ANNO 182 - N. 245 Martedì 2 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La situazione politica esaminata dal Presidente del Consiglio
in un forte discorso ai minatori di Monte Amiata

BADIA S. SALVATORE, 31

Proveniente da Roma in automobile pilotato da lui stesso, è qui giunto, stamane, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal comm. Chiavolini. All'entrata del paese erano eretti archi di trionfo e numerose antenne dalle quali pendevano tricolori e scritte inneggianti a S. E. Mussolini, al fascismo e all'Italia.

Tutte le finestre e balconi delle case erano imbandierati. L'on. Mussolini è stato ricevuto dal Ministro Sarrocchi, dal SS. Grandi, dai deputati Barnaba, Marchi, Giovanni, Lupi, Bartolomei, Aldimai, Riccioni, Acerbo, Caprice, dal generale Ibba Piras, comandante la divisione militare di Livorno, dal colonnello comandante il 3.o Reggimento Bersaglieri, dai Prefetti delle provincie di Grosseto, Siena ed Arezzo, dal comm. Melchiorri, dal generale Ceccherini, da Gravelli, dal comm. I. Foschi, da tutti i Sindaci della provincia di Siena, da tutte le sezioni mutilati e combattenti nonchè dalla legione senese della M. N. al comando del console Mascheretti. Vi è una folla varia di migliaia di persone con centinaia di bandiere e gagliardetti che acclamano ed applaudono al Duce del partito e al Capo del Governo nazionale mentre varie musiche suonano l'inno «Giovinezza» e altri inni.

Al Municipio

Le finestre e i balconi e perfino i tetti sono gremiti di una immensa folla plaudente. L'on. Baiocchi, sindaco del comune, porge il saluto del paese all'on. Mussolini, che è ossequiato anche dalle altre autorità. Si forma quindi un imponentissimo corteo che accompagna S. E. Mussolini alla sede del Municipio mentre dalle finestre vengono lanciati fiori. Giunto in Municipio il Presidente riceve l'omaggio di tutti i sindaci e si intrattiene a conversare affabilmente con essi. Indi seguito da tutte le Autorità, le rappresentanze ricomponendosi il corteo S. E. Mussolini si reca alla inaugurazione del monumento ai caduti in guerra costruito ad iniziativa e concorso degli operai della Società Miniere.

Il Duce prende posto in apposito palco insieme alle principali autorità. Dopo la celebrazione della messa fatta ai piedi del monumento e dopo la benedizione impartita dal vescovo di Chiusi mons. Conti, al suono dell'inno del Piave viene tolto il velo che copre la statua. Il Vescovo mons. Conti pronuncia poi applauditissime parole. Terminato il discorso sale sul palco per salutare S. E. Mussolini. L'on. Sarrocchi comunica numerose adesioni pervenute, fra cui quella del Ministro della Guerra, della P. I. e delle Comunicazioni, nonchè un telegramma del comm. Melchiori a nome del Direttorio del P. N. F. l'on. Mussolini si congratula con lo scultore Biziterla autore dell'opera. Quindi l'avv. Volpini per il comitato costituito per la erezione del monumento, pronuncia nobili parole e chiamando tutti i cittadini alla concordia pel bene del paese ed affida il monumento al Sindaco. L'on. Baiocchi prendendo in consegna il monumento, pronunzia un nobile discorso, dove, dopo aver ringraziato a nome di tutta la popolazioen, l'on. Mussolini per avere ascoltato la preghiera che la commissione operaia gli aveva rivolta, e per essere venuto a rendere, con la sua presenza, più solenne il rito; esalta l'umile lavoratore del quale la guerra è stata una fiammeggiante consacrazione invitando gli operai a bruciare nell'altare della patria, ogni passione, ogni rancore, ogni viltà, perchè solo nell'amore si possono glorificare i nostri morti, solo nella santità della pace si può far grande la patria perchè solo così operando il sangue versato non sarà versato invano.

Terminati gli applausi che hanno salutato la fine del discorso dell'on. Sarrocchi, prende la parola il S.S. on. Grandi che dice:

Il discorso dell'on. Grandi

«Signor Presidente, Signori: Non mai come in questo momento io ho sentito l'insufficienza della mia voce e del mio spirito. Meglio sarebbe che queste sagre celebrate dal popolo avvenissero nel silenzio mistico delle grandi preghiere e si innalzassero soltanto limpide e pure le canzoni dei soldati piene di nostalgia e queste si confondessero coi canti dei bambini. I soldati di ieri e i soldati di domani. Giammai forse gente dal cuore più saldo ha celebrato in luogo più bello, la esaltazione dei propri morti in battaglia. C'è in questo fante di bronzo, massiccio come le rocce della montagna, con la fronte severa, con la mascella dura, con l'indice teso alla terra quasi ad invitare simbolicamente i purpurei ed argentei tesori della ricchezza l'espressione del forte cuore della gente del Monte Amiata. Essa si raccoglie qui oggi dove la gloria secolare ha lasciato i segni non distrutti dal tempo fin dal giorno lontano in cui etruschi, romani, longobardi e monaci martellarono con ansia il cuore segreto della montagna.

«Voi, o minatori, ancora ne scorgete visibili i segni non solo nelle cripte sacre alla fede, bensì anche nelle grotte di Cinabro che è rosso come il sangue dei nostri feriti in battaglia. La gente del Monte Amiata si raccoglie qui oggi in questo tempio che ha come volta il cielo cristallino e Siena turrita lontana nel miracolo della sua grande santa che già seppe un giorno in nome dell'Italia dire delle parole dure a pontefici e a Re. Si raccoglie non più attorno la oscura roccia di Praticofani per difendersi od assalire la fazione e la contrada avverse, bensì nella sagra festosa dell'amore e del lavoro.

«E la Patria questa religione immortale, fida ieri come oggi in voi, in voi soli. In voi che formaste i reggimenti dei fanti quando, nel maggio lontano contro una classe dirigente che aveva fatto del mal costume civico la propria arte di governo, contro una casta parlamentare divenuta ormai banda oligarchica, la gioventù italiana sorse in piedi a chiedere la guerra. In voi che nella fedeltà del vostro semplice cuore non conosceste giammai i tentennamenti del sofisma dialettico e la malsana bugiarda letteratura dai politicanti. In voi che martellate il piccone nelle miniere, nella stessa serena eroica giocondità con cui martellaste il piccone nei camminamenti e nelle trincee. In voi che non esitaste un secondo ad accorrere nelle rinnovate schiere garibaldine quando, debellati i centri infetti della marea dissolutrice e restituiti finalmente i segni della nostra tradizione e gli emblemi delle nostre glorie il Duce comandò ancora soldati per le sue legioni.

«Il Capo è venuto in mezzo a voi stamane nella vostra mistica montagna per cantare con voi il rito religioso dei morti per la Patria la nostra primavera di resurrezione. Perchè l'Italia è risorta, risorge. C'è una compagnia di grigi necrofori salmodiatori dentro i suoi confini che cerca ogni sorta di malefico incantesimo contro di noi. Ma l'Italia non ascolta e cammina. C'era un'Italia dell'anteguerra povera e sola fornitrice soltanto di pezzenti in cerca di fortuna all'uscio degli altri. C'era una Italia che ha combattuto sola isolata una guerra e una rivoluzione compagna unicamente del suo Destino. La grande Proletaria è stata davvero nella sua lotta secolare la grande Solitaria. Oggi non più dopo il sacrificio paziente di cinque generazioni si è compiuto finalmente il sogno di Dante e di Mazzini.

La virtù del dominio

L'Italia dopo aver conquistato a sè stessa unità geografica e giuridica, attraverso moti infaticabili di ribellione ed apostolati di veggenti, ha finalmente creato la propria spirituale unità. Per la prima volta nel corso dei secoli il popolo italiano diventa un popolo militare e un popolo religioso. Un popolo che ha centuplicato attraverso il calvario della guerra le sue energie segrete e creato a sè stesso nel raccoglimento e nella disciplina una nuova virtù di dominio. Questa virtù i morti non vogliono che sia annullata o dispersa, essi hanno commesso alle generazioni future il purissimo sogno: fare dell'Italia una nazione senza la quale non si possa concepire il cammino sicuro della umanità.

Il discorso dell'on. Grandi è stato frequentemente interrotto da applausi e viene salutato alla fine da una scrosciante ovazione.

S. E. Mussolini inaugura quindi le bandiere dei mutilati e dei combattenti e dell'Avanguardia fascista di Badia San Salvatore. Poscia, attraversando sempre a piedi il paese fra la più delirante manifestazione della folla, si reca verso la sede della Società Monte Amiata dove ha luogo un banchetto di oltre 200 coperti offerto dal comitato e servito all'aperto in un bosco di castagni.

Verso le 14.30 l'on. Mussolini e tutte le autorità, attorniate da una folla straordinaria strabocchevole che sbuca da ogni parte e che non può essere contenuta in nessun modo nè dai carabinieri nè dalla milizia, si reca a visitare gli impianti delle miniere di mercurio di Monte Amiata. Il Presidente è ricevuto dal presidente del consiglio di amministrazione della Monte Amiata avv. Gino Luzzatti. I 1500 operai della Società si radunano in un ampio piazzale intorno all'on. Mussolini.

Prende allora la parola l'on. Luzzatti, rilevando con nobilissime espressioni come sotto gli auspici del governo dell'on. Mussolini, sarà realizzato l'accordo fra industriali e operai che ormai procederanno uniti per le maggiori fortune d'Italia.

Pronuncia infine un forte discorso il direttore della Società ing. Martelli che termina invitando i suoi operai ad inneggiare all'Italia ed al suo Duce.

Salutato da applausi e da acclamazioni che durano vari minuti, il Presidente del Consiglio pronuncia quindi il seguente discorso:

Parla l'on. Mussolini

«Vi prego di concedermi pochi minuti del vostro raccoglimento e della vostra attenzione. Vi dichiaro subito che mi trovo perfettamente a posto fra voi, non tanto per le mie origini, quanto per il fatto che tra voi la milizia ha reclutato molte camicie nere e che parecchi di voi, minatori, avete partecipato alla marcia su Roma. Poi mi trovo perfettamente a posto fra voi perchè credo che il mio discorso sarà inteso da voi tutti e sarà utile.

«Io non vi dirò delle cose straordinarie, perchè oramai di straordinario al mondo non vi è più nulla. Vi dirò quello che pensa il fascismo dei rapporti fra capitale e lavoro; quale è la dottrina del sindacalismo fascista, che cosa vuole il fascismo, che cosa si promette di compiere domani.

«Il punto di partenza, o amici, è questo: la Nazione. Che cosa è la Nazione? La Nazione è una realtà; siete voi. Moltiplicatevi fino a diventare la cifra imponente di quaranta milioni di italiani che hanno lo stesso linguaggio, lo stesso costume, lo stesso sangue, lo stesso destino, che hanno gli stessi interessi.

Il sindacalismo fascista

«Questa è la Nazione. E' una realtà. Bisogna rispettarla. Che cosa in questo momento io vedo dinanzi a me? La Nazione, vedo il popolo, il popolo che non ha più le classi o le categorie dai confini insuperabili. Qui siamo popolo: vedo degli ufficiali che guidano il nostro Esercito glorioso, vedo carabinieri che sono l'espressione inflessibile del rispetto della legge, vedo dei tecnici, dei signori, vedo dei lavoratori e delle camicie nere; vedo la gagliarda gioventù fascista che mi dà l'idea di una primavera fiammeggiante. Questo è il popolo.

«Malgrado gli egoismi individuali vi sono degli interessi collettivi comuni. Il fascismo insegna a subordinare gli interessi individuali e gli di categoria agl'interessi della Nazione. Voi specialmente, o lavoratori del Monte Amiata, di questo monte storico, voi siete i più indicati a comprendere l'essenza del sindacalismo fascista e ciò è non soltanto perchè siete intelligenti, ma anche per la natura stessa del vostro lavoro. Voi vi affaticate ad estrarre un minerale prezioso, una delle poche ricchezze che abbia l'Italia, ricca di tante cose; di cielo, di sole, di poesia, di fiori, di genii, ricca di eroi ed anche di politicanti, ma poverissima di materie prime. Mi richiamo a quello che diceva poco fa l'ing. Luzzatti: c'è un interesse comune ai datori di lavoro ed ai lavoratori.

«Guai a chi varca certi limiti; i datori di lavoro non debbono volere che la massa dei loro dipendenti viva in condizioni di disagio e di povertà. Non è nel suo interesse, nè è nell'interesse della Nazione.

«D'altra parte i lavoratori non debbono chiedere all'industria ciò che l'industria non può sopportare. Sono appena tre anni che si parla questo linguaggio in Italia e si son fatti dei progressi notevoli. Voi avete inteso la verità profonda di questa dottrina e sopratutto avete inteso che il fascismo non è contro il popolo che lavora.

«Perchè dovrebbe essere il fascismo contro il popolo che lavora? Perchè? Mi sapete dare una ragione? Prima di tutto voi siete degli italiani ed io dichiaro che prima agl'italiani e poi conservo un pò di simpatia per tutti gli altri popoli della terra (applausi calorosi).

«In secondo luogo siete dei lavoratori, cioè gente che produce, lavora e che accresce la ricchezza della Nazione. Poi, nel complesso, siete bravi. La popolazione lavoratrice italiana può dirsi all'avanguardia per probità, per onestà, per laboriosità, per diligenza, per intelligenza. Non vi è quindi nessuna ragione perchè il fascismo non debba andare fraternamente incontro al popolo che lavora. Ci va il partito ed anche il Governo. La vostra presenza, il vostro entusiasmo mi dimostrano che non siete tocchi dei dubbi assurdi. Voi sentite il fascismo? E' nobilissimo, e il Governo è piantato come una quercia nella roccia (prolungati calorosissimi applausi).

«Si tratta di stare fermi, solidi. Vi assicuro che il clamore degli altri è molesto, ma perfettamente innocuo (applausi vivissimi). *Le opposizioni tutte insieme, non dirò come disse Bismarck che non valgono le ossa di un granatiere della Pomerania, ma vi assicuro che sono perfettamente impotenti. Il giorno in cui uscissero dalla vociferazione molesta, per andare alle cose concrete, quel giorno, noi di costoro, faremo lo strame per gli accampamenti delle camicie nere* (le parole del Duce sono accolte da una lunga ovazione).

La collaborazione

«Con questo non intendiamo di agitare attraverso questa nostra adorabile penisola fiaccole di guerra e di inquietitudini. Affatto. Noi ripetiamo qui, in questo luogo così suggestivo, che vogliamo dare la pace al popolo italiano. La pace all'estero l'abbiamo data senza rinuncie inutili (vive approvazioni), *e vogliamo darla anche all'interno, contemperando gl'interessi di tutte le categorie e rispettando tutti gli elementi sinceramente devoti alla causa della Nazione.*

«Sono molto lieto, ad esempio, di avere qui accanto a me, in pubblico, il mio collega dei LL. PP. il vostro conterraneo Sarrocchi (vivi applausi), *di fede liberale. Egli collabora con me da qualche mese; egli può dire che la collaborazione con me non è pesante perchè io non ho borie di padrone.*

«Il fascismo italiano nel suo animo è incorruttibile e non disposto a vendere per un piatto di lenticchie miserabili, i suoi diritti ideali (applausi), *ma non intende nemmeno di chiudersi in una torre d'avorio aristocratica e inattuabile. Questa è la collaborazione che io ho sempre sostenuta, che ho sempre caldeggiata.*

«Ho detto che non cercavo nessuno e che non respingevo e non respingo nessuno. Però coloro che vogliono fare la strada con me devono essere prima di tutto gente di buona fede (applaussi scroscianti), *ed al di sopra degli interessi più o meno essenziali dei partiti, debbono avere in vista l'interesse comune della Nazione.*

«Di questa mia rapida esposizione voi lavoratori del Monte Amiata vi ricorderete tre cose:

Cose da ricordare

1.) che il sindacalismo fascista è molto migliore, molto più utile a voi e alle vostre famiglie, del sindacalismo rosso che, con la pratica della lotta di classe, diventata norma di azione quotidiana, scavava un abisso inseparabile tra cittadini e cittadini, fra figli della stessa terra;

2.) che il Governo è solido e che non demorde a nessun costo;

3.) che il fascismo vuol fare una politica di pace ma con dignità, con fierezza, con senso di disciplina.

«Io vedo su una di quelle antenne tutti gli strumenti del vostro lavoro: strumenti antichi e moderni comunque venerabili sono gli strumenti della civiltà. La civiltà si misura anche e sopratutto dal progresso degli srumenti di lavoro.

«Sono lieto di avere trascorso qualche ora fra voi. Voi avete dinanzi a voi il Capo d'un partito, il Capo del Governo, ma anche un uomo come voi, con le vostre qualità con i vostri difetti, con tutto ciò che costituisce l'elemento essenziale di quella speciale natura umana che è la natura italiana.

«Questo uomo vi porge il suo saluto fraterno, il suo attestato di simpatia e vi dice che voi non avete nulla da temere dal fascismo, che voi avete tutto da sperare e da guadagnare dal fascismo, che voi dovete pensare alla vostra elevazione materiale, morale, per essere sempre più degni di questa Italia che tutti noi stiamo costruendo giorno per giorno, con tenacia, con fatica, fra sacrifici, fra dolori; ma così è la vita, così è la storia. Questo si deve fare per rendere grande e potente il popolo italiano».

La fine del discorso del Presidente dà luogo ad una manifestazione grandiosa. I minatori circondano l'on. Mussolini acclamandolo con entusiasmo; molti riescono ad afferrargli le mani ed a baciargliele. Cessata la dimostrazione, accompagnato dai dirigenti della miniera S. E. Mussolini si reca a visitare minutamente vari impianti delle miniere, specialmente lo stabilimento metallurgico interessandosi alle informazioni e ai chiarimenti che gli vengono forniti e quindi, sempre a piedi, fra fitte ali di operai, autorità e rappresentanze e popolazione acclamante, che lo segue e lo precede, si reca a visitare l'infermeria della Società interessandosi delle condizioni dei pochi degenti ivi ricoverati. Infine visita la sede del fascio locale.

Alle 16.15 l'on. Mussolini, fatto segno a nuove insistenti imponenti acclamazioni e agli inviti rivoltigli da gruppi di fascisti di città e paesi vicini che vogliono la promessa di una sua visita risale in automobile per far ritorno a Roma.

Il ritorno a Roma

ROMA, 31

Alle ore 20.30 ha fatto ritorno a Roma da Badia S. Salvatore l'on. Mussolini accompagnato dal comm. Chiavolini.

In tutte le cittadine e paesi attraversati durante il percorso e specialmente ad Acquapendente, a San Lorenzo Nuovo, a Bolsena e a Montefiascone numerosa folla che era in attesa del passaggio del Presidente, si è fatta trovare ammassata nelle vie e nelle piazze obbligando l'automobile a sostare e costringendo l'on. Mussolini a scendere dalla macchina nei singoli municipi, per ricevere l'omaggio entusiastico delle popolazioni. Ad Acquapendente l'on. Mussolini si è anche recato a deporre un mazzo di fiori al Monumento ai caduti e a Montefiascone si è recato a visitare la Rocca.

Attacco controrivoluzionario soffocato in Georgia

MOSCA, 31

Secondo un comunicato ufficiale del Consiglio dei commissari del popolo della Georgia il mattino del 29 agosto si è verificato un attacco di una banda armata contro la città di Tchiatury con scopo controrivoluzionario. La banda era composta esclusivamente di ex ufficiali, di principi e di grandi commercianti. La rivolta fu rapidamente sedata. I capi e gli istigatori furono arrestati.

L'attacco era stato organizzato da avventurieri appartenenti ad un comitato segreto di menscevichi e dal cosidetto comitato paritario con alla testa il principe Andronikov i quali avevano ripetutamente dichiarato di rinunziare alla lotta armata contro l'autorità dei Soviet.

In altre località della Georgia i menscevichi hanno tentato di provocare analoghe sommosse; questi tentativi però sono stati egualmente rapidamene repressi dalla popolazione sessa. Il Governo ha preso severe misure per mantenere l'ordine e la sicurezza della popolazione.

La Regina Elena a Racconigi

VALDIERI, 31

S. M. la Regina Elena e la Principessa Maria nel pomeriggio sono partite per Racconigi.

Il nuovo ordinamento dell'esercito e l'importanza delle forze alpine
nel discorso del ministro della guerra alla cerimonia del Tonale

TRENTO, 1

Sul passo del Tonale che segnava l'antico confine fra le terre della «Leonessa d'Italia» e quelle irredente della roviaria di Trento venne domenica inaugurata con rito austero e solenne, dinanzi ai valorosi combattenti che infransero l'iniqua barriera, la vittoria alata di Brescia, simbolo ideale della gloriosa città delle Dieci giornate.

La statua in bronzo che lo scultore Bortolotti ha riprodotti ha riprodotto mirabilmente dal classico originale, spicca grandiosa e solenne dall'alto di una granitica colonna romana che reca sul piedistallo gli stemmi delle due città sorelle, Brescia e Trento.

L'imponente adunata

Fra lo scenario severo dei monti che furono testimoni di gesta gloriose, le parole dell'epigrafe risuonano come una eco profonda: «Sull'antico confine — travolto dall'impeto di eroi — la Vittoria di Brescia — si riconsacra sui monti — rianima i retaggi di Roma — in novissima Italia.

Le rocce intorno portano ancora i segni dell'epica impresa; e le trincee i camminamenti, le ridotte abbandonate formano la cornice più degna del monumento che vuol essere un altare della Patria sulle Alpi contese e vuole racchiudere in una cripta sepolcrale le ossa generose dei caduti, perchè la riconoscenza delle nuove generazioni ricordi sempre con profonda commozione e tragga perenne monito ed esempio.

A consacrare questo giuramento di pura volontà italica sono accorsi quassù accorsi tutti i reduci: coloro che sono i più degni perchè furono i più vicini all'immane sacrificio.

La lunga teoria di alpini, di fanti, di artiglieri ha ricalcato le vecchie strade di guerra, risalutando Ponte di Legno risorta dalle sue rovine, per compiere un pellegrinaggio d'amore sull'ara dei fratelli caduti. E dall'Alpi nopoli dell'Adamello, ove i nostri scarponi hanno ritrovato ancora una volta sè stessi, gli ex combattenti si sono uniti al corteo delle musiche e delle bandiere su per le strade battute dalla guerra e risonanti ancora di belliche canzoni.

Nel grigio-verde delle divise si sono confusi tutti i commilitoni dai grandi ai piccoli, da S. E. Di Giorgio ministro della Guerra e valoroso combattente all'on. Suardo sottosegretario di Stato alla presidenza, ai comandanti di corpo d'armata e di Divisione, agli umili soldati di tutte le provincie d'Italia e ai legionari trentini, artefici anch'essi della vittoria.

Il messaggio di Mussolini

Le altre autorità, sindaci, deputazioni delle provincie di Brescia e di Trento, scomparivano quasi dinanzi a questo trionfo di grigio-verde; ma tutti si sentivano più vicini al sacrificio degli ignoti e più degni di questa nostra terra che a tutti è madre amorosa e di nessuno vuol essere matrigna.

Quando il vescovo di Brescia S. Em. Giacinto Gaggia benedice il monumento, tutti si inginocchiano. E' un momento di intensa commozione; passa per l'aria come un volo di ricordi, dolci e tristi, ma pure cari e incancellabili.

S. A. R. il Duca di Pistoia ricordando con nostalgia il periodo trascorso fra Alpini e fanti, ha reso ai caduti del Tonale il suo devoto omaggio e, rivolto verso il monumento, si irrigidì sull'attenti e militarmente ha salutato, mentre la folla applaudiva.

L'on. Suardo ha letto quindi il messaggio seguente del Presidente del Consiglio:

«Nel giorno in cui l'eroismo di codesta patriottica regione viene solennemente consacrato dall'augusta presenza di un Principe di Casa Savoia, nel Monumento-Ossario al Passo del Tonale, invio alla memoria dei forti che caddero per l'Italia gloriosa il saluto reverente e forte del Governo nazionale e ai camerati d'armi e di fede intervenuti alla cerimonia un abbraccio fraterno. Le Alpi sono e saranno inviolabili; tutta la nazione vigila sulle loro cime».

Ha preso quindi la parola il Ministro della Guerra generale Di Giorgio:

Dopo avere con commosse parole rievocato la gloria dei reparti che combatterono nella regione ed avere esaltato le prove di sacrificio e di valore date nella zona montana del nostro teatro di guerra, è venuto a parlare del nuovo ordinamento dell'Esercito che presenterà al Parlamento fra le prime leggi, nella sua interezza organica e nella importanza che ha nell'ordinamento stesso, per la difesa del paese, la preparazione e la costituzione delle forze alpine, considerate nel loro complesso.

La crisi dell'esercito sarà risolta

Egli ha così detto:

«Da oltre 30 anni, da quando le specialità ed il tecnicismo, cominciarono ad imporre in modo inesorabile le loro esigenze, l'Esercito si dibatte in uno stato di crisi che ne paralizza la forza e ne intristisce la vita. La guerra ci trovò nelle note condizioni: a mobilitare quelle antiquate 36 Divisioni che, secondo i progetti, avremmo dovuto mettere in piedi nel corso di poche settimane, non bastarono i 9 mesi della neutralità e la guerra ci costò uno sforzo maggiore del necessario; onde, deviata e dispersa nel disordine e nella confusione della improvvisazione, tanta somma di energie, di ricchezza, di sangue, si giunse allo sfacelo del dopo guerra.

«Gli ordinamenti militari attuali sono in sostanza quelli del 1914 riesumati ed imposti, anche dopo il cataclisma della guerra, da quel medesimo complesso di pregiudizi, di errori, di interessi che ora vorrebbero tenerli in piedi. Il Governo Nazionale, si rende esatto conto della singolare importanza del problema militare, ed è risoluto ad affrontarne in pieno la radicale soluzione.

«Non mancano ormai che due mesi alla apertura del Parlamento e le prime leggi che questo sarà chiamato a discutere saranno precisamente le leggi per le quali potranno essere assicurati al paese gli ordini militari che affrancheranno finalmente l'Esercito da questo stato cronico di debolezza e di malessere e ne armonizzeranno la struttura e la vita con le necessità della guerra. Il problema sarà posato nella sua interezza e nella sua interezza risolto.

«Nel quadro grandioso della organizzazione militare, la zona alpina, la difesa della zona alpina, le truppe alpine avranno una importanza di primo ordine. Tra le tante rovine seminate dalla grande guerra, una su tutte sovrasta, ed è la distruzione di quel complesso di norme di di diritto internazionale, erano riuscite nelle ultime generazioni ad ingentilire quasi la guerra. Onde questa, non più combattuta tra le forze belligeranti soltanto, ma estesa alle popolazioni inermi non più considerate neutrali, imperversò sfrenata e selvaggia come nei secoli della più oscura barbaria. Ed essendo gli eserciti costretti a considerare primo ed essenziale loro compito la copertura del territorio dallo incombente flagello della invasione, la strategia fu condannata alla decadenza della guerra di posizione. Non è certo che nell'avvenire, ciò che fu debba essere di nuovo. La storia — si dice — non si ripete. E sta bene. Ma certo, è anche indiscutibile che il ricordo degli orrori del Belgio, nel nord della Francia, del nostro Friuli, incomberà civiltà e di umanità che, sotto il nome in guerra sull'animo di qualunque Governo e di qualunque comando; elemento, codesto, dal quale deriva un enorme accrescimento di importanza per le forze alpine.

Le forze alpine elemento esenziale della difesa

«Forze alpine ho detto, e non già truppe alpine, che la difesa delle Alpi non deve consistere soltanto nella preparazione di un certo numero di battaglioni alpini e di batterie da montagna, si bene nella organizzazione di tutte le immense svariate forze che la montagna custodisce nel seno, dal terreno ai materiali, dagli uomini alle tradizioni, agli spiriti, così che il nome di barriera alpina, di baluardo alpino, debba essere in avvenire, non più semplice espressione geografica o figura retorica, ma uno dei principali, se non il principale elemento, dei nostri ordini militari, con un suo preciso e concreto significato di cosa viva.

«Non fu zona montana del nostro teatro di guerra che ignorasse il valore degli alpini, dalle alpi Carniche alle Giulie, alle Dolomitiche, alle Tridentine, dal Monte Nero, al Grappa, all'Ortigara, ara della loro gloria e del loro sacrificio.

«Ma, del ricordo, in nessun luogo meglio che nella regione del Tonale, è più forte la suggestione e più eloquente l'ammaestramento. La regione del Tonale fu una delle poche, se non forse l'unica, dove i battaglioni alpini furono impiegati secondo il carattere della loro specialità. L'epica lotta che ebbe a teatro i ghiacciai dell'Adamello, le rocce del Cavento, e del Monticello, la esprezze delle eccelse valli, costituisce veramente un esempio di guerra alpina, e dà la misura di quanto che si può richiedere a reparti di uomini nati nella montagna, preparati, allenati, specializzati nella guerra di montagna.

«I nuovi ordinamenti vogliono appunto che le truppe alpine sieno tutte organizzate così, e che sia escluso che si abbiano in avvenire, come si ebbero nella grande guerra, battaglioni che di alpino non ebbero altro che il nome, l'uniforme e lo spirito di sacrificio, e vogliono avvalersi, promuovendole, incoraggiandole, sfruttandole fino all'estremo limite, di tutte le libere associazioni che coltivano, con le tradizioni della guerra alpina, la passione delle Alpi e ogni forma di sport alpino.

«Ad esprimere la forza suggestiva del carattere sacerdotale, si dice che chi fu prete una vlota, resta prete per tutta la vita: *semel abbas, semper abbas.* Così degli alpini, così di me. Onde l'anno che io passai coi miei superbi battaglioni dell'8.o e del 9.o gruppo nella lunga vigilia dell'Ortigara, le due giornate in cui salii, loro compagno di sacrificio, il glorioso Calvario, incisero nell'anima mia un senso che non si cancella, il crisma che mi consacrò alpino per tutta la vita.

«Il ricordo dei chiari occhi sereni dei figli della montagna che, nella consueta visita quotidiana alle insanguinate quote dell'Ortigara, mi dicevano la loro disperata risolutezza anche là dove era ormai evidente che non si battevano più che per l'onore del corpo, fu per me viatico e sorgente di fede nelle giornate che da lì a poco il destino mi riservava, sul Tagliamento e sul Grappa. Questo ricordo, e le memorie che oggi qui abbiamo rievocato, ed il vostro consenso augurale, mi saranno ancora viatico e sorgente di fede nella grande fatica alla quale mi sono accinto di costruire per la Patria l'esercito di cui esso ha bisogno».

Ha parlato poi l'on. Bonardi che, seguito attentamente dalla folla, è stato infine lungamente applaudito.

S.A.R. il Duca di Pistoia ha passato infine in rivista il reparto di truppa e della Milizia, le Associazioni, i Fasci che si sono schierati sulla strada Nazionale del Passo. Si è formato quindi una colonna aperta da reparti alpini e chiusa da reparti ciclisti della Milizia. La colonna ha sfilato dinanzi alle autorità e al Monumento per rendere omaggio devoto alla memoria dei caduti. La cerimonia, solenne e severa, è stata favorita dallo splendore di un sole meraviglioso.

Comitato Nazionale dei Combattenti
ricevuto dal Re a S. Rossore

PISA, 1

Ieri, alle ore 10.30, il Comitato nazionale della Società aNzionale combattenti, nelle persone dei sigg. Ettore Viola, medaglia d'oro, on. Bavero, Bruni, Ciucci, Fabretti, Jacobelli, Orlando, Rizzo, Rossini, Savelli, Zino e dei sindaci Becchi, Caputo e Fulli, è stato ricevuto da S. M. il Re a San Rossore.

Il comitato ha presentato al Sovrano l'ordine del giorno votato nel congresso dei combattenti ad Assisi. Dopo il saluto rivolto dal presidente on. Viola a nome di tutti i combattenti al Re soldato, il Sovrano ha intrattenuto in cordiale conversazione i membri del Comitato informandosi dello sviluppo dell'Associazione e rievocando episodi di guerra.

Alle ore 13, il Comitato nazionale si è riunito a banchetto insieme ai componenti la Federazione Pisana dei combattenti ed a quelli della sezione di Pisa Alle ore 16 i componenti il Comitato nazionale si sono riuniti in una sala del Consiglio provinciale dove hanno trattato di affari di ordinaria amministrazione della Associazione combattenti. Quindi hanno deliberato di recarsi domenica prossima all'Isola per l'inaugurazione del labaro di quella Federazione combattenti. Fu delibe- rato anche che il Comitato si riunirà i giorni 9 e 10 corrente a Roma.

Il successore di Doumergue al Senato

NIMES, 1

Mickean, radicale socialista, è stato eletto senatore del Gard in sostituzione di Doumergue, attualmente Presidente della Repubblica.

Il Giano Liberale

Gli Aristarchi dell'Aventino hanno ormai appuntato risolutamente i loro strali più acuti contro gli attuali rappresentanti del Partito Liberale Italiano, accusati dai professionisti di coerenza politica d'aver tradito la fulgida tradizione liberale, retaggio dei nostri padri del Risorgimento e della Destra storica, accettando il patto d'alleanza col Governo Fascista, antistatutario, assolutista e intollerante d'ogni libertà individuale in cospetto al diritto sovrano dello Stato.

Essi sono riusciti a convincere una certa parte dell'opinione pubblica che il massimo profeta dell'idea liberale sia stato Cavour e che quindi basti rifarsi al suo pensiero politico per rintracciare le scaturigini più pure e genuine del Partito Liberale Italiano, che verrebbe così ad essere concepito storicamente come un aspecie di cavourrianesimo cristallizzato.

Niente di più falso e di più arbitrario.

L'idea liberale, come il Dio Giano, ha due facce: una è orientata verso l'Inghilterra, l'altra verso la Germania. Esiste un liberalismo inglese, essenzialmente libero-scambista e mercantile; ed esiste un liberalismo germanico, filosofico e tipicamente idealista.

Il primo deriva la sua ragion d'essere e quindi i suoi sviluppi dalle teorie care agli economisti liberali inglesi, da Adamo Smith e Stuart Mill: trasporta di peso la teoria del libero scambio dal campo economico al campo politico e giuridico: sostiene che lo Stato, vuoto di qualsiasi contenuto etico deve assistere come semplice moderatore dei conflitti privati, senza intervenire mai attivamente a imporre la sua volontà suprema. Tutto il sistema si risolve in una astratta idolatria delle libertà individuali e popolari.

Cavour non nascose mai le sue simpatie fortunatamente soltanto teoriche per un liberalismo eccentrico alla Stuart Mill. Egli, checchè ne dicano gli attuali ultra-liberali, ebbe sempre nel campo dottrinario, il massimo rispetto per le libertà individuali, rispetto che non spinse mai però sino al fanatismo. Considerò lo Stato semplicemente come un organismo amministrativo, vuoto di razionalità e di pensiero religioso: la religione come un fatto meramente privato; riposò nello Statuto, del quale non riconobbe il carattere di compromesso fra la Reggia e la piazza. Fortunatamente il suo straordinario genio politico compensò le deficienze del suo pensiero astratto.

Queste deficienze si sono luminosamente rivelate nei cavourriani suoi successori immediati.

Ben più profondo e solido fu il pensiero liberale degli uomini della Destra storica, pensiero che si riallacciava direttamente al gran tronco della filosofia germanica del secolo XIX., e in particolare all'idealismo assoluto di Hegel.

I suoi massimi esponenti, nel campo del pensiero, furono Bertrando Spaventa, De Meis e Silvio Spaventa. Contrapponendo risolutamente al liberalismo mercantile e individualista della scuola inglese di Cavour il loro liberalismo idealista e razionalistico, essi sboccarono necessariamente nella statolatria.

Polemizzando, nel 55, con Tommaseo, ultra-giobertiano, Bertrando Spaventa stabilisce definitivamente le differenze sostanziali che corrono fra il pensiero di Rousseau e quello di Hegel, al quale ultimo aderisce il liberalismo italiano. Falsi sono per lo Spaventa come già per Hegel i dogmi di Rousseau della sovranità popolare e delle libertà individuali intangibili. La sovranità non è nel numero: è nella «ragione». La libertà è il pensiero. Lo Stato è lo spirito concreto della comunità umana la universale potenza etica.

Da questa concezione dello Stato tipicamente autoritaria all'intolleranza, è uno solo il passo. Questa intolleranza dello Spaventa nell'affermare i diritti spirituali dello Stato specialmente in confronto alla Chiesa, risulta evidente nel rileggere le sue polemiche del 54 col padre Taparelli, che dalle colonne della «Civiltà Cattolica» aveva sferrato i suoi attacchi contro il liberalismo italiano.

Dal canto suo il De Meis forse il maggiore sebbene il più incompreso di questa falange di pensatori politici, proclamava in una delle sue lettere a Giambattista Talotti: «insegnare non è pensare e recare in mezzo il proprio pensiero: è agire, educare e preparare all'azione». Egli attribuisce questo diritto allo Stato, diritto che lo Stato deve esercitare a costo di tutto: a costo di limitare anche il diritto di stampa e il diritto di insegnamento.

Quanto a Silvio Spaventa, al quale la nostra legislazione amministrativa va debitrice di tanto, egli rischierebbe addirittura di passare per illiberale agli occhi ortodossi dei critici superficiali del liberalismo odierno.

In un discorso pronunciato a Bergamo il 17 Aprile 1877, egli chiama lo Stato «la forma più alta della vita umana» e, più in là, criticando il progetto della legge comunale e provinciale, tendente a rendere totalmente elettive le amministrazioni locali, egli prosegue opponendovisi: «Quanto più le amministrazioni locali si formeranno indipendenti dal potere centrale, altrettanto il potere centrale ha interesse di sindacarne gli atti. Un governo centrale che non provvedesse a ciò, correrebbe il rischio di veder trasformare lo Stato da unitario in federativo.

In un altro memorabile discorso, pronunziato alla Associazione Costituzionale Romana (notino gli ipercostituzionalisti: all'Associazione Costituzionale!), nell'adunanza del 21 Marzo 1879, lo Spaventa dichiara: «Un grande errore noi commettemmo, per una inclinazione che avemmo comune anche con la sinistra, e, quindi, per la spinta da essa esercitata su noi a credere nell'«efficacia illimitata degli ordinamenti liberi» per la conservazione della pace e sicurezza sociale. Questo dottrinalismo e dommatismo filantropico liberale» fu causa di grandissimi mali, avendo ritardata, o in gran parte impedita, la distruzione del brigantaggio, della camorra, della mafia e di simili lordure del nostro paese.

Si confondeva, come si suole da tutti i teorici e da tutti gli uomini nuovi alla vita libera, una società in pace e in condizioni normali, nelle quali il rispetto delle forme e delle garentie della libertà è un dovere assoluto, con una società sconvolta e quasi in aperta guerra dove, se il governo non ha dalle leggi mezzi efficaci a difendere sè e la società, o deve confessarsi impotente ai suoi doveri elementari di governo, od apparire arbitrario e violento.

Così parlava uno dei componenti la falange eroica, che si chiamò Destra Storica e che, dal 60 al 76, creò l'unità legislativa del Regno; ordinò l'esercito, stabilì il principio dell'autonomia amministrativa locale; e infine volle tenacemente con Quintino Sella il pareggio del bilancio e Roma capitale d'Italia!

Questa gloriosa e feconda tradizione liberale fu ripresa (me lo consentano gli avversari per partito preso), dall'attuale liberalismo di Destra e dal nazionalismo che, fondendosi, in un rinnovellato slancio dello spirito, con le energie giovanili del fascismo, hanno ricominciato l'ascensione dell'erta faticosa in cima alla quale sta la grandezza della Patria.

ALDO AYTANO

Una Mostra d'arte a Vicenza

VICENZA, 31

Stamane alla presenza di uno stuolo di autorità, artisti ed invitati, si è inaugurata la Mostra d'arte nel palazzo di San Felice, indetta dal «Manipolo» la associazione d'avanguardia che unisce i nostri artisti ed amatori d'arte.

Tra i presenti c'erano il prefetto comm. Bodo con la sua gentile signora, il Sindaco, l'abate Rumor, il presidente della «Pro Vicenza» comm. Boeche, comm. Navarotto, comm. Andreani, ecc. C'erano inoltre numerose signore e signorine.

Faceva gli onori di casa il comm. dott. Nordera, presidente del «Manipolo» assistito dal gruppo dei soci e degli espositori.

Riuniti i presenti nella sala centrale, il comm. Nordera ha pronunciato un magnifico discorso inaugurale, frequentemente applaudito.

Il sindaco comm. Franceschini ha aggiunto brevi parole, dopo di che gli invitati si sono sparsi per le varie sale, ammirando i più pregevoli lavori.

Di questa mostra, che riunisce i pittori vicentini, parleremo prossimamente.

Scoppio di una polveriera turca
15 morti e parecchi feriti

COSTANTINOPOLI, 31

La polveriera di Makrikey presso Santo Stefano è saltata in aria. Si deplorano 15 morti e molti feriti.

Il campionato di regolarità
Treviso - Vittorio - Cansiglio

TREVISO, 31.

Sul percorso Treviso-Vittorio-Altipiano del Cansiglio (metri 1127) la Società dei Motore di Treviso ha fatto svolgere oggi il campionato sociale di regolarità. La gara ebbe esito superiore ad ogni previsione per il numero di concorrenti e per l'indovinata formula che ha permesso anche la partecipazione dei meno esperti. I più veloci si sono fermati momentaneamente presso il traguardo e, privi di orologio di controllo, hanno cercato di indovinare la media. Questo ha fatto sì che i primi si trovassero classificati con pochi secondi di distanza gli uni dagli altri.

I concorrenti infatti dovevano percorrere due settori alle seguenti medie: Primo settore: Treviso-Vittorio di km. 40; per motociclette alla media di km. 54; per biciclette a motore alla media di km. 60. Secondo settore: Vittorio-Altipiano del Cansiglio: motociclette alla media di km. 30; biciclette a motore alla media di km. 20.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o) Franchini su «Frera» da cmc. 500; 2.o) Corsini Piero; 3.o) Gobbo Paolo; 4.o) Marton su «G. D.» primo delle biciclette a motore; 5.o) Moco; 6.o) Castagna su «Garelli» primo dei 350 cmc.; 7.o) Locatelli; 8.o) D'Andrea Luigi; 9.o) Cividan Antonio; 10.o) Derlin Vittorio.

GAZZETTA degli SPORTS

I campionati di canottaggio a Trieste
Vittorie della "Querini„ e "Bucintoro„

TRIESTE, 31

Favorite da una giornata di sole sono terminate questa mattina a Barcola le regate canottaggio per il campionato italiano. Lo spettacolo sportivo può dirsi splendidamente riuscita. Una folla imponente gremiva tutti i porti del vasto recinto. Abbiamo assistito a delle bellissime e combattute gare ciò che dimostrò una eccellente preparazione di tutte le armi in lizza. Ottima fu l'organizzazione da parte della Società delle regate. Ecco i risultati della seconda ed ultima giornata:

Coppa «Cappuccio», percorso metri 2000 - Jole a quattro vogatori seniores. 1. S. C. Parentina «Forza e valore» di Parenzo in 7, 33 4 decimi — 2. U. C. Livornese di Livorno in 7, 33 8 decimi — 3. Timavo di Monfalcone in 7, 34 7 decimi — 4. Italia di Napoli in 7, 39 6 decimi — 5. Stamura di Ancona — 6. Serenissima di Ancona — 7. Rowing Club Triestino — 8. Voluntas di Somma Lombarda — 9. Diadora di Zara — 10. Mincio di Mantova — 11. Elpis di Genova.

Gara di campionato metri 2000: Outrigger a quattro vogatori senza timoniere - seniores. 1. R. S. C. Bucintoro di Venezia. Equipaggio: Fabiano Vincenzo e Francesco, Catullo Terenzio e Giada Giovanni in 7.46 8 decimi. Essi hanno compiuto il percorso da soli.

Gara «Duca di Genova» metri 2000: Campionato Skiff juniores: 1. Castoldi Achille della Cerea di Torino — 2. Rowing Club Triestino in 8, 6 4 decimi 3. Rowing Club Triestino in 8, 14 9 decimi — 4. Lario di Como in 8, 49 6 decimi — 5. Sampierdarenese in 2, 56 4 decimi — 6. «Milano» di Milano.

Gara «Coppa Principe Amedeo». Outrigger a due vogatori con timoniere: 1. S. C. Querini di Venezia. Equipaggio: Olgeni Ercole, Scatturin Giovanni e Sopracordevole Gino timoniere, in 8, 31 6 decimi — 2. Firenze di Firenze in 8, 47 7 decimi — 3. Aniene di Roma in 9, 1 7 decimi.

I baldi campioni olimpionici, i vincitori di Anversa, prendono fino dalla partenza la testa, inseguiti dalla Firenze e dall'Aniene, che chiude la marcia. Ai cinquecento metri la Querini ha già una barca di vantaggio sui toscani, i quali sono sempre in seconda posizione. Ai mille metri i veneziani, che sin dall'inizio hanno vogato a 34 palate, marciano ora a 36, aumentando visibilmente il loro vantaggio e proseguono in corsa trionfale tra uno scrosciare d'applausi, tagliando il traguardo con stile perfetto

Coppa «Principe di Napoli». - Campionato outrigger a quattro vogatori con timoniere juniores, metri 2000: 1. Barion di Bari in 7, 14 1 decimo — 2. Aniene di Roma in 7, 14 e 9 decimi — 3. Adria di Trieste in 7, 17 6 decimi — 4. Adria di Trieste in 7, 35 5 decimi — 5. Patavium di Padova in 7, 37 4 decimi — 6. Hansa di Trieste in 7.39.

Coppa della città di Venezia, metri 2000. Campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori seniores. 1. Bucintoro di Venezia con l'equipaggio: Scarpa Nicola, Brass avv. Alessandro, Signoretti Giuseppe e Corrado, in 8, 16 1 decimo; 2. Ticino di Pavia in 8, 33 8 decimi — 3. Adda di Lodi in 8, 36 7 decimi — 4. Querini di Venezia in 8. 26 7 decimi. La Querini, in realtà seconda arrivata, venne squalificata e portata al quarto posto per aver tagliato la strada alla Ticino.

Vivissimo è stato l'interesse del pubblico per questa gara, dato il genere di voga poco conosciuto nella nostra regione. Al via sono balzati subito in testa i veneziani della Bucintoro e della Querini. Ai cinquecento metri la Bucintoro si trova in testa e con potente e ammiratissima vogata prosegue avvantaggiando. Seconda è la Querini che precede di una lunghezza l'Adda; l'ultima è la Ticino. Siamo ai 700 metri. Qui avviene che la Bucintoro, essendosi portata nella scia della Querini, quest'ultima deviando taglia la strada alla Ticino che con bella vogata aveva oltrepassata l'Adda. Ai mille metri l'equipaggio «Rataplan IV» che ha vinto per quattro volte questo campionato, ha ormai vinto la gara e prosegue con stile ammiratissimo verso il trionfo. Secondi arrivano i veneziani della Querini seguiti dalla Ticino e dall'Adda.

Gara «Coppa Duca d'Aosta» metri 2000: Campionato a due vogatori senza timoniere (Double Scoll) seniores: 1. Milano di Milano con equipaggio: Andenna e Mercanti in 7, 16 9 decimi 2. Esperia di Torino in 7, 21 1 decimo — 3. Armida di Torino in 7, 23 6 decimi — 4. Arno di Pisa in 7, 26 7 decimi — 5. Milano di Milano in 3. 35 3 decimi — 6. Olona di Milano in 7.35 7 decimi.

Gara «Coppa S. M. il Re» - metri 2000. Outrigger a 8 vogatori e timoniere - seniores: 1. Eneo di Fiume in 6.37. I fiumani hanno compiuto da soli il percorso.

La Coppa Città di Bassano

BASSANO, 31

Un tempo splendido ha permesso che i 31 corridori iscritti, potessero prendere il via per la corsa ciclistica di km. 108 indetta dal Veloce Club di Bassano, sul percorso Bassano, Treviso, Crocetta, Trevigiana, Valdobiadene, Fener, Pederobba, Cavaso, Crespano, Onè, Bassano.

Alle ore 13,20, ultimata la punzonatura delle macchine, viene dato il via. Ad andatura abbastanza forte, i corridori iniziano la corsa che sarà dura per la polvere

Pochi gli incidenti e di nessuna entità, le bucature durante il percorso. Soltanto a Fener il corridore Bassanese Galliano Lozzera il preferito dal nostro pubblico, cade, producendosi leggere ferite. Rimontato in macchina riprende il gruppo di testa una a Pederobba, una seconda caduta che gli produce ferite abbastanza granvi al ginocchio destro e al cui dolore non può resistere lo costringe a ritirarsi. Egli sale sull'automobile della Giuria. I corridori intanto filano ad una velocità che si aggira sui 33 km. e che va sempre aumentando man mano che ci avviciniamo al traguardo. Gli ultimi km. sono coperti ad una velocità oraria di km. 36.

Al Campo Sportivo di Bassano un folto gruppo di appassionati è ad attende i corridori.

Nel campo sta disputandosi la partita di Calcio fra l'A. C. Thiene, e l'A. C. aBssano che viene momentaneamente sospesa. Quando alle 17 precise, Dinale Alpedo entra in pista. Lo seguono a tre minuti Campagnolo, Coltro, Bernardi, Compiuti i tre giri di pista prescritti, l'ordine d'arrivo viene così stabilito:

1. Dinale Alfredo del V. S. Bassano ad una velocità di km. 32 all'ora; 2. Coltro del V. C. Vicenza a tre minuti; 3. Campagnolo id. 4. Bernardi della Ciclisti di Padova; 5. Dartardi del V. C. Vicenza a 4 minuti.

La Coppa è stata aggiudicata al V. C. Vicenza che ha il numero maggiore d'iscritti, fra i primi 3 arrivati.

CICLISMO

Le riunioni in pista a Parigi

PARIGI, 31

A causa della pioggia la riunione che si era iniziata al Parco dei Principi ha dovuto svolgersi al Velodromo d'Inverno. La prova principale del programma consisteva nel premio Francois Faber, individuale di cento chilometri. Ecco i risultati: 1. Laquehaye in ore 2.47.45 seguono ad un giro De Ruyter, Debaotz, Ville, Brunier, Brunero, Lucien Buysse, Alancourt e Cuveller. Seguono a due giri Bottecchia, Winsdau; a tre giri Vallazza; ad otto giri Aymo.

Al Velodromo di Buffalo si è svolta la corsa stayers per la grande ruota d'oro: corsa di un'ora dietro motori. Ecco la classifica: 1. Paolo Suter che compie nell'ora km. 76.900; 2. Parisot a 120 metri; 3. Lejour a due giri e mezzo; 4. Torricelli a quattro giri; 5. Van Ruyssewekl a cinque giri; 6. Michel. Si è svolta poi la gara per la piccola ruota d'oro, alla quale non ha partecipato nessun italiano.

A. C. Bassano batte a. C. Thiene 7 a 3

BASSANO, 31

Davanti a numerosissimo pubblico ha avuto luogo la tanto attesa gara. La partita ha inizio alle 16.30 e subito il Bassano afferma la sua superiorità segnando in breve 4 goals.

Il primo tempo ha termine con tale superiorità, senza che il Thiene abbia segnato alcun punto. Nel 2. tempo la squadra del Thiene, riavutasi dalla momentanea demoralizzazione che l'aveva invasa nel primo tempo, passa decisamente all'attacco e segna in breve tre punti. E' il Bassano ora che attacca a fondo le linee avversarie segnando i 5 goals, 6.o ed il 7.o fra le vive acclamazioni del pubblico. La vittoria non può ormai più sfuggire ai Basssanesi. Il gioco è mantenuto costantemente sotto la porta del Thiene, che si difende, senza poter però resistere agli impeti del Bassano che ha dimostrata una superiorità netta, ed un buon allenamento La partita ha così termine con 7 goals a 3

U .S. Mirese batte U. S. Miranese 3 a 1

U. S. Mirese Boys batte Veloce 4 a 0.

PARTITE DI QUALIFICAZIONE

Spezia-Novara 0 a 0.

Olimpia batte Sestrese 1 a 0.

Bacigalupo vince a Parigi
la traversata della Senna

PARIGI, 31

La traversata della Senna a nuoto per dilettanti, organizzata dalla Féderazione francese col concorso del «Petit Parisien» ha ottenuto oggi un successo grandioso ed ha registrato per l'Italia un grande trionfo che viene ad aggiungersi a quello ottenuto da Sachner la scorsa domenica nella prova per professionisti

Il giovane campione Renato Bacigalupo, riprendendo gli «exploits» compiuti nelle acque della Senna dal fratello Luigi, ha vinto il suo primo cimento internazionale di gran fondo. Contrastata dalla pioggia, la priva odierna è stata ricca di fasi emozionanti. Fin dall'inizio la lotta è ristretta fra il Rebeyrol, già vincitore della gara nel 1922 e nel 1923 e il nostro campione; ma il francese doveva cedere alla andatura facile e costante del ligure.

Incoraggiato dalla folla, il francese riusciva a varie riprese ad annullare il vantaggio dell'avversario, ma trovava sempre pronto il Bacigalupo a rintuzzare ogni suo attacco. La vittoria del nostro giovanissimo campione, che dà all'Italia il primato nelle prove di gran fondo, è stata accolta con simpatia dalla folla e dai competenti che vedono in Renato Bacigalupo un nuotatore di sicuro avvenire.

Una folla imponente assiste alla partenza, che viene data dal Pont National alle 14.30. Anche cinque graziose ondine si tuffano in acqua. I nuotatori sono già pronti nel barcone e alle 15 precise sotto la pioggia viene dato il segnale di partenza.

La lotta per la prima posizione è emozionantissima. Dopo 100 metri tre uomini si staccano dal folto gruppo dei partenti: l'italiano è in testa; Rebeyrol, che precede di poco Pellegry, è a fianco del nostro campione. Bacigalupo nuota a 72-74 bracciate e può in breve acquistarsi un vantaggio di 50 metri. Il nostro campione con nuotata facile aumenta ben presto il suo vantaggio a cento metri e fila sicuro verso l'arrivo. Verso la fine Rebeyrol ha un ritorno veloce, ma ormai è troppo tardi. Bacigalupo ha già tagliato il traguardo accolto da grandi ovazioni, al suono della Marcia Reale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bacigalupo Renato che copre gli otto chilometri in ore 1, 42' 31'' e 3 quinti.

2. Rebeyrol in ore 1. 43. 07 e 4 quinti — 3. Lenoix in 1.46.27 — 4. Vallerey in ore 1,47.03 — 5. Augagneur in ore 1.47.42 — 6. Costoli Manlio — 7. Le Driant — 8. Lacabale.

Classifica per signorine: 1. Ernestina Lebrun in ore 1.58 — 2. Giulietta Gardelle. Alla Francia viene assegnata la Coppa del «Mirois des sports» destinata alla nazione coi tre meglio classificati.

Cecoslovacchia batte Spagna 4 a 2

VIENNA, 31

Ieri a Praga, alla presenza di circa 20 mila spettatori, lo «Slavia» ha battuto per 4 «goals» a 2 i calciatori spagnuoli dell'«Areal» di San Sebastiano. I cechi hanno rivelato superiorità di combinazioni e tiro più sicuro gli spagnuoli rapidità, potenza di tiro ed ottimo giuoco di testa.

La Parigi - Lione a squadre

PARIGI, 31

La gara a squadre Parigi-Lione ha ottenuto un buon successo. La partenza è stata data alle ore 23 a 17 squadre tra cui rileviamo quelle dei fratelli Pelissier, fratelli Suter, Masson e Sellier, Alavoine e Muller, Vermandel e Hurywaert.

La corsa resa dura dalla pioggia che aveva ridotto il fondo delle strade in pessime condizioni, si è svolta monotona per tutta la notte ed anche durante la mattina. Uulla di saliente si è notato, poichè la gara venne risolta allo sprint al Velodromo del Parco della testa d'Oro di Lione. Ecco la classifica:

1. Sellier che compie i 474 km. del percorso in ore 19.2.40; 2. Henry Suter ad una gomma; 3. Petouille a due lunghezze; 4. Thollenbeck; 5. Masson; 6. Muller; 7. Dewaele. Classifica per squadre 1. Sellier-Masson; 2. Dewaele-Verschuren.

Edera T. b. Pro Gorizia 2 a 0

TRIESTE, 31

Quest'oggi sul campo di San Giovanni si è svolta la finale della coppa Mutilati, ad oltranza tra la Pro Gorizia e l'Edera Triestina. L'incontro è terminato con la vittoria di concittadini per due a zero. Dopo un primo tempo con esito nullo, nella ripresa l'Edera segna due goals per merito di Cantoni: uno al I. minuto; l'altro al 32. minuto. La partita è stata alquanto slegata per l'eccessiva durezza del gioco Ottimo l'arbitro dott. Germani di Padova. Alla partita ha assistito un imponente pubblico.

Emigrazione

Il decreto sull'immigrazione in Argentina

Il potere esecutivo argentino ha pubblicato, il 31 dicembre 1923, un decreto che approva un nuovo regolamento per l'applicazione della legge del 1880 sulla immigrazione.

Il nuovo regolamento — riassunto dalle «Informations sociales» del 9 giugno — tratta dell'ispezione delle navi che arrivano dai porti stranieri con passeggeri, della Commissione di esame degli immigranti e del suo funzionamento, dei documenti che i capitani delle navi devono produrre nel caso in cui gli immigranti siano respinti, delle infrazioni alle disposizioni in vigore e delle penalità, previste per reprimerle. I motivi del rigetto degli immigranti riguardano la salute degli immigranti, le loro attitudini, età, sesso e la insufficienza o irregolarità dei documenti. Viene respinto ogni immigrante che presenti sintomi di tubercolosi, lebbra, tracoma o di qualsiasi altra infermità cronica che ne diminuisca la capacità al lavoro, o che soffra di una malattia mentale (idiozia, imbecillità, epilessia, ecc.), e che sia affetto da un vizio organico congenito o accidentale, totale o parziale, che indebolisca la sua capacità di lavoro (cecità, sordità, mutismo, paralisi, rachitismo, degenerazione, perdita di un braccio o di una gamba), o da ogni altro difetto di costituzione che lo renda inetto al lavoro. Saranno pure respinte le persone che saranno considerate come «immigranti viziosi o inutili», o suscettibili di cadere a carico della pubblica assistenza. Tutti i ragazzini inferiori ai 15 anni che viaggiano coi genitori devono essere muniti del loro atto di nascita; quelli che viaggiano soli devono invece essere respinti, a meno che non abbiano una autorizzazione della Direzione generale dell'immigrazione. Anche le persone di oltre 60 anni e le donne non accompagnate che viaggino con uno o più figli sotto i 15 anni non saranno ammesse se non siano munite di una analoga autorizzazione. Saranno inoltre respinti gli immigranti sprovvisti di passaporto, di fotografie, del visto rilasciati dal Console Argentino competente e del certificato penale debitamente vistato da detto Console, dal quale risulti che non sono stati oggetto di alcun procedimento penale per delitti comuni o contro l'ordine sociale nei cinque anni precedenti il loro arrivo. Infine le persone che si presentano in Argentina con dei visti valevoli per i paesi limitrofi non saranno autorizzati a penetrare nel territorio della Repubblica. Chiunque, dopo aver soggiornato in Argentina si vedrà rifiutare l'entrata in un altro paese, per essere ammesso a rientrare in Argentina, dovrà dare la prova del suo antecedente soggiorno nella Repubblica e attestare che la sua condotta non ha dato luogo ad alcuna lagnanza durante detto soggiorno.

Per ciò che riguarda i documenti che gli immigranti devono produrre — certificati sanitari, di buona condotta, ecc. — le istruzioni comunicate in data 16 agosto 1923 dalle Autorità argentine ai Consoli argentini all'estero, restano in vigore con leggere modificazioni.

Il decreto stabilisce in fine che la Direzione generale dell'immigrazione avrà il diritto di consegnare a bordo delle navi, sotto la responsabilità del capitano, i passeggeri che inspirino poca fiducia o siano sospetti, fino a quando la medesima direzione abbia definitivamente deciso circa la loro domanda di ammissione.

L'abolizione del visto sui passaporti per la Francia.

Il Ministero degli Esteri fa presente che l'accordo con la Francia per la reciproca abolizione del visto ai passaporti riguarda esclusivamente i cittadini italiani e francesi ed è limitato all'ingresso in Francia ed in Italia. Esso non si estende nè ai sudditi coloniali dei due paesi nè per la destinazione delle rispettive colonie.

Cosicchè mentre un cittadino francese della metropoli può entrare in Italia in esenzione del visto Consolare italiano, esso è tenuto a munirsi del visto italiano, per recarsi in una colonia italiana. E parimenti nessun visto francese occorre a un cittadino italiano per recarsi in Francia mentre il visto è richiesto per recarsi nelle colonie francesi. Pertanto la richiesta di visto da parte dei Consolati di Francia per i cittadini italiani in partenza per le colonie francesi è conforme all'accordo italo-francese.

Il reclutamento della mano d'opera agricola in Francia

In considerazione dello stato del mercato del lavoro — secondo notizie che circolano nella regione del Sud-Ovest — le autorità francesi si sono preoccupate di offrire tutte le facilitazioni possibili ai proprietari della regione del Sud-Ovest pel reclutamento della mano d'opera straniera. Ai lavoratori agricoli italiani, si applicano le stesse regole di controllo di quelli che sono destinati all'industria.

Le domande di mano d'opera agricola sono, dunque, sottoposte al visto del Console, ma devono essere prima di tutto indirizzate per tale scopo al capo del controllo della mano d'opera straniera agricola, 35, rue des Potiers, a Tolosa.

Tale agente farà avere gli stampati necessari ai proprietari che, non potendo designare nominativamente un operaio, desiderino formulare domande numeriche, e allorchè tali domande debitamente compilate gli saranno pervenute di ritorno, si incaricherà della loro trasmissione.

Se si tratta di lettere di arruolamento individuale, lo stesso agente le visterà ed avrà cura di presentarle al visto della competente Autorità italiana.

Si ricorda d'altro canto ai datori di lavoro, in linea generale, che essi non debbon rivolgersi direttamente ai consolati per presentare domande di mano d'opera straniera, giacchè questi non sono qualificati per adempiere le mansioni d'agenzia di collocamento.

L'esercizio del commercio nel Belgio

A differenza di quanto si richiede in parecchi altri paesi, nel Belgio nessuna autorizzazione o denuncia è necessaria per l'esercizio del commercio. Il registro del commercio ivi non esiste; e, dopo la guerra, la patente, che i commercianti lì stabiliti dovevano una volta pagare, è stata abolita. Il commerciante straniero poi, non deve compiere alcuna formalità per esercitarvi le sue funzioni: per lui basta il permesso di soggiorno rilasciato dal Ministero degli affari esteri (Ufficio: Rue du Commerce, 111) e può iniziare senz'altro gli atti di commercio, essendo soggetto alla sola tenuta dei libri di commercio (giornale, libro degli inventari, ambedue bollati dal Tribunale di Commercio: copialettere) destinati ad essere presentati al Fisco per le imposte, e al Tribunale in caso di giudizio. A tutto questo fa eccezione l'apertura di spacci di bevande alcooliche, la quale è rigorosamente subordinata 1) all'autorizzazione del Comune; 2) alla concessione di una licenza ed al relativo pagamento di una tassa eguale al triplo del valore locativo annuo dei locali, ove lo spaccio viene esercitato.

Istituto Romano di Beni Stabili

Aumento di Capitale da L. 60.000.000 a L. 80.000.000 mediante emissione di n. 100.000 azioni da L. 200 ciascuna.

Giusta deliberazione dell'Assemblea Generale del 3 Marzo 1924, regolarmente omologata dal Tribunale di Roma, il Consiglio di Amministrazione del detto Istituto offre in opzione ai suoi azionisti n. 75.000 delle 100.000 nuove azioni, alle seguenti condizioni:

L'opzione dovrà esercitarsi dal 2 al 6 Settembre corrente mese, dopo il qual giorno decadrà il relativo diritto.

Ogni 4 azioni possedute all'atto dell'opzione danno diritto a sottoscrivere una nuova azione del valore nominale di L. 200 con godimento dal 1.o Gennaio 1924.

Il prezzo di emissione per ogni azione di L. 200 nominali ciascuna è di L. 300, da pagarsi per intero all'atto della sottoscrizione.

L'azionista che presenti per la sottoscrizione un numero di azioni non divisibili per quattro, riceverà per ogni azione residuale un Buono di opzione: quattro di essi daranno diritto di sottoscrivere, non oltre il 10 Settembre p. v. una azione nuova alle suindicate condizioni.

Del versamento eseguito per la sottoscrizione l'Azionista riceverà subito una ricevuta provvisoria, da cambiarsi con certificati provvisori di azioni al portatore a partire dal 21 Settembre 1924.

Tutte le operazioni inerenti alla sottoscrizione si compiono presso la Sede dell'Istituto (Roma, Via Poli 48) e presso le filiali della **Banca Nazionale di Credito** di Firenze, Genova, Milano e Torino.

Roma, 29 Agosto 1924.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

I fucilati di Riva nel 1848

Sotto gli auspici della Legione Trentina si è costituito a Riva sul Garda un patriottico comitato per ricordare perennemente con un degno monumento i volontari lombardi che, il 18 aprile 1848 furono ferocemente e contro il diritto delle genti fucilati dagli austriaci.

Il volere che quell'episodio dell'eroismo italiano e della crudeltà austriaca non sia dimenticato, onora la redenta cittadinanza rivana e dimostra in essa un altissimo sentimento di fratellanza italica, poichè i trucidati del 18 aprile 1848 erano giovani lombardi, che avevano impugnato volontariamente le armi per redimere, fino dagli inizi del nostro Risorgimento le terre trentine. L'intendimento dei generosi volontari era manifestato in quei giorni ai fratelli trentini, dal governo provvisorio bresciano, col seguente proclama:

«Dio parla coi miracoli del nostro valore, collo sgomento dei nostri nemici. Essi fuggirono da per tutto. Abbattuti, avviliti, abbandonarono senza combattere, le più vantaggiose posizioni, si gettarono disperati nelle fortezze del Mincio e dell'Adige.... I lombardi vi hanno chiamato appena videro il nemico in fuga; ora richiamano sicuri della vittoria. Voi pure siete italiani».

Ed in gran parte alla provincia di Brescia appartenevano i volontari che parteciparono al combattimento di Riva, lasciando nelle mani degli austriaci sette martiri gloriosi.

Ai primi di aprile del 1848, il maggiore Nicola Sedaboni, coadiuvato dal conte Lana e da don Pietro Bocifava, curato di Serle, e magnifico combattente per la causa italiana nel Trentino, ed a Brescia durante le epiche dieci giornate, aveva raccolto ed organizzato in Val Sabbia, memorabile focolare in ogni tempo di fierissima indipendenza, un battaglione di cinquecento uomini. Quella truppa si spingeva il 15 aprile a Stenico, nelle Giudicarie, ove si riuniva ad altri volontari, comandati dai generali Arcioni e Longhena, e che avevano nelle giornate del 14 e 15 aprile combattuto strenuamente contro gli austriaci in direzione di Trento sulle sponde dell'incantevole laghetto di Toblino.

Per proteggere il suo fianco destro da eventuali minaccie di truppe nemiche dislocate tra Arco e Riva, il generale Arcioni mandò il 16 aprile il battaglione Sedaboni ad occupare la posizione di Ballino. Per meglio garantirsi, l'Arcioni il giorno seguente, inviava a Ballino le compagnie dei volontari bergamaschi, comandate dal colonnello Nicola Bonorandi, il quale doveva trasmettere al Sedaboni l'ordine di spostarsi ancora più a sud ed occupare le pittoresche località di Pranzo e Tenno, posizioni elevate ed utilissime per sorvegliare le provenienze dallo zona del lago di Garda.

Ma il Bonorandi, giunto a Ballino, non vi trovò più il Sedaboni, il quale, cedendo al desiderio di combattere, manifestato dalla sua gente, si era spinto innanzi verso le sponde del Garda, senza aver ricevuto alcun ordine per questa operazione e senza aver informato di essa i superiori.

Questo movimento impulsivo caratterizza lo spirito della maggior parte dei condottieri delle schiere volontarie del 1848, valorosissimi, patriotti a tutta prova, ma non educati al rigido senso della disciplina; ed indubbiamente una tale deficenza fu una delle cause principali dei rovesci, che turbarono la promettente primavera del nostro Risorgimento.

Il Sedaboni, per avanzare, divise le forze in due colonne; l'una comandata dal curato Boifava e dal conte Lana, si spinse fino al villaggio di San Tommaso, nella fertile, ridente pianura tra Arco e Riva, e si asserragliò nelle case. L'altra, condotta dallo stesso Sedaboni, girato il Monte Brione, che si incunea come formidabile spalto tra Riva e Torbole, si diresse sul paesello di Linfano presso la foce del Sarca. Quest'ultima colonna andò a cozzare contro una compagnia di ungheresi, e, dopo un breve, ma vivace combattimento dovette ritirarsi, lasciando cinque morti sul terreno. Frattanto il Comando austriaco di Riva mandava, con tutta urgenza, due compagnia di cacciatori tirolesi, a San Tommaso, per sloggiarvi la colonna di Don Baifava e del conte Lana.

Dapprima i nostri valorosi volontari respinsero il nemico, ma sopraggiunte in appoggio a questo le truppe austriache che avevano combattuto a Linfano, gli italiani, trovandosi di fronte a forze soverchianti, e per di più sotto la minaccia di essere presi tra due fuochi ripiegarono in Arco, dove abbatterono tutti gli stemmi austriaci, e poi si ridussero a Tenno. Non tutti però riuscirono a porsi in salvo. Alcuni, stremati di forze, con piedi piagati, o con altre ferite, tentarono di rifugiarsi nei casolari sparsi nella campagna. Sette di quei disavventurati volontari chiesero ed ottennero ricovero nella sada del dott. Bonapace, nella località San Nazzaro, a circa un chilometro a nord di Riva, sulla sinistra del torrente Varone. Le pattuglie austriache, mandate in traccia dei volontari italiani, che esse chiamavano *briganti*, si presentarono alla casa Bonapace, vi penetrarono e trovarono in cantina i nostri sette. Afferrati dalla sbirraglia austriaca, i volontari furono trascinati in un prato dei dintorni, legati a grossi pioppi e fucilati barbaramente, senza alcun procedimento, nuovo oltraggio sanguinoso degli austriaci al diritto delle genti, orrendo preludio a quella serie di delitti della i. r. monarchia, serie chiusasi settant'anni dopo, in quella stessa regione del Garda, tra gli uliveti idilliaci di Arco, colle impiccagioni dei cechi-slovacchi, con le nostre truppe per la libertà dei popoli.

La ferocia degli austriaci contro i nostri volontari fu così spietata da non permettere loro neppure i conforti della religione, prima di morire. Un pietoso sacerdote di Riva, don Battista Riolfatti, saputo che si stavano per fucilare i sette italiani, si precipitò sul luogo dell'esecuzione per assisterli colla santità del suo ministero. Ma il buon prete giunse troppo tardi e non si trovò di fronte che a sette sanguinosi cadaveri. Gli riuscì tuttavia di strappare quelle salme gloriose dagli affossatori austriaci, che stavano seppellendole brutalmente sul luogo stesso dell'imperial regio delitto, comporle in sette bare, fatte sollecitamente apprestare e curarne il ricovero nel cimitero di San Michele in Riva.

Tanto eroismo e così sacro martirio italiani debbono avere vita perenne nella memoria di tutti i figli di nostra gente, che sentono veramente la necessità di mantenere accesa nei cuori la fiamma del patriottismo, affinchè questa ci purifichi da tutti i gretti e faziosi egoismi delle ore grigie, che talvolta, per opera di obliosi o di malevoli, attraversa il nostro Paese.

GIROLAMO CAPPELLO

Il ricevimento in Campidoglio dei cadetti dell'Accademia navale argentina

ROMA, 31

Stamane gli ufficiali e gli allievi della Accademia navale argentina si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto. Preceduti dalla Banda del 1.o reggimento granatieri, essi hanno sfilato per Via Veneto, Via del Tritone e Corso Umberto e sono quindi giunti in Piazza Venezia davanti al monumento a Vittorio Emanuele, dove erano già allineati reparti di truppe in rappresentanza dell'esercito, della marina, della areonautica e della milizia nazionale. Erano presenti anche il ministro della Legazione Argentina presso il Quirinale sig. Perez, i membri della Commissione medica argentina attualmente a Roma per lo studio della malaria, e vari ufficiali superiori dell'esercito italiano.

Il sig. Perez, seguito dai nostri ufficiali e da quelli argentini, salita la scalea del monumento si è recato davanti alla tomba del Milite Ignoto dove è stata deposta una corona di fiori con nastri dai colori nazionali argentini, e dove tutti i presenti sono rimasti in raccoglimento per un minuto. Subito dopo l'omaggio è stato ripetuto dagli allievi dell'Accademia navale argentina. Quindi si sono tutti recati al Campidoglio dove sono stati ricevuti dal regio commissario sen. Cremonesi e dall'ammiraglio Tanca in rappresentanza del ministro della Marina.

Gli ospiti accompagnati dal regio commissario, hanno visitato i Musei di scultura antica e la Pinacoteca capitolina, e infine è stato loro servito un sontuoso rinfresco. In occasione del ricevimento il sen. Cremonesi ha pronunziato il seguente discorso:

«Eccellenza, Sig. Ammiraglio, Signori ufficiali, Signori aspiranti, io non so chi senta maggior compiacimento di questa vostra lietissima visita, voi, che portando il vostro omaggio alla gran Madre delle genti latine, ne ammirate forse per la prima volta la maestosa bellezza, o noi, che vi tendiamo le raccia in segno di amicizia fraterna e possiamo apertamente mostrarvi quanto siamo orgogliosi della grandezza e della potenza argentina, florido ramo nuovamente germogliato dal sacro ceppo di Roma. E non solo all'antica tradizione della comune origine si alimenta il nostro affetto per voi, ma pure dalla rinsaldata alleanza del lavoro, della concorde collaborazione per l'aumento della vostra gloria e della vostra ricchezza, dalla ospitalità generosamente offerta e virilmente accettata per la quale i romani di America e i romani d'Italia ponendo insieme le loro forze hanno creato il nobile popolo argentino.

Io saluto le vostre bandiere che ondeggiano in questo momento nel mare d'Italia e saluto voi, fieri di giovinezza, che oltre Atlantico portate il messaggio d'amore e di civiltà con lo stesso entusiasmo con lo stesso ardore, con cui i vostri connazionali hanno salutato il Principe Umberto di Savoia e i nostri marinai novelli. Accogliete questo saluto che io vi porgo nel nome di Roma la vincitrice di Cartagine, nel nome d'Italia patria dei Lauria, dei Doria, dei Morosini, voi che sulle grandi vie del mare cercate la potenza e la gloria della patria vostra e accogliete l'augurio che sempre e dovunque si incontrino le grandi navi della Repubblica Argentina e del Regno d'Italia si levi un grido di gioia e la voce del cannone tuoni in segno di pacifico saluto. Viva la Repubblica Argentina!»

Le parole del sen. Cremonesi sono state salutate da vivi applausi e da ripetute grida di Viva l'Italia Viva l'Argentina.

Ha risposto il comandante argentino Fables il quale, dopo aver ringraziato per le calorose accoglienze ricevute, ha ricordato gli italiani residenti della Repubblica Argentina per mettere in rilievo il perfetto accordo e i sentimenti di reciproca simpatia che regnano tra i due popoli latini. Ha avuto infine particolari espressioni di cordialità e di cameratismo per la marina italiana.

Dopo di lui ha parlato il ministro sig. Perez il quale si è dichiarato ben lieto dell'occasione offertasi per dare una buona dimostrazione della fraternità dei due popoli argentino e italiano. Conchiuse con parole di vivo ringraziamento per le calorose accoglienze ricevute e tributate ai suoi connazionali.

Una protesta dall'Alto Cordevole contro il progetto stradale

ALLEGHE, 31

(t.) Le Amministrazioni comunali dell'Alto Cordevole, il Direttorio dei Fasci e gli abitanti della zona s'agitano vivamente per ottenere che le Autorità desistano dal progetto di includere tra le strade di seconda categoria la via Caprile-Colaz-Andraz in luogo della strada Caprile-Digonera-Salesei di fondo valle, unico tronco vantaggioso e necessario per l'Alto Cordevole.

Si sa intanto che in settimana avrà luogo una riunione di rappresentanti di tutti i Comuni e dei Direttori dei Fasci alla quale parteciperà uno dei nostri deputati, e nella quale verrà votato un energico ordine del giorno perchè la Commissione Reale di Belluno approvi fra le strade di seconda categoria la Caprile-Digonera-Salesei, in luogo di quella svolgentesi a metà costa, che non tocca alcun luogo importante ed è assai più lunga e disagevole dell'altra.

La delegazione ungherese a Ginevra

BUDAPEST, 31

I ministri Bethlem e Daruvary sono partiti stamane con i loro seguiti per Ginevra.

Le sciagure ai passaggi a livello
Due interrogazioni

ROMA, 1

In seguito alle frequenti disgrazie occorrenti ai passaggi a livello, sono state presentate al Ministro delle Comunicazioni le seguenti interrogazioni.

«Al Ministro delle Comunicazioni - Dopo le ripetute interrogazioni fatte gli scorsi anni al Ministro dei LL. PP. sui gravi e continui infortuni sui passaggi a livello dopo l'abolizione della sorveglianza, i provvedimenti presi furono così scarsi e inadeguati al fine del rispetto della vita umana, che ogni giorno si registrarono nuovi disastri, e non pochi di carattere terribile. Il sottoscritto interroga di nuovo il governo, confidando che alla gravità dei mali ormai insopportabili, corrispondano pronti rimedi. Senatore *Luigi Luzzatti*».

«Al Ministro delle Comunicazioni - Per conoscere se in seguito alla replicate e frequenti sciagure occorse nei passaggi a livello sulle strade ferrate, e in ispecie dopo l'ultimo disastro di S. Pietro del Gallo che supera ogni altro per la gravità delle conseguenze (nel quale disastro trovarono immatura morte ben dieci persone) non creda opportuno riesaminare la tanto complessa e dibattuta questione dei passaggi a livello, e di impartire ulteriori ed energiche disposizioni che valgano ad impedire il verificarsi di tante deplorate sventure. F.to Senatore *Milano Franco D'Aragona Principe Pietro*».

Le calorose accoglienze di Montevideo al Principe Umberto

MONTEVIDEO, 1

Ieri sono stati in questo porto gli incrociatori italiani «San Giorgio», con a bordo S.A.R. il Principe Umberto e «San Marco». Il Presidente della Repubblica, accompagnato da tutti i ministri e dalle alte cariche dello Stato, ha ricevuto il Principe Umberto allo sbarcadero. Le molte migliaia di italiani e la folla immensa convenuti al porto hanno fatto al Principe Ereditario una accoglienza meravigliosa.

Accompagnato dal Presidente, S.A.R. il Principe Umberto si è diretto al Palazzo che gli è stato riservato fra continue vivissime acclamazioni. La città è tutta addobbata con bandiere italiane e uruguaiane.

el pomeriggio il Principe Umberto ha assistito ad una grande rivista militare. Alla cerimonia era presente una immensa folla che ha continuamente inneggiato col più vivo entusiasmo all'Augusto Principe.

Umberto di Savoia, accompagnato dal ministro d'Italia principe Alliata, dai membri della Legazione l'Italia e dalle notabilità della Colonia, si è recato poi a rendere omaggio al monumento degli italiani caduti in guerra, deponendovi una magnifica corona di fiori freschi.

Il Presidente della Repubblica ha offerto alla sera un pranzo di gala in onore del Principe. Vi hanno partecipato il presidente del consiglio e i ministri, i membri della Legazione d'Italia, le più alte notabilità della Repubblica e della colonia italiana e numerosi invitati. Allo spumante sono stati scambiati calorosissimi brindisi ai Sovrani d'Italia, al Presidente della Repubblica, alla prosperità dei due paesi e ai vincoli di amicizia unenti i due popoli.

Incursioni di bande albanesi represse dal Governo greco

ATENE, 31.

L'Agenzia di Atene pubblica:

Il Governo era già da lungo tempo informato che bande albanesi dovevano invadere il territorio greco allo scopo di provocare incidenti e fare apparire la situazione come oscura, in relazione allo scambio delle popolazioni greco bulgare. Recenti notizie da fonte sicura segnalano l'apparizione nell'Epiro di bande albanesi, di cui una, agli ordini del capo Peroussi, circondata due giorni fa nelle vicinanze del villaggio di Taka, nel distretto di Margarit, è stata distrutta. Peroussi è rimasto ucciso ed il suo primo aiutante Assim è stato catturato.

Le autorità greche hanno preso provvedimenti severissimi per il mantenimento dell'ordine e per la repressione di movimenti di bande armate.

Smentita bulgara alle voci greche di movimenti d'armati al confine

SOFIA, 31

L'Agenzia telegrafica bulgara smentisce le informazioni pubblicate dai giornali di Atene provenienti da Belgrado e da Salonicco, secondo le quali i posti di confine verso Petrich sarebbero stati rinforzati da centottanta volontari di Theodor Alexandrov e delle società di ufficiali avrebbero formato battaglioni di volontari a Losviv e Varnassoche per tali fatti il ministro di Grecia a Sofia avrebbe presentato una protesta al governo bulgaro

La mobilitazione russa considerata un bluff dei Soviety

VARSAVIA, 31

La notizia della mobilitazione russa si considera in questi ambienti politici e nella stampa come un bruff dei soviety allo scopo di tenere in agitazione l'opinione pubblica.

La morte del generale De La Croix

PARIGI, 1

E' morto il generale De La Croix, ex vice presidente del Consiglio superiore della guerra. Fece parte nel 1867 come luogotenente generale del corpo di spedizione di Roma.

Estratti da un burrone dopo 28 ore di sospensione nel vuoto

ZERMATT, 31.

La colonna inviata in soccorso degli alpinisti rimasti sospesi alla cordata sopra un burrone è stata ritardata dalla fitta nebbia. Il sig. Carr, il portatore ed il corpo della signorina Carr furono potuti estrarre dopo 28 ore di permanenza nel crepaccio.

La morte della signorina Carr, è derivata dal fatto dell'essere rimasta sospesa per due ore alla corda; il portatore italiano Pietro Morandi di Macognaga ha avuto le mani congelate.

Adolfo De Bosis

Adesso che stanno spegnendosi le torce accese dalla rettorica attorno alla bara di Adolfo De Bosis; adesso che a piano a piano si smorza la voce solenne del cordoglio ufficiale, si prova come un bisogno violento di tornarsene a lui senza folla e senza bandiere, senza musica e senza orazioni. Non già dietro la pompa del suo funerale, seguito da presso o da lungi dal Re, dagli uomini di Stato e da tutti i mitrati dell'arte e delle lettere; non già per commuoversi entro la scia odorosa di cera e di incenso; non già pel conforto di porsi a tu per tu con lo spirito alto del vate presso il riposo estremo della sua spoglia mortale; ma per tornare a ritroso con lui entro le plaghe della sua vita comune, per guardare nel suo viso i tratti (così rari ormai) di chi anche in quel gioco di menzogne che è l'arte, è stato onesto e sincero fino al limite del sacrificio.

Che terribili guerre sono nel mondo, senza fasce e senza rovine ,senza rombi e senza cozzaglie! Che sorde battaglie non si sferrano nel chiuso di quattro pareti liscie e silenziose, dove una fronte si curva sopra il notturno lavoro, benedetta soltanto dalla luce che piove dalle ciglia di una stanca lucerna!

Non si può pensare, adesso, ad Adolfo De Bosis senza soffrire l'acredine della sua vecchia lotta interiore, senza sentirsi nel cuore l'amarezza provata dal suo grande cuore quando caduto tra le domande dell'arte e quelle della vita, smezzò la sua strada inesorabilmente.

L'ammonimento antico «carmina non dant panem» non è poi sì rigorosamente e universalmente allacciato alla realtà dei fatti da non ammettere eccezione alcuna e da non lasciare il modo a chi ci si metta con impegno di barattare i canti con le banconote e rimanere in vita negli orti delle muse, se non col solo incarico di intrecciar corone di fiori e di ramelle, almeno con la fatica costante di rivoltare le zolle e di sarchiar le glebe.

Anche la poesia può aprire l'uscio della professione e dal libro di lirica pura, giù giù attraverso tutte le forme più commerciabili della letteratura e del giornalismo c'è tutto un mestiere da sfruttarsi e tutta una greppia di che vivere in soavissimo odore di poesia. E per chi poi ha un nome pari a quello di Adolfo De Bosis il mestiere può essere di molto redditivo e generosa assai la rastrelliera.

Ma codesti acconciamenti dell'arte ai bisogni minuti della vita il De Bosis non volle. Non volle che il proprio mezzo di elevazione si avesse tarpate le ali e razzolasse per terra a spianargli la strada d'ogni giorno. Pensò che si poteva commerciare il carburo di calcio e le corse nei trams elettrici, lasciando alte le Muse nel culto degli altari; indossò la scorza del realizzatore, si fece capo amministrativo di una Società Anonima Romana, fu consigliere delegato delle tramvie elettriche di Terni e nei riposi d'ogni sera e nei mesi della villeggiatura servì la poesia ed aiutò i poeti, felice di librarsi senza zavorre e senza asservimenti nella monda atmosfera del suo sogno.

Servì la poesia e nulla le chiese; forse neanche la gloria di essere suo schiavo; gli bastava dare al suo nome e si appagò nella sublime voluttà dell'offerta. Il «Convito», quella sua rivista superba che gli costò ansie, fatiche ed una intera fortuna non era fatta per lui; traduceva in atto quel suo vecchio sogno nobile e audace, di racchiudere tra quelle pagine il fiore della aristocrazia intellettuale di allora, di raccogliere intorno alla bandiera della pura bellezza gli sbandati superstiti, al naufragio della sana poesia, i pochi che, sordi alle deviazioni del gusto, restavano superbamente in disparte, schivi di ogni moda triviale.

Il «Convito» fu la rivista di D'Annunzio, del Carducci, del Pascoli, dello Scarfoglio, del Vecchini, del Boggiani e del Morello. Il De Bosis tra quei fascicoli era come l'ospite della villetta in Pietra la Croce dove allargava le braccia all'arrivo delle più belle menti italiane.

Appariva l'aurora del novecento, si parlava di Colautti e di Cesareo, si parlava di Rapisardi e di Bertacchi, ma il De Bosis era come in disparte. Fu Benedetto Croce a toglierlo dall'indifferenza dei più e a collocarlo, finalmente, nel posto che gli spettava; ammirammo, allora, la sua buona, serena e convincente poesia, divorammo la raccolta di tutta la sua opera poetica racchiusa in quel volume sontuoso che portava per titolo «Amori ac silentio sacrum»; amammo di più lo Shelley per suo mezzo; ci avvicinammo per lui al culto di una bellezza ch'era anche bontà, ch'era anche tenerezza, ch'era oasi pacata di dolcezza serena e composta.

Eppure il De Bosis ci parve sempre più che un vate un sacerdote, più che un cantore un apostolo. E poi lo abbiamo relegato nell'ottocento, morto prima che morisse. Non bastò che cantasse gli argomenti che furono i nostri più amati, non bastò che unisse le larve create dalla propria sensibilità di poeta ai caratteri più contingenti della vita vissuta per darci per esempio, l'«Inno a un macchinista» e «Ascoltando la voce di una bella donna al telefono», e non bastò neppure che si andasse abbeverando nelle fonti freschissime di Walt Withmann; il Papini e il Pancrazi nella loro antologia non lo annoverarono neppure tra i poeti d'oggi da portarsi ad esempio nelle scuole.

Adesso che non è più, adesso che rileggiamo con commossa avidità le sue pagine, è più di tutto la grande fedeltà del poeta verso il suo credo artistico che ci tocca, è la profonda onestà della sua arte che ci edifica, è quella sua dedizione intera al culto del bello e del buono che ci viene incontro per avvolgerci come nei fumi di una essenza sottile che un poco ci stordisce, sia che esali dalle levigatezze solenni del classicismo più composto, sia che ci torni da quel tanto di accorato, di triste, di deliziosamente spirituale ch'è spesso nel largo ritmo delle sue rime più belle.

Ora, anche se questa poesia può sembrarci un poco lontana, ci sentiamo più stretti al poeta, più devoti al maestro e previamo il vuoto per la guida sicura che ci lascia.

Quando la malattia lo colse, egli se la portò per l'Italia di sanatorio in sanatorio, di ospedale in ospedale, di albergo in albergo, e quando gli parvero vane le cure e stolto il vagabondaggio, tornò, per morire, nel suo rifugio di Pietra la Croce. E aspettò la morte sereno, l'accolse quasi affettuosamente come fosse un mezzo venuto a raccoglierlo per la suprema elevazione.

Nella compostezza di questo suo contegno verso il comando del destino, nella serena remissività davanti allo strappo dalle cose terrene, vediamo quasi il compendio di quella che fu la vita dell'uomo e dell'artista.

ALBERTO ZAIOTTI

Spigolature

Sotto il sole ardente del Messico le lotte per combattere le toelette moderne delle donne hanno preso un carattere quasi selvaggio, e che ricorda gli indiani descritti dal Cooper quando, avuto in mano il nemico, procedevano allo scotennamento del vinto e se ne attaccavano la capigliatura alla cintola. La moda americana dei capelli corti ha diviso nel Messico il bel sesso in due campi. Da un lato stanno le difenditrici del «gran tesoro» dei capelli biondi o castani, come lo chiamavano i poeti romantici di 50 anni or sono, o dall'altro le seguaci della moda. Se ne è mescolata l'autorità ecclesiastica, la quale ha proibito l'ingresso in chiesa a quegli «Efebi Christophle», come divengono le donne quando rinunziano ad uno dei più grandi doni che la natura ha loro dato. Le studentesse delle Università sono uscite in guerra contro la moda. I «capelli corti» si difendono alla meglio e la lotta, come dice un giornale del Messico, non è meno viva di quella fra Huertas e Madero. Le studentesse hanno organizzato un vero corpo d'armata di forbici e rasoi, coi quali vanno in cerca delle loro nemiche per tutte le vie principali della città. Appena ne scoprono una l'afferrano e con grida e schiamazzi la legano sopra la prima seggiola che trovano a loro portata e le radono completamente il capo facendolo diventare nudo come un ginocchio. La capigliatura tagliata non è attaccata alla cintola, secondo il sistema indiano, ma è bruciata nel bel mezzo della via ed intorno al piccolo rogo le studentesse cantano il loro inno di vittoria. «C'est du Nord aujourd'hui que nous vient la lumière», cantava il Voltaire inneggiando a Caterina di Prussia e alle sue riforme. Questa volta potremo dire è dal Messico che ci viene l'insegnamento del come combattere l'invasione «Yankèe» che porta dovunque il suo carattere antiestetico. S'intende — commenta il «Corriere d'Italia» — che non approviamo lo scotennamento indiano, ma una levata di scudi, in forma più europea contro il deturpamento della donna non sarebbe male che sorgesse anche tra noi, in nome della bellezza e, aggiungiamo, anche della morale.

Da gran tempo e, particolarmente dal dopo guerra si segnala da tutte le parti del mondo — dice il «Mir» — una decadenza assoluta nella gentilezza dei costumi. Malgrado l'aumentata educazione altruistica, invocata dai partiti politici per l'affratellamento umano e predicata da tutte le religioni, la gentilezza e la cordialità non è che apparente. Un falso velo. La verità è che il progresso non fa che sviluppare viep più l'egoismo umano. Ognuno per sè, senza la più piccola preoccupazione per la sorte del prossimo, vicino o lontano che sia. Anche nei rapporti di pura relazione esteriore fra i due sessi, mancano ormai di quella delicatezza che era tanta parte della vita dei nostri avi. Dopo così amara constatazione non guasterà il rilevare una usanza giapponese che è indubbiamente di squisita gentilezza. Quando una famiglia giapponese cambia appartamento non solo non pensa di speculare verso il suo successore, ma procura che la casa non sia assolutamente deserta. Il nuovo inquilino troverà la nuova casa in stato di pulizia e di igiene addirittura scrupolosa, e a seconda delle condizioni sociali di colui che sloggia, vi troverà un grazioso tappeto nella camera da ricevimento, con su un vaso di fiori elegantemente disposti. In anticamera troverà una più o meno ricca veste da visita: «Kakemono». Così che il nuovo inquilino sino dal primo momento che entra nel suo appartamento potrà essere in grado di ricevere una visita di amici o di parenti.

Della notte tragica di Waterloo, scrive Nello Toscanelli nel «Messaggero», non si può dare una versione sicura. Secondo alcuni Napoleone, al momento della disfatta, avrebbe trovato asilo in un battaglione della guardia rimasto in riserva e che si sarebbe aggrappato in nucleo compatto per difendere l'Imperatore. Secondo altri alle 8 di sera Napoleone non sperando più nell'arrivo di Grouchy e non dissimulandosi il disastro, con la calma sulla faccia e la disperazione nel cuore, si sarebbe diretto a Cenappe, a sette chilometri indietro, per tentare di far testa al nemico irrompente ormai da ogni parte. Altri invece affermano che, visto il suo esercito in rotta e la guardia circondata, mise al galoppo il suo cavallo bianco e fuggì col fratello Girolamo e col maresciallo Soult. Ma altri testimoni oculari affermano che Napoleone non voleva lasciare il campo di battaglia e a Soult dovette fargli violenza perchè non ingigantisse con la sua morte, la vittoria del nemico. Ed altri infine affermarono che quando la guardia ancora resisteva nel vallone di Mont Saint Jean, egli era già a sei chilometri di là e vicino a Genappe Dopo aver tentato inutilmente di organizzare una resistenza in quest'ultimo paesello, sul fiume Dyle, smontò da cavallo e salì in una vettura: ma questa stava per essere presa dalla cavalleria nemica e l'Imperatore dovette fuggire nuovamente a cavallo.

Ritorna di moda il siero marino il cui uso non è che un corollario necessario della teoria dell'origine oceanica di tutte le forme vitali basato sul fatto già scientificamente provato che il siero del sangue e l'acqua di mare contengono i medesimi elementi chimici pressochè nelle identiche proporzioni. Il prof. Quinton cercando un fluido capace di mantenere in vita i leucociti (corpuscoli bianchi del sangue), trovò, dopo ripetuti esperimenti che i leucociti, non solo dell'uomo, ma anche dei pesci, rettili, uccelli, cani e conigli, continuavano i loro movimenti ameboidi per parecchie ore dopo essere stati posti in una soluzione di acqua marina, mentre il fenomeno non si verificava in nessun altro siero. Il siero marino esercita un'azione eminentemente tonica sull'organismo, fornendo alle cellule quegli elementi costruttivi di cui difettano. Diversamente dagli altri sieri, non possiede un'azione direttamente battericida, ma rafforzando la cellula la pone in grado di resistere vittoriosamente alle infezioni. La soluzione si deve prendere alla distanza di trenta o quaranta miglia dalla costa per evitare ogni pericolo d'inquinazione. Le bottiglie devono essere immerse alla profondità di quindici o venti metri, preferibilmente dove il fondo è sabbioso e in tempo di calma perfetta. I primi ad esperimentare questo siero furono i dottori Robert Simon e Teodoro Bouhllier entrambi di Filadelfia e la loro cura, diede ottimi risultati specialmente per irrobustire i bambini.

Comune di Spilimbergo

Scuola Complementare

A tutto 15 Settembre è aperto

Concorso

al posto di **insegnante di italiano** con eventuale incarico per la Storia e Geografia.

Stipendio e caro-viveri di legge. Documenti di rito. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Spilimbergo, 29 Agosto 1924.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
Avv. MARIN

CRONACA di VENEZIA

Prima notturna XX Settembre sotto il Patrocinio della Gazzetta di Venezia

Il XX Settembre per iniziativa dello Sporting Club «Ardor» e sotto il patrocinio della «Gazzetta di Venezia» si svolgerà la prima grande notturna podistica per allievi e non classificati.

La serietà dell'organizzazione, ed i ricchi premi che sono in palio, danno ogni affidamento che questa manifestazione abbia il successo più lusinghiero.

Eccone il regolamento: 1.) Lo S. C. Ardor indice ed organizza per la sera del 20 settembre 1924 un corsa podistica incoraggiamento di Km. 3 circa denominata «Prima notturna XX Settembre» per allievi e non classificati.

2.) La partenza verrà data alle ore 21.30 in Campo S. Maria Formosa ed il percorso avrà il seguente itinerario: Campo S. Maria Formosa, Calle Lunga omonima, Ponte Teta, Barbaria delle Tole, Campo S. Giustina, S. Francesco della Vigna, Campo delle Gatte, Campo due Pozzi, Campo delle Gorne, Ponte e Campo S. Martino, Campo, Ponte e Fondamenta Arsenale, Campo e Fondamenta della Tana, Calle S. Francesco di Paola, Via Garibaldi, Riva Schiavoni, Giardinetti Reali (arrivo). Quale traguardo d'arrivo viene stabilito il principio del ponte in ferro dei Giardinetti Reali e sarà avvisato 50 metri prima a mezzo di un quadrato bianco segnato a terra.

3.) La corsa è approvata dalla F.I.S.A. e le iscrizioni fissate in L. 2.50 si ricevono alla sede dello S. C. Ardor (Ristorante Leon d'oro, S. Lio, Venezia) tutti i mercoledì e sabato dalle ore 21 alle 23 e si chiuderanno la sera del 19 settembre.

4.) La riunione dei partecipanti avrà luogo nel cortile delle scuole comunali maschili di S. Provolo alle ore 20 per la verifica delle tessere, consegna dei gettoni e del numero verso deposito di L. 1 rimborsabile alla restituzione del numero. I corridori sprovvisti di tessera dovranno staccare, prima della partenza, il licenzino provvisorio, verso pagamento dell'importo di L. 3.

5.) Durante il percorso vengono stabiliti due controllo a gettone e verranno segnati a terra 20 metri prima con circolo bianco a titolo di avviso.

6.) Non saranno giustificate, per nessun motivo, perdite di gettoni, e saranno tolti dall'ordine di arrivo quei corridori che, per un qualsiasi motivo, non li avranno consegnati ai controlli stabiliti.

7.) Per facilitare i corridori non pratici delle strade interne, specie quelli residenti fuori città, il percorso sarà segnata a terra con calcina sino allo sbocco in Via Garibaldi.

8.) Il tempo massimo viene stabilito in 5 minuti dopo il primo arrivato.

9.) Eventuali reclami possono essere presentati entro le ore 24 del giorno della corsa e dovranno essere accompagnati per ognuno dalla tassa di lire 5 restituibile se risulteranno fondati.

10.) La classifica definitiva verrà data dopo esaminati i passaggi degli arrivati ai controlli stabiliti e degli eventuali reclami.

11.) I premi saranno consegnati dopo l'approvazione del risultato della gara da parte della F.I.S.A.

13.) Per tutto quanto non è contemplato nel presente regolamento, vige quello della F.I.S.A.

Premi individuali: 1. Medaglia vermeill mm. 38 e medaglia bronzo dorato mm. 35 (dono della Ditta Picchiani e C., Firenze); 2. Medaglia vermeill mm. 35; 3. Medaglia argento mm. 27; 4. Medaglia argento mm. 25; 5. Medaglia argento formato Mignon, 6. Medaglia bronzo argentato mm. 40; 7. Medaglia bronzo sagomata grande; 8. Medaglia bronzo da mm. 35; 9. Medaglia bronzo sagomata media; 10. Medaglia bronzo sagomata piccola; 11. Medaglia bronzo da mm. 30; 12. Medaglia bronzo da mm. 25; 13. Medaglia bronzo da mm. 20; dal 14. al 18. medaglia bronzo Mignon ricordo.

Premi di rappresentanza: Coppa in vetro (dono del sig. Scarpa Virgilio, Presidente del Comitato festeggiamenti di Castello) alla Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo; Medaglia vermeill (dono della Provincia di Venezia) alla Società che avrà i migliori classificati sui primi 20, minimo cinque. Il Comitato festeggiamenti di Castello offre un premio di traguardo in Via Garibaldi.

LETTERE DAI LETTORI

Incresciosi incidenti in Giardinetto Reale

Riceviamo:

Sig. Direttore,

mi permetta di richiamare dalle colonne della «Gazzetta» l'attenzione della competente Autorità sopra uno sconcio che ha luogo quotidianamente al Giardinetto Reale per opera di ragazzacci perditempo, i quali con insistenti, e spesso villani approcci verso le domestiche che attendono ai bimbi, danno disgustoso spettacolo di vera immoralità o di persecuzione, secondo la maggiore o minore arrendevolezza delle ragazze.

La vigilanza di un solo agente, che dovrebbe parer sufficiente in così piccolo spazio, è resa inutile da un malinteso spirito di tolleranza, pel quale il vigile non reputa opportuno intervenire, se non quando accade un qualche increscioso (e non raro) incidente, che potrebbe essere prevenuto con un tantino di maggior zelo.

Ieri, per esempio, una domestica, recando in braccio un bambino spaurito, ha dovuto abbandonare, piangendo, il Giardino per le persecuzioni di un tizio, contro le quali a nulla erano valse le proteste di un signore ivi presente. Per caso capitò sul posto il padre del bimbo, e ne nacque una scena antipatica in presenza del vigile di servizio, il quale, essendo evidentemente un troppo pacifico galantuomo, non aveva creduto di intervenire senza una precisa denunzia della ragazza.

Pare dunque a me, e certo a molti altri, che si dovrebbe esercitare una più severa sorveglianza sul contegno dei frequentatori del Giardino, anche perchè queste povere domestiche che scendono dai loro monti per venire a guadagnarsi il pane in città, non vengano insidiate, proprio in pubblico, in vicinanza di bambini e in presenza degli agenti che sono, sì, custodi dell'ordine, ma debbono esserlo anche, e sopratutto, della morale.

Un lettore

Assemblea generale della S. C. "Pedale Veneziano,,

I soci sono invitati ad intervenire immancabilmente all'assemblea generale che sarà tenuta questa sera lunedì 1 settembre alle ore 21 nella Sede Sociale, Caffè Aurora, Piazza S. Marco, per importantissime decisioni in riguardo al Campionato ciclistico veneziano di velocità che avrà luogo domenica 7 settembre sul percorso di metri 800; dall'Excelsior allo Stabilimento Bagni.

Le gare di nuoto dei Giovani cattolici

Nella giornata di ieri nel Canale di S. Elena ebbero luogo, come era stato annunciato, le gare di nuoto fra i giovani cattolici della Federazione Diocesana di Venezia. Dopo aver assistito alle ore 8 alla Messa nella chiesa di San Biagio, i 54 concorrenti, accompagnati dall'assistente prof. Don Puggiotto, dal segretario federale sig. Pedarsini e dal cav. Venni del Comitato esecutivo, si portarono a S. Elena dove in quel canale si svolsero le gare eliminatorie sotto la direzione dei capitani della R. Marina cav. Cattaruzzi e cav. Giudici. Nel pomeriggio ebbero luogo le semifinali e le finali.

Ad assistere a queste gare si recarono il comandante cav. Degli Osti per il Comando militare marittimo, mons. dr. Mario Vianello per il Cardinale Patriarca, i rappresentanti del Prefetto e del R. Commissario del Comune, mons. comm. Zanetti cappellano della R. Marina, il prof. cav. Ponti, il cav. N. H. Luciano Bonlini ecc. ecc.

Le autorità prendono posto nel recinto loro riservato presso il traguardo d'arrivo. Numerosissimi sono gli invitati ed una grande folla si addensa nella Fondamenta dei Giardini, sul ponte ed in campo S. Elena. Presta servizio la banda del Patronato Pio IX che suona allegre marcie e gli inni patriottici.

Alle 16.15 circa si iniziano le gare: funge da starter il capitano cav. Cattaruzzo.

Targa Passoni (50 metri) - 8 qualificati per le semifinali.

I. semifinale: 1. Valsechi Antonio — 2. Borini Antonio — 3. Zane Tiziano — 4. Gazzone.

II. semifinale: 1. Cimarosti Giovanni — 2. De Martini Aldo — 3. Silvestri Guglielmo — 4. Braga.

Finale: 1. Valsecchi Antonio del Circolo «L. Murialdo» della parrocchia Madonna dell'Orto — 2. Borini Antonio id. — 3. Zane Giovanni id. — 4. Cimarosti di Murano — 5. De Martini (Murialdo) — 6. Silvestri (S. Simeone).

La Targa Pastori viene assegnata al Circolo L. Murialdo che riportò punti 17.

Coppa d'argento Bonlini: Gara 100 metri: Vincono le 4 semifinali: Carnielli, Spigariol, Zanello e Mattesco.

Finale: 1. Zanello Mario di Murano — 2. Pedralli Francesco del Circolo C. Ferrini — 3. Costantini Vittorio di Murano — 4. Rizzi del «Borsi» — 5. Spigariol dei Gesuati — 6. Busetti id. ed altri sei tempo massimo. La gara è stata la migliore della giornata.

Classifica Coppa Bonlini: 1. Circolo dei Gesuati con punti 22 — 2. Circolo L. Murialdo, p. 14 — 3. Murano p. 12 — 4. C. Ferrini p. 11 ecc.

Coppa d'argento S. Marco: Gara 200 metri: le tre semifinali sono vinte da Del Piccolo Antonio, Valentini Mirco e Zanolini Gino tutti del Circolo Murialdo. — Finale: 1. Del Piccolo — 2. Zanolini — 3. Valentini. La coppa viene vinta dal Circolo Murialdo con punti sei.

Le feste all'Excelsior

La serata futurista

Ecco il programma degli spettacoli e festeggiamenti di questa settimana all'Excelsior:

Lunedì 1, ore 22: «Chez-Vous» e «Tabarin» all'Excelsior.

Martedì 2, ore 22: Spettacolo nel Teatro dell'Excelsior - «Chez-Vous».

Mercoledì 3, ore 22: Dancing al «Chez-Vous» e «Tabarin».

Giovedì 4, ore 22: Serata di gala al «Chez-Vous», Cotillon, Dancing, Attrazioni.

Venerdì 5, ore 22: Ballo all'Excelsior.

Sabato 6, ore 22.30: Ultima grande festa all'Excelsior «L'Arte classica e il Futurismo» (grottesco dell'Esposizione Internazionale di Venezia). Riproduzioni viventi di statue e bassorilievi classici. Il futurismo e il Sintetismo nell'arte moderna. Assegnazione di premi alle opere migliori.

La Giuria sarà composta dei signori: Michelangelo, presidente; Raffaello, Fidia, Prassitele, Bernini, Leonardo Da Vinci, consiglieri. — Soupers e danze durante la festa.

Domenica 7, ore 21.30: Dinert Dansants all'Excelsior, «Chez-Vous» e «Tabarin».

Le "popolarissime,, del Lido vinte dall'udinese Agnoletti

Organizzate ottimamente dall'A. A. V. «La Fenice» ieri al Lido ebbero luogo due popolarissime podistiche. Ecco i singoli risultati:

Corsa km. 8, doppio giro del Lido, per allievi e non classificati: 1. Agnoletti dell'A. S. Udinese in 22'30"; 2. Meo G. della «Fenice» Venezia in 22'45"; 3. Mazza della «Fulgor» id.; 4. Golin della «Caminese» di Camin (Padova); 5. Sardon; 6. Marchi; 7. Gardin; 8. Campello; 9. Schena; 10. Sadielti; 11. Rarazza; 12. Campello C.

Corsa km. 4 per giovanetti: 1. Zaggia della S. S. Giudecca; 2. Vianello della Fenice, Venezia; 3. Sanna «Ferrovieri» di Venezia; 4. Gristi id.; 5. Levi; 6 Bortoluzzi; 7. Melon; 8. Di Bello.

Il cinematografo sulla Terrazza del Grande Stabilimento Bagni

Ecco il programma di questa settimana:

Lunedì 1: «L'Indovino del Sobborgo» con il forte artista Sessue Hayakawa.

Martedì 2: Programma comico italo americano, Camillo De Riso e Fridolen Camillo interpreta: «Camillo detective»; Fridolen interpreta: «Fridolen direttore grandi magazzini».

Mercoledì 3: Serata Artistica eccezionale: «Il prigioniero di Zenda» ovvero il «Romanzo di un Re» con la celebre artista americana Alice Terry.

Giovedì 4: «Il Cavaliere dell'Atlante» Avventure marocchine con i migliori artisti del Teatro Francese.

Venerdì 5: Grande serata comica con i due assi della comicità: Harold Lloyd interpreta «Il signore dalle Camelie»; Fatty interpreta «Fatty balia asciutta».

Sabato 6: «Le peripezie di un Derby» avventure ippiche.

Domenica 7: Speciale programma domenicale: «Ridolini e gli apaches»; Fridolen messaggero. Due comiche. Un'ora di ilarità.

L'odissea d'un buono del tesoro

Il signor Martinuzzi Alfredo di Antonio di anni 39 abitante a S. Leonardo n. 1447, veniva derubato due mesi or sono, dai ladri introdottisi nel pomeriggio di una domenica, nella sua casa, di vari gioielli e buoni del tesoro.

L'altro giorno il Martinuzzi passando per Campo S. Zulian scorgeva nella vetrina del Banco Adriatico il buono del tesoro da 5000 lire n. 613511 intestato a lui. Si recava allora alla Caserma dei Carabinieri di S Zulian e il maresciallo Barolo recatosi al Banco procedeva al sequestro del buono che il Procuratore signor Segala Natale di Francesco di anni 26, abitante a Cannaregio 2205, dichiarò di averlo acquistato dal commerciante Bartianutto Carlo fu Sebastiano di anni 48 abitante a S. Benedetto N. 3994.

Invitato in Caserma il Bastianutto disse al maresciallo di aver avuto il buono assieme a mille lire in contanti, da uno sconosciuto che conobbe in treno durante il tragitto Padova - Venezia, in cambio di un brillante di nove grani che gli aveva venduto per seimila lire.

Il buono sequestrato venne rimesso dal maresciallo all'Autorità Giudiziaria.

Teatri e Concerti

Il debutto della Compagnia Micheluzzi

Con la brillantissima commedia «Mia fia» di Gallina, ha debuttato ieri era al Goldoni la Compagnia della Commedia Veneziana, diretta da Carlo Micheluzzi.

Il simpatico capocomico ha presentato al nostro pubblico, che assisteva foltissimo alla rappresentazione, un complesso molto affiatato di ottimi attori, che è stato accolto con manifestazioni di relietta simpatia. Infatti «Mia fia» ha procurato alla Compagnia più di una decina di applausi, oltre quelli di sortita al Micheluzzi ed al concittadino Baseggio, ed agli applausi a scena aperta, frequenti ed unanimi, ai principali attori e specialmente alla signora Privato. Nella cronaca del successo bisogna anche aggiungere una serie continua di clamorose risate, per merito particolare del Baseggio e del Vidali, nelle gustose parti del Maestro e di Menego.

Micheluzzi ha avuto un grande successo personale, come attore e direttore, e la Seglin lo ha coadiuvato con molta distinzione.

Questa sera «La famegia del santolo» che fa ricordare la interpretazione perfetta dell'indimenticabile Benini.

Per questa, come per le altre produzioni annunziate, la Compagnia merita la fiduciosa attesa del pubblico, che vorrà certo confortare col suo concorso Carlo Micheluzzi e i suoi valorosi collaboratori negli sforzi tendenti a realizzare un coraggioso programma fatto di capolavori, di novità e di riprese, quali, se pure non tutte veramente veneziane, si annunziano molto interessanti.

Il concerto Dorico a Venezia

Ieri mattina è qui giunto ormeggiandosi in bacino di S. Marco il piroscafo «Roma» con a bordo numerosi gitanti di Ancona accompagnati da taluni rappresentanti di quella civica amministrazione e dal concerto Dorico cittadino. I gitanti sbarcarono al Molo e poscia, dispostisi in corteo, proseguirono in Piazza mentre i concertisti suonavano applauditissimi gli inni patriottici.

Alle 10 i concertisti vennero in campo S. Angelo dove con gentile atto di omaggio al nostro giornale, suonarono la Marcia Reale e Giovinezza.

Nel pomeriggio alle 5 in Piazza sul palco della Banda Cittadina i concertisti svolsero uno scelto programma di musica che fu molto gustato e applaudito dai cittadini che gremivano a quell'ora la Piazza

ROSSINI. — Oggi 1.o Settembre il teatro Rossini rinnovato si aprirà al pubblico dalle 16.30 in poi. Si rappresenterà un film eccezionale, tumultuoso di passioni. «Alla deriva» interpretata da Maria Jacobini.

Il programma d'arte varia, che seguirà alla cinematografia, comprende: Diana Mac Gill, stella italiana; I quattro Tom Tim acrobati equilibristi e Consul lo scimpanzè prodigioso.

L'Orchestra composta di 14 esecutori diretta dal Maestro Antonio Antonini, suonerà anche durante il primo spettacolo

Gli spettatori di giorno saranno completi come quelli serali, e giacchè la direzione fa intervenire l'orchestra completa sin dall'apertura.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Notiziario veneto

CIVIDALE

La gara ciclistica per la coppa Cividale Nella vetrina della Offelleria S. Vivenzi sul Corso Umberto I. sono stati esposti al pubblico i bellissimi premi che saranno assegnati ai vincitori della grande Gara ciclistica «Coppa Cividale».

1. Bicicletta «Lygie» da corsa su strada completa valore L. 900.; 2. Medaglia d'oro (valore 350); 3. Medaglia d'oro (valore 270); 4. Medaglia d'oro valore 200; 5. Medaglia d'oro valore 180; 6. Medaglia d'argento (dono del «Gazzettino Illustrato»; 7. Medaglia d'oro valore L. 100; 8. Medaglia d'oro vlorea 85; 9. Medaglia di oro valore L. 70.

ALA

Nuovo convitto. — Nel prossimo mese, sarà inaugurato un nuovo convitto che avrà sede nel vasto palazzo Morandini, in posizione arieggiata e salubre. Il nuovo convitto «Silvio Pellico» ospiterà tutti gli studenti che intendono frequentare il vecchio e glorioso ginnasio.

BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa. Ecco gli oggetti discussi ed approvati nell'ultima seduta:

Sovramonte: Affitto cava ghiaia.

Feltre, Ospedale Civile: Contributo pel Monumento ai Caduti di Cesio Maggiore.

Feltre: Contributo alla Federazione Provinciale Fascista.

Gosaldo: Martellata piante per rifabbrico.

Lozzo: Domanda Zanella Giuseppe per concessione terreno.

Forno di Zoldo: Assicurazione stabili comunali.

Fonzaso: Convenzione per impianto telefonico.

Puos d'Alpago: Contributo Opera Prov. ed educazione gioventù maschile.

Feltre: Scuola Professionale - Compenso insegnanti.

Quero: Proroga concorso ai posti di Segretario e Applicato comunali.

Feltre: Sussidio Congregazione di religiosi di Belluno.

Ospitale: Adesione al Consorzio prov. antitubercolare.

Comelico Superiore: Adesione al Consorzio provinciale antitubercolare.

Belluno, Monte di Pietà: Rinnovazione di cambiale.

S. Pietro Cadore: Proroga scadenza concorso medico.

Belluno: Concessione ventennale nel Cimitero di Castion.

Vigo: Regolamento concessione acqua ai privati.

Belluno, Congregazione Carità: Revisione tabelle e regolamenti organici.

Sedico, Congregazione Carità: Deposito temporaneo eccedenza bisogni di cassa.

Comelico Superiore: Ufficio temporaneo per la verificazione di pesi e misure.

Farra d'Alpago: Affittanza cava pietra del Pinè.

Domegge: Vendita terreno.

Lorenzago: Cessione permuta terreni agli eredi De Donà fu Luigi.

Forno di Zoldo: Sussidio al farmacista.

Feltre: Vendita baracca delle Molteggie.

Calalzo: Martellata 15 piante per riatto malga.

La Valle: Vendita 427 piante resinose dei boschi comunali.

Rivamonte: Concessione piante a Soc. Agordina per Elettricisti - Cessione 200 piante alla Direzione ricerche minerarie.

Falcade: Utilizzazione piante pel ponte Mannenaga.

Zoppè: Utilizzazione 1161 piante.

Quero: Regolamento dazi energia elettrica e sui foraggi.

Belluno: Autorizzazione a resistere alla G. P. A. contro ricorsi degli utenti strada vicinale S. Gervasio - Sois.

Rivamonte: Allargamento strada fra Capoluogo e Ponte Alto - Passo Franche - Reclamo.

Domegge: Revisione regolamenti organici.

Pedavena: Revisione tabelle regolamenti organici.

Longarone: Modifiche regolamento polizia urbana.

Falcade: Aumento salario custode carcere mandamentale.

S. Gregorio nelle Alpi: Capitolati medico ed ostetrico - Nuovi testi regol. organici.

La Valle: Modifiche al regolamento per la guardia campestre stradino.

Gosaldo: Concessione terreno alla Latteria Sociale.

Provincia di Belluno: Inversione d'uso di Mutuo.

Belluno: Prezzo per sopraluogo sanitario.

Feltre: Mutuo di . 200.000 col Monte di Pietà per pareggio bilancio.

Mel: Aumento stipendio al Segretario.

Belluno: Tassa esercizi.

Falcade: Sussidio all'Istituto Salesiano.

ROVIGO

Consiglio Provinciale. — Venerdì 5 settembre si riunirà il Consiglio Provinciale per la trattazione di vari oggetti fra i quali figurano: L'intero programma del Consigliere Provinciale comm. Ammiraglio Arcangeli per sapere: a) se risulti alla Deputazione Provinciale o essa creda che il funzionamento della Stazione di Pollicoltura per la quale l'Amministrazione Provinciale ha concesso locali e spazio, corrisponda alle intenzioni, agli scopi e ai risultati pei quali tale importante istituzione è stata creata nella nostra Provincia; b) se sia in seguito ad autorizzazione della Presidenza del Consiglio Direttivo della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura abbia trasferita la sua residenza fuori della Provincia, nella quale dovrebbe esercitare le sue funzioni e dalla quale è retribuito.

Vi sono pure delle interpellanze del Consigliere gr. uff. Mario Bellini per sapere; a) a qual punto si trovino le pratiche atte ad assicurare l'attuazione del progetto delle Ferrovie dell'Alto Polesine; b) a quali criteri si è ispirata la Deputazione per l'aumento di stipendio ai titolari delle Cattedre Agrarie nostre, e se non sia conveniente procurare i mezzi agli stessi cattedrantisti perchè abbiano la opportunità di visitare le esposizioni nelle quali l'agricoltura ha tanto campo da spaziare; c), se non sia il caso di pensare ad un miglior trattamento per i diversi impiegati di ufficio della Provincia.

BOLZANO

In merito alla gravissima disgrazia automobilistica avvenuta l'altra sera sullo stradale di Vilpiano, veniamo informati che l'automobile militare è di proprietà della Commissione militare per la delimitazione dei nuovi confini; su questa auto si trovava il capo della commissione, colonnello Vitalini, ed era guidata dallo chauffeur militare Pecchio Giuseppe. Come fu assodato, la colpa ricade sul signor Barbara, il quale aveva guidata la sua automobile a sinistra invece che a destra, provocando lo scontro fatale. Se non ci sono state disgrazie maggiori, si può essere grati allo chauffeur Pecchio, che con grande presenza di spirito è riuscito a fermare di colpo la macchina ad una distanza di mezzo metro. Il soldato ha pure riportato delle leggiere scalfiature prodotte dai vetri infranti.

— Ieri notte alle 22, una motocicletta militare, con carrozzella, s'è capovolta nelle vicinanze di Laives; nella carrozzella erano due soldati, i quali furono proiettati a distanza sulla strada, riportando la rottura delle gambe l'uno, e delle rotture interne l'altro. Un terzo soldato è rimasto miracolosamente salvo.

Il triciclo è di proprietà della sezione d'aviazione militare di Oltrisarco.

Per i datori di lavoro. — La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, Assicurazione contro la disoccupazione involontaria, (Giunta territoriale per la disoccupazione di Bolzano) comunica:

«Si avverte che d'ora in poi, le inadempienze e le irregolarità negli obblighi assicurativi contro la disoccupazione involontaria sono puniti secondo le norme stabilite dall'articolo 20 del R. D. 30-12-1923, N. 3158.

In caso che sia omessa l'assicurazione o non sia provveduto al pagamento dei contributi relativi o questi sieno versati in misura inferiore alla dovuta, il datore di lavoro, oltre al pagamento dei contributi o delle parti di contributo, non versato, tanto per la quota a proprio carico quanto per quella a carico dell'assicurato, è tenuto al pagamento d'una somma eguale a quella dovuta ed è punito con una multa non inferiore a Lire 100, estensibile fino a L. 5000.

Tali sanzioni s'applicano anche per i contributi in arretrato».

Una riunione notturna a Torino

TORINO, 31

Ecco i risultati della riunione notturna di ieri sera al Velodromo:

Velocità dilettanti m. 2000. Finale. 1. Prato; 2. Schierano; 3. Fumagalli. Ultimi 200 m. in 13".

Match Italia-Francia professionisti. Prima prova: giro a cronometro: 1. Italia in 53" e 2 quinti; 2.o Francia 53" e 4 quinti. Seconda prova: inseguimento chilometrico 10 (giri 25): 1. Italia (Girardengo-Linari) che raggiungono Beil-Sergent al 13.o giro. Terza prova, corsa a punti (giri 15, ogni tre giri una classifica) 1. Italia con p. 36; 2.o Francia p. 26.

Gara internazionale di velocità professionisti. Classifica: 1. Poulain p. 3; 2. Mori p. 6; 3. Verri p. 9.

Traguardi dilettanti (km. 4, giri 10). I traguardi vengono vinti rispettivamente da Baiardo, Schierano, Fumagalli, Fumagalli, Billia, Billia, Grosso, Billia, Billia. Al decimo traguardo giungono: 1. Prati. 2. Billia. 3. Fumagalli.

Corsa dietro moto leggere (km. 15): 1. Bolzoni. 2. Azzini. 3. Olivero. 4. Gay.

L'eliminatoria "Coppa Morgagni,,

PADOVA, 31

Si è svolta oggi una gara ciclistica da servire come eliminatoria per la Coppa Morgagni.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Cerrato Guido di Padova media km. 23 orari; 2. Brinda Salvatore; 3. Marangoni; 4. Visentini; 5. Basioli; seguono altri 12 in gruppo tutti arrivati in tempo massimo.

E. Spalla vince Burke

NEW YORK, 31

A Patterson, Erminio Spalla si è incontrato col nord-americano Martin Burke per un match di 12 rounds. Erminio Spalla ha vinto l'avversario ai punti.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Ostilità di Innsbruck

MERANO, 1

Riceviamo:

Egregio Signore, Mi permetto con la presente di importunare la S. V. col narrare un fatto accadutomi la settimana scorsa durante un mio viaggio per affari in Austria.

Arrivato a Innsbruch e scrupoloso nell'eseguire gli ordini vigenti riguardo agli stranieri, la mattina del 28 agosto mi recai alla Polizia per il regolare visto al passaporto, andai in giro per la città per visitare alcune ditte della piazza, con le quali sono in rapporti commerciali. Devo, però aggiungere che portavo inavvertitamente all'occhiello il nostro distintivo del Fascio Italiano, portato ovunque dai nostri compatrioti.

Mi accade quindi che nelle vicinanze della stazione Ferroviaria fui fermato da quattro giovanotti dall'apparenza civile, i quali mi invitarono a togliere il distintivo fascista, ciò che feci a malincuore, senza ben comprenderne il motivo.

Poco dopo però fui nuovamente fermato da una massa inviperita, che si permisero chiedermi documenti. Accorsero due agenti che mi interrogarono sulla pubblica piazza e che mi trasportarono al vicino commissariato.

Al ristorante, la sera, avevo appena ordinato quanto desideravo, quando un giovanotto dalle spalle robuste, andò a sedersi poco distante dal mio tavolo. In lui riconobbi uno che mi aveva fermato. Non potei ed anzi non credetti di parlare sul momento, per evitare possibili disordini, e tutto avrei lasciato correre se l'intruso, alzatosi da tavola, non si fosse recato in cucina.

Non ho però mangiato, ma pagato!!!

Alla stazione i quattro che mi avevano fermato la prima volta, mentre ero per partire, mi dissero: poichè andate a Monaco, ci rivedremo.

Non ho da aggiungere, se non che per la sicurezza degli italiani che si recano in Austria, a scopo commerciale, debbono essere presi serii provvedimenti, perchè dopo che spendono dei biglietti da mille, non corrano il rischio di lasciarvi la pelle.

Voglia gradire, signor redattore, i sensi del mio massimo ossequio.

(*segue la firma*)

Abbiamo pubblicato quanto ci è venuto personalmente a consegnare uno stimato negoziante, amico nostro, non per rinfocolare odi e rancori, perchè siamo i primi a riconoscere la convenienza reciproca di cordiali rapporti fra Italia ed Austria, il fatto narrato rivela che l'antica avversione degli austriaci contro tutto ciò che sa di italiano comincia ad offuscare nuovamente il cervello dei nostri vicini.

E' innegabile che la sorda ostilità degli austriaci contro di noi è un retaggio del passato e che soltanto il tempo potrà farla scomparire del tutto, ma non esitiamo d'altro canto ad affermare che il contegno degli allogeni nell'Alto Adige contribuisce a mantenere lo stato di diffidenza.

A parole si dichiarano lietissimi dei buoni rapporti del nostro governo con quello d'Austria e di Germania, ma a fatti cercano di impedire che le relazioni fra i due popoli diventino cordiali come quelle dei Governi.

Atteggiarsi a martiri a buon mercato, elevare continue lamentele contro pretese persecuzioni, reclamare diritti impossibili, serve soltanto a riscaldare le teste dei tedeschi di Innsbruch i quali approfittano dell'occasione per creare imbarazzi e per alimentare l'odio contro l'Italia, dipinta quale persecutrice implacabile degli sventurati costretti a subire il suo dominio. Bella faccia tosta!

La riconsacrazione del Rifugio Firenze. — Preannunziai che il magnifico Rifugio situato nel centro delle Alpi di Cicles, giustamente chiamato «La Perla dei rifugi alpini» sarebbe stato battezzato col nome di Rifugio Firenze.

La cerimonia della commemorazione avvenne ieri l'altro alla presenza del prof. Caccia in rappresentanza del sindaco di Firenze, del sindaco di S. Cristina nel cui territorio è situato il rifugio, della contessa Capponi, del prof. Sberna presidente della Legione Fiorentina del Club Alpino Italiano e di moltissimi altri alpinisti italiani e stranieri, villeggianti e abitanti della vallata.

Furono pronunziati applauditissimi discorsi e fra gli altri parlarono il parroco di S. Cristina che benedisse il rifugio, il prof. Caccia il quale nel portare l'adesione del sindaco di Firenze rilevava come questo lembo della nostra città fosse una sentinella avanzata nelle meravigliose Dolomiti. Quindi consegnò al prof. Sberna per incarico del sindaco di Firenze una copia completa delle opere di Dante. Fece seguito ei dopo altre inspirate parole del prof. Caccia, il giuramento di fedeltà alla Patria dei 32 orfani di guerra fiorentini, che si trovano da qualche giorno ricoverati nel rifugio. Parlò pure il tenente Ferrari, mutilati di guerra il quale accennò alle numerose adesioni ed agli aiuti finanziari del Re, dal Duca d'Aosta e dal Generalissimo Diaz. Infine pronunciò un applaudito discorso anche il prof. Sberna. Quindi al suono della marcia reale venne scoperta la bellissima lapide in marmo recante il nome di Rifugio della città di Firenze.

Biglietti falsi. — Da diverso tempo si va riscontrando una certa diffusione di biglietti di Banca e di Buoni falsi e frequenti sono stati specialmente in questi ultimi giorni, i sequestri e i fermi da parte di autorità le quali hanno compiuto sorprese in fabbriche clandestine.

La diffusione delle Banconote false è stata riscontrata particolarmente sensibile nella Lombardia, mentre in forma minore appare nel Veneto e nell'Emilia.

Nell'interesse dei cittadini riportiamo qui sotto la serie ed numeri dei biglietti falsi risultati in circolazione durante questi ultimi mesi e le indicazioni necessarie per indicarne il riconoscimento.

Bigliett ida mille lire: serie G. 27, numero 5884; serie L 14, numero 2889; serie 0. 13 numero 3771.

Questi biglietti sono bene imitati, perchè nel retro essi presentano un disegno un po' confuso ed inoltre la tinta sbiadita e la carta non ha sonorità alcuna.

Biglietti da lire 500: serie A. 01, numero 6984.

Biglietti da 100 lire della Banca d'Italia: serie C. 223 numero 1248; serie C. 228 numero 1842; serie U. 222, numero 1219; serie P. 123, numero 2280; serie 252, numero 1948; serie 509, numero 4061.

Guardando non contro luce, il retro di questi biglietti si distinguono le traccie a trasparenza, ed in questo caso i medaglioni si presentano sgualciti.

Biglietti da cento lire del Banco di Napoli: Serie E. O. numero 35078; serie E. A. numero 41260. L'imitazione è grossolana, la tinta della figura di Platone è molto sbiadita: offre traccie a trasparenza che delineano rozzamente la figura di Proserpina: la carta è troppo floscia.

Biglietti da cinquanta lire della Banca d'Italia: serie O. 30, numero 961; serie O. 9 numero 263; serie F numero 8050; serie B. 387 numero 0471. La tinta è troppo verde e nel recto l'ornato e a linee larghe e prosselane; traccie di trasparenza appaiono anche senza che il biglietto venga guardato contro luce.

Biglietti da 10 lire: serie 036741 numero 1256.

Biglietti da cinque lire: serie 1356, numero 022062; serie 1317 numero 069038; serie 1296 numero 039154; serie 870 numero 284551; serie 870 numero 034032; serie 837 numero 026373.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

L'assimilazione del personale ferroviario ex austrungarico. — Il regolam. d'esecuzione del R. D. n. 995, di data 23 maggio 1924, è stato ora emanato; il Decreto in parola concerne le pensioni del personale ferroviario dell'ex Monarchia austroungarica, e come si sa, le clausole finanziarie di detto decreto hanno valore retroattivo dal giorno 1 di marzo 1924, cosicchè il regolamento suddetto sarà un enorme sollievo per tutte quelle famiglie di pensionati che già da diversi anni attendevano la loro definitiva sistemazione.

Delle non lievi difficoltà saranno rappresentate dall'art. 11 del decreto in questione perchè contempla la somma che i pensionati dovranno pagare al Fondo pensioni e di assicurazione. L'applicazione e relativa esecuzione del decreto esigerà un non lieve lavoro, tuttavia è ormai accertato che i pensionati entro il mese di settembre a. c. otterranno quanto è di loro spettanza.

La costruzione della strada nazionale S. Candido-Montecroce. — Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha dato il seguente parere in merito alla costruzione della strada nazionale S. Candido-Montecroce, giusta il progetto 11 marzo 1924. Il progetto può essere concesso e le relative spese di costruzione saranno sopportate dai fondi dello Stato; i contributi reclamati originariamente dai Comuni e dalla Provincia di Trento non saranno riscossi, ma senza altro concessi.

Forestieri nord-americani nell'Alto Adige Il movimento forestieri a Bolzano e, in generale, in tutto l'Alto Adige nel mese corrente, ha superato qualsiasi aspettativa malgrado il tempo pessimo, che s'è prolungato su per giù per tutto l'agosto; constatiamo con soddisfazione che il 75 per c. è dato dall'elemento italiano, il che è una chiara prova che questo estremo lembo di terra patria viene a poco a poco viepiù apprezzato e conosciuto in tutta la sua importanza, come centro touristico e di villeggiatura

Ieri p. e. in piazza Walther sostavano oltre a un centinaio di automobili, tutte provenienti dalle Vecchie Provincie del Regno, e tutti gli alberghi ed Hotel di primo e secondo ordine, sono letteralmente occupati, cosicchè è un vero miracolo, se si trova una stanza libera.

Da notizie giunte in questi giorni ci risulta che un grandissimo numero di cittadini nord-americani son diretti verso l'Italia per visitare i maggiori centri dell'Alto Adige, e questi sono in diverse migliaia

E' da prevedersi che in ottobre prossimo, avremo una nuova pacifica invasione di germanici i quali scendono in Italia per ragioni di economia, dato l'altissimo costo della vita attuale in terra germanica.

Acque termali nel sottosuolo della città. Giorni or sono per speciale incarico avuto dal nostro Commissario prefettizio dott. Mossino, il noto radbomante germanico, ex-colonnello Heinemann, ha fatto delle ricerche con la su bacchetta nel sottosuolo della città, scoprendo una fonte di acque termali, i cui rivoli si estenderebbero anche nel sottosuolo di via Dante.

Cronaca varia. — Il noto artista pittore alto-atesino Enrico Tali da qualche giorno è gravemente ammalato a Sarentino. Si spera tuttavia che possa superare la grave crisi.

— Una contadina da Meltina è stata borseggiata giorni or sono in pieno giorno in piazza delle Erbe di lire 300. Si dubita siano gli stessi borsaiuoli che svolgono la loro attività ladresca in piazza delle Erbe in piazza del mercato od alla stazione.

— Il Commissario d'annona ha denunciato una erbivendola, che offriva in vendita dei funghi, già in principio di putrefazione.

— Il diritto di cacciagione del Comune di Renon è stato venduto all'asta pubblica, per una durata di anni cinque, ed è stato acquistato dalla Società cinegetica bolzanina al prezzo di L. 13110. L'ultima volta era stato acquistato al prezzo di lire 5000.

— Alla periferia della città un ragazzo di undici anni che portava sotto il braccio un pacco di giornali di moda, è stato derubato dello stesso da un individuo sconosciuto, il quale sparì poi in fretta; probabilmente il ladro credeva che nel pacco ci fosse qualche merce di valore.

— Nell'ospedale di Merano è morto quel tale Giuseppe Obermueller, di anni 42, che giorni or sono era stato investito da una automobile in corsa; l'Obermueller lascia la moglie con tre giovani figli.

— L'Associazione Commercianti dell'Alto Adige comunica che lunedì 8 settembre, festa della natività di Maria, sarà giorno lavorativo, cosicchè tutti i negozi saranno tenuti aperti; invece i negozi dovranno restare chiusi il giorno 20 di settembre, festa Nazionale (Breccia di Porta Pia).

La Funicolare del Gucina, dal 1 di settembre a. c. avrà il seguente orario: giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 21 giorni festivi e domenicali, dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 21. I vagoni circoleranno ogni 15 minuti.

Aggredita in pieno giorno, sulla strada per Sarentino è stata una signorina diretta a Bolzano, da uno sconosciuto, che tentava violentarla; per buona sorta un tale Prada, alle grida della signorina accorse per tempo, liberandola dalle mani del bruto, che dopo una violentissima colluttazione con il Prala, durante la quale ha riportato una leggera ferita, se la dette a gambe.

Come si scrive da Merano, l'autorità giudiziaria è riuscita a fare chiara luce sulla misteriosa morte del bambino di tre anni Giovanni Nuechler; come si sospettava già fin da principio, il bambino è stato strangolato dal delenne Dovide Loesch, che è confesso.

ROVERETO

Ospiti illustri a Castel Dante. — L'opera del Comitato per l'Ossario di Castel Dante ha ogni giorno più l'approvazione materiale e morale delle persone di buoni sentimenti patriottici e delle Autorità. Il luogo santo già frequentato meta di pellegrinaggi devoti venne visitato or non è molto da S. A. il Principe Vescovo, che elogiò sotto ogni rapporto l'iniziativa ed ebbe parole di incoraggiamento.

Il Primate Trentino senza pompa, senza inutili riti si recò in devoto raccoglimento al sacro colle a pregare sulle tombe di quei militi ignoti che la pietà ha raccolto in degno luogo togliendogli all'ingiurie delle intemperie e degli animali.

S. A. il Principe Vescovo prima di lasciare l'Ossario fece una vistosa offerta a beneficio dello stesso.

Onorificenze al Commissario Prefettizio. Il cav. uff. ag. Silvio De Francesco, Commissario Prefettizio del Comune di Rovereto, in questi giorni ha ricevuto partecipazione della nomina a Commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Sovrimposta fluviale sui terreni. — Il Municipio porta a conoscenza, che dal giorno 31 agosto per 8 giorni consecutivi, trovasi depositato presso la Cancelleria Comunale il «Ruolo speciale per la sovrimposta fluviale sui terreni» per l'anno 1924, con diritto di prenderne visione a tutti gli interessati, ai quali, a sensi dell'art. 48 del Regolamento approvato con R. D. 23 giugno 1897 N. 238, si rammenta l'obbligo del pagamento delle scadenze stabilite.

Trento richiede una direzione compartimentale delle ferrovie

TRENTO, 31

Nella riunione del 29 corrente, tenutasi presso il Municipio di Trento per iniziativa della Camera di Commercio e di Industria del Trentino è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I convenuti rappresentanti degli Enti commerciali, industriali, agricoli e amministrativi della Provincia di Trento, domandano che con riguardo agli interessi nazionali ed alle necessità della Provincia quale regione di confine, alla sua esteriore ed alla importanza del suo traffico nonchè del movimento forestieri sia eretta a Trento una direzione compartimentale e che fino all'erezione della stessa gli attuali Uffici ferroviari siano non solo conservati, ma anche rafforzati ed intensificati in corrispondenza ai bisogni e affidano ai Signori Rappresentanti politici ed alla Camera di Commercio e d'Industria della Provincia il mandato di patrocinare l'esaudimento dei legittimi desideri espressi dell'assemblea, perchè la città di Trento e la Venezia Tridentina abbiano assicurato definitivamente gli uffici ferroviari indispensabili alle necessità della propria vita economica.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Le elezioni a Tarvisio

UDINE, 1

Domenica si è proceduto in Tarvisio alle elezioni amministrative parziali per l'integrazione del consiglio comunale. La lista concordata tra il fascio, il sindacato commercianti esercenti industriali e gli esponenti più in vista della collettività, ha trionfato completamente conquistando la maggioranza e minoranza con voti 289 contro 56 riportati dalla lista antifascista. L'episodio elettorale, già per se stesso di scarsa importanza, ha provocato il vivo interessamento di tutta la popolazione perchè preceduto da un grottesco ed intenso lavorio capitanato da noti e molto... disinteressati agitatori comunisti, i quali a furia di reciproche esaltazioni in quotidiane adunanze, erano arrivati all'illusoria convinzione di poter disporre di rilevante credito morale e politico, sia fra gli allogeni che fra gli italiani. Il risultato delle elezioni, svoltesi nella massima legalità e nel massimo ordine per il magnifico spirito di solleranza di quella popolazione, speriamo che abbia a smorzare certe frenetiche ed iperboliche speranze, mentre il fascio per conto suo è ben lieto di certe coreografie che manovre elettorali avversarie.

Ecco i candidati riusciti eletti: Fabretti Tullia, Piussi Arturo, Fohn Rodolfo, Hladik Carlo di Francesco, Schonberg Ernesto Baumgartner Stefano, Preschern Valentino di Valentino.

Grave scontro motociclistico

Certo Colausig Giuseppe di anni 18 meccanico di Gradisca d'Isonzo volle recarsi ieri l'altro insieme ad un amico sulla propria motocicletta, a Cervignano, per assistere ai festeggiamenti sportivi che colà si tenevano. Dopo il crocevia Versa-Visco i due videro sbucare da una strada di campagna un camion. Il Colausig non fece a tempo a scansarsi ed andò a sbattere contro il camion, cadendo a terra ridotto in condizioni pietose. Casualmente passava di là un'automobile i cui passeggeri raccolsero il ferito trasportando all'ospedale di Palmanova ove il disgraziato ieri mattina spirava.

Un circolo scacchistico

Apprendiamo che alcuni volonterosi giovani, appassionati del gioco degli scacchi, intendono costituire in Udine un circolo scacchistico. Siamo certi che data la buona volontà, il circolo udinese figurerà degnamente fra i circoli scacchistici italiani. Già forti giuocatori hanno dato la loro adesione.

Gli ex fanti della Brigata Re

Giovedì 4 corrente alle ore 18 nella sede dell'associazione commercianti in Piazza Duomo gentilmente concessa, si riuniranno i fanti che hanno appartenuto alla Brigata Re allo scopo di concretare le modalità per partecipare alle feste del terzo centenario della gloriosa brigata. A detta riunione sono invitati tutti gli ex militari ufficiali e truppa che prestarono servizio nelle file del primo e secondo reggimento fanteria Savoja.

Una commenda

Con decreto 19 corr. su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, S. M. il Re si compiaceva di nominare commendatore della Corona d'Italia, il cav. uff. Maurizio Hoffmann da oltre 40 anni direttore commerciale delle acciaierie e ferriere di Udine.

Una macabra scoperta

Durante le operazioni di sterramento per i lavori di amplicazione nella nuova sede dei Civici pompieri, ex Macello, venne rinvenuto stamane, quasi a fior di terra, un teschio umano e delle ossa.

Avvertita prontamente l'autorità giudiziaria e l'ufficio sanitario, questi mandava la dottoressa Savini per la constatazione. Risultò trattarsi di ossa sepolte una sessantina e più di anni fa.

Tre feriti in un incidente automobilistico

Ieri mattina nei pressi di Adegliacco, una vettura automobile, per evitare l'investimento in pieno di un ciclista che pedalava velocemente in direzione opposta, andava a sbattere con violenza contro un palo che sorregge i fili della corrente elettrica. Malgrado ciò, la macchina non potè evitare l'urto con il parafango del ciclista e quest'ultimo veniva sbalzato a terra.

Il ciclista rimase ferito e così pure due signore che si trovavano nell'auto, tutti e tre furono trasportati al nostro Ospedale civile.

Il primo, che è tale Guglielmo Balzano d'anni 44 di Tavagnacco, riportò una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra ed una al etrzo medio dell'avambraccio destro, guaribili in 15 giorni. La signorina Rita Tirozzo di Pietro di Torino riportò la frattura mascellare sinistra e guarirà in 40 giorni, nel mentre la sig. Giuseppina Zoo fu Luigi di anni 36, pure di Torino, riportò una leggera ferita lacero contusa al parietale destro, guaribile in 8 giorni. Le altre persone che trovavansi sull'automobile e lo chauffeur rimasero incolumi.

I carabinieri che furono sul luogo hanno escluso ogni responsabilità da parte degli automobilisti.

CIVIDALE

Azione Operaia Sindacalista. — Questa sera, alle ore 20.30 nella sala dell'«Abbondanza», sono invitati ad una adunanza gli operai di Cividale e paesi circonvicini allo scopo di trattare tutti i problemi più importanti riguardo ai massimi interessi economici e morali dell'ora attuale della classe operaia. Oratore dell'adunanza sarà il Presidente della Federazione sindacalista Friulana, sig. Passarenti.

La Grande Pesca di beneficenza. — Al Comitato che attivamente lavora all'organizzazione della grande pesca pei Combattenti, Invalidi e per il Monumento ai caduti di guerra, sono pervenuti questi nuovi doni:

Comm. avv. Antonio de Pollis e Iva de Pollis; Orologio da tavolo con astuccio.

Conte Renato Della Torre Alzata in legno con artistico vaso per fiori.

Società Tiro a Segno Cividale: Due secchi e coppo in rame.

Municipio di Cividale: Un fucile.

Scaunich Basilio: Servizio portafiori in porcellana decorata.

Rizzi Egitta: Cuscino ricamato.

Ditta Giovanni Fulvio Calamaio con base in cristallo.

Società Fornai Cividale: Orologio da tavolo.

Ditta Fratelli Piccoli e Comp.: Due secchi e due brocche.

Ditta Pietro Ornella: Venti oggetti vari.

Pletti Vincenzo: Due vasi portafiori.

Tomat Luigi: Pentola in rame, due padelle alluminio, macinino da caffè.

Associazione Combattenti Cividale: Servizio in rame da cucina, alzata portafiori, astuccio con servizio da lavoro.

I. Essen: Un portafiori.

Baccino Ruggero: 50 oggetti vari.

Paschini Giuseppe: Cestellino da lavoro in vimini.

Banca del Friuli, succursale di Cividale Cartella di nominali L. 100, servizio liquori con astuccio per 12 persone.

Ditta Boschiani Udine: 500 oggetti vari.

N. R.: Servizio per caffè con vassoio per 12 persone.

Cecotti Primo: Un paio scarpe.

Ditta Canciani Cremese, Udine: 18 bottiglie liquori in sorte.

Meli Giuseppe: 2 bottiglie vino.

Cuttini Riccardo: Borsetta d'argento per signora.

Lucchitta Antonio: Sei bottiglie liquori.

Ditta fratelli Gottardi: cinque blouses.

Italia Angeli Bertazzoli: Anfora con piatto in cristallo.

Angela Bernardis: Statuetta in porcellana.

Porisiensi Angelo Povoletto: Due sporte

Moratti Leonardo: Cinque bottiglie vino

Turra Guglielmo Due bottiglie vino.

Ditta Della Santa e figli: Una poltrona lavorazione propria.

Armellini Federico: Uno specchio e oggetti vari.

Canciani Esterina: 5 bottiglie vino.

Moschioni Giovanni: Sei bottiglie marsala.

Dott. Domenico Dorigo L. 10; Peressini Pietro 10; Specogna Giuseppe 25; Rizzi cav. Francesco L. 48.50; Melchior Antonio 10; Medves Giovanni 25; Scausero Maria 15; Zurchi dott. Gio. Batta 20; Ambrosio Giovanni 15; Sudici Missio 30.

Il tiro al piattello a Pordenone

PORDENONE, 31

Un numero importante dei festeggiamenti indetti dalla Commerciante sarà il Campionato Friulano Tiro al Piattello che organizzato dalla Società Cacciatori, si svolgerà il 20 e 21 settembre nel campo delle Casermette. Vi saranno premi in denaro per 1000 lire e la Coppa del Comune di Pordenone. Medaglia d'oro del Commercio Medaglia della Ditta Adami ecc. Le adesioni sono numerose.

SAN DONA'

Visita della Commissione Ceco-Slovacca. — Il generale Graziani visiterà con una commissione di combattenti ceco-slovacchi il nostro fronte del Piave ed avremo anche noi la visita gradita: gli ufficiali stranieri che combatterono sul Piave con noi faranno un pio pellegrinaggio nei luoghi dove la vecchia Austria fece impiccare i prigionieri ceco-slovacchi catturati nel Piave. A questo proposito ricordiamo che per iniziativa del presidente della Associazione combattenti comm. Bortolotto e del vice presidente rag. Giannacca, si sta organizzando un piccolo museo storico di tutte le armi nemiche raccolte sul fronte e di tutti i ricordi di guerra fra i quali ricordiamo una forca che servì per impiccare i soldati ceco-slovacchi e che con altre tre fu trovata in cima a degli alberi.

Ufficio postale. — Da pochi giorni si è inaugurato il nuovo Ufficio Postale che fu allestito ed ammobiliato con proprietà e decoro dalla nostra Amministrazione comunale che mentre ha a cuore le finanze del bilancio, vuole però che tutto sorga nella rinnovata città con dignità e buon gusto.

Ufficiale sanitario. — Il medico provinciale, prima di lasciare Venezia credette di regalarci l'ufficiale sanitario imponendo il concorso e nominando l'unico concorrente. L'Amministrazione comunale, che fu sempre contraria a questa nomina, non accetta però il fatto compiuto che costerà al bilancio 40 mila lire, mentre attualmente si fa lo stesso servizio con 3 o 4 mila lire e si opporrà con ogni mezzo a quanto fu fatto sia pure col beneplacito del signor Prefetto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Importanti dichiarazioni politiche di Mussolini

in una intervista con ·essa al "Giornale d'Italia„

ROMA, 1

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha fatto al «Giornale d'Italia» alcune dichiarazioni politiche.

La collaborazione coi liberali

A proposito della collaborazione fra liberali e fascisti, il Presidente ha detto: «Ben prima del mio telegramma al Sindaco Garbasso di Firenze fascista ci sono numerose manifestazioni della mia politica che si riferiscono alla collaborazione fra liberali e fascisti. Anzitutto la prima e la seconda formazione del mio governo. A due anni di distanza come all'indomani della marcia su Roma considero la collaborazione fascista-liberale possibile, desiderabile e feconda di risultati. In questo campo io non ho pregiudizi o pregiudiziali. Guardate ad esempio la commissione che rappresenta l'Italia a Ginevra.

Quanto alle battute polemiche o all'atteggiamento più o meno cortese dei polemisti il fatto si spiega con la diversità dell'atteggiamento delle diverse frazioni liberali o sedicenti tali, alcune delle quali superano in antifascismo gli stessi partiti sovversivi. Si tratta di frazioni liberali che scendono dal vecchio neutralismo e disfattismo. ' chiaro che il modo della polemica fascista è condizionato anche dal modo della polemica avversaria. Non si può pretendere che i fascisti non paghino di egual moneta chi li offende e li diffama spesso sanguinosamente e ingiustamente.

Il programma del governo fascista

Quando al programma di azione del governo fascista l'on. Mussolini ha dichiarato: Il programma c'è ed è in gran parte attuato tanto all'estero come all'interno. All'estero la difesa assidua degli interessi italiani ci ha portato a notevoli realizzazioni territoriali ed economiche della nazione come è documentato dalle cifre della bilancia commerciale e dalla disoccupazione ridotta ad un totale modestissimo. La legge sugli affitti ad esempio comincia a dare i suoi frutti nella visibile e generale ripresa edilizia. Non bisogna gonfiare gli incidenti inevitabili in un grande e popoloso paese a sangue caldo come il nostro nè confondere le innumeri masse della popolazione coi professionali della politica che credono di rappresentarla.

A proposito della normalizzazione, l'on. Mussolini ha detto:

«La normalizzazione è una brutta parola ambigua. Io la interpreto nel senso che il governo fascista devè stabilire condizioni per la pacifica convivenza nei limiti della legge di tutti i cittadini quali si siano le loro idee. L'atteggiamento bellicoso del fascismo si spiega con la necessità della polemica e con il temperamento giovanile dei fascisti, i quali per tengono da ormai due mesi le mani in tasca silenziosamente malgrado episodi di fucilate alle spalle come è accaduto l'altro giorno alle porte di Roma

La milizia

La milizia, ha detto poi l Presidente, è effettivamente costituzionalizzata e non si può costituzionalizzare di più poichè non deve essere nè un doppione dell'ex guardia regia nè una brutta copia del R Esercito. Bisogna persuadersi una buona volta che la milizia è volontaria ed in ciò sta la sua bellezza e la sua forza e la sua originalità; bisogna aggiungere che la selezione dei capi e dei gregari è continua, che tutti gli uomini sono discussi, me compreso, che il giuramento al Re avverrà il 28 ottobre e che non si ordineranno se non gli ammassamenti necessari per mostrare al popolo quali progressi di ordine e di disciplina ha realizzato lo squadrismo diventato milizia (la cui esistenza è contemplata dallo statuto come voi mi insegnate), i prefetti funzionano e il loro prestigio è aumentato. on Nsono rappresentanti del partito ma del governo e delle popolazioni. I fascisti che escono dalla legalità entrano nelle carceri. Sarà importante di far sapere che qualche centinaio di fascisti si trova attualmente in carcere per reati che possono dirsi genericamente di illegalismo.

Avendo il giornalista accennato ai fascisti oltranzisti, l'on. Mussolini ha detto che i fascisti oltranzisti non esistino. Piccoli gruppi di oltranzisti fanno tutto al più da contrappeso all'oltranzismo delle opposizioni, la letteratura estremista di cui vi lagnate è già da qualche settimana in disuso. Lo stesso on. Farinacci è oggi assai temperato nelle sue manifestazioni giornalistiche, vi rimando al mio discorso ultimo al Consiglio Nazionale nel quale appunto invitavo i fascisti a rispettare il desiderio di tranquillità delle popolazioni e i fascisti generalmente hanno obbedito poichè la disciplina fra fascisti non è parola vuota di senso.

Le riforme costituzionali

Riguardo alle riforme costituzionali, il Presidente ha dichiarato: Le riforme costituzionali sono ammesse dalla stessa costituzione, altrimenti essa diventa un dogma e una cosa morta. Tutta la dottrina dei costituzionali da Cavour a Tittoni ammette la riformabilità della costituzione. Nel suo discorso del giugno del 1923 ai suoi ex elettori della manziana, l'attuale illustre presidente del Senato si è espresso in questi termini. Circa la possibilità di modificare lo statuto, a mio avviso non può esservi dubbio nè teoricamente nè praticamente. Per quel che riguarda la teoria costituzionale, io ebbi già a scrivere che negli stati a costituzione flessibile come l'Italia, la Camera, il Senato, il Sovrano, quando vi ha previo accordo fra loro, possono sempre nelle forme e colla procedura ordinaria, derogare dalle disposizioni statutarie ed è da ricordare che questa teoria inglese ebbe tra noi autorevoli fautori in Cavour, Boncompagni, Pisanelli, Minghetti, Bonghi, Crispi e Zanardelli. Quanto alla pratica chi volesse un elenco completo di tutte le modificazioni dirette od indirette dello statuto che sono state compiute per via legislativa, lo troverà nelle «istituzioni di diritto costituzionale» del prof. Arangio Ruitz. Le riforme non toccheranno quelli che io già chiamai muri maestri dell'edificio, ma certe sistemazioni dei piani interni sono inderogabili.

Vivificare lo Statuto

Lo statuto del 1848 fu largito al Piemonte non all'Italia. Non poteva contenere tutto il futuro. Si tratta ora di vivificarlo, aggiornandolo. E' nell'interesse della stessa Corona. Quanto alla procedura essa non è avventata bensì circospetta e prudente. La commissione dei quindici deve esaminare il problema dal punto di vista massimo e giungere a conclusioni di massima, il governo farà il resto a tempo opportuno. Il parlamento dirà poi la sua definitiva parola. Come vedete, di cosidetti salti nel buio, non se ne fanno. Ma la legittima paura dei salti nel buio non deve però condurre un popolo alla paralisi o alla immobilità.

Interrogati sulla questione della forza e del consenso, l'on. Mussolini ha detto, la disputa della forza e del consenso è ormai accademica. La forza non è che un consenso concentrato e il consenso non è che la forza diluita. Un partito che conta 900.000 iscritti non documenta con questa cifra l'imponenza dei suoi consensi? E' oggi in Italia un altro partito di masse così numerose? Ci fu mai in Italia? E ci furono mai da che mondo è mondo governi puramente consensuali?

Una certa ripresa del sovversivismo ha poi detto l'on. Mussolini, è in atto. Ciò si deve alle misure antidemagogiche che il Governo ha dovuto prendere per sfrondare la burocrazia e anche all'ambiente favorevole al sovversivismo creato da certi liberali democratici. Non bisogna dimenticare che cessato il regime che fu chiamato dell'illegalismo fascista, i rossi hanno ripreso coraggio. Ma la loro ripresa non preoccupa eccessivamente il governo che li controlla da vicino. Nè il partito che ha sempre potentemente inquadrate le sue forze. Del resto ogni tentativo di sedizione o di rivolta sarà represso sul nascere. Non credo che ci siano individui che pensino sul serio a queste follie. Non tarderebbero a pentirsene.

La ripresa del sovversivismo

Quanto alla convocazione del Parlamento, il Presidente ha dichiarato: Il Parlamento sarà convocato ad epoca opportuna perchè intendo, come già dissi, più volte di farlo funzionare. Non mi preoccupo degli assenti. Essi avranno torto. Anche i tentativi di disintegrazione della maggioranza sono fin qui falliti nè hanno maggiori probabilità di riuscita.

Interrogato sul processo Matteotti, l'on. Mussolini ha detto: Il processo è nelle mani della magistratura. Non vi è dubbio che sarà fatta luce e giustizia. E il Governo ci tiene e farà da parte sua tutto il possibile. Luce e giustizia che gioveranno al fascismo, notate bene! Non alle opposizioni che dovranno ad un certo momento arrossire di tutta la loro macabra cinematografica letteratura. La verità che uscirà limpida e semplice varrà a confondere ed umiliare quanti hanno speculato sul nefando crimine a fini esclusivamente politici.

Quanto alle leggi sulla stampa, l'on Mussolini ha detto: I decreti sulla stampa non saranno abrogati fino a quando non ci sarà la nuova legge sulla stampa, legge sulla cui necessità tutti i giornalisti degni di questo nome pienamente concordano. La legge terrà conto delle legislazioni analoghe in altri paesi vecchi e nuovi e stabilirà chiaramente diritti e doveri. C'è la libertà di stampa in Inghilterra, ma coi limiti ben fissati dalle leggi.

Le leggi sulla stampa

Chi li varsa è severamente colpito. Il giornalismo del 1848 non ha niente a che fare con quello del 1924. Il giornalismo ormai è una impresa a carattere prevalentemente e purtroppo, necessariamente industriale. La libertà di associazione è rispettata anche nei confronti dei partiti che non fanno misteri dei loro propositi di sovversione, quanto alla libertà di riunione essa trova dei limiti nelle speciali contingenze per motivi di irdine pubblico. Questo è sempre accaduto anche quando al potere c'erano dei democratici e liberali.

Interrogato sulla pressione fascista il Presidente ha detto: Da quando il manganello fu posto in soffitta e il ricinamento è un ricondo di tempi lontani, la pressione fascista nelle provincie è diminuita. Ma una certa pressione esisterà sempre finchè ci saranno dei fascisti presenti e operanti, i quali fascisti nei comuni e nelle provincie amministrano in modo degnissimo. Se si potesse fare la storia dell'opera amministrativa compiuta dai fascisti nelle provincie, si vedrebbe che il mio elogio non è eccessivo. I 5000 comuni nelle mani dei fascisti funzionano quasi tutti in modo encomiabile non solo ma collaborazionisticamente. E' la nuova classe dirigente che si cimenta. Bisogna rispettarla, non rinnegarla e peggio diffamarla.

Thaon di Revel passa in rivista la Squadra

SIRACUSA, 1.

Proveniente da Augusta è arrivato a bordo dell'Yacht «Archimede» il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel. Il Ministro accompagnato dall'Ammiraglio Ducci dal capitano di Corvetta Rossini si è recato al Museo dove è stato ossequiato dal Prefetto comm. Poidomani e dai commissario prefettizio cav. Serra.

Alle ore 10.30 il Ministro ha ricevuto a bordo le autorità e alle ore 11 ha passato in rivista al Foro Italico gli equipaggi delle navi ancorate nel porto. Nel pomeriggio si è recato alla latomia dei capuccini per il ricevimento ivi offerto in suo onore dal rappresentante dei Comune nonchè dal presidente della Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia comm. Strano. Al ricevimento sono intervenuti gli ufficiali delle navi del Presidio, le autorità locali e le notabilità cittadine con le loro famiglie. La signora Pasquilina Poidomani moglie del Prefetto ha presentato al Ministro tutte le signore, è stato offerto al Ministro un grande mazzo di fiori.

Il Duca Thaon di Revel è stato fatto segno a vive acclamazioni dappertutto. Stasera il Ministro ha invitato a pranzo a bordo il Prefetto, i rappresentanti del Comune e della Provincia, i comandanti del Presidio del Distretto e del porto coi rispettivi capi di gabinetto e ufficiali di ordinanza.

Viticultori siciliani da Mussolini

ROMA, 1

Stamane, a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto la commissione incaricata dai viticultori siciliani e presieduta dall'on. Bonajuti, presidente della federazione agraria di Catania, di presentare i desiderata per la crisi vinicola.

La commissione ha esposto la grave situazione e presentato un memoriale contenente i desiderata dei viticultori siciliani e l'elenco delle adesioni pervenute da tutta la Sicilia. S. E. il Presidente ha dato assicurazione che in vista della imminente vendemmia nel prossimo Consiglio dei Ministri, che avrà luogo il 12 corr. sarà presa in esame la questione e saranno adottati i provvedimenti opportuni.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

I sequestri di giornali

MILANO, 1

Il Prefetto ha disposto il sequestro del settimanale *Naso Rosso* N. 5, per una vignetta costituente vilipendio ai poteri dello Stato.

CATANZARO, 1

Il Prefetto ha disposto per il sequestro del periodico N. 3 l'*Oriente* per pubblicazione di un articolo atto a sovraeccitare l'opinione pubblica con pericolo di turbamento dell'ordine e della tranquillità del paese.

Una vertenza Gianpietro - Forges Davanzati

ROMA, 1

Il *Sereno* reca che, in seguito alle polemiche che lo riguardavano, comparse sull'*Idea Nazionale*, il generale Gianpietro ha mandato i suoi padrini di quel giornale Forges - Davanzati, nelle persone del generale Piolla Caselli e del capitano Finocchi.

L'ex regina di Grecia a Roma

NAPOLI, 1

Stamane, col diretto delle 10.15 è partita alla volta di Roma l'ex regina di Grecia con la figlia principessa ereditaria di Romania con le altre due figlie Irene e Caterina.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	30	1
Rend. 3.50 %	85.50	85.20
Consol. 5 %	98.60	98.45
Banca d'Italia	1769.—	1769.—
Banca Comm. It.	1488.—	1498.—
Credito Italiano	931.—	948.—
Banco di Roma	127.—	128.—
Credit. Marit.	606.—	600.—
Mediterraneo	332.—	335.—
Meridionali	624.—	626.—
Rubattino	680.—	685.—
Libera Triestina	555.—	558.—
S.N.I.A. prov.	477.—	477.—
Terni	689.—	696.—
Meccaniche Miani	171.—	172.—
Breda	392.—	391.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	261.50	270.—
Metallurgica	188.—	186.—
Reggiani	8.10	8.35
Fiat	677.—	682.—
Isotta Fraschini	9.45	9.25
Ilva (nuove)	265.—	266.—
Elba	68.—	—.—
Cascami Seta	1615.—	1615.—
Canapificio Naz.	863.—	865.—
Lanificio Rossi	3950.—	3950.—
Lanif. Targetti	350.—	365.—
Coton. Cantoni	3775.—	—.—
Cot. Veneziano	408.—	412.—
Cot. Meridionale	114.—	111.—
Cotonif. Turati	730.—	752.—
Soie de Châtillon	513.—	525.—
Rossari Varzi	975.—	990.—
Pirelli	775.—	770.—
Zuccheri	700.—	698.—
Raffineria L. L.	788.—	790.—
Distillerie	325.—	320.—
Molini A. I.	930.—	920.—
Eridania	695.—	701.—
Gulinelli	210.—	214.—
Edison	772.—	768.—
Adriatica	207.—	206.—
Marconi	185.—	186.—
Vizzola	1450.—	1450.—
Conti	470.—	468.—
Negri	169.50	170.—
Elettricità	349.—	350.—
Esercizi Elettrici	126.—	126.50
Esportazioni	720.—	725.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	1085.—	1085.—
Grandi Alberghi	191.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	185.—	186.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1236.—	—.—
Manif. Pacchetti	172.—	—.—
Cotonif. Tosi	560.—	—.—
Unione Manif.	400.—	—.—
Bernasconi	342.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Offine Reggiane	8.—	—.—
Autom. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	282.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	135.—	—.—
Elett. Bresciana	252.—	—.—
Petroli	129.—	—.—
Fondi Rustici	358.—	—.—
Dall'Acqua	580.—	—.—
Rinascente	120.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	30	1
Francia	123.05	122.10
Svizzera	424.25	425.—
Londra	101.35	101.45
New York	22.493	22.505
Berlino (marco oro)	5.175	5.36
Vienna	0.03.17	0.03.19
Bukarest	11.10	11.—
Belgio	113.40	113.95
Spagna	299.75	301.25
Praga	67.75	67.75
Budapest	0.02.92	003.05
Zagabria	—.—	—.—

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



N. 75 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito„

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Io sono l'impresario, mio caro... Prima di tutto, chi ha fatto la trovata? Io.. e la trovata deve fruttare e chi l'ha fatta... Ma siccome sono un buon amico, ti dò trenta soldi, che non dovresti avere, come io non dovrei avere i tre franchi... Io al tuo posto mi dichiarerei soddisfattissimo.

Totò invece fece una smorfia.

Ma una discussione... una disputa... una zuffa, forse, al primo giorno...

Sarebbe stato un rompere la società, un uccidere la gallina dalle uova d'oro.

Egli rimarebbe sul lastrico con sedici soldi, che costituivano tutta la sua sostanza.

E poi, a dir vero, trenta soldi tutti i giorni era a un dipresso il conto da lui fatto per formare venti franchi in quindici giorni.

Erano i venti franchi che gli servirebbero per commerciare da se, per proprio conto.

— Bene — sospirò — dammi i trenta soldi.

— Concedo anzi un posto — riprese Riri — dove ci cambieranno la mitraglia in argento, per poter meglio tenere nascosta la nostra sottrazione, mentre i nostri «soldi» ci saranno tolti e dieci franchi resteranno in soldi e faranno. Li metti nelle scarpe tu?

— Per cominciare sì.

— Certo, non fa che cominciare.

— Purchè duri.

— Tutti i giorni ti dico.

«E fra quindici giorni — pensò Totò — manderò al diavolo te, tua madre e la «Scimmia».

. . . .

E l'indomani, poi domani l'altro, la cosa era continuata, con alte e bassi, con serate grasse e con serate magre..... con precipitose fughe... cacciandosi dentro alla moltitudine compatta, quando le guardie si accanivano dietro quei delinquenti che ingombravano il marciapiedi fermavano la circolazione davanti alle terrazze, senza permesso dell'autorità.

Ma, alla fin fine, la colletta fruttava sempre e i trenta soldi convenuti andavano ogni sera ad ingrassare il gruzzolo, che doveva formare per Totò il capitale dell'emancipazione.

Ma il gruzzolo, aumentando così, non poteva più capire nel nascondiglio suggerito da Riri.

Le scarpe potevano servire per Riri, il quale, durante il giorno, voleva scialare e non pensava a mettere da parte senza scopo.

D'altronde era pur difficile per Totò portare un gruzzolo in tasca... peggio comprare un borsellino, che mamma Michon avrebbe visto, suscitando in lei sospetti e cupidigie.

Totò aveva trovato un altro espediente.

Nella loro camera era un gran camino costrutto quando v'era una sala spaziosa, da cui s'erano tratti due camerini ed un corridoio.

Non si era acceso più fuoco e serviva da ripostiglio, per deporvi cenci e scarpe logore.

Di guisa che si scorgeva a mala pena la lastra di ghisa, arrugginita che ne faceva il fondo.

Quella lastra aveva fatto venire a Totò un'idea.

Là dietro

Mentre Riri non c'era, il socio aveva tentato di smuovere quel pezzo di ghisa che aveva resistito.

Poi d'un tratto, prendendola in certo modo, per caso, s'era spostata leggermente come se scorresse dentro una scanalatura.

Il muro, tutto sgretolato, aveva lasciato vedere alcuni buchi e Totò aveva esclamato:

— Ecco la mia cassaforte!

E colà la sostanza del piccolo acrobata cominciò ad accumularsi, sfidando Riri e tutte le investigazioni della tremenda padrona della «Scimmia turchina».

Dopo tre giorni e mezzo e, aggiungendo i sedici soldi, Totò possedeva più di cinque franchi.

Riponendo accuratamente la lastra a posto, il ragazzo ripeteva seco stesso soddisfatto:

«Ve bene, va bene».

XII

GIULIO E NINI'

Ma la professione dei due artisti ugli effetti delle perturbazioni atmosferi- l'aperto andava soggetta terribilmente anche.

Il quarto giorno cadeva una pioggerella sottile sottile, maligna, ostinata.

Era impossibile andare a spasso con un tempo simile non si poteva uscire senza ombrello.

Infatti dopo mezzodì era venuta gente. Già dal mattino, Riri e Totò erano rimasti chiusi nel bar della «Scimmia turchina», non vedendo traverso i vetri sopra le case del passage Saint Ange, che quel velo grigio, uniforme, dal quale seguitava a piovere.

La sera eran passate le ore.

Mamma Michon, la quale alla fin fine apprezzava molto da tre giorni la fortuna inattesa che le portavano i due monelli, si era ben guardata dal far loro la faccia oscura

— Che farci?... Capiterà certo altre volte ... Tutti i mestieri hanno la loro morta... Qui voi non istate male... C'è compagnia...

Bisognava bene mettersi al coperto: i clienti comparivano uno dopo l'altro.

Le tavole si occupavano: presto si affollarono e le ordinazioni si ripetevano.

Sempre immobile al suo banco, mamma Michon si faceva aiutare da Riri. e Totò senza esser pregato, prestava aiuto al socio.

Che cos'era poi!... Portar bottiglie e bicchieri non era poi gran fatica.

Tanto più che in quei tre giorni aveva avuto campo di conoscere quegli avventori: poichè partiva soltanto la sera con Riri per esercitare i suoi talenti; al pomeriggio andava e veniva, è vero, ma ad ogni momento era lì.

Non essendo timido s'era famigliarizzato presto.

E non solo con quegli individui, ma anche colle donne, quasi tutte giovanissime, e taluna anche bella, le quali da vere monelle, si divertivano a far chiacchierare i due ragazzi.

In quel giorno ciò faceva lodo passare il tempo, mentre la pioggia teneva tutti rinchiusi ed impediva così le spedizioni equivoche dei clienti, come le rappresentazioni acrobatiche.

Fra esse, una giovanissima di diciassette diciott'anni, veniva sempre accompagnata da quel Giulio, pel quale la padrona della «Scimmia turchina» mostrava una considerazione speciale.

Essa prendeva interessamento tanto ai giuochi fanciulleschi, quanto ai disegni — e quali disegni — che formava con Giulio e soci.

Totò le andava a genio.

— Come è sveglio quel ragazzo — diceva — quando avrà due o tre anni di più si farà correr dietro tutte le donne.

E giocava con lui come una bambina. Gli regalava di quando in quando qualche sigaretta; due volte gli aveva pagato un bicchiere di vino che Totò aveva bevuto sino all'ultima goccia, come tipo all'altezza...

Giulio in quel frattempo si compiaceva di vedere Ninì far l'educazione di quel monello, che aveva tutte le disposizioni per diventare un giorno uno di quei famosi.

Giusto quel giorno, in cui pioveva sì forte e non si sapeva che fare, la bionda Nini non s'era fatta vedere alla «Scimmia turchina».

Giulio era arrivato tutto solo da due ore e sembrava molto preoccupato e nervoso.

(continua)

ANNO 182 - N. 246 — Mercoledì, 3 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La rivolta della flotta tedesca

Il 21 giugno 1919 a Scapaflow i marinai tedeschi, caduti in captività degli alleati, inabissavano invigilati le loro potenti navi da guerra nel baratro misterioso dell'Oceano Atlantico. Simile atto apparve all'Europa attonita come l'estremo segno del tracotante orgoglio teutonico, pur superstite dopo la vergogna e l'onta onde quei medesimi equipaggi si erano macchiati e in cui erano caduti alcuni mesi addietro, il 29 ottobre 1918, entro le chiuse di Wilhelmshaven nell'Oldenburgo

Arturo Riccardi, valoroso ed eletto ufficiale superiore della Marina d'Italia, ha esposto in un brillante scritto dati e notizie che si riferiscono appunto alla rivolta della flotta tedesca, scoppiata pochi giorni prima degli armistizi e che fu il segnale della precipite fortuna germanica. Fu davvero il tradimento più alto. E' noto come già nella seconda metà del 1918 serpeggiassero in Germania sinistri prodromi rivoluzionari; ma la scintilla che doveva accendere e far divampare la rivoluzione tedesca — più o meno latente e qua e là tuttavia compressa — partì dal mare alla fine di ottobre nella rada di Shillg nell'atto in cui si apprestava ad uscire da Wilhelmshaven la squadra, che doveva, forse, vincere la guerra sul mare...

Non si può non fremere nel leggere gli episodi di tale rivolta, le cui conseguenze certo portoarono la Germania chiedere e firmare anzitemuo l'armistizio durissimo dell'11 novembre. Onde, ai tedeschi, esso appare ancora oggi terribile e ingiusto. Eccone in breve il fatto saliente, che stralcio dalla pubblicazione del Riccardi.

Un ordine perentorio dell'Ammiragliato germanico del 29 ottobre 1918 imponeva a tutte le navi in ormeggio entro le chiuse di Wilhelmshaven di uscirne, e di raccogliersi in potenza nella vicina rada di Shillig, per una imminente azione navale, che si prevedeva sarebbe avvenuta su un punto ben determinato della probabile rotta dell'avversario. Questi, d'altronde, da qualche tempo si era abituato a non più temere l'insidia dei sommergibili tedeschi. Perchè mai?

Dato l'ottimo servizio di informazioni di cui disponevano gli agitatori e fomentatori della scoppiante rivoluzione in Germania, questi ebbero sentore del nuovo formidabile apparecchio di guerra molto prima che le disposizioni relative giungessero agli stessi comandanti delle navi che dovevano partecipare alla battaglia; cosicchè riesci a quei caporioni facile e in punto prevenirne quella parte degli equipaggi, già convertita alla loro causa, con l'imporre ad essa di rendere nullo ogni e qualsiasi tentativo o preparativo tendente a mettere in potenza le navi fuori delle chiuse. Ma quanti avrebbero aderito all'insano proposito?

Doveva essere già molto diffusa fra gli equipaggi l'azione dissolvitrice dell'idea rivoluzionaria, perchè l'uscita da Wilhelmshaven di alcune navi aveva dato luogo a numerose ed imprecisate difficoltà non di carattere tecnico soltanto: esse impressionarono sinistramente gli ufficiali anche più ottimisti. Che significava ciò? La sera stessa a bordo del «Türingen» cominciava la rivolta, che ebbe come primo scopo quello di impedire il consueto servizio di corrispondenza con la nave ammiraglia.

Il 30 marzo pass fra mute e ancora pavide turbolenze fra la massa dei marinai: nessun atto loro fu pertanto palesemente ribelle e neanche sinceramente rassicurante.... Il comandante del «Thüringen» capì, infine, di non essere più padrone della sua gente; se non che, prima di riferire ai superiori la gravissima notizia, volle tentare tutte le vie che la situazione improvvisa, se non proprio imprevista, potè suggerirgli e consigliarlo. Invano. Verso le dodici del giorni dopo, 31 ottobre, la nave ammiraglia segn il segnale imperativo: «Preparatevi a partire». Era il segnale dell'inizio imminente delle operazioni contro il nemico, che pareva offrira il fianco al colpo della flotta tedesca; ma era, invece, il principio della più violenta rivolta della flotta medesima. Era, cioè, il principio della fine!

All'apparire del segnale, tre volte ripetuto dalla nave ammiraglia, i rivoltosi — come obbedendo ad un comune ordine preventivo — si avviarono di corsa a prora, barricandosi nella batteria della nave. Allora si videro tutti gli ufficiali e molti sottufficiali, con la pistola in pugno, giungere alla batteria ed occuparne le uscite. Il momento era grave. Ma conviene subito dire che nella mattinata dello stesso 31 il capitano della «Thüringen» aveva potuto scambiare rapide e concitate parole con l'aiutante di bandiera del comandante in capo della squadra raccolta a Wilhelmshaven. A costui era stata, così, rappresentata nella più cruda realtà, la situazione della nave e la possibilità che su di essa scoppiasse da un momento ad un altro la ribellione. Si era quindi convenuto che al primo accenno a degenerare degli equipaggi, in seguito ad un segnale specialissimo lanciato da poppa della nave, il comando in capo avrebbe provveduto direttamente ed energicamente contro quella parte del «Thüringen» in cui si fossero ridotti i riottosi. La ribellione doveva essere soffocata in sul nascere. Ora, mentre costoro si barricavano nella batteria e gli ufficiali, decisi a tutto, ne occupavano le uscite, ecco che per il segnale convenuto subito lanciato, un piroscafo leggero si avvicina e attracca al «Thüringen», sbarcandovi una compagnia di vecchi soldati di fanteria marina, fedelissimi all'Imperatore e ai capi. Bombe in mano, fucile baionettato a crociat-et, avanzano i vecchi fanti del mare!

Il comandante della nave con voce alta e ferma, aprendo con violenza il boccaporto che conduceva alla batteria, grida ed intima agli accoliti in essa di uscirne subito e di consegnarsi, in coperta, alla compagnia marina. Dall'interno della batteria rispondono confuse voci e urla, e gli appelli dei caporioni, fra strane mormorazioni dei seguaci, forse sorpresi dall'improvvisa intimazione.

Segno la narrazione efficacissima che ne fa il Riccardi, perchè veramente impressionante. Frattanto un «caccia», due torpediniere ed un sommergibile erano venuti a circa duecento metri dal «Thüringeu» con la gente ai posti di combattimento, i cannoni puntati sulla prora ribelle ed i tubi pronti al lancio dei siluri. In quel mentre si videro alcuni cannoni di medio calibro dell'«Helgoland», corazzata a circa 500 metri dal «Thüringen», muoversi lentamente e dirigere la loro punteria sulle siluranti accorse. Ma in un attimo la grossa torre poppiera da 305 del «Thüringen», situata nella parte ancora fedele della nave, girò su se stessa e, rivolgendosi a sua volta contro l'«Helgolaud» si dimostrò pronta ad intervenire nella lotta fratricida, che i simpatizzanti coi rivoltosi non osarono più scatenare. Questi ultimi intanto persistevano nel loro atteggiamento ribelle.

Dalla nave ammiraglia giunse allora il seguente segnale: «Troncate la resistenza con la forza». Già si stava predisponendo per la cruenta repressione con le armi, allorquando si vide un piccolo marinaio avvicinarsi al comandante della nave e chiedergli il permesso di scendere nella batteria a persuadere i rivoltosi a desistere da ogni ulteriore resistenza. Gli fu concesso. Scese; partò concitato in dialetto amburghese ai suoi compagni; ne ebbe dileggio e plausi; si udì un gran vociare; poi un relativo silenzio. Il piccolo marinaio tornò in coperta gridando: «Vengono». Difatti a gruppi di tre, di quattro, di sei uscirono quei tristi dal boccaporto guardato sempre dagli ufficiali ancora impugnanti le pistole, e scesero fra le due armate file di soldati di fanteria marina, nel piroscafo, che subito si allontanò. Rasentando l'«Helgoland», l'equipaggio di questo scoppiò in tre altissimi «hurrà», che furono ripetuti dai ribelli.

La rivolta era per il momento sedata; ma essa accelerò lo scoppio della rivoluzione. Il resto, che successe, è ben noto.

* * *

Le marine da guerra dei popoli vinti ebbero, quale più quale meno, analoghi episodi di rivolta, anche più violenti, anche più tragici. Basti accennarne a due verificatisi in due caratteristici momenti politici dei rispettivi Stati.

Il primo maggio 1917, presso la rada di Helsingfors, all'ora del pranzo, gli equipaggi delle navi russe, già convertiti alla rivoluzione, imprigionati gli ufficiali seduti a tavola nei loro quadrati, li massacrarono dai boccaporti di coperta a colpi di fucile e di pistola, gettandone poi i cadaveri nei ghiacci adiacenti alla rada.

Il 30 gennaio 1918, mentre alcuni sommergibili tedeschi entravano a Cattaro per unirsi alle navi autro-ungariche loro alleate, furono ricevuti a colpi di cannone da due di queste ultime, le quali si affrettarono ad issare la bandiera rossa! L'energico intervento dell'ammiraglio Horty, l'attuale reggente d'Ungheria, potè, dopo alcune ore, riprendere in mano gli equipaggi e dominarli sedando la rivolta che si può dire fosse solo incipente, poichè sotto altre forme poi si manifesterà e maturerà nell'ottobre dello stesso anno, danneggiando all'atto degli armistizi sè stessa e gli Stati suoi.

Sulle cause di tali rivolte è ancora troppo discorde la critica storica per avventurarsi ad un qualsiasi giudizio, specialmente per quanto riguarda la rivolta ultima, scoppiata nelle acque di Wilhelmshaven in Germania. E veramente si dura fatica a presuaderci come la Marina tedesca, che durante la grande guerra medesima ebbe momenti del più alto ed altruistico eroismo, sia poi caduta, ignominiosamente, proprio all'ultimo, quando forse sarebbe bastato poter resistere ancora una settimana, appena, per far concludere diversamente la guerra! La quale spesso dipende da un niente.

Pure riportandoci alle parole da noi messe in principio del presente scritto, c'è da domandarsi se il supremo atto di orgoglio, espresso dalla marina tedesca il 21 giugno 1919 con l'affondare le proprie navi da guerra, anzichè cederle sotto qualsiasi condizione al superbo vincitore anglo-gallico-italiano, non sia piuttosto da considerarsi come il segno di una patria fierezza; da cui, forse, i tedeschi giovanetti trarranno per sè e per i propri discendenti la forza e l'auspicio necessari alle migliori fortune del loro paese, durissimamente provato, per colpa però quasi unicamente sua...

RENZO REGGIANI

L'inaugurazione della quinta Assemblea della Societa delle Nazioni

I discorsi di Paolo Hymans e del nuovo presidente del consesso on. Motta

GINEVRA, 2

(A. M.) — Ginevra ieri si era vestita a festa per salutare la venuta degli alti personaggi che partecipano alla quinta assemblea della Società delle Nazioni. Tutti gli alberghi, alcuni edifici e molte case private erano imbandierate.

Anche quest'anno le sedute saranno tenute nella vecchia grigia e modesta sala della Reformacion, mentre gli uffici dell'assemblea sono installati, come al solito, in alcuni appartamenti dell'Hotel de la Victoire, col quale sono state praticate le solite comunicazioni interne. Già verso le 10 comincia il carosello delle automobili che portano i delegati presenti a Ginevra. Una folla enorme fa ressa davanti tutte le porte e le macchine cinematografiche funzionano.

Alle 11 la sala è colma da cima a fondo: le tribune sono rigurgitanti; le due grandi tribune dei giornalisti sono gremite come non lo furono mai. più di trecento colleghi sono venuti da tutte le parti del mondo per assistere all'imminente grande dibattito sul disarmo. Nella platea si assiste alla scena piuttosto rumorosa dei saluti e delle presentazioni.

Molte figure nuove quest'anno. La delegazione inglese è quasi interamente rinnovata e non vedremo più l'allampanata figura di lord Robert Cecil. Al suo posto vi è lord Parmoor. La Francia ci ha mandato, col vecchio Leon Bourgeois, Aristide Briand, Paul Boncourt e Loucheur. Molto ammirati sono due «ras» abissini che si presentano nel loro pittoresco costume di seta: camicia nera, mantello bianco e risvolti variegati.

Salandra, che è accompagnato da Scialoia, Schanzer e dai delegati supplenti, ha un incontro cordialissimo con Bourgeois. I due si stringono la mano a lungo, ed immediatamente intorno a loro si forma un numeroso capannello dove si svolge evidentemente un dialogo cordiale.

Le dichiarazioni di Hymans

Sono le 11.15 quando il delegato belga Paul Hymans, presidente in carica del Consiglio, apre la seduta pronunciando il discorso di rito. Dopo aver ricordato che ebbe l'onore nel dicembre 1920 di presiedere la prima assemblea, esamina brevemente quali fossero le condizioni in quel momento. Allora tutto era da fare; si trattava di uscire dal caos, di creare, partendo dal nulla, tutta una nuova organizzazione. Oggi la Società delle Nazioni può essere considerata come definitivamente consolidata. Essa possiede i suoi organi di funzionamento ed è diventata un elemento indispensabile della vita internazionale.

Il Presidente del Consiglio fa una rapida rassegna dell'opera compiuta da allora e prosegue accennando ai compiti che spettano alla quinta assemblea L'assemblea d'oggi rappresenta 54 Stati. Essa si apre sotto felici auspici; due giorni or sono furono firmati a Londra degli accordi liberamente consentiti, destinati a risolvere il pesante ed angoscioso problema delle riparazioni, che da due anni pesava sull'assemblea e che sembrava costituisse un ostacolo alla pacificazione degli animi e bloccasse la strada che deve condurre al ristabilimento della armonia politica ed economica europea.

Questi accordi sono frutto di lunghe e difficili trattative ispirate da un desiderio sincero di giungere a soluzioni pratiche ed eque. Faccio voti che esse possano essere tradotte negli atti e diano al mondo il sollievo che esso reclama. Prosegue quindi accennando come il problema del disarmo, che sarà prospettato alla quinta assemblea, sia la conseguenza degli accordi di Londra e dopo aver fatto la storia dei negoziati che per raggiungere il patto di garanzia mutua si sono avuti in seno alla Società delle Nazioni, egli auspica che quest'anno si possa trovare una formula che dia al mondo non soltanto il sollievo materiale che può derivare dal disarmo, ma la garanzia che nasce dalla sicurezza e dalla stabilità.

Hymans conclude dicendo che l'Europa non può vivere nelle incertezze. Bisogna dare alla pace una solida struttura giuridica e politica e creare un regime permanente della sicurezza e della pace Il prossimo arrivo di MacDonald e di Herriot investiti delle responsabilità del governo di due delle più potenti nazioni del mondo, dimostra l'importanza sempre più crescente della Società delle Nazioni, le conferenze che si svolgono in essa e la grandezza degli scopi ai quali deve consacrarsi.

L'elezione e il discorso del Presidente

Il discorso di Paul Hymans è salutato da una ovazione che dura parecchi minuti e quindi l'assemblea procede alla nomina di una commissione di otto membri incaricati della verifica dei poteri Sono rappresentati in questa commissione i seguenti Stati: Cuba, India, Lituania, Liberia, Persia, Brasile, Ungheria e Danimarca. La seduta è quindi rinviata alle ore 16.

Alla ripresa De Agnero de Berthancourt, cubano, eletto presidente e relatore della commissione per a verifica dei poteri, sale alla tribuna e legge il suo primo rapporto dal quale risulta che su 49 Stati rappresentati alla assemblea, 47 hanno delegazioni debitamente accreditate Le delegazioni di Costarica e del Paraguay hanno dichiarato che le lettere di credito sono in viaggio, ma non ancora pervenute alla segreteria

Nessuna notizia invece si ha delle delegazioni della Repubblica Argentina, della Bolivia, dellHonduras, del Nicaragua e del Perù L'assemblea procede quindi all'elezione del suo presidente che, a termini del regolamento interno, deve avvenire per appello nominale ed a scrutinio segreto. Quarantasette Stati partecipano al voto. Il risultato dà a Giuseppe Motta, primo delegato svizzero, 45 voti. Il Presidente del consiglio proclama eletto fra scroscianti applausi a presidente della 5.a assemblea l'on. Giuseppe Motta, il quale sale al seggio presidenziale e dice:

«La Svizzera, fiera di essere divenuta la sede della Società delle Nazioni e di aver offerto all'istituto nascente la calma e la serenità della sua atmosfera politica, ha riscosso le simpatie dell'assemblea. Per la Svizzera e per la mia patria che amo con lo stesso amore con cui ho amato mia madre, vi esprimo la gratitudine più profonda».

E prosegue:

«La prima assemblea aveva costituito un progresso decisivo nei giudizio delle genti, istituendo la corte internazionale di giustizia. Perciò quell'assemblea rimarrà impressa nel ricordo degli uomini e nella storia dell'umanità. Ma molti problemi, molto complessi ed angosciosi, derivanti dalla guerra, sembravano ancora lontani da una soluzione che soddisfacesse tutti: vincitori e vinti. Da allora, sopratutto quest'anno, tali problemi si sono chiariti ed in certo modo aperti. L'opera della Società delle Nazioni ha contribuito in larga misura a fortificare tutte le volontà di pace ed indicare e fornire i mezzi tecnici per le necessarie soluzioni.

Le Commissioni

«Permettetemi al principio di questa assemblea di salutare col cuore commosso, lo slancio che la recente Conferenza di Londra ha impresso al principio dell'arbitraggio obbligatorio; permettetemi infine di salutare l'evoluzione che si va delineando tra le masse profonde dei lavoratori e degli umili anche in quei paesi che sembrano più refrattari all'appello della grande idea. Quest'evoluzione è il soffio che viene dal largo e si può applicarle l'imagine grandiosa della Bibbia: «Lo spirito di Dio si librava sulle acque».

La perorazione dell'on. Motta è accolta da una interminabile ovazione. Si decide, per mantenere le tradizioni delle assemblee precedenti, di suddividere lo studio preliminare degli argomenti posti all'ordine del giorno fra sei commissioni che sono le seguenti: la prima si occuperà degli argomenti giuridici e costituzionali; la seconda delle questioni tecniche e di transito; la terza della riduzione degli armamenti e delle questioni connesse; la quarta delle questioni economiche e finanziarie; la quinta delle questioni sociali, filantropiche ed umanitarie; la sesta commissione delle questioni politiche.

Dopo di che, su proposta del presidente, l'assemblea procede alla designazione di una commissione speciale incaricata di vigilare sullo svolgimento dell'ordine del giorno, alla quale sono chiamati i rappresentanti della Nuova Zelanda, del Belgio, del Cile, della Danimarca, della Grecia, della Jugoslavia e del Siam.

Oggi in mattinata si riuniranno le sei commissioni per la loro definitiva costituzione e per l'elezione di un presidente, un vicepresidente ed un segretario. Seguendo la tradizione, i sei presidenti delle commissioni saranno anche vicepresidenti dell'assemblea. A mezzogiorno poi l'assemblea generale, preso atto dei risultati dei lavori delle commissioni procederà alla designazione di altri sei vicepresidenti, che dovranno completare l'ufficio esecutivo della assemblea.

Viva aspettazione in Inghilterra

sui lavori dell'Assemblea di Ginevra

LONDRA, 2

(Vice) La sesta assemblea della Lega delle Nazioni che si è riunita ieri a Ginevra dà motivo ai giornali di occuparsi ampiamente di essa e del suo futuro, in relazione ai popoli. I fogli più entusiasti dichiarano che a Ginevra comincia oggi una nuova epoca per la storia europea e specialmente nei riguardi del trattato di mutua assistenza, e che ad ogni modo l'assemblea odierna rappresenta un gran passo di progresso verso l'idea che incarna. Oggi c'è forse più speranza di poter diffondere l'autorità ed il prestigio della lega nel mondo che non in qualsiasi altra occasione. Dopo la firma del patto, l'Europa si avvia sempre più verso la sistemazione della pace. Da parte sua la Lega ha il gran merito di aver contribuito alla ricostruzione dell'Austria e dell'Ungheria, mentre gli alleati e l'America lavorano attivamente insieme per la riabilitazione della Germania come paese libero nel consorzio civile delle genti. L'accresciuto prestigio della Lega nella politica mondiale è riflesso nella composizione delle delegazioni che partecipano all'assemblea odierna. I tre primi ministri MacDonald, Herriot e Theunis, reduci dai loro trionfi di Londra, rappresentano rispettivamente la Gran Bretagna, la Francia e il Belgio, mentre parecchi altri paesi vi hanno mandato i loro ministri più abili.

Come è noto fra le proposte che il Consiglio sottoporrà all'esame dell'assemblea, vi è lo schema di trattato di mutua assistenza, che l'Inghilterra e i domini hanno respinto come tendente ad incoraggiare la formazione di nuovi gruppi di potenze per la rispettiva difesa e da ciò l'imposizione di obblighi di guerra che richiederebbero un'altra gara di armamenti. D'altra parte è pur noto che la Francia favorisce simile patto che la garantisce da una futura aggressione tedesca.

MacDonald dovrà indubbiamente fornire spiegazioni sulla sua famosa lettera nella quale aveva decisamente alcune settimane or sono ripudiato il proposto trattato. Si credette allora che le sue ragioni di rifiuto non fossero altro che il fac-simile di quelle degli esperti militari, ma il «Manchester Guardian» crede ora di sapere che la opinione espressa dai primi ministri sulla lettera in questione, era esclusivamente sua e venne scritta senza alcuna pressione da parte di qualsiasi autorità militare.

L'evacuazione economica della Ruhr

e quella militare di Dortmund

PARIGI, 2

(N. P.) La Commissione delle Riparazioni è stata ufficialmente informata ieri dalla Kriegslastenkommission che le leggi neccessarie per il funzionamento del piano Dawes erano state votate dal Reichstag e promulgate dal governo tedesco. La commissione delle riparazioni si è perciò riunita ieri nel pomeriggio per prendere atto di questo voto e di questa promulgazione e per fare la prima constatazione prevista dall'art. 3 allegato, terzo del protocollo finale della conferenza di Londra, cioè che la prima condizione per la messa in esecuzione del piano Dawes è stata eseguita.

Dopo la riunione venne diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La Commissione delle Riparazioni si è riunita oggi sotto la presidenza di Luigi Barthou. Essa ha constatato, conformemente alle disposizioni dell'all. 3 paragrafo 2 del protocollo finale della conferenza di Londra, la promulgazione delle leggi tedesche necessarie per la messa in opera del piano degli esperti nei termini approvati dalla Commissione delle Riparazioni, nonchè l'entrata in funzione dell'agente dei pagamenti».

E' quindi da ieri, primo settembre, data di questa prima constatazione, che cominciano a decorrere i termini successivi fissati per il ristabilimento dell'unità economica e fiscale della Renania. Delle istruzioni sono state inviate sabato sera al generale Degoutte per quel che concerne l'evacuazione militare dello zona in questione, sullo svolgimento dell'evacuazione economica la quale sarà terminata il 7 dicembre al più tardi, col trasferimento completo della regia franco-belga alla nuova Compagnia delle ferrovie tedesche

L'attività politica è ora alquanto rallentata. L'attenzione è completamente rivolta a Ginevra. Nella stampa ministeriale ed in quella di opposizione si discute molto sui lavori dell'assemblea della Società delle Nazioni ed argomento principale è naturalmente il progetto di mutua assistenza, al quale è direttamente legato quello della sicurezza e del disarmo della Germania. Il giornale di sinistra «L'Ere Nouvelle», dice che il successo di questa assemblea non è una questione di forma, nè una questione di prestigio, ma bensì una questione di buona volontà. Si potrà infine sapere se è possibile rendere al continente, sposato da una lunga guerra e stanco di una cattiva pace, l'equilibrio che non ritrova più e la pace che gli sfugge

Il presidente del consiglio belga, Theunis, che in questi ultimi tempi aveva avuto numerosi colloqui coi rappresentanti delle banche americane, ha firmato ieri con essi una convenzione tendente all'emissione di un prestito di 30 milioni di dollari rimborsabile in 25 anni, all'interesse del 6.50 per cento. Questo prestito è destinato a riscattare i buoni del tesoro emessi nel 1920 agli Stati Uniti allo scopo specialmente di comperare delle locomotive. Questi buoni scadono il 1. gennaio 1925.

Si parla nuovamente di un movimento nella diplomazia francese. Le informazioni non provengono dagli ambienti diplomatici francesi, dove si mostra la più grande riservatezza, ma bensì da altra fonte e sono identiche a quelle già date precedentemente da qualche giornale francese e belga. Secondo quanto dice il sig. Peretti della Rocca sarebbe nominato ambasciatore a Berlino mentre l'attuale ambasciatore De Margerie andrebbe a sostituire Barrère a Roma, il quale andrebbe a riposo.

Si dice anche che a sostituire il conte di Saint Aulaire a Londra verrebbe chiamato il sig. De Fleurian

Un discorso nazionalista

del Cancelliere Marx

BERLINO, 2.

(R.C.P.) - Colle ferie politiche il ministro Stresemann ha lasciato Berlino e così pure il cancelliere Marx, che oggi si è recato ad Hannover ad assistere ad una seduta del congresso cattolico; il 73.o Congresso cattolico si è inaugurato infatti ieri ad Hannover ed in occasione del giorno inaugurale il Papa aveva inviato un documento autografo di saluto e di augurio, recante la sua benedizione. Presenziavano alla cerimonia le autorità locali e le più alte autorità ecclesiastiche della Germania, fra cui monsignor Pacelli, nunzio apostolico ed il Cardinale Steinmann, ambasciatore tedesco presso il Papa. Il ministro del Reich Oefle, rappresentava ieri al congresso il Cancelliere Marx e pronunciò il discorso in cui ricorda come gli uomini del partito cattolico tengono il timone dello Stato da qualche anno e concluse con uno spunto vivamente nazionalista.

L'oratore disse:

«Anche noi pensiamo con gran fervore al ritorno di tempi più grandiosi. Anche noi pensiamo che debba svanire l'accusa che la Germania sia l'unica colpevole della guerra. Anche noi intoniamo con gran vigore il canto: Deutschland, Deutschland über alles!».

L'America sarà rappresentata

alla Conferenza di Parigi

PARIGI, 2

(Vice) Il Presidente Coolidge ha fatto conoscere il suo desiderio che l'America sia rappresentata alla conferenza di Parigi incaricata di ripartire i pagamenti tedeschi a titolo di riparazioni non soltanto dagli ambasciatori americani a Parigi ed a Londra, ma anche dal colonnello Logan, attuale osservatore alla Commissione delle riparazioni, che vi assisterà a titolo di esperto.

L'intesa liberal-fascista

e i commenti al discorso Mussolini

ROMA, 2

La Segreteria Politica del Partito Liberale, in seguito alle discussioni avvenute in questi giorni circa l'atteggiamento del Partito, premesso che il Partito Liberale non deroga al suo preciso intendimento di tutela delle proprie idealità al di sopra di ogni particolare e personale atteggiamento, dichiara: 1. Che dell'azione del Partito è arbitro il prossimo Congresso Nazionale che, come è stato annunziato si terrà a Livorno nei giorni 4, 5 e 6 ottobre; 2.) Che perciò devono intendersi del tutto arbitrarie le informazioni di ogni specie sulla azione attuale del Partito.

Sull'«Idea Nazionale» il sen. Mazziotti pubblica un articolo per «una intesa liberale-fascista». Nell'articolo sono considerazioni notevoli che acquistano ancora maggior importanza dato il giornale che le accoglie.

«Su quali basi — chiede il sen. Mazziotti — potrà stabilirsi l'intesa desiderata sinceramente dal Capo del Governo e da tutti coloro che l'interesse di parte pospongono al bene della nazione?».

E risponde:

«Anzitutto bisogna uscire definitivamente da questo stato di nervosismo che per fortuna va attenuandosi nella stampa e nei circoli politici, massime della capitale. Ormai il maggior numero degli italiani è profondamente annoiato da questa continua insistente gazzarra di certa stampa sul doloroso episodio dello sventurato Matteotti».

Ed a proposito delle istruttorie in corso il sen. Mazziotti dice:

«Da tempo si accenna dalla stampa ad accuse di affarismo contro specialmente qualche alto funzionario dello Stato. Per tali accuse vi ha una querela per diffamazione dell'on. Finzi, della quale si annunzia per il prossimo ottobre la discussione. Ma trattandosi di reati di azione pubblica, è in corso un procedimento d'ufficio? Credo che sia indispensabile, nell'interesse della verità, della giustizia e nell'interesse legittimo di coloro stessi cui si rivolgono le accuse. Non è utile al credito e al prestigio del Paese che resti a lungo questa pesante atmosfera di sospetti e di accuse sull'onestà di funzionari dello Stato».

Il sen. Mazziotti prosegue invocando la luce sull'assassinio Matteotti e sui reati minori e la sollecita punizione dei colpevoli. Quindi dice:

«L'opposizione ha chiesto insistentemente la dissoluzione della milizia nazionale. La costituzione di essa fu un felice espediente per liberarsi dalla guardia regia. E' un problema alquanto intricato e malagevole. Sembra prudente ai liberali e alle opposizioni licenziare d'un tratto quella milizia cui sono ascritti, si dice, ben trecentomila individui, nella massima parte ex combattenti che hanno esposto la vita per la patria? Occorrerà pensarci bene!».

Il sen. Mazziotti conclude:

«Libertà e democrazia sì; ma tutela inflessibile e severa delle istituzioni e dell'ordine; tutela dei diritti di 40 milioni di abitanti contro chi cospira per condurre l'Italia agli errori del bolscevismo russo».

Il «Messaggero», commentando le ultime dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio nel discorso di Monte Amiata, e al «Giornale d'Italia», rileva che l'on. Mussolini ha fissato bene anzitutto che il suo Governo non intende in alcun modo abdicare sotto la pressione delle opposizioni, ed ha poi ribadito la sua intenzione di conservare e sviluppare la sua politica collaborazionista.

Quanto al primo punto, il «Messaggero» osserva che l'on. Mussolini mette certo il suo Governo e il suo regime fuori delle consuetudini dei ministeri parlamentari; ma dei vantaggi recati all'Italia dal nuovo regime dovranno giudicare non solo i partiti, ma tutto il popolo senza partito.

Quanto alle dichiarazioni collaborazioniste, il giornale dice che il popolo italiano gli sarà certo assai grato se egli realizzerà al di là dei partiti questo esperimento di collaborazione con le vere capacità create dallo studio e dall'esperienza e non dai titoli di una tessera politica Il giornale rileva poi che, all'infuori di tutte le chiassosità verbali, la situazione politica nazionale appare assai più semplice e lieta di quanto la pretendano oggi i giornali, e che la polizia interna si è intanto fatta indubbiamente più rigida per tutti.

Il «Messaggero» conclude dicendo che i principi della collaborazione annunziati dall'on. Mussolini stanno più nella pratica delle opere che nelle parole e nelle dispute, e che questa formula è quella che conviene maggiormente allo spirito produttivo e pratico degli italiani, semplici e solidi, i quali amano discutere, ma più lavorare.

Il «Nuovo Paese» dice che il discorso dell'on. Mussolini ai minatori di Monte Amiata è sopratutto un ottimo discorso di propaganda nazionale, e rileva quindi le benemerenze del sindacalismo fascista rispetto ai lavoratori, alla produzione, alla pace sociale e al benessere generale.

L'on. Mussolini si recherà a Milano

ROMA, 2

L'on. Mussolini partirà quasi certamente verso la fine della settimana per recarsi ad assistere al Gran Premio d'Italia che si correrà sul circuito di Monza

La nave "Libia„ a Shanghai

ROMA, 2

La Regia Nave «Libia» è stata invitata dal ministro italiano a Pechino a partire immediatamente per Shanghai, che può divenire teatro delle ostilità nel conflitto armato ormai aperto tra il governatore militare Kiangzu e il ribelle Chechiang. La «Libia» è subito partita per la sua nuova destinazione giungendovi nella giornata di domenica.

LA "GAZZETTA„ IN ERITREA

Il concorzio per il Porto di Massaua

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia„)

MASSAUA, Agosto.

(*Ralph.*) A Massaua recentemente si è tenuta una prima importante adunanza dei componenti il Consorzio portuale, costituito durante il recente periodo della permanenza in Italia di S. E. il Governatore Gasparini.

All'adunanza presero porte: S. E. il Governatore, il comm. Dotti, direttore dell'Ispettorato; il Comandante d'Arienza della «Radio»; il cav. Censini, capo servizio della Dogana e del Porto; quali rappresentanti del Governo della Colonia; il Gr. Uff. Fioccardi per la «Saline» e «Pescheria»; il cav. Vismara, direttore della Banca d'Italia; il sig. Roveda per la «Società Coloniale» il «Lloyd Triestino» e la «Società Veneziana di Navigazione»; il sig. Cogliolo per la «Società Italia»; l'ing. Marcellino per la Ditta Tittoni; il cav. Batok ed Abdalla Bamismus.

Il programma consorziale

In tale adunanza tutti i punti essenziali del programma consorziale sono stati accuratamente vagliati e discussi. Riteniamo interessante riassumere lo svolgimento di questa discussione, in cui sono stati gettati nuovi germi di vita del porto di Massaua. S. E. riassume gli scopi del consorzio:

1) Disciplinare e regolare le attività dei consorziati; è lo scopo principale per evitare dispersioni di forze e concorrenze dannose, ma non importa l'assorbimento delle attività esistenti che continueranno ad essere libere, salva la regolamentazione che stabilirà il consorzio per i suoi fini.

2) Intervenire non direttamente; ma col suo concorso e aiuto, per far trovare credito ai consorziati le cui attività fossero dal consorzio riconosciute non adeguate ai fini del consorzio e del porto.

3) Quando vi siano attività o servizi ritenuti necessari o utili, e a cui non si sia provveduto, promuovere attività per esercirle e — se non sia ciò possibile — gestirli esso direttamente; ma questo è un caso estremo da evitare il più possibile

I punti indicati nell'art. 2 dell'atto costitutivo del Consorzio rappresentano quelli che oggi si palesano più necessari, ma ciò non esclude che di mano in mano se ne aggiungano.

Carbone. — E' uno dei rifornimenti principali pel porto e lo scopo da conseguire è di poterlo dare ai vapori a condizioni migliori degli altri porti del Mar Rosso.

Fu discusso se è il caso di dare la preferenza al Cardiff oppure ai vari tipi di carbone del Sud Africa, puri o mischiati col Cardiff; sul quantitativo annuale di presunto consumo; sulla costituzione e ubicazione dei depositi; sui mezzi di carico sulle navi (grue-bettoline) e sulla mano d'opera necessaria per un servizio sollecito di rifornimento ai vapori.

Nafta. — La questione è molto importante per la tendenza che vi è a sostituire la nafta al carbone, ciò che avverrà presto anche pei nuovi piroscafi destinati al Mar Rosso. Fu discusso in massima il quantitativo presunto di consumo annuale; l'entità dei depositi da avere in permanenza; la loro ubicazione; la loro costruzione (ferro o cemento).

Ghiaccio e acqua distillata. — Gli attuali impianti, specie pel ghiaccio, non sono più adeguati alle esigenze di uno sviluppo del porto, sopratutto in relazione, pel ghiaccio, al frigorifero, che dovrà essere impiantato per i rifornimenti dei viveri alle navi in modo permanente e che dovrà aprire la via all'industria delle carni frigoriferate.

Acqua per piroscafi. — Fu esaminata la possibilità di aumentare la potenzialità dell'acquedotto di Dogali, la costruzione di grossi serbatoi, destinati per i rifornimenti delle navi con adatti mezzi di imbarco dalla banchina (tubazioni).

Così pure si discusse dei prezzi da praticarsi, in relazione a quelli dei porti vincitori.

Problemi vari

Viveri per le navi. — Accertato che la Colonia può fornire costantemente a buon prezzo viveri di buona qualità, come frutta, legumi, capretti, buoi, pollame, uova, burro ecc., risultò la necessità del frigorifero per la conservazione dei viveri e l'adattamento di un vagone frigorifero pel trasporto da Asmara a Massau.

Bacino di Carenaggio. — Furono esaminate in massima le varie questioni e cioè: potenzialità del bacino; se trasportabile in ferro, o fisso in cemento a terra; sua ubicazione, redditi presumibili in relazione al numero delle navi che ne potranno approfittare e alle spese di esercizio.

Officina riparazioni navi. — Il rappresentante della Ditta Tittoni assicurò che l'officina Tittoni è in grado di eseguire qualsiasi riparazione alle navi.

Deposito franco. — Fu esaminata la situazione attuale delle pratiche colla Banca d'Italia per l'assunzione del deposito e fu stabilito di sollecitarne l'espletamento

Rimorchiatore. — Fu preso atto della comunicazione del Governatore che a settembre arriverà un rimorchiatore di 70 tonnellate che potrà servire utilmente per gli ormeggi delle navi e per le ispezioni e rifornimenti dei fari. Riconosciuta la necessità di acquistare un altro rimorchiatore più piccolo pei servizi minori nell'interno del porto.

Energia elettrica. — Il Governatore riferisce sull'importante questione accennando che sono allo studio due soluzioni: 1.o) portarla dall'impianto idro-elettrico di Belesa; 2.o) produrla a Massaua con impianti termici. Occorrerà almeno 500 HP. tenendo conto che si dovrà provvedere alle industrie locali (Ghiacciaie, saline, officina meccanica, frigorifero) alle grues elettriche, alla Radio.

Mezzi di carico e scarico. — Si discusse se convenga far usare d'obbligo ai vapori le grues a vapore esistenti, eventualmente da trasformare e aumentare con sistema elettrico, oppure lasciare che i vapori scarichino coi mezzi di bordo e colle grues facoltativamente.

Cantiere Sambuchi. — Fu esaminata la possibilità di destinare a cantiere per sambuchi di nuova costruzione e da riparare l'attuale scalo di alaggio della Capitaneria di Porto in Abd-El-Kader.

Queste sono indubbiamente le basi fondamentali su cui si deve polarizzare l'opera di un ente quale il Consorzio, che solo può conciliare e armonizzare interessi diversi, incanalandoli verso la meta di una piena valorizzazione del porto.

Vi è ancora da aggiungere che la principale obbiezione avanzata dalle Società di Navigazione contro la toccata di Massaua, obbiezione costituita dalla mancanza di segnalazioni complete nei canali di Massaua, non ha più ragione di essere dopo l'attuazione dei lavori per nuovi fari di Mersa Teclai, Um-el Sahrig e Mersa Fatma. Altra obbiezione alla toccata dei piroscafi della linea celere di Bombay, consisteva nel disagio di un clima così caldo che la fermata procurava ai passeggeri. Anche a questo si è provveduto. I passeggeri potranno subito dopo l'arrivo del piroscafo proseguire per Asmara, che è una stazione climatica, e sarà anzi una maggiore attrattiva pei passeggeri, poter percorrere il tratto Massaua, Asmara, su una ferrovia unica al mondo per la sua arditezza e per lo spettacolo imponente e grandioso che offre al viaggiatore da Ghinda all'acrocoro di Asmara.

La situazione in Germania

Dichiarazioni dell'ex Cancelliere Wirth

BERLINO, 2

(R. C. P.) Con le vacanze del Reichstag, la vita politica in Germania è momentaneamente assopita. L'attenzione è rivolta a Ginevra, alla conferenza della Lega delle Nazioni. Come echi dell'accettazione del trattato di Londra da parte del Parlamento tedesco sono riprodotti i commenti francesi all'appello lanciato dal governo tedesco a proposito della «schuldluge».

Sulla situazione interna ha fatto qualche dichiarazione un uomo politico di grande influenza, che nelle ultime vicende ha preferito rimanere nell'ombra: si tratta dell'ex Cancelliere Wirth. Questo capo dell'ala sinistra del centro dà una grandissima importanza al passo fatto dal Volkspartei verso i Deutsche-Nationali per una partecipazione al potere. Secondo l'ex Cancelliere Wirth, le nuove elezioni avrebbero giovato immensamente ai partiti del centro, danneggiando i Deutsche-nationali.

Tuttavia questi ultimi, votando per l'accettazione, hanno inteso compiere un dovere verso la patria. Un grande significato politico è nel contegno del partito che lascia i Deutsche-nationali liberi di seguire la via migliore che credono. Wirth ha dichiarato che la collaborazione nel cosidetto partito del blocco borghese non sarà dannosa; ma afferma che prima di giungere ad una tale collaborazione correrà ancora sotto i ponti del Reno molta acqua.

Interessanti sono, per conoscere e studiare la vita politica tedesca, le altre dichiarazioni fatte dai Volkische in seguito alla votazione parlamentare. Il partito dichiara di non essere legato al trattato di Londra e dice testualmente così: «L'estero deve udire che la Germania dei Volkische non si sente legata a riconoscere un patto che giudica non solo impossibile, ma anche immorale. Verrà il giorno che tutto il popolo tedesco straccerà questo patto di Londra contrario al suo animo».

Come segno invece della nuova era che per la Germania sta per incominciare si annunzia la fine del movimento separatista in Renania. Il movimento era accentrato nel partito dei lavoratori renani. Si parlò a lungo dell'appoggio che l'occupazione francese aveva dato a questo movimento. Il capo dell'occupazione ha convocato i dirigenti del partito operaio per dichiarare loro che la attività del partito deve cessare e che il partito deve sciogliersi, nè rinascere sotto altro nome. Lo scioglimento deve iniziarsi subito.

L'inaugurazione della Fiera di Lipsia

BERLINO, 2

(R.C.P.) La fiera di Lipsia si è inaugurata sotto buoni auspici, ma i vecchi conoscitori della celebre piazza mercantile dicono che malgrado l'affluenza nelle vie, il numero dei visitatori non è affatto paragonabile a quello di anteguerra. Come esempio di ciò si cita il fatto che i treni speciali i quali dovevano partire da Francoforte sul Meno non vennero effettuati perchè troppo scarso era il numero dei viaggiatori. La scarsità di denaro pare renda difficili gli affari.

Un rappresentante di una delle più grandi ditte berlinesi chiese di fare acquisto con termine di pagamento a tre mesi, ma questa condizione rese impossibile le trattative. I prezzi troppo alti permettono difficilmente la conclusione di affari con l'estero.

Un nuovo scandalo in Germania

BERLINO, 2

(R.C.P.) Un nuovo scandalo turba Berlino. Si tratta questa volta di un cosidetto educatore che sottoponeva a crudeli pene corporali gli alunni a lui affidati. Pare trattarsi di un uomo sui generis ammalato di sadismo, che godeva nel frustare le sue vittime dopo averle denudate.

Lo scandalo è scoppiato così: Un piccino è riuscito a fuggire da quel collegio che la stampa tedesca definisce l'inferno dei bimbi, e raccontò ai genitori le sevizie patite. Un alunno che aveva scritto malamente il numero cinque ricevette 50 battiture. Il direttore batteva i suoi allievi nel suo studio o nella sala da bagno ove era posto uno speciale divano per punire i bimbi.

Questo scandalo, che segue a breve distanza quello dell'Harmann, il quale, per quanto agente di polizia ad Hannover, per istintiomosessuali aveva ucciso 22 fanciulli, commuove profondamente la popolazione.

Il Congresso Internazionale della Classe Media

BERNA, 2

E' stato inaugurato il Congresso Internazionale della classe media. La seduta è stata dedicata alla composizione del consiglio internazionale e alla fissazione della quota da versarsi dai membri. Sedici Stati sono rappresentati al congresso.

Una battaglia a Rouen

tra soldati algerini e cittadini

PARIGI, 2.

(Vice) - Una battaglia fra soldati algerini e cittadini è avvenuta stasera a Rouen. Verso le 22 scoppiava una rissa fra un soldato dell'armata coloniale ed un soldato algerino.

I contendenti separati da un agente si allontanarono ma il soldato algerino corse alla vicina caserma da dove uscì poco dopo insieme ad una dozzina di compagni. Nel frattempo si era preparata una controdimostrazione da parte degli abitanti del quartiere, i quali, appena visti i soldati algerini li attaccarono colpendoli con calci e colpi di coltello, costringendoli a rifugiarsi in caserma. Dall'interno di questa gli algerini si difesero a colpi di pietra. Un soldato si impadronì di un fucile e sparò sulla folla la quale sempre più esasperata si mise alla caccia dei soldati che entravano in caserma. Accorse la polizia la quale riuscì a fatica a far rientrare sotto la sua protezione gli algerini che erano fuori della caserma. La calma fu ristabilita soltanto dopo mezzanotte, mentre la caserma è vigilata da un forte nucleo di agenti per proteggerla dalla folla che si mostrava esasperata. Vi sono stati sette feriti, quattro dei quali gravi.

De Rivera non dissimula la gravità

della situazione in Marocco

PARIGI, 2

(Vice) Dopo un consiglio di guerra, tenuto a Madrid, che è durato non meno di 3 ore, il generale Primo De Rivera ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che le notizie del Marocco erano ben lontane dall'essere buone e che una notizia a questo riguardo sarebbe stata pubblicata. Questa notizia, che è apparsa oggi nel pomeriggio, dice che per avere ragione dei ribelli, la cui audacia non fa che accrescere, otto nuovi battaglioni hanno ricevuto l'ordine di imbarcarsi immediatamente per il Marocco e che la situazione merita di essere sorvegliata. Le sole notizie che si hanno sul corso degli avvenimenti, riguardano la colonna spagnuola inviata ieri al soccorso delle truppe che occupano le posizioni.

Le sole notizie che si hanno sugli avvenimenti al Marocco riguardano la colonna spagnuola inviata ieri in soccorso delle truppe che occupano la posizione fra Garcia Apera e Ras Buturacs sul fronte dell'Ouadi Lan. La viva resistenza che incontra questa colonna nei duri combattimenti che ha dovuto sostenere la costrinse a ritirarsi sulla sua base prima di aver raggiunta la sua mèta. L'operazione ha dovuto esser ripresa oggi con delle forze superiori comprendenti 400 indigeni del Harea. Pare che l'obbiettivo dei ribelli sia la città di Chechaeren.

La sicurezza dell'Europa e la politica francese

PARIGI, 2

L'ex Presidente della Repubblica Millerand intervistato dall'«Echo de Paris» ha dichiarato che l'idea della sicurezza della Francia e dell'Europa in dipendenza dal rispetto dei trattati, deve dominare la politica francese. I rappresentanti della Francia a Ginevra, ha detto Millerand, devono collaborare all'impresa di accrescere la potenza della Società delle Nazioni ma non devono dimenticare che le forze nazionali costituiscono la sola garanzia immediata. Millerand non crede che la Ruhr sia necessaria per la sicurezza della Francia, quantunque ne costituisca una maggiare garanzia.

I cadetti argentini in Vaticano

ROMA, 2

Il Papa ha ricevuto ieri il sig. Garcia Mansilla, Ministro dell'Argentina presso il Vaticano, che gli ha presentato i giovani Cadetti della Nave da guerra *Sarmiento* con gli ufficiali dello Stato Maggiore. Il Papa, seduto sul trono, ha detto che ben volentieri impartirà l'Apostolica Benedizione, non solo ai presenti, ma anche alle loro lontane famiglie, e alla loro bella terra, alla Nave *Sarmiento* attrezzata non per la guerra ma per assicurare la pace. La Benedizione, ha detto il Papa, non è soltanto quella del Pontefice e del Padre, ma anche quella di un collega, perchè Pietro ha anche lui una nave da dirigere attraverso alle tempeste del male, per condurre attraverso il mare dei secoli le anime alle rive dell'eternità.

Impartita quindi la benedizione, il Papa ha distribuito egli stesso ai presenti una medaglia ricordo.

Infortunio alpinistico a Caprile

CAPRILE, 2

Una guida alpina tornando domenica sera dalla Marmolada, ha recato la triste notizia che due alpinisti senza guida, il 30 corr. precipitarono dal ghiacciaio di Punta Penia sui ghiacciai sottostanti, cioè per un tratto di oltre 150 metri.

Essi sono ancora salvi e pare se la caveranno con poco, data la grande quantità di neve caduta lassù, la quale ha attutito il colpo nella caduta.

Le guide di passaggio a forcella Fedaia e delle zone circostanti, appena venute a conoscenza della disgrazia, corsero subito in aiuto degli incauti, che trovarono, e trasportarono al Rifugio di Fedaia.

Non ci stancheremo mai abbastanza di dire che, per certe ascensioni, occorre senz'altro la guida, solo così ver-

Movimentata cattura d'un pregiudicato

assediato in un'osteria

ROMA, 2

Ieri notte, in una osteria di via Flaminia, è stato tratto in arresto uno dei capi della malavita romana, certo Edoardo Ponti, di anni 31, dopo un accurato assedio predisposto dalla Polizia e dopo un vivace duello a fucilate tra la polizia e il pregiudicato, che era stato insieme alla sua amante, certa Cecilia De Andreis, nascosto dall'oste in uno dei locali adiacenti. Anche l'oste presso cui il Ponti soggiornava da parecchi giorni, è stato tratto in arresto. Il pregiudicato, che era uscito dal carcere di Regina Coeli da una ventina di giorni, appena riacquistata la libertà, aveva sfregiato a rasoiate tre altri pregiudicati perchè durante la sua assenza, secondo le informazioni avute dall'amante, lo avevano tradito con denun-

Lo sviluppo dell'industria italiana

in un discorso dell'on. Larussa

CASCINA, 2

Domenica alla solenne inaugurazione della mostra di mobili di abbigliamento in legno. Il Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale on. Larussa intervenuto alla cerimonia, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro.

«Queste mostre che in superbe tappe si succedono in Italia e che si chiamano di Padova, Napoli, Trieste, Milano; — la partecipazione dei grandi nomi della nostra industria e il successo ottenuto, nel solo semestre scorso, in Europa, nell'esposizione agricola panrussa di Mosca, nella fiera vinicola italiana di Zurigo, nella mostra di lavori femminili italiani di Copenaghen, nella fiera primaverile di Praga, costituiscono non soltanto l'indice eloquente del sempre crescendo sviluppo economico del nostro Paese, ma la documentazione precisa che il nostro Paese lavora: che le classi operaie, abbandonate le nefaste chimere di una sterile demagogia, si sono rimesse al passo su quelle antiche vie consolari del lavoro, che resero in tutto il mondo, e in tutti i tempi, rispettata e desiderata la mano d'opera italiana».

«Ed ancora e sopratutto queste mostre rappresentano la conferma piena delle benemerenze del Governo Nazionale e del suo Capo, nel campo dell'economia nazionale con lo sviluppo della produzione, che, non turbate più da inconsulti scioperi, deve ripristinare, nella pace tranquilla e feconda, la richezza del Paese».

«E' attraverso le cifre che si possono valutare gli sforzi tenaci dei produttori italiani. Così nel primo semestre di quest'anno, in confronto dello stesso periodo dell'anno decorso, la esportazione complessiva delle nostre merci segna già l'aumento di 1 miliardo e 800 milioni, la quale enorme differenza in più è la chiara prova che la Nazione ha lavorato in questo periodo assiduamente, felicemente.

«Tale importante constatazione, ch'è conseguenza della bontà dei prodotti che figurano nelle Mostre, che sono largo campo di propaganda commerciale, è il segno certo, che ci consente di guardare con fiducia l'avvenire».

«E così da questa festa civile del lavoro possiamo trarre i migliori auspici per le fortune del Paese, come fa il Governo, che non manca di essere presente in tutte le occasioni, in cui il nostro magnifico popolo, si raccoglie ad attestare il suo fervore di opere e di progresso».

Mussolini in Vallarsa e a Conegliano

per due prossime cerimonie

ROMA, 2

L'onorevole Mussolini ha ricevuto ieri l'on. Zimolo, il quale gli ha esposto la situazione dell'Altipiano di Asiago e gli ha rivolto inoltre l'invito ad intervenire alla inaugurazione del ponte di Roana in Vallarsa, distrutto durante la guerra ed ora risorto.

Il Presidente si è vivamente interessato alle condizioni dell'Altipiano, ammirando molte fotografie presentategli dallo Zimolo, documentanti l'opera ricostruttrice. Il Presidente ha accettato l'invito, fissando con lo Zimolo la data del 22 corr. Lo Zimolo ha anche espresso al Presidente il desiderio della città di Conegliano di averlo presente all'inaugurazione del nuovo grandioso edificio testè ultimato per quella scuola superiore di agricoltura.

Il Presidente ha deciso, accogliendo l'invito rivoltogli, di recarsi nello stesso giorno in automobile dall'Altipiano al Piave, per essere presente nel pomeriggio all'inaugurazione della scuola stessa. Tale atto dell'on. Mussolini è una nuova prova del suo interessamento nonchè del governo per quelle generose popolazioni che subirono la invasione nemica.

Nel pomeriggio l'on. Zimolo conferiva col ministro Federzoni su questioni riflettenti l'Altipiano di Asiago. L'on. Federzoni ha assicurato il suo vivo interessamento.

Il Congresso della Federazione degli Arditi

ROMA, 2

La Federazione nazionale fra gli Arditi d'Italia comunica:

«All'annunzio della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, elementi non ancora perfettamente identificati, spacciandosi per fiduciari della federazione stessa, si presentano ad autorità ed enti per ottenere permessi o per sollecitare concessioni. Si tiene a dichiarare, una volta tanto, che al congresso indetto dalla F. N. A. I. interverranno solo i soci delle varie sezioni e delegazioni debitamente autorizzati a rappresentarli ai quali sarà rilasciata apposita tessera personale di riconoscimento».

Rivelazione nell'Istruttoria Matteotti?

ROMA, 2

Secondo il «Giornale d'Italia» i racchiusi a Regina Coeli non avrebbero parlato. Soltanto uno di essi avrebbe lasciato correre con intenzione una frase quasi compromettende: allorchè gli fu parlato della giacca insanguinata rinvenuta nella chiavica, egli avrebbe detto presso a poco che la giacca servì ad avvolgere il capo di Matteotti e ad impedirgli di gridare provocandone la soffocazione. Essendo il deputato socialista tubercolotico e per la posizione in cui si trovava, si sarebbe provocata così l'emottisi, con largo sbocco di sangue.

Ieri mattina, intanto i Magistrati della sezione d'accusa hanno interrogato alcuni abitanti di Riano, fra i quali due frati. E' stato poi ricevuto dalla sezione d'accusa l'avv. Lepore, incaricato della liquidazione amministrativa del *Corriere Italiano*.

Movimento giudiziario nel Veneto

ROMA, 2

Con Decreto Reale nella Pretura del secondo mandamento di Treviso è soppresso un posto di uditore vicepretore; con altro decreto al Tribunale di Padova sono assegnati otto giudici rimanendo così modificata la tabella C annessa al decreto 3 maggio 1923 N. 1165; alla Pretura di Bassano è soppresso il posto di giudice o pretore, oltre al titolare, rimanendo in tal senso modificata la tabella D.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

La sciagura alla "Cava della Granza„

L'orribile scempio della vittima

LONIGO, 2

Sulla dolorosa catastrofe della Granza, abbiamo questi maggiori particolari.

La cosidetta «Cava della Granza» è sita in località Granza, sui monti, cul confine del nostro Comune con quello di Sarego, ed è di proprietà della signora Francesco nob. Boroni.

E' una delle cave di pietre più vecchie fra le molte esistenti nei nostri monti, e la qualità di pietrame da essa estratta è la più ricercata.

Il lungo e faticoso lavoro dell'uomo che si protrava da anni, ed anni, riuscì con picchi e mine ad internarsi nel cuore del monte della Granza per parecchie decine di metri, formando una grotta simetrica il cui tetto di roccia formato dal cocuzzolo del monte, era sostenuto da vari colonnati della stessa pietra.

Vari anni fa, fortunatamente di notte, senza nessun cenno che lo lasciasse sospettare, il tetto del monte si sprofondava, e la cava venne colmata di pietrame e terra, seppellendo tutti gli attrezzi dei vari lavoratori occupati.

Da poco tempo il Granconato Alberto assunse in affitto il terreno e riprese il lavoro d'estrazione della pietra, avendo alle sue dipende una squadra di operai a volte numerosa, a volte esigua, in conformità delle commissioni che riceveva.

Con la sua attività era riuscito a scovare una nuova grotta precisamente dove avvenne la catastrofe.

In questi ultimi giorni il Granconato aveva alle sue dipendenze una decina di operai, fra i quali alcuni ragazzetti d'età appena superiore ai 13 anni.

Come purtroppo fanno quasi tutti i lavoratori delle cave sparse sui nostri monti, così il Granconato si fabbricava da sè stesso la polvere pirica necessaria per le mine, che di tanto in tanto occorrono per ottenere il franamento della roccia.

Cosa adoperasse il Granconato per la confezione dei suoi esplosivi, non ci è riuscito a conoscere; certo un composto di materie varie, terribili, non ultima la gelatina esplosiva. E della sua capacità di chimico improvvisato, il Granconato andava anche superbo. E veniamo allo scoppio fatale.

Sabato gli operai aveva smesso il lavoro alle 12.30, in luogo delle 12 come consuetudine, e dopo consumata la parca colazione si sdraiavano all'ombra delle piante vicine a riposare, in attesa delle 1.30, ora fissata per riprendere 'l lavoro.

Il Granconato invece appena ebbe finito da mangiare un boccone, si accinse a fabbricare un po' d'esplosivo. Come assistenti al lavoro erano con sè gli operai Muzzolon Antonio di Silvio d'anni 16 — essendo nato il 10 maggio 1908 — e Sacchetto Antonio di Giuseppe d'anni 13 nato l'8 giugno 1911.

Stesa una pietra su d'una carriola si fecero attorno inginocchiati il Granconato e i suoi due assitenti e si accinse al lavoro d'impasto dell'esplosivo. Alle 14 precise il Granconato chiamò nella grotta anche gli operai che riposavano, ma questi rifiutarono dicendo che non avrebbero ripreso il lavoro che alle 14.30.

Il Granconato allora riprese la confezione, e già stava per completare l'opera sua quando avvenne lo scoppio tremendo: erano allora le 14 e un' quarto.

Gli operai che fortuna loro rimasero fuori, scossi dalla potenzialità dell'esplosione, balzarono in piedi fuggendo. Ma riavutisi dal primo spavento ritornarono precipitandosi nella cava da dove usciva un acre odore di gas ed un fumo nerastro. Inoltratisi nel fondo udirono i gemiti del Granconato del Muzzolon e del Sacchetto che feriti a morte giacevano supini. Muzzolon Giulio fratello di Antonio fu il primo che portò il soccorso ai corpi dilaniati. Altri braccianti sparsi nei campi per il loro lavoro accorsero tratti dallo scoppio adoperansi all'opera di soccorso. Certo Pollin Domenico approntò un carretto sul quale vennero pietosamente raccolti il Muzzolon mutilato di una mano ed orrendamente fraccassato alla testa, quello del Sacchetto grondante sangue da più parti del corpo: il Granconato era già spirato: il suo aspetto era orribilmente sinistro, deformato.

Un altro ferito meno grave certo Sabbadin Pietro di anni 35 si era allontanato per farsi medicare.

Come abbiamo detto nella nostra corrispondenza di ieri, il Muzzolon Antonio spirava appena giunto all'Ospedale.

Il Sacchetto sottoposto alle cure più diligenti del Dott. Concato e prof. Carletti forse potrà sopravvivere e si spera senza tracce permanenti.

Nella Grotta dolorosa gli accorsi poterono pietosamente raccogliere i brandelli di una mano del Muzzolon.

Sulle cause che determinarono lo scoppio tremendo si dice, che il Granconato nell'ultima parte della confezione dell'esplosivo, per raccoglierlo e unirlo insieme, si servì di una scheggia di pietra, strofinandola sulla piastra. Lo sfregamento determinò la scintilla e quindi lo scoppio.

Non si spiega però uno scoppio così violento, certo la miscella adoperata dal Granconato dev'essere stata d'una potenzialità eccezionale.

I funerali seguiranno oggi alle 17 e riusciranno una manifestazione di cordoglio per le vittime della fatale imprudenza.

Cade con un carro in Adige

VERONA, 2

Una grave disgrazia è avvenuta nel paese di Parona. Uno stagnino, Luigi Dalla Mura, scendeva iersera col suo carretta, dalla strada di Boscomartino verso il porto per fare il traghetto del l'Adige, quando il suo cavallo, per la accensione di un razzo luminoso, si imbizzarì andando a cadere dalla banchina nel fiume. Naturalmente, si trascinò dietro il carretto ed il guidatore, il quale privo di ogni soccorso è rimasto annegato. Il cadavere dell'infelice non è stato ancora ritrovato, mentre, ad un km. dal paese, vicino Chievo, è stato trovato il cavallo morto, ancora attaccato al veicolo.

Tragica caduta d'un orologiaio

VERONA, 2

Il sig. Pietro Pozzo, proprietario della orologeria sita ai portoni di Piazza Brà, sceso nell'orto per togliere da un albero alcuni fichi, è caduto dalla pianta riportando la frattura del cranio. Poco dopo, l'infelice, cessava di vivere fra l'angoscia dei figli che erano accorsi per prodigargli soccorso.

Le fonti di una leggenda

La Casa Editrice **Zanichelli** ha licenziato in bella veste tipografica al pubblico «Il Mito di Faust» di Vincenzo Errante (*).

«Io qui ho studiato — premette l'Errante — l'evoluzione del mito di Faust dal personagio storico al poema di Goethe. Procede essa fervidamente intesa alla apoteosi goethiana come attraverso l'identico travaglio di uno sviluppo organico».

Tale è il fine propostosi dall'autore; ma i mezzi di cui egli si è giovato e che costituiscono la sostanza del libro sono troppo vasti e complessi, perchè possano essere riassunti in una espressione altrettanto semplice e chiara. Essi, infatti, sono riposti in un complesso di elementi etici ed etnici, che in chi voglia — come l'Errante ha voluto — studiarli in rapporto ad un determinato fine, lasciano presupporre una singolare cognizioni di tutto ciò che costituisce il patrimonio spirituale di una Nazione; non altrimenti che chi si proponga di conoscere come cresce una pianta deve sapere le leggi chimiche che ne governano lo sviluppo in attinenza alle circostanze di tempo e di luogo che contribuiscono a formarla o a deformarla, a favorirne o ad arrestarne la fioritura.

Ad agevolare l'esame di questo volume ci aiuta mirabilmente la traccia che l'Errante ci offre nelle avvertenze mandate innanzi al suo libro, ad esporre quale ordine egli abbia tenuto nello svolgimento del suo soggetto.

«Lo sviluppo — egli dice — si compie lungo la traiettoria di due grandi cicli evolutivi: il *Dannato* e il *Redento* interrotti da una stasi in cui il processo s'arresta e il mito decade. Nelle due prime fasi di ciascun ciclo si esprime e si rappresenta — attraverso le metamorfosi di questo mito caratteristicamente tedesco — il complessivo dramma spirituale della Germania da Lutero a Goethe. Sì che Riforma e Umanesimo; Rinascenza fallita e Aufklärung; Sturn und Drang e Romanticismo — sono le energie elaboratrici che in queste fasi operando nella forma e nel Mito si trasfigurano. Ma ciascuno dei due cicli culmina alfine in una terza fase nella quale per le magiche potenze della grande poesia il Mito faustiano assurge — in due immortali figurazioni poetiche — ad un significato non più nazionale ma umano e quindi universale ed eterno. Culmina il primo ciclo nel «Faust» di Marlowe...., il secondo nel «Faust» di Goethe.....».

Anche astraendo, adunque, dai pregi singolari della forma, questo libro ha in sè tutti i requisiti richiesti a chi voglia vantare un legittimo diritto alla più diffusa cittadinanza intellettuale presso tutte le nazioni civili: l'universalità dell'argomento, che l'autore, colmando una grande lacuna, ha osato per primo affrontare, e l'universalità del materiale scientifico ed artistico a cui dovette ricorrere nell'esame comparato della leggenda.

Basta dare un'occhiata alle copiose note bibliografiche poste in fondo a questo volume denso e serrato, per avere un'idea approssimativa della enorme e laboriosa preparazione a cui l'Errante dovette assoggettarsi prima di accingersi ad un lavoro che abbraccia il più formidabile problema filosofico-religioso — funestato da una lunga guerra, dalla guerra dei trent'anni — che abbia agitato, per oltre due secoli, una grande Nazione. E' un quadro maestoso, nel quale, in un succedersi interessante ed attraente di scene, l'Autore ci pone dinnanzi lo svolgersi dal personaggio lirico nucleo di leggenda, ed il suo progredire via via arricchito di nuovi particolari mistificatore e spaccone, di un primo dagli spigolistri luterani in odio all'Umanesimo ed al Cattolicismo; seguendo quel processo degenerativo e deformativo che un fatto comune acquista nella fantasia del popolo quando ha per incentivo l'elemento soprannaturale. Assistiamo poi, all'improvviso assurgere del *Dannato* ad una più vasta comprensione umana, sotto l'influsso gigantesco del genio marlowiano, che lo restituisse alla Germania, glorificato ma non redento; ridivenuto un più prezioso elemento di propaganda riformista. Ed ogni scena offre all'Errante materia di indagini storiche, filosofiche e letterarie avvalorate da una ingente copia di documenti tratti dalle vive fonti del tempo. Ma le indagini sono sempre limitate a quanto è strettamente necessario a lumeggiare la leggenda, prima, il Mito poi, nelle loro singolari formazioni e deformazioni, nelle loro soste e nelle loro riprese.

E si comprende: l'Autore ha sotto mano una materia enorme che vuol essere lievitata, coordinata, trasformata anch'essa — come il Faust della leggenda — in un organismo vivente; e non ha tempo da perdere in oziose divagazioni: procede vigile e accorto, tutto intento al suo fine; pago di presentarci in pieno od in primo piano i cooperatori principali, di scorcio od in secondo piano gli altri. Ma nulla sfugge al suo sguardo; dalle innumerevoli testimonianze storiche che mettono in nuova luce il *turpisimus nebulo* alla grandiosa Tragicall History, che lo trasfigura; dai repertori marionettistici di Hulman, Aisebret, Engel, e dalle rappresentazioni istrioniche dei circhi — che rispettivamente, nei loro puppenspiele di un Hanswurst, o di un qualunque pagliaccio — ai frammenti drammatici di Lessing, di Müller e all'Urfaust di Goethe; nei quali il Redengo, — se non è ancora assunto alla suprema apoteosi — è tuttavia pronto e disposto alla spirituale sua assunzione in cielo.

In primo piano ci si presentano, naturalmente, i Folcksbucher, che raccolgono e formano il nucleo principale della leggenda, la Tragicall History di Marlowe, che trasfonde nel suo Faust la sinistra luce del suo genio; i frammenti di Lessing che sono un primo tentativo di redenzione, abortito sotto il peso del razionalismo, e l'Urfaust goethiano, che prelude il grande Poema drammatico; a ciascuno dei quali l'Errante consacra delle pagine magistrali, in cui non saprei se ammirare di più l'acutezza dell'analisi o l'impeccabilità della forma. L'Autore ha tralasciato di proposito «le incarnazioni — del soggetto — in personaggi di nome diverso e di essenza soltanto approssimativamente ed apparentemente identica». — Ed ha fatto bene; l'attenzione del lettore sarebbe stata distolta e distratto dalla vastità e diversità della materia. Non poteva però non fare una deferente eccezione per il dramma — «El magico prodigioso» di Pedro Calderon de la Barca; non perchè esso possa avere alcun punto di contatto men che fortuito con Faust, ma perchè rappresenta nella riabilitazione di Cipriano la protesta più autorevole che il Cattolicismo potesse levare a favore del libero arbitrio assurdamente negato dalla riforma protestante.

La crisi che attraversa il Mito di Faust è, in fondo, la stessa crisi che attraversa la Germania di Lutero. Così su l'uno come su l'altra intrecciò i suoi rami una fitta selva di disquisizioni religiose, che ne soffocarono per quasi tre secoli lo sviluppo. Ma lì sotto, i sedimenti delle alluvioni intellettuali straniere, c'è un terreno, ricco di indigene energie primitive; — il terreno su cui stampò la sua grande orma il corazzato Federico Primo Imperatore.

Per questi sedimenti d'importazione straniera sorgeranno, poi, due moti rivoluzionari dello spirito tedesco, intesi — l'uno a nome della ragione e l'altro del sentimento — a rivendicare alla Germania la propria personalità; in antitesi fra loro, e perciò destinati ad esaurirsi in isterili conati di riscossa. Aufklarung equivalente all'Illuminismo allora diffuso anche presso l'Inghilterra e la Francia — si chiama il primo, ed ha per suoi assertori Nicolai, Mendelssohn, Lessing, Sturm und Drang il secondo, e conta fra i suoi promotori Herder e Lenz.

Equilibrato e sereno, il primo s'indugia a cercare nei modelli antichi gli esemplari della perfetta bellezza classica; e ritorna, così, alla imitazione incomposto e violento, il secondo demolisce senza creare; e prepara, con le si, la propria sostanza così da renderla attraverso il rilievo dell'immane sterili e frenetiche convulsioni, la strada al Romanticismo.

Due movimenti che, nella loro effimera vita, dovevano necessariamente affermarsi in una espressione che avesse un carattere nazionale. E quale simbolo poteva prestarsi a questo ufficio meglio che il vecchio e sempre rifiorente mito di Faust, ché, avvolto negli ultimi brandelli rimastigli della splendida veste marlowiana, andava, di città in città, suscitando dai casotti e dai circhi, l'ilarità del popolino.

Ma la grande arte non è l'espressione generica di un principio: è l'incarnazione personale di un'idea attraverso il sentimento.

Sbarazzatasi, con una ribellione spasmodica di tutto il suo essere, dalla egemonia letteraria straniera, la Germania potrà — saldamente poggiata sul proprio terreno — attendere, dopo la guerra dei sette anni, colui che è mandato dal destino a sollevarla, nella glorificazione di Faust, ai supremi fastigi del pensiero e dell'arte.

Materia adunque della seconda parte di questo studio complesso e geniale sarà l'apoteosi del mistico personaggio.

L'Errante si è rimesso al lavoro con la consueta sua instancabile operosità. E sarà, quello che egli prepara a sè ed ai suoi ammiratori, un secondo avvenimento letterario.

Ce lo assicura questo primo volume: il quale, senza nulla perdere della sua consistenza interiore, ha tutte le attrative di un'opera d'arte. Ed infatti: se l'arte consiste, in buona parte, nel magistero della forma, poche opere moderne di genere culturale hanno tanti requisiti artistici quanti ne ha questa, che, tutta pervasa da un vasto anelito solleva, riscalda, spiritualizza, direi quagine sempre varia ed appropriata, più accessibile alla mente del lettore.

MARINO MARIN

(*) Vincenzo Errante — Ed. Nicola Zanichelli - L. 27.50.

La gravità della situazione in Cina

PARIGI, 2.

(Vice) - Il maresciallo Tchi-Hsien-Yuan governatore militare della provincia di Kaingsu, è pronto a marciare su Shangai alla testa di centomila uomini. Egli dispone di parecchi aeroplani, pilotati da elementi stranieri, fra i quali vi sarebbero sei francesi; 32 bombe di gas asfissianti sono giunte a Sou-Chow. La piega che prenderanno gli avvenimenti si delineerà soltanto fra quattro o cinque giorni. Il dipartimento della marina degli Stati Uniti ha dato ordini a quattro navi da guerra di prepararsi a partire per i porti cinesi. Tre destroyers si recheranno a Shangai, ed una cannoniera a Anoy. Gli ammiragli che comandano le forze navali Shangai, si tengono pronti ad ogni eventualità ed i loro cinquemila marinai marceranno al primo segnale per proteggere la vita e le proprietà dei residenti stranieri nel caso in cui corressero pericolo. L'importante concentrazione navale nel porto di Shangai ha fortunatamente allarmato il quartier generale cinese e si crede che esso basterà a impedire ai ribelli di impegnare il combattimento. Si annuncia che il generale Wu-Pei-Fu, sta prendendo misure di precauzione contro un attacco possibile da parte del generale Chang-Tso-Lin, le cui intenzioni causano una certa emozione a Pekino.

I grandi preparativi militari del generale Chang-Tso-Lin non saranno terminati che fra qualche mese. Allo stato attuale del terreno del nord della cina, sarebbe assai difficile un'offensiva. Tuttavia si teme che l'eliminazione del maresciallo Lu-Yung-Hsiang, inciti il generale Chang-Tso-Lin a sferrare un'offensiva nell'autunno prossimo.

TECNICA TEATRALE

Origine dei palcoscenici mobili

La tecnica moderna s'è indirizzata, ai tempi nostri, verso la restituzione al teatro delle grandi macchine che fecero la gloria europea degli «ingegneri di poesia rappresentativa» italiani del sei e settecento. I teatri russi moderni, l'Opèra di Lione, i grandi Music-Hall inglesi, i due teatri di Les Angeles — che sono i più perfetti del mondo — il teatro nuovo di Reinhardt a Berlino, lo Schauspillhans di Dresda, posseggono piattaforme mobili slittanti o rotanti, mosse con pulegge o per forza idraulica o elettrica, secondo i sistemi più vari, dipendenti anzitutto dalla superficie concessa alla pianta del palcoscenico nell'edificio. Codestavar ietà di sistemi, proviene dal'obbligo di certe strettoie: e cioè, per quello che per esempio interessa il progetto mio dedicato ai palcoscenici dei vecchi teatri italiani, dipende dalle possibilità spaziali.

I greci avevano i «periactoi», che erano scene girevoli e scenari non palcoscenici. Vitruvio (v. 6. 8) scrive: «secundum autem spatia ad ornatus «comparater quae loca Graeci periactous dicunt abeo quod machinae sunt «futurne seu deorum adventus cum «in hos versatiler trigonae habentes singulae tres species ornations, quae cum ant fabularum sunt «tonitrus repentinis, versentur, mutentque speciem ornationis in fronte.

Questi periactoi, servivano ai cambiamenti di scena e alle apparizioni. Vale a dire che la piattaforma della loro scena secondo la forza dell'apparecchio, poteva sostenere dei pesi (p. e. un uomo) girando su sè stessa (cfr. Navarre, Dionisos p. 136 n. 3). E, poichè vediamo spesso «mutare speciem ornationis» nello stesso tempo che avviene il fenomeno della apparizione, si conferma come nella stessa manovra avvenisse appunto l'azione meccanica riferitaci anche da Vitruvio.

Il Navarre ha scritto: «Le but de la «conversion de la pèriacte, lorsqu'un «dieu se montrait dans les airs, c'etait donc d'amener en vue une autre «face de prisme, accomodèe à la circonstance c'est à dire figurant probablement un ciel d'orage, chargè «de nuage et sillonnè d'èclairs. C'est «de cette facon, je veux dire par la «peinture, qu'est simulèe la froude «dans le thèatre d'automates dècrit par Heron (O. L. p. 273, cfr. Pron. O. L. p. 246).

Qui i cacciatori di plagio, ad ogni costo potrebbero sostenere che i romani possedevano una scena girante su un asse, che l'inventore della piattaforma mobile avrebbe copiati....

Parlo della «scena versilis»; (scaenam) versatilem fecerunt Luculli — scrive Valerio Massimo (II. 4, 6). Gli edili Lucio e Marco Lucullo nell'anno 675 di Roma, inventavano dunque, dopo i greci, qualcosa che in certo senso è parente del mio Palcoscenico Multiplo.

Chi conosca poi cosa sono stati i «pegma» greci (cfr. Bottiger, opusc. p. 353) saprebbe a dirittura come presso i greci il Multiplo già esisteva. Esso serviva, infatti, a operare i cambiamenti a vista. Viene descritto come una casa a diversi piani che solleva, si chiudeva o apriva, più o meno, e poteva sparire d'un tratto, come un ascensore fatto per mezzo di un giuoco di contrappesi (v. Seneca Ep. XIII, 3,32 - Apul. Met. IV. 13); Phaedr. v. 7. 7 Juv. IV. 122; Suet Calig. 26; Ner. II; Strab. VI, p. 273; Vopisc. Car. 19.2).

Anche le invenzioni teatrali moderne, trovano dunque origine in altre simili, precedenti. Nell'ekyklèma greco, per esempio, la prima linea d'un insieme mobile e talvolta rotatorio. Esso non era stato ancora inventato, sembra, ai tempi di Sofocle e di Eschilo; ma fu molto usato da Euripide e da Aristofane (cfr. M. Meckel: Das Ekyklema. Friede Gymnasiopol 1890).

E' facile che dell'ekyklema esistessero diversi modelli. Comunque l'Exon (A new theory of the eccyclema - cfr. Hennathena vol. XI n. 26 anno 1900, p. 132 e seg.) ha ricostrutto il dispositivo che faceva girare su un asse i muri interi d'una scena, è dietro il muro di fondo la piattaforma semicircolare che rotolando su piccole ruote chiatte, descriveva un semicircolo in guisa che la scena montata dietro il muro di fondo, si mostrava mentre l'altra spariva (cfr. aNvarre, Dev. des. et. Anc. III (1901) p. 102).

Negli Acarnicsi (versi 404 e seg. - v. 477 e seg.) vediamo un accenno scherzoso che Aristofane fu all'ekyklema.

Diceopoli bussa alla porta di Euripide:

«Dic. Euripide! mio piccolo Euripide! E' Aceopolis che ti chiama....

Eur.: Ma io non ho tempo.

Dic.: Allora fatti rotolare fuori. (all'eccuclezeti).

Eur.: Va bene; mi farò rotolare fuori (all'eccuclesommi).

Nella «Festa di Demetra» (95-265), un altro poeta entrava in sceno così rotolando sull'ekyklema.

Eur.: Ecco Agatone.

Mnèsiloco: Dov'è?

Eur.: Eccolo là che lo rotolano fuori (ontos onkkvklumenos) e la macchina sparisce.

Poi quando è finita la scena fuori Agatone dice:

Ag.: Andiamo, dunque. Che mi rotolino presto dentro (eisotis os taxista, m'eiskuklèsato).

Nei Cavalieri (cfr. v. 1249) si accenna anche all'ekyklema.

Nelle Coefore, (Schol. Esch 973). Oreste che ha immolato nel Palazzo Clitennestra ed Egisto, appare in scena sull'ekyklema tra i cadaveri delle sue vittime. (Schol. Esch. 64).

Nelle Eumenidi la piattaforma portava Oreste circondato dalle Furie.

In Antigone (verso 1923) portava sulla scena il cadavere di Euridice.

Nell'Agamennone, Clitennestra coi cadaveri di Agamennone e Cassandra (v. 1372 e seg.).

Nell'Elettra di Sofocle, Oreste e Pilade col cadavere di Clitemnestra (v. 1458 e seg.).

Nell'Ercole Furioso - Ercole in mezzo ai cadaveri di sua moglie e dei figli (v. 1029).

In Ippolito, il cadavere di Fedra (808).

In Ajace, presentava il protagonista tra gli animali da lui uccisi nella follia.

L'Ekyklema, era dunque usato come «tableau» finale; gli attori immobili, nell'atto tragico fissi nel gesto. Oppure serviva a un bel punto, per un colpo di scena patetico o simbolico.

Alcuni studiosi pretendono che che l'ekyklema non portasse più di tre persone. Altri pretendono che perfino 50 figure dei cori delle Eumenidi di Eschilo, uscissero in scena tutte sull'ekyklema. A me sembra possano aver ragione ambedue le tesi. Dipendeva dalla forza delle macchine: secondo i teatri.

Per le scene che scendono intere dall'alto si potrebbe anche dire che il mio Multiplo — per questa parte — non è che una copia degli exostrai antichi. Pollux e Hesychius, a quanto spiega S. Reinach, considerano queste scene come situate appunto in quella che oggi da noi si direbbe soffitta: come i tamburi (si direbbe oggi in gergo teatrale) delle «mechanè» dette «aiorèma» situati nel piano superiore della «skenè» a sinistra, nel muro di fondo.

Pollux, scrive (IV. 131) - «Si chiamano «aiorai» le corde che pendono dall'alto per sostenere gli eroi e gli dei che sembrano muoversi nell'aria». Questa era infine una delle macchine «tractatorial» con pulegge di cui abbiamo un modello in Vitruvio (X. 2).

La navicella aveva le forme del caso: un carro, nuvole, ecc.; animali fantastici come Oceano che scende verso Prometeo su un grifo alato (Eschilo, v. 285).

Aristofane ha parodiato il viaggio aereo di Balleforonte nella «Pace» (v. 76, 136, 147). Trigeo per andare in Olimpo inforca uno scarafaggio e dice: «Ehi, macchinista; mi raccomando a te!».

Una invenzione attribuita ad Echilo — e che è un'altra sorta di ascensore portascena proveniente dall'alto dello «skène» è il theologeion o «parlatorio degli dei»; scena ad ascensore per la «Psicostasia»; una tragedia di Eschilo, smarrita. Descrive Plutarco, che Zeus, tenendo nelle mani la bilancia fatale, scendeva in scena avendo ai due lati le madri Teti e Aurora imploranti in ginocchio la salvezza dei loro figli, Achille e Mnemone, i cui destini si vedevano appunto nei due piatti della bilancia. Questo teologeo, non era del tutto un «exostrao», perchè, in parte, era anche la scena che si apriva al punto che nei nostri teatri sarebbe il panno regolatore, per dar la sensazione di scoprire gli dei nel loro stesso Olimpo (cfr. Sommerbrodt: Scaenica, p. 152) «theologeum, i. c. logeum quo in scaena utuntur dii, non ii quidem qui, ex coelo delapsi, cum hominibus in terra versantur.... sed ii, qui pasi in suis sedibus in coelo versantes de coelo loquuntur».

Così che rimanevano sospesi in aria, nell'ascensore descritto, simile al portascena superiore del mio Multiplo, arrestabile in qualsiasi punto dell'arcoscenico

Infatti il teologeo, viene definito dal Lohde (O. I. p. 17) proprio un apparecchio volante analogo alle macchine per far volare, le quali erano capaci di sollevare gruppi di dodici e quindici persone, durante il tempo necessario a recitare 150 versi circa (cfr. Navarre).

Le macchine che venivano dal sottopalco — come l'altro mio portascena-ascensore — esistevano allora, anche essere in due sorta: la scala di Caronte (Pollux IV 132) e gli anespiemata a due piani (come il mio ascensore portascena) che sollevavano meccanicamente scene e personaggi, dal sottostante iposkenion (cfr. Müller - Phifol. XXIII p. 235 e XXV p. 304).

Ho dunque dimostrato, come il teatro antico possedesse: 1. il portascene proveniente dall'alto chiamato col nome di «exostrao» o «teologeo»; 2. le varie forme di scene girevoli o slittanti, dette «ekyklema» o «periactoi»; 3. un palcoscenico mobile, a diversi piani, che si chiamava «pegma» e stava nel fondo, nonchè delle macchine provenienti dal sottopalco, chiamate «Scala di Caronte» e «anespiemata» Coi quali dispositivi, si potrebbe dunque ricostruire quasi precisamente, il Palcoscenico Multiplo, ove non si volesse tener conto dei dettagli e perfezionamenti della scienza moderna e — questo è che conta — dello spirito che anima e conduce gli studi e le realizzazioni

Con tali argomenti, dunque, il cacciatore di origini, se fosse erudito e illuminato, potrebbe dimostrare che il Palcoscenico Multiplo — (per motivo polemico messo in discussione da Bragaglia nelle sue premure pei risvegli teatrali italiani) — è la più passatista delle ipotesi tecniche e sceniche.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

Vandervelde proclama Belgrado la città santa dei Balcani

BELGRADO, 1.

L'ex Ministro e capo della Seconda Internazionale, Vandervelde, che presentemente si trova a Belgrado in viaggio per la penisola balcanica ha tenuto ieri una conferenza ai rappresentanti della stampa, ai quali ha annunziato lo scopo del suo viaggio nei Balcani ed ha manifestato la sua impressione su Belgrado, alla quale egli preconizzò un grande avvenire e che chiamò il centro intellettuale, la città santa di tutti i Balcani. Parlando del nuovo Gabinetto disse che la scelta dei ministri non poteva essere migliore. Fece un elogio speciale di Marincovic. Disse di aver conosciuto Vesnic che non ha però fatto su lui buona impressione perchè troppo rude e privo di quelle belle maniere che distinguono gli occidentali; mentre Marincovic non solo ha maniere gentili ma è anche un uomo di grande cultura di grandi vedute e un diplomatico come ce ne sono pochi in Europa. Confesso sinceramente che non mi sarei mai immaginato di trovare nei Balcani un talento simile.

Le stragi della denutrizione in Germania

BERLINO, 2

(R.C.P.) L'ultimo numero della rivista tecnica dei medici berlinesi, testè uscita, afferma che la quantità delle persone che oggi muoiono a Berlino ed in Germania per debolezza dovuta a denutrizione è ancora elevatissima. La rivista esorta tutti i medici a denunciare i casi in modo che possa essere formata una statistica di questi infelici, statistica che servirà al mondo e specialmente all'estero, per comprendere le vere condizioni della Germania.

— Ad Aja si è costituito un Comitato Cattolico Olandese-Cecoslovacco allo scopo di stabilire e mantenere mutui rapporti tra i cattolici organizzati in Olanda e Cecoslovacchia.

Spigolature

Edoardo VII fu un grande Re, ma fu celebre anche come Principe di Galles. A lui risalgono le più raffinate eleganze mascoline. Ancora adesso — nota il «Giorno» — è a lui che risalgono i calzoni ripiegati in basso e l'invenzione del comodo e perc... degenerato «smoking», ideato da quel Petronio moderno per non far prendere al frak cattivo garbo nelle falde, quando dalla sala da pranzo si passa nel fumoir o ci si sdraia su una comoda poltrona, bruciando una sigaretta o un'avana. Il figlio, l'attuale Imperatore delle Indie e Re del Regno Unito, non resse che lo scettro assegnatogli dal cielo, ma non lasciò traccia nel dominio di colei che il Leopardi chiamò «sorella della Morte e figlia della Caducità». Ma ecco che nella Casa d'Inghilterra la tradizione si perpetua ora in persona del nuovo Principe di Galles. Il brillante erede al treno è divenuto a sua volta un «arbiter elegantiarum» in tutto il mondo anglo-sassone, dove, come è noto, gli uomini vestono impeccabilmente. Per i giornali degli Stati Uniti infatti, niun fatto contemporaneo assume maggior importanza del prossimo arrivo dell'elegantissimo augusto giovane sul suolo americano: i sarti di New York sono in una attesa ansiosa febbrile. Nessun americano chic ha ancora provveduto a rinnovare la propria guardaroba, e non lo farà senza prima vedere come veste il futuro monarca britannico. Un esercito di disegnatori è stato reclutato per attendere allo sbarco del «Berengaria» il Principe di Galles e fissare ogni particolare della sua «mise», dal nodo della cravatta alla lunghezza d. panciotto, dalle pieghe dei calzoni al taglio della giacca. E la «mise» sarà tanto più corretta in quanto il Principe non ha sofferto dello scompiglio del recente uragano.

Ogni anno da ogni parte del mondo innumerevoli malati muovono verso Lourdes per cercare guarigioni ai loro mali che la scienza ha già dichiarato inguaribili. Nell'ultimo pellegrinaggio verso la sacra fonte cinque malati francesi hanno trovato la guarigione. Tra questi il «Sereno» ricorda la signorina Paola Parisot, studentessa di medicina. Colpita da peritonite tubercolare, ella era stata operata tre volte. Nel treno che la conduceva a Lourdes, cadde dal sedile in così malo modo che si fece una ferita di tre centimetri al ventre, attraverso la quale si vedevano gli intestini. Quando fu tuffata nella piscina i suoi dolori divennero più violenti, e subitamente si sentì guarita. Un'altra ammalata, la signorina Luisa Bruyous, di trent'anni, colpita da peritonite bacillare con aderenze, è guarita, e per la scienza questa guarigione è inesplicabile. Da trentadue mesi la signorina era in letto. Alla vigilia della guarigione essa ebbe sette sincopi e il suo stato era così grave che le fu dato il sacramento dell'Estrema Unzione. Al mattino seguente l'ammalata si sentì meglio, e nel pomeriggio era guarita totalmente.

A proposito dei malati di Lourdes cade acconcia la narrazione di un caso capitato ai consiglieri un comune francese liberi pensatori. Fra i poveri del comune figurava un vecchio malato, il quale riscuoteva un sussidio come inabile al lavoro. Recatosi a Lourdes il vecchio guarì. Allora i liberi pensatori si trovarono di fronte al dilemma: redere alla guarigione e togliere il sussidio al guarito, o non credere alla guarigione e mantenere il sussidio? Pur di fare un dispetto al cittadino che credeva ai miracoli, i liberi pensatori finsero di credere anch'essi al miracolo, e sospesero il sussidio al guarito.

Sui pregiudizi popolari contro tutto ciò che è nuovo e che quindi ritardarono la applicazione pratica di importanti scoperte ed invenzioni, ha un articolo il «Sunday Magazine», però talvolta non si tratta proprio di avversione al nuovo. Si tratta di male intelligenze o di equivoci, che si dovettero chiarire col tempo. Però è noto che il thè ormai di uso volgeva in Inghilterra, tardò molto ad entrare nelle abitudini della vicina Scozia. La causa va ricercata in ciò: una signora inglese mandò in regalo ad un'amica scozzese una scatola di thè, vantandone l'eccellenza. La scozzese mette le foglie a bollire e poi, credendo aver a fare con un ortaggio, getta via l'acqua e mangia le foglie, che naturalmente trovò molto inferiori a quelle dei cavoli e dell'indivia. Così fu fatta al thè una cattiva fama, che durò fino alla dissipazione dell'equivoco.

Qualche cosa di simile avvenne per le patate introdotte dall'America in Inghilterra. Chi spedì i germogli raccomandò di cuocere nel modo indicato il «frutto». Il coltivatore ottenne la pianta, la lasciò fiorire e poi raccolse i frutti, che sono delle bacche nere di un sapore antipatico. Per gustare il nuovo cibo aveva invitato degli amici, che furono tutti obbligati a rigettare sul piatto la detestabile vivanda. Se ne concluse che la pianta in Europa si imbastardiva o si abbandonò la coltura. Le piante si diffusero lo stesso e l'ortolano pensò di estirparle ed allora vennero fuori dal terreno i tuberi e si compreso l'errore commesso. In Francia invece si trattò proprio di prevenzione popolare. Il celebre Parmentico coltivava le piante e per diffonderle persuase il re Luigi XVI (non il Re Sole, che fu il XIV) ad ornarsi coi fiori delle patate, che così divenne di moda e fu coltivata da tutti i nobiluomini, che dei tuberi nessuno voleva saperne, non li accettavano nemmeno gratis, riguardandoli come cibo da maiali. E Parmentier si valse dell'astuzia, chiudendo i campi, in cui coltivava le piante e ponendo avvisi in cui era proibito a toccarle, rinforzando gli avvisi con guardie campestri, che giravano armate, però colla istruzione segreta di finger di non vedere. Ed i contadini, applicando il nostro detto: «i boconi robai xe i megio» andavano di notte a rubare e così la patata si diffuse e fu trovata buona da chi prima non la voleva.

Quanto al pomodoro pure originario dell'America, dobbiamo notare che, selvatico il frutto, è spesso velenoso. Colla coltivazione il veleno si ritira in altre parti ed il frutto diventa innocuo, e così può dirsi di altre piante che o colla coltivazione o col cambiamento di clima perdono le proprietà malefiche, p. e. il solatro da noi è venefico, in climi più caldi si mangia. Altre piante velenose da fresche, diventano innocue col disseccamento, come il ranuncolo evitato dagli animali al pascolo ed invece mangiato nel fieno. Le elvelle sono funghi velenosi quando sono crudi, cotti si mangiano perchè il veleno svapora. In altri invece il veleno si intensifica e dobbiamo usare altri mezzi per allontanarlo.

CRONACA DI VENEZIA

Inaugurazione dei corsi di alta coltura

Ieri mattina alle dieci nell'Aula Magna del nostro Istituto Superiore di studi commerciali ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi estivi di alta cultura, i quali, dopo gli importanti risultati dell'anno scorso, promettono di perfezionarsi sempre più, in vantaggio degli stranieri che vengono a chiedere a Venezia il sorriso del suo sole, col desiderio di arricchire nello stesso tempo, la mente, di una più profonda conoscenza delle nostre glorie antiche e della nostra fervorosa attività scientifica, politica, commerciale, per la quale gli stranieri guardano all'Italia d'oggi non solo come alla culla della civiltà latina, ma come a una dei più importanti centri propulsivi delle correnti ideali e positive sulle quali si indirizza la vita contemporanea.

E Venezia è certamente la sede più propizia per tali studi, in quanto che alla sognante bellezza della città che predispone a un fervoroso raccoglimento spirituale, fa riscontro una ricchezza, ignota altrove, di elementi storici, dispersi per gli archivi o riconoscibili nei monumenti, i quali, a una diligente ricerca fatta in collaborazione con le più spiccate personalità del nostro ambiente culturale, concorrono a ricostruire nella sua immortale grandezza la potenza veneziana che, dopo la civiltà romana, rappresenta il più insigne esempio di espansione italica, imperialistica e commerciale, verso le terre d'oriente nelle quali la prima parola di modernità ebbe suono veneziano. E quando allo studioso straniero s'è dischiusa la visione di questo mondo di gloria e di traffici, di travagli e di splendori, più agevole riesce considerare, al lume di questa più chiara conoscenza dell'anima italica, le moderne manifestazioni delle sue virtù, da questa città che vive in margine ai convulsi eppur decisi sviluppi dell'attività nazionale, partecipando di essa con un fervore che, se pure è meno ardente, è materiato d'una maggiore serenità, utile alle indagini obbiettive.

Queste due singolarità, la sua bellezza e la sua gloria, fanno di Venezia la città mondiale, alla quale accorrono esteti e sapienti per sete di spirituale godimento. Wolfango Goethe mirava ogni giorno le riproduzioni delle Madonne di Raffaello perchè la consuetudine con la bellezza gli componesse nel grande suo spirito le armonie onde doveva assurgere alla sua umanistica concezione della vita; Venezia può dare nella sua soavità ad ogni anima un'ansia di elevamento per più sublimi mete ideali; la sua storia può offrire un insegnamento profondo ad ogni spirito, teso a conquiste nuove o da rinnovarsi, nel campo della filosofia, per le sue applicazioni morali, politiche, militari, commerciali, e in genere della ragion pratica.

Così questa città che è detta di silenzio, parla profondamente a chi la sa comprendere, e si immaterializza in sensazioni di una superiore armonia e in rivelazioni di sapienza universale.

Questo carattere più che mondiale di Venezia è forse il segreto del suo fascino più profondo, al quale non si sottraggono gli spiriti più scettici che a lei si accostano con riverenza. Illustrare, diffondere la conoscenza di questa Venezia, è il compito più degno per i veneziani che amano tramandare le tradizioni della loro piccola eppur sì grande Patria. E l'hanno ben compreso i dirigenti del nostro maggiore Istituto di cultura, senatore Diena, prof. Montessori, e il prof. Orsi, che hanno dato tante generose energie alla istituzione di questi corsi di alta cultura, e che, volendo dare ad essi un più deciso sviluppo, non potevano meglio bandirne i nobilissimi scopi che attraverso la dotta e appassionata parola di un illustre concittadino e studioso quale è il senatore Antonio Fradeletto.

Il quale, nella sua brillante prolusione ai corsi di quest'anno, ha definito in modo veramente preciso e conclusivo l'importanza mondiale che deve avere la conoscenza e l'interpretazione della storia e dell'arte veneziana.

La presenza del rappresentante del Governo nazionale, nella persona del Prefetto Gr. Uff. Pesce, del sen. Tamassia, del Corpo accademico, delle maggiori personalità e autorità cittadine, prima fra tutte il Commissario Straordinario comm. Fornaciari, e dei numerosi partecipanti ai corsi, hanno dato alla cerimonia l'importanza che le era dovuta; e gli applausi che hanno coronato la brillante orazione del sen. Fradeletto han voluto significare i vastissimi consensi che incontra in ogni campo la nobile iniziativa, alla quale è assicurato certamente il più certo e schietto successo.

Gita Avanguardista

Domenica favoriti da una magnifica giornata gli Avanguardisti veneziani accompagnati dal segretario provinciale e dal segretario della sezione di Venezia, si recarono a fare la progettata gita fino a Piazzola sul Brenta.

I giovani partirono alle 5 di mattina e per la linea di Fusina arrivarono a Padova, dove ricevuti dagli Avanguardisti Patavini si recarono con treno speciale pieno di Camicie Nere, e di autorità a Piazzola ove doveva aver luogo la consegna dei gagliardetti a quella Sezione fascista. Dopo di aver partecipato alla riuscitissima cerimonia e di aver consumato la colazione al sacco, gli avanguardisti veneziani accompagnati dai camerati Piazzolesi si recarono a visitare il palazzo, l'Jutificio e la Filanda del Conte Camerini, e dopo questo giro istruttivo ritornarono a Padova.

Alla sede Patavina fu offerto dal fascio femminile una bicchierata in onore dei giovani veneziani e dopo un breve discorso del sig. Macola a cui rispose con calde parole il segretario prov. sig. Bassa Eugenio gli avanguardisti ritornarono nella loro città ove arrivarono alle 22.

Un marito scomparso

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri si presentava al Vice Commissario di Cannaregio dr. Morsolin, la signora Tonioli Maria fu Vincenzo di anni 47 abitante a Cannaregio n. 2683, che narrò al funzionario come il marito suo, Giuseppe Vianello fu Pietro di anni 52, ex cameriere al caffè di Salizzada S. Lio, da quindici giorni circa erasi allontanato di casa senza più farvi ritorno. La donna, dopo aver condotto numerose ricerche per suo conto, e tutte rimaste infruttuose, si decise a rivolgersi alla Questura. Il Vianello è alto, di colorito bruno, e porta vestito nero a righe, con cappello floscio.

Concorso popolare della canzonetta veneziana al Teatro Nazionale all'aperto

La Direzione del Cinema Nazionale comunica:

Lo scrutinio compiutosi ieri sera delle numerose schede per il concorso popolare della canzonetta Veneziana ha dato il risultato seguente:

1.o Premio, Coppa d'argento del Comitato Veneziano dei festeggiamenti, alla canzonetta: «La festa del Redentor» del M.o Attilio Vernier, parole di R. Rumor, esecutore il ragazzo Ronchi Guido che per l'interpretazione veramente artistica e per la voce educata ad ottima scuola, ottenne venerdì sera il consenso generale del pubblico.

2.o Premio: lire trecento, della Direzione del Teatro alla canzonetta «El Redentor ve mete el sbisego nel cor» del M.o Edoardo Caser, parole di Rafa, interprete Bellino Mondini.

3.o Premio: lire duecento, della Direzione del Teatro, alla canzonetta «Ma se in lancia...» pure del maestro Vernier, parole di R. Dall'Asta, esecutore lo stesso ragazzo Ronchi.

Le tre canzonette premiate verranno eseguite, come prescrive il regolamento del concorso, questa sera al Teatro Nazionale all'aperto durante lo spettacolo. Dallo scrutinio risultarono poi in graduatoria con maggiori voti le canzonette seguenti: 4.o «Serenata d'Arlechin» del Maestro Giovanni Minelli; 5.o «Vien!» Del M.o Edoardo Caser; 6.o «No xe pecà» del M.o G. Cavaleri; 7.o «Chi no va in gringola a Redentor?» del M.o Edoardo Caser; 8.o «A' na donzela trista» del M.o Nane Minello; 9.o «Al Redentor...» del M.o S. Cavaleri; 10.o «In Laguna» del M.o M. Sartore.

Queste canzoni, non premiate, sono degne di esecuzione, e la direzione del teatro si riserva, perciò, in giorno da destinarsi, di farle riudire.

Una coltellata alla faccia

Alle una della scorsa notte si presentava alla porta dell'Ospedale civile il bracciante De Biasi Ferdinando fu Giovanni di anni 31 per farsi medicare una ferita da coltello alla faccia.

Il sanitario di servizio alla Guardia medica dott. Reggiani lo medicò di una ferita da taglio alla guancia destra praticandogli alcuni punti di sutura e giudicandolo guaribile in otto giorni.

Il De Biasi, che abita in Calle Stella a S. Canciano n. 5357, ha dichiarato all'appuntato dei carabinieri di servizio all'Ospedale di essere stato colpito con una coltellata da uno sconosciuto, nell'osteria «Giocata» a Murano, improvvisamente e senza alcuna ragione. Era poi ricorso dal dott. Coiazzi che, dopo una prima medicazione lo inviò all'Ospedale.

Al De Biasi anche guarito, rimarrà lo sfregio sul volto.

I ladri in magazzino

Il custode di casa Lebreton a S. Stefano n. 2894 informava ieri sera telefonicamente la Questura Centrale che ignoti ladri introdottisi nell'androne della casa dalla porta aperta avevano rotto un lucchetto che assicurava la porta di un magazzino dei signori Lebreton, rubando alcuni tappeti vecchi e vari oggetti fuori uso.

Il danno preciso verrà constatato oggi, perchè i signori Lebreton si trovano in villeggiatura.

Borseggiata del portamonete

La signora cinquantaduenne Rizzotti Maria fu Costante si recava ieri mattina alle undici a pagare una contravvenzione negli uffici dell'Esattoria comunale in Municipio. Al momento di pagare si accorse di non avere più il portamonete che teneva nella tasca esterna del grembiule e che conteneva 650 lire in denaro, un fermaglio e una spilla d'oro.

Dopo fatta l'amara scoperta la donna si recò a denunciare il borseggio al Commissariato di P. S. di S. Marco.

Una baruffa fra fratelli

Alle 23 dell'altra sera ricorreva alla Guardia medica dell'ospedale civile il calzolaio Vettor Emilio fu Enrico di anni 46 domiciliato in Calle della Bolza a S. Marcuola n. 1852 al quale il sanitario di servizio dott. Reggiani riscontrò una ferita lacera al naso, guaribile in otto giorni.

Interrogato dal brigadiere Casella il ferito disse di aver ricevuto il poderoso pugno da suo fratello Silvio, accattone senza fissa dimora, il quale ubriaco gli si era presentato in casa per chiedergli del denaro. Al rifiuto energico da lui opposto, l'altro avrebbe risposto con un pugno.

Due soprabiti rubati

Il signor Novello Umberto fu Luigi di anni 33, abitante in Calle del Luganegher a S. Silvestro n. 1129 denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di S. Polo di essere stato derubato di due soprabiti del valore complessivo di mille lire, che teneva appesi ad attaccapanni in una camera di casa sua.

Del furto il Novello se ne accorse l'altra sera rincasando che trovò la porta di strada e quella dell'appartamento scassinate.

Rubano durante l'assensa degli inquilini

La signora Cadel Anna di anni 58 abitante in Calle degli Albanesi ai Ss. Filippo e Giacomo si allontanava l'altra sera dalla sua abitazione per recarsi a visitare una parente. Ritornata poi a casa dopo un'assenza di circa mezz'ora trovò la porta aperta e mancanti dal cassetto del comò 760 lire.

Dopo constatato il furto la donna si recò a farne denuncia al Commissariato di P. S. di Castello.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Balilla. — Si rammenta ai Balilla che Domenica 7 corrente avrà luogo l'adunata in sede alle ore 9 in divisa.

Si raccomanda di non mancare e di provvedere al versamento della quota di L. 5 per la gita a Padova che avrà luogo entro questo mese.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

Le vendite

Il comm. Vittorio Friedericksen ha acquistato il quadro ad olio «Paesaggio in Crimea» di Costantino Bogaewsky; il sig. R. W. il quadro ad olio «Blanquita» di Fernando Labrada; il sig. Giuseppe Donati il quadro ad olio «Scirocco» di Pietro Fragiacomo e l'acquaforte «Ponte della Madonna» di Giuseppe Graziosi; il sig. A. Bigiani un vetro soffiato di Vittorio Zecchin e un altro vetro dello stesso autore è stato acquistato dal prof. N. Di Pietro; il comm. Alfredo Rota ha acquistato un piatto della Fabbrica di porcellano dello Stato dell'U.R.S.S.

La Presidenza del Liceo "Marco Foscarini,,

La Presidenza del Liceo «Marco Foscarini» a proposito di un fatto di cronaca apparso nel giornale del 30 scorso ci invia la seguente lettera:

«Leggiamo sulla «Gazzetta» del 30 mese scorso la dolorosa notizia di un tentato suicidio del meccanico di questo R. Liceo, sig. Francesco Iovon. Egli, quasi a sua giustificazione, in una delle due lettere accusa il preside di averlo rovinato, togliendogli l'alloggio che godeva da oltre cinque anni.

Per la verità: l'alloggio era stato da lui indebitamente occupato nel 1919, profittando che il bidello cui spettava per legge era assente in servizio militare di guerra.

Il preside attuale trovò la pratica in corso presso l'Avvocatura Erariale per la causa che si svolse poi nel febbraio di questo anno con sentenza che ordinava lo sfratto del Iovon; e si limitò a far opera di persuasione per indurre il Iovon stesso a sloggiare spontaneamente senza affrontare i danni materiali e morali della sentenza; cercò inoltre di facilitargli il modo di ottenere un alloggio e di ritardare gli atti esecutivi dello sfratto, tanto che solo il 22 giugno u. s. il Iovon lasciava la casa.

La stella del varietà e due cagnolini in camera di sicurezza

Alle due della scorsa notte il maresciallo Barolo comandante la stazione dei carabinieri di S. Zulian, attraversando la Piazza S. Marco vide un numeroso gruppo di persone ferme intorno ad una giovane signora piangente che portava in braccio un piccolo cane e un'altro, un po' più grande, ne teneva a guinzaglio.

Vedendo che i presenti si divertivano alle spalle della signora, indirizzandole motti e frizzi, il maresciallo s'informò di che si trattava e seppe che la giovane era così disperata perchè alla Pensione Fellucci in via 22 Marzo, dove alloggiava da alcuni giorni, non le avevano voluto aprire e darle ospitalità perchè, a quanto pare, vi aveva lasciato insoluto un conto di qualche centinaio di lire.

A por fine alla scena il maresciallo Barolo invitò la giovane donna, che era vestita elegantemente, in caserma dove è stata perquisita da un'altra donna; indosso non aveva l'ombra di un centesimo. Interrogata disse dapprima di essere ungherese e poi svizzera in viaggio di diporto a Venezia. Dopo molte insistenze del sottufficiale, che mostrava di essere poco convinto delle affermazioni, la giovane ammise di essere italiana: si chiama Mary Gerbaudi di Baldassare di anni 22 da Pinerolo. Aggiunse di essere figlia di un certo generale Gerbaudi. Ai dubbi del maresciallo che sembrava non credere alla esistenza di un generale di tale nome ella rispose: «Ma come, lei è un maresciallo dei carabinieri e non conosce mio padre che è uno dei più valorosi generali italiani?»

Il maresciallo tuttavia non si commosse troppo, e continuando pazientemente a interrogarla, riuscì a farla confessare di essere in verità una diva del varietà, attualmente senza scritture, appartenente ad una modesta famiglia di Pinerolo. Dopo tali dichiarazioni il maresciallo fece rinchiudere la Gerbaudi in camera di sicurezza assieme ai due cagnolini, dai quali non volle assolutamente staccarsi.

In attesa di informazioni da Pinerolo e delle altre pratiche per il suo rimpatrio la ragazza e... gli altri due fermati vennero ieri passati alle Carceri della Giudecca.

Cronaca varia

L'arresto di un vigilato

Alle 21.15 di ieri dai carabinieri specializzati della Squadra Mobile è stato arrestato in Calle Bognolo, il pregiudicato Manzini Umberto Achille, di anni 31 senza fissa dimora, perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Scaricando bombe di gas

Il bracciante Bugno Pietro di Edoardo di anni 33 abitante a S. Pietro n. 269, mentre scaricava bombe di gas asfissianti, nel forte «Guglielmo Pepe» a Mestre, fu investito dall'acido nitrico. Venne ricoverato all'ospedale per ustioni alle mani, guaribili in venti giorni.

Una clavicola fratturata

Il bambino Bona Angelo fu Ernesto di anni 8, abitante a S. Geremia 986, mentre giocava ieri, con alcuni coetanei in Campiello dei Frati a S. Giobbe cadde fratturandosi la clavicola destra. Venne ricoverato all'ospedale, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in un mese.

Fuoco al cammino

I pompieri del Municipio venivano l'altro giorno avvisati telefonicamente che si era sviluppato un incendio nella Caserma Manin ai Gesuiti. Vennero inviate sul posto le motopompe «Favilla» e «Lampo», ma non vi fu bisogno che della mono-cilindrica, perchè il fuoco non si era appiccato che ad un camino.

Cade dalla bicicletta

Il meccanico Stefani Marco fu Giuseppe, di anni 16, abitante a S. Polo 1450, venne ieri ricoverato all'Ospedale Civile per la frattura dell'avambraccio sinistro, guaribile in trenta giorni, che riportò domenica cadendo dalla bicicletta a Salzana di Mestre.

Una scheggia in un piede

Lo scaricatore Scarpa Francesco di anni 34 abitante a Castello n. 3080, lavorando in Marittima alla banchina Nuova s'infisse una scheggia di legno nella pianta del piede sinistro. Al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di S. Baseggio dal dr. Cuzzi, venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Mortale sciagura a Cannaregio

Un marmista fulminato dalla corrente

Erano circa le ore 9 di iermattina, quando al laboratorio di marmi della ditta Gaggio Luigi fu Giovanni da Murano, sito alla Madonna dell'Orto n. 3148 A, è avvenuta una fatale sciagura, che costò la vita ad un bravo ed onesto operaio, e poco mancò non avesse più gravi conseguenze.

L'operaio De Biasi Angelo di Giovanni d'anni 30, abitante a Cannaregio, in calle della Malvasia n. 2788, era intento a traforare una lapide mortuaria con uno scalpello elettrico. Volendo a un tratto cambiare la punta alla macchina, che reggeva nella sinistra, per la maniglia isolante, la posò al suolo e, per eseguire l'operazione introdusse una mano nell'interno della macchina, senza aver avuto l'avvertenza di togliere la presa di corrente. Disgraziatamente il poveretto toccò un pezzo investito dalla corrente, ricevendone una scossa tale, che lo fece piombare riverso senza un grido.

Della sventura, subito s'accorse l'operaio Corona Mario d'anni 27, abitante alle Fondamente Nuove, che lavorava accanto al De Biasi e che si precipitò in aiuto del poveretto. Però, anche egli afferrò la macchina, che il suo disgraziato compagno teneva ancora stretta, con l'intenzione di liberarvelo, ma ne ricevette una scossa così forte, che cadde a terra privo di sensi. Un terzo operaio, Angoletto Alessandro di Giovanni, di anni 25, che lavorava poco discosto dai due e che assistette alla rapida, tragica scena, intuendo l'accaduto, si precipitò dal figlio del proprietario, sig. Gaggio Rinaldo d'anni 25, narrandogli la sciagura. Questi tolse subito la corrente.

D'urgenza venne chiamato dal vicino Ospitale Umberto I. il dott. Furgis che non potè far altro che constatare la morte del povero De Biasi, morte che dev'esser stata istantanea. Al Corona, il sanitario prodigò assidue cure, riuscendo dopo circa un'ora a farlo rinvenire ed a metterlo fuori di pericolo.

Dopo il «nulla osta» dell'Autorità Giudiziaria, e dopo che il Vice Commissario di Cannaregio dr. Mortolin, accorso al primo avviso della disgrazia, ebbe sequestrato l'ordigno che causò la morte dell'operaio, il cadavere di questi venne, con una barca della Croce Rossa, trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Il tragico fatto ha destato una dolorosa impressione tra i compagni di lavoro e gli amici del povero De Biasi, essendo questi da tutti stimato ed amato per la sua bontà e laboriosità.

Teatri e Concerti

La riapertura del Teatro Rossini

Una folla enorme è accorsa ieri sera al Rossini, spinta dal desiderio di rivedere il Teatro dopo le trasformazioni apportategli. Ma, per quanto i posti fossero in numero maggiore di prima, moltissima gente ha dovuto rinunciare allo spettacolo.

Il teatro presentava un colpo d'occhio magnifico, rigurgitante com'era di signore e signori, in platea, nella fila dei palchi e nelle gallerie; e l'impressione generale è stata di grande compiacimento per la nuova elegante fisionomia assunta dall'ambiente.

Anche lo spettacolo è stato giudicato molto interessante. Il film «Alla deriva» interpretato con sottile intelligenza da Maria Jacobini, è di una travolgente passionalità nella sua vicenda, e, riguardo all'esecuzione fotografica, è quanto di più perfetto si sia realizzato in tale materia.

La scimmia Consul ha destato per suo conto vivissima ammirazione. Questa intelligentissima bestiola che va in bicicletta gira in pattini, fa la verticale, tira di scherma e sa comportarsi come un perfetto gentiluomo in trattoria, si distingue dalle sue simili per un suo particolare modo di gustare e quasi cosciente caricatura degli atteggiamenti umani. Essa è stata generosamente applaudita.

Dal comico al lirico il passo è breve. Nell'un genere ha trionfato ieri sera Consul, nell'altro Diana Mac Gill, già nota al pubblico veneziano per la sua partecipazione alla «tournée» di Marinetti, ed ora brillante cantatrice di romanze.

Il lieto trattenimento è stato completato da esercizi acrobatici agli anelli della valorosa «troupe» Tom Tim che ha riscosso anch'essa molti applausi. L'orchestra si distinse sotto la direzione del M.o Antonini. Oggi lo spettacolo si replica a cominciare dalle 16.30.

La Compagnia "Mauro,, al Malibran

Fra giorni debutterà a questo teatro per la stagione di autunno la Compagnia primaria di Operette e di Opere Comiche di proprietà della Casa Musicale «Mauro» che ha per direttore d'orchestra il maestro Ugo Giacomozzi.

L'elenco artistico comprende ottimi elementi molto noti e apprezzati sulla scena operettistica.

Il cartellone presenta numerose novità: «Sibilla», operetta del m. Jacoljtz, «Salto Rosso» del M.o Charle Hajos, «Fta», del M.o F. Farbi; «Mille luci» del M.o A. Del Vecchio e «Il Controllore dei vagoni letto» del M.o Romolo Albigiani.

Cronache funebri

Antonio Vianello

A mezzanotte del 30 agosto si spegneva, in seguito a malattia contratta in guerra, un valoroso, il cap. magg. Antonio Vianello socio della Sezione di Venezia dell'Ass. Naz. fra mutilati e invalidi di guerra.

I funerali seguiranno stamane partendo dall'abitazione del defunto a Castello Calle del Pestrin n. 3853. I soci dell'Ass. mutilati sono invitati a intervenire ai funerali per scortare la bandiera sociale.

Ippio Frignani

A Genova, giovedì u. s. spirava, dopo dolorosa malattia il Cav. dei S. S. Maurizio e Lazzaro, Ippio Frignani, Maggiore dei Bersaglieri, eroe di Adua e Abacarima, decorato di molte medaglie al valore mutilato di guerra, volontario dell'ultima guerra d'indipendenza.

Alla sorella del valoroso sig.ra Edica Frignani Regazzi dirigente la scuola di Sant'Apollinare, al cognato sig. Regazzi Armando segretario amm. del Sindacato P. A. M. A. e alla famiglia sì duramente colpita il Sindacato porge le più vive condoglianze.

Corte d'Appello Veneta

Canzian Mario di Costante di anni 16, da Carbonera di Treviso; Veneran Ruggero di Angelo di anni 24, da S. Angelo di Treviso; Pellegrini Tullio di Eugenio di anni 27 nato in Brasile; Zorzi Fortunato di Eugenio di anni 42 da Treviso, appellanti tutti dalla sentenza 9 giugno 1924 del Tribunale di Treviso, colla quale furono condannati: Veneran e Pellegrini ad anni uno di reclusione, ed un sesto di segregazione cellulare continuata pel Pellegrini; Canzian a mesi sei di reclusione, Zorzi a mesi sei di reclusione e L. 300 di multa.

Colpevoli: I tre primi di furto qualificato di 16 galline del valore di lire 300, dal pollaio aperto in danno di Fantin Luigia in unione fra loro la notte del 16-3-1924 in S. Angelo di Treviso. Zorzi di ricettazione delle galline, come sopra rubate di cui conosceva la legittima provenienza. La Corte assolve tutti gli imputati per insufficienza di prove.

Presidente cav. Borgo; Sostituto Proc. Generale cav. Zanni. Difensori avvocati Faraone e Benedetti.

— Vanin Fausto di Antonio e fu Elisa Bortoluzzi, nato il 25 nov. 1905 a Treviso ivi residente, falegname, in incensurato; Tardetto Virginio di Federico e ignota, nato il 3 ottobre 1905 a Vittorio Veneto, residente a Treviso, detenuti dal 19 marzo 1924; appellanti dalla sentenza 2 maggio 1924, del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati ciascuno ad anni uno e mesi uno di reclusione.

Colpevoli: a) di furto qualificato (art. 63 404 N. 3 e 5 c. p.) della somma di lire 3000 a danno della signora Vettori Tonini Adelia, della abitazione della stessa, mediante scalata, la notte del 8 marzo 1924; b) di tentato furto qualificato (art. 61 404 N. 3 e 6 C. P.) per essere penetrati a scopo di furto nella abitazione della predetta signora, la sera del 18 marzo 1924 in Treviso, senza riuscire ad asportare roba, per cause indipendenti dalla loro volontà. La Corte riduce ad anni uno e mesi 3.

Presidente cav. Borgo; Sostituto Proc. Generale cav. Zanni. Difensore avv. Faraone.

— De Marco Bruno di Domenico e di Lucia Recchia, nato il 15 gennaio 1898, a S. Croce N. 1046, Venezia, detenuto dal 17 novembre 1923. Appellante dalla sentenza 25 marzo 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni due e mesi sei, condonati tre mesi per l'indulto 9 aprile 1923 condizionalmente. Colpevole di Bancarotta fraudolenta (art. 860, 861 cod. commercio) per avere in Venezia fino alla sentenza dichiarativa del fallimento 15 marzo 1923, del Tribunale di Venezia, distratta gran parte della merce avuta a credito dai fornitori, vendendola e procurandosene l'indebito profitto. La Corte riduce la pena ad anni uno e mesi due di detenzione, condonnando mesi tre, ritenendo bancarotta semplice anzichè fraudolenta.

Presidente cav. Borgo; Sostituto Proc. Generale cav. Zanni. Difensore avv. A. Biga.

— Rumiz Maria fu Gio. Batta di anni 30, da Cividale, appellante dalla sentenza 13 maggio 1924 del Tribunale di Udine colla quale fu condannata alla reclusione per mesi sette, revocato il beneficio dell'indulto di cui la sentenza del Tribunale di Udine 6. febbraio 1923 e fatto il cumulo concretata la pena da espiarsi in mesi 11 di reclusione, dai quali dovrà scomputarsi il sofferto. Colpevole di furto aggravato con destrezza dalla persona ed a danno di Tomasino Luii il 20 dicembre 1923 in Mestre. La Corte conferma la sentenza.

Presidente cav. Borgo; Sostituto Proc. Generale cav. Zanni. Difensore avv. Grubissich.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 2 settembre:

Carpentieri 78; Nostromi 163; Marinai 2801 — Giovanotti di coperta 980 — Mozzi di coperta con navigazione 551 — Mozzi di coperta senza navigazione 609 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 2745 — Carbonai 1786 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 374 — Giovanotti di camera 41 — Guatteri 491 — Mozzi di camera con navigazione 220 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

All'Acquedotto di Monte Re

In seguito a premure della Regia prefettura del Friuli, S. E. il Ministro Federzoni ha disposto per la concessione di un sussidio di lire 10.000 a favore del consorvio dell'acquedotto di Monte Re, Gorizia, per le urgenti spese necessarie all'approvvigionamento idrico dei 14 comuni dell'altopiano carsico interessati a detto consorzio.

Riunione di operai

La federazione dei sindacati fascisti comunica: Tutti gli operai della ditta Contarini interverranno questa sera alle ore 18 alla riunione presso la sede della federazione dei sindacati fascisti, per ricevere comunicazioni di vitalissima importanza. Non si ammettono impedimenti.

Lezioni di tiro a segno

La presidenza della Società di tiro a segno di Udine ha stabilito di far eseguire le prescritte lezioni di tiro ai giovani delle classi 1900, 1901, 1902, 1903 1904, che per ragioni di studio sono ammessi a ritardare la loro presentazione alle armi. Non essendo ancora ultimati i lavori di ripristino del campo di tiro di Udine, la consorella di San Daniele ha gentilmente accordato l'uso di quel poligono per l'eseguimento di detti corsi, che avrà inizio domenica 7 settembre alle ore 8 antimeridiane. La presidenza ha inviato ai giovani una circolare raccomandata con le modalità; per ulteriori schiarimenti essi potranno rivolgersi alla segreteria della società dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Una causa per ingiurie

Al tribunale di Tolmezzo si è discussa in appello la querela sporta dalla ditta in coltelleria A. Scala e Conte di Paularo contro il signor Giacomo Tarussio, già condannato a lire 30 di multa per una frase rivolta al viaggiatore della ditta signor Filippo De Gleria e ritenuta offensiva dalla ditta stessa. Il Presidente ha assolto il Tarussio per inesistenza di reato, condannando la ditta querelante alle spese processuali. Il Tarussio veniva pure querelato dallo stesso viaggiatore per altra frase e il tribunale riconfermò la multa di lire 10 per ingiurie, già applicata dalla Regia Pretura di Tolmezzo.

Ricerca di operai terrieri

All'Ufficio internazionale di collocamento di Udine in via prefettura N. 10 si ricercano operai terrieri pratici in lavori di bonifica per la costruzione di un argine, disposti a recarsi in territorio della provincia di Venezia.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Dono artistico al Vescovo di Loreto. — Il Capitolo della insigne collegiata di Cividale, ha offerto un artistico Rituario al Vescovo di Loreto Mons. Aloysio Cossio, nostro concittadino, il quale ieri fece il suo solenne ingresso in Diocesi. Il Rituario rilegato in rosso è preceduto da una semplice ed affettuosa dedica in latino, in cratteri gotici, su pergamena, con in basso le cime autografe del Decano della Basilica e di tutti i canonici cividalesi.

Il lavoro di miniatura è opera finissima del pittore Luigi Bronti; i fregi riproducono i motivi ornamentali dei nostri codici più antichi e tra essi spiccano il duomo della nostra città e il busto di San Donato. Prima di essere spedito e presentato al destinatario. Il lavoro è stato esposto al pubblico che ne ha apprezzata la squisita fattura.

L'ultima sagra di Agosto. — A Rubignacco non avendo potuto ballare il giorno della Sagra di S. Elena si è cercato di rimediare coll'indire una festa da ballo per ieri; ma anche questa fu turbata dalla pioggia.

Gli Alpini ritornano alla loro Sede. — Stamane il glorioso battaglione Alpini — dopo le arite e faticose esercitazioni di alta montagna ha fatto ritorno alla propria sede — Caserma della Cella, accolto festosamente dalla cittadinanza che ha imbandierato le case Il Municipio, le Associazioni fasciste e combattenti hanno pubblicato manifesti.

Grave investimento. — Alle ore della notte del 31 agosto sul 1 settembre veniva accolto d'urgenza al nostro ospedale civile, certi Visentin Angelo di anni 52 da Ipplis, il quale rincasando verso sera, era stato violentemente investito da una bicicletta ed aveva riportato, nell'urto gravissimo, la frattura del cranio e del braccio destro.

Il poveretto dopo molte sofferenze, moriva stasera alle ore 14 per commozione cerebrale.

Beneficenza. — Il sig. Carlo Cozzarolo, per festeggiare un lieto evento familiare ha fatto pervenire una offerta alla Congregazione di Carità a beneficio dei vecchi ricoverati, ai quali, tra altro, venne dispensato tabacco da fiuto.

Adunanze operaie — Gli operai edili di Cividale sono convocati per domani sera ad una grande adunanza per trattare una questione di interesse di classe e addivenire ad opportuni accordi,

CORMONS

Adunanza generale della Sezione del P. N. F. — Constatato il numero dei soci interrenuti il segretario politico dichiara aperta la seduta.

Il sig. Benardelli membro della Confederazione Provinciale politica fa un'ampia relazione sull'attuale situazione politica interna, dice che il Gran Consiglio Nazionale è stato favorevole al fascismo integrale applicato alla integralità e quintà alle leggi fasciste stabilite. Il Direttorio Nazionale è composto di nuove persone che hanno dato una direttiva. Ricorda la guerra dichiarata alla massoneria e che tutti si attengano alla disposizione che nessun fascista può essere massone; spiega l'opera svolta dei Sindacati e lamenta la mancanza degli organizzatori in Friuli. E' necessario di organizzare le nuove masse agricole specialmente nel basso Friuli essendo prossima anche la scadenza del patto colonico. Sentiti diversi pareri e vagliate le situazioni locali è del parere che si facciano le elezioni Provinciali quanto prima.

Il Segretario Politico sig. De Savorgnani spiega il lavoro fino qui fatto dal Direttorio e può dire che si continua bene. Insieme col Sindaco e con le Sezioni politiche vicine si è opposto che l'Ufficio Registro, tanto utile per Cormos e vicinanze, sia tolto.

Diversi deputati della zona si sono occupati in merito e come assicurazioni date da S. E. on. De Stefani si ha gran speranza che torni a funzionare l'importantissimo ufficio.

Sarà dato tutto l'interessamento anche per l'ufficio imposte e per la locale Pretura. E' stato stabilito anche in occasione delle prossime elezioni provinciali vengano a votare a Cormons gli elettori dei Comuni di S. Giovanni Manzano, Prepotto e Corno di Rosazzo e ciò anche perchè cessi una buona volta la storia del «vecchio confine» e sappiano che tutti siamo sotto la stessa bandiera che addita le vie d'Italia. Circa la disoccupazione a Cormons e paesi vicini è lieto di poter constatare che questa esiste di nome e non di fatto. Di 80 persone che si dicevano disposte ad emigrare, se ne sono presentate al momento indicato, solo due.

Alle direttive del Direttore Nazionale dopo un'ampia e serena discussione, ad unanimità viene votato il seguente ordine del giorno: «I fascisti di Cormons riuniti in assemblea generale constatano che l'offensiva parolaia bassa e vigliacca di tutte le opposizioni riunite contro il fascismo continua con un crescendo scandaloso armando le mani di sicari incoscienti contro componenti della grande famiglia fascista; s'impongono nonostante tali provocazioni ubbidienti agli ordini delle superiori gerarchie la massima disciplina si inchinano fedeli e riverenti alla volontà del Capo Benito Mussolini; alla difesa dei sacrosanti diritti spirituali tendono entusiasti l'ordine di scattare per della rivoluzione e plaudono a Roberto Farinacci che in questa tormentata estate ha saputo interpretare presso il Duce lo spirito e la volontà delle camicie nere d'Italia».

Il segretario amministrativo sig. Riccardo Tomadoni fece una chiara esposizione della situazione finanziaria e del lavoro in essa inerente dei sei mesi. Fu assai lodato per il suo interessamento.

Fu decisa la riorganizzazione degli avanguardisti col cambio della sede sociale. La seduta fu tolta fra battimani e forti alalà.

MANIAGO

Festeggiamenti 7, 8, 9 settembre — Ecco il progr-amma che il solerte Comitato dei festiaggiamenti ha compilato:

Domenica 7 settembre ore 8 passeggiata musicale e vendita del Fiore ricordo ore 9 apertura della gara di Tiro a Segno, categoria unica libera a tutti serie ripetibili 15 ricchi premi; ore 10 inizio della Pesca di Beneficenza con doni di valore. Anche di S. M. il Re e di S. E. Mussolini.

Ore 11 conferenza del prof. Martinuzzi su «D'Annunzio poet e combattente»; Ore 14 Corsa ciclistica percorso: Maniago, Spilimbrego S. Daniele controllo a timbro, Pinzano, Maniago km 70. Premi. Al primo arrivato L. 150; al II. 100; al III. 50 al IV 25. La gara è libera a tutti i non tesserati. Arrivo ore 17. Ore 15 corsa podistica d'incoraggiamento riservata ai giovani di età non superiore ai 17 anni. Due giri di S. Rocco km. 2 al I. arrivato medaglia d'argento grande; al 2.o medaglia d'argento piccola; al 3.o medaglia di bronzo. Ore 16 grande ballo al teatro al teatro Sociale; ore 20 concerto della Banda cittadina con scelto programma.

Fantastica illuminazione della Piazza e dei punti principali del paese. Ore 21 splendida veglia al teatro Sociale.

Lunedì 8 settembre ore 8 continuazione della gara di Tiro a segno; ore 9 continuazione pesca di beneficenza; ore 10 passeggiata musicale; ore 14 Corsa podistica libera a tutti, percorso 5 giri di S. Rocco km. 5. Premi al I. arrivato L. 75; al 2o 50; al 3o 25; al 4.o 15. Ore 17 corsa degli asini libera a tutti, percorse 3 giri di S. Rocco km. 3; primo arrivato L. 50; 2.o 30; 3.o 20. Ore 17.30 ricca cuccagna. Ore 20 concerto della Banda cittadina con programma variato e grandioso spettacolo pirotecnico Ore 21 veglia danzante al Sociale.

Martedì 9: Chiusura della pesca di beneficenza e ballo nel parco dell'Albergo Vittoria con fantastica illuminazione all'orentale.

Mercato. — Il mercato settimanale in occasione dei Festeggiamenti pro onoranze ai Caduti in Guerra per disposizione dell'autorità comunale, anzichè aver luogo lunedì 8, si terrà martedì 9 settembre.

PORDENONE

La prima dei festeggiamenti. — Una folla enorme si riversò ai giardini pubblici ieri sera al festival. Magnifico lo spettacolo pirotecnico. Ammiratissima l'esposizione delle vetrine; i commercianti andarono a gara per fare brillantissime mostre quelle naturalmente che possono riuscire nei nostri ampi e ricchi negozi. L'illuminazione verrà ancora aumentata nelle prossime feste. Pertanto si sa preparando le due grandi manifestazioni sportive del 7 ed 8 corrente; esse riusciranno interessantissime. Al 14 si estrarrà la Tombola; al 20 e 21 Campionato Friulano Tiro al Piattello. 28 spettacoli popolari in Borgomeduna.

Lo spettacolo Lirico. — Le prove orchestrali e corali per il grande spettacolo lirico che avrà inizio con «Manon» il 4 corr. al Licinio fervono; l'elemento orchestrale possiamo assicurare è eccellentissimo e sotto la guida di Luigi Mascagni

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Quattordicenne che s'impicca in una soffitta

TRENTO, 2.

Iersera verso le ore 20 Piazza Vittorio Emanuele III veniva messa a subbuglio da grida disperate che si udivano ripercuotersi lugubramente nella notte. Alcuni cittadini, saliti al primo piano della casa n. 8, dalla quale provenivano le grida, ridiscendevano poco dopo concitati per avvertire le guardie civiche che il quattordicenne Emanuele Conci era stato rinvenuto morto nella soffitta.

Le apprensioni dei familiari erano incominciate fino dal pomeriggio. Verso le 15 il ragazzo si era allontanato da casa dicendo che andava a giocare. Siccome la sera s'inoltrava ed il ragazzetto non aveva ancora fatto ritorno, la madre messa in angustie per l'inspiegabile ritardo mandò la domestica in cerca del figlioletto. Ma tutte le ricerche furono vane. Allora la donna pensò di cercarlo in soffitta; ma appena giuntavi un grido terribile le uscì dal petto.

Il ragazzetto, il povero Emanuele pendeva da un nodo scorsoio praticato ad una grossa corda, il capo piegato sul lato sinistro, la lingua fuori dalla bocca, le gambe un po' piegate in modo però che la punta dei piedi toccava la terra. Alla sua destra un baule, una vecchia valigia e un cassettino di vetrina vuoto.

Il procuratore del Re dott. Grandi accorreva subito sul posto. Dopo le constatazioni di legge il cadavere veniva trasportato alla cella mortuaria del Cimitero, dove si trova a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Le cause del suicidio sono avvolte nel più fitto mistero. Il Conci era un ragazzetto molto serio e studioso, poco dedito agli svaghi e ai divertimenti. Era stato educato al Collegio dei Salesiani e frequentava la prima tecnica. La sua tragica fine ha destato in città penosissima impressione.

Una medaglia d'oro ad un eroe trentino

Alla memoria del legionario trentino Gino Buccella, caduto eroicamente combattendo, è stata in questi giorni decretata la medaglia d'oro al valor militare. Con questa sono ben undici le medaglie d'oro della Legione dei volontari trentini.

Il Buccella si era arruolato volontario, allo scoppio della guerra, nel XII Bersaglieri. Assegnato alla fronte giulia, e precisamente alla difficilissima zona del Monte Nero, durante l'avanzata dello Sleme, mentre si slanciava arditamente verso la trincea nemica cadeva mortalmente ferito dallo scoppio di una granata. Alcuni compagni lo trasportarono agonizzante al più vicino posto di medicazione. Passava in quel momento la banda del 42 reggimento fanteria che accorreva a sostenere l'attacco dei bersaglieri. Gino Buccella fece chiamare l'alfiere, e baciando il tricolore raccolse tutte le sue forze per mormorare per l'ultima volta «Viva l'Italia» Viva Trento!

Onore alla sua gloriosa memoria!

CORTINA D'AMPEZZO

Rettifica. — L'illustrazione viennese «Das interessante Blatt» del 28 Agosto riproduce due fotografie dell'imponente trasporto delle 80 Salme di Caduti che ha avuto luogo a Cortina il 17 Agosto e sia in calce della riproduzione, sia in un articolo a parte rileva che le salme erano di soldati austriaci caduti nella zona.

Ad onor del vero ed a chiarimento dell'equivoco nel quale è incorso il settimanale viennese si conferma che le salme erano di soldati italiani e che vennero portate a spalla fino alla stazione ferroviaria per l'inoltro ai paesi di origine da ex combattenti, personalità politiche e militari, signori e signorine tutti italiani.

Parco che sorge? — In seguito a reiterate richieste sia di Autorità Militari che politiche vediamo finalmente indicata con picchetti la zona ove dovrà sorgere il parco. Mentre si ricorda che fin dal mattino del 1 agosto è stato proceduto al sollecito fissaaggio dei picchetti, si osserva che da quel giorno nessun altro lavoro è stato eseguito.

Le disposizioni relative ai lavori del parco, che dovrà chiudere per tre parti il Monumento all'eroico Generale Cantore caduto sulle Tofane, vengono impartite con molta lentezza e pertanto si confida che il tempo nel suo corso faccia decidere gli uomini per il compimento di una opera doverosa.

Cronaca di Riva sul Garda

RIVA

Il Congresso degli Alpini. — In occasione della venuta degli alpini, che oggi giungeranno nella nostra città il Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione del Comune sig. Giuseppe Farina ha lanciato alla cittadinanza il seguente programma:

Cittadini! Martedì, 2 settembre giungeranno fra noi, ospiti graditissimi, numerosi appartenenti all'Associazione Alpini di Milano, i gagliardetti i soldati della montagna, che, reduci dal convegno di Ponte di Legno e dal Tonale, ove convennero per rendere omaggio ai gloriosi compagni, caduti nella grande vittoriosa guerra, e per ricordare l'eroiche gesta svoltesi sulle cime romite e nevose delle Alpi eccelse, ritornano alle loro case, alle consuete occupazioni coll'animo ripieno di puro di santo amor di Patria.

Cittadini! Voi, che per l'eroismo del nostro valoroso esercito aveste la terra, che vi vide nascere, libera dal secolare nemico, voi che nelle varie manifestazioni patriottiche deste sempre libero sfogo a' sentimenti di forte di schietta italianità accogliete col più vivo entusiasmo gli ospiti graditissimi, che recano alla nostra città col saluto delle vigili scolte delle Alpi quello della balda gioventù italica e della grande industre Milano

Sventoli in un tripudio di gioia il tricolore; date fiori e lauro ai valorosi reduci; radunatevi numerosi sul Viale Giovanni Prati alle ore 10, e ricordate che onorando i degni figli della Patria onorate l'Italia.

Dalla Casa del Comune, Riva li 31 agosto 1924. - Il Commissario Prefettizio: Giuseppe Farina.

Dall'Associazione Nazionale Alpini Sezione Alto Garda venne affisso in città il seguente proclama:

«Alpini e Cittadini Rivani!

Martedì 2 settembre alle ore 10 ant. vengono fra noi i compagni «Scarponi», reduci dall'inaugurazione dell'Ossario ai nostri Caduti di Ponte di Legno. Noi Alpini, compagni in guerra e in pace, noi cittadini Rivani diamo in questo giorno ai cari fratelli la degna e ben meritata ospitalità, Vengono essi da un solenne e significativa cerimonia, ritemprati dalla rievocazione delle epiche lotte, silenziosamente e modestamente compiute, per quattro anni, sulle ardue vette, sulle sconfinate distese di ghiaccio, da loro definitivamente ridate alla Patria.

«Cittadini! Sono i tenaci figli della forte Italia che passano fra noi col viso commosso e fiero tornano alle loro case col nobile proponimento di continuare in pace la superba e pur contrastata ascesa della nostra amatissima Italia.

«Alpini! Cittadini! Erompa dai nostri petti il saluto formidabile sincero, di alto Riconoscimento, di fede e di amore per chi alla Patria, ha dato costantemente sangue, energie ed eroismo.

W Gli Alpini, W l'Italia

Gli Alpini della Sezione «Alto Garda».

L'assemblea del Comitato Concorso Forestieri. — Il Comitato Concorso Forestieri di Riva, in base alle disposizioni del decreto dell'illustrissimo sig. Prefetto della Provincia con cui veniva costituito il Comitato Concorso Forestieri; visti i decreti 20 giugno 1923, 8 novembre 1923 e 4 aprile 1924, pure del Prefetto della Provincia, sul funzionamento del Comitato; invita tutti gli obbligati a contribuire al mantenimento del Comitato in parola, ed una assemblea generale che avrà luogo la sera di mercoledì 3 settembre corr. ad ore 20.30, nella sala maggiore municipale (gentilmente concessa) per trattare sul seguente ordine del giorno:

1) Relazione della Presidenza. 2) Nomina di un arvitri per decidere su eventuali ricorsi contro le tassazioni. 3) Presentazione del bilancio e lettera delle tasazioni fissate dalle Commissioni .4) Eventuali.

Data la importanza della riunione che riflette il progresso dell'Ente, che deve promuovere una delle più importanti industrie cittadine si raccomanda puntuale e numeroso intervento degli interessati.

L'Assemblea del Comitato concorso forestieri. — Mercoledì prossima, 3 settembre, avrà luogo, dunque, nella sala maggiore Municipale, gentilmente concessa, la Assemblea Generale del Comitato Forestieri. In tale riunione verrà trattato il seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Presidenza; 2. Nomina di un arbitro, per decidere su eventuali ricorsi contro le tassazioni; 3. Presentazione del Bilancio e lettura delle liste dei contribuenti; 4. Eventualità.

Ospiti graditi. — Domenica 31 agosto la nostra città fu meta di numerose gite.

Da calcoli approssimativi, si calcola sieno giunte nella nostra città oltre 2000 persone, portate da 3 corse di piroscafi, e da numerosissime automobili.

Giunse fra noi una gita organizzata fra i paesi di Valpolicella, con la brava musica che eseguì un applauditissimo concerto in piazza 3 Novembre

Alle 18.30 giunse la gita-pellegrinaggio organizzata dall'Agenzia viaggi Ferrovie Stato, che dopo averf visitato il Garda, e pernottato nella nostra città, per proseguire lunedì matina alla volta di Bezzecca per deporre fiori sulle ombe dei Garibaldini

La Gita si è portata indi a Trento in pellegrinaggio alla Fossa dei Martiri

Giunse pure una musica di Bergamo che è ripartita a mezzogiorno del lunedì dopo aver portato il saluto al civico Municipio, quale saluto ufficiale della città

Gita sul Lago di Garda e pellegrinaggio a Trento. — Indetta dalle Associazioni Mutilati e combattenti di Palazzolo sull'Oglio coordinata, preparata e diretta dalle «Agenzie Viaggi Ferrovie Stato e Nord di Milano, il 20, 21 e 22 settembre 1924, viene organizzata una gita sul lago di Garda e pellegrinaggio a Trento.

Alla gita interverrà la premiata Banda Cittadina di Palazzolo sull'Olio e 400 gitanti di Palazzolo sull'Olio e 100 milanesi. Daremo in seguito altri particolari.

Cronachetta di Mestre

MESTRE

Partenza. — Il tenente aviatore sig. Giovanni Briggi nostro concittadino parte per l'Argentina chiamato da quel Governo a coprire con egual grado un posto in quel Corpo di aviazione.

Alcuni compagni fascisti offrirono al partente una bicchierata all'albergo «Italia» augurando al compagno ed amico prospere le sorti nella nuova attività che inizia.

Il sig. Briggi fu comandante della M. N.; eletto consigliere comunale gli fu affidato l'assessorato all'Annona. Agli auguré dei compagni ed amici uniamo i nostri sinceri.

Congresso Eucaristico. — Ieri si è svolto il Congresso Eucaristico con un concorso stragrande di popolo e di iscritti alle varie Società cattoliche. Per la città furono affissi un manifesto della Gioventù cattolica di Treviso e molti striscioni inneggiando all'Eucarestia e ai congressisti.

Le case tutte erano adorne di drappi e talune finestre avevano dei fiori.

Nella mattinata ha inizio il Congresso nella chiesa di S. Girolamo che fu trasformata in una sala a drappi e sullo sfondo spicca un emblema della Gioventù cattolica su drappo di velluto rosso. Nella chiesa di Carpenedo, dove il Vescovo della Diocesi mons. Longhin ha celebrato la messa fu costruito un trono per la funzione episcopale.

Più tardi partendo da Carpenedo dove si svolsero le funzioni religiose si avviava a Mestre una processione della Gioventù Eucaristica delle Associazioni Cattoliche ed un numero grandissimo di popolo, il corteo che cantava Salmi religiosi era accompagnato da due Bande una di ragazzini non superiori ai 13 anni diretta dal maestro Minucci e l'altra di Zero che alternavano delle marcie.

Arrivati A Mestre entrarono in chiesa S. Lorenzo, le musiche in un palco eretto a sinistra della chiesa suonarono alcuni pezzi musicali. Quindi il Conresso si sciolse con la funzione religiosa.

Il corteo era aperto dalla M. N. da fascisti e da carabinieri quest'ultimi lo fiancheggiarono in tutta la sua lunghezza con due carabinieri a 20 metri di distanza gli uni dagli altri.

Nessun incidente malgrado l'enorme concorso di popolo.

La chiesa di Carpenedo era illuminata a lampadine elettriche seguendo l'architettura, nel fronte una gran croce; il monumento ai Caduti fu illuminato con una Stella d'Italia. A San Lorenzo le lampadine seguirono in parte l'architettura e nell'alto frontale il sinbolo dell'Eucaristia a raggi.

Musica in Galleria. — La Banda dei piccoli miranesi sotto la direzione del loro maestro Minucci eseguì alcuni pezzi di musica, richiesti, suonarono «Giovinezza»; l'esecuzione del programma fu buona, tenendo conto dell'età degli esecutori.

MIRA

Oblazioni pro monumento Caduti. — Gallina Andrea fu Angelo L. 100; Loppo Carlo L. 50.

CONEGLIANO

L'improvvisa morte del nob. Francesco Gera. — Domenica verso le ore 18 a Candido cessava di vivere dopo essere stato colto da subitaneo malore il nob. Francesco Gera mentre era reduce da una partita di caccia.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	1	2
Rend. 3.50 %	85.20	85.—
Consol. 5 %	98.45	98.40
Banca d'Italia	1760.—	1755.—
Banca Comm. It.	1498.—	1516.—
Credito Italiano	948.—	942.—
Banco di Roma	128.—	127.—
Credit. Marit.	690.—	691.—
Mediterraneo	335.—	334.—
Meridionali	626.—	625.—
Rubattino	685.—	677.—
Libera Triestina	558.—	555.—
S.N.I.A. prov.	477.—	460.—
Terni	696.—	676.—
Meccaniche Miani	172.—	171.—
Breda	391.—	383.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	270.—	267.—
Metallurgica	186.—	185.—
Reggiani	8.35	7.75
Fiat	682.—	666.—
Isotta Fraschini	9.25	9.25
Ilva (nuovo)	266.—	267.—
Elba	—.—	68.—
Cascami Seta	1615.—	1587.—
Canapificio Naz.	865.—	850.—
Lanificio Rossi	3950.—	3950.—
Lanif. Targetti	365.—	360.—
Coton. Cantoni	—.—	3925.—
Cot. Veneziano	412.—	401.—
Cot. Meridionale	111.—	111.—
Cotonif. Turati	752.—	736.—
Soie de Châtillon	525.—	503.—
Rossari Varzi	990.—	970.—
Pirelli	770.—	764.—
Zuccheri	698.—	690.—
Raffineria L. L.	790.—	780.—
Distillerie	320.—	317.—
Molini A. I.	920.—	900.—
Eridania	701.—	689.—
Gulinelli	214.—	210.—
Edison	768.—	755.—
Adriatica	206.—	200.—
Marconi	186.—	180.—
Vizzola	1450.—	1430.—
Conti	468.—	468.—
Negri	170.—	170.—
Elettricità	350.—	350.—
Esercizi Elettrici	126.50	125.75
Esportazioni	725.—	720.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	1085.—	1073.—
Grandi Alberghi	190.—	188.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	186.—	185.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1240.—	—.—
Manif. Pacchetti	171.50	—.—
Cotonif. Tosi	574.—	—.—
Unione Manif.	397.—	—.—
Bernasconi	340.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Offine Reggiane	8.—	—.—
Autom. Bianchi	161.—	—.—
Adamello	285.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	136.—	—.—
Elett. Bresciana	248.—	—.—
Petroli	129.—	—.—
Fondi Rustici	370.—	—.—
Dall'Acqua	579.—	—.—
Rinascente	117.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	123.05	122.425
Svizzera	424.25	424.75
Londra	101.35	101.40
New York	22.495	22.555
Berlino (marco oro)	5.175	5.365
Vienna	0.03.17	0.03.19
Bukarest	11.10	11.10
Belgio	113.40	114.40
Spagna	299.75	300.—
Praga	67.75	67.65
Budapest	0.02.92	002.95
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 2 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 84.87 — 3.50 p. c. netto 1902 79.25 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 98.11 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.21.

Cambi: Francia 122.33 — Londra 101.405 — Svizzera 424.73 — Spagna 300.50 — New York 22.585 — Vienna 30.319 — Praga 67.75 — Belgio 114.03 — Argentina carta 7.785 — Id. oro 17.69 — Olanda 8.755 — Oro 4.35.78 — Romania 11.10 — Canadà 22.57.

TRIESTE, 2 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 85.20 — Consolidato 5 p. c. 98.30 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.25 — Banca d'Italia 1760 — Id. Commerciale Italiana 1510 — Credito Italiano 948 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 692 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 626 — Adria 333 — Cosulich 367 — Rubattino 685 — Libera Triestina 557 — Lloyd 3070 Premuda 707 — Gerolimich 1135 — Martinolich 205 — Tripcovich 525 — Anonima Infortuni Milano 3800 — Assicurazioni Generali 7505 — Riunione Adriatica 4755 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2000 — Forze Idrauliche 445 — Cantiere Navale Triestino 265 — Cementi Spalato 418 Prima Pilatura Riso 628.

Cambi: Francia 122.25 — Londra 101.40 — New York 22.50 — Svizzera 424 — Amsterdam 8.65 — Bucarest 10.75 — Praga 67.40 — Vienna 00315 — Zagabria 29 — Belgio 112 — Budapest 00280.

Borse estere

GINEVRA, 1 — Cambi: Italia 2355 — Vienna 00074.75 — Londra 2390 mezzo — Parigi 8870 — New York 531 7 ottavj — Bulgaria 380 — Praga 1595 — Belgrado 672 mezzo..

VIENNA, 1 — Cambi: Serbia 90300 — New York 70935 — Parigi 384200 — Romania 34400 — Bulgaria 51700 — Italia 313400 — Berlino 01686 — Svizzera 1335500 — Amsterdar 2750000 — Praga 212700 — Budapest 9125 — Varsavia 13570 Londra 318500 — Belgio 355900.

BERLINO, 1 — Cambi: Italia 1860 — Francia 2272 — Svizzera 7905 — Vienna 5925 — Ungheria 549 — Londra 1886 — Amsterdam 16275 — New York 420 — Praga 12615.

LONDRA, 1 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 25 — Id. 4 p. c. 19 Id. nuovo 20 1 ottavo — Consolidati 57 mezzo — Egiziano unificato 75 mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id Giapponese 4 p. c. 1899 62 — Id. Turca 16 3 quarti — Uruguay 3.50 p. c. 58 — Venezuela 69 e mezzo — Marconi 1 26 trentaduesimi — Argento contanti 34 mezzo — Rame contanti 63 18 noni.

Cambi: Italia 101.37 — Parigi 830.55 New York 448.68 — Argentina 41.85 — Svizzera 2386 — Berlino 189.25 — Atene 245 — Romania 9.17.50 — Spagna 3375 — Belgio 89.50 — Praga 14950 — Costantinopoli 841 — Montreal 448.37.

VALPARAISO, 2 — Cambio su Londra 44.10.

AMSTERDAM, 2 — Cambio su Berlino 0006 mezzo.

PARIGI, 2 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 53.50 — Id. 3 p c. amm. antica 65.95 — Id. 3.50 p. c. 79.05 Id. 5 p. c. amm. nuova 67.55 — Prestito francese 4 p. c. 1917 57 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 56.60 — Id. 1905 liberato 85 — Id. 1906 79.85 — Tunisine 241 — Rendita Brasile 4 p. c. 144 — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 249 mezzo — Id. Italiana 3.50 p. c. 69.25 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15.45 — Id. 5 p. c. 1906 26.15 — Id. 4 p. c. 1909 17.50 — Id. Serba 4 p. c. 1895 46 mezzo — Id. Turca unificata 54 — Banca di Parigi 1547 — Crédit Foncier 1520 — Id. Lyonnais 1695 — Banca Ottomana 819 — Métropolitain 500 — Azioni Suez 143 mezzo — Thomson 608 — Obbligazioni lombarde antiche 113 — Rio Tinto 2904 — Brasile rescision 143 — Ferrovie Ottomane 108 — Chartered 4725 — De Beers 96.4 — Ferreira 28.75 — Geduld 262 — Goldifelds 83 1 quarto — Randfontein 78 mezzo — Randmines 239.

Cambi: Italia 81.95 — Londra 83.02 — New York 18.50 — Svizzera 347 mezzo — Spagna 246.25 — Belgio 92.925 — Olanda 7.16 — Praga 55.40 — Bucarest 9.15 — Norvegia 256 mezzo — Svezia 492.

PARIGI 1 — Riporti e Compensazioni: Banca di Parigi 1545, R. 395 — Credito Fondiario 1516 alla pari — Suez 14350, R. 3640 — Rio Tinto 4900 R. 735.

PARIGI, 2. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 53.65 — Id. id. 5 per cento amm. nuova 67.85 — Prestito francese 4 per cento 1917 56.95 — Id. id. 4 per cento 1918 liberato 56.72 — Id. id. 1905 liberato 85.75 — Id. id. 1906 80 — Tunisine 240 — Rendita Argentina 1896 248 — Id. Brasile 4 per cento 144.75 — Id. id. Egiziana 6 per cento unificata 250 — Id. id. Italiana 3 e mezzo per cento 70 — Id. Russa 3 per cento 1891 1550 — Id. id. 5 per cento 1906 2615 — Id. id. 4 per cento 1909 1775 — Id. Serba 4 per cento 1895 4745 — Id. Turca unificata 5575 — Banca di Francia 734 — Id. Parigi 156 — Crèdit Foncier 15.49 — Id. Lyonnais 1690 — Banca Ottomana 817 — Id. Commerciale Italiana 1230 — Mètropolitain 500 — Azioni Suez 144.40 — Thomson 610 — Obbligazioni lombarde antiche 114 — Rio Tinto 2938 — Sosnowice 1560 — Brasile 5 per cento 1903 223.50 — Id. rescision 142 — Ferrovie Ottomane 110.50 — Chartered 48 — De Beers 976 — Ferreira 2825 — Geduld 260 — Goldifelds 83.75 — Randfontein 78.50 — Randmines 240.

Cambi: Italia 81.80 — Londra 82.77 — New York 1843 — Svizzera 348 — Spagna 243.75 — Belgio 9375 — Olanda 71.475 — Berlino —.— — Praga 55.30 — Bucarest 905 — Svezia 491.50.

VIENNA, 2. — Chiusura: Serbia 910 — New York 70935 — Parigi 3867 — Romania 347 — Bulgaria 515 — Italia 3154 — Berlino 01685 — Svizzera 13365 — Amsterdam 27490 — Praga 2130 — Budapest 9140 — Varsavia 13620 — Londra 319000 — Belgio 3589.

GINEVRA, 2. — Chiusura: Italia 2353 un quarto — Berlino 001226 — Vienna 007475 — Londra 2387 e mezzo — Parigi 2885 — New York 530 e mezzo — Bulgaria 385 — Praga 1590 — Belgrado 685.

NEW YORK, 2. — Tendenze: Londra 449 un quarto — Parigi 542 — Berlino 00023 sette ottavj — Spagna 1334 — Svizzera 1883 — Italia 443 e mezzo — Belgio 507 — Olanda 3970.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1. settembre: «Arshaugelos» ell. da Siviglia, minerale — «Risveglio» Ital. da Spalato, vuoto.

Arrivati il 2 settembre: «Kelet» Ital. da Brindisi con merci — «Pilsna» Ital da Trieste con merci — «Palacky» Ital da Trieste con merci — «Tiepolo» Ital. da Valonza con merci — «Istina» Jugosl. da Swansea con carbone — «Eneo» Ital. da Fiume con pass. — «Cephalonia» Ell. da Pireo con merci

Spedizioni del 2 settembre: «Bellena» Ital. per Casablanca con merci — «Eneo» Ital. per Fiume con pass. — «Laped» Jugoslavo per Sebenico, vuoto — «Risveglio» Ital. per Tripoli con merci — «Carolina» Ital. per Trieste con merci — «Thurso» Ingl. per Hull con merci — «Pilsna» Ital. per Bombay con merci — «Balacky» Ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 2 settembre: «Barletta» Italiano per Brindisi — Palacky» Ital per Costantinopoli — «Pilsna» Ital. per Bombay — «Bellena» Ital. per Casablanca.

Riepilogo dell1: Piroscafi e velieri a banchina N. 22; in disarmo 2; totale 24. Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6850; merci vari e300. Totale 7150.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 25; merci varie tonn. 492. Totale tonn. 51 7.

Carri caricati 491; carri scaricati 93.

Hano d'opera utilizzata: Campagnia 122 uomini 1066.

Stati atmosferico sereno.

I bollettino del Magistrato alle Acque

Sole leva ore 5.35; tramonta ore 18.42. Luna leva ore 9.56; tramonta ore 21.8. Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 0.45 e 13.15; basse ore 6.50 e 19.45.

Ieri 2, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 24.6; minima 18.1. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 755.8.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari; l'Adige è in morbida; il Bacchiglione ed il Frassine sono in magra; tutti gli altri sono in debole morbida.

NOTIZIE RECENTISSIME

La fedeltà dei liguri a Mussolini
Un messaggio dell'on. Lessona

ROMA, 2

L'on. deputato Lessona ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini, il seguente telegramma:

«A S. E. Benito Mussolini, Roma - Oggi che dalla Riviera Ligure di levante una voce italiana si leva annunciando ed invocando la lega italica a salvamento della patria, i fascisti della medesima terra ricordano che un grido italianissimo fu lanciato da Benito Mussolini nell'estate 1914 per l'intervento e che la sua voce sempre italianissima urlò, fra il silenzio e lo sgomento dei più, la nuova passione italica materiata d'amore, d'umanità di bontà negli anni torbidi e troppo presto dimenticati del '19 del '20 e del '21.

«Quella stessa voce ha portato oltre i confini nazionali una dignità italiana prima d'ora sconosciuta, ha ridonato alla gente italica la fiducia in se stessa e l'orgoglio della razza. Per questo dalla patriottica terra di Liguria parte oggi la parola fascista che riconferma al Capo una fedeltà che non conobbe tentennamenti e che più si rinsalda per l'accresciuto numero dei nemici. E nel giuramento rinnovato vedranno gli italiani non solo la cosciente fiducia e la profonda devozione dei gregari verso il Duce, ma anche e più specialmente la solenne riaffermazione che in Benito Mussolini, magnifico artefice dell'Italia nuova, si riassume oggi come ieri la più perfetta e gloriosa espressione di italianità la più salda garanzia del bene indissolubile del Re e della Patria. F.to *Alessandro Lessona*, Deputato al Parlamento».

Un messaggio dei lavoratori dei porti all'on. Mussolini

ROMA, 2

A S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto dai lavoratori dei porti d'Italia riuniti a Livorno in congresso nazionale desiderano esternare a V. E. Duce magnifico della patria nuovamente risorta, che nell'innalzare eroe di Buccari e Cortellazzo a supremo reggitore della politica delle Comunicazioni volle che rimanessero a Lui affidate le sorti della marina mercantile, i sentimenti della più viva riconoscenza, poichè a Lui solo essi debbono, dopo tanti anni di vana attesa, la realizzazione della loro ardente aspirazione alla disciplina del lavoro portuale e ad una più efficace e giusta tutela loro diritti. Inviamo V. E. espressione loro immutabile devozione. — Segretario generale capitano Giorgio Ricci».

Il S. S. all'Istruzione inaugura un corso di coltura magistrale

FIRENZE, 2

Il sottosegretario alla P. I. on. Giuliano si è recato al R. Educatorio di S. Pietro in Monticelli per inaugurarvi il corso di coltura magistrale promosso dall'ente nazionale di cultura. L'on. Giuliano è stato ricevuto dalle autorità civili e scolastiche e dopo un discorso del prof. Codignola ha parlato incitando gli insegnanti a compiere tutto il loro dovere per formare le coscienze dei cittadini. Ha infine pronunciato brevi parole il prof. Ciacchetti a nome degli insegnanti.

Gli allievi ufficiali argentini lasciano Roma

ROMA, 2

Oggi alle 14.30 sono ripartiti per Napoli gli ufficiali aspiranti della marina da guerra Argentina.

Il R. Commissario sen. Cremonesi si è recato alla stazione per portare loro il saluto della popolazione romana e, a ricordo di tale visita, ha consegnato al comandante della nave, Sarmien, una grande medaglia d'argento che reca la effige del Campidoglio e una dedica. Il comandante che ha molto gradito il cortese omaggio, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti gli ufficiali aspiranti ha rinnovato al R. Commissario, la espressione della più profonda riconoscenza per le accoglienze cordiali ricevute esprimendo altresì parole di viva ammirazione per la grande città di Roma. Da parte degli aspiranti il R. Commissario è stato fatto segno ad una dimostrazione.

Prestavano servizio d'onore nella stazione, al momento della partenza, un plotone di vigili urbani in alta uniforme.

I delegati turchi a Ginevra per la questione dell'Irak

ANGORA, 2

Nei circoli politici si assicura che Fethy bey presidente della Camera e Chukri Raya bey deputato di Smirne, saranno nominati delegati presso la Società delle Nazioni per difendere il punto di vista della Turchia sulla questione di Bossul e delle frontiere dell'Irak

Herriot partito per Ginevra

LIONE, 2

Il presidente del consiglio Herriot è partito in automobile alle 10.45 per Ginevra. Egli passerà per Bellegarde dove sarà ricevuto con una manifestazione popolare ed arriverà stasera a Ginevra alle 18.30.

La partenza di MacDonald

LONDRA, 2

MacDonald è partito stasera per Ginevra.

Lo sgombero di Dortmund imminente

BERLINO, 2

(R.C.P.) Nei circoli governativi si crede che lo sgombero definitivo e completo di Dortmund possa considerarsi immediato e ciò in base alle assicurazioni date a Londra da Herriot. Siccome il 9 settembre scadono le barriere doganali della Ruhr, così per quel giorno Dortmund deve essere militarmente sgombrata.

Leopold e Loeb si fanno intervistare

LONDRA, 2.

Leopold e Loeb, mentre attendono la sentenza, hanno trovato un modo veramente geniale per occupare il tempo, e per eccitare, se ce ne fosse bisogno, l'opinione pubblica. La legge americana consente ai prigionieri «sub judicio» di ricevere dalla 9 alle 3 visitatori. Con la complicità della stampa i due giovani assassini usano largamente di questa concessione. Ogni giorno, dalle 9 alle 3, come ministri — dicono ironicamente dispacci da Chicago ai giornali inglesi — essi ricevono nella sala della prigione i rappresentanti della stampa, che si reggono attorno a loro: ed essi conversano con gaio umore, con garbo e con grazia del delitto che hanno commesso, dei loro propositi e delle circostanze.

Gli altri prigionieri, per non incomodare i giovani coinquilini che ricevono l'omaggio di tante e così autorevoli visite, si ritirano intimiditi e ossequiosi in altra stanza. Le conversazioni tra Loeb e Leopold e i giornalisti sono lunghe, e i due giovani vi fanno sfoggio dalla loro cultura, illustrando la concezione e i particolari dell'esecuzione del loro delitto paragonandolo coi delitti celebri della storia. Si parla anche, naturalmente, del modo come si svolse il processo, e della sentenza che sarà pronunciata il dieci settembre. I due giovani si mostrano indifferenti alla loro sorte, e non perdono mai nelle conversazioni nè il sorriso, nè la calma. Accettano con serena compiacenza l'omaggio di interessamento che i rappresentanti della stampa tributano loro quotidianamente, quasi come attesa e giusta ricompensa alla loro opera.

Alcuni giornali di Chicago hanno pubblicato che i due assassini tentarono di uccidere anche il procuratore Young, Leopold se ne è indispettito, e con grande indignazione, in una conferenza ai giornalisti, ha detto che non parlerà più ai rappresentanti di quei giornali che hanno pubblicato la falsa notizia. Egli anzi ha pregato il custode di respingerne i rappresentanti.

Le corsa degli struzzi a Berlino

BERLINO, 2

(R.C.P.) Ieri in uno dei più noti ippodromi di Berlino si erano svolte gare di corse con struzzi. Gli animali provengono dall'allevamento di Sardegna e sono guidati da sardi venuti coll'impresario di queste gare, che è il noto sporman Franceschini, un italiano che da 25 anni dimora a Vienna, ove per lungo tempo vi tenne una rinomata sala di scherma. Tali corse di struzzi hanno trovato una cattivissima stampa. Tutti i giornali sono concordi nelle più aspre critiche. Infatti gli struzzi non mostrarono emulazione alcuna, ma taluni non partirono ed altri rifiutarono di proseguire il trotto. Il pubblico, piuttosto che appassionarsi, rideva come di uno spettacolo umoristico. Molti giornali scrivono che il cavallo rimane sempre il cavallo e che lo struzzo dimostrò di essere veramente, come è definito, l'animale più stupido della terra. Fra una gara e l'altra si effettuarono corse all'uso antico e cioè bighe tratte da pariglie di cavalli ed anche da tiri a quattro. Queste gare furono assai applaudite.

Prossimo inizio delle ostilità a Shanghai

LONDRA, 2

Notizie da Shanghai sulla guerra civile cinese, che si accompagna al conflitto sorto a Canton tra Sun Yat Sen e commercianti europei e cinesi, parlano di intensi preparativi bellici degli eserciti dei due governatori rivali. Si aspetta tra quattro o cinque giorni l'avanzata delle truppe del maresciallo Chi, governatore militare del Kiang Su. Le forze del maresciallo Chi si dice assommino a cento mila uomini, che saranno aumentate dai contingenti del gen. Wu Pei Fu suo alleato. Le truppe del maresciallo Chi — secondo un dispaccio «Reuter» — sono bene equipaggiate, fornite di aeroplani, pilotati da stranieri, tra i quali sei sarebbero francesi. Anche 32 cilindri di gas asfissianti sono arrivati al maresciallo, e saranno usati nelle ostilità.

Il comando delle navi da guerra straniere stazionanti in Shanghai è stato assunto dall'ammiraglio inglese Anderson. Il dipartimento navale degli Stati Uniti ha ordinato che altre quattro torpediniere raggiungano Shanghai. Parimenti il comandante le forze navali francesi nell'Estremo Oriente ha ricevuto ordine di prendere le misure necessarie per la protezione dei nazionali francesi.

Critica situazione in India

PARIGI, 2

Il «Daily Mail» ha da Bombay:

La situazione sembra minacciosa nell'India in seguito al rifiuto opposto dal Consiglio lesiglativo del Bengala all'approvazione dei crediti necessari per gli onorari dei ministri e al fallimento del sistema di Dyareluy (sistema secondo il quale certi servizi debbono essere amministrati da funzionari indigeni).

Nel paese regna grande apprensione. estremisti del partito dell'indipendenza a Calcutta invocano il boicottaggio delle merci inglesi. Infine, malgrado le sommosse locali con conflitti fra indù e maomettani che potrebbero distrarre l'attenzione dalla politica, è evidente che gli apostoli della violenza hanno ogni giorno maggior numero di partigiani e sono considerati con maggiore simpatia.

Incidenti tra funzionari sul Montenegro

ZAGABRIA, 2

L'«Obzor» narra che in questi giorni a Podgorizza, nel Montenegro, avvennero due disgustosi incidenti alla presenza della commissione internazionale per la delimitazione dei confini fra il Montenegro e l'Albania, incidenti che mettono in cattiva luce gli abitanti di quella borgata, non solo, ma compromettono il decoro di tutta la nazione. Il primo incidente avvenne in un locale pubblico, ove si trovava raccolta la commissione internazionale. Un impiegato alla capitaneria distrettuale venuto a diverbio con un altro impiegato, gli scaricò bruciapelo due colpi di rivoltella che misero in subbuglio la popolazione. L'altro incidente si svolse rapido ad un tavolo del ristorante dell'Hotel Balkan, fra un ingegnere ed il direttore delle poste. I due estrassero le rivoltelle e si deve soltanto alla prsenza di spirito del commissario di polizia, che divise i due contendenti, se non successe nulla di grave. Non c'è da meravigliarsi, però, perchè da antichissimo tempo nel Montenegro si usa risolvere qualsiasi vertenza colle armi.

Nessun accordo tra la Bulgaria e i ribelli macedoni

SOFIA, 2.

L'Agenzia Telegrafica bulgara smentisce la notizia pubblicata dai giornali greci circa un preteso accordo fra il ministro della guerra bulgaro e Teodoro Alessandroff relativamente alla collaborazione fra il governo bulgaro e l'organizzazione rivoluzionaria macedone.

La stessa Agenzia smentisce la notizia diffusa dai giornali medesimi che truppe bulgare alla frontiera sarebbero dirette verso Sofia dove sarebbe scoppiata una rivoluzione contro il Governo e verso Burgas dove imperveserebbe una rivolta comunista. L'Agenzia aggiunge che in tutto il paese regna la calma completa.

Un dipinto di Palma il giovane scoperto a Budapest

VIENNA, 2

Mentre ancora non si riesce a ottenere dall'Ungheria il famoso quadro di Palma il Giovane, si scopre in un convento di francescani a Budapest un nuovo dipinto dello stesso Parla il Giovane. L'opera — larga due metri e alta tre — era finora rimasta non attribuita. La scoperta è stata fatta del direttore dell'istituto di arte ungherese a Roma dott. Ferevics, che si trova attualmente a Budapest. Secondo il *Pester Lloyd* il valore del dipinto supera di molto quello di Quero. Il dipinto rappresenta l'adorazione della Vergine Maria.

Una macchina infernale nel mausoleo di Lenin

PARIGI, 2

Il corrispondente della *Chicago Tribune* telegrafa da Helsingfors che una macchina infernale era stata deposta nel mausoleo dove giace la spoglia imbalsamata di Lenin a Mosca. La bomba è stata scoperta ieri sera avvolta in alcuni vecchi giornali e conteneva una carica di esplosivo sufficiente a fare saltare tutto il mausoleo.

Terremoti e nubifragi in Jugoslavia

BELGRADO, 2

(G. H.) Da molte regioni della Jugoslavia giungono notizie di terremoti e nubifragi seguiti da ingrossamento dei fiumi. Negli ultimi giorni in parecchie città della Serbia vi furono dei terremoti che si rinnovano più o meno intensamente durante lo stesso giorno.

Nel circondario di Debra il movimento sismico veniva preceduto da un rombo sotterraneo. Durante la settimana scorsa la terra fu più volte scossa dal terremoto a Debbarska, un luogo di bagni molto frequentato. I villeggianti furono colpiti da panico e fuggirono. Plaskovitza è in lieve ma continuo sommovimento. I contadini dicono che «la terra ha la febbre».

Contemporaneamente a queste notizie di terremoti, giungono anche notizie di nubifragi e bufere cicloniche che si scatenano qua e là, ma specialmente nei luoghi colpiti dal terremoto, quasi che avessero rapporti col movimento sismico. A Hrana, presso Vrana, un nubifragio ha recato danni immensi. L'acqua ha divelto i binari della ferrovia. Le comunicazioni sono interrotte. Molti fiumi ingrossati. La Sava comincia a straripare.

Il prefetto di Taranto ricevuto dall'on. Federzoni

ROMA, 2

Il Ministro on. Federzoni ha ricevuto e intrattenuto in cordiale colloquio il comm. Siracusa prefetto di Taranto che lo ha informato minutamente sulle condizioni di quella provincia.

Scarsi affari alla fiera di Lipsia

BERLINO, 2

La fiera autunnale di Lipsia si è aperta ieri con molto concorso di pubblico. Pareva che dovesse beneficamente influire sul suo svolgimento la decisione del Reichstag di firmare gli accordi di Londra; ma si osserva in proposito che questa decisione è stata presa troppo tardi.

Gli affari — secondo il corrispondente da Lipsia della «Vossische Zeitung» — sono molto scarsi: tuttavia si spera in un miglioramento nei prossimi giorni; i compratori reclamano prezzi più bassi che i produttori si rifiutano di concedere, avendo acquistato a prezzi che non consentono riduzione, le materie prime. Di tali circostanze soffre particolarmente l'industria del cuoio; i libri vanno assai poco: buoni affari conclude solo l'industria meccanica, che presenta nuove utilissime macchine e apparecchi.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 76 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Il che faceva pensare a mamma Michon che troneggiava dietro il suo banco di zinco.

«Mi stupirei se non ci fosse qualcosa per aria».

Finalmente, verso sera, la porta si spalancò.

Nini apparve tutta battuta e trafelata.

«Donde diavolo verrà?

Ma Giulio s'era rizzato in piedi e le aveva rivolto uno sguardo espressivo, interrogativo.

— Fatto — essa gli disse ridendo. — Ma come puoi figurarti, ho la gola secca, quanto le vesti inzuppate... Ho sete...

— Che cosa vi devo portare? — le chiese Totò, che l'era venuto incontro a salutarla... Ma no. Tre punch... Uno per me, uno per Giulio, uno per te.

Ma Giulio rettificò:

— No, portane due soli... Uno per Nini uno per te... Così le terrai compagnia.

— E tu? — chiese la ragazza.

— Sai bene che da discorrere colla padrona — egli rispose a voce bassa.

E andò ad appoggiarsi al banco, ove si mise a parlare in gran confidenza ed a voce bassa con mamma Michon.

— Stasera c'è un buon affare, se ci date un piccolo aiuto.

— Giulio, lo sai, sono commerciante stabilita...

— E patentata, lo so, cosa vecchia... Voi volete avere la parte dei prodotti, e non volete rischiare.

— N'ho abbastanza... Non voglio più saperne.

— Avete mai avuto a lagnarvi di me?.. Vi ho mai fatto avere qualche fastidio io?

— E' per questo che non ti mando subito a tener compagnia a Nini... Parla dunque.

— No è lontano...

— Oh! — essa fece con aria scontenta — quand'è molto vicino...

— Ma lasciami dire... Impasse Marty...

— Che da nel passage Chatelet... Bisogna girare il boulevard... ma non è lontano.

— E' ancora più vicino se non si è obbligati a far quel giro... e vi si casca sopra, di dietro... Allora è appena a due passi.

— Ma, non c'è la strada.

— Ma c'è mezzo lo stesso... E' per non sospettare dopo per dove si è passati... non c'è astuzia di poliziotto che ci possa arrivare.

— Ammettiamo... Arrivi all'impasse....

— Arrivo dietro ad una casa dell'impasse, è un'altra cosa.

— E questa casa?

— Ci sta un vecchio... un vecchio che ha molti denari.

— Li hai visti questi denari?

— No, ma so bene dove li tiene.... E non è facile andarglieli a prendere... egli almeno se lo immagina.

— Perchè se l'immagina?

— Perchè ha fatto mettere inferriate a tutte le finestre, persino agli abbini... perchè la porta è più grossa di quella di una prigione.

— Ed egli è là dentro?

— Sicuro.

— E voi volete entrarci?.... Quando vi udrà toccare la porta, vi prenderà a fucilate.

— Nient'affatto.

— Perchè?

— Perchè dormirà ed avrà il sonno un po' greve.

— E' solo dunque?

— La notte sì. E' un vecchio orso. Alla sera la fantesca se ne va egli si chiude dentro.

— E come sai che avrà il sonno grave?

— Questo è affare di Nini, ed entrando mi ha detto che è fatto.

— Lo conosce dunque.

— Conosce il garzone del lattivendolo.

— Ebbene?

— Tutti i pomeriggi egli porta al vecchio il latte che gli serve da cena. Non cena che col latte.

— Ognuno ha i suoi gusti. E poi?

— La fantesca riceve il recipiente del latte e non l'apre neanche. Lo mette nel buffet. Il vecchio aspetta che sia partita per fare la sua cenetta.

— Allora, stassera?

— S'è messo qualcosa nel latte.

— Che cosa?

— Qualcosa che fa dormire, perbacco!

— Ma il garzone non ha visto, quando?

— Visto niente. Nini s'è incaricata della faccenda... Fa la corte a Nini quel garzone. Passerebbe attraverso al fuoco se essa gli dicesse graziosamente «Fallo per farmi piacere»... Voi sapete come sa sedurre, quando si mette a fare la bambina.... Guardate adesso che gioca col vostro monello... Si direbbero bimbi tutti e due. Il garzone è innamorato cotto.

— Va bene, l'ammetto... Il vecchio dunque dorme... Che farete, se è chiuso come in una gabbia?

Giulio ammiccò.

— Oh! chiuso senz'esserlo... pur essendolo...

E spiegò la cosa:

— Egli si figurava, quel vecchio stupido che facendo mettere l'inferriata sopra alla sua porta d'entrata colle sbarre grosse come il pollice, sia una chiusura straordinaria.

— Sembra anche a me.

— Ma siccome è avaro, ha fatto mettere le sbarre a venti centimetri l'una dall'altra. Ora il vano di venti centimetri è un bel largo.

— Tu non ci passeresti certo.

— Io no, ma un'altro.

— Chi?

— Eh! uno che non abbia la testa più grossa di un monello di dieci o dodici anni, uno che sia sveglio ed agile... che balzerebbe dentro.. che tirerebbe i chiavistelli e che aprirebbe la porta... dopo ciò avrebbe finita la sua parte, tornerebbe tranquillamente presso sua madre, senza che nessuno lo vedesse, e andrebbe a letto a dormire come un angelo.

— Rirì? Ah questo mai!

— Gran facenda!

— No, caro mio, sono commerciante....

— Stabilita e patentata, so il seguito... Ciò non toglie che, quando si può riempire la borsa con un bel gruzzolo... eh! sì, mamma Michon, un bel gruzzolo di mille franchi.

— Mille franchi, non dico che non valga la pena... Ma tu ti tardi bene da dire: «Se il vecchio non beve il latte, come andrà.

— E cenare? bisogna bene che ceni il vecchio.

— Vi sono giorni in cui non se ha voglia... E poi, per una ragione o per l'altra, se sa'vesse a svegliare?

— Ne rispondo io che non si sveglierà..

— Ma infine, supponiamo...

Giulio fece un gesto d'impazienza.

— Dal momento che non succederà.

Il donnone lo guardò fisso nel bianco degli occhi.

— Allora, dal momento che non lo vuoi dire... vedo l'idea che hai nella testa, caro mio... Lo si riaddormenterà, non è vero?.. e questa volta non si sveglierà più.

— Io non ho parlato di questo...

— Ma tu lo pensi, ed io t'ho compreso Ebbene, no giovanotto mio bello... non metti Rirì in un affare ove si lavora di coltello.

— Ma dal momento che nel latte...

— Al tuo latte ci credo e non ci credo. Ne sono dispiacente, ma non pensare più a Rirì... Cercane un'altro che possa passare attraverso le barre... Non fare assegnamento per questo su Rirì, di cui la madre.....

— Di cui la madre è patentata, lo so, lo so.

— No... di cui la madre non vuol aver più fastidi col procuratore della Repubblica, capisci?

(continua)

ANNO 182 - N. 247

Giovedì 4 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Nuovi commenti alle dichiarazioni di Mussolini

e il carattere del movimento benelliano

ROMA, 3

Continuano vivissimi i commenti dei giornali intorno alla portata delle dichiarazioni di Mussolini sulla collaborazione coi liberali.

Il «Messaggero» così fa osservare che S. E. il Presidente del Consiglio ha fissato bene anzitutto che il suo Governo non intende in alcun modo abdicare sotto la pressione delle opposizioni, ed ha poi ribadito la sua intenzione di conservare e sviluppare la sua politica collaborazionista.

I principi della collaborazione

Quanto al primo punto, il «Messaggero» osserva che l'on. Mussolini mette certo il suo Governo e il suo regime fuori delle consuetudini dei ministeri parlamentari; ma dei vantaggi recati all'Italia dal nuovo regime dovranno giudicare non solo i partiti ma tutto il popolo senza partito.

Quanto alle dichiarazioni collaborazioniste, il giornale dice che il popolo italiano gli sarà certo assai grato se egli realizzerà al di là dei partiti questo esperimento di collaborazione con le vere capacità create dallo studio e dall'esperienza e non dai titoli di una tessera politica. Il giornale rileva poi che, all'infuori di tutte le chiassosità verbali, la situazione politica nazionale appare assai più semplice e lieta di quanto la pretendano oggi i giornali, e che la polizia interna si è intanto fatta indubbiamente più rigida per tutti.

Il «Messaggero» conclude dicendo che i principi della collaborazione annunziati dall'on. Mussolini stanno più nella pratica delle opere che nelle parole e nelle dispute, e che questa formula è quella che conviene maggiormente allo spirito produttivo e pratico degli italiani, semplici e solidi, i quali amano discutere, ma più lavorare.

Il «Nuovo Paese» dice che il discorso dell'on. Mussolini ai minatori di Monte Amiata è sopratutto un ottimo discorso di propaganda nazionale, e rileva quindi le benemerenze del sindacalismo fascista rispetto ai lavoratori, alla produzione, alla pace sociale e al benessere generale.

L'Epoca, dopo avere a lungo esaminato la portata delle dichiarazioni dell'on. Mussolini, si sofferma specialmente su quelle che riguardano i propositi collaborazionistici del Governo coi liberali, ed osserva:

Intorno all'intesa coi liberali

«Non siamo ancora ad una intesa, e non potremmo esserlo fino alla decisione del Congresso liberale di Livorno; ma il fatto stesso che l'on. Mussolini abbia voluto, prima del Congresso, e spontaneamente, fare queste dichiarazioni, dimostra quanta considerazione e quale attesa benevole rivolga ai liberali il Presidente del Consiglio. E questo è per sè stesso un fatto di eccezionale importanza».

Ma il *Mondo* non sente ragioni ed unico motivo di soddisfazione è per lui la constatazione che Mussolini, quando la Nazione sarà stanca di lui, se ne andrà senza sbattere la porta. Come si vede, quello che scotta alle opposizioni è che l'on. Mussolini resti a capo del Governo.

Il *Giornale d'Italia* dal canto proprio pretende che Mussolini, nelle sue intenzioni collaborazionistiche, si mostri di idee troppo ristrette.

Alle incertezze del *Giornale d'Italia*, fa riscontro un coraggioso articolo del fascista Curzio Suckert il quale pubblicherà nel prossimo numero della «Conquista dello Stato» uno studio su «La crisi del fascismo e la collaborazione liberale».

Il Suckert dopo aver dichiarato che «l'ipotesi di una collaborazione con gli esponenti della democrazia costituzionale o del socialismo unitario è per ovvie ragioni da rifiutare», aggiunge:

«Quella che non è da rifiutare fin da ora è invece l'ipotesi di una collaborazione con gli esponenti del liberalismo. Una riforma istituzionale dello Stato, se compiuta da soli elementi fascisti, che disgraziatamente sono ben lungi dal costituire sufficiente garanzia di competenza e di autorità, urterebbe contro la formidabile ostilità dei ceti politici industriali e finanziari, strettamente legati per tradizioni, o per interessi o per mentalità alla rigida conservazione degli istituti del regime.

«Una delle ragioni principali della ostilità liberale, e non soltanto liberale, ma democratica e persino unitaria, al programma fascista di riforme costituzionali consiste nella mancanza assoluta di fiducia nella competenza e nell'autorità di molti improvvisati riformatori fascisti. L'unica garanzia è costituita dal prestigio e dalla serietà personale dell'on. Mussolini».

Il sermone benelliano

Il movimento che fa capo a Sem Benelli non è preso troppo sul serio nei circoli politici, dove si osserva che il proclama appare fuori della realtà italiana. E' un sermone straordinariamente impreciso ed oscuro; è un'invocazione che talvolta ha timide quanto generiche pretese di requisitoria. E' una pagina insomma che il buon cittadino, dopo averla letta e riletta, magari con devozione e col vivissimo desiderio di trovarvi dentro un nuovo verbo che possa restituirgli «la speranza e la dignità», può tranquillamente commentare così: Ma insomma, che cosa vogliono costoro?

«Dunque — nota l'*Idea Nazionale* — disegno politico niente e critica quasi niente, solo si tolga un rapido accenno alla Commissione di studio nominata dal Partito fascista per le riforme legislative, la quale poi risponde ad un criterio perfettamente opposto alla facile improvvisazione».

Non è di questo pensiero l'on. Ponzio di San Sebastiano, al quale sono state rivolte alcune domande circa la sua partecipazione al movimento della «Lega Italica». Egli ha risposto:

«La mia adesione non è da mettersi in dubbio. Essa viene come naturale conseguenza dopo i miei colloqui col poeta, dopo il primo telegramma di solidarietà da me inviato a Sem Benelli e dopo la lettera di un giornale romano in cui precisavo il mio atteggiamento, respingendo le insulse accuse di complotti».

Una smentita di d'Annunzio

Avendo la *Provincia di Brescia* annunziato che Gabriele d'Annunzio starebbe preparando un documento, sotto forma di lettera-discorso, per esprimere il proprio consenso al movimento spirituale che cerca di raccogliersi intorno al gruppo della Lega Italica, il Comandante ha inviato al giornale la seguente lettera:

«Mio caro Direttore. Un amico zelante mi avverte che incomincia intorno al mio perfetto silenzio, il vile rumore delle false notizie e dei pettegolezzi perfidi. Egli mi dice che anche nel Suo giornale discreto si ciarla stamani di non so qual consenso a non so qual Lega Italica.

«La prego di dichiarare che io sono ridivenuto il solitario e orgogliosissimo artista del 1911 e che per fermo proposito io non mi curo di sapere quel che accade fuori del Vittoriale. Aggiunga che io faccio ardere ogni sera, dinanzi al masso del Grappa, il mucchio cotidiano delle lettere non aperte. Scrivermi è inutile. Non rispondo ad alcuno, non ricevo alcuno. Non v'è preghiera e non v'è insolenza che possano rompere per un attimo la mia clausura. I miei cani sono sagaci e mordaci. *Cave canes ac dominum.*

«Le notizie schiette del Vittoriale sono tre. Ho licenziato il secondo tomo delle *Faville*, per la Casa Treves. Per la Bottega di Poesia ho terminato la *Figura di cera*, secondo degli studi raccolti sotto il titolo *Aspetti dell'Ignoto*. Ho incominciato il mio nuovo romanzo *Buonarrota*, per l'Olivetana.

«A tutti i politicastri, amici o nemici, conviene dunque ormai disperare di me. Amo la mia arte rinnovellata, orno la mia casa donata. Nulla d'estraneo mi tocca, e ogni giudizio altrui mi rido.

«Ho parlato chiaro?

«Le sarò grato, signor Direttore, se vorrà aiutarmi a sturare i troppi orecchi duri. E, in compenso, le manderò il migliore dei miei nuovi libri.

«Le stringo la mano.

Gabriele d'Annunzio»

Dalla Prioria del Vittoriale
2 settembre 1924.

Il valore dell'accordo di Londra

e la questione dei debiti

PARIGI, 3

Il ministro degli Esteri belga, Hymans ha scritto nella rivista *Le Flambeau* un articolo sui lavori della Conferenza di Londra.

«Gli accordi di Londra — scrive il ministro — sono il seguito naturale e logico dell'approvazione e dell'esecuzione del piano che i periti nominati dalla commissione delle riparazioni avevano elaborato: costituiscono, perciò, lo sviluppo normale di una politica i cui principi erano fissati e ammessi da parecchi mesi. Non contengono nulla di improvviso, di strano, di inatteso; ma sostituiscono nella delicata e pericolosa materia delle riparazioni un regime morale giuridico e pacifico ad un stato di agitazione e di incertezza.

«Che cosa sarebbe accaduto se la Conferenza di Londra avesse messo capo alla rottura? La soluzione pratica delle riparazioni sarebbe caduta in rovina; l'intesa sarebbe stata irreparabilmente rotta; la Francia e il Belgio si sarebbero trovati soli di fronte alla Germania, isolata dal mondo intero; i cambi sarebbero precipitati in una folle sarabanda; gli accordi con la Micum non sarebbero stati rinnovati e sarebbe stato necessario procedere ad un nuovo accerchiamento della Ruhr, ad una operazione di forza con i rischi di guerra che potevano risultarne. Il Belgio ha fin dal principio perseguito una politica positiva e costruttiva; si può dire che il piano dei periti e gli accordi di Londra ne costituiscono il risultato finale e provocheranno una «detente».

Uno studio originale sui debiti di guerra e particolarmente sulla situazione della Francia come debitrice e come creditrice è pubblicato ora da uno studioso, il Le Faivre. Il lavoro tende a dimostrare il solido fondamento di un credito francese da opporsi ai conti presentati dall'Inghilterra e dall'America quali creditrici e tale di assorbire questi debiti.

Lo studio esamina innanzi tutto le relazioni rispettive dei tre coobelligeranti, Francia, Inghilterra e America, considerati dapprima come fratelli d'armi sul campo di battaglia che fu la Francia, quindi come debitori gli uni rispetto agli altri dal punto di vista del semplice dare e avere.

Il primo principio affermato dal Le Faivre è che non vi fu una guerra comune. Parlare di guerra comune vuol dire aprire adito a tutti gli equivoci: comunanza di scopi, comunanza di interessi, ecc. Ciò che ha permesso ai creditori della Francia di dire: voi avete ottenuto il vostro scopo; i vostri interessi sono salvi, ma non avete potuto bastare a voi stessi; pagateci quegli «straordinari» che questa insufficienza vi è costata.

In realtà, secondo il Le Faivre, se il nemico fu comune, vi furono tre guerre separate per le loro origini, per loro interessi, per i loro scopi. Due di queste tuttavia — l'inglese e l'americana — si svolsero sul suolo francese. Sovrapponendosi alla guerra francese, esse diedero luogo all'illusione del soccorso portato alla Francia. Scambiando la strategia con la guerra, si prese la parte per il tutto. Ognuno sa che lo stato maggiore britannico nell'agosto del 1914 aveva preso in considerazione il progetto di portare il suo sforzo militare sulle coste tedesche del Mar del Nord. E se, infine, scelse la Francia come teatro delle operazioni fu per le economie che si riprometteva. Gli Stati Uniti fecero lo stesso in condizioni ancora più evidenti. Questa economia di uomini, di tempo, di materiale, questa elezione di domicilio con le sue conseguenze, costituisce il credito francese.

In secondo luogo il Le Favre afferma che il precedente che si vuol ricavare per valersene rispetto alla Francia dalla sistemazione dei conti anglo-americani, conclusa a Washington da Baldwin nel gennaio del 1923, non è applicabile in questo caso. La situazione della Francia — debitrice degli Stati Uniti e dell'Inghilterra — è ben diversa da quella dell'Inghilterra — debitrice degli Stati Uniti — giacchè i due creditori della Francia si batterono in Francia e non in Inghilterra e si batterono per interessi non francesi.

In terzo luogo il vero precedente che si deve tenere presente è quello fornito dal l'accordo firmato a Londra nel 1823 fra la Corte di Vienna e il Governo inglese. La coalizione europea contro la Repubblica francese aveva preso a prestito 250 milioni di franchi in Inghilterra. Questi prestiti, non mai rimborsati formavano nel 1823, compresi gli interessi, una somma totale di 500 milioni di franchi. La transazione che si fece condonò nove decimi del suo debito alla Corte di Vienna, la quale liquidò il debito pagando due milioni di sterline.

«Si tratta ora di sapere se nella bilancia dei nostri amici inglesi — conclude il Le Faivre — la vittoria della Marna, vinta con noi contro l'Austria e la Prussia, pesa meno di quella di Waterloo vinta con l'Austria e con la Prussia contro di noi».

Il prestito alla Germania

LONDRA, 3.

(M. O.) Susseguentemente alla firma del trattato di Londra avvenuta sabato al Foreign Office e all'annunzio che la evacuazione militare di alcune zone della Ruhr è cominciata, l'interesse degli ambienti finanziari della City è ora concentrato sopra il prestito di quaranta milioni di sterline alla Germania.

Un'agenzia diceva ieri che le banche d'Inghilterra saranno certamente invitate dal governo ad occuparsi dell'emissione del prestito, che sarà lanciato a Londra, a New York, e sul continente il 10 ottobre prossimo. L'emissione sarà probabilmente fatta all'otto per cento e il prestito sarà sopportato per il cinquanta per cento dall'America, per il quaranta per cento da Londra e pel rimanente dieci per cento dal continente, compresa una piccola parte che sarà fornita dalla stessa Germania.

Non ostante le contrarietà e le critiche al piano Dawes ed ai suoi effetti industriali sul paese, i finanzieri della City sarebbero confidenti nel successo del prestito. A sostegno di questo prevalente ottimismo, si fa rilevare che negli ultimi mesi sono stati fatti tanti prestiti alla Germania per un complessivo di oltre quaranta milioni di sterline, coi soliti tramiti finanziari e nella forma del credito a breve scadenza.

Tutta l'organizzazione che certa stampa popolare solleva per opporre un rifiuto al prestito tedesco sarebbe considerata nella City come oziosa e vana. Un'alta autorità della finanza ha dichiarato ieri che nulla impedirà al denaro di trovare il suo sbocco dove il credito è buono e sufficiente e che le condizioni offerte dal piano Dawes rappresentano il miglior credito desiderabile. Sarebbe stata ventilata anche l'idea che il prestito fosse emesso al sette per cento, ma i banchieri avrebbero sostenuto che questo tasso è poco attraente.

Ad ogni modo va segnalato che la Associazione nazionale dei manifatturieri che si è opposta fin da principio al prestito ed ha presentato una petizione parlamentare in merito. Alcuni membri dell'unione hanno scritto ai deputati delle proprie circoscrizioni perchè abbiano ad inscenare una agitazione in parlamento. L'unione dei manifatturieri afferma che circa una cinquantina di deputati sono stati interessati in tal senso dagli industriali del nord che si oppongono al prestito

La sistemazione dei debiti polacchi

con l'America

VARSAVIA, 3

Il Ministro delle finanze ha inviato al ministro di Polonia a Washington, sig. Wrovlewski che dirige in qualità di procuratore del governo Polacco le trattative per la sistemazione dei debiti polacchi, le istruzioni definitive cui egli deve attenersi nei riguardi degli Stati Uniti. Essendo le condizioni di sistemazione di questi debiti già fissata il ministro Wrovlewski ha ricevuto l'ordine di condurre a termine le trattative al più presto possibile. Dopo la conclusione di una convenzione speciale col governo degli Stati Uniti in tale materia il governo polacco intavolerà negoziati con gli altri stati allo scopo di sistemare i propri debiti ed in primo luogo i debiti così detti di soccorso.

Il nuovo ambasciatore turco a Londra

ANGORA, 3

Zekiai Bey, sarebbe nominato ambasciatore a Londra. Il personale della ambasciata di Turchia a Berlino è partito oggi per la sua sede. Il nuovo ambasciatore partirà quanto prima.

Si conferma la designazione di Fethy Bey come presidente della delegazione turca in caricata di difendere presso la Società delle Nazioni il punto di vista della Turchia sulla questione di Mossoul e delle frontiere dell'Irak

I lavori dell'Assemblea delle Nazioni a Ginevra

Speranze francesi e un piano di disarmo britannico - La costituzione delle commissioni - Il pensiero di MacDonald : : :

PARIGI, 3

(N.P.) La politica internazionale della Francia brilla oggi di alta luce umanitaria e pacifista. La Società delle Nazioni è divenuta, agli occhi di molti ambienti, il più cospicuo strumento diplomatico per realizzare le aspirazioni del Quai d'Orsay e dar pace finalmente alle inquietudini e all'incubo del popolo francese, che nella Germania non identifica ormai più la cattiva pagatrice, ma l'organizzatrice di una nuova aggressione armata, la preparatrice lenta ed inesorabile della rivincita.

Lo spirito della Francia, che ha salutato con giubilo la via della «détente» tracciata dalla conferenza di Londra, si adagia ora nelle risorgenti speranze che fa nascere Ginevra, definita, per l'occasione, capitale della pace. La valorizzazione ginevrina compiuta dal ministro francese è dovuta alla collaborazione MacDonald-Herriot ed alle necessità del programma del blocco delle sinistre che vede nella Società delle Nazioni l'unica potente garanzia di accordo e, diciamolo francamente, anche al fatto alquanto triste e disperato che Ginevra rappresenta l'ultimo tentativo per spegnere in Europa quell'inestinguibile focolare di conflitti che esiste tra la Francia e la Germania.

Proposta inglese per il disarmo

L'opinione pubblica segue con meno interesse ed anche più scetticismo la riunione ginevrina, di quanto non abbia mai fatto per Londra, malgrado siano presenti a Ginevra tre capi di Stato e diciassette ministri degli esteri. La ragione di questa cresciuta freddezza è perchè a Londra si discuteva su problemi positivi: le riparazioni; ed a Ginevra si farà probabilmente della accademia su alcuni problemi fondamentali e quindi insolubili della vita dei popoli.

Dei tre dibattiti annunziati: cioè il controllo del disarmo germanico, la riduzione degli armamenti alleati, il patto di mutua assistenza — soluzione della sicurezza francese — è quello che richiama stasera l'attenzione degli scrittori politici. I commenti sono collegati ad una nota di fonte inglese con la quale si annunzia un piano di disarmo generale che sorprenderà, si dice, per la sua arditezza. Il segreto concernente le grandi linee di questo piano sarà naturalmente mantenuto fino a quando su questa questione il governo inglese non avrà voluto intrattenersi con i rappresentanti dei dominii, i quali sono attualmente a Ginevra.

Si crede che MacDonald svilupperà questo piano davanti all'assemblea, dopo di che proporrà di che si convochi una conferenza speciale per metterlo in esecuzione, in modo che gli Stati Uniti potranno unirsi alle altre nazioni, cosa che non sarebbe possibile ora a Ginevra. Sarà interessante vedere quale sarà l'atteggiamento degli stati rappresentati a Ginevra, di fronte al progetto inglese.

Commenti al discorso Hymans

Intanto il discorso pronunciato lunedì da Hymans ha avuto a Parigi, in linea di massima, una buona accoglienza. Per esempio il «Temps», che esaminava ieri la questione della sicurezza trova che in quel discorso vi sono delle ottime cose da rilevare. Hymans ha avuto ragione di proclamare che l'Europa non può vivere nell'incertezza e che bisogna creare un regime permanente di sicurezza, dando alla pace una solida struttura giuridica e politica. E' stato riconosciuto che ciò non è possibile che nella misura in cui il disarmo materiale sarà preceduto da un sincero disarmo morale.

Della risposta italiana al patto di mutua assistenza si occupa anche nei «Debats» Gauvin. Datata dal 29 agosto e distribuita ieri, essa condanna la conclusione degli accordi difensivi complementari. Poichè l'Inghilterra e un assai grande numero di altri Stati hanno respinto la convenzione generale di mutua assistenza, si sarebbe tentati di disperare nel successo, a si avrebbe torto dovendosi prendere al principio di una conferenza delle posizioni che in seguito si è costretti ad abbandonare.

L'Italia, a giudizio dello slavofilo Gauvin, che risente qualche gelosia di una Piccola Intesa in cui la Francia non ha influenza, può cedere e mantenere dei rapporti amichevoli fondati sull'eguaglianza e sulla reciprocità, invece di confinarsi in uno «splendido isolamento». Impadronendosi del potere l'on. Mussolini ha riconosciuto che l'interesse dell'Italia, subordinato per lungo tempo al prestigio, esigeva la riconciliazione con la Jugoslavia. Egli ha suggellato a Roma il patto firmato a Rapallo. E' probabile però che non voglia beneficiare delle conseguenze di questa evoluzione, ammettendo la utilità degli accordi regionali destinati a mantenere la pace sulla base dei trattati esistenti.

Si assicura che il sig. Duka, che si trova attualmente a Ginevra, e il sig. Bratianu, che lo raggiungerà, avrebbero intenzione di ottenere da Herriot l'assicurazione che il governo francese non permetterà che la questione della Bessarabia sia discussa nel corso della presente sessione dell'assemblea della Società delle Nazioni. D'altra parte il sig. Costantinescu, che è stato incaricato di una missione speciale a Roma, cercherebbe di ottenere la ratifica da parte dell'Italia dell'accordo concernente la Bessarabia ed è a questa condizione soltanto, si dice negli ambienti parlamentari, che il governo romeno risolverà favorevolmente la questione dei danni subiti dagli italiani, che hanno visti espropriati i loro beni nella Bessarabia, essendo stata la questione dei buoni del tesoro risolta favorevolmente.

Il programma dei lavori

GINEVRA, 3.

(A.M.) I giornali locali commentano ampiamente, come è naturale, la seduta di apertura della quinta assemblea della Società delle Nazioni. Si tratta tuttavia quasi generalmente di commenti unanimi che non hanno nessun rilievo. La giornata di ieri, scolorita e scialba, può essere definita quella della sistemazione definitiva degli organi funzionali. Infatti ieri tra le 10 e mezzogiorno, si sono riunite le commissioni per l'elezione del loro presidente. Come è noto i sei presidenti delle commissioni sono di diritto vice-presidenti della assemblea. Essi sono risultati così eletti: Groom, Garay, Duka, Adatci, Zahle ed Enckell.

La delegazione italiana aveva provveduto alla divisione del lavoro nel modo seguente: prima commissione, questioni giuridiche e costituzionali, on. Scialoja; seconda commissione, questioni tecniche on. Cavazzoni che avrà come supplenti gli on. Pironti e Cippico; terza commissione, riduzione degli armamenti, on. Schanzer che avrà come supplente il generale De Marinis; quarta commissione, bilancio della Società delle Nazioni, questioni finanziarie, on. ing. Paolo Bignami; quinta commissione, questioni sociali ed umanitarie, sen. Ciarolo che avrà come supplente l'on. Pironti, sesta commissione, questioni politiche, conte Lelio Bonin Longare, che avrà come supplente S. E. il conte Fulco Tosti di Valminuta.

A mezzogiorno il Presidente Motta dichiara aperta la seduta plenaria nella quale, preso atto delle elezioni avvenute in seno alle commissioni, si è proceduto alla elezione di altri sei vice presidenti. La votazione ha dato i seguenti risultati: Votanti 45 Stati: schede nulle una perchè conteneva la designazione degli Stati invece che degli individui; schede valide 46; maggioranza assoluta 24. Riescono eletti Leon Bourgeois (Francia) con 44 voti; Lord Parmoor (Inghilterra) 42 voti; Salandra (Italia) 42 voti; Urrutia (Colombia) 42 voti; Serzynsky (Polonia) 40 voti; Chao-Hsin-Chu (Cina) 39 voti. Notevole è il fatto che l'Italiano Salandra abbia ottenuto a scrutinio segreto lo stesso numero di voti del primo delegato inglese.

Questi risultati sono accolti dagli applausi unanimi dell'assemblea, applausi che si ripetono quando il presidente, fatta la proclamazione ufficiale, porge loro i complimenti dell'assemblea per i paesi rispettivi che essi rappresentano. L'ordine del giorno sarebbe esaurito, ma il Presidente Motta si sente in dovere di dare alcune precisazioni circa l'andamento dei lavori nei prossimi giorni. Egli rileva che oggi si dovranno iniziare le discussioni sul rapporto dell'opera compiuta dalla segreteria e dal consiglio nell'anno decorso ed invita coloro che intendono partecipare alla discussione di preannunciarsi presso l'ufficio di presidenza, indicando se parleranno sul complesso del rapporto, oppure su questioni particolari essendo opportuno ordinare la successione degli oratori.

Egli rileva poi che fra gli argomenti particolari uno ve n'è che sorpassa tutti gli altri per la sua importanza e la sua vastità: quello del disarmo in connessione con la sicurezza degli Stati che il disarmo effettuano. Egli propone che la giornata di oggi sia dedicata alla discussione generale, mentre giovedì in due sedute si potrà discutere il disarmo e la sicurezza, proseguendo nella giornata di venerdì qualora ciò sia necessario, la discussione di quest'argomento particolare, riprendendo nelle ultime sedute della settimana la discussione del complesso problema prospettato dal rapporto della segreteria generale.

Prima di togliere la seduta Motta informa che la delegazione dei Paesi Bassi ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno di una nuova proposta che consiste nella modifica dell'art. 27 del regolamento interno dell'assemblea, che è così formulata: «Le decisioni della commissione sono prese a maggioranza dei membri della società rappresentati alle sedute».

Questa modificazione, che ha l'aria così ingenua, è tuttavia di importanza capitale, in quanto il patto della Società delle Nazioni stabilisce che le deliberazioni sono obbligatorie per gli stati rappresentati all'assemblea solo quando siano prese all'unanimità. Questa prescrizione si è rivelata inopportuna e di una difficoltà veramente inesorabile, specialmente il giorno in cui, a causa della opposizione della sola Repubblica Argentina, non è stato possibile votare un emendamento all'articolo proposto dal Canadà ed accettato da tutti gli altri membri della Società delle Nazioni.

L'iniziativa dell'Olanda tende a temperare la rigida disposizione del patto e verrebbe a stabilire che in seno alle commissioni le proposte sarebbero valide se approvate a maggioranza dei voti; il seno dell'assemblea si converrebbe tacitamente che nessuno stato farebbe opposizioni a proposte portate in assemblea dalle singole commissioni.

Dichiarazioni di MacDonald prima della partenza

LONDRA, 3

(M. O.) Il Primo Ministro MacDonald prima di partire per Ginevra ha fatto ai giornalisti presenti alcune dichiarazioni.

«Io spero sinceramente che la presenza all'assemblea di Ginevra di Herriot e di altri capaci rappresentanti venuti dalla Francia, dall'Italia, dal Belgio, nonchè da altri cinquanta paesi accelererà quel movimento verso il disarmo e la sicurezza del mondo che è nel pensiero di tutti questi popoli, e specialmente degli Stati Uniti».

Richiesto del suo parere per la sicurezza, il Primo Ministro ha risposto che la sicurezza di una nazione non è sempre una minaccia che proviene dal di fuori. Egli conosce dei paesi in cui la politica interna minaccia ora la loro sicurezza. La dottrina dell'arbitraggio come mezzo di risolvere la questione del disarmo è forse la più sicura che esista oggi nelle presenti condizioni.

MacDonald di passaggio a Parigi

PARIGI, 3

(N.P.) MacDonald, proveniente da Londra, si è fermato stasera brevemente a Parigi prima di ripartire per Ginevra. Alla stazione di Lione egli è stato ricevuto dal ministro delle colonie Didier, dal ministro degli Interni Chautemps, dall'ambasciatore d'Inghilterra e da altre personalità.

Nel corso del colloquio che ha avuto col ministro Deladier, MacDonald ha espressa tutta la sua soddisfazione di poter incontrare Herriot a Ginevra ed ha detto al rappresentante del governo francese la ferma convinzione che i lavori della conferenza di Ginevra, consacrata alle garanzie di pace e di sicurezza daranno i migliori risultati.

McDonald ha pranzato in seguito nel buffet della stazione, ripartendo per Ginevra alle 20.10.

La folla acclama Herriot al suo arrivo a Ginevra

GINEVRA, 3

Una numerosa folla ha fatto al suo arrivo una grande dimostrazione al sig. Herriot, al grido di «viva Herriot! viva la Francia!».

Appena giunto all'albergo il presidente Herriot è stato salutato dal sig. Motta, da numerosi diplomatici e funzionari della Società delle Nazioni.

Nella serata il sig. Herriot ha conferito con i membri della delegazione francese circa l'atteggiamento della Francia in merito ai vari problemi all'ordine del giorno dell'assemblea della Società delle Nazioni.

Modificazioni al progetto americano di mutua assistenza

PARIGI, 3

In seguito al colloquio Herriot Sothwell sembra che saranno apportate alcune modificazioni alla redazione del progetto americano di mutua assistenza. L'inviato speciale dell'Agenzia Havas segnala che il progetto raccoglie in seno alla Società delle nazioni numerose adesioni ed in modo particolare la definizione dei termini: atto di aggressione e aggressore sarebbe in caso di conflitto quello che rifiuterebbe di sottoporsi all'arbitrato. Questa definizione avvicinerebbe le due tesi dell'assistenza e dell'arbitrato, sostenute da Herriot e da MacDonald.

Sothwell ha dichiarato all'inviato del «Petit Parisien» a Ginevra di essere molto soddisfatto del colloquio avuto con Herriot.

Il trattato russo - britannico

e una mozione dei conservatori

PARIGI, 3

Uno dei membri più influenti ed attivi del Partito conservatore inglese, Sir Kingsley Word, ha annunciata la presentazione alla Camera dei Comuni di una mozione contraria al trattato anglo-russo testè concluso. La mozione è così concepita:

«Considerato l'insieme della situazione finanziaria della Russia dei Soviety, il suo atteggiamento nei riguardi degli interessi britannici, le grandi somme assegnate dal Governo di Mosca per la propaganda bolscevica all'estero, il trattamento che la Russia bolscevica inuigge ai suoi cittadini, la Camera dei Comuni rifiuta di assumersi la responsabilità della firma che il Primo Ministro ha posto al piede del documento diplomatico attualmente sottoposto alla ratifica parlamentare».

La mozione naturalmente dovrà servire di piattaforma al Partito conservatore per la prossima battaglia parlamentare.

Il conflitto di Beli Monastir

BELGRADO, 3

Il ministro della riforma agraria Vesenjak publica una dichiarazione nei giornali sul conflitto avvenuto a Beli Monastir e modifica la versione data dalla stampa di Belgrado, nel senso che il conflitto non sarebbe avvenuto fra gendarmi e volontari, ma fra volontari e contadini magiari per questioni sorte nella spartizione del raccolto.

I gendarmi sarebbero intervenuti soltanto per dividere i contendenti e sedare il tumulto.

Le devastazioni del ciclone atlantico

sulle Antille inglesi

PARIGI, 3

(N.P.) Il governatore delle isole Leward (Antille inglesi) telegrafa che un ciclone si è abbattuto sulle isole di Tortola, di Mont Ferrant, di Saint John e di Nevis, uccidendo nelle due prime 28 persone e ferendone un centinaio e distruggendo inoltre la maggior parte delle case. A Saint John, otto abitanti sono stati trovati morti e a Nevis trecento case sono state abbattute dalla tempesta e 4 persone uccise.

Ad Antigua e Saint Kitt si ebbero egualmente numerose vittime. Ufficialmente il numero dei morti si eleva a 40. Secondo poi un dispaccio ulteriore i morti sarebbero una cinquantina e vi sarebbero inoltre parecchie centinaia di feriti. La maggior parte dei raccolti sono stati perduti e tutte le persone sono rimaste senza tetto

Pellegrinaggi estivi

Fra le guglie delle Dolomiti trentine

TRENTO, settembre

Oltre alle molte bellezze alpine che, più o meno, si trovano in altre regioni di montagna, il Trentino possiede un territorio che è unico nel suo splendore: la valle di Fassa, dove il paesaggio assume una varietà di aspetti veramente pittoreschi: le Dolomiti che si elevano dal verde dei prati all'altezza dei 3000 metri con le loro punte aguzze che sembrano lanciarsi nel cielo e, ai raggi del sole, si tingono di colori magnifici; le Dolomie che sorgono in massi isolati e nascondono nelle loro strane feritoie tutte le più grandi meraviglie della geologia e della mineralogia; le immense distese di ghiaccio che al lume della luna assumono aspetti fantastici e ridestano nel cuore sentimenti di nostalgica mestizia; la vegetazione alpina con i rossi rododendri e coi candidi fiori dell'Alpe dalla chioma stellata; le varietà delle rocce dai neri porfidi ai rossi graniti; nel fondo una magnifica corona di selve romantiche e di prati verdeggianti, e i paesetti graziosissimi aggrappati alle falde dei monti o sparsi sulle rive dell'Avisio che scende, scrosciando fra i sassi e i dirupi, dai ghiacciai della Marmolada attraversa le valli di Fassa, Fiemme e Cembra, sboccando dopo lungo percorso nell'Adige maestoso. Questo spettacolo incantevole del cielo, della terra e dei monti richiama ogni anno numerosi visitatori, nè mancano di accorrervi i cultori della mineralogia che hanno qui aperto un campo vastissimo di studio e di osservazione.

Vette e pinnacoli

Quattro sono i gruppi più caratteristici di montagne: il Rosengarten o «Giardino delle Rose» così chiamato per le sue vette che al tramonto si tingono di un delizioso color rosato e mandano il più lieto sorriso di natura; il monte Sella, ignudo e brullo che visto dal basso incute un vago senso di paura; il Sasso Lungo, veramente seducente per la forma stranissima delle tre vette che attraggono irresistibilmente lo sguardo; e finalmente la Marmolada detta la regina delle Dolomiti, con i suoi potenti colossi che formano tutta una meravigliosa architettura fantastica e coi ghiacciai eterni che chiazzano di candore l'azzurro delle cime e sembrano bianche nuvole mollemente posate tra gli svelti pinnacoli o sulle vette tonde e massicce come torrioni di vetusti castelli.

Il primo gruppo si apre a ventaglio sulla valle di Fassa e contiene fra le più caratteristiche le famose torri del Vaiolet in cui la natura ha profuso tutti gli scherzi della sua capricciosa fantasia e tutta la bizzarria delle sue costruzioni; la settentrionale delle torri (m. 2760) termina con una punta svelta e acuta che, illuminata dal sole, riluce di magici colori, dall'argentino al ceruleo, dal bronzeo al rosso cupo, mentre l'azzurrissimo cielo delle Alpi forma lo sfondo più degno di simile meraviglioso scenario.

Il secondo gruppo, quello di Sella è il punto centrale da cui si staccano tutte le catene del territorio Dolomitico e comprende il sottogruppo del Boè (punta Boè 3152 m.) importantissimo per i fossili, della celebre fauna di S. Cassiano, che vi si trovano in gran numero e per la varietà delle dolomie.

Il Sasso Lungo (3178 m.) sta fra l'estrema parte della Val di Fassa e la valle di Gardena ed ha la forma di un enorme ferro di cavallo: bellissime le tre cime spiccanti per la loro altezza e per la forma originalissima; notevole anche la «Punta delle cinque dita» che somiglia ad una gigantesca mano con le dita aperte.

Ed eccoci al gruppo della Marmolada che contiene le punte più alte delle Dolomiti: il massiccio, mentre verso sud precipita con selvagge pareti e con rupi scoscese e brulle, s'inalza a nord fino ai vasti campi d'eterni ghiacci che scintillano al sole in una fantasmagoria di luci e di colori. Fra le cime più importanti del gruppo, ricorderò oltre la Marmolada (m. 3399) la Punta Tasca e il Vernel con le rocce che scendono a picco sui burroni dell'Avisio. Alla Marmolada si connette il gruppo dei Monzoni celebri nella storia della geologia e noti, assieme con Predazzo amenissimo borgo della Valle di Fiemme, come sedi antiche di vulcani.

Piccole e grandi lotte per l'italianità

La Valle di Fassa era negli antichi tempi soggetta al Vescovo di Bressanone e si reggeva come una piccola repubblica, stringendo spesso alleanza con i popoli vicini per difendere i propri interessi.

Nel 1803 il principato ecclesiastico di Bressanone fu secolarizzato e Fassa fu unita al circolo di Bolzano. Più tardi, sotto il governo bavarese fu aggregata al distretto giudiziario di Cavalese sotto il quale rimase anche nel triennio del Regno Italico. Nel 1813 fu occupata dall'Austria e unita non più a Bolzano ma a Trento e fece così parte della Provincia del Trentino.

Naturalmente in questo secolo di dominazione austriaca, furono tentati tutti i mezzi di tedeschizzare la valle: La famigerata associazione pangermanista del «Volksbund», fondò vari gruppi regionali per dare addosso all'elemento italiano e mantenere e fondare scuole, asili d'infanzia e corsi liberi di lingua tedesca.

Il motto di questa lega antiitaliana, favorita e appoggiata naturalmente dall'Austria era: «il Tirolo ai Tirolesi, da Kufstein alla chiusa di Verona», e scusate se è poco! Il Trentino era chiamato una fantastica provincia esistente solo nella mente esaltata di quattro sfegatati irredentisti, per non dire di peggio. Il dialetto ladino parlato nella Valle di Fassa era — a sentir loro — un idioma perfettamente tedesco, senza alcuna attinenza con la lingua italiana. Quanto di verità fosse in queste asserzioni che trovavano del resto il compiacente appoggio di scienziati con tanto di barba e occhiali a stanghetta d'oro, lo comprendono i lettori senza bisogno di ulteriori spiegazioni.

Altre al «Volksbund» un'altra Società antiitaliana cercò di trarre a sè la Valle di Fassa e d'introdurvi la lingua tedesca: fu questa la «Società scolastica tedesca» che gettò l'allarme contro una possibile italianizzazione della Valle e sostenne di nuovo l'origine germanica del ladino! E siccome è noto a tutti che tra i gruppi etnici derivati dalla latinità sta in primo luogo il ladino, bisogna proprio levarsi tanto di cappello ai metodi germanici che non si sono smentiti mai neppure nella glottologia!

A quest'opera svolta incessantemente dalle due società e la altre minoranze si aggiungeva la voce della stampa tirolese che per bocca di illustri propagandisti della tedescheria, gridava l'anatema alle istituzioni italiane e appoggiava col massimo entusiasmo tutti i progetti atti a snazionalizzare la valle.

Ma non basta: furono costruiti rifugi tedeschi sulle principali cime delle Dolomiti, dando così l'idea ai forestieri che la Valle fosse veramente tirolese, cioè tedesca; i migliori alberghi erano di proprietà germanica, e anche quelli diretti da Trentini dovevano per amore o per forza fregiarsi di iscrizioni tedesche e conservare un carattere ostile all'elemento italiano.

Come appare manifesto, le condizioni della valle non erano delle più rosee, e l'italianità sarebbe certo tramontata se non fosse stata strenuamente difesa dalla gran parte degli abitanti attaccati alle antiche tradizioni come ai duri macigni delle loro superbe montagne, e dalla benemerita Lega Nazionale che dedicò tutta la sua preziosa attività per salvare la valle minacciata, contrapponendo alle scuole tedesche numerose scuole italiane, fondando giardini d'infanzia, scuole di disegno e di lavori femminili.

L'opera nobilissima svolta dalla Lega Nazionale, alla quale deve essere rivolto tutto il memore riconoscente pensiero degli italiani, diede il frutto migliore, anche per l'appoggio degli abitanti che volevano conservare a tutti i costi la loro italianità, tanto discussa e pur così profondamente sentita.

Un'altra società che validamente contribuì a tenere viva e lucente la fiaccola dell'irredentismo nazionale fu quella degli Alpinisti Tridentini che fondò sulle montagne di Fassa rifugi italiani, costituì un corpo di guide alpinistiche trentine e nei suoi pregevoli annuari difese sempre gagliardamente l'italianità della valle, illustrandone le bellezze naturali, la lingua e i costumi.

E l'opera delle due nobili associazioni fu sostenuta con grande energia dalla stampa trentina specialmente del battagliero giornale nazionalista «L'Alto Adige». Così per merito di questi sostenitori validi, della nobile Idea Fassa è ritornata intatta e pura, a far parte di quell'Italia a cui era già prima, nei tempi del crudele servaggio, moralmente congiunta.

Facciamo ora una rapidissima corsa attraverso la Valle. Seguendo la magnifica strada delle Dolomiti il primo paese che troviamo venendo dalla Valle di Fiemme è Soraga un piccolo villaggio sparso sulla destra dell'Avisio senza contrade regolari. Più avanti una breve salita conduce a San Giovanni dove ha una certa importanza la chiesa molto antica; da questa si sale ancora fino a Vigo, capoluogo della valle, notevole centro turistico e importante soggiorno estivo, con buoni alberghi molto frequentati dai forestieri; a nord del paese spicca dall'alto di un colle la chiesa dedicata a S. Giuliana che è la protettrice generale della Valle.

Attraverso la Val di Fassa

Dopo Vigo, scendendo per la strada provinciale, si arriva a Pozza, dove sono caratteristici gli affreschi sulle case con sentenze o motti morali, e quindi a Perra col suo «Sasso», cioè un enorme masso caduto dal monte a ridosso del quale sorge un albergo. Passato il villaggio si vedono in alto le meravigliose Torri del Vaiolet e le guglie ardimentose delle Coronelle.

La Valle si restringe e diventa piuttosto monotona, ma si allarga poi a formare una piccola conca dove è adagiato Campitello (1453 m.) capoluogo della valle alta e importantissimo come centro di salite, traversate ed escursioni di primo ordine. Dal paese si ammirano i frastagliati contorni del Sasso Lungo e ad oriente spunta il maestoso profilo del «Vernel» che con gli altri monti forma una corona smagliante intorno alla regina delle Dolomiti.

Dopo Campitello si arriva ben presto a Gries e poi a Canazei, centro turistico molto visitato dai villeggianti e dagli escursionisti.

I due ultimi paesi della valle sono Alba dove il paesaggio assume un aspetto romantico e poetico, e Penia così ladinamente denominata perchè più oltre non c'è nulla.

Il dialetto parlato in Fassa è il ladino o meglio un semiladino con influsso trentino: esso è diviso in due rami, il «brach» parlato nella valle inferiore e il «cazet» nella superiore. Il «brach» è quello che si avvicina di più all'italiano; ecco qui per dare un esempio una strofetta che fa parte di alcune scene pastorali scritte da Giuseppe Brunelli:

> L'aga fretgia e la polenta
> L'è la speisa del pastor;
> Col bon temp 'l se contenta
> E l'è dut de bon umor.
> Can ch'el pief e can ch'el venta
> L'e ducaut de mal umor.

Come si vede non è certo «roba tedesca», come dichiaravano i sapientissimi glottologi teutonici. Del resto il ladino di Fassa non ha un così grande sviluppo come per esempio nella Val Gardena dove si usa persino nelle pratiche religiose e negli atti del comune.

In Fassa, la lingua d'ufficio è l'italiana e ormai, cessata l'influenza dei propagandisti austro-germanici l'italiano ha messo larghe radici assorbendo un po' alla volta l'antica parlata e completando così la salda unità linguistica del Trentino. A questo contribuirà sempre più il soggiorno estivo di villeggianti italiani che dovranno prendere il posto degli antichi visitatori d'oltre Brennero. Non sarà più il caso di dire che in Italia manca il vero paesaggio alpino e che la Svizzera offre panorami ben più incantevoli dei nostri. La vecchia asserzione, ingiusta anche nei tempi passati, non ha più alcuna ragione di esistere ora che, con la conquista delle sue terre eminentemente alpine, l'Italia possiede dei veri incanti di bellezza, eguagli se non superiori ai tanto decantati soggiorni elvetici.

Noi abbiamo la Svizzera in casa. E tutti coloro che possono permettersi il lusso di passare le torride estati negli eleganti alberghi d'alta montagna, godendo la dolce frescura e la delizia e di paesaggi, e per un inqualificabile snobismo preferiscono uscire dai confini della loro patria, persuasi di trovare altrove più superbe bellezze si ricordino che dell'Italia grande, fa parte anche una regione che si chiama Trentino e, rammentando l'invocazione del poeta di Dasuido, non trascurino di visitarla nelle sue Valli meravigliose.

E' un dovere e sarà anche un piacere: perchè conoscendola impareranno ad amarla ed apprezzarla.

ALDO NICOLAO

Il delitto di un italiano in Francia

NIZZA MARITTIMA, 3.

Un delitto, i cui protagonisti sono dei piemontesi è avvenuto la notte scorsa a Cagnesur-Mer. Un operato, certo Pietro Rovera, nativo di San Damiano Macra, è stato ucciso da un suo compagno, certo Michele Talloni, d'anni 35, nato a Bra. I due alloggiavano insieme in una casa di campagna situata nella proprietà Giraud, nel quartiere Saint-Jean di Cagne-sur-Mer. Lavoravano entrambi come giornalieri in questa proprietà. Ora, il fattore della proprietà non avendo visto i due operai, si recò a cercarli. Aperta la porta, scorse il Rovera rantolante presso il letto in una pozza di sangue. La Polizia, subito avvertita, provvide al trasporto del disgraziato all'Ospedale, ove egli morì senza avere potuto pronunziare parola. A terra, presso il Rovera, si trovava un sasso insanguinato. Si ritiene che il sasso sia appunto servito all'assassino per commettere il delitto. Fu anche trovata una roncola col manico spezzato. Anche di quest'arma l'assassino si sarebbe servito. Si presume che il Talloni, durante una questione sorta per motivi sconosciuti col suo compagno, lo abbia ucciso e quindi si sia dato alla latitanza. La vittima abitava a Cagne dal 1905. Era celibe ed è dipinto come un lavoratore assiduo, ma che aveva il difetto di abbriacarsi sovente.

Ludendorff e un incidente al Reichstag

Lo sgombero di Dortmund iniziato

BERLINO, 3

(R. C. P.) Dal giorno dell'ultima discussione al Reichstag si parla nei giornali tedeschi della Tannenberg ebraica di Ludendorff. Trattasi di una polemica a proposito di una invettiva lanciata da Ludendorff al deputato Bruninhauff. Ora, conosciuto definitivamente il testo stenografico della seduta, l'incidente è chiarito come segue: Discutendosi le leggi per il rapporto Dawes, Ludendorff gridò rivolto al deputato Bruninhauff: «Or sono dieci anni io ho vinto la battaglia di Tannenberg; ora voi avete vinto una battaglia ebraica».

Il deputato così rispose: «Si può pensare come si vuole a proposito del rapporto Dawes, ma l'E. V. mi deve permettere di rimanere della mia opinione e di mantenerla».

E il generale di rimando: «La storia dirà il suo giudizio».

E il deputato: «Io attendo serenamente questa risposta». L'incidente ebbe così termine.

Un'interessante corrispondenza dalla Germania orientale, ove fu celebrata alla presenza di Hindenburg, di Mackensen e di Ludendorff la battaglia di Tannenberg dice che all'entrata della sala ove si svolgeva la cerimonia era scritto a grandi caratteri: E' vietato l'ingresso agli ebrei. La corrispondenza commenta dicendo che nel 1914 quei generali che ora si sono trasformati in agitatori politici non avevano certo proibito agli ebrei di correre a morire sul campo di battaglia di Tannenberg. Si deplora inoltre che un prete protestante abbia parlato del «vangelo dello spada» e che si siano fatte onoranze agli «acken kreuzer» mentre venne dimenticata la società delle madri dei caduti, gli invalidi di guerra ecc.

Mentre la maggioranza della stampa rileva che si è iniziato lo sgombero di Dortmund, con numerosi treni speciali partono le famiglie degli ufficali e degli impiegati francesi, di modo che la gravissima crisi degli alloggi verrà presto risolta nella Ruhr, i giornali di destra continuano invece nel loro pessimismo. Così l'edizione notturna del *Tag* dice che, contrariamente alle notizie che corrono, la Commissione renana ha emesso un comunicato in cui dice che per la liquidazione degli affari della Micum occorrono almeno otto o dieci settimane. Nessuna novità, continua il giornale, sullo sgombero di Dortmund; nessuna abitazione è stata sgombrata; nessun preparativo è stato fatto per l'evacuazione militare.

Ebert in vacanza

BERLINO, 3

(R.C.P.) Il presidente della repubblica Ebert si è recato a Freudenstadt nel Wuertemberg per un breve periodo di ferie.

Disastrose inondazioni in Bulgaria

SOFIA, 3

(E. Z.) In seguito ai frequenti nubifragi di questi giorni, tutti i fiumi della Bulgaria ingrossano a tal segno che minacciano di straripare di momento in momento. Le regioni del nord e dell'oriente sono in gran parte allagate. Tutti i campi ed i vigneti sono sott'acqua. Il raccolto è distrutto. L'acqua ha atterrato diverse case lungo i fiumi e ha distrutto dei molini. Molti animali domestici furono portati via dall'acqua e vi sono anche non poche vittime umane.

La città di Ternova ha subito enormi danni, poichè il fiume Jantra uscì dal letto. Aitos è quasi distrutta.

Nelle aule giudiziarie

Il saluto ad un nuovo magistrato

Prima che s'apra l'udienza l'avv. Ugo Gioppo, certo d'interpretare il pensiero di tutti i componenti il Foro Veneziano porge un saluto all'egregio avv. Pomodoro che viene da una Pretura d'Abbruzzo preceduto da ottima fama per rappresentare presso il nostro Tribunale la pubblica accusa e siede per la prima volta sul seggio testè lasciato dal cav. Messini. Duplice è quindi il saluto dell'avv. Gioppo perchè rivolto con pari cordialità al Magistrato che arriva e quello ch'è partito. Il Presidente si associa e l'avv. Pomodoro risponde riconoscente con brevi e nobili parole.

Dopo aver rinviata al 9 sett. c. a. la causa che doveva esser trattata per direttissima contro Filerno Edoardo, accusato di aver posto in commercio una discreta quantità di cocaina si inizia il processo per furto contro certa Bertalia Lina già cameriera presso la Taverna della Fenice.

Il biglietto falso, i soldi del gelatiere e il pezzo di carbone

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — Pubblico Ministero Pomodoro — Canc. Lionti.

Si discute quindi la causa contro certo Bortolon Emilio di Vincenzo che ha un passato brillantissimo di truffatore e di falsario. L'ultima che fece dopo aver derubato, in un intermezzo, una chiesa presso Chioggia, è quella di aver spacciato nell'osteria di Valle Luigia in Cannaregio un biglietto da L. 100 falso di sana pianta.

L'imputato nega. Nega tutto del biglietto, della visita all'osteria, perfino di conoscere un testimonio che gli fu amico e compagno di ventura durante un soggiorno in carcere.

Chi invece mostra di credere alla realtà del fatto attribuito al Bortolon è il Pubblico Ministero che lo condanna a 2 anni di reclusione e a L. 700 di ammenda con tutte le conseguenze di legge.

Adesso è la volta di Zanier Eugenio imputato di aver rubato L. 2500 in danno di Ferdinando Cordignano, scassinando un cassetto nella casa di questi.

Il Cordignano è un friulano che d'estate vende gelati e d'inverno pere cotte. Nella stagione del caldo esercisce il proprio commercio al Lido e allora si chiama aiuti per l'esibizione della propria merce. Quest'anno aveva tra gli altri dipendenti lo Zanier, ospite nella sua casa.

Una sera dell'agosto u. s. il Cordignano dovendo eseguire un pagamento lasciava in un cassetto la somma di L. 2500 insieme ad un libretto al portatore con L. 700 e ad alcuni gioielli; tornato poco dopo per il ritiro della somma trovò che questa era stata involata mediante furto con scasso. I suoi sospetti sulla colpabilità dello Zanier furono avvalorati dai fatti tanto è vero che il Tribunale lo condanna a un anno e tre mesi di reclusione inaspriti da un sesto di segregazione cellulare; revoca inoltre una sospensione di pena di cui godeva l'imputato già reo altra volta di furto.

Difendeva l'avv. Carnielli.

Finalmente si discute la causa contro Borille Giovanni di Giacomo di anni 22 e di Schiesari Elviro fu Giuseppe d'anni 20 tutti e due pregiudicati e condannati più volte.

Il primo è imputato di furto per aver asportato da un carro ferroviario un pezzo di carbone del peso di kg. 30; il secondo per avere nella circostanza usato violenza contro il manovale del porto Righetti Luigi per sottrarre il Borille all'arresto e per opporsi all'adempimento del dovere del Righetto stesso.

L'avv. Lazzaroni difende il Borille e l'avv. Carnielli lo Schiesari, ma ad onta della difesa il Tribunale condanna il Borille a mesi 7 di reclusione e lo Schiesari a mesi cinque e giorni 25 revocando i benefici di sospensione di pena goduti dagli imputati i quali dovranno anche assumere in solido le spese processuali.

La biancheria della Taverna

Lina Bertalia d'anni 40 è accusata di aver sottratto ai danni della signora Elisa Romanelli, proprietaria della Taverna alla Fenice, una certa quantità di biancheria per un valore complessivo di lire cinquecento.

La signora Romanelli, che aveva assunto la Bertalia in qualità di cameriera, accortasi nell'agosto decorso di certi ammanchi di effetti di tovaglieria ebbe forti sospetti sulla fedeltà della propria dipendente; denunciata e fattane perquisizione nell'abitazione si trovò tutta una grazia di Dio di tovaglie, tovagliette lenzuola, fodere, di calzette, pezzi di sapone ecc. ecc. La Bertalia aveva inoltre asportato pezzi di trine ritagliate qua e là tra la biancheria della Taverna e s'era confezionata camicie e camiciole con striscie tolte alle lenzuola dell'Albergo.

Nessun dubbio sulla provenienza degli effetti che portavano tutti intessute le iniziali T. F. La Bertalia se non ha dei troppo solidi argomenti da opporre in propria difesa, certo si batte con una certa originalità.

— Signor Presidente — dice — si tratta di un errore. Fu un inqualificabile errore quello che le gettò nei propri cassetti la biancheria della padrona; fu una calunnia quella di farla ladra di un paio di calzetti ch'erano d'un cliente dell'albergo e che ella avrebbe ridato al suo legittimo proprietario non appena avesse avuto il bene di incontrarlo; è tutta una montatura quella delle lenzuola ritagliate e dei pizzi strappati.

Ma le testimonianze della signora Romanelli e quelle del Brigadiere Corallo Francesco che eseguì la perquisizione in casa dell'accusata sono tali da indurre il P. M. a chiedere una punizione di 15 mesi di reclusione più la rifusione dei danni. Sentita la difesa dell'avv. Lazzaroni, il Tribunale condanna la Bertalia ad anni uno e mesi due di reclusione più alla rifusione dei danni e delle spese.

Con breve cerimonia si conferma quindi la condanna di Sontini Giovanni d'anni 26, giovane sì ma carico di condanne d'ogni sorta per furti, truffe, rapine ecc.

Questi nella sua qualità di sorvegliato speciale si lasciò pescare in casa di certa Olga Polacco nella onorevole compagnia dell'altro pregiudicato Fagarazzi Pietro e di due prostitute. Condannato per la trasgressione a tre mesi di reclusione in primo appello, si vede ora riconfermata la pena che viene resa più grave dalla condanna al pagamento delle maggiori spese processuali.

Gli amanti e la cocaina

Gli amanti sono Luigi Rubini di anni 25 e Zabeo Mentana d'anni 28. Lui s'ingegnava a fare il commerciante di generi diversi dai ferri vecchi alla cocaina. Lei infilava perle quand'era libera dalla sua professione di lavandaia.

Erano stati per lungo tempo insieme nell'amore e nei grattacapi con la questura e coi giudici; quando questi dispiaceri stavano a piano a piano dileguandosi ecco un agente che picchia alla porta del nido, entra, apre una finestra, e ritira una cordicciola che faceva ballonzare sopra il cortile un sacchetto contenente 400 grammi del famigerato stupefacente.

Il Rubini non nega il fatto, la Zabeo ch'è un po' permalosa si mostra un po' seccata di quanto vien detto a suo carico dai testimoni, ma in fondo non taglia nette le proprie responsabilità da quelle dell'amico del cuore.

Così il Tribunale approvando quanto viene proposto dal P. M. condanna l'uno e l'altra a 6 mesi di reclusione e 4000 lire di ammenda con interdizione dai pubblici uffici per un anno, pagamento di spese, sequestro di denari, revoca dei condoni di pena di cui godevano gli imputati e pubblicazione della sentenza a loro carico sulle colonne del «Gazzettino».

Difendeva l'avv. Lazzaroni.

L'avventura del greco

Basilio Sottirialis d'anni 40, greco di Costantipoli da tre mesi trovavasi domiciliato a Trieste. Essere a Trieste e non far una scappattina a Venezia sarebbe imperdonabile peccato; tanto è vero che il buon Basilio prese il treno a cinquanta per visitare l'isola dei Dogi.

Narra il greco che sceso a Santa Lucia e preso il vaporino per Rialto, se ne stava pigiato tra la folla stipata sulla tolda e ammirava, naso all'aria, le bellezze marmoree della via meravigliosa. Lo tolse d'un tratto dall'incantamento l'urto di un cazzotto che lo colpì sovra il capo. Stupito si dall'insulto ma rassegnato a dimenticarne l'affronto scese moggio moggio a Rialto, infilò la calletta vicino al bar Sport diretto verso l'oblio. Ma ecco un'altra sorpresa: una guardia che lo acciuffa e che lo porta in guardina.

Adesso viene il sig. Pietro Piacentini di Venezia a narrarci lui come andò l'avventura. Si trovava in vaporino presso Basilio, quando s'avvide di non aver più nella tasca posteriore dei pantaloni il portafogli rigonfio d'oltre 300 lire.

Si vide dappresso la faccia poco promettente del greco e squadrato il personaggio vide il proprio portafoglio che si affacciava curioso alla tasca della ellenica giacchetta. Allora non uno, ma ben tre cazzotti lasciò piombare sul capo di Basilio. Questi approfittò dell'approccio, fuggì e fu raggiunto come sopra si vide.

Poste così le cose sentito il P. M. e la difesa dell'avv. Vitta, il Tribunale condanna il greco a un anno di reclusione e a 50 lire di ammenda per non aver ottemperato al decreto sul soggiorno dei forestieri in Italia allora del suo arrivo a Trieste.

Nell'udienza pomeridiana doveva discutere l'importante causa contro Malaguzzi Giovanni e Tratteneri Gio Batta, imputato il primo di aver truffato a Carlo Bosco un anello del valore di L. 6000 e il secondo di ricettazione del gioiello stesso; ma per la forzata assenza di un testimonio importantissimo e indispensabile la causa viene rinviata a nuovo ruolo.

Riconciliazioni

Bisognerà prima di assaporare la fragranza di queste pagine di Guglielmo Bonuzzi, e valutarne più intensamente l'arte finissima che esse racchiudono, conoscere un poco anche l'autore Non tanto nella sua essenza spirituale, chè anzi questa necessariamente influisce sempre ad alterare la impressione di ogni lettura. Ma conoscere la vita. Conoscere prima del giovane scrittore d'oggi, l'adolescente di ieri, l'adolescente solo, selvaggio come il suo vento e la sua natura, incolto, tormentato dalle lotte del suo spirito e da quelle offerte dall'esistenza. Ritrovare entro l'artista profondo e il giornalista spigliato che si aggira nelle vaste sale del quotidiano bolognese, il ragazzetto quasi analfabeta, curvato dalle fatiche più umili, servo momentaneo del suo destino e padrone immenso del suo sogno volonteroso, quello che «...sbrindellato e scalzo sulle vie paesane buttava palate di carbone nel ventre sudaticcio delle locomobili, mentre il padre sfacchinava nelle tristi risaie della «bassa» zeviana. Ritrovare colui che foggiò da sè la sua strada per amore d'arte, che la raggiunse con febbre di solitudine, che non ebbe nessun solco segnato per i suoi passi nè un riposo per cesellare le sue immagini, affaticato invece dal duplice tormento della sua ansia ribelle e della lotta intesa nel senso più penoso, ma anche più superbo.

E' necessario, questo. Adesso si scrive in pigiama, la vita si conosce attraverso i cristalli chiusi delle finestre e la febbricciattola curiosa di chi ignora gli svolti di chi molto cammina. Adesso si persegue l'esperienza pigiandosi tra le spalle nude dei salotti e gli alterchi dei concilaboli d'arte diretti da intellettuali leziose Adesso ognuno crede di avere «il peso del passato» se appena appena può stringer nel pugno lo sgretolio di una delusione di amore o le più complicate diramazioni del vizio e crede di avere abbastanza materia artistica diluendo le intime complessità spirituali e pensa di essere un sopravissuto se a mala pena può intabarrare il viso con una maschera di cincischiato cinismo a schermo di quella famosa sensibilità riposta che non ha mai coraggio di rivelarsi solamente perchè forse non c'è. E così è nato nella vita e nei romanzi un mondo frainteso come le parole udite dietro gli usci o le immagini velate da ripari: un mondo in candido sparato, vivo di molte lampade e freddo di poco sole, inesorabilmente eguale, ovattato, di tepide malinconie e di sarcasmi, incapace di sollevare le ciglia verso uno spiraglio di chiarezza, non pago della propria indolenza, malato di nostalgie scialbe e di sogni perversi, chiuso nella sua passionalità ricercata, blandito da mille curiosità insane.

Ma chi ha veramente vissuto, chi ha proteso il viso e l'anima sulla vertigine di ogni scoglio, chi ha sentito la ridda di ogni uragano, chi ha perseguito il suo domani attraverso tende di buio da squarciare, chi ha attinto alla solitudine del suo cammino disperato, melodie d'incantesimi, non potrà offrirci che la gioia azzurra della sua vittoria, la sana freschezza di pagine odorose e cocenti come le zolle ebre di sole e la gagliarda poesia di rinascita: quella che ti parla attraverso il prodigio della natura al cuore dei privilegiati che sanno oreligiosamente ascoltarla.

E questo «Santa Maria di Zevio» letto appunto davanti al quadro della campagna assorta è sembrato quasi il motivo creatore dello scenario. Raramente avviene che la lettura di un volume possa effettuarsi in un ambiente rispondente e trovare così un legame armonico tra la vita delle sue pagine e quella che vibra intorno a te, nella realtà. E se questo avviene, la comprensione si fa più tenace e desta quell'onda commossa che queste novelle hanno suscitato con la loro vampata che ha portato in fascio un odore caldo di fieni, di ovili, di siepi, di uve, tutti gl'impeti selvaggi e le musicali malinconie dei campi, tutta la rinascita dell'anima che si deterge, si fa quasi gracile, di velo, per trasparire contro il sole come certe foglie lucidate dal soffio degli uragani

Attraverso la sua vita tumultuosa, attraverso la sua prima giovinezza splendida di lotte, Guglielmo Bonuzzi ha portato con sè, chiuso come un viatico, armonioso come una polla di sincerità, lo splendore della sua terra veronese, della sua Santa Maria di Zevio e con esso tutta la soavità delle cose umili, la poesia che si affaccia e parla con rivi sommessi, che si raccoglie attraverso una nube che si sfalda, un petalo che si accende, un canto che si inabissa nel verde, un morbido brulicare di gregge, un suono di campana, che sboccia a ogni rintocco una stella. Sembra che Guglielmo Bonuzzi abbia prima di andarsene dai suoi campi rovistati dalle pioggie, allacciato alla sua terra, il capo di una matassa accesa di azzurro e di verde per poi disfarla man mano nel suo cammino per portarne i fili calmi e lucenti nella vertigine delle città vaste, nelle sue veglie febbrili, nella vita senza riposo e poi curvarsi su di essi, risalire la loro traccia fulgida e ritrovare la sua casi lontana tra la chioma cerulea dell'Adige e il dorso corrusco del monte Baldo.

E in rapide novelle, in fini bozzetti, in battute di colore denso, si sgranano lembi di vita paesana, balzano in uno sfondo ferrugigno di forza, figure tenui e gagliarde, sciama tutto un popolo vario che porta nelle sue abitudini e nella ruvidità splendente del suo spirito l'orma delle sue tradizioni, la teoria delle sue storie fantastiche e paurose, la voce sommessa delle sue superstizioni crollate a tratti dal canto fresco delle mondarisi, e tutte le passioni che si macerano nel terrore del pregiudizio e nel timore dello scherno.

E ogni figura sembra avere il suo piedistallo di sole. L'Autore le fa balzare dall'ombra della loro vita chiusa, ignorata, le sospinge sul boccascena acceso come da un riflettore, le denuda nelle loro più riposte miserie, e nelle più chiuse bellezze, la ammanta col trofeo della loro natura che porge i monili più svariati di rigoglio, la gamma più trasparente di colori, la compone in luminosità sapienti, prodiga loro una schiettezza così viva, così saporosa, che quando ognuna di queste lascia il suo piedestallo per schierarsi tra la sua moltitudine, rimane decisa, ferma nella vigoria del suo dettaglio, imprime il ricordo di se come in un tratteggio di luce

Difficilissimo questo, quando si pensi che tutte si muovono su di un medesimo scenario, che tutte racchiudono l'abbozzo di una vita pressochè uguale e che quindi il risalto, la personalità di ognuna debbono emergere da uno studio sagace, e dall'amore dell'artista che tutto trasforma e ingentilisce col suo alito di poesia senza alterare la realtà semplice e schietta.

E le pagine fluiscono agili nei loro contrasti: c'è in esse la chiarità quasi stampata di sole e il male torbido che ha la forza selvaggia di sterpi cresciuti in libertà; c'è la religione intesa nel suo impeto lirico di sacrificio e il fanatismo tremendo che urla con i suoi sortilegi: c'è l'amore che ha pupille d'azzurro contro l'azzurro e la passione primordiale che si abbatte e ci crolla nelle campagne libere: c'è la beffa che persegue e invelenisce e la pietà che ha la trasparenza dell'acqua offerta nel cavo delle palme: c'è la miseria che coglie il suo coraggio nella libera bellezza del cielo fitto di stelle e la ricchezza angosciata chiusa nella cecità delle pupille avide, tutto l'ammasso dei sentimenti studiati e conosciuti nelle loro origini più oscure, nella verità più profonda e che hanno il sapore e la forza di quelle radici brune appena divelte che conservano il loro involucro d iterra e il pianto delle stille all'estremità dei grovigli.

E per questa sua umanità viva e solida, il libro acquista l'impressione di una finestra spalancata da un lucido rabbuffo di vento che assiepi nel suo soffio faville di stelle e tremiti di campane: c'è tutto il rigoglio di chi respira boccate di sereno, di chi sa comprendere ogni voce della natura, di chi sa interpretare ogni silenzio, riflettere ogni suo fascino, di chi sa curvarsi su di essa e ascoltarne tutti i battiti come su di un enorme cuore magnifico, di chi tiene celate nella ridda quotidiana, nelle metamorfosi costrette dall'esistenza e dall'arte, ali libere per risalire e ritrovarsi, per riaffacciare a se stesso e agli altri un mite volto di giocondità

Ed è bello finalmente, lasciarsi guidare così. Dimenticare della vita e della letteratura le maschere cincischiate e i belletti rancidi, le cerebralità che fanno di ogni passo un tedio, di ogni passione uno scherno, riaccostarsi alla neve e alle leggende, rifare le strade più lontane per battere ai cancelli da dove uscimmo per chiamare la vita, riconciliarsi alla solitudine che fa tacere ogni altra voce perchè il tuo canto intimo sgorghi e popoli di te stesso, il tuo superbo deserto.

TERESA SENSI

Guglielmo Bonuzzi: «Santa Maria di Zevio». Fratelli Treves Editori Milano Collezione delle Spighe.

Lo guerra al Marocco s'allarga
Anche Arzila minacciata

MADRID, 3

Il generale Primo de Rivera presidente del Direttorio, ha dichiarato che la situazione militare nella zona spagnuola del Marocco è leggermente migliorata.

Il «Matin» pubblica la seguente informazione da Tangeri:

Un dispaccio ricevuto dal porto spagnuolo di Selata annunzia che la guarnigione non può resistere dinanzi alle forze superiori e che il comandante del posto chiede l'autorizzazione di asportare o distruggere il materiale che sarebbe costretto ad abbandonare

Il «Journal» ha da Madrid che il generale Primo de Rivera ha chiamato d'urgenza il generale Martinez che è arrivato da S Sebastiano. Il presidente del Direttorio si è recato a palazzo reale alle 1 del mattino. L'alto commissario al Marocco nel suo comunicato di martedì mattina dice che la sua situazione è sempre critica nella posizione di Selata. Un plotone di cavalleria è stato costretto a ritirarsi con perdite, sotto il fuoco del nemico, dalla posizione di Fondac.

Delle nuove aggressioni di riffani sono avvenute nella parte occidentale della zona in istato di ribellione. Questi attacchi avvengono per lo più contro i convogli o le pattuglie: distruzione di fili telegrafici e telefonici, gli assassinii isolati, e gli atti di brigantaggio e di diserzione fra le truppe indigene, sono pure assai numerosi. Gli aviatori spagnoli hanno bombardato negli ultimi due o tre giorni dei villaggi situati nella zona spagnuola a 32 chilometri da Tangeri. La rivolta si estende sempre. Importanti rinforzi sono giunti a Tetuan, senza parlare degli 8 battaglioni, ossia di 4000 uomini che sono stati inviati in tutta fretta dalla Spagna. Le comunicazioni sono interrotte sulla strada da Tetuan a Tangeri, ma la strada che costeggia l'Atlantico da Tangeri ad Arzila è sempre aperta, benchè si segnali che stamane vi sono state scaramuccie nelle vicinanze di questa ultima località.

La riapertura del parlamentc ungherese

BUDAPEST, 3

I giornali annunciano che in seguito a domanda di trenta deputati del partito social-democratico verrà riaperto entro questa settimana il parlamento ungherese. Già alle prime sedute i socialisti presenteranno delle energiche interpellanze nell'affare degli assassini di Erzberger.

Bethlem non ha accettato le dimissioni di Szabo che è partito per Ginevra. Il governo ha dichiarato che l'affare Eskuett è una questione privata dalla quale non si debbono trarre conseguenze politiche.

Berlino acquista un latifondo

BERLINO, 3

(R.C.P.) La città di Berlino ha acquistato un vastissimo latifondo confinante con la parte della città detta Neukköln. Il latifondo comprende sei milioni di metri quadrati e l'acquisto totale è stato concluso per cinque milioni e mezzo di goldmark, il che corrisponde ad una somma superiore ai 30 milioni di lire italiane. Nel latifondo vi è un castello pregevole e vi si trovano altre parti di alto valore. L'acquisto è stato fatto dalla città per necessità edilizie.

Una tragedia per gelosia
in un lebbrosario di Pietrogrado

PARIGI, 2.

Il medico spagnolo Manuel Sapella, che da cinque anni si trovava nel lebbrosario di Pietrogrado, ha avvelenato la propria assistente, signora Petrowsky che era pure lebbrosa. Il delitto sarebbe dovuto alla gelosia del dottore il quale dovrà rispondere del suo atto dinanzi a un tribunale composto di lebbrosi.

Incendio a bordo d'una corazzata spagnola

MADRID, 3

Una informazione ufficiale dice che contrariamente alle voci corse all'estero è inesatto che sia avvenuta una esplosione a bordo dell'incrociatore *Regina Vittoria*, ancorato nella rada di Gijon. Effettivamente non si è verificato che un semplice incendio in un deposito di carbone, incendio che è stato completamente estinto in meno d'una ora coll'aiuto di un'altra nave da guerra. Il principe delle Asturie che si trovava a Gijon, ha voluto partire qualche ora dopo l'estinzione dell'incendio per Santanters a bordo dell'incrociatore *Regina Vittoria*.

La morte di un accademico francese

PARIGI, 3

E' morto lo storico conte D'Haussonville, membro dell'Accademia di Francia.

Sciopero di marittimi francesi

PARIGI, 3

(N.P.) Gli inscritti marittimi di Lorient si sono messi da qualche giorno in isciopero per chiedere un aumento di salari. Il movimento tende ad allargarsi e ad estendersi ad altri porti francesi.

Stamane gli armatori si sono riuniti alla Camera di commercio di Lorient e hanno deciso di non cedere. Da parte loro gli scioperanti hanno tenuto una riunione alla borsa del lavoro e hanno manifestato l'intenzione di continuare lo sciopero ad oltranza; con la bandiera sindacale in testa essi hanno quindi sfilato in colonna per le principali strade della città e del porto senza incidenti.

La chiusura del Congresso dei negri

PARIGI, 3

Si è chiusa lunedì sera New York la Conferenza internazionale dei negri, riunitasi per reclamare la creazione di una grande repubblica negra in Africa. E' già noto che la Repubblica di Liberia, alla quale i negri si erano rivolti come ad una terra promessa, ha dichiarato di non volerne sapere.

La cerimonia di chiusura svoltasi lunedì alla «Liberty Hall» di New York è stata curiosa Si trattava della consacrazione del Cristo e della Vergine di razza nera. I negri infatti sono sempre più convinti che Gesù e sua madre, come del resto San Giuseppe, avessero l'epidermide nera e tutte le altre caratteristiche dei negri. La consacrazione della Sacra Famiglia di razza nera ha avuto luogo alla presenza di oltre 6000 negri e sotto la presidenza dle vescovo Maguire, del segretario generale della Società per il miglioramento della sorte dei negri e del principe del Dahomey

La commemorazione di Avran Janou
in Transilvania

BUCAREST 3

A Campeni in Transilvania con grande solennità si sono svolte le feste per il centenario della nascita di Avran Janou, uno dei capi della rivoluzione del 1848 contro la dominazione ungherese; alle cerimonie hanno preso parte più di 20 mila persone oltre al Re e alla famiglia Reale, all'ammiraglio inglese Beaty ed ai membri del Governo. Il Re ha pronunziato un discorso nel quale ha rilevato che la cerimonia rappresentava l'equivoco del lungo e doloroso processo storico nel quale si trattava di rivendicazioni più elementari del più antico e più numeroso popolo dei più antico e più numeroso popolo della Transivalnia. Il Re ha concluso rivolgendo un appello all'unione per completare l'organizzazione ed il consolidamento della grande Rumania.

Una tragedia ad Hannover

BERLINO, 3

(R.C.P.) Ad Hannover si è svolto un tragico fatto. Tale Gode, mutilato ad una gamba, di professione musicante, conviveva da tempo con la vedova di guerra Sorder e con la diciassettenne figlia di quest'ultima. Il Gode, per convivere con l'amante, aveva abbandonato la casa coniugale per quanto padre di numerosi figli. Frequenti liti turbavano la vita del Gode e della Soder. Oggi il Gode, afferrato un rasoio recideva la gola all'amante, strozzava la di lei figlia e si recideva le vene, morendo poco dopo.

Un misterioso delitto scoperto a Berlino

BERLINO, 3

(R.C.P.) Presso la vecchia piazza d'armi confinante con un bosco, fu scoperto il cadavere di un giovane ventenne che fu certamente vittima di un delitto. I medici assicurano che la morte deve essere avvenuta circa due anni fa. Il cadavere è sepolto in una buca profonda con il capo all'ingiù. La polizia cerca di ritrovare le file del delitto.

Tifo peste e vaiuolo a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 3

Il bollettino sanitario per il mese di agosto segnala tre casi di tifo, uno di peste e uno di vaiuolo. Non si è avuto alcun decesso.

Movimento di truppe francesi in Tunisia

PARIGI, 3

I giornali segnalano grandi movimenti di truppe francesi nella regione di Beyda in Tunisia.

Patrik Mahon e stato impiccato

WAHDSWORTH, 3

Stamane è stato impiccato Patrik Mahon che era stato condannato a morte per avere assassinato l'amante, il cui cadavere aveva poi fatto a pezzi.

Radic espone il suo programma
Pasic responsabile della guerra europea

ZAGABRIA, 3

Il gruppo di Radic si è riunito per sentire l'esposizione del leader su varie questioni di politica interna ed estera. Di tale esposizione si occupa tutta la stampa odierna, facendo lunghi commenti. Radic ha anzitutto esaminato il progetto per il disarmo, presentemente in discussione alla Societa delle Nazioni a Ginevra. Disse che il progetto è sbagliato perchè accenna soltanto a Stati e governi e non parla di popoli. Sostenne che il progetto americano dovrebbe essere modificato come segue: 1) Se in qualche parlamento c'è una maggioranza pacifista e nel rispettivo Stato i circoli di corte e quelli militari riescono a rovesciarla, si deve considerare tale Stato come aggressore della Società delle Nazioni, 2) Se in uno Stato vi sono parecchie nazionalità, ed una di queste elegge deputati tutti pacifisti, la Società delle Nazioni deve invitare tale nazionalità a rappresentare il rispettivo Stato a Ginevra. Il governo che aggredisce un popolo avente una maggioranza di deputati pacifisti è da considerarsi come aggressore della Società delle Nazioni.

Radic attaccò poi, nel suo discorso, il ministro degli esteri Marincovic, è criticò aspramente il recente congresso della Piccola Intesa a Lubiana. Egli considera tale congresso come un gravissimo errore e disse che i membri della Piccola Intesa si erano accordati alla vigilia della Lega delle Nazioni per opporsi alla proposta riguardante il disarmo.

Parlando della politica dei Balcani, si scagliò con veemenza contro gli emigranti bulgari e contro gli agrari, specialmente contro Obov e Todo ai quali ha rinfacciato di essere stati finanziati da Belgrado per impossessarsi del ministero dei carboni di Pernic, in Bulgaria, con l'aiuto dei profughi bulgari, che si erano armati mentre nel frattempo l'esercito jugoslavo avrebbe dovuto occupare Sofia. Radic disse che se ciò fosse avvenuto le truppe bolsceviche avrebbero occupato Belgrado e Sofia.

Parlò poi di Radic e di Pribicevic: al primo rinfacciò di aver odganizzato nel 1914 l'attentato contro l'Arciduca Francesco Ferdinando e di avere in tal modo provocato la guerra mondiale.

Dopo l'esposizione di Radic, il gruppo ha votato la seguente deliberazione: 1) La rappresentanza del popolo croato accetta integralmente i principii proposti dagli americani sul disarmo e farà il possibile perchè la proposta sia accettata dalla maggioranza parlamentare di cui fa parte, vale a dire dal governo attuale che essa appoggia; 2) La maggioranza del popolo croato, come pure l'intera nazione, proseguirà con tutti gli sforzi la politica pacifista e umanitaria che si propone praticamente e positivamente la eguaglianza degli Stati e richiede eguali diritti per tutte le classi e per tutte le professioni.

Due dinamitardi arrestati a Parigi

PARIGI, 3.

Il 28 agosto scorso, una cartuccia di dinamite era stata deposta sotto la soglia della casa di certa Antonietta Zapini, dimorante a Gardonne. La cartuccia esplose causando solamente danni materiali. L'inchiesta effettuata dalla polizia ha condotto all'arresto di certi Angelo Sartoru e Mario Maddedu. In seguito ad una perquisizione operata in casa del Sartoru sono state scoperte 20 cartucce di dinamite.

I giornali dicono che certo Scipione Massari è stato arrestato nella sua abitazione in via Ruisseau in seguito a domanda di estradizione per imputazione di truffa.

Il monumento ai caduti di Borrello

CHIETI, 3.

Ieri a Borrello, è stato inaugurato il monumento ai Caduti in guerra, opera dello scultore Vito Pardo. Hanno parlato tra il più caloroso entusiasmo della popolazione il Sindaco Palmieri, il rappresentante dei Combattenti Boviglia e infine l'oratore ufficiale on Paolucci Medaglia d'oro. Dopo la solenne inaugurazione del monumento, il Presidente della Deputazione Provinciale Mersichetti ed il consigliere provinciale Pollici hanno distribuito medaglie alle madri vedove e orfani di Caduti. Erano presenti alla cerimonia i rappresentanti dell'Associazione combattenti e le autorità cittadine dei comuni limitrofi. Il sacro ed austero rito glorificante i gloriosi Caduti per la Patria ha suscitato viva commozione nella popolazione.

Una donna bruciata viva

ADRIA, 2

Abbiamo notizia che ad Occhiobello, nel cortile del Fondo Cascina, la sessantenne Bignoni Adelaide in Biega, dipendente dei fratelli Giaon, proprietari del fondo stesso, mentre stava preparando il pranzo presso un fornello, le si appiccava improvvisamente il fuoco alle vesti e la infelice rimase in poco tempo completamente carbonizzata.

Si crede che la povera donna affetta da mal di cuore, sia stata colta da malore senza poter invocare soccorso.

Il fatto ha prodotto in paese dolorosa impressione.

Quattordicenne che tenta uccidere il padre

AMIENS, 3

La quattordicenne Emilia Moulin ha tentato stamane di assassinare il padre Emilio, di 42 anni, col quale abitava a Hornoy. In seguito a dei rimproveri ricevuti per la sua vita scorretta la giovane aveva abbandonata la casa paterna da sabato. Essa è tornata stamattina entrando per la porta dei giardini e ha tentato di spaccare il cranio del padre con una zappa. Lo stato di questi è gravissimo. La ragazza dopo compiuto il delitto si è rifugiata in un bosco. In seguito a una battuta durata tutta la giornata la gendarmeria di Hornoy ha arrestata la giovane criminale che ha rifiutato di fornire qualsiasi spiegazione.

Spigolature

L'abitudine delle classi elevate o ricche di Russia, di dare del «tu» alle persone di condizione inferiore e particolarmente ai domestici, ai cocchieri, ed ai camerieri dei pubblici esercizi, non è scomparsa malgrado la ricoluzione. La maggioranza degli interessati non ha trovato mai nè prima, nè oggi, da ridire su ciò; non così i camerieri i quali pretendono di essere trattati diversamente, A questo proposito narra un allegro aneddoto recente il «Daily News». In un elegante ritrovo di Mosca hanno fatto la loro ricomparsa alcuni eleganti viveurs — vecchio regime — ed uno di questi, assai noto, il primo giorno che fece il suo ingresso nell'ambiente del quale era stato uno dei più eleganti frequentatori, diede senz'altro del tu, al personale. Un cameriere allora intervenne e gli osservò con molto sussiego: «Scusate signore, oggi gli uomini sono uguali, noi siamo uguali; parlateci quindi del pasto che che desiderate fare; parlateci di tutto quello che vorrete, anche delle mogli e delle famiglie, ma non dateci del tu!». Il cliente non battè ciglio. Pranzò, e, dopo aver pagato il conto, porse tranquillamente la mano al cameriere dicendo: «Arrivederci a domani, caro amico: complimenti a vostra moglie». E se ne andò, seguito dagli sguardi sorridenti del cameriere lusingato da tanta cortesia. Però quello che non aveva capito il cameriere avevano perfettamente inteso gli altri eleganti clienti. Il gesto fu immediatamente applicato da tutti ed i camerieri del ricco ristorante mondano si videro trattati con una cordialità e cortesia che addirittura li sbalordì, ma!.. Il guaio fu loro ben noto in capo ad una settimana, durante la quale nessuno più intascò un centesimo di mancia. Finalmente, un bel giorno, colui che aveva protestato per la dignità collettiva, si avvicinò con discrezione al signore causa di tanto malanno e gli disse candidamente: «Signore, l'antico regime aveva qualche cosa di buono.... dateci pure del tu, con.... le mancie inerenti!».

▣

Il nitro del Cile, che è nitrato di India da principio non fu bene accetto perchè si sperava sostituirlo al nitro comune (che è invece nitrato di potassio) per la fabbricazione della polvere pirica. Ma il nitro del Cile ha il gran difetto di esser deliquescente, cioè di assorbire il vapor acqueo e sciogliorvisi dentro, quindi la polvere diventava umida. Divenne accetto quando si imparò a convertirlo in nitrato di potassio e quando si capì che quello che era difetto per la polvere, era pregio per l'uso agricolo, perchè permetteva una più rapida assimilazione.

L'avversione al gas illuminante era naturalissima e Scott ebbe ragione di chiamarlo pestilenziale. Le fabbriche attuali lo fanno passare per il carbone per la calce cercano tutti i mezzi per depurarlo, ma i primi tentativi ce lo davano impuro, pestilenziale per gas venefici che annerivano gli oggetti metallici e le pitture. Possiamo noi dar torto alla gente che non lo voleva, lasciando stare l'altro pericolo delle esplosioni?

Non sempre, dunque si tratta di testardaggine popolare, talvolta il popolo ha ragione, la scoperta o l'invenzione non sono ancora tanto perfette da entrare nell'uso comune.

▣

Gli americani hanno pensato che venticinque anni di matrimonio sono troppi per festeggiare le unioni felici. Essi osservano dice il «Daily News» che in capo a venticinque anni, molti han tempo di morire, moltissimi han già divorziato e.. quasi tutti, non sono più felici. Più facile è che due coniugi possano festeggiare con vera gioia le nozze d'oro, dopo cinquanta anni e qualche raro fortunato, quelle di diamante a settatacinque anni dal matrimonio, che non a 25 in cui sono ancora relativamente giovani. Dato per provato quanto sopra, essi hanno pensato di istituire la nozze di «tin», cioè di stagno; dopo dieci anni di matrimonio. E tali nozze devono avere gran gran pompa di feste e di regali reciproci. Siccome poi «tin» in inglese vuol anche dire ferro bianco cos i regali sia fra coniugi sia fra quelli che mandano amici e parenti sono oggetti di ferro bianco. Porta fortuna, come in Europa il ferro di cavallo. I regali quindi consistono in forme di ferro bianco per dolci, piatti e marmitte per la bollitura del latte, ecc. Naturalmente questi recipienti sono riempiti col altri regali, come nastri, sete, fiori, gioielli, a seconda delle condizioni economiche dei coniugi e dei loro amici. I mariti recevono spesso recipienti bizzarri in ferro bianco, pieni d'oggetti d'uso mascolino, porta sigarette, tabacchi, pipe, temperini e.... cornini di metallo prezioso. E' tale la convinzione, ormai diffusa, che le nozze di stagno, dopo dieci anni, siano di buon augurio e portino fortuna che, moltissime coppie aspettano l'undicesimo anno per divorziare!

▣

Per tre giorni di seguito a Madrid i fedeli sono stati ammessi a sfilare davanti il corpo della beata Mariana de Jesus, morta nell'anno 1624. Il corpo, sepolto nella chiesa delle Mercedarie di Juan de Abarcon, era stato tolto recentemente dalla sua sepoltura. E' restato assolutamente intatto. E' stato sottoposto all'esame di tre medici di Madrid, fra cui il prof. Tommaso Maestre, medico legale capo, che hanno constatato, dopo un esame minutissimo, che il corpo era di un'incorruttibilità completa privilegio, come è noto, dei corpi santi. La conservazione è tale — assicura il «Journal des Débats» — che si notano ancora sul corpo della beata le traccie della flagellazione, che si infliggeva spesso per mortificarsi. Mariana de Jesus nacque a Madrid nel 1565; fu battezzata alla parrocchia di Santiago. Figlia di un pellicciaio della Casa reale fin dalla più tenera età si mostrò religiosissima e, appena ebbe l'età voluta, entrò nel convento delle «Mercedarie», ove si distinse subito per la sua devozione esemplare e il suo zelo ammirevole verso gli sventurati e gli ammalati Fece appello spesso in loro favore alla carità dei ricchi e dei potenti. Acquistò in breve fama di santità e fu oggetto di venerazione. Le famiglie della più alta aristocrazia le chiesero per favore di diventare la madrina dei loro figli. Così essa fu madrina di un figlio del duca di Alba, di cui re Filippo III era il padrino. Santa Mariana de Jesus fu canonizzata nel 1783. La sua bara era stata aperta nel settembre 1624, cioè quatro mesi dopo la sua morte. Nulla denotava nella morta l'assenza della vita Si sarebbe detta addormentata. L'esperimento fu rinnovato nel 1627, 1701, 1765 e 1783 od ora, sempre con lo stesso risultato.

CRONACA CITTADINA

Lo sviluppo dei Sindacati nella Provincia di Venezia

Riproduciamo dal «Popolo d'Italia» la seguente corrispondenza da Venezia, che riveste un notevole interesse per Venezia e la sua provincia.

Intorno allo sviluppo del movimento sindacale nella Provincia di Venezia, ho voluto raccogliere le impressioni e udire le notizie, particolarmente interessanti nell'attuale momento della vita politica nazionale, dal segretario generale delle Corporazioni provinciali, Edmo Cruciani.

Mi sono recato a trovarlo al «Malcanton». Vi ha un grande fabbricato, in una delle zone più popolari e caratteristiche di Venezia; costruito dai socialisti che ne avevano fatto la roccaforte della nefasta loro intrapresa contro la Patria. Conquistato — nel senso esatto della parola, chè la sua espugnazione vide il sangue di molti caduti tra quei giovani squadristi che negli anni della passione fascista ebbero il coraggio di affrontare le furie dei quartieri più inquinati della città — dal fascismo, passate le organizzazioni socialiste sotto i gagliardetti tricolori, al «Malcanton», la ex Camera del Lavoro è oggi la sede delle Corporazioni nazionali fasciste e della Federazione Provinciale del Partito ed è il centro di una zona divenuta, per una di quelle significative reazioni popolari, tra le più fervide di patriottismo. Non vi è ricorrenza, nè solennità patriottica che non veda S. Margherita nel suo bel campo sano e fecondo di vita rigogliosa, infiorarsi di bandiere quasi a ostentare la gioia di avere ritrovato la sincerità di un sentimento caro e prezioso.

La sede è grandiosa. V'è di tutto: ampiezza di uffici, sale per riunioni, teatro. Vi si inquadra perfettamente il vasto movimento sindacale, che vi trova il primo elemento per la sua disciplina.

— Vuol dirmi — ho chiesto a Edmo Cruciani, un energico giovane pieno di entusiasmo e di fede — qualche cosa su come va svolgendosi il movimento sindacale e quali risultati Ella ha potuto raggiungere finora?

— Mi è gradita — mi ha risposto Cruciani — l'occasione che Ella mi offre di illustrare l'andamento della organizzazione sindacale fascista nella provincia di Venezia: occasione che accolgo con soddisfazione poichè mi si presenta dopo 10 mesi di intenso e silenzioso lavoro, nei quali credo di aver raggiunto qualche risultato. Invero quando ho assunto la direzione del movimento sindacale a Venezia, la organizzazione delle nostre Corporazioni era appena all'inizio e priva di una organica e sistematica coordinazione che permettesse di passare senz'altro al lavoro sostanziale; così i miei primi sforzi sono stati dedicati alla valorizzazione dell'organizzazione sindacale e dei criteri che ad essa intendiamo preposti, mediante una fervida propaganda in città e in provincia e mediante contatti continui con le Autorità politiche e con i dirigenti dell'Industria. E sono, confesso, soddisfatto dei risultati ottenuti.

Quattordici Corporazioni costituite con oltre duecento Sindacati

— E quale è la rete odierna della organizzazione delle Corporazioni?

— Abbiamo a tutt'oggi regolarmente costituite e in piena vitalità 14 Corporazioni provinciali, a capo delle quali sono giovani che unitamente alla competenza sindacale hanno una salda e fervidissima fede. Tra le più importanti e difficili a condurre, ricordo quella dell'impiego privato e pubblico, quella delle comunicazioni e trasporti, che comprende i lavoratori del porto; quella dell'Agricoltura, quella della Sanità, quella dell'industria, in queste Corporazioni sono inquadrati oltre 200 Sindacati di categoria, con un numero di iscritti che è di gran lunga superiore a quello che le organizzazioni rosse siano mai riuscite a raccogliere nel loro più felice momento. Ma ciò che più conta e che più a noi dà la soddisfazione del lavoro risolto, è il fatto che le categorie di lavoratori che siamo riusciti a sistemare attraverso contratti di lavoro, danno alle nostre Corporazioni costanti segni di fedelissima dedizione e di sincero attaccamento.

E poichè il criterio direttivo che ci ha guidati nella stipulazione di questi contratti è sempre stato quello della conciliazione degli interessi, che se è valsa ad apportare benefici economici alle classi dei lavoratori ha anche e prevalentemente giovato a creare uno stato d'animo di reciproca fiducia e rispetto sia nelle maestranze che nei datori di lavoro, ciò significa che buoni e concreti risultati abbiamo ottenuto nell'educazione delle masse a quei concetti della necessità e dell'utilità del lavoro che sono la base della nostra opera di tutela.

— E come è osservata la disciplina in seno ai sindacati

— Credo di poter affermare che, mediante una paziente e tenace opera durata più mesi e anche in grazia a qualche energico provvedimento, sono riuscito ad impermiare il movimento dell'organizzazione sindacale su un concetto rigoroso dell'osservanza della scala gerarchica: per cui oggi nessuna iniziativa può esser presa, nè mai accade venga presa, da alcuno dei Direttorii dei singoli Sindacati senza la autorizzazione della Segreteria generale. Per le contratto di lavoro per i mugnai di tutto il Veneto, ottenendo un aumento del 5 per cento sulle paghe e notevoli miglioramenti nelle norme contrattuali. E col 1.o settembre si è iniziato il servizio delle lancie elettriche, esercite direttamente dai gondolieri; il che è conclusione di una lunga vertenza che ha potuto definire convincendo la Società privata alla cessione del servizio e provvedendo alla sua organizzazione a mezzo dei gondolieri

In corso di trattativa sono il contratto dell'impiego privato, il contratto di lavoro per le maestranze delle industrie chimiche, il contratto per gli operai delle fabbriche di laterizi, il contratto regionale per i pastai, il contratto per i barbieri, il contratto per gli addetti ai servizi dragaggio e infine quello provinciale agricolo.

Un vasto programma nel campo economico e sociale

— Può dirmi in quali termini si svolgono i rapporti tra i Sindacati e i dirigenti delle industrie e delle amministrazioni locali?

— I nostri rapporti con i datori di lavoro sono in genere cordialissimi. Si intende che spesso, anzi quasi sempre, esistono divergenze tra gli interessi degli o... questioni di maggiore importanza e di carattere generale, decide il direttorio federale che ordinariamente si riunisce una volta al mese.

— E quali furono i più importanti contratti di lavoro e le maggiori vertenze risolte?

— Ricordo il patto agricolo di Cona, firmato nel mese di marzo, dopo varie settimane di trattative, patto che ha sistemato oltre 2000 contadini di quella zona; il patto dei guardiani notturni, che ha permesso un buon andamento dei salari: lo accordo per le Tramvie del Lido e di Mestre; l'accordo per l'aumento temporaneo delle paghe fissate dal lodo arbitrale riguardante il personale dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna; il contratto di lavoro per i lavoranti sarti; la convenzione sull'orario di lavoro dei commessi di negozio, ratificata anche da una ordinanza prefettizia; la riconferma del patto già esistente per gli edili e i pasticcieri; la ottenuta rinuncia da parte del Comune sulle trattenute al personale, che con l'applicazione del nuovo organico avrebbe dovuto versare a risarcimento delle quote di maggior stipendio percepiti nei mesi precedenti.

In questi giorni poi abbiamo definito il perai, che noi sosteniamo, e quelli delle industrie: ed è giusto che tali divergenze esistano in quanto dimostrano che ciascheduno opera e tutela del proprio compito economico. Ma quando la reciproca buona fede assicura della lealtà delle intenzioni e degli uni e degli altri, una volta raggiunto l'accordo rimane rinsaldato il vincolo di collaborazione tra le parti, che non può non portare un notevole beneficio nello svolgersi dei rapporti tra capitale e lavoro.

Del resto io confido che la nostra opera e sopratutto il concetto di disinteressata collaborazione su cui essa impernia, varranno a rendere sempre più apprezzata la nostra organizzazione agli industriali, specialmente nel momento in cui la levata di scudi delle opposizioni fa riapparire all'orizzonte, sotto l'etichetta della «normalizzazione», il ritorno dei metodi antichi e delle antiche congreghe bolsceviche con la conseguente ripresa della mania dello sciopero, che un Governo forte e intelligente non può permettere nell'interesse medesimo dei lavoratori E d'altra parte il sempre maggiore avvicinamento nostro ai dirigenti delle industrie, ci permetterà di meglio conoscere, oltre la situazione delle industrie, anche le loro esigenze e la loro possibilità economiche, in modo che noi potremo sempre più armonizzare le nostre richieste al necessario equilibrio voluto da un disciplinato liberismo economico.

— E quali iniziative nel campo sociale avete in programma?

— Attraverso gli accordi presi dalla Confederazione con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni cercheremo di sviluppare al massimo la previdenza, che nella formula delle polizze popolari per i nostri iscritti rappresenta una felice realizzazione. Con gli uffici tecnici provinciali, che funzionano anche presso la mia Federazione, diamo ampia assistenza agli organizzati, mentre con l'istituzione del dopo-lavoro cerchiamo di distogliere i lavoratori dall'abruttimento a cui assai facilmente nelle ore serali e di riposo si abbandonano frequetando le osterie e altri locali socialmente detestabili.

In complesso, conclude Edmo Cruciani, si è fatta della strada, ma molta ve n'è da percorrere: ho la ferma fiducia che, resistendo al fascino dei successi personali di demagogica memoria, il sindacalismo fascista coadiuvato dall'opera fiancheggiatrice del Partito, sorretto dall'assistenza e dalla guida equamine ed imparziale del Duce, si avvierà a nuove fortune, che non potranno non coincidere con quelle del nostro Paese.

E ne è sintomo significativo la tenace opera di disgregazione tentata dagli avversari, i quali però già sono costretti a riconoscere la bontà dei nostri principi e reclamano parità di trattamento per quei provvedimenti legislativi che appena qualche tempo fa essi respingevano come deleteri alle classi proletarie! Ma noi crediamo che una qualche distinzione sia da farsi tra chi mira a raggiungere l'organizzazione disciplinata del lavoro nell'orbita della Patria e chi ha tentato invece di distruggere il patrimonio della Patria, sia nei suoi fattori morali, come nella sua consistenza economica, a beneficio di un internazionalismo equivoco e non sentito dalla massa che lavora e produce!....

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1592.

Le vendite

Il sig. Francesco Bruno ha acquistato la figura in marmo «Baccante» di Giuseppe Graziosi e i bronzi «Famiglia di conigli» di Alimondo Ciampi; «Pentimento» di Carlo De Veroli; «Babuini» di Sirio Tofanari;

Il prof. N. Di Pietro l'acquaforte «Canale di San Pietro» di Edgar Chahine;

La nobil donna Maria Pia Visconti un portagioielli in ferro battuto di Umberto Bellotto.

Le complicazioni di una multa

Da alcuni giorni veniva consegnato all'Ufficio di P. S. di Castello un mandato di arresto spiccato dal Pretore contro Menin Domenico fu Angelo di anni 47 domiciliato in Sottoportico dei Santi alla Tana, il quale era stato condannato a tre giorni di arresto per una contravvenzione municipale di trenta lire che non furono pagate.

Il Menin veniva incontrato ieri mattina dal carabiniere specializzato Michele Schironi che lo invitò a seguirlo in Commissariato. Ma questi con una frase non troppo corretta, si rifiutò e allora l'agente lo prese per un braccio: l'altro si divincolò con tal vigoria che il carabiniere dovette a venire a colluttazione.

Ridotto finalmente all'impotenza il Menin venne tradotto in ufficio e rinchiuso in camera di sicurezza. Nel pomeriggio è stato passato alle carceri della Giudecca per scontare i tre giorni di arresto per la contravvenzione e per attendere la sentenza del Pretore sulla denuncia per resistenza agli agenti.

Una dichiarazione di Del Croix

Dall'on. Taleto Barbieri riceviamo la lettera seguente:

Caro Direttore

Ti prego di far pubblicare sul tuo pregiato giornale quanto segue:

L'on. Carlo Del Croix informato che il signor Gatto Arturo, si serve di una sua lettera per dimostrare che egli gode la sua amicizia e che può disporre anche della sua protezione, mi prega di rendere pubblica la seguente dichiarazione:

Caro Barbieri,

«Ho incontrato il signor Gatto una sola volta in vita mia a Rovigo cinque anni fa, e poichè lo vidi trattato da molte personalità del posto, ne ebbi una buona impressione e ne conservai un buon ricordo.

Recentemente egli mi scrisse chiedendomi aiuto per certi soprusi subiti e avendomi egli allora dimostrato, dei fervidi sentimenti di Italianità, gli inviai una lettera di conforto. Avendo ora precise notizie, ne sono amaramente pentito e ti prego di rendere pubblica questo mia dichiarazione, perchè si sappia che io non ho, ne ebbi mai con lui nessun rapporto».

Grazie saluti cordiali f.to Carlo Del Croix».

Abbimi con saluti cordiali tuo

T. Barbieri

Un'amica intraprendente

La signora cecoslovacca Markova Jamista di Giuseppe di anni ventiquattro prendeva in affitto iermattina dalla signora Maria Lunga, una stanza in Calle del Forno a S. Geremia. La Markova la mattina stessa uscì assieme ad una certa «Maria» abitante nella medesima casa e che conosceva da tempo, ignorandone però il cognome. Giunse in Piazza S. Marco, la «Maria» chiese alla compagnia che le prestasse 50 lire, cosa a cui la Markova subito acconsentì. Fatti però pochi passi, la Maria, col pretesto di una necessità urgente, s'allontanò e non si fece più vedere.

La Markova dopo una lunga e vana attesa, si decise di ritornare a casa; ma qui giunta constatò che dalla sua stanza era scomparsa una borsetta in pelle. Chiesta spiegazione alla signora Lunga, le fu dichiarato che poco prima era venuta la «Maria» la quale si disse che era incaricata dall'amica di ritirare la sua borsetta. Fortunatamente nella borsetta non c'era che un passaporto ed alcune carte di nessuna importanza, perchè la Markova prima di uscire, aveva avuto la precauzione di toglervi 300 lire italiane e 500 in moneta straniera, per riporle in luogo più sicuro. La «Maria» è attivamente ricercata dagli agenti del Commissariato di Cannaregio.

Il quarto campionato ciclistico veneziano di velocità

La Società Ciclistica Pedale Veneziano effettuerà domenica 7 settembre il IV Campionato ciclistico veneziano di velocità, a S. Maria Elisabetta di Lido sul percorso di metri 800: Viale Lungomare dall'Excelsior allo Stabilimento Bagni.

A detto campionato possono partecipare solo gli iscritti allU. V. I. nati e residenti da almeno tre anni a Venezia e frazioni del Comune.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 2 si ricevono nella sede sociale al Caffè Aurora, fino alla mezzanotte di venerdì 5 corr.

I concorrenti dovranno presentarsi alla giuria alle ore 14 esibendo la tessera dell'U.V.I. La partenza verrà data alle ore 15.

Il vincitore sarà nominato campione ciclistico veneziano di velocità per il 1924-25. Vice il regolamento dell'U.V.I.

Premi: 1. medaglia d'oro L. 50 — 2. medaglia vermeil L. 35 — 3. medaglia argento L. 20 — 4. medaglia argento L. 10.

La giuria è così composta: Chiozzotto Vittorio, Reatto Pietro, Pegoraro Oreste del V.C.V., Tiozzo Romeo, Aita Umberto; starter Manzoni Nicola.

L'esecuzione delle canzonette premiate al Concorso Popolare

Ieri sera, causa il maltempo, l'esecuzione delle tre canzonette premiate al Concorso Popolare, anzichè nel teatro all'aperto, ebbe luogo nel salone del Nazionale stipato di pubblico.

Gli intervenuti confermarono con loro applausi e con le richieste di bis, il giudizio di scelta già espresso nella serata del Concorso.

Gli autori maestri Vernier e Edoardo Caser, che assistevano all'esecuzione, furono festeggiatissimi, insieme agli esecutori Bellino Mondini e Guido Ronchi.

Per aderire alle generali richieste, questa sera al Teatro Nazionale all'aperto, affinchè tutti possano assistervi, le tre canzonette saranno ripetute, e sarà eseguita anche la canzonetta «Vien!» del lo stesso maestro Caser, con coro a quattro voci, canzonetta che fu classificata quinta in graduatoria.

Per vilipendio alle istituzioni

Alle 16 circa di ieri sul ponte in ferro della Ferrovia tale Veronese Pasquale fu Francesco d'anni 67 domiciliato all'Asilo dei senza tetto di S. Chiara, preso dai fumi dell'alcool, agitando un grosso bastone, gridava insulti e minacce contro la Maestà del Re ed il Capo del Governo, facendo sostare numerosi passanti.

Il capo squadra della Milizia Ferroviaria Bartolomei, assieme ai militi Zane e Bellotto, intervenne prontamente e tradusse il vecchio, che continuava sempre a gridare, al Commissariato di P. S. della Stazione da dove poco dopo veniva inviato alla Giudecca e denunciato alla R. Procura per ubriachezza molesta vilipendio ed oltraggi alle Istituzioni Nazionali

CRONACA ROSA

Ieri mattina la signorina Clelia Tinazzi sorella del collega Luigi Tinazzi corrispondente della «Gazzetta dello Sport» ha realizzato il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio col sig. Gaetano Frinzi. La coppia gentile, cui vennero regalati doni e fiori è partita per un lungo viaggio.

Due ladri in un appartamento in Canalazzo

Alle due e mezza della scorsa notte due individui rimasti sconosciuti, l'uno di media statura, dall'aspetto robusto, sui vent'anni, dai capelli biondi e completamente sbarbato, e l'altro alto e magro, si avvicinavano con un sandolo al traghetto di S. Felice dinnanzi al palazzo che ha l'ingresso al numero 3633 in Ramo dei Fiori.

Ormeggiato il sandolo ad un anello del muro i due diedero la scalata al primo piano, entrando in un salottino di cui una finestra era stata dimenticata aperta.

Una volta dentro l'appartamento, che è abitato dalla signorina Irene Leigh Heseltine di Edoardo di anni 33 e dalla sua amica Anna Petronilla Van Heërden, i delinquenti aprivano silenziosamente armadi e cassetti, formando poi un grosso involto di vari pezzi di vestiario e di biancheria da donna per un valore di oltre duemila lire. Credendo forse che nell'appartamento non vi fosse nessuno gli sconosciuti passarono nella camera da letto, dove dormivano le due signorine. Svegliatesi di soprassalto, una girò la chiavetta della luce elettrica, cosa che provocò l'immediata fuga dei ladri, che gettarono l'involto dalla finestra nel sottostante sandolo, calandosi pure essi nella barca e allontanandosi velocemente.

Ieri mattina la signorina Leigh Heseltine si recò all'Ufficio di P. S. di Cannaregio a denunciare il fatto.

Una colluttazione in un'osteria a Mestre

Un milite ferroviario ferito

In un'osteria presso la stazione ferroviaria di Mestre, s'erano date convegno l'altra sera verso le ore 20, sei persone dall'apparenza operai, i quali, dopo aver cenato e bevuto copiosamente, tanto che alcuni erano visibilmente brilli, si diedero a cantare inni sovversivi, senza che nessuno dei clienti osasse interporsi per farli tacere.

I canti però furono uditi dai due militi ferroviari fascisti Milanesi Carlo e Fornasier Ermanno, che erano di servizio alla stazione. Questi, scavalcato il basso cancello di legno, entrarono risolutamente nell'osteria, dirigendosi al tavolo dove gli avvinazzati cantavano. Furono invitati smetterla, ma i sei operai, punto badando alle intimazioni dei militi, continuarono imperturbati il loro canto. Ripetute le intimazioni, la comitiva rispondeva con arroganza e parole offensive. Ben presto il vivacissimo diverbio degenerò in furioso pugilato, tra un fuggi fuggi generale. Ad un dato punto uno della combriccola, afferrato un coltello da tavola, tentava colpire il milite Milanesi che, per parare il colpo, riceveva una ferita alla mano sinistra. Dopo ciò i sei fuggivano; ma mentre tre poterono dileguarsi, gli altri, anche per l'intervento di altri militi ferroviari e carabinieri richiamati dal rumore della lotta, venivano arrestati. Il feritore non si potè ancora identificare. Il milite Milanesi dovette ricorrere all'Ospedale Umberto I. dove venne medicato della ferita prodottagli dalla coltellata, e giudicato guaribile in giorni otto.

Corsi di Alta Coltura

1. Concorso di Musica Polifonica Vocale

Lunedì, nel salone dei concerti del Liceo Musicale, la Cappella Marciana, diretta dal Maestro Don Umberto Ravetta, diede il primo Concerto di musica polifonica vocale di scuola veneziana.

Il maestro illustrò dapprima brevemente la fisionomia artistica dei vari musicisti veneziani cinquecenteschi, i cui nomi figuravano sul programma, la cui magistrale esecuzione incontrò il plauso vivissimo di tutti i presenti. Assistevano anche le autorità cittadine fra le quale il Commissario del Comune comm. Fornaciari colla sua gentile signora.

Orario delle lezioni odierne

Ore 9 Esercitazioni d'italiano (Secretant-Blumenthal) — Ore 10: «Cavour e la formazione del regno d'Italia» (Orsi) II. — Ore 11: «Le bonifiche venete (Magrini) II. — Ore 17: al Liceo Musicale: Concerto di Polifonia vocale (Ravetta) II.

Ecco il programma del II Concerto Polifonico:

Andrea Gabrielli (1510-1526) «Sanctus» a 4 voci m. Madrigale «Dunue fia ver» a 3 voci m.

Giovanni Gabrielli (1567-1612) Fiore musicale «Alma cortese e bella» a 3 voci pari.

Giovanni Croce (1560-1600) «Credo» in Missa VI toni a 5 voci m.

Claudio Monteverde (1567-1643): Madrigale «Ecco mormorar l'onde» a 5 voci m.

Felice Cavalli (1599-1676) «Coro d'aure» da l'«Ercole amante» a 3 v. p.

Felice Cavalli: «Exultet orbis gaudiis» inno a più voci con accompagnamento d'organo.

La Società Corale Euterpe a Pesaro e a Fano

Domenica 7 e lunedì 8 la Società Corale «Euterpe» diretta dal M.o G. Russo, darà due concerti: il primo, per invito degli Amici della Musica nel salone del Liceo Musicale G. Rossini di Pesaro; il secondo, al Teatro Massimo di Fano. Verranno eseguiti pure: «La cantata eroica» di Mario Jacchia, ed il «Vendemmiale» di Guglielmo Russo. Al concerto prende parte il M.o Goffredo Giarda con pezzi d'organo. I soci onorari che intendono accompagnarsi alla massa corale, sono pregati di dare la loro adesione entro venerdì presso il sig. Giuseppe Pacchiani in Rio Terrà S. Leonardo.

Piroscafi veneziani in mare

CALCUTTA, 2 — E' arrivato il Piroscafo *Marco Polo* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, proveniente da Venezia.

CALCUTTA, 2 — Il Piroscafo *Orseolo* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, è partito ped Colombo Cochin, Calicut, Tellicherry, Massaua, Suez, Porto Said, Napoli, Livorno e Genova.

MASSAUA, 2 — Il Piroscafo *Treves* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito per Suez diretto in Italia.

L'arte classica e futurismo all'Excelsior

La soppressione della Giuria

Abbiamo già ripetutamente annunziato la grande festa — l'ultima della fastosa serie, per cui ha brillato questo anno il nostro Lido — dedicata all'Arte classica e futurismo, che avrà luogo sabato sera all'Excelsior.

Avevamo anche annunziato che una apposita giuria, composta di Michelangelo, presidente, Raffaello, Fidia, Bernini, Prassitele e Leonardo da Vinci membri, avrebbe passato in rivista le riproduzioni grottesche delle opere esposte all'Esposizione di Venezia.... Ma siamo, ahimè, costretti a smentirci. La giuria, malgrado tutta la buona volontà degli organizzatori della festa, è andata in fumo. Già c'era stato subito qualcuno che, al primo annunzio da noi dato dell'avvenimento artistico, aveva protestato perchè della giuria non era stato chiamato a far parte neppure uno dei pur non trascurabili artisti della scuola veneziana: un Tiziano, per esempio, o un Tintoretto, o un Tiepolo, o, verbigrazia, un Carpaccio. E gli organizzatori, impressionati dalle giuste proteste, si disponevano a pregare uno di questi sommi di voler prender parte ai lavori della giuria, allorchè giunse un messaggio di Michelangelo, il quale, all'invito precedentemente rivoltogli, rispondeva che i preparativi per l'Anno Santo, e lo stato della Cupola di San Pietro, richiedevano assolutamente la sua presenza a Roma, e che capitale

egli quindi non poteva muoversi dalla Capitale. Pure da Roma rispondevano, declinando l'incarico, il Bernini, occupatissimo per il concorso delle fontane di Roma, che è in via di svolgimento, e Leonardo da Vinci, perchè trattenuto da un contratto ferreo, presso l'Alto Commissariato per l'Aeronautica. D'altra parte un dispaccio da Atene annunziava l'assoluta impossibilità per Fidia e Prassitele di lasciare il loro paese, per motivi squisitamente politici.

In queste condizioni Raffaello Sanzio sarebbe rimasto solo.... E perciò fu decisa seduta stante la soppressione della giuria. Giudicherà il pubblico, che certamente sabato sera affollerà i saloni dell'Excelsior Palace Hôtel.

Nelle Corporazioni Nazionali

Attività sindacale in Provincia

L'organizzazione degli agricoltori della Provincia di Venezia, va sviluppandosi in modo meraviglioso per l'opera del sig. Pietro Martini.

Anche domenica u. s. alle ore 10 il Martini fu a Ceggia ove parlò a circa duecento contadini del Circondario i quali si erano colà riuniti per invito rivolto loro dal Segretario Politico di quel Fascio Sig. Ferraresi Sigismondo.

Dopo che il Sig. Martini ebbe con chiara parola esposto ai convenuti la bontà e la serietà del Sindacalismo Fascista, parlò il comm. Bortolotto portando alle nuove reclute del Sindacalismo Fascista il saluto dei proprietari e tecnici agricoli dichiarando che tutti coloro che effettivamente sentono il nuovo spirito Nazionale avranno il suo incondizionato appoggio.

Accennò alla prossima revisione dei patti in vigore e invitò gli intervenuti a nominare fin d'ora i loro rappresentanti.

Chiuse la simpatica riunione il Segretario Mandamentale Sig. De Blasio inneggiando al Fascismo e alla Patria.

Tutti gli oratori furono applauditi.

Eleuterio Venizelos al Lido

S. E. Eleuterio Venizelos, il famoso uomo di Stato ellenico, che è senza dubbio una delle più importanti figure politiche contemporanee, è arrivato ieri sera a Venezia, e, a mezzo di un autoscafo della Compagnia dei Grandi Alberghi, si è recato al Lido dove ha preso alloggio all'Excelsior Palace Hotel. S. E. Venizelos, che è accompagnato dalla sua famiglia, si tratterrà al Lido per un lungo soggiorno.

Cronaca varia

Una rivoltella non denunciata

I Carabinieri specializzati dell'Ufficio di P. S. di Castello compiendo ieri una perquisizione in casa del pregiudicato Conego Candido fu Giovanni di anni 42, in Calle del Fruttarol a S. Maria Formosa 5712, rinvenirono una rivoltella che non era stata denunciata. Il Conego fu arrestato e passato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria per omessa denuncia di arma da fuoco.

Un piede fratturato

Iermattina verso le ore 10 lo scaricatore Biondi Carlo d'anni 52 abitante a S. Croce 693 lavorava per conto della Coop. «Serenissima» su di una impalcatura alla banchina di S. Basegio, presso un piroscafo sotto carico. Accidentalmente il Biondi mise un piede nel vuoto ed andò a finire, da un'altezza di cinque metri circa, sulla tolda del piroscafo stesso. Soccorso dai compagni di lavoro, lo infortunato venne trasportato al vicino posto della Croce Rossa di S. Baseggio, dove il dott. Trigomi gli riscontrò la frattura e lussazione del piede sinistro. Col motoscafo della Croce Rossa il Biondi venne trasportato all'Ospedale Civile dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni quaranta.

Scaricatore sfortunato

Lo scaricatore D'Arduin Angelo d'anni 32 abitante a S. Geremia, lavorando iermattina in Marittima sul piroscafo «Lapad» venne colpito al capo da un pezzo di carbone. Ricorso alla Croce Rossa di San Baseggio, il D'Arduin dal dott. Coccon venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

L'infortunio di un falegname

Il falegname Costa Ernesto fu Gioachino abitante in Calle dei Cordoni a S. Canciano 5157, mentre segava ieri un pezzo di legno nel laboratorio di Umberto Cavalieri in Calle del Forno a S. Canciano si produsse una ferita lacero contusa all'indice sinistro. Venne medicato all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Dolfin lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Cronache funebri

Elvira Oser

Ieri mattina, in seguito al nulla osta della R. Procura del Re, si è proceduto al Cimitero di S. Michele alla cremazione della salma della compianta signora Oser Elvira.

L'urna cineraria, per espressa volontà della defunta, sarà trasportata nel Cimitero Israelitico di San Nicolò di Lido.

Raffaele Senet

Due giorni fa dopo una penosa malattia si spegneva a Venezia, città che amava e in cui aveva fissato da oltre trenta anni la sua residenza sicchè egli poteva chiamarsi nostro concittadino, il pittore spagnolo Raffaele Senet.

Ieri nella chiesa dell'Ospitale Civile si celebrarono i funerali a cui assistetto una stretta cerchia di intimi e di amici del defunto. Dopo l'ufficiatura funebre, accompagnata dal cordoglio dei presenti, la salma si avviò alla dimora di pace.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Elenco dei prezzi delle frutta e verdura vendute all'ingrosso in Erberia a Rialto:

Mele al kg. da L. 0.20 a 0.50 — Pere da 0.60 a 2 — Pesche da 0.85 a 5 — Patate nostrane da 0.40 a 0.60 — id. americane da 0.70 a 0.90 — Spinaci da 0.70 a 1.50 — Pomdiori da 0.25 a 0.70 — Fagioli da 1 a 1.50 — Fagiolini da 0.80 a 3.70 — Uva da 0.80 a 2 — Funghi da 4 a 10 — Noci a 4.50 — Baggi a 5 —

Ospedale Civile di Belluno

E' aperto concorso MEDICO CHIRURGO SECONDARIO — stipendio L. 6000 caro viveri di legge — scade 30 Settembre p. v.

Per informazioni rivolgersi Amministrazione Ospedale.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Nuovo Fascio in linea

TRENTO, 3

Con una simpatica cerimonia è stato ieri inaugurato il gagliardetto fascista dell'annova sezione di Roncegno. La madrina, signorina Carmela Pizzini, ha pronunciato vibranti parole di pura fede fascista, e la fanfara del paese ha intonato l'inno «Giovinezza» fra l'entusiasmo dei presenti.

Hanno quindi parlato il dott. Degasperi e il prof. Lino Bonomi, quest'ultimo ha recato il saluto del Direttorio Provinciale esprimendo la certezza che la magnifica cerimonia sarebe stata seguita da una prospera attività e vitalità dei fascisti roncegnesi.

La simpatica cerimonia ha lasciato in tutti il migliore ricordo.

Ancora il truce delitto d'un decenne
Il cinismo dell'assassino

La penosissima impressione per il delitto di un decenne perdura sempre e si aggrava per i nuovi particolari che vengono alla luce.

Il fatto viene ora ricostruito nel modo seguente:

Nel pomeriggio del 23 agosto verso le ore 15, il decenne Davide Losch usciva a diporto col bimbo di tre anni Giovanni Pisler, con la precisa intenzione di ammazzarlo — come ebbe poi egli stesso a dichiarare — perchè non lo poteva soffrire.

Si noti che il bimbo si trovava in casa Losch perchè era andato a cercarvi la madre, attualmente occupata presso il padre dell'assassino.

Il precoce delinquente condusse il bambino lontano dalla casa, sotto un albero, e qui, gettatolo a terra, gli serrò violentemente la bocca e gli turò le narici, tenendolo così per alcuni minuti. Estratto poi uno spago, glielo attorcigliò stretto attorno al collo.

E quando la povera vittima ebbe esalato l'ultimo respiro, levatogli dal collo la cordicella, portò il morticino sopra un mucchio di sassi, e praticata una apertura, ve lo seppellì con la testa all'ingiù, coprendolo poi di sassi e di ghiaia.

L'assassino, malgrado la sua giovanissima età, ha dato prova di un cinismo ributtante. Quando la commissione giudiziaria lo invitò presso la salma della vittima, egli si conservò impassibile, nè diede alcun segno di pentimento. E parve persino che avesse imparato a memoria le risposte che doveva dare alla commissione; sebbene infatti il giudice inquirente gli avesse detto che poteva benissimo servirsi del suo dialetto, il Losch parlava in buona lingua e sembrava ripetere una lezione diligentemente studiata.

Le autorità stanno ora occupandosi se il piccolo assassino abbia dei complici.

Grave investimento motociclistico

Il motociclista Tullio Merles, di anni 18 da Trento, mentre discendava a tutta velocità dalla strada del Tonale, investiva violentemente nelle vicinanze di Fucine il signor Gian Maria Finozzi, di Chiuduno (Bergamo), venuto in pellegrinaggio nel Trentino con gli ex combattenti bergamaschi. Un medico che si trovava per caso sulla via accorse e sollevò il ferito prodigandogli le prime cure e facendolo poi trasportare a Trento, dove i sanitari gli riscontrarono l'imminente pericolo della commozione cerebrale.

Tredicimila lire rubate

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nei locali della famiglia Cooperativa di Aldeno e, dopo aver praticato un foro nella cassaforte, asportarono tutto il denaro in essa racchiuso per un importo di lire tredicimila.

Questo furto è il secondo che si verifica in breve tempo. Infatti due settimane fa i ladri facevano un'altra visita allo stesso locale e dopo di aver tagliato un filo che immetteva la corrente elettrica nella cassa Nazional, scassinavano la stessa asportando 500 lire.

Questo susseguirsi di furti che colpiscono le nostre Cooperative dà adito alla popolazione per i più svariati commenti, e da tutti s'invocano energici provvedimenti affinchè gli autori vengano una buona volta assicurati alla Giustizia e severamente puniti.

Cronache provinciali

BOLZANO

Come ci si comunica, la Direzione dell'Ufficio telegrafico di Bolzano centro è stata assunta interinalmente dall'ispettore Centrale comm. Ceccarelli fino all'arrivo del nuovo Direttore postale.

L'Ispettore generale ha pure visitato gli uffici di Bolzano centro, e vogliamo sperare che le numerose lagnanze per il disservizio postale, manifestatosi specialmente negli ultimi tempi abbiano giovato a fare migliorare il servizio.

Il movimento forestieri, negli ultimi giorni, per quanto riguarda gl'Italiani delle vecchie provincie, accenna a diminuire leggermente, probabilmente in seguito al volger dell'estate, mentre dal nord incominciano a calare gli austriaci ed i germanici; ieri con i treni discendenti della linea del Brennero ne sono arrivati parecchie centinaia.

Fra gli ospiti illustri si trovano pure le LL. AA. Reali il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo, scesi all'Hotel Laurin.

L'arresto d'un individuo sospetto. — Già da qualche tempo in un magazzeno di via degli Argentieri venivano rubate delle merci, da ignoti; il padrone del magazzeno, visto che i furti a brevi intervalli si ripetevano (in seguito a tali furti egli aveva avuto un danno d'un migliaio di lire), decise di vegliare tutta la notte in attesa del ladro. Diffatti, calata la notte, fu scorto, verso le 21, un individuo, che sostava davanti al magazzeno, con fare assai circospetto, per cui il padrone, agguantava lo sconosciuto, e lo consegnava agli agenti della locale R. Questura.

Cronaca varia. — Le guardie civiche, hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente 19 persone, tra cui 5 automobilisti e 8 ciclisti. A quanto sembra i ciclisti e gli chauffeurs stentano ad assoggettarsi ai regolamenti comunali circa la circolazione degli autoveicoli per garantire la sicurezza dei pedoni, poichè le denuncie a carico dei ciclisti e degli chauffeurs piovono giornalmente. Una rigorosa sorveglianza degli autoveicoli è necessaria quanto mai per la città di Bolzano, perchè, in seguito alle strettezze delle vie ed al grande movimento che c'è in città, specialmente in questi mesi di movimento forestiero, le disgrazie sarebbero ineluttabili; in verità ne sono successe abbastanza nei giorni scorsi, senza che esse si ripetano.

Come riferisce la stampa di Innsbruck, nel luogo di cura di Igls (Monte Isel), la polizia austriaca è riuscita a scoprire una bisca segreta, in cui si giocava ad azzardo tutte le notti; sono stati fatti complessivamente una ventina di arresti, tra cui la metà stranieri e sequestrate delle ingenti somme di denaro in valuta austriaca e straniera.

Contro il direttore dell'albergo, nel quale c'era la bisca, è stata sporta denuncia.

BORGO VALSUGANA

Ritorno dal campo degli Avanguardisti di Borgo. — Il Comando della 72.a Legione dell'Avanguardia Giovanile fascista di Trento ha organizzato il Campeggio alpino per tutti i giovani militi dipendenti presso il Passo di Costalunga, Val di Fassa (Alto Adige).

I fortunati giovani durante il campeggio hanno trascorso un periodo di vera villegiatura, giacchè veniva fornito loro vitto a volontà a spese del Comando di Legione; che per opera degli Ufficiali comandanti al campeggio ha fatto sì che i giovanissimi prendessero parte a divertimenti, escursioni, e gite nei paesi viciniori al campo.

Sabato, col treno della sera, giunsero a Borgo i giovani reduci dal campo Avanguardista; erano ad attenderli alla stazione, il Comandante la Coorte A. G. F. sig. C. Catamo, il Gruppo Balilla al comando del Capogruppo sig. Mario Caminoli, diversi genitori degli Avanguardisti che arrivavano, ed un discreto numero di amici fascisti.

Appena fuori della stazione ferroviaria, inquadrati, ed a passo cadenzato, cantando l'inno avanguardista, hanno attraversato la via principale della città portandosi al Caffè Grande Italia, ove venne offerto loro del vormouth e paste a volontà dall'ing. Marchignoli, Comandante interinale della Coorte di Borgo della M. V. S. N.. Hanno rimesso quindi lo zaino in ispalla e, dopo resi gli onori al Comandante dell'A. G. F. ed un fragoroso «Alalà» all'indirizzo di questi e del generoso offerente ing. Marchignoli, hanno rotto le righe.

Trattenimento — Sabato sera nella sala superiore dell'Hotel Valsugana si produsse, in un vasto repertorio di monologhi, dei poeti dialettali Pescarella e Trilussa, qualche macchietta e canzonetta miste a satire sentimentali e ilari, «Fiorino» il valente artista trasformista.

Il provetto artista ha parimenti messo in evidenza le sue buone doti d'immedesimazione e la prontezza innata nella satira, che forma la sua migliore risorsa.

RONCEGNO

Festa danzante al Grand Hotel Roncegno. — Sabato ebbe luogo un lussuoso trattenimento con ballo nel salone principale del Grand Hotel di Roncegno.

Il salone riccamente addobbato rigurgitava di villeggianti di tutte le nazionalità.

Le danze sono proseguite animatissime sino alle una dopo mezzanotte.

Si è prodotta con lodevole valentia, in uno scelto programma di ballabili moderni l'orchestra del Gran Hotel, cui vennero tributati lunghi applausi, dalle coppie, che prendevano parte alle danze; soddisfatte e per novità e per perfezione di esecuzione di ogni ballabile suonato.

La "Gazzetta" in Friuli

Cronaca di Udine

Il contegno del Sig. Contarini

La Federazione dei sindacati fascisti ci comunica con preghiera di pubblicazioni:

«Nel numero di oggi del *Gazzettino* leggiamo una lettera... spontaneamente inviata da alcuni operai della Ditta Contarini, di cui non si sa se compiangere di più l'incoscienza di questi lavoratori o il puerile trucco del signor Contarini. Sta di fatto e senza tema di smentita, che il proprietario della fabbrica signor Contarini, un notissimo e losco squalo di guerra, da sei mesi a questa parte ha sfogato il suo sadismo antifascista e il suo livore verso ottimi operai fascisti, allo scopo di scompaginare l'organizzazione sindacale e di vendicarsi infantilmente contro il fascismo, che non gli ha permesso di rifarsi una verginità obliando comodamente un passato innominabile.

«Il signor Contarini da sei mesi in qua si è sempre inoltre rifiutato di concordare un patto di lavoro, per avere piena libertà di forca sulle dipendenti maestranze. Ciò è risaputo da tutta la cittadinanza, il cui appoggio senza pregiudiziale di partito ci conforta e ci sostiene nell'inflessibile e giusta azione sindacale che abbiamo intrapresa.

«Il signor Contarini ha creato nella sua fabbrica un'atmosfera di costrizione e di timore che arriva persino nell'assurdo comico di una pseudo difesa da parte di alcuni operai, tra i quali figurano tre o quattro elementi politicamente torbidi, più sventurati e codardi che responsabili».

Firmati *La Federazione Provinciale del P. N. F. — Il Fascio di Udine — La Federazione provinciale dei Sindacati fascisti.*

La revisione dei combattenti

Il Consiglio direttivo della sezione di Udine dell'associazione nazionale combattenti, al fine di evitare erroneo interpretazioni circa la revisione che si sta attuando per accertare la qualità di ex combattenti di tutti gli iscritti, informa che la commissione nominata dal consiglio ha compiuto un primo lavoro di cernita in seguito al quale un certo numero di soci è stato inviato a compilare una nuova scheda di iscrizione dando tutti gli schiarimenti necesseri. Quando il nuovo statuto dell'associazione sarà approvato dal Consiglio di Stato, quelli che non hanno i requisiti richiesti cesseranno di far parte dell'associazione stessa. Finora tutti gli iscritti in base alle vecchie disposizioni statutarie, devono considerarsi regolarmente soci.

Gita di esercenti a Fiume

L'associazione commercianti ed esercenti di Udine ha indetto per venerdì 12 corr. una gita sociale a Fiume. Scopo della gita è quello di ottenere un maggiore affiatamento tra i soci e di recare il loro fraterno saluto ai carissimi colleghi di quella città nella ricorrenza della sua festa nazionale. Le prenotazioni si ricevono presso la sede dell'Associazione non oltre il giorno 8 corrente.

I lavoranti barbieri

Stasera giovedì 4 corrente nella sala superiore dell'Albergo al Telegrafo alle ore 21 avrà luogo una riunione dei lavoranti barbieri della città per discutere un elaborato ordine del giorno. Si pregano tutti insistintamente i barbieri di non mancare, trattandosi di cosa della massima importanza.

Cronache provinciali

CORMONS

Ricostituzione del Fascio di Dolegna.

Una bella manifestazione di Amor Patrio di spirito e di disciplina di devozione ed offerte anche di sacrificio, se occorre, fu quella di domenica u. s. svoltasi a Vencò, in occasione della ricostituzione del fascio di Dolegna.

In auto, in bicicletta, in camion, in carrozza, a piedi tutti i convenuti si radunarono nella bella sala, parata a festa con innumerevoli tricolori, del sig. Canciani Giuseppe. Notiamo fra i numerosi intervenuti; molti del fascio di Cormons con gagliardetto; il direttorio di Cormons gli avanguardisti con gagliardetto, i squadristi, i Balilla di Cormons e di Dolegna la milizia di Presotto; Sezione fascio di Presotto, di Bressano, di Dolegna con gagliardetti; il sig. Nicolò Benardelli per la Federazione; il Cav. magg. Francischi console della milizia; l'avv. Vincenzocap. Sellenati per gli ex combattenti di Cormons, il capitano della Milizia sig. Civoli, l'avv. Vinci, il comm. Perusini l'ing. Merni il dott. D'Ottone, il sig. Jussa sindaco di Bigliana e tanti altri che ci sfuggono data la ressa.

Il dott. D'Ottone incaricato della ricostituzione ringrazia i convenuti, dice che nell'opera ha usato mezzi fascisti perchè non tollera i pesi morti. Si compiacie di aver avuto la soddisfazione di iscrivere 38 persone quasi tutti ex camicie nere. Invita a gridare Viva Mussolini, W il fascio. Il sig. Bernardelli a nome della Federazione di Udine, ringrazia il dott. D'Ottone per aver saputo così presto e bene riuscire nel delicato compito della ricostituzione di un fascio che solo per beghe e pettegolezzi era diviso. Vota un plauso ai vecchi fascisti di Dolegna «Di quella Dolegna, egli dice, che ha per vanto di essere rimasta sempre di fede italiana, anche nel periodo prebellico quantunque fosse soggetta all'aquila dalle due teste». Spiega i cardini fondamentali del fascismo: Assoluta devozione al Duce Benito Mussolini; fedeltà e rispetto alle supreme gerarchie; agire onestamente, integralmente, dare quotidianamente opera fascista di aiuto e di propaganda italiana e invita i nuovi fascisti ad eleggere fra loro il direttorio.

Dopo un po' di discussione scelsero i sigg. Fabrizio Lodovico; Coceancig Giovanni, Toros Antonio, Simonit Rodolfo, Erzettic Filippo, Nella loro prima adunanza si elegeranno il Segretario politico Il sig. Tuzzi Ernesto, sindaco di Dolegna dà i benvenuti a tutti i suoi concittadini ed invita loro a gridare W l'Italia, W il Re W Mussolini.

Invitato a parlare il Console cav. Francischi manda fraterni saluti ai nuovi ed ai vecchi squadristi raccomanda disciplina fedeltà ed amore reciproco si dice lieto di far stringere la mano fra il dott. D'Ottone ed il Sindaco sig. Tuzzi.

Il giovane squadrista Sig. Simonet fa l'epilogo del lavoro fatto dai vecchi squadristi Cormonesi sapientemente condotti e guidati dal cav. magg. Albano e dal maggior cav. Francischi ammira il dott. D'Ottone che, quantunque in un posto con parte di popolazione a noi ostile, sa tenere alto il buon nome d'Italia, e sa far amare e rispettare la nostra cara patria.

Incoraggia i fascisti del collio a non aver paura nè della lotta, nè della morte perchè la nostra morte sarà per l'Italia. Invita tutti i presenti a giurare di essere sempre pronti per l'Italia. Giuramento che viene fatto a gran voce da tutti tra la commozione dei presenti.

Il bravo giovane viene grandemente applaudito e complimentato.

Dopo un sontuoso rinfresco, la splendida festa fra le rinomate e non dimenticate colline del collio terminò con l'allegria e la fraternità di tuti.

PORDENONE

La prima di «Manon Lescaut» del Puccini. — Si sono proseguite in questi giorni le prove d'assieme della «Manon», che andrà in scena oggi al «Licinio». Possiamo assicurare che sarà uno spettacolo superbo perchè gli artisti tutti sono dei veri valori quali la Turchetti, il tenore Ghiaia, il baritono Izel, tenore Mattioli, baritono Torti, Valentini; i tre primi sono reduci di grandi principali teatri e di immensi successi. Le masse corali ed orchestrali seguono a perfezione l'intelligente direzione di Luigi Mascagni.

Si prevede un esito dei più brillanti, perciò la stagione dovrà riuscire meravigliosa. La cittadinanza non può non concorrere largamente coll'assistere ad uno spettacolo sì bene e senza economia preparato e che farà onore alla città.

Notizie fantastiche su Castellorizzo

ROMA, 3

Le notizie pubblicate dai giornali turchi, secondo cui l'Italia si preparerebbe ad armare l'isola di Castellorizzo con una batteria di quattro obici pesanti, una ferrovia ed un porto protetto sono prodotto di pura fantasia e debbono perciò essere categoricamente smentite.

Il Gran Premio d'Italia rinviato al 19 Ottobre

MILANO, 3.

Il Gran Premio d'Italia è stato sospeso e rinviato al 19 ottobre. Il campionato motociclistico d'Europa a sua volta è stato prorogato a sabato 6 e domenica 7 settembre ed avrà luogo in corsa unica con partenza alle 11 del mattino. Queste decisioni sono state prese ieri, alle ore diciannove in una seduta tenutasi alla sede della «Sias».

A mezzogiorno d'ieri mentre Bordino e Nazzaro interrompevano gli allenamenti, veniva confermata la voce che la casa «Mercedes» in seguito ai risultati delle prove eseguite negli ultimi giorni e per il ritardo nella preparazione di altre macchine tuttora nelle officine di Stoccarda, decideva di ritirarsi dal Gran Premio d'Italia. Il concorrente Werner fin da lunedì sera aveva ritirata dai box dell'autodromo l'unica macchina ad otto cilindri che aveva provato sul circuito ed era ripartito per la Germania. Neubauer, dal canto suo, coi meccanici, provvedeva allo sgombero delle due altre macchine «Mercedes» a quattro cilindri che avevano servito per l'allenamento dei guidatori. Il ritiro della casa tedesca veniva più tardi confermato ufficialmente dagli organizzatori.

Successivamente la «Fiat», anche per la diminuita efficienza di due suoi guidatori, Salamano e Bordino, decideva di ritirare essa pure le sue macchine dal Gran premio d'Italia. I due piloti della «Fiat» sono tuttora sofferenti ad un braccio: Bordino al sinistro per la riacutizzazione della lesione dell'anno scorso; Salamano al destro per una contusione riportata recentemente in allenamento. In seguito a questi ritiri, per i quali rimaneva diminuito il valore sportivo della prova, i dirigenti della «Alfa-Romeo» dichiaravano di tenersi a disposizione degli organizzatori e di accettare anche il rinvio della gara per quella nuova data che venisse eventualmente fissata. In conseguenza di ciò gli organizzatori emanavano il seguente comunicato:

«Alcuni lievi incidenti durante le prove avendo diminuito l'efficienza di alcuni conduttori e di alcuni veicoli, pur tenuto conto della felice risoluzione ottenuta in questi giorni del problema delle gomme nei rispetti dell'aumentata velocità, gli organizzatori, desiderando mantenere al Gran Premio d'Italia la sua nota effettiva di grande corsa internazionale, hanno chiesto alla commissione sportiva dell'«Automobil Club d'Italia» di rinviare il quarto Gran Premio a domenica 19 ottobre p. v. La concorrente «Alfa-Romeo» per suo conto, pur essendo in efficienza completa, dichiara per correttezza sportiva e per ossequio agli organizzatori di accettare il differimento».

Questa decisione, che è giunta improvvisa ed inaspettata dopo che lunedì alle 16 aveva avuto luogo il sorteggio dei numeri di corsa alla presenza dei delegati delle case «Mercedes», e «Fiat» comprese, e dopo che anche ieri alcuni concorrenti si erano presentati sul circuito, non mancherà di suscitare sorpresa e rammarico in tutti gli ambienti sportivi.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 8421 — Quotazioni giorno 3 settembre: Singole: Trieste 84.02 e mezzo — Roma 84.30.

Il congresso dei lavoratori dei porti
Un discorso dell'on. Rossoni

LIVORNO, 3

Ieri, alle ore 14.30, è giunto l'on. Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, ricevuto dalle autorità cittadine, dal segretario politico del Fascio, da quello delle Corporazioni locali, dall'on. Ciardi e da un numeroso gruppo di operai che lo hanno vivamente acclamato.

Alle 15.30 l'on. Rossoni si è recato a Palazzo del Commercio dove ha luogo il congresso nazionale dei lavoratori dei porti.

Al suo ingresso nella sala l'on. Rossoni è stato salutato da fragorosi applausi dai congressisti ai quali ha tenuto un vibrato discorso col quale ha sinteticamente esposto gli intendimenti dei dirigenti per la futura azione sindacale. Il discorso ha suscitato grande entusiasmo.

Dopo essersi trattenuto per circa mezz'ora nella sala del congresso, l'on. Rossoni si è recato al Marzocco, dove, nel cantiere Bestrini, ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto della Corporazione dei produttori cinematografici. La cerimonia si è svolta solennemente tra il più schietto entusiasmo delle masse operaie che vi hanno partecipato. Hanno pronunciati applauditi discorsi l'on. Rossoni e il prof. Severini.

Alle 18.30 l'on. Rossoni in automobile si è recato a Cascina per visitare quell'importante Mostra Campionaria. Ritornato a Livorno alle ore 20 ha assistito ad una grande serata di gala data in suo onore al Teatro degli Avvalorati.

La vertenza Gianpietro - Forges Davanzati dichiarata chiusa

ROMA, 3.

La vertenza sorta in seguito ad un articolo pubblicato dal giornale l'*Idea Nazionale* dal titolo «Gianpietro è liquidato», che provocò una sfida da parte del generale Gianpietro al direttore del giornale comm. Forges Davanzati, si è chiusa, perchè, dopo lo scambio dei mandati dei padrini, il capitano Umberto Guglielmotti ha scritto una lettera in cui si dichiarava autore dell'articolo e ne assumeva ogni responsabilità. Cavallerescamente il collega Forges Davanzati si faceva solidale col Guglielmotti, ma i padrini delle due parti concordemente dichiararono chiusa ogni vertenza, nei riguardi del dott. Forges Davanzati.

L'istruttoria pel delitto Matteotti

ROMA, 3.

Ieri i Magistrati che si occupano dell'istruttoria del processo Matteotti hanno interrogato alcuni contadini di Morlupo, e di Riano, fra i quali Antonio Scoccia il quale, pochi giorni dopo la scoperta del cadavere dell'on. Matteotti, dichiarò di avere incontrato fra il 12 e il 14 giugno sulla via Flaminia alcuni individui che discesi da un'automobile lo richiesero di un badile. E' stato poi ricevuto il pretore di Castelnuovo di Porto, cav. Maroy.

Muore a 105 anni

BOLOGNA, 3.

In età di 105 anni e tre mesi, si è spento il sig. Pietro Fantini, persona assai nota per la sua longevità. Fino a pochi giorni or sono lo si vedeva passare per la città vegeto e sano. Era nato il 29 maggio 1819.

Il congresso di olivicoltura in Siviglia

ROMA, 3

Dal 5 al 19 settembre avrà luogo in Siviglia il settimo congresso internazionale di olivicoltura. La mattina del cinque sarà inaugurato il congresso. Nel pomeriggio del 5 sarà inaugurata nel grande parco di Maria Luisa la esposizione internazionale di olivicoltura.

I principali temi che saranno discussi dal congresso riguardano: la coltivazione dell'olivo, procedimenti di fertilizzazione e disinfezione delle olive, procedimenti di elaborazione degli oli, ultilizzazione dei residui, operazione della conservazione dei frutti, commercio interno ed esterno dei prodotti, statistica di produzione, consumo, importazione ed esportazione nei diversi paesi, marche di fabbrica e certificati di origine, i più importanti sistemi preventivi e di estirpazione delle malattie dell'olivo, condizioni igieniche dell'olio, raffinazione, depurazione e mescolante, procedimenti di analisi, determinazione di qualità, alterazioni e sofisticazioni ecc.

Nelle ore libere i congressisti visiteranno le più importanti tenute dei dintorni di Siviglia. Il dodici i congressisti si recheranno a Cordova, il 13 a Mondilla, il 14 a Cabra. Nelle tre città saranno visitati grandi uliveti e fabbriche di olio. Il 15 i congressisti visiteranno le grandi raffinerie di Malaga. Il 16 la città di Granata, il 17 e il 18 Toledo e le fabbriche di Mora di Toledo. Il 19 avrà luogo la solenne seduta di chiusura.

Il traffico con i piroscafi del Lloyd

Il movimento dei passeggeri e delle merci effettuato durante il mese di agosto 1924 nel Porto di Venezia coi mezzi del Lloyd Triestino è il seguente:

Linea Levante Celere A: Arrivi pass. sbarcati 96; id. tonn. merci importate 711; partenze: pass. imb. 52; tonn. merci esp. 1247. Levante celere B: pass. sbarcati 91; tonn. merci imp. 534; partenze: pass. imb. 43; tonn. merci esp. 1017. Soria A: pass. sbarcati 7; tonn. merci imp. 286; pass. imb. 19; tonn. merci esp. 297. Soria B: pass. sbarcati 19; tonn. merci imp. 60; id. sbarcati 13; tonn. merci esp. 317. Egeo Mar Nero A: pass. sbarcati 14; tonn. merci imp. 35; pass. imb. 7; tonn. merci esp. 276. Egeo Mar Nero B: pass. sbarcati 16; tonn. merci imp. 6; pass. sbarcati 4; tonn. merci esp. 211. India Celere: pass. sbarcati 75; tonn. merci imp. 682; pass. imb. 53; tonn. merci esp. 202. India Commerciale trasbordo: tonn. merci esp. 9. Estremo Oriente regolare: tonn. merci imp. 128; pass. imb. 2; tonn. merci sbarcate 253. Alessandria Celere: pass. sbarcati 420;

Stanza di compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di agosto 1924 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia, ha dato i seguenti risultati:

Totale delle operazioni L. 2.170.536.496.42
Somme compensate » 2.103.245.634.20
Diff. sald. con danaro » 67.290.862.22

La percentuale del danaro impiegato fu di L. 3.10 per cento.

NOTIZIE RECENTISSIME

Fantastica voce di un attentato al Presidente del Consiglio

Ribasso dei valori in Borsa - Fucilate contro un automobile
L'attentato smentito - Un atto di brutale malvagità :: ::

ROMA, 3

Da ieri circola la voce a Roma di un attentato al Presidente del Consiglio on. Mussolini. La voce è giunta negli ambienti della Borsa ed ha provocato un certo allarme, tanto che ben presto ieri ed oggi ne hanno, sia pur lievemente, risentito i titoli di Stato. La «Tribuna» ha voluto assumere notizie e controllarle e dichiara di essere in grado di conoscere la verità.

Come è noto, domenica scorsa l'on. Mussolini si è recato a Badia San Salvatore e la sera intorno alle ore 20 faceva ritorno a Roma. Verso le 21.30, qualche ora dopo il passaggio dell'automobile che portava a Roma l'on. Mussolini, due automobili sono state fatte segno a colpi di fucile a palla, nel tratto di strada tra Radicofani ed Acquapendente e precisamente nel punto in cui la strada, che scende verso Roma, si piega in curva piuttosto sensibile verso destra

Le due automobili provenivano da Brescia. Erano due macchine O. M. nuovissime, tanto che viaggiavano senza numero e col foglio di transito. Queste due macchine venivano a Roma per essere consegnate a nuovi clienti. L aprima di esse, una torpedo tipo quatro cilindri, color arancione chiaro, era guidata dal sig. Pietro Anselmi figlio del direttore generale dei Fondi Rustici e rappresentante a Roma della marca bresciana; la seconda, una limousine di color oscuro e che anche per la forma può essere scambiata per una «Alfa-Romeo», era guidata da uno dei meccanici del sig. Anselmi, Umberto Carloni, di anni 31.

Nel punto sudetto, dove la strada tra Radicofani ed Acquapendente fa una curva, la seconda macchina veniva investita da alcuni colpi di fucile provenienti dal margine sinistro della strada. Lo chauffeur Carloni ha detto che il rumore del motore non gli fece sentire i colpi e che si accorse del fatto dal rumore dei vetri infranti dietro la sua schiena. Non vi può essere alcun dubbio, si dice, che si sia trattato di colpi di fucile a palla, perchè il vetro che è stato colpito, presentava, come è stato assodato anche dai carabinieri, il caratteristico foro a margini netti che producono i colpi a palla. E la palla poi è stata trovata conficcata nella roccia, sul margine destro della strada.

La roccia è infatti scheggiata e le scheggie sono state trovate tutt'intorno. Dall'esame fatto sulla macchina è risultato anche che un altro proiettile andò a conficcarsi nella lamiera sotto il vetro dello sportello. Chi ha tirat oil colpo deve essere stato preciso nel mirare, poichè, osservato il foro d'entrata ed il foro d'uscita, si può essere certi che se una persona fosse stata nell'interno della vettura, sarebbe certamente stata colpita all'altezza della testa.

Il Carloni, resosi conto dell'accaduto, ha fatto pressione sull'acceleratore aumentando la velocità, tanto che al bivio di Acquapendente, per la fretta, ha sbagliato la strada ed ha dovuto tornare indietro e rimettersi sulla via giusta. Giunto ad Acquapendente, si è recato a denunziare il fatto ai carabinieri. Ora è in corso un'inchiesta tanto da parte dell'arma, quanto da parte della questura.

Dai dati raccolti e sopratutto dall'ora nella quale è avvenuto l'incidente, è da escludersi assolutamente che si potesse trattare di un attentato al Presidente del Consiglio. La coincidenza della strada sarebbe assolutamente fortuita ed in fondo si tratterebbe di una di quelle azioni di brutale malvagità che spesso figurano nelle cronache del nostro paese.

A proposito poi delle ripercussioni in Borsa, si riferisce che la notizia è stata trasmessa ieri alla borsa nostra da Genova ed ha prodotto nelle trattazioni iniziate prima una sosta e quindi un generale e sensibile ribasso; ma che oggi i prezzi, che in apertura parevano mantenersi, hanno poi ribassato qualche punto. Questo è tutto.

Il Principe di Galles ed i giornalisti

PARIGI, 3

Il Principe di Galles, che si trova agli Stati Uniti, comincia ad essere stanco della propria popolarità. La pubblicità fatta intorno al suo nome è stata così esagerata che il Principe non può più, a Long Island, fare il minimo movimento senza essere seguito da una folla di giornalisti e di curiosi che ogni giorno si fa più numerosa. Già al momento del suo sbarco, il Principe aveva manifestato il fastidio che gli produceva questa mancanza di discrezione ed ora egli se ne mostra irritato.

«Vi piacerebbe — ha fatto dire ad alcuni giornalisti da una persona del suo seguito — di passare le vacanze come un cane, al uale si attaccasse una scatola di sardine alla coda?

Se le cose continuano così, il Principe lascierà Long Island andandosene in un altro luogo dove possa riposare in pace. E' stato proposto ai «reporters» americani di far dar loro un comunicato due volte al giorno purchè prometano di non seguire più il Principe, ma hanno rifiutato di prendere questo impegno.

La eccentricità del principe canadese

LONDRA, 3

Circa il principe canadese Elk, che vestito da capo indiano gira per l'Italia largendo munificenze regali, e che si trova ora a Firenze, il «Daily Mail» dà alcune informazioni. Chief White Elk quando venne in Inghilterra nel gennaio del 1923 disse che veniva per parlare al mondo per incarico della sua tribù, e che recava al Principe di Galles un dono degli esploratori canadesi.

L'inchiesta fatta dal «Daily Mail» ha dimostrato che il governo canadese non aveva alcuna conoscenza ufficiale del viaggio del principe e che egli non era stato affatto incaricato di alcuna missione dal comando degli esploratori canadesi. Si dice che egli abbia persino fatto parte di una compagnia teatrale a Vancouver, e che si sia anche prodotto in un caffè concerto inglese.

Morte di un noto automobilista americano

PARIGI, 3

Un dispaccio da Altoza, inviato al giornale *Auto* annunzia che il celebre corridore americano Poyer è rimasto ucciso durante la grande corsa dei 250 chilometri. La vettura si è capovlta mentre correva alla velocità di 200 chilometri all'ora. La corsa è stata vinta da Murphy alla media di 184 chilometri.

Pellegrini milanesi dal Papa

ROMA, 2

Oggi il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro un numeroso gruppo di pellegrini milanesi diretti al Congresso Eucaristico nazionale di Palermo, presentati dal Cardinale Tosi arcivescovo di Milano.

Il Papa, dopo aver fatto il giro della sala dando a baciare a ciascuno la mano. Assisosi sul trono, ha rivolto una breve allocuzione ai pellegrini, dicendo che egli li accompagna con tutto lo spirito, con tutta l'anima e la mente in questo pellegrinaggio per onorare Santa Rosalia.

Re Alberto del Belgio in Italia

PARIGI, 3

(N.P.) Re Alberto del Belgio, che ha lasciato da molti giorni Bruxelles, si trova attualmente in Italia, dove fa numerose escursioni in montagna.

La vista ridonata ai ciechi?

Il trapianto degli occhi

PARIGI, 3

Secondo il dott. Teodoro Kopanyi, il quale sta facendo ricerche all'Università di Chicago eseguendo con successo esperimenti di «trapianto» di occhi sopra vari animali, sarebbe finalmente possibile procedere alla medesima operazione sull'uomo. Il dott. Kopanyi, riferisce la «Chicago Tribune», aveva già studiata la questione a Vienna e ora dichiara che in capo a un periodo da quattro a otto settimane il soggetto operato con questo sistema può riacquistare la vista.

136 duelli per una squalifica

VIENNA, 3.

Alcuni mesi addietro una circolare segreta del comandante supremo dell'esercito ungherese dichiarava l'ex-colonnello pronay e due borghesi squalificati e perciò a tutti gli ufficiali veniva proibito di avere rapporto con questi tre squalificati e di accettarli como avversari o padrini in faccende d'onore.

La circolare segreta ha provocato finora nientemeno che 136 duelli tra borghesi è ufficiali: ubbidendo all'ordine supremo, gli ufficiali e i loro padrini hanno sempre negato soddisfazione per mezzo delle armi ogni volta che dei borghesi indicassero come propri secondi uno dei tre squalificati. Immancabilmente questo rifiuto ha determinato a sua volta una sfida dei padrini offesi all'ufficiale e ai suoi rappresentanti. L'ultimo duello del genere è avvenuto ieri a Budapest tra un funzionario governativo e il colonnello Matteo Sowszky, il quale ha riportato una sciabolata alla fronte che gli costerà forse la vita.

Spedizine russa per la riconquista dell'Isola di Wrangel

PARIGI, 3

Secondo un messaggio da Seattle al «New York Times» la nave da guerra russa «Ottobre Rosso» è attualmente in rotta per l'isola di Wrangel con l'incarico di «procedere all'arresto di tutte le persone che possano abitare l'isola e di sequestrare tutte le navi che si trovino nelle sue acque territoriali». Si sa che l'isola di Wrangel, a nord della Siberia, è stata annessa dall'Inghilterra nel 1921, e che la Russia ne ha sempre rivendicato il possesso.

Si getta dal quarto piano

VERONA, 3.

Una signora reduce da qualche giorno da Parigi, dove si era trattenuta presso alcuni suoi familiari, tale Maria Zocca Pezzo, è ritornata in questi giorni a Bosco Chiesanuova. Sofferente fisicamente, oggi in un momento di sconforto è salita al quarto piano dell'abitazione e dalla finestra di una camera che guarda verso via Cengetti si è lanciata nel vuoto precipitando sul selciato e rimanendo cadavere all'istante.

Orribile morte d'un carrettiere

VERONA, 3.

In Piazza Sant'Ambrogio il carrettiere Zorzi Ambrogio di anni 50, essendoglisi imbizzarrito il cavallo per il passaggio di una vettura e per uno scarto del veicolo, è stato schiacciato tra il veicolo stesso ed il muro.

Il furto di un quadro del Caccia

CASALE, 3

Ignati ladri hanno rubato ieri notte dalla chiesa di San Francesco in Moncalvo il quadro di S. Giovanni Battista, opera del pittore monferrino Guglielmo Caccia, detto il «Moncalvo», così nominato perchè nativo nella vicina città di Moncalvo. Il quadro trafugato è giudicato dai competenti di grande importanza.

MacDonald ed Herriot assistono alla seduta dell'assemblea di Ginevra

GINEVRA, 3

Alla seduta di stamane della assemblea della Società delle Nazioni sono intervenuti MacDonald ed Herriot accolti da applausi. Il presidente ha rivolto loro parole di benvenuto. Indi si è iniziata la discussione sul rapporto del segretario generale alla quale hanno preso parte il visconte Ishi, Sir Gilberto Murray e il dr. Nansen.

I primi ministri di Inghilterra e di Francia hanno assistito alla seduta fino quasi alla fine.

30 milioni di dollari sottoscritti in un'ora

PARIGI, 3.

Il primo prestito internazionale lanciato dopo l'approvazione del piano Dawes ha avuto successo in America.

Infatti il prestito di 30 milioni di dollari, emesso dal Belgio, rimborsabile in 25 anni all'interesse del 6.50 per cento offerto a 94 sul mercato americano, cioè a un interesse di oltre il 7 per cento effettivo, è stato sottoscritto in un'ora.

Il cavo tra l'Italia e New York è stato allacciato

NEW YORK, 3.

Oggi veniva congiunto alla terra a Rokcaway, presso New York, il nuovo cavo diretto con l'Italia. Alla semplice cerimonia erano presenti il console italiano Axerio, il presidente della Western Union, Carlton, ed il comm. Perera per la Società italiana dei cavi.

Nella giornata nebbiosa si vedeva appena all'orizzonte il profilo della nave portacavi; le onde battevano la spiaggia frangendosi, mentre un motore a benzina lentamente tirava a terra il termine del cavo a mezzo di grossi canapi. Quando il cavo apparve, le macchine cinematografiche entrarono in azione.

Dissero brevi parole Axerio, Perera e Carlton. Indi il cavo veniva connesso con le linee terrestri. La nave portacavi poco dopo partiva.

L'on. Mussolini riceve l'organizzatore d'una spedizione scientifica italiana

ROMA, 3

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi il tenente Tttilio Gatti organizzatore di una spedizione scientifica italiana della quale è presidente onorario S. A. R. il Duca di Pistoia. Il tenente Gatti ha illustrato all'on. Mussolini gli scopi della spedizione che si propone di compiere studi e ricerche nelle regioni del globo meno conosciute

L'on. Mussolini ha promesso al tenente Gatti l'interessamento del governo.

Una riunione del comitato centrale pel parco nazionale della Sila

ROMA, 3

Sotto la presidenza dell'on. Michele Bianchi ha avuto luogo presso la Federazione pro Montibus, la riunione del comitato centrale per il parco nazionale della Sila. Il comitato ha esaminato ed ha approvato le proposte da presentare al governo.

Il parco nazionale della Sila sarà il parco più esteso d'Italia e servirà a mettere in valore con nuove misure le grandi ricchezze naturali della Calabria.

Il treno diretto N. 68 deragliato

TRENTO, 3

Il diretto N. 68 che dovrebbe arrivare alla nostra stazione alle 19.40 è giunto ieresera con quasi tre ore di ritardo, causa il deragliamento della vettura diretta Ventimiglia-Monaco, fra le stazioni di Borghetto all'Adige e Avio.

Il deragliamento avvenne mentre il treno filava alla velocità di 60 chilometri. Al segnale d'allarme il macchinista fu pronto a stringere i freni, evitando così una grave disgrazia

Fermato il treno, fu avvertita la stazione. di Ala che mandò tosto sul luogo una squadra di operai ferroviari, i quali levarono di mezzo la vettura deviata. Verso le 23 anche la linea era sgombrata

Non si hanno a deplorare disgrazie e danni al materiale. I passeggeri se la cavarono con un po' di spavento e null'altro

Borse estere

NEW YORK, 2 — Chiusura: Londra 60 giorni 445.62 — id. demand bills 448.37 — Cable transfers 448.62 — Parigi 541 e mezzo — Italia 443 e mezzo — Berlino 23 e sette ottavi — Amsterdam 3862 — Belgio 507 — Svizzera 1882 — Spagna 1325 — Argento minerale prov. straniera 68 tre quarti — Atchison Topeka 104 e mezzo — Canadian Pacific 147 e mezzo — Pensylvania 45 — Readig 61 e cinque ottavi — Southern Pacific 95 e tre ottavi — Union Pacific 142 e un quarto — Anaconda 40 e cinque ottavi — Baldwin Locomotive 126 tre quarti — E. U. S. Steel Common 109 un quarto — U. S. Rubber 35 tre quarti.

LONDRA, 2 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 25 un ottavo — id. id. 4 p c. 19 — id. id. id. nuovo 20 un quarto — Consolidati 57 — Egiziano unificato 75 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — id italiana 3 e mezzo p. c. 20 — id Giapponese 4 p. c. 1899 62 — id Turca 16 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo p. c. 58 — Venezuela 69 e mezzo — Marconi 12 e tre trentaduesimi — Argento contanti 34 sette sedicesimi — Rame contanti 63 sedici terzi.

VIENNA, 3. — Chiusura: Serbia 923 — New York 70935 — Parigi 3852 — Romania 359 — Bulgaria 513 — Italia 3134 — Berlino 1683 — Svizzera 13365 — Amsterdam 27840 — Praga 2130 — Budapest 9140 — Varsavia 13620 — Londra 318500 — Belgio 3589.

BERLINO, 3 — Chiusura: Italia 1864 — Francia 2275 — Svizzera 7910 — Vienna 5925 — Ungheria 546 — Londra 18855 — Amsterdam 16245 — New York 420 — Praga 1269.

GINEVRA, 3. — Chiusura: Italia 2352 e mezzo — Berlino 00126 un ottavo — Vienna 07475 — Londra 2383 e mezzo — Parigi 2872 e mezzo — New York 530 e mezzo — Bulgaria 385 — Praga 1592 e mezzo — Belgrado 690.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. 3.50 %	85.—	84.90
Consol. 5 %	98.40	96.—
Banca d'Italia	1755.—	1720.—
Banca Comm. It.	1516.—	1483.—
Credito Italiano	942.—	935.—
Banco di Roma	127.—	126.—
Credit. Marit.	601.—	595.—
Mediterranea	334.—	330.—
Meridionali	625.—	619.—
Rubattino	677.—	665.—
Libera Triestina	555.—	550.—
S.N.I.A. prov.	460.—	454.—
Terni	676.—	684.—
Meccaniche Miani	171.—	168.—
Breda	383.—	386.—
Ansaldo	22.—	21.75
Montecatini	267.—	261.—
Metallurgica	185.—	180.—
Reggiani	7.75	8.—
Fiat	660.—	635.—
Isotta Fraschini	9.25	9.10
Ilva (nuove)	267.—	263.—
Elba	68.—	67.—
Cascami Seta	1587.—	1590.—
Canapificio Naz.	850.—	830.—
Lanificio Rossi	3950.—	3950.—
Lanif. Targetti	360.—	360.—
Coton. Cantoni	3925.—	3975.—
Cot. Veneziano	404.—	396.—
Cot. Meridionale	411.—	111.50
Cotonif. Turati	735.—	725.—
Seie de Châtillon	503.—	492.—
Rossari Varzi	970.—	970.—
Pirelli	764.—	750.—
Zuccheri	690.—	690.—
Raffineria L. L.	780.—	780.—
Distillerie	317.—	310.—
Molini A. I.	900.—	900.—
Eridania	680.—	680.—
Gulinelli	210.—	210.—
Edison	755.—	748.—
Adriatica	200.—	205.—
Marconi	180.—	184.—
Vizzola	1430.—	1360.—
Conti	468.—	455.—
Negri	170.—	169.—
Elettricità	850.—	340.—
Esercizi Elettrici	125.75	121.—
Esportazioni	720.—	680.—
Costruz. Venete	230.—	227.—
Beni Stabili	1073.—	1029.—
Grandi Alberghi	188.—	191.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candelo Mira	185.—	179.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1225.—	—.—
Manif. Prochetti	168.—	—.—
Cotonif. Tosi	560.—	—.—
Unione Manif.	393.—	—.—
Bernasconi	330.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Offine Reggiane	7.75	—.—
Autom. Bianchi	155.—	—.—
Adamello	281.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	135.—	—.—
Elett. Bresciana	250.—	—.—
Petroli	120.—	—.—
Fondi Rustici	358.—	—.—
Dall'Acqua	557.—	—.—
Rinascente	117.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	2	3
Francia	122.05	122.25
Svizzera	424.17	425.25
Londra	101.40	101.40
New York	22.555	22.69
Berlino (marco oro)	5.365	5.20
Vienna	0.03.17	0.03.20
Bukarest	11.10	11.25
Belgio	114.40	114.90
Spagna	299.75	300.—
Praga	67.65	67.70
Budapest	0.02.95	003.—
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 3 — Chiusura: Rendita italiana 3 e mezzo p. c. 85 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84.025 — Banca d'Italia 1755 — id. Commerciale Italiana 1498 — Credito Italiano 942 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 689 — id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 625 — Adria 323 — Cosulich 357 — Rubattino 677 — Libera Triestina 548 — Lloyd 3070 — Premuda 710 — Gerolimich 1080 — Martinolich 205 — Tripcovich 515 — Anonima Infortuni Milano 3720 — Assicurazioni Generali 7260 — Riunione Adriatica 4660 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1955 — Forze idrauliche 435 — Cantiere Navale Triestino 261 — Cementi Spalato 414 — Prima Pilatura Riso 610.

Cambi: Francia 122 — Londra 101.35 — New York 22.50 — Svizzera 424 — Amsterdam 8.65 — Bucarest 11 — Praga 67.30 — Vienna 00315 — Zagabria 29.40 — Belgio 112 — Budapest 00280.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2 — Cotoni futuri: Gennaio 24.02 a 24.08 — Febbraio 24.17 — Marzo 24.32 a 24.34 — Aprile 24.40 — Maggio 24.46 a 24.50 — Giugno 24.18 — Luglio 23.91 — Agosto inquotato — Settembre 24.45 — Ottobre 24.40 a 24.42 — Dicembre 24.07 a 24.10.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 settembre:
«Scantic» Amer. da Galveston con merci.

Arrivati il 3 settembre:
«Jonio» Ital. da Rodi con merci.
«Pracat» Jugosl. da Sfax con fosfato
Spedizioni del 3 settembre:
«Tiepolo» Ital. per Fiume con merci.
Partenze del 3 settembre:
«Risveglio» Ital. per Tripoli.
«Carolina» Ital. per Trieste.
«Tiepolo» Ital. per Fiume.
«Thurso» Ingl. per Hull.
«Eneo» Ital. per Fiume.

Piroscafo «Scantic» Amer. arrivato il 2 settembre da New Orleans b. 500 resina, s. 1820 paraffina, b. 400 cotone da Galveston b. 650 cotone, da Savannak b. 1300 resina, all'ordine. Racc. a Pardo-Bassani.

Piroscafo «Istina» Jugosl. arrivato il 2 settembre da Swansea: Rinfusa tonn 5711 carbone all'ordine. Racc. a G. Radonicich.

Riepilogo: Piroscafi e velieri a banchina 23: Id. largo 1; Id. in disarmo 2 — Totale 26.

Piroscafi e velieri partiti 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6610; merci varie 240 — Totale tonn. 6850.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonnellate 270; merci varie 594 — Totale tonn. 864.

Totale carri caricati 524; carri scaricati 81. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 146, uomini 1199. — Stato atmosferico variabile.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

APPARTAMENTO ammobiliato sul Canalgrande Ottobre, Marzo, tutte comodità moderne affittasi. Rivolgersi: Hotel Monaco — Venezia.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Smarrimenti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PERDUTO orologio braccialetto d'oro per Signora ricompensa a chi lo riporta al Signor Lester Wilson, Grand Hotel — Venezia.

Matrimoniali

DISTINTO 33enne, ingegnere, governativo, Roma 20.000, sposerebbe signorina, vedova, reddito annuo 12.000. Riservatezza. Scrivere: Caspas, 404 — Roma.

AFFITTASI appartamento ammobigliato o vuoto lunga affittanza 5 locali, magazzino, orto. Riviera S. Nicolò L. T. 6.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Anzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

LIDO Settembre-Ottobre Albergo al Parco Vittorio Volo. Appartamenti e pensioni a prezzi mitissimi vicinissimo spiaggia Via Dardanelli N. 11, Telefono 85.

ACQUISTASI tenuta agricola pianura fertile corpo unito circa ettari cento con villa signorile, esclusi intermediari. Stevenson, Tavagnacco, (Friuli).

PELLICCIA uomo Castoro Castorino occasione vendesi San Luca 4462 — Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale — *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'inizio della discussione all'Assemblea di Ginevra

Le preoccupazioni francesi per l'atteggiamento di MacDonald

GINEVRA, 4

MacDonald era giunto alle ore 8.55 col diretto di Parigi. Un rigoroso servizio d'ordine è stato stabilito alla stazione. Ad onta dell'ora mattutina, una vera folla si assiepava dietro i cordoni dei gendarmi e quando sfilò l'automobile presidenziale, vennero lanciate grida di «viva MacDonald, viva la pace». Questa stessa folla plaudente la ritroveremo più tardi nelle strade che conducono alla Salle de la Reformation.

Si era infatti sparsa la voce che i due Primi Ministri avrebbero presenziato alla seduta ed il loro passaggio è stato salutato da lunghi applausi. La seduta è stata fissata per le ore 10.30. La sala dei passi perduti dell'assemblea è popolata come non lo è stata mai, di delegati ed addetti alle varie delegazioni e giornalisti.

La discussione sull'opera della Lega

Il Presidente Motta alle 11 fa squillare il campanello e la sala dell'assemblea si popola rapidamente. Le tribune sono imponenti. Quando entrano Herriot e MacDonald, il pubblico in piedi applaude. Il Presidente Motta pronuncia parole di saluto per i due Primi Ministri. Si inizia quindi la discussione generale sull'opera compiuta dal Consiglio e dagli altri organi della Società delle Nazioni.

Primo oratore è il Visconte Ishii che nell'anniversario della crudele catastrofe che colpì il suo paese sente il dovere di esprimere a nome del governo e del popolo giapponese la viva gratitudine per i segni di fulgida simpatia che la Società delle Nazioni volle testimoniare al Giappone.

Sale quindi alla tribuna il secondo delegato della Gran Bretagna prof. Gilberto Murray, il quale affronta la questione dei trattati per la protezione delle minoranze etniche. Nel rapporto presentato dal consiglio si parla sopratutto di questione di procedura. Gli è che si tratta di attuare un principio incontestabilmente giusto; ma che d'altra parte presenta molte difficoltà nella sua applicazione e che sopratutto è molto difficile da applicare senza dar luogo a conflitti. Questo principio può essere formulato così: Una nazione straniera non deve ingerirsi negli affari di un altro paese per proteggere una minoranza per la quale può avere delle speciali simpatie.

Tuttavia il fatto fondamentale sussiste. Vi sono delle minoranze e queste minoranze non saranno mai soddisfatte fino a che i loro membri non si sentono veramente cittadini del paese dove si trovano, a meno che essi non abbiano l'impressione di possedere titoli identici a quelli che verrebbero loro dai loro governi e di ottenere da essi giustizia come tutti gli altri cittadini del mondo. Per dimostrare la bontà del metodo seguito in questa materia dalla Società delle Nazioni, il prof. Murray cita il caso della Bulgaria e della Grecia che spontaneamente hanno chiesto l'anno scorso l'intervento del consiglio per sistemare l'emigrazione reciproca che si verifica alle loro frontiere.

I rapporti greco-bulgari

Egli spera poi che il consiglio, nel momento che lo supporrà più opportuno, potrà dire quale meccanismo si propone di istituire per la protezione delle minoranze in Turchia e chiude affermando: Questo trattamento equo nei riguardi delle minoranze non deve però essere nemmeno parzialmente imposto alle nazioni anche più deboli. Esso deve essere un ideale ugualmente condiviso da tutti i membri della Società delle Nazioni, un dovere primordiale accettato sinceramente da ciascuna di esse possa assolvere a questo compito in modo degno.

Questo richiamo del delegato inglese determina l'intervento del primo delegato Politis, il quale rifà la storia dei rapporti tra la Grecia e la Bulgaria. Il Politis si dichiara però convinto che è indispensabile che il sistema della protezione delle minoranze non perda mai il carattere che gli danno i trattati in vigore. Si tratta di una questione di diritto pubblico interno sottoposta al controllo ed alla garanzia della Società delle Nazioni.

Le popolazioni che fossero protette soltanto grazie ad un intervento straniero ben presto una vita odiosa, sotto il dominio dei governi dei paesi dove esse si trovano. E' dunque doveroso per il consiglio della Società delle Nazioni vegliare con maggior cura a che la questione delle minoranze non degeneri in una questione politica.

Salutato da una generale ovazione, sale alla tribuna il dott. Nansen il quale esordisce rilevando una lacuna nel rapporto, che non contiene il resoconto di tutto ciò che è stato detto dalla Società delle Nazioni. Infatti non dice nulla circa l'opera compiuta dalla Corte di giustizia internazionale. Accenna poi al fatto che il rapporto della commissione dei mandati non è sottoposto all'esame dell'assemblea e propone che esso sia rinviato per lo studio preliminare.

La discussione sul disarmo

Dopo che l'assemblea ha accolto la proposta del dott. Nansen di rinviare alla sesta commissione il rapporto della commissione dei mandati, sale alla tribuna il presidente in carica Paul Hymans, al quale preme di rispondere immediatamente al rimprovero fatto dal delegato svedese. Dice che il rapporto del consiglio non contiene nessun riassunto dell'opera compiuta dalla corte permanente di giustizia internazionale sia perchè il consiglio non ha i dati necessari per poter fare un tale lavoro e non ne ha neanche la competenza. In seguito ad uno scambio di vedute tra il presidente dell'assemblea, il dott. Nansen e il presidente del consiglio si decide che per l'anno venturo il consiglio chiederà alla Corte un rapporto sui lavori da essa compiuti.

Nel pomeriggio si ebbe una brevissima seduta perchè due soli oratori erano iscritti, il finlandese Procope che parla della Karelia orientale ed il secondo delegato albanese Curukuqui che parla dell'opera di soccorso svolta dalla Società delle Nazioni nel suo paese. Prima di sciogliere la seduta il Presidente Motta annunzia che oggi e domani, come già era stato convenuto, saranno discussi i problemi della sicurezza e del disarmo ed informa che fra gli oratori iscritti per questa mattina vi è anche MacDonald.

Sembra ormai deciso che Herriot prenderà la parola il mattino di venerdì e che subito dopo di lui interverrà nel dibattito anche l'on. Salandra. La giornata dei due primi ministri è stata laboriosa. Entrambi sono partiti dall'assemblea subito dopo il discorso Nansen, per recarsi ad una colazione loro offerta dalla città di Ginevra al Parco Lagrange.

Si apprende frattanto che poco prima di mezzogiorno è giunto a Ginevra anche il Presidente del Consiglio belga Theunis, che ha fatto il viaggio in automobile, accompagnato dalla sua signora. Pochi minuti dopo l'arrivo egli ha acconsentito a ricevere un giornalista al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Sotto un certo punto di vista l'assemblea della Società delle Nazioni alla quale non veniamo ad assistere, è la continuazione della conferenza di Londra. Personalmente annetto una grande importanza al problema della sicurezza, che spero sarà risolto a Ginevra».

I contatti tra gli uomini politici che ora si trovano a Ginevra sono stati numerosi e si dice anche di grande importanza; ma, come è naturale, tutti sono muti circa la vera portata di queste trattative preliminari.

All'Hotel des Bergues l'on. Salandra ha avuto un colloquio col primo ministro francese sig. Herriot circa lo svolgimento dei lavori della assemblea della Società delle Nazioni. Nel corso della conversazione che si è svolta molto cordialmente l'on. Salandra ha portato al sig. Herriot i saluti di S. E. Mussolini e gli ha comunicato che il ministro italiano spera che si presenti una prossima occasione nella quale i due uomini di Stato possano incontrarsi. Il sig. Herriot ha pregato l'on. Salandra di ricambiare i saluti a S. E. Mussolini dicendosi ben lieto se tale incontro potrà avvenire.

Induzioni sull'atteggiamento di MacDonald

PARIGI, 4

(N.P.) Sul vellutato, ma insidioso terreno di Ginevra avremo quasi certamente l'urto tra la politica francese e la politica inglese. Quello che per la Francia è un problema di vita o di morte, per le talassografie anglo-sassoni è appena un'arma di negoziazione o tutt'al più un riflesso delle loro imperiose necessità marittime.

In altri termini, i colossi del mare difficilmente possono risolvere un problema di sicurezza terrestre. La incredulità circa i risultati che produrrà il dibattito di Ginevra — divenuta oggi la città morale dell'umanità — è determinata da una prima causa precisa: le dichiarazioni di MacDonald. Esse appaiono alla stampa di destra e moderata inquietanti ed anche oscure. L'avversione contro il patto di garanzia è espressa in termini che non ammettono equivoci. La miglior base del disarmo è l'arbitraggio obbligatorio e non il patto di mutua assistenza: è questo il pensiero del premier inglese che resta quasi immutato.

Gli scopi di MacDonald ed Herriot

Ma esso non risponde nè ai desideri nè alle necessità della Francia. MacDonald è preoccupato del disarmo e si è pure lasciato sfuggire una frase poco rassicurante per i francesi: il disarmo proporzionale. «Proporzionale» in che senso? — si domandano i francesi. E ricordano l'esempio della non lieta proporzionalità di Washington.

Insomma MacDonald non comprende o finge di non comprendere un problema dalla cui soluzione più o meno felice si fa dipendere qui l'esistenza della Francia. Dato questo atteggiamento britannico, quali speranze si possono nutrire che sorga a Ginevra la macchina per impedire la guerra? Vi sono quindi poche probabilità che venga raggiunta l'intesa durante questa sessione, oppure si porrà mano a qualche dichiarazione ingenua che soddisfi e temperi gli imbarazzi unitari e demagogici dei seguaci di Mac-Donald e di Herriot.

Se ben si osserva, infatti, è facile scorgere che questo movimento ginevrino, mirando da una parte a deviare l'attenzione degli oppositori alla conferenza di Londra, tende a consolidare all'interno la posizione dei due premiers. Le discussioni che avranno luogo al palazzo delle Nazioni, davanti allo specchio del grande lago, sul Quai intolato a Wilson, guarderanno in verità, più che all'orizzonte europeo e mondiale, alle trincee di partito e agli assalti degli avversari in seno ai rispettivi parlamenti.

Ginevra, che dovrebbe restaurare l'equilibrio europeo — e lo darebbe sul serio se risolvesse quei problemi che sono all'ordine del giorno — si preoccuperà anzitutto, nella mente dei maggiori capi di Stato, di restare sulla strada indicata nel protocollo di Londra e di conservare l'indirizzo cosidetto di sinistra della politica franco-britannica. Per le stesse correnti di sinistra le discussioni come quelle di Ginevra tendono a disarmare gli spiriti e nulla più, essendo chiaro in anticipo che le conclusioni saranno insufficienti. Si parla infatti di un sindacato dei paesi minacciati. Si tratta dei piccoli Stati che si raccoglierebbero intorno alla Francia; ma sono voci degli ambienti nazionalisti.

Il progetto di mutua assistenza dell'americano Sothwell nell'ultima sua edizione concerne: 1) la proclamazione fuori legge della guerra di aggressione; 2) gli atti di aggressione; 3) le sanzioni; 4) le decisioni della corte permanente di giustizia, che rimarranno tali e quali. Gli autori hanno sostituito il rimanente degli articoli con una serie di risoluzioni che ne riprendono la sostanza, ma che presentano il vantaggio di poter essere adottati dall'assemblea con un semplice voto. Lo scopo perseguito da esse è quello di tentar e di facilitare la conclusione di un accordo.

Commentando le dichiarazioni di MacDonald e notando la sua fragile situazione parlamentare, il *Temps* affermava ieri che è la Francia che potrà essere accusata di ostilità al principio di arbitraggio, che essa ha fatto trionfare nel corso delle recenti negoziazioni di Londra.

La Commissione delle riparazioni ha nominato Seymour Parker Gilbert giurista e finanziere americano, agente generale per i pagamenti alle riparazioni.

Gravissima situazione in Marocco

sollevazione generale contro gli spagnoli

MADRID, 4

Una nota del Direttorio dichiara:

In questo momento non si tratta di studiare il problema marocchino nè quello del protettorato, nè il piano delle posizioni che debbono essere tenute o sgombrate. Vi è una sollevazione generale che mette in una condizione pericolosa le posizioni occupate dai nostri soldati. E' semplicemente la guerra che si deve rispondere con la guerra pel sentimento di solidarietà e al fine della conservazione. Di fronte ad una tale ribellione non una parola, non un commento che siano un attentato al morale delle truppe, alla autorità del governo, al prestigio del comandante, deve essere tollerato.

MADRID, 3

Un comunicato ufficiale sulla situazione del Marocco dice:

«Nella zona orientale una compagnia spagnuola è partita da Bontieb allo scopo di proteggere le fortificazioni di Ygardyan e di Eychenafen. Nella zona occidentale la situazione è immutata. E' stato iniziato un combattimento nella gola di Oez. La posizione di Buhalax è stata attaccata dai ribelli che sono stati respinti lasciando sul terreno un morto e quattro feriti.

Il Generale Ground, che aveva il comando della zona di Tetuan, è stato collocato a disposizione. Viene sostituito dal Generale Queip Liano.

La coalizione delle opposizioni in Jugoslavia

contro l'azione del governo Davidovic

BELGRADO, 4

I principali uomini politici del partito radicale si sono riuniti per discutere della tattica da adottare contro il governo di Davidovic: l'accordo è stato raggiunto. Ha prodotto viva impressione a Belgrado la dichiarazione del Presidente della Camera, Jovanovich, al congresso radicale, convocato in questi giorni a Spalato. I radicali dalmati hanno inviato a Pasic telegrammi in cui gli esprimono la loro illimitata fiducia.

I radicali e il nuovo regime

Il giornale «Samourava» pubblica un articolo intitolato: «Il partito radicale e il nuovo regime» in cui fra l'altro è detto:

«Poichè Davidovic non è stato autorizzato dalla nazione a collaborare con Radic, e con gli altri separatisti, per demolire le fondamenta dello Stato, e poichè egli ed i suoi colleghi hanno intenzione di provocare il maggiore d'sordine, al partito radicale si impone il dovere di lasciare il suo posto di spettatore e di scendere apertamente in lotta contro tutti quelli che palesemente o segretamente distruggono quanto è stato costruito a prezzo di gravissimi sacrifici. Il partito radicale non credeva di dover impegnare questa lotta, ma dato il pericolo che soffre lo Stato e per rimanere fedele alle proprie tradizioni ed al proprio programma ed alle promesse fatte alla nazione, il partito radicale ha il dovere di ricorrere a tutti i mezzi per sconfiggere il regime repubblicano-bolscevico, separatista e nazionale.

Nel mese di settembre si riunirà la direzione del partito e il gruppo parlamentare per accordarsi sull'azione da intraprendere con tutta energia. La lotta sarà impegnata su due fronti ed in mezzo al popolo.

Alla Scupcina il partito radicale farà tutto il possibile per impedire che si calpesti la Costituzione e per ostacolare il piano dei separatisti e dei bolscevichi. Fra il popolo poi si terranno grandi comizi allo scopo di protestare energicamente contro l'attuale regime.

A Belgrado si parla molto anche dei rapporti fra il governo e la Corona. Desta non poco stupore il fatto che il Sovrano non abbia finora firmato parecchi decreti presentati dal governo. Jovanovic ha avuto il compito di informarsi presso Davidovic del punto di vista del governo di fronte alle dichiarazioni di Radic sul disarmo e sulla Lega delle Nazioni, dato che tali dichiarazioni sono in stridente contrasto con le istruzioni date dal Consiglio dei ministri e Marincovic prima della sua partenza per Ginevra. Secondo i radiciani il govern avrebbe impartito a Marincovic altre istruzioni e precisamente nel senso voluto da Radic. Comunque la posizione del governo è grave, non solo a Ginevra, ma anche e specialmente di fronte alla Rumenia ed alla Cecoslovacchia, che Radic non cessa di attaccare.

I rapporti tra governo e corona

La «Politika» pubblica una dichiarazione dell'ex ambasciatore bulgaro a Belgrado in cui si smentisce quanto Radic ha detto a Zagabria che Todoroff e Obov sarebbero finanziati da Pasic.

L'ex ambasciatore dichiara che darà a Radic la possibilità di dimostrare la sua asserzione dinanzi ai tribunali.

Il ministro del Commercio ha ricevuto ieri una deputazione venuta da Sussak per chiedere come è stato promesso, l'allargamento del porto e della frazione di Susak. La deputazione chiese anche la costruzione di una linea ferroviaria diretta fra Lubiana e Sussak per rendere possibile la esportazione della Romania, e lo sbocco diretto al mare. La deputazione si è recata anche dal presidente del consiglio.

Il «Beogradsker Dnevnik accusa lo ambasciatore bulgaro Wakarewski di essere in stretti rapporti con i radiciani. L'ambasciatore si reca infatti molto spesso a Zagabria a conferire coi radiciani. Si teme che fra Radic e l'ambasciatore bulgaro si stia complottando contro la pace nei Balcani.

Fra Grecia e Jugoslavia esisteva un accordo commerciale provvisorio che si rinnovava ogni trimestre. L'ambasciatore greco ha ora revocato tale accordo a nome del suo governo, ciò che ha provocato grave esasperazione nei circoli politici e commerciali della Jugoslavia, tanto più che non è possibile pensare ora ad un accordo definitivo con la Grecia, poichè il governo sta preparando gli accordi commerciali con la Czeco Slovacchia.

Uno degli uccisori di Erzberger arrestato in Jugoslavia

ZAGABRIA, 4

Il 27 agosto veniva tradotto a Zagabria quale persona sospetta un tedesco che dichiarò di chiamarsi Enrico Stake, nato a Zwickau, nella Sassonia, exsottufficiale in attività delle truppe regolari germaniche, passato poi a far parte dell'organizzazione degli «hachenkreuzer» al comando del generale Ludendorff. Egli avrebbe partecipato nel 1923 alla sommossa di Monaco e perciò fu arrestato il 9 gennaio 1924. Emesso dalle carceri si recò a Dresda. Nel viaggio ricevette l'ordine di recarsi nella Slesia Superiore per organizzare la propaganda germanica. Seppe che la polizia era sulle sue tracce ed andò a Budapest ove si presentò a un ex-maggiore dell'esercito germanico, il quale lo avrebbe reso attento che in Ungheria le autorità avevano ricevuto ordine di arrestare l'uccisore di Erzberger. Andò dapprima a Kaniza, poi il 19 aprile varcò il confine jugoslavo e venne a Zagabria nella speranza di trovare un'occupazione. Non ebbe fortuna e si recò a Sussac, ma non conoscendo nè l'italiano nè il serbocroato non trovò neppure il più umile impiego. Andò allora errando per il circondario di Castua e il 22 agosto fu arrestato a San Matteo da gendarmi jugoslavi. Questo in poche parole il racconto dell'arrestato. Allo Stake, all'infuori del certificato di nascita non è stato ritrovato alcun documento. La polizia sospetta che egli non sia altri che il famoso Meyer-Tills uno degli uccisori di Erzberger.

Dissidio fra dirigenti soviettisti

PARIGI, 3.

E' sorto un conflitto fra i dirigenti della politica dei Soviet a proposito dell'esportazione dei cereali. Rikoff, il quale recentemente dichiarò che la Russia avrebbe potuto esportare un milione e mezzo di tonnellate di cereali, insiste e con lui Krassin, Kameneff, e Zinovieff per intensificare le esportazioni. Invece il commissario delle finanze Sokolnikoff e alcuni membri del gruppo che fa capo a Trotzki si mostrano pessimisti nel valutare il raccolto e dichiarano che non è possibile esportare cereali per otto mesi ancora e che bisogna subito cessare tutte le spedizioni all'estero. I dati indispensabili non si potranno avere che per il mese di aprile. Allora se le prospettive del raccolto del 1925 saranno favorevoli e se contadini mostreranno il desiderio di scambiare il grano contro prodotti manifatturati, sarà possibile riprendere le esportazioni. Ma sino ad allora ogni spedizione deve essere vietata.

Sokolnikoff assicura che il raccolto insufficiente di quest'anno produce già una grave crisi finanziaria e che il Governo, per assicurare agli operai il pane a buon mercato, deve tornare alla politica dei prezzi d'imperio; se no, il pane rincarato provocherebbe un aumento di salari che alla sua volta sarebbe causa di nuova inflazione.

Un incidente alla frontiera greco-bulgara

SOFIA, 4

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica:

La sera del 1. settembre, quattro soldati greci ed un borghese, armati, varcarono la frontiera vicino al settimo posto di guardia e penetrarono nel territorio bulgaro per due chilometri, tentando di condurre su territorio greco un gregge nei dintorni del villaggio di Monastir. Sorpresi dai soldati del posto di guardia bulgaro che intimò loro di fermarsi, i soldati greci aprirono il fuoco al quale le guardie bulgare risposero immediatamente. Due soldati greci rimasero morti; gli altri riuscirono a fuggire. E' stata nominata una commissione speciale incaricata di aprire e condurre una severa inchiesta per stabilire le responsabilità.

I lavori del Direttorio Nazionale Fascista

e i commenti della stampa alla situazione politica

ROMA, 4

Si è riunito iersera nei locali della Direzione del Partito fascista, il Direttorio Nazionale per procedere all'esame della situazione generale politica e delle vicende delle varie Federazioni provinciali. Viva era l'attesa negli ambienti parlamentari fascisti per una tale riunione, in quanto si riteneva che il Direttorio Nazionale si sarebbe occupato senz'altro della posizione dell'on. Ponzio di San Sebastiano nel fascismo, in seguito alla sua adesione al movimento benelliano e per conseguenza all'atteggiamento del Partito fascista nei riguardi della «Lega Italica».

In proposito erano state avanzate anche molte previsioni, tra le quali quella dell'immediata espulsione dell'on. Ponzio di San Sebastiano dal Partito Fascista. Contrariamente a questa previsione, il Direttorio nazionale si è invece occupato nella riunione odierna delle situazoni provinciali esaminando in particolar modo l'andamento delle Federazioni provinciali di Napoli, Caserta, Udine, Trapani, Zara e Fiume.

La scelta dei "Quindici,,

In proposito hanno riferito ampiamente i vari commissari che furono incaricati delle indagini; ma nessun provvedimento è stato adottato, in quanto il Direttorio si è riservato di deliberare in una riunione che avrà luogo domattina. In ogni modo dalle relazioni fatte risulta che l'andamento delle suaccennate Federazioni va via via consolidandosi ed è tale da non rendere necessaria alcuna eccezionale misura.

Stamane il Direttorio si è occupato del Piemonte e della Toscana. Per quanto si riferisce poi alla nomina della Commissione dei Quindici, incaricata di studiare le riforme statutarie da proporre al Gran Consiglio e quindi al Parlamento, possiamo assicurare che di tale questione si occuperà oggi il Direttorio, compilando una lista dei nomi da sottoporre alla approvazione dell'on. Mussolini.

Sembra che della Commissione saranno chiamati a far parte con ogni probabilità i senatori Gentile, Morello, Corradini, gli on. Acerbo, Maraviglia, Rossoni, Tumedei e il dr. Forges Davanzati. Sui lavori della Commissione si fanno intanto molte previsioni che — riesce inutile notarlo — non hanno che un valore relativo, specialmente in considerazione del fatto che finora non si è nemmeno proceduto alla scelta dei quindici.

In merito poi alla definizione del caso Ponzio di San Sebastiano, negli ambienti più autorevoli del fascismo si esclude che il Direttorio, occupandosi della costituzione della «Lega Italica» voglia adottare nei riguardi del deputato fascista il provvedimento della espulsione e si ritiene più probabile un categorico invito all'on. Ponzio non aderire a movimenti che possano comunque ostacolare il Partito fascista. In tal caso l'on. Ponzio, o uscirà dalla «Lega Italica» o dovrà automaticamente abbandonare il Partito fascista.

Da qualche giorno negli ambienti di Montecitorio circola con insistenza la voce che l'on. Giolitti, di recente tornato in Italia dalla villeggiatura, intendesse svolgere una azione politica, insieme ai suoi amci, diversa da quella finora seguita nei confronti del governo fascista. L'on. Giolitti, si affermava, non troverebbe più perfettamente consoni alle esigenze ed alle necessità del paese alcuni atteggiamenti del fascismo. Ieri a Montecitorio la notizia che l'on. Giolitti intendesse assumere un atteggiamento di opposizione veniva data come probabile. Si aggiungeva che l'ex Presidente del Consiglio, alla riapertura della Camera, avrebbe l'intenzione di non partecipare ai lavori parlamentari. Queste voci, non del tutto disinteressate, erano naturalmente assai commentate.

Il "caso,, Ponzio di San Sebastiano

Negli ambienti politici il movimento della «Lega Italica» ha trovato critiche vivaci.

«Il nuovo movimento — diceva uno dei critici più intransigenti — non è destinato ad avere alcuna efficienza pratica. Attorno a Sem Benelli si raggruppano elementi che potranno essere in pienissima buona fede ed elementi che fanno parte della solita massa di scontenti che ogni partito ha nel suo seno. A che cosa mirano? Alla pacificazione degli animi? Ma questo è nel desiderio ti tutti e, se le asprezze permangono, esse non sono che il risultato dell'intransigenza delle opposizioni, che non vogliono rassegnarsi al fatto compiuto.

«Del resto ogni organizzazione, per poter realizzare il proprio programma deve avere un capo che in una materia così mutevole come quella politica, sappia procedere con oculatezza e con chiaroveggenza e con conoscenza di masse, di partiti e di tendenze. Sem Benelli, anche considerato come il capo di una organizzazione spirituale, non può straniarsi dalla realtà politica e su questo terreno bisognerà attenderlo».

L'«Idea Nazionale» crede indispensabile esprimere una franca opinione sulla condotta dell'on. Ponzio di San Sebastiano.

«Ci pare — dice il giornale — che i limiti di una disciplina di partito siano sempre duplici: esteriori e formali, ma anche interiori e sostanziali. Ora l'on. Ponzio di San Sebastiano nella sua azione nell'Associazione dei combattenti può anche aver ritenuto di non aver oltrepassato la disciplina fascista; ma quando poi con articoli, lettere, interviste egli sviluppa un'azione determinata che è di netta differenziazione dall'azione fascista, quando accetta il proclama benelliano dichiarandosi anzi partecipe della cosidetta organizzazone benelliana e conclude di voler prendere un atteggiamento così detto superiore ai partiti, allora spetta proprio all'on. Ponzio di San Sebastiano domandarsi che cosa egli sta a fare nel Partito Fascista».

A proposito poi del movimento che fa capo all'«Italia Libera» e più specialmente all'iniziativa di Decio Canzio per l'ordinamento delle squadre di azione, l'*Idea Nazionale* scrive:

Le mene sovvertitrici

«Ci preme constatare che la circolare era vera ed esattissima nel suo testo assai esplicito, nel quale si ordinava ai dipendenti dell'«Italia Libera» la formazione di squadre armate che non ci pare facessero degli esercizi spirituali sotto la guida di don Sturzo. E' dunque perfettamente dimostrato quali siano gli scopi di questo organismo al disopra dei partiti, che predica all'aperto la legalità e la pace, mentre di nascosto, attraverso l'iniziativa di uno dei suoi dirigenti responsabili, arma una fazione! — contro l'ordine costituito e sotto una bandiera ove si legge: «Italia senza Vittorio Emanuele!».

E l'*Impero* aggiunge:

«Abbiamo visto in galleria ed in altri luoghi alcuni campioni della formazione militare dell'«Italia Libera». Tanto per essere liberi, hanno adottato come distintivo il colore di riconoscimento dei massoni, il «verde ramarro». La divisa si compone del fiocchetto verde all'occhiello, cravatta verde e, se è possibile, fazzoletto verde, calze verdi, tutto verde, come don Gill o come Ornella.

Anche oggi il *Giornale d'Italia* torna ad occuparsi dei rapporti fra liberalismo e fascismo e, dopo avere esaminato i punti in cui, non essendovi contrasto di idealità e di concezione tra i due partiti, come per quello che riguarda il rafforzamento dello Stato, la disciplina del lavoro, l'ordine sociale, il funzionamento dei servizi pubblici, la valorizzazione del prestigio nazionale all'estero, la riorganizzazione della difesa nazionale, l'esaltazione della vittoria, il rinvigorimento dei valori morali, l'armonia tra i fattori della produzione, l'ossequio di tutti i cittadini alla Nazione, ecc. ecc., si troverebbe un terreno di collaborazione, enumera gli elementi che sembrano al giornale di dissidio e che si riferiscono alla conquista e all'allontanamento dal potere.

Un articolo di Rastignac

Dal canto proprio Rastignac, in un articolo sulla *Tribuna*, occupandosi delle discussioni suscitate da accenni costituzionali, scrive:

«Non è inutile domandare se alcuno crede di poter sostenere sul serio che il sistema parlamentare, che arbitrariamente è contro la parola e lo spirito dello Statuto, ha funzionato e vorrebbe continuare a funzionare in Italia e debba essere considerato intangibile e mantenuto intatto, pur dopo la sollevazione di disgusto in tutte le classi sociali, che rese possibile il successo della marcia su Roma, la quale era indirizzata all'abbattimento di quel sistema parlamentare, dichiarato appunto e riconosciuto causa prima del disordine politico e morale del Paese, dalla guerra e prima della guerra e dopo la vittoria. Nessuno in ogni caso potrà sostenere insieme l'intangibilità del sistema parlamentare tale quale è, e l'intangibilità dello Statuto tale quale fu, perchè l'una esclude l'altra, e infine, se si vuol far comprendere qualche cosa al pubblico, bisognerà ben decidersi per una intangibilità o per l'altra. Le due non possono coesistere, nè possono essere contemporaneamente sostenute e difese».

Rispondendo poi a coloro che sostengono che ciò che è intangibile è lo spirito dello Statuto, Rastignac osserva che il sistema parlamentare, quale è oggi in Italia, prodotto esclusivo del fattore elettorale, non può, senza ingiuria allo Statuto, essere considerato come uno svolgimento dei principi dello Statuto, che lo Stato italiano aveva voluto equilibrato su tre organi essenziali: la Corona, il Governo, il Parlamento, e oggi quest'ultimo organo soltanto sopravvive enormemente accresciuto a spese degli altri due menomati e modificati; che non esiste più un articolo dello Statuto che contenga sillaba vivente, e che gli articoli che rappresentavano lo spirito e difendevano il carattere dello Statuto sono poi addirittura morti e sepolti, lo scrittore rileva che tutta la polemica avente per base lo Statuto è profondamente sbagliata per due ragioni: l'una che se le riforme fossero necessarie si dovrebbero fare, come furono fatte, e anche radicali, in via di emendamento, alla costituzione degli Stati Uniti, che pur mantenne e mantiene la sua formidabile unità ed autorità, perchè mai snaturate surretiziamente come lo Statuto Italiano, dall'opera di partiti dominanti; l'altra che, come fatto, lo Statuto segna una grande data storica: rappresenta e significa il grande patto di libertà fra il Re e il Popolo Italiano, ma come legge scritta poco più esiste e resiste.

«Ora, conclude Rastignac, le istituzioni si reggono su due forze che non sono tradotte in articoli dallo Statuto: sulle virtù personali del Re e la tradizione nazionale di Casa Savoia, e sull'istinto di conservazione del Paese che ammonisce: soltanto la Monarchia può mantenere l'unità che l'istituto parlamentare, fomite di discordie, mette a continuo repentaglio.

«Quando non più la persona giuridica, ma la persona morale del Re entra in funzione, vuol dire che non ha più funzione lo Statuto., e la discussione sullo Statuto diventa una mesta commemorazione. Combattere quindi i progetti della Commissione dei 15 e i progetti del Governo appena conosciuto che non rispondono alle idee, delle tendenze nostre particolari e a quelli che chiamiamo gli interessi fondamentali del Paese, si, senza dubbio; ma combatterli prima di conoscerli, nel nome dello Statuto, e in omaggio allo Statuto, non mi pare, e non credo debba parere anche a molti altri uomini di buona volontà».

Il mistero della storia di Tito Livio

La notizia della scoperta di tutta intera la Storia di Tito Livio, ha, naturalmente, messo a gran rumore il mondo delle lettere e dell'erudizione. Tanto più che insieme all'opera del grande storico del secolo d'oro, il prof Mario di Martino Fusco ci darebbe altri due codici del secolo IX e cioè opere di classici greci con la vita di San Gennaro ed altre storie napoletane.

L'importanza della scoperta si capisce solo a gettare uno sguardo nello scorcio dei tempi o a seguire quanto si spese di fatiche e di quattrini per addivenire al possesso di tutti i 142 libri di Tito Livio di cui solo 35 erano in nostro possesso.

E' noto che il grande Padovano impiegò ben settantasei anni della sua vita nella preparazione delle proprie cronache che si basarono su documentazioni precise frutto dei più coscienziosi sopraluoghi sui posti dove i fatti narrati si svolsero e si composero nel loro aspetto definitivo.

Così il Livio potè offrire alla posterità la storia di ben otto secoli che vanno dal tempo di Re d'Alba alla morte di Druso conquistatore del Brennero. Purtroppo solo un terzo dell'opera ci fu risparmiata dalla gelosia del tempo e il rimpianto della parte perduta o nascosta fu sì viva sempre da spingere in tutti i secoli seguenti studiosi ed eruditi alle più attive e laboriose ricerche.

A leggere il libro del Sabbadini sulle scoperte dei «Codici» si può seguire nel suo parziale successo l'opera dei dotti segugi attraverso il tempo. Nel medio evo solo tre ne erano conosciute, ovverosia la I.a, la III.a e la IV.a che non erano neppure complete perchè mancava il trentatreesimo libro e il quarantesimo era incompleto. Libro quest'ultimo ch'era frammentario anche nella copia posseduta dal Petrarca.

La notizia d'una scoperta intorno all'opera di Tito Livio s'è sparsa veramente più volte nel corso della storia. Andrea Giuliano scappò in Germania dov'era stata annunciata l'apparizione della II.a deca. S'accesero speranze dirette verso Chartres, verso Montecassino e verso la biblioteca del serraglio di Costantinopoli dove si diceva essere l'opera compiuta. Si sa che l'ultimo tentativo fu quello di Antonio Munoz che frugò inutilmente fra le carte e i volumi dei Padiscià.

Ora si capisce quale onore rappresenterà non solo per il prof. De Martino ma l'Italia una scoperta sì importante, sì attesa e sì ferventemente auspicata. «Perchè — scrive Bach sul «Giornale d'Italia» — dalle conquiste portentose della triade fiorentina: Petrarca, Boccaccio, Coluccio Salutati ad oggi, nessuna scoperta uguaglierebbe quella del Di Martino: neppure quella di Angelo Mai d'un secolo fa con i palimpsesti ciceroniani, neppure quella dei papiri egiziani di Oscarynkos con i poeti greci».

L'incredulità all'estero

Strano ma spiegabile il fatto che una notizia così importante per il nostro mondo culturale, che l'avviso di un successo così nostro si sia diffuso prima all'estero che fra noi. Strano ma spiegabile perchè il De Martino insieme al Prof. Terzaghi dirige la rivista «Mon Seon» e naturalmente condivise col suo illustre collega le gioie delle proprie conquiste nel campo dello studio e della ricerca. Il Terzaghi, corrispondente attivissimo di giornali esteri si affrettò a comunicare ai suoi fogli la primizia consegnatagli senza nessun divieto di diffonderla dalle mani del suo amico.

Ed ecco un gran rumore nei circoli culturali di tutti i paesi ed ecco che l'incertezza sull'attendibilità della notizia sboccia dalle accademie, serpeggia nei cenacoli e si diffonde nella stampa. Scrivono dalla Francia che l'Accademia per Iscrizioni e Belle Arti di Parigi ha reso onori reticenti all'annuncio della scoperta e il «Matin» dice che nell'alto consesso si notò che se non addirittura viziata di legittimi sospetti, la notizia può creare non lievi disagi pel segreto nel quale il De Martino nasconde il frutto delle sue ricerche. Si disse che bisogna andar cauti perchè più volte l'Accademia è stata vittima di mistificazioni per mezzo di chi abusò dell'arte di Angelo Mai per definirsi scopritore di palinsesti e si ricordò finalmente la grande delusione provata verso la fine del secolo scorso dopo l'annuncio della scoperta di manoscritti autografi di Verciagetwige e di Giulio Cesare.

Pure in Germania si mostra di creder poco alle asserzioni del dotto napolitano e pure l'opinione degli studiosi inglesi è incerta e potrebbe essere rappresentata nella sua maggioranza, dalle idee espresse sul «Manchester Guardian» dal prof. R. S. Convvay il quale ponendo in rilievo la grandissima importanza dell'avvenimento trova molto strano il mistero di cui lo scopritore si circonda.

Garanzie sull'autenticità della scoperta

Ora bisogna andar adagio nel giudicare il riserbo in cui si chiude il prof. De Martino, il quale per sfuggire alla curiosità del pubblico e alle noie delle interviste, s'è rinchiuso in una Villa a Capri dove lavora accanitamente per trascrivere la seconda deca che va dall'undicesimo libro al ventesimo incluso. Ancora stretto nelle sue mani è il frutto delle sue ricerche ed è giusto ch'egli provveda al suo legittimo orgoglio di ordinare le carte ghermite al segreto secolare, di trascriverle, di comporle come vuol lui per offrire alla patria e all'erudizione il dono nella foggia da lui voluta. La ridda delle ipotesi sulle condizioni della scoperta; le farneticazioni, le congetture, i pettegolezzi che si scatenano attorno allo studioso sono quanto mai inutili ed inopportuni, per quanto possano essere in parte giustificati dal grande interesse dell'avvenimento.

Sarebbe ozioso riferire tutte le opinioni scaturite in questi giorni circa il luogo nel quale giaceva il tesoro; merita però di esser conosciuta la notizia dataci da Enrico Cavacchioli, il quale scrive da Napoli quasi con certezza che il prof. De Martino si ebbe i famosi codici frugando tra gli archivi del concento dal titolo di San Salvatore nell'isola di Castel dell'Ovo, celebre per esser stata nido di luculliane delizie e di aver ospitato personaggi quali Carlo Angioino, i figli di Re Manfredi, Paolo Caracciolo, Rosso e Ferrante III, Re Giacomo ed altri.

La garanzia del resto sull'autenticità della scoperta ci è data dal nome e dai precedenti dello scopritore. Si sa che il Prof. De Martino è un paleografo dotto e notissimo per la sua particolare competenza nello studio delle più antiche scritture medioevali e per la sua abilità e nella decifrazione dei numerosi e complicatissimi segni calligrafici che coprono le carte dell'età di mezzo specie nella parte più meridionale d'Italia ch'ebbe continue relazioni con l'Oriente e con Roma.

Ora nella tranquillità e nel silenzio di Capri il De Martino sta appunto valendosi della propria dottrina e della propria pratica di trascrittore, per decifrare il codice rinvenuto. Ha incominciato l'opera dalla seconda deca ch'è la prima in ordine numerico che ci mancasse, ha lavorato indefessamente cosicchè egli dichiara di esser giunto al libro XVII in breve giro di tempo per quanto i caratteri semionciali del documento sieno di ben difficile lettura. Ci promette finalmente che appena finita la trascrizione della Deca presenterà questo suo primo saggio alla Reale Accademia di Napoli ed esporrà le circostanze della scoperta al più autorevole pubblico che conti l'Italia.

Si tratta adunque di aspettare suppergiù tre mesi; bisogna in questo frattempo non turbare con inutili polemiche la calma dello studioso al quale dobbiamo intanto accordare il credito più largo.

Il processo per l'assassinio di Matteotti non si svolgerà alla Capitale

ROMA, 4

La signora Velia Matteotti, ritornata l'altra sera a Roma ha avuto un colloquio con i magistrati inquirenti, durato venti minuti circa. Sembra che la vedova Matteotti abbia loro consegnato alcuni documenti, tra cui un foglio di congedo militare nel quale sono specificate particolarità e dati circa la statura, diametro toracico ecc. del defunto suo marito.

La «Tribuna» registra intanto la voce che quanto prima verrebbe scarcerato il dr. Filippo Naldi. Ormai sembra accertato che il processo non potrà svolgersi a Roma, sopratutto per ragioni di ordine pubblico e tenendo conto che nel primo trimestre del 1925 saremo già in pieno Anno Santo e con la città piena di forestieri.

Su questo rinvio per legittima suspicione sono tutti d'accordo e ciò viene chiesto dalla stessa cittadinanza. E' però prematuro affermare che il processo si svolgerà ad Aquila, oppure come si dice dalla stessa «Tribuna», a Firenze. Con molta probabilità il processo potrebbe svolgersi in una città del Veneto, più vicina alla stessa Rovigo.

Nel pomeriggio di ieri l'on. Forni, accompagnato dal tenente Geroldi, capo dei combattenti della Lomellina, si è recato al carcere di Regina Coeli per procedere ad un eventuale riconoscimento dei suoi aggressori tra gli imputati del delitto Matteotti. Ambedue hanno riconosciuto il Dumini ed il Volpi come componenti la comitiva che li aggredì alla stazione di Milano. Domani l'on. Forni sarà interrogato dal comm. Del Giudice.

La diminuzione dei furti ferroviari

Tre milioni e mezzo di indenizzi

ROMA, 4

Dalle statistiche ferroviarie risulta che i pagamenti fatti durante l'esercizio 1923-24 a titolo di indennizzo per furti nei trasporti di bagagli e merci ammontano a tre milioni, 589 mila lire su circa 12 mila reclami. Per i tre anni precedenti, le spese sostenute allo stesso titolo furono nel 1920-21 di L. 49.989.125 su 66.529 reclami; nel 1921-22 L. 49.952.182 su 50.835 reclami; nel 1922-23 L. 16.570.760 su 29.989 reclami. Nell'ultimo anno di anteguerra 1913-14 invece si erano spese L. 369.477 su 7164 reclami.

Tenendo conto che rispetto all'anteguerra il valore delle merci, particolarmente di quelle ricche che sono le più soggette a sottrazioni, è cresciuto dalle 5 alle 10 volte e che il tonnellaggio chilometrico delle merci trasportate è cresciuto di oltre il 40 p. c., appare manifesto il pieno ritorno alle condizioni normali.

Terribile scoppio su una torpediniera

Quattro operai uccisi

SPEZIA, 4

Una orribile sciagura, che è costata la vita a quattro operai, si è avuta ieri nel nostro porto militare. Alle ore 10, mentre la torpediniera N. 63 veniva messa in seno nel bacino galleggiante, scoppiava la caldaia del bacino stesso, facendo quattro vittime nelle maestranze adibite ai lavori di ormeggio. Si teme però che altre vittime siano precipitate in mare, per lo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio; onde i palombari dell'Arsenale hanno scandagliato per alcune ore il fondo del porto per il ricupero delle salme degli scomparsi.

Convegno di Comuni a Roma

ROMA, 4

Aderendo al desiderio espresso da alcuni importanti comuni, l'Associazione dei Comuni italiani è venuta nella determinazione di convocare in Roma (Campidoglio, sala del consiglio) per il giorno 10 settembre, alle ore 10, uno speciale convegno dei comuni capoluoghi di provincia e di circondario, allo scopo di esaminare quali azioni debbano e possano svolgere d'accordo le amministrazioni comunali nei riguardi del problema annonario. Sull'argomento saranno relatori il gr. uff. C. Piazza, assessore dell'annona del comune di Milano, e il conte dott. L. Ferraris, Commissario per l'annona al Comune di Roma.

Le richieste del Canton Ticino al Governo Federale

BASILEA, 4

Un nuovo memoriale diretto dal Governo del Canton Ticino al Governo federale, per illustrarne le rivendicazioni, reclama tra l'altro la parificazione della lingua italiana in seno alla Confederazione alle altre due lingue nazionali francese e tedesca. I giornali rilevano come questo desiderio sia legittimo: in molti Cantoni, infatti, l'insegnamento della lingua italiana è completamente trascurato; e la richiesta ticinese dovrà pertanto essere rivolta ai Governi dei rispettivi Cantoni, che secondo la costituzione svizzera, sono sovrani in materia di istruzione pubblica.

Il «Journal de Genève» occupandosi del memoriale scrive che il profondo disagio economico di cui soffre il Canton Ticino non potrà scomparire se non mediante la conclusione di uno speciale accordo col Governo italiano che stabilisca contingenti di importazione e di esportazione per alcune categorie di merci di prima necessità per il Ticino, e mediante speciali facilitazioni doganali. Il problema delle relazioni economiche tra l'Italia e la Svizzera è trattato più ampiamente in uno studio del «Bollettino commerciale industriale svizzero». L'articolista propone una serie di reciproche concessioni doganali ed un regolamento del traffico che favorisca gli scambi tra i due paesi.

Il «Journal de Genève» propone inoltre che venga istituita una commissione con l'incarico di studiare le basi di un accordo allo scopo di evitare che i prodotti svizzeri ed italiani facciano una eccessiva concorrenza nei mercati esteri ed interni.

Importante intervista con MacDonald

Debiti e questione egiziana

LONDRA, 4

(M.O.) Il «Daily Express» pubblica una importante intervista del suo corrispondente a Parigi col primo ministro MacDonald di passaggio colà per recarsi a Ginevra onde assistere ai lavori dell'assemblea della Società delle Nazioni.

Parlando dei debiti interalleati il primo ministro ha detto di aver promesso ad Herriot che gli esperti del governo avrebbero elaborato un piano da sottomettere ad una futura conferenza forse a Parigi; ma ha soggiunto che l'Inghilterra non può andare avanti indefinitamente a trovare denaro per pagare i debiti degli altri paesi.

Venendo alla dibattuta questione egiziana, MacDonald ha dichiarato non esservi assolutamente questione di una evacuazione di truppe inglesi dall'Egitto o della rimozione di forze inglesi del canale di Suez.

Terminata l'assemblea di Ginevra, MacDonald ritornerà direttamente a Londra cosicchè ogni incontro col primo ministro egiziano dovrà essere rinviato. Egl crede fermamente che i recenti disordini sono stati fomentati da membri del governo e che Zaglul pascià si è lasciato prendere la mano dagli estremisti

Gli aviatori americani arrivati in America

PICTON (Nuova Scozia), 4

Sono arrivati gli aviatori americani.

I mercati del pesce dell'Alto Adriatico

Questo è il titolo del secondo interessantissimo opuscolo di volgarizzazione dei problemi pescherecci testè pubblicato dalla Società Regionale Veneta per la Pesca.

L'anno scorso nel volumetto: «Problemi e Progressi della Pesca», compilato dal prof. Giuseppe Pardo, erano, con eleganza di forma e concisione di stile, esposti i vari aspetti della difficile opera di ricostruzione nel periodo del dopo guerra delle industrie peschereccie del Veneto. L'opuscolo attuale redatto in forma di relazione dal Pardo, dal prof. Eugenio Bellemo e da Giovanni Bonivento esamina con diligenza, con competenza e con spirito di praticità la grave questione dei mercati del pesce. L'argomento è del più alto interesse non solo per gli studiosi della pesca, ma anche per il pubblico, il quale vede con apprensione il continuo rialzo nei prezzi di tutti i generi alimentari.

Gli autori subito dichiarano che non sono da coltivarsi soverchie illusioni sulla possibilità di mutamenti radicali nella sistemazione dei mercati del pesce, specialmente di quelli di produzione; ma come invece debbasi introdurre una migliore disciplina per togliere parecchi dei lamentati inconvenienti.

La vera, la reale discesa nei prezzi del pesce, come del resto per molti altri generi alimentari, non potrà essere data che dall'aumento graduale della produzione, dalla facilità dei trasporti, dalla conservazione in più larga misura di determinati prodotti e sopratutto dalla sensibile diminuzione di costo delle barche da pesca o di tutto ciò che ha attinenza al loro armamento.

Un capitolo dell'opuscolo è dedicato a notizie storiche sulle leggi che regolavano i mercati del pesce sotto la Repubblica Veneta e mette in rilievo come esistessero gli stessi inconvenienti e come si escogitassero discipline non molto dissimili da quelle oggi proposte. Segue un accurato esame ed una dettagliata esposizione del funzionamento dei grandi mercati del pesce di Venezia, Chioggia, Trieste, e Fiume e dei minori dell'Alto Adriatico.

Il mercato di Rialto

Il capitolo dedicato al mercato del pesce di Rialto è dei più vivaci e interessanti.

«Se di buon mattino — così incomincia — vi soffermate nel mercato del pesce di Rialto, osservate un grande affollamento di pittoresche barche da pesca di svariate forme, ormeggiate alla riva. Portano esse il prodotto proveniente dal mare, dalla laguna e — fra settembre e dicembre — (la classica fraima), anche quello delle numerose e ricche valli salse dell'estuario veneto.

Nel mercato all'ingrosso, cioè nel fabbricato antistante prospiciente sul Canal Grande, avviene la contrattazione e la consegna della merce dal produttore al *provvigionista* (commissionato) di sua fiducia.

I provvigionisti, com'è noto, occupano posti fissi e le maggiori contrattazioni avvengono nella mezz'ora che intercede fra il primo e il secondo segnale di vendita, dato da una campana. Al secondo segnale viene fatta la consegna della merce all'acquirente e le contrattazioni si protraggono, con minore intensità, nelle ore seguenti del mattino.

Originale, quanto mai, è il metodo di vendita all'ingrosso di pesce.

Gli acquirenti, esaminata la merce, dichiarano all'orecchio del provvigionista il prezzo. Tale operazione viene chiamata *«asta all'orecchio»*. Rimane deliberatario il maggior offerente; il prezzo viene proclamato dal venditore stesso, a differenza di altri mercati nei quali viene pubblicato invece dal compratore. Questa seconda maniera offre, indubbiamente, una maggiore garanzia per il pescatore-produttore.

Il provvigionista, mentre liquida il produttore in contanti, cede generalmente a credito la merce.

L'asta all'orecchio

Accedono all'asta i negozianti — esportatori, i quali nella generalità dei casi, si dedicano alla esportazione in grosse partite per i vari centri di terraferma ed i minutisti per la vendita diretta alla popolazione. Sovente si ravvisa una terza figura di acquirente, il «compravendi» vale a dire una dei soliti negozianti, il quale compera l'intera partita per procedere poi alla esportazione per proprio conto o alla rivendita in piccoli lotti o alla cessione agli altri negozianti oppure ai minutisti.

Il mercato all'ingrosso comincia nelle prime ore del mattino e finisce a mezzogiorno, mentre, com'è noto, la vendita al minuto prosegue anche nelle ore pomeridiane fino all'imbrunire».

Nel libro sono poi particolarmente considerate le disposizioni che disciplinano il mercato di Trieste e vien quindi studiato in quale misura esse potrebbero venire applicate ai mercati di Venezia e di Chioggia, in relazione anche al loro cospicuo commercio di transito.

Ed invero, come è risaputo, una buona parte del pesce di Chioggia, la nota città peschereccia ch'essa pure ha un mercato importantissimo, viene inoltrato a Venezia; quivi appena una metà del prodotto è assorbita dal consumo locale, il rimanente si rispedisce nei mercati della Regione Veneta ed anche in quelli delle grandi città della penisola.

Notevole nell'opuscolo l'accurata analisi delle proposte fatte dal Consiglio Superiore per l'Agricoltura (Ministero Economia Nazionale) per la disciplina in genere dei mercati del pesce in Italia. Si suggeriscono pratiche modificazioni alle proposte e si espongono in pari tempo ai principi fondamentali che informano la organizzazione dei mercati comunali di Roma, i relatori, avendo avuto campo di discuterli a lungo per quanto riguarda la loro pratica applicazione col Delegato del R. Commissario di Roma per i servizi annonari Co. Ferraris. Infine vengono proposte alcune innovazioni onde meglio regolare i mercati del pesce di Venezia e di Chioggia, basandosi anche sulla disciplina che alcune categorie di intermediari, quali ad esempio i «provvigionisti» di Venezia si sono — mediante il regolamento del loro Sindacato — essi stessi imposta.

Ai relatori ed all'illustre Presidente della Società comm. Bullo, non può essere dato che plauso per questa pubblicazione che tanto interessa l'economia della nostra regione.

La tragica fine del "re della velocità,,

LONDRA, 4

Si hanno ora i seguenti particolari sulla tragica fine del campione Resta, il notissimo automobilista italiano, soprannominato il «re della velocità». Il Resta guidava una vettura «Sumbean» da 160 cavalli, sulla pista di Brockland alla velocità di 122 miglia all'ora. Egli tentava di stabilire un nuovo record mondiale nei 150 km.

La vettura aveva appena compiuto pochi giri di pista quando improvvisamente slittò per circa cento metri andando a cozzare contro una staccionata metallica facendo un salto mortale, precipitando dall'altra parte e riducendosi ad un mucchio di rottami e fiamme. Il povero corridore veniva raccolto cadavere, poichè nel volo tragico aveva battuto con la testa contro un pilone di sostegno, fracassandosi il cranio. Il meccanico Perkins, lanciato fuori dalla vettura, ebbe le vesti in fiamme e ferite multiple alla testa, nonchè una lussazione alla spalla. Fortunatamente egli è stato ricoverato all'ospedale in condizioni non troppo gravi.

Il Resta aveva battuto molti records in America ed in Europa, diventando popolare in tutto il mondo sportivo. In America l'avevano soprannominato il «re della velocità». Egli deteneva fra gli altri il record mondiale delle 500 miglia ad una media di 97.58 miglia all'ora ed il record mondiale delle cento miglia ad una velocità di 102.8 all'ora. I critici lo consideravano un corridore audace, ma non avventato. Ultimamente aveva corso nel Gran Premio di Francia su una vettura «Sumbean».

I fascisti veronesi interrompono una riunione dell' "Italia Libera,,

VERONA, 4

Ieri sera un forte gruppo di componenti la sezione veronese dell'«Italia Libera» avevano ottenuto il consenso per una riunione nel salone della Gran Guardia, ma data la atmosfera che si è formata in città per questo fatto, l'autorità politica ha proibito l'adunanza. I componenti del gruppo dell'«Italia Libera» si sono allora riuniti nel salone superiore del Caffè Europa; ma dopo poco un gruppo di fascisti ha invaso il caffè stesso, imponendo a mezzo del direttore dell'esercizio, ai componenti dell'«Italia Libera» di sgombrare. Questi hanno dovuto far buon viso all'ordine e si sono dileguati.

Intanto il Fascio si è riunito in corteo ed alle orchestrine dei caffè di Piazza Vittorio Emanuele ha fatto suonare inni patriottici.

Cento persone avvelenate con la carne

PARIGI, 4

(N.P.) Un centinaio di abitanti di Wetteren (Gand) sono stati avvelenati per aver consumato della carne comperata in due macellerie della località. Attualmente 17 persone si trovano in stato grave che ispira le più vive inquietudini. Dall'inchiesta giudiziaria risulta che un macellaio di Wetteren aveva comperato una mucca colpita da tetano. L'animale fu abbattuto e la carne avvelenata messa in vendita.

Una diva del canto dimenticata
Rita Gabussi

Vi sono artisti di canto e di prosa, dei tempi trascorsi, i nomi dei quali ancora si ricordano; altri artisti d'eguai valore, invece, sono e del tutto o quasi ignorati.

Un nome, ad esempio, che si può dire obliato è quello di Rita Gabussi, la quale, pure, seppe all'epoca sua, rendersi famoso.

Rita Gabussi, pisana, nacque, si può dire, col bernoccolo del canto. Date le sue felici disposizioni, suo padre la affidò alle cure della signora Teresa Martinotti-Radicati, di Savigliano, la quale era stata famosa cantante.

Intelligentissima, piacente e fornita di un ottimo organo vocale, la Gabussi non tardò a farsi notare ed apprezzare. Dopo un corso regolare di studi, essa comparve per la prima volta in pubblico a Bologna, nel carnovale del 1836 nelle vesti di «Nina».

I bolognesi, vedendo quella giovinetta, invece di mostrarsi ben disposti verso di lei, l'accolsero con molta freddezza. Ma appena Rita Gabussi riuscì a dominare la propria emozione ed a fare sfoggio della sua voce fresca, soave, adusata a buona scuola, il pubblico dovette dichiararsi vinto e finì coll'abbandonarsi schiettamente all'entusiasmo.

Ogni sera, narrano le cronache d'allora, il teatro era affollato e la cara e valorosa artista aveva la soddisfazione di raccogliere larga messe di ovazioni. La sera della sua beneficiata poi, Rita Gabussi ricevette onori grandissimi e molti bei regali. Fu un vero delirio. Dopo lo spettacolo, essa venne accompagnata alla sua abitazione da uno stuolo di ammiratori, fra le acclamazioni più fragorose.

Da Bologna la Gabussi passò a Milano, a Trieste, a Firenze, a Pisa, a Torino, a Lucca, a Vienna, ed ovunque sorprese e conquise pienamente il pubblico.

A Firenze, nell'«Ines», nella «Saffo» e nella «Stuarda», la Gabussi riportò successi indescrivibili. Enrico Montazio espresse su di lei il giudizio seguente: «Le sue mosse, non soverchie, non caricate, ci fecero fede di quanto profondamente ella sentisse ciò che diceva, e come analizzar sappia, e col gesto e col guardo e colla espressione del volto, ciò che in core si sente e colla voce mal si esprime.

«Le di lei note chiare, sonore, pari a squillo argentino, ci appalesarono non sacrificar ella ai gusti di estranea scuola e rifuggire dai gorgheggi, dalla fioritura, da quei vezzi impotenti nel canto con cui cercano avvantaggiarsi i mediocri, spogliandolo della sua bellezza nativa, scevrandolo di potenza e di vita».

Nel luglio del 1873, a Milano, la Gabussi fu ammiratissima ed i giornali le tributarono lodi straordinarie.

Il Piazza ed il Maffei sciolsero un cantico di omaggio alla nuova incantatrice ed il Cazzaniga dettò, quasi estemporaneamente, i seguenti versi:

D'una fragranza eterea
Soavemente sparsi
Due fior per ora Amor per sè nutriva;
Quel che più vago ai rai del sol s'apriva
Splendente oltre misura
Scritto in fronte portava **Alla più bella,**
L'altro che pur modesto
Sulla terra chinava umil le foglie
Di più dolce natura
Parea dicesse: e questo
Cresca sacro e devoto **Alla più brava;**
Or que' fior non son più: tolti al lor stelo
Ognun credea che Amore
A un immortale li portasse in Cielo,
E senza meraviglia
Ornare invece il tuo giovine seno,
Rita, ciascun li mira;
E dietro a lor sospira.

Il «Messaggiere delle donne italiane» pubblica quanto segue:

«Nel canto della Rita è quella vita che solo è dono di anime privilegiate, che in altrui si trasfonde non per magistero dell'arte, ma per abbondanza di affetto, per forza d'intelligenza, quella scintilla animatrice senza di cui la musica è vano suono, ch'oltre le orecchie non giunge; è artificiosa riproduzione di note pari a quelle di uno strumento che sorprende e diletta ma lascia a vuoto la mente ed il cuore.

Nel 1837, Rita Gabuzzi cantò al D'Angennes di Torino, ne «Le prigioni di Edimburgo», del maestro Federico Rossi, ed il critico del «Messaggiere Torinese» le dedicò queste righe: «Nella Gabussi ammirammo, accoppiata a una voce delle più omogenee, un'azione sempre consentanea alla situazione drammatica, sempre naturale, mai esagerata; le note uscenti dalla sua bocca sono accompagnate da una tale leggiadria di modi e di verità d'espressione, che spingono all'applauso anche i più schifiltosi».

E dopo la serata d'onore della Gabussi, col «Barbiere», detto giornale pubblicava: «L'ammiratissima artista ebbe in dono fiori, versi, ghirlande corone, applausi, festeggiamenti. Le affettuose testimonianze del pubblico furono corrispondenti al merito distintissimo della valente artista. Fu una sera di entusiasmo».

La Gabussi, nel giugno seguente, andò in scena, al «D'Angennes», con la nuova opera del maestro Peri, «Una visita a Bedlaum». L'opera ebbe mediocre esito. Il «Messaggiere» scrisse: «Non è duopo andar per le lunghe; basti dire che la Gabussi riuscì a dare col suo bel canto qualche interesse alla sola «aria» finale, massime nella seconda sera, in cui fu applauditissima e che Galli e Castellan hanno fatto quanto era in loro potere onde le cose sortissero un felice esito».

A «Una visita a Badlam» seguì l'opera giocosa, del maestro Pavesi, «Sor Marcantonio». Dal resoconto del succitato foglio tolgo i seguenti brani: «Chi dicesse che «Sor Marcantonio non trovò fra noi quella onesta ospitalità cui hanno diritto le antiche conoscenze, non direbbe il vero. La musica fu accolta con la giocondità sul volto, col sorriso sulle labbra, ma ebbe d'uopo di tutte le seduzioni della Gabussi, di tutto il valore del Galli. Senza la raccomandazione di questi due eccellenti artisti, addio «Sor Marcantonio»; egli andava proprio «in svenimento». Rare volte vedemmo sulle scene del «D'Angennes» una cantatrice che di tanti doni fosse in copia fregiata come la Gabussi. Ad una voce soavissima, ella accoppia una rara eccellenza di azione, ad una perfetta maestria nel canto, ella congiunge uno studio costante non solo di far sempre bene, ma di far sempre meglio, e non avvien mai una volta ch'ella muova sguardo o faccia atto che tal non sia quale dove precisamente essere. Un sentire squisito, una sembianza leggiadrissima la innalzano di gran trotto sul volgo dei «virtuosi», ed esso, mi perdoni s'io non la chiamo «sirena», e «maga», o «diva» perocchè questi titoli mi sembran già alquanto rancidi.

«Il bravo Galli divise con la Gabussi il peso dello spartito: questa era tutto brio, tutto fuoco, tutta sensibilità, tutta incantesimo; quello era il contrasto dell'amore con la tosse, della volontà coll'impotenza, degli infocati desiri colle gelide membra, della poetica immaginazione di quattro lustri colla prosaica andatura di sessant'anni.

«In queste ultime sere si spogliarono tutti i giardini, tutti i prati, tutti i campi per far cadere una pioggia di fiori sulla Gabussi e sulla Goldberg. Non mancarono i soliti ritratti».

Nel «Messaggiere» del Giugno si legge ancora: «Non paga la signora Gabussi di essersi mantenuta costantemente nel favore del pubblico col sostenere alternativamente, con sempre eguale impegno e perizia, le parti di «Giovanna» e di «Rosina»; non paga d'essersi poi distinta come valente attrice seria, rappresentando, in costume, la scena finale dell'«Ines di Pastro», e quale maestra di pianoforte, eseguendo per eccellenza un gran «Concerto e variazioni» di Herz, immaginò un novello mezzo, per mostrarvi viemmaggiormente grata alle ricevute continue testimonianze di aggradimento, e fu quello di comparire sotto le spoglie di «Berta» nel «Barbiere» per cantare, in surrogazione della Sacchi, l'«aria» del 2.o atto: «Il vecchietto cerca moglie».

«Quale effetto abbia prodotto nell'uditorio quest'inaspettato avvenimento è più facile ad immaginarsi che non a descrivervi. Non v'era labbro che rimanesse muto, non mano che restasse immobile. Un applauso unanime e insolito ben fece palese alla signora Gabussi in quel conto i torinesi tengano i suoi rari talenti e le altre pregevoli doti che adornano la di lei persona.

«In quella sera fu distribuito un componimento poetico di bella fattura, quale interprete dei sentimenti da cui erano compresi gli spettatori».

Ritornata nel novembre del 1840 a Torino, Rita Gabussi cantò al «Carignano», nel «Rolla» del maestro Mabellini, avendo a compagni la Moltini, Badiali e Deval. Il pubblico la rivide e la riudì con immenso piacere, decretandole nuovi trionfi.

In quella circostanza il «Messaggiere», che l'aveva sempre portata alle stelle, si mostrò alquanto riservato e parziale. Il motivo di questo suo atteggiamento va attribuito al fatto che il critico aveva una singolare predilezione per la Moltini.

A proposito del «Rolla» egli disse: La Gabussi, colla grazia del canto, con la vivacità del gesto, colle animate movenze di tutta la persona, produsse il solito effetto: piacque troppo e piacque poco. E dopo la «prima» dell'opera «I Capuleti e i Montecchi» emise questo giudizio: «La Gabussi fu già da noi altre volte lodata per la espressione nel canto e l'anima dell'azione. Essa ha comune col Norzer (il tenore), di alzare la voce e di aggiungere del suo ai pensieri di Bellini. Procuri di correggersi. Attrice di gran pregio, ella piacerà a tutti allorchè i suoi irrequieti ammiratori onoreranno solo il merito che ha».

In fine, circa l'andata in scena dell'opera «I due Figaro», del maestro Speranza, la quale fu ben accolta, lo stesso scrittore osservò: «La Gabussi, espressione ed intelligenza; è gaia, vispa, saltellante e si trasforma da una «Susanna» di molto effetto scenico; talvolta peraltro ci dispiace di vederla accostarsi un po' all'esagerazione».

Nel novembre del 1844, troviamo la Gabussi a Milano, dove le si fanno festosissime accoglienze. Da un foglio milanese riporto qualche brano di un lunghissimo articolo firmato semplicemente «G.».

«Favorita dalla natura di una di quelle voci che dolcemente si insinuano nel cuore degli uditori, e vibrano con forza ove la situazione il richiegga, la Gabussi sa con rara perizia valersi di questo prezioso dono, e destare nel pubblico tutte le sensazioni, della gioia, del dolore, o dello sdegno ch'esprimono le melodie di cui si fa interprete. Questo effetto, però, che ella ottiene mirabilmente, se si deve alla soavità ed all'energia insieme della sua voce, come alla sua somma maestrìa nel dar risalto alle bellezze del suo canto, vuolsi in grandissima parte attribuire anche alla fine intelligenza ed alla passione, colle quali tutta la sua anima avvalora il suono delle sue note; devesi all'armonia con cui il suo sguardo, il suo gesto, ogni suo atteggiamento a quelle risponde.

«La gentile e ad un tempo spiritosa fisionomia della Gabussi, il suo occhio dotato di molta vivacità ed espressione, i moti tutti della sua leggiadra persona riproducono sulla scena, con una verità che a pochi è dato raggiungere, i personaggi da lei rappresentati. Ed infatti vedetela nell'«Ernani»...

Dopo essersi diffuso intorno all'interpretazione del personaggio di «Elvira», lo scrittore continua così: «Per tutte queste doti ognuno le accorderà un posto fra i primari artisti drammatici del teatro musicale, e desidererà di cuore che chiunque percorra la carriera delle scene, abbia a studiare sopra simile modello. Dove le nostre parole avessero a credersi esagerate, possiamo a testimonianza di esse citare il concorso, in questo mese, straordinario, ogni qualvolta vien dato lo «Ernani» e gli applausi che quotidianamente accolgono quasi tutti i pezzi di quest'opera, che prima al chiaro Verdi, quindi alla Gabussi ed ai suoi valenti compagni, il Guasco ed il Marini, vengono ad unanimità tributati.

Nè chiuderò queste brevi pagine senza notare che anche sotto le spoglie di «Saffo» è la Gabussi d'ogni elogio degnissima, come lo è degli applausi frenetici del pubblico. Essa studiì addentro quel difficile personaggio. Nè senza lunghi e profondi studi si giunge a tanta altezza».

La Gabussi, dopo essersi presentata e ripresentata ai pubblici delle primarie città, per diversi anni ancora, accolta sempre con entusiasmo, volle ritirarsi a vita privata, pur essendo tuttora in pieno possesso dei suoi eccellenti mezzi vocali, per lasciare, come infatti lasciò, buona memoria di sè.

Essa morì in età non ancora avanzata.

Il nome di Rita Gabussi è ben degno di figurare nel libro d'oro del teatro lirico, accanto a quelli di tante altre illustri sue compagne d'arte.

GIUSEPPE CONDA

Rino Contro battuto da Walter

PARIGI, 4

La serata di boxe alla Sala Wagram ha visto ieri sera il debutto in Francia del campione dei pesi semi-pesanti Rino Contro, che si è incontrato in un combattimento di dieci riprese di tre minuti col mulatto Walter. Quest'ultimo è stato dichiarato vincitore di Contro, che abbandonò alla sesta ripresa. Nella prima ripresa Walter prese vantaggio, mettendo il suo avversario a terra, e così pure nella seconda. Alla sesta ripresa, dietro un buon accordo di Walter, Contro sentendo la sconfitta, cadde a terra, poi nell'alzarsi levò le braccia dichiarando di abbandonare.

Il Congresso Internazionale della classe media

ZURIGO, 4

(E.M.) Dopo la seduta ufficiale di inaugurazione tenutasi a Berna, oggi a Interlaken ha incominciato i suoi lavori al congresso della Unione Internazionale delle classi medie. Le discussioni di tale congresso, che trova il suo posto fra le riunioni dei capitalisti e le assemblee socialiste, sono seguite qui con vivo interesse e dieci nazioni europee sono ufficialmente rappresentate al congresso, dal quale pertanto è assente l'Italia. Fra gli argomenti di maggior interesse trattati oggi vi sono quelli della propaganda a favore dei problemi inerenti alle classi di lavoratori intellettuali, tema pel quale fu relatore il sig. Luedi direttore della Agenzia Telegrafica Svizzera.

Grande interesse solleva anche la discussione del tema relativo alla organizzazione per la apertura dei crediti ai componenti delle classi medie e fu demandata ad una speciale conferenza la trattazione di tale delicato argomento con l'incarico di studiare: 1) i crediti per piccoli esercizi; 2) federazioni borghesi; 3) assocazioni borghesi di crediti alle fondazioni di banche per il medio Stato; 4) la questione del credito bancario o ipotecario; La discussione sulla deficienza delle abitazioni si chiude con la formulazione di vari desiderata che possano mettere il medio stato alla pari con le classi operaie, specialmente in quelle nazioni ove quest'ultime hanno beneficiato di particolari concessioni.

I modi sgarbati di Guglielmo
secondo due nuovi libri

BERLINO, 4

Sulle qualità personali di Guglielmo II non si sarà mai scritto abbastanza. Vengono ora alla luce quasi contemporaneamente due libri dai quali, come al solito, la figura dell'esule di Doorn esce un po' male.

Da una biografia della signora Schrader, moglie del deputato liberale Carlo Schrader, che fu una delle intime amiche della madre di Guglielmo, Vittoria, si apprende, ad esempio, che quando la signora fu chiamata alla reggia dopo la morte dell'Imperatore Federico III, tutti erano sorpresi della maniera brutale con la quale il figlio del defunto si era affrettato a prendere la successione.

Diventato Imperatore, Guglielmo II ebbe in primo luogo premura di mettere sotto la propria tutela la madre e le sorelle trattandole soldatescamente. Nel luglio del 1888 il prof. Treitschke tenne un discorso poco benevolo per la personalità di Federico. L'Imperatrice vedova parlando con la signora Schrader se ne mostrò molto offesa e la signora Schrader ne scrisse in una lettera a persona amica, chiedendosi che mai avrebbe potuto dire la Sovrana se avesse saputo che il figlio aveva spedito al Treitschke un telegramma di rallegramento.

L'altro libro del quale i giornali si occupano, è dello storico Halle sulla vita del principe Filippo di Eulemburg-Hortefeld, che fu, come è noto, uno degli intimi di Guglielmo. In un rapporto a Bulow, scritto nel luglio del 1899, il principe riferisce di avere fatto rilevare al Kaiser durante una crociera nei Mare del Nord i pericoli ai quali si esponeva irritando la pubblica opinione: si sarebbe potuto sempre verificare una situazione senza via di uscita, con la conseguenza che il Kaiser avrebbe dovuto o abdicare o essere posto sotto tutela. Stupito, Guglielmo domandò ad Eulemburg come mai potesse pensare cose simili di lui. Eulemburg gli rispose di non essere in grado di fare nomi; tuttavia non esitò a dirgli che il cardinale Hohenlohe, prima di morire, gli aveva tenuto il seguente discorso:

«Io so che voi siete molto devoto all'Imperatore e che siete anche in grado di dargli con franchezza un consiglio. L'Imperatore deve stare in guardia ed essere molto prudente. So in modo positivo che l'idea di dichiararlo irresponsabile viene ponderata da molti cervelli, e che moltissimi, anche alti personaggi, si presterebbero volentieri ad aprire il procedimento. Ammonite l'Imperatore».

Per nulla affatto savio, Guglielmo II pochi giorni appresso rifiutava di credere a perniciose conseguenze di alcuni suoi gesti contro il Reichstag.

«Io — ribattè l'Imperatore non senza asprezza — intendo godere del diritto di parlare liberamente come ogni tedesco. Io devo dire quello che voglio affinchè gli elementi ragionevoli sappiano chi avranno da seguire e come».

Eulemburg insistè nel far notare che il popolo nella sua grande maggioranza avrebbe potuto finire col trovarsi in contrasto con l'Imperatore.

«Se questo dovesse veramente avvenire — gli rispose pronto Guglielmo — ebbene, avremo una rivoluzione: in un modo o nell'altro il crak una buona volta dovrà pur accadere. Tutto spinge in tale direzione e perciò bisogna accettare la lotta».

Come è stato impiccato Mahon

LONDRA, 4

(M. O.) - Come vi ho già segnalato, Patrik Mahon, lo squartatore di miss Caye nel «Bengalow» di Easthourn, è stato impiccato stamane alle 9 nella prigione di Wamdoworth. Egli è andato incontro alla morte con fermezza e quasi stoicamente. Nel percorrere i dodici passi che separavano la cella dalla fatale piattaforma non pronunciò sillaba. La lugubre cerimonia si svolse in 15 secondi.

Fuori del cancello della prigione si era assembrata una folla silenziosa di circa un centinaio di persone, tra cui molte donne o ragazze singhiozzanti. Al primo tocco delle 9, ora fissata per l'esecuzione, gli uomini si scoprirono e parecchie donne si inginocchiarono pregando. Mahon si svegliò stamane di buon'ora, dopo una notte insonne e agitata. Offertagli la colazione, il prigioniero mangiò pochissimo, e chiese di vedere il cappellano, con cui si intrattenne pochi minuti.

Tre esecuzioni capitali a Mosca

MOSCA, 4

(C. V.) Il Tribunale di Mosca ha chiuso il processo contro i tre direttori dell'intendenza dei Soviety a Celiabinski: Vasilievic, Bosuloff e Novikoff, rei confessi di aver svaligiato i magazzini dello Stato che erano stati ad essi affidati. Tutti e tre furono condannati a morte da eseguirsi mediante fucilazione. Ventiquattr'ore dopo furono fucilati nel cortile delle carceri ove erano rinchiusi.

La rivolta in Georgia nell'Azerbeijan
Gli insorti hanno capitolato?

GINEVRA, 4

Il signor Chavichvilp, delegato presso la Società delle Nazioni del governo nazionale di Georgia, ha ricevuto il telegramma seguente:

«Tutta la Georgia e l'Alzerbiedian sono in insurrezione da cinque giorni. La metà del territorio della Georgia è già conquistato dagli insorti. La lotta sanguinosa continua e si combatte nelle strade di Batum. Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono state interrotte».

Secondo un comunicato ufficiale di Mosca si tratterebbe invece di un attacco da parte di un distaccamento di banditi compiuto il 28 agosto scorso contro Catouri, organizzato dal Comitato centrale menscevico georgiano in accordo coi circoli dei nobili reazionari.

Il comunicato soggiunge:

«L'attacco si verificò simultaneamente con tentativi analoghi nelle regioni di Ozurget e di Senak, nonchè in alcune località a Kachedin. Le condizioni sociali degli assalitori erano dappertutto identiche. Numerosi condannati per delitti comuni che si trovavano rifugiati nei boschi agiscono d'accordo con la nobiltà locale. Alcuni capi del distaccamento sono noti banditi, come Matiddichville e Lachkaruchville; altri sono ex ufficiali zaristi. Gli assalitori hanno cercato di arrestare i contadini temendo la loro resistenza, organizzata che effettivamente ha avuto luogo. La maggioranza degli assalitori è capitolata, mentre il resto si è rifugiato nelle montagne. Nessun tentativo analogo si è verificato a Tiflis, a Batum o in altre località In talune località gruppi di fuggiaschi sono ritornati. Per decisione della ceka georgiana ventiquattro capi dei banditi sono stati condannati alla fucilazione.

L'Agenzia bolscevica «Rosta» di Mosca, aggiunge poi che in grandi comizi di operai riuniti a Tiflis sono state approvate mozioni con le quali si esprime indignazione contro i tentativi di avventurieri menscevichi che si coalizzano con la nobiltà per turbare la sicurezza pubblica ed il lavoro pacifico. La responsabilità della situazione e delle vittime — dice l'Agenzia «Rosta» incombe alla seconda internazionale che aiuta il comitato menscevico georgiano residente all'estero, fautore di tale movimento.

Posti vacanti all'Accademia di Francia

PARIGI, 4

(N.P.) La morte del conte di Baussonville porta a cinque il numero dei seggi vacanti all'Accademia francese. Essi sono quelli di Pierre Loti, Maurizio Barrès, Federico Masson, De Dreycinet e del conte di Baussonville. Le elezioni, si dice, avranno luogo nel mese di ottobre prossimo.

La crisi degli alloggi in Russia
Ventifamiglie domiciliate nelle tombe

PARIGI, 4

(N.P.) Il giornale «Le Comuniste» di Mosca apprende da Kharkow che una perquisizione nel cimitero locale ha fatto scoprire una ventina di persone, uomini e donne, che avevano organizzato il loro domicilio nelle tombe. Essi vi facevano cucina, e vi dormivano. Questi inquilini illegali sono stati arrestati dalla polizia.

Un impiegato ministeriale
spara contro la folla

BRUXELLES, 4

Durante una dimostrazione di fiamminghi un impiegato del Ministero degli Interni ha sparato vari colpi di rivoltella contro la folla ferendo tre persone. L'impiegato è stato arrestato.

Il Principe Umberto ritornato in Argentina

BUENOS AIRES 4

Il Presidente De Alvear ha offerto un grande ricevimento in onore di S. A. R. il Principe Umberto di ritorno da Montevideo. Al ricevimento sono intervenute oltre alle autorità le più spiccate personalità argentine e della colonia italiana. Il Principe Umberto è stato festeggiatissimo.

Locatelli giunto nel Labrador

PARIGI, 4

(N.P.) Il destroyer americano «Lawrence» è giunto oggi ad Halifax proveniente da Indian Harbour (Labrador) con a bordo l'aviatore italiano Lotelli e 17 corrispondenti di giornali. L'aviatore italiano ha dichiarato che contava di intraprendere nuovamente il giro del mondo.

Spigolature

«L'Eclair» segnala una professione originalissima e certamente ignorata dai più: «il fabbricatore di pozzette sotto agli occhi», o, come si usa dire volgarmente: i calamai. Colui che ha saputo trarre profitto da una così impreveduta necessità sociale è un vecchio trovarobe del teatro inglese, il quale, a seconda del piacere e dei bisogni momentanei della clientela, fa o disfa, le tasche agli occhi. Naturalmente i due generi opposti di clientela hanno necessità contrastanti e cioè devono recitare commedie di diversa natura. Avrà bisogno di una, od anche due, belle tasche nere colui, o colei, che vorrà impietosire il tribunale ed avere una sentenza di divorzio in suo favore: brutalità dell'altro coniuge. I più divertenti, dice il trovarobe, sono quelli che hanno per natura delle tasche troppo marcate e che senza dubbio esse atribuiscono loro dei caratteri di senilità; per costoro le pitture e le ciprie più complicate, non sono mai sufficienti. Vi sono quelli che hanno le traccie nere, non solo sotto gli occhi ma anche in altre parti del corpo e che vogliono nascondere le vere cause che le hanno prodotte. Tutti cercano di nascondere la verità. Una signora che in tutto il quartiere era nota per le botte che riceveva quotidianamente da un marito brutale, voleva a tutti i costi persuadere l'artista del trucco, che aveva ricevuto dei pugni da un bimbo da un anno. Fra gli aneddoti piccanti narrati dal vecchio trovarobe è quanto mai allegro quello di un pastore protestante il quale, per eccesso di galanteria, aveva ricevuto un solenne colpo... di manico d'ombrello, sul viso, inflittogli da una peniente e pretendeva far credere che si era conciato così in un eccesso di gesti durante la predica!

▣

Le arabe — scrive «Vita Femminile» — sono maestre nella dissimulazione d'amore egoiste e banali non amano che sè stesse: frivole e fatue non si compiacciono che della loro formosa esteriorità plastica e dei loro occhi brillanti (l'arma insidiosa della loro seduzione), resi ancora più lucenti dal leggero strato di carbone che annerisce le sopracciglia. Fataliste e pigre sono amanti di profumi, mirra e incenso che lasciano bruciare su tripodi come in olocausto di un sacrificio. Fumano sigarette «asciscíate» e si saturano di «moka» molto carico. Fanno anche uso di limonate all'acqua di rosa e alla vaniglia e sono ghiotte di conserve di gelsomini o di violette. Hanno una spiccata predilezione per i colori sgargianti, ma la vivacità delle loro vesti è alquanto attenuata dalla tinta cupa, nera o turchina dei mantelli che, dalla testa alle caviglie, drappeggiano in modo assai seducente la procacità delle loro forme Ma le arabe, quando non sono belle, sono quasi sempre molto brutte anzi così ripugnanti da apparire, più che la parodia, l'ibridismo e la profanazione del sesso gentile. Uno stesso destino tragico però, accomuna belle e brutte: la vecchiaia precoce già a trent'anni le fa sfiorire. L'araba avvinta tenacemente al suo gineceo e femmina nei precordi, quando le si è detto che doveva essere una donna ha creduto, dapprincipio, che tutti quei congressi tenuti da quelle signore di Costantinopoli, costituissero l'apparato coreografici di un nuovo genere di fantasia. Solo ora incomincia a inturre e fa di tutto per risollevarsi dal suo stato e collocarsi al livello delle donne civili.

▣

Seguendo le polemiche dei giornali noi primi anni che seguirono alla guerra pareva che le medioevali pratiche di stregoneria avessero preso un nuovo particolare sviluppo presso i popoli vinti; indovini, astrologhi, cartomanti, ecc., pullularono ogni dove, tanto che le autorità stesse politiche e poi quelle religiose, dovettero intervenire per far cessare lo scandalo. Ma in questi ultimi anni tali pratiche superstiziose presero piede anche nei paesi latini, nel senso che, pur essendo sempre esistite, abbandonando le forme segrete si sviluppavano in piena luce solare. In Francia dice il «Carnet de la semaine» stanno prendendo forme addirittura inquietanti. Nella civilissima «Città della Luce» le pratiche di stregoneria sono uscite dal campo puramente divinatorio per assumere le caratteristiche funeste dei tempi che si credevano morti da secoli, di Caterina de' Medici. L'occultismo praticato a Parigi non si accontenta più di indovinare il passato, presente e futuro, attraverso le innocue predizioni ed agli oroscopi tratti dalle stelle, dalle carte, dalle linee della mano, o da un oggetto, ma è tornata ai «filtri» di mastro Fiorentino ed agli amuleti incantati dispensatori di bene e di male. Per venti lire si può regalare al proprio nemico una buona malattia; con cinquanta si può mandarlo a rompersi l'osso del collo e con cento lire voi potete spedire al domicilio dell'odiato avversario un paio di «accidenti» ssortiti che lo mandin al creatore! Tutto ciò si pratica e si dice tranquillamente sui giornali — pagine a pagamento —. Una notissima e fortunatissima creola, domina Parigi col... «segreto indiano, delle maledizioni» e la folla corre da questa e da altri fattucchieri con un entusiasmo da far impallidire le formidabili lampade elettriche da centomila candele con cui si rischiara la civilissima modernità.

▣

Stagione di gran consumo dei cocomeri e meloni. La rivista «Botanica» dà qualche informazione sull'origine e l'uso di questi gustosi e succolenti frutti. Il melone è originario dell'Asia, ma fu introdotto in Europa da tempi remotissimi dai navigatori ellenici. Già Plinio il naturalista, c'informa che presso i romani i poponi ebbero subito gran voga; i primi però servirono solo per le tavole imperiali. Tiberio voleva averne in tutte le stagioni, quindi venivano coltivati per lui sotto i più differenti climi dell'immenso Impero. In Francia e nell'Europa centrale non giunsero che verso il diciassettesimo secolo, come vera e propria coltivazione razionale Il giardiniere di Luigi XIII, Claude Mollet, ha lasciato un bel trattato sulla coltivazione dei meloni e anche sul modo di mangiarli. Luigi XV spese un vero patrimonio per fare una grande meloniera a Choisy-le-Roi e vi mise alla direzione un botanico addirittura, il Gondin. Furono appunto i re francesi che, facendo dono dei loro magnifici poponi alle vari corti europee, ne diffusero l'uso e la coltivazione.

CRONACA DI VENEZIA

La relazione del prof. Giordano
sulla sua opera di Commissario del Comune

La relazione del prof. Giordano sulla opera da lui svolta quale Commissario Straordinario per il Comune di Venezia, forma un volume di 170 pagine a stampa. La pubblicazione, rientra per la sua sostanza, nella consuetudine amministrativa; ma lo stile, che il prof. Giordano adopera, con la facilità e la larghezza dell'uomo di vasta e varia dottrina, è tutt'altro che consueto in cotal genere di scrittura. E vi si sente insieme lo spirito dell'uomo da molte lettere, e una vivacità di polemica, che danno a tutta la relazione un interesse particolare, anche a prescindere dai dati di fatto, che essa contiene.

Il prof. Giordano incomincia con una breve introduzione. «Amici e nemici — egli scrive — si crucciarono gli uni, ed irritarono, gli altri, sovente, perchè io non amministrassi il Comune sedendo ad un tavolino da caffè, sul quale gettare a pubblica discussione ogni mio atto, quasi ogni mio pensiero. Per lo meno, avrebbero preteso che su per i giornali rispondessi ai dubbi, alle elucubrazioni, alle invenzioni ed ai biasimi di coloro che me indarno attorno a quel tavolino cercavano. Nella irritazione di costoro trovavo soddisfazione e conforto per continuare nell'operoso silenzio: ed a quelli mi basterà ricordare quanto Messer Vincenzo Fedeli, Segretario dell'Illustrissima Signoria di Venezia presso il Duca Cosimo di Firenze, scriveva, nel 1561: «che le cose cautemente e secretamente maneggiate e negoziate non possono patir disturbo, e che se una pratica fosse intesa da mille canti saria stà disturbada». Cose che non devono dimenticare neppure coloro che furono Assessori e Consiglieri Comunali, quando rammentino quanti progetti furono interrotti perchè i divisamenti discussi in sedute segrete se ne andavano in pubblico già prima che la seduta avesse termine. Perciò, pur nella desiderata e rispettabilissima e intangibile partecipazione di tutti alla amministrazione della pubblica cosa può riuscir utile talora che al ristagno, anche delle faccende di pubblico interesse, si provveda in quel modo più decisivo, al quale, diceva il savio Ulisse «bastano pochi, basta uno solo».

Da Sindaco a Commissario

Il prof. Giordano ricorda quindi come e in quali condizioni fu eletta nel 1920 l'Amministrazione, che l'ebbe a capo. Egli riceveva dal Commissario Regio Viteili un bilancio le cui risultanze erano veramente impressionanti, perchè di fronte ad un'entrata di lire 16.502.110, vi era un'uscita calcolata in L. 57.045.025, con uno sbilancio quindi di L. 40.542.915 di cui 21.926.541 nella sola parte ordinaria. «Davanti a tali cifre — egli scrive — osammo ripetere ai cittadini ciò che avevamo senza dissimulazione detto al corpo elettorale: che per salvare Venezia, per dare ragione e consistenza e dignità alla vittoria delle urne bisognava sovra contribuire. Ed essi sovracontribuirono; e si potè nel 1921 presentare un bilancio gravato nella parte di spese ordinarie di un deficit di lire 12.396.000, che furono ridotte a lire 2.030.300 nel 1922 ed a 1.477.571 nel 1923, rassegnandoci ormai a calcolare il supplemento di paga dato per caro viveri quale spesa ordinaria».

Dopo avere enumerato le varie opere svolte dall'Amministrazione della quale egli era Sindaco il Prof. Giordano ricorda le circostanze nelle quali avvenne la sua nomina a Commissario Prefettizio, in seguito a quella ch'egli chiama non *crisi* ma *placida lisi* dell'Amministrazione, e passa a fare una specie di bilancio morale dell'opera da lui svolta in questa sua seconda veste. Ricorda la nomina a cittadini onorari dei Ministri Mussolini, De Stefani e Ciano, avvenuta per volontà di popolo convenuto in quel Palazzo Ducale che Mussolini, accogliendo la domanda del Commissario, aveva da poco restituito a Venezia.

L'azione morale

Ricorda l'opera costante di avvicinamento intrapresa con le città venete dell'una e dell'altra sponda; la consegna del gonfalone di S. Marco alle città di Rovereto, Gradisca e Zara, e del leone alla città di Gradisca e alla nuova Venezia brasiliana; spiega la sua recisa opposizione all'effettuazione a Venezia di una corrida di tori, spettacolo che egli considera barbarico, e la sua non meno recisa opposizione all'istituzione di case da giuoco al Lido; fa cenno della sua partecipazione alla Federazione dei Comuni Italiani, al Consiglio del Provveditorato del Porto, e ai lavori della Federazione dei Comitati della Navigazione Interna, di cui è presidente, del Comitato Italo-Svizzero per la navigazione interna, del Consorzio per la navigazione aerea Torino-Mantova-Venezia-Trieste e, nella costituzione del Consorzio transalpino destinato ad assicurare l'efficienza dell'influenza commerciale di Venezia sulla retrostante terra.

Passando quindi all'assestamento del bilancio comunale il prof. Giordano ricorda come il preventivo del 1924 portasse ancora una cifra passiva che si aggirava sul milione e mezzo e come malgrado un'aspra resistenza alla spesa, tale cifra fosse salita nel consuntivo a 2.428.418. Egli si proponeva di farla sparire dal bilancio del 1924, allorchè gli si presentò più che triplicata tale somma, in un deficit di nove milioni e mezzo. La ragione risultava da cause molteplici: prima e gravissima, la retrocessione della gestione daziaria che doveva pertanto provvedere a più di cinque milioni di spese che dal 1921, si era assunto lo Stato; poi le nuove opere per Scuole e Tribunali, di cui i ministeri competenti, chiamati a più strette economie dal Ministro delle Finanze, si scaricarono sui Comuni; e, in compenso, la limitazione sulla esazione di certe imposte da parte dei Comuni.

L'assestamento del bilancio

Il prof. Giordano si preoccupò pertanto seriamente di sistemare tale bilancio. E, «informandomi a criteri di rigida economia e di misure fiscali, nella misura matematicamente indispensabile, riuscii — scrive egli — ad ottenere il bilancio preventivo per il 1924 in perfetto pareggio. Pareggio che verrebbe rotto fatalmente da qualunque debolezza nell'uno o nell'altro senso, con quelle conseguenze sgradevoli, che bisognerebbe poi scontare».

Le misure adottate per far fronte alle esigenze del bilancio furono:

La revisione degli organici;

L'appalto, con aggio sulle riscossioni, del Dazio Consumo;

L'appalto della mondezza stradale della città e del Lido;

L'appalto del riscaldamento dei palazzi Municipali e scolastici;

L'appalto della manutenzione dei giardini pubblici e cimiteri;

Il rimaneggiamento delle tasse secondo i criteri direttivi del Governo;

La cessione all'industria privata della Azienda di Navigazione Interna, coronamento del programma impostomi, e che confida verrà approvato dalla saviezza della Autorità Tutoria, gelosa di ogni miglioramento della Città».

L'annessione di Pellestrina, Burano e Murano

Prima di venire alla disamina dei provvedimenti enunciati, la relazione illustra ampiamente l'annessione a Venezia di Pellestrina, Burano e Murano, annessione da cui la cerchia del Comune si trovò notevolmente ingrandita. Per le due prime l'aggregazione avvenne spontanea; per Murano tutti sanno quali vivaci polemiche e agitazioni ne siano derivate, sopratutto per l'opposizione del partito popolare all'annessione. Ma il Prof. Giordano ricorda l'inchiesta compiuta in proposito da un magistrato, l'avv. Michelangelo Chiancone, il quale aveva documentato che, se Murano poteva vantare la felicità di una vita autonoma, lo doveva a ciò, che si limitava a versare dai tributi locali 88 mila lire, mentre altre 470 mila lire venivano versate da Venezia, quale quota di partecipazione al Consorzio Daziario Coattivo Venezia-Murano. Sennonchè tale situazione era capovolta quando, col 1924, il Comune di Venezia, obbligato a riprendersi la gestione daziaria, la appaltò nei limiti della cinta cittadina. Onde la annessione si imponeva e fu fatta.

Il prof. Giordano esprime anche quale era e quale è il suo pensiero circa una possibile annessione di Mestre che cioè, questa testa di ponte di Venezia nella epica gesta del '48, debba diventare testa di ponte commerciale della Venezia industre, che ha scavato fin davanti a Mestre un porto, alla cui attività essa non può restare indifferente.

La relazione ricorda quindi la cancellazione del debito di guerra, vera balza al bilancio che rendeva inane ogni sforzo in Venezia per provvedere al proprio assestamento e risorgimento economico, e il complesso dei lavori fatti o iniziati durante l'Amministrazione straordinaria in città, e al Lido, a Malamocco, agli Alberoni, a Marghera, a Pellestrina e a Torcello. Si gettarono inoltre le basi con un importante Istituto di Credito per un prestito al Comune di alcuni milioni, a breve scadenza, ma assorbibile in un grande prestito da lanciare al momento opportuno..

«*Moriturus* — conchiude argutamente il prof. Giordano — consegnerò alla sopravveniente Amministrazione gli studi fatti».

L'acquisto di Sant'Elena

E passiamo alla questione della sacca di S. Elena acquistata, dopo incredibile e dopo lungo e tenace lavoro dal Comune, dell'area fabbricabile furono connessi, com'è noto, quasi 3000 mq. alla Congregazione di Carità per costruirvi case per 300 famiglie poverissime, il resto dell'Isola venne concesso all'Ente Autonomo per le case popolari, che può fabbricare anche per conto di terzi.. La fronte di Sant'Elena, verso Laguna, è già segnata da un piccolo gruppo di pini, a rimembranza dei giovani fascisti caduti per Venezia e per l'Idea. Attorno ed oltre questo nucleo per 80 metri di profondità, fu decisa riservare una striscia di terreno per il *Parco della rimembranza*, che dovrà verdeggiare, fragrante sipario, tra la Laguna e il nuovo quartiere, prolungando i Giardini pubblici. E dalla parte anteriore di questi si dovrebbe isolare un viale (in un progetto più vasto unibile alla Riva degli Schiavoni, prolungabile dalla Veneta Marina fino allo sbocco della Calle di S. Domenico) per dar modo di accedere, giorno e notte, per una via comoda a senza invadere i giardini, al quartiere di S. Elena.

«La risoluzione della permuta della Sacca di S. Elena — così conchiude il prof. Giordano questa parte della relazione — colla nuova piazza d'Armi preparata dal Comune; la cancellazione del debito di guerra; ed il dono del Palazzo Ducale, sono concessioni tali, specie le due ultime, del Governo di S. E. Mussolini a Venezia, da lasciare in me intensa commozione e gratitudine per aver avuto la fortuna di essere intermediario e intercessore in atto di sì grande e vitale interesse per la città. È poco montata davanti ai fatti se altri, pochi o molti non importa, vengono a cianciare di «non tutelati interessi» della città».

I colombi, la Banda e gli impiegati

Una piacevole digressione della relazione è quella che si riferisce ai colombi, provocata dal fatto che per dimenticanza di qualche impiegato del Comune o per essersi equivocato su una disposizione del Commissario i colombi furono lasciati per due o tre giorni senza il grano. In quell'occasione il Commissario fu accusato nientemeno che di aver in animo, per realizzare una insignificante economia di bilancio, di voler far morire di fame gli sgargianti pennuti. Cosa che egli smentisce con facilità. Una parte notevole della relazione è consacrata alla riforma degli organici, questione delicata e complessa. A tal proposito il prof. Giordano mette in rilievo la ribellione dei componenti la Banda Cittadina, e il contegno dei Maestri, in confronto con quello degli impiegati comunali. E in questo, come in parecchi luoghi della relazione il prof. Giordano ha parole di franca lode e di gratitudine per il «dignitoso senso di civismo con cui gli impiegati degli uffici comunali, obbligati, essi, a dare tutto il loro tempo al Comune ed a vivere del misurato stipendio, accettarono le dolorose, ineluttabili restrizioni imposte dalla revisione degli organici».

Una disgrazia alla Ferrovia

Un frenatore colto da malore
cade dal treno in corsa

Ieri mattina alle 4.30 partiva dalla stazione Venezia-Mare un lungo treno merci, il 7843, diretto a Mestre. In una «berlina», di uno dei carri aveva preso posto il frenatore Cozzi Luigi fu Giacomo, di anni 29, abitante alle Case Ferrovieri a S. Marta n. 2063.

Il treno marciando ad una velocità ridotta giunse alla cabina n. 38 dinnanzi al posto di blocco e qui, il frenatore Cozzi, forse colto da malore e per le forti scosse prodotte dal treno passando sopra gli scambi, cadeva dalla «berlina», nel binario adiacente rimanendo svenuto.

Mentre il convoglio, il cui personale non si era accorto della disgrazia, continuava nella sua corsa, il capo manovra Furlanetto scorse a terra il corpo del frenatore mandando subito a chiedere soccorsi in stazione.

Accorsero sul posto i militi ferroviari fascisti Zane e Striuli col caposquadra Bartolomeo; il Cozzi che era ancora stordito venne adagiato sul bagagliaio di un convoglio in manovra e trasportato al Posto di Soccorso della Stazione. Venne subito mandato a chiamare il d.r Sardinelli e quando il sanitario giunse il Cozzi stava sotto le cure del dott. Arrighi, medico capo dell'Ispettorato Sanitario delle Ferrovie, il quale era appena giunto a Venezia.

I due sanitari riscontrarono al frenatore varie contusioni, alla scapola destra, alla coscia destra, all'occipite e all'alluce destro. Dopo la medicazione gli venne somministrato un cordiale e a mezzo di una barca privata venne trasportato a casa. Il Cozzi, se non avvengono complicazioni, guarirà in otto giorni circa.

Cronaca varia

Un vigile oltraggiato

Il vigile Ghiotto, passando iermattina verso le ore 9 per Rio Terrà S. Leonardo, sorprendeva il pregiudicato Costantini Carlo fu Giovanni di anni 22 abitante a Cannaregio 1606 che vendeva verdura, senza il regolare permesso. Mentre il vigile stava elevandogli la contravvenzione, il Costantini lo oltraggiava, per cui venne dichiarato in arresto e tradotto alla Giudecca.

Una caduta disgraziata

Il bambino Ruffa Angelo di Armando di anni 7 abitante a S. Francesco della Vigna N. 3010 mentre si recava ad acquistare del vino, in un'osteria sita nei pressi della sua abitazione, cadde mandando in pezzi la bottiglia e producendosi, battendo sopra i cocci, una ferita lacero contusa alla guancia destra e una al collo. Venne medicato all'Ospedale dove il dott. Reggiani lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Scaricatore disgraziato

Padovan Giuseppe d'anni 58 abitante alla Giudecca 480, ieri in Marittima a bordo del piroscafo «Carletto» scaricando della legna si produsse una contusione al ginocchio sinistro che alla Croce Rossa di San Baseggio dal dott. Coccon venne giudicato guaribili in giorni 12.

Cade in un carro

Alle 13.45 d'ieri lo scaricatore Del Prà Giovanni d'onni 40, lavorando alla Banchina Vecchia in Marittima cadde accidentalmente dallo scalo in un carro ferroviario producendosi una lussazione alla mano destra ed una contusione al ginocchio destro. Guarirà in giorni dieci salvo complicazioni. Venne medicato dal dott. Cuzzi alla Croce Rossa di San Baseggio.

La testa contro il ponte

Il bracciante Marzotto Mario di Attilio di anni 37 abitante ai SS. Giovanni e Paolo 6669, vogando ieri mattina una barca in Rio dei Gesuiti, per parlare con alcuni amcii che sostavano sulla Fondamenta non si avvide del Ponte dell'Acquavite, andandovi così a battere con la testa. Ricorse all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio dott. Dolfin lo medicò di una ferita lacero contusa alla regione frontale guaribile in dieci giorni.

Colpito da una balla di cotone

Lavoradori Giovanni d'anni 24 abitante a Cannaregio 1091 in Marittima venne colpito da una balla di cotone al piede destro mentre lavorava alla banchina merci. Al posto di pronto soccorso venne medicato dal dott. Trigomi che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Lavorando in Marittima

Pure al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di S. Basegio dovette ricorrere ieri lo scaricatore Martinetti Giovanni d'anni 30 domiciliato a Castelto 609 perchè, scivolando accidentalmente presso un carro battè contro questo e si contuse al fianco destro. Venne medicato dal dott. Coccon che lo giudicò guaribile in giorni dodici.

Fumavano al cinematografo

Perchè fumavano nell'interno del cinematografo Garibaldi a Castello e, invitati dai carabinieri a smettere, continuavano a fumare sono stati ieri sera dichiarati in contravvenzione dagli specializzati di Castello: Liberio Luciano di anni 18 abitante in via Garibaldi n. 1632 e Livio Ettore di Rinaldo di anni 22 abitante in Corte Rotta a S. Martino n. 2535.

Un tappeto rubato

L'infermiere Della Francesca Guido fu Alberto ha denunciato ieri mattina al Commissariato di P. S. di Castello che ladri, rimasti sconosciuti, hanno rubato dai locali dell'Ambulatorio Medico chirurgo a S. Maria Formosa un tappeto del valore di oltre cento lire.

La partenza di S. E. Scialoia

Col direttissimo Trieste-Roma delle 23.15 è partito iersera per la Capitale S. E. l'on. Scialoia, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, che si trovava ospite della nostra città da circa tre giorni con la famiglia.

Corsi di Stenografia
al Circolo Filologico

Il Circolo Filologico, l'ottimo Istituto cittadino, che per valore di insegnamento e sapienza di rigoroso ordinamento, ha dato sempre splendidi risultati, sta per riprendere i suoi vari corsi di studi.

Il giorno 9 mese, si inizierà il corso accelerato di Stenografia, che anche nello scorso autunno ha dato ottimi risultati e per profitto e per frequenza di numerosi alunni. E per aderire a molte richieste, l'insegnante Prof. Cav. Giovanni Serafin ha consentito di iniziare pure un secondo corso teorico pratico per coloro che già conoscono la prima parte del sistema, corso specialmente opportuno per i licenziati dalle scuole complementari e dall'Istituto tecnico inferiore.

Le lezioni seguiranno il martedì e il venerdì di ogni settimana col seguente orario: I. Corso (teorico) dalle 20 alle 21 - II. Corso (teorico-pratico) dalle 21 alle 22.

Le iscrizioni si ricevono a tutto lunedì 8 corrente, alla Segreteria del Circolo nelle ore di ufficio e cioè dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22. Le modalità di iscrizione e la tenue tassa mensile si potranno conoscere alla Segreteria. A questi Corsi speciali si possono iscrivere anche i non soci.

Il pellegrinaggio veneto a Lourdes
Sei miracolati

LOUDES, 3

Il pellegrinaggio veneto, dopo un felice soggiorno di una settimana inizia oggi il ritorno.

Fra i pellegrini i taliani v sono sei ammalati miracolosamente guariti.

Il ripristinio della Scuola di San Marco

Ancora tempo addietro si è accennato all'ardito e geniale proposito del Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità di liberare la sala San Marco dell'Ospedale Civile dei malati che la occupavano ridonando con opportuni e sapienti restauri l'insigne monumento storico e artistico al suo pristino splendore.

Com'è noto anticamente la Scuola di San Marco, il cui fastoso edifizio lombardesco forma l'avancorpo dell'Ospedale Civile era, con quelle di S. Maria della Carità, S. Giovanni Evangelista, S. Maria della Misericordia, S. Rocco e S. Teodoro, una delle sei Scuole grandi o confraternite. Questo costume del riunirsi di parecchie persone a scopi prevalentemente benefici pare sia stato importato in Italia dalla Germania nel VII secolo per mezzo di S. Bonifacio. A Venezia le scuole si distinguevano in Grandi e Minori, queste ultime conosciute anche sotto il nome di «Fraglie». Le scuole Grandi, così chiamate per la loro magnificenza, dovizia e privilegi avevano ciascuna il proprio edifizio dove si raccoglievano i fratelli e facevano molte opere di carità dotando annualmente povere donzelle, donando case, denaro ed abiti. Talvolta fornivano anche militi allo Stato. Erano rette da speciali statuti raccolti in libri detti «mariegole» (quasi «madri regole») con un guardiano, un vicario ed uno scrivano per ciascuna.

La scuola grande di S. Marco ha origini antichissime. Venne fondata nel 1260 in parocchia della Croce e lì durò fino al 1438, anno in cui si trasportò in campo Sanzanipolo. Nei 1485 fu distrutta da un incendio e si innalzò l'edificio magnifico che adesso fa parte dell'Ospedale, sul disegno di Martino Lombardo. Cento erano gl'inscritti alla scuola di S. Marco ed abbondanti le sue rendite che venivano impiegate in servizi religiosi e in beneficenze.

Tramutata la scuola in ospedale civico insieme allattiguo convento dei Domenicani all'epoca Napoleonica, la magnifica sala soprastante all'atrio, denominata sala San Marco, fu adibita a ricovero dei malati. Nell'adattamento l'attigua cappella di S. Maria della Pace dov'era il sepolcro di Marin Faliero, andò distrutta.

Solo ora, a distanza di più di un secolo, la Congregazione di Carità attuando il nobile assunto, di cui parlammo, ha sgomberato dei malati, per dar inizio ai lavori, tutta la sala S. Marco. I degenti sono mano ai lavori per il progettato ripristino

Punto di partenza è stata la facciata esterna, ch'è uno dei più preziosi e finiti saggi del rinascimento veneziano. Per quanto a sguardi superficiali essa appaia in ottime condizioni, un esame accurato ha scoperto dei guasti che, per non divenire maggiori, abbisognano di essere riparati al più presto.

Contemporaneamento alla facciata s'iniziò il lavoro degli artefici nell'interno a ripristinare il ricchissimo soffitto ligneo a intagli e dorature della sala S. Marco, rovinato purtroppo ancora nel '15 da una bomba nemica, e il soffitto della saletta attigua che è anch'esso un vero gioiello artistico. I lavori saranno lunghi e pazienti, sia per la loro natura delicatissima e sia per evidenti ragioni economiche. I restauri sono diretti dall'ottimo ingegnere dei monumenti veneziani Scolari e condotti dall'impresa specializzata del signor Acerbi.

Di fronte alla lodevole iniziativa del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità sarebbe da augurarsi che, a incrementare l'opera qualche mecenate dell'arte, se la razza non è proprio scomparsa, considerasse il problema in forma... tangibile.

stati ricoverati in altri ambienti spaziosi opportunamente adattati allo scopo. Questo avvenne giorni fa. E subito si è dato

Un veneziano fermato in treno

VERONA, 3

Sul diretto proveniente da Venezia è stato arrestato oggi un giovane diciottenne elegantissimo, tale Romano Conte di Venezia, che viaggiava in uno scompartimento di prima classe sprovvisto di biglietto. Il giovanotto è stato trattenuto in attesa di informazioni chieste a Venezia

Una scenata tra fidanzati
Lei ferita da lui con una chiave

Alle 21 e mezza di ieri sera il falegname Centazzo Pietro di Federico di anni 31 abitante a S. Canciano 5161 e suo cugino, il vetraio Centazzo Mario fu Amadeo di anni 19 abitante al n. 5097 della stessa parrocchia, passando per calle dei Botteri ai Birri udirono delle grida concitate, prima di diverbio e poi di aiuto provenienti da una donna. Avvicinatisi al luogo donde venivano le implorazioni i due trovarono una giovane donna piangente che si premeva il fazzoletto sul sopraciglio destro da cui usciva un filo di sangue che le colava lungo la guancia.

La giovane, che è la ricamatrice Sinizza Psiche di Giuseppe di anni 27 domiciliata a Trieste in via della Guardia n. 29, venne dai Centazzo accompagnata alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio dott. Reggiani la medicò di una ferita lacero contusa al sopraciglio destro giudicandola guaribile in otto giorni.

Interrogata dal Brigadiere Casella la Sinizza ha fatto la lunga storia di una relazione contratta a Trieste con un giovane trentatreenne, l'impiegato del Banco di Napoli Tosato Guido di Secondo abitante in Calle dei Botteri i Birri.

Quattro anni fa essa aveva conosciuto il Tosato, occupato allora nella sede di Trieste del Banco di Napoli e che, con la sorella, abitava in casa sua, e fra i due si era ben presto contratta una relazione che portò al fidanzamento ufficiale.

Due anni or sono erano state fatte anche tutte le pratiche per il loro matrimonio ma il Tosato, con varie scuse e pretesti, rimandava ogni cosa di giorno in giorno quando finalmente dichiarò apertamente di non volerla sposare.

La ragazza, che afferma di poter vantare dei diritti, esigeva ad ogni costo il matrimonio e di qui scenate e diverbi che culminavano quasi sempre in tragico.

Durante una di queste scenate dovettero anzi intervenire i carabinieri per liberare la donna che, dopo altre insistenze, in un momento di disperazione, tentò anche di uccidersi ingoiando del veleno.

Il 15 gennaio scorso il Tosato venne trasferito alla sede di Venezia del Banco di Napoli e la Sinizza venne qui a compiere altri tentativi per convincerlo al matrimonio. Ma anche qui nuova... musica.

Una settimana fa il Tosato inviava una lettera alla ragazza comunicandole che la di lui madre era moribonda e facendole intravvedere il desiderio di pacificarsi. La Sinizza giunse l'altro ieri a Venezia, prese alloggio alla Pensione Coletti a S. Geremia, e potè assodare che quanto l'ex fidanzato le aveva scritto era falso. Ieri sera ella gli aveva dato un appuntamento; ma anche questa volta il Tosato non aveva mutato propositi. La ragazza eccitata per il contegno dell'impiegato, giunta alla porta della di lui abitazione disse di voler parlare con la sua sorella, per chiarire le cose. Ma lui si oppose energicamente, anzi la colpiva con la chiave entrando poi in casa chiudendole la porta in faccia.

Tutta questa, a cui non aggiungiamo nè sale nè pepe, è la precisa narrazione della Sinizza, la quale ha detto di voler querelarsi contro il giovanotto.

Niente banda in Piazzetta

Poichè la nostra prima ed equa richiesta è rimasta, almeno ufficialmente, senz'eco, torniamo a chiedere perchè la Banda Cittadina abbia piantato definitivamente le tende in piazza S. Marco e di lì non si smuove se non quel tanto che basti a far dietro front da un caffè all'altro.

Perchè la Piazzetta, che pur è posto bellissimo, aperto, armonico e acustico, è trattata come la Cenerentola della favola?

Dei sei o sette concerti che deliziano settimanalmente la Piazza, perchè uno, almeno uno, non se ne può tenere in Piazzetta?

Almeno per la varietà, se non altro!

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1505.

Le vendite

Il sig. Jan R. Harrison ha acquistato il quadro ad olio «Il Colleoni» di Maurico Bompard; il sig. Milan Kremsir il quadro «Signorina G. B.» di Domenico Maria Durante.

L'Ammiraglio Casanuova
si arruola nella Milizia Nazionale

Il vice ammiraglio in P. A. S. Mario Casanuova, ha chiesto ed ottenuto dal Comando generale della M. V. S. N. di essere ammesso a far parte della Milizia stessa, quale semplice Camicia Nera.

Sorpreso a rubare in Ferrovia

Alle 9.30 di iermattina allo scalo merci di S. Lucia, i carabinieri Pagin e Montinaro scorgevano un individuo che scendeva da un carro sotto scarico con un mazzo di foglie di tabacco sotto il braccio. Richiesto dove si dirigeva con quella roba l'individuo, che è lo scaricatore ferroviario Grassi Giovanni fu Gaspare d'anni 54, abitante a S. Giobbe 177, dichiarò che le foglie, circa un chilogrammo, le avova trovate casualmente. Venne dichiarato in arresto e passato alla Giudecca.

Il Grassi, da quanto poi risultò, è un pregiudicato che ha al suo attivo una quarantina circa di condanne per furti e truffe.

Un sandolo che non ritorna

Il 27 u. s. verso le ore 9 del mattino all'affittabarche di Rio S. Vio, Marchetti Amedeo fu Pio d'anni 31, colà abitante al n. 470, si presentava un giovanotto di media statura, elegantemente vestito, che noleggiava un «sandolo» per conto di tale Bortoluzzi.

Dopo però aver atteso a lungo ed invano, il Marchetti, convinto di essere rimasto vittima di un furto, andò ieri nel pomeriggio a denunciare la scomparsa del natante al Commissariato di Dorsoduro. Il sandolo porta il n. 30, ha prora dipinta in giallo e rosso e vale circa 500 lire.

Corsi di Alta Coltura

Il trapasso della musica veneziana dal genere polifonico al genere cromatico è stato ieri magistralmente illustrato dalla Cappella Marciana, che sotto la guida del M.o D. Umberto dott. Ravetta svolse nel salone del Liceo B. Marcello il 2.o Concerto di Musica Veneziana Antica.

Il programma, scelto dal M.o Ravetta con quel gusto squisito che ognuno ormai gli riconosce, fu illustrato prima delle singole esecuzioni dalla parola brillante dello stesso dirigente, sotto la cui amorosa guida la Cappella Marciana ha dimostrato una volta di più — se pur ve ne fosse bisogno — le qualità dei propri componenti e del suo direttore.

Particolarmente apprezzato è stato l'alternarsi di composizioni sacre o comunque austere con quei numerosi elementi di musica più leggera che già cominciano a manifestarsi nel seicento; e i vivissimi applausi riscossi da tutto il programma per la gustosa e fine esecuzione si fecero davvero entusiastici dopo l'inno «Exultet» di Felice Cavalli (1599-1676) che — sia detto a lode del M.o Ravetta — si eseguisce a Venezia pubblicamente per la prima volta.

Sedeva all'organo — e non poco contribuì al lusighiero successo del Concerto — il M.o Pittau, organista della Basilica Marciana.

* * *

E' finito ieri il Corso tenuto dal prof. Giovanni Magrini sul tema: «Le bonifiche venete». Le sue lezioni, seguite col massimo interesse specie dagli stranieri, troveranno il loro materiale complemento in una gita che sotto la guida dello stesso prof. Magrini avrà luogo domenica 29 corrente.

Ingente furto in una casa a S. Stin

Il colonnello del 71. Regg. Fanteria, attualmente in posizione ausiliaria, cav. Tullio Fiaccherini, abitante a S. Stin n. 2545, avendo fatto iniziare in questi giorni dei lavori di restauro al suo appartamento sito al secondo piano, imballava molta della sua roba in bauli e cassoni, facendola depor̀re al terzo piano.

Alle 17 di ieri la figlia del cav. Fiaccherini, salita all'appartamento del terzo piano, trovava la porta scassinata, i cassoni e i bauli aperti e il loro contenuto gettato in disordine sul pavimento. I ladri avevano rubato numerosa biancheria da tavola e da letto, vestiti da donna e da uomo, scarpe, tende, tappeti ecc. ecc. per una somma rilevante ma che il cav. Fiaccherini non potè precisare avendo ancora da eseguire l'inventario degli oggetti rubati.

Denunciato il furto all'Ufficio di P. S. di S. Polo si recava sul posto per il sopraluogo il vice-commissario dott. Morelli che sequestrava una lima con la punta e il manico contorti e che doveva aver servito ai ladri per scassinare la porta.

Le contravvenzioni nel mese di Agosto

Per guasti stradali 12; per gettito rovinacci 3; per occupazioni 336; per nuoto 89; per protenzioni 26; per Giardini pubblici 7; per Cimitero Comunale 9, per domestici non denunciati 1; per vasi fiori senza presidio 43; per gettiti in genere 422; per fogne 4; per sanità annona 374; per lavori senza licenza 110; per regolamento polizia stradale 81; per gondole, vapori, biciclette 210; per cani 211; per carri cerchiati ferro 25; per pesi e misure 58; per carta eccedente il peso 1; per generi alimentari senza prezzi 24; per lordure 115; per girovaghi 1226; per pesca 9; per incendi 12; per giuochi sulla pubblica via 25; vari 20; pianoforti non denunciati 14; denuncie all'Autorità Giudiziaria 29; denuncie per smercio alcool 7; denuncie per questua 34. Totale verbali N. 3481.

Piroscafi veneziani in mare

Il Piroscafo «Manin» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 2 settembre da Livorno per Napoli diretto a Calcutta.

Il Piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 2 settembre da Port Said per Pireo diretto in Adriatico.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Lo sciopero alla conceria Contarini

La Segreteria generale dei Sindacati ci comunica:

«Dopo laboriosissime trattative che si trascinavano da ben sei mesi, siamo nella dura necessità di proclamare, d'accordo col partito, lo sciopero dei lavoratori conciapelli. La ditta Contarini si rifiuta il concordato di lavoro e di riprendere gli operai licenziati per puro spirito di dichiarata ostilità ai sindacati. Tutto il resto è menzogna artatamente diffusa per pregiudicare l'agitazione. Le organizzazioni tutte sapranno dare la loro fraterna adesione morale e la loro assistenza finanziaria al movimento, pronte a rispondere ove occorra con la solidarietà effettiva nella lotta. Firmata: *La Segreteria generale dei Sindacati*».

Allo stesso proposito la Federazione provinciale dei sindacati fascisti comunica:

«Il sig. Contarini, in perfetta mala fede, vorrebbe far credere che lo sciopero fosse esclusivamente dovuto al licenziamento di operai. La rappresaglia infame verso i nostri organizzati è certamente un motivo di grande efficienza per la nostra azione, ma resta sempre uno degli elementi concorrenti con l'altro di capitale importanza: la stipulazione del patto di lavoro. Sembrerebbe che il Contarini voglia cedere su questo secondo postulato: ma la sua resipiscenza alquanto dubbia per il fatto che egli vorrebbe improgliare le acque frapponendo fra noi e lui terze persone, non può discompagnarsi a qualunque costo dalla riammissione dei licenziati. Il sig. Contarini fu per sei mesi ostinatamente ribelle a discutere il contratto di lavoro. La rappresaglia ultima ha dato la spinta definitiva alla situazione insostenibile creata da questo amorale profittatore in guerra e in pace».

«Il licenziamento dei nostri organizzati mirava appunto a sfuggire alla stipulazione del concordato. Il Contarini trova ancora, come suol dirsi, una buona stampa che apertamente o velatamente sostiene le sue malefatte. Quattro vigliacchetti vengono scambiati per l'intera messa operaia, che è semplicemente minacciata di brutali vendette e coartata in tutti i sensi. Il contegno fazioso di qualche operaio vincolato ad intese di carattere politico costituisce in questo delicato momento un atto di tradimento verso se stessi ed i compagni impegnati nella santissima battaglia, che non ha soltanto un contenuto sindacale, ma una portata più vasta di pubblica moralità».

La Patria del Friuli vorrebbe attribuire agli operai la convinzione — che è invece sua e del signor Contarini — della giustezza del licenziamento per motivi disciplinari, mentre dall'assemblea degli operai fu concordemente respinta la comoda accusa. Lo stesso giornale da corpo alle ombre e carica le tinte con alquanta disinvoltura e con scarso senso di opportunità. Pace o tutelatori dell'ordine machiavellico, o gelosi custodi delle mite popolazione friulana. La lotta in perfetta solidarietà impegnata dai sindacati e dal partito sarà condotta con vigorosa energia e senza tentennamenti. Dimostreremo che i sindacati fascisti e l'azione politica del fascismo sono per tutte le buone cause del proletariato italiano, i cui incontestabili diritti sono per noi motivo di orgogliosa difesa e di gelosa vigilanza.».

Firmati: *La Federazione Provinciale del P. N. F. — La Federazione Provinciale dei Sindacati — Il Fascio di Udine.*

Le nozze Florio-Balbo

Le nozze tra la contessina Margherita Emanuela Florio e il dott. Italo Balbo sono fissate per il 29 corrente mese. Le cerimonie civile e religiosa si svolgeranno a Buttrio in forma semplice essendo la sposa in lutto per la morte del padre conte Daniele. Il rito sacro seguirà nella Cappella di famiglia annessa alla villa di Buttrio.

Al Sociale

A titolo di cronaca possiamo annunziare che il 16 corrente i battenti del Sociale finalmente si riapriranno per cinque recite della Compagnia Internazionale di Riviste e Varietà. Quindi seguirà un grandioso spettacolo lirico; poi rivedremo la Dina Galli con l'inseparabile Guasti; quindi la Compagnia di operette Mauro e infine la Borelli.

Cronache provinciali

CIVIDALE

I funerali di un eroe. — Martedì hanno avuto luogo, in forma solenne e commovente, i funerali del concittadino Giovanni Faitutti, morto nella recente guerra, per la grandezza della Patria. Il trasporto della salma, proveniente da Genova è stato seguito dalle rappresentanze della sezione locale dell'Associazione Nazionale Combattenti e dei Reduci di guerra, ed altre associazioni patriottiche, autorità e cittadini.

L'Associazione Combattenti e quella dei Reduci di guerra avevano invitato, con pubblico manifesto, i cittadini ai funerali che sono riusciti commoventi.

Alla famiglia del giovane eroe presentiamo le nostre condoglianze.

Per la nomina del maestro della Banda. — E' noto che il Comune aveva, tempo addietro, in seguito a pubblico concorso, nominato maestro della istituenda Banda cittadina l'egregio sig. Pucci di Conegliano, e che, in seguito alla sua rinuncia, dovuta alla conseguita nomina di maestro della Banda di Conegliano, il Comune per non interrompere le lezioni già cominciate, aveva incaricato di continuarle un distinto suonatore professionista, della vicina città di Udine. Ma il caso volle che questi si ammalasse. Il Comune ha, perciò, riaperto il concorso al posto di maestro della scuola di strumenti a fiato ed a corda. Gli interessati possono rivolgersi per schiarimenti all'ufficio della segreteria comunale.

Per il ritorno degli Alpini. — Per festeggiare il ritorno degli Alpini, avvenuto nel pomeriggio di martedì, anzichè nel mattina, com'era stato annunciato (a cagione del tempo, durante il quale il valoroso battaglione dovette fare la lunghissima marcia Tolmino-Cividale), un gruppo di cittadini, rappresentanze ed autorità offerse agli ufficiali un rinfresco all'Albergo al Friuli, durante il quale la fanfara e suonò liete marcie.

Per la venuta del Sovrano. — Il Partito Fascista e la rappresentanza comunale hanno fatto vive preghiere per ottenere che S. M. si degni di una visita alla nostra città, ma finora abbiamo poca speranza di veder appagato questo desiderio

Monsignor Pellizzo a Faedis. — Mons Pellizzo già Vescovo di Padova ed ora tesoriere della Fabbrica di S. Pietro, è giunto martedì a Faedis, festosamente accolto dalla popolazione che ha fatto suonare a lungo, in segno di giubilo le campane del capoluogo e delle chiese viciniori

Modificazioni territoriali al circondario. — Dal giorno in cui furono apportate le prime modificazioni territoriali alla nostra provincia e conseguentemente al nostro circondario, si sono destati nuovi desideri, per addivenire a trasformazioni sempre più rispondenti agli interessi particolari dei luoghi che aspirano ad assorbire o ad essere assorbiti da altri Comuni e circondari.

Così sentiamo a parlare della convenienza di aggregare il Comune di Buttrio al Circondario di Udine, per il fatto che è ad esso più vicino; di unire i Comuni di Ipplis, Premariacco e Moimacco a quello di Cividale per serie considerazioni d'ordine economico, ecc.

Se tutto ciò è utile all'interesse locale e generale, il problema venga studiato e risolto nel suo complesso, perchè l'assestamento definitivo avvenga quanto più presto è possibile perchè ogni perturbazione di questo genere, produce altri perturbamenti nella vita pubblica.

Fervono i lavori di restauro di molte case e palazzi per la venuta dei Sovrani a Udine. Sono iniziati i lavori di restauro anche alla loggia del Lionello. I lavori di adattamento del Palazzo Provinciale, alloggio del Prefetto, sono già a buon punto e continuano con fervore.

MANIAGO

Pesca di beneficenza. — Fervono i preparativi per la grande Pesca di beneficenza che si aprirà alle 9 di domenica 7 corrente ed il cui ricavato andrà pro' Asilo infantile e Monumento ai Caduti. Ho visto tre belle biciclette Bianchi, una macchina da cucire, una splendida statua in bronzo con molti portalampade, dono della Società Elettrica Pordenonese; una macchina fotografica completa, magnifici servizi da caffè, the, cioccolatta, rosolio ecc. Una cucina economica, un servizio in rame completo per cucina, servizi in argento per liquori, servizi di posate, coppe in argento e calamai e fruttiere ed anfore e portafiori artistici, una splendida medaglia col quadrinomio Carso-Gorizia, Piave-Trieste del Duca d'Aosta, 20 cartelle del Prestito Nazionale e molti altri doni fra cui astucci per toilette e temperini finissimi od altri che s'attendono e sarebbe difficile elencare.

PORDENONE

La medaglia di bronzo al sergente dei pompieri Commisso. — Apprendiamo col più vivo compiacimento che la Federazione Tecnica Italiana dei Corpi di Pompieri ha conferito la medaglia di bronzo al sergente dei Pompieri Commisso Gustavo in segno di riconoscimento del coraggio e dello spirito di sacrificio dimostrato nel salvataggio di una bambina.

La medaglia è stata poi accompagnata da un diploma di speciale benemerenza che il Consiglio Direttivo della Federazione ha voluto assegnare per i meriti veramente speciali di questo graduato dei nostri vigili del fuoco per le prove di coraggio, di abnegazione e per la grande disciplina sempre dimostrata in servizio.

La consegna ufficiale della medaglia seguirà in occasione della manovra che i nostri Pompieri daranno quanto prima a beneficio del fondo Pro Monumento Caduti.

PRATA DI PORDENONE

Arancio in fiore. — Lunedì la gentilissima signorina Elena Pujatti di Luigi andava sposa al conte Antonio Perulli, stimato e colto gentiluomo.

Dopo la cerimonia religiosa il conte don Vincenzo Perulli intrattenne gli sposi con un affettuoso discorso d'occasione. Quindi in casa della sposa ebbe luogo un sontuoso banchetto a cui parteciparono parenti, amici e autorità. Numerosi furono i brindisi.

Nelle ore pomeridiane la coppia felice partiva per il tradizionale viaggio di nozze. Felicitazioni vivissime!

SAN VITO

Amministrazione dell'Ospedale — Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile Santa Maria dei Battuti, ha preso nella sua ultima seduta le seguenti deliberazioni:

Approvato la spesa per il rinnovo delle imposte esterne della facciata interna del fabbricato principale dell'Istituto; Stabilito le nuove fittanze dei beni immobili dell'istituto; Approvato in via di massima l'impianto per i Raggi X. Approvato l'organico degli impiegati

Disgrazia mortale. — Con vivo dolore abbiamo appreso l'orribile disgrazia successa l'altro giorno sulla linea ferroviaria Alessandria-Torino.

Vittima del terribile accidente è stato il nostro concittadino Guido Dean di Pietro, appartenente al 1. Regg. Artiglieria Campale. Sembra che il giovane Dean nel tentare di salvare una signorina sia stato a sua volta investito e sfracellato dal direttissimo Roma-Torino.

Alla famiglia straziata da un lutto sì atroce, condivisa da tutta la cittadinanza, le nostre più vive sincere condoglianze.

La frattura del polso sinistro. — Certa Marzolo Luigia d'anni 50, di Prodolone, nel disbrigo delle faccende domestiche scivolò cadendo a terra con tutto il peso del corpo sul braccio sinistro, fratturandosi il polso. Trasportata al nostro Ospedale venne dichiarata guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

CORDOVADO

Fiera e sagra della Madonna. — Lunedì 8 settembre si svolgerà la fiera annuale nella ricorrenza della sagra della Madonna. Questa volta la fiera coinciderà col mercato mensile.

Domenica 14 avrà luogo la sagra colla solita festa da ballo su ampia piattaforma.

VENZONE

Beneficenza. — Il sig. Fornera Giuseppe, fotografo, ha con gesto veramente encomiabile versato al nostro Asilo Infantile la somma di L. 50, equivalente alla percentuale volontariamente assegnata a detta istituzione nell'incasso avuto dalla vendita dei gruppi fotografici eseguiti per i bimbi dell'Asilo stesso.

Ci auguriamo che l'esempio del sig. Fornera e degli altri gentili oblatori venga largamente imitato, date le condizioni economiche poco floride in cui versa l'istituzione di cui trattasi.

PALMANOVA

Un cliente non comune. — L'altro ieri nel pomeriggio, mentre l'ennesimo acquazzone di questa stagione, spazzava la cittadina, un 140 prolungato, cercava, in un primo tempo, di penetrare nella bottega di barbiere del sig. Savorgnani Pietro in Borgo Udine, ma, trovata solidamente chiusa la porta, e riuscendo solamente a spezzare una colonna laterale e l'architrave, il tutto in pietra, trovava modo di entrare nella adiacente trattoria, alla Speranza, del sig. Savorgnani Ugo, germano del precedente. L'alto gradino del marciapiedo, però, tratteneva a tempo lo strano cliente, che, rimesso a dovere e ben agganciato a rimorchio di una 18 B. L. R. si lasciò trainare al luogo di sua destinazione.

Un po' di spavento; pochi danni ed allegri commenti in fine dell'accaduto.

SEVEGLIANO

Rubano al Municipio. — Notti or sono, i soliti ignoti, pensarono bene di rifornirsi il portafoglio, facendo una visita ai locali del Municipio, dove si ripromettevano di far man bassa sul ricavato delle feste pro' beneficenza date la domenica precedente.

Con degli scalpelli sforzarono porte di ingresso e cassetti dei mobili, ma fecero i conti senza l'oste, anzi il segretario sig. Monico, che fin dal lunedì aveva provveduto a situare i fondi in luogo sicuro; sicchè agli ignoti non rimase che vendicarsi con il gettare a carte quarantotto i registri, le pratiche, le suppellettili ed andarsene asportando una macchina da scrivere Yost.

The British Bank of South America, Limited

Il Consiglio d'Amministrazione informa di aver oggi deliberato il pagamento di un acconto dividendo esercizio 1924 del cinque per cento (10 scellini per azione), meno Income Tax, sul capitale versato di lire sterline 1.000.000, pagabile dal 26 settembre p. v. Non si potranno fare trapassi di azioni dal 23 al 25 settembre incluso.

Corte d'Appello Veneta

Presidente cav. Borgo — Sostituto Proc. Generale cav. Zani.

Cosolini Giuseppe di Giuseppe d'anni 27 di Udine; Beltramini Amedeo di Redento d'anni 20 di Viscone di Gorizia, appellanti dalla sentenza 16 maggio 1924 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2 e mesi 10 ed un anno di vigilanza della P. S. il Cosolini; e colla quale fu condannato il Beltramini a mesi 11 e giorni 20 di reclusione, un sesto della segregazione cellulare e lire 500 di multa: Cosolini di furto qualificato di una catena ed un paio di orecchini d'oro del valore di L. 50 e di una bicicletta per lire 400 dall'abitazione ed a danno di Comici Giovanni, la notte del 19-20 novembre 1923 in Premariacco; di falsa attestazione della propria identità personale continuata avanti a pubblico ufficiale (Pretore di Cividale che l'interrogava) nel gennaio 1921; Beltramini di ricettazione della catena di argento di cui sopra compendio di furto a danno Comici nel 20 novembre 1923 in Cividale.

La Corte conferma la sentenza. Difensore avv. G. Grubissich.

— Piazza Giuseppe di Giovanni di anni 25 di Malo, appellante dalla sentenza 8 aprile 1924 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato ad anni uno, mesi 6 di reclusione, colpevole di complicità non necessaria in furto qualificato per avere facilitata la esecuzione prestando assistenza ed aiuto all'autore materiale (rimasto ignoto) nel furto di una mortadella di generi di privativa ed altro, in Villaverla a danno dei fratelli Canderle mediante scasso e scalata la notte del 2 febraio 1924.

La Corte ritiene la ricettazione anzichè la correità in furto e riduce la pena a mesi 9 di reclusione. Difensore avv. cav. Nicoletti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 settembre: «Sarajevo» Ital. da Sebenico con merci — «Bucovina» Ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 4 settembre: «S. Rocco» Ital. per Sebenico vuoto — «Kelet» Ital per Durazzo con merci — «Savio» Ital per Pola vuoto — «Izvor» Jugosl. per Buenos Ayres vuoto — «Bucovina» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 4 settembre: «Lapad» Jugosl. per Sebenico.

Piroscafo «Tiepolo» Ital. arrivato il 2 settembre da Napoli b. 8 filo isolante, da Palermo colli 19 masserizie, b. 40 agrumi, da Catania s. 50 semelino, s. 5 lenticchie s. 5 scagliola; da Bari s. 15 mandorle fusti 5 olio, s. 1250 crusca, all'ordine raccomand. alla Navig. Cosulich.

Piroscafo «Kelet» Ital. arrivato il 2 settembre da Bari c. 1 macchino, fusti 66 olio, c. 4 carta; da Molfetta b. 27 olio da Zara c. 6 liquori, c. 1 estratto, c. 1 vestiario; da Trieste c. 10 cascami, c. 5 vetrami, s. 10 zucchero, all'ordine raccomand. alla Società Puglia.

Piroscafo «Bracat» Jugosl. arrivato il 3 settembre da Sfax: Rinfuse tonn. 3550 fosfato all'ordine raccomand. a G. Radonicich.

Piroscafo «Jonio» Ital. arrivato il 3 settembre da Pireo: b. 3 filati seta; da Smirne b. 1 tappeti; da Bari b. 27 olio; da Trieste s. 121 arachite, s. 6 caffè, c. 54 lardo, all'ordine. Raccomand. alla Società Puglia.

Riepilogo: Piroscafi e velieri a banchina 23; in disarmo 3. Totale 26.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6910; merci varie id. 440. Totale 2350.

Merci caricate sui Natanti: Rinfuse tonn. 270; merci varie id. 409. Totale tonnellate 679.

Totale carri caricati 492; carri scaricati 117.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 138, uomini 1093 — Stato atmosferico sereno.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il Congresso degli studenti trentini

L'Associazione studenti universitari trentini segnala ai goliardi, ai laureati ed a tutti gli amici, che per il 20 settembre è indetto il 26.o congresso nella città di Bolzano.

Dato il significato particolare di italianità che la festa è destinata ad assumere, essendo la prima volta che la flammeggiante bandiera degli studenti trentini sventola in Alto Adige, la presidenza confida in un largo intervento di congressisti.

Poichè nello stesso giorno saranno convenute a Bolzano parecchie centinaia di gloriosi mutilati e di combattenti, i goliardi si troveranno certo in buona e fraterna compagnia.

La Presidenza curerà di distribuire, a tempo, gli inviti ed il programma dettagliato del Congresso, ma non sarà male che coloro che lo possono fare, diano, fin d'ora, la loro adesione ad un convegno tanto importante. La relativa spesa risulterà assai modesta e accessibile alle più disperate tasche studentesche.

Videat, quindi, i patres familiae!

Tragico suicidio di un mutilato

Il trentacinquenne Adamo Valcher mutilato della gamba e del braccio destro e affetto da malattia polmonare contratta in guerra, si è suicidato iersera nella casa di ricovero di Montagna, dove si trovava fino dal 1918.

Il Valcher, approfittando dell'assenza di una suora, attaccò una corda alle inferriate della finestra e introdusse il capo nel nodo scorsoio, rimanendo strangolato.

Il medico accorso dopo alcuni minuti non potè che constatarne la morte.

L'arresto di Domenico Bressi

Due mesi fa in un conflitto tra fascisti e sovversivi a Nave S. Rocco, il fascista Domenico Bressi, da Bodolato (Catanzaro), residente a Lavis, feriva gravemente al ventre con un colpo di rivoltella certo Pietro Tait che rimase per parecchi giorni tra la vita e la morte e fortunatamente riuscì con la sua fibra robustissima a superare il pericolo.

Il Bressi riusciva a darsi alla latitanza riparando all'estero. Ieri mattina la polizia criminale di Innsbruck è riuscita ad arrestarlo. Poichè contro di lui è stato spiccato mandato di cattura per tentato omicidio dal Tribunale di Trento, sono in corso le pratiche per la sua estradizione.

Malore improvviso

Iersera verso le 21 alla trattoria della Mostra certo Federico Gabrielli d'anni 16 da Cles, veniva colto da improvviso malore. Le civiche guardie Corrà e Biasion per mezzo di una vettura pubblica, provvidero a farlo ricoverare all'Ospedale.

Manifestazioni sportive

Per il 20 settembre l'Unione Ginnastica organizza, una giornata atletica che comprenderà le seguenti gare:

Corse metri 200, 800, 5000, 1000 (per ragazzi).

Marcie m. 3000. Staffetta 4 per 100. Salto in lungo e lancio del disco e del giavellotto.

Il bel programma di gare scelto dall'Unione Ginnastica e dotato di ricchi premi non mancherà di richiamare sul nostro campo sportivo un folto lotto di concorrenti.

Gli uffici ferroviari di Movimento resteranno

A proposito degli uffici ferroviari ci vengono dati nuovi affidamenti per la conservazione a Trento degli Uffici ferroviari Movimento e Traffico. Speriamo che si faccia altrettanto coll'Ufficio Lavori.

Ecco i telegrammi scambiati in proposito fra l'on. Lunelli e S. E. Ciano Ministro delle Comunicazioni:

«On. Lunelli: In esito tuo telegramma 27 agosto ultimo scorso assicuro che Uffici Movimento e Traffico di Trento non saranno trasferiti. — Ciano».

«Eccellenza Costanzo Ciano Ministero Comunicazioni — Roma. Ringrazio sentitamente a nome tutta Provincia Trento interessamento et riconoscimento necessità tecniche ferroviarie provincia. Opportuno affrontare et decidere definitivamente problema segue mia lettera et relazione deferenti saluti. Italo Lunelli».

DALL' ALTO ADIGE

BOLZANO

Lo scoppio di una granata italiana su territorio austriaco. — Come la «Staatskorrespondenz» di Vienna comunica, la mattina del giorno 27 agosto 1924, verso le 10, nelle vicinanze di Gries am Brenner (a quattro km. dalla frontiera, in territorio austriaco), una granata italiana, casualmente, sarebbe scoppiata su una montagna; i rilievi ed i sopraluoghi di legge sarebbero in corso.

Come ammette la «Staatskorrespondenz» tratterebbesi d'un incidente del tutto casuale, che avrebbe potuto, avere anche qualche conseguenza fatale.

L'Istituto Agrario Provinciale di Vipiteno (Castello Moos). — Siccome in seguito al maltempo del mese scorso, i lavori agricoli perdureranno fino in ottobre, il corso invernale dell'Istituto Agrario provinciale di Vipiteno (Castelo Moos) sarà aperto solo verso la metà del mese di ottobre 1924; perciò le iscrizioni a tale corso saranno aperte fino al giorno 15 ottobre 1924.

Notifica delle riserve di vino presso i grandi negozianti e produttori — Come comunica il locale Municipio, i commercianti all'ingrosso e produttori di vino, che sieno forniti d'una concessione speciale da parte della sezione tecnica di Finanza di Trento circa il pagamento della tassa consumo vino, dovranno notificare alla Dogana civica, entro il 5 c. m., le loro riserve esistenti fino a tutto il giorno 31 agosto 1924. Vinelli inferiori a 5 gradi di contenuto alcoolico sono esclusi da tale notifica. I contravventori per mancata notifica saranno puniti in base all'articolo 7 del regolamento con una ammenda che varia tra le 20 e le 100 lire.

Il Commissario Prefettizio, per ragioni sanitarie, ha ordinato che tutte le panetterie, le quali forniscano il pane ai loro clienti direttamente nell'abitazione, datando dal 1 di settembre 1924, dovranno fare coprire i panieri recanti il pane con una tovaglia, e ciò in ottemperanza alla legge provinciale e comunale, art. 153.

Le Guardie civiche sono incaricate dell'esecuzione di tale ordinanza.

La Croce Rossa Italiana, sezione di Bolzano, comunica che tutti quei genitori che hanno inviato i loro figli alla cura marina sulla spiaggia di Rimini, possono prendere i documenti presentati presso gli Uffici della C. R. I. in piazza del Grano, I. piano, n. 7 tra le 10 e le 11.

Cronaca varia. — In seguito ad insulto cardiaco, è spirato improvvisamente, il noto concittadino Beniamino Allegrini, cinquantacinquenne, calzolaio, nativo nelle vecchie provincie del Regno, e residente a Bolzano fino dall'anno 1898; fu per ben venti anni socio della banda cittadina.

— Nelle vicinanze di Rencio, da un carro carico, è caduta una botte piena di vino finissimo, che andò a rotolare direttamente nel fiume Isarco; la botte, però verso le 13.30, veniva ripescata, ancora in buonissimo stato, da due cittadini mediante l'aiuto di una fune. La botte conteneva 102 litri di vino finissimo per un valore complessivo di lire 500.

— Le Guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente due automobilisti e due ciclisti

— Nelle vicinanze di Virgen (Lienz), in aperta campagna, durante i lavori di costruzione d'una strada, sono stati scoperti i resti d'un soldato dei tempi di Napoleone I, credesi trattarsi del fratello del noto franco tiratore salisburghese Giuseppe Panzl, nato nel 1790.

— A Steinach al Brennero, giorni or sono, è stato trovato nella Sill, vicino al mulino di proprietà del signor Poernbacher il corpo annegato del ferroviere pensionato (deviatore) Lorenzut, nativo da Pieve di Livinallongo; non si sa, se si tratti di pura disgrazia oppure di suicidio, od omicidio.

— Un ladro, penetrato nella veranda di una trattoria a Bolzano, bevve una tale quantità di birra, da rimanere completamente ubriaco, ed addormentato davanti al banco dello spaccio. La sbornia deve essere stata talmente potente, che il ladro non si svegliò nemmeno la mattina, quando arrivò la cameriera, per aprire il locale. La donna avvertita la polizia, fece condurre al sicuro l'intruso, nelle cui tasche si trovavano circa dieci lire rubate dal tiretto.

MERANO

Cani-lupo senza museruola e senza guinzaglio. — Non pochi cittadini che frequentano ad una certa ora della sera esercizi pubblici, o percorrono le vie della città, hanno replicate volte potuto constatare l'aggirarsi di cani-lupo che i padroni lasciano privi di guinzaglio e della museruola, a tutto pericolo dei passanti. A questo proposito, anche ieri sera, verso le 23, mentre due amici nostri stavano discorrendo sull'angolo tra via Belle Corse e via Municipio, venivano avvicinati da un grosso cane lupo che per altro non arrecò ad essi nessuna noia. Uno degli amici rivoltosi allora al proprietario dell'animale lo invitava a voler tenere la bestia a guinzaglio, ed a porgli la museruola. L'altro si limitava a rassicurarlo che il cane... era buono ed innocuo. Naturalmente, non è questa una buona ragione perchè animali di questa razza, dei quali c'è poco da fidarsi, possano tranquillamente ed a piacimento loro gironzolare per le vie della città liberi e privi di museruola. Ad evitare eventuali incidenti invitiamo gli agenti di servizio nelle ore serali ad una rigorosa sorveglianza; e, poichè si trasgredisce inoltre a delle rigorose disposizioni al riguardo, a voler inoltre applicare severamente le contravvenzioni prescritte e stabilite dagli appositi regolamenti municipali.

La preferenza a mano d'opera straniera. — Già altra volta abbiamo rilevato l'assurda preferenza che gli industriali locali davano alla mano d'opera straniera. Ora nella odierna situazione mentre da tutte le parti si dovrebbe concorrere con un po' di buona volontà alla soluzione della crisi economica, si ritorna invece agli antichi sistemi, si favorisce l'elemento straniero a quello italiano, aggravando così le condizioni di molti nostri bravi lavoratori.

Di fronte a tale stato di cose l'autorità dovrebbe intervenire e tentare di richiamare alla realtà della situazione e all'osservanza dei proprii inderogabili obblighi chi cerca in questo modo di eluderli

Cronaca di Riva sul Garda

RIVA

A proposito dei fatti di Varone. — Sia lecito anche a me, come cittadino rivano, di dire una parola chiara e serena sulle conseguenze che la polemica originata dai fatti incresciosi di Varone, può recare alla nostra città.

Una inopportuna frase di austriacantismo, che doveva colpire quel nucleo di giovani venuti da altri paesi per inscenare la dimostrazione a Varone, interpretata nella protesta piuttosto largamente, gli apprezzamenti personali contenuti nella nota di redazione in aggiunta alla protesta stessa che ledono la dignità di italiani e di cittadini, che se talvolta furono troppo esuberanti nelle loro manifestazioni di partito sono però sotto ogni riguardo dei galantuomini che alla nostra città diedero anch'essi disinteressatamente una attività proficua e benefica, hanno creato da una parte e dall'altra un'atmosfera satura di elettricità poco promettente, hanno preparato uno stato d'animo piuttosto pericoloso non solo per la tranquillità della nostra cittadina ma anche per gli interessi della stessa.

Ed è appunto per evitare che la nostra città abbia a subire conseguenze del tutto immeritate, che sarebbe provvidenziale che tale polemica venisse troncata ed i cittadini più influenti a qualunque partito o casta appartengano facessero opera di pace, aiutassero a preparare una situazione tranquilla, serena di pacifica convivenza mirando solo al bene supremo della Patria e degli interessi cittadini, poichè soltanto dalla cooperazione di tutti sarà possibile superare il disagio morale del momento e le difficoltà materiali che affliggono ancora la nostra città, soltanto colla concordia e colla pacificazione degli animi si potrà facilmente raggiungere quel benessere morale e materiale che è nel desiderio, nel cuore di ogni cittadino.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Sconci da eliminare. — Siamo informati che (chissà quando!) saranno installati diversi orinatoi pubblici. Ciò malgrado non è possibile lasciare inosservato lo sconcio che costituiscono i vari cantoni puzzolenti e malsani, che attualmente si usano, come del resto si sono sempre usati, invece di orinatoi.

Di questi siti ve ne sono una cinquantina. I meno reconditi e che, se sfuggono alla vista, sono avvertiti a distanza dall'olfatto, sono proprio i più frequentati, perchè siti al centro della città.

Gli angoli frequentati e che perciò deliziano maggiormente i passanti, sono quelli per cui nessuno pensa di porre rimedio.

Chi di ragione, si rechi, o almeno si disturbi di mandare qualcuno a curiosare, lungo i muri della chiesa di S. Anna, sotto il portico del Palazzo del Municipio (poco discosto dalla porta posteriore del Caffè Grande Italia) nel sottoportico di casa Bettanini, lungo la Scala a Telvana, e senza bisogno di affaticarsi con troppo cammino constaterà quanto è detto sopra!

E forse così provvederà, se non ad altro, per la pulizia immediata di tanto sconcio.

Un'altra forte lacuna è costituita dalla deficienza o mancanza assoluta di luce in diversi punti della nostra città. Punti che, per quanto poco importanti, non è detto che debbano rimanere al buio, ed a volte, specialmente nelle serate di cattivo tempo, sia perciò di impossibile transito.

Non sarebbe superflua a tal uopo la aggiunta di alcune lampadine nelle vie di Borgo Vecchio: mentre, per quello che abbiamo potuto.... rilevare, è indispensare illuminare il portico sottostante il palazzo del Municipio.

In fatto di regolamento edilizio vi sarebbe da dire molto, e ciò ci proponiamo di fare appena sarà possibile. Ci limitiamo per ora a richiamare l'attenzione su ciò che che rappresenta un vero pericolo. Le condizioni attuali del muro semi-abbattuto e che minaccia di abbattersi completamente sulla strada, del fabbricato in cui è sita la officina della Cooperativa Arti Meccaniche, sono tutt'altro che rassicuranti: e vi sono novanta probabilità su cento che la sola scossa prodotta dal transito dei cariaggi di forte portata, possa un giorno o l'altro provocare il crollo del muro in questione, ed eventuali disgrazie.

E' superfluo dire che anche a ciò gli organi municipali devono porre rimedio.

Fra le diverse vie di Borgo più o meno possibili qualcuna è addirittura impossibile. Parlo del Viale Città di Prato e di tutte le vie che sboccano in esso. Tempo addietro alcuni abitanti delle case poste ai lati di dette vie, mi avevano pregato di richiamare l'attenzione del Municipio attraverso la stampa, sull'impossibilità di poter uscire di casa loro, sprovvisti di un paio di stivali impermeabili! Si intende non allo scopo di farsi indennizzare delle scarpe speciali che loro occorrevano, ma solamente perchè anche da quella parte di Borgo fosse resa possibile la circolazione.

Visto che purtroppo nessuno si occupa della cosa, esaudisco la preghiera rivoltami, augurandomi che il voto arrivi agli orecchi di chi ragiona perchè provveda in conformità.

Furto. — Giorni or sono ignoti penetrarono nella baracca adibita a magazzino del sig. Dalla Brida Angelico di Cadonazzo, ed asportavano oggetti e merci, per il valore di circa 120 lire. Il sig. Dalla Brida ha denunziato il furto patito all'autorità che ha ordinato le indagini opportune atte a scoprire i furfanti.

Contravvenzioni. — Certo Angelo Gabrielli da Campiello di Levico, è stato dichiarato in contravvenzione dai carabinieri di Borgo, perchè transitava di nottetempo lungo il viale Borgo-Levico con un carro sprovvisto di fanale.

E' stato denunziato e posto in contravvenzione certo Lira Emanuele di Castelnuovo perchè sorpreso mentre esportava, su di un carro, della sabbia scavata nell'alveo del torrente Maso, senza esserne autorizzato dall'autorità competente.

Una riunione a Palazzo Chigi

per attenuare la crisi vinicola

ROMA, 4

Nel salone della Vittoria, a Palazzo Chigi, sotto la presidenza di S. E. Mussolini, ha avuto luogo una riunione alla quale erano presenti i ministri De Stefani, Sarrocchi e Nava, il Sottosegretario Peglion e i signori Antonio Bartoli Antonio Marozzi, Julo Fornaciari e Gino Cacciari, rappresentanti della F.I.V. Sono state discusse le questioni più pendenti che interessano l'agricoltura dal punto di vista dell'economia agraria dal riferimento all'onere globale e fiscale e col particolare riguardo alla crisi vinicola ed ai modi per attenuare le conseguenze.

Il Governo, nel prossimo Consiglio dei Ministri, prenderà in esame la situazione. Intanto sarà energicamente intensificata la vigilanza contro le frodi e le adulterazioni dei vino. Fu preso quindi in esame il problema del finanziamento delle bonifiche che verrà agevolato con provvedimenti di prossima attuazione.

Tenta di uccidere la suocera e si ammazza

TREVISO, 4

Si ha notizia da Oderzo di una tragedia svoltasi martedì nel pomeriggio in una località vicina alla città. Certo Manfren Giuseppe di anni 35 contadino che è dipinto come maniaco e violento, diviso dalla moglie per le sue stranezze, incontrata la suocera, certa Maria Celotto di anni 56, le sparava contro quasi a bruciapelo due fucilate. La disgraziata cadde colpita al viso e al petto.

Il forsennato, compiuto l'atto delittuoso si rinserrava in casa barricandosi e dal balcone col fucile spianato minacciava quanti tentavano di avvicinarsi.

Poco dopo però intervenuti i carabinieri, il Manfrè si ritirava e una detonazione rintronava nell'interno della casa. Forzata la porta, i carabinieri trovarono il forsennato steso al suolo ormai cadavere, con uno squarcio alla testa: si era sparato una fucilata fracassandosi il cranio!

La povera Celotto pietosamente raccolta, venne trasportata all'ospedale ove fu accolta in gravi condizioni.

Il conflitto di Beli Monastir

BELGRADO, 4

Il ministro della riforma agraria Vesenjak pubblica una dichiarazione nei giornali sul conflitto avvenuto a Beli Monastir e modifica la versione data dalla stampa di Belgrado, nel senso che il conflitto non sarebbe avvenuto fra gendarmi e volontari, ma fra volontari e contadini magiari per questioni sorte nella spartizione del raccolto.

I gendarmi sarebbero intervenuti soltanto per dividere i contendenti e sedare il tumulto.

Accaniti combattimenti a Shanghai

SHANGHAI, 4

Accaniti combattimenti con le truppe ribelli si vanno svolgendo a 15 miglia dalla città.

Sono state prese tutte le precauzioni per proteggere le colonie estere. Un piccolo distaccamento di fucilieri di marina è stato sbarcato dalla corazzata francese «Jule Ferry» e 1500 volontari locali sono pronti per qualunque evenienza.

NOTIZIE RECENTISSIME

La commissione dei 15 per le riforme costituzionali

ROMA, 4

Il Direttorio del P.N.F. ha proceduto stasera alla nomina della commissione dei quindici, che è risultata così composta:

Senatori: Gentile Giovanni, Corradini Enrico, Melodia iNcolò, Mazziotti Matteo, Greppi Emanuele.

Deputati: Lanzillo Agostino, Leicht Pier Silverio, Suvich Fulvio, Rossoni Edmondo, Volpe Gioacchino.

Studiosi: Ercole Francesco, Santi Romano, Rocco Arturo, Longhi Silvio, Olivetti Angelo.

Giolitti non muta atteggiamento

ROMA, 4

La «Tribuna» riceve da Montecatini: Un ex deputato piemontese fidatissimo, quando era alla Camera, dell'on. Giolitti, e in grado di conoscerne il pensiero, ci ha dichiarato stamane arrivando da Torino che la diceria, secondo la quale Giolitti e i giolittiani si disporrebbero a passare all'opposizione, non ha attualmente ombra di fondamento.

oNn c'è — dice l'ex deputato — ora una ragione nuova e valida per cui l'on. Giolitti possa essere indotto a mutare l'atteggiamento fiancheggiatore che mantien everso l'on. Mussolini pur non avendo desiderato far parte della sua lista. L'ex deputato — prosegue il giornale — ha ripetuto che l'on. Giolitti dissente chiaramente e dichiaratamente dal contegno della «Stampa». Ha soggiunto soltanto che il sequestro del giornale per un semplice commento era sembrato a Torino piuttosto arbitrario.

I sequestri di giornali

LUCCA, 4

Il Prefetto ha disposto il sequestro in questa provincia del giornale «Il Popolo» per notizie insultanti atte a provocare reazione e turbare l'ordine pubblico.

NAPOLI, 4

Il prefetto ha ordinato il sequestro dei giornali «Roma» e «Basilicata» per notizie false atte a provorae turbamento dell'ordine pubblico.

La vertenza Giampietro - Guglielmotti

ROMA, 4

Il generale Giampietro ha mandato come suoi rappresentanti al capitano Guglielminotti dell'«Idea Nazionale» i signori Cagiati e ing. Boella. Da parte sua il Guglielminotti ha nominato padrini l'on. Rottigliano e il generale Chiarini.

La gratitudine di Caltanissetta a Mussolini

ROMA, 3

E' pervenuto a S. E. Mussolini il seguente telegramma da Caltanisetta:

«Nel momento che per la prima volta l'acqua delle Madonie, da tanti anni desiderata, entra abbondante nel serbatoio dell'antico acquedotto, la cittadinanza di Nisena memore del particolare interessamento di V. E. esprime a mio mezzo i suoi sentimenti di gratitudine profonda. Con devoto ossequio. Il Commissario del Comune di Caltanisetta: Masi».

Cade dal treno in corsa e rimane orribilmente schiacciato

CERVIGNANO, 4

Nel pomeriggio di ieri un soldato di artiglieria, tale Campagna, diretto a Pola, di scorta ad un carro di munizioni, prese posto sul treno merci 6270 in partenza da Cervignano alle ore 14.40. Per motivi ancora imprecisati, a circa un chilometro fuori dalla stazione, cadde dal treno e andò malauguratamente a finire sotto le ruote. Il disgraziato ebbe staccati gli arti inferiori dal busto, il torace e la testa furono trascinati per un centinaio di metri.

Accortosi della raccapricciante disgrazia un frenatore di servizio al treno, diede tosto i segnali e il macchinista fermò il convoglio.

Subito si recarono sul posto il dr. Lovisoni, il maresciallo dei carabinieri Murgia, il capo stazione titolare sig. Cominetti, che dopo una breve inchiesta ordinarono la rimozione del cadavere.

— Ad Amsterdam, in occasione del centenario delle Casse di Risparmio delle provincie Lombarde, l'«Algemeer Handelsbland» pubblica un articolo in cui mette in evidenza il grande sviluppo raggiunto dalle casse stesse e dalle istituzioni dipendenti.

Altri confronti con gli imputati del delitto Matteotti

ROMA, 4

Questa mattina alle 10 si è avuto al carcere di Regina Coeli l'atto di ricognizione dei sei esecutori materiali del delitto da parte dei quattro ragazzi che si trovarono presenti la sera del 10 giugno al Lungotevere Arnaldo da Brescia al ratto dell'on. Matteotti. Erano presenti, oltre i due magistrati inquirenti, il Cancelliere ed i difensori di tutti gli imputati, meno quello di Viola.

L'atto di riconoscimento ha avuto luogo nella camera consueta che serve per gli interrogatori dei detenuti. I testimoni erano Eliso Deleo, Corrado Carboni, Renato Barsetto e Renato Bianchini, tutti ragazzi dai dodici ai quattordici anni; inoltre vi erano un agente ed un borghese che avevano assistito al ratto. E' stato introdotto per primo Amerigo Dumini, insieme a due altri detenuti per altra causa.

Il Dumini era molto pallido ed affettava una certa indifferenza, tenendo le braccia incrociate; era vestito di grigio senza colletto. I quattro ragazzi uno dopo l'altro hanno guardato i tre detenuti ed hanno dichiarato di non riconoscere tra essi alcuno dei partecipanti alla scena. Il Dumini è stato fatto allontanare. Sono continuati poi rapidamente gli altri confronti. Dopo il Dumini è stato introdotto il Poveruomo dall'aspetto dimesso, il Viola, il Putato e quindi il Volpi. Anche per questi imputati il confronto ha avuto esito completamente negativo.

Proveniente da Milano, a mezzo posta, è giunto al penitenziario di Regina Coeli un pacco postale contenente un cuscino di piuma per il comm. Rossi. Domattina i magistrati e gli avvocati converranno al Lungotevere Arnaldo da Brescia per ricostruire la scena del ratto. Da vari giorni, in seguito a prescrizione del medico, il comm. Marinelli è stato ricoverato all'infermeria delle carceri di Regina Coeli, perchè affetto da grave indebolimento organico.

I giornalisti hanno avvicinato l'on. Cesare Forni e gli hanno domandato qualche notizia sull'avvenuto riconoscimento del Dumini. Egli ha risposto: «Le generalità dell'individuo da me riconosciuto non mi sono state dette. Però dai dati e dalle particolarità che sono a conoscenza di tutti circa la persona del Dumini, credo fermamente che si tratti di lui. Aveva un aspetto depresso ed è molto dimagrito. All'atto del riconoscimento ha abbassato gli occhi verso terra senza pronunciare parola».

A dimostrare la perfetta malafede dell'organo sturziano che ha sempre sostenuto che il cadavere dell'on. Matteotti non fosse stato sepolto subito nella macchia della Quartarella e che il cadavere trovato non sarebbe quello del deputato unitario, sta lo stesso giornale il *Popolo* che questa sera ci annunzia essere giunta, poco dopo la scomparsa di Matteotti, alla vedova una lettera anonima scritta con calligrafia incerta, nella quale si diceva che la salma era stata sepolta tra Riano e Scrofano e propriamente nella macchia della Quartarella. La lettera soggiungeva che il cadavere era sepolto a flor di terra.

Ora, stando a quanto dice il *Popolo*, sarebbe da domandarsi: Perchè la vedova Matteotti non fece di questa lettera partecipe la autorità giudiziaria, mentre si dava ascolto alle sedute spiritiche dell'on. Zaniboni? Male ha fatto poi il *Popolo* a non ascoltare il consiglio dell'anonimo; almeno le 25.000 lire avrebbero figurato nella sua sottoscrizione.

Soldati francesi che insultano il Cardinale di Colonia

BERLINO, 4

Il Cardinale di Colonia è stato fatto segno a parole offensive da parte dei soldati francesi durante un viaggio fatto nella zona occupata. Il Cardinale ha rivolto proteste al Pontefice ed ai ministri del Reich ed alla commissione renana. Il commissario Tirard ha fatto presentare le scuse all'illustre prelato.

Banchiere italiano arrestato in Francia

PARIGI, 4

(N.P.) Il banchiere italiano Francesco Grimaldi, di 31 anni, abitante all'Havre, è stato arrestato sotto la incolpazione di truffe e violenze. Egli era giunto all'Havre da qualche giorno per raggiungere il cognato Giacomo Asopardi, di origine maltese, che era rappresentante della «Balkan Express Society» a Le Havre. Questo ultimo, che ha preso la fuga è attivamente ricercato. La polizia ha agito contro il Grimaldi in seguito alla denuncia di tre italiani che avevano versate sei mila lire ai due banchieri, come pagamento di un imbarco su una nave in partenza per lA'merica.

Vivace opposizione in Inghilterra al trattato con la Russia

LONDRA, 4

(Vice) L'opposizione al trattato russo concluso a Londra il 6 agosto fra il governo inglese e la delegazione soviettista continua a manifestarsi in varie forme ed a generare qualche dubbio e sospetto anche negli stessi ambienti finanziari che devono emettere il prestito per Mosca. Le dichiarazioni fatte ieri dal primo ministro al corrispondente dell'*Agenzia Reuter* che viaggiava con lui alla volta di Ginevra, non sono troppo rassicuranti. MacDonald ha detto che intorno al trattato anglo-soviettista è stato scritto un cumulo di inesattezze.

L'intera posizione dei negoziati è stata capovolta in seguito alla resa di Mosca alle richieste del governo inglese. L'Inghilterra non ha in alcun modo alterata la sua posizione ed è chiaro che a meno che non si addivenga ad un accordo sui debiti o sulle altre obbligazioni, non ci sarà alcun prestito o garanzia per la Russia. Parlare in altro senso ed insinuare l'idea che il governo abbia promesso il prestito alla Russia senza condizioni, significa soltanto non aver letto o capito il trattato.

Queste dichiarazioni del primo ministro vogliono essere una risposta ai fieri attacchi dei liberali e della stampa popolare che in questi giorni hanno sferrato una nuova offensiva contro il trattato russo. Il partito liberale ha pubblicato ieri un documento in cui denuncia il trattato fra l'Inghilterra e la Russia, classificandolo come il trattato della vergogna.

Il trattato viene quindi condannato perchè non risolve parecchie delle più gravi questioni pendenti fra i due governi e perchè lascia intravvedere un dissesto finanziario. Il documento del partito liberale conclude col dire che la conferenza anglo-russa è stata un fiasco, che il partito laburista non osa confessarlo.

Anche il solicitor generale ha fatto alcune dichiarazioni ai giornali sul trattato in questione. Esso non legherebbe l'Inghilterra in nessun modo e non c'è l'obbligo per il governo di avanzare un prestito fino a che si sia addivenuti ad un ulteriore accordo con garanzie specifiche.

I fogli conservatori, e specialmente la *Morning Post* che si oppone accanitamente al trattato fanno intravvedere perfino la possibilità di prossime elezioni generali sulla piattaforma principale del trattato con la Russia.

Esercitazioni aviatorie francesi funestate da una tragica caduta

PARIGI, 4.

Le grandi manovre, le quali, con il nome attenuato di «esercizi militari», si stanno spolgendo nell'est della Francia, sono state funestate da una grave sciagura aviatoria. In esse ha perduto, ieri, la vita un valoroso aviatore, il capitano Reibell, figlio del generale Reibell.

Due pattuglie di aeroplani da caccia erano partite con una forte nebbia, quando l'apparecchio del capitano Reibell, caposquadriglia, per un accidente al motore si abbattè al suolo. Un caporale della squadriglia accortosi dell'accidente volle prender terra, ma anche il suo apparecchio si capovolse. I meccanici, che dall'«hangar» avevano visto la caduta del secondo apparecchio si erano precipitati in soccorso del capitano.

Quando furono presso l'apparecchio il capitano respirava ancora: cinque minuti dopo era morto. Il gen. Reibell, padre dell'ucciso, giunse a mezzogiorno a Nancy, dove il corpo del figlio era stato trasportato a quell'ospedale militare.

Un miracoloso salvataggio di naufraghi

NEW YORK, 4.

A 570 chilometri circa all'est del Capo Matteras (Carolina del Nord), lo steamer «Southern Crocs» ha raccolto da una zattera che andava alla deriva alcuni uomini esausti di fatica, di freddo e di fame. Erano i soprovvissuti dell'equipaggio dello «Schooner Smuel-Hathaway», affondato durante la terribile tempesta, che danneggiò, qualche giorno fa, i transatlantici inglesi «Araibc» e «Homeie», al largo della Nuova Scozia.

Il crollo di una casa a tre piani

ROMA, 4

I giornali hanno da Vallinfreddà che e improvvisamente crolata una casa di tre piani. Sul posto sono accorsi i vigili al fuoco di Roma per procedere all'opera di salvatagio. Dalle macerie sono stati estratti il contadino Bernardo Zanetti, già cadavere, e la sua cognata Domenica Oddi, che ha riportato ferite non mortali. Fortunatamente al momento del crollo non si trovavano nella casa altre persone.

I combattimenti sotto le mura di Shanghai

PARIGI, 4

(N. P.) I combattimenti fra le armate del generale Tchi-Hsi-Yuan e del gen. Lu-Yung Hsiang, sono incominciati stamane alle 10.15 a 52 chilometri da Shanghai. Nel pomeriggio un treno della Croce Rossa cinese è giunto alla città carico di feriti e ha recato delle notizie secondo le quali le truppe del generale governatore di Kiangsu hanno indietreggiato di un chilometro e mezzo senza che tuttavia un'avanzata corrispondente da parte delle truppe del generale governatore di Chekiang si fosse realizzata. I combattimenti sono resi difficili poichè le truppe sono continuamente fermate dai fiumi che sono ingrossati. Tchi-Hsi Yuan è giunto a Sen Chew a 8 chilometri da Schanga e da questa località dirige le operazioni delle sue truppe. Si apprende d'altra parte che le forze del generale Lu Pung Hsieng hanno ricevuto il pagamento anticipato della loro mercede per 4 mesi e vi sono delle forti ragioni per credere che Chang Tso Lin dittatore della Manciuria sostenga finanziariamente il generale Lu Pung Hsiang. Quattrocento marinai danesi sono sbarcati oggi a Shanghai. Gli equipaggi delle altre navi da guerra straniere sono poi sbarcati a loro volta al primo segnale. L'incrociatore giapponese Fatsuta ha lasciato il Giappone per recarsi a Shanghai con a bordo 150 uomini.

Il governo degli Stati Uniti è stato avvertito che la Gran Brettagna, la Francia e il Giappone hanno deciso di unirsi al governo americano per informare il dittatore Wellington Kos che la eventualità di una battaglia navale qualsiasi al largo del porto di Shanghai non potrebbe essere tollerata. L'ammiraglio Washington che comanda la squadra asiatica della marina degli Stati Uniti segnala che sei nuovi destroyer hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Shanghai.

Il teschio di Enrico IV. ritrovato?

PARIGI, 4

Per quanto accolto con scetticismo, suscita molto interesse, ed anche vivaci polemiche, l'annuncio fatto da un collezionista che abita una villa sulla spiaggia bretone, il sig. Bourdais, di aver accertato che un teschio da lui posseduto è quello di Enrico IV.

Il teschio di questo Re di Francia è scomparso nel 1793 durante la selvaggia violazione rivoluzionaria delle tombe reali nella basilica di Saint Denis. Narrano le cronache che aperta la bara di piombo il corpo di Re Enrico IV, ammirevolmente conservato co nla sua barba quasi bianca e i tratti appena alterati grazie ad una sapiente imbalsamazione, turbò i violatori. Ma un soldato nella furia sacrilega con un colpo di sciabola strappò al cadavere un ciuffo della barba.

Ora una testa incartapecorita, appunto mancante di barba, fu acquistata dai Bourdais quattro anni fa in una sala parigina di vendite all'asta per 5 franchi. Proveniva dall'eredità di una pittrice. Dopo lunghe ricerche, confronti e deduzioni scientifiche, il Bourdais ha finito per convincersi di trovarsi in presenza del cranio autentico di Enrico IV, e si è deciso di annunciarlo con una solenne lettera al Presidente della Repubblica.

Un erudito, Camillo Le Mercier, ha esaminato la reliquia che il Bourdais ha posto nel suo museo privato, ricco di quadri di autore. A suo parere la somiglianza è innegabile fra questo teschio e la fisionomia di Enrico IV, come è tramandata dai documenti storici. Vi sono diversi indizi che coincidono: i resti del naso tipicamente borbonico, la dissimetria delle sopracciglia che si nota nei ritratti autentici. Tra l'altro è stato rilevato alla base del collo, dietro la testa, un segno caratteristico bleu scuro attribuibile, secondo il perito, alla vernice opaca con la quale gli imbalsamatori italiani ricoprivano sotto le bende i corpi degli imbalsamati.

Tragedia familiare a Catanzaro

CATANZARO, 4

Un grave fatto d isangue avvenuto ieri ha vivamente impressionato la cittadinanza per la notorietà dei protagonisti. Da tempo vive a Catanzaro l'ex-sindaco di Davoli cav. Gaetano Badolisani, persona facoltosa e molto nota e stimata. Ieri un suo nipote, Ugo Spagnolo, mutilato di guerra epilettico, già ricoverato varie volte in manicomio, recatosi in casa Badolisani pretendeva, come aveva fatto altre volte, di ricevere in anticipo l'assegno che lo zio generosamente gli largiva giornalmente. Dopo un violento alterco, sedato per l'intervento della madre dello Spagnolo sorella del Badolisani, questi protestò presso la Questura. Ma a dispetto della diffida dell'autorità, iersera lo Spagnolo si ripresentò in casa dello zio con modi ancor più violenti e finì per aggredire il Badolisani, che per difendersi lo colpì al petto con un coltello da tavola. Trasportato all'Ospedale, il giovane cessava di vivere.

Badolisani è stato arrestato.

— L'Agenzia di Atene ha da Giannina che 55 greci sono stati arrestati dalle autorità albanesi a Chimara.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	3	4
Rend. 3.50 %	84.96	84.40
Consol. 5%	98.—	97.85
Banca d'Italia	1720.—	1730.—
Banca Comm. It.	1483.—	1482.—
Credito Italiano	935.—	995.—
Banco di Roma	126.—	125.—
Credit. Marit.	595.—	595.—
Mediterranee	330.—	329.—
Meridionali	619.—	616.—
Rubattino	665.—	668.—
Libera Triestina	550.—	545.—
S.N.I.A. prov.	454.—	447.—
Terni	684.—	666.—
Meccaniche Miani	168.—	168.—
Breda	386.—	377.—
Ansaldo	21.75	21.75
Montecatini	261.—	264.—
Metallurgica	180.—	180.—
Reggiani	8.—	7.—
Fiat	635.—	640.—
Isotta Fraschini	9.10	9.—
Ilva (nuove)	263.—	262.—
Elba	67.—	67.50
Cascami Seta	1590.—	1601.—
Canapificio Naz.	830.—	842.—
Lanificio Rossi	3950.—	3950.—
Lanificio Targetti	360.—	360.—
Cotonificio Cantoni	3975.—	4050.—
Coton. Veneziano	396.—	396.—
Cat. Meridionale	111.50	108.—
Cotonificio Turati	725.—	740.—
Soie de Châtillon	492.—	493.—
Rossari Varzi	970.—	960.—
Pirelli	750.—	750.—
Zuccheri	690.—	690.—
Raffineria L. L.	780.—	775.—
Distillerie	310.—	315.—
Molini A. I.	900.—	—.—
Eridania	680.—	680.—
Gulinelli	210.—	208.—
Edison	748.—	741.—
Adriatica	205.—	205.—
Marconi	184.—	183.—
Vizzola	1380.—	1385.—
Conti	455.—	461.—
Negri	169.—	167.—
Elettricità	340.—	342.—
Esercizi Elettrici	121.—	123.—
Esportazioni	680.—	690.—
Costruz. Venete	227.—	227.—
Beni Stabili	1029.—	1020.—
Grandi Alberghi	191.—	189.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	179.—	178.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1203.—	—.—
Manif. Pacchetti	170.—	—.—
Cotonificio Tosi	550.—	—.—
Unione Manif.	380.—	—.—
Bernasconi	325.—	—.—
Gregorini	61.—	—.—
Officine Reggiane	7.75	—.—
Automob. Bianchi	156.—	—.—
Adamello	270.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	138.—	—.—
Elett. Bresciana	248.—	—.—
Petroli	116.—	—.—
Fondi Rustici	350.—	—.—
Dall'Acqua	535.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	122.25	122.—
Svizzera	425.25	429.—
Londra	101.40	101.75
New York	22.69	22.79
Berlino (marco oro)	5.20	5.39
Vienna	0.03.20	0.03.21
Bukarest	11.25	11.70
Belgio	114.90	114.25
Spagna	300.—	300.—
Praga	67.70	68.—
Budapest	003.—	0.03.07
Zagabria	—.—	—.—

ROMA 4. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 84.17 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 78.50 — Id. 3 per cento lordo 54.67 — Id. 5 per cento netto 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.25.

Cambi: Francia 121.01 — Londra 101.711 — Svizzera 428.68 — Spagna 300.08 — New York 227.47 — Vienna 00321 — Praga 68 — Belgio 113.85 — Argentina carta 7.96 — Argentina oro 18.09 — Olanda 8.74 — Oro 438.91 — Romania 11.75 — Canadà 22.70.

TRIESTE, 4 — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84.75 — Consolidato 5 pe rcento 97.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.025 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale Italiana 1470 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 686 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 691 — Adria 321 — Cosulich 352 — Rubattino 665 — Libera Triestina 542 — Lloyd 3070 — Premuda 705 — Gerolimich 1080 — Martinolich 200 — Tripcovich 510 — Anonima Infortuni Milano 3710 — Assicurazioni Generali 7310 — Riunione Adriatica 4590 — Assicuratrici Italiane emissione 1923 1950 — Forze Idrauliche 435 — Cantiere Navale Triestino 260 — Cementi Spalato 410 — Prima Pilatura Riso 600.

Cambi: Francia 121 — Londra 101.60 — New York 22.51 — Svizzera 427 — Amsterdam 8.70 — Bucarest 11.25 — Praga 67.50 — Vienna 00317 — Zagabria 29.90 — Belgio 111.50 — Budapest 0028

Borse estere

NEW YORK, 3 — Chiusura: ondra 60 giorni 444.75 — id. demand bills 447.50 — Cable transfers 447.75 — Parigi 535 — Italia 441 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3853 — Belgio 502 — Svizzera 1893 — Argento minerale prov. straniera 68 e mezzo — Atchison Topeka 104 e un quarto — Canadian Pacific 147 un quarto — Pensylvania 44 tre quarti — Readig 61 un quarto — Southern Pacific 98 sette ottavi — Anaconda 39 tre quarti — Baldwin Locomotive 122 — E. U. S. Steel Common 108 tre ottavi — U. S. Rubber 35 tre quarti.

LONDRA, 3 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 sette ottavi — id. id. 4 p. c. 19 — id. id id. nuovo 20 un quarto — Consolidati 57 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — id. italiana 3 e mezzo p. c. 20 — id. Giapponese 4 p. c. 1899 62 — id. Turca 17 cinque ottavi — Uruguay 3 e mezzo p. c. 58 — Venezuela 69 e mezzo — Marconi 1 undici sedicesimi — Argento contanti 34 cinque sedicesimi — Rame contanti 63 diciottoni.

Cambi: Italia 101.25 — Parigi 83.65 — New York 448 — Argentina 4281 — Svizzera 2380 — Berlino 189.25 — Atene 245 — Romania 9.100 — Spagna 338.75 — Belgio 88.80 — Praga 149.50 — Costantinopoli 8.38 — Montreal 448.12.

VALPARAISO, 3 — Cambio su Londra 44.30.

BUENOS AYRES, 3 — Cambio su Londra 42.87.

AMSTERDAM, 3 — Cambio su Berlino 061 e mezzo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Gennaio 24.15 — Febbraio 24.26 — Marzo 24.38 a 41 — Aprile 24.48 — Maggio 24.57 — Giugno 24.27 — Luglio 23.97 — Agosto manca — Settembre 24.55 — Ottobre 24.53 a 58 — Novembre 24.37 — Dicembre 24.22 a 26.

Ruolo della gente di mare

Marinai chiamati all'imbarco per il giorno 5 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2801 — Giovanotti di coperta 980 — Mozzi di coperta con navigazione 551 — Mozzi di coperta senza navigazione 609 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricista 81 — Ingrassatori 290 — Fuochisti 2745 — Carbonai 178 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 371 — Giovanotti di camera 41 — Guatteri 491 — Mozzi di camera con navigazione 230 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire acncellati dal ruolo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Sole leva ore 5.38; tramonta ore 18.39.
Luna leva ore 12.18; tramonta ore 22.25.
Maree al Bacino S. Marco: alte ore 2.20 e 14.35, basse ore 8.0 e 21.55.

Ieri 4, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 21.7, minima 15.4. — La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle ore 18 era di mm 757.8.

I fiumi della Regione sono tutti quasi stazionari: l'Adige è in morbida; il Bacchiglione e il Frassine sono in magra; gli altri sono in debole morbida.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a circa il 15 ottobre p. v. in dipendenza dei lavori in corso.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 77 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Giulio si sarebbe strappato i capelli.

— Ma sentite, un affare come questo... non si può lasciarlo andare in fumo... Io facevo assegnamento sul vostro ragazzo, come sul mio se ne avessi avuto uno...

— Ti dico di torglietelo dalla mente.

— E' impossibile, lo fiuto da due mesi questo affare... Adesso è maturo... In casa del vecchio ci sono forse venti, trenta mila franchi

— Ce ne fosero centomila da dividere... E' già qualche cosa appoggiarsi a un sacco di centomila franchi, anche per la metà.... quando ci si arrabatta giorno e notte per guadagnarsi magramente la vita.

S'interruppe d'improvviso.

Poi ammicò e riprese lentamente:

— Ma perchè non prenderesti quell'altro laggiù che sta divertendosi con Ninì

— Totò?

— Egli non è nulla per me... Non lo conosco... Quattro giorni, non uno di più che me lo son visto capitare davanti... Il vagabondo che Riri m'ha condotto col pretesto che lavorano insieme... tutti possono provarlo... e che tengo in casa perchè non ho cuore di lasciarlo andare per la strada..

— E ne sareste sicura

— Che vada a fare la spia?

— Egli? Tu scherzi... Comincia a scappare appena vede un agente... Sai bene che è scappato da casa di sua madre, ove Laugier, uno che ha fatto due anni a Melun, gli somministrava più battiture che croste di pane... Egli mettersi d'accordo con la polizia... Evvia, tu sogni?... Un giorno sarà più mariolo di te quel ragazza là...

— E vorrà stasera?

— Fallo bene un po'

— Qualche punch?

— No... l'absinte sarebbe troppo forte, e poi, potrebbe diffidare...

— Che cosa allora?

— Ecco di quel wishy, che dò a certi clienti.

— Sì, il wishi va bene. E' affare di Ninì il farglielo sorbire...

— Dille di domandare la mistura inglese... Egli non saprà che cosa sia.

— Ho capito.

— E quando sarà un poco brillo... solo un poco.

— Quanto occorre... Ninì vedrà quando è il momento... e gli mostrerà la barca su cui deve salire... Anche questo è affare suo... E, se essa sa fare, il monello non chiederà più che di andare a fare il colpo con lei...

— Sì, se io dò un colpetto di mano, la cosa andrà liscia... Poichè dici che tutto è pronto.

— Ninì me l'ha detto quando è entrata. La pallottolina è già nel latte.

— E non manca più che il mio acrobata. Ma allora, quanto per me?

— Per voi? Ma poichè non c'è Riri....

— Rirì o Totò è sempre lo stesso per voi, sono sempre io che vi dò il ragazo.

— Perdinci! Se sapete fare gli affari voi!

— Giovanotto caro, sei tu che hai fissato là cifra. Io ti dò l'acrobata...

— E s'egli venisse, facendo a meno del vostro consenso?

— E se io gli dicessi che vuoi condurlo in un luogo ove si lavora di coltello, credi che verrebbe quel cherubino? Vuoi che provi?

Giulio pensò che quella vecchia malandrina sarebbe stata capacissima di farlo e concluse:

— Va bene, va bene; ma voi ci aiuterete?

— Vedrai... Tu intanto, devi ora a dare le istruzioni alla tua bionda, senza che il ragazzo se n'accorga... In questo frattempo io mi sbarazzerò dell'altro che può dar fastidio.

Giulio tornò alla tavola di Ninì.

Mamma Michon fece un cenno a suo figlio.

— Tu — essa gli disse sottovoce — devi farmi un piacere... Ho bisongo di vedere i tuoi talloni.

— Perchè?

— Nesuna spiegazione, vattene.

— E dove ho da andare... Piove.

— Non piove più; ho visto che la gente chiudeva l'ombrello... Va a spasso. Eccoti due franchi...

— Accidenti-... Conduco Totò?

— Lascia Totò dov'è che ci sta bene. E' inutile sconvolgere il bar nell'andartene. Là, senza rumore, per la porticina... Dove andrai?

— Non so.

— Il tuo amico Cipriano?...

— Con questo tempaccio sarà certo da sua madre.

— Al bar des «Joyeux»?... Vi a trovarlo.

— Si berrà un bicchiere... La padrona ne sarà contentissima... E poi faremo un cinquecento a due soldi... Io gioco meglio di lui.

— Va a fare il tuo cinquecento... Io gioco meglio di te...

— Curiosa. Perchè?

— Perchè il tempo non mi pare che tu sembri lungo. Non voglio che tu ritorni prima di un'ora di mattina..... E discorri con sua madre... chiacchiera con gli avventori... Che ti si veda bene per tutto il tempo che rimani colà... Hai capito?

— Ho capito.

Il monello s'era eclissato pianamente senza che Totò sospettasse dell'incidente.

Un po' prima, col pretesto di mandarlo a prendere una consumazione. Giulio l'aveva allontanato per rimanere solo con Ninì.

In due parole l'aveva informata.

E allorquando Totò fu di ritorno le carezze verso di lui raddoppiarono.

D'un tratto Ninì saltò su a dire:

— Ma che sete ho stasera... Quel punch mette il fuoco nel corpo. Di Giulio, che cosa si potrebbe bere di più dolce?

— La mistura inglese, perbacco!

Quella che serve, mamma Michon agli elegantoni che capitano qui?... Sì, è buona. Ne hai mai asseggiato, caro Totò?

— Io, no.

— Allora la prenderai con noi... Tre misture inglesi, mamma Michon — ordinò la bionda.

— Subito, tesoro... Totò, vieni a prenderle.

Aveva preparato sul banco il vassoio coi tre bicchierini, che il ragazzo prese e portò sul tavolo di Ninì.

— Alla tua salute — disse questa, scolando tutto il bicchiere senza sospetto.

— Oh; è più aspro di quanto credevo.

— Perchè non ne hai l'abitudine.

E, rivoltando il bicchiere, riprese:

— Non si può neanche sapere che cosa si sia bevuto... Non son bicchierini questi, son ditali.., mamma Michon, replica!

Il donnone aveva afferrata la bottiglia e tutta graziosa era scesa dal banco, per portarla essa medesima con una compitezza che doveva sembrare molto strana a Totò.

— Bell'assetata — fece ridendo — to' ecco la bottiglia, te la lascio... prendine finchè ne vorrai.... Non dirai ch'io sia diffidente....

Ninì aveva preso subito la bottiglia naturalmente diceva a Totò:

— Ancora un gocciolo, sbarazzino mio!

Egli rideva, diventava loquace... gli luccicavano gli occhi... luccicavano troppo...

E beveva e ribeveva... sempre più chiassoso più eccitato da quella mistura inglese che lo ubbriacava.

Ma sì... era più ubbriaco che brillo...

Allora, ad un cenno di Giulio, Ninì aveva gridato:

— Ma che caldo che fa qui, nevvero?

— Sì, — rispose Totò con la lingua un po' grossa — E' per questo che mi gira la testa.

— Che tempo fa fuori?

E mamma Michon che era rimasta presso al tavolo, rispondeva:

— Piove a dirotto... Ma io dal pozzo... cominciano a vedere le stelle.

(continua)

ANNO 182 - N. 249

Sabato, 6 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'ordinamento dell'Esercito

Le dichiarazioni dell'on. Di Giorgio fatte al Tonale, domenica scorsa, sono state accolte molto favorevolmente negli ambienti militari nei quali è ben conosciuta la tempra di organizzatore del Ministro della Guerra.

L'ordinamento provvisorio dell'Esercito rappresentava una vera e propria crisi delle nostre istituzioni militari. Era necessario vincere vecchie consuetudini, mentre per l'esperienza della guerra e le nuove correnti d'idee era necessario dare alla Nazione un'organismo militare moderno e capace di scendere in campo sicuro della vittoria.

Il gen. Di Giorgio, in pochi mesi è riuscito a vincere non pochi vecchi pregiudizi dell'anteguerra.

La guerra ha largamente dimostrato che un apparecchio bellico – esercito, marina, aeronautica — non si può improvvisare, data la sua complessità. Esso deve comprendere tutte le forze vive della nazione; una guerra moderna non è limitata ad una lotta fra esercito ed esercito, flotta e flotta, forze aeree contro forze aeree, ma lotta di un popolo intero con un'altro popolo, la distinzione fra belligeranti e non belligeranti non è più ammessa. Quando una nazione entra in un conflitto armato, vi entra con tutte le sue energie, con tutti i mezzi materiali di cui dispone e con tutti i mezzi morali. L'aforisma del gen. Langlois «Cameratismo di armi e di anime» deve, oggi, essere esteso non solo alle istituzioni militari di una nazione ma a tutto il popolo, a tutti i mezzi materiali e morali di cui dispone la Nazione.

L'ordinamento militare, deve essere studiato in armonia di quello della marina, dell'aeronautica e delle industrie; non può studiarsi indipendentemente dagli altri facendo esso parte del complesso problema della difesa nazionale, ma nel contempo esso non può eccessivamente gravare sulle finanze statali.

La Nazione deve avere forti istituzioni militari. Non è più possibile fare una politica casalinga, poichè l'Italia deve mantenere il suo posto tra le grandi potenze, posto che oggi le compete più che in passato per le vicende della grande guerra, che si risolse colla vittoria degli alleati solo perchè gli italiani seppero dare il colpo di clava al nemico.

Secondo il parere dei tecnici più autorevoli un ordinamento atto a conciliare le esigenze di difesa colle esigenze finanziarie, considerando anzi tutto che la natura essenzialmente alpina della nostra frontiera permette d'impiegare un minimo di unità di copertura quale prima difesa, unità da completarsi sul posto in poche ore, corredate di tutti i mezzi e di tutti i servizi, e che potrebbero essere fiancheggiati da reparti della M. V. S. N. dotati dei mezzi necessari alle truppe in campagna (mitragliatrici, artiglierie di piccolo calibro), potrebbe essere il seguente:

Masse essenzialmente *alpine* dislocate dal Golfo di Genova al Quarnaro con le necessarie aliquote d'artiglieria da montagna, campagna, pesante campale a carreggiate ridotta, grosse artiglierie in prestazioni già stabilite, coordinate ad un sistema di fortificazioni moderno; reparti che almeno sei mesi all'anno dovrebbero avere effettivi rinforzati.

L'ordinamento delle unità stabilito a seconda dei settori d'operazione; le alpine con ordinamento e servizi atti alla guerra in montagna e reclutamento regionale facendo eccezione per gli elementi allogeni.

In seconda linea nella valle Padana un certo numero di celeri (autoportate) e di cavalleria. Questa, anche a parere di molti ufficiali di fanteria, dovrebbe essere aumentata essendosi riscontrata nelle recenti manovre la necessità di avere reparti dell'arma sia per l'esplorazione in terreni scoperti, dove l'aereo non serve, sia per i collegamenti tra le varie unità.

Complessivamente per la frontiera terrestre 80 battaglioni attivi ed altrettanti battaglioni quadro colle relative aliquote di artiglieria, genio e servizi per circa 10-12 Divisioni.

All'interno 8-13 divisioni complete in pace, da costituire all'atto della mobilitazione 24-36 Divisioni di campagna di immediato rincalzo, divisioni la cui mobilitazione dovrebbe essere completata in una settimana. Per i successivi scaglioni solo le unità quadro, p. e. un battaglione per Divisione, una batteria per reggimento ecc. Per eventuali spedizioni oltremare tener costituito, p. e. alla capitale un C. d'A. completo di 2 o 3 Divisioni con 1 brigata di cavalleria.

Per i reparti speciali (carri armati, artiglieria controaerea, pesante ecc.) solo poche unità facilmente frazionabili al momento del bisogno ed atte a dar vita ad unità superiori. Specialmente per i carri armati mantenere poche unità dotate di alcuni tipi moderni viceversa le nostre industrie potere, in caso di bisogno costruire rapidamente in serie il fabbisogno necessario per l'esercito, questo per ragioni economiche non essendo possibile per il progredire di questi mezzi, di costruire troppi tipi che presto divengono antiquati. Non crediamo opportuno scendere in particolari dato anche che, logicamente, mancano notizie al riguardo.

Il nostro ordinamento militare avrà essenzialmente carattere alpino e tale da rispondere alle esigenze moderne, probabilmente il numero delle unità sarà minore di quello dell'ordinamento provvisorio se non uguale, ma viceversa avremo un forte organismo che, opportunamente fiancheggiato dalle associazioni che coltivano la passione delle Alpi, si potrà dire quasi perfetto ed ottimamente istruito.

La Nave Scuola Argentina lascia Napoli per Marsiglia

NAPOLI, 5

Stamane alle 8.30 diretta a Marsiglia è partita la nave argentina *Sarmiento.* La nave ha percorso la linea di ancoraggio della nostra flotta salutando con salve la Marina Italiana.

Davidovic non ha fiducia nella durata del proprio governo

BELGRADO, 5

Nei circoli politici ha prodotto viva impressione l'intervista accordata dal Presidente Davidovic al direttore dello «Slovanski Dennik» di Bratislava.

Dalle dichiarazioni fatte risulta che lo stesso Davidovic non ha fiducia che il suo governo possa durare a lungo. Si domanda che cosa egli pensasse dell'azione del presidente della Scupcina, l'on. Jovanovic Davidovic ha risposto: «Col presidente della Scupcina siamo tuttora in buoni rapporti e se riuscisse una combinazione con Jovanovic il governo ne uscirebbe rafforzato e potrebbe resistere fino alle elezioni.

Interessanti sono state le dichiarazioni li Davidovic sulla tendenza autonomistica degli altri gruppi che fanno parte del governo.

«Io nulla ho promesso, disse Davidovic nè revisione della costituzione, nè autonomia della Croazia. L'idea fondamentale del decentramento deve basarsi sull'unità nazionale e sull'unità dello Stato. L'autonomia politica delle singole province distruggerebbe lo Stato Jugoslavo: non è possibile che i piccoli Stati oggi possano esistere».

Un intervento operaio in Cina per evitare massacri

MOSCA, 5

In relazione con l'intervento delle grandi potenze all'estremo oriente, la Confederazione Generale del Lavoro Russa ha proposto al congresso delle Trade Unions a Hulle di creare di comune accordo un'associazione operaia «Hands of Chine», affinchè le forze unite degli operai dei due paesi possano prevenire nuovi massacri, e proteggere la indipendenza dei lavoratori cinesi. La confederazione generale del lavoro sta già curando nella «Unione repubbliche sovietiste» la creazione di questa associazione.

Zaglul pascià e la situazione egiziana

LONDRA, 5

(N. P.) In alcuni circoli conservatori si crede che Zaglul pascià dopo aver preso conoscenza della dichiarazione del primo Ministro britannico alla camera dei comuni nei riguardi dell'Egitto, si è reso conto che egli non avrebbe ottenuto nulla dai negoziati con MacDonald. Perciò la sua poca premura ad entrare in conversazione con quest'ultimo. Si fa notare che i recenti avvenimenti del Sudan forniscono al primo ministro egiziano una scusa plausibile per non rispondere all'invito di recarsi a Londra fattogli da MacDonald.

Radic comandante d'onore della IV. Armata rossa

PRAGA, 5

Il giornale «Rijen» di Praga scrive che il commissario della guerra del governo dei soviety ha nominato Stefano Radic, comandante onorario della IV. armata rossa i cui battaglioni hanno il compito di fare la guardia al Kremlino, ove risiede, come è noto, il governo. Il giornale conclude dicendo che Radic deve godere a Mosca di una grande fiducia, poichè una tale onorificenza è accordata solamente ai membri del governo dei soviety ed alle singole organizzazioni comuniste distintesi nella propaganda. La notizia ha prodotto grande impressione tanto in Cecoslovacchia quanto in Jugoslavia, poichè è noto che il governo dei soviety ha incaricato Radic di preparare la rivoluzione nei Balcani.

A Novisad sono stati arrestati due operai cecoslovacchi, entrati presso Subotiza in territorio jugoslavo senza passaporto. Sono stati loro sequestrati molti manifesti comunisti redatti in lingua balcanica, ciò che dimostra come essi volessero recarsi nei Balcani allo scopo di fare della propaganda.

Pressione dei Riffani sul Marocco francese
Weyler capo dello S.M. spagnolo

RABAT, 5

Numerosi raggruppamenti di riffani confinanti con la zona francese hanno iniziato da parecchi mesi una pressione al fronte nord, per essere pronti ad ogni evenienza. La sorveglianza e il rinforzo delle posizioni francesi è stata affidata a due gruppi mobili agli ordini del generale Chambrun.

MADRID, 5

Il Re Alfonso XIII e il generale Primo De Rivera hanno aggiornato il loro viaggio a Bilbao, in seguito agli avvenimenti del Marocco. Il generale Weyler presidente del consiglio supremo di guerra è stato nominato capo dello stato maggiore generale dell'esercito.

Nessuna trattativa a Coblenza per lo sgombro

PADIGI, 5

Un dispaccio da Coblenza alla *Havas* dichiara tendenziosa l'informazione di origine berlinese secondo la quale il governo del Reich avrebbe intavolato trattative a Coblenza circa lo sgombero economico e militare. Si tratta unicamente di un esame dei provvedimenti e dei particolari fra i delegati tecnici alleati, rappresentanti le diverse amministrazioni tedesche interessate, in piena conformità col protocollo di Londra.

Il discorso di Mac-Donald all'Assemblea delle Nazioni a Ginevra
Si delinea l'urto fra la tesi inglese e quella francese

GINEVRA, 5

(A. M.) Dovendosi ieri discutere del disarmo, la seduta è stata aperta secondo il desiderio manifestato dal Presidente Motta, alle 11 precise, con quell'esattezza che si suole definire militare. Non un posto vuoto nelle tribune del pubblico, in quelle dei giornalisti, nell'assemblea. Quando il Presidente annunzia che da la parola al Primo Ministro del governo britannico, un lungo applauso scoppia nell'assemblea, che dilaga per le tribune e diventa ovazione.

MacDonald parla con eloquenza tribunizia, sottolineata da grande abbondanza di gesti. Si ha un po' l'impressione di assistere ad un comizio, non ad una seduta della più alta assemblea diplomatica che possegga il mondo. Ciò non vuol dire che l'eloquenza di MacDonald non ottenga anche in questa specialissima assemblea i voluti effetti.

Esordisce affermando di essere venuto per impegnare il Governo che rappresenta, per dare in nome del Governo della Gran Bretagna l'assicurazione che nulla trascurerà per allargare l'influenza ed aumentare l'autorità della Società delle Nazioni. La Gran Bretagna ha partecipato all'ultima guerra perchè questa era rappresentata come un atto che doveva determinare la fine di tutte le conflagrazioni. Ahimè! l'occhio dell'uomo non intravvede che una prospettiva limitata e non abbiamo affatto ragione di sperare che quest'impegno possa essere assolto. Ma se l'avvenire deve giustificare le speranze che poniamo in lui, ciò si potrà ottenere solo con il lavoro e con gli accordi realizzati dalla Società delle Nazioni.

La Germania e la Russia

«Orbene, un pericolo di straordinaria importanza che vogliamo fronteggiare — ha continuato il signor MacDonald — è quello che il problema della sicurezza sia considerato come un problema prettamente militare basato unicamente sulla forza. Noi crediamo che le alleanze militari non siano sufficienti a dare la sicurezza. Una nazione animata soltanto da spirito militare non riuscirà mai ad avere la sicurezza, ed il Governo inglese avendo il fermo proposito di seguire alla lettera fino all'ultima frase ed all'ultima virgola tutti gli obblighi ai quali dovrà sottoscrivere, non metterà mai la sua firma ad un documento di natura vaga.

«Noi vogliamo sapere quale genere di obblighi contragga il Governo inglese per essere condotti a fare qualche cosa che l'opinione pubblica ci consenta di fare e non delle altre che l'opinione pubblica non ci permetterebbe di compiere.

«Il primo problema da risolvere è quello della Società delle Nazioni in se stessa. Se la Società delle Nazioni deve conservare la influenza che merita, deve essere una Società delle Nazioni universali. Gli Stati Uniti non potevano fare di meglio che lasciarci agire. Essi ci hanno resi grandi servigi e noi possiamo assicurarli che il posto d'onore è loro riservato e che li attende il miglior benvenuto quando vorranno venire (applausi).

«Restano così la Germania e la Russia. La Germania non può restare fuori della Società; direi che non possiamo offrirci il lusso di lasciarla fuori quando qui si discutono le grandi questioni degli armamenti, delle condizioni della pace, della sicurezza, della esistenza delle piccole nazioni, ma nel tempo stesso è interesse della Germania di farne parte. Spero che malgrado ogni difficoltà e gli ostacoli tecnici che possono essere soltanto formali, questo risultato possa ottenersi per aprire una era novella in Europa. Vorrei che entro il periodo di questa sessione l'assemblea potesse esaminare questa questione, non con intenzione di rinviarla, ma col fermo proposito di regolarla una volta per sempre.

«Quanto alla Russia, la situazione è differente. Il governo dei Soviety crede che la distruzione dell'antico stato di cose è condizione essenziale di così della costruzione del nuovo stato. Però, se noi siamo rivoluzionari, non lo siamo nello stesso senso dei russi. La rivoluzione alla quale crediamo è una rivoluzione organica che deve tener conto della vita ed adattarsi alle necessità dell'esistenza.

La necessità dell'arbitrato

«Intanto la Russia va ora cambiando. Essa ha fatto dei trattati e segue metodi diplomatici. Spero che ciò significhi che il Governo russo sia pronto a partecipare al grande sistema della cooperazione che io oggi invoco per contribuire anche esso a completare l'autorità e ad accrescere l'influenza della Società delle Nazioni.

«Parliamo ora dei lavori. La Società delle Nazioni è poco conosciuta. Però, se commette qualche errore, allora tutto il mondo ne parla. Occorre studiare il problema della sicurezza. Esiste innanzi tutto un traffico privato clandestino ed illecito di armi e munizioni che bisogna assolutamente sopprimere. Accanto a questo problema vi è quello della riduzione degli armamenti. La prima cosa da fare è di definire i termini degli obblighi che ne derivano.

«Che cosa è la sicurezza? che cosa è l'aggressione? E non vi è che un mezzo per risolvere questo problema cioè l'arbitrato con una o più corti. Poichè vi sono delle questioni, giuridiche e delle questioni politiche che possono essere risolute; talune da una corte composta di semplici cittadini, saggi ed illuminati, ed altre invece da una corte composta di giuristi provetti. Ma ciò che sopratutto importa è di avere un sistema completo di arbitrato pronto a funzionare che, guardando sull'orizzonte politico, appena scorga una piccola nuvola, possa dare l'allarme e far prendere misure non militari, [illegible] e ragionevoli.

Per raggiungere lo scopo desiderato dobbiamo attraversare un periodo di transizione e non c'è un uomo che, più del mio carissimo amico Herriot che sente il peso di questa transizione, non c'è forse un uomo che lo senta al pari di me. Noi abbiamo evidentemente formidabili responsabilità, ma ciò che vogliamo fare è andare avanti, ma tendendo una mano al passato ed additando con l'altra l'avvenire. Noi siamo partigiani dell'arbitrato.

Ritorno su questo punto perchè sono convinto che se non riusciremo ad elaborare un sistema corrente di arbitrato noi ci lascieremo trascinare da miraggi e non otterremo mai la pace che vogliamo avere. E' un argomento che bisogna approfondire e definire con chiarezza la natura degli obblighi degli Stati che si fossero messi d'accordo per ricorrere all'arbitrato.

Sapete infatti che lo statuto della corte permanente di giustizia internazionale prevede il ricorso facoltativo all'arbitrato. Io mi sono chiesto se la clausola facoltativa è valida in tempo di pace o anche in tempo di guerra. I pareri sono discordi. Ecco il punto che ha bisogno di essere regolato e definitivamente chiarito. Io propongo che questa clausola del ricorso facoltativo all'arbitrato sia sottoposta ad un esame approfondito e rinviata ad una commissione speciale che avrebbe per compito di studiarla e di darle una forma più precisa.

La riduzione degli armamenti

Parallelamente a questo problema abbiamo quello della riduzione degli armamenti. Per quanto concerne gli armamenti navali l'America ha fatto il primo passo a Washington Ci siamo messi d'accordo. Mi sembra che non molto tempo fa ho sentito alcune riflessioni relativamente ad una rivista navale che ha avuto luogo a Spithead. Si domanda ciò che gli autori di quelle riflessioni avrebbero detto se io avessi semplicemente messo tutte quelle navi nella mia tasca dichiarando di non possederne alcuna.

Noi possiamo forse andare più in là. Spero che i nostri alleati americani non siano ancora affaticati di fare del bene e sarò felice se una commissione sarà nominata per studiare in modo approfondito la riduzione degli armamenti. Ma vi è il problema degli armamenti terrestri che è infinitamente più difficile e che ci tocca più da vicino. Occorre perciò una conferenza internazionale, che si deve preparare scrupolosamente per non esporla ad uno scacco.

E' questa l'opera che spetta alla Società delle Nazioni. La conferenza di Londra ha già aperto la strada ed essa ha contribuito a mostrarci quanto il nostro compito sarebbe facilitato se avessimo la Germania con noi. Per conseguenza se elaboreremo un sistema di arbitrato con un mandato ed uno statuto per la corte di giustizia, e se certe grandi potenze sottoscrivono a quest'impegno solenne, pensate quali progressi considerevoli noi possiamo realizzare.

Perchè non farlo immediatamente? Potrebbero essere realizzati quest'anno stesso. Perchè no? Quali sono gli ostacoli che sbarrano la strada? Forse non restano più che i nostri timori e i nostri scrupoli.

E fra un anno la Società delle Nazioni potrebbe convocare una conferenza che fosse stata accuratamente preparata e che ci aiutasse finalmente a raggiungere lo scopo finale. Ma vi sono condizioni essenziali da compiere. La prima è che tutte le nazioni ne facciano parte. La seconda condizione essenziale è che questa conferenza sia tenuta in Europa, porchè occorre naturalmente che vi partecipino gli uomini di Stato, i capi di governo, i rappresentanti più eminenti, pur non essendo troppo lontani, nè per troppo lungo tempo dagli affari del loro proprio paese.

Vi è un'altra questione: quella del patto della Società delle Nazioni. Esso è stato redatto nel momento in cui si usciva dalla guerra, da uomini di Stato che non potevano naturalmente conoscere la natura esatta dei problemi del dopo guerra. Quello che occorre è che il patto sia elaborato non su fondamente nuove, ma con una conoscenza esatta del suo contenuto. Leggiamolo con cura. Esso è più forte che non lo si imagini generalmente.

Il progetto americano

«Incominciamo ad approfondirlo e vedremo che, applicandolo alle circostanze presenti ed ai problemi attuali, possiamo servircene per sviluppare una politica che ci darà finalmente ciò che noi cerchiamo, cioè la sicurezza. In quest'assemblea avevo sentito i discorsi pronunciati da uomini che hanno la responsabilità del potere. Noi abbiamo avuto dei membri di commissioni che hanno redatto un progetto a proposito del quale avete pure ricevuto le critiche di vari Governi.

«Vi è pure, come elemento di discussione, un progetto estremamente ben fatto e che sembra utile, che noi dobbiamo ad un gruppo di americani. Riprendiamo tutte queste cose, rimettiamole ad una commissione che sarebbe incaricata di preparare una conferenza sulla riduzione degli armamenti e prima ancora della fine di quest'assemblea noi potremo avere realizzato un progresso sostanziale e in una certa misura ottenuto il consenso di tutti.

«Tornando ai nostri paesi spiegheremo ai nostri cittadini questo nuovo sistema per togliere ogni ostacolo di ordine interno che potrebbe ostacolare i nostri piani ed allora la Società delle Nazioni non avrà più bisogno di difendere la sua esistenza. Noi dobbiamo trovare i mezzi per riuscire ad un'opera di pace, piuttosto che organizzare un meccanismo difensivo, questo sarebbe di facile creazione, ma disruggerebbe le speranze della pace.

«Bisogna che la Società giunga a costituire questo mezzo, basato sopratutto sull'arbitrato: allora i popoli potranno levare gli occhi verso la Società delle Nazioni che sarà al di sopra di essi non perchè essa è armata, ma perchè sarà composta di uomini animati dallo spirito di giustizia e le nazioni potranno vivere in piena sicurezza.

«Questa — ha concluso il Primo Ministro inglese — è la politica del Governo della Gran Bretagna, alla quale invito tutti i membri della Società a collaborare.

Impressioni e riserve

MacDonald, salutato da calorosi applausi, ha parlato esattamente 55 minuti. Il suo discorso ha fatto sull'assemblea e sul pubblico un'impressione indescrivibile. Tutti i delegati in piedi lo salutarono con una ovazione che pareva non finisse più. A questo successo veramente grandioso non è forse estranea la sua particolare eloquenza, così diversa da quella che è di regola in questo solenne consesso.

Ma quando fu dissipata questa prima impressione di entusiasmo, non mancarono le obbiezioni e le riserve. Specialmente aspre erano quelle dei francesi. Nel pomeriggio poi questa nota pessimistica si è andata accentuando. Tuttavia è troppo presto per commentare: bisognerà aspettare la risposta di Herriot e comparare i punti di vista, le due soluzioni proposte per il problema che sta alla base della ricostruzione europea. e Herriot parlerà questa mattina. Questa mattina parlerà anche un altro capo di Stato: probabilmente il Presidente del Consiglio belga Theunis. Parleranno anche altri capi di delegazione e fra gli altri l'on. Salandra. Questa sera potremo forse trarre le prime conclusioni. Per ora basta chiederci: Quale è il contributo effettivo che MacDonald ha portato alla soluzione del problema del disarmo?

Lasciato a parte ogni provvedimento che suoni garanzia, ciò che suscita tutte le diffidenze dei francesi, le sue proposte si riducono: 1.o) ad ammettere immediatamente la Germania in seno alla Società delle Nazioni; 2.o) a combattere il commercio privato clandestino delle armi e delle munizioni; 3.o) a far rivedere da una speciale commissione il testo delle clausole relative all'arbitrato obbligatorio contenute nello statuto della Corte permanente di giustizia internazionale; 4.o) ad incaricare la Società delle Nazioni di fare il lavoro preparatorio per convocare una conferenza internazionale che abbia il compito di organizzare un sistema di arbitrato che permetta di giungere al disarmo.

Spogliate così dall'oratoria con cui furono presentate, queste conclusioni di MacDonald sembrano un po' troppo magre Questa almeno è l'impressione del primo momento. Per completare la cronaca della giornata diremo che nel pomeriggio si sono succeduti alla tribuna il primo delegato polacco Skrzynski che ha difeso i trattati particolari; il terzo delegato australiano che si trova a Ginevra nella sua qualità di leader dell'opposizione, il quale si associa alla proposta di MacDonald e vorrebbe che la conferenza internazionale per il disarmo fosse convocata immediatamente, perchè ritiene che già esista l'atmosfera favorevole per il suo successo, il ministro degli affari esteri d'Olanda Van Karnebeek, che con argomenti schiettamente giuridici sostiene che nel patto vi sono tutti gli elementi per poter giungere al disarmo, ed infine il presidente del governo danese Stauning, il quale espone i provvedimenti presi dal suo governo per ridurre effettivamente le spese militari.

Tutti questi discorsi, che in altro momento avrebbero forse avuto una certa importanza, sono stati oggi come vuotati dall'interesse suscitato dall'intervento del Primo Ministro Inglese.

Come Herriot risponderà al discorso di MacDonald

PARIGI, 5

(N.P.) Ciascuno resta sulle sue posizioni. La tesi inglese, illustrata con un tono energico ed imperativo da MacDonald ieri a Ginevra, è nettamente opposta a quella francese nello spirito e nel dettaglio. Ecco perchè sono sorpresi gli ambienti francesi di Ginevra e sono allarmati i circoli parigini.

Già si sussurra che, dato il potente contrasto delle due dottrine, malgrado il comune battesimo democratico dei suoi espositori, spetterà alle delegazioni il compito ingrato di accostare le due parallele e di spianare le difficoltà. Si invoca da parte francese che l'assemblea della Società delle Nazioni giudichi in tutta imparzialità le concezioni di MacDonald e di Herriot. Sarà più chiara, poi ed evidente la responsabilità davanti al mondo.

Il discorso di MacDonald ha un solo pilastro: disarmo senza garanzie; arbitraggio senza sanzioni militari. La risposta che gli darà oggi il presid. del Cons. francese — del quale si annunzia il ritorno per sabato — difenderà la tesi di tutte quelle nazioni che temono di essere aggredite o di vedere comunque mutato l'ordine europeo statuito dalla carta del 1919. Punto fondamentale: non separare la questione del disarmo da quella della sicurezza, e non sarebbe preso in esame il consenso ad una riduzione degli armamenti, se la sicurezza del paese non fosse pienamente assicurata.

La mancanza delle garanzie

Questo è uno degli argomenti che riscuote in Francia la quasi unanime solidarietà. La sicurezza delle frontiere, violate quattro volte in un secolo, e la pace domestica sono capitoli di vangelo per tutto il popolo francese. Questo problema turba gli spiriti e commuove assai più che quello delle riparazioni. Millerand, che ha ben fiutato, ha annunziato la sua rentrèe nella vita politica con la squilla di allarme sulla sicurezza. La Francia non ostacola la concezione dell'arbitraggio come base giuridica di una nuova organizzazione politica nel mondo, ma è necessario che l'arbitraggio sia accompagnato da garanzie di esistenza che non lo rendano nè inefficace nè illusorio e che da sole possano garantire a tutte le nazioni la tutela dei confini e dei territori.

Le teorie di MacDonald sconfessano il principio stesso di mutua assistenza militare ed ammettono soltanto l'arbitraggio obbligatorio come base del disarmo, pur supponendo in linea ipotetica che ci si possa impegnare senza riserve di sorta di ricorrere all'arbitraggio della corte di giustizia dell'Aja anche per le questioni che toccano l'onore e la dignità nazionali.

Dove sarebbero le garanzie — interrompono i francesi — se un paese vinto dallo spirito di conquista al punto da non esitare a commettere il delitto di aggressione, non si piegherebbe subito innanzi alla sentenza di arbitrato? La procedura arbitrale essendo forzatamente lunga. in che maniera si impedirebbe alla potenza che aggredisce di armarsi e di prepararsi alla guerra prima che questa procedura sia terminata? Quali sarebbero d'altro canto le misure di protezione e di sanzione a favore dei colpiti dall'aggressione?

E' opinione diffusa qui che la questione dell'assistenza militare sarà posta in discussione poichè si riconosce che la semplice minaccia di rompere le relazioni con lo stato aggressore non basterebbe senza dubbio a fermarlo nell'esecuzione del suo piano criminoso, freddamente premeditato, come quello del 1914. Il ragionamento dei patrioti e dei borghesi francesi non soffre abbandoni idealistici. Il disarmo è una bellissima cosa — sembrano dire — ma per il giorno in cui qualunque armamento terrestre e marittimo sia dichiarato inutile.

Per il prestito alla Germania

Intervistato dall'*Echo de Paris*, l'ex Ministro della Guerra Maginot ha dichiarato che la Società delle Nazioni per i vincoli morali che crea tra i popoli può contribuire molto alla pace del mondo, ma occorrerebbe che disponesse i mezzi di azione precisa. La prudenza — ha aggiunto Maginot — c'impone di contare su noi stessi e di continuare lo sforzo militare necessario per la comune sicurezza.

Un dispaccio da Washington informa che il governo americano ha pubblicato la corrispondenza da esso scambiata con la Società delle Nazioni. Da essa risulta che gli Stati Uniti sono disposti a considerare la possibilità di una loro partecipazione ad una Conferenza internazionale che abbia lo scopo di pervenire alla conclusione di una convenzione generale per la riduzione degli armamenti.

Il «Journal» crede che la emissione del prestito tedesco di 800 milioni marchi-oro avrà luogo verso la metà di ottobre. Anche secondo questo giornale vi saranno prossimamente conferenze tra Clementel e Lamot uno dei principali associati alla ditta Morgan circa la emissione del prestito. Questa presa di contatto — precisa il giornale — lascia prevedere una offerta di partecipazione al nuovo prestito tedesco.

Un dispaccio da Dusseldorff dice che in seguito ad un errore di calcolo la dilazione prevista prevista dal protocollo di Londra invece di decorrere dal settembre 1924, come era stato erroneamente indicato, decorrerà dal 9 settembre. Secondo questa disposizione, saranno soppresse le riscossioni riferentesi al traffico delle merci tra i teritori occupati e i territori non occupati.

Il lavoro dei comunisti sulle "Trade Unions„ inglesi

LONDRA, 5

(Vice) Il segretario generale del partito laburista in Gran Bretagna Pollit che partecipò al Congresso delle Trade-Unions a Hul, manda una lettera ai giornali intorno all'attitudine dei comunisti allo stesso congresso. I comunisti lavorano a trasformare le Trade-Unions da organizzazioni puramente pacifiche ed innocue, in organizzazioni di masse rivoluzionarie. Ciò può essere fatto mediante una pertinace e sistematica propaganda in seno alle stesse Unioni. Al congresso di Hull partecipa il così detto movimento di minoranza con 260 delegati rappresentanti 200 mila Trade-Unionisti rivoluzionari. Intanto i comunisti si sono assicurata una notevole vittoria delle elezioni del Cook a segretario della Federazione dei Minatori.

Essi vengono considerati come i capi rivoluzionari del labourismo intenzionati a seminare fra le unioni la propaganda comunista e stabilire un nucleo rivoluzionario del comunismo che sarà presto in grado di sloggiare i capi labouristi e che sono venuti dal proletariato a trovarsi allora nella posizione di gettare una sfida finale alle forze capitalistiche britanniche. La guerra di classe, invece di grido diventerò un fatto compiuto. E' facile intuire i commenti che quasi tutti i giornali fanno seguire a questa lettera. Il Pollit è stato uno dei tanti organizzatori che hanno parlato oggi al congresso delle Trade-Unions di Hull. L'internazionalismo del congresso non poteva avere un'espressione migliore nella movimentata seduta odierna. Egli ha detto essere la prima volta nella storia del labourismo russo che un delegato abbia l'opportunità di esprimere il sentimento dei lavoratori russi davanti ad un congresso di lavoratori britannici. Parlando come rappresentante delle Trade-Unions che sommano a circa sei milioni il Tomsky espresse la sua gratitudine per le classi lavoratrici britanniche, le quali sono state in un certo senso precursori del movimento proletario di tutto il mondo. L'oratore passa poi a denunziare il piano Dawes per le riparazioni pronosticando ch'esso diventerà il pomo della discordia in Europa. Egli ha parlato a lungo in russo e man mano che l'interprete traduceva, egli veniva applaudito calorosamente. Il delegato degli Stati Uniti Brady, uno dei capi della federazione americana del lavoro, ricordando di essere stato preteso che la America avesse vinto la guerra, ha osservato che nessuno l'ha vinta e tanto meno l'America. Il labourismo americano è contro il kaiserismo, il bolscevismo ed ogni altra forma di dispostismo, che mira a rovesciare le istituzioni democratiche. Hanno pure pronunziato discorsi il rappresentante olandese della Internazinoale delle Trade-Unions, il segretario dell'ufficio internazionale del lavoro Thomas, il rappresentante canadese ed altri.

Le forniture di petrolio alla Germania

PARIGI, 5

L'Agenzia Havas ha da Berlino:

«E' stato firmato tra il consorzio tedesco ed i rappresentanti a Berlino del Sindacato russo del petrolio un contratto che assicura alla Germania forniture di petrolio uguali a quelle dell'anteguerra.

La rivoluzione nello Stato

Le vestali della Costituzione sono in allarme. Hanno perfettamente ragione. Il Fascismo, senza del quale le vestali non troverebbero più nè il tempio, nè gli altari, si è prefisso la elaborazione di «nuovi istituti» per realizzare «integralmente gli scopi della Rivoluzione». Orrore!

Al tempo delle più sfacciate violazioni le vestali dormivano ed erano fuggite con qualche nemico degli dei. Allora, cioè quando coi Governi di coalizione, le consultazioni si facevano anzichè a piazza Montecavallo, a via Ripetta, e la libertà era così piena che per settimane intere si potevano svaligiare i negozi ed occupare le fabbriche; allora, dicevamo, la Costituzione era in piena efficienza, evidentemente.

Gli stessi che adesso fanno la guardia al tempio allora proponevano di svaligiarlo. Allora era lecito rovesciare lo Statuto albertino, capovolgerne la sostanza ed il significato, adesso è delitto proporne una interpretazione più adeguata ai tempi.

Che, si badi, non deve nè può essere un capovolgimento, un salto nel buio.

Parebbe, del resto, che i fascisti, avessero date, in materia prove sufficienti, per essere presi sulla parola.

Evidentemente la Rivoluzione fascista, come disse il Duce nel suo primo discorso alla Camera, non solo poteva fare «un bivacco di manipoli» nell'aula sorda e grigia di Montecitorio, ma poteva anche stracciare senza troppi riguardi qualche lembo della vetusta Carta albertina.

Niente di tutto ciò. Il Fascismo si è accontentato di assumere il comando nei termini legali riservandosi di «inserire» la Rivoluzione nello Stato così come lo trovava.

Perchè il Fascismo ha realizzato e vuol realizzare una rivoluzione, nuova, tipica, eccezionale, una rivoluzione che sa comandare a se stessa, che ha senso storico, si rende conto delle difficoltà da superare e capisce molto bene che le trasformazioni profonde, cioè le vere rivoluzioni, non si improvvisano.

Ora, si tratta di incominciare. Da che punto?

Si è parlato molto in questi giorni di Stato sindacale, di Corporazioni, di Consigli tecnici e molti sono stati gli allarmi sciocchi dei liberali i quali non si accorgono mai, o fingono di non accorgersi quando la Costituzione è violata, anzi tracciata di fatto, ma si spaventano quando si trovano di fronte a qualche progetto di trasformazione, magari destinato a rimanere negli archivi.

Perchè c'è molto da discutere e bisogna andare cautamente, non già per il reverenziale timore della Carta quarantottesca, ma perchè le nuove istituzioni per essere veramente vitali devono rispondere alle profonde esigenze dell'epoca e dell'ambiente sociale, destinati ad accoglierle.

Si parla anzitutto di competenze.

Quali?

Bisogna intenderci. E' certo che nella faragginosa democrazia che il Faguet designò come «Culte dell'incompetence» molta gente è fuori di posto. I Parlamenti sono pieni di chiacchieroni, nei Governi troppo spesso abbondano i politicanti buoni a *tout faire*.

Perchè appunto l'errore sta nella forma del processo selettivo vale a dire le elezioni.

Tout le monde sovranizzato non ha capacità di scegliere i propri rappresentanti, tanto meno i propri governanti.

Nessuno dei metodi elettorali vigenti — proporzionale o meno, suffragio ristretto od allargato — e nemmeno il metodo, evidentemente provvisorio, adoperato dal Fascismo nelle ultime elezioni, è in grado di assicurare la razionalità, di questa scelta.

Di qui la esigenza di un criterio meno generico che permetta la ricerca, la scelta dei competenti, attraverso l'organizzazione delle professioni.

Secondo il mio modesto parere è di là che bisogna incominciare cioè dalla base, non dal culmine.

Trovato il modo di fare questa scelta migliore dei rappresentanti e — in un processo di secondo grado — dei governanti — non credo che sia il caso di parlare di Parlamento tecnico.

I Parlamenti non soffrono aggettivazioni, sono tali — nel significato storico e giuridico della parola — in quanto rappresentano la volontà di un paese.

Tanto più che la politica è tale in quanto supera l'angolo visuale di una determinata competenza tecnica, perchè è appunto per sè stessa una tecnica, una competenza, una passione che non sorgono, non possono sorgere dalla somma degli interessi esistenti e rappresentati, ma da una divinazione geniale che riguarda la funzione dello Stato specie nei suoi rapporti internazionali.

Chi sogna quindi una specie di parlamento entro il quale gli interessi del paese rappresentati proporzionalmente determinano l'amministrazione razionale dei medesimi, si illude ad occhi aperti.

Concordo pienamente coll'amico Costamagna che l'uomo astratto o filosofico non esiste, ma rilevo che non è possibile rifare la Costituzione di un paese basandoci esclusivamente sull'uomo economico, astrazione, anche questa, di natura liberista e liberale, molto aerea come l'«umunculus» faustiano.

E' vero però che losteeso Costama-
E' vero però che lo stesso Costamagna si affretta a porre l'uomo economico accanto ai propri simili e in forme di associazione e di aggregato, il che cambia totalmente di aspetto al problema. Perchè in questo caso abbiamo non più il puro interesse economico, ma la considerazione dell'interesse comune di una branca della produzione che è poi interesse nazionale e sociale.

L'interesse per la produzione che è, nei nostri tempi, altissima funzione sociale, non va confuso con certo sterile tecnicismo che applicato ai problemi politici, come spesso si è visto, si risolve nella più ridicola impotenza.

L'esigenza della competenza è quindi in relazione diretta colla enorme importanza che nei tempi nostri è venuto acquistando il processo produttivo.

Un sistema rappresentativo che voglia essere veramente tale non può dunque ignorare questo processo. La decadenza dello Stato liberale proviene da questa ignoranza. Si tratta dunque non di mutare la sostanza, [illegible] che deve rimanere tale, cioè coordinamento delle energie nazionali ai fini del più perfetto autogoverno.

Questo mutamento è legato naturalmente alla soluzione dei problemi che riguardano il movimento sindacale al suo riconoscimento giuridico in ispecie.

Ma si insiste sui Consigli tecnici.

Qui il problema diventa ancora più intricato. E' difficile stabilire quali dovrebbero essere i limiti e la precisa attività di questi Consigli indicati dall'amico Costamagna come «un sistema coordinato di organi locali e di organi centrali».

Credo comunque che si tratti di anticipazioni. La esigenza espressa in questa indicazione è innegabile, ma nessuno vorrà sostenere che si possa improvvisare in questa materia fino a creare a disegno degli organi che si tradurrebbero in sovrapposizioni sterili e pericolose.

Chi ha una conoscenza anche superficiale della macchina dello Stato, avverte certo delle incongruenze. Non solo il Parlamento, ma la stessa burocrazia ignora il processo produttivo, così come si è venuto maturando nella società nostra. Le difficoltà del governo e della Rivoluzione fascista, sono una conseguenza della inadeguatezza di queste due istituzioni alle nuove esigenze indicate dal fascismo. Perchè è evidente che la burocrazia non solo applica, ma elabora le leggi che il parlamento si limita a votare malamente.

E' qui oltre che nelle origini elettorali del Parlamento, ove bisogna ficcare lo viso a fondo.

Se anche il parlamento fosse sostituito dai Consigli tecnici le cose non cambierebbero altro che superficialmente se non si trovasse modo di correggere il sistema burocratico in maniera che lo Stato attraverso i suoi organi, fosse messo in più diretto contatto colle esigenze produttive del Paese.

Non si tratta soltanto di epurazioni e di nuovi organici ai quali del resto il fascismo ha provveduto. E, non si tratta nemmeno di malevolenze personali ma del sistema burocratico che — così come si trova — non ha più che una rispondenza scarsa colle forze vere del Paese.

Ciò posto, mi pare difficilissimo creare d'«amblée» organi che siano in grado di sostituire la burocrazia o collaborare con essa, nella elaborazione delle leggi.

Bisognerebbe piuttosto portare alcune buone modificazioni ai Consigli Superiori ora esistenti (Economia nazionale, Istruzione, Lavori pubblici, Ferrovie ecc.) nel senso di allargarne le attribuzioni — sempre in senso consultivo — e intensificarne l'attività collegandoli sempre maggiormente cogli organi burocratici propriamente detti. Questi criteri potrebbero forse avere anche applicazioni locali. Per ora bisognerebbe dunque limitare l'esigenza riformatrice a questi due punti:

1. Riforma elettorale in base alle professioni sindacalmente ordinate;
2. Riforma dei Consigli Superiori allo scopo di allargare le basi e le attribuzioni.

Due cose che possono apparire di scarso rilievo ma che segnerebbero ineluttabilmente la via alla Rivoluzione fascista.

ARMANDO CASALINI
deputato al Parlamento.

Il valore dei trattati conclusi con la Jugoslavia

in un'intervista col Ministro dell'Economia sen. Nava

ROMA, 5

E' stato intervistato il Ministro della Economia Nazionale senatore Cesare Nava, a proposito del recente trattato di commercio concluso con la Jugoslavia.

«Tale trattato — ha detto l'on. Nava — firmato a Belgrado il 14 luglio scorso, e le numerose convenzioni particolari che ne sono in certo modo il completamento, sono frutto di lunghe e laboriose trattative iniziate, si può dire, all'indomani del trattato di Rapallo, il quale, come è noto, rinviava a una commissione di esperti dei due paesi la sistemazione delle questioni di carattere economico.

«I negoziati iniziatisi a Belgrado nella primavera del 1921, ma con poco frutto, subirono parecchie vicende ed entrarono nella loro fase decisiva solo nel febbraio di quest'anno, dopo risolta, col patto di Roma, la questione di Fiume. Tale fase ha durato circa sei mesi e in essa si sono dovute superare difficoltà non poche e non lievi, col risultato di aver portato a compimento quasi per intero il vasto programma di lavoro, che ci eravamo prefissi, ad eccezione delle questioni rinviate alla prossima Conferenza di Venezia.

Le convenzioni stipulate

«Per ciò che concerne le convenzioni concluse — ha continuato l'on. Nava — anzitutto è stato firmato un trattato di commercio e di navigazione con annesse convenzioni per regolare il traffico delle frontiere. Fanno parte integrale del trattato le tariffe dei dazi a cui ciascuno dei due paesi sottopone all'atto dell'importazione le merci dell'altro.

«Inoltre, poichè la Jugoslavia mantiene tuttora il sistema dei dazi di uscita su non pochi dei suoi prodotti, e da tali dazi trae notevole alimento per le sue finanze, nel trattato è stata pure fissata la misura dei dazi di uscita per le merci jugoslave che interessano il nostro paese.

«Dopo il trattato di commercio, occorre ricordare, per ordine di importanza, la convenzione di stabilimento e consolare, con la quale ciascuno dei due Stati concede ai sudditi dell'altro di stabilirsi nel proprio territorio e di esercitarvi le industrie, i commerci, le professioni. La questione dello stabilimento è stata una delle più controverse durante i lunghi negoziati, ma fortunatamente è stato possibile risolverla con reciproca soddisfazione. Oltre questi due atti internazionali di fondamentale importanza, sono state concluse quattro convenzioni in materia ferroviaria, sei convenzioni speciali di carattere prevalentemente giuridico, alcune delle quali però interessano in notevole misura anche i rapporti economici fra i due paesi; inoltre una convenzione per i servizi postali, una per i servizi telegrafici e telefonici, una per le epizoozie».

I vantaggi per l'Italia

L'on. Nava è passato quindi ad illustrare i principali vantaggi assicurarci dal trattato di commercio.

«Il più importante — egli ha detto in proposito — è secondo me costituito dalla clausola illimitata della nazione più favorita, che i due paesi si sono reciprocamente concessa. Essi hanno inoltre stabilito di non applicare nei loro reciproci rapporti alcun divieto di importazione e di esportazione e transito, ad eccezione di quei pochi casi contemplati dal trattato di commercio di prima della guerra. Unica eccezione a tale riguardo sono i vini comuni, la cui esportazione resta soggetta a restrizioni.

«Per quanto riguarda la parte tariffaria, la Jugoslavia mantiene ancora in vigore la vecchia tariffa serba, adatta ai bisogni del nuovo Stato. Detta tariffa del 1921 è a due colonne di dazi: i dazi minimi si applicano ai paesi ammessi al trattamento più favorevole, tra i quali l'Italia. Però la Jugoslavia ritiene che detta tariffa sia inadeguata alle esigenze della sua economia nazionale, e ha perciò predisposto una nuova tariffa generale che è servita di base alle trattative. Tuttavia, fino alla pubblicazione della nuova tariffa, noi continueremo a godere della tariffa minima vigente: dopo la pubblicazione entreranno contemporaneamente in vigore i dazi convenzionali fissati dal trattato per le esportazioni italiane in Jugoslavia, e ciò anche prima che il trattato di commercio sia ratificato: disposizione questa importantissima, in quanto ci garantisce contro altri dazi stabiliti dalla nuova tariffa jugoslava».

Circa i prodotti italiani favoriti dal trattato, l'on. Nava ha rilevato che sono stati equamente considerati tanto i prodotti agricoli quanto quelli industriali di produzione italiana. Quei prodotti industriali per cui non fu possibile ottenere la riduzione doganale, saranno agevolati nella loro esportazione verso la Jugoslavia, quando questa avrà concluso, come ha stabilito, ai trattati analoghi con l'Austria, la Germania, la Czeco-Slovacchia, la Svizzera ecc.

Le concessioni alla Jugoslavia

Per quanto riguarda le concessioni accordate alla Jugoslavia, l'on. Nava dopo avere osservato che essa già godeva di notevoli favori per la sua esportazione in Italia, ha soggiunto che col recente trattato ha conseguito vantaggi importanti, sopratutto a favore della propria agricoltura e dell'industria zootecnica.

Concludendo, il senatore Nava ha espresso il suo compiacimento per l'esito delle trattative e il suo convincimento circa l'alta importanza che hanno il trattato di commercio e le convenzioni accessorie, in quanto integrano gli accordi politici conclusi fra i due governi, in modo da costituire le basi per una amichevole convivenza. Il fatto stesso che molte questioni sono state regolate d'accordo con comune soddisfazione è già un sintomo confortante per l'avvenire dei rapporti tra i due paesi.

Se taluni dazi stabiliti per le nostre esportazioni in Jugoslavia sono più alti dei dazi minimi ora vigenti, lo si deve alla politica protettrice adottata dalla Jugoslavia, in modo del resto non dissimile da quanto praticano gli altri Stati. Ma sta il fatto che noi ci siamo assicurati dazi notevolmente più bassi di quelli contenuti nella nuova tariffa generale per il giorni in cui essa entrerà in vigore. E questo non è un beneficio di poco conto.

Convegno Regionale dei Sindacati Fascisti

PADOVA, 4

Mercoledì si sono riuniti a Padova i rappresentanti delle maestranze degli stabilimenti Chimici nelle persone dei sigg. Cenerarella e Fascon per lo stabilimento di Este, Sartori Silvio per lo stabilimento elettrochimico di S. Giovanni Impatato, Fornasiero per Adria, Lodola e Albertini per Legnago, Turcato e Campice per Lendinara, i rappresentanti dello stabilimento di Marano, di Mira e Portogruaro assistiti dai Segretari della Federazione di Padova Ulivi e Callegari, Cruciani e Urbani di Venezia, Andriani e Casale di Vicenza, Garelli di Verona, Berti di Trento, Andreoli di Rovigo e Tartarini di Treviso.

I rappresentanti delle diverse fabbriche hanno fatto un ampia esposizione delle condizioni economiche e morali attualmente praticate nei diversi stabilimenti. Dalle relazioni è apparso con providenziale necessità di sistemare con un contratto di lavoro a carattere regionale tale importante gruppo di maestranze, che essendo totalmente organizzate nelle opposizioni Fasciste reclamino condizioni economiche e morali in rapporto allo sviluppo delle Industrie venete che attualmente non sono in condizioni, d'inferiorità a quelle del genere esistenti in altre Nazioni.

A giorni sarà rivolto un invito a tutti gli industriali chimici, che non sono riuniti in una organizzazione con la quale poter discutere, per esaminare un memoriale che conterrà le proposte per il nuovo concordato.

A tale scopo è stata nominata una commissione che avrà l'incarico di rappresentare le maestranze nello svolgimento delle trattative

Le riunioni delle Corporazioni rinviate

ROMA, 5

Per sopraggiunti impegni del presidente on. Edmondo Rossoni, le riunioni del Direttorio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni fasciste, che erano state fissate per i giorni 5 e 6 corr. sono rinviate ai giorni di lunedì e martedì otto e nove settembre. Le sedute avranno inizio alle ore 21.

Il dibattito sulla collaborazione

e il lavorio della massoneria

ROMA, 5

Continuano interminabili sui giornali le divagazioni sul consueto tema della collaborazione, mentre ognuno crede necessario fornir consigli al Governo sugli atteggiamenti che dovrebbe assumere per dominare la situazione.

Così il *Giornale d'Italia* insiste nel dare all'on. Mussolini alcuni consigli e lo invita ad «uscire dall'ultima trincea ed avvicinarsi al paese cominciando col mettere a posto i ragazzi ed i matti che lo compromettono col preparare le nuove ondate e col minacciare i galantuomini che non si sono voluti mettere la Camicia Nera».

I consigli delle "anime in pena,,

Anche la *Tribuna* è in vena di dar consigli. L'on. Renato Savelli, combattente il cui nome è stato fatto ripetutamente in occasione del congresso di Assisi, scrive appunto sulla *Tribuna*:

«Si domanda a Mussolini che egli sia uomo di governo dal respiro ampio ed umano; che sappia riconoscere e valersi anche delle opposizioni, delle insopprimibili opposizioni; capo di governo e non soltanto e sempre uomo di istinto, balzato in alto dalle fazioni di Romagna. E' possibile che Mussolini sia questo? Vuole egli restare nella storia del nostro paese come il restauratore della libertà? Noi questo abbiamo sempre invocato ed aspettato. Tale oggi è il problema».

L'*Impero* commenta:

«Ma quante anime in pena per la salute della Patria, come se al Governo vi fossero dei fantocci più o meno democratici, e non degli uomini di volontà chiara e di diritta coscienza. Risparmiatevi tanto zelo, cari ragazzi, e mettetevi a fare qualcosa di più utile al paese che non sia la creazione di nuove formazioni politiche fatte per intorbidire l'atmosfera e non per rasserenarla. Quanto ai distintivi verdi, massoneria o Italia Libera che sia, a noi importa poco. L'essenziale è che non si tratta già di gente che accetta la disciplina nazionale e che sente il dovere, in quest'ora difficile, di collaborare utilmente col Governo, in silenzio e in modestia. Verso questi confusionisti anarcoidi il giudizio del paese non può essere che assai severo».

L'attività massonica

Fra i confusionisti e peggio è sempre da iscriversi la massoneria, il cui intenso lavoro di opposizione è oggi nel suo pieno sviluppo. E' incredibile come essa lavori in ogni campo sin dove arrivi con i suoi tentacoli. La pubblicazione della circolare segreta con la quale il collegio dei venerabili di Livorno e Pisa, invocava l'aiuto e la solidarietà dello straniero contro il regime fascista, e in pari tempo la cosidetta tutela degli ufficiali massoni da parte dei fratelli tutti, ha procurato alla *Idea Nazionale* due smentite. La prima a firma di un ragioniere Sraffa prof. Marcone per le logge pisane, il quale dichiara senz'altro falsa la circolare e di ciò invita a prendere pubblicamente atto. La seconda, a firma di un signor Tevene Cesare, presidente nientemeno che del collegio dei venerabili suddetti, il quale, non solo ripete la dichiarazione e l'invito del rag. Sraffa prof. Marcone, ma protesta contro «la nuova bassa manovra che inutilmente tenta di infamare le idealità massoniche».

«Come si vede — osserva l'*Idea Nazionale* — avendo noi ottemperato all'invito dei due autorevoli personaggi ed avendo inoltre resa pubblica anche la nobilissima protesta, potremmo oramai considerarci in pace con la nostra coscienza. Senonchè, per dimostrare lo spirito di equanimità che ci anima, vogliamo dare non meno pubblicamente atto ai due prelodati personaggi della perfetta linea massonica in cui essi restano proprio in virtù delle smentite delle quali ci hanno voluto onorare a mezzo del telegrafo.

«Infatti non è un dovere dei fratelli tutti — e quindi a maggior ragione dei venerabili — quello di negare sempre non solo la propria qualità, ma anche e specialmente anzi le probabili attività dell'ordine che eventualmente siano capitate in potere dei profani? Ciò posto, è chiaro che le smentite del rag. prof. Sraffa e del sig. Tevene debbono lasciarci piuttosto indifferenti».

Fiancheggiatori della massoneria appaiono più i popolari, i quali si sono abbandonati ad una campagna che non trova ritegno e che nel loro intento dovrebbe aprire ogni porta e raggiungere tutte le mète. I popolari sono però inseguiti alle reni dai cattolici nazionali che non restano dal stringerli nelle morse di una ferrea logica.

Il sen. Crispolti, dopo aver sul *Corriere d'Italia* ricordato che nel 1919 egli scriveva che non era il caso di sfasciarsi la testa nè di stracciarsi le vesti per l'eventualità di una collaborazione popolare-socialista, aggiunge:

«Ma, intendiamoci bene: lo dicevo però allora che sembrava che il socialismo, in pieno sviluppo organizzativo e parlamentare com'era, potesse giungere al governo per ineluttabili forze proprie.. Il caso odierno è ben diverso. Nè per numero di deputati, nè per copia di tesserati, esso è oramai in grado di raggiungere da se quella meta. Toccherebbe alle opposizioni d'altro colore di fargli spalla ed infatti gliela stanno facendo, dandogli del proprio un avvenire che non avrebbe più. Lo dissi recentemente al Senato con altre parole: «Oggi che tutte le opposizioni sono parlamentarmente ed anche fuori del parlamento coalizzate, esse, o una parte di esse, non si accorgono che sono giocate dai socialisti, i quali per un raro caso in questa circostanza sono anche abili. Quel governo poi che per dannata ipotesi sorgesse con inevitabile prevalenza socialista da questa coalizione non si accorgerebbe a sua volta di essere giuocato dai comunisti, i quali sono la vera forza d'opposizione crescente oggi nel paese».

«Ecco il lato concreto della questione; ecco la responsabilità grandissima che le opposizioni si accumono; ecco l'impossibilità di citare a loro favore l'esempio dei due Cancellieri Marx e Seipel i quali si regolano in vista di uno stato di cose che, indipendentemente da loro, avèva portato in auge i socialisti; non cominciarono a portarli in auge essi. Ecco finalmente una delle ragioni del contegno dei dissidenti dal partito popolare».

Le crociere delle navi italiane

HAVANA — E' giunta la R. Nave *Italia*.

ALGERI — E' giunta la R. Nave Italiana *Vespucci*.

Quanto costa la Camera

Il bilancio per l'esercizio 1924-25

ROMA, 5

Circa il bilancio della Camera per l'esercizio 1924-25, presentato dai questori on. Renda, Buttafuochi e Gugnetmi e approvato dal Consiglio di Presidenza, il «Nuovo Paese» i seguenti dati:

«Le entrate sono costituite dalla dotazione di 13 milioni di lire, a cui si aggiungono: richiesta per il pagamento delle indennità di caro-viveri al personale degli uffici in 700 mila lire e parte degli avanzi degli esercizi anteriori in 250 mila lire, il che fa circa 14 milioni di lire (senza le partite di giro).

«Le spese sono rappresentate da oltre otto milioni di lire per indennità ai deputati e per le due indennità di L. 25 mila lire cadauna al Presidente in carica e all'ex presidente on. Marcora, da oltre 3 milioni di lire per retribuzioni agli impiegati, da oltre un milione di lire per gli stampati e da oltre un milione e mezzo di lire per spese diverse, ordinarie e straordinarie, senza le partite di giro.

«Delle spese diverse può essere interessante di rilevare: 75 mila lire per la buvette: 71 mila per la coniazione delle medaglie: 25 mila per rifornimento ai militari che montano la guardia d'onore a Montecitorio; 62 mila per acquisto libri; 200 mila per oggetti di cancelleria; 265 mila per riscaldamento: 100 mila per l'illuminazione.

«In complesso il bilancio della Camera è stato compilato con criteri di economia e cioè col proposito di allontanare il più possibile quel momento in cui diventi necessario chiedere al Tesoro un aumento di contributo per il funzionamento dell'assemblea».

I decreti sulle importazioni ed esportazioni

decaduti pel 1. ottobre

ROMA, 5

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge che stabilisce:

Art. 1. — I divieti di esportazione delle merci e le relative deroghe di carattere generale, o per contingenti complessivi, dovranno attuarsi con decreto reale da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge.

Art. 2. — I divieti oggi in vigore, stabiliti in virtù dell'art. 4 della legge 30 settembre 1920 N. 1349, decadranno a datare dal 1. ottobre 1924 o in quanto non siano confermati o modificati nelle forme di cui all'articolo precedente.

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto non sono applicabili alle deroghe dipendenti da convenzioni o da accordi internazionali.

Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» e sarà presentato al parlamento per la sua conversione in legge.

Si getta dal Duomo di Milano

MILANO, 5

Ieri nel pomeriggio certo Giovanni Regliasco di anni 64, da Cesano Maderno, si toglieva la vita gettandosi dall'alto del Duomo.

Il suicida aveva nel portafoglio qualche centinaio di lire e quattro lettere, nelle quali esprimeva il suo triste proposito, e che furono sequestrate dalla autorità giudiziaria che ha iniziato le indagini del caso.

Il teatro di Turgheniev

Ivan Turgheniev è assai poco conosciuto come autore di commedie, mentre sono universalmente noti i suoi romanzi e specialmente le sue novelle, dove il colorito russo s'attenua di certo occidentalismo che fa sempre più comprendere come la persona e l'opera dell'autore abbiano trovato in patria lodatori ed oppositori altrettanto accaniti. Leggendo Turgheniev appare tanto più logica l'inimicizia che separò questo autore da Dostojewski, certamente il più grande romanziere della seconda metà del secolo scorso; troppo diverso era il loro modo di concepire la vita, che tutto riuscì favorevole a Turgheniev: rapido successo di autore, prosperità finanziaria, salute: tutte cose che mancarono a Dostojewski.

Turgheniev lavorava senza preoccupazioni: ormai la sua firma d'autore gli aveva assicurato numerose collaborazioni e la simpatia costante dei lettori. Creò così, senza dare ad esso una speciale importanza, il suo teatro, che credeva destinato soltanto ad un pubblico di lettori. Delineava le sue scene dal vero, le traeva dall'osservazione di quanti lo circondavano: parenti, amici e conoscenti, e da molti ricordi personali: sua madre e lui stesso si possono ravvisare in alcuni personaggi, che egli completava di commedia in commedia, conservando persino ad essi lo stesso nome.

Pubblicò il suo teatro nel 1879 — e si noti che il primo suo lavoro risaliva al 1850 —: all'attrice Maria Savina, a cui egli fu assai legato, dovette la diffusione delle sue commedie. Essa interpretò, per esempio, *Un mese in campagna* in due momenti diversi della sua carriera di attrice: da giovane volle impersonare Verotchka, la giovane diciassettenne innamorata e disillusa, e ben più tardi Natalia, la donna nel fiore dell'età, l'astuta seduttrice. Turgheniev dichiarava un giorno di aver derivato dalla Savina la coscienza del valore scenico delle sue commedie, e quindi l'incoraggiamento a scrivere ancora per il teatro. La Savina volle poi rappresentare *La Provinciale*, che recitò per la prima volta per beneficenza accanto all'autore stesso. Dal trionfo di *Un mese in campagna* e dall'interpretazione del personaggio di Verotchka ha origine l'amore di Turgheniev per l'attrice, che lo abbracciava sul palcoscenico, forse senza prevedere la fiamma che lei, giovane di 25 anni, avrebbe destato nell'uomo che aveva varcato la sessantina. La Savina non rimase insensibile all'ardore di quella fiamma; Turgheniev era un'elegante seduttore, un *causeur* meraviglioso; essa però seppe convertire l'ardente amore in un'amicizia profonda, che in lui soltanto rimase in fondo al cuore come qualche cosa di più di un'amicizia. Questo sentimento egli conservò fino alla morte, che seguiva pochi anni dopo, nell'agosto del 1883. Devota alla memoria di lui, essa riprese tosto *Un mese in campagna*, e nella sua carriera, che segnò sempre più alti trionfi, fu sempre fedele al teatro di Turgheniev, ripreso poi dallo stesso «Teatro d'Arte» di Mosca, sapientemente diretto dalla Stanislawski. Fuori della Russia si conosce soltanto una delle opere teatrali di Turgheniev: *Al focolare altrui*, sotto il nome di *Pane altrui* rappresentato anche in Italia dal Novelli e dallo Zacconi. E' una parentesi amara in un teatro che prevalentemente si aggira intorno a schermaglie d'amore.

Il primo lavoro teatrale cui si accinse il Turgheniev fu *Una colazione dal maresciallo della nobiltà*. E' un atto unico graziosissimo, ricco di comicità quasi molieriana, attenuata e raggentilita da note di sano «humour». Balagalaev, maresciallo della nobiltà, specie di giudice conciliatore nominato dai nobili, ha convocato a colazione alcune notabilità del paese per risolvere una questione ereditaria fra due fratelli, Bezpamudine e sua sorella la vedova Krourov. Venuti, a parole, ai più miti propositi, i due fratelli non si adattano alla divisione di beni proposta dal maresciallo; la sorella specialmente, che non si azzarda a dire che cosa preferisca, pronta a voler tosto quello che vede assegnato al fratello più remissivo. Gli animi si accendono e le cose sono ben lungi dall'accomodarsi, tanto che il maresciallo, perduta la pazienza, finisce col lasciare gli ospiti e andarsene a letto. E dopo tutto quel buscherio, aizzato principalmente da lei, la vedova Krourov ha il coraggio di esclamare: «Almeno io posso dire che non ne ho colpa alcuna» Questi autori russi eccellone nell'acuta descrizione dei piccoli ambienti e dei tipi provinciali. L'osservazione, e spesso l'esperienza diretta della vita, avvicinano questi drammi, come i romanzi all'esistenza nostra di ogni giorno. Potrebbe essere più fine l'accenno alla rivalità fra il maresciallo in carica e il suo predecessore, il vecchio Pekhteriev? E quante volte non vi avvenne di incontrare donne irragionevoli simili alla vedova Krourov? Questo atto unico sarebbe certamente bene accolto anche sui palcoscenici italiani, e non soltanto come rappresentazione locale di tipi e di costumi, poichè certe mame, certe passioni, certe irragionevolezze sono di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Se quando fu pubblicata potè essere considerata cosa nuova, *Un mese in campagna* appare ora commedia invecchiata di tipi e di forma. I caratteri romantici ricordano ora Ohnet, ora il Feuillet del *Giovane povero*. Qualche nota felice è nei personaggi del pacifico Islaiev e di sua madre; drammi e tragedie familiari li sfiorano senza che essi ne capiscano nulla, l'uno preoccupato per i suoi affari e l'altra per la quotidiana partita a carte. *Senza denari* sono brevi, tenui scene, che rappresentano la vita di un giovane gentiluomo di provincia alla capitale. Sempre al verde, perseguitato dai creditori, non perde il buon umore: approfitta di ogni espediente che gli offra il caso per tirare avanti allegramente. Un elegante dialogo, che arieggia un pò il tipo dei nostri proverbi alla Martini e alla De Renzis, intesse l'atto unico *La corda troppo tesa si spezza* (che si potrebbe tradurre *Chi troppo vuole nulla stringe*). E' una schermaglia amorosa fra due giovani, che l'orgoglio e l'incomprensione momentaneamente allontanano; ne approfitta un terzo per ottenere la mano di lei. Il dramma, appena accennato, si risolve nelle tinte della commedia, che giustifica forse l'appellativo di «De Musset russo», che taluno volle dare al Turgheniev per il suo teatro.

Inutile soffermarsi su *Pane altrui*, dramma ben noto alle nostre platee: è la storia del povero gentiluomo deriso e avvilito, e che appunto nell'avvilimento deve celare il conforto segreto della paternità. Ermete Zacconi è un magnifico interprete di questo personaggio così umano e vario nella semplicità delle prime scene, nell'ubriachezza e nei lampi di ribellione della fine del primo atto, in tutto il conflitto di sentimenti, che si cela nell'umiliazione del secondo.

Turgheniev ritornava all'eleganza di un dialogo alla Marivax con *La Provinciale*, una delle migliori interpretazioni della Savina. La protagonista è moglie di un funzionario che risiede in una piccola città di provincia: con le sue arti di donna furba e che sa adoperare quel tanto di civetteria che basta per raggiungere i suoi fini, essa ottiene il trasloco del marito alla capitale da un gentiluomo anziano, che in altri tempi fu suo ammiratore. Grazioso gioco, a cui, passato il primo moto di dispetto, sorride lo stesso gentiluomo burlato, che s'inchina alla grazia femminile, che si ritrova pure in «provincia». Il carattere della elegante provinciale, che saprà brillare meglio nella capitale, è delineato con arte squisita, che potrebbe ancora sedurre più di qualche attrice intelligente, se il genere cui appartiene il lavoro non fosse ora sorpassato. Non ci si accontenta della ironia all'acqua di rose: oggi vuole la satira più mordente. Più tenue è un altro atto unico, intitolato *Una sera a Sorrento*. Dall'incanto di profumi, di musica e di canti di una sera sorrentina due russi attingono il coraggio di dichiarare il loro amore a due russe, zia e nipote, che alloggiano nello stesso albergo. Tenue gioco di gelosie, di falsi allarmi, di dichiarazioni, di scherzi.

Quando di recente, in ottima traduzione, fu pubblicato in Francia, il teatro completo del Turgheniev, qualcuno scrisse che l'autore vi appariva uno scrittore di teatro mediocre, e che le sue commedie erano condite di uno spirito facile degno soltanto dei salotti mondani. S'accese una polemica, e non a torto, perchè l'argomento ne metteva conto. Turgheniev, scrittore di commedie, non ha creato certamente dei capolavori tranne forse nella *Colazione dal maresciallo*. Gran parte del suo teatro non sopravvive: muore con lo scomparire della moda romantica o di quella filiazione di essa che sono i proverbi. Ma il disegno sicuro dei caratteri, l'eleganza del dialogo ne fanno un autore ancor oggi letto volentieri e di cui si potrebbero rappresentare, nei costumi dell'epoca, alcuni atti unici con diletto anche del nostro pubblico.

Turgheniev non ha segnato un'orma profonda nella storia letteraria. Le sue novelle restano a distanza dai colossi di Dostojewski e di Tolstoi; questi sopravvivono in tutta la loro opera perchè hanno impresso le loro creazioni di un forte colore locale che le fa sempre interessanti. Turgheniev, meno coraggioso disegnatore di tipi, e meno ricco di contrasti, perchè il suo spirito, fortemente impregnato di cultura francese, attenuava il colore locale con più eleganti ma più tenui sfumature attinte dai paesi d'occidente, deve appunto a queste sfumature la sua minore vitalità. La via che egli avrebbe forse dovuto seguire in tutto e per tutto sarebbe stata quella della sua prima commedia: là egli rivela delle doti di umorismo che i lavori successivi attenueranno.

Ma la lettura del teatro di Turgheniev è necessaria per completare in tutti gli aspetti la conoscenza di quella vasta produzione letteraria, che, divisa in due grandi correnti in contesa fra loro, l'occidentale e la slava, segnò il più felice e glorioso momento della storia letteraria russa.

BRUNO BRUNELLI

Il Congresso Eucaristico a Palermo

PALERMO, 5

L'inaugurazione del Congresso Eucaristico in occasione delle feste centenarie di S. Rosalia, patrona della città, ha dato luogo a manifestazioni di fervoroso entusiasmo e di fede richiamando a Palermo una straordinaria moltitudine di forestieri. L'apertura del Congresso ha avuto luogo ieri nel pomeriggio e fu preceduta la mattina da un triduo eucaristico e da solenne pontificale celebrato nella cattedrale dal cardinale arcivescovo Lualdi. La chiesa era riccamente addobbata con velluti cremesi e oro e illuminata splendidamente. Alla funzione hanno assistito le autorità civili, militari ed ecclesiastiche e varie migliaia di congressisti. Il Padre Calvi della Compagnia di Gesù ha pronunciato il panegirico.

Nel pomeriggio, sempre nella cattedrale, si è svolta la funzione di apertura del Congresso. Dopo la lettura del breve pontificio al Cardinale legato Granito di Belmonte, il Cardinale arcivescovo di Palermo Lualdi ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver rivolto il suo saluto al Cardinale legato ed ai Vescovi presenti, tra cui Mons. Cieplak che ebbe a soffrire la dura prigionia per la fede, ha rievocato alcune particolarità storiche del 1924 traendone argomento per tessere una magnifica perorazione sulla protettrice di Palermo S. Rosalia, sulla Vergine Immacolata e sulla Eucaristia. Il discorso del cardinale Lualdi, ascoltato con la più viva attenzione e con emozione dai congressisti e dai fedeli, è stato spesso interrotto da applausi che si sono rinnovati quando l'Arcivescovo, terminando il suo dire, ha invitato commosso il Cardinale Legato ad innalzare Gesù e a benedire Palermo, la Sicilia e l'Italia intera.

Dopo l'esposizione del Santissimo Sacramento per l'adorazione diurna e notturna, dopo il canto del Veni Creator, il Cardinale Legato ha impartito la benedizione pontificale.

Indi il Cardinale Granito di Belmonte insieme coi Cardinali Lualdi e Francica Nava, si è recato in berlina di gala al Pantheon di S. Domenico per partecipare all'adunanza inaugurale del Congresso. La berlina recante i porporati era proceduta da un imponente corteo composto dei giovani cattolici, di tutte le associazioni cattoliche della Sicilia, di numerose altre del resto d'Italia, dei circoli cattolici maschili e femminili di Palermo, dell'associazione delle donne cattoliche italiane con bandiere e gagliardetti. Chiudevano il corteo tutti i Vescovi partecipanti al Congresso e un infinito stuolo di sacerdoti.

Durante la sfilata del corteo per il Corso Vittorio Emanuele e per Via Roma il pubblico che si assiepava dietro i cordoni di truppa e che gremiva i balconi e le finestre d'ogni casa, ha calorosamente applaudito

La Germania e la questione delle otto ore

BERLINO, 5

(R. C. P.) Il ministro del lavoro dott. Brauns ha fatto importanti dichiarazioni sulla questione delle otto ore in rapporto alla discussione che si inizierà a Ginevra. Il ministro affermò essere inesatto quanto si va pubblicamente dicendo e cioè che è stata respinta dalla Germania la base dell'accordo sulle otto ore di lavoro del dicembre del 1923. Il ministro disse che il contegno della Germania su questo punto fu interpretato come il desiderio della Germania di effettuare un «dumping» e gli attacchi fatti alla Germania provengono dal timore di una concorrenza dell'industria tedesca. Ma non bisogna dimenticare le condizioni della nazione nel dicembre 1923, quando la Germania fece appunto il noto suo punto di vista. Il ministro ricorda la frase di Wirth il quale aveva detto: «Prima il pane e poi le riparazioni», per affermare che ora è in giuoco la indipendenza, la libertà ed il futuro della Germania. Noi vogliamo diventare liberi e liberarci da ogni accusa e perciò dobbiamo fare in modo che l'economia tedesca acquisti la potenza economica in modo da allontanare il pericolo di nuove disoccupazioni e di nuove miserie delle masse. Certo, tutto non dipende dalle ore di lavoro, ma altresì dalla tecnica, dall'organizzazione e dalla disciplina.

Lo scopritore del codice di Tito Livio prega il mondo di aver pazienza

NAPOLI, 5

Il prof. Mario Di Martino Fusco, lo scopritore del codice Liviano, ha inviato al giornale *Roma* la seguente lettera:

«Signor Direttore del giornale *Roma*. La prego di voler pubblicare questa mia dichiarazione. L'enorme pubblicità che si è data alla notizia della scoperta dei codici contenenti le decadi di Tito Livio, e l'interesse ognora crescente degli studiosi mi costringono a uscire dal riserbo che mi ero proposto. Desidero che mi si lasci nella pace operosa dei miei studi e non mi si distragga, con una persecuzione che mi to[glie] la calma, dal compimento dell'opera alla quale mi sono dedicato. Abbiano gli studiosi un pò di pazienza e mi lascino il tempo di completare il lavoro, e si aspetti con fiducia la relazione che in seguito allo studio potrò fare. Per ora credo che il miglior consiglio sia quello di attenersi alle parole del prof. Coccia, che, cioè, bisogna andare cauti, e che fino a quando tutto non sia ben vagliato, ben studiato e ben precisato non è il caso di dare comunicazioni su elementi che nelle loro conseguenze potrebbero assumere un valore e un significato diverso da quello che una affrettata relazione potrebbe fare apparire.

«Dichiaro quindi che non mi allontanerò dalla linea di condotta che mi è consigliata dalla mia serietà di studioso, e, cioè, di non rispondere ad alcuna domanda fino a che non sarò in grado di riferire con quella rigorosa precisione che l'importanza dell'opera richiede».

Il capuccino creduto santo e un monito del Sant'Uffizio

ROMA, 5

«L'Acta Apostolicae Saedis» pubblica un monito della Congregazione del Sant'Uffizio ai fedeli in rapporto al Padre Pio Da Pietralcina, capuccino del convento di S. Giovanni Rotondo (Diocesi di Foggia). Ricordata una precedente dichiarazione della Congregazione, colla quale si esortavano i fedeli che circa i fatti attribuiti al detto Padre nulla era risultato della loro pretesa supernaturalità, il monito ripete in termini più espliciti e severi l'avvertimento, ed esorta i fedeli ad astenersi dal recarsi di qui innanzi, sotto l'aspetto di devozione, a visitare il padre Pio Da Pietralcina, e da corrispondere con lui anche per lettera.

«L'Acta Apostolicae Saedis» pubblica anche un decreto del Sant'Uffizio che mette all'indice dei libri proibiti l'opera intitolata: «Esperienza etica dell'Evangelio» (Brani scelti del Nuovo Testamento) - introduzione, traduzione e nota di Adolfo Omodeo - Bari Laterza.

Un complice del famoso assassino Dirler arrestato a Prato all'Isarco

BOLZANO, 5

Ieri i RR. CC. della stazione di Prato all'Isarco hanno tratto in arresto Luigi Pichler, che sarebbe il complice del famoso scassinatore ed assassino Dirler.

L'arresto è avvenuto nella maniera seguente: Verso sera il maresciallo della nostra tenenza sig. Carta, aveva visto attraversare la piazza un ragazzo con un sacco da montagna (Rucksack) proveniente da Campodazzo e diretto verso Bolzano, e montato sur una bicicletta.

Siccome l'individuo aveva destato dei forti sospetti, il maresciallo lo fermò lo fece entrare nel suo ufficio e sottopose ad una minuziosa perquisizione; il sacco da montagna conteneva circa una trentina di grimaldelli di tutte le qualità e le forme inoltre delle seghe per metalli, puntaioli ed altri arnesi per forzare porte e finestre ed eventualmente casseforti. Inoltre nel sacco c'era pure una copia dattilografata del processo Dirler.

Tale scoperta prova in maniera sicura che l'arrestato, che si chiama Pichler Luigi ed è da Novalevante, dev'essere qualche complice del famoso Dirler, arrestato l'anno scorso.

Si nutrono fondati sospetti che il Pichler sia stato l'autore dei recenti furti e scassinamenti avvenuti nella borgata di Castelrotto.

La riesumazione del cadavere della baronessa Massa

PADOVA, 5

Abbiamo riferito le voci strane raccolte dai giornali sulla morte della baronessa Maria Massa. L'autorità di P. S. e l'autorità giudiziaria hanno in questi giorni eseguite delle indagini minuziose atte a ristabilire la sostanza delle dicerie.

Non si conoscono i risultati della istruttoria che è segreta. Molti interrogatori eseguiti attraverso i quali la autorità si è convinta della necessità di riesumare il cadavere. Questa mattina al Cimitero maggiore seguirà l'autopsia.

I ricordi di Sarah Bernhardt nella Villa di Belle Isle

PARIGI, 5

Sarah Bernhardt soleva riposarsi delle fatiche del teatro nella sua proprietà di Belle Isle, dove aveva radunato, entro le mura di una sontuosa villa, molti ricordi della sua gloriosa carriera. Dopo la morte dell'attrice, la proprietà è stata posta in vendita e si era diffusa la notizia che l'acquisto era stato fatto da un gruppo finanziario che avrebbe avuto la intenzione di trasformare la villa in un albergo. Gli amici della memoria dell'illustre attrice si dolevano di questa trasformazione. Ma ora la notizia è smentita: il soggiorno preferito da Sarah Bernhardt, non sarà profanato. Il piccolo dominio, irto di roccie e seminato di giardini che comprende, oltre la villa di Sarah Bernhardt, il suo laboratorio di scultrice, sarà conservato nel suo aspetto attuale. L'acquirente, che pare non voglia essere conosciuto, è una personalità del mondo parigino che si ripromette di organizzare un museo di ricordi dell'attrice fra le mura che le furono care.

Anzi egli ha un altro piano per realizzare il quale confida di poter ottenere il consenso e l'appoggio del figlio di Sarah Bernhardt: egli vorrebbe cioè darvi sepoltura definitiva ai resti della attrice, la quale espresse il desiderio di essere sepolta in faccia al mare, dinanzi il vecchio forte di Belle Isle.

Un teatro superrealista a Parigi

PARIGI, 5.

(N. P.) - Ivon Goll fonda a Parigi un teatro «superrealista» ove egli conta rappresentare le varie opere del teatro intensivo e super-realista che la nostra epoca ha suggerito ai poeti moderni. Questi spettacoli avranno luogo al teatro Alberto Primo. Fra le opere che Ivan Goll, d'accordo con Irenèe Mauget si propone di mettere in scena, si citano: «Le mammelle di Tiresias», di Guglielmo Apollinaire; «Larountala» di Pietro Birot; «Matusalemme» di Ivan Goll; «Mister Bouffe» di Vladimiro Majakowski; «On mstin au minuit» di Giorgio Kaiser; «L'angoscia delle macchine» del giovane poeta futurista italiano Luigi Vasari e lavori di Stramm, Bronnen e Leiwick. D'altro canto sarà chiesto il concorso per questi spettacoli ai «metteurs en scène» più celebri di Roma, di Berlino e di Mosca. Ecco una informazione che solleverà probabilmente dei vivi commenti in Francia poichè su questa lista figurano degli autori tedeschi.

Una truffa di un milione sui danni di guerra

PARIGI, 5.

(N. P.) - Al Tribunale di Lilla è stata presentata una querela per truffa e falsa dichiarazione di danni di guerra contro un'importante ditta di tintorie di Roubais la casa Browayes. Dopo la guerra, la ditta depositava alla commissione cantonale una richiesta di indennità per danni e requisizioni ammontante a 1 milione e 300 mila franchi, valore 1914 e cioè 10 milioni 700 mila franchi, valore di indennizzo. Poichè la richiesta era sembrata eccessiva fu iniziata un'inchiesta dall'ispettore delle regioni liberate, che venne all'accertamento d'una formidabile truffa.

Secondo le cifre fornite, si constatò che la ditta incriminata aveva reclamato in più il valore di undici mila metri di tessuti di flanella e di 101 mila metri di satin. L'ultima perizia portava la cifra delle perdite subite a 757 mila franchi circa valore 1914 e cioè a 2 milioni 600 mila franchi, valore di indennizzo. La differenza fra la somma primitivamente reclamata e la somma dovuta, ammonterebbe a 8 milioni circa.

Cinque morti e ventiquattro morenti per uno scoppio in una miniera

PARIGI, 5

(N.P.) Una quarantina di minatori lavoravano la notte scorsa in uno dei pozzi delle miniere di Ponthelly (Paese di Galles), quando furono sorpresi da una emanazione violenta di gas deleteri. I più pratici fra gli operai, si buttarono a terra, rallentando il respiro, altri affondarono il viso in una piccola corrente d'acqua che circolava in quel punto preciso della miniera. Soltanto alcuni minatori meno abili non fecero nulla per sfuggire al veleno. Quando, dopo il passaggio degli effluvi si andò al soccorso si vide che cinque di essi erano morti e che 24 si trovavano in condizioni disperate.

Cassiere infedele che vuol esser punito

PARIGI, 5

(N.P.) Perdonato dai suoi padroni, a causa della sua età, un cassiere infedele si recava giorni fa al commissariato di polizia di Alderhot, e faceva la seguente dichiarazione. Trascinato da cattivi compagni, ho rubato vergognosamente ai miei padroni. Essi mi hanno perdonato, ma io non voglio assolvermi. Esigo che si agisca contro di me. Quando avrò espiato, sarà tempo di dimenticare la mia indegnità. Dinnazi a una tale insistenza il commissariato di polizia non potè che dare soddisfazione a questo strano sollecitatore. Tradotto oggi dinanzi al Tribunale è stato condannato a due mesi di prigione.

La lotta di un dodicenne con un avvoltoio

BERLINO, 5

Nei dintorni del villaggio bavarese di Ottenreit, un pastorello dodicenne ha affrontato un avvoltoio, che per poco non l'ha ucciso.

Il ragazzo guardava il bestiame sopra un prato allorchè ha visto abbassarsi un grosso avvoltoio che aveva preso di mira una capra. Egli si scagliava subito con un bastone addosso all'uccello di rapina; ma l'avvoltoio, lasciata la preda, si avventava contro il pastorello e in breve, a colpi di becco e di artiglio, lo buttava a terra. Per fortuna sulla strada vicina passava un carrettiere che, precipitatosi in soccorso del malcapitato, uccideva l'avvoltoio a bastonate. L'avvoltoio aveva una larghezza d'ali di due metri e mezzo.

Un aviatore italiano morto a Riga

RIGA, 1

L'aviatore italiano Menardi mentre effettuava un volo è precipitato con l'apparecchio rimanendo cadavere.

Spigolature

Mentre il rinnovato Impero germanico di Bismarck, almeno a parole, cedeva il passo alla Repubblica ed i dominii dell'aquila bicipite col precipitare della Casa d'Absburgo si frantumavano dopo la guerra, c'è stato un Principato tedesco, il più piccolo dei Principati tedeschi e uno dei più minuscoli Stati d'Europa, che ha resistito al cataclisma: con questa sola differenza, che mentre prima della guerra era unito economicamente all'Austria, adesso l'unione doganale e di altri pubblici servizi lo collega alla Svizzera. E' questo il Principato di Lichtenstein contiguo al Cantone di Saint-Gall, da cui lo divide il Reno ed a cui lo ricongiunge un ponte a metà del quale una porta spalancata segna un confine tutto ideale. Un collaboratore della «Semaine littéraire» coglie la occasione di uno spettacolo all'aria aperta datosi testè sulla spianata del castello di Vaduz, piccolo borgo che è poi la capitale del minuscolo Principato, per ricordare i tratti caratteristici di questo Stato in miniatura, che conta undicimila anime. Assai semplice nella storia, le cui prime origini risalgono a due secoli fa, quando la Casa di Lichtenstein negli ultimi anni del Seicento acquistò dai conti di Montort che si trovavano in gravi difficoltà finanziarie la Signoria di Schellemberg, che costituisce la regione più a nord dei domini attuali, arrotondatasi più tardi con la Contea di Vaduz. Come è noto, la Casa Lichtenstein è tuttavia una delle più ricche fra le stirpi principesche di Austria e di Germania. Il principe oggi regnante Giovanni II, nato nel 1840, ha restaurato il castello di Vaduz, dove ha sistemato una notevole collezione di armi ed ha anche arricchito considerevolmente la sua famosa raccolta di quadri di Vienna che fra le collezioni private di cose d'arte è oggi fra le più importanti di Europa. Perchè il principe non risiede quasi mai nella capitale del suo piccolissimo Stato, ma abita per solito a Vienna o in qualcuno dei suoi castelli d'Austria o di Moravia. Notevole che il Lichtenstein possiede anche una carta statutaria che mette a fianco del Principe un corpo legislativo composto di quindici deputati eletti a suffragio universale per la durata di quattro anni. Il potere esecutivo vi è rappresentato da un Consiglio di tre membri mentre tutto ciò che riguarda la scuola è deferito ad una «giunta delle scuole» presieduta dallo stesso capo del governo e composta di quattro commissari. — Fra un atto e l'altro di questo spettacolo lirico-coreografico, e in complesso poco interessante, gli intervenuti sono stati ammessi a visitare qualche parte del castello, dalla terrazza del quale lo sguardo spazia oltre gli stessi confini del Principato. A quanto pare, i sudditi del principe di Lichtenstein erano anche più soddisfatti prima della guerra quando non pagavano un soldo nè d'imposte, nè di tasse, mentre oggi qualche cosa pagano ma sono contenti di avere trasferito dall'Austria alla Svizzera l'unione postale ed economica, che è una condizione indispensabile per la loro vita.

▣

D'estate i passerotti in gran parte scompaiono dai piccoli giardini di città, dalle piazze, dalle grandi alberate dei viali della periferia e dei lunghitevere. Forse che anche i passeri sono uccelli migratori? No. I passerotti fra il luglio e l'agosto se ne vanno in campagna, se ne vanno in villeggiatura, come altrettanti bravi borghesi. I covoni del grano e il taglio delle biade costituiscono un cibo assai ghiotto per gli uccellini. Il grano non è ancora abbastanza indurito, ha qualcosa di tenero dentro il chicco. E poi lo si trova in abbondanza, perfino nei solchi, senza il bisogno di saltellare troppo qua e là per mettere insieme un po' di merenda. Così di questa stagione — dice il «Messaggero» — i passerotti vanno a farsi delle belle e gustose scorpacciate; e alle pioggie d'autunno, insieme a tutti gli altri cittadini, essi tornano in città, ad appollaiarsi su gli alberi dalle foglie già appassite. Ma i garruli «amici dell'uomo», come li chiamano i tedeschi — che presso le case di campagna tengono, sopra un palo, una minuscola casetta aperta pel passerotto che voglia diventare amico di casa — durante il messidoro e le vendemmie hanno fatto carne e possono poi sfidare, senza troppa paura, i rigori ed i disagi dell'inverno. In molti boschi dell'Europa settentrionale, là dove, vicino alle città, vi è una radura si vedono intorno al tronco di un albero secolare tante mensoline, che persone di animo delicato non mancano di tanto in tanto di rifornire di grano, di canapuccia, o d'altro mangime per gli uccelletti che non emigrano. Così anche questi pennuti «fratelli nel Signore» hanno i loro alberghi e i loro ristoranti là dove è più crudo l'inverno.

▣

Gli istinti del castoro, di cui parla la «Gazzetta» sono certo mirabili eppure l'animale quasi scomparso nell'Europa. Perchè? Per la pelliccia, che attirava i cacciatori? Lo credette Buffon il quale diceva che non comprava mai un cappello di castoro senza pensare che avea costato la vita a qualcuno di quelli animali ed invitava i lettori a compiangerli. Eppure anche senza il pelame fino, anche senza il castoreo delle sue glandole usate in medicina ed in profumeria, il castoro sarebbe fatalmente scomparso, perchè la sua presenza è inconciliabile con quella dell'uomo incivilito. Oggidì se ne trovano ancora nel Canadà, nell'Asia settentrionale, ma di mano in mano che quei paesi si popolano, scompaiono e verrà il giorno in cui divertiranno curiosità da serraglio.

Un tempo ne abbondava la Lombardia, terra adattissima per loro per i numerosi corsi di acqua e ne abbiamo la prova nella località chiamata Bèvera, che è il nome dialettale del castoro, ricordato anche da Dante

E come là fra li Tedeschi lurchi
Lo bevero s'assetta a far la sua guerra
(Inf. XVII, 21-22).

Se il divino poeta mette il castoro fra i Tedeschi, vuol dire che ai suoi tempi ormai in Lombardia non ce n'erano od erano assai rari e così doveva essere perchè quella terra non era più l'Insubria dei Galli, era una terra popolata ed incivilita.

Ora l'uomo incivilito regola il corso dei fiumi con canali, scavi, arginature, ecc., mentre il castoro coi suoi lavori disfà quanto fa l'uomo, generando o inondazioni ed impaludamenti.

Quindi ammirando esteticamente l'ingegnosità dell'animale, come Réaumur ammirava l'artificio della zanzara, che lo pungeva, l'uomo perseguita a morte il castoro, come noi poco esteticamente schiacciamo l'insetto importuno invece di studiare la struttura mirabile del suo succhiatoio. Così ci scrive il nostro collaboratore prof. Ettore De Toni.

CRONACA DI VENEZIA

La sottoprefettura di Venezia non sarà per ora istituita

In virtù dell'articolo 3 del R. decreto 30 dicembre 1923 n. 2839 doveva col primo luglio u. s. essere istituita una sottoprefettura in ogni circondario, compresi quelli in cui è la sede del capoluogo della provincia, e quindi anche a Venezia.

Come è noto la nostra provincia è costituita dal circondario di Venezia e da quello di Chioggia; Chioggia aveva ed ha la sua sottoprefettura; Venezia no perchè sinora nei capoluoghi di provincia dove c'è il Prefetto non c'è il sottoprefetto.

Lo scopo dell'istituzione è quello di liberare la Prefettura della parte amministrativa ordinaria demandandola appunto alla sottoprefettura, riservando alla prima solo quei provvedimenti di tutela e di vigilanza che esorbitano dall'ordinaria amministrazione.

A capo della sottoprefettura secondo il decreto deve andare un consigliere di prefettura col titolo di sottoprefetto, titolo inerente soltanto alla funzione.

La scelta e l'acquisto o il fitto della sede sono a carico della Provincia; l'arredamento invece a carico del governo. Qui a Venezia si era affittato per collocarvi gli uffici della sottoprefettura un piano di 14 vani in Calle Caotorta a S. Angelo.

Però il provvedimento sinora non ha avuto applicazione, avendolo il governo aggiornato «sine-die», per considerazioni molteplici, non ultima quella della scarsezza di personale.

I blocchi antifascisti Amministrativi?

La proposta all'esame delle opposizioni

Il *Corriere della Sera* di ieri pubblicava la seguente notizia, trasmessa da Roma:

«Si è riunita oggi la direzione del partito unitario. Essa ha esaminato la situazione politica generale ed ha ritenuto che il partito debba, con sempre maggior vigore, orientare la sua propaganda nel senso di giungere, unitamente agli altri partiti che lottano sullo stesso terreno e per gli stessi fini immediati, ad una soluzione dell'attuale crisi politica che valga a restituire al popolo d'Italia la libertà e la normalità della vita politica. Ha quindi autorizzato la segreteria a partecipare ad una riunione fra le direzioni dei vari partiti allo scopo di escogitare i mezzi per intensificare e collegare l'opera dei comitati delle opposizioni che sono già sorti in moltissime città d'Italia.

La stessa segreteria del partito ha riferito come in taluni centri importanti d'Italia si vada delineando la necessità di blocchi amministrativi fra partiti che si sono posti apertamente sul terreno antifascista. Varie sezioni hanno già interessato la direzione su questo speciale argomento.

La direzione del partito dopo ampia discussione ha formulato le istruzioni che la segreteria dovrà impartire a tutte le sezioni in merito alle elezioni amministrative; ed ha deciso di sottoporre concretamente il problema all'attenzione dei partiti interessati

Il Comitato delle opposizioni si riunirà sabato prossimo».

Questa notizia è interessante, e va segnalata, per ora in quanto può preludere anche a Venezia a ibridi accordi politici sul campo amministrativo. Ma ci riserviamo, naturalmente, di ritornare sull'argomento non appena si delineerà qualche cosa di concreto... sull'Aventino veneziano.

Un nuovo piroscafo della Società Veneziana

Il Piroscafo «Vittoria» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, partirà questa sera dal Bacino di San Marco intraprendendo il suo primo viaggio in linea di Calcutta.

E' questo l'ultimo acquisto della Veneziana, è un grosso e bel piroscafo della portata di 6400 tonnellate ed è gemello del *Marco Polo* che i Veneziani videro pure in Bacino di San Marco nel Luglio scorso, prima della sua partenza egualmente in linea di Calcutta.

Nell'occasione del viaggio del *Marco Polo* abbiamo detto ampiamente della attività intrepida e silenziosa di questa Società tipicamente veneziana, l'unica che trasporti ancora sui più lontani mari il vessillo con l'emblema della Dominante. Al nuovo battello in procinto di solcare gli oceani l'augurio di prospera sorte.

Il cardinale Merry del Val di passaggio a Venezia

E' giunto l'altra mattina a Venezia per una breve visita alla città e ai Religiosi Conventuali di S. M. dei Frari, S. Em. il Cardinale Merry Del Val.

Sua Em., che proveniva da Padova, era accompagnato dal Ministro generale dei Minori Conventuali P. Alfonso Orlich e dal Segretario particolare Mons. Canali.

Alla mattinata l'E.mo Porporato compiva un breve giro nel centro della città, sostando a S. Marco, quindi si recava direttamente ai Frari ospite di quel Parroco P. Vettore Chialina.

S. Em. e il P. Generale nel pomeriggio visitavano la chiesa dei Frari intrattenendosi affabilmente coi preposti, e con vari rappresentanti delle associazioni parrocchiali che erano ad attenderlo.

Nella serata S. Em. ripartiva per Padova.

Il nuovo comandante della divisione dei carabinieri

Tempo fa il colonnello cav. Achille Tomassi comandante della divisione di Venezia dei RR. Carabinieri cessava dalla carica avendo egli domandato ed essendogli accordato il collocamento in posizione ausiliaria.

A sostituirlo nell'importantissimo comando è qui giunto alcuni giorni fa il maggiore cav. Paolo Abrile, comandante della divisione dei RR. Carabinieri di Firenze.

Al distinto ufficiale, che viene fra noi accompagnato da ottima fama di uomo colto e risoluto, il nostro benvenuto.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Manin» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato a Napoli da Livorno. Partirà in giornata per Catania diretto a Calcutta.

La poco felice trovata d'un giovane

Il meccanico Giovanni Pellizzato fu Ferdinando di anni 53, abitante in Calle Fiubera a S. Marco 816, che ha officina di impianti elettrici in Fondamenta S. Felice 3608, riceveva giorni or sono una fattura della ditta Zambella che ha negozio in calle della Verona, per una fornitura di materiali elettrici per un importo di 560 lire.

Il Pellizzato, che non aveva acquistato nulla presso tale ditta, si recò in Calle della Verona dove gli vennero mostrati dei buoni portanti il timbro della ditta Pellizzato nella testata e la firma: A. Scarpa, buoni presentati da dei ragazzi, ai quali era stato consegnato il materiale segnato nei buoni stessi. Il Pellizzato e la Ditta Zambella informarono subito del fatto l'Ufficio di P. S. di S. Marco e delle indagini relative vennero incaricati il maresciallo Pasqualini e il brigadiere Corallo, i quali sorprendevano ieri nel pomeriggio il quattordicenne Benedetti Emilio di Enrico abitante a S. Luca 4456 mentre entrava nel negozio Zambella con un buono sul tipo degli altri, per farsi consegnare varie lampade. Il ragazzo interrogato disse di aver avuto il buono da un giovane sconosciuto, che promettendogli una ricompensa di quattro lire, lo avea incaricato di ritirare la merce portandogliela poi al Ponte di Rialto, dove sarebbe rimasto ad attenderlo.

Il Benedetti aggiunse anche che una commissione simile era stata fatta pochi giorni prima dal suo compagno Venerando Mario di Giovanni di anni 10, abitante a S. Luca 4313, il quale ad incarico compiuto, aveva ricevuto le quattro lire promesse.

I due sottufficiali si recarono allora al Ponte di Rialto dove rintracciarono il loro uomo, dichiarandolo in arresto, e traducendolo al Commissariato. Egli però non volle confessare la truffa nè dove avesse riposto la refurtiva.

Venne passato alle carceri della Giudecca e deferito all'autorità giudiziaria per truffa continuata e falso.

Muore improvvisamente sul pontile

Alle 21 e mezza di ieri sera sul pontile degli Scalzi si trovava ad attendere il vaporino per Rialto il sessantacinquenne Alzetta Francesco fu Paolo domiciliato in Calle del Forno a S. Geremia n. 181.

Attraccatosi il vaporino al pontile, l'Alzetta si alzò dal sedile per passare dal pontone al battello, ma fu visto subito vacillare e cadere pesantemente sull'impiantito. Il poveretto, che non dava più segno di vita, venne soccorso dai presenti che tentarono vanamente di porgergli aiuto. Chiamato un medico questi non potè che constatare la morte dell'Alzetta, avvenuta per paralisi cardiaca. Informato del fatto l'Ufficio di P. S. di Cannaregio venne inviato sul posto il maresciallo degli specializzati Falomi che diede il nulla osta per la rimozione del cadavere che, più tardi, a mezzo di una barca della Croce Rossa venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Minaccia il fratello con un pugnale

Circa le 22 di ieri sera il giovane Costa Ugo di Giulio di anni 22 domiciliato in Campo S. Giacomo dall'Orio n. 1515, dopo aver giuocato a carte col fratello, usciva dall'osteria «Al Tunnel», sita pure nel Campo S. Giacomo dall'Orio.

Una discussione intavolata col fratello nell'osteria su questioni di giuoco ebbe seguito poi nel campo dove i due vennero a questione. Ad un certo punto il Costa Ugo estraeva di tacca un pugnale minacciando il fratello.

In quel momento si trovava a passare di là il vice brigadiere dei carabinieri Domenico Bonasori col carabiniere Luigi Cadura che dichiararono in arresto il Costa traducendolo alla Caserma di S. Polo dove fu rinchiuso in camera di sicurezza. L'arma venne sequestrata e il Costa deferito all'Autorità Giudiziaria per porto d'arma abusivo.

La diserzione della Banda dalla Piazzetta

Riceviamo:

«On. Cronista della *Gazzetta di Venezia*

Come esercente, proprietario di Caffè, in Piazzetta, non posso rilevare l'equità dei replicati rilievi della cronaca della «Gazzetta» sulla oramai assoluta e definitiva diserzione della Banca Cittadina da un luogo che, certamente, per bellezza e suggestione non è da meno della vicina Piazza e cui per antica consuetudine si riconosceva, dirò così, il diritto di avere periodicamente il suo concerto.

Non so quali possano essere le misteriose ragioni della diserzione; so invece come sia lecito giudicare che esse non si accompagnano certo a criteri di giusta distribuzione. Quindi, non solo come esercente interessato, ma anche come cittadino veneziano, trovo che i suoi rilievi sono giustissimi. — *Giovanni Busetto* - proprietario del «Caffè Chioggia».

La scuola di S. Giovanni Evangelitsa

Dopo la riapertura della Scuola, per i restauri fatti, di cui demmo ampio cenno, la Scuola di S. Giovanni Evangelista e l'edificio bellissimo, è stata meta di numerosi forestieri e di personalità cospicue dell'arte e della politica. Il grandioso salone di S. Giovanni, i dipinti, tutto l'assieme della Scuola è ammiratissimo.

L'altro ieri il Senatore Cippico, Dalmata, ricevuto dal Presidente visitò la Scuola. La visitarono anche notevoli personalità straniere. Si ricorda al pubblico che la Scuola è sempre aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Elenco dei prezzi delle frutta ed erbaggi venduti all'ingrosso in Erberia a Rialto:

Mele al kg. da 0.40 a 0.60; Pere da 1.00 a 5.00; Pesche da 0.70 a 4.00; Patate nostrane da 0.40 a 0.80; id. Americane da 0.60 a 0.90; Spinacci da 0.60 a 0.90; Pomidoro a 0.55; Fagioli da 0.60 a 1.20; Fagiolini da 0.50 a 1.40; Uva da 1.20 a 2.60; Funghi da 7.00 a 8.50; Noci a 4.50; Bagigi 5.00; Cipolle 0.25 a 0.50; Meloni cadauno 0.15 a 0.45; Limoni 0.08 a 0.09 Zuccette 0.06 a 0.09; Fichi da 0.01 a 0.05; Capucci corbato 12.00 a 20.00; Melanzane cadauna 0.02 a 0.04; Zucca Marina 2.50 a 6.00; Erbetterave da 0.03 a 0.05; Sedano 0.03 a 0.08; Prezzemolo mazzo 0.08 a 0.10; Insalata (corbino) 3.50 a 5.00; Radicchio a 3.00 ed a 4.00.

Si avvelena in un bar

Alle 20 di ieri sera una donna, che si era seduta a un tavolino nel Caffè alla Posta di cui è proprietario il signor Giovanni Patùzzo, fu vista ad un tratto accasciarsi sulla sedia lamentandosi debolmente di atroci dolori.

Alcuni clienti cercarono di porgerle qualche soccorso, interrogandola per sapere che male avesse; la donna però non parlava; sul tavolino c'erano quattro tubetti di chinino, vuoti del loro contenuto, indicavano chiaramente che essa aveva tentato di avvelenarsi.

Venne sollevata da due volonterosi e trasportata di peso alla vicina Farmacia alla Testa d'Oro. Qui si telefonò subito alla Croce Rossa per l'invio di una barca, e la suicida venne adagiata sulla barella e trasportata all'Ospedale Civile.

Il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Matteucci le riscontrò sintomi di avvelenamento, le fece subito una iniezione di ipomorfina facendola poi ricoverare in sala di custodia, riservandosi la prognosi.

La donna, che è la trentasettenne Narduzzi Elena da Cividale e qui abitante in Ramo del Campanile a S. Canciano n. 6053, moglie al mediatore di vini Zorzan Giuseppe, aveva tentato di uccidersi per dispiaceri familiari.

A detta della figlia sua Giulietta di anni 16, essa si era allontanata da casa alle quattro del pomeriggio per recarsi al Bar alla Posta dove mise ad esecuzione il disperato tentativo.

La seconda galleggiante in Canale della Giudecca

Lunedì sera 8 corr. nel Canale della Giudecca avrà luogo la Serenata Musicale artistica organizzata dalla Società Corale D. Lorenzo Perosi. Su apposita galleggiante allestita dalla Ditta Zentilomo verrà svolto un grandioso e variato programma di cori, duetti, pezzi d'opera, romanze e canzonette popolari veneziane: esecutori esimi artisti cittadini e la Società Corale L. Perosi.

Per aderire alle richieste degli esercenti delle Zattere questa volta la galleggiante partirà dall'Hotel Calcina percorrendo buon tratto di queste, per poi traversare il canale di fronte la Fabbrica Birra Venezia percorrendo l'isola fino al Ponte della Croce.

Sabato verrà pubblicato il programma dei pezzi che verranno eseguiti nel suddetto percorso.

La funzione di chiusa del pellegrinaggio a Lourdes

Sabato p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo nella Basilica di S. Marco la funzione di chiusa del Pellegrinaggio Veneto a Lourdes. A detta funzione interverrà l'E.mo Cardinale Patriarca. Verrà esposta l'Imagine venerata della B. Vergine Nicopeia.

Informazioni commerciali

Spedizioni destinate in Francia.

La Camera di Commercio informa che, a partire dal 20 settembre corrente le spedizioni a P. V. a carro, dalla Francia in Italia e reciprocamente, via Modane, saranno sempre accettate dalle Stazioni mittenti francesi ed italiane, fino alla messa in vigore della Tariffa Diretta italo-francese, qualunque sia la situazione della Stazione di Modane, purchè siano fatte con lettera di vettura internazionale ed indirizzate ad una Stazione italiana (se provenienti dalla Francia) o ad una Stazione francese differente di Modane (se provenienti dall'Italia).

Però, le Ferrovie interessate si riservano il diritto d'istradare eventualmente questi trasporti per una via diversa da quella di Modane, restando invariata la tassa da pagare dal pubblico, calcolata in base alla via di Modane.

Fiera Internazionale di Praga.

La Fiera autunnale di Praga si svolgerà dal 21 al 28 settembre 1924. Oltre l'industria elettro-tecnica, l'industria delle macchine, del cuoio e l'industria tessile, saranno specialmente rappresentate l'industria del vetro, della porcellana, delle macchine per la lavorazione del legno e l'industria gioccatoli.

In occasione della Fiera si terrà una esposizione di Silvicoltura che offrirà agli acquirenti esteri una completa rassegna del commercio del legname cecoslovacco.

Ai visitatori italiani della Fiera di Praga verrà accordata sulle ferrovie italiane una riduzione del 20 p. c. sulle ferrovie jugoslave una riduzione del 50 p. c. ed infine un ribasso del 33 p. c. sulle ferrovie cecoslovacche. Il governo cecoslovacco ha abolito per i visitatori della Fiera autunnale di Praga l'obbligo del visto sui passaporti, sicchè i viaggiatori possono varcare la frontiera cecoslovacca, presentando la legittimazione della Fiera di Praga, senpreoccuparsi del visto.

Prezzi dei carboni tedeschi.

La Camera di Commercio informa che a datare dal 23 Agosto le Ferrovie dello Stato, Servizio Approvvigionamenti, hanno stabilito i seguenti prezzi di vendita dei carboni tedeschi: Carboni fossili «tout venant. Carbone tedesco da vapore (il prezzo di vendita sarà notificato di volta in volta, su richiesta degli interessati). Carbone tedesco da gas: p. Tonn. L. 140 franco vagone al transito di Domodossola ed ai porti italiani del Tirreno; Id. da gas L. 150 franco vagone al transito di Chiasso ed ai porti italiani dell'Adriatico; Antracite tedesca L. 240 franco vagone al transito di Domodossola ed ai porti italiani del Tirreno; Id. L. 250 franco vagone al transito di Chiasso e ai porti italiani dell'Adriatico.

Coke metall. Westfalia; p. Tonn. L. 220 franco vagone deposito Comb. Peri. Id. (vecchi arrivi) 225 Loc. Verona P. N.; Id. nuovi arrivi 235 franco vagone al transito di Domodossola.; id. 245 franco vagone al transito di Chiasso; Id. 230 franco vagone ai porti del Tirreno; Id. 240 franco vagone ai porti Adriatici.

CAFFÈ e RITROVI

GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI. Concerti diurni e serali.

AL LIDO

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - The dalle 15 alle 18.

LIDO - Grande Italia - Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 20.30-23.30. Colazione L. 14 — Pranzo L. 20.

LIDO — Stabilim. — Ore 21: Cinema sull'onda viva del mare.

Si fa arrestare con un coltello in tasca

Verso le 22 di ieri sera il terrazzaio Rigato Germano di Massimo di anni 38 da Roncati e qui domiciliato in Campo di Tiziano a San Canciano n. 5181, avvicinaa in Salizzada S. Canciano il dott. Mario Martini fu Tito di anni 38 abitante in Rio Terrà ai Birri.

Il terrazzaio aveva qualche tempo fa eseguito per conto del dott. Martini e del proprietario della casa di questi, un lavoro di riparazioni il cui conto ammontò a 344 lire che, come accordatisi prima, doveva venire pagato in parti uguali dal padrone di casa e dal dott. Martini.

Questi aveva regolarmente pagato il suo conto appena gli era stato presentato, sembra invece che non abbia fatto lo stesso il padrone di casa, per cui ieri sera il Rigato esigeva ad ogni conto il pagamento dal dott. Martini che non voleva assolutamente saperne. Il Rigato gridando e minacciando seguiva sempre il dottore fino a che, questi, visto passare il maresciallo dei carabinieri specializzati Grasso lo invitò ad allontanare il disturbatore.

L'agente cercò di convincere il terrazzaio ed andarsene ma l'altro invece continuava a gridare dicendo che non se ne sarebbe andato fino a che non gli fosse stato pagato il conto o che non avesse... gettato in acqua il dott. Martini.

Coll'aiuto del brigadiere Torricelli il maresciallo trasse alla Questura Centrale il furioso Rigato che, perquisito fu trovato in possesso di un coltello di misura proibita, per cui fu passato in camera di sicurezza e deferito all'autorità giudiziaria per porto abusivo di coltello.

Il veleno dei gas asfissianti

Alle 21 di ieri veniva ricoverato all'Ospedale Civile il bracciante Varasco Vincenzo di anni 38 da Castelfranco Veneto e qui domiciliato in Campo di Ruga a S. Pietro di Castello n. 334. Il Varasco, lavorando nel forte Pepe a Marghera, per conto della Ditta Mangiarotti, si era prodotto con la iprite, che scaricava bombe tedesche di gas asfissianti, causticazioni gravi all'inguine, agli arti e alla mucosa orale.

Il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Matteucci lo giudicò guaribile, se non avvengono complicazioni, in trenta giorni.

Nel giro di pochi giorni sono ormai 7 gli operai degenti al nostro Ospedale per gravi ustioni riportate in questo lavoro. A questi sette si devono poi aggiungere vari altri che dovettero essere ricoverati per malattie polmonari prodotte anch'esse dalle esalazioni degli acidi.

Questi disgraziati, gente per lo più spinta dalla lunga disoccupazione, assumono servizio al forte Pepe perchè allettati da forti paghe e da orari ridottissimi; ma se non nei primi giorni in quelli successivi, o perchè investiti dagli acidi o per le esalazioni di questi, si ammalano in modo anche inguaribile per gli effetti deleteri delle ipriti sull'organismo e specialmente sui polmoni. Si comprendono le necessità di certi lavori, ma d'altra parte è anche dovere di proteggere e difendere la vita e la salute degli operai così gravemente minacciate.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Le contravvenzioni dei vigili municipali in un anno. — Siamo informati che il locale corpo di Vigili Pompieri, in un anno, ha elevato 3000 contravvenzioni, per inosservanze alle disposizioni municipali. A queste vanno aggiunto anche il numero abbastanza considerevole di quelle elevate in questi ultimi tempi, ad automobilisti poco scrupolosi, nell'osservare quanto è stato disposto, in una recente ordinanza che concerne la velocità dei veicoli a motore.

Di dette contravvenzioni, ne furono pagate oltre un terzo, per le altre pendono le pratiche in Pretura, che ci auguriamo abbiano presto la logica soluzione.

Dal numero di contravvenzioni, si vede chiaramente che i nostri vigili non sono stati inoperosi, ragione per cui la Amministrazione ne dovrà tenere calcolo premiando nelle sue possibilità l'opera dei difensori della legge e dei regolamenti municipali.

Nella locale Sezione dei Combattenti. — I numerosi combattenti, iscritti alla locale Sezione sotto la presidenza del tenente in congedo Iginio Zennaro, si sono radunati per sentire la parola del loro presidente, quale dettagliatamente, ha esposto l'opera compiuta dalla Sezione, a favore dei combattenti bisognosi.

Il presidente Iginio Zennaro che si può dire rappresenti l'ispiratore della bella opera felicemente iniziata, si ebbe dai commilitoni parole di lode e di elogio.

Si trattò infine, circa una gita da farsi nel basso Piave, ed in questo tutti i presenti furono concordi nell'approvare la iniziativa del Consiglio direttivo.

La riunione che servì a dimostrare come sia perfetto l'accordo di tutti i combattenti, si chiuse con grida di evviva al Re, all'Italia e a Mussolini.

Pro Monumento ai Caduti. — Il proprietario dello Stabilimento Balneare Margherita, che a suo tempo assieme al figlio ed alcune distinte signorine di Vicenza, si fece promotore di una festa a beneficio del Monumento dei Caduti, ebbe in questi giorni ad indirizzare, accompagnata da una sua nobile lettera, la somma di lire 400 ricavata da tale festa.

Sentiamo perciò il dovere di tributare i più vivi ringraziamenti al cav. dott Francesco Boscolo e al di lui figlio Giuseppe, e alle signorine Muraro e Lorenzelli per la loro opera altamente benefica che è venuta ad aumentare il nostro fondo orma iraccolto per il Monumento che si erigerà per ricordare i nostri gloriosi Caduti.

MESTRE

Festeggiamenti autunnali. — La preparazione da parte del Comitato festeggiamenti del Programma è lunga, laboriosa e difficile. Molte le idee belle forse nuove ma inattuabili o di difficile esecuzione, una sola decisione fu presa quella sulla durata dei festeggiamenti, del 20 settembre a tutto ottobre.

Funebri. — Oggi ebbero luogo i funerali della signora Erminia Businello ved. Baso decessa al nostro Ospedale la sera di lunedì.

Il corteo formatosi all'Ospedale era aperto da bambini della Colonia Alpina, e dai ricoverati alla Casa di Ricovero, dall'Asilo Vittoria da 4 Corone: dei Generi, della sorella Attilia; dell'ing. Bruto Baso e dagli operai del cav. Baso, un cuscino difiori dei nipoti.

Tenevano i cordoni le nipoti Rallo e Vettor e le signore Annoe, Gisella, Baso, Ticozzi, Camozzo, Bubbo e Gatto. Molte signore seguivano il feretro, il genero cav. Baso, cognato Mazzarella e Vettor, nipoti Baso, Businello, Heinz ed altri; parenti ed uno stuolo imponente di amici e conoscenti.

Ospedale Civile di Belluno

E' aperto concorso MEDICO CHIRURGO SECONDARIO — stipendio L. 6000.— caro viveri di legge — scade 30 Settembre p. v.

Per informazioni rivolgersi Amministrazione Ospedale.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Commemorazione e mostra di Giovanni Segantini

Ricorrendo alla fine di questo mese il 25. anniversario della morte dell'insigne pittore Giovanni Segantini, si è costituito un comitato per rendere degne onoranze alla memoria del nostro illustre conterraneo.

Il Comitato, composto dalla Presidenza del Circolo Sociale e dai signori sen. Vittorio Zippel, comm. Giovanni Peterlongo, comm. prof. Gerola, prof. Bonazza e cav. Catoni, ha fissato, per la sera del 20 settembre, una commemorazione del Segantini che verrà tenuta dal prof. Nino Barbantini, direttore della Galleria d'Arte Moderna di Venezia.

Inoltre nei locali del Circolo verrà organizzata una mostra di riproduzioni in grande formato e a colori dei più celebri quadri del nostro artista, di qualche lavoro originale e di scritti sul Segantini stesso.

Per la ferrovia delle Giudicarie

Lunedì 8 settembre nel municipio di Tione avrà luogo una importante riunione del Comitato per la costruzione della ferrovia Giudicariese, alla quale interverranno i delegati di 25 comuni delle Giudicarie, il Prefetto comm. Guadagnini, i sottoprefetti di Riva e Tione, gli on. Giarratana e Gianferrari, ecc. Nella riunione saranno prese importanti deliberazioni.

Scoperta di documenti storici

A Varna furono scoperti in un vecchio cassettone, che non si era toccato da tempo immemorabile, un buon numero di documenti storici risalenti fino al secolo XVI. Da quanto ci è dato di sapere, essi hanno non poco valore sopratutto per la conoscenza degli avvenimenti etici della regione.

Associazione della Stampa Trentino

La progettata gita a Carezza per i soci regolarmente iscritti all'Associazione, o che vi si iscrivono subito, è fissata ptr domenica prossima 7 corr

Eccone il programma: Ore 5.38 partenza in treno da Trento — ore 9 partenza in autovettura da Bolzano, Piazza Walther, Caffè città di Bolzano — ore 13 colazione al Grand Hotel di Carezza al Lago.

Il viaggio in autovettura e la colazione sono offerti gentilmente. Al resto ciascun partecipante deve provvedere per conto proprio.

I colleghi che intendono prtecipare alla gita devono darne comunicazione immediata (possibilmente entro oggi) alla Presidenza dell'Associazione della Stampa Tredentina.

Grave disgrazia motociclistica

Un centurione della Milizia nazionale scendeva itri sera in motocicletta assieme ad un milite per la strada di Condino, quando ad una svolta della via, per l'eccessiva velocità della macchina, urtava violentemente contro un muro.

La motocicletta restò fracassata e i due riportarono gravi ferite; per lno li essi il medico si è riservata la prognosi.

Agricoltori toscani nel Trentino

La Cattedra ambulante di agricoltura di Firenze, sta organizzando una gita di agricoltori della provincia nel rentino, in occasione dell'esposizione nazionale di frutta e di uve da tavola ihe si inaugurerà domenica 16 nella nostra città.

eNi giorni 23 e 24 avranno luogo delle escursioni ufficiali promosse dal comitato ordinatore, la cui meta non è ancora stabilita; con tutta probabilità saranno visitati i frutteti di Bolzano e Merano.

Ucciso dalla teleferica

Certo Antonio Schider, addetto alla teleferica di Castelrotto, veniva ieri sera colpito alla testa da un tronco staccatosi dal vagoncino con tale veemenza che il poveretto rimase ucciso all'istante.

Il morto aveva 46 anni. Lascia la moglie con due figli, uno dei quali dell'età di un mese. Anche i genitori dello Schider gli sopravvivono carichi di anni. Essi si videro rapiti dalla morte altri due figli caduti in guerra.

Cronache provinciali

RIVA DI PUSTERIA

Morto assiderato? — Sulle nostre montagne un alpinista straniero, a quanto sembra germanico, partito l'altro ieri non ha fatto più ritorno e si teme che sia precipitato in qualche crepaccio di ghiaccio oppure sia morto assiderato. Diverse spedizioni che sono partite alla ricerca dello smarrito sono ritornate senza averlo trovato.

L'ex-Cancelliere germanico Von Fehrenbach con la figlia signora dott. Rosset e figli, è stato in villeggiatura a Dobbiaco all'Hotel Germania. Ieri è partito alla volta di Bolzano dove si fermerà diverso tempo.

MULES

Grave disgrazia automobilistica. — Domenica scorsa mancò poco che succedesse una disgrazia mortale, in seguito alla leggerezza d'un passeggero. Il carrozziere Ueberegger da Mules, ma abitante a Campo di Trens, volendo recarsi nel nostro villaggio per assistere alla solenne cerimonia della benedizione delle nuove campane, aveva pregato lo chauffeur di un'auto alla quale era agganciata una seconda auto avariata, di potere montare nell'auto guasta, la qual cosa gli era anche stata concessa.

Quando l'auto fu nel villaggio di Mules, lo Ueberegger volle saltare a terra senza fare fermare appositamente la macchina, ma disgrazia volle che rimanesse impigliato con i calzoni ad una sporgenza dell'auto, cosicchè il disgraziato fu trascinato per un tratto lungo la via. Lo chauffeur però aveva tosto fermato l'auto, tuttavia lo Ueberegger aveva riportato nel frattempo la rottura dell'osso navale nonchè altre ferite al petto, alle mani ed alle ginocchia.

Soccorso prontamente dal dott. Spoettl, il quale gli dovette praticare la sutura del naso per impedire una forte emorragia, lo Ueberegger fu poi ricondotto a casa sua a Campo di Trens dove dovrà rimanere a letto almeno per un mese.

Ad Innsbruck. — Ieri mattina la polizia criminale della nostra città è riescita ad arrestare il ricercato dal Tribunale di Trento Domenico Bressi, d'anni 27, da Badolatto, provincia di Catanzaro, ammogliato, abitante a Lavis-Trentino, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura per tentato omicidio. Il Bressi è stato arrestato nell'Albergo Stenek nella Leopoldstrasse e le trattative di ostradiziono tra la Corte d'Appello di Trento e quella di Innsbruck perdurano tuttora.

Il Bressi sarà estradato a quanto si crede il giorno 14 c. m. accompagnato dai gendarmi austriaci fino al Brennero, dove sarà consegnato ai RR. CC. di quella stazione.

CORNAJANO

Nella frazione di Vadena domenica scorsa è morta improvvisamente la signora Fanny Piffer nata Meir; essa aveva dato alla luce un bambino circa tre settimane fa ed ora appena ventunenne. Lo strano è che suo fratello Goffredo, venendo casualmente da Ronca per trovare sua sorella, arrivò proprio nel momento in paese in cui la si stava portando al cimitero. Dimodochè il fratello Goffredo non aveva nemmeno la minima idea nè della malattia e tanto meno della avvenuta improvvisa morte della sorella giovanissima. I parenti si sono poi scusati davanti al fratello dicendo che non avevano voluto affiggerlo con nuove notizie funebri, perchè nell'anno corrente gli erano morti i genitori.

CALDARO

Il dirigente della sezione di finanza di Appiano sig. Chronst, che si trovava nel nostro villaggio già da diversi anni ed era amato e stimato da tutti gli abitanti, è stato trasferito a Trento (Ufficio tecnico di Finanza. Egli conosceva a perfezione anche la lingua tedesca.

CASTELROTTO

Disgrazia mortale. — L'altra mattina mentre era sul lavoro, l'operaio quarantaseienne Antonio Schider, addetto ad una filovia per il trasporto della legna (fascine), è rimasto colpito alla nuca da un tronco staccatosi da una fascina e caduto fatalmente sulla sua testa. Il colpo è stato talmente violento che il disgraziato spirava sul momento, lascia la moglie con due teneri figli l'ultimo dei quali ha un mese. La disgrazia ha destato grande impressione in tutto il paese, perchè lo Schieder era assai stimato.

BORGO VALSUGANA

L'imposta sui fabbricati - L'assemblea del Consorzio dei proprietari di case. — Per la seconda volta si ripete fra i contribuenti borghigiani un ingiustificato allarme, provocato esclusivamente dalla mal interpretazione della procedura in fatti di imposte. Come nella prima anche questa volta è stato chiarito l'equivoco e messi nella vera luce i criteri tutt'altro che fiscali adottati dai funzionari del locale ufficio delle Imposte dirette.

Mercoledì sera, ebbe luogo alla sede del Consorzio danneggiati di Borgo l'assemblea dei padroni di case di Borgo e dintorni, presieduta dal Presidente del Consorzio Barone Hippoliti

Invitati, presenziarono anche il cav. Baroni segretario politico del Fascio di Borgo, il sig. Catamo Fiduciario Federale dei Sindacati Fascisti ed il primo procuratore dott. Zanardi, Capo ufficio della locale Agenzia delle Imposte.

Il Presidente, Barone Hippoliti, dopo aver rivolto, un saluto e ringraziamento ai rappresentanti delle Istituzioni Fasciste ed al primo procuratore dott. Zanardi, pregò quest'ultimo di voler illuminare i proprietari di case intervenuti, circa i criteri adottati per l'accertamento del reddito lordo dei fabbricati, asserendo che fra i contribuenti si accentua sempre più il dubbio di essere trattati nella commisurazione delle imposte sui fabbricati con metodi di ultrafiscali.

Alla richiesta del Presidente il primo procuratore delle Imposte, dichiara che i criteri che presiedono l'accertamento del reddito lordo dei fabbricati sono sopratutto scaturiti dai dati forniti dagli stessi contribuenti nelle loro dichiarazioni scritte, e dimostra che, in numerosi casi, l'ufficio si tenne al disotto dei redditi spontaneamente dichiarati dai proprietari stessi.

Per eventuali e non improbabili errori nei quali l'ufficio accertatore dovesse cadere o fosse già in corso, il funzionario ricordò che, a tutela del diritto dei contribuenti esiste un consesso di cittadini onesti e competenti che quegli errori sono chiamati a correggere.

Che tale consesso ha il nome di Commissione mandamentale per le Imposte dirette. Prendono quindi la parola alcuni dei convenuti, per esprimere le loro preoccupazioni circa la probabilità che, fra breve si vengano ad avere in Borgo diversi quartieri sfitti e facendo rilevare che, dato il lento ed insufficiente pagamento dei danni di guerra, i proprietari di fabbricati di Borgo venivano a trovarsi in condizioni di assoluta inferiorità, rispetto ai contribuenti delle vecchie provincie e di quelli residenti in distretti lontani dalla zona nera.

Risponde il dott. Zanardi che nella formazione delle tabelle dei redditi locativi anzichè tener conto dei canoni di affitto effettivamente percepiti dai proprietari in questi anni l'ufficio in considerazione appunto della stabilità e continuità del reddito apparente ai fabbricati, era stato molto al disotto di quei redditi effettivi, come ognuno che già avesse avuto occasione di trattare, a tal proposito, con l'ufficio stesso, poteva lealmente riconoscere.

Ricorda che a favore dei proprietari dei fabbricati danneggiati di guerra la legge accorda un'esenzione di cinque anni dal giorno nel quale l'immobile danneggiato si è reso abitabile; esenzione che, praticamente, vale per tutte le case di Borgo, alcune delle quali anzi, non verranno assoggettate a tassazione se non fra due tre anni. Spiega infine che le case rurali, quelle cioè i cui vani servono esclusivamente ad abitazione del manuale coltivatore di terreni, al ricovero del bestiame ed attrezzi ed alla prima lavorazione dei prodotti del suolo, sono esenti da qualsiasi imposta sui redditi; che le case non affittate, in quanto realmente siano chiuse, sfitte e vuote, per una annata ininterrotta danno diritto ad ottenere il rimborso dell'imposta e sovraimposta pagata ogni qualvolta il proprietario si faccia diligente a presentare analoga domanda al principio ed alla fine dell'anno di sfitto.

Si disse quindi lieto di questo diretto e leale contatto tra l'Ufficio Erariale ed i contribuenti assicurando che i suoi superiori e lui stesso ispiravano la loro non facile opera a criteri di larghezza e di benevola comprensione verso i bisogni ed i desideri della popolazione tutta preoccupandosi sopratutto di ottenere, nei limiti della possibilità, che il carico tributario venisse equamente distribuito e secondo le possibilità dei cittadini che a loro volta lo devono sopportare con austero civismo.

Dopo le esaurienti spiegazioni date dal provetto funzionario si è notato fra i proprietari di case convenuti alla assemblea, un senso di persuasione e di maggiore fiducia nell'opera degli addetti alla locale Agenzia delle Imposte dirette.

Il Presidente del Consorzio Padroni di Case Barone Hippoliti dopo aver chiesto se qualcuno dei presenti intendesse prendere la parola in materia di Imposte e constatato che nessuno interloquiva, rivolge un sentito ringraziamento al primo procuratore dott. Zanardi per il suo gentile e proficuo intervento, all'odierna assemblea, e dichiara chiusa la seduta.

Il Commissario Prefettizio avvisa che domenica 7 settembre p. v. dalle ore 7 alle ore 9 transiteranno per Borgo diretti a Levico, i corridori partecipanti al 2.o Circuito Ciclistico Val Brenta-Astico; organizzato dal Veloce Club di Venezia.

Raccomanda pertanto ai cittadini di mantenere sgombero, nel tempo del passaggio dei ciclisti, da animali e cose il Corso Vittorio Emanuele 3.o per evitare spiacevoli incidenti.

MERANO

Curiamo un po' l'estetica. — Un gruppo di cittadini ci scrive:

«Desideriamo richiamare l'attenzione del pubblico su lo sconcio che comincia ad avverarsi quando i proprietari dei diversi isolati decidono di fare trasformare le facciate e gli infissi, dei quarti che singolarmente possiedono. Così si perde l'estetica del prospetto, e se fu necessario, per costruire, avere l'approvazione della Commissione edilizia, oggi senza nessun consenso si modifica, in meglio o in peggio non importa, perchè le modificazioni non sono intonate a tutto il resto del fabbricato.

Così abbiamo persiane verdi e persiane gialle sullo stesso prospetto, balconi di differente stile, finestre con vasi da fiori che costituiscono un pericolo per i pedoni, vasi messi in alto sui pilastrini dell'attico, e chi più ne ha più ne metta.

Noi desidereremmo sapere se esiste a Merano una sezione Edilizia dell'Ufficio Tecnico, e se sia conveniente e decoroso per una città come Merano, che ognuno debba poter fare il comodaccio suo malgrado le leggi e i regolamenti che ciò vietano.»

Troviamo giusto il reclamo, che tocca una questione, che, per la sua sostanziale importanza tanta cura meriterebbe da parte della amministrazione straordinaria al Comune.

Movimento dei forestieri. — Continua l'arrivo di forestieri nella nostra città tanto che hanno già raggiunto la cifra di circa tremila. I principali hotels, quali il «Palace», il «Meraner Hof». il «Bristol» hanno riaperto tutti i battenti. Le passeggiate sono sempre gremite, come pure i Cinema e gli altri luoghi serali.

Teatro Bombonniere. — Con numeroso intervento di pubblico elegante e cosmopolita, ieri sera al Teatro Bombonniere si sono prodotte due coppie di ballerine viennesi, di recente arrivate nella nostra città.

BOLZANO

Giunta Provinciale Amministrativa (seduta del 30-8-1924). — Nei riguardi dell'Alto Adige la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni: Regolamento tasse cani. Rinvia; Rio di Pusteria: id.; Vezzano in Val Venosta: id.; rinvia; Silandro: Teodone, Villa S. Catterina, Perca, Trens, Mules, S. Giorgio, Govelano: id. approva; Malles: Regolamento tassa bestiame rinvia; Ridanna: id. rinvia; Pannone, Covelano, Valgiovo, id. approva; Ponte all'Isarco: id. rinvia; Chienis, Villandro. id. rinvia; S. Giacomo regolamento tassa pascolo, approva; Rasun di Sopra: vendita legname, rinvia; Rio Molino, id. approva; Campo Tures: taglio straordinario e vendita piante, approva; Monteponente, S. Martino in Badia, Longarù: tassa sul bestiame, approva; Campo Tures: Congregazione di Carità: approva; Villabassa: alloggio ufficiali, contributo, approva; Amministrazione prov. conferimento vendita generi monopolio: approva; Castelrotto: vendita Hotel Enziana, approva; Amm. prov.: Concessione mutuo Comune Lavis, approva; S. Giacomo: tassa esercizio e rivendite, approva; Molini di Tures, id. approva; tassa sul bestiame approva; Fiè: tassa sulle vetture approva; Lana: tassa di famiglia, approva; S. Lorenzo, S. Giorgio: regolamento tassa soggiorno, approva; Fiè: id. rinvia; Riomolino: id. approva; Gudòn: id. rinvia; Merano: tassa sul valore locativo, approva; Caldaro: regolamento tassa licenza pubblici esercizi, approva; Prati: id. approva; Regolamento tassa vetture e domestici. approva; Chienes: id. rinvia; Valgiovo: id. approva; Maso in Passiria, regolamento tassa licenze esercizi pubblici, approva; S. Candido: compenso rev. don Koeck lire 500, approva; Bolzano: costruzione marciapiede, approva; dazio consumo sulla benzina automobili, rinvia; compensi agli insegnanti scuole civiche, approva; sistemazione insegnamento elementare, approva; Lana: regolamento tassa sulle vetture, approva; Senales, Prati, bilancio preventivo 1923, approva.

Si porta a notizia degli interessati che gli allievi della settima classe del locale Magistero, che abbiano superato l'esame di Stato (maturità) a Trento, possono ritirare l'attestato dell'esame di Stato presso la Direzione dell'Istituto Magistrale di Trento; per risparmiare il viaggio costoso a tutti i laureati, un signore s'è offerto di prelevare personalmente presso la direzione suddetta gli attestati degli esami di Stato; siccome per ciò è indispensabile una procura, gli interessati sono pregati di inviare detta procura al più presto alla Direzione dell'Istituto Magistrale di Bolzano, oppure inviino un mezzo foglio di carta di cancelleria, firmato in calce. Contemporaneamente, come veniamo informati, quest'autunno potranno ripetere gli esami anche quei candidati che non sieno passati in due materie.

Tramvia Bolzano-Gries. — Dal giorno 3 c. m., sulla linea Bolzano-Gries la circolazione delle vetture tramviarie avverrà ogni dodici minuti tra le 18 e le 20, per dare occasione al numeroso pubblico di approfittare del tram nelle ore del massimo movimento. Dopo le 20 i carrozzoni circoleranno ogni 15 minuti, (da Piazza della Stazione Centrale fino alla stazione della funicolare del Guncinà). I passeggeri sono pregati di volere tenere pronto e contato il denaro, affinchè il servizio del guidatore, che deve fungere anche da bigliettario, possa svolgersi senza causare inutili ritardi.

Furti. — I ladri di uva, avvicinandosi la stagione della vendemmia, pullulano un po' dappertutto specialmente nei dintorni di Gries, di Quirain e di S. Antonio; proprio un sera dei giorni scorsi, nella campagna cosparsa di vigneti, che si prolunga sotto il viale di S. Osvaldo, furono scoperti e tratti in arresto alcuni ladri e ladruncoli che pacificamente stavano vendemmiando l'uva addirittura a cesti, dopo essere penetrati sotto i pergolati, tagliando i reticolati di filo di ferro.

I proprietari di quelle campagne hanno pregato il Municipio di volere mettere dei pattuglioni di guardie, nonchè di fare chiudere la sera fino alla mattina i cancelli d'accesso al viale di S. Osvaldo.

Un agente d'un autogarago della città, di appena 17 anni tale Stefano Gruen fingendo di scambiare la sua bicicletta con quella d'un tale Zwilack Francesco da Gries, era fuggito con la bicicletta scambiata da Piazza del Municipio in via dott. Streiner; ma il proprietario della bicicletta accortosi per tempo del trucco, rincorse il Gruen raggiungendolo proprio nel momento in cui stava sparendo in un negozio. Il giovane, in sulle prime, voleva sostenere ad ogni costo trattarsi della sua bicicletta, ma alla fine di fronte alle contestazioni precise dello Zwilack riconsegnò la bicicletta al suo legittimo proprietario, prendendo in consegna la sua assai più trasandata e sdrucita.

— Due mesi fa un tale Giuseppe Gruber in via Leonardo da Vinci aveva lasciato la sua bicicletta davanti alla porta d'una casa, nella quale era entrato; uscito dalla casa la bicicletta era sparita. L'altro ieri passando per una via della città vide un ragazzo che montava la sua bicicletta; il ragazzo fu tosto fermato da una guardia e condotto in questura, dove disse che la bicicletta era di proprietà del suo padrone; fatto chiamare il padrone in questura, questi confessò d'avere acquistato la bicicletta sei settimane or sono da un tale Antonio Volauski al prezzo di L. 350.

Il Gruber ricevette la sua bicicletta di ritorno, mentre gli agenti di questura andavano in cerca del Volauski che veniva tratto in arresto la stessa sera.

— Un individuo da Vigo di Fassa, che andava offrendo in vendita della biancheria da uomo, è stato denunciato e tratto in arresto perchè non aveva saputo dare spiegazioni circa la provenienza della merce.

— Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione nuovamente 5 chauffeurs, un motorista ed un prestinaio, per trasgressioni diverse ai regolamenti comunali.

Un grande concerto sotterraneo nelle R. R. Grotte di Postumia

POSTUMIA, 5

Durante la grande festa autunnale, che si svolgerà domenica 7 settembre nelle Grotte di Postumia, la premiata Banda Cittadina di Faedis (Udine) darà un concerto sinfonico nella Grotta del Gufo situata nella immensa Sala dei Campi Elisi col seguente programma:

1. Pozzi - Marcia Militare; 2. Basciu - Tempo di Polca; 3. G. Filippa - Sinfonia originale; 4. Tarditi - Andalusa Incantatrice - Danza Spagnola; 5. Boito - Nenia e finale Mefistofele; 6. Celebre Gavotta del Re Luigi XIII; 7. a) Schubert - Momento musicale, b) Schubert - Serenata, c) Marluco - Danza Excelsior; 8. Ortù - Amorano Valtzer; 9. Basciu - Le 24 «Fantasia Caratteristica»; 10. Ortù - Tempo di Mazurca; 11. a) Inno di Mameli (Novacco); b) Leggenda del Piave (E. Mario).

Il Ministero delle Comunicazioni ha per tale occasione concesso il 40 per cento di ribasso per tutti i treni e da tutte le stazioni della rete.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Pro Vercelli I. contro Udine I.

Domenica la nostra prima squadra, sarà dunque alle prese con lo squadrone della «Pro Vercelli» già sette volte campione d'Italia.

Quanto la associazione sportiva sezione calcio abbia faticato per poter effettuare questo «match» interessantissimo che richiamerà tutto il pubblico sportivo del Friuli non è possibile dire; si può solamente affermare che oggi Udine possiede già una squadra di calcisti.

La battaglia di domenica avrà una importanza massima come saggio, come filtro, per la formazione definitiva della squadra che sosterrà gli incontri per il campionato di seconda divisione. Bene ha fatto dunque il Consiglio della A.S.V. a volere sul campo la «Pro Vercelli». Si è preso a termine di paragone non una lega qualsiasi ma un metallo purissimo.

Infatti tutti gli sportivi conoscono gli «uomini» della «Pro Vercelli», come conoscono la potenza della linea d'attacco e della difesa. Che farà dunque l'Udine? Non è possibile fare pronostici di nessuna specie. Dopo la lenta agonia dalla quale sembrava l'Udine non dovesse più ritornare alla vita gagliarda di altri tempi, c'è voluta la forza di volontà assoluta dei dirigenti; la repressione dell'anarchia effettuatasi, il «trainer», il «bijou» dei trainers Otto Krappau, nazionale ungherese.

Abbiamo troppi chiari esempi di ciò che la squadra dell'Udine può fare di fronte ai più potenti avversari per poter dire con sicurezza che l'Udine sarà battuto sonoramente.

Il match Udine-Genoa insegna! Ma se da un lato possiamo sperare che la battaglia sia per l'Udine onorevole, dobbiamo raccomandare a giocatori e dirigenti di cercare quella fusione morale e materiale che, perdutasi durante tutta la fine del campionato scorso, sembra oggi ritrovarsi nell'imminenza della lotta aspra per la valutazione dei valori.

Questa è la gran forza delle squadre, la vita stessa delle squadre; e questo sembra abbiano capito finalmente quanti vedono nello sport un elemento di bella emulazione un fattore moralmente e materialmente igienico di altissima importanza. Non occorre fare castelli in aria, nè pensare a risultati impossibili: si pensi solamente ad una buona prova del nostro undici, una prova che sia una affermazione ed un augurio per l'imminente Coppa «Pesciolini» e per il Campionato di Seconda Divisione. E noi, crediamo veramente che con la rinnovata attività dei dirigenti e la perizia e l'amore del «trainer» che non lesina esempi, consigli, ordini, la bella squadra dell'Udine incominci con domenica a battere la bella strada diritta della sua affermazione per riportare ancora nella nostra città le belle squadre dei maggiori centri della Patria e gli «hurrà» delle vittorie e la passione, quella benedetta passione del «calcio» che nei nostri concittadini sembra (forse non a torto) sopita da diverso tempo.

Spezzotti e Pisenti da Mussolini

Giunge notizia da Roma che oggi a mezzogiorno S. E. Spezzotti e l'on. Pisenti furono ricevuti dal Presidente del Consiglio e trattenuti a lungo colloquio. Il Capo del Governo si è vivamente interessato all'esposizione fattagli dei maggiori problemi della grande provincia di confine, la cui funzione nazionale è tenuta in massima considerazione.

I dissidenti udinesi e la decisione del Direttorio

Abbiamo da Roma che il Direttorio Nazionale fascista nella seduta odierna ha riconosciuto la purezza del fascismo friulano. I direttori del giornale dissidente «Il Popolo Friulano» on. Ravazzolo e Giuseppe Castelletti, sono stati deplorati. Il direttorio nazionale ha ordinato la soppressione del settimanale dissidente.

Il direttorio federale

Lunedì 8 corrente alle ore 14 i membri del direttorio federale sono convocati per discutere su importanti argomenti.

Cronache provinciali

GRADISCA

I grandi festeggiamenti di Gradisca. — Come più volte annunciato si terranno a Gradisca i giorni 7, 8 e 9 settembre gran di festeggiamenti sportivi. Ecco un riassunto del vasto e ricco programma:

Domenica 7 settembre ore 11: I. giro città di Gradisca di corsa Km. 5 — Ore 11.10: I. giro città di Gradisca di marcia Km. 5 — Ore 14: Corsa piana m. 100 Premi in medaglie d'oro, vermeil, argento e bronzo. Medaglia d'argento al primo arrivato socio del Touring Club Italiano.

Corsa piana incoraggiamento per giovanetti dai 6 ai 12 anni, metri 1000. Premi in medaglie vermeil e argento. Premio speciale al primo arrivato di Gradisca.

Corsa piana m. 400. Premi medaglie di oro, argento, vermeil e bronzo. Medaglia di vermeil dell'Unione Ginnastica Goriziana alla Società a cui appartiene il primo arrivato.

Staffetta svedese: Premi 8 in medaglie vermeil e argento. Medaglia artistica di argento del Ministero della guerra alla Società prima classificata.

Ciclismo: Corsa climinazione dilettanti di terza e quarta cateria. Premi medaglie d'oro e argento.

Corsa individuale: 15 giri di pista con traguardi ogni 5 giri. Premi in medaglie d'oro e argento. Targa bronzo dorato della Banca del Friuli Succursale di Gradisca alla Società a cui appartiene il primo classificato.

Corsa australiana a coppie: 20 giri di pista con traguardi ogni 5 giri. Premi 8 in medaglie d'oro e d'argento.

Ore 17: Grande macht di Foot-Ball, con il rinomato squadrone bianco-azzurro della «Spal» di Ferrara al quale verrà con trapposta la squadra dell'Itala per l'occasione rinforzata.

PORDENONE

Nastro Azzurro. — Martedì sera al Circolo Cittadino, sede del Gruppo Pordenonese dell'Istituto del Nastro Azzurro, ha avuto luogo l'annunciata assemblea.

Dopo varie comunicazioni del Triumvirato, l'assemblea delibera di prendere parte ai prossimi festeggiamenti di Udine in occasione della venuta di S. M. il Re.

In fine seduta il socio ing. Armando Polon comunica che si sta costituendo un Comitato di Dame per offrire al Gruppo il labaro azzurro.

Il pellegrinaggio alle Grazie. — Folla enorme in questi giorni al Santuario delle Grazie ove celebrarono messe Mons. Arcivescovo di Udine Rossi ed altri Vescovi, si svolge ordinatissimo il pellegrinaggio. Domenica è atteso il Patriarca e si farà un grande corteo.

S. VITO

La visita del generale Tarditi comandante la VI Zona M.V.S.N. — E' giunto fra noi per una visita alla XIII centuria il comandante la VI Zona della M.V.S.N., generale Tarditi.

Lo accompagnavano il suo aiutante maggiore e il comandante la V Coorte seniore co. Alessandro Ferro.

Erano ad attenderlo il centurione sig. Dino Foncello, il sindaco di S. Vito geom. Enrico Fancello e il capo manipolo rag. Giuseppe Zigiotti.

Una squadra del I manipolo perfettamente equipaggiata ha reso gli onori.

Il generale si è trattenuto affabilmente e cordialmente con gli ufficiali presenti e ha voluto poi conoscere uno ad uno tutti i militi presenti interrogandoli nella loro via, nei loro desideri, nel loro passato militare o squadrista.

Ha tenuto loro, poi, attentamente seguito, un breve discorso sulla situazione politica presente.

Alla sede del Fascio venne poi offerto ai presenti il rituale rinfresco. Prima di partire si presentò anche l'on. Francesco [illegible] Anno, col quale cordialmente il generale s'intrattenne.

Partì poi alla volta di Pordenone non senza prima, aver fatto i suoi elogi al comandante la coorte e al centurione Foncella, per la magnifica efficienza morale e militare della centuria, merito questo disse, non solo della buona volontà e della fede sicura dei militi, ma degli ufficiali tutti che nei loro gregari hanno saputo instillare quei sentimenti, quella fede, e quella disciplina, che li può far oggi gareggiare degnamente con l'Esercito.

FAGAGNA

Esito delle elezioni. — Nelle elezioni amministrative, che ebbero luogo domenica scorsa, riuscirono eletti: 10 inscritti regolarmente al Fascio: 5 simpatizzanti, tra i quali 2 combattenti e 5 appartenenti a partiti indefinibili.

Eccone i nomi: Di Narda Eugenio con voti 706; Pugnale Callisto 699; D'Orlando avv. Leone 692; Saro Raffaele 689; Pagnutti Ernesto 686; Cinello Dante 685; D'Orlandi cav. Luigi 595; Asquini co: Fabio 587; Pecile cav. Attilio 587; Nigris Guido 586; Grosso geom. Luigi 546; Burelli Silvio 543; Dolso Giuseppe 535; Qualgiaro Luigi 522; Basso Emilio 490; Masizzo Giuseppe 448; Valle Guglielmo 289; Freschi Alessandro 282; Cecone Aldo 276; Fabbro Pietro 276.

Il Segretario Politico Sig. Remigio Spizzo si riserva di rendere noti i particolari coi quali si svolsero le elezioni dopo la seduta dell'Assemblea straordinaria che avrà luogo il 14 corr. alle ore 14.

CORMONS

Un sentito bisogno esaudito. — Come abbiamo diverse volte detto anche sulle colonne di questo giornale era assolutamente necessario che Cormons esistesse e funzionasse l'Ufficio Registro, ad ottenere tale scopo si interessarono tutte le personalità locali, sindaco, a nome della giuntae del consiglio, segretario politico a nome Direttorio e del fascio ed anche diversi onorevoli fra cui S. E. Spezzotti, Appunto ora S. E. suddetto avvisa che il decreto per il funzionamento del predetto ufficio è stato approvato e si attende per l'esecuzione solo la firma del Re.

La cittadinanza tutta — tutti i paesi limitrofi saranno certamente consci che il locale governo cerca, nella misura del possibile, di soddisfare le richieste della popolazione.

Lo sciopero dei marittimi francesi

PARIGI, 5

(N.P.) Riuniti in assemblea generale alla borsa del lavoro, gli iscritti marittimi di Rouen hanno deciso lo sciopero. Essi domandano l'aumento delle quote di salari che erano in vigore prima del 1. luglio 1921 e un aumento della indennità di caroviveri, di due franchi al giorno. Essi hanno deciso di non riprendere il lavoro che dopo aver ricevuto completa soddisfazione.

A Cherbourg gli scaricatori impiegati presso le navi di carbone e di legname si sono anche essi messi in isciopero. Essi chiedono una giornata di 20 franchi invece di quindici per una giornata di otto ore.

La prima Conferenza per l'Unione tra i popoli balcanici

BUCAREST, 5

Alla fine di settembre avrà luogo a Sinaia la prima conferenza per il riavvicinamento dei popoli balcanici, attraverso la chiesa. Vi parteciperanno i rappresentanti della Jugoslavia, della Grecia, della Bulgaria, dell'Albania e della Turchia.

Il primo ministro Bratianu partirà il 12 corr. per Carlsbad per seguire la sua cura abituale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il magnifico discorso dell'on. Salandra a Ginevra

L'atteggiamento dell'Italia di fronte al problema della pace

GINEVRA, 5.

All'assemblea della Società delle Nazioni, il Presidente del Consiglio francese Herriot ha pronunciato l'atteso discorso. Indi, salutato da lunghi applausi sale alla Tribuna il Capo della delegazione italiana on. Salandra il quale pronuncia il seguente discorso:

«I sentimenti da cui sono stati ispirati i discorsi dei Capi dei Governi di Inghilterra e di Francia trovano piena simpatia nella delegazione italiana. Tale simpatia io sono orgoglioso di esprimere, sicuro di interpretare il pensiero e il sentimento del Governo e del popolo del mio paese. Noi ci associamo di gran cuore allo sforzo comune di assicurare per quanto umanamente è possibile, la pace fra i popoli civili.

La volontà di pace

«I mezzi proposti possono variare, è anzi naturale che siano diversi, tenuto conto della diversità dei caratteri e degli interessi dei singoli Stati, dei loro precedenti storici e delle loro attuali condizioni topografiche ed etniche, ma importa sommamente che tutti noi qui presenti siamo animati da uno spirito comune, se questo spirito sarà sincero e durevole le difficoltà di attuazione si andranno sempre più riducendo ed attenuando.

«Noi possiamo affermare che tale è lo spirito a cui si è informata costantemente la politica del Governo italiano dopo la fine della grande guerra alla quale una ineluttabile fatalità storica ci costrinse a partecipare. L'Italia ormai non aspira che a conservare il posto gloriosamente conquistato coi suoi termini naturali e a garentire il progresso civile e la espansione pacifica della sua numerosa e laboriosa popolazione.

«Subito dopo la fine della guerra essa si è affrettata a ridurre gli effettivi delle sue forze di terra, di mare e dell'aria, a tal punto da preoccupare gli spiriti pensosi della sicurezza del paese e da costringersi ad alcune indispensabili ricostruzioni.

«Il Governo italiano si è inoltre messo risolutamente sulla via della eliminazione di ogni residuale difficoltà internazionale mediante accordi diretti che sostituiscono alle pericolose rivalità una cordiale collaborazione. Tali accordi ormai numerosi di carattere territoriale politico ed economico sono stati registrati presso la Società delle Nazioni. Essa ha subito dopo la guerra concorso generosamente ai primi sussidi indispensabili ai popoli vinti e poi alla feconda opera della ricostruzione finanziaria di alcuni paesi felicemente iniziata, sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Il Governo italiano è quindi pronto a collaborare come ha finora fatto, al concreto sviluppo dei principi già consacrati nel patto per la pacifica risoluzione dei conflitti che potranno minacciare la pace nel mondo e per la progressiva riduzione degli armamenti.

Il compito della Società delle Nazioni

«I membri della Società delle Nazioni hanno già col patto da essi accettato stipulato un trattato di mutua garanzia la cui applicazione potrebbe essere efficace e rigorosa quando non mancassero la volontà e i mezzi di esecuzione. Tuttavia noi abbiamo contribuito alla faticosa elaborazione di obblighi più precisi e di più concrete formule procedurali senza però dissimularcene le difficoltà. Queste si riassumono nel pericolo di affidare al Consiglio della Società delle Nazioni un compito enorme al quale non è preparato nè forse adatto per la sua stessa costituzione e in quello di creare mediante trattati speciali gruppi di stati possibilmente rivali e forse ostili eccitando gli armamenti invece di ridurli.

Forse una via per arrivare più agevolmente ai risultati concreti sarebbe l'estensione e una più esatta determinazione dell'obbligo dell'arbitrato anche esso sancito dal patto. Su questa via l'Italia entrerà volentieri in monformità delle sue tradizioni che mi permetto qui richiamare brevemente. L'idea di fare dell'arbitrato una forma ordinaria di giustizia internazionale è entrata nella coscienza e nella pratica del diritto internazionale dopo che qui a Ginevra fu risoluta la famosa questione dell'Alabama da un tribunale arbitrale presieduto da un eminente giurista ed uomo di Stato italiano il conte Federico Sclopis il 24 novembre 1873, ora è dunque più di mezzo secolo, uno dei più illustri pionieri del diritto internazionale moderno P. S. Mancini presentò alla Camera italiana una mozione che la Camera votò all'unanimità. Eccone il testo:

L'arbitrato

«La Camera esprime il voto che il governo del re nelle relazioni straniere si adoperi a rendere l'arbitrato il mezzo accettato e frequente per risolvere secondo la giustizia le controversie internazionali nelle materie suscettive di arbitramento, e proponga nelle occasioni opportune di introdurre nella stipulazione dei trattati la clausola di deferire ad arbitri le questioni che sorgessero nella interpretazione ed esecuzione dei medesimi. Dopo di allora l'Italia ha inclusa la clausola compromissoria in più diecine di trattati stipulati e rinnovati a cominciare da quelli del 1903 con la Francia e del 1904 con l'Inghilterra.

Bisogna cercar fino a che punto e con quali forme l'arbitrato possa essere reso obbligatorio nelle questioni che non avendo carattere strettamente giuridico o tecnico sono sembrate finora disadatte ad una risoluzione giudiziaria. Bisogna inoltre cercare i modi per dare in ogni caso la sanzione esecutiva ai pronunciati arbitri. Sono ardui temi ma non superiori alla scienza e al fervore dei nostri giuristi desiderosi di emulare la fama universale dei loro predecessori che inaugurarono il regime di un diritto uniforme e progressivo nella maggior parte del mondo civile. Se le nuove grandi adunanze internazionali saranno convocate per arrivare ad una concorde riduzione degli armamenti noi vi parteciparemo come già vi abbiamo partecipato con intenti di volonterosa cooperazione.

Ma nè a noi nè ad altri sarà mai possibile rinunciare al dovere di disporre di forze tali da garantire la sicurezza e la sovrana indipendenza di ogni Stato. Il problema del disarmo non si può scindere da quello della sicurezza. Probabilmente poichè non giova farsi illusioni, nè l'uno nè l'altro arriveranno a soluzioni complete e definitive. Ma essi gradatamente e rapidamente potranno pesare meno sulla vita dei popoli.

Se nella presente solenne occasione alcuni passi saranno realizzati, se si troverà modo di far servire più efficacemente agli scopi supremi per cui furono creati gli organismi di una società delle nazioni che possa riunire al più presto possibile sotto la sua bandiera pacifica tutte le nazioni civili e l'enorme che ne regolano la competenza e l'azione, questa quinta assemblea potrà essere orgogliosa dei risultati ottenuti. La nuova Italia che vuole essere elemento di giustizia e di pace per sè e per tutti, si propone concorrervi con quello spirito di solidarietà universale che non sopprime ma rafforza e sublima l'amore per la patria, per la quale un così grande sacrificio di vita e di beni è stato compiuto dal nostro popolo.

Il discorso dell'on. Salandra frequentemente interrotto da applausi è stato accolto alla fine da una lunga ovazione.

Herriot conferma la sua adesione al progetto di arbitrato

PARIGI, 5

I giornali commentano diffusamente il discorso di MacDonald all'Assemblea della Lega delle Nazioni. Il corrispondente del giornale l'*Ere Nouvelle* a Ginevra ha intervistato il Presidente del Consiglio Herriot. Questi ha confermato l'adesione della Francia al progetto di arbitrato obbligatorio. «E' necessario — egli ha detto — venire alle realizzazioni, precisare le sanzioni, stabilire le modalità di applicazione, risolvere i problemi non solo con formule ma con patti precisi. Alcuni stati preferiscono un'azione economica a garanzie esclusivamente militari».

La stessa *Era Nouvelle* aggiunge per conto proprio che il discorso è ben lungi da quello che si poteva attendere dal grande democratico inglese. Il giornale spera che MacDonald non abbia detto l'ultima parola e che troverà, di pieno accordo con Herriot, una formula per il disarmo che elimini le preoccupazioni della Francia la quale vuole la pace, ma non vuole più essere invasa.

Il *Petit Parisien* dice che la tesi inglese si basa sul fatto che gli impegni militari consacrati da contratti scritti indipendentemente dal numero dei firmatari, non sono sufficienti a garantire la sicurezza della nazione. «Si potrebbe obiettare a questa tesi — continua il giornale — che il solo diritto non è meno insufficiente e che l'unica soluzione possibile sarebbe quella di combinare l'arbitrato con gli accordi».

Il *Petit Parisien* esprime la certezza che Herriot arriverà ad istradare la questione in modo magnifico avendo egli già mostrato ripetutamente di poter condurre in porto il compito che risponde allo spirito del patto di cui la assemblea è gelosa custode.

L'opinione di Theunis sul problema della sicurezza

PARIGI, 5.

(N. P.) - Intervistato dal corrispondente dell'Agenzia Belga, a Ginevra, Theunis, Presidente del Consiglio Belga ha dichiarato «Non si tratta nei pochi giorni in cui i primi ministri saranno presenti a Ginevra, di risolvere un problema così complicato come quello della sicurezza. I discorsi che i primi ministri pronunzieranno, potranno servire di base alle commissioni tecniche speciali che si riuniranno durante l'assemblea e anche dopo. Il miglioramento sensibile sopravvenuto nelle relazioni internazionali dopo la conferenza di Londra, ha creato, secondo me, una atmosfera favorevole per l'esame del problema della sicurezza e per quello del disarmo che rimangono essenzialmente legati

I "quindici,, nei commenti romani

ROMA, 5

Come era facile prevedere, la nomina della commissione dei quindici ha sollevato commenti animati negli ambienti politici ed il giudizio che di essa si dà risente naturalmente del punto di vista generale dal quale si porte nel considerare la situazione e del criterio che si segue nel valutare la cosidetta riforma fascista della legge fondamentale dello Stato.

Bisogna dire subito che, all'infuori degli opositori per partito preso, tutti sono concordi nel constatare che la commissione è composta di uomini che danno sicura garanzia che saranno evitati colpi di testa e che le proposte riforme saranno attentamente vagliate alla stregua non solo della dottrina giuridica, ma anche e più alla stregua della convenienza e della opportunità politica.

Circa i criteri con i quali si è proceduto alla scelta dei quindici, sono state chieste alcune informazioni ai membri del direttorio i quali hanno dichiarato:

«oNi abbiamo voluto che gli uomini chiamati all'esame di una così importante questione fossero sopratutto dei tecnici. Del resto ora ci si rimprovera di aver scelto dei tecnici, come se la commissione fosse risultata composta di uomini più specialmente in vista come fascisti, ci si sarebbe rimproverato di aver scelto dei fascisti.

«Ma noi, senza preoccuparci in alcun modo delle eventuali critiche, abbiamo mirato sopratutto ad affidare lo studio di una questione così importante ad uomini che diano ogni affidamento dal punto di vista della tecnicità e crediamo di esserci riusciti. oNi abbiamo creduto di affidare a persone competenti lo studio di questioni di importanza gravissima per il paese, più che per il partito».

L'«Idea azNionale, constatato il caos intellettuale e politico dei costituzionali antifascisti, mette in rilievo quanto sia stolta l'accusa di irresponsabile improvvisazione fatta all'azione fascista nei confronti di quella che si ama chiamare la conquista dello Stato, che altro non è se non la volontà di consolidare durevolmente, a tutto profitto della compagine nazionale, una situazione di diritto, dopo averne creata una insopprimible e improrogabile di fatto.

«Il regime fascista — poresgue il giornale — è dunque perfettamente a posto con le sue responsabilità di fronte al paese e sopratutto di fronte alla storia. Ha salvato l'unità stessa della patria quando l'urgenza del pericolo metteva necessariamente in primo piano l'azione diretta; ha assunto il governo creando una saldassima garanzia di rapido equilibrio come prima cura al disordine che ereditava dal cessato regime democratico; inizia oggi con piena consapevolezza la sua vasta opera legislativa. Il fascismo insomma si mette seriamente a studiare i problemi nello htato prima di affrontarli in sede deliberativa. Questo insegna il partito dei giovani, a torto accusato di improvvisazione e poca maturità da statisti a spasso, dilettanti di romanzi polizieschi e di esami necroscopici».

L'«Impero» non è soddisfatto della nomina ed afferma che «la composizione della commissione non risponde allo spirito dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio Nazionale, al quale esclusivamente dovrebbe riferirsi l'opera riparatrice. Mancherebbero infatti nella commissione gli esponenti delle varie tendenze ed attività del nostro movimento, che si accordarono così felicemente in una sintesi di pensiero e di azione, di intelletto e di fede nel programma della rivoluzione fascista».

Il compiacimento tedesco per l'incolumità di Mussolini

BERLINO, 5.

(Vice) - Il segretario di Stato von Maltzahn, che rappresenta il Ministro degli Esteri Stresemann, attualmente in licenza, si è recato quest'oggi all'ambasciata d'Italia a Berlino per esprimere il compiacimento del governo germanico che l'attentato a Mussolini sia fallito. Il «Berliner Tageblatt» commenta questo fatto colle seguenti parole: «Questa partecipazione del Governo germanico sarà certamente approvata dalla grande maggioranza dei tedeschi, a qualunque partito essi appartengano. Nessun popolo più della Germania è in grado di esprimere il suo raccapriccio per gli attentati terroristici, poichè la Germania ha purtroppo perduto i suoi migliori uomini in questa maniera.

L'assistenza del Governo ai Comuni riaffermata dall'on. Mussolini

ROMA, 5

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane i membri del Direttorio della Federazione degli enti autarchici fascisti del Lazio e della Sabina costituitasi in Albano il 23 dello scorso agosto.

L'on. Ulisse Jgliori, presidente del Direttorio, ha presentato personalmente a S. E. Mussolini il sig. Canestrelli, vice segretario della Federazione provinciale fascista; Bedoni, rappresentante del Comune di Roma, Maturi di Viterbo, Reboani di Bassiano, Ghislanzoni di Frosinone, Fioretti di Poggio Mirteto, Veili di Velletri, Arcangeli di Albano Laziale, Reconi di Cave, Lop di Monteromano, Sabelli segretario della Federazione.

Il Presidente si è rallegrato con l'on. Igliori dell'avvenuta costituzione dell'Ente che risponde ad una inderogabile necessità. Egli ha poi fatto rilevare ai rappresentanti intervenuti, la volontà del governo nazionale di daro ai Comuni quella assistenza costantemente da loro richiesta.

«I Comuni — egli ha soggiunto — sono gli strumenti amministrativi periferici della nazione ed attraverso ad essi scende nel popolo la conoscenza delle leggi e la loro pratica ed intelligente esecuzione. Occorre quindi che abbiano rappresentanze non solo politicamente unite al governo nazionale, ma saggie, fattive, piene di vita e di fervore per il benessere delle popolazioni amministrate».

Il Presidente infine ha donato alla giovane Federazione una sua fotografia augurando vita rigogliosa e durevole.

Successivamente Ulisse Igliori ha presentato a S. E. Mussolini il sindaco di Monterotondo cav. Dell'Oro, che lo ha intrattenuto sull'urgenza di riparazioni importanti al palazzo comunale, sede, fra l'altro, delle pubbliche scuole. Il Presidente assicurò il suo interessamento affinchè i lavori vengano sollecitamente eseguiti.

L'on. Igliori ha presentato poi il direttore del Sindacato fascista dei viticultori del Lazio e Sabina, composto di Capri Truciani, del Moro Loreti e Rossi. Il comm. Capri Truciani ha esposto la grave situazione dei viticultori italiani e dei Comuni della regione dola mancata vendita del principale prodotto espone le popolazioni alle più dolorose contingenze economiche. Il Presidente, già a perfetta conoscenza dell'argomento, anche nei suoi dettagli, ha assicurato come già ad altre commissioni di altre regioni, l'interessamento più vivo del Governo nazionale.

Il cav. Maturi sindaco di Viterbo ha significato a Mussolini il vivissimo desiderio di quella popolazione di poter riavere l'ambito onore di una visita presidenziale in occasione dei tiri di artiglieria che avranno luogo nei pressi di Viterbo ai 15 del corrente mese. L'on. Mussolini ha simpaticamente accolto l'invito ed ha promesso che, ove il suo lavoro glielo consenta, non mancherà di recarsi a Viterbo nella suddetta occasione.

Giulio Comin, segretario politico del fascio di Anzio, ha interessato il Presidente a favore del porto e della canalizzazione dell'acqua potabile da portarsi in quella città. Il Presidente ha accolto favorevolmente le richieste della popolazione di Anzio domandando un dettagliato memoriale sugli argomenti e promettendo di interessare il ministro dei LL. PP.

— Si ha da Varsavia che il Governo polacco ha istituito una Università temporanea a Cracovia per i cittadini di lingua rutena (ucraini).

L'esame dei pantaloni di Matteotti e la ricostruzione del delitto

ROMA, 5

Si è proceduto all'esame dei pezzi di pantaloni insanguinati rinvenuti nella valigia del Dumini. I venti brandelli di pantaloni sono stati mostrati ai periti medici. In corrispondenza all'inguine destro è stato riscontrato un taglio lungo circa quattro centimetri. Gli avvocati di parte civile e di difesa si sono accordati nel formulare e sottoporre ai periti un quesito, che suona press'a poco così: «se dall'esame peritale dei pantaloni in questione si possa stabilire l'esistenza in essi di tracce di colpi di arma di qualsiasi specie e se queste eventualmente abbiano riscontro con tracce corrispondenti rilevate sui resti dissepolti alla Quartarella».

Alle otto di stamane ha avuto luogo al Lungotevere Arnaldo da Brescia il sopraluogo per ricostruire la scena del rapimento dell'on. Matteotti. Tutti gli sbocchi delle strade per cui si ha accesso al Lungotevere sono stati sbarrati. Erano presenti quasi tutti gli avvocati della difesa e della parte civile, nonchè i periti. Erano pure presenti i quattro ragazzi che assistettero al rapimento. Vi era pure l'avv. Giovanni Tavuna che assistette alla prima fase del delitto dalle finestre del proprio studio.

Un'automobile chiusa della questura venne fatta fermare proprio nel punto dove si trovava la Lancia, e i testimoni vennero ad uno ad uno invitati a dare spiegazioni. Tutti i testimoni confermarono quanto hanno già dichiarato nelle loro deposizioni. Sempre seguiti dai testimoni e dagli avvocati, i giudici hanno voluto percorrere la strada che avrebbero compiuta gli assassini. La tragica scena del rapimento è stata fedelmente ricostruita. Alle 10 i giudici lasciavano il Lungotevere.

Il Re a Roma

PISA, 5

Stamane alle 8.50 S. M. il Re con treno speciale è partito per Roma.

ROMA, 5

Alle ore 15.30 è giunto in Roma con treno speciale in forma privatissima S. M. il Re.

Il Principe Umberto lascia Montevideo

MONTEVIDEO, 5

S. A. R. il Principe Umberto ha offerto stasera un banchetto in onore del presidente della Repubblica. Il Principe Ereditario, fatto segno a rinnovate entusiastiche dimostrazioni, si è imbarcato sulla «S. Giorgio» che è poi partita, seguita dalla «S. Marco».

La "Mercedes,, non correrà a Monza

BERLINO, 5.

(Vice) - Per quanto non sia ancora ufficialmente confermata, si dà per sicura la notizia che la Mercedes ha deciso di non far correre nemmeno il 19 ottobre le sue macchine al Gran Premio d'Italia. Si aggiunge, a sostegno di questa affermazione che la grande casa tedesca ha ritirato le sue iscrizioni della gara del Sommering a Vienna ed ha deciso di non partecipare, per quest'anno, ad alcuna altra corsa.

Un comunicato sulle operazioni in Cina
Aviotori russi partecipano all'azione

SHANGHAI, 5

Un comunicato del governatore militare del Tche-Kiang dice che l'attacco sferrato dalle truppe del Kiang-Tsu è stato violento ed è avvenuto alla distanza di circa 20 miglia da Shanghai a Kwang-Tsu e ad An-Ting. L'attacco è stato respinto. Un nuovo attacco si va delineando; aeroplani pilotati da russi hanno lanciato delle bombe ma non hanno fatto alcuna vittima.

Tre donne e due bambini uccisi da un'esplosione ad Avella

NAPOLI, 5

Un'orribile disgrazia è avvenuta ad Avella, piccolo comune in provincia di Avellino. Certo Filippo Trnicera aveva impiantato a breve distanza dal paese una fabbrica di fuochi pirotecnici La moglie del Trincera, raccolta un pò di legna, si accingeva a depositarla al pianterreno della fabbrica, aiutata dalle sorelle Maria e Carolina Noviello. La donna recava in braccia due suoi figlioletti. Essa pregò una delle sorelle di accendere un fiammifero. La donna eseguì, ma il fiammifero le cadeva a terra provocando una terribile esplosione della polvere ivi immagazzinata. Le tre donne e i due bambini rimasero uccisi.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	4	5
Rend. 3.50 %	84.40	84.25
Consol. 5%	97.85	97.50
Banca d'Italia	1730.—	1730.—
Banca Comm. It.	1482.—	1482.—
Credito Italiano	925.—	923.—
Banco di Roma	125.—	126.—
Credit. Marit.	595.—	590.—
Mediterranee	329.—	329.—
Meridionali	616.—	611.—
Rubattino	668.—	668.—
Libera Triestina	545.—	545.—
S.N.I.A. prov.	447.—	443.—
Terni	666.—	668.—
Meccaniche Miani	168.—	166.—
Breda	377.—	380.—
Ansaldo	21.75	22.50
Montecatini	264.—	262.—
Metallurgica	180.—	179.—
Reggiani	7.—	7.75
Fiat	646.—	—.—
Isotta Fraschini	9.—	8.85
Ilva (nuove)	262.—	260.—
Elba	67.50	67.50
Cascami Seta	1601.—	1625.—
Canapificio Naz.	842.—	838.—
Lanificio Rossi	3950.—	3950.—
Lanificio Targetti	360.—	[illegible]
Cotonificio Cantoni	4050.—	4070.—
Coton. Veneziano	396.—	390.—
Cat. Meridionale	408.—	409.—
Cotonificio Turati	740.—	732.—
Soie de Châtillon	493.—	492.—
Rossari Varzi	960.—	—.—
Pirelli	750.—	746.—
Zuccheri	690.—	690.—
Raffineria L. L.	775.—	770.—
Distillerie	315.—	315.—
Molini A. I.	—.—	960.—
Eridania	680.—	675.—
Gulinelli	208.—	204.—
Edison	741.—	750.—
Adriatica	205.—	202.—
Marconi	183.—	178.—
Vizzola	1285.—	[illegible]
Conti	461.—	448.—
Negri	167.—	167.—
Elettricità	342.—	342.—
Esercizi Elettrici	123.—	123.—
Esportazioni	690.—	690.—
Costruz. Venete	227.—	225.—
Beni Stabili	1020.—	1022.—
Grandi Alberghi	189.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	178.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	115.—	—.—
Manif. Pacchetti	168.—	—.—
Cotonificio Tosi	550.—	—.—
Unione Manif.	382.—	—.—
Bernasconi	325.—	—.—
Gregorini	61.—	—.—
Officine Reggiane	7.75	—.—
Automob. Bianchi	156.—	—.—
Adamello	270.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	135.—	—.—
Elett. Bresciana	248.—	—.—
Petroli	120.—	—.—
Fondi Rustici	356.—	—.—
Dall'Acqua	560.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	121.—	121.50
Svizzera	429.—	430.25
Londra	101.75	101.75
New York	22.79	22.80
Berlino (marco oro)	5.39	5.42
Vienna	0.03.21	0.03.23
Bukarest	11.70	11.75
Belgio	114.25	114.55
Spagna	300.—	302.—
Praga	68.—	68.10
Budapest	0.03.07	0.03.03
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 5. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84.25 — Consolidato 5 per cento 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.25 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1483 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 685 — Banca Adriatica [illegible] — Ferrovie Meridionali 616 — Adria [illegible] — Cosulich 350 — Rubattino 668 — Libera Triestina 542 — Lloyd 3070 — Premuda 704 — Gerolimich 1080 — Martinolich 200 — Tripcovich 510 — Anonima Infortuni Milano 3700 — Assicurazioni Generali 7275 — Riunione Adriatica 4530 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1945 — Forze Idrauliche 435 — Cantiere Navale Triestino 260 — Cementi Spalato 495 — Cambi: Francia 120.75 — Londra 101.90 — New York 22.85 — Svizzera 430 — Amsterdam 8.75 — Berlino 5.20 — Bucarest 11.50 — Praga 67.80 — Vienna 00317 — Zagabria 29.80 — Belgio 112 — Budapest 00285.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 78 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Le stelle?... Oh! che gusto!... Andiamo a fare un giretto.. Conduco meco il vostro Totò, mamma Michon.. Sei contento, piccino?

E fissava su lui gli occhi carezzevoli ridenti.

— Non è tardi... saremo tornati prima che la «Scimmia turchina» sia chiusa.

— Oh! non è necessario che vi affrettiate — fece la megera sorridendo. — Non chiuderò prima di un'ora di mattina.

— Allora s'avrà il tempo di fare una passeggiata un po' più lunga.

Mamma Michon aveva già aperta la porta.

E Ninì sulla soglia diceva:

— Ah! come fa bene l'aria fresca sul viso...

— Anche a me — rispose il ragazzo ch'essa teneva pel braccio e si trascinava dietro.

Giulio li seguiva.

XIII

LADRI

Erano suonate le dieci e mezza.

La bionda s'era messa a cantare una tenera canzonetta allora in voga e, ridendo aveva messo il braccio attorno al collo di Totò che sospingeva verso il bolevard Bessières.

D'un tratto all'imboccatura d'un viale stretto e scuro aveva interrotto il canto per dire:

— Vieni, Totò, si va a fare uno scherzo.

— Uno scherzo? — egli ripetè mollemente.

Sì, era ubbriaco davvero quel povero monello, più ancora di quand'era uscito dal bar.

La freschezza buia della notte... la passeggiata... la canzonetta di Ninì... il calore del braccio di costei appoggiato al suo collo tutto ciò gli dava una sensazione d'intorpidimento.

E Ninì ripeteva:

— Un bellissimo scherzo ci divertiremo.

Un po' incuriosito, ma d'una curiosità un po' indolente, Totò chiese colla voce pastosa:

— Uno scherzo a chi?

— A Carò, la rossa... la conosci bene..

— No.

— Come no?.. Carò, la mia camerata... Anche ieri l'altro eravamo insieme alla «Scimmia turchina».. una rossa con due occhi grandi, grandi.

— Oh! non più grandi dei vostri, certo.

— Ma più belli.. Non te ne ricordi?

E, volta a Giulio, aggiungeva.

— E' brillo, sai?

— Lo vedo.. lo vedo.. E' un peccato che sia ridotto così.. per un gocciolo poi.

— Oh! — protestò Totò — i goccioli sono stati molti.

E' non volendo far vedere d'essere così debole, riprese:

— Si, si, ora mi ricordo un poco... una ressa.

— Andiamo a fare a lei lo scherzo...

— Ebbene, facciamolo. Che scherzo è?

— Eccolo. Quando sono arrivata or ora alla «Scimmia turchina», erano due ore che eravamo assieme... Non ha voluto saperne di entrare co me per salutare mamma Michon.

«Diceva che aveva sonno... Così mi ha lasciata per andare a letto.. Ma ora sai che cosa facciamo?.. Arriviamo pian piano alla sua porta... poi Giulio, con voce grossa grida: «Aprite! E' la polizia»... Ah! che risata!

Queste spiegazioni erano un po' strane, ma Totò aveva bevuta tanta mistura inglese, che poteva trovare lo scherzo bellissimo, percorrevano, così discorrendo quel viale dopo cui s'erano trovati sopra un terreno incolto, circondato da muraglie mezzo demolite.

Di là sopra un crepaccio ricolmo di tavoli e di travicelli gettati sopra in disordine, si arrivava in un cortile interno...

— Per quale brutta strada si va a trovare la tua camerata — disse Totò dando del tu alla bionda.

— E' per arrivare dietro la casa, perchè non s'accorga.

— Ah! dietro la casa?

— Eh! si; se andassimo dalla parte davanti ed essa s'accorgesse dello scherzo, potrebbe bagnarci dalla finestra.. Di dietro invece, c'è una porta che non è mai chiusa, e Carò crede che io non lo sappia.. Io invece conosco benissimo la casa ove son stata sei mesi.

— Allora la conosci certo...

— Vedrai... è in fondo a quest'altro viale... Ecco, siamo già arrivati..

Sì, erano davanti la porta massiccia, chiusa con tre catenacci e con un'inferriata di sopra formata di grosse sbarre

Per quella strada, tra quelle demolizioni, vi erano giunti in pochi istanti senza por piede sul boulevard e senza percorrere il passage Chatelet.

Allora Ninì aveva mandato un piccolo grido soffocato, fingendo mirabilmente lo stupore:

— Ah! la birbacciona s'è chiusa dentro.

— E a catenaccio — fece Giulio che sembrava sorridere alla simulata delusione della donna. — Ti ricordi bene che non c'era serratura alla porta, ma tre grossi catenacci... Ti ricordi?

— Sì, mi ricordo... Deve aver bene la coscienza sporca Carò a barricarsi così.

— E il tuo scherzo?

— Eh! non c'è più da pensarci.

— Pure — riprese Giulio — il mezzo ci sarebbe stato... Quando dimenticavamo la chiave dell'altra porta, ti ricordi che andavamo a chiamare Rirì.. Egli sapeva fare, è agile..

— Come una scimmia, quel demonietto.

— E questa ginnastica l'ha fatta tante volte senza pur levarsi la sigaretta di bocca.

— Vado a chiamare Rirì — disse Giulio.

— Non lo troveresti... Ho visto che si è fatte dare denaro da sua madre per andare chissà dove.

— Peccato! Uno agile come lui!..

Totò, gradevolmente punto nell'amor proprio, non potè tenersi dal mormorare:

— Oh! ve ne ha di più agili..

— Ma tu — saltò a dire Ninì — saresti capace di salire lassù, come faceva Rirì, e tirare i catenacci?

Egli levò gli occhi ed obbiettò:

— Ma ci sono le sbarre.

— Eh! Rirì ci passava la testa...

— E, passata la testa, segue il corpo — completava sentenziosamente Giulio.

— Ma Rirì aveva energia, sveltezza — aggiungeva la bionda.

Totò scrollò sdegnosamente le spalle.

— Rirì.... Ma se sono io che gli ho insegnato quanto fa di meglio... sì, io.

— Allora saresti capace?

— Oh! la gran fatica.

— Pure, mi sembre...

— Che sia capace solo Rirì?.. Oh! oh! veglio vedere come si fa.

— Sì.

— Oh! datemi solo una mano per aggrapparmi.

E, mentre Giulio tendeva la mano come il ragazzo chiedeva, questi gridò:

— Hop! la!

— Non gridare — ruggì l'uomo — vuoi farci prendere

— Ma che importa s'è uno scherzo — rispose inconsciamente più forte Totò.

— Vuoi tacere, cretino? — fece Giulio con voce più soffocata, ma più rabbiosa.

E colla mano serrò come una morsa il braccio del ragazzo.

Questi, spaventato dall'accento così minaccioso, dall'atto brutale, si voltò.

Vide Giulio con l'orecchio teso, mentre con l'altra mano imponeva silenzio a Ninì.

(continua)

ANNO 182 - N. 250

Domenica, 7 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il dissidio franco-inglese a Ginevra attraverso il discorso di Herriot

Il punto di vista francese sulle sanzioni per l'arbitrato e sull'ammissione della Germania nella Lega

GINEVRA, 6

Il discorso che ha pronunciato ieri all'Assemblea delle Nazioni il Presidente del Consiglio francese ha messo ancora una volta in evidenza la distanza ben difficilmente colmabile che esiste fra il punto di vista francese e quello inglese di fronte ai grandi problemi che aspettano soluzione dall'alto consesso di Ginevra.

Herriot ha iniziato ieri il suo discorso dichiarando che la Francia ha dimostrato più che mai la sua volontà di pace per tutte le Nazioni che desiderano vivere tranquille poichè la più piccola nazione ha diritto agli stessi riguardi della più grande.

«La Francia — dice Herriot — che sa fin troppo di quante lagrime e di quanti dolori è causa la guerra, offre a queste Nazioni tutto il suo appoggio e rimane fedele alla lettera ed allo spirito del patto inserito nel trattato di Versailles e che porta le firme più onorate del mondo: Questo patto è un patto di sicurezza, di giustizia e di diritto e non si può seperarne le singole clausole senza mutilare il suo complesso. Sulle orme di questo patto, la Francia intende regolare il suo avvenire prendere le direttive della sua politica estera.

Herriot rende quindi omaggio agli sforzi fatti anteriormente per far progredire l'idea della pace e mette in evidenza i servizi resi dalla Società delle Nazioni e soggiunge:

«La Società delle Nazioni ha sistemato parecchie vertenze di natura delicata. Queste sistemazioni non sono state veramente contestate, ma è necessario badare bene di non distruggere quanto vi è di speranze e di realtà nella vita della Società delle Nazioni. Vi è il patto stesso che ha legato fra di loro i due problemi del disarmo e della sicurezza e che ha introdotto in materia di diritto internazionale il concetto di delitto in connessione con l'atto di aggressione.

La definizione dell'aggressione

«La Francia desidera che vengano esaminate le difficoltà derivanti dal progetto del trattato di mutua assistenza. La più forte di queste obiezioni è quella che concerne la determinazione dell'aggressione.

In passato la violazione di frontiera era l'unico criterio di aggressione. Oggi le frontiere propriamente dette non esistono più in seguito alla introduzione dell'aviazione e della guerra chimica. La Francia ha constatato ieri con grande soddisfazione il potente appoggio portato dall'Inghilterra al principio dell'arbitrato che la Francia stessa ha proposto alla conferenza di Londra in un altro campo politico. La Francia non fa che seguire così le proposte francesi che Leon Bourgeois ha strenuamente difeso all'Aja.

«L'idea dell'arbitrato è contenuta nell'articolo 12 del patto. Auguriamo che una delle opere di questa assemblea sia quella di ammettere l'idea dell'arbitrato e dichiarare aggressore colui che si rifiuterà di accettare l'arbitrato stesso.

«Il principio dell'arbitrato deve imperare. Le discussioni della Commissione ne preciseranno la portata. Non mi sembra necessario di costituire una commissione speciale. La prima e la terza commissione della Società delle Nazioni sono competenti a trattare questa questione. La Francia resta fedele di non distruggere nulla e di perfezionare tutto.

«Noi siamo decisamente favorevoli ai provvedimenti di controllo sulla fabbricazione delle armi e delle munizioni. Noi non ci opponiamo all'esame dell'articolo dello Statuto della Corte internazionale di giustizia che autorizza gli Stati a riconoscere la clausola dell'arbitrato obbligatorio. Sarebbe un onore per la Francia, che ha proposto a Londra l'arbitrato, di vederlo applicato a problemi infinitamente più vasti.

Herriot sostiene quindi che l'arbitrato è necessario, ma che esso non è sufficiente e dice:

«I tre termini del problema sono: Arbitrato, Sicurezza, Disarmo. Questi termini sono solidali e sarebbero un concetto astratto se essi non rappresentassero delle realtà viventi. Ci troviamo di fronte al più grande dei nostri doveri verso la Società umana.

La questione delle sanzioni

«L'arbitrato non deve essere un tranello per una Nazione in buona fede e non deve pregiudicare la lealtà della più piccola come della più grande potenza. Una grande nazione può in fin dei conti proteggersi da sè, mentre una piccola non può farlo.

«Per noi Francesi, il popolo che ha accettato l'arbitrato, malgrado i pericoli dell'ora che esso sia piccolo, medio o grande, ha diritto alla sua sicurezza La giustizia non deve essere senza forza».

Herriot, rievocando le parole di Pascal — «La giustizia senza la forza è impotente, la forza senza la giustizia è tirannia — ricorda come il Belgio abbia tentato un tempo di servire quale «trait-d'union» tra le grandi potenze e soggiunge:

«Il Belgio era uno dei primi focolai della vita internazionale e sapete bene ciò che gli è capitato. Noi non disconosciamo l'interesse delle sanzioni economiche e finanziarie previste dal patto. No nbasta che in passato, consigli di pace e di fraternità siano stati dati al mondo nel Vangelo, il messaggio più tenero che sia stato dato agli uomini perchè i popoli vivessero in sicurezza. Bisogna equilibrare con la ragione il realismo e l'idealismo e per questo basta restare fedeli al significato dell'art. 10 del patto.

«Tre termini sono dunque indispensabilmente legati fra di loro: l'arbitrato, la sicurezza ed il disarmo, e non vi può essere una unità internazionale senza una vera solidarietà, come pure senza questa realtà noi non arriverem omai al disarmo.

«Crediamo anche noi alla necessità di preparare una grande Conferenza per il disarmo ed è senza dubbio necessario una seria preparazione. Noi riteniamo come indispensabile che la preparazione e la conferenza stessa siano affidate alla Società delle Nazioni. Una Conferenza per il disarmo senza la Società delle Nazioni sarebbe una Conferenza contro di questa e sarebbe strano aumentare i rischi di una guerra mettendo una contro l'altra due organizzazioni di pace.

Noi abbiamo la ferma speranza che gli Stati Uniti non rifiuteranno la loro collaborazione, sopratutto quando vedranno che noi abbiamo messo in cima ad ogni discussione il principio dell'arbitrato.

«Parlerò ora francamente della Germania. Noi abbiamo combattuto in essa il militarismo distruttore, la dottrina atroce proclamata dal parlamento tedesco, che cioè — la necessità non conosce leggi —. Non abbiamo mai desiderato la miseria del popolo tedesco. La Francia non conosce odio e non vive dell'odio. Essa ama la buona fede».

La Germania e la Lega

Ricordando le firme scambiate con la delegazione tedesca, Herriot soggiunge:

«Gli articoli uno e 8 del patto presuppongono per l'ammissione di uno Stato che siano compiute certe condizioni e che siano soddisfatti gli obblighi internazionali contratti con la firma stessa. L'atteggiamento della Francia si inspira alla volontà di pacificazione e al desiderio di unificare l'Europa nel rispetto da parte di tutti degli impegni internazionali.

«Dirò altrettanto della Russia. Non sarà possibile ristabilire definitivamente la pace finchè la Russia rifiuterà la sua collaborazione in seno alla Società delle Nazioni. Noi siamo altrettanto avversi alla guerra civile che alla guerra contro lo straniero. Queste sono le idee direttive dei nostri lavori e vogliamo rendere il patto effettivamente vivente.

«La pace, per la quale noi lavoriamo, non deve essere un concetto astratto ed esige maggiori virilità che la guerra stessa. Essa non deve restare un pio e sterile desiderio. L'arbitrato, la sicurezza ed il disarmo sono le tre colonne basilari del tempio che voi siete chiamati ad edificare. Le basi devono essere solide e devono comportare che il tempio possa sorgere alto nella luce e nel sole.

«Per l'opera comune la Francia vi offre tutto quanto essa possiede in fatto di ragione, di cuore e di esperienza, pagato a caro prezzo durante secoli di dure prove. La Francia sa cosa voglia dire avere dei confini fragili ed aspira unicamente alla pace del lavoro e nella dignità, ma non limita le sue preoccupazioni a sè stessa perchè con essa rinnegherebbe la sua tradizione.

«Innocente ieri, innocente, si lo giuro, ed oggi ancora ferita, essa tende verso le vostre diverse patrie le sue mani fraterne. Malgrado le sue sofferenze essa vorrebbe conoscere tutti i dolori di tutte le nazioni del mondo per concorrere a lenirle. Sarebbe la più grande gioia per la Francia se dalle sue macerie della grande guerra e dalla tristezza delle proprie rovine essa vedesse germogliare, grazie agli sforzi comuni, il fiore divino della pace».

Altri oratori

Dopo il discorso di Salandra che abbiamo ieri riferito ha parlato per ultimo Lord Parmoor che ci tiene a mettere subito in evidenza le divergenze fondamentali che esistono tra la tesi francese e quella britannica, pronunciando un lungo discorso, la cui idea essenziale è la seguente: Se ho ben compreso il sig. Herriot, egli ha la speranza di vedere i paesi più forti trattare da pari a pari i paesi più deboli. Per quanto mi concerne sono personalmente perfettamente d'accordo con lui; ma voglio pure insistere fortemente sull'idea che mai si avrà quest'eguaglianza di trattamento se ci si affida alla forza militare.

Nel pomeriggio prende per primo la parola l'on. Theunis, Presidente del Consiglio belga. Egli invoca per il suo paese la garanzia assoluta perchè per la sua posizione geografica e per la natura del suo suolo è più di ogni altro esposto all'invasione straniera, come lo dimostra la storia che tante volte lo vide trasformato in campo di battaglia per l'Europa.

L'ultimo oratore della giornata è l'on. Benes, ministro degli affari esteri cekoslovacco, che fu l'anno passato relatore della terza commissione: quella che ha preparato il progetto del patto di mutua assistenza. Naturalmente egli difende quella che in certa misura è anche opera sua. Bènes, formula tre proposte che riproduciamo per intero, perchè dall'andamento della discussione si può già sin d'ora concludere che saranno quelle che, più o meno profondamente modificate la assemblea approverà al termine di questo dibattito:

1.o) prendiamo tutti i materiali che sono a nostra disposizione: il trattato di assistenza, il patto, le risposte dei Governi ecc. Discuteremo e formuleremo in modo chiaro e definitivo come noi intendiamo precisare le garanzie di sicurezza;

2.o) ci metteremo immediatamente al lavoro per vedere in che modo si potrà elaborare un piano di riduzione degli armamenti in corrispondenza con le sicurezze presentate per giungere alla conferenza della riduzione degli armamenti convocata dalla Società delle Nazioni al momento opportuno;

3.o) ci prepareremo immediatamente ai lavori necessari per poter studiare, precisare, delucidare ed in seguito firmare le clausole dell'arbitrato obbligatorio che, avendo delle sanzioni, sarà nello stesso tempo di grande garanzia affinchè non si producano mai più conflitti alla leggera.

Il dissidio franco-inglese

Giovedì MacDonald ha chiamato Herriot «mio caro amico»; Herriot ieri ha coperto di fiori il Primo Ministro inglese. Parole ancor più cordiali i due ministri e l'on. Theunis si sono scambiate nei brindisi al banchetto loro offerto dai giornalisti, che ha avuto luogo all'Hotel des Bergues. Ma le divergenze di vedute per quanto concerne il disarmo rimangono pur sempre un solco profondo.

Per quanto concerne la Germania, siamo molto più lontani dal balzo leonino fatto da Viviani in seno alla prima assemblea, quando l'on. Motta si permise di alludere all'ammissione della Germania, sebbene l'attuale presidente dell'assemblea si sia espresso allora con termini ben più prudenti di quelli che non abbia adoperato ieri MacDonald.

Il tempo comincia a far sentire i suoi effetti. Tuttavia Herriot ha fatto tali riserve sotto veste di imparzialità, che costituiscono, almeno per ora, un deciso «non possumus». Per quanto concerne il disarmo, la divergenza è ancor più profonda. MacDonald basa tutte le sue condizioni sull'arbitrato; Herriot accetta l'arbitrato ma vuole le garanzie di assistenza e di che natura debbano essere queste garanzie ce l'ha detto il primo ministro belga: garanzie militari; mentre Lord Parmoor, in perfetto accordo col suo governo, risponde: sanzioni economiche e finanziarie.

Fra le due tesi interviene l'on. Salandra con il suo discorso pacato, privo di fronzoli oratori, ma preciso ed aderente alla realtà delle cose, che dice: Niente trattati particolari che possono essere un pericolo di guerre, ma arbitrato a condizione che si diano agli arbitri le forze necessarie per far eseguire le loro sentenze.

La Francia solidale con Herriot

PARIGI, 6

(N. P.) Solenne conferma del profondo contrasto franco-inglese a Ginevra è il discorso di Herriot: discorso eccellente per la buona fede ed il grande idealismo da cui è imbevuto. La tragedia della politica estera francese è esposta con indicibile passione di patriota e ad un tempo di sincero amico della pace. Il capo del governo francese a Ginevra, meglio che a Londra, appare come l'esponente di tutta la Francia, di destra e di sinistra, umanitaria e militarista. I principi formanti la spina dorsale del suo discorso sono condivisi qui dai due rami del parlamento e dai partiti più antitetici ed è appunto nel momento in cui l'azione di Herriot esprime con più fedeltà il sentimento nazionale e perde i contorni partigiani, che si manifesta più evidente e vivace l'antinomia con le teorie di MacDonald.

Herriot insomma è più vicino al «premier» britannico quando indossa la casacca del radico-socialista e se ne distanzia visibilmente allorchè riveste l'abito del capo di governo francese. Il che significa che se ciò non riesce a soddisfare il partito, non può contentare la nazione. La Francia di Herriot con la Francia di Poincarè e di Millerand resta avvinghiata al trattato di Versailles. E' nello spirito e nella valorizzazione di questo patto che essa cerca le direttive della sua politica estera; in una parola le «regole del suo avvenire».

La politica estera delle sinistre è chiara e lo spiegammo altre volte; al pari della politica della destra conserva per cardine fondamentale il trattato di Versailles; tanto è vero che l'ultima formula della dottrina francese è: nulla da distruggere e tutto da perfezionare. La formula di Mac Donald si restringe egoisticamente tra l'arbitraggio, sicurezza, disarmo.

Per tutti i francesi — lo ha detto il presidente del consiglio che è un uomo di sinistra — i tre termini sono solidali. Il riconoscimento della guerra come una realtà obbliga a riconoscere anche la pace come una realtà. Non è possibile che Ginevra ristabilisca la collaborazione internazionale senza prima aver fissato con chiarezza i principi di solidarietà internazionale. Arbitraggio, sicurezza, disarmo sono ufficialmente proclamate oggi le colonne centrali del tempio della pace.

Malgrado le ostentazioni di amicizia personale, il Presidente inglese si rifiuta di aderire a questa tesi. Si riapre quindi la fase delicata dei rapporti tra Francia ed Inghilterra. Fino a che il radico-socialismo ha potuto seguire il laburismo di governo, lo ha fatto ed anche con animo lieto. Ed ecco l'accordo di Londra. Ma quando il soggiacere ai principi britannici può essere causa della sollevazione nazionale e della disgregazione della maggioranza parlamentare, il radico-socialismo diventa inflessibile ed intransigente: ed ecco il disaccordo di Ginevra.

Curiosa infatti e drammatica la posizione di Herriot a Ginevra. Egli è ad un bivio: o cedere o rompere. Vedremo che sarà escogitata una formula con la quale sarà mascherata la cessione o la rottura: poichè se ci fosse uno di questi due casi, il gabinetto non potrebbe sfuggire ad un assalto in grande stile. La cessione sarebbe un pugnale affilato nelle mani della minoranza; la rottura sarebbe un fattore di indebolimento nella compattezza della maggioranza, in seno alla quale lavora qualche discreto verme roditore.

I giornali commentano ancora il discorso di MacDonal alla Assemblea della Lega delle Nazioni. Il corrispondente del giornale l'*Ere Nouvelle* a Ginevra ha intervistato il Presidente del Consiglio Herriot. Questi ha confermato l'adesione della Francia al progetto di arbitrato obbligatorio. «E' necessario — egli ha detto — venire alle realizzazioni, precisare le sanzioni, stabilire le modalità di applicazione, risolvere i problemi non solo con formule ma con patti precisi. Alcuni stati preferiscono un'azione economica a garanzie esclusivamente militari».

La stessa *Era Nouvelle* aggiunge per conto proprio che il discorso è ben lungi da quello che si poteva attendere dal grande democratico inglese. Il giornale spera che MacDonald non abbia detto l'ultima parola e che troverà, di pieno accordo con Herriot, una formula per il disarmo che elimini le preoccupazioni della Francia la quale vuole la pace, ma non vuole più essere invasa.

Il *Petit Parisien* dice che la tesi inglese si basa sul fatto che gli impegni militari consacrati da contratti scritti indipendentemente dal numero dei firmatari, non sono sufficienti a garantire la sicurezza della nazione. «Si potrebbe obiettare a questa tesi — continua il giornale — che il solo diritto non è meno insufficiente e che l'unica soluzione possibile sarebbe quella di combinare l'arbitrato con gli accordi».

Il *Petit Parisien* esprime la certezza che Herriot arriverà ad istradare la questione in modo magnifico avendo egli già mostrato ripetutamente di poter condurre in porto il compito che risponde allo spirito del patto di cui la assemblea è gelosa custode.

Il discorso di Herriot è stato ascoltato stamane per telefono senza fili dai membri del gabinetto. Herriot tornerebbe domenica a Parigi.

Herriot e MacDonald lasciano Ginevra

GINEVRA, 6.

Il Primo Ministro inglese MacDonald e il Presidente del Consiglio francese Herriot partiranno stassera collo stesso treno.

Negoziati MacDonald-Stresemann?

LONDRA, 6

I giornali hanno da Ginevra che è possibile che MacDonald, appena ritornato a Londra, apra negoziati con Stresemann, circa l'adesione della Germania alla Società delle Nazioni.

L'ispezione sugli armamenti tedeschi

Un appello del governo al popolo

BERLINO, 5

(R.C.P.) Lunedì prossimo si inizierà da parte della Commissione interalleata di controllo a Berlino, la revisione generale dello stato degli armamenti in Germania. A questo proposito il governo tedesco emana questa sera un appello ufficiale alle popolazioni, invitandole ad astenersi da qualsiasi atto di carattere violento ed ostruzionistico che possa intralciare in qualsiasi maniera l'opera della commissione interalleata. L'appello ricorda che questa ispezione generale dello stato degli armamenti deve essere considerata come atto definitivo e conclusivo del controllo interalleato, dopo il quale interverrà il controllo meno gravoso e più imparziale della Lega delle Nazioni.

I giornali hanno numerosi commenti sulla Conferenza di Ginevra in cui, dall'esame obbiettivo delle proposte e delle affermazioni contenute nei vari discorsi, trapela l'interesse polemico dei singoli partiti. Alcune corrispondenze da Ginevra hanno veramente più il carattere di una propaganda politica che di uno spassionato esame della situazione che si sta creando in quel congresso per la Germania.

Particolarmente criticate dagli organi della destra sono le corrispondenze che il direttore della «Vossische Zeitung», Giorgio Bernhardt, invia personalmente da Ginevra e che la «Deutsche Allgemeine Zeitung», definisce come «scandalose brodolature». Di due questioni si occupano in generale i giornali tedeschi: la questione dell'ingresso della Germania nella Lega delle Nazioni e la dibattuta questione della colpa della guerra. A questo proposito il governo tedesco spedirà probabilmente lunedì mattina una nota a tutte le nazioni che si trovano adunate a Ginevra sopra la questione della colpa della guerra.

La nota avrà lo stesso contenuto delle recenti dichiarazioni del governo tedesco, fatte la sera stessa della vittoria parlamentare al Reichstag. Ad ogni modo il testo preciso della nota non è ancora definitivo. Sulla questione della colpa della guerra sono particolarmente commentati alcuni brani di MacDonald che, secondo il giudizio che se ne dà a Berlino, gettano una luce abbastanza chiara sull'atteggiamento favorevole che MacDonald prenderà di fronte alla famosa nota del governo tedesco.

Per quanto riguarda l'ingresso della Germania nella Lega delle Nazioni i commenti sono in generale piuttosto riservati. I giornali della sera non hanno alcun commento sopra il discorso di Herriot, il cui testo telegrafico è arrivato soltanto a tarda ora. In generale negli ambienti politici più vicini al governo, il discorso ha un pò deluso: specialmente ha offeso la osservazione che il trattato di Versailles è un trattato che risponde al diritto e alla giustizia. Si riconosce però volentieri che il discorso del presidente dei ministri francese qua e là contiene principii ed affermazioni buone e belle per la Germania.

Una nuova "Kulturkampf,, in Germania

BERLINO, 6.

Una nuova Kulturkampf si annuncia in Germania? Il congresso dei cattolici ad Hannover è appena terminato che già le dichiarazioni di Marx a quel congresso e gli ordini del giorno in esse votati sono oggetto di aspre campagne condotte da associazioni religiose ed areligiose, specialmente una frase del cancelliere sulla lotta da iniziarsi per la vita o per la morte della scuola tedesca ha suscitato le proteste dei liberi pensatori e della Lega monistica, che pubblica una dichiarazione di protesta. Il generale Ludendorff ha voluto anch'egli prendere posizione contro il cattolicesimo. Egli ha diretto al congresso dei protestanti di Monaco una lettera in cui è detto tra l'altro: «Mi auguro per la chiesa protestante che essa saprà respingere con sempre maggiore energia le ambizioni ultramontane (che questa parola si designa in Germania il movimento cattolico). Io esprimo il mio voto oggi al protestantesimo tedesco, il solo degno del sentimento religioso della Germania e del popolo tedesco».

Prossimo sgombero di Coblenza?

Una smentita francese

PARIGI, 6

(N.P.) Secondo notizie da Berlino la commissione del Reno, che risiede a Coblenza, avrebbe preso giovedì le disposizioni per abolire quelle ordinanze della commissione stessa che sono superate o rese inefficaci dal rapporto Dawes. Fra le più importanti nuove disposizioni vi sarebbe l'abolizione dell'obbligo del passaporto della zona occupata alla zona non occupata e viceversa, abolizione accolta con grande sollievo dalla popolazione. Basterebbe invece del passaporto, un semplice foglio di riconoscimento rilasciato dalle autorità tedesche. Venivano raccolti, inoltre, con cura, dalla stampa governativa tedesca altri indizi secondo i quali i francesi si preparerebbero a ritirarsi: così le librerie francesi dei territori occupati starebbero liquidando i loro magazzini. Sarebbero già state abolite le sale di lettura francesi in numerose città della zona, ecc. Contemporaneamente si apprende la scomparsa dell'ultimo giornale dei separatisti: *Il Nachtichten*, il cui direttore era il noto separatista Matthes. Il giornale ha sospeso le sue pubblicazioni, recando un articolo di fondo dello stesso Matthes in cui si annuncia che ritiene di aver terminato e lodevolmente eseguito il compito che si era assunto di conciliare la popolazione tedesca colla popolazione francese, rettificando ogni volta le notizie tendenziose della stampa di Berlino.

De Rivera parte pel Marocco

per tentare di dominare la situazione

MADRID,

Il Re Alfonso XIII e il generale Primo De Rivera hanno aggiornato il loro viaggio a Bilbao, in seguito agli avvenimenti del Marocco. Il generale Weyler presidente del consiglio supremo di guerra è stato nominato capo dello stato maggiore generale dell'esercito.

Il Presidente del Direttorio ha pregato i suoi amici di aggiornare le cerimonie progettate in occasione dell'anniversario della fondazione del Direttorio, 13 settembre, fino a che, con l'aiuto di Dio, la situazione del Marocco sarà tornata interamente normale, ed il partito dell'unione patriottica sarà organizzato.

Numerosi raggruppamenti di riffani confinanti con la zona francese hanno iniziato da parecchi mesi una pressione al fronte nord, per essere pronti ad ogni evenienza. La sorveglianza e il rinforzo delle posizioni francesi è stata affidata a due gruppi mobili agli ordini del generale Chambrun.

I generali Gomez Jordana Pighera e Pedro accompagneranno il Presidente del Direttorio generale Primo de Rivera nel suo viaggio al Marocco. Un comunicato ufficiale dice che un convoglio è stato attaccato nella regione di Tanils e che nella regione di Ellan vi è stata una scaramuccia di poca importanza.

Un successivo comunicato ufficiale sulle operazioni dice: Ieri una colonna venne attaccata a Zinacco. Vi furono 4 feriti tra cui un ufficiale. Il comunicato aggiunge che reparti che si trovavano in ricognizione a Tszimal vennero attaccati durante il ritorno. Tre indigeni rimasero morti e 7 feriti.

Una lettera al Principe di Galles

minacciante un attentato

LONDRA, 6

(M.O.) *Il soggiorno del Principe di Galles agli Stati Uniti è stato funestato da un piccolo incidente. Il console britannico ha consegnato alla polizia una lettera minatoria scritta in due differenti inchiostri, in cui si minaccia il Principe di morte violenta, a meno che non si disponga a lasciare immeditamente l'America.*

Alla notizia comunicatagli da un membro del suo seguito, il Principe si mostrò indifferente e disse di non preoccuparsi per lui. La lettera è firmata Marcus Geroy e reca il bollo postale di Williams Stowe, in provincia di New York. Intanto la polizia, che crede trattarsi di uno squilibrato, ha raddoppiato il numero dei detectives intorno alla persona del Principe. Questi non si mostra minimamente allarmato e non intende accorciare di un sol minuto il suo piacevole soggiorno in America.

I moti afgani non hanno gravità

ROMA, 6

La Legazione dell'Afganistan comunica: «Notizie giunte dal governo Afgano smentiscono nel modo più assoluto la gravità dei moti insurrezionali dell'Afganistan. Più che di una vera insurrezione trattasi di un movimento di opposizione per parte di qual che capo locale contro nuove leggi ed istituzioni emesse dal governo di S. M. l'Emiro, l'autorità del quale è stata ancora più consolidata recentemente dal «Girga» o consiglio generale della corona. L'invio di due reggimenti con qualche cannone sui luoghi del disordine bastarono a far disperdere i facinorosi e a far tornare la calma la più assoluta nel regno.

L'Albania alla vigilia della Rivoluzione?

BELGRADO, 6.

Nonostante le smentite ufficiali da Tirana sul malcontento della popolazione e le ostilità contro l'attuale governo, la stampa di Belgrado continua a diffondere notizie allarmanti sull'Albania e dice che la patria di Scandemberg si trova ancora una volta alla vigilia della rivoluzione. Queste notizie vengono diffuse dai fuggiaschi che varcano il confine jugoslavo e sono quindi poco attendibili.

L'iniziativa benelliana

e i commenti della stampa

ROMA, 6

Il «Giornale d'Italia» riconosce che in verità «le scelte fatte possono apparire abbastanza tranquillanti. Infatti l'on. Melodia è, per le sue origini, un ardente moderato, che certo si sarebbe adirato e si adirerà ancora alla suggestione di recare diminuzioni alla memoria di Re Carlo Alberto. Ugualmente il sen. Crespi, cui non sorrise il sindacato di Milano, non accolse mai nell'ampio corpo spiriti sovversivi delle istituzioni plebiscitarie. L'on. Mazziotti ricorderà certo che tanti anni sono fu sottosegretario alle poste per benevola designazione dell'on. Zanardelli, il più eloquente assertore della formula: *Principato e Libertà*. In quanto ad Enrico Corradini, egli ha ragione di sentirsi fiero del titolo riconosciutogli di San Giovanni del Nazionalismo, che affermò sempre il rispetto alle leggi fondamentali».

I commenti sulla Lega Italica, che a dire il vero pochi hanno ancora potuto ben capire che cosa sia e che cosa praticamente voglia, continuano. Sem Benelli è stato intervistato a Zoagli da un redattore del «Giornale d'Italia» al quale, parlando delle finalità della Lega ha detto:

«Chi vuol essere dei nostri si impegna «come privato cittadino e come investito di qualsiasi carica pubblica grande o piccola» non solo a vigilare, a custodire, a difendere ed ad accrescere la patria, ma a ritenere che ogni cittadino, qualunque sia il suo grado e la sua ricchezza e il suo credo politico e religioso, sia uguale nei diritti e nel rispetto che sempre è dovuto a qualsiasi altro cittadino. Diciamo ben chiaro che ogni moto rivoluzionario debba aver fine quando la maggioranza di un popolo mostra di aver fede nei suoi governatori e quando essi medesimi, chiedendo e ricevendo fiducia, promettono ai cittadini la sicurezza».

Il «Piccolo» pubblica una lettera di Sem Benelli il quale, a proposito dell'invito dei fascisti di Empoli a dimettersi da deputato, dopo aver dichiarato, per il caso che altri fasci della Toscana facessero altrettanto, che egli fu pregato a far parte della lista nazionale non come fascista, perchè non lo era, ma come «Alto spirito italiano» e come «Antico milite della causa nazionale», scrive:

«Fui eletto e acclamato dal popolo. Sono deputato d'Italia; e mi dimetterò quando perderò la speranza di vedere l'Italia assurta a dignità armoniosa di nazione. Per ora, senza rimorsi, con serena fede nazionale, come poeta della mia gente, come soldato, come ferito e decorato di guerra, come cittadino che conosce e sente le nobili tradizioni umanissime di nostra gente, rimango al mio posto per servire l'Italia: l'Italia di tutti».

L'on. Ponzio di San Sebastiano ha avuto un colloquio con l'on. Mussolini. Egli, interrogato dai giornalisti, ha detto:

«Le polemiche riaccese in questi giorni sul mio nome, sulle mie idee e sulla mia azione, hanno provocato una mia chiamata ad *audiendum verbum*. Per diradare ogni preoccupazione vi dirò che, «dopo aver udito il verbo», io rimango al punto di prima, cioè non defletto di una linea dal mio atteggiamento».

Il pellegrinaggio delle "medaglie d'oro,, a Redipuglia

ROMA, 6

Il gruppo «Medaglie d'Oro» comunica:

«Nel prossimo ottobre tutte le medaglie d'oro viventi e le rappresentanze dei caduti, si recheranno in devoto pellegrinaggio al cimitero di Redipuglia. Si aduneranno alla stazione ferroviaria di Bologna alle ore 9.30 del giorno 19 e partiranno alle ore 10 per Lugo dove si recheranno nella mattinata, a rendere omaggio alla tomba di Francesco Baracca. Nel pomeriggio proseguiranno per Ravenna dove porranno, sulla tomba dell'altissimo poeta una artistica targa in bronzo, riproducente i bollettini della vittoria dell'esercito e della marina, che seppero tradurre in gloriosa realtà il divino pensiero di Lui.

Nella serata saranno a San Donà di Piave dove pernotteranno. La solenne commemorazione del cimitero di Redipuglia, avrà luogo il mattino del 20. Per ogni rappresentante di famiglia dei caduti decorati di medaglia d'oro (preferibilmente la madre o il padre o la vedova), sarà rilasciato, dietro prenotazione da farsi entro il 20 settembre, alla segreteria del gruppo medaglie d'oro in Roma, Palazzo Venezia, il biglietto gratuito di andata e ritorno. Nella primavera del 1925 il gruppo si recherà in pellegrinaggio nel Trentino e in Carnia».

Omaggio romeno al Milite Ignoto italiano

ROMA, 6

Il Ministro di agricoltura rumeno, Constantinescu, accompagnato dal ministro di Rumenia a Roma Lahovary si è recato stamane al monumento a Vittorio Emanuele ed ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto, una corona di fiori, con nastri dai colori romeni.

Ieri alle 15.30, partendo dalla Caserma Ferdinando di Savoia, gli ex militari della classe 1869 di Novara, preceduti da guardie civiche messe a disposizione dal Comune di Roma, si recavano all'Altare della Patria a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Seguirono 5 minuti di religioso raccoglimento, e quindi fu consacrata la bandiera della Società militare. L'on. Roberto Forni, organizzatore del pellegrinaggio, per un improvviso impedimento fu impossibilitato ad intervenire e si fece rappresentare dal suo segretario.

ROMA, 5

S. M. il Re ha lasciato Pisa stamane alle 8.50, e con treno speciale è partito per Roma dove è giunto in forma privatissima alle 15.30.

La guerra civile in Cina

Le cause e i protagonisti della lotta per Shanghai

Dal regime monarchico assoluto la Cina è passata a quello repubblicano attraverso una rivoluzione che è riuscita ad abbattere le antiche istituzioni ma che non ha saputo creare un organismo più vivo o per lo meno più unitario del precedente. L'autonomia provinciale, che sotto l'impero era un realtà provvida perchè contemperava il decentramento amministrativo ed in parte anche quello politico con la solidalità dell'autorità centrale, è diventata ora sotto la repubblica l'esponente di un regime quasi federale in cui ogni provincia o gruppo di provincia si governa indipendentemente dal governo nominale della repubblica dai cinque colori. Paragonabile al sistema abissino dei Ras o più ancora forse a quello medioevale dell'epoca della formazione dei principati, la vita attuale della Cina è costituita da un aggregato di regioni governate da generali detti «Tuchun» ed in alcuni casi denominati all'europea «Supertuchun». Essi detengono dispoticamente il potere civile e militare nelle loro provincie, trattano da pari a pari col governo di Pekino ed ogni tanto guerreggiano tra di loro. Gente spregevole agli occhi dei letterati, della classe che precedentemente dominava in Cina, questi soldati di ventura dei quali alcuni hanno raggiunto le attuali condizioni dopo una carriera fortunata di guerre di brigantaggio e di intrighi, dotati di cospicue qualità personali, si mantengono al potere, consci della precarità della loro situazione che può finire repentinamente e tragicamente (come qualche volta è già avvenuto) col tradimento dei loro fidi e col conseguente taglio delle proprie teste.

Questi governatori alcuni dei quali battono moneta e conferiscono decorazioni, hanno constantemente bisogno di procurarsi due elementi essenziali per tutelare il loro potere: armi e denaro. Spremono con tasse ed imposte il ceto commerciale ed il popolo e si appropriano qualche volta anche i proventi delle dogane che in virtù dei trattati dovrebbero costituire la garanzia dei governi cinesi per il pagamento delle indennità dei «boxers». Gli armamenti sono già palesi, ottenuti cioè col funzionamento degli arsenali o fabbriche d'armi, oppure clandestini, inquantochè provveduti da sudditi di paesi europei, i cui governi vietano il traffico delle armi. Il denaro ed anche le armi sono ottenuti spesso da coloro che hanno interesse di favorire l'uno anzichè l'altro governatore, e così le dicerie attribuiscono spesso alle influenze giapponesi, inglesi o americane i successi di alcuni dei «Tuchuns».

Con queste condizioni interne la xenofobia e la disgregazione organica concorrono a formare un ambiente atto a fare scoppiare e fiorire le guerre. Inoltre gli interessi commerciali e politici di alcune potenze per ragioni di concorrenza possono favorire velatamente l'uno e l'altro avversario

Secondo le ultime notizie le due provincie del Kiangsu e del Chekiang sono in guerra tra di loro; ed è ben difficile per noi conoscere le ragioni vere della lotta attuale, che, come le precedenti è assai probabilmente intessuta di intrighi e di interessi occulti.

Il Kiangsu situato a cavallo ed a nord del Yantsckiang è una provincia che conta circa 23 milioni di abitanti mentre il Chekiang non ne ha se non 11; poca cosa in confronto della popolazione della Cina, che di solito viene valutata in 400 milioni di abitanti. Non si deve però credere che i combattenti siano numerosissimi perchè normalmente nelle guerre cinesi le armate comandate da generali generalissimi e marescialli sono costituite da poche migliaia di uomini. Tuttavia i progressi recenti del materiale guerresco sono notevoli e l'artiglieria come pure l'aviazione, sotto l'impulso europeo, hanno raggiunto un certo grado di efficenza, sicchè le armate ora in campo possono considerarsi molto superiori ad un accozzaglia di briganti.

Il governatore del Kiangsu è il generale Chi-Hsieh-Yuan, che ha percorso la carriera militare cogliendo degli allori alla difesa di Nanking. Capo di una provincia costiera con intenso traffico marittimo egli ha il massimo interesse che la città di Shanghai conservi la sua situazione privilegiata.

Alle sue forze si contrappongono quelle del generale Lu Yun-Hsiang che pure proviene dal mestiere delle armi. Già commissario militare di Shanghai e di Woosung egli è da numerosi anni il governatore del Chekiang e mira al possesso di Shanghai.

Questi due governatori di provincie, per quanto grandi ed apparentemente indipendenti, sono figure di secondo ordine in confronto dei due massimi capi militari della Cina, dei quali certamente essi dipendono. Si tratta di Chang Tso-Lin e di Wu Pei-Fu l'uno è il padrone della Cina settentrionale, l'altro di quella centrale; ed ambedue teoricamente soggetti alla autorità di Pekino della quale però fanno il conto che credono.

Il maresciallo Chang Tso-Lin iniziò la sua carriera combattendo come soldato semplice nelle file giapponesi durante la guerra contro la Russia. La sua rapida ascenzione ai più altri gradi della gerarchia militare fu opera delle sue eminenti qualità di uomo e di soldato. Questo avventuriero che insidia o scaccia i Presidenti della Repubblica, che governa con mano ferma tre provincie grandi quanto un regno, che tratta con le Grandi Potenze le quali lo considerano come uno dei fattori più importanti dell'equilibrio cinese conserva attraverso ad una serie di vere defezioni e di apparenti voltafaccia il suo antico attaccamento verso il Giappone, che possiede in lui il punto di applicazione della sua leva sovvertitrice dell'integrità cinese. L'uomo di Mukden ha nella Manciuria il suo fido terreno natale, e di là agisce con una forza ed una genialità che l'hanno fatto considerare qualche volta come il Napoleone della Cina.

Il maresciallo Wu Pei-Fu non è un astro minore di Chang-Tso-Lin. Nato nel 1873 e quindi suo coetaneo, proveniente dalla Accademia militare di Hsintai, egli fece una carriera brillante coronata dal successo del 1917, ottenuto con l'abbattimento di una controrivoluzione monarchica. Nominalmente Ispettore Generale del Chi-li, dello Shantun e dell'Honan, egli ha in suo potere anche altre provincie della Cina Centrale, come lo Shansi l'Hupeh o l'Hunan, ed estende la sua autorità su una popolazione di oltre cento milioni di abitanti. Egli rappresenta l'elemento cinese nazionalista. Lontano dal mare ed apparentemente anche dalle influenze delle Potenze Europee, egli si atteggia a rivendicatore dell'ideale della Vecchia Cina, nonostante gli inevitabili progressi di carattere occidentale. Uomo di qualità eccezionali civili e militari, ha ampiezza di vedute e grande abilità politica ed è forse colui, che più solidamente di qualunque altro si dice che si stia preparando per diventare il capo stipite di una nuova dinastia imperiale. Tra l'avventuriero del nord ed il leguleido del sud, ossia tra il maresciallo Chang Tso-Lin di Mukden e il dottor Sun Yat-Sen di Canton il più caratteristico rappresentante della nuova Cina Americanizzata, egli rappresenta l'elemento di equilibrio, così come rispetto all'enorme area della Cina è centrale il suo esteso dominio.

Quali sono i rapporti di questi due grandi uomini e con i governatori attualmente in guerra?

Sembra che Wu Pei-Fu lasci gravitare la sua influenza in favore di Chi Shien-Yuan, ossia che egli propenda per il mantenimento dello stato quo di Shanghai, laddove Chang Tso-Lin tende alla conquista della città, appoggiando Lu Yung-Hsiang. Questa ci appare l'ipotesi più attendibile, specialmente in considerazione del fatto che Wu Pei-Fu in alcune occasioni ha avuto l'aiuto anglo-americano, e non è un mistero per nessuno che la politica anglo-sassone in Estremo Oriente si contrappone automaticamente a quella Giapponese.

La situazione così lumeggiata appare forse più grave di quanto non potrebbe sembrare quella determinata da una guerra civile localizzata a due sole provincie come si riteneva inizialmente. Tuttavia non bisogna dimenticare che la tendenza xenofoba è una caratteristica comune ai due grandi condottieri, e non appare impossibile che, con un subito voltafaccia, i due amici di un tempo e nemici d'oggi si ricollegassero per muovere entrambi contro lo straniero.

Ma lo straniero sa vigilare dividere ed imperare, sicchè non è improbabile che sia già stata fronteggiata una possibilità così catastrofica e che Wu Pei-Fu con catene d'oro sia aggiogato solidamente al carro europeo.

La questione politica è strategica è impostata sul possesso di Shanghai che, per la sua posizione centrale, per la sua qualità di emporio commerciale di importanza mondiale, per l'enorme somma di ricchezze e di traffici, che attrae e che rappresenta, è veramente adesso la città più importante della Cina, vera chiave di volta dell'Estremo Oriente.

VITTORIO LEVI-SCHIFF

Lo sciopero minerario del Valdarno

Un comunicato del Comitato d'agitazione

SAN GIOVANNI VALDARNO, 6

Il Comitato di agitazione dello sciopero minerario del Valdarno comunica all'*Agenzia Stefani*:

«Quest'oggi, a Castelnuovo dei Sabbioni, alla presenza dell'on. Cucini e del segretario provinciale Mario Bartoli, si è riunito il comitato di agitazione. L'on. Cucini, udite le relazioni dei vari rappresentanti e del segretario federale, si è dichiarato soddisfatto nel constatare che, durante un mese di sciopero, sia stata data la prova di una disciplina e di una fermezza sconosciuta in ogni agitazione di certa importanza. Ha rilevato come non solo non si sia verificato nessun incidente, ma anzi come i minatori abbiamo compreso i provvedimenti atti ad assicurare il normale svolgimento del lavoro nelle aziende della zona tanto che nessun danno durante il mese di sciopero è stato riportato dalle aziende medesime per causa di esso.

«L'on Cucini ha messo in rilievo come di fronte alla disciplina ed allo spirito di sacrificio dimostrato dai minatori, si sia cercato di opporre non solo una ingiustificata resistenza, ma anche sia tentato da varie parti di fare correre voci tendenziose destituite da ogni fondamento di verità. Lo sciopero è stato deciso dopo che tutte le gerarchie politiche e sindacali del fascismo erano state ampiamente informate sulla anormale situazione morale ed economica esistente nel bacino minerario del Valdarno ed inoltre dopo che tutte le pratiche onde giungere ad un ristabilimento della normalità erano state esplicate prima della proclamazione dello sciopero. La correttezza ed il metodo delle corporazioni non possono quindi prestarsi a critica ed a rilievi di nessuna parte.

«La ragine — ha detto l'on. Cucini — che la battaglia si sia prolungata un mese e si sia costretti a continuarla, proviene nel non aver compreso che occorreva ed occorre consolidare nel bacino minerario quella disciplina e tranquillità che il sindacalismo fascista ha riportato dopo il periodo burrascoso, e ci sembra quindi che non doveva esser fatta una questione di prezzo per questa tranquillità da tutti ammessa e riconosciuta, anche se fosse vero che per la Società mineraria accogliere le richieste presentate delle corporazioni costituisca un sacrificio. Ci pare che nessun sacrificio debba essere misurato quando si tratta di assicurare la tranquillità di lavoro ad una come il Valdarno tanto più che da questa tranquillità la Società mineraria ha voluto e può avere anche notevoli vantaggi economici.

«L'on. Cucini ha infine comunicato ai presenti: Poichè nei giorni 5 e 6 corr. si riunirà a Roma il Direttorio delle Corporazioni stesse unitamente al segretario generale della Corporazione Aretina Mario Bartoli, si recherà a Roma e richiamerà sullo sciopero la particolare attenzione del Direttorio. Intanto, per domenica prossima 7 corr. una larga rappresentanza dei minatori sarà convocata a Castelnuovo alla quale verrà riferito quanto il Direttorio della Confederazione stabilirà e verranno prese le conseguenti decisioni. A detta riunione parteciperà anche l'on. Rossoni, Presidente delle Corporazioni Sindacali Fasciste».

Un idrovolante salva un equipaggio prigioniero dei ghiacci

LONDRA, 6

L'equipaggio del veliero «Lady Kindersley», imprigionato dai ghiacci nella regione artica, è stato salvato da un idrovolante. E' il primo salvataggio del genere

Dal 2 agosto il «Lady Kindersley» era prigioniero dei ghiacci e ogni sforzo per liberarlo fu vano. La fatica dell'equipaggio dovette limitarsi a impedire che il vascello fosse subito frantumato dai ghiacci. Nessuna nave potè avvicinarsi e i 29 uomini sarebbero stati condannati a perire se il Governo canadese non avesse pensato l'originale e fortunato salvataggio con l'idrovolante.

Per la edizione padovana delle "Deche" di Tito Livio

PADOVA, 6

Da quando si sono apprese notizie sul rinvenimento dei codici di Tito Livio, l'ambiente universitario ed intellettuale della città è in vivo orgasmo.

Da molte parti si reclama che le «deche» debbano essere stampate nella città che diede i natali al grande storico.

I giornali locali si sono fatti portavoce di questo giusto desiderio. A tale proposito la «Provincia» scrive che: «Se da tutto il mondo converge il più vivo ed appassionato interesse sulla scoperta che avrebbe fatto uno studioso italiano, il prof. De Martinis, dei codici contenenti tutta l'opera di Tito Livio, considerata in gran parte perduta, è naturale che, in attesa di una sicura conferma della scoperta, si pensi di render partecipe Padova al grande avvenimento.

Crediamo di sapere che l'autorevole voce, giunta a mezzo di questo giornale a colui che regge attualmente le sorti del Comune, per proporre che Padova si assumesse la pubblicazione integrale delle «Deche», sia stata accolta molto favorevolmente.

Sarebbe senza dubbio la più opportuna iniziativa per la città che il glorioso vanto di aver dato i natali al grande storico romano.

Ma a prevenire ogni altro impegno che per tale pubblicazione potesse essere assunto od autorizzato dallo Stato, crediamo che dovrebbe essere informato subito il Governo, dal quale è lecito attendere che sarà apprezzato ed appoggiato il proposito di Padova».

L'attesa per il Congresso della "Dante"

FIUME, 6

Attesissimo dalla cittadinanza il congresso della Dante Alighieri. I delegati che annunziarono la loro venuta dal Regno e dalle Colonie superano per numero le iscrizioni dei precedenti congressi. Il comitato fiumano si occupa e si preoccupa del grave problema degli alloggi giovandosi anche dei molti alberghi di Abbazia. Le autorità citadine, il prefetto, il questore, il commissario del Comune, le Associazioni favoriscono alacremente il lavoro del comitato.

Hanno annunziato il loro intervento fra gli altri S. E. Celesia, i senatori Rava, Sanminiatelli, Tolomei, Zippel, Morpurgo, Vitelli, Pulè, Pitacco, i deputati Dudan, Gay, Ferretti, il comm. De Michelis commissario generale dell'emigrazione, Giannetto Valli, Enrico Scodnich, Francassetti e Mezzi del Consiglio centrale.

Il governo verrà ufficialmente rappresentato dal ministro Casati. Il giorno 9 sarà a Fiume anche il ministro dell'Economia Nazionale on. Nava. Il Ministro della Guerra sarà rappresentato dal comandante del corpo d'armata di Trieste generale Vaccari.

Si annunciano festeggiamenti e ricevimenti alla Prefettura e al Municipio e gite ad Abbazia e Pola per rendere onore alla memoria di Nazario Sauro, al Monte Maggiore ed a Postumia.

Il comitato ha preparato una speciale cartolina con un opuscolo-guida della città.

Le preoccupazioni del governo russo per la guerra in Cina

MOSCA, 6

L'Agenzia Rosta pubblica: «Nei circoli politici si ritiene che i passi simultanei delle grandi potenze in Cina siano stati preceduti dalla conclusione di un accordo fra questi Stati per la creazione di una tutela sulla Cina e della divisione della Cina in sfere di influenza.

Presentemente è stata avanzata la disposizione che durante la recente visita di Hughes a Londra sarebbe stato concluso un accordo tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti a questo proposito. Tali supposizioni, soggiunge la «Rosta», sono confermate dalle ultime notizie pervenute da Pechino circa cinque passi simultanei compiuti dai rappresentanti inglese, americano, francese e giapponese, nonchè dai comandanti delle forze navali.

L'attività inglese è preponderante a Canton, e quella americana a Shanghai. Oggi Rothsnin membro del consiglio del commissariato degli affari esteri, in una intervista concessa alla stampa di Mosca, ha espresso la più grande preoccupazione del governo dei soviety per gli avvenimenti nell'Estremo Oriente. Rothstein è convinto che le potenze si siano decise ad intraprendere un intervento in Cina preparato da lungo tempo e che Washington avrebbe infranto la tradizionale politica della porta aperta in Cina in seguito alla conclusione del trattato della U.R.S. con la Cina. Il riconoscimento di diritti uguali e della sovranità della Cina contenuti nel trattato stesso avevano considerevolmente elevato il prestigio della U.R.S.S. in Cina e provocato il rifiorire di un grande movimento di emancipazione nazionale. In vista del tentativo dell'esercito inglese di infrangere tale movimento, contro il quale tentativo l'opinione pubblica della U.R.S.S. si è vigorosamente elevata, il problema della posizione nell'Estremo Oriente può porsi dinanzi alla U.R.S.S

L'apparizione di imperialismi alla frontiera, fra i soviety e la Cina, costituirebbe il più grande pericolo per la U.R.S. E' necessario — ha concluso Rothstein — di rendersi seriamente conto della situazione. Il potere di fronteggiare il pericolo si trova essenzialmente nelle mani della classe operaie dei paesi intervenuti e sovratutto dell'Inghilterra.

L'arrivo di Locatelli a New York

LONDRA, 6

(M. O.) L'aviatore italiano on. Locatelli è giunto a New York. Al suo arrivo avvenuto nella giornata di giovedì ha polizia metropolitana ha dovuto chiedere rinforzi per impedire disordini tra le due fazioni rivali di una folla di cinquemila italiani della colonia che si erano assembrati per accogliere in diverso modo l'audace aviatore. Non appena l'on. Locatelli spuntò presso il cancello della stazione, si levarono grida formidabili di evviva, ed altre grida di «abbasso Locatelli ed il fascismo». L'aviatore ed il suo seguito dovettero prendere rifugio in un «taxis» ed avviarsi verso l'hotel.

Quanto agli aviatori americani, un dispaccio da New York dice che, essendo in corso una violenta tempesta nella regione di Boston, non è probabile che gli americani abbiano deciso di riprendere il volo da Ploton ove hanno atterrato.

Come si giunse all'accordo per la rappresentazione dell'"Aida" a Berlino

BERLINO, 6

(Vice) Le difficoltà opposte dallo «Stadtoper» di Berlino alla rappresentazione dell'«Aida» organizzata dalla S. I. S. E. (Società Italiana Spettacoli all'Estero), sono ormai definitivamente superate. Il teatro berlinese ha infatti il privilegio per la rappresentazione in Berlino di quest'opera italiana e da qualche parte della stampa si era cercato di inasprire la polemica sorta a fianco delle trattative con notizie tendenziose di Vienna e di Berlino.

Ma le trattative si sono invece svolte serenamente e sono terminate con un accordo soddisfacente fra le due parti. L'amministrazione dello «Stadtoper» contro un compenso del cinque per cento sull'incasso netto, cede, per una volta tanto, il suo privilegio esclusivo di rappresentazione dell'«Aida» all'impresa italiana. Grande aspettativa vi è era in città per questa rappresentazione, in cui agisce il tenore Zenatello e come maestro d'orchestra, Pietro Mascagni in persona. Il grande palazzo dell'automobile sulla Kaiserdamm viene attivamente trasformato in un teatro che potrà contenere più di ventimila persone.

Spaventosa tragedia familiare

Tre morti e due feriti

BERLINO, 6

Giovedì notte a Monaco si è svolto nella casa del negoziante di mobili Federico Vogt, un orribile dramma familiare.

Vogt viveva con la moglie, una vedova che aveva sposato due anni addietro e due figli di lei, una bambina di 12 anni ed un bambino di 11. Siccome da qualche tempo l'armonia non era più perfetta, la moglie aveva deciso di divorziare, ed a tale scopo aveva anche fatto venire da Ratisbona il figlio maggiore, di 16 anni, volendo parlarli della faccenda. Verso le due del mattino i coinquilini sentirono nella casa del Vogt delle detonazioni, ma solo all'alba fu scoperta la tragedia. Un tappezziere, che occupa due vani dello stesso appartamento, recandosi al lavoro, scorse la bambina al suolo, con una larga ferita alla testa. Il Vogt giaceva nel letto privo di sensi, ferito anche lui. In una stanza vicina fu rinvenuto sopra un divano il figlio di 11 anni, ferito alla testa, ed ai piedi del ragazzo, stava inginocchiato il cadavere della madre che serrava tra le mani una rivoltella. Il figlio venuto da Ratisbona, giaceva morto accanto alla madre. Trasportato subito all'ospedale, Vogt vi spirava poco dopo. La bambina ha dovuto essere operata di urgenza, ma si dispera di salvarla.

Si ritiene che la tragedia siasi svolta così: prima il figlio maggiore deve aver sparato un colpo di rivoltella contro il Vogt; quindi, col consenso della madre, deve aver fatto fuoco contro il fratello e la sorella e si deve infine essere ucciso. La madre si è uccisa per conto suo.

Un conte padovano aggredito e percosso in automobile

PADOVA, 6

Una aggressione brutale avvenne ieri sera nella strada di Legnaro.

Il conte Alberto Folco, assai noto negli ambienti cittadini, transitava ieri in automobile per Ponte S. Nicolò diretto a Legnaro, ove è in villeggiatura con la famiglia. Il conte era seguito da una automobile che, ad un certo punto avendo il conte accelerato, lo oltrepassava. Ma si sa però perchè questa macchina fermasse quasi subito, e da essa scendevano alcuni sconosciuti i quali, dato che la macchina del conte andava ormai a passo d'uomo, ebbero l'agio di salire nella vettura e aggredire con inconsueta malvagità il povero conte.

I pugni si moltiplicarono, finchè sanguinante e svenuto, l'aggredito non dava più segni di vita; allora i malfattori lo abbandonarono al volante.

Più tardi il ferito venne soccorso e trasportato alla propria abitazione. Gli aggressori intanto s'erano allontanati. Essi sono vivamente ricercati.

Le condizioni del conte sono molto gravi, ma non disperate.

Bollettino militare

ROMA, 6

Stato Maggiore Generale. — Pecori Giraldi, generale d'esercito, cessa dal comando designato d'armata e da vicepresidente del Consiglio del R. Esercito. Petiti di Roreto, generale di corpo d'armata, cessa dal comando del corpo d'armata di Torino ed è designato eventuale comando d'armata in guerra. Tiscornia, generale di corpo d'armata a disposizione per ispezioni è nominato comandante del corpo d'armata di Torino. Pizzari, generale di brigata, cessa di essere a disposizione ministero delle colonie per un incarico militare in Cirenaica.

Fanteria. — I seguenti tenenti colonnelli sono collocati nella posizione di servizio ausiliario: Regazzi del 45.o, Izzi del 158.o, Ermacora del 73.o, Piccini del 68.o Pugno del 13.o Pecheux del 2.o, Roatta tenente colonnello cessa da fuori quadro dal servizio di Stato maggiore e dalla assegnazione al ministero della guerra ed è trasferito scuola centrale di fanteria. Ferroni, tenente colonnello fuori quadro in servizio di stato maggiore cessa essere assegnato corpo armata di Bologna ed è assegnato comando corpo armata di Bari, sottocapo di stato magg.

Artiglieria. — Ruolo combattente. — Bellodio, tenente colonnello comandante 9.o Raggruppamento è trasferito 14.o Campagna cessando da fuori quadro. Cannavali, tenente colonnello accademia militare artiglieria e genio è trasferito 3.o pesante campale. Guicotti colonnello cessa da comandante in seconda accademia militare ed è nominato comandante genio corpo d'armato Milano. Bruzzo, colonnello, cessa direttore genio Milano ed è nominato comandante in seconda accademia militare. Angelini, colonnello, cessa da comandante genio corpo armata di Bari ed è nominato comandante genio corpo armata Palermo. Bonardi colonnello cessa da comandante 3.o raggruppamento genio ed è nominato comandante genio corpo armata di Bari.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un topo nell'Hôtel Splendid

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero — Canc. Giudice.

Il topo sarebbe il pregiudicato Filippo Bettoni intrufolatosi nell'Hotel Splendid di Lido fino dal maggio scorso in veste di facchino. Fu adibito ai servizi del primo piano e poco dopo gli ospiti delle camere affidate alle sue cure incominciarono a denunciare sparizioni di oggetti di vestiario e di biancheria: oggi le scarpe, domani le camicie, un'altro giorno gli asciugamani, fatto sta che i sospetti a carico del facchino si fecero sempre più forti. La sparizione e la ricomparsa di una camicia di seta del sig. Richard Bethleim alloggiato nell'albergo, diedero luogo finalmente ad una perquisizione nella camera del Bettoni dove si trovarono boccettini d'acqua di colonia, due rivoltelle, un mazzo di nove chiavette da bagagli (benchè il facchino non fosse possessore che di una valigia) un asciugamano dell'Hotel Splendid, un altro col bollo dell'Albergo di Gardone Riviera.

Dopo la lettura della deposizione di Richard Bethleim e le testimonianze del sig. Valerio Moroni, direttore dell'Hotel Splendid e di Fanny Pittersteiner e Angelina Manfredi rispettivamente comeriera dell'Hotel stesso, il P. M. propone la condanna dell'imputato a mesi 16 e giorni 10 di reclusione con l'aggravante del sesto di segregazione cellulare. Parla in difesa l'avv. Vitta e quindi il Tribunale emette la propria sentenza di condanna ad anni 1 mesi 6 giorni 15 ed un anno di vigilanza speciale. Ordina inoltre la confisca delle rivoltelle e che dopo scontata la pena il Bettoni venga messo a disposizione dell'Autorità per provvedimenti amministrativi.

I rinvii

Per l'assenza della parte lesa il Tribunale accoglie la domanda avanzata dall'avv. Bondi perchè sia rinviata a nuovo ruolo la causa contro il suddito rumeno Dan Georgesco d'anni 26, imputato di aver rubato nel giorno 20 agosto u. s. alla signora Giuggiori Palmira un portafogli contenente ottanta lire e questo durante il tragitto Venezia-Mestre del direttissimo meridiano Parigi-Trieste.

Nell'udienza pomeridiana si dovrebbe iniziare il processo contro i pregiudicati Quercioli Alberto d'anni 30 e Volpi Luigi d'anni 26 i quali sono imputati di aver tentato di rubare nel 1920 al Parroco di Marcon Don Giacomo Ceolin alcuni capi di stalla per un valore di L. 10.000, e successivamente di aver trafugato una cavalla con finimento del valore complessivo di L. 2300 a Medici Antonio e un barroccio del valore di L. 500 a Don Ferdinando Scantamburlo, parroco di Paggio.

Gli imputati dopo aver declinato le proprie generalità e dichiaratisi innocenti, su tutta la linea accusano per quanto riguarda il tentato furto dei capi di stalla certo Miatto Giuseppe detto Piatto, mediatore e Paneato Antonio contadino tutti e due di Marcon.

Per tale circostanza l'avv. Ugo Gioppo domanda il rinvio della causa e il Tribunale accoglie l'istanza passando l'incartamento al P. M. per gli ulteriori procedimenti.

Viene pure rinviata la causa contro i sedicenni Andreon Augusto e Pozzoli Bruno accusati di violenza carnale ai danni di una bambina poco più che cinquenne, e poichè il destino ha voluto che quella di ieri fosse la giornata dei rinvii, si rimanda a nuovo ruolo anche il processo contro Papini Rino e Fontana Aldino imputati di bancarotta fraudolenta; e questo non solo per la mancanza di alcuni testi indispensabili, ma perchè dall'esame di un carteggio rintracciato all'ultimo momento, si crede di dover estendere la responsabilità del reato a persone non comprese nella presente accusa.

Lettere dalla villeggiatura

Addio ai monti

BOLZANO, Settembre

E' l'ora sempre un poco languorosa, un poco triste del commiato. Le comitive rapidamente si diradano e queste effimere cittadine mondane create nei luoghi più imprevedibili dalle seduzioni d'un panorama, dalla comodità d'una via di comunicazione, dall'arbitrio violentante della «réclame», ritornano i desolati e aridi caravanserragli d'una fiera chiusa, in cui gli edifici degli alberghi e delle pensioni, privati della artificiosa effervescenza febbrile delle folle che li animava, ripiombati nella serena solitudine sovrana del paesaggio che li circonda, mostrano con cruda evidenza la disincantata disarmonia delle loro architetture bizzarre e pretenziose.

Addio monti solenni ed eccelsi; la città richiama alla sua affaticante schiavitù quotidiana.

Ma usciamo, sì, e una volta ancora, in questi freschi giorni del settembre incipiente, usciamo per l'ultima volta per le strade fra i campi, a errare lungo le siepi candide della polvere estiva. Una superba gioia si precipita in noi con l'aria lieve e ambrata — il magico elisire distillato dai boschi e dalle cime dei monti. La strada col suo sodo nastro e le lievi salite e le dolci discese scivola via, nè dà mai fatica. Ma resta diffuso, insistente e forte, l'odore dei fieni falciati, che crea un lieve stordimento di vertigine nel capo... E bene lo dimostrano quelle pazze contadine, che affondano sugli alti cumuli oscillanti della fienatura, che ricolmano i carri avviati alle sparse case coloniche, cantano a piena voce o gridano piuttosto e insieme si molestano e più pungono, ebbre, come il riso le travolge nei gorghi d'una attizzata esuberanza. E d'un tratto fioriscono, tra le macchie smeraldine degli alberi frouzuti, le case di borgate civettuole con le trattorie sulla cui fronte traccia un'ombra mutevole la meridiana o un San Cristoforo assicura l'ospitalità dei padroni. Ecco che siedono, presso l'ingresso d'un «gasthof», sotto a un albero cortese, tre fiorenti ragazze intente a mondar mele e a ripartirle in spicchi per infilarle in filze da appendere nei forni; e le tre ragazze, dico, che veloci operano alla lor semplice bisogna lanciano sul passante sconosciuto assaettati sguardi pieni di non so quali indefinibili pensieri, che tuttavia lusingano all'invito d'una sosta assai più, assai più del benedicente gigantesco Cristoforo, placido nel suo gesto di patriarcale religiosità!.....

Già vola via l'estate col fardello dei suoi pesanti lavori; e già vengono goduti i frutti pingui dell'annata. I prati distendono le loro liscie pennellate orizzontali verdazzurro e vinato; e qualche sparpagliato branco di bianche vacche dalle toppe nere, di vacche gialle dalle machie bianche anima le quiete pingui distese.

Rapida l'estate vola via. Più non si vedono per queste vie dei campi gli stormi degli «uccelli randagi» — dei giovincelli studenti, cioè, e delle ragazze estrose tedesche, che abbandonata la casa a Vienna a Monaco, a Dusseldorf, con un sacco sulle spalle, un giubbettino di tela, scarpe chiodate, capelli corti, emigrano alla ventura, novelli zingari, di paese in paeso, di monte in valle, da frontiera a frontiera, senza passaporto, senza un pensiero del giorno dopo, pronti a strimpellare un'aria nostalgica sul violino recato nel sacco o a vendere francobolli dei lor paesi lontani per raccogliere dagli astanti qualche soldo, accolti sempre con benevola protezione dagli osti, che loro spesso regalano una tegamata di patate o accordano il permesso di dormir nei fienili — uccelli davvero randagi, che sono gli ultimi superstiti discendenti dei medioevali trovadori, gli innamorati ventenni dell'avventura colta sul margine d'una strada maestra o in una baita di montagna.

Ma ecco, ora, le comitive dei cacciatori, di questi allegri cacciatori atesini che col cappelluccio verde piumato, le ginocchia nude, un cinturone di cuoio ricamato d'argento, salgono cantando pei sentieri ombrosi. La loro voce risuona da lungi:

Io sono il cacciatore di camosci atesino
e la cartucciera porto sempre con me;
ho - lai - di - è
ho - lai - di - ò!

Quando salgo sui monti sparo sempre il [fucile
e qualcosa deve pur cadere;
ho - lai - di - -é
ho - lai - di - ò!

Ah, come è bella la vita del cacciatore;
preferisco su tutto uccidere camosci;
e il mio fucile deve far molto rumore
sulle montagne.
ho - lai - di - ò!
ho - lai - di - -é

Ogni domenica v'era una sagra campestre di valligiani per questo borgatelle fiorenti e arrivavano i contadini coi loro sgargiosi costumi tradizionali; procedevano parte a piedi, coppie di donne e di uomini rigidi impettiti solenni, parte su carri infronzoliti coi cavalli bardati a finimenti che lanciavano tintinni di campanelle a ogni scossa. V'era l'uomo di Gardena col cilindro monumentale e l'aristocratico palamidone dal colletto Direttorio; v'era la contadina di Castelbrotto col «colbak» peloso dei giorgiani. I carri portavano uno strano carico di strumenti di ferro e di legno: i pezzi vari dei giuochi che dopo poco sarebbero stati montati e fatti funzionare sul prato di una valletta romantica cinta dai boschi. Qui si disponeva la banda dei musicanti, che regolavano le danze intrecciantesi su una terrazza di tavole (due balletti una lira; là v'era il tiro a segno che offriva in premio una bottiglia di liquore a chi riescisse a colpire il bersaglio con un bastone ferrato, ma procedendo alla cieca con l'intera testa e una parte del busto coperti da un monumentale cappello; e più là era il giuoco dei birilli che riserbava il premio d'un agnello vivo.....

E la sera arrivavano nei saloni degli alberghi i suonatori di cetra, di piffero e di chitarra; e un cantore intonava le indiavolate canzoni della montagna, delle nozze della svinatura; e una coppia di ballerini irrompeva a intrecciare le vertiginose coreografie fragorose che imitano i corteggiamenti e gli amori del gallo e della gallinella di montagna Che piroette, che salti, che sdilinquimenti, che schiocchi di battimani che intreccio veloce e mutevole di braccia che ardite pose e avvicinamenti e sùbiti distacchi — e il giuoco inseguente e svariato della musica che commentava!...

E addio, pazzarellone ragazze dagli occhi maliziosi, e tu Mizzi dagli occhi verdi e tu Paula dagli occhi neri sfavillanti, e tu Anni dalle carnose labbra che cedono mollemente al bacio, e voi tutte spregiudicate montanine che cogliete il fior della vita quando il capriccio dei sensi vi trilla nelle vene, quando due parolette suasive vi tentano nell'ombra galeotta di un giardino, e non avete forse cuore e non avete certo estenuanti sentimentalismi. Veniteci intorno, care ragazze, a bere il bicchiere del commiato. Cantiamo, col bicchiere sollevato e gli occhi negli occhi, la canzone spensierata.

Via coi fastidi e coi rancori,
lasciate fuori la discordia e la lite inutile
Siate allegri e di buon uomore;
toccate i bicchieri!

Via, stringiamoci più vicino; e gridiamo:
Dio nel cuore — una garazza al braccio;
il primo rende beato — la seconda dà [calore.....

Ed ora addio; già il vetturale ha attaccato; già parte; è partito. Addio! Addio!

Eccoci lungi; e il vetturale, indifferente alle esclamazioni di rammarico dei viaggiatori, non discioglie la dura ruggine del suo ingrugnito cipiglio che per lasciar cadere qualche fischio di tenerezza al cane che lo segue a corsa giù per la china, e che rifà venti volte il tragitto risalendo indietro, saettando di sghembo pei prati all'inseguimento vano dei corvi, i quali pare lo attendano a convegno e poi si sollevano con un pesante volo solo che il cane giunga a qualche metro dal loro cornetto d'osservazione, e infine irridono con un gracchiare lacerante al suo furioso e impotente abbaiare, al suo penoso e accorato guaire......

RENZO LARCO

Succi digiunerà per 42 giorni

PARIGI, 6.

(N. P.) - Il celebre digiunatore Succi, che trovasi attualmente a Lille, tenterà di battere il suo precedente record, restando 42 giorni senza mangiare. Domani sera in un caffè del centro della città, in presenza di testimoni, egli prenderà posto rivestito da una maglia di un cofano di vetro, nel quale, all'infuori di una scatola farmaceutica, contenente della stricnina dell'oppio e della cocaina, non saranno posti che alcuni litri d'acqua. Il digiunatore prende abitualmente due litri di acqua per un periodo di astinenza di 10 giorni, tre litri per venti giorni, ecc. Il Succi, durante tre giorni risponde alle domande che gli sono poste dai visitatori. Oltrepassato questo periodo egli non parla più e passa unicamente il suo tempo a dormire.

Egli non respira più che da alcuni buchi praticati nel fondo del cofano. Evidentemente il paziente, in seguito a questo regime non tarda a dimagrire considerevolmente dopo parecchie settimane, egli ha l'aspetto di un cadavere. Allorquando, terminata la prova, lo si ritira dal cofano di vetro, il suo corpo è assolutamente freddo e rigido. Non è che gradatamente che la circolazione si ristabilisce. Il Succi cammina dapprima come un fanciullo sostenuto da altri. Il digiunatore volontario, dell'età di 46 anni, è alla sua 40.a esperienza. Alcuni mesi fa egli si era già esibito a Gunkerque ed a Calais non prendendo nessun nutrimento per dieci giorni. Questa volta la sua astinenza deve durare quarantadue giorni. Potrà egli compiere questa «performance» — si domandano i giornali francesi — o si deve temere che l'esperienza gli sia fatale?

Disposizioni del Ministro Casati per la scoperta dei codici liviani

ROMA, 6

Il Ministro della P. I. appena avuta notizia della scoperta, che avrebbe fatto il prof. De Martino Fusco, del codice contenente i centoquarantadue libri della storia di Tito Livio, si è affrettato ad impartire alla competente soprintendenza bibliografica, le necessarie disposizioni per la tutela dei diritti della nazione. Soltanto quando avranno avuto luogo le opportune ricognizioni di legge, si potranno fornire precise notizie intorno alla autenticità della scoperta, nonchè al luogo e alle circostanze del ritrovamento. Frattanto, pure con le dovute garanzie per la libertà di studio a favore dello scopritore, non si mancherà di adottare le misure precauzionali necessarie.

I ringraziamenti della marina argentina e la risposta di Thaon di Revel

ROMA, 6.

Il ministro della Marina argentina ha inviato all'Ammiraglio Thaon de Revel il seguente telegramma:

«Rendo grazie a V. E. a nome della marina argentina per la fraterna accoglienza con la quale è stato ricevuto il personale della fregata «Sarmiento», accoglienza che vieppiù rinsalda i nostri vincoli verso l'ospitale terra d'Italia alla quale elevo il nostro saluto di fratellanza. Il nobile comportamento della marina italiana, che apprezziamo in tutto il suo significato, vincola la nostra riconoscenza mentre ravviva la reciproca amicizia. Riceva V. E. le espressioni della mia più grande stima. Ammiraglio Domenico Garcia, ministro della Marina».

S. E. l'Ammiraglio Revel ha risposto col seguente telegramma:

«Ammiraglio Domenico Garcia, Ministro Marina Buenos Ayres: - Le espressioni di saluto e di cameratismo da V. E. rivoltemi in nome della Marina argentina, mi sono giunte sommamente gradite ed io le ricambio a nome della nostra marina, che è stata ben lieta di poter cogliere una felice occasione per riaffermare alla Marina argentina i sentimenti della più viva e sincera ammirazione. - *Revel*».

Il cadavere della bar. Massa riesumato

PADOVA, 5

Come abbiamo annunciato ieri, stamane al Cimitero maggiore avvenne alla presenza delle autorità, dei familiari e di alcuni amici, la riesumazione del cadavere della baronessa Maria Massa, deceduta in seguito a manovre abortive che si ritengono unica causa della sua morte.

Avvenuto il riconoscimento della salma da parte dei familiari i periti si sono rinchiusi nella sala operatoria ed hanno iniziato il sezionamento del cadavere.

E' vivamente atteso l'esito dell'autopsia.

Una invasione di topi minaccia la Volinia

PARIGI, 6

La «Cichago Tribune» riferisce che i dintorni di Podolsk sono infestati da immensi topi campagnoli, i quali lentamente ma inesorabilmente procedono verso la frontiera polacca. I governatori delle provincie più direttamente minacciate hanno rivolto appelli a Mosca perchè siano mandati apparecchi a gas tossici per combattere il flagello, il fluale sembra provenire dai distretti dell'Ukraina, colpiti dalla carestia.

Il corrispondente della «Pravda», da Karkoff, descrive uno dei cinque eserciti di topi che attraversano in questo momento la Volina.

«La presenza dell'esercito di roditori — scrive egli — è resa visibile a distanza di molti chilometri a causa delle migliaia di aironi, corvi, cicogne che volano al di sopra della zona infestata dai topi. Nella notte i gufi e le volpi fanno strage dei roditori, ma il numero di questi sembra aumentare man mano che procedono attraverso il paese. Essi avanzano su una fronte di un chilometro e mezzo per una profondità di tre chilometri. Le popolazioni dei villaggi che si trovano sulla strada di questa invasione, sono costrette ad abbandonare le loro case fuggendo.

Un industriale truffato per tre milioni

BERLINO, 6

Un ex colonnello russo ha truffato in grande stile titoli per il valore di quasi tre milioni di lire.

Arrivato a Berlino con la moglie ed un figlio, il colonnello Teodor Skrinikoff si è installato in una pensione del centro dandosi l'aria di miliardario e facendo credere di disporre di forti capitali che pensava investire in industrie tedesche. Siccome qui non manca chi ha bisogno di capitali, parecchi accorsero a chiedergliene e Skrinikoff ebbe la raffinatezza di accordare effettivamente piccoli prestiti.

Si presentò infine un ufficiale di cui si tace il nome, e che per apportare sviluppo alla propria azienda avrebbe desiderato di concludere un prestito di 750 mila marchi oro, un'inezia per un grosso capitalista come il colonnello. A garanzia l'industriale diede titoli che al corso odierno rappresentano mezzo milione di marchi-oro, circa tre milioni di lire. Skrinikoff si prese i titoli e versò all'industriale un lieve acconto, dicendogli che il resto della somma sarebbe giunto entro alcuni giorni dalla Russia.

Ma, per quanto la Russia sia lontana, passarono troppi giorni senza che i denari venissero, e lo stesso colonnello cominciò a mostrarsi sorpreso. Infine l'industriale perdette la pazienza e reclamò la restituzione dei titoli, pronto da parte sua a rimborsare il piccolo acconto avuto. Cortese lo Skrinikoff diede per iscritto la parola d'onore che entro un certo termine avrebbe restituito i titoli. Nel frattempo approfittò per prendere il largo, abbandonando la moglie ed i figli senza un centesimo.

Giornalista comunista arrestato a Zagabria

ZAGABRIA, 6.

La polizia di Zagabria ha arrestato il capo redattore del giornale comunista «Borba» (La Lotta), Vladimiro Liopic che da pochi giorni aveva fatto ritorno dall'estero per riprendere il suo posto nella redazione del giornale. La polizia sospetta che egli abbia partecipato al congresso della terza internazionale, tenutosi recentemente a Mosca.

— Si ha da Varsavia che il Governo polacco ha istituito una Università temporanea a Cracovia per i cittadini di lingua rutena (ucraini).

CRONACHE ESTERE

Uno scandalo finanziario nell'aristocrazia polacca

VARSAVIA, 6.

Nell'opinione pubblica polacca ha destato grande indignazione le rivelazioni di alcuni giornali, confermate anche dalla commissione internazionale, sul patriottismo finanziario dei magnati polacchi e in genere da tutti i ricconi e pescicani della Polonia. Sarebbe stato constatato cioè che tutti questi favoriti dalla fortuna, tengono i loro depositi alle banche estere, mentre la Polonia si dibatte nella crisi della valuta. I primi a darne l'esempio sarebbero stati i più alti papaveri dell'aristocrazia. E in special modo i conti Branicki; Potocki e principe Zamoyski, da non confondere però quest'ultimo con un ex ministro degli esteri. L'opinione pubblica a mezzo della stampa, insiste unanime perchè a questi signori così poco animati da amor patrio, sia esercitato in tutta la Polonia il più severo boicottaggio e siano additati al disprezzo pubblico e siano impediti di prender parte alla vita politica in Polonia.

L'inaugurazione della fiera di Leopoli
Un petardo contro il presidente polacco

VARSAVIA, 6

Ieri il presidente della repubblica si recò a Leopoli ove alla presenza di Ministri e di membri del corpo diplomatico ha inaugurato la quarta fiera orientale. Il presidente è stato calorosamente acclamato dalla popolazione polacca e rutena. Durante il viaggio di ritorno un piccolo petardo venne gettato contro la scorta che seguiva la vettura del presidente. Il petardo non esplose ma calpestato dagli zoccoli dei cavalli, cominciò ad emanare fumo. Il colpevole che è stato arrestato, è un certo Stanislao Steiger commesso di drogheria.

Dall'esame compiuto dai periti si è rilevato che il petardo era composto di un miscuglio di polvere che non poteva causare danni. L'atto compiuto dallo Steiger non ha avuto alcun effetto e non ha minimamente turbato l'entusiasmo col quale la popolazione della città ha salutato il presidente della repubblica.

Un sussidio alla figlia di Wirchow

BERLINO, 6.

Il Consiglio comunale di Berlino ha votato un sussidio straordinario mensile di 225 marchi all'ultima figlia del celebre Wirchow, la quale è una delle vittime del dopo guerra e ha veduto le sue rendite completamente distrutte nel periodo di inflazione. Il sussidio è stato accordato alla signora, ormai cinquantenne, tenendo presente il fatto che il Wirchow era cittadino onorario di Berlino.

I disastrosi effetti del ciclone in Romania

PARIGI, .

(N. P.) - Telegrafano da Bucarest:

I danni del ciclone abbattutosi sulla Dobrugia hanno preso le proporzioni di un vero disastro nel comune di Mufatlar. Centinaia di case sono state completamente distrutte. Il bestiame annegato ed allineato lungo la ferrovia. Numerose persone ed in certi punti delle famiglie intere sono state annegate. Per alcuni cadaveri si sono potuti redigere dei documenti di identità, ma rimangono ancora moltissimi scomparsi.

Il capo dei ribelli georgiani arrestato dai Soviety

MOSCA, 6.

L'Agenzia Rosta riceve da Tiflis: E' stato scoperto ed arrestato ieri Andronikov principale organizzatore delle aggressioni di bande armate nella Georgia occidentale e presidente del Comitato dei partiti controrivoluzionari.

E' stato pure arrestato il suo supplente Giàvakiscvili.

Ventiquattro marinai francesi annegati

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 6.

Un battello da pesca francese è sommerso in una tempesta. 24 marinai sono annegati.

Un mezzo insidioso per scritturare le belle ragazze per il teatro

PARIGI, 6.

(N. P.) - Molto insidioso è il mezzo al quale è ricorso il *metteur en scene* di una nuova operetta di New Pork per reclutare delle graziose «girls» per il suo nuovo spettacolo. Egli si contenta di fare due volte al giorno al posto di emissioni radiotelefoniche del teatro (Leowos Statte Theatre) un annuncio nel quale espone le qualità richieste per le ragazze che desiderano essere scritturate da lui. E come qualità conviene intendere delle caviglie fini, delle linee armonose ed altri vantaggi... classici! Le madri di New York, di cui questo messaggio subornatore invade silenziose le case con grande pericolo delle signorine, sono nella costernazione, ed hanno giurato di far sottoporre l'indiscreto impresario ai rigori di una censura della telegrafia senza fili, censura che le autorità americane disgraziatamente non hanno istituito ancora...

Un paese dove non si sposava da 50 anni

PARIGI, 6.

Il piccolo villaggio di Caussol, nel cantone di Bar-sur Loup (Cannes) che conta 78 abitanti non ha un servizio di stato civile complicato. La celebrazione prossima di un matrimonio è considerata nel paese come un avvenimento sensazionale. Era ormai più di mezzo secolo che non si era visto qualche cosa di simile. I vecchi del paese ricordano ancora l'ultimo matrimonio, che fu colpito da nullità, perchè il Sindaco di allora, poco famigliarizzato con questo genere di cerimonie, aveva dimenticato di far pronunziare il suo sacramentale «sì» alla giovane fidanzata.

Il fallo di un notaio parigino

PARIGI, 6.

(N. P.) - Nel 1919 il signor Grojean era notaio a Anizy-le-Chateau, nell'Aisne quando il suo studio fu soppresso. Grojean rinunciando momentaneamente agli affari, fece un pacco di tutti i suoi incartamenti e dei testamenti che gli erano stati affidati, depositò sua moglie e sua figlia in una villa della Seine et Oise e venne a stabilirsi a Parigi. Cominciò con l'affittare un'elegante camera mobigliata nella quale depositò tutti i suoi incartamenti in un armadio che non aprì più. Egli condusse una vita allegra, anzi la grande vita, ma un bel giorno constatò che le sue finanze si assottigliavano. Allora, aggrappandosi disperatamente alle ultime speranze, cominciò a giocare alla Borsa e perdette. Indi prese l'abitudine di bere per dimenticare e sopratutto dimenticò i suoi testamenti. Qualche settimana fa egli è scomparso. Il proprietario dell'albergo si decise a visitare la sua camera e trovò mescolati incartamenti, carte di famiglia, atti di donazione. E' stato spiccato contro di lui mandato di cattura.

Quattromila donne scomparse dalla Germania in otto mesi

PARIGI, 5.

Nel congresso slavo che attualmente si tiene a Graz nella Carinzia, il prof. Ude ha dato comunicazione di una informazione secondo la quale durante gli ultimi 8 mesi più di quattro mila donne sono scomparse dalle principali città di Germania.

Queste donne scomparse sono state ritrovate per la maggior parte nei Balcani o nell'America del sud. Ci si domanda se non ci troviamo di fronte ad una enorme impresa di tratta delle bianche. Si sarebbe tentati a crederlo se si considerasse che la miseria persiste nei centri popolari della Germania e può incitare le donne a lasciarsi tentare dalle larghe ed odiose offerte degli sfruttatori di carne umana.

La traversata della Manica a nuoto

CALAIS, 6

La nuotatrice argentina Harrison ed il nuotatore Helmy hanno iniziato stanotte la traversata della Manica partendo da capo Gris Nez. Il mare era calmo e non vi era vento ma nebbia.

Spigolature

E' stato eretto un monumento a Jessè de Forest, il fondatore di Nuova York. Particolare curioso quello che il materiale granitico per il monumento proviene dal paese di montagna che vide nascere il fondatore e una cassetta, murata nel monumento contiene la terra del giardino che vide l'infanzia del Forest. Prendendo le mosse da questo avvenimento il «New York Herald» cita dei dati comparativi con le altre grandi metropoli della terra per dimostrare lo sviluppo grandioso preso da quella città che, in pochi anni — relativamente — è diventata la più grande del mondo. La capacità degli Stati Uniti contiene più italiani che non Roma; più irlandesi che non Dublino; più tedeschi che Brema e un decimo di tutti gli ebrei viventi sulla terra. Il numero dei telefoni è superiore a quelli sommati di Londra, Parigi, Berlino, Pietrogrado e Milano. Possiede i cinque ponti più grandi dell'Universo poi che ognuno di essi misura più di un chilometro. Vi sono a Nuova York 2000 teatri e cinematografi; 1500 chiese di tutte le religioni. La proprietà immobiliare ufficialmente tassata è di circa 8 miliardi e 500 milioni di dollari: 195.000.000.000 circa, di lire! Arrivano e partono da New York, solamente come nuovi visitatori, ogni giorno 300.000 forestieri. Ogni 52 minuti secondi arriva un treno viaggiatori, cioè più di uno per ogni minuto di tutte le 24 ore della giornata. Ogni tredici minuti si celebra un matrimonio ed ogni sei minuti l'anagrafe registra un nuovo nato. Ogni 50 minuti sorge una nuova casa ed un affare commerciale regolarmente stipulato e registrato si compie ogni dieci minuti. Forse lo stesso Jessè de Forest non ha lontanamente immaginato lo sviluppo fantastico che avrebbe preso la città da lui fondata, circa trecento anni fa.

La signora Ernesta Stern, vicina di villa dell'Imperatrice Eugenia al Cap-Martin, il delizioso rifugio dove ella trascorse, in ultimo, tanta parte della sua vita, affida alle pagine delle «Revue Bleue» i suoi ricordi sull'ultima sovrana dei francesi. A proposito di quel pietoso e doloroso suo viaggio in Africa alla ricerca del luogo dove era caduto sotto la zagaglia barbara il figlio adorato, l'Imperatrice soleva raccontare che una mattina, all'alba, quando ormai la spedizione era avanzata nell'interno dello Zululand era uscita sola dall'accampamento ed aveva errato alla ventura, finchè era giunta ad un crocicchio di sentieri dove, sostando, aveva avvertito come un profumo di verbena che era l'odore preferito dal figlio. Poi le era parso di sentire la voce del figlio stesso che le sussurrava all'orecchio: «Mamma, è qui». E lì appunto si era inginocchiata. Così avvenne che il giorno dopo, con grande meraviglia del generale Wood, che guidava la spedizione, ella stessa potè indicare il luogo del sacrificio, che era precisamente quello Il motivo della rottura degli specchi ritorna frequente in questi accenni di dolore. Ma anche più singolare è quanto si riferisce all'Imperatrice d'Austria che avrebbe detto a Eugenia di desiderare una morte così fatta: «Un piccolo buco al cuore dal quale l'anima prendesse il volo». Ciò che putroppo accade. Ed ecco due graziosi episodi costantinopolitani dell'Imperatrice. Quando al ritorno dal suo viaggio in Egitto, l'Imperatrice fu ricevuta dal Sultano, che volle farle traversare il Bosforo sul suo caico, si accorse che nella fragile imbarcazione c'era un solo posto a sedere che fu occupato dal Sovrano. Ma questi non mancò d'invitarla ad accomodarsi sopra i suoi ginocchi, ciò che ella fece non senza qualche stupore. E, poichè ella chiese più tardi di vedere la Sultana favorita, venne introdotta nell'harem, dove appunto questa Sultana se ne stava accucciata alla turca sopra un canapè. E già l'Imperatrice le si avvicinava prendendole la mano, quando la Sultana, mossa da un imprevedibile impeto di gelosia, le vibrò un formidabile pugno allo stomaco tanto da farla barcollare. Per fortuna il Sultano che le era vicino potè sostenerla e si affrettò anche a farle le sue scuse più vive, raccomandandosi, più tardi, di non riferire l'incidente all'Imperatore.

L'India, flagellata dalla terribile peste, ha su questo malanno una leggenda ironica e gaia che riferisce il «Colonial». Viaggiava un cavaliere sulla strada di Damasco. Ad una svolta della lunga strada deserta trovò una strana vecchia piangente. Richiesta sulle cause del suo dolore, disse che doveva raggiungere Damasco, ma che, vecchia e malata, non poteva trascinarvisi. Il cavaliere pietoso, l'accolse in groppa al suo cavallo. Mentre viaggiavano così, vicini, a due, il cavaliere si accorse di uno strano stato febbricitante della vecchia e le chiese: «Che hai donna, che sembri malata?». E quella: «Io sono la peste nera!». L'altro spaventato, voleva liberarsi della terribile compagna, ma lei lo rassicurò: «Non lasciarmi. Arriverei ugualmente a Damasco a compiere l'opera mia. Però siccome tu fosti pietoso, ti farò un regalo». «Non voglio nulla. Promettimi solo di non uccidere nessuno». «Non è possibile. Posso limitare solo il numero: quanti?». «Sessanta», fissò il cavaliere. «Sta bene». «Se mancherai alla parola, come potrò punirti, vecchia?». «Mi troverai sempre dietro alla Maschea e potrai vendicarti». «Accetto». E giunsero tranquillamente a Damasco, dove si lasciarono. All'indomani nella città incominciò ad infierire la terribile peste. Il primo giorno ne morirono quindici; i morti raddoppiarono il giorno seguente e nei giorni dopo l'epidemia si fece più spaventosa. Il cavaliere si ricordò la promessa della strega ed andò furibondo a cercarla dietro la Moschea. Come la vide la investì: «E la tua promessa?». «Non ho mancato ai patti, replicò la vecchia, in questi giorni ho ucciso esattamente sessanta persone». «Ma tutte le altre numerose?». «Ah! quelle», ghignò la «peste nera», «quelle sono morte dallo spavento!».

CRONACA CITTADINA

La relazione del prof. Giordano sulla sua opera di Commissario del Comune

La riforma degli organici, compiuta in armonia alle tassative disposizioni di legge, ha portato ad una semplificazione nei servizi, che ha permesso la riduzione da sei a quattro Divisioni del Municipio; fu limitato il campo di azione all'ufficio del lavoro alle funzioni strettamente obbligatorie per legge e l'ufficio fu aggregato a quello di statistica; fu soppressa la sezione d'architettura dell'ufficio tecnico; vennero ridotti i medici addetti all'ufficio d'igiene, portati da 20 a 16 posti di medico condotto, e da 15 a 10 quelli di levatrice; soppressi infine vari posti nei diversi uffici. In totale vennero eliminati 75 posti nel personale stabile e un centinaio nel provvisorio. In quanto al trattamento economico, analogamente a quanto ha fatto lo Stato nella sua recente riforma, prendendo a base gli organici d'anteguerra, si è elevata la misura degli stipendi e salari iniziali in modo che questi corrispondano per lo più a circa il triplo di quelli d'anteguerra e fu stabilito di corrispondere *ad personam* le eventuali differenze in meno in confronto degli assegni di godimento fino a che essi non vengano assorbiti per il maturarsi degli aumenti graduali sugli stipendi. Lo sviluppo della carriera venne ridotto da sei aumenti quadriennali del decimo a quattro quinquennali pure del decimo e furono abolite tutte le indennità di carica. Il caro viveri venne limitato a un massimo di L. 3640e fu ridotto alla metà ai dipendenti che non prestano completamente l'opera loro al Comune. Le economie previste nel 24 quali conseguenze della riforma furono di oltre lire 833.000.

I servizii municipali

Ma poichè la riforma degli organici investe gran parte dei servizi dipendenti dal Comune, il prof. Giordano enumera i miglioramenti e le riforme da lui introdotti in tali servizi. Così venne imposta una limitazione e una regola sanitaria al commercio girovago; venne disciplinato non senza difficoltà il servizio dei gondolieri, e si era creato un servizio di motoscafi a tassametro, che, per la contrarietà dei gondolieri non fu potuto attuare; venne regolato e migliorato il servizio dei facchini; venne aumentata l'illuminazione pubblica, e sperimentato un nuovo sistema estetico e pratico, già in applicazione nelle «Mercerie»; venne infine appaltato a vantaggiose condizioni con un risparmio per il Comune di oltre un milione all'anno il servizio di spazzatura della città.

L'appalto della spazzatura

A tal proposito scrive il prof. Giordano: «... i campanilisti della scopa mi accusarono di andar per le corte, affidando ad appaltatori non veneziani le Aziende Comunali di Venezia. Povera gente, forse nata qui senza merito e vissuta senza lode, ma ignorante della storia della propria città in modo da non sapere che li 9 ottobre 1620 li *Savii et escutori delle acque* «per risparmiare un annuale dispendio di ducati mille e più che venivano pagati ogni anno a quelli che nettavano la città, accettavano la proposta di domino Nicolò Girardini fiorentino, di concedergli in privilegio di raccogliere e restar assoluto patrone delle scoazze di tutta la città....».

Il prof. Giordano fa ancora menzione del suo interessamento per aumentare il numero dei vigili urbani, essendo quello attuale «insufficiente al gran lavoro, richiesto per la configurazione della città e per la indisciplina, per non dir peggio, di quella parte di abitanti, che nelle denuncie quotidiane.... viene designata quale «vandali». E intanto s'è iniziato un servizio notturno di vigili, che s'è mostrato utilissimo. Anche il riscaldamento degli uffici comunali e scolastici è stato appaltato con un risparmio annuo di L. 60.000.

L'Azienda di Navigazione Interna all'industria privata

Alla cessione all'industria privata dell'Azienda di Navigazione Interna dedica il prof. Giordano un lunghissimo capitolo, del quale, poichè sono già state dal nostro giornale ampiamente illustrate le ragioni che pesano a favore della cessione compiuta, ci limitiamo a notare che il Comune dal 1914 al 1923 ebbe a sopportare oltre 9 milioni e mezzo di passività dell'Azienda; che il bilancio dell'A.C.N.I. del 1923, previsto con un «deficit» di lire 475.000, si chiuse con oltre 1 milione e mezzo di passivo; e che anche il bilancio del 1924 vedrà aumentato il disavanzo, previsto in 473.000 lire, ad oltre 750 mila lire, computandovi canoni che gravano sul Comune.

Dopo trattative durate circa un anno, il Commissario riuscì a concludere un capitolato d'oneri per la cessione per 16 anni dell'esercizio della Azienda alla Società Veneta Lagunare, con lo sgravio quasi totale degli oneri del Comune, al quale restano i debiti contratti, sia per coprire le passività, sia consolidati nei diritti dei dipendenti.

«Contro la cessione del disastroso servizio dell'A.C.N.I. si scagliarono — conclude il relatore — in commovente concordia ed i candidi popolari, ed i giallo-verdi socialdemocratici, ed i rosso-neri comunardi; prova che abbiamo concluso bene! Nè è senza significato che, tanto per guadagnar tempo, vennero abbinando nelle loro recenti riunioni i voti di biasimo a me per la cessione dell'Azienda, ed al Governo per il tentativo di moralizzazione della stampa. Onorevole compagnia, che riprova che ero sulla via buona. E' vero pure che il personale sindacato dell'A.C.N.I. si agita contro il passaggio di questa alla industria privata: lo stesso fanno i tramvieri di Milano. Il che anche riprova che i Comuni fanno bene a liberarsi da codesti servizi.

In tanto agitarsi di passioni, ove è evidente come la politica demagogica sola ispiri i miei accusatori, appare più evidente, se possibile, la bontà della soluzione, cui siamo arrivati.

E' un buon risultato economico, che va anche al di là della economia finanziaria, poichè i nemici del Governo, e della Amministrazione fascista strillano tanto».

I lavori pubblici

Un accenno merita l'opera del Commissario Straordinario nello sviluppo dei lavori pubblici; opera che si è svolta non solamente nella manutenzione e nella sistemazione di vari edifici comunali, ma anche nella conclusione di una nuova convenzione per il servizio della Tramvie del Lido, che, «mercè l'autorevole intervento del mio Consulente Gr. Uff. avv. Ettore Sorger, e la buona volontà dimostrata dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, è stato assicurato per un altro triennio del 1924, senza aggravii per il Comune; nella sistemazione del poligono pel tiro a segno; nei lavori per il miglioramento della viabilità; nell'appalto per la manutenzione dei Cimiteri e dei Giardini pubblici, che permette al Comune di realizzare una sensibile economia; nell'ampiamento e nella sistemazione del Cimitero di S. Michele, nella sistemazione della canaletta di S. Elena; sull'appoggio dato alle iniziative per il risanamento della Frezzeria e per la costruzione del sottopassaggio a Santa Sofia; nei lavori stradali tra le 4 Fontane e Malamocco, dati in appalto per L. 740.000; nella costruzione di doccie pubbliche alla Giudecca e nella sistemazione di quelle del Malcanton; nel completamento dei lavori di restauro del Ponte di Rialto; nell'apertura di nuovi pozzi d'acqua potabile, negli studi per la sistemazione della Veneta Scuola.

Le case

Affrontato risolutamente ed avviato finalmente verso una soluzione la questione interminabile della colonizzazione di S. Elena, assegnando vasta area dell'isola finalmente ottenuta al benemerito Istituto Autonomo per le Case Popolari e alla Congregazione di Carità, che hanno impiegato l'uno 12 milioni, l'altro 2 milioni per costruire nuovi quartieri; il prof. Giordano ha dato in ogni altra parte di Venezia il massimo impulso alla costruzione di nuove case e al miglioramento di quelle esistenti. Per favorire l'attività edilizia il Comune, oltre all'esentare dal dazio il materiale da costruzione, deliberò l'estensione dei premi di costruzione, che salirono a 84.000 lire annue per un decennio; avviò la sistemazione completa di varii terreni per costruzione al Lido, per oltre mezzo milione di lire; sistemò a quartiere popolare le Casermette dietro l'Arsenale; e procurò la costruzione di nuovi quartieri — per mezzo specialmente dell'Istituto Autonomo — oltre che al Lido, a Malamocco, a S. Elena, a S. Rocco, a S. Marta, a S. Giacomo, al Porto di Marghera.

L'escavo dei rii

Va segnalata poi l'iniziativa per l'escavo dei rii della città mediante piccole draghe. Importantissimo tra tutti questo lavoro, di cui spetta il merito precipuo al prof. Giordano, per avere voluto, come Sindaco, farlo deliberare dal Consiglio Comunale, e come Commissario farlo eseguire, contro l'ostilità di molti, che, per esagerato spirito di tradizionalismo non volevano... che si tornasse all'antico.

«E' noto infatti — scrive il prof. Giordano — (o forse anche è ignoto a molti veneziani) che fin dal XIV secolo (1395), Albizio di Castello scava il Canalazzo con una grande macchina con congegni a catena, ed i rivi con due macchine minori, «senza farne alcuna chiusura nè estrarne l'acqua, facendo risparmiare al Magistrato 180 ducati d'oro all'anno». Ancora nel 1608 Francesco Tagier di San Biagio ottenne dal Senato privilegio per scavare con simile macchina, che fu affondata dagli antenati di quei tali, che nei moderni tempi più leggiadri si limitavano a sciogliere di notte i natanti, lasciandoli andare alla deriva perchè la marea se li portasse, ora ai Bottenighi, ora al porto di S. Nicolò».

Tali lavori che a tutto giugno 1924 han permesso l'escavo di 108 rivi, per la lunghezza di metri 26.500, con un volume di fango scavato di 197.500 metri cubi sono stati compiuti e continuano a compiersi, con l'ausilio prezioso del Magistrato alle Acque, con la spesa per il Comune di soli tre milioni e mezzo, su otto milioni di costo complessivo.

Istruzione pubblica

Il prof. Giordano passa quindi a illustrare l'opera svolta per i diversi rami dell'Istruzione Pubblica. Annunzia che, in seguito alle sue pratiche, «uno dei primi atti del Ministro Casati» dà affidamento che l'apertura d'una Scuola Superiore d'Architettura a Venezia «se i veneziani lo vogliono... possa avvenire nell'imminente anno scolastico». Ricorda le pratiche per la creazione dell'Istituto di Biologia Marina, la creazione del Museo di Storia Naturale, la fondazione dei Corsi di Alta Coltura, l'avviamento alla creazione della Scuola Nazionale del Vetro. Rammenta poi l'apertura della Mostra del Ritratto dell'800, i lavori per la sistemazione della Galleria Internazionale d'Arte Moderna, l'Esposizione Permanente di Ca' Pesaro, il Concorso alla Sezione Veneta della Mostra di Monza, l'inaugurazione e la sistemazione del Museo Correr in Procuratia Nuova a San Marco, la presa in consegna del Palazzo Ducale, la sistemazione dei locali del Liceo Marcello, e varie provvidenze di ordinamento didattico e di sistemazione edilizia delle scuole primarie. Rileva infine l'opera di organizzazione e il successo artistico e finanziario della XIV.a Esposizione Internazionale d'Arte.

Tasse e Dazio Consumo

Conformemente al programma prefissosi, il Commissario mentre cercava con tutti i mezzi di diminuire le spese, dovette preoccuparsi di aumentare le entrate, e ricorrere quindi a nuove tassazioni. Oltre alla tassa sulle insegne, di cui già s'è parlato in questo riassunto, venne perfezionato il funzionamento della Tassa di Soggiorno, che, nel 1923 diede circa 320.000 lire, e che è quest'anno in sensibile aumento. Vennero poi perfezionate e aumentate tutte le altre tasse comunali, che diedero buoni risultati alle casse comunali.

Ma, avendo il Governo deliberato la fine della gestione statale del Dazio Consumo, che era stata concessa a Venezia l'anno precedente, occorreva provvedere a far fronte al problema di assumere il servizio daziario senza che le finanze comunali ne risentissero danno. Il Comune riceveva dallo Stato un canone di 21 milioni annui; la gestione diretta avrebbe portato, per la necessità di provvedere alla organizzazione, costosa e difficile, di un efficace servizio di vigilanza, ad una diminuzion edi oltre 5 milioni di introiti, che il Governo si era fino allora sobbarcato per aiutare Venezia, in considerazione delle gravissime condizioni finanziarie in cui il Comune era venuto a trovarsi in causa della guerra. Senza perdere tempo per ottenere una revoca del provvedimento, come fecero altri Comuni, che furono poi costretti, per la loro impreparazione, ad accettare una proroga di un anno della gestione statale, *ma per conto dei Comuni*, il prof. Giordano predispose il passaggio del servizio al Comune, deliberando l'appalto della gestione scegliendo la forma ad aggio: determinato il numero del personale occorrente sia amministrativo che di vigilanza e il modo con cui provvedere al servizio lungo la linea daziaria e stabilito il carico della spesa, la gestione fu affidata alla ditta cav. B. Trezza, che già nel passato aveva lodevolmente assolto tale compito, verso un corrispettivo di aggio di lire 21.82 per cento. La gestione del Comune a mezzo della ditta ebbe inizio col 1 febbraio 1924, e con la stessa data entrò in vigore la nuova tariffa daziaria, che pur non essendo più grave di quella applicata in altre città, assicurava al Comune un utile netto pari a quello che il Comune veniva a percepire durante le gestione statale. Il reddito lordo infatti è stato preventivato in lire 27.300.000 e il gettito dei primi quattro mesi L. 8.235.000, conferma la fondatezza della previsione.

Nella nuova convenzione stipulata a Roma nel novembre 1923, con la quale lo Stato assicura un ulteriore finanziamento di 60 milioni all'opera del nuovo Porto Industriale, il Comune è intervenuto patrocinando caldamente l'iniziativa ed assumendosi un contributo di 4 milioni: per far fronte a questa spesa, il Commissario ha però potuto ottenere dal Ministero delle Finanze un sussidio annuo di L. 250.000 per un ventennio, nonchè la devoluzione a beneficio del Comune della tassa di lire una per tonnellata di merce imbarcata e sbarcata nelle zone industriali del nuovo porto: tassa che darà quest'anno un gettito di oltre 200.000 lire e l'anno prossimo di mezzo milione. E' proseguita inoltre l'attivissima opera del Comune per l'assestamento della zona urbana di Marghera, in base al piano regolatore approvato dal Ministero dei LL. PP. nel marzo 1923

Il relatore ricorda ancora del progettato ponte carrozzabile tra Venezia e la terraferma e la progettata ferrovia metropolitana, e ricorda di non aver potuto scongiurare l'esodo da Venezia della Direzione delle Poste e Telegrafi, già deliberato dal Ministro Casati.

"La grande ammalata è guarita,,

La relazione si conclude con una commossa invocazione, in cui palpita un amore alto e nobile per Venezia.

« Nello esporre l'opera da me svolta quale Commissario Prefettizio, sento di essere uscito alquanto dalle consuetudini burocratiche. Non mi sono limitato ad apporre la mia firma a' piedi delle concatenate relazioni redatte dai Segretari competenti; ma ho voluto lasciarvi un po' dell'anima di cui ho con assidua devozione durante i quindici mesi della carica onorifica e greve di responsabilità, fatto quotidiana offerta a questa incomparabile città, i cui recenti sacrifici meritano risurga a grandezza diversa, ma non minore della antica e gloriosa per cui fu Dominante, e preludio alla realtà di un'Italia viva, grande e forte.

Il giorno 12 novembre 1920, il R. Commissario Gr. Uff. Vitelli, rivolgendosi a me quale capolista nel Consiglio uscito da quelle memorande elezioni generali, diceva consegnarmi *una grande ammalata*.

Oggi l'ammalata è guarita: essa si è assisa sul trono dell'antico palazzo de' suoi Dogi, e di bel nuovo stende il manto regale sulle terre della sua Laguna, dalla Marina di Pellestrina a quella del Cavallino. Come avviene talora nei penetrali di una casa cospicua che i figli non tutti e sempre circondino di assoluta soggezione la Madre, venerabile e rispettata Signora cui si inchinano gli estranei, possono alcuni abitanti di Venezia non intendere il dovere di dedizione assoluta perchè la grande guarita ammalata non ricada: ma i buoni cittadini, che sono i più, quelli che lavorano silenziosi, sapranno tutelare la integrità ed il mantenimento della salute ridonata alla Madre, tenendo lontani coloro che ancora e di nuovo vorrebbero suggerne il sangue.

Cittadini Veneziani, a Voi ».

I biglietti per la grande festa nella Grotta di Postumia

Per la festa che si terrà domenica 7 settembre nella Grotta di Postumia, festa che quest'anno per la prima volta offrirà un concerto sinfonico in una delle caverne maggiori del mondo sotterraneo, la Grotta del Gufo, si preannuncia un concorso di visitatori, così notevole, che l'Amministrazione delle Grotte ha provveduto perchè i biglietti ferroviari siano venduti in anticipo con la riduzione del 40 per cento presso tutti gli Uffici Viaggi. A Venezia l'Ufficio Viaggi è situato in Piazza S. Marco. Il concorso dei viaggiatori essendo sempre assai forte alle stazioni è consigliabile sia per prendere un buon posto in treno, sia per evitare code eterne agli sportelli delle stazioni di procurarsi il giorno prima il biglietto presso l'Ufficio Viaggi. La festa essendo sotterranea e quindi al coperto si terrà con qualunque tempo. Servizio di autobus dalla stazione di Postumia alla Grotta.

Il ritorno dei pellegrini di Lourdes

Alle ore 17.15 di ieri sono giunti alla nostra Stazione i due treni speciali recanti i pellegrini della Regione Veneta reduci da Lourdes. Alla stazione si trovavano numerosi prelati e rappresentanti delle Associazioni cattoliche che fecero una calorosa dimostrazione all'Em. Cardinale Patriarca La Fontaine.

Stamane nella Basilica di S. Marco alle ore 10 ant. avrà la funzione di chiusa del pellegrinaggio coll'intervento dell'Em. Cardinale.

L'amm. Giovannini sostituito dall'amm. Venceslao Piazza

ROMA, 5

L'odierno foglio d'ordini della R. Marina contiene, fra l'altro, le seguenti disposizioni:

Il 15 settembre il contrammiraglio di divisione Venceslao Piazza assume la carica di comandante militare marittimo della Piazza Marittima e della Base navale di Venezia, in sostituzione del contrammiraglio di divisione Giovannini.

Il 21 settembre il contrammiraglio Giovanni assume la carica di comandante di Divisione di battaglia in sostituzione del contrammiraglio di Divisione Massimiliano Lovatelli.

Il primo ottobre il contrammiraglio di divisione Gaetano Pepe assume la carica di Vice presidente del Consiglio Superiore della R. Marina.

Il 28 settembre il contrammiraglio di divisione Massimiliano Lovatelli assume la carica di comandante militare marittimo della Piazza Marittima e Base navale di Pola, in sostituzione del contrammiglio di divisione Gaetano Pepe.

Il 1. ottobre il contrammiglio di divisione Enrico Caturi, continuando nella carica di comandante militare marittimo e della Piazza Marittima di Taranto, è esonerato dal comando di quel R. Arsenale.

Il 1. ottobre il contrammiraglio di divisione Aurelio Belleni, continuando nella carica di comandante militare marittimo e della Piazza Marittima di Spezia, è esonerato dal comando di quel R. Arsenale.

Oltraggiano e minacciano un vigile

Verso le 16 di ieri gli impiegati Stanglini Ricciotti fu Giovanni di anni 34, abitante in Calle del Forner a S. Cassiano 2061 e Bonaldo Leone di Luigi di anni 26 abitante in Campo della Lana a S. Simeone 601, fermavano il vigile Crestani di servizio in Campo S. Bartolomeo invitandolo a rintracciare un gondoliere che poco prima, alla Riva del Ferro alla Cerva, avrebbe chiesto loro un prezzo di nolo superiore a quello segnato dalla tariffa municipale.

Essendosi nel frattempo il gondoliere allontanato con la relativa gondola il vigile dichiarò ai due di non poter aderire all'invito per la difficoltà di rintracciare il gondoliere e perchè egli doveva rimanere di servizio in quei pressi. Il Stanglini allora rivolse al vigile un nuovo.... invito: «Vieni con me che ti metto io a posto», e alle rimostranze dell'agente che diffidava l'interlocutore a smettere quel contegno, intervenne nella questione il Bonaldo invitando l'amico a prendere il nome del vigile che doveva poi «esser messo a posto».

Dopo ciò i due cercavano di allontanarsi pronunciando parole di minaccia; vennero però fermati dal vigile che li tradusse al Municipio dove fattili declinare le generalità li rimise in libertà denunciandoli all'Autorità Giudiziaria per oltraggi e minaccie.

Fidarsi è bene...

Il falegname Zennaro Angelo di Fugenio di anni 30, che ha laboratorio in Corte Nuova a S. Francesco della Vigna n. 2870, denunciava l'altro giorno al Commissariato di P. S. di Castello di essere stato derubato di un vestito bleu di un paio di scarpe, di un braccialetto d'oro a Catenella e di qualche altro oggetto per un valore complessivo di un migliaio di lire.

Secondo la denuncia il furto è avvenuto l'altra mattina, quando cioè nel suo laboratorio si trovavano due giovani, che egli conosce solo di vista, i quali, come facevano spesso, erano andati a trovarlo fermandosi nel laboratorio durante una sua relativamente breve assenza mentre si recava in giro per alcune commissioni. Al suo ritorno trovava il negozio senza nessuno e un armadietto, nell'interno del quale erano riposti i suddetti oggetti, scassinato e vuotato.

Dall'ufficio di P. S. venne incaricato delle indagini il brigadiere specializzato Panella che riuscì ieri ad identificare per uno dei due giovani il diciassettenne Venezia Giuseppe abitante agli Ormesini n. 1454 che fu tratto in arresto e passato alle Carceri della Giudecca.

Il Congresso dei direttori di Collegio

Ieri ha avuto luogo a Venezia il Congresso annuale dei Direttori di Collegio, in cui erano rappresentati largamente le Unioni Venete, Lombarde ed Emiliana.

Dopo ampia e serena discussione intorno al risultato del primo anno di esperimento della riforma Gentile, l'assemblea — sicura interprete innumeri famiglie — rievocando una precedente relazione al Ministero in cui erano esposte le gravi difficoltà per i genitori della scelta del tipo di scuola media a cui indirizzare i figli uscenti dalla scuola elementare, troppo giovani per manifestare una sicura inclinazione, considerato che una scuola media unica inferiore riuscirebbe di vantaggio agli studi ed alle finanze dell'Erario, con voto unanime ha deliberato l'invio al neo Ministero Casati del seguente telegramma:

«Eccellenza Ministro Istruzione - Roma — Unione Lombarda Veneta Emiliana Direttori Collegi Convitti oggi radunati annuale Congresso Venezia, interpreti pensiero migliaia padri di famiglia unanime approvazione invocano sollecito decreto eque proposte mitigatrici già comunicate Capi Istituto affinchè beneficiati possono seriamente prepararsi esami ottobre. Auspicano istituzione scuola media unica primo grado conforme memoriale illustrato presentato Codesto Ministero 20 maggio scorso. Ossequi profondi:

«Presidente Unione Lombardi prof. Macchi, Varese; Presidente Unione Veneta prof. Solitro, Padova; presidente Unione Emiliana prof. Paolo Carrara».

A Sede del Congresso per l'anno 1925 è stato scelto Milano.

La grande regata storica

Il ruolo dei regatanti

Ieri nel pomeriggio si è riunita la Commissione tecnica della Regata, che sarà corsa, come si è annunciato, domenica 14 corrente, per la compilazione del ruolo dei regatanti.

La Commissione era composta dei signori dr. Cardellini presidente, cav. dr. Bogoncelli in rappresentanza del Comune, comm. Giovanni Zardinoni, ing. Gajani comandante dei pompieri, dr. Albanese comandante dei vigili urbani, cav. Fano, sig. Cecchetelli segretario e i signori Caldel, Scarpa e Turchetto per i gondolieri.

La seduta, come è da immaginarsi, è stata lunga e laboriosa. C'era da tener conto di tante cose, principalissima quella di non ferire la suscettibilità di nessuno, suscettibilità che, come si sa, nella classe dei gondolieri raggiunge un diapason straordinario. Del resto ciò è giustificabile e anzi questa emulazione per entrare in una gara in cui si misura sul serio la loro «nobilitate» deve ascriversi pei gondolieri a titolo di orgoglio e di onore.

La commissione, dopo aver seriamente vagliato e ponderato nella scelta, ha compilato il ruolo, in cui figurano i più apprezzati campioni del remo. Perciò è da prevedere che questo anno la Regata sarà disputatissima e seguita quindi col maggior interesse dalla folla degli appassionati e dei curiosi.

Il ruolo è risultato così formato:

1. BARUGOLO LEONARDO chiamato GIUSEPPE, poppiere — CUCCHIERO ARTURO, proviere.
2. FORCELLINI MARCO poppiere — TREVISAN ALESSANDRO detto GANASSETE, proviere.
3. TAGLIAPIETRA AMEDEO detto MARIETTO, poppiere — MADDALENA ANGELO, proviere.
4. SIMONI ENRICO, poppiere — BOLDRIN ANTONIO detto CIOCI, proviere.
5. VIANELLO GIOVANNI detto CREA, poppiere — BERTI GIOVANNI detto CAIBASSI, proviere.
6. D'ESTE GIOVANNI poppiere — FORCELLINI ANTONIO, proviere.
7. BASALDELLA EMILIO, poppiere — BUSETTO LUIGI, proviere.
8. VIANELLO ANAFESTO, poppiere — VIANELLO GIOVANNI II detto CREA, proviere.
9. VALESIN GIUSEPPE detto NESSA, poppiere — COSTANTINI GIUSEPPE detto GARZOTTO, proviere.

Riserve:

1. CAENAZZO CARLO, poppiere — DE BATTISTA GIUSEPPE detto DALE FRITOLE, proviere.
2. MOLIN GIUSEPPE detto PIPA, poppiere — ROSSI CLEMENTE detto BUSAROCHE, proviere.

La Commissione ha proceduto poscia all'estrazione dei colori che è risultata la seguente:

1. **Bianco:** Forcellini e Trevisan.
2. **Giallo:** Simoni e Boldrin.
3. **Viola:** Vianello Giovanni II e Vianello Anafesto.
4. **Celeste:** Cucchiero e Barugolo.
5. **Rosso:** Maddalena e Marietto.
6. **Verde:** D'Este e Forcellini.
7. **Arancio:** Valesin e Costantini.
8. **Rosa:** Vianello Giovanni e Berti.
9. **Marron:** Busetto e Basaldella.

Dopo i colori si è passato alla assegnazione dei padrini. Vennero scelti i seguenti gondolieri: Busetto Carlo, Civili Luigi, Fasan Giovanni e Scarpa Natale detto Paneti.

I regatanti devono recarsi in giornata alla Sartoria «Mescola» ai Portici di Rialto per la misura dei vestiti. Si fa viva preghiera di non mancare.

Lunedì mattina alle ore 9 i regatanti debbono tutti recarsi al Cantiere Casal agli Ognissanti per ricevere in consegna i gondolini.

Il ritorno del 71 dal campo

Con treno speciale, proveniente da Modena, ha fatto ritorno ieri alle 13.40 il 71 Fanteria, reduce dal campo divisionale. Il reggimento, comandato dal valoroso colonnello cav. Maccaluso, ha sfilato con la banda in testa per le vie principali della città al suono degli inni patriottici e di varie marce.

Nuovi corsi per ufficiali di complemento

Il Comando del Distretto comunica che sono aperte le ammissioni alle scuole allievi ufficiali di complemento i cui corsi verranno iniziati il 15 ottobre prossimo. Tali corsi avranno luogo per tutte le specialità presso le varie scuole di allievi ufficiali.

Ai corsi potranno essere ammessi, purchè in possesso dei titoli di studio richiesti:

I militari della classe 1904 in congedo provvisorio in attesa dei corsi stessi. — I militari ora alle armi a qualunque classe appartengano, compresi gli allievi sottufficiali. — I militari studenti ritardatari in congedo. — I giovani che alla data del 30 settembre 1924 abbiano compiuto il 17. anno di età ed assumano l'arruolamento volontario con la ferma di tre anni, commutabile in quella di due all'atto della nomina a sergente. — Gli iscritti stati dichiarati rivedibili dai rispettivi consigli di leva, i quali essendo cessata la causa che motivò la dichiarazione di rivedibilità, assumano l'arruolamento volontario. — I militari in congedo illimitato per compimento di ferma che aspirino alla riammissione in servizio. — Le reclute cui sia stato riconosciuto dal Consiglio di Leva il diritto alla riduzione della ferma, purchè rilascino formale dichiarazione scritta, con la quale rinunziano al beneficio della ferma ridotta.

Le domande devono essere presentate ai rispettivi Distretti entro il 24 settembre corrente.

LA "GAZZETTA,, IN FRIULI

Cronaca di Udine

La vertenza Contarini

La Federazione dei Sindacati Fascisti comunica:

«L'ineffabile «Gazzettino», il gaio foglio lagunare che in barba alla più elementare probità giornalistica non pubblica mai i comunicati della Federazione Sindacale Friulana, stampa in merito alla vertenza Contarini queste parole prive di fondamento: «Nella questione, per la Federazione Fascista che aveva fatto causa fiancheggiatrice dei Sindacati, si intromise anche il cav. Lucchini il quale, dando alla vertenza il suo vero carattere, è riuscito a trovare la formula di un accordo».

«Con ciò il social-democratico (sic!) «Gazzettino» intenderebbe esautorare la opera dei Sindacati falsando la parte che il dott Lucchini ha avuto nella questione. E' bene che il foglio «gaffeur» sappia: 1.) Il dott. Lucchini, rappresentante della federazione friulana del P. N. F., dava opera di appoggio puramente morale alla giusta agitazione; 2.) il dott. Lucchini agiva — e non poteva diversamente fare non avendone alcuna veste — solo su dati precisi sostenuti dal sindacato per la soluzione dello sciopero; 3.) il dott. Lucchini firmò il compromesso per delega dei sindacati, essendo la segreteria generale di questi impegnata nell'organizzazione del lo sciopero; 4.) la divergenza che il «Gazzettino» con allegra sicurezza faceva consistere «in un punto solo»: sul licenziamento cioè degli operai, consisteva invece su due punti, il più vitale dei quali era il concordato di lavoro che il signor Contarini non intendeva da sei mesi stipulare.

«Questo per il «Gazzettino», al quale risponderà per leale rettifica l'amico Lucchini. Gli operai ed amici assicurano che la questione dei licenziamenti sarà praticamente trattata senza arzigogoli, non ostante qualche incertezza di forma del compromesso, sulla ormai oziosa accademia di pretesi motivi disciplinari che vengono a galla dopo lunghi mesi, cio èdopo varie richieste da parte nostra. Dopo di che è chiusa definitivamente ogni polemica».

Le fiere dei mercati

Ecco le'lenco delle fiere e dei mercati bovini dell'entrante settimana:

Lunedì 8: Azzano, Decimo, Cordovado, Osopo, Tolmezzo, Pontebba, Vittorio Veneto, Pieve di Cadore, Cormons, Artegna, Gradisca d'Isonzo, Palmanova;

Martedì 9: Ampezzo, Cordovado, Feltre, Fagagna, Gradisca d'Isonzo, Pontebba;

Mercoledì 10: Casarsa, Mortegliano, Cecchini di Pordenone, Oderzo, Pontebba;

Giovedì 11: Flaibano, Gorizia, Sacile, Portogruaro;

Venerdì 12: Conegliano, Annone Veneto, S. Stino di Livenza;

Sabato 13: Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Teatro Sociale

La Compagnia Maresca Migliari ha debuttato ieri sera al nostro sociale con la vecchia operetta «Madame de Thebe».

Pur non trattandosi di una novità il pubblico è accorso numeroso ed applaudì i valorosi interpreti della sempre bella operetta. La signorina Altieri, la Corsini, la Piraccini, il Bianchi, il Carelli e tutti gli altri possono essere contenti della accoglienza del pubblico udinese per il loro primo «exploit».

Questa sera avremo «Fascino di Luna» edizione speciale di questa compagnia, domani sera l'operetta «Medi» di Stolz novità assoluta per Udine.

L'escursione a Postumia

La Società di Mutuo Soccorso agenti ed unione agenti e impiegati privati ci comunica che durante la mattinata d'oggi le rispettive sedi di Via del Ginnasio resteranno aperte a disposizione dei soci e degli estranei per ricevere le adesioni alla grande escursione automobilistica a Postumia, indetta per domenica prossima 14 corrente. Si avvertono i ritardatari che le iscrizioni si chiudono domani lunedì. La quota individuale, compreso il viaggio e l'ingresso alle grotte, nonchè il pranzo collettivo a Trieste, è fissata in lire 65.

Il transito in via Canciani

Si porta a conoscenza che a partire da lunedì 8 corrente sino a nuovo ordine resta sospeso il transito dei veicoli da Via Paolo Canciani nel tratto compreso tra Piazza Mercato Nuovo e Via Cavour, dovendosi procedere alla riparazione della pavimentazione stradale

L'adunata degli invalidi

La Sezione di Udine dell'associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra comunica: Tutti i soci della sezione mutilati ed invalidi di Udine sono pregati di voler presentarsi alla sezione in Piazzale XXVI Luglio per sentire le modalità circa la grande adunata di tutti i mutilati della provincia, in occasione delle LL. MM. alla città di Udine. Tale presentazione dovrà essere fatta non più tardi del giorno 20 corrente.

Il magg. dei R.R. C.C. Masi promosso

Il Maggiore dei RR. CC. Masi Raul è stato in questi giorni promosso tenente colonnello.

All'Egregio ufficiale vivissime congratulazioni.

Cronache provinciali

PORDENONE

Trionfali accoglienze alla «Manon». — Pordenone ha decretato il più sincero e sentito entusiasmo alla premiére della «Manon» che ha avuto un successo trionfale, degno inizio alla grande stagione lirica al Licinio.

Diremo subito che l'opera Pucciniana ebbe una esecuzione brillante sotto ogni punto di vista, e il pubblico foltissimo ebbe campo di applaudire ed ammirare ancora una volta il M.o Luigi Mascagni, lo eletto intelligente concertatore, l'artista sicuro che sa far pulsare all'unisono colla sua anima quelle di tutti gli esecutori.

E sotto questa direzione ammirabile si svolse l'opera dal soggetto nostalgico, dalla musica sublime, l'opera che presenta difficoltà non lievi di concertazione e di interpretazione, e che procedette dal principio alla fine, in una superba fusione.

L'intermezzo del 3.o atto fu addirittura miniato dalla sceltissima orchestra sempre vigile e pronta.

Anna Maria Turchetti, giovanissima e piacente artista, adopera la sua voce bella chiara, gradevole, agilissima con grande intuito artistico; fine interprete della protagonista, e nelle scene più salienti di efficacia scenica felicissima.

Il tenore Chiaia è artista di grande linea; dispone di mezzi vocali simpatici, sale negli acuti con possanza di voce ed è sicuro e brillante esecutore nel difficile personaggio di De Grieux. Dall'inizio venne notata la sua assoluta sicurezza scenica

Lescaut è impersonato dal baritono Bruno Torti dal timbro di voce ottimo che adopera con intelligenza non comune.

Ottime le parti di fianco la signorina Bruschi, il basso Solei, Alberto Pavia, tenore Mattioli ecc.

I cori preparati dal valoroso M.o Delitala assolsero magistralmente il loro difficile compito

La messa in scena è sfarzosa. Per la cronaca diremo che il M.o Mascagni accolto fin dal suo apparire da scroscianti applausi, fu chiamato al 1.o atto ripetutamente alla ribalata unitamente agli artisti alla fine del secondo tre grandi ovazioni e così alla fine del terzo e del quarto

Il successo è assicurato; il plauso oltre che agli esecutori è dovuto anche agli organizzatori che curarono lo spettacolo in ogni particolare.

Sabato, domenica e lunedì «Manon» si ripete.

CORMONS

Seduta consigliare. — Sotto la presidenza del Sindaco signor Nicolò Bernardelli ebbe luogo giovedì sera un importante seduta del Consiglio Comunale. Dei venti consiglieri, tre ne mancavano, dei quali due scusati. Il Sindaco dichiarata legale la seduta nomina a scrutatori i sigg. Dogagnolo, Tomadoni, Pizzecco. Viene data lettura del verbale della precedente seduta che viene approvato. Si delibera di aderire al Consorzio Antitubercolare della provincia del Friuli con L. 1287.20 annue pari a 20 cent. ogni abitante.

Si stanzia una somma provvisoria di L. 1600 annue per la compilazione del progetto di massima della Bonifica del Preval. A tal uopo è stato costituito un consorzio dei comuni di Medana, Lucinico, Mossa, Caprive, Quisca e S. Floriano con a capo Cormons. E' stato deliberato l'acquisto di due tori di razza svizzera per la stazione di monta taurina. Nominati a far parte della Congregazione di Carità furono i signori Grinover Giuseppe e Moretti Pietro non facenti parte del Consiglio comunale ed i sigg. comm. dott. Costantino Perusini e G. B. Fasnea. Il commend. Perusini quale presidente della Congregazione di Carità manda un deferente saluto e fa un elogio per l'opera svolta dal Consigliere Clement ora nominato a commissario d'annona.

Rappresentanti del Comune in seno al Consorzio veterinario furono nominati i signori Nicolò Benardelli, De Savorgnani Brandolin Antonio e Gall Francesco.

Si approva l'incasso di L. 14250 per arretrati fitto caserma Vittorio Emanuele III. per gli anni della guerra, L. 12720 per l'anno luglio 1923-giugno 1924 e si stabilisce di riaffittarla per 5 anni per lire 20.000 l'anno al vicario di Borgnano sarà data la somma di L. 2400 annue. Si stabilisce la sistemazione della piazza Vittorio Emanuele III. togliendo lo zoccolo esistente antiestetico e di vendere la famosa statua di Massimiliano (figlio di Francesco Giuseppe) che è di bronzo. Il ricavato sarà tenuto a disposizione per un ricordo ai caduti.

Si approva l'acquisto del terreno di proprietà di Sfiligoi Augusto occupato dall'edificio dell'Asilo Infantile.

Per essere in regola con l'assicurazione contro gli incendi si decide di acquistare 6 apparecchi «minima» da applicare nel teatro comunale.

Fu approvata la classificazione delle strade comprese nel territorio comunale, dividendole in nazionali, provinciali, comunali, vicinali e militari.

E' stato approvato infine il regolamento organico comunale.

Manifestazioni sportive. — Siamo informati che l'Associazione Sportiva Cormonese nei giorni 20 e 21 corr. mese indirà delle feste sportive. Vi sarà l'inaugurazione ufficiale del campo sportivo in via Bencaria, Corse podistiche, ciclistiche e motociclistiche, concorsi per cori furlani, grandiosa pesca di beneficenza, spettacoli pirotecnici. Ci promettiamo poter dare quanto prima un dettagliato programma.

Riapertura «Asilo Infantile Lega Nazionale». — Sono aperte fino al 15 c. m. le iscrizione per l'ammissione al locale Asilo Infantile.

E' do augurarsi che anche quest'anno sia eletta la brava maestra signorina Blasig la quale ha dato così belle prove di amore, assistenza, pazienza ed educazione ai nostri bambini.

Le domande sono da farsi in carta bollata da due lire e farle pervenire al comm. Costantino Perusini presidente della Congregazione di Carità.

SAN VITO

Il nuovo orario ferroviario. — Possiamo ora pubblicare il nuovo orario ferroviario che andrà in vigore col 1. ottobre p. v.

Stazione di S. Vito: Partenze per Casarsa ore 7.42, 7.55, 8.11 D, 16.26, 16.39, 22.5, 22.47 — Partenze per Portogruaro ore 6.54, 10.14, 17.40, 21.4 D. — Partenze per Motta di Livenza ore 6.4, 12.55, 18.5.

Arrivi da Casarza ore 6.2, 6.53, 10.12, 12.48, 17.39, 18.53, 21.4 D. — Arrivi da Portogruaro ore 7.54, 8.11, 16.38, 22.4, 7.40, 16.19, 22.37.

Il diretto delle 8.11 in partenza da qui arriva a Udine alle 9.5 9. Quello delle 21.4 (che parte da Udine alle 20.15) arriva a Portogruaro alle 21.22 in coincidenza col diretto delle 21.40 Venezia-Roma

L'innovazione di questa coppia di diretti che unisce S. Vito ai due capoluoghi di provincia Udine e Venezia, contribuirà certamente ad aumentare il traffico della nostra stazione, il commercio della nostra città, e sarà senza dubbio accolta da tutti con viva soddisfazione.

I festeggiamenti per l'inaugurazione della cinta del Campo Sportivo. — Possiamo dare ora il programma dei festeggiamenti che, auspici l'U. S. S. e la locale legione avanguardista, avranno luogo nelle giornate del 20, 21 settembre.

Sabato 20 alle ore 13 avrà luogo la partenza per la gara ciclistica per giovanetti, le cui norme abbiamo precedentemente pubblicate. Alle ore 14 avrà luogo una gara podistica per giovinetti di età non superiore ai 18 anni nel percorso di km. 2. L'iscrizione è gratuita.

I premi consisteranno: Al 1. arrivato medaglia di vermeil e diploma; al 2. id. id. argento id.; al 3. id. id. bronzo id.; al 4. id. id. id.; al 5. id. id. id. id.

Alla sera su vasta ed elegante piattaforma grandioso ballo popolare.

Il 21 settembre alle ore 14.30 al nuovo Campo Sportivo si svolgerà un attraentissimo e svariato programma di esercizi ginnastici e di atletica leggera eseguito dalle squadre femminili e maschili della Associazione Sportiva Udinese. Alla sera gran ballo.

Eroismo sublime. — Abbiamo data notizia della terribile sciagura avvenuta presso Villanova d'Asti, e che causava lo scempio di due vite umane. Quella d'una signorina e quella del sanvitese Guido Dian già facente parte del 1. manipolo della M. V. S. N. ed ora soldato nel 1. Regg Artiglieria pesante.

Diamo oggi copia dell'ordine del giorno del Comando del Reggimento, che esalta il sublime sacrifizio compiuto dal milite eroico che pur di tentare di salvare una vita dal pericolo trovava egli stesso morte orribile.

«Il giorno 30 agosto u. s. presso Villanova d'Asti, il cannoniere Guido Dean della 1. batteria, classe 1904, distretto di Sacile, mentre in ferrovia si recava a Roma per iniziarvi il suo servizio di attendente presso un ufficiale del reggimento colà stanziato, durante una fermata occasionale del treno, vista una signorina che, scesa dalla carrozza, stava per essere investita da un diretto sopraggiungente a tutta velocità, si lanciava con un impeto spontaneo e generoso da buon figliolo e di valoroso soldato a soccorrerla e veniva con essa travolto e sfracellato.

Alla memoria del cannoniere Dean, che il 1. Reggimento artiglieria pesante si vanta di contare tra i suoi numerosi eroi e di aver educato alla religione del dovere e del sacrificio, volgiamo tutti — ufficiali e cannonieri — un pensiero affettuoso, un omaggio reverente.

Mi riservo di fare — perchè la Sua memoria sia degnamente ricordata ed onorata — le proposte del caso, ma per intanto dispongo:

1. Una rappresentanza del Reggimento intervenga ai suoi funerali disponendovi sul suo feretro una corona a nome degli ufficiali e dei cannonieri tutti;

2. Per cura del Comandante di Deposito, dei Comandanti di gruppo, del Comandante del distaccamento di Ciriè, sia al più presto fatto celebrare a Torino, Bardonecchia, Moncenisio e Ciriè una messa funebre cui interverranno tutti gli ufficiali e cannonieri liberi dal servizio;

3. Il presente ordine sia letto e commentato da tutti i comandanti di batteria ai loro dipendenti;

4. Copia di questo ordine sia inviata a cura del Comandante del Deposito, al Sindaco del Comune natale del cannoniere Dean per sua conoscenza e perchè ne dia conoscenza alla famiglia alla quale rivolge, a nome di tutto il Reggimento, le più sincere e vive condoglianze.»

GEMONA

Per il Santuario di S. Antonio. — Ieri sera si riunì per la prima volta un gruppo di cittadini gemonesi per costituire il Comitato esecutivo permanente per attuare e dare inizio e sprone ai lavori di ampliamento del Santuario di S. Antonio e di cui il progetto dell'architetto D'Aronco. E' una opera veramente grandiosa, artistica e superba nelle linee architettoniche e che costituirà uno dei maggiori e migliori templi della provincia.

La seduta ebbe luogo presso il Convento dei Frati minori ed il Definitore Provinciale padre Garbuza, valoroso combattente, con parole nobili spiegò il motivo e la necessità di questo Comitato che deve fare ogni possibile per raggiungere lo scopo, vanto ed onore di Gemona.

Seduta stante venne nominata la giuria direttiva nelle persone dei sigg. Stroli, Taglialegna cav. Antonio, ing. Del Fabbro Pietro, ing. Raffaeli Renato, Pettin Domenico, avv. Fedrigo Perisutti Federico, Fanton Guido, Rev. Padre Guardiano del Convento, Giovio Lodovico, Pulese dott. Giuseppe. Fanno poi parte del Comitato d'onore S. E. Anastasio Rossi, arcivescovo della Diocesi di Udine, il R. Prefetto della Provincia del Friuli, il R. Sottoprefetto, i deputati della Venezia Giulia ed altre spiccate personalità del Friuli.

Si confida pienamente nei componenti tutti del Comitato esecutivo e mercè la loro opera disinteressata e non offuscata da competizioni politiche e da personalismi, possa in breve tempo vedere iniziati i lavori del grandioso Santuario, venuto di pubblico dominio.

GRADISCA

Festeggiamenti. — Ecco in riassunto il programma dei festeggiamenti che avranno luogo lunedì e martedì 8 e 9 corr.:

Lunedì 8 ore 14 Corse di cavalli al trotto; premi L. 2500 — Ore 17.30 apertura del mercato mensile notturno, illuminato — Ore 18 Grande tombola. Vincite per L. 2500.

Martedì 9 settembre: Continuazione del tradizionale mercato mensile — Ore 18 albero della cuccagna — Ore 21.30 chiusura delle manifestazioni sportive con un giro notturno della città di Gradisca di corsa (km. 2.500). Premi in medaglie vermeille, argento e bronzo. Medaglione d'argento dono dello stabilimento fratelli Ricci di Firenze, alla Società meglio classificata entro i primi dieci arrivati.

Balli pubblici col concorso delle rinomate orchestre «Itala» e Cittadina.

Concerti e illuminazioni a giorno.

Le inscrizioni alle corse sono fissate in L. 1 per la corsa giovanetti e L. 3 indistintamente per tutte le altre. Si ricevono giornalmente in via Bergamas 3, e saranno chiuse alla mezzanotte del giorno 6. Dopo detto termine le tasse saranno raddoppiate

Tutte le corse sono libere ad affigliati alla F.I.S.A. e U.V.I. esclusa la Staffetta svedese.

Per i casi non previsti dalle presenti disposizioni, valgono i regolamenti della F.I.S.A. e U.V.I. Il comitato declina ogni responsabilità per incidenti ed infortuni durante lo svolgimento delle gare.

La «Spal» di Ferrara a Gradisca. — La presidenza della Società «Itala» ci comunica i nomi dei giocatori della «Spal» di Ferrara che giocheranno a Gradisca domenica 7 settembre: Puglioli, Vercelli, Felisi, Musi, Sgarbi, Fini, Vassarotti, Baccilieri, Preti, Banchero e Povero.

Riserve Paganini e Manfredini.

CORDOVADO

L'inaugurazione del Caseificio Tumario — Domenica nel pomeriggio alla presenza delle autorità del paese, dell'ing. Tosi e del prof. Zanettini avrà luogo l'inaugurazione del magnifico Caseificio Tumario di Cordovado.

Sorto in località meravigliosa, sul terreno ceduto a bassissimo prezzo dal Comune, costruito e condotto a termine mercè la ferma tenace volontà dei piccoli possidenti e affittuali del paese, i quali hanno esposto le sole loro firme per ottenere i rilevanti prestiti cambiari occorsi per la sua erezione, il Caseificio Tumario, che già da qualche giorno è in piena attività, avrà certamente un avvenire sicuro e prosperoso.

Il magnifico edificio, il cui progetto è stato fatto dall'ing. Altan sui dati forniti dallo specialista in caseifici ing. Tosi, è stato costruito dalla ditta Dall'Oste e Segabotti di Cordovado.

E' fornito di materiale modernissimo (capace della lavorazione di circa 15 ettolitri di latte) e azionato da forza elettrica. Ne è presidente il sig. Giuseppe Nosella, uomo fattivo e volonteroso della cui opera assidua e instancabile tutti devono esserne grati.

Ci permettiamo fare però alcune osservazioni: Sarebbe buona cosa, a parer nostro, per non dire necessaria, che le grandi amministrazioni agricole locali, non fossero del tutto estranee, come attualmente lo sono, dalla vita stessa del Sindacato.

Bisogna saper vincere gli eventuali pregiudizi di casta o di classe; è necessario che la latteria sia, anche, da esso proprietari aiutata. Potrà forse ad alcuna delle succitate amministrazioni, sembrare che il Caseificio possa essere dannoso e in antitesi con gl'interessi del padrone: questo non può, non deve essere vero; un buon accordo, fra proprietari e mezzadri, appianerà qualsiasi difficoltà, E l'accordo deve venire.

Anche nelle nostre campagne deve sparire la lotta di classe: capitale e lavoro non devon più andare disgiunti e in contrasto; padroni e dipendenti non devono più guardarsi in cagnesco: il fosso che la lotta di classe ha scavato fra di essi, deve oggi essere colmato.

Questi i nostri consigli, queste le nostre osservazioni, che, se accolte, non faranno che rendere più sicura e brillante la vita del Caseificio

Alla sera nei locali della latteria avrà luogo un grandioso banchetto coll'intervento anche delle autorità comunali e di tutti i soci.

CIVIDALE

Un'epidemia nel pollame? — Da Premariacco ci viene segnalato qualche caso di epidemia nel pollame. Le povere bestie in capo a due o tre mesi dall'inizio della malattia, morivano come soffocate.

Il mercato delle frutta. — Sulla nostra piazza il mercato delle frutta accenna a rendersi quest'anno assai importante. Se il tempo non vorrà recare nuovi guasti con la caparbietà delle pioggie o qualche sorpresa sgradita, avremo molta e bella merce, proveniente dagli incipienti e già fecondi frutteti dei dintorni.

Il Comune di Rodda parteciperà alla mostra nazionale di Frutticultura in Trento. — Domenica passata fu tenuto, come abbiamo detto, nella scuola del Comune di Rodda, una riunione di frutticultori, coll'intervento del Presidente del Consorzio provinciale di frutticultura prof. comm. Francesco Musoni, e del titolare della Cattedra Ambulante d'Agricoltura dott. Alfredo Ortali, per trattare argomenti di vitale interesse locale. Quindi l'adunanza deliberò di partecipare alla gran mostra nazionale di frutticultura che si terrà a Trento dal 20 al 30 del corrente mese. Il Comune di Rodda — che può considerarsi il giardino di Pomona del Friuli — invierà a quell'esposizione i campioni di circa 20 varietà di mele e di pesche che saranno una piccola meraviglia del genere.

FAGAGNA

Seduta del Direttorio. — Martedì sera, sotto la presidenza del Fiduciario di zona sig. M. Job. ebbe luogo una seduta del Direttorio di questa Sezione per trattare circa l'esito delle elezioni, e, dopo varie discussioni, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Fascio di [illegible], esaminato il [illegible] con cui si svolsero le elezioni amministrative nel comune di Fagagna amministrative nel comune di Fagagna domenica 31 agosto; esprime il suo plauso sincero a tutti quanti diedero l'opera loro per il trionfo della lista proposta dal Fascio e dall'Associazione Combattenti; riafferma tutta la sua solidarietà col segretario politico del Fascio e Commissario prefettizio sig. Remigio Spizzo per l'opera altamente patriottica e disinteressata svolta sia durante la sua permanenza alla testa del Comune, come nella direzione del Fascismo Fagagnese, e gli significa il suo vivo ringraziamento per lo squisito senso di responsabilità con cui ha saputo condurre la giornata elettorale ad onta delle evidenti ostilità manifestate da qualche elemento espulso di accordo con gli esponenti più accesi di Don Sturzo; deplora che taluni individui, per meschine ragioni personali, con oblique manovre, sieno riusciti a carpire la buona fede degli elettori presentando loro una lista eguale a quella concordata con escluso il nome dello Spizzo, facendola passare per quella ufficiale; invita il signor Spizzo Remigio a rimanere al suo posto di combattimento nella sua qualità di segretario politico del Fascio per le future lotte e per gli immancabili trionfi assicurandolo che la parte onesta del paese è con lui solidale.»

Venne inoltre stabilito di chiamare l'assemblea del Fascio per il giorno 14 corr. alle ore 14.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Disgrazia alpina

Durante una escursione sul Miravalle, lo studente diciottenne Casimiro Rossi, per abreviare la salita volle pbassare lungo un sentiero pericoloso.

L'imprudenza però gli fu fatale, perchè un masso staccatosi dall'alto lo colpì al capo e lo fece precipitare da qualche metro di altezza.

Il disgraziato riportò oltre alla rottura di una gamba, anche diverse ferite in altre parti del corpo.

Provocazioni sovversive

el villaggio di Fiavè un forte gruppo di socialisti schiamazzanti si lanciò furiosamente contro il fascista Gosetti, fiduciario della sezione di Ponte delle Arche, percuotendolo e gridando: «Morte ai fascisti!».

Accorsi due carabinieri, furono accolti da una fitta sassaiuola uno di essi riportò una ferita ad una braccio.

Alcuni dei più scalmanati sovversivi furono arrestati.

Cronache provinciali

BOLZANO

Schiamazzi notturni. — Ieri notte verso le 12 in via dell'Isarco, nelle vicinanze della caserma dei pompieri, si udirono delle grida di soccorso di una donna; alcuni giovani, prontamente accorsi, videro un uomo attempato che batteva senza misericordia una ragazza. La gente accorsa tentò di redarguire il bastonatore, il quale senza badare ai nuovi arrivati, continuava a battere la donna. Allora un giovane dette un sonoro schiaffo sul viso dell'uomo, che, furibondo, estrasse una rivoltella, mettendo in fuga tutti i presenti che erano del tutto inermi.

I giovani scapparono in piazza Valther, rincorsi a malapena dall'energumeno, che doveva essere un pò alticcio, perchè correva a sghimbescio. Frattanto la ragazza potè scappare.

Passaggio proibito. — I' Commissario prefettizio, visto che la via tra Ponte sull'Isarco e la strada per Campegno lungo l'Isarco non può essere percorsa assolutamente da ciclisti per ragioni di sicurezza personale, ha proibito il passaggio alle biciclette sulla stessa i contravventori saranno puniti con una ammenda L. 10 che saranno incassate sul posto dalle civiche guardie che assieme agli agenti di questura sono incaricati dell'esecuzione di tale ordinanza. Però le sole guardie civiche sono autorizzate all'incasso delle eventuali ammende.

Scomparso. — Il consigliere di tribunale dr. Carlo Dietl, di ufficio ad Imst, è partito dalla borgata cinque giorni or sono non facendovi più ritorno; egli aveva preso un treno diretto ad Innsbruck dopo aver lasciato un biglietto scritto dicendo che partiva da Imst, ma senza indicare la meta del suo viaggio. Si nutrono forti apprensioni su questa misteriosa scomparsa.

Pure scomparsa nelle montagne da qualche giorno è una tale Rosina Schnaiter, nata Habbacher, viennese, che si trovava a Fuegen presso parenti, da circa due settimane. La Schnaiter voleva recarsi sulla malga di suo fratello Andrea Habbacher non arrivò a destinazione e nemmeno fece più ritorno. Essendo la donna una grande appassionata di Bianchi di Roccia, «Edelweiss» si teme che le sia successa qualche disgrazia. Anche il marito della scomparsa non ha più avuto da 25 giorni notizie dalla moglie. E' stata organizzata una spedizione di soccorso per andare in traccia della scomparsa.

Ucciso da un'automobile è stato ieri l'altro un ragazzo di 14 anni, tale Francesco Schuler, figlio unico del grande possidente Schuler di Nasse Rein. Sembra che il ragazzo non abbia sentito per tempo i segnali dati dallo chauffer. La disgrazia avvenne nelle vicinanze di S. Antonio (Arlberg).

MEZZOLOMBARDO

Verso la risoluzione di un importantissimo problema. — (a.p.) Ci avvieremo dunque alla soluzione pratica di un postulato economico della massima importanza per la borgata, di quella «vexatissima quaestio» che quale spada di Damocle incombe sulle sorti poco magnifiche e poco progressive del paese, di quell'importantissimo problema che dal 1907 era divenuto una poco sacra eredità degli amministratori comunali succedutisi al potere Si farà dunque la tanto strombazzata filovia Mezzolombardo-Fai? La riunione che, convocata dal commissario prefettizio comm. Firpo, ha avuto luogo venerdì nell'aula consigliare, dà adito a buone speranze. Azzardiamoci quindi a considerarla come riunione risolutiva almeno in via preliminare. La presenza alla riunione dell'on. Carlo Barduzzi, del solerte deputato che tanto s'interessa alle nostre sorti, e che con intelletto d'amore studia i problemi tecnici interessanti il Trentino, ci dà sicuro affidamento che il problema sarà risolto giusta i legittimi desideri dei paesi interessati. Alla riunione era presente il ceto industriale della borgata, e la Giunta comunale di Fai scesa dall'alpestre villaggio ad omaggiar eil loro rappresentante al parlamento e a esprimergli il vivo desiderio di essere allacciati colla tanto invocata filovia a Mezzolombardo.

Nel corso della discussione vennero affrontati anche altri problemi quali quello della crisi vinicola e quello del traffico ferroviario. L'on. Barduzzi mostrò di interessarsi assai delle questioni trattate e promise di occuparsene e di sottoporle all'esame delle autorità competenti.

Furono spediti telegrammi a S. E. Ciano e De Nava interessandoli affinchè durante il periodo della vendemmia sia assegnata alla stazione di Mezzolombardo una dotazione di carri trasporto sufficente al trasporto quotidiano del mosto, dell'uva e delle frutta.

I presenti furono quindi invitati nello stabilimento vinicolo dei sigg. Pedrotti ove il sig. Sem volle colla consueta signorilità offrire un saggio dei suoi prelibatissimi vini. Si passò poi a visitare lo stabilimento Fiorini dove pure gli ospiti furono cortesemente accolti con squisita gentilezza.

Esprimiamo il vivo augurio che la nobile fatica assuntasi dall'on. Barduzzi possa portare benefici frutti e valga a ridare l'antico prestigio a questa disgraziata e tartassata borgata.

ROMAZZOLO

Una nuova filanda? — Ci viene riferito che il noto e intraprendente industriale milanese sig. Onofrio Polvara, che già possiede nella frazione di Varignano, una gallettiera ,un forno essicatoio per bozzoli e un frantoio per la spremitura dell'olio di oliva, voglia fabbricare nel preciso recinto di sua proprietà una nuova filanda moderna con bacinelle, la quale potrebbe dar lavoro a una ottantina di ragazze tutto l'anno. La notizia sarà certo accolta con grande soddisfazione dai Romazzollesi, e se il sig. Polvara secondo quanto ci viene raccontato, richiederà alla popolazione qualche tenue sacrificio, siamo sicuri che sarà corrisposto dato il grande interesse che una simile industria porterà nel paese, ed anche per la simpatia che il sig. Polvara, col suo lavoro e le sue iniziative si è acquistato dagli abitanti di Romazzollo.

ARCO

L'esito del mercato. — Il mercato animali di giovedì ha avuto un esito piuttosto scarso, negli affari, e ciò per mancanza di compratori, c'e come al solito vengono dalle altre provincie Sul piazzale della fiera si vedevano dei bei capi dn ibovini, giovenche, equini, e ovini, che quasi tutti fecero ritorno al luogo di provenienza. Assai più animato invece, è stato il mercato delle mercerie, nella piazza Marchetti e tre novembre.

Quella via Segantini..... — L'altrieri un bue imbizzaritosi, si mise a correre a pazza corsa per la via G. Segantini Ad un certo punto la sig. G. M. che in quel mentre usciva da un negozio di alimentari, stava per essere investita dal furibondo animale ma potè cavarsela miracolosamente saltando in un vicino cortile. Il bue proveniva incustodito, o mal custodito e con altri da Mori. Fino a quando?

MONTAGNA DI EGNA

Pietoso suicidio di un invalido di guerra. — Nel ricovero locale il mutilato di guerra Adamo Walcher, amputato di una gamba e paralizzato di un braccio, essendo stato durante la guerra investito da una automobile militare, si è tolta la vita impiccandosi nella sua stanza.

Sul luttuoso avvenimento si narra che il Walcher già da diverso tempo aveva espresso il desiderio di togliersi la vita perchè sempre oppresso da una invincibile malinconia. L'invalido era del resto bene trattato dalle suore, ma non poteva sopportare il pensiero di essere inabile al lavoro per tutta la vita, tanto più che una malattia polmonare minacciava di consumarlo a poco a poco fatalmente.

La mattina del fatto una suora era entrata nella stanza dell'invalido per domandargli come doveva cucinargli un cappone che il Walcher aveva comperato coi propri denari. Poi era uscita e scesa nel giardino. Poco dopo aveva visto dalla finestra pendere il corpo del disgraziato, che nel frattempo si era appiccato allo stipite della finestra.

Tutti i tentativi per richiamarlo in vita sono riusciti vani.

BRESSANONE

Documenti rinvenuti. — A Varna, vuotando un vecchio cassettone, che era ripieno di cartaccie, sono venuti alla luce moltissimi preziosi documenti ed atti, riferentisi ai secoli 16.o, 17.o e 18.o che contengono importanti dati circa la colonizzazione dei territori attorno a Varna ed a Bressanone. Lo studente di legge Habali si è assunto il compito di riordinare in ordine cronologico tali atti, per farli poi pubblicare nella Rivista Scientifica Bolzanina «Der Schlern».

Concerto. — Sabato sera la celebre pianista austriaca signora Emmy Ruoff-Massing (Lienz) ha dato un concerto di musica classica nella sala delle adunanze delle Società cattoliche di Bressanone, in via della Stazione.

Infortunio. — A S. Pietro di Lajon, giorni or sono, il contadino Cristiano Obexer è sdrucciolato sulle scale di legno della sua casa, ruzzolando pesantemente fino in fondo e rompendosi un femore. Dovette essere trasportato all'ospedale di Bressanone.

L'Istituto Agrario Provinciale di Vipiteno (Castello Moos) invita tutti i produttori di frutta di Vipiteno a volere inviare allo stesso dei campioni dei loro prodotti (in quantità di 5 kg.) per essere esposti alla Mostra pomologica di Trento; i campioni dovranno essere inviati non oltre il 12 corr.

Pro Invalidi di guerra della Pusteria. — Sabato 6 a Brunico all'Hotel Brunico, si è svolto un trattenimento con danze a favore degli invalidi di guerra della sottosezione di Brunico (Pusteria).

RIVA

Sulla strada del Ponale. — Anche l'altro giorno, in occasione del furioso temporale che alla sera ha imperversato nella nostra zona, sono caduti massi e piccole frane sulla strada del Ponale.

Sarebbe opportuno che le competenti autorità facessero eseguire dei sopraluoghi sul monte che sta sopra la strada e dar mano a quegli indispensabili lavori di assestamento, specie del materiale smosso durante la guerra, per evitare possibili disgrazie e la chiusura del transito per periodi lunghi.

Per la Banda cittadina. — Il curatorio della Scuola filarmonica, per formare il primo saldo nucleo della futura banda, si appella oltre che ai vecchi bandisti, a tutti i cittadini che conoscono un qualsiasi strumento, bandistico e facendo tutto l'affidamento sulla loro opera civicamente disinteressata, li invita il giorno 10 settembre alle ore 20 nei locali della scuola, Viale Alberto Lutti, palazzo scolastico, dove con l'intervento del nuovo maestro verranno discussi e presi i provvedimenti per l'immediata costituzione della Banda di Riva.

Pro visita inferme. — La signora Nina Gradini in memoria del defunto dr. Lino Poli, ha offerto alla Visita inferme L. 25. La Direzione vivamente ringrazia la generosa benefattrice.

Ferrovia Riva-Rovereto. — Quanto prima avrà luogo una riunione, con l'intervento del Circolo ferroviario di Bolzano, di tutti gli interessati al movimento della ferrovia Riva, Arco, Mori, Rovereto, dove il Consiglio d'amministrazione della Riva-Rovereto parteciperà agli interessati quali sono realmente i suoi propositi in rapporto al futuro servizio della linea

Della importante riunione, che ha uno speciale interesse non soltanto per Riva, ma per tutta la zona del Basso Sarca, avremo campo di riparlarne in seguito.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Sole leva ore 5.41; tramonta ore 18.35.
Luna leva ore 14.32; tramonta domani ore 0.5.

Marea al Bacino S. Marco: alte ore 7.10 e 17.30; bassa ore 11.20.

Ieri 6, a Venezia, temperatura lievemente aumentata: massima 24.4; minima 15.3. — La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 761.2.

I fiumi sono sempre quasi stazionari: Adige in morbida; Bacchiglione, Frassine e Po in magra; gli altri in debole morbida.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino al 15 ottobre p. v. in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avvi, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione di Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il canale di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

La navigazione lungo il Lemene, presso S. Gaetano, è permessa, fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 19 alle 7, dovendosi procedere a lavori di escavo.

Lungo i nuovi alvei della Livenza in costruzione a S. Stino e Corbolone è sospesa la navigazione in dipendenza dei lavori in corso.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

Mussolini ricevuto dal Re

Commenti e induzioni

ROMA, 6

Alle ore 9.40 di stamane il Re è uscito in automobile da Villa Savoia e si è recato al Quirinale. Venti minuti dopo compariva in piazza Viminale l'automobile del Presidente del Consiglio, accompagnato dal Sottosegretario on. Suardo. Il Re ha subito ricevuto nel suo studio privato il Capo del Governo.

I due personaggi sono rimasti a colloquio per un'ora ed un quarto.

Su questa visita dell'on. Mussolini al Re già sin da ieri si sono fatte le più strane congetture. L'ipotesi più logica è indubbiamente quella che si sia parlato dell'attuale situazione generale del paese. E' logico — nota la *Tribuna* — che il Re, assente da Roma da qualche mese, abbia voluto essere informato direttamente sulla situazione. D'altra parte era doveroso da parte del Presidente del Consiglio di informare personalmente il Sovrano dell'andamento generale degli affari dello Stato.

La situazione politica del paese deve essere stata esaminata obbiettivamente. In questi ultimi tempi l'imperversare di polemiche perniciose alla tranquillità ed alla pace sociale, l'atteggiamento indeciso di alcuni nuclei della stessa maggioranza parlamentare, quello più intransigente delle opposizioni hanno prodotto nell'opinione pubblica un senso di stanchezza e di fastidio, per cui si invoca oggi più che mai un'energica e decisiva opera di normalizzazione che conduca al ripristino delle serene condizioni morali e spirituali necessarie al libero ed efficace sviluppo dell'attività nazionale.

Rientrare nella legalità: questo è il monito, questa è l'aspirazione del popolo italiano. Le opposizioni con l'ordine del giorno di ieri sera hanno riaffermato il loro proposito di rimanere nella legalità. Vedremo come metteranno in pratica quest'atteggiamento del loro spirito ansioso. Certo non è sicuramente sull'Aventino che si contribuisce a quella normalizzazione così spesso e così calorosamente invocata.

Dal colloquio odierno tra il Sovrano e l'on. Mussolini è legittimo dunque attendersi una vera e propria chiarificazione. Stamane si è improvvisamente sparsa la voce di un colpo di scena nella imminenza della ripresa parlamentare. Un giornale napoletano ha raccolto la voce secondo la quale nelle alte sfere ministeriali si penserebbe ad una chiusura della sessione parlamentare, come risposta all'atteggiamento intransigente delle opposizioni.

La notizia ha suscitato, com'è facile imaginare, un'infinità di commenti. Ma bisogna subito dire che essa non trovava nessun credito ed era ritenuta per lo meno molto prematura, anche fra i deputati della maggioranza. Sulla prossima riapertura della Camera non vi può essere alcun dubbio. L'on. Mussolini annunziò chiaramente il suo proposito di non subordinare la ripresa parlamentare ai capricci dei secessionisti dell'Aventino. E' anzi assai probabile che la Camera sia convocata a Novembre.

Cosa faranno le opposizioni? Resteranno legate alla dichiarazione con la quale si imbottigliarono in una situazione extra-parlamentare. Non si sa; ma tuttavia siamo certi che l'imbarazzo delle opposizioni, avvicinandosi l'inizio dei lavori parlamentari, si farà sempre più grave. Esse sperarono in un primo momento che la rivolta morale scatenata dall'esecrando delitto Matteotti sboccasse in breve tempo ad una crisi politica tale da travolgere il governo ed il regime fascista.

Bisogna riconoscere — osserva il *Corriere d'Italia* — che niente hanno tralasciato per forzare la situazione. Il processo da loro, con una prodigalità stupefacente di risorse inventive, imbastito direttamente contro la persona dell'on. Mussolini aveva questo scopo preciso. Prima il mancato rinvenimento del cadavere, poi le circostanze del ritrovamento hanno offerto occasione alle più fantastiche ipotesi.

Ma l'« estate di maturazione » è lunga e mentre ha messo a dura prova la serietà dei giornalisti inquirenti, ha stancato l'opinione pubblica. Il processo degli oppositori si regge ora sull'attesa del famoso memoriale dell'on. Finzi e sulla presunzione di gravi rivelazioni da parte degli imputati, e specialmente di Cesare Rossi.

Ma se la situazione, sinchè l'istruttoria non sarà chiusa e non se ne conosceranno i risultati, continuerà ad essere delicata, è ormai fuor di dubbio che il processo extra-giudiziario delle opposizioni non avrà più per effetto lo sperato rovesciamento del governo e del regime fascista. L'opinione pubblica e la maggioranza della Camera — conclude il giornale cattolico — non disposte ad esecuzioni sommarie, fidano soltanto nell'opera della magistratura ed aspettano di conseguenza le risultanze della vera istruttoria.

Il «Mondo» invece chede che il Parlamento sia di fatto annullato dall'esistenza della Milizia e dell'illegalismo e che « il rifiuto delle opposizioni a partecipare alla vita parlamentare è motivato appunto con l'esistenza di quelle condizioni che rendono la vita parlamentare un mito o una beffa ».

Don Luigi Sturzo da qualche tempo è ritornato alla ribalta giornalistica. oNn vogliamo con ciò affermare che egli se ne fosse per un certo tempo allontanato. Don Sturzo, che ha sempre scritto e brigato pel popolarismo, ritorna ad incitare idee ed a combattere il fascismo firmando i propri scritti; quasi ad amonire gli avversari che è sempre pronto alla lotta, oggi più che mai. Troppe cose dimentica o finge di dimenticare quando scende in campo contro il fascismo.

Il suo articolo odierno, dal titolo: «La unità morale degli italiani» apparso nell'organo del partito è la documentazione precisa di talune caratteristiche deficenze della mentalità politica dell'autore, il quale con scarsa furbizia crede che gli italiani abbiano dimenticato gli errori passati del popolarismo di fronte a quelle che sarebbero, secondo lo scrittore, le colpe dell'attuale regime.

Ond'è che l'articolo in questione ha riscosso negli ambienti politici le critiche più vivaci. Anche tra gli oppositori più equilibrati e sereni, le dissertazioni sturziane non hanno trovato pieno consenso poichè è buona tattica riconoscere i propri errori. Si osservava da alcuni uomini politici: Don Sturzo, che con suoi veti dominò la vita publica italiana, infrangendone la concordia e l'unità morale che oggi vuole restaurare, avrebbe fatto assai meglio a tacere.

Il partito popolare, quando esercitava una funzione di centro, incapace di realizzare la collaborazione socialista e di attuare le aspirazioni di cui si faceva eco al congresso di Venezia, chiuso tra le strettoie del sinistrismo migliolino, assai vicino a quel social-comunismo che oggi don Sturzo definisce il disgregatore dell'unità morale degli italiani, che al destrismo di Meda, esercitò le proprie attività politiche tirannicamente, impedendo la formazione di questo o quel gabinetto, così da originare nel paese rancori ed odi che formarono il miglior lievito per infrangere quella unità morale degli italiani che oggi si vuole ricomposta.

L'inaugurazione a Pallanza

dell'esposizione alberghiera

PALLANZA, 6

E' stata inaugurata stamane l'esposizione turistica alberghiera alla presenza dell'on. ministro Nava, del generale Cadorna, degli on. Belloni e Forni, del prefetto di Novara, del principe Borromeo, dei sindaci della regione, dei consiglieri provinciali e delle alte autorità.

Dopo applaudite parole del Sindaco di Pallanza cav. ing. Erba ha preso la parola l'on. ministro Nava il quale ha pronunciato un discorso ripetutamente e fragorosamente applaudito.

L'omaggio dell'Esercito alla Marina

ROMA, 6

Il Ministro della Guerra generale Di Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Ministro della Marina che lo aveva invitato ad intervenire alla rivista navale a Napoli:

« Sono riconoscente a V. E. dell'invito. La presenza del Ministro della Guerra alla rivista che S. M. il Re passa alla forza navale italiana vuole essere espressione di omaggio e di solidarietà fraterna dell'esercito verso la marina gloriosa. Di Giorgio ».

Nei servizi dell'emigrazione

ROMA, 6

Il Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini con recenti decreti ha nominato i funzionari dell'emigrazione comm. Cesare Poggi, medaglia d'oro, ispettore generale e dott. Oddone Fantini, medaglia d'oro, ispettore regionale per i servizi dell'emigrazione.

Il processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 6.

Sono continuate le difese nel processo per i noti fatti di Empoli. Hanno parlato l'avv. Lefons per l'imputato Maurizio Bini e l'avv Edlmann per quattro imputati. Egli deve difendere le due accusate più in vista, cioè la Cinquantaccia» Ginevra Innocenti, e Foleffi Gina, detta la Rossina. I difensori sostengono con calore la tesi propostasi, cercando di demolire tutto l'atto di accusa, e insistendo sul delitto di folla. Per le due donne sostiene che non sia raggiunta la prova. Il dibattimento continuerà martedì prossimo.

Concorso per assegni vitalizi

ROMA, 6

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato l'avviso di concorso bandito dalla Direzione generale della Cassa DD. e PP. e degli Istituti di previdenza per il conferimento di assegni vitalizi facoltativi con decorrenza dal 1. gennaio 1925 sulle entrate già destinate alla Cassa sovvenzioni a favore degli impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione.

Le domande corredate dei documenti indicati nell'avviso di concorso dovranno essere presentate alla Direzione generale predetta in Roma non oltre il 15 ottobre prossimo. Gli avvisi di concorso sono stati distribuiti per la affissione a tutti gli uffici provinciali civili ai quali pertanto gli interessati potranno rivolgersi per avere notizie delle categorie che possono partecipare al concorso e dei documenti da produrre.

Il rimborso delle obbligazioni

ROMA, 6

Il Ministro delle Finanze ha disposto che i numeri dei titoli di stato estratti per il rimborso ai concessionari siano pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno entro una settimana dalla data dell'avvenuta estrazione e che siano date istruzioni agli uffici pagatori perchè all'atto del pagamento delle cedole dei tioli soggetti ad estrazioni siano sempre verificati i numeri dei titoli estratti in modo da evitare qualsiasi ritardo nel rimborso delle obbligazioni estratte.

Registrazione di un violento terremoto

FAENZA, 6

I microsismografi Bendandi di questo osservatorio geodinamico hanno registrato stanotte alle 4.40 un nuovo violento terremoto a 11 mila chilometri di distanza. Si calcola sia avvenuto in Oriente.

L'agitazione delle macchine dovuta al passaggio delle onde sismiche è durata due ore.

Sequestro di 78 kg. di balistite a Vicenza

VICENZA, 6

Solo oggi ci giunge notizia da Thiene del sequestro avvenuto alla scalo ferroviario di quella città di una cassa contenente 78 chilogramma di balistite.

La cassa era spedita ad una persona risultata sconosciuta domiciliata a Brescia. E' stato arrestato il mittente, il commerciente De Pretto Domenico di anni 34 di Piovene. Si ignora a che scopo dovesse servire l'esplosivo.

Le indagini delle autorità continuano.

Il sequestro del settimanale socialista "El Visentin,,

VICENZA, 6

Stamane il Prefetto ha ordinato il sequestro del settimanale regionale socialista « El Visentin » per un appello intitolato « Ai giovani d'Italia », atto a turbare l'ordine pubblico.

Marx comunica agli alleati il proclama che respinge la responsabilità della guerra

PARIGI, 6

L'Agenzia Havas ha da Ginevra:

I primi ministri di Francia, Inghilterra e Belgo, hanno ricevuto dal cancelliere Marx una lettera nella quale questi dice di essere stato obbligato a pubblicare, senza tardare oltre, un proclama del governo tedesco in cui si respinge solennemente qualsiasi responsabilità della Germania nella grande guerra.

Il cancelliere Marx aggiunge che ne ha finora differito la pubblicazione allo scopo di non turbare i negoziati di Londra e che la pubblicazione non importerà d'altronde alcun mutamento nella politica del Reich di fronte agli accordi firmati a Londra.

Il presidente del consiglio francese Herriot, appena ricevuta la lettera, ha invitato l'ambasciatore di Francia a Berlino a fare conoscere immediatamente al Reich la cattiva impressione che non mancherà di produrre la pubblicazione preannunciata e di fare tutte le riserve del governo francese uanto alle conseguenze di essa.

Ufficiali cileni contro il Senato

Due attentati

SANTIAGO DEL CILE, 6

La situazione politica, già tesa da tempo per i contrasti di vedute fra il potere esecutivo e quello legislativo e per l'atteggiamento di alcuni ambienti militari, si è improvvisamente aggravata. Uno stuolo di ufficiali dell'esercito ha fatto irruzione nel Senato abbandonandosi a dimostrazioni ostili verso i suoi membri. E' intervenuto il ministro della Guerra che ha convinto i militari a ritirarsi. Nella notte i deputati e i senatori si sono riuniti per esaminare la situazione.

All'uscita dal palazzo del Congresso è avvenuto un attentato contro il sen. Errazuris e il deputato Urzua, che erano saliti in una automobile per rincasare. Da un gruppo di individui che, protetto dall'oscurità si teneva celato all'angolo d'una via vicina, sono stati sparati in direzione dell'automobile vari colpi di rivoltella che non hanno colpito alcuno. Il Governo stamane ha deciso l'istituzione della censura telegrafica.

Il «Diario Illustrado» riferisce una dichiarazione del ministro dell'Interno, secondo la quale gli ufficiali dell'esercito avrebbero chiesto al Presidente della Repubblica, dottor Alessandri, che sei posti del Ministero siano riservati a militari. Il Ministro della Guerra è partito per Valparaiso per conferire con i capi della marina. Sono state prese severe misure d'ordine: le truppe sono consegnate.

La situazione a Shanghai

SHANGHAI, 6

Non si segnalano combattimenti importanti. Le truppe di Tchekiang occupano sempre le loro posizioni. Le autorità fanno sorvegliare la ferrovia Shanghai - Voosung temendo un attacco da parte di terra rontro i forti di Wossung.

Un Congresso jugoslavo per la Dalmazia

BELGRADO, 6

Il congresso della Jadranska Straza (la sentinella dell'Adriatico) tenutosi in questi giorni a Belgrado fu deciso di tenere nel prossimo anno in questa città un altro congresso che si occuperà esclusivamente della Dalmazia e del litoriale croato e si chiamerà perciò congresso adriatico.

I giornali dicono che questo congresso sarà una specie di parlamento e durerà parecchio tempo e deciderà non soltanto sulle più importanti questioni economiche ma anche politiche con speciale riguardo alla Dalmazia.

Favorevole impressione a Londra per la nomina della comm. per la riforma costituzionale

LONDRA, 6

Annunziando la nomina della Commissione per la riforma della costituzione italiana, il « Times » e la « Morning Post » constatano che la Commissione è composta di uomini equilibrati e rilevano favorevolmente l'assenza di elementi ultra fascisti.

Per evitare un ciclista è investita dal tram

TREVISO, 6

La disgrazia è accaduta sul Terraglio presso S. Lazzaro oggi alle 17.

Due donne procedevano verso Treviso camminando in mezzo alla strada, quando per evitare un ciclista che veniva loro incontro si sbandarono presso il binario del Tram non accorgendosi che in quell'istante sopraggiungeva il tram di Mestre. La motrice investì una delle due donne, certa Castagna Lucia da Venezia la quale venne travolta. Raccolta prontamente la poveretta venne trasportata nella vicina Casa di Cura del dott. Bergamo dove le venne constatata la frattura del femore destro e le furono prodigate le prime cure. Con l'autolettiga della Pubblica assistenza la Castagna venne poscia trasportata all'Ospedale dove fu ricoverata nel reparto chirurgico.

L'arresto di un topo d'Albergo a Vicenza

VICENZA, 6

Ier l'altro prendeva alloggio all'Hotel stino di Milano, andando ad occupare la Roma il commesso viaggiatore Cervi Agostanza segnata col numero 5. Durante la notte un ignoto malfattore riusciva introdursi nella stanza, derubando il Cerni del portafoglio contenente oltre 500 lire. Le autorità di P. S. in seguito ad attive indagini arrestava oggi lo chauffeur Denaro Giovanni di anni 27 di Messina. Egli era colpito da mandato di cattura perchè responsabile d'un grosso furto di preziosi nella chiesa di S. Antonio di Messina.

Estrazione del Lotto - 6 Settembre 1924

VENEZIA	77	89	87	54	80
BARI	79	74	88	29	44
FIRENZE	52	1	89	66	64
MILANO	9	75	43	56	48
NAPOLI	63	18	89	62	47
PALERMO	49	89	90	67	19
ROMA	35	9	51	22	5
TORINO	20	79	19	63	65

Quotazioni di Borse

BORSA DI MILANO

	5	6
Rend. 3.50 %	84.25	84.—
Consol. 5%	97.50	97.35
Banca d'Italia	1730.—	1696.—
Banca Comm. It.	1482.—	1438.—
Credito Italiano	924.—	900.—
Banco di Roma	126.—	125.—
Credit. Marit.	590.—	595.—
Mediterranee	329.—	328.—
Meridionali	614.—	610.—
Rubattino	668.—	640.—
Libera Triestina	545.—	535.—
S.N.I.A. prov.	443.—	412.—
Terni	668.—	625.—
Meccaniche Miani	166.—	163.—
Breda	380.—	374.—
Ansaldo	22.50	21.—
Montecatini	262.—	260.—
Metallurgica	179.—	179.—
Reggiani	7.75	7.50
Fiat	—.—	594.—
Isotta Fraschini	8.85	8.70
Ilva (nuove)	260.—	258.—
Elba	67.50	64.—
Cascami Seta	1625.—	1602.—
Canapificio Naz.	838.—	806.—
Lanificio Rossi	3950.—	3956.—
Lanificio Targetti	362.—	363.—
Cotonificio Cantoni	4070.—	4050.—
Coton. Veneziano	390.—	370.—
Cat. Meridionale	409.—	408.—
Cotonificio Turati	732.—	690.—
Soie de Châtillon	492.—	448.—
Rossari Varzi	—.—	930.—
Pirelli	746.—	745.—
Zuccheri	680.—	680.—
Raffineria L. L.	770.—	765.—
Distillerie	313.—	310.—
Molini A. I.	909.—	900.—
Eridania	675.—	668.—
Gulinelli	204.—	205.—
Edison	736.—	728.—
Adriatica	202.—	201.—
Marconi	178.—	180.—
Vizzola	1400.—	1400.—
Conti	458.—	458.—
Negri	167.—	165.—
Elettricità	342.—	343.—
Esercizi Elettrici	123.—	121.50
Esportazioni	690.—	700.—
Costruz. Venete	225.—	218.—
Beni Stabili	1022.—	880.—
Grandi Alberghi	190.—	191.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	170.—	179.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1170.—	—.—
Manif. Pacchetti	168.—	—.—
Cotonificio Tosi	550.—	—.—
Unione Manif.	284.—	—.—
Bernasconi	322.50	—.—
Gregorini	61.50	—.—
Officine Reggiane	7.50	—.—
Automob. Bianchi	160.—	—.—
Adamello	269.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	135.—	—.—
Elett. Bresciana	248.—	—.—
Petroli	123.—	—.—
Fondi Rustici	347.—	—.—
Dall'Acqua	557.—	—.—
Rinascente	112.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	5	6
Francia	121.10	120.36
Svizzera	430.25	431.60
Londra	101.975	102.05
New York	22.89	22.90
Berlino (marco oro)	5.42	5.46
Vienna	0.03.23	0.03.25
Bukarest	11.75	11.75
Belgio	113.85	113.90
Spagna	302.—	302.50
Praga	68.30	68.50
Budapest	003.03	0.03.04
Zagabria	[illegible]	—.—

ROMA, 6 — Media dei Cambi e Consolidati 3.50 p. c. nett. [illegible] — 3 p. c. netto 1902 78 — 3 p. c. lordo 54.67 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 83.76. 5 p. c. netto 97.22 —

Cambi: Francia 120.40 — Londra 102.052 — Svizzera 431.41 — Spagna 301.75 — New York 22.962 — Praga 68.50 — Belgio 113.75 — Argentina carta 976 — Id. oro 18.09 — Olanda 8.81 — Oro 443.06 — Romania 11.75 — Canadà 23.78 — Vienna 00.325.

TRIESTE, 6 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 84.25 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.025 — Banca d'Italia 1730 — Id. Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 924 — Banco di Roma 126 — Id. Adriatica 260 — Banca Comm. Triestina 671 — Ferrovie Meridionali 614 — Adria 314 — Cosulich 342 — Rubattino 668 — Libera Triestina 542 — Lloyd 3070 — Premuda 700 — Gerolimich 1030 — Martinolich 199 — Tripcovich 504 — Anonima Infortuni Milano 3620 — Assicurazioni Generali 7060 — Riunione Adriatica 4440 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1910 — Forze Idrauliche 435 — Cantiere Navale Triestino 257 — Cementi Spalato 401 — Prima Pilatura Riso 604.

New York 22.95 — Svizzera 431 — Amsterdam 8.75 — Berlino manca — Bucarest 11.50 — Praga 68.30 — Vienna 00317 — Zagabria 29.70 — Belgio 111.50 — Budapest 00285.

Borse estere

NEW YORK, 5 — Cambi: Londra 60 giorni 444.75 — Id. demand bills 49.50 — Cable transfers 4.44.75 — Parigi 523 — Italia 436 — Berlino 23 7 ottavi — Amsterdam 3828 — Belgio 497 — Svizzera 1882 — Spagna 1317 — Argento minerale prov. straniera 68 5 ottavi — Atchison Topeka 108 mezzo — Canadian Pacific 146 3 ottavi — Pensylvania 44 1 quarto — Reading 60 — Southern Pacific 93 mezzo — Union Pacific 130 mezzo — Anaconda 37 1 ottavo — Baldwin Locomotive 119 1 quarto — E. U. S. Steel Common 106 1 quarto — U. S. Rubber 32 3 quarti

LONDRA, 5 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 mezzo — Id. 4 p. c. 19 5 ottavi — Id. nuovo 19 mezzo — Consolidati 57 1 ottavo — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 61 — Id. Turca 18 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 58 — Venezuela 69 mezzo — Marconi 1 11 sedicesimi — Argento contanti 34 7 sedicesimi — Rame contanti 63 1 tredicesimo.

Cambi: Italia 101.87 — Parigi 84.325 — New York 445.93 — Argentina 42.43 — Svizzera 236.85 — Berlino 18800 — Atene 247.50 — Romania 8.45 — Spagna 3381 — Belgio 8.975 — Praga 149 — Costantinopoli 8.23 — Mntreal 4.45.72.

VALPARAISO, 5 — Cambio su Londra 45.20.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

L'on. Carnazza illustra e difende la sua azione di Ministro dei L.L. P.P.

con le precise ed esaurienti documentazioni del discorso di Castiglione Siculo

CATANIA, 8

L'on. Gabriello Carnazza a Castiglione di Sicilia, in occasione della consegna di una pergamena per la cittadinanza onoraria conferitagli da quel comune ha pronunciato un discorso nel quale ha risposto alle critiche ed accuse mosse alla sua opera di ministro dei L.L. P.P.

La riforma nel Ministero dei LL. PP.

Dopo avere esposto le direttive del Governo in questo campo l'on. Carnazza ha illustrato la vasta, radicale e coraggiosa riforma da lui attuata nel dicastero dei L.L. P.P. riducendo a tre le direzioni generali e ripartendone la competenza secondo le tre grandi parti d'Italia e apportando in conseguenza una profonda modificazione nella struttura del bilancio del ministero col sostituire agli stanziamenti per singole categorie di opere le assegnazioni di spesa per ciascuna delle tre zone (settentrionali, meridionali ed insulari).

L'on. Carnazza ha accennato quindi il modo particolare ai problemi che sono stati risolti o avviati alla loro soluzione ed è venuto poi a parlare delle critiche che sono state mosse alla sua opera e alla sua persona.

Nei rapporti col presidente del consiglio ha detto l'on. Carnazza io ho avuto in ogni occasione le manifestazioni di solidarietà più vive e se alcune volte contingenze politiche hanno impedito o ritardato l'attuazione di provvedimenti sempre rientranti nel programma del governo e del partito, piena è stata la comunanza di vedute e di direttive nell'azione amministrativa.

Si è detto che io ho introdotto e favorito il sistema della trattativa privata nell'appalto dei pubblici lavori. La verità è perfettamente il contrario, la verità è che io ho limitato, anzi reso quasi impossibile il sistema delle trattative private perchè è su mia proposta che il Consiglio dei Ministri ha approvato il R.o D.o 11 Febbraio 1923 nel quale all'art. 25, è stabilito che per tale forma di contrattazione occorre che il Consiglio superiore dei LL. P.P. riconosca che, per l'esistenza di circostanze speciali ed eccezionali, sia manifesto che l'esecuzione dell'opera a trattativa privata rappresenta la forma di appalto più economica e vantaggiosa per l'amministrazione.

Non solo dunque ha favorito, ma ho espressamente vietato, salvo il caso di necessità per la tutela degli interessi dello Stato, questa forma di contrattazione. E con le norme per l'esecuzione delle opere pubbliche per la prima volta sotto la mia gestione è stato introdotto il sistema della gara, anche quando si tratta di concessioni le quali, per la loro natura, per la considerazione dei requisiti tecnici, finanziari e personali del concessionario, male si prestano ad una gara formale.

Il sistema delle concessioni

L'oratore difende il sistema delle concessioni da lui addottate mediante le quali si è evitato lo storno dei fondi che prima si faceva ad esclusivo danno del mezzogiorno, e si è nel contempo, arrecato un indiscutibile vantaggio all'erario dello Stato tanto più che l'istituto della concessione è stato circondato da tutte le garanzie per la migliore tutela dell'erario, principalissima quella introdotta appunto dall'oratore di aver tolto al ministro la possibilità della scelta che è stata invece deferita al Consiglio superiore dei L.L. P.P. mentre al ministro è fatto obbligo di adottare il parere che prima era semplicemente consultivo di questo concesso con una disposizione dall'oratore per la prima volta introdotta nella legge, quella dell'art. 15 del R.o D.o 31 Dicembre 1922.

L'oratore accenna alle insinuazioni calunniose e agli attacchi velenosi che anno cercato di colpirlo. Ma dice che, se non si può escludere che attorno ai concorrenti a qualsiasi gara vi siano venditori di fumo, speculatori che tentano di intromettersi, capitalisti che percepiscono provvigioni pei finanziamenti, viene meno d'altro canto al suo dovere quell'amministratore il quale, per paura di questa insidia, si adagia nel comodissimo sistema di non far nulla, di considerare il potere solo come una fonte di onore, e proclamarsi inattaccabile perchè non può essere attaccato chi nulla fa.

Le calunniose affermazioni

L'oratore ha preferito invece di offrontare l'insidia avendo come sola protezione il sentimento dei propri doveri e la propria coscienza e di assumere tutte le responsabilità che dà il potere quando è inteso soltanto come mezzo per l'adempimento del mandato che ci è stato affidato.

L'oratore smantella punto per punto, con una documentazione precisa ed esauriente, tutte le calunniose affermazioni fatte contro le sua opera circa la concessione della Bologna - Firenze, circa la soluzione da lui data al problema delle comunicazioni sicilane. Afferma e dimostra come per la concessione delle strade siciliane, egli, per il semplice dubbio che alcuno potesse avere avuto un termine troppo breve, volle che si facessero due gare invece di una. L'oratore si intrattiene specialmente sulla concessione delle ferrovie secondarie siciliane. Dice che quando andò al ministero dei L.L. P.P. trovò una domanda di concessione delle costruzione di quelle ferrovie che era stata già instruita tanto dall'amministrazione dei L.L. P.P. quanto da quella del tesoro.

Questa domanda era stata presentata con l'appoggio e la raccomandazione di uomini politici di parte popolare, di parte socialista riformista e di parte liberale i quali tutti concordemente sostenevano che questo della concessione era il solo sistema che avrebbe potuto assicurare alla Sicilia la costruzione di quelle ferrovie che da tanti anni le erano state promesse invano e per le quali i fondi erano stati costantemente stornati insieme con quelli destinati ad altre opere pubbliche del mezzogiorno

I più infervorati sostenitori delle concessioni, il deputato Macchi e il senatore Libertini, avevano più volte salito le scale dei ministeri competenti in unione al richiedente per sollecitarne la definizione e si progettava perfino una riunione di tutti i deputati della regione perchè la concessione fosse data. La domanda prevedeva la costruzione di ottocento km di ferrovie per un ammontare di quaranta milioni di dollari, qualche cosa come un miliardo. Sui pagamenti differenti si chiedeva l'interesse del 7 mezzo per cento l'anno, oltre ad una commissione di banca del 5 per cento ed oltre all'esonero da ogni imposta presente e futura.

Le comunicazioni siculi

«Venuto al ministero — continua l'oratore — trovai che era esatto il concetto dei miei avversari politici che con la concessione poteva ottenersi l'esecuzione dell'opera, ma trovai che occorreva modificare la convenzione in tre punti essenziali: della quantità dei km da costruire che, per il mio noto programma di sostituire le rotabili alle ferrovie secondarie, mi parevano eccessivi ed inutili almeno in un primo tempo; nella misura dell'interesse e commissione che mi pareva eccessiva e nell'esenzione dalle imposte e tasse che non mi pareva conveniente.

Richiesi quindi che l'offerta fosse modificata per lasciare al Governo la facoltà insindacabile di limitare al 50 per cento l'estensione della rete; richiesi che in sostituzione del 7.50 per cento degli interessi e del 5 per cento di commissione si pagasse il saggio di interesse corrente senza alcuna commissione e richiesi che non si parlasse di esenzione di imposte.

Introdotte queste modificazioni, ritenni che l'amministrazione dovesse continuare a trattare con quella stessa ditta che per la prima aveva presentata la domanda malgrado che essa fosse sostenuta da quelle personalità politiche cui ho accennato, e così feci se non che, dopo qualche tergiversazione il rappresentante di quella ditta mi scriveva una lettera nella quale, dopo aver esposto le trattative fatte sotto gli auspici dei suaccennati personaggi, concludeva così:

«Con grande mia sorpresa ho appreso che il gruppo offerente non aveva alcun accordo con i bancieri e che di conseguenza non era preparato finanziariamente».

La concessione Mac Artur

«Mancando così ogni base finanziaria fui richiesto di evitare ulteriori contatti col ministero e fui così messo nella stupida condizione di dare l'impressione che tutte le mie trattative fossero state poco serie, impressione confermata dallo svolgimento dei fatti.

Avuto la rinunzia di questo concorrente che pure aveva fatto perdere parecchio tempo, io avrei dovuto senz'altro dare la concessione ad uno degli altri due concorrenti, ma volli fare ancora un tentativo di spingere ad entrare in gara qualche altra ditta che avesse una rinomanza in materia di costruzione ferroviaria e anche questo tentativo fallì.

«Che cosa si poteva fare allora se non presentare al Consiglio Superiore le due offerte rimaste e sulla dichiarazione tecnica e finanziaria, dividere la concessione ad entrambe?»

«A proposito di uno dei concessionari, il signor Mac Artur, l'oratore nota l'incongruenza degli oppositori i quali, mentre esaltavano la concessione dei lavori del porto di Palermo fatta allo stesso Mac Artur da un ministro popolare, il Micheli, Presidente del Consiglio Bonomi, nel 1922, e davano alla stipulazione dell'atto l'importanza e la solennità di un avvenimento internazionale (intervenne alla firma personalmente il ministro e figurano fra i testimoni l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, il Console generale degli Stati Uniti in Roma e S. E. il Ministro degli Esteri del regno d'Italia e tramandarono e tramandamavamo l'avvenimento ai posteri con una magnifica riproduzione fotografica del momento solenne della firma, che l'oratore ha trovata al Ministero); viceversa oggi giudicano pressochè delittuosa la concessione di 200 km. di ferrovie fatta a condizioni più vantaggiose per lo Stato ala stessa persona»

L'on. Carnazza così continua il suo discorso:

«Anche la concessione dela costruzione delle strade di Calabria è stata oggetto di censura del genere. Alla gara per quella concessione, come si vede, io facevo sempre le trattative private, alla gara, dice parteciparono ben 66 ditte e poichè i lotti da concedere erano solamente nove, si può bene immaginare quanti esclusi vi sarebbero stati e quale guerra questi avevano cominciato a scatenare. Il mio successore seguì diverso criterio e poichè io mi sono proposto di parlare solamente della mia opera, non esaminerò questa diversità di criteri.

Le strade di Calabria

«Le opposizioni accanitesi contro di me, trovarono nuova esca e credettero che potesse servire alla loro smania di demolizione l'avvicinare il mio nome a quello dei giornalisti che sono in questo momento accusati di aver partecipato in qualunque modo a un delitto che ha giustamente commosso la pubblica opinione. E hanno inventato la mia amicizia, la mia compagnia in pubblici locali, i miei viaggi e, quando sono stati smentiti, hanno detto che, se non io, era uno che mi rassomiglia.

«Ho conosciuto Naldi quando nei suoi giornali scrivevano uomini di valore e di tutte le gradazioni politiche e prevalentemente fra coloro che oggi sono all'opposizione e l'ho conosciuto per mezzo di costoro. Ho conosciuto Filippelli quando era il direttore di un giornale e quando molti dei puritani di oggi lo andavano ricercare. Per questa sua qualità non gli ho rifiutato un favore che riguardava solamente la mia opera personale, ma con nessun giornale, senza nessuna eccezione, io ho avuto rapporti di denari; nessun giornale senza nessuna eccezione ha potuto avere da me aiuti finanziari sotto nessuna forma e le insinuazioni che in proposito sono state fatte sono solamente l'indice dell'infamia a cui può giungere l'odio che più che politico è personale.»

L'oratore illustra poi quelle che gli sembrano le ragioni dell'accanimento dell'opposizione contro di lui.

«Io sono stato — dice — il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra e non voglio ripetere il giudizio che della mia opera in tale qualità ebbero a dare tutti coloro appartenenti, a tutti i partiti politici che quell'opera seguirono e controllarono da vicino. Quella Commissione fece recuperare all'erario ben cinquecento milioni e nello stesso tempo additò gli sperperi che avevano arrecato danno ancora maggiore allo Stato e dovette, per la necessità del suo ufficio, molti colpire che vorrebbero far dimenticare o svalutare i risultati di quelle indagini.

«Costretto dal dovere di applicare la legge e di contenere nel limite del giusto gli oneri dello Stato, io ho attuato sul serio la riforma della burocrazia e sono stato nella dolorosa necessità di ridurre del 30per cento i funzionari della mia amministrazione in esecuzione delle direttive del Governo. Io ho dovuto sopprimere tutte le escrescenze parassitarie che sotto forma di enti autonomi annullavano l'azione amministrati dello stato e creavano in molti casi laute prebende e costose sinecure.

«Null'altro conoscendo che la voce del mio dovere, io ho dovuto durante la mia amministrazione mandare gente parecchia all'autorità giudiziaria, ho dovuto licenziare funzionari che non facevano il loro dovere anche se erano giornalisti; ho impedito l'esecuzione di contratti che erano rovinosi per lo Stato e volete che tutti questi interessi che ho offesi non si coalizzassero contro di me e non dessero tutto il loro aiuto all'invidia e al sospetto?

«E hanno frugato nella mia vita, frugato e origliato alle mie porte e hanno qualificato miei amici anche quelli con cui ho parlato una volta solo e hanno tentato di corrompere i funzionari che mi erano più vicini e dopo tutto ciò non hanno potuto usare contro di me se non le più volgari e banali calunnie perchè hanno potuto trovare nella mia vita tutta e sola di lavoro, solamente la religione della mia famiglia, del mio paese e del mio dovere.

«Sereno nella perfetta tranquillità della mia coscienza, sicuro di avere adempiuto nei limiti delle mie forze al mio dovere io sarò lieto se anche la guerra a me mossa servirà a giovare al mio paese mostrandogli di quanto danno gli sono causa l'invidio, il sospetto, la discordia.»

La situazione politica e l'atteggiamento del partito fascista

nel discorso dell'on. Farinacci alla grande Adunata di Firenze

FIRENZE, 8

Ha avuto luogo ieri la grande adunata fascista alla quale hanno partecipato le rappresentante di tutti i fasci della Toscana con gagliardetti e bandiere.

Nel pomeriggio in Piazza S. Maria Novella, si è svolta una grandiosa cerimonia in memoria dei morti fascisti. Si è formato un interminabile corteo che ha sfilato davanti all'on. Farinacci ed alle autorità. Poscia il corteo si è recato al Politeama fiorentino. Quivi, fra gli altri, ha preso la parola l'on. Farinacci che ha detto:

«Io sono oggi la testa di turco per le opposizioni e questo è spiegabile. Intendo difendere il fascismo a qualsiasi costo (applausi vivissimi). La commemorazione dei nostri martiri oggi non vuole essere una speculazione politica. Le madri dei nostri eroi qui presenti vogliono rimanere austere nel loro dolore e nel loro orgoglio.

La forza del fascismo

«Gli avversari vanno ripetendo che il fascismo è colpito al cuore, che ormai il nostro partito e isolato nel paese. La manifestazione di oggi dimostra come grande sia la nostra forza, come immutato sia l'entusiasmo del nostro movimento. Se abbiamo perso in questi ultimi tempi qualche fiancheggiatore, il partito si è avvantaggiato in purezza ed in dignità; se oggi abbiamo potuto affrontare impavidi la bufera e rimanere compatti al nostro posto dopo il delitto di Roma, delitto che non può appartenere al fascismo, lo si deve alla nostra linea di condotta intransigente fin qui seguita.

«Se un giorno si fossero allacciati accordi politici e sindacali con altre organizzazioni, oggi il nostro partito sarebbe veramente in crisi ed il Governo sarebbe veramente prigioniero di una situazione parlamentare. Con questo non vogliamo respingere tutti coloro che sono disposti a mettere al servizio del Governo, e quindi della Nazione, tutta la loro esperienza e tutta la loro capacità. Ognuno può venire a noi, ma questo collaborazionismo che noi accettiamo non deve essere esteso agli altri partiti che indirettamente o direttamente umiliano la Nazione fino a portarla ai giorni tristi del 1919.

«Il Governo fascista non mancò, subito dopo la rivoluzione, di chiamare uomini di valore a collaborare, così come oggi comprendendo uomini non appartenenti al nostro partito. Io che passo per «Ras» er intransigente ostinato, posso assicurarvi che tutti gli uomini di valore della mia provincia li ho chiamati a collaborare per il bene della Nazione.» (Applausi).

L'on. Farinacci dopo di aver affermato che il fascismo non può modificare la sua linea politica, polemizza vivamente con le opposizioni.

L'atteggiamento dell'opposizione

«Gli avversari — egli dice — volevano lo scioglimento della Camera e della Milizia. Vi confesso che se non ci fossimo preoccupati dell'estero, il fascismo avrebbe potuto accettare queste richieste Si sarebbero rifatte le elezioni con quelle presunte violenze che gli avversari ci hanno addebitate e svincolati i militi da quella ferrea disciplina, avremmo ricostituito le squadre di azione, non sappiamo con qual vantaggio per gli avversari. (Applausi entusiastici. Tutto il teatro scatta in piedi e applaude fragorosamente l'on. Farinacci).

«L'opposizione ha rinunciato a questo programma e ora si è assunta il compito di tentare di allarmare la Nazione attribuendoci ridicole riforme costituzionali da noi mai sognate. Vediamo oggi Don Sturzo ed i suoi popolari, i massimalisti ed anche i repubblicani parlare in difesa di quello Statuto che volevano gravemente mutilare sotto il Governo di quel Nitti che si dichiarava l ultimo ministro di Casa Savoia. Quando noi chiediamo di inserire la rivoluzione fascista nello Stato, vogliamo ch equesto abbia leggi ed istituti nuovi richiesti dai nuovi tempi.

«Voler regolare la stamp ain modo che non sia dannosa alla nazione, voler sorvegliare le Banche perchè la loro potenza finanziaria non abbia a danneggiare per reconditi fini l'economia nazionale e gli interessi dei risparmiatori, voler combattere le sètte segrete e voler regolare i rapporti fra lavoratori e datori di lavoro con il riconoscimento giuridico dei sindacati e la istituzione della magistratura del lavoro, non significa certamente voler toccare lo spirito informatore dello Statuto.

«E quando noi insistiamo per il trionfo del nostro programma rivoluzionario, è perchè vogliamo veramente assicurare al paese la normalizzazione. Se oggi stamo antinormolizzatori è perchèrit eniamo che la normalizzazione non si patteggia fra partiti in lotta, ma deve essere imposta dallo Stato forte.

«Giungano ai liberali riuniti in questo momento a Congresso questi nostri propositi e auguriamoci che essi non per il fascismo che non ne sente il bisogno, ma per la nazione sappiano darsi direttive precise come il popolo attende. Quando si afferma che il fascismo è contro il liberalismo non si dice la verità. Al Governo di Mussolini vi furono e vi sono dei liberali bene accetti al fascismo.

I liberali e il fascismo

«E' questione che noi dei liberalismo dobbiamo farne una analisi. Non possiamo paragonare la dirittura politica e morale degli on. Salandra, De Capitani e Sarrocchi con quella dei sen. Albertini e dei direttori del *Giornale d'Italia* e del *Mattino*, i quali, se il fascismo avesse dato loro una medaglietta, terrebbero oggi diverso contegno. Non dobbiamo dimenticare che se in Italia vi fu un liberticida, questi fu proprio il sen. Albertini (urla e fischi) e affermando questo ci dichiariamo coerenti come sempre. Noi ci adattiamo alla realtà e siamo orgogliosi quando gli avversari ci dicono che non abbiamo uno statuto programma.

«Siamo liberali e liberticidi. Liberali in difesa della libertà che garantisca l'ordine, la disciplina e il benessere al paese; siamo liberticidi se in nome della libertà si vuole portarci ai disordini e alle umiliazioni del passato. Siamo socialisti se per socialismo si intende il bene della società e antisocialisti se il socialismo deve essere odio di classe, lotta, alla nazione. Siamo democratici se si vuole lo stato forte; antidemocratici se democrazia è demagogismo e funambulismo».

L'on. Farinacci, dopo aver fatto un raffronto fra la disciplina nazionale di oggi e quella che vigeva sotto i passati governi controbattendo le affermazioni degli avversari, illustra la politica interna finanziaria ed estera del Governo fascista e dimostra come, con i numerosi trattati conclusi con le varie nazioni, l'Italia abbia seguito un programma pacifista.

«La stessa Russia — dice l'oratore — per bocca di Cicerin prima, di Rokoff poi, ha esaltato la politica di Benito Mussolini. (Vivissimi applausi).

Le illusioni degli avversari

«Gli avversari — continua l'oratore — vivono nella speranza di vedere disgregate le nostre forze. Tempo fa si auguravano la scissione del nostro Consiglio Nazionale fra revisionisti ed estremisti. E' stata una amara delusione. Al Congresso di Roma il fascismo ha ritrovato la sua compattezza. Oggi parlano di intellettuali e di ignoranti.

«Noi veramente preferiamo più un Sindaco che sappia amministrare un comune che un poeta, così come preferiamo più un nostro organizzatore che sappia, mediante una collaborazione di classe, stipulare un contratto di lavoro che un poeta che lanci messaggi alla gente di Lomellina e crei la Lega italica come se l'Italia fosse un Messico. La politica fascista non è poesia: è invece un programma di realtà, è l'azione in marcia.»

L'oratore attribuisce agli avversari la colpa se non è stata raggiunta un'era di tranquillità e se il fascismo è costretto a rimanere spiritualmente moilbitato.

Rivolgendosi allo opposizioni, sostiene quindi la necessità per esse, o di rinunciarle alla farsa e di scendere dall'Aventino o di accettare i consigli dei massimalisti e dell'Italia libera ed agire.

«Se gli avversari —continua — disarmando, riconosceranno il fatto compiuto e si persuaderanno che il fascismo non rinuncia ai diritti dellasua rivoluzione, la tranquillità sarà assicurata alla Nazione. Se essi invece vogliono battersi, si affrettino. Sappiano che l'autunno si avanza e non è possibile passare l'inverno sull'Aventino.

«Fascisti, non prestatevi a raccogliere le quotidiane provocazioni: è una tattica per procurare di allontanare il consenso da noi. Non perdiamoci in violenze isolate, ma conserviamo intatte le nostre forze per gli eventuali cimenti. Sappiano però gli avversari, giacchè si va parlando di una seconda ondata imminente, che non saremo noi ad iniziare la lotta, noi che siamo padroni assoluti della situazione e non ne sentiamo il bisogno. Se l'opposizione spera come ultimo rimedio una dittatura militare, essa sarà destinata alla più amara delusione.

«L'esercito (grida entusiastiche di viva l'Esercito e di viva il Re), non potrà mai schierarsi con i suoi denigratori di ieri e contro il fascismo che ha rialzato la sua signità. Questo anche se l'on. Turati che ha definito l'Esercito come la cosa più sudicia che la Nazione possa avere, si affatica, ora a difendere lo Statuto e a stampare sulla «Giustizia» colla R maiuscola R. E.

«Fascisti, ho finito — conclude l'oratore — abbiate fiducia nei nostri dirigenti, siate sempre degni dell'e... vostri morti, vigilate e mantenetevi pronti, sia per un programma di pace, sia per riprendere la vostra marcia rivoluzionaria, che questa volta non ci farebbe commettere l'errore per troppa generosità commesso nel passato. Fascisi, vigilate, il vostro motto sia sempre: «Gloria o morte!»

Le parole dell'on. Farinacci sono accolte da prolungate entusiastiche acclamazioni. Tutto il teatro è in piedi e le acclamazioni durano parecchi minuti. Le autorità si affollano intorno all'oratore per congratularsi con lui.

La grave situazione in Marocco

MADRID, 8

Il generale Primo de Rivera è arrivato a Teutan, egli ha telegrafato che la situazione è leggermente migliorata.

Secondo un dispaccio da Madrid al «Journal» di Parigi, in previsione di un imminente sollevamento delle tribù finora fedeli alla Spagna il generale Primo de Rivera si è recato con vari generali membri del Direttorio a Tetuan allo scopo di prendere con conoscenza di causa provvedimenti di precauzione che la situazione reclama. Potrebbe dunque darsi aggiunge il giornale che qualche posizione fosse sgombrata e che il centro della resistenza fosse portato a Tetuan. Numerosi rinforzi di truppe di ogni arma arrivano giornalmente.

Un comunicato ufficiale sulla situazione al Marocco dice: Le truppe della zona occidentale hanno effettuato oggi il loro ripiegamento dopo lo sgombero di due posizioni. Il nemico ha attaccato i legionari che hanno resistito coraggiosamente; le perdite benchè sensibili non sono gravi in proporzione dell'importanza del combattimento.

Il «Daily Telegraph» riceve da Tetuan via Tangeri che l'esercito del generale Serrano ha sgombrato la maggior parte della linea di Queblau.

Il comunicato del Fascio romano

e le tendenziose interpretazioni avversarie

ROMA, 8

Il Fascio romano di combattimento comunica:

Qualche giornale ha creduto speculare su un vibrante appello che comm. Italo Foschi ha rivolto su Roma fascista agli iscritti del Fascio Romano. La segreteria politica del fascio stesso, perchè le interpretazioni tendenziose non esasperino ancora più i suoi inscritti che alla periferia sono quotidianamente fatti segno al dileggio e alle provocazioni di nuclei sovversivi, crede opportuno porre sull'avviso tutti i fascisti che l'interpretazione all'appello è del tutto cervellotica giacchè mai il capo del fascio romano, richiamando ad una vigile disciplina e ad un saldo inquadramento tutte le forze fasciste romane, ha creduto nè voluto ordinare violenze inconsulte e creare squadre d'azione contrarie, del resto, alle direttive delle supreme gerarchie del Partito ed allo spirito dello stesso capo del fascio romano».

Le fautasie sugli arditi

recisamente smentite

ROMA, 8

L'ufficio stampa della Federazione Nazionale Arditi d'Italia comunica:

Alcuni giornali hanno in questi ultimi giorni propalato notize fantastiche circa una presunta adunata in Roma di qualche migliaio di arditi, tentando di ingenerare panico come se gli arditi non fossero degli ottimi cittadini italiani. E' bene si sappia una volta per sempre che la Federazione nazionale Arditi d'Italia tiene in Roma nei giorni 14, 15 e 16 corr. il suo congresso annuale al quale parteciperanno al massimo 300 delegati in rappresentanza delle varie sezioni d'Italia per trattare argomenti e problemi interessanti la federazione.

2 morti e 4 feriti a Firenze

per uno scoppio alla sede del Fascio

FIRENZE, 8

Nel pomeriggio di ieri, alle 15.30, mentre nella sede del fascio degli avanguardisti stavano giocando, è esploso un proiettile da 37 mm. Lo scoppio ha cagionato la morte di certo Pezza Enrico e sono rimasti feriti Campesi Odoardo, Cappelli Guido, Raffaeli Edoardo, Roberto Pieroni e la signora Pollasti Leda. L'avanguardista Campesi in serata è deceduto all'ospedale di S. Maria Nuova.

Il "Corriere della Sera,, sequestrato

MILANO, 8

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del *Corriere della Sera* per mancato riconoscimento del gerente responsabile.

Sciopero terminato a Napoli

NAPOLI, 8

E' terminato lo sciopero degli operai mugnai e pastai di Napoli a S. Giovanni a Teduccio che durava dal 28 agosto. Lo sciopero è stato composto per l'interessamento del Prefetto e degli onorevoli Caselmi e Epifani. In tutti gli stabilimenti il lavoro è stato ripreso regolarmente.

Il Re a S. Rossore

PISA, 8

Stamane alle ore 8,15 è giunto con treno speciale alla stazione di P. N. S. M. Il Re che ha proseguito in automobile per S. Rossore.

La solidarietà per gli alleati

invocata da Herriot a Meaux

MEAUX, 8

Parlando in un banchetto che ha avuto luogo in occasione del decimo anniversario della battaglia della Marna, il Presidente del Consiglio Herriot, ha elogiato la parte, svolta in essa dal generale Gallieni ed ha portato al maresciallo Joffre l'omaggio commosso della riconoscenza nazionale.

Il sig. Herriot ha soggiunto che egli estende questo omaggio a tutti gli alleati, poichè la stretta solidarietà che ha fatto raggiungere la vittoria costituisce uno di quei giuramenti di guerra che non si dimenticheranno mai.

«Da allora — ha detto Herriot — le difficoltà e le complicazioni, almeno in apparenza hanno potuto lasciare allentare il legame si forte che prima teneva uniti gli alleati, ma il Governo francese si propone di rafforzare e di rendere duratura ed efficace in pace.

Il signor Herriot ha pregato poi i rappresentanti del Belgio, dell'Inghilterra e di tutte le altre nazioni alleate presenti alla cerimonia di fare pervenire ai loro governi la assicurazione che i francesi vogliono restare uniti con essi come lo furono per giungere alla vittoria. Dopo aver dichiarato che egli ha tenuto a proclamare alla conferenza di Ginevra l'innocenza della Francia e la volontà del governo francese di volere ad ogni costo la sicurezza, il signor Herriot ha concluso dicendo di aver avuto la gioia di vedere levarsi le nazioni consenzienti e di avere intese proclamare che non vi può essere il disarmo senza la sicurezza.

Nel pomeriggio è stato inaugurato il monumento al generale Gallieni, innalzato di fronte al campo di battaglia dell'Ourci. Ha pronunziato il discorso inaugurale il ministro della guerra generale Nollet il quale ha rievocato le battaglie che seguirono la violazione del territorio belga ed ha affermato che la gloria di Gallieni consiste nell'aver saputo cogliere il momento buono per profittare dell'errore strategico commesso dal grande stato maggiore tedesco. Il ministro Nollet ha concluso rendendo un giusto tributo di omaggio a tutti i capi militari francesi e particolarmente ai marescialli Foch e Joffre.

Alla Corte internazionale dell'Aja

L'AJ9, 8

La Corte Internazionale di Giustizia ha proceduto alla nomina del nuovo Presidente in sostituzione dello scaduto Loder olandese. E' stato eletto all'alta carica Max Huber, giurista svizzero.

La Corte permanente di Giustizia Internazionale in seduta pubblica ha emesso la decisione sul quesito proposto dal consiglio della Società delle Nazioni per la frontiera albanese-jugoslava. La Corte ritiene ingiustificata la richiesta del Governo jugoslavo sulla rettifica dei confini e considera valida la deliberazione della conferenza degli ambasciatori del 6 dicembre 1922, anche per ciò che concerne il monastero di Saint Namoun il quale deve comprendersi nel territorio albanese. Con questa decisione la Corte ha chiuso i lavori della quinta sessione ordinaria.

La Mostra italiana di Cristiania

CRISTIANIA, 8

Con l'intervento del Presidente del consiglio, del ministro degli affari esteri, del ministro del commercio e della rappresentanza dei maggiori enti italiani organizzata per iniziativa della R. Legazione d'Italia.

Alla cerimonia inaugurale ha preso la parola il Ministro d'Italia comm. Scandiagio. Dopo aver ringraziato le autorità intervenute, egli ha espresso la speranza che i commercianti norvegesi si interessino maggiormente ai nostri prodotti. Il ministro degli esteri ha risposto congratulandosi per la riuscita della mostra accennando al grande sviluppo preso dalla esportazione del pesce norvegese in Italia e riconoscendo che l'Italia può fornire molti articoli alla Norvegia. Le buone relazioni commerciali, egli ha detto alimentano l'amicizia e per la Norvegia è importante stringere più intimi legami con un paese di antica coltura come l'Italia. Egli ha concluso ringraziando il Ministro d'Italia per avere lavorato all'organizzazione della fiera con sentimenti amichevoli per la Norvegia.

Alla fiera partecipano circa 100 ditte italiane.

Cordialità russo-cinesi a Mosca

MOSCA, 8

L'«Agenzia Rosta» pubblica che Litino, rappresentante della Cina a Mosca, si è recato a visitare il commissario del popolo per gli affari esteri e gli ha espresso riconoscenza per la simpatia di cui ha dato prova l'opinione pubblica soviettica verso il popolo cinese in occasione dell'intervento militare estero negli affari interni della Cina.

La "Mirabello,, giunta a Rotterdam

L'AJA, 8

E' arrivata nel porto di Rotterdam la R. Nave italiana «Mirabello», reduce dal lungo viaggio nei porti del nord Europa. Si sono subito portati a bordo per salutare il comandante Pini e gli ufficiali il marchese Gabetti, addetto navale presso l'Ambasciata di Parigi, il console di Rotterdam tenente Sacco e le autorità olandesi. Il ministro di casa Marchese Maestri Mulinari darà il giorno 11, nei locali della R. Legazione all'Aja un grande ricevimento in onore degli ufficiali italiani.

Guglielmo Marconi a Tangeri

TANGERI, 7.

Guglielmo Marconi è qui giunto a bordo del suo «Yacht». Egli si fermerà qualche giorno.

Il Congresso degli studenti a Varsavia

VARSAVIA, 8

I delegati di 23 nazioni hanno annunziato la loro partecipazione al secondo congresso internazionale degli studenti che si inizierà il 12 corr. a Varsavia.

Agricoltura e credito agrario nelle Tre Venezie

Il Veneto con le 3 Venezie è certamente fra le regioni più progredite nell'agricoltura non solo d'Italia, ma bensì anche d'Europa: per il suo clima, per la natura del terreno, per l'attività degli abitanti tutte le produzioni agrarie sono coltivate con ottimi risultati raggiungendo le medie migliori sia nei cereali come negli altri prodotti.

Fra i cereali con uno studio di selezione dovuto in parte alla intelligente volontà degli agricoltori, in parte dalla natura del terreno e del clima, si sono ottenute delle varietà di frumento ricercate per la ottima qualità della farina e per una costante produzione agricola, quale il Piave, il Cologna, quello del Guà e le varietà dell'Alto Polesine derivate dai Gentili Rossi e Fiorentini: fra i vini la provincia di Verona dà gli ottimi Veronesi ed i rinomati della Valpolicella, mentre la pianura del Piave produce il Raboso ricercato per i tagli con altri vini meno ricchi di acidi e di sostanze coloranti e le nuove provincie di Trento e dell'Istria danno gli ottimi vini che trovano lo smercio locale ed all'estero: nella produzione dei Bozzoli sorpassa il Veneto i 4 milioni di Kg. ed è secondo dopo la Lombardia, ma con una qualità migliore per la rendita in seta come è la Friulana e la Trevigiana, nel ramo zootecnico non ostante la distruzione dovuta dalla invasione nemica il patrimonio bovino specialmente, ha raggiunto l'importanza che aveva prima della guerra con larga esportazione in paesi di maggiore consumo.

E si potrebbe continuare questa rassegna su tutti i prodotti agricoli che vanno dalle bietole di zucchero dove la produzione media è di Q.li 300-350 per ettaro dai più alti gradi zuccherini, a quella del Tabacco Chentuchi del Veronese, del Vicentino, del Basso Piave e dell'ottimo Virginia della Valsugana, a quella dei prodotti orticoli con alte produzioni di patate e di carciofi di Chioggia ed Estuario Veneto, dei Fruttetti dell'Alto Adige e Trentino, dei Peschi del Veronese e della Provincia di Venezia.

L'agricoltore veneto laborioso ed attivo per natura e per carattere si affeziona al proprio fondo e lo coltiva direttamente cercando di ritrarne il maggiore utile la proprietà è relativamente spezzettata (fatta eccezione delle Bonifiche) e non si riscontra che in pochi casi l'assenteismo del proprietario, ma bensì invece la continua assistenza di questo con consigli, con l'introduzione d'innovazioni dovute alla scienza agraria, e con l'impiego di continui capitali.

Esposi succintamente le condizioni della agricoltura nel Veneto che, come dissi, sono fra le migliori dell'Italia per trarne la conseguenza della necessità d'un grande Istituto per l'esercizio del Credito Agrario nelle Venezie.

Per i profani sembrerà assurdo che, dato lo sviluppo dell'agricoltura nel Veneto questa abbia ancora bisogno di capitali; noi affermiamo invece che il bisogno è sentito, fortemente sentito, poichè la perfezione agricola difficilmente si raggiunge e per il raggiungimento d'essa l'agricoltore deve anticipare continuamente capitali sia per migliorare i fabbricati, sia per sostituire le vecchie piantaggioni e le ammalate da fillossera o per nuovi esperimenti agrari.

Oltre a ciò nel Veneto invaso, gli agricoltori dovettero rifabbricare le case distrutte dalla guerra, ricostruire il patrimonio zootecnico, ripristinare i terreni sconvolti e non sempre e non tutti furono risarciti dai danni sofferti e costretti quindi a ricorrere al Credito comune investendo i prestiti nell'agricoltura: nilotre nella zona del Basso Piave, del Livenza, del Tagliamento, dell'Isonzo, del Po e dell'Adige, dopo la guerra si ebbe un magnifico risveglio delle Bonifiche e migliaia e migliaia di Ettari furono redenti.

A molti bonificatori fu concesso dallo Stato il Mutuo agraria a mite interesse: in attesa però dei mutui, altri Istituti dovettero anticipare agli agricoltori i mezzi necessari per lo sviluppo della bonifica agraria ed in questo campo l'attività dell'Istituto Federale di Credito (Sezione del Credito Agrario) fu veramente benefica e degna del più largo plauso.

Anche negli altri rami agricoli l'Istituto Federale delle Venezie esercitò ed esercita tuttora il credito agrario con fondi propri in parte ed in parte dati dallo Stato: noi ci auguriamo che il grande Istituto sviluppi maggiormente questa sezione e non tralasci di rendersi interprete presso il Governo dei bisogni di maggiori fondi che sono destinati al miglioramento agrario e che vengono affidati alla categoria di clienti che sono migliori perchè i più sicuri e che rifuggono dalle rischiose speculazioni.

Abbiamo appreso con ricrescimento il passaggio ad altro Istituto del vice Direttore del Federale (Sezione del Credito Agrario) e molti agricoltori avrebbero desiderato la sua permanenza per l'affidamento ch'esso dava derivante dalla conoscenza tecnica di tutta la regione, dalle sue doti culturali e dalla sua attività.

E mentre a nome di molti agricoltori porgiamo i migliori auguri all'amico che passa a dirigere il Credito Agrario nella vicina Lombardia ci auguriamo che l'Istituto Federale che tante benemerenze acquisì nel Veneto, chiami alla Direzione del Credito Agrario persona che, dotata di larga coltura agraria, dia il migliore affidamento per lo sviluppo e l'incremento del Credito Agrario nelle Venezie che ha davanti a sè largo orizzonte d'azione.

Nel Veneto per l'impresa delle bonifiche, veramente degna d'ammirazione da parte di tutti gli italiani, gli agricoltori hanno bisogno continuo di capitali poichè i mutui governativi, anche dove furono concessi, non sono sufficenti a completare le bonifiche agrarie: nelle provincie già invase dal nemico i proprietari ed anche i conduttori dei fondi sentono forte il bisogno di prestiti agraria a buon mercato onde essere alleggeriti di quelli avuti al tasso corrente mentre anche dove l'agricoltura è normale, come nel Veronese ed a Rovigo la spinta alle innovazioni ed il carattere degli agricoltori, sempre desiderosi del nuovo e del migliore, è sentito il bisogno di nuovi capitali per vivificare maggiormente, migliore e rendere più produttiva l'agricoltura veneta.

E' compito, non facile, dell'Istituto Federale (Sezione Credito Agrario) di rimanere sempre in contatto col Governo il cui programma agrario e pure quello di sviluppare il Credito agli agricoltori, e se in questo momento lo Stato sente il dovere di volgere le proprie cure all'Italia Meridionale, debbono però i nostri uomini politici e tecnici del Federale dimostrare che nelle Venezie egualmente si fa opera nazionale aiutando l'incremento delle Bonifiche a mezzo del Credito Agrario e gli agricoltori che soffersero i danni della guerra mentre gli altri dalla guerra ne ebbero materiali benefici, e sia dimostrato al Governo come non solo gli Agricoltori hanno bisogno di capitali, ma è necessario che l'interesse sia mite e siano ridate quelle facilitazioni fiscali che una volta esistevano come l'esenzione del Bollo sulle cambiali.

Noi Veneti attendiamo dal Federale quest'opera benefica e, mentre gli uomini che presiedono l'Istituto ci danno questo affidamento, a Loro chiediamo che si avvicinino sempre di più agli agricoltori che sono la forza viva della Regione Veneta.

COSTANTE BORTOLOTTO

Imponente cerimonia religiosa pel Congresso Eucaristico a Palermo

PALERMO, 8

Ieri, nella Cattedrale S. Em. il Cardinale Legato Granito di Belmonte, ha celebrato un solenne Pontificale. Alla funzione hanno assistito il Ministro delle Colonie on. Di Scalea, i Cardinali Lualdi e Francicanava, gli Arcivescovi, Vescovi e tutte le autorità civili militari ed ecclesiastiche. Le manifestazioni di questi giorni in occasione del Congresso Eucaristico, sono culminate nel pomeriggio di oggi con una grandiosa processione che dalla Cattedrale si è recata al Foro Umberto Primo ove, da un grande altare appositamente costruito, il Cardinale legato ha impartito la benedizione.

Alla processione che era aperta da un plotone di carabinieri in alta uniforme e dalla musica municipale, hanno partecipato gli esploratori cattolici, i collegi maschili e femminili, gli orfani di guerra, ospizi di beneficenza, istituti scolastici, convitti, ricreatori maschili, femminili, associazioni e Circoli cattolici, gli uomini cattolici, l'unione nazionale reduci di guerra, la Lega Eucaristica, le suore missionarie d'Egitto, l'infanzia abbandonata gli istituti dei Salesiani, l'associazione delle donne cattoliche, numerose case religiose di terzo ordine, femminili, carmelitani, domenicani e di Sant'Antonio, rappresentanze di associazioni cattoliche delle diverse regioni d'Italia tutti con bandiere e gagliardetti, varie musiche e il Clero secolare.

L'imponentissima processione alla quale si calcola abbiano partecipato oltre centomila persone al canto degli inni eucaristici ha percorso il Corso Vittorio Emanuele, via Maqueda, Piazza della Stazione e via Roma, impiegando a compiere l'itinerario stabilito circa sei ore, tra la commozione enorme del pubblico che si assiepava lungo i marciapiedi e ai balconi e alle finestre delle case.

Il Foro Umberto Primo, su cui mandano fasci di luce potenti riflettori offre uno spettacolo meraviglioso: e una folla quale mai si è vista a Palermo, circa trecentomila persone attendono la benedizione pontificale. Ai piedi dell'altare sfarzosamente illuminato rendono gli onori valletti municpali in alta uniforme, ai lati spicca un gruppo di giovanotti raffiguranti le varie dominazioni sicule nei costumi dell'epoca e si ammassano centinaia di bandiere e di gagliardetti.

Ad attendere il Cardinale Legato, si trovano il Ministro delle Colonie, il Prefetto gr. uff. D'Ancona, il comandante il corpo d'Armata generale Bassò, il Questore con il comm. Grazioli, il comm. Maurici presidente della Giunta Diocesana, i rappresentanti della Magistratura, notabilità e personabilità cittadine.

Non appena il Cardinale legato giunge presso l'altare circondato dai cardinali, dagli arcivescovi e vescovi, il popolo si inginocchia tra un religioso silenzio. Il Capitolo inizia quindi il canto del «Tantum Ergo», seguito in coro dagli astanti fra la più intensa commozione e il Cardinale Granito impartisce quindi la benedizione, mentre le musiche suonano la marcia Reale e vengono sparati colpi di cannone. Ultimata la cerimonia l'immensa fiumana di popolo si riversa lentamente per le vie della città al canto degli inni eucaristici

La "Gazzetta,, a Vicenza

La veglia luminosa

VICENZA, settembre

(Paros.) Il Congresso Eucaristico Diocesano, questo grandioso avvenimento religioso ed artistico, termina ogni giorno più che ci avviciniamo alla sua celebrazione, per addomesticare anche i più scettici. Ed è giusto che sia così. A Vicenza da un pezzo non si parla d'altro, nè la cronaca può tacere ciò che è definitamente entrato nel quadro della vita cittadina. Invero la città si appresta con fervore di opere alla sua grande veglia di luce la quale si aprirà alla sera del prossimo lunedì con la fantastica processione «aux flambeaux», attraverso il Colle sacro alle glorie della fede e del patriottismo. Sarà una scia ardente che ascenderà al tempio della Vergine del Berico in un magico spettacolo di compostezza religiosa e di lucenti fulgori. Il popolo potrà assistere trasognato ad una minuscola ma fedele figurazione della classica grandiosa processione di Lourdes, ed è questa la prima tipica riproduzione che si fa in Italia.

Il Colle stesso, con la pittoresca grazia del suo dorsale a sentinella della città, si presta in maniera incomparabile alla riuscita di questo corteo il cui profilo sfolgorante si dilaterà come un magico sfolnelle prime ombre della notte. Monte Berico, intorno al fulgore elettrico della chiesa tramutata in una gigantesca arcata luminosa sorretta dalle facciate candidissime, sembrerà ardere di un incendio prodigioso, spandendo nella notte una fantastica raggiera visibile anche da parecchi punti della nostra provincia. Crediamo che difficilmente ci sarà dato in avvenire di poter assistere ad uno spettacolo così pieno di fascino delizioso e di artistica suggestione. Quando le mille e mille fiammelle mobili della folla orante, celate dai piccoli policromi «abats-jours» si alzeranno agitandosi ad ogni ritornello dell'«Ave Maria», sembrerà invero di assistere ad una fiaccolata delle anime.

Abbasso, in quell'ora stessa, Vicenza, dentro la muta solenne chiostra delle sue montagne si stenderà come una bianca città luminosa nel fulgore della sua «veilleuse». Sarà questa la più bella cornice intorno al quadro grandioso del Congresso. Ai lati d'ogni verone del Palazzo Comunale, nei bracciali in ferro che in altri tempi servivano per collocarvi torcie resinose, verranno fissate delle torcie a lampada e al centro della Loggia del Capitaniato, guardante la Piazza dei Signori, brillerà lo stemma luminoso di Vicenza. La cuspide della storica torre sarà illuminata con tre lampade a 3 mila candele e le undici arcate della Basilica Palladiana verranno illuminate con 22 lampade da 400 candele. Sul Corso Principe Umberto, da Piazza Castello a Santa Barbara, saranno gettati 25 archi che li trasformeranno in una fantastica galleria luminosa. Illuminati a giorno saranno pure tutti i palazzi, le chiese e i campanili della città.

Vista così dall'alto, sotto il candido pulviscolo elettrico, la città spiegherà il suo superbo scenario di marmi e di archi legato da una fantastica trama lucente, più viva nel contrasto delle vie eccentriche che scaveranno nel buio i loro silenziosi rigagnoli. Intorno al clamoro festante della folla le favolose facciate dei palazzi palladiani, con la loro gala pietrificata di archi e di rilievi, le costruzioni gotiche, piene d'un sottile fascino esotico, usciranno come per incantesimo dal loro antico sonno silenzioso, drizzandosi sotto l'austera scolta delle statue in un'atmosfera di sogno. Festa di luce e di leggendarie fantasie intorno al popolo estatico e sopra la ondeggiante marea umana i santi e i guerrieri petrificati agli angoli delle vecchie case, in quella sconcertante esplosione di luce, rinarreranno i racconti blandi delle loro imprese eroiche. E tra il fantastico turbinio della folla c'è chi udrà i loro racconti sommessi e dolci come il chioccolio d'una fontanella.

Solo i giardini in fondo ai palazzi e dietro le mura spumeggianti di edera se ne staranno in pace, raccolti nel loro silenzio claustrale, misteriose oasi in ombra. Fuori i sontuosi edifici e le piccole case si allineeranno in una magica fosforescenza, contenendo il flutto della folla in letizia.

In città e in provincia e ovunque si conoscono le bellezze artistiche di Vicenza, c'è una ansiosa aspettazione per l'incomparabile spettacolo ch'è l'apparisenza estetica del più grande avvenimento religioso della diocesi.

E questa aspettativa che si accelera ogni giorno più non sarà delusa. Comitive di touristi si riversano nella nostra città partendosi anche dai più lontani angoli della penisola, sicure di assistere ad un avvenimento che nella unanime concordia degli animi sarà destinato a far epoca nel quadro delle feste nazionali. Stasera intanto si è avuta un'anticipazione delle prossime luminarie, a base di luci e spari a Monte Berico. Luci e spari. Vecchi lugubri termini guerreschi che riprendono in queste miti sere settembrine con una squisita essenza di serena giocondità, facendo ondeggiare ed assiepare nei tratti di terreno scoperto, fuori dal crestale sparso dei vecchi platani, la folla cittadina riversata nel clamore festante di Campo Marzio. E tutti a star lì con il naso in aria e lo sguardo assorto nella lontana vampata, resistendo con un senso di... civica fierezza al fragor degli spari. Intendiamoci: questi sono spari a salvo ma una volta a Vicenza si era abituate anche a qualche cosa di più solido, dunque? Vecchie memorie che conducono lontano nel tempo i discorsi della folla immobile nella contemplazione e rischiarata a tratti dai bagliori rossastri del fuoco.

Ma questi son giorni di letizia. E proprio iersera doveva essere riservato alla cittadinanza lo spettacolo della Basilica di Monte Berico e del campanile illuminati a giorno. Come ben si comprende si trattava di un... assaggio della illuminazione riservata per la prossima settimana, esperimento da cui era facile a ciascuno farsi una adeguata idea di quella che sarà la illuminazione, chiamiamola così, ufficiale. Purtroppo l'esperimento non ha potuto aver luogo che in parte e quando alle 21 siamo saliti alla Basilca, da un gruppo d'ombre che lavorava intorno ad un groviglio di fili, al chiaror di una torcia, ci siamo sentiti rispondere che l'eccessiva carica di energia aveva provocato la combustione delle valvole, ragion per cui l'esperimento era andato a... monte.

Un'idea per quanto fugace della straordinaria illuminazione del tempio si era avuta alle ore 20, di sorpresa. Ad un tratto, sotto la luna mezzo addormentata nella coltre delle nuvole, la Basilica, fasciata dai lampi, s'era accesa come per magico incantesimo, liberando nell'oscurità del cielo la sua cupola rigata di luci rosse e vive, come una pioggia luminosa e fantastica che piovesse giù dal campanile lucente, calando in barbagli fosforescenti intorno alla arcata metallica. Poi bruscamente, la visione era sparita e tutto era tornato nel buio sferzato di lampi.

Solo più tardi, intorno allo spalto arcato e pietroso del monumentale Piazzale della Vittoria, fumigarono nella notte enormi bracieri e salve di... artiglieria rintronarono destando gli echi spenti della città. Salve e luci di pace, salutati da liete esclamazioni di sorpresa, finchè tutto tornò nell'ombra e nel silenzio.

Così Vicenza prepara le sue fantastiche veglie.

La grande Gimkana Auto-Syde-Motociclistica a Vicenza

VICENZA, 7

Indetta ed organizzata dall'Auto Moto Club Vicenza sotto l'alto patrocinio della Società «Pro-Vicenza», si svolgerà nello stand di Campo Marzio, alle ore 14.30 di domenica 14 settembre una Grande Gymkana Auto-Sydemotociclistica la cui organizzazione è stata affidata ad un Comitato organizzatore nominato dal Consiglio dell'Auto Moto Club e composto da persone appassionate e competenti che danno affidamento che la bella giornata riesca del massimo interesse.

Moltissime personalità hanno data la loro adesione a questa simpatica e dilettevole festa del motore e il Comitato d'onore conta tra gli altri il comm. Franceschini avv. Antonio Sindaco di Vicenza, gr. uff. Paolo Bodo R. Prefetto di Vicenza, magg. generale Castelli comandante il Presidio, gr. uff. marchese Giuseppe Roires, Commiss. Reale, gr. uff. Giuseppe Marche Comm. Gov. Camera di Commercio on. Tullio Cariolato deputato al Parlamento, avv. comm. Ettore Boeche Presidente della «Pro-Vicenza».

Il Comitato Esecutivo è così composto: Dott. cav. Domenico Majoli, presidente; Gianluigi Furlan, vice-presidente; Antonio Benazzato, Vittorio Bertagnin, ing. nob. Giulio Contaldi, Augusto Marangoni, Antonio Polazzo, Guido Tonini, Sergio Trevisan, membri.

Giuria: Starter Giuseppe Dionisi; Cronometrista Augusto Marangoni; Segretario dott. Alessandro Caldana; Vice-segretario Valentino Porto.

La gara è libera per la macchine di qualsiasi tipo e cilindrata. I concorrenti devono presentarsi con macchina provvista di parafanghi. Rimane però nel diritto insindacabile della Giuria di rifiutare, anche al momento della partenza quelle macchine che per qualsiasi ragione non si prestassero per la gara. Il numero delle persone a bordo delle auto e dei syde non deve esser inferiore a due. Alla gara possono partecipare anche le signore come guidatrici o come passeggero.

La classifica della gara sarà fatta in base al minor tempo impiegato a svolgere il programma, aumentato in... minuti primi per coprire l'intero percorso: il concorrente che allo scadere di tale tempo fosse ancora in gara dovrà lasciare il campo dietro ordine della Giuria e sarà considerato ritirato.

In caso di panne di macchina il concorrente sarà sospeso dalla gara.

Le iscrizioni sono aperte da oggi fino a tutto il 13 settembre alle ore 16 presso la Direzione dell'Auto Moto Club Vicenza, via Porti, 13, (telefono 6-01) e dovranno essere accompagnate dalla tassa di iscrizione fissata in L. 30 per le auto, Lire 15 per i syde e L. 10 per le moto. Per i soci dell'A. M. C. V. la tassa è ridotta alla metà.

La gara avrà inizio alle ore 14.30 precise. La Giuria userà del criterio di Handicap a seconda del tipo della macchina concorrente. I premi sono numerosi e ricchissimi.

Gazzetta dello Sport

Pro Vercelli 3 Udine 0

UDINE, 7

Il tempo minaccioso in tutta la mattinata è andato rischiarandosi nelle prime ore del pomeriggio, permettendo ad una grande folla di recarsi sul magnifico campo della Polisportiva sul quale doveva effettuarsi il «macht» tanto atteso fra la «Pro Vercelli» e d'Udine.

Vivi applausi accolgono i nostri campioni e non meno fervidi sono i battimani inviati agli atleti della «Pro Vercelli».

La palla è recata dall'Udine verso la porta dei Vercellesi ma il rapido attacco segue una bella calata dei bianchi che si spingono sotto la rete di Sernagiotto. La difesa dell'Udine si rivela immediatamente in buona giornata per cui la palla respinta viene recata nuovamente verso la porta di Cavanna ma finisce in un fuori gioco.

Segue una lunga alternativa di calate infruttuose da parte delle due prime linee: la vercellese calma e sicura; la udinese più vivace meno compatta.

Al 7' dopo un «ofside» Vercelli è sotto la porta dell'Udine e un magnifico tiro viene salvato in «corner» Cantarutti si fà applaudire ripetutamente per le sue belle entrate che salvano più volte situazioni pericolose per la squadra Udinese.

Al 12' assistiamo ad una magnifica parata a pugni del giovane Sernaggiotto.

Al 18' dopo altre infruttuose azioni condotte con compostezza e accordo completo, ma rotte dalla estrema difesa bianco-nero, Mattuteia segna il primo punto per la Pro Vercelli. Il pubblico applaude ai vercellesi che giocarono veramente bene.

Cantarutti e Tosolini sono sempre impegnati nello spazzare l'area udinese dai frequenti assalti avversari ed alla dura bisogna cooperano infaticabili Molinaris e Liuzzi II. che è in una delle sue migliori giornate. Gerace riesce a fuggire due, tre volte e centra anche in porta, ma Cavanna, forse più fortunato che abile (oggi non deve aver avuto una buona giornata) riesce a raccogliere. Anche Dal Dan IV riesce ad effettuare una fuga m atrova serio ostacolo nel le due belle difese vercellesi: Bossolo e Rocco

La Vercelli è un po' scossa da questi frequenti attacchi dell'Udine che sul principio aveva trovato più disgregato meno arfiatato, e si lancia con più fervore verso alla rete di Sernagiotto il quale si fà applaudire più volte in magnifiche parate effettuate con grande abilità e da pochi metri.

Siamo al 44' l'Udine è in area avversaria Tosolini centra un magnifico pallone da 40 metri. Cavanna sorpreso arriva appena a raccogliere.

Segue un calcio di prima contro il Vercelli e una melée sotto la rete di Cavanna che dovrà rimanere vergine fino alla fine.

Al 5' della ripresa l'Udine è in serio pericolo dopo una melée seguita da un calcio di prima che finisce fuori. La prima linea udinese è continuamente all'attacco, Tosolini sospinge continuamente dribbando e fornendo palloni.

Dal Dan IV centra invano. La rete bianca dovrà restare tale fino alla fine del «macht».

Durante qualche breve fuga, vediamo Bellotto a centrare dei magnifici palloni uno dei quali è a stento salvato in «corner» da Cavanna. Una calata del Vercelli al 14' finisce con un gioco pericoloso. De Biasi dell'Udine cade dal campo con una lussazione alla mandibola. Al 30' sarà sostituito da Molinaris.

Il Vercelli è in «corner» per più volte e poi si alternano numerose calate rapidissime ed infruttuose delle due squadre. Al 24' Sernagiotto para magnificamente.

I vercellesi stessi sono sorpresi della efficienza della nostra difesa. Al 30' dopo un «corner» e una serie di passaggi il Vercelli segna imparabilmente il secondo punto.

Nonostante la riscossa che l'Udine tenta di effettuare con una veloce calata il Vercelli riesce a fare gioco a suo favore. Sernagiotto vigile e pronto è ripetutamente impegnato e si comporta in modo mirabile facendosi applaudire dal pubblico che è in ansia per la sua squadra.

Ma al 38' dopo una sortita del piccolo portiere udinese i vercellesi contano il 3.o punto a loro favore.

La partita declina: l'Udine è ormai fiaccato; qualche nuovo languido sprazzo di vivacità nell'attacco, una spettacolosa parata di Sernagiotto su un potente tiro da quattro metri di Zanello chiudono l'interessante «macht»

Le gare ciclo-motociclistiche ai giardini di Pordenone

PORDENONE, 7

Si svolsero ai Giardini pubblici importantissime le gare sportive indette dall'U. S. P. patrocinate dalla «Commercianti». Folla enorme ed elegante.

Molti furono i concorrenti in tutte le 11 gare ciclo-motociclistiche. Tutto si svolse in massimo ordine, grazie alla ottima organizzazione, ciò a merito dei preposti alla sportiva e specie del presidente Zotti, del vice presidente Furlanetto e Capriolo.

Ecco il risultato finale della prova velocità professionisti: 1. Bergamini; 22. Verri; 3. Tonani, rispettivamente con punti 8, 7 e 6.

Prova dilettanti: 1. De Martini; 2. Brassoni; 3. Piccin; tempo 9'15".

Individuale professionisti: 1. Tonani punti 38; 2. Ferrario punti 34; 3. Bassi punti 20; 4. Rossignoli punti 6.

Corsa motociclette: 1. Canechir; 2. Del Conte; 3. Zanzit; 4. Bulfoni, rispettivamente con «D. K. Y.», «D. K. Y.», «Puch», «Garlaschelliy».

La finalissima della "Scarioni,,

LIVORNO, 7

Stamane nello specchio d'acqua prospiciente la stazione degli idrovolanti ha avuto luogo una grande gara di nuoto, finalissima, su distanza di 400 metri, per la settima aggiudicazione della grande Coppa Scarioni, su iniziativa della «Gazzetta dello Sport» e sotto gli auspici della sezione livornese della Lega Navale.

L'organizzazione della importantissima manifestazione natatoria è stata affidata all'Unione Sportiva di Livorno. Alla gara hanno partecipato 33 finalisti di tutta Italia, tra cui sei appartenenti alle terre redente. Un'alta percentuale è stata data dall'Italia meridionale.

Sono stati classificati: 1.o) Kratochvilla Raffaele di Recco in 6'1" e quattro quinti; 2.o) Fontana Elio di Pola in 6'4" e tre quinti; 3.o) Patetich Giovanni di Parenzo in 6'5"; 4.o) Pucci Calullo di Livorno in 6'5". Seguono gli altri a distanza.

La II. Val Brenta Astico

VICENZA, 7.

Stamane alle 5.15 da P. S. Bortolo è stato dato il via ad una cinquantina di corridori partecipanti alla 2.a Corsa del Brenta Astico organizzata dal Veloce Club Vicenza sotto l'alto patronaio della «Pro Vicenza».

La corsa è stata bella e movimentata. Il percorso era il seguente: Vicenza, Sandrigo, Marostica, Bassano, Solagna, S. Nazario, Valstagna, Primolano, Grigno, Ospedaletto, Borgo, Levico, Caldonazzo, Carbonare, Lastebasse, Casotto, Pedescala, Arsiero, Rocchette, Thiene, Villaverla, e Vicenza, in tutto km. 190.

Ovunque i corridori furono accolti cordialmente ed in special modo a Borgo dove la locale U. S. Atesina aveva organizzato con ogni cura e scrupolosa meticolosità il rifornimento e il controllo a firma. Qui i corridori sono giunti tutti in gruppo e dopo una neutralizzazione di 3 minuti sono ripartiti velocemente. La salita di Carbonera ha servito a selezionare il gruppo che all'inizio della stessa era ancora compatto ad eccezione di qualche elemento fermatosi per bucatura.

La discesa di Carbonare a Lastebasse è stata compiuta a velocità vertiginosa. In questo periodo di corsa sono arrivati Menegazzi, il vincitore della corsa, Pancera Antonio, Campagnolo Dartardi e Contro, poi ancora Castel, Landuzzi e Simeoni.

A Vicenza la volata finale si disputa sul viale dei platani fra due fitte ali di popolo plaudente.

L'arrivo è il seguente.

1.o) Menegazzi Aleardo 45.a Legione M.V.S.N. Verona; 2.o) Bonvicini Mario dello Sport Club Reno; 3.o) Dartardi Severino del Veloce Club Vicenza; 4.o) Pancera Antonio 45.a Legione M.V.S.N. Verona; 5.o) Campagnolo Tullio del Veloce Club Vicenza; 6.o) Landuzzi Dino dello Sport Club Reno; 7.o) Simoni Aleardo dello Sport Club Reno; 8.o) Castel Livio della Ciclisti Padovani, tutti in gruppo. Seguono gli altri a distanza.

CALCIO

Il Genoa vincitore assoluto Genoa - Savoia 1 a 1

TORRE ANNUNZIATA, 7.

Si è disputata oggi l'ultima delle partite finali di calcio per il campionato italiano fra il Genoa Club campione della lega nord e l'Unione Sportiva Savoia campione della lega sud.

Assisteva alla partita numerosissimo pubblico. L'incontro è terminato alla pari, avendo le due squadre segnato un punto per ciascuno. In seguito a tale risultato il Genoa Club vincitore della precedente partita a Genova ha avuto il campionato italiano di calcio per la stagione 1923-1924.

La bambola

La Casa Editrice Italiana di Ettore Quattrini di Firenze sta per pubblicare un volume di novelle del nostro apprezzato collaboratore Patrizio Patrizi. Per cortese concessione dell'autore siamo in grado di pubblicarne una che ci è stata comunicata in bozza, e che riveste un particolare interesse per i veneti memori della guerra.

— Giovanna! Giovanna! Presto! Presto! E' arrivato l'ordine.

— Oh Signore! E adesso?

— Bisogna partire subito, abbiamo appena due ore!

— Oh Vergine Santissima!

— E' inutile disperarsi! Non è questo il momento di piangere. Pensiamo a metterci in salvo. Io vado a cercare un carretto.... Senti? Senti?

Giungeva di lontano il rombo del cannone, lento, ritmico, inesorabile.

Da due anni durava l'agonia di quel piccolo paese; dal giorno in cui era cominciata la guerra.

Sulla faccia dei vecchi, delle donne, dei bambini vaganti per le strade deserte e silenziose si vedevano i segni del lungo martirio.

E del lungo martirio, della lenta agonia in ogni cosa erano i solchi incancellabili.

La piccola chiesa scoperchiata pareva accovacciata ai piedi del campanile mozzato.

Le case erano tutte, qual più qual meno, bucherellate, butterate dai colpi rabbiosi della mitraglia; alcune ripiegate su sè stesse, altre squarciate da larghe fenditure scendenti fino a terra. Qualcuna si reggeva ancora per un prodigio di equilibrio, molte erano puntellate con travi, moltissime sbocconcellate, tormentate dal cannone, coi cornicioni abbattuti, le persiane divelte, le porte sfondate e stavano lì ad attendere l'ultimo colpo per cadere nella polvere.

Quando il rombo del cannone si faceva più intenso e vicino, un brivido correva per le vene di quella povera gente accampata da due anni all'aria aperta, o sepolta nelle cantine; e tutti cercavano un rifugio nell'angolo più remoto, nel cantuccio più sicuro.....

Poi passato il pericolo, le strade e le piazze tornavano a ripopolarsi, ciascuno ritornava ad aggirarsi intorno alla propria casa, dolorando, singhiozzando, implorando.

Un giorno, un generale col suo Stato Maggiore, si era fermato.

— Questo paese è troppo esposto; bisogna sgombrare — aveva detto al Sindaco.

Ma il Sindaco aveva supplicato:

— Qualunque sacrificio avrebbe saputo sopportare quella povera gente, ne rispondeva egli stesso, purchè non la costringessero ad abbandonare le sue catapecchie.

Il pericolo non era ancora imminente, erano già stati presi dei provvedimenti, costruiti dei rifugi sicuri....

Era un povero vecchio, una semplice ed umile anima dolorante più per i suoi amministrati che per sè.

Trovò degli accenti commossi, delle parole toccanti.

— Bene! Bene! Sotto la sua responsabilità soprassediamo pure allo sgombero del paese, ma al primo allarme.... siamo intesi?

Così tutti erano rimasti vicino alle loro case, a piangere la rovina del loro lembo di terra, pensando al marito, al figlio, al fratello lontano, combattente per la grandezza della patria.

C'erano delle giornate in cui il cielo risuonava ininterrottamente di formidabili colpi di cannone che stordivano, che riempivano il cuore di affanno e di trepidazione; poi succedevano soste che talora si prolungavano di qualche giorno ed allora il cuore si apriva alla speranza, e allora i più audaci uscivano dalle loro tane e ricominciavano ad aggirarsi per le strade deserte chiamandosi per nome, indugiandosi qua o là per scambiarsi le impressioni dei pericoli trascorsi, confortandosi a vicenda, comunicandosi le notizie dei lontani.

Il fragore della lotta si allontanava, il pericolo dileguava. Ancora una settimana.... due....

Poi, ecco che improvvisamente la lotta ricominciava più violenta e accanita che mai. Il cannone riprendeva la sua lotta furiosa lacerando le orecchie, straziando l'anima, scuotendo le catapecchie diroccate dalle fondamenta.

E una mattina era ritornato il generale coi suoi ufficiali.

Questa volta era stato reciso.

— Non c'è più tempo da perdere. Concedo due ore per lo sgombero del paese, non un minuto di più....

Il Sindaco, piangendo, davanti alla piazzetta comunale, aveva dovuto comunicare l'ordine ai paesani, mentre i soldati di casa in casa lo ripetevano.

Era stato un tremendo colpo per tutti.

— Due ore! Ma è impossibile!

Questi ordini non si discutono. Bisogna ubbidire.

Era stato un esodo pietoso, commovente.

I vecchi si strascinavano sotto il peso degli involti e dei sacchi nei quali con mano febbrile avevano buttato alla rinfusa quanto avevano potuto raccattare nella febbre di quell'ora suprema; le donne tenendo per mano i bambini, rincorandoli, confortandoli.

E tutti in quella corsa verso l'ignoto oppressi dall'angoscia di quella precipitosa fuga, dalla sacra terra ove erano nati, ove avevano amato, ove avevano vissuto, scendevano penosamente col cuore gonfio, l'anima oppressa, gli occhi velati dalle lagrime, gettando di tanto in tanto una occhiata indietro all'amato paese arrampicato sulla collina, il caro amato nido che non avrebbero forse più riveduto, al piccolo cimitero ove erano sepolti i loro cari...

— Avanti! Avanti! — incitavano i soldati scortanti il mesto corteo.

— Dove andiamo? — chiedeva smarrito qualcuno.

— Chi lo sa?.... In qualche paese dell'interno, al sicuro...

— Ci sono i treni pronti. Ringraziate che c'è chi ha pensato a voi!... Domani forse tutto il paese non sarà che un mucchio di rovine.

La colonna dei fuggiaschi avanzava lentamente fra la polvere, accompagnata dal rombo del cannone brontolante lontano.

Giovanna angosciata, curva sotto il peso di un enorme sacco procedeva faticosamente affranta dal dolore, con l'anima oppressa, tenendo per mano il figlioletto piagnucolante.

— Oh! Signore! — supplicava la povera donna — dammi la forza di tirare innanzi — e le gambe le tremavano.

Il piccino continuava a strillare.

— Zitto, caro, sta bonino... Adesso andremo in treno...

— No, no...

La donna, disperata, si metteva le mani sui capelli. Nella fatica di quella corsa affannosa, ella era rimasta un pò indietro, e girava intorno gli occhi smarriti.

— Oh! Dio, dov'è il nonno?...

Girò lo sguardo.

— Eccolo... Eccolo.....

Il povero vecchio avanzava faticosamente strascicando un carretto ove aveva accatastato quanto poteva. Le gambe gli tremavano sotto quel peso. Egli si fermava ogni dieci passi per prendere fiato.

— Zitto, Gigino — sussurrava la madre con voce carezzevole....

Invano! Il piccino strillava più forte, batteva i piedi, si dimenava....

— Ma che ha? — domandò il vecchio che gli aveva raggiunti.

— Voglio la bambola! — urlò il piccino.

— Ma sì, te ne comprerò una bella, grande così.... Adesso chetati, tiriamo innanzi....

— No... no... — strillò il bimbo rabbiosamente. Voglio la mia bambola.

La madre ebbe un momento di collera, e alzò la mano sul piccino, che si buttò a terra, dibattendosi nella polvere, continuando a strillare disperatamente.

Il nonno si era fermato profondamente commosso.

— Dov'è? — domandò a Giovanna.

— Era rimasta là in cucina, nella fretta non ci ho pensato.

— Accontentiamolo!

— Ma come?

— Vado io.

— E' tardi, nonno, andiamo avanti.

— Aspettami qui. Torno subito. - E, fermato il carretto, di corsa riprese la via del paese.

Egli andava, andava, su per la strada ripida, faticosamente, senza fermarsi, senza voltarsi indietro per non sentire il lamento del piccino che continuava a gridare battendo i piedi:

— Voglio la mia bambola! Voglio la mia bambola!

Giovanna attese.

Il vecchio scomparve per qualche momento, poi ricomparve alla sommità della strada. Agitava un oggetto, del quale non si distinguevano, a tanta distanza le forme, ma che Giovanna riconobbe.

— Ecco la tua bambola! Adesso finirai di piangere!

Il piccino infatti s'era chetato.

Il vecchio, sfinito per la corsa affannosa, discendeva lentamente, strascicandosi per la strada polverosa, tendendo il pugno che stringeva la bambola, fermandosi di tanto in tanto per prendere fiato.

— Nonno! Nonno! — strillò il piccino.

E quel piccolo grido fu un incitamento per il vecchio, che riprese la faticosa corsa.

La strada ormai era deserta. Solo qualche ritardatario appariva improvvisamente di corsa, fuggendo.

Giovanna e il piccino attendevano agitando le mani, per eccitare il vecchio che, sfinito, si trascinava a stento.

— Presto, nonno, la mia bambola!

Oramai appena un centinaio di metri li separavano.

Poi.. poi.... Giovanna sentì un orribile schianto che le parve la inghiottisse; un sibilo, poi un urlo straziante le lacerarono le orecchie; una nube di polvere e di fumo l'avvilupparono, una pioggia di terriccio e di sassi le scrosciarono intorno; la mano che stringeva il piccino si irrigidì, le gambe le vacillarono ed ella si arrovesciò nella polvere, travolta da un terrore mortale.

Quando riaprì gli occhi — quanto tempo era passato? — tutto intorno era sconvolto e fra rovine, a pochi passi, una massa scura, informe si delineava; un mucchio di brandelli umani sanguinanti, la testa staccata dal tronco, il petto orribilmente squarciato dalla mitraglia....

Un braccio sporgeva fra quella massa informe, e la mano stringeva ancora un oggetto informe....

— Nonno! la mia bambola!....

PATRIZIO PATRIZI.

I geologi nella Venezia - Giulia

TRIESTE, 8

E' stato ieri inaugurato nella sede della società alpina delle Giulie il 37.o congresso nazionale dei geologi alla presenza di numerosi scienziati convenuti da ogni parte d'Italia e delle autorità cittadine. Il Prefetto gr. uff. Moroni ha portato ai congressisti il saluto del Governo, quindi il presidente del congdesso ha pronunziato il discorso inaugurale. I congressisti si sono poi recati a visitare il museo di storia naturale. I lavori del congresso continueranno per una settimana, durante la quale i geologi visiteranno tutta la Venezia Giulia, e Fiume, rendendo anche particolare omaggio alla memoria dei Caduti per la patria.

Il baccanale di Piedigrotta

NAPOLI, 8

Quest'anno la tradizionale festa di Piedigrotta si svolge nel suo pieno clamore con luminarie, fiaccolate, passaggio di carri simbolici trasportanti suonatori e cantori che eseguono canzoni inedite e cavalcate rievocanti gli epici episodi: Ettore Fieramosca, calata di Carlo d'Angiò a Napoli e decapitazione di Corradino di Svezia. Da pertutto banchi di venditori di frutta addobbati e decorati con ogni impegno per la conquista dei premi che saranno distribuiti da varii comitati. Nelle vie che conducono al Santuario di Piedigrotta per tutta la notte l'animazione è stata vivissima. Il baccanale settembrino è cessato soltanto alle prime luci dell'alba.

Il Congresso dei ceramisti italiani

PESARO, 8

Nei locali della mostra nazionale è stato tenuto il primo congresso dei ceramisti italiani con l'intervento dei delegati delle più importanti case, onde discutere i problemi attuali della industria ceramica e gli indirizzi ideali ai quali deve essere ispirata l'arte del gran fuoco. Il convegno promette di riuscire di grande utilità per l'arte che sempre più si diffonde sotto gli impulsi del genio italiano.

La Georgia rinuncia alla lotta contro il governo di Mosca

MOSCA, 8

L'Agenzia «Rosta» ha da Tiflis:

I giornali della Georgia, pubblicano una dichiarazione del comitato per l'indipendenza della Georgia i quali dicono che allo scopo di ristabilire l'indipendenza del paese, preparava ed organizzava un insurrezione armata della popolazione della Georgia e cercava di ottenere soccorsi in Europa e in modo speciale in Francia ed in Inghilterra ma le speranze del Comitato non si sono realizzate e l'insurrezione in massa non si è verificata. Il tentativo si è trasformato in un avventura seguita dalla repressione da parte delle autorità.

Il comitato per la indipendenza, riconoscendo il suo errore, proclama che la continuazione della lotta armata contro il potere soviettista è priva di ogni speranza di riuscita. Perciò propone a tutti i partiti aderenti di rinunziare immediatamente alla insurrezione, di sciogliere tutte le forze armate e di consegnare tutte le armi. In seguito a ciò i comitati per l'indipendenza della città e della provincia sono stati sciolti. Il messaggio porta le firme del presidente Adronikow, del segretario Gisbakischvili ed altri.

Controversia jugoslava - albanese per la delimitazione dei confini

BELGRADO, 8

Il primo anniversario della nascita del Principe ereditario Pietro è stato solennemente celebrato in tutto il regno. Il Governo ha assistito ad una funzione religiosa nella chiesa cattedrale; la città è imbandierata e festante.

Commentando il parere che su richiesta della Conferenza degli Ambasciatori hanno emesso il Tribunale Internazionale dell'Aja, circa la attribuzione del monastero di San Naoum, sulla frontiera serbo-albanese, i giornali ritengono che nessun Governo jugoslavo potrebbe accettare che una parte del territorio serbo di anteguerra venga alienata senza il consenso del parlamento, come lo prescrive la costituzione. Alcuni giornali giungono fino al punto di prospettare un'eventualità che la Jugoslavia si distacchi dalla Società delle Nazioni, nel caso che il Consiglio della Società non ammettesse la possibilità di una revisione della decisione della conferenza degli Ambasciatori, in seguito ai nuovi fatti ed ai documenti presentati in sostegno della tesi jugoslava.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Il San Michele dei Lavori Pubblici

Come costruisce lo Stato - I palazzi dei nuovi ministeri

Vandalismi che si potevano risparmiare

ROMA, settembre.

A Milano si usa cambiar di casa il 29 di questo mese per la festa di San Michele; a Roma si cambia quando... si trova la casa e quindi di qualunque giorno; i ministeri mutano allorchè gli eterni lavori di costruzione sono più o meno ultimati! Tocca così ai «Lavori Pubblici» di fare il «suo San Michele», proprio nel mese classico dei cambiamenti.

Il Ministero lascia dopo decenni e decenni il vecchio convento di S. Silvestro in via della Mercede per la sede novissima e decorosa sorta sulla superba villa Patrizi fuori di porta Pia.

Quanti anni sono passati prima che quest'opera fosse compiuta? E' un mistero; non lo sanno nemmeno al Genio Civile, ove ricordano in modo molto approssimativo che si cominciarono i lavori «verso l'anno in cui venne appunto alla tiara Papa Sarto». Ne è passato del tempo! Il Governo diversamente dai privati sembra che ci provi gusto a mandar certe cose a rilento. Vedete: se io o voi, forse più facilmente voi, ci costruiremo un villino o un palazzo, saremo animati da un solo desiderio: affrettarne la costruzione per andarci ad abitare. Il Governo non la pensa così. Ci mise la bellezza di quarant'anni per decidersi a capire che le sedi provvisorie dei suoi ministeri scelti quando la capitale passò da Firenze a Roma erano insufficienti ai cresciuti bisogni dei servizi e quasi sempre prive di quel decoro che non dovrebbe mai mancare attorno alle cose dello Stato. Una volta capito, prima di prender la decisione... eroica di ordinare la costruzione delle nuove sedi volle ripensarci meglio! Chissà! Non si sa mai. A capir male ci vuol tanto poco! Finalmente la decisione definitiva venne. Alcuni architetti scelti, per fortuna, fra i migliori del tempo, ebbero la commissione dei progetti e dopo un altro bel po' di tempo, tra discussioni, esami, pareri dei Consigli Superiori, i lavori incominciarono. Intanto i ministeri che avevano bisogno d'ingrandirsi prendevano in affitto locali e appartamenti dove li trovavano e naturalmente si lasciavano prendere pel collo dai padroni di casa! Così le varie sezioni, le infinite divisioni di questo o quel dicastero si sparpagliavano per la città con quanto giovamento del servizio e con quale comodità pel pubblico è facile immaginare. Capitalizzando le somme che dal 1870 al 1914 il Governo ha pagato di pigioni per i propri uffici vien fuori una cifra con la quale si sarebbero costruiti — specie negli anni in cui il costruire costava poco — non dieci, ma trenta palazzi con i fiocchi.

Le nuove sedi erano, dunque, avviate quando scoppiò la guerra. Ragioni di economia, e sopratutto la necessità di devolvere il denaro del contribuente per le spese dell'esercito, fecero ridurre da prima gli stanziamenti per gli edifici ministeriali fecero sospendere del tutto quando fu indispensabile per convergere ogni sforzo finanziario per la guerra. Soltanto dopo la vittoria i lavori furono ripresi, ma non in tutti gli edifici. Le costruzioni del Ministero dell'Interno sul Viminale e di quello dei Lavori Pubblici furono le preferite: alla meglio i fondi vennero sempre trovati. Così dopo tanti anni, con una spesa che supererà quella preventivata a cagione dell'aumentato costo della mano d'opera, anche il nuovo palazzo sta per essere terminato. Ma tale e tanto è il bisogno di nuovi locali che non si è atteso che fosse compiuto in ogni sua parte, man mano che un certo numero di stanze è in condizioni di abitabilità vi si trasloca una sezione od un'intera divisione. L'archivio, per esempio, è stato il primo occupante ed ora ogni giorno i camions vi portano enormi cataste di fascicoli in cui sono riunite le infinite pratiche correnti! E' stata data la precedenza a quegli uffici che nel casone di Via della Mercede minacciavano di soffocare; seguiranno man mano che gli operai si ritireranno gli altri meno congestionati ed ultimo a lasciare la vecchia casa, sì come ultimo ad abbandonare la nave che affonda deve essere il comandante, sarà il ministro. Qui veramente non affonda niente, ma il paragone mi tornava e l'ho messo!...

Così fra due o tre mesi al massimo tutto un gran centro di movimento sarà trasferito dal cuore di Roma alla periferia; in una zona delle più belle e delle più ridenti.

Il nuovo edificio sorge a fianco di quello bruttissimo delle Ferrovie dello Stato Tale vicinanza gioverà a quanti hanno da sbrigare affari e pratiche connesse con i due uffici. Così un po' della vita del centro si trasporta inevitabilmente lontano. Perchè nessuno che non abbia visto può immaginare quante centinaia di persone frequentino quotidianamente questo ministero. Non è esagerato l'affermare che d'ora innanzi i dintorni della antica Villa Patrizi vedranno un movimento di automobili, di vetture, di pedoni quale pel passato non esisteva.

Dei viali solitari, percorsi soltanto da qualche ufficiale a cavallo e da qualche amazzone avviati a Villa Borghese, ora si animeranno di uomini d'affari, di grandi appaltatori, di deputati e di senatori, che hanno pratiche da raccomandare, da sostenere, da sollecitare, perchè qui convergono tutte le pratiche — interminabili — del più modesto lavoro che ci sia da fare non soltanto in Italia, ma anche nelle Colonie!

Vent'anni fa pensare che questo luogo sarebbe così mutato era cosa da folle! Chi avrebbe immaginato che si sarebbe distrutta la bella e suggestiva villa dei marchesi Patrizi per costruirvi i palazzoni delle Ferrovie prima, questo ministero poi, quando in cento altre parti di Roma v'erano aree vastissime sulle quali si poteva edificare una intera città senza abbattere un sol albero e sopratutto senza distruggere un luogo fra i più pittoreschi della vecchia Roma dei Papi, ove la munificenza di un'aristocratica famiglia aveva fatto sorgere una fra le più belle ville che circondavano la città come un diadema di verdi smeraldi?! Eppure la distruzione fu compiuta. Invano protestarono gli artisti in nome dell'arte e della bellezza, invano un deputato, l'on. Felice Santini, avvertì che la scelta della Villa Patrizi era un'idea da pazzi, poichè il sottosuolo risultava attraversato per una notevole profondità da gallerie scavate in passato per estrarre la pozzolana. L'on. Santini era uomo di Destra, avversario tenace, accanito, irriducibile dell'Estrema Sinistra del tempo; appena si alzava a parlare i socialisti scatenavano nell'aula un inferno. Così fecero anche quando come deputato di Roma sorse a difenderne una delle bellezze minacciate in nome dell'arte e dell'economia. Lo irrisero sconciamente quando esaltò la bellezza della villa e gli gridarono che difendeva gli interessi degli aristocratici, non pensando che faceva proprio il contrario poichè Casa Patrizi si fece pagare fior di milioni per l'espropriazione. Lo coprirono di buffonesche contumelie quando avvertì che milioni e milioni sarebbero stati gettati nella voragine delle fondamenta prima di arrivare a trovare una base sicura. Invano citò l'esperienza personale che per essersi voluto costruire un villino in quella zona s'era mezzo rovinato prima di trovare un metro quadrato di sottosuolo resistente! Il ministro dei lavori pubblici del tempo rideva sotto i baffi e pareva incoraggiasse i socialisti nello sbeffeggiare l'avversario. Il buon senso rimase vinto; gli alberi di Villa Patrizi caddero uno ad uno. Il bel poggiuolo che si innalzava presso i cancelli d'ingresso fu raso al suolo e cominciarono i lavori di scavo. La direzione delle Ferrovie dello Stato fece per prima l'esperienza durissima della verità che era contenuta nelle parole del deputato romano. Poi toccò al Genio Civile che ha costruito il Ministero: si dovettero attraversare perpendicolarmente una dozzina di grandi gallerie l'una sovrapposta all'altra prima di trovare un sottosuolo compatto. Le fondazioni raggiungono e superano in più luoghi i cinquanta metri per edifici che non ne richiedevano quattro! Allora da qualcuno dell'Estrema si gridò allo scandalo, allo sperpero del pubblico denaro, ma purtroppo nell'aula di Montecitorio non c'era più Felice Santini a riprendersi un'amara rivincita! Sia almeno lodato Dio che il nuovo ministero ha un aspetto austero e decoroso. L'architetto Passerini, che altra volta aveva avuto l'ingrato compito di abbellire il vicino palazzone delle Ferrove quando tolte le impalcature risultò qualche cosa di simile ad un reclusorio, qui ha dato libero corpo alla propria fantasia e senza discostarsi dallo stile classico romano, ha costruito un edificio armonico in ogni sua parte e di sobria eleganza nel palazzetto centrale, ove risiederanno con il Ministro i corpi consultivi del Ministero! C'è da sperare ora che i «Lavori Pubblici» sono a posto si provveda al compimento sollecito degli altri palazzi, chè altrimenti ci sarebbe da pensare che gli stessi «Lavori pubblici» da cui dipendono le costruzioni dei Ministeri della Marina, della Pubblica Istruzione e della Giustizia, abbiano pensato per sè con quello stesso egoismo di cui pur troppo non difettiamo noi mortali!

ginear

Spigolature

L'idea è audace ma certamente fonte di eleganze squisite, quantunque prenda le mosse dall'attuale foggia di vestire delle donne africane, arabe e particolarmente etiopiche, ma si riporti all'abbigliamento delle matrone romane e greche. La proposta ardita, secondo il «Rappel», è di un grande sarto parigino. Adottiamo dice, il modo di vestire delle belle etiopiche, l'abbigliamento delle quali consiste in un semplice drappeggio di stoffa morbidissima tessuta da loro stesse. La varietà delle stoffe, la ricchezza e l'armonia dei colori non saranno che una quistione di gusto poi che basteranno pochi fermagli più o meno costosi per permettere alle eleganti, di drappeggiarsi nelle foggie più diverse: da sera, da passeggio, da casa, ecc., sempre con una unica stoffa. Questa moda avrebbe, fra altri, il vantaggio di far scomparire la ridicola uniformità del vestito moderno. Darebbe inoltre mezzo alle donne di crearsi una vera personalità di buon gusto: poche pieghe artistiche e quattro spilli o fermagli modificherebbero la scollatura e nella solennità delle vaste pieghe o nella leggerezza vaporosa dei tessuti si creerebbe una vera arte del vestire. Vi sarebbero sempre le donne ridicole ed infagottate che dovrebbero ricorrere alla sapienza delle loro sarte, ma si creerebbe pure un grande campo di sfruttamento per gli artisti, disegnatori di drappeggiamenti artistici. Non vi sarebbe nulla di strano nel veder attecchire l'audace idea se, almeno di estate, si trovassero poche donne capaci di tentare per prime la prova.

Nelle Indie — scrive «Minerva» — abbiamo molti casi autentici di fanciulli lupi, e, cosa notevole, questi sono sempre maschi. Uno fu preso sulle rive del fiume Gunti, a Oudh, da due soldati, che lo trovarono insieme con due lupacchiotti, coi quali correva carponi. Aveva callosità alle ginocchia e ai gomiti, prodotte da questo modo di camminare. Aveva l'intelligenza di un cane, e comprendeva i segni con grande facilità. Poco tempo dopo che era stato preso, fu visitato da tre lupe, venute evidentemente con intenzioni ostili, ma che dopo averlo esaminato bene e vedendo' del tutto tranquillo, si misero a scherzare con lui, e qualche notte di poi condussero a visitarlo altre cinque compagne. Un altro fanciullo lupo della Sicandra era un animale completamente selvatico. Beveva come i cani e preferiva la carne a ogni altro cibo. Non voleva indossare abiti, quando gliene venivano messi li riduceva in brandelli. Questi figli della giungla generalmente morivano in giovane età, ma narrasi di uno che visse fino a età avanzata. Un ragazzo di quindici anni, che fu messo in un orfanotrofio nel 1874, era notevole per la cortezza delle braccia, il cui sviluppo era stato arrestato dall'abitudine di andare carponi. Egli era stato trovato presso i cadaveri di una lupa e di due lupacchiotti, coi quali si trovava quando vennero uccisi. Una volta un uomo si era recato con la moglie a mietere a Cupra e, mentre essi attendevano al lavoro, il loro bambino, ch aveva una cicatrice a un ginocchio, fu portato via da un lupo. Sei anni di poi fu riveduto con un lupo e tre lupacchiotti, e allorchè fu preso, dopo molta resistenza, fu riconosciuto per la cicatrice. Voleva mangiare soltanto carne cruda, e un anno dopo se ne fuggì di nuovo nella giungla. Poco tempo fa, nella collina di North Cachar, una pantera, i cui erano stati uccisi i piccoli, portò via un bambino e lo tenne seco pr tre anni, in capo ai quali la pantera fu uccisa e il bambino fu ripreso e riconosciuto dai genitori. Si era abituato ad andare carponi, ma poi col tempo imparò a camminare regolarmente. Quando fu preso, mordeva e litigava con tutti e faceva a pezzi e divorava tutto il pollame che gli capitava sotto mano.

A circa centocinquanta chilometri dal Pacifico, risalta l'Anda pittoresca fino a quasi 4000 metri, e discendendo per le valli incise dai grandi torrenti che si sono aperti un varco verso il maestoso Amazzoni, si estende una regione meravigliosa, incantevole, l'«Oriente Equatoriano», sogno dei naturalisti, mèta degli avidi cercatori d'oro, campo di fatiche e sudori dei missionari salesiani che da un trentennio attendono alla redenzione e civilizzazione dei selvaggi Kivaros. Audaci esploratori fin dai primi tempi della conquista spagnuola, seguendo il corso dei fiumi, ne avevano conosciuta una picola parte; arditi missionari avevano pure affrontata la evangelizzazione delle numerose tribù selvagge; nei tempi recenti missionari, turisti, scienziati, ingegneri hanno compiute parziali escursioni; ma non è esagerazione l'affermare che l'Oriente Equatoriano è un gran libro di migliaia di pagine di cui solo pochissime si sono potute decifrare. La geografia dell'Oriente Equatoriano è ancora un enigma, afferma la rivista «Le vie dell'America Latina». Anche la botanica, la zoologia, la petrografia sono agli iniz. In alcuni punti si è spinto il dottor Festa del Museo di Torino raccogliendo animali preziosi e rarissimi, in altri l'eminente botanico Allioni, salesiano, collettando nuove specie di crittogame; qualche altro scienziato, aiutato dai missionari salesiani, potè raccogliere qualche cosa d'interessante, ma nessuno ancora ha potuto studiare sistematicamente l'estesissima regione che nelle sue valli profonde nasconde tesori preziosissimi di Zoologia, botanica e geologia, se debbo giudicare dall'esperienza personale di un anno che mi ha spinto a perlustrare alcuni dei più misteriosi torrenti nell'incognito delle foreste con abilissime guide selvagge. Lo sviluppo delle crittogame qui sopratutto raggiunge bizzarie di forme e vaghezze di disegni che giammai occhio profano e specialista ha potuto ammirare! Merchè il valido appoggio delle maggiori autorità salesiane, mercè la geniale e patriottica assistenza del Governo italiano, che ordinava la cessione gratuita di istrumenti meteorologici e topografici di grande pregio, nonchè attrezzi logistici indispensabili, i missionari salesiani si propongono con esplorazioni metodiche, accurate, senza troppa fretta, di compiere uno studio completo della regione di così grande valore turistico e di dar notizia su questa rivista di quanto vi potrà essere di attraente. Una cosa in mezzo a tanta incertezza geografica, scientifica e turistica è sicura, è acquisita dall'esperienza dei missionari, e cioè che l'Oriente Equatoriano è una delle zone più fertili del mondo, cui non solo deve mirare l'Italia scientifica, ma anche quella del lavoro, dell'emigrazione, l'Italia che invano cerca alla sua terra quelle materie prime che devono redimerla da mercati e da monopoli dissanguatori.

CRONACA DI VENEZIA

Le splendide affermazioni della Bucintoro a Salò

Domenica nel magnifico specchio d'acqua di Salò si sono svolte le Regate Nazionali di Canottaggio organizzate dalla Società Canottieri Garda sotto l'alto patronato di Gabriele d'Annunzio, alle quali parteciparono ben 24 società fra le migliori d'Italia.

I giovani equipaggi juniores della R. S. C. Bucintoro si affermarono magnificamente nelle seguenti gare, vincendo

«Coppa Dr. Quaiotto», outtrigger a due vogatori di punta e timoniere: equipaggio formato dai sigg. Terenzio Catullo e Giovanni Giada; tim. Bettini Gino.

«Coppa Bertolis», Venete a quattro signori De Simone Renato, Berengo Angelo, Piazza Emilio, Paveglio Pietro.

«Coppa Grand Hotel Gardone», jole a 8 vogatori di punta con timoniere. Equipaggio sigg. Zanchi Gino, Da Venezia Aldo, De Marchi Giulio, Brunetta Franco Bavaro Gaetano, Camuffo Giuseppe, Adorno avv. Carlo, Signoretto Giorgio; timoniere Bettini Gino.

Nella Coppa «Conte Vincenzo Bettoni» per schiff junior, Bettini Gino si piazzava al secondo posto a due quinti di secondo dal forte campione d'Italia Castoldi.

Ai valorosi canottieri della benemerita Società che ancora una volta seppero tener alto il nome di Venezia nei campi di regata vadano le nostre più vive congratulazioni

La regata delle "mascarete,,

Ieri si è svolta, com'era stato annunciato, la regata in sandoli-mascarette dei SS. Giovanni e Paolo. La partenza alle nove imbarcazioni è stata data dal «padrino» sig. Bon alle 15.30 precise a S. Nicolò di Lido.

Le «mascarette» spinte vigorosamente, filarono per canale delle Navi, punta dell'Arsenale, Fondamente Nuove; girarono il «paletto» al Casino degli Spiriti e ritornarono alle Fondamente Nuove. La regata è stata assai combattuta e riuscì interessantissima. Al traguardo d'arrivo i regatanti giunsero nell'ordine seguente, separati da breve distanza fra l'uno e l'altro:

1.o) «Marron» vogato da Dapreda Bruno e Gambiasi Giuseppe.

2.o) «Celeste» Focardi Orlando e Zanini Settimio.

3.o) «Rosso» Gasparini Vittorio e Tappeto Giacomo.

4.o) «Viola» Paveggio Attilio e Cavaldoro Domenico, seguono fuori premio le altre imbarcazioni.

Finita la regata i quattro primi arrivati, per canale dei SS. Giovanni e Paolo, si portarono alla Riva del Campo dove ricevettero i premi.. Numerosa folla assistè alla regata dalle Fondamente e dai ponti.

Hellas batte Pro Gorizia 2-0

GORIZIA, 7

L'odierna partita al campo di via Lantieri ha segnto la vittoria della simpatica squadra veronese dopo una onorevoel difesa dei giovani del Pro Gorizia.

Il primo tempo, condotto velocemente dalle due squadre, si chiude con i goals a favore dell'Hellas, segnati dalla mezz'ala sinistra al 25.o e 26o minuto. La Pro Gorizia reagisce allo scacco, ed è questo il momento migliore della partita. La prima linea goriziana sostenuta brillantemente dal centro sostegno, porta continui attacchi al goal avversario, ma la troppa precipitazione rende infruttuosa ogni azione. Il secondo tempo fu invece condotto caoticamente dalla squadra veronese e le azioni del Pro Gorizia non valsero a salvare l'onore della giornata, neanche su un calcio di rigore tirato da Mazzolli.

Dell'Hellas bene la prima linea; non troppo a posto la difesa. Del Pro Gorizia emersero il portiere Tomiz, Longhino e Serdoz. Arbitro attento e preciso il sig. dott. Germani dell'A. C. Padova.

Prima notturna XX. Settembre

sotto il patrocinio della "Gazzetta di Venezia,,

Il XX Settembre, come abbiamo da tempo annunciato, per iniziativa dello Sporting Club «Ardor» e sotto il patrocinio della «Gazzetta di Venezia» si svolgerà la prima grande notturna podistica per allievi e non classificati.

La serietà dell'organizzazione, ed i ricchi premi che sono in palio, dànno ogni affidamento che questa manifestazione abbia il successo più lusinghiero.

La partenza verrà data alle ore 21.30 in Campo S. Maria Formosa ed il percorso avrà il seguente itinerario: Sampo Santa Maria Formosa, Calle Lunga omonima Ponte Teta, Barbaria delle Tole, Campo S. Giustina, S. Francesco della Vigna, Campo delle Gatte, Campo due Pozzi Campo delle Gorne, Ponte e Campo San Martino, Campo, Ponte e Fondamenta Arsenale, Campo e Fondamenta della Tana Calle S. Francesco di Paola, Via Garibaldi, Riva Schiavoni, Giardinetti Reali (arrivo). Quale traguardo d'arrivo viene stabilito il principio del ponte in ferro dei Giardinetti Reali e sarà avvisato 50 metri prima a mezzo di un quadrato bianco segnato a terra.

La corsa è approvata dalla F.I.S.A. e le iscrizioni fissate in L. 2.50 si ricevono alla sede dello S. C. Ardor (Ristorante Leon d'oro, S. Lio, Venezia) tutti i mercoledì e sabato dalle ore 21 alle 23 e si chiuderanno la sera del 19 settembre.

La riunione dei partecipanti avrà luogo nel cortile delle scuole comunali maschili di S. Provolo alle ore 20 per la verifica delle tessere, consegna dei gettoni e del numero verso deposito di L. 1 rimborsabile alla restituzione del numero. I corridori sprovvisti di tessera dovranno staccare, prima della partenza, il licenzino provvisorio verso pagamento dell'importo di L. 2.

Corsi di Stenografia

Si ricorda che domani sera, al Circolo Filologico (Palazzo Morosini, S. Stefano), cominceranno i Corsi teorico e teorico-pratico di stenografia.

Per informazioni e per le iscrizioni, rivolgersi alla Segreteria del Circolo, nelle ore pomeridiane o serali.

Morsicato da un cane

Il quarantasettenne Boscolo Fortunato fu Cherubino, di anni 47, da Sottomarina e qui domiciliato a S. Silvestro 713, veniva ieri nel pomeriggio morsicato da un cane in Palazzo Balbi a S. Maria Zobenigo.

Ricorse alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Dolfin gli riscontrò una ferita da morso di cane alla gamba destra. Guarirà in pochi giorni.

Poggi vince al Lido il campionato veneto di velocità

Domenica a S. M. Elisabetta di Lido, sul Viale Lungomare e sul percorso di metri 800: dall'Excelsior allo Stabilimento Bagni, si è effettuato il IV.o Campionato ciclistico veneziano di velocità organizzato ottimamente dalla «S. C. Pedale Veneziano».

Dalla magnifica lotta della finale, che per la perfetta composizione delle batterie ha riunito i migliori, ne è sortito vincitore Poggi Ferrucciano, un elemento dotato di belle risorse di velocità e di tattica.

Ultimate le operazioni di controllo e di partenza lo starter sig. Manzoni Nicola dà il via ai concorrenti ad intervalli e per batterie.

Eccone i risultati:

1.a Batteria: 1.o) Zini; 2.o) Bandioli G.; 3.o) Prevedello.

2.a Batteria: 1.o) Castelli; 2.o) Vettor; 3.o) Zocco.

3.a Batteria: 1.o) Pianon; 2.o) Trovò, 3.o) Vagnati; 4.o) Dettura.

4.a Batteria: 1.o) Poggi; 2.o) Baldan; 3.o) Brotto; 4.o) Bandioli E.

I secondi delle batterie disputano il «repechage», il vincitore del quale entra pure in finale, col seguente esito: 1.o) Vettor; 2.o) Trovò; 3.o) Baldan; 4.o) Bandioli G.

Ecco il risultato finale:

1.o) Poggi Ferrucciano del V. C. Ciclistico Veneziano conseguendo il titolo di campione veneziano di velocità per il 1924-25.

2.o) Castelli Giuseppe della S. C. Pedale Veneziano.

3.o) Zini Gino della S. C. Pedale Veneziano.

4.o Vettor Giuseppe del V. C. Ciclistico Veneziano.

5.o) Pianon Olivo della S. C. Pedale Veneziano.

La Società Ciclistica «Pedale Veneziano» si fa in dovere di ringraziare sentitamente il Commissario di P. S. sig. dott. Lambiase per la nobile opera da esso prestata e per l'encomiabile servizio d'ordine disposto all'arrivo con RR. Carabinieri nonchè al Commissario del Comune per l'aiuto prestato pure all'arrivo dalle guardie municipali ed a tutti i sodalizi esprime i sensi della più viva riconoscenza.

Informazioni commerciali

Corsi di telegrafia per ex-combattenti — La Camera di Commercio informa che l'Opera Nazionale per i Combattenti ha istituito n. 5 assegni dell'ammontare di lire 4000 ciascuno per facilitare la frequenza dei «Corsi di specializzazione in Telegrafia, telefonia e radiotelegrafia», ordinati in Roma presso il R. Istituto Nazionale d'Istruzione Professionale, ad ex-combattenti diplomati delle Sezioni meccanici-elettricisti dei RR. Istituti Industriali. Gli assegni saranno corrisposti in nove rate mensili uguali posticipate. Agli aggiudicatori saranno rimborsate le spese di viaggio in terza classe dal luogo di residenza a Roma e viceversa, escluse le spese per il trasporto del bagaglio. Le tasse scolastiche, del complessivo ammontare di lire 250 per ciascun allievo, saranno a carico dell'Opera Nazionale.

Coloro che aspirino al conseguimento di un assegno dovranno far pervenire all'Opera Nazionale per i Combattenti - Sezione Economico-Sociale, Roma, Via Ulpiano II, entro il 9 ottobre 1924 in piego raccomandato, una domanda in carta libera, corredata dai voluti documenti.

Visto dei passaporti per la Bulgaria. — La Camera di Commercio informa che attualmente e fino a nuovo ordine la Legazione di Bulgaria in Roma è l'unica rappresentanza bulgara in tutto il Regno d'Italia che ha la facoltà di fare i visti ai passaporti, tanto per recarsi in Bulgaria quanto per transitarvi.

Gli interessati dovranno pertanto presentare in persona e a mezzo di terzi il loro passaporto o mandarlo con lettera raccomandata alla detta Legazione includendovi nell'ultimo caso l'importo del visto più lire 1.25 per bollo e ilre 2 per spese di porto postale.

Per il visto di transito attraverso la Bulgaria il relativo passaporto deve essere prima di tutto munito del visto del paese di destinazione.

Esportazione farine di grano e semolini — La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha disposto che il termine del 1. settembre, stabilito nella Circolare N. 5821 del 7 corr. quale punto di partenza per l'obbligo da parte dei richiedenti di permessi di esportazione di farine e semolini di grano di documentare le domande allegandovi le bollette comprovanti la importazione di grano in quantità proporzionalmente corrispondente a quella delle farine o dei semolini da esportare, effettuata posteriormente al 31 luglio, venga prorogato al 1. ottobre prossimo.

Ancora un operaio ustionato dai gas asfissianti

Alle 22.50 dell'altra sera si presentava alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile il bracciante Barasciutti Luigi di Costante, di anni 22, abitante a S. Simeone 813. Il sanitario di servizio dott. Matteucci gli riscontrò ustioni chimiche agli arti inferiori giudicandolo guaribile, se non avvengono complicazioni, in una ventina di giorni.

Il Barasciutti si era ustionato lavorando al Forte Guglielmo Pepe a Mestre scaricando le bombe di gas asfissianti che per le loro esalazioni sono dannosissime agli organismi.

Nuove case a Malamocco

Negli scorsi giorni, in base a licitazione privata, è stata accollata ad impresa edilizia la costruzione di quattro nuovi fabbricati in località Malamocco.

I quattro fabbricati sorgeranno nella zona abitata e sono costituiti da n. 18 appartamenti e da una bottega.

La costruzione segue a cura dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, il quale viene così ad appagare un bisogno vivissimo di quella frazione comunale.

Smarrimento o borseggio?

Il suddito inglese Buloch Federico di anni 53, da Londra, qui alloggiato all'Albergo Bonvecchiati, ha denunciato ieri mattina al Commissariato di P. S. di San Polo la sparizione di un orologio da donna a bracciale del valore di trenta lire sterline pari a circa tremila lire italiane.

L'orologio, che era portato al braccio dalla moglie dell'inglese, non fu più trovato dalla signora mentre camminava per il Ponte di Rialto ieri mattina. Nella sua denuncia il Buloch non sa precisare se la sparizione dell'orologio si debba attribuire a smarrimento o a borseggio.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Per gli interessi di Lido. — Il Consiglio Direttivo della «Associazione Abitanti Quattro Fontane» di Lido ci comunica: Constatiamo con un senso di compiacimento che il competente Ufficio Tecnico Municipale ha provveduto al completamento dell'impianto di illuminazione elettrica con lampade centrali e di maggior potenzialità lungo il tratto di via Malamocco da Casa Bianca al Ponte di Quattro Fontane, e confidiamo di veder presto ultimata tutta la via Malamocco fino a Santa Maria Elisabetta.

Nel contempo ricordiamo le altre nostre richieste di illuminazione per il Parco Sud e per il Canale di Corinto dal pontile di Quattro Fontane a quello di Città Giardino i di cui progetti devono essere già approvati dal Municipio.

Tale illuminazione, come dimostrammo, è indispensabile: per il Parco onde evitare spiacevoli inconvenienti di pubblica moralità, per il Canale e in ispecie di inverno, per segnalare la via al vaporetto e ad altri natanti.

Interessi vari

Per l'insegnante nelle Scuole Elementari. — Il Provveditore agli studi comunica: Sono in corso presso il R. Provveditorato agli Studi i lavori relativi al movimento degli insegnanti elementari da una sede all'altra della Regione.

I trasferimenti che saranno disposti con apposito decreto del R. Provveditore agli Studi verranno pubblicati e comunicati agli interessati nella seconda quindicina di settembre.

La prova scritta del concorso magistrale per i maestri ex-combattenti presso il R. Provveditorato avrà luogo nella terza decade di settembre.

Prima dell'apertura delle scuole sarà provveduto alla nomina ed alla destinazione del personale insegnante compreso nella graduatoria del concorso magistrale speciale indetto in esecuzione dell'ordinanza Ministeriale 8 novembre 1923 nonchè alla nomina ed alla destinazione dei maestri che riusciranno vincitori nel concorso magistrale per ex-combattenti sopra accennato.

Per effetto di tali nomine si presume che potranno essere coperti due terzi dei posti attualmente vacanti.

Per coprire i posti che rimarranno vacanti in conformità delle recenti disposizioni Ministeriali sarà nell'ottobre p. v. indetto un concorso magistrale suppletivo al quale potranno prendere parte tutti gli insegnanti compresi nelle graduatorie speciali e generali di altri Provveditorati agli Studi, i quali non abbiano ancora conseguito la nomina.

Gli insegnanti si astengono dal chiedere notizie al Provveditorato agli Studi circa l'esito della domanda di trasferimento eventualmente presentata, perchè fino a quando il movimento non sarà pronto, lo ufficio non potrà essere in grado di dare nè darà notizie agli interessati.

Concorsi a Cattedra di Scuole Medie. — Il R. Provveditore agli Studi comunica che l'ordinanza Ministeriale 29 novembre 1923 pubblicata sul Bollettino Ufficiale n 52 non riferivasi agli ex-combattenti che avessero conseguito una votazione di almeno sette decimi nei concorsi a cattedre di scuole medie indetti con Decreto Ministeriale 8 marzo 1923. Ciò nonostante molti concorrenti che si trovavano in dette condizioni presentarono domanda di assunzione in ruolo; in seguito alla detta ordinanza il Ministero ha deciso di considerare valide tali domande agli effetti degli art. 50 e 51 del R. D. 30 settembre 1922 n. 1920.

Dovendosi ritenere che non tutti i suddetti concorrenti abbiano fatta domanda, con la presente circolare si invitano gli ex-combattenti che sappiano o presumano di essere riusciti idonei nei concorsi 8 marzo 1923 che non abbiano ancora richiesto l'assunzione in ruolo, a presentare istanza al Ministero indicando chiaramente cognome, nome e domicilio; concorso al quale parteciparono; servizio militare prestato ai termini dell'art. 43 del R. D. 30 settembre 1922 n. 1290.

Le istanze dovranno pervenire al Ministero Direzione Generale Istruzione Media entro il 15 del corrente mese e dovranno recare come intestazione le seguenti parole: «Domanda di assunzione in ruolo di ex-combattenti idoneo nei concorsi 8 marzo 1923 per cattedre di scuole medie».

Successivamente e non più tardi del 30 settembre 1924 i richiedenti dovranno far pervenire i documenti di cui all'art. 5 della citata ordinanza 29 novembre 1923.

S. E. La Fontaine a Pordenone

PORDENONE, 7

Per l'arrivo del Patrirca di Venezia S. Emin. il Cardinale La Fontaine, la città è sfarzosamente pavesata e imbandierata.

Un'ora prima dell'arrivo del treno il piazzale della stazione è letteralmente gremito. Numerosissime le associazioni cattoliche coi vessilli anche dei paesi vicini

Poco prima dell'arrivo giungono le autorità nella sala della stazione odornata di fiori e tricolori. Notiamo, oltre al Sindaco Conte Arturo Cattaneo, la Giunta Comunale al completo e molti consiglieri. Il Vescovo Mons. Paolini, cons. Sandrini, mons. Gardazzo, mons. Toffolon, mons. Branchi nostro Arciprete; il segretario del Vescovo, l'on. Pisenti, il sottoprefetto cav. Magrini, il direttorio del Fascio, il segretario Pinatti, il seniore della Coorte cav. Ferro, cav. Asquini, dott. Carichi segr. capo del Comune, rappresent. comb.; mutilati. Appena il treno recante il Patriarca entra in stazione la banda dell'Istituto suona la marcia Reale.

Appena sceso il Principe della Chiesa reca il saluto della città il sindaco co. Cattaneo Indi S. E. esce dalla stazione seguito dalle autorità e accolto da un nutrito applauso.

Si forma un imponente corteo preceduto dalla banda e dalle Associazioni, indi viene la carrozza con S. Em. che ha a lato il Sindaco. Ne fanno ala d'onore i carabinieri. La seguono prelati el altri in automobili con autorità e Monsignori e da un'imponente massa di popolo. Dai balconi piovono fiori sulla carrozza di S. Em.

Al Municipio il corteo si ferma e qui presentano le armi plotoni del 4.o Genova Militi fascisti, carabinieri,

Salito S. Em. nella ricca sala Municipale adorna d'arte subilme contornato dalle autorità porge con elevate parole il saluto della città il Sindaco il quale presenta le Autorità. S. Em. ringrazia con frasi gentili il Sindaco per le accoglienze ricevute e le sue parole sono applaudite. Intanto il popolo lo chiama e S. Em. deve presentarsi al balcone dove ringrazia e lo benedice.

Segue un rinfresco e poco dopo S. Em. si ritira.

Premi delle gare di nuoto

La presidente della Società C. R. N. Querini invita per martedì dalle 18 alle 19 presso la Sede Sociale (Zattere 416) i sigg. vincitori ed i piazzati delle gare di nuoto svoltesi il 10 agosto per ritirare le relative medaglie.

Corte d'Appello Veneta

Pres. cav. Borgo — P. M. cav. Zani.

× Cadel Antonio di Angelo di anni 34 da Venezia appellante dalla sentenza 30 maggio 924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per mesi sette in segregazione cellulare continua colpevole di furto aggravato della somma di L. 390 con destrezza sulla persone di Farsora Pietro il 29 maggio 924 in Venezia e in luogo pubblico.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 15. Dif. avv. Gigli.

× Caobelli Ippolito di Ermenegildo di anni 27 da Rovigo, Arcan Ruggero fu Angelo di anni 29 da Verona, appellante il primo dalla sentenza 15 aprile 924 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati Caobelli alla reclusione per mesi 9 e un sesto della segregazione cellulare, Arcan alla reclusione per mesi sette e giorni 15 e un sesto della segregazione cellulare colpevoli di tentato furto qualificato dall'abitazione di Baratto Teodoro e Maria Padovani, profittando della facilità derivante da un incendio in casa loro, il 4 marzo 924 in Verona.

La Corte riduce nei riguardi del Caobelli a mesi 6 e nei riguardi dell'Argan a mesi 5. Dif. avv. Gigli.

× Gatto Giuseppe di Eugenio di anni 19 da Venezia, appellante dalla sentenza 26 maggio 924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 26, colpevole di furto aggravato di un astuccio con occhiali del valore di lire 4 a danno dell'inglese Mary Mabel in Venezia il 23 maggior 924

La Corte riduce la pena a mesi due e giorni 15. Dif. avv. Gigli.

× Armani Giovanni di Vittorio di anni 31 da Venezia, appellante dalla sentenza 28 marzo 924 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 8 e giorni 5 ed un sesto della segregazione cellulare, colpevole di tentato furto qualificato in danno di Perissinotto Davide il 13 gennaio 924 in Treviso senza però riuscirvi e di possesso ingiustificato di orologi e chiavi e di lire 170 nelle suddette circostanze.

La Corte conferma la sentenza appellata. Dif. avv. Gigli.

× Ballani Giovanni fu Giuseppe di anni 43 di Venezia, Zonelli Felice fu Daniele di anni 26 id., Pizzaggia Giuseppe fu Giuseppe di anni 39 id., appellanti Ballani e Pizzaggia dalla sentenza 23 maggio 924 che li condannò Ballani a mesi 9 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare e Pizzaggia a mesi 7 di reclusione in segregazione cellulare perchè ritenuti colpevoli di furto semplice di due tappetti a danno di Pegorini Luigi il 17 maggio 924 in Venezia, tappetti che il danneggiato aveva momentaneamente lasciati incustoditi su di un tavolo avanti il proprio esercizio.

La Corte riduce al Ballani la pena a mesi 4 e giorni 15, pel Zonelli conferma la sentenza, pel Pisaggia riduce a mesi 3 e giorni 15. Dif. avv. Gigli.

Si ferisce maneggiando una rivoltella

Il diciottenne Miotti Umberto di Giovanni, abitante alla Madonna dell'Orto 2013, mentre ieri nel pomeriggio nella sua abitazione stava maneggiando una rivoltella di piccolo calibro, accidentalmente dall'arma partì un colpo il cui proiettile lo colpiva alla prima falange del dito medio della mano sinistra.

Dovette ricorrere all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Dolfin gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco, guaribile in una diecina di giorni.

Poichè la rivoltella che era in possesso il giovaneil giovane non era stata regolarmente denunciata il Miotti verrà denunciato all'autorità giudiziaria per omessa denuncia di armi.

L'arrivo dei Ministri Casati e Sarrocchi

Provenienti da Roma col diretto delle 6.20 sono giunti a Venezia il Ministro dei LL. PP. on. Sarrocchi e il Ministro della P. I. on. Casati.

Le LL. EE. si tratterranno a Venezia per qualche giorno.

I pugni ai ponte dei Pugni

Alle 22.30 di sabato sera si presentava all'Ospedale Civile il mugnaio Potz Giuseppe di Vittorio, di anni 23, abitante all'Angelo Raffaele 2688 il quale fu medicato dal sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Matteucci di una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, guaribile in dieci giorni.

Il mugnaio ha dichiarato al brigadiere Casella di essere stato conciato in tale modo da certo Marella col quale era venuto a pugni sul Ponte dei Pugni a San Barnaba per questioni politiche.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — 4.40; 6.00 D. 9 Lusso; 9.25 DD.; 13.05; 14.20 D.;; 18 DD.; 1940 Verona; 23.15 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4; 6.15D.; 7.40; 9.50 D.; 12.20; 15.05 D.; 17.10; 20.15 DD.; 23.05 DD.

TREVISO-UDINE — 0.20 D.; 5.45; 8.40 D.; 12.05; 14.30 D.; 17.20 Conegliano; 19.5; 21 Treviso.

PORTOGRUARO-TRIESTE — 0.40; 5.25 Portogruaro; 6.27 DD.; 9.15 D.; 11.50 DD.; 14.10; 18.30 Portogruaro; 19.50 Lusso; 20.50 D.

BASSANO-TRENTO — 5.35 Bassano; 8.15 D.; 10.30; 13.55; 18.10 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — 5.45; 10.40 D.; 14.30 D.; 19.05 Belluno.

MESTRE locali: 7.10; 9.35; 11.20; 16.30; 20.25; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — 5.55 D.; 8.15; 11.30 DD.; 14.55 D.; 15.15; 18.50 Lusso; 19.30 DD.; 21.50; 23.50 D.

BOLOGNA PADOVA — 0.15; 6.11 DD. Roma; 7.10 Padova; 9 DD.; 12; 14.10 D.; 16.50 Ferrara; 18.30; 21.20 D.

UDINE-TREVISO — 5.12 D.; 7.45 Conegliano; 9.20; 11.15 Treviso; 12.50; 14.40 D. Vienna; 20.10; 23.15 D. Trieste.

TRIESTE PORTOGRUARO — 5.02; 7.55 Portogruaro; 8.35 Lusso; 9.55 D.; 12.40 Portogruaro; 14.20; 17.40 DD.; 19.55; 22.45 DD.

TRENTO-BASANO — 6.55 Bassano; 8.45 D.; 13.25 D.; 15.25; 20.25.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — 9.20 Belluno; 12.50; 15.55 D.; 23.15 D.

MESTRE locali — 6.25; 10.23; 13.43; 17.23; 19.03; 22.13.

LA "GAZZETTA,, IN FRIULI

Cronaca di Udine

La riunione del Direttorio

Ieri alle ore 14 si è riunito il Direttorio provinciale del P. N. F.; assenti giustificati l'avv. Marin di Spilimbergo, l'avv. Caprara di Gorizia e il sig. Job. Sono intervenuti alla riunione S. E. Luigi Spezzotti e gli on. Pisenti Marani, Tullio e Leicht. Il segretario federale medaglia d'oro De Carli, ha ampiamente riferito al Direttorio sugli avvenimenti che hanno preceduto la decisione del direttorio nazionale nei confronti della crisi del fascismo udinese, decisione già resa nota dal comunicato ufficiale e che costituisce un avvenimento molto importante per il fascismo friulano, poichè dopo il Consiglio nazionale in cui fu trattata la questione morale, il fascismo di una intera provincia ha ottenuto un solenne riconoscimento della sua assoluta integrità morale e politica. Il segretario De Carli ha posti in rilievo il completo riconoscimento da parte del supremo organo del partito di quello che fu fin dall'inizio della crisi il punto di vista e la tesi della Federazione. Trattandosi di una questione morale — preteso asservimento ad interessi bancari ed agrari, la Federazione aveva il dovere di esigere una risoluzione inequivocabile.

I membri del direttorio hanno espresso il loro vivissimo compiacimento per le decisioni del direttorio nazionale e hanno comunicato che esse hanno prodotto ottima impressione in tutte le sezioni della provincia. Il segretario federale aprirà le iscrizioni giovedì *11 corr.* con un manifesto. Il direttorio verrà nominato dalla Federazione appena le iscrizioni lo renderanno possibile.

Dopo aver preso ulteriori disposizioni per la venuta ad Udine di S. M. il Re è stata nominata una speciale commissione organizzatrice presieduta dall'on. Tullio e composta dai signori Pagani, De Puppi, Luchini, Zilli e Passerotti.

I maestri alloglotti

Come abbiamo annunziato, sta per aprirsi il secondo corso estivo di coltura italiana per maestri alloglotti del Friuli. Quest'anno gli iscritti sono notevolmente più numerosi degli anni passati: ascendono infatti a 72 in confronto di 52 ammessi nel 1923, il che dimostra come la utilità dell'istituzione sia riconosciuta dai maestri allogeni, i quali appartengono alle circoscrizioni scolastiche di Idria, Tolmino, Gorizia città e Goriza distretto e San Martino di Quisca. Le materie di insegnamento saranno la lingua e la letteratura italiana e la storia. Si terranno inoltre alcune conferenze su temi di pedagogia e di coltura generale. Docenti saranno il prof. comm. Marchesi, il dr. Lami, il nob. prof. Orio e il dr. Perale tutti delle scuole medie della nostra città. Il corso avrà la durata di una ventina di giorni.

Durante tale periodo i maestri alloglotti verranno provveduti a cura del comitato promotore dell'alloggio, del vitto e dei libri di testo. La cerimonia inaugurale è stata fissata per giovedì p. v. alle ore 10.20 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico. Terrà la prolusione l'on. Avv. Piero Pisenti.

Le visite di S. E. Imperiali

Ieri mattina S. E. il marchese Imperiali ambasciatore d'Italia transitò per la nostra stazione. Egli accompagnava la sua consorte principessa Colonna che si recava a visitare gli asili dell'Italia Redenta nel Tarvisiano. Ad ossequiare gli illustri personaggi convennero alla stazione di Pontebba il Sindaco ing. Faleschini e a Pontebba Nuova il sig. Arnaldo Morocutti e il sig. Schiavi delegato del consiglio d'amministrazione dell'Asilo, il quale ultimo presentò un memoriale relativo all'estensione dell'azione dell'Asilo di Pontebba, Pontebba Nuova e San Leopoldo. Insieme al Sindaco Faleschini vennero ispezionati gli Asili di Malborghetto Camporosso e in Val Canale, Tarvisio, Weissenfeld e Raibl.

Al primo caduto in guerra

Scrivemmo giorni fa che per iniziativa del sig. Carlo Gottardi Rivotta di Milano sarebbe stata fra breve scoperta una lapide ricordante il primo soldato che riuscitò senza dubbio provato essere per il primo caduto nella grande guerra di redenzione. Il soldato, come dicemmo, è l'alpino Giusto Riccardo dell'8.o Reggimento Alpini, caduto alle ore 4 del 24 maggio 1915; nato a Udine in via Cividale nella casa segnata col numero 138, nella quale sarà murata la lapide.

Questa sarà pronta fra qualche giorno e pure sarà con solennità inaugurata nei primi giorni di ottobre, probabilmente in occasione della venuta del Sovrano.

Un giornale a Gorizia

E' uscito a Gorizia il primo numero di un nuovo settimanale intitolato *L'Isonzo*. Il programma del giornale appare chiaro essere la riesumazione della questione della provincia. In prima pagina è detto che S. E. il Presidente del Consiglio ha telegrafato al Sottoprefetto di Gorizia dichiarando che non intende modificare la situazione della provincia del Friuli e che ogni agitazione è perfettamente inutile e dannosa.

"Medi,, al Sociale

La viva attesa per «Medi» la nuova operetta di Stolz autore della ben conosciuta «Salomè», è stata giustificata dal bel successo di ieri sera. L'ambiente, pur essendo lo stesso trattato in numerose operette, è però ben riprodotto e nuove felici situazioni vi sono sceneggiate con sicurezza e con armonia. La musica è forse migliore del libretto, in quanto in essa presenta nuovi indiavolati «couplets» e brani veramente belli e nuovi. Il pubblico numeroso ha applaudito più volte e con piacere. Gli interpreti furono tutti encomiabili. La orchestra ha filato egregiamente sotto la bacchetta del maestro Ugo Leto. Questa sera «Medi» si replica.

Salme di caduti redenti

Provenienti da Rovereto, ove era avvenuta la prima sosta, sono giunte al nostro cimitero quattro salme di caduti nell'ultima guerra esumate i nlocalità Ponte di Legno e Col di Lana. Udine è stata fissata come posto di concentramento delle spoglie gloriose dei volontari caduti che ritornano in patria e il Commissario del Comune avv. Binna ha disposto perchè un'apposita cappelletta del cimitero di San Vito fosse per lo scopo addobbata a lutto ed ornata di piante

Le salme sono di due ufficiali, Erminio Faidutti di Trieste e Predonsan di Capodistria e di due soldati triestini, Romano Maranzana e Mario Slataper. Appena giunte le bare, la locale sezione della Dante Alighieri provvide a coprirle di fiori. Sabato nel pomeriggio il Commissario del Comune insieme al cav. Zilli recò alle salme l'omaggio doveroso della città di Udine: un grande mazzo di fiori con nastro e scritta: il comune di Udine ai gloriosi volontari redenti.

Tutte le salme dei volontari triestini — quattordici — saranno qui concentrate e dopo che Udine avrà tributato onoranze solenni, ritorneranno insime a Trieste, il che avverrà dopo la visita delle LL. MM. alla nostra città. Fra giorni, esumate in questo e sul fronte trentino, saranno concentrate a Cormons nella cappella di proprietà Visca, cinque salme di volontari goriziani che proseguiranno quindi insieme pochi giorni dopo per Gorizia.

Cronache provinciali

MARTIGNACCO

Un mutilato di guerra aggredito. — Il mutilato di guerra Zuliano Agostino mancante di una gamba fu aggredito da un suo cugino il quale attendeva stando in agguato di notte dietro un albero.

Appena lo Zuliano pass, il cugino gli fu sopra, sfongando il suo livore colpendo il disgraziato alla nuca e al labbro superiore, facendogli saltare parecchi denti. Alle grida di aiuto dell'aggredito, fecero eco quelle della di lui moglie. Un gruppo di ex combattenti accorsero pure sul luogo e liberato lo Zuliano dal vile aggressore, legarono quest'ultimo con una corda conducendolo dai carabinieri che lo tradussero alla carceri di Udine, ove fu trattenuto. Fu sporta denuncia al Procuratore del Re.

PORDENONE

Primo Campionato friulano di tiro ai piattello. — Pro' Colonia Alpina organizzato dalla Società Cacciatori di Pordenone al Stand Casermette avrà luogo il primo Campionato Friulano di tiro al piattello libero a tutti con questo Programma:

20 Settembre dalle 9 alle 14. Piattelli d'esercizio.

21 Settembre ore 8: apertura del Campo di Tiro e piattelli di prova. Ore 9, inizio della serie di piattelli. Ore 14 ripresa del tiro.

I signori tiratori potranno fare fino a 4 serie di 5 piattelli ciascuna delle quali 2 nelle ore antimeridiane e 2 in quelle pomeridiane. Potrà essere scelta la serie migliore. 5 piattelli a metri 6, gara a metri 8 3 macchine coperte, equidistanti. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e con qualunque numero di tiratori

Premi: 1. premio Gran Coppa Città di Pordenone dono del Comune e L. 400

2 premio Grande Medaglia d'Oro premio del Commercio, dono del Comitato festeggiamenti e L. 200.

3. Premio Rivoltella automatica di precisione dono della Ditta Fratelli Sanzeri e L 125.

4. Premio Gran Medaglia Vermeille dono della Ditta Adami e L. 75:

5. Premio Gran Medaglia Vermeille dono della Società Cacciatori e L. 50.

6. 7, e 8. premio lire 50 ciascuno.

N. B. — Sull'ammontare dei premi è dovuta la tassa erariale. Non è ammessa la divisibilità dei premi in oggetti.

Entrature: per la prima serie: Soci Lire 30; non soci L. 40. — Entratura per ciascuna delle altre serie: Soci L. 25; non soci L. 25.

Piattelli speciali 20 Settembre L. 1; 21 settembre 1.50.

Ingresso al campo L. 1 oltre la tassa erariale.

Posti distinti L. 2 oltre la tassa erariale.

CIVIDALE

Per la grande Pesca del XX Settembre

Nuovi doni pervenuti: S. E. l'on. Benito Mussolini Presidente del Consiglio dei Ministri, servizio per pesce d'argento dorato con astuccio; S. E. Barone Elio Morpurgo, Senatore del Regno, servizio per liquori d'argento con astuccio; On prof. comm. Pier Silverio Leicht, servizio per pesce d'argento dorato con astuccio; Perini cav. uff. Cesare, Sottoprefetto di Cividale, portafrutta; S. E. l'on Luigi Gasparotto, ricco volume il «Fante» Sport. Club Cividale, tavolino con ritratto; Burchard Adolfo, servizio caffè per sei persone; Bambini dell'Asilo Infantile un cuscino porta spazzole, tre cestini, e un fazzoletto, lavori eseguiti dai bambini stessi; Gregoratti Ezzelino, sei bottiglie vino e sei scatole frutta in conserva; Jacolutti Eugenio, Udine, due artistici gessi; Zanutto Guido, sei bottiglie vino; Codutti Filippo, tre paia scarpe; Moro cav. uff. Felice, portafrutta; Unione Escursionisti Cividale, un portafrutta; Famiglia Pedrassi, bambola in costume da fascista; Anna Scoziero, fisarmonica; Ing Vittorio Moro, abat-jour con porta lampada; Banca Cattolica, succursale di Cividale, servizio da caffè per sei persone; De Feo Giuseppe, sei bottiglie vino; Società Operaia di M. S. ed Istruzione di Cividale, servizio per liquori; Battaglia Federico giuocattolo; Blasuttigh Antonio cinque bottiglie vino; Niccoli geom. Batta, servizio per liquori con astuccio; Comizio Agrario di Cividale, una irroratrice e una solforatrice; Famiglia Di Lenardo artistico piatto; Caffè Bellina, dieci bottiglie vino; Ditta Luigi Moschioni, trenta pacchetti filato cotone; Unione Commercianti Esercenti Industriali di Cividale, servizio per caffè per 12 persone e tavolino; Ditta Paganini Com. Villacco Milano, pacco con profumi speciali.

Offerte in denaro: Società Friulana di Elettricità di Udine L. 100; Piacentini cav. Antonio L. 25; Podorieszach Eugenio direttore della Banca d'Italia a Tolmino L. 25; Sandrini avv. Giuseppe 25; Fugarini Gasparo 20; Toffoloni cav. uff Ruggero, Roma 20; Fanna Celeste 5; Galiussi Giovanni 5. il Duca d'Aosta artistica medaglia di bronzo raffigurante la Vittoria; Cozzarolo Carlo due copriletti in seta damascata; de Senibus dott. Eugenio servizio per liquori in cristallo decorato; Setificio Moro portafrutta con piatto in cristallo; Famiglia Rosso servizio per liquori con astuccio; dott. Biancorosso una pipa, portasigarette e tagliacarte; Adelia Gallinaro una statuetta; Malagnini Orazio 4 bottiglie vino; Marioni avv. Giuseppe artistico album stile veneziano in cuoio; Teresita Persoglia ved. Battoetti servizio liquori con astuccio; Braidotti Angelo 12 pacchetti in sorte e due vasi di olio; Esattoria Consorziale di Cividale orologio con artistico gruppo; Famiglia cav. Giacomo Madrassi gruppo allegorico con orologio; Unione Ginnico Sportiva Cividalese servizio per liquori con vassoio e astuccio; Antonio e Teresta Zuliano abat jour con calamaio; Italia Angeli Bertazoli anfora in metallo bianco; Angela Angeli ved. Bernardis statuetta; Ermenegildo Robotti damigiana di vino; Unione Agenti di Cividale due secchi con coppe; Marcolini Umberto di Zuiano orologio da salotto; Conte Nicolò de Claricini artistica statua; Veronesi Ginevra servizio per liquori; Moschioni Rodolfo ferro elettrico per stirare; Gaetano Deganutti 30 bottiglie di marsala; Cargnelli Tullio una blousa in seta; Bulfoni Pietro servizio per frutta per sei persone; Braidotti Giacomo 20 pacchetti biscotti; Famiglia Cassina Gruppignano una gallina; Zuiani Francesco due bottiglie vino; Zuiani Gio. Batta un salame; Ditta Pirolli Milano 50 oggetti vari; Ditta Delser Martignacco 60 pacchetti biscotti.

Offerte in denaro: Rizzi Carlo L. 20; Fanna Vincenzo 15; Fratelli Mattaloni 10; Fadoni Domenico 5; Dominutti Caterina 5; Blasig Luigi 5; Fanna Gregorio 5; Fratelli Venica 5; Martinuzzi Angelo 2; Rieppi Luigia 5.

I doni continuano a pervenire e tra un paio di giorni comunicheremo un nuovo elenco.

Per il passaggio di S. M. il Re. Il Sindaco di Cividale ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

S. M. il Re, in occasione della Sua prossima venuta nel Friuli, si recherà all'Orfanatrofio di Rubignacco e, con molta probabilità onorerà di Sua Augusta presenza la nostra città.

Per tale desideratissima e fausta visita è doveroso che Cividale assuma un aspetto quanto e più possibile civile e decoroso. Il Municipio, dal canto suo provvederà ad abbellire e adornare le vie in modo degno. Però è necessario la cooperazione di tutti i cittadini in ispece i proprietari di case Questi ultimi sono invitati a riparare, pulire o colorire ove se ne presenti la necessità e con l'urgenza richiesta dal caso.

Parecchie case purtroppo, si trovano oggi in istato di deplorevole abbandono.

I Cividalesi devono essere orgogliosi di dimostrare all'Augusto Ospite ed ai forestieri tutti, che l'urbanità la pulizia, ed il decoro delle proprie abitazioni, indizio di una popolazione civile e progredita sono vanto di questa storica città.

Dal Palazzo Municipale addì 6 Settembre 1924. Il Sindaco A. Pollis

VILLA SANTINA

Strada in rovina. — Il corrispondente della «Patria del Friuli» da Villa Santina inviò al suo giornale questo trafiletto: Strada in rovina. Si tratta dell'importante arteria che da Villa Santina per Verzegnis conduce a Spilimbergo costruita durante la guerra dal compianto generale Clemente Lequio, caro alla memoria dei Carnici.

La costruzione di quella strada di grande importanza strategica, ricca di manufatti, costò parecchi milioni all'erario e dall'armistizio a questa parte è lasciata in completo abbandono per incuria non sappiamo di chi.

«Taluni affermano che la strada è stata classificata militare ad ogni modo è da chiedersi come l'autorità competetente non ha pensato ancora ad arginare la rovina portata dalle intemperie del tempo alla strada stessa.

«Già in diversi tratti il piano stradale è franato e ciò che oggi con alcune migliaia di lire si potrebbe rimediare, domani si spenderanno delle centinaia di migliaia»

Anche sul nostro giornale varie volte furono fatti pubblici i lagni di cittadini carnici sulla noncuranza assoluta in cui vengono lasciate le strade carniche.

Queste arterie della vita commerciale ed industriale ognor crescente della laborosa regione andrebbero curate con maggior sollecitudine dalle competenti autorità. I comuni dovrebbero insistere con calore presso la provincia per il riassetto delle strade che dopo la guerra vennero quasi tutte lasciate in abbandono.

Anche le vie di comunicazione più importanti sono abbandonate senza che alcuno provveda ai lavori più urgenti di riassetto.

Speriamo che il monito che talvolta giunge isolato alle autorità interessate delle manutenzioni delle strade carniche, possa sortire di buon effetto.

PALMANOVA

Festeggiamenti Pro Monumento Caduti. — Ecco il testo dela circolare diramata fuori e dentro la zona Veneta, dal Comitato esecutivo:

«Palmanova si appresta ad onorare nel prossimo ottobre la memoria dei suoi prodi caduti per la patria, inaugurando un monumento unico forse in Friuli. Si tratta di una Scuola, ara votiva alla gloria e sacra alla istruzione della gioventù, che dal sublime esempio degli Eroi ritrarrà fervido e forte l'amor patrio, rigida e ferma la disposizione allo studio, invitta la forza per convergere ai più alti ideali della vita e dell'onore.

Le feste inaugurali andranno a coincidere con quelle che la Provincia sta per tributare ai minorati di guerra, nobilissimo dovere che il Comitato di Palmanova all'altro accomuna.

La S. V. non mancherà di concorrere con generoso e doveroso slancio alla iniziativa profondamente patriottica dei cittadini di Palmanova mediante regali od oblazioni per una pesca di beneficenza.

Onoriamo gli Eroi che con il loro sangue ridonarono il Friuli ai friulani, e più grande la patria agli Italiani.

Il comitato confida, attende e ringrazia.

Diamo un sunto dell'interessante regolamento su una delle manifestazioni indette per l'occasione che ha inizio da lunedì 8 corrente (a meno che il Comune non rimandi il mercato al martedì successivo, causa la festa per la Natività di M. V.) e cioè il regolamento per i mercati concorso a premio.

I mercati concorso a premio si terranno nei giorni 8, 15 22, 29 settembre corr. e 6 e 13 ottobre p. v. nelle solite piazze.

Al concorso sono ammessi bovini ed equini, di qualsiasi razza ed età; suini esclusi i lattonzoli, e gli animali da cortile (polli, tacchini, oche, anitre, conigli) appartengano essi ad allevatori o negozianti

L'assegnazione dei premi ai bovini, equini, e suini si usufruirà dei talloncini numerati distribuiti dal Comune, per la riscossione delle tasse posteggio.

L'estrazione dei premi si farà il lunedì 13 ottobre alle ore 11 in Piazza V. E. sotto il Mercato coperto.

A tale scopo gli animali vengono divisi in tre categorie:

1) Bovini: talloncino bianco; 2. Equini; talloncino rosso; 3) Suini; talloncino verde. A queste categorie sono assegnati i seguenti premi: 1. L. 250; 2. L. 200; 3. L. 150; 4. L. 120; 5. L. 115; 6. L. 110; 7. L. 105; 8. L. 100; 9. L. 95; 10. L. 90; 11. L. 85; 12. L. 80; 13. L. 75; 14. L. 70; 15. L. 65 — Equini: 1. L. 150; 2. L. 100; 3. L. 50. — Suini: 1. L. 100; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 40; 5. L. 30.

Per le pollerie (animali da cortile) verranno sorteggiati 12 premi da L. 20 ciascuno.

I sorteggi sarano fatti come si è detto lunedì 13 ottobre ed i premi verranno subito pagati.

Restano ferme le disposizioni di polizia veterinaria.

Una bella iniziativa. — Prendendo l'occasione dai festeggiamenti di cui sopra, il Comune, con l'adesione delle filiali degli istituti di credito locali — Banca Cattolica e Cooperativa Udinese — inizierà da lunedì 8 corr. e gratuitamente un servizio di depositi cauzionali, verifica valori ed emissione e riscossione vaglia, a beneficio di quanti convengono sulla piazza.

THIENE

Grande corsa ciclistica. — In occasione dell'antica fiera dell'Ottobre; il Comitato per i festeggiamenti tra i molti numeri di attrazione stabiliti si è soffermato anche in un numero sportivo, con una grande corsa ciclistica, che si svolgerà sui nostri altipiani su un percorso di circa 200 chilom

Le prenotazioni sono già diverse, tra le quali vediamo dei veri corridori già noti Le iscrizioni si ricevono presso il signor G. Busellato Orefice.

Notiziario veneto

ASOLO

Un omaggio di D'Annunzio a Asolo. — Gabriele D'Annunzio, a mezzo del signor Astolfo De Maria, ha inviato in omaggio al Comune di Asolo il Tomo Primo de «Le Faville del Maglio» con la dedica seguente: «Al Nobilissimo Comune di Asolo, alla divina bellezza del paese che fu rifugio a due regalità; alla primogenita e alla ultimogenita figlia di San Marco».

Non è certo senza legittimo orgoglio e vivo entusiasmo che la cittadinanza asolana ha accolto l'offerta del Grande Poeta il quale, accennando allo splendore del luogo, volle ricordare due illustri Donne che in Asolo trovarono il loro rifugio preferito: la Regina Cornaro ed Eleonora Duse, entrambe figlie di Venezia.

Onoranze a Mario De Maria. — Mercoledì 17 corrente, nelle ore antimeridiane, verrà inaugurata la lapide che l'affetto della cittadinanza asolana volle collocare sulla facciata della casa del grande pittore Maria De Maria «cittadino per elezione» onde onorarne la memoria.

Angelo Conti terrà il discorso ufficiale.

La Fiera del Rosario. — Lunedì 29 corrente avrà luogo in Asolo (centro) la prima Fiera «detta del Rosario» con ricchi premi per gruppi più numerosi di bestiame e per i migliori soggetti. Si prevede grande affluenza.

THIENE

Contravvenzione. — Per una mancata denuncia il sig. G. B. Canaglia di Zugliano è stato dichiarato in contravvenzione dai carabinieri.

Festeggiamenti. — Per lunedì 20 Ottobre è stata organizzata una mostra zootecnica mandamentale riservata alle razze lattifere pezzata nera (burlina) bruna e randena-incroci.

Premi 10.000 lire. Diplomi, medaglie d'oro e d'Argento.

5 Ottobre: Tiro allo storno; inizio spettacolo d'opera «Manon» del Maestro Puccini.

12 ottobre: Concorso Corale Regionale.

19 ottobre: Corse Ciclistiche. Convegno Pompieristico.

Durante i festeggiamenti i negozi saranno ogni sera illuminati.

Nuovo campo sportivo a Ravenna

RAVENNA, 7

Oggi, alla presenza del Sottosegretario di Stato on. Dino Grandi che è stato fatto sogno ad entusiastiche accoglienze, è stato inaugurato il nuovo campo sportivo. La signorina Bianca Sacconi ha tagliato il nastro che chiudeva il campo ed ha rotto la tradizionale bottiglia di spumante. Poscia l'on. Innocenzo Cappa ha pronunziato dalla loggetta lombardesca il discorso inaugurale che è stato accolto da calorosi applausi.

Alle dodici nella loggetta lombardesca ha avuto luogo un banchetto ufficiale alla fine del quale hanno parlato applauditi Ugo Cagnoni, l'on. sottosegretario Grandi e l'on. Cappa. Al banchetto hanno partecipato tutte le autorità civili e militari.

Nel pomeriggio vi è stata una grandiosa manifestazione polisportiva nel nuovo campo e alle 22 è stato eseguito un grande programma pirotecnico

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Deliberazioni della Commissione Consultiva Comunale

Nell'ultima seduta della Consulta Comunale sono state prese le seguenti deliberazioni:

1. Ferrovia Giudicariese.

Per il giorno 8 settembre alle ore 10 è convocato a Tione della Camera di commercio ed industria del Trentino in Rovereto, il Comitato unico nominato per la soluzione del problema ferroviario giudicariese.

Il Comune di Trento vi sarà rappresentato dal Commissario prefettizio assistito dall'ing. Dorna e appoggierà ogni proposta atta a promuovere e sollecitare l'attuazione della linea progettata.

2. Associazione Nazionale Volontari di guerra - Consegna di una medaglia d'oro alla Città.

La Commissione Consultiva comunale esprime il proprio aggradimento e compiacimento per la consegna di una medaglia d'oro alla città da parte della Associazione Nazionale Volontari di guerra, preannunciata dall'avv. Ugo Alfonso Mazzoni di Firenze.

3 Istituto Commerciale - Chiusura dei Conti.

Il giorno 5 settembre a. c. ad ore 17 avrà luogo una seduta del Curatorio dell'Accademia di commercio, trasformata in seguito al provvedimento di regificazione in R. Istituto commerciale per la chiusura dei conti della Scuola al 6 giugno 1923 e per stabilire la consistenza patrimoniale dell'Istituto alla data della registrazione.

Alla seduta interverrà il Commissario prefettizio nella sua qualità di vice presidente del Curatorio della cessata accademia di commercio.

In questa occasione si insisterà pes il rimborso dell'importo di L. 227.000 anticipate dal Comune per il pagamento degli stipendi ai docenti dell'Accademia di commercio.

In questa occasione is insisterà per il rimborso di L. 227.000 anticipate dal Comune per il pagamento degli stipendi ai docenti dell'Accademia di commercio prima della sua regificazione e trasformazione in Istituto commerciale tanto più che a suo tempo erano stati impostati nei bilancio dello Stato: fondi necessari a tale scopo, che vennero in seguito stornati.

4. Strada Forsina Avisio.

Data prelettura dell'abbozzo di un memoriale da presentarsi dai Comuni interessati a S. E. Sarrocchi ministro dei LL. PP. perchè vengano ripresi sollecitamente e ultimati i lavori stradali della strada Fersina-Avisio, il membro della Commissione consultiva comunale on. Barduzzi informa dettagliatamente sullo stato attuale della presente vertenza.

Dal lato tecnico non vi sono difficoltà speciali giacchè il progetto può considerarsi come completo.

Il progetto del ponte Rivo Gaggio verrà certamente sottoposto all'approvazione del Consiglio superiore dei LL. PP. nella sua prossima seduta che avrà luogo ancora entro il corrente mese, mentre il progetto del ponte Rivo Brusago, che rappresenta una spesa assai forte, è già stato approvato a suo tempo.

Il tratto di strada fra i km. 23 e 27 è ancora da cilindrare e il progetto per il tronco fra i km 27 e 42.500 sarà completamente pronto per la prossima primavera.

Gravi difficoltà si presentano invece dal lato finanziario

In uno dei prossimi Consigli dei ministri verrà presentata una proposta di legge nella quale il fabbisogno per lavori straordinari per tutta la provincia di Trento viene fissato per il prossimo sessennio in 42 milioni di lire; in seguito a tale provvedimento la strada Fersina-Avisio potrebbe essere ultimata solo entro il 1930 nella più favorevole delle ipotesi.

In seguito ad iniziativa dell'on. Barduzzi vennero convocati dal sottoprefettu di Cavalese i Comuni interessati nonchè la Magnifica Comunità di Fiemme, e prendendo esempio da quanto è già avvenuto da parte dei Comuni dell'altipiano di Pinè per la costruzione della loro strada, dopo qualche esposizione della vertenza e dei rilevanti vantaggi che derivano dalla sollecita attuazione completa della strada Fersina-Avisio, specialmente per lo sviluppo dei commerci e del concorso dei forestieri, venne proposto ai Comuni di anticipare i fondi necessari per la costruzione completa della strada entro il 1926 assumendo, giusta la rispettiva quota di concorrenza, la garanzia di tali anticipazioni di fronte ad un Istituto di credito.

Premesso che il Ministero delle Finanze sia d'accordo e prenda un impegno formale per l'impostazione del contributo sui bilanci dello Stato del prossimo sessennio, i Rappresentanti dei Comuni si sono dichiarati favorevoli a tale soluzione ed hanno promesso di sottoporre tale vertenza al voto dei rispettivi consigli comunali.

La Commissione Consultiva comunale ritiene, che anche il Comune di Trento debba assumere un contributo corrispondente alla sua quota di concorrenza quale garanzia per ottenere l'anticipazione delle somme necessarie per affrettare il compimento dei lavori.

5. Magazzini Generali.

Presa conoscenza d'un promemoria del memebro della Commissione Consultiva comunale Giulio Bernardi sui Magazzini Generali e della partecipazione del Presidente del Mercato Tridentino, giusta la quale la Direzione è convocata il giorno 6 corr. per trattare la costituzione d'un Comitato per i Magazzini Generali, si pregano i Signori avv. Cappelletti e Bernardi di intervenire alla seduta, autorizzandoli a dichiarare, che il Comune è intenzionato a concorrere nei limiti concessi dalle finanze comunali in equa misura alla costituzione di Magazzini Generali.

6 Uffici Ferroviari a Trento - Mantenimento.

Approvandolo si prende a conoscenza l'ordine del giorno votato ad unanimità, nella riunione tenutasi presso il Municipio di Trento il 29 agosto 1924 per iniziativa della Camera di Commercio e d'Industria del Trentino in Rovereto, riguardante la conservazione in città degli Uffici ferroviari già esistenti, rispettivamente la costituzione di una Direzione Compartimentale.

Il Commissario prefettizio comunica il telegramma di assicurazione sul mantenimento degli Uffici movimento e traffico a Trento pervenuto all'on. Tunelli da parte di E. Ciano, ministro delle Comunicazioni.

7. 28.o Congresso Nazionale dei Medici Condotti a Trento.

Il Comitato organizzatore del 28.o Congresso Nazionale dei medici condotti partecipa che il Congresso avrà luogo a Trento dal 14 al 18. settembre 1924.

La società escursionisti senesi

Venerdì scorso gli Escursionisti Senesi, che accompagnati da alcune gentili signore e signorine visitano la nostra città, si recarono in Municipio a portare il loro omaggio al nostro Commissario Prefettizio comm. Peterlongo ed a presentare la riproduzione in bronzo di una delle Lupe che ornano le Piazze di Siena, opera assai pregevole, che verrà conservata nel Civico Museo.

Il Presidente dell'Associazione signor Ten. Col. dei Reali Carabinieri di C. Lodovico Balbi accompagnò il dono con nobili espressioni ricordando che eguale dono venne fatto nel 1922, in occasione della visita alla città sorella Trieste e augurando l'affratellamento delle città nella concordia per il progresso nazionale.

Il Commissario Prefettizio, ringraziando, espresse il suo gradimento e quello della cittadinanza per il gentile pensiero e caro dono e ricambiò i sentimenti e i voti di calda fratellanza, che rievocava nella sua mente l'esemplare episodio di Provenzan Salvani, il superbo reggitore, che volea veder Siena tutta nelle sue mani, posto da Dante nel cerchio dei superbi al Purgatorio in grazia del suo atto d'umiltà, perchè sul Campo di Siena per tra l'amico suo di prigionia si ridusse a mendicar il prezzo del riscatto.

L'oratore, concludendo, invocò dalla superbia, che dall'una e dall'altra parte cerca oggi di sovverchiarsi, un simile atto di umiliazione nell'amor fraterno per giungere alla sospirata conciliazione degli animi italiani.

Gli ospiti graditi visitarono quindi le sale municipali e si recarono poi, accompagnati dal Commissario Prefettizio, al Ristorante Savoia, dove venne loro offerto dal Comune un vermouth d'onore.

Gli ospiti, dopo aver visitato i principali monumenti cittadini e la cascata di Ponte Alto sono ripartiti l'altra sera per l'Alto Adige.

Cronaca di Bolzano

Il grande convegno sportivo nazionale di Bolzano. — Vivissima è l'attesa in tutta la cittadinanza per il Grande Convegno Sportivo Nazionale del 14 settebre a. c., e del III Giro Podistico di Bolzano, organizzato con cura dall'attiva Unione Sportiva E. Colombo. Ai premi veramente grandiosi già comunicati nel relativo programma altri ancora ne saranno aggiunti. Ogni bandiera presente alla sfilata sarà decorata di medaglia d'argento-ricordo. Inoltre due grandissime medaglie (una di argento ed una di bronzo) sono state offerte dal «Gazzettino Illustrato» di Venezia, una magnifica targa di bronzo pervenne alla Società quale dono della rinomata Ditta C. Picchini di Firenze, ed una grande medaglia d'argento dono dei combattenti della Venezia Tridentina.

La riapertura dell'anno scolastico presso le scuole Commerciali. — L'anno scolastico 1924-25 il trentaseiesimo dall'esistenza dell'Istituto avverrà il giorno 16 di ottobre Gli esami di ammissione saranno tenuti il giorno 11 d'ottobre. Oltre alle due classi maschili e femminili di detta scuola sarà pure riaperto il corso preparatorio al quale saranno ammesse pure le fanciulle. Le domande d'assunzione dovranno esere spedite alla Direzione dell'Istituto, debitamente corredate dei rispettivi documenti non oltre il giorno 20 settembre. La Direzione a richiesta dà gratuitamente tutte le informazioni necessarie anche per vitto ed alloggio degli studenti.

Il servizio notturno di farmacia per la settimana corrente sarà fatto dalla farmacia Aufschnaiter, in via Principe di Piemonte.

1Redr eidhM (rdEvv

ARCO

La banda di Mori fra noi. — Proveniente da Riva, è passata per Arco la banda cittadina di Mori, suonando allegre marcie. Al ponte del Sarca è avvenuto lo scioglimento; indi a mezzo di vetture i bandisti sono partiti alla volta di Mori.

Sulle scene. — Ieri i filodrammatici della Casa del Popolo hanno rappresentato la commedia in tre atti «Valanghe», alla quale fecero seguire la brillante farsa «I miei debiti». Durante lo spettacolo suonava la banda Rossini della Casa del Popolo.



NOTIZIE RECENTISSIME

L'opera della "Dante,, esaltata a Fiume dal ministro Casati in un mirabile discorso all'inaugurazione del Congresso

FIUME, 8

La giornata d'oggi segna per Fiume una data veramente insigne da aggiungere alle sue più memorande manifestazioni di italianità.

Per assistere alla inaugurazione del Congresso della «Dante Alighieri» ieri è giunto il Ministro della P. I. on. Casati accompagnato dal suo segretario particolare comm. Fiaccavento. Sono pure giunti il Commissario per l'emigrazione comm. De Michelis, gli on. senatori Sanminiatelli, Tolomei e Zippel, l'on. Dino Alfieri in rappresentanza del Direttorio del P. N. F. e molte altre personalità e membri del Consiglio centrale della «Dante».

Il ministro Casati è stato ricevuto dal comm. Castelli, dal prefetto Sorge, dal commissario Vivorio e dai membri del Comitato e della Sezione fiumana della «Dante Alighieri» con a capo il presidente Riccardo Gigante e i vicepresidenti prof. Gaetano Amodeo e ing Carlo Conighi. Erano presenti all'arrivo anche le altre autorità civili e militari della città. Il Ministro Casati si è recato alla prefettura ospite del prefetto comm. Sorge.

Memoranda manifestazione d'italianità

Il Comitato fiumano della «Dante» pubblica un manifesto il quale dopo parole di benvenuto agli ospiti soggiunge: «Le solenni assise del nostro forte operoso sodalizio nella città che seppe le più cocenti torture della passione italica hanno un significato ed un valore che trascendono quelli delle nostre annuali riunioni e peregrinazioni: significano la riconsacrazione conferita da una parte cospicua dalla rappresentanza più consapevole del nostro popolo. Lo storico fatto compiuto orsono sette mesi e la così a lungo attesa annessione valgono ammonimento che la «Dante» è ovunque suoni la figura nazionale custode gelosa di quella che è una concreta manifestazione dell'anima stessa di una gente.

«Fiume che per secoli lottò contro innumerevoli insidie e prepotenze difendendo con ogni arma l'idioma latino per serbare intatta la sua anima italiana, si crede ben degna di essere in questi giorni il focolare da cui si irradiano la luce e lo spirito della società nostra. Essa è grata a quanti, oscuri e gloriosi, umili ed alti, col braccio o con la mente, valsero a ricongiungerla per sempre alla madre sospirata. Essa apre le sue braccia per accogliere i fratelli delle vecchie e nuove provincie che esultante nel nome augurale del poeta massimo della stirpe abbraccia col grido di Viva l'Italia, viva la «Dante!».

La città è straordinariamente animata.

Le associazioni dei mutilati, dei combattenti, il Fascio e gli enti cittadini coadiuvano il Comitato fiumano della «Dante» per rendere omaggio e tributare una ospitale accoglienza alle autorità ed ai delegati della «Dante».

Alle 10 la splendida sala del Teatro «Verdi», è gremitissima di congressisti e di pubblico fiumano. Sono presenti oltre 500 delegati delle varie sezioni della «Dante» del Regno e delle Colonie. Sul palcoscenico, fra le bandiere e i gagliardetti spicca il gruppo foltissimo delle autorità. Numerose le rappresentanze.

Vengono approvati per acclamazione telegrammi alla famiglia Reale, all'on. Mussolini, a Gabriele d'Annunzio e all'on. Boselli. Finita la lettura dei telegrammi prende la parola il R. Commissario pronuncia un brillante discorso lungamente acclamato dall'assemblea. Parla poi, accolto da una grande e commossa dimostrazione, Riccardo Gigante presidente del locale comitato della «Dante». Pronuncia quindi un magnifico discorso il vice presidente della «Donte» sen. Luigi Rava riassumendo l'azione della «Dante» durante l'annata. Alla fine egli è stato salutato da una imponente ovazione.

Una imponente ovazione accoglie la fine del discorso.

Prende quindi la parola il Ministro Casati il quale pronuncia un discorso dichiarando aperto il 29.o congresso della «Dante».

Il Ministro Casati legge anzitutto il seguente fervido messaggio del Presidente del Consiglio on. Mussolini:

«Alla città di Fiume che, attingendo fede ed amore dalla sua schietta tradizione italica, volle con incrollabile fede congiungersi alla Madre Patria, giunga il mio devoto saluto nel giorno in cui raccoglie entro le sue mura la «Dante Alighieri» missionaria d'italianità nel mondo. Firmato *Mussolini*».

Il messaggio è accolto da una entusiastica immensa ovazione. Il Ministro Casati quindi prosegue:

Il discorso del ministro

«Simbolo di riconoscimento e di unificazione nazionale, la «Dante» in Fiume italiana non sopraggiunge ad eventi compiuti, ma li precede con l'opera e col voto; non ritrova semplicemente sè stessa, ma scopre la propria immagine ingrandita nella città che la ospita; non riprende il consueto lavoro, ma conferma una fede esempio di impeti ardenti ed insieme di costanza generosa, con la forza che le proviene dall'impersonare un grande ideale. Fiume risponde all'appello: come ieri, come sempre, essa dà più che non riceva e, anzichè serbare il beneficio lo rende accresciuto. Questa è la sua natura e la sua legge, alle quali si mantiene fedele. Scordarsi di noi stessi, ecco la difficoltà grande, la difficoltà vera, in cui tutti ci urtiamo nel nostro faticoso operare; ma quando l'oblio dei beni materiali e di ogni più amata cosa diventa pratica di vita, quando la compiuta dedizione alla Patria è di un'intera cittadinanza, di tutto un popolo, questo eroico sacrificio acquista un valore religioso, che, per la sua magnanimità, chiamerei dantesco. E se nell'affrancamento dal senso, attraverso l'espiazione e il dolore sta il significato etico del «Libro nostro», del divino poema, dantesca è anche la lunghissima resistenza durata e patita dalla città del Carnaro. Espiazione in verità di una sola colpa, ma imperdonabile a giudizio dei dominatori di un tempo e depotenti di ieri: la sua immutata, costante, non mai doma italianità.

Non si vince senza combattere. Quando, nel 1889, un'esigua minoranza, solo pensosa dell'avvenire della Nazione e confortata dall'aiuto e dal segreto consiglio del moderatore degli studi di allora Paolo Boselli, si riuniva in Roma per lanciare quel grido che ricordava agli italiani l'esistenza, fuor dai ristretti confini dello Stato, di un'Italia ancora dispersa, ma degna di diventare un giorno "Italia maggiore, Fiume, uscita da un ventennio appena da un'atroce e lunga lotta sostenuta con le sole sue forze per la conservazione degli istituti secolari e dell'idioma nativo, si apprestava con nuova progenie a nuove battaglie. Sono i tempi delle fratellanze universitarie, come nel nostro Risorgimento; e a Vienna a Graz e nelle Università italiane s'incontrano e si riconoscono gli irrequieti spiriti irredenti; d'onde, a distanza di tempo dalla Lega Nazionale, ma a simiglianza di questa, la Giovine Fiume

La "Giovine Fiume,,

Giovine Fiume, poteva, tre anni avanti l'inizio della guerra di liberazione, abbattersi un decreto del Governatore, per avere i tuoi partecipato al pellegrinaggio alla sacra tomba di Ravenna e alzatovi il gonfalone di Fiume tra i colori delle città sorelle: ma, tu risorgevi più forte, e lo scarso manipolo dei primi animatori diventava numerosa schiera di valorosi sulle Alpi e sul Carso, legione a Ronchi sotto la guida del Poeta-soldato, fremente moltitudine nelle piazze e nelle vie della città nelle ore supreme dell'esaltazione e del martirio. Parve così a noi, dopo il primo smarrimento seguito alla guerra, che una gran somma di valore si concentrasse in un sol punto della Nazione, che il cuore di essa vi battesse più forte, che tutta la passione della patria fosse rinchiusa dentro le mura di questa città come in estremo rifugio, e che qui convenissero tutti i suoi prodi, nei giorni della sua prima liberazione e in quelli non meno solenni del suo congiungimento alla madre Patria, dall'eroe di Buccari e di Vienna al vincitore del Grappa. Estenuata dai patimenti, Fiume non aveva ormai di suo che un'idea, una fede e questa liberalmente trasmetteva all'Italia.

Ma perchè tale miracolo si rivelasse, occorreva che intatte si serbassero in lei le forze secolari. Lasciate, o signori, che. Ministro della Pubblica Istruzione, io additi ai maestri italiani di confine l'esempio delle scuole di Fiume. La vita di una lingua è vita di uno spirito; è comunanza di sentimenti, di credenze e di costumi; è abito innato di libertà e testimonianza ad un tempo di dominazione morale. Custodire pacificamente il patrimonio linguistico non basta; bisogna che nella scuola penetri la forza della tradizione nazionale, con la ricchezza delle memorie e delle speranze, e che in essa spiri, come in atmosfera di luce e di amore, la grande poesia della Patria, sì che la superiorità di cultura si attesti di fatto e la scuola dica alle genti ciò che l'Italia è e può essere. Parlando delle cose vostre, o Cittadini di Fiume, il grande Dalmata, Nicolò Tommaseo, che ieri i maestri d'Italia hanno commemorato in Zara nostra, notava, nel 1861, non senza profonda e terribile ironia, come italiano fosse perfino il bando col quale si annunziava a Fiume la famosa legge marziale, «arcangelo di morte», e soggiungeva poi tosto, e questa volta senza ironia, che la mente dei conviventi di altra stirpe «se viva è, vive d'aliti italiani», tanto che la lingua nostra è, per sue indole, diffusiva e ottiene anche dagli estranei alla grande famiglia italiana il rispetto e l'assenso.

La nuova missione

Tale l'insegnamento che Fiume ci offre, tale il programma della «Dante»; e da queste due forze qui stabilmente, congiunte sorge oggi una nuova esigenza di lavoro una nuova missione. Ci sono altri doveri da compiere, altri diritti ideali da rivendicare. La guerra, col rendere più vicini e più solidali che prima non fossero gl'italiani nel mondo, è valsa a conferire a un problema di assistenza sociale un valore politico, Stimolare con tutte le providenze che occorrono l'iniziativa italiana, porre in valore quelle doti sostanziali della nostra gente che più si accentuano quand'essa si trova a contatti con le altre, sostituire all'esodo dei diseredati e degli incapaci la regolata e tempestiva migrazione delle volontà e delle intelligenze, coordinarne la multiforme attività, e mantenere viva nei figli lontani la coscienza di avere a tutela del proprio lavoro e della propria dignità, un'Italia «armata e amante» quale la vagheggiava il poeta dalmata; tutto ciò richiede una potente vita all'interno e una reale concordia d'animi, sì che sulle azioni prevalga finalmente la Patria. Ecco perchè l'opera della «Dante» è per noi stessi educatrice e quondi altamente politica, col sottrarsi alla piccola erchia delle inutili e pericolose polemiche di parte, e con l'immetterci i nquel mondo di vitali competizioni, dove la nostra individualità nazionale acquista valore e significato dalle forze diverse od opposte tra le quali si svolge

«Sia intesa la nostra vita all'interno com'è al di fuori», disse un giorno Francesco Crispi, con esortazione breve ma scultoriamente efficace. Anticipatrice di avvenimenti storici, la «Dante» concorra a realizzare quell'ideale, non di dominazione ma di civile primato, che illuminò la prima giovinezza del suo Presidente e ne ispirò l'azione nella lunga vita pubblica, ed ad assicuare al nostro Paese il posto che giustamente gli compete nel mondo, se è destino e vanto dell'Italia il proporsi sempre uno scopo che vada oltre le sue forze palesi.

Con questi auspici, che nascono da un'intima certezza, mi onoro di aprire, nell'Augusto nome di Sua Maestà il Re il XXIX Congresso della «Dante Alighieri».

L'assemblea tributa al rappresentante del Governo, grandiose e ripetute acclamazioni. Terminata la cerimonia inaugurale, è stato offerto nel ridotto del teatro «Verdi» dal commissario di Fiume un vermouth d'onore ai congressisti.

— Si ha da Santiago del Cile che il Presidente della repubblica, Alessandri, si è dimesso dalla sua carica.

Nuove dichiarazioni di Herriot sull'Assemblea di Ginevra

PARIGI, 8

Il Presidente del Consiglio Herriot, di ritorno da Meaux, ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha spiegato alcuni punti della tesi francese da lui sostenuta a Ginevra. Herriot ha espresso la sua riconoscenza per gli oratori che lo aiutarono a convincere l'assemblea della necessità di approvare la sua proposta di mozione franco-britannica. Il presidente del consiglio francese ha insistito particolarmente sul nome dell'on. Salandra. «Come era possibile rifiutare l'arbitrato — ha detto — dopo aver sentito l'on. Salandra affermare con la sua alta autorità la necessità dell'alleanza, del disarmo e della sicurezza?

Intervistato dal «Journal» Herriot ha dichiarato di rallegrarsi dei risultati raggiunti a Ginevra esprimendo la speranza che le varie commissioni si metteranno rapidamente d'accordo sul testo che riunirà ad unanimità l'assemblea per la futura conferenza internazionale del disarmo. Herriot ha precisato che la Francia non faceva alcuna obbiezione all'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni a condizione che le stipulazioni del patto siano osservate.

Relativamente alla eventuale pubblicazione della nota del Reich che respinge le responsabilità della guerra, Herriot ha osservato che ci complicherebbe seriamente la situazione e sarebbe considerato dal governo francese come tendente a scalzare le basi del trattato di Versailles, aggiungendo che la risposta della Francia è pronta e sarà netta e formale.

In proposito i giornali ritengono che l'annunciata pubblicazione di una dichiarazione da parte del cancelliere Marx sulle responsabilità della guerra costituisce un grave errore nel momento in cui la Francia e gli alleati interpretando il trattato di Versailles nella maniera più larga e più umana compiono una serie di gesti il cui risultato giunge fino a permettere alla Germania di rientrare nel concerto delle grandi nazioni.

L'«Ere Nouvelle» si augura che i tedeschi di buon senso insorgano contro tale decisione poichè altrimenti la Germania comprometterebbe il suo destino e scoraggierebbe i meglio intenzionati a suo riguardo.

I giornali rilevano inoltre l'alto significato morale denotante la volontà comune di giungere ad una conclusione dal fatto che Herriot e MacDonald hanno presentato insieme una mozione che è stata votata unanimemente dall'Assemblea della Società delle Nazioni e dicono che ciò rappresenta una nuova strada feconda di realizzazioni effettive.

Il «Journal» dice: «E' il trionfo della tesi francese presentata da Heriot come si rileva dalla quasi unanimità degli oratori che hanno parlato alla assemblea della Società delle Nazioni.

Il furto all'Officina Carte-Valori e un provvedimento per i buoni del Tesoro

ROMA, 8

In relazione alla mancanza recentemente constata presso l'officina carte e valori di Torino di una certa quantità di fogli di carta filogranata, residuo della fabbricazione di titoli di rendita italiana 3 e mezzo per cento al portatore e utilizzabile esclusivamente per siffatti titoli, il Ministro delle Finanze allo scopo di impedire le conseguenze di un uso eventuale di tali fogli ai danni della fede pubblica, ha disposto che i titoli al portatore della rendita 3 e mezzo per cento siano presentati dagli interessati alle delegazioni del tesoro presso le filiali della Banca d'Italia all'interno e presso i corrispondenti del tesoro all'estero per essere sottoposti ad una procedura cautelativa d'ordine generale. La presentazione potrà avere inizio oggi.

Adunata di Arditi a Bari

BARI, 8

Ieri mattina, ricorrendo l'anniversario della fondazione degli arditi, sono convenuti in Bari le rappresentanze delle sezioni arditi pugliesi per presenziare alla benedizione del gagliardetto della sezione di Bari. Madrina è stata la signora Re David, moglie dell'on. Re David. Dopo la benedizione, ha sfilato dinanzi a S. E. Panunzio, rappresentante il Governo ed alle autorità civili e militari, un grandioso corteo. Precedevano gli arditi, seguivano le società e le associazioni politiche e sportive, le scuole, le rappresentanze dell'esercito, una rappresentanza della Milizia, il gonfalone del comune, la federazione fascista.

Il corteo si è diretto al teatro Petruzzelli, ove hanno parlato il Delegato provinciale degli arditi on. Boneci, ringraziando gli intervenuti, l'on. De Cicco, S. E. Panunzio il quale, dopo aver portato il saluto del Governo agli Arditi, ha illustrato le loro benemerenze. Quindi ha illustrato le prossime riforme legislative sui sindacati e sulla magistratura economica in corrispondenza al veri bisogni dell'Italia. Ha infine detto che Bari deve molto al Governo, avendo ottenuto ciò che per anni ha chiesto inutilmente e innanzi tutto l'Università. A tale proposito ha detto che se i lavori del Governo glielo permetteranno, S. E. Mussolini si recherà a Bari per inaugurare l'università, la quale deve gradualmente diventare una università completa. E' seguito un grande banchetto offerto in onore del Sottosegretario Panunzio, e delle autorità. Gli arditi pugliesi hanno offerta la tessera di socio onorario a S. E. Panunzio.

Zara in onore di Tommaseo

ZARA, 8

Ieri, alle ore dieci, ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide a Nicolò Tommaseo alla presenza di tutte le autorità cittadine, di reparti di truppa e di popolo festante. Hanno parlato applauditissimi gli on. Dudan e Negretti, inneggiando all'italianità della Dalmazia e al grande pensatore. Si è formato quindi un corteo che si è recato alla cattedrale ove è stata celebrata una messa solenne.

Le feste di Berlino a Mascagni

BERLINO, 8

In onore del maestro Mascagni, qui giunto ieri l'ambasciatore conte de Bosdare ha offerto un banchetto al quale sono intervenuti i membri del corpo diplomatico e numerose personalità del mondo artistico. Il segretario di stato tedesco Maltzan ha pronunciato un discorso salutando il Maestro Mascagni come un artista caro a tutti i tedeschi e come messaggero di una nuova epoca in cui i legami fra le nazioni civili cominciano a riannodarsi. Anche l'ambasciatore d'Italia ha parlato mettendo in evidenza l'importanza della visita di Mascagni dal punto di vista della cooperazione della cultura italiana e tedesca. Il maestro Mascagni infine ha pronunciato parole di ringraziamento per le accoglienze tributategli.

La guerra civile in Cina

PARIGI, 8

Si ha da Shanghai che il maresciallo Tiang-Tsu-Lin ha dichiarato guerra al Governo di Pechino e al generale Wu-Pei-Fu.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 8.

Magistratura. — Del Giudice consigliere Corte Appello funzioni presidente Tribunale Bolzano è destinato Tribunale Napoli con funzioni presidente sezione. Giartosio, pretore Pordenone: accettate sue dimissioni. Beretta, giudice funzioni pretore Mazzarino tramutato Tribunale Udine. Prister, comerciante è confermato a giudice profano esperto in materia presso Tribunale commerciale e marittimo di Trieste. Costantini, marittimo, id. id. Schoss commerciante è nominato giudice profano esperto in materia presso Tribunale commerciale e mattimo Trieste.

Cancellerie. — I sottoindicati funzionari di cancelleria e segreteria sono tramutati negli uffici a fianco di ciascuno assegnati: Migliano, da 2.a pretura Padova a Pretura Borgo a Mozzano; Aricò da pretura urbana Verona a pretura Pinguento; Piovesana da Tribunale Venezia a pretura Senosecchia; Bioncelli, da Tribunale Venezia a pretura Chioggia D'Onofrio da Tribunale Belluno a R. Procura Napoli; Anselmi da pretura Adria a Tribunale Milano; Patanè da Tribunale Vicenza a Tribunale Milano; Sorrentino da Tribunale Padova a pretura Pignataro Maggiore; Ariozzi, da pretura Tomezzo a pretura Arquata del Tronto; Nobile, da pretura Padova a pretura Comacchio; Boffa, da 1.a pretura Udine a Tribunale Foggia; Ortoleva, da pretura Dolo a pretura Asiago; Bonnardello da 1.a pretura Padova a pretura Tregnano; Moschetto, da pretura urbana Venezia a pretura S. Giovanni Rotondo; Panebianco da pretura Soave a Tribunale Foggia.

— A Vienna è stata inaugurata oggi la decima Fiera Internazionale Viennese, che durerà otto giorni e che ha raccolto un gran nuemro di espositori.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	6	8
Rend. 3.50 %	84.—	84.96
Consol. 5%	97.35	98.—
Banca d'Italia	1690.—	1705.—
Banca Comm. It.	1438.—	1462.—
Credito Italiano	900.—	915.—
Banco di Roma	125.—	127.50
Credit. Marit.	595.—	598.—
Mediterranee	328.—	330.—
Meridionali	610.—	620.—
Rubattino	640.—	665.—
Libera Triestina	535.—	542.—
S.N.I.A. prov.	412.—	426.50
Terni	625.—	661.—
Meccaniche Miani	163.—	164.—
Breda	374.—	380.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	260.—	261.—
Metallurgica	179.—	182.—
Reggiani	7.50	7.75
Fiat	594.—	618.—
Isotta Fraschini	8.70	8.75
Ilva (nuove)	258.—	263.—
Elba	64.—	66.—
Cascami Seta	1602.—	1670.—
Canapificio Naz.	800.—	823.—
Lanificio Rossi	3950.—	3900.—
Lanificio Targetti	363.—	363.—
Cotonificio Cantoni	4050.—	4070.—
Coton. Veneziano	370.—	386.—
Cat. Meridionale	408.—	408.—
Cotonificio Turati	690.—	722.—
Soie de Châtillon	448.—	480.—
Rossari Varzi	930.—	940.—
Pirelli	745.—	755.—
Zuccheri	680.—	680.—
Raffineria L. L.	765.—	770.—
Distillerie	310.—	320.—
Molini A. I.	900.—	900.—
Eridania	668.—	670.—
Gulinelli	205.—	205.—
Edison	728.—	743.—
Adriatica	200.—	204.—
Marconi	180.—	185.—
Vizzola	1400.—	1402.—
Conti	458.—	465.—
Negri	165.—	168.50
Elettricità	343.—	343.—
Esercizi Elettrici	121.50	123.—
Esportazioni	700.—	695.—
Costruz. Venete	210.—	220.—
Beni Stabili	880.—	880.—
Grandi Alberghi	191.—	193.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	179.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1095.—	—.—
Manif. Pacchetti	163.—	—.—
Cotonificio Tosi	552.—	—.—
Unione Manif.	380.—	—.—
Bernasconi	315.—	—.—
Gregorini	58.—	—.—
Officine Reggiane	7.50	—.—
Automob. Bianchi	155.—	—.—
Adamello	267.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	134.—	—.—
Elett. Bresciana	248.—	—.—
Petroli	119.—	—.—
Fondi Rustici	348.—	—.—
Dall'Acqua	552.—	—.—
Rinascente	112.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	6	8
Francia	120.30	120.75
Svizzera	431.60	420.50
Londra	102,05	101.815
New York	22.99	22.99
Berlino (marco oro)	5.46	5.27
Vienna	0.03.25	0.03.22
Bukarest	11.75	11.50
Belgio	113.90	114.—
Spagna	302.50	302.—
Praga	68.50	68.40
Budapest	0.03.04	003.02
Zagabria	—.—	—.—

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 209, 291 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

I lavori dell'Assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra

Dichiarazioni di Salandra ai giornalisti – L'esposizione di Schanzer sul problema dell'arbitrato, della sicurezza e del disarmo – Complicazioni per la nota tedesca sulle colpe della guerra ::

GINEVRA, 9

L'on. Salandra, primo delegato italiano, ha ricevuto questa sera nel suo salotto all'Hotel des Bergues, i rappresentanti della stampa italiana, per congratularsi con loro dello sviluppo che hanno dato ai servizi da Ginevra, perchè egli osserva, l'Italia non può straniarsi dal movimento mondiale ed è necessario che in Italia si sappia quanto avviene in seno dell'assemblea della Società delle Nazioni e non soltanto per le giornate più festose e fastose, ma anche per quanto concerne il lavoro effettivamente utile che si svolge in seno delle Commissioni.

Il valore dell'ordine del giorno MacDonald-Herriot

Accennando a quanto è avvenuto negli ultimi giorni, ha messo in rilievo che l'ordine del giorno presentato da Mac Donald e da Herriot ha ottenuto l'unanimità perchè è una risoluzione che non risolve nulla. Ciò non vuol dire che sia insignificante. E' una notevole manifestazione di un certo spirito internazionale che tutti condividiamo, ma come questo spirito potrà realizzarsi non sappiamo. Vi sono punti di vista diversi. Il discorso Politis significava che non si disarma se prima non si è ottenuto un mutamento radicale nello spirito pubblico di tutti i popoli. Ad ogni modo l'on. Salandra conclude invitando i giornalisti italiani e seguire dappresso i lavori della prima e della terza commissione, fra le quali è stato suddiviso il problema contenuto nell'ordine del giorno Herriot-Mac-Donald e rileva che in entrambe queste commissioni l'Italia è valorosamente rappresentata.

Nella prima dal prof. Scialoja, che avrà come supplente il consigliere di Corte d'Appello Pilotti, uno dei più illustri giuristi italiani che ha una conoscenza particolare degli argomenti giuridici e costituzionali che dovranno essere trattati in questa commissione, mentre nella terza l'Italia è rappresentata dall'on. Schanzer, che già oggi, all'inizio dei lavori, ha saputo prospettare con tanta chiarezza e precisione il realistico punto di vista italiano. Egli sarà aiutato nella grave bisogna che pesa sulle sue spalle, dal generale De Marini e dal comandante Ruspoli per la Marina e dal comandante Graziani per l'aviazione.

Rispondendo ad una domanda fattagli da uno dei convenuti, l'on. Salandra informa che la questione di Mossul potrà essere discussa dal Consiglio in questa sessione, poichè da un telegramma giunto stamane si rileva che il Governo di Angora ha dato ordine ai suoi plenipotenziari di raggiungere la sede di Ginevra.

Il riassetto dell'Austria e dell'Ungheria

Ritornando a parlare del disarmo e della sicurezza che sono evidentemente i problemi che più affaticano la mente dell'ex-Presidente del Consiglio, egli espone la possibilità che le due commissioni siano chiamate a compiere una certa parte del lavoro in unione, sia mediante sedute comuni, sia mediante la nomina di un comitato misto.

Da ultimo fa alcune osservazioni relative al problema del riassetto dell'Ungheria e dell'Austria nei quali l'Italia ha un interesse primordiale. Per quanto concerne l'Ungheria, l'on. Cavazzoni, che è stato nominato presidente del Comitato internazionale incaricato di sorvegliare l'applicazione delle convenzioni di Ginevra, sarà il nostro rappresentante in seno alla commissione speciale che si occuperà dell'importante problema.

Per quanto concerne il riassetto finanziario dell'Austria, l'on. Salandra rileva come le cose, negli ultimi tre mesi, abbiano considerevolmente cambiato di aspetto. Mentre all'ultima sessione del Consiglio tutto era colorato in rosa ed il Governo austriaco poteva persino credersi autorizzato di chiedere che la parte del prestito non ancora versata fosse devoluta ad incoraggiare manifestazioni industriali ed economiche, oggi il problema si ripresenta con maggiori ombre, sebbene le luci non facciano ancora completamente difetto.

L'interesse mondiale che fino a sabato era tutto concentrato sui lavori dell'assemblea plenaria, si è trasferito ieri sui lavori della commissione. Ci sbrigheremo dunque rapidamente per quanto riguarda la seduta plenaria antimeridiana. Due oratori soltanto hanno detto cose che hanno una importanza generale. Il primo di questi è l'on. Ador che, dopo la elezione di Giuseppe Motta a presidente della assemblea, è primo delegato svizzero, e l'altro è il delegato lituano Galvanskas.

Nel pomeriggio si sono riunite la terza, la quarta e la sesta commissione. Oggi si riuniranno la prima, la seconda e la quinta. Ieri l'interesse principale convergeva sulla terza commissione: quella incaricata di discutere il problema del disarmo.

Poichè si è iniziata immediatamente la discussione dell'ordine del giorno votato sabato, dopo l'avvenuto accordo tra acDonald ed Herriot, l'on. Schanzer che rappresenta l'Italia in questa commissione, solleva subito una questione procedurale, proponendo che si proceda ad una discussione generale preliminare prima di affrontare i singoli argomenti; in contrasto col delegato inglese Lord Parmoor il quale vorrebbe che in prima linea si discutesse l'arbitrato, poi la sicurezza, e in terzo luogo il disarmo.

Il discorso Schanzer

Interviene nel dibattito il greco Politis il quale reclama, prima di procedere ad una discussione dei particolari, di mettere in valore mediante un quadro sinottico tutti i documenti che sono stati posti a disposizione della commissione; patto della Società delle Nazioni; progetto di trattato di mutua assistenza; risposte dei governi relativamente a questi trattati ed altri piani che su questo stesso argomento fossero eventualmente pervenuti alla segreteria generale.

In attesa che questo lavoro tecnico sia preparato dal segretario con la sorveglianza di un comitato di tre membri, l'on. Politis propone di procedere a quella discussione generale che è stata dichiarata indispensabile dall'on. Schanzer. E la commissione approva questo modo di procedere in conseguenza di che l'on. Schanzer ha la parola, come primo ed unico oratore della giornata, per esporre il punto di vista del governo italiano per quanto concerne il complesso dei tre problemi che egli dichiara insolubili: arbitrato, sicurezza e disarmo.

Anzitutto l'on. Schanzer riassume i precedenti dell'Italia nei riguardi della complessa questione. Ricorda l'atteggiamento dei delegati italiani in seno dalla commissione della Società delle Nazioni che preparò il progetto di trattato di mutua garanzia. I delegati italiani collaborarono a quel progetto con buona volontà, ma non poterono accettare le disposizioni concernenti gli accordi particolari tra determinati Stati, concepiti come mezzo alla attuazione della garanzia generale. Il fatto degli accordi particolari in base ai quali, secondo il progetto, gli Stati che ne fanno parte potrebbero muovere guerra agli Stati aggressori, senza nessun preventivo intervento del consiglio della Società delle Nazioni, metterebbe in condizioni di infeiorità gli Stati che non partecipano agli accordi particolari, i quali non potrebbero muovere guerra senza preventiva deliberazione del consiglio.

L'on. Schanzer ha ancora rilevato parecchie difficoltà relativamente alla possibilità in certi casi particolari di determinare chi sia l'aggressore e chi sia la vittima ed ha criticato i nuovi gravissimi poteri che si vorrebbero attribuire al Consiglio della Società delle Nazioni, sminuendo in pari tempo la sovranità dei singoli Stati. Riferendosi alle dichiarazioni dell'on. Salandra all'assemblea, l'on. Schanzer ha notato che il patto della Società delle Nazioni già per sè stesso costituisce un trattato di mutua garanzia e contiene a tale proposito obblighi reciproci di assistenza, pur lasciando saggiamente alla sovranità dei singoli Stati e dei loro parlamenti una certa la titudine nell'esecuzione di tali obblighi.

Il delegato italiano in sostanza ha sostenuto che le disposizioni del patto sono una sufficiente garanzia ed ha concluso per altro dichiarando che la delegazione italiana è disposta a partecipare alle successive discussioni con spirito sereno ed obbiettivo. Dichiara che ove qualche nuova regola si ritenesse indispensabile, la delegazione italiana preferisce in metodo dell'interpretazione e dell'integrazione del patto piuttosto che la creazione di nuovi meccanismi di garanzie complicate.

Un passo degli Alleati a Berlino

contro la nota sulle colpe della guerra

BERLINO, 9

(R. C. P.) Improvvisamente l'orizzonte diplomatico berlinese si è oscurato. Nel generale ottimismo dei giudizi e delle impressioni per la Conferenza di Ginevra, è scoppiata una bomba che minaccia di compromettere gravemente la situazione diplomatica della Germania. Nella migliore delle ipotesi il governo tedesco sarà costretto ad un atto di umiliazione e di sottomissione, di fronte all'Intesa che non ne aumenterà il prestigio nè all'interno, nè all'estero.

Si tratta della famosa questione sulla colpa della guerra. Il desiderio del governo di non scontentare i nazionalisti su questo scottante argomento, ha fatto commettere quella che, negli ambienti di sinistra, viene definita una enorme «gaffe». Come è noto, i nazionalisti ottennero dal governo che questo facesse, finita la seduta in cui le leggi Dawes furono approvate, una dichiarazione pubblicata in cui si diceva che il riconoscimento della colpa della guerra, strappato alla Germania col trattato di Versailles, non corrisponde alla realtà dei fatti e perciò il governo attuale non accetta tale riconoscimento riservandosi di portare a conoscenza delle potenze alleate tale sua dichiarazione.

Il passo italo-francese

Parve infatti al governo tedesco che la pubblicazione di questa dichiarazione non avesse un carattere abbastanza ufficiale per precisare il punto di vista in argomento e che tale carattere ufficiale dovesse essere dato dalla presentazione di una nota diplomatica in piena regola. Negli scorsi giorni si stava preparando la nota stessa, e già una polemica di stampa si era accesa sulla opportunità di un simile passo.

Pareva ai circoli socialisti e democratici che il punto di vista del governo fosse abbastanza manifestato dalla dichiarazione e che l'invio di una nota diplomatica avrebbe costretto le potenze dell'intesa a rispondere, mettendo così il governo tedesco in una situazione piuttosto delicata. Queste previsioni si sono avverate. Improvvisamente la questione ha preso un carattere urgente ed internazionale.

L'ambasciatore di Francia De Margerie si è recato nel pomeriggio di domenica al ministero degli esteri ed ha comunicato al segretario di stato barone von Maltzan, che rappresenta il ministro degli esteri in vacanza, che la pubblicazione della nota annunziata dal governo tedesco sulla colpa della guerra avrebbe portato con se gravi conseguenze. Lo stesso passo è stato compiuto anche dal Ministro d'Italia e sarà seguito, a quanto pare, da un passo dei governi d'Inghilterra e del Belgio.

Questi passi diplomatici hanno prodotto grandissima impressione. Essi hanno suscitato un enorme malumore ed un certo risentimento anche in ambienti che sono assai favorevoli ad un accordo con gli alleati e tutt'altro che nazionalisti. Il governo si è trovato come disorientato davanti alla situazione. Marx e Stresemann sono, come si è detto, in vacanza e sono altresì assenti quasi tutti gli altri ministri. In loro assenza è stato pubblicato oggi un comunicato ufficiale che può essere definito una battuta d'aspetto.

Prossimo Consiglio di Gabinetto

«Sulle notizie contradittorie diffuse sulla notificazione della dichiarazione del governo — dice il comunicato Wolff — si apprende quanto segue: Nella dichiarazione del 29 agosto scorso fu annunziato alla Camera che il governo avrebbe preso l'occasione di portare a conoscenza dei governi stranieri la dichiarazione sulla colpa della guerra. Poichè per ragioni tecniche e diplomatiche non era possibile procedere contemporaneamente alla notificazione ed alla pubblicazione delle dichiarazioni, il governo si è riservato di fissare il momento in cui questo dovrà avvenire. Nel frattempo il governo ha ricevuto una quantità di consigli e di desiderata da parte di numerosi enti, specialmente appartenenti ai circoli economici, per quanto riguarda la forma ed il tempo della notificazione.

Il governo si riunirà in seduta al principio della prossima settimana, non appena saranno ritornati dalle vacanze il Cancelliere e il Ministro degli esteri, e in questa seduta verranno prese decisioni definitive sulla forma ed il tempo della notificazione».

Non ostante il tono ambiguo di questa dichiarazione, è opinione generale dei circoli politici che il governo non presenterà più la nota in questione. La stampa è straordinariamente divisa a questo proposito. I giornali di destra sono naturalmente assai violenti contro il governo che batte in ritirata, contro l'intesa «che ha avuto la sfacciataggine di interloquire» e contro il barone von Maltzan «che si è comportato in modo indegno» e troppo arrendevole davanti agli ambasciatori delle potenze dell'Intesa.

Vivo malumore francese

PARIGI, 9

(N. P.) Il risultato di Ginevra, mediocre e cospicuo, dipende dall'atteggiamento della Germania. Eseguirà lealmente gli accordi con i dettami di Londra? Inscenerà un nuovo movimento anche all'estero e sopratutto sul terreno diplomatico per combattere l'accusa di aver scatenato la guerra, accusa che nel trattato di Versailles risulta da una precisa confessione dei suoi plenipotenziari? Chiederà di entrare, seguendo la procedura normale invocata dalla Francia, nella Società delle Nazioni?

Ieri ricominciò a funzionare il controllo militare degli alleati in Germania; ma i circoli ufficiosi francesi non si fanno grandi illusioni sulla sua efficacia, dopo venti mesi di sospensione. Viene a questo proposito ribattuta una tesi familiare agli scrittori politici francesi: «Non il disarmo materiale, ma il disarmo spirituale è il provvedimento che gioverebbe a creare una profonda *détente*».

Lo stesso Herriot, il cui discorso di Meaux, nello specchio della Marna gloriosa di inobliabili eroismi, ha suscitato larghissimi commenti per l'appello all'unione sacra, non si è peritato ad affermare che vi è un impero — la Germania — che ha un'apparenza di repubblica. Il che significa che i francesi apprezzano in giusta misura, anche in regime social-democratico, il pericolo tedesco. Ma se la Francia non conosce l'odio, ha però il dovere, di fronte alla Germania ed agli altri — questa frase è del *Temps* — di non obliare mai, affinchè la catastrofe in cui essa fu tragicamente assassinata, non possa più riprodursi.

Pur risultando ora a Parigi che la Wilhemstrasse ha aggiornato l'invio della nota di protesta alle potenze sulla responsabilità della guerra, si teme che la posizione dei nazionalisti tedeschi, di cui Marx e Stresemann sono prigionieri, non riponga la questione al più presto e sotto un'altra forma. E' quest'atteggiamento ostile del Reichstag, la cui tattica riesce ancora oscura in Francia che spinge la stampa a consigliare il governo a mostrarsi rigoroso per il suo ingresso nell'areopago ginevrico.

A Ginevra possono e debbono essere ammessi tutti gli stati che osservano gli impegni internazionali regolarmente assunti, e che offrono in anticipo garanzie di osservarlo. Dove sono le garanzie della Germania? Forse nelle sue instancabili manovre diplomatiche contro il trattato di Versailles ed i vincitori della guerra da lei provocata?

Una sfuriata dell'organo di Stresemann

contro i pacifisti tedeschi

BERLINO, 9

Tra i commenti alla situazione politica è notevole quello della «Zeit», che come è noto, è l'organo del cancelliere Stresemann e il giornale ha un linguaggio straordinariamente violento contro quei giornalisti e pacifisti tedeschi che a Ginevra hanno circuito con la loro corte e con i loro salamelecchi MacDonald ed Herriot, prostituendo la dignità della nazione tedesca.

Purtroppo — dice il giornale — le notizie sensazionali raccolte e diffuse ad arte dalla stampa di Parigi e di Ginevra vanno accompagnate alla deleteria opera di privati e di pacifisti tedeschi a Ginevra. E' assolutamente incomprensibile per ogni comune mortale il contegno dei pacifisti tedeschi raccolti intorno alla lega delle nazioni a Ginevra. Ancora più strano appare il contegno di quei giornalisti che si trovano colà (il giornale allude evidentemente tra gli altri al direttore della «Vossische Zeitung», Giorgio Bernhard), i quali hanno avuto la spudoratezza di mandare un telegramma al cancelliere, dove lo invitano a tralasciare la notificazione del punto di vista tedesco sulla questione della colpa della Germania per «ragioni patriottiche». Si vede — dice il giornale — che quei signori hanno di sè stessi un concetto troppo elevato ed assolutamente sproporzionato alla realtà».

Il «Vorwaerts» dal canto suo non ha parole abbastanza violente contro i nazionalisti. Il «Vorwaerts» scrive: «La Germania ha avuto giorni più pericolosi degli attuali e più minacciosi, ma una situazione più comica e più vergognosa per la Germania non si è mai avuta dalla guerra in poi».

La portata degli avvenimenti cinesi

ROMA, 8

Nella meravigliosa villa Blanc ha la sua sede l'ambasciata cinese incaricata presso il Re. L'ambasciatore si trova presentemente a Ginevra per i lavori della Società delle Nazioni. Il primo segretario dell'ambasciata, richiesto di qualche notizia sugli avvenimenti nella repubblica cinese, ha cortesemente risposto:

«Per quel che riguarda l'attuale movimento interno di cui i giornali si occupano diffusamente, tengo a dichiarare che non c'è nulla di molto grave e di pericoloso. In un immenso paese come il nostro, queste commozioni politiche non determinano che scarsi e tenui contraccolpi politici. Non dovete credere alle gonfiature delle agenzie di informazioni che sfruttano ampiamente la Cina quando si tratta di inventare rivoluzioni, terremoti, eruzioni vulcaniche.

«La repubblica è sorta dopo una grande rivoluzione di carattere militare. Questa rivoluzione si può dire che abbia rinnovato l'animo ed i costumi del paese, portandoli avanti di qualche secolo. Ma, come succede sempre in questi casi di conquista violenta del potere, non si è potuti tornare subito alla normalità. I capi militari che avevano guidato le truppe su Pekino, pur riconoscendo l'autorità del presidente della Repubblica, vollero mantenere il potere conquistato con la forza e si divisero il governo delle provincie, dominandole spesso da despoti a scapito del governo centrale.

«Così mentre la Cina è ricchissima di uomini e di denaro, il governo repubblicano non ha la forza sufficiente per centralizzare e non ha denaro per sopperire ai suoi bisogni. I governatori impongono tasse ai loro amministrati e invece di trasmetterle al governo centrale, se le trattengono. Per la Cina quindi il problema più importante da risolvere è quello della unificazione e della centralizzazione».

L'ottimo diplomatico ha concluso:

«Del resto anche il fascismo in Cina ha esercitato una grande azione suggestiva. Di Mussolini e del fascismo parlano tutte le nostre riviste e i giornali e lo spirito militaresco del vostro movimento trova ammiratori ed imitatori tra le nostre giovani generazioni».

Bignami presidente del Comitato per la ripartizione delle spese

GINEVRA, 9

(A.M.) La quarta commissione che si occupa delle questioni finanziarie e del bilancio delle Società della Nazioni, ha proceduto oggi alla designazione dei vari comitati che devono preparare le relazioni per i veri argomenti che sono loro affidati. A presiedere il comitato che deve proporre la ripartizione delle spese fra i vari Stati che compongono la Società delle Nazioni, è stato chiamato l'on. Paolo Bignami.

La situazione interna e l'azione del governo

Una circolare ai Prefetti per l'occupazione degli alloggi sfitti

ROMA, 9

Il Governo nazionale, vivamente sollecito dell'interesse della popolazione, ha posto sempre ogni cura a che le condizioni di disagio inerenti all'immediato dopo guerra, non venissero artificialmente aggravate per favorire interessi particolari che nessuna considerazione meritano quando non sanno giustamente contemplarsi a quelli della collettività. Di tale preoccupazione del governo è riflesso il R. Decreto legge 22 febbraio 1924.

L'on. Federzoni diresse la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

«Il R. Decreto legge 22 febbraio 1924 N. 256 autorizza l'intervento dei Prefetti allo scopo di impedire che, nelle città dove più grave si avverte la crisi degli alloggi, restino inutilizzati locali idonei ad uso di abitazione.

«Il provvedimento fu suggerito dalla necessità di rimuovere lo sconcio, da più parti segnalato al governo, di proprietari che si rifiutavano di affittare i loro stabili a prezzi razionali, in attesa di una occasione favorevole che consentisse loro di imporre condizioni di affitto eccessive e vessatorie a chi, pressato dalla più assoluta necessità, si vede costretto ad accettarle.

Contro le esagerate pretese

«Come fu ampiamente spiegato nella relazione che accompagna il D. L. 22 febbraio 1924, il Governo non intese con ciò richiamare in vita vincoli preesistenti, nè negare la libertà di contrattazione che fu ripristinata, per alcune categorie di case, con D. L. 7 gennaio 1923 N. 8, ma volle contemperare tale libertà di contrattazione con la necessità imposta dalle condizioni attuali della completa utilizzazione dei locali idonei ad uso di abitazione, non potendo essere consentito ad alcuni di aggravare artificiosamente il disagio delle popolazioni col sottrarre all'uso cui sono destinati i locali disponibili.

«Nel caso quindi che risulti la disponibilità di case per abitazione, il Prefetto non si sostituisce senz'altro al proprietario per disporre, ma si limita a diffidarlo a provvedere entro un congruo termine. Il proprietario rimane perciò libero di dare in affitto la sua casa a chi crede convenendo con lui i patti della locazione.

«Ma quando, trascorsi i etrmini, il proprietario non abbia provveduto in conformità alla diffida e la casa non sia ancora effettivamente abitata, il prefetto potrà senz'altro assegnarla secondo le norme stabilite nell'art. 1 del decreto su indicato, assicurando così l'utilizzazione completa degli alloggi disponibili.

«Se non che viene riferito al Governo che le disposizioni del R. D. 22 febbraio 1924 hanno scarsa applicazione e che anche nelle città dove la crisi delle abitazioni è più fortemente lamentata molti appartamenti continuano a rimanere vuoti perchè i proprietari pretendono per l'affitto prezzi esorbitanti, mentre altri appartamenti, costruiti da società cooperative col sussidio dello Stato, non sono abitati dai soci assegnatari, i quali allo scopo di farne speculazione, conservano intatte le antiche abitazioni da essi tenute in affitto.

Un giusto richiamo

«Si richiama su tale condizione di cose l'attenzione dei signori Prefetti del Regno. Alla rigorosa osservanza delle norme che revocano l'assegnazione e l'utilizzazione effettiva degli appartamenti di società cooperative debbono provvedere i competenti organi di sorveglianza, ai quali occorrerà segnalare senza indugio i casi di trasgressione per le opportune sanzioni di decadenza a carico dei soci trasgressori.

«In quanto poi alla disponibilità degli appartamenti che sono sfitti a causa di pretese eccessivamente smodate dei proprietari, anche quando venga simulata l'occupazione degli appartamenti medesimi, provvede la disposizione del decreto legge 22 febbraio 1924 più sopra illustrata. Pertanto si raccomanda ai signori Prefetti di vigilare nell'interesse delle popolazioni, a che le finalità del decreto siano raggiunte.

«E, quando ne ricorrano gli estremi, il loro intervento ai sensi e nei limiti indicati dall'art. 1 del citato D. L. non deve mancare».

Il Ministro delle Comunicazioni era stato in questi giorni vivamente sollecitato a diminuire la percentuale vigente per le rimesse di somme di denaro a mezzo di vaglia postali; ma in seguito ad un attento esame della questione, ha deciso di mantenere in vigore le tariffe attuali. La decisione è stata così motivata:

«Le banche possono eseguire gratuitamente il servizio vaglia, in quanto che esse commerciano il denaro e trovano il loro compenso nell'impiego fruttifero delle somme che introitano in dipendenza di detto servizio. La posta, che non può trarre alcun lucro dalle somme affidatele per l'emissione dei vaglia, deve altrimenti provvedere a compensarsi delle spese vive che sostiene ed al conseguimento di tale fine rispondono le tasse che percepisce e alle quali pertanto non può rinunciare. Non si può pensare a ridurle, giacchè esse, specie per i titoli di minore importo, che sono i più numerosi, compensano appena le spese, seppure le compensano.

Negli ambienti molto prossimi al Direttorio nazionale si assicura che la rassegna delle situazioni locali, compiuta in varie sedute, è stata particolarmente interessante anche perchè il Direttorio, per risolvere le beghe e ristabilire una assoluta disciplina in seno al Partito ha mostrato di essere animato dal fermo proposito di colpire inesorabilmente anche le personalità più in vista delle situazioni locali.

Le situazioni locali

Il Direttorio ha esaminato attentamente l'andamento di quasi tutte le Federazioni. Per Zara ha ricevuto l'on. Mazzolini che ha esposto i risultati delle prime indagini compiute ed ha promesso di ritornare nuovamente sul luogo per gli ulteriori accertamenti. E' stato deciso che gli eventuali provvedimenti per Zara saranno concretati direttamente dall'on. Mazzolini con la Giunta esecutiva. Per Caserta ha fatto un'ampia esposizione Colisi Rossi, che ha illustrato i provvedimenti adottati ed ha espresso il parere di convocare entro quindici giorni il congresso provinciale.

Nel frattempo il fiduciario del Direttorio continuerà ad esercitare un'azione di sorveglianza. L'on. Felicioni ha riferito sulla situazione di Udine e l'on. Cuno su quella di Trapani. Particolarmente interessante è stata la relazione fatta dal dott. Forges Davanzati sull'andamento del fascismo a Napoli e provincia. Egli si è dichiarato favorevole al mantenimento del dott. Castellino come segretario provinciale ed ha parlato della prossima visita che ha in animo di fare a Napoli il Presidente del Consiglio.

Il Direttorio ha anche deciso di far presente al Governo l'opportunità di risolvere sollecitamente alcune questioni riguardanti Napoli e la sua attività economica e marittima e di erogare per questo scopo gli opportuni fondi. Sulla situazione del fascismo in Basilicata ha riferito Mari, il quale si è occupato particolarmente delle accuse mosse a un noto deputato fascista Basilisco. L'on. Gray ha parlato della situazione del fascismo pisano. Dalla sua esposizione è apparsa manifesta l'opportunità di non sforzare la situazione con provvedimenti affrettati e quindi perniciosi.

Per Avellino sono state approvate le comunicazioni del relatore on. Mazzolini ed è stato deciso di mantenere al proprio posto la Federazione provinciale. Il comm. Melchiorri ha riferito sull'andamento della federazione di Imperia ed è stato deciso di affidare nuovamente al dott. Castellino l'incarico di recarsi sul posto per vedere quale consistenza abbiano le accuse di irregolarità nelle elezioni del Direttorio federale.

Sull'andamento del fascismo nelle provincie di Cuneo, Alessandria e Torino ha riferito Colisi Rossi, mentre per Trieste e Pola ha parlato Mari e per Bari e Lecce ha riferito De Cuio. Il Direttorio nazionale, nella recente sessione, ha ricevuto anche una commissione di rappresentanti delle diverse categorie dei funzionari dello Stato, che ha richiamato l'attenzione degli organi direttivi del Partito fascista su alcune questioni burocratiche ancora pendenti. Nella prossima riunione il Direttorio tornerà nuovamente ad occuparsi dell'importante problema, in quanto desidera che il fascismo venga in aiuto, nei limiti del possibile, delle classi impiegatizie.

Dichiarazioni del gen. Capello

Si è parlato diffusamente negli scorsi giorni del famoso convegno di Zoagli. In proposito è stato interrogato il gen. Capello, tornato in questi giorni a Roma. Egli ha dichiarato subito di non aver partecipato a quella riunione, perchè era a Montecatini. Ha aggiunto di conoscere Sem Benelli, ma non lo vide che al fronte quando gli consegnò, al letto ove si trovava ferito, la medaglia al valore, meritatissima.

Il generale, venendo a parlare della sua attività giornalistica, ha detto: «La mia attività giornalistica da molti mesi è cessata. Io non mi occupavo in massima che di questioni tecniche relative all'ordinamento dell'esercito: questione viva e non ancora risolta, che interessa la difesa della Patria. I giornali in cui collaboravo hanno cambiato indirizzo politico ed io mi sono ritirato».

— Giacchè ella ha nominato il nostro glorioso esercito, vorrebbe essere sì cortese di parlare....

— Dell'esercito? Esso è fedele e sicuro. Fortunatamente in Italia l'esercito non fa politica e questo è il suo maggiore vanto.

— Ma l'esercito, si pretende, è in crisi.

— Crisi che deriva appunto dall'ordinamento attuale, inadatto ai bisogni della difesa, in contrasto con le esperienze della guerra intese intelligentemente, proporzionate ai mezzi che il bilancio generale dello Stato assegna a quello militare. Il Ministro Di Giorgio si è reso conto di ciò e ritengo che provvederà. Ma la crisi non intacca lo spirito militare. I nostri ufficiali sanno soffrire, sopportare in silenzio ed anche obbedire e sacrificarsi in silenzio.

Il generale è passato poi a parlare dei suoi lavori che sta ultimando. Ho già scritto — ha detto — un volume che pubblicherò al momento opportuno. Ha per titolo: «Secondo il listino di borsa», ed è un attacco feroce contro quelle coscienze deboli, quei caratteri fiacchi che regolano i loro atti d'omaggio, il calore delle strette di mano, i sorrisi... le loro richieste di benefici secondo che le azioni di un povero diavolo sono in rialzo o in ribasso. Non farò nomi... ma i ritratti saranno tanto rassomiglianti che tutti li riconosceranno.

Convenzioni ratificate dall'Italia

ROMA, 9

L'on. Mussolini ha trasmesso ieri al segretario della Soc. delle Nazioni le ratifiche a firma di S. M. il Re delle seguenti cnovenzioni volute dalle Conferenze internazionali del lavoro: 1. Convenzione relativa alla indennità di disoccupazione in caso di naufragio; 2. Cnovenzione relativa al collocamento della gente di mare; 3. Convenzione relativa alla età minima di ammissione dei fanciulli nell'agricoltura; 4. Convenzione relativa ai diritti di associazione e di coalizione dei lavoratori agricoli; 5. Cnovenzione relativa al riposo settimanale degli stabilimenti industriali; 6. Convenzione relativa all'età minima di ammissione dei fanciulli a bordo delle navi quali stivatori o fuochisti; 7. Convenzione relativa all'esame medico obbligatorio dei fanciulli e adloescenti impiegati a bordo delle navi.

Con queste e con altre quattro già effettuate in precedenza, il numero delle convenzioni internazionali ratificate dal nostro paese è di undici. Restano perciò sospese altre sei convenzioni, per le quali il governo si riserva di scegliere il momento propizio delle comunicazioni ufficiali di ratifica. E da tenere presente che, sino ad ora, dei grandi paesi Europei la Gran Bretagna ha ratificato 7 convenzioni e 4 soltanto ne ha ratificato il Belgio. La Francia e la Germania non ne hanno ratificato alcuna. Donde si può concludere che l'Italia si trova al primo posto fra i grandi paesi che hanno realizzato le deliberazioni delle conferenze internazionali del lavoro.

Una lettera minatoria al Principe di Galles

LONDRA, 9

Il *Daily Cronicle* riceve da New York che Marcus Gilroy oriundo irlandese, autore di una lettera minatoria al Principe di Galles, è stato arrestato ieri.

Il Ministro Nava e le condizioni economiche di Fiume

FIUME, 9

Oggi nel pomeriggio l'on. ministro Nava si è recato alla Camera di Commercio riunitasi in seduta plenaria. Il commissario della Camera di commercio Antonio Rocco espose i desiderata dei commercianti e degli industriali fiumani. Il ministro rispose assicurando di avere seriamente a cuore le condizioni del commercio fiumano e come vecchio amico della causa fiumana ha promesso fra la viva soddisfazione dell'assemblea che darà tutto il suo appoggio, tutto il suo interessamento per la rinascita della città eroica mantenutasi fedele alla patria, nonostante gli allettamenti e le laute proposte straniere. Il ministro on Nava accompagnato dal Prefetto, dal Commissario del Comune e dal sen. Grossic, ha visitato gli impianti dei servizi pubblici e si è recato quindi al Circolo patriottico e alla Raffineria dei petroli ricevutovi dai direttori tecnici e dai consiglieri Ost Venturi e Camerana. L'on. Nava espresse a tutti il suo vivo compiacimento.

Gli industriali imbarcati sull' "Italia," contro le calunnie dell'opposizione

ROMA, 9

Dagli industriali e commercianti imbarcati sulla R. Nave «Italia», è stato inviato il seguente telegramma al Ministro dell'Economia Nazionale:

«La crociera italiana nell'America Latina, nobile, ardua impresa che le nostre ditte resero possibile dando il concorso di fede, di mezzi, non può e non deve essere denigrata in patria mentre le accoglienze commoventi e grandiose tributateci ovunque ne attestano il patriottico e commerciale successo. L'opera da noi svolta in sei mesi di difficile ininterrotta fatica documenta in modo tangibile l'importanza degli affari conchiusi e l'immancabile successo di quelli già avviati per la nostra sempre maggiore affermazione. Industriali e commercianti a bordo della R. Nave «Italia» pregano rendere di pubblica ragione la dichiarazione di cui sopra».

Fascista caduto in un agguato che uccide uno dei suoi aggressori

CREMONA, 9

Ieri notte, verso le ore 23, il caposquadra della Milizia Nazionale Tedoldi Francesco, di anni 27, residente a Serniano trovavasi a passare in bicicletta nei pressi del cimitero del Colombarone. Un gruppo di giovanastri, circa una trentina, si era appostato lungo il ciglio della strada con l'intento di tendere al Tedoldi un'imboscata. Infatti, non appena il ciclista si trovò a passare loro dinanzi, veniva accerchiato e quindi gettato a terra e colpito ripetutamente con bastoni e ciottoli legati all'angolo dei fazzoletti.

Il Tedoldi, semisvenuto e grondante sangue da numerose ferite, in un istinto di suprema disperazione e di umana difesa, estrasse la rivoltella sparando alcuni colpi sugli aggressori. Fu allora che uno dei colpi raggiunse, ferendolo mortalmente, certo Bettinelli Carlo, uno dei più violenti aggressori e conosciuto quale fervente propagandista sovversivo. Gli aggressori, visto cadere un loro camerata, si sbandarono senz'altro nelle circostanti campagne, mentre il Tedoldi riusciva a raggiungere il vicino abitato ove si faceva medicare dai sanitari del luogo recandosi quindi alla propria abitazione.

Le autorità frattanto, sollecitamente avvertite, si recavano sul posto e procedevano alla rimozione del cadavere del Bettinelli, eseguendo una sommaria inchiesta, in seguito alla quale si riuscì ad individuare la maggiro parte degli aggressroi del Tedolti. Quest'ultimo, dopo aver fatto la deposizione del fatto al comando della 18.a leginoe della milizia dalla quale dipende, si costituiva ai carabinieri di Caravaggio.

Fascista gravemente ferito da comunisti

PADOVA, 9

Domenica sera verso le 24 una comitiva di individui cantavano a squarciagola «bandiera rossa». Il fascista Dacarot Corrado di anni 26, si sarebbe opposto a questo canto; allora i comunisti lo aggredirono percuotendolo. Uno di essi certo Marco Faggin, che era armato del ferro di una pialla, feriva gravemente alla faccia il fascista.

Alla vista del sangue i comunisti si allontanarono, mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale. La Questura ha operato l'arresto del feritore, e di altri tre componenti la comitiva. Due sono fratelli del Faggin l'altro certo Galtarossa.

Una tragedia d'amore a Belluno

BELLUNO, 9

Un tragico fatto è avvenuto ieri verso le 9 e mezza, in Via Torricelle.

Il fatto è avvenuto precisamente nella casa segnata al numero due, di proprietà dell'ex maestro di cappella, istruttore di cori Giovanni Pacaro.

La casa è composta di piano terra, primo e secondo piano, ove abita tale Alzetta Emma, che aveva dato alloggio ad una giovane.

La ragazza dormì in una camera al primo piano e stamane fece per discendere.

Non ci è stato possibile stabilire perchè in tale casa, a quell'ora si trovasse tale Fiacco Francesco, di Pasquale, di anni 24, nativo di Campobasso, ex legionario fiumano.

Fatto sta che lo stesso, dopo agitate, brevi parole contro la giovane, le sparò due colpi di rivoltella che la colpirono leggermente alla schiena. Quindi, il disgraziato, rivolta l'arma contro di sè, si sparava un colpo alla tempia destra rimanendo fulminato, ed il suo corpo rotolò giù per la piccola scaletta.

La donna, tale Veati Lina fu Vincenzo di anni 21, da Ponte nelle Alpi, era a Belluno da sei mesi circa, e poi passò a Campobasso, ove, si capisce, fece conoscenza col Fiacco, che la seguì a Belluno. La giovane è stata trasportata all'ospedale civile e medicata; fu dichiarata guaribile in cinque giorni, ed ancora stamane è uscita dall'ospitale. Lui è stato trasportato con una barella nella cella mortuaria del cimitero.

Il comm. dott. Zacchi aveva prestate le prime cure alla ferita, dopo aver constata la morte del Fiacco, che non lasciò alcun scritto.

Dal maresciallo degli specializzati sig. Muojo, venne sequestrata una rivoltella di calibro nove, a tamburo, su per la scaletta, con tre bossoli vuoti.

I medici argentini dal Papa

ROMA, 9

Ieri il Papa ha ricevuto nella Sala del Tronetto 18 membri della missione medica argentina che sono stati presentati dal ministro dell'Argentina presso la Santa Sede.

Il Papa, dopo aver dato a tutti a baciare la mano, ha pronunciato un breve discorso, dicendosi lieto di trovarsi, egli che cura le sofferenze dello spirito, tra i medici che curano i corpi; e impartendo la apostolica benedizione, ha aggiunto che benediva in particolar modo i loro ammalati.

Il Papa, dopo aver dato a tutti da lare udienza circa 30 universitarie cattoliche italiane, reduci dal congresso di Palermo. Inoltre il Pontefice ha ricevuto oltre 50 appartenenti alla Federazione universitaria cattolica italiana. Ad essi ed alle universitarie cattoliche, il Papa ha rivolto un discorso impartendo poi l'apostolica benedizione.

Stamane il Papa ha celebrato la Messa nell'aula Concistoriale. Alle Messa hanno assistito 200 pellegrini francesi del comitato «La Francia a Roma». Il Pontefice ha distribuito a tutti la comunione ed ha infine impartito la apostolica benedizione.

Conflitti in Germania tra nazionalisti e comunisti

BERLINO, 9

Si ha da Brunwig notizia che ieri in occasione di un congresso di iscritti all'Assocazione nazionalista dell'elmo di acciaio (Stahlelm) al quale intervennero circa 15 mila giovani nazionalisti, si ebbero vari scontri con giovani repubblicani e comunisti e con la polizia. Mentre passava per una via della città una automobile recante giovani nazionalisti, fu lanciata contro la vettura una bomba. Parecchi nazionalisti rimasero gravemente feriti.

Altri scontri si ebbero in altre parti della città, e il numero dei feriti è considerevole. La polizia ha dovuto fare uso delle armi. Notizie di altri disordini giungono da Greiz in Turingia, ove convennero ieri circa 600 comunisti. Durante un corteo improvvisato da questi ultimi si ebbero scontri con la polizia e numerosi feriti tra i quali tre gravi.

Prossimo movimento nella diplomazia francese

PARIGI, 9

Il *Petit Parisien* apprende che si prepara in questi giorni al Quai d'Orsay un prossimo movimento diplomatico.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	8	9
Rend. 3.50 %	84.96	84.—
Consol. 5%	98.—	97.65
Banca d'Italia	1705.—	1695.—
Banca Comm. It.	1462.—	1442.—
Credito Italiano	915.—	895.—
Banco di Roma	127.50	125.50
Credit. Marit.	598.—	595.—
Mediterranee	330.—	332.—
Meridionali	620.—	610.—
Rubattino	665.—	656.—
Libera Triestina	542.—	540.—
S.N.I.A. prov.	426.50	418.—
Terni	661.—	639.—
Meccaniche Miani	164.—	167.—
Breda	380.—	375.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	261.—	259.—
Metallurgica	182.—	181.—
Reggiani	7.75	7.50
Fiat	618.—	603.—
Isotta Fraschini	8.75	8.50
Ilva (nuove)	263.—	260.—
Elba	66.—	66.—
Cascami Seta	1670.—	1649.—
Canapificio Naz.	823.—	808.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	363.—	355.—
Cotonificio Cantoni	4070.—	4070.—
Coton. Veneziano	386.—	377.—
Cat. Meridionale	198.—	199.—
Cotonificio Turati	722.—	705.—
Soie de Chatillon	480.—	464.—
Rossari Varzi	940.—	940.—
Pirelli	755.—	758.—
Zuccheri	680.—	680.—
Raffineria L. L.	770.—	770.—
Distillerie	320.—	314.—
Molini A. I.	900.—	900.—
Eridania	670.—	670.—
Gulinelli	205.—	205.—
Edison	743.—	729.—
Adriatica	204.—	202.—
Marconi	185.—	181.—
Vizzola	1402.—	1400.—
Conti	465.—	465.—
Negri	168.50	169.—
Elettricità	343.—	342.—
Esercizi Elettrici	123.—	122.—
Esportazioni	695.—	660.—
Costruz. Venete	220.—	220.—
Beni Stabili	880.—	877.—
Grandi Alberghi	193.—	189.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	175.—	173.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1144.—	—.—
Manif. Pacchetti	170.—	—.—
Cotonificio Tosi	559.—	—.—
Unione Manif.	387.—	—.—
Bernasconi	326.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Officine Reggiane	7.25	—.—
Automob. Bianchi	161.—	—.—
Adamello	268.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	204.—	—.—
Elett. Bresciana	215.—	—.—
Petroli	123.—	—.—
Fondi Rustici	348.—	—.—
Dall'Acqua	535.—	—.—
Rinascente	112.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	8	9
Francia	120.75	120.65
Svizzera	429.50	431.—
Londra	101.815	101.85
New York	22.99	23.—
Berlino (marco oro)	5.27	5.46
Vienna	0.03.22	0.03.25
Bukarest	11.50	11.65
Belgio	114.—	113.75
Spagna	302.—	302.—
Praga	68.40	68.65
Budapest	003.02	0.03.05
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 9 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 83.43 — Id. 3.50 p. c. netto 1902 79 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 97.62 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 83.68.

Cambi: Francia 120.15 — Londra 101.881 Svizzera 430.81 — Spagna 302.12 — New York 22.997 — Vienna 00325 — Praga 68.02 — Belgio 113.87 — Argentina carta 7.90 — Id. oro 17.95 — Olanda 8.70 — Oro 443.73 — Romania 11.65 — Canadà 23.18.

TRIESTE, 9 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 84.75 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 p. c. 84 — Banca d'Italia 1705 — Id. Commerciale Italiana 1465 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Italiana 674 — Id. Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 620 — Adria 323 — Cosulich 350 — Rubattino 665 — Libera Triestina 538 — Lloyd 3100 — Premuda 700 — Gerolimich 1060 — Martinolich 199 — Tripcovich 504 — Anonima Infortuni Milano 3610 — Assicurazioni Generali 7170 — Riunione Adriatica 4485 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1920 — Forze Idrauliche 428 — Cantiere Navale Triestino 254.50 — Cementi Spalato 396 — Prima Pilatura Riso 596.

Cambi: Francia 119.75 — Londra 101.80 New York 22.90 — Svizzera 430 — Spagna manca — Amsterdam 8.70 — Berlino 523 — Bucarest 12 — Praga 68.30 — Vienna 00817 — Zagabria 29.80 — Belgio 112 — Budapest 00285.

Borse estere

BERLINO, 8 — Cambi: Italia 18.37 — Francia 22.20 — Svizzera 7887 mezzo — Vienna 5.92 — Ungheria 5.43 — Londra 18.75 mezzo — Amsterdam 160.70 — New York 4.20 — Praga 12.58.

NEW YORK, 8 — Cambi: Londra 60 giorni 439.62 — Id. demand bills 442.37 — Cable transfers 442.62 — Parigi 521 — Italia 435 — Berlino 23 7 ottavi — Amsterdam 3813 — Belgio 493 — Svizzera 1875 — Argento minerale prov. straniera 68 7 ottavi — Atchison Topeka 103 mezzo — Canadian Pacific 145 — Pensylvania 44 mezzo — Reading 60 1 quarto — Southern Pacific 93 — Union Pacific 139 1 quarto — Anaconda 37 1 ottavo — Baldwin Locomotive 120 — E. U. S. Steel Common 106 mezzo — U. S. Rubber 32 mezzo.

NEW YORK, 9. — Tendenze: Londra 443 e 1 ottavo — Parigi 522 — Berlino 00023 e 7 ottavi — Spagna 1310 — Svizzera 1874 — Italia 435 e 1 quarto — Belgio 493 e mezzo — Olanda 3919.

LONDRA, 8 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 mezzo — Id. 4 p. c. 19 — Id. nuovo 19 5 ottavi — Consolidati 57 mezzo — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 61 — Id. Turca 18 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 58 — Venezuela 69 mezzo — Marconi 1 21 trentaduesimi — Argento contanti 34 4 quarti — Rame contanti 63 8 noni.

Cambi: Italia 101.75 — Parigi 84.625 — New York 443.37 — Argentina 42.31 — Svizzera 236.75 — Berlino 18800 — Atene 246 — Romania 8.50 — Spagna 338.25 — Belgio 89.56 — Praga 149 — Costantinopoli 8.27 — Montreal 444.

VALPARAISO, 8 — Cambio su Londra 44.80.

BUENOS AIRES, 8 — Cambio su Londra 42.25.

AMSTERDAM, 8 — Cambio su Berlino 00061 7 ottavi.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8 — Cotoni futuri: Gennaio 23.00 a 23.03 — Febbraio 23.12 — Marzo 23.24 a 23.30 — Aprile 23.75 — Maggio 23.47 a 23.50 — Giugno 23.25 — Luglio 23 — Agosto inquotato — Settembre 23.40 — Ottobre 23.58 a 23.61 — Novembre 23.30 — Dicembre 23.08 a 23.12.

Informazioni commerciali

I certificati per la Polonia. — La Camera di Commercio informa che il diritto consolare di vidimazione dei certificati di origine per merci destinate alla Polonia è dell'1 per cento con un minimo di L. 13 ed un massimo di L. 150.

Il rinvio dell'Esposizione di chimica di Torino. — La Camera di Commercio informa che l'Esposizione di chimica pura ed applicata all'industria, indetta per i mesi di settembre ed ottobre in Torino, è stata rinviata alla primavera del 1925.

Pei pagamenti dei tedoschi. — La Camera di Commercio, ad evitare il ripetersi di inconvenienti verificatisi nei pagamenti fatti da visitatori tedeschi per acquisti sulla nostra piazza, richiama l'attenzione dei commercianti sulla opportunità di non accettare in pagamento da forestieri di passaggio assegni su Banche tedesche, a meno che gli assegni stessi non riguardino una buona valuta estera «effettiva». Il che deve essere esplicitamente indicato sullo chèque.

Tragica rissa nel Trevigiano

TREVISO, 9

Domenica scorsa 31 agosto, in quel d'Istrana a Pezzan di Campagna, fra certo Carniel Luigi di Sante di anni 41 contadino, e Maggiolo Abramo fu Giovanni di anni 42, si accendeva una vivace questione pel pagamento di mezzo litro. Il Maggiolo accaloratosi, brandiva un piccolo badile e ne menava un fendente al capo dell'avversario. Costui stramazzò al suolo, mentre il feritore si dava alla fuga per la campagna.

Trasportato all'ospedale il Carniel, moriva ieri alle 13 essendogli sopravvenuta la commozione cerebrale. Il Maggiolo è tutt'ora latitante.

Signorina diciassettenne che si avvelena

PADOVA, 9

Ieri mattina veniva trasportata all'Ospedale la diciassettenne Jole Bettella di Federico, in seguito ad avvelenamento per tintura di jodio.

La signorina aveva avuto una delusione in amore e non sapendo sopportare tanta angoscia, attentava ai suoi giorni.

I medici però l'hanno dichiarata fuori di pericolo dopo le cure del caso.

"Genoa,, batte "Internaples,, 5 a 1

NAPOLE, 8

Oggi, alle ore 16.30, alla presenza di S. E. il generale Albricci, comandante il Corpo d'armata e di numeroso pubblico, ha avuto luogo al campo sportivo dell'Arenazza un match di foot-ball giocato dal «Genoa» contro l'«Internaples». Alla fine dello scontro il «Genoa» ha segnato 5 goals contro 1 dell'«Internaples».

Emigrazione

Norme per l'emigrazione agricola in Canadà

Il Commissario Generale, ha autorizzato i dipendenti ispettorati ad emettere all'imbarco «in via di esperimento», anche se non muniti dal prescritto permesso di sbarco, gli agricoltori diretti al Canadà, ché abbiano l'intenzione precisa e la direttiva sicura di acquistare una zona di terreno per coltivarlo e dispongano a questo scopo, di una scorta non minore di cinquecento dollari».

L'assicurato imbarco sarà vistato previo accertamento, con i mezzi più acconci, della condizione del richiedente, delle sue intenzioni e dei mezzi di cui dispone per tradurle in effetto.

Coloro che allo scopo predetto intendono recarsi al Canadà debbono avere preventiva cognizione esatta della località in cui vanno ad offrire, in prova, in mancanza di altro, almeno la corrispondenza intercorsa con parenti, amici o persone del posto, intorno alla iniziativa che si propongono di realizzare.

Nel loro interesse sarà sempre opportuno che essi prima di decidersi al viaggio si rivolgano al R. Ispettore Italiano dell'emigrazione in Ottawa (Canadà), il quale potrà loro suggerire ogni utile direttiva, mettendoli in grado di non disperdere quel denaro che, nell'incertezza, avrebbero occasione di consumare.

E' inutile aggiungere che anche questa categoria di espatrianti deve soddisfare alle condizioni generali di ammissibilità riguardanti l'istruzione, le condizioni sanitarie, il visto consolare, ecc.

Il Commissario Generale fa presente che questo «esperimento» dovrà esplicarsi «con la maggior cautela, anche da parte delle compagnie vettrici che dovranno esercitare su questa categoria di espatrianti il più avveduto controllo». Nel contempo avverte che se si verificheranno inconvenienti di qualsiasi natura cesserà, senz'altro di avere effetto l'eccezionale e favorevole temperamento del quale si tratta.

Il Consolato Generale Britannico di Milano, fa inoltre presente che la somma di 500 dollari non è sufficiente ad iniziare una impresa agricola «indipendente» nel Canadà: per un avviamento del genere necessitano almeno 1200 dollari.

Per chi emigra in Svizzera.

Le repulse di emigranti che si recano nella Svizzera ad opera delle autorità italiane dei posti di frontiera, sono state numerose in questi due mesi trascorsi, e tuttavia avvengono benchè in minor numero, con conseguenze di danni gravi ed immediati per i nostri lavoratori, cui si sequestrano passaporti e documenti in attesa di farli regolarizzare in armonia alle mutevoli prescrizioni e interpretazioni che si attuano senza che gli emigranti ne abbiano le preventive conoscenze, ma che ne risentono personalmente il peso.

Le autorità svizzere mirano mettersi in regola con le disposizioni emanate dal proprio paese e considerano i documenti necessari all'emigrante come un giustificativo che deve rimanere in loro possesso: le autorità italiane di frontiera, procedendo alla stregua delle istruzioni del Commissariato non si accontentano che l'emigrante sia in possesso di un pasaporto perfetto e dal quale risulta che l'emissione è avvenuta su presentazione di regolare contratto di lavoro. Preso fra i due contendenti, l'emigrante ne paga le spese.

Ad ovviare per quanto possibile al ripetersi di sì gravi, per quanto non numerosissimi data la relativamente scarsa entità della nostra emigrazione per la Svizzera, inconvenienti l'Ufficio Centrale ha diramato ai Segretarii ed agli Uffici dell'Umanitaria o provinciali delle Provincie di Parma, Sondrio, Bergamo, Padova, Mantova, Bologna, Belluno ed Udine, dalle quali proviene il più gran numero di emigranti respinti da Chiasso e da Domodossola, alcuni suggerimenti che riteniamo non inutile riprodurre.

La repulsa dagli Uffici di confine della Svizzera avviene di solito:

o perchè il contratto di lavoro non reca la menzione che la Ditta assuntrice ha provveduto all'assicurazione complementare in caso d'infortunio sul lavoro, come è richiesto dalle norme in corso per gli arruolamenti nella Svizzera;

o principalmente, perchè il Consolato Svizzero ha ritirato all'emigrante il contratto di lavoro per documentare la legittimità del visto consolare.

Ad evitare la jattura della ripulsa, suggerisco di consigliare gli emigranti:

1.) di non accettare contratti per la Svizzera se non quando essi contengano la clausola chiaramente espressa che l'impresa si obbliga all'assicurazione complementare contri gli infortuni sul lavoro;

2.) a presentare il contratto di lavoro in doppio, così che un esemplare rimanga in possesso dell'emigrante anche se il Console Svizzero debba richiederne uno per suo discarico;

3.) se l'emigrante è in possesso di un solo esemplare del contratto di lavoro, consigliarlo a chiedere al Console Svizzero che faccia annotazione sul passaporto dell'avvenuto ritiro del contratto, senza omettere di dichiarare la clausola dell'assicurazione complementare.

Con queste cautele l'emigrante potrà iniziare il viaggio.

E' bene ricordare che tali precauzioni sono specialmente utili per boscaiuoli, segantini, carbonai e simili; la brevità della stagione danneggia costoro in modo assai più sensibile degli altri emigranti.

L'assicurazione complementare non è obbligatoria per i lavoratori di albergo e della mensa.

Si tenga altresì presente che gli emigranti i quali sono già stati in Svizzera negli anni precedenti e «vi ritornino» ora per riprendere il loro impiego presso la Ditta o Impresa presso le quali abbiano già lavorato, possono avere libera uscita dal Regno, benchè non provvisti di contratto di lavoro, a patto che il passaporto sia aggiornato e munito del visto consolare svizzero. Per coloro che si rechino per la «prima volta» nel territorio della Confederazione Elvetica, valgono le norme generali che regolano gli espatri per l'estero per ragioni di lavoro, completato con le raccomandazioni sopra espresse.

Il nono tomo del Pastor

L'ottavo volume o nono tomo della monumentale «Storia dei Papi» di Ludovico barone von Pastor, nella traduzione italiana di monsignor Angelo Mercati, edita dalla benemerita casa Becclèe di Roma, comprende il pontificato di Pio V. Sono sei anni di vita mondiale, dal 1566 al 1572, durante i quali accadono due dei fatti più popolarmente significativi della Storia, la notte di S. Bartolomeo, e la battaglia di Lepanto, due di quei fatti che contengono in sè impareggiabili valori universali e conclusioni profonde di movimenti assai complessi.

La notte di San Bartolomeo è l'episodio culminante di una grande rivoluzione. Dopo mezzo secolo di guerra di predominio, successo ad un secolo di guerra d'indipendenza, e di liberazione dallo straniero, la Francia si assesta nella pace di Castel Cambrese, cui consegue una guerra civile, di carattere prevalentemente religioso, conclusa con l'avvento al potere di un uomo superiore, Enrico IV, il quale pacifica e governa unitariamente iniziando la politica imperialistica. La Grecia, dopo la guerra prussiana, attraversa la guerra del Peloponneso, la rivoluzione e giunge all'impero di Alessandro. Roma dopo le Puniche e le spedizioni intorno al Mediterraneo, passa per una lunga rivoluzione e conclude all'Impero di Cesare. La Chiesa, dopo la crisi avignonese, subisce la rivoluzione religiosa iniziando con Huss e conclusa con la Riforma, e poi, nella controriforma consolida il suo imperialismo spirituale. Così l'Inghilterra dopo la rivoluzione di Cromwell, così l'Olanda, così la Francia del sette ed ottocento, così l'Italia dei nostri tempi, la quale dopo una guerra d'indipendenza, una guerra internazionale ed una guerra civile, sente fremere in sè gli spiriti imperiali che le son propri e guarda all'avvenire con volontà di grandezza.

La notte si S. Bartolomeo fu episodio violento e sanguinoso, ma necessario per conservare alla Francia quella tendenza unitaria che doveva annullare i particolarismi religiosi derivanti dalla lotta fra ugonotti e cattolici ed i particolarismi feudali sopravviventi nelle due grandi case di Navarra e di Lorena. Quella tragica notte fu la salvezza della Francia la quale per essa dimostrò di voler seguire una via sola e ad ogni costo mantenersi unita secondo un principio rigorosamente nazionale. Il Pastor vuol scagionare Pio V dalla accusa di essere stato complice nella preparazione dell'eccidio o per lo meno di averne avuto preventiva conoscenza. Io non mi scandalizzerei se pur fosse vero che un pontefice poi assunto alla gloria della canonizzazione, non avesse impedito un episodio bensì doloroso, ma che salvava alla chiesa, mutilata di quasi tutto il nord dell'Europa, il regno di Francia, cioè una grande potenza latina.

La battaglia di Lepanto è anch'essa episodio glorioso di un fatto universale della storia del mondo, la lotta fra Oriente e Occidente. Dalla guerra di Troia sino all'ultima guerra mondiale si può dire che la vicenda storica della terra sia diretta da questo conflitto che ebbe la sua pace solo durante i secoli dell'Impero di Roma. Il regno troiano, l'impero persiano, Cartagine e Mitridate, Bisanzio e gli Arabi, i Turchi e forse oggi anche gli Slavi rappresentano l'antitesi dell'Occidente e ciascuno di essi ricorda una grande guerra ed una grande vittoria, una lotta secolare ed una figura gloriosa di condottiere che diviene il salvatore della civiltà, Agamennone e Temistocle, Scipione e Lucullo, Carlo Martello e Carlo Magno, Pio V o Solieski. Della battaglia di Lepanto, gloria essenzialmente italiana è Pio V, l'eroe, il Papa che perseguiva e coronava con la vittoria quel sogno dell'ultima crociata che da Pio II in poi aveva più o meno, ma costantemente, animato l'operosità politica dei pontefici di un secolo e mezzo.

La grande vittoria è legata nella Storia al nome del grande santo e pontefice lombardo, se bene Papa Ghisfieri abbia importanza grandissima anche indipendentemente dall'impulso vigoroso che seppe dare alla lotta contro il Turco, in special modo per la prima applicazione rigorosa dei deliberati del Concilio di Trento e per aver proseguito lo sforzo eroico contro la disgregazione dell'universalità cattolica iniziata con la Riforma. Chiuso il Concilio, sarebbe stata vana la titanica opera compiuta se in luogo di S. Pio V fosse asceso sul soglio di Pietro, un Pontefice mondano o debole che non avesse saputo mantenere energicamente l'unità finalmente conseguita. L'operosità di un pontefice è infinitamente diversa da quella di ogni altro sovrano o guidatore di Stati, poichè deve commisurarsi ed adattarsi all'indole di numerosi governi e popoli profondamente differenti e tener conto della propria necessaria intransigenza nei confronti con condizioni politiche e spirituali svariatissime; un papa deve fare una politica religiosa unita e distinta e perciò nella saldezza della propria fede e nella convinzione della bontà della propria certezza trovare il criterio unico che guidi l'opera sua.

Per Pio V questo problema, che egli seppe semplificare sfrondando la sua politica di ogni interesse mondano, si crebbe anche con un'altra sua attività in quanto che egli è uno fra i primi pontefici che abbiano voluto essere anche ottimi principi nel loro Stato. Il suo secolo tendeva in tutto alle forme unitarie; Spagna, Francia, Inghilterra avevan conseguito l'unità nazionale, mentre la Germania maturava quella sua grande crisi che fu la guerra dei trent'anni, e solo l'Italia era divisa ed oppressa. Con il Rinascimento era tramontata l'idea imperiale universalistica di una Roma tedesca e quasi due secoli erano stati necessari dopo il fallito tentativo di una Roma francese, per riassestar l'Europa nelle indipendenti unità nazionali. Delle due grandi universalità politiche del medio evo una ne sopravviveva, il Papato, e molto si deve a Pio V se anche questo non si disgregò in chiese nazionali, poichè il Ghislieri volle essere ottimo principe ed ottimo pastore.

Il mirabile volume del Pastor narra in oltre seicento pagine la storia di quei sei anni di pontificato, e prosegue la gigantesca opera che ci auguriamo veder presto compiuta in questa edizione italiana. Sarebbe inutile ripetere qui le già superflue lodi che ebbi a fare del grande storico da queste stesse colonne quando trattai del precedente volume della Storia dei Papi, quello su Pio IV ed il Concilio di Trento. Può però osservarsi che il Pastor scrive la sua storia tenendosi in un punto di vista strettamente papale. Egli non cerca di giustificare Stati, Potenze, uomini che abbiano potuto essere d'avviso diverso non in questioni religiose, ma politiche, da quello del Papa. Per esempio, egli non dimostra alcuna simpatia per la repubblica veneziana, non tenendo conto delle necessità a cui essa doveva sopperire e del carattere della sua politica. Venezia, l'Inghilterra del passato, era oggetto di tutte le invidie, le cupidigie, le malevolenze degli altri Stati e doveva difendersi nella sua «splendid isolation» per mezzo di una politica realistica che mantenesse la sua assoluta indipendenza. La politica di neutralità che volle seguire negli ultimi secoli fu doloroso espediente di conservazione poichè essa aveva verificato che anche vincendo e rendendo incomparabili servigi alla civiltà, tutti ne avevan paura: dopo Lepanto infatti si vide ancora una volta Venezia, lasciata in asso ed ingannata da Filippo II, concludere una pace separata da potenza sconfitta. Ora, che certi atti della politica veneziana abbian potuto essere sgraditi o nocivi al Papato, questo è fuori di dubbio, ma non è men certo che essi erano utili a Venezia, e di ciò uno storico non può non tener conto.

Comunque, l'opera del Pastor è e per molti anni resterà definitiva per la storia del Papato, gloria italiana. Per questo il nostro paese deve all'illustre storico riconoscenza profonda, poichè egli nella sua grandiosa sintesi ha ancora una volta dimostrato al mondo ciò che per la civiltà rappresenti il nome di Roma.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova

Grave accusa dell'Action Francaise
contro lo spagnolo Soriano

PARIGI, 9

(N.P.) Si è accesa una viva polemica fra Rodrigo Soriano direttore della «Espagna Nueva», esiliato fino a qualche tempo fa insieme ad Unamuno a Puerte Ventura e l'«Action Française». Le accuse di quest'ultima sono gravi. Il giornale nazionalista ha pubblicato tempo fa e ripubblica oggi, che l'amico e compagno di Unamuno, Rodrigo Soriano, «proprietario nel 1914 del giornale repubblicano «spana Nueva», era stato fino al 1916 ardente francofilo; che nel 1916 si era venduto alla ambasciata di Germania per 150 mila pesetas in contanti, più una sovvenzione di 20 mila pesetas al mese; che questo voltafaccia, di cui nessun bisogno di denaro attenuava lo scandalo, perchè il Soriano era ricco, gli aveva procurato il disprezzo unanime dei repubblicani spagnuoli e gli era costato il suo posto di deputato; infine che egli non aveva provocato il direttorio ad infierire contro di lui» che per darsi la gloria, necessaria dopo tanta bassezza, di un clamoroso martirio.

Il 18 agosto, Rodrigo Soriano — aggiunge l'«Action Francaise», ci aveva indirizzata una lunga lettera di pretesa rettifica. Noi non pubblicammo, ma abbiamo avuto cura di completare la nostra inchiesta e le nostre informazioni sul Soriano. Ed ecco che alla data del 5 settembre egli ci ha inviato l'usciere. Costretti, pubblichiamo la sua lettera, ma gli rispondiamo ed è peggio per lui».

Il giornale pubblica infatti la risposta che Soriano gli ha dato per mano d'usciere, e contenente una dettagliata smentita, ma rinnova le sue imputazioni contro il giornalista spagnuolo.

Gli aviatori del giro del mondo
giunti a New York

NEW YORK, 9

Gli aviatori americani partiti alle 12.2 da Boston, sono giunti a New York ed hanno volato sui principali quartieri della città. Sono stati accolti al loro passaggio da salve di artiglieria, da squilli di trombe, da colpi di sirene delle officine e dei vascelli.

I tenenti Lowel Smith ed Erick Nelson, si sono recati all'aereodromo dove è stato organizzato un solenne ricevimento. Fra le notabilità presenti si trovava il principe di Galles.

La Regina e la Principessa a San Rossore

PISA, 9

Stamane alle ore 4.10 sono giunte provenienti da Racconigi alla stazione di P. N. S. M. la Regina e la Principessa Maria. La Regina e la Principessa si sono trattenute nel vagone reale fino alle ore 8, ora in cui sono partite in automobile per S. Rossore.

La cupola di S. Domenico crollata

PALERMO, 9

E' crollata quasi per intero la tettoia della cupula centrale della chiesa di S. Domenico ove sono sepolti gli uomini illustri della Sicilia ed ha distrutto il palco che era stato eretto nella navata centrale e sul quale avevano preso posto durante le adunanze plenarie del Congresso Eucaristico il Cardinale Legato, Arcivescovi, Vescovi ed autorità. Non vi è stato alcun danno alle persone. Il fatto ha destato in città profonda impressione.

Un'interrogazione per i codici liviani

ROMA, 9

Il Senatore Pais ha presentato la seguente interrogazione al Ministro della P. I.: «Per sapere se, dato l'alto interesse della nazione l'aspettazione di tutto il mondo civile non convenga accertare l'autenticità dei codici contenenti tutte quante le opere storiche di Tito Livio. Chiede inoltre se, date le difficoltà tecniche e pecuniarie che, per quanto si dice, ritarderebbero di molto allo scopritore la rapida divulgazione, non sia il caso di rimuoverle con pubblico aiuto, sovvenendo magari a spese dello Stato a una ben tarda edizione nazionale che torni di onore alla scienza e al buon nome italiano».

La guerra marocchina
Le minaccie contro Tangeri

LONDRA, 9

Vice) La guerra marocchina fra i riffani e le truppe spagnuole è sempre seguita con interesse dalla stampa, ed oggi è la volta del *Daili Telegraph* il cui corrispondente diplomatico getta un grido di allarme per il pericolo che minaccerebbe Tangeri. Uno dei principali motivi che avrebbero deciso il generale Primo de Rivera a recarsi immediatamente in persona sul posto del conflitto, è stata la notizia che bande riffane avevano fatto la loro comparsa tra Tangeri e Tetuan, sopra un terreno che era stato finora considerato come assolutamente immune ad ogni incursione ostile e relativamente sicuro perfino dal brigantaggio consueto. La prossimità delle truppe ribelli a Tangeri avrebbe gettato un vivo allarme nei circoli politici e militari spagnuoli per le serie conseguenze che ne potrebbero derivare. Ai termini della recente convenzione tripartita conclusa fra la Gran Bretagna, la Francia e la Spagna, ma non accettata dagli altri firmatari del trattato di Algesiras, come l'Italia, l'Olanda e gli Stati Uniti, la Francia e la Spagna potrebbero reclamare il diritto di transito per le rispettive truppe attraverso Tangeri, quantunque esse non potrebbero sostare nel territorio in questione. Nello stesso tempo la convenzione stipula la perfetta neutralità di Tangeri. Non è improbabile ora che i riffani si sono accostati a Tangeri, che la Spagna reclami il diritto sopracitato, ma potrebbe anche darsi che i riffani declinassero di riconoscere ciò come un atto di neutralità da parte delle autorità di Tangeri.

Va poi fatta l'ipotesi che durante il corso del combattimento gli spagnoli siano costretti a ripiegare su Tangeri e ciò che accadrebbe in tal caso è un pò difficile prevedere. La convenzione di Tangeri provvede per la difesa del territorio con 250 uomini di polizia, che non è stata ancora costituita. Ci si domanda se la difesa di Tangesi deve essere lasciata agli spagnuoli ripieganti o se la città deve essere proclamata assolutamente neutrale e quindi spoglia di qualsiasi difesa. Si arriverebbe quindi al punto in cui i francesi reclamerebbero pure il diritto di transito per le proprie truppe passando automaticamente a difendere Tangeri, mentre la coalizione delle flotte britannica, francese e spagnuola dovrebbe garantire la neutralità della città. Di qui sorgerebbero interminabili complicazioni internazionali, senza parlare della possibilità di conflitto coi riffani. Il Governo britannico avrebbe considerata seriamente la questione.

L'insurrezione della Georgia
Notizie contradditorie

PARIGI, 9

(N.P.) Il Presidente del Governo Nazionale della Georgia, Mac Jordania, ha mandato il Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo a Mosca il seguente dispaccio.

«Nel 1921 le vostre truppe, disprezzando il patto concluso fra noi occupavano, dopo cinque settimane di combattimento, la Georgia, già riconosciuta indipendente da voi stessi. Dopo di allora il popolo georgiano fu sottoposto a delle persecuzioni inaudite ed ignote nella sua storia. Ora, ridotto alla disperazione, esso lotta contro il vostro potere. La Georgia lotta non per il ristabilimento di tale o di tal altro regime interno, ma per il suo diritto di scegliere il suo regime nazionale e per ristabilire la sua indipendenza. Voi sapete che la Georgia non si sottoporrà mai ad una dominazione straniera. A nome del popolo georgiano, vi propongo di arrestare le azioni militari e di risolvere il conflitto russo-georgiano pacificamente, basandoci sul trattato concluso fra di noi il 7 maggio 1920. Io dichiaro nello stesso tempo che siamo pronti a concludere un trattato complementare che garantisca i vostri interessi economici e commerciali nella Georgia. D'altra parte la delegazione della Georgia comunica i seguenti telegrammi che ha ricevuto dalla Georgia:

«Kutais Ozurguethi e tutta la provincia di Guria sono nelle mani degli insorti. Combattimenti hanno luogo nei dintorni di Tiflis; distaccamenti dell'esercito rosso sono passati dal lato degli insorti.»

«6 settembre: I combattimenti fra la popolazione e le truppe di occupazione continuano. Le autorità hanno sequestrato nel villaggio di Guria 500 vecchi e fanciulli, e li hanno imbarcati ed inviati verso destinazione ignota. A Batum più di duemila persone sono state arrestate.»

La sanguinosa repressione

MOSCA, 9

L'«Agenzia Rosta» ha da Tiflis che è stata eseguita la sentenza di condanna a morte emessa contro 24 organizzatori della sollevazione della Georgia. Fra i giustiziati si trovavano i membri del comitato centrale e dell'ufficio straniero menscevito Honeriki, Ginguelli, Cikviscvili e Tzgava, organizzatori di attentati terroristici venuti dall'estero per organizzare l'insurrezione a Tzenteradze.

In un messaggio del comitato centrale esecutivo dei Soviety e del consiglio del commissariato del popolo della Georgia, il Governo georgiano dichiara che non permetterà ai membri della nobiltà che rappresentano appena il 6 per cento della popolazione e a 7000 ufficiali di turbare il lavoro pacifico ed il benessere della Georgia. Il consiglio accademico dell'Università di Tiflis pubblica una dichiarazione di protesta contro i tentativi irresponsabili di emigranti di turbare la vita pacifica del popolo georgiano che inaugura per la prima volta nella storia un'èra di rinascita nazionale economica e culturale.

Questi tentativi costituiscono il tradimento degli interessi del popolo georgiano.

La situazione in Cina
Un passo delle potenze a Pekino

PECHINO, 9

I ministri d'Inghilterra, degli Stati Uniti, d'Italia, Francia e Giappone hanno inviato al governo cinese una nuova nota facendo rilevare la necessità di stabilire una zona neutra sulla riva del fiume su cui si trova Shanghai.

Dati i pericoli sempre più gravi in cui viene a trovarsi il Woo Sung e la regione a nord di Shanghai, i volontari di questa città sono stati mobilitati ieri mattina. Un migliaio di marinai fra inglesi, americani, italiani e giapponesi sono stati sbarcati nelle concessioni internazionali.

Provvedimenti contro il caro-viveri a Parigi

PARIGI, 9

(N.P.) Mercoledì alle ore 15 avrà luogo un Consiglio di gabinetto, durante il quale saranno intesi il Prefetto della Senna ed il Prefetto di polizia, con i quali i membri del Governo studieranno i problemi concernenti il caro-viveri. Venerdì i membri del Governo si recheranno al castello di Rambouillet, ove sotto la presidenza di Doumergue, sarà tenuto un consiglio dei ministri.

L' Università interna a Cracovia

DANZICA, 9

Commentando l'organizzazione di una università rutena con sede temporanea a Cracovia la *Baltische Presse* scrive: «La questione della università rutena che ha turbato la vita politica nella Galizia per 20 anni sotto la dominazione austriaca troverà così una soluzione equa il cui merito spetta al Governo polacco. Lo sviluppo futuro dell'università dipende dagli stessi ruteni.

Teatri e Concerti

"Puricinella gaveva 'na gaia...„
di Arnaldo Boscolo
(Goldoni, 8 settembre 1924)

Commedia (diciamolo subito, perchè fa piacere a tutti) destinata alle molte repliche: ha, sopratutto, la gran virtù di esser fatta per tutti, grandi e piccoli: pei grandi che, più che un viaggio nelle regioni dell'assurdo o del difficilissimo, o una volata traverso i luoghi, ormai troppo... comuni, della scapestrataggine complicata ed elegante, chiedono all'autor di teatro anche l'innocente solletico della sospensione d'animo sostenuta per due o tre atti e mezzo, e la gioia del finale trionfo della virtù perseguitata, col ravvedimento o la condanna del persecutore; pei piccoli, che possono anch'essi gustar l'avventura, naturalmente senza badare al contenuto erotico, che ad essi non fa nè fresco nè caldo, ma seguendola ne' suoi elementi più esteriori: costumi, musiche, scenario, voci alte e fioche: suono e colore. Grandi e piccoli: gran pubblico, che decreta i successoni, affolla le «repliche a grande richiesta», conclama il suo assenso a braccia spalancate, colle ginocchia tremolanti dallo spavento o dalla soddisfazione, e gli occhi umidi di emozione, o inariditi dall'attentissima sosta delle palpebre. Non è peccato, amico autore, che un tal pubblico non abbia bel faccione, roseo e maravigliato, su cui stampare due sonorissimi baci?!

«El fato» di questa indovinata «settecentesca» è complicatuccio: e non suaderebbe a riassumerlo in fretta; poi, anche a farne un fauto riassunto, «non sarebbe più bello» per chi ci va stasera e poi: perciò rinunciamo al racconto. Basterà dire ai lettori che con questi tre atti l'autore senza muoverci da Venezia, ci porta indietro d'un secolo e mezzo: in quell'epoca piena di un immane futuro, che vide passare, sulle rose onde la Serenissima decadente si cingeva la fronte, il brivido della grande tragedia imminente, e giungere i temi dell'idea sovvertitrice e risanatrice dalla Francia degli Enciclopedisti. Fra i giovani esiliati da Venezia, seguaci delle nuove dottrine ostili alla chiusa aristocrazia dominante, è il pittore Jacopo Vardànega, promesso sposo alla bella cantante Cecilia Gualdi, nipote del vecchio burattinaio Nicolò, e protetta dalla nobildonna Marina Corner e dal suo cavalier servente, il conte Miciel Soranzo. Ed è sulla venturosa vicenda di questo purissimo amore che il Boscolo ha intessuto i suoi tre atti, intorno tramandovi l'intriso politico, la calunnia mordace, denuncie e proscrizioni; e ricamandovi sospiri e smaniette di damine, smancerie d'abatini e di cicisbei in passo di gavotta, fruscii di sete e clamori di regate, malinconiose canzoni di notte, e mistiche cantatine: e tutto ciò, ombre e penombre, ingenuità soavi e furberie feroci, colorendo e intonando con tal cura e maestria che anche chi non ami sul palcoscenico i «flirts» in vernacolo fra la storia e la leggenda, si trova a dover consentire: ed a constatare ancora una volta come sia inesausta questa divina Venezia, nel giovare i poeti colle morbide malìe del suo sfondo, coi languori della sua regale decadenza, e la magia delle sue leggende, che sanno ancora incupidire i riflessi dei rii, e salire lungo i marmi dei palagi.

Certo, a ben squadrarli e interrogarli, i principali personaggi del Boscolo non hanno una particolare struttura spirituale per cui, se trasportati dal bel secolo decimottavo ai nostri tempi, ad esempio, possano sembrar trasognati: figuratevi che, in vernacolo, Miciel Soranzo si esprime con frasi come questa: «la cos'tenza stessa della mia forza»! Così, ci pare che il compito di inquadrare l'azione nel settecento veneziano sia stato dall'affidato, più che ai protagonisti, alle figure di contorno, e alle diverse felici macchiette, e alla cornice scenica: ed il tiro gli è riuscito a meraviglia, mercè l'aiuto fortissimo prestatogli dalla paziente ricerca storica, cui si è evidentemente dedicato nell'accingersi alla commedia, e dalla sua notevole esperienza di uomo di teatro. Ma innegabilmente, trascurate anche alcune grosse indulgenze all'enfasi e alla maniera (come le due tirate del Soranzo e i finalini letterari del secondo e terz'atto), il lavoro di Arnaldo Boscolo ha saldi caratteri di vitalità, per l'equilibrata e sapiente costruttura degli atti, la loro vigorosa teatralità, e le nobilissime traccie di poesia, che salgono frequenti alla superficie, a ravvivare e rinfrescare il dialogo.

Dell'esecuzione bisognerebbe dire un mondo di bone: Micheluzzi, lodevolmente trattosi in disparte a sostenere il personaggio del Sorenza, ha lasciato al Baseggio la parte del vecchio burattinaio Sualdi: e Baseggio è stato degno dei grandi del nostro teatro, riscotendo nel terz'atto, a scena aperta, uno di quegli applausi lunghi, calorosi, cordialissimi, con cui si ricompensano i migliori soltanto. Che attore squisito ed entusiasta!

Accanto a quei due, la signora Seglin, una nobildonna Corner piena di finezza, la Privato, in una particina di nonna, sostenuta con la consueta consumata sapienza, il Vidali, il Rissone, i Segala, e tutti i loro ottimi comprupri, han offerto un complesso di vero prim'ordine, dividendosi con l'autore una dozzina di calorose chiamate al proscenio.

Da stasera, le repliche. — c. f.

Spigolature

Fu sostenuto da alcuni scienziati che la statura dell'uomo moderno vada sempre più abbassandosi in confronto dell'uomo primitivo. E' logico che vi sieno in questa questione due pareri opposti e quindi due opposte scuole, scrive il «Nuovo Paese». Fin da circa due secoli or sono l'Henrian leggeva alla Accademia di Parigi una memoria con cui con calcoli complicati pretendeva stabilire lo abbassarsi della statura umana dalla creazione alla nascita del Messia: Adamo sarebbe stato 40 metri, Eva 38 e mezzo, Noè 33 e un terzo, Abramo 9, Mosè poco più di 4, Ercole 3.25, Alessandro Magno 1.35 e Giulio Cesare 1.62. Come si vede Giulio Cesare era di statura normalissima di fronte agli uomini della nostra età. Ma non è detto che la diminuzione di statura non continui. Già vi sono degli antropologi che col metro alla mano dimostrano che la media della statura umana si aggira attorno ai 158 centimetri. Altri invece affermano precisamente il contrario e proclamano l'assoluta stabilità del tipo umano. Fra le due scuole chi ha ragione? Non è difficile nè grave dire che dal punto di vista scientifico una scuola non è più logica dell'altra. Riguardo alla statura dell'uomo *non* tende probabilmente nè ad aumentarla nè ad abbassarla. E' da ritenersi al contrario che la variabilità individuale seguirà a pronunciarsi da uomo a uomo per un complesso di cause. Soltanto è possibile prevedere che in una umanità meglio nutrita la statura aumenterà fino al limite che le sarà concesso dalle correlazioni di sviluppo tra le diverse parti del corpo e dell'equilibrio nella distribuzione dell'energia funzionale. Lo studio comparato delle proporzioni antropometriche nelle diverse razze ci permette di predire l'avvento di un tipo estetico più conforme al nostro anche fra quei popoli che da secoli intendono la bellezza umana, con criterio diverso.

Oggi che la Turchia ondeggia fra la poligamia e la monogamia (la nuova legge repubblicana impone la moglie unica) non sa a quale reale partito appigliarsi. La monogamia, oltrechè un passo verso la civiltà europea cui si svolge l'Oriente mussulmano, rappresenta anche una necessità sociale-economica. Le antiche leggi davano in astratto diritto, ad un uomo, di avere tante mogli quante ne potesse convenientemente mantenere. La pratica della legge le aveva poi ridotte a quattro. Oggi, una. Ma stando agli accertamenti della scienza, dice «Adverul», la poligamia non è un portato puramente religioso e tradizionale, ma è guidata da un istinto naturale di difesa della specie. Tanto è vero che sono poligamici i popoli presso i quali la donna è sovente sterile, per cui più mogli non dànno che un mediocre risultato quantitativo in figli; per contro esistono popoli — pochi — in cui la scarsità delle donne è così forte che per ogni donna vi sono più uomini, molti sterili, e colà allora abbiamo la poliandria. Nel breve esperimento fatto ora in Turchia, risulterebbe che sovente l'unica moglie è sterile, donde il legislatore è già arrivato a dover concedere il diritto ad una seconda moglie. Ma ciò non basta, dicono i tradizionalisti e gli ortodossi del sacro «libro» di Maometto. Se non possiamo o non vogliamo tornare all'antico, puro e semplice europeizziamoci ma con giudizio; con rispetto alle leggi fisiologiche della nostra razza. Intanto autorizziamo legalmente il diritto di avere almeno tre mogli.

La questione è «sub judice».

In un caffè principale dei «boulevards» parigini, che accoglie specialmente il mondo delle lettere e delle arti, si osserva in questi pomeriggi estivi — scrive la «Liberté» — un gruppo di eleganti signore tutte avvolte nel fumo profumato dei sigari d'avana, che aspirano con voluttà. La fumatrice più avida è la nota artista drammatica Cora Laparcerie. Le altre seguono il suo esempio. Ora non è improbabile che le donne che vogliono sempre più mascolinizzarsi, come sono passate dalla sigaretta al sigaro, non si faranno riguardo di adottare anche la pipa. Ed allora si vedrà fra le rosee labbra delle signore eleganti e delle attrici più in voga quell' oggetto rude che non sembrava a posto che fra le grosse e pelose labbra dei lupi di mare. Le donne ben sanno che non è che il primo passo quello che costa. Le nostre nonne avrebbero creduto di commettere una infrazione alla soavità femminile, fumando una innocente sigaretta. Le nepoti si fanno un vanto di poter essere fumatrici più disinvolte di quel sesso forte che tendono ad imitare.

Nel dotto articolo del sig. Bruno Astori sul Tricorno («Gazz.» 31 Agosto) si leggeva il curioso pretesto, che portano gli Jugoslavi per aver la stazione di Radzce (Ved. Ratschach), «che il villaggio omonimo è rimasto nel loro territorio».

Quando fu costruita la linea ferroviaria da Tarvis a Lubiana, l'Austria — ci scrive il prof. De Toni — pensò di risparmiare stazioni e per questo, invece di farne una a Fusine (Weissenfsls) ed una a Razcz ne fece una sola circa a mezzo della strada fra i due paesi e la chiamò Ratschach-Weissenfels nel suo linguaggio tedesco. Alcuni anni dopo si capì che quella stazione non contentava nessuno dei due comuni, quindi si costruì una fermata particolare a Weissenfels (Fusine). Ne viene che la stazione attuale non è nel paese di Radzcz, ma può servire come posto doganale al caso e per il paese nessuno vieta agli Jugoslavi di fare una fermata particolare come si fece già per Fiume. Le sorgenti della Sava sono al di là della stazione, quindi la questione è risolta a favore dell'italiani.

Di un ameno qui-pro-quo di cui fu vittima la madre del nuovo presidente della Repubblica francese Doumergue, parla «Excelsior». A AiguesVives, l'opulento paesello vinicolo dove nacque il presidente i vecchi raccontano un aneddoto grazioso. Gastone Doumergue è protestante: è, anzi il primo presidente della Repubblica che appartenza alla religione riformata. Ventiquattro anni sono la madre di Doumergue era ancora viva ed era una vecchietta molto attaccata alla sua religione. Nel 1902 il figlio Gastone fu chiamato a reggere il Ministero delle Colonie. Gli amici del paese andarono in casa del nuovo ministro per fare i loro complimenti alla madre: «Complimenti, mamma Doumergue, complimenti! Il suo Gastone è diventato ministro». Bisogna sapere che in Linguadoca e particolarmente nel Vaunage, ministro equivale a «pastore», cioè ministro di Dio. Per cui, ai complimenti, mamma Doumergue restò stupefatta: poi, non persuasa, scosse la testa dicendo: «Se è diventato ministro, come dite, si deve essere molto cambiato: quand'era a casa non andava mai in chiesa!».

CRONACA DI VENEZIA

Il soggiorno di S. E. Sarrocchi

Le visite in Marittima e al Porto Industriale

Domenica mattina è giunto a Venezia da Roma S. E. l'on. Sarrocchi Ministro dei LL. PP., accompagnato dalla sua gentile signora e dalla giovane figlia.

S. E. dalla stazione scese subito in un motoscafo che lo condusse all'albergo Britannia, dove prese alloggio.

Nel pomeriggio il ministro fece una corsa in motoscafo pel Canalazzo e la Laguna ammirando le principali bellezze artistiche della città. La sera assistette alla recita della Compagnia Micheluzzi al Teatro Goldoni.

Problemi ferroviari

Lunedì alle otto di mattina il ministro si recò alla sede del Magistrato alle Acque per le provincie di Venezia e di Mantova. Qui si tenne una lunga conferenza di quasi due ore alla quale parteciparono, oltre al Ministro, l'on. Talete Barbieri, il Commissario straordinario del Comune comm. dr. Fornaciari, il Provveditore al Porto gr. uff. dr. Carraro, il comm. ing. Coen Cagli Direttore generale della Società Porto Industriale, il comm. Pietro Spandri per il Commissario della Camera di Commercio, il Magistrato alle Acque conte comm. Gioppi, il comm. Waldis, il comm. ing. Pitter consigliere delegato del Cellina, e altre personalità.

I presenti intrattennero S. E. sui maggiori problemi interessanti le linee di afflusso al Porto di Venezia, e più specialmente la Valsugana e la Vittorio-Ponte nelle Alpi. Anche il ponderoso problema della navigazione interna venne lungamente trattato. Il ministro assicurò che i problemi ed i provvedimenti invocati sarebbero stati per lui oggetto particolare di studio. Essi saranno esaminati dal governo con benevolenza, convinto com'egli è dell'importanza che rivestono oltre per Venezia anche per la intera nazione.

Alla Marittima

Finita verso le 10 la conferenza, il Ministro, accompagnato dal gr. uff. Carraro, dal conte Gioppi, dal comm. Waldis e dall'ing. Bastiani capo dell'Ufficio marittimo del Genio civile, si recò in motoscafo alla stazione marittima per visitarvi quegli importantissimi impianti. Egli sbarcò ai Sylos dove gli venne presentato il capo dell'Ufficio esercizio e lavori del Porto cav. Ruggeri, l'ing. Pedrocco e il cav. Baccari. Salito sopra l'edifizio dei Sylos, da quella posizione eminente, S. E. ebbe campo di avere una visione d'insieme della Marittima e dei suoi impianti maggiori, che gli furono lucidamente illustrati dal cav. Vivante.

Lasciati i Sylos, i presenti girarono sul molo di Levante e di Ponente osservando i nuovi tipi potentissimi di grue e di scaricatori, i magazzini e la officina elettrica di riserva. Il Ministro rimase assai soddisfatto dell'attrezzamento del Porto ed ebbe parole di viva lode per il Provveditore al Porto ed i suoi collaboratori.

Dalla Marittima, i motoscafi filarono al Porto di S. Nicolò percorrendolo fin oltre dighe. Qui il Magistrato alle Acque comm. Gioppi illustrò a S. E. i lavori che urgono onde facilitare l'accesso ai Porto alle navi.

Al Porto Industriale

Nel pomeriggio il Ministro dall'Albergo ritornò al Magistrato alle Acque per procedere di là alla visita della vastissima zona del Porto Industriale. Gli intervenuti partirono in tre lancie. C'erano l'on. Barbieri, il Commissario comm. Fornaciari, il gr. uff. Carraro, il comm. ing. Coen Cagli e l'ing. cav. Pagan del Porto Industriale; il co. ing. comm. Gioppi, il comm. Waldis, il comm. ing. Pitter, l'ing. Bastiani, l'ing. cav. Emmer capo dell'Ufficio tecnico comunale, sezione autonoma del Porto, il dr. Palesa dell'Ufficio di Igiene ed altri.

Le lancie filarono rapide pel modo e il Canale della Giudecca giungendo poco dopo le 15 allo sbarcadero del porticciolo dei Petroli. La prima visita fu ai grandiosi impianti della Società italo-americana pei petroli e poi a quelli della Società Nafta, dove servì di guida ai visitatori il direttore sig. Bellini. Questo è il più importante stabilimento italiano di combustibile liquido. La nafta, la benzina e gli olii minerali sono conservati in enormi cisternoni difesi da trincee facilmente inondabili in caso di incendio. Gli olii minerali vengono direttamente scaricati dai piroscafi e condotti ai cisternoni mediante una complessa tubazione. Enorme è il traffico della Società che distribuisce annualmente circa 60 mila tonnellate di combustibile liquido nelle varie città d'Italia.

Le industrie maggiori

Si passa poi a visitare nella zona industriale nord la fabbrica in costruzione della Società italiana vetri e cristalli, a fianco della quale ne sorgerà un'altra per la produzione del coke. Gli ospiti sono qui ricevuti dall'ing. De Benedetti consigliere delegato della Società e dall'ing. Colombo della Sidero-cementi, l'impresa esecutrice dei lavori. L'ing. Casalis direttore della «Montecatini» conduce quindi il ministro e le altre autorità a vedere gli edifici e gli impianti imponenti già completi per la produzione dei concimi chimici. I fosfati scaricati dai piroscafi vengono trattati coll'acido solforico, prodotto da uno speciale impianto della Società stessa e trasformati in iperfosfati utili all'agricoltura. La Società occupa nella zona una immensa area di 100 mila metri quadrati di cui un quinto è coperto dagli stabili. La produzione annuale è di 700 mila quintali di iperfosfati.

Si passa ai Cantieri navali e alle Acciaierie Breda in cui fa da guida nel la visita l'ing. Zecchini, direttore dello Stabilimento; che illustra il funzionamento dei grandi e potentissimi macchinari.

Al quartiere urbano

A mezzo di automobili, per via Rizzardi si giunge al quartiere urbano, traversandolo tutto sino al punto in cui sorge l'impianto dell'Acquedotto. L'ing. Emmer fa da guida cortese e illuminata agli intervenuti. L'acquedotto che usufruisce dell'acqua potabile derivata dalle fonti di S. Ambrogio è già in funzione. Si sono ormai collocati oltre otto chilometri di tubazione di ghisa per distribuire l'acqua alle case e agli stabilimenti industriali. L'acquedotto completo è composto di un cisternone di riserva di tremila metri cubi di capacità; di un impianto elevatore formato da tre gruppi di elettropompe e da un motore Diesel di riserva, utilizzabile nei casi di sospensione di corrente; e di un serbatoio di pressione alto 45 metri sul piano del terreno e capace di 800 metri cubi.

Il servizio è fatto per ora mandando direttamente l'acqua in pressione dalle pompe alle tubazioni.

Oltre al servizio dell'acqua il Comune ha disposto quello di fognatura, che è già completo in tutta la zona industriale nord, nella zona ovest, e in tutto il quartiere urbano. In quest'ultimo sono già costruite o in corso di ultimazione oltre una sessantina di case che con quelle dell'Ente autonomo e delle varie cooperative raggiungeranno presto il centinaio.

Il Ministro è rimasto ammirato per la magnifica rete stradale che interseca la zona per uno sviluppo di 12 chilometri, costruita tutta dal Comune di Venezia. Il quartiere urbano ha già la illuminazione elettrica stradale e fra due mesi sarà illuminata tutta la zona industriale con un complesso di 175 lampade di duecento candele l'una.

Particolare interesse ha la visita allo stabilimento Delafons e Spinola che ha trasportato qui la sua industria tipicamente veneziana delle conterie da S. Girolamo a Venezia, industria in cui sono occupati nelle varie branche della lavorazione del vetro circa duecento operai fra uomini e donne.

Si scende nei motoscafi al Bacino terminale del Canale Industriale Nord e si percorre l'intero canale; poi si entra nel bacino commerciale n. 1 dove sorgerà tra breve un molo lungo mille metri per lo scarico e il carico delle merci dai piroscafi alla ferrovia. Lasciato il Bacino n. 1 si prosegue sino al Canale Industriale ovest in cui fervono ancora i lavori di escavo.

Verso le ore 19 S. E. Sarrocchi ritornava all'Albergo Britannia, ossequiato da tutte le autorità che lo accompagnarono nella visita.

Oggi S. E. si recherà a visitare i lavori compiuti dal Magistrato alle Acque per la navigazione fluviale sul Po.

I corsi per gli studenti universitari

all' Ospedale Civile

Com'è noto l'Amministrazione dell'Ospedale Civile ha recentemente istituito nell'ospedale stesso dei corsi di studio per studenti di medicina durante le vacanze universitarie. Lo scopo di questi corsi è di continuare e approfondire la coltura dei giovani durante «l'interregno» delle vacanze. Perciò la sede del corso stesso è stata stabilita presso la ricchissima biblioteca dell'Ospedale, onde gli studenti abbiano a facile portata il materiale da studio; una sala ampia e confortevole è stata adattata a dormitorio, attigua vi sono le sale da pranzo e da studio, tutte mobigliate con decorosa semplicità, ei gabinetti da bagno, le docce ecc.

Sono ormai 12 i giorni che frequentano questi corsi di studio. L'Ospedale li riceve verso rifusa della sola spesa del vitto e dell'alloggio stabilita in lire sette giornaliere. Fa piacere ricordare come questi studenti dimostrino la massima soddisfazione pel trattamento loro usato e per l'ambiente scientifico in cui si svolge il loro lavoro di esperimenti e di studio. Fra essi vi sono anche degli stranieri, cecoslovacchi e romeni, e ciò aiuterà certamente ad accrescere il prestigio scientifico italiano anche fuori dei confini.

La banda in Piazzetta

I proprietarii o direttori dei caffè Florian, Lavena, Aurora, Olimpia e Quadri, tutti in Piazza San Marco, ci scrivono una lettera per rispondere a quella, da noi pubblicata dal sig. Busetto, proprietario del Caffè Chioggia, il quale, prendendo lo spunto da un nostro cenno di cronaca, lamentava la soverchia parsimonia della Banda Cittadina nel concedere concerti in Piazzetta. Naturalmente detti signori sostengono che i concerti concessi alla Piazzetta sono anche troppi, in confronto delle consuetudini del passato.

Non intendiamo aprire una polemica su questo argomento. Abbiamo pubblicato la lettera del Busetto perchè suffragava un punto di vista che noi avevamo sostenuto. Ma evidentemente non intendevamo affatto portare la questione sul terreno dell'interesse dei caffettieri di Piazza e di Piazzetta.

A noi importa sopratutto stabilire che la Piazzetta non va trascurata dalla Banda Cittadina per la comodità e il piacere del pubblico, che, in questo dolce ritorno di calori settembrini può preferire il passeggio lungo il Molo — allietato dal concerto municipale — a quello nell'ambiente meraviglioso, ma più chiuso e meno aereato, in Piazza.

Perciò sosteniamo che la Banda dovrebbe dedicare alla Piazzetta qualche concerto in più di quelli, troppo rari, che essa concede.

La consegna dei gondolini ai regatanti

Ieri mattina poco prima delle nove ha avuto luogo la consegna dei «gondolini» alle nove coppie, che parteciperanno alla regata storica, e dei «pupparini» alle due coppie di riserva.

Nello squero Canal degli Ognissanti convennero i ventidue campioni del remo che sono accolti dai padrini e dal rappresentante della Commissione Tecnicaper la regata, signor Turchetto, che ad ogni coppia fa firmare il verbale di consegna della imbarcazione. Le operazioni di varo dei natanti sono celermente ed inappuntabilmente eseguite dagli operai dello Squero, diretti dal proprietario Michele Canal. I regatanti, ricevuto il «gondolino» se n'andarono subito e cominciarono in mattinata stessa l'allenamento. Le agili imbarcazioni sono state poste in acqua nel seguente ordine: N. 4 celeste; N. 5 rosso; N. 8 rosa; N. 7 arancio; N. 3 viola; N. 2 canarin; N. 9 marron; N. 6 verde; N. 1 bianco.

Un negro che si ribella

a vigili e carabinieri

Verso le 16.30 di domenica all'arrivo del battello «Giudecca» al pontone di approdo di S. Maria Elisabetta al Lido, ultimato lo sbarco dei passeggieri il pontoniere stava per chiudere i cancelli di uscita, quando un giovane negro voleva entrare di là ad ogni costo, anzichè passare dal posto di controllo dei biglietti.

Il vigile Armando Vesco, di servizio al pontile, invitò il negro ad osservare i regolamenti ma l'altro, in chiaro italiano rispondeva all'agente con ingiurie e frasi oltraggiose affermando che «se fossimo in Francia a quest'ora ti avrei finito».

Dichiarato in arresto il francese, oltre a continuare a vomitar parolacce, cercava di colpire il vigile con pugni e calci. Il Vesco impegnò una furiosa colluttazione, intervennero un carabiniere e alcuni passanti che diedero man forte all'agente riuscendo a trarre in arresto il furioso negro che fu tradotto alla Caserma dei Carabinieri dell'isola.

Qui fu identificato per il suddito francese Diasse Armando di anni 27, cameriere del Principe Leopoldo di Prussia, che è attualmente a Venezia dove alloggia al Grand Hotel.

Il Diasse fu rinchiuso in camera di sicurezza e ieri mattina passato alle Carceri della Giudecca e deferito alla Autorità Giudiziaria per oltraggi e ribellione agli agenti.

Cronaca varia

Un muratore disgraziato

Il muratore Barbon Agostino fu Antonio di anni 50 abitante a S. Tomà 2793 lavorando ieri in una casa in riparazione, per conto della Ditta Bortoluzzi, in Calle Vendramin alla Maddalena, fu colpito al capo da un mattone. Dovette ricorrere alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile dove gli venne riscontrata una ferita lacero contusa guaribile in otto giorni.

Un dito ferito

L'operaio brasadore Rampin Antonio di Attilio di anni 23 abitante ai SS. Giovanni e Paolo 6247, lavorando nelle Officine meccaniche della Ditta De Michele Attilio si impigliava col dito mignolo sinistro tra gli ingranaggi di una macchina. Ricorse alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile dove gli venne riscontrata una ferita lacero contura guaribile in circa un mese.

Ustionato dalla corrente

L'operaio Prevedello Antonio di Giovanni di anni 19 abitante a Rialto n. 1541 mentre stava riparando un filo della corrente elettrica in uno stabile in costruzione al Malcanton venne investito da una scintilla prodotta da un corto circuito e cadde a terra da una piccola scala a piuoli dove era salito. All'Ospedale Civile dove fu medicato gli vennero riscontrate delle ustioni al sopracciglio sinistro, una ferita al mento. Guarirà in una quindicina di giorni.

Lavorando al Lido

Il muratore Perin Vincenzo di Francesco di anni 37 abitente in Calle del Megio a S. Giacomo dell'Orio 1784, mentre lavorava l'altro giorno in una casa in costruzione al Lido per conto dell'Impresa Samassa si produsse una ferita contusa alla regione zigomatica sinistra. Venne medicato all'Ospedale Civile dal dott. Dolfin che lo giudicò guaribile in 8 giorni

Cade da una scaletta

Lo scaricatore Zen Sante di anni 44 domiciliato all'Angelo Raffaele n. 1539. trovandosi a bordo di un piroscafo ormeggiato alla Banchina diS. Basegio, scivolò da una scaletta producendosi una ferita lacera alla tibia sinistra. Dal dott. Trigomi venne medicato alla Croce Rossa di S. Basegio. Guarirà in 8 giorni.

Fucinatore ustionato

L'operaio fucinatore Flazzon Fortunato fu Giovanni Battista di anni 37 abitante a Rialto mentre lavorava ieri nell'Officina Bevilacqua in Barbaria delle Tole ai SS. Giovanni e Paolo si ustionava il pollice destro. Alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile il sanitario di servizio gli riscontrò delle scottature di secondo grado guaribili in otto giorni.

Scaricatore sfortunato

Dalla Venezia Gaetano, di anni 54, abitante a S. Geremia 541, lavorando in un piroscafo sotto scarico alla Banchina Nuova in Marittima, si ferì al dorso della mano sinistra trasportando una balla di pelli di bue. Ricorso al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di S. Basegio, il Dalla Veneziave nne medicato dal dott. Trigomi che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un messicano borseggiato

Il giornalista messicano Guglielmo Ochoa di anni 33, verso le undici di ieri mattina, si recava con un amico, all'agenzia Coock in Piazzetta dei Leoncini per cambiare degli chèques.

Appena avuto il denaro di ritorno portò la mano alla tasca posteriore dei pantaloni per prendere il portafoglio che vi aveva riposto qualche minuto prima; ma non lo trovò più. Si recò allora a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di S. Marco dichiarando di esser stato pigiato nell'Agenzia da una piccola folla di persone. Il portafoglio, che conteneva il libretto degli chèques, 35 dollari e duecento lire, venne trovato dal fattorino Federico Vettorelli nella buca delle lettere del Banco Adriatico a S. Giuliano dove lo aveva posto, senza il denaro, il borseggiatore.

LETTERE DAI LETTORI

Una patera scomparsa

Cara «Gazzetta di Venezia»

Oggi, passando per il Canalazzo, ho notato che mani poco scrupolose si sono permesse di rimuoere dalla parete di fianco del Palazzo Barzizza a San Silvestro una patera bellissima che vi figurava fino a poco tempo fa. Questo non è purtroppo il solo caso del genere che bisogna deplorare a Venezia, ma mi pare, ciò nonpertanto, gravissimo poichè il Palazzo Barzizza è monumento storico e giustamente celebre.

Che cosa ne può dire la Sovrintendenza dei monumenti ?

(segue la firma)

Un ubriaco che inseguito dai militi

si getta in canale

Il bracciante Rossi Antonio di Angelo di anni 22 abitante in Quintavalle a Castello n. 81, stava domenica sera verso le 24, seduto presso un tavolino nell'esterno di un caffè alla Bragora, cantando a suo modo qualche pezzo d'opera, importunando anche gli altri clienti che si trovavano nell'esercizio.

Ad un tratto il Rossi, che era alquanto alticcio, afferrato un bicchiere dal tavolino lo gettò a terra mandandolo in frantumi e provocando le proteste oltre del proprietario del caffè anche di uno sconosciuto che lo invitò a smettere un simile contegno.

Dalle parole presto il Rossi passò ai fatti e colpì con due pugni lo sconosciuto dandosi poi alla fuga per la Riva degli Schiavoni inseguito da alcune persone fra le quali alcuni militi nazionali che erano stati informati dai presenti della scena. Vistosi inseguito, il bracciante infilò la calle delle Razze. Giunto al ponte S. Provolo e scorti gli inseguitori che stavano ormai per agguantarlo, dalla piccola Riva che è al piedi del ponte, spiccò un salto andando a cadere nel sottostante canale. Il Rossi fu presto afferrato, tratto in salvo e consegnato a due carabinieri della Caserma di San Zaccaria, che passavano di là, i quali lo tradussero alla Questura centrale dove fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Ieri nel pomeriggio, passati i fumi del vino, venne rilasciato.

Una gita a Venezia di 800 alto atesini

Per iniziativa del Fascio di Bolzano si sta organizzando una prossima gita a Venezia di circa 800 allogeni dell'Alto Adige, ai quali si vogliono, come a nuovi corregionali, far conoscere e apprezzare le bellezze caratteristiche di questa nostra città, cui fanno capo sul mare, i paesi da loro abitati.

Il Ministero dei Trasporti ha messo all'uopo a disposizione un treno speciale dal Brennero a Venezia, dove i gitanti giungeranno da Padova nel pomeriggio di uno degli ultimi giorni del mese per trattenersi tutto il giorno successivo. Apposita commissione esecutiva provvederà all'organizzazione pratica di tale visita affinchè possano gli ospiti meglio godere le singolari attrattive della città e riportarne il più gradito ricordo. L'attuazione dell'iniziativa è posta sotto il patrocinio di un comitato speciale d'onore.

Gli ospiti, che rappresentano numerosissimi Comuni dell'Alto Adige giungeranno qui nei loro caratteristici e pittoreschi costumi. Con essi arriveranno una diecina di musiche.

Pare che i gandolieri veneziani per far cosa grata ai gitanti si siano offerti di condurre gratuitamente gli ospiti dalla stazione al Molo in un corteo di gondole e di colori che riuscirà certo imponente e animatissimo.

Minaccia un milite col coltello

Il vetraio Rarazzi Ugo di anni 27 abitante in Calle S. Giuseppe a Murano veniva a diverbio alle 17 di ieri in Frezzeria, con uno sconosciuto che lo colpiva con un pugno alla faccia.

Il ragazzi estraeva di tasca un coltella minacciando con questo il percuotitore che si diede alla fuga. Interveniva in quel momento il milite nazionale in borghese Casarotti che veniva invitato dal Ragazzi col coltello alla mano, a non inpicciarsi dei suoi affari.

Sopraggiunti il brigadiere specializzato Matrone e l'appuntato Zedda trassero in arresto il vetraio, passandolo alle carceri e deferendolo all'Autorità Giudiziaria per porto abusivo di coltello e pe minacce.

Il banchetto della "Bucintoro,,

La Presidenza della «Bucintoro» comunica:

La sera di venerdì 12 corrente, alle ore 20, nella sede sociale (Giardinetto Reale) avrà luogo un banchetto in onore dei canottieri reduci dai trionfi di Trieste e Salò. Dato il lungo tempo passato senza queste simpatiche riunioni che affratellano e cimentano le sane buone amicizie, si è certi della immediata adesione di tutti i soci sulla quale ci permettiamo di contare.

e prenotazioni si ricevono a tutto giovedì 11 corrente, presso la Segreteria dalle ore 21.30 alle 22.30 di ogni sera, accompagnate dalla quota di lir e20.

Il Convegno semestrale della Lunatica

La Società Lunatica Benefica ha diretto in questi giorni una gustosa circolare in dialetto a tutti i soci per il convegno semestrale che avrà luogo domenica prossima.

I soci si imbarcheranno alle dieci al Giardinetto Reale, faranno uno spuntino a bordo, visiteranno il Museo di Murano e, se il tempo lo permetterà, si recheranno a Mazzorbo, a Treporti e a S. Erasmo dovre avrà luogo il pranzo e il sorteggio delle grazie.

Verso le 18 si imbarcheranno nuovamente recandosi al Molo dove, a cura della Società Corale «Excelsior», avrà luogo una serenata.

Gare di scherma universitarie

Mercoledì 10 corr. alle ore 15 nelle sale dell'Accademia Sportia Galante avranno inizio le gare di scherma di Fioretto fra studenti delle arie Università d'Italia

La Giuria sarà composta dei sigg. Generale conte Micheroux, gen. Belloni, col. conte Armando, avv. comm. G. Sarfatti, avv. A. Brass, maestro Decol, maestro Comini, maestro Parlikowski, maestro Galante.

I studenti e soci delle varie Società sportive veneziane sono invitati a poter liberamente presenziare allo svolgimento delle gare.

Giovedì avrà luogo alle ore 9 la gara di spada da terreno, alle ore 15 la gara di sciabola, alle ore 21 la grande Accademia con i vincitori che rappresenteranno i colori nazionali alle Olimpiadi di Varsavia

I biglietti d'invito per la grande serata in onore degli studenti si possono ritirare alla sede dell'Accademia Galante.

L'arrivo del 'Vienna, dall'Egitto

Nel pomeriggio di ieri è arrivato da Alessandria di Egitto il piroscafo di lusso del Lloyd Triestino «Vienna», che ha sbarcato 46 passeggeri, dei quali 26 si sono trattenuti in città e 20 sono proseguiti per ferrovia per altre destinazioni.

L'arresto di quattro commessi di negozio

per furti continuati

Il signor Luigi Fasoli, il noto proprietario di negozi di mode e seterie, aveva constatato che da qualche tempo nelle sue due botteghe in Merceria S. Giuliano avvenivano piccoli furti di effetti vari come, qualche pezzo di seta, calze, giarrettiere, merletti, nastri ecc.

Denunciati i furti alla Questura Centrale le indagini vennero affidate alla Squadra Mobile che, sotto la direzione del Commissario cav. Coniglio coadiuvato dal Vice Commissario dott. Cusmano, portarono all'arresto di quattro persone e al sequestro di refurtiva per circa tremila lire.

Dalle prime investigazioni i carabinieri specializzati della Squadra Mobile vennero a conoscenza che una giovane, tale Girardi Italia di Luigi di anni 18 abitante in Calle della Casellaria a S. Maria Formosa 5328, aveva vendute e offriva ancora per la vendita delle calze di seta, delle giarrettiere di velluto, e abiti di seta. Da susseguenti indagini i militi poterono sapere che la ragazza aveva prestato servizio per due anni in qualità di cameriera nella famiglia del commesso di negozio Ferrarese Sante di Pietro di anni 27 abitante in calle dell'Ospedaletto ai SS. Giovanni e Paolo 6375 occupato presso un negozio del sig. Fasoli.

Mentre gli agenti conducevano queste ricerche il cav. Coniglio e il dott. Cusmano espletavano delicate indagini per raccogliere indizi a carico dei probabili autori dei furti.

I primi sospetti caddero, anche per l'esito delle ricerche condotte nell'altro campo, sul commesso Ferrarese, e quindi sull'altro commesso Corrò Francesco di Giovanni di anni 20 abitante in Campo San Giovanni Novo 4382 e sul fattorino Tondolo Enea di Luigi di anni 35 da Udine e qui domiciliato ai SS. Giovanni e Paolo n. 6412. Scoperti altri indizi a carico di questi il cav. Coniglio faceva eseguire l'altra mattina, contemporaneamente, delle perquisizioni nelle case degli indiziati i quali dovevano essere fermati e tradotti in Questura.

Nell'abitazione della Girardi il maresciallo De Cina e l'appuntato Giurato trovarono sette cuffie di gomma da bagno e una giarrettiera di velluto nero da donna; nella casa del Ferrarese il brigadiere Puma e gli appuntati Nicostra e Maller non rinvennero nulla, ma in quella del Corrò si sequestrarono nastri elastici, cappelli confezionati con nastri di seta, pezzi di seterie, veli, ecc. ecc.; in casa del Tondolo il brigadiere Sessa e l'appuntato Massarelli si rinvennero una ventina di rocchetti di filo e alcune carte di bottoni di madreperla che il Tondolo aveva asportato dal negozio, non per venderli, ma per usarli per bisogni di casa.

Tutta la roba venne sequestrata e furono tradotti in Questura: la Girardi, il Corrò, il Tondolo, il Ferrarese e la moglie di questi, Ida Nalesso di Vittorio di anni 24 da Maerne di Martellago che furono tutti interrogati dai due funzionari.

Il Corrò confessò subito e così pure il Tondolo. Il Ferrarese negò sempre recisamente, ma benchè non sia stato trovato in possesso di nulla, le prove contro di lui sono forti essendo risultato che le sei cuffie gli erano state consegnate da tale Disopra Angelo di Paolo d'anni 21 abitante in Calle Lunga S. Maria Formosa 5176, commesso al negozio «al Duca d'Aosta» della Ditta Luigi Salmasi in Merceria del Capitello.

Il Disopra venne arrestato e nella sua casa fu operata una perquisizione che portò al sequestro di una camicia e di qualche paio di calze che il giovane aveva asportato dal negozio del suo principale.

Si scoperse che il Ferrarese rubava dal negozio e quindi con la complicità della moglie consegnava per la vendita la roba alla Girardi in parte e il resto veniva inviato a Mestre presso la madre e la sorella della moglie che abitano a Mestre ella Gazzara Alta dove il cav. Coniglio e il dott. Cusmano operarono delle perquisizioni riuscite negative.

Il Corrò, il Ferrarese, il Tnodolo e il Disopra vennero passati alle Carceri della Giudecca e la Girardi, la Nalesso, la sorella di questa, Assunta di anni 28 e la madre Manfrin Emilia di anni 52, denunciate all'autorità Giudiziaria per ricettazione.

Un allarme ingiustificato

sulla sorte della gondola

Camillo Antona-Traversi ci scrive da Parigi:

«Leggesi enl «Matin» di qui:

A Venise, des canots électriques remplaceront bientot les gondoles.

Venise, 3 septembre. — Les gondoles de Venise vont disparaître. Les autorités ont, en effet, décidé de les remplacer dans les vingt mois par des canots électriques. Les caneaux de la célèbre ville des doges seront donc sillonnés bientòt de «taxis» et les dnoc sillonnés bientòt de «taxis» et les par le son d'une sirène quelconque».

Possibile che le Autorità veneziane vogliano rendersi colpevoli di sì abominevole «assassinio»? Perchè sostituire le «gondole» ai «taxi», è un assassinare tutta la poesia di Venezia!

Con l'anima affranta, aff.mo

Camillo Antona-Traversi

A Roma l'«Italie», prendendo probabilmente la notizia dallo stesso «Matin», la riproduceva tal quale domenica, senza controllarne la consistenza. Ed ieri, sul «Figaro» di venerdì scorso, abbiamo potuto leggere una commossa e patetica poesia, in morte della gondola.

Si tratta, evidentemente, d'un equivoco abbastanza grossolano, originato dalla notizia, data anche dal nostro giornale che prossimamente inizieranno un servizio pubblico dieci motoscafi a tassametro, gestiti da una coperativa di gondolieri. Ciò lascierà naturalmente le cose come sono, poichè questi motoscafi saranno impiegati da chi avrà fretta — e tutti sanno che chi ha fretta non adopera la gondola — e per certi determinati tragitti lunghi. E la gondola rimarrà sempre l'imbarcazione caratteristica di Venezia, nei nostri traghetti non solo, ma in tutte quelle placide passeggiate, che veneziani e forestieri prediligono, e che non avrebbero senso e ragion d'essere su una rumorosa e frettolosa imbarcazione, come è il motoscafo.

Cronachetta di Chioggia

La gita della Società Sportiva Clodia — Le giornate di sabato e di domenica furono impiegate da un numeroso gruppo di appartenenti alla fiorente Società Sportiva «Clodia» per compiere la tradizionale gita annuale.

Mèta dei giovani sportivi fu questa volta il teatro della nostra guerra ove ebbero preziosa guida il vicesegretario della Società e nostro collega sig. Giuseppe Penzo che fu assieme al laureando in ingegneria Carlo Galimberti l'animatore della gaia comitiva.

I gitanti partiti con il comodissimo autobus del sig. Marino Dissette ebbero a fare nelle mattinate di sabato una prima tappa a Padova. Piantarono poi le loro tende a Bassano dove ebbero campo di visitare quel museo e le altre bellezze della cittadina veneta.

Dopo un lauto banchetto consumato in piena allegria alla «Corona d'Italia» si portarono nel ridente paese di Asiago ove dopo avere visitato i pittoreschi dintorni stimarono opportuno ordinare il pernottamento.

La mattinata di ieri fu dedicata all'escursione del «Gallio». Si diressero poi a Rochette, a Thiene e Vicenza.

Dopo avere ammirato le bellezze e la suggestività di quei luoghi di soggiorno incantevole essendo l'ora tarda e avendo svolto l'intero programma si diressero verso Padova dove fecero un ultima tappa.

Ripartirono poi alla volta di Chioggia ove, accolti dagli amici giunsero ieri sera alle 22.30.

La bella e magnifica gita che ha servito a cementare i rapporti fra i componenti la fiorente società sportiva ha lasciato nell'animo dei partecipanti un lieto e simpatico ricordo.

Teatro Garibaldi. — Siamo informati che domani mercoledì i battenti del nostro teatro «Garibaldi» si riapriranno nuovamente al nostro pubblico che avrà la possibilità di potere gustare la compagnia operettistica Sante Bonaldo che a quanto ci assicurano gode buona fama nel mondo teatrale.

Detta compagnia ha nel repertorio interessanti novità per Chioggia.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Convegno nazionale dei combattenti

L'organizzazione del Convegno Nazionale dei Combattenti in Alto Adige procede alacremente.

Le adesioni al convegno arrivano giornalmente numerosissime alla Federazione Provinciale di Trento, che ne è l'organizzatrice, da tutte le Federazioni e da numerosissime sezioni di tutta Italia. Ormai è accertato che tutte le provincie saranno rappresentate al grande convegno, e centinaia di vessilli che conoscono tutti combattimenti e tutte le vittorie della nostra guerra converranno a Trento e nell'Alto Adige in un rito di amore e di devozione.

Pubblichiamo il nome delle personalità componenti il Comitato d'onore del convegno, che si svolge, com'è noto, sotto l'alto patronato di S. M. il Re.

Carlo Delcroix, presidente Ass. Naz. Mutilati; Donna Graziella Prunas, pres. Ass. Naz. Famiglie Caduti; on. Ettore Viola, pres. Ass. Naz. Combattenti; on. Raffaele Paolucci, dott. Oddone Fantini, prof. Amilcare Rossi, triumvirato gruppo Medaglie d'oro; prof. Maurizio Bacicelli segretario generale Istituto del Nastro Azzurro; avv. Cassola, pres. Ass. Naz. Alpini; G. Borghese-Negretto presidente dei Legionari Giuliani; cav. dott. G. Cristofolini pres. del Legionа. Ernesta Battisti, Amelia Filzi, Teresina Chiesa, S. E. Diaz, Duca della Vittoria, S. E. Generale Luigi Cadorna, Senatore Ettore Tolomei, Sen. Vittorio Zippel, Sen. Enrico Conci.

S. E. Di Giorgio Ministro della Guerra, Ammiraglio Thaon de Revel, ministro della Marina, S. E. Grazioli, comandante Corpo d'Armata Verona; Gen. Alessandro Giovagnoli, Comandante della Divisione Militare di Trento; Gen. Conte Gastone Avogaro di Vigliano, Comandante della Brigata Acqui; Gen. Gaetano Spiller, Comandante della Brigata Avellino; Gen. Angelo Modena, Ispettore delle Truppe Alpine; Col. Alfredo Cantoni, Comandante del 6.o Reggimento Alpini.

Comm. Giuseppe Guadagnini, Prefetto di Trento; comm. G. Peteriongo, Commissario Prefettizio di Trento; comm. Roberto Mossino, Commissario Prefettizio di Bolzano; avv. Gualtiero Lutz, Sindaco di Bressanone; comm. Massimiliano Markart, Commissario Prefettizio di Merano.

Una colonna romana a Cas'el Dante

Il Ministro della Guerra ha destinato ai principali e più sanguinosi campi di battaglia o a quelli che più rivestono una importanza morale, delle colonne antiche romane.

Per il Trentino ne vennero spedite tre, una delle quali verrà collocata a Castel Dante, sulla sommità del Colle, in modo che possa essere vista da tutta la v...

Essa venne tolta sul Palatino. Lo zoccolo venne orientato in modo da volgere la faccia principale allo Zugna, mentre le epigrafi guarderanno dal Baldo al Biaena.

Il sacro colle ha in tal modo il battesimo ufficiale della sua importanza morale e storica. Tanto generoso sangue versato lassù ha un nuovo ricordo e una nuova attestazione di riconoscenza.

Scontro automobilistico

A mezzogiorno di ieri, nei pressi di San Michele, un'automobile militare guidata dal soldato Carlo Cavenaghi, e sulla quale si trovavano il Generale Conte Zoppi, comandante la Divisione Militare di Verona, il suo ufficiale d'ordinanza e una signora con tre bambini, parente del gen. Nasalli Rocca ex Prefetto di Milano, cozzava violentemente contro un'altra automobile che procedeva in senso opposto.

Le due macchine rimasero sfasciate. Una bambina riportò alcune ferite al viso. Il Generale Zoppi e gli altri passeggeri rimasero miracolosamente incolumi e poterono raggiungere Trento con una carrozza.

L'Esposiziono dell'Artigianato e delle Piccole Industrie

Con una semplice ma simpatica cerimonia, è stata inaugurata ieri a Tione la Esposizione dell'Artigianato e delle Piccole industrie delle Giudicarie. Tutte le industrie locali vi sono rappresentate e si possono ammirare bellissimi mobili, lavori in rame e in ferro, attrezzi rurali, carri, coltelli, pellami, calzature, vestiti, ricami, merletti, torniture, salumerie, paste alimentari, farine, marmi, accessori meccanici, paste dolci, e persino lavori di ottica.

Agli oggetti di uso pratico eseguiti con mirabile perfezione, si alternano altri cui non è estranea la mano dell'artista e che rivelano ottimi elementi.

Le autorità, dopo di essersi soffermate davanti agli oggetti più interessanti, si sono recate all'Hotel Ione, dove ha avuto luogo un banchetto confidenziale

Morte improvvisa

Ieri sera verso le 18.30 nel Giardino De Cassia, in via Rosmini, veniva rinvenuto il cadavere di un individuo che fu poi identificato per l'operaio Giovanni Grisenti di anni 66. I sanitari constatarono che la morte era stata istantanea in seguito a paralisi cardiaca e risaliva ad alcune ore. La salma fu trasportata alla cella mortuaria del cimitero.

L'assassinio di uno sconosciuto

Nelle vicinanze di Avelengo è stato trovato assassinato un uomo dall'aspetto operaio. Siccome il disgraziato è stato completamente derubato, si desume che lo sconosciuto lavoratore abbia avuto l'imprudenza di mostrare i suoi denari a qualche compagno occasionale.

Una commissione medico-legale si è recato sul luogo della macabra scoperta per i rilievi di legge.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.45; tramonta alle ore 12.29 — Luna tramonta alle ore 2.12; leva alle 17.6.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.15 e 15.25; alte ore 9.45 e 21.10.

Ieri 9, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 25.8, minima 20.6.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 759.6.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari: Tagliamento, Bacchiglione, Frassine e Po in magra; gli altri in debole morbida.

Cronache provinciali

RIVA

Il primo Giro del Garda. — Le sponde suggestive del Benaco, il magnifico turchese, incastonato nella corona delle Alpi saranno teatro domenica prossima della maggiore prova ciclistica, organizzata dalla Venezia Tridentina.

Il 14 settembre nessun'altra prova del genere, approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana, si svolgerà nel Trentino, giacchè la gara nazionale riveste pure carattere di prova per la disputa dell'ambito titolo di Campione Provinciale.

L'Unione Sportiva di Mori, a cui spetterebbe l'organizzazione del Campionato, per dare maggiore importanza alla prova ha ceduto il diritto di organizzazione alla Benacense, ed anzi ha offerto la medaglia d'oro destinata al primo assoluto classificato sul giro.

L'Unione Sportiva Giudicariese, ha pure sospeso la gara che avrebbe dovuto svolgersi pure il 14 corr.

Così tutti i ciclisti della Venezia Tridentina dovranno essere presenti alla prova sia per la disputa dell'ambito titolo di campione regionale, sia per poter misurarsi con gli atleti delle altre provincie che invieranno forti rappresentanze alla grande prova.

Ai premi ufficiali ed ai magnifici doni già esposti da giorni, nelle eleganti vetrine Singer di Piazza Garibaldi, si è aggiunto un bellissimo servizio da tavola in argento, dono della Sezione Ciclo-motociclistica della Società Sportiva Benacense.

Inoltre sono annunciati altri due doni: uno dei sigg. Fratelli Badiani e uno della Ditta Gastone Picchiani e C. di Firenze.

Associazione commerciale industriale rivana. — Per questa sera, è convocato il Consiglio direttivo dell'Associazione commerciale industriale rivana, che tratterà importanti oggetti posti all'ordine del giorno. Daremo quindi resoconto della seduta predetta.

Pro Orfanotrofio. — Per onorare la memoria del defunto sig. Tullio Risatti, l'amico Germano Tonelli offerse L. 53.50.

La famiglia del testè defunto sig. Luigi Gregorini, per onorare la memoria ha versato L. 300 onde il caro trapassato sia inscritto fra i soci benefattori dell'Istituto.

I fratelli Giulio, Ermenegilda Grazioli e Maria ved. Nascimbeni per onorare la memoria del loro defunto Luigi offersero lire 50. La Commissione direttiva ringrazia vivamente.

SALORNO

Coro musicale. — Si è prodotto nella chiesa parrocchiale il bravo coro di Campodenno diretto magistralmente dal suo parroco don Pedrini, cantando una messa del Perosi. Subito dopo la messa i cantori si disposero in cerchio in piazza ove fecero gustare vari pezzi iniziando con la Marcia Reale e facendo seguire la Forza del Destino, il Nabucco, il coro dei Lombardi ecc. ecc. Furono ammirati ed applauditissimi.

Esposizione. — Dopo un corso di ricamo di tre settimane, tenuto dalla distinta maestra Pegoretti e frequentato da una trentina di giovanette, vi fu l'esposizione dei migliori lavori in due vetrine dell'ex-negozio Belluzzi. Dire quanto fu fatto in sì breve tempo è cosa che avrebbe dell'incredibile: molti i lavori e così bene eseguiti con tale precisione e finezza che il pubblico non si mostra mai stanco di ammirarli. Brava la maestra e brave le volonterose frequentanti.

MERANO

Il Kuraus all'Asta. — In città voci svariate con diversi commenti girano intorno alla ormai tanto lunga attesa asta per il casino Municipale. Degna di attenzione è la dichiarazione fatta dai capoccia del «Deutscher Verband», che i locali mai verranno concessi ad Italiani non potendo premettere che da esso possa uscire qualche cosa che potrebbe giovare alla nostra penetrazione quassù, e che il Commissario prefettizio, di nazionalità tedesca, è perfettamente di accordo con questa azione.

Come si vede è una vera lotta contro una richiesta italiana; è una vera lotta contro l'industria italiana. Ma le autorità italiane si presteranno a questa manovra?

L'afta epizootica. — Anche quest'anno l'epidemia dei bovini non ha mancato di fare visita da noi. Per ora, grazie alle pronte misure e severissime delle autorità veterinarie, la malattia è stata circoscritta a qualche circondario. Si spera che l'epidemia non si propaghi.

Eliminare l'accattonaggio. — Per le principali vie, di giorno e anche di sera, è dato di vedere numerosi accattoni, i quali vi opprimono con le loro reiterate insistenti domande. Per lo più sono mestieranti che trovano più comodo vivere coi quattrini del prossimo, anzichè col frutto del proprio lavoro. Vi sono anche coloro che si servono dell'infanzia, facendone un vero traffico e infondendo nei fanciulli l'amore all'ozio. A parte le noie personali che reca l'accattonaggio, è uno spettacolo indecente come la mostra, la quale ospita quasi in permanenza una non indifferente colonia di forestieri. Chiediamo in nome della cittadinanza e degli ospiti che venga estirpata questa piaga.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 8

La linea Internazionale Milano-Monaco di Baviera. — Già da qualche tempo si sta ventilando a Milano la costituzione d'una Società ferroviaria privata, con sede a Milano, per la progettata costruzione della linea ferroviaria normale a doppio binario Milano-Tirano-Stelvio (che verrebbe perforato) Merano-Malles-Rescia-Landeck-Passo Fern-Garmisch-Partenkirchen-Monaco di Baviera; siccome le linee Milano-Tirano, Merano-Malles esistono di già, basterebbe costruire i tronchi Tirano-Bormio, Merano-Malles-Passo di Rescia-Landeck, Landeck-Passo Fern-Garmisch-Partenkirchen; a Merano tale linea, detta anche dello Stelvio, avrebbe coincidenza con la MeranoBolzano, e Landeck con Innsbruck da un lato e Buchs-Bregens (Vorarlsberg) dall'altro.

Siccome anche la linea del passo di Fern (confine tirolese-bavarese) verrà costruita quanto prima (con capitale sociale di 15 milioni di marchi oro pari a 80 milioni di lire carta è stato già versato) e l'ingegnere milanese Gaviraghi ha già elaborato i piani di costruzione per la nuova linea dello Stelvio, il quale progetto ha già ricevuto il beneplacito del Governo italiano, Ministero delle Comunicazioni, reparto ferrovie, si calcola che la costruzione di detta linea incomincerà senza fallo entro il 1925.

La ricca e potente Milano ha il massimo interesse acchè il progetto non tramonti prima che si dia inizio ai lavori della giudicariese la quale alacccerebbe bensì la città di Trento con la metropoli lombarda, ma, mancando l'attuazione della linea normale Trento-Cembra-Cavalese-Predazzo-Moena-Canazei-Cortina d'Ampezzo-Dobbiaco, non avrebbe mai e poi mai l'importanza di quella diretta Milano-Monaco di Baviera.

Dato lo sviluppo grandioso del parco ferroviario germanico avvenuto nell'imminente dopo guerra, è giusto che anche l'Italia cerchi di perfezionare e realizzare i progetti ferroviari e le linee di confine già esistenti, sia per ragioni militari che per ragioni economico-commerciali.

Il movimento forestieri nell'agosto. — La Statistica del mese di agosto del movimento forestieri nella nostra città, pubblicata per cura della locale commissione per il concorso forestieri, dimostra che il movimento forestieri è stato assai superiore che nell'agosto dell'anno precedente; tale aumentata affluenza sarà da ascriversi al fatto del cattivo tempo in alta montagna, per cui moltissmi forestieri hanno preferito scendere in città e restarvi.

Complessivamente nel mese di agosto ci sono stati 14.818 forestieri in confronto dei 13.226 dell'agosto 1923 e dei 13.900 dell'agosto 1922, con un totale complessivo di 17.579 giorni di fermata (nell'agosto 1923 14.516 giornate di fermata).

Le vecchie provincie figurano con la ragguardevole cifra di 6.422 (agosto 1923: 8531), con 7454 giorni di fermata; la Germania con 3482 forestieri (1923: 673) con 4340 giorni di fermata; l'Austria e l'Ungheria con 2772 (1923: 914) con 3271 giorni di fermata; le altre nazioni erano così rappresentate: Cecoslovacchia 866 con 961 giorni di fermata; Inghilterra 367 con 559 giorni di fermata; l'Olanda con 203 con 270 giorni di fermata; l'America con 152 con 193 giorni di fermata; la Francia 90 con 101 giorni di fermata; la Russia e la Polonia 14 con 26 giorni di fermata e gli altri popoli con 260 forestieri con 292 giorni di fermata.

Da notarsi l'inattesa diminuzione dell'elemento italiano delle vecchie provincie, e l'inaspettato aumento dell'affluenza austro-germanica, la quale in confronto dell'anno scorso s'è pressochè quadruplicata. Da notarsi che le Statistiche svizzere contengono generalmente una forte percentuale di aumento dell'elemento italiano, e così quelle austriache, il che è inconcepibile, perchè l'Alto Adige offre a prezzi ridotti delle bellezze ed attrattive migliori di quelle svizzere.

Anche l'elemento olandese, diminuito in confronto dell'anno scorso, s'è pure incanalato per la Svizzera, la quale nell'anno corrente non ha badato alle spese di propaganda, pure di battere la concorrenza altoatosina, che nei primi anni del dopoguerra era vittoriosissima.

L'elemento austro-germanico prima della guerra, nel mese di agosto 1913, aveva importato la rispettabile cifra di 25.500 persone.

E la continua affluenza di forestieri germanici fa supporre che la vita economica si sia abbastanza sistemata in tutto il Reich, grazie alla stabilizzazione della valuta ed alla circolazione del marco-rendita, che viene ovunque acquistato al prezzo del marco-oro.

Corte d'Appello Venete

Presid. Borgo — P. M. Zanni.

Al Tribunale di Udine nel novembre 1923 si svolse un processo indiziario contro sei persone imputate del più ingente furto che sia accaduto in questi ultimi tempi nella campagna friulana: lo scasso rocambolesco della villa del Dottor Luigi Marchetti di Mortegliano, la trapanazione della cassa forte e l'asporto di titoli e denari per 120.000 lire.

Il Tribunale di Udine, mentre assolveva certi Sburlino, Carrara e Vidoz, condannò Blasone Antonio ad anni sei, Coceancig Luigi ad anni sei e Furlan Mario ad anni cinque.

Ma la nostra Corte nel 27 giugno a. c. ordinava, su appello del Blasone, l'integrazione del giudizio con nuovi testi.

Ieri la gravissima causa fu portata completa all'esame della Corte.

E la Corte dopo la difesa dell'avv. Marigonda pel Blasone e dell'avv. Virotta pel Furlan e pel Coceancig, pronunciò sentenza di assoluzione pel Blasone per non aver partecipato al fatto, e confermò er gli altri due.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo dell'8: Piroscafi e velieri a banchina n. 14; in disarmo 3; totale 17.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 4530; merci varie tonn. 520; totale tonn. 5050.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 125; merci varie tonn. 138; totale tonn 263.

Totale carri caricati 258; scaricati 79.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 92, uomini 650.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 83.68 — Trieste 84 — Roma 83.50 — Milano 84.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Tiro allo storno

Domenica prossima 14 settembre, nello stadio, gentilmente concesso, al Castello del conte Tristano Valentinis, avrà luogo un'interessante gara di tiro allo storno con premi per lire 3100 col seguente programma:

Ore 9 tiro di apertura, serie di quattro storni a metri 22; ripetibili fino alle are 11. Entratura lire 40; reiscrizione lire 20. Primo premio lire 300, secondo 200; terzo 100; quarto 50.

Ore 14, tiro Tricesimo a metri 22, gara fino a metri 24. Entratura lire 60 reiscrizione lire 40. Iscrizioni aperte per i sopravvenienti fino alla fine del quarto turno. Primo premio lire 800; secondo 600; terzo 350; quarto 250; quinto 200; sesto 150; settimo 100; ottavo lire 50.

Poule di chiusura. Entratura lire 40, primo premio lire 50; secondo 25. Marca storni lire 5.

Trattenuta del 10 per cento sui premi per tassa erariale. Presidente del comitato è il nob. Masotti e vicepresidente il conte Valentino Valentinis.

La replica di "Medi,,

Iersera «Medi» ha ottenuto un nuovo successo al nostro sociale. Il numeroso pubblico ha applaudito e fatto bissare qualche couplets della felice operetta di Stolz. Tutti gli interpreti furono chiamati alla ribalta. La signora Altieri, la signorina Corsini, il sig. Bianchi e tutti gli altri interpretarono con vero senso d'arte i personaggi del libretto. Stasera avremo serata d'onore del brillante, direttore artistico sig. Bianchi, con «Santarellina», la vecchia e pur sempre bella operetta, che ricorderà i tempi ormai passati del vecchio teatro. Una novità presenterà ancora la compagnia con «Mammina». Domenica avremo due rappresentazioni.

Onorificenza ad un magistrato

Con decreto del 21 agosto u. s. S. M. il Re, su proposta del Ministro guardasigilli, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il giudice del mandamento di Cividale avv. Alessio Arcangelo.

Cronache provinciali

PALMANOVA

Le locali Sezioni Combattenti e Sottosezione Mutilati ed Invalidi comunicano che gli associati che intendessero partecipare all'adunata di Udine per manifestare omaggio al Re Soldato, potranno iscriversi dalle ore 20 alle 21 di tutti i giorni feriali presso gli uffici delle Sezioni, entro il 15 corr. mese.

Telegramma all'on. Delcroix. — Le presidenze delle locali Sezioni Mutilati e Combattenti hanno inviato al grande mutilato on. Delcroix il seguente telegramma: «Mutilati Combattenti Palmanova associandosi protesta ed azione compagni torinesi esternano grande fratello amore, fede ora e sempre. — Presidenti: Sommaggio, Bertossi.»

Comitato cerimonia inaugurale Monumento Caduti. — Con lodevole sentimento il Comitato è stato così definitivamente composto: Presidenza ten. col. Brasioli cav. Romolo; Vicepresidenza capitano Bortolotti prof. cav. Ciro e ten. Nardo Vittorio; membri: sold. mut. Bean Lorenzo, ten. Bertossi dott. Giacomo, serg. magg. Bertossi rag. Gino, Bonini Giuseppe pres. Coop. Agricola Com., caporale Butto Pietro di Pietro, Canciani Silvio, decor. al v. m. ten. Carli ing. Giovanni, sold. mut. Clauiano Gerardo, ten. di vascello Commessatti ing. Cesare, ten. Confalone dott. cav. uff. Fortunato, cap. Costantini Scala dott. cav. Carlo, Cressatti Almerindo pres. Sez. Combattenti Ialmicco, ten. col. De Biasio cav. Amedeo, ten. De Lorenzi cav. uff. Attilio, serg. Ferrigutti Giovanni, serg. magg. Franzolini Carlo, Furlan Teresina pres. gen. ved. cad. in guerra, Gon Anselmo dec. al v. m., sold. Haussmann Attilio, Macor Lino comb. di Sottoselva, sold. Macoratti Giovanni, serg. magg. Osso Luigi, ten. Petoello cav. Mario, 1. cap. Piai Italo, sold. mut. Piu Cesare, caporale Scarpa Mario, cap. Sommaggio Aldo, sig. Treleani Guido rapp. Orfani Cad. in guerra, ten. Vanelli Alcide, cap. Ventura dott. Donato, sold. Zanello Giovanni.

La cerimonia inaugurale avrà luogo domenica 12 ottobre p. v. alle ore 10.

Per quella giornata e per il successivo lunedì apposito Comitato sta predisponendo una serie di festeggiamenti pro Monumento stesso il quale, per volontà di cittadini e di reduci, consta di un artistico edificio destinato ad essere sede di aula magna dell'Istituto Tecnico Inferiore già precedentemente istituito con savia disposizione dal nostro Consiglio Comunale Combattente Fascista.

A tempo daremo il particolareggiato programma che si svolgerà nelle giornate 12-13 ottobre p. v.

ROMAZZOLLO

Grande pellegrinaggio alle Grazie. — Domenica il Santuario delle Grazie dei PP. Francescani, è stato mèta di un forte numero di pellegrini, per assistere alla cerimonia religiosa per la commemorazione del VII. Centenario delle Stimmate di San Francesco d'Assisi. La comitiva è partita da Rovereto alle 4.40 con tutti i pellegrini dei dintorni, ma ben altri se ne aggiunsero delle Giudicarie e Basso Sarca.

Vi è stata al mattino una messa solenne e al dopo pranzo varie funzioni religiose, cui fece la chiusa un solenne discorso commemorativo sulla vita e le virtù del poverello d'Assisi.

Ieri il celebre Santuario è stato mèta di nuovi pellegrini, per la sagra della Madonna delle Grazie, ossia della natività di M. V. patrona del Santuario. Gran numero di ospiti per questa sagra, specialmente dalle Giudicarie inferiori che hanno una simpatia secolare per la Madonna delle Grazie, o come dicono essi, dell'uva. Difatti non è scomparso quel vecchio detto dei giudicariesi che hanno nel loro dialetto: «Farom, brigherom, ma alla Madonna dell'ua ghe anderom».

MOGGIO UDINESE

Il Consiglio Comunale si riunirà domenica 14 corr. per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Concessione di N. 6 piante di abete in Sot Crete a Filaperro Giacinto per riparazioni alla casa di sua proprietà. — 2. Concessione di N. 13 piante resinose in Valeri a Tolazzi Italico per costruzione dei locali per la malga Valeri Superiore — 3. Sulla domanda del sig. Franz Adamo per utilizzazione di resinose in locantà Zuel Matt. — 4. Idem per l'utilizzazione del faggio in località Pecol di Lius. — 5. Sulla domanda della bergata Gialatz per concessione legname e cemento per riparazioni al ponticello di accesso. — 6. Ricostituzione della Congregazione di Carità a norma del R. D. 30 dicembre 1923 N. 2841 — 7. Modificazione al bilancio 1924 circa la maggiore spesa derivante dall'assegnazione ai maestri elementari dei nuovi stipendi. — 8. Istituzione della tassa di licenza sugli esercizi pubblici. Approvazione del regolamento. — 9. Accettazione dei ricoveri provvisori ex-militari siti in territorio di questo Comune. — 10. Riparazioni al muro di cinta del Cimitero di Ovedasso. — 11. Concessione di sussidio per mantenimento di un toro. — 12. Servizio d'auto-vettura alla Stazione. Domanda della Ditta concessionaria per aumento di sussidio. — 13. Ratifica delle deliberazioni 29 luglio e 15 agosto 1924 del Consorzio Veterinario circa modifica del reparto delle spese e la liquidazione dei compensi concessi ai veterinari consorziali. — 14. Idem circa l'indennità di buona uscita al custode del carcere mandamentale.

CORMONS

Onore al merito. — Dal piccolo Cimitero di eroi caduti per la nostra unità di Cosana venne riesumata la salma gloriosa del Generale Monti cav. Tommaso. Il suo feretro è esposto con altre salme di gloriosi nella Cappella del nostro Cimitero, dei baroni Locatelli. E' un pellegrinaggio continuo di autorità e cittadini che rendono il loro tributo di amore e di fede a chi si sacrificò per la redenzione di queste terre.

Magnifica è la motivazione della medaglia d'oro al generale Monti: «Generale Monti cav. Tommaso comandante d'una gloriosa brigata la conduceva all'assalto di formidabili posizioni nemiche e nella fase critica dell'aspro combattimento si slanciava avanti alla testa dei suoi battaglioni trascinandoli con mirabile ardimento all'assalto finchè lasciò gloriosamente la vita sul campo. Medaglia d'oro: S. Gabriele 29-9-1917».

Il feretro vigilato costantemente da due militi è contornato da fiori portati dai visitatori. Un libro posto a' piedi del feretro raccoglie le firme e diverse pagine sono già riempite. Anche oggi fra gli altri vi si recarono i membri del Direttorio.

La Giunta ha pubblicato il seguente manifesto:

«Concittadini - Trasportata da un piccolo e remoto Cimitero di guerra, giace all'ombra dei nostri cipressi, vigile scolte all'ara degli eroici Caduti, in attesa di essere restituita all'amore e alla venerazione della Sua città natale, la salma di un Figlio prediletto della Patria, distinto col più alto segno del valore e della gloria: la medaglia d'oro Generale Tommaso Monti comandante la Brigata Forlì, eroicamente caduto il 17 agosto 1917 sul S. Gabriele alla testa dei suoi fanti.

«Il popolo di Cormons rechi il suo tributo di omaggio e di fiori al purissimo Eroe e le onoranze che la nostra città si appresta a rendergli domenica 14 corr., coll'intervento delle più alte autorità civili e militari, assurgano ad apoteosi per dire che nel nostro cuore è vivo ed immacolato il culto per la Patria e per i suoi Morti gloriosi.

F.ti: Sindaco Nicolò Benardelli; assessori Arrigo De Savorgnani, Ulderico Russian, dott. Guido Benardelli, ing. Luciano Marni, Gio Batta Zuzyin, dott. Federico Angeli».

Si preparano per domenica solenni ed imponenti funerali.

VENZONE

Alla cucina economica. — Va segnalata l'opera veramente benefica della Ditta Pietro Pittini, che, con gesto veramente degno di lode e imitazione, ha offerto in questi giorni alla locale cucina economica q.li 15 di legna da ardere.

E' da notare che numerose altre volte la ditta suddetta, in vista delle bisognevoli condizioni di tutte le pie istituzioni di questo paese, ha fatto offerte del genere.

Il munifico atto merita imitazione, e nel contempo si ringrazia la ditta Pittini a nome dell'amministrazione.

Il telefono. — Il tanto atteso e desiderato telefono sembra dovrà funzionare fra qualche giorno.

Gli operai della società si trovano qui da alcuni giorni per i lavori necessari.

Caffè Vecchio. — Per detto impianto va data lode agli amministratori del comune al locale direttorio del fascio.

Da Cortina D'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO

Solenne inaugurazione dell'Istituto Elioterapico Codivilla. — Ai piedi del caratteristico Monte Pomagagnon è eretto nei pressi di un folto bosco il grande Istituto Elioterapico Codivilla succursale del rinomato Istituto Rizzoli di Bologna.

L'Istituto che già da un anno è in florida attività sotto la valente direzione del prof. Vacchelli è stato domenica inaugurato ufficialmente alla presenza dei più eminenti studiosi della elioterapia ortopedica. Il sontuoso edificio lasciava dalle sue ampie verande garrire al vento innumerevoli bandiere tricolori.

Fin dalle ore 8 automobili conducevano all'Istituto autorità e studiosi per partecipare alla grande cerimonia alle ore 9.45 un treno speciale in partenza da Cortina trasportava la banda cittadina e le autorità locali.

Alle ore 10 precise la banda comunale con la Marcia Reale ha iniziato la cerimonia d'inaugurazione. Tutti entrano in una dalle vaste sale dell'Istituto ove si svolge la cerimonia ufficiale.

Vediamo: il cav. avv. Moraldi consigliere di Prefettura in rappresentanza di S. E. il Ministro dell'Interno Luigi Federzoni e del Prefetto della Provincia di Bologna impossibilitati entrambi di partecipare alla inaugurazione per precedenti impegni assunti; il sig. cav. avv. Pedrazzi in rappresentanza della Giunta Amministrativa di Bologna; magg. Gaggia della Direzione di Sanità di Bologna; il prof. Negrisoli per la Clinica Chirurgica di Bologna; il comm. avv. Mangaroni per il Brefotrofio maschile di Bologna; il comm. avv. Bellini per i Pii Istituti educativi di Bologna; il dott. Perino Negrisoli per la Clinica chirurgica di Torino; il prof. Donati per l'Università di Padova; il prof. Forni per l'Ordine dei Medici di Bologna; il comm. avv. Tassi e ing. comm. Calzoni per la Cassa di Risparmio di Bologna; l'avv. Sinigaglia per i Mutilati e Opera Nazionale Mutilati di Bologna; il prof. Giuseppe Panzacchi per la Cassa Assicurazioni sociali; il dott. Angelini per la Società Terme di S. Pellegrino di Milano; il dott. Roversi assessore anziano per il Municipio di Bologna; l'avv. Simoncini id. id. id.; il comm. avv. Sommariva segretario generale id. id.; il prof. Mancini dott. Venanzio, dott. Taparelli per l'Associazione italiana di Climatologia; il vice-prefetto della provincia di Belluno; il prog. Dagnini di Bologna, il prof. Bersani di Bologna; l'ing. Boselli di Bologna; il prof. Fabio Vitali di Venezia, il prof. Ceresole di Venezia; dott. Samaja Mario di Venezia; il sig. Dalus Sindaco di Cortina d'Ampezzo con la Giunta Comunale al completo; sig. Poramichiotti Comando Milizia Pieve; il dott. Battelli Pretore di Cortina; cav. uff. Angelo Bocci direttore ferrovia Dolomiti; prof. cav. Marchi presidente Sezione C. A. I.; cav. Girardi Amedeo segretario politico partito N. F.; Maniago Arturo presidente C. S. D.; Rimoldi per l'A. C. F.; cav. Avancini per il Touring Club Italiano e per l'Enit, e molti altri signori con eleganti signore e signorine.

Numerosissime le adesioni.

Primo a parlare è il prof. Pini presidente dell'Amministrazione dell'Istituto Rizzoli di Bologna che dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti alla inaugurazione dell'Istituto Elioterapico Codivilla prega il prof. Vacchelli di dare lettura di tutte le adesione ricevute.

Terminata la lettura delle adesioni il Prof. Pini riprende il suo dire mettendo in rilievo le ragioni he indussero alla istituzione del nuovo istituto ed ai lavori per la non indifferente organizzazione dell'Istituto stesso.

Egli afferma che l'opera è degna del nome che porta che è pari alla rinomanza dell'Istituto Rizzoli che è fama della città di Bologna. Indi passa alla celebrazione di Alessandro Codivilla e ne rileva i meriti e nè esalta i valori e dopo aver fatto presente quanto Bologna abbia contribuito alla istituzione dell'Istituto Codivilla che è il primo in Italia perfezionato e specializzato nella elioterapia ortopedica nomina e ringrazia i finanziatori.

Fa seguito il prof. Putti Direttore dell'Istituto Elioterapico Rizzoli di Bologna. Il celebre professore la cui fama è nota a tutto il mondo dopo aver ricordato Alessandro Codivilla definisce nei seguenti tre punti i pricipi dell'istituzione dell'Istituto Codivilla:

1. per il bene dell'umanità;
2. per il progresso della scienza;
3. per il decoro d'Italia.

Segue illustrando i metodi dell'elioterapia e conclude dicendo che l'Istituto dovrà divenire una clinica, una palestra di studio e di lavoro, una sorgente di bene per l'avvenire dell'umanità, un laboratorio di studio per la patologia della montagna e per lo studio della climatologia.

Segue il Prof. Piccinini di Milano che parla a nome del Prof. Luigi Devoto. Egli elogia l'iniziativa ed è riconoscente all'Amministrazione dell'Istituto Rizzoli di vedere completata l'istituzione annunciata dal Prof. Putti nel Convegno di Perugia.

Segue poi il dott. Roversi che a nome del Municipio di Bologna elogia l'amministrazione dell'Istituto Rizzoli e chiama il prof. Putti lo studioso valente che dedica tutte le sue energie a favore dell'umanità sofferente.

Parla inoltre il Prof. Donati dell'Università di Padova che dopo aver plaudito all'iniziativa aderisce ai pricipi. Egli ricorda Alessandro Codivilla e dice che nessun monumento potrà essere in grado di rappresentare i suoi grandi meriti. Egli prega l'Amministrazione Rizzoli di accogliere nelle sale di studio del nuovo Istituto anche gli studenti universitari di Padova per far loro acquistare e divulgare i tesori dell'elioterapia ortopedica.

Indi parlano il prof. Ceresole di Venezia a nome dell'Associazione internazionale Talassoterapica; il cav. avv. Moraldi per il Prefetto di Bologna e ultimo il prof. De Francesco Chirurgo Primario dell'Istituto Marino di Venezia che chiama il prof. Putti come gli americani «Principe dell'elioterapia ortopedica.

Terminati i discorsi che hanno riscosso il consenso generale e frenetici applausi la cerimonia che fin dall'inizio ha assunto un carattere solenne e serio è terminata.

Tutti sono rimasti soddisfatti ed hanno rilevato la vera anima di progresso contenuta negli illustri studiosi che hanno partecipato all'inaugurazione dell'Istituto Elioterapico Codivilla.

Dopo aver visitato le numerose sale ricche di apparecchi speciali e perfezionati dalla scienza per la migliore cura dell'elioterapia tutti hanno fatto ritorno alle loro sedi. Alle ore 13 all'Hotel Savoia ha avuto luogo un pranzo al quale hanno partecipato Autorità e studiosi.

VARIGNANO

Sagra tradizionale. — Domenica prossima 14 corr. a Varignano avrà luogo la sagra annuale per la ricorrenza della Natività di M. V. Oltre alle cerimonie religiose vi sarà un grandioso vaso della fortuna.

ARCO

Cliente poco gradito. — Ha avuto l'onore di ospitarlo la signora Sassati Rosin nella sua trattoria sulla via Segantini. Si trtta di una graziosissima capretta, che sostituendo la mancanza dei veri clienti si è presentata al banco colla sua barbetta, quasi in attitudine di ordinare una tazza di birra. Visto poi che nessuno si curava della su apresenza se la prese con dei vasi di fiori, e ne mandò qualcuno a frantumi.

Anniversario

Nel secondo anniversario della morte del compianto

N. H. Conte

Nicolò Donà Dalle Rose

la consorte ed i figli Lorenzo ed Elena, ne ricordano con immutato dolore l'anima purissima e nel culto profondo della sua memoria, sempre attingendo alla fonte della di lui bontà e del suo sacrificio, lo ricordano a quanti lo hanno amato, ringraziando tutti i buoni che vorranno unirsi a loro nel mesto tributo di affetto e di suffragio che gli verrà tributato l'11 corr. nella Chiesa di S. Michele all'Isola, alle ore 8.30.

VENEZIA, 9 Settembre 1924.

Nel trigesimo della lacrimata

MARIA SALVAGNO in FOSSETTA

il marito, i figli, i fratelli, cognati e congiunti tutti, ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno onorarne la memoria intervenendo alle Esequie che si celebreranno domani 11 alle ore 9.30 nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Bragora.

VENEZIA, 9 Settembre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Uno scontro ferroviario presso Pisa
Sedici feriti

PISA, 9

Il treno direttissimo n. 17 partito da Pisa alle ore 2.10 con un notevole ritardo e diretto a Roma, oltrepassata questa stazione di circa 250 metri ha avuto un urto col treno n. 16 proveniente da Roma. Si deplorano 16 feriti due dei quali giudicati con riserva.

Alle ore 5 si è recato all'ospedale a visitare i feriti il Prefetto comm. Cotta ed alle 7.30, venuta a conoscenza del fatto S. M. la Regina Elena che si trovava alla stazione di Pisa, si è recata anche essa all'ospedale a visitare i feriti per i quali ha avuto parole di conforto e di sollievo per lo scampato pericolo.

Il binario è rimasto ingombro e si sta procedendo al suo sgombero.

Le cause del disastro sono per ora state stabilite sommariamente nel guasto dei freni Westinghouse, prodottosi nel tratto tra Livorno e Tombolo. Il macchinista ha dovuto continuare la marcia coi freni a mano. Giunto in prossimità della stazione di Pisa, ove avrebbe dovuto sostare perchè il disco era chiuso, egli, nonostante i suoi ripetuti sforzi, non ha potuto trattenere il treno dallo slittamento sul tratto di binario di incrociamento col binario di deviazione sul quale doveva procedere il treno 17 partito da Pisa.

Il macchinista e il fuochista della locomotiva del treno 16 si sono salvati miracolosamente gettandosi a terra dalla parte opposta prima che la macchina si rovesciasse.

Alcuni dei feriti meno gravi hanno proceduto con lo stesso treno per Milano, ove appena giunti, sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore per le medicazioni.

Mussolini a Vicenza e sull'Altipiano di Asiago

ROMA, 9

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto stamane il Sindaco di Vicenza comm. Franceschini che gli rinnovò l'invito di visitare Vicenza e inaugurare il grandioso piazzale della Vittoria. Il Presidente aderì di buon grado stabilendo d'accordo col Prefetto di Vicenza comm. Bodo e col comm. Franceschini che la visita e la inaugurazione avranno luogo il 22 corr. e che nell'occasione egli si recherà anche sull'altipiano di Asiago per inaugurare il viadotto della Val d'Assa.

Badoglio torna temporaneamente in Italia

RIO DE JANEIRO, 9

Il Ministro degli Esteri brasiliano, Felice Pacheco, accompagnato dall'ambasciatore italiano gen. Pietro Badoglio, dall'addetto militare dell'ambasciata col. Siciliani, si è imbarcato sulla corazzata «San Paulo» per Bahia per presentare ufficialmente il saluto del Presidente della Repubblica e del Governo al Principe Umberto che toccherà quel porto a bordo della «San Giorgio». Sembra che il gen. Badoglio prenderà anch'egli imbarco sulla «San Giorgio» per ritornare in Italia per l'annuale congedo e per informare dettagliatamente il Governo italiano degli avvenimenti di San Paulo.

Incendio nell'Archivio del Tribunale di Guerra e Marina

ROMA, 9

La notte scorsa alle due si è sviluppato improvvisamente un incendio al Tribunale Militare di Guerra e Marina a piazza Benedetto Cairoli. Il fuoco ha avuto origine in uno stanzone adibito ad archivio.

Secondo i giornali, numerosi documenti sarebbero rimasti distrutti dalle fiamme. L'opera di spegnimento è durata fino all'alba. Non ne sono ancora state accertate le cause, nè ancora si sono valutati i danni prodotti dall'incendio.

Strani effetti a Messina di caldi eccezionali

MESSINA, 9

All'ombra, nella cabina meteorologica di questo Osservatorio, fra le ore 14 e le 15 di ieri il termometro ha segnato 40.5 gradi. Si ritiene che in altri posti della città abbia raggiunto i 45 gradi. Al sole il termometro si è aggirato fra i 48 ed i 52 gradi.

L'eccezionale caldo si deve alla stasi delle masse atmosferiche, dovute alla calma caratteristica di una zona anticiclonica che per ora insiste sul Jonio e sull'arcipelago greco. Tali masse atmosferiche, unite a venti meridionali che hanno spirato in questi giorni al levare della brezza di terra, si sono abbattute sulla città.

Questo fenomeno rarissimo non si verificava da molte decine di anni e da vario tempo non si è avuta una temperatura tanto elevata. I maggiori caldi a Messina hanno dato nel 1912 gradi 39,8 e nel 1918 gradi 39.4.

Gli effetti fisiologici verificatisi di aridità nel setto nasale e di mancanza di sudore, si debbono alla grande secca che conseguentemente si è avuta, la quale aveva il valore del dieci per cento di umidità. Tale ondata di caldo preludio all'avanzarsi della stagione delle pioggie ed a qualche temporale.

Il furto di una collana di perle del valore di 5 milioni

PARIGI, 9

La straniera signora Edith Smith, che aveva preso stanza in un albergo del quartiere dell'Etoile, ha denunciato alla polizia di essere stata derubata di una collana di perle, composta di tre file con fermagli antichi di pietre varie, del valore di cinque milioni di franchi. Nessuna indicazione precisa ha potuto dare circa il furto.

La prima ambasciatrice

LONDRA, 9

Il «Times» ha da Cristiania:

La signora Kollontai, ambasciatrice dei Soviety, è stata ricevuta dal Re al quale ha presentato le sue credenziali.

E' la prima volta negli annali della diplomazia internazionale che una donna occupa il rango di ambasciatrice.

Herriot assisterà alle manovre navali nel Mediterraneo

PARIGI, 9

Herriot si è occupato ieri in colloqui con i vari ministri di studiare la possibile riduzione dei bilanci. Il ministro delle Finanze e i servizi da lui dipendenti avevano già operato sull'insieme delle domande di stanziamento delle diverse amministrazioni un insieme di riduzioni che ascendeva a 723 milioni. Sui bilanci dei Ministeri esaminati ieri — Finanze, Affari Esteri, Interni, Colonie, Insegnamento tecnico — si sono operate nuove riduzioni per 326 milioni di franchi. Oggi Herriot si occuperà del bilancio della guerra.

Egli conta di aver terminata questa revisione verso la metà di settembre per recarsi allora ad assistere alle manovre navali nel Mediterraneo e a visitare la Corsica. Allora la Commissione delle Finanze della Camera potrebbe esaminare i bilanci e preparare tranquillamente le sue relazioni in tempo per la ripresa dei lavori parlamentari.

L'interpretazione data da vari organi di destra o moderati al discorso pronunciato da Herriot a Meaux suscita le proteste del giornale del blocco delle sinistre l'*Ere Nouvelle*.

« Herriot — scrive esso — appare agli occhi dei reazionari come un pellegrino pentito, il quale abbia trovato a Meaux la sua vita di Damasco. Il suo generoso appello alla concordia diventa una specie di « mea culpa » del radicalismo secondo questi interpreti, un omaggio alla divinità del blocco nazionale: l'unione sacra ».

Polemizzando quindi col *Journal des Debats*, il quale scrisse « Ciò che il paese ha voluto con le elezioni dell'11 maggio è un blocco nazionale più a sinistra », l'*Ere Nouvelle* esclama:

« No! Ciò che il paese ha voluto è un blocco di sinistra che abbia preoccupazioni nazionali. E' una cosa ben diversa. Nessuno dei nostri ha mai concepito un atteggiamento sacrilego verso l'ideale che ha ispirato l'ultimo gesto di tanti francesi caduti sui campi di battaglia. Ma nessuno ha nemmeno pensato di diluire nella sentimentalità d'un patriottismo innalzato a dignità di religione di Stato tutte le aspirazioni del nostro popolo verso un ordine sociale migliore ».

Le spese dei ministeri in Francia

PARIGI, 9

Il *Journal* parlando della questione delle spese nei singoli ministeri, ricorda che i servizi finanziari hanno già realizzato nel loro assieme economie che hanno raggiunto un totale di 723 milioni, e aggiunge che durante l'esame al quale sono stati sottoposti ieri i bilanci del ministero degli Interni, delle Colonie e di quello dell'insegnamento tecnico, sono state fatte ulteriori riduzioni per un totale di 325 milioni.

Il bilancio della guerra, secondo il *Journal*, sarà esaminato oggi, e il Presidente del Consiglio spera, con questo, di verificare per il 20 corr. tutti i bilanci ministeriali. Il 22 corr. verrebbero presentate alla Camera le proposte del Governo affinchè esse siano pronte per la realizzazione al momento della riapertura del parlamento. Il Governo spera che il bilancio sarà approvato prima della fine dell'anno.

Concludendo, il *Journal* dice di ritenere che il ministro delle finanze Clementel, benchè si renda conto delle difficoltà opposte dagli industriali e dai commercianti alla introduzione della tassa sulle cifre di affari, è fermamente deciso a non turbare bruscamente il meccanismo fiscale attuale con provvedimenti improvvisati. Egli intende trarre il massimo rendimento dalle imposte attualmente esistenti; ed i servizi lavorano attivamente per la preparazione dell'equilibrio del bilancio del 1925.

Scetticismo di Coolidge sul progetto pacifista di MacDonald

LONDRA, 9

La *Morning Post* pubblica l'intervista avuta dal suo corrispondente a Washington con una persona autorizzata ad esprimere l'opinione del Presidente Coolidge. L'intervistato ha espresso il suo profondo scetticismo relativamente al progetto pacifista di MacDonald e circa l'applicazione pratica degli arbitrati per risolvere le controversie internazionali, ed ha manifestato il convincimento che nè gli Stati Uniti nè l'Inghilterra consentirebbero a sottoporre a tale procedura le questioni toccanti la loro sicurezza.

Una conferenza per le otto ore a Zurigo

ZURIGO, 9

(E. M.) Si sono incontrati oggi nel pomeriggio a Berna i ministri del lavoro inglese, francese, tedesco e belga. Si discuteva sull'applicazione di quella parte delle convenzioni di Washington relativa alla giornata di otto ore. Queste trattative, alle quali partecipava anche il direttore dell'ufficio internazionale del lavoro Thomas, sono una continuazione di quelle già interrotte a Parigi, alle quali, però, la Germania non aveva preso parte. E' appunto la presenza della Germania che dà alla riunione un particolare valore, poichè, come è noto, quest'ultima, riducendo le necessità a lei derivanti dal passo delle riparazioni, ha consentito un prolungamento dell'orario di lavoro. Sull'andamento delle trattative che continueranno domani, si mantiene finora il riserbo.

I turchi escono dalla Commissione per lo scambio delle popolazioni

COSTANTINOPOLI, 9

La commissione mista composta di 3 delegati greci, tre turchi e tre rappresentanti della Società delle Nazioni incaricata di determinare le condizioni del cambio della popolazione greca di Costantinopoli non essendo pervenuto ad un accordo, la delegazione turca dopo una viva discussione ha abbandonata la sala delle sedute. Nessuna nuova seduta è prevista. Questo incidente è assai commentato.

Scambio di note fra Russia e Polonia nella questione della Galizia Orientale

MOSCA, 9

L'incaricato di affari polacco a Mosca ha consegnato al commissariato del popolo degli affari esteri un memorandum nel quale il governo polacco afferma che la dichiarazione fatta da Dakowski durante la conferenza anglo-sovietica di Londra nella parte relativa alla Galizia orientale contraddice al trattato di Riga perchè tende, dice il memorandum, a mettere in questione un incrollabile diritto di carattere internazionale ed a sollevare questioni definitivamente risolte con accordi internazionali. Il governo polacco non desidera aprire discussioni circa la dichiarazione di Rakowski e di altri interventi analoghi di rappresentanti del governo soviettico, ed esprime la speranza che questo non ritornerà più sulla questione della Galizia orientale.

Il governo dei soviety, nella sua nota di risposta, contesta l'affermazione del governo polacco sulla pretesa questione della Galizia orientale la quale, dal punto di vista internazionale, non esiste.

La rinuncia del governo sovietico a diritti sui territori situati ad ovest della frontiera stabiliti dal trattato di Riga è contenuta in cento trattati e non significa che la forte parte della nazionalità ucraina (la quale costituisce più del 70 per cento della popolazione della Galizia orientale), debba essere indifferente alla stessa nazionalità ucraina che abita nell'Ucraina sovietica e non significa che il governo dei soviety riconosca al governo polacco il diritto di annettersi la Galizia orientale, la cui popolazione ha varie volte energicamente protestato di non voler far parte della Polonia.

Il trattato di Versailles, continua la risposta, determinando a quale stato dovesse appartenere la Galizia orientale, pose come condizione di permettere alla popolazione di essa di esprimere liberamente la sua volontà e l'ulteriore decisione della conferenza degli ambasciatori è una flagrante violazione di tale premessa. Il governo soviettico ricorda la dichiarazione di Joffe alla conferenza di Riga e le note di Cicerin e di Rokovski ai governi di Francia, di Inghilterra e d'Italia nel marzo del 1923 in cui si dichiarava che il governo sovietico avrebbe considerato come nullo lo stabilimento di un qualsiasi regime nella galizia orientale senza il suo preventivo consenso e senza avere interrogato la popolazione stessa. La dichiarazione fatta da Rakovski a Londra ripete quasi testualmente le precedenti dichiarazioni delle repubbliche sovietiche.

Il governo della U. R. S. porta a cognizione del governo polacco che mantiene il suo punto di vista. La risposta così condividendo sinceramente il desiderio del governo polacco di mantenere e consolidare la pace generale il governo sovietico ritiene che la condizione indispensabile per giungere a questo scopo sia il rispetto del diritto dei popoli di disporre di loro stessi accordando loro la reale possibilità di approfittare del diritto stesso.

Un attacco dei riffani respinto

MADRID, 9

Un comunicato ufficiale sulla situazione al Marocco dice:

« Zona occidentale: Le truppe di protezione dei convogli di rifornimento sono state attaccate da forze nemiche che sono arrivate a minacciare il fianco sinistro della compagnia di mitragliatrici della regione. Dopo un brillante intervento di una compagnia di fanteria all'arma bianca il nemico è stato respinto con numerose perdite. Da parte nostra vi sono una sessantina di feriti per la maggior parte leggermente. Le truppe sono rientrate a Tetuan animate dal migliore spirito.

Notiziario veneto

FELTRE

Una simpatica cerimonia. — Oggi alle ore 15 in un appezzamento attiguo alla locale Casa di Ricovero in via Loreto veniva collocata la prima pietra del nuovo padiglione della suddetta Casa, padiglione destinato a contenere gli uffici ed i servizi della Pia Casa attualmente ristrettissimi nonchè al ricovero di pensionati colle rette dei quali sarà possibile di mantenere gratuitamente qualche vecchio povero.

Erano presenti alla simpatica cerimonia il conte gr. uff. on. dott. Bortolo Bellati, Sindaco della città con la figliola nobil donna contessa Milla Bellati in Villabruna, il solerte e benemerito presidente della Congregazione di Carità sig. Guido De Cet colla graziosa figliola signorina Ines, il segretario ff. della Congregazione sig. Mario Beino, il padre Rodolfo Gennari Priore del locale Convento dei Frati Francescani, Suor Geltrude Tissi Superiora direttrice della Casa di Riposo e tutte le Suore al servizio della Casa stessa, l'ing. progettista architetto nob. Alberto Alpago Novello, l'ing. Luigi Meneghel direttore dei lavori, il sig. Demartini per l'impresa dei lavori Ros Pietro.

Una pergamena redatta dal segretario ff. della Congregazione sig. Mario Beino, firmata da tutti i presenti, in apposito astuccio di cristallo, insieme a qualche moneta d'argento, di nichel e di rame del giorno e qualche medaglia con l'effigie di Sua Santità Pio XI, di S. Giuseppe e S. Antonio protettori dei vecchi, venne collocata in una nicchia adatta di cemento, sopra si pose la prima pietra benedetta coll'acqua santa da parte del Padre Rodolfo Gennari Priore del vicino convento dei Francescani.

La cerimonia ebbe termine con un modesto rinfresco offerto e servito dalle Reverende Suore della Pia Casa.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — 4.40; 6.00 D. 9 Lusso; 9.25 DD.; 13.05; 14.20 D.; 18 DD.; 1940 Verona; 23.15 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4; 6.15D.; 7.40; 9.50 D.; 12.20; 15.05 D.; 17.10; 20.15 DD.; 23.05 DD.

TREVISO-UDINE — 0.20 D.; 5.45; 8.40 D.; 12.05; 14.30 D.; 17.20 Conegliano; 19.5; 21 Treviso.

PORTOGRUARO-TRIESTE — 0.40; 5.25 Portogruaro; 6.27 DD.; 9.15 D.; 11.50 DD.; 14.10; 18.30 Portogruaro; 19.50 Lusso; 20.50 D.

BASSANO-TRENTO — 5.35 Bassano; 8.15 D.; 10.30; 13.55; 18.10 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — 5.45; 10.40 D.; 14.30 D.; 19.05 Belluno.

MESTRE locali: 7.10; 9.35; 11.20; 16.30; 20.25; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — 5.55 D.; 8.15; 11.30 DD.; 14.55 D.; 15.15; 18.50 Lusso; 19.30 DD.; 21.50; 23.50 D.

BOLOGNA PADOVA — 0.15; 6.11 DD. Roma; 7.10 Padova; 9 DD.; 12; 14.10 D.; 16.50 Ferrara 18.30; 21.20 D.

UDINE-TREVISO — 5.12 D.; 7.45 Conegliano; 9.20; 11.15 Treviso; 12.50; 14.40 D. Vienna; 20.10; 23.15 D. Trieste.

TRIESTE PORTOGRUARO — 5.02; 7.55 Portogruaro; 8.35 Lusso; 9.55 D.; 12.40 Portogruaro; 14.20; 17.40 DD.; 19.55; 22.45 DD.

TRENTO-BASANO — 6.55 Bassano; 8.45 D.; 13.25 D.; 15.25; 20.25.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — 9.20 Belluno; 12.50; 15.55 D.; 23.15 D.

MESTRE locali — 6.25; 10.23; 13.43; 17.23; 19.03; 22.13.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI pratica energica governante per direzione personale guardaroba villa signorile campagna. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Offerte Casella Postale, 67 — Treviso.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

APPARTAMENTO ammobiliato sul Canalgrande Ottobre, Marzo, tutte comodità moderne affittasi. Rivolgersi: Hotel Monaco — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

CERCASI topo lancia o piccolo motoscafo per 4 - 6 persone nuovo seminuovo indicare velocità prezzo. Indirizzo Consorzio Bonifica Aquileia.

PELLICCERIE sciarpe volpi, paletot paltoncini vendesi prezzi fabbrica. Si accettano riparazioni tinture puliture. Valerio Campo S. Zaccaria 4684 A. Venezia.

CERCASI commissionari in ogni località per vendita tessuti a privati, esclusi capoluoghi provincia. Soc. La Tessile Milano, Casella Postale 1225.

CERCASI d'occasione cassaforte per ufficio, un divano e due poltrone rivestite in cuoio. Scrivere: Cassetta 6 C Unione Pubblicità — Venezia.

DA VENDERE casa 10 locali giardinetto libera subito. Rivolgersi: Ca' Foscari Calle Saoneria 3825 — Venezia.

Lezioni

private cent. 30 - Coll. Acc. 0.40

BERLITZ Venezia San Moisè 1430. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r STEFANELLI Villa Stefanelli Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175 Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16 a 17

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA Sant'Angelo Calle Avvocati 98
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì
PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica



MAMME!

se vi sta a cuore **la salute dei Vostri piccini**
leggete queste dichiarazioni di Illustri Scienziati Italiani
sulle Acque Minerali

Ferrarelle — **Roncegno**

Prescrivo da oltre 15 anni l'acqua delle **Ferrarelle** in tutte le **affezioni viscerali dei bambini**, nelle forme diarroiche specialmente, con effetti mirabili e costanti. **In tutti i casi di allattamento artificiale** l'uso contemporaneo della **Ferrarelle** addizionata o non al latte, costituisce il miglior correttivo, in quanto facilita la digestione ed evita le fermentazioni abnormi e le facili infezioni che ne conseguono.

I **bambini** come gli **adulti** la bevono avidamente perchè di sapore gradevole e per la sua grande leggerezza (perchè fortemente ipotonica) **se ne può bere illimitatamente.**

Prof. **G. SCADUTO**
R. Università di Palermo

Si può dire che non v'è malattia che non possa essere curata con l'**acqua di Roncegno**, quando compito della cura sia quello di modificare la crasi sanguigna, l'inervazione generale e quella speciale di qualche parte od organo del corpo.

In particolare le malattie principali per le quali l'**acqua di Roncegno** si è mostrata di prodigiosa efficacia sono:

L'anemia, la debolezza generale, le malattie muliebri e della pelle, la nevrastenia, il linfatismo, la malaria ed il morbo di Basedow.

Prof. **A. DE GIOVANNI**
R. Università di Padova

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(*Autorizzata con R. Decreto 19 novembre* 1921, n. 1798 — *Costituita con atto 6 maggio* 1922)

Capitale e riserve al 31 Luglio 1924 L. 44.021.835.84

Situazione dei Conti al 31 luglio 1924

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Prestiti agrari d'esercizio	48.193.918.68	Anticipazioni dello Stato	42.248.340.30
Prestiti agrari per miglioramenti	10.405.538.38	Conti correnti di corrispondenza	1.512.594.46
Prestiti fondiari agrari	9.078.469.34	Portatori di cambiali riscontate	—.—
Prestiti per case coloniche	5.383.890.—	Comitati Provinciali - saldi creditori	—.—
Bonifica agraria	3.542.800.—	Creditori diversi	894.764.33
Cambiali Cessato Cons. riscontate	3.241.133.—	Risconto dell'Attivo	1.778.005.88
Mutui Credito Fondiario Agrario	470.000.—	Totale delle Passività	46.433.704.97
Mutui speciali invalidi di guerra	36.000.—	*Patrimonio*	
Conti corr. di corrispondenza	11.046.536.93	Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquid. - quote versate 3.000.000.—	
Comitati Provinciali - Saldi debitori	—.—	Cap. assegn. dall'Ist. Federale 8.000.000.—	
Partecipanti per saldo quote	—.—	Cap. sottoscritto dai partec. 32.520.000.—	
Debitori diversi	142.318.71	Fondo di riserva 501.835.84	44.021.835.84
Sofferenze sospesi	177.245.—	Rendite dell'eserc. da liquidare	1.715.795.18
Totale delle Attività	91.717.850.04	Depositanti di valori in garanzia	200.093.—
Spese dell'esercizio da liquidare	453.485.95		
Valori in deposito a garanzia	200.093.—		
Somme totali a pareggio	92.371.428.99	Somme totali a pareggio	92.371.428.99

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE
Dott. Emiliano Carnaroli

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Vittorio Friederischen

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

PER I REVISORI
On. Co. Ing. G. Miari

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

ANNO 182 - N. 254

Giovedì 11 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La conferenza di Ginevra e i problemi della ricostruzione europea

Il riassetto dell'Ungheria nelle dichiarazioni dell'on. Cavazzoni

GINEVRA, 10

Il conte Appony, intervenendo ieri mattina nella discussione generale sull'opera compiuta dalla segreteria della Società delle Nazioni e dal Consiglio, ha discusso la tesi che più gli sta a cuore: quella della tutela delle minoranze etniche. Egli afferma infatti che in seguito allo smembramento dell'Ungheria, oltre tre milioni di magiari autentici sono stati posti dal trattato del Trianon al di fuori delle sue frontiere.

Egli dichiara che l'Ungheria intende eseguire realmente il trattato da essa sottoscritto ed ammette pure che la questione delle minoranze è un fatto di diritto interno e non un elemento da risolversi con metodi diplomatici; ma poichè i trattati pongono le minoranze sotto la tutela della Società delle Nazioni, chiede che la procedura sia molto sveltita, per modo che le minoranze siano messe in grado di far pervenire effettivamente al consiglio le lagnanze, e suggerisce la procedura arbitrale affidata alla Corte internazionale permanente di giustizia per dirimere i conflitti che eventualmente potessero sorgere in questa materia.

Il discorso Cavazzoni

Nel pomeriggio poi è ancora l'Ungheria che desta l'interesse generale, poichè in seno alla seconda commissione si devono discutere i primi tre rapporti sulle pratiche finora svolte per il riassetto economico della nazione magiara. Primo oratore è l'on. Stefano Cavazzoni, il quale rileva come il riassetto economico dell'Ungheria serve a dimostrare in modo manifesto quando si possa ottenere dallo spirito degli accordi internazionali.

Egli osserva che gli interessi in giuoco, considerati isolatamente a seconda dei principii di un concetto strettamente nazionale, erano assai numerosi e così divergenti che si poteva affermare che nessuna iniziativa esclusivamente nazionale avrebbe potuto raggiungere l'intento. Sottolinea poi il fatto che questo accordo internazionale ha potuto essere ottenuto mediante i sacrifici di altre nazioni che, pur avendo sofferto la guerra, sentirono per l'Ungheria soltanto la solidarietà umana, senza ricordarsi di esserne i creditori in base al trattato di pace.

Questa decisione dura da prendersi, della rinuncia, dell'oblio dei propri interessi per lavorare al bene comune dell'Europa, è una garanzia di ciò che questo spirito di solidarietà può ancora portarci in avvenire e voi mi permetterete — prosegue l'on. Cavazzoni — di sentirmi felice al pensiero che il mio paese, uno dei principali creditori per il titolo delle riparazioni dell'Austria e dell'Ungheria, pur avendo veduto svanire in gran parte, per quanto concerne l'antica monarchia, le riparazioni, si è tuttavia trovato in primissima linea tra coloro che hanno lavorato con gioia all'opera di ricostituzione dell'Ungheria.

Rileva poi che da parte sua il governo di Bucarest ha iscritto il principio dell'obbligo di riparare nella carta stessa della sua ricostituzione e continua: «Ho esaminato con interesse tutti i documenti concernenti la ricostruzione dell'Ungheria ed ho constatato il successo del prestito, l'avvenuta apertura della Banca Nazionale, l'arresto della discesa della corona, l'afflusso delle divise nelle casse della banca, sintomo del ritorno della fiducia generale; l'aumento considerevole delle entrate, quelle poste sotto pegno come quelle non impegnate; la diminuzione del personale, la riforma dell'amministrazione delle ferrovie e finalmente lo sforzo che il governo ungherese e il commissario generale compiono in stretta collaborazione, per la esecuzione del piano.

La decisione approvata

Cavazzoni conclude osservando che il riassetto finanziario non potrà essere veramente efficace se non determina un riassetto economico e a questo proposito rileva che la libertà degli scambi internazionali è il problema che deve sollecitare tutte le cure. Bisogna notare, senza che questo rilievo implichi in modo alcuno una critica per i provvedimenti dettati da circostanze eccezionali, che l'Europa particolarmente nell'Europa centrale, alcuni impacci esistono ancora alla libertà degli scambi internazionali: impacci che sono il residuo del regime eccezionale del dopo guerra. Non citerò, passando, che le restrizioni alle esportazioni e il sistema delle licenze che ne risulta e di cui tutti saranno d'accordo con me per deplorarne le conseguenze.

Permettetemi che io auguri che in questa città di Ginevra che ha visto prosperare le due intese che sono a base della ricostruzione dell'Austria e dell'Ungheria, si possa ben presto veder nascere e dominare, in materia economica e in modo particolare nella maniera speciale alla quale ho fatto allusione, nuove intese che liberino gli scambi internazionali da questi impacci eccezionali, increscioso conseguenze della guerra».

Alla discussione partecipano quasi tutti i delegati che, in modo più o meno caloroso, si associano alle osservazioni dell'on. Cavazzoni, il quale a discussione ultimata presenta un lungo ordine del giorno che in sostanza non è che la perifrasi del suo discorso. L'ordine del giorno Cavazzoni è approvato ad unanimità. Il delegato italiano è designato come relatore per questa materia. Si prevede che la discussione in assemblea plenaria avrà luogo fra pochissimi giorni.

L'attività del "premier,, francese

per risolvere i problemi interni

PARIGI, 10

(N.P.) La politica interna riassorbe la attività di Herriot, e per sua confessione, d'ora innanzi le sue giornate saranno dedicate a due problemi principali: il caro-viveri e la sistemazione finanziaria, capisaldi della campagna elettorale del blocco delle sinistre.

Risolvere questi due nodi della crisi francese, significa dare una profonda solidità alla propria maggioranza e coprire di allori duraturi le fortune politiche del gabinetto radico-socialista davanti alla nazione. Ma se gli affari interni attraggono l'opera ministeriale, l'opinione pubblica e la stampa seguono con diverse curiosità le vicende di Ginevra, ed i quotidiani elogi di MacDonald ad Herriot — oggi lo ha chiamato «splendido» —; sono due cose che fanno ai pugni.

I direttori dell'orchestra giornalistica — pensate ai cinquanta quotidiani che assordan Parigi tutti i giorni, compresa la domenica — gettano olio sul fuoco se sono di destra, oppure spargono l'aria di cenere e di ovatta se sono di sinistra, di modo che se le minoranze radico-socialiste alimentano delle discrete illusioni sul trionfo di Ginevra, sull'amarezza di MacDonald, sulla resipiscenza della Germania, la grande maggioranza dei francesi, patriottica, lavoratrice, borghese nello spirito e conservatrice nell'animo, distingue chiaramente le illusioni della realtà.

Commenti al discorso Schanzer

Essa vuole la sicurezza ad ogni costo e se la piglia con l'insularismo inglese, che non aderendo al patto di assistenza, tende a disarmare le potenze continentali ed in prima linea la Francia. Si mostra poi sorpresa che Schanzer respinga a Ginevra in nome dell'Italia, la proposta francese del patto.

L'atteggiamento dell'Italia poi viene interpretato come un'affermazione di fierezza e di indipendenza nazionale, di individualismo, di scettibilità e — aggiunge qualche ufficioso del Quai d'Orsay — come un «esprit de panache». Anche per il «Temps», il discorso di Schanzer costituisce una piccola sorpresa, prendendo egli posizione nello stesso momento contro gli accordi particolari come mezzo di garanzia al disarmo e contro i nuovi poteri che il progetto di trattato di mutua assistenza conferirebbe al Consiglio della Società delle Nazioni.

L'obbiezione dell'organo ufficioso è la seguente: Nessuno potrebbe ammettere che la Società delle Nazioni prenda il carattere di un super stato; ma la questione è di sapere se le obbligazioni giuridiche che sono stipulate nel patto bastano a rendere inutile, come sostiene Schanzer, la nuova garanzia di sicurezza. Insomma, la tesi francese risulta anche oggi questa: Dal momento che si tratta di fondare la pace su di una organizzazione internazionale veramente efficace, occorre precisare ed allargare le garanzie di sicurezza.

L'ottimismo di Schacht

Schacht si mostra ottimista. «Sì, la atmosfera è incontestabilmente migliore — ha detto al corrispondente berlinese dell'«Echo de Paris» il direttore della Reichsbank. Ritorno da Roma e da Ginevra, dopo essermi trattenuto a Londra ed a Parigi. Ormai ho piena fiducia nel risultato del prestito di ottocento milioni di marchi-oro. Lo scacco di questo prestito avrebbe infatti significato anche lo scacco degli accordi di Londra.

«Naturalmente mi dispiace che i negoziatori francesi non abbiano accettato di evacuare la Ruhr in un termine più breve. Nel mondo intero ciò avrebbe avuto per effetto un maggiore entusiasmo nella sottoscrizione del prestito, poichè si sarebbe compreso che l'Europa stava infine per guadagnare la pace».

Parlando del prossimo trattato commerciale franco-tedesco, Schacht ha detto che l'Unione del ferro francese col carbone tedesco apre delle prospettive particolarmente soddisfacenti. La Germania e la Francia devono intendersi sul terreno economico.

La Germania notificherà alle Potenze

la dichiarazione sulla colpa della guerra

BERLINO, 10

Il «Wolff Bureau» comunica che il Partito nazionale tedesco pubblica la dichiarazione seguente:

«Il partito nazionale tedesco ha chiesto al Governo perchè la dichiarazione sulla questione della responsabilità della guerra non sia stata ancora notificata alle Potenze e quanto occorre attendere perchè questa notificazione avvenga. Il governo ha risposto che riconosce di dovere fare tale dichiarazione e che si è deciso a farla».

La Germania riconosce l'importanza

della perduta battaglia della Marna

BERLINO, 10

(R.C.P.) Dieci anni fa, il 9 settembre, si svolgevano le azioni decisive della battaglia della Marna. Gli scrittori militari tedeschi si sono finalmente decisi a far proprio il punto di vista degli scrittori dell'Intesa, enll'importanza di quella battaglia per la storia della guerra e sulle cause che determinarono la sconfitta.

Ieri i giornali di destra avevano lunghi commenti dei loro collaboratori militari, in cui si riconosce senza altro che il Comando Supremo tedesco, discorde ed incerto sul piano da seguire, fallì il suo compito. Per una strana coincidenza il giorno anniversario della battaglia della Marna ha veduto qui a Berlino la prima rivista militare della Germania dopo dieci anni. Diecimila uomini della Reichswehr reduci dai campi di tiro, di tutte le specialità: aviazione fanteria, artiglieria, genio, cavalleria hanno sfilato in uniforme da campagna, col grande elmo di guerra, davanti al generale von Seekt ed al ministro della difesa dr. Geissler. Nonostante la pioggia dirotta, una folla enorme è accorsa alla cerimonia.

La chiusura della Conferenza di Zurigo

sulla questione delle otto ore

ZURIGO, 10

Ieri alla fine dei lavori della conferenza per la questione delle otto ore è stato diramato il seguente comunicato, ispirato alla consueta formula vaga e priva di concrete indicazioni per l'avvenire:

«Dopo aver riconosciuto che per ragioni culturali e sociali sia da augurarsi che, sulla base della convenzione di Washington, si possa giungere a un idoneo accordo internazionale per la giornata lavorativa di otto ore, i ministri hanno sottoposto i singoli articoli della convenzione ad un minuto esame. Essi si sono proposti in tal modo di risolvere le difficoltà di interpretazione e facilitare ai rispettivi governi il compito della ratifica. I ministri poi poterono con soddisfazione constatare che nei punti di maggiore importanza le loro idee concordavano o differivano solo leggermente; sicchè la conferenza si è chiusa con la impressione che sarà possibile giungere alla ratifica della convenzione di Washington».

L'attitudine degli Stati Uniti

verso la conferenza per il disarmo

LONDRA, 10

A proposito della intervista della «Morning Post» della quale abbiamo ieri fatto cenno, si hanno i seguenti ulteriori particolari: Il disarmo di terra, ha dichiarato il funzionario americano al giornalista che lo intervistava, è questione europea e non americana. Non esistono grandi eserciti in America, nel Canadà ed in qualunque altro paese di quell'emisfero. Non essendo una grande Potenza militare nel senso che è una grande Potenza navale, l'America può contribuire molto poco alla causa della riduzione degli eserciti. Il Presidente Coolidge sperava che vi fosse un'altra conferenza a Washington per la limitazione dei sottomarini, aeroplani e gas asfissianti ed altre cose del genere, ma se nel problema di una riduzione europea delle forze di terra c'è tutto il nocciolo della questione, gli Stati Uniti non possono mettersi nella posizione di dire: «A meno che l'Europa venga a Washington, Washington volgerà le spalle all'Europa».

Quanto alla questione della partecipazione del presidente, se invitato ad una conferenza del disarmo, l'informatore americano ha detto non essere possibile rispondere immediatamente con un sì o con un no. Molto dipenderà dal tenore dell'invito, ma anche dalla misura nella quale simile partecipazione legherebbe gli Stati Uniti. Se la conferenza viene indetta con lo spirito presente della Lega delle Nazioni, si può dire a priori che gli Stati Uniti non vi prenderanno parte. La grande questione pratica è di provare come Mac Donald suggerisce, che l'arbitrato senza mezzi di farlo applicare, possa essere effettivo.

I lavori del prossimo Consiglio dei Ministri

La crisi agricola e i provvedimenti del Governo

ROMA, 10

La convocazione del Consiglio dei ministri è fissata, come è noto per venerdì prossimo alle 10. I provvedimenti per fronteggiare la crisi vinicola, concretati in questi giorni dal Ministro delle Finanze e da quello dell'Economia nazionale, saranno certamente discussi in questa riunione ed approvati. Sembra che non sia stato ritenuto possibile, per non turbare troppo profondamente l'assetto del bilancio, di sopprimere senz'altro la tassa sul vino. Si verrebbe però, almeno in parte, in aiuto dei viticultori esonerandoli dal pagamento della tassa stessa, che sarebbe pagato al momento del consumo del vino, da parte dello stesso consumatore.

I lavori di Ginevra

L'on. Mussolini, come Ministro degli Esteri, comunicherà anche ai membri del gabinetto le informazioni avute dalla nostra delegazione sull'andamento dei lavori dell'assemblea della Società delle Nazioni e le istruzioni ad essa date specialmente per quanto riguarda la questione del disarmo. L'Italia, date le tendenze eminentemente liberali che hanno sempre ispirato la sua politica, fu tra le prime nazioni ad aderire al concetto dell'arbitrato e diede prova dello spirito da cui era animata in proposito stipulando con parecchie potenze convenzioni basate sulla firmula arbitrale.

Ma, come ha fatto rilevare l'onor. Schanzer, la generalizzazione di questo principio presenta pericoli non indifferenti, come ogni proposta che tende a diminuire o a limitare la sovranità dei singoli stati. Il governo quindi ha preso in attento esame la proposta MacDonald Herriot, come pure i discorsi dei due «Premiers», che l'hanno preceduta e in base a questi elementi ed alle informazioni avute sul vero stato d'animo dei delegati delle altre nazioni rappresentate, ha ispirato l'atteggiamento della nostra delegazione.

Va intanto segnalato il seguente comunicato dell'ufficio Stampa del Partito Fascista:

«In questi giorni sono state pubblicate su varii giornali notizie inesatte ed alcune anche infondate sui lavori del Direttorio Nazionale del Partito. Devonsi ritenere come unicamente rispondenti a verità solo i comunicati ufficiali diramati dall'Ufficio Stampa del Partito».

Un giornale meridiano di Roma, riferendo la rimozione di un drappo rosso che era stato issato ieri nei pressi di ponte Sisto, ha pubblicato particolari completamente inesatti. Sta in fatto che alcuni fascisti, nonostante l'attitudine ostile dei curiosi, hanno tolto il drappo aiutati da qualche soldato che transitava per la piazzetta del ponte. E' falso che i fascisti abbiano sparato colpi di pistola od abbiano avuto incidenti di sorta con militari. Gli stessi militari intervenuti hanno dichiarato di avere aiutato i fascisti nella rimozione del drappo e di essere essi pure stato oggetto di fischi e sassate da parte della popolazione.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto ministeriale 8 settembre 1924 relativo alla presentazione delle cartelle dei consolidati 3.50 per cento emissione 1902 e 1903 alla delegazione del tesoo.

Il decreto per i titoli

Art. 1. — I portatori di cartelle dei consolidati 3.50 per cento (emissione 1902 e 3.51 per cento (emissione 1903) sono invitati a presentare, a partire dalla data del presente decreto, i titoli della specie di cui siano in possesso alla Delegazione del tesoro per essere depositati presso la locale sezione di R. Tesoreria provinciale. I portatori che risiedono all'estero ed intendano valersi dell'accennata facoltà potranno effettuare il deposito presso i corrispondenti del tesoro. I titoli da depositare dovranno essere firmati dall'esibitore ed accompagnati da una distinta in doppio esemplare nella quale saranno indicati per ciascuna cartella il numero di inscrizione in ordine progressivo, l'importo di rendita ed il capitale nominale. La distinta sarà sottoscritta dall'esibitore col nome, cognome e paternità e con la indicazione dell'indirizzo.

Art. 2. — Contro il deposito dei titoli le sezioni di Tesoreria provinciali del Regno ed i corrispondenti del Tesoro all'estero rilasceranno una ricevuta provvisoria a madre e figlia sul modulo allegato intestato al depositante trasferibile per attergato e con le altre forme stabilite dalla legge sul debito pubblico per il trasferimento dei titoli nominativi. La ricevuta corrispondente ai titoli sarà munita delle cedole per la riscossione delle rate semestrali degli interessi di scadenza 1 gennaio, 1 luglio 1925. Tali cedole non saranno esigibili senza la presentazione della ricevuta alla quale apartengono. Alla matrice della ricevuta sarà unito un esemplare della distinta di presentazione di che all'art. 1 controfirmata dal capo della delegazione del tesoro e dal capo della sezione di R. Tesoreria. L'altro esemplare della distinta sarà trasmesso alla direzione generale del debito pubblico.

Art. 3. — A partire dal 1 luglio 1925 le ricevute provvisorie indicate dall'articolo precedente saranno presentate per il cambio nei nuovi titoli definitivi secondo le norme che saranno a suo tempo emanate.

Art. 4. — La direzione generale del debito pubblico è autorizzata ad impartire le istruzioni che si renderanno necessarie a integrazione di quello contenuto nel presente decreto.

Il premio per la pace

Il giury pel premio «Filene» per la pace e per la ricostruzione dell'Europa, presieduto da S. E. Tittoni e composto dai senatori Catellani, Schanzer e Rava, del prof. Prato e dell'avv. Bianchini ha ultimato i lavori per l'assegnazione dei premi.

Il Giury ha unanimemente ritenuto che nessuna fra le memorie presentate avesse in sè tale carattere di originalità e di sintetica considerazione ha potersi reputare come espressione del pensiero italiano in argomento. Tuttavia, trovandosi vincolate dalle condizioni del concorso, le quali stabiliscono precettivamente che in ogni caso si debba far luogo alla premiazione, e considerando che le finalità del concorso svoltosi contemporaneamente nei principali paesi europei, sono quelle di mettere in evidenza le correnti prevalenti in ordine al problema della pace e della ricostruzione economica dell'Europa e citando intorno al problema stesso l'interessamento della pubblica opinione, attribuisce i premi, in base ai numeri segnati sulle memorie, e quindi procede dopo l'attribuzione alla apertura delle schede contenenti i nomi degli autori con i seguenti risultati:

Premio di lire 100 mila diviso a parità di merito tra i sigg. professori Prospero Fedozzi e prof. Gino Aias (autori di unica memoria) e Vincenzo Cento; premio di lire 30 mila all'on. Agostino Lanzillo; premio di lire 20 mila diviso a parità di merito fra i sigg. Colombino Emilio e l'avv. Mario Prina.

Segue l'assegnazione degli altri premi per complessive lire 50 mila ai signori Francesco Tommasini, Epifanio Tricani, Ezio Boschetti, Giuseppe Bruccoleri, Tonolli Francesco Fabio, Giuseppe Nitti, Nicola Lafalce, Angelo Oliviero, Olivetti, Signorelli Giuseppe, Giacinto Eredia, Francesco Eboli, Saverio Brigante, Pedio Edoardo, Fantoni Augusto, Giuseppe Stacchiero, Quintiliottonini, Braschi Rinaldo, Marcello Paoletti, Pietro Bottini, G. B. Devoto ed Angelo Onesto (autori di unica memoria), Massimo Pilotti e Virgilio Fenoglio.

I lavori saranno pubblicati in seguito secondo gli accordi da prendersi con i comitati esteri affinchè la pubblicazione avverrà contemporaneamente in Europa ed in America.

Il convegno dell'Associazione dei Comuni

ROMA, 10

Nell'aula consigliare in Campidoglio si è inaugurato stamane il convegno dell'associazione dei comuni indetto a richiesta di determinati capiluoghi di provincia per trattare e deliberare intorno ad alcune fra le più importanti questioni annonarie.

Al convegno di cui è presidente il senatore Teofilo Rossi, vice-presidente il comm. Franco e segretario generale il comm. Verratti, hanno partecipato i rappresentanti di circa 50 comuni; tutti gli altri comuni invitati hanno inviato la loro adesione.

La seduta è stata aperta alle 10 con un discorso del comm. Ferraris, delegato del R. Commissario di Roma sen. Cremonesi. Il comm. Ferraris ha portato ai convenuti il saluto di Roma, e ha bene augurato all'esito dei lavori dell'attuale convegno.

Ha preso quindi la parola il sen. Teofilo Rossi, il quale ha illustrato i scopi che si propone il convegno: studiare cioè e proporre i mezzi per alleviare il caro vita. Nell'attuale convegno, ha continuato il sen. Rossi, il comm. Ferraris, delegato del Comune di Roma, sarà relatore nella questione dei mercati generali, e il comm. Piazza, assessore del Comune di Milano, sarà relatore su problemi annonari che concernono il pane, la carne, il latte, la frutta e la verdura. Su queste due relazioni si imposterà la discussione e si formuleranno gli ordini del giorno che l'assemblea crederà opportuno adottare. Concludendo, il sen. Rossi ha rilevato l'azione efficace e praticamente utile svolta dall'associazione dei Comuni per affrontare e risolvere le questioni annonarie di vitale interesse per la cittadinanza.

Al sen. Rossi è successo il comm. Piazza, che ha svolta la sua relazione. Per ciò che concerne la questione del pane, il relatore ha prospettato come un avviamento alla soluzione di essa a vantaggio dei consumatori i seguenti concetti: Essere possibile dare al prezzo del pane un carattere più costante e indubbiamente minore, allorchè la lavorazione del pane assurga a industria; doversi limitare il numero dei forni; essere opportuno adottare per tutta la nazione un tipo di pane prodotto con farine di grano tenero o con risultati di abburattamento che assicurino una maggiore utilizzazione del grano, non disgiunta a una buona nutrività del pane.

Per ciò che riguarda la carne, il relatore ha ribadito il concetto di dare sempre più larga diffusione alle carni congelate.

Per il latte ha formulato il voto che il prezzo del consumo diretto abbia a liberarsi dalle strettoie che attualmente subisce per il prezzo seguito dalla industria casearia, e che siano modificati i criteri di allevamento e di industrializzazione dei prodotti della stalla, onde impedire anche l'adozione di tutto quanto è importazione di latte, sotto forma di preparato industriale.

Per la frutta e la verdura, infine, il relatore ha espresso la necessità che le esportazioni siano sempre subordinate alla copertura del fabbisogno dei grandi centri, e che siano organizzati dei grandi mercati di frutta e di verdure, da cui risulti garantito il collocamento della merce da parte del produttore, e assicurato pure il rigoroso pagamento di essa.

Si inizia quindi la discussione sulla relazione a cui prendono parte vari oratori. La seduta è chiusa alle ore 13, e sarà riaperta alle ore 16 per la prosecuzione della discussione sulla relazione Piazza.

Le sedute del Congresso della 'Dante,

FIUME, 10

Ieri ha avuto luogo la seconda seduta del congresso della «Dante». Presiedeva lo on. Nava. Il comm. Giannetto Valli ha fatto una relazione dettagliata sul bilancio della società; ha raccomandato l'aumento dei contributi dei comitati per fronteggiare le ingenti spese generali.

Hanno parlato numerosi oratori cui ha risposto applaudito il relatore Valli.

Alcuni ordini del giorno presentati sono stati accolti dal Consiglio centrale come raccomandazione. Ai congressisti è stato offerto un ricevimento dal Prefetto Sorge. Stasera essi sono intervenuti ad un concerto ad Abbazia dato in loro onore.

Attesa in Jugoslavia per l'incontro

Marinkovic - Mussolini

BELGRADO, 10

Le «Novosti» commentando la notizia pubblicata dai giornali ufficiosi sul prossimo incontro di Mussolini con Marinkovic da Ginevra.

Le «Novosti» sono dell'opinione che questo convegno dei due uomini di stato porrà in chiaro diverse questioni che sono ancora nebulose e che la Jugoslavia ha interesse che vengano chiarite. Sarà necessario, dicono le «Novosti», che i due ministri prendano degli accordi su tutti i quesiti che non sono ancora stati risolti e delineino il loro atteggiamento. Di fronte all'arduo problema balcanico, per evitare qualche sorpresa. Ancora una cosa si desidera ardentemente in Jugoslavia, ed è che si facciano una volta per sempre tacere le voci che si diffondono sull'appoggio che ancora oggi sarebbe Roma ai vari comitagi rivoluzionari albanesi e bulgari in modo da dissipare una volta per sempre qualsiasi dubbio perchè il patto d'amicizia fra la Jugoslavia e l'Italia non sia ottenebrato da alcuna nube».

Nei circoli ufficiosi però si è convinti che l'on. Mussolini, anche perciò che riguarda l'agitazione di questi comitati rivoluzionari, ha dato prova della sua lealtà e se questi comitati trovano in Italia degli appoggi, il governo di Roma è estraneo.

E' stata decisa per oggi, alle 16,30 la vendita delle navi appartenenti alla flotta del generale Wrangel, ossia dei rimorchiatori «Baklan», «Dnieprovetz», «Ippolai» e «Tchouronbache».

La viva opposizione britannica

al trattato con la Russia

LONDRA, 10

(M.O.) Le più importanti Camere di Commercio dell'Inghilterra hanno approvato ordini del giorno censuranti l'opera del Governo inglese riguardo il trattato anglo-russo ed esaminati i pericoli che il prestito alla Germania e l'applicazione del piano Dawes sarebbero destinati a creare all'industria ed al commercio inglese. Trattasi di istituzioni notevoli, come quelle di Manchester, Glasgow e Birmingham, i centri più importanti della industria meccanica, il cui atteggiamento non può essere passato inosservato.

La Camera di Commercio di Manchester ha inviato al Primo Ministro ed ai membri del gabinetto, nonchè a tutti i deputati, una risoluzione in cui dice che il trattato tra i Soviety e l'Inghilterra non deve essere per nessuna ragione ratificato dal Parlamento. Essa ritiene che il trattato minacci seriamente gli interessi commerciali britannici e che una parte di esso indefinita ed inconclusiva, rappresenti un vero pericolo.

Discutendo la proposta di trattato commerciale tra Francia e Germania, la Camera di Commercio di Manchester ha esaminato i pericoli da cui sarà indubbiamente minacciata la grande industria del Lancashire. E' necessario — dice l'ordine del giorno — che il Governo di S. M. interpreti il punto di vista in materia dei manifatturieri di tutta la regione. A tal uopo sarà designata una deputazione composta dei maggiori industriali rappresentanti di ogni ramo, che si recherà dal Primo Ministro ad esporre le proprie ragioni.

Sempre in relazione al trattato russo, il deputato Morel si è unito alla polemica tra l'ex-ministro Runciman e l'attuale sottosegretario agli esteri Ponsomby. Sul tema dell'intervento e delle pressioni che sarebbero state esercitate da alcuni membri laburisti sul primo ministro per obbligarlo a firmare l'accordo coi Soviety, il Morel smentisce che egli abbia indotto segretamente il Primo Ministro ad accettare le condizioni del Governo di Mosca e dice non essere leale da parte dell'exministro, parlare di diplomazia estera.

La «Morning Post» pubblica l'intervista avuta dal suo corrispondente a Washington con una persona autorizzata ad esprimere l'opinione del Presidente Coolidge. L'intervistato ha espresso il suo profondo scetticismo relativamente al progetto pacifista di MacDonald e circa la applicazione pratica degli arbitrati per risolvere le controversie internazionali, ed ha manifestato il convincimento che nè gli Stati Uniti nè l'Inghilterra consentirebbero a sottoporre a tale procedura le questioni toccanti la loro sicurezza.

Come Savinkov giunse in Russia

MOSCA, 10

L'Agenzia *Rosta* pubblica la seguente informazione ufficiale sulle condizioni nelle quali Savinkov arrivò in Russia aiutato in tutto dalle autorità polacche. Savinkov giunse da Parigi il 12 agosto a Varsavia con l'autorizzazione del governo polacco. Lo scopo del suo viaggio nella Russia sovietica era quello di rendersi conto personalmente della attività controrivoluzionaria e dello spionaggio da compiere dai membri della sua organizzazione. Con il completo appoggio delle autorità polacche e delle guardie della frontiera polacca Savinkov nella notte del 16 agosto oltrepassò la frontiera sovietica polacca accompagnato dai membri della sua organizzazione ed arrivò a Minsk ove venne subito arrestato nell'appartamento dove con i suoi compagni aveva preso alloggio.

La Francia parteciperà

con 10 milioni di dollari al prestito Dawes

PARIGI, 10

Il *Matin* afferma che benchè al momento attuale nulla sia stato definitivamente fissato, la Francia in linea di massima parteciperà per mezzo dei suoi banchieri al prestito Dawes nella misura del 5 per cento cioè per 10 milioni di dollari. Il *Journal* precisa che Mellon durante il suo soggiorno in Francia ha sollevato la questione della partecipazione della Francia durante le conversazioni avute con Herriot e Clementel e con il governatore della banca di Francia.

Il movimento diplomatico francese

PARIGI, 10

L'Ert Nouvelle scrive che la visita fatta iermattina dal presidente di Tunisi e da Barthou, presidente della commissione delle riparazioni a Herriot non è estranea al movimento diplomatico progettato dal governo.

Un passo delle Potenze a Pekino

per la situazione a Shanghai

PECHINO, 10

I ministri d'Inghilterra, degli Stati Uniti, d'Italia, Francia e Giappone hanno inviato al governo cinese una nuova nota facendo rilevare la necessità di stabilire una zona neutra sulla riva del fiume su cui si trova Shanghai.

Dati i pericoli sempre più gravi in cui viene a trovarsi il Woo Sung e la regione a nord di Shanghai, i volontari di questa città sono stati mobilitati lunedì mattina. Un migliaio di marinai fra inglesi, americani, italiani e giapponesi sono stati sbarcati nelle concessioni internazionali.

La questione della pesca regolata

tra russi e giapponesi

TOKIO, 10

Si annunzia che una delle questioni che sono state da qualche tempo oggetto di trattative fra il Giappone e la Russia, ossia quella della pesca nelle acque settentrionali, è stata regolata con un compromesso.

Antichi fanali veneziani

L'attenzione con la quale viene seguito l'esodo quasi quotidiano di tante vestigia dell'arte nostra si è fermata lo scorso gennaio su una cassa contenente alla rinfusa rottami di lanterne abilmente impiastricciati di una patina recente atta a mascherarne la natura e le linee. Liberati i frammenti dell'imballaggio, ripuliti e ricomposti, misero in luce una vistosa insegna di comando di qualche nave ammiraglia della repubblica: un triplice fanale cioè, di rame, originariamente dorato, ricco d'ornamenti e di modanature, tale insomma da costituire un cimelio degnissimo di esser collocato fra le cose più interessanti e preziose che sono destinate a rinnovare il prestigio d'arte e di storia della Cà d'Oro.

Non c'è dubbio che si tratti di fanali da galera o da galeazza capitana, tanto sono simili a quelli che si ponevano nelle navi di comando così di parte cristiana che di parte turca e che figurano nella visione della Vittoria di Lepanto, dipinta da Andrea Vicentino nella sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale. La certezza è avvalorata dalla forma del supporto in legno a doppio cornucopia, mentre memorie sicure e una vecchia fotografia del Salviati ci assicurano esser questo triplice fanale quello che si conservava fino a qualche decennio fa nel Palazzo dei Pisani - Santo Stefano.

Dal supporto in legno alla sommità della fastosa lanterna centrale, questa fanaleria è alta ben quattro metri; larga complessivamente poco meno di tre, ha il pretto carattere dello stile del primo 700, tutta scolpita e gioiosa di dorature lucenti, così da esser vista specie di giorno ed avvisare coi suoi guizzi la presenza del supremo comando.

La struttura lussuosa, la ornamentazione sovrabbondante, la fiorita distinzione d'ogni parte dell'insegna s'integrano a costituire un insieme di ricchezza non privo di buon gusto che viene completato dall'eleganza dei cornucopia in legno e dai balzi in rame che si traducono sopra la cupola rigonfia della lanterna maggiore in una banderuola fiammante col Leone di S. Marco in rilievo e traforo.

La parte inferiore della lucerna principale è costituita da una base a cupola rivolta sotto la quale è fissato il sostegno dell'intera insegna. Dovunque si uniscono e fioriscono, saldati od imbullonati, riporti, fogliami, rosoni e festoni pure di rame fra i quali, sulla parte superiore delle facce vetrate, s'adattano in rispondenza di ciascuna di esse, altrettanti scudi coronati, recanti di sbalzo l'insegna di un leone rampante.

Tale motivo araldico ritorna nei leoncini di getto a tutto rilievo, disposti attorno alle basi; mentre uno spiccato e vivo elemento d'arte compare nelle figurette bronzee delle Virtù, sedute attorno alla cupola; sì espressive, queste, sì ben condotte nelle movenze come nei panneggi che, il Nebbia, senza voler arrivare senz'altro a designazione precisa, trova in esse piena rispondenza con quanto sapeva affermare la buona plastica ornamentale veneziana dell'epoca, attraverso l'opera, ad esempio, di Antonio Gai, l'autore delle squisite portelle della Loggetta del Sansovino.

Dato pertanto lo stile ch'è quello del primo 700, considerata la provenienza del cimelio e la presenza del motivo araldico del Leone rampante, si viene a concludere che il superbo fanale appartenne veramente alla famiglia Pisani del ramo di Santo Stefano e in particolare, ad Andrea Pisani il quale, secondo i documenti del Barbaro sarebbe il solo rappresentante di quella famiglia insignito della suprema carica navale. A quell'Andrea Pisani nato nel 1662 e morto nel 1718, il quale, esaltato in un decreto del Senato del 23 novembre 1717 per le eroiche e numerose gesta a Buda, in Peloponneso, in Epiro, in Macedonia, ed elevato alla carica di Procuratore di San Marco dopo essersi coperto di gloria a Corfù, a S. Mauro, a Butrinò, a Prevesa e alla Vonizza, morì sepolto sotto le rovine della vecchia fortezza di Corfù per uno scoppio di polveri causato dalla caduta di un fulmine.

Tali notizie sono pubblicate nel Bollettino d'Arte edito dal Ministero dell'Istruzione Pubblica in uno studio del dott. Ugo Nebbia il quale coglie l'occasione per offrirci un interessantissimo capitolo sulla storia del fanale veneziano da nave; argomento questo che non è mai stato preso prima d'ora in considerazione neppure dagli scrittori delle cose marinare della nostra repubblica.

In un primo tempo i fanali non erano probabilmente adibiti che agli usi strettamente necessari alla navigazione notturna; così appare quel fanale ch'è appeso a poppa d'una nave oneraria romana fra i bassorilievi della colonna traiana e così avviene che le memorie marinare che vanno dal medioevo al 500 accennano appena al fanale come accessorio di poco rilievo e senza particolare significato.

Così per soli scopi di sicurezza, nel 1441 gli statuti della marina genovese, prescrivevano, per esempio, alle navi mercantili un numero di fanali da uno a tre in rispondenza al loro stazzamento o tonnellaggio.

Ma a partire dal 500 l'arte navale si raffina e s'orna di grazie decorative. A Venezia sulle snelle galere come sulle gravi cocche il fanale di puppa già appare adornato; n'è testimone l'opera del Carpaccio e le altre pitture di gesta navali ci dicono dalle pareti del Palazzo Ducale come nella maturità di quel secolo le lucerne delle navi fossero già assurte ad alto significato. Vedansi la Battaglia di Lepanto del Veronese e la Vittoria dello stesso Maestro esposta all'Accademia nella qual ultima opera è aggiunto il singolarissimo fanale della «Capitana nova» di Gio. Andrea Doria. E un altro fanale di comando forse quello di Francesco Duodo è nel ricordo marmoreo della stessa vittoria di Lepanto esistente nella nostra chiesa di S. Giuseppe.

Più avanti vediamo i fanali assumere carattere che si potrebbe dire architettonico con volute, accartociamenti e profili stilisticamente prossimi al barocco e tali si vedono nella battaglia navale di Capo S. Salvatore del Tintoretto nella sala del Maggior Consiglio e nella grande tela del Vicentino nella sala dello Scrutinio, simili tutti assai molto a quelli dipinti sopra le galere turchesche.

Si trovano ancora fanali consimili, piantati in alto e impugnati da zampe leonine in quel palazzo Donà Dalle Rose sulle Fondamente Nuove, costruito, come vorrebbe una vecchia tradizione, sui piani di Fra Paolo Sarpi, e in altre case patrizie veneziane.

Questi emblemi di comando, trasmessi e consegnati ai condottieri navali insieme alle bandiere erano simbolo di grandezza che le famiglie di chi li aveva meritati erano fiere di conservare più tardi fra le cose più care ed è per questo che nel primo piano della fastosa dimora pure dei Donà Dalle Rose sul Canal Grande vediamo troneggiare con la sua mole di almeno cinque metri un superbo fanalone navale pur esso del maturo cinquecento e simile pur esso a quelli sopra descritti.

Nel 600, durante il periodo di quelle fervide gesta marinare della Serenissima che culminarono nella guerra di Candia e nelle imprese del Peloponnesiaco l'eleganza dei fanali cede ad una forma più semplice, ma più appropriata già in uso nella marina turca e di ciò vien di pensare se si considerano i caratteristici «fanò» strappati nel 1668 alle galere Bey di Durac e di Navarrino, che si ammirano nella sala d'armi del Consiglio dei Dieci.

Ora, se si paragonano, ad esempio, questi fanali, venuti con certezza dall'oriente, a quelli veneziani del 600 raccolti nel Museo Correr, si vede chiaramente che, a parte la mezzaluna che manca sulle lanterne venete, i fanali della repubblica e quelli turchi sono affatto simili, e simile a quelli ottomani è perfino il celebre emblema della galera ammiraglia di Francesco Morosini pure custodito nella nostra civica raccolta.

Semplici tutti questi fanali se si mettono a confronto con quello sontuoso di Andrea Pisano il quale del resto conserva la linea dei primi cui solo s'aggiunge la sovrabbondante fioritura delle decorazioni.

Nel 700 inoltrato la foggia dei fanali si modifica come si può osservare nell'enorme insegna esistente nel Palazzo Gradenigo a S. Simeon Piccolo che il Fontana nei suoi «Cento palazzi» cita come di pertinenza dei Gradenigo, o in quello della stessa epoca custodito nel Museo Correr, o in quell'altro riprodotto nel prezioso codice della Biblioteca Correr dove sono i disegni del Grovembroch il quale asserisce che l'emblema esposto è appartenuto a Giacomo di Girolamo Gradenigo.

Tutti questi fanali hanno pure ornamenti in rame battuto e sono sì ricchi e sì ben composti nello stile migliore del secolo così da ricordare la maniera di quel perfetto maestro del genere che fu Giuseppe Filiberti, il quale nel 1756 modellava e gettava i bellissimi sportelli bronzei della Scuola di San Rocco.

A un bel distinto gruppo di bei fanaloni, probabilmente più da vascello che da galera, appartengono i tre che sono nel Palazzo Papadopoli a S. Aponal, nel Palazzo Falier in Calle Vitturi e nell'atrio terreno del Palazzo Albrizzi a San Cassiano. Il primo di questi è alto almeno sei metri, coronato come gli altri tre da un caratteristico ombrellino metallico frangiato e composto nella sua parte centrale da una cella a vetri poliedrica; l'ultimo è legato al nome glorioso di Angelo Memo, il condottiero dell'impresa contro Tunisi, che di tal simbolo di comando supremo fregiò il proprio vascello. Anche questo come gli altri due del gruppo è di rame sbalzato grandioso ed elegantissimo. Senza le fioriture stilistiche offre, come elemento artistico ornamentale, una vivace serie di genietti alternati a scudi sopra la cornice attorno alla rigolfia cupoletta e, sopra la base, sei ben modellati schiavi bronzei ignudi, seduti, i quali fanno da supporto alla lanterna.

«Il Settecento» — conclude il Nebbia — «che abbiam visto sì fastoso nel triplice fanale della galera di Andrea Pisani, sembra ormai aver tolto a simili «più marinaresche insegne ogni ponzolo, «senza diminuirne, anzi accentuandone «il carattere».

«Ad ogni modo anche per consimili rapporti, la grandiosa insegna ora ricuperata dell'Ammiraglio veneto sepolto sotto le antiche mura di Corfù, la quale ha «fornito lo spunto a qualche ricordo sopra questi singolari cimeli del nostro «passato navale, è per troppi titoli meritevole, come premettevo di far parte «gelosa di certe memorie veneziane».

«Quelle memorie che oggi è sembrato «giusto rievocare, per ricordarsi anzitutto il dovere di meglio custodirle».

Affidamenti del Presidente del Consiglio sulla grave crisi vinicola

ROMA, 10

Ieri il Presidente del Consiglio S. E. on. Mussolini ha lungamente conferito con una commissione di rappresentanti degli interessi vinicoli della Toscana, dell'Emilia, del Piemonte, del Trentino e della Sicilia, accompagnati dai seguenti parlamentari: S. E. Teofilo Rossi, on. Martelli, on. Armato, on. Benassi, on. Rotigliano, on. Mazzarini; dai presidenti della Camera di Commercio, della Associazione Agraria, della Federazione Vinicola Toscana di Firenze, dei Sindacati Agrari dell'Emilia, delle Associazioni Vinicole del Trentino, dell'Alto Adige, del Piemonte, e della Sicilia, della Federazione Nazionale Cantine Sociali.

Il Presidente della Commissione Gr. Uff. Brambilla prospettò a S. E. Mussolini la situazione indicando sommariamente i mezzi atti per fronteggiarla col preciso scopo di alleviare la crisi.

Il Presidente del Consiglio, riconoscendo l'importanza squisitamente politica ed economica della questione, ascoltò con la abituale attenzione i pareri dei competenti discutendo a fondo argomento per argomento e assicurando infine la commissione del suo diretto intervento nella risoluzione del problema dando contemporaneamente incarico al Presidente della Confederazione vinicola Gr. Uff. Brambilla di presentare, riassunti prima della prossima riunione del Consiglio dei Ministri, i voti e i provvedimenti esaminati in sede di discussione.

Prima di accomiatarsi il Cav. Uff. Giovanni Crisi, ha consegnato al Presidente uno speciale memoriale relativo alla situazione vinicola del Trentino e dell'Alto Adige.

Ieri è stata anche ricevuta da S. E. il Presidente del Consiglio una commissione rappresentante la Sicilia occidentale, accompagnata dall'on. Amato di Marsala, direttore generale della Confederazione Vinicola, a nome anche del vicepresidente della F.I.S.A. comm. Bartoli e composta dai Sindaci e rappresentanti di varii Comuni ed Associazioni della Sicilia orientale nonchè dai deputati Labella, Di Marzo, Abisso e Leoni.

L'on. Amato ha esposto al Presidente i desiderati della classe interessata di quella regione atti a risolvere ed alleviare la gravissima crisi del vino.

La visita del Ministro Sarrocchi alle bonifiche padovane

PADOVA, 10

S. E. l'on. Sarrocchi che aveva lasciato Venezia ieri alle ore sette, ha visitato nel pomeriggio di ieri le bonifiche del Padovano.

La visita ha una speciale importanza dopo gli annunciati provvedimenti governativi dell'altro giorno a favore delle bonifiche, è la prova dell'interessamento effettivo del Governo fascista per questo che è il maggiore problema tecnico-economico-sociale della Nazione.

S. E. proveniva da Chioggia accompagnato dall'ing. co: Gioppi del Magistrato delle Acque e dal comm. Waldis. Sono ad attenderlo a Ca' Bianca — località Casetta — l'on. Calore, il comm. Guzzon, Direttore generale della Federazione delle bonifiche il presidente del consorzio Fossa Paltana co. Donà dalle Rose con gli ingegneri Gloria, Zecchettini, Gasparini, il presidente del Consorzio Foresto comm. Bertolini coll'ing. Mancini, il vice-presidente del Consorzio Patriarcati co: on. Ferri con l'ing. Zanovello, il prof. Trentin per la Cattedra Ambulante, il cav. Pellegrino per l'Ufficio del Tesoro, il dott. Suppiej e un rappresentante del Genio Civile di Padova.

Il Ministro Sarrocchi, che trova nei rappresentanti degli illustratori efficaci, visita anzitutto il Consorzio Fossa Paltana.

Il Consorzio Bacchiglione-Fossa Paltana è di origine antichissima perchè le sue discipline risalgono all'anno 1276.

E' diviso in due Bacini: l'uno Orientale e della superficie di Ettari 510; l'altro Occidentale della superficie di ettari 15998 dei quali 2985 a scolo naturale e la rimanenza a prosciugamento meccanico, come quelli del Bacino Orientale.

Dei lavori del Bacino Occidentale sono eseguiti a tutt'oggi circa L. 20 milioni.

Del Bacino Orientale è eseguita quasi completamente la bonifica agraria per la quale, in base alla legge dell'Agro Romano, i proprietari ebbero una sovvenzione dallo Stato in forma di mutuo di lire 1.300.000 al tasso del due per cento.

Il Consorzio è presieduto dal Gr. Uff. Co. Luigi Donà dalle Rose. — Direttori Tecnici sono i Sigg. Ingg. Tullio Gloria e Comm. Antonio Zecchettini. — Direttore Amministrativo è il comm. Luigi Guzzon.

Terminata la visita al comprensorio di Fossa Paltana S. E. visibilmente soddisfatto dalla vasta opera che si sta compiendo, passa nel comprensorio del Foresto.

Il grande comprensorio dei due Consorzio Fossa Monselesana-Foresto è di ettari 27 mila circa dove funzionano per i terreni più bassi ventun impianti idrovori azionati da forza elettrica con scorte a vapore od a motori a scoppio.

L'ultima visita, ma non meno interessante, è compiuta ai Patriarcati.

Alla fine dell'interessante giro il Ministro Sarrocchi ha espresso elogi fervidi per l'opera ammirata e ha assicurato del maggiore interessamento del Governo per i problemi agricoli in genere e per quello delle bonifiche in modo particolare.

S. E. è ripartito alle 21.30 per Roma.

Nelle aule giudiziarie

I dollari del carcerato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Prospero — Canc. Giudice.

L'americano Stein Arduino detenuto per oltraggio ad un vigile s'era fasciato il cuore con una cintura d'antilope, imbottita di dollari senza economia. Per custodire questo suo tesoretto soleva dormire vestito, sicuro di evitare così anche quell'altro pericolo che il denaro cioè gli fosse sequestrato dai preposti alle carceri. Senonchè il 6 agosto u. s. una leggera scabbia sopraggiunta, l'obbligò a denudarsi e a farsi plasmar la pelle d'unguento insetticida. Nell'infermeria dove si compiva la funzione, presso agli infermieri Corradin Renato e Lombroso Manlio detto «Nason» ambedue pregiudicati, cocaimani e commercianti della droga folle, erano i piantoni e due malati, uno dei quali certo Sebastianelli Aleardo di Francesco da Roma, il quale a soli 23 anni stava scontando la sua ottava condanna per furto, medicavasi un'orecchio malato d'otite.

Il Sebastianelli, per debito di cortesia aiutò l'americano a svestirsi e l'americano fu grato della cura, ma come giunse a levarsi la cintura, anzichè consegnarla al volontario cameriere se la sfibbiò da solo e se la strinse in pugno. L'aiutante cortese insistette per averla; l'ebbe, la posò sovra un tavolo ed attese gli eventi.

L'infermiere Calzavara temendo un tiro del pregiudicato che ostentava di troppo le sue servizievoli intenzioni, a bruciapelo gli disse:

— Stai attento, caro mio, di non toccar quella cintura perchè fra dodici giorni esco dal carcere e non vorrei ritornarci per tua colpa.

Poichè il Lombroso ribadì le parole del compagno il Sebastianelli si scosse e fu visto deporre sulla tavola, presso la cintura, un cartocetto di dollari, nuovi e verdolini.

L'americano, confuso, prese il proprio peculio, si ritirò nel gabinetto di decenza e uscitone denunciò che da una sommaria verifica di cassa gli risultava la sparizione di ben sessanta dollari.

Accusato il Sebastianelli, questi venne condotto davanti il Tribunale sotto l'imputazione del furto, con l'aggravante della recidiva specifica reinterata, della coabitazione coi derubato e dell'abuso di fiducia.

Vicino a lui siede nel gabbione Augusto Giacobbi di anni 22 incensurato, guardia nelle carceri abitata dal suddetto Sebastianelli, accusato di correità con quest'ultimo nel fatto addebitatogli e di aver rubato due sterline a un detenuto e cambiatele a proprio vantaggio in lire italiane.

Il Sebastianelli, romanaccio da Roma, si difende con inaudita irruenza; gesticola e piange, lancia ai giudici implorazioni svenevoli e ai testimoni frasacce e sfoghi da melodramma.

Il Giacobbi si limita a dire che dei dollari non ne sa niente e che le sterline le ha trovate a terra e, non sapendo bene a chi consegnarle, ebbe l'idea di mutarle in moneta nostrana e di godersele in parte con un amico buontempone.

Il processo lungo e complicatissimo occupa mezza seduta antimeridiana e tre quarti di quella del pomeriggio. Lo stato di servizio di una parte dei testimoni, le descrizioni d'ambiente che si succedono durante il dibattito, offrono una torva ma interessantissima visione di quella che è la vita del carcere, avvelenata dalle più basse passioni.

La deposizione più interessante è quella del cav. De Muro direttore delle carceri giudiziarie, il quale con un lucidissimo quadro di quella ch'è la figura morale degli imputati e di alcuni fra i principali testimoni d'accusa, getta su tutta la faccenda quel filo di luce che potrà condurre i magistrati nel loro buio cammino. Tutti gli altri testi non fanno, in fondo, che rappresentarci le circostanze sovraesposte in seguito alle quali il P. M., dopo aver notato come nessuna prova possa apparir fondata riguardo alla correità del Giacobbi nel furto dei dollari, stabilisce che l'affare delle sterline (sia che siano state trovate a terra dalla guardia, sia che questa le abbia avute da un detenuto per il cambio) può costituire una gravissima infrazione disciplinare, ma non un reato contemplato nel codice penale e domanda pertanto l'assoluzione del Giacobbi per insufficienza di prove; mentre, ammettendo la piena responsabilità del Sebastianelli nel furto attribuitogli, propone per questi la pena di due anni di reclusione.

Per il Sebastianelli parla l'avv. Ezio Bottari il quale dopo una elegante ingegnosa e brillantissima arringa domanda l'assoluzione del proprio raccomandato per non provata reità. Per il Giacobbi si alza l'avv. Bondi che ribadisce e rafforza le deduzioni cui giunse il P. M. nei riguardi del proprio difeso.

Il Tribunale quindi si ritira e dopo una interminabile discussione esce per comunicare la sentenza, la quale accettando la tesi della difesa assolve ambedue gli imputati: il Sebastianelli per non provata reità, il Giacobbi per inesistenza di reato.

Il viaggetto del rumeno

La signora Maria Guggiani, recandosi il 20 agosto u. s. da Venezia a Gorizia nel direttissimo in partenza dalla nostra stazione alle 11.50, come giunse a Mestre vide un uomo avvicinarsi e sfuggire dopo averle rubato un portafogli contenente, fra l'altro, la somma di ottanta lire. Il sig. Carnielli Vittorio che trovavasi nel treno, udito l'allarme della derubata, inseguì il fuggitivo senza identificarlo e, poichè il treno stava per partire, lo additò ai militi ferroviari che si diedero alla ricerca del ladro. Questi nel frattempo s'era dileguato tra la folla dei viaggiatori.

Si seppe che un uomo dopo aver tentato di sbucare nelle libere vie di Mestre passando per la porte d'uscita, s'era diretto verso la sala d'aspetto di terza classe e là i militi ferroviari videro un piccolo uomo che affrettatamente e nervosamente stava cacciando il proprio cappello in una valigia per nascondersi il volto con un berretto sport e un paio di occhialoni affumicati.

Il sospetto personaggio venne allora accompagnato nell'ufficio della Milizia Ferroviaria e come vi giunse, mentre stava declinando le proprie generalità, lasciava scivolare sotto un divano un portafogli con ottanta lire ch'era appunto quello appartenente alla signora Guggiani.

Tratto in arresto egli si presentò ieri, dopo il primo rinvio della causa, davanti al Tribunale. E' il rumeno Dan Georgesco d'anni 26, il quale narra che venuto da Trieste per visitar Venezia e ripartito per Udine sbagliò treno, scese a Mestre e nell'attesa dell'accelerato che lo accompagnasse alla meta si diresse verso il Buffet per rifocillarsi con un bicchier di birra. Quand'ecco un portafogli gli capita fra i piedi, egli lo coglie e lo intasca, poi, vistosi sospettato cerca di sbarazzarsene. Ma il Tribunale dopo le testimonianze crede di non accogliere la versione e sordo alle difese dell'avv. Bondi accetta le proposte del P. M. e condanna il Georgesco ad anni uno di reclusione e alla rifusione delle spese processuali.

La vendetta di uno sfrattato

Nello scorso agosto certo Ugo Cristofoli d'anni 39 ch'ebbe già a subire qualche piccolo dispiacere per via della Giustizia, venne sfrattato dalla casa abitata in Chirignago. Il proprietario dello stabile cav. avv. Antonio Ivancich offriva nell'occasione al suo ex inquilino L. 50 perchè provvedesse alle spese del trasloco. Senonchè il Cristofoli, esaurito il sussidio altro ne chiese, e, non avendolo ottenuto, nella notte dal 30 al 31 agosto, sfondò la porta della Villa del cav. Ivancich e come fu nelle sale del pianoterra si diede a spezzare vetri, oggetti e suppellettili producendo danni per parecchie migliaia di lire.

Il vandalo era difeso dall'avv. Marco Vitta il quale per provare la semi infermità di mente del proprio raccomandato domanda il tempo per ottenere i documenti atti a stabilire la verità del suo asserto; documenti per trattandosi di processo per direttissima non fu possibile procacciarsi in tempo utile.

Il Tribunale aderisce alle richieste della difesa e rimanda la causa al giorno 16 corr.

Tra salami e cotechini

Giuseppe Zorzan contadino, abitante a Villaviera di Caorle aveva alle proprie dipendenze certi Spindoli Antonio di anni 23, e Nordotto Francesco d'anni 18, il primo dei quali pregiudicato per furto. Tutti e due questi servi dormivano in una camera loro assegnata dal Zorzan e presso alla camera era uno stanzino ricolmo di salumi.

Poichè i salumi potevano scemar di numero oltre misura il Zorzan avendo seri sospetti sullo Spindoli, incaricò il Nardotto di sorvegliarlo e di riferire. Il Nardotto fedele, sorvegliò e riferì. Riferì che lo Spindoli rubò in due riprese venti chili di merce tra salami e cotechini che vendette a prezzi irrisori e nottetempo a certi Moroso Antonio e Saccarino Luigi.

Ecco quindi tutta la congrega davanti al Tribunale. Tutti con più o meno reticenze narrano le cose quali sono: lo Spindoli il Moroso lo Saccarino confessano candidamente, il Nardotto ammette di aver accompagnato lo Spindoli durante la vendita ma dietro incarico del proprio padrone. Combinatisi così gl'imputati, anche gli altri si mettono d'accordo: pubblico Ministero, giudici e avvocati difensori. Cosicchè lo Spindoli viene condannato ad anni uno e mesi nove per furto continuato, il Moroso e lo Saccarino a L. 300 di ammenda per incauto acquisto e tutti insolito alla rifusione delle spese processuali. Il Nardotto viene assolto per inesistenza di reato.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

L'abdicazione di Carlo Alberto

Intorno all'abdicazione del Re Carlo Alberto e ai motivi che lo determinarono molto fu riferito secondo l'indole dei tempi e lo spirito degli scrittori, a tal punto che l'argomento può sembrare esaurito. Tuttavia la lettera che pubblichiamo è di grande interesse storico per i minuti particolari che racconta e per la personalità del Suo autore, il marchese Carlo Ferrero Della Marmora, primo Scudiero del Re e testimonio oculare dell'avvenimento. La lettera è diretta al Conte Luigi Cibrario, Storico illustre, Uomo di Stato e fra i più intimi consiglieri del Magnanimo Sovrano, ed è pubblicata per la prima volta nel numero di settembre de «Le opere e i giorni», la bella rivista di lettere ed arte, che si pubblica a Genova sotto la direzione di Mario Maria Martini.

....eccole le particolarità, di cui mi ricordo, relative alla tristissima circostanza dell'abdicazione di S. M. il Re Carlo Alberto nella sera del 23 Marzo 1849, in Novara.

La determinazione effettuata dal sventurato Sovrano in quella sera non fu la conseguenza immediata della fatale catastrofe di Novara, le precedenti sgraziate circostanze vi contribuirono potentemente e però credo opportuno prendere le cose da alcuni giorni prima.

L'infausta notizia giunta verso le 11 del 20 a sera in Trecate dell'enorme inaspettato fallo di Ramorino, colpì profondamente l'animo del Re; e il felice esito della giornata del 21, sul punto in cui S. M. si trovava verso la Sforzesca, scemò, ma non dissipò la crudele agitazione di cui era internamente travagliato e che trapelava esteriormente malgrado la solita violenza che usava sopra sè stesso, tant'è che gl'intesi ripetere più volte in quella sera stessa dopo il combattimento, ma prima ancora che si sapessero le notizie della destra sopra Mortara, *«il n'y a pas eu moyen aujourd'hui de se faire tirer un coup de cannon ni d'entendre siffler une balle»*. Difatti ogni volta che spingevasi sopra un punto ove l'attraeva il fragor del fuoco, sempre vi giunse quel dì, al momento in cui il nemico respinto erasi allontanato. Dopo la mezzanotte, mentre stava coricato sul nudo suolo fra mezzo alla Brigata di Savoia, si ebbe avviso del sgraziato evento di Hortara; questa notizia lo atterrì.

Nel tragitto dalla Sforzesca a Trecate il mattino del 22 vedevasi sul suo viso tutto lo strazio, tutti i tormenti del suo cuore; camminava solo innanzi al suo corteggio, non domandava nessuno presso di sè com'era sua abitudine, non faceva interrogazioni, non proferiva parola. Mossi dalla speranza di fare qualche diversione al suo animo così immerso nel dolore, le persone del suo corteggio spingevano di tanto in tanto il loro cavallo per portarsi al suo fianco, onde indirizzargli qualche parola; sovente non rispondeva o pure laconicamente e sotto voce: dalle poche sillabe che si poteva raccogliere scorgevasi che framezzo ai tormentosi suoi pensieri stava meditando qualche grave risoluzione; gl'intesi rispondermi più volte: *«C'est fini pour moi»* ed una fra le altre aggiunse con voce fioca a pena intelligibile, *«il y aura une bataille avant d'arriver à Turin et puis on fera la paix»*. Il domani poi, 23, anche prima della battaglia (che neppure osavasi sperare) egli era affatto tranquillo e nel suo stato abituale: tale repentino cambiamento indicava che egli aveva, ad ogni evento, preso definitivamente la sua determinazione: quando poi, appena uscito a cavallo per esaminare le posizioni dell'esercito, si udirono i primi colpi di fucile che facevano presagire la desiderata battaglia, ne fu molto rallegrato, ma non pertanto tralasciò, anche sul principio del combattimento allorquando vi era luogo a sperare la vittoria, non tralasciò fin d'allora di portarsi di piena volontà nei posti più pericolosi.

Ritornato, verso le 8 e mezza della sera del 23, il Generale Cossato portatore delle condizioni del Generale in Capo nemico per la conclusione d'un armistizio, mi ordinò S. M. dare avviso ai due R.li Principi, al Generale Maggiore, al Capo dello Stato Maggiore ed alli due altri Generali Comandanti le Divisioni dell'Esercito (il 5.o essendo ferito mortalmente) di portarsi presso di lui alle 9 di cominciare ad introdurre nella sua camera i due Principi, e di aspettare i suoi ordini per fare entrare le altre persone.

Intanto s'intrattenne, ed erasi trattenuto col Ministro Cadorna, col Generale Giacomo Durando, e, se non erro, col Generale Maggiore Chsranowsky. Non tardarono a giungere i due Reali Principi e tosto entrarono dal Re; poco stante ordinò d'introdurre le altre persone sovra indicate, ma fece sospendere quando intese non essere ancora giunti i Generali Giovanni Durando e Bes; dopo qualche tempo non comparendo questi, si fece entrare i presenti.

Erano al cospetto di S. M. i due Reali Principi, il Ministro Cadorna, il Generale Maggiore Crsranowsky, il suo Capo di Stato Maggiore Generale Alessandro della Marmora, il Capo dello Stato Maggiore in seconda generale Cossato, il Generale Giacomo Durando, Aiutante di Campo di S. M. ed io sottoscritto, trattenutovi per ordine del Re, datomi al momento che stavo ritirandomi dopo avere introdotto quei Signori. Non parmi fosse tra gli astanti il Comandante Militare di Novara Generale Morelli, ma non potrei affermarlo.

S. M. disse allora: «ecco la risposta fattami dal nemico sulla mia proposta d'un armistizio», e lesse le proposizioni rimesse dal Maresciallo Radetsky al Generale Cossato, poi soggiunse: «Vedete, Signori — che non è possibile aderire a tali patti — ». Indirizzandosi indi al Generale Maggiore: « — Credete voi che si possa riprendere le ostilità ed opporsi efficacemente al nemico? » — Il Generale Maggiore rispose che non poteva risponderne, nè lo credeva possibile, stante le posizioni dei due eserciti, il grande disordine in cui era il nostro, e lo stato morale e materiale di questo; « e voi? », indirizzandosi a ciascun degli astanti l'un dopo l'altro, e tutti gli fecero la medesima risposta, appoggiata non soltanto alla perdita della giornata, quanto allo scoraggiamento introdottosi nell'esercito in seguito all'affare di Ramorino, ed al disastroso combattimento di Mortara, alla dissoluzione quasi totale dei vari corpi, sbandatisi d'ogni parte, all'ignoranza della direzione presa da altri, alla impossibilità di riunione colle truppe rimaste alla destra del Po, all'impossibilità di farsi ubbidire da gran parte dei soldati, come lo provavano i gravissimi disordini d'ogni genere che si commettevano da più e più ore in Novara senza si potesse mettervi riparo, non essendo più ascoltata la voce dei superiori; finalmente alla grande perdita in morti e feriti dei migliori soldati e di moltissimi ufficiali dei quali già si difettava sensibilmente alla ripresa delle ostilità.

Sentito così il parere di ognuno, ripigliò: «Ho sempre fatto ogni sforzo possibile da 18 anni a questa parte per il vantaggio del Regno; mi è dolorosissimo vedere le mie speranze fallite, non tanto per me, quanto per il Paese; non ho potuto trovare la morte sul campo di battaglia come l'avrei desiderato; forse la mia persona è ora il solo ostacolo ad ottenere dal nemico un'equa convenzione, e siccome non vi è più mezzo per continuare le ostilità, io abdico in quest'istante la corona a favore di mio figlio Vittorio, nella lusinga che, rinnovando le trattative con Radetsky, il nuovo Re possa ottenere migliori patti e procurare al Paese una pace vantaggiosa; «ecco ora il vostro Re» disse indicando il Duca di Savoia. Indi abbracciò tutti gli astanti l'un dopo l'altro e ci congedò ritenendo soltanto i suoi due figli.

Era stato stabilito che il Generale Cossato dovesse ritornare al campo nemico per parteciparvi l'esito delle proposizioni stategli rimesse, per informare il Maresciallo Radetsky dell'occorsa abdicazione, e per chiedere basi d'armistizio più discrete, stante gli avvenuti cambiamenti.

Uscendo dalla camera del Re il Generale Cossato dichiarò e protestò non volere assumere la responsabilità di trattar lui solo col nemico, e, dopo qualche esitazione, il Ministro Cadorna si risolse ad accompagnarlo; all'istante di partire si pensò essere opportuno che i due Parlamentari ricevessero ordini ed istruzioni direttamente dal nuovo Re per la loro missione; entrai però tosto nella camera di S. M. Carlo Alberto riferendo il caso. «Mais oui, certainement, (disse il Re) Victor, faites-les entrer, parlez à ces Messieurs, donnez-leur vos instructions» il che fu tosto eseguito, e subito usciti dalla conferenza col Re Vittorio, i Parlamentari si avviarono al campo Austriaco. Poco stante uscirono i due Principi conturbati, afflitti e l'animo in preda a mille pensieri suscitati dai tristissimi molteplici avvenimenti d'ogni sorta che da tre giorni si erano accumulati sopra noi e ci avevano come schiacciati.

In quell'istante il Re Carlo Alberto fece entrare il Generale Scatti luogo tenente delle sue guardie del Corpo, e li due Generali fratelli di Robilant suoi aiutanti di Campo, partecipò loro l'atto che veniva di eseguire, manifestò loro la sua gratitudine dei prestati servizi e li abbracciò rifiutando di accettare la offerta che ciascuno di noi gli indirizzò e con maggiore insistenza il Generale Carlo di Robilant, di seguirlo ovunque, dicendo graziosamente che non voleva assoggettare altri al genere di vita che irrevocabilmente erasi prefisso condurre da quel giorno in poi.

Quando verso la mezzanotte tutti si erano gettati sopra letti o sedie per riposarsi alquanto dalle fatiche fisiche e morali, il Re Carlo Alberto fece segretamente domandare a sè il Segretario dell'Intendenza della sua casa cav. Canna e lo incaricò recarsi dall'Intendente Generale di Novara, per chiedergli un passaporto per Francia, Spagna e Portogallo sotto il nome di Conte di Barge, ma fu impossibile trovarlo; allora gli ordinò di recarsi dal Generale Morelli, Comandante Militare di Novara, che abiteva nello stesso palazzo e di invitarlo a rilasciare un passaporto militare al Conte di Barge, colonnello nell'esercito, alla qual cosa rifiutavasi aderire il Generale Morelli, non conoscendo quell'ufficiale e fu costretto il cav. Canna fargli la segreta confidenza del vero, con preghiera di non presentarsi, volendo assolutamente partire S. M. ad insaputa di tutti e senza dilazione, come eseguì di fatti tra l'ora una e le due dopo mezzanotte, conducendo seco un solo staffiere che da qualche tempo faceva l'ufficio di garzone di camera, ed il corriere di gabinetto Gamaleri, tutti due, come lui, in abiti borghesi, non permettendo di seguitarlo neppure all'antico suo cameriere Bestolino, perchè teneva famgilia; il cav. Canna solo lo accompagnò fino alla carrozza, ed il Generale Morelli si limitò a tenergli dietro di nascosto finchè vide il legno uscire dalla casa, ma nissun altro, neppure la Guardia del Palazzo, Milizia Nazionale, s'accorse che fosse partito il Re. Allorqnando io venni informato dell'occorso, un'ora dopo, non mi riuscì neppure sapere per quale porta della Città fosse uscito. I Principi stessi nulla sapevano e furono non poco sorpresi di tale notizia. Il cav. Canna dovette fare, per così dire, violenza al Re per indurlo a prendere seco tutto il denaro ch'egli teneva in cassa, consistente in lire 16 mila, non intendeva prenderne che una parte.

Potrebbe darsi che il turbamento in cui si era in quel giorno mi abbia fatto dimenticare o trascurare di osservare alcune altre circostanze, ma credo poter asserire che quanto ho riferito è esatto.

Prego la V. S. Ill.ma voler perdonare il mio ritardo ed aggradire ecc.

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo aff.mo servo

Marchese Carlo Della Marmora

Il Ministro Casati ordina l'esame ufficiale dei codici di Tito Livio

ROMA, 10

Il sopraintendente bibliografico per la Campania e Calabria ha riferito al Ministro della P. I. di avere avuto assicurazione che i codici, che, a quanto è stato affermato, sarebbero stati scoperti dal prof. Di Martino Fusco, e che conterrebbero l'opera di Tito Livio, trovansi in luogo sicuro. Il Ministro ciò nonostante ha telegrafato al Prefetto di Napoli di disporre con l'assistenza del soprintendente bigliografico che si dia immediata applicazione all'art. 18 della legge 20 giugno 1900 n. 364.

Al prof. De Martino Fusco viene così notificato l'obbligo di denunziare tutti i particolari di tempo e di luogo dell'avvenuto ritrovamento affinchè le competenti autorità possano procedere all'esame prescritto dalla legge.

S. E. Casati ha poi questa mattina conferito circa l'importante argomento con l'on. sen. prof. Cocchia della R. Università di Napoli e gli ha comunicato che è suo intendimento di nominare subito una commissione che sarà presieduta dallo stesso senatore e di cui farà parte anche il prof. Di Martino Fusco con l'incarico di compiere i primi accurati accertamenti al riguardo.

Importanti resti romani scoperti in Inghilterra

LONDRA, 10

Importanti scoperte di residui di civiltà romana sono state fatte di recente tanto nel sud quanto nel nord della Inghilterra.

Scavando attorno ad una villa ad East Cliff presso Folkestone il signor Wimbolt, membro del Consiglio della Società Romana, ha rimesso in luce una intera abitazione romana con una quantità ricchissima di arredi e utensili domestici e di uso personale. Le operazioni di scavo hanno potuto essere portate a termine nel breve tempo di otto settimane, ed hanno dato come frutto, fra gli altri tesori archeologici, molti esemplari di gioielleria e ceramica dell'epoca pre-romana, abbracciando storicamente il periodo da Domiziano (primo secolo) a Costantino II (metà del quarto secolo).

Ugualmente fortunati sono stati gli scavi compiuti nel nord dell'Inghilterra a Heddon-on-the-Vall, dove è stata dissepolta parte di una antica fortificazione romana, e precisamente ciò che si ritiene essere i resti delle porte orientale e occidentale di un accampamento militare sulle Mura Romane. A tutt'oggi è stato scavato il pilastro centrale della grande porta orientale (alto 5 piedi), i residui della base del pilastro centrale della porta occidentale e una piccola parte della porzione superiore della porta stessa.

Tutto il lavoro in pietra è in stato di ottima conservazione, sopratutto il grande pilastro della porta occidentale che appare come un blocco di muratura gigantesca. E' notevole che in detta porta sono visibili i buchi a «pivot» entro i quali ovviamente si evolveva aprendosi e chiudendosi la gran porta del campo, la quale si ritiene fosse a doppio battente. I resti della porta orientale mostrano traccie di rustici bassorilievi.

Si spera di poter trovare a nord dei presenti scavi, e in base ai dati delle fortezze romane, la sala del corpo di guardia. Tuttavia non è stato possibile precisare la data della costruzione poichè i frammenti delle porte sembra che siano stati aggiunti posteriormente alla costruzione originaria.

Un concerto dei cori romani a Friburgo

BERLINO, 10

I cori riuniti delle basiliche romane e della cappella Sistina hanno dato a Friburgo in Brisgovia un concerto diretto dal direttore della cappella di S. Giovanni in Laterano Mons. Casimiri, e hanno cantato brani di antichi maestri romani, francesi, flamminghi e spagnoli davanti a una numerosa folla, provocando grande entusiasmo e fragorosi applausi all'indirizzo dei cantori e del maestro.

Deputato malmenato in un comizio

PRAGA, 10

I partecipanti ad un comizio tenuto dal deputato Hlinka Durnac, nella Cecoslovacchia sono stati presi a sassate dai comunisti e dai socialisti il deputato è stato ferito. Durante la fuga in seguito a pugilati, trenta persone sono rimaste contuse.

L'esportazione dell'energia elettrica svizzera

BASILEA, 10.

Il Consiglio Federale ha definitivamente approvato il decreto relativo alla esportazione di energia elettrica che interessa in modo particolare la Lombardia dove già da alcuni anni vengono importate dal Ticino determinate quantità di energia.

Il decreto prevede la costituzione di un comitato composto di produttori e di consumatori al quale l'Ufficio Federale delle Acque, da cui dipendono le concessioni, dovrà sottoporre le richieste di esportazione.

Le concessioni saranno approvate solo se verrà accertato che non recano pregiudizio all'interesse pubblico.

Non potranno in ogni caso averne una durata superiore ai venti anni e saranno dichiarate decadute qualora abbiano subito una interruzione di almeno due anni.

Ai concessionari è imposta una tassa di esportazione di 30 centesimi anno per chilowat di energia realmente esportata e di solo 10 centesimi per i periodi nei quali la concessione non venga usufruita.

Il decreto entra in vigore il primo ottobre e potrà avere una vasta applicazione.

Sono stati iniziati nella valle dell'Hasli imponenti lavori per la creazione di due laghi artificiali uno a Grimsell di 100 milioni di metri cuib e l'altro a Gellmer di tredici milioni per lo sfruttamento del corso del fiume Aar che presenta un salto utile di circa 1200 metri.

Esso sarà diviso in tre piani con tre distinte centrali che permetteranno, mediante l'impiego di macchine per un totale di 246 mila HP una produzione complessiva permanente di energia di 53 milioni di chilowatt, non compese le quantità di energia intermittente a seconda delle stagioni.

Interessante è la cura che il progetto pone nel rispettare le caratteristiche naturali dei luoghi. Le condutture saranno dissimulate interamente nell'interno della roccia, gli sbarramenti costruiti in modo che per colore e per forma non contrastino con le gigantesche pareti delle montagne che circondano i due laghi, e la stessa architettura degli edifici per le centrali e delle case per i custodi ecc. è in istile appropriato al paesaggio.

A leggere queste informazioni c'è da sbalordire. Fino a ieri si era detto che l'unica ricchezza italiana sfruttabile era quella del «carbone bianco».

Su questa ricchezza si è fatta molta retorica, ma non si sono fatte delle opere.

E adesso succede questo: che noi dobbiamo importare anche del carbone bianco.

I signori italiani sono serviti.

Ma è possibile che questi signori italiani debbano sempre finire col farsi corbellare sopratutto da quei grandi industriali idroelettrici che vanno perfino a dare le loro lezioni... a Londra?

Un'interrogazione dell'on. Giarratana

ROMA, 10.

L'on. Giarratana ha mandato a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Sarrocchi la seguente interrogazione:

Il sottoscritto riferendosi a pubblicazioni le quali annunciano nuova importazione di energia elettrica dalla Svizzera; considerato che fino ad oggi nella scuola, nella stampa, nel mondo scientifico ed economico, nel Parlamento si è sostenuto si è scritto, si è stampato, si è proclamato fino alla noia, che l'energia idraulica era l'unica possibile ricchezza italiana, era l'unica possibile miniera da sfruttare, e si è arrivati così perfino a illudere gli italiani sulla possibilità di evitare la gravosa importazione di carbone nero, domanda se non siano da prendere provvedimenti contro l'importazione di energia elettrica la quale serve alle società che non vogliono costruire impianti e fare la concorrenza a quelle che tali iniziative lodevolmente intraprendono, importazione la quale comunque serve ancora una volta ad essere servi dello straniero in una materia naturalmente e gloriosamente italiana.

Domando risposta scritta.

Questa interrogazione si commenta da se.

Una rissa mortale fra due italiani a Parigi

PARIGI, 10

I giornali hanno da Caillance (Varo) che durante una rissa, l'italiano Di Ponzio ha dato una coltellata al suo compatriota, tale Marcelli, ferendolo gravemente. Benchè ferito, il Marcelli è riuscito però a strappare l'arma dalle mani del suo avversario, e a ferirlo mortalmente con due coltellate. Il Di Ponzio è morto poco dopo. Una inchiesta è stata aperta.

La Coppa Baracca per il 5 ottobre

ROMA, 10

La classica gara aviatoria con apparecchi militari per la «Coppa Baracca» avrà luogo anche quest'anno, e precisamente il 5 ottobre p. v.

Un ristretto gruppo di ufficiali piloti è stato incaricato di stendere il regolamento e di porre mano ai preparativi per l'organizzazione. Non vi saranno quest'anno gare di velocità, ma una prova ove la velocità in se stessa non sarà che uno dei tanti elementi costituenti il quoziente di classifica. Essa consisterà in una gara di sette pattuglie su cinque apparecchi quelli da caccia e da ricognizione, su tre apparecchi quello dei Caproni.

La scelta delle pattuglie è stata ripartita proporzionalmente tra i vari stormi. Il percorso da compiersi sarà reso noto ai concorrenti il giorno prima della partenza. Si sa però sempre secondo i giornali, che esso comprenderà tre circuiti originantisi e chiudentisi a Milano (Cinisello) e di uno sviluppo di circa 250 chilometri l'uno.

Quanto poi ai concetti ai quali è informato il regolamento, si afferma che esso assegna ad ogni tipo di squadriglia una velocità di crociera; qualora detta media venisse superata o non raggiunta, si avrà una penalizzazione di alcuni punti. La regolarità di marcia verrà stabilita a mezzo di controlli segreti. Se a un traguardo qualche apparecchio mancasse, si avrà una penalizzazione a tutta la squadriglia. I due requisiti essenziali saranno dunque la regolarità di marcia e l'integrità ai traguardi.

Punti di merito verranno inoltre assegnati a quelle pattuglie che compiranno il decollo e l'atterraggio compatto. Ogni pattuglia potrà disporre di una riserva di apparecchi e di piloti. Per il quoziente di classifica le varie pattuglie dovranno compiere inoltre varie operazioni. Alla ricognizione sarà devoluto il compito di fotografare un tratto segnato in rosso su una carta al 25 mila che verrà consegnata ai piloti. Le pattuglie da bombardamento lanceranno bombe su un dato bersaglio. I caccia spareranno colla mitragliatrice contro un pallone frenato. La gara comprende come premio non solo la «Coppa Baracca» e una somma di 50 mila lire, ma numerosissime medaglie da devolversi ai concorrenti.

Le memorie di von Tirpitz

BERLINO, 10

(Vice) La casa editrice Cotta annuncia la prossima pubblicazione di un nuovo volume di memorie e documenti dell'ammiraglio von Tirplitz. Si tratterebbe di una raccolta di documenti sulla guerra e sull'ante-guerra di molta importanza che l'ammiraglio von Tirpitz possiede nei suoi archivi privati e non aveva creduto finora di poter comunicare alla curiosità del pubblico. Perciò egli si era imposte molte reticenze nel primo volume di memorie da lui pubblicate.

Ora a quanto si apprende ad una comunicazione della casa editrice, lo stesso ammiraglio crede venuto il momento di pubblicare senza riguardo per alcuno i materiali segreti che egli ancora possiede e che getteranno in molti punti una luce assai chiara sulla storia tedesca degli ultimi venti anni.

Congresso cattolico in Germania

KATTOWITZ, 10

Ha avuto luogo il congresso cattolico alla presenza del cardinale Dalbor e di numerosi vescovi. Il Nunzio Apostolico s'era fatto rappresentare da Mons. Chiarlo. Dalla Santa Sede è stato inviato un telegramma con la benedizione apostolica.

Un disastroso tifone in Giappone

LONDRA, 10

Il *Times* ha da Tokio, un violentissimo tifone si è scatenato il sei settembre sull'isola di Formosa, devastandola quasi completamente. Vi sono 18 morti e circa 300 feriti la maggior parte gravemente; 3600 case sono andate completamente distrutte ed altre 3800 hanno subito gravissimi danni. Un centinaio di ponti sono crollati e 60 imbarcazioni di varie dimensioni sono affondate specialmente il porto di Taikhou ha subito danni.

Lo sciopero minerario nel Belgio

BRUXELLES, 10

In attesa che finisca lo sciopero del Burinage che dura da più di una settimana, la situazione diventa sempre più critica nel bacino minerario in seguito all'insufficenza di uomini per il mantenimento delle gallerie. Alle carboniere di Flenu un posso è completamente inondato.

Spigolature

L'araldica ha la particolarità di piegarsi compiacentemente alle manie dei suoi iniziati e prende un carattere differente a seconda del temperamento, dei gusti e del modo di vedere di coloro che vi si dedicano. Così anche gli strumenti musicali trovano nell'araldica il loro posto. Gli stemmi ci forniscono un'orchestra completa. Vi sono, per esempio, 11 arpe: Irlanda, d'Arpajon (Alvergua), Bugenhagen (Sassonia), David d'Allons (Delfinato), van Exel (Olanda), de la Harpe (Francia), Herpont (Lorena), Le Moine (Lorena), Sicherer (Baviera), Steinach (Sassonia), Tonchard (Francia), dei Voi (Olanda). Lasciando da parte le lire degli stemmi Eyrich, Fidely, Holtey, Lantz, Miollis, Spielmann si può elencare un buon numero di violini. Recano infatti il violino lo stemma dei von Bemmel (Prussia), un altro, il Viola (Legnago), un altro ancora i van del Hauven (Olanda), un quinto, i Wilfendingen (Svizzera), tre i van Staveron (Germania), tre gli Sveting (Inghilterra), tre i Bemmel (Prussia) e tre i van Swieten (Olanda). In totale venti violini. Il «Temps» ricorda ancora le chitarre dei Guittet (Francia), dei Guitton (Francia) e degli Holleben, ed i mandolini dei Gerla (Sassonia) e dei von Stain (Svizzera, poithcè servono soltanto per fare una serenata al chiaro di luna. Ci sono poi i liuti di Luzy, di Luvigne e di Flatow, il contrabasso dei Basse di Amsterdam. Ecco tre flauti: Sivori (Genova), Diatoff (Russia), Beets (Olanda) ed un flautista Pfeiffer (Tirolo). Ecco due clarinetti negli stemmi di Bonka VI di Polonia, Clerissy-Raumaulès di Provenza. L'arma di Pfeuffet (Baden) offre tre corni a pistone, quella di Bauché (La Rochelle) un oboe e quella di Flurer (Germania) un trombone. I timpani sono forniti dai Schaumann, i tamburi dai Tabourot di Parigi, dai Thimus (Liegi), dai Bornigoni (Vicenza) e dai Tamburini (Mantova); il sistro dagli Hallstrom (Finlandia). L'orchestra internazionale è completa: manca la musica e questa si trova negli stemmi delle famiglie Rahier des Bignos (Francia), Frank de Furstenworth (Germania), Basso (Belgio), van Nooten (Olanda). Una cantante si produce nello stemma della famiglia Boschoff, russa, tenendo uno spartito musicale aperto.

Nel «World Today» leggiamo che il problema del rimboschimento non è più un problema europeo, ma deve essere esteso proprio nel paese classico delle immense foreste vergini: l'Africa equatoriale. Se nelle zone immediate alla linea equatoriale nulla è mutato da milioni d'anni, nelle zone più abitate perchè più ricche e meno malariche, la grande foresta va scomparendo. Le popolazioni di tali region per quanto guerriere hanno caratteri spiccati per l'agricoltura e da circa un secolo per effetto dell'intervento europeo, essendo diminuite le guerre fra tribù e tribù, i capi si sono dati ad abbattere foreste per creare gli spazi liberi alla coltivazione. Gli uomini delle foreste difficilmente prendono una iniziativa, ma se per caso ne prendono una si mettono d'impegno; tanto che hanno disboscato con tale energia da mettere in apprensione le autorità coloniali. L'agente imperiale per la conservazione delle foreste, inglese, va svolgendo una azione energica per convincere gli abitanti del Kenia a rallentare il loro furore di abbattimento, non solo, ma anche della necessità di piantare nuovi alberi. Dapprima ha trovato serie resistenze nella incomprensione dei selvaggi, ma pare che ora sia riuscito a creare una curiosa associazione africana «Gli uomini degli alberi» (Bantu na n'tü).

L'intervento dei vecchi stregoni, fece molto: «Gli spiriti dei morti sono in ogni albero e Ngai (Dio) comunica con loro per mezzo di essi. Per ogni albero che abbattete dovete piantarne un altro per non lasciare senza dimora uno spirito, il quale si vendicherebbe...». E l'argomento fu efficace, tanto da dar vita alla suddetta associazione, la quale ora è... ferocemente attiva nei due sessi e difende la propria opera. Taglia e bonifica; pianta e bonifica ancora.

Cambo, la città basca celebrata da Edmondo Rostand, due volte all'anno è in festa. Ma coloro che attratti dalla suggestione del luogo, accorrono a queste festività, rimangono delusi. La regione basca — assicura l'«Excelsior» — ha perduto le sue caratteristiche. Le donne hanno sostituito col cappellino moderno la loro pittoresca acconciatura a base di pettini e di mantiglie di pizzo. Gli uomini hanno abbandonato il berretto «toreros» per il feltro o per la paglietta. La caratteristica danza del «fandango» non figura più che nei programmi del «music-hall», detronizzato pure là dall'«on steep», dal «fox-trott», ecc. Ciò che avvenne per il «fandango», avviene pure per le danze brettone ed alvergnate, oramai cancellate dalla coreografia nazionale francese. Soltanto la «bourrée», che ha tanta analogia col «fandango», viene ballata il 14 luglio sotto ai lampioni di carta delle democratiche sale di Belville e di Grenelle. La società mondana rifugge da quegli ingenui balli, che tanto avevano divertito le nostre nonne e che pure rappresentavano le tradizioni ed i costumi di un popolo.

«Qui giace Salvino de Armati — Inventore degli occhiali — Che Dio gli perdoni tale peccato». Questa, la strana epigrafe che si legge sulla tomba di colui che — per maggiore concordanza di storici — inventava, verso la metà del 1300 a Firenze gli occhiali denticolari per miopi. L'«Excelsior» prende le mosse da questa epigrafe quanto mai curiosa per la evidente ingiustizia, per osservare argutamente che molte cose di questo basso mondo, poco hanno da guadagnare ad essere guardate da troppo vicino, come lo provò una spiritosa battuta di Luigi XV. Narrano le cronache del tempo che Luigi XV era intervenuto alla inaugurazione di una nuova istituzione del Ministero della Guerra. Il re usava leggere con gli occhiali ma l'uso di questi era ancora assai limitato, come limitata era la perfezione delle lenti. Avendone quindi Luigi XV visto un paio su di un tavolo li inforcò tranquillamente, quando gli diedero da leggere un messaggio, dicendo: «Vediamo se questi occhiali valgono quanto quelli che uso giornalmente». E lesse una lunga lettera nella quale si faceva un prolisso e cortigiano elogio della sua reale persona e del suo ministro Choiseul. Come si accorse di che si trattava il re depose con rapido gesto gli occhiali esclamando: «Via, via, mi accorgo che queste lenti non sono migliori delle mie... ingigantiscono tutto quello che mostrano!»

CRONACA DI VENEZIA

Le disposizioni per la regata storica

Il Comune di Venezia ha emanato le seguenti disposizioni per la Grande Regata storica, che si svolgerà domenica 14 corrente.

1. I gondolini ammessi alla gara in numero di NOVE muoveranno dalla riva d'approdo dei Giardini Pubblici a Castello alle ore 15.30 percorrendo tutto il Canal Grande fino a Santa Lucia, dove gireranno il «paletto», quindi ritorneranno fino alla loggia, per la distribuzione delle bandiere ai vincitori in prossimità del Palazzo Foscari.

2. La comunicazione del Canal Grande con tutti i rivi lungo il percorso della gara sarà chiusa alle ore 13 fino al termine della gara stessa. Sarà però permesso fino alle ore 14 il transito attraverso il Canal Grande fra il Rio di San Luca ed il Rio di San Polo e viceversa, nonchè lo sbocco dal Rio di San Moisè e dal Rio Marin, delle gondole e degli «omnibus» degli alberghi che trasportano passeggieri in partenza ed arrivo. La chiusura del Rivo di Ca' Foscari sarà fatta al Ponte di S. Pantaleone alle ore 11.

3. Nessun natante potrà percorrere il Canal Grande in qualsiasi direzione dalla partenza del corteo delle Bissone dal Municipio, che seguirà alle ore 14, e che verrà annunciata dal Bacino di S. Marco con un colpo di cannone, fino al termine dello spettacolo. Al corteo prenderanno parte soltanto le barche o le gondole addobbate, che si troveranno al Municipio alle ore 13.30.

4. Il tratto di Canale fra i Palazzi Rezzonico e Grassi verso S. Marco, e fra il Palazzo Mocenigo e il Pontile di S. Tomà verso Rialto sarà tenuto sgombro assolutamente da qualsiasi natante, essendo riservato alle bissone e alle barche addobbate che avranno preso parte al Corteo.

Le gondole che trasporteranno le Autorità e gli invitati a Palazzo Foscari dovranno collocarsi nel tratto di Rio Cà Foscari compreso fra il ponte di S. Pantaleone e lo sbocco in Canal Grande.

5. Sarà vietato dalle ore 13 in poi il passaggio e l'ormeggio delle peate e dei grossi natanti in generale lungo il Canal Grande. Prima di tale ora sarà permesso l'ormeggio presso le Fondamente e le Rive soltanto alle peate, i cui conduttori si saranno muniti di speciale licenza da richiedersi al Comando dei Vigili Urbani nei giorni 10, 11 e 12 corr. dalle ore 10 alle 12.

6. Sarà vietato inoltre l'accesso al Canal Grande ai natanti a propulsore meccanico e a quelli che per la loro struttura, o per avere ferro appuntito sia a prora che a poppa possano recar danno, come Vipere, Mozze, Caorline, ed alle barche montate da girovaghi venditori di vino, frutta ed altri commestibili.

7. Sarà vietato assolutamente a qualunque conduttore di barca di fermarsi vicino al sito della partenza od accompagnare il corteo ed i regatanti lungo la corsa, mentre durante la gara potranno percorrere il Canale soltanto le barche cui incombe la direzione e la sorveglianza dello Spettacolo.

8. Quando il V. gondolino nel ritorno da S. Lucia, avrà oltrepassato il pontile dei vaporetti a San Tomà, verrà teso apposito cavo in modo da impedire l'accesso nel bacino di Cà Foscari a tutti indistintamente i natanti che non hanno partecipato al Corteo, fino a tanto che il medesimo non sia riordinato per proseguire verso il bacino di S. Marco.

Resta anche vietato a qualunque barca di dirigersi dal bacino di S. Marco verso Rialto e ciò per ragioni di pubblica sicurezza e di libera circolazione.

9. Per riguardi di pubblica sicurezza sarà pure assolutamente proibito di soffermarsi sui ponti in ferro a S. Lucia e all'Accademia, nonchè sui pontoni dei vaporetti e sui pontili dei traghetti lungo il Canal Grande e nel bacino di S. Marco per assistere allo spettacolo.

10. La sorveglianza della esatta esecuzione delle suesposte discipline è affidata agli Agenti della Pubblica Forza i quali dovranno denunziare pel susseguente procedimento penale coloro che vi contravvenissero.

L'allarme per la creduta soppressione delle gondole

Abbiamo ieri segnalato l'ingiustificato allarme suscitato nella stampa parigina da una falsa notizia, secondo la quale le gondole veneziane dovrebbero essere soppresse entro venti mesi. Le notizie false sono purtroppo quelle che hanno maggior diffusione e maggior credito. Così ne avessero le vere!

Difatti ieri mattina al R. Commissario del Comune comm. dott. Fornaciari perveniva il seguente telegramma dal «Daily Mail», noto giornale londinese:

«Corre voce che le caratteristiche gondole veneziane sono destinate ad essere entro due anni soppresse e sostituite da motoscafi. Queste voci hanno messo in allarme tutti gli amanti della bellezza di Venezia».

Il telegramma continuava chiedendo al Commissario smentita o conferma della voce. Naturalmente il comm. Fornaciari ha risposto che la voce è affatto destituita di fondamento.

D'altra parte l'«Italia» di Roma si è affrettata a smentire, nel numero di ieri, la falsa notizia, mentre sappiamo che i giornali parigini che per primi l'avevano diffusa sono stati pure invitati a rettificare.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1721.

Le vendite

Il sig. Edwin Elisha Swift ha acquistato il quadro ad olio «Tempo sereno» di Emma Ciardi; la signora Olga Giovannini il portagioielli in ferro battuto n. 53 di Umberto Bellotto.

Nuovi insegnanti all'Istituto Tecnico

Sono stati assegnati al R. Istituto Nautico «Seb. Venier» quattro nuovi insegnanti di ruolo: il prof. Paolo Cattaneo per la cattedra bis di matematica, il prof. Vittorio Furlan per la cattedra di Storia, i proff. Luigi Zambon ed Antenore Masdea, vincitori dei recenti concorsi, per le due cattedre di macchine.

Pei finanzieri morti in guerra

La Commissione Esecutiva delle Onoranze di Finanzieri Veneti caduti in guerra rende noto i nomi dei morti che finora le sono stati comunicati e prega tutte le Autorità Civili e Militari, Politiche, Religiose, ecc. a voler subito segnalare i nomi di coloro che eventualmente non risultassero nell'elenco generale. Per ciascuno di essi è necessario inviare subito al Comitato Generale presso l'Associazione ex Finanzieri in Venezia, Campo San Polo 2179, una dichiarazione rilasciata e firmata dal Sindaco del Comune con i seguenti dati: Cognome, Nome, Paternità, Maternità, anno, mese, giorno e luogo di nascita, grado, cause della morte (se in combattimento, o per ferite, o per malattie contratte per causa della guerra), luogo della morte.

Le dichiarazioni suddette dovranno pervenire al Comitato non oltre il 25 corr.; non si terrà conto di quelle che perverranno dopo tale data, essendo ormai fissato che l'inaugurazione della lapide avvenga nella prima decade del prossimo novembre.

Albarella Primo, Albertini Pietro, Altin Ettore, Amadei Alessandro, Andreatta Domenico, Andreis Aurelio, Bagante Egidio, Baita Marino, Ballarini Vittorio, Balletti Luigi, Bardella Antonio, Baruchello Roboamo, Basso Angelo, Battistello Luigi, Battistello Eugenio, Bellan Carlo, Bellan Emilio, Bellio Antonio, Bergo Marco, Bernardi Angelo, Bernardi Giacinto, Bertognoli Vittorio, Bertosso Antonio, Bettiol Antonio, Bianchi Enrico, Bisello Filippo, Bonadio Redentore, Bonente Angelo, Gorgato Augusto, Borgo Giuseppe, Braida Gregorio, Bresolin Natale, Brochetta Giovanni, Brunello Eugenio, Brusini Giuseppe, Busato Domenico, Buso Costante, Calabrese Antonio, Callegari Gio. Battista, Callegari Pietro, Calore Mario, Camporese Vittorio, Candian Agostino, Cantarutti Mario, Carnielutti Antonio, S. B. Caron Giov. Battista, Carpen Angelo, Carraretto Giovanni, Cestari Virgilio, Chiurlotto Amedeo, Cian Antonio, Cinto Antonio, Colombino Riccardo, Colussi Giovanni, Comelato Emilio, Comerio Alfredo, Comin Antonio, Condotta Silvio, Conti Ferdinando, Conti Michelangelo, Crepaldi Antonio, Cristiani Giulio, Crivellari Luigi, Crucil Valentino, Cumini Ernesto, Cussich Giovanni.

Da Corte Giuseppe, D'Affara Giuseppe, Da Col Noè, Damoli Alessandro, Danisin Ferdinando, Danzi Augusto, De Bortoli Giovanni, Da Gasperin Orazio, D'Este Lorenzo, Dodorico Giuseppe, Doro Emilio, Dotto Luigi, Eberbe Mario.

Fabris Lino, Fabris Gaetano, Facchin Virginio, Faccio Bonifacio, Ten. Faidutti Giovanni, G. Farlegni Vittorio, Feltrin Ernesto, Ferrazzi Baldassare, Ferrazzin Guglielmo, Ferro Antenore, Filippini Angelo, Fincato Armando, Fiorentini Arturo, Fiorese Antonio, Fiorini Angelo, Franchetto Francesco, Frizzerin Cesare, Mag. Furgiuele Adamo, G. Furlan Giuseppe, Furlanello Angelo, Gallina Giovanni, Gallinaro Giulio, Gasparini Gino, Gelmini Guglielmo, Giordano Antonio, Giuriato Valentino, Greatti Umberto, Gregnanin Marino, Lavison Guglielmo, Lazzaro Santo, Livieri Matteo, Luciani Michele.

Marcellan Massimiliano, Ten. Manera Arturo, G. Manese Mariano, Marchi Bortolo, Mascotto Erminio, Mazzobel Dionisio, Menon Eliseo, Menzi Stefano, Momenti Angelo, Morandini Pietro, Morandello Erminio, Narfinato Luigi, Negrato Giuseppe, Noal Alvise, Olivato Tullio.

App. Padovan Domenico, G. Paronetto Giuseppe, Pasqualotto Angelo, Passarella Angelo, Peron Eugenio, Piotto Massimiliano, Pitassi Francesco, Piubello Amadio, Pizzighella Gaetano, Pizzon Pietro, Pollet Giovanni, S. B. Pollina Felice, G. Poloni Arturo, Quaglio Virginio, Radina Giovanni, Ridolfi Luigi, Rossi Domenico, Rossi Paolo.

Salutari Ercole, Salvagno Luigi, Salvaterra, Mario, S. B. Santesso Attilio, Sartorato Virgilio, Sartori Giosuè, Scala Ettore, Scappin Evaristo, Scapuccin Santo, Schiavon Mario, Schiffo Giuseppe, Segato Antonio, Sfriso Guerino, Simionato Vincenzo, Simonetti Giuseppe, Smanio Luigi, Sopran Pietro, Sordi Ettore, Spada Giusto, Spinello Giovanni, Sturan Luigi, Tasca Tommaso, Termini Giuseppe, Testa Riccardo, B. Testero Torquato, G. Tiozzo Egisto, Tolomei Beniamino, Tolotti Giuseppe, Toninelli Angelo, Tosel Ernesto, Trineloni Giov. Battista.

Valleri Abramo, Varsori Luigi, Vedovato Carlo, Vendramin Luigi, Venzo Antonio, Veronese Luigi, Vial Giovanni, Vianello Antonio, Visentin Pasquale, Visentin Virginio, Vizzuti Giov. Battista, Volante Ottavio, Zago Mario, Zabeo Umberto, Zamboni Giuseppe, Zanata Candido, Zane Enrico, Zanuttini Antonio, Zorzettig Giuseppe.

Gli on. Nava e Celesia di passaggio per Venezia

Ieri verso mezzogiorno col piroscafo «Eneo», proveniente da Fiume, giunse nella nostra città S. E. l'on. Celesia Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, che col diretto delle ore 14.20 è partito per Roma.

Col direttissimo delle 22.45, Trieste-Roma, proveniente da Fiume, ha transitato per la nostra stazione S. Ecc. l'on. Nava, Ministro dell'Economia Nazionale, diretto alla Capitale.

L'orologio dell'inglese

Nella cronaca di lunedì abbiamo dato notizia della sparizione di un orologio a bracciale del valore di tremila lire, smarrito o rubato alla moglie del suddito inglese Buloch Federico di anni 53 da Londra.

Dopo la pubblicazione della notizia sui giornali, si presentava ieri mattina all'Ufficio di P. S. di San Polo, la signora Italia Rocchi vedova Barettin fu Domenico di anni 40, abitante in calle dei Botteri a S. Canciano 1570, la quale consegnò l'orologio dichiarando di averlo rinvenuto sul Ponte di Rialto. Avendo scorto davanti a lei una coppia di inglesi si rivolse a loro, chiedendo metà in italiano, e metà in dialetto, se avessero perduto qualche cosa. I forestieri però, credendo che la donna chiedesse l'elemosina, risposero seccati: no, no!

Il Commissario provvide a telegrafare a Milano, dove attualmente si trovano i Buloch, per informarli del rinvenimento.

Tira alla madre una scarpa sulla testa

Erano circa le 7.45 di iermattina quando dall'abitazione segnata col n. 2072 in Corte della Comare alla Maddalena, partivano disperate invocazioni di aiuto da una donna, che poco dopo, pallidissima, compariva sulla porta di casa mentre il sangue le sgorgava abbondantemente da una ferita al capo. La donna, che è tale Giustina Ventura, venne attorniata da persone del vicinato e da alcuni passanti che, impressionati al vederla così tutta insanguinata, con una barca della Ditta Toffano la trasportarono d'urgenza all'Ospitale civile. Qui giunta però, si potè constatare che per fortuna la ferita non presentava gravità alcuna. Il sanitario di servizio dott. Dolfin le diede tre punti di sutura dichiarandola guaribile in giorni dieci e rimandandola quindi a casa sua.

Il fatto è avvenuto nelle circostanze seguenti: da alcuni giorni la Venturi era in dissapori col figlio ventenne Carli Luigi di Giovanni, per questioni d'interesse. Iermattina, poco dopo che s'era allontanato di casa il marito suo, la donna ebbe un nuovo e più violento diverbio col figlio il quale ad un certo punto, lasciatosi trasportare dalla collera, mentre era ancora a letto scagliò contro la madre una scarpa, colpendola alla regione temporale destra.

Dolorante per il colpo ed impressionata per il sangue che subito le sgorgò copiosamente dalla ferita, la donna si mise ad urlare disperatamente. Il resto è noto.

Subito per il popoloso sestiere di Cannaregio si sparse la notizia che una orribile tragedia s'era verificata in Corte della Comare, nientemeno che un figlio aveva ucciso la madre, e tale voce si diffuse ben presto anche in città, destando vivissima impressione; ma col ritorno a casa della ferita, le voci allarmistiche del popolino cessarono alquanto.

Una complessa storia di bastonature

Dalla moglie, Rossetto Carolina di anni 43, è stato accompagnato ieri sera alle 23 all'Ospedale Civile, il gondoliere Padoan Angelo di Domenico di anni 45 abitante al n. 5455 di Calle Varisco a S. Canciano, al quale il sanitario di servizio alla Guardia Medica riscontrò una ferita lacero contusa con escoriazioni al sopracciglio sinistro, guaribili in 10 giorni.

La Rossetto, interrogata dal Brigadiere Casella sul modo come venne ferito il Padoan, gli ha fatto questo racconto:

La loro figlia Ermenegilda d'anni 18 fu invitata come avviene spesso, dalla vicina Fabris Rosa che la condusse in giro trattenendola fuori di casa per circa tre ore. Quando la giovane e la donna furono di ritorno la Rossetto le redarguì aspramente, in modo speciale la Fabris.

Questa, ritornata poi a casa, venne in discorso sull'argomento con sua figlia Rinaldo Maria che biasimò il contegno della madre dando ragione ai Padoan. Mentre le due donne stavano discutendo animatamente giunto a casa il figlio della Fabris, Pietro di anni 19 che intervenne nella questione rimproverando la madre e, accaloratosi, finì per minacciarla sicchè la Fabris fuggì andando a cercare rifugio in casa dei Padoan, ma qui però fu raggiunta dal figlio infuriato.

Si riaccese la questione e siccome il Pietro Rinaldo tentava percuotere la madre, il Padoan, che stava a letto, gridò violentemente contro il giovane pregandolo di smettere da quel contegno aggressivo verso la madre, e in ogni caso, a non far scenate in casa sua.

L'intervento del Padoan non ebbe altro effetto che di far infuriare maggiormente il Rinaldo che dato di piglio ad un «murelo» lo roteava in aria facendolo poi cadere su quanto o su chi capitava nel.... settore delle sue.... operazioni.

La bastonata più forte se la prese appunto il Padoan che dovette poi ricorrere all'Ospedale Civile.

La Olivolese a Bassano

La simpatica Società ginnico sportiva Olivolese di San Pietro di Castello, che in poco tempo ha riorganizzata la sua squadra ginnastica, ha ottenuto domenica nel convegno di Bassano, indetto dalla «Fides et Robur» di quella città, la massima onorificenza, tra il plauso e l'ammirazione dei numerosi spettatori.

Oltre la magnifica coppa, offerta dai premilitari bassanesi, pel primo premio del Lavoro accademico di squadra, ha vinto anche numerosi premi individuali.

I bandi ginnasti, guidati dal maestro Narciso Del Pup, rientrarono la sera stessa alla sede, accompagnati dal loro presidente onorario dott. Alessandro Cipollato.

Borseggiato in Palazzo Ducale

Il signore tedesco Oswald Schubert Mindon Wostf, qui alloggiato all'Albergo Britannia, si recava ieri mattina a visitare il Palazzo Ducale.

Dopo la visita si acorse di essere stato borseggiato del portafoglio riposto nella tasca interna della giacca e che conteneva 52 marchi rendita e cinquanta bilioni di marchi-carta. Il borseggio fu denunciato al Commissariato di P. S. di San arco.

Un facchino.... abusivo

Tale Gavagnin Giovanni fu Antonio di anni 30 abitante ai Tolentini n. 387 venne sorpreso ieri mattina alle 9.30 circa dal vigile urbano Pellachin, mentre esercitava abusivamente il facchinaggio, insistendo coi viaggiatori sul Piazzale della Stazione Ferroviaria per avere i bagagli e minacciando anche i facchini regolari perchè non lo lasciavano lavorare.

Ad un primo invito del vigile il Gavagnin protestò energicamente e dichiarò che non si sarebbe allontanato. Alle nuove insistenze del Pellachin il facchino... abusivo uscì in oltraggi e minacce verso il vigile che, richiesto l'aiuto di due militi fascisti che passavano di là dichiarò in arresto e lo tradusse al Commissariato di Cannaregio. Il Gavagnin venne denunciato per oltraggi, minacce e resistenza agli agenti e passato poi alla Giudecca.

La Corale "Euterpe„ a Pesaro e Fano

I concerti annunciati hanno ottenuto un successo lusinghiero. I pubblici di Pesaro e di Fano hanno calorosamente applauditi e festeggiati i bravi coristi, istruiti con rara perizia dal M.o Russo Goffredo Giarda confermò ancora una volta le sue qualità di eccellente organista in Franck e musiche proprie. Vennero bissati i cori di Pasqua di A. Zanella, il «Vendemiale» di Russo e la Cantata Eroica di Mario Jacchia.

La Società corale «Euterpe» quanto prima prenderà parte ai concorsi di Praga e di Vienna. I programmi di musica saranno integrati da esecuzioni organistiche sostenute dal maestro Giarda.

L'arrivo di S. A. R. il Duca di Genova

Ieri a mezzogiorno è giunto a Venezia in automobile, proveniente da Cortina d'Ampezzo, in istrettissimo incognito, S. A. R. il Principe Tomaso Duca di Genova accompagnato dal figlio principe Adalberto e dalle figlie principessa Adelaide e principessa Bona, e dal marito di questa Principe Corrado di Baviera.

Le LL. AA. che erano seguite dal conte Balbo, gentiluomo di Corte, hanno preso alloggio all'albergo Danieli.

Nel pomeriggio, alle 5, il Principe ha visitato il Palazzo Ducale. Gli ospiti reali si tratterranno a Venezia due o tre giorni.

Oltraggia e si ribella al vigile

Verso mezzogiorno di ieri nell'esercizio Baccega in Campo S.ta Maria Formosa, si fermava un certo Sgualdini Francesco fu Angelo di anni 32, abitante in campo della Tana, 2123, il quale, forse un pò alticcio, importunava i clienti del caffè e i passanti.

Intervenuto un vigile di servizio in quei pressi che lo invitò a smettere un tale contegno e ad allontanarsi, lo Sgualdini rispondeva con ingiurie e frasi oltraggiose. Dichiarato in arresto, opponeva all'agente una viva resistenza, per cui fu necessario l'intervento del brigadiere dei carabinieri specializzati Guzzardi, che assieme al vigile riuscì a ridurre all'impotenza l'energumeno. Egli venne rinchiuso in camera di sicurezza a Castello e quindi passato alle carceri della Giudecca.

Cronaca varia

L'arresto di un violento

Dall'appuntato Massarelli dei carabinieri specializzati della squadra mobile è stato arrestato ieri perchè recidivo in maltrattamenti contro la propria madre Rosa Daboat di anni 62, il giovane Bona Luigi fu Giovanni Battista di anni 25 abitante in Ramo delle Racchette ai SS. Giovanni e Paolo 6608. Venne passato alle Carceri della Giudecca.

La caduta di un bambino

Il bambino Barbieri Giulio di Francesco di anni 2, abitante in Rio Terrà alla Maddalena 2330, è stato ieri ricoverato all'Ospedale civile per la frattura dell'avambraccio destro che riportò cadendo mentre giocava sulla porta di casa. Il sanitario di servizio alla Guardia Medica lo giudicò guaribile in un mese.

Un dito sotto la sega

L'affittabarche Trantin Luigi fu Attilio di anni 18, abitante a S. Felice 4017, mentre ieri lavorava al Lido nel laboratorio di Pietro Fabris si impigliò un dito sotto la sega riportando una ferita lacera al medio sinistro. Fu medicato all'ospedale civile dal dr. Dolfin che lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Un femore fratturato

La sessantottenne Nardi Claudia fu Pietro abitante a S. Polo 2362, mentre ieri camminava per campo S. Stin, sdrucciolò e cadde fratturandosi il femore sinistro. Venne ricoverata all'ospedale civile, dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica la giudicò guaribile in 30 giorni.

Una gita di studenti milanesi

Una comitiva di studenti delle scuole serali superiori di Milano, ha visitato nelle giornate di domenica e lunedì la nostra città. Gli studenti furono i più segnalati ed il viaggio è compiuto a tutte spese dell'Associazione per la Scuola di Milano, che l'ha offerto come premio ai giovani più diligenti.

Gli allievi, sotto la guida degli ispettori architetto Alfonso Du Bois, prof. cav. Luigi Brasco, coadiuvati dal rag. Grigoletto, dal Turismo scolastico sezione di Venezia, visitarono i monumenti più ragguardevoli della città e le maggiori manifestazioni industriali accolti cortesemente dal comm. Toso Murano e dai direttori del Molino Stucky.

La comitiva proseguirà pre Trieste, Postumia, Miniere dell'Arsa, Monfalcone, Redipuglia, sotto l'egida del T.C.I.

Corte d'Appello Veneta

Modolo Vittorio di Cesare, d'anni 18, di Pordenone, appellante dalla sentenza 3 maggio 1924 che lo candannò alla reclusione per mesi..... colpevole di furto appravato di un portamonete con lire 35 mediante destrezza dalla persona ed a danno di Lorio Argentina il 16 febbraio 1924 in Pordenone.

La Corte riduce la pena di mesi 7 e giorni 15. — Dif. avv. Cargnelli.

— Cobol Oreste di Vincenzo, d'anni 20 da Fiume, residente a Trieste, appellante dalla sentenza 30 aprile 1924 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato a mesi 7 di reclusione, colpevole di furto aggravato di un portafoglio con lire 100 mediante destrezza dalla persona ed a danno di Tonmi Maria il 6 aprile 1924 in Udine.

La Corte assolve Cobol per insufficenza di prove. — Dif. avv. Cargnelli.

Il rito dei reduci veneziani delle P. B.

Una lapide al generale Achille Papa

SUSEGANA, 9

Il tempo, quest'anno così poco clemente per gli uomini, si è accontentato domenica scorsa di una semplice minaccia, facendo poi sfolgorare il sole più bello in questo crepuscolo estivo. E di questa luce hanno approfittato i Reduci delle Patrie Battaglie di Venezia per compiere l'annuale rito, o meglio la loro sagra.

I Reduci Veneziani, sono giunti verso le 10 nella Piazza Maggiore di Susegana, in automobile, accompagnati dal Consiglio direttivo, a capo del quale stava il cav. uff. Antonio Azzano.

Incontro ad essi si è mosso subito il Sindaco di qui, Carlo Vazzoler, in rappresentanza anche della locale Sezione del Fascio, assieme agli altri membri della Giunta municipale, ai consiglieri comunali convenuti per la circostanza, alle rappresentanze della Milizia, dei Fascisti, dei Combattenti, dei Mutilati, delle Vedove e Madri di Guerra, della Società Operaia di M. S. guidata dal suo infaticabile presidente, sig. Luciano Vazzoler, e a uno stuolo di cittadini che vollero spontaneamente partecipare all'omaggio ai gloriosi Veterani delle vecchie prove della Patria.

Eseguite le presentazioni di rito, si è formato un corteo, che, preceduto dalla bandiera della gloriosa Associazione veneziana, dalla bandiera del Comune, dai gagliardetti dei Fasci locali e dei Sindacati, della Società Operaia, ecc. si è recato a deporre una corona d'alloro con bacche dorate, ai piedi del monumento ai Caduti di Susegana, dalla cui gradinata, il vicepresidente dei Reduci, cav. Azzano, pronunciò nobilissime parole di saluto al martoriato nostro paese, ricordando gli eroici Caduti ed elevando un inno alla sempre maggiore fortuna dell'Italia.

Quindi rispose un nostro cittadino, incaricato dalla Giunta municipale, ricambiando l'affettuoso saluto e rievocando i vincoli fraterni che legano Susegana alla Regina dell'Adriatico, da quando era feudo della Serenissima per arrivare ai tempi nostri in cui Venezia fu salvata per la resistenza opposta sulle sponde del nostro Piave dal glorioso Esercito.

Ricompostosi il corteo, dopo gli applausi che coronarono i brevi saluti, la folla si recò alla villa del veneziano sig. Vittorio Tivan, che ebbe la ventura di ospitare, nel 1912, durante le manovre dell'Esercito, e nel 1915 durante l'addestramento dei bombardieri al Campo di Ponte Priula, il Generale Achille Papa, decorato di medaglia d'oro, che trovò morte gloriosa sulla Bainsizza.

Quivi erano convenuti, oltre la vedova e la figlia del generale, il ten. col. cav. Giovanni Pezzi in rappresentanza della Divisione e del Presidio di Treviso e del 55.o Fanteria al quale lo scomparso apparteneva, l'on. Zimolo, le Autorità civili e militari della Provincia, ecc.

Presentato con brevi parole da un rappresentante del Municipio, il cav. Giuseppe Pagan, con fervida improvvisazione rievoca le vicende della vita del prode Generale, passando via via in rassegna le fasi brillanti della nostra ultima storia, spesso interrotto da scroscianti applausi e alla fine salutato da una imponente ovazione.

Dopo di lui l'on. Zimolo porta la sua alata parola di ricordo e di esaltazione, ricordando i fatti più salienti della guerra, in cui fu partecipe il Grande Caduto e sciolse una felice perorazione alla virtù onnipossenti ed onnipresente degli italiani. Gli applausi calorosissimi durarono qualche minuto.

Parla quindi, a nome della cittadinanza, il Sindaco Carlo Vazzoler, che pronuncia un nobilissimo discorso.

Egli termina dicendo:

E voi ringrazio, sig. Tivan, che con nobile pensiero e gesto generoso, quale ben s'addice alla stirpe degli isolani di Venezia, voleste perpetuare un ricordo, onde s'accresce il patrimonio nostro di valore e di sacrifizio; e voi saluto, congiunti del generale Papa, che recate nel cuore le stimmate del dolore ma nella fronte i segni della fierezza e dell'orgoglio per tanta luce che dal valore suo vi viene; e voi saluto, nobilissimi e santissimi eroi d'altra guerra e d'altra Italia, voi che gioiste di tutta la sublime rinascenza italica, ne vedeste l'ansie, i dolori, le sconfitte da Novara a Villafranca, ed esultaste nelle giornate più luminose dell'azzurrissimo cielo, da Goito a Marsala, da Roma a Vittorio Veneto: voi tutti che da presso palpitaste alle rosse camicie garibaldine, come noi palpitammo nei bivacchi delle nere; voi tutti, Reduci di prima e di poi che foste artefici di questo divino edificio che ha nome «Italia», di questa grandezza eterna che ha nome «Italia», di questa grandezza eterna che ha nome «Roma».

Qui noi lasciamo, come fiore votivo, l'animo nostro con le sue passioni e le sue debolezze. Purificati da questa spirituale comunione, noi vi diciamo, familiari del generale Papa, noi vi diciamo, sig. Tivan che questo simbolico ricordo è affidato a mani buone, poichè il popolo nostro è ben allevato nella devozione ai suoi sacrarii, fra cui eccellono quelli che, attraverso gli uomini, ricordano ed esaltano la Patria.

Cessati gli applausi che coronano la bella orazione, le truppe presentano le armi (sono presenti un drappello del 55.o Fanteria ed uno della Milizia Nazionale) e l'arciprete Don Cristiano Munari impartisce la benedizione alla lapide commemorativa, che reca la seguente dedica:

« Qui dimorò — addestrando i Soldati alle fortune della Patria — il Gen. Achille Papa — magnifico campione di eroismo — caduto gloriosamente sulla Bainsizza — colla visione radiosa dei grandi destini di Italia. »

L'epigrafe è stata dettata dall'on. Pietro Orsi.

Dopo un sontuoso rinfresco servito nella villa dei sigg. Tivan, i Reduci si sono portati in visita al Castello di S. Salvatore, diroccato dalla bellica tregenda ritornando quindi a Susegana, dove si sono raccolti a fraterno banchetto all'Albergo «Ai Due Angeli», dove i proprietari sigg. Roman, avevano allestito con signorilità il pranzo.

Al banchetto sono anche intervenute gentilmente invitate, le Autorità del Paese.

Dopo il pasto, consumato nella più schietta cordialità, si alzò il vice presidente cav. Azzano, che brindò all'ospitale Susegana e alle fortune d'Italia, dichiarando prima tutto il dispiacere degli intervenuti per la forzata assenza del presidente Sen. Tecchio, colto da malore durante il viaggio.

Rispose nobilmente il collega Bocciner a nome anche del Sindaco, portando il suo affettuoso ricambio agli ospiti graditissimi e formulando l'augurio di ricambiare la visita, fra breve tempo nella città della eterna bellezza.

Gli ospiti sono partiti verso le 16, acclamati dalla popolazione, mentre alti si elevavano gli scambievoli saluti fra le città avvinte dalla storia millenaria.

Anche la vedova del generale Papa, che era stata ospite dei sigg. Tivan, è partita acclamata dalla popolazione, sotto una vera pioggia di fiori.

Con la circostanza, i Reduci veneziani hanno consegnato al nostro Sindaco la somma di L. 150 con preghiera di distribuirla fra gli orfani di guerra bisognosi, mentre i fascisti veneziani si sono personalmente recati nelle famiglie dei mutilati Ces Ottavio, Camatta Agostino e Brisotto Vincenzo per consegnare la somma di L. 50 ciascuna in segno di tenue riconoscenza.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Assemblea generale del Fascio di Trento

Tutti i fascisti iscritti alla Sezione di Trento del P.N.F. sono tenuti ad intervenire all'assemblea generale del Fascio, che avrà luogo venerdì 12 ad ore 20.45 nella sala maggiore della Filarmonica col seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Segretario politico. 2) Relazione finanziaria. 3) Costituzione del Circolo di Coltura Fascista. 4) Rapporti fra Partito e Sindacati. 5) Elezioni suplettorie del Direttorio. 6) Eventualia.

Avrà accesso all'assemblea solo chi presenterà la tessera del P. N. F. del corrente anno.

L'on. Delcroix a Levico

E' giunto iersera a Levico l'on. Carlo Delcroix, che ha preso alloggio all'Hotel Regina.

Il grande invalido ha scelto quella magnifica e tranquilla stazione climatica per trascorrere alcuni giorni in assoluto riposo.

Il Congresso pomologico nazionale

Il 20 settembre verrà solennemente inaugurato nella nostra città alla presenza di un Principe di Casa Reale, di un rappresentante del Governo e di numerose personalità, il primo congresso pomologico nazionale a cui hanno aderito le forze agrarie di 37 provincie, fra le quali il Veneto è magnificamente rappresentato.

Il congresso si propone di compiere uno studio diligente e preciso sulla frutticoltura, di valorizzare la bontà del maggiore impiego nell'uso alimentare dell'uva e di trovare una conclusione pratica ai principali problemi economici e commerciali del consumo e della esportazione dei prodotti regionali e nazionali.

Il congresso si propone anche di stabilire le qualità meglio accreditate del consumo interno ed estero da coltivare nelle valli più propizie alla pomicoltura e di far conoscere le pregiate varietà di frutta che si coltivano nelle valli trentine.

Onoranze a Giovanni Segantini

Il Comitato trentino per le onoranze a Giovanni Segantini nel 25.o anniversario della sua morte ha concretato il seguente programma commemorativo: Il 20 settembre nel salone della Filarmonica il chiarissimo prof. Nino Barbantini, direttore della Galeria Internazionale d'Arte oderna di Venezia terrà la commemorazione del grande pittore trentino. Dal 21 al 30 settembre sarà aperta la Mostra Segantiniana, nella quale oltre a qualche lavoro originale verranno esposte numerose fotografie e stampe in bianco e nero ed a colori di opere del Segantini, nonchè una raccolta di scritti e di volumi illustrati sul nostro artista.

La Mostra verrà inaugurata il 20 settembre alla presenza di tutte le autorità.

Il Congresso dei Medici

Domenica prossima, nella sala maggiore del Municipio, si svolgerà la solenne inaugurazione del 18.o Congresso Nazionale dei Medici Condotti. Ai congressisti verrà offerto un vermouth d'onore. Compiuta la cerimonia inaugurale si formerà il corteo che si recherà a deporre corone di fiori sulla fossa del Castello e ai piedi del Monumento a Dante.

Nel pomeriggio si inizieranno i lavori del Congresso. Dopo la relazione morale e finanziaria saranno pertrattati i seguenti temi: «Stato giuridico ed economico dei medici condotti e trattamento pensioni». «Lotta antitubercolare e lotta antimalarica».

Sarà pure tenuta una conferenza sulla Idroclimatologia del Trentino. Il congresso procederà quindi alla elezione del Direttorio Centrale e dei Sindaci.

La «Trento nostra» rivolge un caldo invito a tutta la cittadinanza e agli albergatori perchè dispongano per una larga ospitalità di alloggi.

Vaccinazione obbligatoria gratuita

Il Commissario Prefettizio avvisa che la vaccinazione antivaiuolosa obbligatoria avrà luogo in questo Comune nei locali dell'Ufficio d'Igiene (Palazzo Municipale 2.o piano) dalle ore 15 alle 16 dei giorni 17, 18, 19 settembre. La visita di controllo ed eventuali rivaccinazioni seguiranno negli stessi locali ed alla stessa ora dei giorni 24, 25 26 settembre.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Tiro a Segno Nazionale. — Lunedì invitati dal cav. uff. Orlandi dott. Francesco, Sottoprefetto di Borgo, convennero alla Sottoprefettura i signori Commissari dei Comuni di Borgo, Levico, Roncegno e Strigno, il Sindaco di Fiera di Primiero sig. Bonetti, il cav. Tomaselli direttore didattico, il centurione della M. V. S. N. sig. Brugello; è scusato, per la sua assenza, il seniore Maccani comandante della 4. Coorte della M. V. S. N. e per il Presidente della Società Cacciatori dela Valsugana, presenziava il segretario rag. Masina.

L'adunata che aveva lo scopo di concretare il da farsi per l'istituzione del Tiro a Segno Mandamentale, è stata presieduta dal sig. Sottoprefetto che, dopo essersi richiamato alle sedute precedenti, tenute allo stesso scopo, ha illustrato, in breve sintesi, i fini del Tiro a Segno Nazionale, magnificandone lo scopo altamente patriottico e proficuo, oltre alla soddisfazione di coloro che vi prendono parte.

Hanno interloquito diversi dei convenuti a cui ha risposto esaurientemente il cav. Orlandi.

Abbiamo avuto occasione di discutere sul significato del tiro a segno nazionale con diversi Borghigiani e Valsuganotti; dalle diverse discussioni abbiamo potuto rilevare come una istituzione di tal genere fosse malevisa dalla gran parte dei nostri convalligiani, che, purtroppo, confondono il tiro a segno nazionale con i tramontati casini di bersaglio, istituiti dall'ex-impero austro-ungarico.

Sicchè, come sembra sia effettivamente avvenuto durante l'ultima guerra, secondo i miei interlocutori, coloro che avessero a frequentare il corso di tiro a segno sarebbero all'occorrenza (per eventuali guerre ecc.) i primi ad essere mobilitati per l'Esercito. Coloro che si sono formati un tale concetto del nostro tiro a segno nazionale sono ben lontani dalla realtà; chè il Tiro a Segno Nazionale Italiano non influisce punto sulla mobilitazione militare, mentre rappresenta un merito o un grado di distinzione per coloro che lo frequentano.

L'ingiustificata diffidenza verso il Tiro Segno Nazionale quindi rappresenta un ostacolo, sormontato il quale, credo si potrà procedere senz'altro all'istituzione del Tiro a Segno Mandamentale anche qui in Borgo.

A tal uopo sarebbe di vitale importanza la propaganda da parte degli elementi consci dei benefici frutti della patriottica istituzione; propaganda intesa a convincere la gioventù della Valsugana ad inscriversi e frequentare il Tiro a Segno Nazionale.

Per la Patrona di Borgo. — Lunedì, giorno della natività di M. V., i Borghigiani hanno solennizzato, coll'astensione dal lavoro, la festa della loro Patrona. Si è notato, durante tutto il giorno, un insolito movimento di cittadini vestiti a festa; movimento reso più costante ed intenso dai convaligiani convenuti al mercato del lunedì.

Verso sera poi è stato un continuo transitare, per la via principale cittadina, di carri carichi di devoti che tornavano dal Santuario della Madonna di Pinè, ove son convenute forti schiere di credenti in pellegrinaggio dai diversi paesi della Regione.

Il culto dei morti. — I cimiteri di guerra di Borgo sono in condizioni deplorevoli, specialmente il maggiore di essi. L'erba, in certi siti, ha superato di qualche centimetro i tumuli che, confusi al verde del trifoglio e di ogni altra erba, formano del cimitero un prato.

Ricordiamo quanto fecero i fanti per onorare i tumuli dei Morti, prodigando ogni minuziosa cura e pietoso interessamento. Ogni tumulo aveva una pianta in fiore... Infatti sin alla completa sistemazione dei cimiteri di guerra da parte dell'Ufficio Centrale per la C. A. S. C. G. i cimiteri dei caduti non lasciarono alcunchè a desiderare. Adesso i santi recinti sono affidati ale cure dei Comuni nel cui territorio di giurisdizione è sito il sacro luogo.

I Comuni in via generale, salvo qualche eccezione, hanno dato cattiva prova in fatto d'interessamento. Non per attribuire il fatto al malvolere di chicchessia, ma si ha ragione di deplorare se non l'apatia il poco interessamento per il culto dei Morti da parte di coloro su cui cade ogni responsabilità.

I Morti sono sacri ad ognuno, e se i sepolti nei cimiteri di guerra non sono i propri conterranei, è parimenti doveroso onorarli di ogni tributo umano e pietoso!

Diversi Comuni della zona di guerra provvedono alla retribuzione di un custode per la manutenzione dei cimiteri di guerra ed immagino senza gran sacrificio finanziario. Anche il nostro Municipio potrebbe provvedere analogamente!

DRO

Per l'erezione del nuovo Asilo — Dietro iniziativa del Commissario prefettizio sig. Remigio Umech, si sono adunati i membri del Comitato pro erigendo Asilo Infantile, composto dei signori: M. R. don Tito Casari parroco di Dro presidente, Riccardo Fravezzi segretario, Benuzzi Giovanni cassiere, ed il cons. Arrigo Angelini, per discutere sul modo migliore di finanziare e mandare a compimento una opera così filantropica, e per la borgata assolutamente necessaria, quale l'Asilo per l'Infanzia. I convenuti (meno uno) si trovarono daccordo per proporre quale primo contributo, l'assorbimento del capitale della cosidetta «Vicinia», fondazione questa ultima che data da parecchi secoli, e che rappresenta più che altro un privilegio, di cui solo i dipendenti dei fondatori possono trarre beneficio. Prima però di venire ad una risoluzione definitiva, saranno sentiti tutti gli interessati, in una assemblea che sarà indetta prossimamente.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 10

A Merano, le guardie civiche hanno tratto in arresto un cameriere, il quale sul canto d'una via frequentatissima, regalava ai ragazzi tutto il denaro che aveva nelle saccocce; poi, quando il denaro era finito, aveva incominciato a spogliarsi, regolando la giacca, i calzoni, le scarpe, i calzetti, tra le risa dei curiosi numerosissimi; ma per fortuna intervenne la polizia per tempo, altrimenti il pazzoide avrebbe dato via anche la camicia e le mutande e lo condusse in guardina. Come fu assodato più tardi, si tratta d'un povero cameriere che pel tradimento della propria moglie, aveva dato segni di pazzia.

Le guardie civiche hanno sporto denuncia contro dodici persone per avere contravvenuto ai regolamenti comunali.

Fiori d'arancio. — A Casteldarne, il giorno 6 corr., nel castello omonimo ha avuto luogo il solenne matrimonio della contessina Maria Erminia Kuenigl con il barone Ottone Sterneck, gran possidente e proprietario del castello Hornstein, presso Klagenfurth (Carinzia austriaca). Alla solennità presenziavano numerosi nobili altoatesini ed austriaci.

Il molto rev. Don Giovanni Kammerer, esposito di Tesselberg (Lienz) è stato nominato cittadino onorario della sua curazia.

Disgrazia mortale. — Nelle vicinanze di Monguelfo, il trentaquattrenne Tommaso Eppacher, contadino, celibe, stamane stava lavorando sopra un carro carico di fieno, che posava sull'orlo della strada; improvvisamente il carro si capovolse, trascinando seco il povero giovane, che spirava poco dopo in seguito alle gravissime ferite riortate.

Quattro buoi spariti. — Sulla malga del monte Renòn la notte scorsa sono stati rubati quattri buoi di proprietà dei contadini Murbauer, Vanga, Eichner, Plattner, Sopravia, Francesco Zager, Soprabolzano. Il valore dei buoi rubati s'aggira attorno alle 14 mila lire.

Il palazzo Widmann sede della Sottoprefettura. — Giusta comunicazione del Municipio, il palazzo Widmann, acquistato dal Municipio al prezzo di un milione e 200 mila lire per adattarlo ai bisogni municipali, dovette essere poi appaltato alla Provincia per la durata d'un anno, e così diverrà sede della locale Sottoprefettura.

L'omicidio di Avelengo. — In merito alla notizia riferitavi ieri l'altro intorno alla macabra scoperta fatta ad Avelengo, veniamo a sapere che l'ucciso è stato riconosciuto per il lavoratore di legna Serafino Torrino; una commissione medico-legale s'è recata sul luogo per le pratiche di legge; l'inchiesta ha accertato che il morto aveva rotto la spina dorsale, nonchè nove coste e diverse ferite alla nuca.

Il maggiore sospetto ricade sull'operaio Luigi Telser, il quale, dopo la scoperta del misfatto, s'era eclissato. E' stato accertato che il Torrino aveva in tasca una cinquantina di lire, somma che non gli fu trovata indosso.

Gli agenti investigativi della Questura di Merano hanno tratto ieri sera in arresto il Telser che era rincasato di nascosto.

Il concerto dato lunedì sera dalla Banda Cittadina ha avuto un grande successo; la piazza Walther formicolava addirittura di uditori italiani e tedeschi; i battimani e gli applausi sono stati numerosissimi, il che è una chiara prova che la direzione della nostra banda è in mani assai esperte, e che il maestro della stessa sig. Deflorian non risparmia fatiche per affiatare vieppiù il corpo musicale.

Il prossimo concerto pubblico in piazza Walther avrà luogo venerdì 12 corr.

Metodi di alpinisti. — Come la stampa locale comunica, tre alpinisti (non si sa precisamente se italiani o stranieri), per salire sul Cevedale avevano preso seco tre guide dopo avere pattuito il prezzo legale di lire 75 a testa.

Quando però si trattò di pagare le guide, gli alpinisti si rifiutarono di pagare ad ogni guida le 75 lire pattuite, costringendole poi con la rivoltella in pugno, a continuare la salita al prezzo di lire 25 a testa.

Un fatto simile, se vero, sarebbe addirittura inaudito ed il C. A. I. dovrebbe fare dei rilievi per proteggere le proprie guide, che sono state scelte dallo stesso, perchè l'esempio suaccennato non faccia scuola.

Importante per i coscritti. — Si porta a conoscenza dei coscritti nati nell'anno 1905 che coloro che abitano in un comune diverso da quello della nascita nel quale sono stati matricolati, presentando domanda su carta bollata da L. 2 all'Ufficio di leva di Trento entro il giorno 14 corr., possono ottenere la facilitazione di sottoporsi alla visita militare nel comune di dimora, senza che si rechino appositamente in quello nel quale sono stati immatricolati. Contemporaneamente si rende noto che i riformati degli anni 1903 e 1904 saranno visitati nello stesso tempo.

Lo stato dei vigneti nella Regione Atesina. — Come notizie dalla valle atesina affermano, lo stato delle uve (in seguito alle abbondanti pioggie dei mesi scorsi) delle colline sarebbe addirittura eccellente, perchè quest'anno le colline non hanno sofferto siccità di sorta, come era avvenuto negli ultimi tre anni.

A Cortaccia le qualità di Borgogna-azzurra contengono persino 21 gradi di parte zuccherina ed il Vernaccia 17 gradi, il che è addirittura una rarità. La maturazione dell'uva ha proceduto e procede tuttora senza incovenienti di sorta, e se il tempo sarà clemente in tutto il corr. mese, la vendemmia sarà una delle più copiose avute nel dopoguerra.

CRONACA DI UDINE

Riunione di Sindaci allogeni fascisti a Canale d'Isonzo

L'altra sera convocati dale Commissario straordinario del Fascio di Canale seguì una riunione di Sindaci Fascisti allogeni per comunicazioni sulla situazione politica locale. Intervennero i Sindaci di Drescla, Bacinsizza, Aibae, Cal di Canale, Anicova ed il Commissario Prefettizio di Rondina. Era presente il fiduciario di zona ing. Caccese.

Dopo le dichiarazioni del Commissario seguì una lunga discussione cui presero parte tutti i presenti: venne infine votato il seguente ordine del giorno: «I sindaci fascisti dei comuni di Drescla, Ronzina, Bainsizza, Aiba, Cal Anicova, riuniti dal Comm. Straord. del Fascio di Canale, approvano pienamente il programma da questi esposto ed illustrato e riconferamno e qualità necessarie e gli elementi indispensabili per creare in devozione all'Italia un'atmosfera di connivenza e benessere tra le popolazioni allogene.

Per il nostro ospedale

Oggi partiranno per Genova il dott. Binna commissario del Comune, con i sigg. comm. Fabris presidente della Cassa di Risparmio, colonnello Rubazzer presidente dell'ospedale ed avv. Secondo Zanuttini legale della Cassa di Risparmio. Essi visiteranno l'ospedale di Genova, a San Martino d'Albaro, di recente costruzione e giudicato il più grande istituto ospitaliero del Regno, per conoscerne l'organizzazione dei servizi, onde trarne profitto per la più efficace ed opportuna costruzione e sistemazione del nuovo ospedale civile.

Nel fascio di Campoformido

Tutti i fascisti della sezione di Campoformido che si trovano in regola amministrativamente, sono invitati alla riunione straordinaria dell'assemblea che avrà luogo sabato 13 corr, alle ore 19.30 in una sala del Municipio per la relazione del commissario straordinario del fascio sig. Vittorio Mambrini.

Il milite Pischiota arrestato e dunnunciato

La «Patria del Friuli» pubblica:

Ieri mattina ai carabinieri di via Gemona pervenne dal Procuratore del Re, il mandato di cattura per Giuseppe Pischiutta, noto fascista addetto quale milite al Comando della Legione Tagliamento.

I carabinieri lo ricercarono durante la mattinata senza rintracciarlo, ma poi, recatisi nella di lui abitazione, in via Marinoni, poterono dichiararlo in arresto poco dopo mezzogiorno. Il Pischiutta fu accompagnato alla Caserma di via Gemona e quivi trattenuto fino alle 16 e mezza, ora in cui fu passato alle carceri.

Il Pischiutta comparirà questa mattina per direttissima dinanzi al nostro Tribunale.

Partenza di emigranti

L'istituto friulano di emigrazione che si occupa diuturnamente degli interessi degli operai friulani e della loro tutela in viaggio e sui lavori, quasi giornalmente inquadra e fa partire squadre di lavoratori. Ieri alle 16.30 sono partiti cinquanta sterratori per la Francia. Come di consueto essi occuparono un carrozzone speciale. Alla partenza assistevano il direttore dell'Istituto dott. Giacomo Luchini e il sig. Cairola addetto all'istituto stesso. Il dott. Luchini salutò gli operai con parole augurali, raccomandando che essi abbiano nel cuore e nella mente la patria ed il lavoro.

La cerimonia dei maestri

Domani mattina alle 10.30 come abbiamo annunciato, seguirà l'inaugurazione del Corso dei maestri alloglotti, nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico. Quest'anno gli iscritti sono 78. Oratore ufficiale sarà l'on. avv. Piero Pisenti.

Esposizione di recelli

Domenica a Tricesimo seguirà l'annuale grande mercato esposizione uccelli. Il Comitato ha già iniziato i lavori preparatori. Vi saranno delle gare ed altri festeggiamenti.

Un carro di pellegrini friulani rovesciato
Dodici feriti

GORIZIA, 10

Per la ricorrenza del nome di Maria e dell'esaltazione della S. Croce molti pellegrini a piedi, con i carri ecc. si sono portati in questi giorni in lunghe e interminabili carovane, come tradizionalmente al Santuario del Monte Santo, venendo anche da lontane regioni, dall'Istria, dalla vasta pianura friulana e trevigiana ecc.

Ieri un carro su cui sedeva un buon numero di pellegrini, in maggior parte donne, provenienti dal Latisanese, era sceso dal Monte Santo e stava appunto abbandonando la nostra città, quando avvenne una grave disgrazia: il carro aveva appena passato la vi aAquileia e stava imboccando la via della Barca, quando un'automobile, che veniva a grande velocità dal ponte VIII Agosto spaventava i cavalli, i quali imbizzarritisi davano un forte strappo al carro, che si rovesciava nel canale, sfasciandosi.

Urla di terrore si elevavano da parte dei disgraziati, che cadendo uno sopra l'altro e che riportarono molte ferite.

I cavalli, staccatisi dal carro, si davano a pazza corsa e non poterono essere fermati dai poveri pellegrini, intenti tutti a levarsi dal luogo del disastro: venne avvertita la Croce Verde e il direttore Baggiani si portò sul posto con l'autolettiga, assieme ai militi Caselli e Liposig. Il sig. Baggiani fasciò alla meglio i feriti e in tre turni li trasportò quindi all'ospedale dei Fatebenefratelli.

I feriti sono certi: Emma Cipriani di anni 28, Teresa Popolin di 45, Maddalena Morello di 17 anni, Santa Furlan di 63, Ferdinando Morello di 45, Giovanna Ceppato di 17, Luisa Morello di 8, Antonia Etonguera di 26, Santa Gobatus di 63, Santa Buffon di 45, Angela Cepparo di 30 e Giuseppe Cepparo di 19. Queste due ultime sono di Precenicco, le altre di Latisana.

I feriti sono contusi, chi più chi meno e la maggior parte dovrà rimanere in cura due, tre settimane.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

«Villaggio Marino» della Cassa di Risparmio. — Il locale Direttore, della Succursale di Chioggia, della Cassa di Risparmio di Venezia, rag. Carlo Scabbia, ha voluto mediante il suo gentile e cortese interessamento che alcuni bimbi in maggioranza orfani di guerra fruissero del beneficio accordato dai dirigenti del vecchio Istituto di Credito, e cioè di partecipare alla curia balneare, organizzata dalla Cassa di Risparmio nel «Villaggio Marino», appositamente costruito, in occasione del centenario dell'Istituto stesso.

Furono perciò raccolti, diciotto bimbetti malarici, e orfani di guerra, della zona di Chioggia e di Cavarzere e inviati a spese della Cassa di Risparmio al Lido, ove ebbero per quarantacinque giorni le cure premurose e materne del personale del «Villaggio Marino». Inutile dire, che il tempo per i vispi ragazzi, trascorse velocemente, fra i divertimenti saggiamente organizzati, nella bella spiaggia del Lido, lieta di avere raccolto tanta purezza.

I piccoli villeggianti, ritornarono alle loro case in questi giorni, a riceverli all'imbarcadero del Molo Vigo fu il Direttore rag. Scabbia e le numerose mamme che furono addirittura entusiaste nel constatare come la cur amarina abbia fatto rifiorire la malferma salute dei loro figli.

Queste donne esternarono tutta la riconoscenza ai dirigenti del benemerito Istituto e in modo al rag. Scabbia, che fu addirittura commosso per tanta visibile gratitudine.

Noi, che abbiamo con entusiasmo salutato l'iniziativa della Cassa di Risparmio, non possiamo oggi, che congratularci per gli effetti ottenuti, ci auguriamo calorosamente che il prossimo anno l'iniziativa si ripeta.

MESTRE

Per l'istruzione. — Un provvedimento corrispondente alla importanza ed allo sviluppo continuo commerciale ed industriale di Mestre, fu deliberato dalla nuova Giunta, l'istituzione di un «Istituto Tecnico Superiore Comunale» che col nuovo anno scolastico funzionerà parallelamente alla Scuola Complementare pareggiata.

La Scuola Complementare accoglierà gli alunni he si accontentano di conseguire, dopo tre nni, una «licenza» per acedere alle Scuole Commerciali oppure per occuparsi in piccole aziende, mentre l'Istituto Tecnico accoglierà gli alunni che intendono proseguire gli studi per ottenere un Diploma od una Laurea.

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola Complementare tutti i giorni dalle ore 8.30 alle 10.30

Questo primo atto della nuova Giunta sarà accolto molto favorevolmente quale preludio a molti altri provvedimenti dei quali Mestre sente urgente bisogno sieno presi.

Sezione «Arditi». — Al 14 del corrente a Roma al Teatro Argentina avrà luogo il Congresso Nazionale degli «Arditi Italiani» la nostra Sezione ha deliberato di parteciparvi e sarà rappresentata dal ragioniere Valenti.

Al «Toniolo». — Questa sera Campogalliani chiude le rappresentazioni dei suoi burattini che ebbero quell'esito che meritano.

Si dice che ad alternare i spettacoli teatrali il cav. Trevisan Tornielli inizierà una serie di rappresentazioni cinematografiche.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 83.34. Quotazioni singole: Trieste 84; Milano 84; Roma 83.30.

Notiziario veneto

MAROSTICA

Il Concorso corale. — Domenica 7 settembre nel pomeriggio ebbe luogo l'atteso e importante Concorso corale, dotato di ricchi premi in danaro e di doni di S. M. il Re d'Italia, del Ministero della Pubblica Istruzione e di S. E. il Presidente del Consiglio.

La riunione riuscì ottimamente dal punto di vista artistico e di organizzazione: lasciò molto a desiderare l'affluenza del pubblico che fu davvero assai scarsa.

Le quattro Società corali iscritte furono tutte degne, e la giuria, composta di ottimi musicisti competenti, il maestro Coronaro di Vicenza, Scolari di Milano e Bevilacqua di Bassano, ebbe molto a discutere prima di emettere il verdetto.

Il primo premio riportarono a pari merito: la Società corale di Nogara (Verona) cui la giuria assegnò mille lire in danaro e una gran medaglia d'argento dono di S. M. il Re, e la Società Corale dell'Istituto musicale di Treviso cui pure vennero assegnate 1000 lire, grande medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione e due asi d'argento dorato dono personale di S. E. Casati.

Pure a pari merito vennero classificate per il secondo premio la Società Corale Puntiglio di Padova e la Società Corale A. Boito di Verona alle quali vennero assegnati L. 600 e rispettivamente una statuetta di bronzo di S. E. Benito Mussolini e un oggetto artistico.

Dopo eseguiti i cori del Concorso le quattro Società eseguirono all'unissono il coro obbligato «A sera» del maestro Ranello e poi, nell'entusiasmo della premiazione si sbizzarrirono a trattenere ancora il pubblico con cori fuori programma e tuttaia egualmente belli ed interessanti.

«Le Baccanti». — Alla sera ebbe luogo l'attesa replica della grande tragedia euripidea che sì grande impressione aveva suscitato una settimana prima. Ritoccato l'allestimento, curata e corretta l'interpretazione di qualche attore, rifatta gran parte delle decorazioni della reggia di Penteo, della tomba e delle rovine della casa di Semele, lo spettacolo si presentò assai bene e sollevò nel pubblico lo stesso entusiasmo della prima rappresentazione.

Un plauso ancora a tutti i giovani che seppero assolvere il duro compito con tanta tenacia durante mesi di prove con tanto sacrificio e con tanta disinvolta sicurezza.

SCHIO

Due furti. — Durante la decorsa notte il possidente Gavasso Giovanni di Buonaventura di anni 30 veniva destato nella sua abitazione di Magrè da insoliti rumori che provenivano dal suo pollaio vicino alla casa stessa.

Sceso cautamente vi sorprendeva un individuo mentre tentava d'impadronirsi dei grassi pennuti. Chiamò suo padre al quale fece custodire il ladro fino all'arrivo della Benemerita che egli stesso andò ad avvisare.

Il malandrino subito arrestato, venne identificato per certo Dalla Via Antonio fu Carlo di anni 25 senza fissa dimora.

I soliti ignoti hanno stanotte rubato a danno di Tonicllo Francesco fu Matteo di anni 39 da Piovene, n. 25 grossi capi di pollame togliendoli mediante scasso dal suo pollaio chiuso.

ADRIA

Tristi effetti della gelosia. — In località Giarrette di Porto Tolle, nell'aia dei fratelli Avanzo, mentre si stava trebbiando, per questioni di gelosia vennero a furibonda rissa la ventiquattrenne Finotello Rosa colla venticinquenne Rossi Vincenza. D'un tratto la Finotello estrasse una punta accuminata e colpiva l'avversaria ripetutamente alla testa.

Accorse a separarle il marito della Finotello, il ventiseienne Bonandin Gino ma anche questi rimase gravemente ferito al braccio sinistro.

Finalmente le contendenti vennero calmate e all'apparire anche dei carabinieri la furiosa Finotello si diede alla latitanza.

Conferenza dell'on. Piccinato. — A Taglio di Po l'on. Ottorino Piccinato dinanzi a numerose squadre fasciste, militi, sindacalisti e popolo tenne una applauditissima conferenza trattando sull'attuale momento politico e rifacendo la storia del fascismo e del perchè della sua nascita.

Ebbe parole roventi contro gli assassini dell'on. Matteotti ed affermò che l'atteggiamento odierno delle opposizioni è destinato a morire dinanzi alla forza del fascismo.

Chiuse il suo dire inneggiando al Duce e alla Patria sollevando indescrivibile entusiasmo nella folla.

ROVIGO

I mutilati di Rovigo a Carlo Delcroix. — La Federazione dei Mutilati ed Invalidi di guerra del Polesine, venuta a conoscenza dell'articolo pubblicato dal periodico «Rivoluzione Liberale» contro il grande mutilato Carlo Delcroix ha inviato a mezzo del suo presidente capitano Rondina un telegramma di protesta al direttore del predetto giornale avv. Gobetti ed estensore dell'articolo offensivo.

Il capitano Rondina spediva all'onor Delcroix il seguente telegramma:

« Invettiva lanciata italiano bastardo innalzati amor più cospetto Nazione. Più che mai te avvinto abbraccioti. »

Il presidente della locale sezione conta rag. Antonio Bragadin inviava pure un telegramma all'onor. Delcroix dove si esprime tutta l'indignazione dei mutilati di Rovigo per l'ignobile attacco.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.46; tramonta alle ore 18. 27 — Luna tramonta alle ore 3.20; leva alle 17.45.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.45 e 16.15; Alte ore 10.15 e 21.45.

Ieri 10, a Venezia, temperatura media quasi invariata, massima 26.0; minima 19.6.

La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 756.4.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari: Bacchiglione, Tagliamento, Frassine e Po in magra: gli altri in debole morbida.

Corte d'Onore Permanente
Firenze

L'anno 1924 e questo dì 31 del mese di agosto, la Corte composta dei signori:

Gelli Comm. Jacopo, Presidente — Col. Maffei cav. Alfredo, Giudice — Avvocato Campana comm. Aleardo, Giudice relatore — Magg. Lambardi di S. Miniato cav. Luigi, Giudice — Magg. Ottanelli cav. Domenico;

Preso in esame il ricorso presentato dal sig. avv. comm. Iginio Maria Magrini, Deputato al Parlamento, ha rilevato: Il Sig. Avv. comm. Iginio Maria Magrini, deputato al Parlamento, ritenendosi offeso da un articolo pubblicato nel N. 3 del giornale quindicinale «La Nuova Venezia» il 31 maggio 1924, diretto dal co: Paolo Foscari e dal sig. Renzo Bertozzi, incontratosi col co: Foscari passava a vie di fatto per non aver ottenuta dal medesimo una chiara e tassativa risposta in relazione alla pubblicazione accennata;

Il co: Foscari inviava domanda di riparazione, che l'on. Magrini accoglieva. I rappresentanti delle due parti non trovandosi concordi sul carattere della vertenza e sulla sua soluzione, fecero ricorso ad un Giurì d'onore, che fu composto dal Vice Amm. di Squadra Giuseppe Mortola, presidente, dal Gen. di Divisione co: Ottavio Zoppi e dal Gen. di Brigata Umberto Galanti;

Il Giurì riteneva che la vertenza dovesse conseguire una soluzione cavalleresca, nella quale l'on. Magrini dovesse essere considerato offensore ed il co: Paolo Foscari offeso;

In seguito a ciò e dopo compilazione di regolare verbale di scontro in data 25 luglio 1924, nello stesso giorno aveva luogo lo scontro in conformità del relativo verbale;

Tale ultimo verbale di seguito scontro veniva pubblicato nel n. 6 del 6 agosto dal giornale «La Nuova Venezia» facendolo seguire da un commento nel quale si facevano apprezzamenti sul comportamento cavalleresco dell'on. Comm. Iginio Maria Magrini durante lo scontro;

L'on. Magrini faceva ricorso alla Corte d'Onore perchè giudicasse (in ordine alle risultanze dei verbali e facendo ogni più ampia inchiesta): se la sua condotta era da considerarsi scrupolosamente corretta durante il combattimento, e se bene aveva fatto, seguendo il consiglio dei suoi rappresentanti, a non rilevare la pubblicazione fatta a commento del verbale di seguito scontro;

Così stando i fatti, ed esaminata la risposta dei rappresentanti Foscari, la corte **osserva:**

Che l'esame del verbale di seguito scontro non dà luogo alla più lieve censura nei riguardi dei duellanti, i quali si comportarono cavallerescamente: nessun rilievo al proposito si trova nel verbale, nè l'accenno ad uno scambio di colpi a corta misura avvenuto da parte di ambedue i contendenti nel calore dell'azione, dopo il comando di alt da parte del Direttore dello scontro, può portar diminuzione al prestigio ed alla correttezza dei duellanti;

Che la pubblicazione del commento al verbale di seguito scontro, del 6 agosto 1924, in cui si travisa il contenuto del detto verbale che chiudeva onorevolmente la vertenza, non doveva essere dall'on. avv. I. M. Magrini rilevata, sia perchè il rilevarla sarebbe stata offesa verso i quattro gentiluomini che avevano chiusa la vertenza, sia perchè tale pubblicazione, scritta sul giornale che aveva dato luogo a la vertenza medesima, era contraria alle corrette consuetudini cavalleresche.

P. Q. M.

Ritiene che l'on. avv. I. M. Magrini, nello scontro avvenuto il 25 luglio 1924 con il co: Paolo Foscari, sia non rilevando la pubblicazione contenuta nel n. 6 del giornale «La Nuova Venezia» del 6 agosto 1924, abbia agito in piena conformità alle leggi d'onore.

Firmati: La Corte - Jacopo Gelli, Col. Maffei Alfredo, Ottanelli Domenico, Magg. Lambardi Luigi, Avv. Aleardo Campana, relatore.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riunione del Direttorio delle Corporazioni Sindacali Fasciste

ROMA, 10

Si è riunito nella sede sociale il direttorio nazionale della confederazione delle corporazioni fasciste, sotto la presidenza dell'on. Rossoni. Erano presenti gli on. Racheli, Cucini, Casalini, Ciardi, il dott. Luigi Razza, Liberato Pezzoli, l'avv. Aldo Lusignoli, il dott. Marini, il dott. Baldetti, l'avv. Di Giacomo, il prof. Acuzio, Sacconi, il dott. Arnaldo Fioretti, il dott. Ugo Tommasi, Capitano Giorgio Ricci, comm. Mario Giani.

L'on. Rossoni ha riferito sulle condizioni dell'organismo centrale sul funzionamento delle singole corporazioni nazionali e ha dato lettura di alcuni rapporti di federazioni provinciali. Ha illustrato inoltre i contratti di lavoro già stipulati in diverse zone, informando il direttorio su particolari delle trattative in corso per i più importanti contratti di lavoro di carattere regionale e nazionale.

A proposito delle critiche che sono state mosse negli ultimi tempi al carattere alle direttive ed all'azione delle corporazioni fasciste, Rossoni ha affermato che il sindacalismo fascista non può rinunciare ai suoi principi alle sue caratteristiche specifiche sebbene abbia dovuto incontrare resistenze e difficoltà nella attuazione del suo programma. Il fatto di aver dovuto proclamare qualche sciopero non significa che i sindacati fascisti debbano lasciarsi trascinare per sistema a questa forma di azione. L'attenzione del direttorio è stata richiamata sul fatto che, mentre alcuni criticano gli scioperi proclamati, altri trovano che non se ne fanno abbastanza. Quanto alle insinuazioni di carattere amministrativo la presidenza ne ha affermato la infondatezza avendo il direttorio già precedentemente disposto per il più assiduo ed amplo controllo, anche a mezzo di un regolare collegio di sindaci nominato dal consiglio nazionale.

Il presidente ha terminato la sua relazione constatando la perfetta compattezza di tutto il movimento, nonostante i tentativi di molti avversari di intaccare i sindacati che costituiscono una delle grandi forze del fascismo, e rilevando il riconoscimento dell'impulso dato all'opera sindacale anche dalla importantissima discussione dell'ultimo consiglio nazionale del partito fascista. Da altra parte il sempre più compatto affiatamento tra le confederazioni delle corporazioni e il partito nazionale fascista avverrà dopo la nomina del presidente delle corporazioni nel direttorio del Partito a nominare un proprio rappresentante a partecipare alle riunioni del Direttorio nazionale delle corporazioni a tutti gli effetti sindacali politici ed amministrativi.

Dopo la discussione il Direttorio unanime ha approvato la relazione ed ha invitato la Presidenza ad adottare provvedimenti contro chiunque attenti al carattere ed alla compattezza delle corporazioni.

Il Direttorio, dopo aver esaminato attivamente il funzionamento degli uffici centrali ha stabilito secondo le norme dello Statuto che sia nettamente distinta l'azione di ogni corporazione e che i problemi inerenti alle diverse categorie siano trattati esclusivamente dai competenti segretari corporativi. Le funzioni della Confederazione e cioè i rapporti con le corporazioni nazionali e le Federazioni provinciali, col direttorio del P. N. F. e col governo, le pubblicazioni «Il lavoro d'Italia» e «La Stirpe», uffici tecnici e dopo lavoro, il direttorio stabilisce che sono di competenza del Presidente coadiuvato da due segretari generali nominati nelle persone dell'on. Casalini Armando e Liberato Pezzoli.

A questo punto sono intervenuti alla seduta anche l'on. Barnaba e il comm. Melchiorri del direttorio del P. N. F. L'on. Cucini ha fatto un'ampia relazione sullo sciopero del Valdarno. La esposizione dell'on. Cucini è stata approvata dal Direttorio e si è preso atto con soddisfazione dell'incarico dato dal P. N. F. all'on. Farinacci per l'esame della vertenza. In conseguenza delle deliberazioni prese, gli on. Cucini, Farinacci e Rossoni si sono recati a Firenze ed a Castelnuovo dei Sabbioni. Il Direttorio ha ascoltato anche il rapporto dell'on. Ciardi sul congresso dei lavoratori dei porti ed una esposizione sulle condizioni sindacali locali da parte dell'on. Guido Pighetti per Genova, del dr. Razza per Milano, di Bartoli per Arezzo e Berti per il Trentino. Alla Federazione di Trento impegnata in alcune importanti questioni riferentisi alla propaganda specialmente nell'Alto Adige, al regolamento industriale, cassa ammalati, scuole serali ecc. Il direttorio ha deciso di dare il fervido appoggio della Confederazione.

Lo chauffeur degli aggressori di Amendola arrestato

ROMA, 10

I giornali dicono che in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, stamane è stato tratto in arresto lo chauffeur Fausto Zaccanini che conduceva l'automobile della quale si servirono gli aggressori dell'on. Amendola.

Le arringhe al processo di Firenze

FIRENZE, 10

Nel processo per i fatti di Empoli, stamane l'avv. Zaninoni ha terminato la sua arringa, subito seguito dall'avv. Querci, che parla per un altro gruppo di sei imputati. Entrambi i difensori hanno analizzato la posizione dei loro raccomandati, invocando giustizia dai giurati. L'avv. Querci continuerà domani la sua difesa.

Un busto ad Amleto Novelli

FIRENZE, 10

Nel pomeriggio di domenica prossima ventura, nel salone del «dopo lavoro» delle Corporazioni fasciste della provincia di Firenze, verrà inaugurato un busto in bronzo in onore dell'artista Amleto Novelli. Oratore ufficiale della cerimonia sarà l'on. Edmondo Rossoni, presidente della confederazione delle corporazioni sindacali fasciste.

La lotta contro il governo jugoslavo

BELGRADO, 10

(G.H.) Ieri nel pomeriggio sono ritornati a Belgrado i Sovrani. Il Re ha ricevuto il Primo Ministro Davidovic, che si è trattenuto a Corte circa due ore. Il gruppo radicale si è riunito ieri per esaminare la situazione politica e per discutere la tattica da adottare allo scopo di rovesciare il Governo attuale. Erano presenti le più eminenti personalità del partito radicale. Secondo i radicali, il Governo di Davidovic dovrebbe dare le dimissioni per rendere possibile al paese di uscire dall'attuale situazione. I partiti governativi non vogliono però capirne di collaborazione coi radicali e sostengono che non c'è motivo alcuno che possa giustificare le dimissioni del Governo, regnando tra i vari partiti la migliore armonia.

I contadini croati accettano di far parte del governo jugoslavo

ZAGABRIA, 10

Dalle dichiarazioni fatte dai contadini repubblicani croati di voler entrare a far parte del governo, hanno suscitato vivo interessamento. A far parte del governo sarebbero chiamati i due vicepresidenti del partito repubblicano croato Macek e Podravez. Il direttorio del partito dichiara però che questa combinazione non corrisponde al vero e che il partito dei contadini croati otterrebbe nel ministero un posto di ministro senza portafoglio.

Come procedono le manovre svizzere

BASILEA, 10

Sul tema delle manovre che l'esercito svizzero sta svolgendo nel cantone di Vaud, la *Gazete de Lausanne* da qualche particolare. I rossi provenienti dall'ovest rappresentano l'esercito elvetico agli ordini di Foch, se, come scrive il giornale, si fosse realizzata l'ipotesi di una invasione tedesca che nel 1917 giustificò la convenzione ferroviaria conclusa fra stati maggiori francese e svizzero. Gli azzurri invasori concentrati a Berna e a Friburgo si propongono di respingere i rossi. Si deve supporre che, nell'ipotesi di una situazione simile a quella del 1917, l'esercito federale si sia ritirato al sud verso le Alpi, sul fianco dell'armata tedesca che puntò a ovest verso il Giura. Dai primi risultati delle operazioni risulta che i rossi hanno dovuto arrestare l'avanzata e ripiegare verso posizioni più arretrate.

La vita di Clemenceau in Valdea

PARIGI, 10

Clemenceau astenendosi totalmente dalla politica, vive ritiratissimo in una casetta presso le rive dell'Atlantica a 25 chilometri dalle Sables d'Olonne, in Vandea. Ogni giorno si reca sulla spiaggia dove si trattiene a lungo conversando con i bambini che fanno i bagni. Ogni giorno si reca pure al mercato, dove si compiace di provvedere da sè agli acquisti di pesce e di frutta di cui è buon conoscitore e scambia con le venditrici i frizzi che hanno resa celebre la sua conversazione.

Facendo gli onori di casa ad un giornalista, che è riuscito ad avvicinarlo nel suo ritiro, Clemenceau gli ha mostrato che sta lavorando; nella biblioteca il tavolo è ingombro di carte e di libri.

Il giardino che circonda la casa di Clemenceau si presenta in un pittoresco disordine. Clemenceau lo ha voluto così senza viali, senza aiuole. Una particolare affezione ha Clemenceau per un rosaio che ha portato da Parigi e per i gerani.

La rivolta della Georgia

PARIGI, 10

L'Agenzia *Havas* riceve da Costantinopoli: Le ultime notizie pervenute dicono che una lotta accanita continua contro le truppe sovietiche nell'Azerbagian, nel Daghestan e nella capitale della Georgia. Lo stato di guerra è stato proclamato in tutto il Caucaso. Le forze dell'esercito rosso arrivano in treni blindati. Numerose esecuzioni hanno avuto luogo, una ventina di personalità politiche georgiane sono state condannate a morte.

Preoccupazioni d'una sessantenne per ricercare un'ottavo sposo

LONDRA, 10

La vecchia signora Rebecca Waal di Cosham deve avere un fascino straordinario sugli uomini. Nel maggio scorso le è morto il settimo marito, ed ora, benchè abbia 64 anni, ha già ricevuto tre offerte di matrimonio. «La più insistente — ha detto Rebecca Waal — è quella di un certo mio amico di Dublino; però devo andare cauta nello scegliere il mio ottavo sposo, perchè non vorrei trovarlo inferiore al settimo, col quali vissi felicissimamente».

Le peregrinazioni del "Palma„ di Quero

VIENNA, 10

Per risolvere la faccenda dell'ormai famoso quadro di Palma il Giovane tolto dalla chiesa di Quero, l'avv. Kovacs ha proposto al Governo ungherese di permettergli, ov'egli porti il quadro da Amsterdam a Budapest, di esporlo lungo il tragitto a Parigi, Berlino, Monaco, Vienna e finalmente a Budapest. Kovacs crede che in questo modo riuscirebbe a rifarsi delle spese sostenute. Il Governo ungherese, ove il Governo italiano non avesse nulla da obbiettare, sarebbe disposto a aderire alla soluzione suggerita.

Da Cortina D'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO

Questioni gravi da risolvere. — Rendiamo di pubblica ragione l'indignazione suscitata da una quindicina di avvinazzati che ieri sera percorrendo la via principale della cittadina cantavano l'inno nazionale austriaco.

Il fatto non è nuovo perchè specialmente nei giorni festivi la solita congrega di antinazionali dopo essersi riscaldata con vino e liquori, sia in ambienti pubblici che sulle vie manifesta con canti austriaci il proprio sentimento perverso e provocatore.

Segnaliamo l'accaduto anche perchè le Autorità intervengano prontamente per evitare il ripetersi di simili manifestazioni e perchè siano evitati incidenti gravissimi che l'indignazione vivissima specie negli ambienti fascisti e dei combattenti causerebbe al momento in cui l'insulto fosse raccolto e difeso per fare rispettare l'onore d'Italia e la fede professata.

Intanto segnaliamo anche all'Autorità che la guardia municipale locale si trovava nelle vicinanze della comitiva avvinazzata e che avvertito il canto si è data all'inseguimento e facilmente potrebbe fornire elementi sufficienti per il riconoscimento dei singoli individui, elementi che potrebbero essere utili per l'applicazione delle sanzioni di legge che in questo caso non dovrebbero mancare.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Quotazioni di Borsa

Con qualche oscillazione il mercato azionario s'è tenuto sui prezzi della vigilia e alcuni valori hanno registrato anche lievi guadagni.

Nel mercato dei cambi è continuata la alterna vicenda: di fronte ad una leggera minore tensione delle valute auree il Parigi aumenta sino a 120.675 in chiusura per raggiungere anche 121.26 nel periodo del dopo Borsa.

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. 3.50 %	84.—	83.—
Consol. 5%	97.65	97.50
Banca d'Italia	1695.—	1691.—
Banca Comm. It.	1442.—	1436.—
Credito Italiano	895.—	897.—
Banco di Roma	126.50	126.—
Credit. Marit.	595.—	598.—
Mediterranee	332.—	330.—
Meridionali	610.—	609.—
Rubattino	656.—	652.—
Libera Triestina	540.—	540.—
S.N.I.A. prov.	418.—	412.—
Terni	639.—	641.—
Meccaniche Miani	167.—	168.—
Breda	375.—	371.—
Ansaldo	21.—	[illegible].50
Montecatini	259.—	258.—
Metallurgica	181.—	180.—
Reggiani	7.50	8.—
Fiat	603.—	590.—
Isotta Fraschini	8.50	8.50
Ilva (nuove)	260.—	261.—
Elba	66.—	[illegible]
Cascami Seta	1649.—	[illegible]
Canapificio Naz.	808.—	795.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	355.—	350.—
Cotonificio Cantoni	4070.—	4050.—
Coton. Veneziano	377.—	377.—
Cat. Meridionale	109.—	109.—
Cotonificio Turati	705.—	699.—
Soie de Châtillon	464.—	466.—
Rossari Varzi	940.—	950.—
Pirelli	758.—	748.—
Zuccheri	680.—	680.—
Raffineria L. L.	770.—	750.—
Distillerie	314.—	305.—
Molini A. I.	900.—	900.—
Eridania	670.—	658.—
Gulinelli	205.—	208.—
Edison	720.—	723.—
Adriatica	202.—	202.—
Marconi	181.—	181.—
Vizzola	1400.—	1400.—
Conti	465.—	462.—
Negri	169.—	164.50
Elettricità	342.—	342.—
Esercizi Elettrici	122.—	121.—
Esportazioni	660.—	665.—
Costruz. Venete	220.—	230.—
Beni Stabili	877.—	878.—
Grandi Alberghi	189.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	173.—	178.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1135.—	—.—
Manif. Pacchetti	166.—	—.—
Cotonificio Tosi	550.—	—.—
Unione Manif.	385.—	—.—
Bernasconi	318.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Officine Reggiane	7.50	—.—
Automob. Bianchi	160.—	—.—
Adamello	284.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	130.—	—.—
Elett. Bresciana	240.—	—.—
Petroli	119.—	—.—
Fondi Rustici	340.—	—.—
Dall'Acqua	540.—	—.—
Rinascente	111.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	9	10
Francia	120.65	120.675
Svizzera	431.—	429.85
Londra	101.85	101.82
New York	23.—	22.91
Berlino (marco oro)	5.46	5.44
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	11.65	12.—
Belgio	113.75	113.75
Spagna	302.—	303.50
Praga	68.65	68.50
Budapest	003.05	003.03
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 10. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.69 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77.75 — Id. 3 per cento lordo 54.83 — Id. 5 per cento netto 97.39 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83.36.

Cambi: Francia 120.80 — Londra 101.835 — Svizzera 430.08 — Spagna 302.07 — New York 220.25 — Vienna 00325 — Praga 68.50 — Belgio 113.79 — Argentina carta 7.86 — Argentina oro 17.86 — Olanda 8.77.50 — Oro 442.34 — Romania 11.90 — Canadà 23.10.

TRIESTE, 10. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84.50 — Consolidato 5 per cento 97.40 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84 — Banca d'Italia 1695 — Banca Commerciale Italiana 1440 — Credito Italiano 895 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 672 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 610 — Adria 314 — Cosulich 339 — Rubattino 656 — Libera Triestina 528 — Lloyd 3100 — Premuda 700 — Gerolimich 1030 — Martinolich 196 — Tripcovich 503 — Anonima Infortuni Milano 8555 — Assicurazioni Generali 7120 — Riunione Adriatica 4450 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1910 — Forze Idrauliche 416 — Cantiere Navale Triestino 2[illegible] — Cementi Spalato 396 — Prima Filatura Riso 580.

Cambi: Francia 120.25 — Londra 101.70 — New York 22.80 — Svizzera 429 — Amsterdam 8.70 — Berlino 540 — Bucarest 11.75 — Praga 68.30 — Vienna 00320 — Zagabria 30.15 — Belgio 112 — Budapest 00285.

Borse estere

PARIGI, 9. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 53.95 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 66.95 — Prestito francese 4 per cento 1917 56.40 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 56.30 — Prestito francese 1905 liberato 84.05 — Prestito francese 1906 79.80 — Tunisine 242 — Rendita Argentina 1896 253.50 — Rendita Argentina 1900 74.15 — Rendita Brasile 4 per cento 148 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 255.25 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 69.20 — Rendita Russa 3 per cento 1891 15.05 — Rendita Russa 5 per cento 1906 25.55 — Rendita Russa 4 per cento 1909 16.85 — Rendita Serba 4 per cento 1895 47.45 — Rendita Turca unificata 57.80 — Banca di Francia 7340 — Banca di Parigi 1550 — Crèdit Foncier 1570 — Crèdit Lyonnais 1680 — Banca Ottomana 815 — Banca Commerciale Italiana 1212 — Banco di Roma 103 — Mètropolitain 500 — Azioni Suez 147.25 — Thomson 605 — Obbligazioni lombarde antiche 119 — Saragozza 780 — Rio Tinto 29.20 — Sosnowice 1576 — Brasile 5 per cento 1903 227 — Brasile rescision 144.50 — Ferrovie Ottomane 106.50 — Chartered 47.50 — De Beers 985 — Ferreira 29 — Geduld 252 — Goldifelds 8375 — Randfontein 8050 — Randmines 240.

Cambi: Italia 83.35 — Londra 84.82 — New York 19.15 — Svizzera 359 — Spagna 250.50 — Belgio 94.55 — Olanda 731.50 — Praga 57.20 — Bucarest 10.15 — Norvegia 264 — Svezia 509.50.

PARIGI, 10. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 54.10 — Id. 5 e mezzo p. c. amm. nuova 67.05 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.55 — Id. id. 1918 lib. 56.45 — Id. 1905 lib. 85.66 — Id. 1906 id 79.80 — Tunisine 239 — Rendita Brasile 4 p. c. 146.50 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 252.50 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 68.30 — Id. russa 3 p. c. 1891 14.50 — Id. 5 p. c. 1906 25 — Id. 4 p. c. 1909 1660 — Id. serba 4 p. c. 1895 46 — Id. turca unificata 56 — Banca di Francia 74.30 — Banca di Parigi 1530 — Crèdit Foncier 1545 — Crèdit Lyonnais 1660 — Banca ottomana 809 — Banca Commerciale Italiana 1212 — Mètropolitain 499 — Azioni Suez 144.45 — Thomson 600 — Obbligazioni lombarde antiche 120 — Saragozza 775 — Rio Tinto 2860 — Sosnowice 1530 — Brasile 5 p. c. 1903 226 — Id. rescission 143 — Ferrovie ottomane 107 — Chartered 4725 — De Beers 968 — Ferreira 2775 — Geduld 263 — Goldfields 8250 — Randfontein 7850 — Randmines 237.

Cambi: Italia 82.20 — Londra 83.95 — New York 18.87 — Svizzera 354 — Spagna 248.25 — Belgio 94.07.50 — Olanda 724 — Praga 56.50 — Bucarest 10.05 — Danimarca 322 — Norvegia 262 — Svezia 504.

GINEVRA, 10. — Cambi: Italia 2338 e 1 quarto — Berlino 0126 e 3 quarti — Vienna 07505 — Londra 2368 e mezzo — Parigi 2807 e mezzo — New York 532 e 7 ottavi — Bulgaria 380 — Praga 1593 e 3 quarti — Belgrado 697 e mezzo.

VIENNA, 10. — Cambi: Serbia 936 — New York 709.35 — Parigi 3752 — Romania 377 — Bulgaria 514 — Italia 3094 — Berlino 1686 — Svizzera 13305 — Amsterdam 27180 — Praga 2125 — Budapest 9060 — Varsavia 13570 — Londra 315900 — Belgio 3529.

BERLINO, 9. — Chiusura: Italia 18.25 — Francia 21.925 — Svizzera 78.85 — Vienna 5.925 — Ungheria 5.45 — Londra 18.60 — Amsterdam 160.30 — New York 4.20 — Praga 12.56.

GINEVRA, 9. — Chiusura: Italia 2327 e mezzo — Berlino 000126 tre quarti — Vienna 0007490 — Londra 2363 e mezzo — Parigi 2782 e mezzo — New York 533 e mezzo — Bulgaria 380 — Praga 1593 tre quarti — Belgrado 697 e mezzo.

VIENNA, 9. — Chiusura: Serbia 928 — New York 70935 — Parigi 3712 — Romania 370 — Bulgaria 514 — Italia 3094 — Berlino 1680 — Svizzera 13305 — Amsterdam 27150 — Praga 2125 — Budapest 9075 — Varsavia 13600 — Londra 314700 — Belgio 3509.

NEW YORK, 9. — Chiusura: Londra 60 giorni 4.41.37 — Londra demand bills 4.44.12 — Cable transfers 44.37 — Parigi 527 — Italia 438 Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3824 — Belgio 498 — Svizzera 1875 — Argento minerale prov. straniera 69 — Atchison Topeka 104 — Canadian Pacific 147 — Pensylvania 44 e mezzo — Reading 60 tre quarti — Southern Pacific 93 cinque ottavi — Union Pacific 139 e mezzo — Anaconda 37 un quarto — Baldwin Locomotive 121 un ottavo — E. U. S. Steel Common 107 tre ottavi — U. S. Rubber 33 un quarto.

LONDRA, 9. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 24 e mezzo — Prestito francese 4 per cento 19 — Prestito francese 4 per cento nuovo 19 tre quarti — Consolidati 57 un ottavo — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 61 — Rendita Turca 18 tre ottavi — Uruguai 3 e mezzo per cento 57 e mezzo — Venezuela 69 e mezzo — Marconi 1 20/32 — Argento contanti 35 — Rame contanti 6.3 tre noni.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 255 — Venerdì 12 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La situazione del P. P. dopo il discorso del Papa

La riapertura della Camera a novembre

ROMA, 11

Il discorso del Papa ai membri della Federazione universitaria cattolica forma qui oggetto di speciale attenzione e di commenti vari. Si osserva infatti che in precedenti occasioni il Papa non uscì mai dalle generali. Questa volta invece è sceso fino a formulare delle obbiezioni e delle critiche sulle quali anche i cattolici si sbizzarriscono in virtù del «jus murmurandi». E' segno dunque che la situazione è giunta a tal punto che è necessario ormai per tutti — anche per il Papa — parlare con la maggiore chiarezza e mettere i punti sugli i.

Non possono neppure sfuggire le circostanze in cui questo discorso è stato pronunciato. Esso ha un carattere specifico ed apertamente preciso, quale da tempo non eravamo abituati a riscontrare in atti della Santa Sede, di solito così cauta e guardinga. Mentre — ironia delle cose e delle parole — «per ricostituire l'unità morale degli italiani», infuria la più oscena gazzarra di parole grosse, di cui con buffonesca insulsa petulanza, si fa araldo l'organo che dice e crede di rappresentare una forte corrente dei cattolici italiani, il supremo gerarca della Chiesa interviene nel dibattito e dice la sua parola decisiva, parola di condanna piena, che non può prestarsi a nuove speculazioni.

Il dilemma ai popolari

Ora è il Papa stesso che, a chiare parole, ha additato la collaborazione dei cattolici coi socialisti, come uno dei fatti che gli danno preoccupazione, se non proprio dolore e cordoglio. E' anche prevenuta l'obbiezione dell'esempio di altri paesi, dicendo che altro è trovarsi di fronte ad un partito già arrivato al potere, altro è a questo partito aprire la strada e dare la possibilità dell'avvento.

«Più precisi e più chiari di così non è possibile essere — scrive la «Tribuna». — Non è possibile aderire ad un programma di aconfessionalità che per sè porterebbe a prescindere anche dalla confessione cattolica. Il partito popolare — continua il giornale — che del resto è ridotto al partito personale di un prete di cui subisce la tirannica prepotenza, è stato messo al bivio dalle parole del Papa: o seguire gli avvertimenti di Pio XI o essere sconfessato: non c'è via di mezzo».

La crisi del partito popolare era già in atto fin da quando la sua funzione di centro, che doveva essere funzione di equilibrio e di difesa morale e costituzionale del paese, era diventata, nelle mani di don Sturzo, una funzione di ricatto politico, i cui malefici effetti abbiamo potuto constatare in seguito. Per venti giorni non fu possibile costituire un governo: tutte le combinazioni urtavano nel veto del prete di Caltagirone, desioso di sfogare i suoi personali rancori e contro Orlando e contro Giolitti, finchè si giunse a quel Ministero Facta che, per la sua costituzionale debolezza, rese facile la via al fascismo.

Certo è che l'attuale documento pontificio non può non esercitare una grande influenza sull'azione politica dei cattolici. La crisi del Partito popolare è al termine massimo della sopportazione. Il dilemma attende la soluzione: la risposta di don Sturzo, a meno che egli non preferisca di emigrare ad Avignone, col relativo codazzo di difensori d'ufficio.

Contro la collaborazione coi socialisti

Il discorso tenuto dal Papa è giudicato dal *Messaggero* «gravissimo». Il giornale ne mette in rilievo sopra tutto la parte che riguarda le osservazioni alla collaborazione fra socialisti e cattolici e scrive:

«Non vogliamo arrogarci la pretesa di interpretare le intenzioni del Papa; ma ci sembra lecito pensare che a Pio XI forse non dispiacerebbe di dissipare una buona volta l'equivoco dell'aconfessionalità nel quale fin dalle origini si dibatte il partito popolare. Questo è dichiarato aconfessionale. Viceversa era formato quasi esclusivamente dai cattolici militanti e la posizione era chiarita quando si spiegava che, pure essendo aconfessionale, il partito popolare si ispirava ai principii cristiani e accoglieva nel suo seno soltanto quelli che dividevano questo criterio nella sua portata sociale e non religiosa».

Il «Mondo», che nei passati giorni rispose per conto del «Popolo» agli articoli dell'«Unità Cattolica» e del «Corriere d'Italia», trova naturalissimo il discorso del Pontefice e cerca sopratutto di porre in rilievo come non sia neppure da cattolici l'erigere la violenza a sistema e perpetuarne la minaccia. In quanto alla critica della collaborazione tra popolari e socialisti, essa — secondo il giornale d'opposizione — non avrebbe alcuna pratica importanza per la semplice quanto puerile ragione «che è stato sufficientemente detto e ripetuto che il cosidetto cartello delle opposizioni non è una coalizione politica che mira ad una successione, e cioè a governare il paese con le forme associate ed armonizzate dei partiti aderenti».

Un equivoco di origine

Senonchè è bene non dimenticare che l'equivoco in cui il Partito popolare si è dibattuto fin dalle origini consiste in questo: che da un lato esso si è dichiarato un partito social-democratico rigidamente aconfessionale ed a cui pertanto avrebbe potuto aderire qualunque cittadino si sentisse di accedere alla sua interpretazione democratica di alcuni principii genericamente cristiani; mentre dall'altro tutta l'organizzazione cattolica, clero compreso, fu effettivamente, durante lunghi anni, mobilitata per sostenere e inquadrare il Partito popolare sotto il pretesto che esso era il solo a difendere il cattolicismo dell'Italia.

«Quest'equivoco — nota l'«Idea Nazionale» — di cui, per un sentimento che può far loro onore, furono vittime molti cattolici di tendenze tutt'altro che social-democratiche e che sacrificarono alla presunta difesa religiosa le loro convinzioni personali e i loro stessi interessi di categoria, fu dissipato dall'avvento del Governo Nazionale, il quale, rinunciando definitivamente ad ogni forma di anticlericalismo ed anche di agnosticismo, si propone anzi esplicitamente una vera e propria opera di valorizzazione delle forze spirituali del cattolicismo: donde l'abbandono del partito popolare da parte di quei cattolici che mirano all'armonizzazione dei principi del loro «credo» religioso con la loro fede nazionale».

Il «Giornale d'Italia» tiene sopratutto a porre bene in evidenza le qualità caratteristiche di Pio XI, che è alieno dagli atti impulsivi, a cui non sanno facilmente sottrarsi coloro che giungono ad occupare l'altissimo soglio. Si può quindi affermare che la ponderazione sia la nota caratteristica a cui si informa la politica della Santa Sede, specie in questo periodo. Se l'attuale Pontefice non avesse trovato il Partito popolare già costituito, probabilmente non ne avrebbe permessa la formazione, o avrebbe molto più chiaramente separato la sua responsabilità da quella del partito; per lo meno avrebbe impedito ad un sacerdote di altra diocesi di rimanere qui in Roma a dirigerlo. Nell'attuale momento politico è ovvio che l'avvicinamento sia pure temporaneo e contingente, dei popolari ai socialisti ed ai massoni, abbia richiamato l'attenzione dell'altissimo gerarca cattolico ed abbia suggerito il monito solenne che il Pontefice ha rivolto martedì ai giovani cattolici.

Il precedente del Centro cattolico

E continua ancora il giornale:

«Con ciò il Papato si avvia a rientrare nei riguardi della politica italiana, in quella linea classica che fa delle forze cattoliche le migliori e più sicure alleate delle forze politiche moderate del paese e con esse costituisce quel solido blocco dei benpensanti e sopratutto dei bene operanti, che è la migliore garanzia ed il più solido elemento di normalizzazione, contro il pericolo dei subitanei sbandamenti a destra ed a sinistra».

Il cattolico «Corriere d'Italia», nel suo lungo articolo, premesso che «chiunque pertanto voglia tener fede alla propria coscienza di cattolico non ha oramai che da accettare e ritenere questa augusta parola, con quello stesso altissimo senso di obbedienza e di disciplina cattolica che si è sintetizzato come in una formula nella venerabile sentenza tradizionale: «Roma locuta est, causa finita est», ricorda che il programma del nuovo aggruppamento politico del Centro nazionale italiano è basato appunto sulle affermazioni e sui postulati della fede cattolica, a cominciare dall'invocato rispetto e dall'attuazione del primo articolo dello Statuto; e conclude:

«Se noi ricordiamo ora questo precedente, non è davvero per avere la pretesa e la presunzione di dire che il Papa, nel suo discorso, abbia voluto riferirsi a noi o approvare l'opera nostra; ma siamo ben lieti che questo precedente esista, perchè il fatto ci dimostra che allora noi, non solo abbiamo compiuto ciò che sembrava essere nostro dovere di cittadini cattolici, ma ci siamo pure avviati per una via che coincide con i desideri del Capo augusto della cristianità».

Il commento dell'organo sturziano

Ma l'interesse maggiore era questa sera rivolto al commento che il «Popolo» avrebbe fatto alla parola del Pontefice. Il giornale sturziano si limita a parafrasare il discorso del Papa. Infatti, per la parte che riguarda il collaborazionismo, scrive:

«L'alta parola del Pontefice ha voluto dunque ricordare ai cattolici italiani che essi non possono basarsi su delle semplici analogie esteriori, ma debbono invece approfondire lo studio delle condizioni di ambiente e delle ragioni di bene e di male, per potersi orientare nella loro pratica azione. Per cooperare ad un male, non basta affatto — ha detto il Pontefice — «una qualsiasi ragione di pubblico bene»; ma tale cooperazione non può essere giustificata che «dalla necessità ineluttabile» per il fine di evitare un male maggiore».

«La parola del Pontefice — conclude il «Popolo» — non è, non può essere presa da parte di nessun cattolico — anche iscritto ad altri partiti fuori delle suddette correnti — per volgerla a proprio vantaggio in una contesa politica. Noi crediamo che essa abbia una ben altra portata: quella cioè di richiamare tutti i cattolici italiani, nessun escluso, ad un più vigile esame della propria responsabilità e della propria coscienza, per orientare la propria azione pratica là dove la coscienza indica ad un dato momento quale sia il supremo bene di una nazione».

Le notizie da noi date circa l'insussistenza delle voci messe in giro intorno ad una eventualità di chiusura della sessione parlamentare, sono state completamente confermate ieri dalle dichiarazioni che lo stesso on. Mussolini ha fatto ai deputati pugliesi che lo hanno invitato a recarsi in Puglia.

La Camera si riapre in novembre

«In novembre la Camera sarà aperta e si occuperà senz'altro dell'approvazione dei trattati e dell'esercizio provvisorio».

Il «Giornale d'Italia» prevede che la presente situazione politica sboccherà nel suo alveo naturale: il Parlamento. A proposito di notti di San Bartolomeo, viene reso noto il testo di una circolare segreta sequestrata con cui i terzinternazionalisti o i terzini che dir si voglia, i quali sono fusi ormai con i comunisti, organizzano sull'esempio dell'«Italia Libera» le squadre armate. In essa è detto:

«Intanto dovrebbe nominare un comandante locale; possibilmente ex soldato, ex graduato. Se si potesse un ufficiale, ma «compagno», tanto meglio. In caso contrario un elemento di coraggio e di serietà, bastevole alla bisogna. Il comandante locale avrà l'incarico dell'organizzazione e dell'inquadramento, a seconda delle disposizioni che gli manderemo e che applicheremo con la vostra collaborazione. Pertanto siete tenuti inderogabilmente ad inviare entro il 10 settembre prossimo venturo nome e cognome del comandante da voi nominato, con l'indirizzo possibilmente illegale, sicurissimo, dove inviare la nostra corrispondenza».

Gli attacchi di Ludendorff contro i cattolici

PARIGI, 11

I giornali hanno da Dusseldorf: I cattolici tedeschi subiscono violenti attacchi da parte del generale Ludendorff. In occasione del congresso generale della lega protestante egli ha indirizzato a tutte le associazioni inscritte alla lega il seguente telegramma:

«Spero che la chiesa protestante combatterà più efficacemente nell'avvenire l'influenza invadente del cattolicismo. Dal canto mio mi felicito particolarmente col protestantesimo germanico che solo contiene il sentimento tedesco dell'adorazione di Dio.»

Durante questo congresso è stata creata una lega dei pastori protestanti alla quale hanno subito aderito circa 500 pastori della Prussia e della Baviera.

Il disarmo della Germania è effettivo

BERLINO, 11

Il giornale nazionalista *Deutsche Zeitung*, a proposito dell'intervento dei membri della Commissione militare interalleata di controllo alle manovre di divisione dalla Reichswehr scrive: Questi signori possono vedere come sia completo il disarmo dell'esercito tedesco. I soldati ci sono ma sono sprovvisti di ogni materiale di qualche valore. La Commissione di controllo può quindi riferire che il disarmo della Germania è assolutamente realizzato.

La Francia verso un accordo diretto con la Germania

La partecipazione dei banchieri francesi al prestito - L'Inghilterra decisa a far trionfare il principio dell'arbitrato obbligatorio

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 11

(N. P.) Il Belgio ha compiuto a Berlino un passo diplomatico per protestare contro l'annuncio della nota tedesca sulla non responsabilità della guerra. Il problema di politica estera che provoca le meditazioni dei circoli politici è quello dei rapporti franco-tedeschi, che è dichiarato di per se stante, cioè indipendente dalle conclusioni che verranno da Ginevra.

Va notato questo fenomeno sintomatico: ogni volta che l'Inghilterra fa subire alla Francia le ripercussioni del suo ferreo insularismo, questa si ripiega su se stessa; ha come un movimento di tristezza cupa e poi improvvisamente riapre il cuore a tutte le speranze, rivolgendosi verso la Germania. Un accordo diretto tra Parigi e Berlino è stato sempre, in tutte le epoche di crisi acuta e di esasperazione verso l'Inghilterra, una specie di tavola di salvezza che gli scrittori e gli uomini politici hanno fatto balenare negli occhi della folla. Una politica franco-tedesca è ritenuta negli ambienti più vicini al capo del governo, un pilastro indispensabile per elevare un edificio più vasto e robusto di politica internazionale.

Non sempre però le buone intenzioni di Herriot sono eseguite con fedeltà. Il Presidente del consiglio propone ed i militari.... dispongono. L'amnistia, per esempio, che era uno dei segni più eloquenti della «nuova politica» non è stata applicata. A Dortmund i prigionieri non sono stati liberati ed i consigli di guerra continuano a condannare, come nei più bei giorni del poincarismo.

Amnistia e trattato economico

La stampa locale si fa eco dei molteplici incidenti che solleva costantemente l'applicazione di questa procedura, che doveva essere solennemente abbandonata dopo l'accordo del 16 agosto. Ciò irrita i radico-socialisti, i quali temono di perdere tutto il beneficio della loro generosità verso i tedeschi. Chiedono quindi a gran voce la liberazione di tutti i tedeschi che sono in galera; altrimenti non sarà mai possibile un serio riaccostamento tra Francia e Germania.

La ripresa delle relazioni con Berlino è invocata tanto nell'ordine morale che nell'ordine materiale, e per cominciare basterebbe due provvedimenti: l'amnistia ed il trattato economico. Verrebbero così abbattute due frontiere: la frontiera degli odi e la frontiera delle tariffe. E' opinione diffusa tra i parlamentari ed i giornalisti di sinistra che, se Herriot realizzerà questo piano in confronto dei tedeschi, raggiungerà la pace più che con qualsiasi manifestazione liricosentimentale con l'Inghilterra di Mac-Donald.

Accanto a questo problema, che è profondo e spinoso, si parla ora della partecipazione della Francia al prestito di 800 milioni di marchi oro, delle inquietudini della Piccola Intesa a Ginevra, delle relazioni commerciali franco-belghe e del nuovo e fastidioso orientamento economico del Belgio verso l'Inghilterra.

La Francia partecipa al prestito

Mellon disse che l'intervento della Francia avrebbe vinto le resistenze dei sottoscrittori americani. La proposta fu dapprima vivamente osteggiata. Gli si fece considerare che la Francia con i versamenti delle riparazioni aveva largamente ammortizzato l'operazione. Gli si obbiettò che dal 1871 nessun prestito tedesco, sotto qualsiasi forma, era stato quotato alla Borsa di Parigi; gli si espose la ripugnanza patriottica che molti francesi proverebbero nel sottoscrivere un prestito livellato a marchi oro.

Ma, per l'insistenza dell'America, la Francia ha deciso ora di far partecipare i suoi banchieri al prestito nella proporzione del 5 per cento, cioè per un ammontare nominale di 40 milioni di marchi oro. Il governo deciderà se i titoli del prestito dovranno restare nelle casseforti delle banche o se devono essere offerti al pubblico.

Il socialista Paul Boncour, delegato a Ginevra, intervistato dal *Paris Soir* assicura che la Francia è per la pace senza restrizioni, nè riserve; afferma che il disarmo della Germania dovrebbe essere compiuto dalla Società delle Nazioni; che arbitraggio, sicurezza e disarmo sono inseparabili perchè sono tre fattori del medesimo problema.

Il gabinetto organizza un'offensiva contro la vita cara e studia attentamente la situazione finanziaria. I primi capitoli sono: il preoccupante rialzo dei grani e delle farine, il costo delle carni e le speculazioni illecite.

I giornali hanno da Ginevra: Interrogato da alcuni giornalisti Lord Parmoor ha dichiarato categoricamente che nel caso in cui un paese non accettasse l'arbitrato ed aggredisse un altro stato l'Inghilterra si metterebbe con tutte le sue forze navali a disposizione dello Stato o degli Stati attaccati.

Il ripiegamento spagnolo al Marocco

PARIGI, 11

(N. P.) In seguito alla energica decisione presa dal gen. De Rivera, tutte le forze spagnole che occupano le posizioni avanzate nel Marocco hanno ricevuto ordine, come è noto, di ripiegare senza por tempo in mezzo. In un ordine del giorno che ha indirizzato alle truppe, il presidente del direttorio, riconoscendo i doveri che incombono ai soldati, annunzia nel tempo stesso che il movimento di concentrazione ricondurrà l'esercito alla sua base e gli permetterà a breve scadenza di riprendere contro il nemico un movimento di offensiva e di repressione.

Lo sgombero della posizione di M'Ter, è stato operato dalle navi della flotta che si trova di fronte a Ceuta. La posizione di M'Ter, si trova sulla costa di Gomara fra Tetuan e Alahucemas ed era la posizione più avanzata, vale a dire la più vicina ad Alahucemas, divenuta critica in seguito al sollevamento delle kabile di Gomara. La squadra ha imbarcato tutta la guarnigione di M'Ter, composta di 65 ufficiali e 740 soldati, più tutto il materiale di artiglieria, composto di due cannoni pesanti, 12 cannoni da campagna, 4 mortai da trincea e inoltre 12 mitragliatrici. Lo sgombero è avvenuto senza che il nemico se ne occorgesse.

Il gen. Primo de Rivera conferma il fatto in un telegramma all'ammiraglio Magaz. Egli osserva nel suo dispaccio che questa operazione non è altro che il principio dell'applicazione del piano del Direttorio per il ripiegamento dalla maggior parte delle posizioni.

Il rapporto dell'alto commissario dice che i riffani continuano i loro attacchi contro i convogli militari.

La colonna del generale Serrano che si trovava in una situazione disperata nella vallata di Lau, ha ripiegato la notte scorsa sulle posizioni di Kobadaresa senza subire delle perdite. La colonna di cavalleria del generale Obrigo, che marciava nella zona di Tetuan, molestata da numerosi gruppi di ribelli, ha ripiegato con l'appoggio degli aviatori e di una batteria del forte di Tetuan. Il generale Aizpuhu assicura che le comunicazioni di terra tra Tetuan e Tangeri sono migliorate.

L'amicizia greco - romena

ATENE, 11

Il nuovo ministro di Romania Langarascano è stato ricevuto in udienza solenne dal Presidente della Repubblica al quale ha presentato le credenziali. I discorsi scambiati dal Presidente e dal signor Langarascano hanno messo in evidenza il sincero desiderio di consolidare ancor più i legami di amicizia che uniscono i due paesi.

L'ammiraglio Beatty ad Atene

ATENE, 11

E' qui giunto in incognito l'ammiraglio inglese Beatty. Il Ministro della Marina offrirà un banchetto in suo onore domani sera.

Il Presidente del Cile ripara in Argentina

NEW YOK, 11

Mandano da Santiaog del Cile che l'ex Presidente della Repubblica dott. Alessandri partirà stamane per Buenos Ayres.

Il duello Albertini-Mussolini

Il senatore Albertini contro sè stesso

L'atteggiamento del "Corriere della Sera" - Contro il fascismo e la ricerca dei "perchè" - Un memorabile discorso al Senato e le realizzazioni del fascismo oggi combattuto

La polemica che si trascina con acrimoniosa e cocciuta ostinazione, in questa estate che sta diventando «un autunno di maturazione» contro il Governo nazionale, in danno del paese più ancora che del governo, sarebbe indubbiamente da gran tempo cessata, o ridotta a proporzioni clandestine, se non l'avesse alimentata, e se non l'alimentasse tuttora quotidianamente con variazioni proprie e raccogliendo nel suo megafono le voci delle opposizioni, il più diffuso giornale d'Italia cioè il «Corriere della Sera». Si spiega certamente così il movimento di sdegno, talvolta, anzi, di rancore, che vien serpeggiando, contro il grande quotidiano milanese ed i suoi ispiratori, nelle file fasciste; e non solo nelle file fasciste, ma anche tra quella immensa maggioranza della popolazione che, tesserata o no, assiste con angoscia ad una stolta campagna di eccitazione la quale non gioverà mai a chi sostiene di condurla in nome del principio puro di una libertà ordinata dentro i limiti dei poteri costituzionali, ma si risolverebbe, ove sboccasse ai fini immediati che si propone, il rovesciamento del regime fascista, in una vittoriosa risollevazione dei partiti internazionalistici ora ridotti, appunto, a funzioni di minoranze impotenti.

Il *Corriere della Sera*, respingendo la affermazione, spesso ripetuta recentemente, che la sua diffusione sia dovuta non al consenso politico dei suoi milioni di lettori ma al suo perfetto tecnicismo industriale, nota che se ciò veramente fosse, gli avversari non avrebbero ragione di inquietarsi della sua condotta. Ora l'osservazione è soltanto apparentemente giusta. Innanzitutto l'atteggiamento del *Corriere* che assomma, e dà loro valore, gli atteggiamenti delle opposizioni socialdemocratiche popolari non è pernicioso particolarmente per quel tanto che esso possa scemare, in autorità ed in credito, il fascismo ed il governo fascista, quanto per una condizione di inquietudine e di disagio ch'esso semina nel paese. Si ha, infatti, un bel non credere a ciò che giornalmente si è costretti a leggere di politica interna pur di essere edotti delle notizie del mondo, ma è fuor di dubbio che l'insistenza di una propaganda, ammantata, per di più, delle apparenze di una ragionante calma dignitosa, non può restare senza effetto. La propaganda del *Corriere* agisce come un tossico che avveleni lentamente la fede della nazione nella stabilità del suo presente, nella sicurezza del suo divenire. Ecco perchè, con la medesima franchezza con cui qui si domandò una revisione di valori gerarchici e di sistemi, in seno al fascismo, e si deprecarono, affrontando con tranquillo animo ogni conseguenza, le gesta del rassismo, ci par debito di giornalisti che mettono veramente la nazione sopra la fazione, sottolineare ciò che di eccessivo e di inconsciamente fazioso v'ha nel diuturno sforzo antifascista dei *Corriere della Sera*. Il quale, mirabilissimo esponente com'è dell'industria giornalistica italiana, geniale realizzazione di un uomo come il Sen. Albertini che seppe svilupparlo grandemente giovandosi sopratutto di uno squisito senso della misura, dovrebbe, per ritrovare appunto lo smarrito senso della misura, considerare, in rapido raffronto, il suo contegno col contegno della stampa inglese di fronte alle vicende irlandesi!

Il contegno del *Corriere* induce i protagonisti della politica a ricercarne le cause recondite. Secondo un giornale milanese, l'*Ambrosiano*, l'Italia è presa in mezzo, oggi, nei colpi di un formidabile duello tra due uomini che non sorridono: l'on. Mussolini e l'on. Albertini. Ma, a parte che abbiam visto spesso l'on. Mussolini sorridere dentro i grandi occhi pieni di lampeggiante bontà, è mai possibile accettare, per un paese di quaranta milioni di abitanti, una tesi sì profondamente umiliante? E tuttavia il foglio milanese ora citato ha tentato, in una serie di articoli del suo direttore, la dimostrazione di siffatta tesi. Sarebbe impossibile seguire tutto il lungo ragionamento ma non può non impressionare l'ultimo articolo comparso nel quale il senatore Albertini di prima della Marcia di Roma è messo a raffronto col Senatore Albertini d'oggi. E perciò lo riassumiamo largamente perchè non perda della sua eloquenza dinanzi alla quale il senatore Albertini stesso rimarrebbe colpito s'egli potesse obbiettivamente astrarre da sè medesimo:

«Il quattordici agosto 1922, vale a dire poche settimane prima della Marcia su Roma, il senatore Luigi Albertini pronunciava a Palazzo Madama un memorabile discorso.

«Tra gli eminenti e riservati membri dell'Alta Camera, l'impressione fu profonda e profonda fu l'eco sollevata in Italia, dove la scarnificante requisitoria pronunciata dal direttore del «Corriere della Sera» contro il Governo di quel tempo (gabinetto Facta) e contro i Governi precedenti (Salandra, Orlando, Nitti, Giolitti, Bonomi), aveva trovato gli animi predisposti al più largo consenso per le continue umiliazioni lungamente patite in silenzio.

«Le idee e le parole espresse allora dal senatore Albertini, acquistano dopo due anni, un valore molto più grande.

«Bisogna riportare queste idee e queste parole innanzi allo specchio della memoria, per possedere i termini di un raffronto che è indispensabile al coordinamento di conclusioni obbiettive.

Dichiarazioni di Albertini

«Da più di 20 anni — dichiarava Albertini — le aspirazioni dei democratici italiani e di molti popolari erano così intensamente rivolte alla collaborazione con i socialisti che, quando la situazione da essi desiderata si è capovolta, non se ne sono accorti ed hanno seguitato a voltare con disprezzo le spalle all'odiata Destra ed ai fascisti ad essa alleati per bruciare ceri innanzi alle immagini sacre di Turati, Treves e Modigliani. La crisi da essi inconsultamente provocata avrebbe dovuto avere una soluzione di pura sinistra ed avvicinare così l'avvento dei socialisti al Governo dello Stato. Che cosa invece è accaduto, tutti abbiamo visto. Fu constatata l'impossibilità di risolvere la crisi senza la Destra, ciò che nel caso attuale significava risolverla contro la Destra; e fu constatata questa impossibilità, ebbene i socialisti collaborazionisti si scoprissero di tutti i veli e si offrissero senza ritegni a chiunque li conducesse alla nozze con un potere epurato dalla presenza della Destra connivente col fascismo.»

«Dopo aver lanciato acuminatissime frecce nel costato del Partito Popolare e venendo a parlare del famoso sciopero generale del luglio 1922, dal senatore Albertini addebitato tanto ai Comunisti quanto ai Socialisti Unitari»:

«Miserabile sciopero, — esclama — figlio degnissimo degli altri innumerevoli che lo hanno preceduto, e che hanno creato all'Italia il triste privilegio di queste paralisi della vita nazionale ripetute per ogni più folle capriccio.

«Avrebbe torto chi lo considerasse isolato e non lo inserisse in quella teoria di eventi che contraddistinguono la nostra storia politica dal 1900, quando la vittoria dell'ostruzionismo parlamentare contro la riforma del regolamento della Camera assicurò alla minoranza socialista un'arma con la quale imporre la propria volontà al Governo. Da allora datano le più assurde pretese, da una parte, e dall'altra, le continue, diuturne dedizioni. La pretesa massima, quella che tutte riassume e denota l'animo di quei rivoluzionari, era che lo Stato non resistesse ai tentativi di ribellione, non si difendesse, non usasse le armi contro chi attentava ai suoi istituti ed all'ordine pubblico. Gli scioperi generali nacquero appunto per questo: gli agenti, i carabinieri, le truppe, dovevano lasciarsi lapidare, ma non sparare. E quanti morti di più, quanti sacrifici inutili di vite, quanti scioperi inani per affermare questa mostruosa teoria. Come poi non reagiva contro chi violava la legge, così doveva lo Stato consentire che i suoi funzionari avessero tutti i diritti, ma nessun dovere corrispondente. Da una parte la garanzia d'impiego, vita naturale durante, dall'altra, il diritto di scioperare, di sospendere i servizi pubblici vitali e di estorcere collo sciopero le migliori condizioni di lavoro e di paga. Lo Stato non consente? Ed allora sciopero di classe o generale. Tutto il resto così, nel porto di Genova come nelle cooperative rosse e nelle amministrazioni locali. E dalle amministrazioni pubbliche la rassegnazione supina doveva discendere nelle imprese private, siano agricole od industriali. Se no, non si tagliavano i raccolti, si lasciavano morire le vacche nelle stalle, si occupavano le fabbriche.»

«Non si può intendere l'imponente fenomeno della reazione attuale dell'opinione pubblica rappresentata dal fascismo se non si riconoscono la profondità e la durata delle cause che l'hanno provocata, se non si ammette che, di dedizione in dedizione, di debolezza in debolezza, l'autorità dello Stato è giunta assolutamente a zero. E suonano ben false le invocazioni alla immediata restaurazione di questa autorità, oggi che le parti si sono invertite, da parte di coloro che durante un ventennio hanno indefessamente lavorato a distruggerla.»

«Passando a discorrere del Fascismo e del suo possibile avvento al timone dello Stato, domandava Albertini:

Le forze nuove

«Forse che le forze nuove che sorgono non possono penetrare i suoi istituti colle loro idee e con la loro fede, partecipando al Governo e portandovi quelle idee e quella fede? L'ultima crisi, è vero, tra le altre enormità che la distinsero, ebbe per base l'ostracismo ai fascisti. L'on. Orlando fece il tentativo di togliere questo ostracismo a condizione che anche i socialisti accettassero di entrare nel Gabinetto».

«Senonchè l'amore delle più sane novità, la ribellione contro la degenerazione parlamentare, ed il coraggio non sono prerogativa di tanti nostri uomini di Governo. Guardate: essi non parlano quasi mai, si compromettono il meno possibile. Anche nei momenti più gravi tacciono, quando non brillano per la loro assenza. Mercoledì corso era da prevedersi una seduta grave alla Camera. Ebbene non v'erano nè Giolitti, nè Nitti, nè Salandra, nè Orlando, nè Bonomi.

«Ma gruppi simili che diritto hanno a monopolizzare il Governo, ed a bandire ostracismi di uomini che rappresentano tanta forza nel Paese? La loro condotta appare tanto più enorme quando si consideri che, mentre ripugnavano dal collaborare con la Destra e con l'Estrema Destra, cioè con Partiti spiccatamente nazionali, nulla di meglio chiedevano che realizzare quella collaborazione con Partiti antinazionali che da tanti anni era nei loro voti più ardenti. E, se non l'hanno realizzata è solo perchè hanno udito rumore di fuori, cioè hanno avuto paura.»

«Lo sciopero generale poi non fu affrontato con tutta l'energia necessaria. Avete minacciato d'arresto i suoi autori se non lo facevano finire; ma, se avevate il potere di arrestarli, non dovevate esitare a valervene immediatamente, calmando così l'indignazione generale.

«Ai ferrovieri non avete detto subito una parola ferma e forte.

«Le punizioni blandissime per lo sciopero del 1. maggio non hanno avuto il minimo effetto.

« Quello che è accaduto dopo, tutti sappiamo. Oggi il Paese esige che ferrovieri e postelegrafonici la facciano finita con questi scioperi continui, e nulla dà credito al fascismo come aver dimostrato che, se si è potuto durante lo sciopero avere un servizio ferroviario ridotto, è stato merito del fascismo e non della vostra energia. »

« Dopo alcune altre battute sulla politica generale, il senatore Albertini, passava a discorrere della situazione finanziaria e diceva:

L'invocazione al fascismo

« Nell'esercizio in corso per far fronte al pagamento dei residui passivi ed al disavanzo occorrerà far debiti per una cifra che il ministro del Tesoro prevedeva di 8 ed il relatore alla Camera di ben 10 miliardi. Pensate: altri 8 o 10 miliardi sottratti ad impieghi produttivi, altri 500 o 600 milioni di interessi di più da pagare. Noi ci logoriamo in lotte intestine quando è gravemente minacciato l'edificio economico su cui tutti poggiamo, borghesi e proletari, e cerchiamo tregua rinunziando a discutere i mezzi per proteggerlo.

« Sono cifre fantastiche! E con tutto questo avessimo un esercito! Ma non lo abbiamo. Ora, on. Soleri, questo è uno dei problemi che dovete affrontare con una risolutezza senza limiti, cercando di conciliare le più ristrette, le più imprescindibili esigenze della difesa nazionale con la nostra miserevole condizione finanziaria.

« Più che nell'ombra, rimane nel caos la gestione ferroviaria. Il sen. Bianchi ha svolto qui con impareggiabile competenza un programma di riforme che in breve tempo dovrebbe ridurre di molto il « deficit », che ora è di 1100 milioni. Ma esso implica anzitutto un'applicazione giudiziosa delle 8 ore di lavoro e del riposo festivo cui avevano aderito gli stessi socialisti per bocca dell'on. Turati, la quale farebbe risparmiare nientemeno che 42.000 agenti, con un'economia di 458 milioni. Implica poi una riduzione di paghe, che trova nell'industria statale un fondamento di necessità non diverso da quello che ha trovato nell'industria privata. Il ministro dei LL. PP. se è così guardingo nel dare un esempio licenziando alcuni agenti che hanno scioperato, troverà mai il coraggio di licenziare 42.000 agenti esuberanti Eppure bisogna assolutamente che lo trovi.

« Ma se per le Ferrovie c'è almeno una strada indicata, chi sanerà invece il deficit dell'amministrazione postelegrafonica? Qui era il caso, on. Facta, di uscire dal meschino ambiente dei gruppi, e di mettere alla testa di quell'Azienda, anzichè un parlamentare democratico-sociale, un ingegner o un industriale di prim'ordine, nè democratico, nè sociale, ma competente. »

Il senatore Albertini tratteggiava in seguito a cupi colori la situazione della marina mercantile e quella delle terre liberate e avvicinandosi alla fine del poderoso discorso concludeva:

« Ho accennato alle spese militari, al deficit ferroviario e postelegrafico, alle spese per la marina mercantile ed a quelle delle terre liberate perchè questi sono i cinque maggiori problemi della nostra finanza, quelli che implicano una spesa di miliardi e che saranno esclusi per molti e molti mesi adesso, dalle nostre deliberazioni e da quelle della Camera.

« La Camera, a dire il vero, quando poteva parlare di queste cose, ha preferito scorrazzare nell'ambito del latifondo, e sarebbe forse il caso di ripetere qui che « latifundia Italiam perdidere », perchè, on. Facta, aver consentito quella discussione, ha avuto conseguenze disastrose. Se voi non aveste dato ragione a quella pretesa assurda di Don Sturzo, tutti i bilanci si sarebbero potuti discutere e ci troveremmo ora in condizioni ben differenti. »

Riassumendo nel suo significato preciso il discorso del proprietario del « Corriere della Sera » l'*Ambrosiano* osserva:

« Nessuna possibilità di equivoco dunque. Il senatore Albertini VOLEVA al potere i fascisti, cioè coloro che avevano stroncato un « miserabile sciopero generale », che avevano dimostrato più coraggio e più forza di quella del Governo.

« Il senatore Albertini VOLEVA al potere gli alleati dei fascisti, gli uomini della Destra e della Destra Estrema, quegli uomini a cui i democratici, di tutte le gradazioni, i socialisti di tutte le tinte, i comunisti, i popolari avevano tenacemente « dato l'ostracismo » e « voltate sdegnosamente le spalle ».

« Ebbene, da ventidue mesi i fascisti e gli uomini della Destra e dell'Estrema Destra sono al potere; ma il Senatore Albertini da venti mesi li combatte senza respiro, senza riposo, senza tregua, senza quartiere.

« Perchè?

« Contro Turati, contro Modigliani, contro Sturzo, contro Nitti, contro Bonomi, contro Facta, contro le assurdità della loro dottrina o la insufficienza dei loro metodi di governo, la parola del Direttore del « Corriere della Sera » pur conservando la compostezza della forma, si fa spietata nella sostanza.

« Non è più critica, è vetriolo.

« Sono passati due soli anni da allora. Hanno forse i comunisti mutato obbiettivo? Hanno forse i socialdemocratici mutato bandiera? Don Sturzo è forse un altro? Nitti non è forse più quello? Turati si è forse transustanziato?

« No; tutti questi esponenti sono al medesimo posto di allora.

« Eppure il « Corriere della Sera » — oggi — cita come si citano i classici, le idee del « Mondo » che ha per presupposto Nitti, e quelle del « Popolo » che ha per padrone Sturzo; nè disdegna di dare il braccio, nelle ore vespertine, alla « Giustizia » di Turati e magari alla « Unità ».

« Perchè?

L'articolo dell'*Ambrosiano* continua in questa stringente serie di « perchè » inesorabilmente. Il senatore Albertini domandava « che i ferrovieri e i postelegrafonici la facessero finita con i loro scioperi continui e miserabili ». Perchè combatte ora l'on. Mussolini che ha posto fine a quegli scioperi? Egli chiedeva che venisse restaurata la autorità dello Stato « giunta di dedizione in dedizione e di debolezza in debolezza a zero ». Ebbene perchè combatte egli e fa combattere dal suo giornale il Governo Nazionale che ha restaurata l'autorità dello stato?

« Il Sen. Albertini — continua l'« Ambrosiano » — lanciava un grido d'angoscia di fronte al baratro finanziario nel quale si trovava l'Italia due anni or sono; e il suo grido era il grido di tutti gli Italiani pensosi e consapevoli.

« Le Ferrovie nel caos con una perdita annua di oltre mille milioni; le poste a brandelli con un passivo di oltre trecento o quattrocento milioni, il bilancio dello Stato in condizioni fallimentari con un disavanzo di circa dieci miliardi; la necessità imprescindibile di contrarre nuovi debiti e di sopportare ulteriori interessi passivi di cinque o seicento milioni; la Camera nella impossibilità di studiare i ripari, e discutere provvide leggi; i ministri assenti o reticenti, o timidi o impreparati o impotenti nelle circostanze più gravi o di fronte ai problemi più essenziali.

« Ebbene, dopo settantacinque giorni da questa diagnosi desolata ed esatta, l'Italia ha un governo — finalmente! — i Ministri non sono più reticenti, nè timidi, nè assenti; il Parlamento non si occupa più dello sciopero legalitario di Filippo Turati o del latifondo di Luigi Sturzo o delle avventure del disertore Misiano.

« Il caos ferroviario sparisce; la baraonda postelegrafonica si attenua; le Terre liberate sono assestate; la questione di Fiume è composta; undici trattati con Stati Esteri sono conclusi, approvati, ratificati; il deficit del bilancio da dieci miliardi è ridotto a uno, anzi a meno di uno.

« Se al 14 Agosto 1922 un Senatore avesse risposto ad Albertini che simili risultati si sarebbero ottenuti in ventidue mesi, il senatore Albertini avrebbe sorriso — se pure in quell'epoca si poteva sorridere —; non l'avrebbe creduto! NESSUNO l'avrebbe potuto credere.

« Ebbene il Governo Nazionale costituito da Benito Mussolini lo ha fatto; ma il Senatore Albertini lo ha combattuto, lo combatte e lo fa combattere.

« Perchè?

« Insomma tutti i postulati realistici — nessuno escluso — richiesti dal Senatore Albertini ininterrottamente e inutilmente da venti anni, vengono attuati dal Governo di Mussolini in venti mesi; ma Albertini combatte e fa combattere il Governo Nazionale da Mussolini presieduto.

« Perchè? ».

I perchè, nota il giornale, sono molti, ma a prescindere da tutti compreso il risentimento personale per sgarberie ricevute, le antipatie pure personali ecc., rimane l'unico al quale il senatore Albertini dia importanza, quello che si concreta nella parola « libertà ». L'*Ambrosiano* a questo punto osserva che nel la tesi dell'on. Albertini c'è adunque una contraddizione di spirito e una contraddizione nella lettera:

« E' evidente che allorquando si parla di libertà si presuppongono comunque dei limiti, senza di che una libertà illimitata, sotto il rapporto politico altro non sarebbe che anarchia, e sotto il rapporto morale, dovrebbe giungere sino alla libertà di reato.

« Quali sono i limiti della « libertà » concepiti dalla dottrina liberale?

« Li dice con molta chiarezza lo stesso Senatore Albertini che in un punto del suindicato discorso si dichiara « liberale puro ».

« Egli vuole che si rispetti in primo luogo l'Autorità dello Stato e vuole che lo Stato esiga da tutti questo rispetto.

« Chi sgarra deve essere punito, vale a dire, limitato nella sua libertà.

« I ferrovieri scioperano? Siano puniti, poichè secondo la dottrina liberale, essi non hanno la libertà di scioperare.

« I socialisti hanno della libertà un concetto diverso con diversi limiti e in tema di sciopero, per esempio, considerano il Senatore Albertini un tiranno e la sua dottrina un dispotismo.

« Albertini vuole lo Stato forte. In che consiste la forza dello Stato?

« Nella inflessibilità con la quale esso fa rispettare le leggi.

Come si può far rispettare la legge dai riottosi, dai sediziosi o dai rivoltosi? Con il carcere e, occorrendo, con le armi, privando cioè della libertà e magari della vita i riottosi, i sediziosi, i rivoltosi.

« All'epoca della Marcia su Roma il Senatore Albertini propendeva in nome del liberalismo, per lo Stato d'assedio che era una discreta limitazione della libertà dei cittadini, i quali in grandissima maggioranza erano invece favorevoli a quel movimento!

« E in quella medesima circostanza aveva richiesto che contro coloro i quali erano stati costretti a porre dei limiti alla libertà di giudizio del « Corriere della Sera » fosse usato il rigore delle armi, il che costituiva una coercizione di libertà parecchio più grave.

« Il ministro Facta che preferì lasciar fare, fu dunque più liberale del senatore Albertini; ma il Senatore Albertini considerò Facta un ministro debole e incapace ».

A questa irrefragabile constatazione di fatto si ferma l'articolo che abbiamo largamente riassunto e che ci par degno di meditazione. Daremo pure un riassunto del finale.

L'ammissione nei collegi militari

ROMA, 10

Il Ministero della Guerra comunica:

« In deroga alla circolare sulle ammissioni ai collegi militari pel 1924-25 è stato soppresso il limite minimo di età, fermo restando in 17 anni il limite massimo (da computarsi al 31 dicembre 1924). Potranno concorrere i giovani in possesso del certificato di ammissione al I. corso di liceo classico e scientifico, o che siano in condizione di poterlo conseguire in ottobre in conformità del nuovo ordinamento scolastico, ovvero che siano in possesso del certificato di ammissione al primo corso ovvero che siano in possesso della licenza ginnasiale classica o del passaggio dalla quarta alla quinta ginnasiale conseguita in conformità del precedente ordinamento scolastico. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è portato per tutti indistintamente al 25.

La celebrazione dei Medici caduti in guerra

FIRENZE, 11

La cerimonia della celebrazione dei medici caduti in guerra è stata fissata improrogabilmente per il 1. novembre 1924, in Firenze. Saranno inaugurati il Monumento, opera insigne di Arrigo Minerbi, ed il grandioso Cancello in ferro battuto, opera del Matteucci di Faenza. Inoltre sarà distribuito alle famiglie dei caduti, nell'istessa giornata, il Libro d'oro che la Classe Medica Italiana dedica ai suoi quattrocento Eroi, edizione lussuosa ed accurata del cav. Luigi Alfieri. Saranno anche assegnate le borse di studio agli orfani. Notevoli ribassi ferroviari saranno concessi a quanti interverranno alla cerimonia.

A suo tempo il Comitato pubblicherà il programma dettagliato.

Impressionante tragedia domestica

Riduce in fin di vita i fratelli

PADOVA, 11

Una impressionante tragedia è avvenuta ieri nella frazione Bettole di Campolongo.

Agita colà la famiglia dell'agricoltore Virgilio Grigoletto padre di cinque figli: Amedeo, Angelo, Felice, Giovanni e Giuseppe.

Nella famiglia non regnava però la migliore armonia e ciò per questioni di interesse sollevate sempre dall'Amedeo Grigoletto. Tra costui, il padre e gli altri fratelli erano continue le liti che talvolta trascendevano in violente risse. Il Virgilio Grigoletto, per porre termine ad un tale stato di cose, decise di addivenire alla divisione dei suoi beni. All'Amedeo furono assegnati alcuni campi con annessa casa campestre.

Nella cantina erano rimaste alcune botti vuote. E furono esse la causa della tragedia di cui ora ci occupiamo.

Mentre il padre sosteneva che le botti erano di sua spettanza, l'Amedeo affermava che esse erano a lui dovute e che non le avrebbe restituite a nessun costo. Rese anzi avvertiti il padre ed i fratelli di non peritarsi a tentare di ritirare le botti perchè avrebbero avuto a che fare con lui che era deciso a tutto ordinando nel contempo ai propri dipendenti che se i suoi famigliari vi fossero penetrati, durante la sua assenza, a ritirare dette botti, si fossero opposti al trasporto.

Malgrado tali minaccie, il Virgilio Grigoletto accompagnato dai figli Angelo, Felice, Giovanni e Giuseppe e dal bovaio Primo Padovan, si portava con un carro alla casa del figlio.

Non si sa con precisione se l'Amedeo abbia veduto di lontano il giungere dei suoi familiari, sta il fatto però che il Virgilio, con i figli ed il Padovan era appena entrato nel cortile, quando da una stanza terrena usciva l'Amedeo Grigoletto, armato di una doppietta, il quale, senza pronunciar parola, spianava l'arma in direzione del gruppo dei suoi familiari, e faceva scattare il grilletto. Alla detonazione seguiva un grido, ed il Giuseppe cadeva a terra in un lago di sangue. Era stato colpito al quadrante inferiore del ventre.

Il Grigoletto, come se nulla fosse, si accinse a ricaricare l'arma, mentre il padre ed i fratelli Angelo, Felice e Giovanni ed il Padovan cercavano di disarmarlo.

Abbandonato allora il fucile, estraeva di tasca un coltello e con questo si avventava contro il più vicino dei suoi fratelli, il Felice, colpendolo al collo e producendogli una gravissima ferita.

Al clamore della rissa ed al rumore della detonazione erano accorsi alcuni vicini. Il brutale assassino fu così disarmato, legato con una corda e fatto salire sul carro e tradotto dai carabinieri di Piove di Sacco. Nel contempo il Giuseppe ed il Felice Grigoletto venivano trasportati all'Ospedale di Piove, ove i medici riservarono, data la gravità delle ferite, ogni giudizio.

Il lavoro delle Commissioni a Ginevra

Accenni all'incidente di Corfù nel dibattito sull'interpretazione del patto

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA*)

GINEVRA, 11

(A. M.) Iermattina si è finalmente ultimata la discussione generale sull'opera compiuta negli anni decorsi dal segretariato e dal consiglio della Società delle Nazioni. La seduta si è iniziata con un fervido applauso a Mons. Seipel, che ieri assumeva la presidenza della delegazione austriaca, compiendo così il suo primo atto politico dopo il noto attentato. Il Presidente Motta gli ha portato gli auguri di tutta l'assemblea, che lo ha calorosamente festeggiato.

L'opera del Consiglio

Sale poi alla tribuna l'on. Paul Hymans presidente in carica del Consiglio che, uniformandosi ad una consuetudine ormai invalsa, risponde in certo modo alle osservazioni che furono fatte nel corso del dibattito, sebbene il consiglio, come è noto, non trovi nei rapporti dell'assemblea come un governo di fronte al Parlamento, Infatti la discussione generale non conclude mai con un voto.

L'on. Paul Hymans si attarda in modo speciale a rispondere all'on. Henderson, mettendo in rilievo come non sia affatto vero che la segreteria e l'ufficio internazionale del lavoro, che sono i due organi esecutivi principali della Società delle nazioni, segnano delle vie divergenti. Essi anzi collaborano in modo continuativo ed efficace. Risponde poi al conte Appony, rilevando come il consiglio non sia mai venuto meno al suo dovere di custode per l'applicazione dei trattati di protezione delle minoranze e dice che non avrebbe nessuna difficoltà a diffondersi nella dimostrazione di questo suo asserto. Espone poi la procedura seguita dal consiglio quando gli pervengono lagnanze da parte delle minoranze etniche, ed osserva che nelle questioni più delicate il consiglio non ha mai omesso di richiedere il parere della corte permanente di giustizia.

A questo punto per altro giova osservare che il conte Appony non ha mai sollevato l'obbiezione che il consiglio sia venuto meno al suo dovere e si limitò a chiedere una procedura più spedita e misure tali che rendano più facili i ricorsi delle minoranze.

Seguono poi alcuni oratori che discutono punti speciali del rapporto. Tra essi ha un particolare interesse per noi un intervento del delegato greco Politis il quale si attarda a discutere le risposte del consiglio dei giuristi alle domande che gli erano state poste relativamente all'interpretazione di alcuni articoli del patto ed altre questioni di diritto internazionale.

Il discorso di Politis

Come è noto, questa richiesta di interpretazione autentica del patto è una conseguenza dell'incidente di Corfù. Naturalmente l'on. Politis non è nient'affatto soddisfatto delle risposte date dal comitato dei giuristi, poichè esse accolgono nel complesso l'interpretazione italiana. Vuol dire che la soluzione definitiva rimane in sospeso e che l'assemblea può fare una cosa sola: quella di seguire l'esempio del consiglio e di prendere atto della risposta senza pronunciarsi in merito.

Le risposte del comitato dei giuristi sembrano all'on. Politis non soddisfacenti. Ma concludendo su tali basi, il consiglio — egli dice — ha agito in modo savio. Esso del resto non deve cercare di estendere la sua competenza oltre i limiti che gli sono assegnati dal patto. Quando si tratta di risolvere questioni di diritto tanto gravi, una sola istanza è competente: la corte permanente di giustizia internazionale. Il consiglio è un corpo politico ed in materia politica ha dato sufficienti prove perchè tutti abbiano in esso fiducia. Non deve però avventurarsi in interpretazioni di diritto che esulano dalla sua competenza. Ultimo oratore è il sig. Jonkheer London, delegato dei Paesi Bassi, il quale rincara la dose sulla tesi sostenuta dall'on. Politis.

Nel pomeriggio si sono riunite le commissioni terza, quarta e quinta. Nella quarta, che si occupa del bilancio della Società delle Nazioni di altre questioni finanziarie, nulla è avvenuto di notevole. Nella quinta si è discussa ampiamente la relazione della commissione permanente consultiva dell'oppio. Il delegato italiano comm. Pironti, nel dichiarare che avrebbe dato il suo voto all'ordine del giorno proposto dal relatore, faceva una esplicita riserva perchè le sanzioni che esso contiene sono eccessivamente deboli, sopratutto nei riguardi degli stati produttori delle materie prime da cui derivano gli alcaloidi micidiali. Nella stessa commissione si è poi discusso sulle misure per la definitiva sistemazione dei rifugiati russi, armeni e greci. Nella discussione è intervenuto l'on. Tosti di Valminuta, che è stato vivamente applaudito.

La discussione più importante è sempre quella della terza commissione incaricata di studiare l'ordine del giorno MacDonald-Herriot. I vari oratori succedutisi oggi si sono dimostrati concordi nell'ordine di idee già espresse dal delegato italiano Schanzer. Nessuna previsione è ancora possibile fare sul risultato finale; si può però fin d'ora affermare che l'on. Schanzer col suo discorso ha dato il «la» a tutti gli altri delegati.

Appassionate discussioni tedesche sull'entrata nella Lega delle Nazioni

BERLINO, 11

(R.C.P.) Continua la discussione sulla colpa della guerra e sull'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni. Vale la pena di segnalare un certo contrasto esistente tra la *Germania*, giornale cattolico, organo del cancelliere Marx, e la *Zeit*, organo del ministro degli esteri Stresemann per quanto riguarda l'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni, contrasto che getta luce sulle difficoltà della politica interna tedesca, costretta a continui compromessi ed accordi tra i partiti prima di prendere qualsiasi decisione.

Così ieri sera la *Germania*, argomentando della libertà e dell'autorità con la quale Appony ha potuto parlare a Ginevra, per il fatto che il suo paese, benchè vinto, è da lungo tempo membro della Lega delle Nazioni, spezza un'altra lancia in favore di una rapida domanda di ammissione per quanto riguarda la Germania.

D'altro canto la *Zeit* esamina punto per punto la famosa lettera del deputato socialista Loebe, per dimostrare che vi sono ragioni fondamentali e pratiche che sconsigliano un'immediata domanda e raccomanda il rinvio della questione a tempi più sereni. Prima di tutto il giornale osserva che lo spirito purificatore di MacDonald non trova eco nello stato d'animo di tutti gli altri paesi appartenenti alla Lega. Anche Herriot ha affermato che il trattato di Versailles è giusto ed equo. Finchè quest'affermazione di Herriot troverà echi o consensi su qualche banco del consesso delle nazioni, non ci sentiamo invitati ad entrarvi; anzi ci sentiamo indotti a ritardare la nostra domanda di ammissione. In secondo luogo Herriot insiste perchè la Germania segua la normale procedura di ammissione di qualsiasi altro paese. La Germania è così vincolata, secondo Herriot, alla stessa procedura con quale qualsiasi altro staterello esotico può far valere i suoi diritti di ammissione. Ciò non è tranquillante, tanto più che non si fa nessun cenno al diritto incontestabile della Germania di avere un posto nel consiglio della Lega ».

Infine l'articolo smentisce la voce raccolta dalle *Basler Nachrichten* e originariamente stampata dall'*Isvestia* di Mosca, che la riluttanza della Germania ad entrare nella Lega si doveva agli ostacoli personali frapposti dal segretario di stato von Maltzan, il quale non vuole che la Germania entri a far parte della Lega finchè non sia ammessa contemporaneamente anche la Russia. Il giornale conclude dicendo che in realtà esiste soltanto il dato di fatto che Stresemann ha dichiarato che anche la Russia deve partecipare alla Lega, affermando del resto una cosa che coincide con le parole pronunciate da MacDonald.

Il deputato socialista Kautschki, sul *Vorwaerts* si occupa anch'egli della questione della colpa della guerra e dice che occorre distinguere tra il popolo tedesco ed il governo di Guglielmo, e casomai fare il processo a costui, perchè, si sa benissimo, senza bisogno di aprire nessun archivio, che la grandissima maggioranza del popolo tedesco non voleva la guerra. Ma nemmeno Guglielmo, scrive il Kautscki, si può dire veramente colpevole.

« Anch'io, scrive il deputato socialista, ho creduto durante la guerra che esistesse un piano prestabilito tedesco in argomento; ma dopo la guerra, quando ho potuto esaminare gli atti del ministero degli esteri, ho scoperto in essi una quantità enorme ed un caos di stupidità, di falsità, di leggerezze, ma non ho trovato nessuna traccia di piano organico e sistematicamente seguito ».

Kautscki conclude che i veri colpevoli si devono trovare a Vienna, nei ministri di Francesco Giuseppe. La colpa di Guglielmo fu soltanto quella di avere in un certo momento incoraggiato ed accolto i loro piani.

I provvedimenti contro il caro-vita deliberati dal convegno dei comuni

ROMA, 11

Nella seduta pomeridiana di ieri al Congresso dei comuni è continuata la discussione sulla relazione del comm. Piazza. Durante lo svolgimento della discussione è intervenuto al convegno il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, al quale il senatore Rossi ha portato il ringraziamento dell'Associazione dei Comuni per l'interesse con cui il governo segue i lavori del Convegno.

L'on. Nava, rispondendo al senatore Rossi, ha dichiarato che l'opera svolta dal convegno non può che riuscire particolarmente grata al governo che per suo mezzo tiene ad esprimere ai convenuti un ringraziamento per lo studio che essi pongono nell'affrontare e nel risolvere problemi di altissima importanza sociale.

E' stata quindi ripresa la discussione che si è chiusa poco dopo con la approvazione di tutte le conclusioni presentate dal relatore. Le conclusioni riguardano il problema del pane, del latte, della carne, delle frutta, delle verdure, dei frigoriferi e dei trasporti.

Per il pane si è espresso il voto di disciplinare la concessione delle licenze per l'apertura dei forni; di costruire obbligatoriamente in ciascun capoluogo di provincia una commissione di competenti col compito di accertare periodicamente tutti gli elementi costituenti l'impasto delle farine e delle semole; di studiare l'opportunità di agevolazioni fiscali per favorire l'impianto di panifici a carattere industriale; di invitare i Comuni a rivedere con criteri uniformi le voci che costituiscono i rispettivi dati di panificazione.

Per la carne s'è richiesta un'opera intesa a favorire lo sviluppo della produzione zootecnica, ed a divulgare il consumo delle carni congelate, aiutando lo sviluppo dei frigoriferi. Per il latte si è richiesto che nei centri maggiori si invigili sull'igiene del latte; si favorisca lo sviluppo di centrali pastorizzatrici del latte sotto il controllo dei Comuni, dando la preferenza alla vendita per il consumo diretto in bottiglie chiuse, e che il prezzo del latte destinato al consumo diretto, abbia un trattamento di favore nei confronti del latte destinato alla industria.

Infine in linea generale si è deliberato di costituire in seno all'Associazione dei Comuni un comitato permanente composto dei più importanti comuni d'Italia, il quale, d'accordo col Ministro dell'Economia Nazionale, agisca come corpo consultivo per far presente alle autorità statali tempestivamente i bisogni delle popolazioni, e avvisa i mezzi pratici a contenere i prezzi dei generi di prima necessità nei limiti delle leggi economiche, combattendo le speculazioni e gli accaparramenti.

Al chiudere della discussione sulla relazione Piazza il Ministro on. Nava si è ritirato, ossequiato da tutti i presenti. Ha preso quindi la parola l'altro relatore del convegno, comm. Ferraris, delegato del Comune di Roma, il quale ha esposto la questione relativa all'organizzazione dei mercati. In proposito è stato votato un ordine del giorno in conformità delle conclusioni del relatore, con le quali si approva l'ordinamento dato dal Comune di Roma ai propri mercati, e si esprime il voto che un simile regolamento sia adottato da tutti i comuni, i quali dovranno stabilire anche il regolare scambio dei bollettini dei prezzi vistati, e le statistiche di produzioni e di consumo in modo che siano agevolati gli approvvigionamenti. Si chiede infine che per rendere possibile il diretto rifornimento dei mercati anche da parte dei piccoli produttori, i Comuni facilitino la costituzione di associazioni e di cooperative di piccoli produttori, in modo che essi possano sostituire gli intermediari.

Terminata così la trattazione dei problemi per cui si era indetto il convegno, il presidente dell'Associazione dei comuni ha pronunziato il discorso conclusivo, vivamente elogiando tutti i convenuti per il contributo efficace da essi dato allo studio e alla soluzione di problemi così importanti. Ha ricordato che fu l'on. Mussolini che lo incoraggiò ad occuparsi di questioni sociali attinenti ai tempi svolti dal Congresso, ed ha concluso invitando tutti i presenti ad inviare un caloroso omaggio al capo del Governo. Le parole dell'on. Rossi sono state accolte da vivissimi applausi. Il convegno ha così chiuso i suoi lavori.

Omaggio italiano alla Regina d'Olanda

L'AJA, 11

La Regina Guglielmina ha ricevuto al castello di Het Loo il comandante della R. N. italiana «Mirabello», presentatole dal ministro d'Italia Maestri Molinari. La Regina gli ha fatto una speciale cordiale accoglienza.

Capitano asfissiato in un albergo

TRIESTE, 11

L'altra notte, per una tragica fatalità, un ufficiale dell'esercito, di passaggio per Trieste, sceso all'Albergo Savoia, rimase asfissiato dalle esalazioni dell'acido cianidrico adoperato dagli operai addetti alla disinfezione dei locali nei sotterranei dell'albergo.

L'ufficiale rimasto vittima è il capitano Carlo Artengo di 37 anni, dei Lancieri di Firenze. L'ufficiale rincasò ieri sera non molto tardi e si ritirò subito nella sua stanza, mettendosi a letto. Ora proprio ieri, una ditta aveva proceduto alla disinfezione delle cucine e delle cantine dell'albergo. Il capitano, che aveva dormito con le finestre aperte, è stato trovato stamane asfissiato dalle esalazioni dell'acido cianidrico adoperato per la disinfezione.

Terrificante tragedia familiare a Conversano

BARI, 11

A Conversano il giovane Antonio Lo Russo, di anni 21, è stato barbaramente ridotto in fin di vita dalla mamma e da tre sorelle.

L'altra sera il giovane Lo Russo, per futili motivi venne a diverbio con la famiglia. Mentre la madre e le tre sorelle lo tenevano stretto a una sedia, un nipote di costoro gli vibrava una ventina di colpi di rasoio rendendolo quasi in fin di vita, tanto che si dispera di salvarlo.

I familiari vennero arrestati. La popolazione ha improvvisato una dimostrazione ostile contro l'assassino e la forza pubblica ha dovuto intervenire per sottrarlo all'ira popolare.

Una bomba in un pacco postale

Quattro feriti per lo scoppio

TORINO, 11

Ieri nell'ufficio dei pacchi postali di via Valeggio, è scoppiata improvvisamente una bomba contenuta in un pacco destinato a un avvocato della nostra città, ma non ancora identificato. Sono rimasti feriti dallo scoppio quattro impiegati che stavano facendo a quell'ora lo spoglio dei pacchi. Trasportati d'urgenza all'ospedale Mauriziano, è risultato che il più gravemente ferito era tale Antonio Sevetti, di anni 56, mentre gli altri tre non avevano riportato che leggere ferite. Tra i feriti si trova pure una signorina. L'Autorità di P. S. ha iniziato subito una indagine per identificare il destinatario e il mittente del pacco contenente la bomba.

— Il gruppo parlamentare portoghese di azione repubblicana ha votato alla unanimità una mozione chiedente la convocazione urgente del Congresso.

La Mostra Nazionale della Ceramica

PESARO, Settembre

Questa mostra nazionale della Ceramica, certo, la più varia e nobile dopo quella faentesi in trapassi e soste d'arte pura e decorativa marchigiana, rassegna certo, la varia e nobile dopo quella di Monza, potrebbe provocare, in visitatori svegli, qualche meditazione. Ma raziocini, nella fattispecie, riescono per lo meno un po' come i consigli del diavolo: maligni e sterili.. Accontentiamoci, pertanto, di uno stato di scelta, il più semplice, individualistico e disinteressato: fermarsi su quello che piace. Tuttavia per ritrovarci, fra tanti lustranti smalti e riverberi, sarà opportuno indicare, così all'ingrosso, le espressioni particolari che vanno con rinnovato fervore realizzando le botteghe e fornaci dei ceramisti nostrani. Non è la qualità che manca, ma, generalmente, il nuovo sì che potrà parere sciupato artifizio rifare, nelle loro apparenze, motivi tradizionali. Ritroviamo, quindi, in questa mostra, gruppi con un loro repertorio pressochè classico, sia nelle forme, sia nei motivi decorativi, sia nei soggetti in prevalenza umanistici e storici. Così le fornaci di Civita Castellana, Deruta, Gualdo Tadino, Albisola, Imola, Cesena, e pure il Molaroni, di Pesaro, che ripete consacrate calligrafie, con vaghezza e nobiltà superiori, riuscendo, nella sua piacevole antologia, ad offrirci degli ori veramente belli. Sontuoso e impetuoso, svariante su cadenze e moduli tradizionali, con una volontà interpretativa mobilissima ed una abilità stupefacente, F. Menaroni vi abbacina, vi sorprende, vi incanta. Eloquenze policromiche, esperienze periliose, spinte fino alle estreme possibilità, affidate al prodigio di magiche risorse tecniche, dalla miniatura alle vaste composizioni, emulanti la pittura murale. Il libero rifacimento dei nove grandi reparti del «Trionfo di Cesare» mantegnesco, ove F. Mengaroni si abbandona ad esuberanze di contrapposti plastici moderando i risalti cromatici, è esempio autorevolissimo che comprova il vigore, la pieghevolezza assimilatrice di questo nostro maiolicaro. Con più risentita indipendenza dall'antico, stretta però ai limiti della materia e della particolare arte del gran fuoco, le fornaci dei toscani Cantagalli si ingegnano a ritrovare il nuovo. Le loro scansie recano esemplari bellissimi per vernici, forme, decorazioni. Come un superiore riserbo, una signorile misura di sorvegliato mestiere presiede a temperare inquietudini moderne ed il possibile abuso di formule secolari.

La bottega di Chini ha montata una macchina vastissima, con rappresentazioni figurate e decorative, tipica, smagliante. Matricardi, di Ascoli Piceno, aiutate da un sensibile buon gusto, propone pezzi senza calcoli se non puramente decorativi e di quel decorativismo, lontano da sforzature, da violenze, proprio della ceramica. Così possiede già una cifra sua, riconoscibile a vista Anche i Cascella, con a capo maestro Basilio, hanno approntata una fra le sale più eleganti della mostra; ed il figlio Tommaso in talune piastrelle a soggetti bucolici porta nella ceramica uno spontaneo senso stilistico, vivido di interiorità. Del ceppo dei Cascella, Pelino Amoroso, è uno dei seguaci più degni. La Richard-Ginori con le sue porcellane rinnova la sorpresa fatta a Monza, ponendosi prima fra le eccellenti produzioni mondiali. I Faentini sono venuti, raffinati, elegantissimi, a provare come pur fuori della tradizione, e la loro veramente magnifica, si possano attuare non esperienze, ma opere compiute in proprio, responsabili. Finezze tonali, fissate trasposizioni di fosforescenze, spicco di dense vivacità, preziosi splendori minerali, lividori metallici fanno di alcuni pezzi, ben archittettati, di bella tornitura, esemplari di una grandiosa rarità. Non è difficile avvertirvi predilezioni e seduzioni di ceramiche orientali parentele grafiche, ma non le imitano nè vi soggiacciono ma piuttosto ne traggano una specie di tacito impulso che diventa nuovo incanto. Un artigiano di Recanati, Rodolfo Ceccaroni, ha qui allocati alcuni cocciarelli ove purezza di mano ed umiltà di spirito, fuori da tradizionalismi ad estetismi, trascrive, ingenua ed anche maldestra, una umile poesia inspirata ad episodi attuali, a scene religiose e casalinghe, a narrazioni paesane o si diverte in arabeschi di una estemporanea semplificazione, in piccati motivi campagnuoli. La sua saletta è deliziosa: c'è uno accento nuovo ed antico, vissuto spontaneamente e che par dedotto dalla stessa anima pensierosa e schiava della nostra terra.

Caratteri strettamente regionali non ritroverete nelle molte sale fra gli scampoli di pittura e di scultura di artisti marchigiani, quasi tutti spaesati, operanti fuori, se ne togli qualche giovane o sconosciuto ancora rimasto qui, al sicuro dalle varie ed inquiete correnti della plastica moderna, ad ascoltarsi solitario. Per la prima volta espone nelle Marche un marchigiano Anselmo Bucci con una serie di acqueforti, punte secche monocrome e colorate e di impressionanti litografie. Scarsi campioni, adunque, della sua multiforme operosità, non un saggio, per così dire, compiuto della robustezza pittorica della sua luminosa tavolozza che a Venezia, tutt'ora nella sala dei — Sei del novecento — attesta una personalità di prim'ordine. Con autonomia istintiva chi continua la unità dell'arte marchigiana, riallacciandosi alla grazia aspretta dei gotici Sanseverinati e vive nell'atmosfera sentimentale, nel decoro paesistico della sua terra con nuovo sentimento, è Francesco Carnevali. Ha una saletta con illustrazioni ove la sua fantasia decorativa gioca con reticenze umoresche insinuate in un singolare, devoto linealismo, limitante tenere, primaverili zone cromatiche. Un'altro giovane pittore C. Peruzzi va riconoscendosi attraverso un ciclo, abbondante e contradditorio, di opere; taluna come «La Vestizione di S. Giacomo della Marca — spaziosa ed affollata, è di bella presentazione statica e ricca di emotività. Più sicuro Fernando Mariotti, che uscito da un severo garzonato di cui usa in tele e disegni onesta ricerca gli rimane qualche sana rozzezza, accuse del quadro, equilibrata forza plastica, una calda gamma anche se freddata in basse tonalità. Sintetico sculturale L. Bartolini nei suoi carboni, ove narra, cupo e dolorante, la vita degli umili e dei pezzenti. Esitante G. L. Cresci in punte secche, con vedute di Urbino, Cagli, Fossombrone ed il Cancelli in fresche cadenze di superfici colorate. Queste le forze nuove, di vocazione, fra artisti già definiti come Napoleone Parisani, Dante Ricci che ci intrattengono, amabilmente, in due sale. La scultura è servita da vari lapicidi e nobilmente da Enrico Mazzolani con parecchi bronzi. Guido Cirilli rappresenta, unico e da par suo, l'architettura con un complesso di opere di libera creazione e progetti di prudenti restauri Adolfo de' Carolis spazia con un cartone, per gli affreschi nel Palazzo della provincia di Arezzo, rievocante una solenne schiera di illustri aretini ed a capo dei suoi scolari piceni, fra i quali Bruno da Osimo, anima una quieta e luminosa sala con xilografie, frontespizi, incisioni partecipanti alla composizione decorativa del libro. Tipiche le carte fodere pei libri di Eleonora Gallo e le vetrine con i magnifici cuoi di Antonietta Cesa e della seguace Maria Marino. Con dignitosa perizia e buon gusto si presentano i mobilieri Panzini, Paolucci, Quagliarini, la R. Scuola Professionale di Pesaro e l'apparatore Perugini; la R. Scuola Industriale di Zara che ha mandato un folkloristico gaudioso arredamento da salotto. Le arti tessili regionali espongono esemplari veramente belli. Le tele stampate della «Feltria Ars», della «Ars Fortuna» i lampassi, i damaschi, le bavelle suntuose dell'Istituto dell'Addolorata di Potenza Picena, gli stoffati rustici di Caldarola rallegrano, qua e là, sale, vestiboli, portano sorrisi di gentilezza e di eleganza, vivaci note paesane e di sanità domestica.

ALESSANDRO BENEDETTI

Un' intervista col sen. Cocchio sui codici di Tito Livio

ROMA, 11

Il sen. prof. Cocchia, interrogato dai giornalisti nei riguardi della scoperta dei codici liviani, ha detto di credere, tenendo conto degli elementi che sono ormai a tutti noti, nella serietà della cosa, ma di non poter tuttavia confermare l'autenticità dei codici per la semplice ragione che egli non ha letto nemmeno un periodo dei libri ritrovati. Essendogli stato osservato che il prof. De Martino è esordiente in tali studi, il prof. Cocchia, dopo avere detto di conoscere il De Martino, che è stato suo alunno all'Università, per un giovane di seria preparazione, ha aggiunto:

«Certamente egli è molto giovane; ma è anche vero che ha buon fiuto. E' uno scopritore fortunato, ma che ha meritato la sua fortuna».

Essendogli stata riferita poi la notizia della scoperta di una storia di Cristo, che sarebbe stata scritta da uno che visse ai tempi di Gesù, il prof. Cocchia ha risposto:

«Quanto a questo, dica pure che è una panzana. Si tratta di uno dei soliti romanzi che si vogliono per forza ricamare intorno ai fatti sensazionali. Atteniamoci per ora alle storie di Tito Livio. Quello che è importante è che i frutti della scoperta non siano raccolti dagli stranieri. Già sappiamo di favolose offerte di americani e di inglesi. Bisogna che non si ripeta questa volta ciò che si è altre volte verificato in merito ai nostri tesori artistici. Se sarà questione di denaro, lo Stato non si disinteresserà. L'Italia è ormai fuori di tutela.

Le sedute del Congresso della "Dante„

La nomina delle cariche

FIUME, 11

La terza seduta del Congresso della «Dante Alighieri» presieduta dall'on. Rava, venne aperta ieri con una discussione sopra la propaganda educativa a mezzo del cinematografo, sollevata dalla relazione della professoressa Livia Pennesi di Biella. Hanno parlato Donnizzetti di Costantinopoli, Bessi di Milano, Ortone di Este, Bresci di Prato, Vismara di Milano, Nucci Ugo di Pistoia, Serravalle di Padova ai quali a tutti ha risposto il relatore Pennesi, il quale ha poi formulato una seconda proposta sopra la propaganda orale nel popolo.

E' stato approvato un ordine del giorno Vismara riguardante la propaganda orale tra gli operai. Il prof. Giuseppe Coceva, Presidente della Sezione di Brescia, ha parlato per la difesa della lingua italiana contro l'infiltrazione dei barbarismi nell'uso del parlare e dello scrivere. Ha proposto fra gli applausi di far compilare un brevissimo fascicolo contenente i barbarismi e gli esotismi da evitare, fascicolo, da imporre nelle scuole. Il prof. Torquato Gigli di Pisa si è associato.

Il prof. Arturo Linaker e il prof. Giglioli dell'Università di Pisa hanno fatto osservazioni pratiche. Giglioli ha osservato come le nazioni estere negli alberghi e nei ritrovi usano solo la propria lingua e noi no. Il sen. Vitelli e il sen. Lenducci hanno parlato intorno alla questione della difesa del buon parlare. Il comm. Albino ha osservato che nelle provincie dell'Alto Adige si scrivono spesso malissimo le pubbliche scritte.

Il Presidente Rava ha assicurato che è prossima la pubblicazione di un fascicolo illustrante la terminologia schiettamente italica riguardo alla moda. Altro si farà e si insisterà presso il Governo e presso i vari comuni per la purificazione delle scritte nei pubblici nelle strade ecc.

Nella seduta pomeridiana è stato proclamato il risultato della votazione per le cariche sociali. Votanti 731 di cui 460 delegati delle varie città presenti a Fiume, numero mai raggiunto in nessun precedente congresso. Sono stati eletti Presidente Boselli con voti 731, e cioè ad unanimità, consiglieri Albano Giovanni, Arlotta Enrico, Angelo Barzilai, Giovanni Ceresia, Ugo Da Como, Giuseppe de Michelis, Mezzi Filippo, Morpurgo Elio, Donato Sanmartini, Stocnik Enrico, Stringher Bonaldo, Tolomei Ettore, Valli Giannetto.

Il concorso italiano di volo a vela sul Monte Sisemol

ASIAGO, 11

Il Comitato esecutivo per il Concorso di Volo a Vela, con sede in Asiago, il quale sta lavorando attivamente per predisporre tutto quanto necessario per l'esecuzione delle gare, e per disciplinare il concorso del pubblico che vi assisterà e che nell'occasione visiterà i monti dell'Altipiano di Asiago dove s'infranse la tracotanza nemica, ha diramato una circolare nella quale sono invitati tutti gli enti, le associazioni patriottiche e le società sportive e a tutti coloro che intendessero organizzare delle carovane, a comunicare al Comitato stesso, entro il 25 del corrente mese, i seguenti dati: Numero, almeno approssimativo, dei componenti la comitiva; Indicazione dei giorni di permanenza in Asiago; Indicazione della gita ai luoghi della guerra, alla quale intendono partecipare. Il Comitato ha organizzato gite al Monte Ortigara, a Monte Cengio, all Spitz Verle.

Per coloro che ne danno avviso entro il detto termine, il Comitato comunicherà la spesa complessiva per ciascuna persona, per il viaggio in autobus da Vicenza ad Asiago e ritorno, vitto e alloggio per i giorni di permanenza, gita in autobus alla località prescelta, e due viaggi in autobus al campo delle gare.

Il Comitato provvederà affinchè le spese di viaggio e di permanenza siano ridotte al minimo indispensabile.

Si ricorda che per l'occasione la Direzione Generale delle FF. SS. ha accordato la riduzione sul prezzo dei biglietti per il trasporto delle persone e dei materiali dal 60 al 40 per cento.

Le manovre coi quadri in Alto Adige

BRESSANONE, 11

Sono ieri terminate le manovre coi quadri cui parteciparono numerosi ufficiali generali ed ufficiali superiori sotto la direzione di S. E. il generale Graziosi comandante il 5. Corpo d'Armata di Verona. L'azione definitiva si svolse a Vipiteno, nei pressi di Villa Vittorio Veneto, ex-Villa Custoza.

Più tardi all'Hotel Rosa, il generale Grazioli tenne il discorso riassuntivo e, cogliendo la occasione dalla presenza di S. E. il generale Graziani, comandante della 4. Zona della Milizia V. S. N. e dei consoli comm. Larcher e Biasin che parteciparono alle manovre, ebbe parole di viva simpatia per la Milizia che egli si augura di avere sempre vicina all'Esercito in fraterna collaborazione.

S. E. Graziani, rispondendo, affermò la devota collaborazione della Milizia all'insostituibile opera dell'Esercito per la difesa nazionale e prese impegno di svolgere con la più grande attività l'opera di espansione nel programma nazionale fascista fra le popolazioni alto atesine.

Proveniente da Vipiteno è oggi giunta fra noi il generale Graziani ed il Console Larcher che hanno passato in rivista, nella piazza del Duomo, i militi di Bressanone al comando del centurione Ferroni, rivolgendo loro parole calde di fede.

La morte dell'on. Pais Serra

ROMA, 11

Nella sua villa della Forma (Serrone), è morto l'on. Pais Serra nob. Francesco, ex deputato al Parlamento.

CRONACHE ESTERE

La feroce repressione soviettista contro gli eroici ribelli georgiani

MOSCA, 11

L'Agenzia Rosta ha da Tiflis:

La partecipazione degli antichi proprietari e degli appartenenti alla nobiltà agli assalti di banditi in alcune regioni della Georgia occidentale e così pure l'azione diretta contro la classe dei contadini ai quali è stato tolto il raccolto insieme con la proclamazione dell'immediato ritorno della terra agli antichi proprietari hanno eccitato straordinariamente tutta la classe dei contadini della Georgia contro gli ex-proprietari e i nobili. Questa indignazione si è propagata egualmente ai contadini di quelle regioni dove non ha avuto luogo alcun tentativo contro-rivoluzionario.

In alcuni luoghi i contadini vogliono fare da loro stessi giustizia sommaria contro gli ex-proprietari locali. I contadini pretendono categoricamente dalle autorità immediata espulsioni di tutti gli ex-proprietari e nobili atti alle armi.

Le autorità hanno preso tutti i provvedimenti atti ad impedire gli arbitrari eccessi contro il nobili promettendo ai contadini l'espulsione degli elementi più mal visti. In alcune regioni gruppi armati di contadini hanno arrestato di propria iniziativa tutte quelle persone che avevano partecipato a tentativi contro-rivoluzionari e che si erano rifugiati sui monti mettendo i prigionieri a disposizione delle autorità soviettiste. Giorgio Agiaparidze uno degli organizzatori dei tentativi contro-rivoluzionari della Georgia, noto capo dei menscevichi ed ex-sindaco di Batum, che si è costituito spontaneamente prigioniero, ha dichiarato in una lettera aperta pubblicata dai giornali della Georgia, di aver perduto la fiducia nella possibilità di un movimento antisoviettista nella Georgia ed accusa il comitato centrale del suo partito di essere diretto da avventurieri ed esorta i capi menscevichi trovantisi in Europa a chiedere l'autorizzazione alle autorità soviettiste di poter ritornare in patria se essi vogliono essere utili al loro paese e contribuire al suo risorgimento culturale ed economico.

Il Governo della Georgia ha concesso l'amnistia a 75 persone che avevano partecipato il 28 agosto al tentativo di insurrezione che erano state mobilitate per forza ingannate dai menscevichi e trascinate contro la classe dei contadini e contro l'autorità dei soviety.

La rivolta si estende in Cina

PECHINO, 11

La seconda e la terza divisione delle truppe del Ce Kiang hanno proclamato la loro indipendenza sotto la direzione del governatore civile. D'altra parte una rivolta politica sarebbe avvenuta ad Urga (Mongolia). Parecchi stranieri sarebbero stati arrestati.

In quanto agli avvenimenti di Shanghai, il punto più vicino alla città dove avvengono dei combattimenti, si trova a circa 25 chilometri. Il servizio ferroviario tra Soochow e Nan King è mantenuto. I francesi hanno disposto cavalli di Frisia nelle entrate che conducono alla città cinese. Si dice che le forze di Tce King hanno guadagnato nel settore di Liutho tutto il terreno che avevano perduto e che lo hanno fortificato con trincee. Molte pioggie hanno fatto cessare i combattimenti sul fronte principale.

Shanghai protetta dalle inondazioni

SCIANGAI, 11

In seguito alle pioggie che hanno trasformato varie località del fronte in laghi e mari di fango è poco probabile che l'esercito di Kiang Su Ce Kiang Lon Panh Sang abbia intenzione di trasportare il suo quartiere generale a Cia Cuan.

Notizie da Pekino recano che il maresciallo Wu-Pei-Fu, ministro della guerra avrebbe mobilitato tutte le forze.

Si annuncia dal quartiere generale di Lou Young Sang governatore militare di Ce Chiang che il maresciallo Ciang Tso Lin ha mobilitato tutte le sue forze il 7 corrente.

Una rivolta nell' Egiaz

DIEDDAH (Hegiaz) 11

Gli abitanti di Dieddah si sono ribellati contro la dinastia di Hachenipe Forti di un esercito di 4000 uomini rinforzato da beduini dell'Hegiaz essi hanno preso Tais a 70 km. a est della Mecca.

Il mistero sul furto della collana

Un'americana che non vuole pubblicità...

PARIGI, 11

Il furto denunciato da una americana residente in questo momento a Parigi di una collana di perle del valore di cinque milioni si presenta assai misterioso e non soltanto per le circostanze del furto stesso.

La polizia mostra il più grande riserbo su questo fatto, tanto che ha cercato di allontanare i giornalisti, di sviarne la curiosità, dando un falso nome dell'americana. Questa fu indicata come miss Edith Smith. Si tratta, invece della signora Margherita Sawell, una americana, ventisettenne, giunta a Parigi da tre mesi circa e domiciliata in un albergo piccolo, ma di lusso, nel quartiere dell'Etoile.

A quanto pare, l'americana risiede in Francia per poter divorziare dopo una residenza della durata voluta dalla legge. Si disse in un primo momento che l'estremo riserbo osservato intorno al furto fosse dovuto a pressioni fatte dall'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi, ma questa circostanza è smentita. L'americana, del resto, non è nota nella colonia americana di Parigi, pure assai numerosa.

La vittima del furto afferma che quando si coricò, l'altra sera, possedeva tutti i gioielli e li pose, come di consueto, sotto il proprio guanciale. La mattina dopo si allontanò per pochi minuti dalla stanza per recarsi nel gabinetto da bagno e rientrando nella camera si accorse che mancava fra i molti gioielli, collocati sotto il guanciale, soltanto la famosa collana.

Sembra molto strano che il ladro si sia impadronito soltanto di questa, la quale è difficilissima da smerciare, data la qualità rara delle perle che la compongono. Inoltre sembra impossibile che alcuno abbia potuto introdursi nella stanza dell'americana all'infuori di un ristretto numero di persone conosciute all'albergo e che sembrano superiori ad ogni sospetto. Le ricerche tendono a stabilire quali visitatori si siano recati ultimamente dall'americana, la quale riceveva numerose visite. Essa, del resto, è partita per sottrarsi alla curiosità sollevata intorno alla sua persona e avrebbe dichiarato che preferirebbe non riavere i suoi gioielli purchè non si parlasse più di questa faccenda.

Come si riuscì a salvare un idroplano incendiatosi durante il volo

PARIGI, 11

Un idroplano postale partito da Alicante, sulla costa spagnola, per Orano in Algeria domenica mattina dovette ritornare alla base perchè il motore non funzionava normalmente.

Dopo le riparazioni del caso ripartì lunedì mattina. Senonchè, quando fu ad un centinaio di chilometri da Orano, per un guasto al motore prese fuoco. Il pilota riuscì tuttavia ad ammarare, mentre l'operatore radiotelegrafico trasmetteva i segnali di soccorso. Intanto gli aviatori riuscivano a staccare il motore dall'apparecchio. Il segnale era stato ricevuto e gli aiuti poterono arrivare in tempo così da salvare i naufraghi e il carico.

Scontro ferroviario a Magonza

PARIGI, 11

Mandano da Magonza al *Journal* che una locomotiva ha preso di fianco un treno in manovra nella stazione di Magonza. Tre soldati sono rimasti uccisi ed uno è stato gravemente ferito.

Spaventoso uragano in Germania

Vittime e immensi danni

BERLINO, 11

(R.C.P.) *Uno spaventoso uragano si è abbattuto sulla Germania meridionale, cagionando danni gravissimi alle case ed alle persone. La regione particolarmente devastata è quella dei dintorni di Lahr, nel Baden meridionale. Furono scoperchiate numerose case, fienili, abitazioni; centinaia di alberi fruttiferi sradicati, condutture telefoniche e telegrafiche completamente rase al suolo. Il paese di Reichenbach presenta l'aspetto di una località bombardata, tanto le case sono scoperchiate e lesionate. Qua e là si segnalano vittime umane, tra cui il proprietario di un fienile rimasto sepolto dalle rovine del fienile stesso. Una minaccia d'inondazione è segnalata dalla regione dell'Hardt, dove i torrenti sono straordinariamente ingrossati.*

Spigolature

Un lettore ci scrive: Recentemente la *Gazzetta* riportava dal *Daily News* un allegro aneddotto a proposito dell'abitudine delle classi elevati in Russia di dare del tu agli inferiori.

Qualche cosa di simile è accaduto non molti anni or sono a Roma, in un tea-room di via Veneto, ritrovo della migliore società al five o' clock.

Un principe romano, habituè del locale, dirigendosi al tavolo cui era solito sedere, ordina al cameriere:

— Tarquinio, invece del tè, mi servirai una granita.

Il cameriere, nel recargli la granita, dice sommessamente al Principe:

— Eccellenza, creda pure che tengo onorato dell'affabilità e della confidenza con la quale Vostra Eccellenza mi tratta; ma, per il pubblico e per i miei colleghi, vorrei pregare Vostra Eccellenza di non darmi del tu.

Ed il principe di rimando:

— Ella ha perfettamente ragione; ma mi dica, non crede che fra lei e me corra qualche differenza?

— Certo, risponde Tarquinio, ed io veramente....

— Dunque, soggiunge il Principe, rimane inteso che d'ora in poi io le darò del Lei e lei mi darà del Tu.

▣

E' possibile la trasposizione dei sensi? (Per trasposizione di sensi — dice «Scientia» — si intende il curioso fenomeno per cui, per esempio, si può udire col tatto e vedere con l'odorato). Per quanto ciò possa sembrare paradossale, la scienza ha accertato in molti soggetti la esistenza di questa miracolosa trasposizione. Ora, mediante l'applicazione della radiografia e radiofonia, siamo sulla via di mirabolanti scoperte. Si possono fare vedere i ciechi e sentire i sordi, dicono alcune serie riviste americane. Le prove furono tentate sulle basi di un fenomeno fisico notato molti anni fa su di una ragazza cieca, certa Huggius, e controllato scientificamente con esperienze numerose e varie. La Huggius per mezzo dell'odorato sapeva distinguere i colori delle diverse righe di una cravatta. Col tatto leggeva il valore scritto su un biglietto di banca ed anche molti scritti su carta opaca. Altre esperienze miracolose offrì poi questa strana cieca: ad esempio, essa arrivava a capire una conversazione telefonica appoggiando un dito sul diaframma del ricevitore: «udiva» con la pelle. Applicate diverse cure, la signorina Huggius arrivò a vedere, in cinquanta per cento dei casi, di «udire» pur conservando le qualità prodigiose sopraddette. Gli esperimenti odierni sono fatti sulla signorina Elena Keller, sorda. Costei, mettendo un dito leggermente appoggiato al ricevitore di un posto radiografico a distanza di parecchie migliaia di chilometri, ha potuto udire, un concerto sinfonico tenuto a New York.

▣

«L'italiano — scrive Costante van Wessen nel giornale olandese «Croene» — è l'uomo del suo clima. Cresciuto in un magnifico paese, dove senza troppa fatica può procacciarsi il necessario (non parlo qui degli abitanti delle grandi città), egli possiede un carattere armonioso, un'indole eccellente, infantile, ingenua, amichevole, bonaria: l'italiano in fondo è un individuo piacevolissimo. Veramente con gli italiani che costituiscono la vera popolazione del paese, i viaggiatori che passano quindici giorni in Italia — visitando musei e monumenti — non vengono mai in contatto. Eppure si potrebbe far conoscenza anche solo nei treni, purchè si volesse scegliere la terza classe, e si avesse l'avvertenza di studiare un po' di italiano prima di uscire dal proprio paese. Poichè anche solo balbettando un po' di italiano ci si può far capire: gli italiani sono su questo punto molto svegli. io stesso in Italia viaggio in terza classe, e lo faccio per puro divertimento. Mi sono sempre trovato benissimo con tutti i miei compagni di viaggio, i quali erano ora un giornalaio ora un'operaia. Specialmente se vedono che siete forestiero, vi vengono subito vicino, e vi indicano tutto ciò che si può vedere lungo il percorso, vi raccontano varie cose della regione che si attraversa, e vi interrogano sul vostro paese. Un tale, che sapeva parlare un po' di francese, cominciò persino a insegnarmi l'italiano, recitandomi — prima in francese e poi in italiano, strofa per strofa — la favola di La Fontaine: «il lupo e l'agnello»; al momento di lasciarmi mi offrì una cartolina illustrata, su cui, a tergo, aveva scritto che desiderava che, dopo il mio ritorno in patria, mi ricordassi ancora della bellissima Italia. Quando uno sa dire anche solo due parole in italiano, gl'italiani son subito entusiasmati del suo magnifico modo di parlare. L'italiano è istintivamente cortese; egli non deride mai; è perfino ingenuo su questo punto; non trova mai che uno straniero parli poco bene la sua lingua. Egli poi, alla sua volta, dice spropositi in francese, che — se anche lo conosce — lo parla però male. Una infantile stranezza è solamente questa, che in certi paesi di campagna, con i forestieri, per farsi meglio intendere, usano mettere tutti i verbi all'infinito... E così i maligni poi dicono che l'italiano ignora la propria lingua».

▣

Da quanto narra la «Revue du Bureau» risulterebbe che gli archivi di atti diplomatici più ricchi, pittoreschi ed artistici sono posseduti dai sovrani dei paesi meno civili o magari semiselvaggi. Ciò è risultato da una inchiesta fatta dal giornale a proposito della progettata abolizione di una delle più strane e poco note professioni: «La bella mano». Chi sono i professionisti della Bella mano? I calligrafi dei ministeri degli esteri. Nel secolo della macchina da scrivere era naturale che si pensasse di abolire gli scrittori di arabeschi. Ma, pare, la diplomazia rifiuta di servirsi dei mezzi meccanici particolarmente per quanto si riferisce a documenti redatti in circostanze solenni. Per certi documenti si conserva ancora la forma arcaica dello stile, si usa anche la pergamena, ragion per cui non sono anacronistiche le fioriture calligrafiche. Brevetti, trattati, carte di potere, ecc. devono avere una bellezza «scientifica». Per esempio, per i testi originali si adopra il tondo; per le formule di rispetto il gotico maestoso, per le copie, l'inglese. La «Bella Mano» adopera penna ed inchiostro coi più svariati caratteri calligrafici, solo per i documenti destinati alle nazioni civili. Ma quando si tratti di scrivere ai potentati, mettiamo dell'Indocina, del Marocco, del Siam, della Persia o dell'Etiopia, allora vengono usati colori vivaci su pergamene; polveri d'oro e d'argento per arabescare le grandi maiuscole d'ogni capoverso. Veri capilavori, insomma, d'arte calligrafica a colori.

CRONACA DI VENEZIA

XIV.° Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1408.

Le vendite

Il Sig. Ettore Modano ha acquistato il quadro ad olio «Sera fra i Monti» di Pietro Fragiacomo.

S. A. R. il Duca di Genova all'Esposizione

Ieri nel pomeriggio S.A.R. il Duca di Genova e le LL. AA. i Principi Suoi figliuoli visitarono l'Esposizione.

Guidarono gli Augusti visitatori attraverso le sale della Mostra il segretario generale Vittorio Pica e il Direttore di Segreteria Domenico Varagnolo. Gli artisti Alessandro Milesi e Giuseppe Graziosi che si trovavano per caso all'Esposizione, furono presentati alle LL. AA. che molto vivamente li complimentarono.

Il Commissario a Roma

Ieri sera col direttissimo delle ore 20 è partito alla volta della capitale il commissario straordinario comm. Fornaciari insieme al Provveditore al Porto comm. Carraro e al Commissario della Camera di Commercio dr. Ugo Trevisanato. La suddetta commissione si reca dal Ministro Ciano onde trattare in merito a problemi importanti che riguardano le comunicazioni di Venezia sia per le vie di terra che per quelle di mare.

Il commissario comm. Fornaciari sarà di ritorno sabato mattina.

Associazione Liberale

Il Consiglio Generale è convocato in seduta, nella Sede Sociale, venerdì 12 corr. alle ore 21 precise per discutere sul seguente ordine del giorno:

1.o) Esame della situazione politica in relazione al Convegno Interregionale e al Congresso Nazionale.

2.o) Nomina dei Delegati al Congresso Nazionale.

Data l'importanza degli argomenti, si fa viva raccomandazione agli interessati di non mancare.

La Regata di Murano

Per iniziativa del Comitato della Regata di Murano anche in quest'anno verrà corsa la tradizionale gara con gondole ad un remo sul canale Ondello.

Il comitato si è già assicurato il concorso del Comune di Venezia, del Comitato veneziano dei festeggiamenti, della Società Birra Venezia ed altri ed affida inoltre sul concorso degli industriali muranesi e veneziani, nonchè di tutti gli amatori ed appassionati per tale genere di manifestazioni.

Fra qualche giorno verrà pubblicato il Bando di concorso con le norme per le iscrizioni, l'indicazione del giorno della regata

Nelle Corporazioni Nazionali

Costituzione di Sindacati fascisti a Santa Maria di Sala. — Per iniziativa della Sezione del Partito Nazionale Fascista di S. Maria di Sala, si è tenuto oggi un comizio per la istituzione dei Sindacati fascisti. Il numeroso pubblico intervenuto approvò per acclamazione la istituzione dei Sindacati dopo una chiara ed interessante esposizione del Sindaco del Comune avv. Nicolò Ghedini e del segretario provinciale dei Sindacati fascisti sig. Martini, che aderendo gentilmente all'invito venne espressamente da Venezia.

In conseguenza di ciò fu incaricato il sig. Pietro Cattelan di unire tutte le forze lavoratrici del Comune per concretare in breve tempo la definitiva istituzione dei Sindacati i quali sapranno degnamente tutelare i diversi interessi per il bene comune del Paese e della Patria.

Agli iniziatori ed ai preposti un encomio: ai lavoratori dei campi uno spassionato invito di unione in omaggio al generale e pacifico interesse.

Nel Consiglio della "Nave Scilla,,

Con recente decreto del Ministro della Marina, in applicazione della vigente legge sulle navi-asilo, il comm. dott. Pietro Spandri, Presidente della nostra Congregazione di Carità, è stato chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione della «Scilla».

La Presidenza della Nave-Asilo nel rendere pubblica tale nomina e nell'associarsi cordialmente alla parte del decreto con cui S. E. il Ministro Thaon di Revel ricorda le alte benemerenze del comm. Spandri nelle opere cittadine di assistenza sociale nonchè l'affettuoso aiuto sin qui dato ai marinaretti della «Scilla», è lieto del provvedimento anche perchè l'entrata del Presidente della C[ongregazione] di Carità nel Consiglio di Amministrazione della «Scilla» contribuirà pure all'auspicato coordinamento delle istituzioni che provvedono all'assistenza e all'educazione professionale dei fanciulli derelitti della nostra città.

Le gare di water-polo al Lido

Interessanti gare di Water Polo ebbero luogo sullo specchio d'acqua prospiciente l'Excelsior, il giorno 7 corrente.

Dalla terrazza sul mare e dalla spiaggia assistevano numerosissimi forestieri. Ecco l'esito delle gare: semifinali: 1.a gara: Squadra Cantù Rari Nantes Patavium - batte squadra Gianni Rari Nantes Patavium 5 goals a zero.

2.a gara: Excelsior Lido - batte squadra Bertolozzo Rari Nantes Patavium 5 a zero.

Finali: 3.a gara: Squadra Cantù Patavium abtte Excelsior Lido 3 a zero.

4.a gara: Squadra Gianni Patavium batte Bertolozzo Patavium per forfait.

Classifica: 1.o premio medaglia d'oro; squadra Cantù Rari Nantes Patavium composta dai sigg. Biasiutti, Camilotti, Feretto, Bruniera, Heygman, Manieletto, Giustina.

3.o Premio: medaglia vermeill grande: squadra Excelsior Lido: composta dai sigg. Co. M. Zoppola, Herslymann, Tuke, Gabrielli, Pismonte, N. N., N. N.

3.o Premio: medaglia d'argento squadra Gianni Patavium. Arbitro ed organizzatore egregio A. Graziadei.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il Segretario dei Sindacati Nazionali presenzia una riunione social-comunista

Una sala della Democrazia Sociale veneziana apriva iersera i propri battenti ai più rossi dipendenti dell'Agenzia di Navigazione interna, i quali invitati dal macchinista De Mattia, s'adunarono per ricostituire quella famigerata lega rossa che da oltre tre anni non dava più segno di vita.

Venuto a conoscenza della cosa il locale Segretario delle Corporazioni Sindacali fasciste sig. Edmo Cruciani, chiese di poter partecipare alla riunione e poichè il suo desiderio fu esaurito intervenne e partecipò attivamente alla discussione.

Il fatto che il Segretario dei Sindacati fascisti presenziasse alla prima riunione di una ricostituenda lega rossa, costituiva un avvenimento così insolito, che abbiamo voluto avvicinare il Sig. Edmo Cruciani e aver dalle sue labbra il resoconto dell'assemblea, che si sapeva esser stata numerosa e vivace.

Il Segretario dei Sindacati che tornava proprio allora dalla seduta, ci ha dichiarato che, venuto a conoscenza della riunione, non aveva potuto rinunciare al piacere di intervenirvi e non obbedire all'impulso che lo portava fra gli operai per dir loro quanto fosse inutile e sconsigliato la ricostituzione della lega rossa.

Avuta la parola egli volle fare all'assemblea alcune semplici dichiarazioni di carattere economico sindacale. Mostrò di conoscere a fondo le questioni che si agitano fra il personale dell'Agenzia di Navigazione e dichiarò che la Federazione dei Sindacati le aveva già affrontate iniziando le pratiche per condurle verso un'equa risoluzione. Creare una lega rossa vicino all'organizzazione nazionale nel seno del personale della navigazione interna porterebbe ad una divisione gli interessati, creando ostacoli ed imbarazzi allo svolgimento della causa e alla felice soluzione della stessa.

I dipendenti dell'Azienda di navigazione che non vogliono lasciarsi trascinare nell'avventura dai mestatori in mala fede e gettarsi nel campo politico passando attraverso il pretesto delle redenzioni economiche, meglio faranno quindi ad attendere che l'azione intrapresa dai Sindacati Nazionali rechi i suoi benefici frutti, aiutandola anzichè inceppparla.

Le parole del sig. Edmo Cruciani furono così persuasive che il macchinista De Mattia che presiedeva come sopra s'è detto, la riunione, ringraziò il Segretario delle Corporazioni Sindacali Fasciste della serenità e della franchezza con le quali ha parlato e dichiarò ai presenti che ciascuno di loro poteva considerarsi libero di prendere nella questione l'atteggiamento voluto. Cosicchè dopo alcune dichiarazioni fatte dal Segretario della Corporazione Comunicazioni e Trasporti, l'assemblea si sciolse fra la grande meraviglia degli intervenuti.

Il Cruciani dopo il racconto, ci ha assicurato che chiederà di essere ammesso a tutte le riunioni del genere che avessero a ripetersi per parlare sia in forma di contraddittorio, sia di propaganda sindacale affinchè gli operai conoscano quale sia l'opera di incondizionata assistenza offerta specie in questi ultimi tempi dalla Corporazione dei Sindacati ai lavoratori d'ogni categoria.

Dopo la riunione dei dipendenti dell'Azienda di Navigazione Interna, di cui abbiamo parlato, contemporaneamente alla quale si era svolta anche un'adunanza dei lavoranti in legno aderenti ai partiti sovversivi, alcuni gruppi di operai che uscivano dalle predette riunioni s'incontrarono nei pressi del Teatro Rossini con un gruppo di fascisti. Pare che tra i due gruppi si sia scambiata qualche parola in seguito alla quale si verificò una lieve colluttazione. Nulla di grave perchè tutto ciò si ridusse alla bastonatura del controllore della Navigazione Interna Natural Pietro abitante a Castello 1020, che in piazza San Marco denunciava al Commissario di servizio d'aver ricevuto in quell'assembramento lievissime contusioni alla fronte.

L'uva del mediatore

Il mediatore di frutta Vianello Emilio di Luigi di anni 49 da Chioggia, deponeva ieri mattina numerosi cestini di uva dinnanzi la Pescheria a Rialto allontanandosi poi per sbrigare degli affari.

Ritornato a riprendere i cestini constatò che dal mucchio ne mancavano cinque, rubati da uno sconosciuto che aveva approfittato della sua breve assenza. Il Vianello denunciò il furto al Commissariato di S. Polo, dichiarando un danno di una trentina di lire.

Scoppio di castagnole in Piazza S. Marco

Iersera alle ore 23.30 cinque colpi di petardo echeggiarono in Piazza San Marco producendo un vivo panico tra la folla più prossima al luogo dell'esplosione.

Accorso prontamente il Vice Brigadiere dei RR. Carabinieri Perna Vincenzo traeva in arresto certo Montera Antonio di Vincenzo di anni 19 il quale dichiarava di aver gettato gli esplosivi a solo scopo di scherzo.

Scherzo purtroppo non nuovo e che speriamo sia punito in modo esemplare per evitare abbia ulteriormente a ripetersi.

L'autore della bella impresa è stato trattenuto nella camera di sicurezza a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Borseggiata di 500 lire

La casalinga Zambon Domenica domiciliata a Treviso, di anni 54, qui di passaggio per la cura balneare, ieri mattina presso il piazzale della Stazione, mentre si chinava per prendere in braccio la sua piccola che piangeva è stata avvicinata da uno sconosciuto il quale riusciva a carpirle dalla sua borsetta un biglietto da L. 500 che teneva nella borsetta stessa.

La derubata se ne accorse qualche minuto dopo, quando ricercava il prezioso biglietto per eseguire un pagamento. Ma troppo tardi. Solo in tempo per sporgere denuncia al commissariato.

La Mostra di Cà Pesaro

L'ing. Orazio Liei ha acquistato le opere seguenti: «Nubi diafane» di Vincenzo Cobianco, «Ragazza sarda» di Mario Delitala, «Paesaggio» di Nei Pasinetti, «Barche» di Orazio Pigato, «Le tre cime di Lavaredo» di Pio Solero.

Voleva uccidersi perchè derubato di duemila lire

Verso le due della scorsa notte un tonfo sordo come di qualche cosa di pesante caduto in acqua richiamava la attenzione dei carabinieri nei pressi del ponte di Rialto.

I militi si sporsero dal parapetto del ponte e scorsero infatti galleggiante il corpo di un uomo, che si dibatteva cercando di rimanere a galla. L'uomo anzi fu scorto a nuotare, per cui i militi cercarono, assieme ad alcuni cittadini, si aiutare il pericolante recandosi alla scalinata della riva del Vin e gridando al naufrago di darsi coraggio. Il disgraziato infatti riuscì coi propri mezzi a raggiungere la riva e dai militi fu condotto all'ospedale civile. Qui il medico di guardia lo visitò e gli riscontrò un principio di assideramento. Ne ordinò perciò il suo ricovero in sala di custodia, giudicandolo guaribile in giorni 10.

Frattanto il brigadiere Casella chiese le generalità all'individuo il quale mostrava di non capire quello che si voleva da lui. Finalmente, con qualche gesto si riuscì a fargli intendere la domanda. Allora egli disse di essere il suddito ungherese Zakò Sandor fu Costantino di anni 58 da Budapest domiciliato a Vienna. Il brigadiere Casella insistette per sapere le circostanze per le quali egli era caduto in acqua, il Zakò rispose di essersi gettato dal Ponte di Rialto, perchè rattristato grandemente di aver perduto quanto di più possedeva. Lo Zakò aggiunse che il 1 settembre venendo a Venezia in treno, nel tratto di Milano Mestre è stato derubato della propria valigia che conteneva il suo portafoglio con lire 2000 e alcuni indumenti personali. Il dolore di non potersi più rifare di tale somma che era tutto il suo capitale lo indusse a tentar di togliersi la vita.

Sarà vera la causale? Certo appare abbastanza strano che a morire il Zakò abbia pensato solo dieci giorni dopo patito il furto.

Cronache funebri

Arnaldo Segarizzi

L'Uomo che a poco più di 50 anni, dopo una lunghissima ed insidiosa malattia, distrutto nell'organismo, rimase fino all'ultima ora nella pienezza della intelligenza e della volontà, era una di quelle fibre tenacissime di lavoratore, che rifuggono da ogni rumore attorno alla propria persona, che spingono la loro modestia anche al di là della tomba, dando disposizioni precise perchè sia evitata ogni cerimonia che si proponga una postuma celebrazione in contrasto con tutto il tenore di vita di cui essi si sono fatta una legge.

Eppure la modestia e la solitudine del la vita di Arnaldo Segarizzi non hanno impedito che, durante i lunghi mesi della malattia, la sua casa dapprima e la stanza poi dell'ospedale, in cui egli avea dovuto rinchiudersi, fossero la meta di un pellegrinaggio continuo e devoto di amici di collaboratori, di ammiratori; che oggi la sua scomparsa immatura sia pianta non solo nel suo Trentino, che lo considera come un vanto nella regione, ed a Venezia, che era diventata la sua seconda patria, ma dagli studiosi di tutto il Veneto e di ogni parte d'Italia, che direttamente od indirettamente hanno potuto giovarsi dell'opera sua ed apprezzarne l'altissimo valore.

Si piange in lui il ricercatore appassionato, metodico e paziente, che lascia tracce preziose della sua attività in ogni campo della storiografia della nostra regione, dall'edizione critica delle cronache e delle relazioni degli ambasciatori alla vita degli umanisti, dagli apporti fra il Trentino e lo Studio di Padova alla descrizione metodica dei codici antichi della Marciana: lo studioso che non lavorava mai per se, ma stimolava, incoraggiava, aiutava le ricerche altrui, e considerava un proprio trionfo l'attirare nuove forze agli studi che formavano la passione della sua vita.

Ma anche più dell'erudito, del letterato, si piange ore l'uomo con le sue virtù d'intelligenza e di cuore, con le qualità rarissime di organizzatore, che egli ha rivelato nei due campi preferiti della sua attività: nella R. Deputazione Veneto-Tridentina di Storia Patria e nella Biblioteca Querini-Stampalia. Si deve sopratutto alla sua diligenza, al suo spirito d'iniziativa, alla sua energia mite e conciliante se la Deputazione Veneta, unica forse fra le consorelle d'Italia, ha potuto superare il periodo difficilissimo della guerra e del l'immediato dopo guerra senza interrompere la propria attività e riuscendo anzi ad esternerne il campo. Ma il monumento meno noto, e più prezioso della sua attività intelligente, metodica ed instancabile, il suo titolo maggiore alla riconoscenza di tutta la Venezia studiosa, è il riordinamento, o meglio la trasformazione, da lui compiuta della Biblioteca Querini-Stampalia. Di una raccolta, ricca di cimeli preziosi, ma di scarsa utilità per la coltura generale, egli era riuscito, in un ventennio di lavoro oscuro e sconosciuto, a fare un organismo vivo, completandone e rinnovandone le collezioni, e dotandola con le sole sue forze di uno schedario unico, per autori e per soggetto, che è un vero modello del genere, associando alla più scrupolosa esattezza scientifica l'accessibilità al più modesto lettore.

Anche negli ultimi giorni, sul suo letto di dolore da cui egli sapeva di non poter uscire che morto, le sue preoccupazioni costanti si rivolgevano ai due istituti, per i quali egli, pur tanto modesto, sentiva che l'opera sua difficilmente potrebbe essere sostituita. Ed oggi infatti non solo gli amici più devoti, ma quanti hanno a cuore le sorti della nostra coltura, guardano con senso profondo di smarrimento a quella fossa che si chiude, all'energia preziosa ch'essa ci sottrae e si domandano con angoscia dubbiosa dove siano le forze che possano degnamente riparare alla perdita.

Ladri sui tetti fugati da tre fucilate

Ieri sera alle 23.30 un marinaio del corpo di guardia del Tribunale Militare andò alla Questura centrale ad avvertire quel funzionario di notturna che parecchi abitanti di Calle del Gazometro avevano notato delle ombre aggirarsi sui tetti in prossimità della casa segnata col N. 2790.

Una sentinella delle carceri militari sparò anche tre colpi di fucile.

Si portarono immediatamente sul posto gli appuntati Storchi e Vaste e il vice brigadiere Penna della questura centrale, i quali perlustrarono alcune abitazioni di quei pressi senza trovare alcunchè di anormale.

Però il brigadiere, scendendo le scale della casa al N. 2790, rinvenne una lama appuntita, di quelle comunemente usate a sostegno di tende e uno scalpello, che furono sequestrati.

Un prezioso quadro del Boninsegna venduto a Venezia e sequestrato a Genova

GENOVA, 10

Tempo addietro l'antiquario Bardini di Firenze acquistò un quadro che si attribuiva al pittore Jacopo Carrucci detto il Pontormo. L'antiquario però, esaminando attentamente il quadro antico, attraverso le screpolature della pasta notò leggere velature d'oro. Conoscitore profondo di quadri e pitture, fu preso dal dubbio che sotto il dipinto del Pontormo ve ne fosse un altro di maggior pregio, e dopo qualche tempo di incertezza, si decise ad indagare con ogni cura e secondo i suggerimenti dell'arte, il tratto del dipinto. E poichè il lieve assaggio mise in luce tanto da confermare il suo dubbio, deliberatamente cancellò tutto il dipinto del Pontorno ed ecco apparire ai suoi occhi una delle migliori opere del pittore Duccio di Boninsegna.

Di tale meravigliosa scoperta egli non fece parola con alcuno, e solo più tardi, quando credette giunto il momento opportuno, vendette il quadro a prezzo altissimo ad un antiquario veneziano. Fra i desiderosi di acquistare il dipinto del Boninsegna, era il comm. Gualino amministratore delegato della «Snia-Viscosa» e competente conoscitore di cose d'arte.

Questi aveva condotto le trattative fino alla conclusione ed aveva stabilito con l'antiquario veneziano un compromesso di compravendita del prezioso dipinto per la bella cifra di due milioni. Ma il comm. Gualino non ebbe il quadro che aveva comperato per così rilevante somma. Prima che egli pensasse o potesse perfezionare il contratto e ritirare il prezioso dipinto, l'antiquario veneziano iniziò trattative per la vendita di esso con altra persona ed il quadro fu venduto per quattro milioni ad un istituto di Boston, ed a contratto chiuso il venditore veneziano ed il compratore nord-americano, iniziarono le necessarie trattative con le nostre competenti autorità per ottenere l'autorizzazione all'esportazione del famoso e prezioso dipinto.

Anche queste pratiche poterono essere condotte a termine, previo pagamento della tassa di 600 mila lire, cioè quanto era stato chiesto dal governo per la concessione del permesso. Il quadro da Venezia fu portato a Genova, ove venne consegnato ad un nostro spedizioniere perchè ne curasse il trasporto in America.

Il comm. Gualino, venuto a conoscenza del tiro che gli si stava giocando, in tempo utile, prima cioè che il quadro venisse imbarcato, corse a Venezia; ma non ottenendo soddisfazione dall'antiquario, venne a Genova dove potè ottenere dalle autorità un giudizio di sequestro conservativo del quadro. Il quadro è ora sotto sequestro nei magazzini dello spedizioniere in attesa che l'autorità giudiziaria dica la sua parola decisiva.

Da Pellestrina

Unanime protesta per la punizione inflitta al procaccia Vianello

Il senso di vero disgusto suscitato dal telegramma riguardante il procaccia Vianello che la Direzione delle Poste di Venezia diresse all'ufficiale di Posta è tale da far mancare le parole adatte a descriverlo, troppo roventi ed aspre sarebbero, come rovente ed aspra è la laconicità della deliberazione in tale telegramma contenuta.

La fiducia nel trionfo della giustizia frena però ancora lo sdegno generale della popolazione, per questo atto che tutti deono ammettere sia un'odiosa vendetta di un fazioso perpetrata attraverso a chissà quali influenze.

Sappia la Direzione delle Poste come sia nota a tutti la lotta senza quartiere che l'ing. Domenico Pastorello, ben conosciuto in questi e nei vicini paesi come bolscevizzante accanito, conduce da anni contro colui che, con telegramma odierno viene sospeso dal servizio. Ignoriamo cosa sia avvenuto e passato attraverso l'ufficio della Direzione delle Poste in questo ultimo mese; certo cose gravi, se da un ordine col quale la stessa direzione diceva essere obblig. dell'ing. Pastorello, andarsi a ritirare la posta nell'ufficio (non avendo diritto al recapito domiciliare) passa oggi a punire uno dei più onesti, dei più fedeli, dei più attivi, vecchi, modesti impiegati che vi sia nell'Amministrazione vale a dire il portalettere Antonio Vianello da ben ventisette anni in servizio, al lauto stipendio di centoquarantanove lire mensile, e lo punisce forse per mancato recapito di corrispondenza al bolscevizzante ingegnere. Al portalettere padre di numerosa famiglia, non risparmiato da altre gravi disgrazie familiari, aggiungesi oggi l'obbrobrio di una punizione, di cui è giusto ed umano venga resa pubblica la motivazione, onde non permanga nel paese la triste impressione di questo momento che l'ing. Pastorello dopo averlo aggredito e colpito mortalmente, lo possa, come ha promesso, colpire moralmente, in odio ad ogni elementare senso di giustizia. Questa popolazione ha già espresso telegraficamente al direttore delle Poste il proprio impeto di protesta solidale, così come lo espresse all'Ill.mo Prefetto. E la ribatte in questa, certa che il Direttore delle Poste, con alto senso di obbiettività equa, scevra da influenze, curante non l'interesse del singolo ingegnere Pastorello, ma di tutta la popolazione che grave danno avrebbe dalle inaudite assurde pretese del prepotente ingegnere, vorrà riammettere in servizio il nostro amato e sfortunato portalettere, il cui unico torto è la troppa bontà.

Il direttore delle Poste sia così gentile di disporre subito la definitiva posizione del Vianello. Gli sarà grata tutta una popolazione che si vede privata di così importante servizio, in quanto si può assicurare che un altro Vianello a quello stipendio, data la causa della punizione, non lo si trova certamente, e ne deriva pertanto un pericolo di turbamenti popolari.

(segue la firma)

Un Yacht americano

Proveniente da New York, dopo aver toccato vari porti del mediterraneo, giunse ieri gettando le ancore nel Bacino di S. Marco lo yacht «Ara» di proprietà di Mr. Wanderbilt con 4 passeggieri.

Una gita da Grado

Con 80 passeggieri è giunto ieri il piroscafo «Nazario Sauro» proveniente da Grado, ed ha gettato le ancore nel Bacino di S. Marco. Nella serata di ieri stesso facevano ritorno a Grado.

La Coppa delle Tre Venezie (12-13-14 settembre)

Ancora pochi giorni distano da questo avvenimento che, indubbiamente, nel campo automobilistico, rimane uno dei più importanti.

Il rinvio della manifestazione ha giovato moltissimo, come ha potuto giovare la procrastinazione del Gran Premio di Monza, cosicchè «la Coppa delle Tre Venezie» assurgendo ad importanza nazionale, viene ad essere la prova motoristica la più cospicua del mese in corso.

Il lavoro di organizzazione è stato molto laborioso. Ad esso ha atteso con particolare zelo il segretario dell'Automobile Club Veneto sig. Rietti. Ora tutto è preparato.

Del regolamento della corsa abbiamo detto più volte: ad esso furono portate lievissime varianti suggerite più che tutto dall'esperienza, dopo quanto si ebbe campo di constatare nella recente Coppa delle Alpi.

La Coppa delle Tre Venezie non è una gara di velocità; è una corsa di regolarità, alla quale parteciperanno le automobili da un minimo di 1100 centimetri cubi di cilindrata fino ad un massimo di oltre 2000 cmc. cubi, divise, secondo la potenza, in quattro categorie.

Il criterio della classifica si basa sulla media oraria che è di 48 chilometri all'ora prima e seconda categoria, di 50 per la terza e di 52 per la quarta. La difficoltà più ardua sarà di mantenere questa media in tutte e tre le tappe, attraverso le sezioni dei varii controlli di ogni tappa, poichè il percorso, per quanto pittoresco, si svolge attraverso le difficili strade dei nostri massimi valichi alpini.

Una prova di tal genere, che mette a dura prova macchine e piloti, non può certo raccogliere un gran numero di concorrenti. Nondimeno le iscrizioni giunte finora all'Automobile Club Veneto sono rilevanti e l'elenco non può considerarsi ancora definitivamente chiuso.

Notiamo frattanto che le iscrizioni sono aperte dall'intera «equipe» della O. M., la Casa bresciana che recentemente ha primeggiato in modo indiscutibile nella Coppa delle Alpi.

Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Masperi su «O. M.»; 2. Danieli su «O.M.»; 3. Danieli su «O.M.»; 4. Sanconnino su «O.M.»; 5. Bona su «Lambda»; 6. Mario su «Lambda»; 7. Arrigoni su «Alfa»; 8. Tassara su «X»; 9 Cortella su «Mercedes»; 10. Gloria su «Diatto»; 11. Menestrina su «Fiat»; 12. Majer su «Ansaldo»; 13. Franchini su «X»; 14. Maiani su «Alfa».

Da queste poche note vedesi a quale importanza classica assurga questa manifestazione che lo spirituale affratellamento di tre sodalizi regionali hanno voluto indire. Riservandoci di parlare di questa gara in modo più esteso facciamo l'augurio che altre iscrizioni vadano ad aggiungersi alle già numerose sino ad ora raccolte.

Il movimento dei piroscafi del Lloyd Adriatico

Piroscafo «Adamello»: Proseguito da Gibilterra in zavorra per Montreal il 9 corrente.

Piroscafo «Cadore»: Proseguito da Gibilterra in zavorra per Montreal il 28 agosto.

Piroscafo «Lilyada»: Transitato da Gibilterra il 7 corrente diretto a Civitavecchia con carico di carbone da Rotterdam.

Piroscafo «Monte Nevoso»: Proseguito da Norfolk Va, proveniente da Galveston, il 9 corrente, diretto a Messina, Napoli e Saint Louis du Rhône, con carico di grano.

Piroscafo «Monte Santo»: Arrivato a Livorno il 10 corrente da Rotterdam con carico di carbone.

Piroscafo «Rosalia»: Partito da Palermo per Port Breira (Algeria) il 10 corrente.

Piroscafo «San Marco»: Partito da Huelva per Rotterdam il 6 corrente, con carico di minerale.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Un benefattore del Friuli

Non è spenta ancora l'eco delle onoranze che due mesi or sono il Friuli ha voluto tributare al prof. Berlese, l'illustre scienziato che tutta la vita ha disinteressatamente dedicata a vantaggio dell'Agricoltura italiana. In quell'occasione da tutti i centri della vasta provincia del Friuli erano accorsi gli agricoltori per rendere omaggio a colui che tanto li aveva beneficati: ed erano umili contadini, e prebi proprietari, modesti soci di circoli agrari e capi di potenti organizzazioni, tutti affratellati nel desiderio di rendere imponente la manifestazione di riconoscenza all'Uomo modesto e Buono, nell'orgoglio di appartenere a quel Friuli che era stato il primo a riconoscere, contro il malvolere di uomini e di governi, l'alta scoperta del Berlese additandone i vantaggi immensi.

E' infatti ad una geniale intuizione del Berlese da lui perfezionata in un lungo periodo di affannose ricerche e di illuminato lavoro, che noi dobbiamo la salvezza della nostra gelsicoltura insidiata dal terribile flagello della Diaspis Pentagona che aveva assunto nelle nostre campagne, nel periodo che va dal 1898 al 1909 (anno in cui cominciarono a diffondersi i preziosi imenotteri endofasi scoperti dal Berlese), proporzioni veramente impressionanti. Ora, se noi pensiamo all'immensa richiesta che rappresenta nell'economia nazionale la gelsicoltura, vediamo quale sia il debito di riconoscenza della patria verso lo scienziato che ha saputo ridonare le nostre piantagioni alla floridezza di un tempo, e siamo quindi in grado di apprezzare tutto il significato dell'imponente manifestazione che ha fatto il Friuli in onore del prof. Berlese. Ed è proprio ispirandoci al grande ed illimitato amore per l'agricoltura che è tutta la vita dell'insigne scienziato che noi vogliamo sperare non cada nel vuoto l'invocazione che ha formulato il dott. Pier Antonio d'Attimis Maniago nel discorso letto in occasione della visita del prof. Berlese al Comizio Agrario di Spilimbergo «tutte le forze della Agricoltura nostra seguendo l'esempio delle bene organizzate industrie, «si uniscano in un fascio nazionale apolitico di concordia e di opere», gettiamo lontane le cause di tutte le crepe piccole e grandi passate o presenti, e al disopra, e indipendentemente di ogni affarismo bottegaio e da ogni cricca di parte fosse pur la più degna, proclamiamo «l'unione sacra di tutti gli agricoltori di buona volontà»: sodalizi, federazioni, associazioni, privati, proprietari, laureati, dico tutti — nessuno escluso — per dirigere ad un solo scopo il nostro lavoro, la difesa e l'incremento della produzione pel bene comune. Sorga dunque col concorso più largo possibile, l'organismo di carattere «strettamente economico» che ci «unisce» tutti e di «difenda libero», da tutto e da tutti con tutto e con tutti ma anche contro tutto e contro tutti se la coscienza ce lo imponesse in un deprecabile oscuro domani.»

Cronaca di Udine

Un manifesto del Fascio

Oggi verrà affisso il seguente manifesto da parte della Federazione friulana del P. N. F.:

«Cittadini! Il Direttorio Nazionale del partito ha chiuso con la sua alta e severa parola un periodo di crisi. Ritengo produrre il deliberato del partito, poichè esso costituisce la base morale e politica del nuovo Fascio udinese:

«Il Direttorio Nazionale, presa in esame la crisi del Fascio di Udine, uditi nuovamente gli esponenti del locale dissidentismo, riafferma l'assoluta purezza ed integrità morale e politica del fascismo friulano e dei suoi componenti; plaude al contegno coscientemente disciplinato dei fascisti friulani; ordina: 1.o) l'immediata soppressione del settimanale «Il Popolo Friulano» e deplora l'opera della sua direzione e redazione; 2.o) l'immediata ricostituzione del Fascio di Udine; 3.o) la domanda di iscrizione dovrà essere formulata come segue: il sottoscritto, riconoscendo l'assoluta purità ed integrità del fascismo friulano ed udinese, fa domanda di essere iscritto al Fascio di Udine; 4.o) la federazione friulana fascista provvederà di autorità alla nomina del Direttorio, da ratificarsi dal direttorio nazionale. Il direttorio rimarrà in carica fino a nuovo ordine. Coloro che non si uniformeranno a tutte le presenti disposizioni saranno ritenuti senz'altro fuori dei ranghi del partito».

La formula per la domanda di iscrizione costituirà per alcuni un atto di solenne riparazione; per gli altri sarà lieto riconoscimento di una verità luminosa, per trarne nuova forza contro i nemici del fascismo. Il nuovo fascio udinese che andrà costituendosi senza precipitazione, dovrà raccogliere nei suoi ranghi le energie migliori della città, i lavoratori del pensiero e del braccio, gli esponenti di tutte le categorie produttrici del benessere nazionale. L'ora che attraversiamo richiede uomini di salda fede. Ad essi il fascismo apre le porte della sua casa sicura; ad essi per il bene supremo della Patria, chiede spirito di sacrificio, onestà di opere e di intenti e fede incorruttibile. Il segretario provinciale De Carli».

Le domande di iscrizione si ricevono presso la sede della Federazione Provinciale, via delle Prefettura, ove si trovano a disposizione i moduli prescritti.

La solenne inaugurazione del corso dei maestri alloglotti

Ieri si è svolta la cerimonia per la inaugurazione del secondo corso per maestri alloglotti. Erano presenti il barone Morpurgo, gli on. Pier Silverio Leicht e Marani, il sig. Vittorio Marcovich, il conte di Prampero, il comm. Biasutti, il comm. Marchesi, moltissimi professori degli istituti medi cittadini e numerosi insegnanti e signore. Sono presenti i 72 maestri alloglotti iscritti al corso.

Il prof. Enrico Morpurgo apre la cerimonia leggendo il seguente telegramma pervenuto da S. E. l'on. Mussolini: «Secondo corso culturale maestri alloglotti che oggi iniziasi contribuirà possentemente cementare antiche e nuove popolazioni nel rinnovato spirito italico. Formulo auguri vivissimi risultati fecondi. *Mussolini*».

Hanno telegrafato anche il Ministro della P. I. Casati e l'on. Spezzotti Sottosegretario alle finanze nonchè il vicepresidente dell'istituto interuniversitario italico prof. Giannini. Dopo la lettura dei telegrammi il prof. Enrico Morpurgo pronunciò un nobilissimo discorso; lo seguirono l'on. Gino Caporiacco che porse ai maestri alloglotti il saluto a nome dell'amministrazione provinciale; il comm. prof. Pizio che ha parlato a nome del commissario prefettizio di Udine ed infine l'on. Piero Pisenti che ha pronunciato un patriottico discorso spiegando le altissime finalità del corso per i maestri alloglotti.

L'on. Pisenti ha fatto una rapida sintesi della storia italiana per giungere a dimostrare la posizione di supremazia civile in cui l'Italia si trova anche di fronte al problema delle minoranze. Parla poi della politica dell'Italia verso le popolazioni allogene, politica ispirata alla fratellanza. Nessun'altra nazione — egli dice — ha agito verso i nuovi sudditi con maggiore spirito di libertà. Parla quindi delle manovre di coloro che si dicono «rappresentanti degli allogeni» e chiude auspicando al più sollecito compimento del riavvicinamento tra i vecchi e i nuovi cittadini italiani. L'on. Pisenti è stato vivamente applaudito e complimentato dai presenti.

Il Tribunale assolve il fascista Pischiutta

Stamane alle 10, in Tribunale per direttissima si è iniziato il processo contro Giuseppe Pischiutta, accusato di minaccie contro certo Dosmo chiamato a deporre contro di lui dal giudice istruttore avv Stomaso. Del fatto abbiamo ieri diffusamente parlato.

In seguito ad un processo pendente in istruttoria, nel quale il Pischiutta è imputato di lesioni in danno del Dosmo, il giudice Santomaso, in funzioni di giudice istruttore, invitava ad un confronto nel proprio ufficio il Pischiutta e la parte lesa. Il giovane artigliere Dosmo riconosceva tosto nel Pischiutta il proprio feritore.

Il giudice allora licenziò questi e trattenne per qualche altro minuto, dovendo terminare l'interrogatorio l'altro. Quando uscì il soldato dovette imbattersi nel Pischiutta, perchè ritornò sui propri passi e al giudice narrò come l'avversario lo minacciasse di «finirlo» per la sua deposizione, e per averlo riconosciuto come il suo feritore. Di qui l'arresto.

L'aula del Tribunale è affollata di gente. Presiede il cav. Domini, e sostiene la accusa il cav. Serrentino sostituto procuratore del Re. Difensori avvocati Sartoretti e Mini.

Il Pischiutta che è incensurato afferma di aver invitato sì il Dosmo ad una partita di boxe o se voleva di pugnale o di rivoltella, e ciò perchè il Dosmo andava spariando sul conto suo, perfino a sua madre.

Dopo un lungo incidente sollevato dalla difesa e precisamente dal valente avv. Sartoretti, prende poi la parola il P. M. avv. Sorrentino il quale, pur ammettendo la colpabilità del Pischiutta, ne considera il movente, l'età giovanissima dell'imputato, ed i suoi buoni precedenti e conclude chiedendo il minimo della pena con la condizionale.

L'avv. Sartoretti nella sua brillante difesa esclude il reato, sostenendo trattarsi di violenza privata e non contro un teste. Questa tesi è appoggiata dal valoroso avv. Mini. Il Tribunale la accoglie, pronunciando sentenza di assoluzione ed ordinando l'immediata scarcerazione dell'imputato Pischiutta, il quale, appena uscito dalla sala, fu accolto con dimostrazioni di giubilo da numerosi amici.

Cronache provinciali

PALMANOVA

Il Mercato. — Il mercato di martedì contro le previsioni, raggiunse proporzione molto vicina alla normale. Ben accetto fu il nuovo servizio gratuito di banca, istituito sulla piazza del mercato per cura della Banca Cattolica e Cooperativa Udinese, auspice l'Amministrazione Comunale; e del pari, anzi largamente e favorevolmente commentato il sistema della applicazione della tassa imposteggio bestiame, che dà diritto al sorteggio di speciali premi — come precedentemente annunziato — e che nutriamo fiducia sia mantenuta per il maggior incremento dei mercati stessi avvenire, in quanto è certissimo che il ricavato andrà sempre devoluto a compensare con premi l'allevatore migliore.

Elenco dei doni pro Pesca di Beneficenza. — Diamo un primo elenco dei doni già pervenuti al Comitato pro Pesca:

Dono di S. M. il Re, servizio di toletta; Ditta A. Ronzoni, orefice di Udine, orologio montato su figura campestre; Coiutti Enrico, Mulini Udine, due sacchetti farina; Ditta Collevatti, Udine, 88 pacchetti caramelle; Famiglia Kecler di Peccotto, damigiana di vino; Ditta Ugo Ronzoni, Venezia, servizio liquori in argento e cristallo.

Offrirono poi in denaro le seguenti Ditte: di Udine Bagnoli e Diama lire 100; Citta Ernesto lire 50; Cartoleria Missio lire 10; Pio Delle Pozze lire 5; Vanzetto Rodolfo lire 10; Zani lire 5; avv. dott. Turco lire 10; Krainz geom. Guido lire 10; Matellon di Pavia d'Udine lire 5; Urbanetti Amalia di Palmanova lire 5; Cirio Giovanni farmacista S. Stefano lire 25; Banca Friuli Palmanova lire 150; Calligaris Sandrino, Trivignano lire 10; Ciardi cav. Alessandro di Villa Santina lire 10; Morandini Luigi di Trivignano lire 10; Tommasini cav. Ettore di Scodovana lire 10; Morandini Ercolo di S. Giorgio Nogaro lire 10.

ORSARIA

Un oste che appicca in cantina. — Ieri veniva fatta una ben triste scoperta. I familiari dell'oste Pio Braga fu Giacomo di anni 57, scesi in cantina lo trovarono freddo cadavere penzoloni da una trave alla quale aveva assicurato la corda alla quale aveva assicurato la corda o si era impiccato. Il Braga era stato da poco tempo dimesso dal Manicomio, quindi il suicidio si deve indubbiamente ad alienazione mentale.

CIVIDALE

Nozze auspicatissime. — Ieri, col doppio rito religioso e civile, si giurarono fede di sposi l'egregio avv. cav. Giovanni Brosadola er Sindaco di Cividale e la gentile signorina rag. Alba nob. Albini. Molti e ricchi doni furono offerti agli sposi ai quali pervennero anche telegrammi di felicitazioni da varie parti.

Noi ci associamo ai molti loro amici e conoscenti nella presentazione degli auguri d'ogni bene per l'avvenire della nuova famiglia a cui oggi hanno posto la base.

R. Scuola complemento. — Il Preside della R. Scuola Complementare avverte che con il 1 Ottobre hanno inizio gli esami di Ammissione, idoneità e licenza della Scuola stessa.

L'ondata di caldo in Sicilia

ROMA, 11

Sull'ondata di caldo verificatasi in questi giorni nel Mezzogiorno e specialmente in Sicilia, giungono da Messina i seguenti rilievi del prof. De Pasquale, dell'Osservatorio astronomico.

«Si tratta di una grave secca, in relazione a un anticiclone formatosi sul Mar Jonico, con centro nell'arcipelago Greco, con conseguente calma e caligine. Tali condizioni meteorologiche hanno le caratteristiche metereologiche dei venti caldi. Infatti nell'osservatorio è stata misurata una umidità relativa uguale al 10 per cento, mentre ordinariamente in questo periodo ha un valore superiore al 60 per cento.

«E' naturale pensare che durante una stasi di venti di una buona mezza giornata col sole cocente, sia stato causato un eccessivo riscaldamento sugli strati ulteriori dell'aria, specialmente su quella sovrastante la campagna arida, e che al sopraggiungere di brezze leggere e di bave di venti, si sia riversato sulla città. Si ritiene che queste condizioni metereologiche perdurino fino a che non si sia disciolta la zona anticiclonica degli strati e del Mar Jonio. Risulta che il fenomeno attuale non si verifica da varie decine di anni,

Tenta di salvare il compagno e viene con lui sfracellato dal treno

PARMA, 11

Una duplice orribile disgrazia si è verificata ieri sulla linea ferroviaria Parma-Milano, nei pressi di San Pancrazio Parmense. In tale località si stanno eseguendo dei lavori di rinforzo della linea, ai quali sono adibiti alcuni operai cantonieri. Il luogo del lavoro è posto su di una curva, in modo che da quel punto non è possibile scorgere l'arrivo dei treni.

Ieri dunque, al sopraggiungere di un treno merci proveniente da Piacenza, gli operai si ritirarono sulla banchina. Certo Cattani Ercole si fermò invece in mezzo all'altro binario sgombro in attesa che il merci sfilasse; senonchè, proprio in quel momento, sboccò dalla curva, proveniente da Parma, il direttissimo 116. I compagni gridarono al Cattani di porsi in salvo; ma questi, per il rumore dei convogli, non udì l'avvertimento, di modo che il treno lo investiva in pieno maciullandolo.

Un cantoniere, certo Pollini Giuseppe, visto il compagno in pericolo, afferrava una pala e si slanciava verso il Cattani nell'intento di urtarlo col badile per gettarlo fuori del binario. Il generoso gesto del Pollini però non valse ad evitare l'investimento. Il Cattani veniva ridotto in poltiglia ed il Pollini, che si era spinto rasente i binari, venne colpito da una sporgenza della locomotiva e scaraventato lontano col cranio fracassato. Le salme delle due vittime furono pietosamente raccolte dal personale del treno investitore, subito fermatosi.

Investimento automobilistico a Roma

ROMA, 11

Tale Rossi Augusta maritata a Vincenzo Dando, di anni 32, da Conegliano, di passaggio nella nostra città ed alloggiata all'albergo dell'Orso, verso le 10 di ieri, nell'attraversare Via Zanardelli all'altezza di Ponte Umberto, insieme al marito, è stata investita e travolta da un camion che procedeva a grande velocità. La disgraziata ha riportato la frattura di alcune costole e diverse contusioni, per cui è stata trattenuta in osservazione. Il camion che portava il numero 55-9847, appartiene a certo Andrea Ferrucci, abitante in via Rosetta.

La licenza al Presidente cileno

SANTIAGO DEL CILE, 11

Il Senato non ha accettato le dimissioni del Presidente della Repubblica Alessandri, e gli ha solamente concesso tre mesi di licenza, autorizzandolo anche ad allontanarsi dal paese.

Il Card. Mery del Val a Padova

GENOVA, 11

Ieri, alle ore 11, il Cardinale Merry del Val, di ritorno da Arenzano, dove ha assistito alle feste religiose di quella città, è partito per Padova.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 settembre: «Gorizia» ital. da Trieste con merci — «Molfetta» ital. da S. Mauro con merci — «Bellaura» ital. da Casablanca con merci.

Spedizioni dell'11 settembre: «Bellaura» ital. per Trieste con merci — «Gorizia» ital. per Costantinopoli con merci — «Almissa» ital. per Trieste con merci — «Archangelos» ell. per Trieste vuoto — «Albania» jugosl. per Trieste con merci.

Partenze dell'11 settembre: «Almissa» ital. per Trieste — «Gorizia» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Città di Messina» ital. arrivato il 10 settembre: da Rotterdam: Rinfusa tonn. 8500 carbone Ferrovie dello Stato. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Metlaoni» ital. arrivato il 10 settembre: da Sfax: rinfusa tonn. 3300 fosfato, all'ordine. Raccomand. a A. Cinotti.

Pir. «Taranto» ital. arrivato il 9 settembre: da Molfetta sacchi 5 mandorle; da Trieste: casse 4 colori, casse 1 macchine, casse 1 modelli, all'ordine. Raccomand. a Soc. Puglia.

Pir. «Corvin» ital. arrivato il 10 settembre: da Pireo: casse 1 fotografie; da Bari: casse 12 carte da giuoco, barili 58 olio, sacchi 10 carbonella, casse 10 capone, sacchi 21 mandorle; da Trieste: basi 6 colori, barili 300 birra, all'ordine. Raccom. a Società Puglia.

Riepilogo del 10: Piroscafi e velieri a banchina n. 11; in disarmo 5; totale 16.

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 3650; merci varie tonn. 72; totale tonn. 3722.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 180; merci varie tonn. 270; totale tonn. 450.

Totale carri caricati 327; scaricati 76. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 89.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Esposizione nazionale pomologica di Trento

TRENTO, 11

Per questa imponente manifestazione, organizzata dal Consiglio agrario provinciale di Trento, grande è l'attesa, poichè essa interessa non solo la nuova provincia redenta, ma tutta la Nazione.

Infatti fino ad oggi sono ben quaranta le provincie concorrenti, fra le quali primeggiano per importanza la Romagna, il Veneto, il Piemonte, il Trentino e l'Alto Adige, e tutto il meridionale compresa la Sicilia e Sardegna. L'Esposizone si terrà in un ampio palazzo ed avrà i seguenti reparti in apposite sale riccamente addobbate: Mostre collettive provinciali; Mostre dei piccoli coltivatori e dei collezionisti; dei grandi produttori ed industriali; Mostra tipica di controllo; Uve da tavola; Didattica; Frutti in corserva; Piante da vivaio; Mostra delle macchine ed attrezzi, degli imballaggi ecc.

All'Esposizione è unito un Congresso pomologico ed un'Esposizione apistica regionale. Il Congresso si chiuderà con escursioni organizzate nelle plaghe frutticole più importanti del Trentino e dell'Alto Adige.

Interessante sarà l'illustrazione del servizio della Società italo-inglese dei Ferry-Boats per l'esportazione dei prodotti agrari in vagoni frigoriferi, e la serie di films cinematografiche sulla viticoltura e sulla coltura dei fruttiferi, lavoro nuovo e riuscitissimo dell'illustre prof. Zago direttore agrario della Società Montecatini e già Capo Gabinetto al Ministero di Agricoltura.

La cerimonia inaugurale si svolgerà il 20 settembre. E' atteso vivamente l'intervento di S. M. il Re o di un principe della Real Casa. Il Ministro dell'Economia Nazionale, S. Ecc. Nava, ha promesso il suo intervento, così pure la Direzione Generale dell'agricoltura. Saranno rappresentati il Senato e la Camera, tutti i ministeri, le Società e gli Istituti agrari del Regno.

Alla manifestazione, che ha scopi di evidente praticità e di rilevante carattere scientifico, interverranno oltre tutti i frutticoltori d'Italia, le maggiori personalità della scienza, anche dall'estero, della stampa e dell'esportazione.

Madre snaturata

La settimana scorsa si presentava a Giuseppe Molinari, abitante nell'ex convento alle Laste, una giovane donna che si qualificò per Maria Marcantoni da Masi di Lasino, pregandolo di custodirle per alcuni giorni un suo bambino di quattro anni e dicendo che al suo ritorno avrebbe pagato vitto e alloggio.

Il Molinari accettò... ma attese invano che la madre capitasse a riprendere il bambino.

Stanco di aspettare informò la R. Questura, la quale, in seguito alle indagini, stabilì che la donna si chiamava Margherita Leone di anni 26. Costei, che è ora attivamente ricercata, pare abbia abbandonato a Lasino altri tre bambini che furono raccolti da quel Comune.

Per una ferrovia diretta Trento-Brescia

Un importantissimo convegno di sindaci, senatori, deputati e personalità della Venezia Tridentina ha avuto luogo ieri a Tione per discutere la questione dell'allacciamento ferroviario diretto di Trento con Brescia.

Dopo di aver prese notizia dell'opera benefica e conciliativa della Camera di commercio ed industria del Trentino, il convegno ha riaffermato la necessità che per lo sviluppo economico delle Giudicarie e per la più stretta unione delle due provincie di Trento e di Brescia sia al più presto attuata la desiderata comunicazione Trento-Brescia, con diramazioni Tione, Pinzolo, Sarche-Riva, con progetto unico ed unica finanziazione, adottando un eguale scartamento per tutto il percorso e dando la preferenza assoluta allo scartamento normale

Si è riconosciuta quindi la formazione del nuovo comitato unico, proclamato definitivamente costituito, dando mandato alla presidenza di svolgere tutte le pratiche necessarie per l'attuazione dell'iniziativa.

Un busto del Re ai postelegrafonici

Stamane alle ore 10, con una solenne cerimonia, il comitato di azione patriottica fra il personale delle poste e dei servizi elettrici, ha consegnato al Commissariato di P. T. di Trento il busto in bronzo di S. M. il Re che i postelegrafonici delle vecchie provincie hanno offerto in dono ai colleghi della Venezia Tridentina.

La cerimonia si è svolta in una sala del Palazzo Provinciale in Piazza Dante. Sono stati pronunciati alcuni discorsi vibranti di italianità.

Schiacciato da un carro

Mentre stava transitando con un grosso carro di di fieno per la strada nazionale nelle vicinanze di Monquelfo, il carrettiere trentacinquenne Tomaso Pacher si accorse che il carico minacciava di cadere. Mentre stava tentando di raddrizzarlo, il disgraziato veniva travolto dal carro che si rovesciava sopra di lui schiacciandolo.

Trasportato a casa da alcuni compagni il poveretto spirava dopo lunghe ore di dolorosa agonia.

Fattoria distrutta da un incendio

Un violentissimo incendio scoppiato la scorsa notte sul Monte Kranobitten distruggeva completamente in poche ore la fattoria e la casa colonica del contadino Giuseppe Rubatcer. Una considerevole quantità di derrate rimase vittima delle fiamme. Solo pochi capi di bestiame furono potuti salvare. I danni ascendono a cinquantamila lire.

Cronache provinciali

BRESSANONE

Mesto anniversario. — Compie ora il primo mese dalla fine immatura del giovinetto Amerigo Campedelli, sergente dei «Balilla» della Sezione di Fortezza.

Tolto in giovanissima età alla vita e all'avvenire che, date le sue non comuni doti di intelligenza e di cuore gli si presentava sotto gli aspetti più lusinghieri, Amerigo Campedelli, fascista e figlio di fascista, lascia di sè, in quanti lo conobbero, un ricordo perenne. Ed a ragione il maggiore Terenzio ebbe a ricordarne nell'orazione funebre, con accento commosso, le rare virtù e ad additarlo ad esempio dei giovani amici che coi conoscenti tutti ne rimpiangono la fine immatura. Alla famiglia, e specialmente al padre sig. Gino Campedelli, inviamo da queste colonne l'espressione della nostra viva solidarietà.

RIVA

Organizzata dall'architetto Besana avrà luogo domani l aigta sociale del gruppo combattenti del rione Monforte di Milano, che ha per meta Gardone-Riviera. La comitava dopo aver visitato vari punti del Lago di Garda, ai fermerà al Casino di Gardone Riviera, dove alle 12 sarà servita una buona colazione. Quindi alle 14 muoveranno verso il Vitoriale dove porteranno al Comandante il saluto dei combattenti Milanesi. Alle 16 i gitanti partiranno per Milano.

Il Giro del Garda. — Diamo ora il primo elenco degli inscritti ufficialmente al Giro del Garda: 1. Malacarne; 2. Tamburini Angelo; 3. Muzzio Arrigo; 4. Povol Giuseppe; 5. Bresciani Arturo; 6. Pancera Giuseppe; 7. Dolci Battista; 8. Recchia Attilio, 9 Morbioli Gaetano, 10. Zamboni Giuseppe, 11. Menogazzi Alessandro, 12 Gerboni Otello, 13. Crefaldi Francesco, 14. Cristofolini Gregorio.

Sono preannunciate le inscrizioni delle squadre dell'Unione Sportiva Roveretana e quella del Veloce Club di Trento.

Altre inscrizioni si attendono date le informazioni chieste alla Società organizzatrice da diversi centri sportivi delle Provincie limitrofe al Garda.

Rammentiamo che le inscrizioni, accompagnate dalla tassa di inscrizione, si ricevono o vanno dirette alla Società Sportiva Benacense di Riva del Garda e si chiudono il giorno 13 corr. ad ore 12.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 11

Notiziario Altoatesino. — La domenica 21 c. m. i soci della locale Cassa Ammalati per datori di lavoro faranno una gita sul monte Renòn. La ferrovia del Renòn approntera un treno speciale a prezzi ridotti

— Il Presidente del nostro Tribunale dott. Del Giudice è stato trasferito al Tribunale di Napoli.

Il diritto di cacciagione nel erritorio di Bolzano è stato acquistato all'asta il giorno 8 c. m. dalla Società cinegetica bolzanina al prezzo di lire 7250.

Il Municipio di Bolzano rende noto a tutti i proprietari di cani che gli stessi debbono notificarli entro il giorno 11 settembre ed 11 ottobre a. c. presso il Municipio, sezione tasse ed imposte, stanza n. 33, terzo piano a scanso di contravvenzioni; la notifica è necessaria per la commisurazione della rispetiva tassa.

Deviamento. — Ieri mattina una locomotiva manovrante alla stazione centrale è deviata; però danni non ne sono stati arrecati, e la locomotiva che era una di quelle pesanti del Brennero, in circa 20 minuti di lavoro era stata rimessa nei binari.

— Ieri in via Conciapelli un carrello di gelati è stato capovolto da due cavalli che attaccati ad una carrozza, attraversavano la via a rompicollo.

— Nelle vicinanze di Bressanone è stata distrutta da un incendio la casa ed il fienile del contadino Rubatscher. Il danno arrecato ammonta a oltre 25 mila lire. Non si conoscono le cause dell'incendio.

— Nei dintorni di Unterwielnbach (Pusteria) un tale Cassiano Fauster operaio ferroviere è stato trovato annegato in un torrente.

— Il settantasettenne Giovanni Naidacher da Brunico è stato colpito da sincope mentre stava rincasando, spirando sul colpo.

Il Cardinale Lega a Vicenza

VICENZA, 11

Iersera alle ore 7.8 proveniente da Padova dove era stato incontrato dal nostro Vescovo, è qui giunto il Legato pontificio al Congresso Eucaristico che si inaugurerà domani, S. E. il Cardinale Lega, accompagnato dal fratello, arcivescovo di Ravenna.

Il Cardinale ha sostato per pochi minuti alla chiesa della Pace, sul limitare della città, dove ha indossato i paramenti cardinali. Quindi a bordo di una automobile, seguita da quaranta altre vetture, il Cardinale ha attraversato la città imbandierata, tra una continua salva di applausi della popolazione schierata lungo le vie. S. Eminenza si è diretto al palazzo Vescovile, dove ha avuto luogo un ricevimento cui intervennero tutte le autorità cittadine. Per domani sono attesi parecchi Vescovi ed altri dignitari ecclesiastici che parteciperanno al congresso.

N. 73 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Costui adesso aveva l'aria così dura, così feroce, curvo contro la porta per meglio ascoltare, mentre sussurrava come come un soffio:

— Egli si muove.

E Ninì?

Tendeva anch'essa l'orecchio, immobile cogli occhi dilatati, colla bocca socchiusa...

Non aveva più il viso allegro e sorridente, ma piuttosto quello spaurito di chi s'apparecchia a fuggire...

No, no, non è con quelle faccie sinistre che si prepara uno scherzo da ridere ad una amica.

Come se un gran soffio d'aria pura fosse passata sulla sua fronte umida di sudore, Totò sentì l'intelligenza, la coscienza ridestarsi in lui... mentre uno spavento indicibile faceva sparire la sua ubriachezza.

Lo si voleva adoperare a dar la scalata ad aiutare qualche sinistra impresa e si era avute paura che il suo grido avesse avvertito chi si voleva sorprendere.

«Egli si muove», aveva detto Giulio; dunque non era una donna, come aveva detto Ninì.

Totò s'era sentito subito disubriacato e, siccome era un ragazzo deciso, energico e pronto all'azione, concluse che doveva subito accertarsi.

Allora ebbe il coraggio, l'audacia di ridere di nuovo e di dire a Ninì, ma sottovoce:

— Perdinci se stringe il tuo Giulio!

I due complici si guardavano sempre impauriti.

— Ma taci! — essa supplicò con voce soffocata e fischiante. — O ti torco il collo.

— Vuoi finirla? — mormorò Giulio.

E, detto ciò, il birbante aveva lasciato Totò per appoggiare l'orecchio contro la porta.

E si sussurrava tra Ninì e lui basso che Totò riusciva a stento a udire.

— Credi che si sia mosso?

— Sì, sì ho sentito muovere.

— Sei sicuro?

— Se fossi sicuro saremmo già scappati ... E' stato quell'idiota col suo grido.

— Ma la pallottola c'era nel latte?

— L'ho messa io.

— Allora, che non abbia bevuto?

— Ma odi sempre?... Io non odo nulla.

— Neanche io adesso.

— E' forse un'idea, vedi...

— Aspetta ancora un momento.

— E poi si farà salire il monello...

— E' bene ubbriaco...

— Tirerà i catenacci lo stesso.

— Vedremo.

Mentre essi scambiavano queste parole a voce bassissima, appoggiati alla porta, origliando nella nervosità della incertezza, nell'ansia, non badavano a Totò, che avevano fatto bere troppo.

E Totò, che aveva capito abbastanza da quel dialogo, aveva fatto qualche passo indietro.

Aveva dato uno sguardo a quell'angusto passaggio, a quella fossa su cui erano accatastato alla rinfusa il legname, sopra il quale erano passati per arrivare fino là...

Poi, subitamente, d'un balzo — quello era il caso davvero di mostrarsi agile — di un balzo la lepre scovata si era data alla fuga.

Nel passare di corsa su quelle tavole e su quei travicelli, li aveva fatti accavalcare, formando così una barricata dietro di sè.

E correndo con quanta lena aveva, gridava.

— No, no, non pensarci... un'altra volta!...

Giulio s'era slanciato ruggendo:

— Ah! pagherai...

E la bionda dal canto suo:

— Presto, fa il passaggio... Va, ammazzalo.

Ma il monello, mentre Giulio s'arrabattava colle tavole e coi travicelli, seguitava a correre, sinchè s'era trovato nel viale oscuro, poi nel passaggio Saint Ange

Là esitò un istante... un attimo appena. Tornare alla «Scimmia turchina»?

Ah- no, sarebbe stato troppo stupido.

Gli altri si sarebbero precipitati là, non appena scavalcata la fossa.

Là, stava aspettando mamma Michon la vecchia ricettatrice, che aveva portato la bottiglia per farlo ubbriacare, che aveva loro assicurato di non chiuder prima di un ora, che era d'accordo con essi: era chiaro.

Eppure colà Totò aveva il suo fardelletto, il suo denaro...

Ah! quei cinque franchi, di cui ora avrebbe tanto bisogno!

«Non facciamo bestialità — si disse. — La pelle vale più del denaro.

E riprendendo la sua corsa disperata, aveva voltato dall'altra parte: in pochi salti era arrivato al boulevard Bossieres.

Aveva imboccato la rue Pouchet e, senza fermarsi, grondante di sudore, colle gambe tremanti, aveva raggiunta la place des Batignolles, ove s'era lasciato cadere sopra un sedile.

No, non lo s'inseguiva più.

XIV. COME UN NAUFRAGO

Ma si sentiva estenuato, fiaccato.

E su quel sedile, ove stava accasciato, non riusciva a riprendere il respiro a calmare il battito tumultuoso del suo cuore

Suonò un orologio.

Ascoltò.

Erano le undici.

E dire che alle dieci passate si trovavano ancora alla «Scimmia turchina».

Tutta questa spedizione s'era compiuta in meno di un'ora.

Ma allora egli non era molto lontano dal passage Saint Ange come s'era figurato

Quella strada che aveva percorso in poco tempo, potevano percorrerla anch'essi.

Potevano sbocere su quella piazza.

Era sempre nel quartiere poichè quella era la place des Batignolles.

Non bisognava fermarsi lì.

Ed ecco giusto arrivare, col passo cadenzato, due agenti che facevano il loro giro.

Sè rimaneva lì, così affranto, essi lo interrogherebbero gli domanderebbero che faceva lì a quell'ora, dove andava, come si chiamava.

Non potrebbe certo indicare mamma Michon nè Bernardo Laugier.

Era necessario aver l'aria di uno qualsiasi, il quale se ne va per i fatti suoi.

Si levò dal sedile con disinvoltura e si mise a camminare, senza nessuna fretta, impassibile, senza voltar la testa nel punto in cui si incrociò cogli agenti.

Poi infilò la strada che gli si parava davanti e scendeva verso il formicaio di Parigi.

Ed era giunto ad un quai, il quale si stendeva verso destra, più oscuro della via, ombreggiato com'era da folti alberi.

No, quell'oscurità non gli garbava.

Là piuttosto: in quello spazio rischiarato.

Era un ponte.

Sovra un terrapieno, in mezzo, s'ergeva una statua.

Era il pont Neuf.

Egli l'imboccò alla ventura.

D'altronde, da alcuni momenti, non si domandava più dove lo conduceva quella pazza corsa a traverso la immensa città.

Aveva una specie di nebbia davanti agli occhi... procedeva incerto, barcollante.

All'estremità opposta del ponte aveva dovuto afferrarsi al parapetto per non cadere.

Allora, aveva fatto ancora qualche passo sul quai, sempre appoggiandosi al parapetto che costeggiava la Senna, e s'andava trascinando.

Poi aveva trovato varie casse fissate contro la pietra e chiuse da grossi catenacci.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il direttore del banca Max Bondi arrestato per aggiotaggio

ROMA, 11

L'arresto del direttore del Banco Max Bondi e C., Olindo Fontani, ha provocato profonda impressione. Si ricorderà come martedì 2 settembre, quasi alla chiusura della borsa, tra la sorpresa generale, si iniziava una manovra al ribasso. oNn si comprese in un primo momento quali fossero le cause di un simile allarme.

Ricordiamo che in quel giorno fu sparsa la notizia dell'attentato all'on. Mussolini reduce da Monte Amiata. La manovra ribassista continuò e gli operatori, ancora dolenti delle perdite subite nelle liquidazioni di giugno e luglio, si lasciarono facilmente impressionare e cominciarono a vendere. Questa manovra al ribasso però non fu ben vista dagli organi che regolano il mercato italiano. Troppe operazioni nelle quali si sono interessate grandi banche, sono in corso o stanno per iniziarsi e per le quali è necessario un mercato dei valori ben disposto.

Si corse alle difese, che venerdì sembrava avessero avuto ragione sui ribassisti; ma sabato invece l'attacco si rinnovò e si ebe in borsa un vero movimento di panico. Dall'attacco non furono questa volta risparmiati i titoli di Stato. Mentre si determinava così uno stato di incertezza generale tra gli operatori di borsa ed i risparmiatori, ecco il furto della carta filograinata di Torino. Esso fu dato in condizioni molto più ravi: si disse prima che era stato rubato per un miliardo di biglietti da mille pronti ad essere spediti alla Banca d'Italia.

Si può immaginare il panico che ha determinato la notizie di questo miliardo di subdola circolazione. Ed ecco che subito dopo l'oggetto del furto si trasformava in un pacco di titoli di rendita e consolidato, sempre per un valore di almeno mezzo miliardo. E la borsa continuava ad andar giù. La «Tribuna» dice che vi era un accordo tra sette od otto speculatori su diverse piazze, che continuavano a buttare titoli sul mercato. E lo strano si è che tra essi si trovava un grande speculatore, di cui poco tempo prima si era detto che ne era straordinariamente carico e che non avrebe avuto in conseguenza interesse a deprimere la borsa, perchè le conseguenze, di riflesso, avrebbero colpi anche i titoli di cui lo si riteneva grosso possessore.

Come sempre in borsa, il pubblico minuto che compra volentieri agli alti prezzi, salvo poi a non arrivare a vendere che quando i titoli sono diminuiti, ha seguito il movimento ed ha buttato sul mercato quello che aveva. Non è a dire che la quota dovesse salire sempre: essa avrebbe dovuto un giorno o l'altro stabilizzarsi. Ma qui invece si trattava di un improvviso tracollo, con enormi differenze di prezzo. Eccone qualche esempio: Prendendo in esame le quotazioni di borsa dei due ultimi sabati, e cioè del 30 agosto e del 6 settembre, si nota un impressionante ribasso di quasi tutti i titoli principali. Così la rendita italiana che il 30 agosto era a 85.37, scese il 6 settembre a 83.20; il consolidato da 98.50 a 97.30; la Banca d'Italia da 1775 a 1715; la Banca Commerciale Italiana da 1482 a 1444; il Credito Italiano da 939 a 898; le Montecatini da 265 a 255; le erni da 681 a 636; l'Elba da 67.50 a 64.50; la Fiat da 663 a 593.

Si sa quel che avviene in Borsa. Gli operatori presenti sul mercato sono in numero limitato ed in massima i grossi ordini vengono agli agenti di cambio per lettera, per telefono o per telegrafo e sono determinati appunto da notizie che pervengono o che sono messe in circolazione senza che ci sia modo di controllarle.

Nel caso specifico le notizie provenivano anche da fonti giornalistiche che di solito sono accreditate perchè dispongono di grandi mezzi di informazioni. Si può dire che qualche volta gli ordini di vendita sembravano precedere le notizie stesse. Comunque le notizie erano organizzate in modo da aumentare d'importanza gradualmente, così da giustificare il panico e precipitare tutte le quote.

Fu notato allora che gli ordini venivano sopratutto da Torino; tanto che si può anche vedere, confrontando i listini, che i prezzi di Torino erano sempre inferiori a quelli di Roma. Ciò non ostante pare, dalle circostanze, che anche qui in Roma ci fosse chi teneva i fili della manovra o per lo meno era informato del piano e che si adoperava per farlo riuscire a proprio profitto.

Siccome il ribasso aveva colpito gravemente anche il consolidato e la rendita, il governo aveva aperto un'inchiesta. L'inchiesta, almeno per quanto riguarda Roma, è proceduta attivamente. Infatti il nostro questore ieri mattina dava disposizioni perchè venisse fatta una perquisizione alla sede del Banco Max Bondi e C. in Foro Traiano. Il commissario Pennetta, con un nucleo di agenti specializzati, si è recato alle 10.30 in Piazza Foro Traiano e dopo aver disposto rapidamente un servizio di sorveglianza, si è presentato al direttore del Banco stesso dott. Olindo Fontani e gli ha comunicato l'ordine ricevuto.

Ordine chiaro e preciso: sequestro di tutti i libri contabili e di cassa e fermo del direttore del Banco. A mezzogiorno l'operazione insolita per una banca, era finita. I libri venivano caricati sopra un taxi e trasportati negli uffici della questura centrale, dove giungevano quasi contemporaneamente al commissio Pennetta con gli agenti investigativi ed il Fontani. Poco dopo alcuni ragionieri iniziavano e compivano nel pomeriggio stesso di ieri, l'esame dei libri, mentre il cav. Pennetta interrogava il direttore del Banco e più tardi altre persone.

Ieri sera, in seguito alle risultanze della rapida istruttoria, il fermo del sig. Fontani veniva trasformato in arresto e il direttore del Banco Bondi alle 21 di ieri sera veniva accompagnato da due agenti a Regina Coeli, dove gli è stata assegnata una cella a pagamento. Le imputazioni sono: aggiotaggio; diffusione di false notizie; falso attentato al Presidente del Consiglio; falsa voce del fallimento della Banca Agricola e speculazioni borsistiche di vario genere.

Si dice pure che il giorno del colloquio del Re coll'on. Mussolini, il Fontani avrebeb telegrafato ad un noto finanziere fuori di Roma, che il Sovrano si sarebebe mostrato molto malcontento della situazione. La telefonata fu raccolta dalla P. S. e siccome conteneva una notizia falsa, ha determinato l'inizio dell'inchiesta.

Nella mattinata il questore ha fatto chiamare nel suo ufficio il comm. Marco Limentani, amministratore delegato dell'«Epoca» che è stato lungamente interrogato dal cav. Pennetta che si occupa dell'inchiesta.

Alle 16.30 il comm. Limentani è uscito dalla questura. Naturalmente sull'esito dell'interrogatorio si mantiene il maggiorre segreto. Si assicura che le ricerche si estendono anche fuori di Roma.

La difficoltà maggiore consiste nell'accertare l'origine degli ordini di vendita, date le consuetudini degli agenti di cambio. Alla notizia della risoluzione del Governo, le borse sono oggi notevolmente migliorate.

Intervista con il comm. Gualino sul quadro di Duccio di Boninsegna

TORINO, 11.

A proposito del sequestro avvenuto nel porto di Genova del quadro di Duccio di Boninsegna mentre stava per partire per l'America, la *Gazzetta del Popolo* pubblica un'intervista con il gr. uff. Gualino, il quale ha confermato in tutto la notizia:

«La tavola di Duccio di Boninsegna,èstè sequestrata a Genova, è passata a traverso lunghe e complicate vicende che non accennano a finire. Realmente il prezioso dipinto si trovava nascosto sotto una pittura di Jacopo Carrucci detto il Pontormo e si deve all'intelligenza e all'abilità di un esporto antiquario se l'opera d'arte, documento di inestimabile valore degli albori della pittura italiana, è stata scoperta e rimessa nel primitivo splendore.

«Ma la scoperta, nota nella cerchia ristretta dei competenti e di cui era al corrente pure il Governo, risale a circa due anni fa. In quell'epoca il quadro, nonostante il vivissimo interessamento e gli sforzi delle sfere ufficiali di assicurarlo al patrimonio nazionale, emigrò all'estero essendo stato acquistato per 700.000 lire, cifra non rilevante, dato il valore inestimabile del dipinto. Ma non si trovò nessuno che allora volesse sborsarla per farlo ritornare in Italia. Si rinunciò dolorosamente al Duccio di Boninsegna, rassegnati a vederlo andare ad arricchire qualche grande museo o galleria all'estero e per qualche tempo non se ne parlò più.

Alcuni mesi fa si venne a sapere, invece, che per fortunate circostanze il quadro era rientrato in Italia. Il Governo se ne interessò nuovamente e questa volta con maggiore energia e con più fermo spirito di impedire che l'oro straniero ci rapisse il tesoro. Ma la somma che si domandava era cresciuta ed era addirittura enorme per le possibilità della direzione delle Belle Arti. L'ex Ministro dell'Istruzione Pubblica, sen. Gentile, mi scrisse, quindi, personalmente e in termini molto calorosi segnalandomi la cosa e pregandomi vivamente di fare il possibile per impedire ogni altro esodo del quadro».

Detto, quindi, che l'acquisto del quadro fu pattuito in circa due milioni, il gr. uff. Gualino ha così narrato le vicende per le quali si giunse al sequestro:

«Fui avvertito che, nonostante il contratto stipulato con me, il quadro era stato venduto una seconda volta ad americani che intendevano acquistarlo per la galleria di Boston. Naturalmente essi cercavano di disputarlo a colpi di dollaro e vi erano riusciti, raddoppiando la offra. Di conseguenza, mi rivolsi alle autorità e chiesi il sequestro conservativo. In questi giorni il Tribunale ha emesso sentenza che ordinava il fermo della tavola. E, noti bene, siamo arrivati appena in tempo. Il prezioso dipinto era già trasportato a Genova e fu rintracciato sulle banchine del porto. Poche ore di ritardo e l'Italia sarebbe rimasta privata per sempre di una delle più fulgide e meravigliose opere che onorano la nascita della nostra pittura».

L'approvazione dei libri di lettura per le scuole elementari

ROMA, 11

Il Ministro della Pubblica Istruzione riesaminata la questione relativa relativa all'approvazione dei libri di lettura per le scuole elementari, ha stabilito che per la presentazione al Ministero di detti libri, di nuova produzione o rielaborati secondo i giudizi già dati dalla commissione, sia fissato improrogabilmente un termine unico con scadenza al 30 aprile 1925. Le approvazioni definitive saranno pronunciate dalla commissione nella prima sessione successiva al detto termine, dopo di che il Ministero pubblicherà l'elenco dei libri approvati. Intanto tutte le approvazioni fin qui pronunciate hanno valore per l'anno 1924-25. Per norma dei maestri che dovranno procedere alla scelta dei libri per l'imminente anno scolastico sarà subito pubblicato un unico elenco riassuntivo dei libri approvati finora.

La Esposizione Nazionale del Paesaggio

BOLOGNA, 11

La prima mostra nazionale del paesaggio italico indetto dall'Associazione Nazionale pei Paesaggi e pei Monumenti pittoreschi d'Italia verrà inaugurata a Bologna nel mese di ottobre, e le opere dovranno essere consegnate dal giorno 10 settembre al 1. ottobre nello speciale ufficio dell'Associazione, in Via Gombruti N. 21, dirigendole all'Associazione stessa, presso la quale potranno pure ritirarsi le schede ed i programmi.

Una smentita della legazione di Grecia

ROMA, 11.

La Delegazione di Grecia comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato che durante la recente agitazione della flotta greca il Governo ellenico avrebbe pregato l'Inghilterra di intervenire con le sue navi. Tale notizia assurda è priva di qualsiasi fondamento.

Gli ufficiali della "Mirabello" festeggiati in Olanda

L'AJA, 11

Nelle sale della legazione d'Italia ha avuto luogo un grande ricevimento offerto dal Ministro Marchese Milinari in onore degli ufficiali della R. Nave «Mirabello».

Al ricevimento sono intervenute le alte cariche di stato e di corte, i membri del corpo diplomatico, i rappresentanti delle corti permanenti internazionali di arbitrato e di giustizia, i presidenti della Camera di Commercio italo-olandese e dell'unione italo-olandese, numerose altre personalità.

Gli ufficiali della «Mirabello» con i comandanti in prime e in seconda Capitano di fregata Pini e capitano di corvetta Banzoni sono stati festeggiatissimi.

La R. Nave italiana «Mirabello» ancorata nel più bel punto del porto di Rotterdam è continuamente visitata ed ammirata dalla popolazione. La «Mirabello» lascerà le acque olandesi domani mattina e dopo avere toccato alcuni porti spagnoli farà rotta per la Maddalena, ove giungerà il giorno 7 ottobre, chiudendo così la campagna eseguita nei mari del Nord che è durata complessivamente sei mesi.

La partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Rio Janetro

ROMA, 11

Presentato dal Ministro di Stato conte Teofilo Rossi il gr. uff. Cesare Corinaldi di Torino è stato ricevuto da S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, al quale ha fatto una dettagliata relazione sulla partecipazione dell'Italia all'esposizione internazionale di Rio de Janeiro e sulle rilevanti economie realizzate sulle somme messe a sua disposizione dal Governo italiano.

Marmi greci scoperti a Napoli

NAPOLI, 11.

Tre mesi or sono la signora Valenzano, proprietaria di alcune case a Vico Equense, facendo eseguire certi lavori per rafforzare le fondamenta di una di esse, riportò alla luce due marmi antichi. La signora Valenzano offrì i due marmi all'avv. Tommaso Di Gennaro, il quale si affrettò a portarli nella sua villa. Visitati da competenti i due marmi, che rappresentano una Venere bellissima e riccamente drappeggiata ed un Efebo di pari bellezza, sono stati riconosciuti per opera di fattura greca, e attribuiti al quinto secolo a. C. L'ispettore ai monumenti per la penisola sorrentina ha notificato all'avvocato l'impedimento di vendere i due marmi.

La sentenza sulla clamorosa lite tra duca e duchessa di Wertsminter

LONDRA, 11.

Le miserie venute in luce in seguito alla lite fra il duca e la duchessa di Westminster, che, come è noto, ha sporto querela contro il marito che le ha negato il possesso della casa di Londra, ordinando ai servitori di respingere anche con la violenza chiunque si presentava da parte della moglie, stanno deliziando il pubblico, abituato ad invidiare la vita e le ricchezze dei grandi signori inglesi.

La causa è stata ripresa in assenza del duca e della duchessa che sono fuori dell'Inghilterra a divertirsi; ed ha rivelato alla maligna curiosità del pubblico tutti i particolari della infelice vita coniugale dei due. Essi si unirono tre anni fa, divorziando dal loro primo matrimonio, ma la loro unione non poteva essere più infelice. Pochi mesi dopo il matrimonio — a sentir l'avvocato della duchessa — il duca cominciò a trattare la moglie brutalmente minacciandola spesso e frequentando delle altre donne, che trattava, del resto, con eguale brutalità. Nel gennaio di quest'anno a Cannes la duchessa inasprita disse al marito che se non avesse cambiato vita avrebbero dovuto separarsi.

Si separarono infatti un mese dopo, avendo convenuto, secondo la duchessa, che la casa in Londra avrebbe dovuto essere assegnata a lei.

Il Tribunale però ha riconosciuto che il duca non aveva assunto questo impegno, ed ha dato torto alla duchessa, dopo però che l'avvocato del duca ha dichiarato che alla signora saranno versate d'ora innanzi per il suo mantenimento 8000 sterline, cioè 800.000 lire annue.

La rivolta contro la dinastia degli Hascemit

PARIGI, 11.

Il Ministero della Marina francese comunica questa informazione:

I wahabites, guidati da Iben-Saud, sono in rivolta contro la dinastia Hascemit. Un esercito di 4000 uomini, rinforzati da beduini del Hegiaz, ha preso Taif a 70 chilometri dalla Mecca. L'emiro Alì, il quale comanda l'esercito degli Hascemit, forte di soli 1500 uomini, ha dovuto ripiegare. La situazione suscita apprensioni a Gidde. Le navi francese e inglese *Diana* e *Clèmatis* che sono giunte colà si tengono pronte a difendere gli interessi dei propri connazionali.

Le truffe di un console argentino Una fuga romanzesca

BERLINO, 11

Il console argentino a Danzica Wreszynski, dopo aver commesso tutta una serie di imbrogli è sparito in modo romanzesco. Wreszynski, che era un grosso commerciante, diventato insolvente, aveva abbandonato Danzica venendo a Berlino; facendo valere il proprio titolo di console gli era riuscito di fare qui forti acquisti di gioielli a prestito. Da Berlino l'imbroglione partì con una amante per la Svizzera e lì scroccò alla filiale della gioielleria berlinese una collana di perle di 150.000 dollari. Ora è scomparso con l'amante, la collana di perle e i gioielli; i suoi creditori e le sue vittime lo ricercano invano.

Sbarco americano nell'Honduras

WASHINGTON, 11

Cento marinai dell'incrociatore americano «Rochester» sono sbarcati a Ceiba nella costa settentrionale dell'Honduras per la protezione del consolato degli Stati Uniti.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	10	11
Rend. 3.50 %	83.—	84.80
Consol. 5%	97.50	97.42
Banca d'Italia	1691.—	1695.—
Banca Comm. It.	1436.—	1440.—
Credito Italiano	897.—	900.—
Banco di Roma	126.—	125.—
Credit. Marit.	598.—	595.—
Mediterranee	340.—	328.—
Meridionali	609.—	614.—
Rubattino	652.—	652.—
Libera Triestina	540.—	530.—
S.N.I.A. prov.	412.—	416.—
Terni	641.—	645.—
Meccaniche Miani	168.—	168.50
Breda	371.—	373.—
Ansaldo	26.50	21.—
Montecatini	258.—	260.—
Metallurgica	180.—	182.—
Reggiani	8.—	7.50
Fiat	590.—	606.—
Isotta Fraschini	8.50	8.65
Ilva (nuove)	261.—	260.—
Elba	66.—	65.—
Cascami Seta	1643.—	1640.—
Canapificio Naz.	795.—	819.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	350.—	350.—
Cotonificio Cantoni	4050.—	4060.—
Coton. Veneziano	377.—	378.—
Cat. Meridionale	109.—	107.—
Cotonificio Turati	690.—	704.—
Soie de Châtillon	466.—	473.—
Rossari Varzi	950.—	945.—
Pirelli	748.—	751.—
Zuccheri	680.—	685.—
Raffineria L. L.	750.—	750.—
Distillerie	305.—	304.—
Molini A. I.	900.—	900.—
Eridania	658.—	660.—
Gulinelli	258.—	203.—
Edison	723.—	728.—
Adriatica	202.—	200.—
Marconi	181.—	180.—
Vizzola	1400.—	1400.—
Conti	462.—	462.—
Negri	164.50	167.—
Elettricità	342.—	340.—
Esercizi Elettrici	121.—	120.—
Esportazioni	665.—	666.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	878.—	875.—
Grandi Alberghi	190.—	188.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	178.—	178.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1140.—	—.—
Manif. Pacchetti	166.—	—.—
Cotonificio Tosi	550.—	—.—
Unione Manif.	385.—	—.—
Bernasconi	318.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Officine Reggiane	7.90	—.—
Automob. Bianchi	160.—	—.—
Adamello	264.50	—.—
Gen. Elett. Sicura	132.—	—.—
Elett. Bresciana	238.—	—.—
Petroli	118.50	—.—
Fondi Rustici	348.—	—.—
Dall'Acqua	535.—	—.—
Rinascente	114.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	10	11
Francia	120.675	121.50
Svizzera	429.85	429.75
Londra	101.82	101.82
New York	22.91	22.88
Berlino (marco oro)	5.44	5.44
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	12.—	12.25
Belgio	113.75	114.25
Spagna	303.50	302.—
Praga	68.50	68.50
Budapest	002.03	0.03.03
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 11. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.30 — Consolidato 5 p. c. 97.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 88.30 — Banca d'Italia 1691 — Banca Commerciale Italiana 1440 — Credito Italiano 897 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 672 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 609 — Adria 318 — Cosulich 342 — Rubattino 652 — Libera Triestina 528 — Lloyd 3100 — Premuda 760 — Gerolimich 1020 — Martinolich 196 — Tripcovic 501 — Anonima Infortuni Milano 3550 — Assicurazioni Generali 7050 — Riunione Adriatica 4450 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1680 — Forze Idrauliche 416 — Cantiere Navale Triestino 251 — Cementi Spalato 396 — Prima Pilatura Riso 580.

Cambi: Francia 121 — Londra 101.70 — New York 22.80 — Svizzera 429 — Amsterdam 8.70 — Berlino 5.40 — Bucarest 12.25 — Praga 68.30 — Vienna 0032 — Zagabria 30.30 — Belgio 112 — Budapest 00285.

Il tasso sugli anticipi aumentato dalla Banca di Francia

PARIGI, 11.

La Banca di Francia ha elevato il tasso degli anticipi su titoli dal 7 all'8 per cento, lo sconto è mantenuto al 6 per cento.

L'assassino della dottoressa viennese ha confessato il suo delitto

VIENNA 11

L'assassino della dottoressa Hug-Hellmuth è stato identificato e subito tratto in arresto. Egli è un nipote della vittima, Rudlf Hug-Helimuth, un ragazzo di 18 anni, che la polizia conosceva per altri reati. Nella sua stanza sono stati trovati vari milioni di corone e un orologio che aveva appartenuto all'assassinata. Il giovanotto dopo qualche tentativo di diniegoh a confessato.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 256

Sabato 13 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 362, 281 e interurbano — Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA. Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, cronachette L. 2; Finestrella L. 3. Eccezionali vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riuscissero di non potere accettare.

Il vicesegretario generale delle Corporazioni fasciste deputato Armando Casalini

assassinato con quattro revolverate a Roma "per vendicare Matteotti,,

ROMA, 12

Questa mattina alle 10.40 l'on. Armando Casalini, Vice Segretario delle Corporazioni Nazionali Fasciste deputato al Parlamento per la circoscrizione di Forlì mentre usciva dalla sua abitazione nel popoloso quartiere Trionfale e stava per salire sul tram, veniva avvicinato da tale Corvi Giovanni, portiere, che gli sparava contro quattro colpi di rivoltella.

Il Casalini cadeva in una pozza di sangue.

Accorse gente ed egli veniva trasportato subito all'ospedale dove si trova in gravissimo stato. Si dispera di salvarlo.

Il feritore è stato arrestato. Egli avrebbe dichiarato di essersi voluto vendicare della uccisione di un suo fratello avvenuta a tempo addietro da parte dei fascisti.

Un comunicato della Questura diramato subito dopo, diceva:

«Stamane alle 10 sul tram 33, certo Corvi Giovanni ha esploso 4 colpi di rivoltella contro il deputato Armando Casalini del Partito Nazionale Fascista, ferendolo gravemente al capo. Il Corvi è stato immediatamente arrestato. E' carpentiere, ed ora guardiano all'acqua Lancisiana. Il Corvi era guardiano del villino ora abitato dal Casalini, quando il villino stesso era in costruzione. L'arrestato si finge scemo e non vuol rispondere alle domande che gli vengono rivolte. L'on. Casalini è in fin di vita».

Tali le prime notizie. Più tardi si sono potuti avere i seguenti particolari:

La tragica scena

Stamane, come al solito l'on. Casalini scese dal suo villino per recarsi in città, insieme ad una figliuola dodicenne Lidia, presso la barriera dove è la caserma del genio. I due presero il tram n. 23 e su questo, in viale Giulio Cesare, salì un individuo vestito da operaio. Mentre l'on. Casalini era intento a leggere il «Corriere della Sera» lo sconosciuto gli esplose alle spalle, a bruciapelo, quattro colpi di rivoltella ferendolo due volte alla testa e cioè, una all'occipite e un alla testa.

Il feritore ha cercato di dileguarsi e contro il fattorino del tram che tentava di fermarlo subito, ha esploso altri colpi di rivoltella andati a vuoto. E' stato però presto raggiunto ed arrestato da alcuni militari e da un milite della milizia, e condotto al vicino carcere del Trionfale dove è stato immediatamente interrogato.

Nel frattempo l'on. Casalini, quasi morente, veniva trasportato all'Ospedale di Santo Spirito. I medici, dopo uno attento esame, avevano redatto il seguente referto: Ferita di arma da fuoco alla regione pastoidea destra, due ferite d'arma da fuoco alle regione occipitale. Ritensione di proiettili. Accertamenti radiografici: imminente pericolo di vita. Mentre i medici si accingevano all'operazione, alle ore 11.45 senza aver ripreso i sensi, l'on. Casalini è spirato.

Il fatto sparsosi in un baleno per la città ha provocato una profonda e dolorosa impressione.

Per vendicare Matteotti!

Il feritore è stato identificato pel carpentiere Giovanni Corvi. Interrogato ha dichiarato di aver commesso l'attentato contro l'on. Armando Casalini per vendicare la morte dell'on. Matteotti; infatti gli furono trovati indosso molte fotografie del defunto deputato unitario. L'assassino ha soggiunto di avere agito per impulso personale e non per istruzioni ricevute.

La rivoltella e numerosi proiettili che il Corvi portava in tasca sono stati sequestrati. Nella vettura tramviaria sono stati raccolti quattro bossoli di proiettili esplosi. La vettura è stata trasportata al deposito di Porta Angelica e piantonata, e rimasta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

All'ospedale dove erano accorsi la moglie ed il fratello dell'ucciso, si sono recati il Presidente della Camera on. Rocco, il SS. alla Presidenza on. Suardo gli on. Ciardi e Cicini, il Questore, il Vice Prefetto comm. Gotti, il comm. Cesareo Vice Questore di Borgo, nonchè numerosi membri delle corporazioni fasciste.

L'on. Armando Casalini era nato nel 1883 a Forlì. Giovanissimo era entrato nel partito repubblicano, combattendo contro i socialisti, ed aveva fondato la Camera del Lavoro repubblicana di Forlì. Fu assessore del suo Comune e deputato provinciale. Interventista, alla epoca della guerra, si arruolò come volontario. Venne espulso dal partito repubblicano pel suo filofascismo, ma pel suo carattere buono e mite era tuttavia amato e stimato dai suoi antichi compagni repubblicani. Attualmente era Vice-Segretario Generale delle Corporazioni Nazionali Fasciste.

Secondo una notizia dell'Agenzia *Stefani* il Corvi è comunista tesserato. Egli è nato a Teglio in provincia di Sondrio nel 1898 e si trova da tre anni a Roma, e per sedici mesi fu guardiano del villino Pozzi, al viale di Monte Mario, ove aveva preso alloggio l'on. Casalini che egli ben conosceva.

Un manifesto del Direttorio del P.N.F.

All'Ospedale di S. Spirito è un continuo pellegrinaggio di personalità fasciste desiderose di poter visitare la salma dell'on. Casalini. Nessuno però fino alle prime ore del pomeriggio è stato ammesso alla presenza del cadavere. Non ancora stata fatta la camera ardente. La direzione dell'ospedale ha dato disposizioni perchè la salma fosse deposta nell'atrio della cappella del nosocomio. Si attendono però altri ordini in proposito.

Nelle prime ore del pomeriggio la signora Casalini e la figlia sono state amorevolmente allontanate dall'ospedale e accompagnate alla propria abitazione.

Il Direttorio del P. N. F. intanto ha pubblicato il seguente manifesto:

«Stamane, mentre usciva di casa in compagnia di una sua bambina l'on. Armando Casalini, uno dei migliori del nostro partito e delle corporazioni, alle quali dava tutte le sue energie della mente e del cuore, è stato assassinato. Di fronte a così orribile delitto conteniamo il nostro dolore, inchinandoci reverenti allo strazio della vedova e dei cinque orfani. Su questa nuova salma, che è un indice ed un sintomo, tutti i fascisti d'Italia, pieghino i loro gagliardetti, in ginocchio, senza speculazione, senza rappresaglie, rinnovando il nostro giuramento nel nostro grado: Viva l'Italia, Viva il Fascismo invincibile!

Roma, 12 Settembre 1924.

Il Direttorio firmati: *Arpinati, Barnaba, Bonelli, Caprino, Ciarlantini, Colisi Rossi, Cucco, De Cicco, Marsico, Farinacci, Felicioni, Forges Davanzati, Gray Igliori, Maraviglia, Masi, Mazzolini, Melchiori, Menesini, Ricci, Sardi*».

Questo orrendo delitto che intristisce sempre dippiù la cronaca della vita pubblica italiana, riempie l'animo di sgomento. Armando Casalini aveva dedicato tutto sè stesso all'elevazione del popolo, del proletariato; ed era uno dei «puri» del Partito Nazionale Fascista. Il piombo della vendetta ha scelto come sempre avviene la sua vittima tra i migliori dell'idea. Mandiamo a questo nuovo martire del fascismo, ch'era giornalista apprezzato e nostro eminente collaboratore di questioni sociali, il nostro saluto commosso; e ci domandiamo: fino a quando? Perchè sopra alla facile teoria del crimine passionale, e della follia delittuosa d'uno non v'ha dubbio che ha contribuito ad armare la mano omicida la scellerata campagna di odio antifascista cui s'è data l'alleanza delle opposizioni. Sangue vuol sangue! Ebbene sono contenti i ribelli dell'Aventino del sangue che ha finalmente «pagato». sulle vie di Roma? Ma ora in nome dell'Italia domandiamo quella tregua di Dio che sul corpo del primo cadavere nessuno volle accordare. Ed ai fascisti che contano i loro morti per la causa nazionale a migliaia chiediamo ch'essi, disciplinati e fermi nel loro dolore, salutino romanamente ma austeramente il compagno caduto dando nuovo esempio di quella matura coscienza patriottica, e di quel senso di responsabilità che han dato in questi ultimi mesi di passione e che gli avversari non hanno voluto imitare.

L'interessamento di Mussolini per la soluzione della grave crisi vinicola

ROMA, 12

Nel colloquio avvenuto ieri coi rappresentanti della Confederazione vinicola italiana, l'on. Mussolini ha avuto occasione di dichiarare che egli segue e seguirà con particolare interesse lo svolgersi della crisi vinicola, intendendo personalmente esaminare e vagliare tutti gli elementi e suggerimenti proposti dai diversi enti interessati, e ciò in quanto egli ben valuta tutta la importanza economica, politica e sociale concessa al problema vinicolo. Compreso inoltre com'è della necessità di attivare le correnti di esportazione vinicola, darà al riguardo tutta la sua opera di governo per raggiungere tale scopo. Il presidente ha soggiunto che per la risoluzione della crisi egli fa appello anche allo spirito di patriottismo degli interessati perchè tutti siano compresi della situazione dell'erario, essendosi da qualche parte avanzate talune richieste assolutamente sproporzionate alle possibilità.

La Federazione Italiana Sindacati Agricoli smentisce intanto di aver chiesto la soppressione dell'imposta sul vino con la reversione del mancato gettito della medesima in addizionali sul dazio di consumo.

Accordo di massima nella vertenza coi minatori di Valdarno

FIRENZE, 12

Ieri sera si sono riuniti il prefetto di Firenze, il prefetto di Arezzo, il segretario federale dei Fasci Decio Nenciolini, l'on. Cucini per le Corporazioni sindacali e i rappresentanti degli industriali nelle persone dell'ing. Raffo e dell'avv. Giovannini.

La riunione era stata preceduta da una fitta serie di trattative che avevano riavvicinato i punti di vista fra gli operai minatori del bacino lignitifero e la Società mineraria del Valdarno.

Dopo brevissima discussione, l'avv. Giovannini dichiarava di accettare le ultime richieste presentate sabato dal presidente delle corporazioni sindacali on. Rossoni e che si aggirano su queste cifre: aumento di lire 2,10 giornaliere per gli adulti che hanno un salario minore di 12 lire; aumento di lire 1.90 per gli adulti che hanno un salario maggiore di lire 14; aumento di lire 1.50 per le donne e i giovanetti. La riunione si concludeva così con l'accordo di massima.

Alle 0.20 di questa notte i rappresentanti degli industriali e degli operai partivano per Roma per firmare il concordato definitivo.

I preparativi della Francia

pel riconoscimento dei Soviety di Russia

PARIGI, 12

(N.P.) La Banca di Francia comunica che la Banca Morgan di New York ha deciso di mettere a disposizione il credito di cento milioni di dollari che scade il 12 settembre. Questo credito, consentito nel mese di marzo, non è stato utilizzato chè nella proporzione del 40 al 45 per cento e costituirebbe una massa di manovra contro qualsiasi tentativo di deprezzamento del franco. Un «piano continentale» della politica estera del radico-socialista Herriot, si va lentamente manifestando. La politica reazionaria e ruhrista circondava la Francia di odii e di sospetti. La politica democratica ed antimilitarista delle sinistre tenta di allargare, attorno alla Repubblica, il cerchio delle grandi solidarietà.

Vi ho accennato ieri alla tendenza ufficiosa ad instaurare accordi diretti e la collaborazione a due con la Germania. Un altro varco continentale si dischiude: oggi v'è una notevole preparazione per riaccostare i piccoli «rentier» francesi ai profeti di Mosca. La politica di riconciliazione europea del gabinetto segna già tre tappe: a Londra la Francia ruppe con il sistema di intransigenza in confronto della Germania ed aderì, fingendo talvolta di resistere, all'imperativo categorico dell'alta finanza, influenzata dal Foreign Office.

A Ginevra la Francia uscì definitivamente dall'isolamento e dal sospetto, per circolare tra gli Stati come alfiere di pace e paladina di civiltà. A Mosca la Francia vorrebbe gettare ponti che producessero efficaci contatti con la Germania e con i Balcani: l'una contigua alla Russia grazie ai confini, gli altri grazie allo spirito di razza. Il progetto di ricostruire la politica francese sull'«humus» della solidarietà europea è evidente.

Se poi questo lavoro recherà frutti cospicui o meschini, o rimarrà come il vano tentativo di un democratico imbevuto di '89, vedremo in seguito. Con quale procedura la Francia prepara il riconoscimento diplomatico della Russia dei soviety? Andrà una missione francese a Mosca o saranno intavolate trattative a Parigi? Questo dilemma sembra ormai definito. Sarà nominata una commissione di studio presieduta dal sen. De Monzie e della quale farà parte tra gli altri l'ex ambasciatore Noulens.

Questi due uomini indicano chiaramente che le due tesi opposte saranno rappresentate. Noulens, ex esponente della dottrina reazionaria; De Monzie è il più fervente ed antico propagandista in Francia del riconoscimento della Russia; il De Monzie infatti non ha mai fatto mistero della sua opinione in materia. Egli è andato con Herriot a Mosca ed ha raccolto una documentazione e delle osservazioni che ha pubblicato recentemente in un libro. Prima dell'11 maggio egli diceva che necessitava inviare in Russia una missione commerciale; dopo l'11 maggio disse che occorreva il riconoscimento dei Soviety. ale era ed è il «substratum» della tesi difesa dal De Monzie e che passa nell'azione governativa.

In taluni ambienti di sinistra non si nascondono le difficoltà che si incontreranno dei negoziati a causa dei titoli posseduti da cittadini francesi; ma si conclude che il riassetto dell'equilibrio europeo non è possibile senza la Russia.

Contro la Germania si lanciano aspri rimproveri dagli scrittori radico-socialisti per la campagna sulla non responsabilità della guerra.

Verso la ripresa dei lavori parlamentari

Le voci di un rimpasto ministeriale - I cattolici di fronte al monito del Papa - Le indagini sulle manovre ribassiste

ROMA, 12

La situazione parlamentare occupa sempre l'attenzione dei circoli politici. Si conferma — dopo il colloquio dell'on. Mussolini col Presidente della Camera — che la riapertura di essa avverrà nel mese di novembre, e probabilmente entro la prima quindicina. Qualche giorno dopo, come di consueto, si riaprirà anche il Senato.

Il Presidente della Camera on. Rocco conferiva ieri in proposito col Presidente del Senato on. Tittoni. Il colloquio è durato oltre mezz'ora. I presidenti delle due assemblee legislative hanno certamente discusso intorno alla ripresa dei lavori dei due rami del Parlamento ed hanno avuto al riguardo uno scambio di idee. Come abbiamo avuto occasione di dire, il Parlamento inizierà i suoi lavori con la discussione sui bilanci, durante la quale sarà esaminata globalmente tutta la situazione finanziaria italiana. Il Ministro delle Finanze on. De Stefani, in una larga esposizione, darà il quadro della precisa situazione economica, mentre il Ministro della Economia nazionale rileverà la posizione finanziaria, specie per quanto riguarda la crisi granaria e vinicola ed i provvedimenti presi dal governo per fronteggiarla.

I rappresentanti meridionali nel Governo

Sono bastate le prime notizie sull'approssimarsi dei lavori parlamentari per sentire il nuovo arieggiare la parola «rimpasto». E' la *Tribuna* che la registra questa sera e ne spiega le ragioni che la determinerebbero.

«L'on. Mussolini — dice il giornale — dopo l'assassinio Matteotti, fu costretto a procedere ad un rimpasto ministeriale — si può affermare — in pochissime ore. I democratici della maggioranza che avversarono ogni intesa con i socialisti e contribuirono alla valorizzazione della vittoria, formano un nucleo di oltre una trentina, contro poco più di una quindicina di democratici dell'opposizione, e indubbiamente costituiscono la rappresentanza democratica più forte in seno alla maggioranza. L'on. Mussolini si servirebbe di elementi tratti dalla destra e dai democratici, oltre che da altri esponenti del centro, e potrebbe, così operando, dato che molti democratici sono meridionali (il quinto dell'assemblea è costituito da meridionali), equilibrare anche con un'equa rappresentanza del Mezzogiorno le rappresenze regionali nel gabinetto.

«L'on. Mussolini si proporrebbe sostanzialmente di mostrare, contro i persistenti e tenaci attacchi delle opposizioni, ripresentandosi alla Camera con un gabinetto a larga base liberale-democratica cementata da rappresentanti fascisti di salda fede e provata capacità, la sua ferma volontà di normalizzare il paese, come ebbe a promettere in Senato, con quelle forze che egli ha sempre dichiarato di non respingere e che accolse in seno alla maggioranza.

L'ufficiosa «Agenzia di Roma» informava ieri sera che in questi giorni i ministri dell'Interno e della Giustizia hanno frequentemente conferito per studiare i capisaldi del disegno di legge sulle stampa periodica, che sarà presentato alla riapertura del Parlamento.

I lavori del Gabinetto

Il Consiglio dei Ministri non potrà nella seduta di oggi esaurire gli oggetti posti all'ordine del giorno, dato che sono numerosissimi e di importanza notevole. Perciò, con molta probabilità, domenica sarà anche tenuto un Consiglio, dovendo lunedì il Presidente assentarsi. L'on. Mussolini ha promesso al Sindaco di Napoli che lunedì 15 si sarebbe recato a Napoli a presenziare all'inaugurazione della Fiera Campionaria. Questo viaggio sembrava ai più inaspettato; viceversa l'on. Mussolini ha mostrato di gradire molto l'invito e non è improbabile che abbia anche occasione di pronunciare un discorso.

Il Consiglio dei Ministri è chiamato ad occuparsi della grave crisi vinicola e di tutto il complesso problema agricolo. Proprio ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Fontana, unitamente al comm. Bartolini, presidente della confederazione dell'agricoltura e ad altre persone. La commissione ha rimesso all'on. Mussolini copia di un memoriale preparato da una commissione di studiosi e pratici di agricoltura riunitisi in questi giorni a Bologna e che ha mercoledì concluso i suoi lavori.

La rappresentanza della F.I.S.A. ha illustrato all'on. Mussolini ed al ministro delle Finanze le richieste per tutte le questioni intese a diminuire la pressione tributaria globale. Naturalmente nel memoriale e nell'esposizione fatta all'on. Mussolini vi è anche la questione della crisi vinicola. A questo proposito, interrogati gli stessi interessati circa una possibile diminuzione della tassa sul vino, hanno dimostrato un assoluto riserbo. Inesatte sono le notizie sui probabili provvedimenti che saranno adottati dal Consiglio dei Ministri. Anche nel pomeriggio d'ieri al Ministero delle Finanze i rappresentanti della F.I.S.A. hanno conferito con l'on. De Stefani.

I giornali pubblicano intanto una lettera di Farinacci agli elettori del Partito fascista, nella quale il deputato di Cremona chiede ai membri del Direttorio stesso che vogliano compiere le più minuziose indagini sul suo operato durante la guerra per stabilire se come interventista e come soldato abbia fatto il suo dovere.

Un articolo dell'"Osservatore romano,,

Assai commentato era oggi un articolo pubblicato dall'*Osservatore Romano* sotto il titolo: «La Parola Paterna del Papa», il giornale a proposito del discorso che il Pontefice tenne giorni or sono agli Universitari Cattolici, dice che la parola del Papa tornò sopratutto necessaria per i cattolici italiani, per la azione e per il giornalismo cattolico, per tutti quanti operano e combattono strettamente uniti alla Chiesa per l'avvento del Regno di Cristo e per tutte quelle giovani forze che si preparano a propugnarlo nelle manifestazioni e negli istituti civili e sociali della Nazione: si preparano cioè a quello che il Santo Padre definì la salutare e suprema politica di Gesù e dei suoi Apostoli.

L'articolo così conclude:

«Il Papa parlò; parlò a una privilegiata schiera di giovani, ad una parte di quella gioventù cattolica che, aggregata alla nostra azione religiosa e morale, non può confondersi con alcuna azione politica; parlò risalendo dai fatti e dalle contingenze ai principi fermi ed immutabili per tutti; parlò rivelando ancora una volta che gli insegnamenti della Religione e della morale non parteggiano che per il bene, e ovunque ove potrà essere l'errore e il male, ivi si afferma indiscutibile la loro imparziale condanna.

«In questa luminosa atmosfera di pia sollecitudine per la sicurtà morale e sociale della vita collettiva si librò il pensiero, echeggiò la parola del Papa. Noi che l'udimmo serena, affettuosa, confidente, come parola di padre a figli prediletti; noi che sappiamo tutto l'amore la dettava, tutta l'ammirazione che la ispirava, e la speranza e insieme la certezza di saperla ben tosto ubbidita, poichè va detto ben alto che tanta serenità, tanta confidenza paterna non rendeva però meno reciso, meno grave, meno solenne quel monito, giacchè rivolgendolo a tutto il clero e al laicato cattolico italiano, così come veniva su dal cuore, il Santo Padre non lo rivestiva soltanto dell'autorità propria, del maestro e del pastore, ma della veneranda maestà del padre che rende ai figli indiscutibile il sacrificio, inviolabile il dovere di raggiungerio: noi non ricordiamo risalendo negli anni che l'azione cattolica italiana sia stata altra volta più duramente provata; sappiamo però questo: che ogni qualvolta parlò il Santo Padre, i cattolici italiani ubbidirono come un sol uomo, e ogni sacrifizio di personali opinioni, ogni sacrifizio di individuali interessi parve loro ricompensato ad usura dal sentirsi tutti ed in tutto un cuor solo col Papa. E oggi come ieri non potrà essere altrimenti».

L'interrogatorio di Max Bondi

Si è saputo più tardi che il comm. Max Bondi si trovava in villeggiatura a Cernobbio. L'«Epoca» che, come è noto, è molo vicina a Max Bondi, pubblicava ieri nella sua quarta edizione:

«I giornali del pomeriggio pubblicano diffuse notizie su una inchiesta che il Governo starebbe facendo per scoprire e colpire gli autori di una presunta manovra di aggiotaggio. Sebbene i particolari che questi giornali danno dei ribassi in Borsa di questi giorni ci possano far escludere che a compiere tale reato — se reato vi è — siano coloro ai quali si fa allusione, e sebbene le notizie affrettatamente raccolte ci permettano di affermare che il Banco Bondi non abbia fatto nessuna delle operazioni oggi pubblicate, ci riserviamo di raccogliere altre informazioni, che daremo domani. Di vero in tutte le notizie che corrono c'è oggi solo il fermo di un impiegato del Banco Bondi».

Ieri sera, col direttissimo delle 21, partito da Milano alle 7, è giunto a Roma il comm. Max Bondi. La sua partenza era stata segnalata alla Questura di Milano ed il commissario della stazione di Termini, appena il direttissimo si è fermato sotto la tettoia, si è avvicinato allo scompartimento dove il Max Bondi viaggiava e lo ha gentilmente pregato di passare alla Questura centrale, dovendo fornire alcune spiegazioni.

Il Bondi tranquillamente ha reso noto che, appunto per porsi a disposizione delle autorità, aveva effettuato il viaggio. Alla questura centrale, dove si recava in automobile, veniva introdotto nel gabinetto del cav. Pennetta capo della polizia giudiziaria. L'interrogatorio è durato oltre due ore. Il Bondi è stato invitato a chiarire la propria posizione, specialmente nei riguardi delle operazioni ordinate dal Banco che porta il suo nome, e che hanno condotto all'arresto del Fontani.

Sembra, dato il riserbo che si mantiene, che il Bondi sia stato invitato alla Questura non già, come qualcuno supponeva, in qualità di imputato, ma semplicemente per chiarire la sua posizione. La questura assicurava in proposito ai giornalisti che l'interrogatorio reso ieri sera sarà subito rimesso all'autorità giudiziaria perchè indaghi sull'attività del Bondi e constati o meno se esistono gli estremi di un reato per cui sia possibile procedere.

La ricostruzione del Collegio e del Consiglio dell'Opera dei combattenti

ROMA, 12

Sono stati ricostituiti il Collegio centrale dell'opera dei combattenti e il Consiglio di amministrazione. Per il primo è stato eletto presidente il cav. di gr. croce. Giuseppe Nois, presidente di sezione della Corte di Cassazione. Del secondo fanno parte: dr. Gavino Bonanni, avv. Gabriele Bonazzi, maggiore Ero Capoferri, Pietro Chiota, rag. Pietro D'Angelo, dr. Antonio Galante, avv. Host Venturi Giovanni, Magrini on. avv. Iginio Maria, asalNH Rocca gen. Saverio, Rossi Amilcare, Savelli on. Rodolfo, Azzolini comm. Vincenzo, in rappresentanza del Ministero dei LL. PP., Mariani comm. Mario in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale.

L'Inghilterra alla vigilia d'una battaglia politica

LONDRA, 12

(Vice) L'importante discorso pronunziato da Lloyd George sulla situazione politica ha dato un nuovo impulso alle discussioni ed alle polemiche che fervono in questi giorni nei riguardi dei trattati russi.

Intorno alle ostilità al trattato anglo-russo, l'ex-Primo Ministro ha dichiarato di parlare in nome di tutti i liberali dopo essersi consultati coi maggiorenti del proprio partito. Le parole di aspra condotta all'indirizzo del Governo nel classificare come atto criminale l'eventuale garanzia di un nuovo prestito ai Soviety, hanno una vasta ripercussione nei circoli politici e nella stampa di oggi.

Il discorso di Lloyd George viene considerato come l'inizio di una grande battaglia politica nella quale il Governo sarà messo a dura prova. Oggi più che mai si fa intravvedere la possibilità di una sessione autunnale del parlamento seguita dalle elezioni generali immediate.

La Camera dei Comuni è aggiornata fino al 28 ottobre, ma alla chiusura degli ultimi lavori, il Presidente si era impegnato a riaprirla il 30 corr. se il Governo d'Irlanda del nord, persistesse nel rifiuto di nominare un proprio rappresentante nella commissione dei confini tra il nord e il sud dell'Irlanda, o se lo stesso Governo di Belfast non venisse ad un accordo diretto con il libero stato dell'Irlanda. Che il parlamento si riapra alla fine di questo mese o del prossimo ha importanza nel senso che più che la questione irlandese, oggi interessa quella russa. Il Primo Ministro si trova di fronte ad una duplice opposizione liberale e conservatrice. Se i due partiti, come si prevede con certezza, dovessero rifiutare la ratifica del trattato russo, MacDonald dovrebbe allora decidere se rimanere ancora al potere o consigliare il Sovrano a sciogliere il parlamento e ad indire le elezioni. Forse non è tutto in potere del Primo Ministro di far ciò, dovendo come capo partito oltre che capo del Governo, rendere conto ai suoi luogotenenti. Comunque sia, un appello al paese sulla piattaforma di un trattato impopolare come quello russo, avrebbe serie conseguenze per il laburismo. Ad eccezione di uno o due, non c'è giornale che non approvi l'aspra censura fatta da Lloyd George alla questione russa.

La stessa *Morning Post* che è ferocemente avversa all'ex-Primo Ministro, esprime la sua soddisfazione per la condanna del trattato e sopratutto del prestito agli organizzatori della anarchia in Russia.

Il *Manchester Guardian* dice che se le parole di Lloyd George debbono essere prese alla lettera, non c'è alcun dubbio che sorgerà una grave divergenza in seno al partito liberale, quando il trattato verrà in discussione alla Camera. Il giornale afferma che parecchi liberali sono disposti a votare in favore di esso e che alte personalità del partito al di fuori di Westminster si oppongono recisamente ad ogni affrettata decisione o dichiarazione definitiva del partito in materia.

Incidente russo - polacco per la dichiarazione del Min. Sikorski

MOSCA, 12

In seguito alle recenti dichiarazioni del Ministro polacco della Guerra Sikorski, fatto ai rappresentanti della stampa, circa attacchi di bande contro i mercati orientali della Polonia, attacchi che sarebbero stati diretti da funzionari della U. R. S. sul territorio russo, ed a proposito delle accuse mosse contemporaneamente contro il Governo soviettista che continua la politica imperialista degli Czar, identificandosi con la Cominter, il commissariato del popolo per gli affari esteri ha inviato al Governo una nota nella quale esso formula una energica protesta contro questo atto di un membro del Governo polacco inammissibile dal punto di vista di normali relazioni diplomatiche.

Il commissariato del popolo per gli affari esteri dichiarando false le affermazioni del generale Sikorski dice che i casi in cui funzionari di altri paesi vengono accusati di aver commesso reati vengono risolti per mezzo di una corrispondenza diplomatica e rileva che il Governo soviettista non si è mai rifiutato di condurre un'inchiesta allo scopo di stabilire il grado di colpevolezza delle persone che gli fossero segnalate.

La nota del commissariato così conclude: Il commissariato esprime il suo profondo stupore per il fatto che un membro del Governo polacco ripete una menzogna ripetutamente respinta e smentita e già in passato diffusa dal la stampa russa d'oltre confine circa la pretesa politica imperialista del Governo soviettista e una voluta confusione del Governo soviettista con la terza internazionale.

Il Governo soviettista attende dal Governo polacco comunicazioni fino a qual punto esso si assuma la responsabilità dell'intervento del ministro della guerra ed esprime la certezza che il Governo polacco prenderà i provvedimenti atti ad evitare ed a prevenire simili incidenti per l'avvenire.

Il problema del vino

Dopo il problema del frumento e del pane, ecco quello del vino, anche questo di piena attualità non meno complesso ed importante del primo perchè la viticultura, come la cerealicultura rappresenta un interesse fondamentale per la economia italiana.

Non è molto allegro quest'anno il produttore di vino specie in quelle regioni italiane dove lo scarso raccolto si accompagna a prezzi tutt'altro che elevati. In alcune provincie del Veneto non si può cantare col poeta che il sole di settembre splende sui colli alle vendemmie. Il sole è da qualche tempo diventato così capriccioso che si rende visibile soltanto ad intervalli e spesso come i belli occhi delle donne orientali attraverso ad un leggero velo, onde la maturazione dell'uva è quest'anno lenta, irregolare e incompleta. Già anche indipendentemente da questo ultimo anormale periodo climaterico il raccolto si è presentato piuttosto scarso fino dal principio: le pioggie in primavera favorirono la colatura prima e lo sviluppo della peronospora poi in proporzioni da molti anni non verificatosi, cosichè anche dove la cacciata era stata abbondante, per l'andamento persistentemente sfavorevole della stagione, la quantità è andata man mano assottigliandosi, senza punto guadagnare in qualità. Non parliamo poi delle località infestate adlla filossera, e sono moltissime nella nostra regione; in esse la distruzione della vite va allargandosi di giorno in giorno in modo veramente impressionante.

Secondo i risultati dell'inchiesta dell'on. Marescalchi il raccolto dell'uva si presenta di parecchio inferiore a quella del passato anno nell'alta e media Italia ed è superiore soltanto in Calabria ed in Puglia: 44 milioni di ettolitri contro 53 del 1923. Non sono cifre matematiche si capisce, ma credo che la diminuzione in confronto del raccolto 1923 sarà anche maggiore perchè nel recente periodo posteriore alle indagini dell'on. Marescalchi le condizioni climatiche sono andate sempre peggiorando culminando proprio in questi giorni in grandinate devastatrici in parecchie zone viticole del Piemonte, del Veneto, e perfino della Puglia.

Ciò malgrado, a causa delle grandi rimanenze del vecchio raccolto, la campagna si apre con prezzi tutt'altro che confortanti tali da preoccupare i produttori che hanno dovuto nell'annata incontrare fortissime spese per la lotta anticrittogamica e sui quali, per quando ridotta, gravita la tassa sul vino. La crisi è quindi, almeno per ora, sempre incombente e spinge i viticultori ad una agitazione fondata e della quale si è preoccupato anche il Governo Nazionale.

In un convegno tenuto giorni sono a Stradella, fu deliberato di domandare al Governo la sospensione per il 1924-25 della tassa di L. 15 all'ettolitro alla quale per la crisi verrebbe a mancare ogni ragione giuridica, economica e politica, e tenuto conto del suo meccanismo dispendioso e vessatorio e considerato che essa contro lo spirito del legislatore, viene pagata dal produttore e costituisce praticamente un vero supplemento alla fondiaria

* * *

Il Governo dell'on. Mussolini che ha dichiarato replicatamente di considerare l'agricoltura la base dell'economia italiana, non rimarrà certamente insensibile al grido di dolore dei viticultori, ma dubito che la domanda della sospensione della tassa possa essere accolta. E' indiscutibile che essa, anche ridotta a 15 lire, è gravosissima, che è per necessità applicata fiscalmente con molte noie al produttore, che è appena tollerabile come uno spediente transitorio, ma d'altra parte le condizioni del bilancio non mi sembrano ancora così fiorenti e solide da potersi permettere il lusso di rinunciare a qualche cosa come mezzo miliardo. Forse fra un anno — se le condizioni politiche interne, come ognuno augura, saranno migliorate — il Governo potrà, o meglio ridurre al minimo la tassa, o procedere ad una radicale riforma di essa. Allo studio di una riforma dovrebbe dedicarsi nel frattempo il Ministro delle Finanze, l'on. De Stefani, tanto benemerito del Paese, e verso al quale l'agricoltura italiana ha qualche debito di gratitudine.

Alcuni lineamenti della invocata riforma dettava tempo fa un illustre economista e finanziere veneto, il prof. Flora, che mi pare opportuno qui di riassumere. Il Flora propose la fusione dei tre tributi sul vino: dazio consumo, tassa sul vino e tassa di scambio, in una imposta unica sul vino venduto dai produttori con aliquota non superiore a 30 lire per ettolitro applicabile a tutti i vini senza eccezione e da ripartirsi fra lo Stato ed i Comuni con assoluta esclusione del vino da esportarsi all'estero.

Apro una parentesi. La proposta del prof. Flora ha un precedente. Nel luglio del 1901, il mio vecchio ed illustre amico senatore Wollemborg, allora Ministro delle Finanze nel Gabinetto Zanardelli, presentava al Consiglio dei Ministri un progetto di riforma tributaria che non accettato dai colleghi, provocò le dimissioni dell'on. Wollemborg. In quel progetto, che allora parve ad alcuni troppo audace e ad altri troppo prudente, ma che pure aveva pregi indiscutibile, il Wollemborg affrontò, credo per primo, il problema dell'abolizione del dazio consumo e della istituzione della tassa sul vino. Con la proposta del Wollemborg si assoggettavano ad una tassa unica di cinque lire per ettolitro (pensate «unica di cinque lire!) tutti i vini consumati nel Regno, accertata al momento della produzione e pagata al momento del consumo. Contemporaneamente veniva abolito ogni dazio comunale di consumo sul vino.

Secondo il Wollemborg il provento lordo della imposta si sarebbe aggirato intorno a cento milioni, con una spesa di esazione di dieci milioni. Mi sembra inutile rievocare qui il particolareggiato meccanismo della divisata imposta: rilevo soltanto che quando fu applicato l'attuale balzello sul vino, chi lo studiò ebbe certamente presente la riforma Wollemborg dalla quale copiò alcuni particolari.

Chiusa la parentesi, ritorniamo alla proposta del prof. Flora. Egli prevede dalla tassa sul vino un reddito annuo di circa 900 milioni dalla qual somma detrae L. 150 milioni per spese di esazione e 200 mil. da versare ai comuni in compenso del dazio da abolirsi, rimanendo allo Stato una entrata di 550 milioni, cioè più della somma prevista per l'esercizio 1922-23. La proposta Flora avrebbe il vantaggio, coll'abolizione del dazio comunale sul vino che raggiunge in alcuni comuni la cifra enorme di L. 45 per ettolitro e di cent. 90 per bottiglia, di impedire le sofisticazioni ed i battesimi i quali, più ancora dei pesi fiscali rappresentava il maggiore nemico della viticultura e la causa principale della crisi anche nelle annate di scarso raccolto. Il Flora cita l'esempio della Francia dove le città che abolivano il dazio, videro salire il consumo da 18 milioni a 23 milioni d'ettolitri, essendo ormai inutile l'anacquamento dopo l'abolizione del balzello.

* * *

Non intendo pronunciarmi ora sulla bontà assoluta della proposta Flora la quale presenta certo dei lati seducenti. Sono problemi che vanno studiati con ponderazione dal Ministero ed allo studio le associazioni dei viticultori potranno dare un utile contributo.

Nell'attesa è da eccitare il Governo ad intensificare la guerra contro le sofisticazioni e gli anacquamenti applicando la legge in tutto il suo rigore, incalzando fino nelle estreme trincee gli avvelenatori del consumatore e gli altri non meno dannosi che diluiscono con troppa acqua il liquore caro a Bacco, e che fanno una grande ed iniqua concorrenza al produttore di vino genuino costretto a confessare che non vale la pena di essere galantuomini. Ma anche i produttori, ed alludo specialmente a quelli delle grandi zone vinicole del Piemonte, della Toscana, della Puglia e della Sicilia, non devono tutto attendere dall'opera del Governo, o dalla diminuita pressione fiscale, ma pensare un pochino ad aiutarsi da se.

Ciò che contribuisce a rendere più acuta la crisi del vino è la mancanza di organizzazione tra i produttori, onde la produzione si disperde in cento rivoli, e passa attraverso a troppe trafile prima arrivare all'ugola del consumatore. Una organizzazione seria, coordinata naturalmente a pratiche più razionali onde ribassare il costo di produzione del vino, può difendere la viticultura dalle crisi ricorrenti. Bisogna consumare di più all'interno, senza incrementare con ciò l'alcoolismo, sostituendo il vino sincero al vino artefatto, e facilitare l'esportazione: questa insieme alla diminuzione della pressione fiscale con una opportuna riforma sul tipo di quella proposta dal Flora, la soluzione del problema vinicolo. A proposito dell'esortazione pensiamo che vi sono nel mondo 500 e più milioni di uomini che non conoscono il conforto di un buon bicchiere di vino quantunque i loro stomachi sieno probabilmente intossicati dagli alcooli più micidiali. Quale vasto campo aperto all'esportazione italiana a costo di spiacere ai bigotti del «regime secco assoluto», grottesca teoria antieconomica i cui magnifici risultati igienici e morali si constatano ora in America!

Se sapremo produrre ad un costo meno elevato dell'attuale, se organizzeremo la produzione ed il commercio come hanno saputo fare la Francia e la Spagna, troveremo uno sfogo alla produzione negli anni di abbondanza e scambieremo il vino italiano col frumento americano o russo.

E' vero che in Europa va intensificandosi la propaganda antialcoolica, ma non è detto che le esagerazioni abbiano sempre il sopravento.

Perchè, e non sarà mai ripetuto abbastanza, la intemperanza alcoolica non deve essere confusa coll'uso moderato del vino schietto, magnifico dono che la Provvidenza ha concesso agli uomini per rallegrare di un riso, sia pur fugace, le loro miserie.

«Vinum in jucunditate creatum est et non in ebrietate» dice l'Ecclesiaste, e cioè: «il vino fu creato per farci lieti» non perchè ci ubriachiamo».

Questa è la divisa dei probi viticultori e degli enologhi galantuomini, ed è la divisa senza macchia di una benemerita classe che ha diritto di non essere trascurata ma favorita dai pubblici poteri.

CARLO COMBI

La ricostruzione dell'Ungheria

Il discorso di Bonin Longare

GINEVRA, 11

Stamane l'assemblea della Società delle Nazioni ha discusso la questione della ricostruzione dell'Ungheria. L'on Cavazzoni ha presentato una relazione in merito, per incarico della seconda commissione.

Il conte Bethlem, delegato ungherese, ha pronunciato un applaudito discorso nel quale ha posto in rilievo l'opera benemerita compiuta dalla Società delle Nazioni riguardo all'Ungheria. Egli ha concluso che si faceva eco di tutta la nazione ungherese, esprimendo i più sinceri ringraziamenti per l'aiuto efficace e disinteressato che fedelmente, ai nobili principii ai quali si inspira, la Società ha portato all'Ungheria nelle sue ore gravi e piene di angoscia.

Dopo un discorso di Strakosch, delegato dell'Africa del Sud, il quale ha appoggiato le conclusioni del rapporto dell'on. Cavazzoni, il delegato italiano conte Bonin Longare ha pronunziato un discorso nel quale, dopo avere rilevato le difficoltà materiali che si sono dovute superare per concretare il piano di ricostruzione dell'Ungheria ha detto:

«L'iniziativa della Società delle Nazioni ha permesso, non soltanto di stabilire un eccellente piano per la ricostruzione economica, ma anche di realizzare un nabile lavoro di avvicinamento morale tra le nazioni. Una parte importante dell'orizzonte europeo si è così rasserenata costituendo per la Società delle Nazioni una preziosa ricompensa del suo benefico intervento».

Il conte Bonin Longare ha poscia espresso la soddisfazione del Governo italiano e dell'Italia per i risultati ottenuti e ha fatto voti per il rapido miglioramento finanziario ed economica della Ungheria.

Indi ha così proseguito:

«L'Italia e l'Ungheria hanno lealmente incrociato le spade in una lotta ed accanita, ma la pace non è stata solamente firmata in calce al documento diplomatico; è entrata nell'anima del nostro popolo, penetrandovi profondamente e cancellandovi tutti i cattivi ricordi. L'Italia gradisce di ricordare oggi i grandi patrioti ungheresi che in altri tempi parteciparono per lei, in ore difficili alla sua lotta per l'indipendenza nazionale (applausi).

«L'Italia ha portato con interessamento la sua collaborazione all'opera di ricostruzione dell'Ungheria che ha richiesto da parte sua seri sacrifizi. L'Italia ha portato inoltre un notevole contributo al prestito ungherese, contributo tanto più apprezzabile in quanto che il risparmio italiano dopo la guerra era stato fortemente impegnato nella ricostruzione dell'economia nazionale italiana.

«L'Italia ha accettato i sacrifici e ha accordato il suo concorso perchè sparisse dall'Europa ogni causa di malessere internazionale. L'Italia augura che il lavoro di costruzione, felicemente cominciato in Ungheria, sia coronato da pieno successo. Essa formula voti sinceri perchè l'Ungheria, ritornata prospera ed unita da ottimi rapporti con i popoli vicini con i quali l'Italia da parte sua è felice di mantenere una cordiale amicizia, divenga sempre più un prezioso elemento nell'Europa centrale della pace durevole ed universale che tutti qui poniamo in cima ai nostri desideri (applausi)».

Dopo un discorso del delegato del Panama, l'assemblea ha approvato alla unanimità la relazione presentata dall'on. Cavazzoni.

Movimento diplomatico jugoslavo

BELGRADO, 12

Le notizie già pubblicate dai giornali sui mutamenti nel corpo diplomatico all'estero vengono ora con alcune modificazioni ufficiosamente confermate. La stampa ufficiosa sostiene che questi mutamenti sono necessari per mettere in armonia la rappresentanza diplomatica all'estero col nuovo programma del Governo e dice che fra pochi giorni verrà presentato per la firma al Sovrano il decreto per il definitivo sanzionamento di parecchi rappresentanti diplomatici all'estero. Verranno pensionati i seguenti ministri plenipotenziari ed ambasciatori: Milutin Jovanovic (Berna), Jovan Markovic (Atene), Voja Antonjevic (Roma), Miroslavo Spalajkovic (Parigi), Tisa Popovic (Budapest), Milan Milojevic (Vienna), Tresic Pavicic (Washington) e Ciolak-Antic (Bukarest). I successori non sono ancora noti.

Come sarà lanciato il prestito

di 800 mila marchi oro alla Germania

ROMA, 12

Mister Mitchell, direttore delle tre importanti organizzazioni bancarie americane che si sono impegnate a lanciare il prestito di 800 mila marchi oro alla Germania in applicazione del progetto Dawes, è stato intervistato intorno al tempo e al modo in cui si effettuerà il prestito suddetto.

Mistor Mitchell ha detto in proposito che il prestito sarà lanciato tra poche settimane, al più fra due mesi, e che si hanno le migliori speranze che il popolo americano concorra ad investirvi molto denaro. Abbiamo preso tutte le nostre precauzioni. Una volta assunta la direzione dell'operazione dobbiamo garantire la somma alla Germania. Le difficoltà che sorgessero sarebbero tutte nostre, e siccome dobbiamo fare fronte agli impegni verso i nostri clienti così abbiamo il dovere di andare con i piedi di piombo. Ecco la ragione per cui al di sopra di ogni considerazione politica e di ogni sentimentalità, abbiamo chiesto sicure e precise garanzie, questo il motivo delle nostre insistenti richieste e della rimproverata lentezza.

Richiesto di precisare in quali proporzioni Stati Uniti, Inghilterra e Francia parteciperanno al prestito, Mister Mitchell ha detto di non poterlo fare; tuttavia il comunicato secondo il quale la Francia sottoscrivendo il 5 per cento è probabile che sia esatto, o si accosta di molto al vero.

Dopo essersi augurato che anche l'Italia dia il suo contributo, Mister Mitchell ha chiarito quelli che secondo il suo pensiero sono i punti fondamentali del progetto Dawes.

Il progetto, egli ha osservato, è ben giudicato dall'America, e i suoi punti fondamentali sono tre: 1.o) Il peso del pagamento delle riparazioni non deve andare al di là della seconda generazione, e dovrebbe approssimativamente durare trentacinque anni; 2.o) le tasse che gravano sulle nazioni debitrici non debbono essere inferiori alle tasse gravanti sulle nazioni creditrici; 3.o) i pagamenti dovranno essere fatti con criterio con cautela, in modo da non sconvolgere nè il mercato monetario delle nazioni debitrici, nè quelle delle nazioni creditrici.

E' necessario che un organo regoli il movimento delle somme sborsate dalla Germania. A questo punto, il giornalista che l'intervistava ha domandato se non gli pareva opportuno che i principi del progetto Dawes avessero in certa misura anche applicazione nei rapporti dei debiti interalleati.

La vostra osservazione è giusta, ha risposto; io da uomo d'affari, nel nostro interesse, vedo la cosa come la vedete voi, ma in questo momento in America pochi sono convinti di questa necessità. Col tempo gli americani si persuaderanno che è loro interesse rimettere una parte dei debiti; ma bisogna che si persuadano da sè.

Il processo contro lo studente

che sparò sul presidente polacco

LEOPOLI, 12

Oggi, venerdì, verrà tratto dinanzi alla corte marziale di Leopoli lo studente Steiner che dovrà rispondere di attentato commesso sulla persona del presidente della repubblica polacca Wojciechowsky.

Due professionisti padovani

denunciati per violenza carnale

PADOVA, 12

Da qualche giorno specialmente negli ambienti giudiziari, si parlava di due denuncie che dovevano essere presentate al Procuratore del Re da due signorine impiegate della Pretura, contro due professionisti della città, l'avv. Frizzi e l'ingegnere Landini. Pare che i due uomini abbiano accompagnato le ragazze a fare una gita a Bassano, e che in un albergo della città, le abbiano usata violenza.

Al ritorno a Padova, una delle ragazze certa Clara Bettella di 17 anni si avvelenava colla tintura di iodio.

L'altra è certa Lazzari Ginevra pure diciassettenne. Mentre le due giovani asseriscono di essere state prese colla violenza, i due professionisti raccontano che esse si diedero a loro col pieno consenso.

Intanto stamane la Lazzari sporgeva querela in questura, facendo al funzionario il racconto della sua triste avventura.

La Bettella dal canto suo afferma che oggi stesso sporgerà querela alla Procura del Re.

L'autografo del Papa al Vescovo di Vicenza

per il Congresso Eucaristico

VICENZA, 12

Ecco la traduzione del testo latino dell'importante autografo inviato da S. S. Pio XI al Vescovo di Vicenza in occasione del grande Congresso Eucaristico oggi inauguratosi:

«Al Venerabile Fratello Ferdinando Vescovo di Vicenza - Vicenza

PIO XI PP.

Venerabile Fratello
Salute e Apostolica Benedizione,

«Fra le città d'Italia, nelle quali, quasi a gara, furono in questi ultimi tempi celebrati solennemente Congressi Eucaristici, non poteva mancare Vicenza, come quella che nella professione della Santa Fede e nel culto al SS. Sacramento a nessuna è seconda. Infatti non ci fu tempo nel quale i Vescovi di codesta città, insieme col clero, non abbiano emerso per una solerzia speciale; cosicchè i fedeli di Vicenza, corrispondendo magnificamente a queste cure pastorali, crebbero felicemente nello splendore della virtù cristiana.

Per la qual cosa non è da meravigliarsi, se, appena fu indetto il primo Congresso Diocesano in onore della SS. Eucaristia, s'accese l'ardore di tutti i buoni, come Tu stesso scrivi per i preparativi convenienti a così solenne evento. E Tu stesso intenderai facilmente con quale gaudio dell'animo Noi abbiamo appreso tal cosa, dal momento che niente Ci diletta più che la diffusione del regno Eucaristico di Gesù, sul quale s'appoggia la speranza e la realizzazione di quella salvezza e di quella pace, che tutti cercano ad alta voce. E se cosa che vorremmo raccomandare, è questa: che si sviluppino quelle associazioni, il cui scopo è l'adorazione dell'Ostia divina; poichè avverrà che i fedeli, osservando la pietà dei più buoni, s'accenderanno con maggiore efficacia ad onorare Dio nascosto sotto i mistici veli.

Prosegui con energia, o Venerabile Fratello, con tutti i Tuoi collaboratori, e sforzati di condurre a compimento l'opera fruttuosissima, che hai iniziato sotto sì lieti auspici.

Confidando pienamente che grande sarà l'intervento dei fedeli alle riunioni di codesto Congresso e che ne conseguirà grande abbondanza di ottimi frutti Noi qui confermiamo le indulgenze, i privilegi, gl'indulti e le dispense, che concedemmo per la celebrazione dei Congressi Eucaristici con la Lettera del 7 marzo u. s.

Frattanto, sia conciliatrice dei favori celesti e testimonio della paterna Nostra benevolenza l'Apostolica Benedizione, che con tutto il cuore impartiamo nel Signore a Te, Venerabile Fratello, al Tuo clero e a tutto il Tuo popolo.

Dato a Roma presso S. Pietro, il 31 agosto 1924, terzo del Nostro Pontificato.

PIO XI PAPA»

Le trattative per gli accordi franco-russi

PARIGI, 12

Secondo il «Matin» soltanto dopo il riconoscimento ufficiale dei Soviety da parte della Francia cominceranno le trattative propriamente dette per gli accordi franco-russi. Esse saranno condotte verbalmente a Mosca.

Disgrazia mortale a Legnano

LEGNAGO, 12

Piccinato Egidio di anni 20, del comune di Casaleone, trovandosi degente a letto, per sofferta malattia, fu visitato da un suo amico. Fu oggetto della loro conversazione una rivoltella che, a quanto pare, il Piccinato estrasse dal tiretto del comodino per farla vedere all'amico. Disgrazia volle che maneggiando l'arma, non si sa se da parte del Piccinato o dell'amico, scattasse un colpo colpendo il Piccinato all'addome. Prestatigli imprimi soccorso si provvide per il di lui trasporto a questo Ospedale, dopo gli fu riscontrata la perforazione della viscica e dell'intestino, e nonostante le cure più amorose suggerite dalla gravità delle ferite, il povero Piccinato ancora stamane alle ore 2 spirava fra la desolazione dei parenti e degli amici che lo accompagnarono all'Ospedale. L'involontario feritore, tale Butturi Giovanni, fu tratto in arresto per le indagini del caso.

Parrocco ucciso dal treno

ad un passaggio a livello

BOLOGNA, 11.

Una gravissima sciagura, che è costata la vita al parroco di Croara, don Paride Lucarotti di anni 53, è avvenuta stamane. Mentre il parroco si dirigeva verso Bologna montando una bicicletta a motore, giunto al passaggio a livello delle Caselle, sulla linea Ancona-Bologna, a causa del rumore del proprio motore non avvertì il sopraggiungere del treno merci che lo investì in pieno, cacciandolo nel fossato laterale. Il convoglio si fermò ed il personale di macchina cercò di prestare i primi soccorsi al povero sacerdote, che venne quindi trasportato all'Ospedale di Sant'Orsola. Ma non ostante le pronte cure, don Lucarotti poco dopo cessava di vivere.

Milite fascista aggredito da sovversivi

PADOVA, 11.

A Vaggiano l'altra sera verso le 21.30, il capo squadra della Milizia Nazionale Maurizio Sereno fu Giuseppe d'anni 24, rincasava vittima di una imboscata tesagli da sei sovversivi. Il milite fascista poco prima era entrato in un'osteria del paese dove si trovavano i sei sovversivi che avevano intonato al suo apparire «Bandiera rossa». Il Sereno invitò i socialisti a smetterla. Questi finchè furono nel locale obbedirono per tema che sopraggiungessero dei rinforzi. Poco dopo uscirono coll'intenzione di tendere l'imboscata al fascista.

Difatti quando il Sereno si accingeva a rincasare, giunto in una località deserta venne affrontato dai sei individui e brutalmente percosso. Fortunatamente il Sereno era armato di rivoltella. Estratta così l'arma sparò alcuni colpi in aria. Alle detonazioni gli aggressori si eclissarono. Rimasto solo il Sereno si recava subito dai carabinieri per sporgere denuncia. Fuori i carabinieri identificarono quattro degli aggressori che vennero denunziati. Essi sono: Pietro Zago di Angelo di anni 27, e il fratello Virginio di anni 25, Rizzo Natale fu Giovanni di anni 32 e Dalla Libera Giuseppe di Erminio d'anni 38, tutti da Vaggiano.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Un "deficit„ di sei milioni

La sfortuna dello Stadio di Wembley - La battaglia navale di Zeebrugge ed una battaglia di formiche - La madre cameriera

Il *Pageant of the British Empire* (una specie di rivista dei fasti dell'impero britannico) s'è chiuso a Wembley con un enorme deficit.

L'allestimento delle migliaia di costumi storici, scenari e paga agli attori erano costati oltre centomila lire sterline, e certo l'ideatore si riprometteva uno di quei profitti memorabili nelle cronache delle imprese teatrali; ma lo ideatore aveva fatto i conti senza l'infame tempo che per tutto il *pageant*, cioè per ben quattro settimane, non ha fatto che diluviare in maniera feroce.

L'impresario sfortunato

Il pubblico naturalmente era orgoglioso di quei bravi ragazzi che in costume elisabettiano si esponevano stoicamente, una sera dopo l'altra, alla furia degli elementi, ma preferiva ammirarli dalle colonne dei giornali, piuttosto che andarli ad applaudire dalle gradinate dello stadium. E siccome non si è scoperto ancora il mezzo di trasmettere gli spettacoli visivi per radiotelegrafia, e naturalmente far pagare in ragione, le gradinate sono rimaste quasi continuamente deserte ed i cassieri hanno passato il tempo a far delle somme di centesimi. In conclusione il *pageant* ha fruttato sei milioncini di debito. Come però di solito avviene, il tempo dopo di aver lagrimato tutto agosto s'è messo a sghignazzare di settembre, proprio quando le autorità avevano deciso di sostituire al *pageant* delle rappresentazioni più economiche impiegando soldati e pompieri.

La riproduzione teatrale della battaglia navale di Zeebruge aveva dimostrato di saper attirare folla maggiore di tutti i *pageant* di questo mondo, ed aveva il vantaggio di essere storia recente. Ecco dunque applicare lo stesso principio allo Stadium e, approfittando dell'inusitata gentilezza del tempo, inscenare episodi di guerra con grande dovizia di incursioni aeree, bombardamento di aeroplani, fuoco di artiglierie e di mitragliatrici, e relativo incendio di edifizi con intervento di pompieri.

Niente poteva essere più adatto per una mentalità anglo-sassone. Vi era il *thrill* del pericolo e vi era lo spiegamento del coraggio individuale così caro ai romantici che, nel vedere gli altri in azione, si credono da un momento all'altro eroi pur essi. Ad ogni modo, se il tempo continuerà ad essere civile per ancora un po' di giorni, Wembley potrà registrare almeno un successo.

Ho detto che la vista d'una battaglia, d'una lotta sanguinosa, di un evento qualsiasi che abbia in sè gli elementi del primitivo conditi di patetico, ha il potere di affascinare le menti di quassù.

Rispettoso, perciò, della tradizione, il direttore della Casa degli Insetti del Giardino Zoologico ha dato disposizioni per l'annuale battaglia delle formiche. A noi la cosa può sembrare ridicola, ma i direttori dei giornali inglesi la pensano altrimenti. La cosa è oltremodo seria e — siccome dopo tutto noi pure siamo delle formiche se ci pigliamo il divertimento di salire sul campanile di S. Marco per meglio osservare la mischia nella piazza sottostante — un perfetto servizio telefonico dal Fronte delle Formiche è stato organizzato con i relativi corrispondenti di guerra. E' inutile aggiungere che la battaglia ha attirato migliaia e migliaia di spettatori che, dopo di aver pagato lo scellino ai cancelli, sono andati a pigiarsi dinanzi alla gabbia di vetro racchiudente il campo delle operazioni.

Guerra.... d'insetti

Da un anno due feroci tribù di formiche s'erano stabilite a pochissima distanza l'una dall'altra. Un fiume (o meglio una scanalatura piena d'acqua) separava i bellicosi nemici che si erano limitati per dodici lunghissimi mesi ad uno scambio di messaggi insolenti al di sopra delle onde. Certo gli eroi dell'una e dell'altra parte sentivano forse bollirsi il sangue nelle vene, e volentieri i rispettivi Geni Pontieri avrebbero gettato delle passerelle se l'ingegneria avesse raggiunto presso di loro quell'alto stato di perfezione che si vuole che i Marziani abbiano assicurato per sè e per i propri discendenti; ma il Genio Pontieri delle formiche non dimostrava di aver progredito assai e perciò il fiume era stato accettato da ambo le parti per insorpassabile. La difficoltà — ad ogni modo — è stata risolta dal direttore della Casa degli Insetti che ha fatto gettare una stecca di legno attraverso la scanalatura.

Da un momento all'altro la situazione è cambiata. I due eserciti avversari, ammontanti ciascuno ad oltre cinquemila fantaccini, hanno tenuto dei fulminei conciliaboli mentre le prime azioni di avamposti avevano luogo fra sentinelle. Or l'uno or l'altro avversario mandavano qualche volontario della morte ad esplorare il terreno nemico, e raramente l'esploratore riusciva a ritornare con il suo prezioso carico d'informazioni. Di solito veniva assalito di là del ponte da un gruppetto di guerrieri che gli tagliavano la testa o gli strappavano braccia e gambe.

Per ben quarantott'ore i bollettini non avevano registrato che azioni sporadiche ed i visitatori assetati di fatti di sangue e di gloria se n'erano ritornati alle loro case col disappunto nel cuore e lo scellino di meno nelle tasche, non senza ripromettersi, però, di ritornare sul teatro della lotta al più presto possibile il giorno successivo.

Ma pareva che per un certo qual innato senso di civiltà le formiche avessero deciso di non dare all'umanità un altro spettacolo di barbarie. La guerra bisognava combatterla, ma si sarebbe combattuta lontana dagli occhi della curiosità morbosa. E così era accaduto. Alla mattina del terzo giorno, il corrispondente di guerra del *Daily Express* recandosi fra i primi dinanzi al vetro della gabbia non poteva che contemplare una scena di desolazione non certa priva di orrore se il suo cervello fosse stato un po' più simile di quel che non lo sia a quello delle formiche.

Il fiume era pieno di centinaia di affogati. Le fortificazioni della tribù di destra completamente smantellate e l'esercito di occupazione intento a rastrellare i prigionieri esausti che naturalmente inizieranno il loro lunghissimo e doloroso periodo di schiavitù.

A quanto pare le formiche avrebbero le stesse abitudini delle tribù primitive di esseri umani; e ciò può esserci di grande conforto qualora si pensi che gli umani ora non ricorrono più alle armi per liquidare le proprie contese ma si rimettono totalmente alla Società delle Nazioni!! Tanto è vero che quest'assoluta assenza di guerre spinge gli umani a cantare:

«le donne, i cavalier, l'arme, gli amori, le cortesie, le audaci imprese»,

del regno delle formiche. E già, non vi può essere desiderio se non v'è nostalgia, e non vi può essere nostalgia che per le cose che più esistono nella nostra vita (-).

Ecco perchè fino a ieri ci si pigiava dinanzi alla gabbia di vetro che racchiudeva la tragedia di un popolo.

Una servente eccezionale

L'Inghilterra non ha finito ancora di produrre le sue teste matte ed i suoi eccentrici, nè credo che finirà assai presto. La storiella mi è stata raccontata da un professore universitario ed è autentica perchè è accaduta in casa sua.

Il professore si trovava senza donna di servizio. Un'agenzia gli aveva raccomandato una donna sulla cinquantina ed egli l'aveva accettata sebbene la donna l'avesse colpito per certe sue stravaganze e non ultima quella d'indossare un paletot di pelliccia di un valore non inferiore alle lire ventimila. Un paletot che sua moglie non si sarebbe mai sognato di acquistare. Per di più la cameriera parlava con un accento oltremodo raffinato, cosa che non poteva sfuggire al professore dato che egli per l'appunto insegna fonetica all'università. La donna ad ogni modo pareva soddisfatta, non protestava se doveva sottoporsi a delle umili faccende, era rispettosa.

Alla fine del terzo mese la domestica si licenzia ed un lussuoso automobile 40/50 viene a rilevarla alla casa del professore. Due giorni dopo il professore riceve un invito al thè dall'ex-serva.

Un palazzo lussuoso, uno stuolo di servi, di camerieri e di valletti, e... la ex-domestica che si rivela padrona. La spiegazione è semplicissima. Il figlio della signora aveva perduto mille sterline al gioco e la madre aveva chiuso la casa per tre mesi ed era andata a servire. In tal maniera aveva riguadagnato le mille sterline sperperate dal figlio. Naso del professore.

UMBERTO MORELLI

Le fasi dei combattimenti al Marocco

Ufficiali inglesi fra i riffani?

PARIGI, 12

Le truppe spagnuole hanno combattuto negli immediati dintorni di Sciasciuem, per cercare di liberare il Duar di Kalaa e il versante orientale della montagna omonima. Trecento «tabor» regolari, due battaglioni della legione straniera, un battaglione di fanteria, artiglieria da campagna e l'aviazione, hanno preso parte al combattimento. Il comunicato spagnuolo dice che, per quanto il nemico abbia conservato il possesso del Duar di Kalaa, ha subito perdite gravi.

Due piroscafi carichi di truppa e di materiale di artiglieria proveniente da Madrid, hanno lasciato martedì sera Siviglia per il Marocco. Tre batterie da campagna del reggimento di Siviglia hanno ricevuto l'ordine di prepararsi all'imbarco per Ceuta.

I numerosi feriti che giungono a Siviglia ed a Malaga sono immediatamente trasportati negli ospedali militari della penisola.

Il corrispondente del «Daily Mail» da Tangeri, è informato da fronte spagnola che l'esame dei cadaveri trovati sul campo dopo i recenti conflitti con le tribù del Riff, ha rilevata l'esistenza di numerosi russi e tedeschi fra i nemici. Il corrispondente riferisce, senza poterla confermare, la voce che vi siano anche numerosi ufficiali britannici insieme con i riffani. E' noto che Abd-el Krim capo dei riffani possiede una rete telefonica di 60 miglia circa, fornita dagli inglesi, e che recentemente parecchi inglesi hanno visitato il Riff per ragioni commerciali e per ricerche minerarie. Ma non sarebbe da credere alla notizia che vi siano inglesi armati contro la Spagna.

Ammazza la figlia con una bastonata

PADOVA, 12

Venti giorni or sono veniva ricoverata all'Ospedale di Montagnano la bambina Esterina Boffo di anni 13, di Casale Scodosia, colpita da una legnata alla testa che le produsse una grave lesione.

Interrogata, la piccina disse di essere stata ferita a Casale da una donna senza qualificarne il nome ed i motivi.

I carabinieri vedendoci poco chiaro esperirono indagini e assodarono che la Esterina era stata brutalmente percossa dal padre un indegno ubriacone.

Perchè la piccola aveva mentito? Forse perchè minacciata dal padre stesso. Intanto l'Esterina aggravò e domenica sera, malgrado ogni cura, per una improvvisa emorragia cerebrale cessava di vivere.

Il Silvio Boffo è stato denunciato per omicidio colposo. Il giudice istruttore avv. cav. De Simone col cancelliere Sorrentino e il perito prof. Marangoni hanno compiuto il sopraluogo e l'autopsia accertò che la morte è avvenuta in seguito alla bastonata.

Un articolo italofobo biasimato

dal Consiglio federale svizzero

ZURIGO, 12

La «Neue Zuricher Zeitung» pubblica una nota nella quale, dopo avere criticato aspramente un articolo poco favorevole all'Italia scritto dal consigliere nazionale Graber è apparso nel giornale «La sentinella» dice di essere informato che il Consiglio federale ha biasimato tale articolo per il suo linguaggio eccessivo e volgare e lo ha deplorato vivamente perchè atto a compromettere gli ottimi rapporti esistenti tra la Svizzera e l'Italia tanto più che l'articolo in parola è dovuto alla penna di un membro del Parlamento federale.

Per la presa di possesso dell'Oltregiuba

Dichiarazioni di Corrado Zoli

ROMA, 12

Il comm. Corrado Zoli, che prossimamente partirà per la Somalia Italiana in qualità di Alto Commissario per l'Oltregiuba, ha esposto in un'intervista i problemi inerenti al trasporto materiale di sovranità nella colonia, trapasso che dovrà effettuarsi a una data che verrà fissata d'accordo tra Roma e Londra.

«Per quel giorno — ha detto il comm. Zoli — è necessario che noi italiani abbiamo pronte le organizzazioni militari e di polizia, che dovranno automaticamente sostituire quelle inglesi. In nessun paese — e tanto meno in un paese equatoriale — sarebbe consentito, senza gravi pericoli, di lasciare un interregno tra il dominio che cessa e quello che lo sostituisce.

«Tale preparazione degli elementi militari o di polizia, data l'ubicazione geografica del territorio che dobbiamo prendere in consegna, si può fortunatamente fare partendo dalla base della Somalia; perciò io conto di trasferirmi personalmente — più presto che sia possibile — nella nostra vecchia colonia dell'Oceano Indiano, per sorvegliare da vicino le costituzioni, l'equipaggiamento, l'armamento e i primi rifornimenti delle truppe e della polizia, colle quali dovrò poi, alla data fissata, prendere materialmente possesso del nuovo territorio.

«Comprenderete bene come fosse giusto che tale preparazione e organizzazione di elementi fosse affidata a chi dovrà poi, in pratica, impiegarli».

Interrogato sulla entità delle forze che dovranno essere impiegate, il comm. Zoli risponde:

«Se vi riportate all'estensione del nuovo territorio, che è di novantamila chilometri quadrati, l'entità delle forze che mi propongo d'impiegare per l'occupazione è irrisoria. In linea di massima, mi propongo di non superare il contingente che le autorità inglesi tengono attualmente in quelle regioni.

«Tuttavia, non conviene nascondersi che il nostro compito politico-militare è alquanto più grave che non fosse, nello stesso territorio, quello del governatore britannico del Kenia. Gli inglesi, infatti, dovevano sì provvedere alla sicurezza di un confine terrestre verso la nostra Somalia, ma tale confine era segnato da un ostacolo materiale di grande efficacia: il corso stesso del Giuba; mentre noi avremo domani un più lungo confine terrestre colla colonia britannica del Kenia, tracciato non sul terreno e neppure geograficamente, ma appena... astronomicamente; perchè, come sapete, il maggior sviluppo del nuovo confine corre lungo un meridiano. Nè vi sono indicazioni più precise a meglio determinarlo.

«Ma il confine dovrà essere poi stabilito sul terreno come del resto ce ne fa obbligo un articolo del protocollo diplomatico. Non appena personalmente sistemato in colonia, prenderò accordi col governatore inglese del Kenia per la nomina e il funzionamento di una commissione militare mista, incaricata appunto del tracciamento materiale del nuovo confine».

Le ragioni del silenzio del Di Martino

secondo uno studioso inglese

LODRA, 12

(M.O.) Il rinvenimento dei codici di Tito Livio continua a suscitare un enorme interesse nella stampa britannica. Il *Manchester Guardian* pubblica un lungo articolo in proposito e cerca di fornire una spiegazione dei motivi che hanno indotto il prof. Di Martino Fusco a mantenere un assoluto segreto sulla sua scoperta. In un altro articolo pubblicato sullo stesso giornale il prof. Conwal illustra i commenti fatti da un altro dotto svizzero sugli stessi codici.

Il primo articolista, riferendosi ad uno studio comparso in un giornale di Zurigo, dice come la serietà e la dottrina del prof. Di Martino Fusco diano affidamento sulla veridicità della sua scoperta. Quanto alla segretezza, sembrerebbe che lo scopritore sia stato messo in imbarazzo per un atto illegale, di qualche amico che gli avrebbe affidato un mucchio di manoscritti a dispetto dei regolamenti governativi e che il Di Martino Fusco, avendo capito la seria posizione in cui aveva cacciato involontariamente la persona che lo aiutava, si sia trincerato in un ostinato silenzio intorno al come e al quando della scoperta.

Il Di Martino Fusco appartiene ad una vecchia famiglia cattolica. Di qui la congettura di un possibile conflitto politico religioso tra la Chiesa e lo Stato per attribuirsi più o meno la proprietà dei codici. Il Governo prenderebbe vigorosi provvedimenti per venire in possesso di una preziosa opera nazionale che nella sua opinione avrebbe dovuto essere consegnata lungo tempo prima.

In un altro articolo il prof. Conwal che si è molto interessato fin dai primi giorni alla scoperta, parla di una lettera privata ricevuta dal dott. Roberto Von Planta di Zurigo, in cui il dotto svizzero si è mostrato assai ottimista. La questione della contraffazione di una opera così enorme è del tutto esclusa; e d'altra parte non si capisce come la scoperta non sia stata fatta prima. Il codice Sinaiticus fu considerato fino al secolo scorso un mucchio di carta imbrattata tra le tante del monastero situato sul Sinai. Esso invece è preziosissimo essendo uno dei più importanti manoscritti biblici che si posseggano. Il Conwal, commentando questa lettera, dice essere puerile dubitare dell'autenticità del testo di ben 10 libri.

Barrère lascia l'ambasciata

francese presso il Quirinale

PARIGI, 12

(N. P.) L'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, ha indirizzato al Presidente del Consiglio Herriot una domanda per essere messo a riposo abbandonando l'ambasciata di Francia presso il Quirinale, che egli ha retto in modo felice per le relazioni tra i due paesi durante più di un quarto di secolo. Egli occupa il posto di ambasciatore a Roma dal 29 dicembre 1897.

Barrère provocherà un importante movimento diplomatico che comprenderà parecchie delle più importanti ambasciate. E' poco probabile che i ministri nella riunione di Consiglio che avrà luogo domani, possano esaminare i titoli dei candidati alle ambasciate e legazioni vacanti. La scelta dei titolari da designare sarà oggetto di un esame da parte del Presidente del Consiglio ed il movimento diplomatico che ne seguirà non potrà essere totalmente stabilito che nella settimana prossima.

Arresto d'un implicato nello scontro di Pisa

Una sua mirabolante avventura

FIRENZE, 12

Il commerciante Ghino Capitani, abitante in località Porta Lucca a Pisa, ha denunziato ai carabinieri che ieri mattina si presentò a lui il fuochista delle Ferrovie di Stato Giulio Pisano, pregandolo a volerlo ricevere, essendo ricercato perchè compromesso nel noto scontro avvenuto alla stazione di Pisa. Il Capitani acconsentì. Però, rincasando ieri sera, ebbe la sorpresa di sentirsi dire dal Pisano che durante la giornata si era presentato uno sconosciuto, il quale gli aveva intimato, minacciandolo con un coltello, di consegnargli quanto di prezioso vi fosse in casa. Il Pisano impaurito avrebbe lasciato che il malvivente si introducesse nell'appartamento e asportasse denaro e oggetti preziosi per oltre ventimila lire.

Poco convinto del racconto, il Capitani denunciava la cosa ai carabinieri, che hanno arrestato il Pisano per misura precauzionale in attesa di svolgere le indagini opportune.

Un messaggio del Senato brasiliano

al Principe Umberto

RIO JANEIRO, 12

Il Senato ha approvato un caloroso indirizzo di benvenuto da inviarsi a S. A. R. il Principe Umberto atteso domani a Bahia.

La parata militarista di Innsbruch

INNSBRUCK, 12

La capitale tirolese ha voluto tributare onori speciali ai suoi guerrieri, che, in seguito allo sfacelo del novembre 1918, non poterono essere accolti al loro ritorno con speciali festeggiamenti. Allora il brivido rivoluzionario percorreva tutte le contrade della tramontante Monarchia absburgica, e i soldati, stanchi, d'una guerra estenuante di quasi cinque anni, ritornavano alle loro case, come branche disorientate, affamate, guidati unicamente dal desiderio di fare ritorno al più presto alle loro famiglie.

Gli ufficiali, sfregiati dei loro distintivi e delle loro medaglie, se non addirittura percossi e maltrattati, erano spariti, oppure si erano confusi tra la bassa forza per sfuggire più facilmente alle facili vendette della soldataglia plurinazionale, che voleva vendicarsi dei maltrattamenti subiti da parte dei loro superiori al fronte.

Dopo sei anni, il Tirolo, nel quale vivono tuttora la maggior parte dei generali della vecchia monarchia, ha voluto tributare onori speciali ai suoi 40 mila caduti nella grande ed inutile guerra, scatenata alla leggera dagli Imperi centrali. Diffatti dall'anno 1909 (in cui ebbero luogo i grandi festeggiamenti del centenario di Andrea Hofer), la capitale tirolese non ha mai assistito ad una parata di forze militari tanto spettacolosa e chi vi assisteva, aveva proprio l'impressione di rivivere i tempi della potente monarchia militare absburgica, perchè i generali e gli ex combattenti erano intervenuti con le loro vecchie divise: complessivamente oltre a diecimila uomini, tra ufficiali e soldati, 102 corpi musicali, un migliaio di ciclisti e 250 gagliardetti di diverso colore; anche i colori della vecchia monarchia predominavano, il che fa supporre che nella vecchia ufficialità la nostalgia per l'Austria non è ancora spenta del tutto.

Un'enorme fiumana di popolo nella «Maria-Theresien Strasse» faceva ala alle truppe sfilanti, che attraversava la ampia via con passo marziale, veramente prussiano; dalle finestre e dai balconi, imbandierati per lo più con bandiere della vecchia monarchia e del vecchio tricolore germanico, scrosciavano gli applausi frenetici, tra cui si udivano distinti gridi di evviva alla monarchia: la sfilata ha durato circa 70 minuti.

Le avventure di due scrocconi

Epistole in versi ai magistrati

PARIGI, 12

Due bei campioni dello scrocco si sono rivelati in questi giorni. Uno è un giovane belga di 25 anni, certo Stefano Otto, che è stato condannato ieri a Parigi a sei mesi di prigione per scrocco, falso, usurpazione di funzioni e di titoli, porto illegale di decorazioni, ecc.

Sotto i più diversi nomi aveva operato in molte città di Francia. Il suo colpo preferito era quello di farsi alloggiare senza pagare dagli albergatori o dai sacerdoti e di farsi prestare denaro. Egli era, per esempio, figlio del poeta Maeterlink, nipote di un certo cardinale, studente russo, tenente aviatore. Ecco il suo colpo più bello, che ricorda quello del capitano di Kopenik: nella Ruhr si fece passare per un inviato del Re del Belgio e come tale decorò dinanzi alle truppe schierate il generale britannico Allen; fu d'altronde condannato nel Belgio per questo motivo a un anno di prigione. Lo si ritrovò poi in Crimea dove fu segretario del generale Wrangel, e poi a Costantinopoli dove declamò degli alessandrini di sua fattura nell'«harem». Aveva infatti una vena poetica e anche dal carcere inviava delle epistole in versi al giudice istruttore. Fatto prigioniero dai tedeschi, era stato da essi condannato a morte per il suo patriottismo. Scampato ed entrato nell'esercito belga, si era battuto nelle Fiandre ed era stato ferito tre volte. Questo gli valse l'indulgenza del tribunale.

Altro emerito scroccone è certo Pietro Urlowski, ex fattorino della missione polacca in Francia, che usurpando il costume episcopale ha fatto numerose vittime in Bretagna. Passava ora come missionario polacco, ora come vescovo americano e presentava dei «celebret» in latino perfettamente autentici emanati da dieci vescovadi di Francia ma ottenuti su presentazione di false carte. Lo scroccone visitò così numerose confraternite religiose riuscendo dappertutto a ottenere soldi per ipotetiche opere di beneficenza.

La polizia non ha ancora messo la mano su di lui ma si è messa sulla sua pista nel modo più divertente: il falso prelato in una stazione di provincia, reso allegro dal vino, si era messo a pagare da bere a tutti i presenti usando un linguaggio così profano da far sorgere dei dubbi sulla sua qualità e da attirare l'attenzione della polizia. Ma ad un certo punto il falso prelato, accortosi di aver esagerato, aveva abbandonato la comitiva dei bevitori e se ne era andato leggendo il breviario.

Audace furto di gioielli

NEW YORK, 12

Lady Mountbatten e la signora Norton che accompagnano il Principe di Galles nel suo giro per gli Stati Uniti sono state derubate di tutti i loro gioielli valutati a 250.000 lire.

Spigolature

Amelia Rosselli dirige a Firenze con amore infinito, con devozione illimitata la Biblioteca della «Giovane Italia» le cui opere sono pubblicate dalla Casa Editrice di Felice Le Monnier. I libri che finora sono usciti e fanno tutti parte della collana ebbero un grandissimo successo; nè per bambine, del tutto, nè per donne del tutto. Ma il motto resta sempre lo stesso; per più vedere. Non si può dare ad una signorina la fiaba che illude la bambina, senza annoiarla, non si può dare alla signorina il libro che molte donne leggono volentieri, senza offenderla. Il concorso bandito dagli «Amici del Libro» per un Romanzo adatto alla Giovane Italiana è stato vinto da Camilla del Soldato. Il Romanzo che sta per uscire in questi giorni con i tipi della casa fiorentina si intitola: «Le Esperienze di Rosetta».

Si designano di solito col brutto nome di «coperto» — scrive Gino Bellincioni sul «Secolo XX» — tre utensili diversi ma ormai inseparabili: il coltello, il cucchiaio e la forchetta. Dei tre utensili, il coltello è il più vecchio — risale all'epoca della pietra, quando si facevano di silice e di ossidiana —. La forchetta è più giovane; è creazione di raffinati: segna l'evento del buon gusto, dell'igiene, e della decenza. Quanto al cucchiaio è pur sempre lecito e pacifico affermare che è nato con... la zuppa. I greci chiamarono «kochliarion» un arnese molto simile al nostro cucchiaio, però più concavo, che adoperavano per mangiare le chiocciole; ma l'opinione di alcuni etimologisti è che tal nome, più che dall'uso a cui era destinato, gli derivasse dall'essere foggiato a guisa di conchiglia o dal fatto che in origine fu forse costruito addirittura come un guscio di conchiglia. Nè dall'antica Roma ai secoli XVI e XVII cambiò molto di forma. Ma neppure nel Seicento il cucchiaio doveva essere entrato nelle consuetudini dei più se Montaigne poteva lodare gli Svizzeri perchè mettevano in tavola «tanti cucchiai quanti erano i commensali». In quanto alla forchetta, se ci riferiamo a quella della tavola propriamente detta, essa non comparve che verso il secolo XVI. Ma se ci rifacciamo alle antiche origini essa si può ravvisare in certi bastoncelli d'oro coi quali nel 1071 la sposa del Doge Domenico Selvo si portava il cibo alla bocca. Per contro, una cronaca veneziana ricorda che la principessa Argila, nell'anno di grazia 995, in occasione delle sue nozze col Doge della Serenissima faceva sfoggio d'una forchetta e d'un cucchiaio di oro. Pare che sotto il nome di «fascinula» la forchetta fosse conosciuta anche ai tempi dei primi Cesari, ma che poi l'uso ne venisse dimenticato.

In un volumetto pubblicato a Livorno in onore del Pascoli dopo una pagina musicale di Pietro Mascagni messa tra due iscrizioni di Giovanni Targioni Tozzetti, il primo scritto che si presenta è un epigramma del Pascoli «Per la fiaschetteria del Nòccioli».

L'erudito e diligente raccoglitore degli scritti pascoliani, o riferentisi al Pascoli, contenuti nel volumetto citato, il canonico prof. Francesco Polese, — osserva «Enotria» — questa volta è incorso in una inesattezza ha chiamato inedito quell'epigramma, che inedito non è perchè fu pubblicato nel testo greco e colla traduzione latina del Pascoli (Anno XXVII, n. 1-2).

L'epigramma, che doveva essere inciso in una lapide da porsi nella stanza della Fiaschetteria del Nòccioli, dove il Carducci aveva recitato alcune sue poesie, dice così:

«Qui, ospite, Enotrio sedeva cantando agli amici, ed egli tre volte si ricordò delle Muse dal crine di viola; ed essi in silenzio bevevano il dolce vino, allietati dal vino e dal canto. Grande fu la letizia del dolce vino, ma l'altra fu migliore, poichè quella ha vita breve, questa dura in perpetuo».

Più in là, nel medesimo volumetto, ci sono cose veramente inedite intorno ad un'altra fiaschetteria livornese, ormai celebre, la Fiaschetteria di Pilade Cipriani, il quale e la quale sono presentati in questo modo da una nota del Polese. «Pilade Cipriani»: «Notissimo proprietario d'una fiaschetteria di buon nome, Via Maggi, 5, tuttora esistente. Vi si recava ogni sera il Pascoli e gli erano compagni e commensali i proff. Ettore Toci, Carlo Bevilacqua, marito della signora Bice, figlia del Carducci, Ferdinando Cristani, Rinaldo Pitoni, Cesare Pacchiani, Giovanni Marradi, Pietro Micheli, Aroldo Martini-Zuccagni, Vittorio Mattencci, Vittorio Rocca... il ragazzo Guerrazzo Nannipieri dal Pascoli soprannominato Caracalla etc...

La Cittadinanza Nettunese intende onorare degnamente, nel terzo centenario della nascita, la figura del P. Paolo Segneri gesuita, sommo oratore del secolo XVII, nato a Nettuno il 21 marzo 1624.

Un Comitato Esecutivo che fa capo all'Amministrazione Comunale, si è costituito a tale scopo, un altro Patronato d'onore, e un Comitato d'onore fanno corona all'opera. E' degna di rilievo l'adesione del Santo Padre che a mezzo del Cardinale Gasparri, ha inviato una lettera, di cui trascriviamo alcuni brani:

«Il P. Paolo Segneri non fu solo restauratore e cultore dell'oratoria sacra in Italia, come predicatore ricercatissimo degli alti pulpiti delle città e dello stesso Palazzo Apostolico, ma infaticabile missionario della campagna e ispiratore di numerose schiere di missionari rurali, propugnatore fortissimo della verità cattolica, in dotti volumi contro l'incredulità e l'eresia, non meno che sicuro maestro di vita cristiana in moltepici scritti a pro del Clero e del popolo, insigni anche per classico stile ed eletta favella».

«Sopra ogni cosa poi il Santo Padre si compiace che siano resi questi onori al religioso esemplare e all'ardente apostolo delle anime il quale in tutta la sua vita congiunse mirabilmente ai rari pregi della scienza e della letteratura la santità dell'esempio, più eloquente ancora che la tanto ammirata predicazione e con l'una e con l'altra ottenne particolarmente grandi frutti di rinnovamento cristiano e di pacificazione sociale in quei tempi di odi e di inimicizie.

«Il Santo Padre non può che unire i suoi voti più ardenti perchè questi frutti coronino ampiamente la bella iniziativa ed è lieto, a tal uopo di avvalorare i suoi auguri e la parola del suo incoraggiamento con la benedizione apostolica, che di tutto cuore imparte fin d'ora a tutto il Comitato organizzatore e a quanti contribuiranno in qualsiasi modo alla migliore riuscita dell'avvenimento».

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Il banchetto dei regatanti

Il banchetto dei regatanti ha segnato ieri sera il ripetersi di un rito. Di un vecchio rito gentile durante il quale, tra i fiori sparsi a dovizia sul nitore della tovaglia e la spuma dello «champagne» traboccante dall'orlo delle coppe sottili, i compagni d'oggi e i competitori di domenica conchiusero un patto di fratellanza e di onore.

Senza segni d'inchiostro, senza strisci di penna, ma guardandosi negli occhi toccando i bicchieri, i diciotto campioni del remo han firmato l'impegno. Erano testimoni le autorità, i membri del comitato e i padrini grevi d'anni, di esperienza e di gloria; che domenica occorrendo, insegneranno ai regatanti le vie della lealtà e della cavalleria per il buon nome del remo veneziano.

Solennità, adunque. O meglio due momenti di solennità: nell'assidersi alle tavole imbandite, contegnosi ed austeri come i mistici cavalieri del Graal e nel levare il bicchiere dopo le alate parole degli oratori ufficiali come si giurasse brandendo le coppe.

Il salone della terrazza del Grande Stabilimento è una serra fiorita: sullo sfondo tra le bandiere di San Marco e quelle nazionali e il vessillo dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra barcaiuoli, e sono i premi che verranno posti in palio. Quattro copie di medaglie d'oro grosse e massiccie, opera indovinatissima del prof. Golfieri, pensate, fuse, cesellate da lui.

Sul diritto, gira un contorno semplicissimo con la leggenda S. Marcus Venetus; nel centro il Leone ondante e nella lunetta inferiore un rostro di gondola inceppato tra rame di quercia. Sul retro un fanale da traghetto vigilato da quattro ferri di gondola e cinto tutto attorno da una fascia che porta la dicitura: «Regata Storica e la data: 14 settembre 1924.

Le bandiere ideate e dipinte dal prof. Tanozzi presentano una novità: il campo a fiamma è diviso in due nel senso orizzontale: il triangolo superiore porta i colori tradizionali, rosso per il primo premio bianco per il secondo, verde per il terzo e azzurro per il quarto; nel triangolo inferiore è in tutte, indistintamente, la bandiera di San Marco. Sovra l'asta lucente, una sfera opalina di vetro soffiato fa da sfondo alla croce intessuta.

La tavola dei regatanti, dei padrini, delle riserve è nel centro, stretta come in un abbraccio dalle altre tavole delle autorità e degli invitati.

Un olezzo sottile di risotto prelude al rito. Fuori i tovaglioli, suono di tappi delle bottiglie e guardiamo in giro.

I convenuti

Tra le autorità il comm. Aurelio Cavalieri in rappresentanza del Commissario Regio comm. Fornaciari, il cav. Pezzali in rappresentanza del Prefetto il co. comm. Antonio Revedin, presidente del comitato dei festeggiamenti, e il generale Co. Micheroux de Dillon della Milizia Nazionale. Attorno a loro il comm. Settimio Magrini, il dott. Ricciotti Bratti direttore del Museo Correr, il comm. Zardinoni, il comm. Luigi Valsecchi, il pittore Italico Brass, il comm. Umberto Bellotto, il dott. Alessandro Bogomelli, il dott. Mozzetti Monterumici, il cav. Giulio Fano, il dott. Albanese capo dei vigili urbani, l'ing. Gaiani Capo dei Pompieri. E tanti, tanti altri. Tanti che tra autorità, membri del comitato, regatanti ed invitati si tocca il centinaio.

L'invito dei fegatelli mollemente adagiati sul risotto, chiama un rostbeaf con seguito di patate e fagiolini, e i polli arrosto con l'insalata novella e la torta che vale un poema in terza rima, e la frutta fragrante dell'isole nostre. A piano piano, grazie anche all'eccellente pranzo, ottimamente servito dal Ristorante del Gran Hotel Bagni, l'allegria si fa largo, sboccia come una rosa baciata dal sole, trabocca la spuma ambrata dello champagne quando saltano i tappi dai colli d'oro delle bottiglie fasciate di fiandra.

Allora i regatanti si agitano un poco come fossero sulla puppa in giorno di maretta. Allora tutti guardano il conte Revedin: si chiama Revedin, si grida Revedin.

I discorsi

E Revedin alza il bicchiere. Un applauso gli chiude le labbra e ci vuole del bello e del buono perchè cessi lo scroscio.

Solo quando ritorna la bonaccia il Presidente del comitato può parlare. Ringrazia degli applausi che vuol condivisi coi colleghi del comitato e porta l'adesione di tutti gli assenti perchè chi è assente col corpo, egli dice, questo è con l'anima fra noi. Quindi si rivolge ai regatanti.

«Non regatanti, — dice — ma gondolieri voglio chiamarvi mentre si sparge pel mondo una voce secondo la quale la gondola sarebbe destinata a sparire». E qui porge un saluto al bruno sottile scafo che non sparirà, — egli dice — finchè non sparisca Venezia.

I gondolieri si levano di scatto e l'applauso scroscia unanime come la gragnuola.

Il comitato — egli dice — ha voluto anche per questo indire la regata e chiamarla storica secondo la tradizione, perchè anche nel ripetersi di queste feste del remo tali e quali che furono dei più remoti tempi della nostra storia, sia garanzia per la cittadinanza della immancabile continuità della nostra gondola.

«Quando il Comitato» egli continua darà relazione del proprio operato al sindaco futuro.....

Un altro applauso più largo, sonoro impetuoso, interrompe il discorso. Si grida: Viva Revedin! Il Sindaco è Revedin!

E il Conte Revedin, sorride, si schermisce, non vuole.... e schermendosi a stento continua lesto fino a chiudere con gli auguri ai regatanti e il saluto affettuoso a Venezia, tra applausi scroscianti.

Adesso la tradizione vuol che parli il rappresentante del Comune. E il comm. Cavalieri tra i battimani si leva. Porta il saluto del cav. Fornaciari, e ringrazia il Comitato e l'ing. Gaiani e il dott. Albanese che insieme organizzarono la festa del remo che col banchetto d'ieri può dirsi essersi iniziata.

Parla con un brio frizzante che gli frutta scherzose e amichevoli frecciate dal settore di destra; saluta pur lui la gondola che non sarà mai tolta all'armonia del nostro paesaggio; «non per i forestieri» egli dice, «ma per noi» perchè noi, proprio noi veneziani non potremo mai adattarci a veder senza gondole i nostri rii e la nostra laguna». Parla tra un battimani e l'altro. Quando finisce pare che sia l'applauso a farlo riceder sulla sedia.

Ed ecco l'attesa parola vernacola di Turchetto membro della Commissione tecnica e rappresentante della Mutuo Soccorso Gondolieri. Parola fluida, armoniosa ch'è parola di ringraziamento, d'augurio e d'eccitamento. Ai regatanti si volge con voce di fratello perchè nella lotta si ordino quelle norme di cavalleria, di lealtà, d'onore che sono una tradizione nobilissima del gondoliere. «Le fazion» egli dice «da Nicoloti, de Castelani, de *Risi e bisi* xe bone per dar più importanza alla gara, ma i regatanti tutti, senza distinzione de sestier o de fazion, deve ricordar che i ga ne le vene un sangue solo, che xe quelo venezian, che i xe tuti

credi d'un sangue
no mai bastardàn.

Gli applausi che coronano il discorso di Turchetto si confondono con quelli che salutano l'ezars di Bepi Penzo. Il vecchio gondoliere, il più vecchio che sia in tutta la classe dei gondolieri, si las in rapire dall'onda melodica della poesia veneziana:

«Co' un fià de luna e un fià de barcarela» ci trasporta qua e là tra le strofe dei nostri poeti più cari come quando conduceva gli innamorati scraisti sul trasto da una bellezza all'altra fatta con l'acqua, col cielo e coi marmi. «La regata» di Riccardo Selvatico chiude la passeggiata; il Penzo la recita commosso; e allarga le braccia con tenerezza immense quando rivolto ai regatanti esclama, come se cantasse:

«Venezia xe mare e i so barcaroi
o ultimi, o primi, xe tuti so fioi».

E quando la nuova ondata dei battimani s'estingue quasi, nella sua risacca s'alza finalmente un padrino. E' Fasan Giovanni che domanda una grazia.

Questa è l'ora in cui per tradizione i gondolieri possono chieder le grazie. Una supplica è stata consegnata manoscritta da due gondolieri, che guadagnatosi il pane per qualche tempo con altro mestiere domandano in dono di ritornare al remo.

Ma adesso il Padrino domanda che domenica durante le gare dai Giardini alla punta della Salute non vi sieno lance nè rimorchiatori. E poi si volge ai regatanti, con le raccomandazioni di rito. Perchè domenica sieno forti e leali, perchè partano insieme al cenno di «via!», perchè la gara si svolga con l'onore di Venezia e del remo.

E a questo punto, notando che «Ganassete» uno dei regatanti, è malato, chiede che il suo compagno per cavalleria ceda il gondolino alla riserva perchè questo possa allenarsi e prendere il posto dell'assente.

Forcellini, compagno del malato si alza allora, e dichiara che nella speranza che il compagno guarisca vorrebbe riservarsi il gondolino fino all'ultimo momento quando cioe venisse a mancare la speranza di poter correre con «Ganassete». Il rappresentante della Commissione tecnica per la regata trova giustissimo il desiderio di Forcellini, tanto più che la riserva ha barca a propria disposizione per prepararsi alla corsa e allora la riserva con atto di squisita cavalleria annuncia che se il «Ganassete» avesse a trovarsi nella impossibilità di vogare prenderà il suo gondolino per mettersi in gara. Ma qualora la regata, in causa di tempo cattivo venisse rimandata, abbandonerà i propri diritti e lascierà che corra lui nel proprio gondolino.

E con questo l'adunanza si scioglie.

Dalle tavole, ad uno ad uno, si colgono i fiori; i regatanti li vogliono per loro li infilano con garbo nell'occhiello, li stringono a fasci per portarseli via.

Il morso della gelosia

Ghitti Carolina, fu Michele, di anni 50 dimorante a San Stae 2072, è gelosa tremendamente del marito suo Zanon Pietro perchè più giovane di lei di circa una quindicina di anni, e per di più essendo egli costretto per ragioni del suo lavoro a vivere a Milano. Il suo uomo era qui giunto l'altro giorno a trovare la moglie, e mentre essa si trovava a fare due passi con lui nei pressi di Rio Terrà San Leonardo, si incontrava con una donna, certa Zittato Maria, di anni 30 abitante a Cannaregio.

Verso la Zittato pare che lo Zambon abbia proferito una parola che suonava assai male circa la sua moralità. A ciò si oppose la moglie sua che gli stava a fianco rimbeccandolo come egli poteva pronunciarsi in quel momento verso una donna che non conosceva.

— Digo cussì perchè la conosso ben.
— Come ti la conossi?
— Questa xe roba che no te riguarda.
— No me riguarda, toco de can!

Il dialogo avrebbe potuto avere un seguito più piccante se nel frattempo colei che lo aveva provocato, e cioè la Zittato non avesse cercato di... «tagliare la corda».

Però la Ghitti giurava in cuor suo di vendicarsi e di venir se non altro a sapere come il suo Piero potesse sparlare così della Zittato. E fu così che, incontratala iermattina in Ghetto Vecchio, la avvicinò, chiedendole come mai ella conoscesse il marito suo. L'altra le rispose dapprima di non averlo mai visto e conosciuto, e poi terminando col dire che del resto erano affari che non potevano per nulla riguardarla. Fu questo il segnale di attacco da parte della Ghitti, che apostrofò la avversaria gratificandola di qualche titolo che lo aveva provocato, e cioè la Zittato strinse a mettere in azione tutti i mezzi a sua disposizione per difendere il suo onore. E adoperò precisamente i suoi forti denti che si conficcarono nelle carni della Ghitti, producendole una echimosi al braccio destro, che alla guardia medica dell'ospedale civile è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Le gare di scherma universitarie

Ieri sera ebbero luogo le finali di spada da terreno nelle quali risultarono: 1. Chiavacci, 2. Piuti, 3. Spinelli, 4. Morè 5. Volponi, 6. Costandi. 7. Novi.

Nella gara di sciabola risultarono: 1. Volponi, 2. Chiavacci, 3. Piuti, 4. Morè, 5. Novi, 6. Medico, 7. Costandi.

La giuria ha deliberato di scegliere i migliori studenti, che rappresenteranno la squadra italiana alle Olimpiadi di Varsavia, e precisamente Chiavacci, Piutti, Morè e Volponi.

Nei vari assalti accademici, emersero i maestri De Col, Concini e Galante che sostenne un felice incontro col maestro polacco Pawlikowski.

La direzione degli assalti era affidata ai generali Belloni e Micheroux e al capitano Bechiro segretario della Federazione Italiana di Scherma.

L'allarme per la gondola

Un nobile monito di Giovanni Giuriati

La notizia, completamente falsa, e, forse in origine, tendenziosa, che le autorità veneziane avessero deciso, nel termine di venti mesi, la soppressione delle gondole, ha fatto oramai il giro del mondo. Dall'America e dall'Estremo Oriente, come già da ogni parte d'Europa, giungono gli echi dell'allarme suscitato dalla notizia, imprudentemente formulata da qualche fabbricatore di *bluffs*. Tutto ciò, in fondo, ha un significato simpatico per Venezia: dimostra in guisa non dubbia l'interesse che tutto il mondo prende all'integrità artistica della città Unica; dimostra che Venezia è ancora veramente una città mondiale, la sola forse veramente tale, con Roma e con Parigi.

Ma la falsa notizia è arrivata anche ad un insigne veneziano, che viaggia nei mari lontani per compiere un'alta missione Nazionale affidatagli dalla Patria. E' arrivata a Port-au-Prince, capitale della Repubblica di Haiti, dove S. E. Giovanni Giuriati, Ambasciatore Straordinario di S. M. il Re, è giunto, come ad uno degli ultimi scali della lunga crociera della Nave «Italia».

Di laggiù l'Ambasciatore ci ha così telegrafato:

«Gino Damerini - Venezia.

«Leggo notizia motogondole. Spero trattarsi invenzione giornali. Ma se contaminazione fosse realmente decretata, difendere Venezia a viso aperto».

L'anima veneziana di Giovanni Giuriati s'è commossa, pur a così grande distanza da questa nostra piccola meravigliosa patria, in mezzo alle alte e varie preoccupazioni, ed egli ci affida il compito di «difendere Venezia a viso aperto». La sua e la nostra Venezia. Ma, grazie a Dio, la minaccia non sussiste. Sussiste soltanto una stolta interpretazione d'un provvedimento utile, che sanziona uno stato di fatto. Ma la gondola non scompare, non si tramuta non si contamina. I veneziani sanno che la divina armonia della loro città non sarà turbata da innovazioni assurde. E sanno anche, oggi, con quale vigile e geloso amore pensi costantemente alla sua Venezia, pur nelle ardue sue opere lontane, l'Ambasciatore d'Italia Giovanni Giuriati.

Un pescatore ferito da un ordigno esplosivo

Il pescatore Nicola Ghezzo di Vincenzo di anni 36 da San Pietro in Volta mentre ritornava l'altra sera dalla pesca lungo il Piave Vecchio, cercando di accostarsi alla riva, con l'intenzione di sbarcare improvvisamente udì un colpo formidabile, che sollevò una colonna di acqua proprio a qualche metro distante dal luogo dove stava approdando. Si trattava di un ordigno esplosivo apparecchiato per la pesca abusiva. Il Ghezzo è stato colpito in pieno dalle scheggie dell'ordigno, riportando delle ferite di una certa entità alla faccia, al costato. Corse a farsi medicare al Cavallino e di là iermattina veniva a mezzo di una gondola accompagnato all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni dieci.

Derubato durante il sonno

Il suddito inglese Counat Giuseppe di anni 36 da Londra alloggiato in una camera nell'appartamento di Malet Luigi sito in Rio Terrà dei Catecumeni n. 70 denunciava ieri al Commissariato di P. S. di Dorsoduro di essere stato derubato del portafoglio che conteneva cinquecento lire in biglietti di vario taglio.

Il Counat l'altro ieri sera prima di coricarsi aveva deposto il portafoglio sopra un tavolo nella sua camera, sita al primo piano e le cui finestre furono lasciate aperte per tutta la notte.

I ladri per arrivare al portafoglio devono aver scalato un muricciuolo di cinta di un giardino e da questo poi si issarono fino alla finestra riuscendo ad introdursi nella camera dove dormiva l'inglese.

Una disgrazia alla Manifattura Tabacchi

Verso le ore 15 di ieri, mentre alcuni operai, adibiti alla Manifattura Tabacchi stavano nell'interno dello stabilimento seguendo il trasporto di alcune balle di tabacco da una parte all'altra facendole ruzzolare sopra una traversina, improvvisamente un'asse di sostegno si infranse, sbattendo violentemente contro uno dei braccianti che venne raccolto quasi privo di vita a terra. Il disgraziato, che era l'operaio Brocca Giuseppe di Attilio di anni 19 dimorante a S. Giacomo Dell'Orio 1602, venne prontamente medicato presso l'Informeria della Manifattura, e successivamente inviato all'Ospedale Civile, ove il dott. Dolfin, che lo accolse gli riscontrava ferite multiple in più parti del corpo e commozione viscerale, ne riservò perciò la prognosi.

Si ferisce con una bottiglia

Il ragazzo Parolari Carlo di Giacinto, di anni 10, dimorante a Cannaregio 2808 cadendo iermattina con una bottiglia che teneva in mano, si produceva una ferita da taglio al palmo della mano destra, ferita che dal medico di guardia dell'Ospedale Civile, ove egli ricorse a farsi medicare, venne giudicata guaribile in giorni dieci.

Vittima dell'ubriachezza altrui

Iermattina verso le ore 11, a mezzo di una imbarcazione privata, veniva condotta all'Ospedale Civile, ove fu ricoverata, certa Vittoria Antonia di anni 53 dimorante a Cannaregio 2779. Il medico di guardia dott. Sartorari le riscontrava la frattura del femore sinistro giudicandola guaribile in giorni trenta. La donna infortunata ha raccontato al brigadiere Creolla che la sera antecedente, appressandosi ad una comitiva di ubriachi che questionavano fra loro, per trarre a sè il suo piccolo di otto anni che incuriosito stava osservandoli, venne dai rissanti gettata accidentalmente a terra senza che ella potesse più rialzarsi. Soccorsa da alcuni passanti venne accompagnata alla propria abitazione dove richiesto un medico fu da questo consigliata di portarsi all'Ospedale.

Una mano nell'ingranaggio

Lavorando al Cotonificio Veneziano si impigliava con la mano sinistra fra l'ingranaggio di una macchina l'operaio Russo Francesco fu Antonio di anni 19 da Brindisi, dimorante a Santa Croce 3643.

Il Russo ricorse a farsi medicare all'ospedale civile, ove il medico gli riscontrava l'asportazione della prima falange della sinistra giudicandolo guaribile in giorni trenta.

Tiri in mare

Il colonnello comandante del Porto avvisa la marineria che giovedì e venerdì 11 e 12 corrente dalle ore 20 alle 24 avranno luogo tiri ridotti da 25 millimetri alla Batteria San Nicolò di Lido.

Zona pericolosa: un settore di 90 o contati verso Sud a partire dalla congiungente col fanale dell'estrema diga Sud del Passo di Lido.

Furto di un tappeto nella chiesa di San Sebastiano

Il vicario della chiesa di S. Sebastiano all'Angelo Raffaele D. Luigi Noro incaricava ieri mattina il custode della chiesa Giovanni Bortoluzzi, di preparare un tappeto rosso granata con foglie verdi e rami bianchi, che era stato posto in un armadio, in un locale adiacente alla sacrestia il giorno 14 dello scorso agosto.

Il custode, andato per prenderlo, non lo trovò più. Il tappeto, che era lungo sette metri e largo 70 centimetri, era sparito assieme ad un altro di lieve valore.

Il vicario ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro dichiarando che il tappeto aveva un valore di oltre seicento lire e che questo doveva essere stato rubato dal giorno 12 al 20 di agosto, epoca in cui il custode Bortoluzzi era fuori di Venezia per l'annuale licenza.

L'armadio dove il tappeto era custodito veniva sempre lasciato aperto.

Baruffa fra donne a colpi di temperino

Ieri mattina circa alle 8, in Salizzada delle Gatte, due donne, per motivi che al momento non ci venne dato di conoscere, vennero a litigare fra loro. Una di esse, munita di temperino, vibrò un colpo al braccio della avversaria, producendole una ferita fortunatamente di poca entità.

Si tratta in complesso di temperamenti focosi per i quali è bastata la doccia fredda di un passante che si dichiarasse «carabiniere» per far allibire dallo spavento tanto la ferita che la feritrice.

La feritrice è la casalinga Feltrin Carolina di Giovanni di anni 53 dimorante a San Francesco della Vigna 3139, e la ferita è la coinquilina Grandi Emilia in De Rossi fu Pietro di anni 47 la quale ultima aveva ragione di rimproverare la Feltrin per certe sue arie da «padreterno» che andava prendendo in casa specie alla sera, pretendendo che quando era in casa lei, ad una certa ora, il minimo bisbiglio non la disturbasse.

La ruggine ha avuto perciò iermattina il suo sfogo, così che la Grandi trovata la Feltrin in Salizzada delle Gatte, le riso in faccia facendole dietro alle spalle un gesto che dalla Feltrin venne interpretato come una sfida. La sfida indusse quindi la Feltrin ad estrarre un temperino, che essa teneva in tasca, con l'intenzione di sfregiare la Grandi, che, scansandosi, riportava come abbiamo detto più sopra, una ferita da taglio al gomito che all'ospedale civile venne dichiarata guaribile in giorni dieci.

Frattanto passava di là in quel momento il carabiniere specializzato del Commissariato di Castello Cesarato Attilio, che traeva in arresto la Feltrin traducendola al Commissariato di Castello. Di là successivamente la Feltrin venne nel pomeriggio passata alle Carceri della Giudecca.

Minaccia l'amante con un coltello

Verso le sedici di ieri la quarantenne Martini Luisa di Antonio da Portogruaro e qui abitante in Calle del Forno a S. Geremia n. 180, in casa sua, veniva a diverbio col suo amante che abita con lei, D'Andrea Pietro fu Alessandro di anni 22 da Napoli.

Il D'Andrea pretendeva che la donna gli prestasse mille lire che la Martini rifiutava energicamente buscandosi dal non troppo tenero amante, uno schiaffo. Il D'Andrea infuriato minacciava la donna imponendole di abbandonare la casa al che la Martini fece l'atto di aprire un cassetto per prendervi un'arma affermando di volersi uccidere.

Il meridionale estrasse allora dalla tasca dei pantaloni un coltello a serramanico minacciando con questo l'amante, lo prese per i capelli riuscendo a disarmarlo e facendo l'atto di lanciare il coltello sui tetti.

La Martini usciva quindi di casa e incontrato il brigadiere Russo dei carabinieri specializzati gli consegnò il coltello invitandolo a procedere all'arresto del D'Andrea che fu rintracciato e tradotto in camera di sicurezza al Commissariato di P. S. di Cannaregio. Più tardi fu passato alla Giudecca da dove non uscirà che per il processo e dopo espiata la pena per ritornare alla sua Napoli dove verrà mandato con foglio di via della Questura.

Cronaca varia

Il volo di un paio di sandali

L'appaltatore Del Giudice Costantino da Rocca di Mezzo (Aquila) qui di passaggio, alloggiato all'Altanella alla Stazione, coricandosi l'altro ieri sera deponeva un paio di sandali della moglie fuori della porta di camera perchè fossero puliti dalla cameriera.

L'indomani mattina però i sandali non furono più trovati nè dall'appaltatore, nè dalla cameriera per cui il De Giudice si recò a denunciare il furto all'Ufficio di P. S. di S. Polo dichiarando un danno di una ottantina di lire.

La ferita d'un meccanico

— Trovandosi a bordo del rimorchiatore «Longo» ancorato alla Riva degli Schiavoni, il meccanico Seguso Domenico di Giovanni di anni 38 dimorante a Cannaregio 5160 riportava una ferita al pollice sinistro che all'Ospedale Civile venne giudicato guaribile in giorni 15.

La padella che scotta

Il piccino di tre anni Guizzon Mario dimorante ai SS. Gio. e Paolo 6661 è stato dalla madre accompagnato all'Ospedale Civile avendo riportato delle ustioni di secondo grado alla mano sinistra, toccando inavvertitamente una padella infuocata, sulla quale ella stava friggendo il pesce. Il piccino medicato dal dott. Dolfin venne dichiarato guaribile in dieci giorni.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Le bonifiche dell'Aquileiese

Con recente decreto reale tanto la Bonifica del Friuli Redento che quella comprendente il «Boscat» «Marignana» «Belvedere di Aquileia» sono state classificate in prima categoria. La lieta novella l'ha recata ad Aquileia l'altro ieri l'on. Tullio. Con ciò si avvia a rapida soluzione l'importante problema del più completo risanamento dei dintorni di Aquileia, è assicurato il maggiore sviluppo ed il più potente rendimento di quelle feracissime terre, per le quali Aquileia già detiene e lo terrà di conseguenza ancor più in un prossimo avvenire, il primato nell'agricoltura su tutti i paesi del Basso Friuli. Vada pertanto un grazie di cuore al Magistrato alle Acque e all'on. Francesco Tullio che si adoperarono con tanto zelo perchè le bonifiche avessero al più presto la superiore approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

La pulizia urbana

La Federazione Sindacati ha ottenuto notevoli miglioramenti economici rispetto alle primitive proposte dell'impresa appaltatrice della pulizia urbana, tenuta dai signori rag. Bracchi e dott. Alessandri, rispetto alla categoria degli spazzini. Queste proposte infatti, sulla base di lire 13 giornaliere, furono portate, mercè l'intervento dei sindacati, a lire 15. La Federazione poi si è occupata presso il Comune di Udine onde ottenere le liquidazioni spettanti agli spazzini ex dipendenti del Comune, nella misura che la stessa amministrazione aveva adottato per le altre categorie di salariati e cioè sulla base di nove mesi di salario.

Il concordato panettieri

Tra le Federazione dei Sindacati e le Cooperative friulane di consumo era da tempo in discussione un concordato di lavoro per i panettieri del forno municipale che si è definito vantaggiosamente il 10 corrente mese. Dopo un esame sereno e dettagliato, in cui vennero esaminati tutti i dati tecnici della panificazione, tra i vari rappresentanti delle Cooperative e della Federazione Sindacati fascisti e la Commissione degli operai, si è addivenuti alla conclusione del patto di lavoro con un miglioramento economico notevole di circa due lire al giorno. Le condizioni di lavorazione a cottimo sono le seguenti: lire 20 pane regolare; pasta molle lire 26; pasta dura lire 28; forme di lusso lire 37. Il patto integrale sarà ratificato fra giorni dalle parti.

Al Sociale

Ieri sera al nostro Sociale la Compagnia Maresca-Altieri presentò l'operetta «La bella mammina» di Eyle con una messa in scena decorosa ed un complesso ottimo. Grazioso ed attraente l'intreccio; forbita e semplice la musica. Quest'operetta finemente interpretata, è stata applaudita vivamente dal numeroso pubblico. Gli artisti, tra i quali primeggiarono la signora Altieri, il sig. Corelli, la signorina Corsini, il sig. Bianchi furono più volte chiamati alla ribalta ed applauditi anche a scena aperta. Questa sera la «Bella mammina» si replica.

Una causa al Comune per un milione e mezzo di danni

I fratelli Franzolini fu Antonio hanno iniziata la lite contro il Comune di Udine per ottenere il pagamento della somma di lire un milione e mezzo in compenso della occupazione dei fondi sui quali venne costruito il rilevato oltre la ferrovia per la costruzione del Cavalcavia di Porta Aquileia. Questi lavori sono stati iniziati fino dal 1919 durante la crisi per la disoccupazione operaia.

Tram Udine-S. Daniele

Da domenica e durante tutta la stagione autunnale, verrà istituito un nuovo treno pomeridiano festivo in partenza da Udine alle 14.45 e arrivo a Fagagna alle 15.39.

Congresso della R. Deputazione Veneta di Storia Patria

Il Congresso della R. Deputazione Friulana di Storia Patria si terrà a Tarvisio domenica 28 corr., e non domenica 21 come era stato annunciato.

Il programma e le modalità del convegno saranno quanto prima comunicati ai soci per mezzo di una circolare.

Un premio dei buoni del Tesoro alla Banca Coop. Udinese

Si si informa che la Banca Cooperativa Udinese nell'estrazione dei premi dei buoni del tesoro, avvenuta giorni or sono, ne ha vinto uno di 50 mila lire. Ci auguriamo che la notizia sia vera, anche perchè siamo certi che, come ha fatto la Cassa di Risparmio di Milano vincitrice del premio di un milione, il premio sarà devoluto dalla nostra banca in gran parte, se non tutto, a beneficio di istituzioni cittadine bisognose.

Cronache provinciali

PORDENONE

Altro magnifico successo di «Cavalleria» e «Pagliacci». — Le due popolari meravigliose opere che appassionarono ed appassioneranno sempre il pubblico di tutto il mondo, ebbero giovedì sera per la prima e ieri al «Licinio» una edizione veramente degna dei massimi teatri.

Il pubblico enorme che gremiva il teatro ha decretato la sua massima approvazione con un entusiasmo profondo che si espresse in continuati applausi rivolti agli artisti ed al m. Luigi Mascagni, il mirabile direttore che dalla bacchetta veramente magica sa trarre le esecuzioni più perfette e fascinatrici.

In «Cavalleria», Cesarini Ida soprano dai mezzi vocali bellissimi, educati, canta sicura, ed ha una scena efficacissima; essa impersona perfettamente «Santuzza». Brillante interpretazione diede al personaggio di «Turiddu» il tenore Bertelli giovanissimo la cui voce fresca e squillante, robusta si prodiga sicura e intelligente in tutta la felice tessitura.

La fusione tra orchestra e palcoscenico fu perfetta.

Ernesto Tor[illegible] baritono, già noto nel Lenaut, ha sostenuto la parte di Alfio in maniera superba.

Silvia Bruschi già conosciuta in «Manon», fu una Lola eccellente e graziosa e riaffermò le sue ottime qualità di cantante e di artista.

La Grisovelli fu una valente ed encomiabilissima «Mamma Lucia».

Chiamati ripetutamente alla ribalta artisti e maestro furono fatti segno alle più clamorose ovazioni.

Nei «Pagliacci» il baritono Izal Franco confermò la sua fama di artista di grido, dotato di mezzi canori poderosi, recitante, canta con grande disinvoltura: ottimo artista, impersonò Tonio inesuperabilmente. Nel prologo fu insistentemente applaudito. Canio è dato dal tenore Ubaldo Malvetti che accoppia ad una voce simpatica, gradevole estesa che sale sempre tranquilla e limpida, una mimica eccezionale.

Nedda è la signorina Maria Pola Paesler dotata di voce di buonissima scuola e interprete intelligente; efficacissimo Alberto Pavia nell'Arlecchino; in Silvio il Solei, già noto nella Manon.

I cori difficili vennero eseguiti ottimamente mercè l'istruzione abilissima del m. Delitala.

La messa in scena è ricchissima. In breve, un successone ed applausi entusiastici.

Oggi riavremo «Manon».

Il primo Campionato Friulano di tiro al piattello. — Il Campionato Friulano di Tiro al Piattello, che avrà luogo il 21 settembre, del quale diamo il programma, si presenta sotto i migliori auspici. Fervono i preparativi da parte della Società Cacciatori, cui spetterà il merito di una inappuntabile organizzazione.

Ecco il programma ed i premi:

Serie di 5 piattelli a m. 6 con 3 macchine coperte. Sono concesse 4 serie di piattelli, delle quali due al mattino e 2 al pomeriggio. Gara a m. 8. Entratura Lire 30, non soci lire 40. Altre iscrizioni lire 15, non soci lire 25.

Premi in denaro lire 1000, ed i seguenti doni: 1. Gran Coppa argento «Città di Pordenone», dono del Comune; 2. Gran medaglia d'oro «Premio del Commercio» dono del Comitato festeggiamenti; 3. Rivoltella automatica di precisione, dono della Ditta Sanzeri; 4. Medaglia vermeille, dono della Ditta Adami; 5. Medaglia vermeille, dono della Società Cacciatori; 6., 7. e 8. Premi in denaro.

Il servizio di armaiolo e di fornitura cartuccie sarà fatto dalla Ditta Sanzeri.

Il sig. Quaglia gestirà un completo buffet. Lo Stand, situato nel «Campo Caprnetto», sarà dotato di ampie e comode tribune capaci di mille posti a sedere. Vi sarà servizio di autovetture dalla stazione e dalla Piazza Cavour.

E' bene ricordare che i tiri di esercizio avranno luogo il 20 settembre e che la Società Cacciatori si mette a completa disposizione di quei tiratori che, volendo pernottare, scriveranno in tempo prenotando stanze, munizioni etc.

MANIAGO

Riuscitissimi festeggiamenti dei giorni scorsi pro Asilo Infantile e Monumenti ai nostri Caduti che presto sarà un fatto compiuto. Accanto alle funzioni religiose, alla imponente processione in onore della Vergine, si sono svolti gli svariati festeggiamenti. Interessanti le gare sportive: riuscì primo al Tiro a Segno il sig. Rosa Arturo con punti 200 su 200; 2. il conte Ferro Girolamo 199 su 200.

I regali della Pesca di beneficenza, mercè lo spirito delle gentili signorine venditrici di biglietti, andarono presto esauriti.

Applaudita la bella conferenza del prof. dott. Angelo Martinuzzi su D'Annunzio poeta e combattente. Splendida la piazza illuminata artisticamente nelle due serate: gustati i concerti della banda cittadina formata da elementi nuovi ben diretta dal prof. Vendramini; magnificamente riuscite le «Veglie», nei giardini di Jokohama al Teatro Sociale. Bello lo spettacolo pirotecnico eseguito dalla ditta Fratelli Stefani di Vittorio Veneto.

Dell'ottimo esito va data lode all'ottimo e solerte Comitato esecutivo che nulla ha trascurato perchè le feste riuscissero degne dello scopo cui furono destinate.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La Coppa delle Tre Venezie

L'esito della prima tappa

TRENTO, 12.

Alle 6.15 di questa mattina a Padova è stata data la partenza al primo concorrente per la Coppa delle Tre Venezie, sig. Bona su Lancia. Seguono quindi Arrigoni, Masperi, Danieli T., Danieli M., Marino Tassara, Pellegrini, Casarotti ed altri. Ultimo parte Gloria.

Il tempo è grigio e vi è una fitta nebbia. Prima di Vicenza, Arrigoni raggiunge Bona. Nelle vicinanze di Campiello Bona si ritira per incidente non bene precisato. Le strade sono magnifiche sino a Fiera di Primiero, ove comincia a cadere la pioggia che ostacola la marcia dei concorrenti. L'acqua continua fino a Predazzo, dove finalmente troviamo un bel cielo sereno. Sette concorrenti sono vicinissimi e filano veloci verso Trento. Solo Arrigoni dell'«Alfa-Romeo» non si vede; egli ha avuto un incidente subito dopo Grigno dove è andato a sbattere contro un paracarro, ed è in ritardo di più di un'ora.

Gloria su «Diatto» insegue da vicino Sartorio; i due transitano per Bolzano fianco a fianco. Masperi è sempre in testa. Ormai il percorso è facile e tutti tentano di riguadagnare il tempo perduto nella dura e severa salita del passo Rolle.

Gli arrivi avvengono nel seguente ordine: Masperi alle ore 14.51.10; Sartorio su «Lancia» alle 15.11.01; Gloria su «Diatto» alle 15.11.49; Danieli T. su «O.M.» in 15.27.28; Casarotti su «Fiat» alle 15.59.22 Menestrina su «Fiat» alle 16.10.01; Danieli Mario su «O.M.» alle 16.27.35; Pellegrini su «Bugatti» alle 16.42.07; Arrigoni su «Alfa Romeo» alle 17.07.55.

L'organizzazione è stata magnifica, perfetta sotto ogni aspetto: nessun concorrente errò l'itinerario. Da un esame sommario dei tempi impiegati risulterebbe che il vincitore della prima tappa sarebbe Gloria su «Diatto». La Coppa messa in palio dal proprietario dell'Hotel Des Alpes di Lavarone è stata vinta da Danieli T. su «O.M.».

Un pellegrinaggio di mantovani a Trento

Martedì prossimo giungeranno nella nostra città duecento cittadini di Mantova, appartenenti al Sindacato Provinciale degli Esercenti e Commercianti.

Essi, i figli dei più fulgidi eroi della nostra indipendenza, vengono a gettar fiori sulle tombe dei nostri grandi martiri vengono a recare un messaggio d'amore della città, custode della fossa di Belfiore alla città custode della fossa del Castello del Buon Consiglio.

I trentini, memori delle fraterne accoglienze avute dai mantovani nei dolorosi anni del servaggio, quando alla città di Virgilio ci recavamo ad attingere nuove energie per la dura, diuturna nostra lotta, non mancheranno certo di accorrere numerosi a dar loro il benvenuto con lo stesso affettuoso entusiasmo.

I mutilati trentini a Carlo Del Croix

Nel pomeriggio di ieri l'on. Carlo Delcroix ha infranto la severa regola di isolamento che si era proposto di rispettare, nella pace tranquilla di Levico, per accordare un breve colloquio ai mutilati trentini che hanno voluto recargli l'omaggio devoto della propria ammirazione, presentandogli un magnifico mazzo di rose. Il grande invalido, intrattenendosi cordialmente con loro, ha ricordato il suo soggiorno all'ospedale di Firenze e la battaglia del Piave e ha avuto buone parole di schietta amicizia per tutti gli amici trentini.

Morte improvvisa

Iersera moriva improvvisamente sulla pubblica via il pensionato Pietro Amadori qui abitante in via Briamasco. L'Amadori era uscito di casa e stava recandosi allo scalo merci della stazione ferroviaria per la spedizione di due casse. Mentre seguiva un facchino di piazza che conduceva su di un carrettino a mano le due casse il vecchietto, giunto presso l'Asilo Zanella, stramazzava al suolo colpito da paralisi cardiaca.

Il cadavere del disgraziato, dopo le constatazioni di legge, fu rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Incendio provocato da un bambino

Ieri verso le ore 14 il paese di Terlag veniva messo sossopra da un accorrere di gente al grido di: «al fuoco!». La casa di certo Fabbro Luigi, calzolaio, ardeva come un immenso braciere. Accorsero sul luogo i pompieri dei paesi vicini, che dopo immani sforzi riuscirono a domare il fuoco. Il tetto della casa crollò con immenso fragore. Andarono distrutti 15 quintali di fieno che si trovavano in soffitta.

Il fuoco venne inconsciamente appiccato da un bambino di Terlago, certo Paolo Tabarelli di anni 5, mentre si trastullava sul fienile con alcuni fiammiferi. Non si ha a deplorare disgrazia alcuna di persone. Il danno complessivo si aggira sulle 10 mila lire.

Un altro incendio

Un incendio è scoppiato iersera, per cause tuttora ignote, a Ora in un baraccone di legno di proprietà del sig. Giuseppe Brunner. Fu un vero miracolo se il fuoco che era assai allarmante non prese proporzioni tali da produrre danni ingentissimi come si poteva temere sulle prime. La baracca rimase distrutta.

Il nuovo viceprefetto

Iersera è arrivato a Trento il nuovo Viceprefetto comm. E. A. Negri, già Viceprefetto di Como.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 12

Il R. Provveditorato agli studi di Trento ha disposto che con il 1. settembre a. c. saranno assegnati in via definitiva tutti i posti d'insegnamento delle scuole elementari altoatesine che finora erano stati assegnati solo in via provvisoria (dopo avvenuto il rispettivo trasferimento).

Perciò i maestri altoatesini che finora hanno avuto solo carattere provvisorio per diventare definitivi dovranno indirizzare apposita domanda (senza bollo) al Regio Provveditorato di Trento, non oltre il giorno 15 settembre 1924.

MERANO

Segnali stradali. — E' noto che le autorità, per regolare il traffico dei veicoli sulle strade interne ed esterne degli abitati si servono di targhe e tabelle recanti ordini e prescrizioni. E' noto altresì che il Touring Club Italiano ha munito le grandi vie di appositi segnali fissi che indicano la distanza intercorrenti da luogo a luogo e la direzione da seguire nel traffico. In considerazione dell'importanza di detti segnali il superiore Ministero ritiene necessario ricordare che essi devono essere rispettati per assicurare il tranquillo svolgimento delle comunicazioni, specialmente da parte dei visitatori e desidera che in ogni scuola si faccia notare ai fanciulli come i segnali debbano essere protetti dalle manomissioni.

Promozione. — Il cav. Ricci, già tenente nella nostra città dei RR. CC. è stato coll'ultimo bollettino promosso capitano e destinato a Cles. Al distinto funzionario che sebbene da poco residente nella nostra città, pur era già riuscito a conquistarsi la stima generale, vadano i nostri vivi rallegramenti ed i nostri auguri.

Manifestazioni sportive e musicali. — Merano improvvisamente è stata invasa dalla migliore aristocrazia italiana, che qui è scesa dopo la montagna poco fortunata quest'anno, e dalla migliore aristocrazia degli Stati Centrali d'Europa, che qui si è recata per svernarvi. L'autunno è alle porte, e dietro alle sue spalle fa capolino l'inverno e la gente del nord cala avida e affascinata, abbandonando volentieri i suoi mari freddi e le sue scialbe spiaggie per questa magnifica città, così tipicamente italiana, così ricca di colore; e i superbi mastodontici hotels sono già pieni e le strade eleganti, e le sale dei the sono invase.

E Merano cercherà di offrire oltre l'arte e la natura ai graditi ospiti, non poche attrattive per rendervi ameno e dilettevole il soggiorno.

Oltre a buone rappresentazioni teatrali nelle due lingue, il Comitato di propaganda assieme alla Federazione Sportiva di Merano ha organizzato i seguenti divertimenti:

12-26 settembre: Stagione lirica con complesso artistico di primissimo ordine.

18, 19 e 20 settembre un grande convegno automobilistico sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta. Al convegno automobilistico è già assicurata la sua riuscita sia per l'importanza della gara, sia per il numero delle iscrizioni. Ed altre e altre cose che diremo in un prossimo numero.

Serata di beneficenza. — Lunedì 15 settembre nel salone del Kursaal, promossa dal P. N. F. verrà data una grande serata di beneficenza.

Prenderà parte il noto mutilato e valoroso poeta capitano Josef Robert Mandel, che leggerà «Le sue liriche».

La notorietà dell'uomo siamo sicuri farà accorrere tutta la cittadinanza e la colonia dei forestieri.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.48; tramonta alle ore 18.23 — Luna tramonta alle ore 5.23; leva alle 18.48.

Maree al Bacino S. Marco Basse 4.46 e 17.15; Alte 11.15 e 23.0.

Ieri 12, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 24.9; minima 16.8. La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 762.7.

Condizioni dei fiumi della Regione. — L'Adige a Trento ha subito una leggera onda di piena nella notte sul 12 che nel pomeriggio andava già smorzandosi. L'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza e la Brenta hanno subito un piuttosto rapido aumento e sono in morbida. Gli altri sono tutti quasi stazionari: Piave e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione, Frassino e Po in magra.

Notiziario veneto

S. STINO DI LIVENZA

Mostra Zootecnica. — Diamo il programma della Mostra Zootecnica Intercomunale che avrà luogo in S. Stino il 15 settembre 1924.

Sezione unica: Bovini di razza alpina, tipo bigio. Categoria A - Riproduttori maschi:

1. Tori da due a sei denti permanenti: 1. premio L. 100 con medaglia d'argento dorato e diploma; 2. premio L. 70 con medaglia di bronzo e diploma; 3. premio L. 50 e diploma.

2. Torelli con soli denti da latte di età non inferiore a dodici mesi: 1. premio L. 100 con medaglia d'argento dorato e diploma; 2. premio L. 70 con medaglia di bronzo e diploma; 3. premio L. 50 e diploma.

3. Vitelli interi per allevamento dell'età da quattro a dodici mesi: 1. premio L. 30 e diploma d'incoraggiamento di I. grado; 2. premio L. 20 e diploma d'incoraggiamento di II. grado; 3. premio diploma di incoraggiamento di III. grado.

Categoria B - Riproduttori femmine — 1. Vacche pregne o con lattonzolo: 1. premio L. 100 con medaglia d'argento dorato e diploma; 2. premio L. 70 e diploma; 3. premio L. 50 e diploma.

N. 3 premi d'incoraggiamento di Lire 20 ciascuno e diploma.

2. Giovenche da due a quattro denti permanenti, pregne o con lattonzolo: 1. premio L. 90 con medaglia d'argento e diploma; 2. premio L. 60 con medaglia di bronzo e diploma; 3. premio L. 30 e diploma.

3. Vacche da latte a due denti permanenti e non oltre ai sette anni: 1. premio L. 80 con medaglia d'argento e diploma; 2. premio L. 50 con medaglia di bronzo.

4. Gruppo di vitelle (non meno di N. 4) di età non superiore ai quattordici mesi: 1. premio L. 150 e diploma; 2. premio Lire 100 e diploma; 3. premio L. 75 e diploma.

Premio speciale all'allevatore-proprietario che manda alla Mostra maggior numero di bovini di razza alpina tipo bigio. Diploma di benemerenza e L. 50 che il proprietario stesso assegnerà al proprio bovaio distintosi nella tenuta del bestiame.

Concorso speciale equino - Categoria I. Stalloni di tre anni residenti nei Comuni di cui all'art. 3 del Regolamento: 1. premio L. 100 con diploma di medaglia di argento; 2. premio L. 50 con diploma di medaglia di bronzo.

Categoria II. Cavalle Fattrici di qualsiasi razza seguite da redo o scortate da certificato di monta: 1. premio L. 100 con diploma di medaglia d'argento; 2. premio L. 50 con diploma di medaglia di bronzo; 3. premio diploma di I. classe.

Categoria III. - Puledre nate negli anni 1921-1922-1923 nei Comuni di cui all'art. 3 del Regolamento, scortate da certificato di nascita: 1. premio L. 80 con diploma di medaglia d'argento; 2. premio L. 60 con diploma di medaglia di bronzo; 3. premio diploma di I. classe; 4. premio diploma di II. classe.

THIENE

Calcio. — Domenica alle ore 15 nel Campo Sportivo del Bosco avrà luogo un incontro amichevole di Calcio tra le squadre A. C. Thiene I.-A. C. Bassano I.

E' il primo della stagione e questo inizio sportivo farà accorrere molto pubblico.

Buona usanza. — In morte di Maria Zannini-Pinton agli Istituti Pii: Zanini Pietro farmacista lire 25; in morte di Rizzi Santa in Zaltron: Mioli Antonio 2, Gasparini Eugenio 1, Famiglia Rossi Ettore 1; in morte di Maria [illegible] di Valtaveria: Sorelle Nicoletti 3; in morte di Ralasso Veronica in Pegari: Zanini Pietro farmacista 3; Società Dante Alighieri offre all'Orfanotrofio Maschile per avanzo cena al Provveditore lire 18.

Concerto a Zanè. — Il promettente sodalizio orchestrale di Zanè, terrà domenica p. v., in una sala della trattoria «Da Rinaldo» un ricco programma musicale che avrà inizio alle ore 17.

PORTOGRUARO

Esami ed iscrizioni nella R. Scuola Complementare. — Gli esami di promozione, idoneità e licenza presso questa R. Scuola Complementare avranno inizio il primo ottobre; quelli di ammissione alla prima classe il 6 ottobre. L'ordine delle singole prove d'esame è indicato nel diario esposto nell'albo della scuola.

Le iscrizioni alle diverse classi sono aperte dal 1. al 15 ottobre. Gli alunni che si iscrivono la prima volta devono presentare insieme con la domanda in carta bollata la quietanza delle tasse e i documenti indicati nell'avviso esposto nell'albo della scuola. Gli alunni pubblici di questa scuola sono iscritti alla classe alla quale hanno diritto di accedere, presentando la domanda in carta libera firmata dal padre o da chi ne fa le veci.

Non saranno accettate iscrizioni tardive.

Per norma delle famiglie, si avverte che presso questa scuola furono istituiti dal Ministero due corsi d'integrazione per la preparazione degli alunni delle scuole complementari all'esame di ammissione al corso superiore dell'Istituto Tecnico o al Liceo Scientifico. Al primo corso potranno essere iscritti gli alunni di III. complementare; al secondo corso i licenziati della scuola complementare che abbiano ottenuto almeno «sei decimi» nello scrutinio finale del primo anno d'integrazione.

Allo scopo di dissipare dubbi e scacciare prevenzioni e pregiudizi sulla scuola complementare, si informano coloro i quali credono ancora che la scuola complementare non dia accesso a nessun ordine di scuola, che la licenza complementare, oltre che essere titolo necessario per l'ammissione a determinati pubblici impieghi, dà anche diritto agli alunni che vogliono continuare gli studi all'iscrizione senza ulteriori esami nei corsi superiori d'arte, nelle scuole industriali, nelle scuole commerciali e negli Istituti Commerciali, come quello di Padova, i quali rilasciano il titolo di ragioniere commerciale, in tutto parificato ai diplomi di abilitazione degli Istituti Tecnici Superiori, che permette la prosecuzione degli studi nei RR. Istituti superiori di scienze economiche e commerciali, come la Scuola Superiore di Commercio di Venezia, per il conseguimento di una laurea. Gli alunni poi che frequentano i corsi d'integrazione istituiti presso questa scuola possono dare l'esame di ammissione al Liceo scientifico, che ha per fine di sviluppare e approfondire l'istruzione dei giovani che aspirano a frequentare nell'Università le facoltà di scienze, matematica, medicina e chirurgia.

Per altre informazioni o dilucidazioni rivolgersi al Preside della Scuola.

ROVIGO

I commercianti «pro fiera». — Alla nostra Camera di Commercio vi fu iersera una riunione di commercianti ed esercenti per esprimere le loro idee su gli spettacoli da effettuarsi durante la stagione di fiera. Presiedeva il sig. Francesco Balladore presidente dell'Unione Commercianti ed Esercenti e dopo diligente discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli intervenuti alla riunione generale, alla Camera di Commercio, la sera del 10 settembre 1924, udita la relazione della Presidenza dell'Unione Esercenti e Commercianti ed affini circa la opportunità di dare a Rovigo, in occasione della fiera di ottobre, qualche divertimento per attirare alla nostra città buon numero di forestieri; delibera di insistere presso tutti gli appartenenti alla famiglia commerciale, della nostra città a sottoscrivere ognuno quanto più possibile a quel Comitato benemerito che riterrà di dare anche pubblici divertimenti.»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. 3.50 %	81.30	82.95
Consol. 5%	97.12	97.95
Banca d'Italia	1695.—	1739.—
Banca Comm. It.	1440.—	1465.—
Credito Italiano	909.—	914.—
Banco di Roma	125.—	126.—
Credit. Marit.	595.—	595.—
Mediterranee	328.—	330.—
Meridionali	614.—	617.—
Rubattino	652.—	665.—
Libera Triestina	530.—	545.—
S.N.I.A. prov.	416.—	440.—
Terni	645.—	66[illegible].—
Meccaniche Miani	168.50	172.—
Breda	373.—	382.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	260.—	262.—
Metallurgica	182.—	102.—
Reggiani	7.50	7.75
Fiat	606.—	626.—
Isotta Fraschini	8.65	8.75
Ilva (nuove)	260.—	260.—
Elba	65.—	66.—
Cascami Seta	1640.—	1690.—
Canapificio Naz.	819.—	831.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	350.—	356.—
Cotonificio Cantoni	4060.—	4060.—
Coton. Veneziano	378.—	395.—
Cat. Meridionale	107.—	166.—
Cotonificio Turati	704.—	728.—
Soie de Châtillon	473.—	485.—
Rossari Varzi	945.—	962.—
Pirelli	751.—	752.—
Zuccheri	685.—	685.—
Raffineria L. L.	750.—	755.—
Distillerie	304.—	310.—
Molini A. I.	900.—	909.—
Eridania	660.—	670.—
Gulinelli	203.—	205.—
Edison	728.—	734.—
Adriatica	200.—	202.—
Marconi	180.—	180.—
Vizzola	1400.—	1400.—
Conti	462.—	462.—
Negri	167.—	168.—
Elettricità	340.—	340.—
Esercizi Elettrici	120.—	122.50
Esportazioni	666.—	635.—
Costruz. Venete	230.—	227.—
Beni Stabili	875.—	890.—
Grandi Alberghi	188.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	178.—	179.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1150.—	—.—
Manif. Pacchetti	165.—	—.—
Cotonificio Tosi	538.—	—.—
Unione Manif.	398.—	—.—
Bernasconi	318.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Officine Reggiane	7.50	—.—
Automob. Bianchi	157.—	—.—
Adamello	267.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	133.—	—.—
Elett. Bresciana	235.—	—.—
Petroli	118.—	—.—
Fondi Rustici	340.—	—.—
Dall'Acqua	540.—	—.—
Rinascente	114.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	11	12
Francia	121.50	122.55
Svizzera	429.75	[illegible]
Londra	101.82	101.65
New York	22.88	22.77
Berlino (marco oro)	5.44	5.42
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	12.25	12.—
Belgio	114.25	114.30
Spagna	302.—	300.50
Praga	68.50	68.40
Budapest	0.03.03	0.03.02
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 12 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 83.30 — Consolidato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 83.30 — Banca d'Italia 1693 — Id. Commerciale Italiana 1472 — Credito Italiano 911 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 673 — Id. Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 614 — Adria 330 — Cosulich 350 — Rubattino 652 — Libera Triestina 540 — Lloyd 3150 — Premuda 697 — Gerolimich 1069 — Martinolich 196 — Tripcovich 505 — Anonima Infortuni Milano 3650 — Assicurazioni Generali 7275 — Riunione Adriatica 4540 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1920 — Forze Idrauliche 415 — Cantiere Navale Triestino 255 — Cementi Spalato 415 — Prima Pilatura Riso 595.

Cambi: Francia 122.25 — Londra 101.60 New York 22.70 — Svizzera 427 — Amsterdam 870 — Berlino 540 — Bucarest 12 Praga 68 — Vienna 0032 — Zagabria 3020 Belgio 113 — Budapest 0028.

Borse estere

VIENNA, 11 — Cambi: Serbia 938 — New York 70935 — Parigi 3802 — Romania 381 — Bulgaria 515 — Italia 3114 — Berlino 1683 — Svizzera 133.35 — Amsterdam 27200 — Praga 2125 — Budapest 9050 Varsavia 13630 — Belgio 3574.

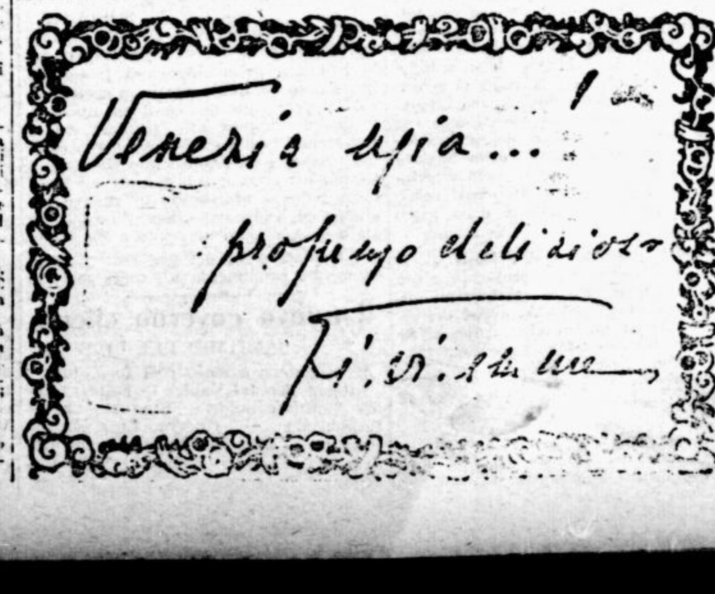
NEW YORK, 11 — Cambi: Londra 60 giorni 442.37 — Id. demand bills 445.12 — Cable transfers 445.32 — Parigi 533 — Italia 438 — Berlino 23 7 ottavi — Amsterdam 3828 — Belgio 500 — Svizzera 1878 Spagna 1316 — Argento minerale provenienza straniera 69 3 ottavi — Atchison Topeka 103 5 ottavi — Canadian Pacific 147 1 ottavo — Pensylvania 44 mezzo — Reading 60 3 quarti — Southern Pacific 93 5 ottavi — Union Pacific 138 quarto — Anaconda 37 mezzo — Baldwin Locomotive 120 3 quarti — E. U. S. Steel Common 107 mezzo — U. S. Rubber 32 mezzo.

Tendenze: Londra 445 7 ottavi — Parigi 535 — Berlino 037 7 ottavi — Spagna 1318 — Svizzera 1879 — Italia 438 3 ottavi — Belgio 499.

La Commissione Araldica per le Tre Venezie, con profondo cordoglio partecipa la morte del suo benemerito membro

Dott. Arnaldo Segarizzi

avvenuta ad Asolo, il 9 corrente.



NOTIZIE RECENTISSIME

Il Consiglio dei Ministri

I provvedimenti per la crisi vinicola

ROMA, 12

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la Presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri.

L'uccisione dell'on. Casalini. — Il Ministro dell'Interno dà comunicazione della dolorosa notizia dell'assassinio dell'on. Armando Casalini, avvenuta stamane stessa in Roma. Il Consiglio manda un commosso e reverente saluto alla memoria del deputato efferatamente ucciso. Il Consiglio delibera che siano prese immediatamente tutte le misure più rigorose per tutelare l'ordine pubblico e per evitare che l'atroce delitto possa provocare rappresaglie di qualsiasi specie.

La Casa di Cavour. — Su proposta del Ministro della P. I., il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto in virtù del quale, è dichiarato monumento nazionale la casa in Torino ove nacque il conte di Cavour. Con tale solenne provvedimento il Governo sa di interpretare la profonda e immutabile gratitudine del popolo italiano verso il grande cui la Patria deve tanta parte delle sue fortune. Già con legge 1911 fu dichiarato monumento nazionale la tomba di Cavour a Santena. Con l'attuale provvedimento, logica integrazione del primo, i due monumenti che ricordano le date estreme della vita del Conte di Cavour saranno consacrati all'ossequio reverente e devoto degli italiani.

La Casa di Giovanni Pascoli. — In virtù di altro provvedimento, su proposta dello stesso Ministro della P. S. il Governo è autorizzato ad acquistare la Casa del Pascoli a San Mauro di Romagna ed è stata deliberata l'iscrizione nel bilancio del Ministero dell'Istruzione della somma all'uopo occorrente. Se è così degnamente corrisposto al nobile appello rivolto dal Comune di San Mauro e al voto espresso in vita dal poeta. La casa, dichiarata monumento nazionale e convenientemente restaurata, sarà destinata, parte ad accogliere un museo di memorie pascoliane, parte ad istituzioni scolastiche e benefiche.

Nuovi Senatori. — Il Consiglio ha stabilito la lista che sarà sottoposta all'alta approvazione di S. M. il Re per la nomina dei nuovi Senatori. Essa sarà pubblicata nella solenne ricorrenza del 20 settembre.

L'abolizione dell'imposta sul vino. — Il Presidente del Consiglio ha intrattenuto il Consiglio sull'andamento della crisi vinicola e sui modi per attenuarla, nonchè sui voti dei competenti e degl'interessati. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente, di concerto col Ministro delle Finanze, e col Ministro dell'E. N. ha deliberato di abolire dal 15 settembre la imposta straordinaria sul vino istituita dal Ministero Nitti con R. D. L. 2 settembre 1919 già ridotta dal Governo attuale da L. 20 a L. 15 per ettolitro con un alleggerimento complessivo della produzione e del consumo del vino di circa 500 milioni. Si è anche deliberato pure su proposta del Presidente del Consiglio e dei Ministri competenti, di non aumentare i dazi comunali.

Riduzione e limitazione della tassa Scambio. — Per contribuire ad agevolare il commercio dei vini, i quali presentemente sono gravati con la aliquota di tassa di scambio dell'1,00 per cento in tutti i passaggi da commercianti a commercianti per qualsiasi importo, ed anche nei passaggi di produttore diretto a commerciante, quando l'importo della partita in fattura superi lire duemila, il Governo ha deliberato, con effetto dal 1 ottobre p.: A) la riduzione dell'aliquota da lire 1,00 a sole L. 0.50 per cento. Tale aliquota comprende anche i mosti e le uve da vino B) in luogo di esigere la tassa di scambio sui vini mosti e uve da vino in tutti i singoli passaggi, questa sarà percepita una sola ed unica volta, e per qualunque importo, all'atto dell'applicazione del dazio consumo. Gli scambi anteriori e posteriori all'operazione di sdaziamento, qualunque sia il numero di essi, saranno completamente esenti da tassa di scambio. Naturalmente il prezzo sul quale sarà applicata la tassa di scambio non potrà mai essere superiore alla media ufficiale delle mercuriali del luogo.

Commercio di vini e vinelli. — In connessione ai detti provvedimenti e come essenziale completamento dei medesimi, il Consiglio ha deliberato varie modificazioni ed aggiunte al D. L. 12 Aprile 1917 N. 729 concernente la preparazione, la vendita e il commercio dei vini, grazie alle quali sarà assicurata una più adeguata e sistematica sorveglianza, particolarmente a mezzo della R. Guardia di Finanza per impedire l'annacquamento e le adulterazioni dei vini ed occorrendo la pronta ed energica repressione delle frodi, mercè l'adozione, anche per le contravvenzioni della specie, della procedura semplice e speditiva stabilita dal R. D. 25 Marzo 1923 n. 796 per le trasgressioni alle disposizioni tributrie. Si è stabilito inoltre di vietare il commercio dei vinelli a datare dal 1 Ottobre.

Comitato di tecnici vitivinicultori. — Il Consiglio affida al Ministero dell'E. N. il compito di nominare un comitato di tecnici fra le organizzazioni di vitivinicultori per studiare altri lati del problema come la concessione di crediti vinicoli, le agevolazioni per le industrie degli sciroppi e derivati dell'uva, per la difesa in genere del nostro patrimonio vinicolo che rappresenta uno dei massimi elementi della ricchezza nazionale; elemento del quale è investito un cospicuo capitale della Nazione mentre i lavoratori che vi sono direttamente o indirettamene interessati costituiscono una parte rilevante della popolazione italiana.

Trasporti ferroviari vini e mosti. — Il Consiglio ha deliberato di prorogare a tutto il 30 giugno 1925 le agevolazioni già concesse per i trasporti ferroviari dei vini e dei mosti ora in vigore fino al 30 settembre corrente. Tale concessione rappresenta un concorso dello Stato per la soluzione della crisi vinicola di oltre 40 milioni.

Provvedimenti per i carri agricoli. — Su proposta del Ministro dei L.L. P.P. il Consiglio dei Ministri ha deliberato di escludere dall'applicazione del treno nelle zone di pianura (da determinarsi con decreti dei Prefetti) i carri agricoli destinati esclusivamente al servizio delle rispettive aziende e per tutti gli altri veicoli a trazione animale ha prorogati il termine al 31 dicembre 1924.

Il Consiglio dei Ministri, che ha terminato la riunione alle ore 13.30, è convocato di nuovo per domattina alle ore 10

I giornali sequestrati

MILANO, 12.

Il Prefetto di Milano ha ordinato il sequestro del periodico «Libertà» per eccitamento all'odio di classe e notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

GORIZIA 12.

Il Sottoprefetto, per delega del Prefetto della Provincia, ha fatto sequestrare il periodico settimanale «L'Idea del Popolo» per notizie false e tendenziose, vilipendio e discredito verso i poteri dello Stato.

Le enormità delle amministrazioni rosse

Scioperanti sovvenzionati con fondi pubblici

ZURIGO, 12

(E.M.) Riassumiamo in poche righe la storia di un conflitto economico che varrà a rievocare in Italia certe deliberazioni di enti pubblici ai tempi del sopravvento social-comunista. Gli operai di due reparti dell'importante officina di costruzioni meccaniche Escher Wyss di Zurigo, avevano tempo fa chiesto un aumento di salario dal 10 al 15 per cento, che fu rifiutato dalla Ditta, la quale potè dimostrare all'ufficio cantonale di conciliazione, intromessosi nella vertenza, che nelle proprie officine si pagavano i salari più alti che in tutti gli altri stabilimenti del genere di Europa. L'ufficio di conciliazione, stipulava un concordato che avrebbe dato modo di risolvere la vertenza pacificamente, ma mentre la ditta si mostrava disposta ad accoglierlo, gli operai dei due reparti lo respingevano, e col primo settembre si ponevano in isciopero. Priva di due maestranze importanti, la ditta zurighese si vedeva costretta a sospendere le lavorazioni, ma ecco che, mentre si svolgevano le trattative per giungere ad un componimento, il Consiglio Comunale di Zurigo ha votato una mozione proposta dai consiglieri comunisti, secondo la quale gli operai in isciopero saranno sovvenzionati con fondi pubblici, dando in tal modo nuova esca ad una resistenza che trascina nella disoccupazione anche le molte centinaia di operai degli altri reparti che, malgrado i platonici voti di solidarietà avrebbero fatto volontieri a meno di un conflitto. E' istruttivo aggiungere, a proposito dell'opportunità della richiesta di aumento che la Ditta in parola pagava agli operai dei due reparti franchi svizzeri 1.70 all'ora contro franchi 1.45 pagati in media dal restante dell'industria della Confederazione.

Le sorti della rivolta Georgiana

PARIGI, 12

(N.P.) Circa l'insurrezione georgiana la legazione di Parigi di quello Stato annuncia che i ribelli sarebbero padroni della situazione. Tiflis e Kutais sarebbero nelle loro mani, mentre Batum verrebbe minacciata. I sovietv si preparerebbero per la via del mare a difendere questa città. Il presidente del governo nazionale di Georgia in un appello fa la genesi del conflitto.

«Il movimento, dice il presidente del Governo georgiano, è cominciato nel giugno scorso fra i contadini, in seguito al prelevamento di imposte esorbitanti, di persecuzioni religiose, per la devastazione di chiese, je la trasformazione di cimiteri in campi di sport, ecc. Vi furono allora dei comizi di contadini che esigevano la cessazione di tutte queste persecuzioni. Questi comizi condussero a degli arresti in massa. Nella sola città di Zugdidi furono concentrati 1500 contadini, uomini e donne arrestati nelle campagne circostanti. L'agitazione si estese a tutto il paese ed alla fine del mese di agosto si trasformò in alcune regioni, in una sollevazione armata.

Le autorità risposero alla minaccia con l'esecuzione di 45 detenuti politici. La popolazione indignata da questi atti di inaudita ferocia, si sollevò tutta quanta e così cominciò l'insurrezione generale. I distaccamenti georgiani dell'armata rossa e molti russi passarono nelle file degli insorti.

Il movimento prese radice anche nel Caucaso. Ora Mosca fa dei preparativi militari per riconquistare la Georgia. Due membri dei più sanguinari della Ceka, conosciuti per la loro crudeltà nel Caucaso e nella Russia meridionale, sono stati nominati dittatori con poteri illimitati in Georgia ed in tutto il Caucaso.»

In un comunicato della legazione di Georgia si afferma che le comunicazioni sono tagliate fra la Georgia e la Russia.

Incidente greco-bulgaro risolto

SOFIA, 12

L'Agenzia telegrafica Bulgara pubblica: A proposito dell'incidente occorso alla frontiera greco-bulgara il 1. settembre scorso nel quale rimasero uccisi due soldati greci, ulteriori complementari informazioni hanno fatto risultare che il comandante della compagnia greca capitano Saliaris ha riconosciuto che i quattro soldati greci erano passati sul territorio bulgaro allo scopo di rubare bestiame ed il loro capo dopo l'incidente è stato destituito ed arrestato e che i due altri soldati greci del posto di guardia sono stati egualmente arrestati sotto la

Il nuovo governo cileno

SANTIAGO DEL CILE, 12

Il Ministero è stato così formato:

Interni: Ismael Valdez — Esteri: Carlos Aldunate Solar — Finanze: Carlos Balmaceda — Guerra: Luiz Tornoz Barreno — Giustizia: Sider Munoz Rodriguez — Lavori Pubblici: Oscar Cavilla.

Sei persone annegate

per il capovolgimento di una barca presso Anzio

ROMA, 12

Si ha da Anzio che stanotte, circa le una, una comitiva di sette persone, e cioè il sig. Grassi Umberto, il tenente Vasta da Fede Fabbio, la signora Lisa Della Bella Raffaelli, la signora Volpi, la signorina Sucio Sozzi, tutte romane, il marinaio Bertagna Samuele e un giovane di cui finora ignorasi il nome, si imbarcavano alla banchina del molo Innocenziano, per una gita fuori porto.

L'imbarcazione procedeva regolarmente, senonchè, dopo una mezz'ora circa, dalla punta del Molo alcuni villeggianti hanno veduta l'imbarcazione capovolgersi. Avvertitone subito il comandante del porto, questi ha fatto accendere immediatamente i fuochi a un rimorchiatore, ma purtroppo quando il rimorchiatore potè raggiungere il punto dov'era avvenuto il naufragio, non potè constatare che una immane sciagura nella quale trovarano la morte tutti i componenti la comitiva, ad eccezione del marinaio Bertagna.

Il superstite è stato interrogato dal commissario di Anzio al quale ha dichiarato che nel momento in cui il Grassi, che teneva il timone, lasciava il suo posto per cederlo a lui, Bertagna, una forte raffica di vento investì l'imbarcazione, facendola capovolgere. Il marinaio, che è un esperto nuotatore, tentò di portare soccorso ai naufraghi, ma visto che correva il rischio di affondare anche lui, dovette rinunciare a un salvataggio che si rendeva impossibile.

Finora sono stati ripescati i cadaveri di tre signore che apparivano l'una avvinghiata all'altra.

Le trattative franco-russe

PARIGI, 12.

I giornali pubblicano la nota che annunzia la costituzione della commissione incaricata di studiare le modalità per la ripresa delle relazioni franco-russe. Il *Matin* aggiunge che, soltanto dopo il riconoscimento ufficiale dei Soviety da parte della Francia, cominceranno a Mosca le trattative propriamente dette. Le trattative stesse saranno dirette da una personalità che non apparterrebbe nè al mondo diplomatico nè a quello politico.

L'*Excelsior* scrive che il fatto morale del riconoscimento dei Soviety deve, come corollario, far prendere in leale considerazione da parte della Russia i debiti verso la Francia.

Il *Matin* pubblica anche una lettera del conte Kokovitzoff, ex presidente del consiglio in Russia e ministro degli affari esteri dal 1904 al 1914. Il conte Kokovitzoff, rispondendo a un articolo della *Pravda*, afferma che la Russia non ha giammai preparato la guerra del 1914, e che essa non aveva fondi speciali per le spese di guerra.

Le *Peuple* pubblica una intervista avuta con Goodard, ministro del lavoro di ritorno da Berna assume una importanza considerevole per la possibilità della ratifica della convenzione di Washington da parte della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Germania ed ha aggiunto che, malgrado divergenze nei dettagli, non esiste alcuno ostacolo per la applicazione della convenzione controllata secondo il trattato di Versailles.

La guerra intorno a Shanghai

PARIGI, 12

(N.P.) La battaglia intorno a Shanghai è sempre fermata dalle piogge torrenziali. Da Pechino si segnala che una rivolta sarebbe scoppiata fra le truppe della provincia del Khekiang ma non si ha finora alcuna conferma di queste voci. Le forze complessive che si trovano ora in Manciuria sono composte di tre divisioni comprendenti 25 brigate miste e 4 brigate di cavalleria. I due terzi di queste truppe sono sotto il comando diretto del maresciallo Chan Tso Linx.

Notizie inviate dal console generale di Francia a Shanghai afferma che la sicurezza è completa nelle concessioni francese e internazionale e che tutte le misure sono state prese per farne rispettare la neutralità da parte dei due belligeranti. Il maresciallo Chang Tso Lin, governatore della provincia di Manciuria si prepara a marciare su Pechino e a dare battaglia alle forze di Wu Pei Fou. Il dittatore di Pechino potrebbe subito raggruppare le sue truppe a Muchang per arginare l'avanzata di Chang Tso Lin.

Si segnala che dei concentramenti di truppe della provincia di Kiangsu hanno avuto luogo a Chuchow e secondo ogni simiglianza una nuova offensiva sulla provincia di Chekinag è imminente. Si conferma d'altra parte che in vista di questa offensiva il Governo di Pechino dirige delle truppe in tutta fretta verso il sud.

L'istruttoria contro l'uccisore di Erzberger

BUDAPEST, 12

I giornali di Budapest annunziano che il giudice istruttore nel processo contro Schulzenl, presunto uccisore di Erzberger, ha fatto richiesta al Tribunale di Offenburg di tutto l'incertamento di questo processo. Non appena sarà accertato se si tratta di un delitto politico o di un delitto comune, verrà deciso se o meno si dovrà procedere alla sua estradizione. Ieri sono arrivati a Budapest due altri agenti investigativi germanici che conoscono personalmente lo Schulzenl.

L'improvviso ritorno di Marinkovic a Ginevra

BELGRADO, 12

Hanno fatto ieri ritorno da Ginevra il ministro degli esteri dott. Voja Marinkovic e il ministro del commercio dott. Ilijas Sumenkovic. Oggi Marinkovic avrà una udienza col Sovrano, al quale riferirà in merito al suo intervento a Ginevra.

A Belgrado si commenta il molto improvviso ritorno di Marinkovic benchè la stampa ufficiosa sostenga che non c'era motivo perchè si prolungasse il suo soggiorno a Ginevra, ora che è chiusa la seduta plenaria del Consiglio della Società delle Nazioni e funzionano soltanto le singole commissioni. Si commenta anche il mancato convegno di Marinkovic con Mussolini. Però nei circoli diplomatici si assicura che questo convegno avrà luogo ancora entro il corrente mese.

Nuovi particolari sul disastro

automobilistico di Portegrandi

MEOLO, 12

Nel tardo pomeriggio di ieri, appena si spargeva la voce del grave disastro automobilistico avvenuto al ponte sul Sile di Porterandi, siamo accorsi sul posto.

Sul luogo della sciagura troviamo una folla che commenta il fatto: adagiati sopra una barca e ricoperti vediamo i quattro cadaveri; l'automobile è ancora capovolta nel fiume e si lavora per radrizzarla e trascinarla alla riva.

Sono sul posto il maresciallo dei carabinieri di Meolo sig. Bicego, il segretario comunale, il medico condotto e il cappellano di S. Michele del Quarto e più tardi arrivano il vice prefetto di Venezia comm. Palumbo, il comm. Settimio Magrini segretario generale della Provincia di Venezia ed altri di cui ci sfugge il nome.

Provenienti dai luoghi della guerra dove si erano recati in pellegrinaggio l'avv. Amos Boccaccini con la signora e figlia, il rag. Mario Gaudenzi, tutti di Pesaro, e l'ing. Attilio Pellini e signora, di Bologna, si recavano a Mestre con una Fiat ottimamente equipaggiata e guidata dal rag. Gaudenzi. Il tempo piovigginoso aveva consigliato la chiusura dell'auto ed il vetro di protezione era spesso appannato, quando il rag. Gaudenzi all'altezza della cantoniera sul Sile, si vide a pochi metri sbarrata la strada: il ponte girevole era aperto e il cancello di protezione chiuso. I freni non furono certo sufficienti ad arrestare il veicolo che, schiantato il cancello, precipitò caopvolto nel fiume Un grido di terrore e il silenzio della morte.

Si provvide immediatamente al salvataggio. Vi concorsero validamente i presenti: due barcari di Comacchio, dei quali non abbiamo potuto raccogliere i nomi, una squadra di marinai del Dipartimento di Venezia, tutta la popolazione dei dintorni e l'amministrazione Veronese. Ne uscirono miracolosamente illesi l'ing. Pellini e il rag. Gaudenzi; tutti gli altri furono estratti cadaveri.

I morti, come abbiamo detto, sono quattro: l'avv. Amos Boccaccini fu Azzo di anni 40, nato a Milano e domiciliato a Pesaro; la signora Maria Gennari di Paolo di anni 38, moglie del Boccaccini; la bambina Boccaccini Costanza, di anni 13, loro figlia; la signora Marinetta Giovanardi Corelli, di anni 45, moglie del superstite ing. Attilio Pellini, entrambi domiciliati a Bologna.

Abbiamo cercato di avvicinare l'ing. Pellini, ma non ci fu possibile avere da lui alcuna notizia, tale era lo stato d'animo dello sventurato, che si mordeva le labbra e si batteva forti pugni nella testa.

Intanto con l'auto del sig. Veronese gentilmente messa a disposizione, arriva il Vice Pretore del Mandamento di S. Donà avv. co. Matteo Folco, accompagnato dal Cancelliere sig. Testaferrata. Fatta allontanare la folla vengono eseguite le constatazioni di legge e quindi rilasciato il nulla osta per il trasporto delle salme che, depositate provvisoriamente nella cella mortuaria di S. Michele del Quarto, proseguiranno quindi per Bologna e Pesaro.

Il Re e la Principessa Mafalda

al centro radio-elettrico di Coltano

PISA, 12

Questa mattina S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. la Principessa Mafalda, è giunto improvvisamente al centro radioelettrico di Coltano. S. M. è stato ricevuto dagli ingegneri della Società Italo-Radio, concessionaria dei servizi radiotelegrafici in Italia, e si è vivamente interessato agli imponenti lavori che fervono in questi giorni per l'innalzamento di una nuova colossale antenne ed alle prove di nuovi trasmettitori con alternatore ad alta frequenza.

Due generali greci arrestati

per incitamento alla rivolta

LONDRA, 12

L'Agenzia Reuter ha da Atene che i Generali Iscraulis e Panerytutopulos sono stati arrestati essendo stati riconosciuti colpevoli di incitamento alla rivolta e di disobbedienza. La calma regna in tutte le guarnigioni della provincia.

Successive notizie da Atene confermano l'arresto preventivo dei generali Tiserulis e Panayotoculos, firmatari d'un appello ai loro camerati che essi cercavano di indurre ad un movimento per rovesciare il Gabinetto attuale. Undici ufficiali dichiarano che l'esercito è deciso a non immischiarsi nella politica e disapprovano l'atto dei due generali. I capi dei partiti politici, tra cui il capo del partito repubblicano Papanastasiu, in articoli pubblicati nei giornali biasimano qualsiasi nuovo tentativo di trascinare l'esercito a manifestazioni politiche.

La creazione della Repubblica moldava

PARIGI, 12.

(N.P.) Un telegramma da Riga annunziava che ieri i sovieti stavano per creare uno «stato tampone» fra la Russia e la Romania sotto il nome di repubblica moldava, la cui popolazione sarebbe di circa 400.000 anime in grande maggioranza rumene. Wintile Bratianu, ministro delle finanze rumene, intervistato ha detto che «la Rumania è felice di vedere il governo dei sovieti riconoscere in un mondo concreto che anche all'est del Dniester vive ancora una popolazione di 400.000 rumeni, ciò permette al grande impero russo di creare perfino un nuovo stato, una vera repubblica moldava, vale a dire rumena, e ciò dopo che il Governo di Mosca aveva contestato questo carattere nazionale romeno alla Bessarabia, provincia situata pertanto all'ovest del Dniester, vale a dire in una regione ancora più omogenea poichè fa corpo con la massa compatta del popolo rumeno.

Il ringraziamento della Renania a mons. Testa

COBLENZA, 12

Prima di partire per Roma, mons. Testa, inviato apostolico nei territori occupati, ha fatto una visita di congedo al Prefetto della Renania, sig. Fuchs, il quale, a nome della Renania e della Ruhr lo ha caldamente ringraziato per l'alto interesse dimostrato dalla Santa Sede verso le popolazioni della Renania e della Ruhr, delegandolo a compiere una opera di carità che ha lenito tante miserie e tanti dolori.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. [illegible]

D[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – [illegible] PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Eccezionali vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'omaggio del Capo del Governo alla salma dell'on. Armando Casalini

Le ripercussioni sullo spirito pubblico per l'orrendo misfatto e l'assicurazione che l'ordine sarà rigorosamente mantenuto

La situazione e le misure del Governo

ROMA, 13

L'impressione per l'efferrato assassinio compiuto sulla persona di Armando Casalini perdura profonda non soltanto negli ambienti parlamentari e politici, ma in tutta la cittadinanza. Le notizie da tutta Italia sono tranquillanti. Nessun incidente si è verificato, dopo quelli relativamente di scarsa importanza, avvenuti ieri sera. Il Partito fascista ha dato prova della massima disciplina compatta agli ordini del suo Capo e del Direttorio.

Della situazione si è occupato anche stamane il Consiglio dei Ministri dandone notizia nel comunicato ufficiale in questi termini:

«Il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha riferito ampiamente sulla situazione interna che è attentamente vigilata dal Governo. L'assassinio dell'on. Casalini ha avuto una forte, spontanea ripercussione sullo spirito pubblico. Ma le categoriche disposizioni impartite alle autorità periferiche, insieme col senso doveroso dei direttivi del P. N. F., danno la certezza che, passata la prima eccitazione determinata dal diffondersi dell'improvvisa notizia, l'ordine pubblico sarà dappertutto rigorosamente mantenuto».

Le manifestazioni di cordoglio

Al Comitato dell'Associazione dei combattenti giungono intanto dalle Federazioni provinciali e dalle dipendenti organizzazioni numerosi telegrammi di profondo cordoglio e sdegno per il truce assassinio del volontario di guerra on. Casalini.

Il comitato nazionale viene a rendere pubblica la voce concorde dei combattenti, vibrante di accorato rimpianto per la vittima ed invocante la tregua degli animi perchè oltre a tornare di conforto alla sventurata famiglia sì duramente provata dal dolore, valga a rendere gli italiani maggiormente pensosi sulla indilazionabile necessità del ritorno alla concordia civile ed alla pace tra i fratelli orgogliosi di avere comune madre l'Italia.

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha disposto che tutte le cerimonie indette dalle dipendenti organizzazioni nei giorni 13, 14 e 15 ed aventi carattere di festività siano sospese in segno di lutto.

Dal canto proprio i deputati d'opposizione costituzionale presenti a Roma si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Amendola, e hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I deputati dell'opposizione costituzionale salutano commossi la memoria di Armando Casalini barbaramente ucciso e si inchinano rispettosamente innanzi al dolore della vedova e al pianto dei figli, augurando che nel cordoglio nazionale per il nuovo sangue versato, trovi ispirazione di pace la travagliata Patria».

Le responsabilità degli oppositori

Frattanto negli ambienti politici si riconosce unanimemente che il proposito di feroce vendetta che ha armata la mano dell'assassino dell'on. Casalini è sorgato spontaneo dall'ignobile gazzarra inscenata su di un altro feretro, a sostegno di una insana politica di disfacimento e di disordine. Non vi sarà forse un mandante specifico; ma si può ben dire che da tre mesi ormai questo misfatto si organizzava dalle ipocrisie sentimentaloidi dei postumi apologeti di Matteotti, dalle falsificazioni della stampa «onesta ed obbiettiva», dai prolissi romanzi di appendice sulle perizie necroscopiche: attraverso insomma l'odio seminato a piene mani contro il regime restauratore dell'ordine e della disciplina statale.

Disarmare gli spiriti bisogna. Coloro che amano l'Italia veramente debbono operare in tal senso. Quando arriva alla violenza, l'uomo non appartiene più ad alcun partito; è sotto le sanzioni del Codice Penale. L'assassinio dell'on. Casalini è avvenuto in un momento di «distensione», dopo la sovraeccitazione che si era determinata negli ambienti fascisti in seguito alle stolte accuse da parte dell'opposizione, di complicità del Capo del Governo e del Partito nel delitto Matteotti.

Il nervosismo esisteva però allo stato latente e si poteva ragionevolmente temere che scoppiasse qua e là in gravi episodi. Bisogna riconoscere che Governo e Direttorio fascista hanno fatto tutto quanto era possibile per evitarlo. Il Consiglio dei Ministri ha annunziato subito che prendeva le misure più rigorose per tutelare l'ordine pubblico e per evitare che l'altroce delitto potesse provocare rappresaglie di qualsiasi specie.

«Nè disordini nè spedizioni punitive»

Lo stesso *Impero*, consapevole della critica situazione, scrive:

«Noi approfitteremo di questa sciagura improvvisa che ci ha folgorato di dolore e di indignazione, per dare ai nostri implacabili e scelleratissimi nemici una lezione di sobrietà, di probità, di consapevole ed umano cordoglio. Non ci getteremo freneticamente su questo cadavere, che pure è dovuto alla ferocia odiatrice di un vilissimo bassofondo politico; girandolo e rigirandolo da tutte le parti, scavandolo in ogni piega coi sadici scalpelli della retorica, anatomizzandolo per intessarvi sopra trucchi e leggende oscene, cospargendolo di ipotesi repugnanti e di [illegible] interpretazioni; non ci trasformeremo [illegible] giudici istruttori, in una parola non specularemo.

«Niente disordini isolati, nè spedizioni punitive — continua l'«Impero» — I fascisti dominino il loro legittimo risentimento ed il maschio dolore che trabocca dai loro cuori. Vogliamo piuttosto che il Governo punisca: i fomentatori di discordia, i seminatori di rancori, i ribellisti di professione, gli oppositori di industria, i traditori ed i rinnegatori della Nazione».

L'Idea Nazionale rileva che la condanna e la colpa della campagna diffamatoria antifascista sono riassunte in due parole pronunciate dall'assassino di Casalini, nel suo cinismo da belva: «Era fascista e tanto basta». Analoga frase avevamo detto tre anni or sono alla Camera, in occasione di un attentato sovversivo, per fortuna andato a vuoto, contro l'on. Dino Grandi. Il Corvi evidentemente non l'aveva dimenticata. Il giornale, a proposito del disarmo degli animi, scrive che il disarmo non va solo inteso nel senso materiale di questa parola, ma sopratutto come disarmo degli spiriti.

«Gli avversari devono prima mutare sistema — continua l'«Idea Nazionale», — se sono veramente, e ad ogni modo troppo tardi, consapevoli della tremenda responsabilità che si sono assunti di fronte al paese con la loro codarda ed impotente seminagione d'odio contro il regime. Nè il fascismo può in alcun modo accettare certe prediche da chi, ad esempio, fino a ieri l'altro dipingeva, sapendo di mentire, il Quartiere Trionfale come una cittadella assediata dalle Camicie Nere. No: il fascismo che, con il suo vigore invincibile, avrebbe potuto schiacciare in un'ora l'offensiva cartacea dei suoi detrattori o diffamatori, offre un esempio mirabile di ferrea disciplina, e, da forte, non si vendica, ma esige per la sua dignità e per il suo sanguinoso sacrificio quel pieno ed intero esame di coscienza che mai esitò a fare di fronte a sè stesso».

La disciplina dei fascisti

La *Tribuna* dal canto proprio riconosce che il Direttorio del partito ha raccomandato ai fascisti di contenere il loro dolore e di chinarsi sulla fossa appena aperta, senza tentare speculazioni e senza permettere rappresaglie.

Il Senatore Vincenzo Morello (Rastignac), ha poi telegrafato alla *Tribuna* da Salsomaggiore affermando che il delitto di ieri segna il massimo limite del furore e dello strazio delle passioni politiche italiane ed esortando tutti gli scrittori di giornali italiani che desiderano realmente la pacificazione nazionale a diventare più pensosi nelle polemiche politiche.

Il *Giornale d'Italia* afferma che «Matteotti e Casalini sono vittime dell'ipertestesia faziosa che ha invaso una parte degli italiani», dimenticando che questa faziosità è proprio una prerogativa degli oppositori intransigenti in genere e dei sovversivi particolare. «Ma i fanatici — aggiunge il giornale — da una parte e dell'altra non sono che una minoranza».

E questo punto il *Giornale d'Italia* riafferma ancora una volta che «vi è in mezzo la grande massa del paese che è equilibrata, moderata e pacifica, rispettosa delle leggi, amante dell'ordine e disgustata di ogni forma di violenza, di oppressione e di prepotenza; desiderosa di un governo che assicuri la vita serena alle popolazioni, mantenendo alta da un lato l'autorità dello Stato e tutelando dall'altro la libertà ed i diritti di tutti i cittadini. Questo è l'irresistibile bisogno — conclude il giornale — del popolo italiano: è all'on. Mussolini che il popolo domanda oggi di appagare questa sua ardente aspirazione». La quale aspirazione — va notato incidentalmente — è quotidianamente appagata dal governo, in primo luogo, con le severe misure per la tutela dell'ordine pubblico, e dal fascismo poi che dimostra anche in questi momenti critici di mantenersi disciplinato agli ordini del Duce.

La campagna dei repubblicani

L'Epoca scrive:

«Il torvo assassino ha dichiarato di voler vendicare la memoria di Giacomo Matteotti. Ebbene no: Matteotti sarà vendicato il giorno in cui le fazioni scompariranno, il giorno in cui gli italiani non saranno più separati da incolmabili abissi. Un delitto, non si vendica con un altro delitto. Il sangue orrendamente sparso or sono tre mesi, dal sangue selvaggiamente ieri questa voce si leva imperiosa e irresistibile. Ascoltiamola tutti questa e ricongiungiamoci nella bellezza della vita, così come chi cadde si è ricongiunto nel mistero della morte».

Lo sturziano *Popolo*, anche in un momento critico come l'attuale, mentre da ogni parte si invoca la pace, osa scrivere che non devesi neppur lontanamente pensare ad un compenso tra la uccisione dell'on. Matteotti e quella dell'on. Casalini.

La *Voce Repubblicana* poi pubblica una lettera che il suo direttore dott. Fernando Schiavetti ha indirizzato al Presidente dell'Associazione della Stampa in seguito a una pubblicazione di un giornale romano che, secondo quanto scrive lo Schiavetti, avrebbe affermato che a spingere l'assassino dell'on. Casalini al suo feroce atto abbiano influito gli attacchi che la *Voce Repubblicana* avrebbe rivolto in questi ultimi giorni contro la vittima. Il dott. Schiavetti chiede che l'Associazione della Stampa stabilisca:

1.) Se gli appunti rivolti all'on. Casalini contenessero il minimo accenno di minaccie; 2.) se i predetti scritti della *Voce Repubblicana* abbiano sorpassato i limiti della correttezza giornalistica.

Il discorso del Papa e i popolari

L'Osservatore Romano sotto il titolo: «A proposito di un commento», pubblica la seguente nota:

«Il Popolo», nel n. 255, riporta per intero il discorso del Santo Padre agli Universitari Cattolici, e lo fa seguire da un commento intitolato: «Il Significato».

«Ci limitiamo per ora ad esaminare gli ultimi periodi: «La parola del Pontefice — scrive il «Popolo», non ha, nè può avere da parte di nessun cattolici, anche iscritto ad altri partiti fuori delle suddette correnti, presa per volgerla a proprio vantaggio in una contesa politica.

«In questo ha perfettamente ragione. Ma quello che ci appare strano è ciò che «Il Popolo» scrive appresso: «Noi crediamo che essa abbia una ben altra portata; quella cioè di richiamare tutti i cattolici italiani, nessuno escluso, a un più vigile esame delle proprie responsabilità e della propria coscienza per orientare la propria azione pratica laddove la coscienza indica in un dato momento quale sia il supremo bene di una Nazione».

«Per la verità dobbiamo notare che il Santo Padre non si è limitato a un richiamo generico di ciascuno a un più vigile esame delle proprie responsabilità lasciando alla coscienza individuale la libertà della orientazione, ma ha dato una norma positiva, di fronte alla quale, il dovere che si impone alla coscienza di ogni cattolico è quello di orientare la propria azione pratica laddove questa direttiva indica in un certo momento quale sia il supremo bene della Nazione»; e non solo della Nazione, ma della Chiesa e della Società tutta.

«Non richiama dunque a un libero esame, ma ad una norma chiara e precisa per la coscienza stessa di ogni figlio della Chiesa; quindi il voler rimettere a un giudizio soggettivo una questione che è già chiaramente decisa da una direttiva categorica, potrebbe essere inteso quasi un pretesto di disobbedienza; che se poi si volesse insinuare che in tali questioni di direttive politiche il Papa non può entrare ma tutto è rimesso alla coscienza di ciascuno, saremmo di fronte ad un errore gravissimo, certamente alieno dalla mente dello scrittore, e lo stesso Santo Padre nel suo discorso l'ha condannato con le parole che qui ripetiamo ancora per la loro scultorea chiarezza: «.... quando la politica si accosta all'Altare, allora la Religione, la Chiesa e il Papa che le rappresenta sono non soltanto nel diritto, ma anche nel dovere di dare indicazioni e direttive che le anime cattoliche hanno il diritto di richiedere e il dovere di seguire.

«E così l'hanno inteso bene i Cattolici stranieri, come ad esempio «La Croix», che premette appunto alla notizia del discorso del Papa questo titolo: «Il Papa deve dare in certi casi direttive politiche le quali si impongano ai cattolici».

Scene commoventi attorno al feretro del deputato assassinato

La disperazione dei familiari - La visita dell'on. Mussolini alla salma
L'autopsia - L'interrogatorio dell'assassino - Le norme per i funerali

ROMA, 13

In casa dell'on. Casalini regnano il lutto e la disperazione più cupa. L'appartamento che occupa la famiglia del povero deputato è modestissimamente ammobigliato. Lo studio dell'on. Casalini ha soltanto una scrivania, su cui sono in gran quantità libri e giornali, e tre scaffali in cui sono disposte numerose opere letterarie e di studi sociali. Anche il resto dell'appartamento dimostra la vita modesta dell'ucciso il quale — ci dicono — con grandi sforzi era riuscito ad assicurare un pò di benessere ai suoi cari.

La signorina Lidia, che nei suoi grandi occhi luminosi conserva ancora viva l'atroce e tragica scena, sembra quasi impazzita. Rimane lungo tempo con lo sguardo fisso nel vuoto e soltanto a tratti, improvvisamente, a gran voce, invoca il babbo che non potrà ormai più rispondere alla voce dei suoi bimbi. Gli altri figliuoli, il più grande dei quali, Elio, ha 11 anni, mentre degli altri, Ennio ne ha nove, Leda ne ha sette e Lea ne ha tre, confusamente comprendono che una terribile tragedia si è abbattuta sulla loro casa e rivolgendosi agli amici che sono presso di loro, domandano il babbo e chiedono di vederlo. Non è possibile descrivere le scene di dolore che si susseguono nella casa del povero deputato.

La camera ardente dell'ospedale di Santo Spirito è austeramente suggestiva. Nella sala quasi circolare, le pareti sono coperte da grandi drappi neri con frange d'argento. Il catafalco è situato al centro e la salma riposa ad un metro e venti circa dal suolo, completamente coperta di fiori che lasciano soltanto visibile il volto del deputato, cereo nel pallore della morte. La parte superiore della testa è ravvolta con bende che coprono le orribili ferite per le quali Armando Casalini ha trovato la morte.

La visita del Duce alla salma

Quest'oggi si è proceduto all'autopsia. E' stata riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla regione mastoidea destra e due ferite alla regione occipitale con permanenza dei proiettili. La salma, dopo l'autopsia, è stata ricomposta e nuovamente trasportata nella camera ardente, dopò di che gli infermieri le hanno praticato alcune iniezioni per arrestare il processo di decomposizione.

Per tutta la giornata è stato un continuo pellegrinaggio. Abbiamo notato fra gli altri nuovamente l'on. Federzoni, l'on. Rossoni, Michele Bianchi, Farinacci, Russo e Bonardi, il sen. Rolandi Ricci, Antonia Locatelli di Parigi ed infine alle 15 è giunto all'Ospedale l'on. Mussolini, accompagnato dall'on. Suardo.

Il Presidente del consiglio, salutato romanamente dai pochi che si trovavano all'ingresso dell'Ospedale, è stato ricevuto dagli on. Fucini e Racheli. L'on. Mussolini, giunto nella camera ardente, si è fermato dinanzi al catafalco, rimanendo per alcuni minuti assorto in severo raccoglimento. Quindi, avvicinandosi al sig. Ravel delle corporazioni fasciste, ha chiesto notizie della vedova e dei bambini dell'estinto.

— La vedova piange e si dispera — ha risposto l'interpellato — e non vuole che i figli si allontanino da lei.

— Desidero vederla — ha soggiunto l'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto nella camera ardente per dieci minuti; quindi, salutata la salma romanamente, è uscito insieme all'on. Suardo.

La camera ardente è stata riaperta alle ore 16. Il pubblico entra dalla porta di Santo Spirito ed esce da quella del Lungotevere. Rientrata la salma nella camera ardente dopo la autopsia il cappuccino padre Gioacchino le ha impartito la benedizione. Al servizio d'onore prendono parte i militi della Milizia nazionale, due donne fasciste e le rappresentanze dei sindacati.

L'assassino è stato sottoposto dai magistrati ad un interrogatorio durato circa quattro ore. A lui sono state mosse una serie di interrogazioni e contestazioni serrate, riguardanti specialmente il torbido movente che lo spinse ad inferire con tanta ferocia sulla vittima inerme e ignara. Naturalmente, circa le risultanze di questa prima fase dell'importante istruttoria, viene mantenuto il più scrupoloso riserbo. Sembra però che il Corvi abbia continuato dinanzi ai magistrati, a tenere il contegno vago, cinico e contraddittorio osservato dinanzi alla polizia.

Immediatamente dopo l'interrogatorio, il Corvi è stato accompagnato alla Scuola di polizia scientifica annessa all'edificio di Regina Coeli, per essere sottoposto all'esame antropometrico di rito ed a tutti quei rilievi scientifici atti a delinearne la personalità. Molti caratteristici elementi delinquenziali venivano rilevati sulla persona dell'omicida.

Perizie ed arresti

Si è poi proceduto all'ispezione della vettura tramviaria. Il sopraluogo ha valso efficacemente ad illuminare la giustizia circa le precise circostanze in cui il delitto si è svolto. La scena è stata nettamente ricostituita ed i periti hanno rilevato sul pavimento del tram numerose macchie di sangue sgorgate dalle ferite dell'on. Casalini.

E' stata anche redatta una perizia balistica. Ieri sera poi, come è noto, al cantiere del costruendo stabilimento dell'acqua Lancisiana, nel quale il Corvi prestava servizio come manovale, sono stati arrestati l'assistente Antonio Di Falco di anni 27, il guardiano Bonifazio Pansi di anni 45, ed un piccolo operaio, tale Paolo Liberati, di anni 14. La questura mantiene sugli arresti e sui motivi che li hanno provocati il massimo riserbo. Il Liberati è un ragazzo adibito al cantiere più come garzone che come manovale; in massima egli aveva il compito di prendere dei fiaschi d'acqua per dissetare gli operai durante il lavoro. In quanto al Pansi, egli era molto amico del Corvi con cui si recava spesso all'osteria a bere.

Il Corvi, come è noto, era guardiano del villino Pozzi quando era in costruzione, villino dopo poi è andata ad abitare la famiglia Casalini, e vi rimase sino al marzo del corrente anno. Durante questo periodo Giovanni Corvi non brillò davvero per virtù, tanto che lasciò conti da pagare presso parecchie osterie ed al momento in cui abbandonò il villino Pozzi, aveva dei debiti per cinque o seicento lire. Appare che il Corvi fosse un tipo impressionabile, e come ogni propaganda fosse su di lui deleteria. Infatti, quando è stato arrestato e condotto, tra il maresciallo di finanza ed un borghese, alla delegazione di P. S., piagnucolava balbettando: «Ho voluto vendicare il mio fratello Matteotti».

Le disposizioni per i funerali

I funerali, come è noto, sono stati fissati per la giornata di lunedì. Il feretro nella notte dal 14 al 15 sarà trasportato dalla Chiesa di Santo Spirito alla Chiesa di S. Lazzaro in Corso Umberto. Qui verrà data l'assoluzione alla salma. Il corteo percorrerà tutto il Corso Umberto, Piazza Venezia, Via Nazionale, Via Marsala, Barriera Tiburtina, San Lorenzo, Piazzale del Verano. In questo piazzale, schierate tutte le rappresentanze, si svolgerà il rito fascista dell'appello. Per le 14 è fissato il concentramento delle autorità, delle rappresentanze, delle corporazioni in Piazza del Popolo.

Alle 15 muoverà il corteo che sarà così composto: Un plotone di guardie municipali in bicicletta, vigili in alta tenuta; banda comunale, truppa, milizia. Seguirà il feretro, i cui cordoni saranno retti da un rappresentante del governo, della prefettura, del Comune, del partito, delle corporazioni, della Camera dei deputati, dei combattenti, della milizia. Seguiranno i familiari, il governo, il labaro della direzione generale del partito ed il gonfalone della segreteria generale delle corporazioni; il direttorio fascista e delle corporazioni; le rappresentanze della Camera e del Senato, i deputati e senatori fascisti presenti in Roma, autorità, corporazioni, Fascio romano e di provincia, associazioni, truppa, milizia.

La direzione del corteo sarà assunta dal comandante interinale della X zona coadiuvato da ufficiali della milizia. L'Associazione nazionale dei combattenti ha disposto che due rappresentanti dell'Associazione montino la guardia al feretro.

Omaggio al Capo del Governo

Il generale Italo Balbo, anche in rappresentanza della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, parteciperà alla grande manifestazione che si svolgerà domenica a Copparo (Ferrara) e commemorerà l'on. Armando Casalini. Fu a Copparo che il nuovo Martire fascista, nella primavera del 1921, insieme a Balbo, Rossoni e Pezzoli, tenne il suo primo discorso ai lavoratori per la propaganda del sindacalismo nazionale. Gli è perciò che proprio a Copparo avrà luogo la prima cerimonia commemorativa.

Stasera alle 19, un folto gruppo composto da fascisti, combattenti e mutilati, si è riunito in Piazza Venezia per recarsi poi a Palazzo Chigi con la intenzione di fare atto di omaggio al Presidente del Consiglio. Avviatisi in perfetto silenzio lungo il Corso, e giunto in Piazza Colonna, il gruppo ha sostato sotto la Loggia principale di Palazzo Chigi. Uno dei partecipanti al corteo ha pronunciato ad alta voce il nome dell'on. Armando Casalini, al che tutti hanno risposto: Presente!

In quel momento alcuni funzionari di P. S., in servizio a Palazzo Chigi, si sono avvicinati al gruppo per avvertire che l'on. Mussolini, pur ringraziando per la disciplinata dimostrazione dei componenti il corteo, desiderava che tale dimostrazione non avesse seguito, imponendosi in questo momento specialmente la massima calma. I presenti si sono immediatamente allontanati, mentre una commissione è salita a Palazzo Chigi.

Perfetto ordine a Milano

Un nobile appello del Fascio

MILANO, 13

Perdura tuttavia a Milano vivissima l'impressione suscitata dal misfatto di Roma. I capi fascisti continuano nella loro opera di persuasione per indurre i gregari a mantenersi disciplinati, nella calma dei forti, e le esortazioni ottengono il voluto effetto, poichè, salvo alcuni casi isolati, le violenze non si sono ripetute e dove sono avvenute, non hanno assunto alcun aspetto di gravità.

Pertanto l'opera dell'autorità politica, in ossequio alle decise e precise disposizioni del governo, ha posto argine ai tentativi provocati dallo sdegno fascista contro le opposizioni.

Commentato con particolare compiacimento è il seguente comunicato diramato dal Direttorio del Fascio di Milano. Eccone il testo:

L'alta parola fascista

Il Direttorio della sezione di Milano dei fasci nazionali, uniti nella unanime deprecazione per l'inqualificabile delitto compiuto contro la persona dell'on. Armando Casalini, fascista fra i più nobili e modesti del nostro parlamento, con animo angosciato rivolge anche a nome di tutti gli aderenti un reverentissimo pensiero al fratello caduto sotto la violenza bruta della vendetta di partito, auspicando che il buon senso degli uomini e il retto pensiero di tutti gli italiani indistintamente abbiano ad apportare finalmente termine ad ogni forma di sopruso e di incomprensibile violenza per il buon nome della Patria. Sia l'ultimo nefando delitto supremo ed ultimo ammonimento di pace e di concordia.

Nella mattinata gruppi di fascisti hanno ripreso la distribuzione dei cartelli con la scritta «lutto nazionale» da affiggere sulle porte delle case. Qualche fascista s'è messo in giro per le edicole incitando i giornalai a non vendere i giornali dell'opposizione. Ma la vendita di questi si è svolta generalmente con regolarità.

Già stamane alle 4 un camioncino colle prime copie del «Corriere della Sera» era stato fermato da una squadra di fascisti che aveva cominciato ad impadronirsi dei pacchi di giornali. Ma sopraggiunto un camion di bersaglieri di scorta, i fascisti si sono dati alla fuga con quattro pacchi che vennero incendiati sui bastioni.

Qualche giornale stamane annunziava il tentativo d'irruzione notturna da parte di un gruppo di fascisti, nella abitazione del direttore del «Corriere» dr. Alberto Albertini. La notizia è completamente infondata.

Negli stabilimenti industriali il lavoro è proceduto nella perfetta calma e senza che si avessero a deplorare incidenti di nessun genere.

Ordini severi

Da Greco è giunta notizia di una invasione fascista avvenuta nella sera precedente in una casa di sovversivi. Nessun grave fatto però è avvenuto.

Da Lambrate sono segnalate due invasioni di circoli socialisti.

Alle 15, in una sala della Casa del fascio milanese si è riunito il consiglio della Federazione provinciale lombarda fascista che ha deliberato l'invio di una rappresentanza ai funerali dell'onorevole Armando Casalini. Il segretario politico del fascio ha inviato una circolare ai dirigenti dei gruppi rionali fascisti, nella quale li invita a provvedere affinchè venga soffocata qualsiasi violenza. A questo scopo ordina che vengano costituite presso tutti i circoli squadre di vigilanza formate da elementi responsabili che ispezionino i rioni e prevengano qualsiasi incidente atto a turbare la tranquillità cittadina. La circolare conclude ordinando che qualunque elemento, fascista o no, che cerchi di provocare incidenti, venga denunziato all'autorità giudiziaria affinchè questa provveda all'immediato arresto.

Il comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro, venuto a conoscenza del crimine compiuto da uno sciagurato contro la persona del deputato fascista Armando Casalini, e avuto sentore di minaccie di rappresaglia, ha subito disposto per la fermata a Milano dei membri del consiglio direttivo che stavano dipartendosi dalla città. Stamane il consiglio direttivo si è nuovamente riunito ed esaminata la situazione, ha votato il seguente ordine del giorno:

Nessun altro incidente

«Il consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, addolorato che ancora una vita umana sia stata stroncata dalla violenza selvaggia e bestiale, pur non ravvisando (come i precedenti dell'assassino, che sono quelli di uno squilibrato dedito all'alcool, testimoniano), nell'atto delittuoso un movente politico, non può tuttavia non denunziare che l'atmosfera creata da lunghi atti di predicazione e di pratica della violenza, esercita sui cervelli meno saldi una azione deleteria fino a spingerli a commettere degli atti di follia, e però riafferma: 1) la vita umana è sacra; 2) le lotte politiche e sindacali devono essere combattute in forma civile, avendo per base la ragione e non la compressione; 3) tutte le correnti di idee, in quanto si manifestino civilmente nell'ambito della legge, hanno diritto di essere rispettate; 4) condizione essenziale per la pacifica e serena convivenza è la libertà legale e garantita.

«Ciò premesso, mentre si inchina su la bara del morto, deplora che un atto individuale inconsulto di un irresponsabile sia stato assunto a pretesto da gruppi di violenti per scagliarsi contro le istituzioni del proletariato ed augura che i lutti da cui sono state colpite le famiglie di ogni parte richiamino l'attenzione di tutti gli italiani sulla necessità di ristabilire prontamente nel paese le consuetudini del vivere civile».

Il pomeriggio e la serata sono trascorsi senza che si verificasse il benchè minimo incidente.

L'impressione a Trento

TRENTO, 13

La notizia del truce delitto, che ha colpito una delle più oneste e sincere personalità del fascismo, ha destato in tutta la città penosissima impressione. I fascisti hanno però saputo reprimere lo sdegno e l'indignazione nella più austera disciplina.

Il dott. Stefenelli, segretario politico provinciale, ha commemorato con sobrie nobilissime parole, durante un'adunata fascista alla Filarmonica, la nuova vittima che si aggiunge alle innumeri sacrificatesi per il trionfo dell'idea.

Il tormento silenzioso della nostra giovinezza — egli ha detto — contenuto per disciplina e per fede, è oggi rotto dal pianto di una donna e di cinque innocenti. Non malediciamo. Il capo caduto sotto la violenza omicida innanzi agli occhi della figlia bambina si aggiunge alla schiera eroica degli innumerevoli combattenti sacrificati sul Calvario della Patria.

Ogni ideale vuole le sue vittime. China la fronte sul corpo umano che non vive più riaffermiamo il giuramento fedele. Con la serenità dei forti, perchè tutti possano sentire la purezza della passione che non vuole speculare sul sangue.

Senza rappresaglie e senza odio per obbedire ai capi che così vogliono. Sia il nostro un severo ammonimento.

Dopo la commossa rievocazione i fascisti si sono raccolti in religioso silenzio.

Alla vedova dell'on. Casalini è stato quindi inviato il seguente telegramma:

«Assemblea fascisti trentini percossa tristissima notizia efferato delitto invia vedova orfani camerata caduto espressione vivissima partecipazione grave lutto Fascismo e Nazione.»

I sequestri dei giornali

CREMONA, 13

Per disposizione prefettizia è stato sequestrato il *Becco Giallo* per poesie e vignette atte a turbare l'ordine pubblico.

ANNO 182 - N. 257 — Domenica 14 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'omaggio del Capo del Governo alla salma dell'on. Armando Casalini

Le ripercussioni sullo spirito pubblico per l'orrendo misfatto e l'assicurazione che l'ordine sarà rigorosamente mantenuto

La situazione e le misure del Governo

ROMA, 13

L'impressione per l'efferrato assassinio compiuto sulla persona di Armando Casalini perdura profonda non soltanto negli ambienti parlamentari e politici, ma in tutta la cittadinanza. Le notizie da tutta Italia sono tranquillanti. Nessun incidente si è verificato, dopo quelli, relativamente di scarsa importanza, avvenuti ieri sera. Il Partito fascista ha dato prova della massima disciplina compatta agli ordini del suo Capo e del Direttorio.

Della situazione si è occupato anche stamane il Consiglio dei Ministri dandone notizia nel comunicato ufficiale in questi termini:

«Il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha riferito ampiamente sulla situazione interna che è attentamente vigilata dal Governo. L'assassinio dell'on. Casalini ha avuto una forte, spontanea ripercussione sullo spirito pubblico. Ma le categoriche disposizioni impartite alle autorità periferiche, insieme col senso doveroso dei direttivi del P. N. F., danno la certezza che, passata la prima eccitazione determinata dal diffondersi dell'improvvisa notizia, l'ordine pubblico sarà dappertutto rigorosamente mantenuto».

Le manifestazioni di cordoglio

Al Comitato dell'Associazione dei combattenti giungono intanto dalle Federazioni provinciali e dalle dipendenti organizzazioni numerosi telegrammi di profondo cordoglio e sdegno per il truce assassinio del volontario di guerra on. Casalini.

Il comitato nazionale viene a rendere pubblica la voce concorde dei combattenti, vibrante di accorato rimpianto per la vittima ed invocante la tregua degli animi perchè oltre a tornare di conforto alla sventurata famiglia sì duramente provata dal dolore, valga a rendere gli italiani maggiormente pensosi sulla indilazionabile necessità del ritorno alla concordia civile ed alla pace tra i fratelli orgogliosi di avere comune madre l'Italia.

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha disposto che tutte le cerimonie indette dalle dipendenti organizzazioni nei giorni 13, 14 e 15 ed aventi carattere di festività siano sospese in segno di lutto.

Dal canto proprio i deputati d'opposizione costituzionale presenti a Roma si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Amendola, e hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I deputati dell'opposizione costituzionale salutano commossi la memoria di Armando Casalini barbaramente ucciso e si inchinano rispettosamente innanzi al dolore della vedova e al pianto dei figli, invocando che nel cordoglio nazionale per il nuovo sangue versato, trovi ispirazione di pace la travagliata Patria».

Le responsabilità degli oppositori

Frattanto negli ambienti politici si riconosce unanimemente che il proposito di feroce vendetta che ha armata la mano dell'assassino dell'on. Casalini è sgorgato spontaneo dall'ignobile gazzarra inscenata su di un altro feretro, a sostegno di una insana politica di dissolvimento e di disordine. Non vi sarà forse un mandante specifico; ma si può ben dire che da tre mesi ormai questo misfatto si organizzava dalle ipocrisie sentimentaloidi dei postumi apologeti di Matteotti, dalle falsificazioni della stampa «onesta ed obbiettiva», dai prolissi romanzi di appendice sulle perizie necroscopiche; attraverso insomma l'odio seminato a piene mani contro il regime restauratore dell'ordine e della disciplina statale.

Disarmare gli spiriti bisogna. Coloro che amano l'Italia veramente debbono operare in tal senso. Quando arriva alla violenza, l'uomo non appartiene più ad alcun partito; è sotto le sanzioni del Codice Penale. L'assassinio dell'on. Casalini è avvenuto in un momento di «detente», dopo la sovraeccitazione che si era determinata negli ambienti fascisti in seguito alle stolte accuse da parte dell'opposizione, di complicità del Capo del Governo e del Partito nel delitto Matteotti.

Il nervosismo esisteva però allo stato latente e si poteva ragionevolmente temere che scoppiasse qua e là in gravi episodi. Bisogna riconoscere che Governo e Direttorio fascista hanno fatto tutto quanto era possibile per evitarlo. Il Consiglio dei Ministri ha annunziato subito che prendeva le misure più rigorose per tutelare l'ordine pubblico e per evitare che l'altroce delitto potesse provocare rappresaglie di qualsiasi specie.

"Nè disordini nè spedizioni punitive,,

Lo stesso *Impero*, consapevole della critica situazione, scrive:

«Noi approfitteremo di questa sciagura improvvisa che ci ha folgorato di dolore e di indignazione, per dare ai nostri implacabili e celleratissimi nemici una lezione di sobrietà, di probità, di consapevole ed umano cordoglio. Non ci getteremo freneticamente su questo cadavere, che pure è dovuto alla ferocia odiatrice di un vilissimo bassofondo politico; girandolo e rigirandolo da tutte le parti, scavando in ogni piega coi sadici scalpelli della retorica, anatomizzandolo per inventarvi sopra trucchi e leggende oscene, cospargendolo di ipotesi repugnanti e di inverosimili interpretazioni; non ci trasformeremo in poliziotti dilettanti, nè in giudici istruttori, in una parola non speculeremo.

«Niente disordini isolati, nè spedizioni punitive — continua l'«Impero» — I fascisti dominino il loro legittimo risentimento ed il maschio dolore che trabocca dai loro cuori. Vogliamo piuttosto che il Governo punisca: i fomentatori di discordia, i seminatori di rancori, i ribellisti di professione, gli oppositori di industria, i traditori ed i rinnegatori della Nazione».

L'Idea Nazionale rileva che la condanna e la colpa della campagna diffamatoria antifascista sono rissunte in due parole pronunciate dall'assassino di Casalini, nel suo cinismo da belva: «Era fascista e tanto basta». Analoga frase avevamo detto tre anni or sono alla Camera, in occasione di un attentato sovversivo, per fortuna andato a vuoto, contro l'on. Dino Grandi. Il Corvi evidentemente non l'aveva dimenticata. Il giornale, a proposito del disarmo degli animi, scrive che il disarmo non va solo inteso nel senso materiale di questa parola, ma sopratutto come disarmo degli spiriti.

«Gli avversari devono prima mutare sistema — continua l'«Idea Nazionale», — se sono veramente, e ad ogni modo troppo tardi, consapevoli della tremenda responsabilità che si sono assunti di fronte al paese con la loro codarda ed impotente seminagione d'odio contro il regime. Nè il fasismo può in alun modo accettare certe prediche da chi, ad esempio, fino a ieri l'altro dipingeva, sapendo di mentire, il Quartiere Trionfale come una cittadella assediata dalle Camicie Nere. No: il fascismo che, con il suo vigore invincibile, avrebbe potuto schiacciare in un'ora l'offensiva cartacea dei suoi detrattori e diffamatori, offre un esempio mirabile di ferrea disciplina, e, da forte, non si vendica, ma esige per la sua dignità e per il suo sanguinoso sacrificio quel pieno ed intero esame di coscienza che mai esitò a fare di fronte a sè stesso».

La disciplina dei fascisti

La *Tribuna* dal canto proprio riconosce che il Direttorio del partito ha raccomandato ai fascisti di contenere il loro dolore e di chinarsi sulla fossa appena aperta, senza tentare speculazioni e senza permettere rappresaglie.

Il Senatore Vincenzo Morello (Rastignac), ha poi telegrafato alla *Tribuna* da Salsomaggiore affermando che il delitto di ieri segna il massimo limite del furore e dello strazio delle passioni politiche italiane ed esortando tutti gli scrittori di giornali italiani che desiderano realmente la pacificazione nazionale a diventare più pensosi nelle polemiche politiche.

Il *Giornale d'Italia* afferma che «Matteotti e Casalini sono vittime dell'iperestesia faziosa che ha invaso una parte degli italiani», dimenticando che questa faziosità è proprio una prerogativa degli oppositori intransigenti in genere e dei sovversivi particolare. «Ma i fanatici — aggiunge il giornale — da una parte e dell'altra non sono che una minoranza».

E questo punto il *Giornale d'Italia* riafferma ancora una volta che «vi è in mezzo la grande massa del paese che è equilibrata, moderata e pacifica, rispettosa delle leggi, amante dell'ordine e disgustata di ogni forma di violenza, di oppressione e di prepotenza; desiderosa di un governo che assicuri la vita serena alle popolazioni, mantenendo alta da un lato l'autorità dello Stato e tutelando dall'altro la libertà ed i diritti di tutti i cittadini. Questo è l'irresistibile bisogno — concluda il giornale — del popolo italiano: è all'on. Mussolini che il popolo domanda oggi di appagare questa sua ardente aspirazione». La quale aspirazione — va notato incidentalmente — è quotidianamente appagata dal governo, in primo luogo, con le severe misure per la tutela dell'ordine pubblico, e dal fascismo poi che dimostra anche in questi momenti critici di mantenersi disciplinato agli ordini del Duce.

La campagna dei repubblicani

L'Epoca scrive:

«Il torvo assassino ha dichiarato di voler vendicare la memoria di Giacomo Matteotti. Ebbene no: Matteotti sarà vendicato il giorno in cui le fazioni scompariranno, il giorno in cui gli italiani non saranno più separati da incolmabili abissi. Un delitto, non si vendica con un altro delitto. Il sangue orrendamente sparso or sono tre mesi, dal sangue selvaggiamente ieri questa voce si leva imperiosa e irresistibile. Ascoltiamola tutti questa e ricongiungiamoci nella bellezza della vita, così come chi cadde si è ricongiunto nel mistero della morte».

Lo sturziano *Popolo*, anche in un momento critico come l'attuale, mentre da ogni parte si invoca la pace, osa scrivere che non devesi neppur lontanamente pensare ad un compenso tra la uccisione dell'on. Matteotti e quella dell'on. Casalini.

La *Voce Repubblicana* poi pubblica una lettera che il suo direttore dott. Fernando Schiavetti ha indirizzato al Presidente dell'Associazione della Stampa in seguito a una pubblicazione di un giornale romano che, secondo quanto scrive lo Schiavetti, avrebbe affermato che a spingere l'assassino dell'on. Casalini al suo feroce atto abbiano influito gli attacchi che la *Voce Repubblicana* avrebbe rivolto in questi ultimi giorni contro la vittima. Il dott. Schiavetti chiede che l'Associazione della Stampa stabilisca:

1.) Se gli appunti rivolti all'on. Casalini contenessero il minimo accenno di minaccie; 2.) se i predetti scritti della *Voce Repubblicana* abbiano sorpassato i limiti della correttezza giornalistica.

Il discorso del Papa e i popolari

L'Osservatore Romano sotto il titolo: «A proposito di un commento», pubblica la seguente nota:

«Il Popolo», nel n. 255, riporta per intero il discorso del Santo Padre agli Universitari Cattolici, e lo fa seguire da un commento intitolato: «Il Significato».

«Ci limitiamo per ora ad esaminare gli ultimi periodi: «La parola del Pontefice — scrive il «Popolo», non ha, nè può avere da parte di nessun cattolici, anche iscritto ad altri partiti fuori delle suddette correnti, presa per volgerla a proprio vantaggio in una contesa politica.

«In questo ha perfettamente ragione. Ma quello che ci appare strano è ciò che «Il Popolo» scrive appresso: «Noi crediamo che essa abbia una ben altra portata: quella cioè di richiamare tutti i cattolici italiani, nessuno escluso, a un più vigile esame delle proprie responsabilità e della propria coscienza per orientare la propria azione pratica laddove la coscienza indica in un dato momento quale sia il supremo bene di una Nazione».

«Per la verità dobbiamo notare che il Santo Padre non si è limitato a un richiamo generico di ciascuno a un più vigile esame delle proprie responsabilità lasciando alla coscienza individuale la libertà della orientazione, ma ha dato una norma positiva, di fronte alla quale, il dovere che si impone alla coscienza di ogni cattolico è quello di «orientare la propria azione pratica laddove questa direttiva indica in un certo momento quale sia il supremo bene della Nazione»; e non solo della Nazione, ma della Chiesa e della Società tutta.

«Non richiama dunque a un libero esame, ma ad una norma chiara e precisa per la coscienza stessa di ogni figlio della Chiesa; quindi il voler rimettere a un giudizio soggettivo una questione che è già chiaramente decisa da una direttiva categorica, potrebbe essere inteso quasi un pretesto di disobbedienza; che se poi si volesse insinuare che in tali questioni di direttive politiche il Papa non può entrare ma tutto è rimesso alla coscienza di ciascuno, saremmo di fronte ad un errore gravissimo, certamente alieno dalla mente dello scrittore, e lo stesso Santo Padre nel suo discorso l'ha condannato con le parole che qui ripetiamo ancora per la loro scultorea chiarezza: «.... quando la politica si accosta all'Altare, allora la Religione, la Chiesa e il Papa che le rappresenta sono non soltanto nel diritto, ma anche nel dovere di dare indicazioni e direttive che le anime cattoliche hanno il diritto di richiedere e il dovere di seguire.

«E così l'hanno inteso bene i Cattolici stranieri, come ad esempio «La Croix», che premette appunto alla notizia del discorso del Papa questo titolo: «Il Papa deve dare in certi casi direttive politiche le quali si impongano ai cattolici».

Scene commoventi attorno al feretro del deputato assassinato

La disperazione dei familiari - La visita dell'on. Mussolini alla salma
L'autopsia - L'interrogatorio dell'assassino - Le norme per i funerali

ROMA, 13

In casa dell'on. Casalini regnano il lutto e la disperazione più cupa. L'appartamento che occupa la famiglia del povero deputato è modestissimamente ammobigliato. Lo studio dell'on. Casalini ha soltanto una scrivania, su cui sono in gran quantità libri e giornali, e tre scaffali in cui sono disposte numerose opere letterarie e di studi sociali. Anche il resto dell'appartamento dimostra la vita modesta dell'ucciso il quale — ci dicono — con grandi sforzi era riuscito ad assicurare un pò di benessere ai suoi cari.

La signorina Lidia, che nei suoi grandi occhi luminosi conserva ancora viva l'atroce e tragica scena, sembra quasi impazzita. Rimane lungo tempo con lo sguardo fisso nel vuoto e soltanto a tratti, improvvisamente, a gran voce, invoca il babbo che non potrà ormai più rispondere alla voce dei suoi bimbi. Gli altri figliuoli, il più grande dei quali, Elio, ha 11 anni, mentre degli altri, Ennio ne ha nove, Leda ne ha sette e Lea ne ha tre, confusamente comprendono che una terribile tragedia si è abbattuta sulla loro casa e rivolgendosi agli amici che sono presso di loro, domandano il babbo e chiedono di vederlo. Non è possibile descrivere le scene di dolore che si susseguono nella casa del povero deputato.

La camera ardente dell'ospedale di Santo Spirito è austeramente suggestiva. Nella sala quasi circolare, le pareti sono coperte da grandi drappi neri con frange d'argento. Il catafalco è situato al centro e la salma riposa ad un metro e venti circa dal suolo. completamente coperta di fiori che lasciano soltanto visibile il volto del deputato, cereo nel pallore della morte. La parte superiore della testa è ravvolta con bende che coprono le orribili ferite per le quali Armando Casalini ha trovato la morte.

La visita del Duce alla salma

Quest'oggi si è proceduto all'autopsia. E' stata riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla regione mastoidea destra e due ferite alla regione occipitale con permanenza dei proiettili. La salma, dopo l'autopsia, è stata ricomposta e nuovamente trasportata nella camera ardente, dopo di che gli infermieri le hanno praticato alcune iniezioni per arrestare il processo di decomposizione.

Per tutta la giornata è stato un continuo pellegrinaggio. Abbiamo notato fra gli altri nuovamente l'on. Federzoni, l'on. Rossoni, Michele Bianchi, Farinacci, Russo e Bonardi, il sen. Rolandi Ricci, Antonia Locatelli di Parigi ed infine alle 15 è giunto all'Ospedale l'on. Mussolini, accompagnato dall'on. Suardo.

Il Presidente del consiglio, salutato romanamente dai pochi che si trovavano all'ingresso dell'Ospedale, è stato ricevuto dagli on. Fucini e Racheli. L'on. Mussolini, giunto nella camera ardente, si è fermato dinanzi al catafalco, rimanendo per alcuni minuti assorto in severo raccoglimento. Quindi, avvicinandosi al sig. Ravel delle corporazioni fasciste, ha chiesto notizie della vedova e dei bambini dell'estinto.

— La vedova piange e si dispera — ha risposto l'interpellato — e non vuole che i figli si allontanino da lei.

— Desidero vederla — ha soggiunto l'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto nella camera ardente per dieci minuti; quindi, salutata la salma romanamente, è uscito insieme all'on. Suardo.

La camera ardente è stata riaperta alle ore 16. Il pubblico entra dalla porta di Santo Spirito ed esce da quella del Lungotevere. Rientrata la salma nella camera ardente dopo la autopsia il cappuccino padre Gioacchino le ha impartito la benedizione. Al servizio d'onore prendono parte i militi della Milizia nazionale, due donne fasciste e le rappresentanze dei sindacati.

L'assassino è stato sottoposto dai magistrati ad un interrogatorio durato circa quattro ore. A lui sono state mosse una serie di interrogazioni e contestazioni serrate, riguardanti specialmente il torbido movente che lo spinse ad inferire con tanta ferocia sulla vittima inerme e ignara. Naturalmente, circa le risultanze di questa prima fase dell'importante istruttoria, viene mantenuto il più scrupoloso riserbo. Sembra però che il Corvi abbia continuato dinanzi ai magistrati, a tenere il contegno vago, cinico e contraddittorio osservato dinanzi alla polizia.

Immediatamente dopo l'interrogatorio, il Corvi è stato accompagnato alla Scuola di polizia scientifica annessa all'edificio di Regina Coeli, per essere sottoposto all'esame antropometrico di rito ed a tutti quei rilievi scientifici atti a delinearne la personalità. Molti caratteristici elementi delinquenziali venivano rilevati sulla persona dell'omicida.

Perizie ed arresti

Si è poi proceduto all'ispezione della vettura tramviaria. Il sopraluogo ha valso efficacemente ad illuminare la giustizia circa le precise circostanze in cui il delitto si è svolto. La scena è stata nettamente ricostituita ed i periti hanno rilevato sul pavimento del tram numerose macchie di sangue sgorgate dalle ferite dell'on. Casalini.

E' stata anche redatta una perizia balistica. Ieri sera poi, come è noto, al cantiere del costruendo stabilimento dell'acqua Lancisiana, nel quale il Corvi prestava servizio come manovale, sono stati arrestati l'assistente Antonio Di Falco di anni 27, il guardiano Bonifazio Pansi di anni 45, ed un piccolo operaio, tale Paolo Liberati, di anni 14. La questura mantiene sugli arresti e sui motivi che li hanno provocati il massimo riserbo. Il Liberati è un ragazzo adibito al cantiere più come garzone che come manovale; in massima egli aveva il compito di prendere dei fiaschi d'acqua per dissetare gli operai durante il lavoro. In quanto al Pansi, egli era molto amico del Corvi con cui si recava spesso all'osteria a bere.

Il Corvi, come è noto, era guardiano del villino Pozzi quando era in costruzione, villino dopo poi è andata ad abitare la famiglia Casalini, e vi rimase sino al marzo del corrente anno. Durante questo periodo Giovanni Corvi non brillò davvero per virtù, tanto che lasciò conti da pagare presso parecchie osterie ed al momento in cui abbandonò il villino Pozzi, aveva dei debiti per cinque o seicento lire. Appare che il Corvi fosse un tipo impressionabile, e come ogni propaganda fosse su di lui deleteria. Infatti, quando è stato arrestato e condotto, tra il maresciallo di finanza ed un borghese, alla delegazione di P. S., piagnucolava balbettando: «Ho voluto vendicare il mio fratello Matteotti».

Le disposizioni per i funerali

I funerali, come è noto, sono stati fissati per la giornata di lunedì. Il feretro nella notte dal 14 al 15 sarà trasportato dalla Chiesa di Santo Spirito alla Chiesa di S. Lazzaro in Corso Umberto. Qui verrà data l'assoluzione alla salma. Il corteo percorrerà tutto il Corso Umberto, Piazza Venezia, Via Nazionale, Via Marsala, Barriera Tiburtina, San Lorenzo, Piazzale del Verano. In questo piazzale, schierate tutte le rappresentanze, si svolgerà il rito fascista dell'appello. Per le 14 è fissato il concentramento delle autorità, delle rappresentanze, delle corporazioni in Piazza del Popolo.

Alle 15 muoverà il corteo che sarà così composto: Un plotone di guardie municipali in bicicletta, vigili in alta tenuta; banda comunale, truppa, milizia. Seguirà il feretro, i cui cordoni saranno retti da un rappresentante del governo, della prefettura, del Comune, del partito, delle corporazioni, della Camera dei deputati, dei combattenti, della milizia. Seguiranno i familiari, il governo, il labaro della direzione generale del partito ed il gonfalone della segreteria generale delle corporazioni; il direttorio fascista e delle corporazioni; le rappresentanze della Camera e del Senato, i deputati e senatori fascisti presenti in Roma, autorità, corporazioni, Fascio romano e di provincia, associazioni, truppa, milizia.

La direzione del corteo sarà assunta dal comandante interinale della X zona coadiuvato da ufficiali della milizia. L'Associazione nazionale dei combattenti ha disposto che due rappresentanti dell'Associazione montino la guardia al feretro.

Omaggio al Capo del Governo

Il generale Italo Balbo, anche in rappresentanza della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, parteciperà alla grande manifestazione che si svolgerà domenica a Copparo (Ferrara) e commemorerà l'on. Armando Casalini. Fu a Copparo che il nuovo Martire fascista, nella primavera del 1921, insieme a Balbo, Rossoni e Pezzoli, tenne il suo primo discorso ai lavoratori per la propaganda del sindacalismo nazionale. Gli è perciò che proprio a Copparo avrà luogo la prima cerimonia commemorativa.

Stasera alle 19, un folto gruppo composto da fascisti, combattenti e mutilati, si è riunito in Piazza Venezia per recarsi poi a Palazzo Chigi con la intenzione di fare atto di omaggio al Presidente del Consiglio. Avviatisi in perfetto silenzio lungo il Corso, e giunto in Piazza Colonna, il gruppo ha sostato sotto la Loggia principale di Palazzo Chigi. Uno dei partecipanti al corteo ha pronunciato ad alta voce il nome dell'on. Armando Casalini, al che tutti hanno risposto: Presente!

In quel momento alcuni funzionari di P. S., in servizio a Palazzo Chigi, si sono avvicinati al gruppo per avvertire che l'on. Mussolini, pur ringraziando per la disciplinata dimostrazione dei componenti il corteo, desiderava che tale dimostrazione non avesse seguito, imponendosi in questo momento specialmente la massima calma. I presenti si sono immediatamente allontanati, mentre una commissione è salita a Palazzo Chigi.

Perfetto ordine a Milano

Un nobile appello del Fascio

MILANO, 13

Perdura tuttavia a Milano vivissima l'impressione suscitata dal misfatto di Roma. I capi fascisti continuano nella loro opera di persuasione per indurre i gregari a mantenersi disciplinati, nella calma dei forti, e le esortazioni ottengono il voluto effetto, poichè, salvo alcuni casi isolati, le violenze non si sono ripetute e dove sono avvenute, non hanno assunto alcun aspetto di gravità.

Pertanto l'opera dell'autorità politica, in ossequio alle decise e precise disposizioni del governo, ha posto freno ai tentativi provocati dallo sdegno fascista contro le opposizioni.

Commentato con particolare compiacimento è il seguente comunicato diramato dal Direttorio del Fascio di Milano. Eccone il testo:

L'alta parola fascista

Il Direttorio della sezione di Milano dei fasci nazionali, uniti nella unanime deprecazione per l'inqualificabile delitto compiuto contro la persona dell'on. Armando Casalini, fascista fra i più nobili e modesti del nostro parlamento, con animo angosciato rivolge anche a nome di tutti gli aderenti un reverentissimo pensiero al fratello caduto sotto la violenza bruta della vendetta di partito, auspicando che il buon senso degli uomini e il retto pensiero di tutti gli italiani indistintamente abbiano ad apportare finalmente termine ad ogni forma di sopruso e di incomprensibile violenza per il buon nome della Patria. Sia l'ultimo nefando delitto supremo ed ultimo ammonimento di pace e di concordia.

Nella mattinata gruppi di fascisti hanno ripreso la distribuzione dei cartelli con la scritta «lutto nazionale» da affiggere sulle porte delle case. Qualche fascista s'è messo in giro per le edicole incitando i giornalai a non vendere i giornali dell'opposizione. Ma la vendita di questi si è svolta generalmente con regolarità.

Già stamane alle 4 un camioncino colle prime copie del «Corriere della Sera» era stato fermato da una squadra di fascisti che aveva cominciato ad impadronirsi dei pacchi di giornali. Ma sopraggiunto un camion di bersaglieri di scorta, i fascisti si sono dati alla fuga con quattro pacchi che vennero incendiati sui bastioni.

Qualche giornale stamane annunziava il tentativo d'irruzione notturna da parte di un gruppo di fascisti, nella abitazione del direttore del «Corriere» dr. Alberto Albertini. La notizia è completamente infondata.

Negli stabilimenti industriali il lavoro è proceduto nella perfetta calma e senza che si avessero a deplorare incidenti di nessun genere.

Ordini severi

Da Greco è giunta notizia di una invasione fascista avvenuta nella sera precedente in una casa di sovversivi. Nessun grave fatto però è avvenuto.

Da Lambrate sono segnalate due invasioni di circoli socialisti.

Alle 15, in una sala della Casa del fascio milanese si è riunito il consiglio della Federazione provinciale lombarda fascista che ha deliberato l'invio di una rappresentanza ai funerali dell'onorevole Armando Casalini. Il segretario politico del fascio ha inviato una circolare ai dirigenti dei gruppi rionali fascisti, nella quale li invita a provvedere affinchè venga soffocata qualsiasi violenza. A questo scopo ordina che vengano costituite presso tutti i circoli squadre di vigilanza formate da elementi responsabili che ispezionino i rioni e prevengano qualsiasi incidente atto a turbare la tranquillità cittadina. La circolare conclude ordinando che qualunque elemento, fascista o no, che cerchi di provocare incidenti, venga denunziato all'autorità giudiziaria affinchè questa provveda all'immediato arresto

Il comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro, venuto a conoscenza del crimine compiuto da uno sciagurato contro la persona del deputato fascista Armando Casalini, e avuto sentore di minaccie di rappresaglia, ha subito disposto per la fermata a Milano dei membri del consiglio direttivo che stavano dipartendosi dalla città. Stamane il consiglio direttivo si è nuovamente riunito ed esaminata la situazione, ha votato il seguente ordine del giorno:

Nessun altro incidente

«Il consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, addolorato che ancora una vita umana sia stata stroncata dalla violenza selvaggia e bestiale, pur non ravvisando (come i precedenti dell'assassino, che sono quelli di uno squilibrato dedito all'alcool, testimoniano), nell'atto delittuoso un movente politico, non può tuttavia non denunziare che l'atmosfera creata da lunghi atti di predicazione e di pratica della violenza, esercita sui cervelli meno saldi una azione deleteria fino a spingerli a commettere degli atti di follia, e però riafferma: 1) la vita umana è sacra; 2) le lotte politiche e sindacali devono essere combattute in forma civile, avendo per base la ragione e non la compressione; 3) tutte le correnti di idee, in quanto si manifestino civilmente nell'ambito della legge, hanno diritto di essere rispettate; 4) condizione essenziale per la pacifica e serena convivenza è la libertà legale e garantita.

«Ciò premesso, mentre si inchina su la bara del morto, deplora che un atto individuale inconsulto di un irresponsabile sia stato assunto a pretesto da gruppi di violenti per scagliarsi contro le istituzioni del proletariato ed augura che i lutti da cui sono state colpite le famiglie di ogni parte richiamino l'attenzione di tutti gli italiani sulla necessità di ristabilire prontamente nel paese le consuetudini del vivere civile».

Il pomeriggio e la serata sono trascorsi senza che si verificasse il benchè minimo incidente.

L'impressione a Trento

TRENTO, 13

La notizia del truce delitto, che ha colpito una delle più oneste e sincere personalità del fascismo, ha destato in tutta la città penosissima impressione. I fascisti hanno però saputo reprimere lo sdegno e l'indignazione nella più austera disciplina.

Il dott. Stefenelli, segretario politico provinciale, ha commemorato con sobrie nobilissime parole, durante un'adunata fascista alla Filarmonica, la nuova vittima che si aggiunge alle innumeri sacrificatesi per il trionfo dell'Idea.

Il tormento silenzioso della nostra giovinezza — egli ha detto — contenuto per disciplina e per fede, è oggi rotto dal pianto di una donna e di cinque innocenti. Non malediciamo. Il capo caduto sotto la violenza omicida innanzi agli occhi della figlia bambina si aggiunge alla schiera eroica degli innumerevoli combattenti sacrificati sul Calvario della Patria.

Ogni ideale vuole le sue vittime. China la fronte sul corpo umano che non vive più riaffermiamo il giuramento fedele. Con la serenità dei forti, perchè tutti possano sentire la purezza della passione che non vuole speculare sul sangue.

Senza rappresaglie e senza odio per obbedire ai capi che così vogliono. Sia il nostro un severo ammonimento.

Dopo la commossa rievocazione i fascisti si sono raccolti in religioso silenzio.

Alla vedova dell'on. Casalini è stato quindi inviato il seguente telegramma:

«Assemblea fascisti trentini percossa tristissima notizia efferato delitto invia vedova orfani camerata caduto espressione vivissima partecipazione grave lutto Fascismo e Nazione.»

I sequestri dei giornali

CREMONA, 13

Per disposizione prefettizia è stato sequestrato il *Becco Giallo* per poesie e vignette atte a turbare l'ordine pubblico.

I commenti della stampa milanese per il feroce assassinio dell'on. Casalini

MILANO, 13

Tutti i giornali di Milano commentano stamane l'orrendo delitto di Roma. In un commosso articolo il *Popolo d'Italia* scrive fra l'altro:

Il "Popolo d'Italia,,

«Se dal profondo del nostro spirito sale lo sdegno e se rinunziamo alle ritorsioni e alle vendette, vogliamo però gridare una parola contro i veri mandanti di così atroce delitto e in primo luogo contro la stampa di opposizione. Sono tre mesi, tre lunghissimi mesi, che il Fascismo ed i suoi dirigenti maggiori sono soggetti ad uno stillicidio continuo, insidioso, provocante, bilioso e vendicativo. Per raggiungere meglio lo scopo del dilagar vasto, profondo di calunnie e di vilipendi al Fascismo, si è studiato quello che chiameremo il *trust* scandalistico. Esso è il più vergognoso ed equivoco che la Storia ricordi.

«Sotto i piedi sono stati messi l'interesse della giustizia, il buon nome del Paese; tutte le cariatidi, tutte le larve i falliti, i delusi, i vedovi del potere, tutti si sono dati convegno su l'Aventino, nelle Logge, nelle redazioni dei giornali ed hanno inscenato quella speculazione in grande stile contro il governo, contro il Fascismo, contro la Milizia, come se i componenti fossero dei lebbrosi o parassiti diffusi nel corpo vivo della Patria.

«Signori, il Fascismo scende in linea retta dagli antichi Fasci interventisti, dalle trincee del Carso, da Vittorio Veneto, brucia di una passione che non si estingue, è giovane, è fondamentalmente eroico, è temprato da due guerre, e che cosa possa nuocere un'offensiva cartacea si vede solo nell'assassinio freddo e premeditato, compiuto da un sovversivo acceso di vendetta dai particolari macabri della stampa nuovo stile. Questo è il primo saggio della «maturazione estiva?». Certo che quando un giornale popolare obliquo, ispirato da un prete politicante può stampare liberamente e gli altri giornali possono liberamente riprodurre che bisogna «mandare il Presidente a riposare in quel di Predappio» è facile arguire cosa significhi quel «riposo» e come possa venire interpretato da elementi bruti che hanno un solo odio da sfogare, un solo bersaglio da colpire: il Fascismo».

"Il Secolo,,

Il *Secolo* di Milano, scrive:

«L'on. Matteotti è stato assassinato oltre tre mesi fa. Se il criminoso gesto del Corvi fosse stato compiuto allora, sotto la impressione viva, acuta, insostenibile del delitto, nessuno avrebbe potuto contestare il suo carattere impulsivo e passionale. A tre mesi di distanza non è possibile credere che il Corvi abbia obbedito allo stimolo indomabile di una idea spontanea e improvvisa. L'origine della volontà delittuosa è un'altra. L'assassinio è stato freddamente eseguito, e appare lungamente e pazientemente preparato nell'animo del suo autore. L'idea criminosa è stata seminata in quel cervello da una forza riflessa e vi ha fruttificato, perchè ha trovato un clima favorevole nelle circostanze esteriori. La propaganda incessante di rancore, di odio, di vendetta che da tre mesi perdura, e non solo non si placa col passare del tempo, ma cresce o di violenza esteriore o di intima velenosità, è la causa diretta del delitto di Prati.

«Come i lettori vedono, noi accettiamo per vera, senza neanche discuterla, la spiegazione data all'autorità dall'assassino — quella dell'iniziativa isolata, senza istigazioni, senza intese e senza aiuti esterni — che è la spiegazione più favorevole agli avversari del Governo e del Fascismo. Le cose sarebbero ben più gravi se un partito politico o un gruppo di cospiratori avesse armato la mano del Corvi e l'avesse spinto ad uccidere l'on. Casalini. Ma tutto, per ora, fa escludere una così orrenda ipotesi: e, per la pace e per l'onore del nostro paese, bisogna ardentemente augurare che essa sia esclusa per sempre.

«Dunque, impresa solitaria, piano criminoso concepito ed eseguito individualmente dal Corvi. Ma in questo caso, ripetiamo, il delitto ha come presupposto necessario, inevitabile, l'ambiente in cui viviamo da tre mesi, la campagna insistente continua, implacabile, dell'opposizione, che vuole estendere ad un intero partito le responsabilità ben delimitate e individuate del delitto Matteotti, che respinge sdegnosamente, schernendo e sofisticando tutte le le assicurazioni e tutte le profferte di pace e di collaborazione del Governo, che si è proposta di persuadere gli italiani che l'Italia è un paese di barbarie, e di medioevo, indegna della civiltà occidentale, priva delle elementari libertà, sicurezze e garanzie del cittadino moderno, e che non vi è via di uscita pacifica a così disperata situazione, perchè il Governo è sostenuto da una milizia di parte pronta a scatenare la guerra civile, per impedire che anche coi mezzi legali si passi ad un più tollerabile ordine di cose.

«Sottoponete per tre mesi un popolo di 40 milioni d'anime a un simile stillicidio incessante di veleno e di disperazione, e fatalmente vedrete sorgere un giorno il debole di mente, che crederà di vendicare il diritto calpestato, di redimere tutti gli oppressi, di liberare tutti gli incatenati, scaricando come il Corvi una rivoltella nella testa di un uomo eminente del partito avversario, anche se questi sia il più dolce, il più puro, il più innocente degli uomini».

L'articolo così conclude:

«Una parola sincera ci permettiamo di rivolgere alle opposizioni. Molto dipende anche da esse perchè questa nuova complicazione che si è abbattuta sul Paese sia superata senza scosse e senza conflitti. La tranquillità ordinata dei fascisti costituisce per esse l'impegno morale ad un atteggiamento che non racchiuda provocazioni. Anche i più intransigenti degli oppositori, anche quelli che ritenevano di non poter avere contatti col fascismo e col Governo, perchè la bilancia pendeva dalla loro parte, gravata dal peso incompensabile di un cadavere, devono tener conto del fatto che un altro cadavere — un altro deputato al Parlamento, vittima parimenti innocente della passione di parte — ora preme sull'altro piatto e raddrizza la bilancia.

«Il Paese sarebbe severissimo, implacabile contro chi si assumesse, in questa ora delicata e colma di pericoli, la tremenda responsabilità di nuove discordie e di nuovi conflitti. Il Paese ne ha abbastanza di odii e di sangue: vuole, fortissimamente vuole, pace, concordia e serenità».

Il "Corriere della Sera,,

Il *Corriere della Sera* in un breve e dimesso commento che tradisce l'imbarazzo, tenta scagionare le opposizioni e più ancora sè stesso delle responsabilità che del delitto spetta alla viperina campagna di diffamazione del fascismo. E scrive:

«Il Direttorio del partito fascista ha pubblicato un manifesto quale l'opinione pubblica, più vasta di tutti i più discordanti partiti, poteva desiderare. Il suo mònito è: «senza speculazioni, senza rappresaglie». Il Consiglio dei ministri ha deliberato «che siano prese immediatamente tutte le misure più rigorose per tutelare l'ordine pubblico e per evitare che l'atroce delitto possa provocare rappresaglie di qualsiasi genere.

«Ciò non ha impedito e non impedirà che la responsabilità del delitto sia fatta gravare sulle opposizioni. Nè oggi, nell'ora in cui, deve predominare il compianto per il caduto o, col compianto, la profonda amarezza del nuovo episodio che oscura il volto della patria, discuteremo questa accusa. La chiara certezza di aver sempre condannata la violenza come istinto o metodo di vita partigiana e di aver affrontato ire, calunnie, odii, serenamente, per ripeterne con energia la condanna, intransigenti nel sostenere che, da qualsiasi parte essa venga, non può che attossicare gli animi e generar se da sè stessa in una continuità disperata, ci consente, anche di fronte alle minacce più sfrenate, di poter compiangere un morto senza ipocrisia e di poter riaffermare la nostra fede senza titubanza e senza trepidazione.

«La nuova tragedia è anch'essa volta al domani, stimola anch'essa l'attesa. Avranno gli ordini del Governo autorità su quei cittadini che sarebbero particolarmente obbligati a obbedirgli per affermarne la forza? Sarà il mònito del Direttorio — nè speculazioni nè rappresaglie — un segno di avvedutezza e di potenza avvalorato dalla disciplina de' gregarii?

«Il giudizio non potrà essere fondato che sui fatti. La cronaca di questi giorni presenterà gli auspici.

«Commossi e riverenti davanti all'Italia. no che l'odio fraterno ha spento, aspettiamo che non vi siano nuove amare lagrime e vesti nere di vedove e di orfani a testimoniare di una perdurante violenza in questa Italia che è tutta un anelito di serena disciplina e di giustizia».

Speriamo che la cronaca di questi giorni non registri innanzi tutto la ripresa della campagna di odio della opposizione.

L'"Avanti,,

Com'era prevedibile l'*Avanti!* respinge ogni solidarietà coll'assassino. E scrive:

«Mortificato è innanzi tutto il nostro sentimento umano. L'on. Armando Casalini, di origini operaie e repubblicane, era uno di quegli avversari che non suscitano passionali avversioni. Era una figura di sfondo, mite per temperamento, personalmente alieno da ogni violenza, studioso. che, forse era passato dall'acceso repubblicanesimo al fascismo, più portatovi dall'acredine delle polemiche romagnole coi socialisti, che da una affinità di temperamento coi littori.

«Nelle lotte politiche, quel tanto di settarismo innato in ognuno della sua terra, era temperato da una abitudine a generalizzare, a teorizzare, a portare in sede di cultura i dibattiti sui problemi del giorno.

«Ingiusto coi socialisti, fu sempre, accanito anche; ma di una ingiustizia, di un accanimento che non potevano suscitare la benchè minima fiammata di odio

«L'averlo scelto come bersaglio di un assassinio politico — che voleva essere una vendetta — non ha neppure quella giustificazione che può ravvisarsi in una lunga abitudine provocatoria e testimonia irrefutabilmente dello squilibrio mentale dell'assassino.

«Mortificati siamo poi, come socialisti. Eccoci da tre mesi impegnati in una formidabile battaglia politica per la rivalorizzazione dei diritti delle masse e per il ristabilimento di quell'ordine morale e giuridico che è il fondamento della vita civile.

«Un cadere, era la nostra bandiera, un glorioso cadavere che riassumeva in una significazione simbolica il lungo sacrificio del proletariato ed il disordine dell'ora. Nel nome suo noi chiedevamo giustizia e non vendetta.

«Oggi l'altra parte solleva anche essa un cadavere.»

Veramente l'altra parte di cadaveri ne conta a centinaia. E di Scimula e Sonzini arrostiti dai comunisti l'*Avanti* scrisse che si era trattato di un infortunio di mestiere!

L'impressione a Londra

LONDRA, 13

L'assassinio del deputato italiano on. Casalini è unanimemente deplorato dalla stampa londinese e la delegazione del direttorio fascista dice di inchinarsi alla vittima senza rappresaglie incontra la generale approvazione. Il «Times» nell'articolo di fondo commentando l'assassinio dell'on. Casalini esprime parole sempre in riguardo all'on. Mussolini, il quale per la necessità di controllare la situazione interna — scrive il giornale — fu costretto a rimanere a Roma ed a condurre delicate trattative col suo e con gli altri partiti e non potè partecipare personalmente alle importanti riunioni internazionali. Il «Times» riconosce che il compito del presidente del Consiglio italiano è sommamente difficile e che ristabilire la completa autorità della legge e conciliare l'opposizione a collaborare col governo può provocare del malcontento nello stesso fascismo.

Il giornale deplora gli atti di violenza commessi da fascisti a Milano mentre il governo a Roma ordinava la calma e conclude che è questo il momento per l'on. Mussolini di esercitare rigidamente tutta la sua autorità per mantenere la pace in Italia.

«L'on. Mussolini — termina il giornale — non deve consentire che i suoi persistenti sforzi per stabilire il governo sopra una più ampia e più salda base siano frustrati ogni volta da misfatti provocati da brutali passioni».

Il consiglio dei Ministri

ROMA, 13

Stamane, alle ore 10, si è riunito il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto. Dopo l'esame della situazione interna — di cui è riferito in altra parte del giornale — il Consiglio ha trattato i seguenti argomenti:

Aeronautica. — Su proposta del Presidente del Consiglio, commissario per l'areonautica, il Consiglio delibera sullo schema di R. D. che approva il regolamento per la navigazione aerea.

—**Esteri.** — Il consiglio delibera fra l'altro sullo schema di R. D. che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione consolare italo-cecoslovacca stipulata in Roma il 1 marzo 1924.

Colonie. — Il Ministro delle Colonie sottopone al Consiglio che l'approva: 1. schema di R. D. concernente provvedimenti contro il caro alloggio in Tripilitania; 2. schema di R. D. concernente l'esercizio dei trasporti atoumobilistici nella colonia eritrea; 3. schema di R. D. concerenente l'importazione in Libia a tariffa preferenziale delle merci fabbricate nel regno con materia prima estera temporaneamente importatavi.

Interno. — Su proposta del Ministro dell'Interno il consiglio da la sua approvazione ad uno schema di R. D. col quale vengono estese alla città di Fiume e territorio annesso le disposizioni in materia di stampa vigente nel regno nonchè uno schema di R. D. portante modifiche al regolamento per la vigilanza sulla produzione delle pellicole cinematografiche.

Guerra. — Il Consiglio delibera fra l'altro sullo schema di R. D. per la costituzione del Consiglio d'amministrazione del gruppo aerostieri.

Pubblica Istruzione. — Su proposta del Ministro della P. I., il Consiglio ha approvato uno schema di decreto col quale si apportano al regolamento per gli esami negli istituti medii di istruzione le modificazioni ed aggiunte che già furono annunciate in occasione di precedente adunanza del consiglio. E' stato inoltre approvato il regolamento dell'ente nazionale per l'educazione fisica. Pur essendo in corso studii per arrecare ai provvedimenti fondamentali sull'educazione fisica le modificazioni suggerite dall'esperienza fatta nel primo anno di funzionamento dell'ente è sembrato conveniente di emanare norme regolarmentari intese a dare alla materia disciplina organica.

Con altro gruppo di provvedimenti vengono estese a Fiume e sue territorio disposizioni in materia di istruzione media Alcuni schemi riguardano norme di carattere generale; altri lo stato e il trattamento del personale insegnante; altri infine concernono gli alunni. Degno di nota il provvedimento pel quale gli alunni degli istituti medii della provincia del Carnaro sono esonerati dal pagamento delle tasse scolastiche conseguendo così lo stesso trattamento già fatto a quelli di Zara o Dalmazia.

Sempre su proposta del Ministro della P. I. il Consiglio ha approvato provvedimenti in virtù dei quali si stabilisce per ciascuno dei Regi educandi femminili una tabella organica del personale e si dettano norme per l'inquadramento del personale medesimo e si apportano alcune modificazioni al R. D. 31 dicembre 1923 N. 3164 concernente l'ordinamento della sopraintendeza alle opere di antichità e di arte.

Il Consiglio dei ministri ha terminato la seduta odierna alle ore 13.15 e tornerà a riunirsi lunedì 15, alle ore 10.

L'organizzazione del Centro Nazionale

Non partito ma associazione

ROMA, 13

Si è riunito in Roma il Comitato centrale provvisorio del centro nazionale italiano. E' stato discusso ed approvato, secondo il mandato ricevuto dalla adunanza di Bologna, nella quale il centro fu costituito, lo statuto regolamento della nuova associazione che verrà inviato a tutti gli aderenti.

Esso precisa il carattere dell'Associazione stessa che non vuol essere un partito a rigida disciplina, ma svolgere senza bisogno di una pesante irreggimentazione l'azione politica e sociale tracciata nelle linee del programma già noto, attraverso l'opera ed il consenso di quanti a questo programma aderiscono ed anche di quelli che in esso consentono, pur senza essere iscritti all'Associazione.

Il centro nazionale italiano raggrupperà i suoi soci in comitato locale, salvo là dove esistono altre associazioni ed organizzazioni che ad esso aderiscono. I presidenti di questi comitati e di queste associazioni nomineranno i rappresentanti di ciascuna provincia alla assemblea dei delegati che si riunirà per eleggere il comitato centrale e per discutere le proposte da questo presentate.

Non si prevedono congressi, ma solo appunto questa assemblea ristretta a pochi delegati e della quale faranno parte gli unici membri del comitato centrale responsabile delle direttive politiche dell'Associazione. Su queste basi il C. C. provvisorio ha preso le opportune intese per proseguire e condurre a termine la organizzazione del Centro Nazionale, rilevando con viva soddisfazione il caloroso consenso manifestato in ogni parte d'Italia verso la nuova organizzazione tra quanti sono convinti della necessità di fare opera equilibratrice e moderatrice tra i vari estremismi e di svolgere una azione politica consapevole delle gravi responsabilità dell'ora e delle non meno alte responsabilità che è necessario che ispirino e precedano in questo campo l'opera dei cittadini cattolici.

Completata l'organizzazione locale alla quale attende l'ufficio di segreteria già formatosi in Roma con sede in via del Bufalo 133, sarà indetto un primo convegno dei rappresentanti delle singole provincie del Regno. Hanno già aderito al centro nazionale personalità autorevoli da ogni parte d'Italia, associazioni locali, nonchè senatori e deputati al parlamento.

I lavori dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra

ROMA, 13

Nella sua ultima riunione il comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra si è occupato, oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, del personale dirigente le rappresentanze provinciali ed infatti ha provveduto a conferme triennali, a dispense ed al prolungamento del periodo di esperimento di alcuni consiglieri delegati ed ha deliberato l'apertura del concorso per la rappresentanza del Carnaro dove si è reso dimissionario quel consigliere delegato. Lo stesso comitato ha poi provveduto alla scelta dei sanitari, in base al concorso per quelle rappresentanze tuttora sfornite dell'incaricato del servizio medico ed ha definito anche i concorsi in varie rappresentanze per la fornitura delle protesi boccali.

E' stato inoltre approvato il progetto definitivo per la costruzione dell'erigendo sanatorio per le Calabrie ed i lavori dovranno essere iniziati appena esperite le necessarie pratiche amministrative. Il comitato esecutivo ha pure gettato le basi per la definitiva sistemazione dell'istituto siciliano di Palermo e per la creazione di un istituto ortopedico per i mutilati siciliani e calabresi. Infine ha stabilito di intensificare le pratiche per l'alienazione della Villa «La Rinascita» in Trieste che non essendo ormai più utilizzata, costituisce un aggravio finanziario per l'opera nazionale.

Il terzo Congresso degli Arditi

ROMA, 13

La Federazione nazionale Arditi d'Italia, comunica:

Domattina 14 corr. alleore 18 avrà luogo in Campidoglio l'inaugurazione del terzo congresso nazionale della Federazione Arditi. I rappresentanti gli alfieri con gagliardetti dovranno trovarsi in abito borghese con decorazioni alle ore 20.30 nella Piazzetta del Campidoglio. Allo ore 15 avrà inizio il congresso nella sala del Borgouino al palazzo dei Filippini, piazza della Chiesa Nuova.

La posizione del governo jugoslavo e la collaborazione dei radiciani

BELGRADO, 13

Davidovic ha conferito ieri due volte col Sovrano, il quale richiese che si chiarisca quanto prima la questione della collaborazione coi radiciani.

Il Re non è contrario che alcuni deputati radiciani entrino a far parte del ministero, purchè il partito dei repubblicano croati riconosca la costituzione su cui si basa lo Stato jugoslavo ed assuma la sua parte di responsabilità per la politica del Governo.

Dadidovic ha pregato il Sovrano di attendere un paio di giorni, poichè domani si riunirà a Zagabria il gruppo di Radic, e domenica avrà luogo un grande comizio radiciano. Il Governo, così ha promesso Davidovic, al Sovrano, farà tutto il possibile per convincere Radic ad esplicare una politica più positiva. Il Governo è in continuo contatto con la direzione del partito radiciano, allo scopo di ottenere dal gruppo dei deputati radiciani l'approvazione del l'entrata dei radiciani nel Ministero e spera che Radic sia moderato nel discorso che pronuncierà domenica.

Davidovic ha fatto comprendere ai radiciani che se non entreranno nel Governo, questo dovrebbe dare le dimissioni ed allora si costituirebbe un Governo che procederebbe con tutta energia contro Radic.

Finora si apprende che Radic non approva l'entrata dei suoi deputati nel Governo. Egli tutt'al più aderirebbe che i suoi deputati diventassero sottosegretari di Stato, poichè in tal caso presterebbero giuramento anzichè nelle mani del Sovrano, come i ministri, in quelle del Presidente dei Ministri. Radic vuol conservare la sua autorità in Croazia, senza assumersi alcuna responsabilità e ottenere l'autonomia del Governo croato senza toccare la costituzione.

Nei circoli politici si è sparsa la voce che nel corso della prossima settimana dovranno verificarsi grandi avvenimenti, Qualora Radic non cedesse, scoppierebbe una crisi fra i democratici di Davidovic. Davidovic, si avvicinerebbe a quelli di Pribicevic, e si ritornerebbe alla coalizione coi radicali. Il presidente della Supcina Jovanovic, di parte radicale, ha ripetutamente accentuata la sua solidarietà con Pasic ed ha dichiarato che ove non si riuscisse a governare il Paese con l'aiuto di Radic, bisognerebbe cercare una combinazione senza di Radic e in tal caso la combinazione più probabile sarebbe quella di una coalizione fra i democratici e i radicali.

Il ministro delle finanze ha compilato il bilancio della guerra del 1925-1926. Il bilancio, che lo scorso anno non raggiungeva nemmeno i due miliardi, è stato portato quest'anno a quattro miliardi di Ginevra.

La crisi cilena risolta

SANTIAGO DEL CILE, 13

La giunta del governo ha deciso di accettare le dimissioni del presidente Alessandri.

Il nuovo ministero è stato definitivamente costituito ed è così composto: Interno: Alcibiade Roldan; Esteri, Carlo Alduante Solar; Guerra, Ammiraglio Gomez Carreno; Giustizia, Gregorio Amunategui Munoz Rodruguez; Industria Oscar Davilla. I nuovi ministri hanno prestato giuramento.

Notizia da Buenos Ayres informa che il signor Alessandri ex presidente della Repubblica del Cile, ha lasciato il suo paese, egli è arrivato a Buenos Ayres ed è stato cordialmente accolto dai ministri degli esteri e degli interni che lo hanno ricevuto alla stazione. De Alvera presidente della Repubblica, ha immediatamente fatto visita al signor Alessandri.

Il Governo cileno ha decretato la censura telegrafica.

Ex ministro arrestato in Ispagna

PARIGI, 13

(N.P.) Osario Galardo, antico membro del gabinetto Maura, è stato arrestato oggi a Madrid e consegnato alle autorità militari. L'ex ministro è accusato di essersi abbandonato ad una insidiosa propaganda allo scopo di seminare la indisciplina fra le truppe.

La rivolta portoghese domata

PARIGI, 13.

I giornali hanno da Lisbona:

Il ministro dell'azione repubblicana è padrone della situazione. Il Governo ha ordinato l'arresto del Direttorio del Partito radicale. La calma regna in tutto il paese.

LINETTE

La «*Dandolo*» venne ad ormeggiarsi alla boa militare in Bacino S. Marco.

Venezia! L'equipaggio dell'incrociatore vi approdava come ad un paese di sogno, ad una terra promessa.

Ultimate appena le manovre d'ormeggio, la barca a vapore, sbuffando come d'impazienza, portò a terra gli ufficiali che si sbandarono sulla Riva degli Schiavoni. Ma Nicola Gonzales, giovanissimo e brillantissimo tenente commissario, indugiò sul moletto per rimanere solo. La sua tattica di conquistatore galante gli insegnava che, per aver fortuna con le donne, bisogna agire da soli. I colleghi lo lasciarono, salutandolo e punzecchiandolo allegramente con motti salaci e con frizzi ironici. Il bel Nicola, come lo chiamavano a bordo, rispose con un sorriso di sopportazione. Novello Anteo o, per essere più modesti e più in carattere nella similitudine, come un misero mortale tormentato dal mal di mare, appena toccata terra, ritrovò il possesso pieno della sua gioconda esuberanza giovanile che si compendiava nel convincimento del suo irresistibile potere di seduzione. Lasciò, dunque, dileguare gli invidiosi colleghi; accese, per darsi un contegno, una sigaretta ed aspirò alcune azzurre boccate di fumo.

La primavera spandeva per la piazza luminosa, per la riva baciata dallo sciacquio della laguna, per il dedalo tentatore delle calli misteriose, ondate di belle donne affascinanti per bellezza, grazia, eleganza e talune per l'accento ed il costume stranieri. Le tose sciamavano dai laboratori e, nel riassettarsi lo scialle ampio e frangiato avevano come un battito d'ala. Era l'ora dell'amore.

Il bel Nicola imboccò risolutamente le Mercerie. O voluttà d'avventure! Toccato, turbato, smarrito, non sapeva dove cominciare, ma poi ricordò: «Non si possono seguire, ad un tempo, più donne, senza il rischio di non prenderne nessuna». E si contentò di seguirne una sola.

Eretta come un fiore sullo stelo; le vesti leggere aderenti, come i sepali di un fiore, contenevano con un dolce sforzo il primaverile rigoglio del giovane corpo fragrante.

Se la trovò dinnanzi come un'apparizione. Si scambiarono uno sguardo d'un attimo, ma che parve deliziosamente interminabile, tant'era pieno di tutti i desideri, le lusinghe, i sogni, le speranze dell'amore. La seguì e sulle vetrine risplendenti, che gli servivano per collaudare, passando, l'irreprensibilità della sua divisa fiammante, vide che la bella fanciulla, osservando in apparenza le mostre, si compiaceva di essere seguita dall'elegante corteggiatore. Ad un certo momento anzi, le due imagini, rispecchiate di tra *bibelots*, bambole e cineserie, si sorrisero e fu proprio il viso di lei che si rischiarò primo nel bagliore dello sguardo fugace.

Poi la folla li divise e li separò. Egli vide per un tratto emergere sulla vagabonda fiumana il nastro blu elettrico del cappellino che poi scomparve come sommerso; e non gli fu possibile ripescarlo. Si considerò tuttavia soddisfatto della sua prima avanzata, tanto che ritornò a bordo contento e ai colleghi che maliziosamente gli chiesero il bollettino, rispose sorridendo, con l'aria di dire: «Ve ne accorgerete!»: — E' qualche cosa...! 'nu sciore...! 'nu fondàn...! —

L'indomani, secondo il manuale del perfetto conquistatore, che egli un giorno scriverebbe, si trovò puntualmente nello stesso luogo, alla stessa ora. Vide la fanciulla del nastro blu elettrico venirgli incontro e lui le andò incontro, quasichè dovessero abbracciarsi, seguendo l'impulso dei loro cuori in tumulto. Invece lei lo guardò appena, distratta, e passò. Il bel Nicola si rammaricò di non averla salutata con audace disinvoltura: «Ieri non mi ha forse sorriso?»; e si gettò nella scia di profumo che vaporava il vestito arioso primaverile sventolando. L'inaspettata indifferenza della fanciulla che procedeva noncurante col suo dondolio di fiore lo eccitò. Decise di raggiungerla e di fermarla senz'altro indugio; ma di mano in mano che si avvicinava a lei, l'animo gli veniva mancando e quando gli era quasi addosso, quel profumo indefinibile, timido e procace insieme, gli toglieva ogni forza, ogni volontà. Sembrava che lei non lo guardasse. Ma le donne vedono senza guardare! Aveva l'impressione che lei si compiacesse di quel suo indugio, di quel suo impaccio di collegiale. Non trapariva sul fresco volto un impercettibile sorriso canzonatorio? Mentre egli si rodeva per l'inesplicabile emozione che quasi lo paralizzava, la perse di vista. Disdetta! Si diede a cercarla ansiosamente, incrociando come una silurante in caccia. Disperava già di ritrovarla, quando se la vide dinanzi che garriva allegramente con un giovanottino incaramellato e rideva, rideva tutta: la bocca di fiore dove i dentini sembravano gocciole di rugiada, gli occhi azzurri che balenavano a gara con l'azzurro del cielo, tutta la persona che aveva moine languide e civettuole di gattina in amore. Una provocazione! Cascasse il mondo, questa volta si sarebbe deciso. Attese che quel colloquio esasperante finisse; ma finito che fu, Linette (Aveva udito chiamarla, Linette! Nome di paradiso!) infilò una calletta con tale velocità che egli, a mala pena, riusciva a seguirla. E via a perdifiato per ponti, calli, sottoportici, fondamenta, in labirintiche giravolte. Finalmente la raggiunse e si fece animo. Non aveva più fiato per la corsa e per l'emozione.

— Le dispiace, signorina, se l'accompagno?

La fanciulla sgranò due occhioni ingenui e stupiti; non disse di sì, ma non disse di no. Sulle prime, egli non riusciva a trovar le parole; lei continuava a tacere. Poi la conversazione si avviò, animandosi, sempre più gioconda e confidenziale. Il bel Nicola non aveva sperato tanto. Che cosa si dissero? Parole inutili, convenzionali e sciocche, ma che servivano divinamente per guardarsi negli occhi, per sorridersi con le bocche avide di baci, per inebriarsi della musica delle loro voci. Arrivarono (così presto) in una calle buia, innanzi ad una porticina quasi nascosta.

— Perchè non sale un momento?

— ... Ma...!? —

La fortuna incominciava ad essere troppa ed un quesito amletico balenò nella mente del bel Nicola: «Ma questa Linetta... Il nome diceva e non diceva... era una fanciulla di facili o di difficili costumi?

— Venga, venga: salga, che diamine! —

Il bel Nicola, più sbalordito che incuriosito, infilò la porta. L'andito era umido ed oscuro, con un tanfo che, fiutato bene, poteva essere equivoco. Salì, seguendo l'enigmatica fanciulla, una povera scala pretenziosamente ornata di una guida. Fu lasciato solo in un salottino, in verità messo con buon gusto. Notò subito la profusione di «ricordi di viaggio»: tappeti orientali, porcellane, stuoie e lanterne giapponesi, una pipa turca autentica. Non mancava il Budda sorridente e panciuto. Cominciava a vederci chiaro. Ma la soluzione lampante dell'enigma la ebbe o credè di averla dalle fotografie numerose di ufficiali di marina, più o meno decorati, vecchi e giovani, persino in divisa di gala! «Bisogna proprio dire che non è oramai più possibile distinguere le signorine per bene da quelle per male! E si parla di prender moglie!» Levatosi, stava per fare la conoscenza fotografica dei suoi compagni di ventura, sorridendo, volentieri rassegnato, a quanto gli capitava, quando l'uscio del salottino si aprì.

Una bella signora dai capelli d'argento e dall'aria benevola, confidenziale precedeva Linette che la seguiva col volto pieno di sorriso e d'entusiasmo.

Permetti, mamma... il tenente Gonzales! —

— ... Avete accompagnato la mia Linette... molto gentile...! Lei si fida: va a lezione da sola... Gran talento musicale...! Io sono qui in pensiero... Gonzales?... napoletano anche voi? Da molto a Venezia?... Solo da oggi?! Mio marito lo conoscete?... Il colonnello commissario Nobilione?... No...?! Non lo conoscete...-!! — E la genitrice perplessa interrogò con lo sguardo Linette che si confuse, arrossì, balbettò:

— Papà...?! non lo conosce papà...?!! Credevo... mi sono lasciata accompagnare... Dio che vergogna...! che vergogna...! — e svolò via dal salotto, come un uccellino spaurito.

Un minuto di silenzio terribile, durante il quale il bel Nicola pensò: «Aggio combinato 'no guajo!»

Ma certe situazioni ci vuole una mamma a risolverle: la mamma di una figliola da marito.

— O questa è bella! — e Donna Concetta rideva — Povera Linette!... Volevo ben dire... così timida!... Ha visto che voi siete commissario come il papà ed ha creduto... Questa è bella! questa è bella!! — e rideva proprio di cuore; ed il bel Nicola, per darsi un contegno che lo togliesse dall'imbarazzo rideva anche lui. — Linette?... Linette?... Ma si rimedia subito, questa sera venite a prendere il caffè da noi... Il colonnello sarà felice di fare una rimpatriata... Ci farete un vero piacere... Linette farà un po' di musica... le canzonette napoletane sono la sua passione... Linette?... Linette?... — Linette, nonostante i ripetuti richiami, non ricomparve. Si fece però vedere per salutare l'ospite e lo salutò trepida, confusa, con uno sguardo interrogativo, tremulo di preghiera e di lusinga. Emanava tale una maliarda suggestione quello sguardo che accompagnò il Bel Nicola sino a bordo. I colleghi, che lo avevano visto insieme alla leggiadra signorina, tutti e due con l'aria ebete divina sorridente, che isola gli innamorati in mezzo alla folla più tumultuosa, questa volta, o tacquero stupiti o lo complimentarono ammirati. Ciò non valse però a scacciargli dalla testa il pensiero dell'incontro imminente, inevitabile col colonnello. «Aggio veramente combinato 'no guajo!» ripensò preoccupato.

Invece, la sera, l'accoglienza fu quanto mai simpatica e cordiale, di vecchi amici e non di semplici conoscenti. Un breve duetto tra il superiore ed il subordinato (imbarchi, destinazioni, organici, promozioni); poi il quartetto vivace, nostalgico, allegro (tante variazioni inconcludenti ed oziose: un delizioso tema: Napoli! Napoli! Napoli!); e, infine, dopo il caffè, l'a solo di Linette (... scetate Carulì... Pusilleco... 'nu mandulino... 'a lluna... e ammore!... ammore!...).

Ma per ripassare il repertorio tutto intero non bastò quella sera: ce ne vollero altre successive, sempre più frequenti; e non ci fu più solo il caffè, ma un liquore anonimo, sciropposo (Che razza di filtro era?) e col liquore i cari taralluci o qualche dolce calligrafato con lo zucchero: opera delle manine deliziose di Linette (— Mani d'oro, vi dico! Mani d'oro! —) E financo dei pranzi ci furono; interminabili, abbondanti, da intorpidirsi inebetiti, da scoppiare congestionati (Una colazioncina... quello che c'è per noi, nè più nè meno.... Vi trattiamo come un figliolo, oramai... Venite a far penitenza con noi....

Il colonnello Nobilioni, da uomo esperto della vita, diradò sempre più le sue comparse, sino a scomparire.

La simpatica Donna Concetta, con un senso dell'opportunità veramente geniale, si eclissava ogni tanto per lasciar soli i due colombini, ma solo per pochi attimi: appena il tempo per un bacio!

Finirono per rimaner soli per la vita.

. . . .

Finalmente soli!

BERTO BERTU'

Aviatore che salta di volo e rimane incolume

SIRACUSA, 13

Un idrovolante appartenente all'Idroscalo di Siracusa, pilotato dal sottotenente Silvestri, mentre partecipava ad un volo in formazione di squadriglia, dovette, in seguito al funzionamento irregolare del motore, abbandonare la formazione e planare verso Siracusa. Giunto in prossimità della città, mentre l'apparecchio era ancora sul mare, il pilota si gettava in acqua, mentre l'idrovolante in seguito all'incendio sviluppatosi nel carburatore, veniva completamente distrutto. Il sottotenente Silvesri è rimasto quasi incolume, avendo riportato solo leggere ustioni alle mani.

Conflitti tra polizia e scioperanti a Tunisi

PARIGI, 13

Il «Journal» riceve da Tunisi che durante una dimostrazione di un gruppo di scioperanti, si sono verificati conflitti con la polizia. Vi sono numerosi feriti da ambe le parti.

La radiotelefonia sui treni in marcia
Esperimenti sulla Roma-Napoli

ROMA, 13

Per iniziativa del Ministero delle Comunicazioni sono state eseguite esperienze di radiotelefonia su treni in marcia, della linea Roma-Napoli.

E' stato installato in una vettura «Salon» un apparecchio ricevitore Marconi (tipo automobile) ed altri ricevitori di tipo sperimentale. L'antenna era costituita di sei fili conduttori orizzontali sistemati sull'imperiale della vettura ad una distanza di circa 30 cm. dalla parte più elevata della vettura; la parte centrale dei fili era collegata con un apparecchio ricevitore stabilito nell'interno della vettura. La presa di terra si otteneva collegando l'apparecchio ricevitore con i lungaroni della carrozza. Le trasmissioni venivano eseguite dalla nuova stazione Marconi pel broadcasting impiantata a Roma, simile a quella esistente a Londra.

Il programma era il seguente: la stazione trasmittente doveva trasmettere ogni mezz'ora dalle 19.30 alle 23.30 del 2 settebre e dalle 10.30 alle 13.30 del 3 settembre.

La vettura radiotelefonica fu agganciata al treno diretto della Roma-Napoli delle 19.30. La ricezione veniva controllata dal Com.te Pession e dall'ing. delle Ferrovie, sig. Regnoni. I risultati ottenuti sono stati i seguenti.

Nel viaggio di andata Roma-Napoli sono state ricevute chiaramente le trasmissioni radiotelefoniche della stazione di Roma sino ad una distanza di 150 km. circa. Si è rilevato subito che nei passaggi sotto i tunnels la ricezione scompariva completamente e che quando il treno correva incassato in trincea la ricezione veniva alquanto indebolita; ma in condizioni normali sia la ricezione radiotelefonica che radiotelegrafica era chiara. Si è constatato che il servizio radiotelegrafico può essere disimpegnato con sicurezza. Così sono state regolarmente ricevute le comunicazioni di navi e di Stazioni terrestri fra le quali quella della Corsica. Si è rilevato però che qualche disturbo deriva dalle linee telegrafiche adiacenti alla strada ferrata specie quando le trasmissioni telegrafiche sono fatte con macchine Baudot.

Nel viaggio di ritorno la vettura telefonica fu agganciata al treno Napoli-Roma in partenza alle 10.15 del 6 settembre. Le trasmissioni fatte dalla stazione di Roma sono state ricevute chiaramente alla distanza di circa 200 km. da Roma, cioè nelle vicinanze di Caserta nonostante che la trasmissione fosse fatta di giorno e con onde corte della lunghezza di 425 metri, la ricezione è stata sempre chiaramente percepibile malgrado il lieve disturbo d'induzione sopra accennato.

Durante le interessanti esperienze condotte si sono studiati alcuni nuovi dettagli per le future applicazioni pratiche di questo nuovo mezzo di comunicazione.

L'incalcolabile valore scientifico del ritrovamento dei codici Liviani

PARIGI, 13.

(N. P.) - Sulla scoperta di Tito Livio che ha commosso il mondo civile, ho potuto oggi lungamente conversare col prof. Giovanni Galbiati insigne direttore della Biblioteca Ambrosiana docente della Università cattolica di Milano. L'articolo del Galbiati su questo argomento sull'*Echo de Paris* di ieri l'altro, è stato vivamente commentato nel mondo scientifico e letterario francese, dove il Galbiati è apprezzatissimo come autore di opere politiche e filosofiche su Cicerone.

Non è stato facile trovare il professor Galbiati. Egli è a Parigi da parecchie settimane per studi che compie con fervore di apostolo nella Biblioteca Nazionale. Il suo recapito è presso l'Istituto Cattolico della Rue Vaugirard, ma per pescarlo bisogna andare a rintracciarlo in una piccola pensione di famiglia della Rue Cassette, una delle più solitarie, e silenziose del quartiere del Lussemburgo. Quando nel pomeriggio di oggi ho finalmente incontrato il Galbiati, l'illustre latinista che è di una modestia incomparabile si è dichiarato subito lietissimo di esporre francamente tutto il suo pensiero intorno alla scoperta dei manoscritti di Tito Livio. Il Galbiati dichiara che si deve prestare certamente fede alla scoperta che è naturalmente quella che è stata annunziata.

Scoperta grandiosa

— Ma è una vera propria scoperta quella di De Martino Fusco? — ho domandato.

— Come competente di manoscritti, vi assicuro che la scoperta è grandiosa. Non è mai accaduto nella storia di simile evento fortunato. Anche per la storia della filosofia, l'avvenimento è di una eccezionale importanza.

— Da quali motivi è stato spinto lei a rispondere all'invito di scrivere un articolo per l'*Echo de Paris*, sulla scoperta?

— Oltre che per soddisfare le preghiere di amici francesi autorevoli, dotti della materia, anche per infondere l'indispensabile credito alla notizia che era stata sapientemente messa in dubbio, in alcune accademie scientifiche francesi, da Salomone Reinach e da altri.

— Riconosco lei che è un tecnico di codici onciali, un valore scientifico determinato nel ritrovamento di Napoli?

— Il suo valore scientifico — mi risponde testualmente Giovanni Galbiati — è incalcolabile. Posso anche aggiungere che è immenso purchè si tratti, siamo intesi, dell'*intera opera di Livio*. In questo caso è tutta la visione storica di Roma che risorge, sotto nuovi aspetti assolutamente originali. Come ella sa, noi abbiamo di Livio solo 35 libri. Il dott. napoletano ne scopre altri 107. Ci viene così aperto un campo sterminato di risorse preziose e inesauribili. L'interpretazione data da tutti gli storici di Roma, antichi e contemporanei, anche i più grandi, subirà una fatale trasformazione nella cronaca e nelle idee.

— Che stima ha lei del prof. Fusco?

— Il Fusco è molto giovane, ha appena 30 anni. Lo conosco come scrittore della rivista «Indo-greco-italica» la quale esce a Napoli a cura del prof. Ribezzo. Come studioso e come uomo egli dà garanzie di serietà.

— Il pubblico si domanda: Perchè la scoperta avviene oggi ed è riservata ad un grande ed oscuro indagatore napoletano questa grande fortuna?

— Il Galbiati mi spiega l'aspro travaglio dei cercatori di manoscritti e mi parla dei tesori ancora inesplorati delle biblioteche italiane. L'indagine non è stata fatta prima in modo preciso a Napoli perchè non si sapeva che i manoscritti fossero colà. Prima della scoperta noi sapevamo che i libri di Livio erano 142 e abbiamo i sunti di ognuno, per mezzo di altri autori antichi. Non supponevamo certo che sarebbe stata riservata a noi contemporanei la foruna — mercè la tenacia di un giovane e già colto indagatore — di scoprire quella enorme massa di libri liviani che era rimasta finora ignota.

— Perchè il mondo scientifico ed intellettuale domandano i profani, si è tanto commosso?

Giovanni Galbiati sempre con squisita cortesia risponde:

Vasto campo alla scienza

— La commozione è prodotta dall'incalcolabile importanza che ha la scoperta di fronte alla scienza. Se noi crediamo, nel mondo dei dotti, di sapere tanto con 35 libri di Livio, si immagini che cosa ci sarà dato di apprendere con 107 libri.

— E dal punto di vista propriamente tecnico, cioè paleografico, che importanza vi annette lei?

— Importanza grandissima. Dai pochi dati che dà il Fusco (sottopongo al prof. Galbiati l'informazione che reca le confidenze di Fusco ad un giornale tedesco) il codice deve essere molto antico, ed è scritto in carattere onciale. Ora, per i paleografi i quali dedicano tutta la loro vita a scoprire le scritture antiche e che considerano la scrittura onciale come la più degna di meditazione, la scoperta è non soltanto una gioia dello spirito, ma un veicolo prodigioso per la realizzazione di nuove scoperte.

— Quali insegnamenti potranno derivare al mondo della coltura?

— Per il mondo della coltura, qualunque sia il punto di vista il vantaggio è inestimabile. Gli elementi culturali politici etnici, le istituzioni militari e religiose faranno rivivere Roma antica in tutto il suo splendore. Naturalmente anche le polemiche e le diverse concezioni sulla storia politica di Roma che finora hanno avuto per base principale quella parte di Livio conosciuta, saranno come rivoluzionate. Così crediamo che i due grandi storici italiani tuttora viventi e che dopo il Mommsen sono gli indagatori più noti di Roma antica — Ettore Pais e Gaetano De Santis — saranno i primi ad allietarsi della scoperta che darà loro modo di ricostruire la più solida sintesi degli avvenimenti di Roma. Del resto noi italiani vogliamo essere fieri delle ricchezze conservate nelle nostre biblioteche e che saranno ancora per lungo tempo occasione alle scoperte belle e grandiose. Io credo — ha concluso il prof. Giovanni Galbiati — che è partito stassera per Milano alle 22.20 che la stessa biblioteca Ambrosiana alla quale ho l'onore di appartenere farà prossimamente conoscere qualcuna delle sue ricchezze.

Devastazioni e massacri in Georgia
Smentite dei Soviety di Russia

PARIGI, 13

(N.P.) Sulla situazione in Georgia dei dispacci da Costantinopoli affermano che i bolscevichi avrebbero ricevuto importanti rinforzi e starebbero devastando il paese. Dei villaggi e della città sarebbero in fiamme e dei massacri in massa sarebbero incominciati. L'autorità del governo sovietico non si esercita che a Batum ed a Tiflis; in tutti gli altri centri regna l'anarchia più completa.

Secondo un dispaccio da Mosca l'ufficio stampa del commissariato sovietista pubblica un comunicato nel quale, dopo aver osservato che recentemente e frequentemente alcuni giornali esteri hanno publicato notizie prive di ogni fondamento circa una pretesa insurrezione antisoviettista in tutta la Georgia e di pretesi disordini a Leningrado, a Saratow e in altre città, afferma che simili notizie sono inventate di sana pianta nei circoli degli emigrati antisoviettisti.

Il comunicato dichiara inoltre che i tentativi insurrezionali ed i conflitti di cui parlano, per esempio, alcuni giornali francesi, attingendo le notizie ad una pretesa ambasciata della Georgia, sono completamente inesistenti, così come sono inesistenti le notizie di moti antisoviettisti condotti attualmente da emigrati menscevichi georgiani che a mezzo di intermediari avrebbero perfino proposto ai governi di Londra e di Parigi di intervenire ad un preteso conflitto in Georgia.

Nuova offensiva dei riffani in Marocco

PARIGI, 13

I ribelli riffani hanno catturato nella giornata di oggi tutti i posti spagnuoli fra la città di Tetuan e quella di Chechauen. Questa ultima città è stata investita da settemila uomini. I riffani sarebbero penetrati nella piazzaforte e avrebbero tagliato le condutture dell'acqua. Circa 500 ribelli hanno attaccato Souk El Arba, dove il combattimento con gli spagnuoli è stato particolarmente vivo.

I posti di Beni Nuzmer che dominano a sud di Tetuan sono stati presi il 10 settembre dai riffani. Il capo di stato maggiore spagnuolo generale Weyltr ha conferito oggi nel pomeriggio lungamente col Re Alfonso.

Secondo un dispaccio da Madrid son continuate le operazioni di sgombero dei dintorni di Tetuan e le operazioni di polizia sulla strada internazionale. Il nemico ha operato una sensibile resistenza. le cannoniere della squadra hanno trasportato le truppe, il materiale, ed il bestiame della colonna da Lau a Deuda, dondo, a mezzo di treni blindati, saranno trasportati verso Tetuan.

Sono state arrestate a Tetuan diverse donne maure che si recavano a comperare medicinali nelle farmacie del paese e si disponevano a portarli al nemico. La colonna del generale Casro ha occupato la posizione di Alalel, nel settore di Chechuan. La posizione di Kollaa e di Tisbeles sono state fortemente attaccate e le loro guarnigioni hanno sofferto sensibili perdite.

Spigolature

L'assillante problema del limite della giovinezza — scrive «Chiesa» — torna periodicamente in discussione. Quando tramonta la giovinezza? La domanda vien posta dalla gazzetta. Nel fatto — cioè nella vita e nella letteratura — è certo che il limite ultimo della giovinezza si è pian piano spostato. All'epoca in cui le fanciulle sposavano a quindici anni e le donne erano nonne a trentadue, si capisce che lo Scribe potesse mettere sulla scena le sue vedovelle diciottenni. Ai dì nostri, una Giulietta che a quindici anni concedesse un colloquio notturno a Romeo, non troverebbe indulgenza neppure attraverso la crudeltà del suo tragico destino....

Certo, parve audacia enorme quella di Balzac che metteva di moda nei suoi libri la donna di trent'anni. Più tardi, i trent'anni delle eroine di Balzac diventarono quaranta nelle protagoniste di Bourget che a loro volta dovevano venir superate nel romanzo della danese Karin Michaelis che illustrava i sentimenti della donna quasi cinquantenne.

L'errore di questa letteratura fu quello di generalizzare. Nella realtà, sappiamo tutti che la vita offre, in questo campo, eccezioni gloriose. La vita e la storia George Sand non protrasse forse oltre la cinquantina la sua potenza di seduzione. E madame de Staël non ebbe, a quarantanove anni, lo spettacolo del giovanissimo e ricchissimo Conte Jean Della Rocca, ufficiale della Guardia di Napoleone, ventiquattrenne appena, prostrato ai suoi piedi a implorare «la grazia» di lasciarsi sposare? Eccezioni. E' logico che tutte le grandi amatrici abbiano protratto sino all'estremo limite del possibile la loro forza di seduzione. Come i grandi amatori, l'altronde. Ancora oggi, un uomo sessantenne non rinuncia alle conquiste, nè una donna oltre i quaranta rinuncia ad essere conquistata. Essa lotta con tutte le armi per mantenere il suo posto di combattimento: eleganza, aiuti chimici, massaggi spirito di società, abitudine del gran mondo, esperienza dei gusti maschili, tutto viene adottato per surrogare la cara giovinezza. Di tratto in tratto qualche disertrice passa nelle tenebre, assorbita da gravi cure o da qualche sventura. Ma il grosso dell'esercito resta sul posto di battaglia fino all'estremo: quarantasei, quarantasette, quarantotto... Tuttavia l'antica sapienza araba assicura gli uomini che la donna perfetta da amarsi è quella bionda, leggermente grassoccia di trentacinque anni. Avviso a chi fosse già in possesso di tanto tesoro.

Nello scorso maggio — nota la «Gazzetta del Popolo» sul «Bollettino della Associazione italiana pro piante medicinali e aromatiche» che si pubblica a Milano, il chiarissimo professore Brizi levava un grido di allarme contro l'inconsulta e vandalica distruzione delle piante alpine e montane. Egli scriveva: «Tutti i turisti veri e improvvisati, che fanno escursioni in collina e in montagna, tornano stracarichi di piante e di fiori, spettacolo che si può vedere continuamente sui treni, nelle stazioni, sui battelli, nei laghi, ecc. Può essere ben logico e naturale che si raccolga qualche fiorellino per ornamento o per ricordo della gita, ma caricarsi di centinaia e centinaia di piante più o meno intiere, strappate o sradicate, è una vera barbarie!».

Il prof. Brizi chiamò questi devastatori «vandali moderni». I danni che derivano da questa vandalica distruzione della flora alpina sono molto gravi. Il danno è anzitutto economico-naturale. Ogni pianta alpina, dalla più umile alla più maestosa, dall'erba all'albero, compie una sua funzione sommamente utile nell'economia generale della natura. Giova al clima, giova al terreno, e sopratutto giova all'assorbimento e alla conservazione delle acque, che la montagna dispensa provvidamente al piano, e dalle quali procede la fertilità delle nostre campagne. Gli eriofori, ad esempio, contribuiscono efficacemente alla formazione delle zolle alpine nei luoghi paludosi e torbosi.

In secondo luogo, danno estetico, poichè si guasta la montagna in quanto ha di meglio, spogliandola del suo più vago e squisito e fresco ornamento. Là dove si distruggono le piante e le erbe, specialmente se il terreno è in pendenza, occorrono anni ed anni prima che la vegetazione si riformi. Infine si reca anche un danno economico-industriale al Paese, essendo le piante montane ricche per lo più di principii attivi, terapeutici od aromatici, che le rendono preziose nella medicina, nella profumeria e nell'economia domestica. Si distrugge una ricchezza, che dovrebbe e potrebbe essere di gran lunga accresciuta, liberando l'Italia dalla servitù straniera.

Mentre Michelangelo Buonarroti stava dipingendo nella Cappella Sistina il Giudizio universale, seppe che un presuntuoso ed ignorante critico aveva fieramente censurata quella sua ammirabile pittura. A me, egli disse: voglio dargli una lezione che lo faccia tristo per tutta la vita. E la lezione si fu di dipingerlo fra le anime dannate così vivo e spirante, che niuno potea dubitare che non fosse desso. Quell'indiscreto, saputo il fatto, ne fu arrabbiatissimo, e fece quanto era in lui per far cessare quello scorno; ma tutto fu indarno. Allora egli ricorse al Papa, che era Paolo III, e lo supplicò che comandasse a Michelangelo di togliere la sua immagine.

— Figliuol mio — rispose il Papa — se il pittore vi avesse posto in purgatorio, colla podestà delle chiavi che tengo, potrei fare qualche cosa per voi: ma avendovi collocato all'inferno, dove «nulla est redeptio», non posso proprio far niente.

Ricorda «Minerva» che, in un'opera del secolo XVIII che tratta di medicina, si legge: «E' un bel privilegio di questa professione essere ricompensati qualunque sia l'esito. Ma non sempre fu così. In Egitto, l'uso dei rimedi era a rischio e pericolo dei malati durante i tre primi giorni dell'intervento: poi il medico diveniva responsabile, potendo anche essere condannato a morte per omicidio se non si era conformato alle sacre regole dell'arte di guarire. Fra i Visigoti, si stabiliva un compenso per la guarigione, ma, se la riuscita era fatale, il medico non era affatto pagato: se il medico storpiava l'ammalato nel curarlo, pagava una ammenda: se il malato moriva dopo il salasso, il medico era consegnato ai parenti del morto, perchè lo punissero a loro piacere se il defunto era una persona libera; se invece era un servo, il medico doveva sostituirlo».

CRONACA DI VENEZIA

La regata

Zuan Seguso, detto «Farsora» da Sant'Aponal, barcarol de casada.

Ogni sera prima del fresco, quando il Settembre blandissimo pareva smorirsi col sole sugli orli delle grondaie, Zuan Seguso accostava col piede la gondola alla riva; si levava il berretto con la mano sinistra e sollevato l'avambraccio destro all'altezza degli occhi, lo offriva, perchè vi si aggrappasse, alla piccola mano ingemmata di Foscarina De Mosto. Un sorrisetto, sotto la parrucca, un balzo e un abbandono sul trasto soffice di piume.

Era l'alba, mi pare, del millesettecento e ottantatre.

Nè morto tuttavia, nè in vena di morire, Zuan Seguso detto «Farsora» stamattina ritorna. Dal giorno dell'ultima regata (decima bandiera) s'è assiso contento nell'osteria della Zanze e fermo, un po' trasognato, sulla tela leccata di un pittoruccio di garbo, sta in gloria tra i dogi inginocchiati entro i dischi d'oro di due piatti da «fritole» e, guarda il piccolo mondo che passa ai suoi piedi, che sosta, che canta, che beve, che ciarla e barbotta tra «goto e bocal» nel tanfo sottile di vino e d'olio rifritto.

Infagottato nel bianco vestito di gara, con la berretta di calza che gli fa ciondolar sulla spalla il fiocco di lana scarlattà, serra le labbra come desse un bacio e stringe nel pugno bruno e nocchieruto «el giron» del suo remo glorioso.

Di sotto al quadro due bandiere rosse, incrociate come le braccia dei Santi in orazione e sopra, in un fascio stretto, le fiamme bianche, azzurre e verdemare dei suoi trionfi minori.

La Zanze, nepote, adora quel nonno, famoso per dieci bandiere; or Pasqua gli pone l'ulivo, ficcando la piccola rama tra quadro e cornice e adesso gli ha posto dinanzi un grosso ciuffone di dalie cremisi.

— «Siora Zanze, ghe semo! Stasera se volta el paleto.....».

— «Saldi, in pope, paron!». «Farsora» ve varda, vedeu?».

Il regatante d'oggi con una carezza violenta si cacciò da una parte il ciuffo che gli era disceso fra gli occhi; levò il bicchiere rosso sotto il naso del «barba Farsora», lo trangugiò d'un fiato, lo depose battendone il fondo sulla tavola zoppa. E gli occhi del barba dipinto si fecero lustri davvero e le labbra s'allentarono un poco perchè il loro bacio costretto potesse uscirne e fiorire.

Oggi in tutte le osterie gli occhi dei Zuani dipinti si bagnano un poco per la commozione; si schiudono un poco le labbra, pare che le mani si tolgono dal fermo atteggiamento statuario per ripetere un gesto di saluto o per posarsi sopra la testa del regatante novello il viatico dolce d'una benedizione.

Oggi le vecchie bandiere appese tra nuvole di ragnatele sotto le volte fuligginose, son tutte assetate di vento, di azzurro e di sole. Vorrebbero almeno staccarsi dal chiuso tanfoso e garrire sulle vette sottili dei pali da traghetto; vorrebbero almeno agitare il loro festevole saluto quando i nuovi campioni curvi sul remo nello sforzo gagliardo, strisceranno di spuma il canale, lasciando mezzelune di perla per ogni palata de lremo, sul nastro azzurro e tortuoso, disteso come una guida di gemma sotto i passi d'una regina veniente.

Salutare, garrendo, schioccando, gettando dei piccoli baci che segnino un arco nell'aria, che cadono come i fiori discesi dai pergoli sugli scafi sottili sfuggenti rapidi in un fruscio di seta.

Oggi pare che i marmi, che l'acqua, che i pali sien tutti consci dell'avvenimento. C'è una specie di arcana solidarietà fra gli uomini e le cose. Fra i rettantangoli di pietra e i bimbetti seduti tutti in fila a gambe penzoloni fuor della fondamenta; fra il musco della riva che accoglie il piedino appuntito della «putela» fasciata nello scialle di festa e gli occhioni chiari della biondina distratta dal brulichio della folla e delle tinte; fra gli arazzi pesanti che ondeggiano solennemente al sole e la dama che punta i gomiti sovr'essi e appoggia il mento candido di cipria sovra la mano greve di gioielli.

L'anima di Venezia, l'anima dei suoi marmi, delle sue acque e delle sue bellezze oggi si fonde con l'anima dei veneziani. La regata non solo si guarda e si gode: si sente e chi non la sente non è veneziano. Si sente come il ritorno rapido di un tempo lontano composto d'armonia e coronato di gloria, il riaffacciarsi di uno spirito fatto di fierezza, di forza e di poesia che il progresso con la sua sfacciata invadenza non seppe abolire, ma solo ha nascosto, e chiuso oltre un velo di freddezza come la gioia di un affresco antico sotto uno strato di pittura nuova.

Per i più dei veneziani, pel popolo e pei gondolieri, la regata è quasi un bisogno. Se il Municipio non l'organizza, se non c'è un comitato che la indica con tutta la ricchezza delle pompe tradizionali con tutto il fasto di «macchina» di fresco e di bissone», col concerso solenne di tube d'autorità, di pennacchi di carabinieri, di elmi gallonati di vigili in alta tenuta, i gondolieri la gara se la indicono loro; denudano le gondole d'ogni fronzolo vano tingono i «pupparini» di caduchi colori, tendono al largo il cordino, piantano il palo lontano nel solitario silenzio della laguna più quieta. Una folla di «topi» e di «batele» fuori dei fischi dei vaporetti e degli strombettamenti di motoscafi, quattro padrini in gondola, quattro bandiere e via. La regata. Bisogno di correre una volta all'anno, di sentir sulle labbra il vento della velocità. «Semel in anno» la follia del guizzo e il batticuore violento della più aspra tenzone.

Loro, hanno questo bisogno: i barcaiuoli miti, sacerdoti devoti della flemma più blanda. Loro che per tutto l'anno si sperdono nelle derive per cullare sospiri e nostalgie di nemati sentimenti. Loro che vanno per i rii tranquilli con la indolenza beata di stanchi sognatori; che si piegano adagio sul remo come in un abbandono che accarezzano con l'esperta mano i marmi dei palazzi che sfiorano passando; che s'avvinghiano ai pali con un abbraccio tenero come attorno alle spalle d'una piccola amante. Loro che cantano in languore sospiroso canzoni di sogni, di baci, di chiaro di luna e indugiano un poco per ogni cadenza e aspettano assorti che l'eco risponda, si spezzi e si sperda fra le brune cimase dei palazzi pensosi.

Bisogno di corsa, di sole, di vento che li porti via per un ora dallo scirocco della vita consueta. Sentirsi trascinare, dagli appalausi d'una folla in delirio, sentirsi rapire da un turbine di luci, di tinte, di sete, di ozi, di frusci. Sentirsi coperti di sguardi, di palpiti, di voti, di sospiri: correre con lo sforzo violento del cervello dei muscoli e del cuore, ebbri d'ansia e di corsa verso gli occhioni cari della «tosa» nascosta nel «penton» di San Tomà che serra il ritmo nervoso di un pazzo batticuore sotto le frange della sua scialllina, sentir l'applauso arrovesciarsi addosso come una pioggia di petali e di baci stringere il drappo della bandierina e insieme l'ala della gloria ghermita, e socchiudere gli occhi dolcemente per il riposo di un minuto solo mentre damaschi e porpore dogali piume ed ori e sete di bissone si cullano sull'acqua con languore. Il sole stanco bagna tutto quanto con l'oro vecchio della sua agonia.

— Barba Zuan questa xe la nostra festa! Sior «Farsora ve zuro la ghe vol!»

El «padrin» solitario, che non parla dalla finestra della sua cornice, che ha gli auguri e gli ammonimenti stretti nel pugno col «giron del remo» ha gli occhi lustri e la bocca gli trema.

«El fiosso» tardivo aggiusta il ciuffo leva il bicchiere, brinda e trangugio il leva il bicchiere, brinda e tranguia il vinello di Piave:

— Siora Zanze ghe semo!

— Saldi in pope! Vardè barba Farsora che el ve benedisse!

ALBERTO ZAJOTTI

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1649.

Le vendite

Il sig. Ettore Modiano ha acquistato il quadro ad olio «Il canto degli uccelli» di Giulio Rudnay.

Il sig. C. F. i quadri ad olio «Scirocco» e «Barche in canale» di Pietro Fragiacomo e «Nostalgie» di Lodovico Cavaleri.

Il sig. Alberto Visconti l'acquaforte «Bagni di Bordighera» di Hardi R. E. Martin.

L'orario dell'Esposizione

Oggi, poichè in occasione dello spettacolo della regata il servizio dei vaporetti viene sospeso nel pomeriggio, le sale dell'Esposizione si chiuderanno al le ore 14.

Ai cancelli della Mostra però un apposito incaricato rimarrà durante tutta la giornata per il servizio della timbratura dei biglietti ferroviari.

Importanti innovazioni nelle norme per supplenze o incarichi

Il Preside del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» avvisa chiunque potesse aspirare a supplenze o a incarichi che la Circolare ministeriale 6 settembre 1924, proroga al 30 settembre il termine della presentazione delle domande e prescrive che a corredo di esse sieno aggiunti i documenti

Non basta più adunque citare i documenti, come era richiesto in passato, ma oramai occorre che ssi documenti sieno allegati all'istanza in originale o in copia valevole.

Anche le domande sino ad ora presentate avranno valore per l'ammissione al concorso soltanto se completate secondo le nuove prescrizioni.

E' consentito presentare la domanda di supplenza o di un incarico a più di un preside; ma in tal caso, i documenti dovranno essere uniti ad una sola domanda. A corredo di ciascuna delle altre domande basterà unire una nuova ricevuta della tassa di L. 10 e un elenco dei documenti uniti alla prima domanda, con l'indicazione naturalmente, dell'istituto al quale la domanda stessa fu presentata.

L'elenco dei documenti necessari è esposto all'Albo dell'Istituto.

Cronache funebri

Giulio Cantalamessa

E' morto a Roma all'età di 78 anni il comm. prof. Giulio Cantalamessa, di Ascoli Piceno.

Letterato e studioso storico e critico d'arte valoroso, funzionario di intelligenza e di scrupolo impareggiabile, Giulio Cantalamessa aveva esordito come pittore. Il che se non gli aveva dato modo di acquistare larga rinomanza come artista, gli aveva però fatto la mano ai segreti della tecnica: cosa tutt'altro che disprezzabile per un critico. Poi, essendosi egli già fatto notare per la diligenza e l'acume dei suoi studi d'arte, prima ancora di chiamarlo fra i propri funzionari delegati alla tutela e all'incremento del nostro patrimonio artistico, lo Stato gli affidò due incarichi straordinarii: l'uno, la compilazione del Catalogo artistico delle Confraternite romane; l'altro, il Catalogo di tutte le gallerie fidecommissarie romane: opera, quest'ultima, monumentale, e che basterebbe da sola a fare ascrivere il Cantalamessa fra i benemeriti dell'Arte.

Entrato a far parte dell'Amministrazione delle Belle Arti, il Cantalamessa, dopo un breve periodo passato nella direzione della Galleria di Modena, venne, nel 1894, a Venezia, quale direttore delle Regie Gallerie dell'Accademia. Vi rimase per dodici anni, provvedendo al riordinamento delle preziose collezioni, e arricchendole con notevoli acquisti, tra i quali la «Sacra conversazione» di Palma il Vecchio, e un interessantissimo quadro di Cosme Tura. Lasciò la città nostra nel 1906, per assumere la direzione della Galleria Borghese di Roma, e la Sovrintendenza alle Gallerie e agli oggetti d'Arte del Lazio.

Giulio Cantalamessa era a Venezia largamente conosciuto e stimato, specialmente negli ambienti artisti e intellettuali.

La composizione di un'orchestra

Riceviamo la lettera che segue:

«Ill.mo Sig. Direttore,

La Sezione Veneziana del Sindacato Nazionale Orchestrale Fascista non si duole dell'appunto apparso ieri sul giornale dalla S. V. Ill.ma diretto a proposito dello spettacolo d'operetta al Teatro «Malibran» perchè le da modo di far sapere al pubblico come stanno le cose.

«La Direzione del Teatro «Malibran» aveva inizialmente impegnata la massa orchestrale per una stagione operettistica dal 1.o settembre al 15 ottobre, ma prorogò successivamente la data di inizio degli spettacoli all'11 settembre. Rimasti così senza scrittura gli elementi destinati al «Malibran» dovette il Sindacato Orchestrale occuparli al Teatro «La Fenice» che nel frattempo aveva organizzata la stagione in corso, senza ricorrere ad un maggior numero di elementi forestieri al posto di questi. Gli elementi forniti al «Malibran» sono quelli che sono ma sono gli unici di cui il Sindacato dispone poichè non va dimenticato che attualmente non può farsi ricorso ai professori appartenenti alla Banda municipale che attraversa il periodo di sua maggiore attività e che, dolorosamente purtroppo, nel volgere di pochi mesi la massa Orchestrale Veneziana ha visto diminuire le proprie fila perchè la morte ha colpito diversi propri elementi anche fra i migliori, altri hanno cercato altrove più redditizia occupazione non avendo a Venezia assicurate scritture continuative, altri sono stati colpiti da malattie che vieta loro ogni attività artistica e qualche altro è stato chiamato alle armi. Il Sindacato però non ha mancato di far presente la necessità di costituire l'orchestra ricorrendo ad elementi forestieri per presentarla in una formazione almeno possibile, richiesta questa che ha sollevato doglianze e recriminazioni da parte della Direzione del «Malibran», mentre d'altro canto, proprio per una speciale deferenza verso la stessa Direzione, il Sindacato ha riservato per l'operetta i tromboni e le trombe locali provvedendo alla scritturazione di forestieri per la «Fenice».

«Il Sindacato inoltre deve ricordare che più volte ha fatta la proposta alla suddetta Direzione di scritturare un'orchestra stabile per il Teatro «Malibran» garantendo il lavoro per un congruo periodo dell'anno a condizioni anche più vantaggiose delle tariffe minime (che sono già inferiori di quattro lire giornaliere a quelle di Milano) ed assicurando elementi fissi e di primo ordine; ma la proposta non venne presa mai in considerazione.

«Rivolgiamo preghiera alla squisita ben nota cortesia della S. V. Ill.ma perchè voglia dar posto nel Suo pregiato giornale a questa nostra.

«Ringraziando con osservanza: Per il Direttorio: Il Segretario *Baldi Giuseppe*»

Non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere quanto è scritto nella lettera. Ma gli inconvenienti da noi lamentati sono, forse, di più grave origine. Noi temiamo che allettati dai facili guadagni dei concertini e dei cinematografi di orchestrali veneziani disertino i teatri dove la musica da eseguire dà più fastidio di studio e di attenzione. Una volta a Venezia si potevano mettere insieme con elementi locali a due buone orchestre d'opera («Fenice» e «Rossini») e una de operette («Malibran»). E non s'arrivava a dover deplorare quanto l'altro ieri deploravammo; nè a vedere ai leggii di un'orchestra come quella del «Malibran», professori vestiti con sì olimpica indifferenza dei riguardi per il pubblico come quelli che l'altra sera fecero sfigurare la nostra tradizione artistica davanti una folla imponente di forestieri. Il Sindacato «Nazionale» orchestrale a queste cose, per un criterio appunto di dignità «nazionale» dovrebbe pensarci.

L'onestà dei gondolieri veneziani

Un signore forestiero di nazionalità francese, Pietro De Harting, alloggiato all'Albergo Europa, verso le ore 22 di ieri sera aveva preso un gondola al Molo per recarsi a fare una gita in Canalazzo.

Il gondoliere Marinetti Arturo di Giuseppe di anni 32 ricondusse all'Hotel Europa alle ore 23 il sig. De Harting, il quale, al momento di coricarsi, si avvide che gli mancava il portafoglio contenente settemila franchi francesi.

Il francese uscì allora dall'albergo per ricercare la gondola, che ha il numero 61, ma non la trovò. Imbattutosi nel vigile Giuseppe Stagnetti, gli raccontò quanto gli era occorso, e, dai connotati fornitigli, l'agente identificò il gondoliere.

Il vigile consigliò il forestiero di ritornare alle 9 dell'indomani, assicurandolo che si sarebbe occupato della cosa; ma quando il francese ritornò all'albergo, trovò l'onesto gondoliere Marinetti che vi si era precipitato, a consegnare il portafoglio subito dopo averlo rinvenuto.

Spettacoli di oggi a Venezia

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Traviata».

GOLDONI. — Ore 15.30: «La famegia del Santolo — Ore 21: «Puricinela gaveva una gata...».

ROSSINI — Cinema - varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

MALIBRAN. — Ore 15: «Bajadera»; ore 21: «Pierrot nero» — Lunedì: «Bajadera»

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Harold Lloyd l'erede di Crifischi»; «Fridolen in Spagna».

EDISON. — «Buffalo Bill»; grandiosa film americana di avventure. Grande successo.

MASSIMO. — «L'Isola del Tesoro» e comica di Max Linder. Lunedì: «Maciste e il nipote d'America».

MODERNISSIMO. — «La caccia al marito»; incontrastato successo.

MODERNO. — «L'Arzigogolo». Si ripete oggi e domani per l'ultimo giorno.

S. MARGHERITA. — «Knok-Out» Teatrale. Arte varia: Tre Eperny-Brunalto

NAZIONALE aperto. — «Dama misteros» Trionfo Castolli, Gorby e Dubois.

ITALIA. — Alle ore 17, 20 e 22 avranno luogo le ultime di Consul, la meravigliosa scimmia, nel suo divertente repertorio. Precederà cominciando alle ore 15 «Luisa Miller» capolavoro drammatico musicato dal M.o Giuseppe Verdi.

Decisioni del Comitato tecnico del Magistrato alle Acque

«Il Comitato Tecnico di Magistratura in adunanza plenaria del 12 settembre 1924 ha espresso parere favorevole sui seguenti soggetti.

1) Progetto di massima per la costruzione di un canale navigabile fra il Po di Gnocca ed il Po di Goro, L. 4.250.000.00.

2) Concessione al Consorzio di bonifica Casoratta Caserattella ed annessi delle opere di bonifica del territorio Consorziale in base a progetto, dell'importo di lire 2.296.800.00.

3) Progetto di varianti per l'allargamento del canale Ovest nel porto industriale di Marghera.

4) Progetto di variante al macchinario idrovoro della bonifica consorziale Bandoquerelle-Palù Grande.

5) Verbale di nuovi prezzi per costruzione di una paratia resasi necessaria nei lavori della conca di Bovazzana in destra del Tagliamento.

6) Perizia per i lavori di sistemazione degli Scoli Carmine e Squacchielle in territorio del Consorzio di bonifica Retratto Monselice.

7) Progetto dei lavori di nuova inalveazione del canale Malgher da San Stino al ponte del Fosson, lungo la ferrovia Mestre-Portogruaro, lire 2.000.000.00.

8) Progetto dei lavori di nuova inalveazione del canale Malgher da Corbolone allo sbocco nel braccio abbandonato del Livenza a S. Stino, lire 1.850.000.»

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Marghera. — Martedì 16 corrente alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci del Circolo di Marghera. Interverrà il segretario politico avv. Ippolito Radaelli.

Ordine del giorno: Relazione finanziaria — Pratiche svolte dal fiduciario e suo interessamento — Situazione politica. Si raccomanda di non mancare. — Il fiduciario del Circolo: Brunello.

Gruppo Balilla. — Oggi alle ore 9 i Balilla sono convocati in sede in divisa. Non sono ammesse assenze ingiustificate. Le iscrizioni al Gruppo Balilla si ricevono tutti i giorni nella sede in Campo S. Gallo, dalle 18 alle 19.

I provvedimenti per il Fascio di Mestre. — L'Ufficio Stampa Provinciale del P. N. F. comunica:

«Ill.mo Sig. Direttore - Un settimanale veneziano che sotto veste pseudo marinettistica e qualche volta pseudo filofascista nasconde una società anonima antifascista, si crede in diritto di commentare le deliberazioni prese dal Direttorio Nazionale su proposta della Federazione Provinciale Fascista Veneziana, nei riguardi del Fascio di Mestre. Il signor N. Z., ignoto firmatore dell'articolessa è pregato di pensare un po' di più alle proprie faccende e di lasciare le cose dell'organizzazione fascista a chi ne ha la responsabilità e che agisce, glielo garantiamo, a ragion veduta se occorre anche nei suoi confronti. Grazie e saluti cordiali. — Il segretario politico provinciale: G. Suppiej.»

Le ripercussioni dell'assassinio di Roma

Un manifesto del Fascio

Perdura in ogni classe di cittadini la più profonda impressione di orrore per l'efferrato delitto, che ha stroncato uno dei più puri e più nobili rappresentanti degli ideali fascisti. Da molte case private, dai balconi dei Grandi Alberghi, dagli edifici del Fascio e delle Corporazioni Nazionali sono rimaste esposte per tutta la giornata le bandiere abbrunate, come omaggio alla memoria di Armando Casalini.

E' stato affisso ieri in città il seguente manifesto:

«Cittadini!

«Tre mesi di propaganda di odio, durante i quali il Fascismo mantenne il contegno sereno dei forti, immolando i risentimenti sull'altare della Patria, hanno dato il loro frutto nefando.

«L'assassinio di Armando Casalini, priva la Patria di un Figlio purissimo che ad Essa aveva dato tutte le sue migliori energie, nella guerra e nella pace; priva il Fascismo di un nobile apostolo, i lavoratori di uno strenuo difensore.

«Fascisti! Lavoratori!

«Nell'ora tristissima che la Patria attraversa, per la fede che vi ha sorretto nei momenti più difficili, per l'amore e l'obbedienza che vi lega al Duce che con sicura mano guida le sorti della Nazione, pronti a scattare al suo comando, frenate intanto il vostro sacrosanto sdegno.

«L'Italia comprenderà la nobiltà del vostro sacrificio.

La Federazione Provinciale Fascista - La Federazione delle Corporazioni Sindacali - Il Direttorio del Fascio di Venezia.»

Venezia 12 Settembre 1924.

Anche il manifesto del Direttorio Nazionale del Partito Fascista, già pubblicato da noi ieri è stato affisso in numerosi esemplari.

A sera la Segreteria Politica del Fascio ha emanato la seguente circolare:

«In vista dell'attuale situazione politica la quale richiede rapide decisioni, il Direttorio della locale Sezione del P.N.F. investe dei suoi poteri il Segretario Politico avv. Ippolito Radaelli».

La giornata di ieri è passata tranquilla, e i fascisti veneziani hanno dimostrato anche in questa occasione il loro senso disciplinato del dovere.

La confisca dei giornali

Fin dal mattino per opera di qualche gruppo isolato, sono stati tolti da alcune edicole i giornali d'opposizione di Roma. A mezzogiorno per l'arrivo dei giornali da Milano la Questura aveva provveduto un largo servizio di carabinieri e militi ferrovieri fascisti, perchè nessun tentativo avvenisse contro i giornali di opposizione.

Difatti i pacchi dei giornali sotto una forte scorta, diretta dal Commissario di P. S. dell'ufficio della Ferrovia cav. Bolognesi, vennero caricati sulla barca che li trasportò a S. Benedetto senza che avvenisse il minimo incidente.

A S. Benedetto è stata iniziata la distribuzione ai rivenditori; ma verso la fine alcuni fascisti si impossessarono delle copie rimanenti del «Corriere della Sera», dell'«Avanti!» e della «Giustizia» e li hanno dati alle fiamme in Campo San Benedetto, in Campo San Luca e in Campo San Bartolomeo.

Più tardi altri fascisti hanno fatto il giro di tutte le edicole ritirando quanti giornali di opposizione poterono trovare e bruciandoli.

Un incidente in Via Garibaldi

Verso le ore 15 in via Garibaldi presso l'edicola di Elisa Campi si sono presentati dieci individui, rimasti sconosciuti, chiedendo le copie dei giornali di opposizione per farne un falò. La giornalaia si oppose ma quelli presero ugualmente le copie e le bruciarono.

Successivamente, dopo una mezz'ora, gli stessi individui ritornarono per sincerarsi che la Campi tenesse altri giornali di opposizione. Difatti la donna ne teneva un'altra sessantina di copie ma questa volta due carabinieri di guardia all'edicola, appuntato Mariano Sorbollo e carabiniere Morella Francesco, cercarono di impedirne la confisca. All'intervento dei carabinieri i giovani avrebbero estratta la rivoltella. L'operazione comunque potè riuscire e i giornali dopo bruciate le copie si davano alla fuga. Nel frattempo la Polizia avvertita inviava sul posto funzionari e specializzati per ricercare gli autori del fatto.

Una dimostrazione in Piazza

La sera alle 21, quando la Banda Cittadina aveva iniziato il suo concerto in Piazza San Marco, la folla, nella quale si trovavano numerosi fascisti, richiese a gran voce che fosse suonato l'inno «Giovinezza» che fu tosto eseguito tra scroscianti applausi. Tra nuovi applausi, nell'entusiasmo della folla, fu suonatà poi la «Marcia Reale» e l'«Inno al Piave».

La bella manifestazione di patriottismo si ripetè alle 23, alla fine del concerto della Banda Cittadini, con replica, tra fragorosi acclamazioni, degli inni patriottici e fascisti.

Manifestazione di cordoglio

Innumerevoli telegrammi sono stati inviati alla famiglia Casalini, all'on. Mussolini, e al Capo delle Corporazioni Nazionali on. Rossoni, in questa dolorosa occasione. La Federazione Provinciale dei Sindacati Nazionali ha inviato il seguente telegramma alla famiglia dell'on. Casalini:

«Tutti i Segretari Corporazioni e Sindacati inviano condoglianze commossi brutale assassinio che priva la famiglia vostra e la nostra da padre affettuoso — *Crucianin*».

Alla Presidenza Generale delle Corporazioni in Roma:

«Segretari Corporazioni e Sindacati riuniti in assemblea inviano sentimenti profondo dolore assassinio Casalini pronti impegnare battaglia nome lavoratori fascisti affinchè l'Italia sia definitivamente e veramente rinnovata. - *Crucianin*».

La Presidenza del Gruppo Femminile del Fascio di Venezia ha telegrafato alla vedova dell'on. Casalini:

«Fascio Femminile Veneziano angosciato, deprecando folle crimine, inevitabile conseguenza malvagia propaganda d'odio, partecipa vostro straziante dolore auspicando che sangue, sublime nostro apostolo, plachi gli spiriti e sia fecondo di pace. - Presidente *Formaron*».

Il Sindacato Fascista Marinai e Armatori Traffico Marittimo ha telegrafato alla famiglia Casalini:

«Sindacato Fascista Marinai e Armatori Traffico Marittimo partecipando immenso vostro dolore salutano romanamente grande Martire Nazionale. - Segretario *Perruccion*».

A S. E. l'on. Mussolini:

«Velieri traffico Adriatico alzando alberi maestri tricolore abbrunato salutano romanamente Capo Corporazioni Armando Casalini vittima feroce assassinio politico. Pregano Vostra Eccellenza giustizia Capi opposizione responsabili istigazione delitto perturbatori ordine nazionale. - Segretario *Perruccion*».

All'on. Edmondo Rossoni:

«Marina Traffico Adriatico costernata vile assassinio Armando Casalini ti esprimono vivo cordoglio immatura perdita prezioso collaboratore alzando alberi maestri tricolore abbrunato giurano essere pronti tutto osare perchè nemici Patria non prevalgano. *Perruccion*».

Al Direttorio dei Sindacati Fascisti di Chioggia:

«Prego disporre che trabaccoli ancorati porto alzino bandiera lutto fino lunedì per omaggio sacrificio Casalini ed a monito di tutte le opposizioni. *Segretario Generale, Perruccion*».

Il Sindacato Fascista personale Albergo e Mensa ha poi votato iersera il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio della Corporazione Nazionale dell'Ospitalità, riunitosi ieri in seduta straordinaria nella Sede del «Dopolavoro» ha commemorato solennemente l'on. Armando Casalini assassinato barbaramente in Roma da un comunista, che, per la propaganda vile di giornali oppositori alla magnifica forza del fascismo ha creduto uccidere la nostra saldissima fede.

«Delibera di tenersi completamente a disposizione degli organi superiori dirigenti per tutte quelle eventuali azioni di carattere economico che verranno ordinate rinnovando al Duce del Fascismo ed al Duce del Sindacalismo piena ed assoluta obbedienza, giurando d'altra parte che il nostro Morto sarà vendicato».

L'impressione di Murano

La notizia del vile assassinio in cui è caduto vittima il deputato Casalini si è sparsa a Murano l'altra sera a tarda ora. Questa mane tutti i negozi, case private, ed enti pubblici in segno di cordoglio hanno esposto il tricolore abbrunato.

Anche i vaporini della Azienda che fanno servizio tra Fondamente Nuove e Murano hanno esposto la bandiera a mezz'asta. Fino a questo momento regna la calma; per questa sera però è stata annunziata con appositi manifestini un'adunata dei fascisti dell'isola.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

Le iscrizioni all'Istituto Nautico. — Si rammenta che titolo d'ammissione all'Istituto Nautico è il certificato di superato esame d'ammissione ad una scuola media governativa o pareggiata di secondo grado.

Inoltre si rammenta che le iscrizioni per coloro che già posseggono il titolo suddetto si chiudono il giorno 30 corr. mentre per coloro che debbono superare esami di riparazione pel conseguimento del titolo e per gli alunni dei corsi superiori al primo, si chiuderanno il giorno 15 ottobre.

Infine si rammenta l'opportunità che gli interessati provvedano al più presto alle operazioni d'iscrizione presso la Segreteria dell'Istituto, aperta tutti i giorni feriali, essendo, com'è noto, i posti disponibili in numero limitato.

Riunioni

Per le supplenze al Regio Liceo-Ginnasio Foscarini. — Per disposizione ministeriale il termine utile alla presentazione delle domande è prorogato fino al 30 settembre. All'albo dell'Istituto o in segreteria si può prendere visione delle altre modificazioni portate dalla recente circolare per la documentazione delle domande stesse.

Tiro a Segno Nazionale. — La chiusura del Corso premilitare estivo avverrà domani, domenica, 14 corr. Tutti i giovani si troveranno alle ore sei precise sulla Riva della Ca' di Dio per essere trasportati al Poligono di S. Nicolò di Lido dove avrà luogo l'ultima esercitazione regolamentare di tiro. Quindi al Campo militare sportivo di S. Elena seguirà la prescritta valutazione fisica finale.

Prossimamente verrà reso noto il giorno in cui i premilitari dovranno presentarsi agli esami per l'idoneità.

Università Popolare. — Si avvertono i soci dell'Università Popolare che da domenica 7 settembre è stato ripristinato il servizio di biblioteca col solito orario cioè dalle ore 10.30 alle 12 di tutte le domeniche.

Associazione Artiglieri Montagna. — Si rammenta ai soci dell'A. N. A. M. che stasera (sabato) presso la sede del Club Alpino (Via XXII Marzo) si terrà l'Assemblea straordinaria dei soci. Verranno trattati argomenti interessanti la nostra sezione e verranno chiuse le iscrizioni per la partecipazione al Congresso dell'A. N. A. M. a Gorizia, Trieste, Fiume.

La riunione incomincierà alle ore 9 precise.

Nelle Corporazioni Nazionali

Costituzione del Sindacato Operai della Fabbrica Birra Venezia. — Venerdì sera 12 corr. si sono riuniti alla sede delle Corporazioni tutti gli operai della Fabbrica Birra Venezia per costituire il Sindacato Nazionale Fascista.

Il segretario amministrativo sig. Ruocco che presiedeva la riunione in assenza del sig. Cruciani all'inizio dell'assemblea commemorò con appropriate parole il nostro Casalini ucciso poche ore prima per mano bolscevica.

Spiegò quindi in breve sintesi ai contenuti le finalità del Sindacalismo fascista, e chiuse fra l'unanime consenso dei presenti bene augurando all'avvenire della nuova organizzazione che viene spontaneamente a rinforzare le innumerevoli schiere della famiglia sindacale veneziana.

Procedutosi alla nomina del Direttorio esso risultò composto dagli operai: Bettini Anselmo, Masi Giuseppe, Ceschin Antonio Zambon Luigi e sig.na Maggio Irma.

Corsi di Alta Cultura

Programma del giorno 15 settembre: Ore 9: Esercitaz. d'italiano (Secretant Blumenthal) — Ore 10: La pittura veneziana (con proiezioni) (Fogolari) III — Ore 11: Storia d'Europa nel sec. XVI attravers ogli ambasciatori veneti (Rambaldi) II — Ore 15. Visita ai Frari (Paoletti)

I cani da guardia ritrovati

Ieri sera alle 19 il brigadiere Corallo e l'appuntato Marrone dell'Ufficio di P. S. di S. Marco a S. Giorgio sono riusciti a rintracciare e ad arrestare gli autori del furto dei due cani del Comando del Presidio.

I due cani sono stati sequestrati e riconsegnati al Comando Militare e i due ladri identificati per Garizzo Dandolo di anni [illegible] abitante a S. Samuele e Angelini Angelo di anni 22 abitante a S. Margherita, furono tradotti alle Carceri della Giudecca.

Interrogati dal Commissario cav. Reodina circa il furto commesso hanno affermato che i due cani furono loro dati dal soldato di guardia che volle far loro un regalo.

Cade in acqua e si rompe una gamba

Il bracciante Giuseppe Ivanovich di Giulio di anni 18 abitante a S. Girolamo [illegible] mentre stava scaricando delle travi da una barca ormeggiata in Rio S. Antonin cadde nella barca stessa producendosi la frattura della gamba sinistra. Trasportato all'Ospedale venne giudicato guaribile in giorni trenta.

Estrazione del Lotto - 13 Settembre 1924

Ruota					
VENEZIA	33	12	25	30	32
BARI	75	73	66	16	13
FIRENZE	30	49	89	50	75
MILANO	75	66	34	49	71
NAPOLI	39	21	84	32	74
PALERMO	56	[illegible]	50	65	[illegible]
ROMA	5	53	22	20	15
TORINO	82	43	42	15	58

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Sorbole al Kg. 0.60 — Mele da 0.40 a 0.60 — Pere da 0.80 a 5 — Pesche da 0.80 a 4.50 — Patate nostrane a 0.55 — Id. americane da 0.50 a 0.60 — Spinaci da 0.60 a 0.70 — Pomidori da 0.50 a 0.60 — Fagioli da 0.80 a 1 — Fagiolini da 0.70 a 1.60 — Uva da 0.80 a 2 — Funghi da 5 a 9 — Noci da 3 a 3.50 — Peperoni a 5 — Cipolle da 0.35 a 0.50 — Castagne al Kg 1.50 — Limoni l'uno da 0.05 a 0.15 — [illegible] l'uno da 0.08 a 0.15.

Il personale delle RR. Gallerie di Venezia annuncia la morte avvenuta in Roma il giorno 10 settembre corrente del

Comm.

Giulio Cantalamessa

che dal 1894 al 1906 resse questo Istituto con altissime benemerenze, suscitando ammirazione e devozione ancor vive.

I pericoli e gli inconvenienti dello scarico dei proiettili a iprite a Mestre

Nella cronaca di venerdì scorso, dando notizia del ricovero al nostro Ospedale Civile del bracciante Vincenzo Varasco di anni 38, ustionatosi con la iprite scaricando proiettili di gas asfissianti al Forte Pepe, abbiamo pubblicato queste brevi righe di commento:

«Nel giro di pochi giorni sono ormai 7 gli operai degenti al nostro Ospedale per gravi ustioni riportate in questo lavoro. A questi sette si devono poi aggiungere vari altri che dovettero essere ricoverati per malattie polmonari prodotte anch'esse dalle esalazioni degli acidi».

«Questi disgraziati, gente per lo più spinta dalla lunga disoccupazione, assumono servizio al Forte Pepe perchè allettati da forti paghe e da orari ridottissimi; ma se non nei primi giorni in quei successivi, o perchè investiti dagli acidi, o per le esalazioni di questi, si ammalano in modo anche inguaribile per gli effetti deleteri delle ipriti sull'organismo e specialmente sui polmoni. Si comprendono le necessità di certi lavori, ma d'altra parte è anche dovere di proteggere e difendere la vita e la salute degli operai così gravemente minacciate».

Abbiamo voluto occuparci di questi infortuni che nel corso di pochi mesi si sono ripetuti in modo veramente impressionante e ci siamo recati dapprima al nostro Ospedale Civile e a quello di Mestre dove abbiamo interrogati gli operai che vi sono ricoverati in seguito alle predette ustioni.

Secondo quanto essi dicono gli operai si presentano al forte «Guglielmo Pepe» sito a quattordici chilometri da Mestre in frazione Altino del Comune di S. Michele del Quarto, dove vengono subito assunti per il pericoloso lavoro che viene loro pagato in relazione di due lire e 5 per ogni granata vuotata dall'iprite.

All'inizio dello scaricamento i preposti della Ditta appaltatrice di tale lavoro offrono quali misure precauzionali contro gli spruzzi e le esalazioni dell'acido delle combinazioni o «tute», stivaloni, guanti di gomma o maschere inglesi, le stesse che adoperarono in guerra i nostri soldati. Gli operai però non adottano queste misure profilattiche perchè le ritengono, e non a torto, più dannose che utili essendo tali oggetti custoditi nelle stesse tettoie dove sono gli acidi, delle emanazioni dei quali si impregnano producendo ai lavoratori le causticazioni che, lavorando senza alcun riparo, riporterebbero solamente alcuni giorni dopo. A questo proposito ci viene raccontato un caso accaduto ad un operaio il quale, infilatosi gli stivaloni appena assunto il lavoro, dovette essere ricoverato all'Ospedale di Mestre per le ustioni riportate dagli acidi di cui era intriso l'interno della calzatura.

Le ustioni dell'iprite

Così ogni operaio lavorando senza alcuna misura precauzionale, o per gli spruzzi dell'acido che esce con violenza dalla granata o per le emanazioni si ammala dopo pochi giorni: uno solo ha resistito per circa un mese dopo di che dovette essere ricoverato all'Ospedale, oltre che per le causticazioni, anche per una forte bronchite. Abbiamo parlato poi con alcuni sanitari del nostro Ospedale e col Primario del reparto chirurgico dell'Ospedale di Mestre, prof. Tullio Pozzan, per sapere i danni che producono all'organismo le terribili esalazioni delle ipriti.

Ci fu premesso che studi sicuri e concreti su ciò non hanno potuto ancora aver luogo per più ragioni e prima fra tutte quella che non si è potuto stabilire come venga composta l'iprite che fino ad ora non è stata fabbricata e usata solamente che dalla Germania. Durante la guerra i colpiti da questi gas non furono molti e stante l'enorme affluenza di militari, feriti in combattimento, agli Ospedali, i medici non ebbero modo di occuparsi di tali studi.

Dai fenomeni che presentano gli ustionati si è potuto assodare però che le ipriti attaccano in modo speciale la cute degli arti e degli organi genitali: l'operaio, o viene colpito direttamente dagli spruzzi dell'acido e allora immediatamente nella parte investita si formano delle vesciche che lo obbligano alle cure dei medici, e questo avviene anche se gli spruzzi non hanno toccato direttamente la cute e abbiano invece colpito le vesti. Se l'operaio non viene ustionato in tal modo accade che per le emanazioni della iprite, a chi in un giorno e a chi anche dopo qualche settimana a seconda della costituzione fisica dell'individuo, gli si formano agli arti superiori e inferiori delle chiazze degradanti dal rosso al nero che si generalizzano in tutto l'arto ammalato formando delle vescicole che scoppiano producendo piaghe.

In ognuno di questi casi però le causticazioni colpiscono gli organi genitali in modo da giungere fino alla mortificazione della cute la cui guarigione, non esistendo mezzi curativi specifici, dipende esclusivamente dalle reazioni naturali.

Quando gli effetti delle esalazioni colpiscono gli occhi questi presentano sintomi di congiuntivite, fotofobia e lagrimazioni copiose per le quali pure non esistono particolari rimedi.

Quasi tutti gli infortunati vengono presi da tosse che nei casi più gravi viene accompagnata da sputi sanguigni, emottisi e irritazioni delle mucose. In questi casi anzichè applicare i rimedi normali adoperati contro le affezioni bronco polmonari, che verrebbero ad irritare maggiormente gli organi ammalati, vengono praticate al paziente inalazioni di sostanze neutralizzanti.

Ci siamo recati al Forte «G. Pepe» dove abbiamo visitati i lavori e gli impianti e dove abbiamo parlato col capitano comandante del Forte e col capo operaio non essendovi stato sui lavori, che da ieri l'altro sono stati improvvisamente sospesi, alcun rappresentante della Ditta Mangiarotti e Costantini di Vicenza, appaltatrice dello scarico di bombe.

Come avviene lo scarico

In un vasto campo, antistante all'edificio della fortezza, chiuso da reticolati, sono stati posti i depositi dei proiettili e le tettoie per i lavori di scarico, di gas asfissianti, di gas lagrimogeni e di ipriti.

Quest'ultime sono tre. Abbiamo visitato la prima: un trapano comune azionato da motore elettrico porta alla parte inferiore in corrispondenza della punta foratrice un mezzo bossolo di granata calibro 210. Con sistema alquanto primitivo è stato posto a riparo del foro dove passa la punta perforatrice, un pezzo di metallo che dovrebbe servire ad evitare che gli spruzzi dell'acido investano gli operai che attendono a tale lavoro.

Il lavoro viene iniziato alla mattina alle sei e prosegue per tutta la giornata anche fino alle 19. Per ogni trapano vi sono sempre due operai che lavorano solamente due o tre ore scambiandosi il turno non potendo essi resistere per molte ore alle esalazioni dell'iprite. I proiettili tutti del calibro 150 mm., sono accatastati in vicinanza delle tettoie; l'operaio dove andarne a prendere uno, lo introduce dalla parte della culatta nel mezzo bossolo del trapano, mette la punta perforatrice all'altezza della bomba e dà quindi un colpo al pedale, posto quasi verticalmente sotto il proiettile, azionando così la puleggia che fa girare il trapano.

Mentre avviene la perforazione del proiettile, che deve esser bucato nella parte superiore e in quella inferiore, i due operai per le eventuali manovre del trapano possono usufruire di una canna di ghisa lunga circa ottanta centimetri che permette loro di star un metro distante dal proiettile evitando così in parte lo investimento degli spruzzi. Quando il proiettile è forato l'acido esce da solo e a mezzo di un tubo passa direttamente ad un fusto, di quelli comunemente usati per i liquidi combustibili, posto alla distanza di circa tre metri.

Queste sono le misure adottate per evitare che l'acido investa coloro che lavorano; ma molte volte, o perchè il trapano non funziona molto bene o perchè il proiettile da scaricare è difettoso, gli operai devono sistemare e aggiustare con le mani (che essi non si coprono coi guanti per le ragioni che abbiamo esposte più sopra) e allora il proiettile lancia fuori violentemente l'acido, ustionandoli. Nel caso che l'acido non colpisca, l'operaio risente l'effetto della iprite in quanto tutti gli oggetti posti nelle vicinanze dei trapani sono impregnati dalle emanazioni e così, se non alla prima volta, in seguito egli s'ammala.

Per le esalazioni dell'iprite l'operaio viene consigliato a ripararsi mettendosi dalla parte dove spira il vento (se vento c'è), ma se il vento spira in un certo senso l'operaio per mettersi a riparo delle esalazioni provenienti dal trapano in lavoro si espone forzatamente a quelle dell'acido che è nel fusto, il quale fusto ha un bocchettone piuttosto largo dal quale emanano i gas, maggiormente poi quando c'è sole o fa caldo.

Appena il proiettile si è vuotato i due operai a mezzo di un'apposita tenaglia trasportano il proiettile, senza toccarlo, alla vicina tettoia dove altri operai lo smontano completamente.

I sistemi della protezione

I dirigenti del lavoro, vedendo l'inutilità, anzi forse il danno, che possono portare agli operai i diversi ripari di gomma, hanno posto varie bacinelle di cloro col quale i lavoranti si dovrebbero ogni qual tratto lavare le mani e i piedi evitando così le causticazioni. Però anche questo sistema in pratica si è rivelato inadeguato perchè dal primo giorno che si sono iniziati i lavori fino ad ieri nessun operaio è rimasto immune. Anzi lo stesso capo operaio che non sorveglia soltanto lo scarico delle bombe di iprite ma anche tutti gli altri lavori e quindi si accosta ai trapani solamente per qualche momento, è affetto da congiuntivite in forma però non troppo grave.

Tecnici, da noi interrogati, affermano esservi mezzi per poter lavorare la iprite senza pericolo per le persone e uno dei mezzi più semplici, ma che richiederebbe una certa spesa di impianto, sarebbe quello di usare trapani perfezionati, più moderni, che fossero posti nell'interno di una cabina chiusa e meccanicamente azionati dall'esterno. Il proiettile potrebbe venirvi introdotto mediante un carrello automatico sul tipo di quelli che servono per il carico dei cannoni nelle fortezze.

Come abbiamo detto il lavoro è stato fatto sospendere improvvisamente per ordine superiore l'altra mattina; ma dall'aprile dell'anno corrente fino a questi giorni sono stati ustionati circa duecento operai. Di questi, ottanta furono curati dal dott. Antonio Ronconi di Favaro, dieci sono attualmente ricoverati all'Ospedale di Mestre, otto al nostro Ospedale Civile e altri ottanta sono stati ricoverati nei mesi scorsi all'Ospedale di Mestre.

Agli ammalati la Società Assicuratrice paga per i primi tre mesi di malattia, metà paga della media giornaliera che guadagnava l'operaio e, se la malattia continua, paga una somma a varie scadenze.

La Ditta Mangiarotti e Costantini pagava all'assicuratrice un tasso del 70 per cento e cioè se, ad esempio, un operaio aveva scaricato quattrocento proiettili la Ditta pagava mille lire all'operaio e settecento all'Assicurazione.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Imponente dimostrazione di cordoglio per l'assassinio dell'on. Casalini. — La spontanea ed imponente dimostrazione di ieri sera fatta da una massa enorme e compatta di fascisti e cittadini ha dimostrato ancora una volta agli avversari ed ai neutri, che il fascismo non muore e non può morire. La funesta notizia giunta nel pomeriggio ha recato una impressione così profonda nei fascisti e nella cittadinanza, da non dire, e se ne è avuta nella circostanza dolorosa, una magnifica prova di coesione di unità di intenti. Circa 700 fascisti alle 21 precise si dettero convegno dinanzi la sede del Fascio per rendere omaggio alla nuova e fulgida vittima fascista.

I gagliardetti, le fiamme di battaglia scesero in piazza come nelle giornate di lotta ed aventi al seguito, come dicemmo numerose e valorose camicie nere di Chioggia e Sottomarina. Il legionario Dario Galimberti dinanzi il Municipio, bollò con il marchio dell'infamia la mano assassina ma più che tutto gli istigatori che da oltre 2 mesi manovrano vilmente a danno del Fascismo.

Parlarono nella Sala grande del Municipio il Colonnello Veronese, il tenente Giuseppe Boscolo per il direttorio del Fascio, ed il sig. Dario Gallimberti per i Sindacati. Furono spediti telegrammi di condoglianza alla famiglia ed alla Confederazione delle Corporazioni Sindacali.

Il corteo, nell'assoluto silenzio e con austerità sfilò lungo Sottomarina ed il Corso Vittorio Emanuele.

La città è in lutto; i negozi rimangono semichiusi per «Lutto Nazionale».

Minaccia con la rivoltella. — Venne arrestato il merciaio Furlan Carlo di Agostino per minaccie a mano armata contro il di lui cognato Bersan Antonio.

MESTRE

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, qualche reduce da Venezia portava la notizia che un Deputato fascista era stato ucciso a Roma, ma senza alcun particolare del fatto. Più tardi si faceva il nome che l'ucciso fosse l'on. Rosconi ma il supplemento della «Gazzetta» giunto verso le 19 che pubblicava per esteso la narrazione del delitto facendo il nome dell'assassinato on. Casalini ed anche quello dell'uccisore Corvi.

La cittadinanza nel conoscere il delitto in tutti i suoi particolari ne ricevette una viva, dolorosa impressione che tenne animata la Città fino ad ora tarda.

Il dott. Wenzel, Commissario di P. S. prese tutte le disposizioni atte a mantenere l'ordine pubblico che non fu per nulla turbato da nessun incidente.

Quest'oggi dallo stendardo di Piazza Umberto I., come da tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati furono esposte le bandiere a mezz'asta ed abbrunate.

Fu affisso il manifesto del direttorio del P. N. Fascista invitante alla calma, di evitare speculazioni e rappresaglie chiudendo W l'Italia; W il Fascismo invincibile.

Ispezione militare. — Ieri il generale d'Artiglieria comm. Fano proveniente da Bologna, fu ad ispezionare il campo trincerato e le caserme.

Pel XX Settembre. — La locale Sezione dei combattenti ha preso la deliberazione di offrire in occasione della Festa Nazionale del XX Settembre una bandiera Nazionale alla Compagnia dei Carabinieri di qui perchè venga esposta in tutte le ricorrenze e feste nazionali.

Beneficenza. — Il gr. uff. dott. Umberto Castellani e la Signorina Giannina offrono lire 50 all'«Asilo Vittoria».

MIRA

L'imponente Esposizione Bovina, Equina e Suina. — Organizzata dalla Commissione Zootecnica Provinciale e Sindacato Agr. Mira-Dolo ebbe luogo ieri a Mira Taglio l'annunciata Esposizione.

Il Parco Municipale e le strade adiacenti, appositamente allestite per la circostanza, rigurgitavano di capi di bestiame di ogni razza, qui venuto dai migliori allevamenti dei Mandamenti limitrofi, offrendo un meraviglioso colpo d'occhio.

Nella circostanza, giunse in luogo, in rappresentanza della Provincia, della Commissione Reale Provinciale e della Commissione Zootecnica, il Vice Prefetto cav. Palumbo. Notiamo pure il colonnello on. Talete Barbieri, l'on. Iginio Maria Magrini, il comm. avv. Settimio Magrini, Cassone, Sattin, Muselli, cav. Cazorzi, comm. Favaretto, cav. Gatto ed altre personalità di cui ci riesce impossibile conoscere il nome.

L'imponenza tecnica della Mostra va attribuita in special modo al prof. Agnoletti della Commissione Zootecnica Provinciale ed al dott. Giambattista Crivellari veterinario comunale di Mira, i quali nella circostanza esplicarono un lavoro ed una tenace volontà, tanto da essere stati oggetto di continui rallegramenti da parte di autorità, personalità ed allevatori convenuti in luogo.

La Mostra, in special modo, ebbe luogo per dimostrare quale deve essere l'indirizzo zootecnico da dare nella zona; ecco perchè sino dall'inizio della mostra, venne escluso tutto il bestiame d'incrocio, basandosi esclusivamente sulla razza Bigio-Alpina; razza questa che possiede qualità sicure per dare contemporaneamente latte, carne e lavoro.

Una categoria fuori concorso venne però fatta per il bestiame pugliese, e doveva essere effettivamente così perchè in qualsiasi allevamento deve esistere l'indirizzo tecnico e perchè la razza Bigio-Alpina ha dato veramente ottimi risultati.

Importantissima la categoria degli Equini, tanto da far presumere l'istituzione anche in questa zona dei consorzi stallonieri sul tipo di quelli di S. Donà e Portogruaro.

Ultimata la classificazione della giuria per stabilire i vari ed importanti premi, il prof. Agnoletti lesse i risultati rivolgendo agli agricoltori parole di rallegramento ed incoraggiamento, indicando agli allevatori la precisa linea da seguire per un maggior rendimento zootecnico, dimostrando con fine e chiara argomentazione come la vita di Venezia sia nella sua agricoltura, nei suoi allevamenti, nelle sue bonifiche.

Ultimata l'esposizione, autorità e personalità si recarono alla Colonia Agricola Virgilio, ove tanti orfani di guerra sono amorevolmente guidati all'agricoltura, compiacendosi con i dirigenti per la loro opera benefica.

Dalla Colonia Virgilio, si recarono quindi a banchetto nella sala dorata del Palazzo Contarini, al quale presero parte, oltre la Giunta Municipale col segretario cav. dott. Mario Moro-Lin, anche personalità del ramo zootecnico e di allevamento. Il pranzo di ben 60 coperti venne approntato e servito dall'albergatore di Mira Porte sig. Fabretti Vittorio, il quale nella circostanza seppe riscuotere molti rallegramenti per la sua arte culinaria, ed accurata puntualità e finezza del servizio.

Allo champagne parlarono il Sindaco comm. G. Pazienti, il Vice Prefetto cav. Palumbo, Sattin, Cazorzi e l'on. Barbieri. Quest'ultimo nel rilevare l'importanza dell'odierna mostra e rinnovando i rallegramenti al prof. Agnoletti ed al veterinario comunale signor G. B. Crivellari, se ne è vivamente compiaciuto anche con l'autorità comunale di Mira che vivamente si interessa di argomenti di così largo e comune interesse, dicendo che risiedere a Mira come deputato è poca cosa in confronto a quella di sentirsi così validamente amministrato.

La giornata si è chiusa con il preannunciato concerto Giarda-Principe, la cui superba esecuzione non poteva diversamente riuscire per l'illustre notorietà degli esecutori che fecero attrarre molto appassionato ed elegante pubblico.

L'elenco delle premiazioni della mostra odierna sarà pubblicato a cura della Commissione Zootecnica.

Finale calcistica per la Coppa conte Foscari. — Il Comitato informa che l'annunciato incontro fra le Squadre del C. S. Dolo e F. B. C. Treviso, avrà luogo anzichè alle ore 14 di oggi, alle ore 15.

Questa finale ha destato vivo interesse fra le varie associazioni calcistiche della Provincia e si prevede quindi un numeroso intervento di amatori e di pubblico.

Oblazioni. — Il comm. Gaetano Pazienti ha versato promonumento ai caduti di Mira la somma di lire mille.

SAMBRUSON

Pro erigendo Asilo - II. lista. — Donà Augusto lire 1000; Favaro Ferdinando 25; Ditta Grilli Laboratorio di perle 100; nob. Famiglia Bortolazzi 200; Marchiori Cesare 100; Seremin Silvio 100; Dartora Angelo 20; Dartora Luigi 10; Fratelli Ruffato 40; Savio Francesco 15; Scanferla Carlo 40; Scanferla Vittorio 40; Mancini Alessandro 25; Mancini Giordano 10; Marcato Alessandro 10; Lazzarin Andrea 50; Fratelli Marchiori fu Angelo 50; N. N. 50; Scorsiero Angelo 50; Brusegan Benvenuto 15; Minchio Giovanni 5; Minchio Antonio 10; Minchio Valentino 5; Niero Roberto 5; Lazzari Vittorio 5; Favaretto Albano 5; Ruvoletto Angelo 10; Lazzarin Giuseppe 5; Cerato Natale 10; Savio Giovanni 5; Bovo Angelo 10; Dittadi Antonio I. off. 10; Disarò Giovanni 30; Disarò Eugenio 20; Dal Corso Luigi 5; Agnoletto Angelo 10; Agnoletto Modesto 10; Gottardo Egidio 50; Polo Antonio 10; Zanin Luigi 10; Mandro Pietro 10; Mandro Lorenzo 10; Mandro Carlo 10; Zingano Umberto 20; Brusegan Giuseppe 5; Drago Giuseppe 5; Marchiori Antonio 5; Favaro Mario 20; Niletto Giovanni 10; Muta 4; Zago Guido 5; Stocco Angelo 10; Romanato Leone 50; Masiero Antonio 10; Donà Giovanni 100.

S. DONA' DI PIAVE

Disgrazie automobilistiche. — La giornata di ieri registrò due incidenti automobilistici.

Il primo incidente toccò ad un nostro concittadino sig. Piero Murer, giovane commerciante di vini, stimato e benviso da tutti; egli viaggiando con la sua motocicletta nella svolta della strada di Salgareda fu investito da una automobile e nella caduta riportò la morte istantanea.

Il Murer lascia la giovane sposa.

Il secondo è quello successo giovedì.

Pesca di beneficenza. — Fervono i lavori per la Pesca di beneficenza a pro delle O. P. di S. Donà e delle Case Operaie. Cominciano ad arrivare i doni, alcuni dei quali sono veramente ricchi. Nella settimana prossima un Comitato di signorine farà la passeggiata benefica bussando a tutte le porte allo scopo di ricevere i regali che sappiamo sono già preparati. Auguriamo buon esito a questa pia iniziativa e speriamo che gli incassi siano ancora superiori a quelli dell'anno scorso tanto più che i preposti al Comitato ne fanno affidamento.

Nozze Rossi-Pasini. — Ieri fu celebrato il matrimonio del sig. Rossi Luigi con la simpatica signorina Pasini Lucia. Ricchi doni pervennero agli sposi che furono uniti in matrimonio dal Sindaco comm. Bortolotto che offerse loro la penna d'oro.

Auguri agli sposi ed alle famiglie anche da parte nostra.

MEOLO

Per l'assassinio di Casalini. — Appena la popolazione apprese dai giornali la notizia dell'assassinio dell'on. Casalini cominciarono ad apparire dalle finestre le bandiere abbrunate. Anche dal poggiuolo del Municipio venne esposto il tricolore a mezz'asta.

VICENZA

La Gimkana automobilistica e il salto della morte. — Le iscrizioni per la Gymkana automobilistica sono pervenute all'Auto Moto Club in numero considerevolissimo. Non soltanto gli sportsmens vicentini hanno risposto all'appello ma attratti dai vistosi regali di cui è dotata la gara hanno data la loro adesione molti automobilisti e motociclisti delle città limitrofe, così che assisteremo a degli esercizi davvero piacevoli dai quali emergerà l'abilità dei nostri chauffeurs.

Va da sè che il numero migliore della riunione sarà quello rappresentato dall'audace «Salto della Morte» che compirà quel magnifico campione della motocicletta che è Amedeo Ruggeri e ancora dalla interessante gara nella quale si produrranno due figli dello stesso Ruggeri di 9 e 10 anni rispettivamente montando biciclette a motore alla velocità di oltre 50 chilometri all'ora.

ODERZO

Oblazione. — Il sig. Baraldi cav. prof. Ireneo in memoria del compianto suo figlio Gigi ha offerto lire 100 alla Congregazione di Carità.

I Preposti al Luogo Pio sentitamente ringraziano.

ADRIA

Gara di calcio. — Oggi alle ore 16 nel Campo sportivo comunale la valorosa nostra squadra «Forti e liberi» si cimenterà colla «Spim» da Migliarino (Ferrara) finalista Campionato 3.a Divisione.

Assisteremo così ad una movimentata lotta calcistica.

Gioco di Tombola. — Oggi alle ore 19 in Riviera Umberto I avrà luogo un secondo gioco di Tombola con premi del complessivo importo di lire 12000 così suddiviso: cinquina lire 2000; tombola 10.000.

L'utile netto andrà a beneficio della locale Congregazione di Carità e della Società Adriese di M. S.

Per un oltraggio a Mussolini. — Il fascista di Badia Aldo Pontara incontratosi con certo Gambalunga Walter da Castagnaro lo colpiva con una bastonata al braccio producendogli una ferita giudicata guaribile in dieci giorni.

Interrogato, il Pontara asserì d'averlo percosso perchè il Gambalunga aveva scritto in una latrina dello Zuccherificio le seguenti parole: «L'autore dell'assassinio di Matteotti non può essere stato che l'on. Mussolini».

Per gli Eroi di Mazzorno. — Il Comitato pro onoranze agli Eroi di Mazzorno di Bottrighe, con gesto altamente patriottico deliberò di innalzare un mausoleo con una perenne lampada votiva per riporvi le ventisette salme dei caduti in guerra che giungeranno dai rispettivi cimiteri militari.

Si assicura anche che per questi Eroi sorgerà presto un monumento sulla pubblica piazza.

Uno spillo nello stomaco. — Ieri il bambino decenne Tortato Luigi di ignoti giocando con delle cianfrusaglie ebbe a ingoiare uno spillo di sicurezza.

Trasportato all'Ospedale dai militi della Croce Verde, i sanitari constatarono che lo spillo trovavasi conficcato nello stomaco del paziente. Sembra però escluso il pericolo di morte.

THIENE

Un incendio doloso? — Ieri notte, verso le ore 1.30 un abitante del Cortile Pajello in Via Dante, svegliatosi, scorgeva l'inizio di incendio al primo piano abitato dal sig. Bicego Luigi e precisamente sopra il laboratorio marmi.

Dato tosto l'allarmi, in breve il pericoloso elemento scomparve per l'intervento di bravi volonterosi. Da indagini, sembra che il fatto sia doloso, tanto che i carabinieri hanno già operato all'arresto di un grave indiziato.

PADOVA

Il lutto di un collega padovano. — Apprendiamo con dolore la morte del cav. Vitaliano Lorenzoni, padre del nostro collega, prof. Renzo, redattore artistico della «Provincia di Padova». Al collega, all'amico buono, ai suoi familiari sincere profonde condoglianze.

Cronaca di Treviso

Un incidente a Fiera

TREVISO, 13

Ieri sera, verso mezzanotte, un'automobile giungeva a S. Ambrogio di Fiera e ne discendevano quattro persone che entravano in un'osteria per rifocillarsi con un bicchiere di vino. Nel locale erano radunati alcuni comunisti i quali all'entrare delle persone che portavano il distintivo del fascio, continuarono un loro discorso in commento all'efferrato delitto di Roma. Ne avvenne una vivacissima discussione la quale ben presto degenerò in tafferuglio. Volarono bicchieri e sedie e fior di legnate. Qualche sparo d'arma da fuoco fu la conclusione della scenata che non ebbe per fortuna conseguenze eccezionalmente gravi. Sul terreno, coi cocci dei bicchieri infranti, e coi rottami delle sedie, è rimasto un tal Cappellotto Attilio, fornaio di Treviso con la testa gravemente contusa per un colpo di randello. Venne trasportato all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in pochi giorni.

I carabinieri intervenuti hanno fermato i quattro automobilisti: Gino Gallardo, Zuccarato Antonio, Dal Zennaro Marco, Marinato Attilio, tutti di Mestre. Furono denunciati per violenza a mano armata, danneggiamenti, e il Gottardo, poichè fu trovato in possesso di una rivoltella, per porto d'arma senza permesso.

Regio Ginnasio Liceo A. Canova

Il Preside del Regio Ginnasio Liceo di Treviso avverte che, per notizie riguardanti la iscrizione agli esami di idoneità, di ammissione e promozione, l'ufficio di Presidenza è aperto il martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle 11.

Anche ricorda che le iscrizioni a tutte le classi si aprono il 21 settembre, e si chiudono improrogabilmente il 15 ottobre. Gli alunni già iscritti, che intendono continuare gli studi nel Regio Ginnasio Liceo, devono fare dichiarazione in carta libera al Preside dentro tal termine.

Coloro che chiedono di essere iscritti per la prima volta, devono, entro il termine sopraindicato, presentare con la domanda, i documenti richiesti dall'articolo 2 del vigente Regolamento.

In seguito a Circolare Ministeriale 6 Settembre, il termine per la presentazion delle domande di supplenza nelle Scuole Medie è prorogato a tutto il 30 settembre.

CONEGLIANO

Sindacato Mandamentale Agricoltori. — In una sala del Comizio Agrario ebbe luogo un'assemblea generale degli Agricoltori di questo Mandamento per discutere ed approvare lo statuto e per la conseguente nomina delle cariche sociali.

Tra i presenti abbiamo notato il gen. Gambi, il dott. Zacchi, il prof. Gardin, i sigg. Bruni Pietro, Curto Davide, cav. Agostino Ancillotto, il dott. Caderin, il colonn. Salonite, il sig. Levade Eugenio, il cav. Liberale Fabris, il sig. Zanin Giuseppe, i sigg. Rigato Gino e Vedova Ferruccio e tantissimi altri degli agricoltori più in vista del nostro Mandamento.

A presiedere l'assemblea fu chiamato ad unanimità il dott. Squarzoni segretario generale provinciale pei Sindacati nazionali.

Tutti coloro che conoscono ormai la foga oratoria e suasiva del dott. Squarzoni possono a priori farsi un'idea esatta della nobiltà del suo dire e delle idee materiate di sani argomenti e propositi per l'avvenire di tutta Italia. Fu applauditissimo.

Discusso ed approvato lo statuto si addivenne alla nomina delle cariche che risultarono così definite: Consiglio direttivo: Avv. Giusto Cadorin avv. Rigato Giuseppe, Ancillotto Agostino fu Luigi, dott. Marchetti, Vedova Ferruccio, Fossan Agostino, Zanin Giuseppe, Dal Gin Giuseppe Battistuzzi Bortolo — Sindaci effettivi: Curto Davide e Balbinot Alessandro — Sindaci supplenti: enot. Renato Canello e cav. Marta Antonio.

A costituire la commissione sul patrimonio sono stati chiamati i sigg. dott. Giulio Zacchi, cav. Ancillotto Agostino, Bruni Pietro, dott. Mozzetti Pietro e Fadel Giacomo.

Agli operai inscritti presso questa Segreteria Mandamentale. — La Segreteria Mandamentale dei Sindacati comunica che tutti gli operai prenotati per essere impiegati sul lavoro di cui sono a conoscenza devono presentarsi subito in sede per ricevere disposizioni in ordine alla immediata partenza.

Teatro Sociale. — In occasione della visita di S. E. il Presidente del Consiglio pare quasi certo che avremo tre recite straordinarie liriche a cura dell'impresa Vianello di Venezia.

CASTELFRANCO

Verifica Stato Civile. — La verifica dello Stato Civile nel comune di Castelfranco per il secondo quadrimestre 1924 ha dato i seguenti dati: Atti di nascita 196, Pubblicazioni di matrimonio 30; Atti di matrimonio 51; Atti di morte 117.

Sagra a Salvarosa. — Oggi nella vicina frazione di Salvarosa avrà luogo la sagra annuale con attraenti spettacoli. Già da due giorni lo sparo dei mortaretti ha risonato da mattina a sera nei dintorni per richiamare affluenza di cittadini alla consueta festività.

Cronaca di Belluno

La struttura economica della Provincia

BELLUNO, 13

Ottemperando ad una richiesta del Ministero della Economia Nazionale, la Camera di Commercio della Provincia nostra, ha compilata una relazione con cenni sulla struttura economica della Provincia, per cura e studio del Commissario governativo cav. Luciani e del segretario dott. G. Brizio-Gradenigo.

Riassumiamo nel modo più breve l'opuscolo che verrà dato alle stampe e largamente verrà divulgato, per l'interesse che desterà. Dopo un cenno storico breve sulla Camera e pur brevi notizie sulla configurazione demografica del Distretto Camerale si passa a dire dell'agricoltura, dei prodotti agricoli principali, dell'allevamento del bestiame, della frutticultura, bachicultura, selvicultura.

Quanto all'industria la Provincia di Belluno, viene detto, è rimasta molto indietro nello sviluppo, e non può assolutamente in questo campo reggere il confronto colle altre Provincie venete, nelle quali, sia pure con diversa intensità, fioriscono varie ed importanti industrie. Poche — continua la relazione — sono state finora le iniziative locali; ma certamente anche il migliore spirito di iniziativa si affievolisce là dove mancano e difettano le condizioni favorevoli alla creazione di imprese rimuneratrici.

Dopo altre constatazioni in merito e suggerimenti, si dice della industria del legno, delle industrie alimentari, di quelle minerarie ed estrattive, delle diverse industrie della produzione elettrica, che data la natura dei corsi di acqua nella Provincia, ha favorito il sorgere di impianti per produzione di energia elettrica e ancora della industria alberghiera e turistica, della pesca e della caccia ed infine delle piccole industrie in genere.

Viene accennato poi al commercio nostro che ha per principali articoli di esportazione nelle altre Provincie del Regno legname e bestiame bovino, e si dice poi delle comunicazioni in genere e della attività bancaria nel Distretto camerale.

La bella, ampia, interessante relazione così termina:

«La Provincia di Belluno è stata duramente provata dalla guerra. Oggi, a circa sei anni dalla liberazione, le sue ferite appaiono quasi completamente sanate. Ma tuttavia l'apparenza è alquanto più rosea della realtà, poichè, se le case sono state ricostruite o restaurate ed il patrimonio zootecnico ricostituito, pure la lentezza delle liquidazioni e dei pagamenti dei danni di guerra hanno in parecchi casi ostacolato utili iniziative che, sviluppandosi nel periodo più favorevole, avrebbero potuto stabilizzarsi con sensibile vantaggio dell'economia locale. Questa condizione di cose, aggravata anche da una pressione fiscale qui abbattutasi con particolare veemenza, spiega forse come abbiano avuto scarsa eco in provincia di Belluno quel fervore d'opere, quell'ansia quasi di rinnovamento e di coraggiosi propositi che hanno corso l'Italia dopo la vittoria delle armi.

Poi è sopravvenuta la crisi generale con le sue profonde ripercussioni, ond'è che oggi, tolta qualche piccola iniziativa e salvo un impianto per la produzione dell'ammoniaca sintetica che sta sorgendo al Mas (Sedico), non vi sono da segnalare nuovi rami d'industria e di traffico tali da creare un notevole incremento all'economia della Provincia la cui fisonomia permane eminentemente agricola. E nella agricoltura il risveglio è, senza dubbio, più sisibile e promettente, e tale da lasciar adito alle migliori speranze».

Casi di carbonchio

Il dott. Ferruccio Corradini, veterinario, ha denunciati alla Prefettura vari casi di carbonchio con effetto mortale fra bovini, nella zona di Castoi, Vena d'Oro e di Mel. Si tratta del carbonchio così detto «ematico». Sono stati presi i provvedimenti del caso.

L'afta epizootica nel territorio nostro, invece, va scomparendo.

Per apologia di reato

In seguito all'uccisione dell'on. Casalini, ieri sera venne arrestato dal brigadiere dei RR. CC. Califano e dal maresciallo degli specializzati Moojo, il macchinista Franzi Enrico fu Giovanni di anni quarantuno, il quale avrebbe inneggiato alla uccisione del povero deputato. Così venne riferito ai due agenti.

L'autorità competente penserà a porre in chiaro la cosa.

Rassegna finanziaria settimanale

Stroncate le perniciose manovre ribassiste, il mercato riprende novello vigore - Buoni guadagni registrati nelle ultime due riunioni in Borsa - Lievi oscillazioni nel mercato dei cambi

Con alcuni giorni di ritardo i quotidiani politici della Capitale hanno messo in maggiore luce la manovra di speculazione al ribasso che un gruppo di forti operatori agenti su tutti i mercati finanziari d'Italia, conduceva sulla base di una rapida propalazione di notizie, false e tendenziose.

Già domenica scorsa, nella nostra «Rassegna» settimanale noi denunziammo questa manovra che, sbocciata a Roma sulla falsa voce di un attentato all'on. Presidente del Consiglio, si sviluppò principalmente a Torino sulle inconsistenti notizie di improvvise difficoltà incontrate da una forte Banca di colà; per sboccare infine sul mercato di Milano che, per le ottime disposizioni degli operatori oppose alla improvvisa e inspiegabile ondata ribassista una lodevole per quanto infruttuosa resistenza.

Gente di malaffare

Allora non potemmo individuare con esattezza i focolai della deprecata manovra e, certamente, molto difficile sarebbe riuscito anche agli altri osservatori dell'andamento delle Borse se gli audaci non si ossero compromessi — a quanto si dice — con la telefonata di una notizia politica, molto delicata e molto arbitraria, per non essere controllata dalle autorità di Pubblica Sicurezza, le quali vennero, così, in possesso del capo di una intricata matassa.

Ora, mentre fervono le indagini, un accusato di agiotaggio gode il fresco di Regina Coeli ove, probabilmente, qualche altro messere potrà essere inviato a svernare e a meditare sulla convenienza di rovinare un'infinità di modesti operatori e di piccoli rimparmiatori per soddisfare la propria ingordigia di grossi e illeciti guadagni.

E' ormai risaputo che chi ci rimette, in occasione d'inesplicabili e forti ribassi dei valori azionari, sono sempre coloro che per aver acquistato a corsi alti, investendo magari ogni risparmio, vengono a trovarsi nell'impossibilità di resistere sulle malferme posizioni e sono costretti a svendere, talvolta con non lievi sacrifizi i propri titoli.

Ciò s'è verificato anche durante le prime riunioni di questa settimana. Invero, l'esordio dell'ottava in rassegna fu molto sostenuto, ed i corsi di tutti i comparti si avvantaggiarono. Ma da martedì mattina cominciò a serpeggiare tra gli operatori un certo malumore, determinato specialmente dal contegno della Rendita tre e mezzo per cento, che in due sedute scese parecchio al disotto delle 82 lire, mentre il Consolidato cinque per cento si manteneva nelle quotazioni tra 97.50 e 98, 98.10. In gran parte, sul ribasso della Rendita, influì l'annunziato furto di carta filogranata alle officine Carte Valori di Torino e l'impressione prodotta dalle disposizioni emanate per il ritiro dei certificati da parte del Tesoro del Regno; ma è indubbio che l'ingente manomissione valse non poco a sviluppare la manovra ribassista, poichè, una volta stroncata questa con il saggio e necessario intervento delle Autorità, la Rendita riprese nuovo vigore e raggiunse tra venerdì e ieri, la quotazione di 83, con tendenza a migliorare ancora.

Fermezza di Governo

Dall'energico intervento del Governo tutta la quota ha tratto largo benefizio. Le migliori disposizioni di giovedì sera divennero, infatti, evidente tendenza rialzista nelle riunioni di venerdì e di sabato; e, se in virtù delle misure precauzionali prese dal Consiglio dei Ministri il 12 corrente, e del senso di civismo e di disciplina del fascismo, verrà superato senza ulteriori forti scosse il nuovo delicatissimo momento determinato dall'efferato assassinio dell'on. Casalini, si potrà risentir ampia fiducia che il mercato si avvierà decisamente e definitivamente ad una più normale attività.

Oltre i titoli di Stato, dunque, anche i valori industriali hanno ripreso buona parte del terreno perduto e, naturalmente i titoli speculativi, come più fortemente avevano subito le conseguenze del regresso, così, più sensibilmente hanno tratto vantaggio dalle migliorate disposizioni degli operatori.

Così, mentre nel gruppo dei bancari, le Bankitalia tornano da 1695 a 1730, le «Comit» da 1440 a 1465 e a 1470, le «Credit» da 900 a 914 e a 916 e le «Banco Roma» a 126, le Fiat risalgono a 606, 626 e 631; le Terni da 645 a 661 e a 665, le Rubattino da 652 a 665 a 667 e le Breda da 378, a 382 a 385.

Nel comparto dei tessili, più omogeneo e compatto nei movimenti del mercato, le «Cascami», hanno ripreso immediatamente terreno passando da 1610 a 1690, le «Cantoni» hanno oscillato tra 4060 e 4070, le «Rossi» intorno a 3900 e le Veneziane da 377 378 sono passate a 395, per ripiegare alquanto in chiusura a 387. Ottimo, ugualmente, il contegno delle «Châtillon» da 473 a 585-83; delle Turati da 704 a 728, 725; delle Rossari Varzi chiuse fermo a 965, delle «Canapificio» passate da 819 a 834, 833, ecc. ecc.

Nel gruppo idroelettrico parecchie società aumentano il proprio capitale, e mentre l'opzione sulle Edison, chiuse a 734, 732, è in corso, e quella della Società Ligure Toscana si effettuerà da domani alla fine del mese, in ragione di una azione nuova a 235, più interesse del 6 per cento ogni 10 azioni vecchie possedute; pare imminente un aumento del capitale dell'Adriatica di Elettricità, le cui azioni, dopo aver oscillato tra 202, 205 e 202 hanno chiuso ieri a 208, molto ricercate.

In complesso, tutta la quota ha risentito il benefico effetto dell'intervento governativo nella chiarificazione del lavoro delle Borse; ed i valori più vari, oltre quelli sopra citati, hanno aumentato i propri corsi di qualche punto. Non ultimi, tra essi, le Mira risalite a 180.50 e per le quali è in corso l'opzione da esercitarsi sino a tutto il 19 corrente, le «Cigan» tornate a 190, le Costruzioni Venete a 227-28, le Beni Stabili da 875 895, 890, le Gulinelli a 207, le Eridania a 670 660, ecc. ecc.

Nel mercato dei cambi è continuata anche in questa settimana l'ormai consuetudinaria altalena tra il Parigi da una parte chiuso a 122.50 e le valute anglo-americane, dall'altra, finite a 101.98 la sterlina e a 22.865 il dollaro.

Ieri, certamente in seguito alle notizie dell'uccisione del compianto deputato Casalini, la lira ha perduto qualche lievissima frazione di punto su Londra e su New York, e, di riflesso, su Zurigo; ma è impressione pacifica che si tratta di leggero inasprimento che non potrà durare, quando si farà strada anche all'estero il convincimento che l'Italia ha accolto con cordoglio, ma con fermezza, anche la notizia del nuovo delitto, sul quale però non vuole nessuna speculazione, nè interna, nè straniera, e che essa ad altro non mira che al ripristino della più completa pace, perchè tutte le forze produttive della nazione tendano concordemente a portarla verso i suoi più alti destini.

LEONARDO ROSITO

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	12	13
Rend. 3.50 %	82.95	83.—
Consol. 5%	97.95	97.90
Banca d'Italia	1730.—	1730.—
Banca Comm. It.	1465.—	1470.—
Credito Italiano	914.—	916.—
Banco di Roma	126.—	126.—
Credit. Marit.	595.—	595.—
Mediterranee	330.—	332.—
Meridionali	617.—	618.—
Rubattino	665.—	667.—
Libera Triestina	540.—	540.—
S.N.I.A. prov.	440.—	442.—
Terni	661.—	665.—
Meccaniche Miani	172.—	170.—
Breda	382.—	385.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	262.—	262.—
Metallurgica	182.—	183.—
Reggiani	7.75	7.50
Fiat	626.—	631.—
Isotta Fraschini	8.75	8.50
Ilva (nuove)	260.—	260.—
Elba	66.—	67.75
Cascami Seta	1690.—	1685.—
Canapificio Naz.	834.—	833.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	358.—	356.—
Cotonificio Cantoni	4060.—	4070.—
Coton. Veneziano	395.—	387.—
Cat. Meridionale	106.—	108.—
Cotonificio Turati	728.—	725.—
Soie de Châtillon	485.—	483.—
Rossari Varzi	962.—	965.—
Pirelli	752.—	752.—
Zuccheri	685.—	685.—
Raffineria L. L.	755.—	750.—
Distillerie	310.—	309.50
Molini A. I.	900.—	900.—
Eridania	670.—	660.—
Gulinelli	205.—	207.—
Edison	734.—	732.—
Adriatica	202.—	208.—
Marconi	180.—	178.—
Vizzola	1400.—	1405.—
Conti	462.—	460.—
Negri	168.—	167.—
Elettricità	340.—	341.—
Esercizi Elettrici	122.50	121.—
Esportazioni	685.—	690.—
Costruz. Venete	227.—	228.—
Beni Stabili	895.—	890.—
Grandi Alberghi	190.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	179.—	180.50
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1182.—	1173.—
Manif. Pacchetti	168.—	165.—
Cotonificio Tosi	540.—	545.—
Unione Manif.	400.—	395.—
Bernasconi	318.—	350.—
Gregorini	60.50	60.—
Officine Reggiane	7.50	7.50
Automob. Bianchi	158.—	157.50
Adamello	271.—	271.—
Gen. Elett. Sicura	134.—	135.—
Elett. Bresciana	238.—	236.—
Petroli	122.—	120.—
Fondi Rustici	365.—	360.—
Dall'Acqua	550.—	558.—
Rinascente	114.—	114.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—
CHIUSURA CAMBI		
Francia	122.55	122.50
Svizzera	428.25	430.—
Londra	101.65	101.92
New York	22.77	22.8650
Berlino (marco oro)	5.42	5.43
Vienna	0.03.25	0.03.23
Bukarest	12.—	12.10
Belgio	114.30	114.50
Spagna	300.50	302.—
Praga	68.40	68.50
Budapest	003.02	0.03.03
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 13. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 82.84 — Id. id. (1902) 77.75 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 97.72 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 83.40.

Cambi: Francia 112.55 — Londra 101.221 — Svizzera 429.86 — Spagna 301.32 — New York 228.85 — Vienna 00323 — Praga 68.50 — Belgio 114.20 — Argentina carta 8.25 — Id. oro 18.24 — Olanda 8.775 — Oro 441.57 — Romania 12.05 — Canadà 23.25.

TRIESTE, 13. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 83 — Consolidato 5 per cento 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83.30 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1465 — Credito Italiano 912 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale 673 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 617 — Adria 317 — Cosulich 348 — Rubattino 665 — Libera Triestina 540 — Lloyd 3150 — Premuda 697 — Gerolimich 1045 — Martinolich 196 — Tripcovich 508 — Anonima Infortuni Milano 3645 — Assicurazioni Generali 7260 — Riunione Adriatica 4540 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1920 — Forze Idrauliche 415 — Cantiere Navale Triestino 254 — Cementi Spalato 415 — Prima Pilatura Riso 595.

Cambi: Francia 122 — Londra 101.80 — New York 22.80 — Svizzera 429 — Amsterdam 8.70 — Berlino 5.45 — Bucarest 11.75 — Praga 68.25 — Vienna 00320 — Zagabria 30.30 — Belgio 113.50 — Budapest 00280.

Borse estere

LONDRA, 12. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15.16 24 tre quarti — Prestito francese 4 per cento 19 — Prestito francese 4 per cento nuovo 20 un ottavo — Consolidati 57 un quarto — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 61.50 — Rendita Turca 17 sette ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 e mezzo — Venezuela 70 — Marconi 1 cinque ottavi — Argento contanti 34 tre quarti — Rame contanti 63 tre noni.

Cambi: Italia 101.60 — Parigi 83.325 — New York 445 otto settimi — Argentina 42.87 — Svizzera 23.70 — Berlino 186 e mezzo — Atene 250 e mezzo — Romania 8.40 — Spagna 3374 — Belgio 8.9505 — Praga 148.68 — Costantinpoli 8.23 — Montreal 446 un quarto.

VALPARAISO, 12. — Cambio su Londra 42.00.

BUENOS AYRES, 12. — Cambio su Londra 42.87.

AMSTERDAM, 12. — Cambio su Berlino 00062.

NEW YORK, 12. — Chiusura: Londra 60 giorni 443 — Londra demand bills 445 tre quarti — Cable transfers 446 — Parigi 534 — Italia 437 e mezzo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3828 — Belgio 498 — Svizzera 1881 — Spagna 1321 e mezzo — Argento minerale prov. straniera 69 un ottavo — Atchison Topeka 104 un quarto — Canadian Pacific 147 e mezzo — Pensylvania 44 cinque ottavi — Reading 60 e mezzo — Southern Pacific 90 sette ottavi — Union Pacific 37 cinque ottavi — Anaconda 120 e mezzo — Baldwin Locomotive 107 un quarto — E. U. S. Stel Common 32 e mezzo.

Tendenze: Londra 446 un quarto — Svizzera 1880 — Parigi 538 — Italia 439 — Berlino 00023 sette ottavi — Spagna 1321 — Olanda 3836.

L'importante convegno dei danneggiati di guerra a Treviso

TREVISO, 13

L'annunzio dell'adunanza generale dei danneggiati di guerra che avrà luogo a Treviso, nel salone del Consiglio Provinciale, martedì 16 settembre alle ore 14, ha destato vivo interessamento.

Il Comitato ha già ricevuto l'assicurazione dell'intervento di molti deputati di ogni partito.

E' desiderio universalmente sentito che all'adunanza intervengano tutti i deputati della regione: il Comitato a questo proposito avverte che non sono stati diramati inviti personali e che senz'altro coll'avviso pubblicato sui giornali devono ritenersi invitati gli onorevoli Deputati al Parlamento, i consiglieri provinciali, i sindaci e le altre autorità interessate di tutte le provincie danneggiate dalla guerra.

Gli argomenti che saranno discussi e sui quali saranno votati ordini del giorno sono i seguenti:

1.) Assurdità del criterio adottato dalla Commissione Superiore di Venezia limitante al prezzo d'acquisto l'indennizzo per i danni ceduti colla vendita degli immobili.

2.) Difesa contro l'eccesso di potere della Commissione Superiore che usurpa la competenza delle commissioni mandamentali in materia di cessione dei danni di guerra.

3.) Difesa del valore di cosa giudicata delle autorizzazioni già concesse dalle commissioni mandamentali.

4.) Difesa contro il metodo capzioso degli uffici liquidatori che impongono concordati per somme inferiori agli accertamenti degli uffici tecnici di Finanza.

5.) Protesta contro gli aumenti arbitrari del deprezzamento per vetustà che fanno i funzionari liquidatori che non parteciparono agli accertamenti tecnici.

6.) Protesta contro le ingiuste falcidie che vengono fatte sul peso dei bovini da risarcirsi dopo aver applicato il minimo delle tabelle dei pesi presunti.

7.) Protesta contro l'insufficienza delle tabelle dei prezzi per gli indennizzi dei bovini, di molto inferiori ai prezzi di mercato.

8.) Protesta contro l'erroneo criterio di considerare come merci da risarcirsi ai prezzi del 1917 i bovini nati in stalla.

9.) Protesta contro l'insufficienza del coefficiente di maggiorazione degli indennizzi per danni a fabbricati.

10.) Protesta contro l'assurda pretesa di pretendere l'immediato pagamento di sopraprofitti di guerra dagli industriali e commercianti della zona d'operazione che non poterono ancora ripristinare le aziende per la mancata liquidazione dei danni di guerra.

11.) Richiesta che gli interessi sugli anticipi dell'Istituto Federale stiano a carico del tesoro dal giorno della liquidazione definitiva dei danni.

12.) Richiesta di provvedimenti governativi perchè vengano dovunque risarciti i danni dei raccolti che esistevano e furono perduti nel 1918.

13.) Richiesta di provvedimenti governativi perchè vengano dovunque risarciti i danni per la requisizione irregolare tumultuaria dei bovini nel momento della ritirata.

Gli interessati alla soluzione di tutte quante queste gravissime questioni interverranno in gran numero all'adunanza di martedì a Treviso.

Due suicidi e una fulminata a Vicenza

VICENZA, 13

In seguito ad un rimprovero della madre, alle ore 17 di ieri la diciassettenne Gilda Savegnago, abitante in Corso San Felice, si allontanava dalla sua abitazione, andando a gettarsi nelle acque del Retrone dalla passerella elastica di S. Agostino.

Il corpo della disgraziata fu ripescato stamane.

Poche ore dopo, per dispiaceri amorosi tentava di suicidarsi con la tintura di jodio, in Campo Marzio, la cameriera Bressan Ida. La poveretta versa in gravi condizioni.

Sempre nella giornata di ieri al Albettone, durante un temporale, un fulmine si abbatteva nella casa di Marangoni Giuseppe abitante in località Lovalo, ustionando tre bambini e uccidendo la signorina Marangoni Assunta.

La Coppa delle Tre Venezie

Gloria su "Diatto,, primo a Trieste

TRIESTE, 13

Oggi sono giunti i partecipanti al concorso automobilistico internazionale di regolarità Coppa delle Tre Venezie. Al traguardo della seconda tappa Trento-Trieste posto sulla Riviera di Barcola arrivano 1. Gloria Guido su «Diatto» in ore 8, 10, 29; seguito da Da Danieli su «O. M.» e Casarotti su «Fiat» 501.

Il Ponte di Roana sulla Valdassa

La prossima solenne inaugurazione

ROANA, 13

Roana uno dei più importanti Comuni dell'Altopiano, sta preparandosi a celebrare l'inaugurazione solenne del nuovo grandioso Ponte che sorge come un gigante sulla profonda Valdassa.

Il giorno 22 corrente avrà luogo la solenne cerimonia, cui oltre a tante altre personalità interverranno Sua Maestà il Re e S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Un solo comitato sorto per incarico diretto dell'Amministrazione Comunale, cui fa parte anche il cav. Don Rebeschini lavora attivamente per preparare e svolgere un programma dei festeggiamenti.

L'intervento del Sovrano e del Capo del Governo vuol essere un omaggio alla ingegneria italiana che si afferma in questa nuova opera in modo meraviglioso, quando si pensi che il Ponte di Roana, per ardimento, genialità e modernità di costruzione è forse il più bel ponte d'Italia.

Ma il loro intervento è anche un riconoscimento del patriottismo di queste popolazioni che furono fra le più provate dalla guerra e che, malgrado tutto serbarono vivo e sano sentimento d'amor patrio, nutrito da una profonda e sentita fede religiosa, retaggio degli eroi.

Ponte di Roana e Valdassa sono nomi legati alla storia dall'immane tragedia della guerra, legati al martirio e all'eroismo dei nostri soldati. Il ponte primo, che univa Roana a Canove e ad Asiago fu il tramite pel passaggio delle nostre truppe, non la fu e non volle essere tramite delle schiere nemiche, pur discese fino a Roana, perchè preferì l'abisso, preferì essere ridotto in frantumi, vittima fra le vittime.

Donde si comprende come la festa inaugurale del nuovo Ponte assurge a un avvertimento di primo ordine che esce dai limiti di un fatto di cronaca locale per rivestire il carattere di un avvenimento patriottico, artistico essenzialmente nazionale.

Per l'occasione si sta pure preparando un Numero Unico che riuscirà interessantissimo e caro ricordo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.49; tramonta alle ore 18.21 — Luna tramonta alle ore 6.47; leva alle ore 19.17.

Ieri 13, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 24.7; minima 16.3. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 764.7.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti. — L'Adige è ancora in piena a Boara Pisani dove decresce lentamente. Tutti gli altri sono in diminuzione o quasi stazionari. Isonzo, Tagliamento, Livenza e Piave in morbida; Brenta e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione, Frassine e Po in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino al 15 ottobre p. v. in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Canal Salso, da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione di Ponte Madonna Marina della strada provinciale che attraverso il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bovazzana resterà sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

La navigazione lungo il Lemene presso S. Gaetano, è permessa, fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 19 alle 7, dovendosi procedere a lavori di escavo.

Lungo i nuovi alvei della Livenza, in costruzione a S. Stino e Corbolone, è sospesa la navigazione in dipendenza dei lavori in corso.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 13 settembre 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 220 a 225; id. id. secondario da 210 a 215 — Best Hamilton Ell da 175 a 180; id. id. Splint da 185 a 190 — Gas primario da 185 a 190; id. secondario da 170 a 175 — Mattonelle inglesi marche primarie da 230 a 235; id. id. secondarie da 210 a 215 — Antracite primaria inglese tout venant da 305 a 310; id. second. id. id. da 265 a 270 — Coke metallurgico inglese da 285 a 290; id. da gas id. da 280 a 285. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Chiusura cotoni futuri: Disponibile 23.30 — Gennaio 22.15 a 22.17 — Febbraio 22.26 — Marzo 22.40 — Aprile 22.05 a 22.10 — Maggio 22.65 a 22.70 — Giugno 22.45 — Luglio 22.25 — Agosto inquotato — Settembre 22.40 — Ottobre 22.55 a 22.57 — Novembre 22.32 — Dicembre 22.13 a 22.19.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 settembre: «Sofia» ital. da Trieste con merci — «Sea Victory» ingl. da Liverpool con merci — «Ivo Bacich» jugosl. da Cardiff con carbone —

Spedizioni del 13 settembre: «Graz» it. per Trieste con merci — «Epiro» ital. per Bari con merci — «Palmanova» ital. per Buccari vuoto.

Partenze del 13 settembre: «Graz» ital. per Trieste — «Epiro» ital. per Bari — «Pracat» jugosl. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Molfetta» ital. arrivato l'11 settembre: da Zara: casse liquori; da Trieste: bombole 69 acido, balle 300 birra, all'ordine. Raccomand. a Società Puglia.

Pir. «Epiro» ital. arrivato il 12 settembre: da Molfetta: sacchi 30 mandorle, balle 46 olio, balle 16 sacchi vuoti; da Bari: barili 10 olio; damig. 1 olio, sacchi 253 penne di pollame, all'ordine. Raccomand. alla Società Puglia.

Pir. «Graz» ital. arrivato il 12 settembre: da Costanza: Rinfusa tonn. 532 avena; da Costantinopoli, Burgas, Stambul e Pireo: balle 985 bozzoli seta, casse 1 tessuti, balle 3 seta greggia, casse 100 uova, balle 11 cascami seta, balle 4 seta, balle 3 tappeti, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 12: Piroscafi e velieri a banchina n. 15: in disarmo 4; totale n. 19.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3070; merci varie tonn. 18; totale tonn. 3088.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 110; merci varie tonn. 275; totale tonn. 385.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 15 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2811 — Giovanotti di coperta 981 — Mozzi di coperta con navigazione 552 — Mozzi di coperta senza navigazione 599 — Capifuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 2746 — Carbonai 1788 — Cambusieri 135 — Cuochi 376 — Camerieri 374 — Giovanotti di camera 41 — Guatter 1495 — Mozzi di camera con navigazione 220 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'assassinio di Casalini

Dimostrazione di protesta a Roma
Una interrogazione pei fatti di Napoli

ROMA, 13

Questa sera colonne di fascisti hanno inscenato una dimostrazione contro il giornale il «Mondo» tentando di invadere la sede della redazione. Il pronto intervento della forza pubblica e della truppa ha disperso i dimostranti. Verso le ore 11 colonne di fascisti si sono recati alla direzione del partito popolare in via Ripetta tentando di invaderne i locali. Anche qui i carabinieri prontamente intervenuti in unione alla truppa, hanno respinto i fascisti. Si deplorano due feriti tra i dimostranti e due fra i carabinieri.

Verso le 11.15 circa duecento fascisti si sono diretti verso la sede della Massoneria a palazzo Giustiniani e poicsè hanno trovato il portone chiuso, hanno tentato di dar la scalata infrangendo una persiana ed alcuni vetri, senza però riuscire a penetrare nei locali. Intanto è sopraggiunta la forza pubblica e la truppa che ha diserso i dimostranti. Tutti i punti strategici della città sono guardati dalla truppa.

Italo Balbo ha rivolto la seguente interrogazione al ministro dell'Interno ed al ministro della Guerra:

«Per conoscere se e quali provvedimenti sono stati presi dai competenti dicasteri a carico delle autorità politiche e militari che nel giorno 20 agosto, disarmando di propria iniziativa e per mezzo dei RR. Carabinieri un reparto di milizia volontaria, hanno compiuto un'azione arbitraria ed illegittima, che non può rimanere senza sanzione punitiva».

Si dice inoltre che in seguito ai fatti di Napoli, riguardanti la milizia portuaria, il comando generale della milizia ha sottoposto il comandante della centuria ad un consiglio di disciplina, che dovrà giudicare la condotta da lui tenuta e dai suoi dipendenti in occasione del disarmo e dell'arresto dei militi del suo reparto.

Nella città dell'on. Casalini
Profondo e contenuto dolore

FORLI' 13

Perdura in città vivissima l'impressione per l'assassinio del concittadino on. Casalini. Ieri notte i fascisti hanno organizzato dimostrazioni percorrendo le vie della città al canto dei loro inni. Dopo mezzanotte un gruppo di fascisti ha invaso la loggia massonica di via Maroncelli, devastandola. Sono stati affissi per tutta la città manifesti della federazione dei fasci e dei sindacati e dell'amministrazione comunale, la quale ha ricevuto nella giornata più di 200 telegrammi di condoglianza provenienti dai comuni fascisti del Regno.

Il cav. Armani, commissario straordinario della federazione fascista, ha impartito ordini severi perchè la gravità di quest'ora non fosse turbata da altre manifestazioni incomposte. Anche l'autorità prefettizia, in seguito ad istruzioni impartite da Roma, ha emanato pronte disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico. La giornata è trascorsa senza incidenti e nella massima calma.

La dissoluta vita del Corvi
nel ricordo dei conterranei

APRICA, 13

In questo paesello dove, come è noto, ha avuto i natali l'assassino dell'on. Casalini, la notizia del delitto ha prodotto un senso di mortificazione, ma senza grande meraviglia. Un contadino di qui mi ha detto:

«Un giorno o l'altro quel benedetto ragazzo ne doveva combinare una di grossa. Era uno che non aveva nessuna regola: mangiava e beveva tutto quello che guadagnava; non aveva altro ambiente che l'osteria, non aveva ambizioni al vestire, non donne, non partiti. Il vino era tutta la sua vita».

Sono stato dalla madre del Corvi, Giovannina Stampa. La povera donna è stordita e piange. «E pensare — essa mi ha detto — che quel figliolo non mi scriveva da due anni. Mi ha scritto da quando è a Roma soltanto una volta. Ed ora noi che cosa faremo? Che vergogna!».

Oggi un commissario di polizia con alcuni agenti è venuto quassù ad eseguire una perquisizione in casa dei Corvi; perquisizione minuziosa che ha dato esito negativo. Solo in un vecchio baule è stata rinvenuta, tra le carte egli indumenti, una vecchia rivoltella di ordinanza che, a quanto dicono le donne, doveva essere un ricordo di guerra di Giovanni; ma essa non era stata denunziata ed è stata requisita dalle autorità insieme con un passaporto per l'Australia intestato a Giovanni Corvi. La polizia, dopo la perquisizione in casa dei Corvi, si è recata a Teglio, capoluogo del comune per eseguire un'altra perquisizione in un circolo sovversivo e dove si sospettava essere iscritto il Corvi. Ma è voce generale che l'assassino fosse estraneo a qualsiasi movimento che non avesse attinenza col vino.

Il lutto nel Polesine

ROVIGO, 13

La notizia del barbaro assassinio compiuto contro l'on. Armando Casalini ha profondamente commosso ed impressionato le nostre popolazioni. Alla Casa del Fascio venne esposta la bandiera abbrunata.

In tutta la provincia venne diramato il manifesto della direzione del partito fascista.

Il dr. Chiavegatti e il sig. De Lotto per i sindacati polesani, hanno inviato alla Confederazione delle corporazioni sindacali il seguente telegramma:

«Memori dell'interessamento premuroso spiegato dall'on. Casalini nella soluzione dei problemi interessanti il sindacalismo polesano, esprimiamo ai familiari ed alla Corporazione sensi vivissimo cordoglio per la scomparsa del Maestro e del Condottiero».

Un telegramma dell'on. Viola

ROMA, 13

Il Presidente dell'Associazione Combattenti on. Viola in viaggio per Londra ha così telegrafato al vice-presidente on. Dusso:

«La vile aggressione di un bruto mentre priva l'Italia ed il Parlamento di un degnissimo italiano quale era Armando Casalini reca al cuore di ogni buon cittadino dolore e sdegno. Prima di passare la frontiera oltre la quale crediamo ancora fermamente di portare la speranza che il popolo nostro avrà la sua pace degna, ti prego di voler porgere le affettuose condoglianze della Associazione Naz. Combattenti mie personali alla sventurata famiglia della povera vittima. — *Ettore Viola.*»

Ordine assoluto a Padova

PADOVA, 13

La città è calmissima. Stamane vennero esposte le bandiere a mezz'asta dagli edifici pubblici e da moltissimi privati.

La Federazione provinciale fascista ha pubblicato il seguente manifesto:

«Fascisti! In rango con disciplina assoluta e con lo sguardo rivolto alla patria.

«Inchinate i gagliardetti sulla salma di Armando Casalini, contenete entro il cuore il vostro spasimo. — Il segretario politico: Alezzini».

La mirabile opera di De Stefani
esaltata da un finanziere americano

ROMA, 13

Mister Mitchell, il banchiere americano che si occupa del prestito alla Germania, prima di partire per Genova ha avuto una breve intervista con un redattore della *Tribuna*, al quale ha accennato l'impressione da lui riportata nei colloqui avuti col Ministro delle Finanze on. De Stefani e col Presidente del Consiglio on. Mussolini.

«Dovete essere orgogliosi, egli ha detto, del vostro Ministro alle Finanze; è un uomo dalle idee precise e dagli orizzonti spirituali vasti. Credo che l'on. De Stefani sia uno dei pochi Ministri delle Finanze che, venuti dalla cattedra, abbiano saputo affrontare giganteschi problemi con mente realistica, senza preconcetti teorici».

Dopo aver rilevato che da tempo egli segue con ammirazione la magnifica opera di rigenerazione finanziaria dell'on. De Stefani, perchè il farlo è assolutamente necessario per chiunque voglia entrare in relazioni d'affari con l'Italia, Mister Mitchell ha soggiunto che il colloquio con lui si è aggirato intorno alla situazione finanziaria internazionale. Ha detto anche di aver visto il comm. Stringher, e a proposito della partecipazione italiana al prestito, si è limitato a dichiarare:

«Questo solo posso dire: L'Italia parteciperà al prestito, ma in misura molto limitata».

Alla domanda del giornalista se saranno emesse obbligazioni di carattere internazionale, Mister Mitchell ha osservato che nulla ancora è stabilito, e che il tipo delle obbligazioni potrebbe anche variare a seconda degli Stati ove sono emesse.

«Ad ogni modo, ha affermato, dalla entità della partecipazione della Germania dipendono molte cose. Non posso fissare il prezzo del cavallo se prima non lo vedo», ha soggiunto Mister Mitchell sorridendo.

Circa la visita all'on. Mussolini, Mister Mitchell ha detto:

«Mi ha intrattenuto circa mezz'ora. E' veramente «a remarkable man». Fra l'altro, abbiamo parlato del problema dell'emigrazione che è così importante per il nostro paese, e che sta tanto a cuore all'on. Mussolini. Disgraziatamente io ho potuto dire ben poco in proposito. Prima che il progetto di legge che restringe l'emigrazione possa essere cambiato, occorre che il popolo americano si convinca che il progetto non tutela gli interessi americani fino al punto che molti credono.

«Non può dirmi nient'altro? ha domandato il giornalista.

«Sì, ha concluso Mister Mitchell: Che l'on. Mussolini non ha bisogno di un traduttore per capire l'inglese, anzi.... l'americano».

I voti del Congresso dei Mutilati
illustrati a S. E. Mussolini

ROMA, 12

La commissione direttiva della Associazione nazionale mutilati è stata oggi ricevuta da S. E. il Presidente del Consiglio. Il segretario generale Baccarini e S. E. l'on. Carusi hanno presentato a S. E. Mussolini i vari membri della rinnovata commissione direttiva eletta a Fiume. Il Rag. Presti, segretario dell'assistenza, ha illustrato al presidente i voti approvati dal congresso, concernenti modifiche alla legge Labriola; Assistenza agli orfani di guerra, sistemazione degli invalidi e mutilati postelegrafonici ed altre provvidenze.

Il rag. Colbertaldi, segretario per le pensioni, ha esposto il desiderio della Associazione che nei collegi medici superiori siano inclusi i rappresentanti del sodalizio ed ha richiamato l'attenzione del presidente sul complesso e grave problema dei tubercolatici.

Guido Slataper ha particolarmente illustrato la situazione degli ex combattenti che incontrarono la tubercolosi in prigionia, invocando per essi provvedimenti perequatori per risolvere così un'alta questione morale.

Priamo Brunacci ha illustrato i voti dei mutilati concernenti le cooperative per la costruzione di case popolari ed altre provvidenze sussidiarie. S. E. il presidente ha benevolmente ascoltato la illustrazione dei voti ed ha promesso il suo cordiale interessamento per l'accoglimento della maggior parte di essi.

Il Principe Umberto a Bhaia

BHAIA, 13

E' giunta la divisione navale italiana composta delle navi «S. Giorgio» e «S. Marco», che accompagna S. A. R. il Principe Ereditario.

Nuove norme supplementari
per gli esami nelle scuole medie

ROMA, 13

In seguito alla approvazione oggi data dal Consiglio dei Ministri, sarà prossimamente pubblicato un decreto che apporta alcune modificazioni al regolamento sugli esami delle scuole medie e che avrà applicazione nella sessione autunnale. In virtù di tale provvedimento, per gli effetti di cui agli articoli 83 del R. D. 6 maggio 1923 n. 1054 (e cioè per l'ammissione a prove di esame nella sessione autunnale di coloro che nello scrutinio finale o in qualsiasi esame di luglio abbiano conseguito meno di sei decimi in non più di due materie o gruppi di materie) si computano soltanto le seguenti materie o gruppo di materia secondo il tipo e grado di istituto rispettivamente indicato.

Ginnasio inferiore: Italiano, latino, storia e geografia. Ginnasio superiore e Liceo classico: italiano, latino e greco. Liceo scientifico: italiano, latino, fisica e matematica. Corso inferiore dell'Istituto tecnico e dell'Istituto magistrale: italiano, latino e matematica. Primo biennio del corso superiore dell'Istituto tecnico: italiano storia, matematica e fisica. Secondo biennio del Corso superiore dell'Istituto tecnico (sezione ragioneria): computisteria e ragioneria, istituzione di diritto, seconda lingua straniera. Secondo biennio del corso superiore dell'Istituto tecnico (sezione agrimensura): agraria, estimo, costruzione e disegno di costruzioni. Corso superiore dell'Istituto magistrale: italiano, latino filosofia e pedagogia. Liceo femminile: lingue e letteratura italiana e latina, storia e geografia, tedesco o inglese. Scuola complementare: italiano, matematica, storia e geografia.

Nelle classi che si chiudono con esami di ammissioni e di licenza, gli alunni sono esclusi dalla sezione estiva soltanto per quelle materie, o gruppi di materie nelle quali abbiano riportato come voto di scrutinio finale meno di 5 decimi. In tale classi gli alunni, a termini dell'art. 83 sopra citato, sono esclusi dalla sessione di riparazione, quando per riprovazione nella sezione estiva, o per esclusione dalla sezione stessa, debbano ripetere o sostenere più di due tra le materie o gruppi di materie precedentemente indicati.

Agli esami di ammissione alla prima classe di istituti medi, ma non di scuole complementari, possono presentarsi candidati che nell'anno in corso abbiano compiuti o siano per compiere il nono anno di età. Essi non possono però ottenere la immediata iscrizione agli istituti stessi se non abbiano superate tutte le prove nella prima sessione, riportando otto decimi nella somma complessiva dei voti.

Il Ministero non ha inteso distinguere, come taluno ha affermato, fra materie e materie d'esame in modo da costituire una categoria di materie principali, accanto ad una categoria in materia secondaria. Simile distinzione sarebbe essenzialmente contraria al nuovo concetto dell'esame introdotto dalla riforma, in quanto l'esame ha ora assunto tale carattere di unità e di organicità, da dar luogo, anzichè a singoli ed indipendenti giudizi, ad uno complessivo sulla idoneità o maturità del candidato.

Il Ministero si è solo prefisso di attenuare nei limiti compatibili con quella serietà degli studi che è la base e nel medesimo tempo il fine principale della riforma della scuola media quelle asperità che sono conseguenza necessaria dell'integrale applicazione delle nuove norme in materia, onde le modificazioni oggi approvate dal Consiglio e che hanno di mira uno stato transitorio non hanno nè possono avere che carattere transitorio.

Del resto, a tutto il regolamento sugli esami, deve attribuirsi carattere di provvisorietà. Secondo gli intendimenti dell'ex ministro Gentile il regolamento avrebbe dovuto servire soltanto a disciplinare queste due prime sessoini: e l'attuale Ministero si propone appunto non già di ritoccarlo, ma di rielaborarlo «ex novo», dopo chiusa la seconda sessione degli esami. Il lavoro sarà così più agevole e si potrà tenere massimo conto dell'esperienza fatta nella prima applicazione delle attuali norme regolamentari.

Il compiacimento di S. M. il Re
per le manovre dell'Armata

ROMA, 13.

Il foglio d'ordine del ministero della Marina reca il seguente messaggio inviato da S. E. Thaon di Revel al Vice Ammiraglio d'Armata Alfredo Acton.

«S. M. il Re si è compiaciuta manifestarmi l'ottima impressione da lui riportata durante la rivista all'Armata Navale dal contegno degli equipaggi e dall'assetto delle navi. S. M. si è altresì vivamente compiaciuta della prova di efficienza fornita dall'Armata in occasione delle recenti esercitazionis.

La prima biennale d'Arte a Trieste

TRIESTE, 13

Alla presenza del vice sindaco comm. Tamaro, del vice prefetto Dellisanti e di numerose personalità, è stata inaugurata a cura del circolo artistico la prima esposizione biennale d'arte.

Terremoto registrato da Bendandi

FAENZA, 13

I sismografi dell'Osservatorio Bendandi hanno registrato oggi alle 15.40 un movimento tellurico fortissimo alla distanza di circa 2000 chilometri, probabilmente nel Caucaso o nell'Anatolia. Per la violenza del moto tellurico tutte le macchine sono rimaste danneggiate.

Ferimento di un operaio a Molinella
Attiva ricerca del feritore

BOLOGNA, 13

Alle ore 19 di ieri sera, nei pressi di Alberino di Molinella, è stato ferito con un colpo di rivoltella l'operaio Frazzoni Angelo, abitante in frazione Alberino, notoriamente iscritto alla Confederazione del Lavoro. Il Frazzoni a quell'ora faceva ritorno alla propria abitazione quando, giunto vicino al Ponte Fornaci, fu fatto segno a due colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì al torace. Accorser subito alcune persone che provvidero a farlo trasportare all'ospedale di Molinella, ove i sanitari riscontrarono che il proiettile aveva prodotto una ferita all'emitorace sinistro, con probabile lesione renale e polmonare. Interrogato il Frazzoni, dichiarò di aver riconosciuto il feritore nella persona del fascista Cariotti Giuseppe di anni 27, agricoltore di Molinella. In seguito a tali dichiarazioni, le autorità hanno dato immediate disposizioni per l'arresto del Cariotti, il quale però dopo il fatto si è dato alla latitanza.

Il problema dei debiti
e la politica estera francese

PARIGI, 13

(N.P.) Un'altra pietra miliare nella ricostruzione francese è il problema dei debiti. Non è possibile elevare un nuovo edificio di politica estera francese in Europa e nel mondo senza prima aver risolto questo problema. Anzi è quasi unanime l'opinione degli economisti e dei finanzieri di Francia che la questione dei debiti esteri è il segreto della resurrezione e che da essa dipende l'avvenire della nazione.

Il progresso fatto a Londra da questo problema, progresso procedurale e nient'altro, avendo l'Inghilterra assunto l'impegno di discutere, non soddisfa gli ambienti finanziari ed industriali francesi. Seguendo l'esempio pratico della Inghilterra, anche la Francia ha deciso di inviare a Washington una delegazione per esaminare il dettaglio del problema e fissarne le linee risolutrici. Del resto anche il tesoro americano è ormai deciso ad affrettare con mezzi amministrativi e diplomatici il regolamento di questa cospicua partita finanziaria. A riprova di ciò sta il piano elaborato da Edward Hurley capo della commissione dei debiti, sottomesso a Mellon segretario di stato al tesoro al suo ritorno in Europa; piano che riguarda il rimborso ed il consolidamento del debito francese verso gli Stati Uniti.

Il debito francese, che si eleva a tre miliardi e 300 milioni di dollari non compreso l'aumento rappresentativo dagli interessi, secondo questo piano sarebbe rimborsato con una serie di pagamenti dilazionati per un periodo dai 63 ai 67 anni. Questi pagamenti comincerebbero fra cinque anni. A quella data infatti si crede che il piano Dawes, in piena attività, avrà permesso alla Francia di ricevere regolarmente dalla Germania le somme previste a titolo di riparazioni. La media dell'interesse sarebbe del 2 per cento.

Il movimento diplomatico è in gestazione. La *Libertè* annunzia questa sera che il nuovo ambasciatore a Roma, in sostituzione di Barrère, sarebbe chiamato Peretti della Rocca, direttore del ministero degli esteri. Circola la voce che, come ambasciatore ad Angora, andrebbe Francklin Bouillon. Herriot partirà lunedì sera per Tolone col ministro della Marina. Martedì attina riceverà le autorità civili e la delegazione dei lavoratori dello stato. Il Presidente del consiglio si imbarcherà, quindi sulla corazzata «Urovence» a bordo della quale assisterà nel pomeriggio ad esercitazioni di squadre. La sera Herriot riguadagnerà Tolone, donde ripartirà subito per Parigi.

Un duello a Tavagnacco

TAVAGNACCO, 13

Nei pressi del nostro paese si sono battuti ieri l'altro alla pistola due giovani udinesi. Potevano esser state le 18 quando arrivarono i duellanti accompagnati dai secondi. Gli avversari sono rimasti illesi e si sono riconciliati sul terreno.

Ragioni: offese personali.

L'abolizioni delle vesti in Russia
Resta un grembiale sulle spalle!

LONDRA, 13

(M.O.) Mandano da Mosca che nelle vie centrali della città sono comparsi ieri numerosi ragazzi e fanciulle appartenenti alle società giovanili sportive e letterarie che recavano adosso come unico segno di vestiario un minuscolo grembiule attaccato con un nastro alle spalle. Sul nastro vi era scritto: «abasso la vergogna». La popolazione, indignata, impedì con la forza che i bambini nudi salissero sul tram ed in molti casi essi dovettero cercare rifugio per sottrarsi alla furia delle donne. Le autorità moscovite vogliono introdurre nelle scuole l'abolizione delle vesti.

La guerra civile in Cina
Il nuovo primo Ministro

PARIGI, 13

(N. P.) Le truppe della provincia di Chekiang che operano sulla riva occidentale del lago Taihu avrebbero occupato la città di Ihing e respinto le forze della provincia di Kiangsu, le quali ieri nel pomeriggio battevano in ritirata verso il loro quartier generale di Changchow. Il parlamento cinese ha eletto oggi il dr. Wu Yen come primo ministro.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



1. Bianco	FORCELLINI MARCO Poppiere — TREVSAN ALESSANDRO detto GANASSETTE, proviere.	2. Giallo	SIMONI ENRICO, poppiere — BOLDRIN ANTONIO, detto CIOCI, proviere.	3. Viola	VIANELLO ANAFESTO, poppiere — VIANELLO GIOVANNI 2.o detto CREA proviere.	4. Celeste	BARUGOLO LEONARDO chiamato GIUSEPPE, poppiere — CUCCHIERO ARTURO, proviere.
5. Rosso	TAGLIAPIETRA AMEDEO detto MARIETTO, poppiere — MADDALENA ANGELO, proviere.	6. Verde	D'ESTE GIOVANNI poppiere — FORCELLINI ANTONIO, proviere.	7. Arancio	VALESIN GIUSEPPE detto NESSA, poppiere — COSTANTINI GIUSEPPE detto GARZOTTO, proviere.	8 Rosa	VIANELLO GIOVANNI detto CREA, popopiere — BERTI GIOVANNI detto CAIBASSI, proviere.
9. Marron	BASALDELLA EMILIO, poppiere — BUSETTO LUIGI, proviere.						

PADRINI: Busetto Carlo, Civili Luigi, Fasan Giovanni e Scarpa Natale detto Paneti.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 – N. 220 — Martedì 16 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I nomi delle città redente alle Unità tattiche

Il problema militare è per tre quarti questione morale. Se all'esercito italiano si togliesse, ad esempio, (come del resto accadrebbe a qualsiasi altro esercito straniero formato su basi veramente nazionali), il patrimonio purissimo della sua più che centenaria tradizione, che è quanto dire la storia remota e recente della sua stessa vita anteriore e interiore — onde i presenti ed i venturi, che vi appartengono, traggono e trarranno ancora e sempre entusiasmo, abnegazione e fede verso e contro il più tempestoso domani — noi verremmo a sottrarre alla compagine dell'esercito l'unica forza, forse, per cui esso è e si pone al di fuori e al di sopra dei partiti e delle fazioni tendenzialmente anche più sciovinıste.

Qualsiasi improvvisa e non sentita novità, che si tentasse di introdurre nella organizzazione militare, vi arrecherebbe a tutta prima — se non proprio cosa grave ed irreparabile — sempre certo un sensibile disagio morale, il cui peso non compenserebbe, forse, la apparente o reale bontà o bellezza dell'innovazione volutavi apportare così d'un colpo. Conviene, perciò, adattarvi e graduarvi ogni pur necessaria novità.

Ecco perchè, quasi certamente, la istituzione militare, meglio e più di ogni altra, è rimasta pura gloria della Nazione in ogni suo momento, anche nei momenti più nefasti ed oscuri: Caporetto ce ne diede la prova e la misura!

Ora la tradizione, oppure la storia, di questo nostro esercito, se non ha origini (chè queste risalgono al primo quarto di secolo decimo settimo) ha certamente vigore e sviluppo nell'epopea del patrio Risorgimento, allorquando il non piccolo esercito dell'ancor piccolo Piemonte spiega le bandiere, leva le armi, apre i cuori all'idea sublime della liberazione e redenzione ed unificazione di tutte le genti italiane, comunque oppresse dal tallone straniero e divise fra loro stesse da barbare barriere erette da principotti e signorotti avidi e lurchi.

Ricordate l'ode carducciana rimemorante e commemorante le gesta militari della prima campagna per la indipendenza nostra? Ricorderete come il Carducci paragoni alla rapidità, all'impeto e alla pienezza dei croscianti fiumi del forte Piemonte, «i suoi cento battaglioni», anelanti all'assalto. Sì: dal robusto esercito piemontese è derivato e si accrebbe quello che poi gradualmente divenne, ed è per eccellenza, l'esercito nazionale italiano di oggi.

Una semplice e compiuta storia del nostro esercito si è più volte e da più parti tentata, ma non abbiamo ancora oggi un libro, che raccolga in piccola mole e in chiara sintesi le vicende e le vicissitudini (costituzione, evoluzione, ecc.) delle varie unità compresevi specialmente quelle sorte nell'ultima guerra ed estinte con essa, le quali sono venute a poco a poco aggiungendosi sul tronco sano delle unità già esistenti. E pure una cotale storia, se fatta in forma veramente popolare e brillante, incontrerebbe fama e fortuna per il grandissimo numero di italiani che han fatto parte — e in quale momento! — dell'esercito nostro.

×

A mano a mano che lo Stato ingrandiva, aumentava l'entità dell'esercito. Così, avvenuta l'annessione della Lombardia, fu decretata il 29 agosto 1859 la formazione di sei nuove brigate, che presero, appunto, nomi di città lombarde: «Brescia», «Cremona», «Como», «Bergamo», «Pavia», e «Granatieri di Lombardia». Avvenuta la annessione dell'Emilia e della Toscana furono create altre undici brigate, che analogamente e rispettivamente ebbero i nomi di «Ravenna», «Bologna», «Modena», «Forlì», «Reggio», «Ferrara», «Parma»; e ancora di «Pisa», «Siena», «Livorno», «Pistoia». Con l'annessione dell'Italia meridionale, furon poi costituite, il 24 gennaio 1861, altre sei brigate, che si chiamarono: «Umbria», «Marche», «Abruzzi», «Calabria», «Sicilia», e «Granatieri di Napoli».

Con l'ordinamento dell'esercito del 29 giugno 1862, furono aggiunte altre sei brigate di fanteria che furono così denominate: «Cagliari», «Valtellina», «Palermo», «Ancona», «Puglie» e «Granatieri di Toscana».

L'ordinamento del 29 giugno 1882 portò a 48 il numero delle brigate dell'esercito italiano, con l'aumento di otto nuove, che furono: «Roma», «Torino», «Venezia», «Verona», «Friuli», «Salerno», «Basilicata» e «Messina».

Durante la guerra, poi, il numero delle brigate si moltiplicò in misura che non bastarono più tutte le città di Italia, anche più piccole, a nominarle; si appellarono allora col nome dei fiumi più.... nascosti o ignorati alla memoria comune degli stessi italiani! E altrettanto accadde per i battaglioni alpini, i quali — come si sa — assumono il nome, anch'essi, d'una località o fiume alpino. Perchè non si pensò (mi riferisco, specialmente, ai nomi delle brigate di fanteria) a battezzare tante così guerriere unità novelle coi nomi vaticinanti delle città allora irredente?

In tutto l'esercito nostro, un solo reparto oggi si fregia di uno dei tanti nomi gloriosi, ed è il battaglione alpini «Trento» appartenente al VI reggimento, e che ha la sua sede normale a San Candido in Pusteria. E' troppo poco, invero.

Ora, che è stata annunciata dal ministro della Guerra generale Di Giorgio, come prossima l'attuazione definitiva del nuovo ordinamento dell'esercito, possiamo riporre qualche speranza nell'esaudimento di taluni desiderata, che sono poi aspirazione comune di un grandissimo numero di italiani, quasi tutti quelli che la guerra vittoriosa ha finalmente ricongiunti alla patria. Fra questi voti è vivo e forte quello di veder presto battezzate con i nomi sacri delle nuove terre d'Italia alcune novità, nuove o vecchie, dell'esercito nostro, e delle altre forze armate dello Stato. Non possiamo nasconderci il fatto che la cosa sarebbe facile e piana se noi dovessimo costituire nuove unità dell'esercito, come realmente avvenne dopo ogni nuova annessione di provincie italiane al sorgente Regno. Forse, da quanto ci è dato di capire dalle parole dette da S. E. DiGiorgio, in occasione della recente cerimonia al Tonale, aumenteranno i reparti alpini: ecco allora la possibilità di soddisfare a questo ardentissimo voto degli italiani della nuova Venezia. Comunque, se non appare opportuno nè conveniente — nessuna unità nuova creando — di ribattezzare nei nomi gloriosi talune brigate esistenti, sarà ancora possibile doveroso e bello imporre tali chiarissimi nomi ad unità di altra specie, le quali costituiscono tuttavia integrante forza armata d'Italia; quali sono, ad esempio, le unità della R. Aeronautica, che, nate con la guerra e in mezzo alla guerra cresciute, in onore e per numero, attingerebbero dal novissimo battesimo la più alta e la più pura riconsacrazione del loro ardore e valore quale simbolo e pegno per l'avvenire.

E veramente squadriglie, gruppi, divisioni e stormi aeree potrebbero adornarsi con superbo orgoglio dei nomi delle ormai redente città venete, le quali constellano come astri italici, l'ampliato arco potente delle Alpi nostre, definitivamente nostre.

Analogamente si potrebbe ragionare per le nuove unità di linea della Regia Marina, anche se trattasi di naviglio sottile: onde i sacri nomi risuonerebbero sui mari nostri, a perenne gloria latina, e per le liquide strade nei più lontani porti del mondo. L'ala e il remo: ecco il simbolo della potenza aerea e marinara d'Italia.

Se non che il popolo (inteso nel più alto significato della parola) il popolo che è la forza vera della Nazione, è «fante»; l'anima sua è incline a simpatizzare più per l'esercito, di cui si sente parte diretta e viva, che per le altre forze dello Stato, di cui pure spiritualmente ammira, quando può, lo splendore e il valore. Ora il popolo «vuole» che qualcuno dei reparti del «suo» esercito abbia i nomi fausti delle «sue» città, divenute italiane come Roma! Ed io credo non essere impossibile accontentarlo, almeno in parte, codesto popolo di forti. Vediamo.

Senza toccare le brigate, che hanno il nome delle singole città, potremmo cambiar denominazione a quelle che hanno, più genericamente, il nome di una regione. E sono molte: Piemonte, Lombardia, Umbria, Marche, Abruzzi, Calabria, Sicilia, Toscana e Basilicata. Nessun regionalismo insorgerebbe, chè al posto del nome della regione vi sono già tutti i nomi delle loro città che la compongono. E i gloriosi nomi potrebbero essere molti: Trieste, Trento, Gorizia, Fiume, Zara, Pola, Rovereto, (per citarne alcuni dei più..... appariscenti) dovrebbero essere i primi ad essere dati alle brigate che modificassero, come sopra abbiamo detto, la loro denominazione attuale. E non credo che si verificherebbe per nessuna una «diminutio capitis».

Ovvero, senza voler togliere il nome originale a nessuna brigata vivente — sebbene noi pensiamo che, in vista dell'altissimo fine patriottico e spirituale cui si ispira la proposta modificazione del nome, tutte le brigate italiane sarebbero desiderose e pronte ad aggiungere, o sostituire, al proprio nome quello di una città redenta! — si potrebbe adottare il sistema dei due nomi: «Brigata Re e Trieste»; «Brigata Roma e Trento».

Più facile si presenta la questione se invece si vogliono imporre i sacri nomi delle nuove provincie a talune altre unità esistenti dell'esercito, le quali oggi nessun nome hanno, ma il semplice numero astratto. Così le brigate di cavalleria, i reggimenti bersaglieri ecc. Quest'ultima soluzione ci sembra la più attuabile e su di essa pertanto portiamo l'attenzione di quanti si interessano della nostra proposta; che, è lecito sperare, troverà sostenitori e patrocinatori anche e sopratutto negli ambienti «ove si puote ciò che si vuole». Altrimenti resterà un piissimo desiderio nostro.

Dicevamo in principio che il problema militare nostro è per tre quarti problema morale. Anche ciò che noi proponiamo in questo articolo, ha un valore altissimamente morale; che non può, nè deve, sfuggire a chi conosca il nostro popolo e insieme le basi su cui poggia l'istituzione nostra militare. Tendere a sostituire, per individuare i reparti di qualsiasi arma o specialità, ai numeri, che nulla dicono e spesso si dimenticano, nomi sacri al cuore di ogni ben nato italiano, significa aggiungere nuova forza e altra bellezza alle virtù guerriere della stirpe; significa, ed è, materiare di misteriosa potenza l'animo virile dei giovanissimi soldati d'Italia; significa, infine, fatta l'Italia, fare gli italiani.

RENZO REGGIANI.

I viticultori all'on. Mussolini

ROMA, 15

In occasione dei provvedimenti recentemente deliberati dal Consiglio dei Ministri per risolvere la crisi vinicola e favorire l'agricoltura sono pervenuti all'on. Mussolini moltissimi telegrammi di plauso e di gratitudine.

Cerimonia rinviata a Firenze

FIRENZE, 15

In seguito all'assassinio del deputato fascista Armando Casalini, vice segretario della Confederazione delle Corporazioni fasciste, è stata rinviata a giorno da destinarsi la cerimonia della inaugurazione del busto ad Amleto Novelli che ieri doveva inaugurare Edmondo Rossoni.

Il Direttorio della Federazione provinciale fiorentina ha inviato un commosso telegramma alla vedova Casalini.

L'interrogatorio dell'uccisore di Casalini
Altre persone arrestate

ROMA, 15

Il giudice istruttore cav. Gentile e il Procuratore del Re cav. Zappola si sono nuovamente recati a Regina Coeli per interrogare l'assassino dell'on. Casalini. Sull'interrogatorio del Corvi, che continua lo stesso contegno cinico e indifferente, si mantiene il più assoluto riserbo.

Alle informazioni richieste dal giudice istruttore alla polizia di Sondrio intorno alla figura morale e politica dell'assassino, la polizia avrebbe risposto smentendo che il Corvi appartenga o abbia appartenuto a partiti politici. Dalle indagini fatte dalla direzione generale della P. S. risulterebbe che due sovversivi hanno il medesimo nome e cognome dell'assassino; uno è nativo di Civitavecchia, e l'altro è emigrato in America; non sono parenti dell'assassino.

Intanto gli arrestati insieme al Corvi dopo il delitto, e cioè il Paci e il Di Falco, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per complicità nell'assassinio; e ieri venivano arrestati anche due amici del Corvi, tale Antonio Baldasserini da Teglio, e Paolo Furletti da Desenzano, che in corrispondenza col Corvi. La corrispondenza è stata sequestrata.

Ieri sera alle ore 22 la salma dell'on Casalini è stata trasportata in forma privata dalla cappella dell'Ospedale di S. Spirito alla chiesa di S. Giacomo in Corso Umberto, donde oggi alle 15 sarà trasportata in forma ufficiale al Verano. Poco prima dell'ora fissata per il trasporto si è proceduto alla chiusura della salma in una duplice cassa. Quella esterna, in noce, reca sul coperchio una grande croce di ottone e una targa anch'essa in ottone col nome dell'ucciso e le date della nascita e della morte. Alla mesta cerimonia oltre ai due fratelli dell'on. Casalini, hanno assistito l'on. Cucini in rappresentanza della Confederazione delle corporazioni, la rappresentanza del nucleo d'onore dei mutilati, un triumviro gruppo fascista del Rione Regola, e numerosi fascisti indossanti la camicia nera.

Il cappellano dell'ospedale di S. Spirito ha impartito la benedizione al feretro che, seguito dagli astanti, è stato portato a braccia da alcuni fascisti all'esterno del nosocomio e deposto su un carro funebre di seconda classe, trainato da due cavalli.

I congiunti e le rappresentanze hanno preso posto in varie automobili; il cappellano con gli assistenti in una carrozza chiusa.

Appena il corteo è giunto alla chiesa di S. Giacomo la salma è stata trasportata a spalla dai fascisti nell'interno del tempio e deposto su un catafalco circondato da grossi ceri. Dopo una ultima assoluzione le rappresentanze si sono ritirate a vegliare durante tutta la notte il feretro è rimasta una guardia d'onore di sei fascisti.

Gli arditi riaffermano la loro solidarietà al fascismo
nel congresso nazionale in Campidoglio

ROMA, 15.

Si è inaugurato ieri, in Campidoglio, il 3.o Congresso Nazionale della Federazione degli Arditi di Guerra, presenti il Sottosegretario agli Interni on. Dino Grandi, l'on. Farinacci e le medaglie d'oro, Igliori, Rossi Passavanti, Fantini e Barussi.

Ha parlato fra gli altri il sig. Basso il quale, dopo aver esaltata la fratellanza tra fascisti e arditi, venendo a parlare della situazione ha soggiunto:

Fascismo e arditismo

«Se per normalizzazione si intende andare verso il popolo, e punire chi viola la legge, questo il fascismo ha fatto e farà. Se si tratta di reprimere gli illegalismi da qualunque parte essi vengano, anche questo è e sarà compito del fascismo. Ma fascismo e arditismo non consentiranno mai nessuna speculazione che si voglia fare contro un movimento rivolto a fare sempre più grande e laboriosa la Patria».

Ha avuto poi la parola l'on. Dino Grandi, il quale, dopo aver portato il saluto del Governo, ha continuato:

«Noi ci ritroviamo ad una delle tappe più dolorose e più significative della nostra vita di nazione e di Stato. I giorni che viviamo non appartengono alla pallida cronaca degli avvenimenti, bensì rappresentano di per sè stessi la sintesi di un lungo periodo di esperienze eroiche e tormentose che domandarono e domandano senza tregua la vita dei nostri compagni migliori.

«La tragica volontà del destino ha voluto che voi vi radunaste qui nell'istesso momento in cui il nostro affranto ed orgogliosissimo cuore compone nell'eternità le spoglie dell'ultimo e del più puro dei nostri compagni uccisi. Non fosse altro per questo era necessario che voi, arditi, che noi tutti ci ritrovassimo qui nella sacra sommità del Campidoglio, non soltanto per abbassare le nostre bandiere ed inginocchiarci in segno di lutto, bensì a riconsacrare qui, dove fu espressa la volontà dei secoli e sulla tomba di Armando Casalini due volte interventista e due volte soldato, quello che fu il sogno della volontà di lui e che è la volontà incrollabile della nostra generazione.

«Voi arditi di questa nostra generazione, nata dalla bellezza tragica del sacrificio e della morte, cementata nella lotta dura dei giorni e delle notti che alla facile comodità del sofisma dialettico preferisce pur oggi la rigida maestà dell'assoluto; di questa nostra generazione superba ed accesa, voi pure rimarrete, o arditi, il simbolo e l'idea. Siatene ogni ora i degni custodi e non abbassate i vostri gagliardetti al livello della polemica bottegaia e triste. Lasciate ai piccoli uomini il meschino azzannarsi tra loro. Voi foste e rimarrete l'anima eroica del popolo nostro.

Parla l'on. Farinacci

Ha preso poi la parola l'on. Farinacci, il quale ha portato il saluto del Partito Fascista.

«Oggi — ha detto l'oratore — il fascismo conta su voi. E' un momento tuttavia questo che richiede da ognuno di noi la consapevolezza precisa delle proprie responsabilità e una incondizionata disciplina al Capo che solo può disporre della nostra esistenza.

«Mi auguro con voi che questa tensione di animi, che rende così aspra l'opera pacificatrice del nostro Duce, cessi alla fine. Ma non siamo noi che dobbiamo discendere al piano: sono gli altri, quelli che si accampano sull'Aventino.

«Lo faranno essi? Io non nutro al riguardo soverchia fiducia perchè, ove dalle trincee della critica negativa, gli oppositori dovessero passare alla soluzione dei più gravi problemi che urgono nel nostro paese, dimostrerebbero all'Italia tutta la loro insufficienza. Bisogna perciò rimanere vigili, disposti a tutto, per un programma di pace e, se necessario, per un programma di lotta».

Cessati gli entusiastici applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Farinacci, i partecipanti al congresso si sono ordinati in corteo e, preceduti dai gagliardetti, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, dove hanno esposto una corona sorretta al centro da una grande asse riproducente la caratteristica forma del pugnale degli arditi.

Sfilano quindi in perfetto ordine, lungo il Corso Umberto, sono giunti a Palazzo Chigi per render atto di devozione al Presidente del Consiglio. Entrati nel cortile del palazzo, essi hanno atteso che l'on. Mussolini scendesse.

Poco dopo infatti, accompagnato dall'on. Federzoni, dall'on. Grandi, e dall'on. Farinacci, l'on. Mussolini è disceso accolto da formidabili acclamazioni. Egli ha passato in rassegna gli arditi allineati dietro i loro gagliardetti, e, dopo aver cambiato qualche parola coi dirigenti la Federazione, è salito sulla sua automobile per allontanarsi da Palazzo Chigi, mentre si rinnovavano al suo indirizzo le più calorose dimostrazioni di omaggio.

Nel pomeriggio il Congresso ha ripreso i suoi lavori, presenti 400 arditi rappresentanti oltre 300 sezioni. Si approva lo invio di un telegramma di devozione a S. M. il Re, di uno di condoglianza alla vedova dell'on. Casalini, e di un altro alla madre del capitano Benci, del San Gabriele, espugnato dagli arditi.

La relazione morale e politica

Ha quindi la parola il tenente Giuseppe Pizzirani, segretario generale della federazione per la relazione morale e politica. Egli, prendendo le mosse del precedente Congresso, espone l'attività svolta dal Comitato Centrale e dice che tale attività rigorosamente consona ai deliberati della precedente assemblea, fu costantemente ispirata ai supremi interessi della nazione Ne fa fede il fatto che il Duce scese fra mezzo gli arditi, fedeli militi della rivoluzione fascista.

«Altre associazioni di reduci dalla trincea si sono perdute nell'ambiguità derivante dalla mancanza di vita spirituale. L'arditismo invece ha saputo virilmente impedire ogni dissenso nel suo seno. Ciò perchè gli arditi hanno saputo decidere fra amici e nemici, considerandosi sempre come avanguardia del fascismo. Vanamente si è tentato di trascinare l'arditismo per altre vie. Anche le polemiche più aspre sono state affrontate.

Di fronte ai nemici d'Italia l'arditismo è vigile ed attento, ma non assumerà mai iniziative contrarie alla disciplina prescritta dai reggitori».

Il relatore afferma che la rivoluzione fascista è veramente misconosciuta. La grande opera di ricostruzione è realtà che si impone. Nè la grande opera è compiuta. L'arditismo darà ad essa la fedeltà di tutti i suoi, non dispersi mai, pronti sempre al volere del duce, fedele avanguardia del fascismo per la grandezza della Patria santificata da tutti i suoi martiri.

La rivoluzione Pizzirani, ascoltata con religiosa attenzione, spesso interrotta da applausi, è salutata alla fine da una calorosa ovazione.

Ha poi la parola Arnaldo Viola, delegato di Fiume, che reca il saluto degli arditi che vissero tutta la vigilia legionaria

Indi Ladislao Rocca illustra il seguente ordine del giorno:

«Il terzo congresso della Federazione nazionale arditi esprime con decisa fermezza l'incorruttibile fede degli ariti d'Italia del Duce, sentendo tutto l'orgoglio di rimanere l'avanguardia esaltatrice del più puro fascismo e della Patria di Vittorio Veneto».

Si associa Gotta, di Palermo, plaudendo all'opera svolta dal Governo e dal Partito fascista e invocando la più fervida fraternità con le Camicie Nere.

Parla quindi il cap. Ridolfi il quale dichiara di non preoccuparsi di quelli che potranno essere i rapporti dell'arditismo con i combattenti in quanto i combattenti non sono raccolti in una sola associazione che ne esprima l'unicità del pensiero. Piuttosto occorre sfatare una leggenda: Dire che la federazione raccoglie tutti gli arditi della sola grande famiglia oggi costituita dalle Fiamme Nere. Altre associazioni sono sparuti raggruppamenti di pochissimi spostati. Quindi, affermando il fascismo della Federazione, si afferma la passione di tutti indistintamente gli assalitori.

Giudici calorosamente si associa. Gariazzo, di Biella, ribatte quanto hanno affermato i precedenti oratori dimostrando come la forza numerica della Federazione arditi corrisponda all'effettiva maggioranza dei superstiti dei leggendari Battaglioni della Morte. Anche Freguglia vivamente acclamato, afferma la necessità di definire in modo inequivocabile i rapporti fra partito fascista e federazione arditi onde ne risulti la possibilità di intima e fraterna collaborazione.

Alle ore 19 il Congresso rimanda i lavori a domani.

Riunione della Direzione popolare

ROMA, 15

La direzione del Partito Popolare Italiano e il direttorio del Gruppo parlamentare si sono riuniti alla sede del partito, presenti tutti i componenti, meno gli on. Toderini, Grandi, Marconcini e avv. Cappi, i quali avevano giustificato la loro assenza.

In merito all'argomento trattato nella riunione, un comunicato diramato dall'ufficio stampa del partito stesso dice che, prima di procedere alla discussione delle questioni poste all'ordine del giorno, i convenuti hanno espresso tutta la loro più viva indignazione per il nuovo orribile delitto che ha contristato il paese, e richiamandosi ai principi che hanno sempre informato l'opera del partito, hanno riaffermato di voler mantenere oggi come ieri la lotta politica sul terreno della legalità, rifuggendo da ogni forma di violenza.

Quindi il segretario politico on. De Gasperi ha riferito sull'azione svolta dal partito dopo il convegno dei segretari provinciali del 16 luglio. A questo proposito il comunicato informa che l'on. De Gasperi, ricordate le istruzioni emanate dalla segreteria già dal 19 successivo, raccomandavano ai segretari provinciali di vigilare affinchè in nessun momento, e anche nei rapporti con altri partiti, venisse attenuata la caratteristica propria del partito popolare italiano, e insistevano sopratutto sui richiami ai principi e alle tendenze cristiano-sociali, ha constatato che in via di massima le sezioni si attennero a questo criterio direttivo, il quale si informa alla tradizione e alla costante ispirazione morale del partito.

Alla relazione dell'on. De Gasperi è succeduta la relazione dell'on. Gronchi intorno all'azione dei rappresentanti popolari in seno al comitato delle opposizioni, al qual proposito il relatore ha fatto presente che il comitato riunisce i vari gruppi non per un fatto di governo, ma per sostenere la comune rivendicazione di principi di libertà.

In ordine alle due relazioni, il comunicato dice che gli intervenuti hanno approvato le dichiarazioni dei due relatori e l'opera svolta dal comitato parlamentare delle opposizioni pretendendo che dal 27 corrente ad oggi nessun provvedimento è intervenuto che abbia modificato la situazione politica del paese.

L'"Avanti!" e l'"Unità" sequestrati

MILANO, 15

Per ordine del prefetto gruppi di agenti e carabinieri si sono recati iermattina presso le edicole e rivendite di giornali ed hanno operato il sequestro dei giornali «Avanti!» ed «Unità»; il primo per l'articolo editoriale dal titolo: «Per la nostra strada»; il secondo per un articolo di terza pagina dal titolo: «Constatazioni»; in entrambi dei quali l'autorità ravvisò i reati di eccitamento all'odio di classe.

Il "Mirabello" giunto a Cherbourg

CHERBOURG, 15

Le autorità militari di Rotterdam hanno offerto ieri un banchetto di commiato al comandante e agli ufficiali del R. Esploratore italiano «Mirabello». Durante il banchetto al quale è intervenuto anche il R. Ministro dell'Aja ha regnato il più cordiale entusiasmo e il più simpatico cameratismo. Varie alte personalità olandesi hanno pronunciato calorosissimi brindisi alla prosperità dell'Italia, del Re Vittorio Emanuele e del Presidente del Consiglio on. Mussolini che hanno chiamato salvatore della civiltà mondiale e debellatore del comunismo.

Il «Mirabello» è partito quindi per Cherbourg dove è giunto oggi. L'addetto militare italiano a Parigi si è recato a Cherbourg a salutare il comandante della nave.

Il 36. convegno annuale
della Società Alpina Friulana

TOLMEZZO, 15

Si è svolto oggi il 36.o Convegno annuale della Società Alpina Friulana, che ha anche celebrato il 50.o anniversario della fondazione dell'alpinismo friulano. Il presidente prof. Marinelli ha pronunciato il discorso commemorativo, e quindi si sono svolte le discussioni relativamente agli interessi alpinistici e turistici. L'on. Di Caporiacco, a nome della commissione reale, ha offerto alla società una medaglia d'oro donata dalla provincia.

La Jugoslavia non intende
abbandonare la Società delle Nazioni

BELGRADO, 15

L'*Agenzia Avala* pubblica la seguente nota:

Alcuni giornali esteri hanno pubblicato la traduzione di una pretesa dichiarazione del ministro degli esteri serbo croato sloveno sig. Marincovitc ad un collaboratore del giornale *Politica* secondo la quale la Jugoslavia sarebbe disposta ad abbandonare la Società delle Nazioni a causa della decisione della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja relativa alla attribuzione del monastero di S. Naoum. Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia è completamente inesatta poichè il ministro Marincovitc non ha fatto alcuna dichiarazione di questo genere.

La finanza ungherese

BUDAPEST, 15

Il «Pesti Hirlap» pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente a Ginevra col primo ministro ungherese conte Bethlem, questi ha dichiarato che la situazione dell'Ungheria è migliorata negli ultimi anni, grazie all'azione svolta dalla società delle nazioni ed alle trattative condotte coi paesi vicini. Il conte Bethlem ha aggiunto che lo sviluppo futuro dell'Ungheria dipende dall'adozione di quelle provvidenze che potranno avvicinare l'Ungheria agli Stati successori concludendo che l'isolamento internazionale dell'Ungheria è ormai terminato.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 15

Stamane alle ore 10 si è riunito il Consiglio dei Ministri per continuare i suoi lavori presenti tutti i membri.

Il Consiglio ha iniziato la seduta con l'invio del seguente telegramma a S. M. il Re in occasione del genetliaco del Principe Ereditario:

«Il Consiglio Ministri nella fausta ricorrenza del compleanno di S. A. R. il Principe Ereditario interprete anche dei sentimenti della Nazione formula fervidi voti e riconferma la sua devozione alla M. V. ed all'Augusta famiglia sabauda.»

Su proposta del Ministro della Giustizia sono approvati dal Consiglio:

a) L'ordinamento degli archivi notarili b) L'unificazione dei ruoli e la sistemazione del personale delle cancellerie e segreterie delle nuove provincie, delle forze ausiliarie e degli uscieri; c) lo schema di D. L. con cui si proroga il termine stabilito dall'art. 3 del D. L. 20 marzo 1924, n. 373 per la revisione del personale giudiziario dell'ex-stato libero di Fiume e la sistemazione finanziaria del personale stesso.

Su proposta dello stesso Ministro il Consiglio ha deliberato che sia promossa la concessione di tre regi exequatur ed una regia nomina.

Il Consiglio su proposta del Ministro dei LL. PP. ha approvato la riforma interna dei servizi del Ministero stesso sulla base della ripartizione per materia integrandola con i seguenti provvedimenti nell'interesse particolare della sollecita attuazione dei pubblici lavori nel Mezzogiorno e nelle isole in modo che siano tutelate le garanzie politiche del loro finanziamento:

1. Il bilancio dei LL. PP. rimane ripartito con criterio territoriale; 2. E' stabilito il divieto da tradursi in forma legislativa dello storno dei fondi da zona a zona e anche tra le singole regioni delle varie zone; 3. Sarà istituito alle dirette dipendenze del Ministero dei LL. PP. un ispettore generale per i lavori pubblici nel Mezzogiorno e nelle Isole per l'alta sorveglianza sulla esecuzione di questi lavori e sull'andamento tecnico ed amministrativo degli uffici locali e per il coordinamento dei bisogni delle singole regioni.

I Ministri delle Finanze e dei LL. PP. hanno informato il Consiglio che presenteranno al più presto una relazione analitico tecnico finanziaria sull'andamento dei LL. PP. e sul programma concreto da svolgersi in futuro con particolare riguardo al problema del Mezzogiorno e delle Isole. Su proposta degli stessi Ministri il Consiglio ha fissato le direttive da concretarsi in apposito disegno di legge per i provvedimenti finanziari a favore delle provincie danneggiate per l'applicazione del R. D. 15 novembre 1923 relativo alle strade.

Infine, sempre in materia pubblica, il Consiglio ha deliberato:

a) Schema di R. D. L. col quale si estendono alle località danneggiate dei terremoti del 26 aprile 1917 10 settembre 25 ottobre 1919 e 1. dicembre 1921 le disposizioni contenute dall'art. 26 del R. D. 16 novembre 1921 n. 1705 per la riparazione degli edifici pubblici e chiese parrocchiali danneggiati dai terremoti; b) Lo schema di convenzione col Comune di Torino per una proroga decennale per l'esercizio della funicolare Sassi Superga; c) lo schema di convenzione con la provincia di Verona circa la concessione della tramvia Verona-Grezzana.

La seduta è stata tolta alle 12.45. Il Consiglio tornerà a riunirsi venerdì 19 corrente alle ore 10.

La solidarietà della Francia con le sue colonie

STRASBURGO, 15

In un discorso pronunciato sulla situazione coloniale il sig. Rainaldy, ministro del commercio, ha proclamato la solidarietà della Francia con le sue colonie ed ha auspicato la intensificazione delle relazioni economiche e commerciali col gettare le basi per il traffico delle materie prime e per gli scambi. Tale collaborazione contribuirà al risollevamento della Francia ed allo sviluppo del progresso e della civilizzazione delle colonie.

L'oratore ha aggiunto che la Francia impoverita dalla guerra, coperta di rovine e oppressa da oneri di debiti troverà nelle sue disgrazie la gloria, le ricchezze e la forza di dimostare la sua potenza. La grandezza della Francia saprà vincere gli ostcoli grazie alla unione di tutti i francesi e grazie alla pace esterna che essa ha riconquistato con la vittoria e consolidato a Londra e a Ginevra.

La situazione dal Marocco migliorata

PARIGI, 15

I giornali hanno da Madrid che il miglioramento della situazione militare della zona occidentale del Marocco si accentua. La strada da Dedua a Tetuan è stata rimessa nelle condizioni normali di sicurezza.

Il Direttorio restringendo le linee militarie ed il numero dei posti non pensa per nulla ad abbandonare la zona di intervento della Spagna.

Il Direttorio studia la nomina di un Califfo e per conseguenza il ristabilimento del Maghzen.

MADDID, 15

Un comunicato sulla situazione militare al Marocco dice:

Una colonna è arrivata sulle posizioni di Cosa e ne ha valorosamente scacciato i numerosi nemici. Altre truppe hanno forzato le posizioni di Kala. Il nemico ha attaccato le posizioni di Dara Koba, è stato respinto ed ha avuto 40 morti.

Un movimento insurrezionale nell'Equatore

PARIGI, 15

Il *Matin* pubblica un dispaccio da fonte inglese secondo il quale un movimento insurrezionale sarebbe scoppiato nell'Equatore settentrionale. Il giornale aggiunge che vi sono numerosi morti e feriti e che generali e personalità del partito conservatore dirigono il movimento.

La Crociera della Nave "Italia,,

L'entusiastica accoglienza dell'Equador all'Ambasciatore Giuriati

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia)

GUAYAGUIL, agosto

Lo squillo dell'allarmi ha annunciato l'imminenza dell'arresto. La nave procede, ora, colla sola forza dell'abbrivio. E dal ponte di comando si può contemplare — finalmente — tutto il frontale panoramico della città che schiera le sue case lungo la riva in un ammasso prolungato e profondo di costruzioni di legno.

Guayaquil è il polmone con cui respira la Capitale dell'Equatore. Porto fluviale e città eminentemente commerciale, vi prospera la gente del traffico. E vi si vive la vita intensa dell'affare.

Il generale Pirzio Biroli — imbarcatosi ieri sera alla costa di Puno insieme al pilota — mi dà le prime sensazioni dell'ambiente. Ma la nostra conversazione viene interrotta dai clamori dell'arrivo.

Tutta la popolazione affolla gli imbarcaderi e fa ressa in tutti i punti da cui si può scorgere la nave. Tricolori posti e sventolanti alle finestre indicano con maggior precisione dove il palpito dell'entusiasmo batte più forte.

Siamo a circa quattrocento metri dalla sponda. E riesco a scorgere particolari che lumeggiano meglio i caratteri dell'accoglienza. Gente isolata che si affanna ad agitare cappelli e fazzoletti. Stormi di facchini del porto che fischiano. Qui il fischio è la quintessenza dell'applauso; qui e in quasi tutta l'America del Sud. Sembra quasi che le folle abbiano voluto copiare il costume che vige su tutte le navi del mondo, dove il «nostromo» fischia regolarmente e... sonoramente l'ufficiale superiore che sale o discende.

Agli orli di un tetto una donna e una bambino si affannano ad agitare un drappo tricolore. A poco a poco l'occhio scopre nuovi angoli nascosti, dove il subbuglio si intensifica. Balconate colme. Finestre rigurgitanti. E' un fermento dovunque. Clamori di acclamazioni da per tutto. Frenesia diffusa, sparpagliata, straripante. Le nostre trombe hanno già lanciato al vento l'inno equatoriano. E sull'ali del vento ecco arrivare fino a noi le note della marcia reale.

Pirzio Biroli mi indica i punti più notevoli della città. Il mercato, una costruzione enorme, che si affaccia quasi sul fiume, trabocca di gente che ha interrotte le operazioni della compera e della vendita. Ressa di popolazione sotto il gran portico. Due vie profilate dinanzi a noi nel senso della prospettiva, formicolano di gente che accorre da ogni parte e va ad addensarsi sui marciapiedi. Distinguo automobili che guizzano per una piazza che ha per isfondo le cuspidi di una grande chiesa.

— Anche quella è di legno! — mi avverte Pirzio Biroli. Eppoi soggiunge:

— *Toda madera*.... Tutto legno.

Ma ora su tutto questo tempestare di moltitudine in moto, ecco — sempre più distinto — il rombo sonante di un motore nel cielo.

Uno e poi due e poi tre.

Levo lo sguardo e scorgo i tre velivoli che arrivano alti e si inseguono per iniziare intorno alla nave le loro acrobazie di saluto. E' uno spettacolo che tramuta repentinamente la scena.

Sembra — malgrado la vastità infinita dello spazio — di essere ad una specie di rappresentazione teatrale, anche perchè gli aviatori sembrano risoluti a suscitare in noi tutti i brividi dell'emozione.

— Quello — mi spiega il Generale puntando il dito sul pilota che si è gettato verso l'acqua quasi a dare la superficie dell'onda tra uno scompiglio di barche spaurite — quello è l'aviatore Canzini Attilio, maestro della nostra scuola di aviazione. Egli monta un apparecchio «Garibaldini».

E... lo spettacolo continua.

Sono scivolate d'ala, «loopings», capriole, impennate, avvitate, che strappano clamori di evviva e grida isolate di spavento alla moltitudine inchiodata, in tutti i punti, sul posto, dal senso dello sbalordimento. E quando Canzini, roteando intorno agli alberi della nave, si abbassa sino a passarci davanti al... naso, lo fa sorridendo, per lanciarci, colla mano distesa, l'alalà del saluto romano.

Ma intanto è arrivato lo stormo delle autorità colle quali l'Ambasciatore sta per prendere contatto.

Ed è subito deciso che l'Ambascieria deve partire immediatamente per la capitale.

Gli undici componenti, unitamente ad una rappresentanza dei commer[illegible] questa volta, è guidata dal cav. Gualino della «Snia Viscova», hanno appena il tempo di far colazione.

Alle due ci imbarchiamo per raggiungere la stazione che è sull'altra sponda. Alle tre siamo sul treno.

Ma che treno, ohimè!...

Tre carrozzoni tramviarii e una locomotiva uscita da chissà quale museo di esemplari meccanici fuori uso, rappresentano il treno «speciale» approntato per l'Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia.

Prendiamo rassegnatamente posto in certe poltrone da... barbiere che sono — evidentemente — destinato a fare anche da letto. E subito il treno, con un urlo da caffettiera che ricorda i [illegible] vizi *Milano-Monza*, arranca affannosamente verso i monti.

Ci aspettano i quattromila metri di altezza.

Quito, la capitale dell'Equatore, si è sistemata lassù, entro le poetiche morbidezze di una conca sempre verde, sulla falda orientale del Pichincha, località storica per una grande battaglia ivi combattuta in pro della rivoluzione, con un... morto e alcuni feriti. Occupa principalmente tre colline: quella del Javirà, a nord, sulla quale gli Incas avevano costrutto il Tempio del Sole; quella di San Juan, a sud, dove era stato dai medesimi edificato il tempio della Luna; e quella di Puengasi a quasi tremila metri sul livello del mare.

Dopo la Paz, capitale della Bolivia, la città di Quito è la più alta capitale del mondo.

Ma lassù a tremila metri non fa freddo, perchè non può far freddo a trenta chilometri di distanza dalla linea dell'Equatore. La temperatura media infatti è di 13 e 2. Il clima è senza dubbio il più indicato al benessere fisico dell'uomo. I giorni e le notti si susseguono con durata sempre uguale; la vegetazione non cessa mai di fiorire e sembra l'angolo del mondo nel quale le stagioni si sieno ridotte ad essere una sola entro la pomposa veste di una primavera sbalorditivamente perpetua.

Quito fu fondata dal Maresciallo Don Diego de Almagro il 28 agosto del 1534 sopra le rovine della città incendiata da Ruminhui, uno dei più grandi condottieri dell'esercito di Atahualpa.

Fu egli a delineare il piano della città, con strade di 33 piedi di larghezza e 48 aree da case da ripartirsi fra gli spagnuoli che avevano accettato di recarsi colà. Questi furono 206. Dispose per i varii punti dove dovevano sorgere, la chiesa principale — oggi cattedrale — i conventi di San Francesco, La Mercede e San Domenico, cominciando quindi — frati e secolari — ad edificare le loro abitazioni che, sul principio furono solo miserabili capanne di paglia, come le chiese ed i conventi.

Attualmente la città di Quito ha una popolazione di sopra dei centomila abitanti. I suoi edifici sono di pietra e mattoni; o «adobe» mattoni seccati al sole usati dagli etruschi. La maggior parte delle case sono a due piani; ma ve ne sono parecchie di tre ed alcune di quattro. E' dotata di tutti i «conforts» moderni: luce elettrica, acqua potabile, strade lastricate ad asfalto, telefono per le comunicazioni urbane, linee tranviarie e molte automobili private.

Vi sono circa 108 edifici pubblici, e circa 5000 case particolari.

Il treno ha assalito i monti con andare asmatico. E' un treno che va a legna e che vomita più scintille che fumo. Poi, dopo tre ore, si è affogato nella tenebre dandoci la sensazione, ogni tanto, di essere presso gli orli di un burrone pronto ad inghiottirci. Ma quando finalmente, dopo ventiquattro ore di apprensione e di sconquasso, siamo arrivati alla periferia della città, lo spettacolo di una grande folla assiepata sulla linea, ci ha subito scosso e quasi ristorati. Che volete? Non avevano ancora visto — noi che pure siamo già abituati a non meravigliarci più di nulla — frotte di gente straripare sui binari e mettersi a correre disperatamente per mantenere contatto col... treno. Il quale — per quanto arteriosclerotico — è sempre dotato dei polmoni di una locomotiva....

Abbiamo vissuto nella dolce capitale equatoriana appena ventiquatro ore, destando la città dalla sonnolenza del suo quieto vivere. Un banchetto, due balli, una conferenza di Sartorio, un concerto del trio, una visita ai monumenti hanno esaurito il nostro programma dopo la cerimonia per la consegna delle credenziali avvenuta alla presenza di un pubblico acclamante.

Il Presidente dela Repubblica Josè Luis Tamayo, ci ha ricevuti con una cordialità così famigliare da sembrare che l'ospite fosse lui. Delizioso paese quest'Ecuatore dove un pugno di liberali domina una maggioranza enorme di popolazione soggetta al clero, la quale — a sua volta — troneggia sopra la gente india che supera i quattro quinti del totale... Quito non vive. Vegeta. E non si saprebbe dire se contempli i riverberi del suo passato o se sia in attesa di non si sa quali auroré avvenire....

L'elemento commerciante — inutile dirlo — s'era portato a Guayaquil per la visita alla nave con un treno che s'era incrociato col nostro. E stava per partirne un altro. Avvenimento eccezionale. Solo la Crociera poteva operare il miracolo di questa improvvisa attivazione di linee su quei quattrocento chilometri di ferrovia che sfila sotto uno dei colossi delle Ande: il Chimborazo. E la moltitudine non si è stancata di addensarsi in tutti i luoghi nei quali doveva verificarsi la nostra apparizione.

Ma quale meraviglia di fronte allo spettacolo dell'atto di omaggio che l'Ambasciatore ha voluto compiere recando una corona di fiori freschi al monumento di piazza Santo Domingo, sotto la statua in bronzo del Maresciallo de Ayacucho, Don Antonio Jose de Sucre, il vincitore del Pichincha.

Circondato dal suo seguito Giovanni Giuriati ha fatto deporre la corona. E poi ha salutato romanamente la statua. Naturalmente noi abbiamo ripetuto il gesto. E per alcuni istanti quella ventina di braccia levate verso l'alto, in direzione del bronzo, di fronte a quella grande corona che era forse l'unica ivi deposta fino a quel momento ha suscitato nella folla ammassata all'intorno un senso di così composta reverenza da dare a noi la sensazione di essere i suscitatori della più grande emozione.

Risalendo in automobile Cottafavi mi ha detto:

— O io mi inganno o quella è proprio la statua del... generale ignoto.

Va bene. Nessuno lo conosce. Ma la nostra corona e il saluto dei nostri marinai lo avranno senza dubbio consegnato definitivamente ai posteri mentre la nostra Missione Militare al Comando del Generale Pirzio Biroli si è assunta il compito di mettere l'Equatore in condizioni di avere un esercito pronto a battersi.

Al ritorno abbiamo potuto completare la visione del paesaggio, che — per metà — ci era stato negato dalla notte: paesaggio incantevole. Sembra una specie di Italia portata lassù, a quei tremila metri, che dovrebbero ricordare le nevi perpetue e si inorgogliscono — invece — dell'eternità del loro verde in un mormorio diffuso di acque correnti per tutte le valli sovraccariche di giocondo silenzio...

Per tutte le stazioni il nostro passaggio precedentemente segnalato ha avuto dimostrazioni tumultuarie. Bande e fiori e.... baionette inastate... Soldati e popolo hanno voluto vedere l'Ambasciatore mentre a Guayaquil la nave — è inutile dirlo — sopportava entro le sue stive la ressa della moltitudine ansiosa di vivere, almeno, per qualche ora, in Italia...

Risalendo a bordo ho chiesto ad un amico:

— Ebbene è venuta gente?

Ha avuto il gesto vago di chi si rifiuta di rispondere ad una domanda inutile. Poi ad un tratto, afferrandomi per le spalle, mi ha mormorato all'orecchio:

— Dio!... Non vedo l'ora di essere a Gibilterra....

PIERO BELLI

Il concorso ippico dell'Umbria

PERUGIA 15

Si sono oggi iniziate le gare per il concorso ippico dell'Umbria al quale sono iscritti 160 cavalli tra i quali alcuni vincitori di importanti gare internazionali. La prova di resistenza su percorso in istrada e campagna (Perugia, Castel del Piano, Pila, Perugia, Km. 30) con 14 ostacoli presso Torricella di Pila ha riunito 13 partenti. E' giunto primo il cavallo Baglioso del tenente Lombardo in ore 2.20.23; 2.o Englet del tenente D'Afflitto; 3.o Deargial del tenente Paolucci.

Nel pomeriggio all'ippodromo di Piazza d'Armi, alla presenza delle autorità e di numerose notabilità sportive oltre a una grandissima folla si sono svolte le gare di addestramento e di velocità. La gara di addestramento e di velocità su metri 1200 con 12 ostacoli: premi per L. 5500, ha riunito 10 partenti. Si è classificato primo Baglioso del tenente Lombardo in 2.29; 2.o ex-aequo si sono classificati i cavalli Miss Mary e Zumoglio dei tenenti Bacca e Olivieri. La gara di velocità (Handicap metri 950, 12 ostacoli premi per L. 6000) ha riunito 28 partenti. Ecco la classifica: 1.o Nina del capitano Marsili in 2.5; 2.o Fiordalisi della contessa Nisco in 2.9; 3.o Gavoso del sig. Kikler; 4.o Engel del tenente D'Afflitto; 5.o Romett del tenente Pica.

Il campionato d'Europa a coppie

MILANO, 14

La prima prova del Gran Premio d'Europa a coppie si è svolta sulla strada di Musocco Tradate Varese Gallarate Castellanza Rho Milano con partenza ad interlanza Rho Milano. L'ex-campione del mondo Libera Ferrario non appare nella forma migliore, mentre Piccin non ebbe la meritata collaborazione dal compagno Pancera. Anche gli esteri figurarono degnamente; ma gli svizzeri furono tormentati dalla giugne.

Prova a cronometro su strada: 1. Pizzarelli-Bresciani che compiono i km. 97 720 del percorso in ore 2.48.25 alla media di km. 34.814; 2. Howenaere-Vandenbosch; 3. Leduch-Wambet; 4. Piccin in 2.48.52; 5. Lehner-Antenen; 6. Dinale Pancera; 5. Lehner-Antenen; 6. Dinale Ferrario.

Al Velodromo si è svolta la prova a cronometro su giro di pista: 1. Dinale-Ferrario in 50 due quinti; 2. Lehner-Antenen; 3. Wambet-Leduch; 4. Fresciani-Pizzarelli; 5. Howenaere-Vanderbosch; 6. Piccin Pancera. Le ultime due coppie sono escluse dalla terza prova.

Australiana: 1. Dinale-Ferrario dopo due giri e 220 metri, pari ad otto km o 228 metri, realizzando una media di 39.758; 2. Howenaers-Vanderbosch; 3. Leduch Wambet; 4. Bresciani-Pizzarelli.

Classifica generale: 1. Bresciani-Pizzarelli con punti 19; 2. Dinale-Ferrario con punti 19; 3. Howenaers-Vanderbosch; 4 Leduch-Wambet.

Corsa steyers — in tre prove — classifica generale: 1. Torricelli; 2. Catadal; 3 Croce.

I ferrovieri fascisti del Polesine in un radune alla Casa del Fascio

ROVIGO, 14.

Assemblea imponente per numero d'intervenuti, per serietà, serenità ed elevatezza di argomentazione. Presiede l'assemblea l'on. Angelo Chiarini segretario generale dell'Associazione venuto espressamente da Roma assieme al Delegato Compartimentale cav. Umberto Gandolfi. Sono presenti tutti i membri del Direttorio. La sala della Casa del Fascio messa gentilmente a disposizione dal segretario federale cav. Rino Mancini è stipata di ferrovieri. Prende per primo la parola il segretario della sezione sig. Ballo cav. Giuseppe commemorando brevemente ma sinteticamente l'on. Armando Casalini. Ne esalta le doti dell'uomo sindacalista deprecando poi acerbamente tale assassinio che ha messo ancora una volta a dura prova la disciplina del fascismo italiano. Invita tutti i fascisti alla calma dicendo che l'unico modo di vendicare Armando Casalini è di ripromettersi; nella pace più assoluta, nel lavoro più fecondo, nella disciplina la più ferrea, continuare la via tracciata dal Duce. Presenta poi all'assemblea l'on. Angelo Chiarini il quale si associa alle parole di commemorazione pronunciate dal cav. Ballo.

Subito si inoltra nella questione viva dell'azienda ferroviaria parlando per più di mezz'ora sulla sua vita trascorsa per 18 mesi in qualità di segretario generale delle Ferrovie. Spiega i punti più salienti e che più possono interessare ai soci. Passando poi al Congresso Nazionale di Cremona rivolge un caldo appello a tutti i ferrovieri affinchè nella concordia e nella disciplina portino a termine i lavori che saranno di capitale importanza per la Associazione. Depreca infine i movimenti secessionisti dimostrando che i capi sono solo animati da fini ambiziosistici e da quistioni personali.

Nella discussione dell'ordine del giorno prendono la parola diversi soci. Poletti Adolfo (per il mantenimento), Mazzocchi Francesco (per i G. Merci), Maneo cav. Umberto (per i movimentisti), Scalabrin Giuseppe (per gli ex-combattenti). Infine il socio Travaglia Gaetano prega sia messo in votazione parte di un ordine del giorno votato a Bologna dal C. C. fin dal gennaio 1922 e che dice testualmente così:

«Siamo per la revisione delle attuali tabelle organiche, perchè vogliamo che fermo restando per tutti l'indispensabile alla vita — siano valorizzate le diverse categorie del personale in relazione alla capacità, nonchè alle responsabilità morali e materiali di ogni singola categoria. Questo perchè contrari per ragioni di principio per tutto ciò che significa livellamento.»

Viene approvato all'unanimità.

Alle diverse argomentazioni ed interpellanze dei soci rispondono esaurientemente l'on. Chiarini e il cav. Ballo. Infine viene messo in votazione quale dei soci dovrà rappresentare la Sezione al Congresso Nazionale di Cremona. Per acclamazione viene eletto il cav. Ballo con ampio mandato.

Esaurita la discussione il cav. Maneo presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità:

«I ferrovieri fascisti riuniti in assemblea straordinaria il giorno 14 settembre 1924, porgono il loro deferente saluto al segretario generale ed al cav. Gandolfi delegato compartimentale, e dopo serena ed ampia discussione, sentite le dichiarazioni dell'on. Chiarini fanno voti affinchè al Congresso Nazionale di Cremona siano posti in giusto rilievo, decidendo in proposito, i problemi fondamentali che turbano la classe dei ferrovieri ed in special modo: tabelle organiche, turni di servizio dando ampio mandato di rappresentare la sezione di Rovigo il sig. Ballo cav Giuseppe.

Deprecano vivamente qualunque movimento secessionista, ed invitano tutti i ferrovieri fascisti d'Italia nel nome santo dei loro Martiri alla più ferrea disciplina ed all'unità per la grandezza dell'Italia e per il bene dell'associazione.»

L'assemblea viene tolta mentre i soci commentano favorevolmente e con soddisfazione l'esito della seduta.

Le medaglie d'oro a Redipuglia

S. DONA' DI PIAVE. 15

Nei giorni 19 e 20 del prossimo Ottobre un gruppo di circa 150 Medaglie d'Oro del quale faranno parte S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, S. E. il Generale Vaccari, S. E. il Generale Gonzaga si recherà in solenne pellegrinaggio a visitare gli Eroici Caduti di guerra sepolti nel Cimitero di Redipuglia seguendo il seguente programma:

19 Ottobre 1924 ore 9.30 Riunione a Bologna Stazione Ferroviaria; ore 10.05 Partenza da Bologna per Lugo di Romagna; ore 11.30 Visita alla tomba di Francesco Baracca; ore 12.30 Colazione a Lugo; ore 14.15 Partenza da Lugo per Ravenna; ore 15 Visita ed omaggio delle Medaglie d'Oro alla tomba di Dante; ore 16.52 Partenza da Ravenna per S. Donà di Piave; ore 19 Cestino da viaggio a Ferrara offerto dai Combattenti; ore 21.47 Arrivo a San Donà di Piave e ricevimento in Municipio.

20 Ottobre 1924 ore 7.18 Partenza da San Donà per Redipuglia; ore 12 Commemorazione a Redipuglia del Gen. Paolini; ore 13 Colazione; ore 14.51 Partenza per Gorizia; ore 15.20 Visita a Gorizia e delle gloriose località vicine.

Esecuzione verdiana a Berlino

BERLINO, 14

Ieri sera ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'«Aida» di Giuseppe Verdi diretta dal maestro Pietro Mascagni. Il teatro era gremitissimo ed il numeroso pubblico ha tributato ripetuti e vivissimi applausi a tutti gli artisti ed al Maestro Mascagni al quale sono stati offerti fiori con nastri dai colori italiani.

Danieli T. vince la "Coppa delle Tre Venezie,,

PADOVA, 15

Ecco la classifica generale:

1. Danieli Timo su O. M., punti 112 di penalizzazione;
2. Casarotti Rino su Fiat con 128 punti di penalizzazione;
3. Gloria su Diatto con 139 punti;
4. Danieli Mario su O. M. con 173 punti;
5. Menestrina ing. Ruggero su Fiat con 235 punti;
6. Pellegrini su Bugatti con 445 punti
7. Mario con 705 punti.

Casarotti è primo della seconda categoria; Danieli Timo è anche primo della quarta categoria e Mario è primo della sua categoria.

I sette superstiti della seconda tappa, ripartiti questa mattina da Trieste hanno compiuto tutti nel tempo massimo la terza ed ultima fatica. L'arrivo è avvenuto sull'ampio vialone prospiciente l'ingresso della Fiera Campionaria, dove si era dato convegno moltissimo pubblico di appassionati e di sportivi. Il primo a giungere è Danieli Timo alle ore 14.32, seguito a pochi minuti da Gloria alle ore 14.38.8.

Entrambi sono festeggiatissimi e calorosamente applauditi; come pure Casarotti, alle 14.40.40. A brevi intervalli giungono Danieli Mario, l'ing. Menestrina e più tardi il torinese Mario e Pellegrini.

Chiusasi la serie degli arrivi, le macchine hanno subito le operazioni di verifica alla punzonatura, avvenuta nel parco chiuso del Foro Boario.

Uno sguardo retrospettivo

Giunti a questo punto, è doveroso e necessario dare un rapido sguardo retrospettivo alla cronaca delle tre tappe, per poter trarre una valutazione intorno alla superba valentia dei piloti ed alla resistenza delle macchine. E' indiscutibile però, in siffatto genere di competizioni, che il fattore uomo, pur non potendo andare in nessun modo disgiunto da quello dato dalla macchina, ha certo un grandissimo valore. E questo lo dimostrano non solo le medie regolamentari in parte raggiunte, ma anche la lunghezza dei percorsi che si sono snodati attraverso le più difficili strade ed i più alti passi montani delle Alpi venete.

Una lode quindi deve necessariamente darsi indistintamente a tutti i concorrenti, guidatori e meccanici. Partiti da Padova in dodici, giungevano solo in nove. Bona sulla salita di Asiago è costretto a ritirarsi per fusione di bronzine, e così pure il promettente Marino. Il milanese Arrigoni va a sbattere contro un paracarro e deve perdere del buon tempo utile prima di poter riparare e ripartire. La tappa e resa aspra anche per il maltempo che ha ridotto le strade viscide e piene di fango.

I concorrenti ripartono da Trento in nove, ma prima di Bolzano Arrigoni capotta paurosamente e per fortuna con guasti, di impossibile riparazione, solo per la macchina. Gli altri proseguono arditi e sicuri verso Trieste. Essi giungono in sette. L'avv. Masperi a Monte Croce, mentre Gloria è in piena azione va a sbattere contro la roccia, fracassando una ruota anteriore.

Mario con la sua «Labda», ormai sicura vincitrice della sua categoria, fa uno spaventevole scivolone giù per la scarpata del Pordoi, senza gravi conseguenze, tanto che riesce poco dopo a ripartire. A Trieste giungono: primo Gloria, seguito da Danieli Timo Questi due espertissimi, che hanno iniziato un simpatico duello per la vittoria assoluta, continuano anche nella terza tappa, come nelle prime due, la contesa dura e veloce, dimostrandosi l'uno dell'altro degni rivali e possenti competitori. Ma la vittoria assoluta dovrà essere di Danieli.

La terza fatica si è compiuta su strade ottime e con un tempo bellissimo: è stata certo la più veloce. Da notarsi, che nel tratto Belluno-Padova vi è stata una vera ecatombe di gomme. Ogni concorrente è stato bersagliato senza tregua.

Un'innovazione

In questa seconda edizione della Coppa delle Tre Venezie vi è stata una innovazione che è degna di nota. Non potendo dislocare nei venti controlli di tappa altrettanti cronometristi per registrare le ore dei passaggi di settore in settore, il comitato esecutivo organizzatore ha pensato bene di sostituirli con degli orologi a scatto che segnano contemporaneamente sul cartellino e su di un nastro l'ora ed i minuti dell'arrivo.

Certamente la precisione non è perfetta, ma le differenze si sono dimostrate minime e la innovazione ha dato così buona prova. Le differenze erano controllate per tutte le tre tappe da un controllore ufficiale. L'organizzazione, eseguita dai tre Automobil Clubs è stata perfetta sotto ogni rapporto. Il merito del coordinamento del lavoro va dato senza dubbio al segretario sig. Rietti, coadiuvato ottimamente dall'ing. Nulli, dal sig. Angelo e da tutta la giuria ed i commissari generali.

Esaminiamo la classifica. La vittoria assoluta tenuta in pugno sino a Trieste dal valorosissimo Gloria, è passata nelle mani dello scaltro ing. Danieli Timo nella terza tappa, per la corsa regolarissima e stupenda che questi ha compiuto. Infatti Gloria ha riportato 53 punti di penalizzazione; su due soli di Danieli ed in totale vediamo 112 punti al vincitore e 139 al secondo. Casarotti è riuscito vittorioso della propria categoria insieme al fratello del trionfatore assoluto.

Ci piace anche ricordare l'ing. Menestrina, Mario, Pellegrini. Come già abbiamo detto, tutti i concorrenti hanno dimostrato doti meravigliose di guidatori e tutte le macchine hanno facilmente superato le asprezze del non troppo facile percorso, dando vita col loro palpito rumoroso, costante e regolarissimo, attraverso le Venete regioni, alla grandiosa manifestazione motoristica voluta dalla ferma volontà dei dirigenti dei tre Automobil Clubs Veneto, di Trento e di Trieste.

Le partite di calcio

- Bologna batte Derthona 4 a 1
- Spal batte A. C. Venezia 11 a 0
- Padova batte Vicenza 3 a 1
- Alessandria batte Torino 1 a 0
- Doria batte Pisa 2 a 0
- Rivarolese batte Piacenza 3 a 1
- Pro Vercelli batte Edera T. 6 a 0
- Milan batte Internazionale 3 a 2

Una ispiratrice

L'hanno svegliata dal silenzio dell'eternità. Una mano gentile si è chinata sulla sua tomba dimenticata e sul freddo marmo sepolcrale ha scritto il suo nome: omaggio sentimentale e romantico a una creatura di sogno di passione e di poesia, ispiratrice di un genio musicale cui siamo debitori di tante ebbrezze.

Era giunta a Parigi in quella meravigliosa primavera di giovinezza tutta risuonante di canti tutta fiammeggiante di speranze in cui Hugo e Vigny, Dumas e Saint Beuve, Delacroix e Merimée, Michelet e Balzac, Janin e Berlioz tutti fra i ventiquattro e i trent'anni convenuti nella grande metropoli per vie e da punti diversi marciavano alla conquista dello stesso ideale camminando insieme per la stessa strada fraternizzando mirando tutti a ghermire il successo e la gloria.

Ettore Berlioz non aveva ancora vent'anni ma si trovò presto fra i primi.

Ma che spasimo le prime lotte! Che febbre dinanzi alle prime difficoltà per trovare il proprio posto nei ranghi! Che ansia le prime baldanzose scaramuccie fra la disattenzione del pubblico e le infinite corse affannose attraverso Parigi alla porta dei teatri degli editori dei giornali per interessarli ai primi tentativi; e che tristezza le prime acute spinose difficoltà di denaro: i primi digiuni!..

Anche i digiuni: perchè quando il padre che avrebbe voluto farne un medico come lui, ed a malincuore si era infine arreso alla volontà del giovane irresistibilmente attratta verso la musica da una vocazione imperiosa, ebbe notizia dei debiti fatti dal figlio a Parigi pagò ma... senz'altro gli soppresse l'assegno mensile.

E allora fu la fame; sicchè per vivere Berliotz si adattò perfino a cantare fra i coristi delle *Nouveautés*. Ma non si sentiva di ciò umiliato: la speranza gli batteva le ali intorno alla fronte e se il pubblico non affollava ancora i suoi concerti e non mostrava di interessarsi troppo alle sue prime prove, pochi contati amici agli albori della gloria salutavano con fraterna esultanza il suo genio nascente.

Lesuenr spirito ardito e geniale che intristiva al Conservatorio sopravvivenda al ricordo degli oramai lontani successi, e che fu il vero impareggiabile maestro e iniziatore di Berlioz dopo aver ascoltato commosso la sua *Messa*, la prima grande composizione giovanile del prediletto allievo, lo aveva abbracciato con effusione dicendogli: Voi sarete un grande compositore! Avete del genio e ve lo dico perchè è vero. Berlioz non aveva allora che ventidue anni. La forza della giovinezza gli dava p... più sconosciuti febbri ardenti spasimi inebbrianti; e la sua anima romantica balzata dalla quiete provinciale nel tumulto della vita parigina lottava ancora disperatamente quando una prodigiosa apparizione che incarnava le tempeste del suo spirito e la febbre della sua anima lo inebbriò.

Sul palcoscenico dell'Odeon bella come un mattino di primavera fulgida come una stella gli era apparsa in un sogno radioso pallida e bionda Harriett Smithson la meravigliosa irlandese dai grandi occhi pensosi dal fascino irresistibile.

La grazia squisita della meravigliosa creatura l'impareggiabile seduzione della appassionata attrice la voluttuosa visione di quel plastico fragile corpo palpitante di amore e di dolore tremante come uno stelo che regge un fiore troppo pesante, la melodiosa dolcezza della sua voce, l'armonia dei suoi gesti inebbriarono il giovane che aveva ancora intatta la verginità dell'anima e ardentemente sospirava le estasi dell'amore.

In quella memorabile serata che ebbe tanto peso sul destino di Berlioz, perchè sprigionò nel suo cuore la scintilla della passione, si recitava *Amleto*, ed *Ofelia* era la bella irlandese.

Berlioz non conosceva nè l'inglese nè Shakespeare ma tale fu la potenza della suggestione il fascino irresistibile che esercitò su lui la visione della bella e tremante *Ofelia* così potente la forza comunicativa della magnifica attrice, e il cuore del giovane era così disposto a lasciarsi cullare dalle lusinghe del sogno che tutta la sua anima si riempì di quella imagine. Era una vita nuova che si schiudeva una vita nuova e un'arte nuova tutta fremiti e passione: la sola che dia la sensazione della vita completa, la sola che esalti e turbi così da far credere che è al tempo stesso la verità e il sogno.

Con tutto l'impeto dei suoi vent'anni egli si abbandonò al fascino delizioso. Conobbe tutti i deliri delle notti insonni, i vagabondaggi irrequieti attraverso le vie parigine immerse nel silenzio notturno, i sogni inebbrianti del dubbio e le febbri ardenti della speranza.

La sua anima romantica vibrò come una corda troppo tesa; sognò di far sua quella divina incarnazione della poesia e dell'amore. Ma come? Egli si sentiva attratto così potentemente sulla via dell'irreale che con ingenuità fanciullesca sperò di arrivare al cuore dell'acclamata attrice indirizzandole lunghe ardenti deliranti lettere d'amore e versi frementi nei quali era il ruggito del suo cuore.

Inutile aggiungere che lettere e versi morivano fra le infinite manifestazioni che gli innumerevoli ammiratori dedicavano alla diva senza attirare la sua attenzione. Ma la fulgida stella aveva acceso nel cuore del giovane innamorato un'altra scintilla.

Poichè fu la bella idolatrata alla quale egli non ardiva accostarsi la sua musa, colei che gli ispirò, nell'esaltazione della passione e per farle degno omaggio del frutto migliore del suo spirito quelle «otto scene di Faust» che furono salutate come testimonianza del suo genio.

La conquista del premio di Roma, la prospettiva di un lungo soggiorno nella città eterna in quella deliziosa Villa Medici che era ed è ancora il più ambito sogno dei giovani artisti, non cacciarono dal cuore di Berlioz l'imagine della idolatrata.

La lontananza accrebbe la romantica esaltazione.

Villa Medici gli parve una caserma e il soggiorno romano una dura noiosa prigionia che cercò di abbreviare. Quando ritornò a Parigi la fama di *Ofelia* andava oscurandosi.

La critica aveva messo in evidenza le manchevolezze dell'attrice; il pubblico dal canto suo andava allontanandosi da *Ofelia* che invano tentò di riguadagnare il terreno perduto.

Cominciaron le *tournées* non molto fortunate. Ad ogni partenza Berliotz ruggiva d'amore e di disperazione.

Si confidava con gli amici intimi, coi colleghi, con quanti avvicinava... Ma non osava avvicinarsi a lei!. Questa passione mi ucciderà diceva a Ferrand suo confidente.... Voglio scrivere per lei una composizione istrumentale grandiosa... l'ho già nel cervello. Voglio ottenere sotto i suoi occhi un successo strepitoso. Ofelia! Ofelia! Sempre lei! Fu allora che nella foga dell'esaltazione scrisse la famosa *Sinfonia Fantastica* che potrebbe dirsi il suo romanzo la sua autobiografia con tutte le sue emozioni i suoi sentimenti i suoi sogni in ciò che hanno di musicale.

Mentre lavorava l'imagine di Ofelia perchè qualunque emozione suscitava in cervello gli dettava pagine meravigliose gli sorgeva dinanzi penetrava nel suo lui una espressione musicale un'armonia una melodia un ritmo.

Ma ahimè! Allorchè ebbe scritta l'ultima nota della sua grandiosa *Sinfonia Fantastica* che doveva conquistargli l'adorata una crudele rivelazione lo percosse tragicamente. L'immacolata l'adorata l'inaccessibile Ofelia non era che una cortigiana! L'orribile verità non ammetteva dubbiezze.

Straziato, disilluso, umiliato volte dimenticare. Una fresca bella elegante capricciosa fanciulla dagli occhi azzurri gli sorrideva: era il serafino che gli apriva le porte del paradiso per fargli dimenticare la tristezza, le disillusioni! Con tutto l'impeto appassionato della sua anima ardente egli si aggrappò all'angelo apparso al suo orizzonte.

L'amò ardentemente, appassionatamente e la *Sinfonia Fantastica* che Ofelia gli aveva ispirato otto mesi dopo gli conquistava la leggiadrissima Camilla.

L'astro di Ofelia, intanto, procedeva nel suo fatale declivio. Il suo trionfo all'Odeon in quella famosa stagione invernale non era stato che un successo di sorpresa e di curiosità del quale ora i parigini facevano ammenda abbandonando la bella Ofelia.

Ella sentì gli applausi affievolire vide il pubblico diradare tuttavia lottò disperatamente aggrappandosi alle tavole del palcoscenico cercando di utilizzare la bellezza del corpo in pantomime e spettacoli di varietà.

Ma la fortuna l'aveva abbandonata. Alle rappresentazioni dinanzi a sale vuote seguivano gli insuccessi le difficoltà finanziarie.

Ma una serata memorabile accostò Herriett Smithson e Ettore Berlioz: serata memorabile in cui la sala del Conservatorio ove era tutto il gruppo della giovane *Europa letteraria* con Janin, Dumas, Enrico Heine, Eugenio Sue, Legouvè balzò rapita d'entusiasmo acclamando freneticamente la *Sinfonia Fantastica* mentre gli occhi dei presenti si posavano ora sul giovane musicista ora sulla sua ispiratrice il cui sguardo errava con tristezza malinconica per la sala.

Fra il bisbiglio commosso dell'assemblea si passava di bocca in bocca il racconto delle vicende di quel bizzarro straordinario romanzo d'amore.

Alcuni giorni dopo — finalmente! — Berlioz fu presentato ad *Ofelia*.

Che cosa si dissero? Quali rimproveri si scambiarono? Quali legami misteriosi si stabilirono fra quelle due creature appassionate che da lontano si erano forse anche odiate?

L'invincibile attrattiva della bellezza di *Ofelia* che egli aveva tanto amato arse e distrusse in un attimo tutte le ombre del passato.

Ed egli delirò di amore, pianse pregò supplicò, impiorò la pietà dell'amata tutto offrendole la gloria la famiglia la vita, sì perfino la vita! Ella rifiutò l'olocausto. Gli diede qualche speranza. Ma essa pure lottava fra l'opposizione della sorella che odiava Berlioz, l'avversione della madre cui il giovane non ispirava molta fiducia i dubbi per l'avvenire.

Egli non s'arrese finchè una sera trovò gli accenti persuasivi della passione ed ella acconsentì ad essere sua sposa. Tre giorni dopo nuove esitazioni. Ella non acconsente più. Passarono così le settimane ed i mesi fra alternative di speranze e di disperazione, finchè in una bella mattinata di ottobre nella cappella dell'ambasciata britannica, presente Litz, il matrimonio venne celebrato. Ofelia! Ofelia! Egli la possedeva finalmente! Tutto ciò che li aveva separati dileguò fra le carezze. Ella gli confessò di averlo creduto pazzo. Egli rimpianse di aver potuto dubitare della sua virtù che aveva saputo resistere alla vita scapigliata del teatro alle seduzioni del denaro.

Le loro anime si conobbero si fusero si amarono: nella villetta di Montmartre vissero ore felici. Egli si gettò a capo fitto nelle battaglie dell'arte. Ma la sua musica era troppo ardita e rivoluzionaria. Il pubblico esaltava il suo genio, ma disertava i suoi spettacoli. Egli continuò a lottare contro tutto e contro tutti: non disperava. Dopo il *Benvenuto Cellini* si diede a correre l'Europa ovunque acclamato. La *Dannazione di Faust* e l'*Infanzia di Cristo*, la *Sinfonia Funebre* e *Romeo* e *Aroldo* da lui diretti riportarono successi strepitosi. Persino Wagner lo chiamò Maestro! Ma egli voleva il successo di Parigi.

Eppure, quando stanco affaticato nervoso rientrava nella sua casetta per cercarvi riposo colei che era stata la sua ispiratrice, la divina *Ofelia* già vecchia a soli quarant'anni, gelosa irascibile irrequieta abbrutita dal vizio del bere lo investiva violentemente, lo insultava voleva conoscere il nome della sua nuova amante.

.....Si chiamava Maria Recio. Era seducente piccante; era una di quelle false magre dalle anche d'efebo vizioso ardenti nella passione vibranti di sensualità. E fu con lei che un giorno al colmo della esasperazione e del disgusto Berlioz fuggì abbandonando il domestico focolare. Ritornò dopo parecchi anni sui primi di marzo del 1854: Ofelia moriva. Giunse alla casetta di Montmartre che annottava. La luce dei ceri preparati per la funebre veglia strisciava sul corpo della morente. Egli la cinse appassionatamente:

— Ofelia! Ofelia! Povera Ofelia. Sono io che preparo il tuo ultimo viaggio. Malgrado tutti i miei torti come ti ho amata!

E lagrimando si chinò sulla morente. Recise sulla sua fronte una ciocca di quei capelli che egli aveva baciato biondi ed ora erano bianchi e ne fece due parti: una per sè una per suo figlio. Poi s'inginocchiò, guardò la morente sorridendo.

Nel silenzio mortale della piccola stanza gli pareva di udire le note della sua grande *Sinfonia Fantastica* che Ofelia gli aveva ispirato e che ora la cullava nell'eterno riposo.

PATRIZIO PATRIZI

Il Congresso Eucaristico a Vicenza

Centomila persone alla chiusura

VICENZA, 15

Si calcola che circa 70 mila persone abbiano preso parte ieri alle processione di chiusura del Congresso Eucaristico Diocesano, sfilando per quattro ore attraverso la città, con un corteo della lunghezza di circa cinque chilometri. Se intorno a questa cifra si calcola la enorme massa della cittadinanza accalcatasi ai margini del corteo, in una ininterrotta ala di onore si può dire che oltre cento mila persone partecipassero alla imponente cerimonia che ha avuto momenti di commozione indicibile.

Durante tutta la notte treni speciali ed ogni sorta di mezzi di trasporto hanno riversato nella città ondate di fedeli, partiti da ogni angolo della provincia. Vicenza, avvolta in una immensa costellazione luminosa, ha accolto con simpatia questa folla imponente.

Alle ore 7 circa 70 mila fedeli, divisi per i 34 vicariati della Diocesi, sono saliti in processione a Monte Berico, sfilando al suono di quaranta bande che alternavano i loro inni accompagnati da canti liturgici. Il corteo religioso, tra i fascio immenso dei gonfaloni, aveva un aspetto grandioso e pittoresco.

Alle ore 8 S. Em. il Cardinale Lega, assistito dal fratello Arcivescovo di Ravenna e dai Vescovi di Vicenza, Ascoli Piceno, Padova, Guastalla, Ceneda e Treviso, ha celebrato nella Basilica del Berico il solenne Pontificale. Assistevano tutte le autorità cittadine, alti dignitari ecclesiastici e un numero immenso di fedeli.

Dopo il Pontificale, il Cardinale si portò sul limitare del Piazzale della Vittoria, impartendo la solenne benedizione alla Diocesi, seguita dalla commovente benedizione ai malati adagiati su barelle, nella collina sovrastante il Piazzale.

Quindi la processione per Piazza dell'Isola, attraversò il Corso Principe Umberto sbucando per via Santa Barbara in Piazza dei Signori tramutata in una magica cornice di luci e colori.

Dai gradini dell'antica chiesetta di S Vincenzo il Cardinale imparte la benedizione alla città. Subito dopo la processione si ricompone e alle ore 14 va a sostare in Campo Marzio. Qui si rinnova lo stupendo scenario della imponenete folla che ad uno squillo di tromba cade in ginocchio, mentre su di essa scende la benedizione del Cardinale dall'Arco di Porta Castello.

Nel pomeriggio la folla immensa affluita in città ha cominciato ordinatamente ad istradarsi per i vari centri della Diocesi.

Lettere dalla villeggiatura

Riva ed il Garda

I laghi, e quelli d'Italia in ispecie, rappresentano la più grande attrattiva e la più suggestiva escursione del turista. Dopo avere vagabondato per le Alpi, dopo aver vissuto giornate maschie di ascesa faticoso alla conquista di una vetta o di una edelwais; dopo avere peregrinato di rifugio in rifugio, spinto dal bisogno di alzarsi sempre più in alto, sino nell'arcipelago delle creste, un bisogno prepotente avvince l'animo del turista: scendere al lago. Il lago questa gemma tersissima e luminosa, incastonata come un prezioso cristallo, nella corona imperiale delle Alpi, diventa la meta del corpo e dello spirito, desiosi alfine di un po' di riposo e di una più dolce, più melodiosa poesia.

Dovendo visitare perciò il lago di Garda, che già conobbe i miei ozi forzati di ferito, durante la guerra, nel convalescenziario di Gardone Riviera, preferisco scendere dalle Alpi, anzichè salire ad esso dal piano e, dopo una giornata di escursioni nel Trentino ed una nottata passata in un rifugio, di buon mattino, prendo posto nel trenino che da Mori deve condurmi a Riva.

E' questo l'itinerario più suggestivo, quello che consiglio a quanti hanno anima d'artista e malattia inguaribile di poesia. Il trenino appena comincia ad inerpicarsi faticosamente sulle pendici del Brugino, fra festoni di acacie e di viti, mentre dal lato opposto si disegnano i contrafforti del Monte Baldo e la vetta dell'Altissimo e giù si snoda la vallata. Molti turisti tedeschi o italiani, armati di sacchi alpini, di picozze, d'alpenstok, di Baedecker o di Guide delle Tre Venezie, affollano i piccoli scompartimenti. La distanza da Mori a Riva è di appena 25 Km. ma il treno per compiere il percorso ha bisogno di una ora e mezza, perchè la linea, in gran parte in salita, è un continuo susseguirsi di zig-zag, sì che l'occhio, che segue il paesaggio al finestrino, ha la sensazione di trovarsi di fronte a un film cinematografico tanto è mutevole il superbo scenario. Alla stazione di Loppio minuscolo pugno di case, la guerra mostra le sue cicatrici sul campanile e sul muro della chiesa semidistrutti o crivellati di projettili. E' un fugace richiamo, distratto subito dopo dal laghetto di Loppio, che si affaccia improvvisamente ad un rapido svolto della vaporiera, nella sua suggestiva bellezza. Sembra il lago un gran fiume irregolare, stagnante nell'azzurro terso, rimasto imprigionato da un improvviso cataclisma dei monti verdeggianti. Il trenino lo lambisce lo distanzia, lo domina dall'alto di una roccia, lo spia da uno svolto, lo raggiunge improvvisamente in una rapida discesa. Vien voglia di scendere dal treno e di fermarsi a mezza strada, poichè si pensa che niente di più suggestivo ancora possa offrire il viaggio, per il riposo dello spirito.

La tentazione vien però subito vinta dal continuo alternarsi del panorama alpestre, sempre più bello ed interessante. Non si ha difatti il tempo di fermarsi col pensiero a ciò che si è visto, che già nuove attrattive vi prendono: oltre la stazione di Nago, che ha per sfondo un ricamo di cipressi e di pini, ha una specie di terrazza, naturale che domina improvvisamente uno squarcio azzurro del Garda, fra Monte Baldo e Monte Brione, nel tratto ove la Sarca si getta nel Lago, presso Torbole.

Il lago, spiato così nella sua parte più angusta, quasi serrato dalle ciclopiche muraglie a picco dei monti bresciani che si intravedono oltre il Brione e le pendici meno aspre della sponda veronese, è un turchese incastonato in un gioiello gigante.

Il treno non lascia molto alla contemplazione perchè svolta improvvisamente a destra, e vi contrappone allo spettacolo azzurro del lago lo scenario, intensamente verde di una conca ubertosa e sorridente. Siamo nella conca di Arco, limitata a Nord dallo sperone merlato che sovrasta come una cresta di gallo ciclopico il paese omonimo, a sud del lago, il quale però sembra, nel centro biforcato dal guscio di testuggine del Monte Brione, che ostruisce la vista di Riva, ad occidente dalla catena di Monte Toffino e ad oriente da quella di Monte Stivo, sulle cui pendici corre il treno. La conca sottostante, che è poi la parte inferiore della vallata, della Sarca, può così raffigurarsi all'emiciclo di un grande anfiteatro serrata nei fianchi dai due sistemi montagnosi che devono poi delimitare nella parte più angusta il Lago di Garda. La piana è ricca di vegetazione e picchiettata, nello sfondo verde, di case multicolori, sì che dall'alto sembra un giardino fiorito, nel quale serpeggia come biscia argentea la Sarca. Il treno costeggia la conca, sul ponte oltrepassa il Sarca e raggiunge le prime case di Arco. Il paese è costituito da un irregolare aggruppamento di villini civettuoli, legati fra di loro da molti giardini e protetti dallo sperone roccioso, sormontato dal vecchio castello. Ora il treno, che ha già descritto il suo semicerchio, punta frettoloso su Riva, che, per essere nell'angolo estremo del lago, sotto i monti bresciani, non ancora si scorge.

Oltre la fermata di S. Tomaso la vaporiera attraversa due spalliere di acacie che, in alcuni tratti, si ingrossano, costituendo un tunnel verde, in fondo al quale riappare il lago, questa volta con lo sfondo maestoso, più ampio, del Baldo. Pochi minuti ancora e si raggiungono i villini di Riva. Visto dalla città, il lago assume una scenografia diversa; esso sembra un golfo pittoresco, oltre le muraglie del quale si disegna ampia, senza orizzonte di sponda apposta, la infinita distesa di un mare. La città sorge all'ombra di Monte Rocchetta, l'immenso massiccio che inizia la barriera ciclopica della sponda bresciana, la quale va poi a finire, nel suo fianco meridionale, in Val di Ledro, ove scorre il Tonale.

Uscendo dalla stazione ferroviaria ed imboccando il corso che conduce al porto, alla torre scaligera e dalla piazza Tre Novembre si ha di fronte questo Monte superbo, il quale sorveglia più comodamente la città da una specie di torre cilindrica costruita a mezza costa, come un occhio gigante. La cittadina che ha tutte le fattezze della classica architettura veneziana, che ha la stessa linea delle altre consorelle del Lago, che nulla ha perduto, sotto la odiata dominazione absburgica, della sua italianità, e che anzi tale patrimonio patriottico ed artistico conserva negli avanzi delle sue mura, nelle lapidi, nella gentilezza dei suoi abitanti, rappresentava fino ad ieri una delle vedette più salde e vigili del nostro irredentismo. La parte vecchia della città, delimitata al Nord dalle porte di S. Marco e di S. Michele, si protende con tutto il suo fascino sul lago, ove confluiscono verso la piazzetta, verso il castello ed il giardino pubblico, bagnati dalle acque le strette viuzze, le nuove costruzioni, costituite in prevalenza da civettuoli villini, ricchi di verde e di fiori, ben allineati sorgono invece, su una specie di scacchiere di viali ombrosi di palme, di acacie di oleandri, fuori delle vecchie porte, spingendosi anche verso occidente, oltre la stazione ferroviarie, fin nelle pendici del Monte Brione.

La città rigurgita di turisti italiani e stranieri e l'intenso movimento di forestieri costituisce la risorsa principale della città, e ne fan fede i numerosi alberghi, che pur non avendo la linea dei grandi Hotels, son muniti di tutto il comfort necessario e tenuti con una certa eleganza e civetteria. Fra le attrattive di Riva sono notevoli: il Castelletto, circondato da una specie di fossato, che è poi un canale, comodo rifugio alle piccole imbarcazioni; la torre scaligera snella, ben tagliata nei suoi spigoli; il palazzo della città, sostenuto in gran parte da bassi portici, ricchi di lapidi patriottiche e di frammenti di vecchi monumenti; il lungo lago, che, iniziatosi presso il castello ed il giardino, lambisce la piazzetta Tre Novembre, e forma la insenatura artificiale del Porto, ove si ancorano i battelli, che fan servizio sul lago prosegue per un lungo tratto ancora e poi si innesta con la strada, tagliata nella roccia di Monte Rocchetta, che va sempre più alzandosi man mano che si spinge verso il Ponale. La città, vista da questa passeggiata, a considerevole altezza ed a picco sul lago ha aspetti panoramici di suggestiva bellezza.

Essa sembra un musaico multicolore protetto dall'altra torre scura degli Scaligeri ed incastrato in un grande giardino verde.

Lo sperone roccioso di Arco, che domina poi lo sfondo della conca, ha tutta la apparenza della chiglia di una grossa nave, ansiosa di scivolare verso il Lago. Terminata la visita alla città e la escursione ai dintorni prendo posto sul battello «A. Depretis» per fare la traversata fino a Desenzano.

Un'infinita dolcezza ed un soffio di poesia pervade l'animo allorchè il battello si scosta dalla banchina: Riva, la città che è passata sotto tutte dominazioni, che ha vissuto della potenza di Roma imperiale e della prosperità della Repubblica Veneta, che ha saputo conservare intatti i suoi connotati attraverso il continuo avvicendarsi dei più opposti tiranni stranieri è oggi la più bella espressione dell'amor di patria che non si spegne.

Il battello ha intanto iniziato la sua navigazione a zig-zag da una sponda all'altra, trapuntando l'azzurro intenso dell'acqua di un luminoso ricamo in argento.

ARNALDO DI CROLLALANZA

Orribile tragedia nel Bellunese

BELLUNI, 15

Iersera veniva trasportato all'Ospedale Civile e ricoverato d'urgenza in sala di custodia in condizioni gravissime il trentatrenne Mezzomo Vincenzo, che presentava una mortale ferita alla gola prodotta da un colpo di rasoio. Il ferito, che come abbiamo detto versa in pericolo di vita, è piantonato dai Carabinieri.

Il Mezzomo aveva, poco prima di attentare alla sua vita, ucciso con lo stesso rasoio la propria moglie di anni 21.

La tragedia si è svolta in paese vicino a Belluno. Le causali del fatto di sangue sono tuttora sconosciute.

E' inutile dire che appena la notizia fu appresa a Belluno ha destato una penosissima impressione. Il cadavere della Mezzomo resta a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Spigolature

Nelle eleganti o persino lussuose vetrine delle fioraie si possono di continuo ammirare dei fiori magnifici. I colori più belli, più vari, più strani si osservano di frequente: i fiori più comuni come rose e garofani, si presentano variopinti, a tinte, uniche ed intense e più d'uno si domanda dove sieno cresciuti, donde vengano, poichè nelle comuni aiuole non se ne trovano di tali.

La spiegazione non è difficile: non è tanto la selezione dei semi, la coltivazione, l'ibridazione, la fecondazione incrociata che può dare siffatte meraviglie: è invece, l'artificioso trattamento al quale vien posto il fiore reciso.

Così, ad esempio, avendosi dei fiori naturalmente di color rosa o violetto come il geranio, la violetta, le rose rosse, la pervinca ecc. se si immerge il loro stelo in un bicchiere dove vi sia una soluzione di etere solforico con un decimo d'ammoniaca, si vedrà che il colore primitivo si muta in un verde vivissimo. Per contro se i fiori sono bianchi, passano al giallo, quelli rosso canarino diventano neri, quelli che già hanno diverse tinte diventano addirittura strani. Solo il color giallo non si altera. Usandosi, invece, una soluzione concentrata di anilina ed immergendovi parimenti lo stelo, si possono mutare in rosso ed in violetto i fiori bianchi; specialmente il bianchissimo giglio assorbe avidamente la soluzione ed assume tinte rosse e violetto. Così il «Popolo Veneto».

▣

La «Canzone ad Angelo Mai» è, fra le tante del Leopardi, quella che incontrò maggiori ostacoli familiari, politici, religiosi, e per di più è la prima nella quale si possa dire che il Leopardi ha veramente e finalmente affermato se stesso con dei caratteri che, pure evolvendosi, non si sarebbero mai più sostanzialmente mutati. Esprime questo giudizio la «Rivista di Bergamo», secondo la quale questa canzone, che è particolarmente cara ai bergamaschi perchè connessa alla famosa scoperta del cardinale umanista che fu loro glorioso concittadino. La genesi di quella canzone è raccontata, del resto, dal poeta medesimo in una sua lettera al Mai del 10 gennaio 1822. Qui si parla con grande entusiasma della recente scoperta del «De Republica» e una preghiera chiude la lettera del recanatese: «E' gran tempo — questi scriveva — che io aveva preparato con grande amore e studio i materiali di alcune lettere per dimostrare, in maniera se non bella nè buona, almeno mia propria, le vere ed intime utilità e pregi delle sue scoperte, con una quantità di osservazioni critiche sui particolari di ciascheduna. Ma la mia salute interamente disfatta, e da nove mesi un'estrema imbecillità de' nervi, degli occhi e della testa, che fino mi impedisce di fissar la mente in qualunque pensiero, m'ha levato il poter dar effetto ai miei disegni. A ogni modo, perchè lo strepito e lo splendore dell'ultima sua scoperta è tale, da risvegliare i più sonnacchiosi e deboli, mi son sentito stimolare anch'io dal desiderio di non restar negligente in un successo così felice». Chiede pertanto il Leopardi che quando l'opera sarà sotto i torchi gli spedisca i fogli di mano in mano, acciocchè la sua «fatica abbia più spazio non potendo essere che lentissima per le ragioni dette». Quando il recanatese scriveva questa lettera, la canzone era già largamente conosciuta, perchè pubblicata fin dal luglio del 1820. La canzone era stata spedita al Brighenti a Bologna perchè la facesse stampare con le altre due: «Nello strazio di una giovine» e «per una donna malata di malattia lunga e mortale». Non si sa in che modo il conte Monaldo venne a sapere di queste canzonè mandate per la stampa a Bologna e perciò scrisse subito al Brighenti che gli rimandasse quel manoscritto. Ma il padre riuscì ad avere in mano soltanto i titoli, giudicando dai quali pose un veto assoluto per la seconda canzone, condizionato per le altre. Poi Giacomo, consigliato dallo stesso Brighenti, finì per stampare soltanto la canzone al Mai.

▣

Il prof. Gross, noto studioso di psicologia animale, scrisse che nelle bestie la curiosità è un esercizio utile di ginnastica intellettuale e uno stimolante a conoscere quanto è necessario alla conservazione della specie. Gli animali, ricorda «Diana» generalmente sono tutti curiosi. La «scimmia» è da tutti considerata l'essere più curioso del mondo e sono note le osservazioni di Darwin e di Brehm, i quali vollero confermare questo sentimento avvicinando alcune scimmie ai serpenti i quali, più di qualunque altro rettile, le impauriscono. Darwin ne volle mettere uno imbalsamato e arrotolato nel la gabbia delle sciemmie del Giardino Zoologico di Londra e l'eccitazione provocata da tale apparizione fu lo spettacolo più strano, a cui egli assistesse. Esse correvano nella gabbia ed emettevano grida che spaventavano tutte le compagne, ma collocato lo stesso serpente sul pavimento, esse gli formarono un gran cerchio intorno assumendo gli atteggiamenti più comici. Posto poi nella gabbia delle stesse scimmie un serpente vivo in un cartoccio di carta mal chiuso, osservò che le scimmie, non resistendo alla tentazione, a una per volta si avvicinavano subito, aprivano con precauzione il cartoccio e dopo aver osservato il rettile, che rimaneva tranquillissimo, fuggivano a precipizio. La «capra» è un altro animale fra i più curiosi: quando un branco di capre è condotto in una città o in un villaggio o l'una o l'altra entra in una casa o in una camera, guarda, fiuta e non si cura se le compagne si allontanano. Spinta dalla curiosità mette le zampe anteriori anche sui mobili e sale qualche volta fino ai piani superiori.

Anafesto e Giovanni Vianello vincono la grande regata storica in Canalazzo

in una meravigliosa festa di colori alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia

Domenica mattina alle 6, col treno di Milano, è giunto, proveniente da Torino, S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia, incaricato da S. M. il Re di rappresentarlo alla Regata Storica.

Il Principe, che era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza capitano Cavalchini barone Emilio, è arrivato in forma privatissima. Era ad attenderlo alla stazione soltanto il comandante Monis de Pollone, già ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Savoia.

S. A. con la barca dell'Ammiragliato, si recò direttamente all'appartamento reale in Procuratia Nuova di S. Marco, ove rimase, trattenendosi a colazione, fino all'ora della Regata.

La folla

Quanta gente mai non è giunta ieri fra noi a godersi la incomparabile fantasmagoria del colore e dividersi l'orgasmo e la febbre della storica gara?

Non si conta. E' venuta dalla terraferma nei treni ricolmi, è venuta dalle isole, stipata nei battelli della Società Veneta Lagunare; fitta nei sandoli, nei burchi e nei burchielli, inzeppata nelle caorline pesanti che avevano sostituito il carico consueto dell'erba e della frutta, col fiore delle fanciulle isolane, col dolce peso delle nonne e dei bimbi avidi e curiosi dello spettacolo promesso.

E quando quest'ospite folla scese a S. Lucia, quando toccò le rive cittadine giunse pei rii nel Canalazzo, Venezia già stava indossando i suoi paramenti di festa. Venezia questa sua regata, come ogni volta se l'è voluta ornare: accarezzarne l'attesa con le cure indefesse, salutarne l'avvento con tutti i suoi monili.

A mezzogiorno la preparazione s'era fatta febbrile: le gondole, cullavano la propria indolenza di sotto i fronzoli dell'ultima «toilette». Per tutte c'era un farsi da mano che le acconciava affettuosamente: qua una bandiera, un nastro, una gola, là un damasco buttato oltre la sponda fino a lambire l'acqua col suo morbido orlo dorato.

Sulle fondamente le sedie già si assiepano; si fanno di peate pontoni, di battelle cariche di scranne e di panche penisolette protette dalla bonaccia di un'insenatura. E un correre coi viveri sulle platee improvvisate: cesti d'uva, bottiglie di birra, tavolette con la zucca arrosta, calda sotto il tovagliolo; e uno sbatter d'imposte e un apparir di arazzi, di damaschi di bandiere, che fioriscono a chiazze, a gruppi, a nimbi tra le colonne e gli archi dei palazzi.

All'una e mezza Venezia ha già versato il suo popolo sulle rive del Canal Grande. Tutta la sua gioventù, le sue donne più belle sorridono nel sole; smilze e formose, brune e bionde, fresche o appena avvizzite, ciarlere o silenziose, allegre o trasognate ma tutte con quella dolcezza negli occhi ch'è dolcezza delle nostre donne: magnifico serto di fiori, disteso da una parte e dall'altra lungo la strada meravigliosa dove la più bella e la più forte gioventù popolana si misurerà nella gara degli avi.

Il corteo

Davanti al Municipio le bissone si pavoneggiano superbe gettando tutt'attorno con regale dovizia riverberi e guizzi di colori e di luce che si spezzano nell'acqua in brulichii di caleidoscopio, radono le lucide sponde delle jole della «Querini» e della «Bucintoro», sfiorano le tube delle autorità, gli elmi dei pompieri, i giubbetti azzurri dei gondolieri municipali.

Il megafono del dott. Albanese, Comandante dei Vigili, coadiuvato, per il Comitato, dal cav. Barzan, lancia gli ordini decisi e secchi come frecciate; già i getti d'acqua delle pompe che spingono al largo gli intrusi, schioccano attorno e mandan nel sole ventagli di spruzzi iridescenti, «aigrettes» d'argento coronate d'arcobaleni.

Le barche colpite si scostano, s'urtano, scappano a stento tra la folla privilegiata degli scafi ufficiali. Piccoli urli di donne, proteste di «tose» spruzzate sulla vestina nuova.

— Paron, el me bagna.

— El vaga in malora, paron! No 'l vede che sguazzo!

Ma intanto il corteo si compone, con le bissone ai fianchi: ecco «La Bizantina», «La Fama», «Nettuno», «I Cavalli», «La Mocenigo», «La Querina», «Il Naviglio», «La Luce», «La Geografia», «La Veneziana»; preceduto dai canottieri, dalla «Disdotona» della Querini, dalla «Dodesona della Bucintoro, stretto dalle gondole a quattro remi del Municipio delle autorità e del Comitato scivola svelto verso il Bacino; davanti a San Giorgio avvolge in un gorgo di colore un bianco piroscafo che sta levando le ancore e si ferma davanti al giardino reale. Il caos delle gondole e delle bissone forma tra l'azzurro del cielo e dell'acqua e il nitore dei marmi una chiazza di colore superba. Dai «cutters» della Compagnia della Vela, l'inquieta policromia di gran pavesi saluta garrendo nervosa.

Ad un tratto la selva dei remi s'agita; i barcaiuoli si rizzano si toccano sulle puppe, tutta la folla delle barche, si sposta e si raggruma verso la riva.

Le livree scarlatte dei barcaiuoli di Casa Reale appaiono presso la sede della Bucintoro. La gondola reale, rapida, snella, superba delle sue dorature sontuose, sguscia tra barca e barca, si libera dalle strettoie. I quattro remi saltano dalle forcole e arrestano tra la spuma d'una «siada» gruscìante, lo scafo davanti alla riva.

Il Principe s'imbarca

Subito S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia esce dal giardino. Lo saluta una salve di applausi; i canottieri lanciano il triplice «urrà», agitando i berretti in segno di saluto.

Il Duca di Pistoia si ferma un momento al sommo della gradinata e risponde militarmente al saluto; veste la divisa di Maggiore del Nizza Cavalleria ed ha sul petto il Collare dell'Annunziata circondato da decorazioni. Sono con lui e s'imbarcano sulla stessa gondola il Commissario Regio del Comune di Venezia cav. Fornaciari e il Conte Antonio Revedin, Presidente del Comitato dei Festeggiamenti. Il capitano Cavalchini, ufficiale d'ordinanza di S. A. scende in altra gondola con altre autorità.

Il corteo si ricompone e ritorna. Adesso il Canal Grande presenta uno spettacolo indimenticabile. La folla aumentata, si pigia nelle fondamente, trabocca dai poggioli, invade le terrazze, le cimase, in certi punti perfino i tetti. E' una folla varia, magnifica di tinte e di festività. Gli ospiti cosmopoliti dell'autunno veneziano, non sono solo pigiati sui «pergoli» e sulle rive degli alberghi, ma sono scesi nelle gondole, ma si sono stipati sulle fondamente, ma si sono confusi nella folla popolana per esser vicino al suo entusiasmo, per goder l'armonia del suo linguaggio e la espressione vivace della sua gioia più schietta.

Il corteo passa e si snoda, rapido, frusciando; unito, pigiato, spezzato in quella ordinata confusione ch'è il suo pregio maggiore, in quel caos di colori, in quella pazza baldoria d'ombre e di luci che gli dà la bellezza inimitabile, non descritta, non cantata mai abbastanza da nessuna frase, da nessuna musica e da nessuna tavolozza.

Gli applausi arrivano a scrosci, si confondono con la voce del popolo che saluta il Duca e con le musiche che erompono dal ponte dell'Accademia, e dal pontone di San Silvestro. Sulle facciate dei palazzi è un sfarfallio di fazzoletti; una festa di bandiere; una gioia di visi che guardano sorridendo, un tripudio di mani inquiete nel loro gesto di saluto.

Ma oltre quel velo vivo, di umanità entusiasta, pare sia la storia che pensa. Pare s'annidi nelle occhiaie negli archivolti e ci chiami dall'ombra delle colonne, e dalle curve dei cornicioni protesi per difendere gli stemmi delle famiglie patrizie, ci mandi come petali stanchi d'una rama che sfrondi, vecchie memorie di date e di nomi.

La meravigliosa festa di colori

Presso la nuova evocazione della grande festa veneziana, La Dominante ha tracciati i segni della sua vecchia grandezza. Scendono dai poggioli damaschi forse un giorno toccati dalle mani d'un Doge, cadono broccati e velluti che recano l'arma di condottieri e di eroi; ondeggiano alla brezza le bandiere dorate di San Marco e il Leone alato torna ad esporsi tra i suoi vecchi marmi con la sua spada e col suo vangelo.

Damaschi rossi sbattono dai balconi del Palazzo Treves; il palazzo Contarini Fasan ha esposti bellissimi arazzi, quello Da Mula due grandi drappi stemmati di velluto rosso.

Notiamo passando, con rapidità, le decorazioni dei palazzi Pisani Bentivoglio, Giustinian, Falier, Barbarigo degli Ambasciatori, le cui sete sono sposate a festoni di fronde, Grassi con un magnifico arazzo, Brandolin, con drappi stemmati, Cà Foscari in giallo oro, Balbi con damaschi policromi, Mocenigo ornato di bandiere di San Marco, Persico che ha un addobbo superbo in velluti azzurri nei quali lo stemma gentilizio della famiglia s'incornicia di galloni d'oro.

Il Palazzo S. E. il Conte Volpi Governatore della Libia, s'orna di ricchi tappeti persiani, quello dei Businello di damaschi rossi con leone in molecca nel centro, quello dei Donatelli e quello dell'avv. Francesco Carnielutti pure di drappeggi amaranto, il palazzo della Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha una festevole decorazione marinara e ornamenti eleganti hanno i palazzi del Municipio il palazzo Bembo, e il palazzo Manin della Banca d'Italia. L'antica dimora dei Barzisa ha sete gialle, porpora e grigie quella dei Papadopoli un magnifico arazzo antico.

Un grande Leone andante su sfondo rosso occupa quasi tutto il vasto poggiolo di primo piano di Palazzo Pesaro; il palazzo Corner della Regina è riccamente addobbato di arazzi, quello Martinengo delle colonne, ha velluti rosso-venezia con lo stemma dei Donà dalle Rose, il palazzo Vandramin Calergi alcuni arazzi e il Fondaco dei Turchi un grande Leone di San Marco, uguale a quello di palazzo Pesaro.

Giunto il corteo alla stazione, rallenta, volta e ritorna salutato dalla Musica dell'Istituto Coletti che intona la Marcia Reale sul ponte in ferro di Santa Lucia.

A Ca' Foscari

La folla delle barche s'arresta davanti alla Macchina, s'allarga lascia spazio alla gondola reale che approda alla riva di Ca' Foscari. L'una dopo l'altra tutte le imbarcazioni delle autorità la imitono; gli invitati scendono nel palco e si aspetta.

In un cantuccio del palco, quasi indifferente alla sua elegantissima toilette di fettuccie scarlatte un porcellino roseo e cicciuto dorme il sonno dell'innocenza Ad un tratto si mette a strillare. Ha forse sentito l'avvicinarsi l'oca sorella? Non seppe affermarlo; ma è un fatto che proprio l'oca premiatrice dell'ultimo arrivato come il porco compensa l'ultimo dei premiati; passò tutta impettita a bordo d'un burchiello accoccolata a prora sul tiepido nido di una «foghera da maroni». Si guardava d'intorno con far da matrona, superba dal nastro verde che le stringeva il collo, felice di avere a seguito i redattori burloni della deliziosissima «Foghera»

Una gondoletta in miniatura vogata da due minuscoli rematori in costume di soggetto veneziano mena sonzo un piccolo gentiluomo in cilindro che saluta, saluta saluta. Sono i tre fratelli Cioli, già premiati per la loro imbarcazione nella Regata del 1923.

Ma adesso il porcellino s'è riaddormentato, l'oca è passata, la gondolina ha voluto legarsi a fianco d'un vecchio gondolone.

La brezza che s'è divertita a giuocare coi drappi e le bandiere adesso s'è spenta Passa un momento di perplessità; il nastro d'acqua è limpido e fermo, le due siepi della folla spruzzate di bianco come da ciuffi di biancospino, si sono ornate qua e là di chiazze di papaveri, di gruppi d'aralee, e adesso riposano come assorte nel sole. Pare che Venezia abbia seduto alla propria indolenza, e si assopisca beata nel manto del suo silenzio.

Approfittiamo nell'occasione per notare le autorità presenti. Al poggiuolo di Ca' Foscari oltre a S. A. Reale il Duca di Pistoia, vi è qualche dama dell'aristocrazia veneziana; abbiamo notato il Commissario del Comune comm. Fornaciari, il co. Antonio Revedin, il comm. Toniolo e il comm. Mandruzzato della Corte d'Appella, il vice Prefetto comm. Palumbo, l'Ammiraglio Giovannini, l'Ammiraglio Piazza, il Generale Piraino, il Colonnello Macaluso, il Duca Napoleone Canevaro di Zoagli, ammiraglio e Senatore del Regno; il Direttore della Scuola Superiore di Commercio prof. Montessori; il Rettore Magnifico della R. Università di Padova cav. di gr. cr. Lucatello, l'ing. Fantucci e il comm. Settimio Magrini dell'Amm. Provinciale, il generale della R. Guardia di Finanza comm. Croce, il comandante della Divisione dei R.R. Carabinieri maggiore Abrile, il comandante della V. Zona della Milizia Naz. Volont. Console Generale conte Micheroux de Dillon, il comm. Aurelio Cavalieri, il comandante Boggetti capo di Stato Maggiore del Dipartimento; il cav. Pezzali, capo di Gabinetto del Prefetto, il prof. Costanzo in rappresentanza del R. Provveditore agli studi, il dott. Bogoncelli Segretario Capo divisione del Municipio, il Questore comm. Tarantola, comm. Gino Fogolari sovraintendente delle R.R. Gallerie.

Notiamo poi quasi tutti i membri del Comitato, tra i quali il vice presidente comm. Gardellini, il cov. Giulio Fano, il cav. Guastalla, il Barone Giacomo Treves de Bonfili, il pittore Italico Brass, l'architetto prof. Del Piccolo, che con la consueta maestria ha presieduto all'addobbo della sua armonicissima «macchina» e delle bissone, l'ing. Gaiani capo dei pompieri che con l'energia che gli è propria diresse il servizio d'ordine della Festa dividendo le cure coll'infaticabile dott. Albanese, comandante dei Vigili Urbani.

L'estrazione dei numeri

Verso le 14.30 ai giardini nel chiosco del Ristorante di Orfeo Favotto, incominciano le operazioni preliminari della gran de prova del remo.

Numerosi spettatori si affollano attorno ai padrini, ai regatanti, trattenuti dal sottocapo Nordio con alcuni vigili. Vi sono per il Comitato, il cav. Cecchettelli, il bravo Turchetto, il comm. Zardinoni, il cav. Pianetti.

I padrini della partenza sono Giovanni Fasan e Carlo Busetto, i quali con il sig. Cecchettelli, infaticabile segretario generale del Comitato, cui va un pubblico plauso per la sua intelligente e disinteressata attività di organizzatore, procedono alla chiama dei regatanti. Tutti rispondono all'appello e allora Fasan dà inizio all'estrazione dei numeri. Intorno ai regatanti si accalcano gli amici e i conoscenti che fanno loro gli auguri, ma essi sono tutti concentrati nel pensiero del responso della sorte che sarà il primo coefficente della loro probabilità di vittoria.

Fasan chiama i poppieri a sè e li invita a visitare il codino teso alla briccola accanto al pontile d'approdo dei vaporetti dei giardini, quindi padrini e poppieri rientrano da «Orfeo» e si procede al rito dell'imbussolamento dei numeri del «tocco». Il «tocco» fa incominciare da Giovanni D'Este, il quale, designa Tagliapietra Amedeo detto «Marieto» gondolino rosso ad estrarre per primo il numero e gli tocca il numero 4. Successivamente il n. 3 va al gondolino viola di Anafesto Vianello, il 5 al marron di Emilio Basandella il 6 al giallo di Enrico Simoni, il 7 al cedeste il Barugolo, l'8 al rosa di Vianello «Crea» e il 9.o al bianco di Carlo Caenazzo.

Al cordino

Dopo l'assegnazione dei numeri il padrino Fasan prega i poppieri di sostare un istante per «do parole». «Senti tosi la raccomandazion che ve fasso, dice il Fasan, ze questa: vardè de rispetarve più che sia possibile. Spero che no nassa gnente, non andè in coste colle poppe a nissun, tutti i tira drito per la so strada, senza farse impasso anca se nol xe bon da ciapar el compagno».

I poppieri si allontanano e vanno a raggiungere il loro gondolino. Questi stanno disponendosi in fila indiana per recarsi a raggiungere ciascuno il posto toccatogli, avvengono le prime contestazioni da parte degli ultimi numeri che devono tener la destra, ciò che li obbliga ad uno sforzo maggiore in confronto dei sinistri.

Il cordino allora viene staccato e portato due briccole più indietro; la novità non garba questa volta ai sinistri i quali protestano e minacciano. Per tagliare corto agli uni e agli altri, viene scelta una via intermedia, si applica il cordino alla briccola di mezzo.

I regatanti si dispongono in ordine di fila con le poppe rasenti alla corda a partire dal capo sinistro di questa verso il paludo in questo ordine: 1. Arancio, 2. Verde; 3. Viola; 4. Rosso; 5. Marron; 6. giallo; 7. Celeste; 8. Rosa; 9. Bianco.

Il "via!,,

Sono le ore 16 precise allorchè un colpo di fucile dà il segnale del «via» alle leggere imbarcazioni che scivolano con una magnifica «cavata». L'acqua che è in forte «dosana», fa prendere ai robusti vogatori maggior slancio e infondere maggiore sforzo nella tenzone. Fatti una ventina di metri, non si come, si vede il n. 1 l'Arancione appoggiare a destra per scansare la bricola. La manovra un po' troppo lunga taglia un istante la strada al n. 2 «verde» il quale si trova mezza barca indietro; c'è un istante di trepidazione, ma il Verde si mette in riga col viola al terzo posto mentre comincia un leggero sbandamento che permette al 1. «arancio» di portarsi in testa seguito dal «viola», dal «rosso», dal «verde».

All'ingresso del Canal Grande la lotta si disegna in tutta la sua bellezza. I campioni, tutti forti, quasi mai forse non furono nelle regate precedenti, si battono come leoni. Il gondolino di Cucchiero imbocca il Canalazzo dalla parte del Molo tutti gli altri vengono serrati, dal largo. Subito, prima di passare la Chiesa della Salute s'impegna un'asprissima gara fra il Viola di Vianello Anafesto, e di Vianello Giovanni detto «Crea» e l'Arancione di Valesin Giuseppe detto Nesso e di Costantini Giuseppe detto Garzotto ma nessun sforzo di quest'ultimo, che segue, il primo a mezzabarca, riesce a sorpassarlo.

Il Viola è in testa

Nella macchina l'attesa si fa ansiosa, finalmente appaiono in fondo le barche dei canottieri, le pale della Dodesona e della «Disdotona» lanciano sul verde dell'acqua guizzi d'argento.

Prima di veder il primo gondolino s'ode fioco, lontano l'applauso che lo accompagna. Il battimani s'avvicina, aumenta, si fa più largo, più vivo a mano a mano che s'avvicina come il crescendo di una orchestra giganteca, finalmente scroscia come la gagnuola.

I regatanti passono rapidi, curvi sui remi, decisi di lottare rabbiosamente fino in fondo. Gli otto primi vengono l'uno dopo l'altro, in quest'ordine: Primo il viola, secondo l'arancio, terzo il giallo, quarto il verde, quinto il celeste, sesto il marron settimo il rosso, ottavo il rosa e nono a una cinquantina di metri, il bianco.

Davanti alle fondamente del Vin e del Carbon zeppe di gente fino all'inverosimile, il Rosso, con uno sforzo gagliardo supera il Marron, poi l'ordine si mantiene inalterato fino al paletto.

Al paletto - Forcellini cade

Attorno al paletto tricolore, sormontato dalla bandiera di San Marco i vigili e i pompieri tengono a stento al largo la folla dei natanti che si dispongono a mezza luna tutto attorno al punto della svolta. I padrini Scarpa Natale e Civili Luigi vigilano in una gondola.

I regatanti appaiono veloci, la musica dell'Istituto Coletti intona una marcia, la gente applaude freneticamente i campioni che arrivano serrati. L'«Arancio» rade il palo e lo svolta rapidamente con stretto avvolgimento il Viola invece gira al largo con raddoppiato furore, mentre tutti gli altri s'addensano attorno all'asta tricolore, Tra il Verde e il Celeste c'è un momento di lotta ma i rematori del Verde perdono l'equilibrio nel giro; cadono, si raddrizzano, stanno per inseguire i compani ma il proviere Forcellini Antonio è colpito da malore e la barca dovrà tosto rinunciare alla gora.

L'ultima fase della corsa è la più emozionante. L'Arancio non vuol darla vinta al Viola il quale difende il suo posto disperatamente; la lotta è aspra, emozionante, interessantissima. Il pubblico la segue con applausi, con urla, con incitamenti, ma l'ordine non si sposta. Con una serrata finale, magnifica, indimenticabile, sferrata sotto un delirio di battimani, i gondolini toccano la mèta.

I fratelli Vianello in bandiera

L'ordine di arrivo è il seguente:

1. il VIOLA di Vianello Anafesto poppiere e Vianello Giovanni II. detto «Crea» proviere.
2. L'ARANCIO di Valesin Giuseppe detto «Nessa» poppiere e Costantini Giuseppe detto «Gazzotto» proviere.
3. Il CELESTE di Barugolo Leonardo chiamato Giuseppe poppiere e Cucchiero Arturo proviere.
4. Il GIALLO di Simoni Enrico poppiere e Boldrin Antonio detto «Cioci».

Sua Altezza Reale, che nel frattempo era sceso con le autorità da Ca' Foscari sulla «Macchina» consegna le bandiere e le medaglie ai vincitori, aiutato dal commendator Fornaciari e dal Conte Revedin

Il porchetto filosofo, senza emetter commento, si lascia legare e si accoccola nel fresco della sentina bagnata dagli spruzzi della corsa.

Seguono il Rosso, il Marron, il Rosa.

Davanti al palazzo Manin della Banca d'Italia, l'ultimo, il Bianco., di Caenazzo Carlo poppiere e De Battista Giuseppe detto «Dale fritoie» proviere è fermato dal burchio della «Foghera» per cogliere il premio dell'oca. L'oca coglie il balzo per un volo pindarico, cade nell'acqua starnazza l'ale gioconda e poi si lascia cullare dal gondolino bianco che ben s'addice al nitore della sua vestina.

Il "fresco,,

Adesso non c'è pompa, nè urlo, nè minaccia che trattenga la folla. Le barche si scostano dalle rive, s'incrociano, s'urtano cozzano insieme. Il canale ha le tinte di un tappeto persiano, che serpeggiano, si uniscono, si confondono in un caos vertiginoso. I vincitori sono tolti a braccia dagli scafi sottili e vengono sdraiati sui soffici trasti di gondole a quattro remi La folla li accompagna nel fresco, vociando, plaudendo, cantando.

S. A. R. il Duca di Pistoia lascia la «Macchina» imbarcandosi sulla gondola reale con il R. Commissario comm. Fornaciari e con il Conte Antonio Revedin

La gondola, scortata dalle imbarcazioni della «Bucintoro» e della «Querini», e seguita da innumerevoli gondole, fa un ampio giro sul bacino di San Marco, e s'accosta poi alla riva di Palazzo Reale, dove il Principe sbarca. Un applauso unanime scroscia dalla folla che gremisce le rive e da quella che s'assiepa sulle barche; gli equipaggi della «Bucintoro» e della «Querini» lanciano il triplice «urrah» di saluto. Sua Altezza rimane per alcuni minuti ritto sull'attenti al sommo della scalinata, salutando militarmente la folla entusiasta dalla quale partono ripetute grida di «Viva Savoia», «Viva il Re!». Poi il Principe si congeda dalle autorità, ed entra in Palazzo.

E intanto la notizia della vittoria si sparge nelle calli, nei campieli, nelle «salizade»; si commenta il trionfo, s'inneggia a Crea, a Cucchiero, a «Nessa» a «Cioci», a tutti i vincitori, si versan le «fritole» nelle «forsore», s'accendon «baloni» sotto le pergole delle osterie.

La festa del remo si trasforma in un tripudio vasto di canzoni, Venezia compone l'ultimo segno della sua cerimonia entro una notte carica di stelle.

La partenza del Principe

S. A. R. il Duca di Pistoia, dopo il suo ritorno a Palazzo Reale, vi si è trattenuto fino alle ore 20, ora in cui è uscito in gondola per recarsi ad un pranzo intimo offertogli in una casa Patrizia veneziana.

Alle 23.25 accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza barone Cavalchini e dal comandante Nomis di Pollone, il Principe si è recato col motoscafo dell'Ammiraglia to alla stazione, dove venne riconosciuto dalla folla dei viaggiatori del treno di Milano, che la accolsero con entusiastici applausi.

Sua Altezza ha risposto salutando militarmente e si è intrattenuto poi a conversare per qualche minuto col comandante Nomis di Pollone, fino alla partenza del treno che ha lasciato la stazione alle 23.30 per Torino.

Due circoli cattolici invasi

Verso le tre della scorsa notte, per opera di ignoti, venne sfondata la porta del Patronato Beato Pietro Acotanto ai Birri dove furono devastati i locali, distrutte le suppellettibili e rotti i vetri delle finestre.

Nella notte stessa un tentativo contro il Circolo Cattolico di S. Francesco della Vigna andò a vuoto perchè la porta resistette agli assalti.

Verso le 16.45 di ieri un gruppo di giovanotti irruppe nel Patronato Pio IX alla Madonna dell'Orto, distruggendo, nella stanza dove ha sede il Circolo Cattolico Leonardo Murialdo, le suppellettili, i vetri delle finestre e dei quadri, cagionando un danno di circa 1500 lire.

Vi fu panico tra i ragazzi che si ricreavano nel cortile e nella sala del teatro, ma la tranquillità ritornò subito per l'intervento dei preposti all'Istituto.

Per tutta questa notte la Questura ha opportunamente disposto un servizio di speciali pattuglioni composti di Militi Nazionali e di carabinieri specializzati, che hanno perlustrato la città fino a mattina fermando e querquisendo le persone sospette e indebitamente armate.

L'invasione della loggia massonica

L'altra notte un gruppo di fascisti, rotta la resistenza degli agenti posti a guardia, sono penetrati ancora una volta nella sede delle Logge Massoniche riunite di Palazzo Giustiniani e di Piazza del Gesù sita a S. Giovanni Novo, Fondamenta del Rimedio, dove, compiuta l'opera di distruzione, hanno asportato tutti i registri esistenti, compresi gli elenchi a stampa di tutti gli affiliati alla «Valle dell'Adriatico».

Hanno pure asportato dalla sala delle riunioni una massiccia cassa funebre in mogano, adorna di borchie e di rami d'alloro in bronzo sbalzato, e imbottita nell'interno di cuscini neri listati di bianco un pò logorati dall'uso Entro la cassa v'era anche un teschio umano contenente una lampadina rossa.

La partenza dell'Ammiraglio Solari

Col direttissimo di Roma è partito ieri sera alle 23.5 S. E. Solari, Vice Ammiraglio di Squadra che era da alcuni giorni a Venezia, A salutare l'Ammiraglio alla stazione erano l'Ammiraglio Giovannini e il nuovo comandante della Base Navale e della Piazza Marittima Ammiraglio Piazza.

I giornali d'opposizione gettati in acqua

Verso le 12 di domenica per l'arrivo del treno di Milano la Questura aveva disposto un servizio di carabinieri per la scorta dei giornali di opposizione fino alla loro consegna all'Agenzia Zanco. Ma quando alcune migliaia di copie del *Corriere della Sera*, dell'*Avanti!*, della *Giustizia* e dell'*Unità*, furono poste nella barca, si avvicinò a questa un'altra imbarcazione vogata da quattro o cinque giovani che obbligarono gli agenti della Ditta Zanco a consegnare le copie dei giornali di opposizione. I militi specializzati di servizio non sono riusciti ad impedire che gli sconosciuti si impossessassero dei pacchi e coi quali si allontanarono.

Il natante coi pacchi si avviò per il Canalazzo fino alla Punta della Salute dove i giornali furono lacerati e gettati in acqua.

Derubato del portafogli

Il suddito cecoslovacco Kerbichek Guglielmo fu Guglielmo di anni 66 da Presburgo, alle ore 16.30 da uno sconosciuto trovandosi all'ufficio postale allo sportello delle raccomandate, è stato derubato del portafoglio senza denaro, contenente solo tre scontrini ferroviari Venezia-Brennero.

Il forestiero si è recato a sporgere denuncia alla questura centrale alle ore 17.

Una collana strappata e ricuperata

Verso le ore 17 di ieri, un individuo a cui interessava molto... di conoscere l'esito della regata, fermava una povera donna ottantenne, tale Minio Maria fu Carlo abitante ai Birri n. 5035, per chiederle chi avesse vinto il primo premio. La povera vecchia non avendo bene udito la domanda rivoltele, attendeva la replica della richiesta. Ma di questa attesa, venne compensata con lo strappo repentino di un «manin» d'oro..

Casualmente transitavano per il luogo il fascista Casale Vincenzo, abitante a Cannaregio, 3910 ed il sig. Carraro Giuseppe che visto l'atto, agguantarono il giovanotto che aveva iniziato una velocissima fuga. Il malvivente fu condotto in questura e venne passato in guardina e verrà oggi denunciato al Procuratore del Re. Egli è tale Tomaello Domenico di Giuseppe di anni 30.

Il «manin» che fu ritrovato nelle tasche del Tomaello, fu restituito alla donna.

I campionati di nuoto dell'U. S. Ferrovieri

L'U. S. Ferrovieri indice ed organizza per sabato 20 settembre i campionati sociali di nuoto, che si svolgeranno nel popolare canale di Cannaregio sul tratto che va dal ponte dei Tre Archi al ponte delle Guglie. Le gare si svolgeranno a favore di corrente, e riusciranno interessantissime perchè selezionate in base al valore degli elementi che scenderanno in acqua

Ecco il programma delle gare che avranno inizio alle ore 15:

Gara m. 80, per giovinetti che non abbiano compiuto il 15. anni di età il giorno della gara.

Gara m. 200, riservata a tutti coloro che non abbiano partecipato a gare dell'annata in corso.

Gara m. 500, libera a tutti coloro che pure avendo partecipato a gare dell'annata in corso non si siano classificati entro i primi tre.

Gara m. 600, libera a tutti i soci.

Prima notturna "XX Settembre,,

sotto il patrocinio della "Gazzetta di Venezia,,

Come è già stato annunciato, la sera del venti corr. il locale Sporting club Ardor farà svolgere la corsa podistica notturna di chilometri tre, lungo il percorso che è già stato reso noto.

La manifestazione si prevede sin d'ora avrà un'ottima riuscita poichè la organizzazione accurata e diligente va svolgendosi attivissima e il numero degli iscritti fino ad oggi ammonta a 51 e comprende i rappresentanti delle migliori società cittadine.

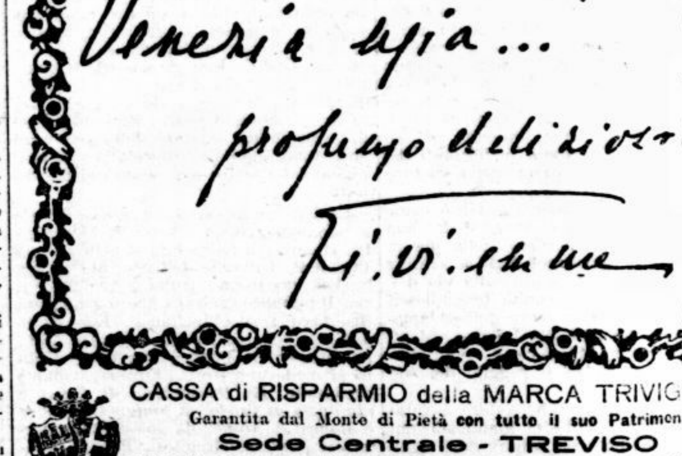
Lo S. S. Ardor rammenta che le inscrizioni, in L. 2 50, rimangono aperte questa sera lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23 e si ricevono presso la sede della società a S. Lio, Ristorante Leon d'Oro. Agli iscritti che non abbiano oltrepassato il quindicesimo anno di età, non è fatto obbligo del licenzino provvisorio.

Per questi giovani verranno stabilite alcune medaglie a titolo di incoraggiamento.

Scuola Complementare Caboto

Si avvertono gli interessati che il termine utile per la presentazione delle domande di supplenze o di incarichi è prorogato al 30 settembre.

Nell'albo della scuola è pubblicato un estratto della recente circolare ministeriale che reca, inoltre, qualche variazione alle modalità relative alle domande stesse.



La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Ai fascisti friulani

La Segreteria della Federazione Provinciale fascista comunica:

In nome del Direttorio Provinciale esprimo a tutti i fascisti friulani il più vivo elogio per l'austera disciplina dimostrata in queste giornate di grande cordoglio per la grande famiglia fascista e mi auguro che tale atteggiamento, già valutato nel suo alto significato dalla nostra popolazione, serva di monito e non di illusione ai nostri avversari. Il Segretario Federale *De Carli*.

Alla Commissione Reale

La seduta della Commissione Reale per l'amministrazione della provincia, che doveva aver luogo nel pomeriggio di ieri, è stata sospesa in segno di lutto per la morte dell'on. Casalini e rinviata a giovedì 18 corrente alle ore 14.

Un incidente ad un passaggio a livello

Al passaggio a livello di Godia, nel pomeriggio di sabato, avvenne un grave fatto. Il treno Udine Tarvisio stava per sopraggiungere, quando un carretto trainato da un mulo di proprietà di tale Antonio Sandrini si trovava sul binario. Con presenza di spirito il Sandrini si gettò dal carro e così pure fece tale Carlo Benetto che pure si trovava sul carretto.

I due riuscirono così a mettersi in salvo, mentre il mulo venne tagliato completamente a metà dal treno.

Monfalcone batte Udine 2 a 0

Domenica sul campo Moretti si è disputato il «macht» tanto atteso che poneva di fronte il Monfalcone alla squadra dell'A. S. V.

Molto pubblico ha presenziato alla disputa la quale è stata vivacissima sino al la fine.

Dati i differenti metodi di gioco delle due «equipes» la gara presentò delle situazioni veramente interessanti.

La tecnica della squadra udinese di fronte all'irruenza ed alla foga monfalconese si è dimostrata però sempre efficace; sicchè fra i due metodi di gioco quello che dà i migliori risultati, nonostante la prova negativa di oggi, è quello dell'A. S. U., il trainer Otto Krappau ha di primo acchito compreso il sistema dell'Udine e su tale base ha lavorato i suoi uomini.

Dopo lo scambio rituale dei mazzi di fiori fra i capitani delle squadre ed il saluto, alle ore 16.15 l'arbitro geom. Zualli dà il segnale dell'inizio.

Dopo un breve assalto del Monfalcone, che veste la maglia bleu, l'Udine è in area avversaria portatovi da un calcio di prima.

Seguono ripetuti attacchi dei bleu; attacchi alquanto irruenti che sono fronteggiati dai rossi udinesi con una calma e una sicurezza ammirevoli.

Data la foga dei monfalconesi tutto si gioco è in un rapido crescendo, sicchè al ... l'andatura è alquanto sostenuta.

L'Udine però cambia tattica e dalla difesa passa lentamente all'attacco e si porta ripetutamente sotto la rete avversaria.

Sotto la porta dei bleu si svolge ora un interessante intreccio di passaggi e di «dribbling» che pongono in serio pericolo la rete di Geigorle.

Alla fine il pericolo finisce con un «corner» che viene salvato a stento.

La schermaglia si fa sempre più vivace e Tosolini e Cantarutti difendono e distribuiscono palloni su palloni alla prima linea.

Al 25. un vero miracolo salva la rete bleu che viene ripetutamente bombardata dalla prima linea udinese raccolta in una rapida melée con la difesa avversaria.

Seguono ripetuti attacchi inconcludenti dalle due parti durante i quali possiamo ammirare magnifiche difese di Tosolini, Molinaris e Cantarutti.

Al 43. l'Udine è in «corner».

Al 44. l'Udine è di nuovo sotto la rete avversaria anche questa volta invano.

Alle ore 17.20 l'arbitro Zualli dà il segnale d'inizio della ripresa.

Al II. l'Udine è in pericolo; salva Sernagiotto con bella parata che viene applaudita dal pubblico.

A 3. calcio di prima per un fallo del Monfalcone in area.

Al 5. Monfalcone dopo una bella calata segna il suo primo punto.

Il pubblico applaude al Monfalcone che ha segnato imparabilmente e a Sernagiotto che ha fatto del suo meglio per difendere la sua rete.

Al 25. dopo una calata rapidissima dell'Udine, Monfalcone si riprende e dopo un breve palleggio segna di sorpresa il suo II. punto fra gli applausi del pubblico che però non cessa di incitare i suoi giocatori.

La partita si chiude con la vittoria del Monfalcone per 2 punti a zero.

In complesso, l'Udine si è dimostrato dotato di ottimi elementi. L'assenza di Bolletta, Liuzzi II., De Biasi e Gerace che costituiscono un quartetto formidabile per la squadra ha posto in luce Lovatt buona ala destra, Molinaris ottimo in attacco e i due promettenti Pascolini e Cricchiutti.

La Società operaia di Udine a Gorizia

GORIZIA 14

Stamane, col treno delle 8.40, provenienti da Udine, giunsero a Gorizia i partecipanti alla gita indetta dalla Società operaia di Mutuo Soccorso di Udine, allo scopo di festeggiare nel modo più degno il 58.o anniversario della fondazione di quella patriottica istituzione.

Furono accolti molto festosamente dall'intero Consiglio direttivo della locale Associazione consorella di Mutuo Soccorso fra artigiani, dalle rappresentanze di alcune associazioni locali e dalla fanfara del Collegio civico maschile diretta dal m.o Piero Ortali.

Sul piazzale della stazione, dopo i cambievoli saluti e auguri, si formò il corteo che, dirigendosi per il Corso Vittorio Emanuele e Via Garibaldi, si recò al Municipio, dove gli ospiti furono salutati entusiasticamente dal sindaco senatore Giorgio Bombig, dall'assessore alle finanze cav. uff. Piero Pinausig e dal segretario capo degli uffici comunali comm. avv. Amerigo Berizzia.

Il sindaco, che è pure socio onorario della Società di mutuo soccorso goriziana, porse agli ospiti il benvenuto.

Il presidente dell'Associazione Mutuo Soccorso di Gorizia, sig. Giuseppe Juch, rivolgendosi ai gitanti pronuncia il seguente discorso:

«Nel porgervi il saluto fraterno della S. d. M. S. d. A. di Gorizia, permettetemi o fratelli udinesi che io ringrazi l'ill. sig. sindaco senatore Giorgio Bombig, nostro benemerito socio onorario, la Giunta comunale, le associazioni e tutte quelle persone che vollero con la loro gentile partecipazione dare a questo nostro convegno particolare rilievo e solennità.

E la prima volta dopo la redenzione che una società di Udine abbia voluto onorarci di una sua gradita visita. E sono orgoglioso che prima sia la vostra gloriosa e benemerita società operaia di mutuo soccorso ed istruzione, che viene a celebrare fra noi il suo 58.o anno di esistenza e ad affermare così il legame di affetto fraterno che lega la vostra classe operaia alla nostra, il vostro popolo operoso al nostro.

Siate perciò i benvenuti in questa Gorizia che ebbe già con Udine tanta comunanza d'affetto e che condivise con noi tante aspirazioni, tante speranze e tante gioie.

Ricordo — e perdonate se ricorro ai fatti personali — con quanto entusiasmo, nei miei anni giovanili e anche in tempi abbastanza recenti si varcava l'aborrito confine per prendere parte alle vostre feste dello Statuto e alle altre manifestazioni patriottiche e irredentistiche. Al di là del confine ci sembrava di respirare effettivamente un'aria più pura e più libera; là ci sentivamo veramente a casa nostra. Quale non fu l'entusiasmo per esempio o la commozione fra udinesi e goriziani alla inaugurazione del monumento a Garibaldi 36 anni or sono.

Ricordo che appena arrivammo ai portici del caffè Corazza, ci gettammo li uni nelle braccia degli altri.

Ho voluto ricordare queste vicende per dimostrare quanto fraterno affetto esisteva allora fra udinesi e goriziani, quando nessun interesse particolare vi si frapponeva.

Purtroppo però una nube assai oscura passò su di noi per volontà di pochi e affievolì queste nostre reciproche simpatie.

Non indaghiamo le ragioni. Cerchiamo invece di superare gli antagonismi non corrispondenti alle tradizioni ed alla schietta anima delle nostre popolazioni.

Siano perciò pur frequenti questi nostri convegni, contribuiscano essi a ristabilire l'equilibrio e le mani strettamente unite nel reciproco aiuto che formano l'emblema delle nostre istituzioni umanitarie, segnino da oggi in poi la via da battere.

Sia la nostra associazione prosperosa nell'esecuzione e nello sviluppo della vostra città che noi auspichiamo senza falsi infingimenti.

Possa d'altro canto il vostro appoggio e il vostro aiuto garantirci che la voce di Gorizia non rimarrà inascoltata o non sarà misconosciuta quando essa reclama di poter svilupparsi in pace e indisturbata per assurgere a quell'importanza che le spetta, per compiere la sua missione di sentinella avanzata della Patria all'estremo limite orientale. Con questo augurio, con questa fede noi per la classe lavoratrice di Gorizia vi stringiamo, o fratelli, la mano.

Vivi e prolungati applausi coronano la fine del discorso presidenziale. Si odono esclamazioni di viva Gorizia, viva Udine viva il sindaco Bombig, viva l'Italia, ecc.

Ha quindi la parola il sig. Antonio Gremese presidente dell'Associazione di M. S. ed Istruzione di Udine, che, saluta con effusione il sindaco senatore Giorgio Bombig e i rappresentanti della S. d. M. S. di Gorizia.

Dice che la Società operaia generale di M. S. di Udine ha voluto eleggere la bella patriottica e nobile città di Gorizia per festeggiare il suo 58.o anno di fondazione anche per ricordare ai friulani che Gorizia, Udine ed Aquileja sono stirpe etnica ed etica di pura latinità, che se per parecchi secoli divise da un iniquo confine hanno pur sempre tenuto vivo quel sentimento di fratellanza che unisce in vincoli indissolubili le ragioni della loro origine.

Auspica infine alla concordia di tutti i friulani e invita tutti i presenti a stringersi le destre augurando che la fiamma della concordia unisca ora e sempre le genti friulane in un solo palpito di amore e di bellezza per la grandezza della Patria. Chiude inneggiando a Gorizia, a Udine e all'Italia.

Dopo il ricevimento al Municipio i gitanti, visitarono il castello, dove ebbero campo di poter spaziare con lo sguardo tutto il circondario seducentissimo della nostra città illuminata dal sole sotto le vòlte magnifiche di un cielo terso e sereno.

Quindi, accompagnati dal prof. Giovanni Cossar, direttore del Museo della redenzione, visitarono il Museo posto in Piazza Edmondo de Amicis.

Seguì un allegro banchetto nel giardino dell'Hotel de la Poste, dove furono pronunciati parecchi brindisi inneggianti alla unità friulana ecc.

Durante la mattinata, gli ospiti si recarono pure a visitare il cimitero degli eroi, dove, ai piedi della croce centrale deposero una ricca ghirlanda con nastri e dedica.

Fu pure spedito alla Società Mutua e Unione a Trieste il seguente telegramma: «Consorelle Gorizia Udine riunite fraterno banchetto inviano fervido saluto augurale consorelle in gita sociale Trieste Postumia.»

Cronache provinciali

MANIAGO

Convocazione del Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale è stato convocato per mercoledì 17 corr. alle ore 20.30 per trattare il seguente importante ordine del giorno: in Seduta Pubblica: 1. Rilascio delle Delegazioni sul prestito accollato per la costruzione della strada di accesso al Ponte Ravedis; 2. Costituzione di una Commissione per il risanamento dell'abitato; 3. Rinnovazione del Contratto d'affitto delle Caserme per i RR. CC.; 4. Varianti alla tariffa della Pesa Pubblica; 5. Domande dell'Ass. Naz. Tubercolotici di guerra per sussidio; 6. Varianti da apportare alla deliberazione consigliare 1 maggio 1921 su Consorzio per il Ponte sul Meduna in località Monteli; 7. Nomina dei rappresentanti nel Consorzio per il Ponte sul Meduna in località Monteli; 8. Esame ed approvazione tariffa per applicazione Tassa Famiglia anno 1924; 9. Esame ed approvazione tariffa per applicazione Tassa Esercizio e Rivendita anno 1924; 10. Approvazione del Contratto per apertura della Scuola Media dell'Associazione Naz. per la diffusione della Cultura.

In Seduta Segreta: 1. Ratifica della deliberazione del Commissario Prefettizio per nomina Segretario. 2. Nomina del Medico del 2. Reparto.

PORDENONE

Per l'assassinio dell'on. Casalini. — Il Sindaco ha inviato i seguenti telegrammi per il truce misfatto di cui rimase vittima il deputato on. Casalini:

«Alla vedova Casalini - Pordenone che ebbe ospite ambito Armando Casalini ne apprezzò la rettitudine d'animo e l'alto intellettuale indignata e commossa truce misfatto invia sentite condoglianze sua famiglia desolata.»

«Al comm. Rossoni, Segretario generale delle Corporazioni fasciste, Roma - La figura di Armando Casalini puro esemplare di lavoratore operoso apostolo della rigenerazione del lavoro balza più viva e fulgida attraverso il martirio che allunga il calvario fascista. Pordenone che lo accolse ospite ambito lo compiange vivamente rafforzando la sua fede patriottica.»

L'estrazione della Tombola. — Alla presenza di un numerosissimo pubblico ieri nel pomeriggio nel Piazzale XX Settembre venne estratta la Tombola a pro Congregazione di Carità.

La Cinquina — di L. 250 — venne vinta dal comm. Fiori; la prima Tombola — di L. 1000 — dalla signora Rita Facchetti la seconda Tombola di L. 650 dal sig. Augusto Franceschini.

Durante l'estrazione prestava servizio la Banda dell'Istituto musicale.

Teatro Licinio. — Alla terza rappresentazione della «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» ieri sera il nostro Licinio era esaurito. Applausi numerosi a tutti gli artisti ed al maestro Mascagni per l'esecuzione perfetta dello spettacolo.

Questa sera martedì ultima di «Manon Lescaut» con serata d'onore della soprano signorina Turchetti e del tenore sig. Giovanni Chiaia.

Sabato 20 settembre serata di gala con «Cavalleria» e «Pagliacci» e serata d'onore del maestro Luigi Mascagni.

Anticipo del mercato. — Il mercato settimanale avrà luogo venerdì 19 settembre invece che sabato, ricorrenza festiva del XX Settembre.

Festeggiamenti. — Il Comitato festeggiamenti fuori programma, ha indetto un grande Festival in Piazzale XX Settembre, per la sera del 19 corr. Suonerà la locale orchestra, il Piazzale e piattaforma saranno sfarzosamente illuminati.

Alla mezzanotte la premiata ditta Davide Oswaldo di Venezia svolgerà una grandiosa fantasia pirotecnica, nuova per Pordenone.

Pordenone b. Pro Gorizia 3 a 1

GORIZIA, 14

Cattivo sport oggi al campo di via Lantieri. La squadra del Pro Gorizia largamente incompleta ha subito una dolorosa sconfitta da parte dell'omogenea squadra del Pordenone. I nero verdi marcarono la loro superiorità fino all'inizio della partita e segnarono due goals nel primo tempo ed uno nel secondo. La Pro Gorizia segnò per merito di Bussolini. La partita svoltasi con fasi prive di tecnica non merita di essere descritta.

Inaugurazione del Rifugio Bergamo

BOLZANO, 15

La inaugurazione del rifugio Bergamo avrà luogo il 20 settembre col programma seguente:

Ore 7.18 partenza in treno da Bolzano per Prato all'Isarco (Blumau); ore 7.30 arrivo a Prato all'Isarco e proseguimento a piedi per Tires (Tiers); ore 9.30 arrivo a Tires; Spuntino al sacco. — ore 10 partenza da Tires per il Rifugio Bergamo al Principe — ore 13.30 arrivo al Rifugio. Cerimonia inaugurale in unione della comitiva di gitanti della Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano. Ore 19. Pranzo sociale.

21 Settembre ore 5: sveglia, caffè e latte indi si concede massima libertà ai gitanti di organizzarsi per effettuare ascensioni e gite nei Rifugi vicini (Monte Pez o Vaiolet, Aleardo Fronza alle Coronelle). — Ore 20. ritrovo a Prato all'Isarco (Blaumau). — ore 20.28 partenza in treno per Bolzano. — ore 20.40 arrivo a Bolzano.

Recchia vince il Giro del Garda

RIVA DEL GARDA, 15

Il giro del Garda si è svolto in modo veramente brillante, grazie all'organizzazione perfetta della prova. Eccone i risultati: 1. Recchia di Verona in 5 ore e 5' e 36"; 2. Vaccari di Rovereto; 3. Pontoni di Rovereto; 4. Serivanti di Cremona; 5. Dolci di Verona; 6. Bertolini di Rovereto; 7. Malacame di Riva. Complessivamente gli arrivati furono 18.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Il Congresso Nazionale dei Medici inaugurato a Trento

TRENTO, 15

Domenica alle 9.30, nella sala del Consiglio in Municipio, si è svolta con grande solennità la seduta inaugurale del 18.o Congresso Nazionale dei Medici Condotti. Erano presenti oltre alle autorità civili e militari, più di quattrocento medici accorsi da tutte le provincie d'Italia per riplasmare in una importante assemblea tutto un cospicuo ed illuminato lavoro a beneficio della grande Patria comune e per stringere sempre più i tenaci legami fra le vecchie e le nuove terre d'Italia riaffermando anche nel campo degli studi e della scienza medica la cordiale fraternità d'intenti e di lavoro.

Il Presidente del Comitato Trentino, dott. Dal Re, ha dichiarato aperto il Congresso dando il benvenuto agli ospiti e il Commissario Prefettizio comm. Peterlongo ha aggiunto nobilissime parole di augurio e di saluto.

Hanno quindi parlato il dott. Zanetti presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Trento, il dott. Girardi e l'on. Lunelli che ha recato la vibrante adesione dei deputati fascisti e ha rilevato come la classe medica della nostra regione vanti con orgoglio di aver dato alla legione dei volontari trentini non meno di cinquanta medici, molti dei quali sono caduti gloriosamente sul campo dell'onore.

Vibranti parole di saluto hanno pure pronunziato il dott. Fattichi di Firenze e il dott. Vachter di Bolzano che ha portato l'adesione dei medici condotti dell'Alto Adige.

Infine il Segretario Generale dell'Associazione Medica dott. Vaccino, ha rievocato con commosse parole la figura dell'on. Casalini, brutalmente assassinato a Roma, e ha proposto fra gli applausi del Congresso l'invio di un telegramma alla vedova dolorante.

E' seguito quindi un vermouth d'onore offerto dal Municipio. I congressisti si sono poi recati in lungo corteo preceduto dalle bandiere a deporre corone di fiori ai piedi del monumento a Dante e sulle are dei Martiri nella fossa del Castello.

Nel pomeriggio i medici si sono riuniti in seduta plenaria nella sala della Filarmonica e hanno iniziato le laboriose discussioni dei loro lavori che continueranno nei prossimi giorni. Fra i temi più importanti del Congresso va ricordato specialmente quello relativo allo stato giuridico del medico condotto in cui si chiede che la condotta venga tolta ai comuni e che il medico sia posto alle dipendenze delle Provincie e dello Stato con il trattamento di tutti i laureati statali. Nel campo tecnico si prende sopratutto in esame la lotta antitubercolare e si insiste sulla opportunità di una viva partecipazione da parte dei medici condotti dei piccoli centri alla lotta contro la tubercolosi sulle regioni maggiormente colpite da questo flagello deliberando un pratico e attivo interessamento in merito del Sindacato Nazionale.

Investimento automobilistico

Stamane in Via Alto Adige un'automobile investiva violentemente il contadino Annibale Nicodemi di anni 68 che veniva in città con un carro a due ruote carico di ceste di frutta e di verdura.

Il vecchietto, che aveva riportato diverse ferite, fu trasportato all'ospedale civico dove il medico gli riscontrò la frattura della clavicola sinistra e varie contusioni e lo giudicò guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Il figlio del Nicodemi si è recato alla R. Procura a sporgere denuncia contro l'investitore.

La mostra di apicoltura

Contemporaneamente alla grande mostra di frutticoltura che s'inaugurerà il 20 settembre e di cui abbiamo già ampiamente parlato, verrà aperta una mostra di apicoltura allo scopo di far conoscere quanto finora si è ottenuto nel campo apistico, divulgando la conoscenza e l'uso del miele fra le nostre popolazioni.

Al già rilevante contributo regionale si è poi aggiunto l'intervento di alcune ditte nazionali con vario ed importante materiale. Anche la Federazione Apistica di Ancona, la più importante istituzione del genere, concorrerà alla mostra e organizzerà un convegno nazionale di apicoltori che avrà luogo il 24 settembre nella sala della Filarmonica.

Per il convegno dei combattenti

Il 19 settembre giungeranno a Trento oltre duemila combattenti in rappresentanza di tutte le Provincie d'Italia per partecipare al convegno nazionale indetto sotto l'alto patronato di S. M. il Re nell'Alto Adige nei giorni 20-22 settembre.

L'Associazione Nazionale Combattenti, la Legione Trentina e il Comitato esecutivo del Congresso fanno vivo appello a tutti i cittadini affinchè essi per questa sola notte dal 19 al 20 settembre, compiendo un lieve sacrificio che meglio di ogni astro testimonierà l'affetto e la simpatia di Trento verso i gloriosi reduci della guerra di redenzione, vogliano offrire cortese ospitalità.

Tutte o quasi tutte le famiglie che lo vogliono possono per una notte disporre in modo che un combattente almeno trovi ospitalità nella loro casa. Sono combattenti che giungono in pellegrinaggio d'amore dalle più lontane regioni e sarebbe doloroso che essi non potessero trovare a Trento, dopo il lungo viaggio, dove riposarsi.

Si fa viva preghiera ai cittadini di voler prenotare la loro adesione a questo invito precisando il numero dei letti che gentilmente metteranno a disposizione.

Frane gigantesche

Il Valle Anteselva si è staccato iersera dall'alto della montagna un masso di proporzioni gigantesche, il quale assieme ad una enorme quantità di detriti ed a molta neve e ghiaccio, precipitò a valle con un fragore indiavolato che produsse grande panico fra la popolazione.

Il pezzo di montagna staccatosi misurava, come si potè constatare, alcune centinaia di metri tanto in lunghezza come in larghezza. Per fortuna non si ebbero a lamentare danni rilevanti essendo quella regione quasi deserta.

Alla medesima ora avvenne l'identico fenomeno anche sul versante meridionale del Coll'Alto, ove una rupe di dimensioni titaniche staccatasi dal massiccio si riversò in basso.

Pare trattarsi di fenomeni provocati dall'azione degli agenti termici e atmosferici più che da movimenti tellurici di carattere tectonico o sismico in generale.

Cronaca di Merano

La crisi degli alloggi e dell'edilizia. — L'epoca dei cambiamenti di abitazione, ed il decreto, col quale è stato autorizzato il pretore a prorogare la esecuzione degli sfratti nei casi di assoluta necessità debitamente constatata, fino al 31 dicembre 1924, hanno fatto ritornare in discussione il grave problema degli alloggi e edilizia che affligge noi, come il resto d'Italia.

Questo argomento appassiona sempre per la sua continua immanenza e per le gravi ripercussioni che si risentono in quasi tutti gli strati sociali e, in più particolare modo, in quella media borghesia che è maggiormente colpita per la modestia dei suoi cespiti di entrata.

Su queste colonne ne abbiamo voluto discorrere lamentando i danni che ne derivano alla maggior parte della cittadinanza che non aveva la fortuna di possedere una casa, e invocando congrui provvedimenti che questi danni avessero potuto ridursi al minimo possibile.

La crisi edilizia e la crisi degli alloggi, è venuta acquistando da noi una nuova fisionomia, in quanto non consiste solamente ed esclusivamente nella mancanza di alloggi, giacchè da quando l'Italia è arrivata quassù, ad iniziativa di nessuno, si è venuto fabbricando in una sconfortantissima misura, ma anche nel caro alloggi che ha assunto proporzioni proibitive ed anche esose.

E il caro alloggi si è aggravato sensibilmente con le condizioni di fitto che vengono imposte ai malcapitati inquilini, ai quali è fatto obbligo, oltre che dell'anticipazione di un certo numero di mensilità, che richiedono sacrifici rilevanti, di assumersi a proprie spese le riparazioni necessarie non solo a rendere più o meno decenti, ma a trasformarli.

Le conseguenze immediate e tangibili di questo increscioso stato di cose sono gravi in tutta la loro portata, giacchè il povero inquilino si trova costretto a sborsare somme di un certo rilievo, che non sempre le stremenzite finanze mettono a sua disposizione, e che pure bisogna avere pronte se non si vuole offrire misero spettacolo di se e del proprio decoro.

A questo stato di cose si può provvedere favorendo le costruzioni economiche, e là dove difetta l'azione cooperativa, deve supplire quella individuale aiutata, sorretta, incoraggiata dal Comune. Deve il Comune creare uno stato di favore ai costruttori volonterosi capaci solleciti.

Merano ha dei precedenti in questa materia: se le mutate condizioni di cose non ne consigliano ai capi della Lega Tedesca che siedono ancora al Municipio, si studino altri provvedimenti per favorire le costruzioni. Ogni concessione, sia pure salvaguardata con tutte le cautele necessarie ed indispensabili sarà salutata con lieto animo e con vivo compiacimento.

E per la crisi degli alloggi, che cosa si aspetta a dare in fitto i famosi beni ex nemici, o meglio a venderli a italiani, così numerosi che intendono portare del capitale italiano quassù?

Ancora in Austria? — Accadeva, ed era naturale che ai tempi in cui qui regnava l'Impero Asburgico, gli italiani fossero soggetti ad ogni sorta di boicottaggio anche disonesto, ma non è naturale e logico che il medesimo boicottaggio, proprio da sbirraglia austriaca, debba verificarsi oggi, a sei anni dalla venuta italiana quassù. E' incredibile, ma purtroppo vero. A sei anni dall'armistizio, ad italiani autentici, venuti quassù a compiere opera di penetrazione in queste nostre nuove regioni ricongiunte alla Patria, si rifiuta in un modo che chiameremo senza altro, vergognoso, la fissazione di una tabella indicante la strada che conduce ad un Hotel mentre tutti indistintamente gli albergatori di nazionalità tedesca, ne hanno a dozzine per tutti i cantoni. E' un fatto di nessun valore, ma valore acquista e diventa di primissimo ordine politico, quando appare in un modo lampante il boicottaggio all'industria alberghiera italiana. Ed infatti, il Commissario prefettizio, in una risposta data all'interessato, parla per motivo di principio. Maggior faccia tosta non è possibile poter avere. Ma è tempo di finirla, egregio sig. Maccat, e tempo che smettiate di boicottare e combattere l'opera nostra di italianità quassù, voi siete un rappresentante dell'autorità italiana ed avete il sacrosanto dovere di aiutare tutto ciò che è italiano.

Un violento terremoto lontano registrato da Padre Alfani

FIRENZE, 15

Padre Guido Alfani direttore dell'Osservatorio Ximeniano ha ieri comunicato:

Alle ore 15,39,25 ha avuto principio in tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio una registrazione di terremoto molto importante. Le ampiezze dei tracciati infatti, che come è noto stanno in rapporto con la violenza del terremoto, hanno raggiunto e sorpassati i 10 centimetri e la durata della perturbazione oltrepassa le tre ore. Il terremoto deve essere avvenuto a circa 2500 km. da noi e deve aver prodotto dei gravi danni se ha colpito regioni abitate. Dai caratteri delle tracce avute degli apparecchi sismici si deduce che all'epicentro si dovranno avere molte scosse in conseguenza della prima così violenta.

Un concorso sportivo prorogato

VERONA, 15

Aderendo ad un desiderio espresso dall'Associazione della Stampa cittadina, sotto il cui patrocinio è indetto il concorso per un cartellone artistico raffigurante «l'alto concetto sociale della Cooperazione», l'Amministrazione della Unione Cooperativa fra Agenti SS. FF. It. ha prorogato il termine utile per la presentazione delle opere.

Tale termine resta di conseguenza fissato per il 6 ottobre p. v., l'inaugurazione in forma ufficiale dell'esposizione avrà luogo il giorno 12 e la chiusura di essa viene stabilita per il 27 dello stesso mese, fermo restando tutte le altre modalità fissate per il concorso.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.52; tramonta all ore 17.18. — Luna tramonta alle ore 8.55; leva alle 20.12.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 6.5 e 18.40; alta ore 12.20.

Ieri 15, a Venezia, temperatura lievemente aumentata massima 25.2; minima 17.6. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 761.7.

Condizioni dei fiumi della Regione. — Il Po è in lento aumento e in debole morbida; gli altri sono in diminuzione o quasi stazionari; Tagliamento e Adige in morbida; Isonzo, Livenza, Piave, Brenta e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

La **Commissione Araldica per le Tre Venezie** con profondo cordoglio partecipa la morte del suo benemerito membro

Dott.

Arnaldo Segarizzi

avvenuta ad Asolo il 9 corrente.

NOTIZIE RECENTISSIME

I funerali dell'on. Casalini

200 mila persone assistono al corteo

ROMA, 15

Circa duecentomila persone hanno quest'oggi partecipato ai funerali di Armando Casalini. Quando la testa del corteo era giunta in Piazza Tiburtina al quartiere di San Lorenzo, la coda si trovava ancora all'altezza della Banca d'Italia in via Nazionale.

Il solenne ed imponente corte ha attraversato Roma in ordine ed in silenzio. Ogni tentativo sporadico di piccoli nuclei di irrequieti diretto contro i giornali e le organizzazioni delle opposizioni è stato prontamente e rigorosamente represso dalla folza pubblica, secondo gli ordini del governo.

Questa sera tutti i giornali, e fra i primi quelli dell'opposizione, sono costretti a riconoscere che il governo ha saputo mantenere l'ordine pubblico ed il direttorio fascista ha saputo imporre la disciplina ai suoi gregari. Dietro il carro di prima classe, tirato da sei cavalli, venivano i familiari e subito dopo il Presidente del Consiglio, contornato dai Presidenti della Camera e del Senato, tutti i ministri e le alte autorità. Seguivano tutti i deputati fascisti in camicia nera e tutte le appdesentanze delle organizzazioni sindacali di Roma e delle altre città d'Italia.

Si calcola che oltre 350 siano state le corone, magnifiche tutte. Seguivano le rappresentanze dei fasci coi gagliardetti e tra questi va notata la rappresentanza del fascio di Venezia che si distingueva per il suo fez rosso con il Leone di San Marco. Il corteo non è stato turbato da alcun incidente. Soltanto dinanzi al Caffè Aragno l'abbassamento di una saracinesca ha determinato un pò di panico, come null'altro. In via Nazionale un grido di «Evviva Mussolini» lanciato da uno spettatore, ha determinato una specie di panico; ma anche qui la calma è subito ritornata per virtù degli stessi fascisti.

In Piazza dell'Esedra, il Presidente del Consiglio salutata la salma ed i familiari, si è ritirato e con lui si sono ritirati i ministri, militari e le rappresentanze della Camera e del Senato e le autorità; si è ritirata pure la rappresentanza dell'esercito. Il corteo ha proseguito, seguito dall'on. Federzoni, dalla rappresentanza del governo, dal comando della milizia, dei sindacati e dei fascisti. Verso Porta San Lorenzo dove in Piazza Tiburtina è stato compiuto il rito fascista, Edmondo Rossoni ha gridato: Compagno Armando Casalini! e migliaia e migliaia di voci hanno risposto presente. Il corteo si è quindi sciolto senza incidenti ed i fascisti si sono allontanati alla spicciolata. Un gruppo più numeroso ha tentato di raggiungere gli uffici del *Mondo*, ma è stato prontamente allontanato.

Omaggio di combattenti al Re

BRESCIA, 15.

Ieri mattina sono convenuti a Brescia i combattenti ed i mutilati della provincia per una manifestazione di omaggio a S. M. il Re. Alle ore 9 si è formato un imponente corteo alquale hanno partecipato 2000 combattenti ed un centinaio di bandiere delle sezioni dell'Associazione Nazionale. Il corteo ha sfilato per la città fra entusiastiche acclamazioni di una fittissima folla.

In Piazza della Loggia il Presidente della Federazione Combattenti ha letto, tra grandiose acclamazioni, un messaggio di devozione a S. M. il Re.

Sequestri di giornali

MILANO, 15.

Per ordine del Prefetto è stato sequestrato il periodico *Gioventù Socialista* per affermazioni esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

TRIESTE, 15

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale *Riscossa Adriatica* perchè sprovvisto di gerente.

Sostituzione di banconote logore

ROMA, 15.

Il Ministro delle Finanze allo scopo di consentire alla Banca d'Italia il rifornimento delle scorte necessarie per il ritiro e la sostituzione dei suoi biglietti logori e quindi non più atti alla circolazione, ha autorizzato la fabbricazione di numero due milioni di biglietti da lire cento e di altrettanti di lire cinquanta di vecchio tipo della banca stessa. Tale fabbricazione non significa alcun aumento della circolazione della carta bancaria.

Un monumento ai soldati italiani

morti prigionieri nello Sieving

COPENAGHEN, 15.

Ha avuto luogo ad Hadenslev l'inaugurazione di un monumento ai soldati italiani morti prigionieri nello Sleving. Alla cerimonia, che si è svolta solennemente al Camposanto, erano presenti il Conte Della Torre Ministro d'Italia, il Console Generale italiano, il Prefetto della Provincia e il Generale comandante della Divisione. Reparti di truppa danese hanno reso gli onori militari. La popolazione ha assistito alla cerimonia con calde manifestazioni per l'Italia, la cui vittoria ha contribuito alla redenzione del Paese.

— Da Parigi si annuncia che il Presidente del Consiglio ha deciso la soppressione del bagno penale coloniale. Di conseguenza i forzati saranno condotti in Francia.

Il Convegno liberale di Perugia

riafferma la fiducia nel Governo

PERUGIA, 15

Si è chiuso ieri sera il convegno umbro-laziale-campano-abruzzese, al quale sono intervenute le rappresentanze delle rispettive federazioni liberali per trattare gli argomenti iscritti all'ordine del giorno del prossimo congresso nazionale che sarà tenuto a Livorno.

L'on. Codacci Pisanelli pronunziò il discorso inaugurale. Hanno parlato anche l'on. Valentini ed i vari rappresentanti delle singole federazioni. Assisteva l'avv. Piras, vice segretario della direzione del partito.

Dopo una discussione svoltasi circa l'indirizzo politico del partito, è stato approvato l'ordine del giorno che sarà sostenuto al prossimo congresso di Livorno e nel quale si dichiara che il partito liberale debba concorrere con tutta lealtà a superare la crisi presente del paese, esprime piena fiducia che il Governo nazionale, reprimendo energicamente ogni forma di violenza e di legalità e valendosi di tutte le forze sane del paese, potrà ridonare in breve all'Italia una tmosfera di assoluta tranquillità, di operosa concordia e di ordinata libertà.

Hanno aderito al convegno i ministri on. Casati ed on. Sarrocchi, il quale ultimo ha inviato il seguente dispaccio al prof. avv. Ricci, presidente della Federazione liberale umbra:

«Ai liberali umbri che negli anni della torbida demagogia serbarono intatta la fede nelle ordinate libertà ed invocarono a presidio delle pubbliche fortune l'autorità dello Stato, rinnovo la espressione della mia antica solidarietà. Al parlamentare insigno che essi ospitano e che rappresenta tipicamente una tradizione politica di purezza, di coraggio e di costante devozone alla patria ed al Re mando l'affettuoso saluto di compagno devoto e fedele — F.to: Sarrocchi».

Il compleanno del Principe Umberto

ROMA, 15

Nella ricorrenza del ventesimo compleanno di S. A. R. il rPincipe Umberto la città è imbandierata. Numerosi telegrammi di augurio sono stati inviati all'Augusto Principe.

La guerra civile in Cina

CANTON, 15.

Sun Yat Sen ha lasciato Canton con un migliaio di uomini. Egli resterà a Shai Kuan una dozzina di giorni e poi si fermerà tra Canton e Shaoa Kuan fino alla mobilitazione completa.

Un comunicato del governatore militare di Chechen dice che un telegramma da Mutzen annuncia che ieri ebbe luogo uno scambio di fucileria fra le avanguardie di Pei Fu e quelle di Chiwg Tso Lin, e Sciwwai Hanv sarebbe imminente uno scontro importante.

I rapporti greco-bulgari

SOFIA, 15

Il giornale greco *Elefteron Vima* in una corrispondenza da Sofia scrive che il Governo bulgaro avrebbe chiesto al Governo ellenico il riconoscimento del Consolato di Bulgaria ed in cambio avrebbe offerto di desistere dal considerare il Governo greco responsabile del massacro dei contadini bulgari a Tarris.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* informa che da fonte competente si dichiara che questa informazione è priva di qualsiasi fondamento giacchè il Governo greco già da quattro mesi ha dato il suo consenso per lo stabilimento di detto Consolato bulgaro a Salonicco ed ha anche dato il gradimento per il titolare ad esso preposto.

La lotta sanguinosa fra macedoni

SOFIA, 15

L'Agenzia Telegrafica bulgara pubblica la seguente informazione:

«I dissensi tra le varie frazioni macedoni, che hanno assnto ultimamente una speciale violenza, hanno avuto come risultato una lotta sanguinosa e nuove vittime. Infatti a Gorradjoumaya sono stati assassinati Alessio Vassileff e Giorgio Athanasoff e a Sofia sono stati uccisi Slavtcho Kovathgeff ed il deputato comunista Hatjidimoff. I due primi erano considerati come partigiani dell'autonomia della Macedonia, mentre gli altri due appartenevano al gruppo chiamato federalista con tendenza bolscevica. Gli autori dei due assassinî commessi a Sofia sono stati arrestati.

La tragica fine di un cosacco

BOLOGNA, 15.

In uno degli esercizi di acrobatismo equestre eseguiti all'ippodromo Zappoli dalla compagnia dei cosacchi del Caucaso, il cavallo, spinto alla carriera, montato dal cosacco Nicolai Romanenko è caduto trascinando seco il cavaliere, che ha battuto fortemente la testa contro il suolo. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Maggiore, dopo due ore è morto per commozione cerebrale.

Una sciagura ad un passaggio a livello

AQUILA, 15.

Stamane, mentre il contadino Pasquale Soccorsi, di anni 16, attraversava con un carretto un passaggio a livello nelle vicinanze della stazione di Marana, è sopraggiunto il treno delle sette e trentacinque, proveniente da Aquila. Il pesante convoglio, che procedeva a discreta velocità, ha investito il Soccorsi, rendendolo informe cadavere. Le autorità locali hanno subito disposto per una severa inchiesta.

— A Varsavia in occasione del Congresso internazionale degli studenti, si svolgeranno mercoledì prove sportive alle quali parteciperanno studenti italiani, americani, inglesi, canadesi, scozzesi, estoni, francesi, polacchi e romeni.

— Da Parigi si annuncia che il generale Mangin, che è ufficialmente incaricato dal governo francese di preparare la completa ripresa cordiale delle relazioni fra la Francia e la Turchia, è partito per Angora.

La colpa della Germania

e la Società delle Nazioni

BERLINO, 15

Una nota ufficiosa dice:

Contrariamente alle informazioni diffuse all'estero, secondo le quali il ministro Stresemann avrebbe dichiarato che la Germania non pu entrare nella Società delle nazioni prima della soluzione della questione della colpabilità della guerra, deve essere constatato permanentemente che una simile dichiarazione non è stata mai fatta nè testualmente nel senso suddetto.

Il ministro Stresemann, nelle comunicazioni a titolo informativo fatte ai rappresentanti della stampa tedesca, ha seguito la linea di condotta di tutti i governi anteriori succeduti dopo la firma del trattato di Versailles nella questione della colpabilità e cioè che l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni non può dipendere dal preventivo riconoscimento della supposta colpabilità della guerra. Soltanto in questo modo è stato parlato a chiarimento della questione della colpabilità.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	13	15
Rend. 3.50 %	83·—	83.20
Consol. 5%	97.90	97.80
Banca d'Italia	1730.—	1730.—
Banca Comm. It.	1470·—	1480.—
Credito Italiano	916·—	920.—
Banco di Roma	126·—	127.—
Credit. Marit.	595·—	600.—
Mediterranee	332·—	332.—
Meridionali	618.—	627.—
Rubattino	667·—	665.—
Libera Triestina	540.—	543.—
S.N.I.A. prov.	442·—	450.—
Terni	665.—	665.—
Meccaniche Miani	170·—	170.—
Breda	385.—	386.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	262·—	264.—
Metallurgica	183·—	183.—
Reggiani	7·50	7.50
Fiat	631.—	642.—
Isotta Fraschini	8.50	8.50
Ilva (nuove)	260.—	260.—
Elba	67.75	68.—
Cascami Seta	1685·—	1722.—
Canapificio Naz.	833.—	852.—
Lanificio Rossi	3900·—	3900.—
Lanificio Targetti	356·—	360.—
Cotonificio Cantoni	4070·—	4090.—
Coton. Veneziano	387·—	390.—
Cat. Meridionale	108·—	112.—
Cotonificio Turati	725·—	730.—
Soie de Châtillon	483·—	487.—
Rossari Varzi	965.—	965.—
Pirelli	752·—	755.—
Zuccheri	685.—	680.—
Raffineria L. L.	750.—	752.—
Distillerie	309.50	311.—
Molini A. I.	900·—	900.—
Eridania	660·—	660.—
Gulinelli	207·—	205.—
Edison	732·—	735.—
Adriatica	208·—	208.50
Marconi	178·—	178.—
Vizzola	1405.—	1405.—
Conti	460.—	460.—
Negri	167·—	167.—
Elettricità	341.—	344.—
Esercizi Elettrici	121.—	123.—
Esportazioni	690.—	690.—
Costruz. Venete	228·—	228.—
Beni Stabili	890.—	892.—
Grandi Alberghi	190.—	—.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	180.50	180.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1173.—	—.—
Manif. Pacchetti	165.—	—.—
Cotonificio Tosi	545.—	—.—
Unione Manif.	395.—	—.—
Bernasconi	350·—	—.—
Gregorini	60·—	—.—
Officine Reggiane	7.50	—.—
Automob. Bianchi	157.50	—.—
Adamello	271.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	135.—	—.—
Elett. Bresciana	236.—	—.—
Petroli	120.—	—.—
Fondi Rustici	360.—	—.—
Dall'Acqua	558.—	—.—
Rinascente	114.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	13	15
Francia	122·50	122.50
Svizzera	430·—	429.75
Londra	101.92	101.937
New York	22.8650	22.82
Berlino (marco oro)	5·43	5.45
Vienna	0·03·23	0.03.22
Bukarest	12·10	12.10
Belgio	114·50	113.90
Spagna	302·—	301.—
Praga	68·50	68.45
Budapest	0.03·03	003.03
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83 — Consolato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 83.10 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1470 — Credito Italiano 916 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 674 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 618 — Adria 321 — Cosulich 353 — Rubattino 667 — Libera Triestina 540 — Lloyd 3150 — Premuda 699 — Gerolimich 1045 — Martinolich 197 — Tripcovich 608 — Anonima Infortuni Milano 3700 — Assicurazioni Generali 7490 — Riunione Adriatica 4565 — Assicuratrici Italiane emiss 1923 1820 — Forze Idrauliche 415 — Cantiere Navale Triestino 252 — Cementi Spalato 405 — Prima Pilatura Riso 595.

Cambi: Francia 122.50 — Londra 101.90 — New York 22.75 — Svizzera 429 — Amsterdam 8.70 — Berlino 5.40 — Bucarest 11.75 — Praga 68.50 — Vienna 00317 — Zagabria 30.60 — Belgio 113 — Budapest 00285.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Chiusura Cotoni futuri: Gennaio da 22.20 a 25 — Febbraio 22.30 — Marzo 22.45 a 50 — Aprile 22.50 — Maggio 22.71 a 75 — Giugno 22.51 — Luglio 22.30 — Settembre 22.40 — Ottobre 22.55 a 60 — Novembre 22.40 — Dicembre 22.20 a 25.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Smarrimenti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

A CHI RIPORTA Portiere excelsior broche perle e diamanti perduta vicinanze Chiesa Salute, lire cinquecento mancia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

A.A. Personale di concetto, trentacinquenne bella presenza, ottimo amministratore, esperto organizzatore interno e della vendita praticissimo qualsiasi alvoro commerciale e di ufficio, già direttore commerciale amminisrativo importantissima Casa Milanese, da quindici anni a Milano disponente certificati, referenze primissimo ordine occuperebbesi Venezia, Padova, presso importante Ditta assicuri avvenire. Avviso 50 C. Unione Pubblicità — Milano.

TRENTENNE, istruttore ginnastica, pratico disegno, occuperebbesi in Istituto Collegio. Scrivere: Cassetta E, Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

QUARANTACINQUENNE, licenza tecnica, ottime referenze, capacità, ex gerente banco lotto, involontariamente disoccupato causa mancanza locale, cerca occupazione presso banco lotto come commesso stabile o gerente, oppure qualsiasi impiego, purchè decoroso ed adatto. Giacomo Meneghini, San salvotore Corte dell'Orso 5502 — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI commissionari in ogni località per vendita tessuti a privati, esclusi capoluoghi provincia. Soc. La Tessile Milano, Casella Postale 1225.

IL PREMIATO Biscottificio Corona, Roma, Via Ostiense 75, cerca abili agenti in ogni capoluogo di Provincia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

APPARTAMENTI 4-5 locali ammobiliati comodità moderne affittansi Lido lire 400 mensili liberi subito. Rivolgersi Bartiromo Dardanelli 43.

SIGNORE solo ottobre cerca ammobiliata possibilmente con salotto (esclusi affitta camere) anche fuori centro, vista, aria. Direzione Albergo Manin — Venezia.

AFFITTASI appartamento centralissimo dodicimola. Scrivere: Cassetta I D Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

OCCASIONE vendesi o permutasi con appartamento centrale Venezia villa viale Carpenedo. Scrivere Cassetta 8 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

private cent. 30 - Coll. Acc. 0.40.

CANTO Educate tutti igienicamente rinforzando vostra voce. Tempesta, Ponte Apostoli 5594.

SCUOLA di dattilografia Remington, sistema dieci dita, rilascia diploma abilità corso teorico pratico due mesi. Informazioni: Cesare Verona, Campo S. Luca 4597 — Venezia.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il congresso liberale di Livorno

Nei primi giorni del prossimo ottobre si terrà a Livorno il congresso del Partito liberale italiano. Per coloro che vedono la politica, e la fanno, unicamente sotto l'aspetto parlamentare, il congresso ha una importanza specifica e concreta che si riassume in un quesito trino: i deputati che mettono capo, sebbene con dubbia fermezza disciplinare, al Partito liberale italiano, si svincoleranno dalla maggioranza fascista con la quale, in blocco, sono stati mandati alla Camera, formeranno un gruppo indipendente, prenderanno posizione contro il governo? Per coloro che vedono la politica, e la fanno, unicamente sotto l'aspetto nazionale, il congresso riveste ben altra importanza; si tratta di sapere se i liberali, deflettendo dalle considerazioni di puro patriottismo fin qui dimostrate, preferiscano assumere, in confronto all'atteggiamento collaborazionista attualmente in atto attraverso i loro capi migliori, quell'atteggiamento definito fiancheggiatore delle opposizioni che molto tranquillamente si potrebbe chiamare traditore. I fiancheggiatori, infatti, come ognun sa, sono quei reparti di truppe leggere che proteggono da sorprese, sulla destra e sulla sinistra della direttrice, la marcia delle colonne. Esplorano il terreno, rivelano la presenza del nemico e mantengono difensivamente il contatto, lo sorvegliano, imbastiscono eventualmente il combattimento. Se in luogo di far questo, una volta preso il contatto col nemico, cominciassero a sparare sulle colonne in marcia, diventerebbero senz'altro dei traditori degni di fucilazione nella schiena. I fiancheggiatori del governo fascista e del fascismo cari alle opposizioni, non hanno, per vero dire, protetta mai la marcia del fascismo e del governo fascista. Ma l'avessero anche fatto è fuor di dubbio che appena entrati, in un momento critico, in contatto col nemico, essi sono diventati i bersaglieri di questo. Una inattesa risorsa di questo.

In forza dei molti equivoci insorti, od artificiosamente creati, negli ultimi tre mesi di passione italica, al concetto corrente di fiancheggiatore le opposizioni hanno associato quello di combattente, per l'atteggiamento improvvisamente riservato verso il fascismo di poche personalità di combattenti e quello di liberale per l'atteggiamento improvvisamente ostile al fascismo di qualche giornale in cui per consuetudine si vedeva non già un amico del fascismo ma l'araldo dei liberali amici del fascismo. In realtà i fiancheggiatori delle opposizioni non sono affatto i combattenti e non sono affatto i liberali; sono delle anime inquiete staccatesi, per moto proprio, dalla massa dei combattenti e da quella dei liberali nel presentimento errato che cotesta autoseparazione avvenisse tempestivamente per loro, cioè in condizioni atte a favorire la loro ambizione. Questa gente ha, evidentemente, interesse a mantenere l'equivoco creato dagli artifizi polemici dell'opposizione, a valorizzare in senso proprio le conclusioni di Assisi e a prospettare in senso proprio l'imminente congresso di Livorno. D'altro canto, fallita la manovra che mirava a distaccare definitivamente combattenti e mutilati dal fascismo e della quale il ridicolo pronunziamento benelliano fu l'estrema manifestazione, tutte le speranze parlamentari delle opposizioni convergono sulla adunata liberale. Il permanere delle opposizioni sull'Aventino è diventato, per esse, una condizione di necessità quasi irreparabile: Il governo nulla può fare, nessun governo potrebbe nulla fare, più di quel che abbia fatto, per rimuovere le cause fittizie che l'opposizione ha invocate a giustificazione del suo contegno. Ma riconoscere ciò e ritornare alla Camera in istato di assoluta impotenza effettiva e teorica equivarrebbe ad un suicidio politico. Se i deputati entrati a Montecitorio come combattenti e come mutilati avessero rotto i contatti di dipendenza con la maggioranza fascista, le opposizioni avrebbero potuto riconoscere un loro successo in siffatta crepa e derivarne il pretesto ad una rinnovata libertà di mosse. Questo non si verificò innanzitutto perchè i deputati combattenti non fascisti sono pochissimi, in secondo luogo perchè i deputati combattenti non fascisti sentirono nella loro coscienza la responsabilità grave di un gesto del genere. Non v'ha motivo per dubitare che, riuniti a Livorno, i liberali non debbano provare egual sentimento di responsabilità nella loro coscienza.

Le speranze parlamentari dei partiti di opposizione sono chiare. Una qualunque mossa disintegratrice dei deputati liberali dalla maggioranza dovrebbe indurre corrispondenti rivendicazioni di indipendenza formale dei demoliberali, dei combattenti e mutilati puri, dei pochi superstiti giolittiani ecc. ecc.; la ricostituzione insomma, se non altro virtuale, di una larga base amorfa capace quando che sia e per motivi diversi di un concorde voto suscettibile di mettere in minoranza il Governo. Il paese sarebbe con ciò, specialmente dopo la categorica parola del Pontefice avversa a una collaborazione socialista popolare, rilanciato nel caos che caratterizzò l'impotenza di Facta alla vigilia della Marcia su Roma. Ma il fascismo ne escirebbe, intanto, battuto. Il piano degli oppositori, i quali confidano sulla efficacia della propaganda fatta in nome dei principii liberali dal *Corriere della Sera* e sulla efficacia della propaganda, anche più perfida, fatta in nome dei liberali — in ciò la maggior perfidia — dal *Giornale d'Italia*, non potrebbe essere più ingenuamente concepito. Già lo dimostrano i convegni preparatori che le sezioni del partito liberale tengono nelle varie regioni, nelle varie città. Ha fornito, si può dire, il tono, l'ordine del giorno nobilissimo votato dalla Associazione liberale di Venezia; sono seguiti poi altri ordini del giorno deliberati, dopo lunghe e mature discussioni. Basta intendere lo spirito patriottico che anima l'ordine del giorno della sezione veneziana per comprendere che dalla assemblea livornese uscirà una voce egualmente nobile, egualmente rassicuratrice:

«Il Consiglio Generale della sezione di Venezia del Partito Liberale Italiano esaminata la situazione politica, persuaso che, come le sane correnti liberali del Paese salutarono con viva simpatia l'avvento del fascismo e ne incoraggiarono efficacemente lo sviluppo, così non soltanto non debbano ritrarsi dinanzi ad una situazione resa difficile dall'acuirsi delle passioni ma debbano sentire maggiormente il dovere di sostenere con tutte le forze il Governo Nazionale nella completa restaurazione della Autorità e della dignità dello Stato, nella rivalutazione dei principî su cui si basa il nostro regime — dà mandato — ai propri delegati di inspirare la loro azione ai suaccennati principî nelle imminenti assise del Partito.»

C'è in queste righe il senso della storia e c'è il senso della logica. Il senso della storia quando si rammenta le simpatie e gli incoraggiamenti che il Fascismo ebbe al suo sorgere dalle *sane* correnti liberali, il senso della logica quando si afferma che la crisi attuale debba persuadere non già ad abbandonare il fascismo nella sua fatica divenuta più grave, ma anzi ad aiutarlo, ad aiutare maggiormente il Governo nazionale. Ma c'è soprattutto nell'ordine del giorno una rettitudine, un galantomismo politico provinciali che noi vorremmo prevalessero a Livorno. Provinciali, cioè alieni dalle basse considerazioni di ordine arrivistico parlamentare che da Roma inquinano, purtroppo, tutta la vita politica italiana. Se codesto galantomismo, se codesta rettitudine prevarranno a Livorno, la provincia avrà salvata un'altra volta, dopo la marcia sulla Capitale, la Nazione.

E non potranno non prevalere. Riunendosi a Livorno i liberali dovranno ricordare che, affiancatisi veramente al fascismo hanno camminato con esso; gli hanno dato uomini e ne hanno ricevuta luce, uomini al Governo hanno ancora oggi, come il ministro Sarrocchi; uomini insigni, come Antonio Salandra, hanno in rappresentanze solenni all'estero. La loro collaborazione fu, è ancora, corresponsabilità; ritirare la propria collaborazione significherebbe in questo caso condannarla, cioè condannare sè stessi. E con quali risultati pratici? I liberali che nel paese e al Governo, probabilmente per colpa di tempi, non ebbero mai, in passato, salvo con Crispi, la possibilità di resistere alla pressione del socialismo cioè dell'antiliberalismo, sanno benissimo che per quanto direttamente, od indirettamente facilitata da loro, la caduta del fascismo non accrescerebbe già la loro influenza nella vita pubblica nazionale, ma con la riscossa dei partiti socialdemocratici la eliminerebbe in modo definitivo. Abbandonando per via il fascismo, essi tradirebbero dunque non soltanto l'idealità fascista della resurrezione dello Stato italiano entro e fuori della Nazione italiana ma, inoltre, se stessi e le proprie idealità. Non lo faranno, come ci conforta a credere, ripetiamo, l'ordine del giorno di Venezia. E non lo faranno perchè, se ne togli qualche tesserato arruffone di provenienza demagogica, i liberali sanno benissimo che non hanno alcun fondamento i presupposti polemici della montatura antifascista inscenata dai due fogli sedicenti liberali sopraricordati: la libertà conculcata dalla violenza del partito armato e la minaccia alle istituzioni.

Giorni addietro parlando della situazione con amici devoti, Benito Mussolini poteva affermare che la battaglia è vinta. Il Congresso liberale di Livorno sarà un prezioso coefficente di questa vittoria nazionale alla quale i liberali di buona e sicura fede hanno sempre lealmente cooperato.

Una lettera di Mussolini al Direttorio

per la sospensione delle adunate del 21 corr.

ROMA, 16

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha indirizzato al direttorio del P. N. F. la seguente lettera:

«Roma 15 Settembre 1924

«Cari amici del Direttorio.

«*Le manifestazioni fasciste di questi giorni provocate dall'assassinio nefando del deputato fascista Armando Casalini e lo spettacolo, nel complesso ammirevole, offerto dalle grandi masse del nostro partito, rendono superflue le adunate indette per il 21 corrente. Queste adunate dovevano costituire una rassegna delle nostre forze: ora l'evento luttuoso, che ci ha così duramente colpito, ha dimostrato a tutta la Nazione l'imponenza grandiosa di queste forze e la loro ferma disciplina.*

«*Ancora e sempre il segreto della vittoria è in questa semplice parola: Obbedire. Mentre i partiti sovversivi organizzano una settimana di propaganda che si chiude precisamente il 21, voi, impartendo l'ordine di sospendere i comizi dimostrerete che i fascisti non amano troppo le esercitazioni oratorie e che non temono quelle degli altri. Bisogna piuttosto preparare ordinatamente le adunate provinciali per l'anniversario della Marcia su Roma.*

«*Cordiali saluti fascisti.* Mussolini».

In obbedienza a questo ordine del Duce del Fascismo, le manifestazioni indette per il 21 settembre rimangono ovunque sospese salvo alcune di carattere strettamente locale che saranno particolarmente autorizzate dal direttorio.

La collaborazione social-popolare

in un articolo dell'Osservatore Romano

ROMA, 16

L'*Osservatore Romano* riprendendo il tema della collaborazione social-popolare si occupa di un importante articolo pubblicato da *L'Italia* di Milano, nel quale Molteni, esaminando il discorso del Papa agli Universitari Cattolici, ne deduceva alcune applicazioni in rapporto alla collaborazione social-popolare, scrive che quell'articolo non gli sembra contribuire a quella chiarificazione di pensiero e di propositi che esso vuole invocare nel campo cattolico.

Contro la collaborazione coi socialisti

L'*Osservatore Romano* riporta a questo punto alcuni periodi dell'articolo stesso, in cui il Molteni sostiene che, non essendo presumibile che in concreto il problema della collaborazione cattolico-socialista abbia a porsi, la discussione su questo argomento manca di ogni e qualsiasi attualità.

«Implicitamente dunque, nota l'*Osservatore Romano*, secondo l'articolista, la parola del Papa colpisce una ipotesi irrealizzabile, senza valore per tutte le altre realizzabili. Ora, continua l'*Osservatore Romano*, secondo l'articolista, la nessuna ipotesi più o meno realizzabile. Egli si è attenuto alla realtà presente, precisa e irrefutabile, alla messa in discussione, e quindi alla messa in valore, di una collaborazione popolare socialista, cioè moralmente della possibilità di una alleanza tra cattolici e socialisti.

«Il Santo Padre non solo vide imposta dinanzi all'opinione pubblica una questione per sè stessa intrinsecamente atta a indurre in errore, ma la vide penetrare e turbare gli animi dei cattolici, dei giovani sopra tutto e accreditare come degna di considerazione e d'approvazione; la vide sorgere come preparazione di coscienze a una eventualità che, per ciò stesso che essa nasceva nel discernimento, nella persuasione, e quindi nella transigenza e nel proposito dei cattolici, non sarebbe stata al fatto storico la contingenza del domani; ma diveniva fin da oggi la elaborata formazione di quel fatto e di quella contingenza futura.

«E insorse, e ammonì, e pronunciò una norma precisa perchè sia finalmente e chiaramente detto oltre il pensiero e le intenzioni di chi vi si prestò e non se ne accorse, che quella collaborazione significa: 1.) Attenuazione, almeno nel conflitto ideale, fra due tesi, due concezioni di vita, due mondi opposti; 2.) oblio in Italia sopratutto di dottrina, di tendenze, di idealità del socialismo fino ad ieri, fino a quando cioè un pericolo attuale e prepotente non lo pose sulla difesa, irreligioso e anticlericale e rivoluzionario, così irruente da avere per primo provocato e fatto scuola alla violenza anticristiana contro cui tuttora insorgiamo; 3.) valorizzazione dell'idea e dell'azione socialista come apportatrice ormai di ordine, di costituzionalità, di moralizzazione, di tolleranza anche religiosa, mediante almeno l'accantonamento delle proprie pregiudiziali irridicibilmente avverse e ostili.

«Sicchè — conclude l'*Osservatore Romano* —, restasse pur vero quanto si dice sulla improbabilità ed impossibilità di una alleanza social-popolare, resterebbe sempre negli animi una confusione di idee, una rivoluzione di principî, un oblio di fatti e di esperienze incompatibile colla realtà spirituale, morale e storica che separò l'incolmabile solco tra Cattolicismo e Socialismo, e nel contrasto rafforza le basi inderogabili che il Vangelo e la Dottrina Cattolica hanno posto a tutte le concezioni della vita umana e sociale».

Giustificazioni infondate

Son questo articolo, l'*Osservatore Romano* depreca ancora una volta l'alleanza coi socialisti caldeggiata dai popolari e in particolare dal loro organo *Il Popolo* il quale è già stato sconfessato dal Vaticano nell'articolo di sabato dell'*Osservatore*.

Il fatto assume un'importanza notevolissima e presso che nuova negli annali della politica vaticana. Su ciò si sono pronunciati non pochi deputati popolari che si sono riuniti a Roma per discutere la situazione politica. Gli on. Gronchi e Jacini ad un giornalista che li interrogava in proposito, si affrettavano a dichiarare trattarsi di una manovra del Vaticano. Evidentemente erano in accordo con un loro collega che sabato nel pomeriggio, prima ancora della pubblicazione dell'*Osservatore Romano*, si affannava a dichiarare che padre Rossa, il direttore della *Civiltà Cattolica*, aveva dichiarato che in questo momento il partito popolare era necessario, anzi bisognava crearlo se non ci fosse stato. Ma il deputato in questione evidentemente dimenticava che sono stati proprio dalla *Civiltà Cattolica* e dall'*Osservatore Romano* fatti partire i primi strali contro il partito popolare, strali che culminarono poi nel noto articolo ripreso dall'*Osservatore*, poi dall'*Unità Cattolica*; cosichè queste che dovrebbero apparire delle giustificazioni non assicureranno affatto una parte di alcuni membri o gruppi che non hanno mancato di esprimere il suo dissidentismo dall'atteggiamento che gli Sturzo, i Gronchi, i De Gasperi ed altri tentano imporre al partito.

I "Venerabili,, di Milano protestano

contro le invasioni fasciste

MILANO, 16

Il collegio dei Venerabili delle Logge Massoniche di Milano comunica:

«I Venerabili delle Logge Massoniche di Milano, alle dipendenze del Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani) di fronte alla recente invasione della loro sede, protestano contro la ingiusta ed assurda violenza, contrastante alla dottrina, alle tradizioni, al sentimento dell'istituzione, mentre si associano all'esecrazione del nuovo delitto, confermano il proposito di perseverare nella loro opera, perchè la lesione dei diritti fondamentali per la conquista e la difesa dei quali la massoneria ha dato in ogni tempo azione e sacrifici».

Deliranti manifestazioni di popolo accolgono a Napoli l'onorevole Mussolini

L'inaugurazione della IV. Fiera Campionaria - La politica economica del governo illustrata dall'on. Nava

NAPOLI, 16

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini è giunto stamane alle ore 7 con il ministro delle colonie on. di Scalea e il sottosegretario di stato agli interni on. Grandi e con numerosi parlamentari. Alla stazione decorata con piante ornamentali e con bandiere prestava servizio d'onore una centuria della milizia volontaria. Si trovavano a ricevere il capo del Governo, il Sindaco con i membri della Giunta, il Prefetto d'Adamo, tutte le autorità civili e militari, il generale Gallieni comandante del 12.a zona, i componenti il nuovo direttorio del fascio napoletano, l'ammiraglio Acton, i rappresentanti della magistratura e gli on.li Sarrocchi Nava, Scialoia, Cantalupo, numerosi senatori e deputati fra cui gli on. Paolo Greco, Giuseppe Beneduce, Casertano, Barattolo, Pisani, Pelaggio, Rossi ed altri.

L'arrivo

La città è tutta imbandierata e malgrado l'ora mattutina numerosa folla attende l'arrivo del Presidente. Appena l'on. Mussolini discende dal treno, si recano ad ossequiarlo il sindaco il prefetto i membri del Governo tutte le autorità ed i componenti il comitato della fiera campionaria.

Calorose acclamazioni salutano l'on. Mussolini mentre i militi fascisti ed i rappresentanti del direttorio gridano numerosi alalà per il capo del Governo e circondano l'automobile nel quale egli prende posto insieme al Sindaco, al Prefetto ed al marchese Paulucci L'automobile del Presidente può aprirsi a stento un varco fra la folla ed è seguita dalle altre automobili con le varie autorità. Fuori della stazione e lungo tutto il percorso fino in Piazza Municipio, la folla acclama entusiasticamente al Presidente il quale entra nel Mastio Angioino, ove fra vivissime manifestazioni di plauso, passa in rivista la 138, la 139 e la 145 legione della M.N. schierate in linea di coorti coi manipoli affiancati. L'on. Mussolini accompagnato dall'assessore Municchi visita quindi il Mastio Angioino, e poscia, seguito da un lungo corteo di automobili è fatto segno alle rinnovate acclamazioni della folla addensatasi lungo le vie, si reca alla storica basilica di S. Chiara, nell'interno della quale vi è la cappella votiva per i caduti in guerra. Il Presidente del Consiglio viene ricevuto dal comitato delle madri e vedove dei caduti e dal consiglio direttivo della federazione dei mutilati. L'on. Mussolini sosta a lungo nella cappella e visita le pregevoli opere d'arte racchiuse nella basilica, accompagnato dall'assessore per i monumenti prof. Angelucci.

L'on. Mussolini portato in trionfo

L'on. Mussolini, accompagnato dalle numerose autorità, si reca poi a visitare la sede del Fascio a S. Maria degli Angeli, fatto segno a continue acclamazioni da parte della folla. L'automobile col Presidente, giunta a Piazza Plebiscito, imbocca a tutta velocità la salita di Pizzofalcone, per recarsi alla sede del Fascio, ma numerosi giovani seguono correndo l'automobile, la circondano e mentre l'entusiasmo raggiunge il più alto grado, l'on. Mussolini viene sollevato a braccia e portato in trionfo.

Piazza S. Maria degli Angeli è gremita di militi nazionali, di avanguardisti e di Balilla. Le rappresentanze delle Corporazioni fasciste della città e della provincia sventolano i gagliardetti mentre due fanfare suonano l'inno «Giovinezza» ed altri inni patriottici. Cedendo agli entusiastici ininterrotti applausi della folla, l'on. Mussolini si affaccia al balcone della sede del Fascio accolto da imponenti ovazioni. Il Presidente del consiglio riceve poscia un gruppo di universitari fascisti ed i professori De Vecchio e Corradi, i quali gli recano il saluto della gioventù studiosa e dei professori universitari fascisti e gli presentano due ordini del giorno, uno riguardante una libera docenza e l'altro la Casa degli studenti.

L'on Mussolini promette affabilmente di interessare il Ministro della P. I. e di interessarsi egli stesso dell'argomento. Il Presidente del Consiglio riceve numerosi fiori e quindi raggiunge l'automobile per recarsi in Prefettura.

Altre visite

A Piazza Plebiscito si trova raccolta una folla immensa la quale acclama ed applaude insistentemente costringendo l'on. Mussolini ad affacciarsi per tre volte al balcone della Prefettura. Quivi il Capo del Governo riceve donna Tommasina Colosimo, presidentessa dell'Istituto dei Ciechi Paolo Colosimo, la quale presenta al Presidente una targa d'oro per le benemerenze acquistate dal Governo Nazionale verso i ciechi e per il fatto specifico che l'Istituto Colosimo è stato trasformato in Scuola industriale.

L'on. Mussolini stringe la mano a vari ricoverati, quindi riceve in omaggio fiori e doni tra cui un cammeo che reca inciso il suo ritratto.

Alle ore 9.30 l'on. Mussolini, accompagnato sempre da tutte le autorità, si reca a visitare i lavori della direttissima a Piazza Amedeo. Egli si inoltra nella Galleria e visita i lavori che vengono eseguiti alla luce di lanterne, ricevendo entusiastiche dimostrazioni di omaggio dagli operai, i quali gli offrono fiori. Fatto continuamente segno ad applausi, il Presidente del Consiglio si reca a visitare il mausoleo di Posillipo dove riceve l'omaggio del Fascio della zona.

L'inaugurazione della fiera

Alle ore 10.30 nel Salone del Grand Hotel, sfarzosamente decorato con bandiere e piante ornamentali, ha luogo la solenne inaugurazione della Quarta Fiera Campionaria. Sono presenti alla cerimonia il Presidente del consiglio on. Mussolini, il ministro dell'Economia nazionale on. Nava, il ministro delle Colonie on. Di Scalea, il ministro dei LL. PP. on. Sarrocchi, i sottosegretari on. Grandi, Larussa, Scialoia, e Cantalupo, i presidenti del Senato e della Camera, il generale Diaz, il Sindaco e tutte le altre autorità civili e militari, nonchè numerose notabilità del comercio.

Prende per primo la parola il sindaco di Napoli, il quale rivolge all'on. Mussolini il saluto della cittadinanza la quale — egli dice — colle sue accoglienze entusiastiche, dimostra l'affetto e l'ammirazione di tutto il popolo verso il Capo del Governo, intervenuto alla celebrazione delle feste del lavoro meridionale, non per celebrare riti di semplice tripudio, ma austeri riti delle opere umane tese all sforzo di affrancarsi dalla servitù dell'industria straniera, ed aggiunge che questa IV Fiera Campionaria mostra alcuni frutti del lavoro attraverso al quale si forma e germoglia il seme dell'avvenire commerciale ed industriale delle regioni meridionali.

L'oratore, dopo avere affermato che il lavoro è ancora la religione istintiva della popolazione meridionale, la quale intende sopratutto allacciare vincoli di comunità, di interessi e di propositi con la grande famiglia del nord, dichiara che dalla presenza dell'on. Mussolini la Fiera Campionaria riceve il più fervido incoraggiamento e così conclude:

«In nome di Napoli, che mai come in questo momento sento l'onore di rappresentare, porgo a Voi, Eccellenza, l'espressione del più grato animo, e il più fervido dei ringraziamenti, anche per averci dato occasione di darvi col vivo della voce che Napoli sempre ha circonfuso e circonda di amore gli uomini che come Voi alla Patria accrescono prestigio e fortuna».

Cessati gli applausi che accolgono la fine del discorso del sindaco, prende la parola l'on. Borriello, presidente della Fiera Campionaria e commissario governativo della Camera di commercio, il quale, a nome del commercio napoletano e del comitato della Fiera, mette in evidenza la grande importanza assunta dalla Fiera stessa per la presenza del Presidente del Consiglio, di membri del Governo, dei presidenti del Senato e della Camera. L'oratore, dopo aver detto che il Mezzogiorno è Napoli, sua capitale, hanno piena fede nel risorgimento economico e fanno completo affidamento sulle proprie forze, integrate dall'opera del Governo nazionale, auspice l'on. Mussolini, conclude rivolgendo un saluto a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe Umberto ed a S. A. R. il Duca d'Aosta che, egli dice, seguirono sempre con amore ogni sforzo per la rinascita del Mezzogiorno.

Il discorso dell'on. Nava

Ha quindi la parola l'on. Nava ministro dell'Economia nazionale.

Dopo aver rivolto il saluto del governo al sindaco ed al comitato della Fiera, l'oratore passa subito a trattare dell'importanza assunta nel dopo guerra dalle fiere campionarie internazionali, affermandosi sulle caratteristiche proprie di questa superba manifestazione che rappresenta il compendio dell'attività economica delle laboriose popolazioni del Mezzogiorno d'Italia, dato il suo triplice carattere marittimo, industriale, agricolo e coloniale della fiera.

«La soluzione dei vari problemi del mezzogiorno e delle isole — continua l'on. Nava — costituiscono la preoccupazione costante e vorrei quasi dire angosciosa per il Presidente del Consiglio, molto più dopo le constatazioni dirette che egli ha potuto fare nelle sue recenti visite».

«Il Governo, di recente, ha dato opera, onde rinvigorire e completare l'organismo dell'insegnamento agrario e industriale. La scorsa settimana pur di venire in aiuto alla viticoltura che sta attraversando, come ognuno sa, una grave crisi, il Governo ha deciso di sopprimere interamente la tassa sul vino e di attenuare, semplicemente l'applicazione di quella sugli scambi, liberando per tal modo il piccolo conduttore da ogni onere vessatorio, ma apportando con ciò al bilancio dello Stato una falla enorme di circa 550 milioni, compresa in questa cifra anche il minore introito delle ferrovie, per effetto della proroga delle attuali concessioni di favore nel trasporto dei vini».

Esposti i provvedimenti del governo per i lavori pubblici del Mezzogiorno, l'on Nava passa a trattare della politica generale del governo nel campo economico.

«Il Governo Nazionale — dice l'illustre oratore — si è proposto e si propone questi due precisi obiettivi: stimolare la produzione e conciliare, nell'interesse generale del paese, i contrastanti interessi. A questi due obiettivi, costantemente ha mirato l'attività svolta dal Governo nel campo delle relazioni economiche internazionali. L'impulso, che le nostre industrie hanno subito durante la guerra, ha creato accanto alla preesistente necessità di trovarne uno sbocco alla nostra esuberante produzione agricola, la necessità di facilitare il collocamento sui mercati esteri di taluni nostri prodotti industriali. Solo un'attività politica di trattati di commercio che mirasse ad assicurare ai nostri prodotti favorevoli condizioni per il loro collocamento sui mercati esteri, poteva riuscire a mantenere in piena efficienza la nostra produzione agricola ed industriale ed attenuare, per naturale conseguenza, la piaga della disoccupazione (tanto più temibile quanto più draconiane divengono le misure restrittive della emigrazione adottate da taluni paesi esteri), a ristabilire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

«A questa politica il Governo ha dato tutta la sua attività e tutte le sue cure. Ma l'opera del Governo Nazionale in questo campo non è ancora finita. Esso ha la ferma volontà di completare entro il più breve termine l'opera intrapresa, per valorizzare le forze produttrici del paese nella loro espansione sui mercati esteri».

«Tutta quest'opera proficua di politica economica internazionale è stata possibile al Governo soltanto perchè esso ha saputo riconquistare al nostro paese la fiducia degli Stati esteri, ristabilendo all'interno la disciplina del lavoro e sistemando la finanza dello Stato. L'Italia, così dall'aspetto economico come da quello finanziario, ha acquistato, ed ebbi occasione di constatarlo durante la mia permanenza a Londra, un credito adeguato ai propri sacrifici e alla sua reale situazione. Si guarda da ogni parte all'Italia con ammirazione per il cammino compiuto».

L'on. Nava ha poi così concluso:

«Lasciate che io concluda il mio dire con un augurio che mi sale dal cuore! Che tutti gli italiani veramente degni di tal nome e che sentono quindi il dolore per la tensione attuale degli spiriti rivolgano il loro pensiero reverente agli eroici fanti che lassù, nei cimenti alpini di guerra, stanno a guardia dei giusti confini da essi riconquistati all'Italia a prezzo della vita ed al più umile fra essi chieggano in umiltà di spirito, come si serva la Patria».

La visita ai padiglioni

Terminato il discorso dell'on. Nava, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, seguito dai membri del governo e da tutte le autorità convenute, si reca a visitare i padiglioni della Fiera Campionaria che sorgono a breve distanza dal Grand Hotel. La folla, sempre più numerosa, accorre da ogni parte per vedere ed applaudire l'on. Mussolini mentre cordoni di truppa riescono a stento a frenare l'entusiasmo travolgente.

Il Presidente del consiglio visita minutamente il padiglione coloniale ove dagli arabi presenti riceve un magnifico mazzo di fiori. Egli visita inoltre lo stabilimento dell'industria tessile e delle scuole industriali, compiacendosi per i progressi ottenuti dalle industrie e dalle scuole.

La folla è andata sempre più aumentando e ad un certo momento ha rotto i cordoni e si è riversata nello steccato della Fiera spingendosi sempre più dappresso all'on. Mussolini, acclamando entusiasticamente.

Il Presidente deve compiere il resto del cammino in automobile, non essendo più possibile andare a piedi. S. E. Mussolini visita la mostra dell'aeronautica, lo splendido padiglione del commissariato dell'emigrazione dove è ricevuto dal gr. uff. De Michelis, dal comm. Russo capo divisione al commissariato dell'emigrazione e dal gr. uff Vairo direttore della Casa degli emigranti.

Dopo aver visitato molti altri padiglioni, fra cui quello del giornale «Il Mezzogiorno», S. E. si reca al Grand Hotel per partecipare alle ore 13 ad una colazione offerta dal comitato organizzatore della Fiera Campionaria.

Il genetliaco del Principe Umberto festeggiato a Chebourg

CHEBOURG, 16

La ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia è stata solennemente celebrata dall'equipaggio dell'incrociatore «Mirabello», domani l'equipaggio del «Mirabello» si recherà al cimitero di Tour la Ville per rendere omaggio a 32 tombe di soldati italiani ivi sepolti.

Il "Popolo di Lombardia,, deplorato

ROMA, 16

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: La giunta esecutiva del P. N. F. in seguito all'articolo: «I passatori e il fascismo», apparso sul *Popolo di Lombardia* dell'11 settembre ne deplora il contenuto e richiama la Federazione provinciale ad un maggiore controllo dell'indirizzo del proprio organo ufficiale.

La R. N. "Italia,, a Cartagena

CARTAGENA, 16

E' giunta la R. Nave «Italia».

Bisogna migliorare le statistiche portuali

Ora che, in grazia all'azione fervida e alla volontà tenace di uomini e di Istituti benemeriti, Venezia ha assicurati i mezzi che le consentono un progressivo, armonico e razionale sviluppo della sua organizzazione portuale, conviene esaminare alcuni dei servizi di tale organizzazione che rimangono ostinatamente insufficienti al buon andamento dell'Azienda Portuale.

Vogliamo qui parlare della cenerentola delle attività cui debbono provvedere gli Enti preposti al movimento portuale e commerciale: il servizio di statistica.

Considerata in sè o confrontata (i paragoni saranno anche odiosi, ma se giovano ed ammaestrano è utile farli) con quella di altri porti, la statistica del traffico veneziano appare assolutamente inadeguata alla necessità, cui nessuna organizzazione complessa e vasta sfugge, di avere dei prospetti chiari, regolari, completi degli elementi di cui è composto.

Vogliamo per ora tralasciare un dettagliato confronto con i sistemi in uso presso altri porti, da più tempo e con più larghezza attrezzati ad ogni servizio; e vogliamo anche tralasciare, per ora, una documentazione che potrebbe essere interessante, delle sorprese più o meno piacevoli, o meglio meno piacevoli e più irritanti, che la lettura e l'esame dei dati statistici forniti dai vari Enti che si occupano del movimento portuale, riserva al disgraziato e purtroppo non sempre pazientissimo studioso di economia commerciale.

Accenniamo invece, per esser pratici, alle principali deficienze che si ha ragione di lamentare e che si vorrebbero veder eliminate.

E' bene premettere che la statistica portuale di Venezia risale a una triplice fonte: la Direzione della Dogana, il Provveditorato al Porto e la Capitaneria Marittima, alla quale si aggiunge la fontanella del Magistrato alle Acque per i dati relativi alla Navigazione Interna. Ad esse attingono l'Ufficio statistico del Comune e quello della Camera di Commercio, il quale ultimo ha lodevolmente ripreso la consuetudine di pubblicare mensilmente le statistiche portuali, selezionando in qualche modo i dati che i vari suddetti uffici gli forniscono. Statistiche complete, elaborate sui dati trasmessi dalle Direzioni Doganali, relative alla navigazione e al commercio nei porti nazionali sono poi redatte in appositi volumi dal Ministero competente, ma la elaborazione burocratica è per sua natura, così tarda che quando la pubblicazione vede la luce la sua importanza è ormai più che altro storica, ma non è utile a chi della consultazione di statistiche fresche e rapide ha bisogno per regolare l'andamento di affari, per prendere provvedimenti di valore contingente o per studiare rimedi e deficienze ed errori che spesso dall'osservatorio statistico sono chiaramente lumeggiati.

Le statistiche mensili e annuali che la Camera di Commercio pubblica e che sono attese con vivo interesse da quanti lavorano nel e pel Porto e quelle che qua e là appaiono di altra provenienza sono deficienti, incomplete, discontinue: tre difetti inconciliabili con l'essenza e la ragione della statistica.

Ed ecco qualche pratica dimostrazione di tale asserto.

I dati relativi alla navigazione si riferiscono solamente alla qualità della navigazione (internazionale, di scalo e cabotaggio) e alla bandiera. Recentemente è stata introdotta anche una statistica per navigazione di linea, assai interessante. Manca però l'esame della provenienza e destinazione dei vapori, che pure anteguerra veniva fatto e che è molto utile per chi voglia vedere a fondo la natura e il carattere del movimento di un porto. Manca poi qualsiasi raffronto o richiamo ai dati d'anteguerra, che metta in rilievo l'entità e il valore della ripresa dell'attività portuale.

Della statistica del commercio poi, avviene una cosa enorme: è pubblicata solamente la «statistica speciale di importazione ed esportazione», la quale non suddivide, data la sua natura e lo scopo doganale, la merce arrivata e partita via mare da quella arrivata e partita via terra; non tien conto del commercio di cabotaggio, che pure ha grande importanza per il nostro porto e del quale manca qualsiasi anche sommario esame statistico. E, si badi, nemmeno con la più buona volontà, rivolgendosi ai varii uffici portuali si riesce a ottenere cifre statistiche «esatte» che rispecchino il movimento commerciale marittimo secondo la sua più elementare e naturale suddivisione: quella per provenienza e destinazione!

E anche qui nessun raffronto, tanto utile e desiderato dal pubblico che ama le cose semplici ed evidenti, con le cifre d'anteguerra.

Passiamo oltre. E' risaputo che una buona parte delle merci in arrivo nel nostro Porto si dirige nell'interno per via d'acqua. Si tratta di molte centinaia di migliaia, forse di qualche milione di quintali. Ebbene, tutta questa parte del traffico sfugge a qualsiasi rilievo statistico. Perchè? Pare, perchè la navigazione interna non è di competenza di nessuno! Il Magistrato alle Acque si limita a far raccogliere alle conche delle varie vie d'acqua che si innestano alla Laguna dei dati sommarii che indicano appena il numero dei natanti che vi passano, il tonnellaggio e la qualità della merce trasportata. Ma provenienza e direzione non sono affar suo, per cui non è possibile discernere punto di arrivo o di partenza il porto di Venezia.

Pure la merce che è sbarcata o si imbarca su vapori in porto, non sfugge neanche in minima parte all'osservazione del Provveditorato, che, come è noto, ne controlla la manipolazione: ma nemmeno il Provveditorato si cura di raccogliere questi elementi ed ogni volta che gli avviene di accennare al movimento delle merci per navigazione interna è costretto ad usare termini vaghi e imprecisi. Eppure la statistica della navigazione interna dovrebbe ben interessare il Porto veneziano, che giustamente si sostiene debba essere il capolinea della rete di grande navigazione interna che da anni ed anni si va auspicando per la fortuna e l'incremento dei traffici nazionali e internazionali!

Caso tipico di discontinuità statistica è stato poi fornito l'anno passato nel campo ferroviario: nel maggio fu mutato il sistema di rilievo: anzichè numerare gli arrivi e le partenze delle merci per linee ferroviarie, si preferì dare una numerazione per destinazioni per provincie e per transiti. Fu un miglioramento, senza dubbio, e speriamo che duri. Ma troncare a metà anno un sistema per adottarne un altro, senza nemmeno riportare un riassunto dei dati dei primi mesi secondo la nuova distribuzione statistica, è trattare la materia con quella leggerezza che giustifica il risentimento di chi amerebbe veder meglio considerate le attività che si riferiscono al massimo centro di vita della nostra città.

E facciamo grazia di esempi minori, di tavole cioè e di cifre che mirano a illustrare più in dettaglio l'andamento del traffico: così la statistica per valore, così gli specchi riassuntivi per quinquenni e decenni che prima della guerra apparivano regolarmente; così i grafici, ecc.

Ancora una cosa però dobbiamo lamentare: ed è la mancanza di qualunque commento o illustrazione che valga a portare al pubblico la spiegazione delle maggiori variazioni che si verificano di anno in anno nelle correnti del traffico. Citiamo l'esempio della Camera di Commercio di Trieste, la quale nel pubblicare i dati statistici relativi al traffico annuale, li accompagna con spiegazioni semplici e chiare, che giovano moltissimo a lumeggiare le ragioni vicine o lontane delle variazioni.

E tanto più da noi gioverebbero, dove ogni terzo giorno le cifre statistiche sono citate malamente e servono non ad illustrare la realtà della nostra situazione economica; non a dimostrare i benefici delle innovazioni costosamente realizzate; nè giovano a fornire quel controllo sui risultati dei provvedimenti di varia natura che in favore o in danno del porto siano stati presi o dei sacrifici cui commercianti e lavoratori spesso si assoggettano per favorire l'incremento del traffico: ma servono ad alimentare gretto e meschino campagne di denigrazione o a favorire sciocche rivalità, indici di mentalità piccine e di ignoranza diffusa.

Concludendo, chiediamo che un maggiore interessamento sia portato al problema delle statistiche portuali da tutti gli Enti che, per loro officio, se ne debbono occupare. E in ispecie alla Camera di Commercio rivolgiamo l'invito di volere maggiormente intensificare l'opera lodevolmente iniziata, coordinando e disciplinando la raccolta e la elaborazione dei dati: e non soltanto di quelli che i sopra elencati Uffici le forniscono spontaneamente, chè, l'abbiamo veduto, sono insufficienti: ma richiamandone e reclamandone altri che essa ritenga utili o opportuni a costituire un organico e stabile servizio statistico, che valga a soddisfare le esigenze che l'importanza cittadina e il valore nazionale dell'Emporio veneziano vogliono soddisfatte.

GIOVANNI GIURIATI, Junior

Germania e Società delle Nazioni
La sanguinosa lotta interna

BERLINO, 16

(R.C.P.) Il cancelliere Marx è ritornato ieri mattina a Berlino. Immediatamente dopo il suo arrivo, il gabinetto si è riunito a consiglio

Mancano comunicazioni ufficiali sopra lo svolgimento della seduta del gabinetto. Abbiamo in compenso un comunicato ufficiale sopra il perfetto accordo che regna tra il ministro degli esteri Stresemann e il cancelliere dr. Marx. Del comunicato ufficiale i giornali democratici e socialisti prendono atto con scetticismo. Del resto la situazione generale politica rimane immutata. Una decisione del gabinetto sopra le questioni pendenti si avrà soltanto dopo il ritorno di Ebert a Berlino.

Le solite riunioni domenicali delle varie associazioni nazionali Volkische suscitano qua e là nel territorio tumulti spesso sanguinosi. Così domenica a Podejuch presso Stettino, in occasione di un congresso dell'associazione «Elmo d'acciaio» un corteo di partigiani si scontrò con un gruppo comunista. Ne nacque una violenta mischia nel corso della quale parecchi feriti rimasero sul terreno. Sei persone furono gravemente ferite; un uomo rimase ucciso. La polizia intervenne riuscendo a ristabilire provvisoriamente l'ordine.

Alla sera però i disordini ricominciarono e si ebbe un considerevole numero di feriti ed un altro morto. Una manifestazione nazionalista ha avuto luogo anche a Munster, in cui ha parlato ancora una volta Ludendorff. Il generale questa volta ha lasciato in pace ebrei e cattolici ed ha invece attaccato violente il ministro della guerra germanico durante gli anni 1909-1913, generale von Herringen, accusandolo di non aver applicato in tutta la sua estensione il servizio obbligatorio.

Una nota ufficiale sulla Germania e la Società delle Nazioni dice:

L'agitatore macedone Alexandroff
ucciso in un conflitto

SOFIA, 16

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica questa informazione:

In seguito all'assassinio del colonnello Athanasoff e del capobanda Alessio Vassileff, è stato ucciso alla frontiera macedone Teodoro Alexandroff, membro del Comitato Centrale dell'organizzazione rivoluzionaria macedone.

La notizia ha prodotto una impressione vivissima a Belgrado ove l'Alexandroff era assai noto a causa dell'azione rivoluzionaria da lui svolta da lungo tempo sui confini della Serbia meridionale. Tuttavia le note divergenze esistenti fra i due partiti bulgari macedoni, cioè il Comitato rivoluzionario federalista e il comitato autonomista, lasciavano prevedere il sanguinoso svolgimento che si estrinseca in una lunga serie di attentati politici.

I croati nel gabinetto Dadidovitch

BELGRADO, 16

Dopo avere formato oggetto di lunghe trattative tra il Ministero Davidovitch e la direzione del partito croato dei contadini, la questione della partecipazione al goveno dei rappresentanti del partito croato dei contadini è adesso considerata nei circoli governativi come risolta positivamente. L'assemblea del partito radiciano che ha avuto luogo a Zagabria ha deciso all'unanimità di accettare la proposta fatta da Ratich favorevoli alla partecipazione del partito al governo lasciando arbitra la direzione del partito stesso di regolare col governo la questione del numero per la scelta dei portafogli.

Una burla ai comunisti inglesi

LONDRA, 16

(M.O.) - Il partito comunista inglese fa oggi le spese delle cronache-burletta dei giornali. Venerdì scorso le sezioni comuniste inglesi ricevettero un telegramma, seguito poscia da una lettera firmata dal segretario generale del partito, nella quale si confermava che l'esecutivo aveva deciso, in vista di importanti avvenimenti, di conoscere l'opinione di tutte le organizzazioni e che all'uopo si pregava di inviare almeno un delegato a Londra, ad una conferenza fissata per le ore 12 nella sede di un noto istituto.

Questa lettera era apocrifa e soltanto verso sera ci si accorse del pesce d'aprile fuori stagione: ma era troppo tardi per lanciare il contrordine. Infatti coi treni della mattina sono giunti a Londra parecchi delegati persino dalla lontana Scozia. I comunisti non si sono troppo adirati della burla: dopo tutto sono le sezioni che pagano le spese. Alcuni delegati hanno prolungato il loro soggiorno per visitare l'esposizione di Wembley che non avevano ancora visitato.

Un voto degli Arditi d'Italia
approva ed acclama il fascismo

ROMA, 16

Ieri sono continuati i lavori del congresso degli arditi sotto la presidenza del colonnello G. Alberto Bassi. Alla discussione sulla relazione Pizzirani hanno partecipato Liberati di Venezia, Belladonna di Spezia, la medaglia d'oro Marchetti, Carpinelli di Pesaro, Zettoni di Bologna, Ridolfi, Narchion di Doma, Bellussi di Gorizia, Zanelli di Rimini, Montorsi di Bologna, Panzera di Fiume, Taormina di Taranto.

Ridolfi, vivamente acclamato, ha proposto ed illustrato il seguente ordine del giorno che concorda con l'on. Cao Giovanni e col maggiore Repuglia:

«La Federazione Nazionale Arditi d'Italia nella solennità del suo terzo congresso nazionale convocato a Roma il 15 settembre 1924, plaude ed approva la relazione politica del segretario generale Tenente Giuseppe Pizzirani, riafferma l'arditismo italiano il precursore e l'assertore fedele e tenace di ogni ora della rivoluzione fascista, signoreggiata dal fermo polso del suo grande artefice. Ancora una volta condanna e denunzia al paese la condotta di quegli italiani che, spinti da insano odio di parte, tendono di scalzare le basi di ogni ordine sociale, minando la compagine della nazione, condannano oggi i profittatori della rivoluzione fascista come condannarono ieri i profittatori della guerra. Riconferma la sua devozione al Duce del Fascismo suo caporale d'onore, la sua inequivocabile collaborazione al Governo e al partito nazionale fascista. Dichiara che la rivoluzione fascista deve assurgere al suo necessario sviluppo per garentire l'integrità delle sue conquiste attraverso l'indispensabile riforme sociali ed economiche».

L'ordine del giorno Ridolfi che il presidente on. Bassi ha posto al partito è stato approvato per acclamazione unanime ed entusiasta dal congresso che in piedi ha acclamato al Duce del Fascismo. La seduta si è chiusa al canto di «Giovinezza» ed il congresso ha sospeso per oggi il lavoro, in segno di lutto e partecipare ai funerali dell'on. Casalini.

L'abolizione della tassa sul vino
e l'aumento di quella sul caffè

ROMA, 16

La «Gazzetta Ufficiale del Regno» pubblica il seguente R. D. Legge 14 settembre 1924 N. 1373, relativo all'abolizione della imposta generale sul consumo del vino:

Art. 1. - L'imposta sul vino, istituita con R. D. 2 settembre 1919 n. 1635, modificata con successivi R. D. 10 agosto 1920 n. 1183, 17 luglio 1921 n. 975 e 12 luglio 1923 n. 1510 è ridotta con R. D. 23 maggio 1924 n. 851 è abolita con effetto dalla data della pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale del Regno»

Art. 2. - Il ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del R. D. ed è autorizzato ad emanare le disposizioni occorrenti per la liquidazione definitiva delle quote d'imposta dovute sul vino venduto o comunque consumato a tutto il giorno antecedente alla data di cui all'articolo 1.

Art. 3. - Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

A parziale compenso dell'abolizione dell'abolizione dell'imposta sul vino e delle altre agevolazioni concesse a favore della viticoltura, è stata aumentata la tassa sul consumo del caffè in grani nella misura di lire 200 il quintale per quello proveniente dai paesi ammessi a trattamento doganale convenzionale e di lire 220 per quello proveniente da altri paesi e di lire 308 per il caffè tostato.

Conseguentemente sono state elevate da L. 350 a L. 420 per quintale la imposta di produzione e la corrispondente sopratassa di importazione dei surrogati di caffè. Inoltre la imposta di produzione dello zucchero e la corrispondente sopratassa di importazione sono state portate da L. 300 a L. 400 il quintale per lo zucchero di 1.a classe e da L. 288 a L. 384 per quello di 2.a classe.

La 'Settimana sociale,, a Torino

TORINO, 16

Nella seconda giornata della settimana sociale d'Italia sono stati letti dai professori Biavaschi dell'Università di Padova, Ottone e Cordovani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, le proprie lezioni sul tema dell'autorità in genere. Ieri sera il Cardinale Laurenti, alla presenza di mons. Gambai, vescovo di Torino e dell'avv. Colombo, presidente della Giunta centrale dell'Azione cattolica italiana e delle altre autorità cattoliche ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema: «Il Regno sociale in Gesù Cristo». Dopopranzo mons. Vanneville, in rappresentanza della «Semaine sociale de France», ha portato l'augurio dei cattolici francesi. Gli rispondono, ringraziando, mons. Minoretti vescovo di Crema, e l'avv. Colombo. Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare la piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo.

De Martino ancora irreperibile

NAPOLI, 16

Il prof. Di Martino Fusco non si è ancora presentato in Prefettura per dare i chiarimenti chiesti sulla sua scoperta.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

(Tribunale Penale di Venezia)

(Udienza del 16 Settembre)

Pres. cav. uff. Marinoni — P. M. cav. Prospero — Canc. Giudice.

La devastazione di una villa

Cristofori Ugo d'anni 41, violento e temuto pregiudicato di Chirignago abitava da molto tempo in una casa colonica del comm. avv. Antonio Ivancich; da tre anni però aveva rinunciato alla bella abitudine di pagar l'affitto e per compensarsi, in qualche modo della rinuncia, subaffittava una camera, riscuotendo mensilmente una somma superiore a quella dovuta al proprietario dello stabile.

Tornate vane le pratiche conciliative, il comm. Ivancich tentò con minacce di sfratto di condurre l'inquilino recalcitrante sulle vie del dovere e, per mezzo del proprio legale cercò anche, più tardi, e per ben tre volte di giungere allo sloggio dell'inadempiente; ma, vuoi per la simulata malattia che teneva a letto la madre del Cristofori, vuoi per virtù di altri stratagemmi, fatto sta che il provvedimento per ben tre volte non azzeccò nel segno. Ogni volta, allontanatisi gli agenti della forza pubblica dopo la vana cerimonia, l'inquilino irremovibile, in segno di gioia, esponeva dal balcone il drappo tricolore.

Ma finalmente un bel giorno ch'era sul finire del mese scorso, lo sfratto riuscì e il Cristofori, benchè sovvenzionato dal commend. Ivancich per le spese di trasloco, giurò di vendicarsi e mise in atto il proprio proposito nella notte dal 30 al 31 agosto u. s.

Veramente l'intenzione confessata da Cristofori era quella di buttar giù, rasa al suolo, la villa del proprio creditore. Ma all'atto pratico venne a più miti consigli e si limitò ad entrarvi a forza e a distruggere con folle violenza quanto gli capitò sotto mano.

La devastazione fu vandalica: vetri infranti, soffitti ed imposte scardinati, pareti scalcinate, soffitti a squarci, sedie, tavole ed armadi fracassati e gettati i pezzi gli uni sopra altri alla rinfusa. Tutta quest'ira di Dio rappresentò per il proprietario della villa un danno di parecchie migliaia di lire.

L'energumeno tratto in arresto venne al giudizio nella scorsa settimana, ma rimandata la causa come a suo tempo narrammo, si è presentato un'altra volta ieri davanti al Tribunale.

L'imputato, in fondo, è confesso; solo invoca l'attenuante dell'ubbriachezza e dello stato di eccitazione in cui si trovava epr vedersi senza un tetto.

Si ascoltano le testimonianze del comm. avv. Antonio Ivancich, dell'avv. Cesare Ticozzi, del maresciallo dei RR. Carabinieri Antonio Bragaggia, di Massimo Giacomo e del rag. Gino Stevanato e da tutte le deposizioni la figura dell'imputato, ozioso e prepotente torna così sinistramente illuminata, che il P. M. chiede venga affermata la piena responsabilità dell'accusato e propone la condanna ad anni uno di reclusione e L. 500 di multa.

Durante la sua brillantissima requisitoria il cav. Prospero prende motivo della presenza del comm. avv. Ivancich e gli esprime una frase di vivo e profondo cordoglio per la sventura domestica dalla quale è stato recentemente colpito. Il Tribunale per mezzo del Presidente cav. uff. Marinoni, e la difesa, rappresentata dall'avv Marco Vitta, si associano nella condoglianza.

Parla quindi l'avv. Vitta in difesa del Cristofori; ma il Tribunale ritiratosi, torna con la completa adesione alle proposte del P. M. e condanna l'imputato ad anni 1 di reclusione e L. 500 di muta più al pagamento delle spese di processo e di rinvio.

Il matrimonio del sardo

Agiola Giuseppe d'anni 22, nato a San Luri di Cagliari trovandosi a Trieste fantaccino della Brigata Sassari e regnando sovrana nel golfo la pace delle armi pensò di tattersi nelle battaglie d'amore

Cinta d'assedio una servotta coetanea, questa s'arrese. Il conquistatore prese allora per mano questa sua tenera preda che rispondeva al nome di Adelina Chinellato e l'accompagnò a Zellarino dov'erano i suoi genitori per chiedere la sua mano e nello stesso tempo un bigliettino da mille che si sarebbe compiaciuto di ricevere sotto forma di acconto dotale

Avuta la mano della fanciulla e un vasto biglietto della Banca d'Italia decise di celebrare al largo la cerimonia nuziale e in quattro e quattr'otto si condusse amore e peculio nell'isola natale. Senonchè a San Luri di Cagliari l'Agiola aveva moglie, figliuoli e grattacapi e per questo mandò l'Adelina a far la serva di nuovo e lui tirò pacifico a campare tra i due fuochi vivi della moglie e dell'amante.

I genitori di Adelina dal verde Zellarino aspettavano invano notizie degli sposi: quand'ecco giunge un telegramma che annuncia imminente l'arrivo dei figliuoli: ma all'atto pratico non arriva invece che il finto marito il quale dice che Adelina si trova a Civitavecchia e che non torna se i suoi genitori non versano nelle mani del coniuge la sommetta di lire cento e cinquanta.

Ma i genitori stavolta capiscono il bergamo e denunciano il loro pseudo genero il quale, assolto per quanto riguarda l'ultimo affare delle 150 lire, viene condannato per tutto il resto, dal Pretore di Mestre, a mesi sette di reclusione.

Ricorso in appello il fante intraprendente piccolo, bruno e zazzeruto, si è presentato ieri tutto solo davanti il Tribunale.

Il dibattimento è rapido; l'imputato dice che l'Adelina sapeva tutto prima di darsi che adesso sta bene in salute e che dal canto suo, tra la moglie bisbetica e la servetta cortese aveva trovato quell'equilibrio che tra pena e conforto gli rendeva passabile la vita.

Parla prima per la difesa l'avv. Cargnelli poi per l'accusa il cav. Prospero e quindi il Tribunale conferma la pena affibbiata all'Agiola dal Pretore di Mestre e condanna per di più l'imputato alle maggiori spese processuali.

Sanguinosa rissa presso Rovigo

ROVIGO, 16

Domenica sera per una mancata festa da ballo avvenne una sanguinosa rissa in frazione Roverdierè a pochi chilometri dalla nostra città. Certo Fanau Ulderico di anni 23 colà dimorante e a quanto dicesi di idee sovversive venne a questione con Quaglia Giovanni fascista di anni 32 incolpendolo di aver fatto sospendere la festa. Durante il diverbio eranvi altri individui. Vennero sparati colpi di rivoltella uno dei quali ferì il Fanau al basso ventre. Un fratello di questi e certo Gusella rimasero leggermente feriti.

Il Fanau fu trasportato all'Ospedale ed il suo stato è grave. Gli altri due vennero medicati e lasciati a disposizione dell'autorità.

Per il sopraluogo si è recato il R. Questore con funzionari e carabinieri.

Si prevede che verranno sospese le feste da ballo alla domenica con limitazione d'orario nei pubblici esercizi nel suburbio.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Un traforo nel bastione del Sangallo

La inutilità pratica di certe comunicazioni - Un gioiello dell'architettura militare del Risorgimento - Gli scavi del foro di Augusto

ROMA, settembre

Non so se nelle altre città d'Italia avvenga questo: che qui c'è una commissione artistica edilizia, composta di egregie persone, incaricata di esaminare, approvare o scartare quanti progetti di demolizioni, di costruzioni o di modifiche frullano pel capo ai novissimi edili; che queste egregie persone furono chiamate a farne parte per i loro precedenti di studi e di campagne fatte in difesa delle tradizioni artistiche cittadine; che non passa giorno in cui la città non si adorni... di un qualche nuovo e strampalato aborto architettonico o qualcuno spregiudicato più di altri s'infischi delle tradizioni, della storia e dell'arte e manometta qualche angolo della vecchia Roma, che converrebbe custodire con amore filiale!

Architettura per pescicani

E allora la famosa commissione che cosa ci sta a fare? Confesso che da anni dinanzi alle molte brutture della Roma nuova e alle manomissioni inutili della Roma vecchia mi sono ripetuto questa domanda senza riuscire a darle una risposta almeno un pò plausibile. Così sono sorti quartieri bruttissimi, che sembrano campionari architettonici pel piccolo e pretenzioso borghese e pel pescecanetto desiderosi di avere un villino proprio; così si sono costruiti palazzoni, che non traggono motivo di decoro nemmeno dalla loro vasta mole. Che vale erigersi a difensori delle bellezze artistiche e storiche quando al momento di passare dalle parole ai fatti le più deplorevoli profanazioni si lasciano compiere sotto il naso? In questi giorni ne abbiamo un nuovo esempio. Sul confine del vecchio Trastevere con i borghi papali s'innalza a sbarrare il passo ed a cingere d'un baluardo inespugnabile il fianco sud della città leonina un poderoso bastione, che scendendo dalle balze del colle gianicolense termina presso il Tevere, sull'antica via della Lungara, presso un edificio, oggi in gran parte demolito, ma che fino a qualche anno fa fu la sede del manicomio provinciale. Al suo termine il poderoso baluardo forma un'originale porta nella quale gli elementi architettonici decorativi si accoppiano con le necessità dell'arte militare, anzi l'architetto ha tratto abile partito dall'esigenze della difesa per farne motivo di decorazione. Così le feritoie per gli archibugieri e per le spingarde creano nella imponente massa di pietra luci ed ombre d'un suggestivo effetto. Ad accrescere la bellezza e l'originalità di quest'angolo della Roma del Rinascimento contribuisce la scarpata del bastione, che a pochi metri dalla porta, avanza contro l'immaginario nemico uno sperone rivestito di grossi blocchi di travertino. Antonio di Sangallo il Giovane, che lo costrusse, fu, come quasi tutti gli architetti civili dei secoli scorsi, anche un ottimo ingegnere militare. Prima che Michelangelo innalzasse il poderoso bastione del Belvedere a settentrione, il Sangallo fortificava a mezzogiorno il Vaticano e lo sperone del Gianicolo con quelle opere che restano capisaldi dell'ingegneria militare. C'era da muovere rimprovero alle autorità che questo luogo frequentatissimo anche dagli stranieri che dal Trastevere si recano in San Pietro, fosse lasciato senza cura e senza quei restauri necessari a restituirgli la passata bellezza austera, ma nessuno avrebbe mai pensato che fosse stato necessario difenderlo da una di quelle scellerate manomissioni, che rendono inutile ed irreparabile qualsiasi postumo lamento.

Una decisione inconsulta

Ora sta per accadere questo: il Municipio s'è accorto che occorre dare a piazza San Pietro una nuova strada di accesso che liberi i vecchi borghi dagli ingorghi inevitabili di carrozze, di tram e di automobili. Ed allora ha pensato di aprire un traforo sul fianco estremo del Gianicolo presso il grande lungotevere che sovrasta la Lungara. Pensato e fatto. Con una visione limitata, senza preoccuparsi di far cosa che risolvesse almeno per cinquant'anni il problema delle comunicazioni dal centro con la piazza San Pietro e sopratutto col vasto quartiere Aurelio, che sta sorgendo sulle colline che circondano il Vaticano, è stato deciso il nuovo taglio e naturalmente l'imbocco della futura galleria è stato piantato proprio nel punto più caratteristico e più artistico del baluardo del Sangallo. Si poteva andar più in là, senza manomettere questa bell'opera militare del cinquecento, con vantaggi autentici, con minor spesa e minor fatica: nossignori, il buco deve aprirsi li smussando quello sperone e rovinando per sempre un angolo fra i più interessanti della città. Ma almeno fosse stata interpellata la Commissione d'arte, si fosse sentito il preventivo parere degli artisti e di quanti danno opera a reintegrare ed a salvare quella Roma che « dentro la cerchia antica » ancora è salvabile. Niente: s'è deciso, così, alla chetichella, quasi a voler creare il fatto compiuto. Quando la cosa s'è risaputa quei romani che amano la loro città sopratutto per le bellezze del passato che racchiude sono insorti ed hanno gridato contro lo sperpero inutile di tanti milioni quando altri lavori occorrerebbero, e, per rimanere in tema, sarebbe più utile e più necessario il traforo del Monte Pincio per unire la Roma bassa con la città alta. La violenza della protesta pare abbia scosso e reso perplesso il Municipio, ma al tempo stesso poichè i contratti e gli appalti già sono stati stipulati sembra che nulla ci sia più da fare a meno che non intervenga lo Stato ed in forza d'una legge, che purtroppo è molto dimenticata, non metta il suo veto: alludo alla famosa legge sul paesaggio. Ma sia detto

Una legge dimenticata

fra noi: anche questa legge per la quale tanto si scrisse e si discusse prima di riuscire a strapparla alla Camera affaccendata a rovesciar ministeri e molto disposta ad infischiarsi delle bellezze nazionali, anche questa legge — dico — non segue un pò la sorte di quelle commissioni artistiche per l'edilizia, che s'interrogano quando fa comodo e comunque se ne seguono i voti quando non contrastano con i propri interessi? Ed allora? Prepariamoci a dover registrare un nuovo attentato al patrimonio artistico romano: non sarà il primo, e quel che è peggio, non sarà nemmeno l'ultimo, ma Roma è così ricca di cose belle ed artistiche da permettersi il lusso di sperperarle prodigamente. A meno che non finisca per accaderle come a quel prodigo milionario che un giorno si trovò a dover stendere la mano! Ma anche per questo bisogna aver fede: talvolta ciò che si perde da un lato si acquista da un altro. Sono cominciati gli scavi del foro d'Augusto: chissà quali sorprese ci saranno riservate sotto quell'immenso cumulo di terra. Un lavoro degno questo, contro uno deplorevole! E sì che coloro, i quali hanno ordinate le due opere sono le stesse persone: il che dimostra che gli uomini quando fanno una cosa bella, subito sentono la necessità di farne una brutta. Per ristabilire l'equilibrio, forse, o per dar modo ai propri simili di parlar sempre male?!...

gincar

D'Annunzio invocato al Giappone

Un lirico messaggio al poeta

ROMA, 16

In una intervista con un redattore della *Tribuna* il poeta giapponese Hamkici Scimoi, che da vari anni vive in Italia ove è professore all'Istituto Orientale di Napoli, a proposito di una sua recente visita a Gabriele d'Annunzio a Gardone, lo Scimoi ha detto di avere presentato al poeta, per incarico dell'associazione apolitica giapponese « Karpis » un lungo appello in lingua giapponese, scritto in un rotolo di seta doppia, largo una decina di centimetri e lungo due metri, chiuso in una carta sigillata con un bollo di pasta rossa. L'appello esprime anzitutto l'immensa ammirazione del Giappone per il nostro poeta, « il padre della poesia », come è chiamato dai giapponesi.

« Egli per noi non è uno straniero, ha aggiunto Scimoi, ma la personificazione del nostro massimo ideale millenario di quella disciplina dei guerrieri antichi, la quale riusciva a fondere la poesia con l'eroismo, le arti con le armi, e che da noi si chiama « buscidu ». La sua essenza è il sacrificio, la dignità, il patriottismo inteso come unificazione dell'anima nazionale, « tutti per uno ». I nostri « samurai » si misuravano una volta in duelli epici, che erano al tempo stesso sorgenti di geniali improvvisazioni liriche. Il vincitore aveva il diritto di uccidere il rivale. Ecco perchè Gabriele d'Annunzio mi pare la reincarnazione italiana dell'anima tradizionale popolare del Giappone ».

Il messaggio nella sua prima parte chiede a Gabriele d'Annunzio un Inno Nazionale da potersi cantare dai piccoli giapponesi, che avranno il dovere di costruire l'Impero di domani ed ai quali dovrà indicare il cammino. Scimoi ha detto che d'Annunzio ha promesso di pensarci, ed ha lasciato sperare perfino di provarsi a musicarlo egli medesimo.

La seconda parte invece contiene un appello pittoresco ed infiammato per indurre d'Annunzio a visitare il Giappone.

« D'Annunzio, ha detto il poeta, non ha preso decisioni in proposito. Ma il nostro programma l'ha entusiasmato. A lui tocca ora decidere se essere ospite dell'Imperatore, del Governo o del Popolo. Dopo un primo ricevimento grandiosamente severo, Gabriele d'Annunzio sarebbe invitato ad un mese di riposo paradisiaco. Sarebbe messa a sua disposizione una casa galleggiante che dovrà aggirarsi senza meta nel Leto Naikai, il mare interno del Giappone, una delle posizioni più incantevoli, costituita da un Arcipelago di un migliaio di isolette deliziose, dai pini ricurvi, e dalle case di pescatori ospitalissime, maravigliose nel plenilunio ».

Una lapide a Marius de Maria

sulla sua casa di Asolo

ASOLO, 16

Domani mercoledì 17 corr. alle ore 10 avrà luogo in Asolo la cerimonia per lo scoprimento di una lapide in memoria di Marius de Maria.

Angelo Conti pronuncierà il discorso commemorativo. Sono state invitate alla nobile cerimonia le autorità e notabilità di Venezia.

Gabriele d'Annunzio ha dettato la seguente epigrafe:

« Questa casa dell'arte di Marius de « Maria, dal popolo di Asolo tra le sue « più alte imagini funebri e regali oggi « riconsacrata al Genio dei luoghi, ri- « splenderà nei giorni e nelle notti dei « secoli, come se contenesse tutto lo « splendore della musica muta qui rac- « ceso dalla morte dell'artefice ».

L'università popolare di Padova a Parigi

PARIGI, 16

Una delegazione dell'Università popolare di Padova comprendente oltre cento membri è attualmente a Parigi. Dopo di essersi recata all'Arco di trionfo a deporre una corona sulla tomba del soldato sconosciuto ha visitato alcuni monumenti e ha preso parte a una colazione offerta in suo onore. La colazione è stata presieduta dal console generale d'Italia generale Marchetti. Alle frutta il Comm. Marchetti e il Sig. Pinozzi presidente dell'università popolare di Padova hanno pronunciato calorosi discorsi inneggiando all'amicizia con la Francia. Il sig De Jouvenel segretario generale del «Bienvenu francais» ha ringraziato della simpatia manifestata dagli oratori verso la Francia.

La morte di Murphy

SIRACUSE (Stati Uniti) 16.

Murphy, che si era classificato primo nella corsa di velocità degli Stati Uniti, è morto ieri a causa di una disgrazia verificatasi, mentre cercava di sorpassare l'automobile di un suo concorrente.

Il Congresso dei combattenti a Londra

Gli italiani festeggiati

LONDRA, 16

I partecipanti al congresso dell'Associazione degli ex combattenti hanno deposto stamane una corona a nome della associazione sulla tomba del Soldato sconosciuto. A Counti Hall è stato poscia inaugurato il congresso. Il discorso di benvenuto del presidente del consiglio dell'associazione ha risposto il presidente della federazione recando il saluto di cinque milioni di ex combattenti, e plaudendo particolarmente alla delegazione italiana, rientrata nella federazione, e che è rappresentata dai due valorosi Viola e Rossini.

Poscia sono state nominate le commissioni della pace per la propaganda e per la rivendicazione degli ex combattenti.

Nell'importante discussione che ha avuto luogo nella commissione per la pace, i rappresentanti italiani si sono trovati d'accordo con gl'inglesi nel volere la collaborazione dei combattenti ex nemici.

Il Governo inglese ha offerto una colazione in onore dei congressisti. Il Ministro della guerra ha pronunciato un discorso esprimendo la sua ferrea fiducia che la federazione aiuterà i governi nell'opera di pace ed augurando lo affratellamento degli ex combattenti vincitori e vinti. Stasera la Brithis Leion ha offerto ai congressisti un pranzo, alla fine del quale ha pronunciato uno applauditissimo discorso il maresciallo Haig.

La 'Gino Allegri, di Padova

per l'aviazione italiana

PADOVA, 15

L'ordine del giorno che riportiamo integralmente più sotto è destinato a sollevare non poca impressione nell'ambiente cittadino che seguì con interesse e simpatia il movimento tendente ad assicurare alla nostra città un giusto primato aviatorio.

« Il Direttorio del Gruppo Aviatori «Gino Allegri di Padova, Sezione della Corporazione Nazionale, nella sua seduta dell'11 settembre 1924 udita la relazione morale finanziaria del segretario sull'attività del Gruppo; constatato come in due anni di vita gli aviatori fascisti di Padova hanno sviluppato con successo varie importanti iniziative aeronautiche ed hanno agitato problemi e questioni vitali per lo sviluppo e l'avvenire aeronautico di Padova, cooperando così efficacemente alla rinascita dell'ala italiana di fronte alle difficoltà incontrate sempre presso gli organi centrali, ed alla nuova situazione che si è venuta creando da alcuni mesi per cui il Commissariato tende ormai ad appoggiare ed incrementare soltanto l'aviazione militare; augura che in un prossimo avvenire anche in Italia, sia creata e si affermi una forte aviazione civile, necessaria anche per garantire alla sicurezza nazionale una sufficiente riserva per l'aviazione militare, rassegna le proprie dimissioni rimettendo all'assemblea ogni ulteriore deliberazione sulla eventuale attività futura da svolgere e sugli indirizzi da seguire. — Firmato: Casagrandi, Franco, Gallina, Maculan, Pozzi.

Sul delitto presso Mel

BELLUNO, 16

Quel Mezzomo Giuseppe fu Vincenzo, di anni trentatre, che come ieri dicemmo venne trasportato all'Ospedale di Belluno per grave ferita alla carotide, dopo aver con lo stesso rasoio uccisa la propria moglie, giunse qui in una auto, accompagnato dal maresciallo comandante la Stazione dei RR. CC. di Mel, sig. Ballardin e da un milite.

Aveva avuta una prima medicazione sul sito e qui all'Ospedale venne curato nel modo adatto dai sanitari e posto in una sala di chirurgia, nel letto segnato al numero settantacinque. Passò la notte la abbastanza tranquilla, e fu sempre piantonato dai carabinieri, i quali rimangono a turno all'Ospedale. Non ha voluto parlare con nessuno, altro che con la Suora di servizio e con la infermiera e disse cose non attinenti al fatto criminoso, cose che non volle dire neppure all'Autorità Giudiziaria.

Per quanto abbiamo potuto raccogliere il Mezzomo aveva sposata tale Genoveffa Baruffolo di anni ventuno da circa due anni, ed avevano un bambino di 3 mesi.

Il Mezzomo ha una sorella in America ed ora comproprietario con la stessa di un po' di terreno e di una casa che, ad onta dei consigli della moglie, volle vendere da poco. Si pentì in questi giorni e diede in escandescenze, perfino dicendo in pubblico che la donna lo tradiva anche sull'onore e che di notte scappava di casa.

Evidentemente il cervello del Mezzomo aveva subiti perturbamenti, e chi conosce il disgraziato fa risalire ciò al periodo di guerra, perchè il Mezzomo era prima un buono ed indefesso lavoratore.

Il Club Alpino a Monte Civetta

La Sezione di Venezia del C.A.I. intende trar profitto delle 2 giornate festive del 20 e 21 settembre per inviare i propri soci ad una interessante escursione al Rifugio Coldai, uno dei migliori della Sezione; ed al M. Civetta m. 3220, colosso magnifico delle nostre montagne.

L'estate non ha permesso ai nostri alpinisti l'esplicazione di tutte le ascensioni progettate; essi non mancheranno quindi di rispondere all'appello odierno, e si inscriveranno numerosi alla gita, la quale si presenta molto attraente anche perchè si compierà in automobile, da Mestre sino all'alta Valle di Zoldo, per Vittorio Lago di S. Croce.

Ecco il programma dettagliato:

Sabato 20 settembre ore 6, partenza per Mestre in treno; ore 6.20 partenza da Mestre in automobili da turismo, diretti all'Alta Val Zoldana, fino alla località Pallafavera sopra Pocol di Zoldo, con arrivo alle 12 circa, sosta, colazione al sacco; ore 13.30 in marcia verso il rifugio Coldai; ore 16 arrivo al rifugio, eventuali escursioni al Lago Coldai, ed al monte Coldai, cena, pernottamento.

Domenica 21 settembre ore 3.30 sveglia e prima colazione; ore 4 partenza; ore 10 circa in vetta al monte Civetta (m. 3220) sosta di un'ora; ore 11 discesa con arrivo al rifugio alle 15, breve sosta; ore 17 al più tardi, partenza in auto e ritorno a Venezia in serata.

Colazioni dal sacco, da consumarsi al Rifugio, a spese dei singoli partecipanti.

Equipaggiamento invernale, avvertendosi che si tratta di una ascensione che esige una certa pratica di montagna, pur non presentando pericolo alcuno.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del C.A.I. nei giorni di lunedì 15 dalle 18.30 alle 19.30, e martedì 16 dalle 21.30 alle 22.30, dietro versamento della quota di partecipazione, fissata in L. 75 per i soci e L. 80 per i non soci del C.A.I.

La "Gazzetta,, in Tripolitania

TRIPOLI, 16

Il 17.o Battaglione Eritreo — Gli ufficiali del 17.o Battaglione Ascari Eritrei, fondato dal Col. Mariotti ed oggi comandato dal valoroso Maggiore Bozzoni, decorato di ben quattro medaglie di argento, e che fu definito per i suoi fasti eroici il « Battaglione della virtù militare », hanno festeggiato con un banchetto il primo anniversario del glorioso combattimento sostenuto il 1 settembre dello scorso anno a Misurata.

Quando si svolse l'attacco dei ribelli contro le nostre posizioni di Misurata città, il 17.o Battaglione Eritreo, insieme al 2.o Battaglione Savari, per 13 ore di eroico combattimento resistette valorosamente ad un nemico numericamente superiore e favorito da un terreno propizio. Quella resistenza che ebbe momenti di epico eroismo ha dato poi modo alle nostre truppe di poter sferrare in seguito quella controffensiva che ci condusse alla magnifica vittoria di Bir Carraria.

Al banchetto, cui intervenne il Capo di Stato Maggiore Colonnello Nasi, parteciparono anche gli ufficiali del 2.o Battaglione Savari.

Allo champagne, il Maggiore cav. Bozzoni, dopo aver con vibrato accento di commozione ricordato il glorioso fatto d'armi, rivolse un saluto ai compagni d'arme assenti e terminò fra gli applausi di tutti i presenti con un entusiastico evviva alla Maestà del Re ed alle fortune coloniali dell'Italia.

Ufficiali spagnuoli in Tripolitania — E' annunciato l'arrivo col prossimo postale di un gruppo di ufficiali dello Stato maggiore dell'Esercito spagnolo che qui convengono allo scopo di studiare gli ordinamenti militari e civili di questa colonia. Essi si recheranno anche nell'interno per osservare la nostra magnifica organizzazione di difesa che ha ridotto i pochi nuclei di ribelli ai confini della zona predesertica.

Un congresso schermistico. — Siamo informati che alcune personalità sportive e schermistiche di Tripoli stanno studiando in accordo col Governo locale la possibilità di tenere nel prossimo mese di febbraio un congresso schermistico.

Teatralia. — In questi giorni, i varii teatri di Tripoli sono in piena attività. Al Miramare agisce, e con pieno successo, la primaria compagnia d'operette diretta dal cav. Bonomi e di cui fanno parte le signore Sandra Sandri, Augusta Dell'Or, il tenore Campanini, ed il comico Fleurville.

All'Alhambra ed al Trianon si svolgono attraentissimi spettacoli di Caffè Concerto.

Per l'autunno prossimo si annuncia una ottima stagione lirica al Miramare.

La frontiera tra l'Egitto e la Libia

e i diritti dell'Italia

LONDRA, 16

(M.O.) Il corrispondente del «Morning Post» dal Cairo dice che, secondo l'opinione prevalente nei circoli politici egiziani, si è sviluppata una situazione molto critica sulle frontiere occidentali, in conseguenza dei preparativi italiani per impadronirsi con la forza di Sollum e delle altre aree sulle quali il governo di Roma accaparra diritti, come appartenenti alla Libia. Tra i due governi hanno avuto luogo in proposito dei negoziati che sono durati parecchi mesi. Il governo italiano ha ora respinto definitivamente i diritti dell'Egitto sulle aree contestate. La questione è stata discussa a lungo dai ministri al Cairo, i quali hanno inviato una dettagliata relazione al primo ministro Zagloul Pascià.

Succi in una campana di vetro

vuol digiunare per 50 giorni

ZURIGO, 16

(P.T.) Da otto giorni a Lilla, Vitaliano Succi, chiamato il re dei digiunatori, si è chiuso in una campana di vetro. E' questo il suo 47.o esperimento. Il Succi vuol battere il record dell'Italiano Morlatti, che è rimasto 42 giorni senza mangiare. Una folla numerosa sfila tutto il giorno davanti a lui. Egli è magro e pallido ed è con grande sorpresa che si vede quest'uomo perdere ancora dei chilogrammi di carne. Secondo i termini di un contratto che ha firmato con la facoltà di medicina di Parigi, il Succi deve digiunare per 50 giorni.

Grosso furto di gioielli

a un alto funzionario di polizia

PARIGI, 16

I giornali segnalano un audace furto commesso in danno del sig. John Trarn Mac Grer, ex direttore della polizia militare americana in Francia durante la guerra. Tre sconosciuti sono penetrati nella casa dell'americano, che era assente, e vi hanno rubato gioielli per un valore di oltre 700.000 franchi.

La calma in India

PARIGI, 16

I giornali pubblicano telegrammi annuncianti che la situazione è calma a Kohat. L'agitazione che si è verificata il giorno 9 corrente tra mussulmani ed indiani era stata suscitata da un libello messo in circolazione a Kohat alcuni giorni prima e che aveva fortemente eccitato gli animi. Trecento mussulmani sono stati arrestati.

Bambino schiacciato da un carro

LEGNAGO, 16

Un bambino di anni 2 del ferroviere Fontana Michele a nome Ernestino, abitante in Via 28 Ottobre, già Via Mura demolite, uscito ieri verso le 13 di casa senza che nessuno dei suoi se ne accorgesse, stava trastullandosi con dei sassolini nel mezzo della Via.

Per causa accidentale cadde terra proprio nel momento che transitava un carretto carico di ghiaia di oltre 20 q.li trainato da due muli, e il bimbo fu così travolto sotto la ruota del carretto riportando orribili ferite. Il carrettiere Carretta Michele della Stazione di Vigo alle grida disperate dei presenti fermò il carro che marciava a passo d'uomo e raccolto il bambino lo consegnava al giovane Pizzo Mario che lo trasportò al Civico ospitale ma purtroppo non appena giunto l'infelice bimbo esalava l'ultimo respiro.

Il carrettiere — che a detta dei presenti non avrebe alcuna responsabilità — si costituì subito all'Arma dei RR. CC. e fu trattenuto in arresto in attesa di disposizioni dell'Autorità Giudiziaria.

Spigolature

I sentimenti americani o di New York ai riguardi delle jazz band sono da un anno ben mutati. Lo « jazz » è divenuto ormai una cosciente necessità per la vita dell'americano di tutte le classi, una comodità indispensabile, contro la quale ogni indignazione morale appare un non senso. Perfino la chiesa metodista, la rigida custode della morale americana nel passato, non riuscì nella sua ultima riunione di quest'anno a porre a verbale l'abituale condanna delle « jazz »; ma invece pronunciò un cortese ammonimento contro gli abusi. Dal lato popolare non c'è più niente dell'illecito e furtivo piacere nella danza dello « jazz ». E' divenuta abituale, ordinaria. Una recente ispezione nelle sale da ballo popolari di New York da parte di un comitato di signore non trovò molto a ridire. Ancora più sorprendente, per altro, è il modo col quale i maghi sacerdoti della musica di America hanno ammesso il piccolo demone dello « jazz » nel Pantheon dell'arte. Ci fu, secondo il « Giornale delle Puglie », durante l'ultima stagione musicale, una discussione grave e senza fine di orecchiati dello «jazz», di tecnici dello «jazz», e di virtuosi dello « jazz ». E' ora di moda guardare dall'alto in basso i grandi maestri di portare alle stelle Stravinski, porchè, a quanto si dice, ha tentato di scrivere « jazz » per concerto. E' proprio vero, come uno dei critici ha detto, che lo « jazz » è passato dalla cucina nel salotto, e una banda di « jazz » per caffè per la prima volta ha dato concerti sinfonici nelle classiche sale da concerto di New York.

Il tempo degli stranieri, nota il « Giornale di Sicilia », è ormai finito a Berlino. Cessata l'inflazione tutti gli stranieri che hanno potuto, hanno lasciato berlino e la Germania, in cerca di più sperabil aere. Ma i pochi che sono rimasti si può dire che siano rimasti come domiciliati al « Romanisches Cafe ». Sono gli ultimi rappresentanti di una colonia innumerevole. Fino all'estate dell'anno scorso c'erano artisti di tutti i paesi; ma, anche senza consultare le statistiche, ogni, anche mediocre, osservatore avrebbe potuto notare fra di essi l'assoluta preponderanza dei russi. Se gli artisti di tutti i paesi o di tutti i tempi, hanno sempre avuto una spiccata tendenza a vestirsi, a tagliarsi o, meglio, a non tagliarsi i capelli e a comportarsi in modo perfettamente contrario a tutte le consuetudini in uso presso la borghesia internazionale, i russi, in questo, la vincevano senza paragone. Era difficile spesso, fra questi frequentatori del famoso caffè, distinguere fra uomini e donne. Le ultime avevano una spiccata tendenza a tagliarsi i capelli; gli altri a lasciarli crescere. Le donne usavano acconciature mascoline, mentre gli uomini preferivano i decolletés delle ampie camicie alla Robespierre; sicchè spesso bisognava attendere che una brigata di tali equivoci esemplari umani, si levasse da sedere per inferire dalle parti inferiori degli abbigliamenti, il sesso di ciascuno. Ma a Berlino, più che altrove, bisogna tener conto che l'abito non fa il monaco. E' infatti una moda incontrastata dei troppi omosessuali che infestano le Straussen berlinesi, quella di indossare gli abiti propri del sesso, per dir così, opposto al loro.

Con la parola toilette, scrive M. Serao nel « Giorno », noi indichiamo tutto ciò che rialza la nostra beltà, se possediamo tale dono incomparabile, creandola addirittura, qualora non esista; e, sopra tutto, donando la giovinezza, ovvero il barlume o la illusione di essa quando, ahimè! è passata, questa giovinezza. Gli uomini, in genere, amano follemente la « toilette » muliebre, pure facendo i puritani talvolta. Essi ammirano moltissimo e delirano per tutte quelle donne mondane, che hanno il monopolio di questa « toilette » esagerata; e si « fanno il viso », invece di lavarsi, questo viso, pitturandolo mirabilmente, nei minimi dettagli. E questa bellezza, a base di cosmetici, che attira e seduce, finisce per essere così instrinseca alla persona, che la fa, da non potersene esimere più. Taluni uomini giovanotti veramente, amano tale speciale « toilette », anche nelle fidanzate, pare impossibile; senza di che esse non sono belle, agli occhi loro, adusati al « trucco » delle artiste. Suol dirsi che si ammira la donna artefatta, ma si prediligo e non si sposa, se non la donna semplice la quale sa piacere, malgrado e, forse, per questa sua grande semplicità; ma poi, ahimè! il signor marito non guarda più la povera moglie, che decade, in sua santa semplicità; invece, nel teatro, fissa il suo occhialetto su di una vaporosa apparizione di beltà artefatta, sia pure in quella decadenza, che egli ignora e non si scorge, mercè l'estetica sapiente di tale donna. Se non è propriamente serio tutto ciò, è necessario certo, poichè se, per essere amate, bisogna piacere e se, per piacere non vi è che la bellezza, fa d'uopo mantenere, rialzare, ovvero creare, « tout court », questa bellezza indispensabile, che aiuta anche a mascherare gli anni e la decadenza. Rialzare, renderla più sottilmente incitante. Ecco tutto: E talora basta un lapis rosso per le labbra e un poco di tollerate ombre sotto gli occhi. Così poca che qualche amante aiuta a afrsela.

Il vestito diritto, lanciato quest'inverno, è ancora in voga, ma è abbellito da numerose e varie fantasie. Col mantello dritto, noi vediamo qualcosa di inatteso e di veramente grazioso: il dorso è riccamente lavorato e il davanti completamente liscio. Come guarnizione dei vestiti e dei cappelli estivi, si è tornati ai meravigliosi fiori artificiali fatti in « satin », tulle, velluto o nastri. Attualmente la rafia è molto apprezzata. Se ne vedono grandi borse, borsette, pantofole per la « toilette, plafonniera » o « abat-jours » per la casa. Le « toilettes » da pomeriggio e soprattutto da sera, sono guarnite con le piume di struzzo; guarnizione che resterà ancora per molto in vigore, poichè è innegabile che conferisce alla persona una vaporosità squisita.

CRONACA DI VENEZIA

I servizi marittimi e l'Unione Commerciale

La Presidenza dell'Unione commerciale industriale e marinara, che s'era rivolta alla Direzione del Lloyd Triestino per avere qualche chiarimento circa la soppressione della toccata di Venezia dei piroscafi in partenza per l'Egitto, n'ebbe in riscontro la seguente lettera:

Trieste, 11 Settembre 1924

«In risposta alla stimata vostra del 6 corr. siamo lieti che codesta Unione, rivolgendosi direttamente a noi, ci dia modo di esprimere il nostro vivissimo stupore per l'atteggiamento di un giornale, al quale codesta Unione fa l'onore di attribuire, almeno per quanto riguarda la fondatezza delle notizie che ci riguardano, qualche veridicità.

«Sta il fatto che esiste un accordo (alla conclusione del quale non fu estraneo, se ben ricordiamo, lo stesso egregio vostro Presidente) per il quale il Lloyd Triestino si impegnò a dare a Venezia ventisei toccate annue della linea celere di Egitto, nella migliore stagione dei ritorni, stagione che ora è finita. L'utilità della toccata quindi, ai fini del movimento turistico, è in questi mesi pressochè nulla.

«Abbiamo invece provveduto, ed a nostro completo rischio, giacchè non abbiamo dal Governo alcuna sovvenzione per ciò, ad un servizio celerissimo per l'Egitto con capolinea Venezia, precisamente nella stagione dell'andata in Egitto. Questo servizio è fatto dal piroscafo «Tevere» per adattamenti e per lussuosità interna superiore allo stesso «Helouan», e non abbiamo avuto il piacere sommo di vedere nemmeno riconosciuta costì l'importanza di questo servizio del quale abbiamo spontaneamente fatto capolinea Venezia. Saranno quindi centinaia e centinaia di passeggeri che, nella stagione precisamente dell'andata in Egitto, verranno costì per imbarcarsi.

«Infine, circa il rilievo fatto dall'autore dell'articolo che ci ha procurato il piacere di queste dichiarazioni, per la omessa toccata di Venezia del servizio celere di Cospoli, non abbiamo che da far notare che si tratta anche qui di un servizio che Lloyd Triestino inizia a suo completo rischio, senza alcuna sovvenzione od aiuto da parte del Governo. E' quindi logico e ragionevolissimo che esso si proponga di svilupparlo nel modo che rappresenti, commercialmente parlando, il minor possibile rischio, senza con ciò aver tolto nulla a Venezia.

«Il Direttore generale del Lloyd Triestino — Uccelli».

Il giornale cui si accenna in questa lettera, non è il nostro (N. d. R.).

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1987 e nella precedente giornata di domenica 1053.

Le vendite

Il sig. Marc Baissac ha acquistato una coppa ametista ed un vaso azzurro di Vittorio Zecchin eseguiti nelle fornaci della ditta Cappellin e Venini, di Murano.

La croce di cavaliere ad un funzionario

Nel pomeriggio di sabato, in una sala della R. Corte d'Appello, ha avuto luogo la consegna al primo cancelliere signor Antonio Luigi Magagnini delle insegne di Cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza conferitagli di motu proprio di S. M. il Re con recente decreto.

Alla bella cerimonia ha dato la maggiore significazione l'intervento di S. E. il Primo Presidente Grand'Uff. Angelo Fusinato; la presenza poi di numerosissimi colleghi, fra i quali i Capi delle cancellerie della Corte e del Tribunale e delle Segreterie della Procura Generale e della R. Procura, ha costituito la migliore dimostrazione della stima e dell'affetto di cui gode il neo Cavaliere.

Dei meriti del cav. Magagnini e quale funzionario del Comitato per la raccolta degli scarti d'archivio a beneficio della Croce Rossa, da cui le insegne venivano offerte, ha detto con elevate parole il Grand'Uff. Fusinato; ne ha illustrato l'opera il Cancelliere Capo del Tribunale cav. Guglielmi e con belle e affettuose espressioni il Cancelliere Capo della Corte cav. Tessari, a nome di tutti i colleghi, ha offerto al Cav. Magagnini un ricordo.

Il festeggiato con parole commosse ha espresso il suo grato animo nel ricevere le insegne, accompagnate da così schietta e per lui tanto cara attestazione di cordialità e simpatia da parte degli intervenuti.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Trabaccoli Adriatici. — Da informazioni pervenute a questa Segreteria risulta che agenti disfattisti a scopo di personale speculazione, vanno diffondendo la voce nelle file della Marineria Adriatica e presso l'industriali e datori di noli in genere, che il Sindacato Trabaccoli si è sciolto o sta per sciogliersi.

Tutto ciò è falso, ed è puro parto di fantasia di coloro che vedono nell'organizzazione del Sindacato Trabaccoli un'arma bene affilata per tagliare i nodi degli imbroglioni che non paghi dello sfruttamento dei lavoratori usato in tutti i campi fino ad oggi, tentano seminare nelle anime semplici dei nostri marinai la diffidenza per poi sfruttarli a loro piacimento. A scarso di equivoci, diffidiamo chiunque a prestar fede a tali basse ed equivoche manovre speculative, e mentre affermiamo che la nostra organizzazione mercè l'intervento delle superiori gerarchie sindacali si va sempre più rinsaldando, teniamo avvertiti quegli industriali che potranno aver interesse nel traffico marittimo Adriatico, che il Congresso nazionale del Sindacato Trabaccoli Adriatici a cui ha assicurato il suo intervento l'on. Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste avrà luogo nel prossimo mese di ottobre. Detto Congresso traccerà le linee del nuovo programma nominando appositi delegati per lo studio delle tariffe dei noli, che verranno discusse poi con i rappresentanti dell'industria che potranno averne interesse, e con i rappresentanti delle Camere di Commercio. Per quanto sopra, gli amici fascisti e sindacalisti ove venissero a conoscenza che elementi interessati svolgono opera disgregatrice sono pregati agire contro costoro come si conviene, trattandoli cioè quali nemici del Partito e dell'Organizzazione Sindacale. — Il Segretario generale: Terruccio Pasquale.

La Madonna del Boninsegna

Una lettera dell'antiquario Balboni

La «Gazzetta di Venezia», sola tra i giornali cittadini, si è ripetutamente e ampiamente occupata del sequestro della «Madonna» di Duccio di Boninsegna, avvenuta a Genova, e delle circostanze, che hanno portato prima alla scoperta del quadro, poi alle sue peregrinazioni oltre confine, e infine all'intervento dell'Autorità Giudiziaria. Nella cronaca di venerdì scorso abbiamo anche dato ampio resoconto d'un colloquio da noi avuto con persona che, per il suo ufficio, era in grado di conoscere tali circostanze. Ed abbiamo soggiunto che, per debito di esattezza, ci eravamo recati alla casa dell'antiquario sig. Carlo Balboni, per averne più precise notizie, ma che ci era stato risposto che il sig. Balboni trovavasi in villeggiatura a Fiuggi. Altro articolo sull'argomento abbiamo stampato il giorno successivo, sabato 13 corrente.

Ora proprio da Fiuggi, in data di sabato 13 settembre, riceviamo la seguente lettera del sig. Balboni, che siamo ben lieti di pubblicare:

Ill.mo Sig. Direttore
della «Gazzetta di Venezia»

VENEZIA

Da alcuni giorni si è fatto gran chiasso a proposito del sequestro del quadro di Duccio di Buoninsegna, sequestrato nel porto di Genova, di cui io sono l'esclusivo proprietario. Poichè in seguito al sequestro pende giudizio innanzi al Tribunale di Genova, pel quale io ho già affidato la tutela dei miei diritti a due Egregi Avvocati, non ho creduto e voluto intervenire a smentire quanto di inesatto, tendenzioso o falso è stato stampato in proposito. Ma ora che viene pubblicata, a quanto afferma il «Corriere della Sera» del 12 Settembre corrente, una intervista del Grande uff. Avv. Gualino con la «Gazzetta del Popolo» che io leggo riportata appunto nel «Corriere della Sera» del 12 Settembre, qui in questo luogo di cura, sento il dovere di intervenire per stabilire la verità dei fatti, che del resto sono noti al gr. ff. Gualino.

Non è esatto che io ho venduto prima il quadro al Gualino, e poi a Boston. Io, che prima di essere antiquario mi sento di essere italiano, quando per fortunate circostanze il quadro in parola era rientrato in Italia da Vienna pure essendomi stati offerti da Boston 100 mila dollari per l'acquisto del quadro stesso, preferii iniziare trattative, a mezzo di intermediari, col gr. uff. Gualino, ben noto collezionista di opere d'arte, perchè il quadro fosse da lui acquistato e quindi restasse in Italia: e durante le trattative io dichiarai più volte al detto comm. Gualino, che per la soddisfazione di vedere conservato all'Italia la bella opera d'arte, io ero disposto a fare sacrifici, che per la mia condizione economica, erano abbaquadro per 86.500 dollari, «prezzo di costanza rilevanti: e così gli offrivo il sto» netto, naturalmente di spese, che, nella specie, erano spese di provvigioni spettanti alle persone che avevano preparato e trattato l'affare.

E' bene subito spiegare che tali condizioni da me offerte portavano al mio carico un passivo di quattro anni di lavoro e le relative spese: e di più, gli interessi per quattro anni sul capitale da me sborsato; ed oltre a ciò il mancato utile di 13.500 dollari. Più di questo non si può pretendere da un lavoratore, che non riconosce riposo, per vivere onoratamente, se non sfarzosamente, con la sua numerosissima famiglia.

Se non che, mentre le trattative volgevano alla fine, e propriamente quando si trattò di stabilire l'ammontare delle spese, il comm. Gualino, credette di poter sofisticare sul significato della clausola «netto di spese», alla quale io avevo subordinato, come condizione essenziale ed indispesabile, la vendita del quadro al Gualino per gli 86.500 dollari; mentre, d'altra parte, i mediatori mi scrivevano che per le loro spettanze non avrebbero riconosciuto altri che me: onde io scrissi al Gualino avvertendo che ove non avesse pagato la mediazione, o comunque tacitati gli interessati, io ritenevo rotte le trattative, e quindi acquistavo con rincrescimento, la mia piena libertà. Il Gualino a mezzo del Prof. Lionello Venturi, suo incaricato per le trattative, mi dichiarò che non intendeva pagare i mediatori, e che perciò le trattative dovevano ritenersi senz'altro rotte.

Dopo di ciò — e poichè io non mi trovo nella condizione di potere tenere un rilevante capitale infruttuoso — non mi restava che accettare le proposte di Boston. E dopo cinque giorni dalla rottura delle trattative, presentavo il quadro, all'ufficio di esportazione di Venezia per la spedizione ai compratori.

Questa è la verità, che io sono stato costretto a dire uscendo dal mio riserbo, visto che il comm. Gualino, mentre si aspetta la decisione del Magistrato, ha creduto di doverla prevenire, con apprezzamenti che vorrebbero trovare il loro valore in ragione di pubblico interesse, mentre sono di esclusivo interesse privato, poichè lui (almeno questo ce lo consenta) non rappresenta il Ministro della Pubblica Istruzione, ma resta in causa in nome proprio in omaggio di pretesi privati rapporti contrattuali patrimoniali.

Grazie sig. Direttore, e distinti ossequi

Carlo Balboni, Antiquario

Venezia, S. Trovaso 1058

Circolo cattolico devastato a Murano

Verso le ore 12 dell'altra notte alcuni individui camuffati da fascisti, hanno devastato la sede del circolo cattolico di San Donato di Murano distruggendo quadri e suppellettili ivi contenuti.

La polizia e il Fascio di Venezia hanno fatto attive indagini per venire alla scoperta della devastazione che è stata evidentemente opera di elementi estranei, che si sono infiltrati, come al solito, per provocare disordini nelle file dei fascisti.

Convocazione della Stampa Veneta

I soci professionisti dell'Associazione della Stampa Veneta sono convocati d'urgenza per domani mercoledì 17 corrente alle ore 11 antimeridiane nella sala dell'Ateneo per discutere sulle dimissioni presentate dai delegati al Congresso di Palermo e per procedere all'eventuale nomina di altri delegati.

Un finto frate che ruba trentamila lire di gioielli

Qualche giorno fa si recava alla questura centrale la signora cinese domiciliata a Shanghai, Meyer Wanda di Giacomo, di anni 26, maritata al sig. Brunetto, ufficiale medico di marina, la quale ha denunciato come alle ore 10 dell'11 corr si fosse presentato al Lido, in via Dardanelli, presso la villa Lamasi un frate dal volto giovanile, il quale aveva però una lunga e folta barba bianca.

Il monaco avrebbe chiesto, contrariamente alle abitudini religiose, del denaro, dicendo di aver fame. La signora, senza dubitare dell'autenticità del religioso, ordinava alla cameriera della pensione, di dargli qualche cosa. Il frate quindi si eclissava, e di lui la signora non seppe più nulla.

Alla sera della stessa giornata, alle ore 20, la signora saliva nella camera da letto, dove sopra il comò aveva lasciato i suoi monili fra cui un gioiello in platino e oro con brillanti e rubini, un anello con perla con ritratto di signora dipinto a colori, un altro anello con zaffiri e diamanti, e con sorpresa si accorse che tutto era sparito. Tutti questi oggetti preziosi non vennero più trovati, malgrado che fossero state fatte ricerche presso il personale di servizio. Denunciato il fatto alla Questura centrale, sembra che la polizia sia sulle traccie del pseudo frate, già identificato, sul quale pesano gravi sospetti di essere l'autore del furto.

Il valore dei gioielli si aggira sulle trentamila lire.

Una serie di bastonature misteriose

Quattro contro uno

Alle ore tre della scorsa notte all'ospedale civile si presentava a farsi medicare certo Povolato Umberto di Girolamo di anni 36, dimorante a Castello n. 3834, il quale aveva riportato una ferita lacero-contusa al sopraciglio destro che il medico di guardia dott. Sartorari giudicò guaribile in giorni otto.

Il Povolato ha raccontato al brigadiere Casella come poco prima passando per calle della Bissa fosse stato incontrato da quattro individui che gridavano «Abbasso Mussolini». Egli li rimbeccava e tosto, a guisa di replica, avrebbe ricevuto, a suo dire, delle bastonate che gli produssero la ferita anzidetta.

Bastonato da uno sconosciuto

Alle una della notte scorsa si portarono a farsi medicare dal dott. Sartorari di guardia all'Ospedale Civile, il bracciante Casale Vincenzo di Antonio, dimorante a Cannaregio 3910 e Marco Campello fu Vincenzo di anni 13, dimorante a Castello 6412. Il primo aveva delle abrasioni alla guancia destra, mentre il secondo presentava una ferita lacero contusa al sopraciglio destro. Tutti e due sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni. Il Casale che era alquanto brillo ha raccontato di aver litigato poco prima con uno sconosciuto perchè voleva toglierli dalle mani un bastone col quale stava per bastonare un ragazzo di sedici anni perchè lo aveva offeso; ma fu a sua volta invece percosso con lo stesso suo bastone che gli scappò dalle mani e che fu raccolto dallo sconosciuto che poi si sarebbe dato alla fuga. Nella lizza si interpose il Capello il quale per dividere il Casale ricevette anche lui una bastonata.

L'avventura di un mutilato

Alle 14.30 di ieri si presentava all'Ospedale Civile il mutilato di guerra Asin Ernesto di Pietro di anni 30 dimorante a Cannaregio 3478, accompagnato da Gregolin Romeo abitante a Cannaregio 5138 e da Centazzo Antonio abitante a Cannaregio 5161. Il mutilato che era stato da coloro che lo accompagnavano trovato a terra in Campiello della Pietà mentre piangeva. Egli asseriva al medico di guardia che poco prima alcuni sconosciuti lo avevano senza ragione alcuna, bastonato fortemente, per cui egli sentiva tutte le ossa ammaccate e doloranti. Il medico gli fece una visita molto minuta ma non trovò sulle carni traccia di bastonature, motivo per cui licenziò l'Asin, sebbene egli insistesse nel suo asserto e dichiarava di poter appena muoversi, causa le busse ricevute.

Misteriosa aggressione

Verso le ore tre della notte dalla domenica al lunedì, il ferroviere Marmoreo Egidio fu Emilio di anni 36, dimorante a Cannaregio 1655, mentre passava nei pressi del Caffè Santa Sofia a Cannaregio, sarebbe stato assalito da quattro sconosciuti i quali gli assestarono numerose bastonate, dice lui, senza ragione alcuna. Il fatto si è che le bastonate gli costarono la perdita di tre denti incisivi e alcune abrasioni alla faccia che il dott. Sartorari, della guardia medica dell'Ospedale civile a cui ricorse, lo giudicò guaribile in giorni sei.

Minacciato con un coltello e percosso

Alle 11.50 dell'altro giorno, mentre il vaporino N. 23 dell'Azienda Comunale di N. I. era ormeggiato al pontile di S Tomà, si fermava al suo fianco una peata carica di carbone.

I due facchini che la vogavano pretendevano di passare con un voluminoso sacco di carbone attraverso il vaporetto. Ma il capitano, Cecconi Umberto fu Giacomo di anni 36 abitante al Lido, via Marco Foscarini 11, giustamente si oppose e fece proseguire il vaporino verso la Ferrovia, seguito dalle minaccie dei due facchini.

Giunto a S.ta Chiara, il Cecconi vide salire sul battello il più giovane dei due messeri, il quale armato di un coltellaccio ad uso di roncola, lo minacciava, rivolgendogli contemporaneamente frasi ingiuriose.

Il timoniere fu colpito al viso e riportò due contusioni lievi, mentre l'aggressore visto che intervenivano alcune persone si dava alla fuga.

Denunciato il fatto al commissariato di P. S. di Dorsoduro, l'aggressore venne identificato per Frollo Ermete fu Carlo di anni 23, abitante a Santa Margherita 3393.

Polemica per un giornale

Dal sig. Renzo Bertozzi direttore del periodico «Nuova Venezia» riceviamo la seguente rettifica:

«Ill. sig. Direttore, ho letto nella «Gazzetta di Venezia» di domenica u. s. un comunicato dell'Ufficio Stampa del P. N. F., a firma avv. Giorgio Suppiej, nel quale si accusa «La Nuova Venezia» di nascondere «sotto una veste pseudo marinettista e qualche volta pseudo filofascista una società anonima antifascista».

«Il mio giornale, sorto per iniziativa dell'amico Foscari e mia, esce in virtù dei miei personali sacrifici suscitando, questo sì, sempre maggiori e più significativi consensi anche e specialmente negli ambienti fascisti. Respingo quindi, con tutta la mia indignazione la volgare accusa che lede in pieno il mio onore e la mia fede di vecchio e provato fascista e ho già provveduto perchè la mia dignità e il mio onore siano rigorosamente salvaguardati.

«La prego di pubblicare questa mia dichiarazione e La ringrazio vivamente per l'ospitalità. Con ossequi, suo dev.mo: Renzo Bertozzi.»

Un'altra loggia massonica invasa

Stanotte alle 24 da gente rimasta sconosciuta è stata invasa rapidamente un'altra loggia di rito scozzese situata in campo della Guerra. Abbattute le porte, si scassinarono i casetti delle tavole e degli armadi per esportare i documenti. Nessun danno è stato però arrecato alla mobilia.

Col bottino venne asportata una bandiera tricolore ornata di un nastro verde e un vasto quadro ad olio del Gran Maestro Palermi.

La invasione è avvenuta improvvisamente sovverchiando la resistenza accanita della forza pubblica.

Teatri e Concerti

Cesco Baseggio e 'Serenissima,,

Iersera il pubblico del «Goldoni», con una lunga calorosissima acclamazione dopo il second'atto di «Serenissima», ha salutato in Cesco Baseggio un vero, squisito interprete, del teatro veneziano. Consacrazione più schietta e più solenne il giovanissimo artista non poteva chiedere: perchè gli è venuta dalla più autorizzata delle platee, e per una interpretazione a cui ormai non è lecito a un attore, anche se preparato alle più dure battaglie dell'arte sua, accostarsi senza un trepido senso di rispetto e di umiltà.

Abbiamo visto infatti iersera Baseggio entrare in iscena, nei panni del «Nobilomo Vidal», più curvo che non richiedessero l'età o l'atteggiamento del suo eroe, quasi in presenza dell'altro grandissimo Interprete; l'abbiamo visto, anche, nel lieve smarrimento delle prime battute, cercare i compagni prima di rivolger loro la frase; e la sua mano, nell'imprimere alla mezzetta i primi giri, aveva un piccolo tremito... L'attore ci è piaciuto tanto, tanto e tanto, così! Poi, riscaldato dal consenso che sentiva alitargli intorno, s'è avviato, ha ritrovato ogni sua forza, ed ha proceduto fino alla fine con perfetti toni di dialogo, con coloriti delicatissimi; sempre (pareva) guidato, come dilettissimo allievo, dalla infallibile mano del Maestro. Così, si possono tentare anche le grandi interpretazioni dei grandi, senza tema di passare per temerari o irriverenti.

Cesco Baseggio (che, dopo esser stato due anni con Giachetti, è da altri due anni con Micheluzzi) non ha che ventisei primavere: ne ha, insomma, dinanzi a sè, abbastanza per prepararsi a raccogliere degnamente due grandi eredità!

Magnifici, iersera, anche i suoi compagni: Carlo Micheluzzi, un «Serenissima» inarrivabile; la signora Seglin, nella «Rossa dei merletti» la signora Privato, applaudita anch'essa, come Micheluzzi, a scena aperta; e il Vidali, la D'Arcano, i Segala.... ancora una volta: un insieme armoniosissimo e intonatissimo.

c. f.

La Rivista Balneare per la regata

La Rivista Balneare, il bel settimanale illustrato, è uscito ieri in numero doppio, in occasione della tradizionale regata. Il ricco ed elegante fascicolo, con una copertina del pittore A. Menegazzo, contiene, oltre a molte indovinatissime caricature dovute all'abile matita di Enrico Bellussi, varie interessanti illustrazioni fra cui i ritratti di tutti i partecipanti alla Regata; un dotto articolo sulle Regate e le sue origini, dell'avv. Ugo Gioppo; una novella dialogata di G. Antona Traversi, piena di brio e d'ironia, una rievocazione del compianto Lino Selvatico di Emanuele Bernard; un articolo di Agno Berlese; una novella di Quintavalle; una lirica di A. Licudis; poesie dialettali di Rafa, Larese e Ceriotto, e inoltre cronache balneari, mondane, femminili, interessanti articoli di varietà, bozzetti ecc.

Il bel numero, edito con la consueta signorilità dall'editore Piero Brasolin coi tipi dello Stab. Tipografico Umberto Bortoli, si trova ovunque a L. 1 al fascicolo.

Cronache funebri

Vitaliano Lorenzoni

Si è spento sabato scorso a Padova Vitaliano Lorenzoni padre del pianista Renzo Lorenzoni valoroso critico musicale della «Provincia di Padova».

Vitaliano Lorenzoni era da vari anni capo ufficio presso la Direzione della Società Veneta ed alla grande azienda, fin dagli inizi aveva dedicato tutta la sua intelligente attività.

Scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri, era, nonostante il temperamento un po' chiuso, da tutti amato. Dai colleghi che vedevano in lui un esempio di illuminata attività dai dirigenti che lo consideravano non già un impiegato, ma un amico della Società.

Alla famiglia, ed al figlio Renzo in particolare, l'espressione del nostro cordoglio.

Un piccolo incendio

Verso le ore 15 i pompieri della quarta sezione colla lancia «Scintilla» accorsero a spegnere un principio di incendio alla casa in calle dei Botteri segnata col numero 1540, dove un tubo della cucina economica aveva attaccato il fuoco ad una testatura di trave. Il fuoco è stato in un attimo spento e il danno si riduce a un migliaio di lire circa.

Una spinta che manda all'altro mondo

Sette giorni or sono è stato ricoverato all'ospedale il bracciante Merlo Luigi di Antonio di anni 49, abitante alla Madonna dell'Orto 3495. Il disgraziato alle ore 10 del 13 corr. è spirato.

Nell'eseguire l'autopsia, il dr. Ancona constatava che il Merlo aveva la settima costola destra fratturata e per di più portava varie contusioni echimotiche alla spalla sinistra.

Informato il brigadiere Casella questi informava a sua volta la Procura del Re e la questura centrale sulle conclusioni del perito dissettore. Il cav. Agostinelli allora invitava alla Questura centrale il vecchio padre del Merlo, Antonio, di anni 79, abitante a Cannaregio 1029, che gli ha dichiarato come qualche giorno prima della entrata all'Ospedale del proprio figlio, questi avesse avuto un litigio col padrone di casa Pedrali Giuseppe di Silvestro di anni 41, domiciliato alla Madonna dell'Orto 3495, il quale affittava una camera a muri vuoti al Merlo Luigi.

Fu così che una sera, mentre il Luigi Merlo rincasava alquanto brillo schiamazzando incontrò il Pedrali il quale lo invitava a pagare parecchi mesi di affitto arretrato. Il Merlo avrebbe rimbeccato il Pedrali, tanto che questi si trovò costretto a metterlo fuori della porta. Ma fu una spinta troppo brusca del Pedrali che fece cadere il Merlo contro la spalliera del letto, producendoli probabilmente la frattura della costola. Rialzatosi, il Merlo fu — sempre secondo le dichiarazioni del padre — spinto violentemente fuori dell'abitazione.

Il giorno dopo il Merlo si sarebbe messo a letto e sopraggiuntagli la polmonite, fu ricoverato all'ospedale, ove morì.

Sull'asserto del vecchio Merlo si sta occupando la Magistratura, che è stata informata dalla Questura.

Il ritorno dei bambini dell'infanzia abbandonata

Con apposito treno, i bimbi dell'Infanzia Abbandonata, accompagnati dalle buone Suore e dal Procuratore dell'Istituto, avv. cav. uff. Mario Cerutti, ritornarono a Venezia dopo un soggiorno di un mese a Schio, gentilmente ospitati da quelle reverende Suore Canossiane.

I visi rotondi e rossi, la sorridente gaiezza del piccolo sciame hanno subito dimostrato quale grande beneficio abbiano apportato in quei deboli organismi l'aria pura, le passeggiate al sole, i cibi abbondanti e sanissimi.

Ciò è di grande soddisfazione per la Congregazione di Carità e per le tante generose persone che cercano in tutti i modi di rendere maggiormente efficaci le molte provvidenze deliberate a favore dei piccoli protetti.

A tale proposito anzi la predetta Opera Pia sente il dovere di pubblicamente ringraziare le RR. Suore Canossiane che, con squisito senso di carità, offrirono anche quest'anno asilo e cure materne ai poveri bimbi; la Reverenda Superiora dell'Istituto, il Reverendissimo Arciprete di Schio, Mons. Antonio Mantiero, i sigg. Fratelli Zanon, proprietari della Birreria Real Summano che generosamente offrirono ai villeggianti una abbondante colazione ed i sigg. cav. Giuseppe Giurietto e cav. uff. Antonio Bettio, per gentile intercessione dei quali, i bimbi poterono godere gratuitamente la tramvia elettrica.

Cronaca varia

Avvocato non chiamato....

Il vigile Berta traeva ieri in arresto certo Di Tomaso Francesco di anni 25, perchè alla sua ingiunzione di pagare una contravvenzione fatta al sandolista Francesco Baianchi, sulla Riva degli Schiavoni, sprovvisto di licenza, si interpose per impedire che l'altro soddisfacesse al suo debito. E si interpose con tanto calore che offese il vigile che faceva il suo dovere. Fu così che l'avvocato difensore andò a finire in guardina e fu denunciato per oltraggio e ingiurie ad un pubblico ufficiale.

Lavorando in Marittima

Lo scaricatore Sorato Andrea di anni 42, domiciliato a Oriago, nel mentre lavorava ieri in Marittima fu colpito da una mattonella di carbone che gli produsse una ferita lacero contusa all'alluce del piede destro. Al posto di soccorso di S. Basegio venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Colpito da una spranga di ferro

Lo scaricatore Cicogna Giorgio di 25 anni abitante a San Trovaso 1294, mentre lavorava ieri alla Banchina dei petroli in Marittima, fu colpito da una spranga di ferro al piede sinistro. Ricorse alla Croce Rossa dove fu medicato di una ferita lacera all'alluce, guaribile in una diecina di giorni.

Porto d'arma abusivo

Alle una di ieri notte in via Garibaldi il pattuglione del commissariato di Castello con il Maresciallo Maggiore Calandra traeva in arresto un individuo armato di rivoltella senza autorizzazione. nunciato per porto d'arma abusivo. Disse di chiamarsi Chias Arturo di Luigi di anni 27 dimorante a Dorsoduro 4026.

Lo spettatore italiano

Ecco il sommario dei N. 8-9:

Il 1. settembre è uscito il numero de «Lo spettatore italiano» la bella, viva attuale rivista di letteratura, di arte e di cultura, diretta da Giuseppe Bottai e da Arnaldo Fratelli.

Ne diamo l'interessantissimo sommario: Ettore Allodoli: «Il ragazzo Papini» — Luciano Folgore: «Stagione di cose azzurre» (versi). — Fernando Agnoletti: «Dialogo del metodo storico». — Piero Misciattelli: «Arte Savonaroliana del Rinascimento» (continuazione e fine). — Joseph Conrad: «Gioventù» (romanzo tradotto da Henry Furst (1. puntata). — Note d'arte: Raffaello Franchi, «Appunti su Corot e Fattori» — Rassegna del libro italiano: Francesco Flora, «D'Annunzio «poeta» an orator?» — Note di Alberto Cecchi e Corrado Pavolini su libri di Mario Puccini ed Enrico Somaré — Rassegna di letterature straniere: Giuseppe Ungaretti, «Lo stile di Bergson» — Ettore De Zuoni, «Un gesuita cortigiano del '600» — Alberto Spaini, «Il «Vedi» di Franz Werfel» — Ettore Lo Gatto, «Riviste russe» — Calendario di meditazioni per il letterato '16 agosto - 15 settembre). — W. Cesarini-Sforza, «Portatori d'ideale» (rassegna di filosofia). — Antonio Giulio Bragaglia, «La maschera mobile» (rassegna tecnica teatrale). — Mario Labroca, «Il festival di Salisburgo» (rassegna musicale).

Tre corazzate inglesi rafforzano la squadra mediterranea

GIBILTERRA, 16

Tre corazzate inglesi «Barbant», «Malapa», «Valiant», provenienti dall'Inghilterra, sono arrivate ieri mattina a Gibilterra. Esse costituiscono il primo rinforzo della flotta del Mediterraneo.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per la famiglia Casalini

Per esprimere il cordoglio e l'esecrazio ne per l'efferato assassinio che ha troncato l'operosa esistenza del deputato fascista on. Armando Casalini, sono stati spediti anche i seguenti telegrammi:

« Signora Casalini, Roma - Interprete sentimenti questa patriottica città invio sensi più profondo dolore esecrando delitto, perdita illustre cittadino, insigne parlamentare invocando pace desolata famiglia. - Commissario prefettizio Binna ».

« S. E. Mussolini, Presidente Consiglio Roma - Questa cittadinanza vivamente commossa brutale assassinio on. Casalini riafferma mio mezzo sua inalterabile fede governo Vostra Eccellenza per pace e fortuna patria. Ossequi. - Commissario prefettizio Binna ».

« On. Rossoni, Roma - Sindacato friulano tecnici agrari, esprime profondo dolore perdita valoroso propugnatore fulgida idea sindacale, esecrando infame assassinio frutto ignobile sobillazione contrastante sentimenti sano popolo italiano, mentre serrasi compatto attorno proprio capo. - Presidente dott. Mazzoli. »

« Famiglia on. Casalini, Roma - Sindacato friulano tecnici agrari esprime profondo cordoglio ed esecrazione per efferato delitto che priva famiglia del proprio affettuoso capo sostegno e noi del valoroso compagno di fede. - Presidente dott. Mazzoli. »

I rifugi alpini

La Sucai di Trieste ha firmato in questi giorni una convenzione col ministero della guerra, in base alla quale essa entra in possesso di tre costruzioni militari da adibirsi quali rifugi alpini. Le costruzioni in parola sono quelle di quota 2700 del Montasio; una sotto la via direttissima del Montasio in Val Bruna e l'antico ricovero Regina Margherita a Sella. La Buia nel gruppo del Canin. La prima di queste costruzioni verrà inaugurata domenica 21 corrente in occasione della salita del Montasio in tutte le sue vie, sia dalla parete nord, come dal versante sud; manifestazione alpinistica eccezionale se si considera specialmente l'importanza delle vie sulla celebre parte nord. Il primo rifugio verrà intitolato ai sucaini medaglie d'oro fratelli Garrone, di cui uno comandò il monte negli anni della guerra. Il rifugio sotto la direttissima di Val Bruna verrà intitolato al nome della medaglia d'oro triestina volontario di guerra Carlo Stuparich caduto sul Cengio; è un ricovero più grande, costruito tutto in cemento armato ed in due piani. Il ricovero Regina Margherita verrà riaperto in primavera e risulterà il più grande ricovero delle Alpi Giulie, specialmente importante per la salita del Canin. All'inaugurazione del rifugio «Fratelli Garrone» hanno promesso il loro intervento varie rappresentanze civili e militari. I pernottamenti verranno stabiliti al ricovero Nevea dalla Società Alpina Friulana di Udine. Il ritrovo delle rappresentanze e degli alpinisti isolati, che saranno bene accetti, è fissato per il pomeriggio di sabato 20 corrente.

La Radio-friulana

Finite le vacanze estive, inizierà finalmente la sua attività nel prossimo ottobre l'associazione Radio-friulana, la cui costituzione fu già votata da un'assemblea convocata prima dell'estate. Ormai anche in Italia, come già in molti altri Stati, esiste un regolamento che dà ai privati la possibilità di conseguire la licenza di tenere il proprio apparecchio di ricezione radiotelefonica ed abbiamo pure, sebbene per ora con orario limitato, una stazione nazionale a Roma che provvede alla radiodiffusione quotidiana.

Nessun ostacolo più si oppone allo svolgimento di un programma, quale è quello che si propone «associazione Radio-friulana» che consiste nel riunire gli studiosi ed i dilettanti, mettendo a loro disposizione libri, riviste, corsi di lezioni, conferenze e nel promuovere manifestazioni pubbliche d'arte e di coltura.

Un pittore friulano

Non ostante le innumerevoli botteghe d'arte che sono attualmente aperte a Montecatini ed altre tre mostre d'arte, il pittore friulano Pellis ha avuto un ottimo successo. In ventitrè giorni, le 93 opere del catalogo che rappresentano la produzione del pittore in questi ultimi anni, andarono vendute e, ciò che conta di più, con la promessa da parte dei migliori acquirenti di interessarsi alla produzione avvenire del Pellis. Come è noto, il Pellis era entrato per la prima volta tra gli espositori della Biennale in corso.

Al corso alloglotti

Oltre alle lezioni ordinarie ai maestri alloglotti che frequentano il corso di coltura italiana, saranno tenute alcune conferenze di letteratura d'arte di storia. Inizierà la serie di tali conferenze il prof. Adriano Lami, il quale parlerà questa sera alle ore 20.30 nell'Aula Manga del Regio Istituto Tecnico, sulla prima cantica della «Divina Commedia». L'ingresso sarà libero anche per il pubblico. Le successive conferenze avranno luogo alla stessa ora lunedì 22 e mercoledì 24 corr.

Cronache provinciali

SPILIMBERGO

La consegna delle insegne di cavaliere e medaglia d'oro Giuseppe De Carli. — Spilimbergo ha vissuto, celebrando il valore di Giuseppe De Carli, oro indimenticabili di fervido e schietto patriottismo. Manifestazione imponente sia per il gran concorso di gente, sia per il tono squisitamente politico della cerimonia. Dai più remoti paesi alpestri erano convenuti per l'occasione, a schiere, combattenti, fascisti, autorità, per esternare i sensi della loro vivissima simpatia a Giuseppe De Carli, espressione purissima dell'eroismo della stirpe friulana. Non è esagerato affermare che mai Spilimbergo ha visto manifestazione così superba e così vibrante d'italianità.

Nell'ampia sala dell'albergo alla Stella d'Oro, al cui centro accanto al tricolore, erano stati apposti i quadri di S. M. il Re e del Duce, oltre cento persone stavano raccolte a banchetto. L'ingresso delle due Medaglie d'oro, fratelli Giuseppe e Nicola De Carli e dell'on. Piero Pisenti suscita un delirio di applausi.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il cav. Marin avv. Marco, nostro Commissario prefettizio e segretario di zona del P. F., il dott. Giacomo Lucchini, l'ing. Bearzi, il capitano Porcelli comandante il Presidio, il tenente Primiano, il comm. Conceri, il cav. Mongiat, il cav. Tamai, il cav. Vicentini, il sig. Scarton Sindaco di Meduno, il centurione Mecchia, la signora Zatti presidente del Fascio femminile, tutti i segretari politici delle Sezioni fasciste del Mandamento e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Durante il banchetto l'allegria regnò sovrana, inframezzata ogni tanto da qualche caloroso oja all'indirizzo del festeggiato. Quando l'avv. Marin si accinge a parlare, nell'immensa sala il silenzio si fa profondo. Fra la vivissima attenzione dei presenti l'avv. Marin, ex-maggiore delle fiamme cremisi e decorato al valore, dopo aver portato, nella sua doppia veste di Commissario e di fascista, il saluto della città e dei fascisti di Spilimbergo al festeggiato, fra la generale commozione, legge la motivazione della Medaglia di oro dei due eroici fratelli.

Con la sua solita parola facile e travolgente, ne tesse quindi l'elogio, ricordando come Giuseppe De Carli fu due volte combattente dell'Italia due volte vittoriosa. Esalta quindi il grande valore di questo forte friulano, titano meraviglioso, la cui figura ed il cui nome è assurto a simbolo di leggendario eroismo.

Appunta quindi sul petto del valoroso la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia e termina inneggiando al fascismo ed al suo Duce magnifico, fra gli applausi frenetici dei convenuti.

Parla quindi a nome degli ex-squadristi la camicia nera Mario Maria Pesante, che saluta nel combattente magnifico, il fascista audace dall'anima incorrotta ed incorruttibile.

S'alza poi l'on. Pisenti, che con smagliante parola, pronuncia uno dei suoi soliti applauditissimi discorsi. E' impossibile riassumere il poderoso discorso del battagliero deputato fascista.

Fu inno alato alle glorie ed alle fortune d'Italia, ai magnifici suoi artefici Giuseppe e Nicola De Carli, che dopo aver servito la Patria in trincea, indossarono la camicia nera perchè la vittoria non venisse mutilata.

Scroscianti e reiterati applausi salutano la fine della superba orazione. Disse sentite parole, improntate a schietta fede fascista il cieco professor e di musica sig. Anafesto Magrini. Chiuse la serie dei discorsi il cav. Nicola De Carli, fratello del festeggiato, che con commossa ed applaudita parola ringraziò gli intervenuti e riaffermò la sua fede nel fascismo, che attraverso la sagace opera del Duce, saprà fare in modo che l'Italia diventi sempre più grande.

Dopo di che la cerimonia ebbe termine, lasciando ricordo incancellabile nel cuore di tutti coloro che hanno partecipato ed ha servito a riaffermare ancora una volta la volontà inflessibile del fascismo di non deflettere dalle posizioni conquistate, attraverso lotte e sacrifici innumeri.

MANIAGO

Ballo di beneficenza. — Come si prevedeva, al terzo ballo di beneficenza «Pro Onoranze ai Caduti in Guerra» è riuscito veramente bello.

Numeroso e scelto pubblico affluito anche dai paesi vicini, gremiva il teatro.

A mezzanotte, come da avviso, si è proceduto alla vendita all'asta dei due doni non ritirati portanti i numeri 1509 e 1512.

Munifica elargizione. — Recentemente decedeva in questo Comune, dove trovavasi per ragioni di cura, il Sig. Deangeli Lodovico abitante in Trieste.

La sua famiglia in segno di gratitudine verso Maniago che ebbe ad ospitarlo e per onorare degnamente la memoria del proprio congiunto, ha inviato al «Comitato Pro-Onoranze ai Caduti in Guerra» la somma di L. 1000.

CIVIDALE

Per la Grande Pesca del XX e XXI Settembre. — Fervono i preparativi per la Grande Pesca a favore dei mutilati e degli invalidi di guerra. Il Comitato lavora alacremente a organizzarla raccogliendo le offerte che vengono generose da ogni parte. Ecco l'ultimo elenco degli importanti doni pervenuti.

Ottavo elenco doni: S. M. Vittorio Em. Re d'Italia orologio da salotto, cofanetto in pelle con lo stemma di Casa Savoia, Rubini gr. uff. dott. Domenico cartella di nominali L. 100; Ortali dott. Alfredo e signora servizio per pesce con astuccio, Consiglio Direttivo dell'U. O. E. I. alzata portafiori con vaso e statuetta e album con fotografie, Treleani Pio e signora due quadri a olio con cornice, Treleani Cesare due quadretti ad olio, F.lli Borgnolo due paia scarpe, Ditta Antoniazzi Conegliano, 12 botttiglie di liquore, Ditta Garzoni e comp. Bologna 50 oggetti veri; Negozio Città di Fiume tre ombrelli e due dozzini crema, Liberale Enrico 10 bottiglie vino, Consoli Agostino servizio per pesce con astuccio; Zuccolo Antonio statuetta Geverini Carlo 10 pacchi biscotti, Stabilimento «La Perugina» Perugia 10 pacchi caramelle; Gallinaro Giuseppe portafiori in rame battuto (lavoro proprio); Geor. Suber Batta zuccheriera in cristallo, ing. Giovanni Carbonaro servizio completo di cucina in alluminio, Zanuttini Amedeo 8 bottiglie vino, Fratelli Bollacasa 15 pacchetti di pasta all'uovo.

Offerte in denaro: Valle Floreano 20; Sabottig Giovanni 26; Anna Chiaranz ved Pittioni 30; Pio Piani 25; Capitano Toldo Michele 30; Vuga Giacomina ved. Pilosio 30; Giulia Cappello 10; Miani Nicolò 60; Mulloni dott. Antonio Sanguarzo L. 25.

CORMONS

Programma dei festeggiamenti indetti dall'Associazione Sportiva Cormonese nei giorni 20 e 21 settembre.

Sabato 20 settembre: Apertura della Pesca di beneficenza con intervento delle autorità. Partenza dal Piazzale XX Settembre.

Ore 13.30: Corsa ciclistica «Coppa San Giovanni» per dilettanti di IV. categoria muniti di licenza dell'U. V. I. per l'anno 1924. Percorso: Cormons Cividale Udine (controllo a gettone) Palmanova Cervignano Ronchi (controllo a gettone) Sagrado Mariano Cormons, Km. 85 circa. Premi consistenti in ricchissime medaglie, fino al decimo arrivato, e medaglia ricordo ai corridori arrivati in tempo massimo. Iscrizione alla corsa L. 5 (di cui 2 restituibili dopo la restituzione del numero).

Ore 14.30: I. Corsa handicap per biciclette a motore. Percorso: Cormons Medana Dobra Molinut S. Rocco Brazzano Cormons (2 volte il percorso) Km. 50 circa. Premi in medaglie d'oro, argento e vermeill. Tassa lire 10.

Ore 15: Concorso di cori friulani al campo sportivo. Pezzo d'obbligo «Il ciant de Filologiche Furiane», 1. premio L. 100; 2. premio L. 75, 3. premio L. 50. A tutti i cori che interverranno verrà rilasciato un diploma d'onore.

Ore 16.15: Arrivo dei corridori della corsa ciclistica al campo sportivo.

Ore 17: Gran Ballo su nuovo tavolazzo. Suonerà l'orchestra Cormonese al completo, diretta dal maestro Zarnetig.

Domenica 21 settembre: Continuazione della pesca di beneficenza. — Ore 10: Corsa ciclistica d'incoraggiamento per ragazzi al disotto dei 16 anni. Percorso: Cormons, Borgnano, Cormons (tre volte il percorso). Premi consistenti in medaglie. Tassa d'iscrizione L. 2. — Ore 14.30: Apertura del campo sportivo per la cerimonia dell'inaugurazione con intervento delle autorità. — Ore 15: Concerto bandistico — Ore 16: Grande incontro di Foot-Ball: A. S. Pro Gorizia I. squadra contro A. S. Cormonese. — Ore 18: Gran ballo. — Ore 22: Proclamazione della Reginetta della festa. — Ore 23: Spettacolo pirotecnico nel campo sportivo.

Servizio speciale di buffet; custodia biciclette sul campo; illuminazione fantastica con reclame e fasci luminosi.

Continuano ad affluire alla sede del Comitato ricchi doni in oggetti e denaro per la pesca di beneficenza che riuscirà certamente superiore ad ogni aspettativa. Il Comitato continua intanto alacremente a preparare l'organizzazione delle feste in ogni dettaglio più minuto, sì che il pubblico che accorrerà numerosissimo a Cormons avrà modo di gustare un programma di manifestazioni sportive e di divertimento dei più attraenti.

ROMARZOLLO

Sagra solenne a Varignano. — Domenica ricorrendo la festa annuale del nome di Maria, il paese di Varignano era tutto in festa. Al mattino il bravo coro di Varignano, ha eseguito con tutta puntualità e compattezza una messa con voci bianche, accompagnata all'armonium. Al dopo pranzo, dopo i vespri solenni, una lunga processione ha percorso le vie più importanti del paese col simulacro di M. V. Abbiamo notato il clero di Romarzollo, con alla testa mons. Corradini, il parroco di Varignano M. R. don Planchesteiner Augusto, la banda di Arco, il coro di Varignano, con il suo instancabile capo sig. Luigi Frizzi ecc. e uno stuolo di devoti. Finita la processione, la banda ha suonato dei scelti pezzi nella piazzetta Savoia, mentre il coro a sua volta eseguiva delle cantate alla Trattoria Centrale del sig. Tabbarelli. Dalle 8 del mattino fino alle 18 funzionava un ricco «vaso della fortuna», che è stato molto frequentato. Nessun incidente ha turbato la cerimonia.

MOGGIO

Per l'assassinio di Casalini. — La notizia del truce delitto, che ha colpito una delle più sincere personalità del Fascismo, ha destato in tutto il paese una profonda impressione.

I fascisti seppero però reprimere lo sdegno e l'indignazione nella più austera disciplina.

Il sig. Giuseppe Signori capo stazione di Moggio, uno dei membri del direttorio fascista, ha commemorato con sobrie e nobilissime parole durante l'adunata tenutasi alla sede del fascio locale domenica 14, la nuova vittima che si aggiunge alle innumerevoli sacrificate per il trionfo del fascismo.

Poi tutti i fascisti, preceduti dai Balilla recanti un gran mazzo di fiori, si portarono al Monumento dei Caduti in guerra, dove il sig. Ghioldi rag. Achille invitava tutti i fascisti presenti ad inginocchiarsi riverenti alla memoria di Armando Casalini.

Dal Trentino

BORGO VALSUGANA

Per la morte dell'on. Casalini. — Sin dal primo giungere della notizia dell'efferrato assassinio dell'on. Casalini, da ogni casa di fascisti è comparso il tricolore abbrunato o a mezz'asta.

Il Municipio, l'Associazione dei Combattenti e qualche amico hanno seguito l'esempio del Fascio, dei Sindacati, dell'Avanguardia e dei Balilla esponendo i loro vessilli in segno di lutto.

Serata lirico-drammatica. — Domenica sera ebbe luogo al nostro Sociale la serata drammatico-musicale a beneficio della locale Sezione dell'A. N. C.

I palchi erano esauriti e rigurgitanti di pubblico scelto, mentre le poltrone e le sedie in genere erano discretamente popolate. Si dette inizio alla rappresentazione col suono della Marcia Reale, fra gli applausi di tutti i convenuti.

Come da programma, dopo la fantasia del «Faust» suonata con lodevole valentia dalla Filarmonica cittadina, il tenore sig. Volponee con voce limpida e con sicurezza ha cantato, accompagnato al piano dal maestro Rigo, «la ballata» di «Rigoletto». In «Stride la vampa» del «Trovatore», la sig.ra Antinisca Cuniberti è stata ammiratissima per la voce melodiosa ed educata a tutte le finezze del canto.

La seconda parte del programma ha destato il maggiore interesse ed ha trascinato il pubblico alla commozione più viva.

Gli interpreti de «Il convegno dei martiri» del Gotta sono dilettanti, ma ci hanno dato la sensazione di artisti provetti. La sig.na Dalcastagnè nella parte di dama è stata ammiratissima. Il giovane Briani avanguardista modello fra le giovani camicie nere borghigiane, ha interpretato il «Piccolo» destando le più alte meraviglie per la naturalezza con la quale lo impersonava. Nella parte del «Fante» il sig Bianchi ed in quella del «Vecchio» il signor Lunelli hanno messo in rilievo una lodevole perizia artistica. Hanno disimpegnato bene le parti loro affidate il sig. Ciola in quella di «Poeta», il sig. Martini in quella di «Paia», il sig. Giacomelli in quella di «Calabria», il sig. Filippi in quella di «Sassari».

Per la messa in scena del «Convegno dei Martiri», vada un doveroso plauso al capitano Fresia e al proficuo interessamento dei diversi componenti il Comitato organizzatore della serata benefica.

La terza parte del programma con «Recondite armonie» della «Tosca», la romanza «Torna amore», ed un duetto del «Trovatore», oltre alla Marcia trionfale dell'«Aida» suonata alla fine dello spettacolo dalla valente Filarmonica cittadina, è stata sostenuta dal tenore sig. Volpones (cui esprimiamo il nostro sincero plauso per la sua bravura, ch'è come egli stesso ci ha tenuto ad asserirci il frutto della proficua ed affettuosa scuola che gli impartisce la sua maestra Viry Golmory artista goriziana) e dalla sig.ra Antinisca Cuniberti, accompagnati al piano dal provetto maestro Rigo. Sono stati tributati frequenti applausi ed insistenti bis.

MERANO

Massimo Gorki a Merano. — E' arrivato ieri a Merano Massimo Gorki. L'illustre scrittore è sceso sotto altro nome in uno dei principali Hotel di Merano. Sfugge qualsiasi contatto per non essere riconosciuto. A quanto sembra ha intenzione di passare qualche mesetto nella nostra città. All'illustre personaggio diamo il nostro cortese benvenuto.

Quotidiano bilingue. — E' assicurata ormai l'imminente uscita di un quotidiano bilingue, in grande formato che prenderà il nome di «Gazzetta Atesina».

Avrà carattere strettamente nazionale e verrà redatto da valorose e conosciute persone del giornalismo ufficiale.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.53; tramonta alle ore 18.15 — Luna tramonta alle ore 9.57; leva alle 20.42.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.35 e 12.40; Basse ore 6.25 e 19.15.

Ieri 16, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 25.6, minima 16.5. La pressione barometrica quasi invariata, alle 18 era di mm. 761.9.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi sono tutti quasi stazionari; Adige in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Po in debole morbida; Bacchiglione e Frassino in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 17 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2811 — Giovanotti di coperta 981 — Mozzi di coperta con navigazione 552 — Mozzi di coperta senza navigazione 600 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 279 — Fuochisti 2746 — Carbonai 1788 — Cambusieri 135 — Cuochi 376 — Camerieri 374 — Giovanotti di camera 41 — Guattieri 491 — Mozzi di camera con navigazione 220 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Come si salva la Patria a Feltre!

FELTRE, 16

Chi aveva domenica necessità di percorrere quel tratto di strada nazionale che a Feltre va da Campo Giorgio a Via Loreto, era tratto repentinamente a pensare che fosse accaduta colà, o stesse per accadere una grave calamità pubblica.

In quel punto la strada fa una tortuosa esse ed è necessario per tutti i veicoli ed autoveicoli procedere con molta cautela richiamando su di sè l'attenzione con ogni mezzo. Basta che qualcuno, infatti, manchi a queste misure di precauzione, o forzi l'andatura perchè si determini — in concorrenza con la imprudente andatura di altri - il pericolo di investimenti. Ora, domenica, chi si affacciava, pur con moderatissima velocità e con i richiami più efficaci, al sopraddetto tratto di strada, veniva imperiosamente fermato da ben quattro agenti della forza pubblica e cioè due carabinieri e due guardie municipali. Poichè le norme della più perfetta viabilità erano state osservate, fermando di botto sul posto le macchine, coloro che vi si trovavano dentro si affrettavano a chiedere, allarmati, che cosa fosse accaduto. E con grande meraviglia si sentivano allora intimare la contravvenzione!

Ma come? Contravvenzione perchè? Incredibile ma vero: perchè al fine di evitare incidenti spiacevoli, le macchine avevano segnalato in più di un modo, a cominciare però da quello regolamentare, la loro presenza ed il loro sopraggiungere sia ai pedoni sia ai veicoli che percorressero la strada in senso inverso. Esclamazioni da una parte piene di stupore, per tale novità, perchè il rigore del regolamento veniva osservato per la prima volta dopo tanti anni. Cipiglio fiero dall'altra, specialmente dei due carabinieri i quali, nel loro zelo arrivavano a rilevare perfino in un unico tempo... delle doppie contravvenzioni ad una stessa vettura, che, munita bensì dalla prescritta tromba, a un sol suono, si permetteva... in danno del pubblico, di esser munita anche di altri apparecchi segnalatori riserva ammessi dal regolamento (art. 6, decr. 29 luglio 1909 N. 710). Non è chi non vede l'assurdo ridicolo di tutto ciò. Noi abbiamo così profondo rispetto, diremmo quasi venerazione per l'arma benemerita, che non possiamo comprendere come dai comandi superiori i suoi militi siano immobilizzati a far da palo all'imbocco di strade tra campagnole e cittadine per delle contravvenzioni di umile polizia stradale, mentre tanti altri servizi richiederebbero la loro presenza, contravvenzioni che dovrebbero essere di competenza esclusiva di modestissime guardie municipali.

Comunque, se i Comandi superiori vogliono immobilizzare in tali umili servizi i loro militi, cosa che a noi sembra, ripetiamo, inconcepibile, dovrebbero almeno scegliere, pei contatti col pubblico internazionale che percorre in questa stagione le strade dell'alto Veneto, dei militi più maturi e più esperti dei due giovanetti che ieri credendo nella massima buona fede esser stati messi lì a salvare la patria non parevano forse completamente indicati alla bisogna. E d'altronde, certe esagerazioni, anzi vessazioni nella interpretazione dei regolamenti, accreditano la deplorevole campagna d'odio contro l'autotrazione di cui il Veneto patisce ancora, purtroppo, le conseguenze!

Il passaggio a livello di Formegan

FELTRE, 15.

Siamo lieti, di poter confermare che gli inconvenienti lamentati circa il passaggio a livello di Formegan, anche pel vivo interessamento dell'on. deputato Zugni Tauro, saranno rimossi con un doppio sistema di segnalazioni telefoniche dalle due stazioni vicine ed opposte. E sta bene. Ma noi confidiamo che si vorrà essere appena possibile più radicali e si provvederà, secondo la tecnica moderna, con un soprapassaggio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 settembre: «Barletta» ital. da Brindisi con merci — «Boito» ital. da Trieste con merci — «Dalmazia» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Isabeau» ital da Newcastle con carbone — «Pentrach» ingl. da Mettùl con carbone. — «Epsom» ingl. da Newcastle con carbone.

Spedizioni del 16 settembre: «Sea Victory» ingl. per Liverpool con merci — «Eneo» ital. per Fiume con pass. — «Sofia» ital. per Buenos Aires con merci — «Dalmatia» ital. per Costantinopoli con merci

Partenze del 16 settembre: «Sea Victory» ingl. per Liverpool — «Sofia» ital. per Buenos Ayres.

Carichi specificati: Pir. «Sevilla» norv. arrivato il 15 settembre: da Aalesund; barili 554 olio pesce; da Bergen; barili 177 olio pesce, mazzi 10021 baccalà, all'ordine. Raccomandato a G. Panfido.

Riepilogo del 15: Piroscafi e velieri a banchina n. 16, in disarmo 4; totale 20.

Merce scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7000; merci varie tonn. 466; totale tonn. 7466.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton 220; merci varie tonn. 820; totale tonn 1040.

Totale carri caricati 310; scaricati 84 — Mano d'opera utilizzata Compagnie 114, uomini 932.

Stato atmosferico: sereno.

Riunione atletica a Padova

PADOVA, 16

La Associazione Ginnastica e Sport organizza per il giorno 28 settembre 1924 una riunione atletica nazionale.

La riunione che si svolgerà per intero sul Campo Sportivo Comunale di Padova — la cui pista in pirite regolarmente omologata misura m. 294 di sviluppo — comprende le seguenti gare:

Corse piane: metri 200, 400, 800, 5000. — Corsa staffette: 3 × 300. — Marcia: metri 10000. — Salti: in alto con rincorsa. — Lanci e getti: disco e palla di ferro

Alla riunione possono partecipare solamente gli atleti italiani regolarmente tesserati dalla «Fisa». Possono concorrere anche i liberi pei soli premi individuali, purchè muniti di licenzino provvisorio.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale (Palestra in Viale Giosuè Carducci - Campo Sportivo Comunale). Devono essere accompagnate dalla quota di L. 3 individuali, L. 10 per le staffette e L. 15 per i premi di rappresentanza, comunicando il numero della tessera del concorrente. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 24 del giorno 27 settembre 1924.

Qualsiasi Società regolarmente affigliata alla «Fisa» può concorrere ad uno od a due oppure a tutti i tre premi di rappresentanza: Coppa Fantinati - Coppa Grigolon e Medaglione Ministero P. I.

Gare di Corsa e di Marcia. — Nello corso piane dei metri 200, 400, 800 ed in quella staffette i concorrenti tireranno a sorte, alla partenza, il loro posto rispettivo e ciò tanto per le eventuali eliminatorie quanto per le gare finali.

«Corsa piana metri 200» — Questa gara avrà al massimo 4 finalisti. Sono fissati i seguenti premi: al 1. classificato medaglia oro con contorno argento, da m.m. 30; al 2. classificato medaglia vermeille grande; al 3. classificato medaglia vermeille media; al 4. classificato medaglia vermeille piccola.

«Corsa piana metri 800» — Alla finale di questa gara parteciperanno al massimo 7 concorrenti ed i premi sono stabiliti come per la corsa piana dei metri 200.

«Corsa staffette»: Metri 300 ×3 — Alla finale di questa gara saranno ammesse al massimo 4 squadre. I premi sono così fissati: a) alla Società cui appartiene la 1. squadra classificata: Medaglione del Comando Divisione di Padova; b) alla Società cui appartiene la 2. squadra classificata: Medaglione del Ministero della Guerra.

Inoltre a ciascuno dei componenti la 1 squadra classificata medaglia vermeille grande; a ciascuno dei componenti la 2 squadra classificata medaglia argento media.

«Corsa piana metri 5000» — I premi per questa gara sono così stabiliti: al 1. classificato medaglia oro con contorno d'argento da m.m 30; al 2. classificato medaglia vermeille grande; al 3. id. id. id. media; al 4. id. id. id. piccola; al 5. id. id. argento media; dal 6. al 10. id. id. piccola.

«Marcia metri 10000» — I relativi premi sono così stabilti: al 1. classificato Penna stilografica d'oro del valore di L. 100 circa; al 2. id. medaglia vermeille grande; al 3. id. id. media; al 4. id. id. argento media; dal 6. al 10. id. piccola.

Gara di salto. — «In alto con rincorsa» — Il salto minimo fissato è di m. 1.40 ed i premi per questa gara sono fissati come segue: al 1. classificato medaglia vermeille grande; al 2. id. id. id. media; al 3. id. id. id. piccola.

Gare di lancio e getto. — «Lancio del disco» — La distanza minima fissata è di metri 30. I premi sono così fissati: al 1. classificato medaglia vermeille grande; al 2. id. id. id. media; al 3. id. id. id. piccola.

«Getto della palla di ferro» — La distanza minima fissata è di m. 9. I premi sono fissati come segue: al 1. classificato medaglia vermeille grande; al 2. id. id. id. media; al 3. id. id. id. piccola.

Premi di rappresentanza — «Coppa Gilmo Fantinati» — La Coppa Fantinati del valore di L. 1500 e challenge triennale verrà assegnata in possesso definitivo alla Società che l'avrà vinta per tre anni anche non consecutivi. La Coppa è al terzo anno di disputa: nel 1922 è stata vinta dall'Associazione Calcio Venezia; nel 1923 è stata vinta dall'A. A. V. La Fenice di Venezia.

Per l'assegnazione della Coppa Fantinati si terrà conto della classifica che le Società concorrenti otterranno sommando i punti da ciascuna di esse conseguiti nelle seguenti quattro gare: Corsa piana metri 200; id. id. id. 400; id. id. id. 800; Corsa staffette id. 300 × 3.

Ai fini di questa classifica per Società si terrà calcolo solamente del migliore classificato di ogni Società in ognuna delle 4 gare predette. In caso di parità di punti si terrà calcolo del maggior numero di primi arrivati.

Il punteggio per ognuna delle 4 gare verrà fatto come segue: al primo classificato 5 punti; al secondo classificato 4 punti; al terzo classificato 3 punti; al quarto classificato 2 punti. Per la corsa degli 800 metri, punti 1 dal quinto classificato in poi.

«Coppa Giovanni Grigolon» — La Coppa Grigolon che è al suo primo anno di disputa è perpetua. Una riproduzione al naturale della Coppa redetta (del valore di L. 1000 circa) verrà assegnata in possesso definitivo alla Società che l'avrà vinta per tre anni anche non consecutivi

Per l'assegnazione della Coppa Grigolon si terrà conto della classifica che le Società concorrenti otterranno sommando i punti da ciascuna di esse conseguiti tanto nella «Corsa di 500 metri» quanto nella «Gara di marcia».

Ai fini di questa classifica si terrà calcolo solamente dei primi 12 arrivati tanto nella corsa quanto nella marcia.

Verrà però esclusa dalla classifica quella Società che non riuscisse a piazzare entro i primi dodici (questo numero compreso) di ciascuna delle due gare prese in considerazione.

Il punteggio per ciascuna delle gare verrà fatto come segue: al primo classificato punti 12; al secondo id. id. 11; al terzo id. id. 10 e così via fino al 12 classificato che otterrà 1 punto.

Naturalmente verrà classificata prima la Società che globalmente avrà riportato il maggior numero di punti. In caso di parità di punti verrà classificata prima la Società avente il maggior numero di punti sommando i punti riportati dal miglior suo classificato sia nella corsa che nella marcia.

In caso di nuova parità, il computo ora detto si estenderà ai secondi migliori classificati di ogni Società. E così di seguito qualora se ne presentasse la necessità.

«Medaglione argento Ministero Pubblica Istruzione» — Il Medaglione argento del Ministero della Pubblica Istruzione verrà assegnato in possesso definitivo alla Società che avrà riportata la migliore classifica tenendo conto complessivamente della gara di salto della gara di lancio e del getto della palla di ferro.

Detta classifica verrà fatta per ciascuna gara come segue, tenendo presente che per ognuna delle tre gare predette sarà tenuto conto solamente dei primi tre classificati: al primo classificato punti 3, al secondo id. id. 2; al terzo id. id. 1.

Naturalmente verrà classificata prima la Società avente il maggior numero di punti sommando i punti riportati dal miglior suo classificato in ognuna delle tre gare in questione. In caso di nuova parità di punti il computo ora detto si estenderà ai secondi migliori classificati e così sino al terzo qualora se ne presentasse la necessità.

Alle ore 0.30 di stamane serenamente spegnevasi l'

Avv.

Giorgio Luzzatto

Capo Divisione al Ministero della Guerra Comm. SS. Maurizio e Lazzaro, Corona d'Italia, Ordine dell'Impero Britannico, Legione d'Onore, ecc.

La moglie Emma Usigli, i figli Marcella, Federico, Magda, Ermanno ed Ida, il fratello Umberto, il genero Avv. Giorgio Zevi, le cognate Ida Coen ved. Luzzatto, Jone Biliotti ved. Usigli, i nipoti e parenti tutti costernati ne partecipano la perdita.

L'accompagno avrà luogo Mercoledì 17 alle ore 15 muovendo dalla stazione per il Cimitero del Lido

La presente vale come partecipazione personale.

ROMA, 15 Settembre 1924.

Alle ore 21 del 15 corr. cristianamente spirava dopo penosa malattia santamente sopportata

Lucia Comirato

La famiglia ed i parenti ne danno il tristissimo annunzio, dispensando dalle visite e dall'invio di torcie e di fiori, e ringraziando anticipatamente quanti vorranno comunque onorare la cara Estinta.

I funerali seguiranno nella chiesa di S. Cassiano mercoledì 17 alle ore 11.

VENEZIA, 16 Settembre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Re ringrazia i ministri per gli auguri al Principe Umberto

ROMA, 16

Agli auguri inviatigli dal Consiglio dei ministri in occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario, S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

« S. E. cav. Mussolini, presidente del Consiglio a Roma - A Lei ed ai suoi colleghi del Consiglio i miei più cordiali ringraziamenti. I loro cortesi auguri per mio figlio mi sono giunti infinitamente graditi. - Aff.mo cugino Vittorio Emanuele ».

S. A. R. il Principe Umberto ha così risposto da Bahia al telegramma di augurio inviato dal Ministro della Guerra gener. Di Giorgio: « A V. E. ed al R. Esercito rivolgo i più vivi ringraziamenti per gli auguri graditissimi che in questi lontani mari ravvivano nel mio cuore il ricordo dei fratelli d'armi vigili custodi delle gloriose tradizioni patrie. *Umberto di Savoia* ».

L'interrogatorio del prof. De Martino Fusco
I codici non sarebbero stati ritrovati

ROMA, 16

Il Ministero della Pubblica Istruzione pubblica:

« In seguito agli ordini impartiti da questo Ministero, il prof. De Martino Fusco è stato interrogato stamane dai componenti la commissione di accertamento alla presenza del prefetto di Napoli. Dalle prime comunicazioni pervenute si desume che il De Martino non abbia ritrovato i codici, ma solo notizie relative ai codici liviani. Proseguono tuttavia gli interrogatori e gli accertamenti.

Per gli studenti allievi ufficiali

ROMA, 16

Il Ministro della guerra, con apposita circolare, ha comunicato ai dipendenti comandi che anche ai giovani ammessi ai corsi di istruzione per allievo ufficiale di complemento possono, in base al paragrafo 72 del regolamento sulle licenze, essere concesse brevi licenze per sostenere esami sopra studi fatti anteriormente alla venuta alle armi. Il ministro della guerra ha altresì determinato che i giovani i quali per cause indipendenti dalla loro volontà non abbiano potuto entro il 14 ottobre p. v. sostenere gli esami di riparazione della sessione di ottobre per conseguire il diploma di maturità e di abilitazione siano in via eccezionale ammessi provvisoriamente ai corsi allievi ufficiali di complemento con riserva di produrne il titolo di studio non oltre il 30 novembre.

Sequestro di un giornale

MILANO, 16

Il Prefetto ha disposto il sequestro del periodico: *La difesa delle lavoratrici* per notizie e commenti atti a destare allarme nella popolazione con pericolo di turbamento dell'ordine pubblico.

Il ricorso del "Lavoro" respinto

ROMA, 16

Con decreto in data di ieri del Ministro dell'Interno è stato respinto il ricorso prodotto dal redattore responsabile del giornale *Il Lavoro* di Genova contro la diffida inflittagli, con decreto 7 agosto u. s. dal prefetto della provincia.

La visita di Mussolini a Vicenza

VICENZA, 16

Secondo una notizia ufficiosa, S. E. Mussolini avrebbe rimandato di una giornata la sua visita a Vicenza, arrivando qui martedì 23 corrente. Nella sua visita alla città ed all'altipiano di Asiago, il Capo del Governo sarà accompagnato dall'on. De Stefani e dal direttore generale della Banca d'Italia sen. Stringher.

I parlamentari ungheresi a Trieste

TRIESTE, 16

Ieri mattina è arrivata da Budapest una comitiva di parlamentari ungheresi, accompagnata da giornalisti e dal principe Pignatelli di Montecalvo direttore della Camera di commercio Italo-Ungherese di Budapest, organizzatrice di questo viaggio in Italia. Fanno parte della comitiva S. E. Latislao de Almassy, deputato al parlamento e presidente del partito governativo, S. E. Lodovico Hegyessalmy, ex ministro del commercio, S. E. Carlo Woff presidente dell'Alta Corte di giustizia, gli on. Colomanno, De Hojos, Andrea de Puky, Alador, Erdely, dott. Giorgio Binet segr. della camera di commercio italo-ungherese a Budapest e parecchie signore. Sono rappresentati anche parecchi giornali ungheresi. La comitiva è stata ricevuta alla stazione dal sottosegr. di Stato alle comunicazioni on. Panunzio e da tutte le altre autorità.

In onore dei parlamentari ungheresi è stato offerto alle ore 12 un ricevimento in Municipio. Ha portato il saluto della città l'assessore delegato dott. Don. Pieri a cui ha risposto il deleagto Andrea de Puky, ringraziando ed accennando cordialmente ai rapporti Italo -Ungheresi. Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati a visitare il porto, il Castello di Miramare e il Castello di Monfalcone.

La ricostruzione dell'Ungheria

BUDAPEST, 16

Il commissario generale della Società delle Nazioni per l'Ungheria, Geremia Smith, al suo ritorno da Ginevra ha dichiarato ai giornali che la questione della ricostruzione finanziaria dell'Ungheria interessa i circoli internazionali più d'ogni altro problema all'infuori di quello del disarmo, ha aggiunto di essere stato particolarmente soddisfatto nel constatare che tutti manifestano la opinione favorevole alla ricostruzione ungherese.

Calma completa nel Marocco francese

PARIGI, 16

Telegrammi ricevuti dalla residenza generale del Marocco, permettono di affermare che la calma completa regna sul fronte francese. Le notizie relative a scontri sono completamente false.

Lo sciopero d'Atene terminato

ATENE, 16

Lo sciopero generale è terminato.

I lavori alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 16

La quinta commissione ha tenuto ieri la sua sesta seduta, trattando della questione concernente l'intermunicipalità. Il sen. Pironti ha rilevato quanto fu fatto al riguardo in Italia ed ha sostenuto che anche nel campo internazionale deve essere escluso ogni carattere politico e mantenuta integra la sovranità dello Stato. Dopo assicurazioni avute in tal senso, il sen. Pironti ha aderito alla proposta della delegazione cubana emendata dalla delegazione francese.

Zaristi russi in navi da guerra
della vecchia marina imperiale

PARIGI, 16

Dopo l'occupazione di Vladivostok per parte dei Soviet, 1500 persone, che non volevano far parte dello stato sovietista, si imbarcavano su quattro navi da guerra inalberando l'antica bandiera imperiale russa. Per lo più — riferisce un dispaccio da Mosca all'«Agenzia Fournier» — queste navi stazionano nei porti cinesi, dove i passeggeri si guadagnano la vita lavorando. Il Governo dei Soviety, dopo gli accordi conclusi recentemente con la Cina correbbe impadronirsi di queste quattro navi ma i rifugiati rispondono alle autorità cinesi che le consegneranno soltanto a un governo russo legale.

Le speranze americane per la pace mondiale

SAN PAOLO (Stati Uniti) 16

In una lettera indirizzata al presidente della convenzione della federazione americana il presidente Coolidge dopo avere affermato che tutto il mondo si volse sempre più verso la pace ed il suo mantenimento perpetuo, aggiunge:» Noi abbiamo più che mai ragione di sperare che grandi cose possono essere compiute sul cammino della pace grazie alla cooperazione internazionale. I progetti americani si realizzeranno sul cammino dell'umanità mediante la eliminazione della guerra nel mondo».

La missione di Mangin in Turchia

PARIGI, 16

"Il generale Mangin inviato in missione temporanea ad Angora in attesa della nomina prossima del rappresentante della Francia presso il governo turco è incaricato di stabilire un contratto più stretto tra Parigi ed Angora e regolare alcune questioni urgenti ancora in sospeso e delle quali la ratifica del trattato di Losanna permette ora di considerare prossima la soluzione.

Il passaggio delle truppe inglesi in Siria

PARIGI, 16

Una nota ufficiosa dice che il Ministero degli Esteri ignora completamente la notizia secondo la quale il generale Weygand alto commissario francese per la Siria avrebbe autorizzato le truppe inglesi a traversare il territorio sotto il mandato della Francia per recarsi in Transgeordania ad aiutare l'Emiro Ussein.

Le manovre navali francesi

PARIGI, 16

Il Presidente del Consiglio Herriot accompagnato dal Ministro della Marina è partito per Tolone ove recasi per assistere alle esercitazioni della flotta del Mediterraneo.

La insurrezione nel Caucaso

PARIGI, 16

La delegazione di Georgia annunzia che l'insurrezione si propaga nel Caucaso. Gli insorti si sono impadroniti del passo di Darial. Hanno distrutto il ponte di Darial e il ponte della ferrovia di Karakliss.

Aviatore che annega nel Tevere
precipitandovi con l'apparecchio

ROMA, 16.

Una tragica sciagura aviatoria è avvenuta nel pomeriggio di ieri in località Torre di Valle, fuori Porta S. Paolo, presso la Magliana. Un idrovolante, per una falsa manovra, precipitava nel Tevere: il pilota, travolto dalla corrente, scompariva nei gorghi del fiume annegando miseramente. Ecco i particolari della sciagura:

Verso le ore 15.40 alcuni cacciatori, che si trovavano tra il ponte della Magliana e la località Torre di Valle, udirono il ronzio di un motore. Sollevarono lo sguardo e videro un idrovolante improvvisamente avvitarsi e poi cadere immediatamente. I cacciatori raggiunsero in breve tempo la riva del Tevere, dove si trovarono in presenza dell'idrovolante che galleggiava sulle onde. Insieme col guardiano del ponte della Magliana i cacciatori montarono su una barca e remando vigorosamente raggiunsero l'apparecchio. Dopo averlo ispezionato, notarono che la cinghia alla quale il pilota doveva essere legato era sfibbiata. Del pilota nessuna traccia. Ritornati a riva i cacciatori provvidero a dare avviso del fatto i vicini carabinieri, che accorsero sul luogo ed iniziarono altre indagini, mentre il personale di un altro idrovolante accorreva ponendosi subito all'opera per il ricupero dell'apparecchio. L'idrovolante caduto, a mezzo di funi fu ancorato a riva dove è rimasto piantonato dai carabinieri. Per quanto siano state attive le ricerche fatte durante tutto il pomeriggio di ieri e nella serata non si è potuto ritrovare il cadavere del pilota. Le ricerche continuano.

Intorno alle cause del disastro non è stato ancora possibile precisare nulla. Probabilmente la caduta deve essere stata originata da una falsa manovra o da un guasto al motore. Nella caduta l'apparecchio è rimasto pressochè distrutto.

— Si ha da Memel che in seguito al riconoscimento definitivo dello Statuto di Memel si è riunito a Memel il primo sinodo delle chiese evangeliche del territorio. I rappresentani di tutte le parrocchie del territorio con 105 voti favorevoli e uno contrario hanno proclamato la separazione della chiesa evangelica memelese dalla chiesa evangelica prussiana.

Tragica escursione alpina
Un giovane precipita in un burrone

TRENTO, 16.

Un'allegra comitiva partiva ieri mattina all'alba dalla nostra città per compiere un'escursione sulla Vigolana. Il monte, che si vede anche da Trento, si presenta come la schiena di un camello adagiato; su quello che rappresenterebbe il principio della gobba si erge uno sperone, il quale veduto da lontano, ha la figura di una delle migliaia di guglie delle Dolomiti. E' unico su tutta la cresta. E' la cosidetta Madonnina, ai cui piedi si apre un canalone orrido e brullo, tutto macigni e ghiaia.

L'ascensione della Madonnina si effettuò felicemente. Anche la discesa fu compiuta senza incidenti e già gli escursionisti erano ai piedi del pinnacolo, fuori di ogni pericolo. Vi era un ultimo tratto da fare, una specie di pianerottolo posto in cima all'orrido vallone che si sprofonda ripidissimo e pieno di macigni per circa 250 metri. Ultimo della ... in discesa era un certo Oscar Iandl. anni 19, alpinista valorosissimo che nel calendario delle sue ascensioni annotava la difficilissima parete meridionale della Marmolada.

Ad un tratto lo Iandl fu visto rovesciarsi all'indietro, senza emettere un grido nè dare un avviso di soccorso, e precipitare nell'orrido vallone sottostante. La caduta del poveretto fu orrenda. Rimbalzo di macigno in macigno come una palla di gomma. I suoi compagni emisero urla di terrore ed accorsero in suo aiuto; ma giunti in fondo al burrone non trovarono che una massa informe di carni lacerate. La salma fu pietosamente raccolta e trasportata fino al più vicino casolare.

La causa della tragica caduta sembra ascriversi ad una sincope cardiaca.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. 3.50 %	83.20	83·25
Consol. 5%	97.80	97.95
Banca d'Italia	1730.—	1726.—
Banca Comm. It.	1480.—	1481.—
Credito Italiano	920.—	920·—
Banco di Roma	127.—	126·—
Credit. Marit.	600	600·—
Mediterranee	332.—	330·—
Meridionali	627.—	621.—
Rubattino	665.—	666·—
Libera Triestina	543.—	540.—
S.N.I.A. prov.	450.—	449·—
Terni	665.—	657.—
Meccaniche Miani	170.—	171·—
Breda	386.—	382.—
Ansaldo	21.—	21.50
Montecatini	264.—	260·—
Metallurgica	183.—	183·—
Reggiani	7.50	7·40
Fiat	642.—	636.—
Isotta Fraschini	8.50	9.—
Ilva (nuove)	260.—	262.—
Elba	68.—	68.—
Cascami Seta	1722.—	1730·—
Canapificio Naz.	852.—	854.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900·—
Lanificio Targetti	360.—	360·—
Cotonificio Cantoni	4090.—	4080·—
Coton. Veneziano	390.—	398·—
Cat. Meridionale	112.—	110·50
Cotonificio Turati	730.—	726·—
Soie de Châtillon	487.—	488·—
Rossari Varzi	965.—	953.—
Pirelli	755.—	764·—
Zuccheri	680.—	685.—
Raffineria L. L.	752.—	740.—
Distillerie	311.—	314.—
Molini A. I.	900.—	920·—
Eridania	660.—	665·—
Gulinelli	205.—	207·—
Edison	735.—	737·—
Adriatica	208.50	215·—
Marconi	178.—	180·—
Vizzola	1405.—	1400.—
Conti	460.—	460.—
Negri	167.—	168·—
Elettricità	344.—	345.—
Esercizi Elettrici	123.—	124.—
Esportazioni	690.—	680.—
Costruz. Venete	228.—	228·—
Beni Stabili	892.—	901.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	180.—	180.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1230.—	—.—
Manif. Pacchetti	166.—	—.—
Cotonificio Tosi	540.—	—.—
Unione Manif.	395.—	—.—
Bernasconi	362.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	158.—	—.—
Adamello	270.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	135.—	—.—
Elett. Bresciana	237.50	—.—
Petroli	119.—	—.—
Fondi Rustici	360.—	—.—
Dall'Acqua	566.—	—.—
Rinascente	114.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—
CHIUSURA CAMBI		
Francia	122.50	121·40
Svizzera	429.75	430·25
Londra	101.937	102.—
New York	22.82	22.87
Berlino (marco oro)	5.45	5·42
Vienna	0.03.22	0·03·23
Bukarest	12.10	12·—
Belgio	113.90	113·40
Spagna	301.—	303·—
Praga	68.45	68·90
Budapest	003.03	0.03·02
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 16. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.93 Id. 3.50 per cento netto (1902) 77.75 — Id. 3 per cento lordo 54.67 — Id. 5 per cento netto 97.98 — Obbligazioni delle Venezia 3 e mezzo per cento 83.47.

Cambi: Francia 121.45 — Londra 101.983 — Svizzera 430.44 — Spagna 303.25 — New York 22.873 — Vienna 00323 — Praga 68.90 — Belgio 113.51 — Argentina carta 8.12.75 — Id. Oro 18.30 — Olanda 8.765 — Ora 441.34 — Romania 12 — Canadà 23.03.

TRIESTE, 16. — Chiusura: Rendita Italiana 83.20 — Consolidato 5 per cento 97.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83.40 — Banca d'Italia 1730 — Id. Commerciale Italiana 1480 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 675 — Id. Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 627 — Adria 318 — Cosulich 352 — Rubattino 665 — Libera Triestina 540 — Lloyd 3150 — Premuda 700 — Gerolimich 1070 — Martinolich 198 — Tripcovich 510 — Anonima Infortuni Milano 3760 — Assicurazioni Generali 7430 — Riunione Adriatica 4610 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1965 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 254 — Cementi Spalato 407 — Prima Pilatura Riso 595.

Cambi: Francia 121.25 — Londra 101.80 — New York 22.75 — Svizzera 429 — Amsterdam 8.70 — Berlino 5.40 — Bucarest 12 — Praga 68.40 — Vienna 00320 — Zagabria 31.90 — Belgio 112.50 — Budapest 00290.

Borse estere

NEW YORK, 15 — Chiusura: Londra 60 giorni 443.59 — Londra demand bills 446.25 — Cable transfers 446.50 — Parigi 522 e mezzo — Italia 438 — Berlino 023 sette ottavi — Amsterdam 3828 — Belgio 498 — Svizzera 1885 — Spagna 1327 — Argento minerale prov. straniera 69 tre ottavi — Atchison Topeka 104 sette ottavi — Canadian Pacific 147 — Pensylvania 44 mezzo; Reading 60 3 q.ti Southern Pacific 93 1/8 — Union Pacific 138 un quarto — Anaconda 37 un quarto — Baldwin Locomotive 119 un ottavo — E. U. S. Steel Common 106 un terzo — U. S. Rubber 33.

BERLINO, 15. — Chiusura: Italia 1840 — Francia 2260 — Svizzera 7919 — Vienna 5925 — Ungheria 546 — Londra 1876 — Amsterdam 16120 — New York 420 — Praga 1260.

GINEVRA, 15. — Chiusura: Italia 23262 — Berlino 126 — Vienna 7470 — Londra 23695 — Parigi 2850 — New York 53037 — Bulgaria 38715 — Praga 15887 — Belgrado 715.

VIENNA, 15. — Chiusura: Serbia 935 — New York 70935 — Parigi 3812 — Romania 373 — Bulgaria 515 — Italia 3104 — Berlino 1686 — Svizzera 133.85 — Amsterdam 27250 — Praga 2130 — Budapest 90.50 — Varsavia 13570 — Londra 316900 — Belgio 3534.

MADRID, 15. — Cambio su Parigi 40.60.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

ANNO 182 - N. 291 Giovedì 18 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

I provvedimenti del governo
per la crisi vinicola

La realtà ha superato le più rosee previsioni: il Governo ha abolito completamente la tassa sul vino. I viticultori non osavano sperar tanto, ed io stesso nel mio ultimo articolo prevedevo difficile la totale abolizione del poco simpatico balzello in rapporto alle necessità del bilancio.

L'abolizione ci rallegra doppiamente, e perchè solleva l'agricoltura italiana di un grave contributo che coll'attuale crisi del vino sarebbe diventato onerosissimo, e perchè essa è indice delle ottime condizioni della finanza statale. Il Governo ha rinunciato a qualche cosa come 400 milioni annui, e se l'on. De Stefani, la cui prudenza è fatta di audacie sapienti, ha creduto di poter tranquillamente rinunciare ad una entrata tanto cospicua, bisogna proprio dire che il bilancio è ormai così solido da poter affrontare senza preoccupazioni la perdita di un cespite cospicuo.

Così la vendemmia assai poco lieta di quest'anno, specie in alcune zone del Veneto, avrà tra le viti cariche non di grappoli ma di molta umidità, qualche mite sorriso per le tasche asciutte dei viticultori.

Ha fatto bene il Ministero nell'annunciare l'abolizione, a ricordare che la tassa fu istituita nel 1919 consule Nitti e quando già stava delineandosi l'egemonia dei popolari. Malgrado il loro apparente agitarsi degli anni successivi allorchè in Italia non si moveva foglia senza il loro permesso, la tassa rimase per quanto ai buoni contadini che costituivano, e in molti luoghi costituiscono ancora il grosso del loro esercito, facessero credere che lavoravano a tutt'uomo onde fosse soppressa.

In realtà era in altri veti che si esercitavano con tenacia fortunata e pur di impedire ad Orlando, a Giolitti, o a Salandra di comporre un Governo, essi se ne infischiavano allegramente della tassa sul vino. Non intendo qui di mescolare altissime ragioni politiche a ragioni, dirò così enologiche, ma i viticultori, e parlo specialmente dei piccoli, faranno cosa onesta a non dimenticare, che la tassa antipatica, creata da Nitti, e mantenuta dai popolari, fu abolita dal Governo nazionale e che questo potè abolirla perchè la sua savia e coraggiosa politica economica-finanziaria togliendo lo spareggio e procurando al bilancio la necessaria elasticità, gli diede la possibilità di rendere ai produttori della deliziosa bevanda il grande servigio.

So bene che la gratitudine è merce più che mai rara specie in politica, ma se i viticultori beneficati dal ministro De Stefani educheranno accanto alla pianta cara al padre Noè anche il fiorellino della riconoscenza, faranno il loro dovere.

Fra i provvedimenti intesi ad attenuare il danno della crisi vinicola, il Governo ha deliberato di intensificare la guerra contro gli adulteratori e gli anacquatori del vino. Tale intensificazione è da lungo tempo invocata dai produttori, e nel mio recente articolo ne ho fatto uno dei capisaldi per uscire dalla crisi attuale. La legge ed i decreti in argomento se rigidamente applicati sarebbero sufficenti a combattere il nemico che coll'acqua o con sostanze spesso nocive alla salute fa una concorrenza iniqua al produttore galantuomo rovinando lo stomaco del bevitore. Ma come ho oservato ancora la legge fu poco o male applicata per quella apatica tolleranza che purtroppo è una caratteristica atavica degli organi statali e comunali chiamati a reprimere gli abusi. Il comunicato del Governo assicura che si è disposto a far concorrere la R. Guardia di Finanza in una «adeguata e sistematica vigilanza sulla preparazione, vendita o commercio dei vini»... Non loderemo mai abbastanza il provvedimento. Alla Guardia di Finanza era affidato un non lieve servizio per l'applicazione della tassa sul vino. Se una parte dell'opera che essa dedicava a far osservare la legge sulla tassa e ad assicurare allo Stato una cospicua entrata, verrà ora da esso consasacrata a perseguitare adulteratori ed anacquatori, darà un contributo rilevante alla attenuazione della crisi vinicola. I produttori ed i negozianti onesti egualmente nemici dell'acqua e della chimica birbona sopporteranno ben volentieri qualche noia da parte della R. Guardia di Finanza purchè sieno colpiti spietatamente adulteratori ed anacquatori.

Le hanno sopportate rassegnatamente quando si trattava di dover pagare, le sopporteranno con animo ben diverso pur di essere liberati dalla concorrenza dei disonesti.

La guerra contro le adulterazioni deve essere esercitata sopratutto nelle grandi città dove il vino genuino che si consuma è una piccola quantità di fronte agli intrugli orribili che corrono sotto il nome di vino. L'altezza del dazio è complice della più larga adulterazione perchè aguzza la mente di negozianti e spacciatori alla ricerca di nuove manipolazioni. Ma non si creda che le campagne sfuggano al contagio: la malizia si è introdotta anche tra i verdi tramiti e nelle umili cantine onde il Poeta del «Giorno» non potrebbe sempre affermare: «Qui di fior s'inghirlanda — Bella Innocenza il crin». Qualche visita improvvisa alle osterie rusticane, ai trafficanti di villaggio, ed ai produttori grandi e piccoli, con relativi prelevamenti di vino darà luogo a qualche inattesa scoperta e dimostrerà che se la maggioranza è composta di galantuomini non mancano i casi nei quali, perchè la vite non ha aiutato, aiuta il pozzo col sussidio di qualche ingrediente ignoto a Bacco. E se alle multe, ai sequestri della merce, si aggiungerà anche il ritiro delle licenze per i recidivi si vincerà la battaglia e si arriverà a quella diminuzione degli esercizii che non contrasta punto cogli interessi dei viticultori perchè diminuirà il consumo dell'alcool che è il più grande concorrente del vino schietto.

Il complesso dei recenti provvedimenti affronta in pieno la crisi vinicola. Credere però che questa possa in seguito a quei provvedimenti scomparire, sarebbe una pericolosa illusione.

Non è in potere del Governo compiere miracoli. Il Governo ha fatto il suo dovere: ha capito che non poteva disinteressarsi del problema del vino che costituisce in Italia una base importantissima dell'economia: si pensi che produciamo in un anno per cinque miliardi di lire, e che la produzione enologica rappresenta un quarto della produzione agricola totale. I viticultori devono ora fare anche essi il loro dovere, e se il Governo li ha aiutati, si aiutino un pochino da sè.

La pressione tributaria allentata, e come! Concede ad essi una maggiore libertà di movimenti per una maggiore iniziativa individuale e collettiva. Il problema enologico del nostro paese non è un problema di quantità ma di qualità. Produciamo troppo e spesso male, onde malgrado i doni della natura non sempre siamo in grado di sostenere la concorrenza della Francia e della Spagna sui mercati esteri. La guerra ai vini artefatti o battezzati farà aumentare certamente il consumo all'interno, ma se le regioni a ciò più indicate non produrranno vini scelti a tipo costante adatti all'esportazione, non vinceremo completamente la crisi.

Questo è il punto da superare, nè si può pretendere che sia superato in un giorno, ma a quella mèta devono tendere tutti gli sforzi.

CARLO COMBI

Dimostrazione contro l'on. Locatelli
inscenata da sovversivi a New York

ROMA, 17

Un telegramma da New York informa che il deputato medaglia d'oro aviatore Locatelli è stato aggredito mentre usciva da un teatro, da un gruppo di sovversivi.

Uno di questi ha tentato di raggiungere il Locatelli e di dargli una pugnalata.

Un agente corse in difesa dell'aviatore.

Mancano per ora più precisi particolari.

Come si ricorderà il Locatelli, quando giunse a New York fu oggetto d'una dimostrazione da parte degli antifascisti i quali non potevano perdonare il famoso telegramma lanciato dall'aviatore prima di lasciare il suolo italiano per intraprendere il volo transoceanico.

La notizia da New York

NEW YORK, 17

Ieri sera, mentre l'on. Locatelli usciva da un teatro, un gruppo di italiani ha inscenato una dimostrazione contro di lui. E' accorsa la polizia che ha disperso i dimostranti. Nella colluttazione un agente è rimasto ferito gravemente.

Impressioni d'un generale giapponese
reduce dall'America

LONDDA, 17

(Vice) Mandano da Tokia che il capo della missione militare nipponica generale Wada il quale ha fatto ritorno or ora dall'America alla capitale giapponese ha dichiarato che il militarismo come pare il desiderio della difesa nazionale costituiscono oggi le principali caratteristiche di tutte le nazioni del mondo e sopratutto dell'America nonostante gli sforzi della Società delle Nazioni per inaugurare una nuova era di pace. Il generale Wada consiglia il Giappone a studiare il problema della difesa con maggiore serietà di propositi invece di lasciarsi illudere da false ed inopportune idee di pace.

I ribelli brasiliani occupano
i porti di Guayra e di Mendez

LONDRA, 17

L'Agenzia Reuter riceve da Buenos Ayres: Il rivoluzionari brasiliani hanno occupato i porti Guayra e di Mendez nel Brasile meridionale. Essi avrebbero ucciso o fatti prigionieri tutti i soldati federali ad eccezione del comandante e di 140 uomini che sono riusciti a fuggire.

Sembra che la parte occidentale dello Stato di Barana sia nelle mani dei ribelli.

Riunione dei generali del Direttorio
sotto la presidenza di Re Alfonso

PARIGI, 17

I generali del direttorio presenti a Madrid si sono riuniti oggi a consiglio a palazzo reale sotto la presidenza del Re Alfonso.

Il generale Weyler, capo dello stato maggiore centrale, che in questi giorni aveva conferito col Sovrano, è stato nuovamente ricevuto dal Re Alfonso alla fine del consiglio.

L'andamento della lotta in Cina
Protesta dei governi inglese ed americano

LONDRA, 17

L'Agenzia Reuter riceve da Pechino: Notizie non confermate annunziano che le truppe di Chi Li della Manciuria hanno iniziato le ostilità a Tchao Pang, Tchang Tso Lin procede allo spostamento delle sue truppe di Icow. Il nuovo primo ministro dott. Pen, entrerà in funzione oggi stesso.

Il rappresentante del Governo inglese e quello americano hanno protestato ufficialmente ieri contro il Governo cinese per le misure che vietano ai loro connazionali di viaggiare nelle provincie di Kiang Su, Tche Kiang e di Anwhei.

Dopo l'assassinio dell'on. Casalini

Per provvedere ai bisogni della famiglia
Tre fermi di persone sospette

ROMA, 17

Il *Messaggero* pubblica che per iniziativa di alcuni amici si è costituito un Comitato di deputati della maggioranza per provvedere alle necessità della famiglia del compianto on. Armando Casalini. Il Comitato è composto degli on. Rossoni, Cugini, Barnaba, Ricci Renato, Martire Egilberto e De Capitani d'Arzago. Il Comitato ha deciso di invitare i deputati della maggioranza a versare l'importo di un'indennità mensile per costituire un fondo a favore della vedova e dei cinque figli dell'estinto.

Il *Messaggero* reca anche che la P. S. proseguendo nelle indagini relative al l'assassinio dell'on. Casalini, ha operato altri tre fermi di persone sospette, e cioè di tali Paolo Liberali, Antonio Pozzi carrettiere del ristorante Belsito a Monte Maria, ed Egidio Fugerio.

Il direttorio esecutivo dell'associazione nazionale volontari di guerra ha inviato alla famiglia Casalini e a S. E. Mussolini i seguenti telegrammi:

«Famiglia Casalini - Doma. — I volontari di guerra di tutta Italia, che al sommo ideale della Patria offrirono tutto il loro sacrificio con appassionata intera dedizione, giurano sul corpo lacrimato del vostro caro, che fu anche nostro prode compagno; e per l'angoscia degli orfani derelitti di offrire ancora una volta braccio pensiero cuore ogni sentimento ogni volontà ogni respiro ogni sforzo per ricondurre la pace e la concordia tra tutti gli italiani.»

«A S. E. Benito Mussolini. — I volontari di guerra non si pongono con vaghe nuvolose invocazioni al di sopra della mischia ma chedno ormai giunta l'ora di rtovare invece sul crudo terreno della realtà le basi di una nuova convivenza civile nel nome santo della famiglia e della Patria. Inchiniamoci reverenti innanzi alla cara vittima che fu anche nostro compagno di ame, siamo e destiamo interamente a vostra disposizione (con quella stessa appassionata purissima offerta che ci guidò agli attacchi della guerra liberatrice) per favorire con ogni mezzo contro tutto e contro tutti ogni tentativo sincero di rapidamente e saldamente stabilire l'unità morale e spirituale del popolo italiano che deve raggiungere ad ogni costo nell'accordo operoso di ogni pensiero e di ogni cuore la sua fatale grandezza.

L'atteggiamento politico dei radiciani
nel discorso del leader croato a Zagabria

ZAGABRIA, 17

Tutta la stampa odierna si occupa della imponente manifestazione del partito radiciano che ha avuto luogo domenica a Zagabria. I giornali riportano il discorso di Radic integralmente.

Esso comprende due punti: Nel primo Radic esamina la situazione all'estero, salutando con entusiasmo la politica pacifica di MacDonald e di Herriot; l'amicizia che l'Inghilterra offre alla Russia, rilevando che le grandi nazioni sono sulla via del rinsavimento, mentre le piccole mancano tuttora della saggezza, come mancava loro nell'ante guerra.

L'appoggio al Governo

Parlando della situazione interna, Radic ha detto fra l'altro: Abbiamo ottenuto un governo onesto, costituzionale e parlamentare, al posto di un governo di briganti. Questo non è il governo dei contadini, non è federalista nè repubblicano e non è nemmeno nostro nel senso del nostro programma. Ma è nostro nel senso del parlamentarismo europeo. Abbiamo deciso di appoggiarlo onestamente, perchè possa attuare il suo [illegible] programma, che consiste nel gettare in prigione i briganti, nel fare le libere elezioni e, più tardi, nel trovare un'accordo onesto fra serbi e croati. Il programma è questo. Siamo una nazione nel vero senso della parola e perciò schiudiamo la strada alla politica mondiale senza immischiarcene.

Radic ha detto inoltre che il popolo croato non vuole guerre, non tollera governi militaristi, come non tollererà nemmeno per un istante il governo attuale se dovesse imitare il regime precedente. Parecchi vicini sono ancora bellicosi, ed è perciò necessario che ci difendiamo.

I serbi sono eroi e i croati non sono paurosi. Per la difesa dei nostri confini possiamo organizzare un esercito di cinque milioni di uomini, cui nessuno potrà opporsi; è una pazzia dar di mano alla spada, specialmente quando non lo fa l'Inghilterra. La spada serve per le caserme e per la vita ci vuole l'aratro, i libri, le penne, la libertà di parola, senza di cui non c'è nè democrazia nè parlamentarismo.

Radic ha parlato contro quelli che seminano la zizzania, aizzano i croati contro i serbi e viceversa. Ha parlato contro i rivoluzionari, a favore dell'accordo che si può ottenere, dopo sei anni di dissidio fra croati e serbi.

Lo stato dei contadini

Hanno preso quindi la parola vari oratori ed infine ha parlato per la seconda volta Radic per illustrare i principi fondamentali della democrazia e dello stato dei contadini. Quando le campane delle chiese hanno cominciato a suonare annunziando il mezzogiorno, Radic ha invitato i presenti a pregare e quindi ha proseguito il suo discorso dicendo che lo stato dei contadini come lo diverrà la Jugoslavia, secondo il suo programma, significa qualche cosa di più della democrazia e del parlamentarismo europeo.

Radic ha conchiuso il suo discorso con queste parole: «Ora che siamo a metà organizzati e con l'aiuto dei serbi onesti abbiamo eliminati i più gravi impedimenti e messo in fuga i lupi, quando le navi russe solcheranno l'Adriatico si vedrà che cosa ha fatto Radic a Mosca. La Russia è nostra e noi siamo forti. La Russia è una sfinge soltanto per i capitalisti e per gli asini, non per noi. Zagabria è sorta con l'aratro e con la zappa e il popolo nostro che era prima una cascata, somiglia ora ad un turbine. Viva il popolo dei contadini, viva la repubblica!».

Il rimpasto ministeriale in Jugoslavia
3 portafogli richiesti da Radic

BELGRADO, 17

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la situazione politica. In questi giorni si procederà al rimpasto ministeriale. Radic richiede per il suo partito il portafogli dell'istruzione, quello dei boschi e miniere e quello dell'agricoltura. Degli altri due si tratterà a Belgrado.

A Zagabria sono stati arrestati tre individui sospetti di aver voluto uccidere Radic.

Alexandroff vittima di un congiura

SOFIA, 17

(E. Z.) Sull'uccisione di Todor Alezandroff, la cui incompleta notizia fu data all'estero dall'«Agenzia Bulgara», si hanno i seguenti ulteriori particolari: non si tratta già di un attentato isolato, ma di un vero eccidio. Non fu ucciso soltanto Todor Alezandroff, ma furono assassinate quindici altre persone.

Il fatto successe domenica a Gornja Djumaia, borgata bulgara verso il confine dove di solito si riunivano i capi delle bande dei comitagi macedoni e dove quel giorno doveva trovarsi Alexandroff con tutto il suo stato maggiore, ed avvenne in seguito ad una congiura. Todor Alexandroff ed i suoi compagni furono uccisi a tradimento da una banda di comitagi macedoni dissidenti dal comitato rivoluzionario.

Furono uccisi a Djumaia: Todor Alexandroff capo dei comitagi macedoni, nonchè cinque comitagi macedoni e sei agenti di polizia. Lo stesso giorno venivano assassinati a Sofia il capo dei comunisti Hadzi Dimoff che fu recentemente eletto alla Sobranje in sostituzione di Petkoff, anch'egli assassinato, e Slavko Kovaceff deputato macedone del partito federalista. Gli assassini arrestati a Sofia furono tosto catturati e linciati dalla folla.

Della congiura di Djumaia furono arrestati soltanto Grego Glogoff e Dinho Reteranoff. Gli altri riuscirono a fuggire, tra i quali i veri autori dell'attentato, che sarebbe Struso Slakoff e A. Vasiljeff. Il comitato rivoluzionario condannò tutti i congiurati a morte. Notizie da Djumaia dicono che la morte di Todor Alexandroff fu subitanea. Egli sarebbe stato ucciso da una granata a mano; il colonnello Atanaoff cadde con la testa forata da cinque colpi di fucile.

I sei agenti di polizia colpiti in pieno da una bomba, sarebbero stati ridotti in un informe ammasso di carne e sangue. Sofia è sotto un'impressione di terrore e di sgomento. Le vie sono occupate dalla truppa. Si temono ad ogni momento nuovi fatti di sangue. Si dice che il comitato rivoluzionario macedone prepara un'azione punitiva. D'altro canto i comunisti sono in gran fermento in seguito all'uccisione del loro capo Dimoff. L'organizzazione rivoluzionaria macedone ha pubblicato un comunicato col quale annunzia la morte «del leggendario capo dei comitagi che vivrà in eterno nel cuore di tutti i bulgari»

I rapporti tra l'Italia e l'Alsazia

ROMA, 17

La Camera di Commercio di Roma ha offerto iersera nelle sale della sua sede un ricevimento in onore del Comitato Alsaziano che trovasi a Roma per trattare con le nostre maggiori personalità della finanza, dell'industria, del commercio intorno alla possibilità di più stretti rapporti economici tra l'Italia e l'Alsazia.

Al ricevimento, al quale hanno preso parte numerosi membri della nostra Camera di Commercio, erano presenti anche il sig. Barois segretario dell'Ambasciata di Francia, il sig. Noel, console di Francia, i sigg. Petrognasco e Sanguinetti, segretari della Commissione economica francese.

L'on. Fortunati, presidente della Camera di Commercio, ha porto il saluto agli ospiti e ha formulato gli auguri che gli scopi che hanno indotto la commissione alsaziana al suo viaggio in Italia siano pienamente raggiunti, non solo nell'interesse comune, ma anche per cementare l'amicizia che l'Italia e la Francia hanno consacrato sui campi di battaglia.

All'on. Fotrunati ha risposto il sig Zaeslè, membro della Camera di Commercio di Moulhouse, il quale ha anzitutto tenuto ad esprimere l'ammirazione di tutti i suoi colleghi della commissione per la attività industriale e commerciale italiana che essi hanno avuto agio di apprezzare visitando Milano, Torino, Genova e altre nostre città e ha poi accennato alla opportunità di stringere più saldi legami tra l'Italia e l'Alsazia, tanto più che questa regione liberatasi dal giogo tedesco è oggi in grado di essere esportatrice di prodotti siderurgici, tessili e sopratutto di potassio. Il sig. Zaeslè ha infine rimesso all'on. Fortunati una medaglia, omaggio della Camera di Commercio di Strasburgo alla Camera di Commercio di Roma a ricordo delle ospitali accoglienze fatte ai membri della commissione.

Lo sciopero cessato in Grecia
pel fermo atteggiamento del Governo

ATENE, 17

L'Agenzia di Atene pubblica:

Di fronte all'atteggiamento fermo del Governo che ha deciso di privare gli scioperanti di vari vantaggi, tra cui il ritardo nel pagamento delle pigioni, non avendo lo sciopero una base morale, i comitati organizzatori hanno deciso la cessazione dello sciopero. Il servizio dei tram è stato ripreso nella mattinata. Il Governo ha accettato alcuni giusti desiderata degli scioperanti.

I partiti e le polemiche sulla situazione
La condotta dell'on. Farinacci in guerra esaminata da 3 medaglie d'oro - Le elucubrazioni del "Popolo„ - Il congresso degli arditi

ROMA, 17

I giornali pubblicano una lettera del segretario della commissione esecutiva del Direttorio nazionale del Partito fascista, colla quale, rispondendo all'invito fatto dall'on. Farinacci al Direttorio di esaminare l'opera da lui svolta quale interventista e combattente durante la guerra, si fa noto al richiedente che il Direttorio non stima necessario prendere in considerazione accuse come quelle mosse all'on. Farinacci dall'opposizione, ma che tuttavia, per soddisfare alla richiesta pervenutagli, il Direttorio stesso affida a tre suoi membri, e cioè alle medaglie d'oro on.li Barnaba, Igliori e all'on. De Cicco, decorato e mutilato, di attestare come l'on. Farinacci abbia durante la guerra assolto il suo dovere di cittadino e di soldato.

L'on. Pietro Fedele, deputato di Terra di Lavoro, ha diretto al Direttorio nazionale Fascista la seguente lettera:

«L'assassinio dell'on. A. Casalini lascia un posto vuoto nel gruppo dei deputati fascisti. Mi si conceda l'onore di occuparlo, consentendomi, con l'iscrizione al partito, di prendere il posto che mi è additato dalla coscienza dalla coscienza e dalle presenti condizioni politiche del nostro paese. *Prof. Pietro Fedele*».

L'atteggiamento dei popolari

Intanto continua la polemica intorno all'atteggiamento dei popolari. L'organo di Don Sturzo, il «Popolo», mostra di non accorgersi delle parole dell'Osservatore Romano». Senonchè, in un articolo su di una rivista, l'on. Cingolani pretende nientemeno che la presenza nel blocco delle opposizioni del Partito popolare impedisca un ritorno all'anticlericalismo e, affacciando addirittura l'ipotesi di un mutamento del governo, dice che in questo caso non sarebbero davvero i popolari a chiamare gli unitari al governo; ma la stessa forza delle circostanze che li farebbe trovare insieme in un Ministero».

A queste elucubrazioni, l'«Osservatore Romano», dopo aver rinnovato il monito ai popolari per indurli ad abbandonare il blocco delle opposizioni risponde:

«Nessuno invita i popolari ad «abbandonare la lotta» che hanno intrapresa o di venir meno al proprio dovere; ma si tratta solo, ripetiamo, di non favorire, sia pure inconsciamente, quel socialismo che essenzialmente, nei principii dottrinali, è ateo o materialista e nella vita politica radicalmente anticristiano».

Si apprende intanto che si è costituito a Milano un comitato per la cosidetta rigenerazione delle Corporazioni fasciste. E' superfluo avvertire che si tratta di una subdola manovra disgregatrice e diffamatrice che occorre fronteggiare con fermezza e severità. Il direttorio nazionale invita pertanto i segretari federali a vigilare attentamente per sventare fin dal loro nascere eventuali atti di indisciplina a danno delle compagini delle Corporazioni fasciste.

Gli arditi per la Monarchia

Il congresso degli arditi ha continuato ieri i suoi lavori sotto la presidenza del colonnello G. A. Bassi. Il maggiore Martelli, medaglia d'oro, che non aveva potuto presenziare alla cerimonia inaugurale per una lieve indisposizione, pronunzia in sede di discussione un vibrante applauditissimo discorso in cui, dopo aver proclamato la purezza del fine che unisce le fiamme e rievocate le condizioni in cui si dibatteva l'Italia quando imperava il bolscevismo, così conclude:

«Bisognava salvare la Patria e salvare con essa la cara tradizione secolare: la Monarchia. E Patria e Monarchia furono salve, mercè l'opera di Benito Mussolini. Questo io ho voluto ricordare perchè si sappia che gli arditi d'Italia, nè immemori nè ingrati, giurano di stringersi in falangi serrate presso l'uomo di fede».

Il colonnello Bassi comunica una lettera di dimissioni del segretario amministrativo Luigi Zaccherini, Vecchi, Martelli, Ridolfi, Pizzirani e Proguglia. Dopo aver rilevata tutta la indefessa nobile opera svolta dallo Zaccherini, propongono che le dimissioni siano respinte. L'assemblea approva e quando Luigi Zaccherini entra nell'aula, gli viene tributata una calda ovazione.

Sulle modificazioni da da apportarsi allo statuto parlano Gaiazzo. Pedroni, Carpinelli, Ridolfi, Saineri, Zanolli, Negrini, Schizzaro, Cao e Pizzirani. Si decide che il consiglio centrale sia formato di un rappresentante per regione. In seno al consiglio centrale verrà nominata una giunta esecutiva di cinque membri. Sulla relazione finanziaria la discussione termina con la approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il terzo congresso nazionale della F. N. A. I., udita la relazione del segretario generale amministrativo presa visione del bilancio e udita la relazione del collegio dei sindaci, approva il bilancio consuntivo, chiusosi il 30 giugno 1924, esprimendo un alto voto di plauso al segretario amministrativo Luigi Zaccherini per la sua opera instancabile a tutto vantaggio e maggiore incremento della federazione nazionale arditi d'Italia».

Si approva quindi un ordine del giorno proposto dalle sezioni di Pola e di Fiume in cui tra l'altro si afferma che è indispensabile trasportare sul terreno pratico l'azione e la direttiva politica economica sociale e culturale della F. N. A. I. La propaganda nazionale e guerriera dell'arditismo, l'assistenza morale e materiale ai soci e la volontà di collaborare all'esame e alla produzione dei problemi nazionali, afferma che per realizzare ciò occorre che la F. N. A. I. abbia i suoi rappresentanti in tutti i rami della vita pubblica, politica e amministrativa.

Il congresso unanime approva un ordine del giorno di Campinelli che da mandato al comitato centrale di studiare le possibilità di un inquadramento, secondo lo spirito dell'arditismo dei gruppi combattenti similari. Su proposta di Dondè è votato un plauso all'on. Edoardo Torre per l'opera svolta in favore della F. N. A. I. E' approvato per acclamazione l'ordine del giorno Pedroni che fa voti per il ripristino ed il mantenimento in vita specialmente dei reparti di assalto decorati di medaglia d'oro. Si approva anche un ordine del giorno a firma Carpinelli per la istituzione di una decorazione per gli arditi volontari di guerra. Infine su proposta del delegato provinciale triestino Cap. Mosca viene approvato un plauso al Ministro Costanzo Ciano per l'opera svolta in favore degli arditi della Venezia Giulia. Dopo di che la seduta è stata tolta.

Un telegramma di Matilde Serao
al Presidente del Consiglio

NAPOLI, 17

Matilde Serao ha ieri così telegrafato a S. E. il Presidente del Consiglio:

«In questa giornata in cui V. E. contempla il divino incomparabile spettacolo del mio paese e sente quanto sia spontanea e cordiale la nostra ospitalità, possano la beltà delle cose la bontà del cuore napolitano inspirare a V. E. un amore efficace per Napoli che eguagli che sorpassi l'amore che nutrirono i nostri grandi antichi.»

Un milione e mezzo di forestieri
saranno a Roma per l'Anno Santo

ROMA, 17

Intervistato da un giornale romano, il Direttorio dell'«Enit» ha dato qualche informazione intorno ai preparativi che si stanno facendo per l'organizzazione dell'Anno Santo dal punto di vista turistico. L'affluenza dei pellegrini, tenendo conto tanto delle carovane organizzate dal Comitato centrale per l'Anno Santo, quanto di quelli che vengono in Italia semplicemente come turisti sarà, secondo un calcolo minimo fatto dal direttore dell'«Enit», di circa un milione e mezzo, il che, ha soggiunto l'intervistato, non deve dare preoccupazione di eccessivo disagio da parte della popolazione stabile, in quanto le autorità statali e municipali stanno attuando una serie di efficaci misure.

Per il problema dei trasporti si è provveduto a nominare un comitato presieduto dal sottosegretario alle ferrovie on. Panunzio, il quale è incaricato di deliberare intorno ai mezzi che senza implicare nuovi stanziamenti in bilancio siano idonei a rendere più facili e rapide le comunicazioni. La commissione ha già fatto qualche cosa di pratico e altro farà prossimamente, regolando il movimento nelle stazioni, allargando i locali di deposito, facendo costruire qui in Roma un nuovo edificio per le Poste, preoccupandosi dell'andamento dei servizi telegrafici e telefonici.

Per quanto riguarda gli alloggi, il comitato centrale provvederà alla completa sistemazione delle carovane, che radunate al punto di partenza di qua e di là del confine, saranno trasportate con treni e piroscafi speciali e alloggiate e nutrite a Roma e nelle altre tappe prescelte: Pompei, Assisi, Padova, Loreto, nonchè accompagnati in giro durante il soggiorno. Il comitato si preoccuperà anche dei pellegrini turisti e ha già in proposito compilato un elenco di camere private, e non avrà trascurato certamente di assicurarsi ampia disponibilità negli alberghi.

All'opera del comitato si aggiungerà anche quella delle organizzazioni turistiche, nonchè quella del Comune di Roma il quale, ha concluso l'intervistato, lavora alacremente per sistemare le strade, le piazze e i mercati, migliorare tutti i servizi pubblici e primissimo quello dei trams provvedere al rifornimento dei viveri, intensificare tutte le forme di vigilanza, abbellire i giardini, procurare insomma al forestiero tutte quelle comodità e quei mezzi che possono rendergli meglio gradito il soggiorno a Roma.

Utilità sociali e leggi morali
alla "settimana sociale„ di Torino

TORINO, 17

Ieri alla undicesima sezione della «Settimana Sociale d'Italia» sono state lette dal prof. De Simone dell'Università di Napoli dal padre Coiazzi, dal prof. Bernaretti dell'Università cattolica del Sacro Cuore, dall'avv. Camillo Corsanego presidente generale della Società della gioventù cattolica italiana le proprie lezioni sul tema: «Utilità sociali e le leggi morali».

Alle ore 12 al pranzo in comune sono pure intervenuti S. E. il card. Laurenti, il vescovo di Torino mons. Gamba, i vescovi di Crema e Nardò, nonchè il comm. Colonnetti presidente della Giunta Diocesana di Torino e il comm. Carrari. Al levar delle mense ha parlato brevemente il comm. Colonnetti dell'Associazione cattolica italiana che ha ringraziato S. E. il cardinale Laurenti della sua alta presenza. Il cardinale Laurenti gli ha risposto con parole di augurio.

Provvedimenti per la Sardegna

ROMA, 17

Sono convenuti presso il Ministro delle Finanze i deputati fascisti e le autorità di Cagliari e Sassari ed è stata esaminata l'attività della Cassa Depositi e Prestiti in relazione ai bisogni degli enti locali della Sardegna.

Il Ministro, illustrati i provvedimenti già presi, ha dichiarato che nella relazione tecnico finanziaria a cui attende insieme col Ministro dei LL. PP. e che condurrà a fissare un programma organico di lavori specialmente per il mezzogiorno e per le isole, sarà tenuto il massimo conto delle necessità della Sardegna anche oltre il 1927 e 1928 per la quale si prenderanno i provvedimenti necessari con la maggiore sollecitudine.

— Il gabinetto dell'Ulster ha rifiutato di nominare i membri per la commissione di delimitazione delle frontiere irlandesi. Quindi il 30 settembre il parlamento britannico discuterà il progetto di legge che gli attribuisce i pieni poteri per nominare i commissari per tale delimitazione.

Bonificatori ed uomini di governo

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Sarrocchi ha compiuto nei passati giorni alcune visite ai più importanti lavori che si stanno eseguendo nella Provincia di Venezia ed in quelle finitime, e che sono sottoposti alla giurisdizione del Magistrato alle Acque.

Le visite, benchè compiute in forma del tutto privata, rivestono un non trascurabile valore: sono la dimostrazione più evidente dell'interessamento con cui il Governo guarda alle grandi imprese che, attraverso il disciplinamento dei traffici commerciali marittimi e fluviali, attraverso la regolazione del regime delle acque, tendono a ridonare forza vitale all'Economia della Nazione.

Agricoltura e commercio ritraggono e ritrarranno tali vantaggi dai lavori che S. E. il Ministro Sarrocchi ha avuto occasione di ammirare ai bordi della nostra laguna e nella bassa pianura del Po, da ben giustificare il suo desiderato intervento.

Particolarmente gradita è tornata la visita del Ministro ai Bonificatori della Valle del Po, tanto più che essa viene a riconfermare la decisa volontà del Governo di vincere le difficoltà che si oppongono alla continuazione di attività, che tanto li rendono benemeriti presso la Nazione tutta.

I provvedimento annunciati recentemente, in seguito all'azione comune svolta presso il Governo dagli organi federali e corporativi dei Bonificatori e degli Agricoltori, ha impresso la certezza che finalmente si otterranno quelle naturali agevolazioni che, promesse dai predecessori dell'attuale Ministro, non erano ancora state concesse; e la costanza ferma degli audaci colonizzatori, nella disperata volontà di riuscita, osa finalmente sperare che da parte del Governo siano compresi quei reali ed urgenti bisogni che si annettono alla risoluzione del grande problema del bonificamento.

Senza pompe fastose, quasi improvvisamente, quell'uomo che tanta parte ha preso nei recenti provvedimenti del Governo in favore delle bonifiche, non ha esitato ad accogliere l'invito, quell'invito che non era stato accettato dai suoi predecessori, ed è sceso tra la folla degli operai plaudenti, a rendersi conto personalmente della mole e dell'importanza dei lavori, a dire ancora tutta la volontà che lo anima, per condurre a soluzione l'importante problema.

La presenza del Ministro nelle zone di lavoro è una prova della serietà dei suoi intenti: solo chi può constatare con i propri occhi quali vantaggi arreca alla collettività la dura fatica del bonificatore, solo chi personalmente si rende conto delle necessità assillanti, che spingono l'agricoltore a chiedere provvidenze più rispondenti ai reali bisogni, può con sicura coscienza perorare presso il Governo la richiesta di quei sacrifici, ai quali potrà accedere, perchè non sono certo sterili ed inutili, ma fecondi, in un prossimo avvenire, di frutti insperati sia nel campo economico che in quello civile e sociale.

Nella fugace sua visita alle opere di bonifica, il Ministro Sarrocchi ha avuto modo di constatare personalmente come non solo agli Agricoltori sia tornata gradita la Sua presenza sui luoghi di lavoro: una folla di operai addetti alla costruzione di un grandioso fabbricato idrovoro, ha improvvisato al Ministro una imponente manifestazione di simpatia.

S. E. Sarrocchi ha potuto in tal modo avere un concetto della armonia che regna tra i bonificatori ed i lavoratori, lieti i primi di dare alle masse operaie il mezzo di vivere del proprio lavoro, con la promessa di una più stabile occupazione, in un prossimo domani, sulla terra riguadagnata al Paese; lieti e soddisfatti i secondi di contribuire ad una magnifica opera che può dirsi ad un tempo di creazione e di redenzione.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha promesso di ritornare tra i bonificatori della Valle del Po, per visitare più comodamente le grandiose imprese, per spingersi nella zona litoranea dell'Alto Adriatico, dove energie inesauribili di uomini che dell'opera di bonifica hanno fatta una missione, stanno adottando contro la natura avversa, decisi a portare la ricchezza fiorente di salute e di messi, dove, fino a qualche tempo addietro, regnava la desolazione e la malaria.

Siamo certi che il Ministro manterrà la Sua promessa, perchè abbiamo visto in Lui l'uomo convinto delle necessità impellenti, l'uomo deciso a portare a compimento l'azione iniziata in vantaggio delle bonifiche.

Vorremmo però che altri Uomini di Governo imitassero il collega dei Lavori Pubblici; vorremmo che il Presidente del Consiglio dei Ministri carpisse qualche ora al suo faticoso lavoro nelle austere sale di palazzo Chigi, per scendere tra le popolazioni di questa laboriosa valle padana, che benedicono all'opera di chi ha saputo sacrificarsi pel benessere generale, come tra quelle che invocano ancora assistenza ed aiuto, in nome del più sacro dei diritti, quello ad una vita sana, che permetta di dare, col lavoro delle proprie braccia, quel contributo di opere che tutti sanno di dover offrire alla Patria.

Smentita alla vertenza con l'Egitto

ROMA, 16

Un telegramma dal Cairo riferisce che truppe italiane, coll'ausilio di aeroplani, si preparano ad occupare Sollum tra la Cirenaica e l'Egitto. Da informazioni assunte da fonte autorevole ci risulta che la notizia è inventata di sana pianta.

Un italiano ucciso in Francia

PARIGI, 17

(N.P.) In seguito ad una discussione d'ordine politico, certo Antonio Pascarello, di nazionalità italiana, di anni 23, che vendemmiava in una cascina di Valergues presso Montpellier, è stato mortalmente ferito con un colpo di coltello che gli ha perforato il fegato. L'assassino, di cui si ignorano le generalità, è riuscito a prendere la fuga.

Esecuzione capitale a Parigi

PARIGI, 17

(N. P.) Un certo Lequy, che nell'ottobre 1923 a Nautreville uccise per derubarlo un vecchio di 75 anni, certo Quinquiet suo vicino e che era stato condannato a morte il 14 luglio dalla Corte d'Assise della Mosella, è stato ghigliottinato ieri alle prime luci dell'alba davanti alla prigione di Saint Michel, ove era detenuto dal giorno della condanna.

La Francia e il problema dei debiti

La nuova Reichsbank

PARIGI, 17

(N.P.) La Francia è ad un bivio. Da una parte vi è la crisi economica e finanziaria più profonda: dall'altra la resurrezione. Tutto dipende dal come sarà risolto il problema dei debiti, per il quale fioriscono anche oggi vivaci ed interessanti polemiche.

Dobbiamo pagare i nostri debiti di guerra, oppure l'errore del blocco nazionale? — esclamano i partiti di sinistra. — Herriot non ha compreso che bisognava a Londra non cedere su nessun punto prima di ottenere la compensazione fra i debiti ed i crediti, o per lo meno un regolamento onesto; affermano i partiti nazionali.

La situazione di fatto del problema è peggiorata. I francesi temono che l'America si astenga dal finanziare il piano Dawes se non ottiene il versamento degli interessi per i crediti di guerra accordati alla Francia. Il ragionamento che i francesi facevano fino ad ieri agli americani era il seguente: «Noi vi pagheremo quando saremo stati pagati dalla Germania». A loro volta i finanzieri d'oltre oceano rispondono oggi: «Vi procureremo i mezzi per essere pagati — gli 800 milioni di marchi oro ed il finanziamento generale del piano Dawes — quando voi avrete deciso di pagare i vostri debiti».

L'opinione generale prevalente in America è che se essa mostrasse una condiscendenza eccessiva sui suoi debiti nei confronti della Francia e nei confronti dell'Italia, essa denuncierebbe il carattere poco serio dei crediti di guerra e si esporrebbe ad una domanda di revisione dell'accordo Baldwin.

Per l'Italia specialmente, sulla quale l'organo di sinistra citava ieri l'esplicito giudizio di un economista «fra i più distinti della nostra epoca», la condiscendenza americana ad annullare il suo debito avrebbe una ragion di essere considerata «la saggezza della sua politica estera e lo sforzo finanziario interno» sui quali fenomeni la stampa americana ha prodotto statistiche assai precise.

Per i radico-socialisti la salvezza si sarebbe avuta con Caillaux al potere. Se nel 1919, invece di mandare Caillaux davanti all'Alta Corte, — essi dicono — gli si fosse affidato un posto importante nel consiglio di governo, non avremmo oggi nè il piano Hurley, nè alcun altro piano e il problema sarebbe risolto per il meglio, nell'interesse della Francia.

Industriali e finanzieri sono ormai convinti in Francia che il problema dei debiti interalleati porrà loro davanti due minacce 1) una liquidazione di una parte dell'attivo; si è pure parlato di obligazioni industriali; 2) una liquidazione per lo svalutamento solidale delle monete europee. Il peso dei debiti viene ad annullare qualsiasi beneficio del piano Dawes, ci che costituisce un disastro per i francesi e questo anche supponendo che la Germania eseguisca rigorosamente il piano Dawes.

Quando la Francia avrà pagato agli Stati Uniti ed all'Inghilterra ciò che reclama il piano Hurley — che si smentisce sia stato approvato incondizionatamente da Herriot — essa non sarà nemmeno rimborsata degli interessi delle diecine di miliardi anticipati per la ricostruzione delle terre invase.

La nuova «Reichsbank» istituita dal piano Dawes possederà, oltre ad un comitato di direzione, che sarà l'organismo amministrativo ed esecutivo, un consiglio generale che sarà composto di 14 membri, di cui la metà saranno stranieri, l'altra metà tedeschi. Questi sette membri verranno nominati per la prima volta dal comitato di organizzazione, che è formato dal dr. Schacht, presidente dell'attuale Reichsbank e da sir Robert Kindersley. Devono essere nominati un rappresentante inglese, uno francese, uno italiano, uno belga, un americano, un olandese ed uno svizzero. Il presidente sarà il dr. Schacht.

La commissione delle riparazioni ha ascoltato ieri nel pomeriggio il sig. Oweng Yung, agente generale dei pagamenti e MacFadyeau, commissario dei redditi impegnati sulle misure prese da essi durante il loro soggiorno a Berlino, per la esecuzione del piano Dawes.

La soppressione dei dazi doganali sulla linea del Reno

PARIGI, 17

In esecuzione del protocollo di Londra che prevede un periodo transitorio che si estende dal 21 settembre al 21 ottobre, l'alta commissione interalleata nei territori renani ha pronunziato una ordinanza che prescrive la soppressione totale dei dati doganali sulla linea del Reno sulla quale dal 9 settembre in virtù di una decisione dell'alto commissione non sono stati esatti più i pagamenti.

Le leggi tedesche, la cui applicazione nei territori occupati era stata sospesa dall'alta commissione, rientreranno in vigore dal 21 settembre. I servizi interalleati conformemente al protocollo di Londra, resteranno in funzione fino al 21 settembre e percepiranno le entrate per conto dell'agente dei pagamenti della commissione delle riparazioni.

Mons. Testa ritorna a Roma

BERLINO, 17

(R.C.P.) Mons. Testa, delegato papale per i territori occupati, abbandona definitivamente la Ruhr e partirà stamane per Roma. Unanime è la riconoscenza negli ambienti tedeschi, tanto nei territori occupati come nel resto della Germania, per l'opera intelligente ed amorosa del Nunzio e pel suo intervento numerose volte efficace per lenire i dolori del popolo.

Il soggiorno degli studenti stranieri a Varsavia

VARSAVIA, 17

Durante la loro permanenza a Kattowitz gli studenti stranieri che partecipano al congresso internazionale di Varsavia hanno deposto una corona sul monumento in onore dei caduti polacchi. I rappresentanti del Belgio, della Francia e dell'Italia hanno pronunciato applauditi discorsi. Gli studenti hanno visitato quindi le miniere di Krolewska Huya, dove è stato loro offerta una colazione, durante la quale hanno parlato il deputato Korfanti, gli studenti francesi, canadesi, italiani e cechi.

Gio escursionisti hanno fatto quindi ritorno a Varsavia.

L'imponente assemblea a Treviso dei danneggiati di guerra

TREVISO, 17

Ieri alle ore 14 il salone del Consiglio Provinciale di Treviso era gremito da autorità e da rappresentanze di danneggiati di guerra affluite da tutte le parti delle tre Venezie. Fra i presenti notiamo: l'on. Caccianiga, il Presidente del Consiglio Provinciale S. E. Vanzo, il Pres. della Deput. Prov. cav. uff. Gobbi; l'on. Cappellatto, il comm. Levada, l'avv. Camin, l'avv. Franceschi, l'avv. Favretti, il cav. Jelmoni Antonio Calò, il cav. Bosolin, l'ing. Brasi, il dott. Casorzi, il cav. Riccardo Ansilotto, il dott. Ronchi, l'ing. Cadel, l'avv. Pasinetti, cav. Bezzi ecc.

Avevano telegrafato la loro adesione moltissimi comuni e molte ditte industriali; l'on. Zimolo ha scusato la sua assenza aderendo alle deliberazioni dell'Assemblea.

Da Rovereto è intervenuta una rappresentanza del Circolo Commerciale Industriale, una rappresentanza della cartiera Jacob e una rappresentanza della cartiera Weiss di Scurelle Val Sugana.

L'Assemblea chiamò a presiedere le discussioni il comm. Levada, il quale pronunziò un nobilissimo discorso.

L'on. Caccianiga parlò mettendo in evidenza tutte le ingiuste prevenzioni che vi sono contro i veneti e promettendo di dare agli ordini del giorno dell'assemblea l'appoggio suo interessando anche gli altri deputati della regione, che convocherà all'uopo a Roma.

L'on. Cappellotto per il Comitato Promotore presentò e illustrò vari ordini del giorno.

Parteciparono alla discussione l'ing. Brasi, il comm. Levada, un rappresentante della prov. di Belluno, l'avv. Camin l'Ing. Cadel, il dott. Ronchi, l'avv. Franceschi, l'avv. Pasinetti, l'avv. Pampanini, il sig. De Stefani sindaco di Cappella Maggiore e diversi altri, ai quali tutti rispose il comm. Levada e il relatore on. Cappellotto.

Votati gli ordini del giorno all'unanimità, l'assemblea ha dato incarico al presidente di nominare un comitato del quale il comm. Levada ha chiamato seduta stante a far parte l'on. Cappellotto Italico di Treviso, l'avv. Angelo Pasinetti di Venezia, l'avv. Silvio Camin di Venezia, il prof. Vittorio Ronchi di San Donà, l'ing. Carlo Fachini di Udine, l'avv. Provino Valle di Udine, l'avv. Giulio Pampanini di Conegliano, l'in. Viero Nicolò di Valdobbiadene, il dott. Silvestro Barro di Conegliano, il dott. De Francesco di Rovereto, l'avv. Achille Franceschi di Vittorio, l'avv. Barone Cagrara di Gorizia l'avv. Emilio Favretti di Conegliano e un rappresentante di Belluno.

Il Comitato ha sede in Treviso presso il segretario rag. Urbano Pizzinato, piazza S. Andrea n. 13.

Dagli intervenuti all'assemblea sono state subito versate al Comitato oblazioni per L. 4.362 per le spese dell'azione che si dovrà esplicare.

Il presidente comm. Levada ha indetto l'adunanza del Comitato per venerdì 19 corr. alle ore 15 in Treviso presso la Deputazione Provinciale.

Gli importantissimi ordini del giorno che sono stati votati dall'assemblea sono: il primo contro la limitazione al prezzo di acquisto degli indennizzi ceduti; il 2. Contro un eccesso di potere della Commissione superiore di Venezia; il 3. Per il pagamento degli indennizzi la cui cessione fu consentita dalle Commissioni mandamentali; il 4. Contro la gherminella dei concordati inferiori agli accertamenti tecnici della Finanza; il 5. Contro l'arbitrario aumento della deduzione per vetustà; il 6.o Contro le arbitrarie riduzioni dei pesi presunti dei bovini; il 7. Per l'aggiornamento delle tabelle dei prezzi dei bovini; l'8. Pel risarcimento a prezzi attuali anche dei bovini nati in stalla. il 9. Per l'aumento del coefficente di maggiorazione; il 10 La questione dei sopraprofitti di guerra; l'11. contro gli interessi degli anticipi dopo la liquidazione; 12. Per il risarcimento dei raccolti erroneamente ritenuti mancanti; 13. Per il risarcimento dei bovini requisiti irregolarmente nella ritirata; il 14. Per la decorrenza del termine per appellare; il 15. Contro la lentezza esasperante delle liquidazioni; il 16. Per l'equa liquidazione dei danni ai Boschi; il 17. Per il riesame delle declaratorie di decadenza; il 18. Contro un nuovo ingiusto criterio pei fabbricati rurali; il 19. Pel risarcimento delle vendite forzate sotto costo.

L'ing. Cadel ha in fine proposto un ordine del giorno riassuntivo esprimendo l'indignazione dei danneggiati di guerra per le molte ingiustizie che gli uffici liquidatori commettano a loro danno, e l'assemblea ha dimostrato con acclamazioni formidabili il proposito di imporre una fine a tutte le violazioni della legge sui danni di guerra che costituisce un impegno d'onore della Nazione.

Tentato suicidio a Verona

VERONA, 16

Da alcuni giorni era scomparso da casa il giovane trentenne Signorini Angelo, senza dar notizie alla sua famiglia che abita a Cason di Tombetta. Inutili sono state le ricerche in questi giorni. Oggi il Signorini è stato casualmente trovato nei pressi del cimitero adagiato sull'erba, che si lamentava di dolori atroci allo stomaco. Egli si era avvelenato con del permanganato di potassio. Condotto all'ospedale in gravi condizioni dichiarò che si era allontanato da casa sconfortato in seguito ai continui dissapori con la moglie.

Muratore fulminato a Verona

VERONA, 16

Quest'oggi il muratore Luigi Martin, di anni 25, stava lavorando nello Stabilimento Tiberghien, maneggiando una lunga e pesante squadra metallica che avrebbe dovuto infilare come segno in un foro fatto verticalmente in un palone di cemento armato da servire quale sostegno per una linea aerea elettrica. Disgraziatamente, a causa del peso, il Martin non potè reggere la spranga e la lasciò andare obliquamente. Quando il metallo venne a contatto con la linea della corrente del tram elettrico della Verona-Vicenza, il Martin rimase fulminato.

Un generale francese in Grecia per riordinare l'esercito

PARIGI, 16

(N. P.) Il generale di divisione Guillaumat, membro del Consiglio Superiore della Guerra, ha accettato l'invito del Governo greco di recarsi ad Atene per imprendere la costituzione dell'esercito greco. Tre o quattro ufficiali francesi lo assisteranno in questa missione.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. 3.50 %	83.25	82.80
Consol. 5%	97.95	97.85
Banca d'Italia	1726.—	1720.—
Banca Comm. It.	1481.—	1473.—
Credito Italiano	920.—	918.—
Banco di Roma	126.—	126.50
Credit. Marit.	600.—	595.—
Mediterranee	330.—	328.—
Meridionali	621.—	617.—
Rubattino	668.—	664.—
Libera Triestina	540.—	540.—
S.N.I.A. prov.	449.—	445.—
Terni	657.—	648.—
Meccaniche Miani	171.—	171.—
Breda	382.—	375.—
Ansaldo	21.50	21.—
Montecatini	260.—	260.—
Metallurgica	183.—	183.—
Reggiani	7.40	7.20
Fiat	636.—	635.—
Isotta Fraschini	9.—	8.75
Ilva (nuove)	262.—	262.—
Elba	68.—	67.50
Cascami Seta	1730.—	1715.—
Canapificio Naz.	854.—	851.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	360.—	—.—
Cotonificio Cantoni	4080.—	4050.—
Coton. Veneziano	398.—	393.—
Cat. Meridionale	110.50	110.—
Cotonificio Turati	726.—	725.—
Soie de Châtillon	488.—	475.—
Rossari Varzi	953.—	935.—
Pirelli	764.—	765.—
Zuccheri	685.—	685.—
Raffineria L. L.	740.—	745.—
Distillerie	314.—	311.—
Molini A. L.	920.—	930.—
Eridania	665.—	665.—
Gulinelli	207.—	205.50
Edison	737.—	733.—
Adriatica	215.—	214.—
Marconi	180.—	180.—
Vizzola	1400.—	1400.—
Conti	460.—	458.—
Negri	168.—	167.—
Elettricità	345.—	348.—
Esercizi Elettrici	124.—	123.—
Esportazioni	680.—	700.—
Costruz. Venete	228.—	228.—
Beni Stabili	901.—	920.—
Grandi Alberghi	—.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	180.—	176.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1128.—	—.—
Manif. Pacchetti	165.—	—.—
Cotonificio Tosi	560.—	—.—
Unione Manif.	400.—	—.—
Bernasconi	355.—	—.—
Gregorini	60.50	—.—
Officine Reggiane	7.40	—.—
Automob. Bianchi	158.50	—.—
Adamello	271.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	135.—	—.—
Elett. Bresciana	240.—	—.—
Petroli	121.—	—.—
Fondi Rustici	342.—	—.—
Dall'Acqua	550.—	—.—
Rinascente	114.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	16	17
Francia	121.40	121.82
Svizzera	430.25	430.—
Londra	102.—	101.92
New York	22.87	22.79
Berlino (marco oro)	5.42	5.47
Vienna	0.03.23	0.03.22
Bukarest	12.—	11.85
Belgio	113.40	113.70
Spagna	303.—	302.—
Praga	68.90	68.35
Budapest	0.03.02	003.02
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 17. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidati 3.50 per cento netto (1906) 82.72 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77.50 — Id. 3 per cento lordo 54.67 — Id. 5 per cento 97.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83.29.

Cambi: Francia 121.82 — Londra 101.923 — Svizzera 430.47 — Spagna 302.37 — New York 227.93 — Vienna 00322 — Praga 68.75 — Belgio 113.70 — Argentina carta 816 — Argentina oro 1855 — Olanda 876 — Oro 439.80 — Romania 11.85 — Canadà 23.

TRIESTE, 17. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 83.25 — Consolidato 5 per cento 97.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83 — Banca d'Italia 126 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 675 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 621 — Adria 314 — Cosulich 349 — Rubattino 666 — Libera Triestina 589 — Lloyd 3150 — Premuda 700 — Gerolimich 1060 — Martinolich 201 — Tripcovich 503 — Anonima Infortuni Milano 3700 — Assicurazioni Generali 7350 — Riunione Adriatica 4585 — Assicuratrici Italiane emissione 1923 1960 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 254 — Cementi Spalato 400 — Prima Pilatura Riso 595.

Cambi: Francia 121 tre quarti — Londra 101.80 — New York 22.65 — Svizzera 429 — Amsterdam 8.70 — Berlino 5.40 — Bucarest 12 — Praga 68.40 — Vienna 0032 — Zagabria 31 — Belgio 113 — Budapest 0029.

Borse estere

BERLINO, 16. — Chiusura: Italia 1840 — Francia 22315 — Svizzera 7917 — Vienna 5925 — Ungheria 547 — Londra 1872 — Amsterdam 16120 — New York 420 — Praga 1260.

VIENNA, 16. — Chiusura: Serbia 988 — New York 70935 — Parigi 3767 — Romania 373 — Bulgaria 513 — Italia 3094 — Berlino 16875 — Svizzera 13385 — Amsterdam 272 e mezzo — Praga 2127 — Budapest 3080 — Varsavia 13550 — Londra 316000 — Belgio 3514.

NEW YORK, 16. — Chiusura: Londra 60 giorni 444.37 — Londra demand bills 447.12 — Cable transfers 447.37 — Parigi 535 un quarto — Italia 439 — Berlino 023 sette ottavi — Amsterdam 3844 — Belgio 498 — Svizzera 1886 — Spagna 1326 — Argento minerale prov. straniera 69 e mezzo — Atchison Topeka 104 un quarto — Canadian Pacific 147 un quarto — Pensylvania 44 e mezzo — Reading 60 e mezzo — Southern Pacific 93 tre quarti — Union Pacific 138 e mezzo — Anaconda 37 un quarto — Baldwin Locomotive 119 sette ottavi — E. U. S. Steel Common 106 tre quarti — U. S. Rubber 34 un quarto.

Tendenze: Londra 446.01 — Parigi 530 — Berlino 0023 sette ottavi — Spagna 1324 — Svizzera 1885 — Italia 437 e mezzo — Belgio 496 — Olanda 3837.

VALPARAISO, 16. — Cambio su Londra 39 e mezzo.

BUENOS AYRES, 16. — Cambio su Londra 43.37.

I combattenti in Alta Adige

ITINERARIO

BOLZANO, settembre

Fervono a Trento, a Bolzano, a Bressanone, a Merano i preparativi per accogliere degnamente i combattenti che si daran convegno in Alto Adige nei giorni 20, 21 e 22 settembre. Il convegno promette di divenire imponente per numero di partecipanti che si annunciano da ogni città d'Italia, fin dalla Sicilia e dalla Sardegna. Le prenotazioni sommano già a tremila e non v'ha dubbio che questo numero sarà alla chiusura delle sottoscrizioni superato.

Ma una massa così numerosa di aderenti dà il suo da fare agli organizzatori di quassù, poichè si tratta di trovar da mangiare ma sopratutto dormire in cittadine di villeggiatura, dove il numero dei villeggianti è ancora elevato — e alberghi, quindi, e pensioni sono pieni al completo, o quasi.

Le pene degli organizzatori! Incrociarsi di telegrammi che rivelano nella nervosa concisione l'ansia di trovare una soluzione. Trento telegrafa a Bolzano: — « occorrono duemila letti per la notte dal 20 al 21 ». Pescali! Mancia a chi li scova!... E Bolzano si affretta a telegrafare a Bressanone: — « scaglione mille combattenti sarà inoltrato nella sera del 20 costì per pernottarvi ». Mani nei capelli del capo dei combattenti della sezione bressanonense e riunione d'urgenza d'un comitato volante.

Bene; ma si provvederà infine e tutto funzionerà nel migliore dei modi per i giorni fissati. E poi! Per male che possa andare si tratta bene di combattenti, che hanno imparato nella vita di trincea ad apprezzare le deliziose comodità che offre un soffice metro quadrato di paglia ammonticchiata su un pavimento! Sarà un rinfrescamento di sensazioni, non privo di seduzione trapunta sull trama dei ricordi. E vi sarà l'icanto sempre rinnovato di un viaggio in questa estrema regione di Italia, per città e villaggi caratteristici, per vallate pittoresche, fra montagne superbe, fino al cippo sacro del Brennero.

Suggestione d'un itinerario che porta ai nuovi confini d'Italia!

Case di Bolzano, dalla facciata terminante a triangolo, con una teoria saliente di merli quadri oppure con uno smerletto a gradinata; e con un birillo ottagonale, alto dal livello stradale al tetto, incastonato sullo spigolo dei due muri angolari e forato a ogni ripiano da finestrette su ogni sfaccettatura: sormontato, infine, dalla cupola a cipolla di rame o dal tettuccio di tegole, a punta di lapis...

E poi le case di Bolzano diradano e i vigneti, rilevati a basse pergole, infittiscono nella bella piana soleggiata. Ecco che si fa conoscenza dell'Isarco, fiume da fiord nordico, veemente e tortuoso, verde torbo come l'acqua di mare nelle fascie lungo le spiaggie dopo una mareggiata. Si oltrepassa lo squarcio di Val d'Ega e si scorge come un mastino a guardia il castello di Carnedo, compatta costruzione formata di fitte blocchiere di pietra, coperte da tetti a ripida piramide. E più là s'eleva isolato, il campanile del paese, aguzzo come un'alabarda, metà grigio in bozze e la metà superiore imbiancata alla calce, alto alto sulla chiesina modesta dal tetto anch'esso a punta. Lungo le rive basse del fiume si muove qualche « noria », come se ne vedono in Sardegna, come se ne vedono nelle arabe oasi dell'Africa. E poi un ponte di legno, fasciato ai fianchi di tavole, fragile, aereo, traversa la corrente, poggiando sopra piloni pure di legno, ma così sottili che paiono pale di ski. E un nome balena sulla casetta d'una stazione: — Prato all'Isarco.

Ora il treno sale, sfaticando nella stretta tortuosa. E la valle s'è fatta angusta; e s'è incominciato a sfiorare pareti di montagne dagli schieggioni rugginosi; e tronchi d'alberi contorti e barbe di radici scoperte e groviglio di sterpaglie balzano all'improvviso nel rettangolo del finestrino e fuggono via. La valle si restringe sempre più; non si vede che qualche metro di verde alla destra e sulla sinistra; sfilano promontori, roccioni a picco, testate di poggi. La valle è un cunicolo, sinuosa come un intestino, cupa quasi l'intero giorno per l'ombre che ora una parete dei monti e poi l'altra le riversano addosso. Non v'è posto, in essa, che pel fiume, la via ferrata e quella dei carri e dei pedoni, che spesso si rincorrono affiancate, rubandosi a vicenda un po' di spazio.

Ma vi fu tempo in cui di strade non v'era traccia: tempo d'incantesimi, in cui viveva felice, folleggiando bonario, un gigante — un gigante delle montagne. Il quale se ne stava giorni e giorni sù in cima a qualche rupe, fra le nubi, fra i boschi oscuri; finchè la mattana lo pigliava e precipitava a valle con certe sgambate che soverchiavano larici abeti pini, quasi, anzichè alti come case, fossero alberi del regno di Lilliput. Scendeva al fiume, che nei punti più profondi appena gli copriva i piedi; e allora tutti i bimbi dei casolari otevano tranquilli avventurarsi nella corrente, chè, se qualcuno d'essi fosse caduto riverso, con pericolo, il gigante avrebbe allungato una di quelle sue antenne di braccia e l'avrebbe infallantemente tratto in salvo. Diceva il gigant'uomo: — Qui solo mi è dato di vivere, perchè ovunque nel mondo si costruiscono strade, e da ogni luogo ho dovuto emigrare.

E visse, dunque, trasognato nella sua felicità selvaggia, lo spazio di quattrocento anni. Dopo di che degli uomini risalirono da Bolzano, con carte, con aste di misurazione e dissero di volere aprire nella valle una via di comunicazione. E allora la tristezza impregnò cupamente il volto michelangiolesco del gigante, che dichiarò sconsolato: — Se ciò si verifica sarà finita per me!...

Risalì, infatti, al suo rifugio abituale; e quando gli operai, giunti in squadre, incominciarono i lavori s'addormentò — si pietrificò. Ove resta ancora; e dove forse resterai in eterno, senza mai più speranza di spietrarti, o Gigante della Chiusa...

Ma ormai la valle qualche poco si dilata e sempre più ampio e soave cresce negli sfondi verso il nord l'abbandono delle glauche, gonfie spalliere dei monti. Cascine e case di contadini occhieggiano qua e là fra il verde, s'aggruppano nelle radure: — allacciano l'uno all'altro i festoni dei ballatoi di nero legno che corrono per i ripiani delle facciate. E' una segheria presso il fiume addiziona cataste geometriche di tronchi d'alberi; e un torrentello corre giù cantarellando, inconscio, a perdersi nell'Isarco...

***

Bressanone: la millennaria cittadina conventuale, raccoglie attorno alla sua torre grigia dall'altissimo cono ottagonale candido e ai due tozzi barocchegianti campanili del duomo uno sfaccettato armento di tetti e di pareti gialle che reggono verande di legno, solatie, e chioschetti di « erker ».

Poi, di nuovo, la valle dell'Isarco si rinserra; e i dorsali dei monti folti di boschi d'abeti, di pini dai fusti rossigni e neri scendono ad aduggiarsi a vicenda ;e i castelli infittiscono. Taluni mostrano un aspetto illeggiadrito di dimore secolari, luoghi di villeggiatura, costruzioni non secolari. Gli altri, invece, e sono i più, risalgono gloriosamente all'epoca del romanico e del gotico, mura di macigno, erte ed ermetiche pareti tra di fortezza e di monastero, torri quadre sovrastanti al centro e torrioni tondi sugli angoli, ponti levatoi, profondo fossato intorno, cortili interni e sotterranei, prigioni, camera di tortura e, al sommo, il cammino di ronda, e dentro all'edificio munito la sala dei cavalieri dei soffitti magnifici di legno intagliato, la sala dell'armi, la cappella rivestita anacronisticamente degli addobbi del barocco.

Ma come si sono lasciate le grigie costruzioni militari ottocentesche di Fortezza e giù nel pozzo della valle, la cittadina arida e fuligginosa dei ferrovieri, s'incomincia di sul treno a serpeggiare follemente, fra la fuga degli speroni delle montagne precipiti che incombono con le lor moli selvose, in un pauroso e tetro paesaggio di saghe. Gruppi di case intirizzite e tristi imporriscono nell'ombra umida perenne, flagellate dal nombo turbinoso dei venti nordici. E' questa la « stretta di Bressanone » che s'attorce per dodici chilometri.

Mules ci avventa, dove la stretta già cede, il tormentato profilo del castello di Welfenstein, proprietà nel 1320 d'un Lorenzo di Volders, giudice di Vipiteno. Ed ecco Stilfes, per dove passava la strada romana diretta al Brennero. Più oltre, sull'ingresso della alpestre conca di Vipiteno su due poggi a faccia, posano i castelli di Sprechenstein e di Reifenstein, due fra i più belli dell'Alto Adige. Ed eccovi a Vipiteno.

Quale improvvisa sorpresa ci riserba questo paese collocato pressochè a mille metri d'altezza, il più a nord, insieme a Colle Isarco, della penisola, così festevole, civettuolo, lindo nell'offrirsi al visitatore!...

Strada principale — strada unica potrebbe dirsi: diritta e corta due tiri di schioppo. Un po' di larghi portici schiacciati e pesanti, ma « erker » a tre faccie, tanti nidini sfaccettati appesi alle pareti, quasi a ogni finestra, tre quattro per ogni casa; e ognuno col suo sostegno conchigliforme spicchiettato, le finestrucce lustre, e gerani e begonie e altri fiori rossi tra gran fogliame verde che trabocca a cespuglio. Poi, sulle porte, insegne di ferro battuto brunito e dorato, di preferenza dorato: un giglio, un leone rampante, una tromba entro un cerchio annodato con cappia e svolazzi, un cavaliere armato. Facciate chiare di case, e le stele dei balconi chiusi sovrapposti di piano in piano, orlate e contornate da striscie alla calce d'altro colore, come fettucce trapunte su un abito. Infine tetti dentati, a scalea che sale e ridiscende.

La strada acquista così con tutti quei colori e quel vivace e fitto accedere di forme un aspetto di festa, una chiassosità di parata. E v'è il vecchio glorioso Municipio, che ci parla della floridezza e dello splendore di Vipiteno nei secoli tra il medioevo e la rinascenza, quando era importante tappa nel transito per la Germania. Ma poi Vipiteno decadde, con l'esaurimento progressivo delle vicine miniere di rame, d'argento e di zinco che gli davano ricchezza; e dopo il secolo XVIII prese a condurre la sua modesta ma dignitosa vita di paese che ha un passato glorioso e delle tradizioni care su cui diligentemente vegliare...

Ma più a nord è Colle Isarco; e più a nord ancora è il valico sacro del Brennero sulla barriera dell'Alpi. E là infine ha termine l'Italia di Dante e di Dio.

RENZO LARGO

La vita avventurosa di un inglese

Da milionario a venditore di cerini

LONDRA, 17

La vita del sessantenne Bauer ricostruita dal giudice dinanzi al quale è comparso ieri per rispondere di ubriachezza e atti violenti contro i passanti è quella di un personaggio baudelairiano. Figlio di ricca famiglia londinese, Bauer è stato nella sua giovinezza un brillante capitano dell'esercito inglese, poi ingegnere civile con vaste lucrose imprese. Ma la vita regolare e attiva non era fatta per lui e lo stancò presto; la febbre del gioco lo prese e nei primi anni ebbe la fortuna straordinariamente amica: a Montecarlo vinse in poche ore venti milioni di lire. Per pochi giorni il suo nome corse sui giornali di tutta Europa.

I milioni però, come improvvisamente vennero, dileguarono anche improvvisamente, e il Bauer si trovò appena quarantenne povero e stanco della vita. Tentò la carriera dell'attore teatrale riuscendo ad acquistarsi in breve, grazie alle sue qualità straordinarie, una posizione di prim'ordine; ma all'ebbrezza del gioco che non poteva più soddisfare egli aveva sostituita quella del vino, come tanti sconfitti della vita, e fu cacciato dalla compagnia. Di gradino in gradino, egli è sceso ora, sessantenne, a vendere cerini per le vie di Londra. Suoi unici compagni sono ora gli altri venditori di strada, ed insieme con uno di questi il Bauer fu appunto arrestato l'altro giorno mentre scagliava una bottiglia d'inchiostro contro una signorina che passava. Il Bauer è stato condannato ad una multa.

Teatri e Concerti

"Le nozze de Arlechin,, un atto di U. Falena

(*Goldoni*, 16 *settembre* 1924)

Ricorda, questo episodio gentilissimo, i pastelli di Rosalba, e qualche breve tela del Longhi; dona la nostalgia di semplici tempi, perduti lontano, come echi di sonagliere e di campane nelle sere d'autunno in campagna; e fa sorridere di rimpianto per ogni quoto pensiero che noi non sappiamo più pensare, sospinti sempre, cacciati avanti, implacabilmente, dal progredire della vita meccanica. Perchè i nostri autori, occupati a tramare commedie «piene», non ci regalano più spesso di queste piccole cose, che riposano e rasserenano?

Nella placida casa d'un piovano di campagna, interrotto il loro viaggio per la pioggia, càpitano due amici: Carletto e Camilla. La notte è imminente; e il tempo infuria: il nonzolo, giovanottone ghiotto e insolente, li ha senz'altro invitati in canonica; e i due accettano senza far complimenti. Il buon prete, nonostante le sorde proteste della vecchia perpetua, fa accoglienze oneste e liete alla coppia, che crede legittima; e si rattrista al racconto d'un loro bimbo morto; si compiace di uno sgambetto e di una stramberia di Arlecchino, e di un inchinetto galante di Colombina; e, a tavola, fra un dito e l'altro del vin santo che i due comici han levato dalle lor ceste, si lascia condurre anche a declamar versi. Sono i versi di un «Berengario» regalatigli da un bel tipo di poeta passato da casa sua vent'anni prima, in una sera così; e il poeta (lo scoprono i due viaggiatori) è proprio Carlo Goldoni, ch'essi vanno a raggiungere a Parigi...

Finita la cena, e scambiata la buona notte, il vecchio prete, messo sull'avviso dalla serva, s'accorge con sgomento che Colombina non porta l'anello nuziale; ma, superato il breve imbarazzo, il sant'uomo si mette subito sulla strada buona; e, congedati il nònzolo e la serva, si pone fra i due colombi, e narra loro, con parole accorate e commosse, la storia d'un povero bastardo che, aizzato e vilipeso dalla gente, s'è dato a Dio, per avere un po' di pace anche nel mondo: è la storia sua. E Arlecchino e Colombina, che han seguito cogli occhioni lucenti il racconto, sono commossi, ora; e pensano con tristezza che anche il loro figliolo che verrà, e li consolerà della perdita del primo, sarà anch'esso un figlio di nessuno, e dovrà difendersi dai lazzi dei compagni, dalla risata delle ragazze.... E domandano al piovano che domattina, subito, all'alba, li sposi: poi, si rimetteranno in viaggio, tranquilli. Per stanotte, intanto, dormiranno separati: e sarà a vegliare il loro sonno il buon prete, rimasto così senza il suo letto!

Agile, lieve, saporoso, durante tutto l'atto, il dialogo del Falena ha un momento di fatica letteraria durante il sermoncino del vecchio parroco, nel quale è più paleso la incertezza della traduzione in vernacolo; ma questo non è che un nèo, facilmente cancellabile. E non si potrebbe ammonire alla gente una lezione di morale con maggior garbo, e con più indovinata scelta di mezzi. Ugo Falena, espertissimo di teatro, ha avuto anche stavolta la mano sicura e felice.

Al successo della breve commedia ha contribuito l'esecuzione raffinata di Micheluzzi, della signora Seglin, della signora Privato, di Baseggio e del Vitali: dei quali è superfluo anche oggi ripetere le lodi.

Anche «*El burbero benefico*» fu applaudito calorosamente, nell'interpretazione degnissima che ne diede tutta la compagnia.

e. f.

La mostra del ritratto femminile

I premi agli espositori

MILANO, 17

Lunedì e ieri si è riunita nella Villa Reale di Monza la giuria incaricata dell'assegnazione dei premi agli espositori della mostra del ritratto femminile contemporaneo. Agli artisti di nota fama Leonardo Bazzaro, Pietro Bouvier, Giacomo Grasso, Vincenzo Irolli, Cesare Laurenti, Antonio Mancini, Paolo Sala la giuria decretò uno speciale grande diploma d'onore. Le due medaglie d'oro del comune di Milano furono assegnate ad Arturo Rietti, per il ritratto della signorina L. A. e a Giacomo Gaudenzi per il ritratto della signora Albanese. Le due medaglie d'oro del comune di Monza a Eduardo Rubino per un busto in bronzo e ad Alessandro Milesi per il ritratto della figlia Antonietta.

La medaglia d'oro della banca popolare di Milano fu attribuita a Carlo Fontana per il ritratto in memoria della principessa Vittoria Colonna. La giuria prese in particolare esame una quarantina di opere tra le migliori, ma non ha creduto di riscontrarvi il ritratto che chiaramente meritasse l'assegnazione del premio di L. 10.000 e quindi ha deciso di suddividere la somma globale di L. 17.000 messa a disposizione dal consorzio «Milano, Monza, Umanitaria» in sette premi da assegnarsi: uno di L. 5.000 a Claudio Bocchi di Roma per il ritratto della «giovanetta in bianco» due premi di L. 3.000 ciascuno rispettivamente ad Edgardo Rossaro e a Carlo Proda, due premi di L. 2.000 ciascuno a Pietro Servalli e a Guido Tallone, due premi di L. 1.000 ad Ottavio Stroffenini e a Renato Marzola. La grande medaglia d'argento del Ministero dell'istruzione è stata assegnata a Massimo Galelli e la medaglia d'argento della banca Popolare di Milano a Beppi della Piazza.

Come sopprimere la stanchezza

LONDRA, 17

Di uno straordinario esperimento che, realizzandosi, rivoluzionerebbe la vita dell'uomo, uccidendo per sempre la stanchezza, dà notizia il *Daily Express*. Secondo quanto scrive il collaboratore medico del giornale, in un laboratorio medico del continente si stanno facendo esperimenti per studiare il modo di eliminare la stanchezza fisica dell'uomo. Gli esperimenti per ora si compiono sui topi e partono dalla constatazione che la stanchezza è prodotta dalle sostanze velenose sprigionate dai muscoli durante il lavoro, e studiano il mezzo di introdurre nell'organismo un contravveleno, che annulli i veleni prodotti dai muscoli in lavoro, non appena si formano.

Le esperienze sui topi sono avvenute facendo muovere gli animali sopra una piattaforma girevole e iniettando loro le sostanze antitossiche scoperte quando appaiono stanchi. — Dopo l'iniezione i topi riprendono nuovo vigore e possono continuare — secondo lo scrittore — a muoversi all'infinito. Egli scrive che, se le esperienze riusciranno, l'attività mentale e muscolare dell'uomo non conoscerà più limiti e il sonno il grande ristoratore naturale, diventerà una necessità secondaria.

70 mila cittadini della Ucraina

vittime di moti antisemiti

LONDDA, 17

(M.O.) Statistiche ufficiali compilate in Ucraina dalla commissione governativa che è stata incaricata di indagare sulle perdite causate dalla guerra civile, tanto per le vite umane come per le proprietà, mostrano che nelle regioni dell'Ucraina si ebbero 1235 moti antisemiti nei quali rimasero uccise 70 mila persone ed oltre mezzo milione furono allontanate dai loro focolari, mentre oltre 200 mila bambini rimasero orfani.

Una scoperta astronomica

PARIGI, 17

(N. P.) L'astronomo americano Robertson ha scoperto l'esistenza di un quinto satellite che gravita intorno al pianeta Giove, secondo un'orbita che egli ha potuto determinare. La scoperta di Robetson gli è costata sette anni di osservazioni e di calcoli.

— Chang Tso Lin ha lanciato un proclama annunziante che egli assume il comando di tutte le forze manciuriane.

— Un congresso cattolico renano sarà tenuto a Coblenza il 21 settembre e si chiuderà con una processione alla quale parteciperanno 25 mila persone.

Impressionante disgrazia in montagna

CORTINA, 17

Lunedì nelle ore antimeridiane, certo Rodolfo Amort di anni 24, da Kufstein e la signorina Leiter di anni 20, da Brunico, tentarono la salita della Cima piccola di Lavaredo.

I due giovani poterono toccare senza troppe difficoltà la cima. Intanto però il tempo, che si era mantenuto sempre incerto fin dalle prime ore della mattina, volle funestare la tranquilla escursione con neve e vento rendendo così più difficoltosa la discesa. La signorina che nella discesa precedeva legata ad un certo punto fece una sosta per attendere il compagno. Era intenta a seguire punto per punto le di lui mosse, quando improvvisamente lo vide sdrucciolare a circa 20 metri da lei e dopo essere caduto nella sua vicinanza, lo vide piombare nel vuoto senza aver potuto far nulla per afferrarlo.

La signorina ebbe la presenza di spirito di fissare la fune su di un sasso e ciò mentre non le fu utile per compiere l'improvviso disperato salvataggio, le fu utile per evitare di precipitare essa pure.

Il disgraziato Amort che sembra avesse trovato la morte nella prima caduta, è precipitato ancora per circa 15 metri d'altezza ed è rimasto fra la roccia.

Conosciuta la notizia a Cortina, il vice presidente della Sezione del C.A.I. sig. Apollonio Angelo prontamente dispose per una spedizione di salvataggio. La spedizione, composta dalle guide Gaspari e Dimai e dall'appassionato alpinista dilettante sig. Cancider si portò subito sulla montagna ma non scorgendo nessun segnale d'allarme si diresse al rifugio più vicino dove apprese che la signorina Leiter era stata tratta in salvo dalle guide-aspiranti Apollonio e Ghedina che si trovavano nei pressi del luogo dove avvenne la disgrazia.

Ieri mattina la spedizione di Cortina ed i due bravi giovani che salvarono la signorina hanno ritrovato il cadavere dell'Amort e lo hanno consegnato alle guide di Sesto, essendo la zona sotto la giurisdizione della sezione del C.A.I. di Brunico.

La sezione del C.A.I. di Cortina che è sempre da lodarsi per le prestazioni sollecite che sono necessarie per simili casi ha provveduto a comunicare alla famiglia dell'Amort l'avvenuta disgrazia.

Fattorino aggredito in pieno giorno

e rapinato di 12 mila lire a Milano

MILANO, 17

Con una rapidità e una fortuna che ricordano i colpi più clamorosi compiuti in pieno giorno, è stato ieri aggredito e derubato alle 9.30, fra via Solferino e i bastioni di Porta Nuova un fattorino della ditta Gondrand che portava seco la somma di 12.900 lire. Il fattorino che si chiama Giovanni Mella, ha cinquant'anni ed è alle dipendenze dell'ufficio cassa della ditta che ha, come è noto, la sede in via Pontaccio 21, si avviava stamane alla Dogana recando la somma in una grande tasca dissimulata sotto la giacca.

Egli era giunto all'angolo fra via Solferino e i Bastioni, località non affollata, ma abbastanza frequentata, quando fu improvvisamente avvicinato da due giovanotti eleganti che lo attendevano e lo hanno fulmineamente aggredito. Uno di essi lo ha afferrato alle spalle e gli ha turato la bocca mentre l'altro con un violentissimo strappo gli toglieva la borsa col denaro. Impressionato e anche inadatto a difendersi perchè ha una mano anchilosata, il Mella potè reagire soltanto col gridare «al ladro!». Ma quando egli ricuperò la parola e si riebbe dallo stordimento lanciando l'allarme, i due aggressori erano già saliti su di un'automobile e si allontanavano velocemente.

La scena era stata tanto rapida che, quando i cittadini accorsero a dar soccorso al povero Mella, i rapinatori erano già lontani. Il Mella dovette quindi rinunziare all'inseguimento che sarebbe d'altronde stato inutile e ritornò negli uffici della ditta dove narrò la sua disavventura. Accompagnato da un'impiegato egli si recò poi alla Questura.

81 minatori sepolti

per uno scoppio di grisou in America

WYONING (Stati Uniti), 17

Ottantuno minatori sono rimasti sepolti in seguito a uno scoppio di *grisou*. Sono stati estratti finora 8 cadaveri. Si teme che i minatori rimasti ancora sepolti, siano tutti feriti.

Spigolature

Perchè i violini moderni non producono quella dolcezza di suono che caratterizza i gloriosi Guarneri e Stradivari? E' perchè gli antichi costruttori cremonesi possedevano dei segreti tecnici non curati dall'industria della liuteria moderna. Questo, in sintesi, il giudizio di un noto costruttore di Castelbolognese, Nicola Utili riportato dallo « Staffile ». Gli antichi liutai non prendevano, per la costruzione degli strumenti, il primo legno che ad essi capitasse sotto mano, ma lo sceglievano, dopo esperienze, dal più solido al più vibrante, preferendo il più stabile. Passavano poi al modello, agli spessori in relazione alla forza del legno ed infine alla tempra o vernice. Il legno maggiormente preferito dai vecchi liutai era l'acero, perchè meno sensibile all'umidità, mentre al giorno d'oggi, per certuni violini, non si dispregia nemmeno l'ippocastano. Per ottenere le apparenze degli antichi strumenti, oggi si utilizzano vari ingredienti chimici applicati al legno, ingredienti che creano un peso inutile e dannoso alla superficie del violino. Con questi sistemi fu creato addirittura un diluvio di violini... antichi i quali tradiscono l'origine loro moderna dopo non molto tempo. Il commercio fraudolento è alimentato dalla mania di possedere degli strumenti classici antichi a detrimento della valutazione di violini nuovi, anche se di valore. Così si viene a creare un'arte falsa ed a provocare la piena decadenza dell'arte.

Mentre i negri più audaci hanno potuto conquistare in America le più ambite posizioni nelle scienze, nelle arti, nelle industrie, ed ora si contano a migliaia i « bei nomi » dell'intellettualità nera, la loro vita politica non ha avuto successi.

Il colore della pelle è ancora, specie in America, una barriera politica divisoria, e questo ha compreso il « profeta nero » Marcus Garvey.

Marcus Garvey, discendente di schiavi neri, anima ingenua ed entusiasta, propagandista instancabile ed uomo di non comune coltura, è l'anima del movimento negro. Ed il movimento da lui capitanato non abbraccia soltanto l'America del Nord, ma anche l'America del Sud, le Isole del Centro America, l'Africa, ed ovunque siano dei negri, liberi o schiavi non importa. Marcus Garvey, che è avvocato e letterato di non comune valore, che ha sofferto persecuzioni e prigionie per il suo apostolato, è di continuo in movimento ed è l'uomo più idolatrato dai neri. Egli ne vuole elevare il tenore di vita, il pensiero, la cultura, unirli in una fusione politica che sarà il grande impero nero. E grazie alle teorie di Marcus, Gesù Cristo e Maria diventano di razza nera, vi è una teologia ed una morale nera, una musica, una poesia, una pittura, una scultura, tutta una nuova vita, insomma, che attinge ingenuamente le sue radici e le sue origini in misteriose forze e sorgenti autoctone. Ma Marcus Garvey non è il solo capo del movimento nero. Vi è una più alta e più spirituale autorità su di lui: Sua Altezza il Grande Potentato Giorgio O' Marke, che rappresenta idealmente ed in parte materialmente il carattere del sovrano di tutti i neri del mondo. Ed ha, infatti, proprio in questi giorni fatto ritorno da un suo viaggio nella Sierra Leone, dove ha visitato quelle popolazioni nere, a New York, compiendo al suo ritorno una strana e caratteristica cerimonia.

Il Museo Navale di Venezia conserva una lettera dell'on. Raffaele Paolucci diretta al conte Mario Nani Mocenigo, capitano di fregata e direttore del Museo che illustra la bandiera di seta dell'apparecchio « Mignatta » col quale Paolucci e Rossetti affondarono le due corazzate austro-ungariche « Viribus Unitis » e « Wien ». La lettera riportata dal « Resto del Carlino » dice:

« *Caro conte Mocenigo*. Ho saputo dalla signora Suchet, figliuola del generale Cuchet, che si trovava nell'arsenale da lei riordinato una bandierina mia di seta tricolore. Le fo la storia di quella bandierina. Mi fu donata da mio padre, ufficiale di Marina, il 20 maggio 1915, quando io partii per la guerra sergente nell'Esercito. Mi donò quella bandierina insieme al suo ultimo abbraccio, sotto il portone della mia casa di Napoli. Lo rivedo in quel suo ultimo gesto, risento le parole che lo accompagnarono: « *Questa bandierina mi ha seguito in tutti i miei viaggi sul mare; portala con te e fa il dovere* ». Mio padre non l'ho riveduto più: ma, quattro mesi dopo, ero in un lazzaretto di colerosi sul Carso. Portai poi quella bandierina con me per tutta la guerra, in tutti gli assalti dell'Ottavo Reggimento Bersaglieri.

« Quando, in seguito ad un concorso, entrai in Marina, sospintovi dal desiderio di indossare la divisa che mio padre aveva tanto amato, portai sulla mia nave, la « Filiberto », la piccola bandierina e la posi sul cassettone della mia cabina, issata su una piccola asticina metallica che feci costruire dal meccanico di bordo. Essa ha assistito ai lunghi sforzi della mia preparazione. *Quando partii per Pola*, sulla torpediniera che ci trasportava all'imboccatura del porto, mentre spiegavo a Sem Benelli i particolari del nostro congegno, assicurai con una piccola corda la mia bandierina alla seconda torpedine e gli dissi: « *Se ritorneremo, questa bandiera sventolerà come un gagliardetto di vittoria sulla prua del ritorno: altrimenti scenderà con me in fondo al mare.* »

« Quando, dopo otto ore di nuoto, giungemmo la notte del 31 ottobre sotto la « Viribus Unitis », ed avevamo già assicurata una torpedine ai fianchi della nave ammiraglia d'Austria, fummo scoperti dagli uomini di guardia nelle coffe, ed illuminati in pieno da un riflettore. Mantenemmo allora subito il giuramento, attivammo la seconda torpedine, affondammo l'apparecchio, dirigendo verso un gruppo di vecchie navi da battaglia. Sulla seconda torpedine era la mia bandierina: trasportata dalla corrente andò a finire sotto il « Wien » che saltò alle ore sette, mentre noi, presi prigionieri dopo l'affondamento della « Viribus Unitis », eravamo stati portati a bordo di una nave ospedale.. Avvenuto l'armistizio i palombari italiani trovarono la « Viribus Unitis » *capovolta in trenta metri d'acqua. La « Vien » adagiata sul fondo in nove metri*. Presso la poppa della « Wien », insieme ad un cumulo di rottami, furono trovati i resti dell'apparecchio e la mia bandierina. La richiesi, ma il comandante Ciano mi pregò reiteratamente a nome dell'ammiraglio Thaon di Revel di donarla al Museo della Marina».

CRONACA DI VENEZIA

Venezia e la linea d'Egitto

La Presidenza dell'Unione Commerciale industriale e marinara ha ieri diretto all'on. Ministro Ciano la seguente lettera che ci viene rimessa con preghiera di pubblicazione a seguito di quanto fu ieri pubblicato:

«A S. E. l'on. Costanzo Ciano Ministro per le Comunicazioni ROMA

«Abbiano l'onore di confermare a V. E. la lettera dell'8 corr. con la quale, prospettando la situazione che veniva a formarsi a Venezia in conseguenza delle soppressioni delle fermate dei piroscafi celeri in partenza dall'Egitto, invocavamo da V. E. adeguati provvedimenti riparatori.

«In codesto concetto dobbiamo ulteriormente insistere in seguito alla risposta pervenutaci dall'Ill.mo Sig. Direttore del Lloyd Triestino, al quale ci eravamo rivolti per avere chiarimenti e della cui lettera segnaliamo a V. S. la parte essenziale:

«Sta il fatto che esiste un accordo (alla « conclusione del quale non fu estraneo, « se ben ricordiamo, lo stesso egregio vo« stro Presidente) per il quale il Lloyd « Triestino si impegnò a dare a Venezia « 26 toccate annue della linea celere di E« gitto, nella migliore stagione dei ritor« ni, stagione che ora è finita. L'utilità « della toccata quindi ai fini del movimen« to turistico, è in questi mesi pressochè « nulla.

« Abbiamo invece provveduto ,ed a no« stro completo rischio, giacchè non abbia« mo dal Governo alcuna sovvenzione per « ciò, ad un servizio celerissimo per l'E« gitto con capolinea a Venezia, precisa« mente nella stazione di andata in Egit« to. Questo servizio è fatto dal piroscafo « «Tevere» per adattamenti e per lussuo« sità interna superiore allo stesso «Ho« leuan», e non abbiamo avuto il piacere « sommo di vedere nemmeno riconosciuta « così l'importanza di questo servizio del « quale abbiamo spontaneamente fatto ca« polinea Venezia. Saranno quindi centi« naia e centinaia di passeggeri che, nel« la stagione precisamente dell'andata in « Egitto, verranno costì per imbarcarsi.

« Infine, circa il rilievo fatto dall'auto« rità dell'articolo che ci ha procurato il « piacere di queste dichiarazioni, per la « omessa toccata di Venezia del servizio « celere di Cospoli, non abbiamo che da « far notare che si tratta anche qui di un « servizio che il Lloyd Triestino inizia a « suo completo rischio, senza alcuna sov« venzione od aiuto da parte del Governo « E' quindi logico e ragionevolissimo che « esso si proponga di svilupparlo nel mo« do che rappresenti, commercialmente « parlando, il minor possibile rischio, sen« za con ciò aver tolto nulla a Venezia».

«Ora V. E. comprenderà perfettamente che Venezia deve aspettarsi e ottenere ben di meglio e di più di quello che il Lloyd Triestino si è proposto di consentirle.

«Tre viaggi da Venezia, centro turistico di grandi mezzi e di perfezione assoluta, per Alessandria del «S.S. Tevere» che non è il piroscafo che compie il servizio regolare di linea con lo Egitto non possono soddisfare nè le aspirazioni di questa Città, nè il desiderio di quei viaggiatori, che venendo dall'Italia settentrionale o dall'Europa centrale o anche dall'Inghilterra e dall'America, amano partire dal porto che più naturalmente si presta all'inizio della traversata marittima.

«Pertanto è logico di esprimere l'augurio che V. E., per la stagione in cui ci incamminiamo, determini che tutti i piroscafi celeri in partenza per l'Egitto tocchino Venezia, salvo per la successiva stagione di rendere definitiva in base ai precisi capitolati delle convenzioni marittime quell'intesa, in conseguenza della quale fino a pochi giorni fa abbiamo avuto le fermate del naviglio proveniente dall'Egitto.

«Confidiamo che il desiderio nostro troverà piena corrispondenza nella volontà dell'E. V. e nell'azione del Lloyd Triestino. E questo deve pure riconoscere che se gli è possibile, come nel caso dei viaggi accelerati Trieste-Costantinopoli, da cui pure Venezia non amerebbe essere esclusa, di iniziare degli esperimenti a suo rischio e pericolo, senza alcuna sovvenzione od aiuto da parte del Governo, ciò deriva anche dal fatto che le sovvenzioni che per altri motivi accorda al Lloyd Triestino il Regio Governo gli possono favorire quella elasticità e quella scorrevolezza nel suo movimento, che altrimenti forse gli sarebbe meno facile.

«Noi abbiamo ferma fiducia, per il senno della E. V. e per l'amore che l'E. V. porta a questa nostra città e per quei sentimenti di amicizia che il Lloyd Triestino ha così spesso affermati, che il nostro voto troverà favorevole accoglienza e con tale fede noi rinnoviamo all'E. V. l'espressione del nostro deferente e grato ossequio. Il Presidente **Cavalieri** — Il Segretario **Carbone**.

La lettera della presidenza della Unione Commerciale a S. E. Ciano conferma la tesi in tante circostanze sostenuta da tutte le autorità e da tutte le rappresentanze veneziane della necessità che sia resa regolare e continuativa sia in partenza che in arrivo, la linea turistica Venezia Alessandria d'Egitto. Della lettera sopradetta vogliamo inoltre sottolineare la giusta asserzione che le sovvenzioni date per determinate linee fino ad alte concorrenze di pubblico denaro rendono meno gravose le iniziative libere su altri percorsi. Ora, poichè le sovvenzioni sono fatte non nell'interesse della Società, ma nell'interesse dei traffici e delle esigenze nazionali, è evidente la opportunità che le linee libere delle compagnie sovvenzionate non vengano organizzate con criteri eccessivamente limitatori, ma con ampia visione dei bisogni di determinati mari. E per restare nel mare Adriatico non si vorrà sostenere che ciò che pare opportuno per Brindisi lo sia meno per Venezia. Comunque l'Unione Commerciale, preoccupandosi della stipulazione delle nuove convenzioni marittime bene ha fatto evitando pericolose polemiche sulla risposta del Lloyd a portare la questione a Roma, perchè Roma decida sulla equità delle aspirazioni Veneziane. Non dubitiamo che dal giudizio di Roma debba, in occasione dell'appalto delle linee Adriatico-Egitto risultare, con ogni conseguenza pratica, perfettamente fondate le richieste di Venezia.

Gli auguri di Venezia al Principe Umberto

In occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto, il R. Commissario del Comune comm. Fornaciari ha inviato a S. E. il Ministro della Real Casa in Roma, il seguente telegramma:

« A S. A. R. il Principe di Piemonte cui si rivolge in questo lieto Suo giorno natalizio il saluto augurale di tutti gli italiani giungano da Venezia i più fervidi reverenti voti di prosperità.

« Prego Eccellenza Vostra rendersi cortese interprete presso Augusto Principe dei sentimenti di questa città.

« Ringraziamenti ossequi. Commissario Regio *Fornaciari* ».

Il Ministro della Real Casa ha così risposto:

« Al Regio Commissario di Venezia - Gli auguri molto cortesi di cui Ella si è reso interprete nell'odierna ricorrenza sono giunti graditissimi alle Loro Maestà che ringraziano cordialmente anche a nome di S. A. R. il Principe di Piemonte. *Mattioli* ».

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1607.

Le vendite

La Signora Elisa Gadda de Marchi Gherini ha acquistato l'acquaforte « Palazzo Chiari » di Edgar Chahine e due portagioielli in ferro battuto di Umberto Bellotto.

Altri tre portagioielli dello stesso artista sono stati acquistati dalla Signora Maria Luisa Bellani Somarelli.

Le vittorie della "Fenice„

Domenica sulla riunione del G.S.O.M. tenutasi a Milano la forte Società concittadina ha saputo per merito dei suoi meravigliosi atleti, staccare le altre società di nuovi e preziosi punti nella classifica per l'assegnazione del Trofeo Child.

Nella staffetta «La Fenice» vinse davanti alla temibile Gallaratese impiegando un tempo che s'avvicina di soli tre punti di secondo, al «record» italiano.

Negli 800 metri Guido Cominotto per un errore di tattica è arrivato secondo, non per questo però viene menomato il suo valore.

Nei 100 metri Colussi arrivò terzo a solo un metro dal vincitore staccando Ajani che l'aveva preceduto a Venezia.

La classifica del Trofeo è la seguente: 1.a A.A.V. La Fenice con 80, 2.a S. C. Italia con 73; 3.a S. G. Gallaratese con 64.

Il modesto atleta Schena Marco si classificò 14.o nei campionati italiani di maratona di corsa arrivando a poca distanza dallo olimpiaco Cavallero.

Fascista veneziano ferito da un sovversivo a Roma

ROMA, 16

Il fascista Romolo Prat, di anni 18, da Milano, dimorante a Venezia a S. Bartolomeo N. 5542, verso le 23 di ieri venne a questione con un sovversivo il quale lo ferì all'avambraccio destro con una coltellata. Il Prat all'Ospedale di Santo Spirito venne giudicato guaribile in otto giorni.

S. E. Panunzio di passaggio

Ieri alle ore 12.45, col piroscafo « Venezia » proveniente da Trieste è giunto S. E. Sergio Panunzio Sottosegretario alle Comunicazioni.

Il Sottosegretario è sceso all'Albergo Monaco da dove si è mosso con una lancia dell'Ammiragliato per la Stazione ferroviaria, ripartendo per Roma col direttissimo delle ore 20.

Derubato da un quindicenne

Lo spazzino De Rossi Pietro fu Giuseppe di anni 18 abitante in Calle del Te Deum a S. Francesco della Vigna 2831 nel pomeriggio di ieri si sdraiava a bordo di una barca, ormeggiata al Ponte dei Ferali, addormentandosi. Accanto a lui stava il quindicenne Andreotta Romeo di Luigi abitante ai Birri, che lo aiutava spesso nel suo lavoro che egli ricompensava dandogli da mangiare e qualche lira.

Svegliatosi verso le quindici non trovò più il giovane e nemmeno trenta lire che aveva in tasca. Recatosi alla ricerca dell'Andreotta lo trovò al Ponte di S. Antonio alla Maddalena con un paio di pantofole sotto un braccio e con le tasche piene di dolci.

Mentre i due altercavano passò il maresciallo Falomi col pattuglione dei militi che condusse i due in ufficio dove furono poste in chiaro le cose. L'Andreotta venne passato alla Giudecca.

Cade da un'impalcatura

Il manovale Bertramo Gustetti di anni 36 mentre si trovava al Lido intento a lavorare ad una fabbrica in costruzione per conto dell'impresa Campese al Palazzo del Mare da una impalcatura alta sette metri precipitava al suolo. Egli venne prontamente soccorso dai compagni di lavoro e trasportato a mezzo della Croce Rossa all'Ospedale civile ove il medico di guardia dott. Delfin gli riscontrava la frattura dell'omero destro giudicandolo guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Arresto per oltraggio

Il vigile Rugolon Luigi ha ieri proceduto all'arresto per oltraggio di Donaglio Giuseppe di Giovanni di anni 19 dimorante a Castello 2055. Il Donaglio veniva nel pomeriggio tradotto al Commissariato di Castello e di là alle carceri.

Bambina ferita a una gamba

La piccina Maria D'Ambros di Fortunato dimorante a S. Marco 5093 è stata ricoverata ieri all'Ospedale per una ferita alla gamba sinistra ch'ella si procurò rimanendo impigliata mentre giocava in una inferriata a piede del ponte di Rialto

Il malefico anello

Iersera verso le ore 22.30 in Piazza S. Marco un signore accompagnato da una signora prendeva di scatto un giovanotto indicandolo al brigadiere De Luca che si trovava di servizio in Piazza perchè procedesse al suo arresto.

Il brigadiere De Luca invitò tutti e tre al corpo di guardia di Palazzo Reale e colà si venne alla seguente spiegazione.

Colui che aveva richiesto il fermo è Di Donato Salvatore fu Martino di anni 52 dimorante ai Greci 3425 barbiere in Frezzeria 1560 il quale che raccontato che il giovanotto ch'egli aveva fatto fermare è Dolente Alfredo fu Angelo di anni 29 marittimo disoccupato, da Bari. Il Di Donato ha raccontato al brigadiere De Luca che il Dolente si era recato qualche tempo fa a radersi la barba nel suo negozio.

Il Dolente non aveva in tasca che una lire, per cui aveva chiesto al barbiere Di Donato, che è suo compaesano Lire 50 per le quali egli avrebbe dato in pegno un anello con due pietre che sembravano brillanti e con una pietra che poteva sembrare una turchese.

Il Di Donato accettò il pegno e attese che il Dolente gli restituisse le 50 lire dopo qualche giorno, disponendosi naturalmente in tal caso a riconsegnargli l'anello. Ma combinazione volle che il Di Donato si incontrasse con un brigadiere dei carabinieri di sua conoscenza il quale gli mostrava un anello preciso e identico a quello che teneva il Di Donato. Il brigadiere aggiunse di averlo ricevuto dal Dolente al quale aveva pure anticipato lire 50.

Il Di Donato però aveva in precedenza fatto vedere l'anello che era stato riconosciuto falso: il suo valore era di un paio di lire.

Avuta così la conferma della truffa compiuta dal Dolente anche da parte del brigadiere dei carabinieri, ieri sera il Di Donato alla vista del reo andò sulle furie e lo fece arrestare.

Il Dolente è stato tradotto alla Questura Centrale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un manifesto della Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica

La Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica Italiana ha diramato il seguente manifesto:

« Cittadini! Ancora una volta l'odio ha armato la mano del fratello: sulle vie di Roma, Madre di civiltà, d'onde da venti secoli si irradia nel monodo l'amore predicato da Cristo, nuovo sangue fraterno si è sparso. Dinanzi al corpo oggi insanguinato di Armando Casalini, come ieri dinanzi a quelli martoriati di altri martiri immolati sull'altare dell'idea, noi ci raccogliamo pensosi e non sappiamo frenare un senso di sdegno e di orrore! E un soffio di passione passa sulle nostre già così tranquille città, sulla nostra Venezia pur sempre amante delle nobili sue tradizioni di civiltà e di rispetto.

« Ma segnalato il male è doveroso rintracciarne le cause per porre un argine alla furia travolgente d'odio.

« L'incomprensione della parola Divina del Maestro che sempre infiamma all'amore e che dell'amore fa la condizione essenziale al sorgere ed allo svilupparsi delle Nazioni.

« Noi giovani cattolici cresciuti alla bontà e all'amore, noi, i primi disposti a dimenticare il passato, preoccupati solo dell'avvenire della nostra cara Italia, gridiamo con l'ardore dei nostri giovani anni: Cittadini! Fratelli! Basta, basta nel nome di Dio, non più sangue, non più odio, non più passioni! Basta per il dolore di tante madri, di tante vedove, di tanti bambini; basta per il dolore della grande Madre, l'Italia, che a tutti noi stende le braccia amorose ad invocare la pace!

ad invocare la pace! Ritornino i partiti alle pacifiche e civili competizioni! Lo gridiamo noi, fedeli all'imperativo categorico del nostro programma che ci vieta di entrare nelle lizze di parte. Ai Giovani in modo particolare, ai Giovani di ogni campo, a noi Giovani cattolici di Venezia combattenti le battaglie della civiltà, che siamo unicamente animati dall'ardore della nostra fede religiosa, porgiamo il saluto fraterno agitando la bandiera della pace.

« Noi tutti, o giovani Cattolici, con animo fiero amiamo sempre e sempre preghiamo per la nostra Patria diletta ».

Riunione internazionale ciclistica al Lido

Sabato XX Settembre, allo Stadium del Lido avrà luogo un'interessantissima riunione ciclistica internazionale.

Lo Stadium è stato per l'occasione trasformato, in modo che da ogni punto delle gradinate sia visibile l'intera pista.

Alla riunione parteciperanno i migliori campioni nazionali di velocità, quali Giorgetti, Bergamini, Tonani e Ferrari che saranno contrapposti nel match italo-francese a Feynt Beyl Baran Marcot.

Ecco il programma:

Dilettanti: gara di velocità 1 chilometro; gara a squadre, 25 giri di pista, pari a circa Km. 8.

Professionisti: «match» italo-francese a 3 prove: velocità, inseguimento, individuale.

Le iscrizioni per gli incontri dilettantistici si ricevono presso il Veloce Club Ardor presso il caffè del Trovatore fino a giovedì alle ore 23.

Nelle Corporazioni Nazionali

Corporazione edile. — Nella dolorosa occasione della morte di Casalini sono stati spediti i seguenti telegrammi:

« On. Rossoni, Roma - Nel nome del martire nostro, non primo della causa santa i fornaciai della Provincia di Venezia commemorando raccolti cinque minuti di religioso silenzio giurano nel nome di Casalini fede e disciplina nei capi. Baciano nel tricolore la sposa ed i figli angosciati. - Segretario Corporazione edile: Cellottini. »

« Famiglia Casalini, Roma - Colpiti brutale assassinio vostro sposo e padre Armando degno figlio di Italia redenta degno padre nostro spirituale giuriamo sulla sua tomba non propositi di vendetta ma di sostenere e vincere tutte le battaglie del lavoro nel nome suo. A voi nel nome del martire nostro le più vive e sentite condoglianze di tutta la Corporazione dell'edilizia di Venezia. - Segretario Collottini »

Le gare di nuoto e di voga dei vigili urbani

Nello specchio d'acqua dietro l'isola della Giudecca hanno avuto luogo martedì della scorsa settimana le gare di nuoto dei vigili urbani, che hanno dato i seguenti risultati:

Settantacinque metri di percorso per i cosidetti inesperti: 1.o) Giuseppe De Faveri in un minuto e 46 secondi; 2.o) Antonio Cappellazzo in un minuto e 48 secondi; 3.o) Angelo Pontarolo in un minuto e 52 secondi; 4.o) Enea Maraldi, in un minuto e 56 secondi; 5.o) Giovanni Simionato; 6.o) Antonio Troni.

Si sono ritirati Rugolon, Erfini, De Marin.

Nella seconda gara di 150 metri per 7 nuotatori mediocri riesce primo il vigile Giuseppe Bacchetta in 2 minuti e 31"; 2.o) Salvatore Gilotta in 2 minuti e 44"; 3.o) Virgilio Bruzzese in 2 minuti e 49"; 4.o) Angelo Favretto in 2 minuti e 52"; 5.o) Guido Mazzucco; 6.o) Silvio Carlini. Uno solo s'è ritirato: Cesare Romagna.

La più combattuta delle gare fu la terza, quella dei trecento metri, alla quale parteciparono sette giovani espertissimi.

Primo è il vigile Romeo Volpato in 3 minuti 15" e due quinti; 2.o) Aristide Bozzato in 3 minuti e 22"; 3.o) Luigi Varassori in 3 minuti e 36": 4.o) Emilio Zanoni in 3 minuti e 45; 5.o) Alessandro Borgarelli; 6.o) Antonio Bozzato.

Il settimo nuotatore Angelo Zambon s'è ritirato durante il percorso.

Ieri mattina nel Canale Vittorio Emanuele 3.o ha avuto luogo la gara di voga su sandoli per un percorso di circa quattro chilometri.

Le coppie erano così composte:

N. 1 col «Viola»: Pignatta Arturo, Volpato Romeo. — N. 2. «Rosa»: Crivellin Giovanni, Vianello Attilio. — N. 3. «Rosso»: Bozzato Aristide, Zambon Angelo. — N. 4 «Verde»: Vavasori Luigi, Domeneghini Marco. — N. 6 «Celeste»: Marian Giuseppe, Quattore Achille. — N. 8 «Bianco»: Favaretto Angelo, Borgarelli Alessandro.

La Giuria è composta dal Comandante dei vigili dott. Albanese, dal cav. Soika e dal capo dei vigili d'acqua Mazzariol.

Alle otto e mezza le imbarcazioni si allineano al cordino e alle 8. e 37 viene dato il via. Fin da principio è in testa il rosso seguito dal viola, dal verde ecc.

Al giro del «paletto» è primo sempre il rosso, secondo il viola,, terzo il verde, quarto il celeste, quinto il bianco e ultimo il rosa.

All'arrivo giungono: 1.o) il Rosso in ore 9.6.45; 2.o) il Viola in ore 9.6.52; 3.o) il Verde in ore 9.8'; 4.o) il Celeste in ore 9.8.42; 5.o) il Bianco in ore 9.10"; 6.o) il Rosa in ore 9.13'.

Per le gare hanno inviato doni, oltre al Municipio, anche l'Esposizione di Belle Arti, la Cassa di Risparmio, il Gazzettino Illustrato, l'Ufficio delle Affissioni, il cav. Soika, la Ditta Ferruzzi, la Ditta Santi, il comm. Cavalieri, l'E.N.I.T., il cav. Coccon, la Fabbrica Junghaus, la Sartoria Zeni, il Calzaturificio Bari, la Ditta Scarabellin, il Tiro a Segno ecc.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Riduzioni ai soci della Compagnia della Vela. — In seguito a pratica promossa presso la Società di Navigazione «Tripcovich» di Trieste, questa ha concesso in occasione della già annunciata regata, che si correrà a Capo d'Istria, fra il nostro Cutter «Ardente» ed il Cutter «Mare Nostro» del Club Adriaco il giorno 21 corr. una riduzione del 30 per cento sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno per Trieste col piroscafo «Venezia» pei soci e loro famiglie.

Tali biglietti si potranno acquistare presso la locale Agenzia Generale «G. Radonicich» (Piazzetta S. Marco) dietro presentazione della tessera sociale.

I prezzi restano fissati come segue: 1.a classe: andata e ritorno L. 70; 2.a id. id. L. 49; 3.a id. id. L. 35 più il bollo, validità 10 giorni.

Si ha fiducia che date le facilitazioni suesposte, molti soci vorranno presenziare alla manifestazione marinara, che chiude l'annata sportiva.

Interessi vari

Ribassi ferroviari accordati all'U. O. E. I. — La locale Presidenza dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani comunica ai soci — con vivissimo compiacimento — che un recente Decreto ministeriale concede ai componenti l'Associazione il ribasso ferroviario del 40 per cento circa per viaggi in comitiva di non meno di 5 persone.

Ammissioni ai Collegi militari. — D'ordine del Ministero della Guerra il Distretto Militare comunica, che in deroga alle disposizioni contenute nella circolare 468 del «Giornale Militare» c. a. relative alla ammissione nei Collegi militare per l'anno scolastico 1924-25, viene abolito il limite minimo d'età, fermo restando in 17 anni il limite massimo (da computarsi al 31 dicembre 1924). Potranno pertanto aspirare all'ammissione anche i giovani che non abbiano compiuto 14 anni, purchè siano in possesso del certificato di ammissione al primo corso di Liceo (Classico o Scientifico), o che siano in condizione di poterlo conseguire in ottobre, in conformità del nuovo ordinamento scolastico, ovvero che siano in possesso della Licenza Ginnasiale Classica o del passaggio della IV alla V Ginnasiale conseguita in conformità del precedente ordinamento scolastico. Il termine ultimo della presentazione delle domande è prorogato per tutti indistintamente i concorrenti al 25 corrente. Tali norme valgono bene inteso solo per le prossime ammissioni del 1924-25.

Inscrizioni all'Istituto Tecnico «Paolo Sarpi». — A norma del vigente regolamento le inscrizioni degli alunni a qualsiasi classe del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» (S. Giovanni Laterano) si aprono al 22 settembre e si chiudono il 15 ottobre. Le iscrizioni si ricevono nell'Ufficio di Segreteria dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17 di ogni giorno feriale. Per agevolare alle famiglie le operazioni all'uopo occorrenti è disposto che ogni indicazione necessaria sia scritta su di uno speciale foglio, che a beneficio della Cassa scolastica, è in vendita al prezzo di centesimi 50 presso il portiere dell'Istituto. In tal foglio si trovano senz'altro raccolte tutte le informazioni che di solito vengono richieste in Segreteria con aggravio di lavoro e perdita di tempo.

Si ricorda da ultimo che se la presentazione dei documenti è richiesta soltanto per coloro i quali chiedono di essere inscritti per la prima volta, la semplice dichiarazione di iscrizione è però obbligatoria per tutti gli alunni già iscritti che intendano continuare gli studi nell'Istituto stesso. A tale dichiarazione è sufficiente il foglio sopracitato.

“Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il Congresso Nazionale dei Combattenti

TRENTO, 17

Mentre a Londra si stanno raccogliendo per il Congresso internazionale dei combattenti, i delegati delle principali nazioni, la Venezia Tridentina si prepara a ricevere i combattenti di Vittorio Veneto per il convegno nazionale che si svolgerà a Trento e nell'Alto Adige il 20, 21 e 22 settembre.

Siamo alla vigilia di una imponente e solenne manifestazione nazionale, quale forse non si è mai avuto nella nostra regione. Tutta la famiglia italiana dei combattenti con le figure più fulgide della guerra, si darà convegno in questa nostra provincia che conosce il sacrificio e il martirio e che risente ancora della grande vittoria portata quassù dai soldati di Vittorio Veneto.

Il comitato organizzatore lavora per preparare degne accoglienze.

Il convegno riuscirà meraviglioso. Le adesioni pervenute danno tremila cinquecento iscritti. Le maggiori personalità del movimento dei combattenti, primo fra tutti il presidente del Consiglio Nazionale on. Savelli, hanno assicurato il loro intervento.

Il gruppo delle medaglie d'oro interverrà col vessillo azzurro e con una rappresentanza. Hanno aderito fino a oggi e saranno rappresentate con le loro bandiere oltre 60 fedesazioni. S. A. R. il Principe di Udine rappresenterà il Re all'inaugurazione ufficiale del convegno a Bolzano, e per il governo sarà presente l'on. Suardo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il programma è venuto integrandosi di nuove simpatiche manifestazioni, prima fra esse la visita dei combattenti all'Esposizione nazionale di frutta che si inaugura a Trento il 20 settembre. La visita avverrà il giorno 22 dopo il pellegrinaggio alla Fossa dei Martiri. I viticultori e gli industriali vinicoli trentini offriranno per l'occasione una bicchierata ai combattenti.

Altro particolare degno di rilievo è che la brava Banda cittadina di Rovereto, la città decorata della croce di guerra, e dove ha sede il Museo Nazionale della guerra, ha chiesto di seguire il pellegrinaggio e darà in onore dei combattenti grandi concerti a Bolzano, Bressanone e al Brennero.

I lavori del Congresso dei medici

Sono continuati nella sala della Filarmonica, i lavori del Congresso Nazionale dei Medici Condotti.

Una lunga discussione si è imperniata sull'adesione senza riserve ai sindacati fascisti, già deliberata nel Congresso di Trieste. Il dott. Braccini ha proposto che la Associazione si mantenga apolitica, respingendo però quei colleghi che nei loro programmi e nella loro azione rappresentano la negazione dell'idea di Patria e di Nazione.

Il dott. Vaccino e il dott. Fioretti hanno ricordato che l'opposizione non ha mai fatto riserve politiche e che il sindacalismo dell'Associazione Medica è fascista e politico e deve rimanere fascista.

Dopo una lunga ed accalorata discussione su tale argomento è stato messo ai voti un ordine del giorno Braccini sull'apoliticità dell'Associazione, che è stato respinto con 4565 voti contro 231.

Sulla relazione morale del Direttorio Centrale ha parlato quindi il dott. Cartelli il quale ha affermato di volere da parte dei Comuni, dei Prefetti e del Governo un maggior interessamento su ciò che forma la maggiore aspirazione della classe medica, e cioè il decoroso trattamento sia nell'epoca di servizio che in fatto di pensioni.

Sulla pensione privilegiata per i medici condotti ha parlato il dott. Oliaro il quale constatata la deficienza delle disposizioni della legge sanitaria e della legge sulle pensioni, ha fatto voti perchè la pensione privilegiata venga al più presto estesa con le provvidenze legislative necessarie alla classe dei medici condotti.

L'assemblea ha discusso quindi varie questioni d'indole professionale.

Ieri congressisti hanno visitato la mostra di frutticoltura. Oggi i medici si sono recati a Levico e a Roncegno per visitare quegli stabilimenti di cura ed effettueranno quindi un'escursione a Bolzano e Merano dove il Congresso Medico si scioglierà il giorno 18.

Un pellegrinaggio di mantovani a Trento

Ieri, col diretto delle 10.18, sono giunti nella nostra città, accolti festosamente dalla popolazione e dai sindacati fascisti locali, oltre duecento commercianti ed esercenti della città di Mantova che si sono recati a deporre fiori sulle are dei martiri in Castello e hanno visitato i principali monumenti cittadini, dando luogo a frequenti dimostrazioni patriottiche.

Travolto da una frana

Stamane nei pressi di Termeno, alcuni contadini stavano scavando ghiaia di sotto ad una parete strapiombante. Ad un tratto una gran massa di materiale staccatasi dall'alto precipitava giù seppellendo certo Giovanni Jegg, mentre gli altri riuscirono a balzare indietro ed a salvarsi. Tratto fuori dall'enorme cumulo di materiale, il disgraziato era ancora vivo, ma ridotto in condizioni pietose; ammaccature in tutte le parti del corpo, rottura di un braccio, di una clavicola, di parecchie costole ed altro. Si spera tuttavia di salvarlo.

Grave incidente automobilistico

Una automobile di lusso, di proprietà del dr. Erlacher di Bolzano, nello sterzare su di una curva in Val Pusteria, per dar passaggio ad un'altra macchina, urtò violentemente contro due paracarri e si rovesciò, lanciando i passeggieri ad alcuni metri di distanza. La vettura rimase assai danneggiata ed i viaggiatori riportarono diverse ferite, fortunatamente non gravi.

Disgrazia sul lavoro

L'operaio cinquantenne Luigi Venter mentre lavorava nella miniera dello Schneeberg rimaneva impigliato col piede sinistro in una macchina e ne riportava la completa frattura. Fu ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Un automobile in fiamme

Giunge notizia da Canazei che l'altra notte per cause tuttora ignote, veniva completamente incenerita, assieme al garage entro il quale si trovava, una pesante autovettura «Fiat». I danni ascendono a 50 mila lire.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Le condoglianze cittadine alla vedova Casalini. — La Giunta consultiva straordinaria presieduta dal Commissario prefettizio, ha votato e spedito il seguente telegramma alla vedova del martire on. Casalini:

«Vedova Casalini Roma. — Il Municipio di Borgo, interprete dei sentimenti della popolazione intiera, invia alla compagna di vita, cultrice perenne dell'immortale ricordo nostro martire, sensi fraterni e profonda partecipazione atroce dolore. — Il Commissario Prefettizio.»

MERANO

L'organizzazione fascista. — Dopo un periodo piuttosto agitato, frutto di passi poco opportuni, dei quali è meglio in questo momento tacere, veniva eletta or sono circa sei mesi una reggenza, formata da elementi, i quali davano sicura fiducia di sapere uscire dal pelago dei guai ereditati.

Il segretario Gayena, con tutti gli altri membri della Reggenza, fatto buon viso a cattivo gioco, serenamente si accingeva alla dura fatica, lavorando in silenzio, per abituale costume e attingendo fede ed esempio da chi ha norma costante di operare in tal modo.

Dopo sei mesi di lavoro, durante i quali, in un primo tempo vennero portate a compimento incresciose questioni e la riammissione di numerosi soci, con i quali è stato quasi raddoppiato il numero degli iscritti il fascio sta prendendo nuova vita. Sarebbe stato possibile superare anche tale numero, ma si è voluto procedere con cautela, seguendo criteri di rigorosa selezione; in tal modo la massa degli iscritti è risultata qualitativamente ottima.

Con ciò non si vuol dire che il tutto sia finito e che l'organizzazione fascista si possa già considerare adeguata alla importanza della nostra città; pur essendo una forza politica discreta, essa dovrà divenire al più presto ben altrimenti poderosa mercè un progressivo inquadramento di forze. E anzi perchè non si creda, come da taluni si vorrebbe a preconcetti di intransigenza, si tenterà di riunire nel partito tutte quelle forze che ad esso si volgeranno con sincera volontà di collaborazione, senza di che non si potrebbe compiere quella vasta opera di ricostruzione, che richiede illuminato ed armonico impiego delle più varie capacità.

Grand Hotel Bristol. — Continuano gli elegantissimi balli nel Bar futurista, recentemente inaugurato, del Grand Hotel Bristol. La finezza del luogo, unico a Merano, e in Italia, fa accorrere ogni sera nella stupenda sala, il migliore pubblico cosmopolita e indigeno.

APPIANO

Scomparso. — Dal 1. corr. è scomparso dal nostro villaggio il sarte quarantanovenne Francesco Pedrolli; il 1. corr. il Pedrolli s'era recato a Caldaro per fare dei grossi pagamenti in assegni vaglia postali; sembra che abbia preso seco dalle 4 alle 5 mila lire; il Pedrolli, alla stazione di Appiano, aveva dato un piccolo importo a favore del locale Corpo pompieri. Il giorno dopo, da Ora, era arrivato un telegramma senza firma dicente: «Verrò subito, segue lettera!» Ma da quel giorno in poi non lo si è più visto, nè più niente si sa sul suo conto. E' di statura media, ha capelli bruni, occhi neri, naso e bocca normale, baffi rossicci; nel mezzo della nuca è leggermente calvo. Vestiva un vestito oscuro, calzoni righettati panciotto nero, un cappello di feltro vellutato, camicia con collo aperto e scarpe nere.

Chi sapesse dare notizie intorno allo stesso, lo voglia fare direttamente alla prossima stazione dei RR. CC.

CALDARO

Il mercato dei mosti. — Nella nostra città il mercato dei mosti per l'imminente vendemmia è assai vivo. Per merce media i prezzi variano tra le L. 110 e 140 per quintale; merce scelta («Kalterersеewarе») tra le 150-170: da ciò si deduce che i prezzi sono più alti dell'anno scorso.

I prodotti del Lago di Caldaro sono pressochè tutti venduti, e per le qualità medie si stanno attivamente concludendo importanti contratti; gli acquirenti sono per lo più austriaci, germanici, svizzeri o piemontesi.

In generale la campagna vinicola si presenta sotto ottimi aspetti.

Cronaca di Bolzano

Per la Mostra Nazionale di Frutticoltura di Trento. — Il locale Consorzio di produttori di Frutta si recherà in corpore il giorno 25 c. m. a Trento per visitare l'importantissima Esposizione Nazionale di Frutticoltura a Trento, che è la prima del genere del Regno. Perciò i soci di detto Consorzio sono pregati di volere partecipare la loro adesione entro il giorno 19 corrente nell'Ufficio del Consorzio stesso. Là saranno date tutte le informazioni in merito.

L'Associazione Apicoltori altoatesini si recherà pure a Trento per visitare la Mostra di Frutticoltura; siccome in tale esposizione c'è pure una sezione di apicoltura, tutti i soci dell'Associazione suddetto sono pregati di fare pervenire la loro adesione; a tale scopo il giorno 20 corr. alle ore 21, nell'albergo Dannebauer in via del Museo, ci sarà una riunione straordinaria per prendere le deliberazioni necessarie per tale viaggio.

I membri del Comitato esecutivo, nonchè i soci di Bolzano e dintorni sono pregati di ritrovarsi alle 18 del giorno 17 nell'Albergo suddetto.

L'Associazione tra assolti dell'Istituto Provinciale agrario e di Corsi forestali provinciali si recherà il giorno 28 corr. a Trento per visitare l'importantissima Esposizione pomologica nazionale. L'Ispettore di frutticoltura O. Meier si presterà gentilmente a condurre i soci attraverso tutte le sale dell'esposizione; ritrovo alle 10 del giorno suddetto davanti al palazzo dell'esposizione; tutti coloro che intendono prendere parte alla gita vogliano inviare la loro adesione al segretario della Associazione sig. E. Girardi, Bolzano, via dei Molini n. 13, II. piano, non oltre il giorno 22 corr. affinchè si possano procurare le tessere per la riduzione ferroviaria per tempo.

Un fiaccheraio della città, completamente ubriaco, seduto sulla cassetta della sua carrozza, attraversava la via di fronte all'Hotel Badl, allorchè perdette l'equilibrio e cadde pesantemente a terra rimanendo svenuto. In quel momento passava il commissario di polizia dott. Bradstaetter il quale, aiutato da altri passanti, rialzò il caduto che aveva riportato una ferita alla fronte; il cocchiere rinveniva poco dopo, e sembra che anche la sbornia in seguito alla grave caduta gli sia passata di colpo, perchè rimontò in cassetta, dirigendo stavolta con maggiore sicurezza i cavalli.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per la venuta del Re

E' già stato fissato il seguente programma per la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo edificio della Regia Scuola Professionale «Giovanni da Udine» in occasione della venuta di S. M. il Re: ore 10 arrivo di S. M. il Re all'ingresso della scuola. Accompagnato dal Presidente, S. M. si recherà nella sala delle riunioni, dove gli saranno presentati i membri del Consiglio Direttivo, il Direttore ed il Corpo Insegnante. Ore 10.5 breve visita; ore 10.15 S. M. attraverso il passaggio interno si recherà nel padiglione reale eretto per la cerimonia della posa della prima pietra; ore 10.20 brevissime parole del Presidente della scuola; ore 10.25 benedizione della prima pietra da parte di S. E. l'Arcivescovo di Udine; ore 10.30 sarà presentata a S. M. la pergamena che ricorderà il ricevimento e che, insieme a monete coniate sotto il suo regno, sarà calata nella pietra di fondazione, che poi S. M. murerà con l'artistica cazzuola d'argento lavorato dai vecchi allievi della scuola. Ore 10.45 partenza di S. M. per la visita alla Casa del Combattente.

Telegramma di ringraziamento

Il Fascio di Vipacco onde interpretare il sentimento dei fascisti allogeni e rendere gratitudine al Capo del Governo per i provvedimenti presi in riguardo alla crisi vinicola, ha spedito a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Fascisti allogeni Vipacco esprimono grazie provvedimenti vinicoli Consiglio Ministri. - *Il Direttorio*».

Altro telegramma è stato spedito per l'assassinio dell'on. Casalini:

«Fascisti Vipacco inchinandosi riverenti martire fascista Casalini giurano fedeltà obbedienza Duce questo limite santa terra Italia. - *Il Direttorio*».

Il conte Di Caporiacco Presidente della Commissione della Provincia

E' giunta ieri sera notizia del decreto Reale che provvede alla sostituzione del cav. Lops nella carica di presidente della Commissione Reale straordinaria per la amministrazione pella provincia del Friuli. All'importante carica è stato chiamato dalla fiducia del governo il gr. uff. avv. Conte di Caporiacco membro della Commissione Reale, e in di lui sostituzione nella commissione stessa è stato nominato la medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli. La nomina dell'on. Di Caporiacco che all'amministrazione della provincia ha dedicato ognora il contributo della sua istancabile ed illuminata operosità, incontrerà certamente il plauso e la soddisfazione di quanti apprezzano in lui la nobiltà di animo congiunta ad una perfetta conoscenza dei problemi e delle importanti iniziative che rientrano nel campo dell'attività dell'amministrazione provinciale. Anche la nomina del cav. De Carli assicura un prezioso collaboratore alla commissione Reale della provincia. All'on. Di Caporiacco e al cav. De Carli presentiamo le nostre congratulazioni.

Una manifestazione sportiva

Per il giorno XX Settembre si sta solertemente organizzando una grande manifestazione ciclistica che dovrà aver luogo nel campo Moretti della Polisportiva. Si tratta di una presentazione di noti campioni del ciclismo italiano, i quali correranno in una gara chiamata Giro d'Italia.

Figurano sulla lista i nomi di Ottavio Bottecchia, Voigmann, Corlaita, Pratesi, Calzolari e la signorina Alfonsina Strada, oltre ad altri minori. Nella stessa giornata avranno luogo due corse per dilettanti, alle quali possono iscriversi tutti i liberi corridori. Per queste due corse saranno posti in palio premi speciali. La pista sulla quale dovranno correre i ciclisti è quella che servì per le corse al trotto e misura esattamente mezzo miglio inglese. Per l'occasione verrà sistemata in modo da permettere sviluppi di buona velocità. Le gare avranno inizio alle ore 15 e termineranno alle ore 18 circa. Le iscrizioni per dilettanti resteranno aperte fino a 24 ore prima dell'inizio delle gare.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Cronache provinciali

PALMANOVA

Il genetliaco del Principe. — Gli edifici militari e civili sono imbandierati: così molti edifici privati ed il tricolore sventola sullo stendardo. Nella serata, quelli militari sono anche illuminati doviziosamente: particolare spicco, fa lo stellone della R. Pretura.

Per l'on. Casalini. — Nel pomeriggio per alcun tempo, gli edifici civili ed il tricolore dell'antenna della piazza, vennero abbassati a mezz'asta, in segno di cordoglio, durante i funerali dell'on. Casalini, a Roma.

VENZONE

Per l'assassinio dell'on. Casalini. — La locale sezione del Partito Nazionale Fascista per l'uccisione dell'on. Armando Casalini, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Mentre il Duce del Fascismo ed i suoi gregari cercano ad ogni costo di tradurre in atto propositi di pacificazione nazionale, la bieca malvagità sovversiva che vive in orgie di sangue fraterno si scatena ancora contro i più puri apostoli del movimento fascista. Armando Casalini, fervido assertore dell'ideale fascista e condottiero audace del sindacalismo nazionale, che interpreta i bisogni delle masse lavoratrici italiane, veniva vigliaccamente ucciso come conseguenza logica di tre mesi di propaganda attraverso la stampa delle forze avversarie coalizzate per combattere il fascismo!

Nè speculazioni, ne rappresaglie! Chiniamo riverenti il nostro gagliardetto sul la bara dell'on. Armando Casalini ed il nostro comandamento sia ancora: Disciplina!

Fascisti! In questo momento di dolore l'atteggiamento serio e disciplinato delle camicie nere e dei fascisti tutti dica ancora una volta la forza granitica del fascismo italiano e sia di monito agli avversari ed a coloro che defezionarono in un momento di crisi.

Per il deputato fascista Armando Casalini il nostro Presente. — Il Direttorio».

Un telegramma al Duce. — L'Amministrazione comunale di Venzone composta quasi totalmente di fasciste ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini, Roma — Animo straziato efferato delitto nobile rappresentante sentimento nazionale commosso pensiero martire Casalini unisce Fasci Italia vincolo fraterno costante disciplina. — Sindaco Iesse.»

PORDENONE

Il primo Campionato Friulano di Tiro al Piattello. — Il Campionato Friulano di Tiro al Piattello, che avrà luogo il 21 settembre, del quale diamo il programma, si presenta sotto i migliori auspici. Fervono i preparativi da parte della Società Cacciatori, cui spetterà il merito di una inappuntabile organizzazione.

Ecco il programma ed i premi:

Serie di 5 piattelli a m. 6 con 3 macchine coperte. Sono concesse 4 serie di piattelli, delle quali, due al mattino e 2 al pomeriggio. Gara a m. 8. Entratura L. 30, non soci L. 40. Altre iscrizioni Lire 15, non soci L. 25.

Premi in denaro L. 1000, ed i seguenti doni: 1. Gran Coppa Argento Città di Pordenone, dono del Comune; 2. Gran medaglia d'oro «Premio del Commercio», dono del Comitato festeggiamenti; 3. Rivoltella automatica di precisione, dono della Ditta Sanzeri; 4. Medaglia vermeille, dono della Ditta Adami; 5. Medaglia vermeille dono della Società Cacciatori; 6., 7. e 8. Premi in denaro.

Il servizio di armaiolo e di fornitura cartuccie sarà fatto dalla Ditta Sanzeri. Il sig. Quaglia gestirà un completo buffet.

Lo Stand, situato nel «Campo Casermette» sarà dotato di ampie e comode tribune capaci di mille posti a sedere.

Vi sarà servizio di autovetture dalla stazione e dalla Piazza Cavour.

E' bene ricordare che i tiri di esercizio avranno luogo il 20 settembre e che la Società Cacciatori si mette a completa disposizione di quei tiratori che, volendo pernottare, serviranno in tempo prenotando stanze, munizioni etc.

CERVIGNANO

Manifestazione sportiva Pro Mutilati. — Per interessamento del Commissario prefettizio cav. Rinaldi, e per l'impulso dato alla proposta dal presidente dell'associazione mutilati, per sabato 20 settembre e domenica 21, sono state indette gare di calcio fra quattro brave squadre friulane. La coppa in palio, bella offerta del Comune di Cervignano, sarà assegnata come primo premio. Una targhetta con undici medaglie e diploma forma il secondo premio.

Il torneo si svolge tra le squadre: «Pro Cervignano» di Cervignano; «Pro Romans» di Romans; «Pro Zorutti» di Cervignano; «G. C. Farra» di Farra.

Le partite, nel campo sportivo dell'associazione e «F. Zorutti» G. C. avranno inizio sabato 20 alle ore 14 e seguiranno domenica 21 alle ore 16.

Dato che l'utile sarà devoluto all'associazione mutilati, si spera che il pubblico vorrà contribuire col massimo intervento.

Le famiglie protestano. — Troppo giuste sono le proteste, quando a Cervignano dopo tante promesse non si vede ancora aprire un asilo infantile. E' sperabile che si abbia ad interessarsi per muovere la polverosa pratica perchè la necessità di tenere i piccoli al sicuro, e non abbandonati per le vie, è troppo sentito dovunque.

SAN VITO

L'on. Rota senatore? — Con vivissima sorpresa la cittadinanza ha stamane appreso da una corrispondenza da Roma, pubblicata nel «Giornale del Friuli» che fra i papabili alla prossima infornata di senatori vi è anche l'on. co. Francesco Rota, illustre figlio di questa generosa terra di S. Vito.

La notizia merita conferma. Ben lieti se quanto prima potremo dare nuovi particolari.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 settembre: «Cracovia» ital. da Bombay con merci — «Bellanoch» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 17 settembre: «Città di Brindisi» ital. per Hornille vuoto — «Maria Cristina» portogh. per Sfax vuoto — «Clara» ital. per Bari con merci — «Boito» ital. per Fiume con merci — «Jugoslaven Prvi» jugosl. per Trieste vuoto.

Partenze del 17 settembre: «Eneo» ital per Fiume — «Dalmazia» ital. per Costantinopoli — «Maria Cristina» portogh. per Sfax — «Boito» ital. per Fiume — «Jugoslaven Prvi» jugosl. per Trieste.

Carichi specificati: «Epsom» ingl. arrivato il 16 settembre: da Newcastle: rinfusa tonn. 6200 carbone all'ordine. Racc a Olivieri Bellini Michelini.

Pir. «Pentrach» ingl. arrivato il 16 settembre: da Methil: rinfusa tonn. 4300 carbone all'ordine. Raccom. a M. Alberti.

Pir. «Isabeau» ital. arrivato il 16 settembre: da Newcastle: rinfusa tonn. 8300 carbone all'ordine. Raccom. a Navig. Cosulich.

Pir. «Boito» ital. arrivato il 16 settembre: da Marsiglia: cilindri 240 soda caustica, barili 11 olio ricino; da Genova: sacchi 400 caffè; da Napoli: casse 15 file isolante; da Palermo: casse 6 manna, balle 10 sughero, balle 16 spugne; da Catania: tamb. 21 ferro vuoti; da Bari: casse 14 polpa albicocche, sacchi 2 mandorle, casse 3 carte da giuoco, all'ordine. Racc. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 16: Piroscafi e velieri a banchina n. 15; al largo 1; in disarmo 4; totale n. 20.

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton 4140; merci varie tonn. 765; totale tonn 4905.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton 130; merci varie tonn. 490; totale tonn. 620.

Totale carri caricati 331; scaricati 61. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 110, uomini 887. Stato atmosferico: sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 18 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2811 — Giovanotti di coperta 981 — Mozzi di coperta con navigazione 552 — Mozzi di coperta senza navigazione 609 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 279 — Fuochisti 2748 — Carbonai 1792 — Cambusieri 135 — Cuochi 376 — Camerieri 374 — Giovanotti di camera 41 — Guatteri 491 — Mozzi di camera con navigazione 220 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.54; tramonta alle ore 18.13 — Luna tramonta alle ore 10.58; leva alle 21.14.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 1.0 e 13.0; basse ore 6.40 e 19.45.

Ieri 17, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 25.3; minima 17.0. La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 765.3.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi della regione sono tutti quasi stazionari: Adige in morbida; Bacchiglione e Frassine in forte magra; gli altri in debole morbida.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Festeggiamenti. — Oggi si è incominciato la costruzione del palco della Pesca che sarà inaugurata sabato 20 corrente, quale inizio dei festeggiamenti autunnali. Oltre che la Pesca avremo l'illuminazione della Piazza Umberto I ed un concerto della Banda «Monteverde» sul piazzale della Riviera XX Settembre. Domenica il concerto della stessa Banda sarà svolto in Piazza Umberto I.

— I due proprietari degli stabili ai quali è addossato il ormai reso famoso vespasiano di Piazzetta Battisti, tornati inutili i replicati reclami presentati, uniti a quei degli abitanti ed esercenti di quella località, hanno iniziati atti giudiziali onde ottenere il risarcimento dei danni recati ai loro fabbricati da infiltrazioni.

Beneficenza. — Il sig. Carlo Trentin ha versato nella ricorrenza dell'anniversario della morte del figlio, lire 25 all'Asilo «Vittoria».

PORTOGRUARO

In suffragio dell'on. Armando Casalini. — Lunedì anche a Portogruaro, è stato commemorato l'on. Armando Casalini, con rito mesto e solenne.

Alle ore 10.30 nella concattedrale di S. Andrea, davanti ad un catafalco, mons. G. Batta Titolo ha celebrato la S. Messa di Requiem in suffragio del povero Casalini. Alla celebrazione intervennero tutte le autorità cittadine e tutte le rappresentanze di Associazioni locali e del circondario, meno le Associazioni mutilati e combattenti, delle quali è stata notata l'assenza con meraviglia. Difatti, perchè queste Associazioni non sono state rappresentate, se l'on. Casalini era un soldato volontario, valoroso ed interventista?

Il corteo, partitosi dalla sede del P. N. F. si recò in chiesa, e dopo la S. Messa si riunì in Piazza Umberto I, ove parlò brevemente dapprima il conte Valle e poi il segretario mandamentale dei Sindacati fascisti, sig. Pietro Martini.

Il conte Valle, con poche parole, ma con alto spirito disse che ancora una vittima fascista è stata fatta per opera di un forsennato comunista, che nella persona del l'on. Casalini forse credeva freddare lo spirito fascista.

Parlò poi Piero Martini che al fine del suo dire invitò fascisti, che furono seguiti da tutti i presenti, ad inginocchiarsi in un minuto di raccoglimento, quindi chiamò: Onorevole Armando Casalini. Presente, rispose una sol voce di tutti i fascisti.

Le squadre fasciste si recarono alle loro sedi ed il corteo si sciolse.

Durante la cerimonia tutti gli stabilimenti sospesero il lavoro, in segno di lutto, per 10 minuti, ed i negozi di tutto il paese chiusero le saracinesche.

Per la morte dell'on. Casalini. — Telegramma spedito a Roma alla vedova del l'on. Casalini ed al Direttore della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste on. Edmondo Rossoni, dal Consorzio Peschereccio di Caorle per il tramite del segretario mandamentale Sindacati fascisti sig. Martini Pietro: «Inchinati dinanzi il nuovo martire preghiamoti esprimere Roma sentimenti profonda obbedienza. - Bellotto e Pellegrini.»

CASTELFRANCO VENETO

Pro Pesca Asilo ed Orfanotrofio. — Sesto elenco offerte e doni:

A mezzo sigg. Brunello e Tessarolo Lire 47.70 e molti oggetti diversi raccolti dai negozi ambulanti e baracche nei giorni di mercato; Conte Macola L. 25; cav. Gervasio Scarpazza, 5; Maran Roberto, 25; Baggio Catrapan, 15; Maran Giulia, 30; Polese avv. Angelo, 50; Fratelli Chiappinotto, 25; Famiglia Janiello, 10; N. N., 5; Andrea Trevese, 10; prof. Bortolo Serragiotto, 10; Co. Antonio Colonna, 10; Sorelle Stecca, 10; Garbujo Primo, 10; N. N., 5; Luigi Luccato detto Bortolotti, 100; Rainati Antonio, 20; Passazi nob. Nicolò, 10; Zanni famiglia, 10; Famiglia Casadei, 25; Andretta cav. Lorenzo, 30, Ing. Bernardi, 50; Doro Domenico, 5; Saviane Lalo, 10; Tiotto Vittoria, 5; Polese Ubaldo, 10; Dott. Mastropasqua, 20; cav. Angelo Lorenzi, 10; Famiglia Restirolla, 50; Biasibetti Guseppe, 10; Sorelle Zini, 10; Signora Cassio, 10; Colonna Maria, 5; Bordigioni Livia, 25; Casadei cav. Antonio, 5; Dolcetta dott. Italo, 20; Cazzaro avv. Primo, 25; Signorine Trevese un portafiori e L. 10; Polese ing. Jacopo, 50; Tenente Simonetti Giovanni e Consorte, 20; Moretti Domenico 20; Stefani Gio Batta, 10; Muschietti di Treville, 100; Colombo Giulia, 5; Famiglia Davico, 5; Savallin Mario, 10; Vezzetti, 10; Guidolin Giacomo, 10; Riva Maria, 3; Basso rag. Gianni, 15; Bolasco nob. Steno, 50; Pirollo Giovanna, 20; Giuseppe Ostani, 10; E. T., 2; dott. Giacomo Rigoni, 50; Ongarato Antonio 50.

Fratelli Pirollo 20 bottiglie vino; Giacobbi Maria 1 sciarpa e 2 cravatte; Tipografia Trevisan carta da lettere, buste, quaderni e 2 buoni per 100 biglietti da visita; Fracarro Ivone un calamaio in argento; Signorine Pesce le tre grazie del Canova in gesso; Tarcato Muner Maria 2 lavori in rete ed una bottiglia di profumo; Cont. Maria Colonna tre statuette in terrocotta; Comizio Agrario di qui Pompa irroratrice Zambelli a zaino in rame; Viani Elisa un calamaio in bronzo; Dante Astricelli un attaccapanni; Mauro Mastropasqua 10 bottiglie vino; Baronessa Corner una alzata; Bertoncello Achille un cuscino arabo; Carabiniere Bisignano Carmelo 1 ritratto di Pio X; A. Viali di Arzignano 6 bottiglie vino santo; Giacinto Giacomazzo 2 bottiglie vino; Cartoleria Olivotto 12 buste carta da lettere, 2 notes, 1 bottiglia inchiostro, cartoline illustrate; Innocente Luigi 50 scatole pastine; Signorine Menegozzo un cuscino; Polese Griselda 12 sottobicchieri, 1 ricamo per cuscino, 2 quadretti ad olio; Dal Poz 6 spazzole; Dori Scarpari una zucca; Famiglia Miron 1 servizio liquori; Bruno Mattion 12 scatole cromo; Emma Cargnello un cuscino; Maria Bovolato 5 oggetti diversi; Fiorentin Pietro 4 macchinette barba, 2 spazzole, 1 busta sampoing; Sorelle Marin 50 cartoline illustrate.

PADOVA

Riunione delegati mandamentali fascisti. — Sabato 13 corr. furono riuniti i delegati mandamentali dei Sindacati fascisti per esaminare la situazione generale sindacale e alcune questioni locali.

Erano presenti tutti i rappresentanti ai quali il magg. Ulivi che presiedeva rivolse incitamenti, non senza mandare un saluto ad Armando Casalini barbaramente ucciso da uno sconsigliato sulla cui mente fece certamente presa la campagna della stampa di opposizione.

E' stato deciso di nominare una Commissione per la prossima discussione del Patto agricolo nelle persone del magg. Ulivi, di Celiegari, Munerati, Buzzoni e Mantovani, ai quali saranno aggregati tre autentici operai della categoria.

E' stato preso in esame con vivo compiacimento il Patto d'intesa avvenuto tra la Federazione Sindacale Fascista e l'Associazione Nazionale Combattenti. Il magg. Ulivi infine ha raccomandato a tutti i delegati mandamentali la migliore attività per la riuscita dell'adunata che si terrà in città domenica 21 corr.

Fu approvato il seguente ordine del giorno per la morte dell'on. Casalini:

«I delegati mandamentali dei Sindacati fascisti, stigmatizzando l'insano atto che ha tolto la vita ad Armando Casalini, il quale era uno degli artefici migliori della rinascita nazionale nel campo del lavoro; rilevano che l'odierno assassinio comprova che le opposizioni, attraverso la bieca propaganda di stampa, attizzano l'olio anzichè fare opera di pace; fieri per la scomparsa dell'amato caduto mandano a lui un tributo d'affetto, con la speranza che la sua dipartita segni la fine delle lotte fratricide; dichiarano che nel caso che l'opera degli avversari del fascismo non dovesse aver sosta, le forze del lavoro, saldamente inquadrate, non saranno seconde a nessuno per la difesa della santa idealità della patria per la quale si sono immolati i migliori suoi figli.»

MONSELICE

Onoranze prof. Stretti. — L'altra sera al Cinema Massimo, gentilmente concesso, si sono radunati parecchi cittadini per costituire un Comitato organizzatore per le onoranze da tributare al chiarissimo prof. Gio. Batta Stretti chirurgo primario del nostro nosocomio V. E. III.

Dopo scambio di vedute, con unanime consenso venne deliberato di offrire all'insigne professore un banchetto nel giorno di domenica 28 settembre p. v. alle ore 13 in Teatro Sociale, gentilmente concesso.

Al banchetto potranno intervenire quanti vorranno aderire, senza distinzione di classe, e le adesioni si ricevono presso le tre locali farmacie e presso il sig. A. Verza membro del Comitato esecutivo.

Si rilascierà una tessera personale previo versamento della quota fissa di L. 20.

Si prevede fin d'ora che le adesioni saranno assai numerose.

MOGLIANO

Assemblea straordinaria dell'Unione Sportiva Moglianese. — I soci dell'Unione Sportiva Moglianese sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo nei locali della Trattoria Speranza la sera di giovedì 18 corr. alle ore 8.30 precise per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente e segretario dell'Assemblea; 2. Relazione morale e finanziaria della Società; 3. Comunicazioni circa le pratiche svolte con la nuova Società ginnastica di Mogliano; 4. Dimissioni del C. D. e rielezioni delle cariche sociali; 5. Varie.

Data l'importanza dell'O. del G. tutti i soci sono vivamente pregati di non mancare. Trascorsa mezz'ora dall'ora fissata l'assemblea è valida con qualunque numero di soci.

CASTION

Per l'assassinio dell'on. Casalini. La Commissione Straordinaria della Sezione del Fascio di Castion, riunitasi la sera di Domenica 14 corr., ha deliberato di inviare un telegramma di condoglianza alla Famiglia dell'on. Casalini, la cui nobile esistenza è stata troncata dal feroce delitto, frutto della propaganda di sobillazione e di odio delle opposizioni tutte.

Famiglia on. Armando Casalini. Roma. «Fascisti Castion, Belluno, deplorando atroce delitto inviano sentite condoglianze mentre associansi profondo dolore della famiglia tutta. Commissione Straordinaria. Zanolli, Cason, Sovilla.»

MAROSTICA

Arresto di un ladro. — Il giorno 13 scorso il brigadiere De Falco con un milite arrestarono tale Golin Alessandro di anni 28, colzolaio vicentino. Movente dell'arresto i sospetti che il brigadiere aveva su questo individuo.

Le induzioni del funzionario rispondevano a verità ieri infatti seppe che contro il Golin è stato spiccato mandato di cattura per furto commesso a Vicenza; perciò fu tradotto alle carceri di quella città a disposizione del Procuratore del Re.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 17 settembre 1924:

Carbone Cardiff Ammiragliato primario da L. 220 a 225; id. id. secondario da 210 a 215 — Best Hamilton Ell da 170 a 175; id. id. Splint da 180 a 185 — Gas primario da 180 a 185; id. secondario da 165 a 170 — Mattonelle inglesi marche primarie da 230 a 235; id. id. secondarie da 210 a 215 — Antracite primaria inglese tout venant da 305 a 310; id. secondaria id. id. da 265 a 270 — Coke metallurgico inglese da 290 a 295; id. da gas id. da 280 a 285. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — (Chiusura) Cotoni futuri: Gennaio 23.33 a 36 — Febbraio 21.45 — Marzo 21.56 a 58 — Aprile 21.70 — Maggio 21.80 — Giugno 21.60 — Luglio 21.40 — Agosto inquotato — Settembre 21.50 — Ottobre 21.64 a 69 — Novembre 21.45 — Dicembre 21.28 a 32.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'on. Mussolini a Napoli

Le visite alle isole del golfo

NAPOLI, 17

S. E. l'on. Mussolini si è recato stamane alle ore otto a visitare i clubs nautici, ovunque accolto entusiasticamente; poscia ha preso imbarco sull'esploratore Riboty per compiere la visita delle isole del golfo di Napoli. S. E. il Presidente del Consiglio era accompagnato dai Ministri Nava, Sarrocchi, dal Sottosegretario di Stato Larussa, Grandi, Scialoia, Cantalupo, dal Presidente della Camera on. Rocco, dal Sindaco on. Angiulli, dal Prefetto G. C. D'Adamo, dall'on. Borriello, presidente della fiera campionaria, dagli Ammiragli Acton, Lovatelli, Nicastro e Lobetti. A bordo vi erano pure vari Senatori e Deputati, e notabilità cittadine. Una squadriglia di aeroplani seguiva la rotta del Riboty.

Appena giunti nella rada di Baia dalla costa sono stati esplosi mortaretti in segno di giubilo, quando il Presidente del Consiglio è sceso a terra è stato clamorosamente acclamato ed ha ricevuto gli omaggi dei sindaci di Bacoli, Pozzuoli, Monte di Procida, Soccavo, del Vescovo di Pozzuoli Mons. Pedrone delle rappresentanze dei fasci dei sindacati di Pozzuoli. Tutta la Marina ed i cantieri erano imbandierati e tappezzati da manifestini inneggianti all'opera del governo nazionale. Le maestranze poeraie hanno acclamato lungamente il Presidente del Consiglio.

S. E. Mussolini ha visitato lungamente i cantieri delle officine meridionali di Baia accompagnato nella visita dal direttore dei cantieri comm. Tappani e dal consigliere delegato comm. Deesda. I metallurgici di Pozzuoli e numerose signorine e bambini degli altri comuni vicini hanno offerto al Presidente del Consiglio splendidi mazzi di fiori.

Terminata la visita S. E. l'on. Mussolini ha ripreso imbarco sul Riboty che ha costeggiato l'isola di Procida. Quivi numerosissime imbarcazioni addobbate con bandiere e gremite di isolane e di appartenenti al sindacato fascista dei pescatori si sono avvicinate al Riboty ed hanno fatto una calorosissima dimostrazione al Presidente del Consiglio on. Mussolini il quale è poscia sceso al porto di Ischia dove lo attendevano i sindaci di Ischia e Procida, le rappresentanze del fascio ed una imponentissima folla. Il Presidente del Consiglio, fra acclamazioni frenetiche, si è recato in Municipio dove il rag. Verde delegato della federazione provinciale fascista per l'isola gli ha porto il saluto di quelle popolazioni devote. S. E. l'on. Mussolini, insistentemente invitato a parlare, ha dichiarato che conscio dei bisogni dell'isola farà tutto il possibile per soddisfare le legittime richieste degli isolani.

Sempre fatto segno a calorose dimostrazioni S. E. l'on. Mussolini ha lasciato Porto di Ischia ed a bordo di un idrovolante pilotato dal comandante Coppola è andato a Capri. Scortavano l'idrovolante presidenziale due apparecchi pilotati rispettivamente dal comandante De Pinedo e dal sottocapo Fusco recanti a bordo l'on. Cantalupo e l'avv. Maisto, presidente della moto club di Capri. A Capri il Presidente del Consiglio è stato entusiasticamente ricevuto dalla popolazione, dal generale Diaz, dal sindaco cav. Uotto, dai rappresentanti dei fasci. All'Hotel Quisisana è stata offerta dalla federazione provinciale fascista una colazione in onore dell'on. Mussolini.

Alle ore 15.20 il Presidente del Consiglio in idrovolante si è recato a Castellamare.

S. M. il Re visita a Cascina

la mostra campionaria di mobili

PISA, 17.

Stamattina S. M. il Re accompagnato dal Primo Aiutante di Campo Generale Cittadini si è recato a visitare la terza Mostra Campionaria dei Mobili a Cascina. Sparsasi la notizia dell'arrivo del Sovrano tutte le fabbriche cessavano il lavoro, operai, donne e bambini si riversavano nella strada provinciale dove doveva passare l'automobile Reale. Le finestre venivano ornate a festa con bandiere tappeti e fiori. Un corteo con in testa la musica cittadina e composto dei fascisti con gagliardetti dei combattenti e di altre associazioni si schierava nella strada Vittorio Emanuele. Al passaggio dell'automobile reale la popolazione ha fatto al Re una dimostrazione imponentissima.

I colpevoli di aggiotaggio

Max Bondi e Limentani imputati?

ROMA, 17

Dopo le prime constatazioni, in base alle quali è stato tratto in arresto il dr. Fontani del Banco Max Bondi, il questore ha dato ordine a due ragionieri di esaminare i libri sequestrato al Banco Bondi. Le verifica da parte degli esperti è continuata ininterrotta per tre giorni e poi sospesa per dare agio ai funzionari inquirenti di ricapitolare i fatti fino allora accertati e riferirne all'autorità giudiziaria. Si è sentito però il bisogno di procedere ad altri accertamenti contabili, che infatti sono stati ripresi in questura.

Nelle loro quarte edizioni, la «Tribuna» e il «Giornale d'Italia» annunziano che l'istruttoria per il recente scandalo borsistico si svolge non soltanto a carico del dr. Fontani che trovasi in istato di detenzione, ma anche dal comm. Bondi e del comm. Limentani consigliere delegato dell'«Epoca». L'imputazione per cui si procede è attualmente quella di aggiotaggio.

Il capitano Carli riammesso nella Federazione N. A. I.

ROMA, 17

La Federazione Nazionale degli Arditi d'Italia comunica: Il terzo Congresso Nazionale della Federazione Nazionale arditi d'Italia preso in esame il lodo emesso dal giury d'onore nella vertenza Carli-Federazioni Arditi, dopo discussione alla quale parteciparono Pizzirani on. Cao capitano Pedroni, Vecchi, Matelli, on. Scorza, on. Igliori, Ridolfi ed altri ha approvato integralmente il lodo riammettendo nella F.N.A.I. il capitano Mario Carli.

S. E. Oviglio a Torino

per l'inauguraz. del congresso forense

TORINO, 17

Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Oviglio è giunto stamane per assistere all'inaugurazione del 5.o Congresso giuridico forense che si inizia oggi. L'on Oviglio è intervenuto alla solenne commemorazione degli avvocati e dei magistrati caduti in guerra che si è svolta nel cortile della curia massima, erano quivi convenuti numerosi avvocati e congressisti oltre alle autorità ed a molte rappresentanze. L'ex tenente Don Perlo, già cappellano militare ha celebrato la messa. L'avv. Antonio Pisceri del foro di Rovereto ha pronunciato un applaudito discorso commemorativo dei colleghi morti sul campo dell'onore.

Il Ministro accompagnato dall'autorità dal presidente dell'ordine degli avvocati prof. Cattaneo e seguito dal pubblico è poi passato nella sala della biblioteca degli ordini degli avvocati dove è stato scoperta un erma di ricordo.

L'attività aerea italiana nel mese d'agosto

ROMA, 17

Durante il mese di agosto l'attività aerea italiana ha raggiunto un totale complessivo di 5452 ore di volo in Patria, e oltre 400 in Colonia. E' il risultato maggiore che si sia raggiunto fino ad oggi nell'attività aerea mensile. Circa 1300 ore di volo sono state fatte esclusivamente per esercitazioni diverse, collegamenti, e osservazioni di tiri d'artiglieria ecc. in unione con reparti del R. Esercito e R. Marina. Vi hanno preso parte gli stormi 19 e 20 di ricongnizione, il 25 idrovolanti il gruppo dirigibili e l'aviazione coloniale.

Un siffatto lavoro di collaborazione con le altre forze armate della nazione si è dimostrato di grande utilità per stabilire con esse quell'affiatamento e quel cameratismo tattico che già in guerra, con gloriosi episodi fece sentire il suo benefico effetto.

Il Corvi ed i suoi complici nel delitto Casalini

ROMA, 17

Le indagini dell'istruttoria sul delitto Casalini proseguono attivamente. I magistrati hanno completato l'esame dei testi citati. Il giudice ha conferito con l'armaiuolo che vendette la pistola al Corvi e con lo chauffeur che trasportò il povero agonizzante all'ospedale. Per ora la posizione dei vari imputati è rimasta immutata, mentre l'opera dei magistrati tende a stabilire, oltre la responsabilità del Corvi, anche le eventuali complicità.

Finora sono stati mantenuti gli arresti di Paolo Liberali e dell'assistente De Falco. Il numero degli imputati somma dunque a tre: l'esecutore confesso del nefando delitto e i due presunti complici. Per la giornata di domani sono stati citati parecchi altri testimoni. Si procederà poi alla perizia psichiatrica del Corvi. Le indagini che si conducono da parte della polizia attorno al delitto in cui trovò la morte l'on. Casalini sarebbero pronte a concludersi. Il maggior lavoro converge sulla necessità di chiarire ancora più ampiamente quale sia stata l'azione esercitata dal Liberali e dal eD Falco sull'operaio Corvi. Si sono raccolte in fatti notizie sull'attività del Liberali, il quale conta poco più di 17 anni. Il giovinetto ha sempre manifestato sentimenti sovversivi, di cui non faceva mistero con nessuno; anzi lo ha ammesso anche nell'interrogatorio fattogli dal giudice istruttore.

Antonio De Falco invece, oltre a negare con risolutezza, si è affannato ad assicurare che mai il suo dipendente aveva espresso propositi del genere. Però risulterebbe che il De Falco non sarebbe estraneo all'acquisto della rivoltella servita per l'omicidio, di cui si dice avrebbe anche consigliato il modello ed il munizionamento. Le lettere sequestrate sarebbero cinque, oltre ad un biglietto; quest'ultimo, scritto dal Corvi, era in data 3 settembre, diretto al De Falco, al quale l'assassino chiedeva in prestito dieci lire. In un'altra lettera diretta al Panci l'assassino manifestava il proposito di uccidersi perchè stanco della vita. Sarebbe stata trovata anche una lettera del De Falco il quale rimproverava al Corvi la sua frequenza in casa di un deputato fascista.

Il programma definitivo delle onoranze a Giovanni Pascoli

BOLOGNA, 17.

Il Comitato Nazionale ed i Comitati locali di Rimini e di San Mauro, in accordo coi sindaci dei cento Comuni della Romagna, hanno stabilito il programma definitivo delle onoranze che saranno tributate a Giovanni Pascoli.

Il 19 settembre il poeta sarà ricordato ai fanciulli, in tutte le scuole di Romagna e il 20 pubblicamente commemorato nei Comuni della regione con letture e conferenze. Le residenze municipali e gli edifici pubblici saranno, nei giorni 20 e 21, pavesati e illuminati; e in ogni Comune, vie e scuole, saranno intitolate al Pascoli, con deliberazione dei rispettivi consigli o commissari.

Alle feste, poi, del 21 settembre a Rimini e a San Mauro è assicurata la partecipazione dei Municipi di Trieste, Trento, Zara, Fiume, Pola, Gorizia e degli altri maggiori Municipi d'Italia. In quel giorno, nella mattinata, dopo il ricevimento alla stazione di Rimini, del Presidente del Consiglio, avrà luogo l'inaugurazione della Pinacoteca e del salone dell'Arengo, nel quale sarà tenuta la commemorazione del Pascoli, con un discorso di Alfredo Panzini.

Nel pomeriggio, dopo l'inaugurazione del monumento ai caduti, in Savignano di Romagna, con un discorso dell'on. Grandi, si formerà un corteo, che raggiungerà San Mauro. Qui si avrà un ricevimento al Municipio ove saranno scoperte alcune lapidi; parlerà l'on. Innocenzo Cappa. Quindi gli ospiti visiteranno la casa del Poeta, la Chiesetta della Madonna dell'Acqua e il Camposanto, dove sono le tombe della famiglia Pascoli.

Una riunione a Ginevra della comm. peritetica marittima

GINEVRA, 17

La commissione paritetica marittima nominata dalla Conferenza internazionale del lavoro tenuta a Ginevra nel 1920, si è riunita ieri. Essa comprendeva cinque rappresentanti di marinai ai quali si sono aggiunti due membri del consiglio di amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro. Parecchi membri hanno annunziato che è loro intenzione di porre di nuovo il problema delle otto ore a bordo ed hanno domandato l'iscrizione della questione all'ordine del giorno nella prossima conferenza internazionale del lavoro.

Indignazione russa verso la S. d. N.

per giudizi sulla questione georgiana

MOSCA, 17.

Tutti i giornali pubblicano note di protesta per la deliberazione presa dalla Società delle Nazioni con l'incaricare il consiglio della Società stessa di ricercare le misure necessarie per pacificare la Georgia soviettica e rivela il fatto che la Società delle Nazioni agì in tal senso per consiglio di MacDonald e di Herriot.

Il primo congresso coloniale inaugurato a Berlino

BERLINO, 17

E' stato inaugurato il I.o Congresso Coloniale.

Il presidente ha posto in luce la incapacità della Germania ad ottenere senza le coline la sua completa indipendenza nazionale, poichè ad essa è impossibile provvedere al nutrimento della intera popolazione.

Durante la discussione vari oratori hanno affermato il fallimento della politica dei mandati reclamando provvedimenti che pongano il popolo tedesco in condizioni di vivere.

Savinkoff capo della "Ceka„ per l'estero?

PARIGI, 17

Riferiamo con riserva una notizia del «Evenska Tagbladet» da Reval, secondo cui Boris Savinkoff che fu ministro con Kerenski e poi uno dei dirigenti, dalle capitali occidentali, del movimento antibolscevico e che, recatosi a fare penitenza in Russia, è stato recentemente processato, condannato a morte, per poi avere la pena commutata a 10 anni di carcere e qualche giorno dopo essere completamente graziato, sarebbe stato nominato capo della sezione estera della Ceka.

La vedova Helfferich chiede 7 milioni marchi-oro di indennità

BASILEA 17

La catastrofe ferroviaria di Bellinzona nella quale, come si ricorderà, trovò la morte il dott. Helfferich, capo del partito nazionale tedesco ed ex-ministro, avrà probabilmente una eco in Tribunale. La «Gazzetta Ticinese» annunzia infatti che la vedova del dottor Helfferich ha chiesto alle Ferrovie confederali una indennità di 7 milioni di marchi-oro, somma che l'Amministrazione ferroviaria rifiuterebbe di concedere ritenendola esagerata.

Record d'esattezza in aeroplano

PARIGI, 17

Il capitano Le Peieur ha compiuto felicemente sul lago di Annecy la prova di collaudo di un nuovo idroplano per battere il record della esatezza in aeroplano. Egli ha volato normalmente a 50 kilometri all'ora cioè presso a poco alla velocità del 50 p. c. più debole di qualsiasi apparecchio esistente. Egli è giunto a sollevare un passeggero a soli 60 chilometri all'ora l capitano Le Peieur è arrivato ad ammarare alla velocità di soli 15 km. all'ora.

Aeroplano che sorvola una prigione per far evadere 6 condannati a morte

PARIGI, 17

Le prigioni di Montreal sono state sorvolate a lungo da un aeroplano. Si crede che si tratti di un apparecchio appartenente agli amici di sei prigionieri condannati a morte per l'assassinio di un impiegato di banca, i quali si trovano in questa prigione. Ultimamente uno dei sei condannati aveva cercato di evadere ed era stato riacciuffato nel momento in cui varcava le mura esterne della prigione ai piedi della quale lo attendeva una automobile. L'associazione di malfattori cui appartengono i condannati a morte è venuta in possesso in seguito all'assassinio dell'impiegato di banca della somma di 300.000 sterline e sembra decisa, disponendo di somma così ingente, a mettere tutto in opera per far evadere i condannati.

Truce assassinio misterioso

SIENA, 17

Giunge notizia da Montalcino che ieri, mentre la vedova Rosa Martini Landi, di anni 80, se ne stava in cucina accudendo ad alcune faccende, venne colpita da una schioppettata esplosa da un uomo a tutti sconosciuto, che si era soffermato sulla porta dell'abitazione. La povera vecchia stramazzò a terra senza neanche emettere un grido, mentre un nipotino, che si trovava in una camera attigua, accorreva al colpo. Alle grida del ragazzo intervennero varie persone e il maresciallo dei carabinieri che incominciò le indagini per identificare l'assassino e per conoscere le cause del delitto. Sembra che la Rosa Martini fosse ritenuta in paese per donna denarosa. Naturalmente perciò si attribuisce all'assassino l'intenzione di derubarla delle sue sostanze dopo di averla soppressa.

Incidente ferroviario a Ronco Scrivia

RONCO SCRIVIA, 17

Mentre nella stazione ferroviaria si stava ricomponendo un treno merci in maovra, una delle delle due parti urtò con forza contro la seconda, la quale non avendo potuto essere sufficientemente frenata dal locomotore che era stato staccato in testa, andò ad investire un altro treno merci fermo in stazione, che stava per partire.

I binari di corsa non furono impediti e quindi non si ebbe alcun incaglio alla circolazione dei treni. Non si è verificato alcun danno alle persone, mentre i danni materiali ammontano approssimativamente a L. 150.000.

Miracolosa guarigione di un pazzo

PARIGI, 17

Può dirsi veramente favorito dalla sorte un pazzo che ha ricuperato la ragione in una sciagura automobilistica. Egli è un certo Risueno, di anni 55, ricco proprietario e ex-sindaco di un paese vicino a Salamanca, in Spagna. Il governatore di Salamanca decise di farlo accompagnare in automobile da Salamanca insieme con un agente di polizia, due infermieri e un amico.

Ad una curva, in seguito a uno scoppio di pneumatico, l'automobile si capovolse. Il meccanico rimase ucciso sul colpo; l'agente di polizia spirava poco dopo; i due infermieri e l'amico del pazzo riportavano gravi ferite. Soltanto il Risueno rimase incolume. Alla vista dei suoi compagni di viaggio, morti o svenuti, egli, uscito di sotto i rottami della vettura, ricuperò improvvisamente la ragione e si diede immediatamente d'attorno per soccorrere i feriti che per mezzo di una automobile sopraggiunta, riaccompagnò a Salamanca insieme con le salme delle due vittime.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Lezioni

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Fitti

Piccoli avvisi commerciali

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La ripresa parlamentare e i propositi del Governo Nazionale

I lavori del Consiglio dei Ministri – La confederazione dell'industria contro una subdola manovra dell'opposizione – Il saluto del "Popolo d'Italia,, nella edizione romana

ROMA, 18

Il Consiglio dei Ministri, indetto per domattina al Viminale, continuerà la discussione degli oggetti che sono all'ordine del giorno. Tra i provvedimenti che verranno posti in discussione, ce ne sono altri, oltre quelli già approvati nell'ultima seduta, riguardanti i lavori pubblici. A tale proposito ha avuto luogo stamane al Ministero delle finanze una conferenza alla quale sono intervenuti il Ministro delle Finanze on. De Stefani, l'on. Sarrocchi ministro dei LL. PP. ed il comm. De Bellis ragioniere generale dello Stato.

Naturalmente nella seduta di domani l'on. Mussolini riferirà sul suo viaggio a Napoli e l'on. Federzoni sulla situazione interna. L'on. Mussolini sottoporrà anche al Consiglio il testo della convenzione che sarà firmata tra l'Italia e la Svizzera per l'arbitrato generale obbligatorio.

La riapertura della Camera

Sembra ormai confermato che la Camera si riaprirà nella seconda metà di novembre. A Napoli l'on. Mussolini in un colloquio col Presidente della Camera on. Rocco, dopo un breve e cordialissimo contatto con l'on. De Nicola, ha avuto occasione di parlare della ripresa dei lavori parlamentari. Così stamane si dava per certa la riapertura della Camera per il giorno 15 novembre. Qualche giorno dopo, forse il 18, si avrà la riapertura del Senato.

Il governo intende che il Parlamento riprenda il suo regolare funzionamento e il suo normale lavoro, qualunque atteggiamento terranno anche in quell'epoca le opposizioni. Una delle prime questioni di cui verà subito investita la suprema autorità sarà quella della nuova legge sulla stampa. A questo riguardo nei giorni scorsi fra il Ministro dell'Interno on. Federzoni e il ministro della Giustizia on. Oviglio, sono avvenuti frequenti scambi di idee circa il progetto in parola, alla cui compilazione essi attendono.

Il Presidente del Consiglio partirà da Roma lunedì per il Veneto, recandosi dapprima a Vicenza per la solenne inaugurazione del Piazzale della Vittoria a Monte Berico, e quindi sull'Altipiano di Asiago ed a Conegliano; per altre importanti cerimonie.

Altri giornali, e in special modo quelli dell'opposizione, accennano ad un passo della Confederazione dell'Industria presso l'on. Mussolini. Si accenna va ad un memoriale presentato all'on. Mussolini dove sarebbero stati fatti dei richiami all'opera del governo. Ora la Confederazione Generale dell'Industria dirama il seguente comunicato:

Il colloquio cogli industriali

«E' stata data notizia da qualche giornale di un colloquio avvenuto nei giorni scorsi tra il Presidente del Consiglio ed alcuni esponenti della classe industriale. Ora è bensì vero che il colloquio è avvenuto, come sono avvenuti precedentemente altri colloqui tra i rappresentanti della classe industriale e S. E. Mussolini. E' naturale infatti che la Confederazione dell'Industria, la quale segue una linea di condotta corrispondente agli scopi permanenti ed al grande interesse nazionale della produzione e che non assumendo atteggiamenti di parte politica, ha una sua propria ed obbiettiva visione delle situazioni, si tenesse e si tenga in contatto col capo del Governo.

«Il colloquio che ha avuto luogo nei giorni scorsi rientra quindi nelle direttive della Confederazione della Industria e questa ritiene opportuno limitarsi a dichiarare che le indiscrezioni che si sono volute pubblicare su tale colloquio, che fu improntato a grande cordialità, non sono assolutamente esatte. La Confederazione dell'Industria sarebbe anzi dolente, nell'interesse del paese, che il colloquio potesse dare appiglio a discussioni di parte in questo momento in cui è specialmente necessaria la pacificazione degli animi e la concordia degli intenti».

Il «Corriere d'Italia» denunzia che la Massoneria ha trasportato il suo centro d'azione a Parigi ed aggiunge:

«Innanzi tutto fu deliberata la immediata costituzione di un centro direttivo dell'azione massonica italiana a Parigi; questo non solo per misura di prudenza, ma per costituire l'effettiva organizzazione internazionale contro il governo d'Italia in un centro sicuro, che può vantare protezioni altissime e solidarietà illimitate.

L'attività massonica

«Settimanalmente almeno, il Torrigiani o un rappresentante di lui, presenzierà a Parigi per prendere intese, ordini e per portare documenti. Un alto fiduciario, di cui ancora non conosciamo il nome, avrà il compito delicatissimo di condurre tutta la campagna all'estero, procurando di collegare gli elementi francesi ed inglesi che attualmente fanno parte dei rispettivi governi e di stringere rapporti effettivi con le potenze massoniche americane a tipo protestante.

«Si è disposto affinchè tutte le carte archiviate dalle principali logge italiane vengano trasportate gradualmente a Parigi ed anche in Isvizzera, dove è possibile affidare a fidatissimi fratelli italiani la cura di mantenere, specie a Ginevra, i più saldi rapporti internazionali. Con particolarissima attenzione fu esaminata la questione di fronteggiare lo spionaggio dei «profani». La pubblicazione di documenti massonici e di elenchi di fratelli è quella che più turba e più sconvolge la tattica massonica, che tutta si regge esclusivamente sul favoritismo e sul camorrismo, che è possibile esercitare solo sotto la maschera.

«Fu respinta la proposta di pubblicare i nomi dei fratelli che sono massoni e fascisti e si capisce bene perchè. Questa idea, che da tempo fu lanciata da alcuni fratelli a titolo di rappresaglia, fu ritenuta del tutto inopportuna. Furono invece date severe disposizioni perchè le logge riducano al minimo la corrispondenza, le circolari ecc. Le corrispondenze assolutamente necessarie saranno recate a mano da fratelli di fiducia. Il cifrario di esse, che è già noto, è stato sostituito con un cifrario nuovo che per ora resta del tutto sconosciuto; ma speriamo per breve tempo. Le loggie tutte hanno avuto l'ordine di «salvare» i documenti riguardanti i fratelli ed i «templari» asportandoli dalle sedi delle logge ed affidandogli ai fratelli meno conosciuti che li porteranno a casa loro e specialmente, se è possibile, a quei massoni che fanno professione di fascismo e che sono certo i meno sospettabili.

«Una cura specialissima hanno avuto i dirigenti massoni per coordinare il lavoro già iniziato a carico di uomini del nuovo regime che urge combattere».

Nel pomeriggio di oggi è uscito il primo numero dell'edizione romana del «Popolo d'Italia». Esso reca un articolo editoriale del redattore capo on. Paolo Orano, in cui sono esposte le ragioni e gli scopi che hanno promosso la pubblicazione dell'edizione romana del giornale.

L'uscita a Roma dei "Popolo d'Italia,,

«Assumiamo — scrive Paolo Orano — l'incarico grave di questa edizione romana del giornale di Benito Mussolini colla certezza di avere una missione da compiere, quella cioè di mettere il pubblico di Roma, dell'Italia meridionale e delle isole in immediato contatto colla dottrina, il programma e l'opera del fascismo».

Rilevato che tutti gli avversatori del governo hanno tratto i motivi della loro posizione da avvenimenti eccezionali della grossa cronaca, l'articolo prosegue:

«Noi intendiamo su questo foglio ricondurre la discussione ai suoi principii, rifiutando il nostro tempo e il nostro spazio a quel pettegolezzo sterile che inacerbisce i temperamenti, determina irrigidimenti di formule, trascende a polemiche rissose e inumane e si perde nella smaniosa insidia, nella tendenziosità nell'accanimento personale e ben sovente nell'insulto villano, o, quel che è peggio, nella perfidia sottile vestita magari di premeditata veste signorile».

Continuando l'articolo distingue tra gli oppositori quelli che considerano il fascismo come qualche cosa di dottrinariamente vago e come un'impresa di successo fazioso. E tali oppositori sono quelli che non hanno una pregiudiziale antimonarchica e sovversiva e gli altri che sono indotti ad una critica negativa da una mania sofistica, dall'ansia di sfibrare, distruggere, disorientare.

«In quanto ai primi — dice l'on. Orano — ci terremo fermi all'impegno di illustrare la dottrina basilare che anima l'opera del governo impersonato da Benito Mussolini. In quanto ai secondi la loro letteratura non sarà il nostro obiettivo. Altrettanto diciamo di quelle manifestazioni periodiche di pacifismo e di amorismo dovute ad altre evaporazioni personali dalle quali esula ogni precisa e consistente responsabilità politica».

L'articolo così conclude:

«Si deve chiedere al nostro senso di dignità, all'anima nostra di pensatori e di uomini politici, la cui arma è il ragionamento, la più generosa nobiltà di linguaggio. Chiamati a questo posto di spirituale battaglia, lo assumiamo intendendo di dar prova insieme della limpida coscienza della nostra missione dottrinale e della nostra volontà di dare con altri il buon esempio della serenità e della cortesia. Non ci facciamo illusioni riguardo a certi avversari; ma non ci faranno deviare le insidie e le provocazioni. Alla prova si vedrà chi è più liberale tra i proclamatori del liberalismo e noi sostenitori di un principio di vita che ha i suoi assoluti intransigenti. E ad amici e ad avversari mandiamo il nostro saluto».

La comunicazione con le isole

ROMA, 18

In relazione alle provvidenze deliberate per le comunicazioni colle isole, la *Tribuna* scrive:

«Tra pochissimi giorni saranno definite le convenzioni per le linee sovvenzionate del Tirreno, linee che resteranno divise in due importanti gruppi: il primo con sedi compartimentali a Genova e a Napoli, il secondo con sede compartimentale a Palermo. Dopo avere osservato che tale suddivisione è quanto mai opportuna e che essa permetterà a Palermo di riprendere e sviluppare le sue tradizioni marinare, nonchè di provvedere alla manutenzione di tutte le navi occorrenti all'esercizio delle linee del compartimento di cui è sede, la *Tribuna* rileva che per soddisfare alle esigenze delle nuove tabelle-itinerarii bisognerà provvedere alla costruzione di venti nuove navi miste per oltre 63 mila tonnellate di stazza lorda, il che avvierà a soluzione la questione del rinnovamento del naviglio e la crisi dei cantieri navali nazionali».

La Tribuna informa inoltre che tra le linee del primo gruppo è compresa la Civitavecchia-Terranova, ora gestita dalle Ferrovie dello Stato, mentre nel secondo gruppo sono comprese la Palermo-Napoli e la Palermo-Trapani-Brindisi, ora anche esse esercite dalle ferrovie.

Per queste linee specialissime, soggiunge *La Tribuna*, l'on. Ciano è riuscito ad ottenere, oltre a precise garanzie per un esercizio perfetto e rispondente ad ogni esigenza, oltre ad un aumento notevole di velocità, offerte che danno una sensibile economia allo Stato.

Mussolini e i Ministri tornati a Roma

ROMA, 18

Stanotte alle ore 2.30 con treno speciale ha fatto ritorno da Napoli il Presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal sottosegretario di Stato agli Interni on. Grandi, dal marchese Paolucci de Calboli Barone e dal comm. Chiavolini. Appena giunto alla stazione l'on. Mussolini si è recato sulla macchina del treno ed ha stretto la mano al personale di macchina e di scorta esprimendo il proprio compiacimento per la precisione e per la celerità colla quale è stato compiuto il percorso Napoli-Roma.

Stamane alle ore 6.30 provenienti da Napoli sono giunti i ministri on. Sarocchi, Nava e il Presidente della Camera on. Rocco.

I preparativi a Vicenza per la visita di S. E. l'on. Mussolini

VICENZA, 18.

L'attesa per la venuta di S. E. Mussolini accompagnato da S. E. De Stefani e dal Senatore Stringher si fa sempre più viva. Il Presidente del Consiglio nelle giornate di martedì e mercoledì 23 e 24 corr., inaugurerà il monumentale Piazzale della Vittoria a Monte Berico, il monumento al grande statista ed economista Fedele Lampertico e il grandioso viadotto sulla Val d'Assa.

Intanto, dai fervorosi preparativi, si ha la certezza che il mattino del 23 Vicenza ospiterà migliaia di fascisti e centinaia di vessilli e gagliardetti. La Federazione Provinciale Fascista ha invitato alla cerimonia tutte le Federazioni delle Tre Venezie le quali hanno già assicurato il loro intervento. Saranno pure presenti moltissimi deputati ed alcuni generali dell'Esercito e della Milizia.

Questa sera alle ore 18 il Sindaco di Vicenza ha convocato nel gabinetto del Municipio i giornalisti, esponendo loro le linee del programma stabilito per le cerimonie dei giorni 22 e 23 in occasione della visita di S. E. Mussolini accompagnato dal Ministro delle Finanze on. De Stefani e dal direttore generale della Banca d'Italia sen. Stringher. Ecco il programma nei suoi definitivi dettagli:

Martedì 23 ore 9: ricevimento in Municipio in onore di S. E. Benito Mussolini e presentazione delle autorità invitate alla cerimonia; ore 10 ricevimento di S. E. Mussolini alla sede del Fascio a Palazzo Bonin in Corso Principe Umberto; ore 11 inaugurazione del monumento al sen. Fedele Lampertico in Piazza Vittorio Emanuele; ore 11.30: visita al Teatro Olimpico e presentazione degli ordini professionali e delle corporazioni; ore 12.30: banchetto agli ospiti che interverranno alla cerimonia; ore 15: ordinamento e partenza del corteo per il Piazzale della Vittoria a Monte Berico; ore 16.30: inaugurazione del Piazzale della Vittoria; ore 21 serata di gala al Teatro Verdi con *Lucia di Lammermoor*.

Alle ore 16.30 del giorno successivo l'on. Mussolini si recherà ad inaugurare il nuovo grandioso ponte sulla Val d'Assa e visiterà i centri più importanti dell'altipiano, scendendo poscia a Bassano donde proseguirà per Conegliano Veneto.

La cerimonia acquisterà poi maggior significato per il fatto che le bandiere di Venezia, Osoppo e Pieve di Cadore, decorate di medaglia d'oro, affiancheranno il nostro eroico vessillo.

Lo scandolo dell'aggiotaggio

ROMA, 18

L'istruttoria per l'aggiotaggio va intensificandosi e mentre il sostituto procuratore del Re cav. Traina ha incominciato alacremente gli interrogatori, la questura procede agli ulteriori più vasti accertamenti, che avrebbero già dato risultati positivi. Con insistenza si fanno i nomi di alcune persone che verrebbero implicate nella faccendo dello scandalo borsistico. Il processo è affidato ai magistrati Traina e Lombardi.

Il «Giornale d'Italia» scrive:

«Sappiamo che a questo scopo si vanno sentendo le più alte personalità della nostra Camera di commercio, della Borsa e degli ambienti bancari, che presumiamo dovranno dare le informazioni sullo stato del mercato dei titoli sia riguardo alle persone, sia riguardo le circostanze speciali e ci consta pure che sono già stati sentiti e si sentiranno ancora con la maggiore sollecitudine alcuni noti agenti di cambio. Se siamo bene informati, ci risulta che sull'esposto fatto dalla questura, l'autorità giudiziaria proseguirà le indagini verso tutte le persone indiziate, le quali immediatamente, o di persona od a mezzo dei loro patroni, si sono spontaneamente messe a disposizione per dare alla giustizia tutte le più ampie spiegazioni sui fatti che possono riguardarle».

Autorevole commento inglese

al discorso di Mussolini a Napoli

LONDRA, 18

I discorsi dell'on. Mussolini a Napoli rappresentano un nuovo progresso nel suo programma di ricostruzione economica e di collaborazione con diversi partiti. Il suo schema di sviluppo del mezzogiorno significa l'intenzione di fare dell'Italia meridionale la contropartita del nord per la importanza del commercio internazionale. Frattanto l'Italia apre trattative commerciali con la Svizzera continuando a rinsaldare i vincoli di solidarietà commerciale e di amicizia internazionale.

L'istruttoria per il delitto Casalini

Un altro fermo ed altri accertamenti

ROMA, 18

L'istruttoria per l'uccisione dell'on. Casalini procede rapidamente. Infatti dopo il mandato di arresto spiccato lunedì contro i presunti complici Liberati e De Falco, i quali si trovano tuttora a Regina Coeli insieme al Corvi, ma in celle lontane ed isolate, i magistrati non hanno creduto opportuno finora agire ulteriormente contro altri individui. L'indagine si occupa così per ora soltanto dell'assassino confesso, il Corvi ed i presunti complici, circa i quali il giudice istruttore cerca di raccogliere tutti quegli elementi idonei a lumeggiare in modo completo la personalità e la responsabilità dei due imputati.

Giovanni Corvi durante il suo primo interrogatorio accennò confusamente ad un suo amico e conoscente, che egli non altrimenti sapeva indicare che con il nome di Antonio. L'operaio assicurava che costui lo conosceva benissimo e poteva dare sul suo conto le migliori informazioni. La polizia immediatamente si è posta alla ricerca di quest'Antonio e finalmente, dopo lunghe ricerche, è venuta a sapere trattarsi di tale Alberto Zonca, lombardo, abitante in via della Tuscolana.

Lo Zonca è stato fermato e nella sua abitazione è stata operata una perquisizione. Egli è stato trattenuto. Si continuano a precisare fatti e circostanze dei rapporti tra Giovanni Corvi e coloro che, sembra ormai assodato siano i suoi complici. Bisogna ricordare che l'operaio si allontanò dal cantiere il giorno 8 e non fu rivisto dai suoi compagni altro che la mattina dell'11, in cui si recò dall'assistente De Falco per farsi liquidare le competenze che gli spettavano, ricevendo così 108 lire.

La polizia ha proceduto al sequestro del ruolino di paga dove, a fianco del nome di Giovanni Corvi, l'assistente aveva scritto: «Liquidato con lire 108 in ragione di 40 ore di lavoro». L'operaio Corvi si è licenziato, assicurando di dover tornare al suo paese, dove ha la madre malata. Annotazioni del genere non esistono per nessun altro operaio licenziato ed è sembrato alla polizia che al fatto si debba annettere qualche importanza. Infatti il bisogno da parte dell'assistente di spiegare le ragioni per cui il Corvi si allontanava dal Cantiere non può essere naturale e probabilmente è stato determinato dal fatto che Antonio De Falco cercava con ogni mezzo di mettersi a posto nei riguardi di una immancabile inchiesta da parte della polizia.

L'assistente naturalmente ha detto essere consuetudine fare simili annotazioni, ma le sue dichiarazioni sono state smentite dall'esame del ruolino. Ad ogni modo Giovanni Corvi parlò di dover tornare al suo paese, ma non seppe precisare le ragioni che lo spingevano alla partenza, avendo detto una volta che era malata la mamma ed in altra occasione che era moribondo un suo fratello. Il commissariato di P. S. del quartiere di San Lorenzo ha poi deposto che il De Falco era noto per le sue idee sovversive, essendo stato anche iscritto agli arditi del popolo.

I magistrati si sono recati oggi insieme ai periti e agli avvocati difensori alla Barriera Trionfale, dove è stata eseguita una perizia topografica sul luogo del delitto. La *Tribuna* dice che per la perizia psichiatrica sul Corvi nessuna disposizione è stata ancora data. Fino a questo momento la famiglia Casalini non si è costituita parte civile.

I negoziati anglo-tedeschi per il trattato commerciale

Sicurezza e riparazioni - Herriot e le manovre navali

LONDRA, 18

(M.O.) Si annunzia ufficialmente che nella prossima settimana avranno inizio a Berlino i negoziati tra l'Inghilterra e la Germania per la conclusione del trattato commerciale. Le ragioni di questo nuovo accordo vanno ricercate nel fatto che la clausola del trattato di Versailles in base alla quale la Germania è obbligata ad estendere il procedimento della nazione più favorita agli alleati, viene a scadere dopo cinque anni e, nelle presenti circostanze, al principio del 1925.

La questione è stata considerata per esteso dal ministro Webb e dagli esperti del Board of Trade in collaborazione col Foreign Office. Come è noto, il governo francese sta pure elaborando un trattato commerciale con la Germania, i cui preliminari sono naturalmente in uno stadio più avanzato che non quelli fra il governo di Berlino e quello di Londra. Altrettanto dicasi di quelli tra Berlino e Bruxelles.

Le preoccupazioni dei produttori

Ma si spera che il nuovo trattato possa venire a conclusione dopo la visita dei delegati inglesi a Berlino. Si dice che il trattato commerciale tra la Germania e la Francia è stato abbozzato tra Herriot e Stresemann durante la loro permanenza a Londra per la conferenza interalleata. I giornali commentano che il benessere dei lavoratori e dei manifatturieri britannici sarebbe in gioco nelle prossime trattative, le quali richiederanno tutta l'abilità dei rappresentanti del governo, per ottenere condizioni che possano regolare l'esportazione di merci inglesi in Germania, su di una base pratica ed efficiente.

In Germania vi sarebbe una larga domanda di alcune categorie di merci ed articoli inglesi, perchè l'Inghilterra li saprebbe far meglio dei tedeschi. I manufatti di lana e di cotone rappresentano ciò che di meglio l'Inghilterra potrebbe esportare in Germania, dove la loro confezione non potrebbe raggiungere l'avanzata perfezione inglese.

La politica del governo tedesco sarebbe però di tenere lontane le merci inglesi con una protezione di alte tariffe doganali ed applicando difficoltà di ordine tecnico agli importatori. E' perciò indispensabile che i negoziatori inglesi si assicurino condizioni favorevoli; ma purtroppo i tedeschi hanno le migliori carte in mano.

Concessioni di carattere politico

L'attuale aggravia doganale del 26 per cento sulle merci tedesche importate in Inghilterra sarebbe puramente un ripiego per collocare a riserva il denaro pagato in conto riparazioni e tutto ciò che l'Inghilterra potrebbe aspettarsi, sarebbero concessioni di carattere piuttosto politico che finanziario. Il piano del governo tedesco sarebbe di fare del prossimo trattato un documento molto particolareggiato e di alto interesse. Delle condizioni possono stabilirsi per esempio per l'importazione in Germania dei manufatti di lana, che verrebbero stipulate in termini generali, ma classificate a seconda delle differenti categorie dello stesso prodotto.

E' perciò importante che il ministro del commercio inglese riceva il contributo di esperti interessati a tutte le branche dell'industria nazionale. I fabbricanti britannici sono vivamente interessati al nuovo trattato, specialmente dopo l'abrogazione dei dazi MacKenna, che sarebbe una delle cause dell'attuale depressione dei mercati, per l'invasione di prodotti stranieri, sui quali gravano, prima dell'agosto, i dazi suaccennati, come le automobili, gli orologi, e gli strumenti musicali.

L'accordo franco-inglese a Ginevra

Il ritorno di Herriot a Parigi

PARIGI, 18

L'accordo di principio tra la delegazione francese e quella inglese a Ginevra produrrebbe l'effetto, secondo gli ufficiosi, che la conferenza del disarmo seguirà l'organizzazione dell'arbitraggio e delle garanzie di sicurezza, invece di riunirsi indipendente dalla soluzione di questo primo problema, come alcuni lo raccomandavano in un primo tempo. La Fracia si uniforma al principio del progetto della conferenza del disarmo; l'Inghilterra si uniforma al principio della subordinazione di ogni riduzione degli armamenti all'organizzazione dell'arbitraggio e della sicurezza.

Se il consenso della delegazione britannica a questo punto di vista è così completo come confermano le informazioni trasmesse da Ginevra, si dovrà vedervi un grande sforzo di buona volontà, data la posizione presa in principio. A Parigi si ritiene che, avendo come punto di partenza una organizzazione solida di arbitraggio, di garanzie di sicurezza, la via resterebbe aperta a ciò che è ragionevole sperare, mentre che abbordare il problema del disarmo ostinandosi a vedere nella sua soluzione teorica un mezzo per realizzare la pace durevole senza preoccuparsi innanzi tutto delle sanzioni efficaci che giocheranno a colpo sicuro contro qualsiasi eventuale aggressore, sarebbe cedere alla più mediocre ideologia rivoluzionaria e sopravvanzare le peggiori catastrofi. Da una conferenza del disarmo potrebbe venire fuori, a giudizio dei «Dèbats» che la combattono, un reale pericolo.

Oggi il Presidente della Repubblica ha offerto una colazione a Rambouillet, ad Epitacio Pessoa ex presidente del Brasile. Herriot è ritornato stamane dal suo viaggio a Marsiglia e si è subito dedicato ai problemi economici del caroviveri e alle richieste di indennità da parte dei funzionari.

Con tale viaggio Herriot ha mostrato che se coltiva gli immortali principii ed ha l'anima gonfia d'ideali wilsoniani, al pari del laburista MacDonald non disdegna gli spettacoli di forza e le grandi manovre navali, dove sfilano teorie di colossi. Vero è che i discorsi politici sono una cosa e la difesa nazionale è un'altra.

Questo lo sente profondamente il Governo di sinistra e la maggioranza che gli dà i voti, pur essendo scapigliata, dà maggior valore al problema della sicurezza che a quello delle riparazioni.

Il Presidente del Consiglio si è interessato vivamente a tutte le operazioni ed ha manifestato il desiderio di fare un'immersione in sottomarino.

Alla vigilia della partenza di Herriot da Marsiglia, vi è stato un momento assai delicato. Si sapeva che il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto sbarcare martedì sera a Marsiglia e prendere il treno di Parigi la sera stessa. Quella sera una gran folla si ammassava sul molo. La circolazione era stata interrotta e la disillusione fu grande allorquando una vedetta di marina annunziò che Herriot avrebbe trascorsa la notte in mare.

Fu senza dubbio per rientrare nelle buone grazie dei marsigliesi che ieri il Presidente del Consiglio, rifiutando l'automobile che lo attendeva, decise di percorrere a piedi la Cannebièrs per recarsi alla stazione. Si può immaginare l'effetto che questa decisione produsse in quella strada tutta brulicante di una folla particolarmente impressionabile. Le acclamazioni aumentavano senza tregua e perciò Herriot, circondato e felicitato con alte grida per questo sue gesto, non poteva più avanzare che a stento.

Ma all'incrocio dei boulevards sorse improvvisamente davanti al capo del governo un gruppo di 200 comunisti che, con i cappelli issati sui bastoni, accolsero il Presidente al grido di: «amnistia! amnistia!». I manifestanti circondarono Herriot il quale, grazie ad un intervento tardivo ma energico della polizia, potè salire frettolosamente sull'automobile che l'aveva seguito a distanza e filare alla stazione.

Coolidge farebbe all'Italia

speciali condizioni pei debiti

PARIGI, 18

(N.P.) Il Presidente americano Coolidge ha deciso di ridurre i crediti domandati dal Ministro della marina di più di 50 milioni di dollari. Alla Casa Bianca si dichiara che il viaggio intorno al mondo compiuto dagli aviatori americani indica che delle tattiche differenti saranno impiegate nella guerra futura e in queste condizioni il Presidente è poco disposto ad autorizzare delle nuove spese considerevoli per la flotta. Si lascia intendere che la marina americana all'ora attuale è considerata come sufficiente per la protezione del paese e che malgrado le dichiarazioni allarmistiche, essa è in eccellente stato.

D'altra parte il credito domandato per l'aviazione navale di 33 milioni di dollari è stato ridotto dal direttore del bilancio, d'accordo col Presidente Coolidge a 16 milioni. Alla Casa Bianca si dichiara che questa somma è ancora superiore a quella che è stata accordata alla aviazione dell'esercito. In queste condizioni sembra poco probabile che il viaggio progettato del dirigibile «Shenondoah» al Polo Nord sarà intrapreso poichè necessiterebbe delle spese considerevoli. Sembra egualmente poco probabile che sia possibile modificare l'angolo di tiro delle corazzate attuali, miglioramento che numerosi esperti considerano necessario per portare la potenza della flotta americana al livello di quella inglese.

I crediti per la marina americana

PARIGI, 18

Le dichiarazioni fatte alla stampa da un interprete del pensiero del Presidente Coolidge mostrerebbero che gli Stati Uniti sono disposti ad accordare alla Francia condizioni meno onerose di quelle fatte alla Gran Bretagna per il rimborso del suo debito. L'Italia godrebbe pure di condizioni speciali, giacchè il Presidente — riferisce la «British United Press» — avrebbe affermato che la capacità di pagamento dell'Italia e della Francia è inferiore a quella dell'Inghilterra. Alla Casa Bianca si sarebbe pure dichiarato che l'accordo concluso da Baldwin non da alla Gran Bretagna il diritto di protestare se condizioni più favorevoli saranno accordate agli altri debitori degli Stati Uniti. Si crede, anzi, che l'Inghilterra non farebbe alcuna difficoltà in proposito.

Il governo americano non ha ancora stabilito un piano per il rimborso del debito francese ed aspetta, anzi, le proposte di Herriot. Negli ambienti ufficiali americani si smentisce, però, la voce secondo la quale la Francia avrebbe dichiarato ufficialmente o ufficiosamente di essere in procinto di aprire negoziati su questa questione.

Wilbur chiamato da Coolidge

ad "audiendum verbum,,

WASHINGTON, 18

Il signor Wilbur, segretario della marina, che conduce sulla costa del Pacifico una campagna elettorale a favore del Presidente Coolidge, è stato improvvisamente chiamato da questi alla Casa Bianca. Si dice che il Presidente ha fatto chiamare il sig. Wilburn per consultarlo su questioni di politica, specialmente in ciò che riguarda la marina, e si smentisce che egli sia stato chiamato per avere nei suoi ultimi discorsi pronunciato parole inopportune, specialmente nei riguardi dei giapponesi.

Indignazione inglese contro i soviety

LONDRA, 18

(M.O.) La stampa inglese è indignata contro i Soviety per uno nota che viene qualificata come un altro esempio dell'impudenza moscovita. Con l'intento di aumentare la lista delle pretese e dei diritti che la Russia accampa contro l'Inghilterra, il Commissariato dell'Ucraina pubblica nella «Pravda» una relazione ufficiale in cui si elencano circa diecimila casi di vittime in conseguenza dell'intervento alleato nella controrivoluzione bianca in Russia. La lista sarà presetata e discussa nella prossima conferenza anglo-russa che avrà luogo come corollario del trattato concluso recentemente tra i due governi.

La lista comprende 3382 casi di morte; 2065 feriti; 2557 danneggiati in altre forme in seguito alla controffensiva dell'esercito del generale Denichin, che i Soviety dichiarano essere stata fomentata ed appoggiata dall'Inghilterra. La «Pravda» annunzia che con la firma del recente trattato la Inghilterra ha riconosciuto tutte le rivendicazioni russe.

La ripresa delle relazioni

tra l'Ungheria e la Russia

BUDAPEST, 18

L'«Agenzia telegrafica ungherese» pubblica:

In relazione alla convenzione di questi giorni conclusa a Berlino per la ripresa delle relazioni diplomatiche ed economiche fra l'Ungheria e la Russia, convenzione che deve essere ancora ratificata da parte dei due Governi rispettivi, si pone in rilievo da fonte ungherese che la Russia cercando di creare relazioni normali con tutti gli Stati europei ha invitato pure l'Ungheria a regolare le reciproche relazioni.

L'Ungheria ha risposto all'invito tanto più di buon grado in quanto essa per raggiungere la sua mèta principale, che consiste essenzialmente nel suo risanamento, deve entrare nell'orbita degli interessi mondiali ed aumentare le sue possibilità di esportazione. L'Ungheria vuole quindi mediante la stipulazione di un trattato economico assicurarsi la propria partecipazione al mercato russo tanto importante per essa.

I nomi delle città redente alle Unità tattiche

Il problema militare è per tre quarti questione morale. Se all'esercito italiano si togliesse, ad esempio, (come del resto accadrebbe a qualsiasi altro esercito straniero formato su basi veramente nazionali), il patrimonio purissimo della sua più che centenaria tradizione, che è quanto dire la storia remota e recente della sua stessa vita anteriore e interiore — onde i presenti ed i venturi, che vi appartengono, traggono e trarranno ancora e sempre entusiasmo, abnegazione e fede verso e contro il più tempestoso domani — noi verremmo a sottrarre alla compagine dell'esercito l'unica forza, forse, per cui esso è e si pone al di fuori e al di sopra dei partiti e delle fazioni tendenzialmente anche più sciovinistе.

Qualsiasi improvvisa e non sentita novità, che si tentasse di introdurre nella organizzazione militare, vi arrecherebbe a tutta prima — se non proprio cosa grave ed irreparabile — sempre certo un sensibile disagio morale, il cui peso non compenserebbe, forse, la apparente o reale bontà o bellezza dell'innovazione volutavi apportare così d'un colpo. Conviene, perciò, adattarvi e graduarvi ogni pur necessaria novità.

Ecco perchè, quasi certamente, la istituzione militare, meglio e più di ogni altra, è rimasta pura gloria della Nazione in ogni suo momento, anche nel momenti più nefasti ed oscuri: Caporetto ce ne diede la prova e la misura!

Ora la tradizione, oppure la storia, di questo nostro esercito, se non ha origini (chè queste risalgono al primo quarto di secolo decimo settimo) ha certamente vigore e sviluppo nell'epopea del patrio Risorgimento, allorquando il non piccolo esercito dell'ancor piccolo Piemonte spiega le bandiere, leva le armi, apre i cuori all'idea sublime della liberazione e redenzione ed unificazione di tutte le genti italiane, comunque oppresse dal tallone straniero e divise fra loro stesse da barbare barriere erette da principotti e signorotti avidi e lurchi.

Ricordate l'ode carducciana rimemorante e commemorante le gesta militari della prima campagna per la indipendenza nostra? Ricorderete come il Carducci paragoni alla rapidità, all'impeto e alla pienezza dei croscianti fiumi del forte Piemonte, «i suoi cento battaglioni», anelanti all'assalto. Sì: dal robusto esercito piemontese è derivato e si accrebbe quello che poi gradualmente divenne, ed è per eccellenza, l'esercito nazionale italiano di oggi.

Una semplice e compiuta storia del nostro esercito si è più volte e da più parti tentata, ma non abbiamo ancora oggi un libro, che raccolga in piccola mole e in chiara sintesi le vicende e le vicissitudini (costituzione, evoluzione, ecc.) delle varie unità compresevi specialmente quelle sorte nell'ultima guerra ed estinte con essa, le quali sono venute a poco a poco aggiungendosi sul tronco sano delle unità già esistenti. E pure una cotale storia, se fatta in forma veramente popolare e brillante, incontrerebbe fama e fortuna per il grandissimo numero di italiani che han fatto parte — e in quale momento! — dell'esercito nostro.

×

A mano a mano che lo Stato ingrandiva, aumentava l'entità dell'esercito. Così, avvenuta l'annessione della Lombardia, fu decretata il 29 agosto 1859 la formazione di sei nuove brigate, che presero, appunto, nomi di città lombarde: «Brescia», «Cremona», «Como», «Bergamo», «Pavia», e «Granatieri di Lombardia». Avvenuta la annessione dell'Emilia e della Toscana furono create altre undici brigate, che analogamente e rispettivamente ebbero i nomi di «Ravenna», «Bologna», «Modena», «Forlì», «Reggio», «Ferrara», «Parma»; e ancora di «Pisa», «Siena», «Livorno», «Pistoia». Con l'annessione dell'Italia meridionale, furon poi costituite, il 24 gennaio 1861, altre sei brigate, che si chiamarono: «Umbria», «Marche», «Abruzzi», «Calabria», «Sicilia», e «Granatieri di Napoli».

Con l'ordinamento dell'esercito del 29 giugno 1862, furono aggiunte altre sei brigate di fanteria che furono così denominate: «Cagliari», «Valtellina», «Palermo», «Ancona», «Puglie» e «Granatieri di Toscana».

L'ordinamento del 29 giugno 1882 portò a 48 il numero delle brigate dell'esercito italiano, con l'aumento di otto nuove, che furono: «Roma», «Torino», «Venezia», «Verona», «Friuli», «Salerno», «Basilicata» e «Messina».

Durante la guerra, poi, il numero delle brigate si moltiplicò in misura che non bastarono più tutte le città d'Italia, anche più piccole, a nominarle; si appellarono allora col nome dei fiumi più.... nascosti o ignorati alla memoria comune degli stessi italiani! E altrettanto accadde per i battaglioni alpini, i quali — come si sa — assumono il nome, anch'essi, d'una località o fiume alpino. Perchè non si pensò (mi riferisco, specialmente, ai nomi delle brigate di fanteria) a battezzare tante così guerriere unità novelle coi nomi vaticinanti delle città allora irredente?

In tutto l'esercito nostro, un solo reparto oggi si fregia di uno dei tanti nomi gloriosi, ed è il battaglione alpini «Trento» appartenente al VI reggimento, e che ha la sua sede normale a San Candido in Pusteria. E' troppo poco, invero.

Ora, che è stata annunciata dal ministro della Guerra generale Di Giorgio, come prossima l'attuazione definitiva del nuovo ordinamento dell'esercito, possiamo riporre qualche speranza nell'esaudimento di taluni desiderata, che sono poi aspirazione comune di un grandissimo numero di italiani, quasi tutti quelli che la guerra vittoriosa ha finalmente ricongiunti alla patria. Fra questi voti è vivo e forte quello di veder presto battezzate con i nomi sacri delle nuove terre d'Italia alcune novità, nuove o vecchie, dell'esercito nostro, e delle altre forze armate dello Stato. Non possiamo nasconderci il fatto che la cosa sarebbe facile e piana se noi dovessimo costituire nuove unità dell'esercito, come realmente avvenne dopo ogni nuova annessione di provincie italiane al sorgente Regno. Forse, da quanto ci è dato di capire dalle parole dette da S. E. DiGiorgio, in occasione della recente cerimonia al Tonale, aumenteranno i reparti alpini: ecco allora la possibilità di soddisfare a questo ardentissimo voto degli italiani della nuova Venezia. Comunque, se non appare opportuno nè conveniente — nessuna unità nuova creando — di ribattezzare nei nomi gloriosi talune brigate esistenti, sarà ancora possibile doveroso e bello imporre tali chiarissimi nomi ad unità di altra specie, le quali costituiscono tuttavia integrante forza armata d'Italia; quali sono, ad esempio, le unità della R. Aeronautica, che, nate con la guerra e in mezzo alla guerra cresciute, in onore e per numero, attingerebbero dal novissimo battesimo la più alta e la più pura riconsacrazione del loro ardore e valore quale simbolo e pegno per l'avvenire.

E veramente squadriglie, gruppi, divisioni e stormi aerei potrebbero adornarsi con superbo orgoglio dei nomi delle ormai redente città venete, le quali constellano come astri italici, l'ampliato arco potente delle Alpi nostre, definitivamente nostre.

Analogamente si potrebbe ragionare per le nuove unità di linea della Regia Marina, anche se trattasi di naviglio sottile: onde i sacri nomi risuonerebbero sui mari nostri, a perenne gloria latina, e per le liquide strade nei più lontani porti del mondo. L'ala e il remo: ecco il simbolo della potenza aerea e marinara d'Italia.

Se non che il popolo (inteso nel più alto significato della parola) il popolo che è la forza vera della Nazione, è gattizzare più per l'esercito, di cui si sente parte diretta e viva, che per le altre forze dello Stato, di cui pure spiritualmente ammira, quando può, lo splendore e il valore. Ora il popolo «vuole» che qualcuno dei reparti del «suo» esercito abbia i nomi fausti delle «sue» città, divenute italiane come Roma! Ed io credo non essere impossibile accontentarlo, almeno in parte, codesto popolo di forti. Vediamo.

Senza toccare le brigate, che hanno il nome delle singole città, potremmo cambiar denominazione a quelle che hanno, più genericamente, il nome di una regione. E sono molte: Piemonte, Lombardia, Umbria, Marche, Abruzzi, Calabria, Sicilia, Toscana e Basilicata. Nessun regionalismo insorgerebbe, chè al posto del nome della regione vi sono già tutti i nomi delle loro città che la compongono. E i gloriosi nomi potrebbero essere molti: Trieste, Trento, Gorizia, Fiume, Zara, Pola, Rovereto, (per citarne alcuni dei più..... appariscenti) dovrebbero essere i primi ad essere dati alle brigate che modificassero, come sopra abbiamo detto, la loro denominazione attuale. E non credo che si verificherebbe per nessuna una «diminutio capitis».

Ovvero, senza voler togliere il nome originale a nessuna brigata vivente — sebbene noi pensiamo che, in vista dell'altissimo fine patriottico e spirituale cui si ispira la proposta modificazione del nome, tutte le brigate italiane sarebbero desiderose e pronte ad aggiungere, o sostituire, al proprio nome quello di una città redenta! — si potrebbe adottare il sistema dei due nomi: «Brigata Re o Trieste»; «Brigata Roma e Trento».

Più facile si presenta la questione se invece si vogliono imporre i sacri nomi delle nuove provincie a talune altre unità esistenti dell'esercito, le quali oggi nessun nome hanno, ma il semplice numero astratto. Così le brigate di cavalleria, i reggimenti bersaglieri ecc. Quest'ultima soluzione ci sembra la più attuabile e su di essa pertanto portiamo l'attenzione di quanti si interessano della nostra proposta; che, è lecito sperare, troverà sostenitori e patrocinatori anche e sopratutto negli ambienti «ove si puote ciò che si vuole». Altrimenti resterà un piissimo desiderio nostro.

Dicevamo in principio che il problema militare nostro è per tre quarti problema morale. Anche ciò che noi proponiamo in questo articolo, ha un valore altissimamente morale; che non può, nè deve, sfuggire a chi conosca il nostro popolo e insieme le basi su cui poggia l'istituzione nostra militare. Tendere a sostituire, per individuare i reparti di qualsiasi arma o specialità, ai numeri, che nulla dicono e spesso si dimenticano, nomi sacri al cuore di ogni ben nato italiano, significa aggiungere nuova forza e altra bellezza alle virtù guerriere della stirpe; significa, ed è, materiare di misteriosa potenza l'animo virile dei giovanissimi soldati d'Italia; significa, infine, fatta l'Italia, fare gli italiani.

RENZO REGGIANI.

I provvedimenti e i voti di Mussolini per l'avvenire di Napoli

ROMA, 18

Il presidente del Consiglio on. Mussolini reduce da Napoli ha inviato stamane al Prefetto di quella Provincia il seguente telegramma: «Prego V. S. volere esternare alle amministrazioni comunali di Napoli, Baja, Ischia, Capri, Castellamare e Torre Annunziata agli Enti pubblici e privati, alle popolazioni tutte, miei sentimenti gratitudine per accoglienze tributatemi e di cui serberò eterno ricordo. Sono lieto avere constatato fervore a lavori ratto metropolitana direttissima, tunnel tramviario Piedigrotta-Fuorigrotta, casa emigranti. Duolmi che ristrettezza tempo non abbiami consentito visitare lavori e lavoratori porto. Vorrà esternare a questi ultimi mio rammarico e miei sensi simpatia. Magnifico fervore dirigenti e maestranze rendono prossimo compimento sud detti lavori, destinati ad agevolare comunicazioni interne città. Ripromettomi fissare giorno inaugurazione.

«Sempre a proposito di comunicazioni per decongestionare meraviglioso intenso movimento metropoli mezzogiorno, sembrami urgente provvedere costruzione strada litoranea, indipendentemente realizzazione progetto Bucci e provvedere sistemazione vie maggiore traffico con razionale e moderna pavimentazione. Porterò mia attenzione su altri problemi d'ordine economico industriale edilizio concernenti città e località limitrofe. Mi sembra anche tempo mettere studio creazione più grande Napoli con aggregazione comuni contermini che già edilmente economicamente e socialmente fanno parte città. Grande risveglio energie napoletane e meridionali di cui è testimonianza quarta fiera campionaria, riempionmi animo soddisfazione. Napoli cammina con ritmo più gagliardo verso i suoi migliori deWstini: questo annuncio io voglio dare a tutti gli italiani. Mussolini».

La lettera di Pirandello a Mussolini

ROMA, 18

Il «Nuovo Paese» di stamane annuncia che Luigi Pirandello ha diretto all'on. Mussolini la seguente lettera:

«Eccellenza! Sento che questo è per me il momento più proprio di dichiarare una fede nutrita e servita sempre in silenzio. Se la Ecc. Vostra mi stima degno di entrare nel Partito Nazionale fascista, pregerò come massimo onore tenermi il posto del più umile e obbediente gregario. Con devozione intera. Roma, 17 settembre 1924. — Luigi Pirandello».

Il misero naufragio del "bluff,, dei codici liviani

ROMA, 18

Il Ministro della P. I. comunica che stamane è giunto da Napoli il comm. Fausto Nicolini ispettore generale degli Archivi di Stato, e incaricato dal Ministero della P. I. di una pronta inchiesta sulla questione dei codici liviani. Il comm. Nicolini ha conferito lungamente col ministro Casati sui risultati dell'inchiesta. Dai vari atti di essa e sopratutto da una dichiarazione presentata e sottoscritta dal dott. Mario di Martino Fusco nella giornata di ieri è apparso quanto segue:

In alcune sue ricerche nell'Archivio di Stato di Napoli il Di Martino s'imbattè in un documento del 23 dicembre 1332 (già noto del resto attraverso un registro dei Minieri Riccio) nel quale il Re Roberto d'Angiò ordina il pagamento di una certa somma a favore dello scriba Paolino «pro scrittura Decem Librorum Titi Livii de bello macedonico». Inesperto evidentemente di documenti medioevali il Di Martino credè che la copia di Paolino, nonchè limitata soltanto ai dieci notissimi libri sulla guerra macedonica si riferisse invece al compiuto testo liviano. Si pose pertanto a ricercarlo e con inspiegabile leggerezza asserì addirittura ai suoi maestri di avere rinvenute tutte le deche e di avere anche incominciato a trascrivere la seconda.

Eguale affermazione fece anche al prof. Ribezzo, il quale, senza vagliarla, si affrettò a pubblicare la notizia sulla copertina della rivista indo-greca-italica. Al Di Martino mancò allora il coraggio di opporre una recisa smentita, anzi egli continuò o a confermare la notizia pubblicata dal Ribezzo, o quanto meno a far supporre che essa non fosse troppo lontana dal vero. Ma ora come egli stesso ha dichiarato per iscritto, riconosce di aver seguita una falsa pista e ritratta formalmente tutte le sue precedenti dichiarazioni relative all'esistenza a Napoli di codici liviani inediti.

Tutto fa credere che quest'ultima dichiarazione corrisponda finalmente a verità. Comunque il Ministero per un eccesso di cautela continuerà a far esercitare la più attiva vigilanza.

Il decreto sulle pensioni di guerra

ROMA, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la relazione e il D. L. concernente le pensioni di guerra. Il Decreto, ritenuta l'opportunità e l'urgenza di adottare norme transitorie per l'attuazione della riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra, dispone:

Sono considerati servizi attinenti alla guerra quegli che esistono soltanto durante lo stato di guerra ovvero che per lo straordinario sviluppo dovuto alle esigenze belliche presentano maggior pericolo o richiedono maggiore fatica che non in tempo di pace; i servizi prestati anche dopo l'armistizio e fino alla pubblicazione della pace nei territori già compresi nella zona delle azioni di combattimento e delle operazioni di guerra o anteriormente occupati dagli eserciti nemici, nonchè i servizi resi dai militari richiamati e da quelli che per ragioni di età o di salute in tempo di pace sarebbero stati liberi e esonerati dagli obblighi di leva, sempre che i militari siano sottoposti a servizi particolari gravosi in rapporto alla loro condizione individuale. Le ferite, lesioni o infermità riportate o aggravate in occasione di effettive prestazioni di servizio attinenti alla guerra si presumono dipendenti da cause di servizio. Si considerano dipendenti da cause di servizio le malattie epidemiche contagiose, dovunque contratte durante la prestazione del servizio militare o verificatesi nel periodo immediatamente successivo con decorso invalidante o letale in relazione ad indebolimento fisico riferibile al servizio prestato. Si considera servizio sedentario quello prestato negli uffici. e pensioni e gli assegni di cui all'art. 3 del R. D. 12 luglio 1923 sono conferiti in via provvisoria, salvo revoca quando il competente Ministero dichiari che il militare cadde prigioniero per circostanze a lui imputabili. Per escludere il diritto a pensione o assegno di guerra per le infermità di cui al comma 2 dell'art. 5 del R. D. succitato è necessario provare che il servizio prestato non abbia esercitato nell'insorgere o nel decorrere delle lesioni e delle infermità alcuna nociva influenza. Agli effetti del primo comma dell'art. 15 e del primo comma dell'art. 23 del R. D. 12 luglio 1923 si presume la causa diretta e immediata del servizio di guerra quando risulti che le ferite, le lesioni o le infermità siano state riportate o contratte o siano aggravate in conseguenza del servizio prestato nella zona dell'azione di combattimento, anche se manifestatesi fuori di detta zona.

Solo per le invalidità dipendenti esclusivamente direttamente da ferite o lesioni riportate in combattimento è ammessa la domanda di aggravamento oltre il termine di 5 anni. Le disposizioni dell'art. 24 ultimo comma e dei primi 4 comma dell'art. 35 del R. D. 12 luglio 1923 sono estese a favore delle vedove e della prole di militari mutilati o invalidi di guerra per una infermità ascrivibile alle categorie dalla 5 all'ottava della tabella annessa al Decreto.

L'ultimo comma dell'art. 66 del citato decreto non si applica quando l'evento di servizio siasi verificato anteriormente all'entrata in vigore del Decreto medesimo. Nessun assegno o pensione di guerra può essere ridotto o revocato per miglioramento o per guarigione se il mutilato invalido non venga sottoposto a nuovo accertamento.

Il Decreto dispone circa il diritto all'assegno alimentare e all'assegno supplementare di cura e dette norme in esso contenute sono applicabili con effetto dalla data di entrata in vigore del R. D. 12 luglio 1923 per tutti gli eventi di servizio verificatisi anteriormente alla data medesima. I casi definiti in base alle disposizioni del predetto decreto potranno essere riesaminati Le pensioni e gli assegni di cui al primo ed ultimo comma dell'art. 69 del citato Decreto, decorrono dalla data dell'evento se dovuti a ferite e traumi ed alla prima constatazione sanitaria se trattasi di infermità. Le pensioni e assegni predetti per il periodo che precede la data del 1 luglio 1923, saranno liquidati nella misura stabilita per i militari del R. Esercito dalle disposizioni anteriori al R. D. 12 luglio 1923. L'attuale Decreto Legge entra in vigore da oggi.

Il Principe Ereditario partito per Las Palmas

BAHIA, 19

Stamane alle 9 il Principe di Piemonte salutato dalle autorità e acclamato da una immensa folla è partito per Las Palmas.

Il saluto dei medici condotti a Mussolini

ROMA, 18

Al presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma: «Congresso Sindacato Nazionale Medici Condotti riconfermando voto plebiscitario adesioni corporazioni sindacali fascisti invia capo governo deferente saluto auspicando valorizzazione sindacati per riforme sanitarie soluzione problema igienico sanitario della nazione. — Segr. Gen. dott. Valini

La corsa motociclistica Nord-Sud
Al traguardo di Roma

ROMA, 18

Al traguardo di Ponte Milvio organizzato dal moto club di Roma sono giunti stamane i concorrenti della corsa motociclistica nord-sud partiti ieri sera da Milano. Il primo a tagliare il traguardo è stato Zanchetta alle ore 7.12.56; 2. Primi alle ore 7.22.25; 3. Manetti alle ore 7.30 e 57; 4. Rubberi alle ore 7.41.30; 5. Self alle 7.43.32; 6. Galli alle 8.9. Sono poi giunti Canepari, Lanza, Miele, Piana, Moradei, Dall'Olio, Ferramola, Soreni, Biondetti e Nazzario.

Dopo avere apposto la firma al registro di traguardo i corridori hanno proseguito per Napoli. Bremelli si è ritirato presso Monterosi.

Al traguardo di Napoli

NAPOLI, 18

Ecco la classifica generale del sesto raid motociclistico nord-sud, Milano Napoli: 1.o) Self su «Bianchi» categ. 350 in ore 18.1.56 1 quinto, velocità chilometri 48,635; 2.o) Zanchetta su «Giuleva» primo della categoria 500 in ore 18.5.36, velocità Km. 48.470; 3.o) Prini Ugo su «Frera» secondo della categoria 500 in ore 18.11.36; 4.o) Ruggeri Amedeo su «Indian» categoria 500 in ore 13.40; 5.o) Manetti Enrico su «Frera» categ. 500 in 18.6.31 1 quinto; 6.o) Miele Giovanni su «Frera» categ. 500 in ore 19.31.28

La lotta in Cina

CANTON, 19

Sun-Yat-Sen ha ritirato una parte delle sue truppe dalla regione del fiume Tung King all'est di Kwantung, eseguendo il piano che aveva stabilito, per concentrarle su Shin Chaow e per aiutare il governatore di Kiang.

Bonificatori ed uomini di governo

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Sarrocchi ha compiuto nei passati giorni alcune visite ai più importanti lavori che si stanno eseguendo nella Provincia di Venezia ed in quelle finitime, e che sono sottoposti alla giurisdizione del Magistrato alle Acque.

Le visite, benchè compiute in forma del tutto privata, rivestono un non trascurabile valore: sono la dimostrazione più evidente dell'interessamento con cui il Governo guarda alle grandi imprese che, attraverso il disciplinamento dei traffici commerciali marittimi e fluviali, attraverso la regolazione del regime delle acque, tendono a ridonare forza vitale all'Economia della Nazione.

Agricoltura e commercio ritraggono e ritrarranno tali vantaggi dai lavori che S. E. il Ministro Sarrocchi ha avuto occasione di ammirare ai bordi della nostra laguna e nella bassa pianura del Po, da ben giustificare il suo desiderato intervento.

Particolarmente gradita è tornata la visita del Ministro ai Bonificatori della Valle del Po, tanto più che essa viene a riconfermare la decisa volontà del Governo di vincere le difficoltà che si oppongono alla continuazione di attività, che tanto li rendono benemeriti presso la Nazione tutta.

I provvedimento annunciati recentemente, in seguito all'azione comune svolta presso il Governo dagli organi federali e corporativi dei Bonificatori e degli Agricoltori, ha impresso la certezza che finalmente si otterranno quella naturali agevolazioni che, promesse dai predecessori dell'attuale Ministro, non erano ancora state concesse; e la costanza ferma degli audaci colonizzatori, nella disperata volontà di riuscita, osa finalmente sperare che da parte del Governo siano compresi quei reali ed urgenti bisogni che si annettono alla risoluzione del grande problema del bonificamento.

Senza pompe fastose, quasi improvvisamente, quell'uomo che tanta parte ha preso nei recenti provvedimenti del Governo in favore delle bonifiche, non ha esitato ad accogliere l'invito, quell'invito che non era stato accettato dai suoi predecessori, ed è sceso tra la folla degli operai plaudenti, a rendersi conto personalmente della mole e dell'importanza dei lavori, a dire ancora tutta la volontà che lo anima, per condurre a soluzione l'importante problema.

La presenza del Ministro nelle zone di lavoro è una prova della serietà dei suoi intenti: solo chi può constatare con i propri occhi quali vantaggi arrechi alla collettività la dura fatica del bonificatore, solo chi personalmente si rende conto delle necessità assillanti, che spingono l'agricoltore a chiedere provvidenze più rispondenti ai reali bisogni, può con sicura coscienza perorare presso il Governo la richiesta di quei sacrifici, ai quali potrà accedere, perchè non sono certo sterili ed inutili, ma fecondi, in un prossimo avvenire, di frutti insperati sia nel campo economico che in quello civile e sociale.

Nella fugace sua visita alle opere di bonifica, il Ministro Sarrocchi ha avuto modo di constatare personalmente come non solo agli Agricoltori sia tornata gradita la Sua presenza sui luoghi di lavoro: una folla di operai addetti alla costruzione di un grandioso fabbricato idrovoro, ha improvvisato al Ministro una imponente manifestazione di simpatia.

S. E. Sarrocchi ha potuto in tal modo avere un concetto della armonia che regna tra i bonificatori ed i lavoratori, lieti i primi di dare alle masse operaie il mezzo di vivere del proprio lavoro, con la promessa di una più stabile occupazione, in un prossimo domani, sulla terra riguadagnata al Paese; lieti e soddisfatti i secondi di contribuire ad una magnifica opera che può dirsi ad un tempo di creazione e di redenzione.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha promesso di ritornare tra i bonificatori della Valle del Po, per visitare più comodamente le grandiose imprese, per spingersi nella zona litoranea dell'Alto Adriatico, dove energie inesauribili di uomini che dell'opera di bonifica hanno fatta una missione, stanno adottando contro la natura avversa, decisi a portare la ricchezza fiorente di salute e di messi, dove, fino a qualche tempo addietro, regnava la desolazione e la malaria.

Siamo certi che il Ministro manterrà la sua promessa, perchè abbiamo visto in Lui l'uomo convinto delle necessità impellenti, l'uomo deciso a portare a compimento l'azione iniziata in vantaggio delle bonifiche.

Vorremmo però che altri Uomini di Governo imitassero il collega dei Lavori Pubblici; vorremmo che il Presidente del Consiglio dei Ministri carpisse qualche ora al suo faticoso lavoro nelle austere sale di palazzo Chigi, per scendere tra le popolazioni di questa laboriosa valle padana, che benedicono all'opera di chi ha saputo sacrificarsi pel benessere generale, come tra quelle che invocano ancora assistenza ed aiuto, in nome del più sacro dei diritti, quello ad una vita sana, che permetta di dare, col lavoro delle proprie braccia, quel contributo di opere che tutti sanno di dover offrire alla Patria.

I combattenti italiani festeggiati a Londra

LONDRA, 18

Ieri i partecipanti al congresso degli ex-combattenti sono stati invitati ad una colazione delle unioni delle camere di commercio britanniche. L'on. Viola ha pronunciato un applaudito brindisi ricordante i sacrifici compiuti durante la guerra dalle nazioni meno ricche ed ha terminato vivamente applaudito inneggiando alla magnifica rinascita economica dell'Italia, poscia i congressisti hanno visitato l'abbazia di Westminster ove è stata inaugurata una lapide commemorativa del congresso sulla tomba del milite ignoto.

Stasera ha avuto luogo un ricevimento in onore dei delegati italiani offerto dalla Lega Amici d'Italia. Al ricevimento hanno partecipato il generale Moise che comandò le truppe britanniche sul fronte italiano e l'incaricato d'affari comm. Preziosi in rappresentanza del R. Ambasciatore recatosi in Italia. Dopo acclamati brindisi pronunciati dal presidente della Lega e dall'on. Viola presidente della delegazione italiana, ha pronunziato un discorso l'on. Rossini che ha felicemente ricordato i vincoli dell'amicizia italo-inglese rievocando le comuni glorie ed i sacrifici e terminando applauditissimo con un caloroso brindisi ai Sovrani d'Italia e d'Inghilterra.

Sebastiano e la boxe

Il nostro amico Sebastiano non è molto robusto e, per di più, niente affatto sportivo: forse è precisamente per questo che la nobile arte della boxe ha sempre esercitato una forte impressione sul suo animo; quando ha saputo che esistono speciali parole straniere — come «uppercut, cross, swings» — le quali indicano il fracassamento di una mascella e la rottura di tre o quattro denti, gli sono venuti i brividi: e quando sente parlare di incassatori ammira simile qualità, ma ne ha paura.

Si meraviglia che violenze di questo genere rivestano ormai i caratteri della più perfetta legalità. Ma sembra che questa meraviglia sia assolutamente singolare: tanto che perfino al Messico avvengono competizioni di boxe senza che i messicani trovino nulla da ridire: eppure essi hanno la fama di possedere cuore così grande e ingenuità così bella — come spettatori — da esser capaci di salire in palcoscenico a difendere un meschino maltrattato dal tiranno della commedia: è cambiano i finali dei drammi a modo loro.

Ma tant'è: Sebastiano non riesce a convincersi. E ogni tanto aspetta che succeda qualche stravaganza.

In questi ultimi tempi Sebastiano ha letto sui giornali la descrizione di un «match» fra due giganti del «ring»: e uno di questi, nel primo «round», è stato fatto segno di percosse di tal fatta, da parte del suo avversario, (Sebastino si meraviglia anche che venga adoperata la parola «avversario» e non «nemico») da cadere tre volte in terra: appena gliela faceva a rialzarsi, l'altro gigante lo buttava giù di bel nuovo.

Come Dio volle — ha letto Sebastiano — il primo tempo finì: e quello che cadeva ebbe qualche minuto di respiro. Ma, appena dato il segnale dell'inizio del secondo tempo, apriti Cielo!, volò per l'aria un pugno tale che, non essendo il destinatario riuscito a incassarlo, venne definitivamente messo fuori combattimento.

Sebastiano è rimasto davvero sbigottito da questo fatterello: e di tutto cuore andava rimpiangendo il povero sconfitto. La notte scorsa ha fatto un sogno, e adesso sembra che viva soltanto per raccontarlo.

Pareva a Sebastiano di essersi sdoppiato in due persone, come avviene nelle novelle di Edgardo Poe. Una di queste persone, naturalmente, era lui stesso, e l'altra lo sconfitto del terribile match: la metà «boxeur» andava a combattere per un campionato qualsiasi, e la metà Sebastiano comperava una poltrona per assistere allo svolgimento del grande fatto sportivo. Di maniera che il nostro amico «vedeva» quello che il boxeur faceva e, nello stesso tempo, «sentiva» anche quello che il boxeur pensava.

Il pugilatore arrivava in teatro per tempo: si ritirava nel suo camerino e si metteva in tenuta da combattimento, calzoncini di tela e torso nudo. Faceva qualche saltetto, nervosamente, per provare l'elasticità dei suoi muscoli, e dava alquanti pugni a un pallone sospeso nel mezzo di una macchina complicata. Era soddisfatto, e a qualche amico che gli domandava cosa pensasse della imminente tenzone esprimeva la sua perfetta fiducia nella vittoria. Si svolgevano in seguito alcune conversazioni circa soggetti relativamente intelligenti e molto sportivi: alla fine arrivava l'ora di inizio del combattimento.

Le ultime strette di mano degli amici, e il campione si avviava verso il palcoscenico. Ma, arrivato fra le quinte, quasi in vista del pubblico, si verificava nella sua intelligenza un fatto gravissimo del quale solo Sebastiano, o meglio la metà spettatore di Sebastiano, si rendeva conto. Improvvisamente, il campione era colpito da una parziale e singolarissima amnesia orribile a dirsi, egli dimenticava del tutto l'esistenza di uno «sport» chiamato «boxe», con regolamenti, campionati, competizioni, insomma con tutto un apparato assai difficile e misterioso. Il corpo del pugilatore continuava, in modo meccanico e per forza d'abitudine, a prendere gli atteggiamenti propri ai «boxeurs», ma la sua intelligenza, da questo lato, non lo serviva più.

Non trovava perciò nessuna spiegazione a quel suo essere su di un palcoscenico di teatro, in mutandine da bagno e calzato di guanti di stranissima forma e incomodo peso; e, com'è naturale, provava qualche vergogna, mentre cercava di rendersi conto del perchè di una simile avventura. Ma non vedeva, almeno nelle immediate vicinanze, nessun corso d'acqua che giustificasse la sua tenuta balneare, e intanto quei guantoni lo imbarazzavano moltissimo... Rivolgeva nella testa questi pensieri e cominciava a nutrire qualche preoccupazione, quand'ecco avanzarsi di contro a lui un giovinottone acconciato allo stesso modo. L'intricato si sente un po' più tranquillo; e, simile a certi tali che, invitati a pranzo in una casa troppo signorile e non sapendo come adoperare qualche posata per loro troppo originale, stabiliscono di imitare pedissequamente i gesti del loro vicino di tavola, decide lì per lì di regolare la sua condotta su quella dello sconosciuto compagno di costume.

Osservando che quel simpatico gli si avvicina, l'ignaro «boxeur», contentone e speranzoso, si avvicina anche lui, agitando le braccia, come vede fare all'altro: e acquista sempre più fiducia vedendosi stendere una mano che egli si affretta a stringere fraternamente. Ma, un minuto dopo, si verifica una rivoluzione di corpi ovoidali, l'aria è percossa con violenza, e così pure la gota del disgraziato, che precipita in terra sbalordito. Una terribile paura si impossessa di lui: e pensando d'esser capitato nelle mani del suo più feroce nemico, rimane lì, ad attendere una morte inevitabile e sconclusionata. Intanto, molto vicina, sente una voce sconosciuta iniziare la serie dei numeri: uno, due, tre....

Passa qualche secondo e il caduto, vedendo che il nemico lo guarda con soddisfazione e non mostra di voler profittare di uno stato tanto evidente di inferiorità, comincia a sperare che si tratti di uno scherzo, di un complimento un po' focoso, ma senza intenzioni mortali. Motivo per cui pian piano va tirandosi su: ma lo sguardo dell'altro si oscura, nuova rivoluzione, aggressione e un'altra volta contatto con il tavolato. E ancora uno, due, tre...

Un istante dopo, stessa scena. La faccenda va facendosi sempre più seria: il malcapitato se ne vorrebbe andare, ma per andarsene bisogna camminare, stare in piedi: cosa che l'altro non permette assolutamente. La tragicità di questa situazione viene risolta alla fine con l'intervento di alcuni estranei che lo aiutano a sedersi, lo frizionano, gli sventolano sul viso refrigeranti pezzuole, gli fanno energici massaggi, insomma si comportano nei suoi riguardi con una carità veramente cristiana. Egli si sente rinascere e li guarda intenerito, pur senza perdere d'occhio l'altro, quel giovinottone intrattabile e violento: il quale, dal canto suo, sta ora pacificamente seduto su di una sedia, con intorno alcuni amici che gli fanno dei complimenti.

L'uomo comincia a sentirsi un po' più sicuro, e sta per chiedere schiarimenti ai suoi samaritani. Ma, ahi!, per sua sciagura questi lo abbandonano improvvisamente, ed egli si trova, come poco prima, di fronte al nemico. Uno spaventevole assalto si verifica e, manco a dirlo, l'eroe stramazza sulle ruvide tavole. Ma questa volta ha compreso: quel tale è un maniaco, un pazzo che ha l'ossessione dei suoi simili in piedi. Non resta che adoperare una astuzia da pellerossa, darsi per morto e non muover dito. Lo stratagemma riesce, e si può vedere il giovinottone allontanarsi trionfalmente, un minuto dopo.

Assicuratosi che il pazzo è scomparso, il finto morto si rialza guardingo, si tasta le costole ammaccate, le sopraggiunte escrescenze, verifica i lividi, e si avvia verso l'uscita, dove spera di ricuperare i suoi abiti. Non ha altro desiderio, non sogna altro che tornare a casa sua, a ristorarsi, a riposare, a dimenticare un'avventura davvero così stupefacente e misteriosa. Cova in cuore una sorda ira contro quel prepotente, che lo ha aggredito senza alcuna ragione e con una simile violenza.

Sebastiano racconta che a questo punto qualcuno ha picchiato all'uscio della sua camera. Il suo sogno ha preso una velocità fantastica, tanto fantastica che c'è stato tempo di trovare il «boxeur» vestito, con una mano in tasca: e nella tasca c'era una rivoltella carica. Un agguato ha avuto susseguentemente luogo, e al giovinottone è stata alloggiata nella testa una pallottola. La detonazione di partenza era appunto rappresentata, nella vita reale, dal colpo dato — all'uscio della camera da Bortoletto, il quale desiderava dare all'amico Sebastiano la notizia che l'Italo-argentino Firpo era stato battuto ai punti dal negro Willa.

ALBERTO CECCHI

CRONACHE ESTERE

L'arresto del presunto capo pirata che saccheggiò il "Mulhouse,, nell'Atlantico

PARIGI, 18

Si ricorderà l'atto di pirateria di cui fu vittima nel giugno scorso la nave da trasporto francese «Mulhouse», mentre trovandosi nelle acque neutre dell'Atlantico, vendeva a diverse navi incontrate sulla sua rotta degli alcools, di cui aveva un carico di 36 mila casse a bordo.

Una mattina, per far riposare la macchina, il capitano del «Mulhouse» aveva deciso di fermare la nave. La manovra era appena terminata, quando si vide un piccolo battello che aveva il nome di «Patara» e che il giorno prima aveva fatto delle compere a bordo del «Mulhouse», avanzarsi verso la nave francese. Il «Patara» non aveva nessuna bandiera che indicasse la sua nazionalità, ma il suo aspetto e gli otto uomini dell'equipaggio, non preoccuparono il capitano Ferrero, il quale fece distendere la sua passerella. Ma al momento in cui l'ultimo marinaio del «Patara» metteva piede sul ponte del «Mulhouse» una quindicina di uomini, fino allora nascosti sotto la coperta del «Patara» fecero irruzione con le rivoltelle in pugno. Mentre la metà di questi assalitori manteneva il capitano sotto la minaccia delle armi, l'altra obbligava l'equipaggio del «Mulhouse» a trasbordare sul «Patara» le casse di alcools. L'operazione durò fino al 3 luglio ed i pirati non lasciarono a bordo della nave francese svaligiata che una quindicina di casse di alcools per impedire alla nave stessa di entrare nelle acque americane, per segnalare la aggressione di cui era stata vittima.

Malgrado il ritardo nelle ricerche della giurisdizione competente, la inchiesta è stata svolta con una certa celerità, sopratutto da parte delle Compagnie Marittime e dei commercianti vittime di questo atto di pirateria. Questa mattina il direttore della Società della marina francese veniva informato che un viaggiatore sospetto, proveniente da Londra, stava per giungere a Parigi. Il direttore prevenne subito il rappresentante delle altre società danneggiate e tutti si recarono alla stazione San Lazzaro, ove fermarono alla sua discesa dal treno il viaggiatore che essi attendevano. Qualche istante dopo, essi lo consegnavano alle autorità giudiziarie. Interrogato, il viaggiatore ha dichiarato di chiamarsi Max P., nato in Germania nel 1887 e divenuto poi suddito americano. Ma i direttori delle Società affermano che egli era proprietario e capitano del bastimento «Patara» che aveva depredato il «Mulhouse». L'inchiesta fatta da essi personalmente negli Stati Uniti con l'aiuto di detectives privati, aveva loro permesso infatti di raccogliere negli ambienti dei contrabbandieri di alcoos notizie precise che oggi hanno loro permesso di consegnare alla giustizia francese il personaggio.

Il tribunale marittimo di Brest, avvisato telegraficamente, ha ordinato di mettere in istato d'arresto l'americano Max P., per atto di pirateria, furto a mano armata ed abbordaggio in alto mare. L'inchiesta stabilirà se i fatti imputati al supposto pirata siano esatti.

Feroce assassinio in Breslavia
Uccide il figlio con un chiodo

BERLINO, 18

Il feroce cinismo col quale un contadino della Provincia di Breslavia, certo Julius Stehr, ha ucciso il figliuolo Riccardo, lascia stupefatti. Arrestato, dopo che la disgraziata madre del ragazzo ebbe fatta la tragica scoperta il Stehr ha detto che, con un pesante martello, ficcò nella calotta cranica del giovanetto, che era nel letto addormentato, un chiodo lungo 18 centimetri. Dopo alcuni minuti, tirò fuori il chiodo con l'aiuto di una tenaglia; ma non convinto che il figlio fosse morto, gli strinse fortemente un laccio alla gola. Quindi tranquillamente se ne tornò a caricare carbone. L'autopsia ha confermato la deposizione dell'assassino.

Si avvelena con uno specifico di sua invenzione

PARIGI, 18

Qualche tempo fa un giovanotto diciannovenne, Francis Reiff, di ricca famiglia australiana vivente a New York, aveva annunciato che faceva ricerche per trovare un veleno che apportasse morte rapida e senza dolore. Il giovane è stato trovato morto nel suo laboratorio — annuncia un dispaccio della «Radio». Aveva lasciato una lettera in cui diceva: «Ho scoperto la formula che cercavo e ho voluto essere il primo ad applicarla».

Il mistero della famosa collana
appassiona ancora i parigini

PARIGI, 18.

Il furto della famosa collana di perle dell'americana signora Sawel, collana valutata cinque milioni di franchi, continua ad essere circondato da un mistero voluto.

La stampa francese afferma che la collana non è forse mai stata rubata e insiste nell'affacciare la spiegazione che si tratta di una complicata avventura di gioco, avuta dalla signora con un cavaliere incontrato a Deauville. Questa spiegazione è respinta all'Ambasciata americana, e chi conosce la signora afferma che essa non ha l'idea della sorte toccata alla sua preziosa collana. Altri, invece, sostengono che è un accordo amichevole intervenuto con l'intraprendente cavaliere, sicchè la collana sarebbe di nuovo in possesso della sua proprietaria. E' in ogni modo evidente la cura posta dalla polizia e dalle autorità americane perchè il silenzio sia fatto sulla curiosa avventura. La signora Sawell si dà ammalata e perciò non ha potuto presentarsi all'autorità giudiziaria, dalla quale era stata chiamata.

Un aeroplano per 30 mila lire

LONDRA, 18

Attualmente si costruisce a Leeds un aeroplano di tipo ridotto, destinato a rendere accessibile a tutti il piacere dell'aviazione. La settimana prossima avranno luogo i primi voli di prova a Brugh presso Hull. Questo apparecchio che i costruttori chiamano «l'uccello bleu» è munito di un motore da 20 o 25 cavalli, e può raggiungere una velocità oraria di 130 chilometri con una spesa di circa 61 franchi all'ora. Le ali si possono piegare, permettendo così all'apparecchio di entrare facilmente in un semplice garage di automobili. La lunghezza totale di questo apparecchio non sorpassa quella di una grande automobile e la larghezza con le ali distese è eguale alla lunghezza di una tavola da bigliardo. Due persone possono prendere posto facilmente a bordo. Il prezzo totale di questo originale apparecchio sarà di circa trecento sterline, cioè circa 30 mila lire.

Case di ricovero per milionari
caduti in miseria

LONDRA, 18

Un milionario americano morendo aveva disposto che la sua ricchezza fosse usata per il mantenimento in New York di un palazzo ove fossero accolti i milionari caduti in miseria. Il palazzo è stato ora inaugurato con venti inquilini tutti ex-milionari. Essi vengono trattati nel modo più sontuoso: hanno bellissime stanze, godono di ogni comodità e fanno pranzi lussuosi. Sono soddisfatti in tutto quello che chiedono; non possono però aver denari.

Fra gli ospiti vi è un tenore, che dopo aver raggiunto grande celebrità e ricchezza, cadde in miseria per avere perduto la voce

Tragica esplosione in una miniera

BERLINO, 18

Il «Journal» riceve da Dortmund: Durante i lavori di scarico dei carrelli della miniera Schleswig nelle vicinanze di Brackel, undici operai sono rimasti vittime di un terribile accidente, dovuto all'esplosione dei gaz emanati dal carbone ammassato sui carrelli stessi. Cinque operai sono morti, cinque altri sono gravemente feriti. Uno solo è ferito leggermente.

Lo sciopero degli elettricisti a Vienna

VIENNA, 18

Lo sciopero degli elettricisti che ieri ha avuto una soluzione parziale in attesa dell'accordo fra operai ed industriali metallurgici, provocò l'altro ieri numerosi e anche non piacevoli incidenti.

I maggiori alberghi e ristoranti che si trovano quasi tutti nei quartieri del centro, dove fu decisa la sospensione della luce alle 8 di sera, rimasero improvvisamente privi di mezzi di illuminazione. Così pure le sale nelle quali sedevano i delegati per la conclusione dei trattati di commercio o i partecipanti al festival musicale. I grandi giornali ieri mattina non hanno potuto uscire. Alla sera teatri e saloni di concerto sono rimasti chiusi.

Gli industriali insistono nel diniego di fare concessioni, a meno che non vengano alleggeriti da gravami fiscali; i più restii sono i fabbricanti di automobili, oltremodo combattuti dalla concorrenza straniera.

Le dure condizioni dei riffani per la cessazione delle ostilità nel Marocco

LONDRA, 18

Il «Times» riceve dal suo corrispondente a Tangeri: Il Direttorio spagnolo desidera entrare immediatamente in negoziati con Abdel El Krim nella speranza di arrivare ad un accordo. Si ha ragione di credere che le proposte spagnole si riavvicinerebbero molto a quelle del luglio 1923; esse importerebbero l'abbandono di una grossa parte del Marocco.

Il Direttorio chiederebbe il riconoscimento del Sultano del Marocco e del suo Califfo a Tetuan. D'altra parte, prosegue il corrispondente del «Times», ho appreso ieri che i Riffani accetterebbero alle seguenti condizioni:

1. Sgombro di Tetuan e di tutti i territori occupati dagli spagnoli prima del trattato franco-spagnolo del 1912, ciò che non lascerebbe alla Spagna che Ceuta e Melilla e le isole di Alkucemas, di Penon e di Gomera.
2. Indipendenza completa ed assoluta dei Riffani e riconoscimento di questa indipendenza da parte della Spagna.
3. Una indennità e delle riparazioni per le perdite subite da 12 anni, una indennità per i prigionieri spagnoli che si trovano nelle mani dei Riffani.
4. Il diritto di esiliare e di imprigionare i capi delle tribù che hanno combattuto per la Spagna.

Il corrispondente del «Times» conclude che sarebbe formato un governo costituzionale Riffano avendo alla sua testa un riffano. Questo governo si impegnerebbe di rispettare tutti i trattati commerciali.

Un comunicato della Residenza francese da Rabat reca:

Sul fronte nord nessuna reazione del nemico si è verificata nel corso dell'ultima settimana. Alcuni ribelli hanno manifestato della attività presso il porto di Kiffan dove un gruppo di trecento uomini effettuò un attacco nella notte dall'11 al 12 contro due plotoni. L'attacco venne respinto con grandi perdite per il nemico.

Max del Baden e Guglielmo
si riconciliano

BERLINO, 18

Col matrimonio della principessa Maria Alessandra, figlia unica dell'ex cancelliere Max di Baden, col principe Wolfango d'Assia, nipote di Guglielmo II, è avvenuta la riconciliazione tra gli Hohenzollern e il principe del Baden. La condotta del democratico cancelliere Max nelle giornate del crollo dell'impero tedesco aveva talmente irritato Guglielmo che il matrimonio odierno, celebrato nel castello di Salem in forma semplicissima, data la gravità dei tempi, era parso ai genitori del fidanzato impossibile. Ci volle un viaggio in Olanda della madre del giovane principe per indurre Guglielmo a cedere, e così il permesso fu finalmente accordato. Si notavano fra i 42 illustri commensali al pranzo nuziale i duchi di Braunschweig, la ex regina di Grecia, la duchessa di Cumberland e numerosi granduchi e principi.

La Corte internazionale di giustizia
acquista importanza

L'AJA 18

I giornali osservano che in seguito alla probabile accettazione da parte dell'Inghilterra e della Francia dell'art. 36 dello Statuto della corte internazionale di giustizia, qualunque conflitto in diritto internazionale verrebe deferito alla Corte di Giustizia dell'AJa accrescendone notevolmente l'importanza ed eliminandosi la possibilità di conflagrazioni belliche. Nei circoli diplomatici si afferma che alcune legazioni di grandi potenze presso la regina d'Olanda verranno ben presto trasformate in ambasciate.

La sessione parlamentare inaugurata in Olanda

L'AJA 18

La regina Guglielmina ha inaugurato la sessione parlamentare. Nel suo discorso la regina ha accennato alla maggiore importanza che va assumendo la corte internazionale di giustizia dell'Aja, rilevando che questa è l'unica istituzione che, valorizzata al suo massimo grado, potrà davvero garentire la pace nel mondo.

La malattia di Anatole France

PARIGI, 18

Il «Matin» ha da Tours: Era stato annunziato che Anatole France era completamente ristabilito, ma non è così. L'illustre scrittore è sempre nello stesso stato. Egli si alimenta un poco ma non si alza che appena mezz'ora al giorno senza uscire di camera. Non riceve nessuno fuori della famiglia e resta molto depresso. I medici non osano ancora pronunciarsi.

L'isola di Wrangel occupata dai Soviety

MOSCA, 18

Si ha da Wladivostok che il 20 agosto scorso la nave da guerra sovietica «Krasny Aktiabr» arrivò nell'isola di Wrangel ed innalzò la bandiera della U. R. S.

L'isola di Wrangel trovasi nell'Oceano Glaciale Artico, a settentrione della estremità orientale della Siberia.

La stagione d'Opera al "Costanzi,,

ROMA, 18.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il cartellone del Teatro Costanzi per la stagione lirica invernale, che si inizierà il 22 dicembre e si svolgerà sotto la direzione del maestro Edoardo Vitale.

La stagione si inaugurerà con i *Maestri Cantori* di Wagner che avranno a principale interprete il baritono Journet. Verso la metà di febbraio, subito dopo che sarà andata in scena alla Scala, si darà la nuovissima opera di Zandonai *I cavalieri di Ekebù*, che avrà a principale interprete il tenore Crimi.

Durante il corso della stagione si daranno le seguenti opere: *Falstaff*, protagonista il baritono Stabile; *Aida*, *Trovatore* e *Otello* di Verdi, *Matrimonio Segreto*, *Gioconda*, *Guglielmo Ratcliff*, *Parsifal*, cui seguiranno alcune rappresentazioni straordinarie della *Traviata* con la Muzio e della *Luisa* di Charpentier cantata in francese dalla signora Vix e dal baritono Journet.

Nel cartellone saranno comprese altre opere nuove per Roma: *Madama Sans Gène* di Giordano, *Belfagor* di Respighi e i *Carnasciali* di Lacetti e *Feudalesimo* di D'Albert.

Spigolature

Nella sua giovinezza povera, Nicolò Tommaseo, non avendo altro modo di guadagnare la vita, si mise a fare il giornalista, e fece, in questo tempo, le sue prime armi nel «Giornale di Treviso». Divenutone redattore, egli sperava di trasformare il giornale in modo «da reggere al paragone coi più rinomati». Intanto si raccomandava fra gli altri all'abate Brunati, perchè gli trovasse associati e gli scriveva così: «Molte amicizie che ella ha in vari luoghi, mi gioveranno, io son certo. Faccia che codeste associazioni giungano a me, non direttamente a Trivigi; poichè di quelle copie che io ho tre quarti, non già dell'altra. Ella vede dunque che formati che io abbia i cento associati, ho la rendita di un fiorino al dì». Questo il sogno finanziario del grande Dalmata: riuscir ad assicurarsi, con la sua professione di giornalista — complicata con l'altra di «piazzista di abbonamenti» — il guadagno giornaliero di un misero fiorino. Il Rosmini si rallegrò con lui di quella occupazione, benchè non avesse molta simpatia pel giornalismo: «Io non sono amico dei giornali — scriveva il filosofo roveretano — per l'unica ragione ch'essi non sono mai un'opera completa e fondata sopra nessuna materia; e che sono atti bensì a spander la coltura, ma non a profondire ed avanzare la scienza». Strana pretesa! Il Rosmini avrebbe voluto che i giornali fossero trattati scientifici: «spandere la coltura» gli pareva poco. «Bisognava fare articoli dotti, forti lunghi», gli consigliava in altra lettera, un precetto che sarebbe pericoloso per i giornalisti seguire. Il sogno giornalistico del Tommaseo finì presto. Poco dopo il Tommaseo scriveva all'Abate spiegando come avesse dovuto ritirarsi, e soggiungendo: «in questo magro lavoro mi sono comprato più inimici che non Alessandro nelle sue sanguinose conquiste. Così il «Nuovo Paese».

Luigi Arnaldo Vassallo non abbandonò la cronaca neppure quando diventò direttore di un giornale. E accadeva spesso di vedere la sua firma nell'articolo di fondo ed il suo pseudonimo in un «entrefilet» di vita cittadina. Ho, ad esempio — scrive un collaboratore del «Piccolo della Sera», un numero del «Don Chisciotte» in cui Gandolin si occupava del congresso dei vetturini. Importa dirlo? E' un gioiello di fine umorismo, di boutades saporose, di per finire esilarantissimi. E c'è di tutto. «La presidenza onoraria — scriveva Gandolin — mi figuro, sarà affidata all'on. marchese Di Rudinì, il quale, nella sua qualità, sia pur dissimulata, di capo del Governo, è di natural diritto il primo cocchiere d'Italia, incaricato di reggere e guidare quel veicolo monumentale ch'è il carro dello Stato. Alla presidenza effettiva sarà forse chiamato l'avvocato Gian Battista Avellone, nella sua qualità privilegiata e inamovibile di candidato dei vetturini. L'organo del congresso, non è neppur necessario dirlo, sarà «La Frusta» del Baretti, riveduta, per la parte grammaticale e ortografica da Checco Coccapieller, il rinomato inventore del freno automatico, l'applicazione del quale fu tanto osteggiata dagli sbirri di Napoleo-III. Le compagnie ferroviarie avevano offerto ai congressisti i soliti ribassi ma nobilmente furono respinti, tanto più che non ve ne sarebbe stato bisogno. Infatti, ogni congressista ha sufficienti mezzi di locomozione per andarsene a Firenze da per sè. Un'idea. Perchè non si tiene contemporaneamente un congresso dei cavalli italiani? Credete forse che anche loro non avrebbero dei reclami da fare, delle proteste da emettere, degli abusi — usiamo la parola consacrata dalla retorica mitingaia — degli abusi, dico, e dei soprusi da stigmatizzare? Poveri quadrupedi: anch'essi hanno un cuore! Una sera, un «bottaro» in piazza Spagna oltraggiava il suo ronzinante, dicendomi a guisa di giustificazione: — Capite? non si vorrebbe adattare perchè ci ha l'orgoglio di essere stato un cavallo da sella. E il cavallo, buttando un occhio addolorato sopra certe antiche scorticature, mi mormorò all'orecchio: — Non gli dia retta: sono stato sempre, guardi, un cavallo da.. ....«botte!».

La «Vie Médicale» pubblica un «Avviso per conservare la salute» che il giornale francese riporta a sua volta da un vecchio almanacco, edito a Milano nel 1699. Ecco, dettagliatamente per ciascun mese del primo semestre dell'anno, le prescrizioni di oltre due secoli fa: In «gennaio» non lavarsi il capo, non farsi salassare, bere a digiuno del pepe pestato in vino buono. Non mangiare alcun salato, adoperare dell'elettuario caldo ed evitare i crepuscoli, o i sereni del mattino e della sera. In *febbraio*: salassarsi, purgarsi e prendere al mattino del miele rosato, non mangiare arrosto, mangiare del lesso. In *marzo*: bere del vino dolce, mangiare delle cose dolci e delle pere cotte, fare dei bagni con delle erbe odorifere, usare del succo di ruta, non purgarsi, non salassarsi. In *aprile*: purgarsi e salassarsi, mangiare roba fresca, adoperare della betonica e del succo di menta e lasciare le salse. In *maggio*: si può lavarsi il capo, mangiare carni calde, salassarsi, adoperare il succo di finocchio per diminuire la collera, non mangiare nè testa nè piedi di animali, perchè molto dannosi. In *giugno*: mangiare lattughe in insalata ed altre cose rinfrescanti: il vino bianco è buono a digiuno. Il resto è su per giù del medesimo tenore.

Alcune indagini compiute dagli uffici competenti circa la distribuzione geografica delle biciclette in Italia consentono di fare interessanti rilievi. La Lombardia e l'Emilia da sole hanno tante biciclette quanto tutto il resto della intera penisola: circa 900 mila su un totale di oltre 1.800.000. Se poi alla Lombardia ed all'Emilia, la prima con quasi mezzo milione e la seconda con oltre 400 mila biciclette, si aggiunge il Veneto e il Piemonte, ognuno dei quali ha circa 300 mila biciclette, si ottiene che quelle quattro regioni comprendono circa un milione e mezzo di biciclette sul 1.850.000 biciclette di tutta l'Italia, ossia l'80 per cento. Delle altre regioni, ancora la Toscana può vantare circa 150 mila biciclette, ma poi si cade a cifre molto modeste fino a giungere alla Sardegna con circa 5000, la Calabria con più di 2000, e la Basilicata con neanche 500 Così il «Giornale del Contadino».

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Pettegolezzo massonico

Le devastazioni delle logge e le scoperte fattevi - Iniziazioni ai misteri massonici - Casse da morto, teschi e riti al coperto - Chi è massone?

Da cinque giorni a Venezia non si parla d'altro. La devastazione di una loggia massonica in Fondamenta del Rimedio, la invasione d'un'altra loggia in Campo San Giovanni Novo — episodi deplorevoli entrambi — hanno rimesso in gran voga la Massoneria, i suoi riti e i suoi simboli che dai profani si credevano relegati nei romanzi di Dumas padre, ed hanno fatto circolare sulle bocche di tutti i nomi — più o meno autentici — degli affiliati veneziani. Questa dei nomi è una ridda fantastica e curiosissima, perchè in essa si vedono spuntare e circolare ogni giorno sospetti nuovi. S'è parlato fin da principio di qualche deputato fascista, di qualche organizzatore di sindacati nazionali, di qualche ufficiale della milizia; poi, a poco a poco, sono stati tirati in ballo altri personaggi della gerarchia fascista locale, e, accanto ad essi, più d'un professionista di grido, qualcuno dei più noti «viveurs» locali, e perfino qualche gentildonna dell'aristocrazia veneziana, che sarebbe, in seno alla massoneria, decorata del titolo arcadico di «giardiniera»... E poi la massa grigia dei fratelli senza importanza, dalla quale ogni tanto spicca un nome, che è un lampo di luce. E si spiegano, alla luce di questo lampo, certe carriere incredibilmente rapide, certe nomine — come se ne son viste anche di recente — a posti di notevole importanza, anche all'estero di gente che non presenta nessun requisito specifico per il posto medesimo; e si spiegano certe incomprensibili imposizioni di persone, certa stupefacente solidarietà tra uomini diversissimi per indole, per educazione, per mentalità... Si scoprono tanti altarini che erano stati costruiti e arredati zitti zitti, piano piano, senza fare confusione così come si son messe a soqquadro le sedi ben tappate e ben nascoste delle logge veneziane.

Un precedente pericoloso

Narra il Mutinelli nelle «Memorie Storiche degli ultimi cinquant'anni della Repubblica Veneta», che, quando il 20 maggio 1785, per ordine del Consiglio dei X, il fante dei Cai Cristoforo Cristofoli scoperse ed invase una loggia massonica in Rio Marin, tra il popolo si sparse la voce che erano stati scoperti «quel trono, quel bizzarro tamburo a geroglifici, quelle nere vesti, quelle spade, quelle cazzuole, quegli stili, quegli ossarii»; e l'immaginazione pubblica fece sorgere la credenza «che i liberi muratori fossero veramente stregoni». E vi fu una gentildonna che ne rimase tanto spaventata, che non volle più vivere col marito, il cui nome era stato scoperto nei registri dei liberi Muratori.

Speriamo, per la pace delle famiglie, che qualche cosa consimile non si verifichi anche adesso!

Ora non c'è più il Fante dei Cai. Ma la raffica scatenatasi tra le pareti del circolo «Concordia», in Fondamenta del Rimedio, ha scardinato le imposte della loggia sontuosa, ha abbattuto i materassi sodi, posati tra vetri e persiane perchè i rumori dei confratelli non fossero avvertiti dall'esterno, e ha mandato all'aria anche questa volta teschi e pugnali spade e simboli, triangoli e casse da morto. Dai larghi balconi entra ora liberamente il chiaro di luna, e giuoca tra le ombre scese fra le macerie delle suppellettili strane. Da queste sbucano fasci di carte e di opuscoli, oggetti di cancelleria, tonache nere, basi di colonna, bracci di candelabri di vetro e di ferro dove la figura del triangolo torna e ritorna a decorare ogni cosa con la sua esasperante onnipresenza.

Nella Loggia devastata

Il Circolo Concordia ospitava più associazioni, tra le quali la Loggia «Libertas» di Rito Scozzese Antico e Accettato e la Loggia «XX Settembre» di Rito Simbolico Italiano quest'ultima aveva per indirizzo profano: Circolo Fides, casella Postale 383.

Gli appartamenti del Circolo sono vasti e comodi; c'era una cantinetta ben zeppa di bottiglie, la cucina e uffici sopra uffici. L'impianto di suoneria denuncia la presenza di un portinaio e dei servi; i rottami della mobiglia dicono con quanta proprietà fosse arredato l'ambiente. Armadi e armadietti, tavolini a tre piedi, scranne scolpite a base triangolare, tendami come si deve e lampadari triangolari scendenti a divizia da tutte le volte, attaccati alle pareti, usciti dalle tavole col fiore della loro triplice face.

Queste stanze che giustificano il nome del Circolo, tanto sono simili nella loro toilette a quelle d'un casino da gioco, circondano quelle destinate al rito e qui la cosa si fa interessante, macabra e spaventosa.

La sala delle assemblee ha da un lato una loggia in legno, protetta da una balaustrata; dalla volta assiste il «Sole»: un sole un po' imborghesito, veramente, che s'è incappucciato in un cuffiotto verde il quale pare debba aprirsi in due come le palpebre di un occhio gigantesco.

Giù dalla loggia da una parte e dall'altra della sala, coi dorsi appoggiati alle pareti maggiori, è una doppia fila di stalli simili a quelli dei cori conventuali. Ogni stallo ha innanzi a sè uno scodellotto di legno nel quale sono le palline bianche e nere delle votazioni.

La camera nera, il misterioso «gabinetto di riflessione», nel quale viene rinchiuso il profano prima dell'iniziazione al primo grado simbolico della Massoneria — grado di «apprendista» — è un bugigattolo senza pretese; la travatura scoperta e interamente affumicate le pareti annerite tutte con una patina opaca.

Sulle pareti, dai larghi cartoni giallicci incorniciati in nero, balzano gli ammonimenti:

«Se temi d'essere illuminato sovra i «tuoi errori, nulla ti giova rimaner qui».

«Se il terrore occupa in questo momento la tua anima, non procedere».

«Se una sterile curiosità ti trasse qui, «vattene».

«Se tu tieni alle distinzioni umane, esci: qui non se ne conoscono».

«Se tu sei capace di simulazioni trema; sarai scoperto».

Il testamento del profano

In quella stanza sono stati ritrovati alcuni cartoncini in forma di triangolo equilattero il cui lato è di circa venti centimetri. I cartoncini filettati di verde recano nel mezzo tutti i sacramenti di sigle e di puntini, M. M. L. - Libertas di Rito Scozz. Ant. ed Acc. Venezia, li.... e il posto per la firma del fratello. Lungo i lati corrono le seguenti leggende: Che cosa dovete all'umanità? Che cosa dovete alla Patria? Che cosa dovete a voi stesso?

Sotto ogni domanda, lo spazio e i righi per le risposte.

Queste risposte costituiscono il «testamento del profano», cioè le formule che, rinchiuso nel «gabinetto di riflessione» il profano aspirante deve scrivere prima di essere ammesso ai riti dell'iniziazione.

Ma non tutti i cartelli triangolari avevano scopi così filosofici. S'è trovato un altro triangolino, che da una parte reca il gruppo del martello, la squadra e la cazzuola tra le parole «Fratellanza, Uguaglianza, Libertà»; e dall'altra la musica cambia la chiave: «Brancino alesso, Majonese, Frittura mista alla Milanese, Lonza di vitello arrosto, Legumi, Millefoglie, Frutta, Cognac, Caffè, Vino da pasto e vino spumante...»

Il gabinetto di riflessione

Nel «gabinetto di riflessione» dovrebbe essere, secondo i regolamenti, «una piccola tavola sopra con uno sgabello; sulla tavola una candela accesa e l'occorrente per scrivere; un vaso con acqua, un pane secco ed un teschio. In un canto del gabinetto vi sarà una bara con dentro uno scheletro».

Sopra lo scheletro dev'esservi l'iscrizione: «Vigilanza, Preservanza». Sotto lo scheletro: «Se tu previeni sarai purificato, tu verrai fuor dall'abisso delle tenebre, tu vedrai la luce».

Lo scheletro non si è trovato, a quanto consta. S'è trovata invece la cassa mortuaria.

E' una bella cassa in mogano massiccio, adorna sui fianchi di borchie e di rami d'alloro, in bronzo sbalzato. Sul coperchio è un sole d'oro coronato di raggi e un grosso teschio di finto ebano giacente su due ossa incrociate. Il coperchio non ha cerniere, nè ganci ma si può togliere liberamente e veder nell'interno l'imbottitura nera; un guancialetto un po' sdruscito listato di bianco che mostra ancora l'impronta dei capi venerabili che vi si appoggiarono.

La cassa benchè munita di grosse zampe leonine si posa su due eleganti cavalletti scolpiti che la elevano dal suolo quel tanto che basta a renderla più facilmente praticabile.

Se non s'è trovato lo scheletro, s'è però trovato un teschio: un bel teschio umano, tutto bianco, contenente una lampadina rossa, che accendendola, produce un bellissimo effetto da teatro. Oltre al teschio è stata trovata una lunga gualdrappa di *tulle* nero, che si abbottona in diversi sensi, per mezzo di asole e di bottoncini automatici. Insieme a queste macabre suppellettile v'è un torcere di legno nero alto e smilzo sormontato da una piastra in legno triangolare. Il simbolo rappresentato da questa figura geometrica è ripetuto sopra l'asta di un labaro di seta verde, sbrandellato non sappiamo se dall'uso, dal temo o dal saccheggio; sopra la barra dorata di un'altro labaro, è una croce verde con sopra una rosa d'oro.

Abbiamo visto ancora alcune sciarpe nere filettate d'argento ciascuna delle quali reca nel mezzo una grossa lettera dell'alfabeto, dei triplici candelieri nei quali il motivo del triangolo si ripete alla base e nella disposizione dei ceri, molte fotografie con dediche affettuose; manifesti, quadretti di soggetti diversi con un ritratto nel mezzo e tutto attorno, episodi di chissà qual vicenda così da ricordare gli ex voti che si vedono esposti nei tabernacoli di campagna.

...Siamo al coperto!

Tutto ciò è molto curioso, molto teatrale, e un tantino buffo. Evidentemente, ognuno ha il diritto di fare in casa propria tutto quel che gli garba, e non v'è nulla da ridire sui gusti melodrammatici dei Liberi Muratori. Ma non si può reprimere un sorriso nell'immaginare certe autorevoli persone — di quelle di cui in questi giorni si vanno facendo i nomi — intente a fare il passo sospeso tenendo i piedi a triangolo, o a rimanere «all'ordine» (una specie di «attenti» massonico); tenendo la mano aperta sotto la gola; o, meglio ancora, occupate a fare il cadavere dentro la bara, il corpo avvolto in una gualdrappa nera, e il viso coperto da un fazzoletto macchiato di sangue. Questa scena si verifica, per quel che pare, per l'iniziazione di un compagno (secondo grado simbolico della Massoneria) al terzo grado, quello di Maestro. E in quest'occasione il rito è talmente complicato e talmente tragicomico, che non si può comprendere come i Massoni possano far sul serio quando si chiamano spiriti forti, e quando si scagliano contro i riti e le pompe della religione rivelata.

Intanto la Massoneria è tornata di Moda, come dicevamo. Tutti coloro che han potuto procurarsi qualche manuale di rito massonico, degli innumerevoli che sono stati asportati dalle logge invase, si dedicano con molto interesse allo studio dei curiosi riti, della formula strana, dei cerimoniali da romanzo di avventure.

Non è difficile sentir due amici che si salutino al caffè, a teatro, per istrada con le formule più tenebrose del segreto Massonico. Sono tutte piene di sapore.

«A mei, figli della vedova!» segnale di aiuto. «Huzzai! Huzzai! Huzzai!» acclamazioni.

E il «tatto?» «Prender la mano diritta da colui dal quale si vuol essere riconosciuto, premere leggermente col pollice la prima falange dell'indice, battere con un movimento invisibile tre colpi uguali; questa è la domanda del motto sacro. In risposta si dà la parola sacra come prescrive il rituale». E il fratello, a cui si domanda la parola sacra di apprendista, deve ripetere: «Non so nè leggere nè scrivere, datemi la prima lettera e io vi darò la seconda». E la prima lettera è Z, poichè la parola è Zoab.

Cose dell'altro mondo. Non v'è più mistero, non c'è più religione. A tal punto che l'altr'ieri, durante una seduta dell'Associazione della Stampa, un giornalista, ritenuto massone, che parlava di un colloquio avuto con qualcuno per istrada, si è sentito interrompere: «Lasci star, venerabile fratello, i discorsi fatti in istrada. Qui siamo «al coperto». Ma v'è di più. Dacchè i riti sono stati divulgati, se qualcuno, guardando il cielo, vi dirà «piove», voi non replicherete più con la formula classica «Governo ladro», ma potrete rispondere con maggior cortesia, e senza tema di essere accusato di far parte delle opposizioni: «Siamo al coperto!».

Una dichiarazione del Console gen. Micheroux

Dal Console Generale della Milizia Nazionale della Zona riceviamo la lettera seguente che ben volentieri pubblichiamo:

«Egregio Sig. Direttore,

«Mi hanno fatto leggere l'articoletto «Fascisti massoni?» publicato dal «Gazzettino» ed ho invitato il direttore di quel giornale a pubblicare una dichiarazione che qui testualmente Le ripeto che cioè: «Sul mio onore di gentiluomo e di soldato affermo e dichiaro di non essere massone nè di mai aver fatto parte della massoneria.

«Intendo di conservare assolutamente pura la mia fede di Fascista e sfido chiunque a provare il contrario».

«Le sarò infinitamente grato se vorrà pubblicare questa mia.

«La ringrazio e colla massima stima distintamente la riverisco. **G. Micheroux De Dillon.**

Banconote americane false

Il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d'America ha comunicato che sono stati colà recentemente messi in circolazione nuovi biglietti falsificati di doll. 5 della Riserva Federale di Chicago, Illinois, controssegnati dalla lettera «D» con numero a stampiglia indistinto; A. W. Mellon, Segretario del Tesoro; Frank White, tesoriere degli Stati Uniti, effigie di Lincoln.

Sono stati altresì messi in circolazione nuovi biglietti falsificati di dollari 20 della Riserva Federale, sulla Banca di Riserva Federale di Minneapolis, Minnesotis, contrassegnati dalla lettera «C» stampiglia Burke, tesoriere degli Stati Uniti; effigie di Cleveland.

Il cennato Dipartimento del Tesoro aggiunge che tali falsificazioni sono eseguite rozzamente assai e apparentemente con calco inciso in zinco o rame, che i biglietti da dollari 5 non hanno filamenti di seta nè imitazione di essi e che i biglietti da dollari 20 presentano delle linee di inchiostro ad imitazione delle fibre».

Maestranze bresciane a Venezia

Sabato prossimo, 20 settembre, verranno a Venezia tutte le maestranze dei Calzificio Ambrosi di Brescia, condotte dall'Istituto Turismo Operaio di Milano.

Insieme con le maestranze arriverà anche la Presidenza del Calzificio Ambrosi, la quale verrà ricevuta dalle autorità cittadine, che parteciperanno al banchetto che sarà dato nello stesso giorno verso le ore 19 al Gran Caffè Ristorante sul Mare al Lido.

L'assemblea del Circolo fascista di S. Marco

L'on. Magrini contro la massoneria

Mercoledì sera ha avuto luogo l'annunziata assemblea del Circolo Fascista di S. Marco. La vasta sala del Fascio in Campo S. Gallo, concessa per l'occasione, era affollata.

Alle ore 21 e un quarto, il presidente, prof. comm. Luigi Cappelletti dichiarò aperta la seduta e commemorò brevemente il Gr. Uff. Aldo Jesurum e la signora Ernestina Berenzi, scomparsi in questi ultimi mesi.

Comunicò l'avvenuta nomina a consiglieri aggiunti dei sigg. avv. cav. uff. Giuseppe Toffano e avv. Alessandro Brass, e quindi illustrata con un'alata improvvisazione la nobile figura di combattente, di fascista e di cittadino dell'on. Armando Casalini barbaramente assassinato a Roma, esaltò la condotta dei fascisti che dominando il loro sacrosanto sdegno obbedirono agli ordini del Duce senza trascendere a rappresaglie.

Prese subito dopo la parola il segretario politico del Fascio veneziano avv. Ippolito Radaelli il quale, ribaditi i concetti espressi dal prof. Cappelletti, affermò che la tensione d'animo dei fascisti era dovuta alla ribalda campagna di denigrazione fatta dalla stampa di opposizione, nonchè alle provocazioni rinnovate in quest'ultimo periodo con insistenza da tutti i costituzionali-sovversivi dimentichi che il Fascismo è vivo e forte e che non è affatto disposto a lasciarsi spodestare.

Cessati gli applausi che avevan coronato la chiusa dell'acuta esposizione, il presidente aperse la discussione. Dopo brevi osservazioni dei fascisti Gasparini e Magri ai quali rispose il segretario del Circolo Berenzi, si alzò a parlare l'on. dott. comm. Iginio Maria Magrini. Egli iniziò il suo dire rilevando come la grande massa del popolo sia oggi più che mai legata al Fascismo e al suo Duce da vincoli di profonda, vivissima simpatia. Le accoglienze che Napoli ha fatto a Benito Mussolini resteranno memorabili, per testimoniare l'asserto. Gli oppositori quando dalle calunnie e dalle imboscate vogliono salire sull'arengo dell'azione politica debbono limitarsi ad abbaiare poichè non sono in grado di mordere; ricorda in proposito i vani reiterati conati della socialdemocrazia veneziana per impadronirsi dei pubblici poteri. Predestinata all'eterno pulzellaggio, le più amare delusioni le son state riservate ad ogni nuova occasione. Rileva come la stampa possa a volte essere o il più nobile o il più spregevole mezzo di lotta, ma come, in ogni modo sia sempre lo strumento più potente. Annunzia che il Governo si è preoccupato per possedere una forte stampa affiancatrice e che sta per uscire l'edizione romana del «Popolo d'Italia». Celebra l'azione politica e sindacale del compianto on. Casalini e afferma essere un assurdo che proprio le opposizioni che si sono messe fuori della legge predichino la normalizzazione. L'on. Magrini continua affermando che gli improvvisati difensori della libertà che accampano tuttora su l'Aventino stabiliscono un paragone quant'altri mai offensivo per la Storia del Risorgimento. I patrioti del '48 chiedevano libertà contro Francesco Giuseppe e non contro Vittorio Emanuele. Il problema dello Stato moderno non è già un problema di libertà, ma un problema di potenza.

L'oratore conclude applauditissimo auspicando all'opera del Fascio veneziano.

Parla ancora l'avv. cav. uff. Giuseppe Toffano il quale rileva come in Italia si faccia troppa politica parlamentare e troppo poca politica nazionale. Non bisogna deplorare le intemperanze e le esuberanze dei giovani che sono la sostanza e l'anima del Fascismo; bisogna invece sostenerli, curarli, disciplinarli. Essi sono immuni dalle volgari passioni e non hanno altra passione che l'Italia e il Fascismo. Acclamazioni altissime salutano la vibrata improvvisazione; all'avv. Toffano risponde allora brevemente il prof. Cappelletti il quale, applauditissimo a sua volta, afferma che tuttavia i giovani hanno il dovere di ascoltare con maggior fiducia i consigli dei più anziani che sono anche più esperti, poichè, malgrado la differenza dell'età, la fede è una sola e non può morire.

Prendono parte poscia alla discussione il fascista Rolando Prat e l'Ammiraglio Mario Casanuova, dopodichè, rispondendo ad analoga domanda, il segretario politico avv. Radaelli dichiara che qualunque fascista risultasse iscritto alla massoneria, sarà immediatamente espulso.

L'on. Magrini, manifestando la più viva ripugnanza per le sette segrete di qualunque genere, ricorda di essere stato uno dei primi firmatari dell'ordine del giorno presentato dall'on. Bodrero al Consiglio Nazionale per determinare il Governo ad una azione energica contro le varie massonerie che infestano il paese. Queste dichiarazioni riscuotono vivi consensi da parte di tutti i convenuti, dopodichè l'assemblea viene tolta al canto di «Giovinezza» e degli inni fascisti.

Il Circolo Fascista di S. Marco ha depositato presso la Cassa del Fascio la somma di lire 720 raccolte durante l'assemblea a favore della famiglia di Armando Casalini.

La partecipazione di Venezia alla Mostra di Vercelli

Fervono a Vercelli gli ultimi lavori per l'allestimento della prima mostra di attività comunale sorta per la geniale iniziativa di quella industre città. Domenica 21 essa sarà solennemente inaugurata da S. M. il Re.

La partecipazione di comuni è stata caldamente appoggiata dall'Associazione delle città italiane e dall'Unione statistica ed è larghissima.

Venezia ha raccolto tutto il proprio materiale nella sala che le è stata assegnata e che ha allestito con eleganza.

Concetto informatore è stato di far passare davanti agli occhi dei visitatori in rapida sintesi tutta la vita attuale della nostra città in quanto essa direttamente o indirettamente faccia capo o interessa l'ente comune, disponendo tutto all'ingiro delle pareti della sala fotografie e piante mentre in un apposito mobile collocato nel centro di essa viene studiato attraverso a grafici lo svolgimento dei vari aspetti della vita cittadina.

Così si vedono la pianta del teatro comunale, le scuole, di musei e monumenti, l'esposizione internazionale d'arte, la galleria di Ca' Pesaro, il materiale usato per i festeggiamenti e per i ponti votivi, i giardini pubblici, il parco incendi, la rete cittadina di distribuzione dell'energia elettrica, i lavori per la seconda conduttura dell'acquedotto, gli stabilimenti di doccie, l'escavo dei canali, i cimiteri di S. Michele e di Lido, i laboratori dell'Ufficio d'igiene, l'Ospitale Civile, di Sacca Sessola, della Grazia, Umberto I.o, gli stabilimenti dipendenti dalla Congregazione di Carità, l'Ospizio Marino, e ancora il piano regolatore di S. Elena, l'opera dell'Istituto Autonomo per le case popolari, il Lido, la Marittima, il nuovo Porto di Marghera, gli stabilimenti che sono stati costruiti in quella zona industriale e piante e fotografie delle opere pubbliche che si stanno eseguendo nel quartiere urbano.

Nè manca la nota patriottica. Se una grande bandiera della Serenissima ricorda fiammeggiando dall'alto di una parete le antiche glorie, una sezione della mostra presenta ai visitatori copia dei brevetti della medaglia d'oro, della croce di guerra italiana e di quella francese, altissime ricompense per gli eroismi ed i sacrifici della nostra popolazione per la causa italiana.

Accanto ai brevetti sono esposte la pianta di Venezia coi coi segni delle bombe cadute ed alcune fotografie di d...

I diagrammi che figurano nel centro della sala, vi portano una nota di colore e sono divisi in sei sezioni: censimento della popolazione, indagine sulle abitazioni, movimento della popolazione, cause di morte, finanze comunali, indici economici; sono circa una ottantina di una grande evidenza e di facile lettura

Completano le decorazioni della sala, oltre la bandiera della Serenissima, alcuni fra i più riusciti manifesti dell'esposizione internazionale d'arte, quelli dell'ultima mostra giovanile di Ca' Pesaro ed una grandissima aero-fotografia di Venezia e la sua laguna fino quasi alla Piave.

Infine in una piccola libreria fanno bella mostra di sè alcune pubblicazioni edite dal Comune, mentre su delle cartelline sono presentate delle raccolte di modelli d'ufficio.

Una stazione marittima per passeggeri

costruita alle Zattere

Il giorno di venerdì 3 ottobre p. v. verranno inaugurate due opere le quali, partite da iniziative diverse e appartenenti a due Società indipendenti, verranno come a stringersi a mano per dare ai passeggieri delle linee di navigazione che toccano Venezia un comodo mezzo di sbarco e una stazione fornita di tutto il «confort» possibile imaginabile e situata in uno dei punti più centrali della città.

Una di queste opere è il grande pontile di approdo costruito alle Zattere davanti ai palazzi del Lloyd Triestino; dalla Soc. An. di Navigazione San Marco; l'altra è la sontuosa stazione che integrerà il beneficio del pontile ponendo a disposizione dei viaggiatori ogni sorta di servizi, sia per coloro che dovranno sostare per l'imbarco, sia per chi debba transitarvi e continuare poi il proprio viaggio per via di terra.

La stazione che appartiene appunto al Lloyd Triestino occupa tutto il pianoterra, il cortile e il giardino dei palazzi di proprietà di quest'ultimo ente.

I passeggeri che sbarcheranno nel molo della Società S. Marco, troveranno subito nel cortile della stazione una larga e comodissima riva protesa verso il canale degli Ognissanti dalla quale, scesi nelle gondole, potranno giungere in brevi istanti alla stazione ferroviaria o al centro della città passando per quel rio di San Trovaso che è uno dei più pittoreschi che sieno in Venezia.

Ieri mattina un gruppo di giornalisti ricevuti con grande cordialità dal Co. Antonio Revedin, dal cav. Calò, Direttore della Sede locale del Lloyd Triestino, e dal cav. Berghinz, Ispettore Marittimo, hanno potuto visitare le due opere che stanno ormai ornandosi con gli ultimi tocchi della loro toilette.

Erano pure presenti alla visita il sig. Baccoli, Segretario della Sede del Lloyd, il comm. Calef, il cav. Kramer e l'ing. Piccinini della Soc. An. Cementi ing. Mantelli.

Il pontone della S. A. di Navigazione San Marco

La Società An. di Navigazione S. Marco, la quale esercirà alcune linee sovvenzionate dallo Stato, in attesa che vengano firmate le relative convenzioni, per iniziare i viaggi, ha dato il primo segno della propria attività lanciando coraggiosamente nel canale verdissimo la candida mole di questa sua banchina.

Il pontile costruito con insolita rapidità dalla Soc. An. Ing. Mantelli, che compì l'opera intera dall'aprile al luglio, è tutto in cemento armato e posa la sua massicciata su ben settantasei pali pure in cemento della lunghezza di oltre diciassette metri, i quali vennero ficcati nel fondo da un battipalo il cui maglio pesava da solo oltre due tonnellate.

Di fronte alla porta centrale del Palazzo Molin, sede del Lloyd Triestino, è uno largo spiazzo lungo sedici metri il quale, spinto fuori della riva per una lunghezza di metri quattordici, continua aprendosi a martello, nella banchina, parallela alle Zattere, larga undici metri e lunga ottanta. Davanti al pontile è una fila di bricole costruite interamente secondo la tradizione lagunare.

Tra le due braccia del pontile che si aprono da una parte e dall'altra dello spiazzo centrale, e la riva delle Zattere, vengono a formarsi due piccole darsene che verranno adibite all'approdo e al ricovero di piccoli scafi. Il fondale in corrispondenza al filo esterno del pontile avrà una profondità di metri otto e trenta in tempo di media marea, cosicchè qualunque piroscafo anche il maggiore e il più carico che entri in Venezia potrà attaccarsi alla banchina.

L'accesso al pontile verrà protetto da una cancellata in ferro, sarà munito di alti e grossi candelabri per l'illuminazione, e verrà dotato di quanto sarà necessario per un comodo sbarco dei passeggieri e per il rapido ed ordinato scarico dei bagagli che verranno trasportati per mezzo di furgoncini elettrici e forse di un tapis-roulant.

La stazione marittima del Lloyd Triestino

Il pontile non servirà soltanto allo sbarco dei piroscafi della Soc. S. Marco e del Lloyd Triestino, ma ancora ai vapori di tutte quelle altre Società di navigazione che vorranno approfittare mediante la corresponsione di un canone che verrà ulteriormente fissato, togliendo così l'inconveniente degli scomodi ormeggi nel bacino di S. Marco.

Il Lloyd Triestino che ha la propria sede veneziana nel quattrocentesco Palazzo Molin sulle Zattere e occupa inoltre coi propri uffici i due palazzi laterali di nuova costruzione, ma accordati in linea architettonica allo stile del primo, ha dedicato alla nuova Stazione marittima i pianoterra della sua dimora.

Il salone d'ingresso è stato armonicamente arredato in stile del quattrocento; un grande arco velato da una vetrata in ferro battuto, guarda nel cortile e nel giardino e illumina tutto l'ambiente. Il ferro battuto torna nei candelabri infissi sulle pareti le quali s'adornano presso la volta di una fascia policroma dove tra decorazioni floreali e motivi araldici, si svolgono i cartigli coi nomi dei più celebri condottieri e navigatori della Repubblica Veneta. In un lato una grande carta geografica dipinta alla maniera del secolo decimoquinto recherà i percorsi delle linee di navigazione.

Nell'ingresso saranno gli sportelli per i biglietti, per la spedizione dei bagagli, e per l'Ufficio Poste Telegrafi, il quale avrà pure uno sportello all'esterno del palazzo perchè i cittadini possano approfittarne.

In un altro salone, vasto e sontuoso, saranno gli uffici per l'acquisto dei biglietti di viaggio per le Ferrovie dello Stato, il Bureau per informazioni, quello della Società dei Grandi Alberghi, quello dell'Enit e quello della Compagnia dei Wagon-Lits, in modo che il viaggiatore appena sbarcato possa aver subito quanto gli occorre o per la continuazione del proprio viaggio o per il soggiorno in città.

Questa che costituirà la sala di aspetto, avrà vicino un salottino con servizio di parrucchiere, un gabinetto di toilette, e una stanza pel bagno.

Prossimo alla sala d'aspetto è il deposito dei bagagli ampio, bene illuminato e munito d'ogni comodità; più innanzi la sala d'aspetto per i passeggieri di III.a classe la quale offrirà pure ai propri ospiti ogni possibile confort.

Tutte le sale mettono in un cortile e nel giardinetto il quale finisce in una larga gradinata che scende nel rio degli Ognissanti proprio di fronte alla chiesa.

L'arredamento di tutta la Stazione è stato affidato alle Botteghe d'Arte, le quali, distribuito il lavoro a ditte e operai specializzati hanno compiuto opera non solo lussuosa ma di vero buon gusto.

L'iniziativa delle due Società di Navigazione, il Lloyd Triestino e la San Marco darà adunque a Venezia una Stazione Marittima per passeggeri che sarà la prima del genere in Italia, e dovuta ad iniziativa privata a differenza di quelle consimili di Napoli e di Genova che già si stanno creando a cura dello Stato.

Il primo piroscafo che approderà al nuovo pontile sarà il «Tevere», uno dei maggiori e più lussuosi piroscafi del Llody Triestino, che arriverà da Trieste il 3 ottobre p. v. giorno in cui verrà inaugurata la nuova Stazione, per ripartire il giorno dopo alla volta di Alessandria e iniziare così in servizio straordinario, una serie di viaggi verso l'Egitto.

Dopo la visita al molo, alla Stazione e alla Sede del Lloyd Triestino i giornalisti si raccolsero nella sala delle riunioni dove venne loro gentilmente offerto un rinfresco, durante il quale il Direttore cav. Calò alzò il bicchiere all'avvenire di Venezia.

LETTERE DAI LETTORI

I satelliti di Giove

Riceviamo: Nei giornali d'oggi si legge che «un astronomo americano avrebbe fatto la scoperta di un «quinto» satellite di Giove ecc». Ma il «quinto» satellite di Giove fu scoperto dal Barnard a Monat Hamilton il 5 settembre 1892 e il «nono» già, ivi stesso, dal Nicholson il 21 luglio del '914. Si veda l'«Annuaire du Bureau des Longitudes» anno corrente a pag. 276. Dopo i «quattro» più grandi scoperti già da Galileo nel 1610 sono passati quasi tre secoli fino al «quinto» del Barnard. Tanto per la verità anche in un giornale politico

A. d. S.

La previsione del tempo

Si mantiene una striscia di alta pressione sull'Europa Centrale ed un largo pendio da Nord sull'Italia. Le condizioni del tempo sono buone ma senza carattere di stabilità.

La "Gazzetta" nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Nuovo sindacato in formazione

BELLUNO, 18

Il giorno 13 Settembre corr., ha avuto luogo nella sala del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Belluno, gentilmente concessa, la prima riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Levatrici della Provincia di Belluno, per procedere alla elezione della Presidente e della Segretaria del sodalizio.

Sono intervenute le Signore:

Baldovin Rosa, Vallo di Cadore; Costa Italia Teresa levatrice dell'Ospedale Civile di Belluno; Mecchia Lucia, Desoledo; Comelico Superiore; Appollonia Giovanna, Agordo; Collodel Carmela, S. Gregorio nelle Alpi. Assenti: Cortese Luigia e Corretti Maria.

Presenziava alla riunione il Segretario Generale della Federazione Sindacale della Provincia, sig. Giov. Maria Dall'Asta.

Ad unanimità vennero elette a Presidente la Signorina Collodel Carmela; a Segretaria la Signorina Costa Italia Teresa.

A votazione finita, su proposta del Segretario provinciale delle Corporazioni sindacali, e dopo che egli ebbe ad esporre le finalità della grande organizzazione nazionale, convinto che solo attraverso le Corporazioni, le Levatrici avranno modo di realizzare i desiderata della Classe, il Consiglio Direttivo ad unanimità assoluta decideva il passaggio dell'Associazione alla Corporazione Nazionale Sanitaria, con la trasformazione dell'Associazione in Sindacato provinciale delle Levatrici, e senza por tempo in mezzo, tutte le presenti e la signorina Bien, Levatrice di Taibon, si iscrivevano al costituendo sindacato, versando seduta stante, anche la quota fissata per il ritiro della tessera confederale in lire 10 (dieci) annue.

A giorni sarà diramata speciale circolare per rinvitare tutte le socie dell'Associazione Levatrici della Provincia a sancire con la loro cordiale adesione quanto deciso dal Consiglio Direttivo.

Alla fine della seduta le signorine Collodel e Costa vennero delegate a prendere gli accordi necessari col chiarissimo prof. Ponzian, Primario del nostro Ospedale e col Segretario provinciale delle corporazioni, per compilare un capitolato-tipo da sottoporre, a suo tempo, all'approvazione delle Autorità competenti.

I progetti sull'Ospedale

A seguito di un articolo apparso nel «Gazzettino» d'oggi riguardante i progetti sull'Ospedale, riceviamo dall'egregio dottor Andrich, presidente del locale Ospedale Civile, la seguente risposta che volentieri pubblichiamo:

«Mi trovo di fronte al dovere di riprendere la penna per rispondere a chi? ad un fantasma. Nel «Gazzettano» d'oggi si fa il mio nome, poichè io ho firmato e firmerò sempre anche col. paternità, data di nascita, e tutto quel che si vuole, invece colui che mi rivolge delle domande a nome di alcuni cittadini si firma per metà; cioè, io debbo credere all'onestà del redattore, fino a prova contraria, che mette «senza firma» ma la firma non c'è.

E' forse ipocrisia o paura di assumere una responsabilità qualsiasi? Certo la persona dello scrittore è evanescente cioè un fantasma! ed allora....:

1.) Di' ben su fantasma! credi forse che a Belluno non ci stano persone intelligentissime, più di te e di me? perchè? perchè siamo a Belluno? Disilluditi!

2) Di' ben su fantasma! o lo sai che a S. Gervasio vi era un convento di monache e per di più con educandato dove crebbero tanto ragazze delle migliori famiglie del paese, ed alcune d'esse sono tutt'ora viventi e buone e brave nostre mamme e nonne, e che mai hanno avuto da lagnarsi dell'insalubrità del luogo? Sai che una passata Amministrazione «di color di fiamma viva» aveva progettato di erigervi un quartiere operaio? Sai che un altro ente pensava di fondare un orfanotrofio di guerra e che dovette desistere solo per insufficienza di denaro? lo sai? Lo sai che l'Amministrazione Ferracina era quasi riuscita ad ottenere il trasferimento dell'Ospedale a S. Gervasio senza trovar obiezioni? Non sei proprio buono; mio bel fantasma, a trovare qualche idea più peregrina? Fantasma bello! bada che noi, Italiani, e veneziani per sopramercato, vantiamo certe fabbrichette che fanno invidia a quelli di fuori: hai mai visto il Palazzo Ducale? E' stato costruito senza Concorso. Ma non dirlo a nessuno! e così pure la nostra Prefettura, ma mucci...! perchè i tuoi compagni potrebbero protestare o farli buttar giù per rifabricarli... col Concorso!

E poi vi è un'altra considerazione che ti dico in un orecchio e mi sta scolpita in un recondito angolino del cuore e non ha lo scopo di tarlupinare la gente: Dove esiste un tradizionale Convento, opera pia per eccellenza, che ospitò un S. Carlo Borromeo, sorgerebbe una modernissima Opera a scopo pissimo come quello che si propone di lenire le sofferenze dei poveri e proteggere le popolazioni dal flagello dei contagi.

Io credo che l'argomento non può riuscir più grato ai Bellunesi veramente tali, più desiderosi di una soddisfazione morale che non di veder i luoghi delle proprie e più antiche tradizioni trasformati ed occupati dal freddo industrialismo.

Ma se il tuo dire risente del momento politico e vuol sfruttare un argomento a prò al tuo partito, sappi che non prendere più la penna in mano.

E prendo da te congedo, fantasma amato, perchè mi hai meravigliosamente rotto le scatole e non ho più tempo da perdere e d'altronde non mi conviene gettar via ranno e sapone.»

Materiali asportati e ricuperati

L'Intendente di finanza ci prega rendere a conoscenza del pubblico quanto segue:

«Sono state ricuperate in Austria varie cose mobili, asportate durante l'invasione, depositate nel Magazzino Approvvigionamenti delle FF. SS. in Peri, in attesa che ne siano identificati i proprietari. Copia dell'elenco n. 11, comprendente uno specchio a tre luci, vari quadri e 97 specchi e merletti di metraggio vario, è visibile presso l'Intendenza stessa (Sezione Contabilità)».

All'Ospedale

E' stato trasportato d'urgenza al Civico Ospedale il piccino di sette anni Zampieri Vittorio da Tambre di Alpago, con ferite alla gamba destra e strappamento delle parti molli. Era su un cumulo di ghiaia e scivolò mentre passava un camion dal quale venne travolto. Ne avrà per due mesi.

Revisione danni di guerra

Siamo lieti di poter annunciare che in seguito a vivo ed autorevole interessamento del nostro deputato, on. Zugni Tausi, verranno quanto prima date dal Governo disposizioni ai competenti uffici perchè i danneggiati di guerra che subirono la revisione, talvolta ingiusta, delle liquidazioni danni, possano restituire le parecchie rate di somme in più ricevute anzichè in una sola volta come minacciava di pretendere la nostra Intendenza di Finanza.

Tale provvedimento Ministeriale si dimostra oramente provvidenziale, specie per gl'impiegati, modesti negozianti e capi di famiglia della media e piccola borghesia i quali si troverebbero in ben gravi imbarazzi se dovessero restituire in unica soluzione le somme richieste.

Speriamo che la rateazione in parola venga accordata in venticinque annualità come opportunemente ha chiesto il Sindacato locale del Commercio con un ordine del giorno.

Vox Populi

Riceviamo: Bene ha fatto il Commissario Prefettizio a dare in seguito ai reiterati lagni, disposizione per porre in assetto esteriore il fabbricato delle Scuole Comunali in via Loreto. Però sarebbe bene che venisse pulita anche la annessa casetta del custode delle scuole maschili.

A tale protesta pienamente sottoscriviamo e confidiamo che in breve tutte le case della nostra Belluno, vengano per amore di decoro e di decenza, almeno dal lato esteriore, poste in ordine.

Riapertura scuole elementari

Il Commissario Prefettizio comunica che col primo ottobre p. v. avranno principio le iscrizioni degli alunni delle scuole elementari urbane e dei sobborghi e che col giorno 15 cominceranno le lezioni regolari. Le iscrizioni avranno luogo presso le scuole medesime dalle ore 9 alle 11 e dureranno fino al 13 ottobre. Apposito avviso, che verrà pubblicato domani per cura del Comune, recherà altre norme.

Esami premilitari

L'Ispettorato Provinciale del Tiro a Segno Nazionale di Belluno comunica:

In seguito ad ordine superiore si avverte che gli esami degli Allievi Premilitari delle classi 105-1906, iscritti al Corso che ha avuto luogo dal 15 maggio al 15 settembre c. a. presso gli enti sottoindicati, si svolgeranno nei giorni di fianco a ciascuno indicati: 1) Società di Tiro a Segno di Belluno: (Belluno, giorno 25 settembre, ore 7.30 presso la Caserma Jacopo Tasso); 2) Società di Tiro a Segno di S. Stefano Cadore: (S. Stefano Cadore, giorno 19 settembre); 3) Società Sportiva Feltrese, Feltre (Feltre giorno 21 settembre).

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Gara straordinaria di Tiro a Segno

TREVISO, 18

Le grandi giornate di Tiro (9, 10, 11, 12 ottobre) preparate con cura minuziosa dalla Presidenza attesteranno in modo indubbio lo sviluppo avuto dalla Società in un anno di vita e la passione che anima i cittadini per 'l sano sport. Dopo poco tempo della sua rinascita mercè la cooperazione di alcuni soci e la tenacia dei componenti il Consiglio, essa ha saputo saldamente affermarsi preparando la odierna manifestazione che può competere con quelle delle più rinomate Società d'Italia. Il ricco programma delle gare intelligentemente allestito comprende le differenti categorie di Tiro, e darà modo ai campioni delle città di Vicenza, Belluno, Padova, Verona, Venezia, Udine, Treviso e di altre di misurare la loro valentìa.

I desiderati premi del Ministro della Guerra, l'artistico pugnale offerto dal pro Console della Milizia cav. Doro Ivan, le 10 medaglie d'oro, i numerosi altri ricchi oggetti artistici, e la elevata somma stanziata per la categoria (Fortuna) uniti a svariati premi, formano la vistosa dotazione della Grande Gara.

Le adesioni già pervenute dagli altri sodalizi e l'ambita classifica dei campionati sociali e provinciali dànno sicuro affidamento fin da oggi di vedere assurgere all'importanza che gli spetta l'avvenimento sportivo che si svolgerà al campo di Tiro di S. M. del Rovere.

Per solennizzare il XX Settembre

A solennizzare la ricorrenza del XX Settembre, la Giunta in seduta di ieri ha deliberato:

1. La pubblicazione di un manifesto di circostanza; 2. L'esposizione delle bandiere su tutti gli edifici comunali e sulla torre della città; 3. La deposizione di una corona d'alloro sul Monumento ai Martiri dell'Indipendenza; 4. L'erogazione di L. 300 ai Veterani trevigiani delle Patrie Bataglie.

Si avvertono i cittadini che per il XX settembre i negozi di generi alimentari e di altre merci resteranno chiusi nel pomeriggio.

I pizzicagnoli e droghieri terranno aperti i negozi anche domenica nella mattinata.

Per la biancheria alla casa cronici

La spett. Deputazione Provinciale ha offerto alla Casa Cronici n. 50 lenzuola leggero e 100 federe per cuscino.

Questo atto nobilissimo dimostra come la Deputazione Provinciale sia conscia dei grandi bisogni dell'Operia pia e l'animo squisitamente cortese degli Amministratori, volle rendere doveroso tributo di amore alla vecchiaia sofferente.

Pur troppo Casa Cronici è una delle istituzioni poco ricordate dalla beneficenza cittadina nelle tristi e liete occasioni. Vi fu in questi giorni un confortante risveglio per innovare la biancheria a quegli infelici, — ma alle offerte generose aiuti la buona volontà di tutti anche dai più umili — sarà prezioso il dono di poche lire e sarà più facile a trovarsi.

Si ricordi che anche «l'obolo della Vedova» tenue e modesto, ma dato col cuore, fu gradito dal Maestro di carità — e nessuno, a seconda delle sue possibilità economica, si rifiuti di dare qualche cosa alla pia istituzione.

Il vecchio come il fanciullo, deve esserci sacro: pensiamo alla vecchiaia soccorrendo le opere sorte per alleviare i mali e i disagi di essa.

Gli esami all'Istituto tecnico

Gli esami scritti di ammissione, promozione, idoneità e licenza avranno inizio mercoledì 1. ottobre con la prova d'italiano. Il diario completo è affisso all'albo dell'Istituto.

Il concorso del Comune per la stagione d'opera di San Martino

In esito alla domanda presentata dalla Presidenza della Società del Teatro Sociale per ottenere il concorso finanziario del Comune per lo spettacolo d'opera della tradizionale stagione di San Martino, tenuto conto del riferimento della Presidenza stessa circa la particolare importanza che verrà assumere quest'anno la stagione per la grande opera che sarà data al nostro Massimo, la Giunta Municipale, nella seduta di ieri ha deliberato in via di massima il concorso per assicurare alla città un largo movimento di forestieri ed uno spettacolo veramente artistico, riservandosi di fissare la somma in altra seduta.

Per la nostra piscicoltura

Per interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso e della locale Sezione Trevisana della Società Regionale per la pesca, sono state immesse in questi giorni n. 2000 trotelle iridee in diversi laghetti della provincia.

La Sezione trevisana per la pesca dimostra con ciò il suo continuo interessamento diretto al ripopolamento delle nostre acque.

Su proposta dell'assessore sig. Nicola Monopoli la seduta viene quindi sospesa in segno di lutto.

CASTELFRANCO VENETO

L'Ente autonomo per i consumi del Comune di Castelfranco Veneto ha spedito il seguente telegramma al Ministro della Economia Nazionale:

«Castelfranco Veneto esprime gratitudine per soppressione imposta vino, ammira opera e protesta devozione Governo instauratore finanza che concilia interessi agricoltura. — p. Sindaco: Trezzi.»

Investimento. — Serafin Brigida di Giovanni e di Benvenuti Maria di Fossalunga di Vedelago l'altro giorno veniva accompagnata all'Asilo Infantile dal fratello che la lasciò nel cortile stesso. Rimasta sola, la piccina anzichè entrare nella scuola ritornava nella strada osservando dei ragazzi che stavano giuocando poco lungi da lei.

Poco dopo passava proveniente da Trevignano un carretto trainato da un cavallo guidato da certo Barichel da Loria il quale investiva la Serafin che imprudentemente attraversava di corsa la strada.

Fu raccolta da Morandin e trasportata nella propria abitazione.

Essendosi manifestati i sintomi della commozione cerebrale, la prognosi è riservata.

I festeggiamenti pel XX Settembre. — Fervono i preparativi per i festeggiamenti che avranno inizio il XX Settembre. Ricchi sono i premi per i partecipanti alla corsa ciclistica «Doppio circuito delle tre provincie» Km. 120, percorso su strada.

Vivo interesse desterà pure la Corsa podistica «triplo circuito del Castello» m. 3900 con premi in grandi medaglie e diplomi.

Società fra barbieri. — Nell occasione dei festeggiamenti la Società fra barbieri ha deliberato di chiudere i negozi sabato e domenica alle ore 17.

Fiori d'arancio. — A Castello di Godego sono state celebrate solennemente le fauste nozze della cont. Anna Garzoni Martini con il Duca Catamarta de' Quadri. Largo fu l'intervento di notorevoli personalità della provincia e dei di fuori e ricchissimi furono i doni pervenuti alla coppia felice alla quale inviamo le nostre felicitazioni.

VITTORIO VENETO

Denuncie ditte. — La locale Associazione industriali Commercianti ed Esercenti, per opportuna norma, avverte che occorre fare subito le regolare denuncia alla Camera di Commercio di Treviso, della propria ditta, a scanso della multa di L. 50 e della ulteriore deferimento alla Autorità giudiziaria, secondo le disposizioni del R. Decreto-Legge 11 gennaio 1923 n. 264.

I modelli occorrenti per tali denuncie si trovano presso l'Ufficio di Segreteria della Associazione stessa, ove potranno recarsi anche quei soci, ai quali è già stata notificata la multa di L. 50, per mancata denuncia, al fine di ottenere il condono della multa stessa.

La Filarmonica di Belluno. — Domenica 21 corr. ospite attesissima e tanto gradita sarà fra noi la Filarmonica Bellunese, forte di ben 55 suonatori. Sarà accompagnata da buon numero di ammiratori e sarà ricevuta con quel decoro e con quell'entusiasmo che è tradizionale a Vittorio.

In tale occasione con tutta probabilità il suddetto corpo bandistico già premiato al concorso di Udine ci farà gustare due ottimi concerti.

Dal Vicentino

ROSSANO VENETO

Grande Gara di Tiro al Pallino per Campionato Veneto. — Nelle domeniche 21 e 28 settembre avrà luogo la grande gara di Campionato Veneto con i seguenti premi:

1. premio L. 400 con medaglia d'oro e titolo di Campione Veneto su pergamena: 2. premio L. 200 id. vermeill grande e diploma; 3. premio L. 150 id. id. media; 4. premio L. 100 id. id. piccola id.; 5. premio L. 75 id. d'argento grande id.; 6 premio L. 50 id. id. media id.; 7. premio L. 25 id. id. piccola id.; 8. premio medaglia vermeil e diploma; 9. premio id. d'argento id.; 10. id. id. di bronzo id.

Iscrizione per i due giorni di campionato L. 25.

THIENE

Beneficanza — Il Conte Antonio di Thiene ha offerto all'Orfanotrofio Maschile un quintale di patate. La Direzione e i preposti all'Istituto sentitamente ringraziano.

La Filodrammatica di Roveroto. — Sabato 20 settembre, per la ricorrenza fatidica avremo qui ospiti della «Sorgente» le già conosciuta «Filodrammatica» di Rovereto. Al Teatro Comunale rappresenteranno il bellissimo lavoro del Mannera in 4 atti «Peg del mio cuore». Negli intervalli la Società «Estudiantina Armonia» suonerà inni patriottici. Ai graditissimi ospiti il benvenuto.

Al «Comunale». — Tra i ricchi numeri che coi quali il Comitato per la fiera di ottobre ha già raggiunto il proprio scopo, notiamo una superba «Manon» del Puccini; come protagonisti avremo due celebrità liriche, quali Gemma Bosini e Luigi Lupato.

La prima recita l'avremo la sera del 6 ottobre.

Il concorso corale è assicurato per l'adesione di numerose società corali, tra le migliori del Veneto. Tutti gli altri numeri sono già composti, e in complesso l'esito della fiera giustamente si crede felicissimo.

Corte d'Appello Veneta

Pres. cav. Borgo — Sost. Proc. Gen. cav. Garbura.

Pellarini Carlo fu Gio. Batta, di anni 66, da S. Daniele del Friuli, appellante dalla sentenza 29 febbraio 1924 del Tribunale di Udine che lo condannò alla reclusione per anni uno e mesi 5; colpevole di furto qualificato di carta bollata, francobolli, due biciclette, generi di negozio ed altro per lire 2000, mediante abuso di fiducia per coabitazione ed a danno di Clemente Eugenio, la notte 2-3 dicembre 1923 in Forgaria; di omessa denuncia di arma (sciabola bajonetta) e di 68 cartucce. Accertata nelle suddette circostanze.

La Corte accolto le conclusioni della difesa, in riforma dell'appellata sentenza, assolve il Pellarin per insufficienza di prove. — Dif. avv. C. Adorno.

Nelle altre provincie

CHIOGGIA

Il XX Settembre. — La data fatidica del XX Settembre sarà particolarmente festeggiata.

Tutta la città sarà pavesata del tricolore ed in serata gli edifici pubblici saranno straordinariamente illuminati.

Alle ore 16 al Municipio converranno autorità e sodalizi patriottici, alla sede del fascio: fascisti e gli appartenenti ai Sindacati. In corteo, che sfilerà per il Corso V. E. tutti si porteranno al Teatro Garibaldi dove parlerà l'esimio oratore avv. Romanelli.

Dopo ciò si formerà nuovamente il corteo che preceduto dalla Banda cittadina sfilerà lungo il Corso.

Beneficenza. — In occasione della morte della sig. Bergantin Eugenia ved. Varagnolo, il sig. Ballarin Aristide ha elargito L. 56 a beneficio dell'O. P. Casa di Ricovero maschile, ed il sig. Gandolfi Onesto L. 50 alla Casa di Ricovero femminile.

Un anniversario. — Nell'anniversario della morte in guerra del magg. marchese Guglielmi Guglielmo il sig. Ravagnan Giuseppe fu Michelangelo ha elargito L. 50 all'Istituto cav. Rossi e L. 50 all'Istituto S. Giuseppe del padre Emilio Venturini.

MESTRE

Caffè e zucchero. — Il Comando di questa Brigata di Finanza avverte gli esercenti che il giorno 20 corrente è il limite di tempo per presentare le denuncie delle rimanenze in loro possesso del caffè superiori ai chili 50 e del surrogato di caffè e zucchero ai chili 100. La mancata denunzia sarà colpita col pagamento della tassa tripla. Le denuncie dovranno essere presentate alla sede del Comando Via Marghera (Barche).

Beneficenza. — Per onorare la memoria del sig. Antonio Tomat padre del direttore di questa Succursale della Cassa di Risparmio il personale della Succursale e quello della Esattoria offrono, in luogo di fiori, lire 150 all'Asilo «Vittoria» e lire 50 all'Asilo di Carpenedo. Per lo stesso scopo l'Associazione personale Cassa di Risparmio di Venezia offre lire 200 all'Asilo «Vittoria».

Scuola Complementare Pareggiata e annesso Istituto Tecnico Inferiore. — Le iscrizioni ai due Istituti si accettano tutti i giorni dalle ore 9 alle 11, e resteranno aperte fino al 15 ottobre. Sarà utile che i genitori iscrivano i loro figli il più sollecitamente possibile per dar modo di provvedere in tempo alla formazione delle classi, ed alla nomina del personale insegnante.

Si ricorda che quest'anno accanto alla Scuola Complementare funzionerà anche lo Istituto Tecnico Inferiore e quindi ci sarà posto anche per alunni non appartenenti a questo Comune.

All'Albo della Scuola Complementare sono esposte tutte le norme per l'inscrizione degli alunni.

Festeggiamenti. — La «Svimes» che ha assunto l'impresa di allestire l'illuminazione della Piazza ha iniziati i lavori che continuano anche nella notte, per non disturbare il transito per la Piazza. Il chiosco della Pesca è quasi ultimato.

CAVARZERE

Mostra Zootecnica. — La mostra Zootecnica, indetta dal nostro benemerito Consorzio Agrario, per il mese di novembre prossimo è stata rimandata al maggio 1925 in seguito al sequestro di diverso nostre stalle per l'afta epizootica.

CEGGIA

Festeggiamenti. — Domenica 21 corr. avranno luogo in questo centro i festeggiamenti già in precedenza annunciati, indetti dalla Società «Libertas». Per il III Circuito ciclistico Bella Madonna sono stati fissati i seguenti premi, tutti con diploma: 1. L. 200; 2. Coppa; 3. Targa; 4. Medaglia vermeille grande; 5. Idem media; 6. Medaglia argento grande; 7. Idem media; 8. Idem piccola. La partenza è fissata per le ore 13 precise.

Alle ore 15.30, nel Campo Sportivo avrà luogo la corsa podistica di m. 100 coi seguenti premi, pure con diploma: 1. Medaglia vermeille grande; 2. idem piccola; 3. medaglia argento; 4. medaglia bronzo.

Alle ore 16 avrà inizio la partita di foot-ball fra il «Pordenone Foot-ball Club» e la «Libertas»; vi sarà in palio medaglia grande vermeille. Le inscrizioni alle corse si ricevono presso il negozio del sig. Pasqualini Baldi e sono aperte fino alle ore 11 di domenica 21.

Nella serata gran ballo popolare con la distinta orchestra Covassin e Crestante di Cordovado.

SCORZE'

I. Coppa Zardo. — Come fu già preannunciato domenica 21 corr. il Club Ciclistico di Scorzè farà disputare la corsa ciclistica I. Coppa Zardo, sul seguente percorso: Scorzè Castelfranco Bassano Crespano Possagno Asolo Montebelluna Istrana Scorzè: Km. 120.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso l'Officina Meccanica Fratelli Zardo e presso la Sede Sociale (Municipio) e si chiuderanno improrogabilmente sabato 20 corr. alle ore 24.

I premi sono: (classifica generale): 1. e 2. medaglia d'oro e diploma; dal 3. al 6. medaglia vermeil e diploma; dal 7. al 10. medaglia d'argento e diploma.

Premi speciali: 1. dei soci del C. C. S. medaglia vermeil e diploma; 2. medaglia d'argento e diploma; 3. medaglia di bronzo e diploma; al 1. del Comune di Scorzè medaglia vermeil e diploma; 2. medaglia d'argento e diploma; al più giovane arrivato in t. m. medaglia d'argento e diploma; al 1. milite della M. V. S. N. medaglia d'argento e diploma.

Premi di rappresentanza: alla Società che avrà i tre migliori classificati entro i primi 10 arrivati verrà assegnata la 1. Coppa Zardo (biennale) da vincersi per 2 anni anche non consecutivi.

Artistica targa di bronzo alla Società che avrà più arrivati in tempo massimo ed artistico diploma.

A tutti gli arrivati in tempo massimo artistico diploma.

La corsa è approvata dall'U. V. I. ed è riservata per soli corridori di 4. Categoria muniti di regolare tessera.

Nobili iniziative e losche speculazioni. — L'Amministrazione Comunale dando ascolto ai giusti lagni della parte sana della popolazione, che reclamava contro il lungo e vergognoso abbandono in cui ora lasciato il Cimitero del Capoluogo, si era accinta con lodevole premura alla sistemazione del medesimo, opera necessaria e nello stesso tempo difficilissima perchè il Cimitero si trovava in un incredibile disordine. Nessuna traccia o quasi di strade, passaggi, file o fosse, quasi nessuna indicazione delle salme, mescolati adulti e bambini, tumuli recinti con altri di vecchia data, forse messe per diritto e per traverso senza ordine o regola, piante e alberi buche annellamenti, insomma un vero caos e se ciò non bastasse fino a poco tempo fa fra i tumuli pascolavano le capre e l'erba incolta veniva senza efficio abbruciata irriverentemente sopra le salme!

Ora nel radicale riordinamento, indispensabile perchè il Cimitero sia tenuto con quelle norme che il regolamento di Polizia Mortuaria impone, si è verificato qualche inevitabile ma rimediabile inconveniente, dovuto al completo abbandono in cui prima da famiglie e autorità era lasciato, contro il decoro del paese ed il rispetto ai defunti ed alle loro famiglie.

Da ciò traggono occasione alcuni mestatori, per ragioni personali o di partito, per fare opera sobillatrice e criticare irragionevolmente, forse per invidia di ciò che non seppero fare loro stessi e forse anche per coprire la loro responsabilità, per gli abusi sistematici da essi commessi o lasciati commettere.

Ma la parte sana del paese saprà spassionatamente giudicare e saprà anche discernere lo buono dalle cattive opere senza spirito di parte, e se questo ed altri utili lavori non andassero a compimento saprà di chi è la colpa.

Così pure le Superiori Autorità potranno verificare come stanno veramente i fatti.

CAMPOSAMPIERO

Gli alunni dell'Asilo Umberto I. in gita. — I cari frigoli di questo fiorentissimo Asilo Umberto I. furono accompagnati in gita fino a Bassano dal presidente dott. Luigi Rostirola, dalle Patronesse signore Parpajola, Tentori, Trento, dal direttore didattico cav. Simonetto, dal consigliere prof. cav. Benato e dalle loro ottime maestre suore di S. Dorotea. La direzione delle ferrovie, mercè i buoni uffici di questo gentilissimo sig. Capo Stazione, mise a disposizione una carrozza di terza classe nella quale presero posto i piccoli gitanti.

Tra canti, battimani ed esclamazioni di giubilo giunsero a Bassano, e bene incolonnati con alla testa il loro gagliardetto furono condotti a vedere i punti più caratteristici, e da Via 20 Settembre ammirarono il Grappa del quale tanto sentirono parlare. Qualche piccino ebbe ad esclamare: Mio babbo combattè sul Grappa, io vorrei andare a vederlo.

A mezzogiorno furono ospitati nell'Istituto delle Orfane, dove furono colmati di ogni gentilezza e dove poterono a bell'agio rifocillarsi, giuocare nei vasti cortili e riposare. Nel pomeriggio attraversarono la città, ammirati da tutti e si portaron sul ponte storico, dove poterono ammirare il Brenta, le piccole cascate, i mulini e il bel panorama delle Prealpi. Alla sera ritornarono al canto di inni patriottici a Camposampiero tutti festanti, e furono accolti alla stazione dai parenti e dai genitori che ansiosi li attendevano. Fu una gita che sarà certo ricordata per tutta la vita dai cari piccoli.

MONTAGNANA

L'Opera al «Sociale». — Ieri sera dopo un lunghissimo periodo di forzata chiusura il Teatro Sociale di Montagnana, interamente rinnovato ed ingrandito, si è riaperto per una breve ed eccezionale stagione lirica.

Dopo 4 recite di «Tosca» esecutori: Eleonora Corona, Ettore Parmeggiani, De Franceschi e cav. Carlo Rossi, il concittadino Giovanni Martinelli canterà per poche sere il «Trovatore».

E' nota la sorprendente carriera di questo tenore che in pochi mesi dopo un felicissimo debutto al «Dal Verme» passò al «Costanzi» di Roma, al «Grande» di Brescia, al «Roynach» di Parma, al «Goven Garden» di Londra, al Teatro di Montecarlo per salpare poi alla volta dell'America, ove a New York, a San Francisco a Chicago ed in altri importantissimi centri non conobbe che trionfi.

Il Martinelli è circondato da artisti quali la Notargiacomo, la Tremari, l'Inghotteri ed il Friggi.

E' direttore d'orchestra il cav. Angelo Ferrari, che or non è molto ebbe al «Massimo» di Palermo in una memoranda recita le personali ed ammirate congratulazioni del Duce.

E' maestro del coro Guido Palumbo.

L'impresa è gestita direttamente dalla Società Teatrale e per essa dalla benemerita Presidenza composta degli avv. Gian Tristano Cavazzolo, Vittorio Giacomelli, del sig. Francesco Pomello e dell'ing. Clemente Vascon.

ADRIA

Grave infortunio. — Il ventiduenne Alberto Ferruccio addetto all'albergo «Stella d'Italia» dei fratelli Marchi, mentre caricava su un camion dei fusti di birra vuoti si produsse l'esportazione quasi completa della prima falange del pollice della mano sinistra.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale coll'autolettiga della Croce Verde, assistito dai capisquadra Vicentini Antonio e Casellato Lorenzo, i sanitari gli praticarono tosto una iniezione antitetanica.

L'infelice ne avrà per diversi giorni.

Un prete incendiario. — Nella vicina frazione di Baricetta un incendio notturno aveva distrutto un casotto di legno per vendita frutta ed erbaggi, prospiciente alla chiesa.

Da indagini esperite dal solerte brigadiere Cacciapuoti sembra che la posizione del casotto non garbasse punto al parroco Don Merlo Evangelista. Fatto sta che il prete stesso, quale sospetto autore dell'incendio venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Una vendetta malvagia. — In seguito all'arresto di certo Franceschetti Ferruccio della frazione di Cicese per furto in danno di Orlando Pietro, la sorella Erminia d'anni 27 per vendicarsi del denunciante Orlando diede fuoco a un suo piccolo fienile cagionandogli un danno di circa lire 3000.

All'atto del suo arresto, l'incendiaria oppose viva resistenza ai carabinieri e unitamente al padre Angelo d'anni 43 offendeva e percuoteva nella faccia anche il brigadiere Cacciapuoti Catello.

Finalmente i due violenti poterono essere arrestati e tradotti alle carceri.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.55; tramonta alle ore 18.12 — Luna tramonta alle ore 11.56; leva alle 21.50.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 1.30 e 13.20; Basse ore 6.45 e 20.40.

Ieri 18, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 26.0, minima 17.6. La pressione barometrica è lievemente aumentata; alle 18 era di mm. 765.2.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari: L'Adige è in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta ed il Po sono in debole morbida; il Bacchiglione ed il Frassino sono in magra.

Quotazioni di Borsa

Molti valori hanno ripreso nella riunione odierna il terreno perduto nella giornata precedente.

Si sono messe in migliore vista più specialmente Bankitalia, Comit, Fiat, Cascami, Canapificio, Châtillon, Rossari Varzi, Beni Stabili, e, in minor misura, molti altri, tra cui Veneziano, Adriatica, Snia, Terni, Rubattino, ecc. ecc.

Pochissime e lievi variazioni nel mercato dei cambi.

BORSA DI MILANO

	17	18
Rend. 3.50 %	82.80	82.80
Consol. 5%	97.85	97.90
Banca d'Italia	1720.—	1740.—
Banca Comm. It.	1473.—	1480.—
Credito Italiano	918.—	918.—
Banco di Roma	126.50	125.—
Credit. Marit.	595	594.—
Mediterranee	328.—	328.—
Meridionali	617.—	616.—
Rubattino	664.—	668.—
Libera Triestina	540.—	540.—
S.N.I.A. prov.	445.—	448.—
Terni	648.—	656.—
Meccaniche Miani	171.—	171.—
Breda	375.—	371.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	260.—	259.—
Metallurgica	183.—	184.—
Reggiani	7.20	7.70
Fiat	635.—	649.—
Isotta Fraschini	8.75	8.25
Ilva (nuove)	262.—	262.—
Elba	67.50	65.—
Cascami Seta	1715.—	1733.—
Canapificio Naz.	851.—	857.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	—.—	360.—
Cotonificio Cantoni	4050.—	4050.—
Coton. Veneziano	393.—	395.—
Cat. Meridionale	110.—	110.—
Cotonificio Turati	725.—	726.—
Soie de Châtillon	475.—	485.—
Rossari Varzi	935.—	947.—
Pirelli	765.—	762.—
Zuccheri	685.—	680.—
Raffineria L. L.	745.—	745.—
Distillerie	311.—	313.—
Molini A. I.	920.—	930.—
Eridania	665.—	665.—
Gulinelli	205.50	205.—
Edison	733.—	733.—
Adriatica	214.—	215.—
Marconi	180.—	170.—
Vizzola	1400.—	1400.—
Conti	458.—	460.—
Negri	167.—	165.—
Elettricità	348.—	345.—
Esercizi Elettrici	123.—	123.—
Esportazioni	700.—	690.—
Costruz. Venete	228.—	228.—
Beni Stabili	920.—	940.—
Grandi Alberghi	199.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	176.—	177.50
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1212.—	1237.—
Manif. Pacchetti	164.50	163.—
Cotonificio Tosi	545.—	551.—
Unione Manif.	392.—	398.—
Bernasconi	359.—	358.—
Gregorini	60.—	59.—
Officine Reggiane	7.50	7.75
Automob. Bianchi	158.—	159.—
Adamello	269.—	270.—
Gen. Elett. Sicura	134.—	135.—
Elett. Bresciana	246.—	252.—
Petroli	118.—	117.—
Fondi Rustici	352.—	354.—
Dall'Acqua	552.—	550.—
Rinascente	115.—	115.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	17	18
Francia	121.82	121.65
Svizzera	430.—	430.20
Londra	101.92	101.50
New York	22.79	22.765
Berlino (marco oro)	5.47	5.47
Vienna	0.03.22	0.03.22
Bukarest	11.85	11.60
Belgio	113.70	113.50
Spagna	302.—	300.75
Praga	68.35	68.50
Budapest	0.03.02	0.03.02
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 18 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 82.63 — 3.50 p. c. netto 1902 77.50 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 97.92 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 83.14.

Cambi: Francia 121.53 — Londra 107.902 — Svizzera 430.24 — Spagna 300.75 — New York 22.78 — Vienna 00322 — Praga 68.50 — Belgio 113.50 — Argentina carta 816 — Id. oro 1851 — Olanda 874 — Oro 439.55 — Romania 1163 — Canadà 23.

TRIESTE, 18 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 82.80 — Consolidato 5 p. c. 97.85 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 83 — Banca d'Italia 1720 — Id. Commerciale Italiana 1473 — Credito Italiano 918 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 675 — Id. Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 617 Adria 314 — Cosulich 350 — Rubattino 664 — Libera Triestina 539 — Lloyd 3150 — Premuda 700 — Gerolimich 1060 — Martinolich 199 — Tripcovich 502 — Anonima Infortuni Milano 2690 — Assicurazioni Generali 7315 — Riunione Adriatica 4560 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1940 — Forze Idrauliche 410 Cantiere Navale Triestino 252 — Cementi Spalato 400 — Prima Pilatura Riso 595.

Cambi: Francia 121.25 — Londra 101.90 New York 22.70 — Svizzera 429 — Amsterdam 8.70 — Berlino 5.40 — Bucarest 11.75 — Praga 68.40 — Vienna 00320 — Zagabria 31.90 — Belgio 112.50 — Budapest 00290.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17 — Cotoni futuri: Disponibile 22.50 — Gennaio 21.86-88 — Febbraio 22.01 — Marzo 22.16-19 — Aprile 22.28 — Maggio 22.40 — Giugno 22.20 — Luglio 22.03 — Agosto manca — Settembre 22.10 — Ottobre 22.25-27 — Novembre 22.05 — Dicembre 21.85-87.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 83.14. Quotazioni singole: Trieste 83; Milano 83; Roma 83.25.

NOTIZIE RECENTISSIME

Locatelli nega l'aggressione ed esalta l'italianità degli emigranti

ROMA, 18

L'on. Suardo, Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha ricevuto da New York un telegramma direttogli dall'on. Locatelli. Questi rileva che è stata esagerata una timida azione contro di lui. Nessun sovversivo ha osato soltanto avvicinarlo. Stamani ha parlato, fra entusiasmo e commozione, a ottocento operai italiani della fabbrica di sigari De Nobili.

L'on. Locatelli si è imbarcato oggi a bordo del Giulio Cesare, *diretto in Italia. Il valoroso aviatore è stato salutato da numerosi amici e da una larga rappresentanza della colonia italiana.*

Il "Rinnovamento,, di Genova per l'uccisione di Casalini

GENOVA, 18

Il Consiglio direttivo dell'associazione nazionale di rinnovamento ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio addolorato e commosso per l'assassinio dell'on. Armando Casalini, figura purissima di combattente e di fascista, manda alla sua memoria un reverente saluto, porge al partito fascista l'espressione del più profondo rimpianto per la nuova vittima dell'odio predicato e, conclamato in nome della libertà, gli esprime la propria ammirazione per la serenità e la disciplina addimostrata, plaude al Governo nazionale, che addimostra di voler ricondurre malgrado tutto e malgrado tutti il Paese alla calma e tranquillità di cui abbisogna per proseguire e migliorare l'opera proficua di attività e lavoro instaurata mercè l'azione fascista, che troppi italiani dimostrano di aver dimenticato, riafferma ancora al Governo nazionale la propria fiducia ed al partito fascista i sentimenti della più fraterna solidarietà».

Una bomba rinvenuta a Milano in circostanze misteriose

MILANO, 18

Verso le ore 22 di stasera il portinaio della casa di Via San Primo, N. 4, rinveniva un involto misterioso. Lo sciolse e notò con stupore che conteneva una bomba del peso di circa sei chilogrammi, della foggia di quelle per aeroplano, a forma di bottiglia. Egli si recò tosto alla sede del Fascio a portare la notizia della scoperta ed alcuni fascisti, recatisi sul posto, provvidero al sequestro del pericoloso ordigno, che venne poi consegnato al commissariato di Via Settembrini.

Mentre si svolgono le indagini per assodare chi abia deposto la bomba, la polizia la invierà alla Direzione generale di artiglieria per le perizie d'uso, ignorando sinora se essa sia o meno carica.

Autorità sociale e leggi alla "settimana,, di Torino

TORINO, 18

Nella odierna seduta della settimana sociale ha parlato dinanzi a coltissimo pubblico sul tema: «L'autorità sociale e l'osservazione delle leggi», Padre Gemelli, rettore dell'Università del Sacro Cuore che è stato vivamente applaudito. Lo hanno seguito Mons. Minoretti, Vescovo di Crema che ha trattato la repressione e la dottoressa Fanny Talmazzo che ha parlato della riabilitazione.

Un'adunanza del comitato permanente della settimana sociale ha stabilito che Napoli sarà la sede della prossima dodicesima sessione. I giornalisti cattolici presieduti dal Conte Della Torre direttore dell'*Osservatore Romano* hanno tenuto una riunione alla fine della quale è stato approvato un ordine del giorno che fa voti per la costituzione di una associazione culturale fra i giornalisti cattolici. E' stata nominata una apposita commissione per la relazione dello Statuto.

Nel pomeriggio una parte dei settimanalisti si è recata a Superga. Alle ore 19 la presidenza dell'azione cattolica italiana ha invitato a banchetto i rappresentanti della stampa cattolica intervenuti ai lavori del congresso. Allo spumante Don Vercesi dell'*Italia* di Milano, quale decano dei giornalisti presenti, ha ringraziato a nome dei colleghi presenti la presidenza dell'azione cattolica italiana per la gentile riunione. Gli hanno risposto l'avv. Colombo, presidente dell'Azione cattolica italiana ed il canonico Fiorio segretario della giunta diocesana di Torino. Stasera ha avuto luogo una grande adunata di propaganda per l'Università cattolica del Sacro Cuore.

Il congresso forense di Torino inizia i suoi lavori

TORINO, 19

Il quinto congresso giuridico forense ha iniziato i suoi lavori a Palazzo di Giustizia. Dopo la nomina del G. U. avv. prof. Riccardo Cattaneo a presidente generale del comm. avv. Giovanni Prola, nerale del comm. avv. Giovanni Rola, ha parlato per primo l'on. Enrico Presutti che ha svolto una relazione sui nuovi orientamenti del diritto pubblico. A lui è seguito il prof. Luigi Abello dell'Università di Roma, il quale ha tracciato le nuove linee degli speciali orientamenti che il diritto privato, civile e commerciale deve seguire nell'odierno assetto sociale. Il presidente del consiglio di disciplina di Torino comm. Emprim ha riferito sull'esame dei nuovi orientamenti dei diritti forensi. Dopo ampia discussione sullo svolgimento dell'ordine dei lavori e sul modo di votazione a cui hanno partecipato numerosi congressisti, la seduta è stata tolta alle ore 12.

I sequestri di giornali

RAVENNA, 18

Il Prefetto ha disposto il sequestro in quella provincia del giornale *La Voce Repubblicana* con la seguente motivazione: Per una corrispondenza da Lugo contenente notizie tendenziose e false, atte a turbare l'ordine pubblico.

Ammutinamento nell'esercito olandese

BERLINO, 18

(R.C.P.) Secondo notizie che giungono da fonte olandese, ai giornali tedeschi, a Breda sul confine belga-olandese, oltre 4000 reclute olandesi si sarebbero rifiutato, adducendo che il tempo era troppo cattivo, a compiere una escursione in campagna. Gli ufficiali cercarono di costringerle ad obbedire agli ordini ricevuti, ma senza alcun frutto. L'ammutinamento si cambiò anzi in rivolta aperta, sicchè il comandante in capo dovette ricorrere all'intervento della polizia militare. Questa fu accolta dai ribelli con le armi e durante il conflitto agenti ed ufficiali di polizia sarebbero rimasti feriti. Nello stesso tempo si segnalava l'ammutinamento di altre truppe della guarnigione di Utrecht. Mediante l'invio di rinforzi di polizia militare, l'ordine potè essere ristabilito. Il Consiglio dei Ministri olandese si è occupato immediatamente dei gravi fatti, decidendo però di astenersi per il momento dal prendere misure di carattere eccezionale.

Cruento conflitto fra macedoni alla frontiera jugoslava

BELGRADO, 18

(G.H.) I giornali ricevono da Stumitza: Fra le borgate di Petric e di Giumaia, nelle immediate vicinanze del confine jugoslavo, si è svolto ieri un accanito combattimento tra le bande di comitagi al comando del generale Protogaroff e masnade raccogliticcie rimaste fedeli al defunto Alecco Pascià. Le truppe, i gendarmi e la polizia diedero man forte alle bande di Protogaroff. Dopo un combattimento durato sei ore, i macedoni ribelli furono respinti e dispersi e lasciarono sul campo parecchi morti e feriti. Le bande di Protogaroff inseguirono i fuggitivi su per le gole del monte Belesch.

La guerra civile in Cina
Probabile disfatta di Ce-Ciang

LONDRA, 18

La «Morning Post» riceve da Sciangai: Secondo informazioni pervenute da fonte straniera degna di fede, una nuova e vigorosa offensiva di Kian Fou sarebbe iniziata tra breve. L'esercito di Ce Ciang non ha riserve, è a corto di munizioni ed i suoi effetti sono inferiori nelle proporzioni di uno a cinque a quelli dell'esercito di Cian Fou. Si prevede quindi la disfatta di Ce Ciang.

La questione della sicurezza negli accordi di Ginevra

GINEVRA, 18

La sottocommissione incaricata di redigere il testo degli accordi sulle questioni delle garanzie di sicurezza e sulla riduzione degli armamenti ha oggi compiuto la maggior parte del suo lavoro da sottoporsi poi alla commissione privata quando sarà pronto il lavoro dell'altra commissione incaricata di formulare le norme concernenti l'arbitrato obbligatoroi. La sottocommissione, nella quale l'Italia è rappresentata dall'on. Schanzer, ha concretato le formule riguardanti le sanzioni da applicarsi contro gli Stati che siano dichiarati aggressori e quelle riguardanti i trattati particolari.

Le condoglianze della Camera argentina alla Camera italiana

BUENOS AIRES 18

La Camera dei Deputati ad iniziativa del Deputato conservatore di Buenos Aires ha deliberato di inviare un telegramma di condoglianza alla camera dei Deputati italiana per l'assassinio del Deputato Casalini.

La proposta è stata accolta a grande maggioranza.

Herriot e i nomi delle Muse

PARIGI, 18

Un grazioso episodio si è svolto alla presenza di Herriot a bordo della corazzata «Provence». Durante la colazione si erano intavolate discussioni e ad un certo punto qualcuno domandò chi era in grado di dire i nomi delle nove muse. Gli ufficiali della nave ed i pochi borghesi presenti si misero in gara per trovare i nomi delle muse; ma come sempre accade, nessuno vi riuscì e ne mancava sempre una.

Si contava sull'autore del libro «Madame Rècamier» per sorpassare lo scoglio. Il Presidente del Consiglio, facendo grandi sforzi di memoria, cercò di soddisfare il desiderio dei presenti, ma non vi riuscì. Il nome della nona musa non fu pronunciato e una volta ancora si fu costretti a consultare il «Larousse».

La discussione sul piano Dawes

PARIGI, 19

La discussione relativa alla discussione del piano Dawes e del controllo della sua esecuzione è cominciata ieri all'albergo Astoria, alla presenza dell'agente generale dei pagamenti e di vari commissari, è continuata oggi.

Il Gran Premio di auto in Germania

BERLINO, 18

(R.C.P.) Anche quest'anno non si correrà in Germania il Gran Premio automobilistico. L'Automobil Club di Germania, nel prendere questa decisione, ha rinviato la gara alla primavera dell'anno prossimo.

Il controllo navale alla Germania

ROMA, 18

Il 30 settembre p. v. cesserà di funzionare la commissione navale interalleata di controllo in Germania. La delegazione italiana presso la commissione militare interalleata di controllo in Germania rimane incaricata dello svolgimento di tutte le pratiche di stralcio della delegazione italiana presso la soppressa commissione navale.

I medici congressisti di Trento visitano Bolzano e Merano

BOLZANO, 18

Stamane, alle 7.03, sono arrivati nella nostra città circa duecento medici congressisti di Trento, tra cui c'era una ventina di signore e di signorine.

Alla stazione a ricevere i congressisti era stato inviato il nuovo segretario generale comunale dott. Comploj, il quale ha dato il benvenuto in nome del commissario prefettizio dott. Roberto Mossino.

A ricevere degnamente gli ospiti graditi erano pure presenti la presidenza della locale Commissione per il Concorso forestieri signor C. Domenigg e del Comitato di Cura di Gries dott. Roessler, il presidente dell'Associazione dei medici condotti altoatesini dott. Brunner di Chiusa all'Isarco, il dott. Goetsch di Terlano, il direttore dell'«Enit» prof. A. Bonatta, il presidente dell'Associazione medica di Bolzano dott. Stefenelli; il primario del locale ospedale civico dott. Wachtler, nonchè numerosissimi medici della città e dintorni.

Dopo le presentazioni convenzionali, i congressisti, unitamente ai colleghi altoatesini, si sono recati nelle sale di prima e seconda classe del ristorante della stazione, dove ebbe luogo lo spuntino. Il dott. Brunner (Chiusa) ha tenuto il discorso di saluto, accolto da grandi applausi di tutti i presenti.

Dopo lo spuntino, la numerosissima comitiva s'è divisa in tre gruppi: il primo s'è diretto al Virgolo, il secondo al luogo di Cura di Gries ed il terzo, che era anche il maggiore di tutti, s'è fermato in città per fare una visita ai monumenti principali.

Alle 11 è arrivato un altro centinaio di medici, i quali hanno pure visitata la città, riportandone ottima impressione.

Alle 12 precise, i congressisti si sono recati in treno a Merano, per visitare la perla dell'Alto Adige.

Incidente d'auto a Verona
Un ferito grave ed uno leggero

VERONA, 18

Quest'oggi a mezzogiorno, proveniente da Torino da dove era partita alle 5 di stamane, filava a notevole velocità per la strada Peschiera-Verona una grande automobile sulla quale era il maggiore Dalmazzi cav. Filiberto diretto a Trieste, dove ha la famiglia. Al volante era il meccanico Guglielmo Solasco. Ad un certo punto della strada a dieci chilometri prima di entrare a Verona, il maggiore si è accorto che da una via laterale sbucava all'improvviso un carretto trainato da un mulo. Lo chauffeur ha frenato immediatamente la macchina, ma forse per lo scoppio di un pneumatico questa ha slittato girando su sè stessa e capovolgendosi nel fossato.

Accorse gente ed i due viaggiatori furono tratti feriti e pesti di sotto la macchina. Con una autolettiga i due furono trasportati al nostro ospedale. Il maggiore ha riportato contusioni gravi alla testa e dopo la medicazione ha voluto essere trasportato all'Hotel Milano, dove tuttora si trova. Lo chauffeur invece, ferito alla testa ed al viso, è stato giudicato guaribile in 25 giorni ed è rimasto all'ospedale. La macchina è quasi del tutto fracassata.

Due gravi incendi in Alto Adige
Una bambina arsa viva

BOLZANO, 18

Stamane, verso le 4.30, la popolazione della città era stata bruscamente svegliata da allarmi fatti con squilli di trombe dei pompieri: due vigili del fuoco di Gries attraversavano la città suonando, per chiamare a raccolta i pompieri di Bolzano e di Dodiciville, perchè nel casale di S. Giorgio, sopra Gries, il grande fienile della trattoria «Al Sagrestano» era tutta in fiamme.

L'incendio era scoppiato verso le 3.30 ed il proprietario della trattoria era stato svegliato dalla moglie, la quale aveva scorto il grave incendio prima di tutti.

In pochi minuti tutta la popolazione del casale era in piedi, per ortare il suo aiuto all'opera di spegnimento. Anzitutto furono aperti gli stalli, per mettere in libertà il bestiame, complessivamente otto capi, mentre alcuni abitanti suonavano le campane a stormo, per chiamare in soccorso i pompieri di Bolzano, Gries e Dodiciville; l'allarme, udito tosto tanto in città che nei dintorni, fu dato ovunque, cosicchè i corpi pompieri di Gries, Bolzano e Dodiciville, nonchè moltissimi carabinieri furono sul posto del disatro con lodevole sollecitudine.

Siccome il fienile era costruito per lo più di legno, fu ben presto preda completa delle fiamme divoratrici, cosicchè l'opera dei pompieri accorsi dovette limitarsi allo spegnimento delle parti della casa di abitazione, già appiccate dal fuoco.

L'opera di localizzazione e di spegnimento dei pompieri fu anche coronata da successo, cosicchè la casa potè essere salvata pressochè per intiero; i danni arrecati al fienile sono calcolati approssimativamente a circa 65 mila lire, di cui solo la metà sono coperte da assicurazione.

— Pure stamane, verso le 10, a Oltretorrente, frazione di S. Nicolò (Vizze) è rimasta distrutta da un grave incendio la stalla con fienile di proprietà di Paolo Hans Vincenzo Hofer, contadino.

La bambina di quattro anni Maria Plank è rimasta bruciata viva mentre una tale Monica Rainer ha riportato delle forti ustioni alle mani ed alla faccia. E' stato distrutto l'intiero raccolto dell'anno, nonchè diversi mobili appartenenti ad un coinquilino. Non si conoscono le cause dell'incendio.

Caduta mortale d'un alpinista

BOLZANO, 18

Lo studente d'università Amorth (Innsbruck) è precipitato durante la scalata della grande Cimi (Hohe Zinne), in un burrone, rimanendo freddo cadavere; la sua compagna s'è salvata per vero miracolo. Il cadavere dello studente è stato ritrovato da una spedizione di soccorso e portato a Sesto di Pusteria. L'Amorth era figlio unico e quest'anno avrebbe dovuto addottorarsi in geologia.

Il suicidio d'un noto commerciante a Vicenza

VICENZA, 18.

Nelle prime ore di stamane si suicidava con una rivoltellata in bocca il commerciante Nardei Eugenio, di anni 49 di Montebelluna. Egli dimorava a Vicenza da appena un mese, occupando una stanza presso la signora Farnetti, in via Porti. Egli ha lasciato otto lettere suggellate. Sembra che le cause del suicidio si devano ricercare in dispiaceri coniugali essendo il Nardei da un mese separato dalla moglie.

Per la sistemazione di fiumi

PADOVA, 18

Rappresentanti di numerosi Consorzi e bonifiche, di Comuni, dell'Amministrazione provinciale di Padova, delle Corporazioni Sindacali, della Federazione provinciale fascista, della Federazione provinciale cooperative, si sono radunati nella sede della Federazione dei Consorzi di bonifica riuniti in Este, allo scopo di prendere in esame la preoccupante situazione derivante a tutto il vasto bacino medio ed inferiore dell'Agno — Guà — Fratta — Gorzon a causa della condizione di detti fiumi continuamente peggiorate sia per continui interramenti, sia per sempre maggiori immissioni di acque, sia per sistemazioni superiori senza contemporanee sistemazioni inferiori.

Sono preoccupate le poplazioni che vivono nella più intricata rete di fiumi, canali e scoli che esista nel Regno, chiuse fra l'Adige ed il Frassine — Bisatto; che vedono arginature elevarsi a 10 metri sul piano della campagna; che ricordano parecchie innondazioni; che sacrificano lavoro e denaro per la coltivazione delle terre. Sono preoccupati i Consorzi che hanno speso e spendono somme enormi per bonifiche e sistemazioni in continua lotta con le acque.

Le disastrose innondazioni del 1905 hanno persuaso della necessità della resurrezione del Magistrato alle Acque e della nomina di una Commissione per lo studio della sistemazione dell'Agno — Guà e derivati.

Gli studi di detta Commissione sono da parecchio tempo ultimati: è necessario, quindi, provvedere prima che nuovi disastri facciano spendere inutilmente somme considerevoli ed irritino e rovinino laboriose popolazioni.

Con la esecuzione di tali opere, poi, si porterà la calma in parecchi Comuni che la piaga della disoccupazione, causata dalla difficoltà di emigrazione, tormenta continuamente.

Dopo ampia e serena discussione, alla quale hanno preso parte quasi tutti gli intervenuti, venne deliberato il seguente Ordine del Giorno:

I Rappresentanti dei Consorzi e dei Comuni compresi nel bacino medio ed inferiore dei fiumi Agno — Guà e Fratta — Gorzon;

considerato che dalle disastrose innondazioni del 1905, che dimostrarono la necessità di urgenti ed organici provvedimenti per la sistemazione dello Agno — Guà e derivati, nulla è stato fatto che valga a tranquillizzare le popolazioni del vasto bacino, le quali sopportano sacrifici ingenti per la coltivazione delle terre continuamente minacciate dalle acque, pur tenendo presente che il Magistrato alle Acque nel 1922 ha prospettati al Ministero dei LL. PP. i provvedimenti necessari per la sistemazione dei fiumi suindicati in seguito a studi fatti dalla Commissione nominata in conseguenza delle lamentate innondazioni;

considerato che le condizioni di detti fiumi sono peggiorate non solo a causa di progressivi interramenti che hanno ridotto il Fratta — Gorzon in una deplorevole condizione, ma per la sempre maggiore immissione di acque nel fiume stesso e per lavori che vengono eseguiti nella parte superiore dell'Agno — Guà senza provvedere ad una contemporanea sistemazione nella parte inferiore aggravando in tal modo la situazione; considerato che un tale stato di cose sarà causa **in caso di piene di nuovi disastri per cui saranno rese inutili le opere di bonifica esistenti ed in corso di esecuzione nel bacino anzidetto, opere che costringono i proprietari a sostenere oneri di eccezionale gravità; deliberano di far nuovamente presente al Governo ed al Magistrato alle acque la necessità di urgenti e razionali provvedimenti per la sistemazione dell'Agno — Guà e derivati, provvedimenti che vennero già riconosciuti indispensabili dagli organi tecnici superiori, e che per la triste condizione nella quale si trovano l'Agno — Guà ed il Fratta — Gorzon si rendono evidenti anche ai profani;** di far presente al Governo ed al Magistrato alle acque che eventuali innondazioni apportatrici di ulteriori rovine nel bacino scolato dell'Agno — Guà — Fratta — Gorzon saranno dovute alla imprevidenza delle Autorità Superiori, alle quali le Amministrazioni consorziali e comunali dal 1905 raccomandano di provvedere; di far presente infine che con la esecuzione degli indispensabili lavori verrebbe data occupazione a numerosi braccianti, le cui insistenti raccomandazioni i Consorzi ed i Comuni non sono in grado di esaudire.

Per le bonifiche del Veneto

ROMA, 18

Con decreto sulla «Gazzetta Ufficiale» vengono classificate in prima categoria le opere di bonifica in territorio Rosolina in provincia di Rovigo, le opere di bonifica in territorio di Palù Cattanio e Savellon di Bagnarolo in provincia di Padova, le opere di bonifica del territorio denominato Isola di Donzella in provincia di Rovigo, le opere delle bonifiche Boscata Marignano in provincia del Friuli, le opere di banifica della provincia del Friuli.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 293

Sabato 20 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Contro il Papa

La ricorrenza del Venti Settembre giunge quest'anno mentre si verificano condizioni veramente singolari nello stato d'animo del mondo cattolico. Questa data, per quanto sia stata solennizzata sempre dalla immensa maggioranza della Nazione senza preconcetto fazioso, senza attribuirle cioè significati antireligiosi o settari in continuazione di quello storico che essa ha, fu quasi sempre il pretesto di dispute faziose intese a scavare un abisso di discordie tra la potestà civile dello Stato e la potestà spirituale della Chiesa che coesistono rappresentativamente in Roma. Ancora oggi la predicazione massonica approfitta di ogni ritorno di calendario per diffamare quell'Istituto ch'è una delle maggiori glorie dell'umanità e per respingere dalle soglie della Patria quei cittadini che non credono incompatibile il rispetto e l'osservanza della Fede col culto della Patria.

Vi fu un tempo in cui, per necessità di politica contingente, per sopravvivenza di una concezione positivistica maturata insieme con l'idea rivoluzionaria del riscatto del paese dalla schiavitù straniera, i governi, o quanto meno alcuni uomini di governo, indulsero alla dianzi accennata predicazione massonica giustificando in qualche modo la formola opposta su «Colui che detiene». Le cose sono, oramai, profondamente mutate. Lo Stato fascista non solo non indulge alla propaganda antireligiosa ed anticattolica del razionalismo tonante dalle logge verdi; ma avversa la massoneria, riconosce la funzione ideale della Chiesa; ne seconda, uniformandosi allo spirito ed alla lettera dello Statuto, gli sforzi; ne aiuta gli offici ed i sacerdoti con provvedimenti di portata economica. La Chiesa che dal regime socialdemocratico e dalla pressione socialdemocratica sul regime liberale era stata subito prima e subito dopo la guerra costretta ad abolire i suoi riti all'aperto per evitare ingiurie e dimostrazioni politiche inneggianti al famigerato libero pensiero ed alla coscienza laica, e a chiudersi nei templi; accresciuta di splendore e di rispetto può adesso ripontificare in pubblico; e lo Stato fascista con le sue milizie fiancheggia ed onora, per esempio, le sterminate processioni eucaristiche che si snodano ovunque senza che alcun sciagurato osi disturbarle.

La tensione romana, per cinquant'anni mantenuta dagli equivoci e dalla intolleranza di chi si faceva propugnatore di libertà è tanto diminuita da poterla considerare nulla. Le encicliche e le parole autorizzate contengono ancora riserve non a tutti comprensibili, ma certi gesti, come la apparizione di Pio XI uscito dal Conclave a benedire in pubblico, contano, forse, più che le riserve. I cattolici militanti come tali, sentono il valore immenso di questa conciliazione virtuale e fondano su di esso, giustamente, il loro atteggiamento verso il Governo che ha resa possibile la nuova situazione.

Ma quali cattolici? Dall'organizzazione diocesana di prima della guerra e dalla involuzione di talune teorie di democrazia cristiana, in connessione coll'attacco sempre più serrato e più pericoloso che i partiti sovversivi portavano allo Stato borghese ed ai fondamenti della morale cattolica, sbocciò come un diversivo ed un compromesso, difesa estrema di questi ultimi affidata ad una metodologia socialistica, il Partito popolare. I cattolici antidemocratici aderirono, per opportunità di difesa, ma freddamente al novello partito. E la Chiesa che aveva ogni ragione di diffidenza verso il debole Stato liberale dovette illudersi, sebbene a malincuore, di poter ridiventare Stato, di poter cioè autodifendersi, attraverso l'azione del Partito popolare. Oggi le posizioni sono singolarmente mutate. Oggi il fascismo, difendendo lo Stato, difende logicamente nella Chiesa una delle basi spirituali della umanità e dello Stato. Vien meno, per la Chiesa, la opportunità di una esistenza politicamente protagonistica, vien meno la necessità per i cattolici antidemagoghi di consentire alla metodologia socialista del Partito popolare. Ed ecco come la odierna ricorrenza trova Vaticano, organi vaticani, e cattolici autentici accanto al Governo fascista contro le opposizioni antifasciste, ed ecco come non più rispondente ai fini del cattolicesimo, il Partito popolare, pur condotto da un prete, si trova a fianco dei socialisti e delle democrazie massoniche contro il governo fascista e contro il Vaticano. Il partito popolare non è, più, cioè, espressione di un movimento cattolico, ma nuovamente espressione di quella democrazia cristiana che la Chiesa Cattolica ritenne antitetica ai propri dogmi ed ai propri fini avanti che il Partito popolare nascesse.

La parola del Pontefice e gli schiaccianti commenti dell'*Osservatore romano* in polemica coll'organo personale di Don Sturzo, hanno illuminato in questi ultimi giorni, senza ombre di dubbi, la situazione. I cattolici sanno che i popolari agiscono oggi contro le più recenti direttive di Pio XI. Non basta che auspicando alla alleanza socialista popolare, Filippo Turati sul foglio, appunto, di Don Sturzo rinunciasse al divorzio che aveva tentato di far passare alla Camera e promettesse un regime di tolleranza per la Chiesa; non basta che accogliendo la diffida a non formare collaborazioni politiche amministrative coi socialisti, la direzione del P.P. abbia adottato la massima del caso per caso rimessa alle sezioni coll'istruzione di non farne mai niente. Il senso delle deplorazioni del Pontefice non può essere cancellato da queste reticenze. Esso dice ai cattolici che, malgrado la presenza sull'Aventino del Partito Popolare, l'Aventino è più lontano dagli intendimenti del Vaticano, che non il Quirinale, Montecitorio e, perfino, Palazzo Chigi.

I cattolici ancora iscritti al partito popolare, usi a rivolgere nella giornata del Venti Settembre un particolare pensiero di affetto al Vaticano, dovrebbero anche, ci pare, nel farlo, pensare a chiarire quel che di equivoco vi sia per avventura nella loro posizione.

Le trattative italo-egiziane per la frontiera libica

ALESSANDRIA D'EGITTO, 19

La vertenza tra i governi italiano ed egiziano circa la frontiera occidentale tra l'Egitto e la Cirenaica, data da lungo tempo. Numerose trattative hanno già avuto luogo a questo riguardo tra i due governi e ciascuno di essi ha già avuto occasione di presentare diverse proposte, senza tuttavia giungere ad un accordo.

Ultimamente il governo egiziano ha appreso che un movimento militare inusitato aveva luogo in territorio italiano all'ovest di Solum e che detto movimento avrebbe avuto per scopo la occupazione dell'oasi di Giarabub. Il Consiglio dei ministri ne fece subito oggetto di tutta la sua attenzione, prendendo in esame l'esattezza delle informazioni che aveva ricevuto e consultò i suoi tecnici.

Vari colloqui ebbero luogo fra il ministro degli affari esteri ad interim e il ministro plenipotenziario d'Italia in Egitto e furono scambiate note. Il ministro d'Italia ha dato verbalmente e per iscritto assicurazione formale che non è nel programma dell'Italia di procedere alla occupazione di Giarabub prima di avere chiarito amichevolmente la situazione, ma che essa intanto desidera che i due governi si mettano d'accordo per prendere le misure provvisorie per il controllo della frontiera e la repressione del contrabbando che avrebbe luogo da quella parte.

Il governo egiziano ha preso volentieri atto delle assicurazioni del ministro d'Italia ed ha subito dimostrato le sue buone disposizioni, designando da parte sua un delegato che dovrà intendersi con un delegato del governo italiano sulle misure relative alla sorveglianza dei limiti provvisori in attesa che l'insieme della questione possa essere esaminato e risolto con negoziati amichevoli tra i due governi, quando le circostanze lo permetteranno.

Intanto la legazione d'Italia ebbe di nuovo occasione di ripetere la governo egiziano le sue assicurazioni sul fatto che non era nel programma dell'Italia di occupare Giarabub. Furono iniziate conversazioni tra il comandante di Solum ed il delegato italiano circa la linea provvisoria di frontiera tra l'Egitto e la Cirenaica e le altre misure da prendersi.

Queste conversazioni furono oggetto di un rapporto che il comandante di Solum ha consegnato al Consiglio dei ministri e che questo sta studiando attentamente. E' da notarsi che lo scambio di vedute tra i rappresentanti autorizzati dei due governi ha luogo da ambo le parti con spirito amichevole.

Il pubblico deve dunque restar calmo e fiducioso ed essere sicuro che il governo segue dappresso gli avvenimenti e dedica ad essi le sue cure migliori.

Gli aspetti e gli sviluppi della situazione politica

Il carattere dell'incontro Mussolini-De Nicola - La favorevole impressione della lista dei nuovi Senatori - Un nuovo importante discorso del Papa

ROMA, 19

Come è stato detto, la Camera riprenderà i suoi lavori il 15 novembre. Mentre si inizierà la discussione dei bilanci, gli uffici potranno rapidamente esaminare e portare dinanzi alla Camera il disegno di legge sulla stampa. Così, mentre in sede di bilancio la Camera, udite le dichiarazioni dell'on. De Stefani, potrà discutere tutta la politica finanziaria del governo, nei dibattiti che provocherà l'esame di altri disegni di legge, potrà discutere tutta la politica interna del governo stesso.

Niente ritorno al collegio uninominale

E' stato in questi giorni accennato anche all'intenzione che il governo ha di presentare un progetto di legge per la riforma elettorale e il ritorno al collegio uninominale. Ma la notizia è stata negli ambienti ufficiali smentita. Forse la voce avrà avuto per un momento una certa consistenza perchè si era detto che tra alcuni elementi del partito e forse anche del governo si era notato un forte movimento in favore di quella riforma, ma in seguito si sono venute maturando circostanze che hanno consigliato il governo ad abbandonare il proposito.

A Montecitorio anche stamane si commentava l'incontro avvenuto tra l'on. Mussolini e De Nicola. Un deputato proveniente da Napoli stamane diceva di essere in grado di dare le seguenti informazioni, che però riferiamo solo a titolo di cronaca: l'on. De Nicola dunque, pur senza esprimere il suo stato d'animo attuale nei riguardi del fascismo e del governo, avrebbe dato motivo di far credere che egli benevolmente aderisce a tali direttive. Del resto non è senza significato l'essere egli intervenuto alla cerimonia in onore di S. E. Mussolini. Non è senza significato ancora l'espressiva cordialità del duce verso l'insigne parlamentare del quale tutti apprezzano la rettitudine di coscienza.

E' noto anche che l'on. Giuseppe Barattolo si recò in casa dell'on. De Nicola e si trattenne con l'eminente parlamentare in lungo colloquio.

A quanto pare l'on Barattolo avrebbe spiegato la sua opera per chiarire l'attuale situazione verso una concordia politica tanto ansiosamente invocata da tutti quelli che hanno a cuore le sorti del Mezzogiorno e della patria intera.

Oggi verso le 14 è stata divulgata la lista dei nuovi senatori, che pubblichiamo in altra parte del giornale. La lista è stata in generale favorevolmente accolta. Significativo, a questo proposito, è il commento della «Tribuna» che scrive:

«Infaticabilmente sereno, il fascismo ha l'aria di volersi riconciliare col passato. La lista comprende perfino degli ex ministri dell'on. Nitti, alcuni uomini fedelissimi all'on. Giolitti e vecchi parlamentari, ossia elementi di collegamento e di coesione con partiti affini, o desiderosi di avvicinarsi al governo».

Una lettera di Torrigiani

A proposito degli attacchi alla Massoneria il *Corriere d'Italia* annunciava — come abbiamo riferito ieri — che il centro di agitazione massonico si era trasferito a Parigi per poter più agevolmente dirigere la lotta contro il fascismo. Ora il «Giornale d'Italia» ed il «Mondo» pubblicano una lunga lettera che Torrigiani ha inviato all'on. Mussolini.

Il Torrigiani, dopo avere dichiarato di scrivere in rappresentanza dei molti italiani che si raccolgono nell'ordine massonico, i quali tutti riconoscono e praticano come dovere fondamentale quello della devozione incondizionata alla Patria, ricorda di avere già richiamata l'attenzione del Ministro della Giustizia sui reati contro le Loggie italiane, ma, rinnovandosi tali reati, deve oggi indirizzare il suo appello al Capo del Governo, chiedendo la applicazione delle leggi penali per le infrazioni compiute a danno della Massoneria.

Dopo aver ricordato i meriti e l'opera patriottica svolta dalla Massoneria per l'intervento dell'Italia in guerra, per la resistenza, per le nostre rivendicazioni e nel dopo guerra, il gran maestro chiama ignobile accusa quella che la Massoneria, stretta a vincoli internazionali, anteporrebe a interessi italiani interessi stranieri. Se il governo — scrive il Torrigiani — sospetta vera tale accusa, dovrebbe darci modo di offrire chiarimenti e prove, alla qual cosa dichiaro formalmente di essere pronto e disposto. Così ci sarebbe data l'opportunità di dimostrare qualche veramente alta benemerenza italiana della Massoneria.

Abbiamo intanto oggi un nuovo importantissimo documento che conferma e precisa gli indirizzi che il Pontefice ha tracciato all'azione cattolica nel campo politico col discorso agli universitari cattolici.

L'«Osservatore Romano» infatti pubblica il discorso che il Papa ha pronunciato ricevendo i sacerdoti appartenenti all'Apostolato della Preghiera.

Nel discorso il Papa, ricordando quello che disse giorni sono ai giovani universitari, ha detto di rivolgere allo stesso proposito una particolare parola ai sacerdoti perchè essi si faranno fedeli interpreti di quanto egli dirà.

La parola del Papa

«Vogliamo dire — ha soggiunto il Papa — che se avessimo avuto davanti a Noi sacerdoti invece che laici, avremmo bensì detto le stesse cose, ma dell'accento e le previsioni atte a far intendere e far sentire come da sacerdoti ci attendiamo un assecondamento tanto più diligente, più generoso, più efficace quanto più alto è il loro ministero, occupato di quelle celesti cose alla cui scuola essi sono cresciuti e delle quali sono ora i maestri. Quando si tratta del bene individuale è desiderabile che in ogni individuo prenda il maggiore sviluppo possibile ogni facoltà, ogni esempio, ogni capacità di fare. Ma quando si tratta del bene collettivo è essenzialmente indispensabile la divisione del lavoro, altrimenti alla collettività troppe cose mancheranno.

Bisogna che il lavoro sia diviso: ai finanzieri la finanza, ai commercianti gli affari, agli industriali l'industria, agli agricoltori la coltura della terra, ai militari la difesa del Paese, ai cittadini che ne hanno la possibilità, la capacità, il legittimo mandato, la cura della cosa pubblica, della polizia. Tale la regola, ed evidentemente altra non può essere. Evidentemente ciò non vuol dire che gli altri, i sacerdoti compresi, abbiano a disinteressarsi della politica, che appunto perchè significa la cosa pubblica, non può non essere l'oggetto di una carità tanto più doverosa quanto più alta e più vasta e anche i sacerdoti vi possono e vi debbono contribuire anche direttamente, sia coll'esempio del coscienzioso esercizio dei diritti e dei doveri a loro ordinatamente spettanti, sia illuminando e dirigendo la coscienza secondo le norme indefettibili delle leggi di Dio e della sua Chiesa.

Il compito dei sacerdoti

Ma quello che da Sacerdoti cattolici la carità sociale specificatamente richiede, essi non possono prestarlo se non compiendo quel lavoro che per grazia di Dio a loro è toccato in sorte, se non lavorando cioè per la gloria di Dio e per la salute delle anime, e così facendo essi contribuiranno nel modo più alto, più prezioso al bene comune sociale e politico, poichè gli interessi di Dio e delle anime sono evidentemente gli interessi più profondi insieme e più alti, la base e il coronamento di tutti gli altri, la condizione indispensabile, la sanzione unicamente sicura e valida di tutto quello che si può pensare a favore del pubblico bene.

Se noi non faremo questo nessun altro lo farà. Tutti gli altri possono fare le altre cose, e meglio di noi, liberi come sono dagli impedimenti (nobilissimi e santi impedimenti che a noi provengono dal nostro stesso ministero) perchè è verissima interpretazione applicare ai dibattiti, alle competizioni, alle lotte puramente politiche e di parte, come vengono dal mondo condotte o meglio agitate le parole dell'apostolo «nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus».

Sappiamo di aver detto cose che a voi maestri in Israele sono chiarissime; ma vogliamo questa occasione che la bontà di Dio e la vostra pietà ci porgono, per far giungere anche ai confratelli che incontrerete quello che accennavamo nei giorni scorsi in più ristretta cerchia. Trovi posto anche questo nell'apostolato di cui fate sì alta e meritoria professione. Sia tutta la vostra vita apostolato e preghiera: due cose e due pratiche sempre di vitale e suprema importanza, ma nei momenti che corrono più che mai».

I fatti di Foligno

L'«Osservatore Romano» pubblica anche una lettera che il Papa ha diretto al Vescovo di Foligno a proposito dei noti incidenti. La lettera così incomincia:

«Venerabile Fratello. Abbiamo ormai ripetute conferme delle incivili ed empie violenze e devastazioni costì (e purtroppo come continuamente ci si annuncia non soltanto costì) di fresco perpetrate, conferme per la vandalica sostanza del fatto, conferme per i suoi tristi particolari. Tra questi essendovene uno che guarda e tocca la nostra persona siamo indotti a pensare che Noi vi entriamo per qualche cosa e forse per non poco, sia pure come pretesto del tutto ingiustificabile in ciò che persone e istituti hanno avuto ultimamente a soffrire costì. Questo pensiero ci fa subito riconoscere due debiti, ai quali sentiamo di dovere senza dilazione soddisfare: un debito di speciale conforto e un debito di buon esempio. Sia dunque speciale preziosissimo conforto ai nostri diletti figli di Foligno il riflettere che è più che mai soffrire con Gesù Cristo soffrire col Suo Vicario e per il Suo Vicario e si ha così uno speciale diritto di dividere l'onore e il gaudio degli Apostoli quando si videro fatti degni di patire contumelie per il nome di Gesù. Sia poi l'esempio quello di perdonare come facciamo tutto a tutto di tutto cuore. I nostri buoni e cari figli di Foligno facciano altrettanto, lo facciano con maggiore larghezza di cuore e magnanimità, riflettendo che attenua la responsabilità, la colpa degli offensori, la giovane età, più soggetta agli impeti dell'interno ardore ed alle suggestioni esterne. Vero è che appunto per questo tanto più grave è la responsabilità e la colpa di chi da una parte e dall'altra colla parola parlata e scritta tiene viva colla provocazione reciproca l'agitazione degli animi, con minaccia di sempre nuovi guai, a tutto danno della pace e prosperità comune. Preghiamo il Signore che voglia avere pietà di questa nostra società così inquieta e travagliata e riconduca colla sua pace la tranquillità dell'ordine e la cristiana riconciliazione dei cuori».

Il Papa ha rimesso al Vescovo un'offerta per il parziale risarcimento dei danni sofferti e per aiutare il pronto funzionamento del Pio istituto.

Intanto è favorevolmente commentato un fatto che dimostra ancora una volta la ferma volontà di normalizzazione che anima gli elementi responsabili del partito.

Ad iniziativa di alcuni fascisti del gruppo Trionfale era stata apposta una Croce sul luogo ove l'on. Armando Casalini cadde sotto i colpi dell'assassino. La Segreteria Politica del Fascio Romano, presi accordi coll'autorità di P. S., ha dato disposizioni per l'immediata rimozione, essendo suo fermo intendimento di impedire speculazioni di qualsiasi genere sulla memoria della vittima.

La polemica de "L'Ere Nouvelle,, con l'"Osservatore Romano,,

PARIGI, 19

Vi informai che *L'Ere Nouvelle* aveva riferito un minaccioso intervento del Vaticano presso Herriot. *L'Osservatore Romano* lo ha immediatamente smentito. L'organo delle sinistre risponde oggi al giornale cattolico in questi termini:

«Siamo desolati di smentire a nostra volta l'organo del S. Padre che la nostra informazione è esatta. Un personaggio che ha ogni ragione per interpretare il pensiero del Papa ha proposto ad Herriot la transazione che abbiamo indicata. E' cosa normale che il Vaticano non sia soddisfatto di sapere... quello che noi sappiamo a meno che non confessi infine l'agitazione pangermanista che non è degna nè della Chiesa nè della Alsazia».

Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Gli effettivi delle forze di Pubblica Sicurezza aumentati - Provvedimenti per Roma - Facilitazioni ferroviarie per l'Anno Santo

ROMA, 19.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri ad eccezione di quello della Guerra S. E. Di Giorgio leggermente indisposto.

Il Presidente del Consiglio riferisce sui termini del trattato con la Svizzera.

Per l'avvenire della Capitale

Per celebrare la ricorrenza del XX Settembre, su proposta del Presidente, di concerto col Ministro delle Finanze, il Consiglio ha approvato la costruzione a spese dello Stato di un nuovo ponte sul Tevere, situato tra il ponte del Risorgimento e il ponte Margherita che agevolerà lo sviluppo edilizio di Roma. Inoltre, sempre su proposta del Presidente di concerto col Ministro delle Finanze, il Governo ha deliberato che i terreni demaniali costituenti la cinta fortificata di Monte Mario vengano concessi al Comune di Roma per essere destinati a giardino pubblico. Il Governo ha pure deliberato la presentazione al Parlamento di un disegno di legge di una Lotteria Nazionale il cui ricavato sarà destinato a lavori di scoprimento del sottosuolo archeologico di Roma.

Su proposta del Presidente il Consiglio ha deliberato lo schema di R. D. per il quale sono restituiti al Ministro della Pubblica Istruzione i locali della Regia di Genova già assegnati a quel Comune.

Il Ministro dell'Interno espone le condizioni della pubblica sicurezza nelle varie regioni d'Italia, illustrando la necessità di completare i provvedimenti precedentemente disposti dal Governo per una più efficace organizzazione dei servizi di polizia.

Le condizioni della pubblica sicurezza

Su proposta dell'on. Federzoni, il Consiglio approva che l'organico dell'arma dei Reali Carabinieri sia portato da 53 mila a 60 mila uomini, che sia ristabilito per i nuovi arruolati il premio di ingaggi. Delibera altresì che, in conformità delle determinazioni già prese, sia integrata la costituzione del corpo degli agenti specializzati mediante l'aumento di duemila uomini. Tale corpo, reclutato fra i provvedimenti dell'Arma dei Carabinieri e dipendente direttamente dal Ministro dell'Interno, sarà portato così alla consistenza di dodicimila uomini.

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha approvato fra l'altro i seguenti provvedimenti: 1.o) schema di decreto relativo alla sistemazione dei divieti di importazione e di esportazione; 2.o) schema di decreto concernente l'estensione al personale ex regime del nuovo ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato; 3.o) schema di R. D. relativo al fondo di previdenza dei ricevitori del Lotto; 4.o) schema di R. D. concernente l'estensione a favore del personale degli aiutanti tecnici del bonificamento agrario pel normale trattamento di riposo; 5.o) schema di R. D. concernente l'estensione ai territori annessi delle disposizioni relative alla Cassa di Previdenza per le pensioni dei sanitari; 6.o) schema di R. D. concernente l'accertamento e la riscossione dei contributi di previdenza degli impiegati e salariati degli enti locali; 7.o) schema di R. D. relativo all'assimilazione del personale finanziario del cessato Regime; 8.o) schema di R. D. che approva la convenzione con la società italiana degli Autori per la riscossione dei diritti erariali sui cinematografi; 8.o) assegnazione di 250 mila lire al Comune di Tolentino per restauro alla Basilica Monumentale e per il trasloco delle scuole dall'annesso chiosco.

Su proposta del Ministro della P. I. il Consiglio ha approvato uno schema di decreto che contiene importanti disposizioni di carattere transitorio per il conseguimento del diploma di direttore didattico e a favore di quei candidati a concorsi per direttore governativo che abbiano tenuto lodevolmente per un biennio l'incarico di una direzione e che siano ex combattenti.

Provvedimenti per gli insegnanti

Sono così accolte vive aspirazioni della classe magistrale e viene tributato nuovo riconoscimento a coloro che hanno partecipato alla guerra nazionale. Ferme restando per quanto concerne l'abilitazione alla direzione didattica le norme del regio decreto 13 marzo 1923 N. 736 sul riordinamento degli istituti superiori di magistero, lo schema in parola stabilisce che il diploma di direttore didattico possa transitoriamente conseguirsi anche per titoli ed esami in apposite sessioni che saranno indette dal Ministero della P. I. Si offre così agli aspiranti al diploma una via parallela a quella stabilita dal decreto sugli istituti superiori di Magistero e che costituisce una agevolazione per gli interessati.

Viene inoltre elevato a 45 anni il limite massimo della età per partecipare al primo concorso al posto di direttore governativo che sarà indetto dopo la emanazione del provvedimento. Notevolissime sono le agevolazioni accordate alle due categorie di candidati sopraindicate. Per coloro che abbiano tenuto lodevolmente per un biennio l'incarico di una direzione, si stabiliranno nel bando di concorso limitazioni all'estensione del programma degli esami orali. Coloro che oltre il requisito di cui sopra comproveranno la qualità di ex combattenti beneficieranno di una riduzione nel numero delle materie oggetto dell'esame orale, mentre per le altre materie usufruiranno della limitazione nell'estensione del programma.

Altre deliberazioni

Su proposta del Ministro dei LL. PP. il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto che apporta modificazione ai servizi del Genio Civile.

Successivamente il Ministro dell'Economia Nazionale ha sottoposto al Consiglio che li ha approvati i seguenti provvedimenti: 1. Schema di regolamento per l'applicazione del R.D.L. 30 dicembre 1923 N. 3152 circa l'obbligatorietà della punzonatura delle armi da fuoco portatili.; 2. Schema di R. D. concernente i consorzi per i depositi cavalli stallone; 3. Schema di R. D. concernente l'estensione al territorio di Fiume delle disposizioni vigenti nel Regno sull'istruzione industriale; 4. Schema di R. D. concernente le istituzioni di una commissione per la conciliazione delle vertenze terriere nel Lazio; 5. Schema di R. D. concernente la estensione alle nuove provincie della Legislazione sui Monti di Pietà.

Infine su proposta del Ministro delle comunicazioni il Consiglio dei Ministri ha deliberato: per le Ferrovie dello Stato: 1. sullo schema di R. D. L. col quale in occasione dell'Anno Santo e in deroga al disposto dell'art. 8 del R. D. L. 24 Settembre 123 N. 2123 è autorizzata la vendita di speciali tessere di riconoscimento necessarie per fruire delle riduzioni di tariffa per i viaggi degli accorrenti a Roma nel 1925.

2. Sullo schema di R. D. contenente modifiche al R. D. 21 ottobre 1923 n. 2580 relativo alle provvidenze a favore dei ferrovieri dello Stato ex combattenti. Per la marina Mercantile: 1. Sullo schema di R. D. L. che reca modificazioni al R. D. legge 10 aprile 1924 n: 532 sulla ricostituzione del Consiglio superiore della Marina mercantile; 2. Sullo schema di R. D. L. relativo alla istituzione dell'azienda dei magazzini di Trieste, nonchè sullo schema di R. D. che reca norme relative all'applicazione del R. D. L. predetto; 3. sullo schema di R. D. L. relativo all'assicurazione del personale austroungarico, appartenente ai magazzini generali di Trieste.

Per le Poste e Telegrafi e Telefoni: 1. sullo schema di R. D. L. riguardante la sistemazione del personale telefonico in conseguenza della cessazione dei telefoni ad industria privata; 2. Sullo schema di R. D. L. che approva la convenzione aggiuntiva alla convenzione 10 giugno 1916 già approvato con D. L. 28 dicembre 1916 N. 1148 stipulata col Senatore Marconi per i servizi Radiotelegrafici e radiotelefonici; 3. sullo schema di R. D. che proroga di 30 giorni il periodo di validità delle autorizzazioni finora date a privati di usare stazioni radio-elettriche riceventi. Esaurito l'ordine del giorno la seduta è stata tolta alle ore 13.30.

Il Presidente si è riservato di fissare la data della nuova convocazione.

L'"Impero,, sequestrato per vilipendio al Senato

ROMA, 19

Il Prefetto di Roma ha fatto sequestrare il numero odierno del giornale l'*Impero* contenente un articolo di vilipendio del Senato del Regno ed altri articoli tali da inasprire gli animi con pericolo di specifici atti violenti.

Il Congresso dalla stampa italiana

PALERMO, 19

Numerose sono le iscrizioni e le adesioni di giornalisti di ogni parte d'Italia all'ottavo congresso federale della Stampa Italiana che si terrà a Palermo nei giorni 25, 26, 27 e 28 settembre.

L'ordine del giorno, oltre la relazione sull'attività della federazione della stampa del biennio 1923-1924, comprende comunicazioni sul contratto di lavoro e la previdenza giornalistica, i provvedimenti governativi sulla stampa, modifiche dello statuto federale ed elezione del comitato direttivo della federazione. Il congresso è promosso dalla federazione nazionale della stampa italiana col concorso dell'associazione della stampa siciliana la quale, insieme con gli enti locali, sta organizzando un programma di festeggiamenti in onore degli ospiti.

Chi è l'aggressore di Locetelli

PARIGI, 19

Si hanno questi particolari sull'attentato di cui è stato fatto segno a New York il valoroso deputato aviatore on. Locatelli.

Lasciando il teatro dell'Opera il Locatelli fu preso di mira. Improvvisamente gli furono diretti parecchi colpi di rivoltella, nessuno dei quali però lo colpì. Un poliziotto che lo accompagnava per proteggerlo contro gli odi dei connazionali, ricevette invece un proiettile, ch'era destinato al deputato italiano. Lo sparatore che fu immediatamete arrestato dalla polizia è un operai, certo Antonio Cioffo, membro dell'Industrial Orkers of the World. Egli ha dichiarato che compiendo il gesto aveva voluto vendicare gli operai torturati dal Fascismo in Italia.

Entusiastico articolo del "Times,, sull'onorevole Mussolini

LONDRA, 19

Il «Times», nel suo articolo editoriale, dice che l'on. Mussolini prosegue il suo cammino con coraggio indomabile e destrezza infinita, fra difficoltà così grandi come quelle di cui è circondato oggi.

L'on. Mussolini ha la forza del governo ed è incrollabilmente sostenuto dall'organizzazione fascista e dalla grande massa della nazione italiana che continua a considerarlo indispensabile.

Il giornale afferma che fino a quando sarà così, l'on. Mussolini può sfidare i suoi nemici ed aggiunge che però il ritorno alla normalità è evidentemente e innegabilmente la sola cosa che può stabilire fermamente l'influenza dell'on. Mussolini ed assicurare la continuazione dei frutti benefici che egli ha apportato.

La R. N. "Italia,, in Colombia

PORTOCOLOMBIA, 19

La R. N. «Italia» giunta ieri mattina ripartirà stasera per la Guaira.

La nomina dei nuovi Senatori

Le cospicue personalità comprese nella lista

ROMA, 19

Con decreto in data 18 corr. su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, udito il Consiglio dei Ministri, S. M. il Re ha nominato senatore del Regno:

ALBINI prof. Giuseppe, nato a Bologna nel 1863, avolse dapprima la sua attività di maestro nelle scuole medie, ascese di poi alla cattedra di grammatica greca e latina nella R. Università di Bologna, ove attualmente occupa quella di teratura classica ed umanistica, è autore signe per i notevolissimi suoi studi di letteratura classica ed umonistica, è autore di versi italiani e latini di squisita fattura e ha elette qualità che rifulgono in chiara luce anche nella sua recente e lodatissima traduzione dell'Eneide di Virgilio E' accademico effettivo della R. Accademia delle Scienze e dell'Istituto di Bologna.

ANGIULLI Avv. Raffaele, nato a Napoli nel 1868, è stato deputato al parlamento nella XXIII legislatura. Professionista assai noto ed apprezzato, versatissimo nelle discipline giuridiche ed amministrative, tiene con alto senso di responsabilità e sacrificio e con attività intelligente la carica di sindaco di Napoli.

BACCELLI avv. Pietro, nato a Roma il 14 dicembre 1863, già presidente della deputazione provinciale di Roma ed ora presidente della commissione reale per la amministrazione straordinaria della provincia di Roma.

BEVIONE Avv. Giuseppe, nato a Torino il 27 dicembre 1879 fu sottosegretario di Stato, alla presidenza del Consiglio e deputato per la 24.a, 25.a, e 26.a legislatura, membro della commissione permanente esteri e colonie e di quella dei LL. PP., Commissario e Segretario della Giunta per il regolamento interno e della Giunta generale del bilancio, oratore e giornalista di grande valore è attualmente direttore del «Secolo». Della sua attività di giornalista fanno fede anche due volumi nei quali ha raccolto le sue corrispondenze da Londra e dall'Argentina. Durante la guerra combattè come alpino e si guadagnò una ricompensa al valore, fu poi capo della missione aeronautica militare a Washington e capo dell'ufficio di propaganda italiana in America.

BIANCHI prof. Luigi, nato a Parma nel 1856 fu nominato straordinario di geometria proiettiva nella R. Università di Pisa e successivamente vi ha conseguito col grado di ordinario la cattedra geometria analitica. Dal 1918 è preposto a quella scuola normale e universitaria, ufficio nel quale è stato degno successore di Alessandro D'Ancona e di Ulisse Dini. Matematico insigne, occupa una posizione eminente nel campo della scienza da lui professata, le sue lezioni di geometria differenziale ed analitica e quelle sulla teoria dei gruppi continui e dei numeri algebrici sono diffuse in tutte le scuole superiori d'Italia ed anche tradotte in altre lingue. E' autorevale membro del Consiglio Superiore della P. I., appartiene a varie accademie scientifiche fra le quali la Società Reale di Napoli, la Società Italiana delle Scienze e l'Accademia dei Lincei.

BIANCHI cav. rag. Giambattista, nato a Toscolano (Brescia) il 6 gennaio 1866 benemerito industriale e lavoratore indefesso. Per oltre 20 anni ha coperto importanti cariche nelle pubbliche amministrazioni e negli istituti benefici.

BORROMEO ARESE, Principe Gilberto nato a Torino il 18 maggio 1859 è una delle più spiccate personalità nel mondo industriale e finanziario lombardo. Ha ricoperto e ricopre numerose cariche pubbliche, generoso mecenate di tutte le iniziative patriottiche e umanitarie.

BORSALINO Teresio, nato ad Alessandria il 1. aprile 1867, industriale di larghe vedute con la sua intelligente e tenace attività ha dato all'industria il suo nome un meraviglioso sviluppo che fa annoverare fra le prime del mondo, ha profuso somme ingentissime in opere di assistenza civile e sociale.

CALLAINI Luigi, nato a Monticiano (Siena) il 25 settembre 1848 avvocato, deputato al Parlamento per cinque legislature, commissario della giunta generale del bilancio. Si arruolò con Garibaldi durante la guerra del 1886, fervente apostolo della mutua assistenza della cooperazione, dell'educazione popolare, fu per vari anni segretario del consiglio dell'ordine degli avvocati di Firenze.

CAMERINI Vincenzo fu Angelo nato ad Aquila il 24 maggio 1856 avvocato principe del Foro Abruzzese, deputato per 3 legislature, ha ricoperto numerose ed importanti cariche pubbliche, fra le quali quella di Sindaco di Aquila per 9 anni.

CAO PINNA nob. Antonio, nato a Sinnai (Cagliari) il 2 dicembre 184? valente ingegnere, deputato per 7 legislature.

CASTIGLIONI marchese dott Carlo Ottavio.

CATTANEO prof. avv. Riccardo, nato a Trecate (Novara) il 22 gennaio 1854 ha insegnato istituzioni di diritto civile alla R. Università di Torino, ha pubblicato numerosi ed importanti lavori in materia politica e giuridica. Fu anche sindaco di Torino.

CESAREO prof. Giovanni Alfredo, nato a Messina nel 1961 è dal 1898 ordinario di letteratura italiana nella R. Università di Palermo.

CICCOTTI prof. Ettore, nato a Potenza nel 1863, già professore di storia antica nella R. Accademia Sientifico-letteraria di Milano e nella R. Università di Pavia da molti anni occupa la stessa cattedra nella R. Università di Messina.

CIRINCIONE prof. Giuseppe nato a Bagheria (Palermo) nel 1873 ha occupato le cattedre di clinica oculistica presso la R. Università di Siena, Genova e Palermo e dal 1908 è titolare di tale disciplina presso la R. Università di Roma.

COLOSIMO Gaspare, nato a Colosimi l'8 aprile 1859, deputato, avvocato, valoroso pubblicista collaborò nel «Diritto» e nella «Lombardia», deputato al Parlamento per nove legislature, commissario della giunta generale del bilancio e di altre importanti commissioni, fu varie volte sottosegretario di Stato e ministro delle Poste e delle Colonie durante la malattia del ministro Villa fu incaricato nelle funzioni di vice pres. del Consiglio e di ministro ad «interim» per l'interno; è un oratore potente e colto.

CORNAGGIA Medici Castiglione nob. Carlo Ottavio nato a Milano il 6 dicembre 1951, dottore in legge, deputato della 22.a e 23.a legislatura e membro di varie commissioni alla Camera. Ha ricoperto alte importanti cariche pubbliche.

COTTAFAVI Vittorio nato a Correggio il 28 maggio 1862, avvocato e pubblicista, deputato al Parlamento per 6 legislature e membro della giunta del bilancio alla Camera per 16 anni; fu varie volte sottosegretario di Stato; ha ricoperto importanti cariche pubbliche. Nonostante l'età avanzata è stato volontario di guerra

DETULLIO Antonio nato in Bari nel 1854 ; fin dal 1880 ha partecipato alla vita comunale di Bari. E' una delle personalità più stimate e benemerite della sua regione e si è reso particolarmente benemerito per la sua industre attività e per la generosa partecipazione ad ogni iniziativa filantropica.

DEVITO Roberto nato a Firenze nel 1867. Avvocato, consigliere di Stato deputato al Parlamento per 4 legislature. Fu ministro dei trasporti, ebbe importanti incarichi all'estero.

DI GIACOMO Salvatore. E' uno dei maggiori lirici che abbia avuto l'Italia in quest'ultimo quarantennio e, quantunque adoperi il nativo dialetto napoletano, un dialetto da lui affinato e spiritualizzato, ha ottenuto un alto riconoscimento e non solo in Italia. Ha pubblicato non pochi lavori di storia e costumi partenopei, ha compiuto importanti ricerche archivistiche sulla storia musicale napoletana. Il Di Giacomo, è popolarissimo in Napoli dove è nato nel 1860

DRAGO Aurelio nato a Messina nel 1873. Ingegnere, pubblicista e deputato al Parlamento per la 24.a 25.a e 26.a legislatura. Fece parte di varie commissioni e fu relatore di importanti proposte di legge.

FACTA Luigi, nato a Pinerolo il 16 novembre 1961, avvocato e pubblicista, deputato al Parlamento per 9 legislature. Fu Presidente del Consiglio dei Ministri e varie volte Ministro.

FALCIONI conte dott. Gaetano, nato a Fermo il 31 maggio 1851. Ha ricoperto importanti cariche pubbliche nel Comune di Fermo e nella Provincia di Ascoli Piceno; deputato al Parlamento per 3 legislature, volontario di guerra a 64 anni ferito e decorato con medaglia d'argento al valore; fondatore dell'istituto sordomuti di Ascoli e di Macerata.

GABBA Bassano nato a Milano il 12 ottobre 1844 avvocato e deputato per 2 legislature 18.a e 20.a e fu sottosegretario di Stato, Sindaco di Milano, membro dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, autore di pregiate pubblicazioni storiche giuridiche e filosofiche.

GARBASSO prof. Antonio, nato a Vercelli nel 1871, si perfezionò negli studi di fisica a Bonn ed a Berlino. E' socio nazionale della Società Italiana delle Scienze e dell'Accademia dei Licei. Come Sindaco di Firenze regge con senno e con fervido zelo e circondato da generale estimazione le sorti di quella nobile città.

GIORDANO Davide Gr. Uff. della Corona d'Italia, Socio della Società Italiana di Chirurgia e di quella di Urologia, della Società Italiana di Storia critica delle scienze mediche e naturali, della Società francese di Storia della medicina, membro titolare della società francese di chirurgia, membro fondatore e delegato per l'Italia della Società Internazionale di Chirurgia, membro dell'Associazione Internazionale di Urologia, Socio corrispondente delle Società francesi di quella spagnola e di quella belga di urologia, e della Società di Chirurgia di Parigi, Socio della Regia Università dei medici di Budapest, Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile di Venezia, già Presidente dell'Ateneo Veneto, libero docente di clinica chirurgica, già Sindaco di Venezia, Commissario Straordinario per il Comune di Venezia dal 5 aprile al 7 agosto 1924, Socio corrispondente dell'Accademia Medica di Firenze, della Società Medico Chirurgica di Bologna; Presidente del 7.o Congresso da tenersi in Roma nel 1926 della Società internazionale della Chirurgia, membro del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; nato a Courmayeur (Aosta) nel 1861 è conosciuto in Italia come chirurgo di gran genio ed ammirato all'estero. Scrittore brillante ha saputo dare alla scienza opere serie e numerose, superando le sue pubblicazioni di molto il centinaio. Fra queste basti citare la classica sua «Chirurgia renale» di fama mondiale e il compendio di Chirurgia operatoria italiana, due opere colossali che gli valsero le lodi di molti scienziati, specie stranieri. Si laureò nel 1887 a Torino e dopo due anni trascorsi a Torre Pellice, alla direzione dell'Ospedale valdese, nel 1890 venne chiamato alla clinica del prof. Novaro, impartendovi per due anni l'insegnamento della medicina operatoria. Nel 1894 fu nominato chirurgo primario dell'Ospedale di Venezia. Della sua attività pubblica a Venezia abbiamo avuto occasione di parlare anche recentemente e possiamo quindi dispensarci da ripetizioni. Venezia acquista in lui un Senatore degno e capace di difenderne a Roma gli interessi vitali; il Senato acquista una figura di primo ordine.

GUELPA prof. Guglielmo nato a Camandola in Piemonte nel 1851 illustre medico, autore di opere pregevolissime da oltre 50 anni esercita la sua professione in Parigi ove è circondato di alta rinomanza, fondatore di importanti istituti curativi, filantropo e patriota fervente.

LANZA DI SCALEA Giuseppe nato a Palermo nel 1870, appartiene ad una delle più illustri e benemerite famiglie dell'isola e una delle più rappresentative personalità della regione. Ha ricoperto numerose ed importanti cariche pubbliche dando prova di alto spirito di patriottismo. E' stato lungamente Sindaco di Palermo.

LUIGGI ing. Luigi, nato a Genova il 3 agosto 1856, deputato al Parlamento per la 26.a legislatura, valoroso ingegnere, costruttore di porti in Italia ed all'estero, membro del Consiglio Superiore dei LL. PP. e dell'Istituto pubbl. della Commissione Reale per irrigazioni, consulente tecnico dell'amm.ne del Canale di Suez e della navigazione del Danubio e delegato alla missione economica finanziaria italiana agli Stati Uniti.

MAJORANA Giuseppe nato a Catania, il 23 settembre 1963, avv. prof. di Economia politica nell'Ateneo di Catania e Rettore Magnifico di quella Università per 10 anni deputato al Parlamento..

MARCELLO conte Girolamo, è nato a Venezia il 26 ottobre del 1860 da antichissima e benemerita famiglia. Entrò giovanetto nella marina da guerra e fu brillante Ufficiale dello Stato Maggiore. Percorse la carriera fino al grado di Capitano di Fregata, grado che egli riveste tuttora nella Riserva Navale. Lasciato il servizio attivo si fece tuttavia richiamare così durante la guerra libica, come durante la grande guerra europea e reso cospicui servigi al paese. Liberale di fede intemerata si distinse sempre pel suo fermo contegno antisovversivo anche quando era moda per il liberalismo accedere alle dottrine socialiste. Militò con strenuo vigore nel partito da Venezia e da Treviso e vi occupò cariche notevoli. Fu volta a volta consigliere comunale e consigliere provinciale nelle due città. La fiducia degli elettori del II. collegio di Venezia gli rinnovò per tre legislature (22.a, 23.a e 24.a) il mandato alla Camera dei Deputati finchè si ritirò per far nobilmente posto a forze più giovani. A Montecitorio si fece notare per capacità e direttiva militando nelle file della destra storica e fu Sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi. Commissario della Giunta Generale del bilancio, presidente e relatore della Commissione Reale per le riforme degli studi nautici ecc. Di argomenti marinari si occupò alla Camera in poderosi discorsi. A Venezia è generalmente amato pel tatto squisito di gentiluomo e per la sua bontà. E' ora Presidente dell'Associazione Liberale e fu sempre fautore della più schietta e cordiale intesa fra liberali e fascisti.

MARGHIERI prof. Alberto, nato a Napoli nel 1852, degnamente occupa la cattedra di diritto commerciale nella R. Università di Napoli, ma oltre che coll'insegnamento, egli ha avuto grande influenza negli studi e nella elaborazione dei nostri istituti giuridici con la sua vasta produzione scientifica.

MELE gr. uff. dott. Davide, è una delle personalità più rappresentative del mondo industriale commerciale finanziario partenopeo, ed ha organizzato con criteri inspirati anche a finalità sociali la grande casa commerciale che porta il suo nome.

NEGROTTO Cambiaso marchese Pierino, della storica famiglia genovese porta con alta dignità il suo nome illustre, deputato per tre legislature fu uno dei più fervidi partecipanti al fascio parlamentare. Milite ardente delle idealità nazionali combattè con entusiasmo durante la guerra e fu decorato. Ha lasciato larga traccia della sua munificenza in opere sociali e benefiche.

OJETTI Ugo romanziere, novelliere, critico di letteratura ed arte, cronista elegantissimo ha trattato con preparazione coscienziosa e con vivacità di forma ogni questione che interessi la cultura e l'arte italiana.

ORSI conte Delfino nato a Dogliani nel 1868. Dottore in lettere. Direttore della «Gazzetta del Popolo».

ORSI Paolo. E' certo oggi la figura più alta e rappresentativa e la scienza archeologica italiana. Venticinque anni or sono (1899) creò il museo di Siracusa a cui oggi ancora presiede e che è vanto dell'Italia. Paolo Orsi è nato a Rovereto nel 1859 e dal 1914 è socio nazionale dell'Accademia dei Lincei.

PELLI FABRONI conte Giovanni nato a Firenze l'11 giugno 1850. Attuale pres. del cons. prov. di Firenze. Bella figura di patriota di soldato e di pubblico amministratore. Dichiarata la guerra di redenzione a 60 anni si arruolava volontario e per ben tre anni rimase alla fronte, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare ed una promozione per merito di guerra.

PUCCINI Giacomo, è nato a Lucca nel 1858 da una famiglia di musicisti. Dire di lui, tant'è l'universale ammirazione all'Italia ed all'estero, sarebbe perfettamente ozioso.

RAGGIO conte Carlo, nato a Genova il 29 gennaio 1876, avvocato, deputato al parlamento per 2 legislature (22.a e 23.a) per 14 anni diede forte impulso all'agricoltura nella sua provincia.

RAINERI Giovanni nato a Borgo S. Donnino il 17 Settembre 1858 dott. in scienze agrarie cons. di Stato, dep. al parlamento per 5 legislature dalle 22.a alle 26.a; fu varie volte Ministro e vice pres. della giunta generale del bilancio.

ROSADI Giovanni nato a Lucca il 9 settembre 1862, avvocato apprezzato scrittore; dep. per 6 legislature, dalla 2.a alla 26.a e varie volte sotto segretario di Stato alla P. I. ed alle Belle Arti, membro di varie comm. parlam. e relat. di importanti disegni di legge.

ROTA conte Francesco, nato a S. Vito al Tagliamento il 28 Ottobre 1870 dottore in legge; deputato al parlamento per 3 legislature 22.a, 23.a, 24.a, segr. dell'uff. di presidenza della Camera, presid. dell'uff. 5.o.

SABINI conte prof. Giovanni, nato in Altamura nel 1873 dott. in legge ed in scienze sociali nonchè libero docente di diritto costituzionale; autore di numerose publicazioni di diritto pubblico di politica e di storia.

SCHIAPPARELLI Ernesto nato a Occhioppo Inferiore (Novara) nel 1856, occupa un posto cospicuo nel campo della egittologia. Come Rettore del R. Museo fiorentino aveva ordinate nel palazzo della Procetta quelle collezioni arricchendole con il frutto di due suoi viaggi in Egitto, passato poi a dirigere il museo di Torino seppe fare di esso uno dei più ricchi e ammirati musei egizi del mondo. Le campagne di scavo condotte dallo Schiapparelli nella valle del Nilo, dettero risultati veramente prodigiosi. Lo Schiapparelli si occupa anche con infaticabile attività della propaganda delle missioni italiane in Oriente e dei problemi di emigrazione.

SEGRE' conte Salvatore, nato a Trieste il 17 settembre 1865, illustre patriota e cultore di ogni manifestazione d'arte italiana, animatore di ogni iniziativa filantropica ha profuso somme ingentissime in opere caritatevoli ed assistenza sociale

SIVESTRI Giovanni attivo industriale fondatore della siderurgica Miani e Silvestri.

SIMONETTA prof. Luigi nato nel 1861 appartenente a ricca famiglia lombarda, ma umbra ormai per dimora ha profusa tutta la sua attività per il bene degli umili per il progresso della coltura per le più fattive organizzazioni di carattere sociale.

SITTA Pietro nato a Borgo S. Giorgio il 2 novembre 1966, prof. ordinario di economia politica e rettore dell'Università di Ferrara libero docente in quella di Padova, deputato al parlamento per 3 legislature.

TRECCANI Giovanni nato il 3 gennaio 1877 a Montecchiari, industriale attivissimo è a capo di molte aziende tessili e di soc. di costruzioni. E' benemerito della nazione per aver conservato all'Italia il codice di Borso d'Este che egli acquistò per oltre 3 milioni, donandolo allo Stato. Ha elargito pure alcune centinaia di migliaia di lire per l'Accademia dei Lincei.

VENTURI Adolfo maestro veramente insigne, ha con Giovanni Morelli creata in Italia, quella critica storico-artistica che ha dato un impulso fecondo a quel campo di studi, ben si può dire che quasi tutti i giovani storici dell'arte in Italia sono suoi discepoli. Nato a Modena il 4 settembre 1856 a 22 anni fu chiamato alla direzione della galleria estense ed iniziò la sua acuta e dotta ricostruzione della vita artistica della regione emiliana dai primi maestri di Ferrara fino a Correggio.

ZERBOGLIO Adolfo nato a Torino il 2 novembre 1866 avvocato prof. di diritto di procedura penale nell'Università di Pisa, dep. al parlamento per tre legislature e membro di importanti commissioni; autore di apprezzate pubblicazioni di sociologia e di diritto.

Una lezione di Paolo Boselli

alla minoranza provinciale di Torino

TORINO, 19.

Nel pomeriggio di ieri si è adunato il Consiglio Provinciale.

Alla presidenza siede il Presidente on. Boselli, assistito dal segretario consigliere commendator avv. Alberto Badini-Confalonieri.

Alla seduta non sono intervenuti i consiglieri della minoranza, che hanno motivato la loro astensione con una lettera diretta dall'on. Frola al presidente, nella quale si afferma che, data l'attuale situazione politica i socialisti non considerano dignitosa la loro partecipazione ai lavori del Consiglio.

L'on. Boselli dopo aver dato lettura della lettera, così commenta la decisione della minoranza:

«Non discutiamo l'astensione dei nostri colleghi dal punto di vista politico: non è questa la sede per farlo, non abbiamo competenza per farlo; ma respingiamo energicamente l'affermazione che non si possa esercitare la nostra funzione di consiglieri provinciali con dignità (applausi).

«Se io non sentissi — come voi certo sentite — di poter compiere dignitosamente la mia funzione, non sarei qui. Io deploro che i nostri colleghi non abbiano rammentate le nobili tradizioni del nostro Consiglio» (applausi).

L'on. Boselli ha una breve pausa e quindi soggiunge:

«Senza volgere il mio pensiero ad alcune tombe aperte ed a fatti che tutta la nazione deplora, io rivolgo il pensiero al Paese nostro, il quale, al di sopra e al di fuori di tutti i partiti, invoca la pace, pace che non dipende tanto dalla volontà dei Governi, ma più da tutti gli italiani».

L'oratore conclude augurando che tutti gli italiani tornino con unanimità di cuore alla patria e superando le passeggiere sensazioni di partito si stringano attorno ad essa pronti ad ogni sacrificio per la sua grandezza e il suo avvenire nel mondo.

Il nobilissimo discorso dell'on. Boselli viene accolto da un prolungato e caloroso unanime applauso del Consiglio.

Un parto trigemino

ADRIA, 19

Ci giunge notizia da Occhiobello che certa Chiozzi Emma di anni 38 sposata a Raineri Angelo diede alla luce tre belle e rubiconde bambine.

Puerpera e neonate godono perfetta salute.

Mussolini firma due accordi

per i nostri lavoratori in Francia

ROMA, 19

E' stato firmato da S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, Ministro degli Esteri, e dall'Ambasciatore di Francia signor Barere, prima che questi partisse da Roma per le ferie estive, il protocollo di approvazione di due importanti accordi conclusi in dipendenza del trattato di lavoro italo-francese.

In quel trattato, firmato il 30 settembre 1919, era prevista la stipulazione di speciali intese per precisare l'applicazione di alcune norme tecniche, riguardanti specialmente le pensioni operaie e l'assistenza medica e ospedaliera degli emigrati.

Il Commissario generale dell'Emigrazione per incarico di S. E. Mussolini iniziò or fanno due anni l'intesa con le amministrazioni italiane competenti le pratiche con le corrispondenti amministrazioni francesi. Esse furono alquanto laboriose, ma intensificatesi durante la conferenza internazionale dell'emigrazione dello scorso maggio, con gli altri funzionari del Governo francese convenuti a Roma, poterono essere definitivamente concluse e sottoposte all'approvazione del Ministero degli Esteri che, come si è detto, ne ha firmato il protocollo insieme al signor Barrere.

Per quanto si riferisce alle assicurazioni per la invalidità e la vecchiaia il principio del cumulo dei periodi di tempo trascorsi nei due paesi e della conseguente ripartizione proporzionale degli oneri di pensione tra le amministrazioni relativo propugnato e sostenuto dall'Italia, è stato accettato dalla Francia, e costituisce il caposaldo dell'accordo per le pensioni, a malgrado delle difficoltà di ordine tecnico, che il provvedimento racchiudeva.

In più è stato deciso che i benefici derivanti dal trattato vengano estesi anche ai vecchi minatori italiani, i quali, avendo cessato il lavoro prima della entrata in vigore del trattato stesso, rigidamente ne sarebbero stati esclusi. L'altro accordo che è relativo all'assistenza, pur ispirandosi sostanzialmente a quello concluso tra la Francia ed il Belgio, presenta notevoli miglioramenti particolarmente per ciò che concerne l'accertamento della residenza continua dell'operaio in Francia per cui viene riconosciuta espressamente ai consoli italiani la facoltà di comunicare alle autorità francesi le informazioni utili agli effetti delle richieste e le prove relative.

Anche il rimpatrio è regolato più liberamente. Con protocollo separato sarà portato da 45 a 60 giorni il periodo di assistenza a totale carico del paese di residenza. Inoltre le spese di assistenza ostetrica alle donne partorienti saranno considerate come spese di assistenza medica che non hanno diritto a rimborso.

Negoziatore italiano dei due accordi è stato il Commissario generale dell'Emigrazione De Michelis, che fu coadiuvato dal comm. Poletti consigliere dell'emigrazione a Parigi, e dal prof. Perassi commissario dell'emigrazione a Parigi e dal professore commissario dell'emigrazione e che ebbe a colleghi come plenipotenziari il comm. Marolla, direttore generale del lavoro per l'accordo sulle assicurazioni ed il sen. Pironti, allora direttore general. dell'amm. sanitaria civile per l'accordo sull'assistenza. Plenipotenziari francesi erano il Ministro plenipotenziario Daeschner, il consigliere di Stato Picquenard direttore del lavor. e il sig. Denavailles del Ministero degli affari esteri che hanno avuto come speciali coadiuvatori il signor Giorgio Caen Salvado ed il signor Rondel del Ministero degli Interni.

La breccia di Porta Pia

In che modo le truppe italiane entrarono in Roma: con quale tripudio la Eterna Città le accolse, con quale entusiasmo tutta Italia salutò il grande evento è narrato diffusamente in un ben conosciuto numero di pubblicazioni tra le quali primeggiano quelle di Ugo Pesci, di Raffaele De Cesare e di Edmondo De Amicis, il magico scrittore, ...ncatore di anime italiane, e, per la parte politica e militare, il bel libro del generale Raffaele Cadorna, talchè ...più miglior cosa e più utile risalire alle origini del memorabile fatto e precisamente ai contrasti tra le aspirazioni e le resistenze quali si manifestarono fino dal 1859 quando la terza guerra di indipendenza, ormai certa, faceva temere a Pio IX i maggiori pericoli per il suo potere temporale.

Già prima di quella guerra il Pontefice aveva comunicate le sue preoccupazioni all'imperatore dei Francesi quando questi era ancora a Parigi e nella grandiosa Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma si trovano varie lettere scritte interamente di mano di Pio IX le quali fanno conoscere, messe a confronto colle risposte a Napoleone, tutte quante le angustie del Papa nel pauroso procedere degli avvenimenti che si preparavano.

Alla prima missiva del Papa Napoleone così rispondeva:

Parigi 1 *maggio* 1859.

«Io voglio dichiarare francamente a Vostra Santità che nel mio cuore non separo la causa della Religione da quella temporale della causa dell'indipendenza italiana poichè debbo confessare che mi sono care egualmente. Questa dichiarazione proverà a Vostra Santità che il fine dei miei sforzi è sempre quello di conciliare questi due grandi interessi e che dovunque sono le mie truppe il potere di V. S. e l'interesse della Religione saranno tutelati («sauvegardés») e protetti». - *Napoleone.*

La risposta non piacque molto al Pontefice che si affrettò a replicare:

Roma 12 *maggio* 1859

«La lettera che V. M. ha avuta la bontà di scrivermi non poteva che cagionarmi un sentimento di consolazione e di sincera gratitudine sentendo la favorevole accoglienza e la buona disposizione di V. M. verso la nostra santissima Religione e verso questa Santa Sede. Però non posso dissimulare il sentimento del vivo dolore che provo nel vedere due grandi Potenze cattoliche in lotta tra loro, ed esserlo in terra eminentemente cattolica dove ha sede il Capo della Religione, per cui mi sono creduto in dovere di ordinare pubbliche preghiere da farsi al Signore per ottenere il voto della pace, pronto però a rassegnarmi ai divini suoi voleri per tutto quello che crederà di permetterci. E poichè la M. V. prende eguale interesse alla indipendenza d'Italia ed alla causa della Religione e del potere temporale della Santa Sede e di più mi assicura che le valorose truppe francesi hanno avuto ordine di mantenere in tutti i luoghi dove si presenteranno sani e salvi gli interessi della Religione e del potere temporale, mi gode l'animo di poterle palesare come una tale assicurazione è per me una sicura caparra che il Regno di Piemonte, occupato finora a procurare la indipendenza italiana, si uniformerà alle istruzioni della M. V. e cesserà dall'osteggiare la Chiesa e dal perseguitare le cose e le persone che a quella appartengono e cesserà da quella propaganda rivoluzionaria che finora è sta a compagna indivisibile della sua politica con danno incalcolabile degli altri Stati Italiani perchè i partiti inquieti e gli animi intolleranti e torbidi di ogni Stato trovarono nel Governo del Piemonte e negli stessi suoi rappresentanti all'estero l'eccitamento il sostegno e la direzione ai loro tristi consigli e alle loro prave risoluzioni».

«Quando dunque la M. V. sia risoluta nell'alta sua mente a difendere i diritti della religione e di questa Santa Sede, consoliderà le basi del suo trono e perciò darà consigli autorevoli agli uomini che regolano nel Piemonte la cosa pubblica affinchè mettano nella via giusta le loro idee e si persuadano che la unica e vera base della italiana indipendenza si appoggia sulla pratica della cattolica Religione. Maestà, questa è la via per mettere in pratica i nobili sentimenti che ha avuto la bontà di annunziarmi e che la metteranno in stato di emulare uno dei più grandi monarchici della illustre e nobile Nazione francese e che fu protettore generoso della Religione e benefattore insigne di questa Santa Sede

«Con questa persuasione imparto a V. M. con tutta la effusione del cuore l'apostolica benedizione».

PIUS P. IX.

Per tutta risposta, abbastanza ritardata, subito dopo la pace di Villafranca, Napoleone si faceva un dovere, com'egli diceva, di comunicare al Pontefice i patti contenuti nel concluso Trattato.

Desenzano 14 *luglio* 1859.

«Vengo di concludere (?) la pace con l'imperatore d'Austria alle seguenti condizioni che mi è doveroso comunicare: I sovrani spossessati torneranno nei loro Stati. Sarà concessa alle Legazioni e alle Marche, finora in dominio di V. Santità, un'Amministrazione separata con un Governo laico con concessione di denaro per lo splendore del Trono Pontificio. Sono obbligato a ritirare le mie truppe non appena sistemate le cose d'Italia. I consigli vengono da due Sovrani dei più grandi Stati d'Europa».

Napoleone.

I consigli erano arditi ma saggi e favorevoli; dato il momento, agli interessi della Chiesa benchè benefici alla causa d'Italia, ma l'imperatore non poteva illudersi che il Pontefice li accettasse.

Infatti in data 8 gennaio del 1860 Pio IX protestava con risolutezza contro le fatte proposte colla lettera seguente la cui minuta si trova anch'essa nella Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma.

«Sire.

«Il progetto di V. M. presenta difficoltà insormontabili e basta per convincersene il riflettere alla mia posizione al mio carattere ed ai riguardi che debbo alla mia dignità e ai diritti di questa Santa Sede che non sono i diritti di una Dinastia, ma bensì di tutti i cattolici. Le difficoltà sono insuperabili perchè non posso cedere quello che non è mio e perchè veco benissimo che la vittoria che si vuol concedere ai rivoluzionari delle Legazioni sarà di pretesto e di stimolo ai rivoluzionari delle altre Provincie a giuocare la stessa carta vedendo la prospera fortuna; e quando dico rivoluzionari, intendo dire la minima parte ma la più ardita della popolazione. Nè vale il dire che le Provincie che restano saranno garantite dalle Potenze perchè quando vi fosse bisogno del loro sostegno in qualche caso grave e straordinario, queste saranno impedite dall'accorrere in aiuto perchè non è loro permesso di adoperare la forza la quale è l'unico mezzo per far retrocedere li usurpatori delle altrui potenze e i rivoluzionari sorci sempre alla ragione».

«Del resto, checchè ne sia, io mi veggo obbligato a dichiarare a V. M. di non poter cedere le Legazioni senza violare i solenni giuramenti ai quali mi sono obbligato senza produrre un lamento e una scossa alle rimanenti provincie, senza far onta e torto ai cattolici sparsi nell'Orbe terracqueo che riconoscono lo Stato Pontificio come uno Stato della Chiesa universale senza indebolire i diritti non solo dei Sovrani d'Italia ingiustamente spogliati dei loro domini ma dei Sovrani bensì di tutto il mondo che io credo non potrebbero vedere di buon occhio l'attuazione di certi principii senza lesione dei loro interessi».

«V. M. attacca (?) il riposo di Europa alla cessione da farsi dal Papa delle Legazioni che da 50 anni hanno suscitato tanti imbarazzi al Governo Pontificio, ma poichè ho detto di parlare a cuore aperto, mi sia permesso di ritorcere l'argomento. Chi potrebbe contare le rivoluzioni che si sono succedute in Frania da 70 anni a questa parte? Ma nel tempo stesso chi oserebbe proporre alla Grande Nazione Francese per pacificare l'Europa, occorresse di respingere i confini dell'Impero? Eppoi la M. V. non ignora che in questa rivoluzione che ci affligge la maggior parte delle popolazioni rimase estranea.»

«Rifletto ora alla espressione usata da V. M. che se avessi accettata la rinuncia alle Legazioni avrei mantenuta l'autorità di quelle provincie, il che pare voglia dire, al punto in cui siamo che esse sono perdute per sempre. Maestà io La scongiuro a togliermi da tale impressione... Altro non mi resta che pregare Dio a spargere sopra di Lei, sulla Imperatrice e sul giovane Principe Imperiale le sue copiose benedizioni».

PIUS P. IX.

E un'altra disillusione ebbe il Pontefice quando, dopo avere rirposto a Napoleone, si rivolse a Vittorio Emanuele scongiurando di sostenere nel Congresso che si credeva imminente i diritti della Chiesa sulle provincie ribellate. Il Re, in data 20 gennaio 1860 nel giorno stesso, cioè, in cui Cavour, il grande pilota, era tornato, dopo le dimissioni date a Monzambano, a dirigere la nave dello Stato Sardo, aveva risposto in modo degno di lui e di Casa Savoia dichiarando che «il Papa non avrebbe ormai potuto ricuperare quelle provincie se non colla forza delle armi e delle armi altrui, dacchè quelle popolazioni avevano spontaneamente decisa la loro annessione alla Monarchia di Sardegna.

E' curioso del resto conoscere quali fossero, spogliate di ogni linguaggio diplomatico, le idee di Pio IX a proposito degli avvenimenti che incalzavano. Queste idee appariscono certamente più chiare in una lettera intima che Pio IX scriveva al proprio fratello: lettera che trovasi nella raccolta di autografi dell'ingegnere Carlo Clarici di Milano:

Caro fratello

Roma 28 febbraio 1860

Potrete leggere nel piccolo giornale «Il Piemonte» il trattato segreto fatto a Plombères tra l'imperatore dei francesi e il conte di Cavour. Egli è esatto. Napoleone mi fa sapere che bisognerebbe intendersi ed io rispondo che non lo intendo affatto. Può dubitarsi che egli scenda agli estremi passi ma io non divido ancora questa opinione. Intanto si moltiplicano i mezzi di corruzione e si mantiene viva un'agitazione nonchè la cattiva volontà di quella più cattiva massa che pur troppo è indigena in Italia e nello Stato la quale odia tutto ciò che è onesto e buono.

Del resto potete ora esser tranquilli e però non dovete altro temere che movimenti interni che spero saranno sempre compressi. La lettera scrittami da quel buon uomo del Re di Sardegna sotto la dettatura del suo ministro e coll'approvazione del «principale» (Napoleone III) va prendendo pubblicità per la maliziosa e perfida intenzione di chi ha voglia di pubblicarla al solo fine che quello di riscaldare sempre più le teste. Ho risposto come credevo di dover rispondere.

Benedico tutti ed auguro a tutti tempi migliori. In quanto a me confido assai in Dio bene.

PIUS P. IX

Ma nonostante tutte queste lamentele la questione italiana vincendo tutte le difficoltà progrediva secondo i voti della Nazione nel suo «fatale andare». Quel «buon uomo» di Vittorio Emanuele all'unisono con Cavour e con Massimo d'Azeglio di cui divideva col più ardente entusiasmo i sentimenti e i pensieri, riusciva ad effettuare, con l'acquiscenza di Napoleone III — il più grande amico d'Italia — l'annessione al Piemonte dell'Italia Centrale, Garibaldi conquistava le Provincie Meridionali per farne dono alla Patria, l'esercito sardo occupava vittoriosamente le Marche e l'Umbria finchè malgrado la opposizione recisa dell'imperatore alla conquista italiana di Roma e nonostante l'eccidio di Mentana, l'Italia nel 1870 giunse vittoriosa a Roma. Così il vaticinio di Camillo Cavour che la Eterna Città doveva divenire la splendida Capitale del Regno d'Italia fu compiuta. Il XX Settembre cadde un mondo e se ne sostituì un altro: Vittorio Emanuele II, trionfava; egli che aveva accolte con gioia e maturate dentro l'animo le speranze del suo grande ministro che erano le speranze della parte più eletta della Nazione ed aveva ascoltato del pari la parola divinatrice di d'Azeglio quando questi incitandolo a tener testa alla Curia gli scriveva per ricordargli che Amedeo II disputò per 20 anni con Roma e vinse.

La breccia di Porta Pia segnò la caduta di un regime divenuto intollerabile coll'espandersi del sentimento nazionale unitario e la Roma nuova, accogliendo nelle sue mura le due Potestè Civile e Religiosa e rendendo in breve tempo possibile il grande miracolo della pacifica convivenza, si rese benemerita della Nazione, conservando anche in questa circostanza la propria grandezza.

Nel mattino del 20 settembre Pio IX fu ammirabile per la sua calma. Quando fu inalzata per suo ordine bandiera bianca sulla croce della cupola di San Pietro e sulla torre del palazzo del Quirinale, il Pontefice, dopo cessato il rombo dei cannoni che faceva tremare le vetriate del Vaticano, sedette tranquillamente al suo scrittoio e compose una sciarada sulla parola «tremare». Tre versi che dicevano così:

Il tre non oltrepassa il mio *primiero*
E' *l'altro* molto vasto e molto infido
Che spesso spesso fa provar *l'intero.*

Il 21 di settembre il Papa, informato che il disarmo delle truppe era compiuto e che lo Stato e l'Esercito avevano finito di esistere, scrisse al nipote Luigi a Sinigaglia, questo laconico biglietto:

Caro nipote

«Tutto è finito! Senza libertà non si governa la Chiesa. Pregate tutti per me. Vi benedico.

PIUS P. IX».

L'autografo è posseduto dalla Regina Margherita di Savoia.

Si comprende il dolore del Pontefice ma andare a Roma era per l'Italia necessità ineluttabile. E fu decisione coraggiosa poichè se il 12 settembre Giulio Favre dichiarò che il Governo Francese lasciava fare con simpatia e il signor Crémieux plaudì più tardi all'ingresso degli Italiani in Roma, questi sentimenti erano ben lungi dall'animare tutti i francesi, tanto che la «mala fede e la ingratitudine» furono il tema prediletto per sfogare ogni sorta di ingiurie contro il nostro Paese. La verità è questa: che il Governo Italiano compì il dover suo con lunganimità non ricorrendo alla forza se non agli estremi.

Questo è il giudizio della storia oggi e tale sarà sempre qualunque cosa ne abbia detto nei suoi libri il panegirista dell'Impero signor Ollivier.

Generale CARLO PAGANI

"Manon fille galante,,

mette in subbuglio il mondo letterario

PARIGI, 19.

(N.P.) - «Manon fille galante» è in preda a nuove avventure. Da ventiquattr'ore a Parigi non si parla che di Manon... con quel che segue. E' materia per letterati. E' tema per causidici. E' «potin» mondano. E' proprio quello che ci voleva per inaugurare la «saison». «Manon fille galante» dopo 14 anni torna alle scene, ma sprovvista di genitore. E' questo il motivo dello scandalo, fra i critici, gli attori, gli autori ed... i «boulevard». Tutti sapevano che Manon era figlia, più o meno galante di Henry Bataille e di un maestro del romanzo moderno, Albert Flament, perchè non è presentata ora nel manifesto coi nomi di Bataille e di Flament? A quale scopo hanno obbedito Trebor e Brulè, i due impresari del teatro De la Madeleine?

«Manon fille galante» incominciata nel 1907 e terminata nel 1908, doveva essere rappresentata all'«Athénée» da Lantelme, ma non fu neppure data in ripetizione generale in seguito all'intervento di Edward, il quale provocò un processo. Nel 1912 la commedia accettata da Hertz e Coquelin entrò in ripetizione generale al Théatre de la Porte Saint Martin con Marthe Régnier e Brulé. Dopo qualche settimana Henry Bataille la ritirò per delle ragioni assai misteriose. E' nel 1914 che Trebor e la signora Cora Laparcerie firmarono con Henry Bataille, ed in nome della collaborazione Bataille-Flament un contratto, ai termini del quale «Manon» doveva essere rappresentata al teatro della «Renaissance» nell'ottobre 1914 dalla signora Yvonne De Bray.

In seguito vi è stata una parentesi: la guerra. Henry Bataille aveva riflettuto in questo frattempo? Fatto si è che nel 1921 egli consegnava a Volterra «L'Homme à la rose» e non Manon.

Si dice che gli eredi di Henry Bataille non hanno accordato l'autorizzazione delle rappresentazioni al Théatre de la Madeleine che a condizione che il nome del Poeta non fosse nè pronunziato nè stampato. In queste circostanze è comprensibile che Flament si sia rifiutato di firmare il contratto da solo. Ed è così che la sera della ripetizione generale, mentre tutta Parigi avrà sulle labbra il nome di uno dei primi autori drammatici francesi, e quello del suo collaboratore, nessuno verrà a salutare al proscenio il ricordo dell'illustre scomparso.

L'erede di Henry Bataille, la signora Yvonne de Bray, conferma in una lettera a «Comedia» che «Henry Bataille, secondo il suo testamento, non ha voluto accertare la paternità di nessuna opera postuma. Egli aveva per far questo delle indiscutibili ragioni. Se avessi potuto oppormi alla rappresentazione di «Manon fille galante» — ella aggiunge — lo avrei fatto. Albert Flament, Trebor de Brulè, hanno preso l'impegno formale di non servirsi del nome di Henry Bataille in nessun modo; essi hanno dunque riconosciuto, almeno della forma, il diritto morale del grande scomparso. In risposta all'articolo che avete pubblicato, dichiaro dunque che «Manon fille galante» non può essere considerata come un'opera di Henry Bataille».

Ciò susciterà altre interessanti polemiche: intanto gli impresari hanno ottenuto un successo insperato. Si farà a pugni la prima sera al «Thétre de la Madeleine» per partecipare alle galanterie ed alle sofferenze di Manon.

Le condizioni dei domestici in Russia

BERLINO, 19

Il «Worwärts», che si diverte a spulciare giornali russi, ha trovato nella «Pravda» di quattro giorni addietro una curiosa notizia sulla situazione dei domestici in Russia soviettista. L'organo comunista scrive che il personale di servizio è fatto segno ad uno sfruttamento disumano, essendo costretto a lavorare senza interruzione da 15 a 17 ore al giorno; se il domestico osa chiedere al padrone abiti, oppure rispetto delle leggi sull'assistenza sociale, viene subito messo alla porta. I salari vanno dai due ai quattro rubli al mese, cioè a dire dalle 25 alle 50 lire.

Una banca americana fallita

PARIGI, 19

I giornali ricevono da New York che la banca Tay Ent Hoasten ha sospeso i suoi pagamenti.

I lavori del Congresso Forense

TORINO, 19

Nella seduta di stamane al congresso forense, la sezione di Diritto privato ha esaurito i suoi lavori con la relazione dell'on. Venditti sulla semplificazione ed unificazione del procedimento esecutivo immobiliare approvando l'ordine del giorno presentato dal relatore. L'avv. prof. Cereseto ha pronunciato un discorso di chiusura della sezione di diritto pubblico; l'avv. Giovanni Frola ha riferito sul tema giurisdizione speciale e l'avv. Benassai sulla commissione per l'affitto della quale vuole l'abolizione. L'assemblea ha votato l'ordine del giorno dei relatori. L'on. Guaracino ha fatto una relazione sull'istituzione della terza istanza.

Si passa quindi al tema dei decreti legge di cui è relatore il gr. uff. avv. Alfredo Vittorio Russo di Napoli, il quale fa voti perchè il potere giudiziario sia sempre il vigile custode dei legittimi confini del potere esecutivo sulla materia dei decreti legge. La relazione dell'avv. Russo è stata accolta da unanimi consensi dei congressisti, quindi l'assemblea ha accolto unanimemente un ordine del giorno dell'avv. D'Onofrio con il quale si approva con plauso la relazione dell'avv. Russo e si fa voti perchè essa sia tenuta nel debito conto nella preparazione di quei provvedimenti che sul grave argomento governo e parlamento adotteranno.

E' quindi approvato un altro ordine del giorno a firma Armisoglio Campo e Presutti con il quale il congresso fa voti che per opera della Lega delle Nazioni sorga una legislazione internazionale regolatrice dei rapporti di diritto pubblico fra gli stati e di diritto privato internazionale; sulla legislazione forense è stato stabilito di riunire tutta la materia attinente alla legge professionale. A mezzogiorno i lavori del congresso sono stati sospesi.

Un clamoroso processo a Berlino

per contrabbando di gioielli russi

BERLINO, 19

Doveva ieri essere discusso dinanzi al Tribunale di Scabini il processo a carico di Johann Stein, funzionario di fiducia degli uffici doganali di frontiera, accusato di tentata truffa e di ripetuto abuso della propria carica. Il processo è stato rinviato e la faccenda conserva un carattere misterioso.

Protagonista principale è lo zio di Trotzki: Timoteo Chivotowsky, suddito russo, nella cui casa berlinese comparve un giorno l'accusato, parecchi agenti della dogana di frontiera e sei poliziotti, per cercare gioielli portati dalla Russia in contrabbando. Nella casa c'era ben poco, però fu trovata una ricevuta di una banca alla quale erano stati affidati in deposito oggetti preziosissimi. L'accusa sostiene che Stein, accompagnato da un altro russo di nome Koroloff, sia ritornato da Chivotowsky e gli abbia proposto di mettere la cosa in tacere contro un buon compenso in dollari. L'individuo replica di non aver fatto altro che trascurare la sorveglianza dell'individuo, come suole fare per tutti i bolsevichi che operano il contrabbando di brillanti, trattandosi di gioielli indubbiamente rubati. Ora pare che Trotzki sia personalmente intervenuto nella faccenda e compiendo passi diplomatici presso il Ministero degli Esteri tedesco, abbia ottenuto che l'avvocato di Chivotowky, personaggio noto a Berlino, anche nel campo politico, potesse prendere visione degli atti.

Il Presidente dell'Alta Corte finlandese

multato per ubriachezza

LONDRA, 19

Il fatto avvenuto a Helsingsfors, ove il presidente dell'Alta Corte d'Appello, una delle più alte autorità dello Stato finlandese, sorpreso ubriaco per la pubblica via, è stato arrestato, processato e condannato, è probabilmente senza precedenti in tutti i paesi di Europa.

In Finlandia vige la legge del più assoluto proibizionismo per ogni bevanda alcoolica. Qualche tempo fa, nelle strade di Helsingsfors la polizia sorprendeva un individuo ubriaco, che aveva in tasca una bottiglia di acquavite. Arrestato e condotto in questura, con grande sorpresa dell'autorità l'ubriaco fu identificato per il Presidente dell'Alta Corte d'Appello, Kapi. Data l'alta personalità dell'arrestato, lo scandalo fu enorme. Per sedarlo, le autorità finlandesi cercarono di considerare l'arrestato come un malato, affermando che la bottiglia di acquavite era stata da lui acquistata legalmente, perchè gli doveva servire come medicinale. Ma il rappresentante dell'accusa e la pubblica opinione sono intervenuti vivacemente, riuscendo a far condannare il magistrato Kapi ad una forte multa.

Un interessante esperimento belga

per il problema della circolazione

PARIGI, 19

(N.P.) Un interessante esperimento per risolvere il problema della circolazione sarà tentato nel Belgio. Dal 28 settembre al 5 ottobre tutte le forze di polizia del Belgio si impiegheranno ad educare le folle sulla maniera di comportarsi nelle vie e sulle strade. Sono stati fatti venti esemplari d'una film che sarà rappresentata in tutti i cinematografi del Belgio e che è stata girata nei punti più movimentati della capitale. Vi si vedranno i pericoli ai quali si espongono i pedoni imprudenti ed i conduttori di veicoli malaccorti. Un poliziotto rappresenta il pedone imprudente e realizza delle vere acrobazie affinchè il film sia veramente istruttivo e saranno affissi dei manifesti e distribuite delle cartoline postali illustrate. Tutti questi stampati riproducono i dodici comandamenti di un piccolo catechismo ad uso dei pedoni e dei conduttori di automobili. Il progetto sarà sviluppato nelle scuole dal personale di insegnamento ed il 27 settembre il presidente di questo comitato di iniziativa farà per telefono senza fili una conferenza su questo problema.

Il suicidio del conte Garelli in Francia

PARIGI, 19

Il «Petit Parisien» riceve da Tolone che l'italiano conte Garelli della Rocca di Tatilla di anni 36, abitante nella Villa Monrocco a Saint Aygulf Plage si è ucciso nel pomeriggio di ieri con un colpo di fucile alla bocca. La morte è stata immediata. Il conte Garelli, che era molto noto nel campo degli sports, aveva dato da qualche tempo segni di nevrastenia.

Spigolature

A Parigi le associazioni di amici che hanno per unico scopo di riunirsi periodicamente a mensa sono sempre state in molta voga — narra la «Tribuna». — Al tempo della Restaurazione venne fondato quel gruppo della «Zuppa con le cipolle» che durò parecchi anni e che si compose di vari membri dell'Accademia. Ci fu poi il «Circolo degli idropati» al quale parteciparono artisti e scrittori celebri. Cinquant'anni fa esistette una combricola di buontemponi che si riuniva una volta al mese davanti ad una tavola apparecchiata e che ebbe un nome piuttosto enigmatico: si chiamò il «Gruppo degli Sfenopogoni». I membri di quella brigata divennero poi, o nell'arte o nella scienza, personalità eminenti. Jacque Normand, che appartenne al gruppo, ne ricorda oggi in un brillante articolo la storia. Nel 1870 il pittore Edoardo Detaille, il chirurgo Samuele Pozzi, l'architetto Nicola Escalier, il dottore Alberto Robin, il pubblicista Gastone Berardi e vari altri, durante un pranzo nel «restaurant» che ora si chiama «Savoia» decisero di fissare le norme delle loro riunioni. Ed ecco lo statuto che venne redatto. E' costituita a Parigi una riunione di uomini ancora giovani, dalla barba a punta, che prendono spontaneamente il nome di Stenopogoni. Lo Stenopogono non si definisce: s'impone. Esso ha del prestigio. Gli Stenopogoni sono calmi e sereni. Ogni discussione che possa diventare seria è severamente proibita. La Stenopogono che mancherà ad una riunione sarà disprezzato dei colleghi. La seconda sua assenza gli verrà rimproverata con lettera non affrancata. Alla terza assenza, a meno d'una scusa riconosciuta valida, egli sarà considerato come morto; nel Libro degli Stenopogoni verrà redatto il processo verbale della sua inumazione; e sarà stampata e distribuita una sua necrologia. «Nota»: il matrimonio non sarà ammesso come scusa valevole per oltre sei mesi in estate e tre mesi in inverno. Le associazioni d'amici che oggi si riuniscono soltanto a tavola hanno meno spirito. Basta leggere le norme del «Club dei cento», che è il più celebre aggruppamento di commensali, per convincersi che la sola sua preoccupazione è di fare onore alla buona, classica, insigne cucina francese.

I turisti, specialmente forestieri, non soltanto evitano Torino, ma la ignorano. Le guide straniere, gli scrittori stranieri, occupandosi dell'Italia, parleranno di Genova, di Milano, di Bologna, di Venezia, di Roma, di Firenze, di Napoli e magari di Caltanissetta, ma su Torino il silenzio è assoluto. Un volume del pubblicista spagnuolo Josè Pacifico Otero parlava recentemente delle città italiane in termini entusiastici. Di Torino neppure un cenno! Un ingegnere torinese, viaggiando sulla Lione-Mediterraneo, narrava un giorno di aver trovato in una vettura-ristorante una specie di guida turistica dell'Italia, Sfogliandola, cercò lo stelloncino torinese e lesse una magra nota, nella quale era detto, fra l'altro, che la più elevata collina è la Mole Antonelliana, alta circa 200 metri! In una lettera torinese al «Resto del Carlino», Max Manolo segnala poi un altro fatto stranissimo. Con affluenza eccezionale di stranieri in Italia, Torino è l'unica città in cui l'egoismo ambulante non voglia affacciarsi. Eppure i viaggiatori torinesi che transitavano giorni fa per la stazione di Chiavasso, che è a 20 minuti da Torino, notavano una calata di biondi tedeschi e di magre inglesi, di francesi garruli e perfino di americani. «Andranno certamente a Torino!» pensavano i viaggiatori torinesi. Niente affatto. Dove erano diretti allora i forestieri? Quali miracolose acque minerali, quali alture, quali laghi o quali musei erano stati scoperti nella banale cittadina? Nulla di tutto ciò. Gli stranieri attendevano i treni per la volta d'Aosta. Benissimo! Poche regioni turistiche d'Italia meritano l'ammirazione che va tributata a questa ridente, schietta, pittoresca zona subalpina. Ma perchè a Torino non deve giungere nemmeno il risucchio di questo movimento turistico valdostano? Evidentemente c'è sull'ex-capitale d'Italia un preconcetto, che ha lontane origini. Parecchi scrittori hanno misconosciuto la bella città. Flaubert ne disse corna: molti la ignorano. Eppure nei suoi musei figurano reziose e originali raccolte; quadri d'autore si ammirano nella sua Pinacoteca; tesori storici sono sepolti nei suoi Archivi.

Daniel Jones, celebre professore di fonetica del London University College, ha iniziato un corso di alto interesse scientifico e sociale: la correzione dei difetti di pronuncia, particolarmente per quanto si riferisce ai ragazzi balbuzienti. Un redattore del «Daily News» ha visitato la scuola del prof. Jones, il quale lo ha assicurato che il suo metodo non ha alcuna relazione con cure mediche di nessuna forma. La maggior parte dei difetti di pronuncia non sono altro che il frutto di cattive abitudini che avrebbero potuto essere vinte non trattandosi di alcun difetto organico. Il prof. Jones è lieto di vedere frequentata la sua scuola da numerosi maestri, che saranno poi a loro turno eccellenti insegnanti per combattere la balbuzie ed i difetti di pronuncia, malanno assai più diffuso di quanto non si creda. Fra i vari difetti che noi correggiamo — spiega l'inventore del nuovo metodo — è anche quello dei «lalling», coloro cioè che hanno il vezzo di sostituire, parlando una vocale ad un'altra. La guarigione si ottiene senza operazioni od applicazioni dolorose. Anzi i nostri metodi sono graditissimi specialmente ai piccini da tre ai cinque anni, tardivi e che non hanno ancora imparato a parlare. Metodi ed apparecchi? Un gruppo speciale di fiammelle colorate che sono sensibili all'urto del suono di certe vocali o delle quali si possono tracciare evidenti diagrammi; il Kymografo, apparecchio che ricorda i suoni nasali o fatti a bocca chiusa. Null'altro.

La polka è nata in Austria. Non in un salotto nè in una «Accademia de danse» ma... in cucina. Già — Una cuoca mentre agitava la ventola innanzi ai fornelli cantava un'aria del suo paese. Così nel libro delle fate c'era un musicista in ascolto che trascrisse le note e volle conoscere il passo della cuoca. Il musicista si chiamava Giuseppe Neruda. Ciò accadeva nel 1825. Poco dopo la nuova danza invadeva tutta l'Austria. Nel 1835 comparve a Praga dove fu battezzata «polka» che in ceco significa «metà»: il mezzo passo della danza stessa. Nel 1839 fu danzata a Parigi all'Odeon: all'Opera fece furore e tutto il mondo danzò il semplice ballo.

CRONACA di VENEZIA

Un cavadenti veneziano del Settecento

« Una fantasmagoria, un sogno, uno spettacolo nuovo; una gara fra l'astro maggior della natura e l'uomo, a chi è più fecondo di colori, di tinte, di smalti; per un'affinità di toni, un'accensione e brio di tinte, che vanno degradando con isfumature gradevoli all'occhio, d'una simpatica freschezza non priva di contrasti ed asprezze.

« E' una gara di vita e di forme, l'oro dei mosaici scintilla, luccica, sfavilla, il rosso del tramonto infonde l'anima alle figure ed alle statue.

« A questo fulgor di natura fa quasi da eco una folla vistosa, elegante, con le vesti ornate o infronzolite di gemme e di ori; i sorrisi sprizzano spontanei, s'alternano con le chiacchere allegre e sonore un cicalecciо ed un ciangolio quasi perenne. E' come un'onda sempre nuova per tinte e per forma e non si sa se la natura ne faccia da eco fedele o da tersissimo specchio, tanto la cornice corrisponde al quadro, quel quadro magnifico, meraviglioso, sempre insuperabile nell'ora del vespro che presentava la piazza S. Marco nella prima metà del settecento.

« Non manca il popolo, che il sollievo del molle ozio conduce nella sua piazza — e lo vedi — folla multicolore, formare capannelli — crocchi — stringersi quasi attorno ai numerosi ciarlatani, agli istrioni, ai cantabanchi, mentre i patrizi e le dame seduti all'Arabo o al Florian disputano, criticano, si bisticciano, scambiano finezze e sorrisi.

« Qui dei ciarlatani, che sopra apposito palco vendono ai numerosi ascoltatori polveri, unguenti, rimedi soprannaturali, che nominano « la grazia di S. Paolo », « la polvere di S. Valentino », « i brevi contro la febbre... ».

« Più in là i narratori di storie rare, che mostrano con un bastone sopra tele dipinte il succedersi delle vicende.

« Non mancano le compagnie volanti di suonatori e cantatori. C'è il castello dei burattini davanti al quale se la spassa un mondo di piccoli nel sentir le pulcinellate dove il maggior argomento di riso sono le busse del servo sciocco, e le risposte facete o argute di Arlecchino e di Brighella.

« Tengono il loro posto il venditore di cerotti per i calli, quello dei pasticcini con la calcina per distruggere i topi; talvolta per attirare di più il volgo hanno per compagna una scimmia, sempre inquieta che pare dagli atti, comprenda quanto blatera il suo padrone.

« E' un bisbiglio, un batter di mani, un vociare indistinto, un agitarsi continuo. E' Venezia gaudente, galante, pittoresca ».

Vittorio Cavenago ci porge questa garbatissima visione settecentesca sulle pagine lustre di un lussuoso opuscolo stampato in Venezia dallo Zanetti e innanzi allo sfondo della Piazza di San Marco sonora di voci e brulicante di colori, ci presenta la figura bizzarra di Giuseppe Colombani detto «L'Alfier Lombardo» cavadenti onorato e ciarlatano dabbene, il quale per un quarto di secolo esercitò l'arte del dentista presso le nostre procuratie. Igenista, medico, inventore di strumenti chirurgici fu il più fervente, il più accanito, il più persuaso difensore del ciarlatanismo il quale a suo avviso, se esercitato con una certa coscienza, non sarebbe stato prerogativa nè dei mistificatori, nè dei ladri dell'arte onesta ed austera.

Da soldato a cameriere

L'amico Colombani nato sul finire del seicento presso Parma, credette in fanciullezza d'aver stoffa d'armigero. Cinto lo spadone del padre, all'età di dieci anni si recò a Lione per essere arruolato per la Fiandra dal principe Alessandro Farnese. Si buscò qualche saggio cazzotto dalle mani paterne ma finalmente partì con un reggimento; udì le cannonate presso Guastalla, disertò, si fece raccogliere in una nave da guerra e da mercanzia col grado di mozzo e tanto seppe distinguersi nelle proprie mansioni e tanto amore mostrò pel maneggio delle armi che il comandante del vascello lo promosse da mozzo a cameriere.

La professione dava tregua e riposi che il Colombani impiegava nell'addestrarsi alla scherma e nell'apprender sì belle e interessanti cose che, prima a Barcellona e poi in altre città, potè dar da lui solo feste ed accademie in cui suonava il flauto, la trombetta, l'oboe e la chitarra. Ballava alla spagnola, giuocava di spada e di spadone a due mani, di spada e pugnale, di spada e targa e gittava in aria bandiere e bandierine con grazia impareggiabile di giocoliere scaltrito.

Giocoliere orientato verso la medicina

Girò mezzo mondo, si abbrustolì nel sole, si ghiacciò tra le brume del nord; la destrezza, la forza e il fervidissimo ingegno gli avevan dato il foglio di via e una certa ricchezza. Ma un brutto giorno i briganti lo assaltano; davanti al dilemma della borsa o la vita, lascia borsa e borsellino e continua il suo viaggio povero in canna. Così corrucciato e mezzo nudo trova un persiano che un poco fa il medico e un poco lo stregone. Il sanitario maliardo tanto si innamora del Colombani giocoliere che gli offre subito subito in moglie la figliola purchè l'addestri nella scherma e l'assoldi per un anno nella sua compagnia di varietà.

L'offerta non è disprezzabile e il Colombani accetta la moglie e la scolara, ma un bel giorno stomacato dei pasticci farmaceutici che andava combinando lo suocero stregone per spillare ai gonzi i quattrini, pianta la moglie, sfiora la prigione per la mancanza al patto nuziale, scappa a Napoli e si fa scrittore.

Uno scrittore ballerino da corda e cavadenti

Il golfo partenopeo gli preparava una bella sorpresa: l'appassionata ammirazione del Viceré e del principe di Missage. Questi due eccellenti personaggi per la collaborazione del Colombani al buon esito di un'opera in musica, s'incapricciano di lui, lo colmano d'oro e di onori tra i quali il beneficato trova modo di arricchire il campo delle proprie cognizioni: impara a ballare sulla corda, si esercita nella lotta, fa i giochi di carte, diventa prestidigitatore e burattinaio con successo di pubblico e di cassetta.

Ma poi gli viene in mente di cambiar mestiere. Quando s'ha da prendere una decisione è meglio prenderla radicale e il Colombani si fa corsaro sulle coste di Barberia mentre tra un arrembaggio e l'altro fa il trombettiere di nave, il medico e il cavadenti. E un bel giorno sbarca. Sbarca e va a Roma dove s'invaghisce di una Frine spagnola; scappa con lei, gira con lei mezzo mondo poi la pianta; a Livorno sposa la figlia di un dentista e dopo varie peripezie sbarca con lei a Venezia.

Ed eccolo finalmente fra noi in odore di persona seria.

Il ciarlatano dotto e gentiluomo

Bisogna esser sinceri. Giuseppe Colombani come giunse a Venezia rinsavì. Ciarlatano, va bene; ambizioso, millantatore, spaccone e tutto ciò che si vuole; ma tale da non esser confuso coi soliti spennacchiatori di pollastri.

Adesso scrive trattati di polemica scientifica e di medicina nei quali non tutto è impostura; leva denti con garbo; nella concorrenza coi colleghi stravince a forza di fatti più che di parole; così i suoi clienti si moltiplicano e gli son larghi di lodi e di reverenza.

Prima di morire lascerà un saggio di sciagurata poesia destinato ad essere inciso nella propria tomba; e intanto tra una battaglia e l'altra, tra l'uno e l'altro trionfo batte graziosamente la grancassa davanti agli archi della Basilica d'oro.

Vittorio Cavenago nel darci questo opuscolo ha reso un servizio alla storia del settecento veneziano e un servizio a noi che leggiamo il suo felicissimo opuscolo tutto d'un fiato con interesse non solo, ma con vero godimento.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1334.

Le vendite

Il dr. cav. Giacomo Cavalleri ha acquistato il quadro ad olio «Notte lunare» di Pietro Fragiacomo; e cinque portagioielli in ferro battuto di Umberto Bellotto.

Il concerto

Oggi dalle 15.30 alle 17.30 concerto mandolinistico del Circolo Lux al Caffè Ristoratore.

L'arresto di un prepotente

Ieri sera la polizia faceva eseguire l'arresto di certo Michele Silanos fu Giovanni di anni 25 dimorante a Santa Croce 134, fattorino delle Assicurazioni Generali.

L'arresto del Silanos è stato motivato da una denuncia fatta al cav. Agostinelli Capo Ufficio alla 2.a Divisione presso la Questura Centrale da parte della famiglia Farina Marino.

Da quanto è contenuto nella denuncia stessa sembrerebbe che i fatti che imputano il Silanos si fossero svolti nei seguenti termini: La signora Farina Maria fu Calogero di anni 34 che dimora a Santa Croce 134 col marito Marino Giuseppe di Marino di anni 44, nativo di Patti, calzolaio, avevano subaffittato un appartamento ammobigliato al Silanos per lire 125 al mese. Ad un certo momento, e precisamente cinque mesi or sono il Silanos volle che i Farina Marino gli diminuissero la pigione da 125 a L. 100 diminuzione che volenti o non volenti quest'ultimi dovettero adottare dietro le minaccie del Silanos, il quale fece capire che più di 100 lire non voleva assolutamente pagare. Il bello si è che da quella volta e cioè da cinque mesi a questa parte non volle o non potè più pagare. Tutte le volte che il Marino o la Farina gli si rivolgevano per chiedere che egli soddisfacesse ai suoi obblighi erano questioni e intimidazioni da parte del Silanos che minacciava di morte i coniugi qualora essi si fossero pensati di sporgere denuncia alla questura.

Naturalmente le cose non potevano più andare avanti così. La vita per i proprietari dell'appartamento era divenuta un inferno talchè ogni qualvolta si incontravano per le scale col Silanos questi li investiva di motteggi, parole di disprezzo intimidazioni, minacciando perfino di incendiare la casa.

I coniugi Farina-Marino si decisero finalmente di rivolgersi al Segretario del Fascio avv. Radaelli per aver un consiglio sul da farsi e questi molto opportunemente rispose loro di rivolgersi senz'altro alla Polizia giacchè non stava in lui provvedere di conformità.

I denuncianti però si presentarono al cav. Agostinelli al quale hanno esposti i fatti come da noi riferiti aggiungendo inoltre che domenica scorsa alle ore 17 il Silanos si sarebbe presentato in casa loro con una squadra di venti uomini, capitanata da certo Rolando Da Prat fu Giuseppe di anni 17 da Milano e qui domiciliato a S. Bartolomeo 5430.

Mentre la squadra invadeva la loro casa il Silanos rimaneva di vedetta alla porta dell'abitazione. Il Da Prat avrebbe ingiunto al Marino di consegnare la rivoltella, arma che sarebbe stata ceduta al Marino qualche giorno prima per sedici lire. Il Marino disse di non averla più avendola a sua volta venduta e la squadra allora fece nei vari ambienti una perquisizione che riuscì infruttuosa. Dopo di che i venti uomini penetrarono nella camera del figliastro del Marino di nome Antonio di anni 18, ingiungendo anche a questi di consegnare loro l'arma ma non avendola trovata e supponendo che egli l'avesse nascosta, lo avrebbe afferrato per tradurlo in Questura dicendo che sarebbero poi ritornati per una seconda perquisizione. Il ragazzo avrebbe allora opposto una violentissima resistenza ricevendo perciò pugni e calci, dopo di che sarebbe stato abbandonato per l'intervento del padrino Marino che era accorso per difenderlo.

La squadra si sarebbe poi allontanata minacciando tutti di morte e assicurando nel contempo che nella serata sarebbe ritornata. In questa paurosa incursione la Farina che trovavasi in istato interessante è stata presa da una forte emorragia e dovettè immediatamente mettersi a letto col pericolo di abortire.

Dal contesto della denuncia, al cav. Agostinelli non rimaneva che far eseguire immediatamente l'arresto del Silanos denunciando il fatto al Procuratore del Re per le altre conseguenti responsabilità che gravano su coloro che hanno partecipato alla spedizione.

I nuovi senatori veneziani

Il comunicato ufficiale del Governo ha confermato iersera le notizie ufficiose già trapelate che davano per sicura la nomina a Senatori di Davide Giordano e dell'on. Conte Girolamo Marcello.

Venezia apprenderà oggi con vivo compiacimento queste due nomine. Davide Giordano è un luminare della scienza e un benemerito della umanità sofferente; Girolamo Marcello fu come deputato, come Sottosegretario di Stato, come uomo politico, come cittadino, sempre esempiare e tutelò e favorì gli interessi veneziani e quelli nazionali con inesausto ardore. Entrambi adunque meritavano di entrare nella Camera Alta che onoreranno quanto ne possano essere onorati. Ma un particolare compiacimento Venezia ha diritto di provare per l'assunzione di Davide Giordano e di Girolamo Marcello al Laticlavio, perchè essi sono due uomini sui quali la città può pienamente contare per la più strenua difesa dei suoi diritti a Roma. La nostra rappresentanza politica si accresce efficacemente ed è lecito trarne i migliori auspici.

Sicuri interpreti della popolazione veneziana porgiamo ai Senatori Davide Giordano e Girolamo Marcello le felicitazioni più fervide e l'augurio più cordiale per l'attività cui sono chiamati dall'alto riconoscimento Sovrano.

Nuovi treni internazionali e nazionali

Le comunicazioni col Veneto

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito che dal 1.o ottobre p. v. vengano effettuati i seguenti provvedimenti di orari:

Istituzione di una nuova coppia di comunicazioni dirette internazionali da e per Vienna per il transito Tarvisio, in sostituzione delle attuali piuttosto lente costituite dai treni 501 e 502.

Tali nuove comunicazioni si innesteranno a Portogruaro, percorrendo la linea diretta Tarvisio, Udine, Casarsa, Portogruaro sugli attuali treni direttissimi 44 e 49 Trieste, Venezia, Roma; coincidenti a Mestre con i treni 189 e 184 da e per Milano, Torino e Genova e permetteranno di compiere il viaggio per Vienna e Venezia in giornata e fra Vienna e Roma mediante una sola notte di viaggio. Dette comunicazioni saranno a Leoben in immediata coincidenza coi treni diretti da e per Praga, ed a Vienna con altri da e per Varsavia e da e per Budapest.

L'orario è il seguente: Vienna part. 7.15 (Varsavia P. 11.40); (Praga P. 22.15); (Budapest P. 23.20); Roma arr. 11.55; Roma part. 17.40 (Budapest arr. 6.20); (Praga arr. 6.20); (Varsavia arr. 15.30); (Vienna arr. 22.15).

Istituzione di una comunicazione notturna Trieste-Milano in parteza da Trieste alle ore 23.45 con arrivo a Milano alle ore 9.10.

Istituzione di una nuova coppia di treni direttissimi fra Milano e Genova in partenza da Milano alle ore 9.25 ed in arrivo a Genova alle ore 12 e in partenza da Genova alle ore 2.50 con arrivo a Milano alle ore 12.35.

Da Milano a Venezia verrà attivato un nuovo treno diretto in partenza da Milano alle ore 7.30 con arrivo a Venezia alle ore 12.30. Il treno PT. verrà anticipato alle ore 6.05 in partenza da Milano con arrivo a Venezia alle ore 10.45 ed a Trieste alle 14.25. Detto treno verrà pertanto messo in coincidenza a Verona con il diretto 62 per il Brennero ed oltre, in modo da migliorare le comunicazioni fra Milano, il Trentino, l'Alto Adige ed altre.

Istituzione di una nuova comunicazione diretta Trieste-Roma in partenza da Trieste alle ore 17.30 con arrivo a Roma alle 9.20.

Da Venezia a Trieste verrà attivato un nuovo diretto in partenza da Venezia alle ore 14.45 con arrivo a Trieste alle 18.10 migliorando in tal modo le comunicazioni Roma-Trieste attualmente costituite dai treni 38, 58, 1658.

Il diretto 69 Bolzano-Verona verrà accelerato in modo da collegarlo a Bolzano col diretto 65 proveniente da S. Candido.

L'orario dei treni delle linee Trento, Bassano, Venezia, verrà sensibilmente modificato mantenendosi in via permanente una coppia di treni diretti in immediata coincidenza a Trento con i diretti 61 da e per Brennero ed oltre.

Sulle linee Calalzo, Belluno, Treviso, Venezia e Montebelluna padova verrà mantenuta in via permanente la coppia dei diretti estivi.

Verrà istituita una nuova coppia dei diretti fra Trieste e Udine in immediata coincidenza ad Udine con i treni 503 e 506 da e per Tarvisio ed oltre.

Spettacoli di oggi a Venezia

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Bohème».

GOLDONI. — Ore 21: «Nina, no far la stupida!...».

MALIBRAN. — Ore 21: «Sibilla» (nuova per Venezia.

ROSSINI — Cinema - varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Saetta contro la ghigliottina».

EDISON — «Buffalo Bill», grandiosa film americana d'avventura. Quarta ed ultima serie. Novità per Venezia.

MASSIMO. — «Il maniaco della velocità» con Tom Mix.

MODERNISSIMO. — «Povertà»; dramma passionale; entusiastico successo.

S. MARGHERITA. — «Il gioco è finito». Arte varia: Castelli - La Garby.

MODERNO. — «I quattro Cavalieri dell'Apocalisse»; immenso successo.

NAZIONALE aperto. — «Danzatrice d'oriente». Successo Eperny-Brunalto.

ITALIA. — Dalle ore 14: «XV.o Preludio di Chopin» capolavoro drammatico in 5 atti e la nuova comica «La casa a gratis».

STADIUM LIDO. — Ore 15 precise: Grandi Gare Internazionali Ciclistiche Italia-Francia.

CAFFE e RITROVI

GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI. Concerti diurni e serali.

AL LIDO

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - The dalle 15 alle 18.

LIDO — Stabilim. — Ore 21: Cinema sull'onda viva del mare.

Notiziario veneto

MEOLO

Festeggiamenti «Pro monumentos». — Si è riunito in questi giorni il Comitato pro monumento ai Caduti, il quale, constatato che molti proprietari non hanno ancora versato il contributo fissato dal Comitato stesso, ha deliberato di rivolgere nuovo appello con pubblico manifesto e con invito personale e di mandare alla scadenza della quinta rata d'imposte apposito incaricato presso l'esattoria per riscossione della seconda rata di contributo.

Nel medesimo tempo il Comitato, allo scopo di aumentare i fondi pro monumento ha deliberato di indire per il 21-22-23 novembre anno corrente una serie di festeggiamenti, con spettacoli di grande attrattiva e una pesca di beneficenza.

Della raccolta dei premi per la Pesca di beneficenza sono stati incaricati i signori Simonato Alessandro, Sacerdoti Amedeo, sac. Umberto Marin e sac. cav. Sebastiano Zordan.

Vaccinazioni autunnali. — Le vaccinazioni autunnali avranno luogo in questo Comune lunedì 22 corr. col seguente orario: dalle 9 alle 11 presso le scuole del centro; dalle 15 alle 17 presso le scuole di Losson.

Devono essere presentati alla vaccinazione tutti i bambini nati nel primo semestre 1924 e tutti i bambini non vaccinati o vaccinati con esito negativo nelle precedenti sessioni.

I contravventori saranno denunziati all'autorità giudiziaria per il procedimento penale.

ADRIA

Spaventevole incendio. — L'altra notte in località Campelli, tenuta dal comm. Giuseppe Mecenati, si sviluppò un terribile incendio che distrusse completamente un grosso fienile con grande quantità di foraggio e attrezzi rurali.

Fra le fiamme perirono pure due mucche, un vitello ed un asino.

Lodevole fu l'opera dei bravi terrazzani che provvidero al salvataggio delle altre bestie.

Il danno complessivo assicurato ammonta a circa 100.000 lire.

Salma d'eroe che ritorna. — A Papozze in forma privata ritornò la gloriosa salma del soldato Giani Benedetto Luigi di Carlo della classe 1898 spentosi in un ospedale da campo a S. Stino di Livenza l'8 dicembre 1918. Si stanno preparando per domenica solenni onoranze funebri.

Una bimba soffocata. — A Bellombra fu trovata morta nel letto dalla propria madre Leonilda Perozzo la piccola Gina di 9 mesi. Si dice trattarsi di soffocamento e sono attese sul luogo le autorità per le dovute indagini e per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

MONTAGNANA

Il grande successo della «Tosca». — Pubblico imponente, quale si poteva aspettare per una premiere. La «Tosca» ha avuto una esecuzione perfetta sia in palcoscenico come in orchestra.

La protagonista, Elianna Corona (Tosca) superba per voce e per figura, il tenore Parmeggiani dalla voce vibrante e sicura, il baritono De Franceschi ed il basso cav. Rossi, artisti di gran nome hanno interpretato lo spartito pucciniano in una forma quale difficilmente si può sperare.

L'orchestra fu precisa ed assecondò mirabilmente il m.o cav. Ferrari che guidò la esecuzione con anima di artista ed ottimi i cori per merito del m.o Guido Palumbo.

ROVIGO

Per gl'invalidi di guerra. — L'Associazione Provinciale dei mutilati ha invitato tutti gli invalidi e mutilati della guerra a voler nel loro esclusivo interesse trasmettere con la maggiore sollecitudine agli uffici di sezione o di rappresentanza, una copia del loro estratto di visita collegiale, l'ultimo di tutte le visite subite dopo la riforma o il congedo.

Se qualche invalido non ricordasse con precisione la data in cui ha subito la visita, questa potrà essere rilevata dall'invito a presentarsi alle rispettive commissioni mediche spedito a suo tempo dai RR. Carabinieri.

Per i diritti di posteggio. — Il Sindaco con un manifesto ha pubblicato la nuova tariffa per la riscossione dei diritti di plateatico deliberata in seduta dell'8 luglio 1924 ed approvata dalla G. P. A. una decisione in data 12 agosto u. s., tariffa che ha applicazione con effetto 1 luglio c. a. per quanto riguarda gli abbonamenti trimestrali e dal primo ottobre p. v. per le occupazioni giornaliere ed avventizie.

MAROSTICA

La scoperta degli aggressori del sig. Comparini. — Come dicemmo quando demmo notizia dell'aggressione, patita dal sig. Comparini, l'Arma si preoccupò di ricercare gli autori.

Infatti, mercè la intelligente attività dell'ottimo maresciallo Maddotti Celestino comandante la stazione dei carabinieri di Breganze, oggi sono stati identificati i responsabili della brutale aggressione. Essi sono Cantele Fortunato di Marco di anni 19 e Todeschini Giorgio di Luigi di anni 21, ambedue di Mason Vicentino. Sono stati denunciati alla Procura del Re.

Un arresto per furto. — Questa notte circa alle ore 2 il brigadiere De Falco con un milite arrestò certo Zerzo Giovanni di anni 50 ex stradino comunale per furto di un sacco d'uva a danno del sig. Cogo Emilio commesso nei pressi di questa città. L'arrestato venne tradotto alle carceri di Bassano.

VICENZA

Torneo Coppa «Pesciolino». — Domani sabato alle 14 avrà inizio sul Campo Sportivo di Viale Verona il Grande Torneo di Calcio indetto dalla «Pro Vicenza» e organizzato dall'Associazione Calcio Vicenza per la disputa della Coppa che i sigg. Guido Boscarello, Luigi Sesso, Vittorio Tomelleri, Guido Marchiori, Francesco Rolmussi, Francesco Beltramello e Attilio Gasparinetti, componenti la Compagnia «Pesciolino» hanno voluto generosamente donare.

Il Torneo è inoltre dotato di undici medaglie d'oro per la squadra vincente, mentre altre 22 medaglie, 11 vermeille e 11 di bronzo, sono state regalate da altre tre generose persone che non vogliono essere nominate.

Mantova contro Treviglio. — E' la prima partita del Torneo che trova di fronte due squadre lombarde che nella stagione scorsa si trovarono anche a combattere nel medesimo girone. E' una questione di superiorità che dovranno dirimere. Il Mantova d'altra parte forte ora anche per la sua immissione nella prima divisione non vorrà certamente sfigurare a confronto della sua rivale di Treviglio e cercherà una buona affermazione. Il Treviglio invece che presenta quest'anno una nuova buona inquadratura cercherà di arginare la foga dei Virgiliani e di rendere loro difficile la vittoria che la carta concede al Mantova.

Vicenza contro Udine. — I nostri bianco-rossi si troveranno a combattere contro la brillante compagine friulana che ha giocato anche quest'anno cogliendo buone affermazioni nella seconda divisione. E' la partita questa che per il nostro pubblico vicentino assorbirà il massimo interesse vedendo direttamente interessata la squadra concittadina, dalla quale si spera una bella vittoria.

I vicentini si presenteranno nella medesima formazione che li ha visti vittoriosi a Trieste e soccombenti, ma con brillante punteggio, domenica scorsa contro la squadra padovana.

Non dubitiamo certo che i bianco-rossi nella loro prima esibizione a Vicenza non dimostrino tutta la loro efficenza che in queste prime partite d'allenamento hanno dimostrato di avere.

Domenica alle ore 16 sempre sul Campo di Viale Verona si giocherà la finale fra le due squadre vincenti le partite di domani.

Ai soci della Pro Vicenza dietro presentazione della tessera è concesso l'ingresso gratuito ai primi posti, mentre potranno accedere ai posti distinti pagando la differenza di lire 3.

VALDAGNO

Corpo bandistico. — Sabato 20 settembre, in occasione della Festa Nazionale, verrà inaugurato il Corpo bandistico del Lanificio V. E. Marzotto. Sotto la magica bacchetta del cav. Pio Nedi, maestro dell'ex Banda cittadina di Milano, verrà svolto il seguente programma:

1 Fantasia Nazionale, N. N. — 2. La leggenda del Piave; Inno di Garibaldi, Olivieri — 3. Introduz. opera «Norma», Bellini — 4. Passa il reggimento, N. N. — 5. Fantasia op. «Rigoletto» (Nedi) Verdi — 6. Danze ungheresi, Brahms.

L'attesa per detto concerto è vivissima, considerato anche che da vari anni il Corpo bandistico, che tanti allori raccolse, aveva cessato di esistere, ed ora risorge per opera del cav. Gaetano Marzotto fu V. E.

THIENE

Generosa beneficenza. — La Famiglia Mioli Giovanni in morte della compianta Caterina Dal Santo ha elargito: L. 150 all'Asilo Ferrarin; L. 150 all'Orfanotrofio Maschile; L. 150 all'Orfanotrofio Femminile. I preposti agli Istituti beneficati sentitamente ringraziano.

Pro Scuole. — Con generoso interessamento il sig. Antonio Mioli, direttore della Cassa di Risparmio di Verona (sezione di Thiene), ha ottenuto dal suo Istituto un beneficio di L. 50 a favore della tanto bisognosa «Pro Scuola». I preposti vivamente ringraziano.

S. E. Mussolini — Il giorno 24 alla mattina, sarà di passaggio per la nostra città S. E. Mussolini. Sappiamo che l'Amministrazione comunale è in piena attività per una grandiosa accoglienza. Sarà ricevuto nel palazzo municipale e si soffermerà circa mezz'ora.

Spettacolo d'opera al «Comunale». — Diamo l'elenco artistico dell'opera «Manon Lescaut» di Puccini che verrà rappresentata in eccezionale edizione le sere 5, 6, 8, 9, 11 e 12 ottobre p. v.: Signorina Gemma Busini (Manon), tenore Luigi Lupato (Des Grieux), baritono Armando Santolini (Lescaut), mezzo soprano Leonilda Gianni (Musico), basso comico Leopoldo Cherubini (Geronte), secondo tenore cav. Giovanni Baldini, secondo baritono Dionigio Ferrari, Maestro direttore e concertatore cav. l'illustre comm. Giovanni Russani; maestro dei cori Giuseppe Caleffa; maestro ramentatore Antonio Caleffi.

Lo straordinario spettacolo per il quale regna in città vivissima attesa segnerà senza dubbio un vero avvenimento artistico.

E' doveroso dire al pubblico che i protagonisti di questa «Manon» sono celebrità ricercate dai migliori teatri. La signorina Gemma Busini è una simpatica conoscenza dei migliori teatri d'Italia e dell'estero. Il tenore Luigi Lupato è un nostro conterraneo che ha raccolto i massimi allori dai pubblici dei grandi teatri.

Disgrazia. — Il ragazzo Veronesi Giuseppe d'anni 14 da Zanè è stato colpito da un calcio del proprio cavallo che gli ha prodotto la frattura della mandibola sinistra. Il dott. Rigatti gli prestò premurose cure e lo giudicò guaribile in giorni venti.

Schiacciato da un carro

ADRIA, 19

Il trentaseienne bovaio Boaroli Teodosio, ritornava dal lavoro con un carro trainato da buoi. Egli stava sopra il timone, e non si sa per qual ragione scivolò e cadde al suolo rimanendo sotto le ruote.

Il disgraziato ebbe la forza di rialzarsi e subito dopo ricadeva esanime al suolo. Lascia nel dolore moglie e figli.

Cronache funebri

Romeo Zaccari

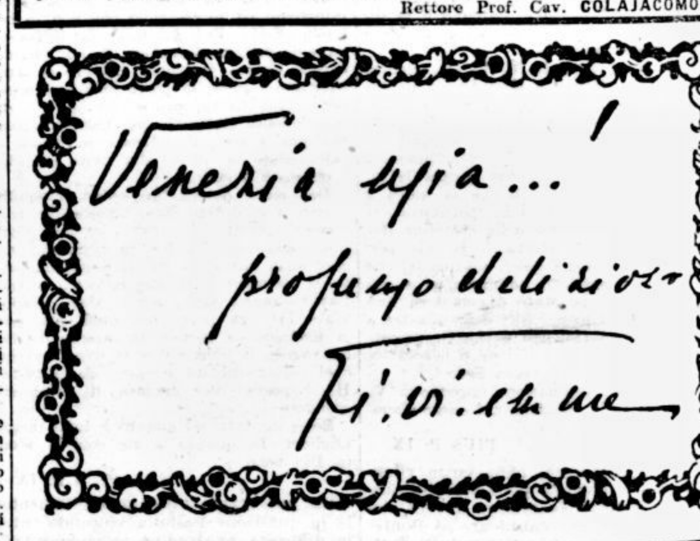
Ieri mattina nel Cimitero di San Michele in Isola si è proceduto alla cremazione della salma del compianto sig. Romeo Zaccari noto e stimato orefice della nostra Città.

Alla cerimonia intervennero per la famiglia i sigg. Derai Giovanni, Ceccarelli Enrico e Santomaso Filippo, nonchè un rappresentante della Società Veneziana di Cremazione e il sig. Ferruccio Mateotti Ispettore del Cimitero.

L'urna venne depositata nel nuovo Tempio Cinerario.

Estrazione del Lotto - 19 Settembre 1924

VENEZIA	38	71	59	42	[illegible]
BARI	2	38	78	37	[illegible]
FIRENZE	12	10	26	4	[illegible]
MILANO	18	72	25	50	[illegible]
NAPOLI	44	47	69	65	[illegible]
PALERMO	74	70	53	38	[illegible]
ROMA	19	22	56	47	[illegible]
TORINO	3	23	5	51	[illegible]



Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Pel XX Settembre

TREVISO, 19

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini,

Commemoriamo il XX Settembre con animo di italiani fieri della patria unità. Roma era necessaria all'Italia, e la breccia di Porta Pia, se non circonda un grande fatto d'armi, segna l'epilogo delle vicende del nostro Risorgimento.

Quarantacinque anni dopo, il popolo italiano riprenderà la fatica guerriera per riscattare con il suo valore e con il suo sangue altre terre, in dominio straniero.

«Cittadini! Sarebbe vano celebrare la compiuta unità territoriale della Nazione, attraverso un secolo di aspre e difficili lotte ch'ebbe per bandiera il sacrificio eroico di tanti martiri, se non si riconoscesse il bisogno di un'altra unità: l'unità spirituale di tutti gli italiani, che ammirano l'insopprimibile ed augusta realtà della Patria.

Ognuno porti il contributo a questa seconda fase dello sviluppo e della grandezza nazionale, al di sopra delle divisioni di parte che spesso generano l'odio di parte, ed all'infuori d'ogni calcolo meschino.

«A coloro che della festa del XX Settembre intendono fare un mezzo di disintegrazione spirituale, opponendo Stato e Religione, e che celebrando l'entrata in Roma vogliono unicamente riaffermare il loro indefettibile amore alla Patria che non contrasta e non è contrastato dalle credenze religiose e dal rispetto di tutte le Autorità. Ed ognuno si proponga di assicurare all'Italia un fortunato periodo di feconda e dignitosa pace».

Per la costruzione di case popolari

Ieri nel pomeriggio la Giunta Municipale, presieduta dal Sindaco dott. Luigi Faraone, e coll'intervento dell'avv. Giuseppe Santalena, Presidente dell'Ente Autonomo «L. Luzzatti», discusse lungamente l'importante problema per la costruzione di case popolari in questo Comune.

Il concorso non indifferente che sarà per dare il Comune, in vari esercizi, resta subordinato a che l'Ente Autonomo Luzzatti provveda alla costruzione di case realmente popolari, cioè di tipo assolutamente economico, in modo che l'affitto sia accessibile particolarmente alle classi meno abbienti ed operaie.

Le pratiche saranno svolte, con particolare urgenza, in modo che l'importantissimo problema possa essere risolto nel più breve termine.

La commissione provinciale per l'Agricoltura

La Commissione Provinciale per l'Agricoltura nella odierna seduta, considerati i vantaggi enormi apportati all'industria agricola coll'abolizione della tassa sul vino ed interpretando i sentimenti di tutti gli agricoltori della Provincia, ha inviato il seguente telegramma all'on. Ministero per l'Economia Nazionale:

«Commissione Agraria Provinciale oggi riunita plaude determinazione R. Governo che abolendo tassa vino ha accolto voti agricoltori sollevando da gravoso balzello importantissimo ramo Economia Nazionale. — Avogadro, Presidente.»

Iscrizioni all'Istituto Musicale

La Presidenza dell'Istituto Musicale «Francesco Manzato» comunica:

Dal 22 settembre al 4 ottobre 1924, dalle ore 16 alle ore 18 d'ogni giorno, escluse le domeniche, sono aperte le iscrizioni all'Istituto Musicale «Francesco Manzato» per l'anno scolastico 1924-1925 (tassa lire 10, da versarsi all'atto dell'iscrizione).

Il giorno 6 ottobre si terrà la seconda sessione di esami per l'anno scolastico 1923-1924 e il 7 ottobre seguiranno le prove per l'ammissione dei nuovi alunni (tassa d'esame lire 10). Per quelli che si presenteranno dopo tale data, la tassa d'esame è di lire 20.

Filodrammatica agli Impiegati

Ieri sera la «Filodrammatica» del Circolo Impiegati e Professionisti ha rappresentato con grande successo, davanti alla folla dei soci plaudenti la Commedia di Giuseppe Giacosa «Come le foglie».

La rappresentazione si ripeterà domani sera sabato anche pei soci della Università Popolare.

L'esposizione del Bozzetto

Il Comitato pel Monumento ai Caduti in Guerra informa che il bozzetto rimane esposto al pubblico nel salone dei Trecento in tutti i giorni festivi ed il martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19.

L'esito del concorso provinciale frumenti

Il Comitato Esecutivo del Concorso Provinciale per l'incremento della coltura del frumento in provincia di Treviso, comunica il seguente elenco dei premi assegnati dalla Giuria presieduta dal prof. Francesco Todaro:

Categoria I. — Medaglia oro e L. 400: 1. Manganotto Pietro colono Netto Domenico di Treviso; 2. Dal Poz Ottaviano colono dal Cin di S. Fior; 3. Van Axel Castelli co. Gilberto di Altivole.

Medaglia argento e L. 200: 1. Rizzo Antonio di Sarano, S. Lucia; 2. Zanini ved. Lucini id., Orsago; 3. Cooperativa Agricola Popolare, Fossalunga; 4. Consorzio Antifilloserico, Oderzo-Motta; 5. Torzo dott. cav. Alessandro colono Bertuzzo Marco, Treviso; 6. Dal Prà Pietro e prot. Mion Valentino, Maserada; 7. Barbisan Giacinto (Opere Pie Onigo), Pederobba; 8. Sartori Giovanni colono Betti, Codognè; 9. Balduin Melchiorre, S. Lucia di Piave; 10. Cecconi Antonio, Vallà di Riese.

Medaglia di Bronzo e L. 100: 1. Favaro Angelo e Vittorio, S. Biagio di Calalta; 2. Marzari cav. Carlo, Preganziol; 3. Castellan Eugenio, Castel di Godego; 4. Milan Erminio, Castel di Godego; 5. Serafin Florindo, Fonte di Asolo; 6. Veronese Giovanni, Crespano; 7. Guidolin Isidoro, Loria; 8. Bassan Antonio, Arcade; 9. Dal Colle Giuseppe, Castagnole; 10. Mazzucco Eugenio, Pieve di Soligo; 11. Ballarin Giuseppe, Vittorio; 12. Alessandrini Emilio, Vittorio; 13. Carpodallorto Giovanni, Vittorio; 14. Maresio dott. Giuseppe, Marego; 15. Bolzan Francesco, Vittorio; 16. Zanchetta Tiziano, S. Lucia; 17. Gazzola Camillo, S. Zenone; 18. Gallina Marcello, Caerano; 19. Capelletto Giuseppe, Treviso; 20. Buosi Angelo, Villorba.

Diplomi: 1. Volpato Pietro, Breda di Piave; 2. Pin Antonio, Tezze; 3. Dalla Antonia Antonio, Castel di Godego; 4. Garbuio Floriano, Vallà di Riese; 5. Gazzola Gio. Batta, Loria; 6. Bresolin Francesco, Godego; 7. Gatto Pietro, Caerano.

Categoria II. — Medaglia oro e L. 500: 1. Trevisan Nicolò, Melma; 2. Filippin Paolo, Castelcucco; 3. Dalla Barba Francesco colono Bressan, Conegliano.

Medaglia argento e L. 300: 1. Grotto Domenico colono Boandel, Cimadolmo; 2. Dino Grosso colono Chiesa, Roncade.

Medaglia bronzo e L. 150: 1. Tedesco Beniamino, S. Zenone; 2. De' Lotto Cipriano, Conegliano; 3. Sacilotto Giuseppe colono Pincin, Motta (Lorenzaga); 4. Pavega Giuseppe, Maser; 5. Testen Giacomo, Roncade.

Diploma: Martini Carlo, Carbonera.

Categoria III. — Medaglia oro e L. 800: 1. Marcello co. Girolamo, Fontanelle; 2. Giacomini Nino, Cessalto; 3. Giol comm. Giovanni, S. Polo di Piave.

Medaglia argento e L. 500: 1. Frattina co. dott. cav. Francesco, Meduna di L.; 2. Bidoli cav. Pietro, Conegliano; 3. Marcati Giovanni, Mogliano; 4. Ancilotto Marcati, Oderzo.

Medaglia di bronzo e L. 200: 1. Giacomelli avv. Carlo, Maser; 2. Amm.ne Manin co. Pigazzi, Trevignano; 3. Nicoli F.lli Monastier; 4. Rossi Pietro, Povegliano; 5. Parpinelli F.lli, Basalghelle; 6. Giacomini Ciro, Cessalto; 7. Amm.ne Antonio ed Oreste Battistella, Nervesa; 8. Barro cav. Matteo, Conegliano; 9. Marcantoni avv. Giovanni, Conegliano; 10. Molena Giovanni, Conegliano; 11. Lorenzon Giovanni, Negrisia.

Diplomi: 1. Dolfato Giuseppe, Treviso; 2. Vedovati ing. Amedeo, Farra di Soligo; 3. Passi co. Matteo, Carbonera; 4. dott. G. Sammartini, Pieve di Soligo; 5. Gei ved. Licer, Vittorio; 6. Marcello co. Girolamo, Preganziol; 7. Rechsteiner, Oderzo; 8. Mattiuzzi F.lli, Oderzo; 9. Zacchi cav. G. B., Conegliano; 10. Stort cav. G. B., Cessalto; 11. Co. Corner Campana, Conegliano; 12. Dalla Costa Ruggero, Salgareda; 13. Ancilotto Agostino fu Luigi, S. Lucia di Piave.

La consegna dei premi verrà solennemente fatta martedì 30 c. m. alle ore 10 nell'aula delle adunanze del Consiglio Provinciale.

Per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi

La Presidenza della Unione fra Industriali Commercianti ed Esercenti della Provincia di Treviso, accogliendo una lodevole iniziativa della Consorella di Vittorio Veneto, ha invitato i Presidenti delle Associazioni di Venezia, Belluno, Conegliano ecc. ad una riunione che ha avuto luogo giorni fa per la nomina di un Comitato che dovrà presentare a S. E. Sarrocchi Ministro dei LL. PP. in occasione della sua eventuale prossima visita nella nostra Provincia un apposito ordine del giorno tendente ad ottenere la prosecuzione dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Alla riunione oltre alla Presidenza dell'U. I. C. E. di Treviso col Cav. Uff. Carlo Gobbi; Ing. Gino Petrioli e dott. Raffaele De Marco, erano presenti il cav. Giovanni Dalla Rossa col Segretario sig. De Luca per l'Associazione di Belluno; il Vice-Presidente sig. Segatti col Segretario Biancredi per l'Associazione di Vittorio, il Signor Antonio Calò per l'Associazione di Conegliano.

Aveva mandato la sua incondizionata adesione la Società Esercenti di Venezia.

Dopo una ampia discussione, venne deliberata la presentazione di un ordine del giorno che riassume i desiderata sia della classe Commerciale che Industriale di Venezia, Belluno, Treviso che delle popolazioni delle zone attraversate dalla ferrovia, indipendente dagli ordini del giorno che verranno presentati da altri Enti ed Associazioni.

Il Presidente della Associazione di Belluno Sig. Giovanni Dalla Rossa, ha voluto poi che fosse chiarito un equivoco che si perpetua da diverso tempo e che cioè Belluno sia contraria alla Ponte nelle Alpi-Vittorio.

Non solo, Belluno è favorevole in via di massima, ma ha caldeggiato in tutti i modi ed anche recentemente, il proseguimento dei lavori sospesi, chiedendo la ultimazione di detta linea, sua per avvantaggiare maggiormente tutti i paesi dell'Alpago e dell'alto Piave, sia per valorizzare completamente le ferrovie elettriche della Val Cordevole, il di cui primo tratto Bribano-Agordo è quasi ultimato ed entro il prossimo anno si spera sia costruito anche il tronco di raccordo Belluno-Mas.

I convenuti prima di sciogliere la seduta hanno deliberato di continuare seriamente e tenacemente le pratiche iniziate sino al compimento dei desiderata posti nell'ordine del giorno e di escogitare tutti i mezzi possibili perchè il Ministro dei L.L. P.P. si renda esatto conto del vero stato dei lavori della Vittorio-Ponte nelle Alpi e di tutti gli interessi economico-sociali collegati alla prosecuzione — sino alla fine — dei lavori di detta ferrovia.

Per la sistemazione della pubblica illuminazione

Pure ieri nella stessa seduta di Giunta con l'intervento del sig. cav. Nicola Braida consigliere delegato dell'Anonima Elettrica Trevigiana, venne trattato l'argomento inerente alla sistemazione ed impianto ex-novo della pubblica illuminazione in città e frazioni, con particolare riguardo al piano finanziario, portando tale sistemazione un forte onere al bilancio del Comune.

Il cav. Braida si è riservato di presentare al Comune, entro la corrente settimana, proposte precise sull'importante tema, volendo l'Amministrazione Comunale provvedere a quella sistemazione e miglioramento della pubblica illuminazione, richiesti da tanti anni dalla popolazione della città e del suburbio, per il decoro cittadino e per la sicurezza della viabilità.

CASTELFRANCO V.

Croce Rossa Italiana. — Il comm. Paolo Vignanò ha fatto pervenire al dott. Giacomazzo pres. del Comitato C. R. I. Azienda autonoma R. A., sette sacchi di cartaccia a beneficio della umanitaria istituzione.

Le famiglie che tengono depositi di libri o carte divenute inutili e ingombranti farebbero opera buona raccogliendo detto materiale che una volta venduto in grossa quantità dà alla Croce Rossa capitali notevoli utili al mantenimento di colonia antimalarica, all'assistenza all'infanzia, degli operai sul lavoro e simili opere provvidenziali.

Fauste nozze. — L'attesa cerimonia nuziale che doveva svolgersi a Castello di Godego è stata rinviata al prossimo lunedì in seguito ad imprevisto, malaugurato accidente motociclistico capitato al fidanzato Bar. Guido Catemario de' Quadri il quale può chiamarsi fortunato d'aver solo riportate lesioni di leggera entità.

Passeggiata caratteristica. — Ieri giorno di mercato furono fatti attraversare la pubblica piazza i doni della Tombola che verrà estratta domenica alle ore 16.30. Precedeva una lanosa pecora seguita a pochi passi da un bruno asinello infiorato per l'occasione; meglio fornito di nastri veniva il premio della 1.a Tombola: una mucca e la vitella soriana per il Tombolino.

Molta era l'ilarità destata che aumenterà ancor più al momento del ritiro dei viventi premi dai fortunati vincitori.

Pesca pro Asilo ed Orfanotrofio. — 8. Elenco: Comune di Castelfranco L. 200; Buratto Gio. Batta 20; maestro Sante Viani, 20; Polese Corinna, 20; Arciprete di Campigo, 10; Arciprete di Vedelago, 5; notaio Abbate, 50; Bertoncello Arturo 10; avv. Cesaris, 25; Famiglia Innocente Baggio, 50.

Aldo Mazzoni: un servizio da caffè per 6 persone; Pietrobon Alessandro: frutta; G. B. Bianco: prestazioni gratis per trasporti; Maria Passazi: un cuscino; Scuola d'arti e mestieri S. Giuseppe del locale Patronato pro infanzia: una credenza vetrina impiallacciata in mogano; Albergo Stella d'Oro: 10 bottiglie di vino; Maggion Giuseppe «al Moretto»: 4 bottiglie vino; Maniero: 6 bottiglie vino; De Orazio Pietro: 2 copertoni per bicicletta; Nino Stocco: due vasi fiori; Suore di Carità del Collegio di Crespano: cuscini e quadretti; co. ing. Azzo degli Azzoni Avogadro: una grande anfora; N. N.: un quintale di frumento; Pirollo Fornasier Maria: centro da tavola in punto a giorno; Pozzobon Gio. Batta: una pecora gestante per la Tombola; Co. Bolasco: 100 bottiglie vino chabernet; Giuseppe Azzalin: 8 bottiglie vino.

VITTORIO VENETO

Società Operaia. — La nostra Società Operaia, come già annunciato a suo tempo, domenica 28 corr. farà la sua gita annuale nella ridente Conegliano ove in quel «Modernissimo» consumerà il tradizionale banchetto che sarà senza dubbio egregiamente servito dal cav. Bevilacqua.

La partenza avverrà col treno delle 9.40 ed il ritorno con quello che parte da Conegliano alle 19.20. Vi saranno discorsi ufficiali alla lapide che ricorda l'Eroe dei due Mondi.

Accompagnerà i gitanti che oltrepassano già i duecento, la Filarmonica Lorenzo Da Ponte recentemente ricostituita sotto l'egida di quel mago della bacchetta che è il maestro cav. Giulio Tirindelli.

MOGLIANO

Istituto Pio Patronato Pellagrosi. — Sono pervenute le seguenti due offerte «pro erigenda facciata Asilo Antonini di Mogliano»: Antonini Corinna ved. Piccoli lire 200; comm. Gaetano Pazienti lire 50.

Cronaca di Belluno

R. Scuola Industriale

Il 16 ottobre p. v. avrà inizio presso questa R. Scuola l'anno scolastico 1924-1925. Le iscrizioni si riceveranno ogni giorno dalle 10 alle 12 presso la Segreteria dell'Istituto. Gli ex-allievi della Scuola dovranno presentare l'ultima pagella, i nuovi iscritti i seguenti documenti in carta bollata da due lire: 1. Domanda d'iscrizione firmata dal padre o da chi ne fa le veci; 2. Atto di nascita; 3. Certificato di subita vaccinazione dopo l'8. anno di età, firmato dal Sindaco; 4. Certificato di sana e robusta costituzione fisica, rilasciato dal medico dell'Istituto; 5. Attestati degli studi compiuti; 6. Referenze relative alla buona condotta morale.

La Scuola ha tre distinte sezioni: a) Elettromeccanici; b) Lavori in legno; c) Costruzioni Edili.

A norma del decreto legge Corbino numero 2523 del 31 ottobre 1923: Sono ammessi al I. Corso normale di ogni sezione i giovani licenziati dalle Scuole Complementari o da una Scuola professionale di avviamento.

Coloro che sono provvisti di licenza di 6. elementare vengono iscritti al 2. Corso preparatorio, o al 1. Corso preparatorio quelli che hanno superato l'esame di 5. elementare.

I giovani che abbiano compiuto il tredicesimo anno di età e conseguito, tre anni prima, la promozione dalla 4. alla 5. classe elementare possono essere sottoposti ad un esame di ammissione, per essere iscritti al 1. Corso normale, nelle seguenti materie: 1. Coltura generale (Italiano, Storia e Geografia); 2. Scienze o Lingua francese; 3. Matematica; 4. Disegno geometrico e a mano libera — e sui programmi della licenza di una Scuola complementare o di avviamento.

Alle classi successive alla prima non si può accedere che coll'esame di promozione, o provenendo da altro Istituto dello stesso grado.

Nessun allievo è accettato se non ha compiuto i 12 anni di età.

Il massimo numero di allievi, che possono iscriversi a ciascun corso preparatorio e al 1. normale è di L. 35; saranno considerati titoli di preferenza i maggiori studi, l'età matura e la pratica fatta in un'azienda industriale.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

In Prefettura

Apprendiamo che l'egregio cav. uff. avv. rag. Simone Cacciola, vice prefetto da oltre un anno della città nostra e presidente della Commissione Reale per la Provincia, per meriti distinti, è stato chiamato a Roma quale capo divisione, addetto ad importante Dicastero.

Perdiamo così un funzionario distinto, che con senno, con grande competenza tanto si è fatto ben volere a Belluno, ed a lui diamo il saluto cordiale.

Verrà a sostituirlo il 1.o ottobre il cav. uff. avv. Erculiano Pizzoni, e bene venga.

L'avv. Erculiano Pizzoni fu a Belluno per varii mesi quale vice prefetto, presidente della Commissione Reale, Commissario prefettizio di Opere Pie, facendosi apprezzare e benvolere dalla cittadinanza tutta.

Banda Cittadina

Ecco il programma che verrà svolto in Piazza Campitello domani 20 Settembre alle ore 20.30:

1. Gabetti, Marcia Reale — 2. Manente Concerto per clarino — 3. Verdi «Ernani» atto III — 4. Giordano «Andrea Chènier» atto IV — 5. Rossini «Guglielmo Tell» Sinfonia — 6. Guatti-Zuliani «Primavera» Marcia.

Tassa esercizio e rivendita

Il Commissario prefettizio avvisa che sono in pubblicazione da oggi e per otto giorni consecutivi il 2.o ruolo suppletivo della tassa esercizio e rivendita 1922 e il 2.o ruolo suppletivo della stessa tassa per l'anno 1923.

La riscossione del ruolo riflettente l'anno 1922 sarà fatta dall'esattore comunale in un'unica rata scadente il 10 ottobre entrante e quella del ruolo 1923 in un'unica rata scadente il 10 dicembre p. v.

Le cose a posto

Riceviamo:

«*Preg. Signor Direttore*, La prego di voler cortesemente pubblicare: «In seguito all'articolo *Il macchinista Franzi in libertà* pubblicato nella cronaca di Belluno nel «Gazzettino» del 18 corr. dal quale si rilevava come il denunciatore del macchinista ferroviario Franzi, avesse in seguito ad un secondo interrogatorio ritirata ogni specifica accusa, intendo far notare quanto segue:

Che il sottoscritto non ebbe a subire interrogatorio alcuno nè da parte dell'Autorità politica, nè da quella giudiziaria.

Che quanto ebbe a denunciare e cioè che il Franzi pronunciò parole di compiacimento per l'assassinio dell'on. Armando Casalini e contro l'attuale ordinamento sociale, è sempre pronto a confermarlo; e mai si è sognato di ritirare una sola parola di quanto ha sottoscritto nella denuncia.

Infine di consigliare all'incauto corrispondente: di essere più perfetto nella compilazione della cronaca, di attingere le informazioni a meno equivoche fonti, e ciò sarà più onesto e prudente.

Giuseppe Salviati»

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio: 83.27 — Quotazioni singole: Trieste 83 — Roma 83.15 — Milano 83.30.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato in totime disposizioni e con miglioramento generale dei corsi.

Guadagnano ancora sui prezzi precedenti Comit e Crèdit tra i bancari; notevole l'aumento dello Cascami, Canapificio, Beni Stabili, Edison, «Ciga», Breda; e poi Fiat, Veneziano, ecc.

Più fermi i Fondi pubblici. Rendita a 83.25 e Consolidato a 98.25.

Nel mercato dei cambi, leggermente più tesi dollaro, sterlina e Zurigo; in lieve regresso il Parigi a 121 ed il Bruxelles a 113.25.

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. 3.50 %	82.80	83.25
Consol. 5%	97.90	98.25
Banca d'Italia	1740.—	1730.—
Banca Comm. It.	1480.—	1487.—
Credito Italiano	918.—	921.—
Banco di Roma	125.—	125.—
Credit. Marit.	594.—	593.
Mediterranee	328.—	330.—
Meridionali	616.—	618.—
Rubattino	668.—	666.—
Libera Triestina	540.—	542.—
S.N.I.A. prov.	448.—	448.—
Terni	656.—	656.—
Meccaniche Miani	171.—	171.—
Breda	371.—	380.—
Ansaldo	21.—	22.—
Montecatini	259.—	257.—
Metallurgica	184.—	183.—
Reggiani	7.70	7.70
Fiat	649.—	651.—
Isotta Fraschini	8.25	8.40
Ilva (nuove)	262.—	262.—
Elba	65.—	66.—
Cascami Seta	1733.—	1770.—
Canapificio Naz.	857.—	865.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	360.—	355.—
Cotonificio Cantoni	4050.—	4050.—
Coton. Veneziano	395.—	396.—
Cat. Meridionale	110.—	109.—
Cotonificio Turati	726.—	725.—
Soie de Châtillon	485.—	489.—
Rossari Varzi	947.—	942.—
Pirelli	762.—	758.—
Zuccheri	680.—	680.—
Raffineria L. L.	745.—	748.—
Distillerie	313.—	312.—
Molini A. I.	930.—	930.—
Eridania	665.—	—.—
Gulinelli	203.—	204.—
Edison	733.—	744.—
Adriatica	215.—	213.—
Marconi	170.—	170.—
Vizzola	1400.—	1400.—
Conti	460.—	461.—
Negri	165.—	165.—
Elettricità	345.—	345.—
Esercizi Elettrici	123.—	122.—
Esportazioni	690.—	692.—
Costruz. Venete	228.—	230.—
Beni Stabili	940.—	948.—
Grandi Alberghi	190.—	195.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	177.50	180.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1237.—	1248.—
Manif. Pacchetti	163.—	176.—
Cotonificio Tosi	551.—	551.—
Unione Manif.	398.—	390.—
Bernasconi	358.—	354.—
Gregorini	59.—	59.—
Officine Reggiane	7.75	7.75
Automob. Bianchi	159.—	158.—
Adamello	270.—	269.—
Gen. Elett. Sicura	135.—	133.—
Elett. Bresciana	252.—	251.—
Petroli	117.—	116.—
Fondi Rustici	354.—	351.—
Dall'Acqua	550.—	547.—
Rinascente	115.—	113.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	18	19
Francia	121.65	121.—
Svizzera	430.30	430.85
Londra	101.50	101.90
New York	22.765	22.83
Berlino (marco oro)	5.47	5.48
Vienna	0.03.22	0.03.23
Bukarest	11.60	11.60
Belgio	113.50	113.25
Spagna	300.75	301.50
Praga	68.50	68.25
Budapest	0.03.02	003.—
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 19. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 82.80 — Consolidato 5 per cento 98.10 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1485 — Credito Italiano 918 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 672 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 616 — Adria 314 — Cosulich 348 — Rubattino 663 — Libera Triestina 539 — Lloyd 3150 — Premuda 700 — Gerolimich 1060 — Martinolich 199 — Tripcovich 502 — Anonima Infortuni Milano 3680 — Assicurazioni Generali 7300 — Riunione Adriatica 4560 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1935 — Forze Idrauliche 416 — Cantiere Navale Triestino 250 — Cementi Spalato 403 — Prima Pilatura Riso 596.

Cambi: Francia 121 — Londra 101 — New York 22.75 — Svizzera 430 — Amsterdam 8.70 — Berlino 5.37 — Bucarest 11.75 — Praga 68.40 — Vienna 00290 — Zagabria 31.50 — Belgio 112 — Budapest 003.

ROMA 19. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati 3.50 p. c. netto (1906) 82.70 — Id. id. (1902) 77.50 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 98.12 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 83.27.

Cambi: Francia 121.11 — Londra 101.902 — Svizzera 430.55 — Spagna 301.44 — New York 228.19 — Vienna 00323 — Praga 68.25 — Belgio 113.23 — Argentina carta 81.25 — Id. oro 18.31 — Olanda 877 — Ora 440.30 — Romania 11.60 Canadà 23.

Borse estere

BERLINO, 18. — Chiusura: Italia 1845 — Francia 2246 — Svizzera 7940 — Vienna 5925 — Ungheria 546 — Londra 18795 — Amsterdam 18180 — Praga 1260.

VIENNA, 18. — Chiusura: Serbia 987 — New York 70935 — Parigi 3787 — Romania 373 — Bulgaria 515 — Italia 3109 — Berlino 16875 — Svizzera 13415 — Amsterdam 27340 — Praga 2130 — Budapest 9120 — Varsavia 13550 — Londra 317300 — Belgio 3534.

NEW YORK, 18. — Chiusura: Londra 60 giorni 448.25 — Londra demand bills 446 — Cable transfers 446.25 — Parigi 532 — Italia 438 tre quarti — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3841 — Belgio 497 — Svizzera 1889 — Spagna 1321 — Argento minerale prov. straniera 69 cinque ottavi — Atchison Topeka 104 tre quarti — Canadian Pacific 147 e mezzo — Pensylvania 44 cinque ottavi — Reading 61 tre quarti — Southern Pacific 94 un ottavo — Unio nPacific 139 — Anaconda 38 — Baldwin Locomotive 122 un quarto — E. U. S. Steel Common 108 un ottavo — U. S. Rubber 35 tre ottavi.

AMSTERDAM, 18. — Cambio su Berlino.

LONDRA, 18. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 94 tre ottavi — Prestito francese 4 per cento 18 tre quarti ex — Prestito francese 4 per cento nuovo 19 cinque ottavi — Consolidati 57 cinque ottavi — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 61 — Rendita Turca 18 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 — Venezuela 70 — Marconi 1.22 — Argento contanti 34 sette ottavi — Rame contanti 62 sei terzi.

Cambi: Italia 101.85 — Parigi 84.075 — New York 445.93 — Argentina 43 — Svizzera 236.65 — Berlino 18750 — Atene 250 e mezzo — Romania 855 — Spagna 337 tre quarti — Belgio 90.025 — Praga 149.25 — Costantinopoli 8.25 — Montreal 446.75. no 0061 sette ottavi.

VALPARAISO, 18. — Cambio su Londra 39.80.

BUENOS AYRES, 18. — Cambio su Londra 43.16.

PARIGI, 19. — Rand. franc. 3 p. c. perp. 52.80 — Id. id. amm. antica 63.15 — Id. 3 e mezzo p. c. 79.05 — Id. 5 p. c. amm. nuova 66.40 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.40 — Id. id. 1918 lib. 55.20 — Id. 1905 lib. 81.52 — Id. 1906 id. 78.82 — Tunisine 238 — Rendita Argentina 1900 75 — Id. Brasile 4 p. c. 153 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 259 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 62 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15 — Id. 5 p. c. 1906 25.10 — Id. 4 p. c. 1909 16.30 — Id. serba 4 p. c. 1895 47.40 — Id. turca unificata 57.25 — Banca di Francia 7725 — Banca di Parigi 1545 — Crèdit Foncier 1535 — Id. Lyonnais 1658 — Banca ottomana 805 — Banca Commerciale Italiana 1210 — Mètropolitain 498 — Azioni Suez 146.45 — Thomson 597 — Andalous 665 — Obbligazioni lombarde antiche 116.50 — Rio Tinto 2896 — Sosnowice 1520 — Brasile 5 p. c. 1903 235 — Id. rescission 145.50 — Ferrovie ottomane 105.50 — De Beers 976 — Ferreira 29 — Geduld 267 — Goldfields 82 — Randfontein 81 — Randmines 240.50.

Cambi: Italia 22.60 — Londra 84.22 — New York 1889 — Svizzera 356.25 — Spagna 248.75 — Belgio 933.75 — Olanda 725.25 — Praga 5d.50 — Bucarest 970 — Danimarca 139 — Norvegia 260.50 — Svezia 502.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Cotoni futuri: Disponibile 22.50 — Gennaio 21.88 a 21.90 — Febbraio 22.05 — Marzo 22.17 a 22.22 — Aprile 22.30 — Maggio 22.45 a 22.46 — Giugno 22.30 — Luglio 22.14 — Agosto inquotato — Settembre 22.10 — Ottobre 22.25 a 22.30 — Novembre 22.05 — Dicembre 21.85 a 21.88.

Movimento piroscafi delle linee oceaniche del Lloyd Triestino

Linea celere dell'India: Piroscafo «Cracovia» partito da Aden per Suez il 7 settembre — Pir. «Pilsna» partito da Suez per Aden l'8 settembre.

Linea commerciale dell'India: Pir. «Trieste» partito da Alessandria per Trieste il 9 settembre — Pir. «Numidia» arrivato a Bombay l'8 settembre.

Linea dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Rosandra» partito da Massaua per Suez il 9 settembre — Pir. «Venezia» partito da Hongkong per Singapore il 5 settembre — Pir. «Fiume L.» partito da Shanghai per Yokohama il 7 settembre — Pir. «Persia» partito da Aden per Colombo il 7 settembre.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Gerania» partito da Colombo per Suez il 4 settembre — Pir. «Laconia» partito da Yokohama per Kobe il 10 settembre.

Informazioni commerciali

Noli per Patrasso e Calamata. — La Camera di Commercio informa che a decorrere dal 16 Settembre e per ora fino a tutto Dicembre anno corrente, i noli merci per Patrasso e Calamata vennero dal Llod Triestino ridotti e portati allo stesso livello di quelli attualmente in vigore per Corfù e Santi Quaranta e precisamente: I. Classe Lit. 19.50; II. classe Lit. 16; III. classe Lit. 12; IV. classe Lit. 9. Classe ecc. 7.50 per quintale e per la merce voluminosa Lit. 75.

Circa gli inasprimenti fiscali sul caffè e sullo zucchero. — Il Commissario Governativo per la Camera di Commercio, facendosi interprete dell'impressione sfavorevole destata nel pubblico dei consumatori e nel ceto commerciale dai recenti sensibili inasprimenti fiscali sul caffè e sullo zucchero che si sono naturalmente già ripercossi sui prezzi di vendita al minuto di tali generi di prima necessità e di largo uso, mentre all'incontro nessun beneficio è derivato finora dai contemporanei sgravi di imposte e tasse sul vino, ha espresso telegraficamente al Ministero delle Finanze la opportunità che siano possibilmente riveduti i recenti provvedimenti in modo da contemperare le esigenze dell'erario con l'interesse dei consumatori e del commercio.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 22 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2823 — Giovanotti di coperta 980 — Mozzi di coperta con navigazione 554 — Mozzi di coperta senza navigazione 646 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 2796 — Carbonai 1800 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 374 — Giovanotti di camera 53 — Guatteri 491 — Mozzi di camera con navigazione 223 — Mozzi di camera senza navigazione 258.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il viaggio dell'on. Mussolini in Romagna e nel Veneto

ROMA, 19

Il *Popolo d'Italia* dice che il Presidente del Consiglio partirà domani sera da Roma per recarsi in Romagna e nel Veneto. Il giorno 21 mattina l'on. Mussolini sarà a Rimini per assistere alla grande commemorazione di Giovanni Pascoli fatta dal prof. Albini, nel pomeriggio a S. Mauro, patria del Pascoli, dove il grande Poeta sarà commemorato dall'on. Innocenzo Cappa. Il Presidente del Consiglio si recherà poi agli altipiani del Veneto che furono teatro della gloriosa grande guerra e visiterà Vicenza, Asiago, Bassano, Conegliano, e Nervesa. Il Presidente del Consiglio, continua il *Popolo d'Italia*, sarà accompagnato nel viaggio dal Ministro delle Finanze on. De Stefani, dal Sottosegretario all'Interno on. Grandi, dal Capo di Gabinetto agli Esteri Marchesi Paolucci de Calboli Barone, dal fratello Arnaldo Mussolini, dall'on. Ciariantini, dal Segretario particolare comm. Chiavolini.

Arturo Ferrarin nel cielo di Vicenza il giorno della venuta di Mussolini

VICENZA, 19

Ieri è pervenuta l'assicurazione che per la solenne cerimonia di martedì il comm. Arturo Ferrarin sarà — ove il tempo lo permetta — sul cielo di Vicenza con il suo apparecchio.

Tale notizia entusiasmerà certamente i vicentini orgogliosi del loro concittadino, del superbo aviatore, audace in guerra e nelle affermazioni di pace.

Così l'ala che portò il nome d'Italia attraverso i continenti, e nelle audacissime imprese affermò le virtù della nostra stirpe e la nostra superiorità nelle conquiste dell'ardimento, renderà omaggio affettuoso al Duce della nuova Italia. E il concittadino Ferrarin valoroso pilota nella nostra epopea bellica, vuole anche in questa glorificazione della guerra e della vittoria essere presente e vicino a chi seppe radicare nell'animo del popolo italiano il culto del sacrificio e del martirio.

Le medaglie d'oro a Locatelli

ROMA, 19

Il gruppo medaglie d'oro ha inviato il seguente telegramma all'on. Locatelli:

«Rinnegati indegni chiamarsi italiani nella libera terra d'America, immemori della Patria hanno attentato tua nobile vita. Rinnovando proposito effettuare giro propaganda nazionale tra gli italiani che nelle americhe onorano col fecondo lavoro la Patria lontana, le medaglie d'oro italiane, liete dello scampato pericolo, inviano un abbraccio fraterno e la espressione della loro solidarietà cementata nel sangue. — Triumvirato: **Paolucci, Fantini, Rossi.**»

Un agguato sovversivo a Livorno
Fascista veneziano ferito

LIVORNO, 19

Nel quartiere Gigante, località malfamata e covo dei più arditi sovversivi, si è consumato questa notte un agguato contro i due fascisti Giuseppe Madaluso di anni 22 da Livorno e Alessandro Di Secondo d'anni 17, da Venezia. I due giovani, che ritornavano dall'aver accompagnato alle loro abitazioni delle signore, con le quali avevano assistito ad un pubblico spettacolo, giunti al quartiere Gigante, in quell'ora deserto, sono stati fatti segno a due colpi di arma da fuoco, sparati da sconosciuti nascosti che li hanno stesi a terra feriti.

Alle grida dei fascisti sono accorsi alcuni cittadini che li hanno trasportati al vicino ospedale, ove sono stati giudicati guaribile in una ventina di giorni.

Le arringhe al processo di Empoli

FIRENZE, 19

L'on. avv. Gaetano Pacchi si è occupato nell'udienza di oggi del processo per i fatti di Empoli della difesa di 12 imputati a lui raccomandati. Egli, premettendo che non si sarebbe occupato delle questioni di indole generale, ha intrattenuto i giurati sulle responsabilità dei singoli imputati da lui difesi, sostenendo per tutti l'innocenza completa o quanto meno la non raggiunta prova del reato. Ha terminato la sua arringa chiedendo ai giurati un verdetto ispirato alla più serena giustizia. L'udienza alle 12.15 è stata rinviata a martedì.

Grave sciagura aviatoria a Gallarate
Tre morti e un ferito grave

GALLARATE, 19

Una gravissima disgrazia aviatoria si è verificata nelle prime ore di stamane presso il campo aviatorio di Lonato Pozzolo. Come sempre dal campo stesso si alzavano alcuni velivoli per le consuete esercitazioni. Fra gli aeroplani in volo si trovava pure un «Caproni» da bombardamento montato da quattro aviatori. Il velivolo, dopo aver compiuto un breve giro attraverso il campo, si apprestava ad atterrare quando, per cause non ancora bene precisate, a poca distanza da terra, capotava per ben tre volte.

Sul posto della sciagura si recavano prontamente ufficiali e militari del campo. Dal groviglio dei rottami si poterono così estrarre i quattro infelici aviatori in pietosissime condizioni. Fu provveduto sollecitamente al trasporto dei feriti all'ospedale civile di Gallarate per mezzo di un autobus ma durante il trasporto due degli infelici cessavano di vivere per le gravissime ferite riportate. Essi sono il capitano medico Sofia Romeo ed il maresciallo degli aviatori Marcello Angelini. I due gravemente feriti furono ricoverati al nostro nosocomio.

Ma purtroppo uno di essi e precisamente il sottopilota Bertacchi Cesare, dopo atroci sofferenze, cessava di vivere; il quarto, che è il motorista Rinaldo Berti, unico superstite, ha riportato la frattura della mandibola ed altre contusioni. Il suo stato è giudicato gravissimo.

Debiti e sicurezza a Parigi
Colloquio Herriot-Jusserand

PARIGI, 19

Jusserand, ambasciatore di Francia agli Stati Uniti, ha avuto un lungo colloquio col capo del governo al Quai d'Orsay, intrattenendosi principalmente su un argomento che pesa sulla vita azionale: i debiti. Il noto scrittore Morton Fallerton, occupandosi in un articolo dei debiti, dichiara che per lui un accomodamento razionale è l'equivalente di una virtuale abolizione dei debiti interalleati e non soltanto una misura di semplice giustizia, di inteso interesse economico, finanziario e morale, ma per gli Stati Uniti anche un affare urgente di onore nazionale.

Egli stima che sarà possibile orientare la opinione degli americani verso l'annullamento dei debiti, pubblicando nel «Journal» di stamane il testo del progetto che d'accordo la prima e la terza commissione sottometteranno fra poco all'assemblea nazionale di Ginevra e alla quale vi sono poche probabilità che l'assemblea generale apporti delle importanti modificazioni. Luciano Chaffaigne proclama che la tesi francese ha nettamente trionfato. Negli ambienti ufficiosi si afferma che le idee di Lord Parmoor rappresentano un ritorno inammissibile alla tesi di MacDonald, secondo la quale il disarmo dovrebe essere lo scopo e il fine che si propone di raggiungere come supremo mezzo per assicurare la pace. Questo mezzo supremo è giudicato dal «Temps» assolutamente illusorio. Allora qual'è lo scopo francese? Il solo scopo reale deve essere non di disarmare, ma garantire nelle misure del possibile la sicurezza del mondo.

Si ammette a Parigi che l'atteggiamento della delegazione inglese a Ginevra è derivato dalla campagna della stampa di Londra che, secondo il «Quotidien», tradisce la democrazia britannica. Ma si crede che forse sarà trovato oggi un compromesso. Ma qualsiasi compromesso sia ben inteso non deve mai subordinare la sicurezza del disarmo.

Il «Matin» rileva la serie di particolari secondo i quali il controllo militare in Germania è una commedia. Sono cominciati i preparativi per un accordo commerciale con la Germania. Sessanta delegati del comitato superiore di commercio si sono riuniti stamane, presieduti dal ministro Raynaldy.

L'«Intransigeant» crede di poter affermare che il Ministro del commercio si sarebbe pronunciato contro la conclusione di un accordo commerciale con la Germania. La commissione per studiare i rapporti con la Russia si è ufficialmente costituita e fanno parte i senatori De Monzie, presidente e come membro Noulens, antico ministro, presidente del comitato dell'associazione per la difesa degli interessi francesi in Russia; il deputato Dal Bons, Romageot, giureconsulto al Ministero degli esteri e Grenard capo del servizio degli affari esteri.

Nel secondo consiglio di Gabinetto dedicato a combattere il caro-viveri è stato deciso 1.) l'abbassamento dei diritti doganali a certe derrate; 2.) la chiusura delle macellerie un giorno la settimana; 3.) un'inchiesta sull'organizzazione della riforma dei mercati; 4.) la creazione di un servizio economico per ogni dipartimento.

E' stato pure deliberato di abbassare il coefficente dei diritti di entrata su un certo numero di prodotti necessari alla alientazione per i salumi, riduzione del 50 p. c. sui diritti attuali, per il latte condensato riduzione del 66 p. c., per i formaggi riduzione del 50 p. c., per il burro del 60 p. c., per l'orzo ed il riso del 50 p. c., e perilegumi conservati la riduzione del 50 per cento.

Esasperazione in tutta la Bulgaria per la tragica situazione interna

BELGRADO, 19

Gli assassini di Todo Alexandroff, Vlahoff e Pretevanoff, sono nascosti nel villaggio di Limonovo da dove proseguono a combattere contro Protogeroff. La stampa di Sofia, compresa quella governativa, esalta Alexandroff come un eroe nazionale. Nel distretto di Pertric si voleva proclamare la repubblica dei Soviety che avrebbe compresa quella parte di Macedonia che appartiene alla Bulgaria.

L'uccisione di Todo Alexandroff ha portato avvenimenti di eccezionale gravità in tutta la Bulgaria. Le anime sono esasperate al punto che le persone che sin pochi giorni fa erano unite nello stesso pensiero e seguivano una stessa bandiera, si combattono ora a vicenda. Protogeroff annuncia che tende a compiere le sue spidizioni punitive. Queste provocheranno naturalmente delle rappresaglie sicchè le uccisioni sono all'ordine del giorno. Non si sa poi quanti e quali sono quelli che in questo modo vanno all'altro mondo. Per mettere un freno a queste guerre fratricide il Governo ha proclamato lo stato d'assedio e intanto ne profitta per sbarazzarsi dei suoi nemici, cioè dagli agrari e dai comunisti. Così il caos è completo. I fuggiaschi dicono che in Bulgaria regna il terrore, ma che il Governo non è sicuro neanche con lo stato d'assedio e con la repressione in massa di ristabilire l'ordine. Il Governo non è del tutto sicuro dei suoi soldati e perciò avrebbe chiamato in aiuto bande macedoni che gli sono fedeli. Ulteriori notizie dicono che mentre nelle regioni della Bulgaria le truppe riuscirono a disperdere i ribelli, che si ritirano sulle montagne Giumaja e Petric, continuano i combattimenti fra le bande di Protogeroff, e quelle di Vlahoff, Pretevanoff e Vlahoff, che sono gli uccisori di Todo Alexandroff, dirigono lo sciame delle loro bande. Nel combattimento di giovedì che si svolse tra Giumaja e Necrosol, tra le bande di Protogeroff e quelle dei comiti dissidenti, caddero da ambo le parti circa 300 combattenti, fra i quali si hanno a deplorare 84 morti, mentre gli altri sono rimasti gravemente feriti. Il Governo ha inviato le truppe in aiuto di Protogeroff. Si conferma la notizia dell'uccisione del deputato Zankoff.

Una smentita sulle trattative tra riffani e spagnoli

PARIGI, 19

Un alto personaggio militare spagnolo, interrogato a Madrid dal corrispondente del «Journal» ha smentito le notizie divulgate intorno alle trattative proposte dai riffani come condizioni di pace.

«Come si può parlare — ha detto egli — di una pace subordinata allo sgombero di Tetuan? Proprio nel momento in cui riceviamo notizie che presentano come critica la situazione delle kabile sollevatesi e ci dipingono la impressione prodotta sui ribelli dalle gravi perdite subite, il direttorio penserebbe a trattare la pace con Abd El Krim? E' assurdo pensare che ciò avvenga nel momento in cui il piano di ripiegamento del generale Primo de Rivera e lo smantellamento delle posizioni inutili, si svolge senza incidenti. Non vale nemmeno la pena di smentire tali notizie.

«Quanto alla voce diffusa che le proposte spagnuole sarebbero analoghe a quelle del giugno 1923, occorre sapere che allora, quando il generale Castro Garona ebbe un colloquio nella baia di Alhucemas con quattro capi riffani inviati da Abd el Krim per negoziare la pace con le tribù ribelli, egli esigeva in nome dell'alto commissario di allora il riconoscimento dei diritti e degli obblighi del protettorato, e che i partigiani di Abd El Krim dessero soddisfazione all'esercito. Il generale Castro Garona ricordò ai delegati riffani gli impegni contratti dalla Spagna alla conferenza di Algesiras, i quali si opponevano recisamente alla pretese dei mori. Questi risposero che per loro l'atto di Algesiras non aveva alcun valore tuttavia le trattative continuarono.

«Il generale Castro Garona espose la necessità per l'esercito marocchino di occupare varie località, aggiungendo che la Spagna esigeva la restituzione di tutto il materiale di guerra perduto nel 1921. Se Abd El Krim avesse rifiutato di acconsentire, il ricupero del materiale da guera e l'occupazione della spiaggia di Alhucemas si sarebbero operati con la forza. Abd El Krim rispose che disponeva di abbastanza uomini e munizioni per rinnovare i disastri di Annual e forse disastri maggiori. Se gli avvenimenti hanno dimostrato che Abd el Krim non parlava a vanvera, è azzardato dire che le proposte spagnuole si avvicinerebbero oggi molto a quelle del 1923.

L'esercito africano — concluse il personaggio intervistato dal «Journal» — non accetterebbe tale umiliazione. Le guarnigioni avanzate preferirebbero la morte. Tali negoziati sono attualmente impossibili anzitutto perchè la Spagna tradirebbe con essi i suoi impegni internazionali e inoltre perchè non vuole la rivoluzione in Spagna. La pace certamente sarà negoziata, ma non prima che la Spagna si sia resa interamente padrona della situazione.

Il comitato alsaziano a Trieste

TRIESTE, 19.

Alle 15.15 sono qui giunti i membri del comitato alsaziano che sono stati ricevuti alla stazione dal console di Francia (Dollot), dal dott. Dompieri per il Comune, dal dott. Tedeschi per la Camera di Commercio e dall'ing. Greteori pei magazzini generali. Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato i grandi impianti del porto e gli stabilimenti industriali.

I campioni mondiali di volo a vela si iscrivono al concorso di Asiago

ROMA, 19

Non poteva mancare al concorso di volo a vela che la Lega Aerea Nazionale e la «Gazzetta dello Sport» faranno disputare nella prima quindicina di ottobre il battesimo dell'internazionalità. Il «Deutscher Luftrat» di Berlino, che si rivolse direttamente agli organizzatori per avere larghe informazioni intorno alla manifestazione italiana, ha fatto ora pervenire la iscrizione in un primo lotto di due apparecchi germanici il «Moritz» e lo «Strolch». Lo «Strolch» verrà affidato al suo costruttore e pilota, l'ing. Arturo Martens, lo indiscusso campione del mondo del volo a vela. Già pilota di guerra, il Martens è stato fra i primissimi, insieme a Hentzen ed a Botsch, a darsi nel dopo guerra al volo senza motore. E' stato, nel 1921 e nel 1922, due volte recordman del mondo, mentre era ancora studente della Scuola Superiore di Hannover. Il «Deutscher Luftrat» si riserva di designare altri piloti a cui affidare la difesa dei colori germanici perchè si tratta di partecipazione ufficiale germanica e non di iscrizioni isolate da questo o da quel pilota. Anche da altre nazioni vengono chiesti dettagli ed informazioni ed è probabile la partecipazione del recordman di durata, il tenente francese Thoret, che volò per nove ore e 4 minuti.

Per favorire il concorso di pubblico si stanno organizzando delle carovane parecchie città dell'Italia settentrionale ferroviarie e automobilistiche che da le raggiungeranno Asiago.

Una di esse verrà organizzata direttamente dalla L.A.N. con partenza da Milano nei giorni 11, 12 e 13 ottobre. Nella quota di L. 250 sono comprese tutte le spese di viaggio (in seconda classe e con vagoni riservati) e di soggiorno. Le prenotazioni possono venir fatte alla L.A.N., via Amedei 8, Milano, ed anche all'Istituto di Turismo e Propaganda, Via Ugo Foscolo, 5.

Una riunione di sindaci fascisti

PADOVA, 19

Si sono riuniti in assemblea i rappresentanti degli Enti Autarchici della Provincia. Venne inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«S. E. Benito Mussolini - Roma — Assemblea odierna Federazione Provinciale Enti Autarchici di Padova a nome popolazione rurale invia voto di plauso, espressione viva riconoscenza E. V. strenuo difensore fortune d'Italia per abolizione tassa vino allevia forte onere laboriosa classe agraria. Per la Federazione Enti Autarchici - Dott. Benacchio».

L'esposizione naz. del paesaggio a Bologna col premio del Re e di Mussolini

BOLOGNA, 19

Pervengono ogni giorno all'Associazione nazionale pel Paesaggio le opere di Arte per il Concorso e per la prima Esposizione del Paesaggio, esposizione che ha premi cospicui delle superiori Autorità, adesione dei più noti artisti, e che ordinata in quest'anno, per gentile concessione, nel palazzo del Fascio, avrà poi sempre più completa organizzazione biennale.

Artisti d'ogni parte d'Italia hanno comunicato l'invio dei loro lavori; e rammentiamo che tutti i lavori debbono essere consegnati a Bologna, al deposito dell'Associazione — Via Gombrutti 21 — entro il giorno 1 ottobre 1924, data irrevocabile della chiusura del concorso.

L'Esposizione verrà solennemente inaugurata nella seconda quindicina di ottobre.

I raccolti di patate e barbabietole

ROMA, 19

Secondo le notizie raccolte nel Bollettino di Statistica dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, per il mese di settembre, in molti paesi dell'Europa settentrionale si lamenta una eccessiva umidità del terreno che nuoce alla qualità delle patate. Le prime stime della produzione sono più basse di quella dell'anno scorso per l'Inghilterra e Paese di Galles e per la Svizzera, presso a poco uguali per la Polonia, più alte per la Finlandia, la Lituania, la Norvegia, la Svezia e i Paesi Bassi, fortemente superiori per l'Ungheria.

Il raccolto complessivo di questi paesi risulta di poco differente da quello del 1923 e da quello medio del precedente quinquennio. Tuttavia solo quando si potranno conoscere le stime della Germania, della Francia e della Cecoslovacchia che raccolgono quasi la metà della produzione europea (la Russia esclusa) di patate, sarà possibile dare un sicuro giudizio sui risultati della campagna in corso. Nel Nord d'America si prevede una produzione presso a poco uguale a quella dell'anno passato e del precedente quinquennio.

Anche per la barbabietola da zucchero mancano ancora le stime sui raccolti dei principali paesi produttori europei, ma si sa che in Germania e in Cecoslovacchia l'aspetto della coltura è buono. I dati disponibili mostrano un aumento della produzione rispetto all'anno scorso e più ancora rispetto alla media del quinquennio anteriore.

Dato il forte incremento delle superfici destinate alla coltura della barbabietola in Europa, può prevedersi un incremento della produzione complessiva in questo continente. La produzione nord-americana risulta, in base alle ultime stime, meno abbondante di quanto si riteneva il mese passato, e malgrado l'aumento notevole delle superfici coltivate avutosi anche negli Stati Uniti, solo di poco superiore a quella del 1923.

I ribelli dell'Afganistan sanguinosamente battuti

PARIGI, 19

Notizie dall'Afganistan annunciano che le truppe dell'Emiro hanno riportato una serie di successi. Durante un combattimento 800 ribelli sarebbero stati uccisi e in un altro 500 sarebbero rimasti sul terreno. D'altra parte il comandante in capo delle truppe lealiste è rimasto ucciso

Il programma degli esami delle scuole medie

ROMA, 19

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha emanato l'ordinanza per gli esami delle scuole medie nella sessione autunnale che fissa al 1. ottobre l'inizio degli esami e al 25 settembre il termine utile per la presentazione delle domande di nuove iscrizioni. L'ordinanza stessa stabilisce il diario di tutti gli esami e grafici di maturità e di abilitazione, conclusivi dei diversi corsi di istruzione media, che saranno tenuti nelle stesse sedi e colle medesime commissioni giudicatrici della sessione di luglio. Dal diario risulta che tutti i detti esami di stato hanno inizio il giorno 11 ottobre e sono distribuiti nel seguente modo:

Per la maturità classica: Sabato 11 italiano, lunedì 13 versione dal latino, martedì 14 versione in latino; giovedì 16 versione dal greco. Per la maturità scientifica sabato 11 italiano; lunedì 13 versione dal latino; martedì 14 versione in latino; giovedì 16 matematica; venerdì 17 disegno; sabato 18 lingua straniera.

Per l'abilitazione tecnica in ragioneria e commercio, sabato 11 italiano; lunedì 13 matematica e fisica; martedì 14 computisteria; mercoledì 15 prima lingua straniera; giovedì 16 calligrafia; venerdì 17 seconda lingua straniera; sabato 18 istituzioni di diritto.

Per l'abilitazione tecnica in agrimensura: Sabato 11 italiano; lunedì 13 matematica; martedì 14 topografia; giovedì 16 agraria; venerdì 17 disegno; sabato 18 costruzione e disegno di costruzioni.

Per l'abilitazione magistrale: Sabato 11 italiano; lunedì 13 versione dal latino; martedì 14 versione in latino; giovedì 16 matematica.

In considerazione del rilevante numero delle cattedre vacanti nelle scuole medie alle quali si sta provvedendo in questi giorni con le diverse categorie di persone aventi diritto all'assunzione in ruolo, e tenuto conto altresì che gran parte dei professori saranno impegnati nella prima quindicina di ottobre nelle operazioni di esame, il Ministro della Pubblica Istruzione ha deciso che la scelta dei libri di testo per le dette scuole sia rinviata all'ultima decade di ottobre a quando cioè potranno regolarmente funzionare i collegi dei professori.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 294 — Domenica 21 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Un avvenimento memorabile nella storia dei rapporti internazionali

La firma a Palazzo Chigi del trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario con la Svizzera

ROMA, 20

Oggi nel Salone della Vittoria a Palazzo Chigi, è stato firmato dall'on. Mussolini e dal sig. Wagnière ministro della Confederazione Svizzera a Roma il trattato di conciliazione e di regolamento giudizio fra l'Italia e la Svizzera. Assistevano alla firma: per la Svizzera il Consigliere della legazione sig. De Sonnemberg e il segretario Vieli; per l'Italia S. E. il sen. Contarini, il gr. uff. Paolucci de Calboli Barone, il comm. Lolacono, il gr. uff. Giannini, il comm. Sandicchi ed il comm. Docco.

Il discorso di Mussolini

Dopo la firma l'on. Mussolini ha pronunziato il seguente discorso:

«*Signor Ministro. — Ho voluto subito annunziare al Presidente della Confederazione Svizzera ed al popolo col quale stringiamo questo patto di amicizia, la firma dell'atto che noi qui consacriamo. Ho voluto poi che questa firma coincidesse col giorno in cui Roma e l'Italia celebrano l'anniversario della unità della patria per sottolineare più l'importanza che io attribuisco a questo trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario.*

«*Voi sapete, signor Ministro, di quale particolare simpatia personale io sia animato per il vostro nobile paese. Come Capo del governo italiano io vi dichiaro che questi sentimenti corrispondono alla profonda e cordiale simpatia che il popolo italiano nutre per la vostra confederazione. L'atto oggi firmato è destinato a rendere più stretti i rapporti di amicizia che legano i due paesi.*

«*Esso ha la durata di dieci anni, ma io lo considero come perpetuo, in quanto che, al disopra dello stesso trattato sta la ferma volontà mia e di tutto il popolo italiano di conservare e fortificare gli immutabili rapporti di amicizia fra i due paesi*».

Ha preso quindi la parola il ministro della Confederazione svizzera a Roma sig. Wagneree il quale ha detto:

«*Eccellenza, Signori, sono oltremodo grato a V. E. per le sue parole, di cui apprezzo l'alto significato e particolarmente per le manifestazioni di simpatia che Ella ha voluto esprimere per il mio paese. Ella può essere sicura che esse saranno accolte con la più viva soddisfazione dalle autorità federali e dal popolo svizzero che apprezzeranno in modo particolare la scelta della data che rappresenta la celebrazione del giorno dal quale s'inizia la vita della nuova Italia.*

«*Non va dimenticato che fin dal 1914 l'Italia per la prima ci aveva proposto un trattato di arbitrato obbligatorio, ma i tempi non erano favorevoli. Pochi anni dopo io fui incaricato di riprendere le trattative, ma la mia pratica non ebbe esito. Ella, signor Presidente del Consiglio, ha immediatamente capito l'importanza di questo atto di pace internazionale ed il mio governo ed io siamo profondamente grati a V. E.*

«*Il mio governo considera con lo stesso spirito di fiducia l'importanza di questo trattato che corrisponde perfettamente alle prime istruzioni che io ebbi dal Consiglio federale, espressione della ferma volontà del popolo svizzero, che nei quattro anni del conflitto mondiale ha saputo dimostrare di comprendere perfettamente i suoi doveri internazionali*

«*Ripetendo le parole che ella ha voluto inviare al Presidente della Confederazione, sono certo che questo trattato costituirà la base di una più fervida e feconda collaborazione fra i due paesi. Ma esso ha anche una somma importanza per la causa dell'arbitrato in generale e per il bene e la pace della umanità*».

Il carattere del trattato

L'accordo oggi firmato costituisce il trattato di arbitrato più largo ed assoluto che possa stipularsi fra due nazioni.

A norma della costituzione Svizzera, esso dovrà ancora essere approvato dal Consiglio Federale, dopo di che, avvenuto a Roma lo scambio delle ratifiche, esso sarà depositato presso la Società delle Nazioni. Solo allora ne sarà pubblicato il testo integrale.

Si può tuttavia già dire che il trattato stabilisce che tutte le questioni che sorgono fra l'Italia e la Svizzera e non siano risolte per via diplomatica e non riguardino per competenza l'autorità giudiziaria, saranno sottoposte per la loro definizione ad un tribunale permanente di conciliazione. Tale tribunale è costituito da cinque membri: uno in rappresentanza di ciascuno dei due Stati firmatari e tre, fra i quali il presidente, di altri Stati. Il tribunale sarà costituito entro sei mesi dal giorno della ratifica del trattato. Nel caso in cui la decisione del tribunale non fosse accolta da uno dei due Stati o non fosse emessa entro il termine stabilito, si farà ricorso alla corte permanente dell'Aia.

La durata di questo trattato è preveduta per 10 anni. Clausole speciali riguardano le organizzazioni, il funzionamento e la proceduta predeterminabili dal tribunale. E' riconosciuta anche la facoltà ad ognuno dei due Sati di ricusare uno dei giudici del tribunale per determinate questioni e quindi la possibilità di mutare i membri del tribunale.

Trattati analoghi sono già stati conclusi dalla Svizzera con altri Stati, ma piccoli e non confinanti. Questo di Roma è dunque il primo trattato di conciliazione della Svizzera concluso con un grande Stato confinante.

Il significao del trattato concluso sta sopratutto in ciò che esso riconferma che fra l'Italia e la Svizzera vi può essere in ogni tempo un regime di pace. Potrebbero presentarsi problemi di laboriosa discussione; però mai essi potrebbero divenire ragione di tensione fra i due paesi.

Quali che possano essere dunque gli avvenimenti europei e gli sviluppi di tutti i problemi che interessano i rapporti dei due paesi, è garantito un lungo periodo di pace e di amicizia fra la Italia e la Svizzera.

I commenti dei giornali

Anche i giornali sono tutti concordi nel rilevare l'eccezionale valore del trattato oggi firmato.

La «Tribuna» scrive: «L'accordo oggi firmato costituisce il trattato di arbitrato più largo e assoluto che possa stipularsi tra due nazioni. Questo di Roma è il primo trattato di conciliazione che la Svizzera conclude con una grande Stato confinante; il significato del trattato concluso, sta sopratutto in ciò che esso riconferma che tra l'Italia e la Svizzera non vi può essere in ogni campo che un regime di pace».

Il «Corriere d'Italia» a sua volta rileva che questo è il primo trattato di arbitrato obbligatorio concluso tra due nazioni; fatto questo che ne aumenta il valore intrinseco e il suo valore di sintomo del nuovo spirito che aleggia nel campo delle relazioni internazionali.

L'«Epoca» dice che questo trattato può diventare esemplare nella politica europea. Esso sarà accolto con molto favore non solo dagli italiani e dagli svizzeri, ma da quanti desiderano che il nostro continente riprenda a lavorare ed a produrre in una pace lunga e operosa.

L'«Idea Nazionale» dice che il trattato costituisce un passo positivo verso una politica di pace basata sulla reciproca fiducia dei paesi confinanti. Così mentre a Ginevra si discute, a Roma si conclude, e si tracciano solide basi della pace d'Europa secondo una positiva visione delle necessità degli Stati.

Il «Mondo» dice che con il trattato italo-svizzero trionfa il principio democratico dell'arbitrato, che ha reso possibile il successo della conferenza di Londra e che diviene l'anima della Società delle nazioni. L'Italia, agendo così, continua la tradizione tutta italiana dell'arbitrato.

Il «Popolo d'Italia» dopo avere osservato che l'importanza del trattato sta non solo nell'ampiezza dei suoi limiti ma anche nel fatto che esso è il primo del genere che la Svizzera stipuli con una grande potenza confinante, scrive: «Ogni italiano sollecito delle sorti e dell'avvenire della patria, dovrà salutare con il più vivo compiacimento la firma dell'accordo tanto più che essa si ripercuoterà inevitabilmente su tutti i rapporti fra i due paesi».

In occasione della firma l'on. Mussolini ha inviato al presidente della Confederazione Svizzera il seguente messaggio:

« Nel momento in cui ho l'alto onore di procedere alla firma del trattato in base al quale ogni eventuale vertenza tra l'Italia e la Svizzera sarà risolta per via amichevole, tengo a farle pervenire la espressione più viva del mio compiacimento per questa piena ed assoluta consacrazione dell'indistruttibile amicizia fra i due paesi nella certezza che l'accordo conchiuso avrà ripercussioni efficaci e promuoverà una più larga e più fervida collaborazione fra i due popoli. — F.to: *Mussolini* ».

I commenti in Isvizzera

ZURIGO, 20

La pubblicazione dei particolari relativi al trattato di arbitraggio tra l'Italia e la Svizzera dà modo di constatare direttamente come il patto internazionale, al quale oggi il Presidente del Consiglio e l'ambasciatore della Svizzera hanno apposto a Roma le loro firme, è uno di quei patti che possono servire di esempio ad altri accordi tra popoli che senza reticenze hanno di mira l'applicazione delle forme più civili del diritto internazionale alla soluzione di ogni reciproca vertenza.

Una delle caratteristiche del nuovo trattato è data infatti dalla semplicità che ad esso deriva dalla abolizione assoluta di ogni riserva che possa inceppare o creare dubbi d'interpretazione, semplicità che non era possibile che non fosse ispirata al più alto senso di reciproca fiducia e al riconoscimento di mantenere i rapporti di amicizia stabili e duraturi

Il termine massimo per la presentazione del rapporto relativo agli incidenti che potessero sorgere e sui quali avesse a svolgersi la controversia è di sei mesi e se entro i tre mesi successivi una delle Nazioni avrà dichiarato di non accettare le proposte della Commissione o non si fosse in nessun modo pronunciata in merito, la vertenza viene senz'altro obbligatoriamente deferita alla Corte Internazionale permanente dell'Aja. Il fatto che il ricorso alla Corte arbitrale è non solo obbligatorio ma anche incondizionato, per ogni e qualsiasi controversia, fa sì che sieno impiegate nel più largo modo le norme di procedura giuridica obbligatoria.

Il trattato, come è noto, ha la durata di dieci anni. La mancata denuncia prima dei sei mesi dalla scadenza porta come conseguenza il suo rinnovo tacito per i 5 anni successivi. I governi hanno fatto quanto era in loro potere per contribuire alla schietta e cordiale unione delle due nazioni, e poichè non soltanto la lettera ma anche lo spirito del patto sono accolte dai due popoli nel modo più favorevole, esso nasce sotto i migliori auspici. L'aver dato alla Svizzera una sicura garanzia sulle nostre intenzioni di pacifico rispeto per i popoli confinanti, significa svalutare senz'altro i facili terrori circa l'atteggiamento dell'Italia nei riguardi del Conton Ticino. In conseguenza il trattato varrà ad evitare all'opinione pubblica quei turbamenti che sono causa di spiacevoli se pur non gravi complicazioni.

Tutti i giornali si compiacciono per la conclusione del trattato di arbitrato italo-svizzero e constatano che esso viene accolto con viva soddisfazione dalla pubblica opinione, riproducendo in pari tempo i commenti della stampa italiana e sottolineandone la cordialità per la svizzera.

Il «Journal de Geneve» dice che durante i negoziati il governo italiano e specialmente il presidente del Consiglio, hanno dato prova di sentimenti calorosamente amichevoli per la Svizzera. Il giornale riproduce il preambolo del trattato osservando che esso caratterizza perfettamente i reciproci sentimenti delle due nazioni e cioè la amicizia e la fiducia. Conclude osservando che il trattato segnerà una data importante nella storia diplomatica svizzera poichè mentre a Ginevra si discute sull'arbitrato obbligatorio, un grande Stato dà esempio coraggioso coll'accettare di deferire all'arbitrato tutti i conflitti che potrebbero sorgere con un piccolo paese. Il giornale conclude esprimendo la speranza che l'esempio dell'Italia porti i suoi frutti.

Una nota dell'"Osservatore Romano,, sulla questione di Roma

ROMA, 20

L'«Osservatore Romano», rilevando un articolo di un giornale romano in cui veniva trattata la questione romana, confuta l'affermazione fatta nell'articolo stesso che l'attuale stato di cose garantisce la Santa Sede dalle inframmettenze estere e dalle inframmettenze italiane per mezzo dell'estero. Ciò — nota l'«Osservatore Romano» — si risolverebbe in un protettorato alternato nel quale per turno l'ufficio di protettore si cambierebbe negli stessi soggetti con quello di insidiatore della libertà della Chiesa.

«La questione invece — continua il giornale — è ben diversa, quanto semplice e precisa. La Chiesa per la sua divina istituzione e per il suo divino mandato è sovrana nella sua giurisdizione spirituale. Ora la condizione attuale creata alla Santa Sede non risponde anche secondo il solo diritto pubblico, alle garanzie reali ed evidenti proprie del potere e della giurisdizione sovrana, giacchè allo statu quo noi siamo di fronte ad una legge di guarentigie creatrice solo di privilegi sovrani personali, ma non certo di sovranità: leggi unilaterali interne e, per quanto pareggiate alle leggi fondamentali e statutarie di uno Stato soggetto alla loro relatività storica, sebbene in questo momento la loro relatività sia proprio attuale e, come suol dirsi, dinamica.

« Tuttociò rende inutile il preoccuparsi di ciò che questo stato di fatto può avere creato di meno aspro e di meno irritante formalmente nel conflitto essenziale, anche perchè se pure non si dovesse stabilire per quale longanimità, per quali sacrifici della Chiesa si sono potute avverare condizioni formali più serene, se pure si dovesse attribuirne, e non sarebbe nè vero nè giusto, tutto il merito ai mutati atteggiamenti dello Stato, si dovrebbe pur sempre ricordare che questi come mutarono per mutare l'uomini, così possono rimutarsi in successive vicende politiche».

L'«Osservatore Romano» conclude rilevando che appunto per la necessità che il diritto prevalga sul fatto, la questione romana non può, come diceva l'articolo del giornale da esso confutato, addormentarsi.

Il 20 Settembre solennemente commemorato in tutta Italia

L'omaggio di Roma al Re e la cerimonia a Porta Pia

ROMA, 20

Per la ricorrenza del 20 Settembre la città è imbandierata, numerose associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti ricordanti lo storico avvenimento. I trams e gli autobus circolano pavesati con bandiere dai colori nazionali e comunali.

La grande Metropoli

Ecco il manifesto pubblicato dal R. Commissario sen. Cremonesi:

«Cittadini!

«Col mutare dei tempi e col disparire della generazione che superò generosamento ogni ostacolo per fare sorgere in Roma la Capitale d'Italia, non s'attenua la gratitudine nostra, non viene meno la fede e la costanza che animarono i nostri padri. Con essi, noi vogliamo nella nuova storia, continuare gli antichi fasti, vogliamo riprendere con salda energia la missione di civiltà da Roma esaltata nel mondo. E la promessa di volere accrescere lo splendore della città anche come metropoli del cattolicismo avrà nel prossimo anno nuova conferma, per volontà di Governo e di popolo, che, nella fulgida tradizione civile e religiosa di Roma, riconoscono l'affermazione più alta della stirpe e il più sicuro presidio nelle fortune d'Italia.

«Romani! Nella celebrazione del grande evento che consacrò l'unità nazionale e fece l'Italia romana, ammiriamo con riconoscenza e assecondiamo con ogni nostra forza l'ardua opera che va compiendo il Governo di Benito Mussolini per la salute della Patria. Raccolti nel ricordo dei pensatori, degli eroi, dei martiri che con le fibre del loro cuore composero la purpurea corona custodita nel sacrario di nostra gente, ascoltiamo la voce loro che condanna ogni civile discordia e solo nel rispetto della legge, della disciplina, del lavoro esalta la gloria e la grandezza d'Italia.

«Dal Campidoglio, il 20 Settembre 1924
f.to Il Regio Commissario
Filippo Cremonesi»

Il Regio Commissario sen. Cremonesi ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Alla Maestà del Re che gloriosamente conferma la tradizione degli avi illustri Roma rinnova nel giorno della sua esaltazione a Capitale d'Italia, il suo devoto omaggio, espressione di fede profonda e costente nella Augusta Casa Sabauda in pace e in guerra indissolubilmente congiunta alle fortune e alla grandezza della Patria.»

Nell'aula massima in Campidoglio si è svolta l'annuale cerimonia della consegna delle ricompense per atti di valore civile, del premio Luca Seri, dei premi della fondazione Carnegie, delle medaglie per benemerenze di S. M. il Re ai vigili urbani e inoltre d'una speciale medaglia d'oro di benemerenza al colonnello Birri, decretatagli dal Comune per l'opera di condiuvazione prestata nel servizio di trasporto e onoranze alle salme dei caduti in guerra. Sono intervenute le autorità cittadine civili e militari, le rappresentanze delle scuole comunali colle rispettive bandiere e numeroso pubblico. Prestavano servizio d'onore vigili urbani e vigili al fuoco in alta uniforme.

Il R. Commissario sen. Cremonesi ha pronunciato un patriottico discorso, ricordando i principali atti di eroismo compiuti nell'anno e additando all'ammirazione della cittadinanza coloro che ne furono autori e ha quindi consegnato ai premiati dopo la lettura delle rispettive motivazioni le medaglie e le ricompense in denaro, esprimendo a ciascuno il proprio compiacimento, mentre i presenti vivamente applaudivano.

Infine la vice presidente della Sezione di Roma dell'Associazione nazionale madri e vedove e congiunti dei caduti e dispersi in guerra ha rivolto a nome dell'Associazione brevi parole di ringraziamento al colonnello Birri.

A Porta Pia

Alle ore 15 un corteo di associazioni e di sodalizi patriottici si è mosso da Piazza Venezia per recarsi alla breccia di Porta Pia. Il corteo era aperto dalla banda dei granatieri. Seguivano i garibaldini e l'associazione del Nastro Azzurro. Seguivano quindi la banda comunale e poi l'associazione mutilati, l'associazione combattenti e l'associazione madri e vedove dei caduti, l'associazione Dante Alighieri, l'associazione veterani e reduci, il fascio romano di combattimento, tutti con i rispettivi labari e bandiere. Al suono degli inni patriottici e tra le acclamazioni della folla che si accalcava al passaggio, il corteo ha percorso Via Nazionale, Piazza dell'Esedra, Via XX Settembre ed è giunto a Porta Pia per schierarsi davanti alla storica breccia.

Lo spettacolo che presenta Porta Pia è veramente magnifico ed imponente. Dall'ingresso della porta fino alla fine del Corso Italia è tutto uno splendore di armi e di elmetti. Sono le truppe del presidio allineate in quel punto ai due lati della strada e attraverso le quali passa il flutto delle bandiere tricolori e dei labari recati vessiliferi del corteo.

Dietro le truppe s'addensa una folla immensa e tutte le finestre e balconi delle case adiacenti sono gremite di persone. Pennoni, drappi, bandiere tricolori sventolano nell'aria e da ogni parte giunge l'eco di musiche e canti patriottici. Ai due lati del monumento ai caduti sone erette due tribune addobbate di velluto rosso e ornate di festoni: una per gli invitati, l'altra per il R. Commissario e le altre autorità che interverranno alla cerimonia.

Mentre il corteo delle associazioni si schiera su una lunga linea davanti alla breccia, dall'altra parte della strada giunge il corteo composto dai vigili del fuoco che recano i gonfaloni di Roma e da due drappelli di vigili urbani, i quali vanno a collocarsi nel palco eretto per le autorità. Queste già sono in gran parte al loro posto.

Si notano il Generale Ravazza, comandante del corpo d'armata, il generale Pizzari, comandante interinale della divisione, il generale Bennati del comitato dei festeggiamenti, il generale Spiekel, presidente dei veterani di guerra, il Contrammiraglio Viscardi per il Ministro della Marina, il Prefetto, il Senatore Baccelli, presidente della commissione reale per la Provincia, il generale Varini comandanti della decima zona, Italo Foschi segretario del fascio di Roma. Alle ore 16 e un quarto giungono in quattro carrozze scortate da un drappello di vigili urbano a cavallo, il R. R. Commissario Senatore Cremonesi e il seguito. Il R. Commissario prima di venire a Porta Pia si era recato a deporre corone d'alloro alla tomba del Milite Ignoto e alle tomba del Milite Ignoto e alle tombe dei Reali al Pantheon, dove prestavano servizio d'onore le rappresentanze del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della Milizia Nazionale.

"Viva Mussolini,,

L'arrivo del R. Commissario è accolto dai calorosi applausi della folla. Ma ad un tratto gli applausi si fanno più scroscianti e prolungati e grida di acclamazione ed evviva echeggiano lungo il Corso d'Italia. La folla ha scorto il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che in compagnia dell'on. Grandi Sottosegretario all'Interno è venuto anche egli a Porta Pia per partecipare alla cerimonia. Quando il Presidente del Consiglio insieme al Senatore Cremonesi si affaccia alla tribuna, un'imponente ovazione gli è fatta dall'immensa moltitudine che gremisce la via. Le fanfare intonano la Marcia Reale e poi l'inno «Giovinezza», mentre applausi fragorosi si levano d'intorno. A nuove manifestazioni da luogo la lettura che il R. Commissario fa del seguente telegramma pervenutogli da S. M. il Re in occasione dell'odierna cerimonia.

«Il saluto di Roma, faro di italianità e civiltà nei secoli, mi giunge, come sempre infinitamente gradito. La ricorrenza del giorno fausto in cui la nazione italiana volle consacrare col nome di Roma, capitale d'Italia, la sua raggiunta unità, rinnova per la mia Casa, come per il mio popolo, la fede nell'immancabile ascesa della patria nella disciplinata concordia di tutti i suoi figli. *Vittorio Emanuele*».

Ristabilitosi il silenzio, il senatore Cremonesi pronuncia un patriottico discorso che è più volte interrotto da applausi, alla fine è salutato da vivissime acclamazioni. La cerimonia ufficiale ha così termine.

Il Presidente del Consiglio, prima di partire, stringe la mano alle autorità che gli sono intorno e quindi sale sull'automobile, mentre nuovi fragorosi applausi lo salutano. Poco dopo s'allontana anche il R. Commissario. I vigili del fuoco intanto collocano sulla breccia una corona d'alloro del comune di Roma.

Per tutta la giornata e fino a tarda sera è durata l'affluenza della folla a Porta Pia, dove bande militari e di ricreatori hanno continuato a suonare fra vivi applausi inni patriottici. Il quartiere è splendidamente illuminato. Come a Porta Pia, così nei punti principali della città l'animazione è grandissima; e Piazza Colonna, piazza Venezia e altri centri cittadini sono illuminati a girandole e luci molteplici brillano lungo le facciate degli edifici pubblici e di parecchi palazzi privati.

La celebrazione nelle varie città

A MILANO. — La città è tutta imbandierata per la ricorrenza del 20 settembre e numerosi manifesti pubblicati dalla giunta comunale e da varie associazioni mettono in rilievo l'alto significato della storica data. Numerose associazioni con vessilli ed una grande folla si sono recati al Castello Sforzesco per partecipare al grande corteo che con alla testa tutte le autorità civili e militari muoverà alle ore 10.30 verso la piazza del Duomo dove il sindaco deporrà una corona ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele.

A TORINO. — La città è festante. Sui principali palazzi e sui trams sventola il tricolore. Numerosi patriottici manifesti sono stati pubblicati dalle associazioni cittadine.

A FIRENZE. — Oggi, ricorrenza della storica data, la città è tutta un tripudio di bandiere. I tramvai circolano pavesati a festa e le truppe e i vigili comunali indossano l'alta tenuta. A tutti gli uffici governativi, alla torre di Palazzo Vecchio e agli altri edifici comunali è issata la bandiera nazionale. Sulle porte delle antiche mura sono stati posti gli stendardi dei quartieri e dei gonfaloni dela città. Sono state poste corone di fiori freschi sul monumento a Vittorio Emanuele e sulla tomba del fiorentino tenente Paoletti a San Miniato al Monte, caduto la mattina del XX Settembre mentre si accingeva ad entrare colle truppe italiane a Roma redenta. Le campane della torre di Arnolfo suonano a festa e stasera gli edifici pubblici saranno illuminati. L'on. Sindaco sen. Garbasso ha inviato i seguenti telegrammi:

«Primo autante di campo di S. M. il Re. Nel fausto anniversario del XX Settembre pensiero nostro va alla Maestà del Re, che con sicuro affetto di popolo attende alla prosperità della patria».

«Commissario Regio città di Roma: Firenze volge oggi con affetto augurale pensiero a Roma, rinnovando i sentimenti di fraterna devozione».

Anche dalle autorità e da associazioni patriottiche cittadine sono stati inviati telegrammi di devozione a S. M. il Re. Il Fascio di Firenze, l'Associazione dei combattenti e la Fratellanza militare hanno pubblicato un patriottico manifesto

A GENOVA. — Per la ricorrenza del XX Settembre la città è imbandierata e festante, Tutti gli edifici pubblici ed i trams sono imbandierati. Il R. Commissario, il partito Liberale ed il partito fascista hanno pubblicato patriottici manifesti. Stamane alle 10 al Politeama Genovese gremito di folla ha avuto luogo per iniziativa del P. N. F. della Società dei reduci la commemorazione della storica data. Sul palcoscenico hanno preso posto le autorità il Prefetto, l'on. Biancardi, il generale Poggi, il commissario della Città gr. uff. Goffredo e numerosi gagliardetti dei fasci e sindacati della Città e Provincia. Hanno parlato applauditissimi l'on. Ferruccio Fantini, Giovanni Mansuini ed infine ha pronunziato un applaudito discorso il sottosegretario di Stato per la Marina mercantile on. Giovanni Celesia. Ha avuto luogo poi, la distribuzione delle medaglie ai reduci.

A BOLOGNA. — Per la ricorrenza del XX Settembre tutta la città è imbandierata, anche i trams sono pavesati con bandierine tricolori. La storica giornata, è stata celebrata con vivo entusiasmo. Anche nei principali centri della provincia.

A TRIESTE. — Ricorrendo il 54.o anniversario della liberazione di Roma, tutti gli edifici pubblici e privati sventola il tricolore. Patriottici manifesti sono stati pubblicati dalle associazioni cittadine.

A FIUME. — In occasione del XX Settembre la città è imbandierata e festante Hanno pubblicato patriottici manifesti il Commissario del Comune e l'Associazione dei Combattenti.

A BARI. — La ricorrenza del 20 settembre è stata celebrata con solenne austerità. Alle ore 10 tutte le autorità civili e militari si sono recate a deporre una corona di fiori al monumento ossario al cimitero. Anche su tutti i monumenti e lapidi della città sono state deposte delle corone di fiori. Ad ogni lapide ed ogni monumento hanno fatto guardia di onore i RR. CC., i militi della milizia nazionale ed i membri delle associazioni degli ex combattenti.

In tutte le altre città e borgate d'Italia la storica giornata ha avuto degna ed entusiastica commemorazione.

Il dibattito sulla sicurezza e sull'entrata della Germania nella Lega

PARIGI, 20

Il problema della sicurezza e dell'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, sono oggi in cima a tutti i discorsi insieme a un rifiorire di spunti polemici e di agitazioni. Parlano oggi quello che sul «boulevard» di chiamano «Les grosses legumes» la gente, cioè, che conserva in ogni tempo il mestolo in mano, o al potere o fuori del potere.

Un articolo di Briand

L'ex Presidente del consiglio signor Briand, gli ex ministri Loucheur e De Jouvenel, il socialista Paolo Bouncourt, hanno scritto ciascuno un articolo per la settimanale *Europe Nouvelle*, amica come si sa dei circoli del Quai d'Orsay. Briand discorre di sicurezza e di mutualità internazionale. A Cannes, cercando le formule che dovevano garantire l'Europa contro ogni aggressione, egli aveva fatto sorgere un duplice sistema di alleanze: un accordo Anglo-Franco-Belga per la sicurezza renana, un secondo patto tra Nazioni interessate al mantenimento dell'ordine al sud e all'est dell'Europa. Questo secondo sistema di convenzione, combinato e riunito sotto l'egida della Società delle Nazioni, doveva portare a questa un appoggio di forza effettiva che avrebbe affrettato la soluzione dei problemi davanti ai quali ancora oggi essa si trova. I loro negoziatori che volevano creare persino delle convenzioni private sostenevano che la Germania avrebbe potuto esser chiamata a far parte di questa nuova combinazione, appena essa avesse sottoscritto al patto di non aggressione che doveva essere definito a Ginevra.

L'assenza dell'America è per Briand una debolezza per la Società delle Nazioni, ma egli spera che sarà presto definita la parola aggressione e sarà accettata la mozione di arbitraggio obbligatorio. Loucheur si preoccupa della sicurezza industriale e in questo proposito tira in ballo l'Italia. Molti dei conflitti che hanno gettato le nazioni le une contro le altre, scrive Loucheur, hanno avuto per punto di partenza delle cause economiche. La concorrenza commerciale o industriale, allorquando diventa troppo viva, crea dell'antagonismo, degli odii tra i popoli e conduce molto spesso, purtroppo, alla guerra.

La questione metallurgica

Consideriamo — egli dice — il problema della produzione metallurgica: esso trovasi profondamente modificato in seguito al ritorno della Lorena alla Francia; mentre i governi stranieri e i numerosi pubblicisti si immaginano che la Francia ricerchi non so quale padronanza dell'acciaio. Ciò non è mai stato il pensiero di nessuno dei governi francesi. Ora il problema interessa non soltanto la Germania e la Francia, ma anche l'Inghilterra, il Belgio, il Lussemburgo, in quanto grandi potenze produttrici. L'Italia, che per ragioni nazionali perfettamente legittime, vuole possedere egualmente degli alti forni e dei laminatoi, non può restarsi indifferente.

A questo punto Loucheur propone, perchè non cercare di concludere delle intese razionali di produzioni e di consumo su questi punti come su molti altri? La ripartizione delle materie prime necessarie alle industriali seguirebbero poi con tutta facilità.

Abbiamo pure stamane sulla sicurezza l'opinione di Giorgio Mandella, che fu intimo collaboratore di Clemenceau. Se il 10 gennaio prossimo — egli scrive — MacDonald stimerà essere andato a Stoccolma di non poter continuare a mantenere le guarnigioni britanniche lungo il Reno, noi non avremo che da sostituire in Colonia le truppe inglesi, come già, abbiamo sostituito gli americani quando se ne sono andati. E' per noi una questione di esistenza.

Un colpo di scena si verificherebbe a Ginevra nella prossima settimana. Germania e Turchia domanderebbero di entrare nella Società delle Nazioni. La Germania entrerebbe a queste condizioni: 1.) nessuna obbligazione di riconoscere il trattato di Versailles; 2.) il silenzio sulla responsabilità della guerra; 3.) l'uguaglianza colle altre Potenze; 4.) un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni. Da ieri si sono iniziati negoziati in questo senso, in seno alla Segreteria della Società delle Nazioni. Ma per la prossima settimana si prevede addirittura una rivoluzione storica, e cioè l'approvazione del trattato contro la guerra, che sarà in marzo ratificato dal Parlamento e quindi la fissazione del proncipio della Conferenza sul disarmo.

La Germania nella Lega delle Nazioni?

BERLINO, 20

Continua a rimanere in primo piano della cronaca politica la questione dell'ingresso della Germania nella Lega delle nazioni. La visita che Nausen ha fatto a Marx a Sigmaringen è considerata a Berlino come un avvenimento di grande importanza, nonostante il carattere assolutamente privato della visita. Si ritiene che la Lega delle Nazioni abbia voluto mandare nella persona del dr. Nausen un emissario in Germania per sondare le reali intenzioni del Cancelliere e del governo tedesco sul la partecipazione della Germania alla Lega delle Nazioni.

Le consegne del carbone tedesco

BERLINO, 20

Secondo informazioni ufficiose il problema sulla modalità delle prestazioni di carbone dalla Germania a titolo di riparazione in natura è stato risolto nel senso che con una ordinanza 1 ottobre verrà fissato definitivamente il il prezzo del carbone esportato a titolo di riparazione. Come è noto, finora la Germania doveva versare carbone esportato a titolo di riparazione. Come è noto finora la Germania doveva versare carbone agli alleati senza sapere come sarebbe stato collocato.

Il XX Settembre e l'azione di Q. Sella

Un grande ministro al risanamento della finanza italiana

Il grande avvenimento, non soltanto italiano, ma mondiale, di cui ieri si commemorò il 54.o anniversario, non mise in evidenza uomini superiori, forse perchè esso era già maturo nella coscienza italiana ed europea, onde si può affermare giustamente che il Potere temporale e l'impero napoleonico che negli ultimi anni costituì il massimo baluardo del Papato Regio, erano crollati virtualmente a Mentana. Ma sugli uomini complessivamente mediocri di quell'epoca, a non parlare naturalmente di Garibaldi e di Mazzini, emerge Quintino Sella il quale se fu spietato chirurgo e salvatore della finanza italiana, fu anche quegli che con vera anima di italiano, ed intuizione di politico superiore alla sua parte, trascinò a Roma il Ministero Lanza, di cui era membro, tra esitanze e riluttanze che sollevarono i magnanimi sdegni poetici del Carducci.

Ricordare quella bella, energica figura di italiano e di finanziere, parmi doveroso sopratutto per i giovani, ed è riposante ricordo in tanto scatenarsi di passioni.

Già poco innanzi della campagna di Roma, il Sella — ed in questa gli era compagno il Lanza presidente del gabinetto — aveva dovuto sostenere una vivacissima lotta con Re Vittorio Emanuele che mosso da nobilissimo sentimento voleva nell'agosto del 1870 accorrere in aiuto della Francia gravemente minacciata dalla Prussia. Sublime follia che non avrebbe salvato la Francia ed avrebbe trascinata l'Italia nello stesso disastro della nazione sorella!

Se nell'agosto del 1870 il Sella aveva sostenuto in Senato un fiero dibattito col Cialdini appunto per la questione dell'intervento propugnato dal generale, non meno animato fu un colloquio da lui avuto in quei giorni col Re. Vittorio Emanuele tanto era tenace nella sua idea cavalleresca ma pericolosa che a proposito di essa, come narra il De Cesare, «quasi non voleva udir ragioni» e mostrava apertamente il suo malcontento per i ministri, e specialmente per il Sella il più intransigente a sostenere l'opposto pensiero. Nel colloquio accennato — come alcuni anni dopo narrò lo stesso Sella — ribattendo col suo fare franco tutte le ragioni addotte dal Re, questi ad un tratto gli disse con altera ironia: «Capisco che per fare la guerra ci vuole coraggio!» e il Sella di rimbalzo: «E' vero, Sire, ma per resistere a V. M. ci vuole anche più coraggio che a fare la guerra».

Allora il Re squadrandolo da capo a piedi in modo altero e sdegnoso gli disse: «Si vede che Ella deriva da mercanti di panno». — «Sì, Maestà — rispose pacato il Sella — ma da mercanti che fecero sempre onore alla loro firma, mentre questa volta V. M. firmerebbe una cambiale che non sarebbe sicuro di poter pagare».

I fatti dimostrarono che il Sella aveva ragione e che il Re aveva torto. Ma da quel galantuomo che era, lo riconobbe qualche tempo dopo la caduta del secondo impero, dicendo al Sella ed al Lanza: «L'abbiamo scappata bella!». E pochi anni più tardi, quando si recò a Berlino a visitare l'Imperatore di Germania, non esitò a dire a Guglielmo: «Vostra Maestà deve sapere che se non era per i miei ministri, nel 1870 io le avrei fatto la guerra».

* * *

Sgombrata Roma dalle truppe francesi in seguito ai primi rovesci della guerra, la corrente favorevole all'occupazione della città già da Cavour proclamata capitale d'Italia, apparve irresistibile in tutta Italia. Ma nell'anima del Re non erano ancora vinti gli ultimi scrupoli per una azione guerresca necessaria, visto che la Santa Sede non voleva e, ad esser giusti, non poteva, rinunciare pacificamente al dominio temporale ed il ministero appariva esitante di fronte alla grande responsabilità. La sinistra parlamentare, capitanata da Crispi, minacciava di scendere in piazza e fare le barricate unendosi così alla parte più estrema del partito d'azione. Quintino Sella comprese che la corrente per l'occupazione di Roma avrebbe trascinato tutta Italia e travolto la Monarchia. La sua forza ed il suo prestigio che dal 1848 consistevano nel mettersi alla testa della rivoluzione per incanalarla e dominarla, si sarebbero fatalmente spezzati. Il momento era supremo per l'Italia e la Dinastia. L'accordo tra il Sella ed i capi della sinistra fu spontaneo. Egli minacciò i suoi compagni di gabinetto di dimettersi e di unirsi alla sinistra. Fu un vero e proprio ultimatum che egli presentò al ministero.

Da un diario del Castagnola, ministro d'Agricoltura, nel gabinetto Lanza, pubblicato parecchi anni fa, la cui esattezza fu posta in dubbio, ma che a parte alcuni particolari, risponde a verità, la lotta tra Sella ed i più timidi del gabinetto, appare in tutta la sua luce che circonda la figura del rude biellese di una gloria non peritura. I più indecisi nel ministero erano Lanza presidente e Visconti-Venosta ministro degli esteri, indecisi, non per poco patriottismo o perchè non comprendessero la fatalità storica dell'unione di Roma all'Italia, ma per eccesso di prudenza. La lotta fu fiera, aspra in certi momenti, ma il Sella trascinò il gabinetto con sè. Ed il XX Settembre 1870 le truppe del generale Cadorna entrarono nella città sogno e sospiri dei martiri del Risorgimento.

* * *

Quintino Sella che aveva iniziato già da alcuni anni la guerra al disavanzo, la continuò più accanita che mai dopo la entrata in Roma, la cui breve campagna e poi le spese del trasporto e della installazione nella nuova capitale avevano notevolmente peggiorato le già gravi condizioni del bilancio. Egli comprese che a Roma l'Italia doveva affermarsi nobilmente: la Roma dei Cesari e quella dei Papi incitavano ad alte opere. Volle che si costruisse al più presto il ministero delle Finanze, edificio grandioso e degno di Roma e della terza Italia.

Ma anche più grandioso del palazzo di Via XX Settembre, è l'edificio finanziario che attraverso a sforzi ed a sacrifici suoi e del popolo italiano egli eresse con tenacia montanara. Se qualche anno dopo il 1870 le finanze dello Stato furono condotte ad un disavanzo disastrosamente pauroso, al pareggio, lo dobbiamo ai metodi terribili ma necessari, seguiti dal Sella, nelle tassazioni e che si riassumono nelle celebri frasi: «la lente dell'avaro» e le «economie fino all'osso».

Tragici metodi, come tragica era la situazione finanziaria di quegli anni che vanno dal 1867 al 1875 (relativamente più grave di quella che attraversammo dopo la guerra) quando la rendita era discesa a L. 35; i disavanzi si accavallavano in modo spaventoso ed il baratro del fallimento era sempre aperto davanti al paese. Assumendo il dicastero delle finanze del 1867, il Sella dichiarò che il disavanzo era di 433 milioni; in due soli anni il debito pubblico era aumentato di 974 milioni, cioè il doppio dei redditi dello Stato. Nell'ottobre del 1864 il Sella ritornando al potere dopo il Minghetti constatò che mancavano 200 milioni a pagare le imminenti scadenze del dicembre. Nel 1865 si calcolava che lo Stato spendesse annualmente circa 300 milioni in più delle proprie entrate. Nel 1870 il Sella assumendo per la terza volta le Finanze, mise a nudo nella esposizione finanziaria del 10 marzo la gravità della situazione: il disavanzo era di 450 milioni malgrado la terribile pressione fiscale! Il debito pubblico nel decennio 1860-1870 da 2300 milioni era salito a 8200 e il servizio relativo da 200 milioni a 719 milioni.

A sanare una così grande piaga ci voleva un operatore senza pietà, e tale fu il Sella. L'Italia economica gemette e piegò sotto la sua mano di ferro che parve strozzarla, ma che invece la salvò. Fu il Sella che propose, ma non applicò, la tassa sul «macinato».

Chi la applicò fu il ministro delle Finanze Cambray-Degny, coll'appoggio del Sella, a partire dal 1.o gennaio 1869 ed il Sella andato al governo nel 1870, la ricrudì. Tassa ingiusta, antidemocratica, di costosissima esazione, che spremeva a contribuente molto più di quanto entrava nelle casse dello Stato, che dava luogo a gravissimi abusi, il macinato fu condannato dalla scienza e non può trovare alcuna difesa se non nella necessità assoluta di salvare l'Italia dal fallimento. Fu accusato il Sella di aver fatto della finanza empirica, e l'accusa fu in gran parte giusta. Ma i momenti erano così spaventosi, come quando la patria è in pericolo per una battaglia perduta o per una rivoluzione, che non c'era tempo da badare ai mezzi; tutti erano buoni pur di raggiungere lo scopo. Non c'era tempo allora per studi ponderati ma lenti, nè di scegliere tranquillamente la materia imponibile: il nemico urgeva alle porte, occorreva far presto ed appigliarsi a ciò che avrebbe reso di più alle casse dello Stato.

Quella finanza naturalmente scatenò nembi di odio sul Sella, che affrontò serenamente l'impopolarità sicuro di compiere il più penoso dei doveri sacrificandosi ad essa. Ed è qui la sua maggiore benemerenza e la sua virtù perpetrante, di aver cioè pensato più alla patria che a sè stesso, più al trionfo dell'Italia che al suo successo personale.

Quanti sono gli uomini politici che possono vantarsi di tanta abnegazione come il duro finanziere biellese? Il quale non ebbe neanche il conforto di poter annunciare il pareggio, quantunque il merito di averlo raggiunto fosse suo, oltre che del contribuente, conforto che ebbe invece il Minghetti che, quale ministro delle Finanze, non aveva dato veramente un grande saggio, perchè come osserva acutamente l'Oriani, «dietro ogni Cristoforo Colombo vi è sempre un Amerigo Vespucci».

Ma ora, ad oltre mezzo secolo di distanza, quietate le passioni di quei giorni lontani, niuno nega più a Quintino Sella il merito di aver salvato la finanza italiana e di aver cooperato poderosamente in quel fortunoso settembre del 1870 a condurre l'Italia in Campidoglio.

CARLO COMBI

Il mandato contro Bazzi
per l'attentato a Mazzolani

ROMA, 20

Il *Piccolo Giornale d'Italia* dice che è stato notificato al domicilio del prof. Carlo Bazzi il mandato di comparizione emesso a suo riguardo dall'autorità giudiziaria. Secondo le informazioni del detto giornale, il Bazzi sarebbe accusato di essere stato istigatore insieme con Cesare Rossi di coloro che sequestrarono l'on. Mazzolani e gli somministrarono l'olio di ricino.

Un colpo di rivoltella contro il segretario politico di Bovolenta

PADOVA, 20

Verso le 23 di ieri sera il Segretario Politico di Bovolenta Ceccon Gigetto recatosi in Contrà S. Francesco per parlare con certo Melato, mentre percorreva la strada, si sentì chiamare per nome. Egli aveva appena risposto, che echeggiava un colpo di rivoltella alla sua direzione. Il Ceccon rimasto miracolosamente illeso riuscì a sfuggire ai suoi aggressori.

Le scosse di terremoto in Armenia

COSTANTINOPOLI, 20

Nella regione di Erzerum si sono verificate nuove scosse di terremoto e numerosi crepacci si sono prodotti in seguito ai movimenti tellurici. Boati terrificanti allarmano la popolazione.

Nella regione di Lares 37 villaggi sono rimasti distrutti. Vi sono numerose vittime. Sono stati inviati soccorsi nella regione di Hine e di Dorlon dove si sono verificati danni importanti. Numerosi abitanti sono morti; la regione di Kar ha sofferto leggermente.

Il feld maresciallo Hoetzendorff aggravato

VIENNA, 20

Si ha da Steyr che il feld-maresciallo Conrad con Hoetzendorff, essendo molto peggiorate le sue condizioni di salute, ha dovuto essere trasportato in un ospedale.

L'ennesima versione del dramma di Mayerling

VIENNA, 20

I giornali viennesi vanno riesumando dagli archivi segreti del defunto imperatore Francesco Giuseppe molto materiale più o meno interessante.

La «Neue Freie Presse» dà oggi alcuni dispacci, diretti dall'imperatore al figlio Rodolfo che, come è noto, non fu mai con lui in eccellenti rapporti e gli rimase anzi alquanto estraneo; in questi telegrammi si parla in generale di caccia, passione condivisa dal padre e dal figlio. Vengono poi alcuni documenti riguardanti la tragica fine del principe creditario, ma la parola documenti è forse fuori luogo perchè non si può dire che la verità sia in essi contenuta: si tratta di telegrammi diretti da Francesco Giuseppe all'imperatore Guglielmo e al Re del Belgio per annunziare che Rodolfo era morto all'improvviso, verosimilmente in seguito a un colpo apoplettico.

E' noto invece in quali circostanze il principe creditario sia perito nel castello di Mayerling: ma la pubblicazione odierna induce un ex-generale, che appartenne al seguito del principe a rilevare ancora un dettaglio inedito.

Scrive il generale che la baronessa Wetsera si trovava in istato interessante e che il principe Rodolfo le aveva promesso di sposarla. Pare che la coppia avesse appreso giusto alla vigilia della tragedia, come l'imperatore Francesco Giuseppe si opponesse energicamente al divorzio del primo matrimonio di Rodolfo; la baronessa Wetsera allora, senza che Rodolfo sapesse nulla, si avvelenò. Il principe nel risvegliarsi la trovò morta e si tolse la vita col suo fucile da caccia.

L'ex-Kaiser vuol acquistare la popolarità a Doorn

PARIGI, 20.

Il corrispondente da Amsterdam del *Matin* assicura che l'ex Kaiser fa di tutto per raggiungere a Doorn quella popolarità che l'ex Kromprinz riuscì ad acquistarsi con le sue strette di mano, i ritratti firmati ed i portasigarette di argento.

Per quanto tali metodi semplici non facciano parte dei suoi mezzi di seduzione, l'ex Kaiser ha adottato l'abitudine, nelle sue passeggiate, di lanciare alla popolazione un buon giorno rumoroso e quasi amichevole, accompagnato da una scappellata teatrale. Finora Guglielmo non leggeva altre notizie all'infuori di quelle accuratamente preparate dal suo seguito, ma ora è al corrente degli avvenimenti mondiali senza censura.

Guglielmo si mantiene al corrente della situazione tedesca e si consulta spesso col Kromprinz. Quest'ultimo, se il Governo olandese lo permettesse, vorrebbe andare a visitare il padre. Guglielmo continua a Doorn la sua vita tranquillissima e nonostante la sua economia proverbiale organizza serate musicali, che però sono assai modeste. Nonostante gli sforzi assidui non ha ancora potuto, tuttavia annodare relazioni amichevoli coi nobili del paese.

La moglie di Guglielmo in questo momento si trova a Baden seriamente malata. Non passa giorno senza che gli sposi si scambino lettere e telegrammi. Guglielmo sembra molto infelice senza la sua moglie e per occupare il suo tempo ha finito per rimettersi alla vecchia occupazione da lui negletta da tempo: abbattere e segare alberi.

Rassegna finanziaria settimanale

La sensibilità delle Borse percepisce e valorizza le migliorate condizioni del Paese - La feconda attività del mercato azionario orientato a maggiore fermezza

La tregua alla violenza delle passioni politiche e alle polemiche che hanno esacerbato per lunghi mesi la vita della Nazione, ha esercitato una benefica influenza anche negli ambienti borsistici i quali — più di ogni altro — hanno bisogno di quiete per svolgere regolarmente la propria ampia e feconda attività.

Benefica influenza

A traverso il contegno delle Borse — ottimo durante quest'ultima settimana — gli esponenti maggiori delle industrie e dei commerci nazionali hanno dimostrato ancora una volta il desiderio e la necessità di non essere turbati continuamente da avvenimenti che, oltre a screditare il nostro buon nome all'estero, finiscono sempre col sovvertire il normale andamento del ciclo della produzione e degli scambi commerciali, con danno di tutti, a qualsiasi partito o fazione si appartenga.

Le Borse hanno apprezzato giustamente la «détente» stabilitasi in seguito all'ultimo triste episodio della lotta politica, e, per quanto in esse si sia abituati a lavorare al di sopra e all'infuori d'ogni influenza di rumori esterni, non giustificati, in quest'ultima ottava le buone disposizioni degli operatori sono state rafforzate ed accresciute dalla generale sensazione che il tormento politico al quale la grande maggioranza degli italiani è stata da lungo pezzo sottoposta, stia per finire.

Alcuni inequivocabili atteggiamenti del Governo Nazionale, e, più significativamente, le parole pronunziate dal Presidente del Consiglio nella celebrazione delle feste del lavoro a Napoli, hanno intonato ad un certo ottimismo tutti gli ambienti, non esclusi e non ultimi quelli finanziari, sempre in ansiosa attesa del ristabilimento completo dell'equilibrio necessario alla vita civile della Patria ed allo sviluppo dei suoi traffici e della sua ricchezza.

Ad eccezione di qualche lieve impressione di debolezza, determinata dalla imminenza delle operazioni di riporto e dalla liquidazione mensile più che dalla indiscussa solidità del mercato, si è avuto — nella settimana in rassegna — una buona Borsa; e le quotazioni continuamente movimentate nel corso delle sedute, e nettamente orientate a maggiore fermezza verso la chiusura, fanno sperare in un ulteriore periodo di progresso per tutta la quota.

Progresso giustificato ed atteso. Giustificato dalle eccellenti condizioni attuali delle nostre industrie e dei commerci, oltre che dall'accrescere quotidiano della capacità economica del Paese, e dalla ingente massa di risparmi in cerca di buoni investimenti; atteso, e vivamente, come compenso al lungo periodo di nervosismo che, per cause essenzialmente artificiose, ha sofferto il mercato per troppo tempo.

Come è naturale, anche in questa settimana, il mercato azionario ha avuto il tono dai titoli più in vista e più trattati dalla grande speculazione: titoli che sono a capo degli altri in ogni comparto, e che vanno dalle «Comit» alle «Credit» nel Gruppo Bancario, dalle «Cascami», alle «Cantoni», alle «Turati» alle «Lane» e alle «Veneziano» tra i tessili; dalle «Fiat» alle «Breda» e alle «Terni» nel comparto siderometallurgico; dalle «Rubattino» alle «Meridionali» alle «Libera» ecc., nei trasporti; e, infine, dalle «Edison» alla «Adriatica», alle «Acamello», e alle «Conti» negli idroelettrici.

Difatti, tutti i valori che più sopra abbiamo indicato — senza volerli designare, tuttavia, con alcun privilegio — hanno chiuso la settimana decisamente al rialzo e ben disposti a migliorare i propri corsi. Basta dare un'occhiata ai listini dei singoli giorni per notare il progresso di ciascuno: le ultime quotazioni, poi, giustificano pienamente il nostro asserto e la nostra speranza.

Alcune quotazioni

Oltre i titoli industriali suddetti, è tanti altri, come «Beni Stabili» risaliti a 950, 948; «Ciga» passato improvvisamente a 195, dopo una lunga e inspiegabile permanenza a 190, «Mira» chiuse nell'ultimo giorno dell'opzione a 180, «Châtillon» ricercate intorno a 190, «Costruzioni Venete» passate nuovamente a 230, ecc. ecc. anche i Fondi Pubblici hanno avuto un buonissimo mercato, con numerose transazioni, che li hanno portati quasi ai migliori prezzi di qualche settimana fa, avendo chiuso con fermezza a 83.25 la Rendita tre e mezzo per cento, e a 98.25 il Consolidato Italiano 5 p. cento.

Nei circoli bancari, e negli ambienti finanziari in genere è stata accolta con molto favore la notizia della prima assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale di Credito, convocata in seduta straordinaria per il 4 ottobre prossimo venturo, per confermare quelli attuali o per nominare nuovi amministratori e sindaci effettivi e supplenti dell'Istituto.

Intorno a questa Banca, creata nelle rovine della Banca Italiana di Sconto per fare da quarto piede allo allora squilibrato principale tavolo bancario nazionale, si viene serrando simpaticamente una cospicua clientela di prim'ordine, sì che l'Istituto — vinte le ingiustificate diffidenze della prima ora — si avvia verso i più alti destini.

Le azioni della "Credito"

Il suo titolo, non quotato sinora ufficialmente in Borsa, e del valore, nominale di 500 lire, è da tempo oggetto di viva ricerca di capitalisti, tanto che nell'immediato periodo che precedette l'assassinio Matteotti e l'ultimo tracollo di Borsa, raggiunse nelle contrattazioni private il bel corso di 635 lire. Oggi, pur non toccando quotazioni così alte, è ben sostenuto, e noi ci auguriamo che esso venga prossimamente sbloccato e ammesso alle quotazioni ufficiali nelle Borse del Regno, a fianco dei valori delle altre tre grandi Banche ordinarie.

Come annunziammo per primi nella precedente rassegna, l'«Adriatica di Elettricità» — la grande Società cittadina — che benemeriti uomini d'industria valore dirigono felicemente verso uno stato di meravigliosa prosperità — ha stabilito di aumentare il proprio capitale sociale da 100 a 200 milioni offrendo in opzione agli attuali azionisti la metà della quota d'aumento, e riservando l'altra metà — se siamo bene informati — al Consiglio di Amministrazione e a un forte gruppo finanziario amico.

L'opzione verrebbe effettuata nel prossimo mese di ottobre, probabilmente dopo l'esercizio dell'opzione sulle «Grandi Alberghi», che avverrà dal 1.o al 10 dello stesso mese.

Nel mercato dei cambi, ad eccezione delle inevitabili oscillazioni giornaliere, le diverse valute non si sono spostate troppo dai prezzi su cui si tengono da qualche tempo.

Alla chiusa della settimana abbiamo registrato i seguenti prezzi per le principali monete: Parigi 121, Londra 101,90, New York 22.83, Zurigo 130.85, Bruxelles 113.25 e Berlino 5.48, e, benchè essi non ci lusinghino molto per la loro elevatezza, pure ci soddisfano momentaneamente per un certo carattere di stabilità che hanno assunto.

LEONARDO ROSITO

Prossimo inizio delle ispezioni della Comm. interalleata

BERLINO, 20

Il 22 corrente comincieranno le ispezioni della commissione militare interalleata ai diversi raggruppamenti della Reichswher. Le misure di controllo adottate finora dalla commissione interalleata non hanno provocato alcun incidente.

Quattro persone uccise da una bomba in una casa della Guadalupa

PARIGI, 19

I giornali hanno da Veseterre (Guadalupa) che una bomba è scoppiata in una casa isolata, uccidendo quattro persone e ferendone tre. Tra i feriti si trova lo chauffeur di un ex deputato della Guadalupa. L'ex deputato e gli abitanti della casa presso cui sono stati trovati dei prodotti esplosivi, sono stati arrestati.

Da una inchiesta eseguita, risultò che l'esplosione si è verificata mentre venivano preparate delle bombe.

La penitenza di Ghandi

PARIGI 20

Un dispaccio «Radio» da Allahabad annuncia che Gandhi, capo dei non collaborazionisti indiani, ha annunciato l'intenzione di fare penitenza e digiunare per 21 giorni.

Egli spera che il suo gesto potrà indurre indiani e musulmani a comporre le loro divergenze. Gandhi si è riservata la libertà di bere acqua pura ed acqua salata.

La morte dell'arcivescovo di Monreale

PALERMO, 20

E' morto mons. Antonio Augusto Intreccialagli dell'ordine dei Carmelitani, Arcivescovo di Monreale.

Il granduca Cirillo si proclama "Imperatore di tutte le Russie,,

PARIGI, 20

Il «Daily Mail» ha da Berlino che il granduca Cirillo, cugino del defunto Zar, il quale due anni fa si proclamò protettore del trono russo vacante, ha firmato un proclama con cui oggi si dichiara Imperatore di tutte le Russie.

Egli ha preso questa decisione consigliato da eminenti personaggi russi, i quali ritengono che il trono imperiale benchè collocato su suolo straniero, sarà un centro intorno al quale potranno radunarsi i patrioti russi. Un principe in esilio, di qualsiasi altro paese, potrebbe essere accusato di fare un atto inutile proclamandosi sovrano, ma altro è il caso trattandosi di un principe russo, il quale sa che nella mente di milioni di russi giace l'idea di un monarca, del piccolo padre, e sarà loro accetta la notizia che questo padre, benchè separato da loro, tuttavia esiste.

Per ora i russi non hanno conoscenza dell'atto del granduca. Il proclama non sarà pubblicato prima di domenica: esso uscirà nel giornale russo «Virna I Vernost» (Fede e Fedeltà), che si pubblica a Belgrado e così sarà noto anzitutto ai russi che hanno trovato asilo in Serbia.

Il granduca Cirillo è figlio del granduca Vladimiro, figlio, a sua volta, dell'imperatore Alessandro II, che fu assassinato dai nazionalisti nel 1881. Dopo l'assassinio dell'ultimo Zar e dello Zarevic, il granduca Cirillo, come primo cugino dello Zar, rivendicò il diritto di erede presuntivo alla Corona russa, nel suo proclama di due anni fa, nel quale egli annunziava di essere il protettore del trono di Russia ed esortava il popolo russo a ricordarsi del passato quando la religione cristiana e la legge regolavano la vita e la proprietà di ciascuno.

Il granduca è nato a Sarskoie Selo nel 1876. Egli era ufficiale di marina a bordo della corazzata «Petropwlosk» quando essa fu silurata a Porto Arturo, durante la guerra russo-giapponese. Il suo matrimonio con la granduchessa di Hess, già divorziata, produsse una rottura tra il granduca e lo Zar, e per qualche tempo egli e sua moglie furono banditi dalla Russia.

Più tardi avvenne però una riconciliazione. Nel 1917 il granduca aderì al partito rivoluzionario in Russia, ma dopo che i bolscevichi ebbero preso il potere, egli rappresentò le speranze dei suoi compatrioti esiliati, i quali hanno fede che le fortune dei Romanoff possano essere restaurate nella persona di lui.

Recentemente il granduca aveva inviato una nota al governo britannico contro il progettato prestito a Mosca il quale, secondo lui, non servirà al popolo russo, ma soltanto alla propaganda comunista. Il popolo russo, aggiunge il granduca, non potrebbe nè ritenersi legato da tale prestito, nè responsabile del suo rimborso.

Il granduca, che ora si chiama imperatore Cirillo, proclama il proprio figlio Vladimiro, che ha sette anni, erede al trono; egli osserverà la fede ortodossa, ma promette completa libertà religiosa al paese e si dedicherà interamente a liberare la Russia dal giogo comunista.

Imbarazzante proposta al Giappone

LONDRA, 20

Si ha da Tokio:

Il ministero degli affari esteri si trova nell'imbarazzo in seguito ad una richiesta di Ciang Tso Lin il quale ha domandato che gli siano accordate facilitazioni per il trasporto di una divisione di Mukden al sud a mezzo della ferrovia della Manciuria meridionale.

Nei circoli politici si osserva che la concessione di tali facilitazioni significherebbe il riconoscimento della nullità dei giapponesi nel presente conflitto. D'altra parte si ritiene che un rifiuto potrebbe provocare le ostilità di Ciang Tso Lin, dittatore di tre provincie della Manciuria orientale dove il Giappone ha interessi importanti. Il gabinetto sta esaminando la proposta di Ciang Tso Lin.

Il "raggio diabolico,, e un bluff

PARIGI, 20

Il signor Richardson, che era stato incaricato come perito di recarsi dall'America in Europa per una inchiesta sul famoso raggio diabolico di Grindell Matthews, è tornato in America e ha presentato la sua relazione al comitato della Camera dei rappresentanti, che lo aveva incaricato della missione.

Il Richardson dichiara che il preteso raggio mortale non esiste e che quello di cui i tedeschi si sarebbero serviti per paralizzare i magneti degli aeroplani francesi è egualmente un mito.

COMUNE DI VENEZIA
CONCORSI

A tutto 10 ottobre p. v. alle cattedre di Armonia e Contrappunto complementari di pianoforte complementare nel Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello di Venezia.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Liceo stesso.

La figura morale di Leonardo

Il fascino che Leonardo da Vinci pittore non tardò ad esercitare, precorrendo di tre secoli il riconoscimento del suo valore come scienziato, non sfuggì all'influsso di apprezzamenti inesatti, od infondati. Dalla riputazione di artista incostante, che il Vasari ci tramandò coi ripetuti accenni alle opere pittoresche da lui lasciate imperfette, venendo alla taccia di scarsa dignità — sia per avere egli effigiate la Gallerani e la Crivelli, amanti di Lodovico il moro, sia per essersi posto al servizio dell'avversario di questi, già suo mecenate — si ebbe un complesso di delusioni tendenti ad offuscare il carattere morale di Leonardo; nemmeno le testimonianze evidenti della prodigiosa sua operosità nei più svariati argomenti, lo hanno preservato dalla strana qualifica di indolente sognatore. A delineare la portata di queste prevenzioni contro Leonardo, basterà ricordare come, mentre Milano innalzava il monumento al grande fiorentino, che ospitò nel periodo più fecondo della sua travagliata esistenza, uno scrittore non esitasse a rendere responsabile il Vinci dell'avere l'esercito di Luigi XI occupato nel 1499 il ducato di Milano «perchè, uso alle mollezze della Corte del Moro, nella quale si perdeva a divertire le concubine del suo mecenate con la cetra e con la danza (!) Leonardo non ebbe tempo di rivolgere la vasta mente all'indipendenza d'Italia, e neppure trovò una parola per riunire i cittadini ed infondere loro quel soffio che sprona a gridar morte allo straniero; anzi si pose al soldo di questo, che invadeva e tiranneggiava il nostro paese». In poche parole, si faceva carico a Leonardo di non essere stato, nè un Mazzini, nè un Garibaldi! Ma questi deviamenti della realtà non ebbero mai, a dire il vero, molto credito: si sprigiona dalla figura di Leonardo un'aureola di rettitudine, che valse a dissipare gli apprezzamenti ingiusti, prima ancora che la più esatta ed estesa conoscenza delle vicende della sua vita, ne documentasse la inconsistenza; a differenza di altri artisti del tempo suo, la fama dei quali trasse alimento dalle stesse deficenze morali — come ad esempio Benvenuto Cellini — la figura di Leonardo, eccezionamente dotata dalla natura, per la bellezza corporale, la forza fisica, e «la grazia infinita in qualunque sua azione» non risulterebbe completa, se non fosse integrata dal tesoro maggiore dell'armonico equilibrio fra le doti dell'animo, e quelle della mente. Attribuire a cortigianeria l'aver dipinto i ritratti delle amanti del Moro, ad ingratitudine ed antipatriottismo l'essere passato al servizio dell'avversario di questi, significa sostituire alla realtà dei fatti, la retorica di una morale semplicista. Cecilia Gallerani univa al prestigio della giovanile bellezza, una precoce e rara intelligenza; e il trentenne pittore dovette compiacersi nel ritrarre la nota purezza del profilo di colei chiamò «amantissima mia diva» senza temere che il sincero omaggio, tributato alla bellezza ed all'intelligenza, si confondesse colle volgari adulazioni, che non mancavano a colei, che per un decennio dominò col suo fascino il periodo più fulgido della Corte Sforzesca. Anche la pretesa facilità di Leonardo a mutare padrone, non potrebbe essere più infondata; poichè, alla caduta del Moro, l'artista abbandonava Milano senza avere avvicinato il vincitore Luigi XII; solo dopo di avere peregrinato per qualche tempo, e quando si era già fissato in Firenze. Leonardo insistentemente invitato dal Governatore di Milano, si pose — col consenso della Signoria di Firenze — al servizio del Re di Francia. Eppure, questo regolare allontanarsi di Leonardo da Firenze costituì un altro degli argomenti, in base ai quali si rafforzò la leggenda dell'artista facile a trascurare, sin dall'inizio della sua carriera pittorica, gli impegni assunti: infatti si volle fare carco a Leonardo di avere mancato nel 1478 all'impegno di dipingere una pala d'altare per la Cappella nel Palazzo della Signoria, senza tenereconto che il tema prescritto — la solita madonna in trono, fiancheggiata da quattro santi — non rispondesse alle convinzioni estetiche, già maturate nel venticinquenne pittore; si fa carico altresì di avere, tre anni dopo, accettato di dipingere la *Adorazione dei Magi* per i monaci di Scopeto, lasciando imperfetto il lavoro quale oggi si ammira nella Galleria degli Uffizi, senza pensare come la interpretazione adottata per il soggetto, sconvolgente gli elementi tradizionali e convenzionali per la scena dell'*Adorazione*, abbia potuto riuscire non accetta ai committenti, mentre le stesse condizioni del contratto, in base alle quali Leonardo riceveva in compenso la terza parte di un podere ereditato dai monaci, e doveva obbligarsi a pagare la dote per la figlia del testatore, dovette contribuire a rendere difficile la esecuzione della tavola allo stesso pittore Filippino Lippi, che succedendo a Leonardo in quell'impegno, lo soddisfece quando già da dodici anni, questi si era stabilito a Milano.

Anche per la *Vergine delle Roccie*, affidata a Leonardo nel 1483 dalla Confraternita della Concezione, si volle intravedere l'artista poco rispettoso dell'impegno assunto, col rimproverargli gratuitamente di avere ceduto l'opera compiuta al re di Francia, incaricando un altro pittore di sostituire all'originale un copia. A tale riguardo si volle anche accusare Leonardo di avere reclamato una somma maggiore di quella pattuita, oppure la restituzione del dipinto; mentre da documenti venuti di recente in luce risultò, che non Leonardo, ma i commitenti vennero meno ai patti contrattuali, col rifiutarsi ad una perizia della tavola, per determinare l'eventuale maggiore compenso, quale era stato chiaramente previsto nel contratto; e solo venti anni dopo la data di questo, Leonardo potè, coll'appoggio dei Re di Francia, ottenere che i confratelli saldassero il loro debito per la *Vergine delle Roccie*.

Le stesse peripezie della statua equestre di Francesco Sforza si vollero accompagnare a sostegno della trascuratezza nel soddisfare agli impegni; diciasette anni lavorò Leonardo intorno al modello della statua, alto metri sette, il che parve argomento sufficiente per addebitare all'artista l'esito negativo del suo lavoro, rimasto interrotto alla caduta del Moro nel 1499: senza tener conto delle difficoltà da Leonardo incontrate e subite per la insufficenza dei mezzi che il Moro mise a sua disposizione: giacchè, mentre Leonardo non aveva indugiato a studiare e risolvere tutti i particolari per la fusione del colosso, che richiedeva duecentomila lire di bronzo, la mancata fusione si deve attribuire solo alle difficoltà finanziarie, aggravate dalle vicende degli ultimi anni del dominio di Lodovico il Moro; tanto che lo stesso Leonardo ebbe a scrivere al Duca: «del cavallo non dirò niente, perchè conosco i tempi.» Infine il dipinto della *Battaglia di Anghiari*, di commissione della Signoria di Firenze, si ritiene altro argomento per sostenere la incostanza dei propositi e la negligenza di Leonardo, il quale avrebbe lasciata incompiuta la composizione affrescata su di una parete della Sala del Consiglio grande, per mettersi agli stipendi di Luigi XII; nel fatto, Leonardo, ebbe licenza dalla Signoria di recarsi per tre mesi a Milano, su richiesta del Governatore del Ducato, assenza regolamente protratta, avendo la Signoria incoraggiato Leonardo a rimanere al servizio di Luigi XII, ed a «compiacerlo in ciascuna cosa» purchè avesse restituito il denaro, ossia la somma dei fiorini 200 circa, riscossi fra il 1504 e il 1506; sebbene a Firenze fossero rimasti, non solo i cartoni disegnati e dipinti da Leonardo, ma alcuni frammenti dell'affresco, gli uni e gli altri inscritti ben presto nell'elenco delle cose notabili da vedere in Firenze. Volendo esaurire la rassegna delle anormalità di giudizio, che cercarono di infirmare la figura di Leonardo e il valore dell'opera sua, non dimenticheremo gli appunti che più direttamente ne intaccarono l'aspetto morale, sfruttando persino la condizione dell'essere Leonardo un figlio naturale di Ser Piero da Vinci. Chi volle senz'altro presentarci Leonardo come figlio di «una donna di allegra brigata, che aveva fatto uno strappo alla buona condotta, prima di passare a nozze con un compaesano di Vinci» ha mostrato di voler sciupare deliberatamente il valore intrinseco dei dati di fatto, per adattarli al capriccio di poco riguardose asserzioni: poichè la circostanza che Leonardo, dichiarato nel 1457 quale figlio naturale di Ser Piero, trascorse l'infanzia e l'adolescenza nella casa paterna, affidato alle cure dei nonni e delle prime due mogli di Ser Piero, che a questi non diedero eredi, e l'essere indicata in quella stessa prima menzione del nome di Leonardo, la posizione della madre sua, come moglie di un abitante di Vinci, ci porta e sostituire alla tesi offensiva di un'allegra ed equivoca avventura, il caso non infrequente di una giovinetta inesperta, della quale siasi violentemente invaghito, del pieno rigoglio dei suoi venticinque anni, colui che quasi mezzo secolo più tardi aveva dalla quarta moglie l'undecimo figlio legittimo; ma tale ipotesi, più riguardosa per Leonardo, contrastava col deliberato proposito di raffigurare questi come insofferente dei legami di famiglia, sebbene Leonardo sia rimasto sempre in buoni rapporti col «padre carissimo» al quale scriveva per rallegrarsi delle ricuperata salute, e per rammaricarsi del disagio nel quale, durante gli ultimi anni di vita, ebbe a trovarsi.

La stessa devozione filiale non abbiamo il diritto di escludere nei riguardi della donna che gli fu madre, riconoscendo questa a traverso le menzioni del nome di Caterina; che si incontrano nelle carte vinciane; in base alle quali risulta che Leonardo, sentendosi nel 1493 sicuro della posizione guadagnatasi in Milano, volle presso di sè la madre, rimasta forse vedova e sola in Vinci, ne confortò gli ultimi anni, tributandole poi funebri onoranze, non minori, per importanza, di quelle che alla stessa epoca, personalità come il pittore Donato Montorfano e il musico Gaffurio, vollero assicurarsi nelle disposizioni testamentarie.

La stessa lite che Leonardo intentò ai fratelli carnali in tema di eredità, venne senz'altro adotta come argomento per raffigurarlo preoccupato solo di interessi materiali; sta invece il fatto che, alla morte del padre, Leonardo non ebbe ad impugnare il testamento, che non lo nominava, rinunciando al proposito di partecipare alla scarsa eredità, da dividere fra i figli della terza moglie e quelli della quarta, allora ancora sotto tutela: solo alla morte dello zio Francesco, venendogli dai fratelli contestato l'uso della casa paterna, Leonardo ricorse ad ogni mezzo per rivendicare il suo diritto «per non mancare a me medesimo in una cosa che io stimo assai» come scriveva raccomandandosi al Cardinale Ippolito d'Este; cioè alla sua dignità personale, che non voleva offuscata dall'esclusione da quella famiglia, ch'egli da più di trent'anni altamente onorava.

Dalla quale opposizione, materialmente interessata dei fratelli, Leonardo si vendicò nobilmente nel testamento fatto nel 1519 in terra straniera, pochi giorni prima di morire: poichè, lasciando al fido suo allievo Melzi, che aveva condiviso l'esilio in Francia, la parte più preziosa del suo patrimonio, vale a dire i dipinti e gli scritti, ed ai fidi suoi servitori Salai e Villani la vigna in Milano donatagli da Lodovico il Moro, volle che la sua sostanza, depositata a Firenze, fosse ripartita fra i suoi fratelli, suggellando così, colla generosa dimenticanza delle ostilità che lo avevano amareggiato, i vincoli di famiglia da lui sempre scrupolosamente rispettati.

Tale è la figura morale di Leonardo, quale intravvediamo anche nelle massime e sentenze sparse nei suoi scritti; le quali, siano sgorgate direttamente dalla sua mente, o siano semplici appunti delle sue letture, si fondano in una vigorosa esaltazione dei doveri del cittadino, nella condanna di qualsiasi traviamento umano:

— Il senso serve all'anima, non l'anima al senso.

— Le lagrime vengono dal cuore, non dal cervello.

— Chi non stima la vita, non la merita.

— Il massimo inganno degli uomini è nelle loro opinioni.

— Non si può avere maggiore, nè minore signoria, che quella di sè medesimo.

— La verità sola è figliuola del tempo.

— Mal fai se lodi, e peggio se riprendi la cosa, quando tu bene non la intendi.

— Tanto è a dire bene di un tristo, quanto e dire male di un buono.

— Libertà è il principale dono di natura.

— Non val fortuna a chi non si affatica.

— Chi non punisce il male, comanda che si faccia.

— Nessuna cosa è da temere, più che la sozza fama.

— Giustizia vuole potenza, intelligenza, volontà.

LUCA BELTRAMI
Senatore del Regno

L'andamento della lotta in Cina

SHANGHAI, 20

Un comunicato ufficiale sull'andamento della lotta dice:

I combattimenti hanno durato tutta la notte. Le truppe di Liu-Kiang resistono ancora, ma si ritiene che il governatore di Thce-Kiamg che non possiede rinforzi sarà presto obbligato a restringere il suo fronte.

Il governatore On-Pei-Ku considera che la Manciuria è la chiave della situazione. Egli ha intenzione di prendere rapide decisioni a preparare una spedizione aviatoria. Egli ha fiducia di ottenere risultati importanti con minimi danni materiali, proteggendo gli interessi stranieri.

I parlamentari ungheresi a Torino
Omaggio alla casa di Kossuth

TORINO, 20

Stamane la delegazione ungherese si è recata a deporre fiori dinanzi alla lapide apposta in una casa di Via dei Mille dove esule abitò e morì il 20 marzo 1894 il grande patriota ungherese Luigi Kossuth. Parlarono i deputati ungheresi Barla, Szabòedpuki e a nome della città di Torino, il Commissario aggiunto Bertele. Vennero quindi cantati l'inno a Kossuth ed alcuni inni nazionali. Alle ore 13 al ristorante del parco del Valentino veniva offerto dalla Camera di Commercio e dal Comune una colazione alla delegazione. Vi hanno partecipato le autorità cittadine e molte personalità dell'industria e del commercio. Allo spumante l'on. Teofilo Rossi R. Commissario alla Camera di Commercio di Torino ha portato il saluto della Camera di Commercio torinese.

Hanno parlato poi il barone La Via, in nome della città di Torino, l'on. Pukiendra il quale ha detto che gli ungheresi sono venuti in Italia non solo per fare degli studi, ma anche per rafforzare i legami di amicizia tra i due paesi. Hanno parlato ancora il prof. Perroncito e il deputato dei contadini Csizmadia. La missione ungherese che nel pomeriggio ha visitato vari stabilimenti industriali, domani mattina partirà per Firenze.

Il bilancio della guerra spagnola
173 milioni in tre mesi

PARIGI, 20

Il Ministero del Tesoro spagnuolo ha pubblicato i conti del trimestre, dall'aprile al giugno 1924. Da essi risulta quanto costosa all'erario spagnolo sia stata l'impresa marocchina.

Le entrate furono di 228 milioni e le spese di 606 milioni; si ha, cioè, un deficit di 372 milioni. I servizi della guerra e della marina hanno assorbito 114 milioni, quelli dell'azione al Marocco 94 milioni, ossia in tutto un terzo delle spese. Le informazioni parziali conosciute sulla situazione finanziaria degli ultimi tre mesi non sono più rassicuranti; le entrate del Tesoro vanno diminuendo. Esse furono inferiori durante il mese di agosto a quelle del medesimo mese dell'anno scorso di circa 11 milioni e ciò nonostante un aumento delle entrate doganali. Le imposte dirette hanno reso 35 milioni di meno che nel 1923; d'altra parte le spese sono aumentate in proporzioni considerevoli.

L'azione al Marocco ha inghiottito durante gli ultimi tre mesi 173 milioni; ossia circa il doppio della spesa sostenuta per il medesimo capitolo durante il trimestre anteriore.

Il Tesoro si trova molto imbarazzato: per evitare un aumento della circolazione fiduciaria bisognerà ricorrere ad una prossima emissione di buoni del Tesoro, che già si sta studiando.

La Romagna commemora G. Pascoli in Rimini
L'inaugurazione del Palazzo dell'Arengo e della pinacoteca municipale

RIMINI, 20

Rimini ha voluto che la celebrazione e la memoria di Giovanni Pascoli fossero fissate ed assunte nella singolare bellezza di un panorama architettonico, costituito dai suoi vetusti palazzi Comunali restaurati, e nel riordinamento di una cospicua pinacoteca allocata nell'ex convento di San Francesco, di fianco al tempio che il magnifico despota Sigismondo Pandolfo Malatesta eresse a «Dio Immortale e alla Città». E domani si riapre il vastissimo e nudo salone dell'Arengo ed oratore Alfredo Panzini tutta la Romagna onorerà l'ultimo più grande figlio del fertile contado riminese, ricollegando così i segni dell'antica nobiltà spirituale alla nuova in una armonica fusione.

I Palazzi Comunali

Giuseppe Albini, che della coltura nostra è una delle più pure espressioni ed è di Romagna, ha vigorosamente, in una lapide, murata nel Salone dell'Arengo, segnato l'avvenimento.

«*Ravvivata nelle pristine forme — questa sala dell'Arengo — memore di secolari vicende — solennemente si riaperse — il dì 21 settembre 1924 — tra concordi sensi di fede italiana — che in Benito Mussolini — presente — raggiava di vigore e splendore — e con lieto auspicio di poesia — Rimini amorosa e altera onorando — il nome di Giovanni Pascoli. — Nello stesso giorno Alfredo Panzini degnamente disse del Poeta*».

Fino a pochi anni fa questo panorama in cui è fermata una così maestosa e severa musica di volumi ed i segni di secolari vicende, limitante il lato a mezzodì della piazza Cavour, era nascosta e deturpata da manomissioni, trasformazioni ed aggiunte. L'ultimo terremoto, quello del 1916, ridusse un cumulo di rovine l'edifizio, troppo lungo e monotono di linee cinquecentesche, con loggie ed un portale in pietra fiancheggiato da otto archi dello stesso stile, da una parte, e da cinque a sesto acuto dall'altra. Non era che una immascheratura ed un ampliamento che nel 1562 si sovrappose e s'incorporò al «Palatius Comunis» cioè dell'«Arengo», eretto nel 1204 dal Podestà Madio de Carbonesi come si legge in un frammento di lapide sincrona posto in uno dei pilastri del loggiato dugentesco. Questo frammento di lapide era l'unico indice storico sulla struttura del palazzo soverchiato e trasformato come si è detto con l'aggregarsi, verso la seconda metà del secolo XVI, di un nuovo edifizio Comunale, opera del Carducci da Urbino e del Serlio. Crollato in seguito al terremoto del 1672 venne poi ricostruito alla fine del '600 su disegno del Garampi. Le scosse del 1916 mise, infine, a nudo qualche traccia antica cosichè si appalesarono indizi sull'organismo genovino della fabbrica e per la rinnovazione conservativa di essa. Inoltre, del lunghissimo e basso palazzone scandì i tre corpi autonomi e cioè il centrale dell'«Arengo» fra quello cinquecentesco e quello gotico del Podestà, che si va ora riattando, sì da formare un incantevole nucleo di cocostruzioni civiche. Vennero, nel frattempo, tracciati progetti di restauri da una commissione di architetti, ma la soluzione geniale, a differenza degli altri, fu inventata dall'architetto Gaspare Rastelli da Rimini. Avvertite le differenze fra le varie parti e rinvenuta una quadrifora laterale a cui s'innestava il fianco del palazzo più recente, il Rastelli separava, nettamente, i tre corpi diversi, quello del «Podestà», quello dell'«Arengo» ed il palazzo di sapor cinquecentesco. L'«Arengo» con il ritrovamento della quadrifora laterale si completava nella autonomia stilistica, concordante con quella già trovata sulla pianta, ed insieme alla sopraelevazione della preesistente tozza torre campanaria conferiva alla vicina fabbrica una più proporzionata eleganza. Questa varietà che lo slancio della torre ora contribuisce ad avviare e muovere forma la più severa e nobile scenografia muraria che possa spaziare in una piazza di una antica e gloriosa Città d'Italia.

Una meravigliosa facciata

Sopra un loggiato di sei arcate, si distende la facciata nella sua imponente e misurata semplicità, nella sua mirabile rigidezza e coesione. Nella liscia massosità della muraglia di cotto, respirano ampie le quattro polifere incluse in archi elastici di espanso rigoglio senza aggetti. Le due mediane, sestifore, le altre due ai lati, di cinque aperture, con la vaga assimetria compartiscono e coordinano, euritmiche, le nitide superfici: zone chiaroscurate, pause morbide nella rigida stesura del frontespizio. Una incisiva rettilinea riga di bianco travertino fa da davanzale alle polifere; recide in tutta la sua lunghezza la quadrata mole. Una merlatura biforcata l'incorona. Fra i particolari, più logici e pittoreschi del ripristino, è la scala esterna. Si inizia agevole dalla piazza con una branca affiancata alla prima arcata del loggiato e poi volta ripida su per la muraglia di fianco dando adito al piano superiore e cioè all'unico vastissimo salone, l'«Arengo», con soffitto ad incavalature scoperte ed alla torre merlata, di cui gradatamente, così, ne prepara la fiera sollevazione. Con leggiadra sobrietà fascie a tasselli di laterizio alternati ed a variati disegni geometrici ricorrono sopra le archeggiature delle polifere; piccole formelle rettangolari di travertino, incastonato a liscio, mettono equidistanti, tra colatoio e colatoio, una chiara punteggiatura sul cotto. la grazia coloristica nella energica unità del palazzo è affidata ad una dominante bicromia: caldo mattone e bianco travertino, quest'ultimo usato con molta parsimonia.

I rimaneggiamenti multiformi e le gravi lesioni subite dall'edificio attraverso i secoli proposero anche intricati problemi costruttivi felicemente sciolti da Gaspare Rastelli che in poco più di un lustro ha approntata, provvedendo alle apparature interne fra difficoltà gravi e forzate sospensioni, la mirabile ricostruzione. Il disinteresse o l'indifferenza — sia pure che potesse o apparire sottintesa fiducia verso l'architetto e concedergli la più ampia libertà di Istituti ed Enti finanziari locali, seppero accrescere il coraggio di Gaspare Rastelli che pose nell'impresa non solo il suo talento il suo buon gusto, ma, senza disdegni, ne fu il capo mastro, il soprastante, il computista.

La Pinacoteca riordinata

La Pinacoteca in cui è stato messo in ordine il disperso patrimonio artistico della Città, ha trovato conveniente posto nell'ex Convento di San Francesco, presso il tempio Malatestiano.

Vi accoglie la serenità di un chiostro ad ariose arcate che cingono un prato con un elegante e ricco pozzo attribuito al Sangallo. Ricondotta alla sua struttura originale, riscopertone il tipico soffitto riminese a travatura decorata a quadrati bicromi la Sala capitolare, che nella parete di fondo ha una vasta pittura murale di ignoto veneto seicentesco, raccoglie una serie di affreschi, trasportati su tele dopo i guasti del terremoto del 1916, campiario, più o meno scelto, che propone pezzi trecenteschi e dei susseguenti secoli fino al XVIII.

Una bellissima e sontuosa scala, con balaustrata di gessite fetetrana, conduce al piano superiore ove si trovano allestite cinque ampie sale. Le opere ivi raccolte riassumono tutto il loro valore nella luce e nella disposizione, avvedutamente, ricercate. Buone tappezzerie fiamminghe del '600 apparano la prima sala; quadri del 6 e 700, non di valore eccezionale e per lo più repliche diligenti, sono appesi nella seguente. Opere in genere di spiegati caratteri bolognesi, in prevalenza derivazioni dal Reni. E' qui tuttavia da indicare un Simone Contarini, benchè nel crudo oltremare denunzi piuttosto il Sassoferrato, ed è da riguardare uno Zuccari e il riminese Soleri ed un Cagnacci nei «Tre Martiri del Giappone» ed un ottimo fiammingo riecheggiante Jordaens. Più interessante risulta la terza sala, del 500, con una potente macchina sacra — «San Domenico che presenta la Regola del suo Ordine al Pontefice» — assiso in trono fra un'affollato raduno cardinalizio, di scuola del Tintoretto, e con una «Madonna in trono con angeli sonatori» di Benedetto Coda e con un vivace Perin del Vaga. Un superbo bronzo, vigorosamente espressivo, raffigurante Michelangelo, bronzo dicesi pervenuto a Rimini dal palazzo Montefeltresco di Urbino dopo la caduta di quel Ducato, sorprende il visitatore e dà un tono più vibrante alla raccolta. Tono che energico aumenta nella penultima sala, del tre e del quattrocento, con un capolavoro: la famosa «Deposizione» del Giambellino, che rinfrescata risorride di tutta la sua gaiezza coloristica contrastante con il procombere rigido della salma del Redentore. Un Cristo gotico, qualche tavoletta, un politico giottesco completano la sala rallegrata dalla grazia, così lieta e fresca, del bel putto che autorizza la attribuzione ad ottimo maestro quattrocentesco, emulo di Donatello.

Il Ghirlandaio risorto

La cura più sollecita del conservatore della Pinacoteca, il prof. Luigi Massera — al cui saggio ordinamento ed alla ripulitura di molti quadri da mesi presiede con animosa ed intelligente premura — è stata giustamente per la tavola a tempera di Domenico Ghirlandaio, collocata sola come in zona di rispetto nella quinta sala. Nello stato attuale è, senza dubbio, una delle opere più belle del fecondo maestro e reputiamo che possa così richiamare ad opportune e nuove messe a punto specie riguardo a già rilevate collaborazioni per cui vennero fatti i nomi del Mainardi e del Granacci. La tavola, oggi, non si riconosce: i valori formali e coloristici, e, sopratutto, l'architettura del quadro si sono enormemente avvantaggiati nel restauro, miracoloso, eseguito da Pompeo Felisati, con una audacia che poteva sembrare imprudenza la più sconsigliata. Si era, ragionevolmente, supposto che davanti il basamento su cui si elevano i tre Santi fossero nascosti i ritratti dei donatori e cioè di Pandolfo detto «Pandolfaccio», della moglie Violante Bentivoglio, della madre e del giovinetto fratello dell'ultimo despota malatestiano. Basti accennare che il Cavenaghi stesso disperava su di un successo nel senso desiderato. Intravedeva soltanto due ritratti, sotto lo strato di finto marmo impastato su di loro per ragioni politiche e cioè dopo la ingloriosa caduta della potente casata. Con energici assaggi il Felisati ha messo in luce la scena sottostante, evitando protesi, restituendo all'opera la sua festevolezza cromatica e la originaria saldezza architettonica, che celati i quattro personaggi genuflessi veniva a mancarle con quel basamento sproporzionato, troppo alto e vuoto, e di sordo marmo. Un mecenate bolognese — sembra che ancora esistano — il signor Podio ha regalato il ricco tabernacolo ove oggi risplende la risorta tempera del Ghirlandaio. Di particolare rilievo, fra gli oggetti minuti, una vetrina in cui sono esposti dei cocci riminesi: boccali, quadrelli, piatti con dipinti o graffiti stemmi e monogrammi malatestiani o religiosi, scodelle con nel fondo una spirale gialla, di rapida bravura, o con sintetiche decorazioni popolaresche. C'è un piattino con nel fondo un cuore trafitto da una freccia pittato in cupo azzurro e nel bordo ricorre un semplice motivo vegetale dello stesso colore, che è una delizia di ingenua stilizzazione. Un esemplare importante è costituito da una formella con la Madonna, incorniciata da altre quattro dipinte e raffaellesche e con in più nelle due di lato un S. Sebastiano e un S. Rocco e la data — A dì 25 Maggio 1590 —. Un pezzo che non ha solo un valore storico per l'arte figulina riminese, ma caratteristico per la intonata colorazione.

ALESSANDRO BENEDETTI

Fanciulli bruciati vivi
nell'incendio di una scuola

CALCUTTA, 20

Tre fanciulli indiani sono rimasti bruciati vivi e una suora missionaria europea è stata gravemente ustionata in seguito ad dn incendio scoppiato in una scuola.

Il crollo d'una montagna in California

PARIGI 20

Un telegramma da Dunsmuir (California) dice che la cima della montagna Shasta è crollata ieri ostruendo su una distanza di 12 km. il «canon» del Mud Creek che da qualche tempo era pieno di fango. Lo spostamento di questa enorme quantità di pietre ha prodotto in tutta la regione un boato simile a quello di un terremoto causando panico tra gli abitanti delle agglomerazioni vicine.

Il Premio Mondadori 1924
10.000 lire per un romanzo italiano

Si è chiuso il 31 luglio scorso il Concorso indetto dalla Casa Editrice A. Mondadori per un romanzo inedito italiano. Non crediamo di compiere un'indiscrezione, annunziando che il numero dei concorrenti è giunto alla cospicua cifra di 245; risultato che deve davvero confortare la Casa che si è resa benemerita dell'iniziativa. Comincia dunque ora l'importante e non lieve lavoro d'esame del Collegio Giudicante, composto, come è noto, di Antonio Beltramelli, G. A. Borgese, Virgilio Brocchi, Benedetto Croce, Salvatore di Giacomo, Angelo Gatti, Ferdinando Martini, Dario Niccodemi, Ugo Ojetti, Alfredo Panzini, Francesco Pastonchi, Luigi Pirandello.

Entro l'anno sarà resa pubblica la decisione e la somma di L. 10.000 sarà tosto posta a disposizione del vincitore. La Casa ha promesso inoltre di procedere subito all'edizione dell'opera premiata. Dopo la premiazione, i manoscritti potranno essere ritirati dai concorrenti fino al 31 marzo 1925, secondo le norme stabilite dal Regolamento del Premio.

Inutile aggiungere che cresce continuamente l'aspettativa per l'esito di questo Concorso che per l'importanza del Premio e la serietà di organizzazione promette di riuscire uno dei più importanti avvenimenti letterari dell'annata.

Spigolature

Due noti musicisti ungheresi, che sono anche dotti musicologi, Bela Bartock e Zoltan Kodaly, hanno pubblicato testè una raccolta di canti popolari della loro gente, ricercati con somma cura in quelle regioni che il trattato di pace ha staccato dall'antico Regno per attribuire alla Romania, alla Jugoslavia ed alla Czeco-Slovacchia. Musiche e canti popolari del Banato della Bucovina e sopratutto della Transilvania. E' evidente il fine di propaganda che si propone tale pubblicazione, la quale nelle sue edizioni, inglese e francese, tende a dimostrare all'opinione pubblica internazionale che proprio là dove arbitrariamente è intervenuta la politica a frazionare a dividere, si avvertono i segni più sicuri e venerabili di una nazionalità indistruttibile. Ma questa raccolta riserba ai musicologi che la studiano — come nota E. Combe nella «Semaine Littèraire» — delle vere sorprese, le quali non hanno rapporto con lo scopo particolare della pubblicazione. Il carattere più singolare di queste musiche popolari, scelte con tanta diligenza fra quelle che debbono sembrare meglio rappresentative del genio della stirpe, è che esse non hanno nulla di comune con la musica zingara, che è in sostanza la sola musica «ungherese» conosciuta fra gli occidentali. Perchè zigane sono le danze ungheresi di Brahms, zigane le «czarde» di Hubay, zigane le quindici Rapsodie ungheresi di Liszt. Il quale Liszt poi, anche come teorico della musica, avrebbe ribadito la confusione fra le due musiche, zigana e ungherese. Ora questi 150 canti popolari della raccolta, secondo la documentata dimostrazione dei musicologi editori, costituiscono gli esemplari superstiti di una primitiva musica propriamente ungherese, che ha segni di grande antichità e caratteri facilmente riconoscibili, come le deviazioni più o meno rilevanti dai modi regolari per ciò che concerne la misura, recitativi che si avvicinano allo stile «parlato» in quanto lo stesso accento della parola determina il valore delle note e modifica il ritmo ad ogni verso e, finalmente una ricca decorazione ornamentale.

Nel «crudo sasso intra Tevere ed Arno» i francescani si preparano a celebrare la ricorrenza centenaria di un avvenimento, per cui la Verna gode oggi di una fama mondiale. Le suggestive bellezze della sacra montagna sono, in questa occasione, illustrate dal padre V. Facchinetti nella «Lettura», dove la narrazione discende direttamente dall'aureo libro dei «Fioretti». Che cosa fosse realmente accaduto al Santo di Assisi ce lo dice Tommaso da Celano in questo brano della sua biografia: «Mentre il Santo dimorava nell'eremo, che dal luogo in cui è situato si chiama la Verna, due anni prima di morire vide in una visione divina stare al di sopra di lui un uomo, con sei ali a guisa di serafino, con le mani distese ed i piedi uniti, confitto alla croce; due ali si alzavano sul capo, due si distendevano per volare, le due ultime coprivano tutto il corpo. A tale vista il Beato servo dell'Altissimo... si forzava di comprendere il significato della visione e da questo sforzo era tutto agitato il suo spirito. Non riusciva ad intendere nulla di preciso, e rimanova preoccupato per la singolarità dell'apparizione, quando cominciarono ad apparire nelle sue mani e nei suoi piedi i segni dei chiodi, come nell'uomo che poc'anzi aveva visto crocifisso. Le mani ed i piedi erano trafitti nel mezzo da chiodi, le cui teste si vedevano nel palmo della mano e nella parte superiore del piede, mentre le punte uscivano dalla parte opposta; erano rotondi nel palmo della mano, e sul dorso lunghi, dove appariva un po' di carne. Il lato destro poi era trafitto dalla lancia, con una lunga cicatrice, e spesso mandava sangue, di cui molte volte si bagnava la tonaca». Questo il prodigioso avvenimento che consacrò il mistico Calvario francescano, a cui altri santi ed i grandi della terra trassero in continuo pellegrinaggio nel corso dei secoli.

Una riforma nel teatro giapponese si imponeva; gli spettacoli, in un teatro giapponese sono sempre durati la bellezza di sette, otto e anche nove, dieci e anche undici atti. Si aggiunga a ciò che gli intervalli trattandosi spesso di lavori diversi, sono lunghissimi. Talvolta oltrepassano i cinquanta minuti. La cena viene consumata nella stessa sala del teatro. Non vi è che al teatro Imperiale, che il «buffet» a parte è obbligatorio. Si può quindi immaginare l'aspetto che presenta la platea quando si slegano i pacchi, con le provviste di viveri, mentre i venditori ambulanti offrono a grandi grida le varie leccornie atte a completare la cena. La maggior parte del pubblico è composta di donne o di uomini fortunati che possono essere liberi a qualunque ora. Il prezzo dei posti è abbastanza elevato. Esso arriva fino ai quaranta franchi. I promotori di questo movimento di riforma che sono degli intellettuali al corrente dei costumi e dell'arte europea, intendono ridurre gli spettacoli alla durata dei nostri. Il pubblico giapponese, si mostra, in genere, contrario a questa riforma.

Un esploratore inglese del Thibet riferisce queste curiose usanze matrimoniali collettive vigenti presso alcune popolazioni dell'Himalaya. L'abitudine, laggiù, è che una donna sposi non solo suo marito, ma anche tutti i fratelli di suo marito. Anche se questi fratelli sono una dozzina, la povera donna deve subire tutta la tribù. Questa poliandria thibetiana non è scandalosamente inevitabile, visto che ogni uomo ha bisogno di una donna e le donne, al Thibet, sono pochine... La morale è quindi salva con l'istituzione della «moglie per famiglia». Particolarmente leggiadra è, secondo quanto afferma il viaggiatore inglese, l'unica cerimonia di questo matrimonio multiplo. Il fratello primogenito — che è quello cui si riconosce il diritto d'innamorarsi per tutti e di scegliere — conduce la sposa. Gli altri fratelli seguono. Qui il costume è vario. In certi casi seguono per ordine di età. In altri, ove l'estetica è in onore, per ordine di statura. Questi matrimoni collettivi sono regolati di precise organizzazioni interne. I giorni — e le notti — dell'anno sono ripartiti secondo il numero dei fratelli, con qualche vantaggio per il primogenito. Le vite di questi «ménages» a quattro, a otto, a dodici e a sedici persone, sono generalmente felici. La donna può variare senza uscire di casa. Ogni marito non ha sulle spalle che un quarto, un ottavo o un dodicesimo di moglie. L'adulterio non esiste perchè c'è in casa il «sur-ménage». E non esistono al Thibet nè Paoli nè Francesche. Pensate che gioia!

CRONACA DI VENEZIA

I diagrammi della vita veneziana
all'Esposizione di Vercelli

Abbiamo dato l'altro ieri alcune notizie sommarie sulla partecipazione di Venezia alla Mostra di attività Comunale di Vercelli che sarà oggi inaugurata dal Re. E diremmo che una parte di questa partecipazione è costituita di notevoli diagrammi. Ecco in proposito più ampi particolari:

Il censimento della popolazione

I diagrammi di questo settore furono in gran parte pubblicati nella relazione sull'ultimo censimento compilato dall'ufficio di statistica. Essi sono particolarmente importanti perchè presentano l'aspetto della popolazione nell'ultimo censimento del 1921 e perchè sono confrontati anche coi dati di censimenti precedenti.

Notevole è la diminuzione della popolazione dal 1882 ad oggi nelle parrocchie di S. M. del Giglio, di S. Luca e di S. Zaccaria, per gli sventramenti e per il sorgere d'uffici, banche, ecc. in quelle parrocchie, mentre notevolissimo è invece l'aumento negli abitanti che si riscontra nelle parrocchie poste alla periferia della città specialmente alla Giudecca.

Altri prospetti mostrano la divisione della popolazione per sesso, stato civile, età, luogo di nascita, stati sociali e la diminuzione costante dell'analfabetismo quale risulta non solo dai censimenti ma anche dagli atti di matrimonio sottoscritti.

L'indagini sulle abitazioni

I dati relativi a questa indagine non furono ancora pubblicati e perciò i diagrammi ora esposti costituiscono una vera primizia. Dall'esame del numero medio delle persone per locale, nelle varie parrocchie, al grado d'affollamento delle abitazioni divise secondo la loro grandezza, si passa a studiare l'affollamento delle persone nelle varie parrocchie e quante di esse vi vivano in subaffitto.

Otto diagrami considerano la dotazione di acqua, luce elettrica, gaz, latrine e acqua nelle varie abitazioni secondo la grandezza di esse e il numero degli abitanti delle varie parrocchie. Com'era facile prevedere il massimo del confort lo si ha nelle parrocchie del Sestiere di S. Marco, il minimo in quelle periferiche.

Nelle parrocchie di S. Pietro, S. Giuseppe, S. Francesco, il numero delle persone presenti in abitazioni dotate di latrine ad acqua non supera il 45 per cento degli abitanti, mentre raggiunge o supera il 75 per cento in quelle di San Marco, S. M. del Giglio, S. Luca e San Salvatore.

La Giudecca non ha dotazione di gaz. Su 100 abitanti non più di 45 hanno l'acquedotto a S. Raffaele, S. Pietro, S. Giuseppe, S. Francesco, mentre queste cifre salgono ad oltre il 90 per cento a S. Marco, S. M. del Giglio, S. Luca, S. Salvatore, S. Silvestro, SS. Apostoli, S. Zaccaria.

Tre prospetti studiano la popolazione secondo gli stati sociali, in cui essa è divisa e le condizioni dell'abitazione che occupa. La classe operaia abita per l'85 per cento nelle abitazioni che non superano i 6 locali, mentre le persone che appartengono alle classi agiate per l'85 per cento occupano le abitazioni con più di 6 locali.

Gli altri due propetti considerano la popolazione rispetto al grado di affollamento e al subaffitto.

Movimento della popolazione

Un diagramma mostra l'aumento della popolazione del Comune dal 1871 in poi, da quando Venezia contava circa 130.000 abitanti ad oggi che ne ha quasi 180.000. Evidentissimo è l'esodo della popolazione durante il periodo della guerra che culminò nel 1918 quando essa si ridusse a 40 mila persone.

Altri prospetti danno i quozienti delle nascite, morti e matrimoni per 1000 abitanti dal 1871 in poi e quelli dei morti nei singoli mesi degli anni dal 1901 ad oggi. In questo prospetto la punta più elevata fu raggiunta nell'ottobre del 1918 in cui a causa dell'epidemia di «spagnola» si ebbe un quoziente di mortalità ragguagliato ad anno dell'80 per mille mentre il quoziente dell'anno scorso è stato del 18.

Tre cartogrammi danno il numero dei matrimoni, dei nati e dei morti su 1000 abitanti di ciascuna parrocchia. Un diagramma mostra come il numero dei nati legittimi su 1000 donne coniugate dai 15 ai 49 anni sia di circa 200 tanto nel 1879 1884 come nel triennio 1920-1923 mentre una sensibile diminuzione si riscontra nelle nascite illegittime che sono scese d'un buon terzo dal 1879 ad oggi.

Fortissima è pure la diminuzione della mortalità sia studiata nel suo insieme che per sesso e gruppo d'età.

Su 1000 esposti maschi da 0 a 1 anno ne morivano nel 1869-74 circa 270, su 1000 femmine della stessa età 240 circa, ora nei maschi questa mortalità è scesa a 175 e a 150 nelle femmine.

Così pure nel gruppo successivo da 1 anno a 5 i morti maschi da 90 e nel 1869-74 sono discesi nel 1920-23 e le femmine da 80 a 20 circa. Altre diminuzioni si notano pure nei gruppi delle età successive. Mentre un tempo i morti nel complesso della popolazione superavano i nati ora è l'opposto; oggi la popolazione cresce di una cifra cospicua ogni anno precisamente per l'eccedenza dei nati sui morti (oltre a 1500 nel 1923).

Purtroppo più numerose sono ancora le morti per malattie infettive specialmente per la tubercolosi. Su una pianta di Venezia sono indicati con punti di colori diversi i morti nel 1923 per tubercolosi, morbillo, tifo, difterite, scarlattina, per tosse, ed altri prospetti danno per queste malattie e per il colera e il vaiuolo i morti che si sono avuti per 1000 abitanti dal 1871 in poi. Tutte queste malattie sono fortunatamente in notevole diminuzione.

Quella che non mostra di diminuire è il cancro del quale si sono avuti nell'anno scorso 130 morti per ogni 100.000 abitanti.

Assai rari sono le morte di setticimia puerpurale. Circa 8 sui 10.000 parti negli anni 1921-23.

Finanze comunali

Circa 17 suicidi per ogni 100.000 abitanti si sono avuti negli anni 1921-23.

Non ci addentriamo nell'esame di un altro diagramma che dà i quozienti di mortalità per ciascuna causa di morte per 10.000 esposti a morire di ciascun gruppo di età nell'ultimo quadriennio.

Il quinto comparto ci mostra lo svolgimento della entrata ed uscita del Bilancio comunale quale risulta dal conto consuntivo degli anni 1911 al 1923.

Si può quindi studiare benissimo la situazione dell'ante guerra, quella di guerra, quella del dopo guerra e quella attuale. Si può dire che le entrate del Comune si basino sopratutto sulle tasse e diritto che nel 1923 diedero proventi per circa 36 milioni, mentre da esse nel 1911 se ne erano ricavato solo 5 milioni di lire. Circa mille milioni diedero nel 1923 le rendite patrimoniali, quasi quattro milioni e mezzo i proventi diversi e mille milioni le entrate straordinarie.

Sui 36 milioni dati dalle tasse e diritti circa 20 appartengono al dazio di consumo, due milioni e 400.000 lire alla tassa di famiglia, 6.600.000 alle sovrimposte consumate sui terreni e fabbricati, 1.100.000 alla sovraimposta sui redditi di ricchezza mobile, 1.300.000 alla tassa d'esercizio e rivendita, tutte le altre tasse o imposte diedero redditi minori.

Siamo ben lontani dalle cifre del 1911 quando il dazio dava poco più di quattro milioni e 1.200.000 la sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati.

L'indice economico

L'ultima serie di diagrammi contempla gli indici economici della nostra città.

Due diagrammi mostrano la quantità delle merci sbarcate e imbarcate nel porto dal 1881 ad oggi e le quantità sbarcate di carboni e di cereali.

Altri due prospetti ci presentano la qualità delle merci manipolate nella Stazione Marittima nel 1923 sia in arrivo che in partenza e la località dove furono spedite o da dove arrivavano.

Di contro a tonnellate 135.030 di merci arrivate alla Stazione Marittima stanno tonnellate 1.413.381 di merci partite costituite per la massima parte da carboni e poi da cereali, farine, materie fertilizzanti ed altre merci.

Le uscite sono studiate per il medesimo periodo di tempo distinguendole per categorie e secondo che si trattava di spese ordinarie o straordinarie che salirono a cifre altissime durante la guerra.

Undici diagrammi danno l'importo delle operazioni eseguite presso la stanza di compensazione, i depositi della Cassa di Risparmio, i passaggi sui vaporetti e sul tram del Lido, i visitatori del Palazzo Ducale, le merci imbarcate o sbarcate nel porto, la situazione delle impegnate del Monte di Pietà, l'indice del costo della vita, le carni sdaziate, il pesce portato sul mercato, le bevande sdaziate per mese dal 1921 in poi.

Alcuni di questi diagrammi, (vaporetti tram del Lido, visitatori del Palazzo Ducale) presentano delle punte stagionali nettissime, in corrispondenza dei mesi più caldi in cui si verificò maggiore il movimento dei forestieri.

Costante è la tendenza nel numero di pegni del Monte di Pietà i quali da 55.000 del gennaio del 1921 sono saliti a circa 85.000 nel luglio di quest'anno. Di contro mai non si sono avuti tanti forestieri come in quest'anno. Del massimo del 1921 nel luglio di circa 14.000 visitatori siamo saliti a 25.000 dell'aprile di quest'anno.

Pure un massimo di lavoro ha raggiunto quest'anno il porto rispetto ai mesi degli anni dal gennaio 1921. Nel luglio scorso si sono avute altre 300.000 tonnellate di merci caricate o scaricate mentre nel 1921 il massimo fu raggiunto nell'agosto con 200.000 tonnellate.

L'odierno Convegno Liberale
interregionale di Venezia

Stamane alle ore 10, come fu annunciato, ha luogo a Venezia il convegno interregionale dei liberali del Veneto, dell'Emilia e della Romagna. Il congressino secondo diceva ieri un comunicato dell'Associazione liberale di Venezia, ha carattere di importanza «per la qualità e la quantità degli intervenuti, per la presenza dei Senatori e deputati appartenenti alle dette Regioni e iscritti al Partito e perchè traccierà la via da seguire al Congresso Nazionale che si terrà a Livorno, e servirà ad esso di preparazione».

Il Congresso è stato preceduto da un nobile ordine del giorno della Associazione di Venezia favorevole alla collaborazione col fascismo e col Governo, che fu da noi ampiamente commentato: esso è pure stato preceduto da due ordini del giorno vicentini che qui pubblichiamo:

I voti dei liberali vicentini

«Il Consiglio Direttivo della Federazione Vicentina del Partito Liberale riunito per rivedere la situazione politica in occasione del prossimo Congresso di Livorno:

«mentre ribadisce il concetto già espresso nell'ordine del giorno del 26 Giugno u. s. contrario ad ogni deviazione verso una politica equivoca e condannata dal congresso di Bologna;

«considerando che il difficile momento politico impone a tutti i «veri liberali» di appoggiare lealmente il Governo di Benito Mussolini nella faticosa opera di pacificazione e di restaurazione nazionali, attraverso al pelago infido delle opposizioni coalizzate;

«riconferma ai suoi delegati al Congresso il mandato di sostenere tali concetti in unione alle molte Federazioni e Sezioni del Partito, che nelle varie regioni d'Italia già si sono pronunciate in questo senso:

«e plaude in modo particolare alla Consorella Federazione di Venezia per il suo nobilissimo e chiaro ordine del giorno, che coincide perfettamente coll'atteggiamento sempre mantenuto dai Liberali della Federazione Vicentina».

Il secondo ordine del giorno dice:

«Il Consiglio Direttivo della Federazione Vicentina del Partito Liberale espressamente convocata nella imminenza della venuta a Vicenza di S. E. Benito Mussolini, interprete del sentimento di tutti i veri liberali della Provincia, rivolge il saluto fervido e fidente all'Uomo, che anche attraverso alle più difficili e insidiose situazioni con mano sicura e alto senso di responsabilità riconduce romanamente l'Italia ai fastigi dell'antica grandezza per le vie maestre della Pace, del Lavoro e della Giustizia».

Questi voti dei liberali vicentini, così fermamente intonati ai voti dei liberali veneziani, e il richiamo di essi alla lealtà dei «veri liberali» e ai deliberati di Bologna suonano novello monito agli infidi che barcamenano non si sa con quali speranze, mentre come già ebbimo occasione di dire il trionfo delle opposizioni non potrebbe non segnare la fine definitiva del movimento liberale, ed hanno sapor di amara censura per quei giornali, come il «Giornale d'Italia» che abusivamente in nome dei liberali, continuano una violenta e invereconda campagna, in concorrenza coi socialisti e coi popolari, contro il Governo fascista.

Il gesto di un liberale milanese

Da sentimenti eguali a quelli dei liberali vicentini e veneziani è stato originato il gesto di una delle più note e più chiare figure del liberalismo milanese, l'ing. Odoardo De Marchi, il quale s'è dimesso da socio della locale Sezione ed ha chiesto l'iscrizione alla Costituzionale così spiegando le sue decisioni ad un redattore della «Sera»:

«Le mie dimissioni sono frutto di una decisione lungamente meditata; sono frutto di una reazione spirituale e patriottica, contro l'atteggiamento agnostico, immobile, sterile, non so dire se di calcolata o congenita inettitudine ad operare od a muoversi, che la Sezione locale dell'organizzazione Borzino ha assunto in questi ultimi mesi. Ma che dico a sperare e a muoversi? Neppure a parlare! La sua vita se pure è vita è silenzio; silenzio che non rompono certi rari ordini del giorno, incolori ed anodini, in cui una sola cosa è palese: la preoccupazione di non compromettersi. Che vuole? Io sono della vecchia scuola, di quella che insegnava ad assumere le responsabilità necessarie. La scuola dei borziniani non è fatta per me! Ma come? Scoppia una crisi pericolosa per il paese. L'on. Mussolini ci fa l'onore, sì, l'onore, e vorrei dire il benefizio politico e morale di chiamare uomini nostri come Sarrocchi e Casati a coadiuvarlo nell'opera ardita e noi, partito liberale, si sta zitti e, per paura di correre l'alea di un pericolo, si ha l'aria di rinunziare all'onore ed al benefizio fatti al partito e non si pensa a confortare della nostra aperta, dichiarata solidarietà i nostri uomini, chiamati al Governo? Io per mio conto, sento, il dovere di dare ad essi, e per essi al Governo nazionale, tutta la mia solidarietà di cittadino e di liberale, perchè seppure non tutto approvo dell'azione governativa, ne misuro e ne valuto l'enorme, meraviglioso attivo, che sta di fronte alle piccole e transitorie passività; e, specialmente, perchè diffido di questi prudenti silenzi degli esponenti della organizzazione borziniana, che seminano nel pubblico il sospetto di celare delle velleità ereditarie. Eredi che per le prove del passato e per gli equivoci odierni non ispirano molta fiducia!

«Per queste ragioni io mi sono dimesso dalla Sezione liberale di via S. Raffaele e ho chiesto contemporaneamente la ammissione alla Costituzionale. Là ho visto degli uomini che hanno il coraggio di parlar chiaro e che disinteressatamente e senza ambiguità diedero e dànno il loro appoggio al Governo, senza mercanteggiare per medagliette o laticlavi, e senza rinunziare alla loro fede antica; basti l'esempio di Emanuele Greppi che ha sentito il dovere di accettare la nomina a membro della Commissione dei quindici per lo studio delle grandi riforme legislative — un argomento sul quale la Sezione di via S. Raffaele non ha creduto di pronunziarsi!

«Concludendo, il mio atto è stato un bisogno di chiarificazione. Occorre, io penso rinunziare al mito del partitone unitario e tesserato, e ritornare ai raggruppamenti delle singole tendenze, in modo che ciascuna tendenza possa sviluppare la propria attività nell'ampio campo della dottrina liberale, in modo che ognuno, senza aspettare ordini... che non vengono possa assumere la propria responsabilità ed ubbidire alla propria coscienza. Ed è appunto la coscienza della gravità dell'ora che impone a me e, penso, alla maggior parte dei liberali, di abbandonare una organizzazione, che mira soltanto a creare, sia pure in forma negativa, barriere ed ostacoli alle manifestazioni fattive del convincimento che spinge i veri liberali a dare con chiare parole e con opere efficaci della loro collaborazione a un Governo che tanto bene ha fatto al paese e tanto può farne.»

Ai soci della Compagnia della Vela

Si rammenta ai Sigg. Soci che domenica 21 corr. alle ore 12 nel Golfo di Capodistria si correrà la finale della Coppa Tripcovich fra il nostro defender «Ardente» dell'avv. Raoul Levis ed il defender del Club Adriatico di Trieste «Mare Nostro» dell'avv. Gallo.

Si rammenta ancora che la Ditta Tripcovich ha gentilmente concesso un ribasso del 30 per cento sui prezzi di andata e ritorno del suo piroscafo «Venezia», allo scopo di agevolare un largo concorso di Soci e famiglie a quest'ultima importante gara dell'annata sportiva.

Per l'acquisto dei biglietti basta la semplice presentazione della tessera all'apposita Agenzia in Piazzetta S. Marco. I biglietti hanno la validità di 10 giorni.

Spettacoli di oggi a Venezia

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Bohème».
GOLDONI. — Ore 15.30: «Serenissima» e «Sposemo la nona» — Ore 21: «Nina, no far la stupida».
MALIBRAN. — Ore 15: «Pierrot nero» — Ore 21: «Sibilla» — Lunedì ore 21: «Sua Altezza balla il valzer».
ROSSINI — Cinema - varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Cuore in pena» dramma.
MODERNISSIMO. — Pina Menichelli ed altri grandi artisti interpreti del capolavoro «La donna e l'uomo».
MASSIMO. — «La grande infamia»: dramma. «Flik e Flok al garage» comica.
S. MARGHERITA. — «Lo sceriffo autoritario». Castelli-La Gorby.
MODERNO. — «I quattro Cavalieri dell'Apocalisse»; successone. Domani «L'altro pericolo» interpreti Hesperia e L. Pavanelli; chiuderà una brillantissima comica.
NAZIONALE aperto. — «Leone mansueto» con Gio. Raicevich. Trionfale successo di Eperny e Brunalto.
ITALIA. — «Il braciere ardente» originale dramma moderno in 5 atti. I protagonisti sono: Lui, Lei e il Marito, i tre artisti straordinari: Monsyoukine, Lisenko e Kolin. Seguirà l'immancabile Ridolini.

CAFFÈ e RITROVI

GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI. Concerti diurni e serali.

AL LIDO

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - The dalle 15 alle 18.
LIDO — Stabilim. — Ore 21: Cinema sull'onda viva del mare.

Ingiurie anonime di rito massonico

Il nostro scherzoso articolo sul pettegolezzo massonico cittadino ci ha procurato il piacere di una sequela di lettere ingiuriose, naturalmente anonime. I massoni, amano — a quanto sembra — l'anonimo al pari del mistero. Per dare l'idea delle mentalità di questa gente stanata dalle logge imbottite di materassi basti dire che molte lettere loro firmate Giosuè Carducci, Mazzini, ecc.! Uno che ha avuto il coraggio di firmare è un certo sig. Allegri ospitato naturalmente dal «Gazzettino» dove alcuni massoni sono al coperto, il quale difende la massoneria paragonandone i riti a quelli della Chiesa e parlando di difficoltà di capirli... per deficenza matematica. Ci pare che di matematicamente deficiente non vi sia che il ragionamento del sig. Allegri. Questi dimentica che le religioni e i loro riti sono palesi mentre la massoneria ama il mistero.

Il sig. Allegri termina affermando che è meglio ridere di se stesso che non di ciò che non si conosce. Immaginiamo il sig. Allegri intento a ridere spesso e volentieri, allegramente, di sè stesso. Per conto nostro siamo lieti di poter ridere di noi stessi per la nostra ignoranza in materia massonica. La luce del sole noi la cerchiamo nella luce del sole non nei triangoli entro le bare.

Istituto del Nastro Azzurro

Distintivo Araldico. — La Segreteria Generale dell'Istituto comunica: In seguito a chiarimenti chiesti dalla Segreteria Generale della Consulta Araldica circa il distintivo adottato dal Nastro Azzurro resta stabilito che:

1.o) Al distintivo araldico del Nastro Azzurro non occorre alcun riconoscimento da parte della Consulta Araldica, poichè l'Istituto del Nastro Azzurro che comprende fra i suoi soci ordinari Principi e Principesse Reali; il Duca della Vittoria ed il Duca del Mare, il Ministro della Guerra, un gran numero di Generali di Corpo d'Armata, di Divisione, di Brigata, un grandissimo numero di ufficiali permanenti dell'Esercito e della Marina oltre a quasi tutte le medaglie d'oro ed i decorati della grande guerra, ha sufficiente autorità a garantire la più assoluta onorabilità dei suoi associati e quindi la maggiore idoneità a fregiarsi del nostro distintivo araldico.

2.o) Nulla osta che il distintivo araldico del Nastro Azzurro sia dai singoli soci riprodotto sulle carte da visita, carta intestata e simili a guisa di stemmati.

3.o) L'Istituto del Nastro Azzurro che fu battezzato dal Capo del Governo in Campidoglio come quello che raccoglie nelle sue file la nuova aristoorazia sorta dalla guerra, dispensa i segni di questa ai valorosi che ne conquistarono il diritto col proprio sangue sui campi di battaglia.

Ciò premesso l'Istituto del Nastro Azzurro sottoporrà allo studio di una speciale commissione le norme ed i quesiti inerenti alle citate disposizioni.

Soci Onorari. — La Sezione di Venezia si onora di avere iscritta fra i propri soci onorari la signora Ines Vio Di Cocco vedova del valoroso Capitano Di Cocco del 3.o Reggimento Artiglieria da Montagna decorato di medaglia d'oro e di due medaglie di bronzo al valore militare. Nell'occasione la Presidenza della Sezione rammenta alle famiglie di caduti decorati al valore che esse hanno diritto di essere iscritte fra i soci onorari dell'Istituto del Nastro Azzurro e che gli Azzurri veneziani saranno orgogliosi di riceverle fra le proprie file.

Tessere. — Si pregano i soci che ancora non l'hanno fatto di ritirare presso la Segreteria le tessere sociali. La Segreteria è aperta tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12.

Apertura delle Scuole elementari

Le inscrizioni nelle scuole elementari comunali avranno luogo nei giorni 1, 2, 3, 4 e 6 ottobre dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 e si chiuderanno il 6; le lezioni regolari incominceranno il giorno 7.

Si avverte che per recente disposizione di legge l'obbligo scolastico è prolungato fino al quattordicesimo anno, e che gli alunni provenienti dalla sesta classe dovranno inscriversi nella settima di nuova istituzione.

Le famiglie sono invitate a chiedere con sollecitudine l'inscrizione dei figlioli, per non intralciare l'inizio regolare delle lezioni, e da presentarsi alla scuola col certificato di nascita e quello di vaccinazione o rivaccinazione.

Poichè, per disposizione ministeriale, non sono ancora scelti i libri di testo che verranno usati nel prossimo anno, è necessario che ciascun alunno porti a scuola fin dal primo giorno i libri e i quaderni dell'anno scolastico passato.

Campionati veneziani di boxe

La locale Società «Ginnico Sportiva Giudecca» per merito del suo Presidente dott. Alessandro Cipollato e di alcuni appassionati, da vario tempo ha raccolto nella sua vasta palestra un forte stuolo di giovani che con vera passione va allenandosi con metodo razionale allo sport della boxe, che anche a Venezia tende a svilupparsi come in tutte le altre città sportive.

Oggi in vista dei prossimi Campionati Veneti che molto probabilmente si svolgeranno a Padova, la Società «Ginnico Sportiva Giudecca» indice ed organizza i campionati veneziani che si svolgeranno nei vasti locali della sua palestra alla Giudecca.

Ricchi premi sono in palio per i vincitori di ogni categoria e per la Società meglio classificata.

A questi Campionati potranno partecipare tutti i giovani muniti di regolare tessera della F. P. I. e residenti in Venezia.

Le iscrizioni sono aperte da oggi e vanno indirizzate al sig. Berti Giovanni Fondamenta Ponte Lungo n. 249 Giudecca, e non saranno valide se non accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 5.

La commemorazione del XX Settembre
nel Cortile del Palazzo Ducale

Ieri mattina ad ore undici nel cortile del Palazzo Ducale ebbe luogo l'annunciata cerimonia commemorativa della storica data del XX Settembre. Cerimonia solenne, nobile, austera.

Nel cortile, addossato, alle logge verso la porta del Frumento era il palco ornato di palme e di bandiere. Nello sfondo un grande drappo di velluto rosso col leone di S. Marco andante sormontato da festoni di alloro. Dinanzi al palco le sedie per gli invitati che in breve tempo vengono occupate e tutto attorno la folla variopinta delle rappresentanze e del pubblico. Dalle logge superiori del palazzo ondeggiano nel sole damaschi rossi e gialli.

Le rappresentanze

Allineate in ordine perfetto sotto la direzione del dott. Albanese, capo dei vigili urbani, notiamo le numerose bandiere delle Scuole Elementari scortate dagli allievi al comando del prof. Mario Gallo. Le bandiere e le rappresentanze della Federazione Fascista, del Frecio Centrale, dei Circoli Fascisti di Castello, di Cannaregio, di Lido, dei Balilla, del Gruppo femminile fascista, dei marinaretti della R. Nave «Scilla», quelle dei mutilati di guerra, del Circolo Liberale di Castello, del Circolo Passoni, della Società Filarmoniche Giuseppe Verdi e Claudio Monteverde, dei Canottieri Querini, della Società guide e corrieri, delle Corporazioni Sindacali dei coristi teatrali, del personale Alberghi e Mense, dell'Impiego Privato, dei Bancari, dei Sarti, dei lavoratori del porto e dei tessitori in cocco; quelle delle Cooperative Caricatori e Scaricatori S. Lucia, Porta Bagagli, Luigi Passoni, Annibale Foscari, Caricatori e Scaricatori del Porto, Cumuli, «Serenissima», del Porto, quelle dell'Associazione Pro terre italiane recente, dei Coristi G. Verdi, della Carovana bastasi, della Società abitanti delle Quattro Fontane, della Società «Colmea», dell'Istituto Evangelico professionale, della Squadra sportiva «Serenissima», dell'Istituto stesso, ecc. ecc.

Di fronte alle bandiere sono le rappresentanze e i reparti della R. Marina, del R. Esercito, della Milizia Nazionale e delle altre associazioni militari. Coi reparti di fanteria è la musica del 71.o.

Il corteo e le Autorità

Alle ore 11 precise, preceduto dalla banda Municipale e dai valletti in alta tenuta entra per la porta della Carta il corteo delle Autorità.

E' in testa la bandiera decorata del Comune, scortata dal Commissario Regio Fornaciari, dai funzionari municipali, dai vigili. Attorno al Commissario sono le autorità, il Gonfalone dell'Istituto del Nastro Azzurro, le bandiere dei Garibaldini, degli Arditi d'Italia, delle Madri e Vedove dei Caduti, della Federazione Nazionale Arditi, dei Volontari di Guerra e dei Reduci delle battaglie del 48-70.

Notiamo fra le Autorità, il comm. Palumbo in rappresentanza del Prefetto, il Senatore avv. Adriano Diena, il Colonnello cav. Vergani per il Comando del Presidio, il Comandante Loeva per l'Ammiraglio, il Questore comm. Tarantola, il Generale della M.V. Micheroux de Dillon, il Generale Gustuch della R. Guardia di Finanza, il Generale Giuriati, il cav. Prospero Sostituto Procuratore del Re, il comm. Muratori, il comm. Achille Antonelli, il R. Provveditore agli studi cav. Gasperoni, il dott. Alessandro Borgoncelli, il cav. Spanio, il cav. uff. Rendina, il Barone Emilio De Chantal Presidente del locale Comitato della Croce Rossa Italiana, il comm. prof. Omero Soppelsa, il prof. Ligorio Direttore dell'Ospedale Civile, l'avv. Giorgio Suppiej, segretario provinciale del Partito Nazionale Fascista; il dott. Edmo Cruciani Segretario Generale della Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste, col Vice Segretario sig. Pietro Martini, l'avv. Ippolito Radaelli, Mario Damerini, Segretario Provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro, ecc. ecc.

Dispostesi le autorità sul palco, tutte attorno al tavolo dell'oratore, il comm. Fornaciari, Commissario del Comune espone con nobilissime parole il significato della Commemorazione e presenta al pubblico l'on. Gioachino Volpe, magnifica figura di combattente, di fascista e di studioso.

Il discorso dell'on. Volpe

Prende quindi la parola l'on. Volpe, il quale dopo aver unito Venezia e Roma nel serto d'una stessa grandezza, entra ad esaminare il fatto del nostro Risorgimento considerato nei suoi rapporti verso il papato e verso il cattolicismo. Nell'opera della unificazione italiana il Papato rappresentò una passività perchè, assillato dalla preoccupazione della libertà intralciò ogni sforzo unitario. Il Risorgimento quindi lo ebbe ostile. Un tentativo di conciliazione dei neoguelfi che quasi cercavano di identificare Italia e Papato ebbe la viva ma fuggevole luce di una meteora e si dovette perciò procedere contro il potere temporale. Non però contro il cattolicismo, non ostante qualche vena massonica del sottosuolo, il vago teismo mazziniano o un pò di propaganda protestante che piuttosto che cogliere nel segno, destò la reazione dei patriotti. Si operò invece esclusivamente contro il Papato il quale vide offeso in sè non solo il principio, ma anche il Capo della Chiesa. Fu questo naturalmente un grave danno per noi perchè contribuì a formare l'opinione pubblica europea, che vide nel Risorgimento solo l'opera di pochi settari e diede pretesto ai Paesi cattolici che già erano contro di noi ad una nuova e più aspra ostilità mentre ci rese nemico il clero, e benchè questo non fosse tutto d'accordo nell'opposizione che ricordiamo Ugo Bassi, il Padre Martini o Don Giovanni Verità, pure alla maggior parte di esso s'aggiunsero le masse fedeli che considerarono il Risorgimento come un'opera di Satana.

Così si dovette dar a forza l'ultima scrollata all'impalcatura papale dalle cui no e nasceva la nuova e più alta storia no e sorgeva la nuova e più alta storia del papato, della religione e della politica. Cadeva un piccolo angolo di mondo e cresceva a cento doppi e il cattolicismo prendeva nuovo splendore, secondo il sogno di uomini quali il Ricasoli e il Capponi che furono fortemente anticlericali perchè fortemente religiosi e cattolici e dalla fine del Papato aspettavano non solo l'Unità d'Italia, ma anche il bene della Chiesa e l'incremento del suo prestigio nel mondo.

Passati quindi in rassegna i fatti che si sommarono dopo il settanta per garantire Roma all'Italia e per condurre non solo la Nazione ma anche al cattolicismo, verso una nuova grandezza, l'oratore viene poi a parlare della nostra ultima guerra d'indipendenza e a giustificare la tanto criticata neutralità del Papa il quale fuori — come noi vogliamo che sia — da ogni atteggiamento politico ha voluto considerare alla stessa stregua tutti i belligeranti.

Il tempo, gli avvenimenti e la volontà degli uomini hanno tolto finalmente ogni motivo di attrito tra Nazione e Papato cosicchè per tutto quanto riguarda la questione romana un ciclo si è chiuso e un altro si è aperto; per cui a 54 anni di distanza dalla breccia di Porta Pia possiamo riunirci, uomini di tutti i pensieri e anche cattolici senza che il fatto che si commemora possa suonare a chicchessia di offesa.

Ora s'è ozioso parlare di vera e propria conciliazione, è certo altresì che è bene provvedere acchè cessi interamente un conflitto dal quale altri potrebbero approfittare ai nostri danni.

Vi sono segni per credere che a questi sentimenti e a queste considerazioni si ispiri la condotta attuale dello Stato e il ripudio definitivo dell'anticlericalismo, serve anche a meglio vincere ciò che rimane di clericale ed è riconoscimento inequivoco del semplice fatto che l'Italia è il paese di cattolici.

L'on. Volpe finisce quindi con una visione rapida di quello che è l'Italia dopo la sua ultima guerra; nazione in faticoso ma fortunato cammino verso la sua immancabile grandezza, verso alla quale ci guiderà il ricordo dei nostri seicentomila morti e di quattro lunghi anni di trincia e quella coscienza di noi stessi ch'è la più grande ricchezza morale di cui possa adornarsi il Paese

«Oggi XX Settembre — dice a chiusa l'oratore — è anche il giorno di Raffaele Cadorna, l'uomo di quella vecchia nobiltà piemontese che era come la robusta ossatura dello stato e il vivaio degli uomini migliori. Oggi a Pallanza si festeggia Luigi Cadorna. Uniamo in un solo pensiero di riconoscenza il nome di Raffaele Cadorna che ci diede Roma e quello di Luigi Cadorna, che ci diede la Vittoria».

Il discorso è applauditissimo. La Banda Municipale intona la Marcia Reale; il corteo si ricompone, esce per la porta del Frumento, si reca presso il Monumento a Vittorio Emanuele II., lo gira e dopo aver percorso al suono degli inni patriottici, il molo, la piazzetta e la Piazza S. Marco, si scioglie ordinatissimo.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 19: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; in disarmo 4; totale 23.
Piroscafi e velieri partiti n. 8
Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 4142; merci varie tonn. 903; totale tonn. 5045.
Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 290; merci varie tonn. 200; totale tonn. 490.
Totale carri caricati 345; scaricati 68 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 105; uomini 718.
Stato atmosferico: sereno.

Corte d'Appello Veneta

Il Tribunale di Vicenza condannava Regenini Antonio a mesi sedici di reclusione per ricettazione di una cavalla e di un carrozzino rubati il 22 novembre 922 al signor Tiberio Bolla a Cologna Veneta e trasportati a oltre cento chilometri di distanza, cioè a Bagnolo di Brescia. Con la stessa sentenza il Tribunale assolvera Lanzani Battista, possidente e industriale di Bagnolo che aveva fatto l'acquisto.

Ma il Procuratore del Re di Vicenza si appellò contro questa assoluzione, ed appellò a sua volta il Regonini per la sua grave condanna.

La Corte respinse l'appello del Pubblico Ministero confermando l'assoluzione del signor Lanzani per inesistenza di reato, e accogliendo l'appello del condannato Regonini lo assolse per non provata reità.

Difensori avvocati Marigonda, Alberini di Brescia e Galletto di Vicenza.

CRONACA ROSA

A Conegliano Veneto si sono sposati in questi giorni la signorina Elisabetta Maria de Malfer del nobiluomo dott. Adriano de Malfer, col signor Carlo Luigi Adda del Cairo.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Ada Ravà L. 100 alla Casa Israel, di Ricovero dai nipoti Mario e Gina Ancona.

◆ Olga Secrètant Blumenthal offre L. 50 alla Soc. Dante Alighieri fondaz. Gilberto Secrètant.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Le corse al trotto a S. Artemio

TREVISO, 20

Le iscrizioni dei cavalli concorrenti alle due giornate di corse al trotto di domenica 21 e di domenica 28 settembre si sono chiuse. Il programma, dotato di vistosi premi richiama sul nostro Ippodromo cavalli di alta classe esteri e nazionali.

Difatti sappiamo iscritti: *Bacelli*, il magnifico baio nato in America, dotato di una rara distinzione di forme e che ha un record di 2.5 sul miglio, pari a minuti 1.17 al km.; *Adoma* una recente importazione dall'Austria e che potrà dare del filo da torcere anche a *Bacelli*; *Prince Douglas*, pur esso da poco importato dall'estero; *Leopardo*, il possente figlio di Lionello che parte come una freccia (record 1.25); *Eva Todd* vincitrice di circa 150 mila lire (record 1.24.4); *Serenata* la bella figlia di *Codero* (1.24.2), *De Roy Askarat, Cukros, Fuoco, Sansonetto, Coderino, Indomito;* i tre anni: *Balilla, Napoleone, Godo, Bingen, Arianna Agworthy K, Caronte II., Mary Todd, Livia Todd, Lucifer Medium;* e quindi *Franco, Melato, Regmella, Guerrino, Miller, Zolfagnè, Thais, Gina Medium, Maria B., Brennero, Dora* ecc. ecc. tutti di ottime genealogie e che devono formare un lotto da offrire interessantissime gare.

I lavori di apprestamento dell'ippodromo sono a buon punto, e avremo una disposizione per i terzi posti in modo che possa tutto il pubblico giocare al totalizzatore e book-maker.

Lode speciale va data al cav. Achille Lorenzon benemerito Presidente della Società delle corse, il quale offrì il vistoso premio di cui è dotata la corsa più importante, l'«Internazionale» con partenza alla pari della prima giornata, pel vincitore della quale la nostra Camera di Commercio, lodevolmente pronta ad aiutare ogni iniziativa che possa ridondare di vantaggio e decoro per la nostra città, offrì una magnifica Coppa inoltre medaglie d'oro hanno offerto l'U. I. I. e l'Un. Dilettanti.

Non mancherà certamente il pubblico di Treviso e della Provincia ad accorrere numeroso oltre che per godere un magnifico spettacolo sul nostro ippodromo, per dare incoraggiamento alla Società Trevigiana delle corse, la quale a costo di enormi sacrifici offre a Treviso interessantissime manifestazioni ippiche e che, per mantenere belle tradizioni darà anche nella prossima stagione di S. Martino una importante riunione di Corse al Galoppo.

L'agitazione pel risarcimento dei danni di guerra

Si è riunito in Treviso in una sala gentilmente concessa, dalla Deputazione Provinciale, il Comitato eletto nell'assemblea di martedì scorso.

Presedeva il comm. Antonio Levada di Oderzo; erano presenti i Vicepresidenti on. avv. Italico Cappellotto di Treviso e avv. Silvio Camin di Venezia, il Segretario rag. Urbano Pizzinato, i membri signori: avv. Emilio Favretti di Conegliano, avv. Achille Franceschini di Vittorio, dott. Silvestro Barro di Conegliano, ing. Nicolò Vero di Valdobbiadene, l'arch. Valle Provino di Udine, sig. Panigas Massimiliano per il Sindacato Provinciale del Commercio Medie e Piccole Industrie e Unione Industriali e Commercianti di Belluno e Provincia.

Avevano inviato la loro adesione giustificando l'assenza l'avv. Barone Caprara di Gorizia, l'ing. Carlo Fachini di Udine, l'avv. Angelo Pasinetti di Venezia, il prof. Vittorio Ronchi di S. Donà, il dott. De Francesco di Rovereto.

Il Comitato ha deliberato la costituzione di un ufficio Stampa, con sede presso la Segreteria in Piazza S. Andrea Treviso, al quale potranno essere inviate tutte le pubblicazioni riguardanti la materia dei danni di guerra: l'ufficio ha il compito di coordinare il materiale che ad esso affluirà e diramare comunicati e articoli ai giornali.

Il Comitato ha deciso di fare appello a tutti i cittadini danneggiati e non danneggiati, perchè a mezzo dei fiduciari mandamentali i primi diano il contributo dei piccoli mezzi che sono necessari allo svolgimento dell'opera, e tutti l'adesione della loro fraterna solidarietà.

Fu compilato un manifesto da pubblicare in tutti i paesi delle Tre Venezie. Ma stamane la Prefettura di Treviso ha vietato la pubblicazione del manifesto e anche la sua inserzione nei giornali.

Sarà stampato un opuscolo contenente gli ordini del giorno votati nell'assemblea generale nel loro dispositivo e nelle loro motivazioni, opuscolo che sarà inviato alle Autorità e a tutti gli uffici e Commissioni liquidatrici.

E' stato disposto perchè una rappresentanza del Comitato presenti a S. E. De Stefani i voti dei danneggiati di guerra.

L'agitazione ha destato il più fervido consenso di tutte le popolazioni dei nostri paesi, le quali si raccolgono attorno ai nuclei che si vanno costituendo in ogni Comune.

I Comitato locali sono pregati di mettersi in relazione con i fiduciari mandamentali più prossimi, come sopra indicati, e di comunicare alla Segreteria di Piazza S. Andrea Treviso la loro costituzione, i nomi e i recapiti dei componenti e dei Presidenti.

Gli agricoltori trevisani e l'imposta sul patrimonio

Ieri in una sala della Cattedra Ambulante sotto la Presidenza del dott. Baldin del Sindacato Provinciale Agricoltori si sono riuniti numerosi agricoltori per la discussione sull'Imposta straordinaria sul Patrimonio i quali dopo ampia discussione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Viste le pretese del Fisco nei riguardi della tassazione dei terreni e fabbricati in occasione della valutazione definitiva di questo agli effetti dell'imposta patrimoniale;

«Considerato che il criterio di valutazione deve essere quello voluto dalla Legge 5 Febbraio 1922 N. 78, cioè in base alla capitalizzazione dei redditi al 5 per cento nel mentre il valore venale darebbe una capitalizzazione al 2 ed 3 per cento;

«Delibera che nessun contribuente concordi separatamente coll'Agente delle Imposte se non in base alla capitalizzazione di Legge e di invitare i contribuenti in caso contrario a ricorrere alla Commissione Mandamentale delle Imposte e di affidare alla Presidenza del Sindacato Provinciale tra Agricoltori della provincia di Treviso la tutela dei loro interessi incaricandola di fare pratiche presso l'Ispettorato Superiore delle Imposte perchè venga seguito un criterio di accertamento corrispondente alla realtà».

A tal uopo incarica di far parte della Commissione Provinciale il Conte Azzo Avogadro Presidente del Comizio Agrario di Castelfranco Veneto.

CONEGLIANO

La Segreteria mandamentale dei Sindacati mandamentali, sono invitati ad intervenire all'adunata generale che avrà luogo mercoledì 24 corr. alle ore 15 preciso nei locali del Comizio Agrario. Chi si dovesse trovare nella impossibilità d'intervenire è pregato di comunicarlo prima di quel giorno a questa segreteria.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Mandamentale Agricoltori si è riunito ieri mattina per procedere alla nomina delle cariche inerenti: Sono stati eletti ad unanimità di voti: l'avv. cav. Giuseppe Rigato presidente; dott. Cav. Gino Marchetti v. Presidente; dott. Giusto Cadorin a rappresentante il Sindacato nel Consiglio Provinciale e il sig. Foscan Augusto. L'En. sig. Serafino Albanese a Segretario.

VITTORIO VENETO

Il Concerto della Banda di Belluno. — Diamo il programma veramente della massima attrazione che la Banda della Filarmonica di Belluno, che sarà oggi graditissima nostra ospite, darà in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16.30 alle 18.30.

Essa sarà fra noi alle ore 10 circa del mattino in Piazza Flaminio e verrà diretta dal suo ottimo maestro sig. Guatti Zuliani. Ecco il programma:

1. Guatti Zuliani: Tricolore Italiano, Marcia — 2. Donizetti: Poliuto, Gran finale II. — 3. Rossini: Guglielmo Tell, Sinfonia — 4. Boccherini: 1743-1805, Minuetto in Mi bemolle - Schubert: 1797-1828, Momento Musicale — 5. Giordano: Andrea Chenier, atto 4. — 6. Mancinelli: Cleopatra, Marcia Trionfale.

Riapertura Scuola Elementari. — L'apertura delle Scuole Elementari pubbliche per l'anno 1924-1925 viene così regolata: Le iscrizioni a tutte le classi del Corso elementare inferiore e superiore sono fatte d'ufficio dal Direttore Didattico. I fanciulli e le fanciulle nati nel 1918 esibiranno la sola fedina di subita vaccinazione; gli altri si presenteranno colla pagella a loro rilasciata nell'anno scolastico scorso. Nessuno può essere iscritto se non ha compiuto i 6 anni. Le lezioni avranno principio il 2 ottobre alle ore 9.

Seduta di Giunta del 17 settembre 1924. — Delibera d'urgenza per limitazione di velocità nell'abitato agli automobili, motocicli e autocarri; Delibera d'urgenza per l'attuazione delle disposizioni di legge a favore degli impiegati e insegnanti comunali ex-combattenti; Congedo ordinario ad impiegati municipali; Rifornimento di materiale per l'impianto elettrico comunale; Supplenze di insegnanti elementari; Tariffa per disinfezioni a vapore; Nulla osta per trasferimento di esercizi pubblici.

Cose sportive. — Domani domenica avremo il grande Convegno ciclo-motociclistico col seguente programma: Ore 10, ricevimento delle squadre partecipanti in Viale Rizzarda — Ore 11, vermouth d'onore alla sede sociale — Ore 15, sfilata — Ore 17, premiazione.

MOGLIANO VENETO

Offerte Pro festeggiamenti. — Sono pervenute a tutt'oggi al Comitato per i festeggiamenti Pro Ricordo ai Caduti e Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Motta ing. Pietro L. 250; Cipollato dott. Alessandro 250; Maria Trevisanato Stuchy 250; Nardini cav. uff. Camillo 150; De Rovere Antonio 50; Raimondi Pietro 10; Martini Bernardo 100; Bruchl Carlo 50. Carrari Domenico 50; Bonaventura Ildebrando 250; Bevilacqua cav. Cesare 150; Mons. Felice Busan 25; Gian Carlo e Antonietta Stucky 200; Dall'Aglio C. Etelberto 20; Boldini dott. Gio. Batta 30; S. E. Volpi co. Giuseppe 100; Trevisanato Umberto 50; Vesco Vigilio 10; Marcello co. F.lli fu Andrea 150; Marchi nob. Fortunato 25; Scantamburlo Giuseppe 25; Zuliani Alberto 100; Zanardo Vittorio 100; Zamarion Rosa L. 50 e 10 bottiglie; De Poli Gemma 50; Calzetta Angelo 40; Bitante Ida 25; Sandri Virginio 20; Manente Emma 10; Meninato Famiglia 10; Guidoboni Giuseppe 10; Fortunato Vian 50; Zapieron Giacomo 5; Cooperativa di Consumo Moglianese 50; Zizola Antonio 15; F.lli Cavasin 20; Sandri Primo 20; Simionato Ferruccio 25; Furlanetto Luigi 10; Calzavara dott. Pio 50; Slongo e F.lli 20; Coop. Dazieri 15; Pietrobon Carlo 50; Antonello Mario 10; Schiavon D. Costantino 25; Dancsin Melchiore 20; Slongo Alessandro 20; Martini Dionisio 5; Novello Ermenegildo 10; Erminio Vian 15; Marton Giovanni 50; Toffoletto Florindo 25; Sandri Amalia 10; Neri Raul 10; Vendramin F.lli 50; Bonaldo Giuseppe 10; Milani Giuseppe 30; Furlan Vittorio 10; Barnaba Antonio 50; Pasqualetto Lucca 10; Robazza Egidio 10; F.lli Bonaventura 10; Astolfoni Maria 5; O. Giusto 10; cav. Coccon 60; Lorenzon Pietro 10; Muner Famiglia 10; Pezzato Giuseppe 5; Famiglia Bianchi Casartelli 10; Zilli Ugo 10; Focessati prof. Alessandro 5; Bellato Sante 1; Pulzinetti Giuseppe 5; Vian Ruggero 5; ing. Carraro 10; gen. Capitanio 10; Reichlin D. Carlo 50; Jesurum Mario 20; cav. Giovanni Bernach 50.

Si continuano a ricevere le offerte presso il Municipio.

Il Comitato sta pure allestendo una ricchissima pesca anch'essa a beneficio della Congregazione di Carità e del Comitato pro ricordo ai Caduti: sono già cominciati a pervenire molti doni che presto saranno posti in mostra.

Per coloro che intendessero inviare doni, il Comitato informa che si ricevono presso la residenza comunale.

Concerto di beneficenza. — La serie di festeggiamenti indetti dal Comitato apposito per la fiera di ottobre si inizia sabato 20 settembre 1924 alle ore 20.30 con un Grande Concerto di violino e pianoforte tenuto dal prof. Ettore Bonelli (violino) e dal concittadino prof. Alessandro Fuga-Gallino; il programma del Concerto è il seguente:

Prima parte — 1. Corelli Leonardi: La Follia, per violino e pianoforte — 2. Chopin: Notturno (Op. 27, N. 1) per pianoforte solo - Chopin: Studio (Op. 25, N. 3) per pianoforte solo - Chopin: Studio (Op. 25, N. 11) per pianoforte solo — 3. Cipollato: Romanza per violino e pianoforte - Dvorak: Humoresche, per violino e pianoforte - Saint-Saens: Andantino e rondò, per violino e pianoforte.

Seconda parte — 4. Brahms: I. rapsodia, per pianoforte solo - Ravel: Giuochi d'acqua, per pianoforte solo — 5. Bonelli: Berceuse, per violino e pianoforte - Schumann: Sognando, per pianoforte - Hubaj: Keire Kati, per violino e pianoforte — 6. Fuga-Gallino: Nostalgie, per pianoforte - Ruscelli, per pianoforte - Notturno, per pianoforte - Studio da concerto per pianoforte.

CRONACA DI MERANO

MERANO

Per il buon nome dell'industria alberghiera e del commercio a Merano. — Un gruppo di commercianti e industriali ci inviano: «Da qualche tempo è invalsa su questa piazza una tendenza, tanto inspiegabile quanto deplorevole, che facilmente induce a denigrare or l'una or l'altra delle maggiori ditte, o albergo della città, divulgando delle notizie catastrofiche che, oltre a danneggiare la reputazione della persona direttamente colpita, offende il decoro del Commercio e dell'industria locale, che non essendo secondi a quelli delle altre regioni d'Italia hanno diritto ad ogni rispetto.

Il commercio di Merano e l'industria alberghiera Meranese è nelle mani di uomini i quali, oltre alla indiscutibile capacità tecnica e solidità finanziaria, sono guidati dai più alti sentimenti di onore e di amor proprio.

Se le varie crisi commerciali che si sono susseguite in industrie piccole, hanno potuto momentaneamente arrecare dei danni al buon nome della industria e del commercio nostro: le industrie grandi (in gran maggioranza nella città) hanno una situazione economica tale da poter fronteggiare ogni situazione. Il modo che si può, con sicura coscienza affermare che la classe economica Meranese è sempre all'altezza della sua missione, circondata da generale estimazione per la sua onestà e qualità.

I commercianti tutti e gli industriali, si augurano pertanto, che essi una buona volta il pessimo sistema di propalare o raccogliere notizie destituite di ogni fondamento e di cui propalatori senza raggiungere lo scopo iniquo che si prefiggono riescono solo a perturbare la pubblica opinione, per quanto ogni coscienza onesta non può che respingere sdegnosamente simili folli tentativi.

Ci associamo «toto corde» ai voti del gruppo dei commercianti ed industriali. Il fenomeno deplorevole, che non si ferma soltanto agli ambienti commerciali e che trova una sua seconda funzione nell'«anonimo», costituisce una bassa manifestazione da combattere con tutti i mezzi per la nostra stessa dignità.»

- cani. — Sono l'incubo delle persone, che giunte ad un certo limite della vita, non desiderano, dopo una giornata di assiduo lavoro, che di poter dormire tranquillamente. Guai però se dette persone stanno vicino a cani volpini o di guardia; allora addio sonni tranqu... verso persone che abitano nelle vicinanze dell'Hotel Principe son venute ieri da noi segnalandoci il fatto, già accennato dalla «Gazzetta», or non è molto, che nei giardini interni sottostanti a dette vie vi sono diversi cani volpini che abbaiano continuamente sia al giorno che alla notte, segnatamente quelli rimpetto al «Wolderay». Preghiamo quindi, le guardie urbane di intervenire per fare cessare se possibile, il lamentato inconveniente.

In Provincia di Venezia

MESTRE

XX Settembre. — La Giunta questa mattina ha pubblicato e fatto affiggere questo manifesto:

Concittadini! Sovra ogni passione, sovra ogni distacco di parte, stringiamoci tutti nel nome di Roma.

Sia la grandezza della nostra stirpe, sieno i ricordi del nostro grande passato che uniscano oggi in un solo pensiero in una sola fede i figli d'Italia, mentre si commemora l'ora che accoglieva la Patria grande e forte sotto la gloria del Campidoglio.

E sieno alte le anime verso la luce degli eccelsi destini.

La Giunta: Paolino Piovesana, Renato Amori; Alberto Zaiotti; Antonio Gaudin; Pietro Mazzoleni; Giovanni Trevisani.

La Città è tutta imbandierata dallo stendardo e dai pubblici edifici sventola la Bandiera Nazionale, i tram sono pure imbandierati. La città ha un'animazione insolita.

Questa sera si è aperta la Pesca che ha chiamato molti pescatori a tentare la ruota della fortuna. I premi moltissimi sono ricchi e bellissimi. Alle 21 si è accesa l'illuminazione elettrica, tutta ad archi lungo la Piazza dalla Chiesa al Ponte delle Erbe, di bellissimo effetto. La Banda «Monteverde» ha svolto un bellissimo programma in Galleria V. E. Gli edifici pubblici, il Tram, il Cinema Excelsior ed altr isono illuminati come pure qualche casa privata.

Damani la Banda Monteverde darà un Concerto in Piazza svolgendo questo programma: Marcia, «Mosè» Rossini — 2. Sinfonia «La Gazza ladra» Rossini; — 3. «L'Arlesienne 2.a suite» Zizet — 4. Finale 2.o «Lucia di Lammermour» Donizetti — 5. Fantasia «Ernani» Verdi — 6. Mazurka, Favotti.

La bandiera che la Sezione Combattenti offre ai Carabinieri, fu rimandata la consegna al giorno 4 Novembre.

Onorificenza. — S. M. di «motu proprio» ha promosso a cav. uff. il co. cav. Gustavo Soranzo. La cittadinanza ha appreso con compiacimento la notizia.

DOLO

Commemorazione 20 Settembre. — La nostra cittadina era ieri tutta imbandierata. Per invito del sindaco di Dolo sig. Renzo Bertolin convennero alla sede municipale numerossime rappresentanze per sfilare lungo le vie cittadine. Alle 9.30 si formò il corteo che sfilò ordinato e depose davanti al monumento Garibaldi una corona di fiori e un'altra davanti il monumento dei caduti.

In testa al corteo era la fanfara fascista diretta dal m.o Mario Bigatello; seguivano i bimbi delle Scuole con bandiera, i mutilati e invalidi di guerra, madri e vedove e orfani di guerra; i combattenti con bandiera, milizia nazionale, fascisti, Società di M. S. e cittadini.

Dopo aver percorso le principali vie, il sig. Cariotti Cario di Mestre tenne un discorso spesso interrotto da applausi. Al suono di inni nazionali e «Giovinezza», il corteo si sciolse.

Concerto musicale. — Questa sera, domenica 21, avremo il concerto della nostra Banda con un'importante programma. La Banda sarà diretta dall'infaticabile m.o G. B. Blonkstainer.

Pro monumento ai caduti. — Questa sera, 21 settembre, alle ore 20.30 precise si terrà nel nostro Teatro Sociale, gentilmente concesso, un grande trattenimento e concerto vocale a beneficio del monumento ai caduti.

Partita di Calcio. — Oggi alle ore 15.30 nel nostro bel campo di Via Borgo Cairoli s'incontreranno i nostri beniamini biancogranata contro la squadra che verrà eliminata nella Coppa «Pesciolino» disputata a Vicenza nella ricorrenza della festa nazionale 20 settembre.

La squadra dolese entrerà in campo, salvo imprevisti, nella seguente formazione: Barioli, Rizzi e Prosentin; Ermo II, Poletto Marino; Martinello, Novello, Ermo I, Medè, Cecchi I.

S. DONA' DI PIAVE

Offerte pro Pesca di Beneficenza - I. elenco — Doni: Da S. E. il Ministro della P. I. acquaforte di quadro d'autore; S. E. Ministro delle Comunicazioni, artistico portafrutta in metallo dorato; cav. gr. dott. Giuseppe Palumbo Vice Prefetto di Venezia, servizio per liquori in metallo dorato; Ing. cav. uff. Fausto Gujotto, servizio di posatine in metallo dorato; N. N. servizio per liquori in metallo dorato; Tipografia Bianchi, una cassa oggetti vari di cancelleria; Ditta Luigi Rossa di Vercelli, vari oggetti di cancelleria; dai venditori ambulanti che frequentano il locale mercato settimanale, oggetti vari; Fratelli Terzi un tavolino da lavoro; Fratelli Guerrato servizio di piatti per 12 persone; Sig.g Boccato Gerardo, 3 sveglie; Modista Silvia Bettio un cappello per signora; Bastianetto Giovanni, due candelabri di metallo; Zennaro Giovanni, servizio per toilette; Fratelli Pessinotto, un copriletto; Fratelli Botter, una lampada da tavolo; Ditta Baradel Vincenzo, scarpe zoccoli ed oggetti vari; Fratelli Picchetti, 6 portascarpe ed un tappeto; Bersani Alebrto, bottiglie liquori; Sartorello Maria, bottiglie vino; Stalda G. Batta, un artistico stile antico; Bimbi Giuseppe, attaccapanni in noce; Bernardi Giovanni, bottiglie liquori; Avon milio, 2 paia pantaloni; Mestre Luigi 2 ventilatori tascabili; Saran Pino accessori per bicicletta; Zorzi e Striuli pacco oggetti vari; Battistella Alberto pacco profumerie; Corradini Antonio Padova, un cuscino seta ricamato; Ravgiotto Antonio un paio stanghe per carrozza; Urban Luigi gomme per bicicletta; Gusso Marco, Chiarano, vari biscotti; Crico Achille, accessori per bicicletta; Bonato Antonio, attaccapanni crocefissi ed acquesantine; Boccato Mario copertone per bicicletta; Cogo Vincenza pacco oggetti vari; Cooperativa Agricola Distrettuale, vari oggetti agricoli; Augustini Maria, una statua; Osti Federico bottiglie vino; Dedin Giuseppe scatole conserva e carne; Fratelli Midena dozzina tacchi gomma; Zaramella Demetrio, bottiglie liquori; Prof. Alessandri Gerardi portafoglio in pelle; Fratelli Augustini, 20 bottiglie liquori; Vignotto Pietro vaso conserva e sapone; Bonatto Lucia cravatte per uomo; Ditta Cinzano oggetti vari; Lion Noir 70 scatole cipria; Farnia Giorgio bottiglie vino; Bizzaro Giuseppe alzata cristallo; Dus Domenico e Figli stagère in noce; Donadelli Domenico tre bottiglie mostadura.

Offerte in denaro: Padovan Marco Lire 50; Soave Gino 5; Don Giovanni Contò 10; Carlo Augusto 50; Diversi cenditori ambulanti di formaggio e pesce 68.50; Campaner Amalia 5; Perissinotto Antonio di Luigi 20; Sindacato Agricolo 100; Damo Luigi 10; Rossi Giovanni 7; Modista Dal Zotto 10; Signora Gozzo 5; Donadon Giovanni 20; Armellin Luigi 5; Boccato Pietro 5 Signora Fantoni 5; Dedin Luigi 5; Rag. Turchetto 25; Guerrato Teresina 5; Barosco Tranquillo 5; Alfier Adele 5; Ing. Giovanni Ongaro 25; Segretario Ospedale 25; Marigonda Lucia 5; Maschio Mario 1; Bassetto Federico 10; Costantin Augusto 10; Maschietto Giovanni 25; Battistella Guido 2; Finotto Attilio 4; Minto Giuseppe 2; Peretti Luigi 5; Mazzon Antonio 3; Bincoletto 2; Tassinari Alice 1; Fratelli Trentin 5; Chinaglia Pia 5; Carlesso 2; Nardini Giuseppe 2; Nardini Giovanni 2; Murer Vittorio 2; Perissinotto 2; Allovisaro 2.

Pesca di beneficenza. — Ad iniziativa di un Comitato di volonterosi cittadini avrà luogo in questo Comune, nella ricorrenza della prossima Fiera di ottobre, una grandiosa Pesca di beneficenza, il cui ricavato andrà devoluto a costituire un primo fondo per la costruzione di case operaie e per sussidiare le Opere Pie locali.

Alla sede del Comitato affluiscono già numerosi doni, alla cui raccolta e classificazione si dedicano, con ammirevole alacrità, distintissime signore e gentili signorine sotto la direzione di quell'impareggiabile organizzatrice che è Donna Maria Fabris Bortolotto. Ed a titolo d'onore ci piace ricordare fra coloro che eccellono per alacrità, oltre alla Reverendissima Superiora dell'Asilo Infantile, la signora Emma Becchetti Perin e le signorine: Anna Bagnolo, Emilia Balasso, Ada Pavanetto, Anita Argentini, Rina Battistella, Dirce Fabris, Vittoria Galletti, Wanda Guerrato Teresa Janna, sorelle Gnes di Tullio, sorelle Trentin di Luigi, ed altre moltissime di cui ci sfugge il nome.

Fra i doni abbiamo ammirato: una splendida acquaforte, pervenuta da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione; un artistico portafrutta, dono di S. E. il Ministro delle Comunicazioni; un servizio da tavola, dono dell'ing. cav. uff. Fausto Gujotto; un servizio di stoviglie, dono della Ditta Guerrato; un tavolino da lavoro, dono dei fratelli Terzi; un servizio da viaggio per toilette, dono del sig. Zennaro Giovanni; un'artistica lampada da tavolo, dono dei fratelli Botter; un'ètagère, dono del sig. Paolo Dus; un cuscino di seta ricamato, dono del sig. Corradini Antonio; un attaccapanni a muro, dono del sig. Bimbi e vari altri oggetti.

MIRA

Investimento. — Ieri l'altro un'automobile francese con a bordo tre persone proveniente da Mestre e diretta a Padova, investiva in pieno la settenne Masato Rina di Angelo, lungo il tratto di Riviera da Mira Chiesa a Mira Taglio producendole lesioni e contusioni guaribili in giorni 15, salvo complicazioni.

Il fatto ebbe a verificarsi perchè la bambina salita furtivamente nel terro anteriore di una carrozza ivi di passaggio guidata da certo Pizzati di Mira Porte ne scendeva a precipizio nella tema di essere scoperta dal vetturale, e nell'attimo che di corsa si spostava per ritrarsi a lato della strada sopraggiunse l'automobile investitrice.

La bambina raccolta dalle stesse persone dell'automobile venne trasportata all'ospedale di Dolo per le cure del caso.

Festeggiamenti. — Oggi, 20 Settembre, continueranno i festeggiamenti di beneficenza «Pro Monumento Caduti», e domenica 21 avrà luogo la chiusura.

Nei due giorni varie sono le attrattive e molto pubblico affluirà, specie nel grandioso convegno Motociclistico al quale si sono inscritte molte associazioni di diverse città e paesi d'Italia.

Una ricca pesca con doni speciali delle LL. EE. i Ministri della Guerra e Finanze farà contorno alle due belle giornate di festa.

FIESSO D'ARTICO

Veglia danzante. — Oggi per la seconda volta, sarà tenuto nella elegantissima sala teatrale di Fiesso d'Artico speciali veglie danzanti.

Cronaca di Belluno

Il XX Settembre

La città venne tutta imbandierata e nella sera seguirono le consuete luminarie anche in edifici privati.

Pure alla sera, con grandissimo concorso, la Banda cittadina in piazza Campitello, ha svolto, fra applausi, il preannunciato programma.

Vennero affissi manifesti d'occasione.

L'esumazione dei morti nemici

In forma privatissima, alla presenza degli Ufficiali addetti alla Sezione locale per le salme dei militari, e con l'intervento dei militi addetti alla Sezione stessa, ieri mattina son ostate esumate le salme di circa settanta soldati nemici, che come giorni fa ricordammo, erano seppelliti, all'ultimo momento, quando avvenne la liberazione di Belluno, in un campo, di rimpetto alla caserma Alpini.

La caserma, durante le vicende di guerra, prima dell'occupazione era stata adibita in parte ad uso Ospedale Centrale, che rimase tale anche sotto gli Austriaci.

La cerimonia si svolse anche alla presenza del cappellano addetto alla Sezione ten. don Orio di Venezia. Levato il massiccio di cemento, gli scavi vennero rapidamente effettuati ed alla profondità di circa un metro e venti vennero rinvenuti i resti dei soldati nemici, non gettati giù come si diceva da qualcuno alla rinfusa; ma allineati, senza cassa.

I cadaveri erano ischeletriti, dopo sei anni ed uno solo dei morti venne trovato ed indentificato per targhetta, perchè riposto in una cassa.

Tutti vennero seppelliti di nuovo in apposito recinto annesso al Cimitero urbano nella zona dei soldati Austro-Germanici.

Il ventotto verrà celebrata la grande e pietosa cerimonia come già abbiamo annunciato delle salme (per le singole residenze) dei soldati italiani seppelliti durante la guerra in recinto speciale nel cimitero urbano.

La nostra Banda a Vittorio

Oggi, sotto la guida del M.o Luigi Guatti Zuliani, la Banda cittadina della città nostra, si recherà dunque a Vittorio Veneto ove alle 16.30 in piazza Vittorio Emanuele svolgerà il seguente programma: 1. Guatti Zuliani «Tricolore italiano» Marcia; 2. Donizetti «Poliuto» gran finale II — 3. Rossini «Guglielmo Tell» sinfonia 4. a) Boccherini «Minuetto in mi bemolle; b) Scubert «Momento musicale. 5. Giordano «Andrea Chenier» atto 4.o; 6. Mancinelli «Cleopatra» marcia trionfale

I Veterani in festa

Oggi, nella ricorrenza del XX settembre i Veterani delle Patrie Battaglie (ne sono rimasti solo otto), hanno fatto in auto una gita, col berretto rosso di Garibaldini, fino a Bribano, ove furono ospitati cordialmente e vennero vivamente acclamati all'Albergo Agordino dei F.lli Buzzatti.

Proseguirono poscia per Mas e fecero ritorno a Belluno a tarda ora.

Giunta Provinciale Amministrativa

Ecco gli oggetti discussi ed approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno nella seduta ultima:

Belluno: Regol. Polizia rurale. — Pieve d'Alpago: Regol. tassa sulle insegne. — Forno di Canale: Sussidio al Corpo dei Pompieri. — Belluno: Ospedale Civ.: Proroga fornitura medicinali. — Domegge: Vendita terreno frazione Vallesella a Coffen Giorgio. — Limana: Vendita relitti stradali. — Gosaldo: Strada Dont-Gosaldo-Mis-Sagron assunzione nell'elenco strade comunali. — Puos d'Alpago: Mutuo di L. 8500 per costruzione diga torrente Tesa. — Pieve d'Alpago: Modifica Regol. organico. — S. Vito Cad.: Congregazione di Carità: Rendiconto eredità Fiori. — Belluno: Ospedale Civile: Proroga assegno servizio cassa al sig. Bortotti. — Sedico: Congregazione di Carità: Autorizzazione a stare in giudizio. — Tambre: Impianto telefono. — Forno di Canale: Acquisto rendita pubblica ed impiego capitale. — Gosaldo: Concessione terreno a Case Paolo. — Puos d'Alpago: Contributo pesca beneficenza pro Asilo Infantile — Pieve d'Alpago: Bilancio 1924 — S. Stefano di Cadore: Congregazione di Carità: Accettazione oblazione L. 400 — Forno di Zoldo: Aumento assegno levatrice. — S. Gregorio nelle Alpi: Tariffa tassa famiglia. — Forno di Zoldo: Soppressione posto capo stradino. — Pedavena: Congregazione di Carità: Servizio di cassa. — Fonzaso: Regolamento organico.

CORTINA D'AMPEZZO

Esposizione di pittura. — Fra breve vedremo partire diversi quadri esposti nel la sala di pittura della Croce Rossa di «Coiana» che da circa tre mesi sono oggetto di ammirazione da parte del pubblico.

La sala dell'esposizione che conta 117 quadri manifesta lo stile ed il valore del pittore E. Mazzetti e contiene tutte le caratteristiche di un vero e proprio studio d'arte.

Molto commentate negli ambienti pubblici sono alcune pitture di riproduzione dei più meravigliosi siti della regione dolomitica e con molto interesse persone competenti nelle conversazioni scendono ad illustrare minuziosi particolari che richiamano una sempre più viva attenzione.

Tutte le 117 pitture sono veramente interessanti e chi sente e conosce l'arte della pittura vorrebbe in ogni tempo tenersi vicino alla molto ammirata sala d'esposizione.

Provvedimenti utili. — Per cura della Magnifica Comunità d'Ampezzo vediamo restaurare il palazzo ove hanno sede gli Uffici di Pretura, delle Imposte e del Registro. Dopo la restaurazione del palazzo stesso verrà fatto l'impianto completo per riscaldamento con termosifone, impianto che verrà a costare L. 5200.

Sappiamo intanto che ultimati i lavori, nel predetto palazzo si trasferirà la sede della Magnifica Comunità con tutti gli uffici annessi.

Il provvedimento è utilissimo inquantochè tutti gli uffici pubblici più importanti verranno concentrati in un unico palazzo con comodità per la popolazione tutta e con la previsione di un più sollecito disbrigo di quelle pratiche che per il loro contenuto richiederanno l'intervento dei diversi uffici.

La futura sede del Municipio è anche molto più adatta per la disposizione delle sue sale, una delle quali bellissima ed ampia verrà utilizzata esclusivamente per le adunanze consigliari, ed è più in carattere perchè nel suo complesso e per la sua natura presenta quel carattere che l'Ufficio richiede.

PIEVE DI CADORE

Il XX Settembre. — Per la storica data della presa di Roma, la nostra cittadina era in ogni angolo imbandierata. Gli uffici e Presidio osservarono l'orario festivo. Alla sera in Piazza Tiziano sfarzosamente illuminata tennero concerto la Banda cittadina e musica del battaglione alpino «Pieve Cadore».

Sulle cime dei monti circonvicini furono accesi enormi falò, specie nelle vicinanze del rifugio Giuseppe De Lluni.

I ferrovieri e la guerra

Una giusta protesta

CONEGLIANO, 20

Grande indignazione stamane nell'elemento ferroviere per la comparsa sul «Gazzettino» d'oggi d'una lettera di fiera protesta che il principe Valerio Pignatelli, ex valoroso ardito di guerra, ha inviato alla Federazione Nazionale degli Arditi di Italia in occasione della nomina dell'on. Roberto Farinacci a rappresentante del P. N. F. nella seduta inaugurale del III Congresso.

Detta protesta, come si legge sarebbe stata causata dal fatto dell'aver l'onor. Farinacci, come asserisce il principe Pignatelli, usufruito in tempo di guerra, con ogni larghezza, dei benefici concessi dal foglio 5 ai ferrovieri e affini e per aver l'onor. Farinacci, sempre secondo la lettera colta ogni occasione per offendere e menomare quanti combattenti, arditi e mutilati non mostrino sufficiente prontezza ad ammirare le sue gesta, i suoi scritti e i suoi errori.

A parte quest'ultima asserzione che non possiamo controllare, ma che ci riesce nuova anche perchè ci sembra che il pensiero dell'onor. Farinacci non abbia mai suonato insulto verso i combattenti in genere e gli Arditi in ispecie e questo attraverso le sue molteplici manifestazioni politiche, non possiamo non considerare con una certa solidarietà la protesta dei ferrovieri di Conegliano, protesta che vorrebbe dire in ultima analisi come impugnando continuamente questo malaugurato art. 5 di cui la lettera del principe Pignatelli si cerca svalutare l'opera altamente patriottica compiuta dalla grande massa dei ferrovieri di Italia durante la guerra e specie durante le ansiose vigilie di Caporetto e i giorni della nuova difesa del Piave.

Molti di noi infatti possono rammentare, a chi troppo facilmente lo volesse misconoscere, come i ferrovieri durante il periodo della guerra ci abbiano offerto anche nelle più umili e remote zone, uno spettacolo di costanza e fervore patrio nell'adempimento del loro dovere da provocare più volte l'alto elogio del Comando Supremo dell'esercito.

Basta riandare col pensiero all'incessante e tumultuoso traffico di trasporti militari, treni ospedali divoranti le linee nei giorni tremendi delle battaglie e che nella loro corsa vertiginosa non ammettevano ostacoli al loro prezioso carico dolorante, trasporti materiali frammezzati da quei più pericolosi e che costituivano l'immanente bisogno bellico: le munizioni; tutte manovre aggrovigliantesi in un ritmo febbrile e preciso, pensare basterebbe alla eseguità in cui era stato ridotto il personale di stazione e di macchina e che, ciò malgrado, nell'enormità dei servizi nulla lasciavano a desiderare, basterebbe pensare come moltissimi funzionari rimanevano sulla breccia anche tre notti consecutive o alle Stazioni e Depositi ferroviari dove sotto il tiro nemico molti ferrovieri hanno lasciata la vita pure essendo beneficiati del famoso art. 5 o riandare a certi epici episodi (e non sono pochi) di capistazione o telegrafisti che alla disfatta di Caporetto fungendo da macchinisti col nemico alle calcagna sotto il tiro degli shrapnels hanno tratto in salvo e locomotive ed altro prezioso materiale ferroviario: a tutto questo basterebbe pensare per concludere che il famoso art. 5 non impedì a tanti eroici funzionari ferroviari di lasciare la pelle per compiere fino all'estremo ed in umiltà il proprio dovere.

Il ritornare continuamente su certe distinzioni di fatto o d'impiego nel tempo passato nella grande guerra costituisce pur troppo un ribadimento doloroso e tedioso delle anella di quella catena che conta episodi disgustosi di non certo amore reciproco tra i fratelli italiani.

Noi diciamo che all'infuori dei disertori e dei specificati e qualificati imboscati (e tutti ormai li hanno identificati) tutti gli italiani hanno benemeritato della Patria dagli umili operai che senza essere stati in trincea hanno ansimato nell'infuocata fucina che preparava le armi di difesa suprema, ai ferrovieri umili e tenaci che queste armi portavano ai fratelli vigilanti ai termini della Patria.

E' tempo che i combattenti d'Italia abbiano a divinare una buona volta il loro sacrificio compiuto in una comunione di affetti e di rispetto reciproco ed abbiano presente sempre al pensiero che l'Italia ha saputo apprezzare l'opera dei suoi figli volonterosi ed ha saputo tagliare netto la loro aristocrazia del sacrificio compiuto dall'abiezione dei rinnegati traditori.

Intanto i ferrovieri di Conegliano hanno inviato all'on. Farinacci il seguente telegramma: «Onorev. Farinacci Cremona: Lettera aperta Principe Pignatelli offende voi e tutti ferrovieri d'Italia che umilmente seppero servire la Patria durante la gloriosa guerra, da nessuno valorizzati seppero tutto dare e nulla richiedere, domandano ora vostro appoggio presso Governo Nazionale perchè riconosca opera e meriti classe ferroviaria durante periodo bellico in tutte le stazioni d'Italia nelle zone di guerra e d'operazioni tacitando una buona volta ambizioni e finalità di arrivisti e speculatori.»

THIENE

Calcio. — Oggi domenica alle ore 15 nel campo sportivo, avremo un incontro di calcio tra A. C. Thiene I e 57.o fanteria composta di elementi bene preparati.

Il pubblico attende questo incontro, che certamente darà delle note emozionanti.

PADOVA

Il nuovo Console di Padova. — La notizia giunta da Roma della nomina a Console della Sezione Patavina del col. comm. Ernesto Quartaroli venne appresa con viva soddisfazione.

RAGOGNA

Nomina del segretario. — Domenica 14 c. m. il Consiglio si riuniva per la nomina del segretario. Riuscì eletto con voti dieci il sig. Gasparotto Raffaele. La scelta pare non abbia incontrato l'unanime favore della cittadinanza.

Questa mattina cessava di vivere dopo lunghe sofferenze

ADA RAVA'

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito Giacomo, i figli Lidia e Guido, il genero Nino Faldini, i fratelli, le sorelle, i cognati e nipoti.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica alle ore 15 partendo da S. Giuliano direttamente per il cimitero del Lido.

Apposito vaporino partirà dalla riva del Carbon alle ore 14 e un quarto per S. Giuliano.

Venezia, 20 Settembre 1924.

La mostra nazionale di frutta a Trento

solennemente inaugurata alla presenza del Principe di Udine

TRENTO, 20

Stamane alle 11 S. A. R. il Principe di Udine, accolto con grandi manifestazioni di entusiasmo da parte della cittadinanza, ha inaugurato la grande Esposizione Nazionale di Frutta e di Uve da tavola.

L'arrivo del Principe

Il Principe è giunto alle ore 9, accompagnato dal contrammiraglio Piazza, e si è recato all'Hotel Bristol, fra gli applausi della folla schierata lungo il percorso. Alle 10.30 è arrivato il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava che si è recato in automobile al Castello del Buon Consiglio a rendere omaggio di devozione alle are dei martiri.

Dopo un breve ricevimento in Municipio, dove è avvenuta la presentazione delle autorità, S. A. R. il Principe di Udine seguito da tutte le personalità si è recato al Palazzo Crosina Sartori per la cerimonia inaugurale dell'esposizione.

Quando l'alta e slanciata figura del Principe è apparsa sul palco d'onore, la folla degli invitati è scoppiata in un lungo caloroso applauso. Ha preso per primo la parola il cav. Catoni, presidente del Consiglio Agrario organizzatore della mostra, il quale ha rivolto il suo saluto all'Ospite Augusto e ha spiegato gli scopi della grande esposizione, chiudendo il suo vibrante discorso un una alata sintesi delle bellezze insuperabili offerte dai prodotti superbi del ferace suolo d'Italia. Quello che la terra madre — egli ha detto — in un'infinita pazienza d'amore, nell'esultanza di una creazione superba esprime nel frutto, qui è raccolto, realtà mirabile dopo venti secoli dall'«alma parens frugum» che Virgilio sognava. Dalla terra del fuoco alla Campania felice, dal forte Abruzzo alla mite austera Umbria silente, dalla gentile Toscana al nobile Piemonte regale, dalla solatia Emilia alla Sardegna eroica, dai dolci clivi delle Marche ai vasti ricchi piani della Lombardia ed alla Venezia gloriosa, da tutta Italia è qui rappresentato il simbolo eletto del suolo ferace e del suo limpido sole, che Roma predilesse e divulgò con le grandi strade, le savie leggi, le gesta eroiche.

Ha parlato quindi il Commissario Prefettizio comm. Peterlongo che ha rivolto a S. A. R. il saluto reverente e devoto e l'espressione di profonda gratitudine della città di Trento per essere intervenuto all'inaugurazione della Mostra, e ha ringraziato il Ministro Nava, rappresentante del Governo Centrale.

Da ultimo S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Nava, ha pronunciato una smagliante orazione celebrando le glorie d'Italia nella produzione e nel lavoro e le bellezze della terra ferace.

Il discorso di S. E. Nava

L'on. Nava elogia il consiglio agrario della Provincia di Trento per avere promosso la esposizione che mette in opportuna evidenza i brillanti risultati raggiunti da una importante ramificazione della nostra industria agraria e rappresenta una parte cospicua della produzione nazionale, non meno che quella della nostra esportazione.

«Da ogni parte d'Italia, ha così continuato l'on. Nava sono qui convenuti in fraterna intesa personalità della scienza agraria, appassionati agricoltori, industriali, produttori ed esportatori, ogni regione si è fatta titolo di onore di mandare qui le sue frutta le sue uve da mensa, le sue conserve migliori. E' una visione che sintetizza il tenace lavoro compiuto attraverso lunghi anni, in pro della frutticoltura».

«L'oratore rileva, però, come in Italia ad eccezione di lodevoli e di magnifici esempi limitati a poche specie di frutta, si abbia ancora una frutticoltura condotta senza un vero criterio industriale, per cui si debbono ritenere non solo necessari, ma urgenti i provvedimenti che valgano a svilupparla industrialmente, a riordinarla, onde metterla in grado di sostenere efficacemente la concorrenza con la produzione straniera.

L'on. Nava passa quindi a trattare dello sviluppo raggiunto dalla frutticoltura nel triennio, sviluppo veramente notevole e così soggiunge:

«La frutticoltura tridentina va considerata, non solo nello splendore raggiunto ma in quello che si possono chiamare le sue fasi di sviluppo. Queste non sono soltanto la storia di una coltura agraria, ma sono la storia intensa di tutta la agricoltura tridentina, la storia di tutto un popolo agricolo, che attraverso lunghe lotte e fra asprezze di vita, ha educato l'animo alla disciplina più dura, forgiando una sua natura propria, fiera delle sue terre, dei suoi monti e dei suoi fiumi».

L'on. Nava passa poi ad esaminare quale sia stata l'opera del Governo in questo speciale ramo dell'attività agraria ed accenna come, avvalendosi delle disposizioni vigenti, il Ministero abbia sempre dato nuovo impulso alla frutticoltura.

«Specie verso i paesi nordici noi dobbiamo insinuare le nostre primizie, le nostre specialità verso i paesi nordici taluno dei quali consuma in quantità frutta di varietà distintissime e bellissime di aspetto, importate da paesi lontani quali il Canadà e l'Australia e nei quali, comunque, la frutta di varietà, perchè razionalmente prodotta, vincerà sempre per i pregi del particolare profumo e del delicato sapore, dovuti al suolo italiano».

L'on. Nava ha così concluso il suo discorso:

«Nel vostro congresso, illustri signori, e scienziati, industriali, tratteranno argomenti che a questo migliore avvenire sono intimamente connessi, il Governo, mi è grato assicurarvi, seguirà con attenzione e fiducia i vostri lavori ed attende cordialmente di conoscere i vostri voti ed i vostri propositi. Nella vostra mostra si ha la misura del progresso che, in fatto di frutticoltura, la patria può raggiungere e raggiungerà. In questa gara infatti il Trentino volle chiamare tutte le provincie d'Italia per affermare in una coltura agricola squisitamente nostra l'italianità amorosa della sua terra e l'unità spirituale che la vincola alla madre patria, quali, nel tempo dello servaggio, i suoi poeti le esaltarono nei loro canti, i suoi eroi le sublimarono nel martirio, tutto il popolo le conservò come patrimonio sacro della stirpe, come cosa indivisibile dalle bellezze superbe della sua terra, dalla fede dei padri, dalla devozione ai morti. E l'Italia madre, ha risposto con l'entusiasmo che le fu alimentato della nostra lunga vigilia, piena di ansie, ma incrollabile di fede, compiendo il voto che la gioventù italiana sulle alte cime contese di questi monti, formulò in notti di fuoco, per un'alba serena di pace e di lavoro fecondo. E quello che parve un mito ora si compie!»

E' seguita quindi la visita alla Mostra che è riuscita veramente una rassegna vasta e completa della frutticoltura italiana nella magnificenza dei suoi insuperabili prodotti. Il Principe di Udine e le altre autorità si sono soffermate a lungo ad ammirare le seducentissime mostre collettive e individuali che ogni provincia ha esposto per affermare la bontà di questa sacra terra d'Italia «alma parens frugum».

Possiamo così rilevare che il successo è stato grandioso e che di ciò in gran parte va data lode al cav. Catoni, presidente del Consiglio Agrario di Trento che è stato l'organizzatore dell'esposizione. Il Ministro on. Nava ha voluto riconoscere tali benemerenze, annunciando stamane al cav. Catoni la nomina a Commendatore; e tutti i presenti hanno accolto l'annuncio con grandi applausi di simpatia.

S. A. R. il Principe di Udine e il Ministro dell'Economia Nazionale, dopo il banchetto di gala all'Hotel Bristol, sono ripartiti alla volta di Bolzano per assistere alla solenne inaugurazione del Convegno Nazionale dei combattenti.

Bollettino militare

ROMA, 20

Carabinieri: Danise colonnello cessa da Capo di Stato Maggiore Divisione militare territoriale Roma ed è collocato a disposizione Ministero Colonie per servizi civili Cirenaica. Vitali colonnello cessa Comando Distretto Belluno ed è collocato a disposizione Ministero Colonie servizi civili Eritrea. Mezzetti, colonnello cessa essere a disposizione Ministero Colonie ed è trasferito R. Corpo Truppe Coloniali in Tripolitania. Zunini colonnello 158. fanteria collocato in posizione ausiliaria. Pio. tenente colonnello in aspettativa collocato a riposo. Damele tenente colonnello 2. fanteria assegnato Comando Divisione Militare di Trieste è collocato in aspettativa. Bocciarelli tenente colonnello 69. fanteria è collocato in aspettativa. Bisi tenente colonnello 49. fanteria è collocato in posizione ausiliaria.

Carabinieri: Moda tenente colonnello Legione Catanzaro è collocato in aspettativa. Piergigli tenente colonnello Divisione di Pisa, Legione Livorno, è destinato a disposizione Legione Napoli. Millotti tenente colonnello a disposizione Legione Chieti è trasferito Divisione Pisa, Legione Livorno.

Genio: Fagano tenente colonnello Direzione Genio Firenze Sezioe Genova è trasferito Direzione Genio Torino.

Artiglieria (ruolo combattente): Predazzo tenente colonnello 8. campagna è collocato in posizione ausiliaria.

(Ruolo tecnica): Agostini tenente colonnello R. T. Direzione Superiore costruzioni artiglieria è incaricato funzioni direttore officina costruzioni automobilistiche.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.58; tramonta ore 18.9 — Luna tramonta alle ore 13.43; leva alle 23.15.

Marea al Bacino S. Marco: Alta ore 13.45 (stanca al mattino).

Ieri 20, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 25.2; minima 17.1.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 762.8.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Naviglio Bussè resterà sospesa dal 25 settembre al 15 novembre dovendosi procedere alla esecuzione di lavori di sistemazione del fondo e delle sponde.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino al 15 ottobre p. v. in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Morghera, è limitata, per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea, la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Lungo i nuovi alvei della Livenza in costruzione a S. Stino e Corbolone è sospesa la navigazione in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Lemene, presso S. Gaetano, è permessa, fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 19 alle 7, dovendosi procedere a lavori di escavo.

Gazzetta degli Sports

CICLISMO

Brillante vittoria italiana

sulla squadra francese al Lido

Ieri nel pomeriggio, com'era stato annunciato, sulla pista in terra battuta dello Stadium del Lido si sono svolte le attese gare ciclistiche internazionali di velocità e resistenza. Numeroso pubblico assisteva alle corse e non lesinò applausi calorosi ai singoli vincitori.

Ecco il dettaglio delle prove:

Velocità dilettanti — tre batterie — rèpechage — finale:

1. Batteria: 1. Mizzon; 2. Ferrato; II. Batteria: 1. Fiorasi, 2. Reffo; III. Batteria: 1. De Martini; 2. Zini; Repechage: 1. Ferrato Sante. Finale: 1. Mizzon di Verona; 2. De Martini; 3. Fiorasi; 4. Ferrato S.

Mizzon conduce per i primi due giri, mentre De Martini segue in quarta posizione. Alla campana Mizzon è ancora in testa e De Martini lo segue a tre macchine: Fiorasi e Ferrato sono già battuti. Nel rettilineo finale De Martini riesce a portarsi alla altezza di Mizzon ma non può superarlo, data anche la durezza della pista, e non insiste. Tempo 1.26.

Australiana dilettanti (a squadre di 4 corridori l'una - venti giri).

I.a Squadra di Padova in 22: II. Squadra di Verona; 3. Squadra di Venezia. Al 4.o giro la squadra veneziana, capitanata da Poggi, viene raggiunta dai padovani che terminano la gara con 80 metri circa di vantaggio sui veronesi.

Match in tre prove Italia-Francia:

I. Prova: Velocità: 1. Batteria: 1. Ferrario A.; 2. Giorgetti; 3. Sergent; 4. Beyl II. Batteria: 1. Tonani; 2. Bergamini; 3. Marcot; 4. Baron. — Finale: 1. Ferrario Arturo; 2. Giorgetti ad una macchina; 3. Bergamini M. a una macchina; 4. Tonani lontano. I francesi eliminati nelle batterie, non corrono: Ferrario, partito a fondo alla campana, riesce a mantenere un netto vantaggio sul traguardo su Giorgetti, rinvenuto fortissimo. Tempo 1.24 e 4 quinti.

II.a prova: Inseguimento. I. Squadra Italiana (Giogetti, Ferrario, Bergamini, Tonani) che vantaggia di 180 metri sugli otto giri prescritti su quella Francese composta di Sergent, Marcot, Baron e Beyl.

III. Prova: Individuale su 60 giri. Partono tutti gli otto corridori suddetti:

1. traguardo: 1. Marcot; 2. Ferrario; 3 Giorgetti; 4. Sergent. — II. traguardo: 1. Ferrario, 2. Giorgetti; 3. Marcot; 4. Sergent. — III. traguardo: 1. Giogetti; 2. Ferrario; 3. Marcot; 4. Bergamini — IV. traguardo: 1. Giorgetti; 2. Ferrario 3. Marcot; 4. Sergent — V. traguardo: 1. Giorgetti; 2. Ferrario; 3. Marcot; 4. Bergamini; — VI. traguardo: 1. Giorgetti; 2, Ferrario; 3. Marcot; 4. Bergamini.

Classifica: 1. Giorgetti, pnti 25; 2. Ferrario A. punti 19; 3. Marcot, punti 14; 4. Bergamini, punti 5. N.B. Sergent, punti 3; Tonani, Baron e Beyl con punti zero ciascuno.

Questa prova è stata la più emozionante gara della giornata per i reiterati tentativi di fuga operati dai singoli concorrenti ed in ispecie dai Giorgetti, Ferrario, Marcot e Beyl. Verso il 25.o giro Giorgetti, Ferrario riuscivano a doppiare tutti i loro avversari.

Classifica generale del Match Italia-Francia: 1. Italia, punti 54; 2. Francia, punti 12.

Domenica 28 corr. avranno luogo sulla stessa pista importanti gare ciclistiche per soli dilettanti. Fra esse verranno disputati inoltre il Campionato Sociale di Velocità del Veloce Club Ciclistico Veneziano ed il Campionato Provinciale di velocità. Ottima l'organizzazione delle gare curata in modo meticoloso dal cav. Lantieri.

Lazzaretti vince in volata a Roma

la "ciclistica XX Settembre,,

ROMA, 20

Alla corsa ciclistica XX settembre hanno preso il via 25 corridori. Fra i ritirati, notevole Brunero.

La corsa è stata condotta con molto calore da Lazzaretti. Gli importanti dislivelli del percorso sono stati superati piuttosto con difficoltà dai corridori in gruppo. La corsa è stata condotta a una velocità dai venticinque ai trenta-chilometri.

Il gruppo è stato sempre condotto da Linari, Girardengo e dal romano Lazzaretti. Quest'ultimo è giunto primo in volata, seguito da Corsini, terzo Girardengo, quarto Pezzetti.

Il campionato d'Italia su pista

vinto da Bottecchia a Udine

UDINE, 20

Alle 15.30, di fronte a un numeroso pubblico, hanno avuto luogo oggi sul campo polisportivo «Moretti», le annunciate gare ciclistiche e motociclistiche. Ha preceduto la sfilata dei corridori. Prima di tutti è passato il campione Bottecchia il quale riceve dall'Alfonsina Strada il mazzo di fiori a lei precedentemente donato da una gentile signorina. Il campione del giro di Francia e la Strada partono fra gli applausi vivissimi del pubblico. Passano quindi Pratesi, Calzolari, Tassinari, Corleita, Canepari, Molon, Messori, Bordin.

La prima gara, velocità dilettanti, che consiste in tre giri di pista viene immediatamente dopo il giro d'onore, effettuata. Vi partecipano i corridori Fiorelli, Marzotti Bressani. Dopo i tre giri risulta primo Marzotti, secondo Bressani che ha fatto una magnifica gara essendogli occorso un incidente non appena dato il segnale di partenza ed essendo ciò non per tanto riuscito secondo a 15 metri dal Marzotti.

La seconda corsa è una austrialiana professionisti di dieci giri di pista. Partono Pratesi, Calzolari, Canepari, Molon Messori e Tassinari. Al quarto giro viene eliminato Calzolari che è raggiunto da Canepari. Messori è raggiunto poi da Molon, al quinto giro. Alla fine troviamo primo Molon, secondo Pratesi, terzo Canepari.

La terza gara è costituita dalla corsa motorette per il campionato friulano. Partono Cancellier, Dominissini Alberto, Dominissini Giulio, Mauri, De Franceschi. La gara è interessantissima ed ha delle fasi veramente emozionanti. Il pubblico applaude ai concorrenti. Risultano primo Cancellier a km. 63 all'ora, secondo Dominissini Alberto, terzo Mauri, quarto Dominissini Giulio.

La quarta corsa e la «Inseguimento a coppie» Bottecchia-Alfonsina Strada e Tassinari Bordin. Alla fine, dopo un maraviglioso inseguimento, Bottecchia supera la coppia Bordin per cui rimane vincitore la coppia Bottecchia-Strada. Passando quindi fra gli applausi il giro d'onore sulla pista.

La quinta gara è la corsa di eliminazione dilettanti. Si hanno i seguenti risultati: 1. Bressani punti 12; Marzotti e Fiorelli a pari merito con 6 punti. Viene quindi dato il segnale di partenza per il giro d'Italia in pista che consiste in quaranta giri. Vi partecipano Bottecchia, Alfonsina Strada, Pratesi, Calzolari Tassinari, Canepari, Molon, Messori, Bordin. Il primo traguardo è vinto da Bottecchia, il quale vince ancora altri sei traguardi; un traguardo è vinto da Bordin. Dopo il quarto traguardo la classifica è la seguente: 1. Bottecchia con 12 punti; 2. oMlon con con 7 punti; 3. Calzolari con 6 punti; 4. Bordin con 5 punti. Vince alla fine Bottecchia con 32 punti; 2. Calzolari con 20; 3. Bordin con 15; 4. Molon con 11. Numerosi e ripetuti applausi al vincitore Bottecchia che fa il giro d'onore.

Ultima corsa è quella delle motorette, che consiste in 10 giri di pista. Magnifica è stata la lotta tra Cancellier e Domenissini Giulio per il primo posto. Alla fine arriva primo Cancellier con notevole vantaggio; 2. Dominissini Alberto; 3. De Franceschi; 4. Mauri Marcello; 5. Dominissini Giulio.

Il quarto campionato ciclistico

veneziano di resistenza

La Società Ciclistica «Pedale Veneziano» indice e organizza per il 21 Settembre 1924 il IV Campinato Ciclistico Veneziano di Resistenza sul percorso di km. 118 circa. Mestre-Castelfranco, Asolo, Castelcucco, Cavaso, Pederobba, Cornuda, Treviso, Mestre.

A detto campionato possono partecipare solo i dilettanti muniti di licenza dell'U. V. I. nati o residenti da almeno 3 anni a Venezia e frazioni del Comune.

I corridori dovranno presentarsi per le operazioni preliminari e cioè verifica licenze, consegna numeri e firma del foglio di partenza, alle ore 12 al secondo passaggio a livello strada da Castelfranco La partenza sarà data alle ore 13.30. Sono fissati due controlli, uno firma in Asolo l'altro a gettone in Cavaso.

I Premi: 1. Grande medaglia d'argento dono di S. Maestà il Re e medaglia d'oro d'oro dono del «Gazzettino Illustrato»; 3. Medaglia Vermeil grandissima; 4. id. vermeil grande; 5. Id. id. media; 6. od. argento grande; 7. id. bronzo grande dono di F. Poggi. A tutti gli arrivati in tempo massimo piccola medaglia bronzo ricordo.

AUTOMOBILISMO

La corsa in salita Vittorio-Cansiglio

TREVISO, 20

La volonterosa operosità dei dirigenti tutti dell'Auto Moto Club Treviso (Sezione dell'Automobile Club Veneto), bene coadiuvati dai noti sportmans di Vittorio cav. Arturo Pasqualis e comm. Orlando, si è svolta in questi giorni per completare in tutti i dettagli, la organizzazione della bella gara che domattina avrà il suo svolgimento sulla caratteristica salita del Cansiglio.

Il rilevante numero degli iscritti, ai quali diversi altri oggi si aggiungeranno, sta a testimoniare il grande favore che la gara ha incontrato, varcando i limiti modesti che gli organizzatori si accontentavano di raggiungere in questa prima edizione.

Il via sarà dato alle ore 9.30 a Fregona (quota 218) distanziando le macchine di 3 minuti l'una dall'altra. Il traguardo d'arrivo sarà posto in località Crocetta di Cansiglio (km. 14 circa, quota 1218). Dislivello sensibilissimo quindi in sì breve percorso, arrampicata ardita che reclamerà rara perizia di guidatori, resistenza massima di motori.

Ecco l'elenco degli iscritti, sicuri partenti:

1. Ostali Camillo su «Amilcar»; 2. N. N. di Treviso, «Fiat 510»; 3. Alberto Braida «Itala 56 S.»; 4. N. N. di Treviso su «Fiat 501 S.»; 5. X. X. di Treviso «O. M.» Coppa Alpi; 6. Ca Zorzi Guido «O. M.» Coppa Alpi; 7. N. N. di Treviso su «Fiat 501 S.»; 8. Comm. Orlando «Isotta Fraschini»; 9. N. N. di Padova su «Fiat»; 10. Marino di Padova su «Marino»; 11. Boralevi di Padova su «Amilcar»; 12. N. N. di Treviso su «Aurea».

Il Comitato organizzatore è così composto: Presidente: Onorario; Rinaldi Co. Piero, Presidente dell'Automobile Club Veneto; Presidente cav. Arturo Pasqualis; Vice Presidente: Lorigiola Ing. cav. Fulvio; Membri; Antoniutti Dr. Mario; Bianchini Girolamo, Brunelli cav. Giovanni, De Donà Remy, Dalle Coste Geom. Gino, Facchinelli Ing. Fausto, Guarniero Dante, Lovatelli ing. Umberto, Panizzon cav. Giuseppe, Pavan Tullio, Selvatico Dr. Luigi, Zanchetta Lino.

Giuria: Braida cav. Nicola, Berti Carlo, Coletti Aurelio, Costantini ing. Nino, Segati avv. Angelo. Segretario Generale: Sacconi Silvio.

Verifica macchine: Ing. Lorigiola, e Gobbo Tullio.

CALCIO

A. C. Venezia - A. C. Padova

Oggi il Campo dell'A. C. Venezia a S. Elena, riaprirà i suoi battenti al pubblico veneziano, iniziando così la stagione calcistica 1924-25. Ospiti dei neroverdi concittadini saranno i bianco-rossi di Padova, che divergenze sorte tra le due società, avevano tenuto lontano, per parecchio tempo, dai nostri campi. Questa partità servirà a rinsaldare i vincoli di simpatia tra i due anziani «Clubs» e così ora, appianatasi ogni divergenza, le due forti squadre continueranno, parallelamente a tener alto il nome del Veneto calcistico, come fecero in passato.

Fare un confronto tra i due undici è impossibile poichè essi sono alla loro prima partita. Certamente, possiamo affermare senza tema di smentita, che la partita odierna sarà, sempre contenuta nelle regole della migliore cavalleria, combattuta e aspra. Nelle file biancorosse patavine giocherà Vecchina II. l'inside tanto conteso.

Tutto il pubblico sportivo veneziano, sarà oggi indubbiamente a S. Elena a portare il proprio consenso ai suoi beniamini ed a incoraggiare coll'applauso caloroso le nuove reclute nero-verdi nella loro prima difficile competizione.

L'A. C. Venezia scenderà in campo nella seguente formazione: Ferraro; Lazzarato, Prajer; Novello, Brotto, Scagliotti; Pasinetti, Pitacco, Borni, Gonn, Murazzi.

Treviso F. B. C. - Libertas

Oggi i Bianco-neri Libertiani saranno ospiti del Treviso F.B.C. che con la vittoria riportata ultimamente sul Dolo appare quanto mai forte e temibile, perciò la vittoria non dovrebbe sfuggire loro, dato che gli uomini dell'ottimo Bortoluzzi non sono ancora allenati essendo questa la loro seconda partita che disputano dopo il forzato riposo di ben quattro mesi; però non è da escludere che essi ne usciranno con onore dalla forte tenzone, data la consueta foga che li distingue.

NOTIZIE RECENTISSIME

La gratitudine della Patria per Cadorna solennemente affermata a Pallanza

PALLANZA, 20

Alle ore 11, un corteo formato dalle autorità e numerose rappresentanze di associazioni si è recato alla villa che il comitato presieduto dal sen. Greppi, ha destinato al Generale Cadorna come segno della riconoscenza italiana. Alla villa prestavano servizio d'onore gli alpini, i carabinieri e le guardie municipali. Nel giardino che fiancheggia la villa sulla cui facciata sono due lapidi portanti versi ed una iscrizione di d'Annunzio, sono schierate coi rispettivi vessilli le rappresentanze della Associazione Combattenti, invalidi di guerra, madre e vedove di caduti, squadre fasciste della provincia, reparti della milizia nazionale, il gonfalone del partito liberale italiano e numerosi gagliardetti e vessilli di molte associazioni di militari in congedo e di lavoratori. Fra le autorità si notavano il Prefetto di Novara, in rappresentanza del Governo, il generale Cattaneo in rappresentanza del Ministro della Guerra, i generali Porro, Petiti di Roreto, Cavallini, Chiossi, Pistoia, il sen. Greppi, gli on. Belloni, onti, De Capitani, Venino, Biagini Bolanzini, il sen. Gavazzi ed altre autorità e personalità. Quando è giunto il grande mutilato on. Delcroix, accompagnato dall'on. Pellanti, la folla ha applaudito. Il grande mutilato è entrato nella villa ed ha preso posto sul balcone.

Poco dopo, salutato dall'inno del Piave e da applausi fragorosi, è giunto il generale Cadorna accompagnato dal generale Cavallini. Gli evviva all'Italia ed al Re ed a Cadorna, hanno a lungo echeggiato. Il generale Cadorna, accompagnato da tutte le autorità, è entrato nella villa. L'avv. Del Pozzo, segretario della sezione milanese del partito liberale, ha dato lettura delle adesioni pervenute da tutte le città d'Italia e specialmente dal Veneto.

Tra le adesioni sono state vivamente applaudite quelle delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, del Duca della Vittoria gen. Diaz, del Duca del Mare Thaon de Revel, del Ministro Casati, dei Sottosegretari Larussa, Celesia e Panunzio, del sen. Zippel, del gruppo delle Medaglie d'Oro e dell'on. Paolucci.

Ha preso poi la parola il Sindaco di Pallanza per esprimere tutto l'amore che la città nutre per il valoroso suo figlio. Il generale Cattaneo, comandante del Corpo d'Armata di Milano ha recato quindi a Luigi Cadorna il saluto suo, quello dell'Esercito e quello del Ministro della Guerra. E' stato alla fine salutato da applausi e da grida di: Evviva l'Esercito.

Quindi il grande mutilato Delcroix ha pronunciato un applaudito discorso, esaltando la condotta di Luigi Cadorna il quale, dopo aver osato e tanto sofferto, se ne stette in silenzio, soffocando nel suo cuore ogni rimpianto ed ogni speranza ed ha rivendicato a lui il merito di avere lasciato nei giorni della sventura il testamento che fu poi raccolto dalle armate che lo scrissero a lettere di sangue sulla sponda del Piave e sui massi del Grappa «di non si passa».

L'on. Delcroix ha messo in rilievo come il popolo italiano abbia voluto consegnargli oggi in ricorrenza del XX Settembre, la piccola villa, esaltando così quello spirito di guerra che restituì Roma alla Patria e restituì la patria a Roma (fragorosi applausi).

Ha preso poi la parola il sen. Greppi che ha portato al generale Cadorna il saluto del comitato milanese. Vivamente commosso ha parlato in ultimo il gen. Cadorna, ringraziando i convenuti e dicendosi lieto di veder realizzato per volontà di popolo, il suo desiderio di finire gli anni della sua vita, in una casa tranquilla nella sua Pallanza.

Il commosso ringraziamento del generale ha suscitato vivi applausi nella folla che ha inneggiato all'Italia, al Re ed a Cadorna. Alcuni aeroplani hanno volato nel cielo di Pallanza, gettando fiori sulla villa.

L'istruttoria pel delitto Casalini
Tre nuovi arresti

ROMA, 20

Il fermo del vetturino Zonga è stato dall'autorità giudiziaria che istruisce il processo per l'uccisione dell'on. Casalini, trasformato in mandato d'arresto; così pure gli altri due fermi.

Dalle indagini eseguite sono emersi elementi tali da far supporre che anche i tre operai possano avere qualche complicità nella uccisione del deputato fascista. Il numero degli imputati in stato d'arresto è salito così a sei e la istruttoria va assumendo proporzioni più complesse di quanto in primo tempo si sarebbe potuto supporre.

Gli imputati sono stati ieri a Regina Coeli, sottoposti a nuovi interrogatori. I magistrati sono rimasti al carcere per lunghissimo tempo, uscendone soltanto alle 21.30.

Dei nuovi arrestati è stato possibile soltanto interrogare lo Zonga e il Frigerio data la lunghezza degli interrogatori stessi ed è presumibile che i due uomini abbiano potuto fornire alla giustizia molti elementi.

Nel pomeriggio di oggi i magistrati si sono recati nuovamente al carcere per raccogliere la deposizione del Pozzi. Il giudice cav. Gentile per gli imputati interrogati, ha già nominato i difensori d'ufficio: per Zonga l'avv. Raffaele Fasolieri, pel Frigerio l'avv. Sallustio Crispo. Ecco qualche ragguaglio sui nuovi arrestati e sulle relazioni che hanno avuto coll'assassino.

Il Pozzi Alfredo era carrettiere alle dipendenze di Cesare Pozzi proprietario del Ristorante «Bel Sito» e del villino dove abita la famiglia Casalini. Costui era in buone relazioni col Giovanni Corvi tanto che alle 23 circa della notte fra il giovedì 11 e il venerdì 12 settembre l'operaio che poche ore dopo doveva macchiarsi le mani di un così orribile delitto, si recò a Monte Mario in cerca del Pozzi. Il carrettiere però, che era seduto insieme ad un suo compagno a nome Cadeddu, non doveva avere alcuna intenzione di chiacchierare col Corvi tanto che ad un certo momento gli rispose con una insolenza. Dopo la quale l'operaio disparve, non ricomparendo altro che alla mattina alle sette circa, visto dal guardiano del villino Roselli a nome Giuseppe Falconi. Il Corvi passò sulla strada dove incontrò anche il Cadeddu al quale domandò se era tornato il suo amico Pozzi. Avuta risposta negativa, si allontanò virando dietro al villino e ricomparendo poi circa duecento metri oltre. Il desiderio più volte manifestato dal Corvi di vedere l'Alfredo Pozzi insospettì subito la polizia che fermò in un primo momento il carrettiere; poscia a carico di costui sono stati raccolti altri indizi di una certa importanza e la polizia provvide a denunziarlo senza altro.

Naturalmente il Pozzi si è detto innocente ed ha negato ogni accusa che gli veniva mossa. Sembra assodato che il carrettiere abbia sempre apertamente professato idee sovversive.

Stamane l'avvocato Antonello Caprino ha avuto un primo colloquio col giudice cav. Gentile per la costituzione di parte civile della vedova Casalini a nome dei figli minori del defunto deputato fascista. Per le ore 17 di lunedì è fissato un nuovo interogatrorio della vedova e della figlia Lidia che, come è noto, accompagnava il padre nella tragica mattina e fu presente all'orribile fine del genitore. Dato lo stato di tremendo abbattimento in cui versano i familiari dell'ucciso, i magistrati si recheranno ad interrogarli nella loro abitazione.

S. E. l'on. Gelasio Caetani
lascia l'Ambasciata a Washington

ROMA, 20

S. E. Caetani, Ambasciatore a Washington, già da molto tempo aveva chiesto al Presidente del Consiglio di essere disimpegnato dalla missione affidatagli trovandosi nella necessità di dedicarsi nuovamente ai lavori di bonifica nelle paludi pontine e alla amministrazione della casa ed agli studi da cui i pubblici affari l'avevano distolto da vari anni.

Dietro rinnovata istanza, il Presidente ha dato ora il suo consenso perchè l'on. Caetani possa ritirarsi dall'ufficio di ambasciatore, pregandolo però di rimanere in carica almeno fino alla fine dell'anno. S. E. Caetani salperà per gli Stati Uniti l'11 ottobre a bordo del «Duilio».

La riapertura di Montecitorio in un giudizio inglese

LONDRA, 20

Il *Daily Telegraph* scrive che la decisione del governo italiano di riconvocare il Parlamento in novembre significa un nuovo tentativo di riconciliare la maggioranza con le opposizioni ed il ritorno al regolare funzionamento delle istituzioni statali.

S. E. Salandra annunzia alla Società delle Nazioni
l'avvenuta firma del patto italo-svizzero

GINEVRA, 20

L'on. Salandra ha fatto, stamane le seguenti dichiarazioni all'asemblea della Società delle Nazioni:

Parla Salandra

«Sono felice di annunciare all'assemblea che in seguito a negoziati condotti rapidamente a termine, grazie alle disposizioni reciproche delle due parti e agli eccellenti rapporti che tra di esse esistono, è stato firmato oggi in Roma il trattato di arbitrato generale tra Svizzera e Italia. Questo accordo che porta il titolo di trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario è il più esteso che sia stato finora concluso tra due Stati.

«Per metterne in luce tutta la portata basterà darne lettura del primo articolo: «Le parti contraenti, viste le relazioni di amicizia e di fiducia che le uniscono, si impegnano a sottomettere ad una procedura di conciliazione tutte le controversie di qualunque natura siano che sorgessero fra di loro e che non potessero venire risolte per via diplomatica, in un lasso di tempo ragionevole mettendosi risolutamente su questa via, cioè impegnandosi a sottoporre alla procedura arbitrale tutti i conflitti, senza eccezione che sorgessero tra essi».

Il governo Svizzero ed il governo italiano hanno luminosamente dimostrato con loro atto che essi sono profondamente compresi dello spirito che ha presieduto alla costituzione della Società delle Nazioni e che ne governa l'attività. Ormai ogni possibilità di conflitto è eliminata tra essi ed ogni divergenza che si elevasse tra i due pesi s itroverebbe immediatamente ed automaticamente avviata ad una soluzione pacifica e onorevole per le due parti, ne farebbe altro che rinsaldare la loro amicizia.

Tutti gli amici della Società delle Nazioni, devono rallegrarsi di questo avvenimento che è il migliore omaggio che possa rendersi ai principi di concordia internazionale da essa consacrati.

«I nostri concittadini ed io ci rallegriamo particolarmente che questo patto di saggezza e di pace sia stato concluso da lgoverno del Re con la Svizzera, con questo nobile paese che occupa, grazie alle sue virtù civili, un posto così alto nella stima del mondo intero, cui offre da secoli l'ammirevole spettacolo di diverse razze fraternizzanti nell'amore di una stessa patria e delle stesse libertà.

«Mi sia permesso aggiungere che considero come lieto presagio l'ave. potuto portare buona notizia ad una assemblea di nazioni presieduta dal sig. Motta, il quale personifica così felicemente e simpaticamente ai nostri occhi l'amicizia tradizionale ed indissolubile della Svizzera e dell'Italia.

La risposta di Motta

A queste dichiarazioni calorosamente applaudite, sono seguite le dichiarazioni del Presidente Motta nei termini seguenti.

«La mia situazione e assai delicata. L'avvenimento che il sig. Presidente Salandra ha annunciato per ora, all'assemblea, interessa direttamente il mio paese e per di più il sig. Salandra ha voluto nominare la mia modesta persona.

«Gli debbo un ringraziamento cordialissimo. I primi negoziati per questo trattato rimontano al mese di maggio di quest'anno; esso è stato firmato oggi stesso e riunisce insieme la procedura di conciliazione e la procedura d'arbitrato.

«Questo trattato è completamente nello spirito della Società delle Nazioni; anzi esso lo sorpassa addirittura i limiti dell'art. 36 dello Statuto della Corte permanente di Giustizia Internazionale; tutte le controversie senza alcuna eccezione possibile di qualunque natura esse siano che eventualmente sorgano fra la Confederazione elvetica e l'Italia, e prego Dio che non ne sorgano mai, saranno portate alla Corte Internazionale di Giustizia, dopo che i mezzi ordinari di conciliazione saranno stati aditi.

«Me ne rallegro profondamente come svizzero e, se mi si permette di aggiungerlo, come svizzero di origine italiana. Io vedo in ciò un pegno di cordialità, di fiducia e di amicizia tra la confederazione Elvetica e l'Italia.

«E me ne rallegro ancor maggiormente, se mi è permesso di dirlo, perchè questo trattato è nella stessa luce della Società delle Nazioni e rappresenta, io spero, un progresso decisivo del diritto internazionale».

Anche queste dichiarazioni sono state calorosamente applaudite.

Ardita azione spagnola
contro i ribelli marocchini

MADRID, 20

Un comunicato ufficiale del Marocco dice:

In seguito alla concentrazione nemica segnalata nella zona francese, ed allo scopo di dimostrare all'avversario la mobilità delle truppe spagnole, una colonna ha effettuato un raid su Tazza. Le forze di Afso cooperano al movimento. Nella zona occidentale alcune posizioni in diversi settori sono state attaccate. Le forze spagnole effettuano una operazione sul massiccio di Gorgues e proseguono nella loro avanzata. Le perdite spagnole, benchè sensibili, sono poco numerose in confronto alla importanza delle operazioni.

La sede dei "fascisti britannici,, invasa e devastata da ignoti

LONDRA, 20

Soltanto oggi si ha sentore di una spedizione punitiva avvenuta tre giorni fa alla sede dei fascisti britannici a Londra. La guardia notturna che si trovava di servizio nei locali, venne dapprima disarmata, imbavagliata e poscia legata come un salame ad un portone. Si dice che non venne asportata alcuna cosa, ma che gli Uffici furono messi a soqquadro. L'irruzione venne scoperta la mattina seguente quando alcuni fascisti giunsero in sede.

L'ingresso dell'ufficio consisteva in una sola porticina verso la strada, ma esisteva un altro ingresso, più o meno segreto, che mette sui tetti. La porta di strada non è stata forzata, per cui si deduce che i malintenzionati siano entrati dal tetto. La polizia non ha potuto avere alcun particolare di questa irruzione notturna, perchè il colonnello Bringham, che è alla testa della Sezione Fascista Londinese, ha proibito a tutti i membri, di fare rivelazioni in proposito. I fascisti vogliono condurre le indagini per conto loro. I giornali attribuiscono questa spedizione punitiva dai comunisti che sono stati burlati la scorsa settimana, quando furono convocato a Londra da tutte le parti del Regno, in seguito ad una lettera apocrifa che li chiamava a raccolta per un'importante conferenza.

Altri attribuiscono ad una rappresaglia per l'irruzione, avvenuta qualche tempo fa negli uffici inglesi dell'Internazionale Comunista da parte di noti individui, i quali asportarono documenti.

In questi giorni sono avvenute importanti nomine nell'organizzazione dei fascisti britannici. La principale e quella del brigadiere Blakeney, eletto a presidente. Il brigadiere è un grande esperto feroviere. Nel 1921 assunse la carica di Direttore generale delle ferrovie dello Stato egiziano.

Protesta di combattenti inglesi
contro il trattamento del Governo

LONDRA, 20

L'Associazione degli ex combattenti inglesi, che coprivano posti governativi prima e dopo la guerra, ha deciso di ritornare al Ministero della guerra tutte le medaglie al valor militare in numero di circa centomila, come protesta contro il trattamento usato verso i combattenti. Questi si lagnano che il governo non permetta di reintegrarli nelle cariche che già coprivano, senza la necessità di superare esami speciali.

I sequestri di giornali

A Messina il Prefetto ha ordinato il sequestro del settimanale «Don Pancrazio» con la seguente motivazione: «Apprezzamenti con intonazione ingiuriosa e dispregiativa verso il capo del governo, atti a turbare l'ordine pubblico».

A Lucca il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale «Unità», di Milano, in questa provincia, con la seguente motivazione: «Notizie false atte a provocare reazione e turbare l'ordine pubblico».

A Roma il Prefetto ha ordinato il sequestro del periodico «Italia Libera» con la seguente motivazione: «per frasi di vilipendio verso i poteri dello Stato e articoli atti ad eccitare alla violenza e alla ribellione».

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Mussolini parte per Rimini

ROMA, 20

Alle 22.15 con treno speciale è partito per Rimini il Presidente del consiglio on. Mussolini, accompagnato dal fratello comm. Arnaldo, dal sottosegretario per l'Interno on. Dino Grandi, dal suo capo di gabinetto ing. Marchese Paolucci de Calboli Barone, dal suo segretario particolare Chiavolini, dal cav. Bezzi e dal cav. Sebastiani segretario di gabinetto.

Si trovavano alla stazione a salutare il Presidente, il Direttore generale della P. S. comm. Crispo Moncada, il comandante in seconda dell'arma dei carabinieri generale D'Afflitto, il prefetto, il questore e altre autorità.

Il primo Congresso internazionale del risparmio a Milano

MILANO, 20

Il compiuto primo centennio della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde fissò nella sua celebrazione l'indistruttibile potenza di questa insigne istituzione.

A coronamento spirituale del primo centenario e quale auspicio di un altro e più luminoso secolo di vita, il sommo Istituto Economico Lombardo deliberò di bandire un Congresso internazionale inteso ad esaltare la virtù del risparmio, e quindi a studiare gli Istitutit ed i mezzi per la raccolta e la tutela di esso e i problemi scaturenti da questa sana e meravigliosa fonte di ricchezza e di moralità umana che è il risparmio.

La data del Congresso, al quale S. M. il Re Vittorio Emanuele III, concesse l'alto suo patronato, è fissata dal 26 al 30 ottobre 1924.

Alla presidenza d'onore del Congresso figurano, oltre il presidente del Consiglio S. E. Mussolini, i ministri Cesare Naa e De Stefani, il ministro di Stato S. E. Luzzatti, il sen. Marcora presidente onorario della nostra Cassa di Risparmio, il marchese on. Ferrero di Cambiano presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, il sen. Della Torre presidente dell'Associazione Bancaria, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale di Milano, il sindaco sen. Mangiagalli ed il presidente della Camera di Commercio sen. Salmoiraghi.

Le più preclare personalità straniere che si occupano dei problemi e dell'azione del risparmio, faranno parte del Comitato d'onore del Congresso, mentre il Comitato ordinatore, sotto la presidenza del marchese on. De-Capitani d'Arzago presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde coll'ausilio del vice presidente comm. Ceretti, comprende altresì il comm. Biagio Gabardi e quali segretari il comm. avv. Valdiserra direttore della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ed il cav. prof. rag. Ravizza.

Ben 25 Stati vi hanno aderito e cioè: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Stati Uniti d'America, Stato autonomo di Portorico, Svezia, Svizzera, Ungheria e Uruguay.

Trecentoventi, fino ad ora, sono i delegati che interverranno, rappresentanti autorevoli di gruppi di possenti Istituti, raccoglienti nel loro insieme il fantastico cumulo di miliardi e miliardi del risparmio universale.

Panico a Vicenza
per lo scoppio di uno shrapnell

VICENZA, 20

Nel pomeriggio di oggi mentre certo Antonio Zaniolo che ha laboratorio in Borgo Padova stava procedendo allo scaricamento di uno shrapnell questo esplose improvvisamente sollevando un grande panico nel popoloso rione.

Un grosso pezzo di proiettile lanciato dalla forza dell'esplosione compiva una lunga traiettoria andando a cadere con fracasso, nel cortile dell'Istituto delle Dorotee affollato in quell'ora dalle collegiali in ricreazione, che fuggivano terrorizzate.

Venivano intanto avvertite le autorità. Subito si credette al lancio di una bomba, ma dopo brevi indagini si potè stabilire come era avvenuto il fatto. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni alle persone, ma soltanto un pò di spavento. Anche lo Zaniolo rimase miracolosamente incolume.

Barbantini commemora a Trento Giovanni Segantini

TRENTO, 20

Stasera nella sala filarmonica il prof. Barbantini ha commemorato, alla presenza delle autorità e di foltissimo pubblico, il 25.o anniversario della morte del grande pittore trentino Giovanni Segarizzi.

Berlino rinuncia all'"Aida,,

BERLINO, 20

Per ragioni finanziarie si è dovuto rinunziare alla rappresentazione dell'opera «Aida» che come era stato annunziato doveva essere diretta dal maestro Mascagni. La stampa unanime esprime il rammarico per il fallimento di una impresa di così alto valore artistico.

Il comm. Verdiani ricevuto da Mussolini

ROMA, 20

Questa mattina il presidente del Consiglio ha ricevuto il comm. Mario Verdiani il quale ha lasciato in questi giorni la carica di commissaro straordinario fascista per la Venezia Tridentina. Il presidente ha mostrato di apprezzare vivamente gli importanti argomenti esposti dal comm. Verdiani durante il colloquio.

L'on. Larussa cittadino di Merate

ROMA, 20

L'on. Larussa, Sottosegretario di Stato per l'Industria che recentemente si recò alla inaugurazione della mostra di Merate, è stato acclamato cittadino onorario di quella laboriosa cittadina lombarda.

La previsione del tempo

Il ciclone atlantico si è approfondito a 734 mm. sull'Irlanda e spinge una saccatura fin sul Mediterraneo mantenendo l'Italia in regime di pressione livellata: tale situazione come può recare nebbie al mattino sulla pianura e sul mare così annunzia prossimi perturbamenti di tempo.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi sono tutti quasi stazionari: Adige in morbida; Isonzo, Livenza, Piave, Brenta e Cordevole in debole morbida; Tagliamento, Bacchiglione, Frassine e Po in magra.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Al Circolo della spada. — Il fiorente ritrovo, che da qualche anno è l'anima e la vita della scherma veneta, riapre i battenti delle meravigliose sale Apollinee della «Fenice» ai quotidiani corsi di lezioni di scherma col 1.o ottobre. A direttore tecnico è definitivamente assegnato il valoroso maestro De-Leonibus, coadiuvato validamente dai valenti maestri Supino e Damin.

Sappiamo anche con piacere che nel prossimo novembre, oltre al consueto corso di ginnastica medico-fisiologico diretto dal prof. Scarpa, di cui già avemmo largamente ad occuparsi, vi sarà il Campionato Veneto di scherma, vecchia ed abbandonata gara che risorge e rivive per le migliori glorie e fortune della scherma italiana in campo internazionale.

Assemblea dell'Associazione di M. S. fra finanzieri. — Domenica 21 corrente alle ore 14 avrà luogo nella sede sociale in Campo S. Polo 2179 (presso il Circolo fascista Giovanni Giuriati) l'assemblea generale alla quale si invitano tutti i soci e coloro che avendo appartenuto al Corpo della R. Guardia di Finanza, intendessero inscriversi, per trattare importanti questioni che riguardano una nuova vita per l'Associazione e alti scopi patriottici.

Ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza sulle cerimonie dell'inaugurazione della lapide ai finanzieri veneti caduti per la Patria; 2. Costituzione di una Federazione fra Società ex finanzieri dell'Alta Italia e Congresso relativo in Venezia; 3. Intervento dell'Associazione nella delegazione regionale veneta per l'Istituto italiano di propaganda ed assistenza «Pro mutilati, veterani e figli dei tubercolotici di guerra, con sede centrale in Torino».

Con l'occasione si informano i consoci che nel venturo mese (a spese prettamente personali) avrà luogo un pellegrinaggio sociale al cimitero di Ca' Gamba (Cavazuccherina) ove riposano le salme dei nostri compagni caduti per la strenua difesa della gloriosa Venezia.

Interessi vari

Iscrizioni e supplenze al R. Liceo-Ginnasio «M. Polo». — Le inscrizioni di alunni alle varie classi di questo istituto si apriranno il 21 settembre e si chiuderanno il 15 ottobre. Coloro che chiedono di essere inscritti per la prima volta devono presentare domanda diretta al capo d'istituto su carta legale da L. 2 corredata dei prescritti documenti l'elenco dei quali è esposto all'albo dell'istituto. Gli alunni già inscritti in questo istituto lo scorso anno e che intendono continuarvi gli studi devono presentare dichiarazione in carta libera entro il termine sopradetto. Gli alunni provenienti da altri istituti devono presentare soltanto la domanda in carta legale da L. 2 e la pagella scolastica dell'istituto di provenienza. Tutte le domande stese su carta legale devono recare la firma del padre e di chi ne fa legalmente le veci.

Il termine utile per la presentazione di domande per supplenze ed incarichi d'insegnamento in questo istituto è prorogato al 30 del corrente mese. Le norme che regolano tale presentazione sono esposte all'albo dell'istituto.

R. Liceo scientifico «G. B. Benedetti». — Le inscrizioni di alunni al Liceo scientifico «G. B. Benedetti» si ricevono presso quella Segreteria dalle 9 alle 11 di ogni giorno feriale a partire da lunedì 22 corr. e fino a tutto il 15 ottobre p. v. Le norme relative sono pubblicate all'albo del Liceo.

Stato Civile

Nascite del 6. Maschi 2, femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2; totale 9.

Matrimoni del 6: Gianniotti Teodoro pittore con Bombardella Maria civile cel. — Lentini Rocco pittore con Nyagay d'Alto Visti Ghisella possid. ved. — Marello Giacinto impiegato con Peresin Giuseppina sarta cel. — Campagnolo Giovanni Battista falegname con Vio Maria sigaraia cel — Borin Giovanni barcaiuolo con Damiani Ada stiratrice cel. — Concina Antonio falegname ved. con Sommariva Catterina casalinga nub. — Salvadego Antonio impiegato con Barbato Cesira casalinga cel. — Pegrassi Agostino professore scultura con De Pol Gemma civile cel. — De Polignol Gilberto impiegato con Marinella Adelia casalinga cel.

Decessi del 6: Sgualduzzi Giuseppe di anni 78 ved. ricov. — Buda Luigi 78 con cuoco — Michelon Antonio 72 id. ricov — Bernardi Enrico 53 cel. r. pens. — Sanini Giovanna 67 con. casal.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 7. Maschi 4, femmine 2; totale 6.

Matrimoni del 7: Levi Minzi Marcello impiegato con Tedeschi Rosina civile cel — Fagarazzi Luigi gioielliere con Urbani Rosa civile cel. — Bortoluzzi Pericle impieg. con Marchion Maria insegnante cel. — Haas Alberto impieg. con Gomirato Emma Maria casal. cel. — Olivio Giuseppe cesellatore con Cavagliere Irma perlaia cel. — Pilati Guglielmo ferroviere con Sandi Luigia casal. cel. — Tian Angelo manovale con Amadio Giovannina sigaraia cel. — Bozzi Ettore elettricista con Favero Luigia casalinga cel. — Baldan Giuseppe panettiere ved. con De Poli-Pasqua sigaraia nub. — Borelli Andrea scaricatore con Pezzile Italia sottobidella cel. — Trevisan Angelo ferroviere con Todaro Jolanda casal. cel. — Scarpa Ugo impiegato con Noro Anna ricamatrice cel. — Pironi Giovanni materassaio con Sbrignadello Aida casaling. cel. — Rossi Osmida infermiere vedovo con Naccari Roca casalinga nubile — Beniamin Vittorio bracciante con Bortoluzzi Leonilde casalinga cel. — Buccio Attilio brigadiere R. G. Finanza con Ruffo Luigia casalinga cel.

Decessi del 7 Francesco Alzetta di anni 65 con. facchino di Venezia — Enzo Arturo 25 id. r pens. — Milano Teresa 83 id. casal. di Venezia.

Nascite dell'8: Maschi 4, femmine 10; totale 14.

Matrimoni dell'8: Pellegrini Innocente r. impiegato con Rizzardini Domenica casalinga cel.

Decessi dell'8: Cancian Graziadio di anni 55 con. ag. neg. — Coppolla Giovanni 50 con. facchino — Dorigo Giacomo 33 con. pens. — Zambon Davida 34 con. muratore — Fainello Giovanna 47 con. casal — Da Rold Luigia 28 id. id. — Minetto Irma 9 scolara; tutti di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 9: Maschi 8, femmine 7: totale 15.

Matrimoni del 9: Magno Fernando tintore vedovo con Argenti Domenica casalinga nubile.

Decessi del 9: Rupolo Serafino di anni 47 con. cameriere di Padova — Ferrari Giorgio 17 cel. studente di Bozzolo — Pasetti Giulia 59 ved. ricov. di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Informazioni commerciali

Noli per Patrasso e Calamata. — La Camera di Commercio informa che a decorrere dal 16 Settembre e per ora fino a tutto Dicembre anno corrente, i noli merci per Patrasso e Calamata vennero dal Lloyd Triestino ridotti e portati allo stesso livello di quelli attualmente in vigore per Corfù e Santi Quaranta e precisamente: I. Classe Lit. 19.50; II. classe Lit. 16; III. classe Lit. 12; IV. classe Lit. 9. Classe ecc. 7.50 per quintale e per la merce voluminosa Lit. 75.

Circa gli inasprimenti fiscali sul caffè e sullo zucchero. — Il Commissario Governativo per la Camera di Commercio, facendosi interprete dell'impressione sfavorevole destata nel pubblico dei consumatori e nel ceto commerciale dai recenti sensibili inasprimenti fiscali sul caffè e sullo zucchero che si sono naturalmente già ripercossi sui prezzi di vendita al minuto di tali generi di prima necessità e di largo uso, mentre all'incontro nessun beneficio è derivato finora dai contemporanei sgravi di imposte e tasse sul vino, ha espresso telegraficamente al Ministero delle Finanze la opportunità che siano possibilmente riveduti i recenti provvedimenti in modo da contemperare le esigenze dell'erario con l'interesse dei consumatori e del commercio.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — 4.40; 6.00 D. 9 Lusso; 9.25 DD.; 13.05; 14.20 D.;; 18 DD.; 1940 Verona; 23.15 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4; 6.15D.; 7.40; 9.50 D.; 12.20; 15.05 D.; 17.10; 20.15 DD.; 23.05 DD.
TREVISO-UDINE — 0.20 D.; 5.45; 8.40 D.; 12.05; 14.30 D.; 17.20 Conegliano; 19.5; 21 Treviso.
PORTOGRUARO-TRIESTE — 0.40; 5.25 Portogruaro; 6.27 DD.; 9.15 D.; 11.50 DD.; 14.10; 18.30 Portogruaro; 19.50 Lusso; 20.50 D.
BASSANO-TRENTO — 5.35 Bassano; 8.15 D.; 10.30; 13.55; 18.10 D.
TREVISO-BELLUNO-CALALZO — 5.45; 10.40 D.; 14.30 D.; 19.05 Belluno.
MESTRE locali: 7.10; 9.35; 11.20; 16.30; 20.25; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — 5.55 D.; 8.15; 11.30 DD.; 14.55 D.; 15.15; 18.50 Lusso; 19.30 DD.; 21.50; 23.50 D.
BOLOGNA PADOVA — 0.15; 6.11 DD. Roma; 7.10 Padova; 9 DD.; 12; 14.10 D.; 16.50 Ferrara 18.30; 21.20 D.
UDINE-TREVISO — 5.12 D.; 7.45 Conegliano; 9.20; 11.15 Treviso; 12.50; 14.40 D. Vienna; 20.10; 23.15 D. Trieste.
TRIESTE PORTOGRUARO — 5.02; 7.55 Portogruaro; 8.35 Lusso; 9.55 D.; 12.40 Portogruaro; 14.20; 17.40 DD.; 19.55; 22.45 DD.
TRENTO-BASANO — 6.55 Bassano; 8.45 D.; 13.25 D.; 15.25; 20.25.
CALALZO-BELLUNO-TREVISO — 9.20 Belluno; 12.50; 15.55 D.; 23.15 D.
MESTRE locali — 6.25; 10.23; 13.43; 17.23; 19.03; 22.13.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario dei vaporetti

Partenze da S. Chiara per S. M. Elisabetta dalle ore 6.02 alle 23.52

S. Chiara	Ai min.	2	12	22	32	42	52
Scalzi	»	0	10	20	30	40	50
S. Marcuola	»	3	13	23	33	43	53
S. Stae	»	5	15	25	35	45	55
Ca' d'Oro	»	8	18	28	38	48	58
Cerva	»	2	12	22	32	42	52
S. Silvestro	»	3	13	23	33	43	53
S. Angelo	»	5	15	25	35	45	55
S. Tomà	»	7	17	27	37	47	57
Accademia	»	2	12	22	32	42	52
S. M. del Giglio	»	4	14	24	34	44	54
Salute	»	6	16	26	36	46	56
S. Marco	»	8	18	28	38	48	58
S. Zaccaria	»	2	12	22	32	42	52
Bragora	»	4	14	24	34	44	54
Veneta Marina	»	7	17	27	37	47	57
Giardini	»	1	11	21	31	41	51

Partenze da S. M. Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6 alle 23

S. M. Elisabetta	Ai min.	0	10	20	30	40	50
Giardini	»	8	18	28	38	48	58
V. Marina	»	2	12	22	32	42	52
Bragora	»	5	15	25	35	45	55
S. Zaccaria	»	7	17	27	37	47	57
S. Marco	»	0	10	20	30	40	50
Salute	»	2	12	22	32	42	52
S. M. del Giglio	»	4	14	24	34	44	54
Accademia	»	7	17	27	37	47	57
S. Tomà	»	1	11	21	31	41	51
S. Angelo	»	3	13	23	33	43	53
S. Silvestro	»	5	15	25	35	45	55
Carbon	»	7	17	27	37	47	57
Cà d'Oro	»	1	11	21	31	41	51
S. Stae	»	4	14	24	34	44	54
S. Marcuola	»	7	17	27	37	47	57
S. Lucia	»	3	13	23	33	43	53

Carbon-Ferrovia — Mattiniero: Partenza da Carbon: 3.30; 4.15; 5.00; 5.30; 6; 6.20 — da Ferrovia: 3.50; 4.35; 5.15; 5.45 — Serale: Partenza da Carbon: 23.45; 24; 24.30; 1.05 — da Ferrovia: 23.25; 23.45; 24.15; 24.45. — N.B.: Il vaporino delle 1.05 da Carbon, attende alla Ferrovia l'ultimo treno in arrivo.

Servizio speciale notturno — Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) - Riva Schiavoni-Veneta Marina Lido: Partenze da San Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora — Partenza da Lido per San Zaccaria: dalle 1 alle 5 ad ogni ora — Partenza da S. Zaccaria per Giudecca-(Croce): dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora — Partenze da Giudecca-(Croce) per S. Zaccaria: dalle ore 0.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido (con fermate: Veneta Marina-Giardini-Lido (Tiro a Segno): Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) alle ore 6; 7. 8; 9.5; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23. (La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò) — Da S. Nicolò: alle 6.30: 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.40; 15.40; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30. (La corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenza da Venezia (Pontile Paglia) dalle ore 6.05 alle 14.5 ogni mezz'ora e dalle 14.5 alle 24.5 ogni 20 minuti. — Partenze da S. M. Elisabetta Lido: dalle 6.35 alle 14.35 ogni mezz'ora e dalle 14.35 alle 24.35 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) 5.55; 6.15; e dalle 7 alle 16; ogni 20 minuti; indi dalle 16.40 fino alle 19.40 ogni 20 minuti. — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50; 5.55; 6.25 6.35; e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35; 6.55 e dalle 7.20 alla 16.20 ogni 20 minuti; indi dalle 17 alle 20 ad ogni 20 minuti. — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove 6.2; 6.20; 6.40; 7; alle 7.25 alle 16.25 ogni 20 minuti; indi alle 16.30 e dalle 17.5 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo alle ore 9; 12; 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15; 12.15; 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.20. — Da S. Clemente per Riva Schiavoni alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.30; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 18; 19. — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16 45; 19.30.

N.B. - A San Servolo approda pure il vaporetto della linea di Quattro Fontane Lido come da orario di detta linea.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Smarrimenti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MANCIA competente a chi porterà alla Direzione Hotel Danieli, Venezia una spilla forma nodo in platino e brillanti smarrita tra Hotel Danieli, Ristorante Luna e Posta San Marco.

Matrimoniali

DISTINTO serio, onesto sposerebbesi con giovane bella, buona, inviare fotografia R. Da Pra, Halle S. Germania, Thomasiusto 12.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

QUARANTACINQUENNE, licenza tecnica, ottime referenze, capacità, ex gerente banco lotto, involontariamente disoccupapato causa mancanza locale, cerca occupazione presso banco lotto come commesso stabile o gerente, oppure qualsiasi impiego, purchè decoroso ed adatto. Giacomo Meneghini, San Salvatore Corte dell'Orso 5502 — Venezia.

Lezioni

private cent. 30 - Coll. Acc. 0.40.

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

TRE LOCALI piano terra Salizzada San Stae, vicinissimi sbarco vaporino fittansi, liberi subito. Rivolgersi: Ponte del Diavolo 4978 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

CANI LUPI neri vendonsi cuccioli genitori premiatissimi. Disponibili pure cani addestrati guardia. Oniga, Trevignano — (Treviso.)

CERCASI affitto appartamento signorile almeno dieci stanze padronali più servizio, libero entro maggio anno prossimo. Eventualmente acquisterebbesi. Scrivere, Cassetta 8 D Unione Pubblicità — Venezia.

MONETE antiche vendesi collezione circa 200 pezzi (oro, argento, bronzo) Repubblica Veneta e Impero Romano, preferibilmente a privato. Per informazioni scrivere o rivolgersi Umberto Bon, Corso Fogazzaro 8 — Vicenza.

FABBRICANTI grossisti in perle e collane di perle con campioni e prezzi presentarsi all'Hotel Bauer Grunwald Venezia lunedì dalle ore 8 alle 10 dalle 1-3 Signor Ahlfeld.

VORREI acquistare villa antica con due o trecento campi. Scrivere Cassetta 11 D. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI commissionari in ogni località per vendita tessuti a privati, esclusi capoluoghi provincia. Soc. La Tessile Milano, Casella Postale 1225.

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Ora, inciampava in una tela, una specie di copertone gettato su alcune di quelle casse, probabilmente per proteggerle, e tenuto fermo a terra con due o tre pietre.

Il vento aveva sollevato un lembo del copertone, dandogli l'apparenza di una porta aperta sopra una specie di ricovero.

Chissà se lo si lascierebbe sdraiarsi lì a riposare finchè avesse trovato il suo coraggio?

Del resto, là o altrove... ormai non si reggeva più.

Allora s'era insinuato là sotto, s'era raggomitolato e non erano trascorsi cinque minuti che vinto da un annichilimento nel quale perdeva ogni coscienza della fatica del pericolo e dell'angoscia si addormentava di un sonno febbrile e sopra tutto pesante.

XV

IN PORTO

Il signor Ulisse Pernolet fu svegliato quella mattina, come tutte le altre, dalla sua fantesca, che gli recava il caffè e latte.

Era un vecchietto, quel signor Pernolet, il quale portava in letto un gran berretto di cotone, e appena alzato, si accavallava sul naso un paio di occhiali da miope e si vestiva con un paio di calzoni in cui ballavano le sue gambe magre, con un panciotto che ricordava vagamente Robespierre e l'epoca del terrore e una zimarra a lunghe falde, come si vedono talvolta nelle rappresentazioni di Labiche.

Una cravatta bianca ed un berretto nero, bizzarro, completavano il suo abbigliamento.

Appariva allora un po' curvo... ben raso tre volte la settimana, sempre molto decente, malgrado gli anni che sfidavano gli anni.

Aveva occhi dolci, benchè un po' diffidenti, e una faccia benevola, ma un po' scettica.

Brontolava volentieri contro la sua fantesca, la signora Pajot, la quale era una vecchietta molto graziosa e curva, e brontolava ancora più volentieri di lui.

E questo succedeva in fondo ad una piccola bottega, che apriva la sua stretta porticina su quai de Grands Augustins.

Il signor Pernolet faceva il librario ed il suo nome era registrato nel Didot Bottin.

Ma, a dir vero, egli non comperava e non vendeva che libri vecchi e stampe antiche.

Tutti i bibliomani conoscevano papà Pernot, da trent'anni stabilito sul quai con una succursale in faccia, contro il parapetto, ove si vendeva meglio che nella bottega la merce libraria scadente.

Era stato ammogliato, aveva avuto una bambina: ma la madre e la figlioletta erano morte da lungo tempo.

Egli ne aveva provato un gran cordoglio, ma il tempo che cancella tutto aveva compiuto l'opera sua di quiete.

Allora, a poco a poco, Ulisse Pernolet s'era tutto raccolto in mezzo ai suoi vecchi libri; senza famiglia, non aveva più che l'amore, la passione della caccia alle edizioni rare.

La sua fantesca — un'isolata anch'essa, la quale era vedova ed aveva un solo figlio un cattivo soggetto che non vedeva mai — aveva legato la sua solitudine alla sua.

Non dormiva in casa di lui, poichè si vantava, non senza fierezza, d'avere i propri mobili, ed abitava poco lontana di là, in una cameretta nella rue de l'Hirondelle.

Ma tutto il giorno, sia nella stanza scura da pranzo, che serviva pure da cucina al signor Pernolet, sia nella bottega da lei costudita, quando il padrone era in faccia, al banco, tutto il giorno la signora Pajot lavorava, trottava e borbottava.

E quella mattina, inzuppando il pane nella sua tazza di caffè e latte, il vecchio libraio diceva:

— Il tempo è sempre grigio, signora Pajot.

— Si chiarisce verso l'est, signore.

— Allora non pioveva più?

— Farà anzi bello.

— Asciugherà il copertone?

— E' già asciutto.

— Allora lo rotolerò.

— E farete anzi bene a restare un poco al banco, perchè io ho le mie confetture sul fuoco.

— E ponetevi ben attenzione signora Pajot. L'umidità disprezza questi prodotti d'un sapore antico.... E pertanto tutti sono afflitti dalla gotta e da altri cento malanni.

— Oh! voi, signore... Si sa che vi piace il dolciume.

— E me ne trovo bene. Sono albicocche, nevvero?

— Sissignore.

— L'albicocco proviene dall'Asia Minore. I romani, e se ne intendevano di buone cose i romani, lo chiamavano «Prunus armeniaca». Fate attenzione se viene un cliente, vi farò cenno.

Ciò detto, il signor Pernolet, che aveva finita la sua prima colazione, uscì dalla sua camera male rischiarata, traversò quella da pranzo e cucina insieme, più scure ancora e gettò un'occhiata — un'occhiata d'amico piuttosto che da padrone — sui ripiani che facevano conca sotto il peso dei libri antichi sovrapposti.

Poi andò ad esporre ai passanti mattutini del quai des Grands Agustins il suo panciotto alla Robespierre, la sua cravatta bianca, il berretto grigio, la zimarra che la signora Pajot chiamava irriverentemente levita, ed infine il sorriso un po' scettico della sua faccia bonaria rasa da poco.

Sì, il tempo si rischiarava verso i campi Elisi.

Ed il signor Pernolet s'incamminò verso il suo banco, su cui aveva steso per cautela la sera prima un grande copertone, poichè quella pioggia fine di Parigi finisce per passare non si sa come, anche nelle casse più ben fatte.

Aveva una lunga abitudine a quell'operazione.

Scostò col piede le grosse pietre che tenevano fermo il copertone contro il parapetto.

E cominciò a rotolarlo per deporlo poi sotto le casse, e ciò fu fatto da principio senza difficoltà, ma poi trovò una resistenza.

Fece uno sforzo; quindi si fermò stupito.

— Che cos'è questo?

Era un povero ragazzo di dieci o dodici anni, dal viso pallido, alterato.

Doveva dormir là da un gran pezzo e repentinamente svegliato voltava verso il vecchio libraio due begli occhi angosciosi.

Era, più che semplicemente, poveramente vestito, con una giuba ed un paio di brache come tutti i monelli che si incontrano per via.

Ed il signor Pernolet domandava:

— Ebbene, che fai lì?

— Ero così stanco, mi sono addormentato.

Aveva una voce gentile, quel ragazzo, una faccia intelligente... forse era di mente molto sveglia, se non fosse così confuso e sgomento.

Facendo l'atto di levarsi, s'era lasciato ricadere, mormorando con accento di vera desolazione:

— Non posso... non ho più la forza.

— Su; t'aiuterò — disse il signor Pernolet, che pareva avesse compassione di quel poverino.

Uscendo da bottega per attraversare il quai aveva portato seco, secondo l'abitudine, una sedia di paglia, che doveva rimaner sempre presso il banco, perchè si sedevano volta a volta egli e la signora Pajot per sorvegliare le mani di chi frugava i libri.

— Siedi su questa sedia — fece, spingendovi sopra Totò — Stai meglio adesso?

Per rispondergli il monello aveva [illegible] un doloroso respiro rotto da un singhiozzo.

Quei due occhioni sbigottiti erano divenuti umidi.

(continua)

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 281 - N. 268

Martedì 23 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. [illegible]; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il ritorno del Presidente nel Veneto

Il Presidente torna oggi nel Veneto. Poco più di un anno è trascorso dalla sua prima visita indimenticabile; poco più di un anno da quando le folle di Venezia e le folle della Marca liberata convenute a Vittorio della Vittoria lo salutavano con sincero entusiasmo e con certa fede nella sapienza, nella saggezza e nella forza del suo reggimento. Benito Mussolini ritroverà oggi a Vicenza, la palladiana vegliante intrepida, durante tutta la guerra, ai piedi dei suoi altopiani meravigliosi, quell'entusiasmo e quella fede; quell'entusiasmo e quella fede ritroverà a Conegliano, ritroverà nello splendore dei sette Comuni, su presso al vecchio confine, ove lo strazio del cannone, i reticolati spinosi, le trincee intatte dentro ai boschi scarniti, testimoniano ancora il martirio di quella terra (oh! vermiglio sangue dei granatieri al Cengio, dei fanti innanzi e dietro ad Asiago a Gallio, a Foza; degli alpini tra Ortigara e passo dell'Agnella conquistato dagli «scarponi» di chi oggi è ministro della guerra) sacra all'affetto di tutta quanta l'Italia. Le nuove accoglienze non potranno far impallidire il ricordo delle passate; ma unite al ricordo delle passate testimonieranno al Capo del Governo e al Capo del Fascismo la continuità e la maturità di un sentimento che le vicende politiche, le acri competizioni, le polemiche partigiane nell'ombra tragica dei morti, non hanno potuto nè intaccare, nè offuscare.

I Veneti sono fedeli. Sono fedeli per convincimento, perchè, ripetiamo volontieri ciò che avemmo altra volta occasione di dire, essi erano già, nella loro immensa maggioranza, fascisti in atto quando il fascismo stava per sorgere. Non è, così, senza significato che, proprio in questi giorni, i liberali di Verona, di Vicenza, di Venezia, pur fedeli alla loro vecchia e non ingloriosa tradizione abbiano schiettamente riaffermata la volontà di collaborazione col fascismo; come non è senza significato attuale che il monumento a Fedele Lampertico venga inaugurato, oggi, alla presenza di Mussolini, auspice un'amministrazione comunale fascista. Grande patriota, sì, Fedele Lampertico; cittadino appassionato della sua città, scrittore d'alta mente, degno compagno di uomini quali Giacomo Zanella e Antonio Fogazzaro; ma anche espressione tipica di una ferma coordinazione del pensiero politico allo stato d'animo religioso, ond'egli oggi ben troverebbe un suo posto eminente tra quei cattolici i quali, differenziatisi dai popolari, secondano gli sforzi delle più giovani generazioni passate col loro Duce dal tormento dei campi di battaglia alla responsabilità del governo nazionale

E sono fedeli questi tenaci e dolci Veneti, per debito di riconoscenza. Certo, malgrado l'opera stupenda condotta a buon punto dalla genialità e dal pertinace lavoro del ministro De Stefani, la politica del risarcimento dei danni giustifica ancora qualche rimostranza e qualche desiderio. Problemi sempre nuovi insorgono nella Venezia Tridentina come nella Giulia, come nelle provincie euganee. Ma nel complesso la ricostruzione, anzi la resurrezione della nostra Regione ha avuto dal Governo di Benito Mussolini un impulso decisivo, mentre interesei gravi non dipendenti strettamente dalla questione dei risarcimenti furono presi, finalmente, nella necessaria considerazione. Incluse nella cronaca della stessa giornata la inaugurazione del viadotto sulla Valdassa, la inaugurazione, dopo i recenti provvedimenti a favore della industria vinicola, della ingrandita scuola enologica di Conegliano si completano con le visite del ministro dei lavori agli impianti idroelettrici di S. Croce, alla ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, alle bonifiche tra Piave e Livenza, formano un quadro di interessamento al quale le nostre popolazioni e le nostre terre non erano davvero abituate. La potenza coesiva del fascismo, il fascino che emana dal Governo di Benito Mussolini, dipendono dalla sagacia con cui il fascismo compone la visione idealistica della grandezza avvenire della Patria; non cioè isolandola nei lineamenti indeterminati di un'allegoria rettorica, ma nutrendola di visioni particolari contingenti e di progressive realizzazioni.

Alla grandezza avvenire della Patria il Veneto, dal mare alle Alpi; da questo nostro porto che affronta impavido, moltiplicandosi in Marghera, le esigenze di domani, al fiorire incessante di industrie e di terre redimite per l'agricoltura, lavora assiduamente. Benito Mussolini ne avrà oggi, domani, nuove sensazioni, nuove prove. Può darsi che durante questo suo viaggio egli ascolti voti di rappresentanze, richieste di appoggi statali. Ma egli, abituato ad ascoltar voti, a cumulare quotidiane richieste, sa pure discernere tra quelle che muovono da scopi egoistici e le altre che si propongono un utile nazionale meglio che locale. Vedrà che, chiedendo, se chiederà, il Veneto chiederà più per la Nazione che per sè.

Il Veneto tutto solidale commette oggi con affetto profondo, a Vicenza invitta, a questa perla di bellezza che ci splende nel cuore con tutte le luci della più affascinante nostalgia, un mandato di rappresentanza e di saluto al Capo del Governo fascista, con la ferma persuasione che affacciandosi dal piazzale della Vittoria sul Monte Berico al panorama delle vette che, tra passo Buole e il Grappa salvarono l'Italia dall'invasione. Benito Mussolini trarrà dallo spettacolo sublime ispirazione e conforto alla passione che lo guida nel servire instancabilmente la Patria.

Le condizioni contenute nel capitolato pel passaggio dei telefoni all'industria privata

ROMA, 22

Il capitolato per il passaggio all'industria privata dell'Azienda telefonica di Stato, oltre che avere diviso l'Italia in cinque zone, contiene in un grosso fascicolo le condizioni di cessione sulle quali possiamo fare alcune indiscrezioni

Le condizioni fondamentali sono le seguenti:

Le condizioni fondamentali sono le seguenti:

1.) Garanzia per l'italianità delle società; 2.) garanzia che le società siano organismi finanziariamente e tecnicamente idonei; 3.) pagamento allo Stato della totalità degli impianti in venti rate annuali; 4.) pagamento allo Stato di un canone sugli introiti lordi, che varia dal 3 al 4 per cento, secondo le zone, oltre alla cointeressenza sugli utili prevista dalla legge; 5.) obbligo di attuare in un determinato periodo un piano di riordinamento e sviluppo della rete il cui minimo è imposto dal governo nell'atto di cessione.

Sembra che tale minimo, nelle previsioni fatte negli uffici competenti, si aggiri intorno ad un miliardo e mezzo dei lavori.

6.) obbligo di mantenere nel primo triennio tariffe eguali od inferiori sulle attuali. La durata della concessione è illimitata. Lo Stato ha diritto dopo sei anni di riscattare la rete.

Tale misura che è stata oggetto di particolare studio, mira ad impedire che le società negli ultimi anni della concessione escludino lo sviluppo degli impianti.

Inoltre il governo ha tenuto presente l'opportunità di poter dare incremento all'industria nazionale di costruzioni telefoniche. O tale scopo, tra le clausole per la aggiudicazione delle zone, vi è quella importantissima che la ditta concorrente deve tenere od impiantare in Italia una fabbrica di apparecchi telefonici.

Prossimamente il decreto sarà promulgato e saranno subito bandite le aste.

Il Re inaugura il monumento ai 500 caduti di Vercelli
e la meravigliosa autostrada Milano-Laghi

VERCELLI, 22.

La gloriosa città delle sedici medaglie d'oro ha voluto ieri inaugurando il monumento ai suoi 500 caduti, accogliere con rito solenne, con bandiere tricolori e manifesti patriottici il Re Soldato che della grande guerra fu con la sua presenza animatore e confortatore. S. M. il Re è giunto ieri alle ore 9 con treno speciale, salutato ed ossequiato alla stazione dall'on. Teofilo Rossi, dal Prefetto di Novara comm. Guasti, dal Sindaco di Vercelli dott. Vercellotti con la giunta, dai Senatori Guala, Fracassi, Garbasso Sindaco di Firenze, Abbiate, dagli on.li Cesare Rossi, Dolmo, Alcide Burani, Bottai, Gray, dai Consoli generale Perol, Rezioli, dal generale Tomasucci, Spelta, medaglie di oro, Crestinari, Ekna, Chiozzi, Franchi, cimandante del presidii e da tutte le altre autorità.

Dopo di aver passato in rivista la compagnia di onore del 53.o Fanteria ed un manipolo della Milizia Volontaria S. M. il Re è uscito sul piazzale della stazione, mentre la folla festante applaudiva e gridava: «Viva il Re, Viva Casa Savoia».

Il monumento ai Caduti

Il Sovrano si dirige, accompagnato dal seguito e dalle autorità, in piazza Battisti, dove ha luogo lo scoprimento del Monumento ai Caduti, opera dello scultore Attilio Gartmann di Vercelli. All'arrivo del Re, mentre le bande suonano le sacre note dell'inno del Piave, il velario cade ed appare il monumento che ricorda le glorie dei morti e che mons. Gamberoni, Arcivescovo di Vercelli, benedice.

Il comm. Ferrari, presidente del comitato per il monumento ai caduti, e poi il sindaco di Vercelli, si avanzano e ricordano di Vercelli le glorie, glorie che vanno da Legnano a Goito, da Goito a Vittorio Veneto.

«Per la gloria, dice il sindaco, i figli di Vercelli sempre combatterono e morirono e non si peritarono nel 1859 ad allagare per ordine di Cavour le campagne, impedendo così l'invasione dei tedeschi nel Piemonte. Per questo atto il suo gonfalone è fregiato di medaglia d'oro».

Firmato il verbale di scoprimento del monumento, S. M. scende dal palco e la folla prorompe in una ovazione ed in saluti entusiastici per il Sovrano.

S. M. il Re si reca quindi alla mostra delle attività municipali.

Poi hanno parlato l'on. Dolmo del comitato ordinatore, l'avv. Ordy segretario del comitato dell'esposizione. Prende quindi la parola Teofilo Rossi, presidente dell'associazione dei comuni italiani, il quale fa la storia di questa mostra e rileva come il popolo ignori quanto avviene nei comuni che esso sa però come siano la sua piccola patria.

«Non si conosce, dice l'on. Rossi, più quale somma di sforzi occorra per dirigere una così vasta azienda che comprende servizi di igiene e quelli tecnici concernenti l'elettricità, l'industria la polizia, quelli di annona, quelli municipalizzati, il gran problema dell'istruzione, base fondamentale della civiltà, tutta insomma l'anima della nazione».

Le glorie dei Comuni

L'oratore ricorda la vita del Municipio romano e poi dei gloriosi comuni italiani in cui l'amore per il paese sovrasta ogni altro nel desiderio di renderlo grande ed illustre. L'on. Teofilo Rossi parla quindi dei Comuni moderni che, rinunziando alla propria sovranità sono venuti poco per volta una parte indispensabile ed insopprimibile dello Stato.

«E' opera necessaria e politica, aggiunge l'oratore, valorizzare maggiormente gli enti comunali, specialmente ora che dopo la grande guerra i comuni incominciano a risollevarsi dalla crisi finanziaria e morale in cui erano caduti. E' tutto un lavoro che bisogna fare per il bene del paese.»

L'oratore termina salutando Vercelli, fiera città e che nello stemma della Croce Rossa in campo bianco ricorda i giorni più gloriosi dei comuni italiani uniti nella lega lombarda per respingere lo straniero. Infine saluta Vercelli con l'augurio di tutti gli italiani di seguirne l'esempio per quella via di gloria e di lavoro che hanno formato l'invidiato patrimonio sociale adottato dai padri. Termina fra grandi ovazioni gridando: Viva l'Italia, Viva il Re!

Terminato il discorso, S. M. il Re, accompagnato dal sen. Teofilo Rossi, presidente dell'associazione dei comuni, dall'on. Olmo presidente del comitato organizzatore, dall'avv. Ardy, dal gr. uff. Verrachi e dalle altre autorità visita la mostra.

Il Sovrano si sofferma nel reparto di ogni comune per ammirarne l'attività ed il progresso. Forma speciale attenzione del Sovrano il comune piccolo di Clavieres che con soli 51 abitanti ha voluto portare i segni della sua attività. Il Sovrano si ferma specialmente dinanzi al comune di Roma che al pari dei grandi comuni espone indici demografici ed annonari, progetti di edifici scolastici e pubblici. Anche i comuni redenti richiamano l'attenzione del Sovrano.

S. M. il Re ha dimostrato di compiacersi particolarmente della larga, cospicua partecipazione del Veneto risorto dalla guerra.

La partecipazione del Veneto

Davanti al materiale grafico esposto da Venezia il Sovrano s'è a lungo trattenuto, compiacendosi con i rappresentanti della città. S. M. si è anche compiaciuto di interessarsi particolarmente dell'attività dell'Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie nel campo delle Bonifiche, degli impianti industriali e delle altre iniziative dell'Istituto.

Anche la mostra di Padova è stata molto ammirata.

Per unanime giudizio, il Veneto ha dato brillante prova della propria attività.

Re Vittorio Emanuele lascia quindi la mostra per recarsi al Municipio dove da un balcone riceve l'omaggio del popolo e dei combattenti di Vercelli e del circondario, mutilati, veterani, ex-combattenti, giovani fascisti con bandiere e gagliardetti, vedove dei caduti di guerra i quali gridano «Viva il Re, Viva Casa Savoia».

Terminata questa ultima cerimonia, dopo la presentazione dei sindaci dei circondari qui convenuti, il Sovrano lascia Vercelli, osseuiato dalle autorità e entusiasticamente applaudito da una folla imponente.

Alle 12 le autorità si sono riunite a banchetto. Allo spumante hanno parlato l'on. Olmo, il comm. Ferrari ed infine fra grandi applausi l'on. Teofilo Rossi. Lo ha seguito il Prefetto di Novara Gasti che ha portato il saluto del Governo ed ha ricordato quanto il Governo nazionale ha fatto per dare vita e prosperità ai comuni. Ha concluso applauditissimo con un evviva a S. M. il Re e a S. E. Mussolini. Infine il commend. Micali, con nobili ed elevate parole, porta a nome del sen. Cremonesi il saluto di Roma capitale all'illustre Vercelli auspicando sempre maggiori prosperità per i comuni italiani.

Le prima autostrada del mondo
solennemente inaugurata

MILANO, 22

E' stato inaugurato con l'intervento di S. M. il Re il primo tronco dell'autostrada Milano-Laghi la cui costruzione venne iniziata nell'aprile 1923 alla presenza del Presidente del Consiglio. S. M. il Re è giunto a Milano alle 14 ricevuto alla stazione dalle autorità.

Dopo le presentazioni S. M. il Re è salito su un automobile e, salutato dalle autorità, si è diretto al bivio di Lainate dove si erano dati convegno i dirigenti della Società autostrade e le autorità.

Alle ore 14.30 il Re con il seguito giunge al bivio accolto dal suono della Marcia Reale e da imponenti prolungate acclamazioni. Dopo un breve scambio di omaggi il Re sale sull'apposito palco.

Gli rivolge la parola il sen. Crespi il quale rileva come un gruppo di uomini, riuniti in sodalizi che hanno l'altissimo onore di essere presieduti dalla Maestà del Re, hanno voluto dimostrare al mondo come l'Italia vittoriosa in guerra voglia e possa vincere anche altre battaglie di progressi industriali e di civiltà. Così per volontà dell'«Automobile Club» di Milano fu costruito in soli 100 giorni l'autodromo di Monza, così per volontà del Touring Club Italiano e dell'Automobile Club di Milano, auspice il Presidente del Consiglio on. Mussolini e il ministro Carnazza, è sorta in soli 15 mesi di travolgente lavoro questa prima rete di autostrada. Con la triplice strada, dice l'oratore, che qui si diparte, l'Italia tende idealmente verso il cuore d'Europa perchè le nazioni, finalmente pacificate, vadano verso Roma, sede eterna delle arti, della fede e del diritto. Annuncia che il Consiglio di amministrazione della Società per dare al consigliere delegato ing. Puricelli il senso della sua ammirazione e in riconoscenza ha deliberato di offrire 100 mila lire sotto il suo nome all'Istituto Vittorio Emanuele III per i feriti cerebrali.

Segue il Sindaco di Milano sen. Mangiagalli, che illustra al Sovrano la necessità della costituenda nuova via.

Infine, il ministro Sarrocchi dice tra altro che il Governo è lieto di aver riconosciuto fin dall'origine un fine di pubblico bene alle strade alle quali ha il solo vanto di aver assicurato in considerazione di questo fine, i mezzi legislativi atti ad integrarle. Non io, prosegue, debbo esaltare i progetti tecnici della grande opera che riceve da Voi Sire il solenne battesimo, non io debbo dare lode a coloro che la idearono che rende superfluo se non irreverente il mio plauso.

Il discorso dell'on. Sarrocchi è stato vivamente applaudito.

L'ing. Perugini offre poi a S. M. il Re un ricco album di fotografie illustranti le diverse fasi dei lavori compiuti, dopo di che S. M. il Re, mentre le musiche intuonano la Marcia reale sale in automobile e si avvia sulla autostrada alla volta di Gallarate seguito dalle autorità.

L'arrivo di S. M. a Gallarate per la inaugurazione di un bellissimo monumento eretto a glorificazione dei Gallaratesi caduti nella grande guerra, opera dello scultore Butti, è accolto con grande entusiasmo

Dopo la cerimonia il Sovrano scambia alcune parole con alcuni mutilati e decorati e quindi fra deliranti acclamazioni si allontana alla volta di Varese ove riceve l'omaggio di migliaia e migliaia di cittadini venuti anche dai più lontani centri del Varesotto.

Il ritorno del Re a S. Rossore

PISA, 22.

Iersera alle 23.30 è giunto alla stazione di Porta Nuova S. M. il Re che è partito subito in automobile alla volta di San Rossore.

Il trattato italo-svizzero
in un'intervista col min. Wagniere

ROMA, 22

Il ministro di Svizzera a Roma sig. Wagniere intervistato dal Giornale d'Italia» sul trattato di arbitrato italo-svizzero, ha detto che già da molti anni i governi di Roma e di Berna avevano stimato che tra i due paesi uniti da tanti interessi comuni, era necessario stabilire un procedimento pacifico per la soluzione di eventuali dissidi. Già nel 1904 era stato concluso un accordo di arbitrato, che aveva già il carattere di arbitrato obbligatorio in tutti gli Stati, rinnovato due volte, è scaduto nel 1914. Nel 1915 fu elaborato un progetto di nuovo accordo di portata molto più larga, ma i tempi erano poco favorevoli ed i negoziati non ebbero alcun esito.

Le trattative furono riprese recentemente ad iniziativa della Svizzera e sono rapidamente riuscite. Ciò si deve in gran parte alle condizioni assai favorevoli dell'opinione pubblica e dei due governi nello stadio delle trattative che si svolsero con la massima cordialità. Il governo italiano venne incontro alle proposte del governo svizzero con un sincero spirito di pace e di equità. Il ministro ha dato quindi le seguenti notizie sul patto, che si compone di 21 articoli e porta il titolo di «Trattato di conciliazione e regolamento giudiziario». Il suo interesse principale consiste nel fatto che i due Stati accettino le clausole dell'arbitrato obbligatorio, cioè a dire che tutte le controversie politiche, economiche, giuridiche senza eccezione alcuna che non potessero venire regolate in via diplomatica dovranno essere in primo luogo deferite ad una istanza di conciliazione e poi in caso di insuccesso di essa alla corte internazionale dell'Aja. L'istanza di conciliazione consiste in una commissione permanente di cinque membri, dei quali uno svizzero, uno italiano e tre stranieri, scelti di comune accordo dai due primi.

Si è giunti dunque all'arbitrato obbligatorio e alla commissione permanente. Quest'ultima è stata oggetto di discussione perchè c'era la tendenza a riservare la nomina della commissione all'atto in cui sorgesse qualche conflitto tra i due paesi. Evidentemente il sistema della commissione permanente dà maggiore stabilità e continuità d'azione all'organismo giuridico incaricato di dirimere le eventuali controversie.

Il sig. Wagniere dopo aver ricordato che la Svizzera è legata da patti simili alla Germania e con altri Stati non confinanti, ha detto che il trattato, pur non avendo, come non poteva avere, una significazione economica, potrà rinsaldandosi i rapporti tra i due paesi, essere la base di una collaborazione più fervida e più fecondo. L'avvenire economico della Svizzera che è già dopo la Francia la seconda nazione importatrice nei riguardi dell'Italia, è strettamente legata a quella italiana. Il sig. Wagniere ha concluso rilevando quanto l'adozione dell'arbitrato obbligatorio tra due grandi Stati quali l'Italia e la Svizzera giovi alla causa della pace e affermando che lo spirito di fiducia e di amicizia al quale il patto si ispira risponde interamente alle istruzioni che egli ebbe dal suo governo fin dall'inizio della sua missione in Italia.

Il discorso dell'on. Mussolini al Popolo di Romagna
L'Italia deve conquistare la civile potenza fra le nazioni del mondo

RIMINI, 22

Rimini, come tutte le città ove il treno presidenziale è transitato, ha accolto ieri in un delirio d'entusiasmo S. E. l'on. Mussolini, recatosi nella Romagna per presenziare alle onoranze nazionali a Giovanni Pascoli.

Dopo aver visitato la sede del Fascio e del Sindacato Nazionale dei giornalisti, il Presidente del Consiglio si è recato al Palazzo del Comune, dove ha ascoltato l'orazione ufficiale celebrante il genio di Pascoli, pronunciata da Alfredo Panzini.

Acclamato poscia da insistenti e travolgenti applausi del popolo che gremiva la sottostante piazza Vittorio Emanuele, Mussolini, ha pronunciato il seguente discorso:

«*Gente della mia Romagna! Tre mesi or sono io fui tra voi per onorare un altro grande spirito della nostra terra Alfredo Oriani, il poeta della rivolta ideale. Oggi eccomi ancora una volta tra voi per onorare un altro grande spirito, uno dei più grandi poeti che conti la storia. Uno dei pochi prodissimi poeti che abbiano saputo trarre tutti gli accenti da tutte le corde, che abbia detto una parola materiata di verità profonda, questa, che l'Italia è la più grande proletaria, il paese vecchio e giovane ad un tempo, povero e ricco, il più grande, nel suo passato e, poichè lo vogliamo, il più nel suo avvenire.* (Entusiastiche ovazioni).

Purezza di fede

«*Tra voi mi ritrovo appieno: oserei quasi dire che anche se la consuetudine non è quotidiana, io riconosco quasi ad una ad una le vostre faccie solide, quadrate, abbronzate dal glorioso sole della nostra terra e so ancora che qui tra le Marecchie ed il Reno sono le camicie nere fedelissime che sentono l'orgoglio di costituire la decima legione, quella che è pronta a battersi sempre ed non arrendersi mai* (applausi) *niente di più solenne del contrasto fra la folla raccolta nell'arengario per ascoltare la voce di un altro illustre figlio di Romagna e voi, moltitudine inquieta ed impaziente, ardente di entusiasmo e fervida di passione che scantiva due sillabe sole nelle quali però non c'era soltanto il culto dell'uomo, ma la devozione alla idea.* (Acclamazioni)

«*Voi sentite che lungo la via Emilia furono sempre decisi i destini della patria, voi sentite che lungo la via Emilia sfilarono nei tempi le legioni, sfilano ancora oggi in questa rinomata e fiammeggiante primavera della patria* (vivissimi applausi) *voi sentite sopratutto che il fascismo non è già, non può, non vuole essere la guardia del corpo di privilegi di individui, ma vuole essere la gran guardia che tutela la sicurezza e la grandezza immancabile del popolo italiano* (vivi e prolungati applausi).

«*Solo uomini di poca o mala fede possono dubitare della purezza che io vorrei chiamare immacolata della nostra fede, quale nulla chiediamo, ma siamo pronti a dare tutto, anche se necessario la vita per la causa dell'Italia* (ovazioni entusiastiche).

«*Se teniamo l'Italia solidamente nel pugno vogliamo, fermissimamente vogliamo, inquadrare in una ferrea disciplina tutta la nazione, non è certo per vuota libidine di potere, non è certo per ambizione stoltissima, ma è semplicemente perchè i nostri morti ci hanno lasciato un testamento al quale dobbiamo essere fedeli e perchè sentiamo di portare in noi una verità che, anche se non espressa nelle formule statiche di una dottrina, è una verità, una formula, un fermento di vita immortale* (vivissime e prolungate acclamazioni).

Il compito degli italiani

«*Voi tutto ciò sentite, anche se non vi riesce di chiaramente esprimere? che cosa io vi chiedo? che cosa voglio da voi? non certo gli applausi e gli onori e tutto ciò che può lusingare, sia pure nell'effimero tempo, le piccole anime, voglio da voi qualche cosa di più profondo, di più serio, di più vivo che sia vivo come voi siete vivi, che sia sangue del vostro sangue, carne della vostra carne, che diventi norma della vostra vita. Sono sicuro che voi mi darete questa disciplina fatta di devozione e di opere.*

«*Voi non avete le mani legate, non c'è bisogno di slegarvele, le mani slegate le ho io e basta!* (frenetica, prolungata ovazione).

«*Camicie nere! alzate i vostri gagliardetti, levate le grida gioiose che ci accompagnavano nelle grandi giornate, levate le grida nelle grande giornate, io so già che cosa mi risponderete alle domande che sto per rivolgervi, voi non potete essere, perchè siete troppo intelligenti, gli schiavi di formule superstiziose ed assurde, voi sapete che ogni secolo ha il suo sigillo che quello che andava bene 100 anni fa, non va più oggi, o italiani, o popolo di Romagna, oggi, o italiani, o popolo di Romagna, non si tratta più di conquistare l'indipendenza dallo straniero, ma si tratta di conquistare la civile potenza tra le nazioni del mondo.* (Acclamazioni ripetute ed entusiastiche).

«*Il vostro grido mi dice chiaramente che voi siete penetrati del senso di questa verità infallibile, voi sentite allorchè non si arriva alla potenza della disciplina interna, senza la collaborazione intelligente, nazionale, quotidiana di tutte le energie in modo che veramente la nazione appaia qui e fuori in Italia ed al di là dei mari e dei monti, come un esercito solo, inquadrato, saldo, sereno e silenzioso che marcia marzialmente, quotidianamente, romanamente e non si ferma finchè non avrà giunto la meta. Così marciavano i romani, così marciava Roma, e qui vi sono traccie visibili e grandiose della immensa potenza di Roma. Camicie nere, a chi l'Italia, a chi la disciplina, a chi il sacrificio?*».

Tutta la folla risponde con un solo grido di: *A Noi!* Dalla piazza la folla fa eco immenso al grido del Presidente del Consiglio, agitando gagliardetti e bandiere.

A Savignano

S. E. Mussolini rientra nelle sale del Comune ove riceve tutte le autorità civili e militari, nonchè il Vescovo.

Dopo aver partecipato a una colazione intima offertagli dal Comune, S. E. Mussolini alle ore 14 parte in automobile e, seguita da una lunga colonna di altre automobili con le autorità, recasi a Savignano di Romagna. Quivi tutta la popolazione attende radunata in piazza Municipio ove al centro sorge un monumento ai caduti che oggi deve essere inaugurato.

S. E. Mussolini al suo giungere è ricevuto dal sen. Di Bagno, dal Sindaco, dal Presidente della Deputazione provinciale di Bologna, dal generale Sani e dai sindaci di moltissimi comuni vicini, mentre la folla applaude con entusiasmo indescrivibile.

La musica intona l'inno e il monumento è scoperto tra acclamazioni. Intanto si avanza il Vescovo accompagnato dal clero. Egli benedice il monumento tra la commozione dei presenti e pronuncia quindi un patriottico discorso, dicendo che se le imprese più nobili debbono iniziarsi e chiudersi nel nome di Dio, egli, con la più viva commozione, invoca la benedizione del Cielo sul monumento che eterna la memoria dei caduti per la patria. Soggiunge che la generosa Romagna applaude orgogliosa, entusiasta all'ambita presenza di S. E. Mussolini che reca un fiore loezzante sulle tombe dei gloriosi eroi e dell'immortale poeta, vanto della Romagna stessa.

Il Vescovo rileva che l'angelo posto in cima del monumento dice:

L'ispirata parola del Vescovo

«Pace ai defunti, pace ai superstiti e pace, esclama il Vescovo, proclamate Voi Eccellenza, con la saggezza della vostra alta intelligenza, con la fortezza del vostro braccio. Auguro, Ecellenza, che il vostro angelo vi segua, vi custodisca e vi guidi al pieno conseguimento dei vostri santi ideali, al disarmo degli animi e alla pacificazione sociale per la prosperità e la grandezza della patria e della religione.»

Grandi applausi coronano le parole del Vescovo, cui S. E. stringe con effusione la mano. Segue il Sindaco che pronunzia brevi e applaudite parole di circostanza. Indi il sottosegretario Grandi con un poderoso discorso vibrante di patriottismo rievoca le glorie dei nostri morti pel sicuro avvenire per la grandezza d'Italia. Una entusiastica acclamazione accoglie le parole dell'on. Grandi.

Riformatosi il corteo delle automobili S. E. Mussolini si reca alla tenuta Torretta dei Principi Torlonia ove è atteso dal sen. Di Bagno che lo accompagna a visitare la piccola chiesa entro la tenuta, fatta erigere dai Principi Torlonia in memoria del padre di Giovanni Pascoli che fu loro fattore di campagna e che, come è noto, fu ucciso senza che si sia mai riuscito a identificarne gli assassini.

L'on. Musolini si reca quindi a San Mauro, paese nativo di Giovanni Pascoli, anche qui le accoglienze al Presidente del Consiglio sono oltremodo calorose. S. E. Mussolini si reca al Comune ove gli sono presentate le autorità locali.

L'orazione di Innocenzo Cappa

Quindi si affaccia al balcone del Municipio insieme con l'on. Innocente Cappa, oratore ufficiale per la commemorazione di Pascoli. L'on. Innocente Cappa pronunzia un magnifico discorso, mettendo in rilievo il vivissimo sentimento di italianità di tutta l'opera di Giovanni Pascoli, colpito da tanti lutti della sua casa che poteva consigliare l'esecrazione del mondo e invece per bontà e disciplina individualmente disperato, italianamente sperò.

Ha soggiunto che, ispirandosi al Pascoli, il popolo italiano non deve avere nessun egoismo nelle sue fazioni. Ha concluso elevando un inno alato a Giovanni Pascoli ed auspicando per l'Italia un avvenire di bellezza e di bontà.

Mentre la folla acclama l'oratore, si forma un corteo che, con a capo il Presidente del Consiglio si reca alla casa ove nacque Pascoli sulla cui facciata vengono inaugurate due lapidi. Con rogito stipulato sabato, il Comune di San Mauro ha acquistato coi fondi dati dal Governo la detta casa. Testimoni alla stipulazione del rogito sono stati il prof. Ferra ed il sen. Di Bagno. Il Comitato nazionale per le onoranze a Pascoli ha donato a Mussolini una medaglia d'oro con l'effige del poeta, un autografo del paeta inedito, racchiuso in una copertina di cuoio bulinato e una raccolta completa di tutte le opere del Pascoli. S. E. Mussolini ha vivamente ringraziato il Comitato.

La cerimonia terminò con la visita alla tomba della famiglia Pascoli. S. E. Mussolini con il seguito lascia San Mauro fra ripetute entusiastiche ovazioni.

L'on. Siciliani gravemente ammalato

ROMA, 22

I giornali dicono che l'on. Luigi Siciliani è da qualche tempo infermo e le sue condizioni sono tali da destare vive inquietudini. Circa due mesi or sono l'on. Siciliani era stato colpito da attacchi uricemici piuttosto gravi e preoccupanti, ma la sua forte fibra parve avere debellato il male, il quale si è ora repentinamente aggravato e riacutizzato.

Il ritorno a Roma del Card. Gasparri

ROMA, 22

Ha fatto ritorno a Roma il Cardinale segretario di stato Gasparri.

Le odierne solennità di Vicenza presente S. E. Benito Mussolini

L'inaugurazione del monumento a Lampertico e del Piazzale della Vittoria

La grande festa della ricostruzione sugli altipiani al viadotto della Valdassa

Le glorie del Berico

VICENZA, 22

S. E. l'on. Mussolini sta per inaugurare il monumentale Piazzalo della Vittoria, a Monte Berico. La cerimonia riuscirà di una eccezionale imponenza così per la grandiosità dell'opera, che vonno chiamata il monumento più bello e duraturo della guerra e della vittoria, così per i gloriosi antichi ricordi del Berico, cui il monumento strettamente si ricollega.

Le glorie del 48

Il Piazzale della Vittoria circondato da una marmorea balaustrata si protende dal Berico sulla città come un gigantesco «mirador», dinanzi alla facciata barocca della Basilica. L'opera costò complessivamente intorno ai 2 milioni e mezzo e il Piazzale è capace di contenere una folla di 10 mila persone. Con un ardito taglio di monte, da lassù la vista spazia libera sullo scenario della guerra, dalla linea del Piave a Cima di Porta con i contrafforti dei Lessini.

Nè oziosi nè vani appariranno oggi i ricordi dell'epica storia vicentina nel 1848, che fanno del Berico il colle sacro al patriottismo e alle glorie di Vicenza.

Gli austriaci desideravano impadronirsi di Vicenza, perchè dalla resistente tenacia di questa città e dalla presenza delle truppe di Carlo Alberto intorno a Verona era tolta a loro la libertà di movimenti e inceppava la libera via su Vienna.

Per le opere difensive di Vicenza, che era una città aperta, i colli Berici assumevano una speciale importanza: furono collocate alcune batterie nei pressi del Santuario, della casa Nievo, sulla posizione di villa Ambellicopoli (tre intere sezioni), a sinistra presso la valle e a destra sulla vetta; parecchie barricate, come poi vedremo, erano state qua e là fortemente costruite. Il generale Durando, che era comandante in capo, aveva affidato la difesa della zona dei Colli Berici fino al Santuario al colonnello Zanellato, preposto alla guardia nazionale; quella della posizione della villa Valmarana e della Rotonda al colonnello Conte di Casanova, capo dello stato maggiore generale; quella dal Santuario e dalla Casa del Telegrafo o dei Sette Venti alla posizione di villa Ambellicopoli fino al castello Rambaldo, che segnava il confine degli avamposti italiani, ai colonnelli D'Azeglio e Cialdini, sotto capi di stato maggiore generale. Il Cialdini comandava 2000 svizzeri, che si erano uniti sui colli con il maggior nucleo della legione di Gaglieno e con le due compagnie di bersaglieri Mosti di Ferrara e Fusinato di Schio. Nella via di Porta Monte fino alla Rotonda si erano appostati due battaglioni di svizzeri e una compagnia di volontari vicentini; e sul versante fra le ville di San Bastiano, erano pronti gli studenti romani e i trentini, in troppo scarso numero. Nel centro erano tenuti altri due battaglioni di linea, qualche pezzo d'artiglieria e pochi dragoni a cavallo.

La strenua difesa

All'alba del 10 giugno, le schiere nemiche erano ad Arcugnano e ben presto a S.ta Margherita; poi con grande impeto sboccarono dalle due stradette fiancheggianti il castello dei Rambaldo. I nostri, ritiratisi sul colle di Bella Guardia, protetti da una baracca di legno, dopo una forte resistenza, assalirono il nemico alla baionetta, ma sopraffatti dal numero, dopo aver incendiato quella baracca, perchè non servisse al nemico, dovettero abbandonare la posizione.

Posti due cannoni sul fianco a mezzogiorno del castello, gli austriaci ne schierarono altri otto alle falde e lungo la fronte dello stesso colle, e ciò per poter battere due barricate italiane: una alla porta della villa Nievo (poi Bonin), l'altra presso la villa Guiccioli. Sospeso per un pò il combattimento, il nemico riuscì ad accerchiare col resto dell'esercito la città, ed a trasportare sul monte le artiglierie di grosso calibro. Ripreso il fuoco, conquistata la Rotonda, girata e invasa la villa Nievo, gli austriaci stavano per stringere inesorbilmente in un cerchio mortale i valorosi difensori dell'eroica Vicenza.

Allora svizzeri e volontari si gettarono gagliardamente contro il nemico, per togliergli le artiglierie di grosso calibro. Dove sorge il gran dado, sormontato dalla Croce, a un ordine del D'Azeglio i nostri impegnarono una furiobnda mischia alla baionetta, durante la quale dapprima avevano fatto ripiegare gli austriaci, ma poi furono ricacciati verso la villa Ambellicopoli, e non ostante la strenua resistenza, dovettero abbandonare anche la terza barricata alla villa dei Caldogno (poi Paiello).

Gli italiani si raggrupparono allora presso il Santuario, lungo i declici del colle Belvedere, nel punto in cui esisteva l'Osteria Bragadina, e proprio dove è ora il Piazzale della Vittoria, e colà resistettero a lungo con disperata tenacia. D'Azeglio e Cialdini, che con la accesa parola e eroico esempio incitavano le loro truppe, rimasero feriti; colpito a morte fu il Gentiloni, e feriti o uccisi rimasero i più baldi figli d'Italia.

Furono decimate dalle fucilate e dalla mitraglia otto compagnie svizzere, due battaglioni Gallieno, le compagnie Mosti e Fusinato; mentre le truppe imperiali protette dalla massa dei morti, assalirono l'altipiano, dilagando da ogni parte e incalzando ai fianchi.

Ritiratisi entro le mura del convento del Santuario, forate a guisa di feritoie, i nostri cercarono di ricompaginarsi e di opporre un'estrema resistenza dietro la quarta barricata, che con un fosso chiudeva il passaggio della via; ma gli austriaci riuscivano ad infrangere anche questo baluardo e ad entrare nel piazzale della chiesa, mentre ai nostri stavano giungendo rinforzi, mandati di corsa dal generale Latour.

Episodi di ferocia austriaca

In quel punto si presentò sulla porta del Santuario un frate servita, che per frenare lo spargimento di sangue, alzando le mani — come narrano in un opuscolo l'architetto Barichella, gridò: «Pace! pace!». Ma le sue parole non furono ascoltate, anzi una fucilata austriaca lo ferì alle spalle.

A tutta forza i nemici penetrarono nel Santuario, commettendovi orribili devastazioni e lacerando perfino il classico dipinto di Paolo Veronese; indi, avidi di saccheggio, invasero il convento, manomettendo e spezzando ogni cosa e ubriacandosi col vino trovato nella cantina. E' noto che il principe Liektenstein, entrato in chiesa a cavallo, fu ucciso con una revolverata da un ferito che gemeva sul pavimento.

E' noto che, impossessatisi di Monte Berico, gli austriaci cominciarono poi un furioso bombardamento; che questo ebbe tregua quando il generale Durando, per risparmiare la città, ordinò che fosse innalzata bandiera bianca sulla torre di Piazza dei Signori; che il Presidente del Comitato, Giampaolo Bonollo, protestò e la Piazza dei Signori fu invasa dal popolo imprecante, il quale a fucilate mandò in pezzi quel vessillo sostituendolo con la bandiera rossa; che, ripreso il bombardamento, esso ebbe breve durata, poichè fu giocoforza alla fine capitolare.

Alle 9 di sera fu conclusa la capitolazione e il maresciallo d'Aspre dichiarò ai parlamentari, che non si dovevano negare patti onorevoli a chi si era difeso così arditamente.

Sessantasette anni dopo, i pronipoti dipendenti della gloriosa Vicenza, coi loro fratelli di ogni regione, compirono altri e non minori eroismi su sommità più alte e lontane, da cui, acuendo gli occhi e tendendo le menti o gli animi, essi riuscivano talvolta a scorgere il piccolo e amato loro colle, a incitamento e a conforto prima di combattere e morire.

Il Viadotto della Valdassa

ROANA, 22.

La presenza di S. E. Mussolini alla cerimonia inaugurale del ponte-viadotto della Valdassa mette in giusto rilievo l'importanza di questa grande e nuova opera che compiutasi in silenzio, senza clamori di sorta, segna nella costruzione tutta particolare dei ponti in cemento armato così notevole progresso da costituire vanto ed onore dell'ingegneria italiana.

Come saltò il vecchio ponte

Il ponte di Roana rievoca alla mente il ricordo di gloriose e tragiche vicende compendia in sè stesso la distribuzione e la ricostruzione dell'Altipiano d'Asiago, esprime nell'arditezza e severità delle sue linee il trionfo della Vittoria e il fervore della Rinascita.

«23 Maggio 1916, ore 18. Abbiamo fatto saltare il magnifico ponte di Roana «sulla Valdassa. Ultimi a passare furono «i territoriali comandati dal Generale «Prestinari, il vecchio soldato d'Africa. «Dall'alto della terrazza di Villa Rossi «odo il sordo rombo della rovina». Così Attilio Frescura ci narra la distruzione del vecchio viadotto.

Erano quelli i giorni tristi dell'audace offensiva austriaca denominata «Strafeexpedition» sferrata dall'Adige al Brenta nel vasto e folle intento di invadere e devastare la pianura vicentina per costringere a ritirata il grosso dell'esercito schierato all'Isonzo. Il valore delle nostre truppe accorse alla difesa arrestarono prontamente e poi respinsero il nemico, infliggendo all'altezzoso Conrad uno dei suoi più celebrati insuccessi.

Colla distruzione del ponte di Roana la guerra nelle sue alterne vicende nell'Altipiano di Asiago per ben due anni e mezzo, creandovi gloria immortale e inevitabile rovina. Avvenuto l'armistizio fu un pronto accorrervi dell'infelice popolazione, spinta dalla ferma volontà di mettersi immediatamente all'opera per la ricostruzione dei propri focolari, per affermare il suo diritto alla vita in quel vasto campo di strazio e di morte

Il nuovo ponte è d'un veneziano

Il Comando Supremo fu subito sollecito dei primi urgenti provvedimenti per dare ricovero provvisorio alla popolazione e per ideare un vasto piano di ricostruzione, cominciando dal riordino della viabilità tanto necessaria al servizio dei trasporti. Nell'aprile del 1919 l'Ufficio Ponti bandì una gara per la ricostruzione del ponte di Roana e ristabilire così la comunicazione fra Roana e Canove. Fra i progetti presentati veniva prescelto quello di un'esperto costruttore veneziano, l'ingegnere Feliciano Bianchi, amministratore delegato della Società Bianchi Steiner di Milano. Il progetto profondamente studiato in ogni suo dettaglio con modernità di criteri e audacia di linee, ottenne subito unanimità di consensi; improntato a carattere di severa grandezza, armonizzava assai bene colla vastità e rude bellezza del paesaggio. Dei due alti piloni del ponte abbattuto se ne ammetteva la parziale conservazione per impostare su di essi la gran parte della nuova costruzione e per rispettare il giustificato sentimento molto diffuso nella massa della popolazione di Roana: quello cioè di non distruggere del tutto qualche vestigia del vecchio viadotto che aveva costato tanto sacrificio di lavoro e di denaro.

La nuova costruzione è formata come è noto da tre arcate delle quali la centrale misura l'ampiezza di sessanta metri e quelle laterali di forma rampante o «zoppa», sono della luce di metri 24.25 e di m. 30.20. Per la loro particolare condizione di dissimetria esse costituiscono una novità tecnica, non riscontrandosene di eguali nelle più note costruzioni eseguite. La eccezionale altezza del viadotto che si eleva a circa ottanta metri dal fondo della pittoresca Valdassa tanto tormentata dalla guerra, dà la sensazione della vertigine, mette in magnifico contrasto la selvaggia bellezza della natura colla potenza del genio che supera l'abisso, la guerra che strazia e la Vittoria che rinnova.

L'inaugurazione del ponte di Roana segna la completa rinascita di tutti i paesi dell'Altipiano di Asiago. S. E. Mussolini assisterà al magnifico spettacolo offerto da una popolazione laboriosa che, lungi dall'abbattersi nell'immensità della sventura, ha saputo trovare in sè stessa ogni sana energia per risollevarsi alla bellezza di una vita nuova, resa dalla Vittoria già gagliarda e più fiorente.

Il significato della inaugurazione

In questa lieta e solenne festa inaugurale, va ricordata l'opera svolta dal Commissariato Governativo di Trevis. duto dal Gr. Uff. Ing. Raimondo Ravà. Quanto si è fatto nella regione nostra, non si fece in alcuna regione d'Europa devastata dalla guerra.

In breve volgere di tempo ritroviamo oggi presso chè scomparsa ogni traccia di devastazione e ciò nonostante tante passate sfavorevoli condizioni sociali politiche e finanziarie che aggravarono notevolmente il compito poderoso. Tutti gli artefici della rinascita meritano plauso e gratitudine.

In attesa dell'arrivo del Presidente

Intanto fra il crescente entusiasmo di tutta la popolazione dell'Altipiano, sono continuati in questi giorni i preparativi per ricevere degnamente S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri che sarà fra noi nelle prime ore di mercoledì 24.

Numerose squadre di operai hanno proceduto con la maggiore alacrità alla decorazione di tutto il tratto di strada che il corteo Presidenziale percorrerà e che si estende per ben cinque chilometri da Canove a Roana, passando sul viadotto della Valdassa. Gli addobbi consistono in massima parte in verde di conifere che magnificamente si inquadra nella cornice naturale dell'Altipiano.

Il viadotto stesso è quasi completamente decorato e così anche il palco delle autorità che sorgerà in prossimità di esso sul lato sinistro della Valdassa.

Procede pure alacremente la decorazione della sala consigliare di Canove ove avrà luogo la colazione intima del Presidente del Consiglio, e delle sale scolastiche di Roana dove sarà offerto il rinfresco e servito il pranzo alle numerose autorità invitate alla cerimonia.

L'opera indefessa del Comitato è validamente appoggiata dallo slancio della popolazione che per proprio conto fa di tutto er dare ai paesi che il Presidente attraverserà l'aspetto più ridente e festoso possibile.

Il tempo regalandoci giornate stupende sembra voglia favorire in modo speciale lo svolgersi dei preparativi. Già si notano numerose comitive di forestieri che uniranno al piacere di godere in montagna questo eccezionale autunno la soddisfazione di assistere alla cerimonia che senza dubbio costituirà un evento indimenticabile per queste popolazioni.

Il concorso si preannuncia addirittura imponente.

Vicenza in attesa di Mussolini

L'ordine delle cerimonie

VICENZA, 22

Vicenza si prepara con grande fervore alla solennità di domani. La città è gremita ed animata come nelle più grandi occasioni. Autorità locali e partiti nazionali hanno affisso manifesti di circostanza. Il programma concretato per domani è il seguente:

Ore 9: - Ricevimento in Municipio in onore di S. E. Benito Mussolini e presentazione delle autorità anvitate alla cerimonia. (Ingresso dal Corso Principe Umberto).

Ore 10 - Ricevimento di S. E. Mussolini alla Sede del Fascio (Palazzo Bonin in Corso Principe Umberto).

Ore 11 - Inaugurazione del monumento al senatore Fedele Lampertico in Piazza Vittorio Emanuele.

Ore 11.30 Visita del Teatro Olimpico e presentazione degli Ordini professionali e delle Corporazioni.

Ore 15 - Ordinamento e partenza del corteo per il Piazzale della Vittoria.

Ore 21 - Serata di gala al Teatro Verdi con la «Lucia di Lammermoor» (interpreti Ayres Borghi Zerni e comm. Aureliano Pertile).

Il Municipio di Vicenza comunica che l'invito diretto ai Sindaci dei Comuni della Provincia è strettamente personale per quanto riguarda il ricevimento in Municipio. Per tutte le altre cerimonie l'invito si intende esteso invece anche ai componenti le amministrazioni comunali; sarà anzi molto gradito il loro intervento.

Per l'arrivo di S. E. Mussolini le bandiere dei singoli Comuni dovranno trovarsi per le ore 9 precise del 23 corr. in Campo Marzio dove sarà loro riservato apposito spazio.

Il corteo per il Piazzale della Vittoria partirà da Piazza dei Signori.

Dopo la inaugurazione del Piazzale della Vittoria seguirà la cerimonia della consegna del Labaro alla 42.a Legione Berica.

Il Labaro è offerto dalla Donne Fasciste Vicentine.

Il Comune ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! — Vicenza ospiterà oggi entro la cerchia dei suoi colli ridenti, fra la dovizia dei suoi palazzi, che manifestano lo splendore della nostra gente, S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri.

«Egli viene nel nome della Nazione a visitare questa nostra terra, che ha sempre benemeritato della Patria e ad inaugurare l'opera che esprime e consacra nei secoli il nostro patriottismo e la nostra fede e cioè il Piazzale della Vittoria.

«A Lui, che rappresenta degnamente l'Italia di Vittorio Veneto, salga col saluto nostro entusiastico e riconoscente il voto unanime del popolo. Che Iddio gli conceda felicemente l'immane compito che si è assunto di rendere grande, felice e prospera questa nostra Italia.

«E sia il nostro sentimento un grido solo: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Benito Mussolini!».

Stasera arriverà a Vicenza la medaglia d'oro S. E. il generale Vaccari e domani alle 7.30 giungerà la bandiera decorata di Venezia.

Il Congresso dell'Unione Ciechi

BOLOGNA, 22.

Sotto la Presidenza del cieco di guerra dott. Nicolodi si è stamane inaugurato nella sala del Consiglio Comunale il secondo Congresso Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi.

Alla cerimonia erano presenti il Ministro della Giustizia on. Oviglio ed il Sottosegretario di Stato alla P. I. on. Giuliano, il Prefetto Gr. Uff. Bocchini e molte notabilità cittadine. Numerose le adesioni tra le quali quella del Ministro Federzoni e di S. E. il Cardinale Nasalli Rocca.

Il dott. Nicolodi che ha recato il saluto di tutti i ciechi d'Italia è stato accolto da una imponente ovazione. Subito dopo ha pronunciato il discorso inaugurale il prof. Augusto Romagnoli, cieco noto insegnante di filosofia al R. Liceo di Lanciano. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il Sottosegretario di Stato on. Giuliano che in un elevato discorso ha portato la adesione del Ministro Casati e del Governo Nazionale è stato salutato alla fine da vivissimi applausi. In nome del Comune ha parlato l'assessore Colacci e quindi il Presidente dott. Nicolodi fra vivi applausi ha dichiarato aperto il congresso in nome dell'on. Delcroix. Alle ore 11 la seduta è stata tolta.

La battaglia di Castelfidardo

solennemente commemorata

CASTELFIDARDO, 22.

Ieri alla presenza di tutte le autorità civili e militari della provincia, di numerose delegazioni d'associazioni con bandiere e di una immensa folla, ha avuto luogo la commemorazione della battaglia che aprì alle truppe italiane la via di Roma.

Dinanzi al monumento del gen. Cialdini ha pronunziato un applauditissimo discorso l'on. De Cicco.

Indi si è formato un corteo che ha attraversato le vie principali della città e si è recato a deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda i morti della recente guerra. Ha pronunziato un applaudito discorso il Sindaco di Ancona capitano Fabi.

L'istruttoria pel delitto Casalini

ROMA, 22

L'istruttoria per l'assassinio dell'on. Casalini procede con celerità. Esaminando sempre più la figura del Corvi, appare evidente che un uomo del suo temperamento non poteva essere giunto al delitto spintovi dal suo stesso istinto. Essere completamente abulico, insignificante, incapace di formulare una decisione, il Corvi appartiene a quella schiera di individui che non sanno cosa sia l'odio e che non possono essere dei violenti se non sono suggestionati e spinti da terzi dopo una scrupolosa preparazione. L'assassino materiale del compagno Casalini è un psicopatico, suggestionabile che cambia opinione e stato d'animo secondo l'ambiente in cui vive.

Oggi si è proceduto ad un nuovo interrogatorio della vedova Casalini e della figliuola Lidia, che assistette all'orribile scempio del deputato fascista. La giovinetta si trova a letto ammalata ed i magistrati si sono recati al domicilio della famiglia Casalini. La figlia dell'ucciso ha fornito particolari dettagliati sullo svolgimento della tragedia. Apprendiamo un particolare pietoso quanto significativo che comprova l'affetto infinito che Armando Casalini aveva per i suoi figli e per questa fanciulla in particolar modo.

La signorina Lidia ha narrato piangendo al cav. Gentile che il padre postosi a sedere, iniziò la lettura di un giornale. Il primo colpo di rivoltella lo fece rivoltare e con mossa istintiva costrinse la figliuola che non sapeva capacitarsi ancora di quanto succedeva, ad abbassarsi quasi fin sotto al sedile. Ma gli altri colpi raggiungevano il disgraziato deputato, ferendolo a morte.

Contrariamente alle notizie che circolavano sabato, il «Popolo d'Italia» annunzia che la vedova Casalini non si costituirà parte civile.

Il Congresso dei ferrovieri fascisti a Cremona

Un discorso polemico dell'on. Farinacci

CREMONA, 22.

Si è iniziato ieri a Cremona con grande solennità il Congresso dei Ferrovieri fascisti. Alla seduta inaugurale era presente per il Governo l'on. Sergio Panunzio.

Il saluto di Cremona fascista

L'on. Roberto Farinacci ha rivolto a nome di Cremona fascista e patriottica il seguente saluto ai congressisti:

«Il Congresso dei Ferrovieri fascisti non è solo una manifestazione di forza sindacale, ma è, specie in quest'ora, una affermazione di forza fascista. Il fatto che voi ferrovieri avete scelto Cremona per sede dei vostri lavori, dimostra come intatta sia la vostra fede e come virili siano i vostri propositi per l'avvenire. Vi ringrazio per l'onore tributato alla mia città e i ringrazio a nome del nostro glorioso fascismo, per quell'omaggio devoto che avete reso poc'anzi alla memoria delle eroiche camicie nere che tutto offrirono per la redenzione di queste ubertose plaghe. Ricordando oggi i martiri cremonesi intendiamo ricordare tutti i nostri tremila morti ed in particolar modo l'ultimo Armando Casalini. Signori non intendo tenere un discorso commemorativo noi ci teniamo a rimanere austeri nel nostro dolore, non vogliamo speculare sul sacrificio dei nostri compagni di fede».

L'on. Farinacci polemizza quindi vivacemente con le opposizioni e deplora che nonostante il tono pacificatore di S. E. Mussolini e la politica legalitaria del Governo Nazionale le opposizioni anzichè prender atto, continuino la loro ostilità verso il fascismo. Rimaniamo quindi — continua l'on. Farinacci — nella nostra persuasione che solo l'ulteriore sviluppo della rivoluzione fascista può portarci al raggiungimento del nostro programma. Dicendo sviluppo della rivoluzione fascista già gli sembra sentir gridare dalle opposizioni: «alla seconda ondata o alle notti di San Bartolomeo». Ma ci affrettiamo a dichiarare che noi vogliamo fare agire le forze dello Stato e che le forze del partito non debbono essere che le riserve dello Stato. Un compito intanto — soggiunge l'oratore — noi dobbiamo assolvere se vogliamo maggiormente rafforzare il nostro movimento. Dobbiamo dedicare tutte le nostre forze allo sviluppo del Sindacalismo fascista.

«Il successo nel nostro Sindacalismo lo dimostrate voi ferrovieri, che avete riportato l'ordine e la disciplina nei servizi e che costituite la forza più larga del nostro partito. Dopo aver manifestato il suo orgoglio per essere uscito dalle file dei ferrovieri l'on. Farinacci dice: «Credo che lo Stato per tenersi sempre agguerrito abbia bisogno dell'esercito, della marina e delle ferrovie che sono l'arteria principale della vita nazionale».

Il sindacalismo fascista

L'oratore accenna alle questioni che saranno discusse dal Congresso ed afferma che si renderà interprete dei voti del Congresso stesso presso il Governo. Poscia dice: «Ferrovieri fascisti disponete della mia fede, del mio entusiasmo, come meglio vi aggrada. Una cosa sola vi chiedo: «Voglio che dall'attuale congresso voi ritroviate tutta la compattezza, le speranze avversarie devono tramutarsi in amara delusione. Ve lo chiedo a nome del Governo che ha saputo con equilibrio e fermezza rivalorizzare il nostro paese all'estero e che seppe far trionfare all'interno disciplinando la vera libertà. Sì, o cittadini che mi ascoltate, in Italia per compiere le opere buone c'è la più ampia libertà, solo per coloro che parlano di dittatura di bolscevismo, per coloro che vorrebbero paralizzare l'attività nazionale con gli scioperi e con i tumulti del passato, per coloro che agiscono contro il Governo Nazionale perchè non ha soddisfatte le loro ambizioni non vi può essere libertà».

L'on. Farinacci termina il suo discorso dichiarando che il Governo Nazionale è come una quercia piantata nelle roccie, che la Milizia e tutte le altre istituzioni fasciste permangono solidissime e che i fascisti sono tutti pronti a difenderle con fede ed entusiasmo.

Il discorso dell'on. Farinacci spesso interrotto da applausi è coronato alla fine da una interminabile ovazione. L'adunata quindi scioglie al canto di inni fascisti.

Ha parlato anche l'on. S. S. Panunzio che ha letto il seguente messaggio del ministro Ciano:

«Carissimi. Ai ferrovieri fascisti che tanta parte ebbero nel risanamento ferroviario e così efficacemente contribuirono a ristabilire la disciplina e la regolarità del servizio, ti prego, nel momento in cui stanno per iniziare i loro lavori di porgere il mio cordiale saluto. Di loro la mia parola di riconoscimento per le prove già date augurando che i lavori del Congresso siano fecondi di bene per gli interessi del paese e dell'amministrazione; assicurali che sarà mia cura e premura accordare e perorare presso il Governo le loro eque richieste, e quella revisione delle tabelle organiche già iniziata e ispirata a sensi di equità di gerarchia e di rispetto del bilancio dell'azienda. Con l'animo sereno e con lo sguardo rivolto verso il Duce mantengano i ferrovieri fascisti quella salda disciplina, quella fede, quello spirito di devozione della patria senza del quale rende impossibili il raggiungimento dei nobili ed alti ideali che sono nel programma del Governo Nazionale. Cordiali saluti *Ciano*».

Nel pomeriggio alle 16 si sono iniziati i lavori del Congresso. L'on. Farinacci invita i congressisti a non nominare nessun presidente perchè egli intende presenziare i lavori fino alla fine. Spiega le ragioni che hanno indotto il Gran Consiglio a nominare un commissario straordinario per la preparazione del Congresso. Riferisce poi sul suo intervento presso il ministro delle comunicazioni perchè venissero accordate le richieste delle organizzazioni. Si dichiara soddisfatto di avere raggiunto lo scopo dopo non lievi lavori e di essere riuscito ad eliminare ogni dissenso e di portare al Congresso tutti i rappresentanti dell'organizzazione ferroviaria fascista. Invita i congressisti a limitarsi ad una critica sostanziale evitando i personalismi. Invita infine il Congresso ad inviare un devoto saluto a S. E. Mussolini.

Si iniziano quindi le discussioni. Viene data lettura della relazione morale dell'Associazione, relazione che viene fatta dall'on. Chiarini ed alla quale risultano lo sviluppo dell'organizzazione dal 1921 ad oggi le modificazioni introdotte nella organizzazione stessa, i suoi ulteriori sviluppi, l'azione svolta nei riguardi del personale sotto l'aspetto sindacale ed economico.

I riti della gratitudine

NOLA, 22

E' stato inaugurato solennemente un monumento in onore dei caduti in guerra. Sono stati pronunziati applauditi discorsi, ha pure avuto luogo l'inaugurazione di un monumento alla memoria dell'insigne concittadino Tommaso Vitale. Hanno parlato fra gli altri il Sindaco e l'on. Casertano.

La crociera del "Mirabello"

PORTUGALETE, 22

E' giunto a Bilbau il R. esploratore italiano «Mirabello».

Terribile incendio a Smirne

SMIRNE, 22

Un terribile incendio è scoppiato a Smirne in un cinema. Vi sono 20 morti e 20 feriti.

Il discorso Salandra a Ginevra

La fede nei destini della Patria

GINEVRA, 21

In occasione del 20 settembre la colonia italiana di Ginevra si è riunita a banchetto che ha avuto carattere nettamente popolare. Alla riunione sono intervenute oltre duecento persone fra cui la delegazione italiana alla quinta assemblea della società delle nazioni al completo.

Dopo altri discorsi, l'on. Salandra ha pronunciato le seguenti parole:

Il Presidente del nostro banchetto vi ha detto che voi siete venuti qui per sentire la parola eloquente dell'on. Salandra, ma credo che v'abbia preparata una delusione. Non sono qui per un discorso, ma per festeggiare amichevolmente fra voi una delle grandi date storiche del Risorgimento

«Non potrei che ripetere quello che hanno detto così eloquentemente i precedenti oratori che io ringrazio per le parole troppo benevole avute per me. Essi hanno parlato di storia. E' una parola che dà molta soddisfazione all'animo di colui cui si riferisce, ma non senza una certa amarezza perchè storia vuol dire passato. Tuttavia mi lusinga sentire che resta tra gli italiani e me una certa comune risonanza di affetti e di ricordi. Sono qui per servire ancora il mio Paese, nella misura delle mie forze ormai diminuite dagli anni.

«Son lieto di poterlo servire all'Estero e vi dirò il perchè. All'estero non vi sono partiti, siamo tutti dello stesso partito, quello d'Italia. In altri tempi vi furono italiani che chiesero agli stranieri di scendere in Italia a dirimere le loro discordie, per questi basta la maledizione della storia. Ma anche adesso vi sono italiani che vanno chiedendo per il mondo aiuti morali, e qualche volta non soltanto morali per le loro funzioni interne. Questi italiani che chiedono agli stranieri solidarietà contro altri italiani, quali che siano le loro intenzioni, sono cattivi cittadini.

«Voi siete tutti uniti in questo momento e voi siete il Paese. Il Paese non è composto soltanto da quelli che sono in Italia ma anche da tutti coloro che fuori d'Italia, con il loro lavoro indefesso, lo rendono più ricco e più grande. Voi dimostrate la vostra fede salda ed intensa nei destini d'Italia, ma desidero che sappiate che questo sentimento di fede anima anche tutto il popolo nostro. Voi leggete i giornali italiani, temo che essi vi facciano apparire l'Italia come divisa in due fazioni ardenti e facinorose che non mirano se non a sopraffarsi.

«Questa figurazione, dice l'on. Salandra, non risponde alla realtà; le fazioni purtroppo vi sono, ma la grandissima maggioranza degli italiani non desidera se non il bene della Nazione. Abbiate fede! Gli inconvenienti attuali sono inconvenienti politici e pertanto superficiali. La politica è superficiale, la sostanza, la realtà del Paese è in quelli che lavorano, che vivono solidalmente e che vogliono elevare il loro grado di civiltà, come fra quelli che combatterono nelle trincee; la superficie politica del Paese si agita è vero, si agita anche troppo, ma queste agitazioni si andranno necessariamente alternando. Confidate non nello stellone d'Italia, ma nella indefettibile virtù della razza italiana. L'Italia è stata sempre aiutata non dalla sua stella ma dalla sua virtù di lavoro, dalla sua temperanza di azione, di linguaggio, di criterio della sua insita alta probità. Il popolo italiano è un gran signore di antica razza al quale alla lunga vengono a noia i gesti violenti e il linguaggio incomposto. Esso desidera, vuole e impone una fase di calma e certamente vi arriverà.

«Vorrei ispirare in voi tutta la mia fiducia, per essa io sono qui a servire il mio Paese ed a servirlo alla dipendenza del governo del mio Paese. Le energie vitali dell'Italia nostra rimangono intatte, il sangue buono tirirà per espellere e spegnere i germi malefici che vi sono da noi come da per tutto. Noi dobbiamo avere fede nelle istituzioni del nostro Paese, esse sono nate con il nostro Paese e vivono e vivranno con esso; si riassumono nella monarchia liberale con la quale l'Italia è risorta e nella quale intende vivere e certamente vivrà. Le nostre istituzioni sono impersonate da S. M. il Re che seppe guidare il Paese nei momenti più perigliosi della sua storia. Vi invito a bere alla salute del Re d'Italia».

Uffici del Registro istituiti nella Provincia del Friuli

ROMA 22

Nella provincia del Friuli sono istituiti i seguenti uffici del registro:

1) Cormons, con giurisdizioni dei comuni di Billiana, Brazzano, Capriva, Chiopris, Viscone, Cormons, Cosana del Collio, Dolegna del Collio, Medana, Medea, Moraro, Mossa e S. Lorenzo di Mossa, i quali a decorrere da 1 novembre 1924 cesseranno di far parte del Distretto dell'ufficio del Registro di Gradisca. Riscossione annua presunta L. 500.000;

2) Sede di Sacile, con giurisdizione sui comuni di Brugnara, Budoia, Caneva, Polcenigo e Sacile, i quali a decorrere dalla data anzidetta cesseranno di far parte del distretto dell'Ufficio di Registro di Pordenone. Riscossione annua presunta L. 500.000.

L'edizione centenaria dei "mèmoires,, casanoviani

La grande edizione francese dei *Mèmoires* del Casanova, detta «centenaria» perchè sarà compiuta ad un secolo di distanza dalla prima pubblicazione, riprende ora coi tipi dell'editore Crès, conservando l'insegna della «Sirène».

Questo volume comprende uno dei periodi più vari della vita del Casanova S'inizia coll'avventura del falso Bellino, intorno a cui fecero qualche ricerca l'Ademollo Benedetto Croce e Lodovico Frati, ricerche che qui nell'esatto commentario sono riassunte. Il Gugitz, strettamente rispettoso dei documenti, in seguito alle ricerche del Croce propende a credere che lo strano personaggio, che avrebbe dovuto essere la cantante Teresa Lanti, sia esclusivamente parto della fantasia del Casanova. Ma il Vèze giustamente ne dubita: il nome di una Teresa Landi fu rintracciato dal Frati in un archivio di Bologna, e per l'età corrisponderebbe alla Teresa nominata dal Casanova.

Per l'avventuriero veneziano si cadde nel difetto opposto che per altri autori autobiografici. La sua persona morale, alquanto equivoca e per natura ingannatrice, come egli stesso non ebbe il pudore di nascondere, esercitò un malefico influsso sulla sua opera letteraria, che fu avvicinata con una certa diffidenza dai lettori, pronti a trovarlo in difetto o timorosi di cadere nell'inganno. Ma gli studi casanoviani, moltiplicatisi a dismisura in questi ultimi anni, e più all'estero che in Italia, stanno provando che i *Mémoires* del Casanova sono assai più autentici di quanto in origine si potesse credere. La mia scoperta delle prove di studio del Casanova, scolaro dell'Università di Padova, sta a dimostrarlo. Non è detta quindi l'ultima parola pure sull'episodio del falso Bellino, che potrebbe un giorno o l'altro essere chiarito da qualche vecchia carta del Settecento, che ritornasse alla luce.

Si rilegge volentieri il Casanova negli episodi più noti, e se meno interessano le sue avventure d'amore, di cui è difficile il controllo perchè svoltesi quasi sempre lontane dagli occhi di indiscreti testimoni, pure l'autore trova modo di ricavare da esse certa curiosità filosofica, che non è tanto propria di lui, ma del suo secolo, che di uomini come lui non dovette aver difetto. Nel pieno fiore della gioventù, a 20 anni, Giacomo Casanova incontra Bellino e le due giovanissime sue sorelle. Spera un giorno scoprire il mistero di quel cantante dalla voce femminile, fatto non insolito nell'età dei «virtuosi», ma che egli sospetta essere veramente una donna; nell'attesa non perde tempo e si occupa di Cecilia e di Marina, le sorelle di Bellino. La gioia di vivere si sprigiona da lui, e ne esce quella meditazione sulla vita che è la professione di fede del gaudente: «C'è della gente — egli scrive — che giudica la vita un insieme di disgrazie: ciò che equivale a dire che l'esistenza è una disgrazia; ma se la vita è una disgrazia, la morte è dunque il perfetto opposto, ed è la felicità, perchè la morte è il contrario della vita... Ma coloro che parlano così sono certamente o malati o poveri; perchè se essi godessero di una buona salute, e se avessero la borsa ben fornita, la gioia nel cuore, delle Cecilie, delle Marine, e la speranza di cose ancora migliori, oh! certamente muterebbero opinione. Li ritengo una razza di pessimisti, che non sono vissuti se non in mezzo a filosofi ribaldi ed a teologi canaglieschi o atrabiliari. Ci sono delle disgrazie, ma la somma delle gioie è superiore; perchè in mezzo ad un mazzo di rose si trova qualche spina, bisogna disconoscere l'esistenza di questi bei fiori? No. Si calunnia la vita negando che essa sia un bene». Non è soltanto un epicureo che parla, ma un uomo giovane, dotato di una salute di ferro, di una ferma volontà di riuscire, e a cui tutto riusciva facile, le buone azioni come le disoneste. E a complici di queste ultime non mancavano, assai spesso, le donne. Come poteva essere altrimenti, quando anche le persone che lo avvicinavano, anche se godevano miglior fama di lui, facevano altrettanto

A Bologna il Casanova giunge nel 1745 privo di bagaglio in seguito ad un episodio per cui egli aveva ritenuto prudente di partire anche senza baule. E pensa, già che doveva procurarsi degli abiti nuovi, di gettare alle ortiche la veste di abatino, che da qualche tempo indossava: l'intraprendente ecclesiastico si muta in uno spavaldo militare, co si muta in uno spavaldo militare, fiero del suo costume pittoresco che gli avrebbe procurato più facili conquiste. E' avvicinato da Monsignor Giovanni Cornaro, che là si trovava in qualità di vice-legato. Il Cornaro lo tratta gentilmente. Dobbiamo ora gettare sul Casanova tutta la colpa delle sue abitudini e dei suoi vizi, quando da altri sappiamo che il Cornaro, nonostante la veste venerabile, non aveva avuto riguardo di avvicinare assai spesso graziosi campioni del sesso femminile? Potei rilevare nelle memorie di un abate padovano come il Cornaro, allora cardinale, morisse a Roma nel 1789 in età di 69 anni, e si diceva fosse morto per «un'atrabile» derivatagli dall'inattesa visita di una certa amica di un tempo, che egli aveva collocato in un monastero, per tenere lontana ogni tentazione. Tanto che l'abate padovano esclamava: «Quel povero signore, dotato di molto talento e di grand'animo aveva troppa debolezza per le donne, ed è un peccato che non potesse far senza di esse, quantunque vecchio.» E dopo questo esempio stupitevi del Casanova...

Giacomo Casanova militare si reca in Oriente. Questa è la parte più oscura della sua giovinezza. La data del suo soggiorno a Corfù e del suo non provato soggiorno a Costantinopoli va corretta: il commento dell'edizione del Vèze diligentemente controllando tutte le date, lo fissa all'anno 1745. Ma il Vèze giustamente non deriva dalla maggiore difficoltà di controllo delle pagine del Casanova intorno a questo periodo la impossibilità di quanto l'avventuriero racconta. Troppo precise e dettagliate sono le notizie, e non soltanto nei *Mémoires*, giacchè in altri scritti il Casanova ritorna con nuovi dettagli su questo suo soggiorno in Oriente. E per di più qualche conferma all'esattezza di nomi e di eventi, trasportandoli pure al 1745, si ricavano dal Mutinelli (*Memorie storiche*, Venezia, 1854), e da dispacci e rapporti dall'Oriente che si trovano nell'Archivio di Stato di Venezia. Molti errori e molte inesattezze gli derivano dall'aver scritto i suoi ricordi a così grande distanza di tempo e coll'ajuto di scarsi appunti, che appaiono tanto più scarsi sapendosi della sparizione di alcuni volumi, contenenti forse note e documenti interessanti: sparizione che si è provata da una lettera di Cecilia Roggendorf del 1. agosto 1797, dove si parla dei *Mèmoires* in 15 tomi, mentre ne restano oggi soltanto 12.

Questi suoi ricordi levantini sono però assai divertenti. Là egli comincia a credere che il giocatore «saggio e prudente» possa servirsi del calcolo e dell'abilità, indipendentemente dalla fortuna, senza incorrere nell'accusa di essere un ribaldo. Il «faraone» lo occupa assai. Ma si concede pure più serie occupazioni: le sue lunghe discussioni d'indole teologica con Josouff-Ali, che non sappiamo se sia personaggio realmente esistito oppure inventato dal Casanova per comodo di esposizione di quelle sue teorie, sull'esempio di certe creazioni di Voltaire e della letteratura razionalista del secolo.

Ritornato a Venezia Giacomo Casanova fa lo scapato con una compagnia di giovani, fino al giorno in cui l'aiuto recato casualmente al vecchio Bragadin lo ammette all'intimità di costui e dei patrizi Barbaro e Dandolo e gli concede più comodo alloggio. Così accadde, come dice l'avventuriero, la metamorfosi che «dal vile mestiere di menestrello alla giornata lo elevò al grado di gran signore». Inutile ricordare le avventure amorose, di gioco, i rapporti con canterine e ballerine dei due anni seguenti. Il Casanova vi figura giocatore con l'appoggio dell'abilità (non ne dubitiamo dopo le sue dichiarazioni), conquistatore di cuori femminili, e specialmente conoscitore profondo della cabala e delle arti magiche. La cabala gli servì ad ingannare i tre amici patrizi, e forse non fu l'ultima causa del primo suo allontanamento dalla patria; la magia, con tutte le arti più strane, a procurargli qualche vantaggio materiale, senza dimenticare qualche piacevole conquista, specialmente nella faccenda di Cesena e della bella Javotte.

Quest'ultima è una delle parti che si possono meno documentare perchè riguarda fatti svoltisi troppo lontani da occhi estranei agli interessati, abile ingannatore o ingenui ingannati.

Questo II. volume è preceduto da uno scritto di Aldo Ravà, che putroppo appare postumo. Il Ravà ne aveva già corrette le bozze quando il destino volle troncata la sua vita di sofferenze. Rivive in quello scritto, che è intitolato *Venise au XVIII siècle*, la Venezia di cui il Ravà era un così profondo conoscitore. Il quadro che egli traccia dei costumi, dei passatempi, della vita mondana, letteraria e artistica, dei tipi che animavano la gaia Venezia del Settecento è così vario, così vivo, così pieno di deliziosi particolari, che ci fa ancora una volta rimpiangere la immatura scomparsa di questo perfetto conoscitore dell'anima della sua Venezia nel secolo del Goldoni e del Gozzi, del Tiepolo e del Piazzetta.

Anche Aldo Ravà sapeva che non si riabilita, con lo studiarne i *Mémoires*, la memoria dell'avventuriero, ma egli trovava nelle pagine del Casanova, come molti, l'immagine più completa di quella Venezia del Settecento, in cui, come in ogni capitale, chè tale era allora la Regina dell'Adriatico, accanto ai grandi ingegni vivevano i grandi bricconi.

BRUNO BRUNELLI

CRONACHE ESTERE

Le vie segrete del Kremlino
scoperte con scavi a Mosca

LONDRA, 22

Giungono a Londra notizie di una strana ed interessante scoperta archeologica cui hanno portato gli scavi per la erezione del monumento funerario decretato a Lenin ed eretto di fronte al Kremlino.

Anzitutto nel gettare le fondamenta si constatò che il monumento sarebbe sorto sui residui del bastione che secondo le vecchie cronache separava il Kremlino dal la città. Furono allora continuate le ricerche e precisamente si cominciò a vuotare dei detriti accumulatisi la cosidetta Torre Senatoraja; ma dopo di avere scavato per oltre 50 piedi la torre non appariva ancora svuotata, anzi sembrava continuare nella terra come un profondissimo pozzo. E' sorta quindi la convinzione che in fondo a questa torre stiano le vie sotterranee o i passaggi segreti del Kremlino di cui tanti accenni si trovano nelle antiche cronache russe e di cui parlano tutt'oggi le leggende popolari.

E' degno di nota che queste vie sotterranee segrete credesi siano state costruite nel quindicesimo secolo da architetti italiani i quali, secondo le cronache, erano stati chiamati apparentemente per erigere chiese o palazzi mentre il vero compito era di congiungere il Kremlino a un secondo Kremlino sotterraneo. Appunto in una di queste stanze sotterranee Ivan il Terribile custodiva la su famosa biblioteca che dicesi fosse ricchissima di preziosi manoscritti e incunabuli.

Frattanto il Governo dei Soviety ha ordinato di continuare gli scavi nella speranza di trovare avanzi dei tesori degli Zar.

Le esercitazioni militari russe

BERLINO, 22

Si ha da Mosca che le reclute della classe 1902, sono chiamate alle armi per la metà di ottobre. Stanno per avere inizio le esercitazioni militari delle cosidette «masse territoriali», destinate a costituire una forma di transazione fra l'esercito permanente e il sistema delle milizie. Le esercitazioni dureranno ogni volta da tre a cinque settimane e avranno regolarmente luogo in primavera e in autunno.

La truppa si è presentata al completo per le imminenti manovre, ma invece i comandanti dei corpi appena il 60 per cento; questi comandanti di corpi territoriali sono chiamati con un certo anticipo e sottoposti ad un periodo di istruzione diretto dagli ufficiali della guardia dell'esercito rosso.

Le «Isvestia» scrivono che Savinkoff nelle sue rivelazioni sull'attività antisovietica all'estero — della quale egli fu per qualche tempo l'anima — ha, fra l'altro, affermato che i legionari czecoslovacchi, arruolati al principio del conflitto mondiale nell'esercito russo, e poi più tardi al servizio di Kolciak in Siberia, rimpatriando avrebbero portato con loro ingenti quantità di merci russe e l'intero tesoro aureo statale, di cui Kolciak si era impadronito. Parte di quest'oro sarebbe ora in possesso del governo tedesco, mentre del rimanente i legionari si sarebbero serviti per fondare la loro banca. Sulla base delle affermazioni di Savinkoff, le «Isvestia» attaccano violentemente il governo di Praga.

Convegno pacifista a Parigi

PARIGI, 22

Una riunione organizzata dall'Internazionale sindacale di Amsterdam a favore della pace è stata tenuta ieri al Trocadero. Dai delegati dei paesi stranieri sono stati pronunciati discorsi in favore della pace. Durante la riunione, bastonate e pugni sono stati scambiati con alcuni libertari che volevano penetrare nella sala.

I combattimenti in Georgia

PARIGI, 22

Un comunicato della legazione di Georgia dice:

Nel distretto di Song Didi e di Selaki lungo il fiume Lodor, varie migliaia di legionari hanno arrestato la marcia delle truppe russe; alcuni distaccamenti comunisti fuori del territorio della Georgia hanno preso parte ad un combattimento con truppe sovietiche.

Un precursore inglese di Daguerre
commemorato a Londra

LONDRA, 22

Essendosi inaugurata a Londra per cura della Reale Società Fotografica una lapide alla memoria di Henry Fox Talbot chiamato «il padre della fotografia moderna», sono stati ricordati i metodi con cui il Talbot era pervenuto alla sua «negativa» fotografica. Nel 1835 il Talbot, partendo sempre dal principio della sensibilità alla luce dei sali di argento, cominciò a costruire piccoli apparecchi a scatola di legno er prendere «fotografie» della sua casa su carta sensibile, e procedendo nei suoi esperimenti il Talbot — il quale era un matematico di qualche talento — potè nel 1839 descrivere alla Società Reale la sua scoperta consistente in un processo che egli chiamò «calotipo». Per tale processo il Talbot si serviva di carta finissima sulla quale stendeva una soluzione di nitrato di argento, e dopo averla asciugata al fuoco egli immergeva la carta in una soluzione di iodato di potassio, poscia vi stendeva sopra uno strato di «gallo-nitrato d'argento» e infine esponeva la carta nella macchina rudimentale. Talvolta la fotografia si sviluppava naturalmente nella oscurità, tal altra volta era invece necessario maggior «gallo-nitrato». Poi la carta con la immagine fotografica era resa trasparente mediante applicazione di cera, e Talbot otteneva in tal modo ciò che per la prima volta poteva essere chiamato una «negativa».

Storicamente le esperienze del Talbot furono compiute prima di quelle notissime del Daguerre: ma soltanto la invenzione di quest'ultimo, rimasta celebre sotto il nome di «dagherrotipo», segnò il primo risultato veramente pratico nella scienza della fotografia.

Un piccolo "divo,, dell'arte muta
trionfalmente accolto in Francia

PARIGI, 22

Un personaggio importante è sbarcato l'altra sera a Calais ricevuto dal console del suo paese. E' stato accompagnato al treno da una folla di curiosi ed i giornalisti più intraprendenti si sono messi al suo fianco durante il viaggio per strappargli qualche parola storica. La folla era ancor più espansiva alla stazione del Nord a Parigi, e qualcuno afferma che lo stesso Herriot al ritorno della conferenza di Londra non ebbe accoglienze così clamorose. Le macchine fotografiche e cinematografiche si sono affannate a cogliere al bagliore del magnesio la fisionomia del personaggio a cui da ogni parte venivano tesi mazzi di fiori. A stento le persone del seguito riuscirono a fargli largo fino alla vettura che lo condusse all'Hotel Crillon in piazza della Concordia ove occupa l'appartamento storico in cui visse durante la conferenza della pace Wilson. Si era annunciato che ieri egli si sarebbe recato a messa a Notre Dame ed alcune centinaia di curiosi si trovavano raccolti dinanzi all'ingresso per fargli ala ed ammirare le sue fattezze: l'illustre personaggio sembrava piuttosto seccato di quella curiosità eccessiva, dovuta del resto alla pubblicità fatta intorno a lui dai giornali.

Di chi dunque si trattava? Non par vero ma si trattava di un ragazzo non ancora decenne che è divenuto popolare sullo schermo grazie alle pellicole americane: Jackie Coogan, che visita il vecchio mondo accompagnato dai genitori dall'impresario, guadagna la ebllezza di mezzo milione di dollari all'anno a sua insaputa: i genitori glielo tengono nascosto perchè abbia a rimanere un ragazzo docile. La cifra fantastica dei suoi guadagni è naturalmente sfruttata a titolo di pubblicità e ad essa si prestano volenterosi certi giornali popolari non senza provocare le proteste di qualche giornale serio. Il «Petit Parisien» ha messo addirittura in bocca al piccolo prodigio americano un messaggio ai fanciulli francesi: «Dite ai piccoli francesi che sono contento di venire a vedere il loro bel paese. Penso che i ragazzi della mia età doveno essere nati durante la guerra e che molti di essi non hanno più il loro papà. A quelli voglio ancora più bene».

Da Parigi egli si recherà a Roma e poi ad Atene per distribuirvi a 60 mila orfanelli i doni offerti dagli americani e trasportiti da quattro navi.

La morte dell'economista Frey

ZURIGO, 22

E' morto stamane il consigliere nazionale Alfredo Frey, noto economista, che aveva avuto una parte importante nello svolgimento dei negoziati relativi al trattato di commercio italo-svizzero.

Tragedia della gelosia a Roma
Un morte ed un ferito

ROMA, 22

Da qualche tempo tale Giustino Fiumi, ortopedico, nutriva forti sospetti sulla fedeltà della moglie Natalina Perpei, sospetti che erano stati suscitati da una lettera anonima, in cui il Fiumi veniva avvertito che la moglie aveva stretto una illecita relazione collo chauffeur Augusto Zambelli, uno degli amici del Fiumi. Questa notte mentre il marito rincasava, di ritorno collo Zambelli da una gita fatta probabilmente col proposito di venire a delle spiegazioni, ha visto sull'uscio di strada la moglie. L'idea che stesse aspettando lo Zambelli gli ha fatto perdere la ragione e si è dato a picchiarla e ingiuriarla. Fulmineamente lo Zambelli, estratta una lunga e acuminata lima, si è scagliato contro il Fiumi e lo ha colpito mortalmente al ventre. Presente alla scena era un amico comune, tale Marcello Canaveggi, che per essersi intromesso nella lite ha ricevuto anche lui un colpo di lima al viso. Lo Zambelli è latitante. Il Fiumi è morto all'ospedale questa mattina.

L'avventurosa vita d'un principe

BOLOGNA, 22

Nell'ottobre del '23 l'avv. Marcogliano della nostra città riceveva la visita d'una giovine coppia elegante che si qualificava, lui per il principe Ferdinando Ruffo di Bagnara, figlio del principe Girolamo, lei per la sig.na Maria Luigia Azzoni di Reggio Emilia, due dissero d'essere fidanzati, ma che al loro matrimonio ostava il parer contrario del padre del giovane principe, il quale ultimo pregava l'avvocato di voler procurare ugualmente i documenti necessari per le sospirate nozze. L'avvocato accondiscese e, senza, per altro, aver chiesto alcun anticipo, si mise all'opera; procurò gli attesi documenti, cui seguirono le pubblicazioni sull'albo dello Stato Civile. I promessi sposi, però, non si erano più fatti vivi. L'avvocato, che non sapeva cosa pensare dello strano procedere della coppia, ebbe la lieta sorpresa, una sera, d'una telefonata del principe, che lo invitava a recarsi ad un noto albergo cittadino. L'avvocato corse, ma per sentirsi raccontare dal direttore dell'albergo che la coppia principesca si trovava, in quel momento, in Questura per definire la faccenda del conto per saldare il quale il principe Ruffo offriva in pegno i suoi bagagli che il direttore dell'albergo non voleva. La controversia finì per l'intervento di un colonnello conoscente della giovane.

Ma l'avvocato, ormai insospettito ed inquieto per le sue non soddisfatte parcelle, approfondendo le sue indagini sul conto del principe e della sua compagna, seppe d'una diffida comparsa su di un giornale napoletano del principe padre contro il figlio e non esitò più, allora, a sporgere denuncia. In seguito a questo, la storia dei due giovani si è venuta arricchendo di nuovi particolari. Così si seppe che la compagna del principe aveva avuto dalla contessa Tiepolo un prestito di 7000 lire per le quali aveva rilasciato una cambiale che aveva poi lasciato tranquillamente protestare, una pelliccia di finto «petit-gris» e qualche altra piccola sommetta non restituita.

Il principe Ruffo, già ufficiale di marina, aveva dovuto rassegnare le dimissioni per la sua condotta irregolare e, cacciato dal padre, s'era dato ad una vita di espedienti. In seguito alla denuncia, la Questura ricerca i due giovani che risultano irreperibili.

La mostra dell'emigrazione a Napoli

NAPOLI, 22

Oggi è stata aperta al pubblico la mostra della emigrazione italiana, già inaugurata da S. E. l'on. Mussolini in occasione della quarta fiera campionaria di cui essa fa parte.

Il magnifico padiglione è stato anche visitato dal Prefetto, dal Sindaco, dall'Ammiraglio Nicastro, dal Presidente della Corte d'Appello e dai rappresentanti dei comandi di corpo e divisione da Senatori e Deputati e da tutte le autorità locali e da cospicue personalità.

Era presente il commissario dell'emigrazione gr. uff. De Michelis, venuto appositamente per dirigere l'organizzazione della mostra che è una documentazione interessantissima dell'attività dei nostri emigrati all'estero dell'utile attività dei nostri servizi dell'emigrazione e di tutte le manifestazioni più importanti del fenomeno emigratorio.

Le autorità e le molte centinaio di invitati che hanno visitato la mostra e che continuano ad affluire incessantemente, sono rimaste vivamente ammirate. La mostra resterà aperta al pubblico anche dopo la chiusura della fiera. Una grande folla ha stazionato fino a tarda ora davanti al padiglione per assistere alle proiezioni cinematografiche del Commissariato dell'emigrazione per la propaganda colturale e di italianità.

Due bimbe sotto il treno

VERONA, 22

Al passaggio a livello tra Monte Alto e Nogara, ieri due ragazzine che si erano gettate da un carretto per paura di essere investite dal treno che stava per giungere, non fecero in tempo a porsi in salvo e furono travolte dalla locomotiva.

Una di esse, a nome Maria di anni 9, è rimasta letteralmente schiacciata; la seconda, Giovanna, ha riportato ferite non però allarmanti. E' stato accertato che il macchinista Dimolini non ha alcuna responsabilità nella disgrazia.

I drammi della gelosia

ADRIA, 22

In località Giarrette di Porto Tolle, la ventenne Finotello Celeste Teresa, unita col solo vincolo religioso al ventiquattrenne Bonandin Mario di Luigi, mossa a gelosia della ventiduenne Rossi Vincenza di Natale, e scopertala assieme al proprio compagno, estratto un affilato coltello si precipitava su entrambi ferendoli gravemente in diverse parti del corpo e dandosi poscia alla fuga.

La feritrice venne denunziata per lesioni personali e porto abusivo d'arma insidiosa.

Comunicazioni aeree Parigi - Marocco

PARIGI, 22

Il capitano Weis e il maresciallo Van Gaghudeb, belga, hanno effettuato in aeroplano il percorso di 6000 chilometri che comprende la distanza Parigi-Marocco e ritorno. La direzione dell'aeronautica ha autorizzato altre quattro squadre per effettuare il medesimo percorso. La Spagna ha dato la sua adesione.

Spigolature

Il «Times» fa una lunga dissertazione erudita per sapere come dovremmo chiamare un oggetto recentemente scoperto — da secoli invano cercato — che serviva ai Caldei per scrivere i caratteri cuneiformi. Penna? Stilo? Certamente «penna» è inammissibile ed inesatto. Ma come sostituirlo? Questo primitivo strumento è senza dubbio l'antenato della penna, dello stilo, della stilografia dei moderni scrittori. Comunque, penna o stilo, l'oggetto recentemente trovato forma la gioia degli archeologi, che, sino ad oggi si era completamente al buio sulla natura e sulla forma dello strumento che aveva servito per tracciare i caratteri cuneiformi e tutte le induzioni degli studiosi erano rimaste semplici ipotesi. Il dottor Langdon, capo della spedizione attualmente operante a Kish in Caldea, dopo lunghe ed anche fruttuose ricerche ha avuto la fortuna rara di mettere le mani sull'oggetto tanto cercato e tanto bramato. Consiste in una assicella d'oro di circa 12 centimetri, tagliata in sezione triangolare ai due estremi con le punte leggermente separate, e tale strumento semplicissimo è invece perfetto, oggi come allora, tanto che il dr. Langdon con pochi esercizi di prova ha potuto tracciare senza fatica sulla argilla dei caratteri cuneiformi. Questo rarissimo, anzi unico stilo, è stato trovato in località a 36 chilometri da Nippur, posto dove, secondo gli storici, doveva sorgere l'antica Isina, grande città i cui splendori furono dimenticati. Fu città regale e ospitò una dinastia che dopo quella di Ur, regnò su quasi tutta la Babilonia per circa 30 anni, 2200 anni prima di Cristo.

Ricomincia in Francia l'offensiva contro i celibi induriti. Progetti di legge — scrive la «Petite Gironde» — inchieste nelle riviste, minaccie del fisco, anatemi dei moralisti. Nulla vi manca, ma in genere l'opinione pubblica è ostile al matrimonio obbligatorio. E si pensa a quali ingiustizie a quali pericoli il principio del matrimonio obbligatorio esporrebbe tanta gente. Molti hanno delle ragioni serie per non ammogliarsi. Situazione personale, cattiva salute, impegni familiari ecc. Questi disgraziati dovrebbero esporre ad una commissione fiscale i loro legittimi scrupoli e non sempre giungerebbero a convincerla. Eppoi, al di fuori degli ostacoli materiali, vi possono essere quelli di indole sentimentale. Molti uomini rinunciano al matrimonio per pietà verso la donna, sapendo di avere un temperamento difficile, un carattere indipendente, non fatto pel legame matrimoniale. In quel caso invece di punirlo, come cattivo cittadino, si meriterebbe il premio della virtù. Che il regime fiscale favorisca la famiglia numerosa è una cosa ben fatta, ma è ovvio accanirsi contro i celibi con tasse enormi. Si parlava un giorno a Gustavo Flaubert del matrimonio, ed egli diede segni di grande spavento. «Una donna, qui, in casa mia? — esclamò. — Perchè mescoli le mie carte?». — E quanti misogini pari all'autore dell'immortale «Madame Bovary»!

Mentre l'aviazione in tutta l'Europa stava ancora al servizio di guerra, l'America istituiva il 15 maggio 1918 — un anno prima della pace — la prima linea postale da New York a Washington. Bentosto si vide però che il vantaggio della posta aerea, cioè il risparmio notevole di tempo, praticamente non si poteva ottenere che sulle grandi distanze. Perciò nel 1919 si apriva la linea postale New York Cleveland-Chicago, e nel 1920 si provò di mettere Chicago in comunicazione con San Francisco, passando per Omaha e Salt Lake City. In principio si usavano alternativamente l'aeroplano, che trasportava la posta durante il giorno, ed i treni espressi che continuavano il trasporto durante la notte. In questo modo si era giunti a ridurre il tragitto da New York a San Francisco da 108 ore a 72; ma poi si riuscì ad organizzare il volo notturno; così che oggi la durata del trasporto è di 30 ore appena. La linea aerea segue presso a poco la ferrovia del Pacifico: 4288 chilometri. Tra gli ostacoli da superare vi sono tre catene di alte montagne, o il Gran Lago Salato: oscillazioni anormali di temperatura, temporali e burrasche di neve, nebbia, venti impetuosi, sono il pane quotidiano degli aviatori. La direzione generale delle Poste americane pubblica una statistica interessante che illustra la impresa. Le spese della posta aerea dal 30 giugno 1922 al 30 giugno 1923 salirono a quasi due milioni di dollari. Durante lo stesso anno si percorrevano circa 5 milioni di chilometri, trasportando 67.875.840 fra lettere, cartoline e plichi. Di 8280 voli, previsti secondo l'orario, 122 non furono terminati e 205 furono del tutto soppressi. Di 8075 voli cominciati, 4505 furono intrapresi con tempo chiaro e 3570 fra la nebbia o con altre circostanze atmosferiche sfavorevoli. La costruzione di 15 porti aeronautici e 14 stazioni radiotelegrafiche costarono quasi tre milioni di dollari. La posta aerea americana aveva l'anno scorso 79 aeroplani, 545 motori e 9 padiglioni per aeroplani. Da queste cifre risulta che la posta aerea è diventata un fattore indispensabile di trasporto, specialmente in un paese così vasto come gli Stati Uniti. Il servizio poi è attivo: tassando un minimo di 10 centesimi per la lettera o cartolina, l'utile netto per un anno di esercizio superò i cinque milioni di dollari.

Vari sono i records; vi era anche il record del furto. Il recordman era John William Mc. Carthy, morto recentemtnte nella regione di Birmingham, nell'età di 79 anni. Mc. Carthy era stato certamente uno dei ladri più celebri dell'Inghilterra. Egli ha passato 46 anni della sua vita nelle carceri inglesi. Mc. Carthy rubava con effrazione o senza, dovunque si trovava. Non appena aveva compiuto il furto, andava subito a sotterrare ciò che aveva rubato, perchè era sicuro di essere arrestato e condannato. Uscito dal carcere si affrettava a disseppellire il suo piccolo tesoro, lo spendeva, e quando lo aveva consumato, tornava alle sue gesta. Una delle sue specialità era di rubare nelle case dei magistrati che lo avevano condannato. Una notte penetrò nella scuderia di uno di essi: attaccò i due cavalli alla vettura, indossò la livrea del cocchiere e se ne andò tranquillamente con la vettura; e, avendo incontrato un policemen, si mise a discorrere con lui, e lo invitò a salire nella vettura per condurlo dove doveva recarsi.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Oltre due milioni di vendite
alla XIV Esposizione

L'importo delle vendite d'opere d'arte esposte alla XIV.a Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia ha raggiunto, il giorno 16 settembre, la cifra di due milioni di lire, e l'ha superata rapidamente in questi ultimi giorni, giungendo quasi ai due milioni duecentomila lire.

Il successo della grande impresa artistica veneziana non avrebbe potuto ricevere crisma più solenne. La cifra cospicua, se non supera ancora quella dei due milioni seicentomila lire che fu raggiunta dall'Esposizione XII.a del 1920, grazie alla vendita, effettuata poco prima della chiusura, di tutto il blocco delle opere di Antonio Mancini, per un importo complessivo di un milione batte però indiscutibilmente il record delle vendite al pubblico degli amatori.

Il grande acquisto del blocco Mancini fu fatto nel 1920 da un noto commerciante d'arte, e rappresentò quindi un caso eccezionale. I due milioni e più del 1924 sono invece formati dai contributi, quali modesti, quali ingentissimi, degli amatori veri e proprii, di coloro, cioè che acquistano per il piacere di adornare la propria casa o la propria galleria di opere di loro gusto, non per lo scopo di fare delle opere acquistate oggetto di commercio. E si noti che quest'anno non hanno ancora comperato nulla parecchi istituti pubblici e privati che, ordinariamente, sono fedeli acquirenti delle Biennali, nè alcun Ministero.

Il fascino delle Biennali

Ciò significa che il successo finanziario — evidente indice del successo artistico — della XIV.a Biennale è stato soprattutto un successo di pubblico, all'infuori di ogni artificio ufficiale, un successo di suggestione diretta esercitata, sulle innumerevoli migliaia di visitatori, che quest'anno Venezia ha accolto in numero eccezionalmente rilevante, dal valore ideale delle singole opere d'arte, non solo, ma dalla stessa nobiltà e grandiosità e severità dell'Impresa, la fama mondiale della quale è oramai fondata su basi, che non solo il tempo ha reso solide e robuste.

Parlavamo di suggestione: quale miglior prova di suggestione di quella che possa dare un'azienda qualsiasi, i funzionari della quale, allontanatisene, vi ritornino dopo anni ed anni per dare anch'essi un contributo al suo successo? Un duplice caso s'è verificato quest'anno. Un impiegato municipale, che molti anni or sono era stato adibito per qualche tempo con modeste funzioni agli uffici dell'Esposizione, avendo, recentemente, liquidata la propria pensione, ed essendosi trovato con un gruzzoletto in tasca, ha subito pensato a recarsi alla Biennale, e a spendere un po' di quel denaro, che rappresentava il frutto di anni ed anni di oneste fatiche, per comperare un quadretto di suo gusto, che gli ricordasse la sua cara Esposizione. Un altro impiegato, un ungherese, addetto, prima della guerra, al padiglione del suo paese ai Giardini è diventato, per fortunate vicende, milionario. E non appena ha potuto è accorso a Venezia dalla lontana America, ed è andato ai Giardini, ed ha acquistato quadri e bronzi per una bella sommetta.

Fatto sta che l'Impresa, per la sua origine, per i suoi fini, per la sua stessa natura, avvince a sè potentemente tutti coloro, che, in qualsiasi forma le dedicano la loro attività. La passione che il mite Varagnolo dedica al delicato lavoro delle vendite — lavoro nel quale, lungi dal realizzare il benchè minimo vantaggio materiale, egli realizza talvolta arrabbiature tremende e seccature senza fine, che egli potrebbe facilmente evitare sol che facesse soltanto e strettamente il suo dovere, e non di più, — ha il suo riscontro perfino nei custodi delle singole sale della Mostra, i quali si fregano le mani, felici, quando vedono arrivare la signorina della Segreteria con i cartoncini da appiccicare sotto alle opere vendute.... «Acquistato dal sig. X. Y.».... E, a sera, verso l'ora di chiusura, si raccontano l'un l'altro: «Gavemo venduo tre opere» — «E mi quattro...» e via così, come se la vendita l'avessero fatta loro, o almeno ne ricavassero una percentuale...

Pubblicazioni speciali

Abbiamo parlato di successo finanziario. Occorre aggiungere che il successo di critica non è stato inferiore. In questi giorni sono uscite o stanno per essere poste in vendita parecchie importanti pubblicazioni illustrate, in volumi o in grossi fascicoli, dedicate alla XIV.a Biennale, pubblicazioni che dimostrano l'eccezionale interesse che la terza mostra veneziana del dopo guerra ha destato nel pubblico e nella critica: Così l'*Illustrazione Italiana* ha pubblicato un fascicolo speciale, riccamente illustrato, con testo di Piero Torriano; l'*Emporium* di Bergamo un volume di Ugo Nebbia, pure corredato da numerosissime riproduzioni fotomeccaniche; Guido Marangoni ha scritto per un numero speciale della *Grande Illustrazione* di Milano; Enrico Somarè per un numero speciale della bella rivista *L'Esame* pure di Milano; Edoardo Pansini ha curato un fascicolo di *Il Cimento* di Napoli; e infine Arturo Lancellotti ha pubblicato un interessante volume edito a Roma da Maglione e Strini, dedicato alle «Biennali Veneziane del dopo guerra».

Una mostra di animali equini

All'estero poi sono stati pubblicati numerosi articoli di autorevolissimi critici su alcuni delle più importanti riviste d'arte d'Inghilterra, di Francia e d'America. In America, naturalmente, ha destato particolare interesse la Mostra degli Americani, di cui anche il *New York Herald*, edizione di Parigi, si è recentemente e ampiamente occupato. Ma in America è stata anche data sull'Esposizione una notizia particolarmente curiosa del *Fanfulla di San Paolo*, del 29 luglio, di cui è giunto in questi giorni il ritaglio per mezzo dell'«Eco della Stampa». Val la pena di riprodurne tal quale il trafiletto:

«Roma 9. — Da Venezia telegrafano che verrà colà inaugurata, fra giorni, la seconda Esposizione Internazionale d'Arte. Allo stesso tempo verrà pure inaugurata una Mostra di animali equini».

Non c'è male, vero?

Avremmo però voluto vedere il prof. Bordiga, Vittoria Pica e Romolo Bazzoni in atto di organizzare una mostra di animali equini. E Varagnolo a trattare le vendite, mostrando i denti.... del cavallo.

Sarà, se mai, un progetto da studiare per l'avvenire....

Le opere di Igor Grabar

Intanto senza uscire dall'ambito consueto delle sue attribuzioni, la XIV Biennale s'è arricchita in questi giorni di alcune importanti opere di Igor Grabar. Le ha ricevute e le ha disposte, con un vero gioco di «puzzle», nel già troppo ristretto padiglione russo, il rappresentante artistico dei Soviety, il dotto e cortese prof. Ternowetz. Igor Grabar, allievo del famosi Riepin, fondatore della «Mir Iskustova» e dell'«Unione degli Artisti russi» direttore della «Galleria Tretiacog» museo dell'arte nazionale russa, e, dopo la rivoluzione, presidente della Commissione pe ril restauro dei Monumenti, autore della monumentale «Storia dell'Arte Russa» e, infine capo autorevole della scuola impressionista russa, è già abbastanza famoso in tutta Europa, perchè occorra dire che l'arrivo dei suoi quadri aggiungesse importanza alla partecipazione della Russia alla XIV.a Biennale, partecipazione che, sia ufficiale, nel Padiglione dei Soviety, sia particolare, come per l'illustre Pietro Besrodny, riveste per il pubblico e per la critica, un interesse notevole.

Ma interesse vivissimo hanno dimostrato per tutta la Biennale, nel complesso della sua organizzazione eminenti personalità estere che l'hanno visitata in questi ultimi giorni, tra i quali Henry Lapauze, conservatore del «Palais del Beaux Arts de la Ville de Paris», Michel Georges Michel il brillante «croniqueur» parigino, Gérard Bauer il giovane scrittore francese che ha raccolto in volume con una indovinatissima prefazione le gustose opere veneziane esposte alla Biennale del 1923 dal Van Dongen, Alvarey de Sotomayor, direttore del Museo del Prado di Madrid, e Mr. Nicolle, Presidente del Comitato Ordinatore dell'Esposizione Internazionale delle Arti decorative che si terrà l'anno venturo a Parigi.

Questi consensi onorano di organizzatori delle Biennali, e onorano Venezia, che sa mantenere in vita con tanto decoro la più importante impresa artistica di Europa.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1379 e nella precedente giornata di domenica 3375.

Le vendite

Il sig. Piero Marzoni ha acquistato il quadro ad olio «Quartiere di S. Andrea a Segovia» di Valentino Zubiaurro.

La Signora Maria Pletscher i quadri ad olio «Il richiamo» di Antonino Leto, «Solitudine» di Bartolomeo Bezzi, «Temporale in laguna» e «Fruteto in primavera» di Pietro Fragiacomo, e le sculture «Primavera» (statua in argento) di Nicola D'Antino.

Il Sig. Renato Orefice il quadro ad olio «Pomeriggio domenicale» di Ubaldo Oppi, «Sauris», quadretto ad olio di Pietro Fragiacomo e l'acquaforte «Ponte del Diavolo a Bagni di Lucca» di Guiseppe Graziosi.

Le Signore Angela e Tidea Gasparetti due portagioielli in ferro battuto con osella dogale di Umberto Bellotto.

La Signora Margherita Perale un vaso di ceramica delle Fornaci di San Lorenzo Chini e C.

Una bomba in canale

Iermattina alle ore 9, l'operaio Ravagnan Romolo addetto alla draga «Clementina» in Rio della Sensa in una delle secchie cavafango rinvenne un corpo estraneo, che non tardò a riconoscere per un ordigno esplosivo.

Con ogni precauzione sollevò il pericoloso oggetto deponendolo sulla tolda della draga stessa, avvertendo nel contempo il commissariato di Cannaregio il quale pensò di avvertire la questura centrale, la quale a sua volta avvertì per il ricupero il Comando in Capo. Quest'ultimo ha disposto immeditamente per il ritiro dell'ordigno che con ogni probabilità viene definito «bomba di aeroplano». Come si vede trattasi ancora di una delle tante bombe che durante il periodo bellico sono state disseminate dai velivoli nemici nella nostra città.

Una cruenta discussione sportiva

Anche lo sport, come la politica, ha le sue vittime: cosicchè iersera un giovanotto amante dello sport certo Prevedello Arturo di Bortolo di anni 19 dimorante a San Marco 3834, di professione fattorino, venne a diverbio al caffè Sant'Angelo in Campo S. Angelo con un suo conoscente, Rugolon Giordano dimorante a San Marco 3762 e col figlio di questi Dante i quali non la pensavano come lui.

E fu così che ad un certo punto della discussione i tre si accalorarono talmente da venire alle mani tanto che nel trambusto il Prevedello cadde sotto i tavolini. Il Prevedello si rialzò tutto dolorante. Nella caduta egli aveva riportato una ferita lacera contusa al gomito sinistro che dal medico di guardia dott. Matteucci dell'Ospedale Civile venne giudicata guaribile in giorni dieci.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.0; tramonta alle ore 18.5 — Luna leva alle ore 0.5; tramonta alle 15.16.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 1.55 e 14.45; Alte ore 9.15 e 19.20.

Ieri 22, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 25.5; minima 18.6.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 760.2.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari: l'Adige è in morbida; la Livenza, la Piave, la Brenta sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

La regata di Murano

La bollatura delle gondole che concorreranno alla regata di domenica 28 corrente, ebbe luogo ieri alle ore 17 davanti ai Padrini ed al Comitato. Nella occasione venne riscontrata la perfetta esattezza nella misura delle barche corrispondente in tutto alle prescrizioni del bando. Dopo la cerimonia il Comitato ha offerto ai regatanti una venezianissima cena a base di polenta e baccalà nella trattoria alla Colonna. Durante il simposio servito inappuntabilmente dall'amico Bepi, regnò la massima cordialità e la più schietta allegria.

Il Comitato comunica il primo elenco delle offerte:

Comune di Venezia Lire 3000; Conte Antonio Revedin L. 1000; Comitato Festeggiamenti L. 1000; S. A. Birra Venezia L. 500; Società Veneziana Industrie per le Conterie L. 200; Comm. Luciano Barbon L. 100. La Ditta Jesurum offrì cinque artistiche bandiere, ed un anonimo le dodici fascie colorate per i Regatanti.

Gli organizzatori della simpatica festa fanno viva preghiera perchè Industriali, Esercenti e privati concorrano generosamente e con cortese sollecitudine per la migliore riuscita della tradizionale regata muranese.

La mania suicida
d'uno squilibrato

Un povero diavolo che voleva prendere la tragica risoluzione di finirla con la vita fu scorto iermattina verso le ore 4 in campo S. Filippo Giacomo dal guardiano notturno Todesco. L'individuo pronunciava contra la vita e contro i viventi le parole più aspre, accompagnandole da commenti sragionati. Fu così che il guardiano suddetto, avvicinandoglisi vide che lo strano individuo teneva in mano una cordicella a laccio. Egli lo fermò, e chiestogli che cosa facesse e dove andasse se ne ebbe in risposta un sorriso di scherno. Il Todesco comprese che aveva a che fare con un povero squilibrato, e lo prese sotto braccio accompagnandolo alla Croce Rossa che provvide al suo trasporto all'ospedale civile. Colà il disgraziato fu ravvisato dal brigadiere Casella per un certo Miatto Antonio fu Luigi di anni 34 da Marcon di Mogliano Veneto abitante in calle Bembo 4363. Il Miatto che non diceva una parola e non rispondeva che a gesti è stato trovato in possesso di una lettera indirizzata alla moglie sua Studer Elda. Nella lettera il Miatto dice che era giunto alla determinazione di togliersi la vita perchè stanco di star al mondo a soffrire. Incoraggiava la moglie a non disperarsi della sua fine e di recarsi presso la madre sua Giacomini Teresa che abita a Marcon la quale avrebbe pensato anche al suo mantenimento.

Il Miatto aveva intenzione di trovare una inferriata alla quale avrebbe attaccato la cordicella per impiccarsi. Il disgraziato, che già altra volta tentò, e precisamente circa tre mesi or sono, di togliersi la vita, segandosi i polsi, perchè un suo debitore non gli aveva pagato il suo debito, è stato nel pomeriggio di ieri visitato dalla moglie all'ospedale; ma egli mostrò di non conoscerla, e di essere fuori di sè. La povera signora Studer riferiva al brigadiere Casella, come il marito suo si era l'altra mattina fermato in casa fino alle ore 10 in attesa della madre sua, che doveva giungere da Marcon. Non essendo essa venuta si era allontanato da casa, dicendo che le si sarebbe recato incontro. Ella lo attese di ritorno per tutta la giornata, e suppose che egli si fosse senz'altro recato a Marcon a trovare la madre a casa sua.

Iermattina ebbe invece dalla Croce Rossa la lettera con la quale il disgraziato suo compagno la avvertiva del suo macabro progetto, fortunatamente sventato in tempo. Il Miatto è stato dal medico di guardia dott. Matteucci, posto in sala di custodia in osservazione.

Olandese borseggiato alla Ferrovia

Il medico olandese Weldutzen Guglielmo di anni 45 da Amsterdam alle 23.50 di domenica arrivava a Venezia da Milano e, appena fuori dalla stazione, si accorgeva di non aver più nella tasca interna della giacca un portacarte che conteneva fra l'altro una lettera di credito per mille fiorini olandesi di cui 525 già riscossi sulla Banca Hopper e C. di Amsterdam. Il Weldutzen denunciava il fatto all'Ufficio di P. S. della Ferrovia e partiva ieri mattina per l'Austria.

Ieri mattina stessa però dalle Poste veniva recapitato alla Questura il portacarte coi relativi documenti e la lettera di credito che erano stati trovati in una buca delle lettere dove certamente erano stati posti dallo sconosciuto borseggiatore quando aveva visto di non poterne ricavare alcun utile. Dal reggente l'Ufficio di P. S. dott. Mazzoni le carte vennero consegnate al Console Olandese perchè provveda a recapitarle al dottor Weldutzen.

Una baruffa e un contuso

Tra l'agente daziario Zanardi Francesco fu Armando di anni 26 abitante in Calle dei Cerchieri a S. Trovaso 1290 e Franceschini Francesco di Vittorio domiciliato in Corte dei Furlani ai Carmini 3150 sembra non corrano troppo cordiali rapporti perchè domenica a mezzogiorno incontratisi i due in Campo S. Barnaba, per questioni di poca importanza vennero a diverbio.

Dalle parole i due passarono ben presto ai fatti e lo Zanardi si buscò un forte pugno alla faccia per cui dovette ricorrere al Posto di Soccorso della Croce Rossa a San Baseggio dove il dott. Cuzzi lo medicò di una contusione alla regione zigomatica destra guaribile in pochi giorni.

Si cava un occhio con un coltello

Un povero piccino di tre anni Giuseppe Umbertini di Virgilio da Portogruaro è stato ieri trasportato all'Ospedale Civile della nostra città avendo riportato una grave ferita all'occhio sinistro. Il padre che lo accompagnava ha riferito al brigadiere Casella che il piccino Giuseppe eludendo la vigilanza dei familiari preso un appuntito coltello da cucina che stava sopra la tavola avviava nel cortile per giocare con esso. Ad un certo punto il piccino inciampò e cadde conficcandosi la punta del coltello nell'occhio. Il piccino in un lago di sangue venne raccolto subito dopo dai genitori accorsi alle sue grida e trasportato alla farmacia di Portogruaro per la prima medicazione. Il giorno successivo come da consiglio medico del luogo il piccolo infortunato che dovrà purtroppo perdere l'occhio è stato condotto a questo ospedale.

La risposta del Re
al saluto di Venezia

Il R. Commissario di Venezia ha ricevuto il seguente telegramma:

«S. M. il Re ringrazia vivamente dei sentimenti da Lei espressi nel memorando anniversario i quali riflettono nobilmente l'anima patriottica della Città. A Venezia la Maestà Sua ricambia cordialmente il cortese saluto - Mattioli».

Aggredito da un suo ex dipendente
e lanciato in canale

Il signor Poggi Pietro, fu Giovanni di anni 55, verso le 14 di ieri, usciva dalla sua abitazione in Fondamenta del Malcanton 3449 per recarsi allo Stabilimento della Ditta Pasqualin e Vienna dove è impiegato in qualità di assistente tecnico.

Mentre camminava per la Fondamenta Marco Foscarini, appena passato il sottoportico che immette in Calle Ragusei si sentì improvvisamente aggredire dietro le spalle mentre un potentissimo pugno assestatogli alla tempia destra lo lasciava mezzo stordito. Il Poggi cercava difendersi e liberarsi dalla forte stretta delle due braccia dell'aggressore, che lo teneva avvinghiato, ma fu appena in tempo a voltarsi che si sentì alzare di peso dal suolo e lanciare in canale.

La scena si svolse rapidissima per cui nessuno dei passanti fece in tempo ad intervenire in difesa del Poggi il quale, appena in acqua si mise a nuotare raggiungendo la vicina riva che salì con l'aiuto di due persone accorse.

Venne accompagnato a casa, dove si asciugò, e mutò abiti, e si recò quindi a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro dichiarando di aver riconosciuto l'aggressore nel momento in cui era riuscito a voltare la testa e dalla voce perchè al momento di gettarlo in acqua l'altro aveva detto: «Questo è niente. Poi avrai il resto».

L'aggressore, tale Reni Antonio di Nicola di anni 38 abitante in Calle dei Remurchianti all'Angelo Raffaele 2102, venne rintracciato e arrestato dal maresciallo degli specializzati Rossetti e dagli appuntati Rinaldi e Gabalfo che lo trovarono seduto pacificamente presso un tavolo nell'osteria Segala in Fondamenta Malcanton.

Il Reni lavorava in qualità di falegname presso lo stabilimento Pasqualin e Vienna da dove era stato licenziato una quindicina di giorni or sono; egli aveva ritenuto responsabile di ciò il Poggi, il quale dice invece di non entrarvi per nulla.

L'arrestato ha dichiarato appunto di essersi voluto vendicare del Poggi col licenziamento lo aveva lasciato in miseria con la famiglia composta della moglie e di tre bambini. L'impossibilità di trovare lavoro e di sfamare i suoi cari lo hanno condotto — egli dice — all'atto inconsulto. Venne presentato in istato d'arresto al Procuratore del Re.

L'arrivo dell'Ammiraglio Beatty

Proveniente da Brioni gettava le ancore ieri mattina nel Bacino di S. Marco lo Yacht inglese *Sheclah* sul quale trovavasi imbarcato con la moglie ed un figliolo l'Ammiraglio Lord David Beatty.

L'illustre condottiero della Marina britannica, è reduce da una crociera in Levante, crociera per la quale, come i lettori ricorderanno, egli è salpato da Venezia nello scorso luglio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 settembre: «Duchessa d'Aosta» ital. da Trieste con merci — «Leopolis» ital. da Costantinopoli con merci — «Trinculo» ingl. da P. Arthur con nafta — «Angelo Scarsellini» ital. da Swansea con carbone — «Hydra» ell. da Newcastle con carbone.

Arrivati il 22 settembre: «Corsinia» ital. da Barry d'ock con carbone — «Greenwich» ingl. da Newcastle con carbone — «Plitvice» jugosl. da Cardiff con carbone — «Rosandra» itl. ada Kobe con merci.

Spedizioni del 22 settembre: «Duchessa d'Aosta» ital. per Kobe con merci — «Leopolis» ital. per Trieste con merci — «Brionis» ital. per Prevesa con merci — «Gallipoli» ital. per Rodi con merci — «Metlaonis» ital. per Arsa vuoto — «Trinculo» ingl. per Pireo con nafta.

Partenze del 22 settembre: «Leopolis» ital. per Trieste — «Metlaoni» ital. per Arsa — «Gallipoli» ital. per Rodi — «Brionis» ital. per Prevesa.

Piroscafi e velieri a banchina n. 15; in disarmo 4; totale 19.

Partiti piroscafi 1.

Carri scaricati 4; mano d'opera utilizzata: compagni e 6, uomini 71. Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 23 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2823 — Giovanotti di coperta 980 — Mozzi di coperta con navigazione 563 — Mozzi di coperta senza navigazione 646 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 2798 — Carbonai 1800 — Cambusieri 135 — Cuochi 373 — Camerieri 374 — Giovanotti di camera 53 — Guatteri 491 — Mozzi di camera con navigazione 223 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Questuante insolente arrestato

Il vigile Berton scorse domenica sera verso le ore 21 il questuante Benedetti Giordano fu Luigi di anni 34 senza fissa dimora, intento a chiedere l'elemosina in piazza San Marco. Il vigile invitò il questuante ad andarsene, ma questi rispose indispettito, continuando a importunare i passanti, richiedendo loro con parole commoventi la elemosina. Il vigile Berton invitò perciò il Benedetti al palazzo Ducale, dove il questuante da principio diede generalità false. Il Benedetti fu perciò condotto alla caserma dei carabinieri di San Giuliano, ma durante il tragitto il vigile ha avuto bisogno dell'aiuto di alcuni cittadini perchè il questuante prepotente andava in escandescenze minacciando il Berton con le seguenti parole: «Ti me metti drento tocco de brutto vigliacco, ma quando che vegno fora faremo i conti».

Il Benedetti è stato perciò ieri nel pomeriggio inviato a fare i conti col carcere della Giudecca.

Benzina che s'inflamma

I pompieri del Municipio sono stati ieri nel pomeriggio avvertiti di un principio di incendio che si era sviluppato in calle della Borsa a Castello N. 993, ove abita la famiglia Basso. Giunti sul posto trovarono che fortunatamente l'incendio era stato spento dagli stessi inquilini. La giovane Gilda Basso di anni 30, con la sorella Teresina di anni 13 stavano facendo pulizia delle rete metalliche dei letti con della benzina. Dopo avervela applicata si disponevano ad accendere del fuoco per bruciarvi gli eventuali insetti. Ma sfortuna volle che parte del liquido infiammabile fosse stato sparso per il pavimento, e che in un attimo esso avvampasse ustionando leggermente alla mano sinistra la Gilda e alla gamba destra la Teresina. Ambedue ricorsero a farsi medicare alla farmacia Turolla a San Francesco della Vigna.

Derubato del portafoglio
mentre cambia del denaro

Il suddito bavarese Carlo Geisel fu Giovanni di anni 44, alloggiato all'albergo Britannia alle ore 10.15 di ieri si trovava alla agenzia di viaggi Coock in piazzetta Leoncini per scambiare del denaro. Pose il portafoglio di pelle nera sul banco, mentre attendeva allo scambio di un biglietto da 100 marchi oro. Ma quando si apprestava per rimettere nel portafoglio il denaro scambiato si accorse che il portafoglio non c'era più. Si guardò d'attorno ma non vide alcuna persona, motivo per cui non gli rimase che recarsi alla polizia di San Marco, dove denunciò il borseggio patito. Il portafoglio conteneva oltre al suo passaporto e varie carte personali settanta marchi oro, dieci dollari, cinque lire sterline e venti lire italiane.

Tiri in mare

Il colonnello comandante del Porto avvisa la marineria che lunedì e martedì mattina 22 e 23 corr. la batteria S. Felice di Chioggia eseguirà tiri ridotti da 25 mm.

Zona pericolosa: un settore di 90 gradi verso sud della congiungente la batteria con l'estremo alla diga sud del porto di Chioggia per una profondità di 4 chilometri dalla costa.

Cronaca varia

Facchino colto da malore

Il facchino Angelo Celanto fu Luigi di anni 36 iermattina alle ore 6 circa si era occupato per il trasporto del bagaglio di un forestiero dalla Villa Otello al Lido a San Marco. Quando giunse al pontile di sbarco a S. Marco venne preso da improvviso malore, e cadde riverso al suolo. Il disgraziato venne tosto soccorso da alcuni presenti e con una barca privata trasportato all'Ospedale Civile ove è stato ricoverato per aver riportate contusioni multiple alla guancia sinistra giudicate guaribili dal dott. Matteucci in giorni 15.

Una piastra che spezza una gamba

I motorista Stefani Umberto di Giuseppe di anni 35 dimorante a S. Polo 802 lavorando nel reparto Artiglieria dell'Arsenale alzava con una corda una grossa piastra di ferro, allorchè la corda si spezzò e la piastra gli cadde addosso producendogli la frattura del femore sinistro. Lo Stefani venne da un compagno di lavoro a mezzo di una imbarcazione privata trasportato all'Ospedale Civile ove è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni per la guarigione.

CRONACA ROSA

Il 20 corr. a Venezia, si sono uniti in matrimonio l'egregio rag. Antonio Tantin della Banca Commerciale Italiana, colla distinta signorina Ines Santi. — Felicitazioni.

Spettacoli di oggi a Venezia

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Trovatore».
GOLDONI. — Ore 21: «Nina, no far la stupida!».
MALIBRAN. — Ore 21: «Il controllore dei vagoni letto» (nuova per Venezia).
ROSSINI. Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Le meraviglie del Rio delle Amazzoni» — «Fatty portalettere» comica.
MASSIMO. — «I tre grani neri» dramma «Fatty garzone macellaio» comica.
MODERNISSIMO. — «Anna Bolena» «Gli amori e orgie di Enrico VII d'Inghilterra». Grande premiere grandiosa opera d'arte.
EDISON. — «Ah bruciate»; grandioso dramma americano; interprete Frank Mayo.
S. MARGHERITA. — «Il cuore degli uomini» — G. Barel e il comico Sforza.
MODERNO. — «L'altro pericolo» con Hesperia e L. Pavanelli. Seguirà una brillantissima comica.
NAZIONALE aperto. — Colossale successo dei nove numeri di varietà familiare.
ITALIA. — «Coraggio di Magda» avventure e «La bella Modella» comica nuova. Domani mercoledì «Buffalo Bill».

CAFFÈ e RITROVI

GRAN CAFFÈ RISTORANTE QUADRI. Concerti diurni e serali.

Le nuove tariffe per le gondole

Ecco la nuova tariffa pei servizi di nolo delle gondole e dei battelli nel Comune di Venezia, approvata dal R. Commissario in data 10 Settembre 1924, resa esecutoria dal R. Prefetto e che andrà in vigore il 25 settembre p. v.

Tariffa di nolo (Oraria) — Per un servizio della durata fino a 15 minuti e sino a tre persone L. 6.

Per un servizio della durata fino ad un'ora, sino a tre persone L. 10.

Per ogni persona in più L. 2.

Per ogni mezz'ora di servizio oltre la prima ora sarà corrisposto l'ulteriore compenso in ragione della metà della tariffa per la prima ora.

Tariffa di corsa — Per una corsa da qualunque punto della città, compresa la Stazione Ferroviaria, S. Lucia, a qualunque altro punto della Città ed alle isole di S. Michele, Giudecca e S. Giorgio Maggiore o viceversa:

a) dalle 6 alle 24 fino a 2 persone L. 6.
b) dalle 24 alle 6 fino a 3 persone L. 15.

Per ogni persona in più L. 2.00.

Per una corsa da qualunque punto della città, compresa la Stazione Ferroviaria (S. Lucia) fino a Murano, S. Servolo, Isola della Grazia, S. Clemente, Sacca Sessola e Bacino di Marittima o viceversa, sino a due persone L. 12.

Per ogni persona in più Lire 2.00.

Per una corsa da qualunque punto della Città (compresa la Stazione ferroviaria S. Lucia e il Bacino di Marittima, ed esclusi S. Anna e Giardini Pubblici) a qualunque punto del Lido o dell'Isola degli Armeni o viceversa, a due remi e sino a due persone L. 25.

Per ogni persona in più e sempre a due remi L. 4.00.

Per una corsa da S. Anna e Giardini Pubblici al Lido o viceversa sino a due persone L. 6.

Per ogni persona in più Lire 2.00.

Tariffa bagagli (presi dalla riva di imbarco e posti a terra) — Per ogni bagaglio superiore alla misura di metri 1.20 x 0.60 x 1.00 L. 4.—

Per ogni grosso capo di bagaglio L. 2.

Per ogni capo di bagaglio a mano, ingombrante L. 1.

Avvertenze — 1. Le suindicate tariffe si devono applicare anche nelle corse da e per i piroscafi.

2. Per qualsiasi servizio a due remi la tariffa viene raddoppiata anche per i bagagli.

3. Per i servizi di corsa il gondoliere deve seguire la via più breve. Se il passeggiero richiede altro percorso si applica tariffa oraria.

4. Del pari si applica la tariffa oraria quando all'albergo indicato dal passeggiero non si trovi alloggio e di conseguenza devesi effettuare altra corsa.

Contratti speciali. — Per eventuali contratti speciali non contemplati dalla presente tariffa, il prezzo concordato non potrà mai superare quello corrispondente alla durata oraria del servizio.

Per un servizio per partecipare a pubblici spettacoli sull'acqua disposti dal Municipio o ricorrenti per consuetudine, si dovrà fare previo contratto: però per un intero spettacolo il prezzo non potrà superare le L. 50.— per la gondola a un remo e L. 100.— a due remi.

N.B. - I trasgressori a tali disposizioni saranno puniti a senso del Regolamento Municipale. Per gli eventuali reclami, i passeggieri potranno rivolgersi ai Vigili Urbani o alle Sezioni o al Comando nel Palazzo Municipale, indicando il numero del natante.

Il viaggio del Ministro Sarrocchi a Venezia e sulla Regione

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Sarrocchi, giunto a Venezia domenica sera, come già abbiamo annunziato nella nostra edizione pomeridiana d'ieri, e sceso ad alleggiare all'Hotel Britannia, ha ricevuto ieri mattina la visita del Vice Prefetto comm. Palumbo, del R. Commissario del Comune comm. Fornaciari, del Presidente del Magistrato alle Acque comm. Joppi, del Senatore Gerolamo Marcello, l'ing. comm. Pitter, del Provveditore al Porto comm. Carraro, del cav. di Gr. Cr. Raimondo Ravà, del comm. Waldis, direttore amministrativo del Magistrato alle Acque, del comm. Milani direttore del Genio Civile, e di altre autorità e notabilità cittadine.

La visita all'Istituto Federale

Quindi l'on. Sarrocchi, accompagnato dal Senatore Marcello, dal Direttore Generale comm. Gugliemminetti e dal comm. Allemand, Direttore Generale delle Opere Ferroviarie al Ministero dei Lavori Pubblici, ha visitato l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie. Ricevuto dal Presidente Gr. Uff. avv. Max Ravà, Sua Eccellenza ha voluto esser informato dell'azione svolta dall'Istituto per il finanziamento di opere pubbliche e particolarmente dell'azione spiegata nel campo della bonifica idraulica ed agraria.

Il Ministro è stato informato tra altro del fatto che l'Istituto Federale ha costituito una speciale commissione per le bonifiche del Friuli e della Venezia Giulia, commissione di cui fa parte un Comitato tecnico, composto del cav. di Gr. Cr. ing. Raimondo Ravà, l'ing. V. N. Fantucci e l'ing. Oreste Celore. Compito di questa commissione sarà quello di accelerare le operazioni di classifica delle bonifiche delle terre redente, finora sottoposte alla legislazione austriaca, di costituzione dei relativi consorzi, e di compilazione dei progetti per l'esecuzione delle opere. Alla commissione è stato assegnato dall'Istituto un fondo rilevante.

L'esposizione fatta dal comm. Ravà ha vivamente interessato il Ministro Sarrocchi che, appresa la larga opera di propulsione svolta mediante il finanziamento provvisorio dei Consorzi di Bonifica, ha espresso all'Istituto il suo cordiale compiacimento.

Successivamente il Ministro Sarrocchi si è recato alla sede del Magistrato alle Acque, dove ha conferito lungamente con i dirigenti del Magistrato e dell'Ufficio di Treviso per la ricostruzione delle terre liberate.

La visita a San Donà di Piave

Dopo aver preso parte ad una colazione offertagli dalle autorità cittadine all'Hotel Britannia, S. E. Sarrocchi è partito alle 12.30 in motoscafo per S. Giuliano, donde è proseguito in automobile per S. Donà di Piave, accompagnato dal Senatore Marcello, dall'on. Sandrini, dal conte Joppi, dal cav. di Gr. Cr. Raimondo Ravà, dal comm. ing. Pitter, dal comm. Waldis, dall'ing. Rodriguez.

Alle ore 13.30 il Ministro giungeva a S. Donà di Piave, ricevuto in Municipio dal Sindaco comm. Bortolotto e dalla Giunta e i consiglieri comunali al completo, dal Segretario Politico del Fascio Ancilotto, dal Gr. Uff. Giuseppe Fabris, dal comm. Trentin Presidente dell'Ospedale, dal dott. De Faveri, dal cav. Janna per Cavazuccherina, dal Sindaco di Torre di Mosto sig. Boccato, dal Sindaco di Noventa di Piave dott. Cricco, dal Sindaco di Musile sig. Argentoni, dall'Arciprete di San Donà Mons. Sarretta ecc.

Venne offerto al Ministro un rinfresco, durante il quale il Sindaco comm. Bortolotto porse all'on. Sarrocchi il benvenuto della popolazione, e lo ringraziò della visita gradita. Fece presenti le condizioni attuali del Comune e della popolazione, e domandò l'appoggio del Governo per la realizzazione del progetto dell'acquedotto, che sarà quanto prima presentato, e per il quale aveva già avuto assicurazioni dal predecessore del Ministro.

Parlò poi l'on. Sandrini dimostrando al Ministro quanto le popolazioni del Piave abbiano lavorato dopo la guerra. E rispose il Ministro con eloquente parola elogiando l'attività delle popolazioni venete rivierasche del Piave, le quali non si sono abbattute, ma, dopo la guerra, combattendo una seconda guerra, hanno fatto opera grandiosa con le ricostruzioni. Promise a nome del Governo e davanti al popolo l'appoggio per l'acquedotto.

Anche il Senatore Marcello s'interessò moltissimo della questione, e promise il suo valido appoggio.

L'on. Sarrocchi visitò poi la grandiosa chiesa ricostruita, l'Orfanotrofio, il villaggio delle baracche, onde rendersi conto come viva tuttora la popolazione nelle baracche, e l'Ospedale Civile, che fu ricostruito quasi totalmente con l'aiuto del Commissariato di Treviso per le Terre Liberate.

La visita agli impianti di S. Croce

Il Ministro partì poscia per Noventa di Piave e proseguì per tutti i centri maggiormente colpiti della zona del Piave. Dopo essersi trattenuto a Treviso raggiunse Conegliano, dove ha pernottato.

Stamane S. E. l'on. Sarrocchi si recherà a visitare i colossali impianti idroelettrici del Lago di Santa Croce, ed i lavori per la ferrovia Vittorio Ponte nelle Alpi; proseguirà per Belluno, alto Piave e Valsugana, e scenderà a sera a Bassano, donde domattina si recherà a Roana per presenziare all'inaugurazione del ponte sull'Assa.

Cronaca di Treviso

L'Unione del Piccolo Commercio

TREVISO, 22

Ieri sera, con l'intervento quasi completo dei soci ebbe luogo l'Assemblea dell'Unione Piccolo Commercio.

Riaffermati i principi per cui la Società fu costituita, fondati sulla amichevole, assidua, costante cooperazione fra i soci e sulla mutua assistenza morale e materiale, si addivenne alla nomina delle cariche, che risultarono così assegnate: Presidente Biolloni Paolo — Consiglio d'Amministrazione: Albrizio Costante, Crettini Giovanni, Gallina Ferdinando, Bravo Elia — Consiglio direttivo: Darcè Federico, Ogniben Norberto, Voltolin Umberto, Bortolazzo Giuseppe.

Continuano ad affluire le adesioni, tanto che la Società si ripromette un brillante avvenire.

In attesa di costituire una sede propria, le riunioni ordinarie dei soci e le nuove iscrizioni hanno luogo ogni lunedì dalle ore 21 alle 22 alla trattoria «Alle due Colombe».

Riunione ciclistica in pista

BASSANO, 21.

Nel magnifico Campo Sportivo di Viale Venezia, affollato di pubblico, si svolse riuscitissima la riunione ciclistica internazionale, organizzata dal locale Veloce Club.

1.a Corsa: Match velocità dilettanti in tre prove (a due): 1.a prova: Dinale, Lozzera; 2.a prova: Dinale, Ferrato; 3.a prova Ferrato, Lozzera.

Classifica: 1.o Dinale; 2.o Ferrato; 3.o Lozzera.

2.a Corsa: Inseguimento a squadre dilettanti:

Squadra Padova: Sembeni, Ferrato, Lozzera, Zamperin, Bernardi.

Squadra Vicenza: Dartardi, Coltro, Capraro, Campognolo, Parise 1.o.

Squadra Bassano: Dinale, Bianchi, Graziato, Parise 3.o, Squario.

Classifica: 1.a squadra Bassano; 2.a Padova; 3.a Vicenza.

3.a Corsa: Handicap internazionale professionisti. - Scratch: Bottecchia Sergent 10 m. De Wolf Stocheling; 15 m Beyl, Brunero; 25 m. Bordin; 30 m. Calzolari; 40 m. Molon; 50 m. Tecchio.

Classifica: 1.o Sergent, 2.o Calzolari, 3.o Bottecchia.

4.a Corsa: Inseguimento internazionale professionisti. Match Olanda, Italia, Francia. Squadra Olandese: De Wolf, Stocheling; Squadra Italiana: Bottecchia Brunero; Squadra Francese: Sergent Beyl.

Classifica: 1.a Squadra italiana; 2.a squadra francese. La squadra italiana raggiunge la squadra francese al 9.o giro.

5.a Corsa: Americana dilettanti giri 30, un traguardo ogni 5 giri:

1.o traguardo: Dartardi, Capraro, Graziato; 2.o id.: Reffo, Coltro, Dinale; 3.o id.: Dinale Coltro, Ferrato; 4.o id.: Dinale, Reffo, Martin; 5.o id.: Dinale, Dartardi, Reffo; 6.o. id.: Dinale, Ferrato, Rossi.

Classifica: 1.a coppia: Dinale-Bianchi; 2.a coppia: Ferrato-Dartardi; 3.a coppia: Martin-Coltro; 4.a coppia: Reffo-Lovorato

6.a Corsa: Individuale professionisti - giri 50 di pista ogni; 5 giri un traguardo: 1.o Traguardo: Sergent, Brunero, Molon, Bottecchia; 2.o id.: Calzolari, Molon, Bottecchia, Sergent; 3.o id.: Bordin, Tecchio, Sergent, Bottecchia; 4.o id.: Bordin, Tecchio, Brunero, Sergent; 5.o id.: Bordin, Tecchio, Bottecchia, Sergent; 6.o id.: Bordin, Tecchio, Brunero, Beyl; 7.o: Bordin, Tecchio, Brunero, Sergent; 8.o id.: Tecchio, Bordin, Brunero, Bottecchia; 9.o id.: Bordin, Tecchio, Bottecchia, Calzolari; 10.o id.: Bordin, Tecchio, Brunero, Calzolari.

Classifica: 1.o) Bordin punti 9; 2.o) Tecchio punti 15; 3.o) Brunero punti 18; 4.o) Sergent e Calzolari punti 20.

Al Teatro Sociale di Udine

Il successo della compagnia Johnson

UDINE, 22

Per la prima volta in Italia ha debuttato la grande compagnia di Riviste italo-franco-americana, della quale fa parte la celebre vedetta Lydia Johnson delle «Folies Bergère» di Parigi.

La compagnia ha debuttato con grande successo e lasciando il pubblico stupefatto ed ammirato per la magnificenza dei quadri e per la varietà della coreografia e per i frequenti spunti di una elegante fine comicità.

Zig-Zag, rivista in venti quadri, fa parte di un genere di spettacolo nuovissimo per l'Italia che non ha nulla di comune con qualsiasi spettacolo finora visto.

Lydia Johnson ha furoreggiato con la sua arte squisita ed è stata ammirata per le sue numerose ricchissime «toilettes» veramente «chic».

I numerosi quadri si sono susseguiti con rapidità vertiginosa, lasciando nel pubblico impressioni di buon gusto e di bellezza originali.

Renato Remigioli, Carlo Ciprandi, Saltanova e Nikitin furono veramente bravi.

Il maestro Fragna, che è il compositore di tutta la musica, ha diretto magistralmente. Gli applausi furono numerosissimi ed entusiastici.

Otto ballerine inglesi, le famose «girls» ed un jazz-band di negri hanno destato il più grande entusiasmo.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Antonio Cattapan. La sezione di Mestre dell'Associazione Ferrovieri Fascisti, ha pubblicato questo manifesto:

«Si compiono oggi due anni dacchè Antonio Cattapan colpito a tradimento dalla organizzazione del sabotaggio delle nostre ferrovie e della Patria nostra, cessava dopo lunga agonia.

Ferrovieri Fascisti! Mentre il sacro suolo d'Italia è ancora umido di recente e purissimo sangue fascista, raccogliamoci! rivolgiamo il nostro pensiero a Colui che del suo purissimo e generoso sangue fascista bagnò le vie di Mestre.

Sul luogo del martirio, sul posto ove con una lapide è perpetrata la memoria del Martire, sulla Sua Tomba venerata e sacra, si compia oggi il nostro rito.

E sia esso un monito severo e solenne per coloro che, oggi più che mai, tentano in mille guise di ricondurre la Patria nostra a sistemi che il fascismo, ha definitivamente spazzato.

Ferrovieri fascisti! Nel nome del martire Antonio Cattapan: A Noi!

Festeggiamenti. — Ieri, domenica grande concorso di gente molta venuta da Venezia e dai paesi vicini. La Pesca anche ieri ha fatto ottimi affari, concorrendo molti ed assidui. Nelle due giornate di sabato e domenica furono venduti 40 mila biglietti e furono vinti molti dei bellissimi e ricchi doni.

Alla sera fu replicata con eguale successo di sabato l'illuminazione elettrica della Piazza, la Banda Monteverde ha ottimamente svolto il bellissimo programma e fu meritatamente applaudita.

Piazzetta Battisti. — (R. L.) Se qualcuno dell'Ufficio municipale d'Igiene e di Pulizia Urbana fosse passato iersera per Piazzetta Battisti dalle ore 20 alle 23 avrebbe udite le querimonie, più o meno pepate, che coloro che cenavano (la maggior parte forestieri) assieme agli abitanti e passanti lanciavano all'indirizzo di chi spetta di eliminare l'inconveniente che più volte si ripete, quello cioè delle orine che dall'orinatoio, scendendo ad irrigare la Piazzetta per giungere a scaricarsi nel «tombino» al centro della Piazzetta destinato a ricevere le acque piovane e non più atti liquidi.

Fiera di S. Michele. — Molti sono i Baracconi, le Giostre ecc. già arrivate e molti ne arriveranno per la Fiera annuale di S. Michele, 29 settembre. Molti sono i preparativi che si fanno in Città perchè l'esito riesca come merita la nostra Città.

MIRA

La fine dei festeggiamenti autunnali di beneficenza, ebbe luogo ieri sera a Mira Porte con un esito felice mercè anche il contributo di nuovi oblatori quello volonteroso di molti giovanotti dela «Forti e liberi» di Mira Porte.

Molto popolo vi accorse durante i vari trattenimenti della giornata e ciò si deve in special modo all'attrazione procurata dal convegno ciclo-motociclistico che riuscì imponente per la costante e preventiva sua coordinazione. Infatti fino dalla mattina, Mira è stata salutata da un alternarsi di squadre dalle bellissime divise, qui venute da ogni parte; fu il cordiale ricambio di saluti cui il Comitato rendendosi interprete della popolazione, aveva lanciato per tutto il Comune a mezzo di scritte dai colori rispecchianti quelli delle divise delle nostre associazioni sportive.

Alle ore 15.30 le associazioni ciclistiche con alla testa quella numerosissima dei Forti e Liberi, che prestava servizio d'onore, sfilarono maestose fra le due rive del Brenta gremite di popolo che salutarono il loro passaggio, proseguendo nuovamente per Mira Porte ove la giuria doveva assolvere il non facile compito.

Terminato lo sfilamento, le squadre si ammassarono in quadrato nel campo sportivo ove ebbe luogo la designazione e premiazione, il cui elenco completo sarà pubblicato.

La pesca con i suoi ricchi doni fece, come al solito, un largo richiamo fornendo un ottimo risultato.

CASTELFRANCO

Tentata rapina. — Tutta la cittadina parla di una tentata rapina che verrebbe ricostruita nel modo seguente: Verso le ore 23.30 circa del 18 scorso, l'operaio Mason Gino di Angelo e di Stradiotto Tullia nato a Salvarosa, di anni 17, a servizio presso il sig. Stampanoni Vito Attilio, servendosi d'una scala a piuoli lasciata da muratori nel cortile interno della casa stessa, approfittando dell'assenza del padrone lungi dalla città per ragioni commerciali, si sarebbe introdotto per una finestra del primo piano alta dal suolo oltre quattro metri nella stanza da letto della padrona Rovato Giuseppina in Stampanoni e avvicinandosi al letto le avrebbe posata una mano nella bocca ed una al collo domandando le chiavi del denaro.

La signora oppose viva resistenza divincolandosi e chiamando la figlia Rosanna di anni 8 che era coricata vicino a lei. La piccina accese la luce elettrica e allora il malandrino vistosi scoperto fuggì verso le scale rincorso dalla padrona che lo riconobbe.

Notevole la circostanza che la signora aveva ritirato durante la giornata una somma di denaro rilevante. Oltre al grave patema d'animo la sig. Rovato riportò nella lotta lesioni al collo e al braccio sinistro.

Il Mason, indiziato autore, venne arrestato e ancora domenica mattina subì un lungo interrogatorio dal vice pretore locale. Le autorità indagano per assodare circostanze e per vedere se altre persone sono coinvolte nel fatto che ha tanto impressionato.

Per il XX Settembre. — Nell'occasione del XX Settembre tutta la città era imbandierata. La Giunta comunale ha pubblicato un manifesto od altro è stato affisso dal locale Comitato delle opposizioni.

Alle ore 9 la Banda cittadina ha attraversato la piazza al suono di marcie festose recandosi al Padiglione per la inaugurazione della grandiosa Pesca dove uno sciame di eleganti signorine si prodiga per la vendita dei biglietti.

Alle ore 10 nella Piazza 24 Maggio il corpo pompieristico diretto dal bravo comandante Ugo Campagnolo ha svolto molto applaudito la brillante manovra.

S. DONA' DI PIAVE

Commemorazione 20 Settembre. — La città era tutta imbandierata e tutti gli Uffici chiusi. Alla sera la Banda cittadina suonò in Piazza Indipendenza che era illuminata sfarzosamente mentre nel Palazzo del Municipio era stata preparata la ricca ed artistica illuminazione.

Giornata tranquilla e nessun incidente turbò la festa nazionale.

NOALE

Nel nostro campo sportivo ebbe luogo la prima partita per la disputa della Coppa Banca S. Liberale tra l'U. S. Noalese e l'Olimpia di Treviso.

La partita molto combattuta terminò con la vittoria della squadra noalese. Buono l'arbitraggio del sig. Carraro di Padova.

Resta così la classifica Noale 2 punti. Domenica giocheranno Ferrovieri e Mestre.

VERONA

Un incidente al Bar Nuovo. — Oggi al Bar Nuovo, s'è svolto un altro incidente, dovuto al console Eliseo, il quale ha schiaffeggiato il negoziante Remondino per il fatto che questi, discorrendo di combattenti più o meno autentici aveva fatto a voce alta il nome dello stesso Eliseo. L'incidente ha avuto termine per l'intervento di due guardie.

ADRIA

Salme d'Eroi. — Dai rispettivi cimiteri di Cormons e S. Stino di Livenza ritornarono ai propri paesi di Ca' Emo e Papozze le gloriose salme dei caduti soldati Bosello Giulio morto il 17 giugno 1917 e Giani Benedetto Luigi spentosi l'8 dicembre 1918. Le onoranze funebri riuscirono davvero imponenti.

Partita di calcio. — Al Campo Sportivo Comunale si svolse l'annunciata gara di calcio tra la nostra squadra «Forti e Liberi» e la «Sfim» di Migliarino (Ferrara).

Nel primo tempo Migliarino fu battuto con punti due a uno.

Sorta poi una questione tra l'arbitro Sacchetto Nino e il capitano della «Sfim» questa si ritirò dalla lotta che cominciava a interessare molto il pubblico accorso.

FONZASO

Festa del 20 Settembre. — La nostra cittadina quest'anno nella patriottica ricorrenza era tutta imbandierata, cosa insolita, alla sera di ottimo effetto di illuminazione agli edifici pubblici. Fenomeno certo non da attribuirsi ai progressi dell'Italia Libera, ma invece alla dimostrazione di fiducia verso il Duce.

La Congregazione di Carità solennizzò pure la festa disponendo una distribuzione di un chilo di carne a buona parte delle famiglie povere. La popolazione apprezzò l'atto benefico ed applaudì l'iniziativa del nuovo presidente cav. Giacomo Finco.

FORNO DI ZOLDO

Dimissioni respinte. — Gli iscritti alla Sezione del P. N. F. di Forno di Zoldo riuniti in assemblea per esaminare la lettera di dimissioni inviata al Direttorio dal sig. Antonio Cini, segretario politico considerate le ragioni di tempo e di professione da questi edotte e considerato che l'opera dello stesso, pur attraverso varie difficoltà, è sempre stata ispirata ad un alto concetto di patriottismo e di idealità di partito, unanimi hanno approvato di respingere le predette dimissioni e di svolgere viva preghiera al camerata affinchè voglia ancora rimanere al posto a cui fu chiamato dalla fiducia dei fascisti Zoldani.

CORTINA D'AMPEZZO

Commemorazione di Angelo Coletti. — Per cura della Sezione del Club Alpino di Treviso ieri è stato commemorato Coletti Angelo rimasto vittima nel 1922 sulla Tofana di Rozzes in una escursione alpinistica.

La tragica disgrazia secondo quanto è risultato dalle affermazioni i due alpinisti mentre effettuavano la discesa della Tofana sorpresi da una nebbia fittissima smarrirono la strada. In questa situazione la guida fino a che non trovò difficoltà assieme al Coletti lentamente continuò la discesa. Intanto però sopraggiunse anche l'oscurità e la guida consigliò il Coletti di pernottare sul monte perchè non conosceva la posizione raggiunta e non si poteva orizzontare per un sicuro proseguimento. Il Coletti insistette nel voler proseguire e i due ripresero così la discesa. Si presentò un punto che richiedeva la cordata. Senza conoscere l'altezza il Coletti si lasciò calare, ma ad un dato punto la corda non risultò sufficiente per superare tutto il tratto. Il Coletti rimase sospeso sorretto dalla guida che intuito la tragica situazione si accinse a cercare un punto qualsiasi per fissare la corda. Il punto di aiuto sembrò trovarlo ma nello sportarsi il forte strapiombo richiese tutte le forze per sorreggere il disgraziato Coletti. Ogni tentativo di salvataggio fu vano ed in un momento di completo abbattimento e di grande disperazione la guida si sentì fuggire la fune dalle mani. Il Coletti precipitò nel vuoto e andò a cadere fra le roccie dove rimase all'istante morto.

Lo svolgimento del programma della commemorazione è stato il seguente: sabato 20. Arrivo alla stazione di Cortina dei partecipanti della sezione di Treviso alle ore 14.22 in numero di circa 40. e immediato proseguimento a piedi e con automezzi al rifugio Cantore. Domenica 21 partenza dal rifugio alle ore 5 e partenza delle Autorità da Cortina alle ore 5 con automezzi. Ore 6.30 commemorazione e posa di una croce sul posto ove fu raccolto Angelo Coletti.

Alla mesta cerimonia ha partecipato anche la fanfara di Cortina d'Ampezzo.

FELTRE

La Società Operaia di Mogliano in gita. Ieri mattina 125 soci della Operaia di Mogliano sono arrivati in gita a Feltre.

Erano ad attenderli il vice presidente della S. O. locale sig. Nobile Alfredo Banchieri, il prof. Guido Assereto in rappresentanza del Sindaco e molti cittadini.

All'Albergo Feltre venne offerto agli ospiti un rinfresco, quindi, dopo un giro attraverso la città i gitanti si riunirono a banchetto all'albergo Tre Corone.

La numerosa comitiva, soddisfatta della gita riuscita benissimo anche in grazia del tempo, ritornò a Mogliano in serata.

SACILE

Scuola Complementare. — Anche questo anno presso la Scuola Complementare pareggiata di Sacile, verranno istituiti i corsi integrativi comunali, per quei giovani che intendano continuare gli studi nei Corsi superiori degli Istituti tecnici e magistrali e nel Liceo scientifico.

A differenza dei corsi integrativi regi che constano di soli due anni (un primo anno parallelo alla 3.a complementare, e un secondo anno a se) i nostri corsi integrativi, affinchè i giovani possano formarsi una cultura, specialmente classica, organica ed assimilata, consteranno di tre anni: paralleli i due primi alla seconda e alla terza complementare, con tre ore settimanali di latino, indipendente il terzo con le materie e l'orario settimanale seguente: latino ore 6, italiano 5, storia e geografia 4, matematica 3, disegno 2, francese 3, stenografia 2.

Il programma di questi corsi è il programma degli Istituti tecnici inferiori, che potrà essere eventualmente ed opportunamente piegato al programma degli istituti magistrali inferiori nel caso che alcuni dichiarino di voler passare all'Istituto magistrale, anzichè all'Istituto tecnico o al Liceo scientifico.

Possono iscriversi al 1.o e al 2.o corso gli alunni regolarmente iscritti alla 2.a e 3.a complementare. Per l'iscrizione al 3.o corso si richiede normalmente la licenza complementare o tecnica, o titolo di studio equipollente, con una certa conoscenza della lingua latina.

Le iscrizioni avranno luogo nella mattinata di tutti i giorni feriali presso la Presidenza della Scuola, dal 25 settembre al 16 ottobre.

PALMANOVA

Munifico dono alla città. — In occasione della prossima inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra, il comm. Alberto Calligaris di Udine, ha donato alla città di Palmanova e perchè lo destini alla illuminazione della Loggia degli Eroi, un artistico lampadario in ferro battuto.

E qui la notizia di cronaca potrebbe formarsi, se non apprendessimo che tale dono acquista speciale importanza per il fatto che il lampadario donato è il primo uscito dalla Bottega del ferro battuto, fondata dal padre del munifico donatore nel 1888 e premiato in quell'epoca all'esposizione di Londra.

Dopo essere stato cimelio della famiglia, esso viene donato a questa città per diventare cimelio del pantheon delle pure glorie palmarine: e ben grata ne sarà la cittadinanza apprendendo la notizia di sì veramente importante dono, che simboleggia la pietra angolare della rinascita di una grande artistica industria friulana, che sotto la direzione del padre ed ora del figlio ha già da tempo varcato i confini della piccola e grande Patria.

Per la posa della prima pietra della Scuola industriale «G. da Udine» in Udine. — Apprendiamo con vivo compiacimento, che fra lo strettissimo numero degli invitati ad assistere al collocamento della prima pietra dell'edificio destinato a sede della Scuola industriale «Giovanni da Udine» in Udine, alla presenza di S. M. il Re, vi è anche il presidente della nostra Scuola d'Arte applicata all'Industria, cav. Riccardo Geremia, che tanto benemerito si è reso e si rende per l'incremento delle istituzioni educative ed istruttive cittadine.

La Mostra dei doni pro Pesca di beneficenza indetta per il 12-13 ottobre p. v. nelle vetrine dei negozi Turchetti e C., Riva Achille e de Brumati Enrico, ha attirato nella serata numeroso pubblico, che da competente conoscitore ne ha apprezzato la bellezza ed il pregio. Ciò è di lieto auspicio per l'esito dei festeggiamenti indetti pro monumento nelle giornate succitate.

Cronaca di Belluno

Per l'incolumità pubblica

Riceviamo:

La passerella pedonale del viadotto ferroviario sull'Ardo è fatta anche per i velocipedastri?

Venerdì sera per poco non è avvenuta una gravissima disgrazia: Un ospite illustre di Belluno, che non nominiamo per non mettere in allarme neppure di riflesso la sua famiglia, venne investito da un ciclista per modo che precipitò, per fortuna per un breve tratto, giù dal ciglio della pedonale nel sottoposto vuoto. Furono evitati guai maggiori quasi miracolosamente.

Il Comune perchè non fa sorvegliare la pedonale così che non possano corrervi i ciclisti grandi e piccoli mettendo a repentaglio la vita dei cittadini che almeno nei transiti pedonali hanno diritto di procedere tranquilli? Si aspetta forse una qualche irrimediabile sciagura?

A piene mani approviamo il reclamo, facendo presente che in merito abbiamo scritto ripetutamente anche mesi addietro, e confidiamo in un provvedimento sollecito da parte del Commissario Prefettizio. (N. del Corr.).

Festose accoglienze alla Banda a Vittorio

Come avevamo preannunciato, ieri la nostra Banda cittadina si è recata in gita annuale a Vittorio Veneto. La giornata ha favorita la gita stessa, che è andata a combinarsi con la grande manifestazione sportiva. L'accoglienza non poteva essere migliore dalla folla immensa convenuta anche dai paesi limitrofi.

Dal lato artistico dirà la cronaca di Vittorio. Certo che le impressioni riportate per l'accoglienza avuta è stata bene e meritamente espressa al secondo banchetto alla sera da parte dell'egregio presidente ing. Zampieri e del presidente onorario prof. dott. Pietro Martini, i quali fecero invito alla Banda della gentile, patriottica, forte Vittorio, perchè quando verrà posta in efficienza, farà la sua prima gita a Belluno, ove troverà altrettanta fraterna accoglienza.

La gita non poteva esser meglio organizzata da parte dell'infaticabile vice presidente sig. Emanuele Gava.

All'Ospedale

D'urgenza l'altra sera è stato trasportato al Civico Ospedale il giovanetto Gei Vittorio di anni sei, da Venas del Cadore. Presentava gravi lesioni alla mano sinistra, alla faccia ed al basso ventre. La prognosi è riservata.

Si tratta di uno dei soliti casi che avvengono in zona di guerra, poichè precisamente a Venas il piccino, andato fuori per la campagna annessa alla sua abitazione, con una zappetta si diede a fare una buca nel terreno, ove esisteva un proiettile, che esplose.

La gita dei veterani

I veterani delle Patrie battaglie, gli otto ancora in vita a Belluno, con il berretto rosso di Garibaldini hanno effettuata la preannunciata gita sabato XX Settembre nel pomeriggio.

Si recarono in auto a Bribano accolti dalla cordiale ospitalità dei fratelli Buzzatti, all'albergo Agordino, e poi vennero invitati a Susin di Sospirolo, nel grande e signorile albergo Dogliotti, ove pure furono festeggiatissimi e regalati di fiori da parte anche della consueta colonia veneziana, che continua a rimanere ivi, dato che la stagione, purtroppo tardi, si è rimessa.

I Veterani furono poi accolti a Mas ed a tarda ora raggiunsero Belluno.

La regata della Giudecca

vinta dalla coppia Penso-Valentini

Domenica nel meriggio sul percorso Zitelle Palo Tre Cime e ritorno al ponte della Croce alla Giudecca, ebbe luogo l'attesa regata organizzata da un Comitato costituitosi all'uopo nell'Isola. Gran folla assisteva alla gara dalle Fondamente, dai ponti e in varie imbarcazioni, incoraggiando e plaudendo i giovani e forti regatanti.

Il «via» è stato dato alle 16 in canale della Giudecca, di fronte le Zitelle, e i nove «gupparini» velocemente sospinti, partono in volata. Avanzano subito e nettamente, dal grosso del plotone, il verde ed il viola che lottano fianco a fianco, seguiti a breve distanza dagli altri.

La gara è bellissima e ricca di fasi emozionanti, specie fra i primi due che si contendono aspramente il primato. Al «paletto» posto al palo delle Tre Cime, presso Fusina, il verde gira incalzato dal viola e dallo arancio, che avanza minacciosamente. Il maron gira in quarta posizione, seguito dal celeste e più lontano dal bianco, mentre il giallo, vogato dai buranelli Tagliapietra Antonio e Rossi Vittorio detto «Busaroche» abbandona.

Nel ritorno continua la lotta fra il verde ed il viola, che sono seguiti a breve distanza dall'arancio, incalzato dal marron e dal celeste. Il bianco segue sempre in sesta posizione, mentre il rosa ed il rosso si ritirano.

All'arrivo, dov'è stato eretto un palco, presso il Ponte della Croce, si è data convegno una folla numerosissima, i membri del Comitato organizzatore ed alcuni vigili al fuoco che, con sandoli tengono faticosamente sgombro il tratto di canale davanti il palco. Preceduti da alcune «yole» della «Bucintoro» e della «Querini» giungono accolti da fragorosi applausi e dal suono di un'allegra marcia, i regatanti.

1.o VERDE - vogato da Penso Andrea, poppiere e Valentini Pio, proviere della Giudecca.

2.o VIOLA - vogato da Tagliapietra Albino, poppiere e Costantini Francesco, proviere di Burano.

3.o ARANCIO - vogato da Malerba Antonio, poppiere e Favaretto Mario, proviere dell'Angelo Raffaele.

4.o MARRON - vogato da Salvietta Antonio, poppiere, e Professione Giovanni, proviere di S. Gregorio.

Seguono a breve distanza il CELESTE ed il BIANCO.

Ottima l'organizzazione, di cui va tributata lode al Comitato, composto dai signori De Grandis Pietro, De Grandis Luigi, Zamattio Innocente e Angelo, Nardini Niccolò e Paolucci Giovanni.

Il concerto Giarda - Principe al Duomo di Conegliano

CONEGLIANO, 22

Per iniziativa di alcuni amanti e buon gustai di musica e della Curia di Conegliano ha avuto luogo domenica un concerto organistico e violinistico tenuto da Goffredo Giarda (organo) e Remy Principe (violino). L'ampia cattedrale era gremita di pubblico accorso anche dai paesi vicini per gustare un concerto veramente d'eccezione. Il successo per gli artisti concittadini è stato caldo e vibrante. Remy Principe e Goffredo Giarda hanno suscitato ammirazione e furono applauditissimi specie alla Romanza di Svensen, al Pezzo Eroico di Frank, alle variazioni di Corelli, ad un'Ave Maria di Giarda.

Quotazioni di Borsa

Nell'imminenza dei riporti, previsti di facile attuazione, il mercato azionario ha esordito con lieve irregolarità.

Fra i fondi di Stato il Consolidato, aperto fermo, è finito a 98, mentre i valori industriali si mantengono sui prezzi di chiusura precedenti salvo qualche contrazione.

Calma nel mercato dei Cambi, con variazioni minime su corsi della scorsa settimana.

BORSA DI MILANO

	19	22
Rend. 3.50 %	83.25	83·25
Consol. 5%	98.25	98.—
Banca d'Italia	1730.—	1725.—
Banca Comm. It.	1487.—	1499.—
Credito Italiano	921.—	921·—
Banco di Roma	125.—	126·—
Credit. Marit.	593.—	594·—
Mediterranee	330.—	330·—
Meridionali	618.—	635.—
Rubattino	666.—	668·—
Libera Triestina	542.—	545.—
S.N.I.A. prov.	448.—	448·—
Terni	656.—	660.—
Meccaniche Miani	171.—	170·—
Breda	380.—	376.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	257.—	259·—
Metallurgica	183.—	191·—
Reggiani	7.70	7·50
Fiat	651.—	655.—
Isotta Fraschini	8.40	8.40
Ilva (nuove)	262.—	263.—
Elba	65.—	64.—
Cascami Seta	1770.—	1760·—
Canapificio Naz.	865.—	862.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900·—
Lanificio Targetti	355.—	355·—
Cotonificio Cantoni	4050.—	4050·—
Coton. Veneziano	396.—	388·—
Cat. Meridionale	109.—	105·50
Cotonificio Turati	725.—	718·—
Soie de Châtillon	489.—	485·—
Rossari Varzi	942.—	943.—
Pirelli	758.—	776·—
Zuccheri	680.—	680.—
Raffineria L. L.	748.—	735.—
Distillerie	312.—	307.—
Molini A. I.	930.—	920·—
Eridania	—.—	667·—
Gulinelli	204.—	204·—
Edison	744.—	744·—
Adriatica	213.—	206·—
Marconi	170.—	170·—
Vizzola	1400.—	1380.—
Conti	451.—	458.—
Negri	165.—	166·—
Elettricità	345.—	340.—
Esercizi Elettrici	122.—	122.—
Esportazioni	692.—	685.—
Costruz. Venete	230.—	230·—
Beni Stabili	948.—	943.—
Grandi Alberghi	195.—	194.—
Cementi Spalato	—.—	—·—
Pulitura Riso	—.—	—·—
Candele Mira	180.—	130.—
Dalmine	—.—	—·—
Tessuti stampati	1248.—	1245.—
Manif. Pacchetti	176.—	167.—
Cotonificio Tosi	551.—	550.—
Unione Manif.	390.—	385.—
Bernasconi	354.—	352.—
Gregorini	59.—	60.—
Officine Reggiane	7.75	7.50
Automob. Bianchi	158.—	167.—
Adamello	269.—	269.—
Gen. Elett. Sicula	133.—	134.—
Elett. Bresciana	251.—	254.—
Petroli	116.—	118.—
Fondi Rustici	351·—	356·—
Dall'Acqua	547.—	555.—
Rinascente	113.—	112.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—·—

CHIUSURA CAMBI

	19	22
Francia	121.—	120·85
Svizzera	430.85	431·25
Londra	101.90	101.85
New York	22.83	22.815
Berlino (marco oro)	5.48	5·43
Vienna	0.03.23	0·03·22
Bukarest	11.60	11·6[illegible]
Belgio	113.25	112·9[illegible]
Spagna	301.50	301·25
Praga	68.25	68·25
Budapest	003.—	0.03·—
Zagabria	—·—	—.—

ROMA, 22. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 82.75 — Id. id. (1902) 77.10 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 98.11 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 83.17.

Cambi: Francia 120.81 — Londra 101.824 — Svizzera 431.11 — Spagna 301.29 — New York 22.7.96 — Vienna 00322 — Praga 68.25 — Belgio 112.93 — Argentina carta 81.20 — Id. oro 18.31 — Olanda 8.75 — Oro 439.86 — Romania 1175 — Canadà 23.

Borse estere

PARIGI, 22. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 52.65 — d. id. amm. antica 63.60 — Id. 3 e mezzo p. c. 79.55 — Id. 5 p. c. amm. nuova 66.05 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.30 — Id. id. 1918 lib. 55.20 — Id. 1905 id. 81.80 — Id. 1906 id. 78.95 — Tunisine 238.25 — Rendita Argentina 1900 76 — Id. Brasile 4 p. c. 148 — Rendita egiziana 6 p. c. unificata 253.90 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 67.75 — Id. russa 3 p. c. 1891 15 — Id. 5 p. c. 1906 25 — Id. 4 p.c.1909 16.80 — Id. serba 4 p. c. 1895 47.90 — Id. Turca unificata 56.30 — Banca di Francia 7800 — Id. di Parigi 1545 — Crèdit Foncier 1544 — Crèdit Lyonnais 1651 — Banca Ottomana 803 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Mètropolitain 495 — Azioni Suez 145.25 — Thomson 600 — Andalous 665 — Obbligazioni lombarde antiche 112 — Saragozza 780 — Rio Tinto 2880 — Sosnowice 1510 — Brasile 5 p. c. 1903 238 — Id. rescission 148 — Ferrovie ottomane 104.50 — Chartered 1650 — De Beers 970 — Ferreira 2950 — Geduld 267 — Goldfields 8225 — Randfontein 85 — Randmines 241.

Cambi: Italia 82.70 — Londra 84.19 — New York 1886 — Svizzera 338.75 — Spagna 249.50 — Belgio 93.15 — Olanda 72.75 — Praga 56.30 — Bucarest 945 — Danimarca 321.50 — Norvegia 261.50 — Svezia 502.50.

GINEVRA, 22. — Cambi: Italia 2318 e 3 quarti — Vienna 0074.75 — Londra 2367 — Parigi 2802.50 — New York 528 e 7 ottavi — Bulgaria 387.50 — Praga 1585 — Belgrado 742.50.

NEW YORK, 22. — Tendenze: Londra 446 e 1 quarto — Parigi 529 — Berlino 23 e 7 ottavi — Spagna 1326 — Svizzera 1890 — Italia 439 — Belgio 494 — Olanda 3854.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — Chiusura cotoni futuri: Disponibile 22.80 — Gennaio 22.05 a 22.08 — Febbraio 22.15 — Marzo 22.28 a 22.30 — Aprile 22.38 — Maggio 22.48 a 22.50 — Giugno 22.35 — Luglio 22.17 — Agosto inq. — Settembre 22.40 — Ottobre 22.55 a 22.58 — Novembre 22.25 — Dicembre 21.95 a 22.

In questi giorni, venne ad unanimità di voti nominato Sindaco di Torre di Mosto, il sig. Daniele Boccato, brava e distinta persona di quel paese, favorevolmente noto anche a Venezia. — Congratulazioni.

I combattenti alla fossa dei martiri

La stoica morte di Fabio Filzi

nelle parole del sacerdote che l'ha assistito

TRENTO, 22

Nella saletta consacrata al Filzi nel Museo dei Martiri al Castello del Buon Consiglio di Trento, fra le fotografie del calvario dell'eroe roveretano, il brano del vestito da lui indossato al momento del supplizio, la sua borraccia militare e il berretto di sottotenente, un ritratto richiama l'attenzione (ritratto eseguito quest'anno dal pittore trentino Oddone Tomasi) del cappellano tedesco Hermann Mang, che fu colui che assistette Fabio Filzi nelle ultime ore in cella e lo accompagnò fino alla forca, confortandolo di buone parole per le quali si meritò dal morituro fuesta suprema frase di ringraziamento: Lei è un angelo. E il sacerdote Mang ha voluto scrivere in italiano di proprio pugno sotto al disegno eseguito dal Tomasi: «Come testimone oculare affermo contro ogni falsa diceria che Fabio «Filzi è andato al patibolo con passo franco e sicuro».

Ha, questa dichiarazione schietta e inequivocabile, un valore decisivo nel dibattito strano che si è trascinato per più anni sul contegno che tenne il nobilissimo volontario trentino sacrificatosi per la Patria.

E' bene riassumere brevemente gli elementi dell'incresciosо dibattito.

Non si sa esattamente come e da chi sia stata propagata la prima voce che Filzi svenne dinanzi alla forca. Il padre dell'eroe roveretano che ha cercato con animo angosciato di raccogliere le prove della doverosa riabilitazione del figlio, in un opuscolo dedicato alla memoria di Fabio accenna alla possibilità che si sia trattato «di una impressione del tutto soggettiva avuta da qualche ufficiale presente al tragico spettacolo, il quale la comunicò poi ad altri e così fu divulgata».

Sta il fatto che, poco dopo, in una pubblicazione «Il Trentino e la guerra mondiale» don Germano Poli faceva trascinare Fabio Filzi «esanime» sulla forca; e più tardi Giuseppe Aresta, nel volume «In ginocchio sui campi sacri della Patria», lo fa trarre addirittura svenuto dalla cella al patibolo. Giovambattista Filzi, il padre di Fabio, ha raccolto i giudizi del presidente del tribunale che pronunziò la sentenza di morte, dell'avvocato difensore, e infine del summominato cappellano Hermann Mang, che ha dato la risposta più esplicita ed esauriente. Infatti, al prof. Filzi, che in proposito lo aveva interpellato, il Mang scriveva in data 2 aprile 1924:

«Ben volentieri le confermo che suo «figlio non è svenuto neanche davanti al «patibolo».

Era sommamente importante avere dal sacerdote Mang una narrazione dettagliata delle ore da lui passate col martire roveretano nella cella del Castello di Trento e nella fossa del supplizio.

Sono riuscito a rintracciare il giovane sacerdote, che rivela dall'occhio acuto e vividissimo una chiara intelligenza e dimostra nel parlare di possedere una memoria tenace; e trascrivo qui con la maggiore precisione, senza alterazione alcuna, le parole da lui dettemi con palese commozione suscitata dall'intensità della rievocazione.

«L'antivigilia del supplizio, il 10 luglio 1916, il giorno stesso cioè della cattura di Battisti e Filzi sul Monte Corno — ha incominciato don Hermann Mang — a Trento si era sparsa la voce subito del loro arrivo per l'indomani mattina. Difatti l'11 mattina alle ore 9, la via di Santa Croce, dove era l'ospedale militare presso il quale io adempivo la mia missione di cappellano, appariva affollata di popolo. Verso le 9.30 arrivarono i due prigionieri, ognuno su un carro aperto, circondato da guardie, e la popolazione urlò contro di essi ingiurie e bestemmie, e taluno scagliò anche delle pietre. Furono condotti al Castello e imprigionati. Battisti chiese che gli fosse assegnato come difensore il più rinomato avvocato di Trento, lo Zippel; ma essendo questi Regio Imperiale Commissario della città, non lo potè avere. Filzi invece rilutò il difensore. Disse: «So cosa ho fatto e so cosa mi spetta». Ebbero un difensore di ufficio; e il processo fu fatto nel pomeriggio del 12 luglio; e vennero condannati al patibolo.

La mattina del 12 io avevo avuto con un altro cappellano militare l'ordine di tenermi pronto per il dopopranzo alle 15. Quando arrivai tutto il Castello era affollatissimo di ufficiali e di soldati. I due prigionieri, che avevano dovuto rivestire gli abiti borghesi, furono condotti nella sala del tribunale, dove fu loro letta la sentenza.

Allora, dopo che Battisti e Filzi erano stati ricondotti in cella, l'altro curato ed io ricevemmo l'ordine di recarsi presso i due condannati. Rifiutammo adducendo la ragione: — Se il condannato ha il diritto di avere un prete, avrà anche il diritto di restar solo con lui.

Il colonnello comandante dispose subito che Battisti e Filzi fossero condotti in celle separate. E in quella di Filzi prima entrò il difensore ufficiale; poi entrai io.

Appena varcata la soglia della cella Filzi mi si rivolse per dirmi, cortese ma fermo: «Lei non avrà da far niente con me; sono libero pensatore». Io gli risposi: «Ma forse le potrò rendere qualche altro servizio, per esempio scrivere ai suoi». E difatti lui mi pregò di scrivere ai genitori e alla fidanzata. Ma non mi riuscì mai di rintracciare l'indirizzo dei genitori, che poi seppi abitavano nelle vicinanze di Innsbruck; invece la lettera alla fidanzata arrivò, dopo essere stata a Vienna e poi a Berna e di lì a Padova, dove appunto la fidanzata abitava; e venne pubblicata in diversi giornali italiani.

Il Filzi non volle, coerente alle sue idee, confessarsi; ma io passai con lui, nella cella, due ore in conversazione vivissima. Parlammo di problemi filosofici e religiosi, e anche di questioni politiche, sebbene io non tentassi mai per primo di parlare di politica. Mi disse: — Cosa vuole, adesso non posso diventare austriaco!; ed io gli risposi: — Iddio non entra in politica. Iddio non le domanderà se è stato italiano o austriaco; ma solo se ha agito secondo la sua coscienza. — Filzi mi sbarrò davanti due grandi occhi, e soggiunse: «E' possibile?». — «Sì, si intende da sè» — ripetei io. E allora egli rimase molto contento, poichè si persuase che io non ero andato da lui per far della politica. «Fra poco io andrò al patibolo — riprese a dire Filzi, e mi domandò: — Può uno che giudica oggettivamente dire di me che io sia un malfattore?». — Io gli dissi: «Uno che pensa oggettivamente non può dir questo; bensì che lei è uno che si sacrifica per la sua idea».

Io riportai l'impressione che questo giovane fosse pieno del suo ideale sebbene non avesse la natura del trascinatore di proseliti, del condottiero, come aveva Battisti. Appariva alquanto nervoso; appena entrato in cella avevo dato ordine al carceriere di portare una bottiglia di vino e qualcosa da mangiare. E il carceriere portò delle sardine, il vino e delle sigarette. Ma io avevo sigarette migliori e offrii a Filzi delle mie; ne fumò molte; fumammo insieme. Bevve anche a più riprese vino.

Prese a raccontarmi tutto della sua vita. Mi disse che s'era sacrificato tanto per la sua idea, durante gli anni di studio, poi durante la guerra, ed ora offrendo alla Patria la sua vita. Il discorso ricadeva non di rado sul tema religioso, da me richiamato di frequente.

«Non fui mai materialista — egli mi dichiarò in un punto; — credetti sempre in un Ente soprannaturale; però Cristo non mi è figlio di Dio, ma un sovrumano».

Io ho pregato anche con lui in una forma teistica, come può pregare un uomo che crede in Dio, ma non appartiene ad una confessione definita. E il Filzi mi seguiva con serietà visibile.

Verso l'ultimo mi chiese l'assoluzione; ma gli dovetti rispondere: «Io non posso darle l'assoluzione nel nome di Dio, se Cristo è per lei solo un uomo; poichè un uomo non può prendere qualcosa dall'interno dell'anima. Ma pregherò per lei e domani dirò la Messa per la sua anima». — «Lo faccia» — mi rispose.

Dopo due ore di conversazione, sentii i passi dei soldati avvicinarsi; ma egli, così almeno mi parve, non se ne accorse. I soldati si fermarono poco lontano da noi, e poco dopo si allontanarono. Capii che erano venuti a prendere Battisti; e una mezzoretta più tardi, infatti, ritornarono; la porta della cella si aprì; entrò il carnefice con due aiutanti, i quali afferrarono per le braccia Filzi e glielo legarono solidamente con una cinghia dietro la schiena. Poi lo condussero fuori. Ci seguiva una scorta di dodici soldati. In mezzo camminava il condannato; a sinistra gli stava il carceriere; alla destra io. Attraversammo il cortile interno del Castello; uscimmo nel cortile esterno che era affollatissimo di soldati e di ufficiali. E di sopra le mura, dove passa la via Cervara, c'erano migliaia di borghesi; e si sentiva lo scatto delle macchine fotografiche, così fitto e ripetuto, che mi pareva lo sgranio di una mitragliatrice. Dalla porta del Consiglio si scende nel cortile esterno per una scala stretta e lunghissima. Quando fummo giunti alla porta, visibili alla folla, tutti ci guardarono; e io dissi al Filzi: «Non guardi questa folla; pensi un buon pensiero, è meglio». — A me pareva di scendere nel Colosseo in un giorno di martirio dei primi cristiani.

Discesa la scala, ci prese una scorta più grande e il carceriere fu lasciato indietro. Noi due soli camminammo fra i soldati. Ci accompagnarono nelle vicinanze del patibolo, dove ci circondò una compagnia che si dispose in quadrato. Venne letta ancora una volta la sentenza. Il patibolo non era che un semplice palo, a cui era appoggiata di dietro una scaletta per il boia che salì a far passare nell'anello di ferro il nodo scorsoio di corda. Io mi sono tenuto sempre a un passo dal condannato, che mai vacillò. Quando venne il momento dell'esecuzione, i due aiutanti del carnefice si fecero avanti, presero Filzi per i gomiti e lo sollevarono per dar modo al boia di infilare il laccio al collo del condannato; poi di colpo lasciarono cadere il corpo. La morte dovette essere istantanea. Ricordo ancora con raccapriccio che il carnefice discese dal suo scaleo venne di faccia al morto, gli mise una mano sulla faccia e fece fare alla testa un rapido movimento secco; domandò agli assistenti: «Avete sentito lo scricchiolio?». — I due aiutanti risposero di no, ed allora egli ripetè il movimento. Questa volta sentii bene anch'io il rumore della vertebra spezzata.

Era finito. Venne il medico che constatò la morte. Il volto non s'era scomposto».

RENZO LARCO

I combattenti a Bressanone e al Brennero

TRENTO, 22

La notte è passata a Bolzano animatissima e tra la massima cordialità tra popolazione e combattenti. Numerose musiche avevano percorso le vie illuminate sfarzosamente.

Iermattina per tempo i combattenti hanno preso posto in tre treni speciali e sono partiti per Bressanone.

La cerimonia più significativa

Questa città era ornata con arte di bandiere e scritte augurali. Le autorità e le rappresentanze hanno accompagnato i convenuti, dispostisi in corteo, fino alla storica piazza di San Cassiano ove può dirsi che abbia avuto luogo la manifestazione più significativa del convegno dei combattenti dell'Alto Adige, ossia la cerimonia solenne della consegna del vessillo offerto dal comitato centrale alla sezione dei combattenti di Bressanone. Hanno pronunciato applauditissimi discorsi il cappellano militare don Perotto e l'Ispettore cav. Tini presidente della locale sezione che, prendendo in consegna il vessillo dalle mani dell'on. Russo, rappresentante del Comitato Centrale, riafferma gli essenziali scopi nobilissimi del sodalizio intesi a realizzare la superiore unità morale dei combattenti i quali, per i sacrifici compiuti rivendicano il diritto di richiedere la pacificazione nazionale.

Quindi il Prefetto di Trento comm. Guadagnini rivolto al primo magistrato liberamente eletto dal popolo di Bressanone, esalta le virtù civili e la tradizione dei combattenti traendo auspici per la fusione e la collaborazione degli elementi delle due lingue conviventi nella provincia. Anche il Prefetto è vivamente applaudito.

Poscia i combattenti e le autorità convengono nelle sale del Municipio per un ricevimento offerto dal sindaco Lutz il quale pronuncia un indirizzo di sentito lealismo per la Casa Regnante e per il Governo. I combattenti piangono sottolineando le notevoli e significative dichiarazioni del Sindaco dello antichissimo centro culturale atesino.

Al sindaco rispondono l'on. Russo e il capitano garibaldino Pastorel. Tutti gli oratori sono assai applauditi.

Al cippo del Brennero

Risaliti in treno i combattenti raggiungono alle ore 13 il Brennero e con solenne ed austero ammassamento si dispongono attorno al cippo di confine. Da un balcone della caserma dele RR. Guardie di Finanza il Generale Giovagnoli comandante la divisione del Brennero rileva l'alta importanza militare storica e morale del termine riconquistato auspicando nel nome della rinnovellata tradizione romana e per i sacrifici compiuti, sempre maggiori fortune nazionali, ispirate a disciplina e concordia per la grandezza della Patria.

Poscia il generale e tutti i combattenti si inginocchiano raccogliendosi in un minuto di silenzio.

Allorchè il minuto è cessato i combattenti si risollevano fra grandi evviva al Re e all'Italia mentre le musiche alternano la Marcia Reale con l'Inno del Piave. Poscia l'on. Savelli invoca il ritorno alla pacificata unità di spirito degli italiani con un elevatissimo discorso che è vivamente applaudito. Lo avvocato Vinanti conferma la gratitudine e la devozione di Trento per i suoi liberatori e porta il fervido saluto della città redenta.

L'on. Manaresi insistentemente invitato riafferma al cospetto del sacro cippo la conservazione dello spirito della vittoria al di sopra delle contingenti differenziazioni politiche, rilevando che non bisogna dimenticare che a capo del governo sta un valoroso combattente al quale si deve la valorizzazione della vittoria.

L'arrivo a Trento

Applausi vivissimi, ed entusiastiche acclamazioni al Re e Mussolini chiudono il forte discorso dell'on. Manaresi.

I combattenti riprendono posto nei treni che li portano a Merano ove sono fatti oggetto ad una imponente grandiosa manifestazione da parte di tutta la popolazione.

Alle ore 19 è stato offerto un pranzo nelle sale del Casino. Sono seguite luminarie e concerti. L'animazione, nella ridente città, si è protratta fino a tardissima ora.

Questa mattina alle ore 9 il Municipio di Merano ha offerto un vermouth d'onore e alle ore 10 è stata consumata la colazione. Alle 12 i combattenti sono partiti alla volta di Trento dove sono arrivati alle ore 14.30. Quivi, dopo avvenuto l'ammassamento in Piazza Dante, si è formato il corteo che davanti al Municipio ha sfilato portandosi poi alla Fossa dei Martiri al Castello del Buon Consiglio.

I combattenti hanno poi visitato l'Esposizione nazionale di frutta ed hanno partecipato ad un ricevimento offerto dai viticultori e dagli industriali vinicoli trentini.

Daremo domani più ampi particolari del convegno nel quale così alta ha brillato la fiamma dell'amore patriottico.

Mostra d'apicoltura inaugurata a Trento

TRENTO, 22

Contemporaneamente alla grande mostra pomologica è sorta nel Palazzo del Consiglio Agrario un'interessante Mostra d'Apicultura, inaugurata nel pomeriggio di ieri alla presenza di S. A. R. il Principe di Udine e del Ministro Nava; gli illustri ospiti ebbero parole di lode e di compiacimento per gli organizzatori e gli espositori coi quali si congratularono vivamente. Interessantissimi gli svariati alveari d'ogni tipo e d'ogni forma; degno di nota quello all'entrata principale, che rappresenta un uomo in grandezza naturale, formato da un tronco d'albero: dai fori del naso, dalle orecchie e dalla bocca entrano e sortono le api e nell'interno vi depongono il miele. Molte ditte hanno esposto vari istrumenti e articoli inerenti alla coltivazione delle api, alla lavorazione del miele e per altri usi sempre in correlazione coll'allevamento e produzione del dolce nettare.

Veramente degni di lode sono gli appassionati apicoltori trentini e gli organizzatori dell'attuale esposizione, signori: Carlo Pristingher, dott. Branzi, sig. Pighel, rag. Ghezzel e il R. Padre Romeo Ghirtler di Lana, docente ambulante per l'Alto Adige. Ad essi si deve se S. A. R. il Principe di Udine e Sua Eccellenza il Ministro dell'Economia Nazionale ebbero parole di lode per gli apicoltori e per la Direzione del Consiglio Provinciale di Agricoltura che nulla trascurano per rendere più conosciuta e apprezzata la coltura delle api e la diffusione del miele come alimento fra gli abitanti della nostra regione e dell'Italia tutta.

La Mostra Segantiniana a Trento

TRENTO, 22

Ieri sera ad ore 16, alla presenza di S. E. il Ministro on. Nava col suo capo gabinetto, dei senatori Tolomei e Conci, dell'on. Carbonari, del vice prefetto Negri, del cons. Isotti presidente della Corte d'appello, del prof. Gerola e di altri, venne inaugurata alla sede del Circolo Sociale la mostra delle riproduzioni delle opere del grande paesista Segantini.

Nessun discorso ufficiale, ma raccoglimento devoto e ammirazione profonda regnavano nell'ampia, aristocratica sala, dalle pareti armoniosamente addobate di numerose riproduzioni.

Primi i tre quadri del trittico: «La Natura», «La Vita», «La Morte»; sintesi di tutta la vita materiale e più ancora spirituale del Segantini, nelle sue vicende di tumulto e di pace, di amore e di odio, di gioie passeggere e di grandi amarezze. Quest'ultimo sentimento vibra in tutti i quadri; «Ora triste», «Ave Maria», «Ritorno al paese natio», «Larve d'infanticida».

Nella Natura egli trovava sfogo e oconfidenza; ed ella, grata di questa fiducia, gli offrì le più pure ispirazioni, gli si mostrò con tutte le sue divine bellezze, con tutti i suoi atteggiamenti più strani. Ecco «L'aratura», «Le due madri», «Alla Stanga» ecc.

Segantini, prima di tornare alla sua Arco che l'attendeva con ansia e con venerazione, volle sfidare la sua confidente, la natura. Ma questa, tra le più pure nevi dellEngadina stroncò nel fiore dei 41 anni la vita dell'artista.

La produzione dei cereali nel mondo

e la produzione del vino in Tunisia

ROMA, 22

I dati finora pervenuti all'Istituto Internazionale di Agricoltura e pubblicati nel suo Bollettino di Statistica di settembre, confermano che la produzione di quest'anno per il frumento, la segala e l'orzo è sensibilmente inferiore a quella eccezionalmente abbondante del 1923, ma non differisce sostanzialmente dalla produzione media del quinquennio 1918 a 1922.

Per l'avena, i risultati del 1924 appaiono press a poco gli stessi di quelli dell'anno scorso, e superiori alla media del quinquennio anteriore.

La minor produzione di quest'anno è dipesa in parte dalle condizioni climatiche sfavorevoli che prevalsero nella quasi totalità dei paesi europei e nord-africani, con dizioni che non solo ridussero la quantità ma anche peggiorarono la qualità dei cereali. Le regioni dell'Europa meridionale e orientale, e in generale i paesi del bacino mediterraneo, ebbero le colture danneggiat dagli intensi calori della prima metà di luglio; le regioni dell'Europa settentrionale e occidentale risentirono gli effetti del tardivo inizio della stagione primaverile e di eccesso di pioggie nel periodo della maturazione e della raccolta. In parte ha concorso alla riduzione complessiva del raccolto il Canadà, dove le superfici seminate furono inferiori a quelle dello scorso anno e i danni causati dall'insufficienza di pioggie durante il mese di luglio poterono solo in parte essere riparati dalla stagione favorevole di agosto.

Negli Stati Uniti, invece, malgrado una sensibile diminuzione delle superfici seminate, i buoni rendimenti unitari hanno permesso di ottenere una produzione alquanto superiore a quella del 1923. Buono fu anche il raccolto delle Indie.

I totali delle produzioni sinora note espressi in milioni di quintali sono i seguenti:

Frumento (30 paesi) nel 1924 632.0; nel 1923 706.5, con una media per gli anni dal 1918 al 1922 di 621.9.

Segale (20 paesi) nel 1924 168.1; nel 1923 199.5, con una media per gli anni dal 1918 al 1922 di 171.7.

Orzo (29 paesi) nel 1924 196.5; nel 1923 206.1, con una media per gli anni dal 1918 al 1922 di 183.7.

Avena (24 paesi) nel 1924 437.9; nel 1923 434.8, con una media per gli anni dal 1918 al 1922 di 389.6.

I totali per l'Europa sono ancora incompleti, mancando (oltre i dati della Russia) le stime della produzione per la Francia, per una parte della Germania, per la Rumenia e per qualche Stato produttore di minore importanza, paesi la cui produzione globale rappresentò l'anno scorso circa il 35 per cento della produzione totale europea (la Russia esclusa) per il frumento, il 15 per cento per la segala, il 30 per cento l'orzo e il 40 per cento l'avena. Le notizie che si possiedono sull'andamento della stagione anche in questi paesi, fanno tuttavia ritenere che il risultato dei loro raccolti non sposterà sensibilmente i numeri indici della produzione mondiale nell'Emisfero Settentrionale, calcolati in base alle produzioni sinora note.

Le percentuali della produzione del 1924 in confronto alle produzioni del 1923 ed alla media 1918-22 sono rispettivamente le seguenti:

Per il frumento: 89.4, 101.6; per la segale: 84.3, 97.9; per l'orzo: 95.4, 107.0; per l'avena: 100.7, 112.4.

Un giudizio definitivo sulla produzione della campagna in corso non potrà darsi finchè non saranno raccolte anche le produzioni dell'emisfero meridionale, ora in via di sviluppo. Si ha notizia di un aumento delle superfici seminate così in Argentina come anche in Australia. In quest'ultimo paese le pioggie molto favorevoli di agosto hanno assicurato un raccolto eccellente in quasi tutti gli Stati produttori importanti; solo nell'Australia meridionale si prevedono rendimenti medi. In Argentina, dove si lamentava l'insufficienza di precipitazioni atmosferiche, si hanno ora pioggie benefiche alle colture. Una larga produzione nell'emisfero meridionale sarobbe tant opiù desiderabile, data la relativa scarsità dei raccolti complessivi nell'emisfero settentrionale.

Circa il futuro raccolto delle Indie, le semine si effettuano in condizioni propizie.

Quanto al mais le notizie pervenute all'Istituto Internazionale di Agricoltura dai paesi produttori europei sono generalmente buone. Le pioggie cadute in agosto ne hanno favorito lo sviluppo in Italia, in Ungheria, e nei paesi balcanici, ed hanno sensibilmente migliorato le prospettive della produzione in diverse regioni della Spagna.

Negli Stati Uniti, la stima della produzione pubblicata in settembre è anche inferiore a quella indicata lo scorso mese, e mostra una diminuzione del raccolto di quasi 140 milioni di quintali ossia del 18 per cento rispetto al 1923: notizie recenti informano che il tempo permane sfavorevole.

Dato il peso prevalente della produzione degli Stati Uniti in rapporto alla produzione mondiale del mais, questa risulterà certamente inferiore all'anno passato.

Il Governo tedesco ha telegrafato all'Istituto Internazionale d'Agricoltura i dati della prima stima del raccolto dei cereali nell'anno in corso. La produzione di frumento è calcolata di 25.4 milioni di quintali, quella della segale di 60.0, quella dell'orzo di 23.9 e quella dell'avena di 61.3 milioni di quintali. Mentre le produzioni del frumento e della segale segnano una diminuzione rispettivamente del 12 e del 10 per cento, quelle dell'orzo e dell'avena risultano pressochè uguali alle corrispondenti dell'anno scorso. Per tutti i cereali indicati le produzioni di quest'anno sono però superiori alle medie del quadriennio 1919 a 1922.

Il Governo della Tunisia telegrafa all'Istituto Internazionale d'Agricoltura che la produzione di vino è stimata quest'anno di 650.000 ettolitri in confronto a 680 mila nel 1923 e a 490.000 media del quinquennio anteriore. Si attende quindi una produzione inferiore del 4 per cento a quella dell'anno scorso, ma superiore del 32 per cento alla media del quinquennio precedente.

Tragico e misterioso suicidio

UDINE, 22

Sabato scorso il capo guardia rurale di Pavia, Angelo Bertoni con altro guardiano fermava su una via presso il paese di Cortello due sconosciuti che transitavano in bicicletta, uno dei quali era armato di fucile. Il fermo non garbò certo ai due che si ribellavano, uno ha abbandonato nelle mani della guardia la bicicletta, un certo d'uva e un tascapane vuoto, riuscendo a fuggire, l'altro fu arrestato, malgrado avesse tentato di ferire il capo guardia con un coltello. Accompagnato nella caserma dei RR. CC. di Lanzacco, i militi gli sequestrarono il fucile di cui era armato senza averne la licenza, un tascapane con tre galline e un falco uccisi a fucilate. L'arrestato fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Poco dopo giungeva in caserma un appuntato il quale si recò in cella per interrogare lo sconosciuto, ma constatò che nei pochi minuti nei quali l'arrestato era rimasto solo si era ucciso impiccandosi all'inferriata della finestra servendosi di striscie stracciate dalla coperta del paglericcio.

Il suicida è tutt'ora sconosciuto.

Il Monumento ai Caduti in Guerra

inaugurato a Cologna Veneta

COLOGNA V., 22

Solenne, magnifica per concorso di popolo, associazioni, autorità, per la spontanea celebrazione del rito sacro e per la devozione religiosa del ricordo e la forza della promessa alla Patria, riuscì la cerimonia della inaugurazione del monumento ai caduti nella grande guerra. La veneta cittadina era tuta bella, tutta lieta; rivestita di fiori e di bandiere, resa più allegra da un magnifico sole alle ore 9, nei vasti giardini del Palazzo Vittorio Emanuele II in faccia alla stazione della tramvia elettrica furono ricevute le autorità e rappresentanze venute dal di fuori, e si formò con esse e le rappresentanze cittadine il corteo che poi attraversò il corso Dea Piccini, e con scorte di drappelli di ginnasti, di premilitari, di scuole, balilla, esploratori, milizia ecc. e due musiche militari giunse alle 10 nel vasto piazzale Vittorio Veneto al centro del quale s'erge maestoso il nuovo monumento. Questo è costituito da un obelisco di marmo tra due grandi ali e vari trofei in bronzo, ideato dal concittadino Cavazzoni Augusto ed eseguito dalla ditta Nordio di Verona.

Notammo nel corteo oltre a tutte le associazioni e sodalizi cittadini, col sindaco cav. Bressan e l'arciprete cav. Tescari ed il consiglio comunale al completo, una numerosa rappresentanza di quelle di Lonigo, con la giunta comunale e il gonfalone, e varie delegazioni di tutti i paesi del mandamento.

Fra le autorità, oltre al nostro deputato conte Gilberto Arrivabene, generale della milizia, comandante la zona di Milano, e al R. Prefetto, il generale Grazioli comandante il corpo d'armata, il generale Graziani comandante la milizia, il generle Mussolin sindaco di Lonigo, il colonnello Conte da Sacco per il Tiro a segno ed i premilitari, il senatore Dorigo, gli on. Guarienti e Bolzon, l'ing. Finato per il Consiglio provinciale, il cav. uff. Castagnedi, il colonnello dei carabinieri, il cav. Gian Domenico Gaspari maggiore dei bersaglieri col capitano Tedeschi ed una larga rappresentanza dell'Associazione bersaglieri di Verona con gagliardetto, il segretario generale della Federazione fascista sindaco di Monteforte d'Alpone e moltissimi altri.

Alle 10.30 uno squillo di tromba ottiene un religioso silenzio; dal fondo del piazzale si diffondono le note dell'inno al Piave ed il monumento si scopre. Mons. cav. Tescari lo benedice e quindi pronuncia un magnifico discorso inneggiando al la Patria, all'esempio di quanti si sono sacrificati per lei ed all'amore che lega i morti ai vivi e vuole questi perseguano e completino l'opera di quelli nel nome santo di Dio per la sempre maggiore grandezza della Patria. Lo segue il presidente del Comitato pro monumento dott. Domingo Dea Piccini che ne fa la consegna al Sindaco; e finalmente prende la parola l'on. Bolzon che parla da apostolo della Patria ai suoi fedeli e, toccando anche dell'attuale momento politico conclude auspicando ad un'Italia sempre più forte e rispettata nel mondo ed alla necessità per riuscirvi di maggior concordia all'interno e di una purificazione o trasformazione dell'istituto parlamentare e chiude con un evviva al Re ed a Mussolini.

Finalmente, ai piedi del nuovo monumento, quasi in cospetto dei morti testimonii del nuovo giuramento viene consegnata alla sezione combattenti di Cologna il nuovo gagliardetto donato dalle vedove di guerra e con sublime patto di patriottico amore e simbolo solenne il sindaco cav. Bressan che quale ultimo presidente la custodiva, consegna alla sezione combattenti la bandiera della sezione della Trento Trieste Colognese che fu una delle prime a sorgere quando il suo programma era in Italia quasi delitto, e come un sacro fuoco a nome della sezione disciolta per rggiunto programma la consegna a chi deve tenerlo sempre e costantemente vivo.

Finita così la bella cerimonia le autorità fanno la visita dei monumenti cittadini e quindi siedono a banchetto loro offerto da oltre trecento coperti nel veneto salone del capitaniato.

Alle frutta il sindaco cav. Bressan ed presidente del comitato dott. Piccini ringraziando gli intervenuti ed il cav. Finato porta il saluto del Consiglio provinciale tutti brindando alla Patria e dal Re. Prende quindi la parola applauditissimo il generale Grazioli felice di queste feste della Patria. Egli ringrazia e si congratula con i Colognesi; inneggia ai nuovi sentimenti della gioventù che arriva alle bandiere con sani entusiasmi ignoti al passato e conclude per la necessità della vera disciplina che è forza e grandezza. Dopo di lui il generale Mussolin che vede finalmente uniti gli italiani tutti nel sentimento di celebrazione dei morti per la Patria e vuole la concordia operosa e fattiva: l'on. Bolzon soldato dell'Italia sempre più grande e più forte: fascista quando tale soldato prende questo nome ed altrimenti qualificato quando il vero soldato di essa avrà un altro nome: l'on. Graziani che si richiama ad un solo motto «fare sempre il proprio dovere»: il senatore Dorigo che dal monumento quasi da una tomba degli eroi sente venirgli incontro una voce per gridare in questo momento «Pace, Pace ed amore».

Hanno aderito S. A. il Duca d'Aosta cui fu risposto con un magnifico telegramma. Hanno telegrafato Michelangelo Zimolo memore d'aver parlato a Cologna per la Trento Trieste; il grande De Croix il dott. Perazzolo, l'on. De Stefani e moltissimi altri.

Rassegna fascista in Friuli

UDINE, 22

Come era stato annunciato ieri hanno avuto luogo, coll'intervento del segretario generale medaglia d'oro De Carli e dell'on. Pisenti le riunioni mandamentali di S. Vito al Tagliamento, di Palmanova e Cervignano. Esse sono perfettamente riuscite. La rassegna delle forze fasciste politiche ed amministrative nei fasci e nelle amministrazioni comunali, ha dimostrato, non solo la piena efficienza, ma anche la crescente potenza del fascismo friulano.

I figli Brunetti Adele in Rizzardi, Ugo e Rag. Uberto, il genero Rizzardi Giacomo, le nuore Poli Elisabetta e Clerici-Bagozzi Daria, i nipoti e parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte della loro amatissima

Bonora Zelinda
ved. Brunetti

avvenuta il 21 corrente alle ore 4.

I funerali avranno luogo a Milano lunedì 22 corrente alle ore 15 partendo dalla casa in via Settembrini, 50, indi al Cimitero Monumentale.

La presente serve di partecipazione personale.

Milano, 21 Settembre 1924.

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo partecipa con grande dolore la morte della Signora

Bonora Zelinda ved. Brunetti

madre del Suo Direttore Rag. Cav. Uff. Uberto Brunelli, avvenuta in Milano il giorno 21 Settembre 1924.

Il marito Giacomo Ravà e i figli ringraziano di cuore quanti vollero in ogni modo onorare la memoria della loro amatissima

ADA RAVA'

Venezia, 22 Settembre 1924.

Il padre Angelo, i fratelli Dottor Armando ed Elsa partecipano con vivo dolore la morte della loro cara

CLELIA CUZZI

avvenuta ieri a mezzogiorno.

La presente serve di partecipazione personate.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Il trasporto seguirà Martedì, alle ore 10, partendo dall'abitazione, Calle dei Fabbri N. 1043.

Venezia, 22 Settembre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Allarmi europei per la situazione n Cina

Il coperto gioco degli interessi russi e giapponesi

PARIGI, 22

Il conflitto cinese è tale da preoccupare le grandi Potenze. La politica mondiale, non essendo più privilegio di poche Nazioni, anche l'Italia avvertirà la urgenza di invigilare sugli avvenimenti dell'Estremo Oriente, come si fa, con acume particolare, in Francia. Le minaccie di complicazioni provengono da due dati di fatto: dietro i due Partiti che si contendono il potere vi sono due grandi Potenze: la Russia ed il Giappone. Ne deriva che una vittoria del bolscevismo, sarebbe fastidiosa per la posizione delle Potenze Europee in Estremo Oriente. Ma la vittoria delle manovre giapponesi acuirebbero la forte e profonda gelosia degli Stati Uniti verso l'Impero del Sol Levante.

Alberto Sarraut, tornando dalla Conferenza di Washington, dove aveva rappresentata la Francia, come ora la rappresenta a Ginevra, dichiarò che sarebbe stato forse sulla riva del Pacifico che sarebbe scoppiata un giorno la più terribile guerra della storia. Egli alludeva alla rivalità fra il Giappone e gli Stati Uniti. Ora, risultando la presenza del Giappone nel conflitto cinese a Washington, si domanda se ciò non costituisca una aperta violazione dell'accordo del Pacifico. Il che consiste, d'altro canto la convivenza del Governo di Mosca? Il generale Sun Yat Sen è sospettato di eseguire i piani della Russia. Del resto anche Chang-Tso-Lin, di cui le truppe si troverebbero a 180 km. da Pekino, appare mosso da influenze straniere. Il conflitto si fa quindi meno oscuro di quello che possa apparire agli ignari della politica Estremo-Orientale.

Elementi stranieri comporrebbero le forze militari di Chang-Tso-Lin e il Giappone avrebbe messo a disposizione di costui, per i trasporti delle sue truppe, la ferrovia Meridionale della Manciuria, di cui i giapponesi hanno il controllo. Facendo la guerra a Wu-Pei-Fu e avanzando sulla Capitale, Chang-Tso-Lin, pur avendo per obbiettivo personale di imporsi quale dittatore militare della Cina, cercherebbe di controbattere dei compromessi conclusi all'infuori di lui tra Pekino e Mosca e ad ostacolare per l'avvenire una alleanza Cino-giapponese.

La gravità di questo conflitto di Provincia è che esso ha tutto il carattere di guerra civile, pur non essendo in gioco nè partiti organizzati nè ideali definiti. Questa guerra civile che si distende dalla Manciuria al Che-Kiang e minaccia di guadagnare tutto il Paese, oppone formidabilmente degli uomini mossi sopratutto da passioni personali, da ambizioni smisurate e da appetiti che per la maggior parte non vengono appunto dissimulati. Il focolare di ogni controversia, proviene in Cina dal fatto che il potere centrale è ancora indebolito in seguito alla mancanza di fermezza che lo caratterizzava sotto il regime imperiale. Il Governo di Pekino manca di autorità necessaria per imporsi politicamente all'insieme del vasto territorio Cinese. La Cina del Sud evolve indipendentemente dalla Cina del nord e il potere centrale è costretto ad accomodare uno stato di cose che è impotente a modificare. Deve così rimettersi ai Governatori militari, a quei «Touskiuns» che dispongono in tutta indipendenza delle forze provinciali e che sono divenuti, col favore delle circostanze, veri monarchi che lavorano tra di loro delle intese, formano le coalizioni che si modificano poi da un giorno all'altro, secondo gli interessi del momento. Ciò che pare guidarli sopratutto è il desiderio di impedire che uno di essi possa elevarsi al disopra di tutti gli altri, allo scopo di conseguire a un solo profitto un potere assoluto. I più deboli si alleano momentaneamente ai meno deboli, allo scopo di sbarrare la strada alla dittatura del più forte. Sono questi gli affari della Cina, possibili soltanto in un paese dove nulla rassomiglia agli uomini e alle cose d'Occidente.

La lotta senza quartiere si dibatte attualmente tra Wu-Pei-Fu che domina militarmente da Petkili a Honan e Chang-Tso-Lin. Gli scontri e le battaglie divampano in tutta la Cina, non senza qualche aspetto, tragicomico. Kat-Sen, già socialista e oggi bolscevico, sembra avere l'appoggio del Governo dei Soviety e Chang-Tso-Lin non dev'essere in cattive relazioni con Mosca, poichè ha nel suo esercito 30.000 volontari russi, in modo che dal Nord e Sud è l'influenza bolscevica che si manifesta dietro la bandiera dei due eserciti.

L'organo delle sinistre ripete oggi la accusa contro il Vaticano, da noi già pubblicata e smentita dall'«Osservatore Romano», e cioè che la Santa Sede potrebbe far cessare l'agitazione cattolica dell'Alsazia in cambio dell'Ambasciata a Roma. Il progetto di bilancio che il governo deporrà alla riapertura delle Camere, scrive «L'Ere Nouvelle» non contiene più alcuna domanda di credito per l'Ambasciata presso la S. Sede. Arriviamo così alla soppressione del posto diplomatico che ci era stato promesso dalle dichiarazioni ministeriali. Ad Herriot, Roma aveva offerto una transazione più o meno allettante che consisteva nel far cessare la agitazione alsaziana in cambio del mantenimento dell'Ambasciatore. Il presidente del consiglio ha rifiutato il regalo di Pio XI. Egli conserva la sua posizione insensibile alle minacce come alle lusinghe, ed ha ragione.

Degli eccellenti spiriti si sono spaventati di una seconda rottura col Vaticano; essi hanno visto nel nostro paese un indebolimento notevole di influenza. Questo scrupolo è rispettabile ma vano. Si è detto che l'Ambasciata Vaticana era il primo posto di ascoltazione del mondo, diciamo la prima «potinière» del mondo, poichè vi si raccolgono, molto meno informazioni, che voci. La S. Sede d'altronde, termina l'organo radico-socialista, tiene molto più alla presenza di mons. Cerretti a Parigi che a quella del signor Doucet a Roma.

Tragico suicidio a Berlino

per una disgrazia automobilistica

BERLINO, 22

Una commovente tragedia automobilistica è avvenuta a Berlino sabato sera. La signora Eustmann, viennese, moglie del direttore di una grande banca di Valparaiso, conduceva un'automobile per le vie di Berlino. Nei pressi della Kaiser Platz, investiva il conte Domenico Trachwitz, della notissima famiglia slesiana, malgrado gli sforzi della signora per frenare. Subito dopo la vettura si fermava e la vittima veniva accompagnata all'ospedale più prossimo. La signora Eustmann veniva arrestata, ma la sera stessa rilasciata. Tuttavia ella non poteva darsi pace della disgrazia avvenuta.

Domenica mattina inviava un domestico all'ospedale per aver notizie del conte Trachwitz. Purtroppo il disgraziato era morto, e la signora Eustmann appena informata del decesso del conte, si chiudeva nella sua stanza all'Hotel Adeon e si sparava un colpo di rivoltella alla testa restando fulminata.

Un impressionante assassinio in Germania

BERLINO, 22

Nei pressi di una foresta è stato rinvenuto stamane il cadavere di una donna venticinquenne, completamente nudo. Vicino si trovava, piangente, una bimba di quattro anni. L'inchiesta della polizia ha dimostrato che la donna è stata strangolata da un passante. Il colpevole non è stato scoperto e la bambina non è stato in condizioni di dare alcuna identificazione sull'assassino della madre, malgrado abbia assistito alla tragedia.

Industriali italiani a Francoforte

FRANCOFORTE SUL MENO, 22

Durante un pranzo offerto in onore della delegazione degli industriali venuta per visitare la fiera annuale inauguratasi ieri, il consigliere municipale sig. Landmann ha salutato con particolare cordialità la delegazione italiana simbolo della cooperazione e della intesa economica italiana e tedesca.

Il presidente della delegazione italiana on. Olivetti ha risposto dicendo che la nuova epoca inauguratasi con la Conferenza di Londra condurrà al rifiorire delle industrie della Germania e dell'Italia la quale ultima intende rivaleggiare pacificamente con l'industria tedesca.

Il Gr. Uff. Giannini nominato

ministro plenipotenziario di I. classe

ROMA, 22

I giornali dicono che il gr. uff. Amedeo Giannini, segretario generale del consiglio del Contenzioso diplomatico, è stato nominato ministro plenipotenziario onorario di prima classe.

I decreti nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

il R. D. 29 giugno 1924 n. 1388 relativo alla approvazione del regolamento per gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo odontoiatra chimico farmacista ingegnere ed architetto.

il R. D. legge 4 settembre 1924 n. 1409 concernene nuove concessioni temporanee importazioni;

il R. D. legge 28 agosto 1924 N. 1412 relativo all'autorizzazione della assegnazione straordinaria di L. 100 milioni per la costruzione della ferrovia direttissima Bologna-Firenze.

il R. D. legge 4 settembre 1924 N. 1415 che concerne le norme per la liquidazione dei supplenti di congrua al ciero in dipendenza dell'esonero della tassa di manomorta.

Le gare d'avviamento postale

MILANO, 22

Oggi nel salone delle statue nel castello Sforzesco, alla presenza del locale direttore delle poste comm. Utili, del direttore dei servizi elettrici comm. Sacco, del segretario generale delle corporazioni sindacali on. Rossoni, del presidente della Camera di commercio sen. Salmoiraghi, del presidente dell'Istituto ebbero luogo le gare nazionali ed internazionali di telegrage telefonia comm. Rusponi, del capitano Palumbo delegato del Ministero della guerra, del comm. Prandoni per le ferrovie di Stato, e dei commendatori Bossaglia e Battelli per le poste e telegrafi e di numerosi partecipanti sono state inaugurate le gare nazionali di avviamento postale e telegrafico unitamenee ad una interessante esposizione tecnica professionale. Il municipio ha offerto un ricevimento ai partecipanti alle gare.

Gli ungheresi giunti a Roma

ROMA, 22

Proveniente da Firenze, è giunto stamane un numeroso gruppo di parlamentari e giornalisti ungheresi che compiono un viaggio di studio attraverso l'Italia. Essi che hanno già visitato Trieste, Milano, Torino e Firenze, sono accompagnati dal principe Pignatelli, direttore generale della Camera di commercio italiana a Budapest.

A riceverli alla stazione si trovavano il personale delle legazioni ungheresi a Roma, funzionari del ministero degli esteri e del ministero dell'Interno, l'on. Sollazzo vice segretario dei fasci all'estero, e numerose altre personalità.

Un bel "raid,, motociclistico

PARIGI, 22

Tre motociclisti francesi che avevano lasciato Parigi il 9 agosto per Shanghai, sono rientrati a Parigi, dopo aver effettuato i 6000 chilometri di percorso.

Mussolini accolto a Ravenna

con delirante entusiasmo

RAVENNO, 22

Il Presidente del Consiglio iersera da San Mauro si è recato in automobile a Predappio presso i suoi parenti. Stamane visitò la tomba della madre e nel pomeriggio, guidando la propria automobile attraversando Forlimpopoli e Bertinoro ove fu accolto con calorosissime dimostrazioni, si è diretto a Ravenna ove è giunto alle ore 19 per prendere il treno che dovrà portarlo a Vicenza.

La notizia dell'arrivo dell'on. Mussolini si è sparsa per Ravenna sulle prime ore del pomeriggio e subito la città fu tappezzata di manifesti, invitanti la popolazione ad accorrere per acclamare il Duce.

Le vie che portano alla stazione, fino dalle ore 17 si sono gremite di folla. Il piazzale esterno della stazione era rigurgitante di popolo, a stento trattenuto dalla Milizia e dai carabinieri. Il passaggio dell'automobile presidenziale per le vie di Ravenna è stato accolto da una vera esplosione di entusiasmo. Quando esso ha imboccato il piazzale della stazione, la folla ha rotto i cordoni, ha circondato l'automobile, acclamando al Duce con una dimostrazione di una straordinaria spontaneità ed imponenza.

Per attraversare la Piazza, tanto era l'entusiasmo che l'automobile, era quasi nella impossibilità di procedere, ha impiegato circa mezz'ora.

Prima che Mussolini entrasse nella stazione il Sindaco di Davenna gli porse il benvenuto dei fascisti di Ravenna e della provincia. Sebbene annottasse l'on. Mussolini, insistentemente invitato dalla folla a parlare, si è levato in piedi sull'automobile ed ha ringraziato della imponente spontanea dimostrazione.

Preparativi per il passaggio

d S. E. Mussolini

PADOVA, 22.

Domani come è noto il Presidente del Consiglio si recherà a Vicenza. S. E. sarà di passaggio per Padova al mattino verso le ore 8.

La Legione, oltre agli uomini per servizio d'ordine pubblico, comanderà una centuria con Labaro e musica per rendere onore a S. E. il Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo.

I sigg. Ufficiali della Legione e quelli fuori quadro, non comandati di servizio che desiderano rendere onore a S. E., sono pregati di trovarsi in grande uniforme, non più tardi delle ore 7 davanti al comando di Legione.

Il direttore del Banco Bondi liberato

ROMA, 22

Essendo scaduti sabati i dieci giorni dall'arresto del comm. Olindo Fontana, direttore del banco Bondi e C., il giudice istruttore cav. Lombardi ha ieri emesso ordine di scarcerazione per l'imputato, in base all'articolo 123 del Codice di procedura penale.

Il comm. Fontana alle 14 di ieri ha lasciato il carcere di Regina Coeli. L'ordinanza dichiara che il reato di aggiotaggio non consente il mandato di cattura, date le circostanze in cui si sarebbe per ipotesi verificato. Questa era l'istanza che l'avv. Alfredo Patrizi, difensore del Fontana aveva avanzato a mezzo di una memoria all'uopo presentata.

L'istruttoria affidata al cav. Traiana, prosegue attivamente. Il Procuratore del Re esamina il materiale raccolto in questi giorni. Negli ambienti giudiziari si continua a parlare a carico di persone note nel mondo bancario e commerciale.

La lotta ispano-marocchina

MADRID, 22

Un comunicato ufficiale sulla situazione del Marocco dice:

Nel settore di Cuen i legionari che ristabilivano un posto all'altezza del loro accampamento sono stati attaccati, vi sono quattro morti e dodici feriti. Il nemico che ha subito perdite gravissime si dimostra scoraggiato.

Il «Journal» riceve da Madrid:

Un proclama dell'alto commissario al Marocco annunzia una offensiva generale nella zona occidentale in unione con le colonne operanti nella regione di Seuda e di Karacke.

Le operazioni belliche in Cina

PEKINO, 22

(Ufficiale) Le truppe del governo hanno abbattuto un aeroplano nemico.

Forze navali sono partite oggi da Shanghai per raggiungere la flotta del nord del maresciallo Ou-Pei-Fou. Le forze di Ce-Ciang hanno ridotto il loro fronte, mentre quelle di Houmg-Tou-Lim hanno stabilito un nuovo fronte a Kashing, lungo la linea della ferrovia di Shanghai-Ou-Teu. Il generale Luk ha respinto proposte di pace che gli erano state fatte; le ostilità sono ricominciate iersera.

I sequestri dei giornali

PIACENZA, 22

Il prefetto ha ordinato il sequestro del giornale il «Popolo» di Roma con la seguente motivazione: «Notizie esagerate e tendenziose, atte a destare ingiustificato allarme nella popolazione ed a turbare l'ordine pubblico».

La nuova situazione al Cile

PARIGI, 22

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Santiago del Cile ha telegrafato al Dipartimento di Stato che, in seguito al colpo di stato militare che si è compiuto, i partiti politici del Cile sono scomparsi. Il rappresentante americano aggiunge che non bisogna aspettarsi la realizzazione delle promesse costituzionali fatte dal Direttorio militare autore del colpo di stato. Il primo atto di questo direttorio è stato quello di sciogliere i municipii di Santiago e di Valparaiso e di affidarne le attribuzioni a delle giunte. I nuovi ministri hanno deciso di aumentare del 20 per cento le tariffe di trasporto dei viaggiatori per ferrovia e per mare per migliorare i salari degli operai.

Scene malvagie e ributtanti

sotto la casa dell'on. Casalini

ROMA, 22

Viene denunciato da un giornale che sotto la casa della famiglia Casalini hanno luogo tutte le sere delle scene malvagie e ributtanti. Degli individui ubriachi si attardano fino ad ore inoltrate a schiamazzare e a cantare, non avendo nè dimostrando di avere alcuna pietà nè alcun ritegno verso la povera famiglia che è immersa tutt'ora nella più cupa disperazione.

Si viene a conoscere un particolare pietoso: la madre dell'ucciso non sa ancora nulla della sorte toccata dal figliolo. La signora è tenuta pietosamente nella ignoranza del triste avvenimento; data la sua tarda età e il suo grande affetto per il figlio defunto, la notizia potrebbe avere per lei tristi conseguenze. I congiunti sperano di poterla preparare al triste annuncio e di riuscire così a superare il pericolo della rivelazione improvvisa.

Per l'entrata della Germania nella Lega

Un colloquio Stresemann-Lord d'Abernoon

BERLINO, 22

Viene molto commentato stasera un colloquio avuto dal Ministro degli esteri coll'Ambasciatore inglese Lord D'Abernoon. Stasera è pur giunto dalle vacanze il cancelliere Marx. Domani avrà luogo il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza di Ebert. In tale Consiglio si deve decidere se la Germania deve presentare o no una domanda per entrare a far parte della Lega delle Nazioni. Si può ritenere come molto probabile che il Consiglio, dei Ministri si dichiarerà favorevole alla presentazione di una domanda per l'ammissione nella Lega pur ponendo determinate condizioni. Dato perchè che forti correnti della opinione pubblica sono contrarie a questa decisione, avrà luogo una breve sessione al Reichstag, nella quale il Governo chiederà il parere dei rappresentanti del popolo. Tra le ostilità che si elevano contro la partecipazione della Lega delle Nazioni, ha particolare importanza quella della Baviera.

Raccapricciante sciagura a Milano

MILANO, 22

Oggi il sig. Pasquale Tipaldi di anni 61 capo ufficio alla prefettura di Milano mentre usciva accompagnato dalla figlia signorina Ines, dal palazzo prefettizio in via Monforte, veniva investito da un camion e travolto. Il sig. Tipaldi ebbe il cranio fracassato e morì sul colpo tra il raccapriccio della figlia presente alla sciagura.

A proposito delle notizie della visita

dei Reali di Jugoslavia in Italia

ROMA, 22

A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali esteri e diffusa anche in Italia di una prossima visita dei Reali di Jugoslavia a Roma, nulla ancora si sa di preciso in proposito nè per la data nè per il fatto stesso della visita.

Cortesie italo-polacche a Varsavia

VARSAVIA, 22

Il circolo italo-polacco ha offerto un ricevimento in onore degli studenti italiani partecipanti al congresso internazionale. Tra le personalità intervenute erano il ministro e i membri della legazione d'Italia a Varsavia.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Iersera Carlo Micheluzzi ha celebrato la sua beneficiata, più che come attore, come capocomico: e gliene sia fatta ampia lode! Scegliendo il «Goldoni e le sue sedici commedie nuove» di Ferrari, l'eccellente attore ha potuto degnamente portare alla ribalta tutta la sua ottima compagnia; procurare all'affollatissimo ed elegante uditorio una gradevole impressione di fusione, di fluidità, di facilità: l'impressione che raramente è dato di godere ai tempi nostri. Superfluo aggiungere ch'egli ha recitato la parte del protagonista con una passione, con un'accuratezza e un'evidenza veramente degna del soggetto; e che il pubblico gli tributò, a sipario levato e calato, delle vere ovazioni.

Stasera, torniamo all'inesauribile: «Nina, non far la stupida», di cui anche i veneziani sembrano non stancarsi: saranno presenti gli autori. E giovedì, come abbiamo annunciato, avremo Dina Galli e Amerigo Guasti con la loro compagnia comica. Oltre a «Biraghin» di Fraccaroli, avremo un'altra novità comico-musicale, con «Un letto di rose» di Adami: l'attesa, dunque, è tanto più intensa, perchè potremo goderci di Dina Galli, oltre all'arte comica inarrivabile, anche le gustosissime virtù canore.

MALIBRAN. — Questa sera la Compagnia Mauro rappresenterà l'operetta in 3 atti «Il Controllore dei vagoni letto» di Romolo Alegiani nuova per Venezia.

Principali artisti saranno: Signore: Nietta Zanoncelli; B. Masini Papi; M. C. Sandoni. — Signori: Oresto Trucchi; Dino Bona; Giacomo Osella.

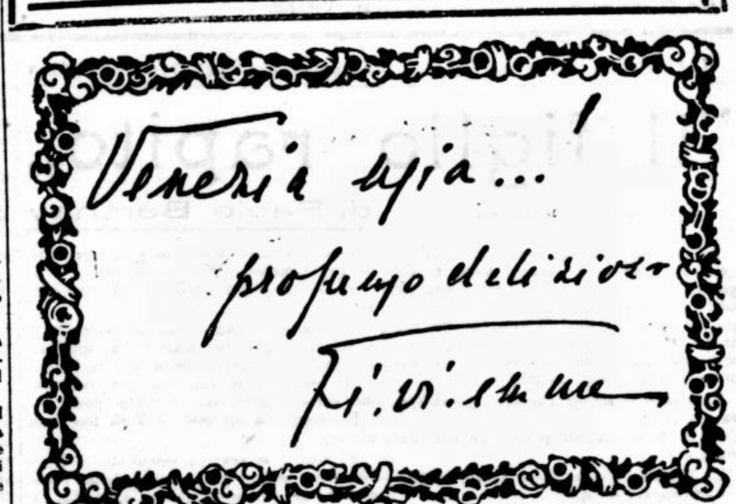
ROSSINI. — Oggi per l'ultima volta si proietterà «Bavù» la sensazionale pellicola che tanto ha incontrato il gusto del pubblico.

In varietà prenderanno commiato dal pubblico tre numeri. Olga Rosalin, Maja Haiska la più fine danzatrice domatrice di serpenti e The Thames. Stoppazzoni continua a mietere applausi col suo cane equilibrista.

Domani mercoledì serata eccezionale. Per la prima volta in Italia si darà la commedia brillante, con protagonista il simpatico Harold Lloyd che in questo teatro si ebbe il battesimo del pubblico veneziano, dal titolo «Preferisco l'ascensore». In varità debutto di Spadaro. Giovedì debutto sensazionale «Il cerchio della morte in motocicletta».

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Orario dei vaporetti

Partenze da S. Chiara per S. M. Elisabetta dalle ore 6.02 alle 23.02

S. Chiara	Ai min.	2	12	22	32	42	52
Scalzi	»	0	10	20	30	40	50
S. Marcuola	»	3	13	23	33	43	53
S. Stae	»	5	15	25	35	45	55
Ca' d'Oro	»	8	18	28	38	48	58
Cerva	»	2	12	22	32	42	52
S. Silvestro	»	3	13	23	33	43	53
S. Angelo	»	5	15	25	35	45	55
S. Tomà	»	7	17	27	37	47	57
Accademia	»	2	12	22	32	42	52
S. M. del Giglio	»	4	14	24	34	44	54
Salute	»	6	16	26	36	46	56
S. Marco	»	8	18	28	38	48	58
S. Zaccaria	»	2	12	22	32	42	52
Bragora	»	4	14	24	34	44	54
Veneta Marina	»	7	17	27	37	47	57
Giardini	»	1	11	21	31	41	51

Partenze da S. M. Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6 alle 23

S. M. Elisabetta	Ai min.	0	10	20	30	40	50
Giardini	»	8	18	28	38	48	58
V. Marina	»	2	12	22	32	42	52
Bragora	»	5	15	25	35	45	55
S. Zaccaria	»	7	17	27	37	47	57
S. Marco	»	0	10	20	30	40	50
Salute	»	2	12	22	32	42	52
S. M. del Giglio	»	4	14	24	34	44	54
Accademia	»	7	17	27	37	47	57
S. Tomà	»	1	11	21	31	41	51
S. Angelo	»	3	13	23	33	43	53
S. Silvestro	»	5	15	25	35	45	55
Carbon	»	7	17	27	37	47	57
Cà d'Oro	»	1	11	21	31	41	51
S. Stae	»	4	14	24	34	44	54
S. Marcuola	»	7	17	27	37	47	57
S. Lucia	»	8	18	23	33	43	53

Carbon-Ferrovia — Mattiniero: Partenza da Carbon: 3.30; 4.15; 5.00; 5.30; 6; 6.20 — da Ferrovia: 3.50; 4.35; 5.15; 5.45 — Serale: Partenza da Carbon: 23.15; 24; 24.30; 1.05 — da Ferrovia: 23.30; 23.45; 24.15; 24.45. — N.B.: Il vaporino delle 1.05 da Carbon, attende alla Ferrovia l'ultimo treno in arrivo.

Servizio speciale notturno — Riva Schiavoni-Giudecca (Croce) - Riva Schiavoni-Veneta Marina Lido: Partenze da San Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora — Partenza da Lido per San Zaccaria: dalle 1 alle 5 ad ogni ora — Partenza da S. Zaccaria per Giudecca-(Croce): dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora — Partenze da Giudecca-(Croce) per S. Zaccaria: dalle ore 0.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido (con fermate: Veneta Marina-Giardini-Lido (Tiro a Segno): Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) alle ore 6; 7. 8; 9.5; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23. (La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò) — Da S. Nicolò: alle 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.40; 15.40; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.20; 21.30; 23.30. (La corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) 5.55; 6.15; e dalle 7 alle 16; ogni 20 minuti; indi dalle 16.40 fino alle 19.40 ogni 20 minuti. — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50; 5.55; 6.25 6.35; e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35; 6.55 e dalle 7.20 alle 16.20 ogni 20 minuti; indi dalle 17 alle 20 ad ogni 20 minuti. — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove 6.2; 6.20; 6.40; 7; alle 7.25 alle 16.25 ogni 20 minuti; indi alle 16.30 e dalle 17.5 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo alle ore 9; 12; 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15; 12.15; 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.20. — Da S. Clemente per Riva Schiavoni alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.30; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 18; 19. — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16 45; 19.30.

N.B. - A San Servolo approda pure il vaporetto della linea di Quattro Fontane Lido come da orario di detta linea.

Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima): Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 5.30 (*); 5.45; 6.45; e dalle 8 alle 14 ad ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ad ogni ora. — Da Marittima: alle 6.15; 7.30; 8.30; 8.40 (*); e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora alle ore 17.40 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.10 e 23.10. — Da Croce per Riva Schiavoni alle 22.25 e 23.25. Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Traghetto: Zattere-Giudecca dalle 5.15 alle 22 servizio continuo.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — 4.40; 6.00 D. 9 Lusso; 9.25 DD.; 13.05; 14.20 D.; 18 DD.; 1940 Verona; 23.15 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4; 6.15D.; 7.40; 9.50 D.; 12.20; 15.05 D.; 17.10; 20.15 DD.; 23.05 DD.
TREVISO-UDINE — 0.20 D.; 5.45; 8.40 D.; 12.05; 14.30 D.; 17.20 Conegliano; 19.5; 21 Treviso.
PORTOGRUARO-TRIESTE — 0.40; 5.25 Portogruaro; 6.27 DD.; 9.15 D.; 11.50 DD.; 14.10; 18.30 Portogruaro; 19.50 Lusso; 20.50 D.
BASSANO-TRENTO — 5.35 Bassano; 8.15 D.; 10.30; 13.55; 18.10 D.
TREVISO-BELLUNO-CALALZO — 5.45; 10.40 D.; 14.30 D.; 19.05 Belluno.
MESTRE locali: 7.10; 9.35; 11.20; 16.30; 20.25; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — 5.55 D.; 8.15; 11.30 DD.; 14.55 D.; 15.15; 18.50 Lusso; 19.30 DD.; 21.50; 23.50 D.
BOLOGNA PADOVA — 0.15; 6.11 DD. Roma; 7.10 Padova; 9 DD.; 12; 14.10 D.; 16.50 Ferrara 18.30; 21.20 D.
UDINE-TREVISO — 5.12 D.; 7.45 Conegliano; 9.20; 11.15 Treviso; 12.50; 14.40 D. Vienna; 20.10; 23.15 D. Trieste.
TRIESTE PORTOGRUARO — 5.02; 7.55 Portogruaro; 8.35 Lusso; 9.55 D.; 12.40 Portogruaro; 14.20; 17.40 DD.; 19.55; 22.45 DD.
TRENTO-BASANO — 6.55 Bassano; 8.45 D.; 13.25 D.; 15.25; 20.25.
CALALZO-BELLUNO-TREVISO — 9.20 Belluno; 12.50; 15.55 D.; 23.15 D.
MESTRE locali — 6.25; 10.23; 13.43; 17.23; 19.03; 22.13

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Smarrimenti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENTAGLIETTO legno marron con tre volatili colori metallici smarrito da Caffè Florian all'Hotel Cavalletto, Venezia, generosa mancia ivi portandolo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

TRENTENNE, istruttore ginnastica, pratico disegno, occuperebbesi in Istituto Collegio. Scrivere: Cassetta E, Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

ITALIENARIN, gute Familie, mittleren Jahren, franzoesisch sprechend, etwas deutsch, sucht Stellung « au pair » zu Kind oder Gesellschafterin auch in deutscher Familie. Scrivere avviso 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, già dama compagnia, cerca posto presso distinta famiglia. Scrivere: S. M. Calle Luccarini, 600 primo piano, Venezia.

QUARANTACINQUENNE, licenza tecnica, ottime referenze, capacità, ex gerente banco lotto, involontariamente disoccupato causa mancanza locale, cerca occupazione presso banco lotto come commesso stabile o gerente, oppure qualsiasi impiego, purchè decoroso ed adatto. Giacomo Meneghini, San Salvatore Corte dell'Orso 5502 — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI appartamento centralissimo dodicimila. Scrivere: Cassetta I D Unione Pubblicità — Venezia.

CENTRALISSIMO appartamento cedesi fittanza rilievo mobili, trattasi direttamente acquirente. Scrivere: Cassetta 18 D Unione Pubblicità, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

CANI LUPI neri vendonsi cuccioli genitori premiatissimi. Disponibili pure cani addestrati guardia. Oniga, Trevignano — (Treviso.)

VORREI acquistare villa antica con due o trecento campi. Scrivere Cassetta 11 D. Unione Pubblicità — Venezia.

VENDESI due Zatteroni in ferro. Rivolgersi: Navigazione Puglia — Venezia.

CASSE vuote ex macchine per scrivere circa trecento 40 × 40 × 49 vendesi occasione blocco. Scrivere: Cassetta 21 D Unione Pubblicità, Venezia.

N. 6 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,"

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Dacchè sua madre gli aveva dato così teneramente addio — erano desso cinque giorni — da quel momento non aveva più udito mai una voce benevola una voce onesta parlargli con tono di compassione, con un po' di simpatia come faceva quel vecchio così bizzarramente vestito, ma che non aveva gli occhi cattivi.

Frattanto il signor Pernolet gli chiedeva ancora:

— E' forse da un pezzo che non hai mangiato?

— No, ma ho camminato tanto, tanto.

— Scappavi dunque?

Il ragazzo ebbe un brivido.

— Oh! sì.

— Da casa tua forse?

— No — egli fece crollando il capo.

E, come se tutta la sua spossatezza, il scoraggiamento, gli salissero dal cuore alle labbra, come assalito da un improvviso terrore dell'avvenire, si crudelmente incominciato, dirottamente piangendo disse:

— Sono infelice!... infelice...! vorrei morire!...

— Morire? — fece il vecchio crollando le spalle. — Sciocco.

Ed il suo sguardo divenne più diffidente sotto gli occhiali.

— Hai fatto qualche cosa di brutto?

— Oh! no, no, non ho voluto....

«Oh! oh! — pensò il signor Pernolet — diventa interessante.... Questo è un grido di una coscienza indignata.... E' un grido di verità.»

E, appoggiando dolcemente la mano sulla spalla del ragazzo, osservò:

— Qui stiamo male, io per ascoltarti, tu per riposare... Vieni con me...

— Dove? — fece Totò con istintivo spavento.

— Non aver paura. Io non sono l'orco e non ti voglio far male... Là, quell'altra parte del quai.... nella mia bottega... Vedi bene che se restiamo qui, raduniamo gente... Puoi fare qualche passo...

Il vecchio lo sorresse, e Totò fece uno sforzo.

E, vero si sentiva estenuato, il freddo della notte, più ancora della stanchezza, gli aveva irrigidito le gambe, le braccia, il corpo.

Ma insomma, gli avrebbe fatto si bene riprendere coraggio, perchè non si sentiva più solo, perchè indovinava confusamente che c'era attorno a lui un poco di simpatia.

Aiutato dal signor Pernolet, animato da quell'assistenza, cominciò a camminare.

Dopo qualche passo stentava già meno.

Udendo scendere i due gradini della bottega la signora Pajot, affacendata in cucina, imprecava al cliente, brontolando.

— Vengo, vengo.... Già a quest'ora?..

Ma gli rispondeva la voce del padrone:

— Restate al vostro fornello, signora Pajot... Sono io, non ho bisogno di voi... Debbo parlare solamente con questo ragazzo.

— E il banco?

— Aspetterà il banco, le casse non sono ancora aperte.

fatto sedere questi non più sopra una sedia, ma in una vecchia poltrona di cuoio, dov'egli si adagiava qualche volta per sfogliare qualche vecchio libro mezzo stracciato.

Si stava tanto bene in quella profonda poltrona!

Discorrendo così colla donna, che Totò non vedeva, il signor Parnolet aveva Totò lasciandosi cadere, mandò un sospiro, che non era più doloroso.

Il signor Pernolet era andato a chiudere l'uscio tra la cucina e la bottega.

E, tornato all'ospite inviatogli dal caso, gli domandò:

— Come ti chiami ragazzo mio?

Totò esitava.

— Puoi confidarti con me — insistè il vecchio. — Io non vengo farti che del ebne, se sarà possibile, nè ti farò questo bene, se sarà possibile, nè ti farò questo spettoso quant'altri mai del libero arbitrio... che non rassomiglia punto a ciò che oggi si camuffa sotto il bel nome di libertà... Fidati di me, povero figliuolo... Sono vecchio e le miserie n'ho conosciute molte... Potrò darti un buon consiglio... Come ti chiami dunque?

— Mi chiamo Vittorio Langlois.

— Dove stai?

— Mia madre è all'ospedale.

— Poveretto!... E tu sei rimasto?....

— In casa nostra con suo marito che non è mio padre...

— Ah!

— Un uomo bestiale che m'ha battuto, signore, come farebbero i carrettieri coi loro cavalli.

— Allora tu sei scappato?

— Ah! mai più tornerò in quella casa, mai più.

— Eppure... quando tua madre sarà guarita... perchè immagino bene che guarirà....

— Neanche allora. Non voglio più esser battuto da quel Laugier.... che è un arrabbiato... che vuol sempre distruggere tutto... E' stato due volte in prigione perchè s'è azzuffato cogli agenti, ha fatto l'ultima volta... No, non voglio più vivere con quell'uomo, lo detesto.

— Ah! — fece il libraio con un indicibile espressione di disdegno — fa della politica?

— Egli è sempre alla Borsa del Lavoro.... La prima volta fu arrestato in rue di Chateau d'Eau.

— Povero figliuolo! — ripetè il signor Pernolet stavolta con accento di pietà più profonda.

E senza fermarsi di più sull'opinione che s'era fatta di Laugier chiese:

— Tu non vuoi vivere con quell'uomo ... e allora che cos'hai intenzione di fare?

— Ho già fatto, signore... Sono partito da casa cinque giorni fa... domenica sera.

— Disgraziato ragazzo!.... Ma come hai vissuto?

— Ho lavorato come ho potuto. Oh! mendicare o sgraffignare non è affer mio.

Le sue soppraciglia s'aggrottavano e soggiunse:

— E' ben perchè non ho voluto e non vorrò mai.

— Sì, me n'hai già detto qualcosa.... Animo, piccino, raccontami la tua storia poichè vedo che non hai da vergognartene. Non dirmi i nomi d'alcuno, poichè non sono cose molto belle.

— E, prima di tutto, non avrai certo fatto colazione, là sotto la tela...

Oh! no — fece Totò con un pallido sorriso.

— Signora Pajot — chiamò il libraio.

— Ah! si può entrare adesso — fece la vecchia stizzita di non aver udito nulla del colloquio.

— Sì si può entrare... C'è qui un ragazzo che ha passato una brutta notte.

— Dov'è — fece la domestica squadrando con occhio con occhio poco simpatico quel piccolo vagabondo sdraiato nella poltrona del padrone.

— Vi raccomando poi... Pel momento avete ancora in cucina un po' di caffè e latte?

— Tutto quello che avete lasciato.

— Ebbene, datelo a questo ragazzo, con un pezzo di pane, un bel pezzo, poichè a quell'età si cresce, si ha bisogno di molto combustibile.

— Per non disturbarvi troppo, andrò in cucina.

— Tanto più — notò il signor Pernolet — che la cucina è anche la stanza da mangiare e la signora Pajot non può perdere di vista la confettura che è al fuoco, e poi, la signora Pajot, che è donna di buon consiglio, potrà ascoltare anch'essa la storia delle tue disgrazie.

E passarono i cucina.

Che Totò non avesse fame, certo non parve.

I latte, il caffè, il pane erano spariti in un battibaleno.

E adesso, ringagliardito e riscaldato sopra tutto, Totò, che non aveva più paura di quegli sconosciuti, perchè aveva ben capito che quel vecchio era un brav'uomo, e quella vecchia, benchè ringhiosa in apparenza, era una buona donna, raccontò le sue imprese e le sue disgrazie.

— E' un'odissea — esclamò il signor Pernolet, che si era interessato ai casi di Totò.

— Un vero spettacolo dell'«Ambigu» — confermò la signore Pajot, la quale col cucchiaio per aria dimenticava di rimescolare la confettura per ascoltare quella storia, che cominciata come una comedia per poco non era finita in un dramma sanguinoso.

Totò aveva terminato.

— Così, caro figliuolo — fece la vecchia — tu sei rimasto senze le tue robe e senza il tuo denaro.

— Non è ancora provato signora Pajet — notò il libraio, il quale, dopo aver riflettuto un poco, si volse a Totò. — Ma hai detto bene la verità

E, ciò dicendo guardava nel bianco degli occhi il monello.

Poi senza aspettare la risposta, soggiunse:

— Sai che tutto ciò posso verificarlo oggi stesso.

— Sissignore. Tutto ciò che vi ho raccontato è successo come io ve l'ho detto. Prima di tutto io non sono bugiardo... Non è bello mentire.... Sono le canaglie che fanno credere ciò che che non è vero.

— E non bisogna esse mai tali. Ebbebene Vittorio Langlois, ho potuto già accorgermi che hai un'intelligenza e vivacità d'animo... Hai detto che sai leggere e scrivere...

— Sissignore... Ultimamente non ero uno scolaro molto regolato.... Ciò veniva come v'ho detto, dal fatto ch'ero sempre solo... La mia povera madre s'ammazzava a lavorare nella stiratoria. Così io andavo vagabondando cogli altri... Ciò non toglie che io sono stato uno dei primi e questo ve lo potranno dire in Rue des Poissoniers.

— Me lo potran dire sì... Ebbene, ecco quando si tratta di correre dalla bottega al banco e dal banco alla bottega, non abbiamo più le gambe buone e neanche gli occhi servono abbastanza...

— Oh! Signore! — fece Totò tremante di emozione.

— Sono già parecchi giorni che mi dicevo: Ci occorrerebbe un ragazzo, svelto e onesto... Onesto sopra tutto. Vittorio Langlois... che sorvegliasse il banco, imparasse presto a vendere ai clienti... che non è poi cosa difficile, poichè quanto si trova in ogni cassa ha il prezzo fisso... C'è la cassa da due soldi, la cassa da quattro soldi e quella da cinquanta centesimi... Soltanto nelle due casse di lusso i libri hanno prezzi diversi, ma tutti segnati nella prima pagina interna.

— Ih! signore, credo che saprò fare.

— Ciò che bisogna sopra tutto tutto è fare attenzione. C'è l'amatore che preferisce non pagare.... l'amatore indelicato che si fa scivolare un volume in una tasca, in un fazzoletto... Per questi bisogna aver occhio acuto... piombargli subito addosso.

— Badare — fece Totò — quando qualche cencioso fruga nelle casse...

(continua)

ANNO 281 - N. 267 — Mercoledì 24 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il congresso liberale
e le mire dell'opposizione

ROMA, 23

Giovedì l'on. Mussolini farà ritorno a Roma. Nessuna decisione sarà presa nei riguardi della riapertura della Camera fino a dopo una riunione del Consiglio dei Ministri dal quale sarà anche concordato nelle linee generali il programma di lavoro del parlamento. Quasi certamente, la Camera, secondo il desiderio del Presidente del Consiglio e dell'on. De Stefani, inizierà subito l'esame dei bilanci dei quali sono già pronte quasi tutte le relazioni.

Subito dopo si discuterà la legge sulla stampa.

Orgasmo nel cartello delle sinistre

A proposito del Congresso dei liberali di Livorno, si osserva che quella certa tregua che si nota attualmente in alcuni ambienti politici, specialmente in quelli ove le simpatie per il governo sono in minoranza, sarebbe dovuta più che ad altro ad un sentimento di attesa per le decisioni dei liberali.

Si vuole assolutamente impedire in questo momento che qualche imprudente tentativo di seduzione, qualche parola di minaccia, possa provocare fra i liberali un sentimento di reazione. Per quanto dagli interessati si continui a negarlo, vi è un grande orgasmo fra il «cartello delle sinistre». I democratici di opposizione demo-sociali e amendoliani, vedono ogni giorno più aumentare il loro disagio, perchè l'estremismo riesce ad accentuare con progressione continua la propria preponderanza, aiutato in questo dai popolari, la cui demagogica violenza verbale, non conosce più freni, e cercano nei democratici di opposizione un aiuto per uscire dalla situazione in cui si sono cacciati.

E l'aiuto dovrebbe venire loro dai liberali. Questi, secondo il desiderio ardente dei demo-sociali e degli amendoliani, dovrebbero decidersi a prendere posizione contro il governo e il partito fascista, dovrebbero anche trascinare dalla loro i combattenti e i mutilati; allora le democrazie scenderebbero dall'Aventino e abbandonerebbero il «cartello delle sinistre»; per entrare in questo fantastico nuovo blocco di opposizione.

La fatica per l'esecuzione del piano è enorme. Ma i democratici d'opposizione si proporrebbero di aiutare i liberali con tutte le loro energie. A questo proposito un giornale di Napoli pubblicava stamane, a proposito dell'atteggiamento assunto dal «Giornale d'Italia»:

«Motivi assai più profondi che non quelli di un risentimento personale dell'avv. Vettori contro un partito che ha mostrato di non tenerlo nel conto in cui egli forse avrebbe voluto, se ci tenesse indurrebbero il giornale a seguire l'atteggiamento assunto».

Un piano complicato

E il giornale in questione registra la voce di una possibile levata di scudi dei maggiorenti liberali, aiutati da giolittiani, che agirebbero senza il consenso di Giolitti contro il governo di Mussolini, e ciò farebbe vedere se sia vero per esempio che si voleva proprio in questi giorni mettere avanti Giovanni Giolitti perchè consigliasse al Re un governo Salandra.

Propria questa sera il «Giornale d'Italia», occupandosi ancora una volta del discorso pronunciato dall'on. Salandra, scrive:

«L'on. Salandra è essenzialmente persona di studio, di profondo e meditato studio, disciplinato da una lunga esperienza. Non solo nella sua biblioteca, nella cattedra nobilissimamente occupata per necessità della sua mente anelante di conoscere, egli ha continuato a raccogliere ed a completare la dottrina, ma nella operosa, attenta e faticata vita parlamentare a cui si è dedicato, non ha scopo di vanità personale, ma per la santissima ambizione di servire altamente il paese. E come negli antichi nostri che non devono essere dimenticati, è in lui acuto e gagliardo il senso della bellezza artistica, il suo pensiero pertanto è naturalmente elevato e trova per comunicarsi espressioni adeguate, cioè esatte ed insieme commoventi.

«Egli che sa tante cose, non ignora neppure questa: di saper parlar bene, con sobrietà pensosa e gagliarda che suscita le più ampie risonanze intorno a sè ed è questo possesso di uno stile uniformato alla più severa dignità, prerogativa essenziale in chi aspira a consigliare un popolo che possiede la storia nostra».

I cattolici e il 20 Settembre

L'*Osservatore Romano* pubblica: Leggiamo nel *Cittadino di Brescia* del 20 settembre: La Federazione Diocesana dei Circoli Giovanili Cattolici invita i Circoli cittadini, in considerazione che il Commissario Regio ha proclamato che la data ha «perduto ormai ogni vuoto carattere settario», a partecipare alla cerimonia. Il luogo di ritrovo per i Circoli nostri con bandiere è alle ore 13 precise nel Palazzo Federale in via Tagliaferri N. 6. Il Presidente diocesano Avv. A. Treboschi».

Dobbiamo dire francamente, commenta l'*Osservatore Romano*, che questo invito non può non destare penosa meraviglia. Le parole con cui il R. Commissario del Comune di Brescia invitava alla commemorazione del 20 settembre non potevano certo mutare la natura e il significato della rievocazione, la quale ricorda pur sempre un evento doloroso per la Chiesa e la Santa Sede, privata della legittima garanzia reale ed evidente della sua sovrana indipendenza e libertà, l'inizio di un conflitto tormentoso per le coscienze dei cittadini cattolici in Italia, pregiudizievole tanto agli interessi nazionali quanto a quelli civili della Nazione.

O noi sembra invece che l'invito del R. Commissario di Brescia offrisse occasione opportunissima per affermare schiettamente, sfidando ogni eventuale speculazione settaria, che la Federazione Giovanile Cattolica Bresciana a nome di tutti i suoi giovani non aderendo all'invito, non intervenendo per ragioni gravissime alla commemorazione del 20 settembre non era meno per questo amante del proprio Paese; per precisare finalmente che i cattolici militanti tra le file dell'azione cattolica, i quali hanno udito più volte il Santo Padre esortarli ad essere «i migliori cittadini» ben sanno e proclamano che il patriottismo nè consiste nè si identifica con determinate manifestazioni formali, bensì nutre desiderio vivo e sincero di prosperità per la Patria come sola può fiorire anzitutto dalla pacificazione religiosa.

Una conferenza italo-jugoslava
pel 1. ottobre a Venezia

ROMA, 23

E' convocato per il primo ottobre a Venezia una nuova conferenza italo-jugoslava. Essa si può considerare una diretta derivazione del trattato di Roma del 27 aprile 1924, che regola l'annessione di Fiume all'Italia. In tale trattato si prevede il rinvio ad ulteriori trattative e studi di alcune questioni non ancora completamente regolate. Queste nuove trattative non hanno potuto essere avviate nella recente conferenza di Belgrado, per il trattato commerciale e la convenzione consolare, sia per il carattere prevalentemente tecnico della conferenza e dei delegati, sia perchè alcune delle questioni in esame non apparivano sufficientemente mature.

Il Governo italiano ha prospettato la opportunità di una nuova conferenza a Venezia al primo ottobre, e verso questa data avverrà a Venezia l'incontro dei delegati dei due paesi. La conferenza di Venezia mira dunque ad una regolarizzazione della legge fissata dal trattato di Roma. Essa non si propone di portare modificazioni agli accordi già raggiunti, ma di provedere ad una più efficace e soddisfacente applicazione, consolidando così con la precisione definitiva ogni punto che può riguardare il rapporto dei due paesi, l'amicizia tra il governo e i popoli italiano e jugoslavo.

La conferenza porterà in discussione circa ventisette o ventotto questioni di vario ordine ed importanza. Fra esse sono da segnalare il regime dei nuovi territori dalmati e fiumani, rispettivamente annessi dall'Italia e dalla Jugoslavia; la questione della nazionalità e dell'opposizione e la questione delle minoranze nazionali con la tutela dei loro diritti e qui si avrà riguardo anche del trattato di Santa Margherita in quanto esso attribuisce agli italiani rimasti nel territorio jugoslavo della Dalmazia gli stessi diritti che sono stati poi riconosciuti con il trattato di Roma ai cittadini jugoslavi di Fiume; la questione dei beni comunali in territorio jugoslavo; la regolamentazione fra le autorità giudiziarie e di polizia dei comuni di confine, ed infine altri problemi amministrativi più particolarmente fiumani, quali la percezione dei contributi dovuti prima dell'annessione di Fiume, i debiti dei fiumani verso il municipio e verso lo Stato, le pensione dei funzionari, le assicurazioni sociali, le casse di risparmio ecc.

Si prevede che la conferenza durerà una quindicina di giorni.

Una crisi nelle relazioni
tra l'Italia e l'Egitto?

PARIGI, 23

Le relazioni dell'Italia con l'Egitto, che finora erano state eccellenti, sembrano subire una crisi.

«Come amici sinceri di questi due — scrive oggi l'«Action Francaise» — noi non possiamo che deplorarlo. Per tanto veri legami d'affezione univano da lungo tempo le loro case sovrane. Il Kedivè Ismail era amico intimo di Re Vittorio Emanuele II e aveva ricevuto in Italia la sua affettuosa ospitalità dopo la sua abdicazione. Questa tradizionale amicizia univa, noi crediamo, il nipote del grande Vittorio Emanuele al figlia del grande Ismail, che ha compiuta tutta la sua educazione in Italia e non è un mistero per nessuno che tutte le sue simpatie vanno al popolo italiano.

«D'altra parte le transazioni commerciali tra i due paesi sono sempre più importanti e il principe Aziz Hassan scrive in un opuscolo pubblicato l'anno scorso;

«Vi sono in Egitto due grandi colonie: italiana e francese. E' nel più alto interesse nazionale e morale di questo paese intrattenere delle buone relazioni con tutti i popoli rivieraschi del Mediterraneo e sopratutto con la Francia e l'Italia. Questa è l'evidenza stessa delle cose e bisogna aggiungere che se è quasi una necessità per l'Egitto è anche una innegabile utilità per l'Italia. Le cause che provocano attualmente un raffreddamento selle loro relazioni sono le seguenti: il governo di Mussolini aveva recentemente domandato al Cairo di nominare un console a Solum piccolo porto vicino alle frontiere della Tripolitania.

«Il governo egiziano non vi aveva consentito: infatti non ci sono italiani a Solum, ma soltanto qualche tripolino e anche qualche algerino, tunisino, maltese e greco. Ora, nè la Francia, nè la Inghilterra, sè la Grecia avevano provato il bisogno di mantenere un console per proteggere degli interessi quasi inesistenti. L'Egitto, che non pensa a domandare in questo momento l'abrogazione delle capitolazioni, non desidera neppure di aumentare il numero dei posti capitolari e si comprende il perchè.

«Il suo rifiuto non aveva dunque nulla di particolare concernente l'Italia; è certo — aggiunge l'organo nazionalista francese — che esso avrebbe opposto questo stesso rifiuto ad una domanda emanante da qualsiasi altra potenza».

Plausi inglesi alla condotta di Mussolini

LONDRA, 22

L'*Observer* scrive che la decisione presa dall'on. Mussolini di sospendere le adunate fasciste indette per il 21 settembre segna l'inizio del ritorno alla normalità.

I veneti raccolti a Vicenza attorno all'on. Mussolini
celebrano, in una radiosa giornata d'entusiasmo, le glorie della Patria

VICENZA, 23

(O. Parise) Nelle prime ore del mattino i treni speciali e ogni sorta di macchine e di veicoli hanno incominciato a riversare nella città i primi scaglioni di camicie nere e di militi della milizia nazionale che venivano a far scorta al loro Duce Benito Mussolini. Un rumorio ampio si spande per la città in sonno, avvolta nella gala dei suoi drappeggi che già dalla vigilia tappezzano di colori ogni finestra ed ogni poggiolo, dietro la selva sfarfallante delle bandiere e orifiamme.

Fiumana di popolo

Via via l'affollamento cresce; oscuri rivoli umani risalgono dalle contrade in ombra, convergendo speditamente nei posti di concentramento. Migliaia e migliaia di fascisti giungono da ogni angolo della provincia, sfilando ordinati per la città andando a dislocarsi lungo il tragitto del corteo presidenziale.

A questa avanguardia fa seguito la folla delle rappresentanze, di tutti i sindaci della provincia e delle autorità delle Tre Venezie. Fragor di automobili si succedono per le strade, confondendosi con l'onda dei canti di letizia. E' la sveglia sonora a Vicenza.

La città alle luce dell'alba presenta un aspetto pittoresco e animatissimo. Una folla sempre più crescente si avvia verso il Campo Marzio per incontrare la bandiera decorata della città di Venezia, che arriverà col treno diretto delle 7.15. Sotto la tettoia della stazione è già schierata una compagnia del 57.o fanteria con la fanfare per rendere gli onori militari. L'arrivo del glorioso vessillo portato dal Commissario Regio di Venezia è accolto dal suono della Marcia Reale, e mentre si forma speditamente il corteo delle autorità e del popolo che attraverso Campo Marzio e Corso Principe Umberto si avvia alla residenza municipale. Qui la gloriosa bandiera di Venezia viene deposta a fianco di quella decorata di Vicenza di medaglia d'oro.

Fuori la cittadinanza è tutta riversata nelle vie e lungo il Corso pavesato di una doppia gala di drappeggi e di bandiere, la folla incomincia ad assieparsi dietro i cordoni della truppa. Il tricolore ondeggia anche dalla Torre di Piazza e dalla cime del Torrione scaligero di Porta Castello. Sotto in colorito sfarfallio areo che dà alla città una nota di vivace festosità, la folla cittadina e le rappresentanze confluiscono lungo il viale della stazione, in Campo Marzio, in attesa dell'arrivo del convoglio presidenziale. Il centro del viale e il piazzale della stazione sono tenuti sgombri dalle autorità. Il servizio d'onore è stato assunto personalmente dal questore cav. Dal Luongo e dal colonnello dei carabinieri cav. Tango. Per accedere nell'interno della stazione bisogna essere muniti di uno speciale lasciapassare.

La «Legione Berica» al comando del console Biasin è quasi tutta presente con la sua fanfara e la selva dei suoi gagliardetti. I militi sono schierati in linea di fronte lungo il viale, distendendosi fino all'Arco di Porta Castello. Nel Piazzale Roma sono schierate le Corporazioni fasciste. Una doppia siepe di popolo d'ogni ceto e gradazione sociale preme sui cordoni della truppa, a stento trattenuto in un grand'arco di cerchio o nel piazzale della stazione, dove prestano servizio i carabinieri in grande uniforme e un battaglione del 57.o fanteria.

Viva attesa

L'attesa nel popolo si fa sempre più viva. Visto dalla stazione lo spettacolo del Campo Marzio brulicante di folla, in una vivace tavolozza di colori, ha in se qualche cosa di grandioso. Da quella distesa enorme di popolo si leva un brusio ampio e sonoro. Ogni qual tratto ha un ondeggiamento e nuove rappresentanze vengono ad innestarsi in quel doppio nastro umano; schierandosi dietro le loro bandiere.

Intanto arrivano in automobile nel piazzale della stazione le prime autorità che man mano si raccolgono nella saletta d'aspetto di prima classe adorna di festoni e di piante ornamentali. L'interno della stazione è artisticamente addobbato da sciami di tricolori e da sempreverde. Una corsia si parte dalla saletta di prima classe stendendosi fino al terzo binario.

Approfittiamo della breve sosta per segnare qualche nome: il sen. Rossi in rappresentanza del Senato; ed i senatori Stringher, S. E. Mosconi, Biscaretti e Cippico; i deputati on. Sandrini, on. Cariolato, on. Bolzon, on. conte Miari, on. Messedaglia, on. Grancelli, on. Marzotto. Col Prefetto comm. Bodo e il Sindaco comm. Franceschini e il Presidente della Commissione Reale della Provincia, ci sono le rappresentanze di tutti i Comuni e le Deputazioni delle Tre Venezie. Fra lo stuolo delle ufficialità dell'Esercito e della Milizia notiamo il ten. gen. Grazioli, comandante del Corpo d'Armata di Verona, il generale Boriani, il gen. Graziani, il gen. Castelli, i Consoli della Milizia Co. Borgia, Biasin, ecc.

Nell'attesa, lungo il «trottoir» si schierano un plotone del 57.o fanteria con la fanfara, un manipolo della milizia e un nucleo di «fiamme cremisi».

Di fuori giunge incessante il rumore della folla che nereggia sulla distesa del Campo Marzio, a stento trattenuta dai cordoni della truppa. Dal cielo basso e velato piove di improvviso un raggio di sole che va a trarre magnifici fulgori dall'imponente massa di popolo.

Alle ore 9.5 appare il treno presidenziale. Il convoglio abocca lentamente dalla galleria di Porta Monte, con la macchina pavesata di bandiere.

Mentre la fanfara intona la marcia reale e le autorità si riversano sotto la tettoia, il treno composto di quattro vagoni, si ferma e dalla vettura del centro appare la figura sorridente di S. E. Benito Mussolini.

I soldati e i militi presentano le armi, mentre intorno si leva una entusiastica salva di applausi.

Arriva il treno presidenziale

L'on. Mussolini balza a terra agilmente, subito incontrato da S. E. l'on. De Stefani giunto poc'anzi in automobile da Arquà Petrarca e dalle autorità. Il capo del Governo in «redingote» e cilindro, è accompagnato dal marchese Paolucci de Calboli Barone e dal comm. Chiavolini.

Avvenute le presentazioni l'on. Mussolini esce rapidamente nel piazzale della stazione, circondato dalla folla delle autorità. E' un attimo di indescrivibile entusiasmo. Alla comparsa del Presidente che rimane per un istante ritto su di una automobile, la impressionante marea ha un ondeggiamento ampio ed esplode in una ovazione e in grida che si prolungano frenetici per parecchi minuti. I gagliardetti si agitano al vento, in un abbandono di delirante entusiasmo.

Immediatamente si forma il corteo delle automobili aperto dalla vettura con a bordo l'on. Mussolini che ha alla sua destra il ministro De Stefani e alla sinistra il Sindaco comm. Franceschini. L'automobile è presto tagliata fuori dal corteo e costretta a procedere a passo d'uomo, fendendo a stento la calca che riuscita a rompere i cordoni, si stringe intorno alla vettura, in una continua esplosione di entusiasmo. L'on. Mussolini si guarda attorno sorridente, facendo segni di saluto.

Quasi sospinta dalla incalzante marea di popolo la vettura per Porta del Castello entra in Corso Principe Umberto che offre un meraviglioso colpo d'occhio. Dai poggioli e dai balconi gremitissimi piove sulla vettura presidenziale un continuo getto di fiori. L'on. Mussolini attraversa trionfalmente la via regale, stretto da una entusiasta fiumana di popolo.

Quando il corteo delle vetture entra in piazza dei Signori, lo spettacolo assume una parvenza fantastica e commovente. Una ovazione delirante si parte dalla folla che si stende sulla piazza come una gigantesca marea umana chiusa nella magica cornice delle loggie della Basilica gremitissima di popolo, come gremiti sono i poggioli delle case e le terrazza intorno. Grida di «Evviva Mussolini» esplodono incessanti, mentre una fanfara fascista intona la Marcia Reale, subito seguita dalla «Canzone del Piave».

L'on. Mussolini sale nel palazzo municipale dove nel gabinetto del Sindaco riceve le autorità cittadine con a capo S. E. Mons. Vescovo Ferdinando Rodolfi.

Quindi attraverso la sala degli stucchi l'on. Mussolini si reca nella sala del Consiglio Comunale dove sono riuniti tutti i Sindaci della Provincia che cingono la sciarpa tricolore.

Cessato l'entusiastico applausi che salutano la sua comparsa, l'on. Mussolini va a prendere posto sul palco eretto nel fondo della sala, sedendo tra S. E. De Stefani, il Sindaco e le medaglie d'oro generale Vaccari, Cecchin e Sasso di Valstagna.

Il Sindaco di Vicenza comm. Franceschini pronuncia quindi il seguente saluto:

Parla il Sindaco di Vicenza

«Eccellenza!

Vi porgo il saluto riconoscente della città di Vicenza e con Voi saluto la bandiera decorata della Regina dell'Adriatico e gli on. Ministri e tutte le Autorità che Vi fanno degna corona.

«Vicenza Vi ha voluto fra le sue mura e le sue torri quadrate.

«Signor Presidente, non ho la pretesa di mostrarvi una metropoli pulsante di lavoro mercantile o commerciale e nemmeno col vano proposito di farvi conoscere un centro di eccezionale importanza politica.

«La nostra cara Città è paga soltanto di rammentarvi che nel suo silenzio operoso e anche sotto i colpi scabri dell'avversa fortuna mantenne in ogni età un'anima invitta e fiera; e che la sua gente d'armi e di arti non dimenticò mai l'augusta tradizione della sua nobiltà e del suo patriottismo.

«E a farne fede chiamo tutta la sua storia recente e remota e il vecchio labaro crociato della Lega dei Comuni che ondeggiò come fiamma nei secoli oscuri e il Leone di San Marco della forte Repubblica Veneta che chiamò Vicenza la «fedelissima» e infine questo sigillo d'oro onde si gloria la veneranda bandiera civica per la passione disperata dei nostri padri nelle giornate del memorando '48; e a far fede rievoco le croci di guerra italiana e francese che attestano infine la mirabile resistenza di tutto il popolo vicentino e la certezza indistruttibile nella vittoria di domani quando nel 1916 sugli altipiani e nel 1917 sul Pasubio e sul Grappa il tallone ferrato del nemico straziava invano le terre più avanzate della nostra Provincia.

«Ma più che la mia stinta parola, cogliete, Eccellenza, il palpito e il respiro dell'anima vicentina che si leva da questa mirabile Piazza tutta splendore di colonne e di marmi palladiani.

«Salutate da questo verone la Città di Vicenza che Vi acclama: ricambiateLe il bel saluto mattutino, foriero di ore serene e di giornate di pace».

La folla raccoglie quel grido e lo ripete a gran voce entusiasticamente, tra una rinnovata delirante salva di applausi.

Dalla piazza giunge incessante l'urlo della folla che acclama l'on. Mussolini chiamandolo al verone. Quando Egli si affaccia al poggiolo centrale, ai lati di S. E. De Stefani e del Sindaco, il popolo sorge in una acclamazione che dura parecchi minuti, mentre i gagliardetti e le bandiere si agitano incessantemente. Lo applauso si propaga per le loggie e le terrazze con fragore di tuono. Riuscita a rompere i cordoni la folla viene a stringersi fino ai piedi della loggia del Capitaniato agitando fazzoletti e cappelli. Visto dall'alto lo spettacolo ha qualche cosa di grandioso e di impressionante.

Quando l'on. Mussolini accenna a parlare, abbasso la marea umana ammutolisce.

Il vibrante discorso del Duce

«*Cittadini* — egli dice con fase lenta incisiva — *il vostro Sindaco così solerte nella tutela degli interessi cittadini e così devoto alla causa che ci è comune desidera, che io vi porga quello che egli ha chiamato il saluto mattutino.*

«*E io accedo volentieri al suo desiderio che è anche il mio e voglio senza indugio ringraziarvi della vostra accoglienza vibrante ed entusiastica, e nel porgervi il saluto a voi intendo salutare qui tutti gli Italiani devoti alla causa della nazione.*

«*Oggi compiremo un grande rito; la inaugurazione del Piazzale della Vittoria, rievocheremo i momenti incancellabili della nostra guerra, rivivremo gli episodi di una epopea scolpita a caratteri di bronzo nel cuore di tutti gli Italiani. Voi volete non solo, credo, rendere omaggio al Capo di un Partito ma anche al Capo del Governo Nazionale...*

Grida della folla — Sì, sì.

Voi volete attestare la grande, profonda, disinteressata solidarietà, volete dar prova che il consenso esiste nella massa profonda del popolo Italiano; voi volete dargli il conforto e dirgli che egli deve essere fedele alla causa del fascismo della Nazione, della Patria e del Re, di Casa Savoia...

Urla: Sì, sì. Altissime grida di: Viva il Re!

«*Eleviamo dunque in questa mattinata che ci trova riuniti, in questa vostra piazza superba di bellezza per celebrare un rito di concordia, di amore, eleviamo un triplice grido di:* Viva il Re- Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

Disceso nella piazza l'on. Mussolini, seguito dalle autorità si dirige in automobile alla sede del Fascio, nel palazzo Bonin, dove è ricevuto dal segretario politico dr. Formenton e da una folla entusiasta di fascisti.

Alle ore 10.30 l'on. Mussolini si reca a visitare il Civico Museo, mentre una folla enorme gremisce la sottostante piazza Vittorio Emanuele in attesa della inaugurazione del monumento a Fedele Lampertico.

L'inaugurazione del monumento a Lampertico

Poco dopo l'on. Mussolini e le autorità salgono su di un apposito palco di fianco al monumento.

L'illustre abate Sebastiano Rumor apre la cerimonia pronunciando le seguenti parole:

«Dopo diciott'anni, la figura, a molti di noi così familiare, di Fedele Lampertico, ricompare, per unanime desiderio dei suoi concittadini e per volontà di eletti italiani di ogni parte del Paese, qui, davanti a noi, in un bronzo di giusta e austera gloria, non lungi dallo stupendo capolavoro palladiano, che doveva servire alle dotte accademiche assemblee, delle quali, Egli, Fedele Lampertico, a lungo fu presidente.

Il papà di Vicenza

«Di nessuna figura d'uomo potrebbe Vicenza dire che sia stata, più di questa del vecchio Senatore, e benevola per lei, e paterna. Fedele Lampertico sembra invero il papà di Vicenza fra i tanti illustri che tuttavia ebbe la nostra città e che volsero ad essa il cuore e l'intelligenza, e ad essa donarono il senno della loro vecchiaia.

«Questo bronzo è apparso alquanto tardi. Sarebbe state bene che la giovane generazione avesse avuto prima di ora, un oggetto concreto per poter più facilmente risalire, con lo spirito, verso la figura paterna di Colui del quale, ben si può dire che, puramente per le sue insigni doti, ebbe per cinquant'anni il dominio dell'intera provincia. Infatti, nell'uno e nell'altro Consiglio, la sapienza e l'altezza morale dell'Uomo conferivano al suo aspetto, pur così semplice e bonario, una illimitata autorità su tutti.

«A Voi, primo Magistrato di Vicenza, che siete qui come la Città stessa, io affido questo segno di onore e di rimembranza. Io non parlo per me, perchè nelle mie parole si raccolgono le voci di mille e mille, le quali vengono a Voi, in questo momento, da ogni parte d'Italia. Esse vengono da innumerevoli uomini di scienza, ma altresì dalla Reggia, dal Governo, da Consigli di Provincia, da Istituti scientifici, da Opere di carità, e fin dal nostro buon popolo. Passa così veramente il soffio dell'anima grande della Patria.

«Consegnando questo monumento a Voi, Signor Sindaco, noi proviamo un senso di vera fierezza. Non vana, però, giacchè il ricordo del Grande che noi celebriamo quest'oggi, è anche d'incitamento nel nostro cuore ad un operare forte e buono».

Ad uno squillo di tromba vien tolto il velo che copre il monumento e mentre si intona la marcia reale il popolo sorte in una entusiastica acclamazione.

L'opera d'arte

Il monumento è costituito da una piattaforma quadra avente metri 3.60 di lato e che porta una base sagomata, sulla qule sorge il busto. Sopra questo poggia la cimasa decorata da quattro festoni di alloro. Sulla fronte del dado che guarda la piazza si legge la scritta:

«*A — Fedele Lampertico — Statista - Economista - Oratore* — MCMXXIV 1833 - 1906».

Il piedestallo è in bellissimo marmo di Chiampo. Fu eseguito dalle Industrie Marmi Vicentini. La statua è di bronzo; è alta metri 2.75 e venne fusa dalla fonderia Piazza. In totale il monumento è alto sette metri.

Lo Spazzi ha riprodotto la figura del Lampertico in un momento caratteristico: nell'atteggiamento che gli era solito, quando con la consueta bonarietà e semplicità, decideva un intervento oratorio.

Il Sindaco comm. Franceschini riceve in consegna il monumento con le seguenti parole:

«Monsignore! Io ringrazio in Voi il Comitato promotore del Monumento Nazionale al nostro grande cittadino Fedele Lampertico, che ha lasciato l'impronta della Sua personalità nel campo politico, legislativo e scientifico e ha lasciato nella nostra città una scia di luce che illumina ancora le generazioni nuove.

«E vado orgoglioso che la buona fortuna abbia scelto a ricevere la consegna questo caro monumento, il modesto studente di un giorno che da Fedele Lampertico ebbe aiuti morali e consigli ed esortazioni nella vita degli studi.

«Eccellenza! Se tra le forze che sorreggono meravigliosamente il vostro Governo vi ha quella che ha saputo sottrarre l'Italia dal fallimento e ricondurla nella via dell'assetto finanziario Voi lo dovete a questo grande vicentino che fu padre spirituale e ammiratore di Alberto De Stefani.

«Firmate Voi pure, Eccellenza, l'atto di consegna prima che altri commemorino degnamente l'illustre pensatore nell'anfiteatro del nostro Olimpico (applausi)».

L'on. Mussolini seguito dalle autorità si reca quindi al Teatro Olimpico. Il Presidente del Consiglio sosta nella sala terrena della Accademia Olimpica, dove vengono presentate le Corporazioni cittadine.

Le scalee e la platea dello stupendo teatro si sono andate affollando di invitati, in una incomparabile fantastica visione.

L'orazione di Stringher

Quando S. E. compare all'ingresso del teatro il pubblico scatta in piedi, improvvisando una delirante ovazione. L'on. Mussolini sale sulla prima scalea, assorto nella magica contemplazione del superbo tempio dell'arte. Circondato dalle maggiori autorità egli va a sedersi al centro della scalea d'onore in faccia al marmoreo scenario.

Frattanto altre autorità e rappresentanze vengono a gremire il palcoscenico, disponendosi a corona intorno all'oratore Stringher.

Alle 11.30 precise egli incomincia la lettura della sua dotta orazione su Fedele Lampertico.

L'oratore, ricordata la sua devota amicizia per Fedele Lampertico, si addentra in una lucida rievocazione della vita e dell'opera dell'illustre vicentino del quale esalta la figura di scienziato, di statista, di cittadino che con la severa preparazione scientifica, l'ardente fede patriottica, l'illuminato amore per la sua città e per la sua famiglia aveva saputo rendere la sua vita un esempio luminoso di virtù civica, di saggezza e di bontà.

L'on. Stringher termina la sua magnifica orazione dicendo: «Io penso, nè voi potete pensare diversamente, che, nel nome di Fedele Lampertico, l'Italia madre gloriosa ha preso il passo su la provincia e sul comune; e che ai piedi di questa effige, fusa nel bronzo eterno, non siamo venuti per curvare la fronte in atto di mestizia, a ricordo di una personalità locale trapassata e compianta; ma qui siamo convenuti, alla presenza del Capo illustre del Governo e di un suo autorevolissimo ministro, per onorare, con giusto orgoglio della stirpe e con animo alto, un grande italiano».

L'orazione spesso interrotta da applausi, dura fino alle ore 12 ed è salutata alla fine da una interminabile ovazione. L'on. Mussolini, l'on. De Stefani e parecchie autorità si congratulano con l'oratore.

Quando S. E. sorte dal teatro per avviarsi al palazzo della Prefettura, ospite del Prefetto comm. Bodo, il popolo gli rinnova le dimostrazioni di entusiasmo che lo accompagnano lungo tutto il percorso.

Al Casino Sociale

E' mezzogiorno. Fascisti e rappresentanze si riversano per la città che in un attimo presenta uno spettacolo brioso e colorito. Squadre di fascisti piantano i loro bivacchi nello stand di Campo Marzio, consumando in letizia la loro colazione. La scena ha tutta l'aria di una vivace festa campestre, in una fioritura di canzoni e di inni patriottici.

Intanto la sala centrale del Casino Sociale si apre per ospitare le autorità più ragguardevoli giunte dal di fuori. Sono oltre 200 ospiti raccolti in signorile banchetto alla fine del quale vengono pronunciati parecchi felicissimi brindisi.

Alle ore 14, mentre S. E. Mussolini e il suo seguito si intrattengono nell'appartamento del Prefetto, in Piazza dei Signori, sotto il magnifico fulgore del sole, cominciano ad affluire i primi scaglioni di fascisti, di rappresentanti e di autorità per la formazione del grandioso corteo che alle 15 muoverà verso il Piazzale della Vittoria a Monte Berico.

La cerimonia sul Piazzale della Vittoria in vista della chiostra alpina

Il Duce, in un ispirato discorso, invita il popolo alla disciplina, alla concordia, al lavoro

Il corteo si delinea sveltamente, in un insieme imponente. In testa si collocano le gloriose bandiere dei comuni di Venezia e di Vicenza scortate dalle rappresentanze delle due città sorelle, dai valletti e dai vigili in alta tenuta. Segue lo stuolo delle autorità e delle rappresentanze coi loro vessilli, le associazioni post-militari, i fascisti con le loro fanfare e i loro gagliardetti e un interminabile teoria di popolo.

Il grandioso corteo

Il grandioso corteo si svolge per una lunghezza di parecchi chilometri, aperto a distanza da un plotone di carabinieri in grande uniforme e dalla fanfara del 57.o fanteria.

Ma gran numero di autorità e di cittadini preferiscono precedere il corteo, avviandosi alla spicciolata a Monte Berico. L'arcata saliente del Colle è tutta un brulicar di popolo che si distende in un ampio anello umano ai piedi della Basilica, spingendosi per le verdeggianti propaggini del Piazzale, occupando il «parterre» di villa Piovene.

Lasciamo il corteo che si snoda per la città al suono degli inni patriottici tra l'entusiasmo della cittadinanza, salendo al Piazzale. Quassù la vista è incantevole. Alla sinistra del palco riservato alle autorità, contro il centro della marmorea balaustrata, si sono già allineati i grandi invalidi convenuti da ogni angolo della Provincia. Quel dolorante eroico manipolo richiama la commossa attenzione dei presenti; in faccia ad esso sono schierate le medaglie d'oro, le madri, le vedove e gli orfani di guerra, altra eroica e commovente visione.

Il centro del grandioso Piazzale è tenuto sgombro da un battaglione di fanteria e dietro ai cordoni incominciano ad assieparsi la folla del popolo e le rappresentanze.

La collina che si alza a destra del Piazzale, dominata dalla grande antenna da cui si libra il tricolore, è picchiettata da pittoreschi grappoli umani. Quando, preannunciata da tre squilli di tromba, la testa del corteo con le due bandiere decorate entra nel Piazzale, il popolo esplode in una entusiastica ovazione.

Le bandiere e le autorità vanno a collocarsi ai piedi del palco e in un attimo la grandiosa spianata che si protende sulla città, in vista della chiostra alpina, scompare invasa da una dilagante marea umana. La scena è di una imponenza intraducibile. Un doppio cordone di fascisti coi loro gagliardetti corre lungo l'asse longitudinale del Piazzale, stendendosi fino ai piedi della Basilica. Si calcola che siano presenti oltre 30 mila persone.

Al tempio della Vergine del Berico

Ormai la comune aspettazione è rivolta alla venuta di S. E. Mussolini e la attesa si fa sempre più nervosa.

D'un tratto echeggiano tre squilli di tromba; un rombo di automobili si leva a ridosso della fiumana di popolo.

— Eccolo, eccolo! — si grida da ogni parte.

La folla ha un rimescolio ampio. Nell'istesso istante nel cielo tersissimo compare una squadriglia di aeroplani al comando del com. Ferrarin, partita dal campo di aviazione di Padova, e descrive a bassissima quota una serie di impressionanti evoluzioni. Da un velivolo vengono lanciati sul Piazzale due messaggi.

L'on. Mussolini intanto è entrato nel tempio inginocchiandosi dinanzi all'altare della Vergine del Berico. Alla sua destra ha il Vescovo di Vicenza e alla sinistra il sindaco e l'on. De Stefani. Egli si intrattiene un minuto in austero atteggiamento di preghiera, poi si affaccia alla soglia, verso il Piazzale, circondato dalle autorità.

E' un attimo di trascinante entusiasmo. Bandiere, fazzoletti si agitano su quella ondeggiante distesa di teste e acclamazioni altissime si partono in un coro possente

L'on. Mussolini passa sorridendo tra la doppia immensa ala di bandiere che si chinano al suo passaggio, portandosi sul limite estremo del Piazzale. Dinanzi alla schiera dolorante dei grandi invalidi, egli si sofferma, interrogando un cieco di guerra. La commozione è dipinta nel volto di tutti. Il presidente della sezione Mutilati di Vicenza prof. Stefani, presenta al Duce una medaglia che gli viene tesa dal cieco di guerra. Il prof. Stefani pronuncia poche parole di saluto, ma non può più continuare, perchè la commozione gli fa nodo alla gola. Anche gli occhi del Duce si bagnano di lagrime, poi abbraccia e bacia il mutilato, mentre la folla intorno scatta in una prorompente commossa ovazione. Anche per le madri e gli orfani di guerra il Duce ha parole di somma bontà. Parecchie madri tentano di impossessarsi delle mani del Duce e baciarle mentre la scena si rinnova in una commovente intensità.

Quando l'on. Mussolini è salito sul palco, dopo aver ammirato lo spettacolo delle lontane Prealpi, il sindaco di Vicenza gli rivolge le seguenti parole:

Il voto di Vicenza

L'Amministrazione Boeche ha iniziato l'esecuzione di questa magnifica opera, che dopo una lunga pausa fu ripresa e condotta a termine dall'Amministrazione attuale.

Questo è un altare eretto davanti al Golgota ove le generazioni future si raccoglieranno a commemorare le gesta grandiose della nostra Italia.

Questo Colle che bevette un giorno il sangue dei nostri maggiori che nel '48 su queste pendici opposero il petto agli strangolatori degli avi nostri è una tappa del divenire della nostra Italia.

Questa cortina di monti i quali — come le pagine di un libro — narrano le gesta prodigiose e il sacrificio cruento di più generazioni che dallo Zugna al Pasubio agli Altipiani, dal Cengio all'Ortigara, dall'Ortigara al Grappa, al Tomba, al Montello e al Piave hanno scolpito nella roccia la storia della nostra guerra — rappresenta un'altra tappa meravigliosa di quella più grande Italia che Voi — magnifico artiere — andate modellando dal metallo delle anime fuse dal fuoco della guerra.

Ma il testamento lasciatoci dai nostri fratelli caduti — sui quali aleggia grandiosa l'ombra il Milite Ignoto — sarebbe invano se noi non giurassimo nel chiuso nostro di essere migliori per fare della nostra Italia una Italia più grande per far sì che ogni morto, ogni mutilato, ogni ferito, ogni cieco e tutte le madri in lutto e tutte le spose in lutto e tutti gli orfani possano gridare verso di noi e verso le generazioni nuove: Non morimmo - non piangemmo invano: non fu inutile il sacrificio, non fu inutile lo strazio delle nostre carni! Questo è il voto che Vicenza ha raccolto dai padri e dai fratelli morti e che noi devotamente trasmettiamo alle generazioni future.

Al discorso del sindaco aveva preceduto la lettura della deliberazione 16 agosto 1919 della Giunta Municipale.

La Giunta Municipale volendo, secondo la promessa già fatta alla cittadinanza, onorare con opera pubblica il grande avvenimento del trionfo delle Armi italiane, e ricordare i nomi dei cittadini che gloriosamente lasciarono la vita per la maggiore grandezza della Patria; ritenuto essere il Monte Berico il luogo più degno essendosi quivi iniziata nel 1848 la grande riscossa dal giogo straniero; considerato che il luogo dove esiste un monumento ai Caduti è troppo angusto; fa voti che si possa ottenere quel largo tratto di terreno che sta di fronte alla Basilica di Monte Berico, onde spianato il Monte, si possa aprire un ampio Piazzale da cui dominare la sottoposta città, e innalzare un Monumento degno di Vicenza e della Epopea Nazionale.

A tal uopo incarica il Sindaco e l'Assessore ai LL. PP. che avranno facoltà di aggregarsi altre persone di speciale competenza e particolarmente adatte, di esperire le pratiche necessarie onde avere il terreno ed affrettare l'esecuzione dello spianamento, e di fare alla Giunta quelle proposte che si rendessero necessarie per il compimento dell'opera.

Tra la più raccolta attenzione S. E. l'on. Benito Mussolini, spiccando bene le sillabe, rivolto alla marea di popolo, così parla:

L'alta parola del Capo del Governo

«Cittadini!

«Voi mi avete reso un alto onore, chiamandomi ad onorare questo che non a torto fu già definito il miglior monumento consacrato alla Vittoria italiana, e sono lieto di esser venuto tra voi, sono lieto di poter rendere omaggio a Vicenza, questa nobilissima Città Italiana che fu sempre baluardo della Venezia e d'Italia, e che nella lotta contro l'impero degli Asburgo ha conosciuto, dal 1848 alla guerra mondiale, tutto lo strazio e tutte le glorie. E, quando gli areoplani passeggiavano nel suo cielo, quando si sentiva la minaccia straniera e si udiva chiaro il rombo del cannone nemico, Vicenza non piegò il suo spirito, nè i suoi molti abitanti abbandonarono mai il suolo natio. (Applausi fragorosi).

L'omaggio ai caduti

«Voglio rendere omaggio alle madri e vedove dei Caduti, ai nostri Morti ai quali si fa maggior onore non ricordarli troppo, ma portandone invece la memoria e l'insegnamento nel cuore. Voglio ancora portare il saluto ai Mutilati ai quali mi onoro essere commilitone, ai Combattenti della grande guerra che conobbero il travaglio del fango sanguinoso e terribile delle trincee.

«Rivolgo un saluto di gratitudine infinita ai rappresentanti dell'Esercito italiano: è l'Esercito che dopo secoli, e secoli di divisione, di servitù, di decadenza, ha saputo raccogliere tutta la gioventù migliore d'Italia, fonderla in un grande, potente e complesso organismo ed ha saputo, attraverso molte battaglie e sacrifici enormi di sangue, abbattere e demolire per sempre uno dei più potenti imperi che annoveri la storia. (Vivi e calorosi applausi).

«Non si può essere qui senza sentirsi invasi da una commozione profonda, nè si può sostare in questo luogo senza riandare col pensiero a tutta l'epopea della nostra lunga, sanguinosa e gloriosa guerra.

«Voi, o Cittadini di Vicenza, avete vissuto questa guerra, l'avete vissuta veramente da vicino, avete visto quanti sforzi sia costata al popolo italiano, avete visto come questa guerra sia stata veramente combattuta da tutto il popolo; ed oggi, qui, io voglio ricordare tutti i soldati d'Italia, da quelli nati sulle Alpi montane dalle quali uscirono i grandi, eroici, formidabili Battaglioni Alpini, ai gloriosi fanti di Romagna, di Abruzzi, di Puglia, di Calabria, della eroica Sicilia, della eroicissima Sardegna, tutta questa gioventù magnifica che a un dato momento ha abbandonata casa, famiglia e non ha chiesto il perchè. Perchè non si doveva domandare ed è andata incontro al sacrificio ed alla morte. (Ovazioni interminabili).

Per onorare la vittoria

«Come dobbiamo onorare, veramente onorare, questi umili che si sono sacrificati, come dobbiamo rendere sempre più alto il culto della battaglia? Certo questo culto si esprime anche attraverso le opere materiali. Certo questo Piazzale è destinato a parlare con grande eloquenza delle nuove cose alle presenti e alle future generazioni, ma le vittorie si onoreranno anche e sopratutto in altro modo: bisogna diventare migliori, bisogna che tutti gli italiani si considerino soldati fedeli al loro posto, alla loro consegna; il lavoro tranquillo, ordinato, intelligente, deve diventare la norma fondamentale di vita di tutti i buoni cittadini italiani; bisogna rispettare le leggi e le tradizioni, tutto ciò che rappresenta elemento spirituale e fondamentale nella vita di un popolo.

«Se poco fa sono entrato nel Tempio e mi sono avvicinato e inginocchiato dinnanzi all'Altare, ciò non ho fatto per rendere un omaggio superficiale alla Religione dello Stato (applausi fragorosi), *l'ho fatto per intimo convincimento, perchè penso che un popolo non può diventare grande e potente, conscio dei suoi destini se non si accosta alla Religione e non vuole considerare come un elemento essenziale della sua vita privata e pubblica.*

«Se voi che mi avete ascoltato adeguerete i vostri atti a queste parole, vi convincerete che la Patria si serve sopratutto in silenzio, in umiltà, in disciplina, senza grandi frasi, ma col lavoro assiduo e quotidiano.

«Cittadini di Vicenza! Ancora una volta voglio ringraziarvi delle accoglienze tributatemi, e voglio ringraziarvi per l'intenzione significativa con cui avete accolto le mie parole. Ciò significa che il terreno era già stato preparato a riceverle. Sgombriamo in questo momento dal nostro animo tutto ciò che può dividere gli italiani dagli italiani e leviamo soltanto un pensiero di purezza e di gloria, salutiamo con animo devoto e reverente il Re (ovazioni), *salutiamo i Combattenti vivi e morti che difesero le frontiere sacre d'Italia nel chiuso arco di monti dallo Stelvio al Mare, e promettiamo in questo momento di voler oggi, domani e sempre vivere per fare l'Italia sempre più grande, degna del suo passato ed ancor più degna del suo avvenire».*

Il magnifico discorso del Presidente solleva la più profonda, entusiastica e concorde impressione: L'on. Mussolini ha ben saputo interpretare lo spirito di Vicenza. Una ovazione imponente che dura parecchi minuti saluta la fine del discorso, mentre le fanfare intonano l'inno Reale e Giovinezza.

Scene di delirante entusiasmo

Rotti i cordoni della truppa, la folla porta in trionfo Mussolini, attraverso il piazzale, fino in cima alla gradinata della basilica dove la contessa Salasco-Pasini, a nome delle donne fasciste vicentine, consegna il labaro alla 42.a Legione Berica al Console Biasin. Alle 18, dopo un enorme sforzo, Mussolini riesce a sfuggire all'onda incalzante del popolo, rimontando in automobile e discendendo verso la porta della città fra continua dimostrazioni del più schietto entusiasmo.

Alle 19 S. E. si reca in automobile alla colonia agricola Vittorio Emanuele di Lonigo ove sono ricoverati i figli dei morti in guerra. Viene ricevuto dall'on. Roi e da mons. Caldana.

Stasera la città splende in una magica raggiera di luce. Ogni palazzo, ogni casa, ha le sue luminarie tricolorate. Per le vie il movimento è intenso.

Alle 22 S. E. Mussolini lascia il palazzo della Prefettura e si avvia al teatro Verdi dove si rappresenta la «Lucia di Lammermoor» in serata di gala in suo onore. Al suo apparire nel palco del prefetto, Mussolini viene salutato da entusiastici applausi, dal pubblico che gremisce in ogni ordine di posti il teatro, mentre l'orchestra intona la marcia Reale. Poco dopo Mussolini, accompagnato da un entusiastico applauso, ritorna alla prefettura dove è ospite del prefetto.

Domani alle 7.30 Mussolini, accompagnato da De Stefani e dalle autorità, salirà sull'Altopiano di Asiago per la inaugurazione del ponte di Valdassa.

Il passaggio da Padova

Il saluto della Città

PADOVA, 23

Il treno recante il Presidente del Consiglio ha sostato ad Abano questa notte, riprendendo stamane la marcia, e giungendo alle ore 8.25 alla stazione di Padova, dove convenivano le autorità cittadine, i rappresentanti dei fasci e della milizia. Al giungere del convoglio la banda della legione patavina intonava «Giovinezza».

Durante la breve sosta riceveva il saluto e l'omaggio delle autorità e di una folla enorme; folla ammessa nell'interno della Stazione per espresso desiderio dello stesso Presidente del Consiglio, in quanto le prime disposizioni erano perchè la Stazione fosse tenuta completamente sgombra.

Il treno presidenziale giunge alla stazione alle 8.25. L'on. Mussolini si affaccia allo sportello, mentre dalla folla partono altissimi *alalà!* e la musica intona l'inno *Giovinezza*.

Fra le autorità notiamo: Prefetto gr. uff. Ferrara, Commissario prefettizio generale Etna con il segretario comm. Tonzig, on.li Calore, Bodrero, Milani e Miari, colonnello Marangio per il Comando della Divisione, essendo il generale Boriani a Vicenza, Rettore dell'Università gr. uff. Lucatello, cav. Alezzini segretario provinciale della Federazione fascista, signora Casagrandi presidentessa del Fascio femminile ecc.

Sono pure presenti con i loro gagliardetti il Fascio di Padova e le Sezioni di Battaglia, Limena, Vigodarzere, Teolo e Torreglia, il Sindacato postelegrafonico e le Avanguardie.

Presta servizio d'onore una Centuria della Milizia fascista con il labaro della Sezione e la musica diretta dal maestro Lupo. E' comandata dal maggiore cav. Fraracci che ha al seguito tutto lo Stato maggiore della Legione.

Il generale Etna porge il saluto della città.

L'on. Mussolini, dopo di averlo ringraziato, dice di avere notato, giungendo in Stazione, un fabbricato che s'eleva maestoso a sinistra del passaggio a livello.

Il generale Etna informa l'on. Mussolini che trattasi del nuovo grande serbatoio dell'Acquedotto.

Successivamente, intrattenendosi con lo stesso Commissario prefettizio e con il Prefetto, l'on. Mussolini chiede notizie sull'inizio dei lavori del Piano regolatore.

Il Presidente del Consiglio viene informato che tali pratiche sono molto bene avviate.

Sono le 8.35. La locomotiva che reca sulla fronte una grande stella con bandiera è già in testa al treno, e viene data la partenza.

S. E. Mussolini risponde agli applausi della folla col saluto romano. La musica intona la Marcia reale ed il convoglio si mette in movimento diretto a Vicenza.

In attesa del Capo del Governo

I preparativi di Bassano

BASSANO, 23

Anche Bassano si prepara a ricevere solennemente il Capo del Governo nel suo passaggio da qui che avverrà mercoledì verso le ore 14. Il presidente percorrà il Ponte Vecchio, la via Schiavonetti, il piazzotto Montecchio, la piazza Vittorio Emanuele si soffermerà nella sede municipale, dove verrà ricevuto nel salone, cui potranno accedere i soli invitati. Al solenne ricevimento interverranno tutti i sindaci dei Comuni vicini al Grappa, le autorità cittadine e le rappresentanze di Istituti e Corporazioni.

Le bandiere e le rappresentanze si dovranno riunire nela piazzetta. La via Umberto I. sarà chiusa nelle vicinanze del palazzo municipale.

L'on. Mussolini, dopo una breve sosta nella nostra città, ripartirà seguendo la strada: piazza Vittorio Emanuele, piazza Garibaldi, via Barbieri, via XX Settembre, viale Venezia.

I Sindaci e gli invitati avranno quindi un ricevimento nell'interno del Civico Museo, ove il Comune di Bassano offrirà loro un rinfresco.

La Sezione del Fascio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Mercoledì 24 sarà tra voi il Duce. Egli giunge in queste Regioni per portare il suo omaggio ai Santuari del valore, dell'onore e della gloria d'Italia.

«Egli giunge per salutare la ripresa attività del lavoro nazionale, consacrata in opere d'arte di pubblica utilità.

«Egli vuole con la circostanza confondersi con voi e col popolo generoso, operoso ed eroico della Provincia vicentina.

«La cerimonia è solenne perchè accomunerà la grande anima del Duce alle anime di Voi fedeli gregari. Voi raccogliete da Lui il cenno che sarà comandamento per la vostra azione futura. Egli ritempreră la sua fibra di acciaio alla pura fiamma della Vostra fede, per affrontare le future diuturne ed asperime lotte che si presenteranno ancora a condurre con mano ferma la Nazione agli altissimi destini che il Fascismo le ha assegnati. Nessuno manchi all'appello; tutti raccolgano l'onore di scortare il Duce nella visita alle città di Vicenza e Bassano».

Conegliano si pavesa di tricolore

CONEGLIANO, 23

La nostra città, tutta imbandierata e fervida di un insolito movimento vive ore di attesa febbrile. Grandiose accoglienze si preparano a Benito Mussolini che, subito dopo la visita a Nervesa della Battaglia sarà qui alle ore 14 per inaugurare il nuovo edificio ove, con il prossimo anno scolastico sarà trasferita la R. Scuola Superiore di Enologia. Subito dopo la cerimonia, necessariamente breve, Mussolini entrerà in città dal viale dei Passeggi.

In occasione della visita la locale Sezione del P. N. F. ha affisso il seguente manifesto:

«Cittadini! Mercoledì 24 corr. il Presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. l'on. Mussolini, sarà ospite della gentile Conegliano.

«Verrà fra noi ad inaugurare il nuovo superbo Edificio della R. Scuola Enologica; avvenimento quindi di altissimo significato.

«Questa speciale venuta del Capo del Governo deve ammonirci, o cittadini, ch'egli ha in cima ai suoi pensieri tutto ciò che ridondi a lustro e decoro della nostra nazione.

«La R. Scuola di Enologia di Conegliano, dalla quale trassero e sapere e nobiltà d'intenti, illustri nomi che onorano oggi l'Italia, non deve scendere dalla sua primiera fama. S. E. Benito Mussolini, questo certamente comprenderà nella sua visita. Egli, vindice e tutore di tutte le energie della patria saprà tutelare il sacrosanto diritto di questo nobile Istituto che sparse sua fama feconda in tutto il mondo: fidiamo in lui.

«Cittadini, prepariamoci ad accoglierlo con entusiasmo e fede e ci sia sempre vivo nel pensiero il giuramento che egli ha fatto alla nazione: farla grande ad ogni costo al di sopra di ogni meschina contesa partigiana.

«Esponete il tricolore e illuminate le vie per dove egli passerà. — *Il Direttorio.*»

Inoltre, la segreteria mandamentale fascista ci comunica con preghiera di pubblicazione che in occasione dell'arrivo di S. E. Mussolini, tutti i sindacati e tutte le rappresentanze dei fasci non appartenenti al mandamento di Conegliano si raduneranno sotto i tigli del viale Passeggi per procedere poi verso la Scuola di Enologia, dove si fermeranno inquadrati ai lati della strada provinciale in attesa dell'arrivo del ministro.

Le camicie nere del mandamento di Conegliano invece si raduneranno alla sede del fascio di Conegliano per recarsi in corteo su auto incontro al Duce e riaccompagnarlo sino alla Scuola Enologica, dove lasceranno libere le automobili stesse a disposizione delle autorità dopo la visita della scuola.

Tutte le squadre fasciste formeranno con quelle dei sindacati un unico corteo che accompagnerà il Presidente del Consiglio a Conegliano.

Si avvertono tutte indistintamente le sezioni fasciste che dovranno recare i gagliardetti.

Va inteso che l'adunata alla sede del fascio di Conegliano è per quelle camicie nere che non fossero in servizio di milizia.

A Nervesa della Battaglia

NERVESA, 23

Benito Mussolini arriverà in questo Comune proveniente da Bassano, col suo seguito, verso le ore 14 di mercoledì.

La visita del Presidente del Consiglio sarà brevissima, ma sufficente a dimostrare la viva simpatia che Egli nutre per questa disgraziata e gloriosa terra, segnacolo di cruente battaglie e della più radiosa vittoria.

Il Comune ha pubblicato un patriottico manifesto, così pure hanno fatto la locale Sezione del Fascio e la Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti. All'invitto Duce del Fascismo vada il nostro omaggio anticipato e la nostra più viva riconoscenza.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Teatri e Concerti

FENICE. — Anche iersera «Il Trovatore» ebbe la calda cordiale accoglienza delle precedenti rappresentazioni. Il tenore Luigi Morletta fu come sempre felicissimo ed applauditissimo. Divisero con lui gli onori della serata Marta Offers, Mario Albonese, Angelo D'Urbino Poloni e il maestro Zuccani al quale dobbiamo quest'ottima edizione del celebre spartito verdiano.

Questa sera nuova rappresentazione della «Bohème».

GOLDONI. — Con la diciassettesima replica di «Nina», stasera la Compagnia Micheluzzi dà la sua recita d'addio: a dare il buon arrivederci al simpatico attore e ai suoi bravi compagni accorrerà anche stasera la folla consueta dei numerosissimi ammiratori.

E domani sera, va in scena la Galli-Guasti, con «Le campane di San Lucio» di Forzano: la grande Dina è attesa intensamente dal pubblico veneziano, che solo deplora la brevità della sua permanenza tra noi.

MALIBRAN. — Ieri sera la compagnia Mauro ha rappresentato la nuova operetta del maestro Romolo Alegiani «Il controllore dei vagoni letto». Musica nuova su tema vecchio: la notissima «pochade» che ha fatto sbellicare dalle risa per tanti anni la platea.

La musica, in complesso, non ha aggiunto nè tolto nulla al sapore — quale si sia — della «pochade». Con ciò non si dice che la musica manchi di qualche motivo piacevole. E il pubblico che ieri sera affollava il teatro, si è divertito, ha riso rumorosamente, ed ha applaudito ripetutamente gli artisti egregi, che hanno recitato e cantato con molto brio, impegno e comicità.

Le signore Nietta Zanoncelli, Bianca Masini Papi e Sandoni, e il Trucchi, il Bona e l'Osella furono particolarmente festeggiati.

Questa sera «Il controllore dei vagoni letto» si replica.

ROSSINI. — Oggi si proietterà per la prima volta in Italia in questo teatro «Preferisco l'ascensore» commedia che è, dicono, di un brio... emozionante! Protagonista è quel mattacchione di Harold Lloyd il signorile comico americano.

In varietà debutta Spadaro reduce dai recenti successi di Londra, il quale porta con se molte novità di grande successo.

Continua il successo di The Thames e di Stoppazzoni.

Domani un debutto sensazionale: «Il cerchio della morte in motocicletta» eseguito da M.r Guatler.

Eremi francescani — Le Carceri

ASSISI, settembre.

Su per la strada sassosa della montagna, la piccola imprevidente signora è venuta col suo vestito da sera celata appena da una soffice mantiglia bianca; e i suoi due compagni alle quattro del mattino, sono in candido sparato, fiore all'occhiello, testa libera, e sigarette accese che tracciano sottili girandole di fuoco per il cammino ancora buio. La piccola signora (i nostri visi sono ignoti gli uni agli altri per gli ultimi velari di tenebra) confessa di aver ballato nel salone dell'hôtel sino all'una di aver poi trascinato una partita a scacchi fino alle tre e di essersi incapricciata prima delle quattro, di questa gita alle «Carceri» che credeva assai più breve, oh sì!, e anche più comoda, oh sì!

Strano come la solitudine e il cammino diretto verso la stessa mèta e la stessa ricerca di bellezza, e la strada in ombra possano affratellare così. Strano come ci si stupisca di udire i passi e i richiami di una comitiva sconosciuta se precede la nostra, quando ci crediamo più soli e quasi padroni della bellezza che tra poco fiorirà crollando dalla sua capellatura d'ombra il respiro denso delle boscaglie strette ad anfiteatro sulla vallata che la lontananza accenderà come un fragile specchio verdemare. Strano questo profumo frammisto di «Styk» di «Cipro» o di sigarette quassù nella dolce terra dei fioretti, e questo motivo della «maga Fouger» cantarellato da una voce maschia:

«.. guarda un po', guarda un po' la nonna che sottana cent'anni fa portò».

E si parla di bellezze internazionali come se fossimo sprofondati nelle più ampie poltrone di qualche «hall», come se non giungesse il cròscio delle fonti ribelli e l'aroma dei pini e il fruscio degli uccelli notturni e i campanacci delle greggi: come se non fiorisse qui, proprio qui, la teoria delle leggende che incise una storia ad ogni pietra, una fantasia ad ogni grotta, una croce ad ogni bivio, e accese lampade scialbe nei tabernacoli dispersi e sciolse ramaglie di ulivo e di bosso ad ogni sentiero perchè ognuno ritrovi forse nei suoi passi l'umiltà del pellegrino.

«... Helèna Wuorowska, l'attrice polacca? Conosce? E donna Mazzoleni, Franca Florio a Roma, conosce?».

Ma un cerchio d'opale si adagia a un tratto laggiù nella pianura, incerto come se una blonda di chiarezza fosse sfuggita alla rete delle ultime stelle. Si dilata, sgranchisce dalla sua compatezza stami d'oro, solleva ciglia di porpora, smarrisce efelidi azzurre che si sparpagliavano per tutta la vallata, s'impigliano alle vette dell'Appennino lontano, immergono il paesaggio meraviglioso come in un'urna tremula d'acqua, stellata di cappe e di coralli sbiaditi.

— Conosce?...

Ma anche la piccola signora ora tace. Tralci di stelle persistono come boccinoli opachi di porcellana, si spezzano, si tuffano nell'ovatta dei vapori. Voci lontane brillano quasi rivestite di colore, segnano spirali stanche tra la ressa degli uliveti slanciati a precipizio per le greppate con un moto stanco di argentee parrucche. La Pozzinucola si accende come un gingillo d'avorio e di malachite.

E si prosegue così, in silenzio, nel miracolo lumisoso dell'alba, verso la montagna che fumiga tutta di azzurro come se ogni albero trattenesse nella filigrana dei rami, incensieri di verde assonnato.

Sì, piccola signora imprevidente, infreddolita nella mantiglia bianca, giù nella città francescana, è grandiosa la mole che il ribelle frate Elia volle costrutta intorno alla Tomba del Poverello; è possente la Basilica nella sua triplice chiesa forte di colonnati, di chiostri, di arcate; è fastosa negli affreschi giotteschi delle sue crociere simboliche, delle sue navate cupe, delle sue cappelle lumeggiate di pallidi ori, fragile nelle mirabili vetrate, capolavori di tenuità a motivi d'ambra e d'avorio, incastonati nella forza poderosa delle pietre che sembrano quasi frangerle nella stretta. Laggiù, se le campane poi rullano sul tuo capo con quella sonorità che il cielo fonde in tremuli anelli, lo sgomento ti coglie appena entri, come di fronte alla maestà di un prodigio: e il buio improvviso ti benda a lungo le pupille come per prepararle ad una purificazione.

Ma laggiù sentirai anche la religiosità disperdersi; come si scolorano e si annebbiano gli altari di fronte ai cirri dei turiboli d'argento: la religiosità che s'impose col suo fasto, che impressiona più che non commuove, che esalta più che non persuade, che oscilla insieme ai suoi canti, ai boati delle sue armoniche, alle faville dei suoi lampadari, alla levigatezza dei marmi, al bruno ricamo delle sue cancellate.

Ma l'anima del Poverello scarno e leggero tu la ritroverai dove più angusta e più rozza rimase la sosta del suo raccoglimento, dove la natura prodigò il suo fasto di luce e di solitudine, dove i suoi passi, la sua voce ebbero intimità col fruscio delle piante, col gorgoglio delle acque che la dispersero lontano in una verità di amore e di poesia. Greccio col suo primo presepe, Rivotorto, San Damiano, la Porziuncola col suo roseto, l'Alvernia col miracolo delle Stimmate, le «Carceri» quest'eremo proteso verso il cielo dalla coppa della sua boscaglia affondata fra i due dorsi biondi del Subasio che getta dal cratere spento l'aroma dei fiori più strani.

Questa messa trovata di primo mattino, nella cappella minuscola, dalle pareti annerite, deserta, ti stupisce come se fosse stata inconsapevolmente apparecchiata per i tuoi lenti passi di pellegrino. Dal breve inginocchiatoio puoi udire il silenzio gemmarsi delle voci più raccolte: il cigolare della catena sul pozzo del chiostro, il ciabattare del laico, il crollarsi di un ramo, il frullo di un'ala, un lontano scalpito di cavallo: voci limpide come se la solitudine le incastonasse nel sole, chiare come se si agitassero in una zona ristretta di familiarità. Se ti volti, vedi il cielo imbavagliare le minuscole finestre con fiocchi di bambagia azzurra trattenuta alle sbarre dal vento della vallata. Ogni cosa sembra che racchiuda un segreto d'armonia, e sorridi, ti sembra quasi naturale anche l'ingresso improvviso di questi due magnifici gatti d'Angora, gli occhi fulgidi e ineguali come perle di conterie, che strisciano le loro groppe candide sui cardini di pietra e miagolano davanti all'altare dove anche il sacerdote con indulgenza, sorride.

Anche il monaco che ora ci guida, arguto, svelto, non ha il tedio delle solite guide che con le loro voci uguali sembra rivestano anche te di passato e di decrepitezza. Si procede da oratorio a oratorio, giù per le botole aperte su gradini altissimi e brevi, per gli anditi bui, per le minuscole porte scavate nella roccia.

E ad ogni tanto, una sosta: è la cella di frate Francesco, angusta tanto da proibire ogni movimento, lucida nella nudità dei muri, così bassa che la nostra palma raggiunge il soffitto: è il letto di pietra col capezzale di legno tarlato e polveroso, ingraticciato a difesa del fanatismo avido di ricordi, di cimeli, di pietrume, di schegge: è il piccolo crocifisso miracoloso che per più volte fu trasportato lontano dalla sua nicchia dell'Eremo e per più volte fu ritrovato al suo posto con la grama contorsione del suo povero corpo che il tempo ha lentigginato di tarli; sono reliquiari capaci, pieni di leggere anfore di Murano in cui sono riposti resti difformi di tonache, di scapolari, di tormentosi cilici.

E a tratti nelle rapide svolte delle pareti massicce, scalpellate, rovistate nella bellezza della viva pietra, si aprono attraverso le finestre oblunghe, squarci di sereno, lembi di boscaglia, s'intagliano vivi tra i muri slabbrati, si accendono vicino alla decrepita forza dei massi, ne empiono ogni cavo come di una cipria di turchesi pestati.

Fuori, dal muretto del chiostro, il monaco ci addita il precipizio che fende in due il bosco. In tempi lontanissimi, nelle notti di bufera, l'acqua crosciava giù dai tre coni della montagna, s'ingrossava in un tumultuoso torrente giù per il pendio ripido, travolgeva, schiantava, distogliendo col suo ruggito le preghiere e le estasi dell'eremo. E frate Francesco pregò «sora acqua» di tacere, di trascinare lontano il suo rombo, di non precipitare mai più. E adesso anche sotto gli uragani irosi che frugano e torcono la boscaglia disperata, il precipizio tace, avviluppato nella sua coltre di felci e di ciclami.

Così, lo stesso miracolo, si rinnovò per gli uccelli: a primavera gremivano il leccio enorme che tuttora persiste rivelando lo scheletro delle sue radici possenti conficcate nel masso, lo crollavano tutto col loro volo, lo empivano di fulgidi frulli d'ala, di nidi, di una continua tessitura di canti. E il Poverello parlò loro e disse che si mostrava assai lieto «delle laudi che essi uccelli volgevano al Signore» ma che non dovessero disturbare dal loro raccoglimento i monaci venuti lassù a pregare in solitudine per più avvicinarsi a Dio. Dal leccio il pigolio ammutolì improvviso come in una sbigottita attenzione, le ali raccolsero il loro volo lucente, poi di scatto, quando la voce tacque, dalla folta capellatura di verde i minuscoli abitatori scattarono in massa con un ultimo canto, partirono lontano divisi in quattro schiere festose, per quattro diverse direzioni «come per annunziare che la parola del Santo avrebbe dominato tutto il mondo».

Nelle pause di silenzio sentiamo il fascino delle leggende trovare nella solitudine e nello splendore incomparabile della montagna il suo scrigno meraviglioso fulgido di rabeschi e di porpore Le pupille spasimano quasi incapaci di raccogliere intera la bellezza che si protende e si svolge e si rinnova ad ogni passo. Lontanissime sembrano, quasi mai esistite sembrano le nostre strade di ieri e con esse tutte le immagini, tutte le parole, tutti i tormenti e le ansie trascinate con l'insofferenza di un tedio Lontani anche uni dagli altri siamo, nella comitiva raccolta, assorto ognuno nelle visioni che si annodano e si sganciano come le maglie di sole rifiesse per i viottoli di felci e di muschio che percorriamo in silenzio.

Tuffate nel verde, disseminate in distanze senza sentiero, balzano le masse delle antiche grotte, bianche nel cupo smeraldo, come dorsi d'agnelle. Nel loro antro angusto dove appena può aver posto un corpo prostrato, bocconi davanti alle aperture smozzicate che avevano tutte un crocifisso e un guanciale di mammole e di ciclami, la fronte prona sulla nudità della terra, i compagni di frate Francesco si isolavano nelle loro estasi: frate Bernardo, Quintavalle, frate Egidio, frate Masseo, frate Ginepro. E si distoglievano soltanto quando il sole ultimo accendeva con damaschi violetti i declivi, moriva dietro la piccola Assisi lontana fulgida di vampe e di luccichii e il Poverello li richiamava gettando la sua voce attraverso il prezioso corno d'avorio donatogli dal sultano d'Egitto.

— E frate Leone, padre?

Il piccolo monaco si stringe nelle spalle: nulla: ignorata è la grotta del compagno più devoto al Poverello.

E ad un tratto il silenzio ripiomba. E nel silenzio un suono lontanissimo sale, sembra scaturire col fremito delle piante, smarrirsi col tremolio delle foglie, oscillare con la capigliatura del vento, flettersi come dovesse aprirsi un varco tra il folto della selva, poi si libera verso la luce, si dissolve nel sole come se ogni nota disperdesse fiocchi di polline dalla sua siliqua azzurra.

. . . .

Al ritorno, nel coro in penombra, un monaco biondo suona, le mani pallidissime sulla bianca incertezza dei tasti.

C'è un limpido bicchiere di ciclami fuori la grata, al sole.

TERESA SENSI

Conradi condannato per violenze

GINEVRA, 23

Maurizio Conradi è stato condannato ad un mese di prigione coi beneficio della condizionale, in seguito a minaccie a mano armata fatte in un ritrovo notturno, contro una danzatrice.

La morte d'un maresciallo austriaco

VIENNA, 23

E' morto l'er maresciallo Koovess, che fu uno dei principali comandanti durante l'ultima grande guerra.

La battaglia è imminente attorno alle mura di Pechino

PARIGI, 23

(N. P.) Gli ultimi telegrammi giunti nella notte dalla Cina presentano così la nuova situazione: l'Autorizzazione accordata dal Giappone al maresciallo Chang-Tso-Lin di utilizzare la ferrovia che corre nel sud della Manciuria, ha contribuito ad accomodare gli affari del capo delle truppe di Mukden.

La stretta intorno a Pechino si rinserra sempre più e una battaglia imminente lungo la grande Muraglia al nord della capitale deciderà senza dubbio la sorte di questa. A Pechino le legazioni straniere prendono tutte le precauzioni benchè Chang-Tso-Lin abbia promesso di rispettare gli stranieri. L'esercito della Manciuria continua intanto la sua avanzata a nord est di Pechino e si annunzia che ieri, dopo una battaglia accanita, che è durata 11 ore le truppe hanno messo in rotta due brigate governative. Wu-Psi ha ammassato dei rinforzi per consolidare il fronte verso Chan-Hai-Van. Il traffico ferroviario è stato limitato in tutta la regione e i treni di truppe che salgono verso il nord si succedono senza interruzione.

Nelle vicinanze di Shangay le ostilità sono momentaneamente cessate. Gli importanti movimenti di truppe che hanno luogo nelle due parti fanno prevedere imminente una battaglia. L'armata del Kangsu ha ricevuto dei considerevoli rinforzi specialmente dalla provincia di Chantung.

Il grosso delle sue truppe si trova attuale a Kaching, a 110 km a sud-ovest di Shangau per fronteggiare un eventuale attacco da parte delle truppe avversarie. Gli ultimi combattimenti sono stati molto accaniti e l'esercito del Kiangsy è stato particolarmente provato.

Gli ospedali, di tutte le città che si trovano tra Quinsan e Nanking sono pieni di feriti e i campi di battaglia dai quali non si sono ancora tolti i cadaveri presentano l'aspetto di veri carnai.

I giornali di Londra hanno ricevuto da Tokio un dispaccio secondo il quale il Giappone avrebbe autorizzato il dittatore Ciang Tso Lin a servirsi della linea ferroviaria per il trasporto delle sue truppe.

Grandi preparativi sono in corso del nord in vista della prossima lotta fra Ou Pei Fou e Ciang Tso Lin. Il governo della provincia di Onanai ha messo a disposizione due brigate miste e una quantità di munizioni per combattere Ciang Tso Lin.

Un dispaccio da Tien Tsin annuncia che due divisioni dell'esercito di Mandcure, dopo un combattimento di 11 ore hanno completamente sconfitto varie brigate delle forze di Ou Pei Fu. Vi sono numerosi morti.

Il "Capitolium Faesolanum,, rimesso alla luce

ROMA, 23

Il corrispondente da Firenze del *Giornale d'Italia* ha avuto le segunti notizie dal prof. Galli, che sopraintende al Museo Archeologico e agli scavi d'Etruria, intorno alle scoperte fatte negli scavi eseguiti a Firenze.

«Questi scavi che, iniziati nel 1910 e sospesi nel 1912, sono oggi quasi ultimati, hanno portato alla luce tutto un grandioso tempio del periodo etrusco-romano del secolo IV-III avanti Cristo e che senza dubbio costituisce l'antico «Capitolium Faesolanum», del quale si aveva già notizia attraverso iscrizioni e per una Lupa di bronzo simile a quella del Campidoglio conservata nel Museo di Fiesole.

«Il monumento è il più antico Campidoglio finora scoperto in Etruria, di epoca quindi anteriore a quello di Firenze, cosicchè esso può fornire elementi importantissimi che valgano a determinare la dipendenza architettonica e sacrale del sacrario in parola dall'Etruria a Roma. Una notevole caratteristica del Tempio fiesolano è la ripartizione della cella (luogo per il culto) e la presenza di un edificio annesso al Tempio, edificio che probabilmente era la sede di un collegio di sacerdoti.

«I muraglioni sostenenti il portico del tempio e le colonne sono di pietra serena e così pure il fregio frontale, composto da triglifi di carattere dorico, alternati, invece che colle metope, da rosoni perfettamente etruschi. Altri particolari architettonici sono costituiti dalle antefisse in terracotta e dai frammenti pure di terracotta pertinenti ai quadri mitologici del frontone.

«Le pareti interne del Tempio erano rivestite di marmi e di stucchi colorati di cui si sono trovati dei frammenti, come pure si sono trovate numerosissime monete di bronzo e d'argento che vanno dal terzo secolo a. C. al X secolo dopo Cristo. Oltre che dalle monete la lunga esistenza di quest'edificio sacro è attestata dalla scoperta di alcuni elementi architettonici romanici e di un sepolcreto di età barbarica (sec. VII-VIII dopo Cristo). Ora le ricerche dovrebbero mirare a scoprire il santuario primitivo e umile che certamente dovè precedere in quel luogo sulle pendici nord orientali dell'acropoli fiesolana il Tempio testè messo allo scoperto».

Il matrimonio d'un creso greco
La segretezza della cerimonia

PARIGI, 23

Si è sposato ieri nei dintorni di Parigi uno dei più ricchi uomini della terra, Sir Basilio Zaharoff, il finanziere greco baronetto d'Inghilterra e che passa buona parte del suo tempo in Francia. E' noto che il finanziere è stato uno dei più poderosi sostenitori della politica di Venizelos, pur tenendosi dietro le quinte. Arricchitosi a dismisura col commercio delle armi, egli, a quanto si afferma, appoggiò quella campagna asiatica che doveva condurre la Grecia alla rovina. Negli ambienti ellenici si afferma anche che i 50 milioni pagati dalla Grecia all'Italia dopo l'incidente di Corfù furono sborsati dal finanzieri, alla cui influenza si attribuisce pure il filellenismo di una parte della stampa europea.

Lo Zaharoff ha 78 anni e si è sposato con una nobile spagnola, duchessa di Villafranca, da molto tempo stabilitasi a Parigi. Lo sposalizio si è svolto nel pittoresco villaggio di Arronville, e tutte le disposizioni erano state prese perchè fosse circondato di mistero. Il sindaco col pretesto che il tempo era minaccioso, aveva fatto chiudere le finestre della sala dei matrimoni, eludendo la curiosità di quegli abitanti che, muniti di binocoli, speravano di vedere da lontano lo sposo. Alla cerimonia civile è seguita quella religiosa. Anche il curato di Arronville aveva fatto i preparativi più segreti e, in attesa dell'ora, si teneva nascosto in una casetta coi suoi paramenti. Un largo regalo ai poveri della parrocchia doveva compensare il sacerdote per le preoccupazioni che gli aveva causato questa cerimonia, per la quale aveva dovuto domandare dispense su dispense.

Una tempesta sull'Atlantico

PARIGI, 23

(N. P.) Una violenta tempesta infuria da ieri sulla costa francese dell'Atlantico. Sono segnalati vari incidenti, uno dei quali ha costato la vita a sei persone. Il sig. Robinee, accompagnato dalla moglie e dalla figlia si era recato a Penmane, presso una famiglia amica. Alla sera, verso le 19, le due famiglie decisero di rientrare a Lorient con una barca a vela sulla quale si imbarcarono sei persone. In mezzo alla rada una raffica capovolse la barca e le sei persone furono precipitate in acqua. Tutte scomparvero prima che si potesse portar loro soccorso. I cadaveri non sono stati ancora ripescati.

Sempre a Lorient, una barca sulla quale era un pescatore è stata capovolta dalle onde. Il cadavere del pescatore è stato ritrovato sfracellato sulle rocce. La tempesta ha causato danni, anche ad Arcachon ed in altre ed in altre località.

Dichiarazioni di Cicerin sulla insurrezione della Georgia

MOSCA, 23

Intervistato da un redattore della «Rosta» circa la mozione approvata dalla Società delle nazioni, relativamente alla Gergia, il s.g. Cicerin dopo aver affermato che la repubblica soviettista respinge la pretesa della Società delle nazioni di ingerirsi negli affari interni della repubblica soviettista, ha dichiarato che il movimento iniziato contro la repubblica dei soviety in occasione dei disordini in Georgia potrebbe aver una parte abbastanza rilevante dal punto di vista degli ostacoli che impediscono il trattato anglo-soviettista e l'accordo franco-soviettista.

L'intervistato ha quindi detto che è provato da documenti come l'agitazione della Georgia sia stata guidata da coloro che intendevano poi utilizzarla per una campagna contro l'unione russa socialista dei soviety. Si tentava di creare artificialmente una pretesa insurrezione per conto di alcuni Stati che desiderano colpire la Russia ed isolarla. La pietosa agitazione che è stata liquidata in alcuni giorni e in alcune località addirittura in poche ore è stata chiamata insurrezione e perfino guerra; si volevano prendere sul serio bande di avventurieri senza seguaci del paese ed i cui successi sono consistiti nell'occupare di notte qualche frazione di villaggio. La fine del movimento prova irrefutabilmente — ha concluso Cicerin — che la vera Georgia è rossa e soviettista, membro libero volontario dell'unione russa socialista dei soviety.

La Grecia smentisce i complotti contro la Bulgaria

ATENE, 23

A proposito delle dichiarazioni fatte dal ministro dell'interno bulgaro, circa un movimento comunista che sarebbe dovuto scoppiare in Bulgaria per il 15 settembre l'Agenzia di Atene dice che le autorità competneti elleniche non hanno alcuna cognizione di moti condotti in Grecia contro il Governo bulgaro e inoltre dichiarano che è impossibile che possano esistere in Grecia gruppi federalisti macedoni.

La settimana automobilistica di S. Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 23

La grande settimana automobilistica di S. Sebastiano è cominciata ieri. Essa comprende tre giornate. Ieri è stato corso il gran premio motociclette, mercoledì si correrà il gran premio di turismo e sabato il gran premio di velocità. Le tre prove si disputano nel circuito di Saratte situato nei dintorni di S. Sebastiano che misura una lunghezza di km. 17.500. Il gran premio motociclette comprende tre categorie secondo la cilindrata. Vi prendono parte 4 nazioni: Italia, Inghilterra, Francia e America. Per ora si conoscono soltanto i risultati della categoria A. 350 cmc.: 1. Marc su «Alcion» in ore 3.4.24. Categoria B. 500 cmc.: 1. Matehem S., non si conosce la macchina, in ore 4.14.3. Categoria C. al disopra dei 500 cmc.: 1. Fuentes su «Harley Dawidson» in ore 3.53.35.

Le gesta dei briganti macedoni

PARIGI, 23.

(N. P.) - Una ventina di briganti, comandati dal celebre avventuriero Athanasoff, hanno assalito oggi un treno proveniente da Filippopoli nel quale essi credevano si trovasse il Presidente del Consiglio greco Sofulis. Il capo del Governo ellenico aveva preso posto in un altro treno e i briganti per vendicarsi dello scacco, hanno saccheggiato tutti i viaggiatori asportando gli oggetti di valore e il denaro.

Il movimento diplomatico francese

PARIGI, 23

Il «Petit Parisien» scrive che non pare possibile che Herriot possa dopo di avere esposta la situazione estera sottomettere all'esame del consiglio dei ministri di questa mattina i titoli dei candidati designati ai principali posti diplomatici non essendo ancora stato preparato dai vari servizi del ministero degli affari esteri il movimento originato dai vari collocamenti a riposo.

Duecento navi date alle fiamme

PARIGI, 23

Il «Journal» riceve da New York i particolari delle ultime disposizioni che sono state date per incendiare 218 navi di legno costruite durante la guerra e riconosciute per inutilizzabili.

Il Principe di Galles nel Canadà

OTTAWA, 23

Il Principe di Galles è qui giunto ieri. Egli è stato ricevuto ed ossequiato dal primo ministro King.

Disastroso uragano in America

SAN PAOLO, 23

Un uragano ha devastato gli Stati Wisconsin e di Minnesota. Anche la città di San Paolo ha sofferto danni. Vi sono stati 33 morti.

Spigolature

Nell'abbigliamento di oggi — scrive d'Avenel nella «Revue des Deux Mondes» — entra molto meno il ferro che in quella di un tempo, ma vi entrano in maggior copia l'oro e l'argento. L'amore per gli oggetti inutili non è indizio di prosperità; le donne del Congo, che mancano delle cose più necessarie, vanno matte per i pezzi di vetro che sono per loro quelle che sono le pietre preziose per le nostre donne. Ma i diamanti e le perle procurano loro soddisfazione di amor proprio che non era minore nei tempi antichi quando le vere gemme mal tagliate non erano più belle dello «strass» attuale. Nel medio evo, quando le pietre preziose, non tagliate, o ripulite soltanto dalle punte sulle faccette, restavano piuttosto opache, il rubino era preferito al diamante. Si cercò poi di rendere più limpido quest'ultimo con tagli che, rispettando la forma naturale della pietra grezza, giovavano assai poco e la lasciavano, dopo lungo lavoro, non molto più bella del cristallo di Rocca. Quando, verso il primo terzo del secolo XVII, fu inventata la combinazione in prisma matematico di una delle faccie del diamante, la differenza del peso di una pietra, prima e dopo il taglio, dimostra l'impossibilità di paragone coi moderni, i diamanti dei tempi medievali e del Rinascimento. Così, il celebre «Reggente» comperato dal duca d'Orleans nel 1717, pesava 426 carati allo stato naturale e, lavorato, ne pesa 128. Nel secolo XVIII la bellezza delle gemme era più apprezzata della loro grossezza. Quelle grosse pietre informi sono scomparse dalla circolazione commerciale; oramai se ne vedono solo nei musei, sui reliquari, sui calici, sulle spade. Ma il prezzo dei brillanti attuali, anche tenendo conto dei frammenti, è per lo meno eguale a quello d'una volta.

Prendendo le mosse dalla estate mancata in quasi tutta l'Europa, «L'Univers» parla del caldo che può produrre il sole sulla terra e delle temperature ottenute artificialmente dall'uomo stesso. Le temperature europee, di massima, non superano mai, anche in estati eccezionali, i 45 gradi; la media è dal 28 al 35. In America e, naturalmente in Africa e tropici in genere si hanno temperature, a volte, maggiori; però il record è quasi sempre tenuto dalla «Valle della Morte» in California dove si raggiungono temperature di 56 gradi all'ombra. Le temperature create artificialmente per fondere i metalli sono di parecchie centinaia di gradi; quella del gas illuminante è di 1850 gradi e di poco meno quella dell'alcool ardente, ma tutte queste temperature sono largamente battute dall'acetilene che brucia nell'ossigeno, con 3000 gradi. L'elettricità prende poi il sopravvento su tutte le altre calorie prodotte dall'uomo. Il cratere positivo di un arco elettrico arriva a 3350 gradi e, fotografando uno vicino all'altro, il cratere positivo dell'arco con la scintilla elettrica condensata, si trova che la scintilla emana 60 volte più di luce dell'arco stesso e che la sua temperatura è di 11.300 gradi. Per ora l'uomo non ha ottenuto temperature maggiori, ma nel firmamento roteano astri che gli astronomi ci assicurano avere temperature assai maggiori.

Se a cento persone incolte, nate e cresciute sul bel suolo di Napoli, scrive il «Giorno», chiedessimo d'improvviso chi furono tanti grandi uomini ai quali sono dedicate strade e piazze cittadine, credete pure che esse si troverebbero nell'identica condizione di quei funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione ai quali nel «Bois sacré» Sua Eccellenza chiede a bruciapelo le nove Muse. Miserie della fama! Alessandro Dumas figlio narra di aver penato non poco, un giorno, per trovare la villa di George Sand nei dintorni di Parigi, e solo dopo averne chiesto a tanti trovò uno che rispose: «Ah, c'est une dame qui est dans le papiers!». Emilio Zola scrisse che Gustavo Flaubert non era noto che ad un terzo degli abitanti di Rouen. Il De Amicis cita il caso gustoso d'un sindaco che scrisse al presidente d'un circolo letterario intitolato al Berchet: «Egregio signor Giovanni Berchet». Non solo le persone incolte ignorano nomi a noi familiari, ma anche molti che leggicchiano, a furia di veder stampati nomi illustri finiscono con l'averli nella memoria; ma poi, siccome non rispondono ad opere ad essi note, sfuggono o si legano mostruosamente in accoppiamenti fantastici. Sanno che Tizio è famoso, ma ingnorano se come poeta, pittore, musicista o romanziere. Se, così come si stampano carte geografiche per la criminalità, se ne compilassero per la celebrità, tutti gli scienziati, artisti o scrittori anche più celebri allibirebbero constatando gli enormi spazi nei quali, pur nel loro paese, non c'è un cane che li conosca. La fama è raffigurata sul palazzo di don Edoardo, «pardon», del gr. uff. Edoardo Scarpetta, in una donna che suona una lunga tuba; e sta bene, ma per rispondere appieno alla verità vi si dovrebbero rappresentare intorno miriadi di sordi. Di molti uomini che hanno diffuso il loro nome fin di là dall'oceano, i vicini di casa non sanno con precisione chi siano. Scienziati e filosofi i cui nomi sono pietre miliari sul cammino di quella scienza possono passeggiare, senza che dieci persone si voltino a guardarli. Artisti illustri di cui abbiamo ammirato le opere nelle piazze, a teatro, se dànno il loro nome in un albergo, o in un negozio, non vedono neppur uno voltarsi e dire: «E lui!». Girolamo Napoleone raccontò che, dando nome ed indirizzo ad una sarta di Parigi, si sentì rispondere: «Napoléon? Quel drôle de nom que vous avez!».

L'acqua ossigenata fabbricata a scopi medici salì agli onori della fama verso il 1865. A quell'epoca regnava l'imperatrice di Francia Eugenia di Montio che ebbe grande influenza sulle mode e in special modo su quelle della pettinatura. L'imperatrice Eugenia era bionda e il biondo venne quindi di moda. Hugot, il più rinomato parrucchiere dell'epoca, lanciò per primo l'acqua ossigenata per decolorare i capelli applicandola a Cora Pearl, attrice allora molto in voga. Tutte le signore galanti seguirono tale esempio e più tardi anche le dame dell'aristocrazia. L'acqua miracolosa corse a fiumi malgrado i prezzi esorbitanti. I parrucchieri chiedevano per un'applicazione duecento, trecento e più franchi ed Hugot che s'era accaparrato il monopolio della vendita riuscì a metter su una fortuna. Più tardi l'uso passò in Italia ed ebbe eguale successo.

Autostrade, strade e strade sbarrate

Il Re ha inaugurato domenica l'autostrada Milano-Laghi; la prima autostrada del mondo, dicono; ma gli americani avevano preceduto con delle organizzazioni stradali perfette che equivalgono, in pratica, alle autostrade; e un po' dovunque, in Europa e in America (e perfino in Africa), si segue l'esempio. La cosa ha questo preciso significato: in tutto il mondo si riconosce la necessità di rimuovere gli ostacoli che inceppano il frettoloso andare dei mezzi autonomi di trasporto. La vita, oggi, comanda velocità; nella concorrenza dei popoli vince chi ha il più celere ritmo di attività. Così in America le piccole autovetture hanno sostituito rapidamente le biciclette, i carretti antidiluviani, le motociclette. Le autovetture a due posti, economiche, per una trazione non di divertimento ma di necessità, da luogo a luogo, cominciano a circolare anche nell'Alta Italia. In pochi anni saranno migliaia. Milano, magnifica, presenta la trasformazione e crea le autostrade. Che si fa altrove?

Le autostrade non paiono, a rigore, necessarie nel Veneto. Il Veneto ha strade stupende; larghe, ben tenute, ben battute, con lunghi rettifili; una rete come la nostra non si trova in alcuna altra regione d'Italia. L'autotrasporto vi si potrebbe, adunque, sviluppare magnificamente. Disgraziatamente le strade venete, che meriterebbero di essere paragonate se non all'autostrada milanese, alle strade di regime misto americano, sono in realtà delle strade sbarrate un infinito numero di volte.

Sulle strade del Veneto si viaggia a sbalzi. Pochi chilometri di corsa in un attimo, poi soste di mezzore dinnanzi a dei cancelli ferroviari. Percorsi che si compierebbero in brevissimo spazio di tempo, rubano un impressionante numero di ore! Ci siamo occupati più volte, negli ultimi tempi, del già famigerato passaggio a livello di Formegan sulla strada nazionale di Belluno. Ciò che accadeva colà era fantastico. Gli incroci dei treni in ritardo e la mancanza di una segnalazione dei ritardi sopprimevano il libero transito, complessivamente per delle ore. In attesa di passare si formavano da una parte e dall'altra colonne interminabili di veicoli ed autoveicoli! Le proteste e le recriminazioni, erano naturalmente inutili. I nostri reclami hanno fatto, teoricamente, rimediare alla cosa. Diciamo teoricamente perchè appena installati i telefoni segnalatori con le vicine stazioni di Busche e di Santa Giustina, i telefoni si sono guastati e siamo tornati daccapo! E poi anche se funzionassero, ci si perdoni il bisticcio che segue, bisognerebbe che funzionasse pure la buona volontà dei funzionari; perchè se il personale delle stazioni non risponde e non dà le indicazioni occorrenti al casellante, i telefoni, la direzione delle ferrovie, se li poteva tenere in magazzino!

Citiamo spesso la strada Montebelluna Feltre Belluno perchè crediamo che essa abbia formato quest'estate il più intenso movimento internazionale automobilistico d'Italia, costituendo essa da Feltre per S. Martino, da Bribano per Agordo, da Belluno per il Cadore il corridoio massimo di accesso alle Dolomiti. Orbene, questo corridoio, (sul quale le automobili hanno formato delle colonne di migliaia di elementi) di passaggi a livello a sbarramenti chiusi ne ha un numero inverosimile. Le automobili che partono da una località dirette ad un'altra contemporaneamente ai treni, sorpassano i treni altrettante volte quanti sono i passaggi a livello ma devono a ognuno di questi fermarsi per attenderli al varco e vederseli ripassare dinnanzi! Sembra una commedia cinematografica! Al passaggio a livello di Burche, trecento metri distante dalla stazione e funzionata agli ordini diretti del Capo Stazione l'altro giorno un'auto della *Gazzetta* è rimasta ferma, con altre sette vetture, tre in un senso quattro nell'altro, venti minuti. Altrettanto avviene agli altri passaggi a livello chiusi.

Ora è proprio tempo di finirla. Tra Montebelluna e Susegana, a Castelfranco, su tutte le vie che metton capo a Padova, a Treviso, è stato provveduto. Domandiamo che si provveda a maggior ragione anche sulla via che conduce alle Dolomiti, perchè finisca il calvario di coloro che hanno necessità di percorrerla. Si tratta di un alto interesse turistico al quale i comuni della provincia di Belluno dovrebbero portare la loro attenzione.

L'on. Zugni Tauro ci scriveva giorni addietro la sua solidarietà per la protesta da noi elevata contro il fiscalismo, in materia di regolamenti, instaurato dalla amministrazione Comunale di Feltre con vessazioni alle quali non era giunta nemmeno l'amministrazione socialista. In proposito, anzi, ci è stata raccontata la graziosa scenetta di un ragazzetto scappato di sotto al naso di una guardia comunale (i carabinieri, per fortuna sono stati impiegati ad altri uffici) che lo voleva mettere in contravvenzione perchè su di una minuscola bicicletta giocattolo oltre al campanello era installata una trombetta che suonava! Cose di un umorismo irresistibile le quali però sommate con l'affare dei passaggi a livello finiscono a far diventare la trazione meccanica più lenta del caval di San Francesco.

Se tutte le autorità comunali e provinciali del Bellunese aderendo alla protesta dell'on. Zugni si coalizzassero chiedendo provvedimenti adeguati il problema verrebbe finalmente impostato. Non è ammissibile che le ferrovie non corrispondano alle esigenze del traffico odierno. Se si trattasse di ferrovie private, alla insurrezione dei cittadini darebbe vigore l'appoggio dello Stato. Se lo Stato non si sente di compiere i necessari lavori che determinino l'autonomia delle strade carrozzabili dalle ferroviarie, ceda le ferrovie alla industria privata con l'obbligo di provvedere. Ma così come sono ora, le cose non devono continuare. Guadagnar tempo nelle andature di diporto significa metterlo e prima e poi a disposizione del lavoro e della produzione.

Le autorità del Veneto, quelle del Touring, l'industria alberghiera e dei trasporti, invocando i provvedimenti di ordine generale suggeriti dalla tecnica moderna, hanno in pugno la possibilità di far diventare le nostre strade, anzichè delle strade cento volte sbarrate, delle pittoresche autostrade. Sarebbe loro grave colpa se mostrassero di disinteressarsene.

8 persone ferite in una tempesta in Bretagna

PARIGI, 23.

I giornali segnalano che durante una violenta tempesta che si è scatenata ieri sulla Costa Bretone, otto persone hanno trovato la morte.

La conferenza ferroviaria internazionale

e l'adunanza del Consorzio Transalpino

Venezia accoglie in questi giorni i rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie di otto Nazioni, convenuti per la conferenza ferroviaria internazionale, ed accoglie al tempo stesso i rappresentanti del Consorzio Transalpino veneto-bavarese. Si svolgeranno quindi a Venezia simultaneamente due congressi, che hanno scopi affini, e i lavori dei quali sono destinati ad integrarsi vicendevolmente, a vantaggio del porto di Venezia.

I delegati di otto nazioni

La Conferenza ferroviaria internazionale riunisce, oltre ai delegati delle Ferrovie dello Stato italiano, quelle delle Ferrovie Germaniche dell'Impero; del Gruppo delle Ferrovie Bavaresi; della Direzione Generale delle Ferrovie Federali Austriache; dei Servizi Centrali della Compagnia Danubio - Sava - Adriatico di Vienna, della Direzione delle Ferrovie Germaniche di Altona, Berlino, Dresda, Francoforte del Meno, Karlsruhe; del Minist. delle Ferrovie del Regno Serbo, Croato Sloveno; del Ministero delle Ferrovie Cecoslovacche della Direzione Generale delle Ferrovie Federali Svizzere; della Direzione Generale delle Ferrovie delle Alpi Bernesi, della Direzione Generale delle Ferrovie Svedesi dello Stato; della Direzione Generale delle Ferrovie Norvegesi; della Direzione Generale delle Ferrovie Danesi.

La delegazione italiana è composta del camm. Sottili, Direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Venezia, del dott. Ferrini, ispettore Capo superiore della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato; del dott. Maltese; del comm. Battista, ispettore delle F. S.; e del cav. Valbusa, segretario. A capo della delegazione germanica stanno i sigg. Morhart, Schwartz e Roemer, oltre ad altri delegati tecnici; per l'Austria vi sono il dott. Burger e il dott. Moller, per la Svizzera i signori Schwalm e Fuchs; non conosciamo ancora i nomi degli altri delegati, che in parte arriveranno solamente stamane, mentre gli altri sono arrivati tra ieri e lunedì.

Lo scopo della conferenza ferroviaria è quello di addivenire ad un accordo perchè le tariffe dei trasporti merci sulla linea Monaco - Kufstein - Innsbruck - Brennero - Venezia, e su tutta la rete ad ovest di questa linea, sieno fissate in proporzione tale, da permettere che i trasporti possano trovare prezzi più convenienti per giungere a Venezia che non agli altri porti, in modo che sia la configurazione geografica e naturale con le sue distanze quella che determina la divisione degli «hinterlands» dei porti, e non una maggiore o minore riduzione artificiosa di tariffe.

Una riunione preparatoria

Il cav. Andreani e il cav. Ferrari, della direzione compartimentale di Venezia, hanno frattanto dato tutte le disposizioni perchè il Palazzo della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato a Santa Lucia fosse messo in grado di accogliere, fin da ieri, le riunioni dei delegati.

Ed ieri si è svolta la prima riunione preparatoria della conferenza. Ieri infatti alle 10, i rappresentanti delle Amministrazioni Ferroviarie interessate al traffico italo-germanico (ferrovie italiane, germaniche, svizzere, austriache e cecoslovacche si sono riuniti sotto la presidenza dell'ing. Morhart, delle ferrovie germaniche per discutere circa la creazione di una tariffa merci italo-germanica per il trasporto di merci tra i due Paesi sulla base di prezzi diretti.

Le discussioni a cui hanno partecipato vivamente tutte le amministrazioni, hanno approdato già fin dal primo giorno al felice risultato di rendere possibile una tariffa diretta. E' stato deciso la istituzione della nuova tariffa in valuta lire e di ammettere al trasporto diretto tutte le merci importanti nel traffico tra Germania e Italia.

Ma i lavori definitivi cominceranno stamane alle ore 9, nel palazzo Compartimentale. Definita che sia la questione delle tariffe, la conferenza affronterà la soluzione di altri problemi interessanti il porto di Venezia e la sua funzione rispetto al suo retroterra, come per esempio le comunicazioni rapide del Nord - Europa (Svezia, Norvegia e Danimarca) con l'Oriente per mezzo del porto di Venezia. I lavori della Conferenza dureranno complessivamente due o tre giorni.

Converrà aggiungere che l'iniziativa della Conferenza che oggi si aduna è partita da Venezia. Oltre un anno fa il commend. Carraro, provveditore al Porto, con l'appoggio del prof. Giordano, commissario del Comune, del dott. Trevisanato, Presidente della Camera di Commercio, e specialmente di S. E. l'on. Giovanni Giuriati espose il progetto all'on. Mussolini, che lo approvò e lo appoggiò. Successivamente le pratiche furono svolte con l'Alto Commissario delle Ferrovie on. Torre, e finalmente, grazie all'adesione di S. E. il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, poterono venire ad una conclusione concreta.

La riunione del Consorzio Transalpino

Oltre alla Conferenza ferroviaria, e contemporaneamente ad essa, si svolgeranno, come abbiamo detto, i lavori della seconda riunione plenaria del Consorzio Transalpino.

Il Consorzio transalpino rappresenta un organo di alleanza delle autorità e degli interessi di Venezia e della Baviera creato allo scopo di avviare verso il porto di Venezia, come il più vicino geograficamente a Monaco, il traffico marittimo della Baviera, che tende, per ora, a gravitare verso il Mare del Nord.

Il consorzio si divide in due gruppi. Il gruppo bavarese è presieduto dal Borgomastro di Monaco sig. Kuefner, e annovera tra i suoi membri, oltre ai più cospicui rappresentanti dell'industria e del Commercio della Baviera, il sig. von Donle, presidente del Lloyd Bavarese, il Consigliere di Commercio dott. Boehm, direttore della Banca Tedesca per la Baviera, ed altre autorità. Il gruppo veneziano è presieduto dal comm. Leopoldo Carraro Provveditore al Porto, e composto del Sindaco di Venezia e in sua vece dal R. Commissario comm. Fornaciari, dal Presidente della Camera di Commercio, attualmente Regio Commissario dott. Ugo Trevisanato, del comm. ing. Gian Carlo Stucky, rappresentante della Società del Porto Industriale, e dei signori Suppiej, Del Giudice ed altri rappresentanti dell'Unione dei Lavoratori del Porto. La prima riunione plenaria del Consorzio è stata tenuta nello scorso anno a Monaco. Questa, che si adunerà oggi alle 15 nella sede del Provveditorato al Porto, sarà dunque la seconda. In essa dovranno essere proposte, discusse e stabilite le iniziative più opportune per cercar di raccogliere in Baviera il massimo contingente di traffico da avviare verso Venezia, e di facilitarne l'avviamento non soltanto per mezzo delle tariffe ferroviarie, ma anche con speciali tariffe doganali, con miglioramenti o ampliamenti degli impianti ferroviari, e con tutte le altre facilitazioni, che possono occorrere all'uopo.

Il gruppo veneziano del Consorzio transalpino offrirà oggi alle 12.30 una colazione in onore del Gruppo Bavarese sulla Terrazza del Grande Stabilimento Bagni al Lido.

La sera seguirà invece al Danieli il pranzo offerto dal Provveditore al Porto in onore dei convenuti tanto alla Conferenza Ferroviaria quanto all'adunanza del Consorzio Transalpino.

Questo pranzo, che doveva aver luogo alle ore 20, sarà servito alle ore 21, per dar tempo di intervenire alle autorità e rappresentanze che si recheranno a Mestre, a ossequiare l'on. Mussolini, di passaggio alle 20.40 per quella stazione, venendo da Conegliano e avviandosi a Roma.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 settembre: «Kelet» ital. da Brindisi con merci — «Carnaro» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Saraceno» ital. da Susa con merci — «Columbia» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 23 settembre: «Eneo» it. per Fiume con pass. — «Smyrna» germ. per Amburgo con merci — «Rosandra» ital. per Trieste con merci — «Carnaro» ital. per Odessa con merci — «Saraceno» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 23 settembre: «Trinculo» ingl. per Pireo — «Niobe» ital. per Batum — «Rosandra» ital. per Trieste — «Carnaro» ital. per Odessa — «Saraceno» ital. per Tripoli.

Carichi specificati: Pir. «Veniero» ital. arrivato il 20 settembre: da Calcutta: balle 3556 juta, balle 245 juta, balle 275 canapa, ball e 246 pelli, sacchi 602 semi lino; da Madras: balle 279 cotone, fardi 100 tamarindo, balle 25 pelli; da Massaua: fardi 28 caffè, fardi 200 trocas, balle 23 pelli, colli 21 sacchi vuoti, fusti 2 vuoti, all'ordine. Raccomand. a A. Arduini.

Pir. «Smyrna» germ. arrivato il 20 settembre: da Amburgo: barili 535 olio, casse 4 gomma, casse 5 aloe, casse 15 carta, balle 99 fibre, stagn. 323 potassa, barili 21 potassa, mazzi 80 canne d'India, sacchi 100 orzo, casse 4 acciaio, casse 21 cera, colli 33 treccia paglia, barili 56 potassa, stagn. 39 bitume, balle 15 pelli, balle 23 olio palma, balle 8 colori, balle 20 palmina, lam. 200 zinco, balle 34 arsenico, all'ordine. Raccom. a Succ. Cavinato.

Pir. «Ida» ital. arrivato il 20 settembre: da B. Aires: sacchi 580 quebraco, 7000 cuoi secchi, balle 1707 sevo, rinfusa tonn. 650 avena, tonn. 300 granone; da Rio de Janeiro: sacchi 1375 caffè: da Santos: sacchi 4625 caffè, all'ordine. Raccomand. a Navig. Cosulich.

Nelle aule giudiziarie

Un grosso furto di mercerie

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. cav Prospero — Canc. Lionti.

Il signor Eugenio Fraccon, di Rovigo di anni 33 abita in Venezia a San Felice ed ha un negozio di mercerie e confezioni ai Santi Apostoli e precisamente nello stabile segnato col n. 5648.

La mattina del 7 luglio u. s., ch'era lunedì, il negoziante, aperta la propria bottega trovò che gli scaffali erano stati affrettatamente manomessi e che in pazzo disordine di scatole e di cassette sbucava la poca merce, superstite al saccheggio, costituita da qualche camicia, colli, bretelle e indumenti invernali.

Un largo foro, velato da un'asciugamano, spiegava il disordine. I ladri introdottisi in un magazzino adiacente alla bottega ed adibito a deposito di materiali da costruzione. Durante la notte dal 6 al 7 luglio, praticarono un foro della larghezza di circa 50 cm. quadrati valendosi di utensili giacenti nel magazzino; squarciarono la rivestitura in legno del negozio ed asportarono una quantità di merce per un valore approssimativo di lire trentamila.

Denunciato il furto alla competente autorità il Fraccon qualche giorno dopo ebbe il conforto di sapere che buona parte della merce trafugatagli era stata rintracciata in Chioggia nella casa di certa Gianni Leonilde. Un viaggetto; una visita agli oggetti sequestrati, un piccolo inventario sommario e la gioia di aver posto le mani su un terzo almeno dello «stock» che ormai aveva pianto come perduto per sempre. La scoperta della refurtiva fu il primo anello di quella catena che unisce nel nodo della stessa disavventura i cinque accusati apparsi ieri in giudizio.

Quali responsabili del furto vennero condotti innanzi al Tribunale i pregiudicati Morturano Vincenzo d'anni 23 muratore di Taranto e De Col Giuseppe di anni 36 pentaio di Venezia. Un terzo responsabile sarebbe certo Torcoli Giuseppe d'anni 23 da Venezia il quale, fuggito a Nizza subito dopo il fatto, viene giudicato in contumacia.

Accanto ai principali imputati sono tre donne: le chioggiotte Doria Elisabetta d'anni 63, sensale; Nordio Giuditta d'anni 44, merciaia, e Gianni Leonilde, casalinga, tutte e tre accusate di aver ricettata o favorita la ricettazione della refurtiva.

Il processo, laboriosissimo, occupa interamente l'udienza del mattino e buona parte di quella pomeridiana.

Non è chiaro se ed in quanto i tre principali eroi della faccenda abbiano agito da soli nell'opera del trafugamento; ma dalle deposizioni delle tre donne e da quelle degli altri testi risulta lampante che nel mattino del sette o dell'otto luglio u. s. il Morturano, il De Col e il Torcoli si recarono in Chioggia con la propria mercanzia e insieme con la buona intenzione di collocarla come si deve.

Incontrata nel corso la Doria, nota mediatrice d'oggetti diversi, le offrirono il carico contenuto in tre sacchi. La Doria disse loro: — Peccato; ma non ho quattrini. Volete invece affidarmi l'incarico di collocarvi la roba?

— Ma sì.

Detto fatto la donna si recò presso la merciaia Nordio Giuditta e questa benchè avesse il carico pieno di merce, chiese di esaminare la partita e la partita le fu recata sott'occhi.

Era una piccola grazia di Dio: 407 paia di calze da donna, 461 da uomo, 239 fazzoletti, 137 cravatte e poi vestaglie, golf, camicette, ecc. ecc.

— Quanto chiedete di tutto.

— E' roba che val diecimila lire in mano di un ladro; ma noi che siamo onesti ve la diamo per seimila.

— Un momento. Non basterebbero tremila e duecento?

— Facciamo tremila cinquecento e cinquanta?

— Sta bene.

La Nordio si piglia la roba, paga il debito al De Col, dà L. 150 alla Doria per il suo disturbo e che s'è visto s'è visto. Senonchè, visto che non ha spazio in bottega per contenere la provvista, si reca sull'imbrunire dalla sua parente Leonilda Gianni e la prega di tenerle il carico. Questa prima non concede, ma poi accetta di esser ospite del bottino; lo accoglie e lo versa nei cassetti dei propri armadi. E fu appunto in quei cassetti che gli agenti della forza pubblica poterono ricuperare il mal tolto.

La vicenda è interamente negata dal De Col e dal Morturano. Il primo dice che trovavasi un bel giorno disoccupato, non senza però un gruzzoletto dalla parte del cuore, gli venne l'idea di recarsi da Venezia a Chioggia per acquistare stracci e darsi al commercio di questi. Incontrato per via uno sconosciuto che gli offerse due maglie per l'acquisto, egli le comperò: una se ne mise addosso, l'altra la incartocciò insieme ai sacchi vuoti che aveva seco per la raccolta degli stracci.

Giunto a Chioggia, e visto che in quella città il commercio languiva per concorrenze soverchie, mangiò di qua bevette di là, dormì non ricorda dove, s'incontrò senza saper con chi e finalmente ecco i carabinieri che lo legano come l'ultimo dei facinorosi.

Il Marturano invece racconta che sedotto anche lui dal fascino del commercio degli stracci chiese l'aiuto e il consiglio del De Col e con lui e col Torcoli si recò a Chioggia e constatate le sfavorevoli condizioni della piazza, tornò sui suoi passi. Invece che fermarsi a Venezia prese col Torcoli il largo verso Genova: poi il Torcoli andò a Nizza lui a San Remo dove fu arrestato mentre l'amico suo è uccel di bosco e manda dal golfo nizzardo alla sorella le assicurazioni della sua perfetta salute e serenità.

Il danneggiato s'è costituito parte civile con l'avv. Andrea Tessier il quale sostiene la piena colpabilità di tutti gli imputati. Dello stesso parere è il P. M. cav. Prospero, il quale dopo una brillantissima requisitoria domanda che il Morturano e il Torcoli vengano condannati ad anni 4 di reclusione, il De Col a 3, la Doria a 2 anni e 500 lire di multa, e la Nordio e la Gianni a mesi 18 e lire 300 di ammenda.

Parlano quindi i cinque avvocati della difesa: l'avv. Contursi Lisi per il Torcoli e per il Morturano, l'avv. Bondi per De Col, l'avv. Vitta per la Doria, l'avv. Piero Scarpa per la Nordio, e l'avv. Aprile per la Gianni.

Il Tribunale quindi si ritira e dopo una lunga discussione rientra ed esprime il proprio verdetto il quale ammette la responsabilità in tutti gli accusati.

Il Morturano e il Torcoli vengono condannati ad anni 4 di reclusione inasprita da un sesto di segregazione cellulare, il De Col ad anni 3 tutti con un anno di interdizione dai pubblici uffici dopo scontata la pena e alla vigilanza speciale; la Doria ad anni 1 mesi 6 e L. 700 di ammenda; la Nordio ad anni 1 e mesi 6. I tre primi per il furto le due seconde per ricettazione. La Gianni invece riporta la condanna condizionata a sei mesi di reclusione per reato di favoreggiamento; condanna che rimane però sospesa per il periodo di cinque anni. Tutti poi devono sobbarcarsi le spese di rito.

Un venditore di cocaina

Il Maresciallo De Cima passando una sera dello scorso mese nei pressi di San Fantin s'incontrò con una donnina il cui incedere non appariva soverchiamente sereno. Ragione per cui il Maresciallo chiestole il nome e saputo ch'era tale Ines Scotto d'anni 23 di professione Venere vagante, la invitò a seguirlo e perquisitola le trovò tra pelle e calza due polverine di cocaina.

La fanciulla vistasi irrimediabilmente scoperta asserì d'aver acquistato la droga da certo Filemone Edoardo d'anni 40 nato a Padova e abitante in una delle nostre callette. Aggiunse di esser stata altre volte cliente di quel fornitore e di aver sempre pagato la polvere a L. 8 per grammo.

Il Maresciallo appiatatosi presso la abitazione del Filemone e visto che altro presunto cliente vi si introduceva, picchiò all'uscio e dopo i primi dinieghi dell'inquilino riuscì a farsi aprire. Arrestato il Filemone perquisì i locali in presenza di una ragazza che si trovava nella casa e potè scoprire nel gabinetto di decenza alcuni foglietti di carta oleata e un vasetto di vetro della capacità di circa dieci centimetri cubi.

L'accusato nega recisamente ogni addebito. Dice non esser vero che Carli Giacomo d'anni 27 abbia preso da lui in varie riprese la cocaina al prezzo di lire 10 al grammo ma dichiara che anzi il Carli si presentò a lui non per acquistare la roba a grammi, ma per venderla a chili e assicura che è stato un altro signore a cedere le cartine alla peripatetica Ines Scotto.

Ma il P. M., che non condivide le idee del Filemone, domanda il massimo della pena e il Tribunale raccoltosi dopo l'arringa dell'avv. Ugo Gioppo, ammette la completa responsabilità dell'imputato e lo condanna a mesi 9 di reclusione e a lire 6000 di ammenda, al sequestro del denaro e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici e questo tenuto conto che il Filemone è recidivo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.1; tramonta alle ore 18.3 — Luna leva alle ore 1.0; tramonta alle 15.55.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi della Regione si mantengono tutti quasi stazionari; Tagliamento, Bacchiglione, Frassine e Po in magra; gli altri in debole morbida.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Durante l'anticipata sistemazione dei riporti i corsi della quasi totalità dei valori si sono contratti leggermente, mentre pochi altri sono rimasti sui prezzi della vigilia.

Pochi titoli hanno registrato qualche guadagno; così «Credit» passa da 321 a 327, Meridionali a 654, Mediterranee a 333, Rubattino a 670, Montecatini a 261.50, Fiat a 660, Cantoni a 4080, Meridionali a 109, Pirelli a 783, ecc. ecc.

Calma nel mercato dei cambi, per tutte le valute, ad eccezione dello Zurigo più fermo, a 432.50.

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. 3.50 %	83·25	83.—
Consol. 5%	98.—	98.—
Banca d'Italia	1725.—	1715.—
Banca Comm. It.	1499·—	1490.—
Credito Italiano	921·—	927.—
Banco di Roma	126·—	126.—
Credit. Marit.	594·—	593.—
Mediterranee	330·—	333.—
Meridionali	635.—	654.—
Rubattino	668·—	670.—
Libera Triestina	545.—	540.—
S.N.I.A. prov.	448·—	444.—
Terni	660.—	654.—
Meccaniche Miani	170·—	170.—
Breda	376.—	376.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	259·—	261.50
Metallurgica	191·—	190.—
Reggiani	7·50	7.50
Fiat	655.—	660.—
Isotta Fraschini	8.40	8.05
Ilva (nuove)	263.—	263.—
Elba	64.—	64.—
Cascami Seta	1760·—	1750.—
Canapificio Naz.	862.—	850.—
Lanificio Rossi	3900·—	3900.—
Lanificio Targetti	355·—	350.—
Cotonificio Cantoni	4050·—	4080.—
Coton. Veneziano	388·—	386.—
Cat. Meridionale	105·50	109.—
Cotonificio Turati	718·—	720.—
Soie de Châtillon	485·—	472.—
Rossari Varzi	943.—	935.—
Pirelli	776·—	783.—
Zuccheri	680.—	680.—
Raffineria L. L.	735.—	725.—
Distillerie	307.—	308.—
Molini A. I.	920·—	920.—
Eridania	667·—	666.—
Gulinelli	204·—	208.—
Edison	744·—	743.—
Adriatica	206·—	216.—
Marconi	170·—	170.—
Vizzola	1380.—	1380.—
Conti	458.—	460.—
Negri	166·—	168.—
Elettricità	340.—	344.—
Esercizi Elettrici	122.—	122.—
Esportazioni	685.—	680.—
Costruz. Venete	230·—	230.—
Beni Stabili	943.—	—.—
Grandi Alberghi	194.—	194.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	160.—	160.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1245.—	1235.—
Manif. Pacchetti	167.—	165.—
Cotonificio Tosi	550.—	535.—
Unione Manif.	385.—	384.—
Bernasconi	352.—	337.—
Gregorini	60.—	60.—
Officine Reggiane	7.50	7.75
Automob. Bianchi	167.—	170.—
Adamello	269.—	269.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	134.—
Elett. Bresciana	254.—	254.—
Petroli	118.—	119.—
Fondi Rustici	356·—	356·—
Dall'Acqua	555.—	546.—
Rinascente	112.—	113.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120·85	120.55
Svizzera	431·25	432.50
Londra	101.85	104.88
New York	22.815	22.83
Berlino (marco oro)	5·48	5.47
Vienna	0·03·22	0.03.23
Bukarest	11·65	11.10
Belgio	112·90	112.10
Spagna	301·25	301.—
Praga	68·25	68.30
Budapest	0.03·—	003.02
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 23. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 83 — Consolidato 5 per cento 98.10 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83 — Banca d'Italia 1725 — Banca Commerciale Italiana 1505 — Credito Italiano 921 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 672 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 635 — Adria 302 — Cosulich 351 — Rubattino 668 — Libera Triestina 540 — Lloyd 3200 — Premuda 703 — Gerolimich 1060 — Martinolich 197 — Tripcovich 509 — Anonima Infortuni Milano 3705 — Assicurazioni Generali 7310 — Riunione Adriatica 4570 — Assicuratrici Italiane emissione 1923 1920 — Forze Idrauliche 417 — Cantiere Navale Triestino 253 — Cementi Spalato 418 — Prima Pilatura Riso 596.

Cambi: Francia 120.50 — Londra 101.75 — New York 22.75 — Svizzera 431 — Amsterdam 8.75 — Berlino 537 — Bucarest 11.25 — Praga 68.20 — Vienna 00320 — Zagabria 31.80 — Belgio 112 — Budapest 00290.

ROMA, 23. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.88 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77.25 — Id. 3 per ceno lordo 54.67 — Id. 5 per cento netto 98.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83.05.

Cambi: Francia 120.53 — Londra 101.858 — Svizzera 432.37 — Spagna 301.92 — New York 22.832 — Vienna 00323 — Praga 68.30 — Belgio 112.39 — Argentina carta 8.17 — Argentina oro 18.51 — Olanda 88.05 — Oro 440.55 — Romania 11.30 — Canadà 2303.

Borse estere

BERLINO, 22. — Chiusura: Italia 1843 — Francia 22285 — Svizzera 7944 — Vienna 593 — Ungheria 545 — Londra 1875 — Amsterdam 16215 — New York 420 — Praga 1260.

VIENNA, 22. — Chiusura: Serbia 992 — New York 70935 — Parigi 3767 — Romania 359 — Bulgaria 515 — Italia 3099 — Berlino 1685 — Svizzera 13415 — Amsterdam 27250 — Praga 2120 — Budapest 91 — Varsavia 135 e mezzo — Londra 316500 — Belgio 3514.

NEW YORK, 22. — Chiusura: Londra 60 giorni 443.95 — Londra demand bills 446 — Cable transfers 446.25 — Parigi 531 — Italia 438 tre quarti — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3855 — Belgio 497 — Svizzera 1893 — Spagna 1328 — Argento minerale prov. straniera 69 tre quarti — Atchison Topeka 104 e mezzo — Canadian Pacific 148 — Pensylvania 44 cinque ottavi — Reading 61 — Southern Pacific 93 tre ottavi — Union Pacific 139 un quarto — Anaconda 37 tre quarti — Baldwin Locomotive 122 — E. U. S. Steel Common 108 un ottavo — U. S. Rubber 34 e mezzo.

LONDRA, 22. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 24 un quarto — Prestito francese 4 per cento 18 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 19 cinque ottavi — Consolidati 57 cinque ottavi — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 61 e mezzo — Rendita Turca 17 sette ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 — Venezuela 71 — Marconi 1 cinque ottavi — Argento contanti 35 — Rame contanti 62.13.

Cambi: Italia 101.82 — Parigi 84.225 — New York 4.46.12 — Argentina 43.34 — Svizzera 23.60 — Berlino 18750 — Atene 250 e mezzo — Romania 880 — Spagna 33.755 — Belgio 90.325 — Praga 148.75 — Costantinopoli 8.22 — Montreal 446.37.

VALPARAISO, 22. — Cambio su Londra 39.60.

BUENOS AYRES, 22. — Cambio su Londra 43.31.

AMSTERDAM, 22. — Cambio su Berlino 00061 sette ottavi.

PARIGI, 23. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 52.60 — Id. id. amm. antica 63 — Id. 3 e mezzo p. c. 79.80 — Id. 5 p. c. amm. nuova 66 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.20 — Id. id. 1918 lib. 55.05 — Id. 1905 lib. 81.40 — Id. 1906 id. 79.05 — Tunisine 238.25 — Rendita Argentina 1896 559.50 — Id. 1900 77 — Id. Brasile 4 p. c. 151 — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 254 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 69 — Id. Russa 3 p. c. 1891 1505 — Id. id. 5 p. c. 1906 24.75 — Id. 4 p. c. 1909 1650 — Id. Serba 4 p. c. 1895 4650 — Id. Turca unificata 5580 — Banca di Francia 7800 — Id. di Parigi 1538 — Crédit Foncier 1545 — Id. Lyonnais 1655 — Banca Ottomana 805 — Banca Commerciale Italiana 1230 — Banco di Roma 103 — Métropolitain 493 — Azioni Suez 146.00 — Thomson 599 Andalous 675 — Obbligazioni lombarde antiche 115.50 — Saragozza 788 — Rio Tinto 2880 — Sosnowice 1530 — Brasile 5 p. c. 1903 237.50 — Id. rescission 149 — Ferrovie Ottomane 103.50 — Chartered 46.50 — De Beers 971 — Ferreira 2950 — Geduld 268 — Goldfields 83 — Randfontein 84.75 — Randmines 243.

Cambi: Italia 83.05 — Londra 84.65 — New York 189.95 — Svizzera 360 — Spagna 251.125 — Belgio 92.40 — Olanda 733.75 — Praga 57 — Bucarest 930 — Danimarca 324.75 — Norvegia 262 — Svezia 505.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 22.40 — Gennaio 21.59 a 21.60 — Febbraio 21.74 — Marzo 21.88 a 21.91 — Aprile 21.98 — Maggio 22.09 a 22.10 — Giugno 21.95 — Luglio 21.81 — Agosto inquotato — Settembre 22.06 — Ottobre 22.16 a 22.19 — Novembre 21.85 — Dicembre 21.57 a 21.59.

La visita del Ministro Sarrocchi agli impianti idroelettrici di S. Croce

BELLUNO, 23

Samane, proveniente da Conegliano, è arrivato verso le 9 a Fadalto S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Sarrocchi. Il Ministro era accompagnato dal conte Gioppi Presidente del Magistrato alle Acque, dal Senatore Gerolamo Marcello, Presidente dell'Idroelettrica Veneta, dal comm. ing. Antonio Pitter, dal comm. Guglielmetti, dall'on. Michelangelo Zaniolo, dal cav. di gr. cr. Raimondo Ravà, dal comm. Waldis e da altre autorità e notabilità. L'on. Sarrocchi, ricevuto dall'ing. Ghetti, e dall'ing. Ferniani, è sceso a visitare la grandiosa centrale idroelettrica di Fadalto con la guida del Senatore Marcello e dell'ing. Antonio Pitter. Il Ministro ha visitato minutamente gli impianti, ed ha ripetutamente espresso la propria ammirazione profonda per le colossali opere eseguite. E' giunto al Lago di S. Croce, dove ancora ha visitato i lavori in corso, proseguendo per Ponte sulle Alpi, si è vivamente interessato al ciclopico lavoro di deviazione delle acque dal Piave sul Lago di S. Croce.

Il Ministro si è anche interessato dei lavori per la costruzione della Ferrovia Vittorio-Ponte sulle Alpi.

Vivamente raccomandato, S. E. ha assicurato che si adopererà perchè ai lavori venga dato impulso il più breve possibile.

Verso le sedici il Ministro è giunto a Belluno, accompagnato dalle autorità locali. S. E. si è recato subito a visitare i piani per i lavori della nuova stazione ferroviaria, e ha dato affidamenti per il compimento dell'opera.

All'Hotel des Alpes venne offerto al Ministro un pranzo al quale parteciparono oltre a S. E. il senatore co. Marcello; il camm. Guglielmetti; il comm. ing. Pitter il cav. ing. Praloran capo Ufficio del Genio civile di Belluno, il comm. Allemana l'ing. comm. Pallavicini direttore tecnico della Vittorio- Ponte Alpi; il comm. Giuriati; l'on. Michelangelo Zimolo e segretario; il comm. Valdis; il Questore di Belluno Vallongini, l'ing. cav. Ghetti, il cav. uff. Simone Cacciola, presidente della commissione Reale con il segretario dott. Dal Fabbro, il comm. Piero Bortoluzzi, il cav. Sanguinetti, il procuratore del Re, il comm. Tomaiuoli commissario prefettizio di Belluno, il cav. di gr. cr. Raimondo Ravà, l'on. Olivi; comm. Gentili, il commend. Feriani, il cav. uff. Dalla Pala; il cav. ing. Pezzutti, il co. cav. Gioppi.

Tutti ripartirono per la direttiva di Mas ove S. E. prese conoscenza dei lavori per l'altra grande arteria della via Agordina, dando altre assicurazioni di interessamento.

Il Ministro ha poi proseguito per Santa Giustina, Feltre, Quero, per andare nella zona di Vicenza.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

La commemorazione del XX Settembre. — Tutta Chioggia ha commemorato con una riuscitissima e significativa cerimonia la storica data del XX Settembre.

Nei giorni di sabato e di domenica da ogni balconata del Corso e da ogni pubblico edificio ha garrito esultante al sole il tricolore della Patria.

Per l'occasione pubblicarono vibrati manifesti di circostanza il Partito fascista e il Partito liberale, le Corporazioni sindacali di Chioggia e di Sottomarina, l'Amministrazione comunale e le Associazioni mutilati e combattenti e ufficiali in congedo.

Nel pomeriggio di ieri davanti alla sede della locale Sezione del Partito fascista si è formato un corteo composto dagli appartenenti alla Milizia Nazionale dagli iscritti al Partito fascista e liberale, dai fascisti di Sottomarina, dai mutilati e combattenti e da un considerevole numero di cittadini non iscritti ad alcun partito che si fecero un dovere prendere parte alla cerimonia della commemorazione di una delle più storiche date che ricorda l'unificazione del Regno d'Italia.

Il corteo preceduto dalla Banda cittadina e dai piccoli balilla sfilò fra il generale entusiasmo attraverso il Corso V. E. dirigendosi infine al Teatro «Garibaldi» ove l'avv. e capitano Romanelli tenne un applaudito discorso.

Il giovane oratore sul cui petto spiccavano le medaglie guadagnate sul campo della gloria fu presentato dal segretario generale dei Sindacati di Chioggia sig. Dario Galimberti il quale pronunciò un significativo discorso dicendo che la festa del XX Settembre è festa di tutti i partiti e se ne compiacque vedendo come i partiti alla cerimonia fossero largamente rappresentati, il tono conciliante dell'oratore chiaramente espresso nelle sue toccanti parole contribui grandissimo alla vera pacificazione a cui tendiamo con tutto quell'entusiasmo senza rinunciare di difendere oggi più che mai al diritto di difendere la Patria che non deve cadere in balia ai mestieranti della politica. La fine del simpatico discorso del Galimberti fu salutata da applausi scroscianti e calorosi.

Fattosi poi un religioso silenzio l'oratore ufficiale avv. Romanelli pronunciò il suo discorso.

Più che discorso quello dell'avv. Romanelli fu una vera orazione tanta fu la elevatezza di pensiero e tanta fu vibrante d'amore patrio la sua alata parola.

Riassumere il dire del giovane avvocato non ci fu cosa tanto facile, diremo solo che i vari punti dell'unificazione del Regno d'Italia furono rievocati con talento e con le parole più sublimi diremo anzi in un vero linguaggio poetico.

Disse: Quale italiano che ami veramente la Patria e che non abbia la mente ottenebrata da meschine passioni di parte non può disconoscere il valore della religione. l'attuale festa ad un tempo ci si volle dare un carattere antireligioso mentre questo fu un grande errore. Il papato rappresenta per noi italiani, l'Istituto che raccolse l'eredità imperiale ricomponendola in una nuova armonia facendo di Roma la meta eterna delle innumerevoli folle senza tema e delle menti più elette e dei cuori più ardenti.

Nel XX settembre del 1870 gli italiani sentirono imperioso il bisogno di volere Roma capitale d'Italia che non era come non lo è tuttora un'espressione geografica gli italiani vollero in quella storica data che noi oggi commemoriamo collocare Roma a capo della riacquistata libertà nazionale, da questo sole, da questo gigantesco cuore dell'umanità, esce un torrente di luce e di calore che tutto avvolge e vivifica dal Quirinale alle venerande Basiliche al Vittoriano marmoreo ove riposa l'ignoto difensore della grandezza nazionale e si leva superbo, nel bronzo e nell'oro il gran Re che di bronzo e d'oro ebbe il petto ed il cuore nei gloriosi giorni della risurrezione d'Italia.

La fine del smagliante discorso che fu interrotto da continui e vivissimi applausi segnò per l'oratore un vero trionfo; tutte le Autorità civili e militari e politiche che presenziarono alla cerimonia gli si strinsero d'intorno per congratularsi con il valente oratore.

Terminata la cerimonia commemorativa si ricompose nuovamente il corteo che sfilò ancora lungo il Corso dirigendosi infine a Sottomarina ove fu accolto da quella laboriosa popolazione con grida festanti.

La bella cerimonia ha lasciato nel cuore di tutti quelli che vi hanno preso parte un ottimo ricordo per la giornata di vero patriottismo.

MESTRE

Antonio Cattapan. — Il Fascio pel secondo anniversario della morte di Cattapan Antonio ha pubblicato:

«24 Settembre 1922: Antonio Cattapan! 24 Settembre 1924: Presente!

Il funebre alalà dei tuoi commilitoni, o fratelli, il bacio dei gagliardetti e delle nere fiamme della tua passione, il braccio romanamente proteso, come le anime, a benedirti!

A Noi!»

Ecco il programma della celebrazione:

Alle ore 17: Adunanza in Via Cavallotti all'ex Circolo ferovieri ove Cattapan fu ferito dai sovversivi.

Ore 17.30: Partenza del corteo che si recherà innanzi alla lapide murata nella facciata della casa Cattapan, Via Palazzo, discorso ufficiale.

Il corteo si recherà poscia in cimitero a deporre una corona di fiori sulla tomba del martire.

Alle ore 20.30 tutte le rappresentanze ed i fascisti renderanno omaggio a S. E. Benito Mussolini di passaggio per la stazione di Mestre.

Al «Toniolo». — Domani 24 e giovedì 25 a questo teatro sarà proiettata la film di Oberammergan «Il Cristo»; seguirà uno spettacolo di varietà.

Beneficenza. — Versarono all'Asilo «Vittoria»: co. comm. Nicola Marcello L. 100; co. Pietro Venier 50; cav. dott. Sanfelici 30; signora Romana Mazzetti Bonetti 20; famiglie Semenzato, Bruso, Danesini.

Strada di circonvallazione. — Sono incominciati i lavori di completamento della strada di circonvallazione che da Via Carrozza (Carpenedo) sboccherà in Via Martera alle Barche e precisamente in prossimità al Palazzo D'Ambrosio.

La cittadinanza apprenderà con grande favore la notizia di questo nuovo atto della nuova Amministrazione che prova l'attività della Giunta e dimostra quanto ai componenti di questa stia a cuore lo sviluppo di Mestre concorrendo a facilitarlo il più sollecitamente possibile.

MEOLO

La scomparsa del sig. Antonio Zaccarin. — La popolazione è sempre sotto la penosa impressione di un fatto che non trova alcuna logica spiegazione: la scomparsa improvvisa del signor Antonio Zaccarin, agente del conte Andiliotto.

Ieri sera verso le 18.30 il sig. Zaccarin si recava a visitare un appezzamento di terreno e quindi alla rivendita generi di privativa presso Fossetta, dove acquistava tre toscani e prendeva un bicchierino di liquore quindi si incamminava verso la sua abitazione che dista dalla rivendita circa un chilometro. Alcuni carrettieri di strada che l'hanno salutato e accompagnato a vista per un bel tratto di strada.

Perduto di vista per l'oscurità nessuno ha più saputo dare notizie della scomparso.

La famiglia lo attese invano fino alle 21. La signora Zaccarin, preoccupata del ritardo ne diede avviso alla servitù, che si mise immediatamente alle ricerche. Agli uomini di corte si unirono gli affittuali ed i mezzadri e per tutta la notte fu un continuo girare per le campagne dintorno, lungo i canali ed i fossati, ma ogni ricerca riuscì infruttuosa.

Questa mattina cinquanta uomini si sparsero per la campagna onde continuare le ricerche.

Appena avuta notizia si recarono sul posto il sindaco sig. Alessandro Simonato, l'assessore ing. Amedeo Sacerdoti ed il segretario sig. Fiore Ortolan. Rinnovarono essi stessi le ricerche visitando ogni più remoto angolo e fecero eseguire il rastrellamento del fiume Meolo, nel dubbio che potesse esservi caduto.

Fino a questa sera nessuna notizia si è potuta avere sulla sorte toccata al sig. Zaccarin.

La famiglia dello scomparso si trova in uno stato di accasciamento tale da far pietà. I figli Pietro e Marcello continuano nelle ricerche, seguendole più strane ipotesi. Le nuore prestano assistenza assidua e devota alla signora Zaccarin che vive fra gli spasimi dell'attesa. A portare una parola di conforto, oltre le Autorità comunali, si è recato anche l'Arciprete Don Umberto Marin.

Riuscite vane tutte le ricerche, si è affacciata l'idea di un rapimento a scopo di furto ed in questo senso venne telefonato e telegrafato alla Tenenza dei RR. Carabinieri di Portogruaro ed alla R. Questura di Venezia.

Qualcuno dice ed assicura che verso l'ora in cui il sig. Zaccarin si recava alla sua abitazione è passato una automobile, qualche altro assicura di non averne viste.

Si congettura un investimento e trasporto ad un ospedale, ma finora mancano notizie.

SAN DONA'

Pesca di Beneficenza. — La Pesca di beneficenza promette veramente di superare tutte le Pesche del genere che si ebbero in passato. Continuano ad arrivare doni e regali dai cittadini e da Ditte fuori Città, fu pubblicato ieri l'elenco dei donatori e continueremo domani la lunga serie. Il Comitato presieduto da Donna Maria Bortolotto è instancabile e sappiamo che sta quest'anno preparando delle gradite sorprese per i giocatori.

Un altro Comitato ha organizzato per la Domenica del 12 Ottobre un corso di automobili fiorati a premi ed i fuochi artificiali per la sera.

Teatro Verdi. — Nei giorni 21, 22, 23, 24, 25 la compagnia di prosa comm. De Vitti darà nel nostro teatro una serie di rappresentazioni. Il nome della compagnia dà affidamento per una buona riuscita e per il largo concorso del pubblico.

Per le giornate di Fiera il proprietario del Teatro, sig. Bortolo Pasqualini si è assicurato la Compagnia d'Operette Maresca che reciterà per 7, 8, sere.

ROVIGO

Incendio. — Nell'essicatoio di tabacco del signor Caniato, in via Macello sviluppavasi nel pomeriggio un incendio. Dato il pronto intervento dei pompieri il fuoco venne circoscritto ad un reparto dello stabilimento e quindi domato. Andarono distrutte alcune migliaia di balle di tabacco. Ignorasi l'ammontare del danno.

Nelle Società Sortive. — A Badia Polesine ebbe luogo l'assemblea generale degli inscritti alla Società Ginnastica e Scherma per procedere alla nomina delle cariche. Vennero quindi nominati: Sghedoni geometra Pietro presidente; Levi Glauco vice presidente; Migliorini Agostino segretario; Dàccordo Lino cassiere; consiglieri: Ferracini Ardigò, Rosino Attilio, Dal Fiume Amos, Vianello Vittorio, Zago Dante, Trivelli Alfredo, Ferracini Antonio.

MONSELICE

Divertimenti. — Nei giorni di martedì, Mercoledì e Giovedì p. v. il rinomato Circolo Togni corredato di un magnifico serraglio darà tre variati e attraenti spettacoli a prezzi popolari. Il circo sosterà tre giorni nell'ampia piazza dei Divertimenti.

CASTELFRANCO VENETO

I concerti della Banda Cittadina. — Diremo subito che i due concerti della Banda Cittadina diretta dal valente maestro Carmine Janniello furono eseguiti in modo perfetto con piena soddisfazione della cittadinanza che guarda con riconoscenza alla valente guida e al Presidente della Società che seppero in breve tempo darci un corpo musicale di primo ordine che andrà sempre più perfezionandosi.

Sia la «Cavalleria Rusticana» e la «Traviata» suonate sabato sera, come l'Ouverture del Tancredi, l'«Aida» e l'«Arlesienne» del programma di domenica, ebbero nutriti applausi rivolti ai bandisti e al maestro compositore della bella marcia «Riconoscenza».

Ottima l'introduzione dei contrabassi che davano una buona intonazione orchestrale. Ammiratissimo il palco a tre piani costruito dalle Officine Viganò sul modello di quello di Venezia e di Padova.

Anche da questo lato ora Castelfranco può andar superba di possedere quanto occorreva e sarà grata al donatore che con munifico atto unì una nuova benemerenza.

Invece siamo d'avviso che col posto scelto non sia il più adatto; in primo luogo perchè il suono si diffonde in un campo assai vasto e quindi si sperde, e ancora perchè si è troppo vicini al chiasso di sagra delle giostre, dei bersagli e delle seccanti trombette che distraggono il pubblico togliendogli la tranquillità dell'audizione.

Nel passato motte furono le prove fatte per trovare il posto migliore e maggiore risultato ebbe sempre il piazzale di fronte al Caffè Principe Amedeo a quello del Monumento ai Caduti.

Ben inteso bisogna vengano sbarrati gli imbocchi delle strade e del Castello facendo transitare gli autoveicoli per Borgo Allocco e Via Caserme. Speriamo che lo svolgimento di un prossimo programma dia ragione alle nostro osservazioni.

Per la semina del frumento. — Si rammenta agli agricoltori del Distretto che presso le Istituzioni Agrarie di Castelfranco V. sono disponibili due seminatrici «Sack» per la semina a righe del frumento.

Gli agricoltori sono invitati a prenotarsi per tempo presso gli uffici della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco V. allo scopo di poter istituire un razionale turno di servizio alle macchine seminatrici.

Per l'imposta del patrimonio. — Una numerosa assemblea di agricoltori proprietari del Distretto ha votato il seguente ordine del giorno:

«Viste le pretese del Fisco ai riguardi della tassazione dei terreni e fabbricati in occasione della valutazione definitiva di questi agli effetti dell'imposta patrimoniale;

«considerato che il criterio di valutazione dev essere quello voluto dalla Legge 5 febbraio 1922 n. 78, cioè in base alla capitalizzazione dei redditi netti al 5 per cento nel mentre il valore venale darebbe una capitalizzazione al 2 od al 3 per cento;

«delibera che nessun contribuente concordi separatamente coll'Agente delle Imposte se non in base alla capitalizzazione di legge e di invitare i contribuenti in caso contrario a ricorrere alla Commissione Mandamentale delle Imposte e di affidare alla Presidenza del Sindacato Provinciale tra agricoltori della Provincia di Treviso la tutela dei loro interessi incaricandola di fare pratiche presso l'Ispettorato Superiore delle Imposte perchè venga seguito un criterio di accertamento corrispondente alla realtà.»

A tal uopo incarica di far parte della Commissione Provinciale il Conte Azzo Avogadro, Presidente del Comizio Agrario di Castelfranco V.

Un inconveniente da eliminare. — In seguito a ripetute proteste dei viaggiatori dobbiamo farci portavoce d'un lagno che riguarda il servizio della Società Auto Trasporti Bellunesi.

Non sappiamo se per ordine della Direzione Centrale o di quella locale, la corriera che arriva da Primiero verso le ore 19 anzichè proseguire fino alla stazione ferroviaria finisce la sua corsa a Porta Castaldi, piantando là i malcapitati viaggiatori coi relativi bagagli e quasi tutte le sere dobbiamo assistere a battibecchi tra lo chauffeur irremovibile ed i viaggiatori poco pratici del paese che debbon affannarsi alla ricerca d'un facchino che porti la loro roba fino alla stazione.

Non ci sembra che gli amabili conducenti eccedessero in zelo accontentando chi paga ed ha diritto d'essr servito, tanto più che la rimessa delle vetture non dista dalla stazione più di quel che disti da Porta Castaldi.

MOGLIANO VENETO

Per la fiera di ottobre. — La fiera di ottobre tradizionalmente tenuta in occasione della festa del Ss. Rosario, cadrà quest'anno nei giorni 4, 5 e 6 Ottobre. In questo ultimo giorno sarà tenuta una grande fiera di bestiame con sorteggio di premi fra colore che porteranno il bestiame al mercato.

Come è stato più volte annunciato grandi festeggiamenti si preparano da apposito comitato; al comune affluiscono domande di posteggio per baracche giostre altalene ecc., tanto che per poter evitare confusioni nella assegnazione dei posti è stato deciso di non accogliere le domande che giungeranno dopo la fine del mese di settembre.

Ci riserviamo di dare prossimamente il programma dettagliato dei festeggiamenti.

SCHIO

In onore di Almerico Da Schio. — Il Sig. Guido Cibin, con mossa sua veramente patriottica, si è fatto promotore di una sottosmrizione cittadina per onorare l'Illustre concitadino Almerico da Schio e perpetuare con una lapide da murarsi nel Palazzo Da Schio, in Via Carducci, il ricordo che colà Almerico da Schio, studiò e tenacemente compì, coi soli suoi mezzi, la grande sua opera della prima aeronave, che per prima solcò il bel cielo d'Italia, in quest'angolo delle prealpi scledensi!.

Onorare in Almerico Da Schio un precursore della aviazione, è opera altamente patriottica in particolar modo per gli Scledensi, perchè a loro Almerico Da Schio ha dato la gioia di vedere per primi l'inizio di un'opera, che ora si avvia a gran passi alla perfezione.

Già i giornali vicentini «Il Corriere» e «La Provincia» hanno pubblicato la lettera del sig. Guido Cibin, la quale è tutta una esaltazione dell'opera di Almerico Da Schio ed è una esortazione ad aderire al suo invito per onorare l'Illustre Uomo; e finora hanno aderito il Comune di Schio e molte personalità scledensi e la sottoscrizione continua, che speriamo con quel felice risultato che è merito dell'Uomo e riconoscenza dei Cittadini.

E' stata inoltre ventilata la bellissima idea di porre un cippo sul luogo dove la aeronave «Italia» si librò al primo volo.

PIOMBINO D'ESE

Inaugurazione del Viale della rimembranza — Coll'intervento di tutte le Autorità, delle madri, delle vedove e degli orfani di guerra, delle scolaresche, degli insegnanti, dell'Asilo infantile, del grande mutilato di guerra Ferracin e dei Reduci di Bassano, della rappresentanza municipale di Camposampiero con bandiera, del Sindaco di Trebaseleghe e di tutto il popolo fu solennemente inaugurato il Viale della rimembranza che coi suoi 81 alberelli, tutti adorni di fiori, ricorda gli 81 gloriosi Caduti per la Patria tra i quali parecchi decorati con medaglia d'argento e di bronzo per atti di valore compiuti durante la guerra. Dopo l aMessa celebrata nel vasto Tempio, al Municipio si formò il lungo corteo il quale si fermò nel suo passaggio dinanzi al bel Monumento ai Caduti, dove i Reduci di Bassano con gentile pensiero posero una splendida ghirlanda di alloro con bacche. Il sig. Ferrari di Bassano pronunciò uno splendido discorso che fu da tutti applaudito. Il corteo si ricompose e si avviò al Viale della Rimembranza. Sul palco eretto salì il M. R. Arciprete col suo seguito e impartì al Viale la solenne benedizione e commosse tutti con parole piene di amore e di fede per la Patria. Disse sentite parole di circostanza il Sindaco, sig. Luigi Schivato, anima della cerimonia e consegnò le medaglie di bronzo e di argento ai decorati di guerra e i diplomi agli orfani e alle vedove di guerra. L'oratore ufficiale fu l'avv. cav. Nunzio Pericone, il quale con alata e poetica parola parlò dei Caduti, glorificò la loro memoria e inneggiò all'Italia maestra delle genti. Fu calorosamente applaudito. Infine il direttore didattico governativo cav. Simonetto ringraziò tutti coloro che avevano cooperato così bene perchè il Viale sorgesse.

In Municipio fu offerto un rinfresco agli invitati e a mezzogiorno a cura del M. R. Arciprete e coadiuvato dalle Suore nella vasta sala dell'Asilo infantile fu offerta una abbondante refezione a tutti gli orfani di guerra.

Cronaca di Treviso

Disposizioni fasciste pel viaggio di Mussolini nella Marca

TREVISO, 22

La Segreteria Generale della Federazione Provinciale Fascista ci comunica:

«Domani mercoledì 24 settembre, nelle ore del pomeriggio, S. E. Mussolini visiterà la nostra Provincia.

«In merito alla organizzazione del ricevimento, presi gli accordi colle autorità politiche ed amministrative della Provincia, questa Segreteria rende noto: Il Presidente proveniente da Bassano entrerà nella nostra Provincia da S. Zenone degli Ezzelini e per Fonte, Casella d'Asolo, Maser, Caerano S. Marco, Montebelluna, Volpago, Giavara si recherà a Nervesa ove sarà ricevuto in Municipio dal Sindaco cav. Battistella. Indi visiterà il Monumento ai Caduti ed i lavori del Canale della Vittoria.

«Per Susegana, S. E. Mussolini arriverà a Conegliano verso le ore 17.30, ove dopo un ricevimento in Municipio, si recherà ad inaugurare quella Scuola d'Enologia.

«Alle ore 19.30 S. E. Mussolini dovrebbe lasciare Conegliano, salendo a quella stazione su di un treno speciale.

«Non è da escludersi però che Egli raggiunga Treviso in automobile, per partire dalla nostra stazione.

«Fatta eccezione per i fascisti aventi obblighi di servizio con la M. V. S. N., tutti gli inscritti sono invitati a così dislocarsi:

«Mandamento di Conegliano, Mandamento di Vittorio, Mandamento di Motta di Livenza, Mandamento di Oderzo: per le ore 15 lungo il viale dei Passeggi a Conegliano.

«Mandamento di Montebelluna, Mandamento di Valdobbiadene, Mandamento di Castelfranco: per le ore 14 in Piazza dei Grani a Montebelluna.

«Mandamento I e II di Treviso: per le ore 14 a Nervesa.

«Mandamento di Asolo: Suddiviso secondo i criteri dell'avv. Alvise Fietta fra Casella, Maser, Fonte e S. Zenone.

«I sigg. Direttori d'azienda, i datori di lavoro, i capi ufficio, sono pregati vivamente di lasciar liberi i loro dipendenti fascisti durante il pomeriggio di mercoledì.

I sigg. Proprietari di camion, in vista dell'eccezionale avvenimento, vorranno nei limiti delle loro possibilità, favorire le richieste dei nostri amici, che chiedono solo di vedere il loro Capo, e di attingere nuova lena dalla Sua parola.

«Ogni Segretario Politico, prima di iniziare lo spostamento delle forze, prenderà accordi col locale o più vicino fiduciario delle Corporazioni Sindacali, onde le partenze avvengano in perfetto accordo e possibilmente con unici mezzi.

I fascisti interverranno vestiti in borghese, indossando la camicia nera, sotto la giubba.

I fasci che intendessero portare gli squadristi nella vecchia formazione, potranno farlo, purchè siano osservate strettamente le seguenti prescrizioni: 1. Squadre di non meno di 20 uomini; 2. Pantaloni militari, fascie o gambali, camicia nera; 3. Capo scoperto; 4. Nessun segno, di alcun genere sulla camicia o sulla cintola; 5. Nessun bastone, nè scudiscio, nè sfollagente

Si avvisa che le squadra se non saranno così composte saranno sciolte, senza eccezione.

Tutti i fasci, tutti i Sindacati, tutte le Amministrazioni e gli Enti interverranno con bandiere, gagliardetti e fiamme.

In qualunque caso S. E. Mussolini transiterà per Treviso.

Tutti i fascisti, di ritorno da Nervesa e da Conegliano e quelli che a queste cerimonie non avessero potuto intervenire, si aduneranno sul Piazzale della Stazione alle ore 19, salvo tempestivo contrordine per antecipazione dell'arrivo di Sua Eccellenza.

I fascisti della città di Treviso che intendessero servirsi dei mezzi a disposizione della Federazione Provinciale Fascista, per raggiungere Nervesa e Conegliano (camions scoperti) prenotino i posti presso gli Uffici della Federazione, oggi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.»

Inserizioni all'Istituto Tecnico

Dal 21 settembre al 15 ottobre sono aperte le inscrizioni a tutte le classi del Corso Inferiore e Superiore dell'Istituto Tecnico. Coloro che chiedono di essere inscritti per la prima volta, debbono presentare entro tale termine domanda in carta bollata da lire due, corredata dai seguenti documenti debitamente legalizzati ove occorra: 1. certificato di nascita; 2. certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; 3. titolo di studio prescritto; 4. certificato di identità personale.

L'assemblea dei ferrovieri fascisti

S'invitano i ferrovieri fascisti a riunirsi in assemblea la sera di giovedì 25 corr. alle ore 18 presso la sede della Sezione, dove il segretario politico signor Vescovo Ugo, di ritorno dal Congresso Ferroviario di Cremona riferirà sul congresso stesso. Data la grande importanza dell'argomento da trattare si fa assegnamento sul numeroso intervento dei soci.

Escursione sul Monte Pizzocco

La Sezione Trevigiana dell'U.O.E.I. sta organizzando per domenica 28 corr. l'importante escursione al Monte Pizzocco (m. 2186) sopra Sedico Bribano.

Il Pizzocco, per la sua relativamente comoda posizione e per l'interesse che desta la sua vetta, è frequente mèta di escursioni in comitiva.

Riservandosi di dare fra qualche giorno il programma dettagliato, la Direzione Sezionale avverte intanto che per questa gita occorre un certo allenamento e che il numero dei partecipanti sarà limitato; si [illegible]

Il calzolaio ladro

Tal Fornasier Isaia di Pietro da Spresiano, meccanico, l'altro ieri rientrando in casa trovava la serratura della porta scassinata e constatava la sparizione di un pistola automatica oltre a lire 110 che teneva chiuse in un cassetto.

Passato il primo momento di stupore, pensò subito che qualche tempo prima, uscendo di casa aveva incontrato un calzolaio tal Coghetto il quale doveva recarsi a prendere un paio di scarpe di sua moglie da rattoppare, e gli disse: «Non andare ora, a casa mia, mia moglie non c'è, e la casa è vuota».

Della casa vuota profittò certamente il calzolaio il quale furtivamente vi si introdusse facendo bottino! E il Fornasier presentando la sua denuncia ai carabinieri comunicò i suoi sospetti. Il Coghetto fu rintracciato, gli venne trovata l'arma rubata: finì per confessare e venne mandato in carcere.

Cronaca di Belluno

La tassa sulle insegne

BELLUNO, 23

Siamo certi di far cosa gradita ai lettori nel pubblicare alcuni utili schiarimenti intorno all'applicazione della tassa sulle insegne che tante proteste ha provocato anche nella nostra città.

Con provvedimento pubblicato domenica scorsa, il Commissario Prefettizio del Comune ha determinato di ridurre di un terzo la tassa sulle insegne per l'anno 1923, per cui tutti coloro che da essa ne risultano colpiti, invece di pagare la somma segnata sull'avviso personale di iscrizione nella matricola, pagheranno soltanto i due terzi della somma stessa.

Questo considerevole sgravio i commercianti lo debbono all'azione continua che in nome della classe ha svolto il benemerito instancabile presidente dell'Associazione Esercenti e Commercianti sig. Giovanni Dalla Rossa e all'interessamento della Sezione del Partito Nazionale Fascista di Belluno che, compenetrata delle attuali critiche condizioni dei Commercianti di Belluno, a mezzo del Segretario Politico ing. Zampieri ha espresso i propri voti all'Autorità Municipale perchè fosse benevolmente esaminata la questione e fossero usati dei riguardi a questa categoria di contribuenti che oggi è oberata di gravosissimi tributi.

Ci risulta che frutto di un'azione svolta dai sigg. Dalla Rossa e Zampieri è anche un regolamento recentemente approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa che attenua considerevolmente i rigori della tassa sulle insegne. In virtù di esso, per esempio, sono esentati da questa tassa e assoggettati a quella lievissima delle affissioni le pubblicità su latta, ferro smaltato ecc. che le case commerciali mandano ai rivenditori per la diffusione dei propri prodotti e che i rivenditori attaccano all'esterno dei negozi o espongono nelle vetrine. Disposizione questa di evidentissimo vantaggio per tutti gli esercenti, che trovano così la possibilità di ridurre le diciture delle insegne a pochissime parole — ottenendo uguali riduzioni di tassa — e dare notizia al pubblico della loro attività mediante pagamento di un diritto fisso molto limitato all'Agenzia Municipale Affissioni e Pubblicità.

Sono inoltre escluse dal pagamento della tassa tutte le targhe non eccedenti la superficie di due centimetri quadrati esposte sulle porte di abitazione, anche quando contengano la professione o la qualifica dell'intestatario di essa, e le targhe della stessa superficie esposte sugli infissi degli esercizi e portanti il nome, cognome e recapito del titolare, al fine di facilitarne la referibilità.

E' poi contemplata nel predetto regolamento una forma di abbonamento per le pubblicità luminose portanti altre pubblicazioni di pubblica comodità, ed infine è stabilito che a cominciare dal 1925 vi saranno sei categorie di tassa invece di quattro. Di questa innovazione però non crediamo opportuno occuparci poichè in seguito all'abolizione della tassa esercizio e rivendita il Governo dovrà emanare nuove norme per l'accertamento della tassa sulle insegne e non sarà improbabile che, agitazioni avutesi in tutte le città d'Italia, provocheranno anche disposizioni per attenuare la gravosità di quest'ultimo tributo.

La pietosa cerimonia di domenica

Abbiamo dunque detto che domenica prossima seguirà in forma solenne, il trasporto dei molti morti di guerra, seppelliti nel cimitero nostro.

Daremo l'elenco di coloro che verranno trasportati nelle singole città di residenza. Parecchi invece resteranno nel camposanto di Belluno, perchè nostri concittadini.

La cerimonia si svolgerà nella Cattedrale nostra alla presenza di S. Ecc. Mons. Vescovo ed ivi verrà celebrata alle dieci una messa.

Nella Cattedrale, di notte, saranno collocate ed allineate le bare.

Dopo la funzione religiosa, in piazza del Duomo verrà formato un quadrato di truppa e seguiranno i discorsi.

Le salme con l'intervento di fanfare reggimentali, ed a quanto si crede, della Banda cittadina, verranno, una ad una in colonna, portate a braccia da soldati della guarnigione, fra getti di fiori, ed indi proseguiranno per la stazione ferroviaria.

Belluno non mancherà di accorrere tutta a dare il mesto reverente saluto agli Eroi caduti per la più grande Italia.

Iscrizioni ed esami

Il Preside del R. Istituto Magistrale comunica che gli esami di ammissione al 1.o Corso inferiore dell'Istituto avranno inizio il 2 del prossimo ottobre alle ore 9 e tutti gli altri, di promozione, di idoneità, di ammissione al 1.o Corso superiore e di Licenza normale, vecchio tipo, avranno inizio il 1.o ottobre alla stessa ora.

Il diario delle singole prove è esposto nell'albo dell'Istituto, insieme alle norme per l'iscrizione agli esami per coloro che si presentano la prima volta in questa sessione autunnale, per l'iscrizione degli alunni alle diverse classi e per l'esonero delle tasse scolastiche.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 24 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2823 — Giovanotti di coperta 980 — Mozzi di coperta con navigazione 563 — Mozzi di coperta senza navigazione 646 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 2798 — Carbonai 1800 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 374 — Giovanotti di camera 53 — Guatteri 491 — Mozzi di camera con navigazione 223 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La famiglia Cuzzi ringrazia tutti coloro che in qualsiasi forma durante e dopo la malattia s'interessarono alla loro adorata

CLELIA

ed in modo particolare i professori *Vitali* e *Jona*, il dottor *Magnani* e la *Signora Olga Asta*.

Venezia, 23 Settembre 1924.

ADA RAVA'

grande, stoicamente rassegnata martire è passata a miglior vita lasciando troppo presto in uno strazio che non ha conforto, fra gli innumerevoli familiari che tanto l'adoravano, l'inconsolabile nipote *Teresina Ancona* che la piange qual madre.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Germania chiede a Ginevra di far parte alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 23

L'on. Giuseppe Motta, presidente della quinta assemblea, ha cambiato oggi improvvisamente di tattica; mentre fino ad ieri aveva fatto tutto il possibile per tagliar corto alle discussioni, e ciò all'evidente scopo di chiudere i lavori sabato prossimo, ha annunciato oggi che l'Assemblea dovrà continuare almeno fino a martedì della settimana ventura. Notiamo che della dilazione ne profitteranno subito gli oratori per roveseiare torrenti di eloquenza intorno alla cooperazione intellettuale che è bastata da sola a nutrire tutta la seduta antimeridiana. Ma veniamo all'argomento più importante: quello non detto in Assemblea e che spiega il nuovo atteggiamento del Presidente. La domanda della Germania di essere ammessa a far parte nella Società delle Nazioni.

I lettori della *Gazzetta* saranno per altra via informati del testo del telegramma dell'Agenzia «Wolff» relativo alle decisioni prese oggi dal Consiglio dei Ministri del Reich, intorno a questo argomento. A Ginevra questo telegramma ha fatto l'effetto di un sasso scagliato in uno stagno: molte ondate concentriche che andavano morendo verso l'arrivo. L'ultima frase del comunicato che fa allusione delle questioni inscindibilmente legate all'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni, è interpretata qui come un'affermazione della necessità di rivedere il trattato di Versailles per quanto concerne i mandati coloniali. Indipendentemente dal tentativo d'interpretazione di questa frase sibillina il telegramma «Wolff» ha fatto capire che per quest'anno non vi è nulla da fare per quanto concerne l'ammissione della Germania.

Un passo notevole è stato fatto nel senso che la Germania ha dichiarato il suo desiderio di rientrare nel consesso degli Stati civili. Ma i negoziati che dovranno precedere la presentazione ufficiale della domanda saranno necessariamente molto lunghi. Le domande della Germania alle Nazioni che hanno un seggio permanente in sede del Consiglio, sono infatti in contrasto stridente con le dichiarazioni fatte da Herriot in assemblea. Il Presidente del Consiglio ha detto alludendo alla Germania: «Nè eccezioni nè privilegi» e ciò alludendo all'obbligatorietà dell'art. 2 del patto. I due punti di vista sono diametralmente opposti e per quanto siano solide le spalle dell'on. Herriot, non è possibile che egli possa nel breve volger di 24 ore mutare da cima a fondo tutti i presupposti della massa francese permane il sentimento bellico.

La prima commissione ha raggiunto l'accordo sulla definizione dell'aggressore inscritto nell'art. 6 e così formulato: «E' aggressore qualsiasi Stato che ricorra alla guerra in violazione dell'impegno previsto dal patto e dal presente protocollo. In caso di ostilità impegnate è presunto aggressore, salvo decisione contraria dal Collegio del Consiglio presa all'unanimità: 1.) qualsiasi Stato che avrà rifiutato di sottomettersi al regolamento pacifico preveduto dall'art. 135-14 del patto contemplato dal presente protocollo e di conformarsi sia ad una decisione giudiziale o arbitrale, sia ad una raccomandazione unanime del Consiglio, o ad una decisione giuridica o arbitrale relativa ad una vertenza, che sia sorta fra uno o l'altro Stato belligerante su una questione che il diritto internazionale lascia alla competenza esclusiva di questo Stato; 2.) qualsiasi stato che avrebbe violata una delle misure provvisorie prescritte dal Consiglio durante il periodo di cui l'art.... ».

All'infuori delle pretese di cui i N. 1-2 se il Consiglio non ha potuto determinare l'aggressore, nel più breve termine di tempo potrà prescrivere al belligerante un armistizio di cui fisserà le condizioni alla maggioranza dei due terzi e sorveglierà l'esecuzione. Qualsiasi belligerante che avrà rifiutato l'armistizio e che ne abbia violato le condizioni, sarà ritenuto aggressore. Il Consiglio significherà agli Stati firmatari di voler applicare senza riserbo le sanzioni di cui l'art. del presente protocollo contro l'aggressore.

La decisione di Berlino

BERLINO, 23

Oggi ha avuto luogo l'atteso Consiglio dei ministri presieduto da Ebert, che doveva decidere sull'atteggiamento della Germania di fronte alla Lega delle Nazioni. La discussione fu molto vivace date le varie tendenze che si sono manifestate in seno al Consiglio. Infine si è venuto ad un compromesso così esposto in un comunicato ufficiale:

«Dopo ampia discussione nel Consiglio dei ministri odierno vi fu l'unanimità nel riconoscere che la Germania deve mirare ad entrare sollecitamente nella Lega delle Nazioni. Si è partiti dal principio che le questioni che sono discusse nella Lega delle nazioni. Si è partiti dal principio che le questioni che sono discusse nella Lega delle nazioni, vuoie il problema della protezione delle minoranze, del disarmo generale, collegato col controllo militare, così come la questione della pacifica convivenza tra i due popoli non possono essere risolte senza la partecipazione della Germania».

Dopo che la Conferenza di Londra ha risolto il problema delle riparazioni, sono state iniziate le trattative per la partecipazione della Germania nella Lega delle Nazioni. I risultati di questi sondaggi hanno costituito la base della odierna decisione. In conseguenza di questa decisione il governo tedesco a mezzo del ministro degli Esteri si riferirà presso le potenze rappresentate al Consiglio delle Nazioni, circa la posizione che avrà la Germania in sede della Società delle Nazioni. Fino a qui nel comunicato ufficiale la Germania, insomma, è pronta ad entrare nella Lega, ma prima reclamerà dalle Grandi potenze delle garanzie che nel comunicato non sono ben definite e riguardano la certezza di avere parità di trattative con le altre grandi Potenze.

Una strana signora francese voleva uccidere Herriot

PARIGI, 23

Verso le 17 del pomeriggio si è diffuso a Parigi un indicibile orgasmo e una vivissima agitazione negli ambienti politici e giornalistici, una notizia secca e brutale: Un attentato contro Serriot.

Mentre il Consiglio dei Ministri era riunito a Bombuille, sotto la Presidenza di Gastone Doumergue, una signora si presentò, verso le 15 al posto di polizia del Castello, dichiarando con voce calma: «Arrestatemi perchè volevo uccidere Herriot, ma non ho avuto il coraggio». Immediatamente condotta alla presenza del dott. Leroux, commissario dell'Eliseo e dott. Venesa, commissario speciale della stazione di Montesarnassa, che dirigevano il servizio di vigilanza, intorno al Castello, la sconosciuta disse essere la signora Bigot Perugean nata il 10 dicembre 1879 a Parigi, nella Rue de la Folie Mericourt 37. In appoggio alle sue affermazioni essa consegnò al Commissario di P. S. una rivoltella Browing, poi si mise a fare delle dichiarazioni politiche, pretendendosi lesa nei suoi interessi particolari.

Essa raccontò poi di essere separata dal arito che dice di essere un bandito. Quest'ultimo, dice la donna, avrebbe voluto far uccidere l'ex Presidente del Consiglio signor Briand. Ma oggi la donna voleva prendersela con Herriot, perchè aveva sostenuto la politica di Caillaux e Malvy. Tuttavia, vedendo passare il Presidente del Consiglio che essa aveva cercato di raggiungere, nel corso dell'ultimo viaggio da lui fatto a Lione, all'epoca dell'ultimo Consiglio dei Ministri tenuto a Bombuille, lo aveva trovato così gentile, che non aveva avuto il coraggio di commettere l'attentato. Si crede sicuramente di aver a che fare con una squilibrata.

Dopo aver subito un primo interrogatorio, la signora Bigot Perugean è stata ricondotta a Parigi col treno delle 15.50 e rinchiusa provvisoriamente nell'ufficio di P. S. della Stazione di San Lazzaro.

Conversazioni dirette franco-tedesche annunziate e smentite

PARIGI, 23

Una nota ufficiosa dice che alcune informazioni pubblicate a Ginevra annunziano che il governo di Berlino avrebbe impegnato nelle ultime ore una conversazione col governo di Parigi e che la risposta di quest'ultimo sarebbe attesa domani sera al più tardi a Berlino. I circoli autorizzati di Parigi dichiarano che non è stata iniziata alcuna conversazione diretta fra i governi francese e tedesco.

Degoutte sostituito nella Ruhr

PARIGI, 23

Alcuni giornali riportano una informazione secondo la quale il generale Degoutte verrebbe sostituito quale comandante dell'esercito di occupazione dal generale Torge, attualmente comandante del tredicesimo corpo d'armata.

Le spese della Società delle Nazioni

GINEVRA, 23

La commissione incaricata dello studio dei problemi finanziari della Società delle Nazioni ha approvato all'unanimità le proposte della sottocommissione presieduta dall'on. Paolo Bignami, per la ripartizione delle spese per il 1925 degli Stati che costituiscono la Società.

Zaglul pascià a Londra per dissipare malintesi

PARIGI, 23

Zaglul pascià, che si recherà domani a Londra, ha fatto ai giornali le seguenti dichiarazioni: Io vedrò di non perdere in Inghilterra ciò che ho guadagnato in Francia. Amo al contrario credere che l'Inghilterra comprenderà in ciò che la concerne ciò che la Francia ha così felicemente comunicato. L'atmosfera politica è infatti coperta di nubi, a Londra ho missione di dissipare tali nubi e rischiarando l'orizzonte di ristabilire una situazione netta, spero di riuscirvi; sono animato dal desiderio di riuscire ed ho la sicurezza di trovare a Londra la stessa disposizione.

Il patto di collaborazione italo-cecoslovacco

ROMA, 23.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto 15 agosto 1924 n. 1399. Piena ed intera esecuzione è data al patto di collaborazione cordiale fra il Regno d'Italia e la Repubblica cecoslovacca, firmato in Roma il 5 luglio 1924.

L'"Italia,, nella repubblica di Columbia

LA GUAYRA, 23

La R. N. «Italia» è qui giunta da Porto Columbia. Il successo della crociera nella repubblica di Columbia è stato ottimo per le accoglienze tributate all'ambasciatore straordinario e per la ammirazionoe di cui fu oggetto la mostra.

Il Congresso internazionale degli studenti

VARSAVIA, 23

I membri del secondo congresso della confederazione internazionale degli studenti sono partiti per Cracovia, ove avrà luogo la seduta di chiusura del congresso.

Le arringhe al processo di Empoli

FIRENZE, 23.

Stamane, dinanzi alla nostra Corte d'Assisi è stata ripresa la discussione del processo per i fatti di Empoli. Ha occupato l'intera udienza l'avv. Eliseo Vanni, che difende sei imputati. L'avv. Vanni, ascoltatissimo, ha invocato dai giurati giustizia e umanità.

Alle 13 l'udienza è stata rinviata a domani.

La misera fine d'un bambino

PADOVA, 23

Il bambino Giovanni Marigo di un anno, salito su un baule presso una finestra al secondo piano, si trascinava fin sul davanzale, precipitando nel sottostante cortile.

Riportò la frattura del cranio in seguito alla quale moriva poco dopo.

Sul posto si recarono i carabinieri i quali assodarono che nessuna responsabilità si deve attribuire ai familiari.

La convocazione del Direttorio fascista

ROMA, 23.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Il Direttorio del P.N.F. è convocato in seduta plenaria per lunedì 6 ottobre alle ore 16 nella sede del partito in Roma. La commissione esecutiva si riunirà in precedenza per stabilire l'ordine del giorno dei lavori.

La celebrazione del XXX. anniversario dell'Ass. Cotoniera italiana

MILANO, 23

Si è svolta stamane la commemorazione del 30.o anniversario della fondazione dell'Associazione cotoniera italiana. Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava è giunto in automobile, accompagnato dal presidente generale gr. uff. Milius. Erano ad attenderlo il prefetto, il sindaco, il comandante del corpo d'armata, gli on. De Capitani D'Arzago, Gasparotto e Benni, i senatori Pirelli, Treccani, Cornaggia, nonchè le principali notabilità della industria e del commercio lombardo.

Dopo un'ampia relazione del presidente generale gr. uff. Milius che ha illustrato la vita trentennale dell'Associazione, hanno parlato l'on. Benni per la Confederazione dell'industria, il sig. Yohn Syx, in rappresentanza della Confederazione internazionale di Manchester, il comm. Carlarini in nome dell'ufficio sindacale cotoniero italiano. Ha poi pronunciato un discorso il ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, le cui parole sono state spesso interrotte da applausi e coronate alla fine da usa calorosa ovazione.

Dopo il discorso dell'on. Nava ha preso la parola il sen. Alberto Pirelli e quindi il comm. Olcese a nome di tutti i soci dell'Associazione cotoniera italiana ha offerto la medaglia d'oro di benemerenza al presideste gr. uff. Giorgio Milius, ed ai due vice presidenti gr. uff. Pietro Soldini e ing. comm. Carlo Tarlarini.

I parlamentari ungheresi a Roma

ROMA, 23

Oggi la Camera di commercio ed industria di Roma ha offerto nella sua sede un ricevimento in onore della delegazione economica ungherese. Era presente fra gli altri S. E. Ladislao De Almasy presidente del partito governativo ungherese e S. E. Hegyoshelmp già ministro del commercio e gli onorevoli Herdely Kabò, Wolff Puky, Kzinadia e Fay, il Principe Pignatelli presidente della Camera a Budapest, numerose personalità del mondo commerciale romano e molti invitati.

L'on. Fortunati, commissario governativo della Camera di commercio di Roma, nel porgere il saluto ai delegati, ha ricordato le cordiali accoglienze che egli stesso due anni or sono con la delegazione italiana ricevette a Budapest ed ha beneaugurato per il maggiore sviluppo delle relazioni commerciali, industriali tra i due paesi.

L'on. Puky del partito governativo ungherese, ha ringraziato per le affettuose accoglienze e per le nobili parole dell'on. Fortunati. Ha terminato inneggiando all'Italia. Ai delegati e agli invitati è stato offerto un sontuoso ricevimento.

Nell'Opera nazionale dei combattenti

ROMA, 23.

Ha avuto luogo la seduta di insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione dell'Opera Nazionale Combattenti, nominato con R. D. 20 agosto decorso.

Il Commissario Straordinario dell'opera on. Magrini, dopo aver rivolto al Presidente conte Nasalli Rocca e ai consiglieri il suo cordiale saluto, ha dichiarato insediato il consiglio. Ha risposto il Presidente ricambiando il saluto all'on. Magrini ed associandosi alle sue augurali parole nei riguardi della nuova amministrazione dell'Istituto.

L'on. Magrini ha quindi presentato ufficialmente al conte Nasalli Rocca il direttore generale e i funzionari dell'Opera. Egli si è recato infine a restituire al Comitato Nazionale dell'associazione nazionale combattenti la visita da questo fatta recentemente all'opera.

La "Coppa del Re,, per idroaviazione

ROMA, 23.

La Segreteria dell'Aereo Club d'Italia comunica: In seguito a proposta dell'Aereo Club di Napoli il commissariato per l'aeronautica in analogia alla Coppa Baracca per apparecchi terrestri ha deliberato l'istituzione di una gara militare annuale di idroaviazione intitolata «Coppa del Re» da disputarsi a Napoli. La gara sarà effettuata quest'anno il 26 ottobre. Pertanto in considerazione dell'importante manifestazione militare è stato rinviato alla stessa data lo svolgimento della gara per la Coppa del Mare indetta dal Commissariato per l'Aeronautica con lire 200 mila di premi per idrovolanti da turismo ed allenamento. Le due manifestazioni aeronautiche quindi riuniranno nel golfo partenopeo i più valorosi rappresentanti della nostra idroaviazione.

Il giro del mondo degli aviatori americani

SANTIAGO DI CALIFORNIA, 23

Gli aviatori americani che fanno il giro del mondo sono qui giunti.

Furia devastatrice d'una tormente

SAN PAOLO, 23.

Tormente di vento hanno devastato gli Stati di Visconsin e di Minnesota. La città di San Paolo è stata anch'essa dolorosamente provata. Si contano 33 morti in questa città.

La situazione in Marocco migliorata

MADRID, 23

Una notizia del direttorio annuncia il ristabilimento del traffico sulla via di Tangeri e l'imminenza della ripresa del traffico sulla via di Chechanen.

I generali greci rimessi in libertà

ATENE, 23

Sono stati posti in libertà i generali Tserodis e Anayatopoulos, che erano stati incolpati di cospirazione ed arrestati.

Le Principesse Mafalda e Giovanna a Firenze con S. A. Maria del Belgio

FIRENZE, 23

Questa mattina alle ore 11.23, provenienti da Pisa, sono giunte nella nostra città le LL. AA. RR. le Principesse Mafalda e Giovanna, in compagnia di S. A. R. la Principessa Maria del Belgio.

Le Principesse, che viaggiavano in forma privatissima, all'uscita dalla stazione sono state riconosciute e salutate con grande reverenza dalle numerose persone che si trovavano presenti. Le Principesse si sono subito dirette in automobile a Palazzo Pitti, prendendo alloggio nella palazzina della Meridiana.

I sequestri dei giornali

MILANO, 23

Il Prefetto ha disposto il sequestro del N. 1 del giornale «Il lavorante parrucchiere» in data 23 corr. per l'articolo di fondo intitolato: «Riprendendo», incitante all'odio di classe e commenti esagerati atti a turbare l'ordine pubblico.

FOGGIA, 23

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale «Il Mondo» N. 229 del 23 corr. per una corrispondenza sulla situazione politica, giustificato con la seguente motivazione: «Perchè contenente notizie tendenziose atte a destare ingiustificato allarme nella popolazione e dar motivi di turbamento dell'ordine pubblico».

Un ricorso del "Roma,, respinto

ROMA, 23

Con decreto ministeriale odierno è stato respinto il ricorso prodotto dal redattore responsabile del giornale «Roma», avverso il decreto del prefetto di Napoli in data 12 agosto 1924 che diffidava il ricorrente a sensi ed effetti dei RR. decreti legge 15 luglio 1923 N. 3288 e 10 luglio 1924 N. 1081 in conseguenza della lettera contenuta nel N. 290 di detto giornale sotto il titolo: «Gli ufficiali dell'Esercito contro l'ingranamento della Milizia nell'Esercito».

Eccezionale stagione d'opera a Bologna

BOLOGNA, settembre

Per iniziativa e sotto il patronato del «Resto del Carlino» avrà luogo nel prossimo autunno al nostro Comunale una grande stagione lirica che sarà degna in tutto e per tutto delle nobilissime tradizioni musicale di Bologna.

La celebre sala del Bibiena aprirà i suoi battenti la sera del 12 ottobre p. v. per dare inizio alla stagione col «Nerone» di Arrigo Boito il cui spartito è affidato a un complesso artistico superbo cosicchè questa seconda edizione dell'opera boitiana non avrà nulla da invidiare alla prima milanese della scorsa primavera.

Il cartello segna poi «L'oro del Reno» di R. Wagner, «La Favorita» di Donizetti, «Luisa» di G. Charpentier e «Andrea Chènier» di U. Giordano.

Saranno maestri concertatori e direttori d'orchestra: Arturo Toscanini, Antonio Guarnieri e Sergio Failoni. Sostituti Ferruccio Calusco, Giovanni Colucci, Mario Frigerio e Antonio Sabino. Maestri del coro Ferruccio Milani e Vittore Veneziani.

Le scene del «Nerone», la cui messa in scena sarà diretta da Giovacchino Forzano, sono state espressamente dipinte da Edoardo Marchioro del Teatro alla Scala; le scene di «Luisa» da Antonio Rovescalli del Teatro alla Scala; le scene dell'«Oro del Reno» da Bertini e Pressi; le scene della «Favorita» e dell'«Andrea Chènier» da Sormani.

Diamo qui sotto l'elenco artistico in ordine alfabetico:

Signore: Rina Agozzino, Giannina Arangi Lombardi, Luisa Bertana, Elsa Bland, Maria Carena, Elvira Casazza, Bice Deleide, Dina Fiumana, Franca Franchi, Ester Guggeri, Ida Mannarini, Carmen Melis, Irma Ronchi, Margherita Sharidan.

Signori: Fernando Autori, Aristide Baracchi, Luigi Bolpagni, Ugo Cannetti, Nazzareno De Angelis, Isidoro Fagaoga, Benvenuto Franci, Carlo Galeffi, Piero Girardi, Marcello Journet, Giacomo Lauri Volpi, Piero Menescaldi, Giuseppe Menni, Luigi Montesanto, Carlo Nardi, Giuseppe Nessi, Luigi Nocenti, Nello Palai, Aureliano Pertile, Ezio Pinza, Basilio Prodan, Enrico Roggio, Alfredo Tedeschi, Emilio Venturini, Natale Villa, Parsio Vetto, Carlo Walter.

Scenotecnico: Ezio Cellini; Coreografi: M. Cellini e Giovanni Pratesi; prima ballerina per il «Nerone»: Cia Fornaroli; prima ballerina per la «Luisa»: Ettorina Mazzucchelli.

Vi sono poi 100 professori d'orchestra del Sindacato bolognese; 110 coristi e coriste; 24 ragazzi cantori; 40 ballerine; 30 bandisti; 500 comparse; quadriga; cavalli ecc.

Il cartellone offre due serie di abbonamenti per 16 rappresentazioni: una di queste dà diritto di assistere ripetutamente a tutte le opere e alle prime rappresentazioni di «Nerone», e de «La Favorita»; per l'altra le «premières» di diritto saranno quello de «L'oro del Reno», di «Luisa» e di «Andrea Chènier».

La biglietteria del Teatro è aperta da lunedì 15 settembre, dalle ore 10 alle 19 ininterrottamente, per la vendita degli abbonamenti, e da venerdì 19 settembre, oltre che per gli abbonamenti, anche per le prenotazioni alla prima rappresentazione del «Nerone».

Data l'importanza dell'avvenimento artistico l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha concesso ribassi da tutte le stazioni d'Italia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovei

PARTENZE per

VERONA-MILANO — 4.40; 6.00 D. 9 Lusso; 9.25 DD.; 13.05; 14.20 D.; 18 DD.; 1940 Verona; 23.15 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4; 6.15D.; 7.40; 9.50 D.; 12.20; 15.05 D.; 17.10; 20.15 DD.; 23.05 DD.

TREVISO-UDINE — 0.20 D.; 5.45; 8.40 D.; 12.05; 14.30 D.; 17.20 Conegliano; 19.5; 21 Treviso.

PORTOGRUARO-TRIESTE — 0.40; 5.25 Portogruaro; 6.27 DD.; 9.15 D.; 11.50 DD.; 14.10; 18.30 Portogruaro; 19.50 Lusso; 20.50 D.

BASSANO-TRENTO — 5.35 Bassano; 8.15 D.; 10.30; 13.55; 18.10 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — 5.45; 10.40 D.; 14.30 D.; 19.05 Belluno.

MESTRE locali: 7.10; 9.35; 11.20; 16.30; 20.25; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — 5.55 D.; 8.15; 11.30 DD.; 14.55 D.; 15.15; 18.50 Lusso; 19.30 DD.; 21.50; 23.50 D.

BOLOGNA PADOVA — 0.15; 6.11 DD. Roma; 7.10 Padova; 9 DD.; 12; 14.10 D.; 16.50 Ferrara; 18.30; 21.20 D.

UDINE-TREVISO — 5.12 D.; 7.45 Conegliano; 9.20; 11.15 Treviso; 12.50; 14.40 D. Vienna; 20.10; 23.15 D. Trieste.

TRIESTE PORTOGRUARO — 5.02; 7.55 Portogruaro; 8.35 Lusso; 9.55 D.; 12.40 Portogruaro; 14.20; 17.40 DD.; 19.55; 22.45 DD.

TRENTO-BASANO — 6.55 Bassano; 8.45 D.; 13.25 D.; 15.25; 20.25.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — 9.20 Belluno; 12.50; 15.55 D.; 23.15 D.

MESTRE locali — 6.25; 10.23; 13.43; 17.23; 19.03; 22.13

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 31 Luglio 1924 L. 54.956.386.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 luglio 1924

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'		
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Effetti in portafoglio	113.860.253.24	
Effetti all'incasso	7.053.390.55	
Effetti riscontati	74.971.014.16	
		195.884.657.95
Conti correnti con Corrispondenti		86.484.128.37
Partecipazioni ed Enti e Società		20.172.500.—
Mutui chirografari ad Enti morali		4.516.666.65
Conti patrimoniali e diversi		
Numerario fondi ed effetti a vista		600.231.50
Immobili per sede uffici		2.346.000.—
Mobilio e spese impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		9.433.289.07
Debitori diversi		19.586.540.63
Totale delle Attività		339.451.514.17
Spese dell'esercizio da liquidare		4.174.816.99
Beni di terzi		
Valori di terzi in deposito:		
a garanzia e cauzione	51.418.769.65	
a custodia ed ammin.	32.410.624.92	
		83.829.394.57
Somme totali a pareggio		427.455.725.73

PASSIVITA'		
Anticipazioni, Sovvezioni e Partecipazioni		
Conti corr. con Corrispondenti		142.965.113.31
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c		3.838.790.11
Sezione ant. danni di guerra saldo c/c		16.957.634.71
Portatori di effetti riscontati		74.971.014.16
Conti patrimoniali e diversi		
Creditori diversi		26.899.497.25
Cassa di Prev. del Pers. saldo c/ liquido		1.219.778.63
Risconto dell'attivo		14.269.760.10
Totale della Passività		281.121.588.27
Patrimoni netto		
Capitale versato	49.560.000.—	
Fondi di riserva ordinario	3.465.461.49	
Fondi di riserva straordinario	1.930.924.78	
	5.396.386.27	54.956.386.27
Rendite dell'esercizio da liquidare		7.548.356.62
Beni di terzi		
Depositanti di valori:		
a garanzia e cauzione	51.418.769.65	
a custodia ed ammin.	32.410.624.92	
		83.829.394.57
Somme totali a pareggio		427.455.725.73

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

SALDI ATTIVI	
Anticipazioni dirette	1.557.981.711.46
Antic. a mezzo Istituti delle Terre Red.	782.644.000.—
Anticipazioni a Enti Vari	109.000.000.—
Sovvenzioni Consorzio Industrie	45.996.870.30
Esborsi e finanziamenti a regolare	58.248.284.74
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	677.590.997.51
Debitori e partite diverse	2.790.009.94
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	33.509.346.17
Valori di terzi in deposito a garanzia	15.496.375.27
Somme totali a pareggio	3.283.257.545.39

SALDI PASSIVI		
Tesoro dello Stato:		
anticipazioni ordin.	2.433.144.000.—	
» Cons. indust.	65.000.000.—	
		2.498.144.000.—
Rimborsi introitati in contanti		65.919.906.63
Accreditamenti su operazioni di ant.		677.590.997.51
Creditori per somme introitate in cont.		2.815.765.17
Creditori e partite diverse		6.738.789.35
Sezione ordin. c/c - saldi passivi		16.551.711.46
Depositanti di valori a garanzia		15.496.375.27
Somme totali a pareggio		3.283.257.545.39

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friedrichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE GENERALE Rag. U. Fiorio

I SINDACI G. I. Chersich - rag. P. Errera - ing. dr. V. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E. M. Passi

NOTIZIE RECENTISSIME

La Germania chiede a Ginevra di far parte alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 23

L'on. Giuseppe Motta, presidente della quinta assemblea, ha cambiato oggi improvvisamente di tattica; mentre fino ad ieri aveva fatto tutto il possibile per tagliar corto alle discussioni, e ciò all'evidente scopo di chiudere i lavori sabato prossimo, ha annunciato oggi che l'Assemblea dovrà continuare almeno fino a martedì della settimana ventura. Notiamo che della dilazione ne profitteranno subito gli oratori per rovesciare torrenti di eloquenza intorno alla cooperazione intellettuale che è bastata da sola a nutrire tutta la seduta antimeridiana. Ma veniamo all'argomento più importante: quello non detto in Assemblea e che spiega il nuovo atteggiamento del Presidente. La domanda della Germania di essere ammessa a far parte nella Società delle Nazioni.

I lettori della *Gazzetta* saranno per altra via informati del testo del telegramma dell'Agenzia «Wolff» relativo alle decisioni prese oggi dal Consiglio dei Ministri del Reich, intorno a questo argomento. A Ginevra questo telegramma ha fatto l'effetto di un sasso scagliato in uno stagno: molte ondate concentriche che andavano morendo verso l'arrivo. L'ultima frase del comunicato che fa allusione delle questioni inscindibilemente legate all'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni, è interpretata qui come un'affermazione della necessità di rivedere il trattato di Versailles per quanto concerne i mandati coloniali. Indipendentemente dal tentativo d'interpretazione di questa frase sibillina il telegramma «Wolff» ha fatto capire che per quest'anno non vi è nulla da fare per quanto concerne l'ammissione della Germania.

Un passo notevole è stato fatto nel senso che la Germania ha dichiarato il suo desiderio di rientrare nel consesso degli Stati civili. Ma i negoziati che dovranno precedere la presentazione ufficiale della domanda saranno necessariamente molto lunghi. Le domande della Germania alle Nazioni che hanno un seggio permanente in sede del Consiglio, sono infatti in contrasto stridente con le dichiarazioni fatte da Herriot in assemblea. Il Presidente del Consiglio ha detto alludendo alla Germania: «Nè eccezioni nè privilegi» e ciò alludendo all'obbligatorietà dell'art. 2 del patto. I due punti di vista sono diametralmente opposti e per quanto siano solide le spalle dell'on. Herriot, non è possibile che egli possa nel breve volger di 24 ore mutare da cima a fondo tutti i presupposti della massa francese permane il sentimento bellico.

La prima commissione ha raggiunto l'accordo sulla definizione dell'aggressore inscritto nell'art. 6 e così formulato: «E' aggressore qualsiasi Stato che ricorra alla guerra in violazione dell'impegno previsto dal patto e dal presente protocollo. In caso di ostilità impegnate è presunto aggressore, salvo decisione contraria dal Collegio del Consiglio presa all'unanimità: 1.) qualsiasi Stato che avrà rifiutato di sottomettersi al regolamento pacifico preveduto dall'art. 135-14 del patto contemplato dal presente protocollo e di conformarsi sia ad una decisione giudiziale o arbitrale, sia ad una raccomandazione unanime del Consiglio, o ad una decisione giuridica o arbitrale relativa ad una vertenza, che sia sorta fra uno o l'altro Stato belligerante su una questione che il diritto internazionale lascia alla competenza esclusiva di questo Stato; 2.) qualsiasi stato che avrebbe violata una delle misure provvisorie prescritte dal Consiglio durante il periodo di cui l'art.... ».

All'infuori delle pretese di cui i N. 1-2 se il Consiglio non ha potuto determinare l'aggressore, nel più breve termine di tempo potrà prescrivere al belligerante un armistizio di cui fisserà le condizioni alla maggioranza dei due terzi e sorveglierà l'esecuzione. Qualsiasi belligerante che avrà rifiutato l'armistizio e che ne abbia violato le condizioni, sarà ritenuto aggressore. Il Consiglio significherà agli Stati firmatari di voler applicare senza riserbo le sanzioni di cui l'art. del presente protocollo contro l'aggressore.

La decisione di Berlino

BERLINO, 23

Oggi ha avuto luogo l'atteso Consiglio dei ministri presieduto da Ebert, che doveva decidere sull'atteggiamento della Germania di fronte alla Lega delle Nazioni. La discussione fu molto vivace date le varie tendenze che si sono manifestate in seno al Consiglio. Infine si è venuto ad un compromesso così esposto in un comunicato ufficiale:

«Dopo ampia discussione nel Consiglio dei ministri odierno vi fu l'unanimità nel riconoscere che la Germania deve mirare ad entrare sollecitamente nella Lega delle Nazioni. Si è partiti dal principio che le questioni che sono discusse nella Lega delle nazioni. Si è partiti dal principio che le questioni che sono discusse nella Lega delle nazioni, vuole il problema della protezione delle minoranze, del disarmo generale, collegato col controllo militare, così come la questione della pacifica convivenza fra i due popoli non possono essere risolte senza la partecipazione della Germania».

Dopo che la Conferenza di Londra ha risolto il problema delle riparazioni, sono state iniziate le trattative per la partecipazione della Germania nella Lega delle Nazioni. I risultati di questi sondaggi hanno costituito la base della odierna decisione. In conseguenza di questa decisione il governo tedesco a mezzo del ministro degli Esteri si riferirà presso le potenze rappresentate al Consiglio delle Nazioni, circa la posizione che avrà la Germania in sede della Società delle Nazioni. Fino a qui nel comunicato ufficiale la Germania, insomma, è pronta ad entrare nella Lega, ma prima reclamerà dalle Grandi potenze delle garanzie che nel comunicato non sono ben definite e riguardano la certezza di avere parità di trattative con le altre grandi Potenze.

Una strana signora francese voleva uccidere Herriot

PARIGI, 23

Verso le 17 del pomeriggio si è diffuso a Parigi un indicibile orgasmo e una vivissima agitazione negli ambienti politici e giornalistici, una notizia secca e brutale: Un attentato contro Serriot.

Mentre il Consiglio dei Ministri era riunito a Bombuille, sotto la Presidenza di Gastone Doumergue, una signora si presentò, verso le 15 al posto di polizia del Castello, dichiarando con voce calma: «Arrestatemi perchè volevo uccidere Herriot, ma non ho avuto il coraggio». Immediatamente condotta alla presenza del dott. Leroux, commissario dell'Eliseo e dott. Venesa, commissario speciale della stazione di Montesarnassa, che dirigevano il servizio di vigilanza, intorno al Castello, la sconosciuta disse essere la signora Bigot Perugean nata il 10 dicembre 1879 a Parigi, nella Rue de la Folie Mericourt 37. In appoggio alle sue affermazioni essa consegnò al Commissario di P. S. una rivoltella Browing, poi si mise a fare delle dichiarazioni politiche, pretendendosi lesa nei suoi interessi particolari.

Essa raccontò poi di essere separata dal arito che dice di essere un bandito. Quest'ultimo, dice la donna, avrebbe voluto far uccidere l'ex Presidente del Consiglio signor Briand. Ma oggi la donna voleva prendersela con Herriot, perchè aveva sostenuto la politica di Caillaux e Malvy. Tuttavia, vedendo passare il Presidente del Consiglio che essa aveva cercato di raggiungere, nel corso dell'ultimo viaggio da lui fatto a Lione, all'epoca dell'ultimo Consiglio dei Ministri tenuto a Bombuille, lo aveva trovato così gentile, che non aveva avuto il coraggio di commettere l'attentato. Si crede sicuramente di aver a che fare con una squilibrata.

Dopo aver subito un primo interrogatorio, la signora Bigot Perugean è stata ricondotta a Parigi col treno delle 15.50 e rinchiusa provvisoriamente nell'ufficio di P. S. della Stazione di San Lazzaro.

Conversazioni dirette franco-tedesche annunziate e smentite

PARIGI, 23

Una nota ufficiosa dice che alcune informazioni pubblicate a Ginevra annunziano che il governo di Berlino avrebbe impegnato nelle ultime ore una conversazione col governo di Parigi e che la risposta di quest'ultimo sarebbe attesa domani sera al più tardi a Berlino. I circoli autorizzati di Parigi dichiarano che non è stata iniziata alcuna conversazione diretta fra i governi francese e tedesco.

Degoutte sostituito nella Ruhr

PARIGI, 23

Alcuni giornali riportano una informazione secondo la quale il generale Degoutte verrebbe sostituito quale comandante dell'esercito di occupazione dal generale Torge, attualmente comandante del tredicesimo corpo d'armata.

Le spese della Società delle Nazioni

GINEVRA, 23

La commissione incaricata dello studio dei problemi finanziari della Società delle Nazioni ha approvato all'unanimità le proposte della sottocommissione presieduta dall'on. Paolo Bignami, per la ripartizione delle spese per il 1925 degli Stati che costituiscono la Società.

Zaglul pascià a Londra per dissipare malintesi

PARIGI, 23

Zaglul pascià, che si recherà domani a Londra, ha fatto ai giornali le seguenti dichiarazioni: lo vedrò di non perdere in Inghilterra ciò che ho guadagnato in Francia. Amo al contrario credere che l'Inghilterra comprenderà in ciò che la concerne ciò che la Francia ha così felicemente comunicato. L'atmosfera politica è infatti coperta di nubi, a Londra ho missione di dissipare tali nubi e rischiarando l'orizzonte di ristabilire una situazione netta, spero di riuscirvi; sono animato dal desiderio di riuscire ed ho la sicurezza di trovare a Londra la stessa disposizione.

Il patto di collaborazione italo-cecoslovacco

ROMA, 23.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto 15 agosto 1924 n. 1399. Piena ed intera esecuzione è data al patto di collaborazione cordiale fra il Regno d'Italia e la Repubblica cecoslovacca, firmato in Roma il 5 luglio 1924.

L'"Italia,, nella repubblica di Columbia

LA GUAYRA, 23

La R. N. «Italia» è qui giunta da Porto Columbia. Il successo della crociera nella repubblica di Columbia è stato ottimo per le accoglienze tributate all'ambasciatore straordinario e per la ammirazionoe di cui fu oggetto la nostra.

Il Congresso internazionale degli studenti

VARSAVIA, 23

I membri del secondo congresso della confederazione internazionale degli studenti sono partiti per Cracovia, ove avrà luogo la seduta di chiusura del congresso.

Le arringhe al processo di Empoli

FIRENZE, 23.

Stamane, dinanzi alla nostra Corte d'Assisi è stata ripresa la discussione del processo per i fatti di Empoli. Ha occupato l'intera udienza l'avv. Eliseo Vanni, che difende sei imputati. L'avv. Vanni, ascoltatissimo, ha invocato dai giurati giustizia e umanità.

Alle 13 l'udienza è stata rinviata a domani.

La misera fine d'un bambino

PADOVA, 23

Il bambino Giovanni Marigo di un anno, salito su un baule presso una finestra al secondo piano, si trascinava fin sul davanzale, precipitando nel sottostante cortile.

Riportò la frattura del cranio in seguito alla quale moriva poco dopo.

Sul posto si recarono i carabinieri i quali assodarono che nessuna responsabilità si deve attribuire ai familiari.

La convocazione del Direttorio fascista

ROMA, 23.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Il Direttorio del P.N.F. è convocato in seduta plenaria per lunedì 6 ottobre alle ore 16 nella sede del partito in Roma. La commissione esecutiva si riunirà in precedenza per stabilire l'ordine del giorno dei lavori.

La celebrazione del XXX. anniversario dell'Ass. Cotoniera italiana

MILANO, 23

Si è svolta stamane la commemorazione del 30.o anniversario della fondazione dell'Associazione cotoniera italiana. Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava è giunto in automobile, accompagnato dal presidente generale gr. uff. Milius. Erano ad attenderlo il prefetto, il sindaco, il comandante del corpo d'armata, gli on. De Capitani D'Arzago, Gasparotto e Benni, i senatori Pirelli, Treccani, Cornaggia, nonchè le principali notabilità della industria e del commercio lombardo.

Dopo un'ampia relazione del presidente generale gr. uff. Milius che ha illustrato la vita trentennale dell'Associazione, hanno parlato l'on. Benni per la Confederazione dell'industria, il sig. Yohn Syx, in rappresentanza della Confederazione internazionale di Manchester, il comm. Carlarini in nome dell'ufficio sindacale cotoniero italiano. Ha poi pronunciato un discorso il ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, le cui parole sono state spesso interrotte da applausi e coronate alla fine da usa calorosa ovazione.

Dopo il discorso dell'on. Nava ha preso la parola il sen. Alberto Pirelli e quindi il comm. Olcese a nome di tutti i soci dell'Associazione cotoniera italiana ha offerto la medaglia d'oro di benemerenza al presideste gr. uff. Giorgio Milius, ed ai due vice presidenti gr. uff. Pietro Soldini e ing. comm. Carlo Tarlarini.

I parlamentari ungheresi a Roma

ROMA, 23

Oggi la Camera di commercio ed industria di Roma ha offerto nella sua sede un ricevimento in onore della delegazione economica ungherese. Era presente fra gli altri S. E. Ladislao De Almasy presidente del partito governativo ungherese e S. E. Hegyoshelmp già ministro del commercio e gli onorevoli Herdely Kabò, Wolff Puky, Kzinadia e Fay, il Principe Pignatelli presidente della Camera a Budapest, numerose personalità del mondo commerciale romano e molti invitati.

L'on. Fortunati, commissario governativo della Camera di commercio di Roma, nel porgere il saluto ai delegati, ha ricordato le cordiali accoglienze che egli stesso due anni or sono con la delegazione italiana ricevette a Budapest ed ha beneaugurato per il maggiore sviluppo delle relazioni commerciali, industriali tra i due paesi.

L'on. Puky del partito governativo ungherese, ha ringraziato per le affettuose accoglienze e per le nobili parole dell'on. Fortunati. Ha terminato inneggiando all'Italia. Ai delegati e agli invitati è stato offerto un sontuoso ricevimento.

Nell'Opera nazionale dei combattenti

ROMA, 23.

Ha avuto luogo la seduta di insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione dell'Opera Nazionale Combattenti, nominato con R. D. 20 agosto decorso.

Il Commissario Straordinario dell'opera on. Magrini, dopo aver rivolto al Presidente conte Nasalli Rocca e ai consiglieri il suo cordiale saluto, ha dichiarato insediato il consiglio. Ha risposto il Presidente ricambiando il saluto all'on. Magrini ed associandosi alle sue augurali parole nei riguardi della nuova amministrazione dell'Istituto.

L'on. Magrini ha quindi presentato ufficialmente al conte Nasalli Rocca il direttore generale e i funzionari dell'Opera. Egli si è recato infine a restituire al Comitato Nazionale dell'associazione nazionale combattenti la visita da questo fatta recentemente all'opera.

La "Coppa del Re,, per idroaviazione

ROMA, 23.

La Segreteria dell'Aereo Club d'Italia comunica: In seguito a proposta dell'Aereo Club di Napoli il commissariato per l'aeronautica in analogia alla Coppa Baracca per apparecchi terrestri ha deliberato l'istituzione di una gara militare annuale di idroaviazione intitolata «Coppa del Re» da disputarsi a Napoli. La gara sarà effettuata quest'anno il 26 ottobre. Pertanto in considerazione dell'importante manifestazione militare è stato rinviato alla stessa data lo svolgimento della gara per la Coppa del Mare indetta dal Commissariato per l'Aeronautica con lire 200 mila di premi per idrovolanti da turismo ed allenamento. Le due manifestazioni aeronautiche quindi riuniranno nel golfo partenopeo i più valorosi rappresentanti della nostra idroaviazione.

Il giro del mondo degli aviatori americani

SANTIAGO DI CALIFORNIA, 23

Gli aviatori americani che fanno il giro del mondo sono qui giunti.

Furia devastatrice d'una tormente

SAN PAOLO, 23.

Tormente di vento hanno devastato gli Stati di Visconsin e di Minnesota. La città di San Paolo è stata anch'essa dolorosamente provata. Si contano 33 morti in questa città.

La situazione in Marocco migliorata

MADRID, 23

Una notizia del direttorio annuncia il ristabilimento del traffico sulla via di Tangeri e l'imminenza della ripresa del traffico sulla via di Chechanen.

I generali greci rimessi in libertà

ATENE, 23

Sono stati posti in libertà i generali Tserodis e Anayatopoulos, che erano stati incolpati di cospirazione ed arrestati.

Le Principesse Mafalda e Giovanna a Firenze con S. A. Maria del Belgio

FIRENZE, 23

Questa mattina alle ore 11.23, provenienti da Pisa, sono giunte nella nostra città le LL. AA. RR. le Principesse Mafalda e Giovanna, in compagnia di S. A. R. la Principessa Maria del Belgio.

Le Principesse, che viaggiavano in forma privatissima, all'uscita dalla stazione sono state riconosciute e salutate con grande reverenza dalle numerose persone che si trovavano presenti. Le Principesse si sono subito dirette in automobile a Palazzo Pitti, prendendo alloggio nella palazzina della Meridiana.

I sequestri dei giornali

MILANO, 23

Il Prefetto ha disposto il sequestro del N. 1 del giornale «Il lavorante parrucchiere» in data 23 corr. per l'articolo di fondo intitolato: «Riprendendo», incitante all'odio di classe e commenti esagerati atti a turbare l'ordine pubblico.

FOGGIA, 23

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale «Il Mondo» N. 229 del 23 corr. per una corrispondenza sulla situazione politica, giustificato con la seguente motivazione: «Perchè contenente notizie tendenziose atte a destare ingiustificato allarme nella popolazione e dar motivi di turbamento dell'ordine pubblico.

Un ricorso del "Roma,, respinto

ROMA, 23

Con decreto ministeriale odierno è stato respinto il ricorso prodotto dal redattore responsabile del giornale «Roma», avverso il decreto del prefetto di Napoli in data 12 agosto 1924 che diffidava il ricorrente a sensi ed effetti dei RR. decreti legge 15 luglio 1923 N. 3288 e 10 luglio 1924 N. 1081 in conseguenza della lettera contenuta nel N. 290 di detto giornale sotto il titolo: «Gli ufficiali dell'Esercito contro l'ingranamento della Milizia nell'Esercito».

Eccezionale stagione d'opera a Bologna

BOLOGNA, settembre

Per iniziativa e sotto il patronato del «Resto del Carlino» avrà luogo nel prossimo autunno al nostro Comunale una grande stagione lirica che sarà degna in tutto e per tutto delle nobilissime tradizioni musicale di Bologna.

La celebre sala del Bibiena aprirà i suoi battenti la sera del 12 ottobre p. v. per dare inizio alla stagione col «Nerone» di Arrigo Boito il cui spartito è affidato a un complesso artistico superbo cosicchè questa seconda edizione dell'opera boitiana non avrà nulla da invidiare alla prima milanese della scorsa primavera.

Il cartello segna poi «L'oro del Reno» di R. Wagner, «La Favorita» di Donizetti, «Luisa» di G. Charpentier e «Andrea Chènier» di U. Giordano.

Saranno maestri concertatori e direttori d'orchestra: Arturo Toscanini, Antonio Guarniari e Sergio Failoni. Sostituti Ferruccio Calusco, Giovanni Colucci, Mario Frigerio e Antonio Sabino. Maestri del coro Ferruccio Milani e Vittore Veneziani.

Le scene del «Nerone», la cui messa in scena sarà diretta da Giovacchino Forzano, sono state espressamente dipinte da Edoardo Marchioro del Teatro alla Scala; le scene di «Luisa» da Antonio Rovescalli del Teatro alla Scala; le scene dell'«Oro del Reno» da Bertini e Pressi; le scene della «Favorita» e dell'«Andrea Chènier» da Sormani.

Diamo qui sotto l'elenco artistico in ordine alfabetico:

Signore: Rina Agozzino, Giannina Arangi Lombardi, Luisa Bertana, Elsa Bland, Maria Carena, Elvira Casazza, Bice Deleide, Dina Fiumana, Franca Franchi, Ester Guggeri, Ida Mannarini, Carmen Melis, Irma Ronchi, Margherita Sharidan.

Signori: Fernando Autori, Aristide Baracchi, Luigi Bolpagni, Ugo Cannetti, Nazzareno De Angelis, Isidoro Fagaoga, Benvenuto Franci, Carlo Galeffi, Piero Girardi, Marcello Journet, Giacomo Lauri Volpi, Piero Menescaldi, Giuseppe Menni, Luigi Montesanto, Carlo Nardi, Giuseppe Nessi, Luigi Nocenti, Nello Palai, Aureliano Pertile, Ezio Pinza, Basilio Prodan, Enrico Roggio, Alfredo Tedeschi, Emilio Venturini, Natale Villa, Parisio Votto, Carlo Walter.

Scenotecnico: Ezio Cellini; Coreografi: M. Cellini e Giovanni Pratesi; prima ballerina per il «Nerone»: Cia Fornaroli; prima ballerina per la «Luisa»: Ettorina Massucchelli.

Vi sono poi 100 professori d'orchestra del Sindacato bolognese; 110 coristi e coriste; 24 ragazzi cantori; 40 ballerine; 30 bandisti; 500 comparse; quadriga; cavalli ecc.

Il cartellone offre due serie di abbonamenti per 16 rappresentazioni: una di queste dà diritto di assistere ripetutamente a tutte le opere e alle prime rappresentazioni di «Nerone» e de «La Favorita»; per l'altra le «premières» di diritto saranno quello de «L'oro del Reno», di «Luisa» e di «Andrea Chènier».

La biglietteria del Teatro è aperta da lunedì 15 settembre, dalle ore 10 alle 19 ininterrottamente, per la vendita degli abbonamenti, e da venerdì 19 settembre, oltre che per gli abbonamenti, anche per le prenotazioni alla prima rappresentazione del «Nerone».

Data l'imortanza dell'avvenimento artistico l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha concesso ribassi da tutte le stazioni d'Italia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovei

PARTENZE per

VERONA-MILANO — 4.40; 6.00 D. 9 Lusso; 9.25 DD.; 13.05; 14.20 D.;; 18 DD.; 1940 Verona; 23.15 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4; 6.15D.; 7.40; 9.50 D.; 12.20; 15.05 D.; 17.10; 20.15 DD.; 23.05 DD.
TREVISO-UDINE — 0.20 D.; 5.45; 8.40 D.; 12.05; 14.30 D.; 17.20 Conegliano; 19.5; 21 Treviso.
PORTOGRUARO-TRIESTE — 0.40; 5.25 Portogruaro; 6.27 DD.; 9.15 D.; 11.50 DD.; 14.10; 18.30 Portogruaro; 19.50 Lusso; 20.50 D.
BASSANO-TRENTO — 5.35 Bassano; 8.15 D.; 10.30; 13.55; 18.10 D.
TREVISO-BELLUNO-CALALZO — 5.45; 0.40 D.; 14.30 D.; 19.05 Belluno.
MESTRE locali: 7.10; 9.35; 11.20; 16.30; 20.25; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — 5.55 D.; 8.15; 11.30 DD.; 14.55 D.; 15.15; 18.50 Lusso; 19.30 DD.; 21.50; 23.50 D.
BOLOGNA PADOVA — 0.15; 6.11 DD. Roma; 7.10 Padova; 9 DD.; 12; 14.10 D.; 16.50 Ferrara; 18.30; 21.20 D.
UDINE-TREVISO — 5.12 D.; 7.45 Conegliano; 9.20; 11.15 Treviso; 12.50; 14.40 D. Vienna; 20.10; 23.15 D. Trieste.
TRIESTE PORTOGRUARO — 5.02; 7.55 Portogruaro; 8.35 Lusso; 9.55 D.; 12.40 Portogruaro; 14.20; 17.40 DD.; 19.55; 22.45 DD.
TRENTO-BASANO — 6.55 Bassano; 8.45 D.; 13.25 D.; 15.25; 20.25.
CALALZO-BELLUNO-TREVISO — 9.20 Belluno; 12.50; 15.55 D.; 23.15 D.
MESTRE locali — 6.25; 10.23; 13.43; 17.23; 19.03; 22.13

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 31 Luglio 1924 L. 54.956.386.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 luglio 1924

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'		
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Effetti in portafoglio	113.860.253.24	
Effetti all'incasso	7.053.390.55	
Effetti riscontati	74.971.014.16	
		195.884.657.95
Conti correnti con Corrispondenti		86.484.128.37
Partecipazioni ed Enti e Società		20.172.500.—
Mutui chirografari ad Enti morali		4.516.666.65
Conti patrimoniali e diversi		
Numerario fondi ed effetti a vista		600.231.50
Immobili per sede uffici		2.346.000.—
Mobilio e spese impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		9.433.289.07
Debitori diversi		19.586.540.63
Totale delle Attività		339.451.514.17
Spese dell'esercizio da liquidare		4.174.816.99
Beni di terzi		
Valori di terzi in deposito:		
a garanzia e cauzione	51.418.769.65	
a custodia ed ammin.	32.410.624.92	
		83.829.394.57
Somme totali a pareggio		427.455.725.73

PASSIVITA'		
Anticipazioni, Sovvezioni e Partecipazioni		
Conti corr. con Corrispondenti		142.965.113.31
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c		3.838.790.11
Sezione ant. danni di guerra saldo c/c		16.957.634.71
Portatori di effetti riscontati		74.971.014.16
Conti patrimoniali e diversi		
Creditori diversi		26.899.497.25
Cassa di Prev. del Pers. saldo c/ liquido		1.219.778.63
Risconto dell'attivo		14.269.760.10
Totale della Passività		281.121.588.27
Patrimoni netto		
Capitale versato	49.560.000.—	
Fondi di riserva ordinario	3.465.461.49	
Fondi di riserva straordinario	1.930.924.78	
	5.396.386.27	54.956.386.27
Rendite dell'esercizio da liquidare		7.548.356.62
Beni di terzi		
Depositanti di valori:		
a garanzia e cauzione	51.418.769.65	
a custodia ed ammin.	32.410.624.92	
		83.829.394.57
Somme totali a pareggio		427.455.725.73

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

SALDI ATTIVI	
Anticipazioni dirette	1.557.981.711.46
Antic. a mezzo Istituti delle Terre Red.	782.644.000.—
Anticipazioni a Enti Vari	109.000.000.—
Sovvenzioni Consorzio Industrie	45.996.870.30
Esborsi e finanziamenti a regolare	58.248.234.74
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	677.590.907.51
Debitori e partite diverse	2.790.009.94
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	33.509.346.17
Valori di terzi in deposito a garanzia	15.496.375.27
Somme totali a pareggio	3.283.257.545.39

SALDI PASSIVI		
Tesoro dello Stato:		
anticipazioni ordin.	2.433.144.000.—	
» Cons. indust.	65.000.000.—	
		2.498.144.000.—
Rimborsi introitati in contanti		65.919.906.63
Accreditamenti su operazioni di ant.		677.590.997.51
Creditori per somme introitate in cont.		2.815.765.17
Creditori e partite diverse		6.738.789.35
Sezione ordin. c/c - saldi passivi		16.551.711.46
Depositanti di valori a garanzia		15.496.375.27
Somme totali a pareggio		3.283.257.545.39

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friedrichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE GENERALE Rag. U. Fiorio

I SINDACI S. I. Chersich - rag. P. Errera - ing. dr. V. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E. M. Passi

ANNO 281 - N. 268

Giovedì 25 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castoria N. 3565. Telefoni: 209, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.80; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I debiti di guerra

Dall'altra sponda dell'Atlantico giunge periodicamente qualche voce a rammentare all'Italia ed alla Francia l'esistenza di grossi debiti da pagare. Ora è la volta di un ottimo amico di Coolidge, il quale ci fa gentilmente conoscere che il Presidente della potente repubblica nord americana è animato dalle più generose disposizioni verso gli antichi alleati a cui intende concedere, per il pagamento dei debiti, delle condizioni più benigne di quelle praticate all'Inghilterra. Il leit-motiv rimane tuttavia lo stesso: Francia ed Italia devono rimborsare integralmente all'America i miliardi ottenuti durante la guerra. A quanto pare la solidarietà internazionale, la ricostruzione economica e politica dell'Europa, lo sviluppo del traffico mondiale ed altre cose dello stesso genere valgono soltanto quando si tratta di indurre i vincitori europei a trattare ragionevolmente la Germania e gli altri paesi vinti ma non possono trovare alcuna possibilità di applicazione pratica nei rapporti reciproci fra gli alleati d'Europa e quello d'America.

Più simpatico assai, almeno nella sua forma esteriore, è senza dubbio l'atteggiamento dell'Inghilterra. Lo spirito pratico del popolo britannico non può coltivare molte illusioni sulla probabilità di ricuperare il denaro prestato ed impiegato nella comune lotta e ciò ben comprese Bonar Law quando propose la cancellazione dei debiti quasi come compenso alla necessaria riduzione delle cifre assurde d'indennità imposte primitivamente alla Germania. Vero è che Mac Donald si affrettò a dichiarare che il Ministero laburista non si ritiene più impegnato dalla proposta fatta dal precedente Ministro degli esteri e la considera decaduta per non essere stata accolta allora da Poincarè, ma è altrettanto vero che il Governo inglese si è finora astenuto da ogni pressione, anche in forma indiretta, verso gli Stati debitori. In compenso di questo atteggiamento bonario e dei proposti rimissivi manifestati, l'Inghilterra continua ad addebitarci mensilmente gli interessi del 5 per cento sulle somme prestate e sugli interessi capitalizzati, mentre l'America ci risparmia queste sgradevoli scritturazioni contabili.

Al 31 agosto 1924 il debito complessivo dell'Italia verso i due Stati sovventori scendeva a lire oro 22920 milioni così ripartiti:

Stati Uniti dollari 1648 milioni, pari a lire oro 8537 milioni; Inghilterra sterline 570 milioni, pari a lire oro 14373 milioni.

Di quest'ultima cifra 380 milioni di sterline costituiscono il valore capitale del debito mentre i rimanenti 190 milioni di sterline rappresentano l'importo degli interessi capitalizzati mensilmente.

Non vale la pena di ripetere la consueta illustrazione di tutte le ragioni sentimentali e politiche che in Francia ed in Italia si adducono a giustificazione della richiesta di annullare i debiti di guerra. Sono motivi esposti molte volte e della cui ragionevolezza sono persuasi molti italiani i quali attendono dai più ricchi alleati il gesto magnanimo della cancellazione. Merita conto, invece, di esaminare un pò a fondo l'essenza stessa di questi debiti.

I crediti ingenti che nell'interesse della causa comune vennero aperti ai belligeranti più poveri, sono stati utilizzati intieramente nello stesso paese anticipatore in acquisti di merci, derrate, noli marittimi, ecc. ed hanno quindi concorso poderosamente alla grande prosperità economica raggiunta dall'America negli anni del conflitto mondiale. La congiuntura determinata dalla guerra, ha permesso ai produttori e venditori di realizzare guadagni colossali sulle forniture fatte all'Europa ed una larga parte di tali profitti è rientrata rapidamente nelle casse della Repubblica nordamericana, per effetto dei tributi ordinari e degli speciali provvedimenti fiscali adottati durante la guerra. Un'indagine naturalmente approssimativa ma assai diligente ha permesso di constatare come in molti casi il profitto realizzato dagli industriali e commercianti nelle forniture all'Europa non fu inferiore al 60 per cento del valore totale ed una buona metà di tale profitto fu versata al Fisco sotto forma d'imposte ordinarie o straordinarie.

Nel caso di taluni prodotti industriali soggetti a successive lavorazioni, le dimensioni dei profitti complessivamente ottenuti e delle imposte pagate, sono sensibilmente maggiori di quelle ora accennate.

I dati raccolti, pur non consentendo imprudenti generalizzazioni, sono tuttavia sufficienti per affermare che una buona parte dei 18 miliardi di lire oro prestati all'Italia non rappresenta sostanzialmente che una partita di giro o meglio una duplicazione, poichè essa è già rientrata da vari anni nelle casse dell'erario creditore. E sarebbe pertanto sommamente ingiusto che il creditore pretendesse nuovamente il rimborso di questi milardi solo perchè il pagamento è avvenuto in forza della legislazione tributaria interna, anzichè per volontà ed opera diretta dello Stato debitore.

Occorre poi considerare che per effetto di recenti accordi londinesi, il credito ipotetico dell'Italia verso la Germania si è grandemente ridotto. Il Trattato di Versailles ed i successivi accordi — fra cui importantissimo quello di Spa — assicuravano al nostro Paese una somma complessiva di 13,2 miliardi di marchi oro che l'approvazione del progetto Dawes ha riminuito di circa 9 miliardi di marchi oro, mentre le concessioni accordate all'Austria ed all'Ungheria già avevano sensibilmente decurtati i nostri diritti verso due Stati debitori. E non è neanche sicuro che si debba riuscire a riscuotere integralmente le somme così ridotte. Comunque, pur nell'ipotesi più favorevoli l'Italia ha rinunziato, nei confronti dei suoi debitori, ad una cifra almeno pari a quella dei suoi debiti attuali verso l'Inghilterra e l'America, decurtata di quella quota che, come sopra ho dimostrato, rappresenta semplicemente una duplicazione.

La cancellazione dei debiti guerra costituirebbe pertanto per una frazione una doverosa rettifica contabile e per la rimanenza l'indennizzo dei sacrifici finanziari che nell'interesse di tutti i paesi del mondo l'Italia ha generosamente e spontaneamente compiuto.

ETTORE ROSBOCH
Deputato al Parlamento

Una risposta dell'"Osservatore„ all'organo delle sinistre francesi

ROMA, 24

L'Osservatore Romano pubblica:

« Non ostante l'inverosimiglianza della notizia divulgata da alcuni giornali francesi e italiani, inverosimiglianza rilevata del resto fin dal primo momento anche dal nostro giornale, *L'Ere Nouvelle*, organo delle sinistre di Francia, torna ad insistere secondo quanto riferisce la stampa italiana, dicendo che, Roma aveva offerto al sig. Herriot una transazione più o meno allettante che consisteva nel far cessare l'agitazione Alsaziana in cambio del mantenimento dell'ambasciata.

« Siamo autorizzati a dichiarare nel modo più categorico che la Santa Sede non ha mai fatto tali proposte di simili cambi. Come essa nell'interesse delle due parti desidera senza domandarla la ripresa delle relazioni diplomatiche colla repubblica francese, così deplorerebbe senza dubbio la rottura delle medesime, ma non ricorrerebbe certamente a siffatti espedienti per mantenerla ».

Reazione in seno al P. P. contro l'intransigenza sturziana

Il carattere del trattato di commercio con la Germania

ROMA, 24

Fino dalle prime riunioni della direzione del partito popolare, come avemmo occasione di dimostrare nei giorni scorsi, si è venuta manifestando in seno al gruppo stesso una diversità di vedute che sono andate man mano acuendosi, specialmente dopo l'articolo dell'*Osservatore Romano* e quello della *Civiltà Cattolica*.

Casi di coscienza

Certo, l'ordine del giorno approvato nell'ultima riunione della direzione del partito popolare non ha convinto nessuno. Si è parlato in questi giorni di sedute drammatiche e stamane se ne narravano alcuni particolari. Si ricordava così che alla irremovibilità sturziana, fu opposto da qualcuno dei presenti il richiamo venuto dal Vaticano e si narrava anche di qualcuno che con le lacrime agli occhi aveva domandato di non esser posto nella necessità di scegliere fra la sua coscienza di cattolico e la disciplina di partito.

« L'angosciosa parola, narra stasera la *Tribuna*, diffuse per un momento una ombra di commozione e di turbamento nell'assemblea e occorse tutta la abilità dialettica di alcuni noti intransigenti per far tacere almeno momentaneamente, le voci di dissenso, le direttive intriganti che stavano prendendo sempre maggior forza ».

La *Tribuna* aggiunge che il caso di coscienza, sopito o soffocato al momento della votazione dell'ordine del giorno, è risorto oggi in qualche spirito più intransigente e più profondamente pervaso da quei principi che costituiscono la base del Cattolicismo.

E lo stesso *Corriere d'Italia* riceveva stamane da un deputato popolare la notizia che in senò al partito popolare va manifestandosi e prendendo posizione una corrente che tenderebbe a svincolare il gruppo dal « cartello delle sinistre » e restituirgli libertà di movimento, pur senza venir meno all'atteggiamento di opposizione, sia pure con toni e dosature diversi.

Un tale movimento sarebbe accentuato in talune zone e non delle meno efficenti dove deputati e personalità del partito si staccherebbero dai popolari, assumendo una funzione ben distinta e autonoma da tutti gli altri partiti di opposizione e specialmente dai socialisti.

Mutamento di rotta

Un esempio lo abbiamo presso la sezione del partito popolare napoletano; per quanto il caso non assuma grande importanza; il consigliere provinciale Tadino Rova si è dimesso dal partito con una pubblica lettera di cui ha inviato una copia al Papa.

A proposito intanto di una montatura antifascista che ha fatto in questi giorni il giro dei giornali di opposizione, l'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« Alcuni giornali hanno riportata la notizia secondo la quale a Brescia alcuni fascisti avrebbero commesse sevizie a danno di altri fascisti, la notizia è completamente destituita di fondamento. Trattasi di quattro fascisti di cui tre militi arrestati per gravi atti di indisciplina e rinchiusi in prigione per smaltire i fumi del vino ».

« La pretesa esalazione di gas lagrimogeni ed asfissianti riducesi a una semplice esalazione di creolina sparsa come di consuetudine sul pavimento della cella. Contro l'autore di questa mostruosa e ridicola montatura è stata sporta querela dagli interessati. »

Si afferma intanto nei circoli politici che in relazione agli ultimi movimenti di prefetti è imminente un largo movimento nel personale della P. S. e precisamente in varie sedi di questura non esclusi alcuni dei più importanti centri del Regno.

Il sottosegretario agli Interni onor. Grandi ha avuto a tale riguardo in questi giorni importanti colloqui col Direttore generale della P. S. Si ritiene che il movimento sarà disposto in uno dei prossimi giorni.

Il viaggio dell'on. Olivetti in Germania

Al'on. Olivetti, segretario generale della confederazione dell'industria, che ha fatto ritorno da un viaggio in Germania dove si era recato per la fiera di Francoforte, *Il Popolo d'Italia* ha chiesto quale fosse la portata del suo viaggio in rapporto al trattato di commercio da stipularsi tra l'Italia e la Germania. Il viaggio non ha avuto alcun carattere ufficiale, ha risposto l'on. Olivetti. Ma io e la commissione di industriali italiani siamo andati a Francoforte per invito ricevuto dal comitato organizzatore della fiera. Naturalmente nei colloqui che abbiamo avuto colla presidenza degli industriali tedeschi della Germania centrale ci siamo occupati della questione del nuovo trattato di commercio che dovrà essere concluso tra l'Italia e la Germania, riconoscendosi dalle due parti la necessità che dopo il 10 gennaio 1925 non si ricada nel regime della tariffa generale. A nostro avviso, ha continuato l'on. Olivetti questo trattato di commercio dovrà ispirarsi al concetto di salvaguardare gli interessi reciproci dell'economia dei due paesi. Insomma la questione va trattata con grande obbiettività e bisogna uscire dalla situazione attuale per crearne una nuova con equo riguardo agli interessi della industria e dell'agricoltura. Interrogato infine se i due Governi abbiano già iniziato il lavoro per il nuovo trattato l'on. Olivetti ha risposto affermativamente e ha concluso: Bisogna tenere presente che il trattato commerciale con la Germania è di importanza enorme, deve essere considerato come un trattato base, data la forza economica che ha già nuovamente e che potrà in seguito sviluppare la Germania. C'è poi il fatto che la Germania è il paese industriale d'Europa in cui vi sono tanti problemi insoluti, come quello del regime con l'Alsazia e Lorena.

Il processo della Banca di Sconto

ROMA, 24

A proposito dell'istanza presentata dalla parte civile nel processo della Banca Italiana di Sconto perchè fosse ammessa la formulazione di 31 quesiti da sottoporsi ai periti su varie circostanze di fatto relative alla consistenza patrimoniale della banca al 31 dicembre 1921, istanza contro la quale la difesa degli imputati e la P. C. rappresentata dall'avv. Stratta, avevano opposto con ricorso al Presidente del Senato che i quesiti richiesti non fossero ammessi se non in contraddittorio con la difesa degli imputati, il *Popolo d'Italia* reca che nel merito della questione, l'on. Tittoni, ha deciso con una ordinanza del 21 corrente di accogliere soltanto in parte l'istanza della P. C., nel senso cioè che non fa tassativo precetto ai periti di rispondere ai singoli quesiti, ma invia ad essi periti i quesiti stessi affinchè ne tengano opportuno conto nel rispondere al numero due del dispositivo della sentenza del 2 maggio decorso.

L'on. Viola a Bruxelles

BRUXELLES, 24

Proveniente da Londra è giunto l'on. Viola, presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti. L'on. Viola a nome del Comitato nazionale si è recato a deporre una magnifica corona sulla tomba del Soldato sconosciuto belga.

Nel pomeriggio ha presieduta alla riunione dei dirigenti delle sezioni belghe dell'Associazione dirhiarando ufficialmente costituita la federazione dei combattenti di cui è stato eletto presidente il conte Rinaldini. In onore dell'on. Viola la sezione dei combattenti ha offerto un banchetto al quale sono intervenuti l'ambasciatore d'Italia, il rappresentante dell'esercito belga, i presidenti delle associazioni italiane, i presidenti delle associazioni dei combattenti e dei mutilati del Belgio e numerosi italiani. L'on. Viola partirà per Parigi.

Cordialità italo-ungheresi

ROMA, 24.

Oggi la Camera di commercio ha offerto al Castello dei Cesari una colazione in onore della delegazione economica ungherese. Sono intervenute al banchetto le più note personalità del mondo commerciale ed industriale romano. Allo spumante hanno parlato, beneaugurando ai rapporti economici e politici fra Italia e Ungheria il commissario governativo della Camera di commercio on. Fortunati, l'on. Almasy presidente del partito governativo ungherese, l'on. Olivetti segretario generale della Confederazione dell'industria il principe Pignatelli presidente della Camera di commercio italiana a Budapest e il comm. Taderini in rappresentanza del R. Commissario di Roma, sen. Cremonesi.

Una delegazione di Praga a Roma

PRAGA, 24

Nell'ultimo consiglio municipale di Praga è stato deciso di contraccambiare la visita fatta dalla rappresentanza del Comune di Roma, nel 1920.

L'ultima giornata dell'on. Mussolini nel Veneto

L'inaugurazione del viadotto di Valdassa - La visita ai paesi dell'altipiano

L'inaugurazione della scuola enologica di Conegliano e il discorso agli agricoltori -

La visita agli Altipiani

VICENZA, 24.

Tutti i paesi della pedemontana e dell'Altipiano dei Sette Comuni dove transiterà S. E. Benito Mussolini con l'on. De Stefani e il seguito delle autorità si sono inghirlandati a festa. Tricolori, orifiamme e drappeggi pendono dalle finestre e dai pennoni, presentando una scena vivace e pittoresca. Non c'è casupola che non abbia il suo ornamento di gala. Grandi archi trionfali di sempreverdi, sormontati da bandierine e dal ritratto del Duce, sono piantati all'ingresso di quasi tutti i paesi, mentre i muri e le facciate delle case sono tappezzati di manifesti e di striscie inneggianti all'on. Mussolini e al fascismo. Una nota di grazia squisita è data dai fiori che sbocciano dalle finestre con le loro tinte sgarganti, oppure si allineano dentro i loro vasi sui davanzali, formando il gentile abbellimento di quasi tutte le abitazioni.

Lungo il percorso

In attesa del passaggio del corteo presidenziale le strade lungo il percorso sono tenute sgombre e vigilate dai carabinieri in grande uniforme e dai militi della M. N. V. Le popolazioni sin dalle prime luci dell'alba si sono riversate nelle vie, occupandone i punti... stretegici, desiderose di non mancare all'omaggio entusiastico al Presidente del Consiglio. Chissà come s'è diffusa fino nei piccoli centri la notizia che l'on. Mussolini sarebbe partito alle ore 7 da Vicenza, pilotando egli stesso la sua poderosa «Alfa-Romeo». Allora si è pensato che l'on. Mussolini, amante com'è della velocità, potesse anticipare il passaggio così che per paura di giunger troppo tardi le popolazioni hanno concluso coll'anticipare di qualche ora l'attesa... Un piccolo paese, più prudente, ha mandato innanzi sulla via maestra un trombettiere col compito di segnalare con uno squillo il sopraggiungere del corteo, in modo che in un attimo la popolazione si sarebbe raccolta nelle vie. Ma siccome di automobili, prima del corteo presidenziale, ce n'era una processione che saliva alla spicciolata verso Roana, il trombettiere dopo parecchi allarmi a vuoto, dovette battere in ritirata.

In tutte le popolazioni l'attesa si fa vivissima.

Intanto poco dopo le ore 7 l'on. Mussolini, salutato da una entusiastica ovazione che lo accompagna fino all'estremo limite della città, lascia Vicenza, sedendo al volante della sua automobile. Subito dietro vengono parecchie altre vetture con S. E. l'on. De Stefani e il seguito delle autorità. Dovunque, lungo il tragitto, si rinnovano schiette e fervide dimostrazioni di entusiasmo. Oltrepassati i primi paesi in una incessante fioritura di acclamazioni l'on. Mussolini va ad arrestarsi dinanzi al Municipio di Thiene. La cittadina è tutta avvolta in una lieta gala di bandiere e di stendardi.

Sotto la pioggia

Una folla considerevole si accalca intorno all'on. Mussolini che a stento può salire alla residenza municipale, salutato dalle note della Marcia Reale, tra rinnovate ovazioni. Il Sindaco gli presenta gli omaggi della città. L'on. Mussolini risponde cordialmente e poco dopo discende per recarsi a visitare la villa dell'aviatore comm. Ferrarini, interessandosi assai della preziosa raccolta di ricordi del raid Roma-Tokio.

Quindi, salutato dai fragorosi applausi della cittadinanza schierata lungo le vie, l'on. Mussolini accelera l'andatura e si avvia verso Rocchette, Caltrano, Chiuppano Mason, soffermandosi brevemente a visitare il grandioso stabilimento Rossi a Rocchette.

Il cielo, che s'era mantenuto basso e coperto, s'oscura improvvisamente e incomincia a piovere a dirotto. L'on. Mussolini fermo al volante della sua vettura scoperta, accelera viepiù l'andatura, mentre ogni qual tratto lungo la strada di montagna, sotto l'imperversare della pioggia, sono raccolti gruppi di popolani che salutano a gran voce, agitando capelli e fazzoletti. Queste dimostrazioni che si rinnovano entusiastiche ad ogni succedersi di casolari, hanno qualche cosa che commuove nella loro schietta semplicità.

Quando le automobili si inerpicano per i «tourniquets» della strada del Costo, la piaggia scende con una violenza inaudita. In alto le nuvole immense e scure radono i dorsali dei monti lo cui cime sfumano in un mare di vapori. La bufera ha improvvisamente una pausa.

Subito dopo Campiello l'automobile presidenziale volge a destra, avviandosi verso i cimiteri di guerra di Magnaboschi. E' questo il primo saluto di S. E. l'on. Mussolini entrando nella sacra terra d'Italia che vide gli eroismi e si bagnò del sangue di tanti purissimi eroi.

Giunto nelle vicinanze del cimitero militare inglese di Magnaboschi, l'on. Mussolini scende dalla macchina e si avvia a piedi nel sacro recinto, ricevuto dal co. Guido Memmo e dal capitano Paker della Commissione Imperiale Britannica pei cimiteri di guerra. Egli si intrattiene qualche tempo in silenzio tra il biancheggiar delle croci, deponendo ai piedi dell'ara commemorativa una ghirlanda di fiori legata ad un nastro tricolore che reca la scritta: «Il Presidente del Consiglio italiano ai caduti britannici».

L'omaggio ai caduti della grande Potenza alleata è pieno di significazione. Uscito dal cimitero inglese l'on. Mussolini si reca a ripetere il commovente omaggio al vicino recinto dove dormono il sonno della gloria i caduti italiani.

A Roana

Noi precediamo intanto il corteo presidenziale sulla strada di Canove e Roana. Una teoria incessante di automobili e di veicoli convenuti quassù da ogni parte del Veneto e d'Italia muove verso il viadotto sulla Val d'Assa, mentre rivoli di alpigiani di fascisti e di rappresentanze con bandiere e musiche si succedono per le vie e per i sentieri, in una fantastica tavolozza di colori.

Il cielo si mantiene sempre velato, ma ha cessato di piovere. Le automobili che precedono il corteo presidenziale vengono fatte sostare al quadrivio di Roana e si deve proceder a piedi fino al Viadotto.

Alla svoltata della strada, contro i gradoni rocciosi di una altura picchiettata di verde e di fiori alpestri, il grandioso ponte-viadotto si para alla vista, con le sue tre gigantesche arcate sorrette da colossali piloni che si sprofondano nella valle angusta e sassosa. Lungo le spalliere del ponte e agli imbocchi, è tutta una variopinta fioritura di bandiere, di archi di sempreverde e di festoni tricolori. All'imbocco destro del ponte, ai margini della collina, è eretto il gran palco delle autorità adorno di vessilli e d'una trama ondeggiante ed aerea di banderine. Le strade di Roana e di Canove che per opposte direzioni confluiscono verso il ponte, sono rigurgitanti di folla. Anche le alture intorno ospitano vivaci sciami di popolo che spiccano contro il verde in una nota di festività. Tutti i Sindaci dell'Altipiano, le rappresentanze e parechie autorità sono già disposte sul palco. Solo il ponte è tenuto sgombro da un doppio cordone di carabinieri in grande uniforme.

Salve d'artiglieria

Improvvisamente una salve di artiglieria romba nella lontananza. E' la batteria campale postata sul cocuzzolo di Camporovere che segnala l'avvicinarsi del corteo presidenziale. La folla ha un rimescolio ampio e tutti gli sguardi sono rivolti all'imbocco della strada di Canove. Alle ore 10, preceduta da parecchie automobili appare la vettura guidata dall'on. Mussolini seguita da vicino da una schiera plaudente di popolo e di fascisti. Nello stesso tempo da Roana giunge il corteo delle autorità e delle rappresentanze di quel paese, schierandosi al lato opposto del ponte.

L'on. Mussolini, con le vesti e il viso schiazzati di fango balza sorridente dalla vettura, raggiungendo il palco, mentre le fanfare di Cesuna, Gallio e Campodarsego intonano contemporaneamente la marcia reale. Salutato da una entusiastica ovazione l'on. Mussolini si colloca al centro del palco, dinanzi a Mons. Flucco, in rappresentanza del Vescovo di Padova, tra i Ministri De Stefani e Sarrocchi.

Tra le maggiori autorità presenti notiamo i senatori Rossi, on. co. Marcello e Biscarelli, i deputati on. Casalini, Zimolo Marzotto, il sindaco di Vicenza, l'on. Magrini, Sandrini, Cariolato, il generale Boriani in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata, il gr. uff. Ravà comm. Guglielminetti, i generali Graziani e Tentari, genrale Castelli, on. march. Roi, comm. Alenan, comm. Bosco, l'ing. Feliciano Bianchi, progettista del viadotsignore e signorine; una folla immensa di rappresentanze e di fascisti che si stringono, ecc. Sono pure presenti numerose gono intorno al palco.

Mons. Flucco, indossata la mitria, si protende dal parapetto del palco verso il ponte, pronunciando la preghiera di rito e impartendo la benedizione. Quindi, rivolto all'on. Mussolini, pronuncia un elevato discorso. Subito dopo le scolaresche di Roana intonano un coro patriottici, chiuso dal suono della marcia reale.

La cerimonia inaugurale

Il Sindaco di Roana, pronuncia poi il seguente discorso, seguito da segno di consentimento dell'on. Mussolini:

Eccellenza! Il saluto della popolazione di Roana e di tutto l'Altipiano che io ho l'onore di porgere, è voce di entusiasmo di questi Cittadini che al cospetto Vostro, sentono rinascere tutta la fede e tutto il patriottismo che è tradizione della nostra Terra gloriosa.

Voi Eccellenza, siete il primo Capo del Governo che si degna venire fra noi, per vedere da vicino i nostri dolori ed i nostri bisogni, e siamo certi che nel Vostro illuminato pensiero comprenderete tutto ciò che non fu compreso per lo passato e che dal Governo Presieduto da Vostra Eccellenza sarà portata a compimento la ricostruzione materiale di questi paesi.

E non solo il completamento della ricostruzione materiale attendono da Voi, Eccellenza, queste popolazioni.

Possano ancora la presenza e la parola Vostra cancellare il doloroso ricordo d'infamanti sospetti elevati da uomini del materialismo e del disfatismo, che Voi rovesciaste con la gloriosa marcia su Roma; sospetti che costarono pene morali e materiali inaudite a molti esemplari cittadini di questo storico Altipiano.

E sia certa l'Eccellenza Vostra, che questo popolo è degno di ogni considerazione, poichè, anche nella modesta mia opera di amministratore a nulla sarei riuscito se tutti i miei concittadini non mi avessero dato, con ardore ed abnegazione esemplari, l'ausilio loro per il ripristino di qualsiasi forma di vita pubblica e privata, talchè il paese, risorto a nuova vita pur memore in sè tuta l'energia per riprendere il cammino verso un migliore avvenire.

Il sindaco rilevato come la presenza del Presidente conferisca la massima solennità alla cerimonia inaugurale del Ponte, termina con una ispirata perorazione vivamente applaudito e complimentato dai presenti

Terminato il discorso il Sindaco offre al Duce una grande medaglia d'argento con inciso l'effige del viadotto.

A questa cerimonia segue la consegna da parte della madrina signora Cazzola di Schio del Labaro della 44 Legione Pasubio. Parlano ancora brevemente il Console Piazza e il cappellano fascista don Spighi. Subito dopo l'on. Mussolini, seguito dalle autorità, lascia il palco, muovendo speditamente verso l'imbocco del ponte chiuso da un nastro tricolore. Tagliato il nastro l'on. Mussolini attraversa il ponte mentre viene liberato uno sciame di piccioni e nuove salve di artiglieria aggiungono il loro cupo fragore al suono soave delle campane di Rotro. La cerimonia è appena finita che la pioggia torna a scrosciare impetuosa, privando la vista delle incantevoli visioni dell'Altipiano.

A Marostica e Bassano

Il corteo delle automobili attraversa il ponte e S. E. Mussolini si reca ad inaugurare il monumento ai caduti e il parco della rimembranza di Roana, stretto da una folla acclamante. Poco dopo egli riprende il viaggio di ritorno, sostando per la Roana. Ai fianchi dell'on. Mussolini siedono i Ministri De Stefani e Sarrocchi e intorno prendono parte tutti i sindaci dell'Altopiano.

Alle ore una l'on. Mussolini si è recato a deporre una corona ai piedi del monumento della Brigata Regina, ad Asiago, passando a visitare e a fare omaggio di una ghirlanda di fiori al cimitero di Asiago.

La bianca città sentinella delle nostre prealpi ha tributato all'on. Mussolini entusiastiche accoglienze.

Alle ore 14 l'on. Mussolini per Marostica è sceso a Bassano dove è giunto nel tardo pomeriggio, ricevendo nella residenza municipaledenza municipale i sindaci dei comuni del Grappa. Quindi egli ha proseguito il suo viaggio per Conegliano.

La cerimonia di Conegliano

CONEGLIANO, 24.

Conegliano s'è tutta vestita di tricolore. Ha ornato le proprie strade, i viali, la facciate delle case e dei palazzi: garriscono bandiere, scendono drappeggi dai poggioli, calano dalle cimase festoni di fronde e serti di fiori.

Conegliano che Mussolini oggi ha chiamato il «ridentissimo adorabile paese» chiuse le ferite di guerra ha esaudito il suo vasto bisono di rinascita ed oggi tutta bella sorrise superba della sua giovinezza gloriosa.

Pare che le case nuove accanto alle sue vecchie case s'affaccino curiose sulle vie tumultuose per l'attesa, sieno salite, arrampicandosi quasi sui colli blandissimi per guardar più lontano e innalzino la gioia delle loro bandiere tra i merli delle torri e i candelabri dei cipressi torniti.

L'attesa

Nelle prime ore del pomeriggio l'animazione è vivissima; le vie si affollano, scendono dai colli, arrivano dalla pianura le opere a frotte: contadini, operai, maestranze di tutti i lavori e di tutte le arti.

I muri delle case a poco a poco si coprono di manifesti, di poesie, di striscie, di stelle, di fregi di perine elettriche che stelleranno la notte prima che il Duce riparta. L'attesa ha il ritmo del batticuore.

Più tardi incomincia lo strepito delle automobili e dei camions. Sono venuti zeppi d'uomini e di bandiere, l'un dopo l'altro, a frotte, rombando, strombettando strascicandosi dietro una scia di fiori e di canzoni. A poco, a poco la folla si assiepa lungo il viale dei passeggi, si pigia dietro le cancellate delle ville, invade balconi e terrazze a grappoli, a pigne, a corimbi. Conegliano si trasmuta in un accordo superbo di colore; ormai sotto il cielo coperto da velari di nuvole grigiastre, entro una pallida luce che sembra filtrata da una «abat-jour» cinerino, le associazioni si adunano nei pressi della Scuola che sta per essere inaugurata; arrivano i Fasci, le Corporazioni, le squadre coi loro labari e con le loro fiamme.

Lo spettacolo è superbo. Le alte bandiere delle associazioni che aprono, di solito, i cortei con la premessa d'una selva d'aste affilate e sottili, hanno quasi sempre la freddezza delle cerimonie ufficiali. Ma i gagliardetti, i labari, le fiamme, queste piccole bandiere che il fascismo ha create per le sue feste e per le sue battaglie, hanno un carattere d'intimità squisita, un senso di aderenza con gli uomini, di comunione quasi coi drappelli che se ne fregiano. Il tricolore dei loro drappi, l'azzurro delle gale, l'oro delle aste delle frecce e delle alabarde, tutte le gamme infine che distinguono le corporazione, la squadra o il manipolo venano la folla coi loro riverberi, la fasciano di sciarpe sgargianti, la punteggiano di stelle multicolori. Il Corso Vittorio Emanuele, i viali dei passeggi, il giardino della Scuola di enologia per queste striature e per questa spruzzaglia venute dai riverberi dei gagliardetti hanno l'aspetto di un prato superbamento fiorito.

Nel palazzo della Scuola

La Scuola di Viticultura ed Enologia si allarga nello sfondo dei colli, con l'armonia dei suoi archi e delle sue sagome quasi occhieggiando stupita sul giardino ampio, fiorito di zinnie e ornato di alberelle accestite, bionde d'autunno e di tramonto. A poco a poco il parco si affolla, le sale terrene del bell'edificio del Carpenè si colmano di invitati, le logge, i balconi ed i poggioli si ornano di «toilettes» e di bellezze femminili.

Difficile, impossibile quasi far un elenco degli intervenuti. Bisogna accontentarsi di segnare affrettatamente qualche nome, così come capita chiedendo perdono delle infinite, inevitabili sviste e dimenticanze: le LL. EE. Grandi, Suardi, Vanzo, Gobbi, S. E. l'on. prof. Paglion Sottosegretario all'Economia Nazionale, in rappresentanza del Ministro; i Senatori Marcello, Diena, Brandolin, D'Adda Rota, i deputati on. Magrini, on. Marescalchi, on. Zimolo, on. Chiarelli, on. Olivi, on. Caccianiga, on. Roy, on Tullio, on. Bassi,. La medaglia d'oro De Carli Nicola di Udine, il Sindaco di Conegliano con la Giunta al Completo, bandiera del Comune e valletti, il Direttorio del Fascio al completo col Segretario Politico Cap. Ermanno Perrutti e i membri cav. Emilio Pasini, Francesco La Grassa, dott. Cellani, Ferrari Giovanni, il Cen-

turione Pizzinato Com. Int. la Coorte del Montello, il Seniore cav. Palmieri Nino, Com. Int. la 50.a Legione di Treviso.

Notiamo ancora il comm. Costantino Bortolotto Sindaco di San Donà di Piave per la Provincia di Venezia, il prof. Giunti dell'Università di Napoli, il Co. Micheroux De Dillon Generale della M. N., l'avv. Ippolito Radaelli Segretario del Fascio di Venezia, il cav. Gino Faraone Sindaco di Treviso, il Prefetto di Treviso comm. Cavalieri, il Questore di Treviso comm. May, il comm. Giunti Direttore della Scuola enologica di Conegliano, coi professori Del Masso, Celotti, Ghellini, Andreoli, prof. Bassi, il comm. Raffaldi Sindaco di Verona, il comm. Sottili Capo Compartimento delle F. S. di Venezia, il prof. Crieri, prof. Battistelli Direttore della Cattedra Ambulante di Conegliano e dott. Mesirco Direttore di quella di Mestre, il Colonello Rossi per la Congregazione di Carità di Conegliano, il cav. Mondini per l'Asilo Infantile, il cav. Marchetti per il Patronato Scolastico, il Prefetto di Belluno on. Zugni Tauro, comm. Piero Bortoluzzi per la Commissione Reale di Belluno, Mons. Antoniazzi in rappresentanza del Vescovo di Ceneda, l'Abate comm. Silvestri, il cav. Ancilotto, il comm. Mandruzzato, il prof. Jelmone, il Sindaco di Maserada Gio Batta Adami.

Il Centurione Gianni Bressanin di Padova, il Commissario Prefettizio di Mel, i Garibaldini Rui Bernardo, Molese Gasperi, e Carpanè Giuseppe, il cav. Cesare Tirindelli Commissario Straordinario del Fascio di Treviso coi signori Bertoli, Mosta, Lovatelli della Federazione di Treviso, il cav. Cacciolo di Belluno, l'avv. Burrei Sindaco di Pieve di Soligo il comm Da Rios dell'Unione Vinicola Italiana di Milano, il Comandante del Presidio di Conegliano, ecc. ecc.

Tra le bandiere

Una corsa rapida tra la selva delle bandiere: quelle dei Comuni del mandamento accompagnate dai Sindaci e dalle rappresentanze di Moreno di Piave, Codognè, Vazzola, Susegana, S. Lucia, Pieve di Soligo, Fazza, S. Vendemmiano, San Fior, Godego, Sant Urbano, Orsago Gaiarine. Il labaro della Federazione Fascista Friulana portato dal dott. G. Lucchini. I gagliardetti delle Sezioni del Fascio di Vigonza, Padova, S. Vito del Tagliamento, Sesto Arreghena, Morsano, Arzere, Valvasone, dei Ferrovieri Fascisti di San Vito, della IV.a Squadra Ferrovieri Farinacci di San Vito, quella dei Fasci e della zona di Gorizia, della Serenissima di Venezia, della Unione Eserc. e Soc. Operaia di San Vito, il gagliardetto del Fascio di Venezia che ha seguito il Presidente da Vicenza a Conegliano portato dal fascista Cecchini Pietro della squadra «Serenissima»; i gagliardetti dei Fasci di Belluno, Vittorio Veneto, Sacile, Pordenone, Treviso, S. Vito, Castion Bellunese, quelli di tutte le Sezioni dei mandamenti di Oderzo; quelli della Milizia Ferroviaria di Verona, delle Associazioni dei Combattenti, dei Mutilati e Invalidi, e delle Madri e Vedove di guerra di Conegliano, le bandiere di innumerevoli associazioni politiche, patriottiche e sportive. Vengono quindi tutti i labari e i gagliardetti delle Corporazioni e queste son tante e così largamente rappresentate che sarebbe impossibile darne un elenco sia pure sommario.

Arriva Mussolini

Notiamo tra le adesioni quelle del Senatore Raineri, di S. E. Nava, Ministro dell'Economia Nazionale, del Gr. Uff. A. Brizzi Direttore Generale dell'Agricoltura del Senatore Chersich Pres. della Giunta Provinciale dell'Istria, dell'on. Alfredo Armato, del prof. Gasperoni Provveditore agli Studi di Venezia, del prof. Alpe Direttore della Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, del prof. Tedeschini Direttore della Stazione Sperimentale Enologica di Asti, del Direttore Stonone Sperimentale di bieticoltura di Rovigo prof. Muneratti, del Direttore della Scuola enologica di Avellino prof. Scabia, del Direttore della Scuola di Agricoltura di Cagliari prof. Sernagiotto del comm. avv. Michelangelo Serini Presidente del Consiglio della Scuola di Viticultura ed Enologia, ecc. ecc.

Alle 17.35 la magnifica «Alfa-Romeo» del Presidente svolta rapida e infila il cancello del parco. Dalla folla si leva un applauso ed un urlo; i battimani scrosciano come la gragnuola, la selva delle bandiere si agita, le musiche intonano la Marcia Reale mentre dai poggioli della Scuola scende lenta una pioggia di fiori.

La macchina, guidata da Mussolini che ha al suo fianco S. E. l'on. Sarrocchi, fila rapida tra le due siepi della folla; ma ad un tratto i cordoni si spezzano e il popolo attornia il Duce., lo acclama lo copre di evviva, vorrebbe toglierlo dal volante, e portarlo a braccia fino alla meta. L'ordine si ricompone a stento. Il Presidente scende ed entra rapidamente nel vestibolo. Indossa un impermeabile chiaro è pallido ed è evidentemente stanchissimo. Subito, presso la lapide degli studenti caduti in guerra, il Sindaco di Conegliano saluta con un nobilissimo discorso l'ospite illustre che chiama il salvatore d'Italia. L'on. Mussolini risponde con una stretta di mano e subito il comm. prof. Giunti direttore della Scuola di Viticultura ed Enologia si avanza e dice:

«Eccellenza, mentre vi affacciate alla soglia della nostra Scuola noi vi offriamo la cosa che più c'è cara al mondo: la memoria dei nostri morti. E segna le lapidi di Antonio Carpanè fondatore della Scuola, quella degli studenti morti per la patria e una ancòra coperta da un drappo bianco dedicata a un martire del Fascismo. Presso la lapide è la guardia d'onore costituita dagli studenti fascisti Sluca di Trento e Giovanetti di Conegliano.

La visita alla Scuola

La tela scende e la folla si curva in un silenzio religioso. La iscrizione dice così: «Girolamo Bettanini — alunno di questo Istituto — il 26 gennaio 1923 — immolava la giovane vita alla Patria — a perenne memoria ed esempio».

Il Presidente, accompagnato dalle autorità visita quindi la Scuola e si ferma nell'Aula Magna, dipinta dal Morera, e stipata da una folla policrome di autorità e di signore che saluta il Duce al suo apparire, da una interminabile ovazione.

L'on. Mussolini dopo un brevissimo colloquio con l'Abate Silvestri e col Sindaco di Maserada siede davanti alla cattedra. Allora la bambina Italia Ciciliani, orfana di guerra, si fa dappresso al Presidente e gli offre un mazzo di fiori a nome di tutti gli orfani di guerra; altri fiori pure graditissimi vengono offerti dal bambino Renzo Aberti.

Dopo l'episodio gentile l'on. Marescalchi si fa vicino al Duce e comincia a parlare:

Saluta il Duce da parte dei vecchi e nuovi allievi dell'istituto che devastato dalla guerra risorse più vasto e magnifico a portare il proprio contributo per illustrare sempre più un'Italia luminosamente divina nel lavoro e nelle opere feconde della pace. Saluta l'on. Zimolo al cui interessamento si deve l'onore della visita Presidenziale e saluta il comm. prof. Giunti al quale si deve in gran parte la resurrezione della Scuola. Dice poi delle benemerenze dell'Istituto che diede professori alle Università propagandisti studiosi e scrittori, all'enologia e perfino Ministri dell'Agricoltura in Argentina. Diffuse i propri allievi pel mondo e chiamò a sè gli studenti forestieri che vennero dall'Australia, dalla Tunisia, dalla California e specie dall'America a studiare la pianta ch'è simbolo simpatico della più sana latinità.

Elogia finalmente il governo di Benito Mussolini, che ha per primo compreso l'importanza della viticultura nella economia nazionale applicando gli ultimi provvedimenti per il risanamento della crisi vinicola e coglie la fortunata occasione della presenza del Duce per chiedere tre grazie; prima che ad onta delle recenti leggi scolastiche l'Istituto enologico di Conegliano possa conservare il proprio nome glorioso; secondo che i corsi possano essere sempre frequentati anche da allievi forestieri; la terza che si provveda affinchè la presente scuola sperimentale possa farsi il nucleo di un futuro Istituto superiore.

Il discorso interrotto più volte da vivissime approvazioni è salutato alla fine da un caldissimo applauso.

Il discorso del Presidente

S'alza quindi l'on. Mussolini il quale incomincia:

«Onorevole amico, avete domandato tre cose. Credo che due ne otterrete per la terza non posso dirvi nulla perchè non ho ben capito di che si tratta.

«Per la prima vi dirò che la legge scolastica tenderebbe ad uguagliare tutte le scuole fra loro; ma io che non intendo livellare gli uomini e neanche le scuole, capisco come certe tradizioni e certi diritti debbono essere rispettati».

Circa la seconda egli dice dice che non solo debbono essere ammessi ai corsi gli studiosi di tutto il mondo, ma anche quelli degli altri pioneti se fosse possibile.

«Ben vengano tutti — egli dice — nel vostro Conegliano, in questo ridentissimo adorabile paese e imparino a conoscere subito cosa sia quell'Italia che noi faremo certo conoscere in avvenire, e imparino quell'agricoltura che resta sempre la base della nostra economia nazionale.

«Voi sapete che io ho un debole per i rurali e per tutta la politica che possa arrivare agli alleviamenti delle masse agricole, alla istituzione delle piccole proprietà e al maggior reddito della terra.

«Il creare in Italia sette od otto milioni piccoli proprietari per legarli alla terra e alla famiglia ci darà quella massa proba e lavoratrice che sarà la base infrangibile della nazione».

A questo punto scoppia un applauso poderoso, lungo, imponente.

L'on. Mussolini continua per augurare all'Istituto un avvenire radioso e chiude fra un'acclamazione entusiastica.

Il Presidente firma quindi per primo l'album della Scuola e quindi lascia la sala.

Al Municipio e la partenza

L'acquerugiola che durante il discorso del Duce aveva incominciato a ronzare sugli alberi del parco, s'è adesso mutata in un acquazzone furioso che scroscia fra i guizzi dei lampi e il rotolio dei tuoni.

Il Presidente imperterrito sale rapido a bordo della sua «Alfa» scoperta e scappa come una freccia. Questa corsa pazza dietro la vettura presidenziale nella città illuminata sotto la pioggia, ha qualche cosa di fantastico. La luce dei lampi e delle luminarie che si spezza e ritorna in raggere irridescenti dalle pozzanghere e dalle foglie lustre, ricorda le fantasie delle fiabe.

Giunta la vettura presso il Municipio l'on. Mussolini discende per risalir le scale degli Uffici comunali. Quivi, nel salone maggiore sono raccolte insieme al Sindaco e alla Giunta le Associazioni patriottiche: quella dei Combattenti, quella delle Madri e delle Vedove dei Caduti, quella dei Mutilati ed Invalidi di guerra. Il Presidente di quest'ultima rag. Giuseppe Zava, cessato l'applauso che ha salutato il Duce al suo apparire, porge all'ospite illustre il saluto delle Associazioni e i sensi della loro devozione profonda. L'on. Mussolini s'intrattiene alcuni minuti in conversazione. Intanto la folla ad onta del diluvio copre interamente la piazza Cima fantasticamente. Viene dalla marea umana l'onda degli applausi che pare s'avvicini, cresca, si faccia un urlo imperioso. Si vuole Mussolini alla finestra, lo si chiama, gli si domanda che parli ad ogni costo. E Mussolini s'affaccia nel terrazzino commosso per quella imponente dimostrazione. Ma non può parlare. Raffiche di pioggia lo avvolgono e si spezzano sul viso. Ragione per cui si vede costretto a ritirarsi. «Anche il tempo è fascista» — dice il Presidente sorridendo — «e me ne combina di tutti i colori».

Mancano pochi minuti alle 19 e il Duce lascia il Municipio sale nella macchina scoperta e via velocemente verso la stazione. Giuntovi mentre la pioggia sempre più s'arrabbia abbandona l'automobile e letteralmente inzuppato entra in una sala d'aspetto improvvisata sotto manti e drappeggi tricolori. Sosta un istante, saluta le poche autorità che poterono seguirlo nella sua corsa velocissima, risponde sorridendo al saluto entusiastico della folla, esce, traversa rapidamente il marciapiede e sale nel treno speciale che lo attendeva.

Le musiche intonano la marcia Reale, il treno fischia e parte.

Sulla via del ritorno

A Mestre

MESTRE, 24

Ad attendere il treno presidenziale sono convenuti da Venezia alla stazione ferroviaria di Mestre il vice prefetto comm. Palumbo, in rappresentanza del Prefetto, il Commissario Straodinario comm. Bruno Fornaciari, il senatore prof Giordano, il comm. Cavalieri vice presidente della Sezione veneziana del Partito liberale, l'ammiraglio Piazza comandante del Dipartimento marittimo, il generale Pirajno comandante del Presidio, il comm. Settimio Magrini segretario generale della Provincia, il maggiore dei RR. CC. cav. Paolo Abrile, il Questore comm. Tarantola, la signora Formaro presidente del Fascio femminile, la quale porta un ricco mazzo di rose e garofani bianchi, omaggio delle fasciste veneziane; una squadra di fasciste, una rappresentanza di Balilla con la signorina Pomarici ecc. ecc.

Di Mestre si notano la squadra «Disperata» oltre a numerosi militi della M.V.S.N., le bandiere del Tiro a Segno, della Premilitare e le autorità cittadine. Dirigeva il servizio d'ordine il vice questore cav. Squillace, che aveva ai suoi ordini i funzionari della questura di Venezia cav. Giorgi, dr. Marchitto, dr. Mazzoni, cav. Lomasto, dr. Wenzel e numerosi agenti, carabinieri e militi nazionali.

Il treno presidenziale alle ore 20.23 precise è entrato in stazione a Mestre, salutato da evviva entusiastiche provenienti dalla folla che si era addensata sul «trotoir» di fronte alle sale d'aspetto, trattenuta da militi e da carabinieri. La banda cittadina di Mestre intona l'Inno «Giovinezza» e si attende che S. E. Mussolini si presenti al finestrino, aderendo alla richiesta replicatamente fatta dai fascisti e dai cittadini, che volevano vederlo e sentire la sua voce.

Ma questo desiderio è rimasto insoddisfatto giacchè il Presidente ha fatto pregare a mezzo del suo segretario particolare comm. Chiavolini di essere lasciato riposare, perchè assai stanco della faticosa giornata. Il treno si è fermato otto minuti. Mentre stava per partire la folla è riuscita a rompere i cordoni e ad arrivare fino al treno presidenziale cercando di avvicinarsi per salutare il Presidente. Questo inconveniente, che poteva avere serie conseguenze, anche perchè il treno era già in moto, si è contrapposta la fermezza degli ordini del cav. Squillace che comanda ai carabinieri ed ai militi di sgomberare la pensilina. C'è qualche recalcitrante che insiste nel voler seguire il treno; i carabinieri si oppongono ed avviene una piccola colluttazione. Il cav. Squillace dà allora disposizione perchè i carabinieri rientrino immediatamente in stazione, dato che il treno presidenziale era già fuori della tettoia.

I fascisti ed i militi si sono quindi allontanati senza il minimo incidente al canto degli inni patriottici. Le autorità sul «trottoir» di fronte alle sale d'aspetto rientrate a Venezia.

A Padova

PADOVA, 24

Alle 21.10 precise il treno presidenziale entra in stazione accolto da applausi fragorosi e dall'inno «Giovinezza» e da numerosi «alalà» trovandosi presenti in stazione tutte le autorità cittadine civili e militari, e una enorme folla, ma nei minuti di sosta S. E. Mussolini ha desiderato, come a Mestre, di essere lasciato tranquillo.

A Rovigo

ROVIGO, 24

Immensa folla e numerosi rappresentanti fascisti dell'Amministrazione comunale si sono recati alla stazione per assistere al passaggio di S. E. Mussolini. Erano fra i presenti: il Prefetto Boccaretta, il sindaco cav. di gr. cr. Ugo Maneo, il presidente della Deputazione provinciale, il comandante del Presidio, il Questore, il maggiore dei RR. CC. Il treno è passato senza sostare alle 21.55, e mentre rallentava sotto la tettoia, la banda intonava la Marcia Reale, mentre il popolo inneggiava al Duce del fascismo. Prima dell'arrivo del treno era giunto un telegramma che annunciava che il treno non si sarebbe fermato alla nostra stazione.

Il messaggio dei ferrovieri fascisti di Cremona a Mussolini

CREMONA, 24

Il Congresso nazionale dei ferrovieri fascisti, prima di chiudere i propri lavori, ha inviato a S. E. Mussolini il seguente messaggio:

«Duce! Prima che il nostro Congresso chiuda i suoi lavori e ognuno di noi ritorni alla sua sede, il nostro pensiero si rivolge a Voi, o Duce incomparabile del fascismo e della patria, a Voi che noi abbiamo sentito presente in questi giorni di alti dibattiti e di importantissime discussioni come sempre, e saggia guida ispiratrice di tutte le nostre discussioni. Era fissa su noi l'attenzione di tutta Italia che da questo congresso certamente si attendeva un rinnovato movimento di fedeltà, di disciplina, di patriottismo, di devozione nazionale.

«Ma guardavamo altresì a noi i tenaci e immancabili avversari del fascismo e di tutte quelle organizzazioni sindacali che si informano alla sua concezione e alle sue idealità. Si vociferava, con non celato gaudio, di secessioni che avrebbero portato a rovina la nostra associazione, di aspre critiche che si sarebbero fatte al Governo e in ispecial modo al Ministero delle Comunicazioni, di formidabili contrasti che avrebbero indebolito il nostro organismo cui il fascismo ha dato grandi e preziosi contributi di entusiasmo, di fede, di azione, si preparavano a cantare l'epicedio del nostro sindacato e del partito col quale ci sentiamo spiritualmente uniti e profondamente solidali.

«Duce! Gli avversari devono ancora una volta, e non sarà l'ultima, rimanere amaramente disillusi. Non una delle loro sinistre profezie si è avverata, non una delle loro speranze realizzate! Il Congresso ha più che mai saldato la nostra compagine e ad amici e a nemici annunzia che il sindacato dei ferrovieri fascisti è più forte che mai e che anch'esso, come il fascismo, ha le sue solide radici nella roccia dell'anima nazionale. In tutte le varie discussioni, che furono vibrate e forti come di libera gente che liberamente esprime il proprio pensiero, mai venne meno alla fede che fa di noi tutti una solida e omogenea massa e la devozione illuminata che ognuno di noi professa, per Voi, Duce, e per il partito fascista, del quale ci sentiamo e vogliamo sempre essere parte integrante e fattiva.

«Duce! Fra i tanti argomenti che sono stati oggetto del nostro studio occupa un posto importante quello riguardante i rapporti che devono sussistere in ogni regione fra l'Associazione dei ferrovieri fascisti e quella dei Fasci e fu unanime il proponimento e comune e ferma la volontà che fra i due organismi sussista il più completo affiatamento e l'intesa più cordiale allo scopo di fare sempre convergere tutte le forze fasciste all'unico scopo e ad uno stesso fine.

«Duce, premesso inoltre che il sindacalismo fascista non considera lo Stato come un nemico ma come la nazione organizzata con la quale è necessario collaborare con intelletto d'amore, il congresso ha espresso in forma non dubbia il fermo desiderio dei ferrovieri fascisti di tenersi a contatto con il Ministero delle comunicazioni perchè solo così si potrà mediante un'attiva collaborazione, conciliare, nel presente e nell'avvenire, gli interessi dei ferrovieri con quelli dell'Azienda e della Nazione.

Il messaggio così conclude: «Ispirandosi al sacrificio dei loro gloriosi caduti, al bene supremo della Nazione, agli ideali più alti dello spirito, i ferrovieri rinnovano giuramento di fedeltà a voi, Duce, arbitro dei spiriti e dei loro corpi, chiudono il loro secondo Congreso che segnerà una pietra miliare nella storia della classe al triplice grido di viva il Re, viva Mussolini, viva il fascismo invitto e invincibile.»

I sequestri dei giornali

ANCONA, 24

Il Prefetto ha disposto il sequestro dell'edizione regionale della «Voce Repubblicana» N. 224 con la seguente motivazione: «Perchè contenente una corrispodenza da Ancona con notizie false e tendenziose».

GROSSETO, 24

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del n. 223 del giornale «Avanti!» con la seguente motivazione: «Perchè l'articolo dedicato al prefetto di Grosseto contiene notizie in parte false e tendenziose ed in parte esagerate, atte a turbare l'ordine pubblico».

PARMA, 24

Il Prefetto ha disposto il sequestro del N. 229 del giornale «La Giustizia» con la seguente motivazione: «Perchè la corrispondenza da Parma contiene notizie false e tendenziose intese a turbare l'ordine pubblico».

Pure a Parma il Prefetto ha disposto il sequestro del n. 182 del giornale «Unità» con la seguente motivazione: «Perchè la corrispondenza da Parma contiene notizie false e tendenziose intese a turbare l'ordine pubblico».

Onorificenza al min. d'Italia in Polonia

VARSAVIA, 24

Il ministro d'Italia conte Maloni, è stato decorato del gran cordone dell'ordine della Polonia restituta.

Sei nuove navi da guerra inscritte nella Regia Marina

ROMA, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale le sei navi dragatorpedini - posatorpedini, delle quali tre in costruzione presso i cantieri navali riuniti in Genova e tre presso il cantiere navale Triestino di Monfalcone, sono iscritte nel quadro del naviglio da guerra dello Stato, assumendo rispettivamente i nomi di *Anzio, Lepanto, Milazzo, Legnano,, Dardanelli, Ostia.*

Le nozze d'argento di Mons. Dominioni

ROMA, 24

Mons. Caccia Dominioni, maestro di Camera del Papa, ha celebrato oggi le sue nozze d'argento sacerdotali. Stamane egli ha celebrato la Messa nelle Grotte Vaticane. Vi hanno assistito una rappresentanza del capitolo Vaticano e numerosi prelati, ecclesiastici religiosi e laici.

Il Papa ha fatto rimettere a Mons. Caccia Dominioni una fotografia racchiusa in una ricca cornice di cuoio con impressioni e borchie in bronzo, accompagnando il dono con un lusinghiero autografo.

Altri doni e numerosi telegrammi e lettere d'augurio sono pervenuti all'eminente prelato, al quale stamane hanno personalmente presentati i loro omaggi e voti i comandanti e ufficiali dei corpi armati e i capi dei vari uffici e dicasteri vaticani.

Ripresa offensiva spagnola in direzione di Sciesc auen

PARIGI, 24

L'ordine del giorno del generale in capo del corpo di operazioni spagnolo nel Marocco annuncia che le colonne formate a Tetuan e a Larache prenderanno immediatamente l'offensiva.

Non bisogna ritardare nemmeno di un minuto la liberazione delle forze e delle posizioni che si trovano in una posizione difficile. Dopo 48 ore di riposo le colonne spagnuole hanno ripreso ieri i loro movimenti in direzione di Sciesciauen. L'operazione ha lo scopo di liberare la città.

Le colonne, che conservano la medesima formazione di combattimento impiegata per liberare Gorgues, conseguirono ieri sera gli obiettivi assegnati nonostante la viva resistenza incontrata. Oggi le operazioni continueranno.

In seguito alle ultime operazioni le kabile di Angoura e di Rauz avrebbero chiesto di far atto di sottomissione. Il generale Quelpo de Liano, nominato ultimamente comandante generale della piazzaforte di Ceuta, è stato meso agli arresti di rigore dal generale Primo de Rivora per essersi permesso di criticare la direzione delle operazioni marocchine tenuta dall'Alto commissario.

Una complicazione della situazione marocchina si ha nella zona di Tangeri, la quale, come è noto, è sottoposta al regime di neutralità permanente secondo la convenzione anglo-franco-spagnola del dicembre 1923. A Tangeri ha suscitato vivo allarme l'ingresso nella zona neutra di 80 ribelli armati. Ultimamente sei indigeni, abitanti in un villaggio della zona di Tangeri, si unirono alle forze dei ribelli e le autorità spagnole protestarono presso le autorità di Tangeri. Temendo che potessero essere presi provvedimenti contro il villaggio, gli 80 ribelli, provenienti dalla zona spagnola, occuparono una casa in quei pressi.

La polizia internazionale di Tangeri, accompagnata dallo sceriffo di Wazan, che è principe moro e gode di grande influenza, si è recata a occupare una posizione non molto distante dai ribelli, con l'intenzione di negoziare con essi.

Condanne politiche di ufficiali egiziani

LONDRA, 24

L'«Agenzia Reuter» riceve dal Cairo che il tribunale militare di Kartum ha condannato cinque allievi della scuola militare a cinque anni di prigione e due altri a due anni per aver preso un atteggiamento minaccioso durante le manifestazioni a cui essi presero parte nel mese scorso.

Inoltre la Corte d'assise ha condannato a sei anni di prigione un funzionario subalterno del Governo del Sudan, che incitò il mese scorso gli uomini di un battaglione ausiliario egiziano, i quali poi attaccarono una caserma. Parecchi complici sono stati condannati a sei mesi di prigione.

La guerra in Cina

PARIGI, 24

Il «New York Herald», edizione continentale, riceve da Shanghai che in seguito alla ritirata del generale Dou Loung Sing le forze di Chiang Sou hanno occupato l'importante strada ferrata Shanghai Hang Cheu.

Il giornale aggiunge che il Governo di Pechino assicura che l'attacco di Ciang Tso Lin è stato respinto con gravi perdite e conferma ufficialmente la caduta di Ciao Iang.

Il viaggio di Seipel a Ginevra

VIENNA, 24

Seipel ha oggi informato la commissione principale della Camera sul suo viaggio a Ginevra.

Egli ha detto che avvenimenti internazionali di maggiore portata fecero passare in seconda linea la questione austriaca. La crisi bancaria, successa al crollo del franco francese, aveva compromessa la fiducia nella vitalità dell'economia dell'Austria; compito primo è stato, per il cancelliere e per i suoi collaboratori, di restaurare tale fiducia eliminando i dubbi sulla stabilità della corona.

I progressi compiuti colle riforme sono stati riconosciuti. Sebbene in circostanze simili non si potesse sperare di veder finire presto il controllo, si è tuttavia ottenuta la chiara indicazione del momento in cui la sorveglianza della Società delle Nazioni abbia a cessare.

La nuova delimitazione territoriale dell'Asia centrale soviettistica

MOSCA, 24

L'Agenzia «Rosta» pubblica: E' imminente la nuova delimitazione territoriale nazionale dell'Asia centrale soviettistica. Le attuali frontiere in gran parte eredità dello zarismo non corrispondono alla ripartizione reale delle differenti nazionalità. Nel territorio del Turchestan, di Bukara e di Korezme, tali repubbliche hanno elaborato un progetto di una nuova delimitazione e formazione nel loro territorio delle due repubbliche del Turmenistan e dell'Uzbekistan appartenente all'Unione dell'U. R. S. S.. Il progetto, riguardante tutte le nazionalità dell'Asia centrale sovietistica, sarà esaminato nella prossima sessione del comitato esecutivo centrale dei Soviety della U. R. S. S.



Iscrizioni turistiche

Una miniera di interessanti curiosità, quasi del tutto inesplorata, è quella delle iscrizioni che trovansi in abbondanza, sui marmi e sulle pareti dei luoghi più visitati dai turisti, alle quali iscrizioni fate per lo più colla matita, spesso anche graffite con la punta di un chiodo o di un temperino, gli eruditi, servendosi al solito della lingua greca, hanno inflitto il nome di «proscinemi». Ma se la lingua greca torna mirabilmente opportuna per dare un nome conciso a cose nuove che altrimenti non si saprebbero come chiamare, parmi invece inutile ricorrere ad essa quando si tratta di cosa che si può chiaramente designare col comune linguaggio. Chiamando, perciò semplicemente «iscrizioni turistiche» quelle di cui offro ora un saggio ai lettori della «Rivista», essenzialmente dedicata a tutto ciò che riguarda il turismo, ritengo che senza bisogno di ulteriori spiegazioni essi hanno già compreso di che cosa intendo occuparmi.

Ho detto che si tratta di una miniera di curiosità quasi del tutto inesplorata ed avrei potuto omettere il «quasi» se alcun poco di tali curiosità già non la avesse messo in luce Carlo Veneziani in un articolo intitolato: «Il turismo che scrive», titolo per altro che parrebbe doversi riferire piuttosto ai libri di impressioni e di ricordi di viaggio. L'egregio scrittore osservava però che le più sincere impressioni non sono quelle che si leggono nei libri o in articoli di giornali, e neppure quelle scritte per proprio uso e consumo dai viaggiatori sui fogli di un taccuino o sui margini di una qualsiasi guida, bensì sono le impressioni che si rinvengono depositate sui marmi, sulle pareti, sugli usci, sui sassi dei luoghi visitati; esclamazioni, note, commenti, pensiero, versi, massime, consigli, riflessioni, opinioni personali, disegni, scarabocchi e persino bestemmie in tutte le lingue.

Il Veneziani nel citato suo articolo non notò che siffatte iscrizioni, in massima parte assai insulse, rivelano di solito soltanto la fatuità e la pochezza di spirito di coloro che trovano nello scriverle compiacimento; ma l'arguto scrittore non ebbe bisogno di fare tale osservazione, data appunto l'insulsaggine delle iscrizioni da lui presentate, e che egli, come ricorderanno i vecchi lettori della «Rivista del Touring», seppe accompagnare con osservazioni psicologiche assai geniali e piacevoli. Giunse persino, applicando a un ben noto e vecchio proverbio la variante: «dimmi cosa scrivi e ti dirò chi sei», a descriverci mirabilmente gli individui che le scrissero, e a metterceli dinanzi veri e vivi, come ad esempio quel «poeta affamato» al quale le innumerevoli colonne di piazza S. Pietro in Roma diedero l'idea di un immenso piatto di maccheroni, e lo indussero a depositare sovra una di esse il seguente distico molto... maccheronico:

Plati macheronorum immensi ideam [donant!
Quantae columnae!... Forsitan a coelo?

Tra queste sciocchezze, tanto facili a trovare nei luoghi più visitati, soprattutto abbondano quelle che si riferiscono all'amore che della vita è la più universale ed espansiva esplicazione. Lo stesso Veneziani dichiara che a Pompei, ove immaginava di trovare in abbondanza delle rievocazioni storiche, numerò invece ben centoquarantasette frasi sul tipo di: «Qui ci amammo», e persino la seguente idiota freddura colà depositata da due sposi in viaggio di nozze: «Avendo noi celebrato le nozze con pompa, ci era indispensabile venire a Pompei!» Lo stesso, lo scorso autunno, arrivato sino al tempietto che corona la collina boscosa nel giardino di Villa Medici in Roma, ora Accademia di Francia, tra le molte iscrizioni di cui vidi imbrattati i suoi marmi non ne trovai ancora chiaramente leggibili e per qualche verso notevoli che le due seguenti: «Alessandro I... pensando alla sua infedele donna qui la maledisse 25 febbraio 1904», dimostrante come da certe menti neppure le bellezze dell'arte e della natura valgono a distoglierne un pensiero dominante; «Ornella e Ulisse segnano qui i loro nomi nella speranza di rileggerli in tempi migliori», che potrebbe fornire lo spunto per un intiero romanzo facilone.

Qui mi fermo sembrandomi il poco che ho riportato più che bastevole per dar ragione all'adagio francese: «La muraille c'est le papier de la canaille». Ma non sempre tutto ciò che può intendersi col nome generico di «muraille» è un album esclusivo dell'imbecillità, perchè nell'immensa quantità di cose insulse o per lo meno insignificanti, non di rado anche indecenti, scritte o graffite su di esso, capita qualche volta di scoprire altresì un pensiero impressionante e che veramente merita di essere raccolto e meditato. Tale mi sembra, per esempio, quello scritto in lingua russa sulla parete della scala che conduce alla sommità del campanile del tempio di Monreale, presso Palermo, firmato «Anna Balkoi» e decifrato nel 1894 da G. Ragusa Moleti che lo riprodusse tradotto in italiano sulla «Scena Illustrata» del detto anno. Il luogo ove la signora Balkoi scrisse quel suo pensiero, poco al di sopra di un sedile di pietra dove probabilmente si sarà trattenuta qualche istante a riposare, doveva certo essere ricco di ragnatele poichè dice così: «Il ragno che succhia il cervello di una mosca, nel momento in cui così soddisfa la sua fame, può ben credere alla bontà della Provvidenza; ma permettete che la povera mosca, prima di morire, con quel poco di cervello che ancora le rimane maledica il Dio dei ragni!». Evidentemente la signora Balkoi doveva sentirsi una povera mosca, e il suo ragno sarà stato allora il Governo dello Zar, come adesso potrebbe esserlo quello dei successori di Lenin. Ma quante eccelse considerazioni potrebbero in vario senso essere suggerite dal pensiero da essa lasciato sovra una parete dominio di piccoli ragni!

Siffatti «proscinemi», che talvolta giungono persino ad essere veri gridi dell'anima, meritano veramente, ripeto, di essere raccolti; e poichè provengono da quel tale signor «Tout le monde» il cui spirito, come è noto, supera quello di «Monsieur Voltaire», si potrebbe di essi compilare una raccolta assai più varia e gustosa ed assai più importante di quelle numerose offerteci dalle poliantee di pensieri usciti da un solo cervello, sia pure di un genio. E' facile altresì immaginare quale messe opima se ne ricaverebbe estendendone la ricerca oltre che nello spazio anche nel tempo. Basti a questo riguardo ricordare ciò che scrisse il professore Baillat in una relazione da lui presentata nel 1920 all'Accademia delle Iscrizioni di Parigi, sui graffiti di Tebe capitale dell'antico Egitto: tra i quali graffiti, di cui ne esaminò circa duemila, egli rinvenne singolari indicazioni sul turismo nell'Egitto all'epoca gallo-romana. «Allora andavano là, scrive il citato autore, come ci vanno adesso, artisti, scienziati, poeti, professori, filosofi... Sulle pietre delle tombe regali essi scrivevano impressioni di viaggio: gravi, leggere, spiritose, sciocche; tali e quali insomma il turismo inspira ancora nei tempi nostri».

AMERIGO SCARLATTI

Questa che anticipiamo ai nostri lettori è la prima parte di un articolo che comparirà nel prossimo numero delle «Vie d'Italia».

Il ministro francese delle Belle Arti querelato da un pasticiere

PARIGI, 24

Il ministro delle Belle Arti si trova implicato in una questione giudiziaria per colpa di una curiosa categoria di suoi dipendenti.

Un pasticciere che ha il suo negozio non lontano dalla manifattura del *gobelins* era da qualche tempo molestato da una invasione di api, le quali non solo si affollavano sui dolci, ma alle volte davano luogo a spiacevoli incidenti pungendo gli avventori. Il commerciante fece venire un usciere, non già per espellere le api, ma per far constatare regolarmente la loro molesta presenza.

Egli si occupò anche di sapere donde le api venissero e scoprì che esse provenivano dai giardini della manifattura del *gobelins*, dietro la quale si stende infatti un vasto terreno coltivato, ripartito in piccoli orti e giardini, di cui dispongono gli artisti della manifattura. Poichè questa dipende dal ministero delle Belle Arti, il pasticciere si è querelato per danni e interessi contro il ministro.

E' stato designato un perito della società degli apicoltori di Francia per fissare i danni.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

La celebrazione "romana,, del XX Settembre

Diversità di metodi e di concesioni - La città sconosciuta
Le attrative artistiche e panoramiche del nuovo parco

ROMA, settembre.

Per la prima volta dopo cinquantaquattro anni il Governo ha voluto partecipare all'annuale della unione di Roma al Regno d'Italia con un atto degno della tradizione imperiale e, perchè no? papale. Non erano, forse, i governi degli Imperatori e dei Pontefici, che celebravano le ricorrenze storiche con l'innalzare opere pubbliche grandiose, che ancor oggi ammiriamo? In passato il Governo si limitava a mandare i propri rappresentanti alla cerimonia commemorativa presso la Breccia e poichè la conquista di Roma era considerata come un'azione militare la rappresentanza governativa era costituita da alcuni ufficiali superiori del Ministero della Guerra. Mussolini, che ha un suo vasto programma su Roma e che vuol fare della Capitale una città modernamente bella, degna in tutto e per tutto della Roma Imperiale e di quella Cattolica spezza la modesta cinquantennale tradizione e segna la partecipazione del Governo alla solennità riservando per la fausta data la nomina dei nuovi senatori e la deliberazione di alcune provvidenze destinate a recare maggior decoro all'augusta città. Così il Governo mostra con fatti e non con semplici parole di effetto il proprio interessamento, così intraprende l'effettuazione di quel vasto programma che per ora soltanto nelle linee generali ci è dato intravedere.

Il Governo per Roma

Quando mai in passato un Presidente del Consiglio si sarebbe sognato di deliberare la spesa non lieve per dotare Roma d'un novissimo parco, che mentre le conserverà uno dei luoghi più caratteristici le darà un'oasi di verde d'incomparabile bellezza?

Un tempo se c'era una villa da conservare alla nostra ammirazione era proprio lo Stato che se la prendeva per abbatterla e costruirvi qualcuno dei suoi immensi ministeri-caserma. Il compito del Governo verso la Capitale aveva limiti ben segnati. Che cosa importava ai Presidenti che si succedevano a palazzo Braschi di semestre in semestre che la prima città d'Italia fosse degna delle sue passate tradizioni? Toccava al Comune e se questo appesantito dalle spese gravose necessarie per assolvere con un certo decoro alla funzione di comune della Capitale non aveva i mezzi per compiere qualche cosa di bello e di grande il Governo se ne lavava le mani. I ministri, salvo alcune eccezioni, non conoscevano, non sentivano e forse non capivano la bellezza di Roma. Taluni sapevano appena girarvi, altri imparavano a conoscere le gallerie, i musei, i palazzi, le piazze, le vie dopo l'assunzione al potere perchè costretti dalle cerimonie ufficiali a recarsi in taluni luoghi, ove mai sognavano di metter piede. Per quanti anni nell'opinione della gran maggioranza dei deputati Roma passava per una città torrida nei mesi di estate? Ignoravamo che in quella stagione la città è allietata da un venticello marino, chiamato dai romani «il ponentino», che prende a spirare poco dopo il mezzogiorno e rende deliziosamente fresche le ore calde del pomeriggio. Ma quando per i lavori parlamentari, che è ministeri di Nitti, di Giolitti e di Bonomi protrassero fin quasi la metà di agosto, dovettero rimanere a Roma per amore o per forza, allora scopersero che la Capitale era nei mesi estivi una delle città più fresche d'Italia.

Un episodio significativo

Ricordo sempre come esempio tipico della scarsa passione che Roma esercitava sull'animo dei nostri rappresentanti politici, che un sottosegretario alle belle arti, fra i più colti e i più amanti delle bellezze nazionali, ignorava ove fosse il Cimitero degli acattolici, ove pur sono sepolti stranieri illustri e dove riposano in pace Shelley e Keaty. Il luogo è dei più belli e dei più suggestivi, a ridosso della piramide di Caio Cestio e delle turrite mura della Roma medievale. Si voleva deturparlo facendovi transitare nel mezzo una linea ferroviaria. Gli artisti diedero l'allarme. Il sottosegretario subito s'interessò della cosa, si preoccupò della profanazione mostrandosi consapevole dell'importanza storica e artistica del luogo, ma chiese da qual parte della città fosse ubicato. Ed era uno studioso ed un conoscitore delle cose belle del nostro paese! Figuratevi gli altri! Gli è che il mondo politico italiano si accostava a Roma come alla Mecca della politica, al luogo santo capace di dar l'ascensione per grazia di maggioranze e d'intrighi parlamentarii agli alti gradi e al titolo di eccellenza.

Quintino Sella sentì il fascino di Roma e la sognò bella come ai tempi di Augusto, ma altri tarpò le ali al suo sogno fulgente. Minghetti e Guido Bacelli — quest'ultimo in specie — mai perdettero di vista la mèta, ma dovettero consacrare le migliori energie per strappare quei consensi che dovevano essere unanimi e spontanei. Gli scavi del foro furono compiuti attraverso difficoltà d'ogni genere. La passeggiata archeologica non è che una piccola cosa al confronto di quella grandiosa che il genio romano dei Bacelli aveva tracciato. Mussolini si differenzia dagli altri in questo: che egli sente la grandezza e il fascino misterioso di Roma come dovevano sentirlo Cesare, Augusto, Orazio, Giulio II e Sisto V. Lo vedemmo scendere nell'annuale di Roma sul luogo ove arse il corpo sanguinante di Giulio Cesare e deporvi una corona di alloro. Egli volle che la festa del lavoro stabilita in un giorno senza un concreto significato, fosse celebrata nel giorno augurale in cui Romolo e Remo tracciarono il solco della città futura. Egli parla di Roma con un accento di innamorato, di amante. Egli opera per Roma coerentemente a questa sua nobile passione.

Il nuovo parco

Ha deciso che per l'anno prossimo la città si è arricchita e abbellita d'un nuovo ponte, abbia un nuovo parco, possegga i mezzi per compiere gli scavi di quei fori imperiali, che riveleranno al mondo nelle forme materiali la grandezza romana.

Il parco sarà degno della tradizione italica. Furono gli artisti nostri che crearono i più belli che oggi siano al mondo. Monte Mario è un luogo che si presta mirabilmente. Già la natura ha fatto per proprio conto. Attorno alle fortificazioni, che vi furono costruite quando non si pensava davvero che un giorno una città si dovesse difenderla a sessanta chilometri di distanza, è cresciuto un superbo bosco di quercie, di pini, di cipressi. Il nucleo del parco c'è. Dall'alto si domina il panorama completo della città dalla cupola di San Pietro, al Laterano, a Villa Glori, sul fondo spicca la corona dei Castelli Romani e Monte Cavo con la sua via Trionfale da poco ritornata alla luce sorge maestoso contro il cielo. Gli artisti che saranno chiamati a tracciare le linee del parco avranno mille spunti per la loro creazione e già si parla di scroscianti cascate rinnovanti le bellezze dei parchi reali di Versailles, di Caserta, di Villa d'Este a Tivoli; La linea delle collinette degradanti verso il Vaticano offre possibilità di costruire ampie terrazze donde la vista spazierà su panorami circoscritti ad alcuni speciali monumenti romani. Roma avrà una nuova oasi di verde che in qualche modo sostituirà per la mania di costruire ove c'era un albero da abbattere. Il nuovo parco sarà un attrattiva di più per la Capitale, ma sarà anche un luogo di riposo e di quiete per le migliaia di bambini che affollano i popolosi quartieri dei Prati, di Piazza d'Armi, del Trionfale, privi oggi di giardini, di quei nuclei di verde, insomma, che nella moderna concezione di una città ne formano i polmoni salutari. Non soltanto, dunque, Mussolini offre a Roma la possibilità di avere una opera di bellezza di più, ma risolve anche un problema di igiene sociale. Quanti amano la città con devoto affetto dovranno essergliene grati, ma purtroppo la gratitudine è divenuta oggi in Italia una gemma assa rara. Ed io che ormai mi sono abituato a guardar le cose di questo basso mondo con molto scetticismo già mi pare di udire domani dei pacifici borghesi, che tranquillamente passeggiando per i viali ombrosi del parco novissimo rimprovereranno con acerbe parole a Benito Mussolini di averci tolto la libertà: quella libertà che in passato ci consentiva largamente di sputare sulle cose più sacre e di insidiare ad ogni ora le fortune della Patria!

ginear

Il varo della R. N. "Fasana,,

CASTELLAMARE, 24

Stamane alle 10.30, con l'intervento degli ammiragli Nicastro, Bodoni e Lobetti, delle autorità locali e di numerosi invitati è stata felicemente varata in questo R. Cantiere la R. N. «Fasana» di cui madrina è stata la signora di Loreto. Ha diretto le operazioni del varo il colonnello Buffa.

Il Congresso dei ciechi a Bologna

BOLOGNA, 24

Nella seduta antimeridiana del congresso dei ciechi è stata data lettura di un vibrante messaggio inviato all'on. Del Croix. E' stata quindi discussa una comunicazione sui giardini d'infanzia.

Il congresso si è poi occupato della questione della stenografia speciale e di quella del materiale bibliografico ed infine ha discusso la relazione del prof. Loffredo sulle condizioni giuridiche dei ciechi.

L' "Italia,, nella repubblica di Columbia

LA GUAYARA, 24

La regia nave «Italia» partirà per Trinitad il 27 corrente.

L' America costruisce una città per farla bombardare dagli aeropiani

PARIGI, 24

Una grande riunione aviatoria avrà luogo negli Stati Uniti, a Dayton, il 2, il 3 e il 4 ottobre prossimo.

Gli americani hanno voluto fare le cose in modo grandioso. La città si appresta a ricevere 250.000 visitatori. Più di 180 mila spettatori potranno assistere alle prove e di essi 24.000 potranno prender posto in una tribuna di onore lunga un miglio. E' stato preparato il posto per un esercito di 40 mila automobili.

Il programma è ricchissimo. Si conta che 200 aeroplani, per lo più degli Stati Uniti, del Canadà e del Messico, giacchè gli aviatori europei meno una o due eccezioni, si sono astenuti, parteciperanno alle corse. La più sensazionale gara si disputerà per il Pulitzer Trophy su un percorso di 200 km., in modo analogo a una corsa di cavalli.

L'elemento saliente della festa sarà dato dal bombardamento di una città, pure autentica. Gli organizzatori non hanno esitato infatti a far costruire in mezzo all'aerodromo una città con begli edifici alti 100 piedi, la quale riproduce esattamente uno dei quartieri di New York. Una squadriglia da bombardamento si darà agli esercizi di tiro contro questa città la quale dovrà essere sterminata.

Un telegramma da San Diego (California) annuncia che gli aviatori americani Smith, Nelson e Wade sono partiti ieri nel pomeriggio da quell'aerodromo diretti a Santa Monica, che è la meta finale del loro volo intorno al globo.

L'aerodromo di Santa Monica è nelle vicinanze di Los Angelos e di là gli aviatori presero il volo il 17 marzo scorso per compiere il loro giro del mondo. Mancavano così poche decine di chilometri, ieri, al compimento del grande volo il quale, salvo incidenti imprevedibili, deve a quest'ora essere terminato.

Pietroburgo inondata dalla Newa

LENINGRADO, 24

Un forte vento ha imperversato vari giorni e stamane è scoppiato un uragano. Il livello della Neva è salito di dieci piedi sul livello ordinario ed alle del pomeriggio la Neva ha straripato inondando la via Vassilewski Ostrow, le case in prossimità della Neva e dei canali sono inondate.

Distaccamenti di soldati rossi e gruppi di volontari organizzati dal partito comunista e dai sindacati prestano opera di salvataggio, la circolazione dei tramvai è sospesa, la circolazione dei pedoni non è possibile nella maggior parte della città. Alle sei le acque continuavano a crescere, non si ha finora notizia di vittime.

Il primo saluto ufficiale ad una nave bolscevica

LONDRA, 24

La corvetta «Worowsky» è la prima nave bolscevica alla quale siano stati tributati dei saluti ufficiali da autorità portuali. La corvetta era giunta nel porto di Singapore in rotta per Vladivostock. Un telegramma da Singapore al *Daily Telegraph* informa che le autorità navali di quel porto, provviste di una bandiera bolscevica, issarono sull'edificio di quella capitaneria in segno di saluto una bandiera «ad hoc», rossa con otto raggi bianchi, partenti da un disco centrale azzurro, sormontato dal martello e dalla falce.

L'esposizione di Wembley si chiude

LONDRA, 24

Si apprende oggi che il Governo dopo maturo esame dell'esito finanziario detta esposizione imperiale di Wembley ha deciso nella riunione di gabinetto di ieri di ordinare la chiusura della esposizione per il primo novembre venturo. La decisione governativa è tuttavia condizionata alla approvazione dei Governi dei Dominions, i quali non sembrano disposti fino a questo momento di correre in nuove spese, per prolungare la esposizione fino all'anno venturo.

Il Maestro Puccini, "Turandot,, e..... la Tripolitania

TRIPOLI, 24

I giornali Italiani hanno pubblicato una intervista avuto col maestro Giacomo Puccini a Viareggio in cui l'illustre musicista Italiano dichiarava di aver dovuto per ragioni speciali di salute, sospendere la sua meravigliosa attività artistica che attualmente prodigava alla sua nuova opera «Turando» ed aggiungeva che avrebbe dedicato il prossimo autunno ad un lungo viaggio nelle lontane Indie.

Un suo ammiratore (quanti sono gli ammiratori di Giacomo Puccini?) ed amico, residente in questa Colonia, pensò allora di scrivergli a nome di molti connazionali pregando il grande maestro di venire a passare alcun tempo in Tripolitania dove oltre alla visita dei magnifici scavi archeologici di Leptis Magna e di Sabrata, l'autore delle più applaudite opere italiane avrebbe anche potuto soddisfare la sua passione cinegetica in partito di caccia che in questa colonia si presenta abbondantissima.

A tale lettera il maestro Puccini si è affrettato a rispondere con cortese sollecitudine, dicendosi dolentissimo di non poter accettare per ora il gentile invito perchè contrariamente a quello che era il suo proposito precedente si è rimesso subito ad ultimare la sua nuova opera che andrà in iscena alla «Scala» il prossimo inverno. Ma ha aggiunto che se riuscirà ad affrettare il compimento del suo lavoro per cui vi è l'attesa più viva di tutto il mondo artistico, Egli non mancherà di venire a visitare la Tripolitania che ha sempre esercitato sul suo animo di artista e d'Italiano il più vivo fascino.

E gl'Italiani residenti in questa Colonia accoglieranno col più vivo entusiasmo questo loro grande connazionale che qui venendo darà una novella prova del suo alto patriottismo e di riconoscimento per l'opera attiva e fattiva di coloro che qui vivono in silenzio ed in lavoro alla valorizzazione della Tripolitania.

Spigolature

«Excelsior» narra un grazioso aneddoto su Litz dove ci mostra il grande musicista non come tale, ma come uomo di spirito. E' noto come per guadagnare la vita ed anche duramente, prima della gloria e della ricchezza, Litz suonasse pubblicamente nelle sale di concerto delle città balneari di lusso. Una sera a Wiesbaden egli accompagnava al pianoforte un cantante italiano: Rubini. Nella sala non vi erano che poche diecine di uomini ed una sola signora. Litz e l'artista di canto pure eseguendo un programma magnifico, si guardavano desolati, tratto tratto. Quando ebbero portato il programma fin verso la fine, in un intermezzo, Litz si affacciò al proscenio e rivolto allo scarso pubblico disse, seriamente: «Signora, signori, penso che ormai di musica e canto ne abbiate udito abbastanza, vorrei pregarvi di venire, ora, a pranzo con noi due. Ne saremmo onoratissimi». E quelli andarono tutti. Il pranzo costò ai due artisti ben milleduecento lire, ma la sera dopo e nelle seguenti la sala dei concerti fu sempre stipata e fioccarono di poi, danari ed applausi senza che il Litz ed il suo compagno dovessero ripetere il grazioso invito a pranzo.

Si avrebbe torto di credere che la donna moderna abbandoni completamente i lavori del ferro da maglia. Sarebbe più giusto il dire che ella ha abbandonato certi lavori, perchè dissueti, e ne ha adottato altri, che rispondono meglio al gusto del giorno. Ad esempio in queste ultime stagioni la moda si è molto servita di lavori a maglia: «sweaters, jumpers», tuniche, sciarpe, sono molto usati. In estate si portano come abbigliamenti da sport, in inverno come vestiti da casa. Ma il loro uso non si limita qui, ed è molto ben ammesso di portare i città un abito fatto a maglia. Naturalmente il grado di eleganza e di comodità di questi vestiti dipendono dai materiali scelti. C'è, per esempio, tra le lane leggere da portare sotto un «tailleur» la «Indolanine», una graziosa fantasia di lana screziata nei colori più svariati, di cui si fanno delle graziosissime sottobluse.

La «Silverlanine» e la «Grésilaine» sono un po' più pesanti perchè mescolate ad un fil d'argento che dà loro un bell'aspetto brillante: esse concorrono a fare delle casacche e dei paletots, oppure delle confezioni molto eleganti e di una morbidezza unica.

E' pure molto usata una fantasia che si utilizza come guarnitura, la «Bouclaine», e quell'altra specialità molto apprezzata dalle giovani mamme, di una pura lana d'agnello, irrestringibile alla lavatura, di una morbidezza senza confronti: l'«Agnolaine», particolarmente destinata alla confezione dei corredini. Questa lana è troppo preziosa per l'abbigliamento dei piccoli perchè non sia segnalata l'attenzione delle giovani madri che praticano il lavoro al ferro per vestire da loro stesse i loro cari bamboli. Così il «Corriere Mercantile».

Esiste a Parigi una Libreria italiana, che fornisce i libri italiani alle librerie della «Ville Lumière» e ne riceve ed esegue le ordinazioni. Nei primi quattr'anni di esercizio, la libreria ha venduto ogni anno da dodici a quindici mila volumi, ossia una media quotidiana di quaranta a cinquanta volumi, di cui una metà è rappresentata dalla «letteratura amena» (romanzi, novelle, poesie e teatro). L'altra metà comprende in ugual numero libri classici (notevolmente richiesti) da una parte, e libri tecnici, artistici, scientifici dall'altra. Fra i clienti francesi, i più assidui compratori sono: il prof. Henri Hauvette, titolare della cattedra di letteratura italiana alla Sorbona, il prof. Andrea Pératé, direttore del Museo di Versailles, il noto dantista Henri Cochin, il prof. Paul Hazard, ecc. Il mondo giornalistico è brillantemente rappresentato da Marcel Boulenger, letterato e romanziere, che fa pure parte del Comitato d'Onore della Libreria. I professori si trascinano dietro gli allievi: molte studentesse universitarie fanno larghi acquisti di libri di critica e di letteratura italiana, con preponderanza assoluta dei classici. I libri scolastici hanno i loro migliori clienti negli studenti del Liceo. I clienti italiani figurano nel totale per la metà: percentuale non incoraggiante, se si pensi che a Parigi risiedono in modo stabile, attualmente, oltre centomila nostri connazionali. Una piccola parte di tale nucleo vanta una coltura superiore e si tiene al corrente, su per giù, di tutte le novità; un'altra parte, leggermente più estesa, non si occupa che di letteratura amena. Il gruppo più compatto è costituito da signorine — fra cui primeggiano le impiegate delle banche italiane — e sopratutto da operai, che oltre i libri «popolari» («Libro dei Sogni», Reali di Francia, Guerin Meschino, ecc»), divorano evidamente (chi l'avrebbe creduto?) i... classici. Degli autori Padre Dante è alla testa: lo seguono subito dopo Alessandro Manzoni — adottato nelle scuole — e il Boccaccio. I prosatori generalmente, si vendono più dei poeti. Nel campo della cultura superiore si possono fare i nomi di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile. Nella letteratura contemporanea è signore indiscusso Gabriele D'Annunzio (il «Notturno» è andato a ruba, e «Per l'Italia degli Italiani» si è pure venduto molto bene), seguito poi da Antonio Fogazzaro, Guido da Verona, Luciano Zuccoli, Matilde Serao, Grazia Deledda, Annie Vivanti, Rosso di San Secondo, Luigi Pirandello, Alfredo Panzini, Virgilio Brocchi, Roberto Bracco, Dario Niccodemi, Sem Benelli. Fra gli scrittori dell'avanguardia ufficiale sono da segnalare Giovanni Papini e Ardengo Soffici. Così: «I libri del giorno».

Da una statistica dell'uso dell'alcool nei differenti paesi risulta che la Baviera sta al primo posto nel consumo della birra con la media di 255 litri di birra all'anno per ogni individuo. In Olanda si arriva a 207 litri per testa. Anche in Inghilterra si consuma molta birra. Mentre 10 anni fa la media per ogni bocca non fu che di 120 litri, l'ultima statistica ne conta 149. Nel consumo di bevande spiritose (acquavite, cognac, liquori ecc.) la Germania sta in capo: vi si consumano annualmente 500 milioni di litri. La Francia sta in secondo luogo con 300 milioni. Prima della proibizione dell'alcool negli Stati Uniti il consumo vi arrivò a 285 milioni di litri. Ora esso è (ufficialmente) zero! In Inghilterra si consumano appena 75 milioni di litri di vino all'anno; in Germania 350 milioni ed in Francia nientemeno che 4000 milioni. Dall'«Osservatore Romano».

CRONACA di VENEZIA

Venezia e le grandi città italiane
alla Mostra di Vercelli

La prima mostra italiana dell'attività municipale, che S. M. il Re ha solennemente inaugurato domenica a Vercelli avrebbe meritato una visita ben più accurata di quella di un paio d'ore che vi hanno potuto dedicare gli inviati speciali dei maggiori giornali italiani.

In verità la Mostra, organizzata con amore e intelligenza per opera principalmente del dott. Silvio Ardy, Segretario Capo del Municipio di Vercelli, ha uno scopo e un contenuto sostanziale di grande serietà e di grande importanza pratica, in quanto si propone di raccogliere e di dimostrare, attraverso gli indici della vita e dell'attività dei cento principali Comuni d'Italia, la vita e la attività della Nazione, uscita più forte e più grande dalla guerra. Ma, più — crediamo — per iniziativa di qualche comune, seguito poi dalla grande maggioranza degli altri comuni, che per l'intenzione degli organizzatori, la Mostra ha assunto in gran parte, un aspetto esteriore, che la fa apparire quasi una ripetizione, più modesta, della Mostra delle Regioni Italiane, che ha avuto luogo a Roma nel 1911. Ora accade questo: che il grande pubblico è rimasto più impressionato da questo secondo aspetto della Mostra, aspetto formale e decorativo privo di reale interesse, che non del suo contenuto sostanziale, materiato di cifre, di bilanci, di diagrammi statistici, di situazioni amministrative.

Quali sono infatti le mostre che possono far maggiore impressione sul pubblico, come l'han fatto sui giornalisti, che rappresentano, in genere, la media mentalità del pubblico? Quella di Roma, quella di Torino, quella di Firenze, quella di Napoli, quella di Genova.

Roma e Firenze

Roma ha occupato una vasta sala a pianterreno del Palazzo Borgogna, dove ha sede la Mostra, e l'ha trasformata in un ambiente che arieggia un po' alla catacomba un po' al ristorante della Basilica Ulpia.

Nella lunga sala, dalle pareti dipinte a tinte cupe, la luce filtra a stento da mezze finestre semicircolari attraverso lastre di falso alabastro. In compenso quattro grandi torceri di finto bronzo illuminano a luce elettrica (quattromila candele) l'ambiente di rudero imperiale, nel quale troneggiano due autentiche statue antiche, tratte dai musei capitolini. Tutta roba che non può non fare una certa impressione sul visitatore, ma in cospetto della quale nessuno pensa a guardare grafici e diagrammi statistici, nè ad interessarsi dello sviluppo amministrativo del moderno comune dei discendenti degli antichi quiriti. E' vero che in compenso, Roma partecipa con grandiosità alle sezioni promiscue della Mostra, dedicate all'Amministrazione e Finanza, alle opere pubbliche, ai servizi tecnici, alla Sanità ed igiene, all'Istruzione, alla Demografia e Statistica, alla Polizia e annona, alla beneficenza, alle aziende municipalizzate. Ma perciò tanto più inutile appare lo sfoggio di stilizzazione, di gusto discutibile, nella sala riassuntiva.

Firenze, che pure, come Roma e Milano, e Genova e Bologna, partecipa con larghezza alle sezioni comuni, ha, nella sala che le è riservata, trasportato *sic et simpliciter* una sala di Palazzo Vecchio, decorata, con buon sapore quattrocentesco di bei damaschi al soffitto e alle pareti, con gli stemmi del Comune, del Popolo, della parte Guelfa, dei priori della Libertà dipinti sulle vetrate in istile, arredata con seggioloni e torcieri e terrecotte riprodotte dagli esemplari dei musei fiorentini, e vigilata, sulla porta, da un bel giovanottone di cera in costume quattrocentesco.

Torino e Napoli, Genova e Milano

Bella sala, in complesso, elegante, ma anch'essa più fatta per appagare lo sguardo che per dare un'idea sintetica e complessiva dell'attività del Comune del fiore e del leone. Torino, per contro, dopo aver decorato la sala con fregi di barocco piemontese, vi ha posto da un lato, su tutta una parete, i ritratti di tutti i Sindaci del Comune, dall'altro un catafalco costituente il trionfo dei pompieri. Napoli ha addirittura trasportato a Vercelli la storia del suo Comune dall'alba dei tempi, e vi ha mescolato, pur non senza un certo gusto d'eleganza, memorie patriottiche — tra le quali vanno segnalate quelle che legano indissolubilmente il suo nome a quello di Venezia nell'epopea del '48 — con quadretti di colore, frammenti archeologici, soggetti folkloristici ed altro. E Genova, dopo aver fatto decorare il soffitto con un bel quadro del Dodero, luminoso e arioso e palpitante di belle donne ignude, che Dio solo sa quali rapporti abbiano con l'attività municipale, ha teso sulle pareti dei cortinaggi di Fortuny, e le ha caricate nel centro, di quattro tavole di legno dorato, recanti alcune cifre statistiche, che hanno, — le tavole, non le cifre — un aspetto vagamente cimiteriale.

Più sobria, ma pur ricca è la sala di Bologna, mentre anche in quella di Parma i visitatori sono accolti da due valletti di cera, rivestiti della livrea di Maria Luisa.

Austera e signorile, aliena da ogni ostentazione, si presenta la sala di Milano, nella quale sono stati ripresi per la sobria decorazione, i motivi del Castello Sforzesco, del quale è pure esposto un grande plastico. Ma la mostra di Milano, con l'abbondanza di grafici, di diagrammi e di dati statistici dà veramente il senso della intensità di vita della Metropoli del lavoro e della produzione italiana.

Venezia città di provincia?

Abbiamo parlato soltanto delle grandi città italiane — facendo eccezione per Parma grazie alle sue livree — perchè troppo lungo sarebbe anche soltanto accennare agli altri comuni minori, fino al «più piccolo e più alto», quello piemontese di Clavières, che conta cinquantasette abitanti. Ma ci permettiamo, forse per un eccesso di sentimento campanilistico, di ritenere che tra le grandi città possa stare, in fondo in fondo, anche Venezia.

Non è di questo parere un bravo collega, che ha scritto nel *Secolo* di Milano un paio di colonne sulla Mostra di Vercelli, e che nomina Venezia tra le città «minori» anzi tra le città «provinciali». Ma sì, caro collega, ammettiamo pure che Venezia sia, per numero di abitanti, «minore» della dotta e grassa Bologna, tipica città di contado, pur con le glorie inoffuscabili del suo studio. Ma vorrete almeno concederci che come tradizione di Metropoli la Serenissima ne ha un tantino di più di tutte le altre città italiane, all'infuori di Roma, e che è un pochino azzardato chiamar Venezia città «provinciale» quando, in fondo, si tratta del secondo porto del Regno, quando, anche per prova recente, in occasione dell'allarme per la creduta soppressione delle gondole, si è visto come Venezia, con Parigi e con Roma, sia ancora l'unica città, la cui vita abbia una risonanza mondiale. Ma queste cose i redattori del *Secolo* non le sanno. Le sanno più facilmente, i redattori della *Chicago Tribune* o della *New Zeland Gazette*.... In ogni modo questo errore di visuale del buon collega milanese dimostra la verità di quanto dicevamo in principio: *le bourgeois* vuol essere *épaté*. E Venezia non ha fatto nulla per *épater* i buoni provinciali delle metropoli italiane. Ma ha allestito una Mostra che è seria, austera, dignitosa, e che, in limitatissimo spazio, offre, a chi abbia occhi per vedere e intelligenza per capire, la visione completa della vita della città nostra.

L'austerità della sala veneziana

Se avesse voluto mietere facili allori, Venezia avrebbe potuto trarre, dal suo Museo, dalle sue Gallerie, dai suoi Archivi, dalla vivacità meravigliosa dei suoi elementi decorativi, motivi e suppellettili tali, da presentarsi in una veste così fastosa, che difficilmente da altri avrebbe potuto essere uguagliata. Non v'è Comune in Italia che possa vantare tradizioni, glorie e splendori come quel *Comunis Venetiarum* che *a Gradu usque ad Caput Aggeris* si è esteso fino all'Adda e al Bosforo.

Ma, anche rimanendo nell'attività del Comune moderno, Venezia avrebbe potuto, con abbondanza di grafici e di plastici presentare lavori colossali come la ricostruzione del Campanile di San Marco, come i restauri a tutti i monumenti cittadini, come la trasformazione del Lido, come la creazione della Marittima, come — opera massima, che non ha l'eguale in Italia — la creazione del nuovo Porto Industriale, come infine, le sue Esposizioni Internazionali d'Arte.

Ma, data la limitatissima disponibilità dei mezzi permessi dalle ristrettezze attuali del bilancio, il dott. Rodolfo Gallo, direttore dell'Ufficio Comunale di Statistica, incaricato dell'organizzazione della Mostra di Venezia a Vercelli, ha fatto in certa guisa — con una intelligenza ed una diligenza di cui gli va dato pubblicamente il massimo plauso — un estratto di tutto il materiale, che potenzialmente, si sarebbe potuto esporre.

La saletta, arredata con severa signorilità, e senza inutili adornamenti, compendia veramente la vita Veneziana: e l'impressione di semplicità e quasi di dignitosa modestia è subito corretta, agli occhi dei tecnici e dei competenti, dalla evidenza e dalla ricchezza del materiale esposto. Abbiamo già dato ampie notizie intorno agli interessanti diagrammi di vita cittadina, che il cav. Gallo, con saggia pazienza, ha saputo compilare.

Abbiamo anche accennato alla bandiera di San Marco, che sta sola, ma sufficiente, a ricordare che Venezia è la Serenissima, ed ai cartelloni delle Esposizioni, che rammentano la più grandiosa impresa artistica d'Europa.

La vita in fotografia

La recente espansione di Venezia sui piccoli comuni contermini è accennata soltanto da una carta topografica, che mostra gli allargati confini del Comune; e l'opera della ricostruzione del Campanile di San Marco dal volume che il Comune pubblicò in quella occasione, come la raccolta delle opere complete di Carlo Goldoni espone un'altra nobile impresa del Municipio nostro.

Tutto il resto è soltanto illustrato da fotografie. Bellissime fotografie, cui le ristrettezze della sala concessa ha solo imposto una eccessiva piccolezza di formato. Ed ecco gli edifici comunali di Venezia, Lido, Malamocco, Murano, Burano, Pellestrina; le scuole comunali; l'Esposizione e i suoi padiglioni; la Galleria Internazionale d'Arte Moderna; i Monumenti di proprietà comunale; ecco le organizzazioni dei festeggiamenti pubblici; i ponti votivi; i Giardini Pubblici; il Corpo dei Pompieri; i mercati del pesce e degli erbaggi; ecco lo sviluppo della rete comunale per l'energia elettrica, e i nuovi fanali, dei quali è incominciato l'uso in Merceria; l'acquedotto e i grandiosi lavori per il collocamento del secondo tubo; ecco gli stabilimenti di doccie pubbliche; i Cimiteri di S. Michele e del Lido; gli Ospedali Civile, di Sacca Sessola, delle Grazie; ecco le opere pie riunite Ospizio Marino ed Educatorio Rachitici Regina Margherita; ecco l'Ufficio d'Igiene Municipale, e i servizi inerenti. Poi l'Istituto Autonomo per la Case sane ed Economiche, con i grandiosi lavori fin qui compiuti, e quelli in progetto; il piano regolatore del nuovo quartiere di S. Elena; il Lido, e lo sviluppo imponente della sua spiaggia, dei suoi stabilimenti balneari, dei suoi quartieri popolari, della sua Città Giardino; ed ecco infine Porto Marghera, con i suoi lavori colossali, con il suo quartiere urbano in pieno sviluppo, con il suo quartiere industriale pullulante di nuove officine di lavoro e di ricchezza.

In mezzo alla sala, in un mobile severo ed elegante, costruito espressamente, sono esposti i diagrammi, che abbiamo già altra volta illustrato, e che ci auguriamo che vengano, o esposizione chiusa, conservati ed esposti anche al pubblico veneziano.

Venezia ha così partecipato all'Esposizione di Vercelli con una sola saletta, senza riempire gli «stands» delle Mostre comuni, senza far pompa della sua infinita ricchezza di memorie antiche e di moderne arditissime imprese, ma con nobiltà, serietà e dignità.

Ma sullo sfondo d'una parete, tra la croce di guerra italiana e la croce di guerra francese brilla la medaglia d'oro concessa dal Padre della Patria alla città di Daniele Manin,, per l'eroica resistenza opposta allo straniero negli anni dell'epopea lontana: 1848-1849.

E' questo il solo titolo di nobiltà che Venezia espone. Ma basta per tutti.

Una ripresa di furti ferroviari
Tre carri spiombati

Si ricorderà che fino ad oltre un anno fa nel nostro Compartimento Ferroviario avvenivano continui furti di merci che viaggiavano su carri ferroviari i quali carri venivano spiombati dai ladri nelle banchine di sosta, o anche nei treni in corsa. Di queste operazioni era principale teatro il Piazzale Parco e tutta la zona di movimento della stazione di Mestre, dove i furti, anche ingentissimi, erano all'ordine del giorno. Da oltre un anno però dopo un attivissimo e grande lavoro di indagini e di sorveglianza da parte del Commissario di P. S. del Compartimento Ferroviario cav. Pasquale Lomasto coi suoi carabinieri specializzati e col suo commissario aggiunto di allora dott. Broccardi e della Milizia Ferroviaria Fascista, comandata dal cav. Bullo, i ladri erano stati tutti identificati e arrestati e i furti erano venuti a cessare.

In questi giorni, forse perchè una parte dei ladri sono usciti proprio adesso dal Carcere, dopo aver scontate le pene, si sono avuti tre furti: uno per notte e tutti al Piazzale Parco di Mestre e alla zona Fascio II.

Nella notte dal 20 al 21 è stato spiombato il carro ferroviario N. 150855 dal quale venne rubato un sacco di caffè, spedito da Venezia e diretto a Rovigo, per un valore di circa millecinquecento lire.

Nella notte dal 21 al 22 dal carro ferroviario N. 174342, che è stato pure spiombato, venne rubato un altro sacco di caffè proveniente da Trieste e diretto a Sinigallia. Un sacco di caffè venne trovato ai piedi del carro, vuotato a metà del suo contenuto arrecando così un danno totale di oltre duemila lire. Evidentemente i ladri sono stati disturbati dall'intervento di qualche guardiano che provocò la loro fuga.

Il terzo furto è avvenuto la scorsa notte: venne spiombato il carro 159567 dal quale è stato rubato un collo di 44 chilogrammi di tessuti di cotone, del valore di oltre duemila lire; il collo proveniva da Bergamo; ed era diretto a Fiume. Anche questa volta sembra che i ladri siano stati disturbati nel loro lavoro da qualche guardiano perchè abbandonarono in mezzo alla linea un altro collo di tessuti del peso di 33 chilogrammi.

Dei furti è stato subito informato l'Ufficio Compartimentale di P. S. e il cav. Lomasto ha disposto immediatamente le indagini relative e una più severa sorveglianza nella zona dove avvengono i furti.

Un investimento tra biciclette al Lido
Un ragazzo ferito

Il tredicenne Franco Bruno abitante in Calle della Madonnetta a S. Silvestro 1461, verso le 4.30 del pomeriggio di ieri, attraversava in bicicletta il Gran Viale di S. Maria Elisabetta di Lido.

Ad un tratto il Franco venne investito da una bicicletta che veniva in senso contrario, ed egli fu spinto violentemente a terra con la macchina, mentre l'investitore, rimasto tuttora sconosciuto, si dava alla fuga. Il giovanetto fu subito soccorso da alcune persone acorse fra le quali vi era la guardia di finanza Masella Salvatore, della Stazione di Quattro Fontane.

Poichè il Franco perdeva sangue da una ferita alla testa e si lamentava di forti dolori alla scapola, venne trasportato di peso all'ambulatorio del dr. Ballarin che provvide ad una prima medicazione, riscontrandogli una ferita lacera all'occipite e la frattura della clavicola sinistra.

Il sanitario consigliò il trasporto del ferito all'Ospedale civile, per cui fu avvertita telefonicamente la Croce Rossa che inviò sul posto una barca sulla cui barella fu adagiato il ferito e trasportato all'Ospedale.

Nel pio luogo il giovanetto venne ricoverato e prima visitato dal sanitario di servizio alla Guardia medica dr. Dolfin che lo giudicò guaribile, se non avvengono complicazioni, in una trentina di giorni.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia Giovanile Fascista. — A conferma delle disposizioni emanate il 7 corrente mese dal Segretario politico del Fascio veneziano, si conferma l'avvenuto scioglimento della Sezione di Venezia dell'A. G. F.

Le iscrizioni alla nuova Sezione dell'A. G. F. si ricevono presso la Segreteria del Fascio (Campo S. Gallo) in tutti i giorni feriali nelle ore ordinarie di ufficio.

Spettacoli di oggi a Venezia

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Trovatore».
GOLDONI. — Ore 21: «Le campane di San Lucio».
MALIBRAN ore 21: «Sua Altezza balla il Valtzer».
ROSSINI. Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «La belva è domata»; grandioso dramma americano di avventure e d'amore.
MASSIMO. — «I tre grani neri» dramma «Fatty garzone macellaio» comica.
S. MARCO. — «Le meraviglie del Rio delle Amazzoni»; indi comica con Fatty.
MODERNISSIMO. — «Gli amori e orgie di Enrico VIII Re d'Inghiterra». Spettacolosa film teatrale.
MODERNO. — «Valanghe umane». Seguirà l'esilerante comica «Ridolini al bagno penale».
S. MARGHERITA. — «Odio nei secoli» Addio di Barel-Sforza.
NAZIONALE aperto. — Gigante, serpenti e formiche; successo Stelio e Flora.
ITALIA. — «Buffalo Bill» e «Broccolini in viaggio».

CAFFÈ e RITROVI

GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI. Concerti diurni e serali.

AL LIDO

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - The dalle 15 alle 18.

Cronaca di Treviso

I liberali trevisani a S. E. Sarrocchi

TREVISO, 24

In occasione della visita del Ministro liberale on. Sarrocchi alla nostra Provincia, la locale Sezione del P. L. I. gli ha così telegrafato:

«Liberali provincia salutano in V. E. ospite illustre gradito, il campione valoroso della comune fede politica con ferma fiducia nella Vostra azione personale per pacificazione patrie e incremento regione Per il Presid. Sezione: Dott. Semini».

L'on. Sarrocchi ha così risposto:

«Ringrazio delle costesi espressioni di affettuosa fiducia e ricambio il saluto dei compagni di fede. *Gino Sarrocchi*».

Un'accademia d'armi

Sabato sera alle ore 21, si inaugurerà la nuova sede della Scuola di Scherma e di Danze, nel salone a Porta Altinia N. 6. Il cav. ing. Gino Petrioli dirà un breve cenno storico sulla scherma. Seguiranno alcuni assalti al fioretto, alla sciabola e spada fra i signori: maggiore cav. Fabio Ventura, ing. Cesare Pasquinelli, avv. cav. Ruggero Cestari, cap. Mario Pedrazzini, rag. Emilio Rocco, M.o nob. Giulio Legrenzi, M.o Cocco Scaffidi Abbate (seniores), signorina Germana Schmeiger, signorina Teresita Piazza, giovanetti Bruno Cavalieri e Bruno Visentini (juniores). Terrà la smarra il sig. Renato Ciani.

Chiuderanno l'Accademia alcune prove dei primi elementi di danza ritmica, eseguite da due bambine allieve della Scuola, con esempi delle moderne applicazioni delle scuole «Rink, Moros, Jmmy».

Esami alla R. Scuola Complementare

La Presidenza della R. Scuola Complementare di Treviso comunica:

«Gli esami di riparazione, per l'idoneità, promozione e licenza, cominceranno mercoledì 1 ottobre ore 9 colla prova di Italiano scritto.

Il diario completo è affisso all'albo della scuola.

Le domande di inscrizione ad esami di ammissione, idoneità e licenza dei candidati privatisti che non si sono presentati alla sessione estiva, si riceveranno a tutto il 25 corrente».

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella sua ultima adunanza del 22 corrente presieduta dal vice prefetto comm. Borsatti, la Giunta provinciale amministrativa ha adottato le seguenti decisioni:

Treviso: Asilo infantile G. G. aumento di assegno al contabile, approva — Casa di ricovero: acquisto di terreno; parere favorevole — Comune: pensione di favore all'impiegato Brunera; rinvia — Villorba: festeggiamenti per collocamento a riposo della maestra Bernardi; rinvia — Mareno di Piave: L. 139.70 per corone a due salme di caduti; approva — id. id. L. 389.45 per onoranze all'ex sindaco cav. Montese; approva — Caerano S. Marco: Spedalità a Poloni Fortunato; approva — Nervesa: aumento assegno portalette; approva — Roncade: spesa inaugurazione monumento caduti; approva — Cordignano: Prestito L. 1500 alla Congregazione di carità per palco tombola; approva — Valdobbiadene: Ospedale Guicciardini; riatto fabbricato; approva — Possagno: Vendita poderi Giacometti, Scremin, Pellisser; approva — Melma: Telefono; approva — Fregona: Sussidio domiciliare a malati poveri; approva — Meduna di Livenza: Svincolo cauzione; approva — id. id. approva — Roncade: Corona fiori funebri Selvatico; approva — Oderzo: Contributo Congregazione di carità; approva — id. id. all'Università popolare; approva — id. Concorso del Comune alla Casa dei mutilati; approva — id. id. pro gara canto corale; approva — id. id. pel Monumento al carabiniere; approva — Possagno: Tassa bestiame, tariffa; approva — Melma: Bilancio preventivo 1924: parere favorevole per l'eccedenza al limite legale della sovrimposta — Cison di Valmarino: id. id. — Castelcucco id. id. — Pederobba id. id. — Paderno del Grappa id. rinvia — Povegliano: Regolamento tassa bestiame; approva — Roncade: Sussidio a origon E. per cura termale; approva — id. a Pavan Ester per cura marina; approva — Tarzo: Spesa per cura sciatica Baldassar Ant.; approva — id. contributo per mantenimento orfano Marian; approva per un anno — Spresiano: Spesa intervento scolari cerimonia del Montello; approva — Resana: Spesa per monumento caduti; approva — Salgareda: Regolamento polizia urbana; approva — Spresiano: Regolamento polizia rurale; approva — Caerano S. Marco: Reclamo Forcellini tassa cani; respinto — Follina: Tariffa dazio; approva — Fonte: Tassa esercizi; approva — Valdobbiadene: Regolamento pel bidello comunale; rinvia — Povegliano: Indennità al medico condotto; rinvia.

L'Opera Nazionale Orfani di Guerra

L'Opera Nazionale per gli Orfani degli operai morti in guerra (Comitato Provinciale di Treviso) comunica che, a norma dello Statuto, lunedì 29 settembre alle ore 10 ant. in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale dei soci nella Sede in via Cornarotto 8, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione - programma del Presidente ;2. Conferma della nomina della Segretaria del Consiglio Signora Giuseppina Sacchi Lardor.; 3. Lettura e approvazione degli estremi del preventivo 1925; 4. Nomina di due revisori dei conti per l'anno in corso; 5. Comunicazioni varie.

MOGLIANO

Pro Asilo «Carolina Motta». — Al Comitato sorto per la istituzione di un Asilo infantile in Campocroce, intitolato al nome della buona e compianta signora Carolina Motta sono pervenute le seguenti offerte: Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana Succ. di Mogliano L. 500; avv. Vittorio Baldoni L. 100; Bonazza Giuseppe (importo di Kg. 2 di bozzoli) L. 54.60; Bologna Carlo 20; Favretto Sante 12; Primo Luigia 10; Pizzato Angelo 50; Operaie dello Stabilimento bacologico della Ditta Motta 268.70; residuo offerta per una corona di fiori degli amici di Campocroce al defunto De Stefani Attilio L. 10; residuo offerte corona fiori degli operai della ditta Motta al compianto De Stefani Attilio 12; residuo offerte per una corona di fiori dei coloni dell'amministraz. Motta alla loro compianta padrona Carolina Motta L. 28; id. id. offerta dagli operai della ditta Motta L. 16; totale L. 1081.30.

Il Comitato mentre ci prega di render pubblico l'atto generoso degli offerenti, porge a questi le più vive grazie.

Cronaca di Belluno

Assegni vitalizi facoltativi

BELLUNO, 24

La R. Prefettura ci prega di pubblicare che è stato aperto un concorso per assegni pubblici vitalizi facoltativi, da conferirsi colle entrate già destinate alla Cassa di sovvenzioni, e cioè dal 1. gennaio 1925, a favore delle seguenti categorie di persone, qualora non spetti e non sia stato liquidato l'assegno vitalizio di diritto a carico dell'Opera di Provvidenza:

a) impiegati civili dello Stato usciti dal servizio per infermità o per età avanzata senza aver diritto a pensione, purchè sia trascorso un biennio dalla eventuale concessione della indennità ad essi attribuita;

b) vedove senza pensione di impiegati civili dello Stato, purchè sia trascorso un quadriennio dalla eventuale concessione della indennità ad esse attribuita;

c) prole orfana di ambo i genitori senza pensione (figli minorenni e figlie nubili anche se maggiorenni) di impiegati civili dello Stato;

d) genitori inabili al lavoro e nullatenenti.

Sono esclusi dal diritto di concorrere agli assegni suddetti il personale ferroviario, quello dei corpi armati di qualsiasi categoria ed i loro superstiti.

Gli assegni saranno ripartiti fra le varie categorie di aspiranti nei limiti dei fondi disponibili della Cassa sovvenzioni, secondo le norme in vigore.

Le domande, corredate dai necessari documenti, (esenti da bollo devono essere presentate entro il giorno 15 ottobre 1924 alla direzione generale della Cassa Depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza, Via Goito, 4, Roma. Detto termine è improrogabile e quindi le domande non presentate in tempo utile e non sufficientemete documentate entro detto termine, non saranno prese in considerazione. Per maggiori spiegazioi rivolgersi alla Prefettura.

L'Unione Sportiva Feltrese a Belluno

Ospite gradita della concittadina Società «Excelsior» domenica 28 corr. sarà a Belluno la squadra dell'Unione Sportiva Feltrese per una partita amichevole di calcio.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.30, al Campo Sportivo di S. Gervasio, dove non mancheranno di accorrere numerosi gli appassionati sportivi bellunesi.

La partita riuscirà certo interessante data la bravura delle due squadre.

PIEVE DI CADORE

I pompieri a Torino. — Ieri sono partiti per Torino al comando del tenente Frescura Cornelio, ventiquattro pompieri della Federazione pompieristica Cadorina. La numerosa squadra composta di progetti arrampicatori, parteciperà al congresso internazionale dei pompieri che si terrà nella capitale piemontese dal 21 al 30 corrente.

Sul posto delle gare trovasi di già il comm. Edoardo Coletti presidente della Federazione Cadorina e membro della giuria. La valorosa nostra squadra che si troverà di fronte a campioni stranieri e nazionali, siamo fin d'ora certi riporterà il premio che si merita, poichè anche nei concorsi di Milano 1906, Roma 1911 ed altri riescì sempre vittoriosa. A gare ultimate daremo il resoconto.

Al Campo Sportivo. — Nel nuovo campo sportivo di Pecol dinanzi a più d'un migliaio di persone domenica scorsa l'U. S. «Juventus» di Pieve ed il Club Sportivo Auronzo giocarono un'interessante partita di calcio. Dopo un'ora e mezza di gioco rimase vincitrice l'U. S. «Juventus» di Pieve con quattro a zero. Nella serata nei saloni del Caffè Tiziano agli sportivi è stato offerto il tradizionale vermouht.

Pubblicazione ristampata. — Con i tipi della Casa Editrice Ronzan di Longarone ed una sobria prefazione dell'avv. Fabbro cav. uff. Celso è stata pubblicata in questi giorni la ristampa del «Il Piave» opera scritta dal Prof. Antonio Ronzon di Laggio, insigne scrittore Cadorino, morto nel 1905. Mentre facciamo l'augurio che tutti gli scritti del prof. Ronzon vengano ristampati al più presto, la suaccennata pubblicazione «Il Piave» trovasi in vendita a Pieve presso il negozio dei Signori Fratelli presso il negozio dei Signori Fratelli Da Forno fu Felice.

Viaggio in Tripolitania

Per far coincidere il viaggio con altre manifestazioni che avranno luogo a Tripoli al ritorno di S. E. il Conte Volpi, si è protratta l'epoca al periodo dal 5 al 19 novembre prossimo.

Del Comitato d'onore del viaggio hanno accettato di far parte: S. E. l'on. Principe Lanza di Scalea, Ministro delle Colonie; S. E. l'on. Roberto Cantalupo, Sottosegretario per le Colonie, e S. E. il Conte Volpi Governatore della Tripolitania.

Al Comitato di Patronato hanno aderito la R. Soc. Geografica, l'Istituto Coloniale Italiano, la Società Africana d'Italia, la Società Italiana di Geografia Commerciale, l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, la Federazione dei Sindacati Agrari, la Società Nazionale degli Olivicoltori, le Camere di Commercio di Napoli, Pisa, e Tripoli, Siracusa, la Lega Navale Italiana, l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, il Sindacato Nazionale dei Giornalisti.

In occasione del viaggio si terrà a Tripoli un convegno di turismo coloniale che dovrà esaminare i mezzi più efficaci per avviare una regolare corrente di visitatori nella nostra prima colonia mediterranea.

I programmi del viaggio si possono ottenere dalla Direzione dell'Idea Coloniale, via dell'Orso 28, Roma, dalla Società Nazionale degli Olivicoltori, via della Panetteria, 27, Roma; dall'Istituto Coloniale Italiano, Piazza Venezia 11, Roma e dal Giornale il «Sole» di Milano in via Giovasso N. 4.

Il costo del viaggio tutto compreso è: L. 1650 per la prima classe; L. 1350 per la seconda classe; L. 1000 per la seconda classe aggiunta.

†

Oggi alle ore 16, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale chiudeva serenamente la esemplare sua vita la

Marchesa Cecilia Tacoli
nata dei Marchesi Dioni I- lomaria

I figli: M.se Arrigo con la moglie Elena Stagni e i figli Cecilia e Luigi; M.se Paolo, Colonnello di Cavalleria, con la moglie Giuseppina Rossi e i figli Ermelinda, Laura, Maria Pia, Anna Maria, Alessandro e Ferdinando; M.se Gilberto con la moglie Giuseppina dei Baroni Tola; le cognate M.sa Luisa Tacoli Spadoni; M.sa Annina Tacoli Bocca; C.sa Lavinia Maggi ved. Nob. M.sa Dionisi ved. Nob. Guarnieri, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 25 alle ore 15.30 partendo dalla Porta S. Zeno per la parrocchiale di S. Nicolò.

La presente serve di partecipazione personale.
Si prega di non inviare fiori

VERONA (Chievo), 23 Settembre 1924.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

I prezzi registrati oggi s' intendono per fine di ottobre.

Il mercato ha avuto un contegno soddisfacente e non pochi valori si sono avvantaggiati fortemente in quota.

Credit a 1510; Crèdit a 934; Bankitalia a 1745; Mediterranee a 345; Terni a 668; Fiat a 691; Cascami a 1756; Edison a 781; Stabili a 955, per citare i valori più in vista, hanno avuto ottimi guadagni.

Gli altri titoli hanno avuto aumenti proporzionati alla propria quotazione corrente.

Nel mercato dei cambi lo Zurigo progredisce di 1 punto e chiude a 433.50; mentre le altre valute non si spostano dai prezzi precedenti.

BORSA DI MILANO

	23	24
Rend. 3.50 %	83.—	83.30
Consol. 5%	98.—	98.55
Banca d'Italia	1715.—	1745.—
Banca Comm. It.	1490.—	1510.—
Credito Italiano	927.—	934.—
Banco di Roma	126.—	126.—
Credit. Marit.	593.—	597.—
Mediterranee	333.—	345.—
Meridionali	654.—	662.—
Rubattino	670.—	674.—
Libera Triestina	540.—	545.—
S.N.I.A. prov.	444.—	450.—
Terni	654.—	668.—
Meccaniche Miani	170.—	171.—
Breda	376.—	380.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	261.50	265.50
Metallurgica	190.—	192.—
Reggiani	7.50	7.50
Fiat	660.—	691.—
Isotta Fraschini	8.05	8.50
Ilva (nuove)	263.—	265.—
Elba	64.—	60.—
Cascami Seta	1750.—	1765.—
Canapificio Naz.	850.—	868.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	350.—	355.—
Cotonificio Cantoni	4080.—	4070.—
Coton. Veneziano	386.—	392.—
Cat. Meridionale	109.—	114.—
Cotonificio Turati	720.—	725.—
Sole de Chatillon	472.—	482.—
Rossari Varzi	935.—	945.—
Pirelli	783.—	787.—
Zuccheri	680.—	680.—
Raffineria L. L.	725.—	725.—
Distillerie	308.—	313.—
Molini A. I.	920.—	930.—
Eridania	668.—	—.—
Gulinelli	208.—	210.—
Edison	743.—	781.—
Adriatica	216.—	218.—
Marconi	170.—	172.—
Vizzola	1380.—	1400.—
Conti	460.—	465.—
Negri	168.—	168.—
Elettricità	344.—	348.—
Esercizi Elettrici	122.—	125.—
Esportazioni	680.—	690.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	—.—	953.—
Grandi Alberghi	194.—	194.—
Cementi Spalato	—.—	432.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	160.—	165.—
Dalmine		
Tessuti stampati	1235.—	1255.—
Manif. Pacchetti	165.—	164.—
Cotonificio Tosi	535.—	550.—
Unione Manif.	384.—	380.—
Bernasconi	337.—	340.20
Gregorini	60.—	60.—
Officine Reggiane	7.75	7.50
Automob. Bianchi	170.—	170.—
Adamello	269.—	271.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	135.—
Elett. Bresciana	254.—	256.—
Petroli	119.—	119.—
Fondi Rustici	356.—	356.—
Dall'Acqua	546.—	540.—
Rinascente	113.—	112.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.55	120.45
Svizzera	432.50	433.50
Londra	104.88	101.88
New York	22.83	22.83
Berlino (marco oro)	5.47	5.475
Vienna	0.03.23	0.03.23
Bukarest	11.10	10.90
Belgio	112.10	110.70
Spagna	301.—	302.—
Praga	68.30	68.25
Budapest	003.02	0.03.02
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 24 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. neto 1906 82.79 — 3.50 p. c. netto 1902 77.25 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 98.17 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 83.14.

Cambi: Francia 120.47 — Londra 101.876 — Svizzera 433.51 — Spagna 301.20 — New York 22.848 — Vienna 00323 — Praga 68.25 — Belgio 110.87 — Argentina carta 9.135 — Id. oro 18.43 — Olanda 8.79 — Oro 4.40.86 — Romania 11.80 — Canada 23.04.

TRIESTE, 24 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 98.10 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 82.90 — Banca d'Italia 1715 — Banca Commerciale Italiana 1508 — Credito Italiano 927 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 675 — Id. Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 654 — Adria 310 — Cosulich 353 — Rubattino 670 — Libera Triestina 542 — Lloyd 3200 — Premuda 706 — Gerolimich 1060 — Martinolich 200 — Tripcovich 618 — Anonima Infortuni Milano 3715 — Assicurazioni Generali 7370 — Riunione Adriatica 4600 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1925 — Forze Idrauliche 417 — Cantiere Navale Triestino 255 — Cementi Spalato 450 — Prima Pilatura Riso 496.

Cambi: Francia 120 — Londra 101.80 — New York 22.75 — Svizzera 432 — Amsterdam 8.75 — Berlino 538 — Bucarest 11 — Praga 68.30 — Vienna 00320 — Zagabria 3195 — Belgio 111 — Budapest 0320.

Borse estere

VIENNA, 23 — Chiusura: Serbia 992 — New York 70935 — Parigi 3747 — Romania 351 — Bulgaria 515 — Italia 3109 — Berlino 1683 — Svizzera 13455 — Amsterdam 27400 — Praga 2127 — Budapest 91 — Varsavia 13600 — Londra 316.500 — Belgio 3494.

LONDRA, 23 — Chiusura: Prestito Inglese 5 p. c. 15-16 24 1 quarto — Id. 4 p. c. 18 mezzo — Id. nuovo 19 mezzo — Consolidati 57 5 ottavi — Egiziano unificato 75 — Rendita spagnuola esterna 46 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 61 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 58 — Rendita Turca 16 — Venezuela 71 — Marconi 1 3 ottavi — Argento contanti 35 1 sedicesimo — Rame contanti 62 1 terzo.

Cambi: Italia 101.80 — Parigi 84.645 — New York 4.46 — Argentina 43.43 — Svizzera 23.525 — Berlino 187.50 — Atene 250.50 — Romania 895 — Spagna 33.725 — Belgio 91.625 — Praga 148.75 Costantinopoli 826 — Montreal 446 —

VALPARAISO, 13 — Cambio su Londra 39.60

BUENOS AIRES, 13 — Cambio su Berlino 43.43.

AMSTERDAM, 23 — Cambio su Berlino 0061 3 quarti.

Notizie del mercato cotoni

NEW YORK, 23

L'ufficio censimento valuta la quantità del cotone sgranato fino al 16 settembre a 2.663.000 balle. Le statistiche degli anni precedenti per il confronto danno come quantità sgranata fino al 24 settembre le cifre seguenti: 3.215.000 balle nel 1923 3.886.000 nel 1922; 2.820.000 nel 1921.

L'ufficio agricoltura stima le condizioni del raccolto del cotone al 15 settebre a 55.4. Le statistiche che più si avvicinano pel confronto sono quelle del 25 settembre, e cioè 49.5 nel 1923, 50 ntl 1922, 42.2 nel 1921. Le condizioni al 15 settembre fanno prevedere una produzione totale di 12.596.000 balle e 500 libbre in confronto a 10.128.478 nel 1923, 9.762.069 nel 1922, 7.953.641 nel 1921, 13.439.603 nel 1920, 11.420.763 nel 1919. La media di questi cinque anni è di 10.540.100 balle

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 settembre: «Metcovich» ital. da Trieste vuoto — «Tiziano» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 24 settembre: «Ariete» it. per Trieste vuoto — «S. Rocco» ital. per Arsa vuoto.

Partenze del 24 settembre: «Enco» ital. per Fiume — «Smyrna» germ. per Amburgo.

Carichi specificati: Pir. «Angelo Scarsellini» ital. arrivato il 21 settembre: da Swansea: rinfusa tonn. 3020 carbone all'ordine. Raccom. a Navig. Cosulich.

Pir. «Hydra» ell. arrivato il 21 settembre: da Newcastle: rinfusa tonn. 3060 carbone all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Corsinia» ital. arrivato il 22 settembre: da Barry Dock: rinfusa tonn. 6935 carbone, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Greenwick» ingl. arrivato il 22 settembre: da Newcastle: rinfusa tonn. 5100 carbone, all'ordine. Raccom. a Olivieri, Bellini, Michelini.

Pir. «Plitvice» jugosl. arrivato il 23 settembre: da Cardiff: rinfusa tonn. 5300 carbone all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Columbia» ital. arrivato il 23 settembre: da New York: balle 2 roots, casse 1 fonografo, sacchi 5800 paraffina, balle 150 cotone, casse 10 stuzzicadenti, rinfusa ton. 4000 carbone, all'ordine. Raccomand. a Navig. Cosulich.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24 — Chiusura: Cotoni futuri: Disponibile 24.15 — Gennaio 23.27 a 23.30 — Febbraio 23.40 — Marzo 23.56 a 23.60 — Aprile 23.65 — Maggio 23.75 a 23.78 — Giugno 23.60 — Luglio 23.50 Agosto inquotato — Settembre 23.75 — Ottobre 23.87 a 23.88 — Novembre 23.55 Dicembre 23.25 a 23.28.

I marinaretti della nave "Scilla,, a Trieste

Abbiamo dato ieri notizia della prossima gita che i marinaretti della «Scilla» faranno prossimamente a Milano. Ora possiamo annunziare che la sezione di Trieste della Lega Navale Italiana, coadiuvata nell'opera dal Lloyd Triestino, dalla Società di navigazione Cosulich e dall'Opera nazionale per i combattenti, ospiterà nella corrente settimana i duecento marinaretti della «Scilla».

Scopo dell'iniziativa non è soltanto quello di sodisfare il sogno più bello dei piccoli figli di Venezia, ma anche e principalmente quello di riprendere una vecchia intrapresa altra volta arenatasi. La Lega Navale, cioè, si mette alla testa oggi del rinnovato sforzo il quale, attraverso il convincimento e la propaganda, tende a dare anche a Trieste la sua nave-asilo.

I marinaretti arriveranno a Trieste sabato 27 a mezzodì e vi si fermeranno fino a lunedì sera. Si è formato un comitato cittadino per le accoglienze di questi ragazzi che è composto dall'intero consiglio direttivo della Lega Navale e dal cav. Massimiliano Brunner, dal cav. dr. Mayoro, dal cav. uff. Andrea Davanzo e da altre personalità; il comitato d'onore è composto dal sindaco sen. Pitacco, dal prefetto e dal sen. conte Segrè, presidente onorario della Lega Navale.

Il comitato delle dame italiane offrirà ai marinaretti, domenica nel pomeriggio, un rinfresco al Giardino pubblico ove essi suoneranno la fanfara.

La "Gazzetta,, in Provincia di Venezia

MESTRE

Onoranze a Cattapan. — Oggi alle ore 17.15 si sono riuniti in Via Dante e precisamente dove era l'ex Circolo Ferrovieri i rappresentanti del Comune, le Autorità, le Associazioni, e formatosi il corteo che era preceduto da un reparto di milizia, seguito dal Fascio, i Balilla, la Sezione femminile fascista, i ferrovieri fascisti, dai Premilitari ecc. si avviarono per la Piazza Umberto I. in Via Palazzo a deporre sulla lapide murata nella casa Cattapan una corona di alloro proseguendo per il Cimitero a rendere omaggio a Antonio Cattapan. Il Comune era rappresentato dal Pro Sindaco dott. Piovesan con la Giunta al completo e molti consiglieri Comunali, il comm. Rambaldi, un rappresentante della Prefettura. Alla Casa del Cattapan quando fu deposta la Corona disse parole di omaggio alla vittima tessendone le belle qualità di cittadino e di Fascista.

Al «Toniolo». — Il Cristo di Obemmerguer chiamò molta gente e ne sarebbe forse intervenuta in maggior numero se non si fosse ritenuto trattarsi di una riproduzione della Vita del Nazzareno mentre invece è cosa ben diversa. I numeri di varietà tutti di attrazione non i soliti canti sono nuovi e bellissimi. Insomma uno spettacolo che merita.

MIRANO

La fiera di S. Matteo. — Nei giorni del 20, 21 e 22 corr. ebbe luogo la tradizionale fiera di S. Matteo che anche quest'anno fece accorrere gran numero di persone dai paesi limitrofi. Il tempo volle dimostrarsi begnino permettendo ad esercenti ed alle numerose baracche ottimi affari. Il 20 settembre, primo giorno di fiera, la Banda cittadina svolse in piazza uno scelto concerto preceduto dagli inni nazionali. Intanto per domenica prossima il Comitato dei festeggiamenti farà svolgere una corsa ciclistica di lentezza su un chilometro, mentre continuerà la Pesca di beneficenza. Alla sera avremo uno spettacolo cinematografico all'aperto seguito da concerto musicale.

Rappresentanza del fascio a Vicenza. Una rappresentanza di questo fascio con gagliardetto e fiamma si è ieri recata a Vicenza per rendere doveroso omaggio a S. E. il Presidente del Consiglio.

Per il Monumento ai Caduti. — Abbiamo avuto occasione di vedere in questi giorni esposti nei pubblici esercizi dei cartellini tricolori dicenti che il popolo miranese aveva fatto le sue obblazioni per avere un monumento ai Caduti non già per l'abbellimento di una cappella. Ci compiaciamo sinceramente per questa voce di popolo che conferma quanto abbiamo pure noi scritto su queste colonne altre volte e ora non dubitiamo più che il Comitato voglia ascoltare l'imperiosa volontà del popolo miranese tendente a ricordare in modo degno Coloro che tutto diedero alla Patria. Crediamo che sia opportuno attendere ancora piuttosto di eseguire qualche bruttura artistica di cui sfortunatamente abbiamo già vari saggi.

Se il Comitato impiegherà tutta la necessaria solerzia non vogliamo dubitare che i buoni cittadini di Mirano risponderanno ad un ultimo appello portando il loro contributo anche per rendere giustificata la pretesa di avere un monumento degno dello scopo.

MEOLO

Festeggiamenti a Losson. — Il Comitato per i festeggiamenti a Losson il giorno 30 corr. ha pubblicato il seguente programma:

Ore 7: Cerimonia di consacrazione della chiesa — Ore 10.30: Messa solenne con accompagnamento musicale — Ore 11: Amministrazione della Santa Cresima — Ore 15.30: Benedizione della nuova artistica Via Crucis — Ore 16: Cuccagna verticale con ricchi premi — Ore 17: Scelto programma musicale eseguito dalla premiata Banda di Zero Branco — Ore 19: Illuminazione del paese alla veneziana — Ore 20: Grandioso spettacolo pirotecnico eseguito dalla Ditta Coi Giovanni di Lovadina — Ore 21: Assegnazione del maiale offerto dai fratelli Bernardi di Losson — Ore 21 e 30: Bombardamento finale rievocante la battaglia del giugno 1918, combattuta in questa terra — Ore 22: Fiaccolata di chiusura.

Durante gli intermezzi la Banda di Zero Branco e la Società corale di Croce di Piave eseguiranno scelti pezzi.

Il Comitato fa sicuro affidamento su un buon concorso di popolo e sulla vendita dei biglietti per l'assegnazione del maiale.

MIRA

Matches boccistico. — Giorni or sono, negli ampi stradoni dell'Albergo Due Mori di Piazza Mercato, si è disputato con vivo interesse di appassionati, l'incontro boccistico fra le Squadre «Giudecca» (Venezia) capitanata dal sig. Cesare Renosto e quella di Mira, dal sig. De Luigi Ferdinando.

Le previsioni di vittoria, erano pel Veneziani, stante l'allenamento continuo, specie di un giocatore, il Barndel, provetto per le partite con palla di gomma, ma la superiorità indiscussa e travolgente fu del Mira che vinse ben otto partite contro una.

Gli ammiratori del Venezia, che incoravano i propri concittadini, dovettero affogare, con le squadre in lizza, lo scacco subito, in un ottimo banchetto offerto dalla Squadra del Mira e preparato dall'albergatore Giovanni Favaretto.

Oblazioni pro monumento Caduti. — Capitano Luigi Trtoter L. 25; onor. col. Taleto Barbieri 50; Nalin Attilio 10.

NOALE

Incontro calcistico. — Domenica 28 corr. ne lcampo sportivo comunale si svolgerà la seconda partita del Torneo per l'assegnazione della Coppa «Banca S. Liberale». Le squadre che si incontreranno sono A. C. Mestre (ris) e U. S. Ferrovieri (ris) di Venezia. La partita si prevede interessante dato che le due squadre hanno già dimostrato di poter sfoggiare una bella tecnica. Il pronostico attraverso la scorsa annata calcistica è in lieve favore dell'U. S. Ferrovieri già finalisti veneti del campionato di V divisione. Non per questo però è da escludersi una affermazione dei calciatori mestrini che tante volte ci hanno meravigliato per i loro exploits a sorpresa.

Il pubblico certamente non mancherà di assistere all'incontro che interessa tanto per le ripercussioni nella classifica generale.

Corsa Premilitare. — Si rende noto ai giovani che hanno frequentato regolarmente il corso premilitare che domenica 5 ottobre alle ore 7 precise nel campo sportivo saranno sottoposti all'esame di idoneità da apposita commissione. Per domenica 38 settembre intanto, l'interessati dovranno trovarsi nel suddetto campo per l'ultimo giorno di preparazione.

SCORZE'

La I.a Coppa Zardo vinta da Serafin Alfredo. — Domenica scorsa 21 corr. con un tempo magnifico ebbe luogo a cura del Club Ciclistico di Scorzè la corsa ciclistica I.a Coppa Zardo riservata a corridori di 4.a Categ. affigliati all'U. V. I. (sul percorso: Scorzè, Bassano, Possagno, Asolo, Montebelluna, Scorzè - Km. 120).

Fatto l'appello dei concorrenti lo starter Rinaldi Innocenzo dà il via a 19 dei 25 inscritti. Sono le 13.12. Il gruppo inizia la corsa a veloce andatura guidato da Lorenzi, segue con la sua G. M. C. americana Bottacin Alessandro. Dopo Trebaseleghe però il treno rallenta e fino a Castelfranco Km. 20 dalla partenza da dove si transita alle 13.49.31'', a parte qualche scatto di Bredariol e di Frigo, si può affermare che la corsa si sia risolta in una passeggiata turistica.

Munarin non sembra in buona giornata e Basso sofferente di dolori viscerali si ferma ad una fontana. Fuori dell'abitato di Castelfranco il gruppo si rianima come per incanto per merito di Venturin. Aldiglieri è subito in difficoltà e si ritira. A Castello di Godego, dopo un'inseguimento di tre km. vediamo Basso rientrare in gruppo. L'andatura diminuisce ed a Bassano 40 km. dalla partenza, si passa alle 14 e 36 e 17''. Parecchi concorrenti si fermano a girare la ruota in vista delle prossime salite. Il controllo a timbro viene soppresso data la compattezza del gruppo. Dopo Bassano Frigo e Bredariol alternandosi al comando impongono al gruppo una notevole velocità. A Borso km. 50 il gruppo è ancora compatto.

Sono le 14.56, Bernardi, coadiuvato dai compagni di squadra, scatena la battaglia. L'andatura aumenta di colpo; si fila a 35 all'ora e la strada a montagne russe è un ottimo coeficiente per mantenere tale velocità. Roccheso, Monaco, Munarine e Basso, non resistendo all'andatura imposta dal gruppo di testa e restano frazionati dal gruppo stesso. Colla nostra poderosa G. M. C. magistralmente pilotata da Alessandro Bottacin rimontiamo parecchi concorrenti divisi in gruppetti di tre. Un Km. prima del controllo di Possagno Pamio cade e si ferisce leggermente alla mano destra. Al controllo, ore 15.15, Km. 56 dalla partenza passa primo il gruppetto formato da Bernardi, Serafin, Lorenzi e Bredariol. Subito dopo Castelcucco ha inizio la salita del colle di Asolo. E' in testa Serafin che quantunque mutilato di una mano compie prodigi. Il passo da lui imposto mette in difficoltà Lorenzi che si accoda e perde sempre più terreno. Sul culmine della salita passa primo Bernardi alle 15.31.25'' seguito a ruota da Bredariol e Serafin nell'ordine; 4.o è Lorenzi ad 1 minuto e 4'' e che non dovrà più ricongiungersi col gruppetto di testa. Alle 15.34 passa un gruppetto composto da Paccagnella, Barbieri, Pamio e Taffarelli.

La successiva discesa da modo al primo gruppo di aumentare il distacco che al controppo di Montebelluna, ore 15.53' e 58'' e km. 35 dall'arrivo, è di 9 minuti. Ad Istrana Bernardi scatta ed alla sua ruota non resiste che Serafin mentre Bredariol perde terreno e viene rimontato dalla nostra vettura. Da questo punto la lotta per il primo posto si svolge fra questi due corridori. Bernardi opera scatti su scatti ma non riesce a staccare il rivale che rimane ostinatamente alla sua ruota. Il suo magnifico sforzo, però, non dovrà essere coronato dal successo. Fiaccato dalla sua tenacia egli verrà rimontato sul traguardo di una macchina da Serafin più fresco di energie.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Serafin Alfredo dell'Unione Ciclisti Trevigiani alle 16.55 impiegando ore 3.43 a coprire i 120 Km. di percorso alla media oraria di Km. 32.302 — 2. Bernardi Giovanni della Società ciclisti padovani ad una macchina — 3. Bredariol Antonio dell'U. C. Trevig. alle 16.59' e 8'' — 4. Paccagnella Armando del S. C. Arcella alle 17 e 9 — 5. Barbieri Armando ad una macchina del C. S. Arcella — 6. Lorenzi Umberto dell'U. S. Padovana alle 17.9 e 1'' — 7. Taffarelli Dario dell'U. S. Padovana alle 17.14.59 — 8. Frigo Giacomo dell'U. C. Padovani — Pierotto Mario dello S. C. Audace di Carpenedo — 10. Da Re Luigi dell'U. C. Trevigiani tutti con lo stesso tempo del 7.o — 11. Pamio Giovanni del C. C. Scorzè alle 17.15 — 12. Giacon Massimiliano del C. S. Arcella a ruota — 13. Venturini Silvio dell'U. C. Trevigiani alle ore 17.26 e 2'' — 14. Munarin Lino del C. C. Scorzè ad una macchina — 15. Rocchesso Umberto, libero, a due macchine — 16. Monaco Giuseppe dell'U. C. Trevigiani alle ore 17.45 e 7'' — 17. Basso Giovanni del C. C. Scorzè alle ore 17.52.12''.

Il corridore Pamio del C. C. Scorzè essendo il 1.o arrivato dei soci conquista il titolo di Campione sociale 1924.

La Coppa Zardo viene assegnata per la prima volta all'Unione Ciclisti Trevigiani avendo tre soci entro i primi 10 arrivati e così pure la targa per più arrivati in tempo massimo.

Il premio pel giovane arrivato in t. m. viene vinto da Pierotto Mario dello S. C. A. di Carenedo, quello della Milizia da Bernardi Giovanni dell'U. C. Padovani.

Ottima l'organizzazione sotto ogni aspetto, meritata lode và fatta al meccanico Zardo Vittorio che con la sua Super-Raid Frera disimpegnò con passione e scrupolosa esattezza il servizio di controllo nelle diverse località; ed a Pivetta Stefano che fu guida sicura ai corridori nelle difficili strade del percorso.

Il rinvenimento della salma di A. Zaccarin

MEOLO, 24

Continuando le ricerche gli agenti della Ditta Ancillotto trovarono questa mattina in un fossato, su fondo di proprietà dell'Ospedale civile di Treviso, la salma dello scomparso Antonio Zaccarin.

Ci siamo recati immediatamente sul luogo. Sul terreno acquitrinoso vediamo infisso il bastone ed a poca distanza il cappello; nel fossato fra le canne palustri il corpo immerso con la faccia in giù; un piede ed un lembo della giacca sono fuori acqua.

Giunge frattanto sul posto il vice pretore dr. Conte Matteo Folco, con l'ufficiale sanitario dr. cav. Luigi De Marchi e l'assessore ing. Amedeo Sacerdoti. Sono ricevuti dal sig. Francesco Ancilotto che ha assunto personalmente la direzione delle ricerche.

Fatti i rilievi della posizione, il pretore ordina la estrazione della salma dal fossato, che viene sottoposta ad una minuziosa visita dall'ufficiale sanitario.

Il corpo, tuttora irrigidito, presenta qualche lesione leggera alla faccia prodotta dalle erbe palustri che non appariscono in alcun modo sconvolte e che, appunto per la loro naturalezza, fanno ritenere che il povero Zaccarin fosse già colpito da malore quando cadde nel fossato.

Nessuno scritto è stato trovato presso il defunto. Aveva l'orologio d'oro fermo sulle 19.29; nel portafoglio L. 350 e nel taschino lire cinque di spiccioli, oltre tre notes con memorie relative alla sua professione. I tre sigari toscani acquistati la sera della scomparsa furono trovati intatti nel taschino della giacca. Tutto ciò fa escludere senz'altro l'idea del suicidio o di un premeditato assassinio.

Antonio Zaccarin, uomo di retti sentimenti e di assidua operosità, da circa 50 anni alle dipendenze dei sigg. Ancillotto, era considerato più che un onesto agente, un consigliere amico, e lascia fra loro un vuoto profondo e un largo rimpianto.

L'Amministrazione comunale, alla quale apparteneva come assessore alle finanze, con nobile spontaneità ha offerto di assumere a carico del Comune le spese dei funerali e l'Amministrazione Ancillotto ha assunto a suo carico tutte le altre spese, compreso l'acquisto dello spazio tumulare perpetuo. I consiglieri comunali hanno deliberato di offrire una grande corona di fiori freschi.

I funerali avranno luogo venerdì o sabato mattina.

Esprimiamo alla famiglia i sensi del nostro maggiore cordoglio.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.3; tramonta alle ore 18.1 — Luna leva alle ore 2.0; tramonta alle 16.32.

Ieri 24, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 25.2; minima 18.8 La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 758.4.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono l'Isonzo, la Livenza e la Piave in debole morbida; l'Adige in morbida; gli altri in magra o in forte magra.

NELLE ALTRE PROVINCIE

PADOVA

L'inaugurazione della Fiamma del «Circolo Mussolini». — Ieri nel pomeriggio ebbe luogo nel Piazzale dell'ex Barriera Euganea, in un tripudio di bandiere nazionali, l'inaugurazione della Piazza del Circolo con la benedizione impartita dal rev. D. Bessan, indi la madrina sig. Alba Barison con ispirate parole la consegnò all'alfiere.

L'oratore ufficiale prof. Di Lenna pronunciò un elevato e patriottico discorso, che chiuse invitando i fascisti alla disciplina per la grandezza della Patria.

Indi tutti i fascisti s'inginnochiarono, rimanendo in muto raccoglimento per alcuni minuti. Poi al suono degli Inni della Patria e del fascismo il corteo ha sfilato per le principali vie del rione dai cui poggioli garrivano al bacio del sole le bandiere tricolori.

Fra gli intervenuti si notarono oltre alle rappresentanze del fascio locale, delle Sottosezioni coi rispettivi gagliardetti e fiammo, dell'Avanguardie cittadine col loro segretario sig. Munari, anche il Fascio femminile con la presidente professoressa Casagrandi e le signore Martini, Busatto e Vietti, il vice questore cav. Giannitrapani, il direttore dello stabilimento «Cines» comm. Bertolotto, l'avv. Vianello, il cav. Perazzolo, il cav. Marchiori, il sig. Contro, padre del caduto Leonio, e parecchi altri di cui ci sfugge il nome.

La simpatica cerimonia ebbe termine tra il più vivo entusiasmo.

THIENE

U.O.E.I. Sezione di Thiene. — La Presidenza ha indetta per domenica 28 settembre 1924, una gita al Monte Priaforà (m. 1653) alla quale i soci potranno partecipare, in bicicletta o vettura-cavalli a Santorso, osservando il seguente orario:

Ore 4: Partenza da Piazza Cesare Battisti; ore 5: Arrivo a Santorsi (deposito biciclette) e proseguimento a piedi per S. Ulderico (m. 700) e S. Rocco breve sosta. 6.30 Partenza per Val Campedello, Malga, Campedello, Brazzone (m. 1279), Giove (m. 1556), arrivo a Cima Priaforà (1653) Colazione a sacco. Ore 13.30 Discesa per S. Maso, S. Ubaldo, Montanina; ore 17: Partenza da Arsiero per Santorso in ferrovia; Ore 18 Arrivo a Santorso in bicicletta; ore 18 1 quarto: Partenza per Thiene (in bicicletta o vettura-cavalli).

Elargizioni. — Le famiglie Derna e Fiorio per onorare la memoria della loro congiunta Teresa Fiorio versarono a favore dell'Orfanotrofio Maschile L. 50.

La Congregazione di Carità sentitamente ringrazia.

Buona usanza - Istituti Pii. — In morte di Frigo Angela ved. Dal Santo: Zanini Pietro farmacista lire 3; Fratelli Gasparella fu Rinaldo 2.50; Padovani Alberto 2; Buzzolan e Franceschi 2; Famiglia Davide oste 2; Tomaso Franceschi 2.

In morte di Rizzato Irene ved. Pasin di Malo: Cristofori dott. Vittorio lire 5.

In morte di Dal Santo Caterina ved. Mioli: Vecelli Silvio lire 5; Giovanni Rossi 5; Fratelli Ciscato 5; Zanini Pietro farmacista 3; Zaccaria Giovanni 3; Fratelli Gasparella fu Rinaldo 2.50; Rossi Silvio 2; Munari Antonio 2; Buzzolan e Franceschi 2; Rocco Umberto 2; Angelo Ziron-da 2; Fabris Romualdo 2; Famiglia Nicoletti 2.

Nel terzo anniversario della morte di Umberto Manea, il sig. Manea Giovanni offre all'Orfanotrofio Maschile lire 50; all'Orfanotrofio Femminile 50.

MAROSTICA

Cronaca d'oro. — La Famiglia Boscolo di Padova per onorare la morte del compianto Domenico Boscolo, avvenuta nel nostro Ospodale il 13 Luglio; ha fatto pervenire la somma di lire 1000 a favore del Patrimonio dell'Istituto. La Congregazione porge i più sentiti ringraziamenti per la cospicua elargizione.

Politeama. — Ieri sera la ben nota primaria compagnia d'arte lirica Greggio-Paccagnella diede la treza rappresentazione con «Lucia di Lammermour». Il teatro era affollato. Gli artisti si distinsero specialmente il tenore Gino Campagnarese, nonchè la prima donna Duamirg e il basso Ettore Paccagnella. Ottimamente pure tutti gli altri insieme all'orchestra diretta dal cav. Giuseppe Curalolo.

ROVIGO

Polesani in Brasile. — Stamane sono partite per il Brasile venti famiglie di contadini della nostra Provincia. Le pratiche dell'imbarco sono state fatte dalla Federazione dei sindacati Fascisti e le spese necessarie vennero sostenute dalla Federazione stessa.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta signora Zelinda Bonora-Brunetti madre del cav. rag. Brunetti direttore della nostra Banca Popolare i signori comm. Ferruccio Salvagnini, cav uff. Giuseppe Bisi, comm. avv. Alfredo Crocco il Tenani dott. Francesco hanno elargito all'opera C. R. degli Orfani di guerra L. 200. Gli impiegati della Banca Popolare per onorare la memoria della compianta defunta hanno devoluto L. 500 alla Colonia Agricola per gli Orfani di guerra di Crespano e L. 175 alla Colonia per la Cura marina e montanina.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 25 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2823 — Giovanotti di coperta 980 — Mozzi di coperta con navigazione 563 — Mozzi di coperta senza navigazione 646 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 190 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 2798 — Carbonai 1800 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 374 Giovanotti di camera 53 — Guatteri 491 — Mozzi di camera con navigazione 223 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

Vive apprensioni e malumore in Francia

per l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 24

Due anelli della stessa catena sono: l'entrata della Germania a Ginevra e il patto di mutua assistenza. Questi due problemi predominano in questo momento, e lo avverti ieri la manovra anglo-tedesca. C'è da domandarsi infatti se la azione diplomatica che la Germania sta per iniziare presso Mussolini, Herriot e MacDonald, non sia un siluro di quest'ultimo per far saltare in aria il patto di assistenza. Lo strano della faccenda è questo: che la Germania domanda le garanzie per prendersi la pena di scendere a Ginevra, invece di darne agli alleati. Ciò esaspera i francesi.

La parola d'ordine la dà Herriot e non come leader dei radico-socialisti, ma come capo del Governo; sono fresche infatti queste sue affermazioni:

«Non ho nulla da cambiare alle dichiarazioni che ho fatto a Ginevra e cioè che la Germania non deve beneficiare di alcun privilegio e che essa deve sottomettersi per la sua ammissione alle condizioni previste dal trattato di Versailles».

Timori francesi

L'opposizione della Francia proviene da questo dubbio: la Società delle Nazioni servirebbe alla Germania come piccone per mandare in frantumi il Palazzo della Vittoria. I dirigenti del Reich operano attivamente per ottenere un giorno o l'altro la revisione del trattato di Versailles: innanzi tutto si solleverebbe la questione della responsabilità della guerra, sotto il pretesto di lavare il popolo tedesco dalla terribile accusa che pesa su di lui; in seguito si negherebbe di riparare sotto il pretesto che quest'obbligo deriva dalle responsabilità incorse le quali sarebbero formalmente contestate. Infine si cercherebbe di ritornare cui rimaneggiamenti territoriali che sono stati stipulati nel trattato di pace.

La Germania vuole ancora partecipare al controllo dei suoi propri armamenti attroverso il potere della Società delle Nazioni, e non è dubbio che allorquando si poserà la questione del disarmo, essa riprenderà la tesi che il delegato ungherese ha creduto poter sostenere a Ginevra e che consiste nell'esigere il disarmo dei vincitori della grande guerra, come contropartita al disarmo dei vinti. Tali sono alcune delle sorprese che Berlino sembra doverci riserbare per l'avvenire.

Ora, anche in seno ai partiti di sinistra, che costituiscono la piattaforma del gabinetto, l'interpretazione della mossa tedesca è recisa nell'imputare all'Inghilterra la colpa di aver provocato col suo invito l'atteggiamento del Reich. Si è convinti che, nel momento in cui per schivare una parte dei versamenti che devono essere fatti a titolo di riparazione, le tariffe delle ferrovie sono state considerevolmente abbassate, non vi è alcuna ragione per accordare al Reich un trattato di favore.

Un portavoce di Herriot, il *Quotidien*, è della opinione che dietro Stresemann si alzino delle forze oscure per le quali l'entrata nella Società delle Nazioni non è una tappa per la pace, ma un momento d'attesa per la pace o la guerra. La convinzione dei ministeriali è quindi che, aderendo alle pretese della Germania, si fortificherebbero questa a spese dei partiti liberali, democratici e socialisti, il cui trionfo potrà solo assicurare la tranquillità Europea.

Irritazione e sfiducia

Tutti gli altri partiti non solo combattono la ammissione della Germania nella Lega, ma si mostrano di una assoluta incredulità nei riguardi del Patto di assistenza. La Francia attenderà con braccia conserte che entri in vigore il protocollo firmato a Ginevra sulla mutua assistenza e controllo dell'aggressore? Nemmeno per ombra! Le armate francesi al comando di Foch, Mangin, si recheranno sul Reno, nuova Marna, e la guerra Europea scoppierà più tragica che mai prima che il Segretario della Lega telegrafi alle Cancellerie di inviare rappresentanti a Ginevra per determinare chi è l'aggressore o se occorre fare un'inchiesta, magari sotto la macabra sinfonia delle artiglierie, per giudicare se è il caso o no ed intervenire. La verità è che la guerra ha la logica di ferro irresistibile e inesorabile. La macchina per uccidere la guerra è una utopia invece la macchina per uccidere gli uomini (la guerra) è una realtà nella storia e fuori della storia.

Se gli eserciti di tutte le nazioni del mondo si impegnassero a mobilitare contro gli aggressori, la guerra sarebbe evitata e una moltitudine di casi. Data questa situazione si impone per i francesi, secondo un autorevole scrittore, la temibile questione di sapere in qual modo nell'organizzazione della forza militare si dovranno conciliare le efficenze della sicurezza con la seduta precisa «particolarissima» della Società delle Nazioni. Ma i nazionalisti, come sempre feroci, dopo la liquidazione della Ruhr, bisognerà — essi dicono — liquidare la vittoria.

Soddisfazione in Germania

BERLINO, 24

Della decisione presa ieri dal Governo tedesco di entrare a far parte della Lega delle Nazioni, ma di chieder prima determinate garanzie, sono soddisfatti tanto i [illegible] quanto gli avversari della Lega di Ginevra. Solo i rappresentanti dell'estrema destra affermano che a nessuna condizione la Germania deve chiedere l'ammissione nella Lega delle Nazioni. Essi chiedono anche una completa revisione del trattato di Versailles.

Stasera si annuncia che il Governo tedesco sta preparando un «memorandum» che verrà nei prossimi giorni diretto alle grandi Potenze per chiarire alcuni punti relativi alla ammissione dei tedeschi nella Lega delle Nazioni. Appena saranno giunte le risposte a tale documento, saranno convocati a Berlino i rappresentanti degli Stati Confederali, ed allora verrà la decisione definitiva per l'immediata presentazione della domanda. In ogni caso l'attuale sessione di Ginevra non è più in grado di discutere quest'eventuale richiesta. Ma il Governo di Berlino ha ricevuto l'assicurazione che verrà convocata per decidere la sua ammissione, una sessione speciale nel prossimo gennaio. I rappresentanti della Germania presso le grandi Potenze hanno già ricevuto istruzioni per esporre a quei Governi il punto di vista tedesco sulla partecipazione della Germania alla Lega delle Nazioni.

L'assassinio di Re Boris

annunziato da Belgrado

BELGRADO, 24

Sulla notizia dell'assassinio di Re Boris di Bulgaria si hanno oggi i seguenti particolari. Il giornale *Riech* pubblicava il seguente telegramma ricevuto da Sofia in data di ieri:

«*Gli affiliati alla banda macedone di Alecco Pascià assassinarono Re Boris nel momento in cui si accingeva ad entrare nella sua villa di Miknjakov a Rila*».

Il laconico telegramma ha prodotto enorme impressione a Belgrado. Finora la notizia non è ancora confermata, però le notizie che arrivano durante la notte da Zarib Rob che è la stazione ferroviaria più vicina al confine Bulgaro, confermerebbe che qualcosa di grave deve essere avvenuto a Sofia. Il Re, secondo quanto dicono i fuggiaschi, sarebbe stato affrontato da quattro sconosciuti nel momento in cui scendeva dalla sua automobile dinnanzi al castello della sua vill che è nelle vicinanze di Rila.

I quattro sconosciuti, che evidentemente dovevano essere truccati, indossavano l'uniforme di ufficiale bulgaro: essi si sarebbero piantati dinnanzi al Re salutandolo militarmente e poi estratte le rivoltelle, tutti e quattro le avrebbero scaricate addosso al Sovrano che sarebbe caduto fulminato al suolo con il capo ed il petto perforati dai proiettili. Sarebbe rimasto, pare, ferite anche tre persone del seguito.

Categorica smentita da Roma

ROMA, 24

In seguito alle voci corse dell'assassinio dello Zar Boris di Bulgaria *La Tribuna* dice che si è rivolta per informazioni alla legazione di Bulgaria, dove, nel confermare la smentita della notizia, le è stata fatta rilevare l'infondatezza di alcuni particolari di essa.

«E' vero che Atanasoff e Vessileff sono stati assassinati una diecina di giorni fa, è stato dello alla *Tribuna*, ma i loro aderenti non avevano perciò alcuna ragione di vendetta contro lo Zar Boris, il quale non ha a che vedere con il loro movimento.

«Questo movimento di pura natura irredentista e non di partito si svolge tutto ai margini della Bulgaria nella Macedonia, essenzialmente contro la Jugoslavia. Vessileff e Atanasoff furono assassinati per vendicare il loro capo e amico Teodoro Alexandroff che da loro era stato tradito e fucilato il 31 agosto. Il delitto non fu conosciuto che in questi giorni dai seguaci di Alexandroff.

«Causa di tutto questo, ha aggiunto l'informatore della *Tribuna*, la propaganda bolscevica che incomincia ad infiltrarsi in seno all'organizzazione rivoluzionaria Macedone. Lo Zar Boris è il più democratico dei sovrani ed è amatissimo dal popolo e di ideè molto moderne Egli poi non ha alcun palazzo come si è detto sulla Rila, che non è una città ma una montagna, dove non esiste che qualche piccola villa».

Del resto, a troncare ogni supposizione sull'argomento, l'Agenzia *Stefani* dirama il seguente telegramma da Sofia:

«L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica che la notizia diramata da alcuni giornali esteri circa l'assassinio del Re Boris è assolutamente falsa».

I ringraziamenti del gen. Cadorna

PALLANZA, 24

Il generale Cadorna, nella impossibilità di rispondere personalmente alle numerosissime lettere e telegrammi che gli pervengono in occasione della solenne cerimonia della consegna della villa donatagli dalla riconoscenza degli italiani, a mezzo dell'Agenzia «Stefani» esprime la sua profonda gratitudine a tutte le associazioni, enti, autorità che vollero essere presenti o aderenti alla cerimonia stessa.

L'aviatore argentino Zanni

miracolosamente salvalo

HONG KONG, 24

In questo porto, un motoscafo a bordo del quale si trovava l'aviatore argentino Zanni, il suo meccanico Beltrami ed il console del Perù sig. Rouillon si è capovolto in seguito ad una collisione con altra imbarcazione. Lo Zanni è stato salvato proprio quando, privo di forze, stava per annegare.

Terribile temporale in Francia

PARIGI, 24

Un violentissimo temporale si è scatenato nel pomeriggio nella regione di Avignone causando danni rilevanti alle linee ferroviarie e telegrafiche. La stazione di Orange è stata inondata.

Venti operai francesi feriti

in uno scontro ferroviario

PARIGI, 24

Oggi, alle ore 15.30, alla stazione di Landy della rete del nord, una locomotiva in manovra ha investito un treno trasportante degli operai della compagnia. Una ventina di operai sono rimasti feriti.

Due tempietti del 1500 a. C.

scoperti presso il Cairo

LONDRA, 24

Soo giunte notizie particolareggiate circa una importante scoperta archeologica a Sakkara, vicino al Cairo.

Attendendo ai lavori eseguiti per cura del governo egiziano, in prossimità di Sakkara sono stati dissepolti due tempietti e due ingressi di tombe. Non sono state trovate iscrizioni originali, ma che i tempietti non siano ricostruzioni greche di antichi monumenti è provato dal fatto che sulle colonne sono stati trovati in carattere ieratico i nomi di visitatori egiziani del 1500 a. C. Codesti tempietti sono stati assegnati al periodo della terza dinastia e sono quindi più antichi di quelli della grande piramide di Giza che è della quarta dinastia. Essi rappresentano i più antichi esemplari di costruzione in pietra mai scoperti, e gli avanzi dissepolti mostrano delle scannellature lungo le colonne che, oltre ad essere le più antiche del genere scoperte in Egitto, sono di 2500 anni più antiche che le prime colonne scannellate della Grecia.

Questi tempietti, che sono situati presso la base della piramide di Loser sulla strada che va a Sakkara, sono ritenuti essere le tombe o della regina di Zoser o dei principi della sua famiglia.

Gli ingressi delle tombe non contenevano nulla, ma dai frammenti sarà possibile ricostruire completamente la facciata. Ciascun tempietto ha un cortile di tre mura che si appoggiano contro la base della piramide ed ha tra le sue colonne centrali uno stretto passaggio che conduce ad una piccola camera sacrificale di assai curiose dimensioni intagliata nella piramide stessa.

Tenendo presente che Sakkara è uno dei luoghi che più furono esplorati dai scavatori e che attraverso tutti i tempi i suoi monumenti sono stati saccheggiati per trarne pietra da costruzione, la scoperta sopra descritta è considerata notevolissima, anche perchè essa porta a cognizione di stili architettonici finora ignoti e mostra che l'origine dell'architettura egiziana deve essere fatta risalire più indietro di quanto gli scienziati finora ritenevano.

Il governo egiziano ha concesso crediti per estendere i lavori a Sakkara e anche per riprenderli a Dashur, dove qualche anno fa furono fatte le più notevoli scoperte di gioielleria egizia.

Favorevoli commenti inglesi

al viaggio di Mussolini nel Veneto

LONDRA, 24

Il «Daily Telegraph» pubblica i punti essenziali dei discorsi pronunciati dall'on. Mussolini a Ferrara ed a Rimini e così scrive:

«Il viaggio dell'on. Mussolini nell'Emilia e nel Veneto sembra una processione trionfale; le popolazioni lo accolgono come il restauratore dell'ordine e del progresso.»

Il processo pei fatti di Empoli

FIRENZE, 24

L'udienza del processo per i fatti di Empoli ha avuto inizio alle 8 e subito l'avv. Dino Lattes difensore di otto imputati inizia la sua arringa. Dopo una breve disamina della questione generale, in cui l'avv. Lattes sostiene il delitto politico, egli passa ad esaminare le posizioni dei suoi raccomandati, sostenendo per tutti l'innocenza.

Alle tredici il difensore rinvia il prosieguo dell'arringa all'udienza di domani.

Un attentato contro due automobili

ROMA, 24

I giornali romani hanno da Ronciglione notizia di un grave attentato contro due automobili, a otto chilometri circa da Ronciglione, in territorio di Nepi.

Provenienti da Montecatini le due automobili questa notte passavano lungo la via Cassia, e procedevano verso Roma; giunte in territorio di Nepi e precisamente al 45.o chilometro, al riflesso della luce dei fanali il conducente della prima automobile, signor Mario Darmon, domiciliato in Roma, si accorse che il ponte di Grassano che stava per attraversare, era trincerato con fili doppi di ferro spinato da reticolato, intrecciati alle arcate del ponte e attorcigliati tra loro per ostruire il passaggio.

Il Darmon ebbe la presenza di spirito di fermare in tempo la vettura, di scendere e di tirare un colpo di rivoltella in aria per intimorire i delinquenti che avevano preparato l'attentato. Quindi egli ritornava a Ronciglione per denunciare il fatto.

Sul posto si recavano subito il tenente dei carabinieri con alcuni militi i quali hanno compiuto una rapida perlustrazione in tutta la zona, senza però ottenere alcun risultato.

Il comando dei carabinieri ha diramato telegrammi alle vicine stazioni e all'ultima ora si apprende che due individui sono stati arrestati a Nepi e trattenuti quali sospetti autori dell'attentato a scopo di rapina, che avrebbe potuto generare tragiche conseguenze.

Macabro rinvenimento a Perarolo

La tragica fine d'un operaio

PIEVE DI CADORE, 24

Ieri a Perarolo, e precisamente sotto il ponte che conduce a Caralte, fu rinvenuto il cadavere dell'operaio Tabacchi Giovanni Savio, caduto due settimane or sono nel Piave, mentre al Cidolo era intento alla fluitazione del legname.

Per l'improvviso sfasciamento di una catasta di tronchi il povero Tabacchi veniva gettato nel fiume e malgrado il pronto aiuto dei compagni di lavoro, scompariva trascinateo dalla corrente.

Nel pomeriggio d'oggi a Sottocastello ebbero luogo i funerali con l'intervento di numeroso popolo. Furono anche pubblicate per la dolorosa occasione delle epigrafi.

Le potenze non intervengono in Cina

LONDRA, 24

L'Agenzia Reuter *ha da Shanghai: Si conferma ufficialmente che tutte le Grandi Potenze hanno deciso di non intervenire in Cina.*

Getta la suocera nel Danubio

per ragioni di economia

BUDAPEST, 24.

E' stato arrestato dalla polizia lo spazzino Francesco Nestyan di Budapest, accusato di aver gettato nel Danubio la suocera, una vecchia di 74 anni. Interrogato, il Nestyan dichiarò d'averla uccisa perchè mangiava troppo.

— Io sono povero — dice il verbale dell'interrogatorio — ed ho da lungo tempo aspettato ch'essa morisse volontariamente; ma poichè sembrava incatenata a questo mondo ho giustamente tentato di liberarmene io. Ho fatto coscienziosamente tutto il possibile per evitare l'ultimo passo; quand'era ammalata, mi sono guardato bene dal chiamare il medico; l'ho sempre nutrita con cibi guasti e andati a male; l'ho messa a dormire in una baracca ove sarebbe morto un cane; ma essa si era purtroppo ostinata a campare.

I testimoni del Mestyan sono tutti concordi nel dichiarare che egli l'aveva sempre trattata con tanta bestialità da far inorridire il vicinato, che non sapeva capacitarsi come la disgraziata vecchia non fosse morta dai maltrattamenti. Essa era trattata e bastonata come un cane; il suo misero corpo era coperto di piaghe verminose; da lunghi mesi viveva legata ad un assito in una baracca, nutrita di solo pane ed acqua, che le veniva data in un vaso pieno di immondizie. In base alla sua confessione e alle generali testimonianze, il mostro venne deferito alla Procura di Stato.

Stato civile di Venezia

Nascite del 10: Maschi 9, femmine 4; totale 13.

Matrimoni del 10: Lanfranchi Giov. Maria cameriere con Balbi Vittoria casalinga — Demarco Giuseppe commerciante con Stradella Luigia stiratrice — Da Tos Giovanni Battista esercente con Da Tos Maria casalinga — Semenzato Emilio elettricista con Vidal Giulia casalinga; tutti celibi.

Decessi del 10: Micconi Carlo di anni 33 con. commerc di Venezia — Fabris Giustina 82 ved. ricov. id. — Zennaro Vittoria 11 scolara di Pellestrina.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite dell'11: Maschi 4, femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 12.

Matrimoni dell'11: Contarini Giovanni commerciante con Reggiani Irenea commerciante — Guerra Domenico ragioniere con Calesella Rachele civile — Manini Azzo r. impiegato con Pellarin Luigia casalinga; tutti celibi.

Decessi dell'11: Botto Adelaide di anni 81 ved. casal. di Venezia — Busetto Angela 64 id. id. id. — Ballarin Regina 59 con. id. di Malamocco — De Biasi Berta 20 nub. id. di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 12: Maschi 5, femmine 7; totale 12.

Matrimoni del 12: Nessuno.

Decessi del 12: Polloni Luigi di anni 59 con. falegn. di Venezia — Paternostro Guerino 19 cel. pescatore di Chioggia — Lucatello Eufemia 76 ved. casal. di Venezia — Bajana Teresa 46 con. id. id. — Pitteri Giustina 18 nub. id. id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 13: Maschi 7, femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 2; totale 15.

Matrimoni del 13: Nessuno.

Decessi del 13: Savioli Roberto di anni 57 con. commerc. di Venezia — Merlo Luigi 48 cel. bracc. id. — Costa Iolanda 23 con. casal. id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 14: Maschi 1, femmine 2; totale 3.

Matrimoni del 14: Michieli Luigi commerciante divorziato con Brocco Maria Ida casalinga nubile — Lazzari Attilio elettricista ferroviario con Vianello Antonietta casal. celibi — De Rossi Antonio carpentiere con Oltremonti Adele lavandaia id. — Capozzo Lorenzo fornaio con Gasparoni [illegible] commesso postale con Tommasi Jolanda ricamatrice id. — Stradella Luigi biadaiuolo con Seppa Pia casalinga id. — Bertotto Emilio bracciante vedovo con Scipioni Maria casalinga nubile — Bigarello Giuseppe scaricatore con Ossi Antonietta sigaraia cel. — Montanari Umberto capitano fanteria con Oliva De Turco Dafne civile id. — Ciriello Silvio carpentiere con Reitz Maria casalinga id. — Gobbato Ferdinando industriale con Rossi Silvia insegnante id.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Le vane manovre dell'opposizione in vista del Congresso di Livorno

Speranze in un blocco demo-massonico-liberale-sturziano – L'atteggiamento dei liberali e il Convegno di Perugia - L'on. Ciano e la cessione dei telefoni ai privati

ROMA, 25

Squallido oggi più che mai Montecitorio. I deputati preferiscono la provincia alla capitale. Fra i più attivi al lavoro i democratici di opposizione e certi liberali in vista appunto del congresso di Livorno che dovrebbe partorire un nuovo avversario — anzi il grande avversario — del fascismo e del governo.

Per un nuovo blocco d'opposizione

Secondo il «Popolo d'Italia» i democratici di opposizione penserebbero di uscire dal «cartello delle sinistre», cercando di determinare in un primo tempo il distacco dei liberali dalla maggioranza per poi formare con essi il centro di un nuovo blocco di opposizione cui dovrebero aderire i combattenti, i mutilati, alcuni dei democratici fiancheggiatori ed i popolari.

«La manovra pare destinata ad insuccesso: in primo luogo perchè non possono venire spezzati certi antagonismi che si oppongono a questa nuova amalgama demo-massonico-liberale-sturziana che dovrebbe costituire la nuova catapulta per demolire la fortezza fascista; in secondo luogo perchè, quand'anche per ipotesi fosse possibile porre insieme tanti e così diversi elementi, essi non potrebbero mai costituire una forza sufficiente ad abbattere il Partito fascista e tanto meno capace di dare alla politica dello Stato una direttiva rettilinea e un programma organico ed omogeneo.

«I fascisti dispongono sempre alla Camera di una netta maggioranza, contando essi oltre alla forza dei propri inscritti anche quella di parecchi amici sicuri, e nel Paese il maggiore consenso. C'è della gente che non sta più nei panni tanta è l'impazienza che la tormenta; impazienza per la.... successione».

Il giornale fascista intende riferirsi a quanto scriveva il «Piccolo» oggi e cioè non esservi ragione di allarme se il liberalismo aspira a riprendere il governo del paese. Ma nella edizione serotina il «Giornale d'Italia» dice di non avere ragione di preoccuparsi se l'attuale ministero durerà ancora tre mesi o due anni e se al termine della sua vita possa sostituirlo un ministero di prevalente tendenza A o di prevalente tendenza B.

«Ecco perchè i liberali — a differenza dei partiti di demagogia di colore rosso e di colore nero o di colore bianco — hanno un alto rispetto della funzione del Parlamento e della prerogativa sovrana e sanno che la responsabilità di una crisi e di una eventuale indicazione alla Corona deve essere al momento opportuno assunta dal Parlamento».

La funzione del liberalismo

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che primo obbiettivo del liberalismo italiano in questa sua vigorosa rinascita è il ripristino della funzione costituzionale.

Il cattolico «Corriere d'Italia» osserva che le accoglienze entusiastiche raccolte in questi giorni dall'on. Mussolini, non si ripeterebbero domani per nessuno di quei «leaders» liberali che il liberalismo predestina con scarsa prudenza alla successione. La frotta liberale dimentica ciò che il paese ricorda: che cioè nel 19, 20, 21 i liberali erano scomparsi dalle piazze, dove irrompeva travolgente l'ondata bolscevica e si limitavano ad avere fiducia nello stellone.

«Nessuno nega al liberalismo una sua efficacia moderatrice sulla soluzione della crisi italiana, ma perchè questa azione non vada perduta, è indispensabile non assumere un atteggiamento di protezione che verrebbe smentito anche perchè acquisterebbe tutta la parvenza di un tentativo poco simpatico di sfruttamento».

Interrogato dall'«Epoca» l'avv. Raffaele Ricci, presidente della Federazione umbra, che ha diretto il convegno liberale interregionale di Perugia, ha fatto alcune dichiarazioni in merito ai risultati del convegno stesso.

Il convegno — egli ha detto — non si è fermato a disquisizioni teoriche, in quanto deve ammettersi che qualunque teorica liberali di fronte a urgenti necessità del paese si possa, anzi si debba attenuare fino a sospendere le pubbliche libertà.

«Quindi è questione di atteggiamento ed è da esaminare caso per caso, se sono giustificate o esagerate le attenuazioni delle pubbliche libertà. Il convegno poi ha limitato il suo esame alla situazione rispetto al governo, perchè è dall'azione governativa che il governo deve essere giudicato e non dalle manifestazioni del partio fascista, ed ha constatato che poichè abbiamo di fronte un governo che non corre verso l'antiliberalismo, ma verso la sistemazione normale della vita pubblica, sarebbe follia e tradimento togliergli la forza che gli viene dal nostro consenso e dalla nostra collaborazione».

Il convegno di Perugia

L'avv. Ricci ha anche accennato al fatto che il convegno di Perugia non ha avuto la preoccupazione di condizionare la sua adesione al governo, in quanto partito liberale e fascismo tendono ad un fine comune: il rinnovamento e il consolidamento politico del paese, ed ha quindi osservato che l'indirizzo assunto dal convegno di Perugia non è del resto una novità, ma la continuazione di posizioni prese precedentemente, indirizzo che nulla giustifica di dover mutare, poichè il decreto sulla stampa va giudicato rispetto alla contingenza e non all'astrazione di principii, e quanto alle riforme costituzionali allo studio esse rappresentano finora azione di partito e non di governo, e in ogni modo per giudicarle bisognerà aspettare che esse siano concretate.

«E' eccessivo — ha aggiunto l'avv. Ricci — volersi erigere a paladini di una intangibilità letterale e spirituale dello statuto, mentre essa non esiste più da anni. L'avv. Ricci ha concluso dicendo che bisogna valutare gli atti del governo e non ritenerli annullati da discorsi o frasi non troppo intonati, e che il partito liberale non può allearsi all'opposizione, indebolendo la forza del governo, diretta al riassetto del paese.

L'on. Ciano, ministro delle Comunicazioni ha concesso all'«Epoca» una intervista intorno alla cessione dei telefoni ai privati. Ricordata l'opera del suo predecessore in merito al complesso problema, l'on. Ciano ha detto che, assunta la direzione del dicastero, egli ritenne opportuno per avviare il problema a rapida soluzione di procedere alla redazione definitiva di uno schema di convenzione che fosse il portato di una commissione che avesse inteso il proposito ed il pensiero dei rappresentanti delle varie società concorrenti e i rappresentanti degli abbonati e di quelli di altre industrie che hanno attinenza con quella della concessione vera e propria. In altri termini — ha soggiunto il ministro — lo schema di convenzione predisposto non dovrà dare adito ad ulteriori discussioni, ma rappresenta la base per le offerte definitive che le ditte concorrenti dovranno presentare entro breve termine per ottenere l'aggiudicazione degli impianti.

La cessione dei telefoni ai privati

«Quanto alla ripartizione del servizio in zone — ha continuato l'on. Ciano — il mio predecessore aveva ideato le seguenti suddivisioni: 1. Liguria, Piemonte, Lombardia; 2 Venezia Euganea e Tridentina; 3. Venezia Giulia; 4. Italia centrale e Sardegna; 5. Italia meridionale colla Sicilia; 6. Grandi linee interurbane. Io, in pieno accordo col comitato interministeriale, ho creduto opportuno modificare la suddivisione nel modo seguente: 1. Piemonte e Lombardia; 2. Tre Venezie; 3. Emilia, Marche, Umbria, Abbruzzi, Molise; 4. Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna; 5. Italia Meridionale e Sicilia; 6. Grandi linee interurbane.

«Le modificazioni son conseguenza di osservazioni di competenti fatte circa la prima sudivisione. Si notava che la prima zona di per sè sola nella prima formazione costituiva all'incirca i sette decimi di tutto il fabbisogno finanziario per la risoluzione del problema telefonico, cosa gravemente pregiudizievole sia allo sviluppo sia alla libertà finanziaria delle altre zone, che sarebbero state attratte facilmente nell'orbita finanziaria del concessionario della prima zona. Il distacco quindi della Liguria dalla prima zona rappresenta un alleggerimento dell'entità di essa veramente giovevole ai pubblici interessi.

«La riunione delle 3 Venezie è logica conseguenza della politica seguita dallo Stato italiano dalla cessazione delle ostilità, politica diretta sempre a far scomparire quella qualunque divisione che valesse a distinguere le provincie venete già italiane da quelle redente. Altra innovazione è la suddivisione dell'Italia centrale, seguendo a un dì presso la linea di demarcazione segnata dall'Apennino. Si è così provveduto alla suddivisione più razionale in quanto esercitata in un gruppo di regioni che abbiano molteplicità di scambi concessionari attuali.

Per ciò che riguarda il capitale da investirsi nelle concessioni l'on. Ciano ha rilevato che quello che più preoccupava era di assicurare che la maggioranza del capitale occorrente fosse in prevalenza italiano, onde l'odierno schema di convenzione che distingue due due serie di azioni: le azioni A) rappresentanti il 60 per cento del capitale, che dovranno essere sempre possedute da cittadini e società italiane, con facoltà al Ministero delle Comunicazioni di richiedere che tali azioni siano nominative; le azioni B) rappresentanti il 40 per cento. Si è anche portato il periodo di rinuncia alla facoltà di riscatto da parte dello Stato da 15 a 20 anni per dare alle società aggiudicata un congruo periodo di tempo sicuro investimento dei loro capitali.

La sistemazione del personale

«S'è infine escogitato un sistema di contabiità che renderà efficace a minaccia del riscatto o della revoca delle concessioni, potendo l'amministrazione stabilitre in qualunque momento il valore dell'impianto da riscattare o da revocare, e così pure si è escogitata una formula che consente l'immediato inizio dei pagamenti da parte della Società, evitando che la lunga procedura delle perizie si risolva in un danno per l'Erario. Opportune e tassative norme sono state fissate per la preferenza da accordare all'industria nazionale, per l'uniformità degli impianti, per assicurare il segreto delle comunicazioni ecc.

L'on. Ciano ha infine accennato alle tariffe e alla sistemazione del personale.,

Quanto alla prima questione egli ha ricordato la disposizione che fa divieto alle società di aumentare le tariffe nel primo triennio di concessione, e ha soggiunto che esse sono state invitate a fare proposte per una riduzione delle tariffe stesse, il che avverrà certamente quale causa della concorrenza tra le grandi società concessionarie. Quanto alla seconda questione, l'on. Ciano ha detto di doversi imporre il riserbo, in quanto essa forma oggetto di un apposito decreto legge che è in corso di pubblicazione.

«Posso però assicurare — ha concluso il ministro — che la questione è stata studiata con largo spirito di equità, nel senso di conciliare le esigenze dell'Erario cogli interessi degl'impiegati addetti a tale ramo di servizio che hanno al loro attivo molte benemerenze».

Intanto oggi il Re ha firmato a San Rossore il D. L. riguardante la sistemazione del personale telefonico in seguito al passaggio dei telefoni alla industria privata. Il testo del decreto sarà reso noto appena le necessarie formalità saranno risolte.

Per un'autostrada Roma - Napoli

ROMA, 25

Su invito dell'on. Sipari si è tenuta a Roma una riunione tra i molti simpatizzanti della costruzione di un'autostrada Roma-Cassino-Napoli, con diramazione al Parco Nazionale d'Abruzzo, Dopo avere espresso il voto perchè il Governo prenda a cuore l'intziativa suddetta, è stato nominato un comitato provvisorio composto dell'ing. Puricelli, del Senatore Baccelli Pietro, dei Deputati Sipari, Igliori, Leonardi, e Gatti, dell'on. Gallenga, presidente dell'«Automobil Club» di Roma e del comm. Galletti, presidente della Sezione di Roma della Associazione Nazionale degli Ingegneri, con l'incarico di convocare i rappresentanti politici delle regioni interessate.

L'attività della Regia Aeronautica

e gli incidenti di volo

ROMA, 25

Sugli incidenti aviatori, l'Ufficio Stampa del Commissariato della Regia Areonautica comunica:

«I luttuosi incidenti aviatori recentemente avvenuti, hanno fornito il pretesto ad articoli atti a deprimere e suggestionare l'animo, non del personale navigante, ma della nazione, che deve guardare con fiducia e con amore la sua aviazione, intenta a raggiungere l'allenamento necessario per rispondere a tutte le esigenze militari.

E' purtroppo quasi inevitabile che col crescere il numero di volo, aumenti la probabilità di incidenti. Ma è anche evidente la necessità dell'allenamento. La sua intuitiva utilità è provata dal fatto che malgrado il crescere delle ore di volo, diminuisce rapidamente il numero degli incidenti mortali. Per ogni cento ore di volo, la percentuale è infatti di 0,46 in gennaio con 860 ore di volo, di 0,23 in febbraio con 1643 ore di volo ecc. ed è scesa a 0,16 in agosto con 5431 ore di volo, pari a chilometri percorsi 168.000.

Il che è evidentemente chiaro indice dell'allenamento raggiunto dai nostri ardimentosi piloti. Malgrado ciò il 60 per cento degli incidenti mortali è purtroppo dovuto ad errore di manovra, in cui sono incorsi anche piloti provetti ed anziani per la eccessiva confidenza col pericolo e per la troppa fiducia nella propria abilità, mentre nel rimanente 40 per cento che comprende panne di motori (20 per cento) scontri di volo, cause ignote e rotture del materiale solo l'8 per cento è dovuto a difetto di materiale.

Il personale navigante non è sottoposto a fatiche eccessive; basta notare che le 5400 ore di volo su accennate si ripartiscono in circa 800 piloti, con una media di sette ore mensili di volo per pilota; e ad ogni modo il personale stesso è periodicamente sottoposto agli accertamenti sanitari psico-fisiologici ed ha tutte le agevolazioni possibili in quanto nessun superiore obbliga il pilota a volare, se questi non si sente in grado di decollare.

Anche il materiale è sottoposto a continuo controllo da parte del personale tecnico e degli stessi piloti; ed in conclusione si può affermare che nulla è tralasciato per ridurre al minimo gli incidenti di volo.

La Regia Aereonautica, riconoscente alla Nazione che guarda ad essa come a sicuro presidio della difesa del Paese ed al Regio Esercito ed alla Regia Marina per le loro manifestazioni di cameratismo e di riconoscimento per gli sforzi fatti da essa nelle recenti manovre, conscia del suo dovere è superba del rischio quotidiano serenamente affrontato, continuerà sicura nel suo perfezionamento, bene auspicando che i suoi capi non hanno certo bisogno di stimoli di sorta per provvedere nella maggior misura possibile a tutte le giuste esigenze del personale navigante.

La istruttoria Matteotti

ROMA, 25

La Tribuna, occupandosi della istruttoria del processo per l'uccisione dell'on. Matteotti, dice che l'opera della Sessione d'Accusa prosegue senza sosta. Ogni sera i Magistrati rimangono fino a tarda ora a Palazzo di Giustizia per esaminare e riordinare il materiale raccolto durante la giornata. Frattanto continua la sfilata dei testimoni citati dalla sezione d'accusa.

«Sembra tuttavia, dice la *Tribuna*, che questa prima parte dell'esame testimoniale vada esaurendosi».

A completare il quadro istruttorio, già tendono inoltre le relazioni delle numerose perizie. Il giornale aggiunge che stamane è stato inteso quale testimone il comm. Battioni, ispettore generale di P. S., addetto al Ministero degli Interni. *La Tribuna* dice infine che i magistrati si preparano a udire i testi addotti dalla P. C.; ma tale fase della istruttoria non potrà iniziarsi presumibilmente prima della seconda metà di ottobre. Si è in grado di sapere che tra i testimoni prossimi ad essere interrogati vi è anche il giornalista Gubello Memmoli, che fece parte del *Corriere Italiano*.

La discordia tra i generali cinesi

LODNRA, 25

I giornali pubblicano un dispaccio da Shanghai annunciante che negoziati di pace sono incominciati fra i comandanti di armata rivali che si trovano nei pressi della città. Il generale Lu Iun Haiang avrebbe, si dice, accettato di ritirare le sue truppe e di lasciare entrare l'esercito di Ciang Fou a Shanghai.

Per le relazioni economiche fra Italia e Ungheria

ROMA, 25

Il Giornale d'Italia ha interrogato qualcuno dei parlamentari che fanno parte della delegazione economica ungherese che visita l'Italia per conoscere il loro pensiero intorno ai problemi che possono interessare l'Ungheria e il nostro Paese.

Il Conte de Almassè, Capo del Partito Governativo, ha detto che l'Ungheria tende verso l'Italia, non solo per ragioni storiche e tradizionali, ma per ragioni pratiche ed economiche, in quanto l'Italia è la sua più immediata vicina e la sua naturale cliente dal punto di vista commerciale.

Ha accennato all'appoggio da noi dato all'Ungheria in varie occasioni per rilevare il sentimento di gratitudine che lega il popolo ungherese al nostro ed ha auspicato ad una intesa commerciale per la quale l'Ungheria potrà fornirci in abbondanza di derrate, zucchero, macchine agricole e ricevere automobili, locomotive, tessuti ecc.

«Potete contare su di noi, egli ha concluso, come su un sincero e fedele popolo dell'Europa orientale, pronto a fiancheggiarvi e a collaborare con voi».

L'on. Hegyelalmy, ex ministro del commercio, ha rilevato che da parte ungherese sono state già attuate tutte le condizioni necessarie per la possibilità di concludere un trattato commerciale. Ora non dipende che dall'Italia realizzarlo. E' augurabile che ciò si faccia presto.

L'on. Puky, consigliere aulico e antico prefetto, ha espresso tutta l'ammirazione dei delegati ungheresi per quanto hanno potuto vedere in Italia

Il nunzio apostolico a Buenos-Ayres

e un voto al Senato argentino

BUENOS AYRES, 25

In merito a quanto è stato pubblicato sulla seduta del Senato dell'altro giorno, è bene stabilire che nessun voto fu approvato dal Senato stesso, relativamente alla questione della mancata nomina di mons. De Andrea ad arrivescovo perchè non si trovò in numero legale.

Durante la seduta fu presentata da un senatore una interpellanza con la quale si chiedeva un richiamo del ministro argentino presso la Santa Sede e la sostituzione del nunzio apostolico Durante la discussione che ne seguì un senatore pronunciò delle frasi contro il nunzio.

Il ministro degli esteri, Gallardo, interruppe l'oratore dicendo che non poteva permettere che alla sua presenza si pronunciasse parole poco riguardose verso il rappresentante del Pontefice e lasciò l'aula, seguito da altri senatori.

Il senato quindi, al momento della votazione dell'interpellanza, non si è trovato in numero legale. Nessun uomo ha perciò emesso il consenso in merito alla questione di mons. De Andrea ed anzi il gesto del ministro degli esteri è considerato come una presa di posizione del governo contro coloro che avevano presentato la interpellanza suddetta.

I colloqui italo-egiziani

KLONDR, A

Si ha notizia dal Cairo che il colloquio tra il Ministro italiano e quello egiziano che sostituisce in questo momento Zaglul Pascià proseguono attivamente.

Sulla frontiera occidentale regna frattanto il più perfetto ordine. La stampa egiziana pubblica che il Governo sta esaminando una relazione presentata dall'ex ministro della guerra che aveva preso parte ai negoziati precedenti Il governo del Cairo intenderebbe far proposte per un accordo provvisorio, senza accordare concessioni all'Italia la quale non ne avrebbe diritto. Ciò indicherebbe chiaramente che lo accordo provvisorio implica una delimitazione di frontiera, ma nei circoli ufficiali si mantiene in proposito il più assoluto riserbo.

La convocazione ufficiale

della Conferenza di Venezia

ROMA, 25

Il governo jugoslavo ha fatto sapere al governo italiano di essere pronto, in conseguenza all'invito ricevuto, ad iniziare in Venezia le già annunziate trattative per la definizione delle questioni ancora rimaste in discussione per il primo ottobre.

Per questa data rimane dunque fissata la convocazione della nuova conferenza italo-jugoslava.

Un grazioso episodio della visita

di Mussolini a Roana

VICENZA, 25.

Ieri mattina quando l'auto presidenziale si arrestò al Ponte di Roana la folla fu colpita dal fatto che al fianco dell'on. Mussolini sedeva una bambina del popolo. Si ebbe presto la spiegazione della cosa: era uno dei tanti graziosi episodi cui ha dato luogo in questi giorni l'amore che S. E. porta ai bambini.

Da Canove a Roana egli aveva raggiunto con la sua vettura la ragazzina che correva affannosamente per la strada fangosa.

Il Presidente arrestò l'automobile e chiamò a sè la piccina.

— Dove vai? — Le domandò.

— A vedere Mussolini — rispose senza esitazione la piccina.

— Allora monta qui con me che andiamo a vederlo insieme.

E la bambina si sedette felice sull'auto presidenziale.

L'ora legale in Ispagna

MADRID, 25.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce l'ora legale, a partire dal 4 ottobre.

Crescente sensazione di sfiducia in Francia

verso i risultati dei lavori di Ginevra

PARIGI, 25

Prospettive poco liete. Il protocollo redatto dai dodici Apostoli della Fraternità Internazionale trova uno scoglio improvviso: la terza commissione. Il dibattito è laborioso e persino penoso. Le previsioni si fermano qui. Si può a questo chiaro di luna tracciare anticipazioni e profezie? Guardate Briand; da profondo pilota quale è, gira attorno alla miccia con singolare maestria.

Un principio pericoloso

Mentre si constata con soddisfazione che il delegato inglese Henderson abbia ieri altamente dichiarato la completa solidarietà della Francia e dell'Inghilterra nella questione delle sanzioni per dissipare equivoci ed infrangere resistenze, (qualcuno naturalmente reclama i soliti voli lirici sull'unione dei due Paesi), dall'altra parte si obbietta che mantenendo gli accordi particolari, condannando il sistema dell'alleanza, si è sanzionato un principio non certo scevro di pericoli.

In altro termine, gli accordi particolari a scopo essenzialmente difensivo da parte delle obbligazioni generali e soltanto allorquando il Consiglio avrà regolarmente constatato quale è lo Stato aggressore non saranno più, secondo l'esposizione fatta da Benes, che dei mezzi di applicazione rappresentanti delle sanzioni delle sicurezze addizionali per gli Stati deboli. Questa concezione è ritenuta a Parigi, nei circoli ufficiosi, assai preoccupante e degna di ponderazione.

Si consideri pure che il non provvedere per ora alla messa in vigore del protocollo firmato e ratificato ma solo dopo che la conferenza del disarmo avrà raggiunto delle conclusioni che dovranno essere messe in esecuzione nello stesso tempo delle misure previste dal protocollo.

Contro l'ammissione della Turchia si schiera Hauveing il quale protesta contro la mania di voler rendere universale la Lega. Viene in luce un'azione personale non di Governo del ministro del commercio Rayaldy. Egli ha il mandato di negoziare con la Germania un accordo economico. Un bel giorno si sa che il ministro ha dichiarato in un'assemblea di tecnici che non vi sarebbe stato un trattato di commercio franco-tedesco. Apriti cielo! Vivissima è la apprensione negli ambienti commerciali e di borsa. La notizia sembra così strana che l'unico giornale della sera che la mette in circolazione è tacciato di leggerezza; ma la notizia è vera ed il ministro aveva asserito di non volere il trattato. 40 ore dopo arriva una solenne smentita dal governo. Il trattato si doveva fare: che cosa era successo? Certo lo spiega il foglio Fognilid ministeriale radico-socialista; il signor Renaldy aveva avuto paura dei cotonieri del Manchester e si è improvvisamente convinto.

L'accordo commerciale franco-tedesco

Le sinistre in fondo lavorano perchè l'accordo si faccia; esse sono convinte che l'industria tessile franco-belga sarebbe rovinata se domani l'accordo commerciale non venisse. Il cartello della produzione germano-franco-belga sarà elemento di pace più potente di tutte le convinzioni militari, diplomatiche e confessano candidamente che l'Alsazia, restituita alla Francia sentimentalmente, è praticamente ancora legata alla Germania da potenti vincoli. Si può anche dire che essa non può nell'ordine materiale vivere e svilupparsi senza la antica nemica. Il presidente della Camera di Commercio di Strasburgo lo ha pur egli, giorni or sono, chiaramente dichiarato.

Il Presidente del Reichsbank Schacho, trovasi in questo momento a Londra per discutere coi finanzieri e banchieri americani e inglesi intorno ai preparativi per l'emissione del prestito di 40.000.000 di sterline alla Germania. I giornali inglesi mantengono il più assoluto riserbo; ma da quanto appare sembra che le trattative abbiano svolgimento favorevole. Ad ogni modo si può esser certi che il prestito non verrà emesso che fra parecchie settimane. Mentre a New York si fanno previsioni per un tasso di interesse del 5 e mezzo per cento ed un'emissione di 95, nei circoli finanziari londinesi si parla dell'8 per cento a 95 e del 75 per cento a 90. Ma tutte queste non sono che congetture.

In quanto alla distribuzione dei 40 milioni di sterline da sottoscrivere, si crede che gli Stati Uniti si impegnino per una metà e Londra per non oltre 10 milioni; i rimanenti saranno sottoscritti dalle altre Poteze. Quanto al fallimento dei negoziati anglo-tedeschi a Berlino, per trovare la base di accordo per il trattato commerciale con l'Inghilterra, i circoli ufficiali inglesi non sono disposti a considerarla come definitiva.

Gli ambasciatori tedeschi a Berlino

per discutere l'entrata nella Lega

BERLINO, 25

Gli ambasciatori tedeschi a Parigi, a Londra, a Roma sono giunti nella capitale e hanno discusso col Ministro degli esteri Stresemann sulla questione della partecipazione della Germania alla Lega delle Nazioni. Stamane anche l'Ambasciatore d'Italia Conte Bossari ha avuto un colloquio col Ministro degli degli esteri Stresemann sull'argomento.

Da alcuni giorni si sono iniziate le trattative tra l'Inghilterra e la Germania per la conclusione di un accordo commerciale. Esso è stato improvvisamente interrotto per l'impossibilità di giungere ad un'intesa.

Le voci corse in questi giorni sull'inizio delle trattative ufficiali tra l'Italia e la Germania per la conclusione di un accordo commerciale vengono categoricamente smentite. Fino ad ora non è stata iniziata nessuna trattativa in questo senso; però è probabile che essa abbia inizio verso la fine di novembre.

I lavori del Consiglio delle Nazion

GINEVRA, 25

Il Consiglio delle Nazioni ha tenuto stamane una seduta pubblica nella quale ha discusso anzitutto un rappresentante dell'Albania, per ottenere che sieno affrettate le operazioni per la definitiva delimitazione delle sue frontiere nei 3 punti che sono ancora in contestazione. Il Consiglio, in sostanza ha accolto favorevolmente la domanda.

Il Consiglio poi in seduta privata ha continuato l'esame delle convenzioni industriali che potrebbero eventualmente assumere, il controllo del disarmo in Austria, Ungheria e Bulgaria. Non si hanno notizie precise circa l'andamento di queste conclusioni durate oltre due ore: sembra peraltro che l'accordo sia ancora lontano dal momento che il consiglio ha dovuto rimettersi a nominare un comitato che studi la questione dei rifugiati e quella del foyr nazionale armeno. Sulla prima parte di questo argomento riferisce la signora Swan e Wik (Gran Bretagna) che conclude proponendo di affidare all'ufficio internazionale del lavoro la continuazione dell'opera iniziata dall'alto Commissario dottor Nansen.

Delegazione laburista in Russia

LONDRA, 25

Stasera viene annunciato che il nuovo Consiglio Generale della Trade Union ha nominato un'altra Commissione per visitare la Russia, investigare sulle condizioni politiche, sociali ed industriali della Repubblica Soviettista.

Fanno parte della Delegazione alcuni membri del parlamento, e il soggiorno in Russia durerà circa 6 settimane, durante il quale periodo i delegati parteciperanno al Congresso annuale della Trade Union Russia che si riunirà ai primi di ottobre.

Mac Donald ha oggi cambiato di parere e si è riconciliato coi minatori dopo aver opposto un rifiuto a incontrarsi con una commissione della Federazione mineraria per discutere gli effetti dell'applicazione del piano Dawes. All'industria mineraria inglese ha comunicato di ricevere la deputazione il 1. ottobre. Il Primo Ministro ha ricevuto oggi un'altra formidabile deputazione consistente in 40 rappresentanti dell'industria cotoniera della Lancashire, capitanata dal presidente della Camera di Commercio. Mac Donald era assistito anche dal Ministro dei Lavori Shaw; l'industria cotoniera inglese è preoccupata dal fatto che la Francia tenti di ottenere una estensione del periodo durante il quale le materie tintorie dell'Alsazia e Lorena potranno entrare liberamente in Germania.

In Cina si parla di pace

alla vigilia di una battaglia

PARIGI, 25

Negoziati di pace sarebbero cominciati, secondo un dispaccio da Shanghai alla «Britisch United Press», tra i comandanti degli eserciti rivali che combattono intorno a Shangai.

Il generale Lu-Yung-Hsiang avrebbe accettato di ritirare le sue truppe e di lasciar fare all'esercito avversario il suo ingresso in Shangai. Altre notizie da Mukden confermano che il maresciallo Ciang-tso-lin è giunto ad un accordo col governo dei soviety circa il futuro regime della ferrovia dell'Oriente della Cina. Questo accordo riconosce l'articolo contenuto nel trattato russo-cinese del 31 maggio, che stabilisce il controllo della ferrovia stessa da parte della Cina, pur lasciando al governo dei Soviety la situazione di cui godeva già la banca russo-asiatica, in merito alla responsabilità dei debiti della compagnia.

Durante una intervista concessa al corrisponednte della «Britisch United Press» a Mukden, il maresciallo Ciang-tso-lin, parlando della sua lotta contro le forze del governo di Pechino ha detto: «Ho l'intenzione di dare un colpo decisivo e se riesco conferirò la presidenza della repubblica a Tuanscijui o a Yuansciciang. Continuerò per altro a collaborare con gli stranieri per ristabilire le relazioni cordiali con le grandi potenze. Io non intendo affatto assalire le concessioni, ma anzi proteggerò gli stranieri e mi limiterò a bombardare il palazzo della presidenza a Pechino per via aerea e per terra».

Secondo il corrispondente del «Daily Mail», che segue le operazioni nell'esercito del maresciallo Ciang-tso-lin le perdite delle forze dipendenti dal governo di Pechino sarebbero ingenti. Nella battaglia di fronte a Chaoyang (a metà strada tra Mukden e Pechino) l'esercito del governo di Pechino avrebbe subito la perdita di 33 mila uomini e quelle di Ciang-tso-lin sarebbero molto minori. Le forze governative si concentrano in direzione di Jebol e si aspetta entro una quindicina di giorni una grande battaglia.

Il console britannico di Mukden ha invitato i forestieri a sgombrare Chinwang-tao, porto che è attualmente bombardato.

Le operazioni spagnole al Marocco

MADRID, 25.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nel Marocco dice:

Nel settore di Tetuan le colonne proseguono la loro avanzata per stabilire le comunicazioni con Xamen. Tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti senza gravi perdite. Nel settore di Buharrax la situazione è molto critica.

L'opera del Ministro delle Finanze per l'azione culturale dello Stato

Indice impressionante della povertà e scarsa diffusione della coltura economico-finanziaria ed anche politica di molte classi del nostro Paese, è sempre stata la nessuna diffusione e popolarità delle pubblicazioni dello Stato. Questo immenso flusso di materiali d'indagine, discussione, documentazione statistica riflettente tutti i gradi fatti e problemi della vita nazionale, dagli economici ai militari, dai tributari agli agricoli, dai politici agli amministrativi e giuridici, che si è svolto dalla costituzione dello Stato italiano, seguendo e documentando la storia civile e sociale del nuovo Regno, è passato quasi senza penetrare nella media e, in parte, anche alta coltura, per diventarne comune e continuo strumento di studio e conoscenze. Salvo che per una piccola parte, e la più recente, tale opera imponente è rimasta pressochè clandestina, rapidamente seppellita nei depositi di numerosi e disparati uffici; non solo non comunicata con sistemi comodi, facilitatori, economici, al pubblico privato che studia, discute o ne abbisogna pei suoi specifici interessi, ma neppure assicurata a tutte le biblioteche pubbliche e private, ed oggi è in gran parte quasi introvabile. Rassegne, bollettini, periodici, annuari, relazioni delle amministrazioni, magnifiche inchieste parlamentari o governative, classiche relazioni di carattere parlamentare o non; statistiche, progetti, disposizioni legislative o regolamentari, questa imponente letteratura amministrativa, non inferiore alle più famose straniere, che è andata crescendo dal 1848 e più, dal 1861 ad oggi, ha rispecchiato la vita collettiva della Patria, nel periodo denso della sua formazione, e del suo primo maturare nazionale. Nei documenti dello Stato necessariamente si riassumono gli aspetti ed i problemi collettivi del Paese; essi costituiscono quindi le fonti informative dei precedenti e degli elementi delle più dibattute questioni del passato e del presente.

Il rimpianto per l'abbandono e la parziale perdita di questa opera colossale si rinnova leggendo il prezioso volume di cui il Ministro del Tesoro, Alberto de' Stefani, malgrado le cure assorbenti del suo ufficio, ha preso l'iniziativa ed ha curata la preparazione (Ministero delle Finanze: Pubblicazioni edite dallo Stato o col suo concorso (1862-1923) Catalogo Generale). Questo lavoro (come dice il Ministro nella sua presentazione al quale hanno contribuito insigni cultori della bibliografia nazionale, e che è frutto di lunghe e pazienti ricerche, documenta il travaglio tecnico, giuridico, amministrativo che ha preparato lo svolgersi dell'attività governativa e degli organi destinati ad estrinsecarla, nella graduale costruzione concreta dello Stato unitario, risorto dalle miserie dei tempi. Il Catalogo è l'accurata premessa di una opera più vasta che si annuncia: la riunione sistematica degli esemplari e forse la parziale ristampa e riassunto, per alcuni più importante; e costituisce già di per sè un prezioso strumento. Molto opportunamente, pur rispettando le linee generali dell'assetto amministrativo degli organi, il Catalogo è stato ispirato al criterio sistematico raccogliendo in ordine cronologico, argomento per argomento, titoli, autori, editori, date, delle molteplici pubblicazioni dello Stato o uscite col contributo dello Stato. Leggendolo, pensiamo al contributo che ne sarebbe potuto venire alla coltura italiana se questo materiale immenso si fosse utilizzato come in Inghilterra, dove le pubblicazioni ufficiali furono fra gli strumenti di studio più adoperati e la serie infinita di blue books ha diffuso, non solo nel pubblico degli studiosi, per la facilità, dell'accesso, i repertori periodici accurati che ne facilitano la ricerca e lo spoglio, il materiale elaborato e pubblicato dallo Stato, nel quale spesso ebbero posto lavori classici di economisti, giuristi, tecnici e politici. A questa meritoria opera del de' Stefani ci sembra opportuno ne seguano altre due:

1. La raccolta accurata, almeno nelle maggiori biblioteche, sulle basi di questo catalogo, di tutte le pubblicazioni di Stato, ricercando per quelle mancanti, gli esemplari che ancora esistono nei depositi delle amministrazioni centrali e provinciali o altrove.

2. La creazione di un vero sistema commerciale di vendita, con edizioni economiche e maneggievoli, cataloghi, diffusione ai librai di tutta Italia anzichè a pochi incaricati lenti e mal forniti. E' assurdo che lo Stato si renda promotore di una preziosa letteratura e d'altra parte ne annulli i vantaggi lasciandola ignorata ed inutilizzata per difetto di organizzazione. L'On de' Stefani ne ha già dato l'esempio con i suoi Documenti finanziari, poderosi allegati ai suoi principali discorsi che testimoniano (assieme alla ripristinata regolarità del migliorato «conto del tesoro» e situazioni mensili di bilancio e trimestrali del personale) l'avviata ricostruzione dei compagni della statistica finanziaria. E' stato all'uopo organizzato, col concorso di studiosi delle economiche discipline, un vero centro di studi e informazioni al Ministero; e si è contemporaneamente riorganizzata la Biblioteca del Ministero finanza-tesoro, vecchio istituto che risaliva al Regno di Sardegna e tornerà a diventare, sotto la direzione del Gangemi, una preziosa, aggiornata raccolta di elementi e strumenti per lo studio dei problemi economico-finanziari nel campo nazionale ed internazionale. Tutta quest'opera, diretta non solo a meglio far conoscere i nostri istituti finanziari e renderne agevole lo studio, ma a realizzare quella pubblicità che consenta controllo ed interessamento da parte del gran pubblico alla politica finanziaria non deve durare solo in un periodo in cui la funzione ed il controllo finaziario del Parlamento sono limitati e discontinui. Essi costituiscono per usare le parole stesse dell'On. de' Stefani, «ragione originaria e canone fondamentale dei regimi costituzionali» ed è giusto titolo di orgoglio del ministro contribuire con opera intelligente e durevole a valorizzarli ed intensificarli.

La fine del giro del mondo aereo

PARIGI, 25

I giornali annunciano che gli aviatori americani che hanno fatto il giro del mondo sono arrivati a Los Angeles, terminando così il loro giro.

Un messaggio di Carlo Delcroix al Congresso dei ciechi

BOLOGNA, 25

L'on. Carlo Del Croix ha inviato il seguente messaggio al congresso dei ciechi:

«Amici miei, sono lontano, ma non assente e vi dico che potrete contarmi come un compagno certo e come un soldato devoto sempre quando la mia opera e la mia parola potranno giovare alla causa.

«Nella nostra prima adunata noi lasciammo parlare i nostri rimpianti e le nostre speranze, ma in questo secondo congresso possiamo celebrare battaglie memorande e cospicue vittorie. Lunghi voti sono stati sciolti e antiche aspirazioni sono state esaudite, ma siamo ancora all'inizio della vita e della gioia delle prime conquiste e dobbiamo trarre la forza e l'auspicio per continuare l'impresa.

«La illuminata mente di Augusto Romagnoli che primo e solo osò sperare e la miracolosa energia di Aurelio Nicolodi che ideò l'opera e martellò lo strumento interpretando i voti solitari e raccogliendo le forze disperse, danno la garanzia certa che la grande opera sarà compiuta ed io vi rinnovo la preghiera e il comando di sorreggerli con la vostra volontà e di confortarli con la vostra fede.

«Noi abbiamo promesso di fare di ogni vittima un uomo, di ogni uomo un cittadino, di ogni cittadino un soldato, pronto a tutte le battaglie della vita per conquistarsi il suo posto e per compiere la sua missione, questa promessa dobbiamo mantenere, non solo per noi, ma per la dignità umana e per il decoro della nazione.

«Questa dignità e questo decoro sono oggi intesi dai reggitori che in noi non vedono solo una sventura da soccorrere, ma anche una giustizia da rivendicare e una idealità da servire.

«Noi, vittime di un sacrificio volontario o di una fatale jattura, ci sentiamo tutti uomini di speranza e di pena, tutti italiani di sangue e di fede e stringendoci in un patto di amore e ispirandoci in uno sforzo di redenzione, siamo certi di dare un grande esempio e di compiere un'opera feconda.

«Ci assista Iddio e ci soccorra il popolo in questa santa battaglia per l'affermazione dell'Uomo contro ogni forza dell'ombra, sopra ogni ingiustizia del destino».

Nella seduta antimeridiana del congresso dei ciechi sono state esaurite le discussioni sul tema: «La donna cieca» e sulla questione giuridica, accogliendo le conclusioni dei relatori.

Si è passato quindi a trattare della previdenza dell'assicurazione. Sono state accolte le conclusioni del relatore Canesi. Si è aperta quindi la discussione sulle modifiche da apportarsi allo statuto.

Truce impresa di malfattori travestiti da carabinieri

NAPOLI, 25

La notte scorsa sei malfattori armati di rivoltelle, pistole e pugnali invasero la casa colonica di Salvatore Meinaldi, ad un chilometro dall'abitato di Parete (Caserta), e imposero a costui, dichiarandosi carabinieri, di accompagnarli dal maresciallo per fornirgli alcune spiegazioni. Il contadino, che si trovava solo con la moglie Giuseppina De Andreis, intuì di avere a che fare con malfattori e perciò tentò di schermirsi promettendo che si sarebbe recato stamane dal maresciallo. Allora due dei malviventi lo tempestarono di colpi col calcio dei fucili, conciandolo in malo modo. Intanto gli altri quattro trascinavano la donna nell'interno della casa e ne abusavano indegnamente. Non ancora paghi, i malviventi misero fuoco al fienile e allo stabile, che in breve fu avvolto dalle fiamme. Quindi si davano alla fuga.

Intanto le fiamme avevano richiamato l'attenzione di alcuni contadini e dei carabinieri che, accorsi sul posto, isolarono il fuoco. Il colono e la moglie, ancora terrorizzati, sono stati ricoverati all'ospedale mentre l'autorità giudiziaria e i carabinieri hanno iniziato indagini per l'arresto dei malfattori. Pare che costoro abbiano agito per vendetta.

Disastrose alluvioni funestano i paesi del Lago Maggiore, della Valsugana e del Cadore

Violentissimo nubifragio sul Lago Maggiore

STRESA, 25

Un violentissimo nubifragio si è scatenato ieri sera sulla parte alta del Lago Maggiore, provocando danni immensi. Cerchiamo di dare la visione pressochè esatta della nuova sciagura che ha maggiormente colpito la zona Svizzera.

Il maggiore numero di vittime umane si deve deplorare nel piccolo paese Someo. I morti finora estratti dalle case abbattute dalla furia della corrente sono sei. Vennero solo dissepolti Adolfo Tomassini, capo della centrale elettrica di Brolla, travolto mentre col padre cercava di porre in salvo il bestiame.

Quattordici case sono state completamente rase al suolo. Da ieri alle cinque alle ore otto il Villaggio si è trovato completamente isolato dai paesi vicini. La popolazione si trovò senza luce ed acqua. La linea ferroviaria Locarno e Valmaggiore è stata ostruita in parecchi punti.

Parecchi ponti sono crollati provocando danni ingenti. Sono state mobilitate compagnie di soldati del Genio e fucilieri per i necessari soccorsi. I lavori dello sgombro dureranno parecchi giorni.

E' uno spettacolo spaventoso; la pioggia caduta intensissima continua, tutt'ora. Anche nella parte alta montana ha elevato il proprio pelo d'acqua alto due metri. A Pallanza le acque hanno invaso numerosi giardini della Riviera; in questa città, in seguito al sollevamento dell'acqua del Lago, andò completamente sommerso l'imbarcadero ed è stato necessario allestire un nuovo ponte per facilitare lo scarico dei passeggeri dai piroscafi.

A Intra i torrenti, specialmente il San Bernardino ha trasportato una notevolissima quantità di legna dalle montagne che è andata a raccogliersi nel golfo. Numerosi barcaioli stanno da questa notte raccogliendo la legna stessa di cui ne è stata già ammucchiata per circa duemila quintali. Il lavoro continua tutt'ora a Cannobbio. Il torrente che passa in mezzo all'abitato della frazione di Legnago dopo aver abbattuto due case, ha anche nella notte, divelto le fondamenta della Chiesa di S. Cristoforo che è crollata. L'acqua ha inoltre invaso i due stabilimenti di Cannobbio determinando la sospensione del lavoro. Gli ammalati ieri sera in fretta e furia furono tolti da quell'ospedale civile che minacciava essere invaso dalle acque e sono stati raccolti all'Asilo Infantile dove sono amorevolmente curati.

A Someo si è recato il membro di Governo Cantonale e il Vescovo. Si procede attivamente allo sgombero delle macerie per il timore che vi siano altre vittime. Il maltempo ha causato numerosi danni anche in altre località del Canton Ticino in seguito alla furia delle acque sono state causate anche diverse frane, che in un vicino paese di Ferre ha prodotto gravi danni.

A Olivone, nella Val Bleni, è stato asportato il ponte e la strada è quindi interrotta. Anche in questa città diverse frane si staccarono dalle montagne senza però causare danni all'abitato.
le vicinanze di Acquarossa in Valle Blenio un ponte ferroviario della linea Biascarossa è stato asportato dalla furia delle acque.

A Bocio nella Valle Levantina l'impeto di un ruscello improvvisamente ingrossato ha asportato il ponte sulla strada cantonale. Le linee di comunicazione sono state interrotte per quasi tutta la giornata.

Anche nella Valle Onasernone sono cadute diverse frane.

L'alluvione nei paesi della Valsugana

BORGO, 25

Questa notte un alluvione ha funestato tutti i paesi della Valsugana provocando a seconda dei siti dei danni non lievi e delle disgrazie mortali.

A Borgo Valsugana il torrente Moggio ingrossato fantasticamente, ha asportato tutti i ponti secondari che uniscono le due sponde, ha provocato invece il crollo della spalla destra del ponte maggiore che univa la nostra città alla frazione di Olle. Il letto del Moggio, normalmente largo circa 8 metri, si è ampliato oltre i 150 metri; in certi luoghi ha superato ogni ostacolo formando tutto intorno un immenso violento scorrere di acqua e macerie miste a terriccio.

Oltre alla distruzione dei vigneti e di frutteti, l'immane vortice delle acque ha asportato una casa posta sulla crocevia Borgo-Val di Sella-Colle S. Giorgio, e di due case, site nei pressi di quella asportata, ha letteralmente riempito sino al primo piano tutti i vani di fango ghiaioso rendendole ambedue pericolanti. Anche l'acquedotto alimentatore della Segheria Tomio è stato totalmente distrutto ed in parte asportato dal vortice furente.

Grazie all'immediato intervento dei R. R. C. C. e di alcuni militi della M. V. S. N. accorsi sul luogo del disastro si è potuto procedere al salvataggio dei moltissimi capi di bestiame ricoverati nelle stalle allagate.

Le acque del torrente Moggio, se pur contenute dagli argini primitivi, continuano tuttora a trasportare furiosamente massi di pietra di cospicue dimensioni e tronchi e piante e terriccio ghiaioso.

Gli abitanti di Olle asseriscono che questo cataclisma è stato di gran lunga più dannoso delle alluvioni patite gli anni 1882 e 1899.

A Strigno e nelle vicinanze verso le ore 19 si è scatenato un violento nubifragio sulla località di Strigno, Samone e Spera provocando un repentino ingrossamento dei torrenti Cimasa, Chieppena e Maso, causando un vivo allarme fra le popolazioni. Verso le ore 22 è caduto il ponte sul torrente Cimasa che si trova poco sopra il «Casermone» di Strigno, tale ponte ha ostruito il corso dell'impetuosa corrente provocando lo straripamento del torrente che ha invaso il paese di Strigno con evidente minaccia dell'abitato.

Nella stessa ora il torrente Chieppena uscendo dall'alveo investiva in pieno una baracca che sorgeva in prossimità del ponte denominato di Ivano-Fracena, trascinandola lungo il suo corso tutta schiantata.

La baracca era abitata dalla famiglia Iardie, di origine slava, composta di quattro persone, due donne, un uomo ed un ragazzo. Verso le ore 7 di stamane, due cadaveri, solamente, sono stati rinvenuti in località ghiaie, e precisamente quelli delle due donne, una vecchia e l'altra una ragazza; il cadavere dell'uomo non è stato ancora ritrovato malgrado le attive ricerche da parte di apposite squadre che perlustrano le campagne attigue.

I due cadaveri sono stati trasportati nella cappella del piccolo cimitero di Agnedo in attesa del sopraluogo delle Autorità.

Il primo allarme era stato dato alle ore 21 dal rag. Cantiello che assieme al Commissario prefettizio ed altri cittadini di Strigno, che in quell'ora frequentavano il Circolo di lettura, formarono la prima squadra di soccorso che con infaticabile energia tentava con ogni mezzo di incanalare la furiosa corrente che aveva invaso la principale via di Strigno. Intanto tutti gli abitanti del paese destati dall'allarme provocato dal suono delle campane a stormo si riunirono ai primi animosi nell'opera di soccorso: solamente verso le quattro del mattino incominciarono a giungere i primi soccorsi dai paesi circonvicini dove la notizia si era già divulgata.

Da Borgo giunsero per primi in automobile il tenente dei carabinieri Meoli, l'ing. Marchignoli ed il dott. Marzari.

In seguito giunsero pure i pompieri di Telve e Vill'Agnedo i quali uniti a quelli di Strigno prestarono la loro opera infaticabile.

E' arrivato poi sul luogo S. E. il Ministro dei LL. PP. Sarrocchi di passaggio dalla Valsugana che ha preso visione dell'immane sciagura dando disposizioni per i primi urgenti bisogni. Sono pure arrivati gli on. Ciarlantini e Gianferrari, il Console della M. V. S. N. comm. Larcher, ed altre personalità.

Un plotone del 18.o Fanteria al comando del maresciallo Dell'Ovo con l'aiuto dei cittadini del luogo ed i militi della Milizia Nazionale di Borgo e Strigno al comando del Centurione Lenzi procedono con alacrità ai lavori più urgenti per impedire maggiori danni, incanalando la corrente dell'acqua. Dirige i lavori il capitano del Genio sig. Parasole

I danni fino ad ora sono stati valutati a L. 500.000 circa.

Un ciclone nel Bellunese
Gravissimi danni

BELLUNO, 25

Al tempo incostante d'ieri, nella notte è sopraggiunto un ciclone violento in tutta la zona media ed anche in parte in quella alta della Provincia nostra.

A Belluno, alla pioggia sottile, verso mezzanotte è sopravvenuta l'acqua a catinelle, con vento impetuosissimo. Stamattina alle sei il Piave era gonfio e quasi tutto il letto era occupato.

Scendevano per le acque limacciose del fiume nutrite dai torrenti, specie dal Boite, dal Maè e dall'Ardo, tronchi e alberi, asportati da segherie.

Detti tronchi vennero a cozzare a Belluno alcuni, contro la passerella, costruita dagli austriaci durante il periodo della invasione, la quale sta per cadere.

Danni maggiori si sono verificati a Borca del Cadore, nella frazione di Cancia, ove un piccolo torrente, in discesa dal ghiacciaio dell'Antelao, ingrossatosi rapidamente, trasportò già una grande massa di pietrame assieme a sassi e parecchie case del piccolo villaggio vennero allagate.

Danni ancor gravi ci vengono segnalati dall'irruente torrente Cismon, presso Fonzaso di Feltre, ove cinque arcate di un ponte vennero asportate.

Sul sito si è subito recato il cav. ing. Andrea Praloran, capo dell'Ufficio tecnico del nostro Genio Civile.

Gravi danni si sono avuti nell'Agordino, ove la strada è stata sconvolta e lungo la stessa, presso le gallerie, sono cadute varie frane.

Per tre giorni la strada non potrà essere riattivata in Valcordevole e sul sito si è recato il cav. ing. Alberto Polit capo dell'Ufficio tecnico della provincia ed un funzionario di P. S.

Numerosi operai lavorano in modo febbrile per il riassetto della importante arteria. Il Cordevole ha recato gravi danni anche ai Moli, presso Sedico Bribano, in quello stabilimento.

All'ultimo momento giunge notizia che il ponte di Forno di Zoldo sul Maè è crollato; quindi sono rese impossibili le comunicazioni con Longarone e la Vallata Zoldana, poichè da frane sono stati abbattuti i pali telegrafici.

Altre frane sono cadute presso Mezzo Canale ostruendo pur ivi la viabilità.

Il Piave va fin da stamane decrescendo. Certo il violento nubifragio ha recato danni in Borgo Piave al costruendo ponte sul fiume, danni che per essere riparati faranno ritardare la costruzione del ponte stesso, come per la inaugurazione della linea ferroviaria agordina.

Violenta tempesta in Francia
Devastamenti, danni e morti

PARIGI, 25

In seguito a violente tempeste che si sono scatenate nella Provenza una locomotiva è caduta in un corso d'acqua; fu trovato il cadavere carbonizzato del fuochista insieme a quello di un militare che aveva preso posto sulla macchina. Il corpo del macchinista non è stato rinvenuto e si suppone che sia stato trasportato dalle acque. Alcuni ponti sono crollati numerosi alberi sono stati divelti.

La vendemmia è fortemente danneggiata e vari fulmini hanno incendiato fienili.

Il traffico ferroviario Lione Marsiglia è considerevolmente ridotto e in alcuni luoghi vengono effettuati trasbordi.

Le vittime del ciclone in America

PARIGI, 25.

Secondo la *Chicago Tribune* il ciclone abbattutosi recentemente nel Winsconsin e nel Minnesota ha causato la morte di sessanta persone.

Festa nuziale tragicamente interrotta

REGGIO CALABRIA, 25

In contrava Molaro nel comune di Montebello Ionico si festeggiavano le nozze di certo Giuseppe Romeo con una giovane contadina del luogo. Secondo l'usanza, diverse coppie stavano ballando in casa dello sposo, al suono della cornamusa e del tamburello, quando il giovane Paolo Romeo, soldato in licenza, e che era stato un tempo, fidanzato alla sposa, si intromise nell'allegra brigata chiedendo che gli venisse concesso un ballo. Non lo avesse mai detto! Nacque un violento diverbio fra gli invitati e l'intruso e tosto i più accesi estrassero le rivoltelle, scaricandole addosso al Romeo, che cadde ucciso.

Il panico specialmente fra le donne, fu indescrivibile. Più tardi venivano arrestati, quali autori principali dell'uccisione lo sposo Giuseppe Romeo e tale Giovanni Morabito, mentre gli altri si sono resi latitanti.

La sanguinosa vendetta di una dattilografa

ROMA, 25

Il *Piccolo Giornale d'Italia* reca che stamane poco dopo le 9 negli uffici della Direzione generale delle ferrovie a Villa Patrizi la dattilografa Elvira Ercoli di anni 33, avventatasi contro l'impiegato Giuseppe Mirto di anni 35, lo feriva con un rasoio alla gola e al fianco, dandosi poscia alla fuga. Il Mirto è stato ricoverato al Policlinico e i medici si sono riservati il giudizio sulle sue condizioni.

Secondo le informazioni del *Piccolo* la dattilografa, fidanzatasi circa un anno fa col Mirto, era stata improvvisamente abbandonata da questi, che aveva sposata un'altra ragazza.

Bisca clandestina sorpresa dalla polizia

ROMA, 25

La scorsa notte la polizia ha operato a Frascati la sorpresa di una bisca che funzionava sotto il nome di Circolo Unione. Sono state sorprese 22 persone intente a giocare alla roulette e a baccarat e sono state sequestrate, oltre gli arnesi per il gioco, 71.345 lire. Cinque giocatori sono stati fermati per misura di pubblica sicurezza.

Nell'atmosfera della Crociera

Una notte a Colon

COLON, Agosto

Finalmente una serata liberal...

Una serata da spendere come fa il viaggiatore in transito per qualche porto, quando non sapendo come ammazzare il tempo della forzata attesa, se ne va a zonzo un po' a casaccio per le strade col proposito di fare capolino nell'ambiente della città.

Colon è un piccolo paese. Più piccolo di Panama. Ma anche il tempo che io potrò dedicarle è breve; una notte.

Non vi paia strano che la notte sia adatta a questo scopo.

Siamo sotto i tropici. Siamo, cioè nel regno del calore sempiterno. E la vita, a questi lumi di... sole, ama sonnecchiare. Se ne volete una prima prova, una prova sto per dire schiacciante, date subito un'occhiata alle vie. Sono le dieci di sera. E' l'ora, cioè, nella quale si verifica, da noi, la ritirata quasi generale della gente che lavora e che perciò ha bisogno di riposo. Ebbene: qui i negozi sono aperti. E se volete una camicia, un abito bell'e fatto, un paio di scarpe, una corda per chitarra, un rasoio od un cappello, voi potete senz'altro acquistarli. Come se fossero le dieci del mattino. Perchè qui la vita ferve più di notte che di giorno. E preferisce la luce elettrica alla luce del sole. Preferisce soprattutto l'automobile e la carrozza. Il regime del «pedibus calcantibus» è una contradizione in termini con l'atmosfera. La quale detta anche una altra legge: quella che abolisce l'uso della giacca. Sotto questi climi un vestito propriamente detto — per la grande maggioranza della popolazione — è sufficientemente rappresentato da un paio di brache.... Perchè la giacca tiene regolarmente il posto del paletot. E si indossa, tutt'al più, se piove. Ma di inverno o di estate, la temperatura non varia. Estate: aria secca. Inverno: aria umida. Ecco la differenza. Naturalmente non esistono nè la primavera nè l'autunno. Non esistono, cioè, le stagioni più dolci per la nostra mentalità di uomini romantici e per il nostro temperamento di uomini dinamici. Ragione per cui qui la tendenza generale è tutta verso gli ozii di Capua. Oserei dire che questo è una specie di punto cardinale sull'orizzonte di tutte le mentalità... E le donne vi si ispirano con una arrendevolezza che collima con la loro naturale inclinazione. Dormono di giorno. Fanno toeletta al tramonto ed escono di notte. Escono, per l'appunto, quando da noi rincasano... Del resto l'orario è stato sempre un'opinione discutibile: da per tutto. Mangiare a mezzogiorno, per esempio, è un modo come un altro di vedere i bisogni dello stomaco. Ma non è detto che si possano anche vedere ed accontentare in un altro qualsiasi modo; anche perchè non è proprio vero che la fame o l'appetito accettino sempre la schiavitù di un orario inviolabile. Anzi a me è sembrato sempre più logico che l'ora della colazione, per esempio — e in genere quella di tutti i pasti — in qualsiasi giorno dell'anno — debba essere precisata soltanto dagli avvertimenti inequivocabili dello stomaco: i soli che abbiano, in fatto di competenza, il diritto di prendere la parola e il dovere di dettare un ordine.

Comunque a Colon, quando mi sono ritrovato sulla banchina, ho dovuto constatare che tutti gli chauffeurs e tutti i vetturini volevano portarmi in giro. Altro che Napoli!...

Qui la petulanza delle offerte non si limita al posto nel quale le vetture hanno l'obbligo di stazionare; ma spinge il suo zelo fino ad inseguirvi per un bel tratto di strada. E vi interpella in tutte le lingue: in spagnuolo, in inglese ed in fracese. E se proprio non vi basta anche in tedesco ed anche in italiano. Il quale sarà magari napoletano e genovese, ma è sempre una lingua destinata a mettervi nella testa, ben fisso, il chiodo di una esigenza: quella di non andare a piedi, neanche se ne morite dalla voglia.

Così dopo un centinaio di metri, visto che lo chauffeur — una larga faccia di negro garantito — si ostinava a regolare la velocità della sua macchina su quella delle mie gambe, ho preso una risoluzione spiccia: e son balzato dentro. Anche perchè ho pensato che quell'animale poteva essere una ottima guida...

La macchina ha preso subito un'andatura seducente...

Sull'asfalto delle vie, nella penombra diffusa da una illuminazione un po' troppo sobria, in mezzo alla refrigerante ventilazione della corsa, tra tutta quella gente bianca e nera che formicolava in pace per i fatti suoi, ho subito sentita la gioia di essere un uomo che aspetta il domani senza fretta e senza grattacapi...

Talvolta l'uomo si felicita con se stesso di essere il signor Nessuno in un paese dove nessuno si occuperà mai di lui... Anche perchè la vita ama spesso rinserrarsi tutta nel dolce nido di queste parentesi. Ma ad un certo punto mi sono dovuto accorgere che io transitavo per la terza volta sulla stessa via. La città era dunque finita. Fuori di quel suo Corso a caseggiati di legno, arieggiati a terrezze a balconate e a porticati dove l'ombra la luce e l'aria andavano da per tutto senza mai incontrare una chiusura, c'era poco da vedere. Doveva avermelo già detto lo chauffeur quando con un mugolio sordo si era volto verso di me arrotando i denti sopra non so quale parola. Ma io non avevo risposto. Ed egli aveva pacificamente preseguito, forse immaginando che io volessi imparare a memoria la pianta topografica della città...

— Ehi! Amigo... Quanto all'ora?

— Tres dolares.

La risposta, con un po' di buona volontà, potrebbe anche avere una certa parentela con la sofferenza di tre... dolori. Vuole dire invece tre dollari.

— Es demasiado... E' troppo. — ho risposto

Ma senza aver l'aria di protestare, per quanto avessi mentalmente fatto il conto: tre, moltiplicato ventitre e cinquanta, uguale a settanta lire e mezzo..

Allora il negro, che rallentava già, ha fermato di botto.

Stavo per domandargli il prezzo di quel quarto d'ora di corsa, quando dal marciapiede più prossimo, una specie di mulatta ch'io non avevo notata, s'è fatta innanzi e s'è posta a confabulare con lui, posando con confidenza una mano sopra il pomo a pera della tromba dell'automobile. Nell'ombra ho notato gli occhi lampeggianti di questa donna e lo splendore dei suoi denti troppo bianchi. Credevo che volesse affittare la vettura e ho fatto subito l'atto di discenderne. Ma il negro mi ha trattenuto con un gesto. E con un giro di parole liriche — hanno un lirismo, questi negri, quando ci si mettono!... — ha intrapreso la spiegazione di un argomento niente affatto complicato, ma in presenza del quale si offenderebbe, a Milano, il più volgare dei brumisti...

— Grazie. —ho risposto riadagiandomi sul morbido dei cuscini. — Per questo genere di facende, in Italia, si preferisce il regime secco. Portami piuttosto a vedere il vero Canale di Panama.

E ho soggiunto mentalmente: — Peccato. Avrei preferito vederlo di giorno. Povero vecchio canale!...

Esso si nasconde per vari chilometri a poca distanza dal suo più fortunato successore, fiancheggiato per lunghissimo tratto da un magnifico viale onusto di fronde tra le quali, ogni tanto, la svelta insurrezione delle palme vi obbliga a guardare lo splendore delle stelle che occhieggiano fra i trafori della vegetazione stagliata nel cielo a crearvi lo scenario di una notte incantata. E siccome la vettura si cacciava con una corsa a rotta collo, io ho urlato al mio negro l'ordine di andare quasi di passo. Perchè volevo ragionare un po con l'ombra inquieta di Lesseps...

E mi pare di avergli detto mentalmente;

— Tu povero amico eri il genio che aveva imbroccata la via giusta. Il canale voleva essere un taglio. Non una chiusa. La chiusa chiude. Il taglio — e solamente il taglio — spalanca. E spalanca per tutta l'eternità. Tu eri il chirurgo aspettato dalla natura malata di quell'istmo. Ma nella concorrenza ha vinto il cerusico. E il mercante ha rubato il mestiere all'architetto. Or ecco: la bottega è aperta. E vi si truffa l'Umanità...

L'acqua, intanto, del vecchio canale scorreva là sotto così dolcemente da parere che avesse paura di farsi sentire... Fuggiva furtivamente tra le gonfiezze di un frascame che si incurvava un po' a nasconderla ed un po' ad accarezzarla dall'orlo degli argini affondati in una gran macchia di bosco nano. Il bosco crescerà. E le acque moriranno di inedia e di solitudine tra il folto impenetrabile dell'ombra. Ma le due sponde sono una ferita che dolora e che non rimargina. E resterà nei secoli a ricordare il sogno che non aveva chiesto i dollari soltanto...

E m'è sembrato anche che l'anima della Francia vagasse come uno spettro inquieto laggiù, per i bui silenzii di quel viale offerto soltanto ai vagabondaggi dell'amore gettato al vento.

Oh almeno vi erigessero un bronzo, alla memoria dei morti che si ammucchiarono tra l'una e l'altra sponda.

«On the Top»...

Poichè stava per scoccare l'ora pattuita, avevo fatto capire allo chauffeur il desiderio di essere depositato alla soglia del più elegante ritrovo di Colon. E mi sono trovato, così, di fronte a questa dicitura, la quale, per altro, aveva per commento o per sottotitolo, un'altra parola, non so se più espressiva o più incoraggiante: «Tabarin».

Ho detto tra me: — Ci siamo...

E sono entrato.

Sono entrato salendo con calma una scala di legno mentre udivo già la strepito soffocato di una di quelle tremende musiche a base di ululati con cui la squisita sensibilità anglo-sassone dei nordamericani si è imposta a tutte le moltitudini dell'America latina. Non per nulla i negri sono i protagonisti di questi concerti dove il tamburo e i piatti giuocano a mosca cieca in mezzo al saltellare delle note singhiozzanti, alternate con l'urlo che i suonatori emettono per incoraggiare la passione della danza, mentre la scimiottano grottescamente sulla sedia battendovi il tempo col sedere... Tutti i gusti son gusti ed anche le orecchie possono avere la loro opinione.

Arrivato alla soglia della gran sala che mi si è profilata a destra e a sinistra come un grande corridoio, goffamente ornata di lampadine multicolori e di gran festoni a graticciata di legno bianco — piatti e triangolari — orribilmente appesi, ho dato un'occhiata riassuntiva per decidermi. Ma una ragazza in grande dècolletè, passandomi sotto il naso, ha allungato con grande destrezza la mano sul mio taschino. E trattenendo tra le sue dita il fazzoletto che vi faceva bella mostra, ha proseguito per i fatti suoi proprio come se non se ne fosse neanche accorta. Dopo qualche passo, però, ha avuto la cortesia di rivolgere verso di me il suo sguardo bruciante come per dirmi: Su! Andiamo!... Ma che diamine...

Naturalmente mi sono fatto sotto: allungando anche io una mano e minacciando di manovrare anche l'altra: per rimettere, così, il fazzoletto dove era e dove ho deciso da un pezzo che rimanga... Con le buone maniere, si sa, si ottiene sempre tutto, in tutto il mondo.

La ragazza allora mi ha volte le spalle con un gesto che mi è sembrato di disprezzo. Mi è sembrato, ma non ne sono proprio sicuro... Ed io mi sono tranquillamente seduto a ridosso di un tavolo sul quale un cameriere negro mi ha servito subito una birra.

Il più elegante ritrovo di Colon, quella sera, contava una cinquantina di uomini per la massima parte soldati e marinai con una leggera infiltrazione di sott'ufficiali: tutti nordamericani. Di ubriachi non ce n'era che tre. Gli altri maturavano... Rappresentavano il sesso gentile una ventina di femmine di tutti i colori.

Attraverso una porta laterale si poteva vedere — dal mio posto — l'interno del «Salon». Lì si ballava. E di lì veniva lo strepito del concerto.

Niente di straordinario, come vedete

E appena sorbita la birra io potevo andarmene. Ma ecco arrivare una frotta di persone con l'aria di essere la gente che da noi si chiama «per bene». Dico subito tra me: — Hanno sbagliato. Ma ora se ne accorgeranno...

Il gruppo era formato da tre signore senza cappello: piuttosto attempate e svantaggiosamente grasse. Una, tra le quali, provvista di un paio di occhiali a stanghetta, di quelli rotondi rotondi, pareva un gufo. E tre uomini con la giacca. Con me, là dentro, gli uomini con la giacca erano quattro. E c'era anche un amore di bimbo tutto biondo come se ne potrebbero vedere solo a Londra. Era ormai la mezzanotte. Ed io ho supposto che quelle sei persone avessero sentito il bisogno di bere una bibita fresca prima di andarsi a coricare. Non mi pareva verosimile, però, che avessero voluto essere proprio la dentro. Invece si sono sedute con incredibile disinvoltura, esponendo in inglese, i loro desideri ad un altro cameriere negro. E appena le note di un tango sono esplose dall'interno del «Salon», tutte e sei, in regolari coppie, si sono precipitate a ballare insieme alle altre femmine e ai marinai e ai soldati, piantando lì, tutto solo, a guardia delle bibite, quel piccolo fanciullo biondo che infilava con le labbra una cannuccia di paglia dentro il bicchiere.

Allora mi sono levato. Più incredulo che sorpreso...

E ho rifatte le scale.

Di fuori piovigginava. Ma le vie erano ancora popolate. All'ingresso del «Tabarin» un assembramento di automobili ferme; e la relativa insistenza degli chauffeurs. Pst! Pst!...

Ho infilato il portico a passo rapido. E poi ho voltato a destra. E poi a destra ancora... Ma non vi posso dire quello che ho visto. Pare che tra le due e le tre della notte, a Colon, forse per colpa dell'afa, ogni angolo di strada diventi una camera...

Ad un certo punto un'altra dicitura al sommo di un'arcata: «Atlantic». E dall'interno il rumore confuso di un altro concerto. Ma non sono entrato. Si trattava evidentemente di un tabarin di secondo ordine: forse per i facchini del porto.

E mi han detto che a Colon l'influsso della morale nordamericana è decisivo. Ma sissignore...

Mentre mi avviavo verso il porto ho intravisto, entro la bottega di un barbiere, tre persone sedute e avvolte in grandi asciugamani candidi. Vi giuro si facevan radere la barba... alle tre dopo la mezzanotte...

PIERO BELLI

CRONACHE ESTERE

La disperata lotta dei georgiani fra atrocità e guerriglie spietate

RIGA, 25

Informazioni degne di fede da Mosca confermano la notizia che i georgiani continuano la lotta ineguale e disperata contro i bolscevichi. In realtà essi non hanno alcuna scelta perchè la resa significa morte sicura. Da una parte e dall'altra non si da quartiere. I georgiani rispondono alle atrocità rosse con furibonde vendette ogni volta che riescono a catturare dei comunisti. Sebbene la lotta si estenda alla maggior parte del Caucaso vi è scarsa probabilità di vittoria contro i bolscevichi i quali dispongono di forze soverchianti e disciplinate e di mezzi moderni di offesa e di difesa. Tuttavia la guerriglia può continuare indefinita.

A Mosca regna una certa ansietà accresciuta dalla comparsa verso il 10 settembre nei territori del Kuban e del Terek di insorti assai bene disciplinati ed armati anche di mitragliatrici. Con scorrerie bene organizzate, fra il 10 e il 15 settembre questi distaccamenti hanno annientato, si può dire, tutti i comunisti dei villaggi cosacchi della montagna. Probabilmente in queste informazioni si esagera l'importanza di questa rivolta. Secondo altre notizie, il brigantaggio e le insurrezioni locali si sono molto intensificate negli ultimi mesi. Si accusano i turchi di aiutare i ribelli del Caucaso non si esclude che i preparativi militari possano essere diretti contro i turchi.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di offrire alle fabbriche straniere un premio per ogni giorno di anticipo nelle consegne di forniture militari.

La valigia di MacDonald perduta e ritrovata

LONDRA, 25

Solo ora si viene a sapere dal «Daily Mail» che, arrivando a Londra in automobile da Lossiemouth, il primo ministro MacDonald ha denunciato alla polizia la scomparsa di una valigetta contenente 250 sterline ed importantissimi documenti di Stato. Subito si fecero ricerche lungo le strade seguite dall'automobile del primo ministro.

Uno dei segretari diceva di essere sicuro che la valigetta era stata consegnata al personale di un albergo a Perth, dove la comitiva aveva sostato. I poliziotti londinesi corsero a Perth e frugarono l'albergo senza successo. Ma venne loro l'idea di spingersi fino alla casa di MacDonald a Lossiemouth e qui, cercando dal pianterreno al tetto, la valigetta fu trovata. Il «Daily Mail» dice che il primo ministro era molto impressionato per la scomparsa dei documenti.

Orribile e fulminea tragedia in un piccolo Caffè francese

LIONE, 25.

A Sains Fons, uno dei sobborghi di Lione, i coniugi Clair esercitscono un piccolo caffè in via Vienne. Iersera il marito, recatosi a dormire, lasciò nel negozio la moglie. A un tratto si elevò una disputa tra questa e un consumatore certo Bellon il quale la schiaffeggiò.

Il di lei fratello intervenne, ma il Bellon tirò due colpi di rivoltella contro la signora Clair ferendola gravemente. Allora il fratello impugnò un rasoio, col quale tagliò la gola al Bellon. Questi però prima di cadere ebbe ancora la forza di tirare due colpi di rivoltella contro il suo feritore ferendolo mortalmente. I tre feriti poco dopo morirono, al momento del dramma le tre vittime erano sole nel caffè. Il marito della signora Clair, udendo il clamore della rissa, accorse, ma entrando nel caffè si trovò di fronte ai tre cadaveri.

Quando si è decisi a morire

LILLA, 25

Un uomo dell'età di circa 40 anni, mal vestito, si gettava ieri, verso mezzogiorno nel canale presso il ponte Cantelu a Lilla. Un passante si gettò a sua volta coraggiosamente in acqua, e ripescò il suicida. Ma quando il disperato fu tratto sulla riva cominciò ad insultare il suo salvatore, minacciandolo anche. E prima che questi avesse potuto impedirglielo, si gettò di nuovo in acqua. Questa volta nessuno tentò di salvare l'individuo, deciso a morire. Il corpo del disgraziato non è stato ritrovato.

I campionati di boxe massimi e leggieri

PARIGI, 25

Campionato di boxe pesi massimi: Lo americano Jack Taylor batte il francese Nilles per abbandono alla sesta ripresa.

LIONE, 25

Campionato di Francia pesi medi leggeri: Porcher batte Prunier per abbandono alla sesta ripresa.

Le acque lasciano Leningrado
I danni dell'innondazione

LENINGRADO, 25.

Il fiume Neva ed i canali che erano straripati sono rientrati nei rispettivi alvei. Le acque si mantengono a tre piedi sopra il livello normale. Il telefono ed il telegrafo sono stati riattivati.

I tram circolano parzialmente, la ferrovia ha ripreso la circolazione normale. E' stato organizzato un servizio per l'alimentazione pubblica e gratuita per i fanciulli dei quartieri della città più danneggiata.

Mercè le misure prese dal Governo di Mosca all'approvvigionamento si provvede senza difficoltà. Finora si deplorano solo 19 vittime e ciò perchè la popolazione prevenuta in tempo del pericolo ha potuto sgombrare i piani inferiori. Le truppe, i pompieri, le organizzazioni comuniste e gli studenti prendono parte alle operazioni di salvataggio.

Hanno subito danni rilevanti le fabbriche di Vasilewski Ostrow, l'acquedotto centrale, parte del telegrafo, il giardino zoologico, alcuni teatri, l'università e parte delle merci che si trovavano nella dogana.

Di 80 piroscafi esteri ancorati nel porto è restata avariata la nave tedesca «Weckefsacker» che è stata spinta su un banco di sabbia. E' crollata una casa di quattro piani. Non vi è però alcuna vittima. La popolazione si mantiene calma.

Da carceriere a carcerato

PARIGI, 25

Il guardiano capo della prigione dell'Isola Maurizio, Giuseppe Harry, avendo messo da parte un certo gruzzolo ha potuto pagare un viaggio a Parigi, a sè stesso e alla sua famiglia, composta della moglie e di quattro figli, dei quali due gemelli di 10 anni, un altro di 12 e uno di 15. Ma questo viaggio ha prodotto nella vita dei signori Harry questa novità: che invece di custode di prigione, il capo si trova ora custodito nel carcere francese insieme con la moglie. I due figli più grandi si trovano in una casa di correzione e i due minori sono ricoverati dalla pubblica assistenza.

I coniugi Harry non avevano saputo resistere alla tentazione offerta loro dai grandi empori parigini e in ripetute visite si erano riempite le tasche di piccoli oggetti, che riuscivano a sottrarre con grande abilità ai negozi. Gli ispettori dei grandi magazzini hanno reso omaggio alla destrezza dei coniugi Harry e dei loro figliuoli.

Il custode della prigione dell'isola Maurizio ha cominciato col negare il furto, ma sua moglie ha ammesso di essere stata tentata dagli oggetti esposti e di essersene sistematicamente provveduta, senza spesa. Infine anche i ragazzi più grandi hanno candidamente confessato.

Invano il custode della prigione della isola Maurizio ha fatto citare testimoni di laggiù, che attestassero della sua onestà. Egli e la moglie sono stati condannati a tre mesi di prigione e i figliuoli data la loro età, sono stati semplicemente affidati a un patronato che li assisterà fino alla liberazione dei genitori ai quali saranno poi consegnati per il ritorno al paese di origine.

Un nuovo freno per i treni

BERLINO, 25

Sul tratto Berlino-Belzig, in occasione del congresso internazionale ferroviario, sono stati compiuti interessantissimi esperimenti con freni Kunze-Knorr adottati dalla direzione delle ferrovie tedesche. Due treni speciali, lunghi oltre 500 metri l'uno, partirono portando ciascuno circa 300 passeggieri. In coda ai treni si trovavano le vetture con gli apparecchi di controllo. Uno dei treni portato a 100 chilometri di velocità oraria, si è arrestato dopo 35" e 656 metri: a 78 chilometri all'ora con un'energica frenata si è arrestato un treno in 21 e 198 metri. I tecnici osservano che se ieri i viaggiatori non hanno sofferto scosse, il merito non è tutto dei freni bensì anche dei respingenti a frizione dei quali erano dotati le vetture.

Briganti che fermano un treno e ne staccano la locomotiva

VARSAVIA, 25

Fra Luniniec e Pinski presso la stazione di Lebezza un treno è stato fermato dall'esplosione di una bomba, dopo di che una banda di circa 40 uomini, armati con carabine automatiche, hanno svaligiato i viaggiatori di cui due sono stati uccisi. Tra i viaggiatori si trovavano il Voivoda di Downarowick e il vescovo Loziski che poche ore dopo giunsero a Luniniec. I banditi sganciarono la locomotiva e la stanciarono, senza macchinista, in direzione di Luniniec ove venne fermata. Le autorità ricercano i banditi.

La "Gazzetta„ a Padova

Attività teatrale

Una sfida tra Bande Musicali in Provincia — Una nobile istituzione.

PADOVA, 24.

(B.) - Dopo una breve serie di recite della Compagnia Drammatica Casilini-Bonini-Bertramo alle quali il pubblico è accorso facendo buona accoglienza sia ai due capocomici: Callisto Bertramo e Umberto Casilini, sia alla fioritura di giovani attrici dalla simpaticissima e promettente artista signorina Letizia Bonini alle signorine Evnica Cavazzoni e Tina Paganelli il nostro «Garibaldi» ospita la Compagnia di Alda Borelli. Il pubblico padovano ha salutato con entusiasmo la nobile attrice.

Il soggiorno di questa compagnia non sarà lungo poichè nella settimana ventura Alda Borelli sarà a Trieste. La nuova Compagnia di Alda Borelli è piaciuta. Emergono nel complesso artistico il Marcacci, la signorina Ebe Zolè e il collega in giornalismo Lucio Ridenti che sta ora scrivendo un nuovo «lavoro» in un atto e che prossimamente verrà rappresentato dalla compagnia.

Dopo la parentesi drammatica avremo un po' di varietà: quasi ve ne fosse bisogno, chè altri due teatri di varietà centralissimi, esistono a Padova. In ogni modo la parentesi sarà breve: un illusionista e i balletti russi. Il primo lasciamo andare; il secondo avrà certo il merito di suscitare un grande interesse. Il pubblico ricorda infatti la fortunata tournèe di Molinari con la Leonidoff che al «Verdi» seppe (la Leonidoff naturalmente) farsi ammirare lasciando la più grata impressione.

E si ritorna all'arte drammatica. Avremo una tournèe di Dina Galli, che annunzia fra altro «Bireghin» di Arnaldo Fraccaroli, la fortunata commedia scritta per la grande artista milanese e che fruttò gran numero di repliche a Roma, Milano, Torino, ecc.; e poi Luigi Carini il quale ci darà una novità per Padova di un autore ormai caro al nostro pubblico «Ego Sum» di Silvio Benedetti.

L'attività teatrale padovana non s'arresta qui solamente. C'è De Sanctis che vorrebbe venire al «Verdi». Verrà? non si sa. Si parla invece di una stagione lirica importante, ma nulla di preciso. Anche il «Garibaldi» avrà la sua brava stagione lirica, ma c'è tempo di parlarne.

Anche le bande musicali sembrano avere la loro brava attività.

Da più giorni fervono sui giornali polemiche e sfide, lanciate particolarmente dal corpo musicale dei Combattenti di Galzignano e dirette alle bande che hanno partecipato il 24 dello scorso agosto al Concorso Bandistico di Praglia. Si sa che i concorsi per quanto utili non riescono ad accontentare tutti, l'esito di quello di Praglia non ha per esempio soddisfatto la Banda dei bravi Combattenti di Galzignano, i quali, sentendosi non inferiori ai corpi musicali classificati prima di loro, hanno lanciato una pubblica sfida alle bande di Noventa Padovana, Mestrino, Selvazzano, Abano e a quella Cattolica della stessa Galzignano, già concorrenti a Praglia. Tale sfida non è stata accolta, mentre la polemica non è ancora finita.

Ora il Comitato dei festeggiamenti di Cavarzere ha indetto per domenica 28 corrente, un importante Concorso Regionale Bandistico, invita la banda sfidante e quelle sfidate a concorrere alle gare di Cavarzere nelle quali in un ambiente di assoluta serenità e, con una giuria competentissima, potrà essere definitivamente stabilito il discusso primato e la sfida in perdenza potrà venire una buona volta risoluta. Le condizioni del concorso di Cavarzere, per il quale le iscrizioni si chiudono il 25 corr, sono presso chè identiche a quelle di Praglia, i premi sono ricchi ed attraenti, dunque si spera che l'invito venga da tutte le bande interessate favorevolmente accolto.

E non potrebbe essere altrimenti, perchè se tutti questi valenti corpi musicali ci tengono ad una supremazia che ha fra l'altro un carattere eminentemente paesano, non potranno lasciare cadere il cortese invito e rimanere lontani dalla grande manifestazione musicale di Cavarzere, che potrà così autorevolmente consolidare la loro fama e stabilirne il primato.

Intanto a Cavarzere fervono i preparativi per il grande concorso di domenica prossima, che si annuncia interessantissimo e per il quale l'attesa sta diventando febbrile.

Attendiamo dunque l'esito del concorso di Cavarzere senza fare pronostici.

Ma se Galzignano non dovesse uscire vittoriosa?

Quanti hanno avuto occasione di passare la mattina presto per Piazza Garibaldi potevano godere di uno spettacolo commovente: vedere alle ore otto la partenza in tram di ben duecentocinquanta gai fanciulli, i quali tra canti, con le loro voci argentine, si recavano sul nostro magnifico Brenta, dove al bacio del sole e nelle sabbie trovano la salute per il loro gracile corpo.

Il Patronato Scolastico il quale da tanti anni presiede e magnificamente gestisce la refezione scolastica, la fornitura dei libri ed oggetti di cancelleria, distribuisce vestiti ed indumenti ai fanciulli poveri, istituisce i dopo scuola, i ricreatori estivo-autunnali e contribuisce per il funzionamento delle Colonie Marine e Montanine, beneficando così annualmente migliaia e migliaia di alunni, da quattro anni seguendo la felice idea del suo infaticabile Segretario prof. cav. Alberto Graziani, col concorso di altre istituzioni cittadine fa funzionare le colonie «Fluviali di Altichiero» sul Brenta.

E' inutile dire la simpatia con la quale venne accolta dal popolo questa istituzione tanto che ogni anno i fanciulli accolti vennero sempre più crescendo di numero, avendo constatato le famiglie i grandi benefici che i loro figli ritraevano dalla cura. Quest'anno poi il numero dei fanciulli accolti ha raggiunto la cifra non indifferente di 250.

Senza sforzi fisici sproporzionati alla resistenza del fanciullo la ottima istituzione con criteri veramente educativi può rimandare alla scuola risanati ed educati i nostri fanciulli, pronti a ricevere dalle sapienti cure dei nostri valorosi insegnanti altre nozioni del bello, del vero e del bene, doti queste che serviranno a formare la nostra fanciullezza in un prossimo avvenire l'orgoglio o la fortuna d'Italia. La nobile istituzione ha anche quest'anno assolto degnamente il suo compito. Alcuni giorni fa con una solenne cerimonia svoltasi ad Altichiero alla presenza di autorità e cittadini si è chiusa la stagione.

Spigolature

Si celebra il «terzo centenario della fondazione di Nuova York» — la quale avvenne punto tre secoli fa, in questo anno, nel 1624. Furono ugonotti, profughi, coloni belgi e francesi che s'imbarcarono in Olanda su una piccola nave il «Nieu Nederland»: e sbarcarono lì, alla foce di quello che sarà chiamato l'Hudson, con materiale di lavoro e bestiame. Ma proprio un secolo prima che Jesse de Forest giungesse nella deserta isola atlantica con la sua piccola colonia agricolo-religiosa, e ottantacinque anni prima che vi approdasse il navigatore inglese Enrico Hudson e desse rumorosamente il suo nome alla grande fiumara che vi sfocia, nella primavera del 1524 vi sbarcò — ricorda il «Giornale di Sicilia» — Giovanni da Verazzano con l'equipaggio della navicella «La Delfina» affidatagli da Francesco I. E questo sbarco d'un navigatore italiano rappresenta veramente la «prima pagina della storia di New York e degli Stati Uniti». Nella sua narrazione, il capitano fiorentino narra di esser partito il 18 gennaio 1524 da Madera e d'essersi diretto verso occidente, a cercare lungo le nuove terre, che si supponevano esistere tra l'Europa e l'Asia orientale (il favoloso Catalo) uno stretto o un canale per giungere a «quei felici Indi». Salvatosi da una furiosa tempesta (24 febbraio) giunse dopo quarantanove giorni di navigazione, al 34.o parallelo. Percorse la costa dei confini della Florida fino a Terranova al 50.o parallelo; e per mancanza di vettovaglie tornò a Dieppe in Normandia, ove approdò nel luglio dello stesso anno 1524. Egli giunse alla foce dell'Hudson, ove sono oggi le altissime case e il vortice della vita di New York, e trova una grande vergine prateria, con boschi d'alberi centenari. E scrive: «Baptizamo questa terra selva di Lauri; e, poco più giù, per li belli cedri, imposto gli sia il nome: Campo di Cedri». Poi la laguna di Pamolco fece credere al Verazzano che, di là della diga, vi fosse un oceano; è un errore che prova da solo la veracità del viaggio. Dice il capitano della «Delfina», che chiamò il luogo «Annunciata» e che la scoperta del presunto istmo lo addolorò grandemente, avendo sperato di trovare uno stretto (freto) per giungere nell'altro oceano di là delle nuove terre.

Sul piedestallo della Venere di Milo al Louvre — scrive il «Marzocco» — si legge che la Venere fu assicurata dal signor De Marcellus al marchese De Rivière, ambasciatore di Francia, il quale a sua volta la regalò al Re Luigi XVIII. La scoperta e l'acquisto alla Francia è così narrata. Alcuni ufficiali provenienti da Milo e diretti al Mar Nero informarono il giovane segretario d'ambasciata, conte De Marcellus, che proprio in quei giorni erano stati scoperti nell'isola dei pezzi di una mirabile statua e lo informarono anche che un vigile agente consolare di Francia a Milo, chiamato Brest, aveva prevenuto ogni altro acquirente presso il contadino nel cui campo era stata rinvenuta la statua. Il giovane diplomatico, nutrito di poesia omerica, si sentì acceso d'entusiasmo e ottenne dal marchese De Rivière, ambasciatore francese a Costantinopoli, di andare subito a Milo munito dei fondi necessari e di istruzioni perentorie per l'acquisto della statua. Ma quando sbarcò nell'isola il 23 maggio 1820, i frammenti della statua erano già stati portati a bordo di un battello albanese, per ordine di un monaco greco che intendeva di offrirli in dono ad un alto funzionario di Stambul, preposto all'arsenale che il conte De Marcellus definisce il «tiranno dell'arcipelago». Lui, il diplomatico, fece valere la prima richiesta dell'agente francese Brest e, usando mezzi d'intimidazione, in due giorni di trattative assai vive ottenne di spossessare il monaco e di entrare in possesso della Venere senza nemmeno vederla prima. Pare che i frammenti avessero sofferto un poco nel trasporto da terra alla nave albanese. I cinque pezzi furono cuciti in sacchi di tela e poichè il conte largheggiò nel prezzo e nei donativi accessorii, gli furono dati come giunta tre «hermes» e un piede sinistro di marmo ritrovati non lungi dalla statua. L'alto funzionario di Costantinopoli furibondo, fece frustare i notabili di Milo, che avevano consentito la vendita ai francesi e comminò loro una forte multa

Di tutta la Savoia, culla della nostra Dinastia, è Ciamberì — dice «Varietas» — che conserva memorie sabaude più palpitanti e più grandiose e dove le traccie, del secolare dominio della Dinastia emergono con maggiore attrazione. Il castello è il monumento più importante. La sua fondazione risale a tempi remoti. Esso esisteva già quando nel 1235 Ciamberì divenne la capitale dello Stato. Parecchie volte distrutto e incendiato, occupato a volta a volta da francesi, spagnuoli e imperiali, esso serbò notevoli modificazioni Tutte le età vi sono rappresentate e tutti gli stili gli hanno lasciato la loro impronta. Amedeo V fattane la propria residenza, lo ingrandì abbellendolo: al tempo di Amedeo VI, il famoso Conte Verde, vi si diedero tornei e giostre splendide e la Duchessa Jolanda di Francia ne fece un soggiorno piacevole a sè e per la sua Corte. Il Castello venne abbandonato da Emanuele Filiberto allorchè trasportò la Capitale del Ducato a Torino e l'antica dimora dei Savoia decadde dal suo splendore. L'erba crebbe nei cortili, già formicolanti di paggi, di gentiluomini, di dame in scintillanti costumi. Ma dopo oltre 150 anni di oblio e di silenzio un re venne a stabilirvisi col proposito di rinnovare il fasto del passato: Vittorio Amedeo II, colui che cinse, primo di sua Casa, la corona reale, rientrò nella residenza degli avi nel settembre del 1730 dopo aver abdicato, pochi giorni prima, al trono in favore del figlio Carlo Emanuele III. Dopo 55 anni di regno il vecchio Sovrano sentiva il bisogno di calma e di riposo. Egli amava molto la Savoia ed a Ciamberì aveva fatto sovente delle dimore più o meno lunghe: ebbe perciò accoglienze festose e cordiali dalla popolazione, la quale era lieta di avere una parvenza di Corte.

CRONACA DI VENEZIA

I lavori della conferenza ferroviaria internazionale di Venezia

Mercoledì alle ore 9, nel Palazzo della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, si è radunata la Conferenza Ferroviaria internazionale.

La conferenza è stata insediata dal comm. Ferrini, della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato italiane e dell'ing. Sottile, direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Venezia, i quali hanno, per deferenza verso l'ospite, pregato di assumere la presidenza il capo della delegazione germanica dott. Morhart.

Sugli scopi della Conferenza l'Agenzia «Stefani» ha trasmesso ieri il seguente comunicato ufficiale, che sostanzialmente ripete, con maggiori particolari, quanto noi abbiamo già ampiamente illustrato nella cronaca di ieri.

Un comunicato ufficiale sui fini della Conferenza

« La Conferenza Internazionale Ferroviaria-Portuale riguarda il ripristino della tariffa diretta per il trasporto di merci a grande e a piccola velocità a carro completo o a collettame tra stazioni italiane e germaniche attraverso la Svizzera (traffico occidentale) e attraverso l'Austria, la Jugoslavia e la Ceco-slovacchia (traffico orientale). Si spera che la tariffa diretta possa andare in vigore l'anno venturo. Attualmente non esiste tra l'Italia e la Germania alcuna tariffa merci diretta: le spedizioni hanno luogo o con ricarteggio e tassazione in base alle tariffe interne di ciascuna ferrovia interessata al trasporto o con una nuova spedizione ad ogni transito di confine per cura di spedizionieri privati.

La tariffa diretta gioverà allo sviluppo e specialmente all'acceleramento del traffico, sia eliminando le difficoltà create ai transiti delle attuali operazioni di ricarteggio e di rispedizione, con vantaggio per le Amministrazioni ferroviarie, sia portando a conoscenza del pubblico i prezzi della stazione di partenza a destino con riduzioni di diritto fisso e con eliminazione degli intermediari (vantaggio per le parti).

Nell'ordine del giorno sono previste per la discussione anche varie questioni accessorie riguardanti il traffico merci italo-germanico, e cioè: questioni contabili circa la tenuta e la liquidazione dei conti di reciproco debito e credito tra le amministrazioni; questioni finanziarie circa i rischi di cambio per oscillazioni di valuta; questioni circa il traffico di ricarteggio e di rispedizione. Infine nello stesso ordine del giorno è prevista l'istituzione di una tariffa speciale riguardante il traffico adriatico da e per la Germania, tariffa che riguarda le stazioni già appartenenti alla Unione Adriatica e che in base al trattato di pace possono ottenere facilitazioni dalla Germania (Venezia non appartenendo alla Unione Adriatica non ha diritto alle dette facilitazioni). »

La tariffa adriatica

Questo accenno all'Unione Adriatica ed alla tariffa relativa merita un cenno di dilucidazione.

Prima della guerra, quattro dei porti adriatici soggetti alla dominazione austriaca, e cioè Trieste, Fiume, Pola e Rovigno d'Istria, avevano, in unione tra essi, ottenuto dalle Ferrovie austriache un particolare trattamento favorevole sulle tariffe dei trasporti.

Dopo la guerra, in seguito al trattato di San Germano concluso tra gli alleati dell'Intesa e la Repubblica dell'Austria tedesca, e in forza di esso, sono state ripristinate, fin dal 1921, delle tariffe speciali «adriatiche» fra i porti dell'Unione — Trieste, Fiume, Pola e Rovigno — e gli Stati eredi della Monarchia austro-ungarica.

In altre parole le Amministrazioni ferroviarie degli Stati interessati, e cioè d'Italia, della Repubblica Austriaca e della Repubblica Ceco-slovacca, accordano delle riduzioni percentuali stabilite da apposite tabelle, sui prezzi delle loro tariffe interne, prendendo per base le tariffe d'anteguerra, considerata la moneta d'anteguerra equivalente — com'era in effetto — alla moneta oro.

Nel frattempo, in forza dei trattati di pace, si sarebbe dovuto istituire anche una tariffa merci fra i porti sopra nominati e quelle regioni dell'Impero germanico che, prima della guerra, facevano capo per i loro traffici a Trieste.

Per molteplici ragioni, inerenti alle difficoltà degli adattamenti post-bellici, quest'ultima tariffa merci, interessante la Germania, non è ancora entrata in vigore. Ora spetta alla Conferenza di Venezia stabilirne la proporzione e deliberarne la istituizone, non prima però che sia entrata in vigore la tariffa diretta italo-germanica, della quale nella conferenza stessa si discute.

Una lega ferroviaria italo-tedesca

Nella seduta antimeridiana la Conferenza ferroviaria internazionale ha discusso e risolto i vari argomenti posti all'ordine del giorno, di cui alcuni importantissimi per la nostra economia ferroviaria.

Va segnalata anzitutto l'importante questione che si riferisce alle rispedizioni nelle stazioni di transito italo-svizzero, italo-austriache, e italo-jugoslave nel traffico fra l'Italia e la Germania.

E' stato concordato di massima di accordare agli speditori la rispedizione di determinate merci con applicazioni dei prezzi della istituenda tariffa diretta italo-germanica, soluzione che apporta sensibili vantaggi economici al commercio, specialmente nella direzione dal sud al nord.

I rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie convenute hanno pure gettate le basi per una lega ferroviaria italo-germanica, demandando ad una sottocommissione di cui faranno parte i delegati delle ferrovie italiane, austriache, svizzere, germaniche e jugoslave, l'elaborazione dello statuto.

Prezzi ridotti per Venezia

E' stato pure convenuto di istituire dei prezzi ridotti fra Venezia e i transiti austro-tedeschi di Kufstein e Lindau per utilizzare di più la potenzialità della linea del Brennero.

Questi prezzi saranno attivati nell'ambito della nuova tariffa diretta italo-germanica.

E' stata pure ventilata la opportunità di compilare una tariffa merci diretta fra Venezia e le stazioni del Tirolo e del Voralberg e per i transiti austro-svizzeri di Buchs e Santa Margherita.

Anche altre questioni secondarie e di dettaglio sono state discusse e risolte in atmosfera di cordialità e cameratismo.

Oggi alle ore 18 sarà firmato il verbale di chiusura di questa prima parte dei lavori della Conferenza.

Domani si inizieranno le discussioni per regolare i traffici fra l'Italia e i Paesi scandinavi.

La colazione al Lido

Alle 13 si riunivano al Lido, sulla Terrazza del Grande Stabilimento Bagni, tutti i delegati alla Conferenza ferroviaria e i membri del Consorzio Transalpino, per prender parte alla colazione offerta dalla presidenza del Gruppo veneziano del Gruppo Transalpino in onore del Gruppo bavarese.

Notati tra i presenti: il Borgomastro di Monaco dott. Kuefner e signora, il dottor von Donle presidente del Lloyd Bavarese, e la signora Donle, il dott. Mohrart, il Consigliere di Commercio dott. Boehm, direttore della Banca Tedesca per la Baviera, la signora e le signorine Boehm, il dott. Oschwald e signora, il dott. Burger delegato austriaco con la signora e la signorina Burger, il dott. Moller e la signora Moller, il dott. Amman e signora, il dott. Schwartz, il dott Schwalm, il dott. Peetzold, il dott. Becker il dott. Grassmann, il dott. Spiess, il dott Schubert, il dott. Krauss, il dott. Lankas il dott. Helmann, il dott. Zinck, il dott. Fuchs, il dott. Roemer, il dott. Lasch, il dott. Braun, il sig. Schröder, il sig. Pohl etc. etc.

Della autorità italiane oltre al comm. Carraro, presidente del Gruppo veneziano del Consorzio transalpino, v'erano il Senatore Giordano, il comm. Fornaciari, Regio Commissario del Comune, il dott. Trevisanato R. Commissario della Camera di Commercio, il comm. Parisi del Comitato dei Transiti, il dott. Ringler, consigliere del Consorzio transalpino, il comm. Waldis del R. Magistrato alle Acque, il colonello Huetter capitano del Porto di Venezia, il comm. Calef, membro della delegazione italiana alla conferenza comm. Fenini, dott. Maltesi, cav. Valbusa e sig. Garbasi, il sig. Del Giudice per l'Unione dei Lavoranti del Porto etc. etc.

La colazione, ottimamente servita dal Ristorante della Terrazza del Grande Stabilimento, terminò felicemente senza discorsi.

La riunione del Consorzio Transalpino

Nel pomeriggio, alle ore 15, nella Sede del Provveditorato al Porto, ebbe luogo la prima riunione ufficiale del Consorzio Transalpino che, come è noto, è formato di due gruppi, uno Italiano, presieduto dal Gr. Uff. Ing. Leopoldo Carraro, Provveditore al Porto, l'altro bavarese, del quale è Presidente il Consigliere conte von Donle.

Alla riunione, oltre ai due Presidenti, sono presenti: il Senatore Giordano, il comm. Fornaciari, R. Commissario al Comune, il comm. Ferrini della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato; il dott: Ugo Trevisanato, R. Commissario della Camera di Commercio; il comm. Parisi; l'avv. Suppjei in rappresentanza dei Lavoratori del Parto; l'ing. Bernard. E per il gruppo Germanico: i cons. Boehm, Wincler, Schwarz, Morhart, il dott. Grasmann, il dott. Helmann ed il sig. Godeffroy.

Apre la seduta il Gr. Uff. Carraro, il quale porge un vibrante saluto agli intervenuti ed, in ispecial modo, ai rappresentanti germanici e bavaresi, che ringrazia sentitamente. Quindi il R. Commissario comm. Fornaciari, reca a tutti il saluto della città. Risponde ad entrambi in italiano, in nome del Gruppo germanico, il conte von Donle, che, ringraziando il Gruppo italiano per le accoglienze ricevute e per quanto fin qui ha fatto, chiude esprimendo la speranza che la ferrea volontà che anima i due Gruppi, dia fecondi risultati.

Il dott. Ugo Trevisanato, a nome della rappresentanza del Commercio e dell'Industria di Venezia, parlando in tedesco, si dice lieto che la città ospiti questa importante riunione ed auspica che dalla Conferenza possano sortire effetti benefici per il commercio ed i traffici dei due paesi.

La nuova tariffa per Venezia

Su richiesta del Gr. Uff. Carraro il rappresentante delle Ferrovie italiane, comm. Ferrini, assicura che al traffico delle merci via Venezia per il Brennero, saranno accordati benefici tariffari tali che la merce da Monaco di Baviera e dell'intera rete occidentale trovi la sua convenienza a fare scalo al Porto di Venezia. Il comm. Ferrini ha dato altresì assicurazione che entro breve termine e probabilmente col principio del nuovo anno, potrà avere piena attuazione la tariffa a favore di Venezia.

Il Consorzio si è pure trovato unanime nel far voti perchè vengano aboliti artificiosi allungamenti di percorso.

Nei riguardi della Navigazione, la Germania, che gode già nei porti italiani il trattamento della bandiera nazionale, avrà nelle operazioni portuali tutte le facilitazioni accordate alle merci italiane ed occorrendo, anche di maggiori, come già avviene in qualche porto italiano a favore di merci estere per attirarle negli scali.

L'elettrificazione della linea Venezia Monaco

Circa l'elettrificazione dell'intero percorso ferroviario tra Monaco e Venezia, il Consorzio ha preso atto che la Germania ha già iniziati i lavori per l'elettrificazione del tratto Monaco-Kufstein, che l'Italia ha in massima stabilito d'introdurre nel secondo gruppo del programma di elettrificazione ferroviario la linea Brennero-Venezia, ed ha quindi deciso di far voti presso i due Governi perchè insistano presso quello Austriaco perchè provveda al tratto Kufstein-Brennero con criteri tecnici identici a quelli dei due tronchi adiacenti.

Il Consorzio ha inoltre stabilito di mantenere la sua attuale fisionomia che gli permette un certo carattere d'indipendenza rispondente completamente alle finalità per cui è stato costituito. Ha deciso, infine, di prendere accordi sulle direttive da seguire circa le proposte da avanzare ai rispettivi Governi quando dovessero aver inizio le prime avvisaglie per la discussione del trattato Italo-Germanico.

Prima che la seduta abbia fine, l'avv. Suppiej porge ai rappresentanti delle Nazioni estere il saluto dei Lavoratori del Porto di Venezia.

Esauriti gli argomenti principali, la seduta viene tolta con un invito alla visita al Porto, visita che seguirà domattina a mezzo di un vaporino dell'A.C.N.I.

Durante la gita, verranno scambiate intese su argomenti di secondaria importanza.

La sera, alle 21.30, nel salone del ristorante dell'Hotel Royal Danieli, addobbato con grande signorilità, venne servito il pranzo offerto dal R. Provveditore al Porto in onore dei delegati alla Conferenza ferroviaria e del Gruppo bavarese del Consorzio Transalpino.

Oltre a tutti gli ospiti che avevano preso parte alla colazione al Lido e alle gentili loro signore e signorine, assistevano il comm. Carraro, che faceva gli onori di casa il Vice Prefetto comm. Palumbo, il Senatore Giordano, l'on. Iginio Maria Magrini, l'Ammiraglio Venceslao Piazza, Comandante della Piazza Marittima, il R. Commissario comm. Fornaciari, il comm. Ferrini, il comm. Maltesi, il cav. Valbusa, l'avv. Giorgio Suppiej, il comandante del Porto colonnello Huetter, il comm. Coen Cagli, il Conte Gioppi presidente del Magistrato alle Acque, il comm. Waldis, il dott. Ugo Trevisanato, il comm. Aurelio Cavalieri, il comm. Parisi, il sig. Edmo Cruciani Segretario Generale delle Corporazioni Nazionali, il cav. Filippi, il cav. Ruggeri, l'ing. De Gasperi, il sig. Incri del Provveditorato al Porto, ecc. ecc.

Il pranzo fu squisito e servito con magistrale signorilità, e si svolse in un'atmosfera di simpatica cordialità e di pieno affiatamento.

La brigantesca aggressione di Postumia

Uno dei banditi arrestato

Mentre dobbiamo confermare in tutti i suoi particolari la notizia da noi data nella cronaca di ieri in merito al gravissimo caso di brigantaggio di cui sono stati vittime i fratelli Da Ponte, proprietari del Mobilificio in Salizzada S. Lio, nei pressi di Postumia, aggiungiamo oggi che per notizie assunte direttamente dai fratelli Da Ponte, che da parte dei militi nazionali della località dove è avvenuta la drammatica scena si sta provvedendo per una vera razzia degli individui sospetti che vengono trovati nelle campagne, e infatti si riuscì ad arrestasne uno, il quale sebbene si mantenga negativo, si ha la persuasione che abbia partecipato all'azione delittuosa.

Un ragazzino di quella località, mentre era diretto a piedi verso Postumia, incontrati i tre figuri prima che passasse l'automobile dei fratelli Da Ponte, è stato invitato colla rivoltella in pugno a retrocedere se voleva salva la vita; manco a dirsi il ragazzo fuggiva precipitosamente verso il paese raccontando quanto gli era accaduto ai suoi familiari.

Il ragazzo messo a confronto con l'arrestato, sulle prime rimase incerto perchè l'individuo al momento dell'aggressione portava il berretto. Gli fu posto perciò il berretto in testa e il ragazzo allora non esitò un istante a dire: «è lui, è lui!».

Il signor Giuseppe Da Ponte ci aggiunge che i tre individui erano vestiti decentemente e uno di essi portava un abito color-nocciola, e gli altri due grigi a scacchi. Tutti e tre portavano il berretto. Erano di statura media ma di corporatura piuttosto robusta.

Il signor Da Ponte ci ha detto di aver informata ieri stesso anche la Prefettura di Trieste informandola di quanto gli è accaduto e che non era stato rilevato dai giornali triestini, e pregandola a prendere i provvedimenti che la contingenza attuale impone giacchè fin d'ora l'unica che si è interessata, ad onor del vero, è la Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.

Nelle Corporazioni Nazionali

Riunione del Direttorio Provinciale. — Il Direttorio della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti è convocato per sabato 27 corr. alle ore 21 presso la propria sede al Malcanton per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale della Segreteria generale; 2) Relazione amministrativa; 3) Inquadramento delle Corporazione e dei Sindacati; 4) oCntratti in corso e rapporti con datori di lavoro; 5) Iniziative della Federazione provinciale; 6) Propaganda e 7) Varie.

Qualora nella prima seduta l'ordine del giorno non si dovesse completamente discutere, la seduta di Direttorio proseguirà domenica alle ore 14.

Patto Agricolo. — Per la compilazione del nuovo patto agricolo nella Provincia di Venezia la Corporazione dell'Agricoltura ha diramato a tutti i segretari dei Sindacati comunali ed a tutti i Capi Borgata della Provincia di Venezia la seguente circolare:

« Terminato il periodo della propaganda, che ha dato ottimi risultati, è necessario incominciar ea prendere accordi per giungere al nuovo patto agricolo.

Siamo certi di poter portare a compimento le trattative che iniziarono anche perchè il presidente del Consiglio S. E. Mussolini, in questi giorni si è interessato della situazione agricola della nostra provincia.

Invitiamo quindi tutti i segretari dei Sindacati comunali e tutti i capi borgata intervenire alla importante riunione che avrà luogo domenica 28 corr. alle ore 10, presso la sede dei Sindacati (Malcanton) per discutere il seguente Ordine del giorno:

1) Relazione sullo sviluppo della Corporazione dell'Agricoltura (Relatore il sig. Martini Pietro, segretario della Corporazione) — 2) I patti agricoli e la disciplina del lavoro (Relatore il sig. Edmo Cruciani segretario generale della Federazione provinciale fascista) — 3) I patti agricoli e lo sviluppo tecnico dell'agricoltura (Relatore il sig. dott. Mesirca) — 4) Nomina del Direttorio della Corporazione — 5) Varie. L'importanza della riunione è tale da rendere immancabile la presenza di tutti gli invitati. »

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.4; tramonta alle ore 17.59 — Luna leva alle ore 3.4; tramonta alle 17.4.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.30 e 16.0; alte ore 9.35 e 21.35.

Ieri 25, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 26.2; minima 21.1. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 760.5.

Condizioni dei fiumi della Regione. — Le forti piogge del giorno 24 hanno portato un notevole aumento nei corsi d'acqua della Regione; l'Isonzo a Caporetto, il Tagliamento a Venzone, la Brenta a Bassano e l'Adige a Trento hanno raggiunto ieri mattina la fase più accentuata di piena; nel pomeriggio erano già in notevole diminuzione.

La Livenza e la Piave sono in morbida; il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in magra.

La navigazione attraverso il sostegno superiore di Limena è stata sospesa dalle ore 11 di ieri in seguito alla piena del Brenta.

Per lo stesso motivo è interrotta la navigazione attraverso il canale Piovego e Naviglio.

I direttori didattici in Libia

La scadenza del concorso a posti di Direttore didattico nelle Scuole elementari libiche, bandito con Decreto 8 agosto u. s. è stata prorogata al 15 ottobre prossimo.

Per la ripresa degli studi

Una circolare del R. Provveditore

Il R. Provveditore agli Studi del Veneto, comm. Gasperoni ha diretto una circolare intesa ad ottenere il regolare inizio dell'anno scolastico 1924-25 ai R. R. Ispettori scolastici, Direttori didattici, Direttori didattici dei Comuni autonomi, maestri della Regione Veneta:

Il provveditore nello stabilire le norme, giudica superflua ogni raccomandazione. Nella rinnovata coscienza del Paese, che segue con maggior simpatia i problemi della scuola, nell'accresciuto senso di responsabilità di ciascun funzionario, nella consapevolezza dei propri doveri, ciascuno saprà recare il necessario contributo di opere e di amore alla scuola ed alle sue istituzioni.

Anno scolastico. — L'anno scolastico deve durare 10 mesi. La disposizione delle 180 lezioni, che ciascun maestro deve impartire, deve considerarsi nel senso che tale numero è un minimo assoluto e non che esso sia un termine da non oltrepassarsi. Le lezioni dovranno dunque continuare anche quando il predetto numero sia stato raggiunto e cioè fino al completamento dei 10 mesi.

L'anno scolastico 1924-25 ha inizio nei Comuni della Regione, salvo casi speciali che saranno oggetto di particolare comunicazione, col 1.o del prossimo ottobre.

Poichè sono soppressi gli esami della 2.a Sessione, le lezioni potranno essere iniziate subito regolarmente, dopo avere proceduto alle iscrizioni ed alla scelta dei libri di testo.

Dispongo pertanto che le lezioni regolari abbiano principio il 6 ottobre p. v.

Libri di testo. — La scelta accurata e serena del libro di testo in base al suo valore didattico, di grande importanza sempre, assume un significato speciale nel nuovo anno scolastico di fronte alle accresciute esigenze dei nuovi programmi didattici. I maestri quindi vi attenderanno con amore e con cura redigendo regolare verbale dell'adunanza, riportando in esso il giudizio della Commissione Centrale sul libro scelto e inviando nello stesso giorno dell'adunanza il verbale al R. Ispettore della Circoscrizione.

Calendario scolastico. — Primo compito del Direttore didattico è quello di compilare il calendario scolastico tenendo presente che vige tuttora la disposizione, che consente ai Comuni di concedere quattro giorni di vacanza, dei quali peraltro l'Amministrazione comunale deve dare comunicazione tempestiva al Direttore perchè egli possa tenerne il necessario conto nella compilazione del calendario. I Direttori didattici inviteranno pertanto i Comuni a dichiarare se intendono valersi della predetta facoltà, comunicando, per ogni buon fine, ai maestri interessati ed ai Comuni che il calendario scolastico non potrà subire, per nessuna ragione, variazioni.

Insegnamento religioso. — I Direttori didattici compiranno senza indugio gli atti relativi all'insegnamento religioso. Conferiranno con l'Autorità Ecclesiastica per la scelta degli insegnanti e invieranno sollecitamente l'elenco di essi, firmato dall'Autorità Scolastica ed Ecclesiastica, al R. Provveditore.

L'insegnamento religioso dovrà essere impartito dagli insegnanti designati, approvato dal R. Provveditore agli studi.

Programmi, Diario, Prospetti degli alunni classificati. — Si richiama l'attenzione dei maestri e dei funzionari sulla importanza, che nel nuovo anno scolastico assume la compilazione del programma didattico. Quest'ufficio mentre si riserva di esaminare alcuni programmi didattici confida che i maestri vi attenderanno con la massima cura e che gli ispettori ed i direttori saranno larghi di aiuto e di consiglio a quegli insegnanti che per essere lontani da centri di cultura e di studio ne hanno maggior bisogno.

Si giudica opportuno ricordare che i maestri devono tenere il loro diario in sostituzione dei vecchi registri, il prospetto degli alunni classificati per i primi quattro mesi e per l'ultimo; e la cronaca della scuola; i Direttori didattici non dimentichino la relazione statistica pei ripetenti dopo il primo mese di scuola, il diario, la relazione all'ispettore scolastico pei programmi didattici entro i primi tre mesi di scuola, i fogli di collegamento del libro della scuola.

Rapporti con le Amministrazioni comunali. — E' mio fermo proposito che ognora deferenti e cordiali siano i rapporti dei maestri e funzionari con le Amministrazioni comunali, affinchè non venga mai a mancare la necessaria e doverosa collaborazione dei Comuni all'opera di questo R. Provveditorato agli Studi. Saranno quindi tenute nel dovuto conto le legittime aspirazioni delle Amministrazioni e maestri e funzionari dovranno serbare con esse i rapporti che si addicono ad educatori.

Nomine di supplenti. — Gli ispettori scolastici di comune accordo con i Direttori didattici hanno l'obbligo di assicurare il regolare svolgimento della funzione scolastica assumendo temporaneamente asupplenti là dove per qualsiasi ragione manchino i titolari dando negli incarichi la preferenza agli invalidi di guerra, agli ex combattenti ed alle orfane o mogli di morti in guerra.

Campionato Ciclistico Provinciale

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano indice e organizza per domenica 28 corr. il Campionato Provinciale e Sociale di velocità m. 1000.

La corsa è libera a tutti i corridori di terza e quarta categoria residenti nella provincia di Venezia.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 3 indistintamente e si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 23 nella Sede sociale al Caffè Trovatore S. Bartolomeo. Verranno svolte Batterie, e semifinali e finali di 4 corridori; la riunione avrà luogo allo Stadium del Lido e la partenza della 1.a Batteria verrà data alle ore 15 precise con qualsiasi tempo. Vige il regolamento dell'U.V.I.

Ecco l'elenco dei premi pel Campionato Provinciale: 1.o grandissima medaglia d'argento, dono di S. E. il Gen. Diaz e due freni Brovdin Touristi dono della Ditta Dall'Oro di Verona, valore complessivo L. 120; 2.o Necessaire per barba e manicure, dono del sig. Marcoleoni Luigi, valore L. 50; 3.o) Servizio per scrittoio d'argento dorato, dono della Ditta Donazzolo e Salentini, valore L. 40; 4.o) Portafoglio in cuoio artistico dono della C.I.G.A., valore L. 40.

Premi Campionati Sociali: 1.o) Medaglia vermeille e diploma, Camp. Sociale anno 1924-1925; 2.o) Medaglia vermeille; 3.o) Medaglia argento granle; 4.o) Medaglia bronzo.

Oggetti di proprietà ignota ricuperati nelle terre invase

L'Intendenza di Finanza di Venezia porta a cognizione di quanti possano avervi interesse che si trovano in consegna presso l'Ufficio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato in Peri i seguenti materiali di proprietà sconosciuta, recuperati dai Servizi Italiani delle Restituzioni.

Coloro che se ne ritenessero proprietari, o potessero comunque fornire notizie sulla pertinenza, dovranno segnalarlo immediatamente alla suddetta Intendenza, indicando, nome, cognome, paternità e preciso recapito per ogni ulteriore comunicazione. Le istanze che gli interessati presentassero per domandare l'accertamento in loro favore non dovranno essere generiche, ma dichiarare con precisione quali fra gli oggetti elencati essi si presumono proprietari e fornire inoltre le particolari caratteristiche dell'oggetto reclamato:

Mobili. — Uno specchio a tre luci.

Quadri. — Dipinto a olio su tela cm. 95 per 85: figura muliebre rapita da un vecchio; dipinto a olio su tela cm. 65 per 80: S. Sebastiano; dipinto a olio su tela cm. 35 per 50: tre pesci; dipinto a olio su tela: Testa di un vecchio; dipinto a olio su tela: S. Teresa con in mano un teschio ed in alto un angelo colla freccia; Dipinto a olio su tela, ovoidale: Busto a ritratto di uomo; dipinto a olio su tela cm. 45 per 55: Una donna che prega S. Teresa; dipinto a olio su tela cm. 140 per 200: Forse la fuga in Egitto, forse la Sacra Famiglia.

Una lettera di rettifica

Il sig. Arturo Gatto ci invia, con preghiera di pubblicazione, una lettera da lui indirizzata all'on. Carlo Delcroix.

«Onorevole — egli scrive — Poichè da alcuni giornali della Regione Veneta ho preso visione di una di Lei lettera indirizzata all'on. Talete Barbieri, che mi riguarda, mi permetto di esporle:

Da oltre un anno, onorevole, subisco le persecuzioni subdole di persone senza coscienza e senza cuore! E non mi meraviglio che qualcuna di costoro l'abbia informata sul mio conto falsando la verità con deliberato e disonesto artificio.

Nego di aver fatto una qualsiasi speculazione della di Lei lettera in mie mani sia perchè l'ho sempre presso di me custodita come prezioso e sacro ricordo, sia perchè, comunque possa essere io giudicato, non ho mai richiesto l'altrui autorità e protezione non sentendone il bisogno.

Non provocai da Lei uno scritto per potermi dello stesso valere, come si tenta insinuare, ma osai soltanto rivolgerle preghiera perchè si compiacesse di concedermi un colloquio. Ed in esso io Le avrei comunicato che da oltre cinque mesi ho sporta querela per ingiurie e diffamazione, con piena facoltà di prova, contro l'on. Talete Barbieri e pregato inoltre di interporre la Sua autorevole parola affinchè la Camera dei Deputati avesse sollecitata la autorizzazione a procedere contro il suddeto onorevole».

Il sig. Gatto conclude asserendo che l'on. Barbieri avrebbe posto fine al suo atteggiamento in suo confronto soltanto quando da una sentenza di Tribunale fosse stata riconosciuta destituita di fondamento la sua accusa contro di esso.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Salvo alcuni pochi titoli, come i Fondi di Stato, Libera Triestina, Snia, Breda, Metallurgica, Cantoni, Turati, Châtillon, Pirelli, Eridania, Cementi Spalato, «Ciga» e qualche altro, il resto della quota non si sposta gran che dai prezzi precedenti.

Calma piena nel mercato dei cambi, tutti nei corsi soliti.

BORSA DI MILANO

	24	25
Rend. 3.50 %	83.30	83.40
Consol. 5%	98·55	98.70
Banca d'Italia	1745.—	1735.—
Banca Comm. It.	1510.—	1510.—
Credito Italiano	934·—	925.—
Banco di Roma	126·—	126.—
Credit. Marit.	597·—	595.—
Mediterranee	345·—	342.—
Meridionali	662.—	658.—
Rubattino	674·—	674.—
Libera Triestina	545.—	550.—
S.N.I.A. prov.	450·—	456.—
Terni	668.—	666.—
Meccaniche Miani	171·—	174.—
Breda	380.—	392.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	265·50	266.—
Metallurgica	192·—	196.—
Reggiani	7·50	7.75
Fiat	691.—	694.—
Isotta Fraschini	8.50	8.75
Ilva (nuove)	265.—	266.—
Elba	60.—	67.—
Cascami Seta	1765·—	1742.—
Canapificio Naz.	868.—	864.—
Lanificio Rossi	3900·—	3900.—
Lanificio Targetti	355·—	355.—
Cotonificio Cantoni	4070·—	4115.—
Coton. Veneziano	392·—	392.—
Cat. Meridionale	114·—	114.—
Cotonificio Turati	725·—	730.—
Soie de Châtillon	482·—	495.—
Rossari Varzi	945.—	940.—
Pirelli	787·—	794.—
Zuccheri	680.—	685.—
Raffineria L. L.	725.—	740.—
Distillerie	313.—	315.—
Molini A. I.	930·—	950.—
Eridania	—·—	662.—
Gulinelli	210·—	258.—
Edison	781·—	780.—
Adriatica	218·—	215.—
Marconi	172·—	172.—
Vizzola	1400.—	1402.—
Conti	465.—	465.—
Negri	168·—	169.—
Elettricità	348.—	346.—
Esercizi Elettrici	125.—	125.50
Esportazioni	690.—	690.—
Costruz. Venete	230·—	230.—
Beni Stabili	953.—	956.—
Grandi Alberghi	194.—	200.—
Cementi Spalato	432·—	447.—
Pulitura Riso	—·—	—·—
Candele Mira	165.—	165.—
Dalmine	—·—	—·—
Tessuti stampati	1255.—	1260.—
Manif. Pacchetti	164.—	166.—
Cotonificio Tosi	550.—	559.—
Unione Manif.	380.—	401.—
Bernasconi	340.20	348.—
Gregorini	60.—	60.—
Officine Reggiane	7.50	7.80
Automob. Bianchi	170.—	171.—
Adamello	271.—	272.—
Gen. Elett. Sicula	135.—	135.—
Elett. Bresciana	256.—	256.—
Petroli	119.—	119.—
Fondi Rustici	356·—	370.—
Dall'Acqua	540.—	560.—
Rinascente	112.—	113.—
Bonif. Ferraresi	—·—	—·—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120·45	120.45
Svizzera	433·50	432.75
Londra	101.88	101.887
New York	22.83	22.80
Berlino (marco oro)	5·475	5.47
Vienna	0·03·23	0.03.22
Bukarest	110·90	11.—
Belgio	310·70	109.35
Spagna	302·—	302.75
Praga	68·25	68.15
Budapest	003·02	003.02
Zagabria	—·—	—·—

Trieste, 25 — Chiusura: Rendita Italiana 3 mezzo p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 98.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo p. c. 82.90 — Banca d'Italia 1745 — Banca Commerciale Italiana 1514 — Credito Italiano 934 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 676 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 652 — Adria 312 — Cosulich 357 — Rubattino 674 — Libera Triestina 548 — Lloyd 3200 — Premuda 709 — Gerolimich 1070 — Martinolich 202 — Tripcovich 520 — Anonima Infortuni Milano 3750 — Assicurazioni Generali 7400 — Riunione Adriatica 4660 — Assicurazioni italiane emiss. 1923 1915 — Forze Idrauliche 417 — Cantiere Navale Triestino 263 — Cementi Spalato 448 — Prima Pilatura Riso 595.

Cambi: Francia 120 — Londra 101.80 — New York 22.75 — Svizzera 432 — Amsterdam 875 — Berlino 537 — Bucarest 1125 — Praga 68 — Vienna 00320 — Zagabria 3175 — Belgio 190 — Budapest 00290.

ROMA, 25. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 83.15 — Id. id. (1902) 77 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 98.32 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 83.04

Cambi: Francia 120.37 — Londra 101.91 — Svizzera 432.84 — Spagna 302 — New York 22.786 — Vienna 00322 — Praga 68.15 — Belgio 109.63 — Argentina carta 825 — Id. oro 18.58 — Olanda 8.82 — Oro 439.66 — Romania 11.23.

NEW YORK, 25. — Tendenze: Londra 447 e 3 ottavi — Parigi 529 — Berlino 0023 e 7 ottavi — Spagna 1329 — Svizzera 1901 — Italia 439 e 1 terzo — Belgio 479 — Olanda 3863

Borse estere

PARIGI 24. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 52.45 — Id. id. 3 mezzo p. c. 80.55 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 66.15 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.20 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 55 — Id. id. 1905 liberato 81.10 — Id. id. 1906 liberato 78.97 — Tunisine 238.50 — Rendita Argentina 1900 77 — Rendita Brasile 4 p. c. 153 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 254 — Rendita Italiana 3 mezzo p. c. 69 — Rendita Russa 3 p. c. 1891 1505 — Rendita Russa 5 p. c. 1906 2450 — Rendita Russa 4 p. c. 1909 1650 — Rendita Serba 4 p. c. 1895 4765 — Rendita Turca unificata 5675 — Banca di Francia 7775 — Banca di Parigi 1540 — Crédit Foncier 1536 — Crédit Lyonais 1650 — Banca Ottomana 802 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Mètropolitain 493 — Azioni Suez 14500 — Thomson 595 — Andalous 673 — Obbligazioni lombarde antiche 117 — Rio Tinto 2895 — Sosnowice 1515 — Brasile rescision 14950 — Ferrovie Ottomane 104 — Chartered 4675 — De Beers 9.78 — Ferreira 30 — Geduld 26750 — Goldifelds 84.25 — Randfontein 83.75 — Randmines 243.50.

Cambi: Italia 83 — Londra 84.48 — New York 189.45 — Svizzera 360.75 — Spagna 251.375 — Belgio 91.30 — Praga 56 — Bucaret 994 — Danimarca 327 — Svezia 50425.

Mercati del Veneto

SACILE, 25 — Prezzi del mercato di Giovedì 25: Buoi da lavoro al q.le 500 a 550; da Macello 450 a 480; Vacche da macello 1.o 400 a 450; di 2. 300 a 380; Vacche da Vita l'una 1500 a 3000 — Vitelli da latte q.le 750 a 800; Tacchini peso vivo 9.50 al kg.; Polli 10.30; Galline 9; Colombi al paio 8; Granoturco q.le 94 a 98; Fagiuoli 140 a 160 al q.le; Avena 95 a 100; Segala 90 a 95; Frumento da 110 a 115; Uova cadauna 65 cent.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Scuola Complementare. — Gli esami di licenza e di idoneità in questa Scuola, incominciano il 1 di ottobre prossimo con la prova di lingua italiana e seguiranno con l'orario esposto all'Albo della Scuola stessa. Gli esami di ammissione alla 1 classe complementare avranno luogo nei giorni 8 9 e 10 di Ottobre. Le iscrizioni per l'anno scolastico 1924-25 restano aperte a tutto il 18 di Ottobre p. v.

Riunione. — La Sezione dei Ferrovieri Fascisti invita tutti gli iscritti alla riunione che avrà luogo sabato 27 corr. alle ore 21 nella Sede del Fascio (Via Palazzo) per trattare questo ordine del giorno: Relazione del Segretario sul Congresso di Cremona. Varie ed eventuali.

Brillante operazione. — Il maresciallo Bragaggia dei nostri carabinieri ebbe l'incarico di eseguire delle indagini su Ditte di dubbia origine sui componenti e dirigenti di quelle. Messosi all'opera in breve tempo il maresciallo scopriva le Ditte, il loro domicilio e chi le dirigeva e poteva così arrestare tutti i componenti e sequestrare una grande quantità di merce delle più svariate qualità dagli istrumenti ad arco ai pianoforti, dalle uova alle biciclette ecc. Non possiamo dire di più per non intralciare le operazioni della giustizia.

MEOLO

Funerali Zaccarin Antonio. — L'autorità giudiziaria, dopo un minuto esame della località nella quale venne trovato il cadavere del sig. Antonio Zaccarin e la visita della salma, ha dato l'autorizzazione al seppellimento.

Il sopraluogo venne eseguito dal Giudice Istruttore avv. cav. uff. Giuseppe Cattaneo, assistito dal cancelliere sig. Quintino De Cupertiniis. Fu assunto come perito il nostro medico condotto cav. dott. Luigi De Marchi.

I funerali sono stati fissati per sabato mattina ale ore 8. La versione del fatto più attendibile è la seguente:

Lunedì sera nel bosco Ancilotto si eseguiva l'uccellagione alla quale aveva dichiarato di partecipare anche il Zaccarin. Perciò si recò alla rivendita per acquistare tre toscani e siccome si sentiva poco bene allo stomaco prese un bicchierino di liquore. Quindi si diresse verso il luogo della caccia per la via più breve attraverso il terreno dell'Ospitale Civile di Treviso. Verso un certo punto deve essersi sentito male e allora si sedette sull'erba, lasciandovi le traccie. Successivamente per bagnarsi la fronte, piantò il bastone in terra, mise il cappello in disparte e si attaccò ad un alberetto per non cadere in acqua; sia che il male l'abia colpito più gravemente, sia che abbia perduto l'equilibrio, cadde nel fossato, dove trovò la morte.

MIRA

Oblazione pro Monumento Caduti Mira. La signorina Margherita Do Burgh Hamilton ha offerto L. 500.

CAVARZERE

La banda di Castagnaro interverrà al Concorso bandistico di domenica. — La grande manifestazione musicale di domenica prossima promette di riuscire veramente imponente. Il Comitato dei festeggiamenti presieduto dal co. dott. comm. Francesco Salvadego Molin, ha potuto accaparrarsi la celebre Banda di Castagnaro, composta di oltre 70 esecutori che, fuori concorso, presterà servizio d'onore durante la giornata. Le gare avranno luogo alle ore 15 precise nel nostro campo sportivo appositamente preparato, nel quale vi saranno 3000 posti a sedere.

Nella serata tutte le bande concorrenti si raduneranno in piazza S. Giuseppe per partire in corteo e sfilare per le principali vie della città.

Alle ore 20.30 poi davanti al palazzo scolastico sul proprio grande palco, svolgerà un eccezionale programma la Banda di Castagnaro, mentre tra un pezzo e l'altro nella stessa piazza Vittorio Emanuele, in un altro palco le bande concorrenti si alterneranno per suonare varie esecuzioni musicali.

La Giuria per il concorso è stata ormai definitivamente composta con i maestri Colucci, Cusinati e Luongo; una giuria competentissima come si vede. Inutile dire quanto sia attesa a Cavarzere ed altrove la grande festa di domenica prossima o quale numeroso concorso di pubblico converrà qui per tal giorno.

Domani ad iscrizioni chiuse, pubblicheremo l'elenco delle Società concorrenti ed indicheremo i pezzi con i quali le stesse si presenteranno alle gare.

S. DONA' DI PIAVE

Festa religiosa. — Oggi tutta la città e campagna era in festa per la ricorrenza della Madonna del Colera. Nel pomeriggio una interminabile processione di religiosi venuti da tutte le parti portò in giro per la città il baldacchino con la Madonna. Perfetto fu l'ordine per il rispetto alla religione.

Nelle prime ore del mattino le guardie di città s'accorsero che durante la notte alcuni malviventi scrissero davanti la Chiesa: Viva Dumini, Morte ai Preti, Viva il Fascismo. Le guardie cancellarono subito gli scritti sacrileghi posti da gente sovversiva durante la notte ed il nostro Rappresentante Mandamentale del Fascio prese l'occasione per porre il manifesto che produciamo e che fece fra i religiosi ed il Clero ottima impressione.

«Fascisti Cittadini! Menti insane hanno stanotte inveito con scritti sacrileghi sulla facciata della Chiesa. Deploro a nome del Fascio quanto fu scritto, certo da gente avversaria politicamente ed ancora incretinita nel vecchio grido di abbasso i Preti; soggiungendo poi Viva il Fascismo, allo scopo di far supporre che lo scritto fosse fatto dai Fascisti e rendere questi malvisi ai Rappresentanti della Religione di Cristo.

«Troppo bambino è il giuoco ed ancora una volta a nome del Fascio grido oggi nella giornata sacra ai religiosi di S. Donà: Il Fascismo è buon alleato alla Religione e la protegge come non fu protetta dai passati Governi e con essa anche i suoi Sacerdoti. — Il Fiduciario Mandamentale: f.to Dott. Costante Bortolotto.»

ADRIA

Grave investimento. — In Corso V. Em. la bambina Pastore Bettina di Luigi d'anni 6 veniva violentmente investita dall'autobus della Bassopolesana.

Trasportata l'infelice collo stesso autobus all'Ospedale, i sanitari le riscontrarono una grave lesione alla regione temporale destra con sintomi d icommoziine cerebrale.

Data la gravità del caso i medici si riservarono la prognosi.

Per lesioni — A Bottrighe per lesioni a danno di Casalicchio Tiziano e la moglie e figlia di questi venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Marchiori Giuseppe.

Le elezioni a Rosolina. — Da circa otto mesi a Rosolina resse le sorti di quel Comune il Commissario Prefettizio Generale comm. Baldassare Baldassari.

Ma da diverso tempo anche sono state inviate alla R. Prefettura le liste dei candidati dei nuovi amministratori di pieno accordo tra le autorità politiche locali e la cittadinanza.

Si spera quindi che anche il Comune di Rosolina avrà finalmente la normale sua amministrazione.

La difesa del Parroco. — Il Parroco di Baricetta, Don Evangelista Merlo, denunciato all'autorità giudiziaria quale sospetto autore dell'incendio del casotto prospiciente alla Chiesa a danno di Passarella Giuseppe, ci fa sapere che egli, senza trascendere ad atti deplorevoli s'era già precedentemente rivolto all'autorità giudiziaria ottenendo tosto il regolare provvedimento per l'asportazione dell'indecoroso sgabuzzino dai pressi del sacro luogo

Un incendio. — Un incendio sviluppatosi in località Borghetto di Polesine Camerini, distrusse un fienile con foraggi, legna, utensili e attrezzi rurali, cagionando al proprieario sig. Milani Vittorio un danno assicurato di circa 5000 lire.

VITTORIO VENETO.

Corsa ciclistica. — Il Comitato festeggiamenti di Vittorio Veneto sotto il patrocinio del Club Sportivo Vittorio ha indetto per Domenica 28 Settembre 1924 alle ore 15 una grande corsa ciclistica di resistenza libera a tutti.

Percorso: Vittorio, S. Vendemmiano, Godega, Cordignano, Vittorio (da ripetersi due volte) e Vittorio, Revine, Tarzo Conegliano, -. Vendemmiano, Vittorio (Km. 80).

Premi: Al 1.o arrivato Artistica coppa e L. 50; 2. L. 80; 3. L. 65; 4. L. 50; 5. L. 25; 6., 7., 8. Medaglia Ricordo. Ad ogni passaggio per Vittorio premio di traguardo.

Premi condizionali: Al 1. Socio arrivato del C.S.V. Medaglia ricordo. Ai due più giovani arrivati: 1. L. 20; 2. Medaglia Ricordo.

Al I. assoluto con Ciclo «Bottecchia» L. 1000. dono del sig. Teodoro Carnielli.

Al I. assoluto con Ciclo «Dei» Medaglia d'oro. dono dei Fratelli Carnielli.

CASTELFRANCO V.

Nella R. Pretura. — Dal v. Pretore vennero giudicati per direttissima Borin Giuseppe fu Benvenuto d'anni 20 fruttivendolo di Campigo e Barchett Anna fu Angelo d'anni 60 girovaga di Feltre colti dalle guardie comunali il giorno 22 nel corso Vittorio Em. in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

La banda cittadina ad Asolo. — Domenica prossima la nostra Banda cittadina «Andrea Serato» si recherà nella ridente cittadina della Cornaro per tenere un concerto in quella pubblica piazza.

L'apertura delle Scuole Elementari — Il sindaco avvisa che le iscrizioni alle scuole elementari si ricevono nei giorni 1, 2, 3, 4 Ottobre e le lezioni avranno inizio il giorno 9 dello stesso mese.

Notizie dalla campagna. — Nella zona della castellana la produzione dell'uva, specialmente clinton fu quest'anno sensibilmente superiore, per circa un quarto a quella della scorsa annata.

Il mercato invece è poco ottimo e i prezzi s'aggirano sulle 40 lire al q.le con un aumento in questi giorni che va verso le 50 lire. Anche nella zona collinare la produzione dell'uva bianca è buona eccetto i tratti colpiti dalla randine. I prezzi variano sulle 80 lire o più secondo le qualità. Ovunque si procede alla vendemmia con risultati soddisfacenti. Il raccolto delle frutta è scarso in causa delle forti grandinate del maggio che colpirono specialmente le zone di colline più basse in S. Zenone degli Ezzelini, Fonte, Paderno, Pagnano, Monfumo ed Asolo. Fra i vari luoghi di produzione fu concordata una mostra collettiva provinciale mandata all'esposizione di Trento.

Cronaca del Bene. — Per onorare la cara memoria del compianto figlio morto così tragicamente il sig. geom. Angelo Coletti ha elargito ieri al locale Istituto pro Orfani di guerra L. 200.

In occasione della morte della Sig.ra Maria Pasquotti-Bosetto la Sig.ra Antonietta Dorizzi di Venezia ha elargito L. 250; la Sig.ra Bottoli-Buogo 50; la Sig.a Gilda Pianca 25.

La direzione dell'Istituto Orfani di guerra ringrazia pubblicamente i generosi oblatori.

MOGLIANO VENETO

Tradizionale Fiera del S.S. Rosario. — Dal Comitato dei festeggiamenti Pro Ricordo ai Caduti e Congregazione di Carità riceviamo con preghiera di pubblicazione il programma dei trattenimenti che si svolgeranno in Mogliano V. dal 28 settembre al 12 Ottobre.

28 Settembre ore 14.30: Nel cortile delle Scuole Elementari Grande trattenimento Ginnico-Sportivo: Ginnastica, Gare di palla canestro; Lotta Gréco-Romana, Boxe.

1-8 Otobre ore 21: Nella sala delle Scuole Elementari: Recite straordinarie della primaria Compagnia della Commedia Veneziana diretta dal cav. Micheluzzi.

4 Ottobre ore 18: Illuminazione fantastica del Paese. Lancio di bombe deonanti. Ore 20: Apertura della Mostra dei doni della grande Pesca di Beneficenza nella sala dell'Asilo Antonini; Ballo pubblico e spettacoli popolari.

5 Ottobre ore 9: Apertura della ricchissima Pesca di Beneficenza. Ore 15: Recita fuori abbonamento della Compagnia della Commedia Veneziana a Prezzi Popolari. Ore 18: Concerto Musicale in Piazza Duca D'Aosta; Ore 19: Illuminazione fantastica del Paese.

6 Ottobre: Grande mercato di bestiame Bovino ed Equino con sorteggio di premi fra tutti coloro che condurranno bestiame Chiusura della Pesca di Beneficenza.

12 Ottobre: Tiro allo Storno: Ore 16. Concerto Musicale in Piazza Duca d'Aosta; Ore 19: Illuminazione fantastica del Paese; Ore 20: Straordinario Spettacolo Pirotecnico; Ore 21. Spettacolo di Varietà nella Sala delle Scuole Elementari.

CASTIONS DI ZOPPOLA

L'Istituto San Filippo Neri per i figli della guerra. — Gli studenti del Ginnasio Paterno di Pordenone vollero ieri offrire ai bambini dell'Istituto San Filippo doni in piccoli oggetti di vestiario, dolci ed un'offerta in denaro, frutti d'una gentile e patriottica iniziativa spontaneamente presa fra loro fino da qualche mese fa Partirono con le biciclette in allegra comitiva da Pordenone, guidati dagli egregi professori Sina e Pascotto e giunsero all'Istituto al momento della ricreazione dei bambini. Fu una gara di dimostrazione d'affetto e di attenzioni per questi «figliuoli di nessuno», i quali, con la loro ingenua semplicità e la spontanea dimostrazione di riconoscenza, fecero lieti i giovani e gentili benefattori. Al momento della partenza furono recitate alcune poesie e prese delle fotografie e i giovani promisero di tornare dalla industre Pordenone che conta tra le sue famiglie tante benemerite persone affezionate a questo Istituto, vanto d'Italia, unica fra le Nazioni che soffrirono il flagello della guerra, che abbia creato un'Istituzione tanto necessaria.

PADOVA

Un bruto. — Alla nostra Questura, oggi alle ore 15.30 si presentava certo Giordano Michelotto, di anni 30 il quale sporgeva denuncia contro il fratello Giuseppe di anni 15, per atti innominabili consumati dal giovanetto alla sua tenera creatura. La bambina è stata visitata dal prof. Brede il quale le ha riscontrata anche una malattia innominabile.

La bimba ha confermato nei più minuti particolari il delittd della zio.

Il bruto è attivamente ricercato dalla polizia.

MONSELICE

Seduta del Fascio. — Il Direttorio del P. N. F. invita tutti i fascisti muniti di invito, e cioè coloro che si trovano in regola con la tessera e pagamenti, di intervenire all'assemblea generale straordinaria che si terrà nella sala dell'Albergo al «Paradiso» (g. c.) domenica 28 corr. alle ore 9.30 ant. allo scopo di trattare i seguenti oggetti:

1. Relazione politica — 2. Relazione finanziaria — 3. Comunicazioni del delegato C. S. F. — 4. Varie.

Cronaca di Belluno

Onoriamo i nostri eroi!

Domenica prossima, come abbiamo annunciato, auspice il Comune di Belluno e col concorso delle Autorità Civili e Militari e di tutte le Associazioni patriottiche, avrà luogo la solenne cerimonia della tumulazione delle 68 salme di valorosi soldati caduti nella grande guerra, esumate nel nostro Cimitero Urbano e che la pietà dei parenti vuole ritornino ai loro paesi.

Belluno patriottica, non mai seconda alle altre città consorelle nel rendere omaggio di riconoscenza e d'amore a Coloro, che per gli alti destini della Patria fecero generoso olocausto della Loro vita, si raccoglierà in uno slancio magnifico di fede e devozione intorno a quelle bare come ad un'ara votiva e dimostrerà quanto siano vivi nell'animo della Cittadinanza Bellunese il ricordo e la riconoscenda verso i Caduti.

Per l'occasione hanno pubblicato un nobile manifesto l'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, l'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra, l'Associazione Nazionale Combattenti, l'Associazione Reduci delle Patrie Battaglie l'Associazione Nazionale Alpini, l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, la Società Reduci di Borgo di Piave, la Società Reduci di Borgo Prà.

Nei giorni di venerdì e sabato la cittadinanza potrà recarsi a rendere omaggio alle salme esumate nella Chiesetta del Cimitero Urbano, trasformata in camera ardente. La cerimonia del trasporto avrà luogo domenica 28 alle ore 10 ant. e principierà con una funzione solenne nella Cattedrale.

Le rappresentanze di tutte le Associazioni dovranno adunarsi alle ore 9 in Piazza del Duomo recando i loro vessilli. Tutti i Cittadini che vorranno fare omaggio di fiori per adornare le bare gloriose, dovranno farli recapitare nei giorni di venerdì e sabato all'Orfanotrofio Sperti dove apposito Comitato provvederà per confezionare corone e fiori.

Liceo Ginnasio Tiziano

Ecco il diario degli esami per la prossima sessione: Ammissione alla 1.a classe. 1 ottobre ore 9: dettato; ore 15 disegno, 2 ottobre ore 9 aritmetica scritta; 3 ottobre ore 9: orali; 4 ottobre ore 9: prova integrativa.

Ammissione alla IV.a Ginnasiale: 1 ottobre ore 8.30: composiz ital.; 2 ottobre ore 2.30: versione dal latino; 3 ottobre ore 8.30: versione in latino; 4 ottobre ore 8.30: versione in francese; 6 ottobre ore 8.30: Orali.

Ammissione alla I.a Liceale: 6 ottobre ore 8.30: Composiz. ital.; 7 ottobre ore 8.30: Vers. dal latino; 8 ottobre ore 8.30: Vers. in latino; 9 ottobre ore 8.30: vers dal greco; 10 ottobre ore 8.30: vers. in francese; 11 ottobre ore 8.30: orali.

Promozione e Idoneità (Ginnasio). — 1 ottobre ore 8.30: Composiz. Ital.; 2 ottobre ore 8.30: vers. dal latino; 3 ottobre ore 8.30: vers. in latino; 4 ottobre ore 8.30: vers. dal greco; 6 ottobre ore 8.30: vers. in francese; 7 ottobre ore 9: orali.

Promozione e Idoneità (Liceo). — 6 ottobre ore 8.30: Composiz. ital.; 7 ottobre ore 8.30: vers. dal latino; 8 ottobre ore 8.30: vers. in latino; 9 ottobre ore 8.30: vers. dal greco; 10 ottobre ore 8.30: orali.

La cronaca nera

Dai Carabinieri è stato arrestato tale Cervo Lorenzo fu Giuseppe, di anni venticinque, dalla vicina frazione di Caleipo, pregiudicato, per furto con iscasso.

Soldato padovano condannato per rifiuto d'obbedienza

ROMA, 25

Il soldato del 59.o fanteria Antonio Vanzan di Padova, dopo pochi giorni di vita militare, cadde in una grave mancanza. Essendosi dato per malato, egli marcò visita, ma poi non si recò a subire l'esame sanitario. Per modo che il tenente Majorana pretese giustamente che il Vanzan passasse in fila armato per le consuete esercitazioni militari.

Il Vanzan rifiutò di obbedire, adducendo la scusa di essere ammalato. Il tenente insistette nell'ordine di armar si e da parte del soldato si ebbe un altro rifiuto, benchè in forma differente. Denunciato al tribunale militare preseduto dal colonnello Giacosa, il Vanzan è stato condannato per rifiuto d'obbedienza a quattro mesi di reclusione.

I discorsi di Mussolini ad Asiago e a Bassano

VICENZA, 25

Diamo il testo ufficiale dei discorsi pronunciati da S. E. Mussolini in risposta a quelli del Sindaco di Asiago e del Sindaco di Bassano.

Il Sindaco di Asiago, Silvani, ha salutato il Duce a nome della città. L'on. Mussolini ha così risposto:

«Cittadini, passando per questi luoghi mi sono commosso. Mi sono commosso perchè chi ha vissuto davvero la guerra come io l'ho vissuta ricorda che nel 1916 ogni combattente era trepidante per le sorti dell'Altopiano, e temeva che l'invasore, nella sua spedizione punitiva, potesse sbucare sulla pianura di Vicenza affacciandosi sinistramente su tutta l'Alta Italia.

«La valentia dei Capi e l'eroismo delle truppe, le quali si sono gloriosamente sacrificate così da bagnare ogni palmo di questo terreno del loro purissimo sangue, hanno frustrato il tentativo nemico. (Applausi).

«Voi, cittadini, avete ricostrutto l'Altipiano. Avete compiuto un miracolo. Ho potuto constatarlo passando di qui due anni or sono, ammirando il fervore delle vostre opere, la rinascista dei vostri paesi. E' necessario che tutti pensino che quando i confini della Patria sono infranti, il popolo è sommerso nel lutto, nel pianto. E non tanto per gli altolocati, i quali hanno la possibilità di spostarsi facilmente: ma per il popolo umile che è necessariamente radicato alla sua terra e che assiste all'invasione dei suoi campi, delle sue case.

«E' bene che a queste meditazioni il popolo si dedichi spesse volte: e si avvicini alle tombe dei nostri cimiteri di guerra per rinvigorire la sua fede, per ritemprare l'anima nel pensiero della grande madre comune: l'Italia.

«Signor Sindaco! Conosco e apprezzo altamente il patriottismo dell'altopiano di Asiago; non è mai venuto meno ai suoi doveri verso la Patria.

«Ieri questi paesi erano di confine; oggi il confine settentrionale d'Italia è quello naturale; inoltre non ci troviamo più di fronte un impero di cinquantasei milioni di abitanti, capace di scaraventare in guerra un esercito di sei milioni di uomini; ci troviamo di fronte alcuni piccoli Stati che ci sono debitori di varie cose; fra le altre della loro libertà.

«Nessun pericolo è quindi imminente, ma si deve tenere pronti gli spiriti e le armi perchè dalle fosse dei caduti è un solo comandamento che sale: l'Italia non deve essere più invasa.

«Saluto i caduti. Essi hanno lasciato una eredità di gloria e di sangue. Ricordiamoli sopra tutto con la nostra opera continua assidua. Saluto le popolazioni dell'altopiano; il Governo ha fatto per essere tutto il possibile, ancora per esse farà. Voi potete contare sul mio aiuto.

«Tutta l'Italia a eccezione di alcune esigue e trascurabili minoranze è oggi un sol cantiere una sola officina in cui ferve il lavoro; voi intendete che possiamo guardare l'avvenire con tranquillità e con fede.

«Sia la nostra promessa rinnovata di dare tutti noi stessi per la salute e la grandezza della Patria.»

Applausi fragorosi coronano le parole dell'on. Mussolini. L'entusiastica acclamazione dura a lungo.

Il corteo quindi parte da Asiago e traverso i boschi va a Marostica.

Dopo una breve sosta a Marostica, ove è radunato molto popolo, il Presidente si è recato a Bassano, ove ha tenuto al Municipio un breve discorso di risposta al saluto rivoltogli dal Sindaco avv. Gobbi nel nome della città e dei Sindaci ivi riuniti.

Ecco le parole del Presidente:

«Signor Sindaco! Vi ringrazio dal profondo del mio cuore per le nobili parole a me rivolte, e per mezzo vostro ringrazio tutta la popolazione di questa città ed i Sindaci dei Comuni della zona del Grappa. Voi avete detto delle parole che si prestano alla meditazione. Io ho sempre fatto il mio dovere e continuerò sempre a farlo per rialzare maggiormente la Patria.

«Però le forze di un sol uomo non son sufficienti, occorre che tutto il popolo lavori con le sue migliori energie. Voi qui dappresso avete il Monte Grappa, immortalato un tempo in quella bella canzone che è rimasta scolpita nella memoria degli italiani: noi vogliamo che essa sia tramandata ai posteri come l'Inno di Mameli. Rendere degno il popolo italiano di coloro che per noi si sacrificarono. Tutti i cittadini prendano il monito e lo seguano. Avremo allora veramente la Patria cui aspiriamo, che vogliamo libera e forte, maestra di civiltà.»

Il Duce si affaccia al balcone centrale, e il popolo entusiasticamente lo applaude. A questo punto il Presidente lascia con Bassano il suolo vicentino, insieme con le autorità del suo seguito.

Cronaca di Treviso

Corsi del Liceo e R. Scuola Normale
Gli esami di Maturità classica

TREVISO, 25

Il preside notifica, che, in conformità della Ordinanza Ministeriale, gli esami di «maturità classica», presso questo R. Liceo sede di Esami di Stato, si inizieranno e si svolgeranno, per le prove scritte, nell'ordine seguente:

11 Ottobre ore 9.30, italiano — 13 ottobre 9.30, vers. dal latino — 14 ottobre ore 9.30, vers. in latino — 16 ottobre ore 9.30, vers. dal greco.

Gli esami di abilitazione, per le prove scritte, si inizieranno e si svolgeranno nell'ordine seguente:

11 ottobre ore 9.30 italiano; 13 ottobre ore 9.30 vers. dal latino — 14 ottobre ore 9.30, vers. in lat. — 16 ottobre ore 9.30, matematica.

Le domande di nuova inscrizione non possono essere accolte oltre il 25 settem.

Esami di riparazione

Gli alunni del R. Ginnasio Liceo che, per lo scrutinio finale, o per successive disposizioni Ministeriali, hanno diritto di presentarsi agli esami nella «sessione autunnale», devono uniformarsi alle stesse disposizioni date per le prove scritte degli esami di «idoneità», rispettivamente per il «ginnasio» (dioneità alle classi II, III, V) e per il «liceo» (idoneità alla classe II, III).

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 26 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2823 — Giovanotti di coperta 980 — Mozzi di coperta con navigazione 563 — Mozzi di coperta senza navigazione 646 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 2798 — Carbonai 1800 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 374 — Giovanotti di camera 53 — Guattei 491 — Mozzi di camera con navigazione 223 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il Monumento ai Caduti inglesi a Maserada

MASERADA, 25

Il paese è in un raccolto, operoso fervore, per la solenne cerimonia che avrà luogo domenica 28 corr. alle ore 10 a Salettuol; dove giganteggia il Monumento che l'Inghilterra ha eretto ai suoi Caduti su un vasto piazzale generosamente concesso dalla distinta famiglia Pagnossin.

Dovunque si lavora per accogliere degnamente la Missione Militare Britannica e quella Italiana; Autorità Militari e Civili che saranno fra noi, ospiti graditissimi. Vigilia di grandi avvenimenti per Maserada, dunque, dove vibra il sacro Culto della Patria, ed il sentimento di sincera riconoscenza verso i prodi nostri compagni inglesi caduti lontani dalla terra che li vide nascere; qui sul Piave Sacro, contro il comune nemico.

Dunque archi di trionfo in lunga teoria di sempreverde per dove passerà il Corteo, aste di legno, disposte in fascio, sui balconi sui veroni delle case, in Municipio dove ha sede il Comitato, in attesa dei loro fiammanti drappi e qua e là sparsi, gruppi di popolani, di combattenti di fascisti intenti a dare gli ultimi ritocchi. Non mancano le donne, le quali aiutano gli uomini alla bisogna, ed una gaia schiera di gentili signore e signorine, che premurose colla loro opera intelligente e fattiva portano la nota geniale e pittoresca.

Tutti sono attorno al loro beneamato ed infaticabile Sindaco sig. G.B. Adami il quale da molti giorni si prodiga in mille modi per emanare gli ordini ai singoli gruppi che li eseguiscono con entusiasmo.

Numerosissime sono le adesioni pervenute dalle più alte personalità Civili e Militari, fra le quali ci è caro segnalare quelle del Generale Cadorna e della Medaglia d'Oro Generale Vaccari.

Alle ore 9.30 avrà luogo in Municipio una breve sosta delle due Missioni e delle Autorità che arriveranno in automobile da Treviso. Dopo di che verrà composto il Corteo, che dalla musica del 55 Fanteria in testa, truppe a piedi e acavallo, Autorità Militari e Civili, s'avvierà a Salettuol.

La folla che si presume fin d'ora enorme sarà contenuta dal quadrato formato dalla truppa a piedi attorno al Monumento al Comando del signor Generale Graziosi, Comandante della Brigata Marche.

Dopo che le missioni Militari Autorità avranno preso posto nel palco d'onore, uno squillo di tromba lanciato dal trombettiere Britannico, annuncerà l'inizio della cerimonia.

L'elemosiniere Anglicano salirà i gradini del Monumento nel mentre il ricchissimo drappo che lo ricopre s'abbasserà accompagnato da salve di numerose bombarde installate sulla destra del Piave; e sulla sinistra di fronte S. Michele.

L'Elemosiniere dopo compiuto il Rito pronuncierà il discorso d'occasione. Farà seguito quello del Colonnello Stesle Capo della Missione Britannica e che fu Comandante d'una Brigata della . Divisione nel Giugno 1918, ed ora Comandante della Divisione. Risponderà un Generale Italiano; finito questo, il Sindaco prenderà in consegna il Monumento.

L'Abate comm. Don Emilio Silvestri, oratore ufficiale, pronuncierà il suo discorso.

L'ottimo artista drammatico Mario Canossa declamerà la lirica dedicata ai morti inglesi alle Grave Papadopoli dello stesso Ab. comm. Emilio Silvestri.

Delle imbarcazioni cariche di Combattenti al canto dell'Inno al Piave scenderanno il Fiume gettando fiori sulle Onde Sacre; giunti all'altezza del Monumento i Combattenti andranno in corteo a portare fasci di fiori sopra di esso.

La Scuola Corale «Manzato» di Treviso diretta dal bravo Maestro Zanon, canterà negli intermezzi Inni Patriottici, fra i quali eccellerà il Magnifico Inno alla Gloria.

Così la cerimonia sarà terminata ed il corteo ricomposto s'avvierà al Municipio, dove sarà servito alle Missioni ed alle Autorità un rinfresco.

Una scuola interconfessionale a Strasburgo

STRASBURGO, 25

Il Sindaco ha comunicato alla stampa una lettera del sig. Herriot colla quale il Presidente del Consiglio si dichiara disposto a soddisfare un voto del Consiglio municipale di Strasburgo relativo all'istituzione di una scuola interconfessionale, e annuncia che darà le istruzioni necessarie appena avrà potuto regolare i particolari per l'istituzione della scuola stessa.

NOTIZIE RECENTISSIME

La guerra al Marocco

Un audace piano di Abd-el-Krim per armarsi di sommergibili

LONDRA, 25

Un piano stupefacente, se dobbiamo credere alle informazioni particolari raccolte dal corrispondente parigino della *Star*, è stato architettato da Abd-el-Krim, il duce dei riffani, per l'acquisto con l'aiuto di un sindacato anglo-francese, di due sommergibili britannici e per arruolare ex ufficiali della Marina britannica.. Naturalmente i sommergibili dovrebbero servire a silurare i trasporti spagnoli e a tagliare i viveri e le munizioni alle truppe operanti nel Riff. Come è ovvio, gli spagnoli ricevono per mare, attraverso lo Stretto di Gibilterra, tutti i rinforzi e i rifornimenti.

La storia romanzesca è questa. Da molti mesi Abd-el-Krim è finanziato dal sindacato al quale egli ha promesso talune importanti concessioni minerarie a vittoria raggiunta. Il sindacato ha speso finora 500.000 sterline, ma, sebbene da un lato le cose non vadano troppo bene per gli spagnoli, dall'altro i riffani non sembrano vicini alla sperata vittoria. Qualche settimana addietro venne ad Abd-el-Krim l'idea dei sommergibili. Il sindacato consultato trovò eccellente il piano ma difficilissimo ad attuare. Nessun Governo potrebbe consentire a che i sommergibili venissero venduti ai riffani.

Si pensò allora di acquistare due vecchi sommergibili di una nota ditta inglese, e per superare ogni difficoltà legale e politica il sindacato si accordò con un Governo del medio Oriente, il quale consentì a prestarsi al trucco. I sommergibili saranno comperati da esso e ceduti poi sottomano ai riffani. Le trattative per l'acquisto sono in corso e stanno per concludersi. Prezzo dei due sommergibili 30.000 sterline. Ha molta parte nei negoziati, insieme coi rappresentanti del sindacato, uno scozzese, soldato di ventura, ex ufficiale di cavalleria, il quale è consulente tecnico di Abd-el-Krim e parla arabo come un arabo.

Un altro emissario di Abd-el-Krim, un ex ufficiale della marina inglese, si è assicurato il personale occorrente fra gli ex ufficiali britannici di sommergibili, i quali dopo la smobilitazione non sono ancora riusciti a sistemarsi convenientemente. La paga promessa è buona e l'avventura li tenta. Essi dovrebbero avere uno stipendio di 30 scellini al giorno, essere spesati intieramente, avere compensi speciali per ogni affondamento e un premio generoso alla fine della guerra. Non basta; si stanno arruolando anche ex ufficiali mitraglieri ed ex aviatori, mentre si comperano mitragliatrici e aeroplani. Così, se il piano riesce, Abd-el-Krim impiegherà contro gli spagnoli tutti i mezzi moderni di guerra.

All'ammiragliato tuttavia si dichiara che il tentativo di comperare i sommergibili è condannato all'insuccesso giacchè i vecchi sommergibili sono stati ceduti all'industria privata a condizione che siano demoliti, e il Governo non permetterà che siano venduti all'estero.

Chi è la donna che odia Herriot

PARIGI, 25

Per quanto abbia rinunciato in tempo al suo progetto di uccidere Herriot, la donna costituitasi ieri a Rambouillet sarà processata per porto d'armi. Ma potrà anche subire due mesi di prigione perchè essa fin dal 1917 deve pagare delle spese di giudizio per 320 franchi in seguito a condanna a tre mesi di prigione per scrocco, che scontò. Essa si rifiuta tutt'ora di pagare questo debito con lo Stato e si dichiara pronta a scontare la pena. Questa donna, certamente pazza, dice di odiare profondamente Herriot, che essa ha inseguito a Lione ed in diverse città, sempre cercando il momento di ucciderlo.

Un memoriale tedesco per la Società delle Nazioni

BERLINO, 25

I giornali hanno da fonte competente che sarà preparato un memoriale che sarà poscia presentato dai rappresentanti tedeschi ai dieci Stati che fanno parte del Consiglio della Società delle Nazioni. Il memoriale tratterà le questioni circa le quali il Governo tedesco desidera chiarimenti e risposte prima di prendere una decisione definitiva circa la domanda di ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. Dopo essere stato redatto, il memoriale sarà sottoposto all'esame del Consiglio di gabinetto.

Fascista ucciso da un sovversivo in un sanatorio di Bologna

BOLOGNA, 25

Un feroce delitto è avvenuto stamane nel sanatorio dei tubercolotici di Budrio tra due ricoverati.

Da diverso tempo era stato ricoverato per tramite dell'Associazione Mutilati il comunista Carlo Santambrogio di Milano. Questi di frequente trovava da dire per ragioni politiche, con un altro ricoverato certo Cantarelli Anacleto.

Domenica scorsa il Santambrogio chiese alla Direzione del Sanatorio una licenza di tre giorni per recarsi a casa sua. Gli fu concessa e il Santambrogio lasciò il triste ricovero senza dare sospetto del tragico proposito che lo aveva spinto a chiedere quel breve congedo.

I tre giorni passarono e questa mattina il Santambrogio puntualmente si presentò e domandò subito del Cantarella. Di lì a pochi istanti due colpi di arma da fuoco echeggiarono. Fu subito un accorrere di ricoverati e di personale alla direzione dei spari. Il povero Cantarella giaceva a terra sanguinante. Il Santambrogio lo aveva freddato con due rivoltellate e poi era scomparso immediatamente.

I carabinieri avvertiti si diedero alla caccia del Santambrogio e riuscirono a trarlo in arresto, mentre tentava farsi dare un biroccino e un cavallo per mettersi in salvo. E' accertato che il delitto è stato commesso per vecchi rancori che il Santambrogio nutriva per il povero fascista Cantarella.

Due importanti promesse di S. E. De Stefani

VICENZA, 25.

Nella sua visita a Vicenza S. E. l'on. De Stefani ha fatto due importanti promesse. La prima è di riprendere in esame per una benevola transazione la vessata questione circa il coefficente che dal passato Governo fu variato con effetto retroattivo danneggiando gravemente i ricostruttori di stabili e i concordatori dei danni di guerra.

L'altra questione è quella della estensione alle terre invase del decreto fatto per le terre redente il quale ammette il pagamento in valuta dei risarcimenti per fabbricati ricostruiti antecedentemente al decreto relativo alle obbligazioni delle Tre Venezie. Le due importanti misure equitative non mancheranno di fare ottima impressione nelle popolazioni dell'Altipiano.

La missione alsaziana al Governo

FIUME, 25

La missione del Comitato alsaziano di studi ed informazioni, prima di partire da Fiume, ha diretto a S. E. il presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Prima di lasciare il suolo italiano, i membri della missione del Comitato alsaziano di studi e di informazioni, pregano V. E. di volere gradire l'espressione dei loro sentimenti di rispettosa riconoscenza per le attenzioni di cui sono stati oggetto durante il loro indimenticabile soggiorno, e di rispettosa ammirazione per il superbo sforzo compiuto dall'Italia. »

Nelle R. Scuole Elementari all'estero

ROMA, 25

La Tribuna reca che la commissione aggiudicatrice dei posti nelle R. Scuole elementari italiane all'estero ha condotto a termine i suoi lavori. Nei posti di direttore sono riusciti vincitori, Tartaglia Generoso, Tanda Giuseppe, Savina Emanuele. Per i posti di direttrice è riuscita vincitrice la signora Lanza Barbaro Adelaide.

Facilitazioni pel pagamento della tassa automobilistica

ROMA, 25

Il Ministero delle Finanze comunica: Con circolare telegrafica del 25 corr. è stato disposto che tutti i possessori di autoveicoli che verseranno nei giorni dal 25 al 30 settembre corr. la tassa automobilistica che altrimenti avrebbero versata nell'ottobre venturo, godranno della riduzione di otto decimi, acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

Colline che crollano presso l'Eufrate seppellendo un intero villaggio

COSTANTINOPOLI, 25

Da Tiflis e Batum giungono notizie di un nuovo terremoto che avrebbe funestato tutta la regione che da Erzerum si estende a Kars nonchè attraverso il villaggio di Van. Molti villaggi sarebbero stati distrutti e si contano numerose vittime umane.

Ulteriori notizie dicono che vicino al fiume Eufrate crollarono molte colline che seppellirono un intero villaggio.

Verso l'accordo italo-egiziano

LONDRA, 25

Secondo informazioni da Alessandria le trattative italo-egiziane procedono favorevolmente. Il governo d'Egitto si impegna con misure preventive di combattere il contrabando di armi in territorio egiziano, mentre da parte loro gli italiani promettono di osservare le garanzie già date. Il giornale «Al Abram» di Alessandria dice che le trattative sono ormai entrate nella fase di un accordo, basato sul riconoscimento dello «statu quo».

Il comunicato del governo d'Egitto ha prodotto favorevole impressione sull'opinione pubblica e si dice che sia intenzione del governo di Roma di pubblicare quanto prima un comunicato analogo.

Le alluvioni in Svizzera

ZURIGO, 25

Un telegramma da Airolo informa che la violenza della pioggia non è ancora diminuita in tutta la regione del Gottardo. Anche la stazione metereologica di S. Gottardo comunica che la pioggia continua. Nelle ultime 24 ore sono caduti più di 200 mm. di acqua. Il pericolo di innondazione, secondo tali dispacci, si avvicina.

L'8. Congresso della Stampa italiana

PALERMO, 25

Stamane, alla sede dell'Associazione della Stampa siciliana, è stato inaugurato l'8.o congresso nazionale della stampa organizzato dalla Federazione nazionale della Stampa col concorso dell'Associazione stampa siciliana.

Erano presenti circa 150 congressisti rappresentanti 2000 soci. Hanno tenuto discorsi inaugurali il gr. uff. Ardizzone presidente dell'Associazione stampa Siciliana, il gen. Bencivenga e il sig. Meoni, consigliere delegato della Federazione.

Dopo la seduta inaugurale, si procede alla costituzione dell'ufficio di presidenza. Sono eletti: presidente gen. Bencivenga; vice presidenti: gr. uff. Ardizzone, Berio, Borsa, Luigi Ambrosini, Saverio Procida. Ufficio di segreteria: capo uc. ing. Biadene; segretari aggi. Fiorelli di Palermo, Rocco Carlo di Roma, Riccardo Lattuada di Torino, Del Fabbro di Firenze, Schiavone di Trieste. Commissione per la verifica dei poteri: Bonfigli di Roma, Pirazzoli di Milano, Pagni di Venezia, Angiolini di Genova, Vinciguerra di Bologna, Parisi di Napoli. Commissione per la riforma dello statuto della Federazione: Pestelli di Torino, Rossini di Roma, Migliore di Palermo, Cabibbe di Milano. Dopo di che la seduta è tolta.

Nella seduta pomeridiana il segretario generale ing. Biadene ha riferito sull'esito della commissione per la verifica dei poteri. Quindi il consigliere delegato della Federazione dr. Meoni ha fatto un'ampia relazione sull'attività federale, specialmente nei riguardi dei contratti di lavoro giornalistico, della previdenza e sull'attività svolta dalla delegazione della Federazione italiana presso l'unione internazionale della stampa. La relazione Meoni è stata applaudita.

Dopo brevi parole dei congressisti Rossini, Scarpa e Bonfigli è stato approvato un ordine del giorno plaudente all'opera della Federazione.

Una gravissima disgrazia automobilistica Investe un ciclista e l'uccide

PORDENONE, 25

Verso le 12 si sparse per la città la notizia dolorosa di una gravissima disgrazia avvenuta oltre Fontanafredda. Abbiamo assunto informazioni subito e ci risultò purtroppo che all'Ospedale di Sacile un ciclista era stato trasportato moribondo per l'investimento di un automobile.

Il conte cav. uff. Uberto Cattaneo ed il prof. dott. Malfanti di Padova in automobile guidata da uno chauffeur del Telefonica pure di Padova erano diretti a Pordenone ed andavano ad una corsa moderata. Nei pressi di Fontanafredda un ciclista che proveniva dalla parte opposta volendo dalla sua destra evitare uno scontro con un carro, volle attraversare la strada proprio nel momento che l'automobile del conte Cattaneo stava per passare! Lo chauffeur per evitare l'investimento sterzò bruscamente a destra ma purtroppo il parafango colpiva a morte il ciclista stesso e la macchine andava a precipitare nel fossato capovolgendosi e travolgendo tutte tre le persone che la montavano.

Il dott. Brunetta che in quel mentre transitava con l'automobile trasportava all'ospedale di Sacile il ciclista il quale purtroppo dopo brevi istanti per le gravissime ferite alla testa decedeva.

Intanto anche lo chauffeur, il conte Cattaneo e il rof. Malfanti con l'automobile del dott. Battistella, venivano trasportati all'ospedale di Pordenone ove dopo le prime cure data la poco gravità delle ferite, venivano trasportati alle loro abitazioni.

Lo Zeppelin transoceanico

BERLINO, 25

Stamane, lo Zeppelin R. 3 ha iniziato i lavori per la prova di trenta ore che dovrà fare attraversando la Germania e il Baltico.

Si tratta di un ultimo esperimento per tentare la traversata dell'Oceano che secondo il programma dovrebbe iniziarsi nel principio della prossima settimana.

Lo Zeppelin R. 3 si propone di giungere da Friedrikahafen a New York in sessanta ore.

L'aereonave che è stata costruita per l'America in conto riparazioni è guidata dal comandante Echner intimo amico del defunto Zeppelin. Al volo di prova che si è iniziato stamane parteciparono settantadue persone tra cui alcuni giornalisti. L'aereonave, nella parte destinata ai passeggieri, è costruita come un piroscafo moderno. Il dirigibile che partirà dall'hangar di Friedrikahafel questa mattina alle ore nove seguirà il seguente percorso: Francoforte, Hannover, Brema, Amburgo, passerà la notte nel Baltico e probabilmente toccherà Stoccolma.

Per la via del ritorno passerà da Konisberg, Stettino, Berlino, Khernaitz, Beyreuth e giungerà a Friedrikahafel nelle prime ore del pomeriggio di venerdì.

Nel passaggio a Berlino, che dovrà aver luogo domattina alle ore nove, si preparano entusiastiche accoglienze.

Secondo notizie radiotelegrafiche giunte fino alle ore 19 l'aereonave svolgeva il suo volo in forma normale. A Francoforte-Hannover dove lanciava un messaggio di saluto al maresciallo Hindemburg, la popolazione faceva al dirigibile una grande manifestazione di simpatia.

La velocità dello Zeppelin è di cento chilometri all'ora. Ma nel percorso Marburgo-Cassel ha battuto il record della velocità raggiungendo in un percorso di 25 chilometri la velocità di 180 chilometri all'ora. I tanti giornali che hanno i loro inviati speciali a bordo del nuovo dirigibile ricevono direttamente per radiotelegrafia i messaggi dei loro corrispondenti che sono immediatamente comunicati al pubblico che segue con molto interesse questa prova dello Zeppelin che deve attraversare l'Oceano.

Vigile ucciso da un autocarro

REGGIO EMILIA, 25

Un tragico fatto è avvenuto ieri sera a Sant'Ilario. Verso le ore 20 un autocarro percorreva a grande velocità e senza fanale la strada principale del paese. La guardia municipale Fernando Violi, dopo aver inutilmente invitato il conduttore a fermarsi è saltito d'un salto sul veicolo per intimare la contravvenzione, senonchè la macchina continuando la sua corsa e a circa 200 metri fuori dall'abitato si è visto il Violi sbalzato violentemente e travolto sotto le ruote, mentre il veicolo continuava per la sua strada. Raccolto, il disgraziato è apparso subito in condizioni gravissime ed è infatti spirato poco dopo all'ospedale. Finora non è stato possibile accertare a chi appartenesse l'autocarro nè chi fosse il conduttore.

Tre condanne per una serie di audaci furti

PERUGIA, 25

Per lungo tempo si verificarono numerosi furti impressionanti per l'audacia incredibile con cui venivano perpetrati. Ville signorili e anche case di povera gente venivano svaligiate, mentre i padroni dormivano tranquillamente nelle proprie camere da letto. La Questura un bel giorno riuscì a porre le mani in un nascondiglio abilmente simulato nello spessore d'un muro. Abbattuta la parete, vennero fuori gioielli, biancheria, oggetti d'oro, ecc., per un valore di varie diecine di migliaia di lire. Fu arrestato come principale autore dei furti tali Adelio Rossi, il quale usava vantarsi che presto avrebbe potuto andare pel mondo in automobile. Col Rossi vennero arrestati tale Ciro Mattiacci e una donna. Durante il periodo del carcere preventivo il Rossi tentò tre volte di uccidersi. Nel dibattimento, svoltosi in questi giorni in tribunale, il suo difensore ha prospettato la tesi dell'infermità di mente.

Ieri, presente una folla enorme, è stata pronunziata la sentenza, che condanna il capo della banda Adelio Rossi a 12 anni di reclusione, Ciro Mattiacci a 10 anni e 5 mesi e Catecina Ceccarelli amante del Rossi e madre del Mattiacci, ad anni 6 e giorni 10 di reclusione, e tutti a due anni di vigilanza speciale. Essi hanno accolto la lettura della sentenza con ostentata indifferenza.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 settembre: «Bariona» ital. da Rodi con merci — «Grazia» ital. da Trieste con merci — «Sarajevo» ital. da S. Maura con merci — «Dedo» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 25 settembre: «Esperienza» ital. per Fiume vuoto — «Tiziano» it. per Fiume con merci — «Metcovich» ital. per Bari con merci — «Veniero» ital. per Monfalcone con merci — «Grazia» ital. per Costantinopoli con merci — «Ivo Racich» jugosl. per Rotterdam vuoto.

Partenze del 25 settembre: «Tiziano» it. per Fiume — «Veniero» ital. per Monfalcone — «Metcovich» ital. per Bari — «Dido» ingl. per Liverpool.

Carichi specificati: Pir. «Tiziano» ital. arrivato il 24 settembre da Bari: barili 2 mandorle, casse 2 carte da giuoco; da Catania: sacchi 30 zolfo, sacchi 4 mandorle, casse 22 sugo liquerizia, casse 2 dischi grammofono, sacchi 90 semi lino; da Messina: balle 25 passolina; da Palermo: casse 5 manna; da Napoli: fasci 32 tubi, casse 14 filo isolante; da Genova: balle 1 tessuti lana, 100 pelli salate, barili 1705 sevo; da Barcellona: balle 3 lana, all'ordine. Raccom. a Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 24: Piroscafi e velieri a banchina n. 22; al largo 3; in disarmo 4; totale n. 29.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 8540; merci varie tonn. 727; totale tonn. 9267.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 420; merci varie tonn. 317; totale tonn. 737.

Totale carri caricati 529; scaricati 82. Mano d'opera utilizzata: compagnie 143, uomini 1273.

Stato atmosferico: variabile

La flotta del Lloyd Adriatico

Situazione della flotta sociale al 24 settembre 1924:

Pir. «Adamello»: In viaggio per Montreal, proveniente da Genova.

Pir. «Cadore»: Partito il 22 corr. da Montreal per Napoli e Livorno con carico di grano.

Pir. «Lilyada»: Scaricante carbone a Civitavecchia.

Pir. «Monte Nevoso»: In viaggio per Messina, Napoli e Saint Louis du Rhône, con carico di grano da Galveston.

Pir. «Monte Santo»: Scaricante carbone a Livorno.

Pir. «Rosalia»: Arrivato a Rotterdam il 23 corr. con carico di minerale da Port Breira.

Pir. «San Marco»: Partito da Rotterdam il 18 corr. per Torre Annunziata con carico di carbone.

Stato civile di Venezia

Decessi del 14: Giovanni Dalle Ore di anni 43 con. capomastro di Venezia — Jona Alessandro 38 cel. camer. id.

Nascite del 15: Maschi 1, femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 5.

Matrimoni del 15: Tonisso Pier Luigi ragioniere con Valentinis Emma civile — Bettiolo Giorgio impiegato con Vestidello Antonietta civile — Metope Marsilio manovale con Valle Regina casalinga; tutti celibi.

Decessi del 15: Penso Eugenio di anni 66 con. bracc. — Gianni Vincenzo 59 id. id. — Penso Federico 62 cel. girovago — Crepas Santa 78 ved. pens. — Pisciutti Amalia 82 ved. casal.; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 16: Maschi 7, femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 2; totale 15.

Matrimoni del 16: Mogiani Giuseppe artista di varietà con Paccolh Arnaldina id. — Levis Atanasio musicista con Berlin Ermenegilda sarta; tutti celibi.

Decessi del 16: Colussi Xich Osvaldo di anni 61 ved. fabbro — Conte Ferdinando 78 con. r. penas. — Zoppa Mariano 87 cel. religioso — Fattoretto Giulio 13 id. scolaro — Grandis Enrico 12 id. id. — Siega Giuseppe 40 con. fabbro — Patuzzi Virginia 65 ved. pens. — Tarlà Maria 65 id. casal. — Comirato Lucia 77 nub. id. — Vianello Teresa 71 id. id. — Zampieri Marianna 68 id. id. — Carlina Simionato 14 nub; tutti di Venezia.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 83.04 — Quotazioni singole 25 settembre: Trieste 82.90; Milano 83; Roma 83.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

N. 82 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Qualche cencioso... — disse il signor Pernolet con la sua scettica bonarietà. — T'inganni... Ho conosciuto molti di questi amatori poco delicati, che erano persone serie e non si sarebbero mai creduti capaci d'una cosa men che corretta... Ma la passione, amico mio... la passione dei libri. E' specialmente nei bibliofili, che si trovano i cleptomani...

— Allora, signore — interruppe senza soggezione la signora Pajit — vorreste sperimentare questo ragazzo?

— Perchè no?

— Gli è che... — essa esitava.

— Gli è che non lo conosco... — completò il signor Pernolet... — Non s'introduce in una casa, in una libreria come la mia un monello il quale non ha altra raccomandazione che quella di aver passata la notte sotto un copertone del quai des Grands Augustins.... E' questo che volevate dire, signora Pajot?

— In fede mia che con tutti questi piccoli «apaches» che girano per via c'è da diffidare.

— Ede è per questo che anderò ad informarmi.

— Dove?

— Da sua madre, prima di tutto.

E, siccome Totò aveva avuto un sussulto, il signor Pernolet, che se n'era accorto, riprese:

— Se non ti conviene ragazzo mio, non hai che a dirlo... Io non ho diritto di mischiarmi nei tuoi affari, se tu non lo vuoi... Ma io ho il buon senso, quando voglio far entrare qualcuno in casa mia di andare prima informarmi per sapere se mi ha detto la verità o spacciato frottole.

— E se mia madre vi domanda dove sono?... Se quel Laugier le dice che mi deve andare a riprendere?... E' ciò che non voglio... non vorrei mai.

— Ma figliuolo mio, io non appartengo alla polizia e non preparo trappole in casa mia, per farci prendere quelli che si sono affidati alla mia discrezione... Tu non vuoi che tua madre sappia dove sei... tu hai paura che essa ti metta di nuovo a contatto col tuo padrigno... E' affare inteso... Ciò non mi può impedire di discorre seco lei, di chiederle cose, e dirgliene altre... Vuoi dunque che vada a trovare tua madre? Lo vuoi?

— E' al Laborisiere... ma è solamente a gioveri e alla domenica, dalle due alle tre...

Che si arrischia d'incontrarsi con Laugier. Ma io conosco il mezzo di andare a parlare a tua madre colà in un momento in cui sarò sicuro di non incontrarlo... Fra poco, per esempio... E preferisco andarci subito....

— Ebbene sì signore — gridò Totò in uno slancio di schiettezza. — Sono contento che andiate a domandarle...Vedrete che non ho mentito... E poi se volete fare un piacere anche a me, bisognerebbe che le diceste che l'amo tanto, che l'amerò sempre.... e che finirà coll'esser felice. Glielo direte, signore?

— Puoi esserne sicuro, figliuolo mio... E' una commissione che farò ben volentieri.... Poi, uscendo di là.... dammi l'indirizzo della casa dove hai lasciato il tuo fardelletto.

— Il mio fardeletto è presso mamma Michon al bar della «Scimmia turchina» passage Saint Ange.

— Verso le fortificazioni... dà sul boulevard Bessieères.

— Bisogna prendere il tram.

— Sissignore; Madeleine Saint Denis.

— E poi n'avrò bisogno per portare il fagotto.

Poi si fece spiegare:

— I tuoi cinque franchi m'hai detto... dierto la lastra di ghisa di un gran camino.

— Nella camera dove dormivo con Rirì.

— Rirì... Ah! sì, il figlio di quella degna signora.

— Non si ha che da prendere la lastra all'angolo a sinistra e farla scivolare come se fosse in una scanalatura. Scorre subito.... Ma essa non vorrà mai permettervi che...

— E' tuo quel denaro?

— Certo poichè l'ho guadagnato.

— Allora si farà senza il suo permesso.

E volse alla vecchia:

— Signora Paiot, date il mio cappello. Il berretto non va bene.

E, quando essa tornò con un gran cappello a cilindro, molto antico ma lucidissimo, con un'immensa tesa, egli se lo mise dicendo:

— Così posso presentarmi.

Poscia diede le sue istruzioni:

— Questa mattina non apriamo le casse. Voi resterete qui a badare la vostra confettura... Cercate che riesca come l'ultima... In questo frattempo farete la conoscenza del ragazzo.... Se capitasse qualche cliente serio, gli direte che nel pomeriggio sarò qui come sempre.... Buona sera signora Pajot. Benchè l'espressione sia impropria alle otto di mattina, l'uso lo consente... A ben presto, ragazzo mio.

Era già sul quai.

XVI

VITTORIE e CONQUISTE

I bibliofili sono legione e costituiscono una piccola massoneria.

Il sub economo dell'ospedale Laborisiere sacrificava anch'egli, tra le sue ore di ufficio al culto dei libri antichi.

Si conoscevamo così e da gran tempo egli e il signor Pernolet.

Col mezzo suo, il bravo vecchio, penetrò senza difficoltà nella sala dell'ospedale, ove del resto, il sub economo l'accompagnò egli stesso.

E quando furono al letto di Vittorina, quest'ultimo fece le presentazioni:

— Signor Pernolet, ecco la signora Laugier, che va meglio, molto meglio.

— Ah signore — sospirò l'ammalata — ci sono ancora i dispiaceri.... Dopo lunedì non va più bene...

—Andrà bene fra poco, vedrete... Il signor Pernolet, desidera di parlare confidenzialmente con voi... Vi lascio... A fra poco, signor Pernolet; mi troverete al mio ufficio.

E s'allontanò subito mentre l'ammalata commossa, oppressa, chiedeva a quello sconosciuto:

— Confidenzialmente?... E' forse per...

— Per vostro figlio Vittorio... sissignora — rispose il vecchio, sedendo al capezzale di lei.

Vittorina s'era levata, tutta febbrile giungendo le povere mani diafane.

— Ah! signore, coi sapete dov'è lo avete visto?

— Egli sta benissimo. M'ha incaricato di dirvelo.

— Povero piccino! povero piccino!... No, non si può immaginare che sia l'inquietudine, che rende malati, che impedisce il mangiare, di dormire... Dire che si ha un figlio sperduto in Parigi... Solo senza mezzi.

— Ma no, mezzi n'ha avuto fin'oggi, ed io vengo qua per vedere se ci sia modo di renderli meno precari, meno irregolari.

— Perchè — essa fece con un doloroso sospiro — non vuol dunque più tornare?... è deciso?...

— V'ha scritto il perchè.

— Ah! la sua lettera! Mi strazia il cuore... non faccio che rileggerla...

— Trovate voi che egli abbia tutti i torti in questa facenda, signora Laugier?

Vittorina abbassò la testa ed il vecchio senza attendere la risposta, continuò:

— Fra un padrigno brutale e un figliastro, il quale non ha, non può avere rispetto per quell'uomo, dovevate ben prevedere, signora.

(continua)

ANNO 281 - N. 270

Sabato 27 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 302, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 3,20; Cronaca rend. onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Tributi e bilancio

I recenti provvedimenti fiscali adottati dal Governo e cioè l'abolizione della imposta sul vino ed il contemporaneo aumento dei Tributi gravanti lo zucchero ed il caffè, hanno sollevato le obbiezioni di taluni critici professionali i quali hanno visto in pericolo l'equilibrio del bilancio che, sia detto incidentalmente, è stato in gran parte raggiunto grazie alla poderosa opera finanziaria compiuta dal Ministro De Stefani. I professionisti della critica finanziaria hanno sentenziato che l'Erario perderà almeno 200 milioni nel corso dell'esercizio attuale perchè gli aumenti fiscali stabiliti potranno dare un gettito non maggiore di 400 milioni entre lo sgravio accordato al vino porterà un minore introito di 600 milioni e precisamente: 500 milioni per l'abolizione dell'imposta, 50 milioni per la riduzione della tassa scambi ed altri 50 milioni per le agevolazioni ferroviarie. Se il calcolo relativo al gettito derivante dai Tributi che colpiscono lo zucchero ed il caffè può ritenersi non lontano dal vero, sembra invece che i suilodati professionisti siano incorsi in due lievi errori nel valutare le ripercussioni finanziarie delle concessioni fatte alla viticultura. In primo luogo non hanno tenuto conto che dei 500 milioni previsti in bilancio come gettito dell'imposta sul vino, ben 94 erano già stati riscossi al 31 agosto e qualche altra diecina di milioni è stata pagata in settembre, cosicchè il minor introito non supererà i 300 milioni; poi hanno dimenticato che l'abolizione dell'imposta porta, come conseguenza, il risparmio delle spese di accertamento e di riscossione dell'imposta stessa. I critici ad ogni costo non ignorano sicuramente che il tributo sul vino non era soltanto quello più fastidioso e vessatorio esistente nel nostro attuale ordinamento fiscale, ma era pure l'imposta più costosa, per il grande numero di accertamenti e l'intensa sorveglianza su centinaia di migliaia di viticultori, a cui costringeva l'amministrazione finanziaria.

La spesa complessiva sembra non fosse inferiore al 25 - 25 per cento del gettito ricavato dal tributo e quindi ammontasse, in un anno, a non meno di 100 - 125 milioni e di questa ingente minore spesa occorre tener conto nel valutare la perdita effettivamente derivante all'Erario dall'abolizione dell'imposta, la quale non supererà probabilmente i 300 milioni.

E' difficile giudicare quanto fondamento abbiano le altre previsioni relative al minor gettito della tassa scambi ed all'onere derivante dalle riduzioni tariffarie. Se anche esse non fossero grandemente esagerate, come appaiono a un rapido esame, si dovrebbe pur sempre concludere che gli sgravi concessi non sorpasseranno i 400 milioni e saranno pertanto pienamente compensati dagli inasprimenti fiscali decretati.

Con buona pace dei critici professionisti, neanche stavolta il Governo fascista ha attentato all'integrità del bilancio, nè si è deciso a relegare in soffitta il pareggio, con tanta tenacia perseguito in due anni di governo.

Certo sarebbe stato preferibile che lo Stato avesse potuto fare a meno dal sopratassare due alimenti così importanti ed ormai popolari quali sono lo zucchero ed il caffè, ma le condizioni del bilancio ancora non consentono di rinunciare senza compenso a 400 milioni di lire.

L'anno finanziario che si è iniziato il 1.o luglio non è ancora un esercizio normale, poichè su di esso continuano a gravare le conseguenze della guerra, rappresentate da uno stanziamento, l'ultimo della serie finalmente! di ben 1500 milioni per il risarcimento dei danni bellici nelle procincie liberate ed in quelle redente. E pesa sempre sul bilancio l'incognita dei debiti di guerra, contratti con l'America e con l'Inghilterra.

*

La rapidità della ricostruzione finanziaria è misurata dalla notevole e continua diminuzione del disavanzo effettivo sceso dai 15780 milioni del 1921-22 a 3029 milioni nel 1922-23 ed a 623 milioni nell'esercizio scorso. Per chiarire il valore di quest'ultima cifra occorre tener presente che fra le spese effettive poste a carico del bilancio figurano 717 milioni quale importo, alla pari, degli interessi dovuti all'Inghilterra sui debiti bellici e 1500 milioni per l'indennizzo dei danni di guerra. In realtà i pagamenti effettuati nell'anno pes tale titolo non hanno superato i 461 milioni, cosicchè l'esercizio 1923-24 è stato gravato di 1039 milioni di spese che saranno pagate negli anni successivi e quindi non compariranno più in bilancio.

In altri termini il deficit dell'esercizio scorso è puramente nominale e trae la sua origine soltanto dall'impostazione in bilancio di una somma assai maggiore di quella effettivamente necessaria.

Giova ancora rammentare che, pur nella sua struttura apparente, il bilancio 1923-24 rappresenta già un miglioramento sostanziale sull'ultimo bilancio anteriore alla guerra mondiale quello 1913-1914 che si chiuse con un disavanzo effettivo di 164 milioni, equivalenti, tenendo conto della svalutazione monetaria, a 730 milioni di lire-carta attuali.

Il processo di riassestamento continua nell'esercizio corrente, iniziato il 1. luglio scorso, e si può fin d'ora prevedere che i risultati finali saranno, come già nell'anno scorso, assai migliori delle previsioni. Nei primi due mesi le entrate effettive ordinarie e straordinarie, hanno dato un gettito complessivo di 2861.6 milioni superando di 81 milioni le cifre previste, mentre le spese sono state contenute entro i limiti del bilancio preventivo.

Nello stesso periodo di tempo il Tesoro ha pure continuato rigorosamente a ridurre il Debito pubblico interno ed a consolidare i debiti a breve scadenza.

Dal 30 giugno al 31 agosto il Debito pubblico interno è stato diminuito di 217 milioni e l'ammontare dei Buoni del Tesoro ordinari, triennali e quinquennali, si è ridotto di 1191 milioni in massima parte trasformati nelle nuove Obbligazioni venticinquennali al 4.75 per cento.

Il mutamento operato dal fascismo nella finanza italiana è così radicale da essere rilevato sovente da scrittori esteri i quali non nascondono la loro ammirazione.

Dal «Sunday Pictorial» del mese scorso rilevo un giudizio espressivo di L. Fraser:

«Il solo Paese d'Europa che realizza «una politica finanziaria saggia e prudente è l'Italia. Nell'On. De Stefani «il Governo Italiano possiede un uomo «di Stato che è forse il più grande Ministro delle Finanze che vi sia oggi «in Europa».

ETTORE ROSBOCH
Deputato al Parlamento

Nelle R. Scuole Elementari all'estero

ROMA, 25

La Tribuna reca che la commissione aggiudicatrice dei posti nelle R. Scuole elementari italiane all'estero ha condotto a termine i suoi lavori. Nei posti di direttore sono riusciti vincitori, Tartaglia Generoso, Tanda Giuseppe, Savina Emanuele. Per i posti di direttrice è riuscita vincitrice la signora Lanza Barbaro Adelaide.

Dopo il viaggio dell'on. Mussolini nel Veneto

L'atteggiamento dei liberali e il Convegno di Perugia - Dichiararazioni dell'on. Ciano sulla cessione dei telefoni ai privati

ROMA, 26

Il viaggio dell'on. Mussolini nel Veneto e le manifestazioni davvero imponenti di entusiasmo che ha provocato, mostrano quanto sia profondo l'attaccamento delle popolazioni al capo del governo e quanto poco pesa sulle popolazioni stesse abbia potuto fare la indegna campagna di denigrazione sostenuta dalle opposizioni.

Il cattolico «Corriere d'Italia» osserva che le accoglienze entusiastiche raccolte in questi giorni dall'on. Mussolini, non si ripeterebbero domani per nessuno di quei «leaders» liberali che il liberalismo predestina con scarsa prudenza alla successione. La frotta liberale dimentica ciò che il paese ricorda: che cioè nel 19, 20, 21 i liberali erano scomparsi dalle piazze, dove irrompeva travolgente l'ondata bolscevica e si limitavano ad avere fiducia nello stellone.

«Nessuno nega al liberalismo una sua efficacia moderatrice sulla soluzione della crisi italiana, ma perchè questa azione non vada perduta, è indispensabile non assumere un atteggiamento di protezione che verrebbe smentito anche perchè acquisterebbe tutta la parvenza di un tentativo poco simpatico di sfruttamento».

Interrogato dall'«Epoca» l'avv. Raffaele Ricci, presidente della Federazione umbra, che ha diretto il convegno liberale interregionale di Perugia, ha fatto alcune dichiarazioni in merito ai risultati del convegno stesso.

Il convegno — egli ha detto — non si è fermato a disquisizioni teoriche, in quanto deve ammettersi che qualunque teorica liberali di fronte a urgenti necessità del paese si possa, anzi si debba attenuare fino a sospendere le pubbliche libertà.

«Quindi è questione di atteggiamento ed è da esaminare caso per caso, se sono giustificate o esagerate le attenuazioni delle pubbliche libertà. Il convegno poi ha limitato il suo esame alla situazione rispetto al governo, perchè è dall'azione governativa che il governo deve essere giudicato e non dalle manifestazioni del partio fascista, ed ha constatato che poichè abbiamo di fronte un governo che non corre verso l'antiliberalismo, ma verso la sistemazione normale della vita pubblica, sarebbe follia e tradimento togliergli la forza che gli viene dal nostro consenso e dalla nostra collaborazione».

Il convegno di Perugia

L'avv. Ricci ha anche accennato al fatto che il convegno di Perugia non ha avuto la preoccupazione di condizionare la sua adesione al governo, in quanto partito liberale e fascismo tendono ad un fine comune: il rinnovamento e il consolidamento politico del paese, ed ha quindi osservato che l'indirizzo assunto dal convegno di Perugia non è del resto una novità, ma la continuazione di posizioni prese precedentemente, indirizzo che nulla giustifica di dover mutare, poichè il decreto sulla stampa va giudicato rispetto alla contingenza e non all'astrazione di principii, e quanto alle riforme costituzionali allo studio esse rappresentano finora azione di partito e non di governo, e in ogni modo per giudicarle bisognerà aspettare che esse siano concretate.

«E' eccessivo — ha aggiunto l'avv. Ricci — volersi erigere a paladini di una intangibilià letterale e spirituale dello statuto, mentre essa non esiste più da anni. L'avv. Ricci ha concluso dicendo che bisogna valutare gli atti del governo e non ritenerli annullati da discorsi o frasi non troppo intonati, e che il partito liberale non può allearsi all'opposizione, indebolendo la forza del governo, diretta al riassetto del paese.

L'on. Ciano, ministro delle Comunizioni ha concesso all'«Epoca» una intervista intorno alla cessione dei telefoni ai privati. Ricordata l'opera del suo predecessore in merito al complesso problema, l'on. Ciano ha detto che, assunta la direzione del dicastero, egli ritenne opportuno per avviare il problema a rapida soluzione di procedere alla redazione definitiva di uno schema di convenzione che fosse il portato di una commissione che avesse inteso il proposito ed il pensiero dei rappresentanti delle varie società concorrenti e i rappresentanti degli abbonati e di quelli di altre industrie che hanno attinenza con quella della concessione vera e propria.

«Quanto alla ripartizione del servizio in zone — ha continuato l'on. Ciano — il mio predecessore aveva ideato le seguenti suddivisioni: 1. Liguria, Piemonte, Lombardia; 2 Venezia Euganea e Tridentina; 3. Venezia Giulia; 4. Italia centrale e Sardegna; 5. Italia meridionale colla Sicilia; 6. Grandi linee interurbane. Io, in pieno accordo col comitato interministeriale, ho creduto opportuno modificare la suddivisione nel modo seguente: 1. Piemonte e Lombardia; 2. Tre Venezie; 3. Emilia, Marche, Umbria, Abbruzzi, Molise; 4. Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna; 5. Italia Meridionale e Sicilia; 6. Grandi linee interurbane.

La cessione dei telefoni ai privati

«Le modificazioni son conseguenza di osservazioni di competenti fatte circa la prima sudivisione. Si notava che la prima zona di per sè sola nella prima formazione costituiva all'incirca i sette decimi di tutto il fabbisogno finanziario per la risoluzione del problema telefonico, cosa gravemente pregiudizievole sia allo sviluppo sia alla libertà finanziaria delle altre zone, che sarebbero state attratte facilmente nell'orbita finanziaria del concessionario della prima zona. Il distacco quindi della Liguria dalla prima zona rappresenta un alleggerimento dell'[illegible] essa veramente giovevole ai pubblici interessi.

«La riunione delle 3 Venezie è logica conseguenza della politica seguita dallo Stato italiano dalla cessazione delle ostilità, politica diretta sempre a far scomparire quella qualunque divisione che valesse a distinguere le provincie venete già italiane da quelle redente. Altra innovazione è la suddivisione dell'Italia centrale, seguendo a un di presso la linea di demarcazione segnata dall'Apennino. Si è così provveduto alla suddivisione più razionale in quanto esercitata in un gruppo di regioni che abbiano molteplicità di scambi concessionari attuali.

Per ciò che riguarda il capitale da investirsi nelle concessioni l'on. Ciano ha rilevato che quello che più preoccupava era di assicurare che la maggioranza del capitale occorrente fosse in prevalenza italiano, onde l'odierno schema di convenzione che distingue due due serie di azioni: le azioni A) rappresentanti il 60 per cento del capitale, che dovranno essere sempre possedute da cittadini e società italiane, con facoltà al Ministero delle Comunicazioni di richiedere che tali azioni siano nominative; le azioni B) rappresentanti il 40 per cento. Si è anche portato il periodo di rinuncia alla facoltà di riscatto da parte dello Stato da 15 a 20 anni per dare alle società aggiudicata un congruo periodo di tempo sicuro investimento dei loro capitali.

La sistemazione del personale

«S'è infine escogitato un sistema di contabilità che renderà efficace a minaccia del riscatto o della revoca delle concessioni, potendo l'amministrazione stabilitre in qualunque momento il valore dell'impianto da riscattare o da revocare, e così pure si è escogitata una formula che consente l'immediato inizio dei pagamenti da parte della Società, evitando che la lunga procedura delle perizie si risolva in un danno per l'Erario. Opportune e tassative norme sono state fissate per la preferenza da accordare all'industria nazionale, per l'uniformità degli impianti, per assicurare il segreto delle comunicazioni ecc.

L'on. Ciano ha infine accennato alle tariffe e alla sistemazione del personale.,

Quanto alla prima questione egli ha ricordato la disposizione che fa divieto alle società di aumentare le tariffe nel primo triennio di concessione, e ha soggiunto che esse sono state invitate a fare proposte per una riduzione delle tariffe stesse, il che avverrà certamente quale causa della concorrenza tra le grandi società concessionarie. Quanto alla seconda questione, l'on. Ciano ha detto di doversi imporre il riserbo, in quanto essa forma oggetto di un apposito decreto legge che è in corso di pubblicazione.

«Posso però assicurare — ha concluso il ministro — che la questione è stata studiata con largo spirito di equità, nel senso di conciliare le esigenze dell'Erario cogli interessi degl'impiegati addetti a tale ramo di servizio che hanno al loro attivo molte benemerenze».

Intanto oggi il Re ha firmato a San Rossore il D. L. riguardante la sistemazione del personale telefonico in seguito al passaggio dei telefoni alla industria privata. Il testo del decreto sarà reso noto appena le necessarie formalità saranno risolte.

Le nuove commissioni consultive per le classi professionali

ROMA, 26.

Con decreto in corso di pubblicazione, vengono costitute le commissioni consultive per i regolamenti al decreto legge 24 gennaio 1923 N. 103 circa le classi professionali non regolate da precedenti disposizioni legislative. Fanno parte di tali commissioni: 1.o) dott. Ferdinando Citella, presidente dell'ordine commercialisti di Milano; 2.o) dott. prof. Francesco Della Penna, Presidente dell'ordine commercialisti di Roma, assistente alla Cattedra di Ragioneria nel Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma; 3.o) dott. prof. Mario Mazzanaini, Segretario generale della Federazione Nazionale degli ordini dei dottori commercialisti, assistente alla cattedra di tecnica mercantile e bancaria nel Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma; 4.o) dott. Renato Pannelli, Segretario generale del Sindacato Nazionale Fascista dei dottori in Scienze Economiche e Commerciali; 5.o) dott. Vincenzo Pascutto, Segretario ragionere Capo della Camera dei Deputati; 6.o) prof. dott. avv. Graziano Gragiani del R. Istituto Superiore di Torino, Presidente della Federazione Nazionale ordini dei dottori in Scienze Economiche e Commerciali; 7.o) prof. Francesco De Gobbis, titolare di ragioneria del R. Istituto Superiore di Trieste. 8.o) prof. Giulio Giussani della Federazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri; 9.o) rag. Cotta Ramosino, del Sindacato Fascista Ragionieri.

Per i Dottori in Scienze Agrarie:

1.o) Dott. Remo Montiroli Direttore della Federazione dell'Università Agraria di Roma; 2.o) prof. dott. Oreste Voaciga della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici; 3.o) prof. dott. Enrico Pileni, Segretario generale dell'Unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura Italiana; 4.o) prof. Costantino Cecconi di Roma; 5.o) dott. Guido Cardi di Bologna; 6.o) Valente Parneti di Forlì; 7.o) Roberto Scaglierini, Presidente del Consorzio Canapicoltori di Bologna; 8.o) Giuseppe Lentini di Taranto; 9.o) dott. Aulo Marchi di Roma.

Per i dottori in Chimica:

1.o) Sen. Pietro Ginori Conti, Presidente dell'Associazione Italiana di Chimica generale applicata; 2.o) dott. Amedeo Baldetti segretario generale del Sindacato Nazionale chimici; 3.o) prof. dott. Raffaele Nasini, Direttore dell'Istituto Chimico della R. Università di Pisa; 4.o) prof. dott. Nicola Parravano, Direttore dell'Istituto Chimico della R. Università di Roma; 5.o) prof. dott. Ernesto Belloni, chimico industriale in Milano; 6.o) prof. dott. Luigi Mascarelli direttore del l'Istituto Chimico Farmaceutico della R. Università di Torino; 7.o) dott. Domenico Cosat dell'Istituto Revoltella di Trieste; 8.o) prof. Umberto Pomilio di Napoli; 9.o) dott. Adolfo Bono direttore dell'Istituto Chimico Municipale di Bologna.

Per quanto riguarda le professioni di odontoiatria e di ostetricia sarà provveduto ove ne sia il caso di separamento.

La firma della convenzione aerea italo - ellenica

ATENE, 26

I giornali annunciano che l'agitazione degli impiegati dello Stato che minacciava di sboccare in uno sciopero è terminato in seguito ad un accordo in base al quale i salari e gli stipendii vengono regolati sulla base di quelli corrisposti nell'anteguerra. Il relativo decreto verrà pubblicato in serata. I giornali fanno rilevare che il governo in questa delicata questione ha codotto i negoziati con tatto, dignità ed enrgia notevoli.

E' stata firmata con la compagnia aero express italiana la convenzione aerea per il servizio di posta passeggieri e merci Brindisi Atene Costantinopoli.

Il Congresso degli elettrotecnici

SPEZIA, 26

Nel pomeriggio al palazzo degli studi, alla presenza delle autorità civili e militari è stata inaugurata la 24.a riunione degli elettrotecnici italiani. Sono intervenuti oltre 250 congressisti. Hanno parlato applauditissimi il R. Commissario al Comune Fronteri, il Prefetto comm. Terzi, l'ing. Buffa a nome della Accademia lunigianese delle scienze, l'ing. Baratti a nome degli elettricisti di Spezia. Hanno risposto a tutti l'ing. comm. Sartoris, presidente dell'Associazione elettrotecnica italiana.

Un colloquio tra Cavazzoni e Albert Thomas

GINEVRA, 26

L'on Cavazzoni ex ministro del lavoro in Italia e membro della delegazione italiana alla società delle nazioni si è recato all'ufficio internazionale. del lavoro per visitare il sig Alberto Thomas. Nella conversazione che ne è seguita il sig. Thomas ha espresso i suo vivo compiacimento per la recente ratifica da parte dell'Italia di sette convenzioni internazionali del lavoro ed ha augurato che presto l'Italia ratifichi pure le altre convenzioni che sono state approvate fin'ora dalla conferenza internazionale del lavoro.

L'on Cavazzoni che mentre era al potere fece approvare il progetto di legge sulle otto ore di lavoro, si è informato dal sig. Thomas dei risultati della conferenza che i ministri del lavoro della Germania dell'Inghilterra del Belgio e della Francia hanno tenuto a berna in vista di studiare la possibilità della ratifica della convenzione internazionale per le otto ore.

Alla fine del colloquio l'on Cavazzoni ed il sig. Thomas hanno avuto uno scambio d'idee sulla conferenza che si aprirà a rPaga ai primi di ottobre. Prima la disciare l'ufficio, l'on. Cavazzoni ha voluto salutare i funzionari di nazionalità italiana che erano presenti.

Per la conclusione dell'accordo economico franco - tedesco

Crescente sfiducia nei risultati dei lavori di Ginevra

PARIGI, 26.

E' venuta in luce un'azione personale non di Governo del ministro del commercio Rayaldy. Egli ha il mandato di negoziare con la Germania un accordo economico. Un bel giorno si sa che il ministro ha dichiarato in un'assemblea di tecnici che non vi sarebbe stato un trattato di commercio franco-tedesco. Apriti cielo! Vivissima è la apprensione negli ambienti commerciali e di borsa. La notizia sembra così strana che l'unico giornale della sera che la mette in circolazione è tacciato di leggerezza; ma la notizia è vera ed il ministro aveva asserito di non volere il trattato. 40 ore dopo arriva una solenne smentita dal governo. Il trattato si doveva fare: che cosa era successo? Certo lo spiega il foglio Fogmilid ministeriale radico-socialista; il signor Renaldy aveva avuto paura dei cotonieri del Manchester e si è improvvisamente convinto.

Un principio pericoloso

Le sinistre in fondo lavorano perchè l'accordo si faccia; esse sono convinte che l'industria tessile franco-belga sarebbe rovinata se domani l'accordo commerciale non venisse. Il cartello della produzione germano-franco-belga sarà elemento di pace più potente di tutte le convenzioni militari, diplomatiche e confessano candidamente che l'Alsazia, restituita alla Francia sentimentalmente, è praticamente ancora legata alla Germania da potenti vincoli. Si può anche dire che essa non può nell'ordine materiale vivere e svilupparsi senza la antica nemica. Il presidente della Camera di Commercio di Strasburgo lo ha pur egli, giorni or sono, chiaramente dichiarato.

Prospettive poco liete. Il protocollo redatto dai dodici Apostoli della Fraternità Internazionale trova uno scoglio improvviso: la terza commissione. Il dibattito è laborioso e persino penoso. Le previsioni si fermano qui. Si può a questo chiaro di luna tracciare anticipazioni e profezie? Guardate Briand; da profondo pilota quale è, gira attorno alla miccia con singolare maestria.

Mentre si constata con soddisfazione che il delegato inglese Henderson abbia ieri altamente dichiarato la completa solidarietà della Francia e dell'Inghilterra nella questione delle sanzioni per dissipare equivoci ed infrangere resistenze, (qualcuno naturalmente reclama i soliti voli lirici sull'unione dei due Paesi), dall'altra parte si obbietta che mantenendo gli accordi particolari, condannando il sistema dell'alleanza, si è sanzionato un principio non certo scevro di pericoli.

In altro termine, gli accordi particolari a scopo essenzialmente difensivo da parte delle obbligazioni generali e soltanto allorquando il Consiglio avrà regolarmente constatato quale è lo Stato aggressore non saranno più, secondo l'esposizione fatta da Benes, che dei mezzi di applicazione rappresentanti delle sanzioni delle sicurezze addizionali per gli Stati deboli. Questa concezione è ritenuta a Parigi, nei circoli ufficiosi, assai preoccupante e degna ponderazione.

Contro l'ammissione della Turchia si schiera Hauveing il quale protesta contro la mania di voler rendere universale la Lega.

Preparativi per l'emissione del prestito

Il Presidente del Reichsbank Schacho, trovasi in questo momento a Londra per discutere coi finanzieri e banchieri americani e inglesi intorno ai preparativi per l'emissione del prestito di 40..000.000 di sterline alla Germania. I giornali inglesi mantengono il più assoluto riserbo; ma da quanto appare sembra che le trattative abbiano svolgimento favorevole. Ad ogni modo si può esser certi che il prestito non verrà emesso che fra parecchie settimane. Mentre a New York si fanno previsioni per un tasso di interesse del 5 e mezzo per cento ed un'emissione di 95, nei circoli finanziari londinesi si parla dell'8 per cento a 95 e del 75 per cento a 90. Ma tutte queste non sono che congetture.

In quanto alla distribuzione dei 40 milioni di sterline da sottoscrivere, si crede che gli Stati Uniti si impegnino per una metà e Londra per non oltre 10 milioni; i rianentmi saranno sottoscritti dalle altre Poteze. Quanto al fallimento dei negoziati anglo-tedeschi a Berlino, per trovare la base di accordo per il trattato commerciale con l'Inghilterra, i circoli ufficiali inglesi non sono disposti a considerarla come definitiva.

Gli ambasciatori tedeschi a Berlino per discutere l'entrata nella Lega

BERLINO, 26.

Gli ambasciatori tedeschi a Parigi, a Londra, a Roma sono giunti nella capitale e hanno discusso col Ministro degli esteri Stresemann sulla questione della partecipazione della Germania alla Lega delle Nazioni. Ieri anche l'Ambasciatore d'Italia Conte Bossari ha avuto un colloquio col Ministro degli degli esteri Stresemann sull'argomento.

Da alcuni giorni si sono iniziate le trattative tra l'Inghilterra e la Germania per la conclusione di un accordo commerciale. Esso è stato improvvisamente interrotto per l'impossibilità di giungere ad un'intesa.

Le voci corse in questi giorni sull'inizio delle trattative ufficiali tra l'Italia e la Germania per la conclusione di un accordo commerciale vengono categoricamente smentite. Fino ad ora non è stata iniziata nessuna trattativa in questo senso; però è probabile che essa abbia inizio verso la fine di novembre.

I lavori del Consiglio delle Nazioni

GINEVRA, 26.

Il Consiglio delle Nazioni ha tenuto ieri una seduta pubblica nella quale ha discusso anzitutto un rappresentante dell'Albania, per ottenere che siano affrettate le operazioni per la definitiva delimitazione delle sue frontiere nei 3 punti che sono ancora in contestazione. Il Consiglio, in sostanza ha accolto favorevolmente la domanda.

Il Consiglio poi in seduta privata ha continuato l'esame delle convenzioni industriali che potrebbero eventualmente assumere, il controllo del disarmo in Austria, Ungheria e Bulgaria. Non si hanno notizie precise circa l'andamento di queste conclusioni durate oltre due ore: sembra peraltro che l'accordo sia ancora lontano dal momento che il consiglio ha dovuto rimettersi a nominare un comitato che studi la questione dei rifugiati e quella del foyr nazionale armeno. Sulla prima parte di questo argomento riferisce la signora Swan e Wik (Gran Bretagna) che conclude proponendo di affidare all'ufficio internazionale del lavoro la continuazione dell'opera iniziata dall'alto Commissario dottor Nansen.

Il memorandum della Germania alla Società delle Nazioni

BERLINO, 26

Il «Wolff Bureau» pubblica che il memorandum concernente l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni approvato oggi dal consiglio dei ministri sarà immediatamente spedito ai rappresentanti della Germania all'estero per essere comunicato ai vari governi.

In Cina si parla di pace alla vigilia di una battaglia

PARIGI, 26.

Negoziati di pace sarebbero cominciati, secondo un dispaccio da Shanghai alla «Britisch United Press», tra i comandanti degli eserciti rivali che combattono intorno a Shangai.

Il generale Lu-Yung-Hsiang avrebbe accettato di ritirare le sue truppe e di lasciar fare all'esercito avversario il suo ingresso in Shangai. Altre notizie da Mukden confermano che il maresciallo Ciang-tso-lin è giunto ad un accordo col governo dei soviety circa il futuro regime della ferrovia dell'Oriente della Cina. Questo accordo riconosce l'articolo contenuto nel trattato russo-cinese del 31 maggio, che stabilisce il controllo della ferrovia stessa da parte della Cina, pur lasciando al governo dei Soviety la situazione di cui godeva già la banca russo-asiafica, in merito alla responsabilità dei debiti della compagnia.

Durante una intervista concessa al corrisponednte della «Britisch United Press» a Mukden, il maresciallo Ciang-tso-lin, parlando della sua lotta contro le forze del governo di Pechino ha detto: «Ho l'intenzione di dare un colpo decisivo e se riesco conferirò la presidenza della repubblica a Tuanscljui o a Yuanscisciang. Continuerò per altro a collaborare con gli stranieri per ristabilire le relazioni cordiali con le grandi potenze. Io non intendo affatto assalire le concessioni, ma anzi proteggerò gli stranieri e mi limiterò a bombardare il palazzo della presidenza a Pechino per via aerea e per terra».

Secondo il corrispondente del «Daily Mail», che segue le operazioni nell'esercito del maresciallo Ciang-tso-lin le perdite delle forze dipendenti dal governo di Pechino sarebbero ingenti. Nella battaglia di fronte a Chaoyang (a metà strada tra Mukden e Pechino) l'esercito del governo di Pechino avrebbe subito la perdita di 33 mila uomini e quelle di Ciang-tso-lin sarebbero molto minori. Le forze governative si concentrano in direzione di Jebol e si aspetta entro una quindicina di giorni una grande battaglia.

Il console britannico di Mukden ha invitato i forestieri a sgombrare Chinwang-tao, porto che è attualmente bombardato.

Vibrata nota delle grandi Potenze al generale Kiang-Tso-Lin

LONDRA, 25

L'Agenzia Reuter ha da Shanghai:

I negoziati di pace tra i due eserciti che si disputano il possesso di Shanghai sono falliti. Secondo notizie da Pechino, le legazioni estere hanno rivolto al Ministero degli Esteri di Pechino ed a Kiang-tso-lin un memorandum in cui dichiarano che nonostante non abbiano affatto intenzione di intervenire nelle ostilità attuali, esse disapprovano i bombardamenti con obbiettivi diversi da quelli militari e notificano che se stranieri verranno uccisi e beni stranieri saranno distrutti, le autorità che hanno ordinato il bombardamento saranno tenute responsabili.

Un rimpasto nel gabinetto germanico

BERLINO, 26

Una nota ufficiosa dice che il cancelliere Marè su richiesta del partito populista ha dichiarato di avere intenzione ancora prima della riapertura del Reichstag di negoziare per un eventuale rimpasto ministeriale.

Le elezioni al parlamento svedese

STOKOLMA, 26

Le elezioni alla seconda Camera del Riksdag hanno avuto luogo in tutta la Svezia in questi giorni. Nella città di Stokolma la destra conserva sei seggi, i liberali ne conservano uno solo i socialisti guadagnano un seggio, i comunisti ne perdono uno.

La questione della malaria nel Veneto

E' comparso sulla *Gazzetta di Venezia* un articolo dell'on. Calore, esaltante la grande opera compiuta per la bonificazione dei terreni paludosi; e l'autore incita e Governo e privati a dar il massimo sviluppo al rinnovamento agricolo in quei terreni, che ancora oggi rendono al coltivatore, unici doni, il canneto, lo strame e la malaria.

E bisogna convenire che nel campo economico e culturale amplissimi risultati si sono ottenuti e si otterranno tra breve, sostituendo alla flora palustre le ricche messi e pascoli opimi.

Ma che, in riguardo alla malaria?

E' questo un argomento doloroso, sul quale taccioni troppo spesso le relazioni ufficiali; ma pur bisogna affrontarlo, per dovere di umanità verso le popolazioni, e per togliere un flagello che ridonda anche a grave nocumento della economia nazionale, in quanto uomini ed energie vengono per questa causa tolte in gran copia al fecondo lavoro di fertilissime terre redente.

Occorre appena ricordare che la malaria è infezione del sangue, causata da esseri monocellulari (amebe della malaria); le zanzare delle varietà anofele succhiando il sangue degli ammalati assumono i germi, e pungendo nuovamente persone sane ritrasmettono la malattia. Ammesso questo binomio immutabile, il cui riconoscimento è opera del nostro prof. Grassi, anofele messaggiero del paludismo, uomo infetto, sembrerebbe che la battaglia potesse esser facilmente ingaggiata e vinta portando a fondo l'offensiva con tutti i mezzi che la scienza mette a nostra disposizione; e cioè: chinino, arsenico per drenaggio ammalato; drenaggio perfetto delle acque stagnanti, petrolizzazione ecc. per impedire nelle acque stesse lo sviluppo delle larve di zanzara.

Così fu fatto a Panama ed a Cuba dagli Americani per la malaria e per la febbre gialla, a Taranto dagli Inglesi durante la guerra nel loro campo militare di Cimino, con risultati talmente proficui che l'infezione palustre si potè considerare completamente scomparsa da territori, che in causa di essa erano ritenuti quasi come inabitabili prima dell'avvenuto risanamento.

Ed a Taranto appunto io ebbi la fortuna di seguire personalmente lo svolgimento della campagna antimalarica, e di controllare i risultati, nella mia qualità di medico della R. Marina, addetto al collegamento sanitario.

Nel nostro Paese uomini insigni per sapere e per energia hanno dedicato in questi anni del dopo guerra molta parte della loro attività alla lotta contro il paludismo, ed il chiarissimo prof. Picchini si è fatto fra noi con successo promotore dell'Istituto Autonomo per la lotta contro la malaria nelle Venezie, che fu poi riconosciuto dallo Stato come Ente morale. Detto Istituto raccoglie fondi stabilisce i piani della battaglia, ne regola l'esecuzione ed ha nel suo seno uomini egregi in ogni campo del sapere e della attività pratica.

◼

Anche prima della guerra tutta una ampia fascia litoranea dall'Isonzo al Po ed oltre era sede di infezione palustre, e la forma terzana, a tipo prevalentemente benigno, vi era predominante. Negli anni bellici gli allagamenti, resi necessari da ragioni strategiche, distrussero presso che tutto quanto di buono era stato fatto per migliorare le condizioni locali; il soggiorno forzato di grandi masse di uomini in queste plaghe infette diffuse enormemente la malattia; a questo si aggiunga la importazione di nuovi ceppi malarici, con forme estivo-autunnali e perniciose, fatta dai soldati reduci dal vicino Oriente (Albania-Macedonia). Si era quindi venuta creando una insopportabile condizione di cose, contro la quale scesero meditatamente in lotta gli uomini ed i mezzi dell'Istituto Autonomo; e nel quaderno mensile numero II. del novembre 1922., edito a cura dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, si trovano egregiamente raccolti e documentati, a cura del chiarissimo Presidente prof. Picchini, l'origine, il programma e l'azione degli Istituti stessi.

Furono infatti creati numerosi ambulatori per la distribuzione del chinino e la cura degli ammalati; vennero istituiti asili antimalarici per i bambini a Casella d'Asolo, a Biadene, a Cividale. E dove i mezzi non consentirono alla istituzione di esplicare direttamente la propria attività furono nominati dei rappresentanti, scelti tra i medici, i parroci, gli insegnanti, incaricandoli di diffondere nei villaggi e nei casolari le opportune norme di cura e di distribuire la buona droga antimalarica.

Il programma fu apparentemente buono, ma, indipendentemente dalle manchevolezza degli organi minori, malgrado tutta la intelligente buona volontà dei capi si deve dolorosamente constatare che assai scarsi risultati furono ottenuti. Basti il dire che in zone bonificate da oltre quarant'anni la malaria colpisce ancora quasi tutti gli abitanti, ed all'epoca del maggior fervore del lavoro dei campi si possono vedere delle intere famiglie in preda alla febbre, ed incapaci perciò a qualunque fatica. Nel 1923 in una vasta zona oltre il Sile si dovettero perfino abbandonare i lavori della terra per la gravità delle forme malariche che colpivano tutti gl'individui colà residenti. Le relative statistiche ufficiali sono di molto inferiori al vero, perchè nei malarici cronici la infezione assume spesso forme e fisonomie svariatissime, la vera natura delle quali potrebbe solamente esser rilevata da attente indagini microscopiche, il che esula dalla possibilità di quasi tutti i medici che praticano nelle campagne. E non solamente i vecchi focolari di malaria non si sono attenuati, ma molti se ne sono di questi in località che prima erano immuni.

Ma non è troppo da rammaricarsi di tutto quanto s'è detto se l'esperienza della condotta in questi ultimi anni ci abbia insegnato almeno che i metodi finora adottati sono insufficienti a sopprimere i troppo vasti focolai del paludismo nostrano; che anzi ciò potrà essere di incitamento a cercare a seguire altre vie, valendosi anche della conoscenza di quanto utilmente s'è fatto in altre contrade.

E quasi superfluo ripetere ancora che là dove esistono anofeli ed uomini che portano nel sangue i parassiti della malaria si trovano le condizioni perfette per la preservazione e diffusione del morbo.

Azione ideale sarebbe quella di distruggere tutte le zanzare malarigene e di liberare tutti i malarici dai parassiti presenti nel sangue e negli organi interni.

Questo programma massimo, come già vedemmo più sopra, ricordando gli esempi americani ed inglesi, non è inattuabile, purchè nessun dettaglio venga trascurato, ed il finanziamento dell'opera, anche se di costo elevato, non costituisca un ostacolo insormontabile.

Ma dove i mezzi e le condizioni del luogo non consentano tanto occorre per lo meno spezzare uno degli anelli della catena, perchè anche l'altro sia nella impossibilità di esercitare la sua azione nociva.

E' possibile da noi sopprimere le zanzare malarigene? Credo di poter rispondere che no dal momento che l'esperienza dimostra che sarebbero necessari mezzi economici troppo ampi per petroliare tutte le acque, per farle scorrere con la dovuta rapidità, per liberare fosse e canali dalle vegetazioni acquatiche, che favoriscono il rallentamento della corrente e creano perciò condizioni favorevoli allo sviluppo delle larve delle zanzare. Ed anche se i mezzi economici lo consentissero, non sarebbe possibile, in paesi a popolazione densa come il nostro, inquinare con il petrolio o con altri mezzi tutte le acque, che son destinate a servire ad infiniti usi agricoli e domestici.

Con ciò non si deve intendere tuttavia che la lotta contro le zanzare debba essere abbandonata; che anzi si dovranno curare tutti i mezzi atti a diminuire il coefficiente anofelico.

Così, per esempio, nell'alta Italia le generazioni di anofele rinnovantisi ad ogni inizio della buona stagione, derivano tutte dagli insetti che svernano nei luoghi caldi come stalle, cantine ecc. Al principio della stagione calda questi escono nuovamente all'aperto e depongono le uova nelle acque stagnanti, nei fossi e canali, specialmente dove vegetano le piante acquatiche e dove la corrente è lenta. Quivi le uova si schiudono, originando le larve, che poi diventano ninfe, quindi insetti perfetti e capaci alla lor volta di deporne altre uova. Il tempo il tempo necessario a compiere questo ciclo è di circa un mese e mezzo, e siccome la temperatura esterna utile per la attività procreativa dura da cinque a sei mesi, da maggio ad ottobre, si hanno perciò almeno quattro generazioni successive. Ogni zanzara depone in media circa 75 uova, quindi nel tardo autunno si avranno da una delle zanzare svernanti 75 x 75 x 75 x 75 pronipoti ossia un numero fantastico di miliardi di nuovi insetti.

Cercando quindi e distruggendo il maggior numero possibile di zanzare nei luoghi di riparo durante i mesi invernali si può portare un efficacissimo contributo alla diminuzione d'insetti nocivi per la stagione malarica che va appunto dal maggio all'ottobre.

◼

Esclusa pertanto la possibilità di giungere alla eliminazione del paludismo nel Veneto con la totale soppressione degli insetti malarigeni, non resta che rivolgersi all'altra espressione del binomio malarico; sterilizzare cioè tutti gli individui che portano nel loro organismo le amebe della malaria.

Ma se si vuole che tale sterilizzazione si avvicini più che è possibile ad esser perfetta, mi sembra occorra prima di tutto praticarla nel periodo di tempo che precede la comparsa degli anofeli; i quali, come dicemmo ricominciano a moltiplicarsi ed a volare all'aperto verso la fine di aprile od all'inizio del maggio, a seconda dell'andamento della temperatura esterna.

Se non si seguano queste norme si corre il pericolo che le persone curate e guarite vengano ripunte e infettate nuovamente a breve scadenza; con che si compirebbe il lavoro di sisifo, ingenerando anche sfiducia nella gente, dalla quale bisogna attendere invece una utile cooperazione.

E' bensì vero che nei mesi freddi gli accessi febbrili compaiono assai raramente negli individui che pur portano i germi dell'infezione; ma le odierne conoscenze ci permettono la presenza, e di farli entrare nella circolazione del sangue, a scopo terapeutico, mediante iniezioni di stricnina o di adrenalina in piccole dosi. E quando la storia dell'individuo, l'esame clinico, e, se necessaria, la prova suaccennata dimostrino che il paziente è un malarico in atto, la cura va condotta con criteri che ormai sono ben definiti e molto razionali; somministrare il chinino a dosi massime immediatamente prima della prevedibile comparsa dell'accesso febbrile; coadiuvare la terapia con l'arsenico, introdotto nell'organismo in dosi sufficienti, specialmente con iniezioni endovenose di preparati eroici (salvarsan-enesol, ecc.), i quali esercitano non solamente una azione distruggitrice sul germi, ma servono anche a migliorare le condizioni della nutrizione generale, e ad esaltare i poteri di difesa dell'organismo.

Per applicare questo metodo, che chiamerò intensivo per comodità di linguaggio, bisognerebbe limitarsi ad operare in zone di territorio malarico piuttosto limitato in estensione, ma ben studiate e definite per evitare nei limiti del possibile la eventualità di trasporto di zanzare malarigene, provenienti da luoghi infetti e per impedire nei mesi estivi la immigrazione di persone ammalate nei luoghi che si vogliono risanati.

Coloro i quali si dedicassero a questa opera altamente umanitaria, oltre a possedere un perfetto tecnicismo e pratica conveniente, dovranno portare nella esplicazione del loro mandato un grande spirito di sacrificio per superare le non poche e non lievi difficoltà che dovranno incontrare; difficoltà di indole tecnica ed economica insieme, perchè anche il costo di una campagna di questo genere sarebbe certamente elevato.

La lotta antimalarica, nelle zone scelte di anno in anno, possibilmente susseguentesi in modo contiguo, dovrebbe essere intensificata con tutti i mezzi a disposizione, anche per quanto riguarda la distruzione delle zanzare e gli ostacoli da creare contro lo sviluppo di esse.

Con manifesti murali, idoneamente preparati per imprimer bene nella mente delle persone, troppo spesso ignoranti, i fatti più importanti concernenti il ciclo della infezione malarica; con conferenze esplicative, alla portata della intelligenza degli ascoltatori.

Assai opportuno sarebbe il curare la compilazione di una carta geografica con ne le indicazioni di focolai malarici, aggiornandola poi di anno in anno.

Studiare e segnare il regime dei venti locali.

Disporre un piccolo laboratorio, non solo per le ricerche microscopiche riguardanti il parassita malarico, ma anche per la classificazione delle larve di zanzara e degli insetti adulti catturati nella varie località.

Queste mie modeste proposte, che dovranno certamente esser meglio completate nei dettagli, potranno anche essere eventualmente sostituite da altre migliori da parte di chi abbia maggior competenza. Comunque il mio proposto è sopratutto quello di richiamar l'attenzione sui fatti dolorosi ed assillanti l'anima ed il corpo degli abitanti di una vasta parte del bel paese; mentre a porvi riparo si è dimostrata insufficiente la preparazione della campagna che attualmente si sta conducendo contro la malaria, mediante la cura degli ammalati e la distribuzione del chinino nei mesi estivi, campagna che, per contrapposto, chiamerò a tipo estesivo.

Quando si comincerà ad ottenere degli apprezzabili vantaggi, sarà interesse anche di tutti i proprietari, e dico interesse sopratutto dal lato economico, concorrere al risanamento dei lavoratori dei campi, dai quali essi attendono il reddito, e tutti noi aspettiamo il nostro pane quotidiano.

Dott. VITTORIO VALLE
Medico della Assoc. Combattenti

L'8. Congresso della Stampa italiana

PALERMO, 26.

Iermattina alla sede dell'Associazione della Stampa siciliana, è stato inaugurato l'8.o congresso nazionale della stampa organizzato dalla Federazione nazionale della Stampa col concorso dell'Associazione stampa siciliana.

Erano presenti circa 150 congressisti rappresentanti 2000 soci. Hanno tenuto discorsi inaugurali il gr. uff. Ardizzone presidente dell'Associazione stampa Siciliana, il gen. Bencivenga e il sig. Meoni, consigliere delegato della Federazione.

Dopo la seduta inaugurale, si procede alla costituzione dell'ufficio di presidenza. Sono eletti: presidente gen. Bencivenga; vice presidenti: gr. uff. Ardizzone, Berio, Borsa, Luigi Ambrosini, Saverio Procida. Ufficio di segreteria: capo uc. ing. Biadene; segretari aggi. Fiorelli di Palermo, Rocco Carlo di Roma, Riccardo Lattuada di Torino, Del Fabbro di Firenze, Schiavone di Trieste. Commissione per la verifica dei poteri: Bonfigli di Roma, Pirazzoli di Milano, Pagni di Venezia, Angiolini di Genova, Vinciguerra di Bologna, Parisi di Napoli. Commissione per la riforma dello statuto della Federazione: Pestelli di Torino, Rossini di Roma, Migliore di Palermo, Cabibbe di Milano. Dopo di che la seduta è tolta.

Nella seduta pomeridiana il segretario generale ing. Biadene ha riferito sull'esito della commissione per la verifica dei poteri. Quindi il consigliere delegato della Federazione dr. Meoni ha fatto un'ampia relazione sull'attività federale, specialmente nei riguardi dei contratti di lavoro giornalistico, della previdenza e sull'attività svolta dalla delegazione della Federazione italiana presso l'unione internazionale della stampa. La relazione Meoni è stata applaudita.

Dopo brevi parole dei congressisti Rossini, Scarpa e Bonfigli è stato approvato un ordine del giorno plaudente all'opera della Federazione.

Per le relazioni economiche fra Italia e Ungheria

ROMA, 26.

Il Giornale d'Italia ha interrogato qualcuno dei parlamentari che fanno parte della delegazione economica ungherese che visita l'Italia per conoscere il loro pensiero intorno ai problemi che possono interessare l'Ungheria e il nostro Paese.

Il Conte de Almasse, Capo del Partito Governativo, ha detto che l'Ungheria tende verso l'Italia, non solo per ragioni storiche e tradizionali, ma per ragioni pratiche ed economiche, in quanto l'Italia è la sua più immediata vicina e la sua naturale cliente dal punto di vista commerciale.

Ha accennato all'appoggio da noi dato all'Ungheria in varie occasioni per rilevare il sentimento di gratitudine che lega il popolo ungherese al nostro ed ha auspicato ad una intesa commerciale per la quale l'Ungheria potrà fornirci in abbondanza di derrate, zucchero, macchine agricole e ricevere automobili, locomotive, tessuti ecc.

« Potete contare su di noi, egli ha concluso, come su un sincero e fedele popolo dell'Europa orientale, pronto a fiancheggiarvi e a collaborare con voi ».

L'on. Hegyelalmy, ex ministro del commercio, ha rilevato che da parte ungherese sono state già attuate tutte le condizioni necessarie per la possibilità di concludere un trattato commerciale. Ora non dipende che dall'Italia realizzarlo. E' augurabile che ciò si faccia presto.

L'on. Puky, consigliere aulico e antico prefetto, ha espresso tutta l'ammirazione dei delegati ungheresi per quanto hanno potuto vedere in Italia.

Per un'autostrada Roma - Napoli

ROMA, 26.

Su invito dell'on. Sipari si è tenuta a Roma una riunione tra i molti simpatizzanti della costruzione di un'autostrada Roma-Cassino-Napoli, con diramazione al Parco Nazionale d'Abruzzo. Dopo avere espresso il voto perchè il Governo prenda a cuore l'iniziativa suddetta, è stato nominato un comitato provvisorio composto dell'ing. Puricelli, del Senatore Baccelli Pietro, dei Deputati Sipari, Igliori, Leonardi, e Gatti, dell'on. Gallenga, presidente dell'« Automobil Club » di Roma e del comm. Galletti, presidente della Sezione di Roma della Associazione Nazionale degli Ingegneri, con l'incarico di convocare i rappresentanti politici delle regioni interessate.

Facilitazioni pel pagamento della tassa automobilistica

ROMA, 26.

Il Ministero delle Finanze comunica: Con circolare telegrafica del 25 corr. è stato disposto che tutti i possessori di autoveicoli che verseranno nei giorni dal 25 al 30 settembre corr. la tassa automobilistica che altrimenti avrebbe-or versata nell'ottobre venturo, godranno della riduzione di otto decimi, acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

La missione alsaziana al Governo

FIUME, 26.

La missione del Comitato alsaziano di studi ed informazioni, prima di partire da Fiume, ha diretto a S. E. il presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Prima di lasciare il suolo italiano, i membri della missione del Comitato alsaziano di studi e di informazioni, pregano V. E. di volere gradire l'espressione dei loro sentimenti di rispettosa riconoscenza per le attenzioni di cui sono stati oggetto durante il loro indimenticabile soggiorno, e di rispettosa ammirazione per il superbo sforzo compiuto dall'Italia. »

Colline che crollano presso l'Eufrate seppellendo un intero villaggio

COSTANTINOPOLI, 26.

Da Tiflis e Batum giungono notizie di un nuovo terremoto che avrebbe funestato tutta la regione che da Erzerum si estende a Kars nonchè attraverso il villaggio di Van. Molti villaggi sarebbero stati distrutti e si contano numerose vittime umane.

Ulteriori notizie dicono che vicino al fiume Eufrate crollarono molte colline che seppellirono un intero villaggio.

Un ciclone nel Bellunese
Gravissimi danni

BELLUNO, 26.

Al tempo incostante nella notte di mercoledì è sopraggiunto un ciclone violento in tutta la zona media ed anche in parte in quella alta della Provicia nostra.

A Belluno, alla pioggia sottile, verso mezzanotte è sopravvenuta l'acqua a catinelle, con vento impetuosissimo. Stamattina alle sei il Piave era gonfio e quasi tutto il letto era occupato.

Scendevano per le acque limacciose del fiume nutrite dai torrenti, specie dal Boite, dal Maè e dall'Ardo, tronchi e alberi, asportati da segherie.

Detti tronchi vennero a cozzare a Belluno alcuni, contro la passerella, costruita dagli austriaci durante il periodo della invasione, la quale sta per cadere.

Danni maggiori si sono verificati a Borca del Cadore, nella frazione di Cancia, ove un piccolo torrente, in discesa dal ghiacciaio dell'Antelao, ingrossatosi rapidamente, trasportò già una grande massa di pietrame assieme a sassi e parecchie case del piccolo villaggio vennero allagate.

Danni ancor gravi ci vengono segnalati dall'irruente torrente Cismon, presso Fonzaso di Feltre, ove cinque arcate di un ponte vennero asportate.

Sul sito si è subito recato il cav. ing. Andrea Praloran, capo dell'Ufficio tecnico del nostro Genio Civile.

Gravi danni si sono avuti nell'Agordino, ove la strada è stata sconvolta e lungo la stessa, presso le gallerie, sono cadute varie frane.

Per tre giorni la strada non potrà essere riattivata in Valcordevole e sul sito si è recato il cav. ing. Alberto Polit capo dell'Ufficio tecnico della provincia ed un funzionario di P. S.

Numerosi operai lavorano in modo febbrile per il riassetto della importante arteria. Il Cordevole ha recato gravi danni anche ai Moli, presso Sedico Bribano, in quello stabilimento.

All'ultimo momento giunge notizia che il ponte di Forno di Zoldo sul Maè è crollato; quindi sono rese impossibili le comunicazioni con Longarone e la Vallata Zoldana, poichè da frane sono stati abbattuti i pali telegrafici.

Altre frane sono cadute presso Mezzo Canale ostruendo pur ivi la viabilità.

Il Piave va fin da stamane decrescendo. Certo il violento nubifragio ha recato danni in Borgo Piave al costruendo ponte sul fiume, danni che per essere riparati faranno ritardare la costruzione del ponte stesso, come per la inaugurazione della linea ferroviaria agordina.

La fuga di due ergastolani

LIMOGES, 26

La notte scorsa sono evasi dal carcere certi Peno e Gustavo Castelli, condannati ai lavori forzati per furto commesso in danno della Tesoreria generale. Solo stamane è stata constatata la loro fuga. Nei loro posti sono stati trovati fantocci di paglia. Le porte delle celle erano aperte e rinchiuse dal di fuori da un complice. Nessuna traccia di effrazione è stata rilevata.

La polizia indaga sulle circostanze di questa doppia evasione.

Truce impresa di malfattori travestiti da carabinieri

NAPOLI, 26.

L'altra notte sei malfattori armati di rivoltelle, pistole e pugnali invasero la casa colonica di Salvatore Meinaldi, ad un chilometro dall'abitato di Parete (Caserta), e imposero a costui, dichiarandosi carabinieri, di accompagnarli dal maresciallo per fornirgli alcune spiegazioni. Il contadino, che si trovava solo con la moglie Giuseppina De Andreis, intuì di avere a che fare con malfattori e perciò tentò di schermirsi promettendo che si sarebbe recato stamane dal maresciallo. Allora due dei malviventi lo tempestarono di colpi col calcio dei fucili, conciandolo in malo modo. Intanto gli altri quattro trascinavano la donna nell'interno della casa e ne abusavano indegnamente. Non ancora paghi, i malviventi misero fuoco al fienile e allo stabile, che in breve fu avvolto dalle fiamme. Quindi si davano alla fuga.

Intanto le fiamme avevano richiamato l'attenzione di alcuni contadini e dei carabinieri che, accorsi sul posto, isolarono il fuoco. Il colono e la moglie, ancora terrorizzati, sono stati ricoverati all'ospedale mentre l'autorità giudiziaria e i carabinieri hanno iniziato indagini per l'arresto dei malfattori. Pare che costoro abbiano agito per vendetta.

Fascista ucciso da un sovversivo in un sanatorio di Bologna

BOLOGNA, 26.

Un feroce delitto è avvenuto ieri nel sanatorio dei tubercolotici di Budrio tra due ricoverati.

Da diverso tempo era stato ricoverato per tramite dell'Associazione Mutilati il comunista Carlo Santambrogio di Milano. Questi di frequente trovava da dire per ragioni politiche, con un altro ricoverato certo Cantarelli Anacleto.

Domenica scorsa il Santambrogio chiese alla Direzione del Sanatorio una licenza di tre giorni per recarsi a casa sua. Gli fu concessa e il Santambrogio lasciò il triste ricovero senza dare sospetto del tragico proposito che lo aveva spinto a chiedere quel breve congedo.

I tre giorni passarono e questa mattina il Santambrogio puntualmente si presentò e domandò subito del Cantarella. Di lì a pochi istanti due colpi di arma da fuoco echeggiarono. Fu subito un accorrere di ricoverati e di personale alla direzione dei spari. Il povero Cantarella giaceva a terra sanguinante. Il Santambrogio lo aveva freddato con due rivoltellate e poi era scomparso immediatamente.

I carabinieri avvertiti si diedero alla caccia del Santambrogio e riuscirono a trarlo in arresto, mentre tentava farsi dare un biroccino e un cavallo per mettersi in salvo. E' accertato che il delitto è stato commesso per vecchi rancori che il Santambrogio nutriva per il povero fascista Cantarella.

I funzionari francesi possono sindacarsi

PARIGI, 26

Una circolare del Ministero dell'Interno riconosce ai funzionari il diritto di riunirsi in sindacato.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Una scena medievale a Canterbury

LONDRA, settembre

In una giornata di questa estate soavemente agonizzante sui cuscini di crisantemi gialli e nel sudario tenuissimo, azzurrino ed inafferrabile dell'autunno tinto di fulvo e di carminio che già si impossessa dei rampicanti dei vecchi muri e del fogliame dei platani e degli ippocastani, Canterbury ha celebrato con una pennellata medievale il settimo centenario della venuta di Agnellus da Pisa e dei suoi otto Poverelli inviati da Assisi dal Beato Francesco.

Una viuzza stretta — come tutte quelle che sanno parlare di tempi passati — delle insegne di antiche osterie mille volte ridipinte e mille volte lordate dal tempo dondolanti nel vento tepido come un soffio di primavera e pur simile all'alito di un morente, un arco normanno in pietra grigia che azzanna con la merlatura solida e severa il ceruleo del cielo, ed in fondo — in muta contemplazione dell'infinito chino a riguardare la Terra — la selva di spire, di guglie e di pinacoli della cattedrale gotica sbocciata dal sogno trascendentale di un architetto-poeta. Un angolo del vecchio mondo sopravvissuto ma fossilizzato.

Oh! dove sono le voci imperiose di quei cavalieri che giungevano galoppando sull'acciottolato e gettavano con un tinnir di speroni d'oro le redini del corsiero di sangue nelle mani del garzone di stalla dell'oste panciuto come il sole raggiato della sua insegna? Dove lo stridore dell'alte ruote ferrate, lo scalpitio impaziente dei corrieri coperti di schiuma, il rigido inchino dei valletti bordonati ed il fruscio dei broccati soffocanti le brevi risa femminili? Dove le spessissime mense di quercia sotto un soffitto tutto travi neri e lucidi come l'ebano in una atmosfera di fumo, di arrosto di capretto, di vezzose bestemmie e di risate scintillanticom e il vecchio Borgogna nei pesanti bicchieri? Canterbury la medioevale è passata.

Passata con le sue allegre comitive di pellegrini novellanti lungo le strade polverose che conducevano al santuario di St. Thomas al Bechet; le comitive descritteci dal boccaccesco Chaucer rimasto immortalato dalle sue monache mondane, dai suoi abati cacciatori, dai suoi frati mendicanti bricconi e viziosi, dai suoi cavalieri spiantati ma eroici, e dai suoi studenti impacciati come verginelle. Nulla è rimasto del caleidoscopio della società normanna insinuatasi nella carne dei discendenti di quei re sassoni ora schiavi, nulla della lingua cara ai dotti ed agli ecclesiastici, nulla del bardo cimbro o gaelo cantante le epiche di un Fingal celtico, nulla delle streghe arse sui roghi degli eretici dallo stesso fanatismo popolare, nulla delle frenesie religiose miste ai baccanali del maggio dalle quali le vergini che s'erano giaciute inebriate nei boschi se ne tornavano madri del figlio d'uno sconosciuto. Nulla. Nulla.

I Re omicidi sono passati insieme ai briganti nobili; gli eroi delle sollevazioni popolari insieme ai arsifal e ai Lancelot della tavola rotonda; le robe cardinalizie e le tonache fratesche insieme alle logore corde degli istrumenti di tortura ed al sangue raggrumato sul ceppo.

Nelle strade, sull'acque e nel cielo i motori rombano.

Solo in fondo, alla viuzza dalle insegne di vecchie osterie dondolanti nell'alito della morente estate, le pietre grigie e solenni dell'arco normanno che azzanna con la merlatura il ceruleo del cielo, e la selva di spire, di guglie, di pinacoli della cattedrale gotica inondata di un sole dorato e melanconico come la carezza di un tisico, vivono negli occhi dei mortali come delle acque forti messe lì ad illustrare il racconto delle cronache pazientemente miniate.

Ma a Canterbury, nel settimo centenario della venuta di gnellus da Pisa e dei suoi otto compagni francesi, il Medio Evo è tornato — sia pure per poche ore — con tutto il suo coloree con un grato profumo di semplicità spirituale e di purificazione. E' ritornato con il misticismo dei suoi primi idealisti ed ha seppellito il ribollimento della materia cinica e putrida. L'atmosfera è rimasta imbalsamata di fervore religioso e, per un momento, il ritualismo della Chiesa ha ripreso significato non solo agli occhi dei profani, ma anche a quelli degli stessi sacerdoti. Per un momento, insomma, è parso di essere tornati ai tempi di Francesco d'ssisi e di Jacopone da Todi; al tempo in cui — in mezzo a tutte le persecuzioni di un'età egoistica e crudele — alcuni coraggiosi — che che avevano scoperto il significato della religione nelle parole del Rabbi Gesù di Nazareth detto il Cristo — avevano deciso di ritornare nel mondo — come il Maestro aveva comandato — a portare la parola del Padre alle soglie dei *poveri di spirito*.

b omni malo....

Voci di chierici in cotta bianca, di frati bruni, neri e grigi, di Sorelle di Maria, di Clarisse, di Terziarie, di canonici, di vescovi e di cardinali mescolate nel canto solenne delle stesse laudi che labbra di cristiani avevano imparato a ripetere negli anni delle persecuzioni e delle torture.

Medio Evo. Mura normanne, pinacoli gotici, paramenti e colori religiosi; ed il tutto velato dall'azzurrino dell'incenso bruciato nei turiboli scossi ritmicamente dai turiferari.

Là, in quell'angolo, presso l'arco schiantato et le vecchie pietre grige, nelle pieghe delle tonache dei frati tonsi e nelle porpore dei principi della Chiesa, attorno ai ginocchi piegati dei settecento pellegrini umiliantisi per la benedizione, ed un pò in tutto gli animi dei presenti, il Medio Evo respirava ancora. Era risorto dagli avelli con l'esaltazione dei martoriati; era balzato fuori dalle cripte dei santi e dalla preghiera angosciata degli archi della cattedrale appintati al cielo come lance di crociati: s'era ritrovato nell'abbraccio fraterno dei Cattolici coi Protestanti e nella comune processione al luogo che primo aveva ospitato i nove missionari di San Francesco: un isolotto in mezzo al fiume che nel settembre 1224 aveva veduto sorgere il primo convento di Poverelli sotto forma di un meschinissimo tugurio illuminato solamente dalla Fede di pochi uomini semplici.

L'Inghilterra Anglicana che non ha troppe opportunità di vedere il fraticello scalzo strisciar via silenzioso cogli occhi fissi sui lastroni della strada, le mani nascoste nelle ampie maniche della tonaca ed il cordone ciondoloni, e che quasi quasi ha dimenticato il viso cereo, gli occhi infossati e le bianche bende delle nere sorelle, s'è esaltata al ritorno delle robe monastiche, ai canti liturgici, agli sguardi umili ed al profumo dell'incenso. Suggestione esercitata da quattro pietre grigie, da una saettata di guglie nell'infinito, da una lingua misteriosa e da un centinaio di costumi d'altre età in movimento. Suggestione provocata anche da associazione d'idee. Ricordi di ispirati capolavori visti nelle pinacoteche; ricordi di letture di vite di santi; ricordi di poemi commoventi per la quasi infantile semplicità della Fede riflessa.

UMBERTO MORELLI

Lo Zeppelin transoceanico

BERLINO, 26.

Ieri lo Zeppelin R. 3 ha iniziato i lavori per la prova di trenta ore che dovrà fare attraversando la Germania e il Baltico.

Si tratta di un ultimo esperimento per tentare la traversata dell'Oceano che secondo il programma dovrebbe iniziarsi nel principio della prossima settimana.

Lo Zeppelin R. 3 si propone di giungere da Friedrikahafen a New York in sessanta ore.

L'aereonave che è stata costruita per l'America in conto riparazioni è guidata dal comandante Echner intimo amico del defunto Zeppelin. Al volo di prova che si è iniziato ieri parteciparono settantadue persone tra cui alcuni giornalisti. L'aereonave, nella parte destinata ai passeggieri, è costruita come un piroscafo moderno. Il dirigibile che è partito da Friedrikahafel ieri mattina alle ore nove, ha seguito il seguente percorso: Francoforte, Hannover Brema, Amburgo, passerà la notte nel Baltico e probabilmente toccherà Stoccolma.

Per la via del ritorno passerà da Konnisberg, Stettino, Berlino, Khernaitz, Beyreuth e giungerà a Friedrikahafel nelle prime ore del pomeriggio di venerdì.

Nel passaggio a Berlino, che dovrà aver luogo stamane alle ore nove, si preparano entusiastiche accoglienze.

Secondo notizie radiotelegrafiche giunte fino a questo momento, l'aeronave svolge il suo volo normale. A Franco-forte-Hannover dove lanciava un messaggio di saluto al maresciallo Hindemburg, la popolazione faceva al dirigibile una grande manifestazione di simpatia.

La velocità dello Zeppelin è di cento chilometri all'ora. Ma nel percorso Marburgo-Cassel ha battuto il record della velocità raggiungendo in un percorso di 25 chilometri la velocità di 180 chilometri all'ora. I tanti giornali che hanno i loro inviati speciali a bordo del nuovo dirigibile ricevono direttamente per radiotelegrafia i messaggi dei loro corrispondenti che sono immediatamente comunicati al pubblico che segue con molto interesse questa prova dello Zeppelin che deve attraversare l'Oceano.

Le tappe dell'aereonave

EBRLINO, 26

Il dirigibile «Zeppelin», partito ieri mattina da Friedrichshafens ha compiuto un volo senza alcuna interruzione al di sopra di Amburo, di Copenaghen, sulla Svezia meridionale e sul Mar Baltico, battendo tutti i precedenti records di velocità. Stamane alle 10 il dirigibile volava su Berlino e continuava quindi la sua rotta verso il sud.

La valigia di MacDonald
perduta e ritrovata

LONDRA, 26.

Solo ora si viene a sapere dal «Daily Mail» che, arrivando a Londra in automobile da Lossiemouth, il primo ministro MacDonald ha denunciato alla polizia la scomparsa di una valigetta contenente 250 sterline ed importantissimi documenti di Stato. Subito si fecero ricerche lungo le strade seguite dall'automobile del primo ministro.

Uno dei segretari diceva di essere sicuro che la valigetta era stata consegnata al personale di un albergo a Perth, dove la comitiva aveva sostato. I poliziotti londinesi corsero a Perth e frugarono l'albergo senza successo. Ma venne loro l'idea di spingersi fino alla casa di MacDonald a Lossiemouth e qui, cercando dal pianterreno al tetto, la valigetta fu trovata. Il «Daily Mail» dice che il primo ministro era molto impressionato per la scomparsa dei documenti.

La scuola interconfessionale di Strasburgo

PARIGI, 26

A proposito della lettera indirizzata dal presidente del consiglio Herriot al sindaco di Strasburgo relativamente alla istituzione di una scuola interconfessionale il «Petit Parisien» scrive che il presidente del consiglio si propone nei dipartimenti redenti di autorizzare il ministro del Culto ad entrare nelle scuole dopo che gli insegnanti abbiano terminato le proprie lezioni e senza la loro presenza dare ai fanciulli l'istruzione religiosa, sempre però quando le famiglie desidereranno che i loro figliuoli ricevano tale insegnamento. Un dispaccio da Strasburgo all'«Ere Nouvelle» dà informazioni analoghe.

La fine del Congresso degli studenti

VARSAVIA, 25

I delegati intervenuti al secondo congresso della Confederazione internazionale degli studenti hanno lasciato la Polonia. A Cracovia ha avuto luogo una colazione d'addio, che ha dato occasione ad una manifestazione di cordiale simpatia. Sono stati pronunciati vari discorsi.

Una gravissima disgrazia automobilistica
Investe un ciclista e l'uccide

PORDENONE, 26.

E' avvenuta ieri una grave disgrazia automobilistica.

Il conte cav. uff. Uberto Cattaneo ed il prof. dott. Malfanti di Padova in automobile guidata da uno chauffeur del Telefonica pure di Padova erano diretti a Pordenone ed andavano ad una corsa moderata. Nei pressi di Fontanafredda un ciclista che proveniva dalla parte opposta volendo dalla sua destra evitare uno scontro con un carro, volle attraversare la strada proprio nel momento che l'automobile del conte Cattaneo stava per passare! Lo chauffeur per evitare l'investimento sterzò bruscamente a destra ma purtroppo il parafango colpiva a morte il ciclista stesso e la macchine andava a precipitare nel fossato capovolgendosi e travolgendo tutte tre le persone che la montavano.

Il dott. Brunetta che in quel mentre transitava con l'automobile trasportava all'ospedale di Sacile il ciclista il quale purtroppo dopo brevi istanti per lo gravissime ferite alla testa decedeva.

Intanto anche lo chauffeur, il conte Cattaneo e il rof. Malfanti con l'automobile del dott. Battistella, venivano trasportati all'ospedale di Pordenone ove dopo le prime cure data la poco gravità delle ferite, venivano trasportati alle loro abitazioni.

Da carceriere a carcerato

PARIGI, 26.

Il guardiano capo della prigione dell'Isola Maurizio, Giuseppe Harry, avendo messo da parte un certo gruzzolo ha potuto pagare un viaggio a Parigi, a sè stesso e alla sua famiglia, composta della moglie e di quattro figli, dei quali due gemelli di 10 anni, un altro di 12 e uno di 15. Ma questo viaggio ha prodotto nella vita dei signori Harry questa novità: che invece di custode di prigione, il capo si trova ora custodito nel carcere francese insieme con la moglie. I due fili più grandi si trovano in una casa di correzione e i due minori sono ricoverati dalla pubblica assistenza.

I coniugi Harry non avevano saputo resistere alla tentazione offerta loro dai grandi empori parigini e in ripetute visite si erano riempite le tasche di piccoli oggetti, che riuscivano a sottrarre con grande abilità ai negozi. Gli ispettori dei grandi magazzini hanno reso omaggio alla destrezza dei coniugi Harry e dei loro figliuoli.

Il custode della prigione dell'isola Maurizio ha cominciato col negare il furto, ma sua moglie ha ammesso di essere stata tentata dagli oggetti esposti e di essersene sistematicamente provveduta, senza spesa. Infine anche i ragazzi più grandi hanno candidamente confessato.

Invano il custode della prigione della isola Maurizio ha fatto citare testimoni di laggiù, che attestassero della sua onestà. Egli e la moglie sono stati condannati a tre mesi di prigione e i figliuoli data la loro età, sono stati semplicemente affidati a un patronato che li assisterà fino alla liberazione dei genitori ai quali saranno poi consegnati per il ritorno al paese di origine.

Tre condanne per una serie di audaci furti

PERUGIA, 26

Per lungo tempo si verificarono numerosi furti impressionanti per l'audacia incredibile con cui venivano perpetrati. Ville signorili e anche case di povera gente venivano svaligiate, mentre i padroni dormivano tranquillamente nel le proprie camere da letto. La Questura un bel giorno riuscì a porre le mani in un nascondiglio abilmente simulato nello spessore d'un muro. Abbattuta la parete, vennero fuori gioielli, biancheria, oggetti d'oro, ecc., per un valore di varie diecine di migliaia di lire. Fu arrestato come principale autore dei furti tali Adelio Rossi, il quale usava vantarsi che presto avrebbe potuto andare pel mondo in automobile. Col Rossi vennero arrestati tale Ciro Mattiacci e una donna. Durante il periodo del carcere preventivo il Rossi tentò tre volte di uccidersi. Nel dibattimento, svoltosi in questi giorni in tribunale, il suo difensore ha prospettato la tesi dell'infermità di mente.

Ieri, presente una folla enorme, è stata pronunziata la sentenza, che condanna il capo della banda Adelio Rossi a 12 anni di reclusione, Ciro Mattiacci a 10 anni e 5 mesi e Catecina Ceccarelli amante del Rossi e madre del Mattiacci, ad anni 6 e giorni 10 di reclusione, e tutti a due anni di vigilanza speciale. Essi hanno accolto la lettura della sentenza con ostentata indifferenza.

Vigile ucciso da un autocarro

REGGIO EMILIA, 26

Un grave fatto è avvenuto l'altra sera a Sant'Ilario. Verso le ore 20 un autocarro percorreva a grande velocità e senza fanale la strada principale del paese. La guardia municipale Fernando Violi, dopo aver inutilmente invitato il conduttore a fermarsi è salito d'un salto sul veicolo per intimare la contravvenzione, senonchè la macchina continuando la sua corsa e a circa 200 metri fuori dall'abitato si è visto il Violi sbalzato violentemente e travolto sotto le ruote, mentre il veicolo continuava per la sua strada. Raccolto, il disgraziato è apparso subito in condizioni gravissime ed è infatti spirato poco dopo all'ospedale. Finora non è stato possibile accertare a chi appartenesse l'autocarro nè chi fosse il conduttore.

Missione spagnola in Italia

MADRID, 26

Un decreto conferisce al marchese Cavalcanti, capo della Casa militare del Re, l'incarico di studiare in Italia la organizzazione militare del dopoguerra.

L'invenzione d'un falso marchese
per derubare i gioiellieri

PARIGI, 26

I giornali pubblicano: E' stato arrestato in un castello a Vinar un individuo che si faceva chiamare falsamente il marchese di Champaubert e che aveva preparato nei sotterranei del castello quattro celle, le cui porte erano foderate di materassi. L'intenzione del falso marchese era di attirare nelle celle i gioiellieri parigini, ai quali egli aveva scritto, e dopo averli cloroformizzati con apparecchi speciali svaligiarli. Sono state rinvenute nel castello forti quantità di cloroformio.

La guerra al Marocco

Un audace piano di Abd-el-Krim
per armarsi di sommergibili

LONDRA, 26.

Un piano stupefacente, se dobbiamo credere alle informazioni particolari raccolte dal corrispondente parigino della *Star*, è stato architettato da Abd-el-Krim, il duce dei riffani, per l'acquisto con l'aiuto di un sindacato anglo-francese, di due sommergibili britannici e per arruolare ex ufficiali della Marina britannica.. Naturalmente i sommergibili dovrebbero servire a silurare i trasporti spagnoli e a tagliare i viveri e le munizioni alle truppe operanti nel Riff. Come è ovvio, gli spagnoli ricevono per mare, attraverso lo Stretto di Gibilterra, tutti i rinforzi e i rifornimenti.

La storia romanzesca è questa. Da molti mesi Abd-el-Krim è finanziato dal sindacato al quale egli ha promesso talune importanti concessioni minerarie a vittoria raggiunta. Il sindacato ha speso finora 500.000 sterline, ma, sebbene da un lato le cose non vadano troppo bene per gli spagnoli, dall'altro i riffani non sembrano vicini alla sperata vittoria. Qualche settimana addietro venne ad Abd-el-Krim l'idea dei sommergibili. Il sindacato consultato trovò eccellente il piano ma difficilissimo ad attuare. Nessun Governo potrebbe consentire a che i sommergibili venissero venduti ai riffani.

Si pensò allora di acquistare due vecchi sommergibili di una nota ditta inglese, e per superare ogni difficoltà legale e politica il sindacato si accordò con un Governo del medio Oriente, il quale consentì a prestarsi al trucco. I sommergibili saranno comperati da esso e ceduti poi sottomano ai riffani. Le trattative per l'acquisto sono in corso e stanno per concludersi. Prezzo dei due sommergibili 30.000 sterline. Ha molta parte nei negoziati, insieme coi rappresentanti del sindacato, uno scozzese, soldato di ventura, ex ufficiale di cavalleria, il quale è consulente tecnico di Abd-el-Krim e parla arabo come un arabo.

Un altro emissario di Abd-el-Krim, un ex ufficiale della marina inglese, si è assicurato il personale occorrente fra gli ex ufficiali britannici di sommergibili, i quali dopo la smobilitazione non sono ancora riusciti a sistemarsi convenientemente. La paga promessa è buona e l'avventura li tenta. Essi dovrebbero avere uno stipendio di 30 scellini al giorno, essere spesati intieramente, avere compensi speciali per ogni affondamento e un premio generoso alla fine della guerra. Non basta; si stanno arruolando anche ex ufficiali mitraglieri ed ex aviatori, mentre si comperano mitragliatrici e aeroplani. Così, se il piano riesce, Abd-el-Krim impiegherà contro gli spagnoli tutti i mezzi moderni di guerra.

All'ammiragliato tuttavia si dichiara che il tentativo di comperare i sommergibili è condannato all'insuccesso giacchè i vecchi sommergibili sono stati ceduti all'industria privata a condizione che siano demoliti, e il Governo non permetterà che siano venduti all'estero.

La disperata lotta dei georgiani
fra atrocità e guerriglie spietate

RIGA, 26.

Informazioni degne di fede da Mosca confermano la notizia che i georgiani continuano la lotta ineguale e disperata contro i bolscevichi. In realtà essi non hanno alcuna scelta perchè la resa significa morte sicura. Da una parte e dall'altra non si da quartiere. I georgiani rispondono alle atrocità rosse con furibonde vendette ogni volta che riescono a catturare dei comunisti. Sebbene la lotta si estenda alla maggior parte del Caucaso vi è scarsa probabilità di vittoria contro i bolscevichi i quali dispongono di forze soverchianti e disciplinate e di mezzi moderni di offesa e di difesa. Tuttavia la guerriglia può continuare indefinita.

A Mosca regna una certa ansietà accresciuta dalla comparsa verso il 10 settembre nei territori del Kuban e del Terek di insorti assai bene disciplinati ed armati anche di mitragliatrici. Con scorrerie bene organizzate, fra il 10 e il 15 settembre questi distaccamenti hanno annientato, si può dire, tutti i comunisti dei villaggi cosacchi della montagna. Probabilmente in quelle informazioni si esagera l'importanza di questa rivolta. Secondo altre notizie, il brigantaggio e le insurrezioni locali si sono molto intensificate negli ultimi mesi. Si accusano i turchi di aiutare i ribelli del Caucaso non si esclude che i preparativi militari possano essere diretti contro i turchi.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di offrire alle fabbriche straniere un premio per ogni giorno di anticipo nelle consegne di forniture militari.

Il Governo di Mosca smentisce
la gravità dei moti georgiani

ROMA, 26

L'ambasciata dell'Unione delle repubbliche soviettistiche socialiste comunica:

«Nonostante le smentite categoriche del governo dell'Unione soviettistica socialista, alcuni giornali continuano a diffondere notizie false sulla situazione nella Georgia.

«Il tentativo di sommossa fatto dai superstiti degli ex aristocratici latifondisti ed ex ufficiali dell'antico esercito zarista in Georgia è stato liquidato integralmente, già il 22 settembre, mercè il consenso unanime ed attivo dei contadini e degli operai della repubblica georgiana.

Da quel giorno non vi è stato più alcun incidente, sicchè tutte le notizie di certi giornali su un preteso prolungarsi di una sommossa nella Georgia debbono essere considerate assolutamente inventate.

Il Kronprinz di Norvegia
all'Università di Oxford

CRISTIANIA 26

La regina di Norvegia e il principe ereditario partiranno il 4 ottobre per l'Inghilterra. Il principe si recherà il 10 dello stesso mese all'Università di Oxford per seguire un corso di economia politica.

Spigolature

La «Morning Post» narra un gustoso aneddoto di cui è protagonista il tanto discusso membro americano della Conferenza interalleata di Londra, sig. Hughes. Hughes che, a quanto pare, ama conoscere tutti e tutto quanto riguarda le industrie ed i commerci europei, conversando col dirigente di una delle più grandi case inglesi di cinematografia, volle avere schiarimenti del come si svolge la industria della cinematografia in Inghilterra. Ad un certo punto Hughes domandò: «Ma che fine fanno poi le vecchie lunghissime pellicole diventate vecchie ed inutilizzabili?». — «Le rivendiamo — rispose l'industriale». Per mezzo di uno speciale processo chimico sono di nuovo ridotte in pasta e quindi utilizzate per l'industria delle calzature. Se ne fa della colla, dei tacchi di gomma e delle suole, che hanno tutto l'aspetto e la solidità del cuoio. L'americano Hughes sorrise poi chiuse il colloquio con questo curioso pensiero: — Mi avete appresa una cosa nuova, ma nello stesso tempo spiacevole per me. Ogni qualvolta metterò le scarpe, da oggi in poi avrò il dispiacere di pensare che camminerò schiacciando qualche eroe o qualche stella del cinematografo; Rudolph Valentino, Bertini, Pik o Prince, o magari sugli ineffabili Douglas Fairbanks.

La tragica morte del figlio di Napoleone III è rimasta sempre avvolta nel mistero Il mese scorso è morto a Mariposa, negli Stati Uniti, il capitano Sidney che nel 1879 scoprì nello Zululand la salma di Napoleone Eugenio e che non aveva mai fatto mistero della sua opinione: essere il Principe caduto per un intrigo politico. Ma oggi un vecchio alsaziano certo Giulio Springer, che vive ottantottenne nella sua città natale, Barr sul basso Reno, ha narrato come egli abbia appreso i particolari della morte del principe da quello stesso che lo aveva colpito. Le affermazioni dello Springer escludono l'intrigo politico. «Allo scoppio della guerra anglo-boera — egli narra — feci parte di un piccolo comando incaricato di sorvegliare gli Zulù ed il loro re e nello stesso tempo di illustrare loro gli scopi della guerra che i boeri conducevano contro gli inglesi. Un giorno di gennaio del 1900 la nostra piccola missione si trovava nei pressi del monte Inhlasaie, a Erasmusfuntein, sulla grande strada che unisce lo Zululand al Transwal; il nostro capo era tale Schutze, figlio di un pastore di Hannover. Questa mattina una diecina di Zulù vennero dalla zona inglese per vendere dei prodotti agricoli ed io fui chiamato dal capo della nostra missione, perchè vedessi «l'uomo che aveva ucciso il principe Napoleone». Avvicinatomi al gruppo Schutze mi indicò un vecchio tutto bianco che portava sulla fronte una ciocca di capelli, segno di autorità. Invitai il vecchio a narrarmi i particolari della uccisione del principe, ed egli, alla mia qualità di francese, non ebbe difficoltà. Ecco il racconto che mi fece: «Il nostro re Cetywaya era in guerra cogli inglesi. Un giorno eravamo in una trentina nascosti in una «donga», letto di torrente disseccato, quando scorgemmo una pattuglia di cavalieri appiedata. D'un balzo uscimmo dalla «donga» e ci precipitammo su di essi. Appena ci ebbero scorti, gli inglesi corsero ai loro cavalli, balzarono in sella e fuggirono. Uno solo non potè raggiungere la sua cavalcatura ed io riuscii a conficcargli nel petto la mia piccola lancia». Io chiesi allora al vecchio Zulù se egli aveva saputo di uccidere il principe Napoleone, ma egli mi rispose di no e di aver creduto di sopprimere un soldato inglese. Il principe venne riconosciuto solo quando si scoprì il suo cadavere.

La terra natale di Narciso Bronzetti, la ridente Cavalese nel Trentino, ha inaugurato una targa che rammenti ai posteri il luogo dove l'eroe di Treponti ha schiuso primamente gli occhi alla luce. Quale stima facesse Garibaldi del suo prode ufficiale, risulta meglio che da qualunque altra testimonianza, da questo aneddoto, riferito da Ferdinando Pasini nel «Piccolo» di Trieste. Allorchè Vincenzo Landi, dopo lo sfortunato tentativo notturno contro il forte di Laveno, volle darne notizia, egli in persona, benchè ferito gravemente, al generale, si permise di osservare, a propria scusa, che il capitano Bronzetti «non aveva attaccato». Non lo avesse mai fatto! Gli occhi del generale lampeggiarono. — Il capitano Bronzetti sarà già entrato nel forte, ci metto la testa che egli è padrone del castello.... — Narciso Bronzetti, il cacciatore delle Alpi, di cui Garibaldi faceva tale elogio, era un veterano della difesa di Roma e Palestrina, Velletri, San Pancrazio, avevano già visto l'eroismo sublime, di cui egli aveva dato prova militando nel reggimento Manara. Nel combattimento di Seriate, con 105 uomini appena, costrinse alla fuga 1400 austriaci: «uno di quei fatti — dichiara il generale, promovendo subito il Bronzetti a maggiore — che sono unici nei fasti militari delle prime nazioni del mondo. Con uomini di tanta prodezza si può tentare ogni impresa». Sette giorni dopo Seriate, il maggiore Bronzetti si lanciava all'assalto del roccolo di San Giacomo. Correva avanti ai suoi, con la spada in alto, quando venne ferito contemporaneamente di palla all'uno e all'altro braccio. Poichè il destro gli cadde spezzato, continuò a reggere la spada col sinistro, pur sanguinante e corse sempre innanzi, gridando: «Viva l'Italia, avanti, avanti!». Una altra palla nemica gli trapassò il ventre, ed egli, spossato dal molto sangue perduto, si abbattè, ma ancora gridando: «avanti!». Raccolto e trasportato a Treponti presso Brescia, non si curava dei propri dolori; deplorava soltanto di non avere avuto a sua disposizione una mezza compagnia di più! Vittorio Emanuele gli inviò tosto la medaglia al valor militare per il fatto d'armi di Seriate; il moribondo la guardò, la baciò da quel lato che recava le parole: «Guerra all'Impero austriaco».

CRONACA DI VENEZIA

I lavori della conferenza ferroviaria internazionale di Venezia

I delegati stranieri partecipanti alla Conferenza Internazionale Ferroviaria e al Convegno del Consorzio Transalpino si sono recati in mattinata a visitare la Marittima e il nuovo Porto Industriale. Alle nove con un apposito vaporino si sono imbarcati a S. Zaccaria recandosi direttamente alla Marittima dove, senza mai scendere dal battello, si soffermarono nella Darsena e poi dinnanzi alla Banchina Nuovo Molo Ponente.

Alla Marittima e al Porto Industriale

Il Provveditore al Porto Gr. Uff. Ing. Leopoldo Carraro ha mostrato e spiegato loro il funzionamento dei nuovi mezzi meccanici di cui si sta fornendo il nuovo Molo. I delegati stranieri hanno potuto osservare un carro ferroviario completo col relativo carico che veniva sollevato da una gigantesca grue scorrevole su rotaie e le nuove grue a sistema meccanico per lo scarico automatico del carbone dai piroscafi, scarico che verrà compiuto senza l'ausilio della mano d'opera, eccettuati i due meccanici della grue stessa.

Dalla Banchina di Ponente i delegati passarono a una breve visita del Bacino dei petroli nel nuovo Porto Industriale di Marghera, avendo per guida questa volta l'ing. Pagan della Società del Porto Industriale. Dal Bacino dei petroli si recarono nel Canale Industriale Nord dove osservarono, dimostrandovi molto interesse, le nuove fabbriche tra cui il grande stabilimento della «Montecatini», i Cantieri e le Acciaierie di Venezia, i Cantieri Breda, e tutti gli altri imponenti fabbriati industriali.

Dopo una breve visita al Bacino Commerciale i partecipanti alla Conferenza si sono recati col vaporino direttamente al Lido per prender parte alla colazione oerta all'Excelsior Palace Hotel in loro onore dal Comitato dei Trasporti.

La colazione all'Excelsior

Alle ore 13, all'Excelsior Palace Hotel, venne servita la colazione offerta dal Comitato dei Trasporti interessanti Venezia, rappresentato dal suo Presidente Gr. Uff. Leopoldo Carraro, dai consiglieri comm. Parisi e cav. Ringler. Oltre a tutti i delegati esteri ed alle loro gentili signore, presenziavano il Regio Commissario del Comune comm. Fornaciari, il Senatore Giordano, il dott. Ugo Trevisanato Regio Commissario per la Camera di Commercio, il comm. Waldis, il comm. Sottile, il comm. Ferrini, il dott. Maltesi, il cav. Valbusa, il delegato della Danimarca dott. Fyrdal, il delegato della Norvegia dott. Onarheim, il capitano del Porto Colonnello Anetter, il comm. Calef, l'avv. Giorgio Suppiej Segretario Politico della Federazione Provinciale Fascista, l'avv. Ippolito Radaelli, segretario politico del Fascio di Venezia, il Co. Gioppi e il comm. Waldis del R. Magistrato alle Acque, il cav. Filippi, il cav. Ruggeri, l'ing. Garbari, l'ing. De Gasperi, l'ing. Bernard, il cav. Irdri, etc.

Le mense erano magnificamente imbandite nel salone da ballo dell'Excelsior, che aveva conservata la decorazione del ballo futurista. La colazione squisita e il servizio perfetto, organizzato con quella signorilità che tutti riconoscono al cav. uff. Edoardo Genovesi, fu molto apprezzato dai commensali, che espressero la loro ammirazione pel grandioso albergo, che li ospita. Regnò a mensa il più simpatico affiatamento.

La tariffa diretta con la Germania - Un successo italiano

Nel pomeriggio, proseguirono nel palazzo della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato i lavori delle singole Commissioni della Conferenza. Le decisioni prese durante le precedenti riunioni sono state convalidate e definite.

L'istituzione della tariffa diretta merci italo-germanica è stata definitivamente decisa, e, quel che ha particolare importanza, ne è stata decisa la valutazione in lire italiane.

Il progetto della tariffa diretta italo-germanica in lire italiane, presentato dalla nostra delegazione, era stato osteggiato dalla delegazione svizzera, la quale vi si opponeva, asserendo che la lira italiana non presentava una sufficiente regolarità di corso nei cambi, e sosteneva doversi invece applicare la tariffa in franchi svizzeri.

La tesi italiana ha invece trionfato e questo fatto costituisce evidentemente un successo morale dell'Italia di non piccola importanza, successo morale che ha anche una notevole ripercussione pratica, in quanto gli spedizionieri italiani non saranno costretti a preoccuparsi del calcolo dei carichi e delle oscillazioni della moneta dei paesi di transito, ma, al momento di spedire la merce, sapranno a quale spesa essi vanno incontro in lire italiane.

Ieri sera alle 18 è incominciata la lettura dei verbali dei lavori della prima parte della conferenza, lavori che vertivano sulla tariffa diretta italo-germanica, e che saranno conclusi stamane alle 9, con la fine della lettura dei verbali, e con la firma del relativo protocollo, firma alla quale parteciperanno tutti i delegati, compresi quelli della Repubblica Cecoslovacca dott. Laukas, consigliere ministeriale ed Esperto della Società delle Nazioni, e dott. Pohl, ispettore superiore dele Ferrovie Cecoslovacche, nonchè il delegato del Regno Serbo-Croato-Sloveno dott. Sulgaj.

La tariffa diretta con gli Stati Scandinavi

L'altro ieri subito dopo la firma del protocollo, incominceranno i lavori per la sistemazione dei traffici tra l'Italia e gli Stati del Nord Europa, Danimarca, Svezia e Norvegia.

I delegati dei tre Stati Scandinavi sono giunti a Venezia ieri. Essi sono: per la Danimarca il dott. Fyrdal, per la Norvegia il dott. Onarheim e per la Svezia il dott. Engstroem.

La conferenza dovrà occuparsi, in questa seconda fase dei suoi lavori, dell'istituzione di una tariffa diretta per merci a grande e piccola velocità tra l'Italia e i tre Stati del Nord Europa, nonchè della regolarizzazione del servizio merci con tassazione da ferrovia a ferrovia.

Tale sistemazione ha per l'Italia una grande importanza, in quanto tende a favorire l'esportazione dei prodotti agricoli italiani, e in ispecial modo degli agrumi del mezzogiorno e delle frutta in genere. Ma, poichè, d'altra parte l'importazione di tali prodotti è già bene avviata ed è molto desiderata nei tre Stati Nordici, si ha fiducia che i prezzi di tariffa che saranno formati ne permetteranno il trasporto a condizioni più favorevoli delle attuali. Il traffico a tariffa diretta si svolgerà in transito attraverso la Svizzera, o attraverso l'Austria e la Cecoslovacchia, e la Germania, per i transiti germano-danesi di Niebüll, Flensburg e Warnemünde e quello germano-svedese di Sassnitz.

La riunione odierna fa seguito a quella tenutasi a Bolzano nell'ottobre del 1923 nella quale era già stato elaborato uno schema di tariffa diretta italo-nordica, tariffa che non ha potuto entrare in vigore per la mancata stabilità della valuta germanica.

Le discussioni dureranno probabilmente tutta la giornata di oggi, e soltanto sabato mattina potranno essere firmati i relativi protocolli.

Il pranzo al Danieli

Alla sera, alle ore 20 per invito del Comune e della Camera di Commercio, i delegati partecipanti alla Conferenza Ferroviaria internazionale si sono riuniti a banchetto all'Hotel Royal Danieli. Assistevano tutti i delegati esteri, con le loro signore, i delegati italiani, il comm. Fornaciari R. Commissario del Comune e il dott. Ugo Trevisanato R. Commissario per la Camera di Commercio, il vice prefetto comm. Palumbo, il Senatore Giordano, il deputato Iginio Maria Magrini, l'Ammiraglio Piazza, Gino Damerini, direttore della «Gazzetta di Venezia», il Provveditore al Porto gr. uff. Carraro, il dott. Bogoncelli segretario Capo divisione del Comune, il dott. Saccardo Segretario Generale della Camera di Commercio, il conte Gioppo, il comm. Waldis, il colonnello Huetter comandante del Porto, l'avv. Giorgio Suppiej, l'avv. Ippolito Radaelli, il sig. Cruciani, il cav. Filippi etc. etc.

Il pranzo, elegantissimo, fu servito con la consueta signorilità.

Allo spumante si è alzato il capo della Delegazione ferroviaria Germanica, e presidente della Conferenza internazionale di Venezia dott. Morhart.

Il brindisi del Presidente della Conferenza

Egli ha espresso i ringraziamenti delle delegazioni al Comune di Venezia, alla Camera di Commercio, al Provveditore al Porto, al Consorzio Transalpino, al Comitato dei Trasporti, per le festose accoglienze ricevute da Venezia, dai suoi enti portuali e commerciali. Particolari ringraziamenti ha espresso alla Società per il Porto Industriale, che, permettendo ai convenuti di compiere la visita al nuovo porto di Venezia, ha dato loro occasione di constatare lo sforzo magnifico che Venezia compie per mettere il suo Porto in efficenza tale da rispondere non solamente alle esigenze dei traffici attuali, ma anche a quelle dei traffici futuri, che egli auspica sempre più intensi e cospicui.

Il dott. Morhart dichiara che da parecchio tempo era desiderata questa conferenza per i servizi merci tra l'Italia e la Germania, ma era desiderato anche che essa si tenesse a Venezia, perchè tutti i popoli dell'Europa centrale si sentono attratti irresistibilmente dal nome di Venezia, dal fascino della meravigliosa città dei sogni e delle leggende, che essi vedrebbero con gioia ritornare al suo antico splendore, riacquistare la ricchezza e la potenza dei tempi della gloriosa Repubblica.

L'oratore invita i rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie di tutte le Nazioni convenute a Venezia ad alzare il bicchiere in onore e alla salute di Venezia, e a dire agli ospiti cortesi che dell'ospitalità ricevuta, delle bellezze vedute e godute, delle magnifiche giornate passate nella Regina dell'Adriatico conserveranno tutti un ricordo incancellabile.

Il nobile e felicissimo discorso del dott. Morhart è stato salutato alla fine da scroscianti e generali applausi.

Le mense sono state quindi tolte.

Il Consorzio Transalpino ai ministri Ciano e Held

L'altro ieri, nell'adunanza del Consorzio Transalpino, venne deciso l'invio di telegrammi a S. E. il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e a S. E. l'on. Held presidente del Consiglio dei Ministri della Baviera.

A S. E. Ciano è stato così telegrafato: «Consorzio Transalpino nell'iniziare sua seduta plenaria presenti i capi delle città di Venezia e di Monaco in significativa riunione manda a mio mezzo a Vostra Signoria che ha su questo Istituto sua alta benefica vigilanza saluto augurale. Ossequi Carraro».

Al Presidente Held è stato inviato il telegramma seguente:

«Minister President Held, Monaco (Baviera). Il Consorzio Transalpino nell'aprire la sua adunanza plenaria lieto che uno dei suoi fondatori chiamato a reggere le sorti del Governo Bavarese possa portarvi la piena conoscenza dello spirito che anima questo Istituto e dei problemi che lo assillano per il bene della Baviera e di Venezia manda a Vostra eccellenza suo augura saluto. Ossequi. Il Provveditore al Porto Carraro».

La delegazione in gita a Trieste

I lavori della Conferenza ferroviaria termineranno nella mattinata di oggi sabato.

Il giorno stesso, alle ore 14, per invito della Società di Navigazione Tripkovich, i delegati con le loro famiglie, prenderanno imbarco sul piroscafo «Venezia» della linea quotidiana Venezia-Trieste, e partiranno per Trieste, dove giungeranno alle 17.30. Alle 20.30, nella sala «Tina di Lorenzo» verrà loro offerto, dalle società di Navigazione Lloyd Triestino, Cosulich e Tropkovich un pranzo di gala. La mattina della domenica alle 9.30 i convenuti partiranno dal molo «Audace» per una gita sul golfo di Trieste, con visita agli impianti portuali, a Miramare e a Portorose, dove avrà luogo alle 13 una colazione offerta dalla Compagnia Cosulich. La gita avrà termine col ritorno a Trieste alle ore 16, dopodichè la comitiva si scioglierà definitivamente.

I direttori didattici in Libia

La scadenza del concorso a posti di Direttore didattico nelle Scuole elementari libiche, bandito con Decreto 8 agosto u. s. è stata prorogata al 15 ottobre prossimo.

Campionato Ciclistico Provinciale e Sociale di Velocità

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano indice e organizza per domenica 28 corr. il Campionato Provinciale e Sociale di velocità m. 1000.

La corsa è libera a tutti i corridori di terza e quarta categoria residenti nella provincia di Venezia.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 3 indistintamente e si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 23 nella Sede sociale al Caffè Trovatore S. Bartolomeo. Verranno svolte Batterie, e semifinali e finali di 4 corridori; la riunione avrà luogo allo Stadium del Lido e la partenza della 1.a Batteria verrà data alle ore 15 precise con qualsiasi tempo. Vige il regolamento dell'U.V.I.

Ecco l'elenco dei premi pel Campionato Provinciale: 1.o grandissima medaglia d'argento, dono di S. E. il Gen. Diaz e due freni Browdin Touristi dono della Ditta Dall'Oro di Verona, valore complessivo L. 120; 2.o Necessaire per barba e manicure, dono del sig. Marcoleoni Luigi, valore L. 50; 3.o) Servizio per scrittoio d'argento dorato, dono della Ditta Donazzolo e Salentini, valore L. 40; 4.o) Portafoglio in cuoio artistico dono della C.I.G.A., valore L. 40.

Premi Campionati Sociali: 1.o) Medaglia vermeille e diploma, Camp. Sociale anno 1924-1925; 2.o) Medaglia vermeille; 3.o) Medaglia argento grande; 4.o) Medaglia bronzo.

La bandiera di San Marco a Zara

Prossimamente partirà da Venezia una commissione composta del conte Aurelio Bianchini d'Alberigo in rappresentanza del Comune di Venezia e del conte Oscar Dudan in rappresentanza dei dalmati residenti a Venezia, per recare a Zara, la fedele figlia della Serenissima, la bandiera di San Marco, offerta dal Comune di Venezia per iniziativa presa dal prof. Giordano quand'era sindaco di Venezia. Doremo prossimamente maggiori particolari sull'avvenimento che rinsalderà simbolicamente i vincoli antichi e preziosi tra le due città adriaiche.

Un messaggio di Venezia a Trieste portato dai marinaretti delle "Scilla,,

Domenica mattina, come abbiamo annunciato, i duecento marinaretti della «Scilla», con bandiera e fanfara, accompagnati dalla Presidenza, dal Direttore e dagli Ufficiali, partiranno per Trieste sul piroscafo «Praga» gentilmente messo a disposizione dal Lloyd Triestino, per una gita d'Istruzione e di educazione patriottica.

Con gentile pensiero R. Commissario Straordinario del Comune di Venezia commendatore Fornaciari affiderà ai marinaretti un messaggio pel Sindaco di Trieste Senatore Pitacco.

I marinaretti partiranno con due corone di alloro dedicate a Guglielmo Oberdan e a Nazario Sauro.

La brigantesca aggressione di Postumia

Uno dei banditi arrestato

Mentre dobbiamo confermare in tutti i suoi particolari la notizia da noi data nella cronaca di ieri in merito al gravissimo caso di brigantaggio di cui sono stati vittime i fratelli Da Ponte, proprietari del Mobilificio in Salizzada S. Lio, nei pressi di Postumia, aggiungiamo oggi che per notizie assunte direttamente dai fratelli Da Ponte, che da parte dei militi nazionali della località dove è avvenuta la drammatica scena si sta provvedendo per una vera razzia degli individui sospetti che vengono trovati nelle campagne, e infatti si riuscì ad arrestarne uno, il quale sebbene si mantenga negativo, si ha la persuasione che abbia partecipato all'azione delittuosa.

Un ragazzino di quella località, mentre era diretto a piedi verso Postumia, incontrati i tre figuri prima che passasse l'automobile dei fratelli Da Ponte, è stato invitato colla rivoltella in pugno a retrocedere se voleva salva la vita; manco a dirsi il ragazzo fuggiva precipitosamente verso il paese raccontando quanto gli era accaduto ai suoi familiari.

Il ragazzo messo a confronto con l'arrestato, sulle prime rimase incerto perchè l'individuo al momento dell'aggressione portava il berretto. Gli fu posto perciò il berretto in testa e il ragazzo allora non esitò un istante a dire: «è lui, è lui!».

Il signor Giuseppe Da Ponte ci aggiunge che i tre individui erano vestiti decentemente e uno di essi portava un abito color nocciola, e gli altri due grigi a scacchi. Tutti e tre portavano il berretto. Erano di statura media ma di corporatura piuttosto robusta.

Il signor Da Ponte ci ha detto di aver informata ieri stesso anche la Prefettura di Trieste informandola di quanto gli è accaduto e che non era stato rilevato dai giornali triestini, e pregandola a prendere i provvedimenti che la contingenza attuale impone giacchè fin d'ora l'unica che si è interessata, ad onor del vero, è la Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.

Misterioso furto in un negozio

Al maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di S. Polo si presentava ieri mattina il venticinquenne Zanon Paolo di Giovanni abitante in Calle della Misericordia ai Tolentini 3523, direttore del negozio di generi alimentari del Consorzio Cooperativo dei Consumi, sito in Calle della Regina a S. Cassiano 2331.

Lo Zanon faceva regolare denuncia di un furto avvenuto in circostanze misteriose nel negozio da lui diretto. In tale denuncia egli dichiara che, alle otto di ieri mattina si è recato come di consueto ad aprire il negozio nel quale non notò alcunchè di anormale. Solamente una mezz'ora dopo si è accorto di un piccolo mucchio di zucchero che stava a terra presso un sacco. Insospettito da questo fatto essendo certo che la sera precedente aveva lasciato tutto in ordine visitò accuratamente gli scaffali, avendo così la certezza che nella notte i ladri avevano fatta una visita nella bottega.

Compiuto un sollecito inventario lo Zanon stabilì che erano stati asportati dal negozio vari generi per un valore complessivo di oltre tremila lire e cioè: 40 chili di formaggio, due chili di caffè, 35 di salumi, 20 di pepe, 60 di zucchero, 25 di baccalà, 8 di pasta, 140 pacchetti di cicoria, 60 scatole di carne e di generi sott'olio, 4 vasi di olio Sasso, 2 cassette di sapone Banfi, due fiaschi di vino e una macchina fotografica. I ladri si sono dimostrati praticissimi del locale perchè hanno rubato le varie merci senza mettere alcun disordine nel negozio tantochè, come abbiamo detto, nemmeno il direttore si era accorto, al primo momento, che dagli scaffali mancassero tanti generi. Evidentemente i ladri sono penetrati nel negozio servendosi di chiavi false e anche in questo si sono dimostrati più che pratici perchè la rotolante al momento di venire aperta scatta immediatamente in alto e i ladri erano a conoscenza anche di ciò perchè nessuno dei vicini, fra i quali vi è il laboratorio di un fornaio che lavora quindi di notte, ha udito in nessuna ora della notte alcun rumore.

La partenza dell'ammiraglio Beatty

Ieri mattina con l'Orient-Express, è partito alla volta di Londra Lord David Beatty, Ammiraglio della Marina Britannica, accompagnato da Lady Beatty e dal figlio.

Lo Yacht dell'Ammiraglio, il «Sheelah» ha lasciato il nostro porto nella mattinata di ieri, per l'Inghilterra.

Per la ripresa degli studi

Una circolare del R. Provveditore

Il R. Provveditore agli Studi del Veneto, comm. Gasperoni ha diretto una circolare intesa ad ottenere il regolare inizio dell'anno scolastico 1924-25 ai R. R. Ispettori scolastici, Direttori didattici, Direttori didattici dei Comuni autonomi, maestri della Regione Veneta:

Il provveditore nello stabilire le norme, giudica superflua ogni raccomandazione. Nella rinnovata coscienza del Paese, che segue con maggior simpatia i problemi della scuola, nell'accresciuto senso di responsabilità di ciascun funzionario, nella consapevolezza dei propri doveri, ciascuno saprà recare il necessario contributo di opere e di amore alla scuola ed alle sue istituzioni.

Anno scolastico. — L'anno scolastico deve durare 10 mesi. La disposizione delle 180 lezioni, che ciascun maestro deve impartire, deve considerarsi nel senso che tale numero è un minimo assoluto e non che esso sia un termine da non oltrepassarsi. Le lezioni dovranno dunque continuare anche quando il predetto numero sia stato raggiunto e cioè fino al completamento dei 10 mesi.

L'anno scolastico 1924-25 ha inizio nei Comuni della Regione, salvo casi speciali che saranno oggetto di particolare comunicazione, col 1.o del prossimo ottobre.

Poichè sono soppressi gli esami della 2.a Sessione, le lezioni potranno essere iniziate subito regolarmente, dopo avere proceduto alle iscrizioni ed alla scelta dei libri di testo.

Dispongo pertanto che le lezioni regolari abbiano principio il 6 ottobre p. v.

Libri di testo. — La scelta accurata e serena del libro di testo in base al suo valore didattico, di grande importanza sempre, assume un significato speciale nel nuovo anno scolastico di fronte alle accresciute esigenze dei nuovi programmi didattici. I maestri quindi vi attenderanno con amore e con cura redigendo regolare verbale dell'adunanza, riportando in esso il giudizio della Commissione Centrale sul libro scelto e inviando nello stesso giorno dell'adunanza il verbale al R. Ispettore della Circoscrizione.

Calendario scolastico. — Primo compito del Direttore didattico è quello di compilare il calendario scolastico tenendo presente che vige tuttora la disposizione, che consente ai Comuni di concedere quattro giorni di vacanza, dei quali peraltro l'Amministrazione comunale deve dare comunicazione tempestiva al Direttore perchè egli possa tenerne il necessario conto nella compilazione del calendario. I Direttori didattici inviteranno pertanto i Comuni a dichiarare se intendono valersi della predetta facoltà, comunicando, per ogni buon fine, ai maestri interessati ed ai Comuni che il calendario scolastico non potrà subire, per nessuna ragione, variazioni.

Insegnamento religioso. — I Direttori didattici compiranno senza indugio gli atti relativi all'insegnamento religioso. Conferiranno con l'Autorità Ecclesiastica per la scelta degli insegnanti e invieranno sollecitamente l'elenco di essi, firmato dall'Autorità Scolastica ed Ecclesiastica, al R. Provveditore.

L'insegnamento religioso dovrà essere impartito dagli insegnanti designati, approvato dal R. Provveditore agli studi.

Programmi, Diario, Prospetti degli alunni classificati. — Si richiama l'attenzione dei maestri e dei funzionari sulla importanza, che nel nuovo anno scolastico assume la compilazione del programma didattico. Quest'ufficio mentre si riserva di esaminare alcuni programmi didattici confida che i maestri vi attenderanno con la massima cura e che gli ispettori ed i direttori saranno larghi di aiuto e di consiglio a quegli insegnanti che per essere lontani da centri di cultura e di studio ne hanno maggior bisogno.

Si giudica opportuno ricordare che i maestri devono tenere il loro diario in sostituzione dei vecchi registri, il prospetto degli alunni classificati per i primi quattro mesi e per l'ultimo; e la cronaca della scuola; i Direttori didattici non dimentichino la relazione statistica pei ripetenti dopo il primo mese di scuola, il diario, la relazione all'ispettore scolastico pei programmi didattici entro i primi tre mesi di scuola, i fogli di collegamento del libro della scuola.

Rapporti con le Amministrazioni comunali. — E' mio fermo proposito che ognora deferenti e cordiali siano i rapporti dei maestri e funzionari con le Amministrazioni comunali, affinchè non venga mai a mancare la necessaria e doverosa collaborazione dei Comuni all'opera di questo R. Provveditorato agli Studi. Saranno quindi tenute nel dovuto conto le legittime aspirazioni delle Amministrazioni e maestri e funzionari dovranno serbare con esse i rapporti che si addicono ad educatori.

Nomine di supplenti. — Gli ispettori scolastici di comune accordo con i Direttori didattici hanno l'obbligo di assicurare il regolare svolgimento della funzione scolastica assumendo temporaneamente supplenti là dove per qualsiasi ragione manchino i titolari dando negli incarichi la preferenza agli invalidi di guerra, agli ex combattenti ed alle orfane o mogli di morti in guerra.

ECHI DI CRONACA

Di un glorioso Istituto

X Settantacinque anni fa, di autunno. «Soppportate con dignità eroica la mitraglia, la fame, la pestilenza, le notti senza ricovero e lo spavento gittato da nemico inumano frammezzo a vecchi donne e fanciulli», Triste l'Italia tristissima Venezia. ora la leonina città fiaccata, non doma, vedeva prendere la via dell'esilio ai migliori suoi figli. Per chi restava, lutto generale, disagio economico, rovina politica; e di tale scena pietosa unico scettico trionfatore, il paterno governo di Vienna. Nè più lieta era la condizione scolastica: istituti asfissiati da una sorveglianza opprimente; docenti, educatori proni all'imperial regio Ispettore o con la sacra fiamma della Patria accesa in cuore, ma pavidi di essere spiati, scoperti da superiori, colleghi, alunni. In tanto desolante sconforto un giovane maestro, assolto eroicamente quale ufficiale, a Venezia ed alla strenua difesa di Marghera dove fu gravemente ferito, il suo dovere di buon Veneziano, contrario a servire il governo oppressore nella delicatissima funzione di educatore e docente, con la più ardente fede nei destini non lontani della città sua e dell'Italia, fondò un piccolo Istituto dove si poteva «educare italianamente la gioventù e prepararla agli aspri cimenti per la continuazione della lotta che avrebbe dato come premio la Patria agli Italiani». Così egli lasciò scritto nei discorsi tenuti in quel turno di anni perigliosi. Vi affluirono, malgrado la palese ostilità della polizia, ragazzi delle migliori famiglie. La vita del piccolo istituto divenne in breve rigogliosa e nel 1854 vediamo partire otto allievi del Ravà, accompagnati da un valoroso superiore, e riuscire a passare il confine per mettersi a disposizione del governo di Vittorio Emanuele. La polizia saputo il fatto ordinava la chiusura dell'istituto e dopo laboriose pratiche acconsentiva che continuasse la vita del collegio, ma con altro direttore, un cognato del Ravà, il prof. Moise Abolafio, che di nome resse l'istituto per qualche mese, mentre in effetti era sempre il Ravà l'anima del suo collegio.

Nel '59 nella meravigliosa campagna che non doveva darci i frutti promessici e meritati, il Ravà fu degnamente rappresentato da suoi ex allievi. Otto trovarono morte eroica, due furono decorati al valore.

E arriviamo al 7 novembre 1866. L'Istituto con tutti gli allievi, superiori e professori, schierato in Piazzetta, assistette allo sbarco del gran Re che, per la prima volta, metteva piede nella eroica città. Fu giorno di grandi feste quello, e troviamo notato un vibrante ordine del giorno del Direttore che venne letto a gran voce, seguito dal canto degli inni patriottici da parte di tutti i conviventi e famiglie, venute per assistere alla cerimonia. Le autorità vollero dare tangibile prova di riconoscimento delle benemerenze del Ravà, e su proposta del Ministro della P. I. il Direttore fu insignito della croce; mentre in quel turno di tempo nei congressi ed esposizioni, che fiorirono dopo la auspicata unità il convitto si guadagnava 8 diplomi di onore e nove medaglie. Nel 1868 nella solennità dello Statuto, il prof. Ravà, circondato dalle maggiori autorità, e fra il generale consenso di famiglie ed allievi, inaugurando il nuovo vessillo, quello che tutt'ora precede le squadre nelle patriottiche ricorrenze, così diceva: «La Patria nostra, ormai unita e libera, e per cui demmo opera e sangue, bacia la bandiera di questo collegio e la affida alle novelle generazioni, perchè alta la tengano nell'agone di ogni competizione di studio di educazione. Sappiano esse farla sventolare anche sulle provincie che ancora non sono con la madre Patria e che a questo Istituto, come a fonte di italianità, mandarono e mandano i figli carissimi, perchè vengano educati con l'imagine della Patria nel cuore». Ed infatti l'Istituto Ravà, assunto il titolo di internazionale, accolse in prevalenza giovani di Trieste, dell'Istria, alle estreme regioni dell'Oriente. «E' un faro possente di italianità che silenziosamente educa, guardando ad un Italia sempre più vasta più grande più potente». Così scriveva Paulo Fambri nel giugno 1892. Nè meno notevoli sono le note di benemerenza che il Ravà andava conquistando, nella piena maturità della sua vita. Diplomi e medaglie (3 d'oro e 7 d'argento) stanno ad attestare che la attività della istituzione incontrava il plauso dei competenti come il largo numero degli allievi dava prova del consenso delle famiglie.

Allo scoppiare della grande guerra numerosissimi accorsero al cimento professori superiori allievi, molti volontariamente. Nè la vita dell'Istituto si arrestò, che anzi le iscrizioni divennero più numerose massime da Trieste, Gorizia, Trento, Istria, Zara e Spalato; e quando il sole del 24 Maggio fece brillare nel cielo di Venezia il primo aeroplano austriaco bombardante senza scrupoli la città nostra, fra i convittori che lo salutarono con grida festose dai balconi del Palazzo Sagredo, ben 22 appartenevano a famiglie soggette all'Austria, e dalla gioia per l'auspicato inizio delle ostilità piangevano, pensando che presto le loro città, i loro cari sarebbero stati uniti alla madre Patria.

Della vita del Ravà dal 1915 al 1919 e delle benemerenze acquistatesi in quegli anni, è difficile dire in cenni brevi, vincolati dalla tirannia dello spazio. Rimase a Venezia completo, come sempre, sino all'autunno del 1916, e quali giorni, quali notti passarono superiori e ragazzi! I bombardamenti si susseguirono con crescendo rabbioso, nè per questo si perdette un'ora di scuola, nè una sola famiglia ritirò dalla minacciata zona il proprio figlio. Le notizie della guerra avevano un'eco profonda, vivissima fra quelle mura: erano i compagni fortunati, i professori, i superiori che scrivevano dalla trincea, che venivano nelle brevi licenze a visitare i colleghi, gli allievi; ed erano in ogni momento discorsi, canti, commemorazioni e partenze senza ritorno. Vediamo così sfilare le figure nobilissime di eroi ben noti, Sarfatti Roberto, Calini Annibale, Sforza Guido, Nani Mocenigo Antonio, Pisa Bruno, Fioretti Pasquale, Giuffrè Carlo, Faccanoni Achille, Testolini Giuseppe, Cedolini Antonio, ed altri ancora.

Nell'autunno del 1916 le autorità, preoccupate dal crescente accanimento con cui veniva bombardata la città, consigliavano il Rettore a trasferire l'Istituto in un luogo più tranquillo. Così, prima a Montecatini e poi a Firenze, il Ravà visse nel '17 e '18 tenendo nel suo seno come sacro deposito e, sia detto ad onore dei suoi dirigenti, senza verun sussidio, tutti i sudditi di oltre confine e molte famiglie di profughi. Nè la vita del collegio venne interrotta per la chiamata alle armi del rettore. Egli accorse a fare il suo dovere affidando la direzione alla degna compagna di lavoro, la sua Sposa.

Venne la grande vittoria: il Ravà con mirabile foga ed organizzazione perfetta, fece ritorno alla sua sede, e nella primavera del 1919 a mezzo anno scolastico era già al completo di allievi, tra i quali 32 convittori della città di Trieste. Fu primo dovere chiamare l'appello dei combattenti: 2 professori, 3 superiori, 26 alunni mancavano alla chiamata. Collana nobilissima di eroi, brillante di due medaglie d'oro e di dodici d'argento. Furono tutti degnamente commemorati, e nella ricorrenza dello Statuto del 1919, il Rettore alla presenza di tutta la grande famiglia, annunziava che l'istituto, lasciato l'epiteto di internazionale, assumeva quello di italiano, per indicare con ciò il mutamento non di ideali, ma di sistemi, e prometteva per la prossima ricorrenza del LXXV.o la inaugurazione di un'opera d'arte che ricordasse solennemente ai venturi il sacrificio dei morti, l'opera benefattrice dei vivi.

Nell'anno scolastico che va ad inaugurarsi sarà dunque sciolto il voto. Un apposito comitato si propone di chiamare a raccolta famiglie di vecchi e giovani allievi, professori, superiori, perchè la manifestazione di riconoscenza verso questa istituzione sapiente e fraterna sia degna attestazione di un consenso unanime spontaneo.

Nel giorno dello Statuto del 1925, in forma severa e solenne sarà inaugurato il ricordo patriottico, dono dell'amministrazione al convitto, e la nuova bandiera che le madri degli ex allievi offriranno ai giovinetti che popolano quest'anno l'antico collegio.

Settecento alto-atesini in gita a Venezia

Come già abbiamo annunziato una ventina di giorni or sono, domenica 28 corrente arriveranno a Venezia per trattenervisi fino a martedì mattina circa 700 allogeni dell'Alto Adige, in gita di piacere e di istruzione, organizzata da quelle Corporazioni Sindacali.

Per il ricevimento degli ospiti, si è costituito un Comitato d'onore, presieduto dal R. Commissario al Comune comm. Fornaciari e composto di S. E. il Vice Ammiraglio comm. Giuseppe Mortola, Comandante in Capo dell'Alto Adriatico; Mons. dott. Giovanni Jeremich, Delegato di S. Em. il Card. Patriarca; cav. di Gr. Cr. Avv. Angelo Pesce, Regio Prefetto della Provincia; Cav. Uff. Angelo Fusinato, Primo Presidente della Corte d'Appello; comm. dott. Giuseppe Palumbo, Pres. della Commissione R. per la Provincia; avv. comm. Garibaldo Tombolan Fava, Procuratore Gen. R. Corte d'Appello; avv. comm. Carlo Alberto Mandruzzato, avv. Gen. R. Corte d'Appello; Contramm. di Div. comm. Venceslao Piazza, Com. Militare Marittimo; Gen. comm. Antonio Piraino, Comandante del Presidio; Dott. Ugo Trevisanato, R. Commissario per la Camera di Commercio; comm. dott. Pietro Spandri, Pres. della Congregazione di Carità e dell'Osp. Civile; Gr. Uff. Alfredo Campione, Cons. Delegato della Comp. Italiana dei Grandi Alberghi; Gr. Uff. avv. Max Ravà, Presidente Istituto Federale di Credito Risorgimento Venezie; ing. comm. Beppe Ravà, Pres. dell'Istituto del Lavoro; Gr. Uff. avv. Angelo Pancino, Pres. della Cassa di Risparmio; Prof. comm. Pier Liberale Rambaldi, Pres. della Dante Alighieri; Co. comm. Antonio Revedin, Pres. Comitato Festeggiamenti; Gino Damerini, Direttore della «Gazzetta di Venezia»; avv. Giorgio Suppiej, Segretario Prov. del P. N. F.; Gian Pietro Talamini, Direttore del «Gazzettino»; avv. Ippolito Radaelli, Segretario locale del P. N. F.; sig. Edmo Cruciani, Segretario Gen. delle Corporazioni Sindacali; cav. E. Zanetti, Delegato dell'E.N.I.T.

All'organizzazione delle accoglienze per le quali si sono raccolti dei fondi necessari con oblazioni del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio, e di altri Enti Cittadini pubblici e privati, provvede una Commissione esecutiva costituita, oltre che dal R. Commissario, dei sigg.: comm. dott. Pietro Spandri; comm. ing. Beppe Ravà; cav. E. Zanetti; sig. Edmo Cruciani.

Secondo il programma concretato i gitanti saranno ricevuti alla stazione alle ore 9 della domenica 28 dalle rappresentanze del Comune e del Comitato ed accompagnati in corteo, cui parteciperanno varie bande fino ai Giardini Pubblici, da dove prenderanno imbarco su appositi vaporetti per il Lido. Quindi seguirà sulla terrazza dello Stabilimento Bagni la colazione offerta dal Comitato Cittadino suddetto.

Proseguendo poi fino all'Hotel Excelsior, i gitanti s'imbarcheranno alle Quattro Fontane per tornare a S. Marco, e di là, divisi in vari gruppi, recarsi alle rispettive destinazioni per il pranzo e l'alloggio. Gli alloggi saranno preparati in locali della Congregazione di Carità, agli Ognissanti e nella Scuola di S. Provolo.

Nel mattino del lunedì visiteranno, il Palazzo Ducale e la Chiesa di S. Marco e nel pomeriggio percorreranno sugli appositi vaporetti il Canale della Giudecca fino alla Marittima ed il Canal Grande da San Marco alla Ferrovia e viceversa, dividendosi poi nuovamente in gruppi per il pranzo e per gli alloggi. Ripartiranno la mattina del martedì.

E' certo che ai nuovi concittadini italiani Venezia tutta farà festosa e cordiale accoglienza in modo da lasciare in essi la più gradita e simpatica impressione della loro visita alla nostra città, compiendo così opera efficace di illuminato patriottismo.

CRONACA ROSA

Ieri si sono uniti in matrimonio la prof. Carolina Sartorelli, figlia dell'esimio collega Ludovico Sartorelli, redattore capo del «Gazzettino», e il prof. Ottorino Passarella. Il rito religioso fu celebrato nella chiesa dei Miracoli dal parroco Mons. Ponzanini, che pronunziò un elevato discorso di circostanza. All'organo il maestro Goffredo Giarda eseguì scelta musica. La cerimonia civile fu compiuta dal comm. Aurelio Cavalieri, che offerse alla sposa un ricco mazzo di rose, e pronunciò simpatiche parole d'augurio agli sposi.

Testimoni: il poeta Berto Barbarani, il dott. Carlo Vivarini di Padova, e gli zii della sposa avv. Giorgio Talamini e prof. Giuseppe Gasparotto.

Alla coppia felice la famiglia della «Gazzetta» invia i migliori augurii, mentre esprime al collega Sartorelli sincere congratulazioni.

Gli operai milanesi ringraziano

L'Istituto Italiano per l'Assistenza Sociale di Milano che ha accompagnato a Venezia oltre duecento operai nei giorni 19, 20, 21, settembre, sente il dovere di ringraziare pubblicamente a mezzo nostro a nome di tutti i gitanti il Presidente della Congregazione di Carità, comm. Spandri, la Contessa Nani Mocenigo, la Direzione e tutti della Casa di Ricovero, nonchè il Corpo musicale dei piccoli ricoverati, per la fraterna e compita ospitalità ricevuta.

Il lieto soggiorno ha suscitato in tutti viva emozione per le indimenticabili visioni artistiche e per la simpatia suggestiva della meravigliosa città.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il telegramma del min. Sarrocchi al Governo

Come diffusamente ieri abbiamo pubblicato S. E. Sarrocchi, Ministro ai LL. PP. si è recato tra i primi nel posto per avere de visu cognizione dell'immane disastro abbattutosi sui paesi che ancora risentono dei danni cagionati dalla guerra.

S. E. si è interessato vivamente delle condizioni degli abitanti e di far giungere sul luogo del disastro soccorsi e materiali e personale tecnico. Il Genio Civile è mobilitato e nelle località colpite hanno preso il comando dei lavori di riatto ingegneri civili.

Ecco il telegramma che il Ministro Sarrocchi ha spedito al Governo:

« A Strigno presso Borgo temporale iersera ha prodotto gravi danni. Un torrente ha travolto baracca con cinque persone certamente annegate. Altro torrente che normalmente scorreva in condotto coperto lungo via principale del paese o per rottura o per otturazione manufatto scorre ora precipitosamente per le strade producendo danni e minacciando anche qualche abitato. Venuto sul luogo ho disposto lavori urgenza per deviazione o incanalazione acque. Ingegneri genio civile preparano subito rimedi definitivi. Reparto genio militare chiamato da Trento sarà oggi sul luogo. Saluti cordiali. F.to *Sarrocchi* ».

Una dichiarazione dei combattenti bolognesi

Il comitato Provinciale della Federazione Provinciale, avuta notizia degli incidenti verificatisi a Trento dopo la chiusura del Convegno Combattenti in Alto Adige e rilevato che qualche giornale erroneamente accenna a Combattenti bolognesi come partecipanti a quegli incidenti, dichiara che tutte rappresentanze della Federazione Provinciale Bolognese dell'A. U. C. compresa la fanfara della Sezione di Borgo Panigale, con i loro deputati Biagi e Manarese e con tutti i loro dirigenti, sciolto il convegno si recarono alla stazione e rimasero estranei a quegli incidenti che sono in aperto contrasto col loro spirito di concordia, col loro dovere di ospiti di Trento italiana, col portamento militare e di disciplina da essi tenuto e che fu oggetto d'ammirazione durante tutto il Convegno.

La visita degli agricoltori all'istituto agrario di San Michele

Ieri mattina col treno delle 7.50 un gruppo di agricoltori tra cui diversi della vecchia provincia si è recato a visitare l'apiario dell'Istituto Agrario di S. Michele. Ricevuti dal docente sig. Boni furono da lui condotti attraverso le fertili piantagioni di preziosi innesti e prosperi vigneti, e all'Apiario di quell'Istituto ove si svolsero interessanti discussioni in materia apistica. Il comm. dott. Osvaldo Orsi diede loro il benvenuto. Gli apicoltori soddisfatti dell'interessante visite e dell'ottima accoglienza ripartirono per le loro sedi.

Iscrizioni ed esami al Liceo Scientifico di Trento

L'iscrizione al Liceo Scientifico, che quest'anno comprende le prime tre classi, ha luogo fino a tutto il 15 ottobre.

Gli alunni che erano inscritti nell'Istituto nell'anno 1923-24 devono far pervenire alla Presidenza la dichiarazione in carta libera, firmata da uno dei genitori o dal rappresentante legale, che intendono frequentare gli studi presso questo Liceo.

Gli alunni provenienti da altri istituti devono presentare domanda su carta bollata da lire due, unencovi l'ultima pagella scolastica o la dichiarazione di aver sostenuto gli esami per il corso superiore di una scuola media.

Gli esami di promozione (riparazione e idoneità) principieranno il 7 ottobre alle ore otto. Ulteriori informazioni verranno date a richiesta della Presidenza. Il 16 ottobre si darà regolare inizio alle lezioni

Investimento ciclistico

Ieri nel pomeriggio verso le 15 nei pressi del Cinematografo Maffei, un ciclista che proveniva dalla stazione allo svolto della strada andava a urtare violentemente contro un cavallo che trainava un carro di ghiaia. Fortunatamente il ciclista non riportò che leggere contusioni; il cavallo, imbizzaritosi, percorse a corsa sfrenata un centinaio di metri.

Cronache provinciali

BOLZANO

Il tempo. — Ieri, per tutto il giorno ha piovuto abbondantemente; verso sera poi, la pioggia è caduta in maniera torrenziale, cosicchè tutte le vie della città erano state tramutate in piccoli rivoli. Oggi il tempo s'è rimesso al bello, ed il caldo si fa nuovamente sentire, quasichè ci trovassimo in pieno luglio.

Cronaca varia. — Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione nella giornata di ieri complessivamente 10 persone.

— Il Commissario di Annona ha fatto sequestrare un forte quantitavo di carne macellata, già in avanzato stato di putrefazione. La carne era stata introdotta in città da un contadino dei dintorni. Il contadino dovrà rispondere in giudizio per tale fatto.

— Nel magazzeno di coloniali del negozio Seifert in via del Museo, i ladri avevano tentato di penetrare sforzando la porta ma la serratura h aresistito a tutti i tentativi di sforzamento, cosicchè i ladri dovettero andarsene «rebus infectis».

RIVA

Assegno legna da fuoco. — Si avvertono i residenti in questo Comune, che intendono avere per assegno e verso pagamento del prezzo di stima legna da ardere, strame e vincelli da ricavarsi per uso proprio nelle porzioni dei boschi comunali site nelle località S. Giacomo, dovranno notificarsi entro il 3 ottobre p. v. mese presso il comando delle Civiche Guardie, indicando il quantitativo del materiale desiderato.

Sono fin d'ora esclusi dalla concessione coloro, che sono noti contravventori in linea forestale e quelli che sono in arretrato col pagamento della legna assegnata negli anni scorsi.

L'assegno della legna che dello strame e vincelli verrà fatto sul posto in confronto degli interessati, che saranno obbligati al pagamento del relativo prezzo di costo, da fissarsi dall'agente forestale, entro il p. v. novembre.

Contratto d'impiego privato. — L'Associazione Commerciale Industriale Rivana e l'Associazione Agenti ed Impiegati privati, hanno di comune accordo, proposto alla Camera di Commercio ed Industria del Trentino in Rovereto, le persone sottoelencate che possono essere indicate a formare la Commissione per dirimere eventuali controversie fra datori di lavoro e dipendenti. E precisamente per la classe commerciale industriale vennero proposti i signori:

Fiorio Giorgio, Zontini Ezzelino, Miori Francesco e Pederzini Cesare a Membri effettivi. Leonardi Leonardo, Berni Marco, Oradini Ettore e Zeni Guido come Membri supplenti.

Per la classe impiegati, dipendenti da aziende private: Cassina rag. Severino, Bestetti rag. Umberto, Simonini Luigi, e ing. Sicher Mario a Membri effettivi. Piccini Guido, Pizzini Carlo, Voltolini Giacomo e Floriani Giacomo a Membri supplenti.

ROMARZOLLO

La fine del Consiglio Comunale. — In seguito alla complessa questione della cessione dei monti ai privati, il Sindaco ed il Consiglio del Comune di Romazzollo, si sono trovati in una posizione difficilissima tanto che il giorno 17 corr., decisero unanimamente di rassegnare le dimissioni alla R. Sottoprefettura di Riva. Il sottoprefetto di Riva, le ha accettate e ha tosto inviato un Commissario provvisorio il Capo dell'Ufficio di pubblica sicurezza di Riva, Dott. Remo di Martino, fino alla nomina del nuovo Commissario Prefettizio. Ci consta che l'Illustrissimo signor Sottoprefetto, si è portato a Romazzollo accompagnato dal nuovo commissario dottor di Martino, dal dirigente il R. Ufficio Forestale Provinciale in Ticuto, e quello circondariale di Riva, e ha dichiarato di adoperarsi perchè i desiderata dei contadini di Romazzollo, in merito ai monti sieno favorevolmente accolti, mediante la costituzione di un consorzio per la distribuzione delle cosidette squadre, consorzio che egli metterà allo studio, unito alle autorità forestali.

La dichiarazione del sig. Sottoprefetto ha fatto ottima impressione agli interessati, e se veramente sarà risolta in senso favorevole, non farà che produrre frutti benefici, oltre che soddisfare una legittima necessità di quella popolazione rurale. Ora che il Consiglio Comunale è liquidato occorre in quel comune un reggente competente, energico ma sopratutto imparziale, per poter avviare quel paese, sulla via maestra, cui troppe volte è stato sviato per opera di faziosi, o incompetenti.

SALORNO

Vendemmia. — La vendemmia questo anno si è incominciata sotto i miliori auspici. Ottima la qualità ed i prezzi dei mosti bianchi il doppio dello scorso anno; cioè L. 80 per Ett. di mosto.

Questi laboriosi viticultori, tanto amareggiati lo scorso anno per l'irrisorietà dei prezzi e l'insopportabile tassa applicata e sostenuta dai socialisti e dai popolari, benedicono ora al provvido Governo Nazionale di Benito Mussolini che ha saputo togliere un balzello che in breve avrebbe contribuito al completo fallimento di queste zone, e si può certamente fare sempre maggior affidamento sul loro riconoscente appoggio morale e materiale al Governo Fascista.

Una cosa desidererebbero ancora, cioè la possibilità di poter usufruire anche le vinacce, accordando loro quelle agevolazioni già praticate negli scorsi anni onde potessero distillare in piccoli lambicchi col controllo delle R. Finanze facendo il calcolo di tassazione in base alle ore di distillazione anzichè a mezzo contatore.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Una mucca che sparisce. — Ai carabinieri di Lavarone si presentava certo Mareni Domenico di Bolzon (Vicenza) per denunziare un furto da lui sofferto in località Malga Costa Alta presso Luserna dove lo stesso aveva una stazione per la monta taurina; una mucca del valore di tremila lire circa, pochi giorni addietro gli era venuta a mancare in circostanze strane per opera d'ignoti ladri.

Un tronco rubato. — Al sig. Ognibene Giorgio da Campiello di Levico, da ignoti l'altro giorno veniva tagliato ed asportato dal Bosco di Vetriolo un albero che l'Ognibeni ha dichiarato di un valore di L. 15.

Una borsetta che prende il volo. — La signorina Toller Oliva, maestra elementare dimorante a Levico, l'altro giorno si trovava al Teatro Varietà di quel paese, ove si dava una rappresentazione con l'intervento degli scolari delle scuole locali.

Durante la rappresentazione la Toller dimenticava in un camerino una borsetta di sua proprietà che conteneva una orologio da donna d'oro, un biglietto da 10 lire ed altre cose.

Alla fine dello spettacolo la signorina Toller tornava nel luogo ove aveva lasciata la borsetta, ma qui una sgradita sorpresa l'attendeva; la borsetta di pelle era sparita; si recava subito all'autorità denunziando il furto patito ed asserendo che il danno sofferto s'aggirava sulle 230 lire.

Una banconota da cento lire falsa. — Certa Moggio Carlotta si presentava l'altro giorno nel negozio «La Modernissima» sito in Borgo Valsugana Corso Vittorio Emanuele, per acquistare della stoffa, quindi con un biglietto da cento lire voleva pagare la merce comprata, ma il negoziante s'accorgeva che la banconota era falsa; i carabinieri del luogo informati dell'accaduto, si recarono nel negozio succitato per interrogare la signorina Moggio, constatarono che la stessa li aveva ricevuti; tempo addietro con la massima buona fede, e con gli indizi dati dalla Moggio, iniziarono delle indagini atte a scoprire lo spacciatore della banconota sequestrata.

Un furto di tabacco. — L'altra notte ignoti, tagliando i fili di ferro spinato che facevano cinta al prato di proprietà del sig. Avancini Angelo da Levico, penetrarono nel campo dello stesso e da ivi asportarono 55 foglie di tabacco ancora verde.

Importante seduta del Direttorio del Sindacato commercio, industria ed esercenti. — Mercoledì sera si radunarono i componenti il Direttorio del Sindacato Commercio Industria ed Esercenti per discutere su questioni inerenti gli interessi di tutte tre le branche di soci. Alla seduta, invitato, presenziava anche il Fiduciario federale sig. Carlo Catamo.

Il segretario sig. Apolloni dopo aver rivolto un saluto al Fiduciario federale per la sua presenza all'odierna seduta ed espresso il suo plauso ai facenti parte del direttorio per la puntualità nell'intervento, passa alla pretura dei vari punti dell'ordine del giorno ed apre la discussione.

La questione del Dazio Consumo: Coma 1. dell'ordine del giorno, il segretario fa la storia della concessione del dasio consumo da parte del Municipio, all'attuale appaltatore. Ricorda che in un'apposita seduta si illustrò la convenienza dell'assunzione dell'appalto del dazio consumo da parte degli esercenti costituiti in Consorzio. Legge poscia una domanda firmata da quasi tutti gli esercenti, o comunque soggetti al dazio consumo, e fra questi fa rilevare che esistono le firme di n. 39 inscritti al Sindacato.

Il Fiduciario federale sig. Catamo partecipa ai presenti che un'analoga vertenza si è risolta o è in via di risoluzione fra gli esercenti Levicensi ed il Municipio di Levico, ma che la vertenza di quella città si è presentata di più difficile portata e perciò ha chiesto maggiore tempo, anche perchè la convenzione d'appalto era stata firmata da quel Commissario del Comune (ma non omologata dalla Giunta Consultiva provinciale) per un cinquennio.

La convenzione fra il Comune di Borgo e l'attuale appaltatore invece è solamente annua, e ciò in analogia alla facoltà consentita dalla legge ad amministratori straordinari della cosa pubblica.

La discussione che interessa tutti i presenti che vi prendono parte è animata, lunga ed obiettiva. Su proposta del segretario il direttorio delibera d'indire entro la settimana un'assemblea generale del Sindacato per prospettare e concretare circa l'opportunità di costituire il Consorzio per l'assunzione dell'appalto del dazio consumo; e per l'occasione invitare una persona competente atta ad illustrare, su vasta scala, i benefici che ne derivano dalla assunzione dell'appalto in parola.

Danni di guerra alle industrie: Si passa quindi a questo 2. punto dell'ordine del giorno. Il segretario del Sindacato legge l'invito della Camera di Commercio di Rovereto circa l'opportunità di far partecipare tutti i proprietari d'industrie danneggiate dalla guerra ad un congresso che sarà tenuto in quella città ed organizzato dalla Camera di Commercio suddetta, fra gli industriali (compresi gli albergatori) che abbiano subito un danno di guerra alla propria industria, non inferiore a L. 100 mila prezzi anteguerra.

Qualcuno ha delle obiezioni da fare riguardo la cospicuità della cifra prestabilita dalla Camera di Commercio ed osserva giustamente che nella Valsugana ben pochi degli industriali hanno subito un danno di guerra di L. 100.000.

Il segretario fa rilevare che una tale cifra è stata prestabilita non per escludere i piccoli industriali dal Congresso in questione, ma che un tale criterio è stato adottato per evitare disagi a molti; mentre i congressisti, è ovvio pensarlo, tratteranno la questione dei danni di guerra in via generale e non escludendo quindi i piccoli industriali; a tal uopo si redige un elenco provvisorio dei maggiori industriali della Valsugana, elenco che appena completato sarà trasmesso alla Camera di Commercio di Rovereto che provvederà all'invito dei singoli.

Posteggi: Il direttorio del Sindacato dà mandato al fiduciario federale sig. Catamo ed al vice-segretario del sindacato sig. Primo Dal Trozzo, acchè vogliano trattare col Commissario del comune per la risoluzione definitiva della concessione dei posteggi pubblici al Sindacato Comm., Industriali ed Esercenti; poichè tali posteggi vennero assunti, mediante convenzione verbale fra il Direttorio del Sindacato ed il Commissario del Comune, sin dai primi del corr. anno; ma che non era stata definita ufficialmente la vertenza.

Eventuali: il segretario concede la parola a diversi dei presenti che prospettano questioni d'indole secondaria e di facile risoluzione.

Qualcuno accenna all'ostentazione di un esuberante zelo, a volta ingiustificato, dell'impiegato addetto al magazzino merci della stazione ferroviaria ed al suo accenno fanno eco le lamentele di diversi dei presenti, che tacciono, solamente dopo essere stati assicurati dal fiduciario federale che farà del suo meglio per venire a capo di una radicale eliminazione di ostruzionismi del genere.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.5; tramonta alle ore 17.57 — Luna leva alle ore 4.10; tramonta alle 17.35.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.55 e 16.25; alte ore 10.15 e 22.15.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti. — L'Isonzo a Caporetto è ancora in piena. Il Tagliamento a Venzone e l'Adige all'idrometro di Boara Pisani sono in piena ed in diminuzione. La Livenza, la Piave e la Brenta sono in morbida; gli altri sono in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — E' stata riaperta la navigazione attraverso il sostegno superiore di Limena. Da Lunedì 29 corr. resterà sospesa la navigazione attraverso il sostegno inferiore di Limena in dipendenza dei lavori al sostegno stesso. Il sostegno di Revedoli viene aperto ai natanti solo nei periodi di marea favorevole onde evitare l'entrata navigazione.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Deliberazioni del Commissario Prefettizio

UDINE, 26

Il Commissario Prefettizio ha adottato le seguenti deliberazioni:

1. Ha espresso parere favorevole in ordine alla devoluzione dell'avanzo di L. 75 mila sulla somma disposta dalla Cassa di Risparmio a beneficio dei danneggiati dello scoppio del 27 agosto 1917 in favore dell'Asilo Infantile da istituirsi in frazione di S. Osvaldo e dato il proprio consenso per la cessione da parte dell'Ente Autonomo per le Case Popolari dell'area necessaria per l'edificio della benefica Istituzione.

2. Ha deliberato di apporre sopra la tomba dei benemeriti del Comune una lapide in memoria del compianto ed illustre concittadino on. Giuseppe Girardini.

3. Ha approvato la lista degli eleggibili alla carica di Conciliatore e vice-conciliatore.

4. Ha approvato le variazioni dello stato utenti pesi e misure nel terzo trimestre 1924.

5. Ha deliberato di resistere in giudizio nella causa promossa dai sigg. Mazzolini a Pravisani per esclusione di servitù di pubblico passaggio e per rimozione di fontanella pubblica sulla piazzetta di Chiavris.

6. Ha approvato la convenzione con la amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la concessione di impianto ed esercizio di un binario di allacciamento tra la stazione di Udine ed il nuovo Macello.

7. Ha deliberato, in seguito a trattativa privata, la concessione per la fornitura di carte e buste in favore della Ditta Masolini e C. che ha fatto il maggior ribasso nell'appalto.

8. Ha conferito i due posti gratuiti del Collegio Toppo-Wassermann ai giovanetti Giordani Nino e Munaretto Anselmo.

9. Ha deliberato di acquistare n. 102 contatori d'acqua e quadrante asciutto tipo «Schinzel» per l'Azienda dell'acquedotto comunale.

10. Ha infine deliberato in ordine a diversi oggetti di ordinaria amministrazione, liquidazioni e pagamenti di spese diverse, concessioni di aree riservate, posteggi, ecc.

Orario della Udine-Cividale

Tutte le domeniche e fino a nuovo avviso sulla linea ferroviaria Udine-Cividale si affettueranno i seguenti treni speciali:

Udine-Cividale partenza Udine ore 14.45 — Cividale-Udine partenza Cividale ore 21 — Udine-Cividale partenza Udine ore 21.40.

I biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto Udine-Cividale o viceversa: seconda classe lire 6.75; terza classe lire 4.00.

Adunata degli arditi friulani

La sera del 30 settembre nella sala degli Arditi presso la Casa del Combattente si terrà un'assemblea straordinaria degli Arditi d'Italia per deliberare circa la sagra delle cravatte rosse a cui presenzierà il Re. Tutti gli arditi friulani anche se non regolarmente inscritti alla sezione sono invitati e vivamente pregati di non mancare.

Fasciste e Balilla

Tutte le fasciste, le avanguardie e tutti i balilla sono invitati alla sede del fascio per il giorno di martedì 30 corr. alle ore 15 per importanti comunicazioni riguardanti la venuta di S. M. il Re a Udine.

Le conferenze della cattedra ambulante di Agricoltura

Il dott. Alfredo Pozzolo direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura parlerà domenica 28 corr. alle ore 10 agli agricoltori del comune di Rivignano intorno alla coltura del frumento.

Il dott. Elio Minutello della Cattedra Ambulante di agricoltura parlerà pure domenica alle ore 10 agli agricoltori del comune di Pocenia intorno alla coltura del frumento.

Le visite dei maestri alloglotti

I maestri alloglotti continuando le loro visite iniziate alcuni giorni or sono tra le più importanti industrie locali, si recarono ieri al Cotonoficio Udinese ed al Biscottificio Delser a Martignacco, accompagnati dal vice presidente Barone Enrico Morpurgo, Ispettore Scolastico, e dal Direttore dell'Istituto Tecnico Sloveno di Udine. I maestri partirono da porta Gemona alle ore 12.40 con treno speciale che li condusse fino a Cormor dove li attendeva l'avv. Fabio Cellotti consigliere delegato e l'ing. Mancini vice direttore del Cotonoficio. Essi guidarono gli allogeni attraverso le sale dello stabilimento dove il cotone subisce la prima fase di lavorazione e diedero ampie spiegazioni sul modo di funzionamento delle varie macchine che passavano via via sotto gli occhi meravigliati dei visitatori.

Dallo Stabilimento di Cormor i maestri si recarono poscia a quello dell'Ancona ove la fibra già sgrezzata subisce l'ultima fase di raffinamento. Accomiatatisi col dott. Cellotti e l'ing. Mancini ai quali il prof. Morpurgo espresse a nome di tutti i più vivi ringraziamenti, gli alloglotti proseguirono in treno per Martignacco dove trovarono cordiale accoglienza da parte del sig. Guglielmo Delser.

Questi coadiuvato dal signor Marinatto accompagnò gli insegnanti nel Biscottificio che è un vero modello di stabilimento industriale. Il macchinario in perfetto ordine e la pulizia dell'Opificio produsse la più viva impressione nei visitatori che non si stancavano mai di manifestare la loro ammirazione.

Compiuto il giro il sig. Delser con signorile gentilezza volle offrire agli ospiti un sontuoso rinfresco. Il prof. Morpurgo rendendosi interprete del sentimento dei convenuti brindò alla salute del signor Delser e dei suoi collaboratori, alla prosperità sempre più lieta della sua industria che è vanto e onore del Friuli, quindi i maestri cantarono alcuni cori sloveni e friulani. Alle ore 17.15 il treno riportò a Udine i gitanti lieti delle belle ore trascorse nella interessante visita.

Cronache provinciali

S. VITO

Con la quarta squadra a Conegliano. — Mercoledì scorso per l'arrivo di S. E. Mussolini a Conegliano la locale sezione del Fascio provvedeva all'invio d'una sua numerosa rappresentanza con le fiamme e gagliardetti.

La famosissima quarta squadra «Farinacci», tanto cara a Marco Chela, al comando del suo capo Giacomo Stufferi, tanto e così bene seppe arrangiarsi che, nella saletta d'onore della scuola di enologia, che S. E. doveva inaugurare, era al completo. Quasi, quasi sembrava d'essere non a Conegliano ma a Udine o Pordenone.

Di fronte alla quarta squadra, allineata perfettamente con la sua brava fiamma in mezzo, spiccava il labaro della Federazione friulana del P. N. F. portato dall'arditissimo capitano Lucchini; ai lati la medaglia d'oro De Carli ed altri membri della Federazione.

Fiamma della «Dall'Armi» e Labaro della Federazione unici emblemi fascisti, che nella confusione e fra la ressa enorme erano riusciti a penetrare nella scuola.

La quarta fu fortuna che fosse riuscita ad entrare nella saletta: salvò certamente il Duce dal pericolo di venire soffocato o contuso dalla folla invasata da un entusiasmo formidabile, inimmaginabile, pazzesco quasi.

Seppero porre gli ardimentosi militi un argine alla marea travolgente, tanto che quando il Duce si trovò fra i cordoni che attorno a lui essi avevano steso, lo sentimmo esclamare contento e con un sospiro di sollievo: «Oh, finalmente! Così mi piace, così va bene».

Il conte Quadrelli, intrepida Camicia Nera della quarta, riuscì anche a consegnare al Duce il biglietto da visita della squadra che fu bene accetto e ricompensato da un sorriso di ringraziamento.

La prossima venuta dell'on. Farinacci. — nostro valoroso amico Adamo Franz, partecipando come segretario di zona al Congresso ferrovieri fascisti di Cremona, ha ottenuto dall'on. Farinacci la promessa ch'egli sarebbe venuto fra gli amici fedelissimi di S. Vito.

Ecco infatti la lettera che conferma la promessa:

« Cremona, 23-IX-24 — Caro Franz - Ti prego ricambiare a tutti i fascisti della zona di S. Vito il mio affettuoso saluto. Potrai assicurarli che non appena potrò mettere a loro disposizione una giornata. - Tuo aff. Farinacci. »

Possiamo assicurare che le accoglienze che avrà Farinacci tra noi saranno anche per lui, abituato ai trionfi della folla, indimenticabili.

CORMONS

Cronaca triste. — Giunse in questi giorni la ferale notizia della morte dell'ing. Alberto Giua, avvenuta in Ancona. Si laureò a Torino dopo la guerra ed occupava ora un posto distinto in un cantiere navale di Ancona dov'era assai amato per la sua bontà e molto stimato per le sue preclare doti di intelligenza.

Purtroppo a nulla valsero le cure dei medici e l'amore dei congiunti a strappare il giovane fiore alla morte.

In città contava numerosi amici e conoscenti e per le sue doti di mente e di cuore era benvoluto da tutti.

Al padre prof. Celestino direttore della locale scuola professionale, alla famiglia tutta vadano le nostre condoglianze.

MANIAGO

Alla Scuola di Disegno. — Il Consiglio di Amministrazione della locale Cooperativa di Consumo e quello della Cooperativa di Lavoro, nel manifestare la propria sodisfazione per l'ottimo risultato dato nell'anno scolastico 1923-24 dalla Scuola di Disegno, ha deliberato: il primo di corrisponderle il sussidio di L. 500 ed il secondo di L. 270.

Tale generoso atto speriamo venga imitato da altri per fare maggiormente fiorire l'ottima Istituzione dalla quale tanti figli del popolo ricavano i benefici frutti.

Alla Sezione Combattenti. — Per iniziativa del Presidente, sig. cav. Maddalena, molti ex-combattenti iscritti alla locale Sezione, si sono recati nei giorni 20 e 21 u. s. sul fronte Giulio e su quello del Carso a visitare i luoghi dove essi avevano combattuto. La numerosa comitiva si spinse fino alle meravigliose grotte di Pastumio.

Sono pervenute alla Sezione numerosissime adesioni per la gita ad Udine in occasione della venuta di S. M. il Re.

CORDOVADO

Festeggiamenti. — Domenica e lunedì 28 e 29 corr. nella ricorrenza della sagra e della fiera annuale avrà luogo una grandiosa festa da ballo in vasta piattaforma.

Suonerà la rinomata orchestra ad archi di Mossano.

CIVIDALE

Escursionisti in gita. — Il Club escursionisti cividalesi, ha indetto, per domenica p. v. una gita al Mataiur, con partenza da Cividale, sabato 27 corr. alle ore 19. Coloro che desiderano di partecipare alla bella gita, hanno tempo di aderirvi fino al momento della partenza. Il programma relativo è stato esposto al pubblico nelle vetrine dell'offeleria Bonzi sul Corso V. E. Bravi questi giovani, che con sani esercizi fisici intendono irrobustire le proprie forze e la salute.

Elargizioni in memoriam. — In memoria della defunta maestra Sussulis Teodolinda in Fucarini, il dettore ed il corpo insegnante delle Scuole comunali vollero fare una elargizione di L. 150 diviso tra le seguenti istituzioni: Patronato Scolastico, Giardino d'Infanzia, Casa di Ricovero.

Comitato pro Infanzia. — Anche a Cividale è stato costituito un Comitato locale de l'Union Internationale de secours aux enfants» che ha sede in Ginevra ed in Italia è rappresentata da S. E. Giov. Ciraolo Presidente della C. R. I. e senatore del Regno e da un Comitato esecutivo di cui fan parte le più alte personalità della magistratura.

Il Comitato cividalese è presieduto dal R. Pretore avv. cav. Arcangelo Alessio, e ne fanno parte autorità e rappresentanze d'istituti cittadini. La adesione al Comitato, che importa l'obbligo di contribuire con la modesta quota di L. 2 si manda al Direttore delle Scuole comunali sig. A. Rieppi, Cividale. Coloro che credessero fare oblazioni diverse, verranno assunti in categorie speciali di soci benemeriti.

La istruttoria Matteotti

ROMA, 26.

La Tribuna, occupandosi della istruttoria del processo per l'uccisione dell'on. Matteotti, dice che l'opera della Sessione d'Accusa prosegue senza sosta. Ogni sera i Magistrati rimangono fino a tarda ora a Palazzo di Giustizia per esaminare e riordinare il materiale raccolto durante la giornata. Frattanto continua la sfilata dei testimoni citati dalla sezione d'accusa.

« Sembra tuttavia, dice la *Tribuna*, che questa prima parte dell'esame testimoniale vada esaurendosi ».

A completare il quadro istruttorio, già tendono inoltre le relazioni delle numerose perizie. Il giornale aggiunge che stamane è stato inteso quale testimone il comm. Battioni, ispettore generale di P. S., addetto al Ministero degli Interni. *La Tribuna* dice infine che i magistrati si preparano a udire i testi addotti dalla P. C.; ma tale fase della istruttoria non potrà iniziarsi presumibilmente prima della seconda metà di ottobre. Si è in grado di sapere che tra i testimoni prossimi ad essere interrogati vi è anche il giornalista Gubello Memmoli, che fece parte del *Corriere Italiano*.

Notiziario veneto

MESTRE

Scuola Complementare. — Gli esami di licenza e di idoneità in questa Scuola, incominciano il 1 di ottobre prossimo con la prova di lingua italiana e seguiranno con l'orario esposto all'Albo della Scuola stessa. Gli esami di ammissione alla 1 classe complementare avranno luogo nei giorni 8 9 e 10 di Ottobre. Le iscrizioni per l'anno scolastico 1924-25 restano aperte a tutto il 18 di Ottobre p. v.

Riunione. — La Sezione dei Ferrovieri Fascisti invita tutti gli iscritti alla riunione che avrà luogo sabato 27 corr. alle ore 21 nella Sede del Fascio (Via Palazzo) per trattare questo ordine del giorno: Relazione del Segretario sul Congresso di Cremona. Varie ed eventuali.

Brillante operazione. — Il maresciallo Bragaggia dei nostri carabinieri ebbe l'incarico di eseguire delle indagini su Ditte di dubbia origine sui componenti e dirigenti di quelle. Messosi all'opera in breve tempo il maresciallo scopriva le Ditte, il loro domicilio e chi le dirigeva e poteva così arrestare tutti i componenti e sequestrare una grande quantità di merce delle più svariate qualità dagli istrumenti ad arco ai pianoforti, dalle uova alle biciclette ecc. Non possiamo dire di più per non intralciare le operazioni della giustizia

MEOLO

Funerali Zaccarin Antonio. — L'autorità giudiziaria, dopo un minuto esame della località nella quale venne trovato il cadavere del sig. Antonio Zaccarin e la visita della salma, ha dato l'autorizzazione al seppellimento.

Il sopraluogo venne eseguito dal Giudice Istruttore avv. cav. uff. Giuseppe Cattaneo, assistito dal cancelliere sig. Quintino De Cupertiniis. Fu assunto come perito il nostro medico condotto cav. dott. Luigi De Marchi.

I funerali sono stati fissati per sabato mattina ale ore 8. La versione del fatto più attendibile è la seguente:

Lunedì sera nel bosco Ancilotto si eseguiva l'uccellagione alla quale aveva dichiarato di partecipare anche il Zaccarin. Perciò si recò alla rivendita per acquistare tre toscani e siccome si sentiva poco bene allo stomaco prese un bicchierino di liquore. Quindi si diresse verso il luogo della caccia per la via più breve attraverso il terreno dell'Ospitale Civile di Treviso. Verso un certo punto deve essersi sentito male e allora si sedette sull'erba, lasciandovi le traccie. Successivamente per bagnarsi la fronte, piantò il bastone in terra, mise il cappello in disparte e si attaccò ad un alberetto per non cadere in acqua; sia che il male l'abia colpito più gravemente, sia che abbia perduto l'equilibrio, cadde nel fossato, dove trovò la morte.

CAVARZERE

La banda di Castagnaro interverrà al Concorso bandistico di domenica. — La grande manifestazione musicale di domenica prossima promette di riuscire veramente imponente. Il Comitato dei festeggiamenti presieduto dal co. dott. comm. Francesco Salvadego Molin, ha potuto accapararsi la celebre Banda di Castagnaro, composta di oltre 70 esecutori che, fuori concorso, presterà servizio d'onore durante la giornata. Le gare avranno luogo alle ore 15 preciso nel nostro campo sportivo appositamente preparato, nel quale vi saranno 3000 posti a sedere.

Nella serata tutte le bande concorrenti si raduneranno in piazza S. Giuseppe per partire in corteo e sfilare per le principali vie della città.

Alle ore 20.30 poi davanti al palazzo scolastico sul proprio grande palco, svolgerà un eccezionale programma la Banda di Castagnaro, mentre tra un pezzo e l'altro nella stessa piazza Vittorio Emanuele, in un altro palco le bande concorrenti si alterneranno per suonare varie esecuzioni musicali.

La Giuria per il concorso è stata ormai definitivamente composta con i maestri Colucci, Cusinati e Luongo: una giuria competentissima come si vede. Inutile dire quanto sia attesa a Cavarzere ed altrove la grande festa di domenica prossima e quale numeroso concorso di pubblico converrà qui per tal giorno.

S. DONA' DI PIAVE

Festa religiosa. — Oggi tutta la città e campagna era in festa per la ricorrenza della Madonna del Colera. Nel pomeriggio una interminabile processione di religiosi venuti da tutte le parti portò in giro per la città il baldacchino con la Madonna. Perfetto fu l'ordine per il rispetto alla religione.

Nelle prime ore del mattino le guardie di città s'accorsero che durante la notte alcuni malviventi scrissero davanti la Chiesa: Viva Dumini, Morte ai Preti, Viva il Fascismo. Le guardie cancellarono subito gli scritti sacrileghi posti da gente sovversiva durante la notte ed il nostro Rappresentante Mandamentale del Fascio prese l'occasione per porre il manifesto che produciamo e che fece fra i religiosi ed il Clero ottima impressione.

«Fascisti Cittadini! Menti insane hanno stanotte inveito con scritti sacrileghi sulla facciata della Chiesa. Deploro a nome del Fascio quanto fu scritto, certo da gente avversaria politicamente ed ancora incretinita nel vecchio grido di abbasso i Preti: soggiungendo poi Viva il Fascismo, allo scopo di far supporre che lo scritto fosse fatto dai Fascisti è rendere questi malvisi ai Rappresentanti della Religione di Cristo.

« Troppo bambino è il giuoco ed ancora una volta a nome del Fascio grido oggi nella giornata sacra ai religiosi di S. Donà: Il Fascismo è buon alleato alla Religione e la protegge come non fu protetta dai passati Governi e con essa anche i suoi Sacerdoti. — Il Fiduciario Mandamentale: f.to Dott. Costante Bortolotto. »

ADRIA

Grave investimento. — In Corso V. Em. la bambina Pastore Bettina di Luigi d'anni 6 veniva violentmente investita dall'autobus della Bassopolesana.

Trasportata l'infelice collo stesso autobus all'Ospedale, i sanitari le riscontrarono una grave lesione alla regione temporale destra con sintomi d icommoziine cerebrale.

Data la gravità del caso i medici si riservarono la prognosi.

Nell'ottavo giorno della morte della adorata Mamma

ADA RAVA'

spentasi a 58 anni, santamente come era vissuta, il figlio Suo, ing. Guido, che ha così perduto tutto lo scopo della propria esistenza, vuole ricordarne la Benedetta Immagine e la Vita di eroico sacrificio a quanti la conobbero e l'amarono.

NOTIZIE RECENTISSIME

I liberali milanesi per una sincera collaborazione

MILANO, 26

L'altra sera è stata ripresa l'assemblea della sezione liberale sull'indirizzo da sostenere al prossimo congresso di Livorno, assemblea interrotta venerdì scorso. Delle re linee di condotta una proponeva lo appoggio incondizionato al Governo, la seconda una collaborazione leale, dignitosa e disinteressata, una terza, una piena autonomia di azione nei riguardi del partito fascista.

La discussione è continuata qualche tempo e si è finito per approvare un ordine del giorno presentato dal Consiglio per l'appoggio al Governo così concepito: «La assemblea, conscia delle gravi responsabilità che al Partito incombono per l'orientamento del Paese nell'attuale agitato periodo della nostra vita pubblica, memore della offesa e del danno recato alla nazione dai Partiti che disconobbero le ragioni supreme della guerra nazionale e ne insidiarono la gloriosa vittoria, fa voti che il Congresso di Livorno riaffermando il principio fondamentale dell'idea liberale come guida necessaria all'azione dignitosa ed energica del partito e del paese, tenuto conto che nell'attuale momento, sotto la parvenza di affermazioni di principi tenuti discosti dalla realtà si potrebbero nascondere atteggiamenti che condurrebbero il partito a confondersi con le opposizioni nei confronti delle quali il Partiti liberale non può che dichiarare la propria inconciliabilità politica, che mai come nell'attuale momento il governo ha dimostrato dj volere tendere alla normalizzazione ed alla legalità, che il Paese invoca la soluzione pacifica dell'attuale aspra e violenta contesa, in considerazione di ciò la sezione milanese ritiene necessario che il Congresso dia con sincerità e chiarezza l'appoggio e la collaborazione del partito e crede che con esso non verrà a mancare la fiducia che il Governo stesso continuerà con vigore la via intrapresa per il ripristino della legge e la repressione di ogni violenza allo scopo di condurre gli italiani ad essere l'espressione concorde dei partiti aventi finalità nazionali».

Quest'ordine del giorno è stato votato con 105 voti con 53 contrari.

S. E. Carusi a Milano e a Como

ROMA, 26

L'on. Carusi, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi si recherà domani sera a Milano per assistere domenica mattina alla premiazione dei vincitori alle gare postelegrafonicre. Nel pomeriggio oi dmenica l'on. Carusi, si recherà a Como per deporre una corona sul monumento a Volta

La Conferenza Fevroviaria di Venezia nei commenti inglesi

LONDRA, 26

La «Morning Post» mette in evidenza l'importanza delle decisioni della Conferenza di Venezia relativamente al commercio italio-tedesco e scrive che la conferenza è una prova della incessante attività dell'Italia nello sviluppo del suo commercio internazionale.

I lavori dei Congresso della Stampa

PALERMO, 26

Stamane, nei locali dell'Associazione della stampa siciliana, si è riunito il congresso della Stampa. E' continuata la discussione iniziata ieri sul contratto di lavoro giornalistico e sulla previdenza.

Il consigliere delegato della Federazione Meoni ha daio opportune assicurazioni sulle diverse questioni trattate e sui vari ordini del giorno presentati.

I morti di Locarno sono nove

LOCRNO, 26

Fortunatamente il numero delle vittie in seguito alla frana che ha distruto parzialmente il villaggio di Someo è meno grande di quanto era stato giudicato a prima vista; in fatti ci sono soltanto nove morti e 5 feriti. La linea di Centovalle in territorio svizzeri è costruita. E' stato difficilissimo organizzare i soccorsi a causa delle comunicazioni interrotte.

I principi belgi lasciano l'Italia

PISA, 26

La principessa Maria Josè ed il principe ereditario del Belgio sono partiti stamane per Milano donde faranno ritorno a Bruxelles.

Il Presidente del Cile in viaggio verso l'Europa

BUENOS AIRES 26

L'ex presidente del Cile Alessandri, è partito per l'Europa salutato alla partenza da numerose personalità e autorità.

Due accusatori dell'on. Finzi fanno completa ritrattazione

TRIESTE, 26

Stamane presso la sesta sezione del tribunale civile e penale, si dovevano discutere le due querele sporte dall'on. Aldo Finzi, ex sottosegretario all'interno. La prima contro il direttore della rivista *Italica* Francesco Villasanta e la seconda contro il direttore della stessa e il redattore G. V. Sampieri, corrispondente da Roma, per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa. Lo on. Finzi ha dichiarato di essere disposto a ritirare le querele, a condizione però che gli venisse rilasciata dal Villasanta e dal Sampieri una dichiarazione di completa ritrattazione. Dopo lunghissima discussione il Villasanta ha accettato e sottoscritto la seguente dichiarazione redatta dalla P. C.:

« I sottoscritti Francesco Villasanta e G. V. Sampieri, rispettivamente direttore e redattore della rivista *Italica*, avevano in due articoli inseriti nel numero di luglio della rivista fatto segno l'on. Aldo Finzi ad attacchi diffamatori e ingiuriosi, indicando la persona dell'ex sottosegretario di Stato all'Interno quale compartecipe nel delitto Matteotti. Poichè l'on. Finzi querelava detti articoli, i sottoscritti dichiarano, come già spontaneamente intesero fare nella stessa rivista, di essere dolenti di avergli ingiustamente attribuito un fatto inesistente e di averne offesa la reputazione e il decoro, e attestano con riconoscente gratitudine la remissione della querela ».

Tale dichiarazione, firmata dal Villasanta, non è stata potuta firmare dal Sampieri, assente per malattia. In vece sua però è stata sottoscritta dal suo patrocinatore avv. Tini. Il tribunale ha deciso di rinviare la causa al 20 ottobre, per attendere la dichiarazione firmata dal Sampieri.

Una lettera di Pecori-Giraldi per le feste vicentine

VICENZA, 26

Il gen. Pecori Giraldi fu rappresentato alle feste vicentine dal gen. Vaccari il quale a mezzo del sindaco passò all'on. Mussolini un magnifico telegramma di esaltazione. Egli aveva già scritto nei termini seguenti al Sindaco:

« Di ritorno oggi a Firenze dalla Venecorr. e vivamente la ringrazio del cortese invito che ella mi rivolge a nome della città che mi volle figlio adottivo.

Mi duole molto che imprescindibili motivi di servizio mi obblighino a partire per Roma, sicchè non so se potrò essere costì il 23 corr. per presenziare alla patriottica cerimonia che ricorda le gloriose giornate della difesa id Vicenza.

In ogni modo le assicuro che sarà presente con tutto l'animo alla rievocazione dei nostri Caduti e al ricordo dei sacrifici sofferti co ntanto forte costanza dai vicentini.

Mentre mi riserbo confermarle o meno la mia venuta a Vicenza, (e ove questa non sia assolutamente possibile procurerò di farmi rappresentare), mi è grata la occasione per inviarle i miej distinti saluti. — Il Generale d'Esercito: G. Pecori-Giraldi. »

Concorso a due posti di alunno nella R. Scuola archeologica d'Atene

ROMA, 26

Il Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale delle antichità e Belle Arti a termini del R. D. 18 gennaio 1914 N. 290, ha bandito il concorso a due posti di alunno della R. Scuola italiana di archeologia in Atene per l'anno 1924-25 con l'assegno di L. 3000.

L'assegno sarà pagato in alrettante dracme, rimanendo a carico della Scuola la spesa del cambio.

L'alunno è rimborsato delle spese di viaggio da Roma ad Atene e viceversa, ed altresì delle spese di viaggi ed esplorazioni, a cui eventualmente parteciperà in Grecia ed in Oriente. A norma del regolamento ha alloggio gratuito nella scuola. Il termine per presentare le domande di ammissione e i documenti è fissato a tutto il 31 ottobre 1924.

ca Istruzione (Direzione generale delle

Le domande stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 3.00 ed essere indirizzate al Ministero della Pubbli antichità e belle arti).

Gli aspiranti dovranno produrre:

Il certificato di cittadinanza italiana, con la indicazione precisa del domicilio; il certificato penale, di data non anteriore ai tre mesi; il certificato di buona condotta; la larea in lettere, conseguita in unauniversità del Regno.

Il candidato potrà pure unire quelle pubblicazioni e quei titoli di studio che servissero a documentare la sua preparazione.

Le prove orali e scritte del concorso verteranno, a scelta del candidato, sopra la storia dell'arte classica e sopra le antichità greche e romane.

Il Giappone di fronte alla Cina

Una dichiarazione ufficiosa

TOKIO, 25

Debuchi, direttore dell'ufficio degli acari asiatici del ministero degli affari esteri di Tokio, in una intervista concessa alla stampa ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«el discorsNo che pronunciò nella ultima sessione della dieta imperiale, il ministro degli affari esteri dichiarò esplicitamente che il Giappone ha adottato e seguirà una politica di assoluta neutralità negli affari interni della Cina. E' perciò superfluo dire che il governo giapponese si atterrà strettamente a tale politica di non intervento nella guerra civile attuale ed assumerà un contegno imparziale di fronte alle parti in conflitto.

«In quanto alle voci che di tanto in tanto si fanno circolare e secondo le quali alcune potenze penserebbero di intervenire in seguito alle attuali circostanze negli affari interni della Cina o secondo le quali altre intenderebbero di aiutare il partito Chihli, esse non meritano la minima fiducia.

«Il governo giapponese è dolentissimo che i torbidi che si sono prodotti in Cina e non può non sperare che le autorità ed il popolo di quel paese comprendano pienamente la gravità della situazione ed uniscano i loro migliori sforzi per poter prontamente por fine alla guerra fratricida e restaurare una pace ordinata nei loro territori».

La direzione del partito croato riconosce il regime monarchico

BELGRADO, 26

L'agenzia «Havala» pubblica la seguente informazione:

Alla fine di uno scambio di vedute tra Radic ed il ministro degli interni Petrovich, attualmente a Zagabria, la direzione del partito croato dei contadini ha pubblicato un comunicato nel quale, dopo affermato la necessità di garantire la sicurezza e la intangibilità delle frontiere del Regno, dice che considera lo sviluppo del parlamentarismo democratico come base per la soluzione di tutte le difficoltà esistenti fra i serbi ed i croati.

Questo comitato che riconosce come il regime monarchico sia perfettamente idoneo ad assicurare il progresso e lo sviluppo della nazione è considerato nei circoli politici di Belgrado tale da segnare una tappa decisiva verso la riconciliazione e la pacificazione degli animi, grazie alla perfetta indentificazione degl'interessi serbo croato sloveni. Conseguentemente si considera imminente l'entrata nel ministero di parecchi membri del partito croato dei contadini.

Il primo calcolo dei danni materiali dell'inondazione di Leningrado

LENINGRADO, 26

Dai primi calcoli fatti i danni sofferti dalle industrie della città in seguito allo straripamento della Neva, ammonterebbero a 10 milioni e 700 rubli. Le perdite subite dalla popolazione saranno stabilite al più presto. La città ha ripreso l'aspetto norale. I mercati le scuole, i teatri funzionano. Le linee tranviarie sono state ristabilite.

Un messaggio dei soviety ringrazia la ppolazione per la fermezza e la solidarietà dimostrate e per il concorso prestato ai provvedimenti disposti dalle autorità.

I reali del Belgio in un autobus londinese

LONDRA, 26

(Vice) Il soggiorno di Re Alberto e della Regina Elisabetta del Belgio a Londra, dove trovansi in istretto incognito, ha dato, fra tanti altri, un episodio singolare.

Da un giornalista che li pedinava, i Sovrani furono visti salire nel centro della città, l'imperiale di u autobus comune. Il bigliettaio ed i passeggieri circostanti non ebero il minimo sentore di trovarsi di fronte agli augusti personaggi. Dopo una breve corsa sull'autobus, i reali scesero per fare acquisti in diversi negozi dell'elegante quartiere di Piccadilly. Re Alberto e la sua consorte si sono recati oggi a visitare nuovamente l'esposizione di Wembley.

Movimento diplomatico belga

PARIGI, 26

Un'importante movimento diplomatico belga èin preparazione in seguito all'improvviso ritiro del sig. conte Van Dan Steen, Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale. Un decreto sottoposto alla firma Reale designa di sostituire ,Ven Den Esteen a Roma il Conte Della Faille De Loverghen, attualmente ministro del Belgio a Berlino.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3.50 %	83.40	83.30
Consol. 5%	98.70	98.65
Banca d'Italia	1735.—	1740.—
Banca Comm. It.	1510.—	1500.—
Credito Italiano	925.—	928.—
Banco di Roma	126.—	126.—
Credit. Marit.	595.—	—.—
Mediterranee	342.—	340.—
Meridionali	658.—	650.—
Rubattino	674.—	672.—
Libera Triestina	550.—	555.—
S.N.I.A. prov.	456.—	457.—
Terni	666.—	667.—
Meccaniche Miani	174.—	172.—
Breda	392.—	384.—
Ansaldo	22.—	21.—
Montecatini	266.—	266.—
Metallurgica	196.—	201.—
Reggiani	7.75	7.75
Fiat	694.—	697.—
Isotta Fraschini	8.75	8.75
Ilva (nuove)	266.—	266.—
Elba	67.—	65.—
Cascami Seta	1742.—	1750.—
Canapificio Naz.	864.—	860.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	355.—	355.—
Cotonificio Cantoni	4115.—	4100.—
Coton. Veneziano	392.—	391.—
Cat. Meridionale	114.—	111.—
Cotonificio Turati	730.—	725.—
Soie de Châtillon	495.—	494.—
Rossari Varzi	940.—	950.—
Pirelli	794.—	790.—
Zuccheri	685.—	675.—
Raffineria L. L.	740.—	730.—
Distillerie	315.—	314.—
Molini A. I.	950.—	960.—
Eridania	662.—	656.—
Gulinelli	208.—	205.—
Edison	780.—	784.—
Adriatica	215.—	225.—
Marconi	172.—	174.—
Vizzola	1402.—	1400.—
Conti	465.—	466.—
Negri	169.—	167.50
Elettricità	346.—	346.—
Esercizi Elettrici	125.50	125.—
Esportazioni	690.—	692.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	950.—	953.—
Grandi Alberghi	200.—	200.—
Cementi Spalato	447.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	165.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1260.—	—.—
Manif. Pacchetti	166.—	—.—
Cotonificio Tosi	559.—	—.—
Unione Manif.	401.—	—.—
Bernasconi	348.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Officine Reggiane	7.80	—.—
Automob. Bianchi	171.—	—.—
Adamello	272.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	135.—	—.—
Elett. Bresciana	256.—	—.—
Petroli	119.—	—.—
Fondi Rustici	370.—	—.—
Dall'Acqua	560.—	—.—
Rinascente	113.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	25	26
Francia	120.45	119.925
Svizzera	432.75	433.65
Londra	101.887	101.89
New York	22.80	22.89
Berlino (marco oro)	5.47	5.47
Vienna	0.03.22	0.03.22
Bukarest	11.—	11.60
Belgio	109.35	109.60
Spagna	302.75	305.—
Praga	68.15	68.75
Budapest	003.02	003.02
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 26. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la Media dei Cambi e Cosnolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 82.93 — Id. id. (1902) 76.75 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 98.31 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 83.10.

Cambi: Francia 119.96 — Londra 101.897 — Svizzera 433.17 — Spagna 304.42 — New York 22.792 — Vienna 00322 — Praga 68.55 — Belgio 109.47 — Argentina carta 82.25 — Id. oro 18.55 — Olanda 881 —

TRIESTE, 26. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 83 — Consolidato 5 per cento 98.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.80 — Banca d'Italia 1735 — Banca Commerciale Italiana 1510 — Credito Italiano 985 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 675 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 658 — Adria 313 — Cosulich 353 — Rubattino 674 — Libera Triestina 550 — Lloyd 3200 Premura 711 — Gerolimich 1070 — Martinolich 202 — Tripcovich 519 — Anonima Infortuni Milano 3785 — Assicurazioni Generali 7360 — Riunione Adriatica 4710 — Assicuratrici Italiano em. 1923 1910 — Forze Idrauliche 422 — Cantiere Navale Triestino 252 — Cementi Spalato 440 — Prima Pilatura Riso 601.

Cambi: Francia 120 — Londra 101.80 — New York 22.65 — Svizzera 432 — Amsterdam 8.75 — Berlino 536 — Bucarest 11.25 — Praga 67.90 — Vienna 00320 — Zagabria 31.55 — Belgio 108 — Budapest 00290.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 83 Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Ah! signore — essa gridò colle lagrime agli occhi — è stato il mio tormento al primo giorno. Ma speravo tanto che le cose s'aggiusterebbero col tempo com'era sembrato in un momento ch'ero felice... Perchè, bisogna esser giusti, signore, se il ragazzo è un bravo figliuolo, Bernardo pure sarebbe un brav'uomo.... se non si lasciasse trasportare se non fosse così violento....

— Così ribelle a tutte le leggi rispettabili.

— Ecco la sua disgrazia!

— E la sua brutalità odiosa..., sì, signora, la brutalità è sempre odiosa... per poco non ha cagionato la morte di quel ragazzo che voi amate, lo vedo bene, e che vi adora... ho ben visto anche questo..

— Sì, l'amo — singhiozzò Vittorina. — Darei la mia vita perchè fosse felice... Ah! dico così... e non ho mai fatto che la sua sventura... E' la punizione... la punizione!..

Il signor Pernolet, non poteva comprendere il significato a quella parola di quel grido sfuggito alla cascienza turbata dell'infelice.

Egli credette naturalmente, che la donna volesse far allusione alla nascita irregolare del ragazzo e, vedendo che questi non l'aveva ingannato disse:

— Non piangete più, signora. Se la felicità consiste in un modesto benessere della giornata e nella sicurezza dell'indomani, forse potremo fra noi due effettuarla per vosro figlio.

— Oh! è questa gioia che mi venite a portare, perchè possa dormire... guarire....

—Ad un patto, signora.

— Dite, dite... e, se non è cosa impossibile per una povera operaria....

— Vittorio Langlois non ama vostro marito.

— Caro piccino, me le ha scritte le sue ragioni.

— E la ha manifestate anche a me... perchè ha una maniera energica e risoluta vostro figlio... Non so se gli venga da voi ne dubito un poco...

— No — essa fece contenendo i palpiti del cuore — da me no...

— Egli m'ha dichiarato che non voleva più... mai più, capite?... nè avere rapporti nè incontrarsi con quel Benardo Laugier.

— Oh! — essa mormorò — anche Bernardo non desidererà di meglio.

— Ben convenuto questo, egli sarà felicissimo di vedervi anche spesso, anche tutti i giorni, se ciò è possibile, ma non in casa di vostro marito, in rue Poulet, mai... Su ciò è irrevocabile.

— E dove allora?

— In casa mia, per esempio. Io sono libraio, sul quai des Grands Augustins. Vivo solo con una vecchia fantesca. Ho bisogno di tirar fuori un giovane impiegato, che potrà farsi strada nella libreria, oppure è facilissimamente nei numerosi rami od industrie che hanno rapporti col mio commercio.

— Oh! signore, la mia riconoscenza...

— Aspettate. Vostro figlio, che è intelligente e che credo onesto...

— Oh un bravo ragazzo signore!

— Vostro figlio non sa nulla, ha da imparar tutto... Io parlo non solo di quanto riguarda la professione ,ma anche della istruzione un po' superiore a quella della scuola primaria e di ciò mi occuperò io...

— Ah! è Dio che ve l'ha messo sulla vostra strada.

— E ben singolarmente, sotto un copertone. Vi racconterò poi... Ora continuo.

— Lo terrò in casa mia, sarà alloggiato modestamente ma convenientemente. Lo nutrirò alla mia tavola. Sono solo, ve l'ho detto e, se si può discorrere mangiando, ciò facilita la digestione... M'incarico di vestirlo come si deve.

— M'ha scritto che ha preso la sua biancheria.

— Sì, ma bisognerà che vada io a cercarla dov'è... D'altronde ciò fa parte di quanto vi narrerò dopo... Continuo: in tali condizioni lo prenderò dunque semplicemente al pari...

— Sarà anche troppo bello.

— No; sarà logico ed equo. Se sono contento di lui, godrà di qualche gratificazione. Si devono abituare i ragazzi ad aver poco denaro a loro disposizione; ciò ne dimostra ad essi il valore. E non appena mi renderà qualche servizio apprezzabile, saprò valutarlo, dandogli un assegno. Non sarà il Perù, ve n'avverto prima: sarò equo, potete sin d'ora esserne sicura... Vi va la cosa?

— Ah! se mi va?... Non so come esprimervi la mia riconoscenza, signore.

— Ulisse Pernolet, libraio, quai des Grands Augustins; specialità libri rari e d'occasione. Spero dunque signora, che potrete venire presto voi stessa a vedere come sia trattato vostro figlio.

— Quando mi si lascerà uscire di qui, quando sarò guarita. Resterò forse ancora un pezzo.

— Il sub economo, mio amico, mi ha detto che eravate in piena convalescenza, ed io credo di venire a togliere un cruccio che la prolungava. Su, guarite presto colla fiducia nell'avvenire.

— Ah! signore, voi siete sì buono, sì caritatevole...

— Non si tratta di carità: quando vi pensa di fare una buona operazione, ed io penso di farla. Voi mi volete chiedere qualcosa?

Giovedì dalle due alle tre, Bernardo sarà alla sua officina... questo ve lo prometto, lo prometto a Totò, Bernardo non ci sarà. Allora, se volete rendermi felice, permettete al piccino di venir qua.... Ciò farebbe piacere anche a lui, ne sono certa.

— Voi siete una buona donna, amate vostro figlio. Ve lo manderò domattina.

— Non glielo permetteranno.

— Farò in modo che glielo permetteranno. Vedete che son venuto io... Ma non si tratta di questo pel momento. Ascoltate, adesso, l'odissea di vostro figlio da domenica sera... e non vi esaltate, non mandate grida di terrore dal momento che il vostro Vittorio sta benissimo, che ha mangiato stamane con un eccellente appetito e adesso sorveglia con la mia fantesca una confettura d'albicocche.

Ed il vecchietto, dopo aver fatto passare Vittorina per tutti i colori dell'arcobaleno, per tutte le emozioni, per tutte le lagrime, raccontandole il dramma di quei cinque giorni d'avventure, trasse di tasca un foglio di carta.

Dal panciotto alla Rebespiere tirò fuori uno stilografo, ancora poco in uso, che egli aveva trovato mirabile, e scrisse alcune linee.

Poi le lesse all'ammalata.

«Io sottoscritta, Vittorina Langlois, maritata Laugier, affido al signor Ulisse Pernolet, negoziante a Parigi, mio figlio Vittorio Langlois, perchè gli insegni un mestiere, incaricandosi del suo mantenimento e ne faccia un brav'uomo.

«Gli dò facoltà di ricercare dovunque e di riprendere tutti gli oggetti, indumenti e denari appartenenti a mio figlio Vittorio».

— Mettete la data e firmate, signora Laugier. E' per entrare nel covo e metter la muserola alla belva.

Erano le nove e mezza di mattina.

Il signor Pernolet non aveva perduto tempo.

Tanto più che, prima d'andare al Laborisière s'era fermato poco lontano da casa, sul quai des Orfèvres, dove aveva un altro amico — è sempre bene averne — alla prefettura di polizia.

Là, non s'era fermato a lungo: ma ne era uscito con aria abbastanza soddisfatta e riponendo nell'ampio portafogli una lettera.

(continua)

ANNO 281 - N. 271

Domenica 28 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cavalli N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 80 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Le grandi iniziative italiane alla Società delle Nazioni

L'istituto per l'unificazione del diritto privato - La federazione internazionale di soccorso fra i popoli :: :: ::

GINEVRA, 27.

Alla Società delle Nazioni ieri nel pomeriggio, subito dopo l'apertura dell'Assemblea, il conte Cippico sale alla tribuna per fare una comunicazione a nome del Governo d'Italia e desta una viva e simpatica sorpresa.

Dopo aver espresso il suo dispiacere di non essersi trovato presente quando l'Assemblea ha approvato l'offerta del governo francese per un istituto nazionale di cooperazione intellettuale, il delegato italiano che si esprime in un elegantissimo inglese, prosegue:

Un discorso del sen. Cippico

«Sarei stato felice di far conoscere con fierezza, non solo nazionale ma internazionale, tutto ciò che il governo italiano ha fatto nell'interesse della pace e della cooperazione intellettuale. Il Governo dell'on. Mussolini non si è accontentato di firmare 19 trattati importantissimi e convenzioni, ma, in materia di cooperazione intellettuale, ha abolito tutte le spese per gli studenti stranieri che frequentano le scuole elementari, medie, secondarie ed università.

«Il governo italiano si è particolarmente interessato all'unificazione del diritto privato. Lavori importanti in questo senso sono stati iniziati dall'Italia, dalla Francia, dalla Gran Bretagna. Due Commissioni avevano studiato questo problema a Londra ed a Parigi, concentrando le loro ricerche, specialmente sui diritti e sugli obblighi delle persone. Allo scopo di contribuire all'unificazione del diritto privato e testimoniare in modo formale quanto esso apprezzi il grande esempio dato dalla Francia, e nello stesso tempo per dimostrare i suoi sentimenti alla Società delle Nazioni, alla Commissione della cooperazione intellettuale, il governo italiano mi ha incaricato di informare l'Assemblea che sarà fondato un Istituto per l'unificazione del diritto privato vato la cui sede sarà a Roma e che la cui sede sarà a Roma, analogo di quello di cooperazione intellettuale di Parigi.

«A questo punto il governo d'Italia ha deciso di attribuire a quest'Istituto un credito annuale di un milione di lire».

Questa improvvisa ed insospettata comunicazione del delegato italiano, solleva scroscianti applausi che si rinnovano quando il delegato francese R. Jouvenel sale alla tribuna per dire:

Il valore del gesto italiano

«Il gesto tanto nobile e tanto intelligente del Governo italiano, dimostra che l'Italia, continuando la sua grande tradizione giuridica, intende facilitare non solo il riavvicinamento dei testi giuridici, ma quella rassomiglianza di costumi che aiuterebbe di molto lo scambio spirituale e permetterebbe al pensiero di incontrarsi in una stessa concezione di verità. L'Assemblea sarà unanime nel ringraziare l'Italia per il suo gesto e per raccomandare al Consiglio ed ai suoi organi competenti di accettare il dono che ha offerto nel più breve tempo possibile».

Fernaned y Medina, delegato dell'Uruguay, che non perde occasione per dimostrare la sua simpatia vivissima all'Italia, ha portato il consenso entusiasta delle Repubbliche dell'Omerica Latina. L'on. Gilbert Murray, a nome della delegazione britannica ed anche a nome della delegazione della Norvegia, porta la sua testimonianza entusiastica. L'on. Gilbert, che anche l'anno scorso ha avuto occasione, ha fatto oggi una manifestazione cordiale verso il nostro Paese, proponendo la seguente proposta di un ordine del giorno:

«L'Assemblea della Società delle Nazioni, esprime la sua profonda riconoscenza al Governo Italiano per gli sforzi generosi di formare a Roma un istituto internazionale di diritto privato, sotto la direzione della Società delle Nazioni. L'Assemblea accetta quest'offerta in nome della Società delle Nazioni».

Intanto oggi ha tenuto un discorso sul progetto della federazione internazionale di soccorso fra i popoli, il delegato della Grecia il quale ha lumeggiato l'aspetto giuridico del progetto portandovi l'adesione del suo governo; analoga adesione del suo governo; analoga adesione ha portato il delegato giapponese ricordando le dolorose esperienze del suo paese e dimostrando la necessità di un'azione preventiva tecnica di soccorso fra i popoli; l'adesione della Romania è stata portata con fervida eloquenza dalla delegata signorina Vaccaresco; il delegato francese ha dimostrato come il progetto sostituisca una azione organica giuridica ad un semplice contributo di carità, e ha riaffermato la piena adesione del suo governo, una dichiarazione simile è stata fatta dal delegato polacco.

Salandra per Mussolini

Il presidente Motta concludendo la discussione ha reso omaggio agli sforzi tenaci del sen. Ciraolo salutandolo come pioniere e promotore della federazione internazionale di soccorso tra i popoli. La nomina della commissione preparatoria è stata approvata alla unanimità.

L'on. Salandra ha per ultimo ringraziato gli oratori stranieri, la seduta odierna è stata così dedicata interamente alla discussione e alla accettazione di progetti italiani ed ha messo in evidenza l'interesse e la simpatia con la quale sono state accolte in seno alla Società delle Nazioni, le iniziative italiane.

Il caso mi ha fatto incontrare ieri Codacci Pisanelli aveva avuto un fulmente al pensiero mi venne l'idea del prossimo Congresso di Livorno, dell'on. Salandra dell'imminente apertura della Camera, ed allora ho piantato la il Consiglio delle Nazioni e mi sono messo all'opera per cercar di sapere cosa fosse venuto a fare dalle Puglie a Ginevra l'autorevole parlamentare.

Così ho potuto appurare che l'on. Codacci Pisanelli ha avuto oggi un lunghissimo colloquio durato un'ora e mezza coll'on. Salandra. Al colloquio assisteva il conte Tosti di Valminuta. Se le mie informazioni sono esatte, si è trattato dell'atteggiamento che i liberali del gruppo Salandra dovranno tenere nell'imminente congresso di Livorno.

Nel colloquio sarebbe stato completato anche un ordine del giorno nel quale gli amici dell'on. Salandra rinnovano la dichiarata loro fiducia incondizionata al Governo dell'on. Mussolini ed invitano le altre frazioni del Partito a uscire dalla fronda e dall'equivoco e dichiarare in modo preciso: pro o contro il Governo di Mussolini. Evidentemente non posso garantire alla lettera quest'ordine del giorno, ma credo poter garantirne il contenuto.

I lavori del Congresso della Stampa

In tema diapoliticità

PALERMO, 27.

Poichè nel discorso tenuto giovedì dal consigliere delegato della Federazione dr. Meoni, qualche congressista aveva creduto di poter ravvisare atteggiamenti di carattere politico contrari alle tradizioni ed alle ripetute dichiarazioni di apoliticità delle organizzazioni giornalistiche ieri, alla fine della seduta antimeridiana il congressista Pirazzoli, di Milano, ha chiesto chiarimenti in proposito.

Gli ha risposto il dr. Meoni, escludendo nel modo più preciso qualunque anche remota intenzione di contravvenzione a quei principii di apoliticità senza dei quali l'esistenza delle associazioni giornalistiche sarebbe impossibile. Ha aggiunto che se qualche punto del suo discorso ha potuto dare origine ad una erronea interpretazione di carattere politico, ciò è derivato dal suo concitato e quasi tormentoso desiderio di vedere il nostro paese ritornare nella piena concordia civile.

Dopo di che i colleghi Meoni e Pirazzoli si sono cordialmente abbracciati, fra gli applausi dell'assemblea.

Non sappiamo quale significato abbiano voluto dare il Gen. Bencivenga e il dott. Meoni ai loro discorsi; è certo che i giornali dell'opposizione hanno attribuito a quelle parole una precisa intonazione antifascista. Ieri, per esempio, la *Stampa* ha stillato un articolo su 2 colonne per rilevare ed illuminare questa intonazione.

Ci sembra pertanto che la smentita del dott. Meoni al collega Pirazzoli debba esser rivolta anche a quei giornali che hanno fatto uso schiettamente politico della manifestazione e dei voti dell'Associazione della Stampa che desidera considerarsi apolitica e mantenersi tale.

Le curiose pretese di Filippelli

ROMA, 27

Una notizia che giorni or sono aveva fatto il giro dei giornali viene questa sera precisata dal *Corriere d'Italia*. Il giornale afferma che l'avvocato Filippo Filippelli, a mezzo dei suoi avvocati, ha convenuto in giudizio dinnanzi al tribunale di Roma il comm. Arturo Lepore liquidatore della società anonima *La vita d'Italia*, il comm. avv. Adolfo Olivieri e il dottore Ferruccio Santini, tanto in nome proprio che come consigliere d'amministrazione della detta società.

Nella citazione si dice che il Filippelli fino dalla fondazione ebbe la carica di direttore del *Corriere Italiano*, e che la società *Vita d'Italia* proprietaria del *Corriere Italiano*, fu posta in liquidazione, e mentre fu proceduto ai pagamento degli stipendi e delle indennità dovute a tutti i redattori e impiegati, non si è provveduto, malgrado reiterate istanze al presidente del consiglio di amministrazione comm. Olivieri, alla liquidazione degli stipendi e indennità dovute al direttore del giornale.

Si sostiene che la soppressione volontaria del *Corriere Italiano* senza una valida deliberazione mentre fu illegale, arbitraria e nulla la liquidazione della società, fa sorgere la responsabilità solidale e personale degli amministratori nei rapporti finanziari e contrattuali coi soci e aventi diritto. Quindi l'avv. Filippelli chiede che sia tenuta la società *La Vita d'Italia* in persona del suo liquidatore comm. Arturo Lepore a pagare gli stipendi di direttore del *Corriere Italiano* dal giorno della assunzione alla carica, fino al giorno della soppressione del giornale, nonchè le indennità di licenziamento conseguenti alla soppressione dell'impiego, e che siano liquidati gli stipendi e le indennità nella misura che sembrerà equa al Tribunale.

Infine si domanda che sia condannata a tali pagamenti la società *La Vita d'Italia*, in persona del suo liquidatore e in solido con esso liquidatore i componenti del consiglio di amministrazione avv. Olivieri e dott. Santini.

Missione turca a Roma

ROMA, 27

Ieri è giunta a Roma col direttissimo di Genova una missione parlamentare turca composta dei deputati dell'Assemblea nazionale di Angora on. Mazhar bey e Avny Bey. La missione viene a compiere uno studio sulle condizioni economiche italiane.

I principi del Belgio a Milano

MILANO, 27

Iersera alle 18.15 sono giunti col treno di Genova il principe Leopoldo e la principessa Maria del Belgio, i quali dopo una breve sosta in città ripartiranno col treno delle 22 per la Svizzera, diretti nel Belgio.

Il pensiero di Foch sulla Società delle Nazioni

PARIGI, 27

(N. P.) Il maresciallo Foch, intervistato dalla «Revue Hebdomadaire» sulla sicurezza e sulla Società delle Nazioni, ha dichiarato che, per avere fiducia in Ginevra, occorre che le grandi Potenze europee abbiano un voto preponderante nel Consiglio della Lega e che questa abbia una forza internazionale a sua disposizione. La riduzione degli armamenti in generale è per lui un corollario delle garanzie di sicurezza; per la Francia la riduzione è condizionata al disarmo tedesco. Il maresciallo termina dicendo che la Società delle Nazioni è una idea generica, ma che non basta per garantire la pace.

L'on. Locatelli sbarcherà a Genova lunedì

GENOVA. 27

Accogliendo l'invito rivoltogli dal R. Commissario di Genova l'on. Locatelli da bordo della «Giulio Cesare» ha fatto sapere che sbarcherà a Genova. L'arrivo della «Giulio Cesare» è atteso per lunedì mattina. La Federazione provinciale fascista prepara grandi accoglienze.

Un altro richiamo ai Vescovi

perchè non si occupino di politica

ROMA, 27

Il cardinale segretario di Stato Gasparri ha diramato una circolare ai Vescovi d'Italia, colla quale, richiamando le istruzioni date dal cardinale Laurenti ai Vescovi e al clero nel periodo delle ultime elezioni politiche, di tenersi cioè all'infuori della lotta elettorale, esorta i Vescovi a seguire tali norme e ad usare la massima prudenza.

Il cardinale inoltre, accennando ai discorsi che il Pontefice pronunciò ai giovani universitari e ai sacerdoti dell'apostolato della preghiera, richiama i Vescovi alla osservanza di quei precetti che fanno obbligo ai sacerdoti di tenersi lontani dalla politica e di esplicare la loro attività nel campo spirituale. A queste direttive deve uniformarsi anche il clero, sia secolare che regolare.

La posa del primo cavo italiano

Azzorre-Malaga e verso la Spagna

HORTA, (Fayal), 27

La nave posacavi «Stophan» ha iniziato per conto della compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini «Italcablo» la posa del tratto di cavo Azzorre-Malaga, lungo 1388 miglia marine.

Essa ha congiunto la testa del cavo alla costa di Horta e prosegue la posa verso la Spagna.

E' questo un notevole avvenimento che inizia la definitiva realizzazione del programma di ricongiungere direttamente l'Italia alle Americhe, mediante comunicazioni cablografiche indipendenti.

Così si va risolvendo rapidamente un vitale problema italiano d'alto interesse politico ed economico che realizza un ardito proposito del governo nazionale, perseguito con tenace e consapevole energia. L'*Italcablo* va assolvendo vittoriosamente il grande e patriottico assuntosi.

L'on. Farinacci ferito in duello

dal Principe Pignatelli

ROMA, 27

I giornali recano che stamane poco dopo le sette in una villa nei pressi di Tor di Quinto si sono battuti alla sciabola l'on. Farinacci e il principe Pignatelli. Al secondo assalto l'on. Farinacci riportava una ferita di 6 cm. all'avambraccio destro, per la quale in seguito a dichiarazione dei medici lo scontro veniva fatto cessare.

La Federazione fascista d'Imperia

ricevuta da S. E. Mussolini

ROMA, 27

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto la commissione esecutiva della federazione d'Imperia, composta dall'on. Bonfiglio, del delegato alla propaganda conte avv. Raffaele del Castingo edel prof. Vittorio Calestani che gli hanno rassegnato l'omaggio della federazione d'Imperia e gli hanno presentato i voti dell'ultimo congresso fascista interprovinciale, interessandolo dei massimi e più urgenti problemi locali.

S. E. il Presidente ha promesso il suo interessamento per i problemi esposti, ha gradito i voti espressigli a nome dei fascisti e della popolazione intera, ed ha promesso in una epoca non troppo lontana una sua visita, incaricando l'on. Moreno e la federazione di portare il suo saluto alla riviera della Liguria occidnetale, che, ha detto S. E. il Presidente, ben ricorda e ama.

Cerimonie patriottiche a Novara

NOVARA, 27

Ieri con l'intervento di molte autorità e rappresentanze di sodalizi, si è svolta a Cavallirio la cerimonia di inaugurazione del vessillo di quel dopo lavoro, della bandiera sociale del Circolo ricreativo, del gagliardetto del fascio e del banco di beneficenza pro monumento ai caduti. In mattinata un corteo, attraversate le vie della città, si è portato alla chiesa, dove ha avuto luogo l'ufficio funebre in memoria dei gloriosi caduti e la benedizione della bandiera.

Più tardi sono stati inaugurati il vessillo del Dopolavoro, la bandiera del Circolo ricreativo e quella del Banco di beneficenza.

Hanno parlato per l'occasione vari oratori. Nel pomeriggio dopo il banchetto ufficiale seguito alla cerimonia è stato inaugurato il gagliardetto del fascio che è stato benedetto dal parroco Don Saveini. Hanno parlato il segretario del fascio e l'oratore ufficiale della cerimonia Romano Cocchi, che dopo avere illustrate le benemerenze del fascismo e del sindacalismo fascista ha commemorato l'on. Armando Casalini.

Quanto costa la Lega delle Nazioni

La ripartizione delle spese

GINEVRA, 27.

Il delegato italiano on. Bignami, ha riferito all'assemblea della Società delle nazioni sulla ripartizione delle spese fra gli Stati e membri della Società per l'anno 1925. In conformità delle proposte fatte l'Italia pagherà 75 millesimi del totale, la Francia 83 millesimi, l'Inghilterra 94 millesimi. Al Giappone in considerazione del recente terremoto, è stato accordato un abbuono di circa il 15 per cento della sua quota e pagherà una somma pari a quella dell'Italia.

Poichè il totale delle spese da ripartire raggiunge la somma di 21 milioni e 200 franchi oro, ossia circa lire italiane 95 milioni e 400 mila, al cambio attuale, così l'Italia pagherà per l'anno 1925 circa 6 milioni e 200 mila lire italiane, invece di circa 6 milioni e 600 mila lire, pagate l'anno scorso.

Divisi per continenti gli Stati appartenenti alla Società delle nazioni pagheranno i seguenti contributi: Europa 55 per cento; Asia 20 per cento; America del sud 15 per cento e il rimanente 10 per cento sarà diviso fra Australia, Canadà e Africa. L'anno venturo una apposita commissione permanente presenterà la proposta di una nuova ripartizione di spese a cominciare dal 1926. Si calcola che la quota dell'Italia potrà allora essere notevolmente ridotta.

Nella riunione di ieri il deputato italiano conte Tosti di Valminuta ha tenuto un lungo applaudito discorso, trattando della questione dei rifugiati armeni, greci e russi. L'oratore ha riaffermato la competenza della Società delle Nazioni in tutte le questioni umanitarie, facendone risaltare i benefici effetti per il mantenimento della pace del mondo. Dopo aver messo in particolare rilievo l'interessamento del governo italiano e le iniziative da lui prese a favore dei rifugiati, ha ampiamente esaminato la questione armena, appoggiando le risoluzioni presentate dal relatore e mettendo in chiara luce la speciale situazione che il trattato di Losanna ha creato alla Società delle Nazioni quale garante dei diritti delle minoranze non musulmane in Turchia.

L'on. Tosti di Valminuta ha terminato rivolgendo un caldo appello ai sentimenti di generosità di tutti i popoli perchè non rallenti il flusso dei soccorsi a favore dei milioni di rifugiati disseminati nel mondo.

Violento attacco di Cicerin

al segretario americano Hughes

MOSCA, 26

Ricevendo i giornalisti, Cicerin ha risposto in maniera vivacissima alle recenti dichiarazioni del segretario di Stato per gli affari esteri nord americano Hughes, sulla politica estera degli Stati Uniti decisamente contraria al riconoscimento dei soviety ed alla conclusione con essi di accordi economici.

Cicerin ha preso a partito violentemente Hughes, accusandolo di odio irriducibile contro i soviety e arrivando perfino contro di lui alla ingiuria personale tacciandolo di uomo immischiato nello scandalo dei petroli e negli affari dei Morgan.

Cicerin ha affermato che la soluzione provvisoria delle più importanti divergenze politiche europee alla conferenza di Londra, ha permesso agli Stati imperialisti di agire in comune contro i paesi coloniali, conducendo una lotta di emancipazione e direttamente o indirettamente contro la U. R. S. S.

Ha quindi denunciato l'intervento armato contro la Cina, l'inframmettenza segreta nella guerra civile in Cina, nell'insurrezione contro l'emiro dell'Afganistan ed i fatti analoghi nella Cina occidentale, nell'Asia centrale, in Persia nel Curbistan, nell'Arabia il rincrudimento del brigantaggio sul Dniester ed il tentativo di colpo di stato organizzato notoriamente dai governi occidentali nella Georgia.

Cicerin ha rilevato la parte direttiva del blocco anglo-americano in questa offensiva mondiale imperialista in contrasto con le dichiarazioni pacifiste fatte da Hughes a Parigi e da MacDonald e da Herriot a Ginevra, fatti che provano, egli ha detto, la politica aggressiva delle potenze da loro rappresentate.

Cicerin ha così concluso:

«Il governo sovietico della Georgia non teme punto una parvenza di rivolta, in quanto esso si appoggia alla devozione della immensa maggioranza del popolo georgiano. Secondo il progetto degli iniziatori del temerario tentativo in Georgia, tale avventura doveva gettare il discredito sul governo sovietico. La realtà prova invece la forza e la solidità del governo sovietico ed il fallimento della Società delle Nazioni. Gli intervenuti invariabilmente ostili di Hughes contro la U. R. S. S. fanno credere alla possibilità nel prossimo avvenire di nuovi tentativi imperialisti e di un intervento del blocco economico. Il governo sovietico tiene conto di queste eventualità».

I movimenti degli eserciti in Cina

LONDRA, 26

L'Agenzia *Reuter* ha da Muhden:

La quinta e la sesta armata di Chiang-Tso-Lin ha avanzato nella direzione di sud ovest verso Jeholi.

Si crede che l'esercito nemico comandato dal generale Feing Jul Ciang si diriga verso la muraglia di Ku-Peh-Kou a 50 miglia a sud ovest di Jeholi.

Le operazioni belliche al Marocco

MADRID, 26

Secondo informazioni ufficiali, le notizie sulle operazioni al Marocco sono sempre migliori. Le truppe proseguono a marciare in avanti con perdite relativamente deboli. Alla fine dell'ultimo combattimento, gli spagnoli hanno raccolto sul terreno 36 cadaveri nemici vestiti coll'uniforme di soldati indigeni al servizio della Spagna.

Un passo dei cardinali franceci presso Herriot

contro la sopressione dell'ambasciata al Vaticano

PARIGI, 27.

(N. P.) I cardinali francesi Lucon, arcivescovo di Reims; Andrieux, arcivescovo di Bordeaux; Dubois, arcivescovo di Parigi; Maurin arcivescovo di Lione; Charost, arcivescovo di Rennes e Touchet, arcivescovo di Orleans hanno indirizzato una lettera al presidente del Consiglio. Essa riguarda «la soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano, l'introduzione delle leggi laiche in Alsazia Lorena, e l'applicazione stretta delle leggi esistenti alle Congregazioni religiose».

La profonda emossione fra i cattolici

«Voi non ignorate, è detto fra l'altro nella lettera, l'emozione profonda causata presso i cattolici di Francia dai passaggi della vostra dichiarazione ministeriale relativi alla soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano, all'introduzione delle leggi laiche in Alsazia e Lorena e all'applicazione delle leggi attualmente esistenti alle Congregazioni religiose. I cardinali francesi, egualmente devoti alla Chiesa ed alla Francia, credono loro dovere di sottomettervi, a questo riguardo, alcune considerazioni la cui gravità non vi sfuggirà e che interessano nello stesso tempo la loro fede religiosa ed il loro patriottismo. Noi se imposta, noi la subiremo con rimnon cerchiamo la guerra. Se essa ci fosse imposta, noi la subiremo con rimpianto, a non senza resistenza, stretti dalla coscienza di rivendicare per i cattolici, preti, religiosi e fedeli, il diritto di vivere in sicurezza, nel rispetto pratico della loro fede e nel godimento di tutte le libertà legittime.»

Commentando la lettera diretta a Herriot dai cardinali francesi il *Quotidien* scrive che i cardinali hanno cercato sopratutto di fare una dimostrazione di ostilità verso il ministero e che la lettera è manifestamente combinata con Millerand e Poincarè.

Il giornale aggiunge che i cardinali riprovano e vogliono cambiare la politica laica lanciano una vera sfida alla repubblica e fanno appello alla guerra civile concludendo il giornale consiglia Herriot di raccogliere la sfida.

Il *Petit Parisien* scrive che il presidente del consiglio Herriot porrà oggi il gabinetto al corrente della lettera inviatagli dai cardinali e dei termini della risposta alla lettera stessa. Verosimilmente aggiunge il giornale l'estensione dei problemi posti alla lettera dei cardinali provocherà al più presto la precisione delle intenzioni del governo con un discorso di Herriot o del ministro Chautemps.

Il *Gaulois* scrive che la lettera dei cardinali avrà una profonda eco nelle coscienze dei francesi che non siano volontariamente acciecati da un settarismo stupido e limitato. L'*Oeuvre* afferma che nella lettera collettiva è dissimulata a mala pena una minaccia non giustificata da alcun atto del governo non ha fatto altro che applicare semplicemente le leggi laiche.

La pretesa incursione aerea tedesca

La notizia del volo notturno sul cielo di Parigi ha profondamente commosso l'opinione pubblica.

Insomma hanno volato o non hanno volato nel cielo di Parigi gli areoplani tedeschi? Quanti erano? Qual'era la loro missione? Nessuno finora è in grado di soddisfare questa legittima curiosità dei parigini i quali, ahimè, furono i più angosciati durante la guerra dalle improvvise e spaventose aggressioni dall'alto.

La prima notizia fu lanciata giovedì dalla *Libertè*, ma dalle fonti più autorevoli essa venne senz'altro qualificata per un «canard». Infatti nella notte vi fu la recisa smentita del governo.

Il giornale nazionalista del pomeriggio, il cui direttore è Camillo Hymard, nemico personale di Herriot col quale ebbe prima che questi venisse Capo del governo una vertenza cavalleresca finita con un giurì d'onore, pubblicava senz'altro:

«Si afferma da fonte sicura che esiste attualmente nelle mani del Governo un rapporto ufficiale relativo ad un volo di areoplani tedeschi che avrebbero avuto luogo su Parigi una diecina di giorni or sono. Parecchi aeroplani tedeschi avrebbero volato durante la notte sulla Capitale fra i 5 mila e i 6 mila metri di altezza, latitudine alla quale, secondo ciò che dicono gli aviatori è relativamente facile di rilevare la pianta luminosa di una grande città come Parigi».

Questa informazione era seguita da considerazioni dalle quali s'indovina facilmente lo stile e lo spirito atto naturalmente più ad eccitare che a rassicurare. Essa è stata anche sormontata da un titolo enorme e accompagnata da una fotografia, la cui dicitura era così concepita: «Un areoplano notturno tedesco, simile a quelli che hanno sorvolato su Parigi».

Formale smentita

Non soltanto la presidenza del consiglio smentisce formalmente questa notizia, ma Herriot ha dato ordine al Procuratore Generale di procedere contro la *Libertè* per pubblicazioni di notizie false. Tutta la stampa, unanime, ha pubblicato ieri la recisa smentita del Presidente del Consiglio, senza commenti di sorte. Naturalmente la *Libertè*, osserva che il comunicato governativo smentisce il «raid» e non il rapporto del «raid».

Se però il Reich non ha inviato areoplani, ha certamente spedito una nota diplomatica. La nota tedesca alla Francia riflette la tassa del 26 per cento sulle importazioni punto base delle sue obbiezioni. La tassa è contraria al patto di Londra ed al piano Dawes. Per appoggiare questa tesi, i tedeschi avrebbero sollevato in loro favore l'intervento di Omen Young l'agente generale per il pagamento delle imposte.

Intanto l'incaricato d'affari di Germania è stato ricevuto dal signor La Roche direttore degli affari politici al Ministero degli affari esteri col quale si è intrattenuto sulla questione dei pagamenti del 26 per cento sulle esportazioni tedesche.

Le sinistre radico-socialiste fanno ora una proposta: discutere insieme all'Inghilterra in unica riunione le basi del futuro trattato commerciale con la Germania. E se questo non accade, invitano MacDonald ad informare Herriot in fatto di negoziati francesi. I lavori intanto dell'assemblea di Ginevra passano ormai nel caleidoscopio giornalistico di destra come l'assemblea delle nubi. Il passaggio dalla teoria alla realtà, la discussione nei rispettivi parlamenti sarà lo scoglio del patto.

Attacchi a Schanzer

L'atteggiamento della delegazione italiana e l'opera di Schanzer, suscitano fastidio ed incertezze. La reticenza del delegato italiano — dice il *Matin* — non è naturale. L'Italia è una grande Potenza in grado di avere delle forze militari considerevoli e che sarebbe chiamata a giocare un ruolo di primo ordine di un'organizzazione di sicurezza europea. Ora l'on. Schanzer a parecchie riprese nei suoi interventi ha cercato di infievolire la rapidità decisiva che deve avere la procedura della Società delle Nazioni. Se esso vuole avere la più piccola probabilità di arrestare un conflitto che cresce ogni giorno.

Il più vivace dei giornali — il *Quotidien* — abbandona i principi per gettare addosso alle persone, obliando evidentemente alcune regole essenziali di «politesse» internazionale. Quest'uomo — scrive il giornale parlando del Senatore Schanzer — liquidato dall'onor. Mussolini alla presa di Roma, è diventato un uomo ligio al dittatore e si è abbandonato, all'inizio dei lavori della Assemblea, a delle manovre per far fallire l'opera del Protocollo. Nei negoziati ha cercato più cinicamente di ingannare i suoi colleghi, approvando un giorno quello che egli combatteva all'indomani gettando il disordine nella Assemblea, criticando, demolendo nel momento stesso in li pretendeva di voler costruire. Questo gioco non è riuscito. La delegazione italiana poteva vantarsi di aver ritardato la marcia invincibile dell'avvenimento verso l'accordo; oggi essa è sprofondata lamentevolmente. Non un applauso, non una simpatia, perchè? Perchè l'Italia è apparsa, agli occhi di coloro che sono ben prevenuti, come un soggetto di inquietudine, perchè essa non ha perduto un'occasione per cercare una lacuna, una fessura, grazie alle quali potrebbe un giorno ricominciare (la lingua batte...) in più grande stile il colpo di Corfù.

Il viaggio dello Zeppelin compiuto

L'entusiasmo di Berlino

BERLINO, 27.

Il dirigibile «Zeppelin N. 3» nel suo volo di ritorno verso Friedrikshafen, dopo 24 ore di viaggio è passato ieri alle 9 e 30 sulla Capitale, rimanendovi per circa mezz'ora. Si può dire senza esagerazione che quasi tre milioni di abitanti erano nelle strade, sui tetti, nei balconi per assistere allo spettacolo. L'accoglienza fu entusiastica. Nel campo di aviazione di Tempelfeld l'aeronave si abbassò fino a 100 metri dal suolo e lanciò un pacco postale. Il Presidente della Repubblica Ebert ha inviato agli aeronauti un messaggio di augurio.

Poco dopo le 10 il dirigibile scompariva in direzione di Potsdam. L'itineultime notizie inviate stanotte, l'itinerario è stato il seguente: Copenaghen, Malmo, per alcune ore sulle acque del Baltico, quindi Swinemunde, Berlino e Chemmitoz.

Alle 17.30 l'aeronave atterrava, malgrado il maltempo, senza alcun incidente a Friedrikshafen. Aveva compiuto così un volo ininterrotto di 34 ore. Il dirigibile, dato il felice esito di questo esperimento, compirà nei prossimi giorni la traversata dell'Oceano. Se il tempo è favorevole, si conta di giungere in 60 ore senza alcuno scalo da Friedrikshafen a New York. Come si ricorderà, la traversata dell'Oceano con un dirigibile ha già precedenti, essendo stata compiuta da un aviatore inglese nel 1919.

Pellegrini polacchi maltrattati

dalle autorità tedesche

VARSAVIA, 27.

L'Agenzia telegrafica polacca pubblica che un gruppo di polacchi di ritorno da Obsztyn nella Prussia orientale da un pellegrinaggio compiuto a Glosy sono stati trattati con brutalità dalla polizia prussiana per aver cantato in lingua polacca negli scompartimenti.

Giunti a destinazione, i pellegrini sono stati condotti al commissariato di polizia, dove rimasero in arresto per alcune ore. Dopo il loro rilascio venne loro comunicato che essi rimarranno sotto la sorveglianza della polizia.

La nuova confederazione d'Arabia

LONDRA, 27.

Si annuncia che l'Arabia diventerà una confederazione retta da Emiri. L'Arabia avrà la camera dei consoli ove siederanno gli emiri. Vi sarà ugualmente una camera di deputati, organizzata per la confederazione. Si suppone che l'Emiro Ebn-El-Segud e l'Emiro Semit faranno parte della confederazione sotto la sovranità del Re Califfo Hussein I. La Mecca e Gerusalemme saranno le capitali religiose e Bagdad la capitale politica.

Per la riforma della Scuola Complementare

L'anno della riforma è finito

I vecchi istituti si sono piegati così alle lievi come alle radicali trasformazioni; gli studenti hanno cominciato a «provare» lo studio; i professori si sono accinti al nuovo lavoro con l'ardore loro abituale, soffocando il giusto rammarico della disagiata condizione in cui sono lasciati. Ora dunque bisogna riguardare il passato.

Chi scrive ha applaudito «toto corde» alla riforma; ma l'applauso sincero porta con sè il desiderio che vengano tolti quegli inconvenienti che si sono verificati, necessariamente, sia perchè non si può sovvertire ad un tratto una lunga tradizione e creare un organismo in tutte le sue linee perfetto, sia perchè l'applicazione della riforma fu rapida ed improvvisa.

Già dal Ministero sono stati presi provvedimenti sugli esami; altre modificazioni sono allo studio; qui m'intrattengo a parlare della Scuola complementare.

Non v'è dubbio che questa scuola corrisponde al suo fine, dare cioè un diploma utile per i piccoli impieghi, un'istruzione adatta a fortificare una successiva pratica di commercio. Mende ve ne sono: i programmi, ad esempio, se sono ottimi in talune discipline, in altre, come nell'italiano e nella storia-geografia, sono difficili o sovrabbondanti. Ma le mende possono esser facilmente tolte dall'avvedutezza del legislatore o dal buon senso dell'insegnante; quel che importa è che la scuola complementare è una buona scuola.

Ma osserviamo: Come l'ha accolta il popolo? Non con favore certamente; in taluni luoghi con ostilità. E' stata infelice senza dubbio la dicitura della legge che determina i caratteri della Scuola complementare: «Continua l'istruzione elementare e la compie»; tanto più infelice in quanto in realtà continua l'istruzione elementare come tutti gli altri istituti medi; nè si può dire che stenografia, francese e quel po' po' di storia compiano un'istruzione elementare. Ad ogni modo il popolo non è contento della Scuola complementare: vuol qualche cosa di più; vuol che fruttino meglio le tasse che egli paga. Quella parola «elementare» non gli garba. E' stato un bel dire, un bel dire che l'insegnamento della Scuola complementare corrisponde a quello della passata Scuola Tecnica: una convinzione mette presto radice, ma la radice difficilmente si scalza. E vedemmo un afflusso enorme al Ginnasio, all'Istituto Tecnico, all'Istituto magistrale, anche di quegli alunni che dovevano frequentare la Scuola Tecnica. Conseguenze? Affollamento nei tre tipi di scuola sopra accennati; proteste vivaci del pubblico; vuoto nella Scuola complementare. «Le scuole complementari hanno avuto in quest'anno una riduzione di alunni del cinquanta per cento». Erano conseguenze che tutte non si potevano prevedere; ma quante volte la pratica contrasta (non in filosofia, per carità!) colla teoria!

Si può credere che la situazione migliori; che la causa sia nel turbamento portato dalla riforma; passato il quale, la Scuola complementare può avere la sua fioritura. Sarà, ma non credo. C'è stato poi, a peggiorare le cose, l'esame di ammissione. Parrebbe — e non è — che la Scuola complementare fosse l'ancora di salvezza degli inetti allo studio, onore questo che nessun genitore desidera per i suoi figliuoli.

Intanto nell'anno venturo le scuole complementari saranno ancor meno frequentate. L'anno di prova le ha danneggiate. A demerito, in parte, ma la scuola è stata svalutata.

E poi un altro fenomeno. In ogni sede, quasi, dove esisteva una scuola complementare è sorto per lo meno un corso integrativo. Corso senza dubbio indispensabile, creato dalla necessità.

Perchè si guarda troppo spesso solamente ai grandi centri, alle città dove gli alunni possono scegliere il tipo di scuola che loro conviene. Ma nelle cittadine che non possono avere il lusso d'una scuola complementare e d'un altro istituto?

Accanto a quelli che son certi (certezza relativa sempre, però) di non continuare gli studii, ci sono pure gli incerti per necessità e quelli che li continuano. Questi non possono chiudersi la via, a meno di non subire i disagi, che si risolvono poi praticamente in un'impossibilità, di una preparazione privata dopo la licenza complementare: spese enormi, mancanza, specialmente nelle piccole sedi, d'insegnanti adatti, perdita di tempo.

Si può opporre: gli incerti subiscano le conseguenze della loro incertezza. Gli altri frequentino le scuole di città. E' un bel dire: ma ecco il caso d'un bravo alunno già allievo di scuola regia in città, promosso con una media superiore ai sette decimi, senza esami, che è escluso dalla scuola per mancanza di posti. E frequentava un collegio cittadino: ma era della provincia.

In verità è una diversità di trattamento questa molto inopportuna. Si deve dare a tutti gli alunni «meritevoli» la possibilità di continuare gli studii in scuole regie. Non accenno poi alle spese, all'inconveniente di allontanare i figli dalle cure paterne ancora in giovane età, ai danni fisici e morali.

Il corso integrativo

Dunque s'è creato il corso integrativo. La prima idea è sorta dai privati. Il Ministero poi l'ha appoggiata per diminuire le proteste contro la riforma. Ne ha anzi creati di regi, ma in non più di «duecento scuole e per quattro anni».

E' chiaro che il corso integrativo è un corso «contro riforma». La differenziazione iniziale degli studi, caposaldo della riforma, col corso integrativo è profondamente scossa.

L'ordinamento? Affrettato, quindi infelice. Due ore di latino al terzo anno della scuola complementare: tutto il rimanente, il programma cioè dei quattro anni dell'istituto tecnico inferiore, ad esempio, insaccato in un anno. Gli alunni non possono sopportare tanto peso.

E poi in appena duecento scuole, in circa cento ottanta fra città e cittadine. E le altre? Ma perchè nelle città? Perchè i ginnasi, gli istituti tecnici e magistrali non bastavano, così ordinati, alle richieste di coloro che aspiravano a frequentarli: ma allora, per mantenersi nelle linee della riforma, si dovevano aumentare i corsi ginnasiali, tecnici e magistrali, ma non creare i corsi integrativi.

E solo per quattro anni. E poi? Provvederanno i privati. Ma per le scuole occorrono decine di migliaia di lire: come, dove i privati le trovano? I Comuni? Ma un Comune di diciotto, venti, trentamila abitanti può sopportare le spese d'una scuola complementare e d'un corso integrativo? Le finanze dei Comuni non sono floride; e allora la scuola privata, libera, verrà fatta funzionare a scartamento ridotto. Male, malissimo sempre siffatto sistema, specialmente quando si tratta di studi. Ma quando i danari mancano e i cittadini sono sovraccarichi di imposte, non c'è altro rimedio. Necessità, si dice, fa legge.

Il corso integrativo dunque è l'unico rimedio all'insufficienza congenita della Scuola complementare, rimedio più o meno buono secondo il suo funzionamento, ma che lascia sempre assai a desiderare: «sotto l'aspetto didattico», perchè costituisce per gli alunni un sovraccarico intellettuale, con danno degli studi della Scuola complementare; «sotto l'aspetto economico» perchè si mantengono due scuole con una doppia spesa, per la direzione e per gli insegnanti, se si trovano, dato che il loro numero non basta al bisogno.

Il rimedio

La Scuola complementare, accompagnata dal corso integrativo, offre un vantaggio: ritarda la scelta degli studi assicurando ai meritevoli, ben s'intende, dopo tre anni una licenza.

Da quale incertezza son presi i genitori quando i loro figlioli hanno terminato le elementari! Quale via scegliere? Quali sono le inclinazioni e quindi quale tipo di scuola più ad essi conviene? Esistono, d'altro lato, nei figli le doti necessarie per il proseguimento degli studi? L'età minima, dieci anni, lascia in una grave incertezza; nè dànno garanzia la volontà, la diligenza dimostrate nelle scuole elementari. Spesso v'è contrasto di diligenza e di attitudine fra le elementari e le medie: basta osservare e raffrontare le statistiche dei promossi. Il nuovo metodo d'insegnamento, la maggior libertà e la guida meno assidua, lo studio più vario e più intelligente contrapposto a quello più regolare e meno acuto delle elementari stordiscono sul principio gli alunni (che aspetto di smarrimento dinanzi a tanti professori!): i buoni, i discreti, i «capaci», in una parola, trovano più o meno presto, più o meno bene la loro via e proseguono; gli altri s'arrestano.

Come si può inoltre stabilire se un bimbo di dieci anni è più adatto a esercitare la professione del medico o del maestro o dell'ingegnere o dell'avvocato? Son rari quelli che dimostrano in tale età un'inclinazione che possa decidere in qualche modo i genitori.

A dieci anni i bambini vogliono «fare» il prete o il soldato o l'ingegnere. I primi due per lo sfarzo del cerimoniale; il terzo perchè è nella loro natura qualche cosa che vi s'adatti: distruggono e costruiscono. Ma a vent'anni quanti sono preti, soldati, ingegneri?

Così i genitori o si lasciano abbagliare da questi desiderii infantili (le bimbe come giocano sempre alle maestre!) o vanno a caso: o la professione del padre o quella dello zio, se lo zio ha una qualche influenza nella famiglia, o una diversa da quella del padre se questi non è contento della sua sorte.

Così i nostri alunni entrano nel ginnasio, nell'istituto, nelle magistrali: poi, dopo tre anni, il latino non va più, la matematica è presa in odio, la pedagogia fa tremare. Allora una virata di bordo. Chi doveva esser medico diviene capitano di lungo corso, e chi doveva esser ingegnere diviene avvocato. Sempre ove ciò sia possibile. Perchè talvolta il cambiamento è tanto difficile, l'antipatia dei libri s'è così radicata che gli studii sono abbandonati: allora qualche anno di ozio e talvolta di vizio e poi un impiego, scelto spesse volte a caso: così chi doveva esser sacerdote diviene contabile o commerciante o industriale, chi diviene qualche cosa....

A tredici, a quattordici anni non è più così. L'inclinazione è più sviluppata e spesso, se non sempre, si può scegliere una via sicura.

Ecco i vantaggi della Scuola complementare e del corso integrativo. Ma a quale prezzo di fatiche, di spese e d'incertezze!

Occorre dunque creare un tipo di scuola media inferiore che, evitando i gravi inconvenienti, offra tutti i vantaggi della Scuola complementare e del corso integrativo. La soluzione si trova nell'istituzione di un «tipo di scuola unico». Terminate le elementari, non vi sia alcuna scelta. Tutti gli alunni frequentino lo stesso tipo di scuola, che si potrebbe chiamare «ginnasio inferiore», prima palestra di studi dopo le elementari.

Durata di tre anni. Le discipline? Quelle comuni a tutti gli istituti: italiano, storia, matematica, scienze naturali, disegno e, nel 2. e 3. anno, latino. Faccio, naturalmente, un elenco all'ingrosso. Intendo solo dimostrare la necessità e la possibilità del tipo di scuola unico. Da questo tronco si partano quattro rami: 4. anno di scuola tecnica (non complementare); 4. istituto tecnico inferiore, 4. istituto magistrale inferiore, 4. ginnasio.

L'aumento di un anno alla scuola tecnica non deve preoccupare perchè a tredici, a quatordici anni non si aprono gli impieghi; e a uno studio più accurato fa riscontro una posizione migliore. Il ritardo di un anno dello studio del latino nelle altre scuole viene poi guadagnato dalla maggiore maturità. Lo Stato spende meno perchè impiega meglio i professori; spendendo meno può trattarli in modo più decoroso. La riforma rimane nel suo spirito e nelle sue linee essenziali; cesserebbero malcontenti e proteste di insegnanti e di genitori.

ARMANDO MICHIELI

Il consolato d'Italia a Kartun

LONDRA, 27.

Alcuni giorni fa la stampa egiziana ha pubblicato che il Governo britannico si opponeva alla nomina di un Console Italiano a Kartum. La notizia è stata portata a conoscenza del Primo Ministro da un giornalista col quale Mac Donald fa ora rispondere, per mezzo del suo segretario, che la questione della nomina di un Console d'Italia a Kartum non è stata mai sollevata.

Un cadavere in Adige

PADOVA, 27.

Nelle acque dell'Adige in località Voltapassara di Barbozza è stato pescato il cadavere di certo Teodoro Piccinelli di anni 30.

Il poveretto, che mancava da casa da qualche giorno, si è gettato nel fiume a scopo suicida.

L'arruolamento di sottotenenti nel corpo sanitario

ROMA, 27.

Il Giornale Militare publica un manifesto per il reclutamento di sottotenenti di complemento del corpo sanitario (ufficiali medici e chimici farmacisti) e del corpo veterinario. I giovani muniti di laurea in medicina o in chimico-farmacia o di diploma in farmacia che non si siano ancora presentati alle armi per soddisfare ai loro obblighi, i quali aspirino alla nomina a sottotenenti di complemento nel corpo sanitario, dovranno compiere il periodo di istruzione militare presso i reggimenti di fanteria di stanza a Torino, Milano, Verona, Modena, Pola, Ancona, Firenze, Roma, Caserta, Palermo.

I giovani nelle condizioni suaccennate muniti di laurea in zoiatria che aspirino alla nomina di sottotenente di complemento nel corpo veterinario dovranno invece compiere il periodo di istruzione presso i reggimenti di cavalleria di stanza a Brescia, o, se abbiano una statura superiore a m. 1.70, di stanza a Roma.

Saranno ammessi a frequentare il periodo di istruzione anche i militari alle armi muniti dei prescritti titoli di studio che non abbiano ancora compiuto tre mesi di servizio o non abbiano conseguito la nomina a caporale, nonchè le reclute a cui sia stato riconosciuto il diritto alla riduzione di ferma, purchè vi rinuncino con dichiarazione scritta.

Il periodo di istruzione militare avrà la durata di tre mesi e si inizierà il primo dicembre p. v. Al termine i militari di cui sarà accertata l'idoneità al grado di caporale saranno promossi a questo grado e inviati a frequentare un corso tecnico professionale della durata di tre mesi presso la scuola di sanità di Firenze gli aspiranti alla nomina a sottotenenti di complementi nel corpo sanitario e presso la scuola di applicazione di cavalleria di Pinerolo gli aspiranti alla nomina a sottotenenti di complemento nel corpo veterinario.

Il corso di istruzione tecnico professionale avrà inizio il 5 Marzo e alla fine del corso gli allievi dichiarati idonei saranno inviati in licenza non computabile nella ferma, in attesa della nomina a sottotenente. Col grado di sottotenenti i promossi ultimeranno gli obblighi di leva; ma il periodo di servizio come ufficiale non potrà ad ogni modo essere inferiore a tre mesi. Al corso tecnico professionale potranno essere ammessi anche i sottufficiali o caporali alle armi di qualsiasi arma e corpo, i militari di truppa che abbiano prestato almeno tre mesi di servizio e siano promossi al grado di caporali, i sottufficiali e caporali in congedo, purchè muniti dei titoli di studio prescritti e degli altri requisiti. Le domande per compiere il periodo di istruzione militare dovranno essere indirizzate al comando di corpo di armata nel cui territorio è stanziato il reggimento presso il quale si desidera di intraprendere il servizio entro il 31 ottobre p. v.

Il problema delle strade e l'urgenza di provvedervi

Il nostro articolo «Autostrade, strade e strade sbarrate», col quale abbiamo sollevato la questione della viabilità della regione Veneta in rapporto alle imprescindibili esigenze dell'autotrazione, ci ha procurato l'autorevole rincalzo d'un articolo del «Corriere della Sera» e numerose lettere di adesione, di plauso e di incoraggiamento a perseverare nella campagna intrapresa.

Il «Corriere della Sera» ha esteso a tutta Italia le argomentazioni di cui avevano fatto oggetto principalmente la regione Veneta. Il male è dunque tanto più grave, quanto più è diffuso.

Il «Corriere della Sera» ha particolarmente portato la sua attenzione sulla pessima manutenzione delle strade di grande comunicazione.

«In realtà — scrive il foglio milanese — la nostra rete stradale ha sofferto grandemente per lo sviluppo della locomozione meccanica, e l'azione degli Enti cui spetta la cura della viabilità non ha saputo o potuto fronteggiare le maggiori esigenze create dallo sviluppo dell'automobilismo. Talune arterie stradali, che godevano di una meritata fama di bellezza fino a che la massima parte del traffico si svolgeva con veicoli a trazione animale, sono oggidì ridotte in condizioni ben inferiori; altre già mediocri sono degradate fino al limite dell'intransitabilità per veicoli veloci. E' oggi comune il caso che un automobilista si acconci a notevole allungamento di percorso, andando in cerca di strade secondarie, non ancora rovinate, pur di evitare i rischi e i disagi dell'itinerario consigliato dalle carte topografiche.

«La malattia di cui soffrono le strade per causa della circolazione automobilistica si manifesta con deformazioni caratteristiche delle massicciate stradali, nettamente distante da quelle caratteristiche per le strade percorse esclusivamente o quasi da veicoli a trazione animale. Mentre in questo secondo caso le massicciate si logorano perchè le ruote vi incidono solchi longitudinali continui, le ben conosciute «ormaie», nel primo caso il logoramento si manifesta per l'apparire ed il moltiplicarsi di chiazze o buche, che si allargano e si approfondiscono rapidamente quando non vengano prontamente risarcite. Sopra una massicciata così deformata l'automobile procede a salti, le molle vengono sottoposte a rapidi e durissimi scatti, sicchè talvolta salta qualche lama, e tal'altra salta addirittura un asse od il perno di una ruota; poichè gli sforzi cui vengono sottoposti i più scelti metalli con questa continua vibrazione e percussione possono vincerne ogni resistenza. E così oggi la strada ed il veicolo non sono l'una il supposto ed il compimento dell'altro, ma sono piuttosto due antagonisti che tendono a distruggersi a vicenda».

Tutto ciò risponde, purtroppo, alla più evidente realtà anche per la nostra regione, che era sempre stata, per la bellezza delle sue strade, alla testa della nazione. Ma nella nostra regione v'è un altro gravissimo inconveniente, sul quale riteniamo necessario ritornare.

***

Tra le molte lettere di lettori, che ci sono pervenute dopo il nostro articolo più sopra citato, ve n'ha alcune che denunciamo le strade sulle quali la viabilità è particolarmente ostacolata dagli attraversamenti ferroviarii. C'è, per esempio, la Valsugana, che è attraversata innumerevoli volte dalla linea ferroviaria. Questo fa sì, che, chi parte in automobile contemporaneamente al treno, lo sorpassa in breve tempo, per poi trovarsi costretto ad aspettarlo al prossimo passaggio a livello, per poi riprendere la gara, e via così per quattro, cinque, dieci volte. C'è la strada Verona-Trento, di importanza turistica grandissima, dove le cose procedono nell'istesso modo. E c'è infine la grande strada d'Alemagna, la via che dalla pianura imbocca la vallata del Piave e la percorre in quasi tutta la sua lunghezza, dove l'inconveniente raggiunge addirittura proporzioni scandalose, che abbiamo già più volte denunziato vibratamente. Sta di fatto che la strada del bellunese è, dal punto di vista turistico una delle più importanti, se non la più importante d'Italia, e che la sua viabilità è ostacolata con tanta maggior frequenza in quanto anche il traffico della linea ferroviaria, che le corre parallela, si è enormemente intensificato in questi ultimi anni.

Tutto il nodo della questione, l'origine del gravissimo inconveniente che non ci stanchiamo di deplorare e di segnalare alle autorità competenti risiede appunto in ciò: nell'aumento del traffico delle due grandi arterie di comunicazioni. Quando, quaranta o cinquant'anni or sono, le ferrovie sono state costruite, il movimento dei treni era limitatissimo, e quello delle strade che i binarii attraversavano non era nemmeno la cinquantesima parte di quello ch'esso è oggidì, dato che non esistevano le automobili, e che il traffico stradale, dopo la costruzione delle ferrovie era limitato per lo più ai trasporti locali.

L'automobile ha ridato non solo alle strade di grande comunicazione l'importanza che esso avevano prima dell'adozione delle strade ferrate, ma l'ha anzi moltiplicata, con i fattori, prima pressocchè intensistenti, dello sviluppo preso dal turismo, e in genere dell'indipendenza da limitazioni d'orario e da obblighi di fermate, e delle altre comodità che l'automobilismo comporta.

Ora è necessario che i poteri e le Amministrazioni responsabili considerino con occhio pratico la questione sotto questo punto di vista.

Le condizioni e le esigenze e i rapporti rispettivi delle comunicazioni ferroviarie e stradali sono radicalmente cambiate, da cinquant'anni a questa parte, e in certi casi, addirittura capovolte. Non è possibile continuare a trattarle e ad amministrarle con lo stesso sistema che poteva esser buono cinquant'anni fa, come non è possibile presentarsi ad un nemico, fornito di artiglierie moderne e di corazzate, ad un esercito armato di spingarde o ad una flotta composta di vascelli a vela.

Bisogna che le amministrazioni competenti si rendano conto della necessità assoluta di rendere indipendenti tra di loro le due grandi arterie dei traffici moderni, almeno in quei tronchi e in quelle zone, nei quali le arterie stesse sieno sottoposte a eccezionali pressioni di traffici. Occorre creare sottopassaggi, cavalcavie, viadotti, che svincolino le ferrovie dalle strade, e le strade dalle ferrovie, così come occorre che una più oculata manutenzione delle strade si decida una buona volta a fare in Italia quel che s'è fatto non soltanto in Francia, in Inghilterra, in Ameirca, ma perfino nel Marocco, dove dieci anni or sono non esistevano strade di sorta: a rendere le strade, con opportuni rafforzamenti, con l'asfaltamento dei tratti più deperibili, atte a sopportare meglio che non sia attualmente l'autotrazione a velocità.

***

Sulla gravità delle condizioni fatte al movimento dei veicoli ed autoveicoli sulle strade venete e particolarmente sulla bellunese, dalle interruzioni ferroviarie abbiamo voluto richiamare l'attenzione del Presidente Generale del Touring Club italiano con una lettera che ci riserviamo di pubblicare assieme alla risposta appena questa ci sarà pervenuta, confidiamo favorevolo alla nostra tesi e al nostro appello. Intanto sarà bene che i consoli e i soci del Touring documentino in tutti i modi possibili a noi e alla loro presidenza la importanza del problema invitando altresì ad una energica azione le autorità politiche ed amministrative.

Frattanto l'on. Spartaco Zugni Tauro, deputato della lista nazionale per la circoscrizione veneta, ci ha confortato recentemente della sua adesione alla nostra campagna in difesa dei diritti dell'autotrazione, che sono i diritti del progresso e della realtà, nella regione Veneta.

Vorremmo che intorno all'on. Zugni Tauro, che rappresenta la provincia di Belluno in seno alla Deputazione Veneta, tutte le rappresentanze provinciali, comunali e commerciali della provincia di Belluno non solo, ma di quelle di Treviso e di Padova e di Venezia, ma di quelle di tutta la regione veneta si riunissero, in azione concorde, per ottenere dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e dal Ministero dei Lavori Pubblici la soddisfazione dei legittimi postulati della Regione Veneta in fatto di viabilità.

Poichè la grande strada, che, partendo da Mestre, arriva fino al di là delle Alpi, la grandestrada d'Alemagna, della quale il tronco bellunese forma parte integrante, rappresenta un interesse comune non soltanto alle provincie di Belluno, di Treviso, di Venezia e di Padova, ma a tutta la regione Veneta, ma a tutta Italia. Poichè è principalmente attraverso a quella strada che l'Italia, durante la stagione estiva, vede alimentarsi le correnti dei suoi contatti e dei suoi scambi turistici — e perciò moralmente importantissimi — con il centro d'Europa.

I danni della frana in Svizzera

LOCARNO, 27.

Dalla frana che ha quasi distrutto il villaggio di Someo sono stati estratti fino a oggi 3 cadaveri: Tomasini Adolfo, Antognozzi, Righetti Casolina. Lo stato dei feriti è soddisfacente. Il consiglio di stato ha mobilitato una compagnia di pompieri di Bellinzona che lavora allo sgombero delle macerie. Ad una sottoscrizione pubblica in favore delle vittime il consiglio di stato si è quotato per primo con 5000 franchi. La ferrovia è sempre interrotta, il servizio viaggiatori si effettua a mezzo di camions, la ferrovia di Centovalli potrà riprendere servizio solo fra una settimana.

La cipria sulla spalla

Era stato dopo la morte di Tya che il desiderio della piccola madre s'era fatto quasi una pena.

Tya se n'era andata con vent'anni e due trecce brune, dopo lunghi mesi di male, in una giornata di autunno fradicio di foglie gialle marcite sotto la pioggia, con gli alberi che infilavano perle d'acqua coi loro rami secchi immersi nella nebbia.

Tya era molto tempo che non cantava più: ma finchè era vissuta, anche nel silenzio, anche nel sonno che le faceva tuffare il viso con dolcezza nell'enorme nuvola nera dei capelli, pareva che la sua voce dovesse dipanare ancora per la casa giri metallici di giovinezza.

Invece se n'era andata. Nelle stanze erano entrati ancora il sole, il vento, i canti delle strade, l'odore delle vigne imbellettate di zolfo, gli ultimi giri delle rondini, quella che era vita, che sarebbe stata ancora vita anche con quel dolore che aveva gettato trapunte di silenzio e tende di grigio su tutte le cose.

Allora gli occhi di turchese della madre si erano più volte fissati in quelli del figlio superstite a interrogare a pregare, con un'ansietà che ella non avrebbe saputo esprimere che con parole rudi e buone che ringhiottiva subito con un nodo di pianto forse per timore di una ripulsa. Ma ella sentiva che bisognava riempirlo quel cavo d'ombra che era nella casa: sentiva che qualcuno doveva venire a spezzare quel silenzio che nella donna si addensava con l'accoratezza della vecchiaia e intensificava in Alfio quel pallore stanco di visionario e di taciturno. Tante volte le parole erano venute fino alle labbra: e specialmente quando Alfio la chiudeva piccola e scarna, tra le braccia scherzose e le toglieva dal capo il fazzoletto acceso che sprigionava con le ciocche bianche una fragranza agreste di fieno e di sole e la stringeva contro la sua spalla da cui vaporava col tepore delle stoffe finissime, il profumo raffinato delle città. Ecco: erano quelle stoffe quel rofupmo, quelle mani accurate che non la facevano parlare. Chissà chissà chi gli aveva prodigato quella fronte violentemente bianca chiusa tra le due linee brune degli occhi e dei capelli, e quelle mani snodate, quell'insonnia di tormentato, quell'amore per tutte le cose belle le cose fragili quando invece la sua casa vasta odorava di cotogno e aveva la facciata abbronzata come una creatura semplice e sana. Chissà.

Pure l'amava egli la sua casa. Quando tornava da qualche suo viaggio — e aveva sempre un po' di tristezza da crollare e una nuvola di cipria da nascondere sulle spalle un po' curve — c'era nei suoi occhi la sete del bimbo e del malato, un desiderio di sole, di stelle, di spazio, di quella vastità che le città gli prodigavano appena sminuzzate dalla ridda dei tetti alti, come oboli ammassati per i visionari stanchi e sospesi troppo in alto come una beffa. E quando c'era Tya prima che egli varcasse la soglia, la madre gli correva incontro per crollargli sulla spalla quella cipria fine e odorosa facendolo sorridere con quel suo viso di fanciullo assorto che serba sempre un po' di stanchezza per chi la sappia raccogliere e una capigliatura arruffata da far ravviare da qualche mano sapiente. Ma adesso, no. L'attendeva sempre la madre, lo stesso, a notte alta, dipanando le matasse di lana distese sulle spalliere di due seggiole o affacciata ai davanzali di quella casa grande sdraiata tra gli sgoffi impalpabili degli ulivi e tra i cipressi sparsi che sembravano sostenere il mobile baldacchino delle stelle.

Ma la cipria non era più crollata prima che egli varcasse la soglia della casa in ombra. Donna Lena guardava invece fissamente quel pulviscolo odoroso premuto da una guancia, da una spalla, da un braccio morbido e nudo di donna, e temeva di sfiorarlo come se si fosse dovuto dissolvere un po' del suo sogno.

E pensava a Tya. Anche Tya passava la cipria sulle guance brune... E le pareva che quella donna sconosciuta e lontana che si aggrappava a suo figlio e gli lasciava il ricordo della sua impronta odorosa, dovesse somigliare alla sua creatura defunta, avere la stessa voce, le stesse mani, gli stessi capelli foschi come una nuvola, e che dovesse una sera venire — i piccoli passi celati dietro quelli di Alfio come in una sorpresa — a tuffare tra le sue braccia stanche una risata fresca e a protendere il viso nei deserti specchi azzurrini col gesto di chi ritorna dopo un lontano cammino....

***

Littie invece, la piccola moglie, non somigliava a Tya. Quando egli portò nella sua casa vasta, donna Lena rimase perplessa. Com'era piccola, Dio! Ebbe l'impressione che stringendola dovesse frangersi tra le dita e che le vesti quantunque leggere come nuvole, dovessero quasi sfiniria, quasi farle male, e i braccialetti copiosi lasciarle segni ai pois. come catene.

Una bimba, sì. Macchè bimba: una bambola addirittura, una di quelle bambole che stanno col loro corredo, la loro mobilia e tutto, dentro una scatola di cartone o dentro il gusc[illegible] [illegible] come nelle fiabe. Ma doveva perdersi nella casa vasta, quella creatura [illegible]. Se si appartava in un angolo, si avrebbe dovuto andarla a cercare come si cercano uno spillo o una forcina. Non l'aveva pensato, Alfio?

No, Alfio a dir la verità, non ci aveva pensato. Alfio sorrideva alla meraviglia buona di sua madre, l'abbracciava con la piccola moglie le lasciava, si aggirava come un fanciullone dalle tempie canute per le stanze di quella sua casa assorta sotto le stelle e che adesso pareva aver acquistato subito una fragranza nuova, il luccichio minuscolo di qualche oggetto che si accende al sole.

No, non era come Tya, Littie. Tya era alta ,forte, empiva le stanze come un fragore ,come una ventata selvaggia che spalanca le imposte e fa penetrare l'odore del maggio. Littie, chissà perchè? dava invece l'impressione di quel grumo di campanelli d'argento che i bimbi agitano stretti nel cerchio d'avorio.

Ma donna Lena le voleva bene anche così: le sembrava più che una nuora, di avere una figlia di suo figlio, una creatura da svegliare con la gioia sottile di qualche sorpresa per farla ridere con quei suoi larghi occhi frangiati. Diciotto vent'anni... Cos'erano? E possibile che qualcuno potesse avere diciotto, vent'anni e seguire un uomo di quaranta dalle tempie bianche e poter amare [illegible] così grezza dove il viso della piccola sposa s'incideva come un castone di madreperla? Possibile?

Ma come odorava tutta la casa, adesso! Dalla camera tutta nuova, dal bagno, pareva che un torrente di ciprie e di essenze forzasse anche gli usci chiusi, vaporasse nelle tende, penetrasse nei nascondigli più lontani. E donna Lena ne soffriva un po', senza sapere. Provava la stessa soggezione di una volta, quando Alfio le serrava la testa libera dal fazzoletto acceso per serrarla contro la spalla, e l'odore delle stoffe fini, delle belle stoffe di città, le impedivano di [illegible]. E adesso le pareva che quelle vesti, quei gioielli, quelle babbucce dorate, quelle vestaglie strambe, quelle forcine pallide come i capelli tutti biondi, perpetuassero tra lei e la piccola sposa il nastro della strada bianca e diritta che aveva diviso la sua campagna dalle strade luminose e sonore dove Alfio l'aveva cercata fragile e leggera per il suo sogno di solitario.

Ecco: tante volte l'avrebbe voluta stringere, anche baciare come faceva Alfio: le avrebbe voluto parlare di tante cose, di tutte cose semplici e sane di creature vissute tra il verde e la compatta distesa del cielo: delle sue matasse rozze, dei suoi ulivi, delle sue piante di erbe grasse, dei roseti, dei suoi campi che sbocciavano i tentacoli ricciuti degli erbaggi, di Alfio bambino. di Tya tanto bella, tanto forte e che poi se n'era andata a poco a poco senza aspettare nemmeno che il pesco proteso al davanzale potesse aprire le sue minuscole dita di cera rossa....

E invece non diceva nulla. Sorrideva, la guardava, poi guardava le sue vesti rozze di campagnola, le sue mani ingrossate ai nodi dalla fatica, e rimaneva così, mentre la piccola sposa pareva anch'ella soffrire lo stesso disagio e si tormentava le unghie smaltate facendo risuonare i braccialì.

Ma una volta, sola con Alfio, scoppiò in un pianto dirotto che cercava di asciugare con furia col dorso delle dita brune:

— Dille che mi chiami «mamma» Alfio! Diglielo tu... Perchè mi chiama signora Lena? Sono la tua mamma... [illegible] posso essere anche la sua... posso! Come Tya... Diglielo!

E Alfio pallido pallido, l'aveva serrata forte, troppo forte, come chi vuol compensare con la tenerezza la speranza che manca:

— Littie ti vuol bene, sai mamma? Ma è tanto poco che è qui... Forse non osa nemmeno... Ed è poco tempo che ha perduto la sua mamma vera!

Ma Littie forse non l'avrebbe mai potuta chiamare così. Tanto rozza lei, tanto semplice, con il solo splendore di quei due occhi di turchese che palpitavano nel viso bronzino, quando invece la figura dell'altra madre defunta si affacciava nei ritratti bianca e perfetta sul collo che vaporava tra la stanca pelurie di cigno, con quella piccola bocca, con quelle piccole orecchie, fragile e gemmata, stretta dalle cornici di pallido argento che parevano serrarle in una custodia.

— Diglielo, Alfio!

Era diventata un'idea fissa, ostinata, annodata nel cervello e nel cuore con la tenacità e l'accoratezza degli umili. Le pareva che quel nome che Littie non aveva mai pronunciato, dovesse far sgorgare come dal fermaglio di un cofano chiuso, l'onda della tenerezza riposta, della confidenza non osata, ridarle esatta la sensazione di un ritorno, l'eco dell'altra voce che si era assopita in un giorno d'autunno per sempre. Ma bisognava saper attendere. Non l'aveva detto, Alfio? Attendere, pazientare, poichè in fondo era una banalità. Ma non capiva come quella banalità racchiudesse tanta pena e a volte le facesse venire fino alle ciglia un grumo di pianto quando guardava il ritratto di Tya e udiva di là, da un'altra stanza, la voce bambina della sposa chiamarla quasi con fatica, come se quasi le rincrescesse aver bisogno di lei:

— Signora Lena !

E un giorno il dolore serrato, scoppiò in parole brusche, ebbe gli accenti dell'ira:

— Signora Lena! e perchè? Sono la madre di Alfio, la madre di suo marito... E perchè non mi chiama mamma? Si vergogna? E allora non doveva venire, se si vergognava... E allora torni via, se io non sono come lei! Ha la sua città... ci torni... e porti via anche lui, se crede. Io ho quella, vede? Quella là... Tya....

Venne una creatura. Ma se ne andò via subito, prima di aprire le palpebre al sole, e le tende della culla rosa parvero due ali chiuse senza vibrazioni di volo.

Fu un altro letto, invece, quello che fece curvare i visi attoniti delle donne: il letto di Alfio davanti alla finestra sempre aperta come se il suo male l'avesse voluto adagiare in un'amaca di azzurro sollevata sui suoi campi fragranti.

Chissà, chissà che cosa racchiudeva per le pupille ingenue della madre e per la meraviglia della piccola sposa, quell'uomo così pallido: quale tormento senza limite di ansioso e di scontento, quale sogno vasto che si abbatteva a notte alta sui fogli bianchi starnazzati dal vento con una beffe odorosa di giovinezza, e che gl'incrinava le tempie di pieghe presso le due ali canute dei capelli.

Nulla. Non è nulla.

Terribile il male racchiuso dalla parola: nulla: il male senza spasimi che è come un malessere dolce, un torpore che si adagia sul corpo per il lavorio del cervello e dell'anima, il male che distende sul letto bianco come in un cavo voluttuoso e fa salire il pianto alle ciglia alla vista del sole che scompare quasi portasse via nel suo rantolo scarlatto il flotto di una nostra vena che si apre.

Nulla. Come Tya... Aveva cominciato così anche lei con quella testa bruna tuffata tra le coltri come se avesse voluto adagiarvi una spossatezza senza immagini e senza dolore.

Nulla.

Silenzio nella casa assorta: denso, profondo. Non vivevano più nella penombra, che le pupille vigili delle due donne, i loro respiri, le mani che risalivano le coltri, che ammonticchiavano cuscini, che carezzavano le ciocche di Alfio che sorrideva col suo sorriso di fanciullo buono che ha sempre una pena da offrire per una tenerezza.

Nulla. Ma se è nulla si guarisce: se è nulla si può guarire. Se non fosse nulla non si potrebbe essere così sereni come Alfio che le guardava curve su di lui unite in un nodo improvviso dettato da una stessa ansia, da uno sesso timore.

— Littie è buona, sai? Ti vuol bene... E' solo tanto bimba. Ti chiamerà mamma come vuoi tu... Quando sarò guarito, ti chiamerà. Sarà come un piccolo dono per la mia rinascita. Ti cerca sempre, ora non vedi?

La cercava sempre, infatti; la seguiva come una bimba che ha timore di perdere il proprio coraggio, di smarrire la strada, come se ogni sua parola avesse dovuto trarre voce dall'altra già incrinata dal dolore, come se tutta la persona dell'altra avesse dovuto dettare al suo spavento, quel coraggio che le sventure cesellano e ribadiscono come miracoli. Seguiva lei ,si soffermava con lei, si curvava con lei, durante il sonno di Alfio, alle finestre dense di festoni, pingui di cielo e di vigneti, che ricevevano a bracciate l'odore delle uve appesantite tra l'oro secco dei viticci.

— Il tiglio sarà tutto giallo quando m'alzerò. Hai visto mai, mamma? I tigli d'autunno, sono custodie fulve di sole... Accendono la campagna come i fuochi dell'Ascensione. Belli... Littie ti chiamerà mamma, come vuoi tu, quando m'alzerò...

Amore disperato delle cose tenui per i malati di nulla che contano le gocce sulle grondaie, i giri delle ultime rondini, il volteggio di una foglia, e a tratti additano l'orizzonte senza parlare, come in un colloquio riposto.

Guarire...

Ma guarire vuol dire anche morire. Il respiro più leggero, gli occhi che non vedono più le dita che arricciano il lenzuolo composto, le lacrime senza pianto che rigano il viso che più non le sente, poi il flotto di pallido sangue che trabocco senza muovere le labbra, distaccato dal petto, come l'ultima foglia dal ramo.

Come Tya.

«Ti chiamerà mamma quando m'alzerò.»

Invece se n'era andato anch'egli sotto la pioggia pigra, con suo sogno nascosto nella trasparenza della fronte ampia, coi tigli drappeggiati di damasco giallo accesi nella bruma come torce.

— Mamma, mamma, mamma!

E nella casa sola com'egli aveva detto — poichè guarire vuol dire anche morire — il grido risuonò disperato, aggrappò le esili braccia di bimba a quella povera figura solcata e inaridita, senza più voce nè pianto:

— Mamma, mamma, mamma!

Ma ormai quel nome non viveva più che nel ricordo delle voci morte. Risuonava vuoto e lontano.

E non l'intese neppure.

TERESA SENSI

L'abolizione dei visti ai passaporti per la Svizzera

ZURIGO, 27

(E. M.) Il Consiglio Federale odierno prendendo alcune decisione dirette ad alleviare la procedura dei passaporti ha deciso fra l'altro di estendere la concessione del visto anche ai passaporti di quegli stranieri che vengono nella Confederazionte per prendervi lavoro sempre che essi sianto sudditi di Stati europei nei confronti dei quali l'obbligatorietà del visto di entrata in Svizzera sia stata già abolita e che quest' ultimi si impegnino ad usare reciprocità di trattamento.

Le gare d'avviamento postelegrafico

MILANO, 26

Dal 22 corrente nel Castello Sforzesco si stanno svolgendo le gare nazionali di avviamento postale di telegrafia pratica e di dattilografia.

Esaurita la gara sull'apparato telegrafico Hughes, si è avuto il seguente risultato in ordine di graduatoria:

1. Greco Alfonso di Catanzaro punti 3237 parole 1124 — 2. Lombardo Renato di Trento punti 3207 parole 1101 — 3. Mengoli Rodolfo di Bologna punti 3195 parole 1089 — 4. Scuteri Francesco di Roma punti 3195.1 parole 1091 — 5. Lombardo Giovanni di Roma punti 3181,8 parole 1110 5 decimi — 6. Trigali Luitpold di Torino punti 3173,7 parole 1113 — 7. D'Ambrosio Vincenzo di Bari punti 3153 parole 1067 — 8. Sacco Vincenzo di Padova punti 3141 parole 1105 — 9. Dante Luisiano di Trieste punti 3137,4 parole 1061 8 decimi — 10. Tattoli Bernardino di Treviso punti 3132 parole 1096 —11 Caniggia Michele di Milano, punti 3120 parole 1060 — 12. Aloi Alfredo di Napoli punti 3116,1 parole 1050 7 decimi — 13. Mustaccioli Giuseppe di Roma punti 3111,5 parole 1114, 2 decimi — 14 Carabbia Vincenzo di Sulmona, punti 3105,6 parole 1003 2 decimi — 15 Guerrini Antonio di Firenze punti 3077,4 parole 1078 8 decimi — 16 Strocati Aldo i Bolona punti 3073d,2 parole 1064 — 17. Pietro Cola di Roma punti 3062 parole 1040 — 18 Bellagamba Gustavo di Roma punti 3039 parole 1053 19 Chimienti Antonio di Torino, punti 3035,4 parole 1102 — 20 Nitri Carlo di Bari punti 3027 parole 1051 — 21. Baracchi Riccardo di Venezia punti 3009,9 parole 1043.

TEATRI E CONCERTI

"Biraghin,, di Fraccaroli

(Goldoni, 28 Settembre 1924)

Dopo «La foglia di fico», questa è la seconda ...toilette che Arnaldo Fraccaroli ha tagliato su misura per Dina Galli: ed anche «Biraghin», veramente, le sta «da dio»! E quando, come qui, il sarto dà chiaramente ad intendere che non risponde della durata e della solidità della stoffa, ma soltanto della sapienza de' suoi colpi di forbici, le forbici del critico debbono rassegnarsi, se il taglio sia da maestro, a rimaner spalancate, come a bocca aperta: o a rinchiudersi dolcemente, senza far male a nessuno.

Cominciano, dunque, a rimettere pian piano le due punte in posizione di riposo, dato che proprio a bocca spalancata, sbalordite, queste benedette forbici non han potuto restare, stavolta.

Pina Biraghi, detta in meneghino «Biraghin» dagli amici, è miracolosamente riuscita a conservare intatta la sua (diciamo così) purezza lungo tutto un anno di sfolgorante carriera di ballerina. Biraghin, infatti, appena uscita dalla scuola, è stata scritturata alla «Scala», come prima ballerina assoluta; e, nonostante le adulazioni gli omaggi e le carezze di un mondo tutto in ammirazione di lei, la testa non l'ha ancora perduta: tutt'altro! La vediamo menar imperterrita pel naso i suoi più ostinati ammiratori, soliti tipi di ricchi rammolliti, e riceverne magnifici doni senza mai nulla concedere; e la sentiamo sciorinare sentenze intorno alla inutilità dell'amore, ed alla maggior convenienza e saggezza della vita comoda e senza smorfie sentimentali.

Così, ella dichiara agli amici (fra i quali un simpatico tipo di romanziere, Claudio Aroldi) che alla sua illibatezza ella saprà far rinuncia senza tanti complimenti nell'ora che sarà scelta da lei in sicura freddezza d'animo, e dopo aver tutto ben calcolato e vagliato: in modo che quel suo dono supremo le assicuri, in cambio, la maggior facilità di vita, e un tranquillo avvenire. A levar fuori dalla folla l'uomo cui darsi senza nulla chiedere, ci si potrà pensar poi.

La commedia comincia appunto con la dichiarazione di Biraghin all'Aroldi che quella tal ora è venuta: è l'anniversario del suo primo trionfo, e la ressa degli adoratori si stringe attorno alla deliziosa milanesina trionfante, con doni ricchissimi, e suppliche sospirose per una cena a due, e promesse d'eterno amore. Biraghin ha deciso: inviterà a cena a casa sua, l'uno all'insaputa dell'altro, i tre più... quotati: sceglierà. Domani, sarà donna. L'Aroldi, che le vuol bene veramente, e che, agli occhi di lei, ha la virtù di averne pochini, fa di tutto perch'ella abbandoni il progetto vergognoso; e, prima sul palcoscenico durante una prova, poi a casa di lei quando la tavola è già imbandita per la cena... fatale, le parla pianamente, dolcemente, ed anche un po' malinconicamente della gioia d'amare, del conforto d'amore, dell'universale bisogno d'amare. E, la seconda volta, la lascia interdetta, scoraggita: «Biraghin» si accinge a ricevere i tre con animo assai diverso da quello con cui li aveva invitati, e li attendeva prima del colloquio con Aroldi: vorrebbe anch'ella, povera donnettina furba, intonare una specie di: «Sempre libera degg'io...»; ma il cuore non le basta più. E, giunti i tre ganimedi, li mette a tavola, ammutoliti per la sorpresa di essersi trovati in quattro, anzichè in due; raccomanda loro di mangiar in santa pace e in buona allegria; e... li pianta, per andare dal suo Claudio a donarglisi tutta senza premettere al dono i famosissimi calcoli!

I tre atti di Fraccaroli han raccolto iersera, da un pubblico imponente ed elegantissimo, un successo che si riassume in tre chiamate dopo il primo e il secondo e in due al terzo. La commedia, che fino alla metà si mantiene in un tono quasi soltanto comico e in linee puramente descrittive, prende poi andamento sentimentale: ed è specialmente nella seconda metà che si rivela il difetto di sostanza: difetto che, l'abbiam detto, ci è appena permesso di rilevare per la palese, delicata volontà dell'autore di fare semplicemente questi tre atti perchè li reciti Dina Galli. La quale è stata grande come il suo solito. I tratti, innegabilmente freschi, delicati e semplici, con cui Fraccaroli ha composto «Biraghin», e le sapienti malizie del dialogo, hanno avuto in lei una meravigliosa valorizzatrice: tanto più ch'ella recita quasi tutta la commedia in un gustosissimo meneghino: e il pubblico, a sentir Dina recitare nel suo dialetto, ci perde un poco la testa!

Accanto a lei, Amerigo Guasti, nel personaggio di Aroldi, corretto, signorile, e misurato; buonissimi gli altri. E la scena di gran gusto.

s. f.

"Gatto rosso,, al Malibran

Il signor Carlo Western ufficialmente è consigliere di Stato e, sotto banco, proprietario di un Tabarin. Di giorno le cure del Paese e quelle dell'adorata famigliuola; di notte i vizietti del «Gatto rosso». Tutto andrebbe a gonfie vele se non accadesse che una notte il Western fattosi accompagnare nell'orgia da un professore di matematica, suo ospite, trova tra danze e champagne, il suo figlio e la sua figlietta, mentre il matematico ravvisa nel segretario del Tabarin un proprio nepote di teologia.

Un po' di rumore, un po' di sbornia, una piccola infrazione all'orario per gli esercizi notturni ed ecco un'irruzione della polizia ed ecco il «coupe de foudre» d'uno scandalo familiare. Ma con qualche astuzia e con un po' di buona volontà lo scandalo si assopisce e la storia che minacciava di farsi tragica si fa invece lietissima e si corona con un doppio matrimonio.

Nella vicenda, che s'avvicina di molto a quella della Casta Susanna, non c'è, come si vede, gran che di nuovo. E nulla di veramente peregrino si potrebbe riscontrare nello spartito. Ma la «pochade» che sa tenersi sempre lontana da ogni volgarità nel suo svolgimento è buona e divertente mentre, la musichetta di Charl Hajoi che la sottolinea è spontanea e piacevolissima.

Il pubblico, non troppo numeroso s'è divertito, ha riso, ha voluto il bis dello «schimmy» del secondo atto e di altri brani ha applaudito a scena aperta ed ha chiamato più volte alla ribalta gli artisti ad ogni calar di tela. Merito principale del successo va ad Oreste Trucchi che fece del matematico Diomede Zimmermann una macchietta gustosissima, bene coadiuvato da tutti gli altri e specie di Annita Osella di Nietta Zanoncelli e di Luigi Pierattini.

Un figlio di re Milan Obrenovich rivendica le sue reali origini

PARIGI, 27.

(N.P.) Il tribunale civile di Vienna si sta occupando di uno strano affare.

Tempo fa certo Wilhelm Berner sporgeva querela per sottrazione di documenti contro un noto letterato austriaco, Leopold Mandl. Il Berner, al giudice che lo interrogava, ha rivelato, fra la sorpresa generale, di essere un figlio naturale del re di Serbia, Milan Obrenovich, il quale, dopo un'esistenza movimentata, abdicò in favore di suo figlio Alessandro, che finì assassinato nel 1903 con la consorte, la sua ex istitutrice Draga Masckin. La successione passò allora, come è noto al Karageorgevich.

«Il re Milan, afferma il Berner, aveva un secondo figlio, ma, temendo che delle rivalità sorgessero fra i fratelli, lo fece allevare in un monastero sperduto nelle montagne ai confini del Montenegro. Egli era destinato a diventare monaco e non doveva mai conoscere le sue origini. Questo giovane, dice il Berner, sono io.

«Allorquando mio fratello Alessandro fu assassinato nel 1903 e che la dinastia degli Obrenovich, fu bandita dalla Serbia dalla nuova dinastia vittoriosa, il priore del convento, temendo che la mia presenza gli suscitasse delle gravi noie, mi fece chiamare, mi informò delle mie origini, mi consegnò un piccolo peculio e di notte mi fece passare nel Montenegro.

«Solo qualche fedele conosceva la mia identità, consegnandomi di tanto in tanto dei modesti sussidi. Poco a poco i miei ultimi partigiani sono morti: non ne rimangono che due, che io domanderò di venire a testimoniare al processo: il colonnello Seeliger e l'antico presidente del consiglio Wladan Georgevic».

Il Berner afferma che non pretende di risalire sul trono o di ricevere una indennità dall'attuale governo, ma semplicemente di riavere i documenti che possono stabilire in modo autentico le sue origini e perciò quelle dei suoi figli.

Questi documenti egli dice di averli affidati a Mandl e che questi glieli ha sottratti. All'udienza del processo lo scrittore non si è presentato; qualcuno, anzi, afferma che abbia passato la frontiera.

La "Vita Nuova,, di Dante al Pontefice

MILANO, 27.

Nell'odierna seduta la Giunta comunale ha deliberato di aderire all'iniziativa di un Comitato romano di offrire al Pontefice Pio XI una ricca edizione miniata della «Vita Nuova» di Dante.

Spigolature

La Filatelia ha poco più di mezzo secolo di vita, eppure il susseguirsi degli avvenimenti che ne caratterizzano l'esistenza, sono di tale forma da considerarli già un ricordo lontano ed antico dopo qualche decennio. Prova è che in parecchie capitali sono già sorti musei filatelici, ed il più importante di essi si ritiene sia quello che è a Washington, capitale degli Stati Uniti di America. Oltre centomila persone costituiscono il numero dei visitatori annuali; il museo occupa un vastissimo fabbricato e ben può dirsi che ivi siano state raccolte delle rarità che non è dato di osservare altrove, tantochè il valore complessivo delle collezioni si fa attualmente salire a mezzo milione di dollari. Nè soltanto si possono ammirare le raccolte filateliche che riguardano tutti i vari mezzi di trasporto che furono usati per il servizio postale: dai carretti a due ruote a mano od a trazione animale, al tipo più perfezionato dell'ambulante postale. Recentemente il museo — scrive il «Mezzogiorno» — è stato arricchito con tavole animate, rappresentanti le varie operazioni del servizio postale, dalla spedizione di una lettera sino alla distribuzione. Buon numero di oggetti ivi contenuti hanno un valore storico, per esempio l'antica vettura che trasportò il corriere a Mentana. Il gen. Sherman si servì di questo mezzo di trasporto per un giro d'ispezione e coperse in 8 giorni la distanza di 108 miglia, distanza che separa Jorst Hellis da Helena. Il generale Garfield usò ugualmente questa vettura, nel tempo in cui non era ancora stato nominato presidente. Inoltre questo Museo racchiude il modello del primo «steamer» che trasportò il corriere degli Stati Uniti attraverso l'Atlantico.

▣

Papini ha scritto, in principio del suo romanzo lirico: «Io non sono mai stati bambino. Non ho avuto fanciullezza», ma i primi capitoli dell'«Uomo Finito» non vanno presi come un documento autobiografico: sono un'opera di fantasia e di arte, fortemente radicata nella realtà esteriore; ma diretti a un fine a una sintesi che scoppia soltanto nelle ultime pagine. Una parte — scrive Ettore Allodoli ne «Lo spettatore italiano» — Papini ha taciuto della sua fanciullezza pensosa; una parte che direi di giuoco e un chiasso tutta suo; tutto pensiero o studio; mania di fare da piccolo quello che gli altri facevano da grandi, e farlo già in maniera che fosse nuova e non moda servile. Tutta una parte questa di cui il suo spirito poi, guardando dall'alto, dette forse come un'occhiata di disprezzo ma che illumina intera la figura del ragazzo quale fu realmente. Quest'infanzia senza balocchi, senza divertimenti, senza amori o letizie o spensieratezze doveva avere uno sfogo: lo ebbe, nel considerare lo studio extra scuola, lo studio libero come uno spasso di nuovo genere, sotto forme pittoresche di puerile sortetà. Quello che per gli altri erano le scatole di tinte, i cavallini col fischio di dietro, la stiacciata del Molini o i pasticcini di riso del Bordi, furono, non tanto un foglio stampato, un giornale, una dispensa, un libruccio usato da due soldi, ma addirittura il creare ex-novo un'avventura, un libruccio, un giornale, scrivendolo da sè. Mentre gli altri andavano in Piazza Santa Croce o al Giardino d'Azeglio o a quello Torrigiani o ai baracconi del Parterre o dei Pratoni della Zecca, Papini, che pure ci andava anche lui e osservava e sapeva la vita della Firenze liscia, onesta e quieta nelle sue lastre larghe e polite, Papini scriveva romanzi, pensava giornali e riviste, cercava compagni alle imprese letterarie.

▣

Gli Stati Uniti hanno importato dall'Europa 756 milioni di dollari di merletti, in un periodo di undici anni: dal 1910 al 1921. Aggiungendo a tale cifra i dazi e le tasse pagate sull'importazione, si può calcolare che in tale periodo di tempo gli Americani abbiano speso per acquisto di merletti un miliardo di dollari.

Ecco una industria dove l'Italia dovrebbe figurare meglio, poichè, secondo le statistiche date in proposito dalla National City Bank, alla testa delle nazioni che hanno venduto merletti all'America sta la Francia con 11 milioni e mezzo di dollari, e poi viene l'Inghilterra con 8 milioni, la Svizzera con 5 milioni, e ultima l'Italia con un milione e 330 mila dollari.

Naturalmente — dice «Minerva» — data l'importanza di questo commercio, sono cominciate a sorgere negli S. U. delle fabbriche di merletti, che nel 1921 produssero per 26 milioni di dollari, contro una importazione, in quell'anno, di 27 milioni di dollari.

La preferenza attuale degli Americani è poi merletti di seta, naturale e vegetale, e la nostra industria potrebbe figurare meglio anche in tale specialità, per la quale non ci manca nè la materia prima, nè il gusto, nè l'abilità dei capi e della mano d'opera.

▣

I nostri ristoranti non conoscono che due sistemi: il prezzo fisso e la lista La lista trascina verso pericolose avventure il prudente mangiatore, che non possiede un ricco portafogli: se chi pranza si lascia appena allettare da qualche vivanda appetitosa, sente avvicinarsi con ansia, contraria ai precetti di un pacifico chilo, che ha bisogno di una atmosfera riposante ed ottimistica, il momento della presentazione del conto. Se per evitare la Scilla delle spese iperboliche, chi pranza sceglie un desinare a prezzo fisso, cade in Cariddi: piatti spesso in contrasto con le esigenze igieniche del suo stomaco e che costringono tra ferrei limiti la sua gastronomica fantasia. Ma alcuni ristoranti svedesi — riferisce l'«Excelsior» — hanno trovato un rimedio a questi incovenienti. Dei trattori psicologici, per evitare il dramma del conto e le miserie indigeste del prezzo fisso, hanno stabilito per i loro locali un prezzo d'ingresso, come per andare a teatro. Pagato lo scotto, nessun controllo sull'avventore: senza temere sorprese spoglio di qualunque preoccupazione pecunaria, lo avventore può ordinare e mangiare ciò che vuole in una lista di piatti variati e gustosi. Non sembra che gli avventori di questi ristoranti facciano indigestione: anzi la libertà dà ad essi una competenza spigliata nell'ordinare e il trattore, alla fine, ci trova sempre largamente il suo profitto.

CRONACA DI VENEZIA

Gondole e motoscafi

La fantastica notizia, diffusasi rapidamente in tutto il mondo, che il Comune di Venezia aveva deciso la soppressione delle gondole, e la loro sostituzione, nel termine di venti mesi, con i motoscafi a tassametro, è stata da noi replicatamente smentita, ed è stata smentita oramai anche da molti degli organi della stampa estere che l'avevano diffusa.

Non è il caso di ritornare sull'argomento, nè di enumerare le ragioni estetiche, sentimentali e pratiche, per le quali i veneziani non hanno mai pensato nè penseranno a privare la loro città della più elegante e più suggestiva e più famosa imbarcazione che esista al mondo.

Ma la notizia, diffusa forse non senza intenzione tendenziosa, almeno all'origine, è nata in ogni modo dall'erronea interpretazione di un fatto reale e positivo: la concessione, rilasciata dal Comune ad una cooperativa di gondolieri, per l'esercizio di un servizio di dieci motoscafi a tassametro.

E' ora che intorno alla gondola s'è rifatto il silenzio, che meglio s'intona alla sua misteriosa andatura nei vecchi canali veneziani, riteniamo che possa riuscire interessante per i lettori sapere in che consiste precisamente la concessione, e il servizio dei motoscafi, e quali criteri abbiano presieduto alla istituzione di esso.

Poesia e progresso

E ora che intorno alla gondola s'è rila S.E.M.E.T., società veneziana per l'esercizio di motoscafi elettrici ottenesse dal Comune la concessione di adibire al servizio del pubblico una prima flottiglia di dieci lance elettriche, e si sa quale agitazione ne nascesse nella classe dei gondolieri che videro nel nuovo servizio uno spietato rivale e un concorrente temibilissimo.

Le resistenze da parte della società che aveva ottenuto la concessione e le vivacissime e tumultuose proteste dei gondolieri opponentisi all'attività della concessionaria cozzarono insieme in tal modo, che si chiamò in campo l'arbitrato della locale Federazione dei Sindacati Fascisti, la quale nella persona del proprio Segretario Generale sig. Edmo Cruciani, subito intervenne per salvare da una parte gli interessi dei gondolieri collimanti con quelli degli artisti, degli esteti, dei sognatori e degli innamorati di Venezia e nello stesso tempo per rispondere alle esigenze di quella parte di cittadini e di forestieri che sentono il bisogno di avere anche nella città dell'arte e dei sogni, un mezzo di comunicazione rapido e moderno.

E qui è necessaria una parentesi. Che accanto al mezzo lento e poetico della gondola, sia necessario il mezzo veloce e pratico dello scafo a propulsione meccanica è cosa chiara quanto la luce del sole.

I nostri padri ad onta delle proteste e degli allarmi d'allora, così simili a quelli di adesso, hanno dovuto mettere a dura prova il loro spirito di tolleranza e permettere che il silenzio meraviglioso del Canal Grande venisse spezzato dai fischi e dal rombo dei primi vaporetti i quali non solo condussero a spasso nella via più bella della città, lo spettacolo della loro bruttezza; ma popolarono le rive, e nascosero visuali d'arte e d'armonia coi tozzi pontili che ci mostrano purtroppo anche adesso quanto di più antiestetico abbia messo al mondo l'architettura dai tempi della capanna preistorica ai giorni nostri.

Invasione di motoscafi

Noialtri abbiamo dovuto subire l'infiltrazione lenta e quasi clandestina dei motoscafi, i quali a poco a poco crebbero di numero con lo sviluppo, il perfezionamento e la diffusione del motore a scoppio così da obbedire alle imprescindibili esigenze del progresso, degli aumentati traffici, dei più tumultuosi commerci. Ora il numero delle lance è imponente: lance del R. Esercito, della R. Marina, delle Poste e Telegrafi, dei principali uffici governativi, comunali, industriali e dei privati. Aggiungonsi a queste quelle dei servizi pubblici già in funzione e cioè quello esercito dalla «Cooperativa gondolieri» con nove motoscafi in approdo presso il pontile per il Lido, quello della Società «Dogale» con quattro imbarcazioni ormeggiate a sinistra del pontile stesso, quello della «Serenissima» con quattro lance in stazione presso il pontile di S. Zaccaria, quello finalmente della C.O.L.M.E.A. con dieci auto allineati presso la Riva degli Schiavoni davanti al monumento Vittorio Emanuele II.

Dal che si vede che l'aggiunta di dieci lance a quelle che ronzano tutto il giorno nei nostri maggiori canali rappresenta in ogni caso uno insignificante sviluppo numerico della flottiglia cittadina, e il fatto che le nuove imbarcazioni sono elettriche anzichè spinte da motore a scoppio, come tutte quelle esistenti, ci tranquillizza un poco anche per le nostre eventuali preoccupazioni di carattere, diremo così, acustico.

Venezia che ha allontanato da sè il proprio porto ed ha creato presso i nuovi moli zone che si vanno popolando d'industrie aventi qui, in città la sede degli organi direttivi, Venezia che ha fatto del Lido una tra le maggiori stazioni del mondo s'è creata plaghe di interessi distanti che vogliono esser allacciate da rapidi mezzi anche fuori da quelli a percorso prestabilito e a funzionamento periodico.

Necessità di far presto

D'altra parte la crescente densità della popolazione orienta lo sviluppo edilizio verso le sacche periferiche e crea non solo centri d'abitazione ma ancora centri di commercio distanti l'uno dall'altro e la necessità di una comunicazione fra l'uno e l'altro imposta problemi che non possono in alcun modo essere trascurati. Date le accresciute distanze, messe anche in rapporto col continuo perfezionamento delle comunicazioni in terraferma e con le conseguenti accresciute esigenze in merito, è impossibile che un uomo d'affari, un viaggiatore di commercio, un rappresentante di qualsivoglia azienda possa esercitare le proprie funzioni utilmente e con la necessaria rapidità a Venezia avvalendosi della gondola o, peggio ancora, del vaporino che percorre a determinati intervalli uno stesso percorso il quale spesso serve ad aumentare la distanza da un punto all'altro della città e il tempo necessario al più lento pedone per superarla.

Bene fece adunque la Federazione dei Sindacati a provvedere anche alle più moderne esigenze del traffico.

Le trattative per raggiungere il doppio obbiettivo furono lunghe e laboriose. Finalmente messa a contatto la Società concessionaria con la Cooperativa gondolieri, quest'ultima decise di acquistare i dieci motoscafi e di provvedere per proprio conto al pubblico servizio. E fu così che la concessione passò ai gondolieri i quali iniziano in questi giorni le prime corse con le nuove lance.

Tassametro in Canalazzo

I dieci motoscafi verranno distribuiti accoppiati, in cinque Stazi corrispondenti ai quattro traghetti dell'Hotel Danieli, l'Hotel Luna, dell'Hotel Britannia e della riva del Carbon. Il quinto stazio verrà situato davanti alla Stazione Ferroviaria.

Il prezzo per le lance verrà conteggiato col tassametro che al primo scatto segnerà L. 4.50 somma corrispondente al percorso di metri 500. Per ogni successivo tratto di 200 metri il prezzo verrà aumentato di 50 centesimi. Il servizio funzionerà anche nelle ore notturne a tariffe che verranno comunicate insieme a quelle relative al trasporto dei bagagli e delle persone in più.

Un apposito regolamento che già è stato compilato e aspetta l'approvazione delle superiori autorità competenti, fisserà, tra le altre cose, le norme per la concessione delle licenze ai conduttori. In base a tale regolamento e a somiglianza di quanto è fissato per le gondole, ogni conducente avrà un proprio sostituto, il quale, munito ben inteso dei necessari documenti di idoneità sarà scelto di preferenza nella classe dei gondolieri o tra i figli di questi.

Nel caso speciale delle dieci lance elettriche, tanto i conducenti titolari quanto i sostituti verranno scelti, a parità di merito fra i concorrenti che appartengono alla famiglia del remo.

Le facoltà concesse alla Cooperativa Gondolieri per l'esercizio dei dieci nuovi motoscafi avranno la loro durata fino a tutto il 1926 e nel frattempo il numero delle lance non potrà per nessuna ragione essere aumentato.

Dopo tale epoca, rinnovata la concessione, e qualora le condizioni del servizio richiedano un maggior numero di scafi, questo verrà aumentato solo di quel tanto che si mostri strettamente necessario.

La limitazione delle gondole

Attualmente le gondole pubbliche sono in numero di 474; numero che si ritiene sproporzionato alle esigenze, e che pare porti molti e dannosissimi ozii nella classe dei gondolieri (quest'estate, però, di ozii ce ne dovevano esser stati ben pochi). Quindi nell'interesse dei gondolieri, questo numero dovrebbe essere diminuito, col sistema — per così dire — della *consumazione* fino al numero minimo di trecento gondole. In altre parole, a mano a mano che, per morte, o per abbandono del lavoro, o per altre cause, un gondoliere perdesse o rinunciasse alla licenza, tale licenza non verrà rinnovata, fino a che non si sia raggiunto un numero minimo. Il numero di 300, stabilito per ora come minimo, ci sembra in verità troppo esiguo. Ma nulla vieta di ritenere che il limite minimo possa esser portato, in seguito, a 350 o a quattrocento.

Dato, però, che le esigenze del traffico, impongano l'adozione di altre unità a motore, e sempre dopo il 1926, si concederà una licenza per motoscafo per ogni tre licenze di gondola ritirate o rimaste scoperte.

Gli altri provvedimenti testè presi dall'autorità municipale come quello che riguarda la nuova tariffa delle gondole, già fissata, da noi pubblicata, e col criterio di non gravare i prezzi per i servizi di necessità per lasciare al gondoliere un più largo margine di guadagno nei tragitti di semplice diporto, dimostrano chiaramente come si cerchi in ogni modo di conciliare gli interessi dei gondolieri con le giuste esigenze del pubblico.

Ed è chiaro come il servizio che sta per inaugurarsi, senza offender per nulla l'incolumità della gondola, risponderà ad un bisogno ch'è veramente sentito.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1362.

Le vendite

Il gr. uff. ing. Francesco Bruno ha acquistato i bronzi «La Deposizione», «Gli ingordi», e «Donna con anfora» di Giuseppe Graziosi.

Il sig. Roberto Morgante il quadro ad olio «Cavallo morto» di Augusto Sèzanne.

L'ing. Lello Pontecorvo due ferri battuti di Umberto Bellotto.

La Commissione per il Codice di Commercio a Ca' Foscari

La Commissione per il nuovo Codice di commercio, presieduta dall'illustre professore Cesare Vivante, tenne la sua prima adunanza il 25 corr. in una sala del nostro Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali. La Commissione fu ricevuta dall'on. senatore Adriano Diena, presidente del Consiglio di amministrazione, dal prof. Montessori, direttore dell'Istituto, e dai professori Fornari e Luzzatto.

I lavori della Commissione dureranno alcuni giorni. La Commissione stessa esaminerà volentieri le osservazioni o le proposte, che persone esperte nelle questioni di diritto commerciale, per ragione di studio o professione, vorranno presentarle.

Un materassaio battuto

Verso le 15 di ieri si presentava al Posto di Soccorso della Croce Rossa di S. Basegio il materassaio Grassi Luigi di anni 23 abitante in Rio Terrà Canal ai Carmini al quale il sanitario di servizio dott. Cuzzi riscontrò una contusione alla regione zigomatica destra, giudicandolo guaribile in cinque giorni.

Il Grassi ha dichiarato d'aver riportata la contusione in una baruffa che aveva avuto poco prima in Campo S. Margherita coi fratelli Perù, Marcello di anni 22 e Giovanni di anni 26, coi quali era venuto a diverbio per questioni familiari.

La Federazione per la Navigazione Interna in escursione sul Po

La Federazione per la Navigazione Interna dell'Alta Italia, accogliendo il voto espresso dagli Enti federati, ha organizzato un'escursione sul Po, da eseguirsi in ascesa da Mantova a Casalmaggiore. La gita, organizzata dal Comitato direttivo della Federazione, con l'aiuto e l'appoggio dell'Ufficio speciale per il Po del Genio Civile di Parma, si svolgerà nelle giornate di oggi e domani.

Sono convenuti ieri sera a Mantova il Presidente della Federazione Senatore Davide Giordano, il consigliere delegato della medesima gr. uff. Leopoldo Carraro, il consigliere ing. Giorgio Coen, ed altri membri del consiglio.

La partenza avviene stamane da Porto Catena presso Mantova, alle ore 8; l'arrivo a Casalmaggiore è previsto per questa sera alle ore 16. Da Casalmaggiore i convenuti proseguiranno in giornata alla volta di Parma, dove verranno loro offerti dagli Enti Federati un ricevimento ed un pranzo. Domenica mattina alle ore 8 gitanti, sempre per via fluviale, intraprenderanno il viaggio di ritorno, fino a Mantova, donde proseguiranno in ferrovia per Venezia.

Lo scopo dell'escursione è quello di riconoscere la possibilità di attuare servizi regolari di trasporti con barconi della portata di 600 tonnellate, da Mantova a Casalmaggiore.

Coltellate interrotte in buon punto

La scorsa notte verso le ore due gli appuntati del commissariato di Castello Guerra e Morella di servizio in via Garibaldi udirono distintamente nel silenzio della notte un frastuono indiavolato prodotto da grida assordanti, provenire dalla Riva degli Schiavoni. Accorsero verso quella parte e non tardarono a constatare che due individui stavano accanitamente colluttandosi. Alla vista dei carabinieri i colluttanti stavano per darsi alla fuga, ma furono in tempo trattenuti e condotti alla questura. Colà infatti vennero identificati per Valenzasco Giovanni fu Claudio di anni 19 dimorante a Castello 618 e l'altro Capochin Giuseppe fu Costante di anni 26 abitante a Castello 528. Il Capochin però era tutto insanguinato. Messe al nudo le sue ferite si constatava come egli fosse rimasto colpito da tre coltellate che gli avevano leggermente leso la natica, il collo e il gomito sinistro per opera del Valenzasco, che si era liberato dell'arma tagliente gettandola in acqua, mentre veniva trasportato alla questura. Il Valenzasco è stato perciò trattenuto in arresto e successivamente tradotto alla Giudecca; mentre il Capochin è stato condotto all'ospedale militare di Sant'Anna, ove è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Sulle ragioni della lite le parti interessate non hanno voluto in alcun modo pronunciarsi.

La conferenza ferroviaria internazionale ha concluso felicemente i suoi lavori

La conferenza ferroviaria internazionale ha terminato effettivamente ieri i suoi lavori. Essa si radunerà ancora stamane nel Palazzo della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato a Santa Lucia, per la lettura dei verbali delle discussioni per la tariffa diretta tra l'Italia e gli Stati Nordici, e poi la firma del relativo protocollo.

La firma del protocollo per la tariffa italo-germanica

Ma non si tratta che d'una formalità di procedura, e la conferenza può quindi considerarsi chiusa. Iermattina alle ore 9, dopo avere esaurito la lettura dei verbali dei lavori della prima parte della conferenza, riguardante l'attuazione della tariffa diretta merci italo-germanica, le delegazioni hanno proceduto alla firma del relativo protocollo, in duplice copia. Hanno firmato prima rispettivamente i delegati italiani e germanici; poi quelli dell'Austria, della Svizzera, della Repubblica Cecoslovacca, del Regno Serbo Croato Sloveno. Senza ulteriori formalità le delegazioni sono quindi passate, alle ore 10, e sempre sotto la presidenza del capo della delegazione germanica dottor Morhart, alle trattative per la sistemazione dei traffici tra l'Italia e gli Stati Nordici, cioè la Svezia, la Norvegia e la Danimarca.

La discussione, improntata alla massima cordialità, ha subito messo in rilievo un elemento importante della situazione. E' stato cioè constatato ben presto, dopo il primo scambio di vedute tra i delegati dei tre Stati scandinavi, dott. Fyrdal, dott. Onerheim e dott. Engstroem, e i delegati italiani, germanici, svizzeri ed austriaci, rappresentanti degli Stati direttamente interessati sulla questione, che l'istituzione di una tariffa diretta italo-nordica, perfezionata in tutte le sue voci, richiede trattative piuttosto ampie, e quindi un tempo materiale notevole, dato che le condizioni, nelle quali furono abbozzati gli accordi di Bolzano del 1923, rimasti inapplicati per il sopraggiunto tracollo della moneta germanica, sono radicalmente mutate.

Il servizio diretto a tassazione da ferrovia a ferrovia

Pertanto, nell'intento di facilitare i rapporti commerciali tra gli Stati del Nord Europa e l'Italia e di dare al più presto una soluzione, anche provvisoria, al problema delle comunicazioni relative, i delegati alla conferenza internazionale ferroviaria di Venezia hanno per le rispettive amministrazione ferroviarie stabilito anzitutto di attivare possibilmente col primo del prossimo novembre il servizio merci diretto con tassazione da ferrovia a ferrovia.

Per rendere intelligibile ai profani in materia di tariffe ferroviarie la formula adottata dalla conferenza, occorre tener presente che attualmente il servizio merci, tra l'Italia da una parte, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca dall'altra, non può svolgersi direttamente con lettera di vettura internazionale. Gli speditori delle merci sono perciò costretti a valersi dell'opera di intermediari nelle stazioni di transito, ed a incontrarne quindi spese notevolmente maggiori.

Con il nuovo sistema, che andrà in vigore col primo novembre 1924, la merce diretta dall'Italia ad uno dei tre Stati nordici potrà partire accompagnata da un documento di trasporto fino alla stazione di destinazione.

Occorrerà però sempre che detta merce paghi i prezzi previsti dalle singole amministrazioni partecipanti al trasporto cioè, per esempio, per una spedizione da Venezia alla Norvegia, si dovranno pagare separatamente gli importi dei prezzi previsti pei transiti in Austria, Germania, Danimarca, Norvegia. Le norme relative al servizio così combinato saranno elaborate a Venezia stessa da una apposita sottocommissione, della quale faranno parte i tre delegati nordici e alcuni delegati per ogni Stato interessato, e che si riunirà a partire da lunedì prossimo, nel Palazzo della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato a Santa Lucia.

La tariffa diretta italo-nordica

Esaurita la discussione sull'argomento del servizio diretto con tassazione da ferrovia a ferrovia, la conferenza ha intrapreso le trattative per l'istituzione della tariffa diretta italo-nordica.

Anche in questa discussione le delegazioni degli Stati interessati hanno dimostrato di rendersi conto dell'urgenza di regolare i rapporti commerciali tra l'Italia e il Nord Europa. E, per rendere possibile la pubblicazione della tariffa diretta entro l'anno in corso, esse hanno stabilito che essa si limiti provvisoriamente a comprendere tra le sue voci soltanto quelle merci che attualmente vengono scambiate di preferenza, e in maggior quantità, tra l'Italia, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia.

Tali voci sono, per l'esportazione dall'Italia, le derrate alimentari in genere, le paste alimentari, gli agrumi, la frutta secca, l'uva, le automobili e gli articoli elettrici; per l'importazione in Italia dai paesi nordici lo stoccafisso, i pesci in conserva, in salamoia ed in scatola, le coltellerie, i cuscinetti a sfere, e articoli in genere in ferro e in acciaio lavorati. Poichè la nuova tariffa terrà probabilmente anche conto dei prezzi di concorrenza fatti dalle società di Navigazione per i trasporti dall'Italia ai paesi nordici per via marittima diretta, possiamo ritenere che i prezzi saranno sensibilmente ridotti in confronto di quelli risultanti dalla somma delle tariffe delle singole amministrazioni, nei territori delle quali si svolgeranno i transiti.

L'elaborazione definitiva della tariffa diretta italo-nordica è stata pure demandata ad una sotto commissione, che si riunirà probabilmente nella seconda quindicina d'ottobre in una città della Baviera.

I protocolli relativi a queste conclusioni saranno firmati stamane. Dopodichè i lavori della Conferenza verranno terminati.

Ciano e Held rispondono al Consorzio Transalpino

In risposta ai telegrammi inviati dal Consorzio Transalpino a S. E. il Ministro Ciano e a S. E. il Presidente dei Ministri di Baviera Held sono pervenute le seguenti risposte al Gr. Uff. Leopoldo Carraro:

«Ricambio cordialmente graditissimo saluto rivoltomi da cotesto consorzio ed auspico vivamente alla ottima riuscita dei suoi lavori. - *Ciano*».

«Presidente Ministri Held ricambia cordiali saluti del Consorzio Transalpino e ringrazia con l'augurio di successo delle trattative a vantaggio di Venezia e della Baviera. - *Ministro presidente Held*.»

Esami di Avvocato e di Procuratore alla Corte d'Appello

Per la II.a sessione d'esami di Procuratore da tenersi presso questa Corte di Appello, sono stati fissati i giorni 10, 12, 13 e 14 novembre 1924 alle ore 10 ed i giorni 15, 17 e 18 detto mese alle ore 10 per quelli di avvocato.

Le domande per ammissione dovranno essere presentate alla segreteria della Corte d'Appello non più tardi del giorno 1 novembre per gli esami di procuratore e per quelli di avvocato.

Una mirifica visione di Persia

Una cospicua ed interessante raccolta d'arte esotica la settimana ventura sarà posta in vendita all'asta. Si tratta precisamente di un importante complesso di oggetti d'arte e di curiosità che documentano la fertile attività di artefici tanto abili quanto genialmente fantasiosi. La Persia vi domina in modo preponderante, le sue officine sono rappresentate dalle produzioni più caratteristiche: rami e ferri incisi, armi ageminate d'oro, stoffe in tessuto d'oro, lacche lucide e morbide di Chiraz, Tebriz, Hispahan. Bastano questi tre nomi perchè subito la nostra mente è rievocata da visioni di fasto e di bellezza. Questa importantissima raccolta venne in lunghi anni di pazienti ricerche adunata da un noto professionista italiano in Russia, che la sua fervida attività esplicava anche in Persia, e rappresenta quanto potè sottrarre a stento nel gran crollo della sua fortuna travolta dalla tragedia sanguinosa che sconvolse l'impero moscovita. I visitatori che si recheranno alla mostra organizzata nel salone superiore del *Cinema Massimo, in Campo S. Salvatore in Venezia*, non potranno non essere sedotti dalla visione di tante e svariate espressioni artistiche adagiate su morbidi e lucidi tappeti di Persia delle più fini qualità il Kescian, il Bukara, il Tebriz, il Meched, il Korassan, che sposano i loro policromi riflessi colle ageminature di oro delle lame dei pugnali e i delicati splendori degli intarsi di Chiraz racchiudenti fini miniature ceramiche.

L'esposizione si inaugurerà domenica 28 e proseguirà a tutto martedì 30 settembre dalle ore 10 alle 19. La vendita all'incanto avrà luogo da mercoledì 1 ottobre e giorni seguenti alle ore 16.

I delegati jugoslavi alla Conferenza di Venezia

BELGRADO, 27

Il Governo ha designato i componenti la delegazione jugoslava per la Conferenza italo-jugoslava che si riunirà a Venezia il 1.o ottobre; la delegazione è composta dei signori Ottokar Rybar Ministro plenipotenziario capo della delegazione, assistito dal prof. Chilovitch della Università di Zagabria, dall'avv. Figatner di Fiume da tre esperti e due segretari.

Il generale Hilitch presidente della Commissione per la delimitazione dei confini italo-jugoslavi ha conferito a Belgrado con il ministro Rybar circa i lavori per la delimitazione già terminati nella zona di Zara e nel settore di fiume. Resta soltanto da delimitare il confine nel settore della Slovenia.

L'arrivo delle rappresentanze ungheresi e la loro visita al Porto

Come avevamo preannunziato l'altro ieri, è arrivato ieri mattina a Venezia proveniente da Roma col direttissimo delle nove, un numeroso gruppo di deputati, industriali e giornalisti ungheresi, reduce dall'aver visitato Trieste, Milano, Torino, Genova e Roma, per rendersi conto direttamente dello sviluppo delle energie industriali e commerciali del nostro Paese.

Si trovavano alla stazione a ricevere gli ospiti: il Commissario del Comune comm. Fornaciari, il Consigliere di Prefettura cav. Montanari, in rappresentanza del Prefetto, il Console d'Ungheria cav. Coccon, il Vice Console prof. Sartori e il cav. Doria per la Camera di Commercio.

Il gruppo è capitanato da S. E. Ladislao de Almassy, deputato e presidente del partito governativo e costituito di oltre una ventina di altri membri della Camera ungherese, fra i quali l'on. Hegpeshalmy, ex ministro del commercio, on. De Zsitvay vice presidente dell'assemblea nazionale, on. Karafiath, questore della Camera, on. Wolff, presidente dell'Alta Corte di Giustizia, on. Illès professore di storia medicevale alla università di Budapest, on. Erdélpi professore di diritto ecclesiastico all'università di Posony, on. Kalnòky presidente dell'Istituto Nazionale di Credito.

Tra gli altri ricordiamo il dott. Federico Banò direttore dell'Istituto generale ungherese d'assicurazoni, ed i colleghi Gèza Kenedy, direttore del «Giornale delle 8» e dott. Ladilao Tòth redattore capo del «Nemzeti Uisag», e Carlo Lenvay redattore del medesimo giornale, oltre ad alcuni deputati che appartengono pur essi al giornalismo come collaboratori. Nè vi manca una graziosa rappresentanza del gentil sesso, consorti e figlie di deputati. Li accompagna il Principe Riccardo Pignatelli presidente della Camera di Commercio italo-ungherese.

Dopo le presentazioni i graditi ospiti ungheresi e le autorità passano in una sala della stazione dove il comm. Fornaciari con brevi parole porta il saluto di Venezia agli ospiti graditi. Al Commissario del Comune risponde in italiano ringraziando il deputato ungherese on. Puky.

Gli ungheresi salgono quindi su un apposito vaporino che per il Canal Grande li trasporta in Calle Vallaresso, onde si recano all'Hotel Britannia dove sono scesi ad alloggiare. Nella mattinata isolatamente, a piccoli gruppi gli ospiti hanno visitato i principali monumenti cittadini.

Alle 14 con l'apposito vaporino si sono imbarcati in Calle Vallaresso recandosi direttamente alla Marittima. Senza mai scendere dal battello, si soffermarono nella Darsena e poi dinnanzi alla Banchina Nuovo Molo Ponente.

Gli ingegneri Pagan e Vivante della Società del Porto Industriale hanno mostrato e spiegato loro il funzionamento dei nuovi mezzi meccanici di cui si sta fornendo il nuovo Molo. La comitiva ha potuto osservare un carro ferroviario al completo col relativo carico che veniva sollevato dalla gigantesca grue scorrevole su rotaie e le nuove grues a sistema meccanico per lo scarico automatico del carbone dai piroscafi.

Dalla Banchina di Ponente i visitatori compirono una breve visita del Bacino dei Petroli nel nuovo Porto Industriale di Marghera. Dal bacino si recarono poi nel Canale Industriale Nord dove osservarono le nuove fabbriche.

Dopo una breve visita al Bacino Industriale gli ospiti si sono recati col vaporino nuovamente in Calle Vallaresso dove si sono sciolti.

Una spacciatrice di cocaina

Verso le ore 3,30 della scorsa notte un pattuglione della squadra mobile sorprese la nottivaga veronese Dones Angelina fu Angelo domiciliata qui in Calle del Carro intenta a spacciare della droga stupefacente. La sorpresero in flagrante, la fermarono e le sequestrarono cinque cartine di cocaina che sequestrarono, accompagnando la spacciatrice alla guardina della questura centrale. Di là ieri nel pomeriggio venne passata alla Giudecca.

Baruffa tra donne a suon di stoviglie rotte

Per questioni di interesse, due donne del sestiere di Castello ieri mattina verso le 10 vennero fra loro a singolare tenzone. Ma contrariamente a quanto avviene di solito nelle liti fra donne, esse si rispettarono reciprocamente i capelli e fecero uso invece di proiettili di genere diverso, come piatti, scodelle, bicchieri ecc.

Queste brave donne, che rispondono ai nomi di Busetto Francesca in Vianello, di Antonio, e di Rosteghin Angelina maritata Boscolo, sono entrambe native di Chioggia. Hanno entrambe la verde età di 22 anni e abitano nella stessa casa e nello stesso appartamento. Perciò, naturalmente, non possono andare d'accordo. Il fatto si è che la loro furia salì al colmo ricorrendo agli eccessi di far uso perfino delle stoviglie che ora rimpiangeranno di avere infranto senza nessun risultato.

Le conseguenze della baruffa riuscirono limitate a leggere scalfitture riportate dalla Rusteghin e dalla Busetto. Tutte e due dovettero ricorrere alla ambulanza del sestiere per farsi medicare la prima di leggere escoriazioni alla faccia e alle mani, guaribili in 9 giorni e la seconda in sei. La Busetto, stando alla sua denuncia sporta al commissariato di Castello, incolperebbe la Rosteghin di averla minacciata anche col coltello da cucina. Del fatto è stata perciò resa edotta la Procura del Re.

Si frattura una spalla

Il barcaiuolo Angelo Tagliapietra fu Luigi di anni 70 dimorante a Cannaregio 5280 ieri nel pomeriggio alle ore 14 mentre stava per rincasare cadde sul selciato producendosi la frattura della spalla sinistra. Il Tagliapietra soccorso da alcuni passanti venne accompagnato all'ospedale civile ove è stato ricoverato e giudicato guaribile in giorni 25.

Frattura del femore

Il barcaiuolo Trentin Giuseppe fu Giovanni di anni 77 dimorante a Cannaregio 3240 alle ore 18 di ieri cadeva nei pressi della sua abitazione e provocandosi la frattura del femore destro. Il Trentin, trasportato all'ospedale, è stato da quel medico di guardia giudicato guaribile in giorni 40.

Il Re in Friuli

«La Panarie», la bella rivista Friulana d'Arte e Coltura, diretta da Chino Ermacora, pubblicherà nel suo numero di ottobre il seguente articolo, che trae occasione dalla imminente visita che S. M. il Re farà al Friuli.

L'Esposizione Regionale, tenutasi in Udine nel 1903, fu, — come i meno giovani ricorderanno, — un prodigio di preparazione ed una mirabile festa del lavoro e dell'arte, per la quale la cittadinanza aveva trovato quella concordia che oggi, purtroppo, ardentemente si invoca.

Altri tempi, — è vero, — eran quelli, verso cui il pensiero vola traendone conforto; altri tempi, in cui la mente non si affatica affondando nella seta dei nitidi ricordi!

Fra i visitatori illustri della indimenticabile manifestazione, vanno ricordati, al primo posto, i nostri Sovrani. Gli augusti ospiti, accompagnati dal ministro on. di Broglio, giunsero a Udine il giorno 27 agosto, alle ore 8.30. Una folla immensa, — scrivono i giornali del tempo, — li attendeva nel piazzale della stazione. La circolazione era impossibile (non si dimentichi che i «trams» erano trainati da pazienti ronzini!); a tutte le finestre sventolavano bandiere; i muri eran tappezzati di manifesti.

«Mai, — precisa un giornale, — s'era vista in Udine una maggiore animazione; mai tanti cuori batterono entro le nostre mura a così unissono entusiasmo. Tutto il popolo, senza distinzione di classi e di partiti, s'era riversato lietamente nelle vie, per le quali il corteo doveva passare, frammisto alle decine di migliaia di ospiti venuti dal di fuori. Era un affratellamento di cuori che commuoveva, poichè attestava come forte ancor parlasse il nome di Patria, come profondo fosse il culto dell'Idea nazionale, alla quale la festa era tutta un inno». Per ben comprendere la grandiosità della dimostrazione, basti dire che Udine ospitava circa 40 mila forestieri, fra cui notavansi circa 15 mila irredenti; non vi mancavano poi, — tristi emissarj d'un più triste regime, — alcune ben conosciute e riconosciute facce proibite di poliziotti austriaci.»

Ma rileggiamo la cronaca: «Al giungere del treno reale, tutte le musiche intonano la marcia reale ed un evviva imponente prorompe entusiastico da mille e mille petti. Il corteo si muove e lento procede fra due ali di popolo acclamante. Si agitano i cappelli, si sventolano fazzoletti, si gettano fiori, si lanciano cartellini e gli evviva all'Italia si intrecciano a quelli ai Sovrani, a Casa Savoia, alla Patria unita. L'aspetto di via Aquileia rimarrà indimenticabile. Era una vera pioggia di fiori e di multicolori cartellini che, in quel fulgore di sole, cadevano nelle carrozze del corteo e sul popolo festante.»

Non si dimentichi che tutto questo avveniva alle porte della «cara alleata», la quale doveva proibire, più tardi, persino le manovre militari in Friuli!

A Palazzo Belgrado, in Piazza Patriarcato, i Reali vennero ossequiati dall'arcivescovo Zamburlini e dal capitolo, da un di donne slave e da associazioni varie. Frattanto, lungo via Cavallotti e in piazza Patriarcato, si erano adunate parecchie migliaia di persone, con centinaia di bandiere, fra le quali erano oggetto di commovente attenzione quelle abbrunate di Trieste e di Gorizia.

Quando i Reali s'affacciarono al balcone, un «evviva» li accolse, in cui ricorreva spesso l'invito dolorante: «Viva il Re di Trieste!». Fu a questo punto che il sindaco di Udine, Michele Peressini, — bella tempra di democratico del vecchio stampo, — nell'impeto della subitanea commozione, pose confidenzialmente una mano sulla spalla destra del Sovrano, sussurrandogli:

— Osi, Maestà, osi!

Da Palazzo Belgrado al Municipio, attraverso piazza Patriarcato, Piazza Umberto I., via Giovanni d'Udine, via Gemona e via Mercatovecchio, fu un delirio di folla plaudente. La riva del Castello offriva uno spettacolo fantastico.

Nella sala della Loggia si svolse un ricevimento solenne. Dopo di che i Reali, per via della Posta, si recarono a visitare l'Esposizione, ove dai patriotti co. di Prampero, Giusto Muratti e Heimann furon loro presentati i reduci delle patrie battaglie, fra cui notavasi certo Giuseppe Sambuco da Osoppo, superstite dell'eroico assedio del 1848.

La visita ai diversi padiglioni durò dalle 11 alle 13.30. I Reali visitarono poi l'Asilo Marco Volpe e l'ospedale civile.

Compiuta questa estenuante «corvée», giunsero alla stazione ferroviaria, fra due ali di popolo, e ripartirono, alle 15.30, diretti a Padova.

«I fratelli d'oltre confine, — scrive ancora il giornale citato, — che portarono la nota del più vibrante patriottismo, e che con tanto calore, pur correttissimamente, seppero esprimere le sante aspirazioni, dopo la partenza dei Sovrani, abbandonandosi a più libere espansioni, fecero un'ultima solenne manifestazione dell'italiana fervida anima, recandosi in corteo ai monumenti patriottici della città».

Mentre vibrava ancora l'eco delle festose accoglienze tributate ai Sovrani, una notizia fulminea gettò il lutto negli animi di tutti: durante la notte era avvenuto uno scontro ferroviario presso il paesello di Beano, poco dopo Pasian Schiavonesco. Si parlava d'un centinaio fra morti e feriti. Un treno militare, infatti, che riconduceva in sede due battaglioni del 14. Reggimento Fanteria, aveva cozzato contro un merci proveniente in senso opposto, causando la morte a 12 militari e ferendone una settantina, che vennero ricoverati nell'ospedale militare ed in quello civile.

Alle ore 9 del 28 agosto, il Re, da Padova, accorse in automobile sul luogo del disastro.

In segno di lutto, venne chiusa la Esposizione e fu sospesa ogni manifestazione.

Sua Maestà giunse, con la Regina, alle 15 in città, e visitò i feriti giacenti all'ospedale militare.

«I Sovrani — scrive il «Friuli» — avevano l'aspetto turbato; la Regina vestiva un abito scuro. Non salutavano alcuno, procedevano silenziosi fra la generale commozione, e nella visita ai 42 feriti non vollero essere accompagnati che dall'Arcivescovo e da mons. Dell'Oste. Ebbero una parola di conforto per tutti, strinsero a tutti la mano, dal tenente colonnello Cetaglia al semplice soldato. Alla vista del furiere musicante Arturo Alati, morente, trattennero a stento le lagrime».

La stessa scena si ripete all'ospedale civile, ove in due sale stavano altri feriti, per i quali i Sovrani ebbero dolci parole di conforto.

Questi ripartirono, verso le 16.30, alla volta di Padova, mentre la città in gramaglie s'apprestava a rendere le estreme onoranze funebri alle povere vittime.

La guerra, d'un tratto, adunò in Friuli il fiore della gioventù italiana.

Il Re è già al campo: soldato fra soldati, egli esorta, dal quartier generale, tutti gli italiani al compimento dei voti sacri dei morti. E' storia di ieri, eppure giganteggia nella nostra memoria come i più grandi fatti epici del passato.

Fra la marea grigio-verde che invade in ogni senso la provincia e sale, incessantemente, verso gli abbattuti confini, si confonde il Re, animatore e consolatore insieme, esempio a tutti di militare disciplina e di civile abnegazione. Dalla pianura ardente del Basso Friuli, dalle alture lungo il superato Isonzo, dagli osservatori annidati sulle creste delle Alpi Carniche, egli segue giorno per giorno, si può dire ora per ora, le azioni belliche; dopo le sanguinose pugne, scende nei bianchi ospedali a rincuorare i feriti, a premiare i valorosi superstiti.

Se altri riposano, non riposa il Re. Egli veglia sulla Patria in armi con paterno cuore trepidante, che non conosce però il tormento del dubbio nè si lascia irretire dallo scoramento.

Gli era stata assegnata, come sua dimora, la villa Linussa in Torreano di Martignacco, per sottrarlo, forse, agli sguardi indiscreti e per potere rapidamente raggiungere i diversi punti della fronte. Due grandi lecci, un folto di conifere ed una magnifica magnolia proteggono a mezzodì la villa silenziosa; altre piante la cingono in giro, in atto quasi di protezione. Il Re ivi ha vissuto modestamente per oltre due anni, concedendosi brevissimi riposi notturni in una cameretta, che guarda a settentrione e che i propritari ora conservano con cura gelosa.

Ogni giorno, di buon mattino e con qualunque tempo, la sua automobile grigia partiva verso mète ignote, non facendo ritorno che a sera inoltrata. Ai vecchi contadini, intenti ai lavori campestri, la macchina era divenuta ormai familiare, e familiare era pure ai fanciulli che, al suo passaggio, si scoprivano il capo: il Re spesso aveva per questa umile gente un sorriso, uno de' suoi pochi sorrisi di quei giorni di passione e di raccoglimento.

Fu parlando con alcuni campagnoli del luogo, che venni a conoscenza delle visite illustri, di cui la storica villa era stata meta: in essa furono ospiti generali e capi di governo dei paesi alleati, principi e sovrani. Ed un contadino più evoluto mi accennava a personaggi che rimasero bene impressi nella sua tenace memoria ed i cui nomi egli pronunciava naturalmente a modo suo: Joffre, Poincarè, il principe di Galles, Re Nicola di Montenegro, la Regina, le Principesse Reali, lord Kirchtener e molti altri.

Ma gli informatori non si limitarono a queste notizie e m'assicuravano che il Re conduceva vita ritiratissima, consumava pasti frugali, disdegnava qualsiasi cerimoniale. E per definir meglio questo suo tenore di vita, un vecchietto mi osservava nel colorito vernacolo friulano: «Al jere a la man e al viveve a la buine».

Nessuna eccezione tollerò mai Sua Maestà a quelle ch'erano le rigide norme militari, tanto che la sua famiglia, allo scadere dei tre giorni regolamentari di permanenza in zona di guerra concessi ai parenti degli ufficiali superiori, faceva ritorno a Roma. Non occorre forse ricordare che quei tre giorni la Regina spendeva interamente in visite ai degenti negli ospedali di Udine.

Nessuna precauzione volle pure si prendesse nei riguardi della sua incolumità personale, tanto che, quando venne a conoscenza della iniziata costruzione di una «fife-haus» nel giardino della villa, si mostrò molto contrariato ed ordinò l'immediata sospensione dei lavori. E non è a dire che non si vivesse in mezzo ad un costante pericolo, date le frequenti incursioni aeree nemiche sulla città!

Al sopraggiungere della tragica bufera di Caporetto, la villa fu abbandonata alla mercè degli invasori, che ne fecero scempio. Ma il Re, prima di risalutare Udine nostra, dopo la vittoriosa avanzata che chiuse la grande guerra di liberazione, volle rivedere il suo asilo tranquillo, ove sostò brevemente il giorno 25 novembre 1918.

Una lapide in pietra del Carso, murata nell'atrio, ricorda la dimora dell'ospite augusto.

Ma non fu quella del 25 novembre 1918 la più recente visita del Re in Friuli: egli transitò per la stazione di Udine in occasione delle feste per l'annessione di Trieste e di Gorizia all'Italia. E per una festa, ora, ritornerà fra noi. e sarà una festa di grande significato se, come pare ormai certo, il Re liberatore riceverà l'omaggio degli ex combattenti friulani e giuliani nella stessa piazza, in cui due imperatori ricevettero quello effimero degli invasori.

E sarà una festa di italiana letizia, chè la «città senza bandiere», risorta per virtù propria a vita nuova, tutte le darà al sole dell'autunno imminente.

LIONELLO MARIN

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Il maltempo

L'alluvione nei paesi della Valsugana

Nuove vittime e danni

BORGO VALSUGANA, 27.

Anche a Scurelli il nubifragio di giovedì causò danni non indifferenti. Diverse strade di campagna e principali sono state sgregolate e diverse ridotte di impossibile transito. La cosidetta strada della Crosetta, che univa Scurelle a Strigno è stata in parte divelta. Il ponte Prato di Laveron vis a vis a Pontarso, è crollato e col suo crollo ha fatto due vittime.

Da notizie raccolte risulterebbe che verso le ore 15 del 25, mentre transitavano sul ponte in parola, questo crollava precipitando nel torrente Moso i due cotadini Ropolato Manueto di Giovanni di anni 36 e Ropolato Rodolfo di vGioanni di 19, ambedue di Scurelle, che rimanevano vittime.

Sinora solo il cadavere di uno di essi è stato rinvenuto e precisamente quello del Ropelato Rodolfo, a circa un chilometro a valle dal luogo della caduta; mentre una squadra composta di pompieri e militi fascisti vanno perlustrando lungo gli argini del torrente per il rintraccio del secondo cadavere.

I danni arrecati al territorio di Scurelle non sono rilevanti.

Nella plaga di Strigno, Bieno e Tesino

Il ponte Lusimina tra Strigno e Bieno è letteralmente distrutto, sicchè la comunicazione di transito tra i due paesi è interrotta.

Per il passaggio dei pedoni sono state improvvisate delle passerelle, che allo stato attuale non garantiscono, anche a piedi, un transito sicuro. Grossi macigni ed il materiale del ponte divelto hanno ostruito e strade di fondo valle. Il ponte tra Bieno e Pieve Tesino invece è rimasto intero nella struttura in legno e di piloioli quali però rimangono isolati nel vuoto e sostenuti dalla forza di tensione del ponte; le acque furenti hanno asportato il terreno e formato sotto ogni pilone una «cunetta».

Il transito quindi su detto ponte è vietato, anche perchè la roccia sabbiosa che si eleva alla destra del ponte e il terreno soprastante, per vastissimo tratto, minacciano di franare, e non è possibile dire quado sarà permesso, poichè prima di ciò occorronoo ingenti lavori.

La via Bieno Val di Tesino in divers' punti ha visibilmente ceduto ed in altri franato. A tal guisa possono essere effettuate le operazioni di rifornimento per tutti i paesi della Conca di Tesino solamente transitando per la strada militare, anch'essa in pessime condizioni, Grigno-Castel-Tesino.

La centrale elettrica di Tesino è stata allagata; attualmente, dopo celeri lavori di sgombero e ripristino e funziona regolarmente.

Nella Valle di Primiero

A Canal S. Bovo, ha subito forti danneggiamenti, causa il nubifragio, la strada della Cortella che unisce Fonzaso a Canal S. Bovo. E' crollato il ponte sul torrente Vanoi, di vitale importanza per il transito dei cariaggi che trasportano il legname dei boschi di quella plaga.

Anche il ponte di Arsiè è rotto. L'accesso a Primiero quindi è possibile solamente dai paesi della provincia di Belluno e dal Passo di Rolle.

Il Direttore generale delle opere pubbliche per l'Italia settentrionale che è stato a Strigno e dintorni, ha assicurato che per i danni patiti per il recente nubifragio, i Comuni, Consorzi ecc. potranno godere delle agevolazioni contemplate dalla legge sui danni delle alluvioni.

Le visite delle autorità

Fra le moltissime autorità e personalità recatesi a Strigno abbiamo notato: La Signora di S. E. Rocco che, dopo un minuzioso e pietoso interessamento su tutto ciò che concerneva il cataclisma, ha fatto una visita sommaria alla grande fabbrica di tende ricamate, anch'essa funestata e allagata nei vani sotterranei, dalle piogge torrenziali, della ditta Canaxero e C.; il Generale Giovagnoli Comandante della Divisione, il Colonnello Ribotti comandante la Legione dei RR. CC. di Trento, il comm. Chiaromonte Presidente della Commissione Reale, l'ing. Vilas Direttore del Consorzio della provincia e dei Comuni trentini, l'ing. Lodovico Benvenuti capo dell'Ufficio tecnico del C.P.C.T., gli esponenti capi fascisti e sindacati fascisti di Borgo, diversi sindaci dei paesi circonvicini ed altri.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Cronaca di Trento

Per chi desidera intervenire al Congresso di Livorno

La locale segreteria Prov. del P. L. I. informa che la Direzione Nazionale ha messo a disposizione oltre a quelle destinate per i delegati ufficiali, otto tessere d'ammissione al prossimo Congresso Liberale di Livorno ed altrettante richieste per usufruire delle concesse facilità di viaggio.

Chi intendesse presenziare al Congresso di Livorno si rivolga a detta Segreteria prima della fine del corr. mese. La relativa richiesta d'ammissione è riservata esclusivamente ad aderenti tesserati, i quali — se non delegati — saranno ammessi al ongresso quali ospiti e quindi senza diritto ad interloquire od al voto.

Scuola di caseificio

Il Consiglio Agrario Provinciale avverte che col giorno 11 del prossimo mese scade il termine per la prenotazione degli aspiranti alla Scuola semestrale di caseificio che come negli ultimi tre anni viene tenuta presso l'Istituto Agrario Provinciale di S. Michele. Le condizioni d'ammissione sono state pubblicate nel Bollettino di questo Consiglio nei mesi di luglio e agosto.

Proiezioni cinematografiche istruttive

Nel pomeriggio di ieri, nel salone Manzoni hanno avuto luogo interessanti proiezioni cinematografiche rappresentanti le coltivazioni delle piante fruttifere nelle varie regioni.

L'entrata era libera e grande è stata l'affluenza del pubblico, con prevalenza di csolastiche ed istituti.

Quest'oggi si avranno nuove proiezioni riproducenti la coltivazione della vite.

Bimba smarrita

Ieri mattina una guardia municipale ha incontrato in via S. Pietro la bimba di due anni Irma Grippa che sfuggita alla vigilanza dei familiari si era smarrita. Condotta al Comando delle guardie fu poi riconsegnata ai parenti.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 27

Ripetizione di esami di maturità all'Istituto Magistrale di Bolzano. — Secondo un comunicato del Ministero per la P. I., in data 9 corr., la ripetizione degli esami di maturità all'Istituto magistrale avrà luogo nell'ordine seguente: Lingua italiana il giorno 11 d'ottobre, versioni dalla lingua latina, il 13, tradizioni in latino il 14, matematica il 16 d'ottobre 1924. L'ordine per gli esami a voce sarà reso noto al più tardi il giorno 15 d'ottobre 1924, all'albo dell'Istituto.

Chi desidera ripetere tali esami di maturità, dovrà notificarlo in iscritto alla Direzione dell'Istituto al più tardi entro il 30 di settembre a. c.; per speciale concessione ministeriale, potranno ripetere l'esame di maturità anche quei candidati che sono stati rimessi ad un anno, qualora essi abbiano riportato una buona nota in uno dei tre oggetti principali, cioè italiano, latino e filosofia (pedagogia).

La municipalizzazione della Centrale idroelettrica di Dodiciville. — In base alla legge comunale e provinciale italiana, la Centrale idro-elettrica di Dodiciville — che è di proprietà dei Comuni di Bolzano e di Gries — verrà quanto prima municipalizzata; a tale scopo i due Comuni interessati concluderanno un contratto consorziale, che conterrà i diritti e doveri reciproci; i rapporti di possesso non saranno per nulla mutati; l'unica innovazione amministrativa che subirà tale Ente sarà costituita dalla norma fondamentale per tutti i contratti del genere, secondo la quale i consiglieri d'amministrazione non potranno rivestire nello stesso tempo la carica di consiglieri comunali, ed il numero dei consiglieri (sindaci) d'amministrazione sarà fissato legalmente.

La costruzione delle case per impiegati. — Finalmente sembra che la finanziazione delle costruende case per impiegati nella nostra città, e precisamente nella località detta «Kloesterle» di Gries, sia un fatto compiuto, il che fa sperare che la costruzione di tali case, tanto indispensabili, dato l'enorme bisogno di nuove abitazioni per la nostra città, possa iniziarsi in breve tempo.

Mai, dacchè la città esiste, la penuria di abitazioni è sì fortemente sentita, come nell'ora presente, poichè la popolazione nel dopoguerra, per molte ragioni, è aumentata pressochè d'un quarto, e l'industria edilizia, dal 1914, ha subito un ristagno assoluto. Siccome l'industria privata non vuole rischiare i capitali, quantunque i mezzi finanziari non manchino, l'unico mezzo per combattere la crisi degli alloggi, è ancora quello di fondare delle Cooperative o dei Consorzi edili, che possano affrontare risolutamente gli ostacoli di vario genere, e, contemporaneamente servire di sprone anche all'iniziativa privata.

Il movimento forestieri. — L'affluenza di forestieri dal nord e dal sud non accenna a scemare: giornalmente i treni tanto discendenti della linea del Brennero, recano nella nostra città nuove correnti di forestieri nazionali ed internazionali, i quali dopo avere soggiornato parecchio a Bolzano, si recano a Merano, o nelle vicine villeggiature.

Per domani è annunziato l'arrivo d'una grande comitiva di medici inglesi, provenienti da Cortina d'Ampezzo, la quale si tratterrà nella nostra città diversi giorni per studiare sul luogo tutte le innovazioni dell'industria alberghiera fatte nel dopo guerra.

Il giorno 28 arriveranno i soci dell'Associazione alpina.

Lo sfregio al tricolore italiano. — Questa notte, a Quirain, in quel di Gries, un tricolore italiano, esposto al 1.o piano di un villino è stato sfregiato da alcuni sconosciuti, i RR. CC. però grazie alle loro indagini attivissime sembrano avere scoperto gli autori del nefando sfregio e precisamente due giovani tra i 24-28 anni, che a loro giustificazione avrebbero soggiunto di avere agito in uno stato completo di ubriachezza.

Cronaca varia. — Sulla strada di Sarentino in seguito al nubifragio della notte scorsa si sono staccati dalle rocce alcuni colossali macigni, in tutta vicinanza della trattoria Toni, i macigni hanno ostruita la strada e per fortuna non ci sono state delle vittime.

— Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente cinque tra chauffeur e ciclisti.

— Nelle vicinanze di San Martino di Val Passiria una ragazzina di 4 anni è stata investita da un'automobile, mentre stava giocando davanti ad una fontana; per fortuna essa non ha riportato gravi ferite, e lo chauffeur, invece di fermarsi fuggì con la sua auto fino a Vipiteno, dove fu arrestato dai carabinieri che erano stati avvertiti telefonicamente della disgrazia avvenuta. La ragazzina è stata portata all'ospedale di Merano.

— Nei pressi di Lagundo un carrettiere della ditta Sgak, la quale è assuntrice del collocamento delle antenne elettriche per le nuove condutture, mentre percorreva la strada con carro tirato da un cavallo ed un mulo è precipitato nel sottostante torrente, unitamente al carro ed alle bestie. Gli animali sono riusciti a salvarsi, mentre il carrettiere potè essere ripescato in condizioni gravissime appena due ore dopo.

— Sull'Ale di Suisi è stata distrutta da un incendio la casetta ad uso cucina adibita a rifugio Sallinger, di proprietà di un trattore di Castelrotto; si crede che l'incendio sia stato causato da mancata precauzione.

— L'Amministrazione postale comunica che gli abbonati alla rete telefonica dovranno pagare la tassa d'abbonamento per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1924 entro il 15 ottobre 1924 e precisamente presso l'Ufficio postale di Bolzano Centro, pianoterra vis-à-vis alla chiesa parrocchiale, tra le 9 e 12 e le 15-17; coloro che non avranno versato la tassa entro tale termine saranno privati della congiunzione telefonica.

Cronache provinciali

RIVA

Cerimonia garibaldina a Bezzecca. — Per iniziativa della Società «Reduci dalle Patrie Battaglie», Sezione di Castiglione delle Stiviere, domenica 28 corr. avrà luogo in Bezzecca l'inaugurazione di una lapide ricordante il sacrificio del prode colonnello garibaldino Giovanni Chiassi.

Alla patriottica festa è assicurata la partecipazione di numerosi sodalizi, ne mancheranno le rappresentanze ufficiali dei Comuni e delle Associazioni della Valle di Ledro.

In tale circostanza, sarà consegnato al Municipio di Bezzecca il diploma d'iscrizione a socio perpetuo della «Dante Alighieri» intestato in memoria al colonnello Giovanni Chiassi.

Le Associazioni patriottiche che vorranno approfittare della lieta occasione per riaffermare in quei luoghi doppiamente sacri alla redenzione della Patria, i loro sentimenti di fervida italianità, sono invitate a trovarsi a Bezzecca nelle ore antimeridiane del 28 corrente.

ARCO

Un discorso comune. — Sono lodate tutte senza distinzione, le opere di abbellimento, che il Municipio stà eseguendo per la entrante stagione dei forestieri. Ma è comune convinzione, che se la via Giovanni Segantini no nsarà tenuta con più riguardo, tutti gli abbellimenti secondari vanno a finire nel vuoto.

E si va domandando: Perchè i carri pesanti, che passano da questa via stante il divieto, non vengono menomamente disturbati? Che dire poi degli automobili! La corsa è segnata a sette chilometri all'ora, ma quante sono le auto che si attengono a tali prescrizioni? E' assolutamente necessario, che le guardie facciano rispettare le prescrizioni del Municipio per detta strada, onde non sentire come nella scorsa stagione, le giuste osservazioni degli ospiti di cura.

Non si tratta poi di far torto a nessuno, perchè i carri pesanti hanno la via Centa da percorrere, molto migliore di quella Segantini, e così anche le automobili. Il Comune invece, con tale divieto, ne ritrae due vantaggi: uno dal lato igienico e l'altro pecuniario. Basta una piccola occhiatina ai negozi, per vedere se abbiamo ragione o torto, e poi alla via stessa che è sempre in uno stato che fa pietà. Infine basta sentire gli abitanti della via interessata, o anche della città per farsi una completa idea. Chi di dovere provveda.

I decreti nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Il regolamento per l'esecuzione del R. Decreto 30 dicembre 1923, concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia; il decreto legge contenente modificazioni al decreto legge 31 dicembre 1923 sui cerchioni dei veicoli in rapporto alla manutenzione delle strade pubbliche; il decreto legge che autorizza la spesa di lire 9 milioni per opere marittime e stradali nella città di Fiume e nella provincia del Carnaro.

Cronaca di Udine

Per la venuta del Re

Il consiglio direttivo del Club Unione ha deliberato di offrire in occasione della visita di S. M. il Re a Udine un grande ricevimento nelle proprie sale in palazzo Beretta a tutti gli ufficiali della brigata Re e gli ufficiali francesi che qui converranno per la festa trecentenaria della Brigata stessa, ricevimento che avrà luogo venerdì alle ore 16.30 e saranno invitate tutte le autorità. Esso riuscirà degno dell'alto e patriottico significato del quale l'iniziativa fu determinata.

Il comm. Arnaldo Mussolini a Buia

Oggi domenica alle ore 16 a Buia, sul piazzale municipale sarà inaugurato il gagliardetto della locale sezione delle avanguardie giovanili fasciste. Alla cerimonia interverrà l'on. Barnaba, il comm. Arnaldo Mussolini ed altre personalità del partito fascista. Le sezioni avanguardiste che abbiano la possibilità non manchino di intervenire con rappresentanze alla cerimonia che senza dubbio riuscirà imponente.

Per la Tricesimo-Tarcento

Ha avuto luogo nel teatro di Tarcento oggi una importante riunione a favore della prosecuzione tramviaria Tricesimo-Tarcento. In seguito all'invito del sindaco di Tarcento dott. Di Montegnacco sono intervenute molte autorità, e col concorso di numerosi cittadini si è dimostrato una volta di più quanto l'argomento sia caro ai tarcentini i quali nella attuazione della tramviaria vedono non solo il compimento di una vecchia aspirazione ma anche la soluzione di uno dei problemi di più vitale importanza. L'adunanza è aperta dal sindaco di Tarcento, illustrando con opportune parole l'importanza della iniziativa e facendo rilevare come agli impegni non lievi assunti dal comune per la tramviaria deve corrispondere il più lungo il più largo ed il più efficace interessamento da parte della cittadinanza tutta. Chiude dichiarandosi convinto che anche in queste circostanze Tarcento saprà farsi onore; presentò quindi alla adunanza l'ing. Domenico Callegari di Udine, direttore della società tramviaria dei Friuli, invitato per offrire alla cittadinanza delle spiegazioni sul problema inquestione. L'ing. Callegari ha esposto in forma chiara e persuasiva il piano di costruzione e di esercizio del tronco tramviario facendo presente le spese richieste per l'attuazione della tramviaria la quale però troverà convenienti rimunerazioni, e senza fare promesse esagerate osserva come l'investimento di capitali nell'impresa sarà sicuro e redditizio. L'esposizione dell'ing. Callegare ha chiarito molti dubbi espressi dagli intervenuti aprendo l'anima alle più lusinghiere speranze. Qualche cittadino presente ha chiesto quando la tramviaria sarebbe in grado di funzionare. Ha risposto l'ing. Callegari il quale espresse il convincimento che qualora la pratica con gli enti pubblici siano presto definite e da parte dei cittadini si abbiano affidamenti per notevoli sottoscrizioni. Entro il 1925 le carrozze della tramviaria faranno il loro ingresso a Tarcento. La importante adunata si è chiusa con la nomina per acclamazione di un comitato di cittadini di Tarcento con l'incarico di curare la raccolta dei fondi tra la popolazione di Tarcento.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'armamento aereo dell'Italia è ottimo ed efficiente

ROMA, 27

Il «Messaggero», occupandosi in un articolo delle attuali condizioni di efficienza dell'aeronautica italiana, afferma che l'Italia dispone oggi di una flotta aerea che numericamente viene subito dopo quella di Francia e che, se il bilancio dell'aeronautica non fosse stato diminuito di benn 200 milioni, quest'anno la nosra nazione avrebbe potuto aspirare a una vera gara di primato mondiale.

Il giornale esponeo quindi i seguenti dati di fatto:

«L'inventario al 31 marzo 1923 del materiale di aeronautica dava i seguenti risultati: esistenza aeroplani efficienti, aeroplani da caccia N. 93, sufficienti per la dotazione di circa 4 squadriglie, riserve comprese. Idrovolanti da caccia N. 11, sufficienti per la dotazione di circa mezza squadriglia, riserva compresa. Aeroplani da ricognizione tattica e strategica N. 148, sufficienti per la dotazione di sei squadriglie, riserve comprese. Aeroplani da bombardamento diurno N. 14 sufficienti per la dotazione di una squadriglia, compresa riserva. Idrovolanti da bombardamento N. 5.

«La maggior parte di questi velivoli, sia per il lungo uso che per la cattiva manutenzione, si trovavano in condizioni di efficienza da dare ben scarso affidamento per un ulteriore sicuro impiego.

«Il 20 aprile 1923 il comitato aeronautico comunicava il programma di riorganizzazione generale del materiale mobile di volo, che avrebbe dovuto essere costituito di 66 squadriglie, con 666 apparecchi di linea, in totale 1561 apparecchi, comprese le riserve, i consumi e gli enti. Al 31 marzo 1923 si erano accertati 237 velivoli efficienti e riparabili presso gli enti.

«Il 1.o gennaio 1924 il programma veniva modificato, dovendosi sostituire dieci squadriglie di antiquati con apparecchi nuovi e provvedere ad una maggiore produzione di 150 apparecchi, per sopperire al maggior consumo verificatosi nei primi mesi della ripresa dei voli rispetto alle previsioni.

«Inoltre, mentre era inteso che al 30 giugno 1924 le squadriglie avrebbero dovuto avere gli apparecchi soltanto in linea di riserva, ritenendosi tutto il consumo, si poteva invece lasciare intatta la parte di consumo, intensificando la produzione e valendosi di forti economie realizzate nel bilancio.

«Oltre che numericamente, la produzione si intensificava nel senso che gli apparecchi uscivano dalla fabbrica armati e con sistemazione di guerra, evitando così dispendiosi lavori di allestimento in squadriglia. Oggi sono mobilitate in Italia maggior numero di squadriglie che non fossero al momento dell'armistizio.

«Quanto alla'pprontamento dei tipi sperimentali nelle varie specialità, già sei sono stati sottoposti alle prove a Monte Celio e a Vigna di Valle, con esito soddisfacente.

«Si può affermare anzi — dice il «Messaggero» — che oggi la nostra flotta aerea può disporre di apparecchi attualmente insuperati dalle altre aeronautiche.

«Il primo esercizio della nuova amministrazione aeronautica si chiudeva il 30 giugno coi seguenti risultati: Ha consegnato agli enti di impiego e ha provveduto al ricovero di un numero di velivoli superiore a quello previsto nel preventivo; ha provveduto a tutte le forniture e riparazioni, con una economia razionale sul preventivo di oltre 30 milioni, passati al nuovo esercizio. Dal 30 giugno in poi la produzione aeronautica è stata accresciuta normalmente. Attualmente è in corso l'assicurazione dei piloti.

«La percentuale di consumo del materiale di volo previsto nel 50 per cento non ha raggiunto il 15 per cento. La percentuale degli incidenti è minima e inferiore di numero a tutti quelli avvenuti nelle altre aeronautiche».

Il congresso della Stampa a Palermo

PALERM, 27

In principio della seduta antimeridiana del Congresso della Stampa, 5 delegati dichiarano che, se presenti, avrebbero ieri votato l'ordine del giorno Ambrosini di Falco.

Si approva poi un ordine del giorno proposto da Migliori di Palermo perchè sia più elevato il tono delle polemiche giornalistiche. Risuote anche l'approvazione un ordine del giorno di Borsa di Milano col quale si invitano le associazioni federate ad istituire nel loro seno corti di onore per la definizione delle polemiche personali fra gioornalisti.

Il presidente Bencivenga invita i congressisti a partecipare domani all'accompagnamento delle salme dei caduti in guerra, l'initvo è accolto con vivi applausi.

A questo punto assume la presidenza il vice presidente Ardizzone, si esaurisce la discussione sulle questioni attinenti al contratto di lavoro ed al funzionamento dei probiviri, si approva un ordine del giorno per la costituzione di un fondo per i giornalisti che aderiscono ai colleghi probivirali.

Sul problema della previdenza presentano ordini del giorno Bolognesi di Milano e Pagni di Venezia, segue poscia la discussione sulla riforma dello statuto federale, relatore Pestelli di Torino.

Stasera o domattina si procederà alla elezione del nuovo Comitato direttivo della federazione. Terminata la seduta antimeridiana, i congressisti arptecipano ad un ricevimento offerto dalla Federazione dei giornalisti di Palermo.

Le udienze per l'eccidio di Empoli

FIRENZE, 27.

L'udienza di stamane del processo per i fatti di Empoli, è stata occupata dalla arringa di difesa dell'avv. Tempestini, che ha terminato di occuparsi dei suoi raccomandati, invocando dai giurati giustizia. Dopo un accenno ai maggiori sconvolgimenti di popolo che la storia registra, dalla grande rivoluzione dell'89, lo avv. Tempestini scioglie un inno all'oscuro ed eroico sacrificio del popolo, che sempre nei più gravi momenti ha salvato la Patria, e nel nome di questo chiede indulgenze verso coloro che in un momento di aberrazione errarono.

L'udienza è quindi rinviata a martedì.

La emigrazione italiana in un articolo dell'"Eco de Paris,,

PARIGI, 27

In un articolo intitolato: «L'emigrazione italiana» l'*Echo de Paris* scrive: Durante la discussione che si tiene a Ginevra sul progetto di protocollo, il sen. Scialoia, ex Ministro degli Esteri, membro della delegazione italiana, ha segnalato in termini impressionanti la impossibilità di incatenare con regole giuridiche i nuovi diritti che le nazioni possono trarre dai loro accresciuti bisogni. Egli ha fatto specialmente allusione alla necessità in cui sono alcuni popoli di trovare ad ogni costo uno sbocco per la loro emigrazione.

Dopo avere esaminato alcuni effetti dell'emigrazione italiana in Francia, Tunisia, Argentina il giornale conclude: Non bisogna dimenticare che la questione è doppia, i cittadini italiani hanno bisogno persistente della grandezza romana, vorrebbe che non fossero perduti per la potenza nazionale i convogli di emigranti che ogni anno se ne vanno a cercare la fortuna altrove. E' questa una situazione la cui evoluzione non potrebbe essere sottoposta a leggi rigide, il sen. Scialoia ha avuto ragione di fare delle riserve per le pretese messe fuori a a Ginevra di costruire un diritto internazionale la cui immobilità superba ignora lo sviluppo di queste forze quasi elementari, in fondo è la loro è la loro natalità che domina ogni politica dei popoli, e non è soltanto in Italia che questa verità si applica.

Per il perfezionamento dell'agricoltura — L'opera della commissione tecnica

ROMA, 27

L'on. Suardo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ha ricevuto in udienza il presidente della commissione tecnica dell'agricoltura, Mario Ferraguti, e il segretario generale Biraghi Lossetti, che hanno esposto i risultati del lavoro compiuto e il programma di lavoro da compiersi ed hanno riferito in merito all'opera di propaganda svolta dall'ufficio stampa della commissione nonchè all'esito dei concorsi da essa banditi coll'appoggio del ministero, in particolare illustrando quello per la vittoria del grano, i cui vincitori saranno presentati a S. E. Mussolini dal ministro dell'Economia nazionale sen. Nava in una semplice ed austera cerimonia che avrà luogo a Palazzo Chigi il 5 novembre e della quale sono state tracciate le grandi linee da sottoporre alla'pprovazione del capo del governo.

Mario Ferraguti ha fatto presente la opportunità che il governo continui ad intensificare la propaganda per il perfezionamento tecnico dell'agricoltura in genere e della coltivazione del grano in ispecie, istituendo anche quest'anno, come già il consiglio dei ministri ebbe a deliberare nella scorsa annato, nuovi campi speritali dimostrativi in tutta Italia, i quali serviranno a provare nel modo più pratico e persuasivo la possibilità di aumentare considerevolmente in ogni zona la produzione granaria nazionale, fino ad assicurare col tempo al paese la emancipazione della importazione di grano estero.

L'on. Suardo, nel compiacersi della fervida e proficua opera che la commissione continua a svolgere, ha tenuto ad assicurare il suo vivo interessamento ed a promettere il suo appoggio alle importanti questioni prospettate.

L'arruolamento nella Regia Marina di allievi a servizi tecnici

ROMA, 27.

E' aperto l'arruolamento a premio nel C.R.E. (Regia Marina), di 150 allievi cannonieri, 50 allievi torpedinieri siluristi, 50 allievi torpedinieri elettricisti, 100 allievi fuochisti artefici motoristi per M.A.S. (motoscafi-anti-sommergibili) e per numero 100 allievi fuochisti artefici, abilitati alla condotta di macchinari ausiliari a vapore, oppure di motori a scoppio per motoscafi di piccolo tonnellaggio. Le condizioni relative sono specificate in appositi manifesti visibili presso le autorità militari marittime e distretti militari le RR. Capitanerie di porto, le Prefetture e Sottoprefetture, i Municipi (capoluoghi di circondari) ed il comando superiore del C.R.E.

S. E. De Stefani al Sindaco di Vicenza

VICENZA, 27

S. E. l'on. De Stefani ha inviato da Roma al Sindaco comm. Antonio Franceschini il seguente telegramma:

«Desidero esprimere alla città di Vicenza da lei rappresentata la mia ammirazione per il modo con cui ha consacrato l'Altare della Vittoria. *De Stefani*».

Per chi vuol andare in Transgiuba

ROMA, 27.

Il Ministero delle Colonie comunica:

L'Alto Commissario per l'Oltre Giuba ha già completato l'organico dei funzionari civili e tecnici che dovranno seguirlo a suo tempo nel nuovo territorio equatoriale. Ogni ulteriore richiesta di impiego per l'Oltre Giuba non può quindi essere presa in considerazione.

Vivo interessamento inglese per la metropolitana di Roma

LONDRA, 27

La notizia del progetto di una ferrovia sotterranea in Roma ha destato vivo interesse nella stampa londinese. La *Morning Post* scrive:

«Roma si estende rapidamente e il bisogno di una ferrovia sotterranea per alleviare l'intensità del traffico che si fa sempre più pressante».

I banditi polacchi arrestati

VARSAVIA, 27

Trentatre membri della banda che attaccò il treno presso Luniniec sono stati arrestati.

— Si ha da Angora che il Governo ha proibito l'esportazione del grano e ha deciso di presentare un progetto di legge che riduce la tassa doganale se la produzione nazionale fosse insufficiente ai bisogni del paese.

Mosca smentisce di aver organizzato i recenti moti di Bessarabia

MOSCA, 27.

I giornali romeni pubblicano notizie di gravi rivolte nella Bessarabia, parlando di numerosi morti contadini e soldati in sanguinosi scontri fra i primi e la truppa che voleva sedare i tumulti con le armi.

I caduti fra le due parti sarebbero oltre 200, le località in maggior fermento sarebbero Tataburnar, ..ilkev, Nicolaievo Sarkino, Garau, ecc.

I rivoltosi arrestati sono deferiti ai tribunali militari. La stampa romena sostiene che i moti sono organizzati da emissari soviettisti russi. Ora una nota ufficiale del Governo di Mosca, dopo avere osservato che i luoghi degli scontri nella Bessarabia sono molto ...tani dal confine russo, afferma che tutti i comunicati e tutte le notizie diffuse relativamente alla partecipazione anche indiretta di elementi soviettici dell'esercito russo nella insurrezione della Bessarabia sono inventate di sana pianta.

Una commissione soviettista per il disastro di Leningrado

MOSCA, 27.

Si è costituita una commissione governativa di sette membri fra cui Kalinin, Kamenev e Zinovieff per valutare di urgenza i danni causati dalla inondazione di Leningrado e le somme necessarie per i soccorsi. Il Soviet di Mosca ha stanziato 100 mila rubli in aiuto alle famiglie danneggiate il cui numero raggiunge le 30 mila. I sindacati ed altre organizzazioni hanno fatto importanti oblazioni, i lavori di ricostruzione procedono alacremente, su 193 aziende danneggiate 74 funzionano nuovamente.

Sono stati raccolti rapidamente nuovi stocks di approvvigionamenti per cui i prezzi non hanno subito cambiamenti.

Persecuzioni russe contro sionisti

PARIGI, 27

L'*Intransigeant* ha da Riga: Circa 2000 sionisti in Russia ucraina e Russia bianca, vecchi, donne e fanciulli, sono stati arrestati dalle autorità soviettiste, nella prima quindicina di settembre. Parecchie centinaia di essi sono stati deportati in Siberia e le loro famiglie sono lasciate senza risorse. Le accuse contro questi prigionieri sono estremamente vaghe; nessuna imputazione precisa è stata potuta formulare nei loro riguardi. In parecchi casi si accusano i sionisti di essere agenti dell'Inghilterra, ad altri si rimprovera di simpatizzare con i menscevichi e altri infine di voler preparare il sollevamento della Georgia e di volervi opporsi al comunismo.

I sionisti di Russia hanno rivolto un appello ai loro amici all'estero.

Un nuovo e comodo tipo di strada esperimentato a Chicago

CHICAGO, 27

Un nuovo tipo di strada per risolvere il problema della viabilità sta per essere qui esperimentato. Consisterà di una doppia strada, una superiore ed esterna e l'altra sottostante, o in altre parole, di una strada sotto la quale corre un tunnel. La strada superiore, ampia 80 piedi sarà riservata al traffico meno pesante, come pedoni e automobili, mentre la strada sotterranea accoglierà esclusivamente i veicoli e si comporrà di tre strade distinte per veicoli pesanti cavalli e camions.

A un lato della strada che sarà l'arteria dei mercati alimentari di Chicago vi sarà un marciapiedi ampio 8 piedi riservando al carico e lo scarico dei veicoli e sul lato opposto si estenderà una banchina ampia 27 piedi per il traffico che viene alla città dal lago Michigan.

Questo nuovo tipo di strada che prende il nome di Double Desked e che sarà lunga poco più di un miglio costerà circa 5 milioni di sterline, ma apporterà un beneficio annuale di un milione di sterline per la maggiore rapidità del traffico.

Il nuovo comandante spagnuolo di Ceuta

MADRID, 27.

Il generale Navarro è stato nominato comandante di Ceuta in sostituzione del comandante Bea Nudez Castro che è ammalato. Secondo ultime informazioni sulla situazione al Marocco le truppe spagnole otterrebbero dei progressi verso Ceuta. Una nota del direttorio dichiara la ferma decisione di restare al Marocco e di agire colla massima energia per infrangere la resistenza dei ribelli.

Bollettino militare

Carabinieri. — De Colloredo Mels, tenente colonnello, è richiamato in effettivo servizio dall'aspettativa e destinato a disposizione della legione di Verona.

Fanteria. — Colagè, colonnello, comandante distretto Campobasso, è collocato in posizione ausiliaria speciale. Aymini, tenente colonnello 2. Fanteria, è collocato in aspettativa. D'Alonzo, tenente colonnello a disposizione ministero Colonie, è collocato fuori quadro. Montanari, tenente colonnello 61.o è trasferito 48. fanteria.

Artiglieria. — (Ruolo combattente) Turano, colonnello, cessa essere a disposizione corpo armata Roma ed è nominato comandante 12. campagna. Berti, tenente colonnello, cessa essere assegnato comando presidio militare Spezia ed è assegnato comando quale capo dipartimento marittimo Alto Tirreno. Ponza di San Martino, tenente colonnello 5. pesante campale, è assegnato ministero guerra servizio stato maggiore. Micheli, tenente colonnello 24. campagna, è trasferito 8. pesante (M.).

Genio. — Prandoni, colonnello a disposizione, è collocato a disposizione comando aeronautica.

Il Bollettino pubblica un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18. L'elenco comprenga de numerose croci di guerra al valore militare, in sostituzione di quella ordinaria.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	27
Rend. 3.50 %	83.30	82.90
Consol. 5%	98.65	98.47
Banca d'Italia	1740.—	1740.—
Banca Comm. It.	1500.—	1489.—
Credito Italiano	928.—	924.—
Banco di Roma	126.—	125.50
Credit. Marit.	—.—	593.—
Mediterranee	340.—	339.—
Meridionali	650.—	652.—
Rubattino	672.—	608.—
Libera Triestina	555.—	570.—
S.N.I.A. prov.	457.—	452.—
Terni	667.—	661.—
Meccaniche Miani	172.—	175.—
Breda	384.—	386.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	266.—	265.—
Metallurgica	201.—	202.—
Reggiani	7.75	7.75
Fiat	697.—	686.—
Isotta Fraschini	8.75	8.50
Ilva (nuove)	266.—	267.—
Elba	65.—	65.—
Cascami Seta	1750.—	1770.—
Canapificio Naz.	860.—	870.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	355.—	355.—
Cotonificio Cantoni	4100.—	4115.—
Coton. Veneziano	391.—	392.—
Cat. Meridionale	111.—	112.—
Cotonificio Turati	725.—	720.—
Soie de Châtillon	494.—	491.—
Rossari Varzi	950.—	950.—
Pirelli	790.—	790.—
Zuccheri	675.—	675.—
Raffineria L. L.	730.—	733.—
Distillerie	314.—	310.—
Molini A. I.	960.—	960.—
Eridania	656.—	650.—
Gulinelli	205.—	208.—
Edison	784.—	798.—
Adriatica	225.—	230.50
Marconi	174.—	174.—
Vizzola	1400.—	1400.—
Conti	466.—	470.—
Negri	167.50	171.—
Elettricità	346.—	346.—
Esercizi Elettrici	125.—	123.—
Esportazioni	692.—	704.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	953.—	985.—
Grandi Alberghi	200.—	199.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	170.—	165.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1265.—	—.—
Manif. Pacchetti	165.—	—.—
Cotonificio Tosi	554.—	—.—
Unione Manif.	406.—	—.—
Bernasconi	352.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Officine Reggiane	7.80	—.—
Automob. Bianchi	169.—	—.—
Adamello	271.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	—.—
Elett. Bresciana	256.—	—.—
Petroli	119.—	—.—
Fondi Rustici	384.—	—.—
Dall'Acqua	566.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	26	27
Francia	119.925	120.05
Svizzera	433.65	433.95
Londra	101.89	101.887
New York	22.80	22.7925
Berlino (marco oro)	5.47	5.47
Vienna	0.03.22	0.03.22
Bukarest	11.60	11.40
Belgio	109.60	111.25
Spagna	305.—	305.—
Praga	68.75	68.25
Budapest	003.02	003.02
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 27. — Media dei Corsi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.58 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76.75 — Id. 3 per cento lordo 54.67 — Id. 5 per cento netto 98.24 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 88.15.

Cambi: Francia 120.13 — Londra 101.885 — Svizzera 438.87 — Spagna 306.50 — New York 22.787 — Vienna 00322 — Praga 68.25 — Belgio 110.77 — Argentina carta 8.225 — Argentina oro 18.52 — Olanda 8.80 — Oro 439.68 — Romania 11.40 — Canadà 23.

TRIESTE, 27. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 83 — Consolidato 5 per cento 98.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.90 — Banca d'Itaia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 928 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 677 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 650 — Adria 313 — Cosulich 355 — Rubattino 672 — Libera Triestina 552 — Lloyd 3200 — Premuda 734 — Gerolimich 1080 — Martinolich 201 — Tripcovich 625 — Anonima Infortuni Milano 3825 — Assicurazioni Generali 7410 — Riunione Adriatica 4720 — Assicuratrici Italiane emissione 1923 1915 — Forze Idrauliche 424 — Cantiere Navale Triestino 251 — Cementi Spalato 435 — Prima Pilatura Riso 601.

Cambi: Francia 119.75 — Londra 101.75 — New York 22.65 — Svizzera 432 — Amsterdam 875 — Berlino 537 — Bucarest 1125 — Praga 67.90 — Vienna 00320 — Zagabria 3150 — Belgio 109 — Budapest 00290.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 26.10 — Gennaio 24.92 a 25.00 — Febbraio 25.00 — Marzo 25.11 a 25.18 — Aprile 25.24 — Maggio 25.37 — Giugno 25.26 — Luglio 25.15 — Agosto inquotato — Settembre inquotato — Ottobre 25.75 a 25.90 — Novembre 25.30 — Dicembre 24.84 a 24.90.

Estrazione del Lotto - 27 Settembre 1924

VENEZIA	59	85	46	64	19
BARI	75	66	69	77	40
FIRENZE	47	45	69	44	35
MILANO	70	73	6	11	45
NAPOLI	10	43	89	41	46
PALERMO	24	46	18	10	53
ROMA	42	33	39	63	69
TORINO	83	51	23	42	56

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 181 - N. 273 Martedì 30 Settembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Sala di Scherma

Finalmente conosciamo il preciso programma d'abbonamenti del *Giornale d'Italia* per il 1925. Coloro che consideravano ancora questo giornale, come suol dirsi, un amico severo ma sincero del fascismo, coloro che lo definivano ancora fiancheggiatore, che lo citavano quale fiancheggiatore, anzi quale capintesta dei fiancheggiatori, non capivano bene dove diavolo esso mirasse. Non pare che si potesse sospettare con fondamento una candidatura del suo direttore, o del suo consigliere d'amministrazione commendatore (chi ne sa dippiù è pregato di informarci in merito) Borzino vice segretario de ipartito liberale italiano, a presidente del Consiglio, a capo del Governo. I più maligni opinavano che il *Giornale d'Italia* tendesse col suo filofascismo antifascista, a rialzare, in concorrenza col *Mondo*, presso gli oppositori, la tiratura. Ma erano malignità. Ora, alla vigilia del Congresso di Livorno il *Giornale d'Italia* s'è sbottonato per sè e pei suoi più securi, ed oscuri, seguaci e scrive:

« Di fronte al progressivo e ormai innegabile degenerare del fascismo — degenerazione propria di tutti gli organismi sorti per uno scopo, che non sanno, raggiunto quello, trasformarsi e proporsene di nuovi, si è venuto delineando un problema politico, e quindi una precisa responsabilità di governo.

« Il problema politico è di eliminare dalla vita nazionale i residui — ormai puramente tossici — del fascismo sopravvissuto alla sua funzione; la responsabilità di questo governo nasce dal non aver inteso a tempo questo problema o dal non avervi adeguatamente provveduto: il compito di questo governo, se si metterà sulla buona strada, o di quello che gli succederebbe in caso contrario, sarà quello di far ciò che finora non è stato fatto.

« Il fascismo deve, pel buon nome e nell'interesse d'Italia, essere messo a posto. »

Bagatelle! « Il fascismo deve, pel buon nome e nell'interesse d'Italia, esser messo a posto ». Questo sì, che si chiama sputar forte! Parlavano così, altrettanto chiaramente prima della Marcia su Roma, i comunisti, i socialisti, i nittiani; non parlava così, allora, il *Giornale d'Italia* che, in mezzo allo sfacelo di tutto l'organismo e di tutta l'autorità dello Stato, vedeva la salvezza del paese nella pazza eroica scapigliatura delle Camicie nere. Adesso il *Giornale d'Italia* si sente in forza, e diamine, è qua lui a mettere « a posto » i « residui tossici ». Forbito ed opportuno linguaggio. Altro che le « strame », altro che la « spada » per chi non accetta l'olivo. Poi, eliminati i « residui tossici » il *Giornale d'Italia* combatterà e procomberà solo lui contro quelle forze sovversive veramente tossiche che il fascismo perdendoci oltre tremila morti eliminò veramente dalla vita nazionale.

Come sono ridicoli e goffi a Roma! Se venissero un poco, a vivere quassù — anche tra i liberali puri — quanto imparerebbero! Imparerebbero, tra altro, una cosa vecchia; quando il buon Facta pensò di « mettere a posto il fascismo » con lo stato d'assedio, Uno che non si nomina per non iscoprire la Corona, rifiutò di firmare lo stato d'assedio. Ma lo stato d'assedio antifascista nel 1925 lo firmeranno Vettori e Borzino.

* * *

Le gatte frettolose fanno i gattini ciechi. Il *Corriere della Sera* ha pubblicato l'altro ieri un articolo sui liberali a congresso che richiama alla memoria il notissimo proverbio. Nell'articolo era detto:

« Parecchi degli ordini del giorno che sono stati votati nelle varie sezioni regionali e provinciali esprimono con molta evidenza e anche con molta energia la volontà di subordinare la collaborazione col Governo all'attuazione, da parte di questo, di un programma schiettamente liberale. Essi domandano un rigoroso rispetto per lo Statuto, ossia per lo spirito dello Statuto — modificabile come tutto ciò che è umano, ma non modificabile in senso reazionario (Questa è l'ultima leccata a Nitti che voleva togliere alla Corona perfino il diritto di grazia! N. d. G.) — restaurazione della libertà di stampa, di associazione, di riunione, di organizzazione, limitata soltanto dalle leggi liberali e abolizione — secondo gli uni — o almeno reale trasformazione in senso costituzionale — secondo gli altri — della milizia volontaria, fine di qualsiasi esaltazione della violenza partigiana e repressione imparziale, risoluta, efficace di ogni atto violento. Poi aggiungono che, a ogni modo, si esclude la possibilità di passare nel campo d'una opposizione nella quale militano anche partiti di carattere antipatriottico.

« Osserviamo dunque che ciò che chiedono questi liberali collaborazionisti chiedono anche gli oppositori costituzionali. Qualcuno di questi ordini del giorno non differisce in nulla dal programma che gli oppositori costituzionali vanno sostenendo: neanche nel vigore dell'espressione. Ma se il Governo non accetta le condizioni poste da questi liberali al proseguimento della così detta collaborazione — e accettare oggi come oggi, significa passare sollecitamente ai fatti — che cosa faranno essi? Evidentemente, se non vogliono deformare in modo obbrobrioso il proprio atteggiamento, devono mettersi contro il Governo e diventare così una opposizione costituzionale. »

Chiaro eh?! Un vero e proprio « vieni meco ». I liberali degli ordini del giorno, se vogliono essere coerenti con le loro idee, devono passare all'opposizione « costituzionale ». Il *Corriere* trova comodo ignorare che l'opposizione « costituzionale » è « anticostituzionalmente » fuori della Camera, sull'Aventino con i socialisti. Ma non importa; quando lo stomaco è solido anche i sassi passano. Senonchè bisogna innanzitutto decidersi a ingoiarli, i sassi! E non crediamo affatto che i liberali abbiano, nella loro grande maggioranza, la voglia di trangugiare il grosso mattone che il *Corriere* ha tentato domenica di servire loro.

* * *

Il terzo della compagnia, è il *Mondo*. Scagliandosi contro gli ingenui che avanzavano l'ipotesi del ritorno dei deputati « costituzionali di opposizione » alla Camera per discutere o la legge sulla stampa o una eventuale riforma elettorale, il *Mondo* strilla:

« Alla Camera non si va a discutere di nulla, se la Camera non sia ridiventata la Camera, cioè un'Assemblea libera e sovrana, non insidiata da alcun illegale potere esterno, ed i cui membri godano una condizione di uguaglianza morale e di libertà che siano compatibili con l'esplicazione del mandato parlamentare. Ciò è tanto chiaro, che non s'intende come possa dar luogo a tante sofisticazioni. »

Poichè, a dir vero, non avevamo ben capito come dovrebbe esser la Camera ridiventata Camera, abbiam assunto informazioni. La Camera cui allude il foglio di Nitti, risulterebbe tale e quale dalle dimissioni in massa di tutti i deputati della maggioranza e dal ritorno a Montecitorio deserto delle sole opposizioni. E' però dubbio che una tale evenienza abbia ad avverarsi. Pertanto sul rovescio dell'Aventino, malgrado il sentimento antibellico di Treves che non vorrebbe passare l'inverno in trincea, si stanno preparando i baraccamenti per una permanenza meno disagiata dell'attuale.

Un covo di comunisti scoperto vicino Roma

ROMA, 29

Da qualche tempo era a cognizione della questura che un gruppo di anarchici e comunisti aveva l'abitudine di riunirsi in qualche ritrovo campestre per consultarsi intorno alla propaganda da svolgersi e al modo di dare diffusione a certi opuscoletti destinati ai contadini.

Ieri sera codesti sovversivi si erano dati convegno nella trattoria di Melafume a Ponte Molle e avevano già iniziato le loro discussioni quando nel locale irruppero dei carabinieri, intimando loro il fermo. Più d'uno cercò di svignarsela nel sottostante orto, ma fu acciuffato e condotto insieme ai compagni in questura. Gli arrestati, che sono una diecina, tra cui una donna, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Ancona celebra solennemente il 64° anniversario della liberazione

ANCONA, 29.

Oggi Ancona ha solennemente celebrato il 64.o anniversario della sua liberazione. La città è tutta imbandierata. Nell'atrio della stazione ferroviaria ad iniziativa dei ferrovieri fascisti del Compartimento di Ancona è stata inaugurata una lapide alla memoria dei 49 ferrovieri morti al fronte.

Alla cerimonia hanno partecipato il Sottosegretario alle Poste e Telegrafi on. Carusi, i deputati Gai, Galeazzi e Mazzolini, il Vice Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato comm. Velani, il Luogotenente Generale della Milizia comm. Ragioni, tutte le autorità locali e molte associazioni con bandiere e gagliardetti e una gran folla di cittadini.

Tutto il fabbricato della stazione ferroviaria era adorno di trofei di bandiere tricolori. Nel piazzale si è formato un quadrato e da un palco ha parlato per primo il tenente Umberto Cacciò, a nome del Comitato organizzatore, esponendo l'alto significato della cerimonia e concludendo con l'affermare che i ferrovieri fascisti del Compartimento di Ancona sono sempre pronti a dare per la grandezza della patria la mente e il braccio in pace, la vita in guerra.

Cessati gli applausi la lapide è stata scoperta e benedetta dal parroco della chiesa del Crocefisso. Quindi l'oratore ufficiale comm. Ragione, tre volte decorato di medaglia d'argento, ha pronunciato un elevato discorso, rievocando le magnifiche gesta compiute dai ferrovieri, tutto il sacrificio da essi sopportato nel grave e pericoloso servizio sotto il bombardamento dal cielo e dal mare.

Ha ricordato la superiorità del servizio che meritò a quei tempi ai ferrovieri l'encomio anche delle nazioni alleate ed ha rievocato gli episodi più importanti dei gloriosi ferrovieri che oggi Ancona ha voluto degnamente commemorare. Il commendatore Ragione, interrotto da applausi, ha chiuso il suo discorso, rivolgendo il pensiero a tutti i 500 mila Caduti nella grande guerra di redenzione, ripetendo ad essi il giuramento che la Patria vuole fermamente che essi non siano caduti invano.

La Milizia e le truppe hanno presentato le armi, la fanfara dei Carabinieri ha intonato la Marcia Reale mentre la folla applaudiva calorosamente. Si è formato quindi un immenso corteo che sfila sotto la lapide sulla quale sono state collocate corone di fiori ed ha proseguito fra i canti dei suoi inni alla Patria fino alla sede del M[illegible] dove è stato offerto un rinfresco a tutte le autorità e alle rappresentanze.

I ferrovieri fascisti hanno collocato una corona sulla lapide che ricorda gli anconetani Caduti per la Patria. Alle ore 13 ha avuto luogo un banchetto di oltre 150 coperti. Allo schampane hanno pronunciato applauditi discorsi il Sindaco di Ancona, Capitano Fabe, il tenente Cacciò, il sig. Casoli del Comitato centrale, l'avv. Scoponi del direttorio fascista e l'on. Carusi.

Nel pomeriggio alle ore 16, alla presenza di autorità e di gran pubblico, dopo un vibrante discorso dell'assessore alla P. I. prof. Castellani, sono stati distribuiti i premi agli alunni delle scuole e la medaglia al valor civile al sig. Giantomasi Emilio. Questa sera luminarie e musiche in Piazza.

Siena onora all'augusta presenza del Re i suoi gloriosi Caduti

L'orazione di S. E. Sarrocchi e le grandiose manifestazioni al Sovrano

SIENA, 28.

In attesa dell'arrivo di S. M. il Re il quale deve presenziare all'inaugurazione dell'Asilo monumento in memoria dei Caduti di guerra, tutta la città è imbandierata. Le finestre ed i balconi delle case situate lungo le vie per le quali dovrà passare il corteo reale, sono ornate di bandiere e di arazzi e così pure la stazione e il passeggio della Piazza per il quale è costruito l'Asilo monumento.

Numerosi manifesti pubblicati dalla Amministrazione Comunale, dal Comitato dell'Ass. Nastro Azzurro, dai Mutilati, dai Combattenti e dai partiti fascista e liberale, inneggiano al Sovrano. Fino dalle 7.30 si è iniziato il dislocamento della truppa e della Milizia Nazionale che debbono prestare servizio d'onore.

L'omaggio floreale

Il treno reale, preceduto dalla staffetta locomotiva, giunge in Stazione alle 9.15. Sono a ricevere il Sovrano, che è accompagnato dal Primo Aiutante Gen. Cittadini, il Ministro dei Lavori Pubblici Sarrocchi, il Sen. Callaini, i Deputati Lupi, Marchi, Baiocchi, il Sindaco di Siena comm. Partini, il Prefetto comm. Rizzatti con il Capo di Gabinetto cav. Franchi, il Magg. Gen. Zanetti, Comandante della Brigata «Friuli» ed interinale della Divisione Militare di Livorno, il Luogotenente Gen. della Milizia Coccherini, il Col. Mondolfo, il Col. Poggesi, il Questore cav. Belli, il Presidente della Deputazione Provinciale prof. Rugani, il Console Mescaretti, il Magg. Sanajusti De Teulada, comandante la Divisione dei RR. CC.

Salutato dalle autorità, il Sovrano passa in rivista una compagnia dell'87 e una centuria della Milizia Nazionale, che prestano servizio d'onore. Uscito dalla stazione, prima di salire sulla automobile S. M. il Re visto il ferroviere mutilato Giuseppe Mattei, decorato di medaglia d'argento al valore, si ferma a parlare con lui informandosi sul fatto d'arme nel quale fu ferito e della motivazione della medaglia al valore.

In automobile, con l'on. Sarrocchi il Sindaco di Siena ed il Gen. Cittadini, il Sovrano si dirige all'Asilo Monumento, attraversando il passeggio della Piazza. Segue il corteo delle altre automobili nelle quali hanno preso posto l'autorità.

Lungo tutto il percorso il Sovrano è fatto segno ad un continuo getto di fiori. All'Asilo Monumento il Sovrano è ricevuto e salutato dall'Arcivescovo di Siena e dai membri del comitato. Si procede quindi alla cerimonia inaugurale.

Parlano per primo il Sindaco di Siena, manifestando al Sovrano i più vivi ringraziamenti della città per l'altissimo onore della augusta visita ed inneggiando ai benemeriti che hanno cooperato con i loro ingegni e la loro opera alla costruzione dell'Asilo Monumento in memoria dei Caduti in guerra.

Prende poi la parola S. E. Sarrocchi il quale così comincia:

«Maestà! Consentite che dopo il primo cittadino di Siena, anch'io in nome di questa grande famiglia senese di cui sono figlio umile e devoto, vi rinnovi l'omaggio della sua e mia fedeltà.

«Nella semplicità della sua vita operosa questo popolo sente la fierezza delle sue tradizioni in questa ora di civica esultanza. Nel rivolgersi spiritualmente a Voi, rievoca le più antiche memorie della terra senese e pensa che fin da quando ai Vostri più lontani progenitori era conferito il magnifico ufficio di custodire con superbo valore i grandi valichi alpini in occidente e di creare, per serbarlo nei secoli alla lontana missione della storia, un baluardo inespugnabile di incontaminata italianità i suoi maggiori destini, qui in tempi oscuri, esempi di una grandezza politica e di una sapienza civile di cui fanno fede la creazione dei suoi ordinamenti e con essi i palazzi, i templi, mirabile creazione d'arte delle sue mura vetuste contro le quali fu difesa fino all'estremo sacrificio la libertà comunale.

Le glorie dell'antico Comune

«Dalla autorità del Vescovo, al potere dei Consoli, dal dominio esclusivo della nobiltà, all'ingresso dei mercatanti nel comune, dal Governo del potestà straniero alla «societas populi», nella progressiva creazione della magistratura popolare, è tutta una opera di lento ma continuo assestamento di forze sociali in conflitto che trovarono finalmente il loro felice equilibrio, sicchè il consiglio della campana e il consiglio del popolo si aduneranno insieme nella chiesa di S. Cristoforo e di argomenti di pubblico interesse decideranno i due consigli di credenza del potestà e del capitano, e dal potestà il popolo presenterà il giuramento degno eterno dei secoli di disciplina e di forze civili».

L'on. Sarrocchi, dopo aver rievocato le antiche tradizioni del popolo senese, ricorda l'eroismo dimostrato dal popolo, quando dovette difendersi dallo straniero. Tutto il popolo allora e le donne stesse difesero le mura e prima della battaglia invocarono l'aiuto divino ed il popolo tornò al Tempio per portarvi i trofei della vittoria.

«Il popolo senese — continua l'oratore — che attraverso le più aspre vicende della storia ha serbato generosamente l'orgoglio di questo ricordo, ha dato all'epica adunata a cui Voi, o Sire, chiamaste tutti i figli d'Italia, gli eredi della pia anima guerriera ed oggi pietosamente affida alle generazioni che verranno, il culto delle nuove glorie e scrive in questo asilo i nomi dei Caduti perchè si imprimano negli animi dei fanciulli, incancellabile ricordo del sacrificio immane.

Dopo aver rilevato come l'opera oggi inaugurata sia consacrata alla pace, l'on. Sarrocchi afferma che ad essa però è commesso il compito di preparare gli animi a tutti i cimenti della vita civile, chiudendo nei piccoli cuori dell'eterna primavera italica le fiamme della riconoscenza, della gloria di tutti i martiri per le gesta di tutti i forti, che sotto le bandiere d'Italia, offrirono la vita alla Patria come la offrì il Re, Primo Soldato d'Italia.

«Le grandi anime dei Caduti, continua l'oratore, non chiedono, anzi non vogliono tripudi di ornata parola; la storia del loro sacrificio è tutto un poema ed ogni episodio è una strofa che sfiderà i secoli come i canti dei poeti immortali».

L'on. Sarrocchi ricorda quindi le iscrizioni lette su di un piccolo monumento delle vicinanze delle rive del Piave e rammenta l'eroismo dei nostri soldati espresso in parole rozze di entusiasmo in un pezzo di muraglia su cui erano ancora i segni delle granate nemiche, dice l'on. Sarrocchi, ho letto queste parole: è meglio vivere un'ora da leone che cent'anni pecora. In un altro frammento si leggeva pure questa frase: «Il Piave, o tutti eroi o tutti morti!

«In queste parole o Sire, conclude S. E. Sarrocchi, è l'anima di tutti i vostri soldati di ieri, di oggi, di domani, di tutto il vostro popolo pronto in ogni tempo al sacrificio per la sua Patria e per il suo Re.

Il discorso di S. E. Sarrocchi, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da ovazioni. Quindi la signora Partini-Sarrocchi presidente del comitato per il monumento, ha pronunciato brevi parole per ringraziare il Sovrano e per consegnare il monumento in nome del comitato stesso alle autorità cittadine.

Infine l'arcivescovo ha proceduto alla benedizione dell'Asilo che il Sovrano ha visitato minutamente manifestando il suo compiacimento.

Recatosi poi alla fortezza di S. Barnaba il Sovrano ha assistito alla consegna della bandiera agli ufficiali in congedo, offerta dalle dame della Croce Rossa. Hanno pronunciato applaudite parole il Prof. Bordoni, la madrina della bandiera nobil donna Grisaldi Taja e il capitano Zardo presidente della locale sezione Ufficiali in congedo.

Il Sovrano si è recato poi al palazzo musicale dove, dopo aver visitato le sale, ha assistito al balcone allo sfilamento di tutte le associazioni e delle rappresentanze delle 17 storiche contrade di Siena nei loro meravigliosi costumi medioevali.

La folla di migliaia e migliaia di cittadini che gremiva la grandiosa piazza del campo ha assistito al mirabile spettacolo applaudendo entusiasticamente al Sovrano. Da una finestra del palazzo civico sono apparse inaspettatamente le LL. AA. Principessa Iolanda, Mafalda e Giovanna accompagnate dal conte Calvi di Bergolo ed anche ad esse la folla tributa caloroso dimostrazioni di affetto e di devozione.

Prima di partire il Sovrano si è recato a visitare la sede del Monte dei Paschi dove si è trattenuto per circa mezz'ora ricevuto dal presidente avv. on. Falaschi e dal gr. uff. on. Bruschi. Dalla sede del Monte dei Paschi, accompagnato lungo tutto il percorso dall'applauso entusiastico dell'enorme folla, S. M. il Re ha fatto ritorno alla stazione ed è ripartito alle 11.50.

L'assemblea della Federazione fra Ciechi

I nuovi eletti nel consiglio federale

BOLOGNA, 29.

Presso la Sede dell'Istituto dei Ciechi sotto la presidenza del Conte Salina ha avuto luogo l'assemblea della Federazione delle istituzioni pro ciechi con la rappresentanza di tutti i principali Istituti d'Italia.

Sono state svolte relazioni sull'attività della federazione che ha portato all'intervento statale con l'approvazione della legge sulla iscrizione obbligatoria per i ciechi e sordo muti sulla propaganda compiuta e da compiersi per creare intorno a questa nobile causa un'atmosfera di simpatia fattiva e sul lavoro di coordinamento e di fiancheggiamento dell'opera governativa, sono state poi trattate questioni particolari riferentisi a singoli istituti, ed è stato approvato infine invio di telegrammi di ringraziamento a coloro che hanno favorito la causa dei ciechi, con uno speciale plauso all'on. Delcroix. Procedutosi alle elezioni parziali il Consiglio Federale è risultato così costituito: prof. cav. Alessandro Graziani, presidente; professoressa Anna Antonacci, Vice Presidente; tenente cav. Aurelio Nicolodi tesoriere, cav. Oreste Poggiolini, segretario; membri: prof. Gr. Uff. Francesco Centi, rag. cav. Adriano Mari, Vac Michele Bruzzoni, prof. Ernesto Soleri.

Il vessillo ai pompieri torinesi

TORINO, 29

Con una solenne cerimonia è stata ieri inaugurata nel salone della mole antonelliana la bandiera offerta dall'associazione della stampa ai pompieri di Torino nel centenario della fondazione del corpo. Fra le autorità si notavano il barone Lavia, commissario straordinario per il Comune, l'on. Olivetti, il generale Cambria, il generale Perol comandante la prima zona della M. V., il colonnello Zucchi in rappresentanza del ministro della Guerra ed il vice-prefetto comm. Palomba. Erano pure presenti le rappresentanze dei pompieri di tutta Italia e le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Milizia e dei corpi armati.

Dopo la benedizione della bandiera il dott. Raffaello Nardini consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina ha offerto la bandiera al corpo dei pompieri.

Ha pronunziato indi il discorso ufficiale il commissario aggiunto comm. Grossi. Le autorità hanno passato in rivista le rappresentanze delle squadre pompieristiche che hanno sfilato in corteo con i loro attrezzi, le autopompe e le moto pompe per le principali vie della città fra gli applausi della popolazione

Nel pomeriggio, nel giardino della cittadella, i pompieri hanno svolto gare ed esercitazioni di spegnimento di incendio e di assistenza per casi di calamità pubblica. Hanno presenziato a tali esercizi le LL. AA. RR. la Principessa Laetizia, il Duca d'Aosta e il Duca di Pistoia e numerose autorità civili e militari.

Alle ore 19 ha avuto luogo un banchetto offerto dal Municipio alle autorità ed agli ufficiali dei pompieri.

Il concorso si è chiuso iersera con la estinzione di un incendio di un castello di manovra eretto nel centro del giardino della Cittadella. All'estinzione dell'incendio cui è seguita una accensione di fuochi artificiali e di bengala hanno concorso tutte le squadre dei vigili del fuoco che sono state applaudite.

A Belgrado si richiede all'Italia un trattato di arbitrato

BELGRADO, 29

Commentando il trattato di arbitrato italo-svizzero del 20 settembre, il giornale *Trgovinski Glasnik* osserva che il trattato apre agli altri Stati vicini dell'Italia la possibilità di concludere un accordo simile nell'interesse della pace generale.

« La Jugoslavia, scrive il giornale, concluse il 27 gennaio a Roma un patto di amicizia e di collaborazione cordiale. Benchè concepito su larga base, questo patto non garantisce sufficientemente la pace e l'amicizia stabile tra i due Stati, poichè non contiene alcuna disposizione per la soluzione pacifica di eventuali conflitti. Poichè la delegazione italiana a Ginevra ha rinunciato alle precedenti riserve circa l'arbitrato per i conflitti di natura politica e poichè il Governo di Roma ha firmato un patto di arbitrato generale con la Svizzera, sembra che niente si opponga a che il nostro accordo con l'Italia sia completato con un trattato di arbitrato.

Il terzo centenario delle "Cravatte rosse,,

Facilitazioni per l'intervento dei Fanti

ROMA, 29

Il giorno 5 e 6 ottobre p. v. la brigata Re celebrerà in Udine il terzo centenario della sua fondazione alla presenza di S. M. il Re.

Allo scopo di agevolare l'intervento alla cerimonia di tutti coloro che hanno appartenuto alla brigata medesima, il ministro della Guerra, d'accordo con quello delle Comunicazioni ha autorizzato il rilascio dei documenti di viaggio agli ufficiali e militari non più in servizio che ne faranno richiesta ai rispettivi depositi e distretti all'espressa condizione che essi possano dimostrare di aver appartenuto alla brigata suddetta.

La concessione degli accennati documenti (certificato e foglio di viaggio e scontrini ferroviari) dà diritto al solo trasporto a tariffa militare, escluso bene inteso qualsiasi rimborso di spese di viaggio ed indennità personale; gli ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire in uniforme.

Per l'ammissione presso i collegi militari al liceo scientifico e classico

ROMA, 29.

Il Ministero della Guerra comunica:

A seguito delle nuove disposizioni testè emanate dal ministero dell'Istruzione potranno essere ammessi a concorrere al Liceo Scientifico presso i collegi militari, previo parere favorevole del collegio dei professori, i giovani che anteriormente al 1923-24 ottennero la promozione alla 5.a ginnasiale moderna o classica, oppure la licenza ginnasiale moderna o classica, saranno ammessi a concorrere al liceo classico presso detti collegi coloro che conseguiranno la licenza ginnasiale moderna o classica sotto il vecchio ordinamento.

Tutti i giovani di cui sopra saranno proposti nella graduatoria e coloro che avranno superato gli esami di ammissione al Liceo classico o scientifico nel corrente anno. Il termine di presentazione ai distretti delle domande di ammissione ai collegi militari è prorogato al 10 ottobre per tutti indistintamente i concorrenti.

Il canale irrigatorio nel Lodigiano

MILANO, 29

Ieri a Casetta Landi alla presenza del sottosegretario al Ministero per la Economia Nazionale on. Peglion, del sottoprefetto di Lodi, del comm. Fabbri presidente della Deputazione prov. di Milano e di altre autorità e notabilità della provincia, ha avuto luogo la inaugurazione del canale irrigatore per la bonifica del Basso Lodigiano.

Dopo la visita ha avuto luogo un banchetto offerto dal marchese Landi di Casette Landi. Allo spumante vari oratori hanno inneggiato all'opera tanto vivamente desiderata che toglierà alla plaga il pericolo della inondazione del Po e renderà benefica l'irrigazione e hanno concluso acclamando a S. M. il Re ed all'on. Mussolini.

Per i possessori di titoli turchi

ROMA, 29

Il Ministero delle Finanze a mezzo dell'« Agenzia Stefani » porta a conoscenza degli interessati che l'art. 57 del trattato di Losanna, entrato in vigore il 6 agosto u. s. proroga al 6 novembre prossimo il termine stabilito per la presentazione delle cedole in conto interessi e titoli del debito pubblico ottomano sorteggiati per l'ammortamento semplice od a premio.

Le cedole ed i titoli saranno depositati alla Banca d'Italia, giusti accordi presi con la Camera di Commercio ed Industria di Roma. Si reputa opportuno al riguardo riportare integralmente il testo del predetto art. 57 che è il seguente:

« Sul territorio delle alte parti contraenti il termine di presentazione dei cuponi di interessi relativi ai prestiti ed anticipazioni del debito pubblico ottomano del 1855 e 1891 e 1894 garantiti sul tributo di Egitto e il termine di presentazione dei titoli di tali prestiti sorteggiati per il loro rimborso, saranno considerati come sospesi dal 29 ottobre 1924, fino al compimento di 3 mesi dall'entrata in vigore di questo trattato ».

La riunione del Direttorio Nazionale delle Corporazioni Fasciste

ROMA, 29

L'ufficio centrale della stampa delle corporazioni sindacali fasciste comunica che, essendo il presidente on. Edmondo Rossoni trattenuto a Milano da importanti trattative circa i contratti di lavoro, la riunione del direttorio nazionale viene rimandata a giorno da fissarsi con ulteriore comunicato.

Gli aviatori americani hanno terminato il giro del mondo, giungendo all'aerodromo di Sandsoint.

Alla commissione delle riparazioni

PARIGI, 29

Il *Matin* annuncia che la Commissione delle riparazioni ha deciso di realizzare importanti riforme interne per economia. Il Comitato delle garanzie non eserciterà più le sue funzioni.

Il servizio finanziario, il servizio giuridico, il servizio informazioni e la direzione del personale saranno soppressi. Lo stesso segretario generale sarà ridotto alla più semplice espressione ed assumerà la direzione del personale. Per le delegazioni nazionali il delegato non prenderà parte alle sedute che in caso di assoluta necessità e riceverà che un compenso per la presenza.. Un solo delegato aggiunto siederà in permanenza.

Queste riduzioni del personale si effettueranno progressivamente in esecuzione del programma di economia che deve essere applicato pel 31 dicembre. La sede della Commissione delle riparazioni sarà trasferita in due alberghi il cui affitto totale rappresenterà appena un terzo dell'affitto dell'« Hotel Astoria ». Dice il giornale che l'insieme di questi provvedimenti diminuirà il costo del funzionamento della Commissione delle riparazioni.

Il laburismo accentua fortemente le sue tendenze estremiste

LONDRA, 29

Il 7 ottobre comincerà a Londra il congresso annuale del partito laburista al quale parteciperà anche il primo ministro MacDonald il quale, se la situazione parlamentare glielo consentirà, pronuncierà il discorso annuale.

L'ordine del giorno del congresso rileva l'influenza dell'estrema sinistra nel partito e rispecchia lo zelo della propaganda comunista. Ci sono proposte per la diffusione delle scuole comuniste festive ed è sopratutto notevole una proposta per la nazionalizzazione dei mezzi di distribuzione ed il controllo dei prezzi di tutti i generi alimentari. Al programma del congresso è stabilita una solenne censura ai ministri laburisti per avere indossato l'abito prescritto dal cerimoniale alle funzioni di Corte e vi è la proposta di stabilire per i membri del partito un abito-divisa di colore rosso, oppure violetto.

Cameratismo anglo-francese

GIVENTCHY EN GOHELLE, 29

Ieri con grande solennità ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione del «Memorial Hall» offerto dalla città di Liverpool in memoria dei soldati inglesi caduti in guerra.

Alla cerimonia è intervenuto oltre alle autorità civili e militari francesi anche il Ministro della Guerra britannico il quale ha pronunciato un discorso in cui dopo, aver reso un caloroso omaggio alla civiltà della nazione francese, ha detto che l'antico spirito cavalleresco della gente di Francia è rivissuto nelle prove che dal 1914 al '18 i francesi hanno sostenuto contro il comune nemico con insuperabile coraggio e energia.

Il Ministro ha terminato dichiarando che le civiltà mondiali devono essere riconoscenti alla Francia ed ha così concluso: «L'Inghilterra non potrà dimenticare il cameratismo degli anni di guerra e come fummo reciprocamente fedeli durante la guerra, così lo saremo in tutte le manifestazioni della pace.

Duemila soldati francesi alla frontiera riffana

PARIGI, 29

Il « Matin » scrive che lo stato maggiore del generale Lpauty sta organizzando all'Ouzan un gruppo mobile di 2000 uomini destinati a rafforzare i seimila uomini che sono già scaglionati alla frontiera riffana allo scopo di prevenire ogni eventuale incursione dei riffani.

Manifestazione comunista a Parigi in favore della pace

PARIGI, 29

I partito comunista ha organizzato ieri nel pomeriggio a Caurbovie una manifestazione in favore della pace, per commemorare il 60.o anniversario della fondazione della prima internazionale. Sono stati pronunciati vari discorsi.

Un colloquio di Zaglul a Londra per la frontiera libico-egiziano

LONDRA, 29

L'Agenzia «Reuter» pubblica che Zaglul pascià si è intrattenuto stamane con l'incaricato di affari italiano per discutere si ritiene, la questione della frontiera fra l'Egitto e la Tripolitania. Zaglul pascià è stato invitato a pranzo alle ore 15 da MacDonald col quale ha avuto poi un lungo colloquio.

Dimostrazione di socialisti a Budapest

BUDAPEST, 29

Circa 4000 socialisti hanno effettuato una dimostrazione attraverso le vie della città. Non avendo accolto l'intimazione di sciogliersi, i dimostranti sono stati dispersi dalla polizia, che ha proceduto al l'arresto di 4 persone.

Doloroso incendio nella baia di New York

PARIGI, 29

Il « Matin » riceve da New Yorh che un incendio ha distrutto un centinaio di immobili a sud della baia di New Yorh. I danni sono valutati 800 mila dollari.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 29

Magistratura: Franchi, giudice proveniente cessata amministrazione austriaca, è destinato pretura Brunico, funzioni pretore — Bardon, giudice addetto tribunale civile e penale Trieste: sono accettate dimissioni. — Morpurgo, consigliere appel lo addetto corte appello Trieste, è collocato aspettativa.

Gli Alto Atesini a Venezia

Dopo i fasti della Serenissima, Venezia non ha mai visto, forse, snodarsi nelle sue vie la sciarpa di un corteo colorato come quello di domenica mattina.

Le «putele», sorprese nel risveglio dal fracasso delle catube e dagli squilli delle trombe, balzarono vive dalla loro pigrizia, s'affacciarono ai balconi, strette negli accappatoi, coperta la toilette notturna sommariamente con la tenda della finestra e misero fuori al sole mattinale le loro testine scarmigliate e sorrisero tutte cogli occhioni torbidi di sonno, e agitarono le braccine nude allo spettacolo nuovo.

— Le mascare! Le mascare!

E la gente usci dalle case e i bambini sgusciarono dagli usci e si assieparono lungo le strade e seguirono felici la processione dei tirolesi in costume.

Le maschere! Le maschere staccatesi dal coperchio d'un tazzone di birra coi cacciatori dipinti nella porcellana, cappellino a piumetto e pipa in bocca; marsine venute fuori dal chiuso di una scatola dove dormirono troppo tra i trucioli verdi; donnette impettite e tornite coi visi paffuti ritinti di carmino e il cappelluccio a piattello sopra gli occhi rocce di spillo.

Mancava lo sfondo; le casine balocco col finestrone imbottito di geranei scarlatti, il campanile a punta di matita, l'alberello a cono tropop verde e odoroso di ragia e di pittura.

Maschere che a guardarle, un giorno, lungo i nostri vagabondaggi montani, ci amareggiavano il cuore per quel tanto di giallo e nero che copriva le tinte del loro costume, e che adesso ci sono pi ùcare e si son fatte sacre perchè rappresentano non solo la estrinsecazione di un sogno ma il sacrificio che questo sogno ghermì.

Quando scesero dal treno pareva che al suono della Marcia Reale si sfasciasse un convoglio di fiori per rovesciare il suo carico tra la folla assiepata sul marciapiedi

Attesero prima il comando protesi dai finestrini, ornando il nero del treno d'un bianco sfarfallio di fazzoletti. Poi scesero lesti. Snellissimi i maschi nei loro costumi attillatti, le donne un pò infagottiate entro le trine, i nastri e i fiori dei corsetti e le pieghettature delle gonne larghissime e lunghe.

Ci hanno portato nei piccoli corbelli i fiori del monte: un pò di profumo di bosco e di prato; odor di resina e di ciclamino, sottile che ci arriva appena e ci accompagna, se chiudono gli occhi a un gorgoglio sommesso di ruscelli nascosti, a una lenta sonorità di campanine gravi discesa con le mandre, a sera, verso una malga avvolta nel primo velo del suo manto notturno.

Sono venuti i novecento atesini con tutta la pompa dei loro costumi tradizionali, con tutta la ioia dei loro colori, con le bandiere e con le musiche, coi capibanda ornati dalla rande tracolla di cuoio incastonata di gemme, trapunta doro, dargento, muniti del pomo di comando in vetta al bastone tronfio di fiocchi e di cordoni. E avevano con loro coppie di sposi, codazzi di donzelli e paraninfi, schiere di danzatrici e danzatori pronti a lanciarsi nel gioco dei loro balli campestri.

Tutte le vallate dellAlto Adige sono rappresentate; ogni principale paese ha la propria rappresentanza e il saggio del proprio costume.

Leggiamo a caso dei nomi sulle bandiere e sui cartelli appesi alle aste sottili: Termeno, Castelrotto, Val Venosta, Novo Levante, Bolzano, Linsi, Val Gardena, Appiano, Brunico, Ortisei; bei nomi che sanno di pino e di ginestra, che a dirli sembra si sperda e si spezzi il loro dolce suono, negli echi raminghi nella valle tra i veli rosa delle Dolomiti.

I musicanti di Castelrotto hanno camicia bianca e larghe bretelle verde-rosse, pantaloncini marron, calzettoni sotto il ginocchio ignudo, e un largo cappello verdolino con l'ala piegata da un lato e fermata da una penna bianca di gallo cedrone, che s'agita. I cittadini hanno giubbetto marron con giustacuore amaranto e larghe file di bottoniere di argento e collo bianco, spiovente e filettato. Quelli di Termeno hanno patamidoni rosso granato e cappellone alla D'Artagnan piumato ed ornatissimo di nastri e di gale; quelli d'Ortisei sopra l'elegantissimo costume d'un languido azzurro di pastello, hanno tube: cilindriche le une e alte fino all'inverosimile; le altre più basse, più larghe, che cartocciate come quelle dei bei copri s'allargano in alto ed hanno le ali accapi cinerini che ornavano il capo agli amici di Manon Lescaut.

La gente di Nove Levante ama la penna di pavone, se ne adorna il cappello e pare che tutta la veste si preoccupi di conservare il tono del verde, del bleù, e dell'oro in ogni tratto della guernizione. Altri paesi hanno il gusto del giallo: livree giallo uovo orlate di verde; corsetti gialli, cravatte gialle, filettature gialle dovunque senza economia.

E le donne? Che bellezza di costumi, le donne!

C'è una valle che veste le sue donne in una foggia che un poco ricorda il costume olandese: corsetto nero, con collare bianco, gonna blu elettrico lunghissima e gonfia e in capo un cappellone nero alto, largo quattro volte il visetto che c'è sotto; qualche cosa tra la pera, la cuspide di un minareto, e una capanna d'esquimesi con un nastrone in vetta che sembra una farfalla.

Tutte le donne, che hanno per lo più guance paffute, dai pomelli carmini e grandi, attoniti occhioni colorati dal cielo, si assomigliano un poco nel costume; per l'insistenza della pieghettatura sulle gonne amplissime, pel corsetto scuro, che tra un incrocio di fetucce lascia vedere sul seno il bianco della camicia e la spuma dei pizzi. Varia il colore della veste e varie il copricapo: talvolta è un colbach grosso e greve talvolta un cappelluccio a piattello che non si sa bene come faccia a restarsi sopra la vetta dell'acconciatura, a volte è un larghissimo alveare sormontato da pigne di nastri e di fiori.

Siusi ci ha mandato un intero corteo nuziale pittoresco e magnifico. Che magnifico costume era quello tutto un candore di trine che indossava la più giovane delle «donzelle», d'onore. Il corsetto una macchia superba di mille colori, sul capo una pigna di filigrana d'oro tutta stellata di gemme e di piccole aigrettes pure d'oro e d'argento; sotto un bel visetto di bambina contenta vicina al cavaliere, bello, biondo, gagliardo che sorrideva felice tra l'ala del cappellone verde e il grosso flocco della sciarpa scarlatta.

Questi costumi sono non solo pittoreschi va a volte d'una grande ricchezza. Questa specialmente appare dalle collane, dagli orecchini, dalle bottoniere spesso di corno mirabilmente scolpito, e più che tutto dalle cinture. Sono queste o in cuoio superbamente lavorato e guernito o in argento massiccio a piastre geminate che hanno rabeschi di cesello e balzi precisi e minuti.

Le donne s'agganciano a queste cinture o botticelle di legno odoroso, o corna da caccia, o foretre magnifiche dalle quali sbucano due belle impugnature che sembrano di pugnale.

La «donzella» dello sposalizio di Liusi aveva pendula al fianco una di queste guaine superbe.

— Armata?

— Sì armata.

Il corteo si forma; la sciarpa di tutti i colori passa Lista di Spagna, via Vittorio Emanuele, Campo S. Bartolomeo, s'infiltra nella stretoia delle Mercerie. Ed ecco che sboccia e s'allarga a ventaglio oltre il portico dell'orologio.

Lo spettacolo è meraviglioso. E' sole e vento: le bandiere degli stendardi si gonfiano, si spiegano, si tendono quasi per salutare; una nube di colombi si leva dal selciato, s'avvolge in una larga voluta che ha guizzi d'argento e fruscii di seta, si spezza, si sgrana e punteggia ed orla di dentelli bigi gronde e cimase delle procuratie.

La basilica è raggiante; s'alza come una fiammata dal policromo nastro che ne cinse la base.

I postelegrafonici a Como

COMO, 29

Provenienti da Milano giunsero ieri Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi on. Carusi e numerosi postelegrafonici che hanno partecipato alle gare postelegrafiche. A riceverli alla stazione si trovavano le autorità e la banda del 67. Reggimento Fanteria. Si è quindi formato un corteo che si è recato a deporre una corona al monumento a Volta.

Dopo un discorso pronunziato dal telefonista Spagnolo, il corteo si è diretto a Piazza del Duomo e deporre una corona alla lapide in onore del Milite Ignoto. Nel salone del Broletto l'on. Carusi ha pronunziato un vibrante applaudito discorso, mettendo in rilievo le benemerenze del Duce e del fascismo e facendo un confronto fra le condizioni dell'Italia odierna e prima e dopo la guerra, inneggiando alla grandezza della patria ed ai suoi destini immancabili sotto la guida di S. M. il Re e del governo nazionale. In onore degli ospiti il municipio ha quindi offerto un sontuoso rinfresco.

La lira oro per i telegrammi

ROMA, 29

Per decisione del Ministero delle Finanze, il supplemento di tassa che si riscuote attualmente a titolo di importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale, resta fissato per il mese di ottobre 1924 nella misura del 360 per cento valutando così la lira ora a lire carta quattro e centesimi sessanta.

Il soggiorno degli ospiti

Come era stato più volte annunciato, sono giunti domenica mattina gli operai dei Sindacati Naz. dell'Alto Adige che vengono a Venezia in gita d'istruzione. Per l'ora dell'arrivo convennero alla Stazione le autorità e le rappresentanze. Fra le autorità notiamo il comm. Aurelio Cavalieri per il R. Commissario del Comune; il cav. Montanari per il Prefetto, il Rev. D. Ravetta per il Cardinale Patriarca, il capo gabinetto del Prefetto cav. Pezzali, il comandante De Bellegarde per il vice ammiraglio Mortola e per il contrammiraglio Piazza; il sig. Edmo Cruciani, segretario generale della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti; il comm. Settimio Magrini; l'avv. Radaelli segretario del Fascio; il prof. Rambaldi della Dante Alighieri ecc. ecc.

Fra le numerose rappresentanze intervenute con bandiera notiamo la Milizia ferroviaria fascista di Venezia, di Padova e di Mestre; i Sindacati Nazionali; la Società degli Scaricatori di S.ta Lucia, la Cooperativa dei portabagagli, le varie squadre fasciste, il Fascio di Lido ecc. Alle ore 9 precise il treno dei gitanti, che sulla parte anteriore della locomotiva ha un trofeo di bandiere tricolori, entra in stazione accolto da un luno e scrosciante applauso mentre la banda dell'Istituto Manin, schierata sulla pensilina, suona la Marcia Reale.

L'arrivo

Dal treno scendono per primi i membri del Comitato organizzatore della gita fra cui il deputato fascista di Trento on. Belluzzi, il segretario del Prefetto di Trento comm. Guadagnini; il segretario di quelle Corporazioni sindacali cav. Radina, il cav. Tomelli segretario del Fascio di Bolzano, il cav. Gino Cucchetti, il sig. De Gasperi direttore del giornale «Il Brennero», ecc. ecc.

Mentre avvengono le presentazioni tra gli ospiti e le autorità, gli alto atesini che sono venuti in circa 900 anzichè in 700, si dispongono inquadrati per il corteo. Sono rappresentate largamente le Corporazioni della Val d'Isarco, della Val Ridonna, della Val Pusteria, della Val di Sarentino, della Venosta, Gardena, Badia e della Zona mistilingue.. Con i gitanti sono quattro bande che si dispongono a varie distanze fra loro.

Nell'atrio della stazione prende la parola il rappresentante del Comune comm. Cavalieri, il quale saluta a nome di Venezia gli ospiti graditi.

A voi — dice l'oratore — magnifici figli delle ridenti valli dell'Alto Adige il saluto fraterno della nostra Venezia che non vuole in questa occasione venir meno alle sue tradizioni di ospitalità. Ammirando le bellezze di questa storica città voi avrete modo di comprendere quanto grande sia la nostra Italia che vi considera come suoi figli purissimi.

Il governo nazionale che regge oggi le sorti del nostro paese, guarda a voi con attenzione e con affetto affinchè possiate unirvi spiritualmente e materialmente alla patria che ci affratella nel grido di: «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini!».

Il saluto del comm. Cavalieri è accolto da applausi e da acclamazioni, cessate le quali prende la parola l'on. Belluzzi che ringrazia il Comune per la accoglienza e per la organizzazione della visita.

Il corteo

Dopo le brevi parole del deputato trentino, che vengono accolte da applausi, gli alto atesini che vestono i loro variopinti e caratteristici costumi, si inquadrano formando una lunga fila per la formazione del corteo.

In testa si trova la banda dell'Istituto Manin seguita dai gagliardetti e dalle bandiere. Viene poi il gruppo delle autorità, seguito dalle squadre dei gitanti che marciano al passo, mentre le varie bande si alternano nel suono della Marcia Reale, di Giovinezza e degli altri inni nazionali. La direzione del corteo è affidata al dr. Albanese, comandante dei vigili, i quali prestano servizio d'ordine.

Nell'interno della Stazione prestavano servizio carabinieri specializzati e militi ferroviari fascisti, al comando del commissario dr. Mazzoni. Attraverso l'atrio il corteo passa nel Piazzale della Stazione, dove all'apparire degli alto atesini nei loro pittoreschi costumi, la folla che gremisce il ponte e il piazzale, plaude calorosamente.

Il corteo passando sempre tra due ali di popolo percorre la Lista di Spagna, il Rio Terrà S. Leonardo, la Via Vittorio Emanuele, SS. Apostoli, S. Giovanni Grisostomo e S. Bartolomeo sempre accolto da applausi. Oltre i caratteristici costumi è stato osservato con molta curiosità e interesse il metodo usato dagli alto atesini per la direzione delle bande e cioè il ritmico movimento del grosso bastone che porta il direttore e che segna, movendosi verso l'alto, il tempo ai suonatori.

Percorse le Mercerie il corteo entra in Piazza dove è convenuta una numerosa folla che lo accoglie con applausi e che anch'essa assiste curiosa all'insolito spettacolo.

Dopo compiuto un giro della Piazza gli altoatesini entrano dalla Porta della Carta in Palazzo Ducale dove nel cortile vengono eseguite parecchie fotografie.

In Piazza San Marco

Alle undici dalla porta interna i gitanti entrano nella Basilica di S. Marco per assistere alla Messa letta celebrata all'altare della Nicopeja dal Sac. Cav. D. Giacomo Costa dell'Opera Bonomelli di Bolzano.

Verso mezzogiorno gli alto atesini si recano al pontile del Monumento sulla Riva degli Schiavoni dove si imbarcano su quattro appositi vaporini per recarsi al Lido al pranzo offerto dal comitato veneziano.

Tra la curiosità dei passanti che si soffermano ad osservarli i gitanti sfilano per il Gran Viale S. Maria Elisabetta al Lido portandosi al Grande Stabilimento Bagni dove prendono posto nel salone. Oltre al Comitato alto atesino e a quello veneziano partecipano al pranzo anche il dott. Stefanelli in rappresentanza del Regio Commissario del Comune e il Comm. Donatelli.

Alla fine del pranzo si alza a parlare il segretario provinciale dei Sindacati Edmo Cruciani.

E' agli operai dell'Alto Adige, egli dice, che con soddisfazione porto a questo modesto banchetto il saluto degli operai di Venezia, saluto che ha un duplice significato in quanto gli operai veneziani si sentono oggi fratelli vostri, perchè voi oggi siete cittadini d'Italia e fratelli di lavoro. Avremmo voluto dare maggior segno di ospitalità ma, col concorso del Comune e di altri Enti della Città, ai quali rivolgo ringraziamenti a nome vostro, non abbiamo potuto fare che questo.

I discorsi

Avremmo voluto dare, continua l'oratore, i segni maggiori dell'ospitalità veneziana ma in compenso gli animi nostri hanno la soddisfazione di avervi fra noi; abbiamo avuto la soddisfazione di dimostrare al mondo che l'Italia retta da un Governo nuovo sa considerare e sopratutto tener presente le esigenze della popolazione. Oggi noi vogliamo che le divisioni create dalla differenza di abitudini e di lingua scompaiano per iniziare una sola speranza di viver tranquilli oggi e sempre. Concordati, uniti nel lavoro diuturno coll'affetto della famiglia e coll'amore per la Patria che adoriamo oggi e sempre.

Voglio, conclude Edmo Cruciani, inviare un saluto a tutti gli allogeni che non hanno potuto oggi vedere la nostra città, con la speranza che voi siate i portavoce di questo nostro amore, i portavoce di questa nostra bellezza naturale e di arte che sono in Venezia.

L'oratore chiude il suo discorso inviando un evviva di saluto al Re e al Governo.

Dopo il discorso del segretario delle corporazioni, prende la parola il rappresentante del Commissario del Comune che porta il saluto di Venezia ai fratelli dell'Alto Adige inneggiando alle future glorie del nostro Paese.

Parlano ancora il cav. Radina delle Corporazioni di Bolzano e il signor De Gasperi che, come i precedenti oratori sono vivamente applauditi.

Dopo il banchetto i gitanti a piccoli gruppi visitano il Lido facendo ritorno a Venezia alle ore 17, ora in si recano nel cortile del Palazzo Ducale per la cena al sacco.

Alla sera in Piazza S. Marco le bande musicali dell'Alto Adige hanno dato concerto, suonando la Marcia Reale e gli inni nazionali che furono molto applauditi.

La giornata di ieri

Gli ospiti graditissimi dopo la faticosa giornata di domenica riposarono suddivisi in squadre presso l'Istituto dei Cronici, presso la Casa di Ricovero e nella Palestra della Società Reyer alla Misericordia.

Ed ieri un'alzata per tempo e adunata nel cortile del Palazzo Ducale. Qui gli ospiti si suddividono in quattro gruppi i quali guidati rispettivamente dal Radina, dal sig. Sascko, segretario dei Sindacati di Ora, dal sig. Tovero segretario del Fascio di Fortezza e dal sig. Garzetta Fiduciario della federazione della Val Venosta, visitarono a vicenda il Palazzo Ducale, la Basilica di S. Marco e l'Esposizione della Ditta Pauly.

Alle ore 12, imbarcato dalla riva degli Schiavoni su quattro vaporini si recarono al Lido per partecipare al pranzo offerto nel salone principale del Grande Stabilimento Bagni dalla Federazione dei Sindacati di Bolzano.

Il pranzo al Lido

Il pranzo si è svolto nella più schietta cordialità. Notiamo tra i presenti, oltre a quasi tutte le autorità, che parteciparono al banchetto di domenica, gli on. Gianferrari, Ciarlantini e Barduzzi, il Procuratore del Re di Bolzano, l'avv. Ippolito Radaelli segretario [illegible] Venezia, il dott. Edmo Cruciani segretario generale della Federazione dei Sindacati Nazionali e molti altri.

Allo spumante parlarono applauditissimi il cav. Tonelli del Fascio di Bolzano, il dott. Edmo Cruciani, il sig. De Wiester dei Sindacati Altoatesini e il sig. Garzetta; questi due ultimi dissero il loro discorso prima in italiano e poi in tedesco.

Tutti gli ospiti si recarono quindi al Grand Hotel des Bains dove venne loro proiettata la cinematografia del corteo di domenica e venne presa la fotografia di un gruppo collettivo.

In canalazzo

Quindi s'imbarcarono di nuovo sui vaporini e via verso il Canal Grande. L'equipaggio dell'incrociatore americano «Pittsburg» si schiera sopra coperta al loro passaggio e saluta; così avviene davanti al cacciatorpediniere «Insidioso». Gli ospiti salutano la nave ammiraglia col suono della Marcia Reale e sulla tolda del cacciatorpediniere l'equipaggio e gli ufficiali si schierano sull'attenti. Come i vaporini entrano nel Canalazzo, la gente si assiepa sulle fondamente, appare sui poggioli e i saluti più caldi si incrociano da ogni parte.

Davanti al Municipio le musiche salutano con l'inno nazionale e il Commissario comm. Fornaciari appare alla finestre, ringrazia e ricambia i saluti. Il percorso sulla più bella strada veneziana è un percorso trionfale. Applausi, sventolii di fazzoletti, saluti alla voce da per tutto. I vaporini voltano a S. Chiara e nel ritorno le dimostrazioni di simpatia si rinnovano. Ancora una sosta davanti al Municipio, una davanti alla Prefettura e poi ancora uno scambio di cortesie davanti alle navi americane e nostre.

Davanti al monumento di Vittorio Emanuele II.

Ai Giardini si sbarca e il corteo si compone. Attraversa i viali, percorre festeggiatissimo via Garibaldi e Riva degli Schiavoni, preceduto da una grande corona portata dai signori Carlo Vanzei Sindaco di Castelrotto, Paolo Platzgumer Sindaco di Martello, Giuseppe Oberhauser assessore di Termeno e dal sig. Pietro Grossrudatscher.

Giunto il corteo presso il monumento lo attornia, le musiche intonano la Marcia Reale e i rappresentanti dei quattro Comuni depongono ai piedi della statua la corona che ha scritta sul nastro le seguenti parole «Gli Altoatesini al Padre della Patria».

Quindi il corteo si ricompone, passa per la Piazzetta, invade la Piazza e quindi si scioglie.

Questa mattina alle otto, festeggiatissimi, gli ospiti partirono alla volta di Padova.

Emigrazione

Nuove norme sulla naturalizzazione negli S. U. A.

Il Segretario di Stato al lavoro degli Stati Uniti ha sanzionato le seguenti nuove misure relative alla naturalizzazione, riprodotte dallo «Informations sociales».

Qualsiasi straniero ammesso agli Stati Uniti a solo titolo temporaneo non acquista il diritto di residenza legale. Quando la durata del suo soggiorno è terminata egli deve, o abbandonare gli Stati Uniti, o ottenere dal Governo l'autorizzazione di prolungare il suo soggiorno.

Il primo soggiorno temporaneo non conferisce affatto all'interessato il diritto di adempiere alle formalità necessarie per ottenere la sua naturalizzazione e conseguentemente una dichiarazione di intenzione fatta in queste condizioni sarebbe come nulla, e non avvenuta.

D'altra parte, la procedura di naturalizzazione di una vedova o di un fanciullo di una persona morta che abbia fatto una dichiarazione di intenzione al fine di acquistare la nazionalità americana è stata semplificata.

In avvenire, gli interessati saranno semplicemente tenuti a provare che il marito o il padre, secondo i casi, ha fatto una dichiarazione di intenzione ed è morto senza essere diventato cittadino americano: poco importa la durata del periodo che è trascorso dalla data della dichiarazione.

L'emigrazione intellettuale negli S. U. A. sconsigliata.

La Camera di commercio italiana di New York segnala l'arrivo in numero sempre crescente di professionisti italiani che si recano negli Stati Uniti in cerca di impieghi negli uffici. Ora accade che essi, ignari della lingua e dei costumi locali, rimangono disoccupati e privi di mezzi di sussistenza. La pletora d'impiegati americani diplomati nelle scuole del paese, pratici degli usi dell'ambiente e tuttavia disoccupati, rende presso che impossibile il collocamento negli Stati Uniti di professionisti italiani, anche conoscenti la lingua e laureati in scienze commerciali. Recandosi negli Stati Uniti per trovarsi occupazione, essi non farebbero che esporsi a dolorose e immancabili delusioni.

Sussidi alle famiglie numerose in Francia.

Gli italiani residenti in Francia non ignorano che i padri di famiglia, oltre al loro salario ordinario, possono percepire dai rispettivi padroni un sussidio proporzionato al numero dei figli che ognuno di essi ha. In alcune regioni anzi tali sussidi, a cui gli operai italiani hanno diritto allo stesso titolo di quelli francesi, sono pagati dalle cosidette Casse di compensazione, alle quali sono federati tutti — o quasi tutti — gli industriali e gli impresari della regione stessa, allo scopo di fissare un sussidio unico ed eguale per tutti gli operai di qualsiasi categoria e alle dipendenze di qualsiasi padrone essi si trovino, purchè questi abbia aderito alla detta Cassa. L'Unione padronale degli industriali di Annecy e dintorni — cui fan capo i due terzi degli industriali della località — ispirandosi appunto a tali concetti, ha costituito la sua Cassa di compensazione, e nell'assemblea di gennaio scorso ha stabilito la seguente tabella di sussidi attualmente in vigore che qui riportiamo per conoscenza e norma dei nostri operai: Fr. 15 al mese per un figlio: Fr. 20 per il secondo figlio, ossia 35 franchi al mese per due figli; Fr. 30 per il terzo, ossia 65 franchi al mese per tre figli: Fr. 40 per il quarto, ossia 105 franchi al mese per 4 figli; Fr. 50 per il quinto, ossia 156 franchi al mese per 5 figli: Fr. 60 per il sesto, ossia 215 franchi al mese per 6 figli; Fr. 70 per il settimo, ossia 275 franchi al mese per ogni altro figlio in più di 7.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Moralità anglosassone

per non disturbare il sonno d=' antico puritanismo

LONDRA, settembre

Di ipocrisie ve ne sono tante che ci si potrebbe divertire a scriverci sopra almeno un trattatello in parecchi tomi. Vi è l'ipocrisia individuale e quella nazionale (senza contare internazionale); vi è l'ipocrita che sa di esserlo e che è diventato talmente una cosa sola con la sua armatura di falso oro da essere lui stesso il primo a credere nelle falsità che dà in pasto agli altri. L'Inghilterra — come nazione — appartiene a quest'ultima categoria.

Prendiamone in esame l'ostentato puritanismo.

La legge ma....

A sentire parlare un inglese circa la morale della propria isola ci sarebbe da credere che si abbia a che fare con degli altrettanti San Franceschi — in pantaloni o gonella — stomacati dal vizio che corrode la vecchia Europa continentale. Per una donna inglese non vè altro ideale che l'uomo inglese di illibati costumi; per l'uomo inglese solo la donna britannica è capace di fedeltà. Donne e uomini, poi si accordano sul fatto che tutto il continente non sia che un immenso lupanare pieno di danzatori caprini.

E' vero che l'Inghilterra ha una legge severissima che proibisce la prostituzione. Ma.....

Vi è sempre un «ma» e questo «ma» è il volto quando la maschera che lo copriva gli è stata strappata.

Chi vuol convincersi dell'esistenza di tale «volto» dovrebbe prendersi la briga di andare a far due passi fra Piccadilly Circus e Leicester Square durante le prime ore della notte.

Le prostitute legalmente autorizzate naturalmente non esistono. Ma chi sono tutte quelle ragazze elegantemente drappeggiate nei mantelli di seta nera, coi visi sbiancati dalla cipria e la labbra violette come quelle d'un pierrot? Che cosa significano quelle occhiate interrogative che lanciano al primo uomo che vedono fermo all'angolo della strada? Perchè le loro voci suonano talmente volgari nella risata?

La legge le qualifica donne per bene in ossequio all'assioma che se fossero «per male» sarebbero al sicuro in qualche celletta di Holloway. E poi, come potrebbero essere «per male» se le case di prostituzione non esistono... legalmente?

Ma la legge va ancora un punto più in là, in quanto ad ipocrisia. Non riconosce, e quindi punirebbe, le case da thè; ma i clubs notturni sono benignamente autorizzati. Un'altra mascherina che, pur salvando le apparenze, porta nelle casse dello Stato un rivoletto d'oro tutt'altro che disprezzabile. Basti dire che il proprietario di uno di questi clubs notturni, un certo Mr. Woolfe, paga annualmente una tassa di 200.000 lirette e certo non sta facendo affari straordinari: si e no un milioncino di profitto netto all'anno.

Un buon reddito

Naturalmente questo denaro deve uscire dalle tasche mascoline dei membri del club, e, siccome gl'inglesi sono puritani, saranno forse i barbieri italiani, gli orologiai svizzeri ed i cuochi francesi a sborsare tutto quest'oro.

E' vero che la polizia ogni tanto ha dei sospetti, ed allora eccoti che in una nottata una mezza dozzina di clubs vengono subitaneamente invasi e tre o quattro camions riempiti di arrestati. Tutta gente trovata in istato di ubriachezza; gli altri — quelli dei camerini riservati — naturalmente non vengono disturbati. E poi, la polizia ha solamente il compito di esercitare la sorveglianza sulla vendita delle bevande alcooliche!

Ma lasciamo da parte i «night clubs» e veniamo alla morale generale della popolazione. Non c'è dubbio che dopo la guerra le cose sono migliorate e molto. Nel 119, molti ex-militari avevano dovuto richiedere il divorzio per riguadagnarsi la beatissima pace d'animo. Le domande di divorzio erano salite fino a 600.000, una cifra, in vero, un po' forte per una nazione di puritani; ma non bisogna dimenticare che l'Inghilterra è cosmopolita e che potrebbe darsi che una forte percentuale fosse rappresentata dai «continentali». Quest'estate non è stata eccessivamente immorale. Londra, da sola, ha contribuito in meno di tre mesi 600 richieste di scioglimento di matrimonio ed è assai probabile che buon numero sia da attribuirsi ad «incompatibilità di carattere» come nel caso del galante Duca di Westminster e della sua seconda moglie; la prima essendosi risposata al proprio segretario particolare.

Da quanto abbiamo visto l'immoralità in Inghilterra non ha quartiere. E' ferocemente combattuta, e fra i sistemi che hanno dato i migliori risultati commendevole è quello della pernice che mette la testa sotto l'ala all'avvicinarsi del cacciatore. Una teoria alla San Tommaso: vedere per credere. Ed ora passiamo alla censura ed ai censori.

Visto che morale non esiste si è pensato che il miglior mezzo per non portarla dinanzi agli occhi del pubblico è quello di non mostrarla in tutta la sua ributtante nudità. Ragione per cui per oltre venti anni il veto ha imperato su di una commedia di Bernardo Shaw. Intendo parlare della «professione della signora Warren» nella quale il drammaturgo irlandese portava sul palcoscenico la piaga sociale della prostituzione. Il censore aveva agito per due ottime ragioni: 1) per non disturbare il sogno del mitico puritanismo, II) per convincer sè stesso della veridicità del falso.

Mito e Ipocrisia

E già che ho accennato al Mito, ne voglio parlare un po' più a lungo.

Non sono analizzatore sottile e perciò non saprei trovare le capillari differenze che debbono esistere fra Mito ed Ipocrisia. Supponiamo quindi che ci siano queste differenze e mettiamo da parte la Ipocrisia.

Il mito, dunque, è stato da epoche immemorabili sempre presente alla mente del buon Britannico. Come avrebbe fatto egli a dimenticarlo quando esistono ancora le grevi tavole di pietra sulle quali i Druidi operavano i loro sacrifici? Il Mito è rimasto. A dispetto del fatto che la storia abbia provato che le leggende non sono che leggende e che gli uomini leggendari non sono esistiti che nelle leggende, i Britannici hanno sempre mostrato una fanciullesca credulità nell'incredibile. E l'hanno conservata.

In ossequienza a tale Mito una legge medievale fu fatta per la quale dalle scene veniva radiata la presenza di Gesù e di tutti i suoi famigliari. Non si può pensare, senza un sorriso d'infinta pietà, allo stato morale di quel teatro che neghi l'accesso alla religione in nome della religione stessa. Gesù di Nazareth non disdegnò portare la sua voce là dove maggiore era la necessità e maggiore il peccato. Non fu egli forse l'uno che ridiede santità alla peccatrice di Magdala. Se il Cristo non può entrare nel teatro — dicono a cagione dell'immoralità — bisogna arguire che il palcoscenico sia talmente imbevuto di lordure che nemmeno lo spirto del Salvatore sarebbe capace di riabilitarlo.

Ma questa legge medievale che tuttora fa sentire il suo infame peso è inqua ed insultatrice. Il teatro ha dimostrato molto spesso di saper parlare d'ideali assai più di certi insinuanti confessori. E gli ideali seminati dal teatro non sono sempre rimasti la lettera morta dei sermoni dei loioleschi predicatori.

UMBERTO MORELLI

Il nuovo comitato nazionale per la storia del Risorgimento

ROMA, 29

Con recente decreto reale su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione è stato dato nuovo ordinamento con più larghe attribuzioni al comitato nazionale per la storia del risorgimento.

Ricostituito con altro decreto il comitato medesimo, sono stati chiamati a farne parte i signori:

S. E. il cav. Paolo Boselli, S. E. il cav. Generale Armando Diaz Duca della Vittoria, S. E. il cav. Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel, S. E. il generale Gaetano Giardino, gr. cord. prof. Ferdinando Martini, gr. cr. avv. prof. Luigi Rava, gr. cord. dott. Alberto Dall'Olio, Benedetto Croce, gr. cord. prof. Giovanni Gentile, gr. uff. prof. Guido Mazzoni, gr. cord. avv. Ugo Dacomo, gr. cord. prof. Francesco Ruffini, gr. uff. avv. Giovanni Mariotti, gr. uff. Francesco Salata, tutti Senatori del Regno.

Gr. uff. prof. avv. Eugenio Casanova, sopraintendente dell'archivio di Stato in Roma e dell'archivio del Regno comm. Henry Nelson Gay, comm. Alessandro Luzio, marchese Gustavo Balsamo Crivelli, gr. uff. prof. Vittorio Fiorini, consigliere della Corte dei Conti, Mario Meneghini, conservatore della biblioteca museo ed archivio del risorgimento, comm. Emilio Sailer, tenente generale comm. Fortunato Pinter bibliotecario del Senato, comm. prof. Italo Raulich, presidente dei Regi Licei, gr. cord. dottor Camillo Montalcini direttore della segreteria della Camera dei Deputati, gr. uff. Gallavresi.

La presidenza del comitato viene assunta da Paolo Boselli e la vice presidenza dal generale Diaz, Duca della Vittoria.

Il monumento ai Caduti inglesi

inaugurato a Salettuol di Maserada

TREVISO, 29

Ieri a Salettuol di Maserada si è svolta la suggestiva cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai soldati inglesi caduti al fianco dei commilitoni italiani. Erano presenti lala celebrazione oltre cinquemila persone, fra le quali le autorità civili e militari italiane.

Ecco il discorso ufficiale pronunciato dall'Abatt Silvestri:

«Arduo compito parlare degnamente di chi volò all'eroico sacrificio, lungi dalla propria patria, sotto straniero cielo, per segnare col proprio sangue gli intangibili diritti dell'umanità, che ha sete di libertà e di giustizia: alta responsabilità quando l'oratore debba essere l'interprete dell'anima e della coscienza di un popolo come voi, cittadini di Maserada, che dinanzi a questo monumento recate tutto l'omaggio e la riconoscenza vostra al valore magnifico di coloro che per il dovere, per il giuramento fatto, per l'onore soccombettero qui.

L'amor patrio

Nessuna rettorica, o Signori. Entro nella parte più nobile dell'anima vostra. Penetrato nell'infinito dei misteri che vi circondano, e l'estasi vi coglie: in quell'estasi l'anima ve l'agita un Nume. Dinanzi ad un'idea sublime che sgorghi dal cervello o dal cuore umano, l'entusiasmo vi afferra: in quell'entusiasmo il cuore ve l'agita un Nume. Il grido della Madre Patria in pericolo, raduna tutti voi possenti di fede e spiranti energie intorno alla bandiera della Nazione: in quella vibrazione concorde di spiriti e di anime s'agita un Nume! E mentre batte tanta ala sovrumana nel nostro petto, dalle nostre energie si sprigiona la fiamma, che essendo luce e forza, è vittoria: *agitante calescimus illo*.

E' perciò che trovandomi oggi specialmente di fronte al «sacrificio eroico», o cittadini d'Inghilterra, al vostro soldato che per aver stesa la mano a un patto di vita e di morte sulla sua bandiera — per aver giurato fede al suo Sovrano — per non venir meno alla nobilissima tradizione secolare d'onore della sua patria, volò non impaurito tra il gorgo dell'umana tragedia.

E qui, dinanzi al Monumento che tramanda ai posteri la tragedia e la gloria di tante stroncate esistenze, mi è caro rintuzzare una bestemmia teutonica che io più volte lessi a quei giorni quando l'Inghilterra mostrò, come mai prima nella sua storia, ciò che possa l'onore di una Nazione, la sua volontà inflessibile nel forgiare ai propri cittadini anime di titani in muscoli d'acciaio.

«L'Inghilterra, ho letto in uno dei tanti articoli tedeschi, nati nelle officine della menzogna e della mala fede, sta commettendo l'imperdonabile delitto di mandare al massacro tante giovani esistenze, appena aperte alla vita, inconscie del perchè combattono, per terre straniere, giovani nati solo per le agiatezze sociali, per una vita imperturbabile, senza forti emozioni. Fa pietà vedere questi bimbi, dagli occhi azzurri, che afferrano maldamente un fucile, che sono come incantati a ciò che succede intorno a loro, spauriti al rombo dei poderosi battaglioni nostri. Essi si chiedono con sgomento: Per chi e perchè si muore ?...»

O morti gloriosi, perdonate se per un istante agito per voi il ricordo della vile menzogna!

Una indegna accusa

Si che la sapevate voi l'alta ragione del vostro pugnare. Prima di lasciare per sempre le vostre città e le vostre famiglie, voi vedevate quelle interminabili officine dedicate ai più fieri propositi di guerra, dove a sostituire chi andava in trincea entravano a migliaia le donne a maneggiare i detonanti e gli esplosivi, nell'empire spolette, nel fare pallottole per caricare granate. Ed esse stesse quelle creature erano conscie della necessità del loro lavoro, perchè il Belgio invaso e martoriato, gli incendi delle chiese, la perversa guerra dei sottomarini, tutta una feroria inaudita scatenatasi contro un'umanità addormentata nel sogno radioso di pace, avevano mostrato che per la propria Patria era questione ormai di vita e di morte.

L'Elemosiniere anglicano cap. Patterson s'avanza sul fronte del Monumento e si raccoglie religiosamente recitando una preghiera e invocando dal cielo la benedizione ai caduti per la patria.

Il valoroso comandante della VII Divisione Britannica dice in inglese e il capitano dello S. M. cav. Rossi traduce, le seguenti parole:

«Il monumento testè scoperto si eleva in memoria dei nostri camerati caduti della VII Divisione Britannica che hanno dato la loro vita per la difesa d'Italia. La VII Divisione venne in Italia per combattere coi nostri valorosi alleati nel tempo in cui essi combattevano per la loro esistenza in novembre 1917 contro gli imperi centrali. La divisione restò in Italia fino al termine della guerra e prendendo parte alla battaglia di Vittorio Veneto concorse alla decisiva vittoria. Quasi subito dopo il suo arrivo la VII Divisione combattè sul Montello ed in seguito, in condizioni particolarmente difficili, sugli Altipiani, dove in piena solidarietà d'armi colle vicine truppe italiane eseguì molti colpi di mano contro le trincee nemiche. Infine, giusto sei anni fa, al principio della battaglia di Vittorio Veneto, si impossessò delle Grave di Papadopoli e cooperò all'ulteriore avanzata oltre il Piave. Questa operazione fu resa possibile soltanto mercè la bravura e l'eroismo dei pontieri italiani. Non v'ha parola che basti per tributare adeguato elogio a codesti valorosi, condotti dal loro comandante cap. Odini, che con mirabile coraggio eseguirono continue operazioni di transito sotto intenso fuoco nemico; ed è pura verità dichiarare che senza questa efficace opera non sarebbe stato possibile impadronirsi dell'isola. Il comandante in capo delle forze britanniche dà testimonianza del loro eroismo nel suo rapporto ufficiale. Vadano i nostri ringraziamenti alle autorità italiane che vollero cederci il terreno su cui erigere il monumento, al Ministro della Guerra, ed ai cittadini tutti di Treviso che ci hanno fatto una così calorosa spontanea e affettuosa accoglienza».

Il saluto dell' Esercito italiano

Le parole significative del Colonnello Steele sono coronate da applausi mentre la musica suona l'inno inglese e la folla grida «Viva l'Inghilterra!».

Prende la parola il Gen. Barbarich dello S. M. Italiano e in nome di S. E. il Ministro della Guerra porta la parola della gratitudine italiana per i prodi caduti e per la nazione inglese, e che così conclude il suo discorso inspirato:

«Commilitoni della 7.a Divisione Britannica, i vostri morti dormono in pace nella pianura Trevisana, carezzati dal canto di Browing che viene da Asolo, e da quello del Byron che viene dal Lido di Venezia. Ma per essi che non sono più, per quei combattenti eroici che la Storia eterna nel nostro spirito l'onda del vecchio Piave testimonio immortale delle loro audacie, specchio incancellabile del loro sacrifizio supremo, ecò delle loro ultime parole, loro tomba e loro trasfigurazione, risponderà in tutti i tempi ed in tutti i cuori d'Inghilterra e d'Italia: «Presente!»

«Gloria ai Caduti della 7.a Divisione Britannica».

Applausi vivissimi, mentre il colonnello Steele e gli altri ufficiali inglesi stringono la mano al nostro generale.

Le musiche suonano la Marcia Reale e la Canzone del Piave.

Il trombettiere inglese dall'alto della gradinata suona un segnale di raccoglimento con la sua argentea, squillante tromba. Gli ufficiali e la folla si raccolgono in religioso silenzio per alcuni istanti, poscia ad altro segnale la cerimonia è finita.

Cessati gli applausi che hanno coronato il patriottico discorso dell'abate, si celebra il rito.

Al municipio di Maserada seguì un ricevimento con rinfresco ed alle 13 all'Hotel Stella d'Oro a Treviso, seguì una colazione in onore della Missione Britannica cui parteciparono tutte le autorità.

I riti della riconoscenza

BOLOGNA, 29

Nel pomeriggio, a Minerbio, alla presenza dell'on. Oviglio, e a San Pietro in Canale alla presenza del sottosegretario agli Interni on. Grandi, entusiasticamente accolti dalla popolazione e con l'intervento degli on. Arpinati e Biagi e di tutte le principali autorità civili, militari ed ecclesiastiche, di numerose rappresentanze dei Fasci, della Milizia volontaria, dei Sindacati, di Associazioni patriottiche con vessilli, e di grandissima folla, sono stati inaugurati i monumenti ai caduti in guerra.

Il ministro on. Oviglio e il sottosegretario on. Grandi hanno pronunciato acclamati discorsi, mentre le musiche e le fanfare suonavano la Marcia Reale e gli inni fascisti.

GLI SPORTS

Circuito motociclistico di Parma

PARMA, 28

Ieri si è svolta l'ultima prova per la classifica del campionato motociclistico italiano, consistente nella classica corsa del circuito di Parma.

Categoria 1000 cmc.: 1. Ruggeri Amedeo su «Indian» che ha coperto la distanza di km. 318 in ore 2.42.59, alla media oraria di km. 117.584; 2. Ferraglia Umberto; 3. Visioli Erminio.

Categoria 500 cmc.: 1. Varzi Achille su «Sumbeam» che ha coperto la distanza in ore 2.53' alla media di km. 110.288; 2. Nuvolari; 3. Battioni; 4. Garavaglia; 5. Gamberini.

Categoria 300 cmc.: 1. Raggi Olindo su «A. J. S.» in ore 2.26.35 alla media oraria di km. 104.130; 2. Self; 3. Niesa; 4. Pigi; 5. Fiaccadori.

Categoria 250 cmc.: 1. Vaga Mario su «Maffeis» che compie i 212 km. del percorso in ore 2.23.40 alla media di km. 88.238. 2. Zaro; 3. Gianoglio; 4. Stagnoli; 5. Ghezzi.

Il campionato delle atletesse

Affermazioni veneziane

MILANO, 28

Sul campo «Forza e Coraggio» si è disputato il campionato per le altetesse. Ecco i risultati:

Corsa piana m. 80, finale: 1. Barbieri Olga della «Reyer» di Venezia in 11"; 2. Zacconi; 3. Piantanida; 4. Bonfanti; 5. Gariboldi.

Corsa m. 250, finale: 1. Barbieri Olga di Venezia in 37" e un quinto nuovo record); 2. Pizzino; 3. Schenoni; 4. Heininger; 5. Dossi.

Corsa piana metri 800: 1. Schenoni in 2'40" e quattro quinti (record); 2. Dossi; 3. Biagi.

Staffetta 4 x 75: 1.a «Forza e Coraggio» di Milano in 41" e tre quinti; 2.a U. S. Milanese; 3.a Cotonificio Cantoni.

Staffetta 4 x 200: 1.a «Forza e Corazzio di Milano in 2' (nuovo record); 2.a U. S. Milanese.

Lancio del giavellotto: 1. Piantanida m. 35.71; 2. Borin di Venezia; 3. Sacco; 4. Nebuloni.

Lancio della palla di ferro: 1. Piantanida m. 15.15; 2. Sacco; 3. Bigatti; 4. Borin.

Lancio del disco: 1. Piantanida m. 5.81; 2. Sacco; 3. Nebuloni; 4. Borin di Venezia.

Salto in alto: 1. Sacco m. 1.31; 2. Nebuloni; 3. Bigatti; 4. Zacconi.

Salto in lungo: 1. Piantanida metri 4.63; 2. Bonfanti e Sacco a pari merito; 4. Nebuloni.

Corsa ostacoli m. 83: 1. Barbieri Olga in 14" e tre quinti; 2. Nebuloni.

La gara per la Coppa Pirelli

TRIESTE, 28

Ottimamente organizzata dallo Sport Club Olimpia si è disputata oggi la corsa ciclistica per la Coppa Pirelli e per il Campionato Triestino sul percorso Trieste Gorizia, Trieste, con un totale di 160 chilometri.

La gara è stata fortemente ostacolata dal vento. Dopo una lotta accanita è arrivato primo Livio Cattel, padovano, contro il quale è stato però presentato reclamo per cambio di ruota.

Delconte ha conquistato il titolo di campione triestino e lo Sport Club Olimpia di Trieste si aggiudicò per il 3.o anno e definitivamente la vera Coppa Pirelli.

Ecco l'ordine generale di arrivo:

1. Livio Cattel, ciclista padovano, in ore 5 e minuti 46, con una velocità di km. 27.7.45 — 2. Delconte del S. C. Olimpia del Trieste ad una macchina; 3. Barbolini della vedetta Venezia di Trieste a 2 macchine; 4. Commer libero a 3 macchine; 5. Bardella di Carpenedo a un minuto. 6. Barborsky dell'Olimpia di Fiume 7. Cunello dell'Olimpia di Trieste; 8. Doriguzzi dell'Olimpia di Trieste; 9. Frorencich del Circolo Internazionale di Trieste; 10. Cattar dell'Olimpia di Trieste. Seguono altri 18 in tempo massimo.

La 'maratonina di Poirino,

POIRINO, 29

Un completo successo ha arriso alla Maratonina di Poirino. La lotta, come si prevedeva tra Aiciati e Malvicini e Marengo è stata vivacissima lungo tutto il percorso. Malvicini in ottima giornata, con saggia distribuzione delle proprie forze, si è aggiudicato non soltanto la vittoria ma anche il rècord della distanza, abbassando il tempo dello scorso anno di 22'.

Ecco i risultati:

1. Malvicini Angelo dello S. C. Volta di Milano compiendo il percorso di km. 24.55 in ore 1.27'30 — 2. Alciati Emilio in ore 1.28'45" — 3. Marengo in ore 1.29'40" — 4. Ferrari Giuseppe — 5. Cavallero — 6. Cassiani — 7. Ferraro Oreste. Seguono altri otto in tempo massimo.

Speroni vince la coppa Mazzolani

BERGAMO, 28

La gara indetta dalla Società Stoppa per la Coppa Mazzolani è stata disertata dai podisti rendendo così poco interessante l'attuale in confronto della passata. Speroni Carlo, non ostante l'esiguo numero dei concorrenti e benchè non ci sia stato lotta ha corso magnificamente. Fra i piazzati ai posti d'onore vi è Filippini che con superbo finale si è avvicinato al vincitore terminando secondo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Speroni Carlo di Busto Arsizio che compie i km. 7.900 in 27'17"; 2. Filippini di Busto Arsizio a 30 metri; 3. Peroni Carlo a cinquanta metri; 4. Dettori; 5. Spreafico; 6. Lontoni. Avvirano altri 10 in tempo massimo. La Coppa Mazzolani è stata così vinta dalla Pro Patria di Busto Arsizio.

Pavesi vince la maratona

ROMA, 29

Ieri ha avuto luogo a Roma la IV maratona Irpino. La vittoria arrise ancora al campione Donato Pavesi. Al secondo posto si è classificato il triestino Humech, mentre la squadra finanzieri segue compatta i primi due arrivati.

Ecco la classifica:

1. Pavesi Donato di Milano, che ha compiuto i 40 km. di percorso in ore 3.37'40" — 2. Humeck in 3.45'08" — 3. Dal Monte Alberto R. G. di Finanza — 4. Cattelli id. — 5. Serra id. 6. Del Giudice id. — 7. Dorog id. — 8. Carnabucci — 9. Barzaghi id.

Spigolature

Nel fondo dei documenti olivetani di San Miniato al Monte esistenti nel nostro Archivio di Stato, Domenico Torti scrive il «Marzocco», ha avuto la fortuna di rinvenire le copie del testamento di Jacopo Boccaccio, fratello di Giovanni, gl'inventari dei suoi beni ed altre carte relative a quell'eredità. In queste carte, frammiste alle notizie relative agli interessi di Jacopo, non mancano alcuni riferimenti alla vita di Giovanni. Conoscevano da un documento del 1339 che il padre di costui, per sè e per il figlio, aveva preso in affitto alcuni beni della chiesa di S. Lorenzo alla Croce Capuana; ma ora ci è noto che Giovanni continuò ad avere relazioni di interessi con quella Chiesa fino al termine della sua vita. Ancor più importanti sono le notizie sulla tomba di Certaldo. Il Tordi stesso, nel centenario della nascita, aveva pubblicate alcune notizie che attestavano l'esistenza nel bel mezzo dell Chiesa canonica dei S.s. Michele e Jacopo di una tomba con le spoglie mortali del grande novelliere; ma i documenti oggi venuti in luce aggiungono altre notizie sulla primitiva costruzione della tomba. E l'occasione del racconto è data dall'abitudine inveterata che Jacopo Boccaccio aveva contratta di non pagar mai i suoi debiti, anche quando, come nel caso presente, costituivano un vero impegno d'onore per chi aveva il pieno godimento dei beni lasciati dal generoso fratello. Il priore della Canonica, Agnolo di Perozzo Giandonati, per incarico di Jacopo aveva fatta eseguire la tomba di Giovanni, la quale importò una spesa di 25 fiorini d'oro. Ma codesto priore consapevole che Jacopo era cattivo pagatore volle la garanzia di Botticini, di quello stesso che poi alla morte di Jacopo accettò la tutela dei suoi figli e procedette alla formazione degli inventari che sono fonte di queste notizie. Orbene il priore Agnolo per essere rimborsato di quella spesa dovette citare davanti alla podestà di Certaldo Jacopo Boccaccio, il quale con olimpica serenità si limitò a prendere nota dell'avversa sentenza «a libro suo», onde il priore alla morte di lui si trovò costretto a citare anche il mallevadore Botticini dinanzi al vescovo di Firenze.

▣

Spese pazze quelle a cui s'abbandanava l'imperatrice Giuseppina per la sua «toilette!» Ella si alzava verso le nove e decideva tutta la mattinata alle minute cure del suo abbigliamento. Perchè potesse scegliere ciò che avrebbe portato in quel giorno, venivano recati grandi ceste ricolme di biancheria, di abiti, di cappelli, di scialli... Possedeva da tre a quattrocento scialli, e ogni mattina se ne drappeggiava uno nuovo sulle spalle. Napoleone osservava che gli scialli la coprivano troppo: glieli toglieva di dosso e qualche volta li buttava addirittura sul fuoco. Allora Giuseppina se ne faceva protare un altro. Una vera smania questa degli scialli. Essa comperava tutti quelli che le venivano offerti, qualunque fosse il loro prezzo. Era uno dei grandi lussi della sua Corte. Cambiava camicia e biancheria tre volte al giorno. le sue calze non servivano che una volta sola. Ogni mese rivedeva la sua guardaroba e regalava alle cameriere ciò che le sembrava giù di moda, persino delle vesti che non aveva ancora indossato, ma che non le piacevano più. La cifra delle spese saliva continuamente: 650 mila franchi, 720 mila franchi... Tutto quello che era bello e costoso la tentava. Comprava così per il piacere di comprare. Adorava i gioielli. Ne possedeva di splendidi. E seguitava ad acquistarne. Verso il 1806 le sue spese per l'abbigliamento ammontavano ad oltre 6 milioni: di questi più d'un milione e mezzo finiva nelle mani d'orifici e di gioiellieri. La sua mania per le spese rendeva Giuseppina facile preda dell'avidità insaziabile di una quantità di mercanti che trovavano sempre il modo di giungere fino a lei. Crestaie, sarte, venditrici di biancheria, orefici, gioiellieri, parrucchieri, miniaturisti, ecc., ingombravano i suoi appartamenti. Dalla mattina alla sera, era, sotto i cupidi occhi della imperiale creola una fantasmagoria di belle cose — e lei comprava tutto, a prezzi considerevolmente aumentati. Invano l'Imperatore — che conosceva la disonestà dei mercanti — aveva dato ordini severi per impedire l'invasione di quei parassiti negli appartamenti imperiali. L'ingordigia del lucro vinceva tutte le barriere. Così la «Chiosa»

▣

Un aforisma di John Middleton Murray e riprodotto dalla «Rivista di Firenze». Eccolo: «Si sono dette, sull'amore, più sciocchezze che per qualsiasi altro argomento. E' veramente spiacevole che esso ia provato anche dagli imbecilli, e più ancora che sentano il bisogno di parlarne. Credono i più che una fase puramente spirituale debba necessariamente precedere all'amore completo, dello spirito e del corpo: l'amore, chi ben guardi, è sempre spirituale e sensuale insieme: si può cominciar donde si vuole, non cambierà mai la sua natura. Anzi; appunto perchè l'uomo e la donna si rivelano maggiormente in alcuni istanti di semplicità primitiva, dove non c'è la maschera delle parole, è molto più consigliabile cominciare da una esperienza sensuale, di qualsiasi specie e gradazione. Si risparmiano così molte irrimediabili delusioni. Si aggiunga che il passaggio dai sensi alle funzioni più alte dello spirito dimostra una lodevole coscienza storica, secondo il pensiero di Giambattista Vico e dei più accreditati filosofi contemporanei»

▣

«Programma» è parola greca e vuol dire letteralmente «ante-scritto», da «pro» (avanti) e «gramma»)che sta per «graph-ma») (scrittura). Il verbo greco «grapheih» significava in origine (incidere), poi (scrivere); e la nostra voce (gramma) o (grammo) misura di peso, deriva dal fatto che anticamente il grammo era la ventiquattresima parte di un'oncia ed era indicato con un segno (inciso) nella stadera. in Grecia si disse «programma» il manifesto in cui i Pritani (cinquanta cittadini incaricati per un certo tempo di dirigere lo Stato esponevano l'argomento che doveva discutersi dal popolo convocando in assemblea: esso quindi equivaleva quasi a quel che oggi si chiama (ordine del giorno). I Romani allargarono il significato della parola «programma», che passò a designare gli editti imperiali, e poi gli avvisi di vendita di case e di terre, e infine gli annunzi di spettacoli teatrali. Così «Minerva».

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Luigi Scarpa detto Paneti vince la Regata di Murano

Una fiumana di popolo frammisto alla folla cosmopolita che inonda in questi giorni Venezia si è riversata nell'isola di Murano, dove si svolgeva la bella e interessante gara del remo, che ha chiuso degnamente il programma dei festeggiamenti veneziani. La giornata priva di sole e alquanto fresca, il cielo nebuloso avevano fatto sulle prime e precisamente verso le ore 14 temere che la regata dovesse essere rimandata, giacchè l'acqua era assai mossa e il vento greco-levante spirava così forte che si temeva che avrebbe impedito e reso se non altro pericoloso l'avventurarsi, sia da parte dei regatanti, sia da parte degli spettatori, i quali avrebbero potuto in un certo momento compromettere la riuscita festosa dello spettacolo con qualche possibile disgrazia.

Invece fortunatamente più tardi verso le ore 15 le condizioni migliorarono, sicchè la festa magnifica potè effettuarsi con piena soddisfazione di tutti.

Il sorteggio e il corteo

Le operazioni del sorteggio si effettuano dopo che l'apposita commissione ebbe misurato una per una le varie imbarcazioni partecipanti alla regata. Tutte le gondole meno la imbarcazione sulla quale si trova montato Costantini G. detto Verzoto che ha la barca segnata col numero 11, sono ammesse. La barca del Verzotto misurava infatti tre centimetri e mezzo in meno di larghezza, ciò che gli recherebbe un vantaggio non indifferente data la snellezza dello scafo che gli permetterebbe l'impiego di minor fatica per ottenere una maggior celerità. Il Verzotto non vuole perdere però l'occasione di misurarsi e corre alla ricerca di altra imbarcazione.

Frattanto vengono sorteggiati i numeri d'ordine. Il tocco è di Trevisan Alessandro detto «Ganassette» il quale conta complessivamente il N. 33. La distribuzione dei numeri si effettua in questo ordine: il N. 1 tocca al «Verde» Molin, successivamente gli altri numeri fino all'11 al «Bianco» Boldrin, al «Celeste» Maddalena, al «Marron» Scarpa Luigi detto «Panetti», al «Rosa» Trevisan detto «Ganassette», al «Viola» Busetto detto «Arcisa», al «Bleu» Vianello detto «Crea», al «Rosso» Pusiol detto «Giambara», al «Cenere» Scarpa Luigi detto «Saran», al «Giallo» Simioni, all'«Arancio» Forcellini.

Il numero del Verzotto non viene sorteggiato perchè non è ancora presente. Attesolo invano la giuria dispone che i regatanti raggiungano subito il cordino. Sono già passate le ore 16 di alcuni minuti e bisogna non far attendere più oltre il pubblico che è impaziente sulle Fondamente, sulle barche, sui sandoli. Frattanto osserviamo tutte le diverse imbarcazioni fra le quali primeggia la gondola di gala del cessato Municipio di Murano tutta addobbata in velluto cremisi. In questa hanno preso posto il Presidente del Comitato d'onore conte comm. Antonio Revedin il quale ha alla sua sinistra il cav. Giuseppe Toso presidente del comitato Esecutivo della regate muranese e innanzi a sè il sig. Turchetto Vicepresidente della Società Gondolieri, e il sig. Cecchetelli benemerito segretario del comitato dei festeggiamenti veneziani. Nelle altre imbarcazioni del Comitato, alla cui prua sventola il gallo dorato su campo celeste, hanno trovato posto tutti i componenti il comitato e i rappresentanti della Stampa. La barca del settimanale umoristico veneziano «La Foghera» fa una pomposa comparsa portando a bordo una «foghera» mentre tutta all'intorno è drappeggiata di una larga fascia che avvolge la barca su cui sono dipinti numerosi galli.

Un'altra imbarcazione si fa notare per una bandiera bianca a prua sulla quale sta scritto «Non ho più banane»; un'altra ancora con la scritta «el camion» appartenente ad una società di buontemponi di Santa Sofia. La comparsa di un minuscolo gondolino vogato con lena da un altrettanto minuscolo gondoliere di circa dieci anni richiama l'attenzione del pubblico stipato sulle fondamenta della Colonne. Il bambino è figlio del sig. Ceola che abita al Ghetto. Il ragazzino in mezzo al frastuono di applausi aumenta la lena e sembra debba raggiungere il traguardo della vittoria.

Intanto la musica dell'isola suona allegre marce. Il comandante dei Vigili Urbani cav. dott. Albanese mette in azione le pompe per far sì che lo specchio d'acqua attraverso il quale devono passare i regatanti sia tenuto sgombro dai numerosissimi curiosi che vogliono a qualunque costo a trovarsi in prima fila al passaggio dei regatanti. Il maresciallo Puccita, colla «Folgore», dirige il servizio dei getti d'acqua che devono raggiungere i recalcitranti. Sono le 16.23 precise allorchè un colpo secco di fucile proveniente dall'imbarcazione dei padrini Fasan e Busetto, mettono l'orgasmo nella folla, la quale tutta come obbedendo ad un comando, volge lo sguardo al cordino. Si staccano i gondolieri con una cavata magnifica. I regatanti sono preceduti immediatamente dalle numerose imbarcazioni dalle società «Bucintoro» e «Querini» la prima ha mandato anche la «Dodesona», che sgomberano il canale davanti ai regatanti.

A circa 20 metri dal cordino si osserva che il «Varzotto», il quale, come dicemmo, non era stato ammesso in gara per la irregolarità dello scafo della sua imbarcazione, scende in campo con una gondola che egli trovò presso un amico suo e si attacca agli ultimi in linea orizzontale, prendendo subito la testa su tutti, quasi all'altezza delle Fabbriche Muranesi. Il «Verzotto» si accanisce a voler rimanere in gara, ma la sua indiscutibile valentia nella voga non gli dà per questa volta il diritto di essere premiato, come sarebbe stato se egli si fosse attenuto scrupolosamente a quanto hanno fatto del resto tutti i suoi colleghi.

La gara

I vogatori procedono con lena e con energia verso il «paletto» trovandosi in quest'ordine verso la «boa» dell'Arsenale: Ganassette, Paneti, Molin, Boldrin, Forcellini, Crea, Maddalena, Saran, Arcisa, Giambara, Ballotti. Il primo a passare il «paletto» è il «Rosa» di Ganassette seguito dal «Marron» di Panetti. Quasi tutti gli altri si susseguono a breve distanza. Al passaggio del «paletto» le imbarcazioni che seguono i due primi si trovano ad cozzare le une contro le altre, per cui ad un certo punto, il Busetto, che voga la gondola «Viola» prende il ferro della gondola del compagno vicino, cercando di mandarla indietro. Il gesto viene rilevato anche dalle altre imbarcazioni sportive che seguono i regatanti, sollevando unanimi proteste. Il Busetto si accorge di aver fatto male, e si sposta leggermente, perdendo così l'occasione di potersi piazzare. Sono le 17.10 precise allorchè la gondola «Marron» di Luigi Scarpa detto «Panetti», con una meravigliosa cavata, staccandosi di quasi un'imbarcazione dagli altri, entra nel Canal Grande di Murano, accolta da un delirio di applausi da migliaia e migliaia di persone accalcate lungo le Fondamente laterali del canale stesso. Panetti è subito seguito dalla gondola «Rosa» di Ganassette, poi di mezza barca da Vianello Crea, poi da Luigi Scarpa detto «Sersa» «Cenere», da Forcellini «Arancio» e dal Busetto detto «Arcisa» (Viola). Dopo due barche arrivano Croci e Simeoni. Maddalena, Giambara e Pipa si perdono all'imboccatura del canale, e non si presentano al traguardo.

La banda di Murano posta sulla «macchina» intona la Marcia Reale mentre i vincitori vengono abbracciati e baciati dagli amici, dai familiari, che sono colà ad attenderli. Il Conte comm. Revedin, il comm. Lanfranchi, che rappresenta il Commissario Straordinario, stringono la mano ai vincitori, unitamente al cav. L. Toso presidente del Comitato di Murano, invitandoli di trovarsi questa sera alle ore 20 alla sede del Comitato, presso la Trattoria alla Colonna di Bepi Ferro, per il ritiro delle medaglie e delle bandiere.

La festa delle imbarcazioni che si muovono alla rinfusa, disordinate, presenta il solito colpo d'occhio indescrivibile; un vocio indiavolato, assordante, un groviglio di sandoli, topi, canotti ed autoscafi, il frastuono prodotto dallo scampannio della Chiesa di San Donato, il suono della musica, dà allo spettacolo, una nota imparagonabile di suggestiva bellezza, di grandiosità. Circa le ore 18 il transito per il Canal Grande di Murano è facilitato dall'ormai diramato numero di imbarcazioni che si sono attardate per scortare i vincitori che con la barca vincitrice raggiungono le loro case. Terminando la cronaca della giornata dobbiamo rilevare l'opera veramente preziosa ed intelligente data dal comandante dei vigili dott. Albanese, dal maresciallo Puccita, dai Pompieri e dai Vigili, i quali coadiuvarono in modo impareggiabile i Membri del Comitato che hanno così bene adempiuto al compito prefissosi.

I premiati

La classifica dei vincitori resta così stabilita:

1.o) Premio: SCARPA LUIGI detto «Panetti».

2.o Premio: TREVISAN ALESSANDRO detto «Ganassette».

3.o) Premio: VIANELLO GIOVANNI II.o detto «Crea».

4.o) Premio: SCARPA LUIGI di G. detto «Saran».

5.o Premio: FORCELLINI MARCO.

Il Comitato Esecutivo della Regata Muranese, riunitosi subito dopo la competizione, ha deliberato di assegnare una medaglia d'oro pure a Costantini G. detto «Verzotto» sebbene squalificato, e ciò per la valentia dimostrata nella gara stessa, partecipandovi e giungendo secondo, anche se escluso.

La regata internazionale Milano-Gaggiano

La Bucintoro vince la coppa del "Secolo,,

Domenica mattina si sono svolte nel percorso Milano-Gaggiano (Km. 9) le regate internazionali di resistenza bandite dalla «Gazzetta dello Sport» ed alle quali parteciparono ben 47 equipaggi di diverse nazionalità.

Nella gara in veneta a 4 seniores la Bucintoro presentatasi coll'equipaggio campione d'Italia formato dai Sigg. Scarpa Nicolò, Brass avv. Alessandro, Corrado e Giuseppe Signoretto, si piazzava al primo posto con circa 4 minuti di vantaggio sull'equipaggio dell'Olona di Milano secondo arrivato vincendo per la seconda volta la coppa «Il Secolo».

Nella gara internazionale in «outrigger» a 4 Seniores il giovane equipaggio formato dai Sigg. Catullo Terenzio, Padovan Giovanni, Falciani Edgardo, Bettini Gino; tim.: Bettini Carlo, finiva al secondo posto a 35 secondi dai campioni d'Italia della Timavo, distanziando di circa 3 minuti l'equipaggio svizzero, del Fussball club di Zurigo.

I baldi canottieri della Bucintoro hanno così ancora una volta saputo tener alto il nome di Venezia e del canottaggio veneziano in questa importante manifestazione remiera.

La riunione ciclistica al Lido

Col concorso di scarso pubblico, causa la coincidenza colla regata di Murano, si è svolta, l'annunciata riunione ciclomotociclistica.

Eccone i risultati: Campionato Provinciale di Velocità m. 100.: 1. Batteria. 1. Castelli: II. Batteria: Da Re; III. Batteria: Zini; repechaye dei secondi: 1. Vettor; 2. Bredariol; 3. Prevedello.

Finale: 1. Zini; 2. Castelli; 3. Vettor; 4. Da Re.

Campionato Sociale del Veloce Club. Finale: 1. Vettor; 2. Curiel.

Indiiduale a punti 30 giri classifica ogni 5 giri. 1. class. Bertoni; Turazza; Castelli. Vettor, Bredariol — II. class.: Bertoni. Castelli, Vettor, Turazza Da Re — III. class. Bertoni, Castelli, Vettor Turazza. Le Re — IV. class. Turazza, Castelli; Vettor; Bertoni; Da Re — V. class. Castelli; Turazza; Vettor; Bertoni, De Re — VI. class. Turazza; Castelli; Vettor; Bertoni; D eRe.

Al 20. giro all'auscita della curva per la disputa della IV classifica Bredariol investe Bertoni ed ambedue cadono. Un po' malconcio Bertoni con una bicicletta trovata al momento riprende la curva con oltre mezzo giro di svantaggio. Da Re al 12.o giro è stato radoppiato.

Corsa velocità m. 1000: 1. Bertoni, 2. Turazza; 3. Vettor.

Bella lotta, dalla quale con un magnifico finale Bertoni esce vittorioso.

Mazzocchi dopo 16 giri raggiunge il proprio figlio di 11 anni. Il Mazzocchi si è prodotto in un fantastico salto chiamato salto della morte.

Squilibrato scomparso da casa

Domenica alle 17 alla Questura Centrale si è presentato il falegname Del Pero Andrea fu Antonio d'anni 40, abitante a Murano in fondamenta Sebastiano Venier, denunciando che alle ore 16 si era allontanato dalla casa materna a Cannaregio 5003 il proprio fratello Del Pero Emanuele d'anni 37, il quale in questi giorni, dietro ordinanza della R. Questura, su proposta del medico curante, doveva entrare in una casa di salute. Poichè la famiglia Del Pero teme una disgrazia, dato lo stato non del tutto equilibrato del familiare, ha pregato la Polizia di occuparsi per rintracciarlo. La Questura, a tale uopo, ha resi edotti tutti i Commissariati dipendenti. Si tratta di un individuo alto, di corporatura robusta, calvo, indossante una maglia di cotone bianca, pantaloni scuri e cappello verde.

Gondoliere colpito da malore

mentre passava traghetto

Il gondoliere Marco Podio di Giuseppe fu Giacomo d'anni 28, abitante a Santa Croce 1888, mentre stava verso le 12.30 di domenica traghettando alcune persone alla Maddalena, colto da improvviso malore cadde in acqua. Venne subito soccorso dagli stessi passeggeri ed accompagnato dai vigili Benedetto e Marianno all'Ospedale. Colà il dott. Sartorari lo faceva ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata per assideramento.

Una sbornia tremenda

Alle ore 2.30 dell'altra notte veniva accompagnato all'Ospedale, non potendo in alcun modo reggersi in piedi perchè ubbriaco fradicio, il bracciante Marco Scattolin fu Olivo di anni 62. Lo Scattolin è stato raccolto boccheggiante sopra un ponte da certo Bet Attilio di Francesco d'anni 24, dimorante a Dorsoduro 2883. Il Scattolin presentava leggere abrasioni alla faccia: è stato ricoverato in sala di custodia.

La tragica morte di un cacciatore

Riceviamo da Mestre:

Il sig. Antonio Bortolato fu Andrea di anni 55 da Venezia, domenica in compagnia del suo amico sig. Cicogna si recava a caccia nelle vicinanze di Dese.

Nello sbarcare da un sandolo sul Dese, mise un piede a terra che fatalmente si sprofondò alquanto; per rimettersi il Bortolato si valse del fucile che teneva in mano ed era carico, fatalmente il colpo partì e andò a colpirlo sotto il mento, la carica uscì per il cervello rendendo all'istante cadavere il disgraziato Bortolato.

Avvisato il fratello dott. Tito si recava col dott. Giannetti e due carabinieri, constatava la morte.

Il cadavere fu portato nella cella mortuaria di Dese. I funerali seguiranno martdì 30 nel pomeriggio.

Rubano 7000 lire e ne restituiscono mille

Ieri nel pomeriggio ai Carabinieri di San Polo si presentava certo Giuseppe Ciotti fu Antonio, d'anni 17, abitante a S. Polo 2761, denunciando che nella mattinata del sabato, dalle 8 alle 12, mentre i familiari suoi erano tutti assenti da casa, per opera di ignoti veniva compiuto un furto nella sua casa di vari oggetti casalinghi per un importo di una ventina di lire. I ladri, che erano penetrati scassinando la porta di entrata dell'abitazione stessa, si sono inoltrati anche in una stanza della stessa abitazione, occupata dalla signora Velia Gardin-Berengo fu Marco di anni 54, asportando vari oggetti nonchè due libretti al portatore della Cassa di Risparmio di Venezia, il tutto per un complessivo importo di lire 7190.

Frattanto nel pomeriggio di ieri si presentava al dott. Parascandolo del Commissariato di Dorsoduro il sig. Angelo Dal Maschio, abitante a S. Margherita, con due libretti al portatore della Cassa di Risparmio, sui quali stava precisamente scritto il nome della signora Gardin-Berengo. I libretti, assieme ad un portamonete vuoto, vennero dal suddetto signore, trovati nel suo giardino. Dai libretti però sabato mattina erano state già prelevate complessivamente 4500 lire e non rimaneva che da esigere solo 1000 lire. Non si capisce come i ladri, avendo avuto il tempo sufficente prima che la derubata se ne accorgesse di prelevare detto denaro, abbiano avuto lo scrupolo di non prelevare le rimanenti lire mille. La cosa non è troppo chiara e la Polizia sta su questo punto espletando le sue indagini.

Un bagno involontario

Alle 1.30 della notte scorsa, Giuseppe Vicino di Vincenzo d'anni 32, abitante a Castello 3368, falegname, perduto l'orientamento cadde in acqua presso il Ponte della Guerra. Il Vicino è stato prontamente soccorso dal macellaio Martinelli Luigi di Enrico d'anni 43, abitante a Dorsoduro, il quale accompagnò il Vicino all'Ospedale. Il Vicino, che è sordomuto, ha fatto comprendere di essere caduto in acqua mentre stava soddisfando ad un bisogno corporale sulla riva di campo della Guerra. E' stato ricoverato in sala di custodia e verrà dimesso fra qualche giorno.

La colonia climatica infantile

della Croce Rossa

Il Comitato della Croce Rossa Italiana di Venezia comunica:

Questo Comitato terrà aperta anche quest'anno nell'autunno ed inverno la sua Colonia di Biadene, ai piedi del Montello, per bambini anemici e linfatici, immuni però da malattie infettive o comunque trasmissibili. Ai bambini d'ambo i sessi e dell'età dai 6 ai 12 anni, che potranno venire accolti, verrà impartita anche l'istruzione scolastica elementare.

Il contributo alla retta da parte delle famiglie, enti, Comuni, ecc. è fissato in L. 7 giornaliere senza alcun altro aumento per medici, medicine, bucato, gite, cinematografi, ecc. Per chiarimenti rivolgersi a questo Comitato.

La Croce Rossa Italiana spera che i gravi sacrifici finanziari che essa sopporta per ridare a tanti bambini robustezza e salute verranno benevolmente apprezzati dalla cittadinanza, che vorrà concorrere all'opera altamente umanitaria con speciali oblazioni o coll'iscrizione a Soci della Croce Rossa.

Per i nostri abbonati

"LIDEL,,

la magnifica Rivista, la più bella d'Italia, offre una speciale combinazione di abbonamento da oggi al 31 dicembre 1925 lire 80 con diritto a tutti i fascicoli dell'ultimo trimestre 1924 compreso il meraviglioso fascicolo triplo di Natale che costituirà il più grande avvenimento dell'editoriato periodico Italiano.

Sessant'anni di sacerdozio

di Mons. Zanetti

Domenica alle 10 la chiesa di Santa Maria Formosa presentava un'aspetto imponente per la folla che inunione alle numerose Autorità e agli invitati era venuta a onorare il venerando Mons. comm. Giuseppe Zanetti, cappellano maggiore della Regia Marina, che celebrava il 60. anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Alla porta del tempio, parato a festa, prestavano servizio i Vigili Urbani e carabinieri specializzati.

Verso l'ora convenuta arriva in gondola, che approda alla Riva di fronte la Chiesa dove prestano servizio i vigili, il Contrammiraglio Comandante Militare Marittimo V. Piazza, ricevuto dai membri del comitato conte Miari, cav. Valle e cav. Venni e da mons. Vianello, Parroco di Chiesa.

Nella Chiesa, oltre il Contrammiraglio che è accompagnato dal suo aiutante di Bandiera ten. di Vascello Rocca, si notano: il Senatore Duca vice Amm. Canevaro, il comm. Toniolo per il Primo Presidente della Corte d'Appello, comm. Manduzzato per la Procura Generale del Re, cav. uff. Zattera per il Prefetto, conte Bianchini per il Commissario Regio del Comune, comm. Tarantola R. Questore, il Magg. cav. Abrile, comandante i Reali Carabinieri con il capitano Faetta, il rappresentante del Colonnello Maccaluso, comandante il 71 Regg. Fanteria, il rappr. dell'Intendente di Finanza, il Direttore Provinciale tdelle R. Poste cav. uff. Tessari, il Marchese D. Piuma Segretario-Capo della Banca d'Italia, in rappresentanza anche del Direttore. Vediamo ancora: Comm. L. Marinoni, cav. uff. Minotto, cav. Tessier, conte Canevaro, conte Foscari, comm. Bosmin ecc. parecchi Ufficiali della R. Marina e del R. Esercito. Nelle bancate numerosissimi sono gli invitati, tra i quali sono rappresentate tutte le classi sociali. Notiamo poi le rappresentanze dei vari Istituti di Educazione, maschili e femminili della Città.

Prestano servizio d'onore un picchetto armato con trombettiere e un plotone di Marinai.

Largamente sono pure rappresentate le Associazioni Cattoliche con a capo i membri delle Presidenze delle varie Federazioni, con Vessilli e gagliardetti; le Associazioni patriottiche e delle Madri e Vedove dei Caduti, nonchè degli Orfani di Guerra sono pure rappresentate da numerosi soci.

Nel Coro, dove oltre il picchetto sono di servizio gli Esploratori del Reparto S. Teodoro, si notano vari rappresentanti del Rev.mo Clero regolare e secolare della Diocesi.

Nelle Cappelle prossime all'Altare Maggiore si notano pure numerose Suore dei vari Ordini.

Alle ore 10 precise, accompagnato dal Clero, con a capo il Rev. Mons. Cav. Vianello, il festeggiato Monsignore esce dalla Sacristia e recasi all'Altar Maggiore per la celebrazione della Messa. La cappella di chiesa diretta dal Maestro Manao, accompagna il divin Sacrificio con bella musica di celebri maestri. All'organo è aggiunta scelta orchestra d'istrumenti ad arco.

All'altare mons. Zanetti è assistito dal Rev.mo Mons. Vianello e dagli altri Sacerdoti di Parrocchia. Al momento dell'elevazione squilla l'attenti e il picchetto presenta le armi: le bandiere e i gagliardetti s'inchinano.

Dopo l aMessa Mans. Zanetti intona il «Te Deum», che viene seguito dal popolo. Quindi fa il ringraziamento della Messa.

Sono state intanto distribuite le immagini ricordo, che il Preiato festeggiato ha voluto dare a tutti gli intervenuti alla memoranda cerimonia.

Nel frattempo si compone il corteo che passa fra i cordoni di marinai, esploratori e vigili, e si reca al Palazzo delle Associazioni Cattoliche Cittadine, dove segue il ricevimento d'onore con l apartecipazione di tutte le Autorità che erano intervenute alla cerimonia.

Un ricco rinfresco viene elegantemente servito dalla Ditta Rosa Salva.

Mons. Comm. anetti è molto festeggiato e ossequiato dai presenti tutti, che con lui si congratulano e bene augurano. Il Rev.mo D. G. Marchetti legge un autografo del S. Padre, che concede al venerando Monsignore la Benedizione Apostolica e uno di S. E. il Card. Patriarca La Fontaine, il quale benedicendo di gran cuore il festeggiato si congratula con Lui della «rinovellata giovinezza».

D. Marchetti, comunica pure che hanno aderito anche mons. comm. Sanfermo ed altri Prelati e Sacerdoti.

Quindi il cav. Venni legge le altre adesioni numerosissime fra le quali ricordiamo: Vice Amm. d'Armata Marchese Cusani Visconti, Senatore del Regno, Balì Gran Priore del S. M. Ordine di Malta, Capitano di Vascello Boggetti, Capo di Stato Maggiore del Comando del Dipartimento Marittimo, Gr. Uff. Emilio Zago, Nob. comm. C. Ferriani, Duchessa Canevaro, N. H. conte Luigi Donà dalle Rose N. H. conte Giovanni Marcello, nob. T. Antonini Ceresa, Ceresa, comm. C. Candiani, cav. Visinoni, contessa Tommaseo Nitti, conte Carlo Brandolin, nob. Berchet, cav. Ponti, cav. Corti delle Assicurazioni Generali, comm. A. Cavalieri, G. Toldo, comm. De Bissi, nob. di Rosa, il cav. uff. prof. G. Ceresole, nob. John Humphreys Johsane, comm. C. Paganuzzi. Verso mezzogiorno le Autorità, dopo aver nuovamente salutato Monsignore si ritirano e il palazzo si sfolla degli invitati.

Numerosi doni sono pervenuti e tra questi è da notarsi quello del Ministro della R. Marina. Dei numerosi fiori pervenuti Monsignore fece omaggio alla Madonna e ai Caduti in Guerra.

Riunioni

Società Corale Excelsior. — L'altra sera i componenti la massa corale ed orchestrale della Società «Excelsior» si riunirono nei locali della mensa universitaria, al Ponte dei Pignoli, per offrire un ricordo al loro maestro sig. Annovazzi Napoleone. Alla riunione intervennero buon numero di soci onorari e contribuenti. Fra i primi l'instancabile sig. Carlo Coldel ed il sig. Rico Romanati. Dopo un piccolo spuntino e l'esecuzione di alcuni cori il socio onorario sig. Turchetto Francesco con belle espressioni portò il saluto dei soci onorari e raccomandò a perseverare nella via fin qui seguita per le maggiori fortune della Società. Disse anche che ben fanno i soci ad avere fiducia nella presidenza che di ciò è ben meritevole. Fu vivamente applaudito. Il socio onorario cav. Cecchetelli Federico anche in rappresentanza del conte Revedin, presidente onorario della Società, assente da Venezia, si disse ben soddisfatto dei progressi compiuti dalla stessa e ciò va a merito del giovine maestro Annovazzi al quale ha espresso le proprie congratulazioni consegnandole una medaglia d'oro. Anche il cav. Cecchetelli riscosse nutriti applausi, e vivamente applaudito fu pure il maestro che commosso ringraziò.

Dopo l'esecuzione di altri cori la bella riunione si sciolse, fra evviva.

ECHI DI CRONACA

Di un glorioso Istituto

Settantacinque anni fa, di autunno. Triste l'Italia, tristissima Venezia. «Sopportate con dignità eroica la mitraglia, la fame, la pestilenza, le notti senza ricovero e lo spavento gittato da nemico inumano frammezzo a vecchi donne e fanciulli, ora la leonina città fiaccata, non doma, vedeva prendere la via dell'esilio ai migliori suoi figli. Per chi restava, lutto generale, disagio economico, rovina politica; e di tale scena pietosa unico [illegible] trionfatore, il paterno governo di Vienna. Nè più lieta era la condizione scolastica: istituti asfissiati da una sorveglianza opprimente; docenti, educatori proni all'imperial regio Ispettore o con la sacra fiamma della Patria accesa in cuore, ma pavidi di essere spiati, scoperti da superiori, colleghi, alunni. In tanto desolante sconforto un giovane maestro, assolto eroicamente quale ufficiale, a Venezia ed alla strenua difesa di Marghera dove fu gravemente ferito, il suo dovere di buon Veneziano, contrario a servire il governo oppressore nella delicatissima funzione di educatore e docente, con la più ardente fede nei destini non lontani della città sua e dell'Italia, fondò un piccolo Istituto dove si poteva educare italianamente la gioventù e prepararla agli aspri cimenti per la continuazione della lotta che avrebbe dato come premio la Patria agli Italiani». Così egli lasciò scritto nei discorsi tenuti in quel turno di anni perigliosi. Vi affluirono, malgrado la palese ostilità della polizia, ragazzi delle migliori famiglie. La vita del piccolo istituto divenne in breve rigogliosa e nel 1854 vediamo partire otto allievi del Ravà, accompagnati da un valoroso superiore, e riuscire a passare il confine per mettersi a disposizione del governo di Vittorio Emanuele. La polizia saputo il fatto ordinava la chiusura dell'istituto e dopo laboriose pratiche acconsentiva che continuasse la vita del collegio, ma con altro direttore, un cognato del Ravà, il prof. Moisè Abolafio, che di nome resse l'istituto per qualche mese, mentre in effetti era sempre il Ravà l'anima del suo collegio.

Nel '59, nella meravigliosa campagna che non doveva darci i frutti promessici e meritati, il Ravà fu degnamente rappresentato da suoi ex allievi. Otto trovarono morte eroica, due furono decorati al valore.

E arriviamo al 7 novembre 1866. L'Istituto con tutti gli allievi, superiori e professori, schierato in Piazzetta, assistette allo sbarco del gran Re che, per la prima volta, metteva piede nella eroica città. Fu giorno di grandi feste quello, e troviamo notato un vibrante ordine del giorno del Direttore che venne letto a gran voce, seguito dal canto degli inni patriottici da parte di tutti i conviventi e famiglie, venute per assistere alla cerimonia. Le autorità vollero dare tangibile prova di riconoscimento delle benemerenze del Ravà, e su proposta del Ministro della P. I. il Direttore fu insignito della croce; mentre in quel turno di tempo nei congressi ed esposizioni, che fiorirono dopo la auspicata unità il convitto si guadagnava 8 diplomi di onore e nove medaglie. Nel 1868 nella solennità dello Statuto, il prof. Ravà, circondato dalle maggiori autorità, e fra il generale consenso di famiglie ed allievi, inaugurando il nuovo vessillo, quello che tutt'ora precede le squadre nelle patriottiche ricorrenze, così diceva: «La Patria nostra, ormai unita e libera, e per cui demmo opera e sangue, bacia la bandiera di questo collegio e la affida alle novelle generazioni, perchè alta la tengano nell'agone di ogni competizione di studio di educazione. Sappiano esse farla sventolare anche sulle provincie che ancora non sono con la madre Patria e che a questo Istituto, come a fonte di italianità, mandarono e mandano i figli carissimi, perchè vengano educati con l'imagine della Patria nel cuore». Ed infatti l'Istituto Ravà, assunto il titolo di internazionale, accolse in prevalenza giovani di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia, Albania e giù sino alle estreme regioni dell'Oriente. «E' un faro possente di italianità che silenziosamente educa, guardando ad un Italia sempre più vasta più grande più potente». Così scriveva Paulo Fambri nel giugno 1892. Nè meno notevoli sono le note di benemerenza che il Ravà andava conquistando nella piena maturità della sua vita. Diplomi e medaglie (3 d'oro e 7 d'argento) stanno ad attestare che la attività della istituzione incontrava il plauso dei competenti come il largo numero degli allievi dava prova del consenso delle famiglie.

Allo scoppiare della grande guerra numerosissimi accorsero al cimento professori superiori allievi, molti volontariamente. Nè la vita dell'istituto si arrestò, che anzi le iscrizioni divennero più numerose massime da Trieste, Gorizia, Trento, Istria, Zara e Spalato; e quando il sole del 24 Maggio fece brillare nel cielo di Venezia il primo aeroplano austriaco bombardante senza scrupoli la città nostra, fra i convittori che lo salutarono con grida festose dai balconi del Palazzo Sagredo, ben 22 appartenevano a famiglie soggette all'Austria, e dalla gioia per l'auspicato inizio delle ostilità piangevano, pensando che presto le loro città, i loro cari sarebbero stati uniti alla madre Patria.

Della vita del Ravà dal 1915 al 1919 e delle benemerenze acquistatesi in quegli anni è difficile dire in cenni brevi. Rimase a Venezia completo, come sempre, sino all'autunno del 1916, e quali giorni, quali notti passarono superiori e ragazzi! I bombardamenti si susseguirono con crescendo rabbioso, nè per questo si perdette un'ora di scuola, nè una sola famiglia ritirò dalla minacciata zona il proprio figlio. Le notizie della guerra avevano un'eco profonda, vivissima fra quelle mura: erano i compagni fortunati, i professori, i superiori che scrivevano dalla trincea, che venivano nelle brevi licenze a visitare i colleghi, gli allievi; ed erano in ogni momento discorsi, canti, commemorazioni e partenze senza ritorno. Vediamo così sfilare le figure nobilissime di eroi ben noti, Sarfatti Roberto, Calini Annibale, Sforza Guido, Mainelli Antonio, Brunetta Giuseppe, Carletti Guido, Nani Mocenigo Antonio, Pisa Bruno, Fioretti Pasquale, Giuffrè Carlo, Faccanoni Achille, Testolini Giuseppe, Cedolini Antonio, ed altri ancora.

Nell'autunno del 1916 le autorità, preoccupate dal crescente accanimento con cui veniva bombardata la città, consigliavano il Rettore a trasferire l'Istituto in un luogo più tranquillo. Così, prima a Montecatini e poi a Firenze, il Ravà visse nel '17 e '18 tenendo nel suo seno molti allievi di famiglie irredente e molte famiglie di profughi. Nè la vita del collegio venne interrotta per la chiamata alle armi del rettore. Egli accorse a fare il suo dovere affidando la direzione alla degna compagna di lavoro, la sua Sposa.

Venne la grande vittoria: il Ravà con mirabile foga ed organizzazione perfetta, fece ritorno alla sua sede, e nella primavera del 1919 a mezzo anno scolastico era già al completo di allievi, tra i quali 32 convittori della città di Trieste. Fu primo dovere fare l'appello dei combattenti: 2 professori, 3 superiori, 26 alunni mancavano alla chiamata. Collana nobilissima di eroi, insigniti di due medaglie d'oro e di dodici d'argento [illegible] degnamente commemorati, e nella ricorrenza dello Statuto del 1919, il Rettore alla presenza di tutta la grande famiglia, annunziava che l'istituto, lasciato l'epiteto di internazionale, assumeva quello di Italiano, per indicare con ciò il mutamento non di ideali, ma di sistemi, e prometteva per la prossima ricorrenza del LXXV o la inaugurazione di un'opera d'arte che ricordasse solennemente ai venturi il sacrificio dei morti, l'opera benefattrice dei vivi.

Nell'anno scolastico che va ad inaugurarsi sarà dunque sciolto il voto. Un apposito comitato si promose di chiamare a raccolta famiglie di vecchi e giovani allievi, professori, superiori, perchè la manifestazione di riconoscenza verso questa istituzione sapiente e fraterna sia degna attestazione di un consenso unanime spontaneo [illegible]

Nel giorno dello Statuto del 1925, in forma severa e solenne, sarà inaugurato il ricordo patriottico, dono dell'amministrazione al convitto, e la nuova bandiera che le madri degli ex allievi offriranno ai giovinetti, che [illegible] quest'anno, l'antico collegio.

La riunione atletica di Padova

Vittorie della "Fenice,,

PADOVA, 28.

La riunione, che venne annunciata con l'intervento dei migliori campioni dell'atletismo italiano, non ha avuto quell'appoggio finanziario e morale che si sperava. Ecco i risultati:

Corsa metri 200: 1. Vianello della Fenice di Venezia in 22'' 1 quinto — 2. Colussi della Fenice di Venezia — 3. Cappelletti — 4. Meneghetti.

Corsa m. 400: 1. Gataressi della Fenice di Venezia in 55'' — 2. Cappelletti — 3. Bianchini.

Corsa m. 800: 1. Guido Gominotto della Fenice di Venezia in 59'' 1 quinto — 2 Ferrari — 3. Geppi.

Corsa piana metri 5000: 1. Ferrari Digman di Milano in 16' 48'' — 2. Biscuola — 3. Velo — 4. Taggi — 5. Marchi — 6. Gallio. Seguono altri dieci in tempo massimo.

Marcia km. 10: 1. Zancarella in 50' 24'' — 2. Calligaro — 3. Pocor — 4. Marrè — 5. Alessi — 6. Villaghi — 7. Ortolani. Seguono altri quattro in tempo massimo.

Salto in alto: 1. Barettoni m. 1.70 — 2. Longo della Fenice di Venezia — 3. Meneghetti.

Lancio della palla di ferro: 1. Longo m. 11.165 — 2. Nicolazzi — 3. Meneghetti.

Lancio del disco: 1. Longo m. 37.76 — 2. Nicolazzi — 3. Barettoni.

Staffetta 3 per 300: 1. La Fenice di Venezia — 2. U. S. Caminese.

La corsa automobilistica in salita

ROMA, 28.

Sul percorso Vermicino, Frascati, Roccadipapa, stamane si è svolta la annuale corsa automobilistica in salita chilometri 14.400. Assisteva numerosa folla. Ecco i migliori tempi:

Serie A) Vetture da turismo cilindrata oltre i 3001 cmc., Materassi su «Itala» in 10.56'' 4 quinti; cilindrata da 2001 a 3000 cmc., Bommartini su «Lancia» in 11.56'' 3 quinti; cilindrata da 1101 per 1500 cmc. Anselmi su «O.M.» in 15.34'; cilindrata fino a 1100 cmc. Strano su «Amilcar» in 15.23'.

Serie B) Vetture da corsa cilindrata oltre i 3000 cmc., Cessaroni su «Mercedes» in 10.49', cilindrata da 2001 a 3000 cmc., Orlando su «Alfa-Romeo» in 11.13 1 quinto; cilindrata da 1501 a 2000, Sansoni su «O.M.» in 13.14'; cilindrata da 1101 a 1500 cmc., Croce su «Bugatti» in 10.53' 4 quinti; cilindrata fino a 1101 cmc., Lancellotti su «Salmson» in 11.58' 3 quinti.

Per la vettura da turismo il miglior tempo fu compiuto da Materassi e per quelle da corsa da Cesaroni che con 10.48' ha compiuto anche il miglior tempo assoluto.

Sullo stesso percorso si è svolta anche la gara per le motociclette: ecco il tempo migliore di ciascuna categoria: Cilindrata da 125 cmc., Scafoletti su «C.D.» in 18.2'; cilindrata 1000 cmc. «Sidecar» Madrulli su «Harley Davidson» in 14.18' 3 quinti; cilindrata 250 cmc., Ceccato su «Maffeis» in 13.35' 4 quinti; cilindrata 350 cmc., Berni su «F.N.» in 15.36' 3 quinti; cilindrata 500 cmc. Roccatani su «Sumbeam» in 11.28' 4 quinti.

Frigerio a Bassano

Dopo la bella riunione ciclistica del 21 scorso, Bassano sportiva avrà l'onore di ospitare il Campione del mondo di marcia cav. Ugo Frigerio.

La manifestazione, approvata dalla Fisa ed organizzata dall'Associazione calcio Bassano avrà luogo domenica prossima 5 ottobre, nel magnifico campo sportivo di Viale Venezia.

Le gare, dotate di medaglie d'oro, argento, targh eecc. comprendono: corsa con ostacoli m. 110; Steeple-chase metri 3000; staffetta 4 per 200; Marcia m. 5000 Lancio palla vibrata; salto con l'asta.

Le iscrizioni fissate in L. 2 per ogni gara e L. 10 per la staffetta dovranno essere dirette alla sede della Società Caffè «Ausonia» e si chiuderanno il giorno 3 ottobre.

L'importanza della riunione è tale che certamente tutti gli atleti veneti saranno presenti alla chiamata, ed il pubblico vorrà tributare al nostro campione, il suo plauso.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Il passaggio da Trento dei sindacalisti Alto-Atesini

Ieri notte con treno speciale arrivarono a Trento i sindacalisti alto-atesini diretti, in gita di piacere e di istruzione, a Venezia. Fra l'entusiasmo dei presenti, molti tedeschi, nei loro caratteristici costumi, con cappelloni a larghe tese ricolmi di fiori e di piume, hanno cantato in italiano «Giovinezza» ed altri inni nazionali, accompagnati dalla musica di Maia Bassa che prendeva parte alla gita.

Erano convenuti alla stazione per salutare i gitanti, i dirigenti dei Sindacati col loro segretario provinciale cav. Cesare Basto.

Una generosa beneficenza

Ieri il cav. Bonvicini di Massa Lombarda, uno dei più noti espositori alla Mostra Nazionale di frutta, ha offerto ai bambini dall'spedOalino Maria di Savoia un generosissimo dono di squisite e scelte frutta.

La direzione dell'Ospedalino, interpretando anche i sentimenti di gratitudine dei piccoli malati, rivolge un vivo ringraziamento all'egregio benefattore.

Un telegramma del min. Sarrocchi

S. E. il Ministro dei LL. PP. on Sarrocchi ha diretto al Prefetto il seguente telegramma:

« Ringraziola sentitamente cortese accolienza e gentili premure usatemi durante mia visita codesta nobile regione della quale serbo vivo e grato ricordo. Distinti saluti. — Ministro Sarrocchi».

Involontaria omissione

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti comunica:

Nella relazione sulla adunanza della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti è stato omesso involontariamente nell'elenco dei vice segretari di Corporazione il nome del sig. Enrico Eccher il quale è chiamato assieme ai sigg. Guerrieri e Zini alla vice-Segreteria Provinciale della Corporazione dell'Impiego.

Il fermo di un monello

Ieri è stato formato dalle civiche guardie il giovanetto tredicenne Egidio Cuccinotto fu Francesco nato a S. Pietro di Borbozza e domiciliato a Vicenza. Il monello ha narrato di essere, già da tempo, fuggito da casa per vivere liberamente e per poter girare il mondo!

Il servizio tramviario

Ieri sera ha fatto la sua comparsa in città una magnifica elettromobile, la prima di quelle che dovranno far servizio tramviario. Finalmente! Si spera sia questo l'annunzio del prossimo arrivo delle tanto desiderate vetture.

All'Esposizione di Frutta

Ieri è arrivata a Trento per visitare l'esposizione di Frutta una comitiva di circa ottanta fra i maggiori agricoltori veronesi accompagnata dal diretore della Cattedra Ambulante di Agricoltura prof. de Angelos. Gli ospiti si recarono anche a visitare il Consiglio Agrario, l'Istituto Bacologico, i vivai e il Castello dove depositarono sulla tomba dei Martiri un omaggio di fiori.

Il Comitato per facilitare la visita agli agricoltori, anche a quelli delle valli più remote ha messo in vendita biglietti a cinquanta centesimi per le comitive non inferiori a dieci persone.

Nei giorni scorsi la fanfara dell'Unione Ginnastica e quella del Club Armonia, dopo un giro per le principali vie della città si sono prodotte nel recinto dell'Esposizione; oggi ha tenuto un concerto la Banda degli Artigianelli, e domani la Banda cittadina svolgerà un scelto programma per la chiusura della mostra.

Grave disgrazia a Roncegno

Il pastore Enrico Lazzeri, dodicenne arrampicatosi in un sostegno di ferro dei fili conduttori ne raggiungeva la sommità e toccava spensieratamente i fili. Fulminato dalla corrente precipitava nel vuoto riportando, oltre ad altre gravi ferite, la frattura del cranio in seguito alla quale moriva poco dopo.

Corsi per allievi sottufficiali

Il Distretto mil. comunica: Il Ministero della guerra ha determinato che col 1.o novembre 1924 abbiano inizio i Corsi allievi sottufficiali per le varie armi e specialità.

I Corsi avranno luogo presso i Corpi dove gli allievi saranno riuniti in plotoni d'istruzione della durata di quattro mesi. Dopo tale periodo gli idonei saranno promossi caporali, il 1.o giugno 1925 caporalmaggiori e al compimento del decimo mese sergente purchè assumano la ferma di anni due, compresi i dieci mesi di servizio prestato.

A detti Corsi possono essere ammessi le reclute della classe 1904 lasciate in congedo in attesa di detti corsi; i giovani che non abbiano ancora concorso alla leva e che abbiano compiuto il 17.o anno di età il 31 agosto 1924; gli iscritti della classe 1905, i militari in congedo illimitato per aver compiuto gli obblighi di servizio e che non abbiano oltrepassato alla data del 1.o novembre p. v. il 26.o anno di età.

Le domande dovranno essere dirette ai Comandi di Corpo d'Armata non oltre il 10 ottobre p. v.

Per essere ammessi ai Corsi, oltre ad avere la speciale attitudine fisica per l'arma cui aspirano, debbono essere provvisti del diploma di maturità, ovvero comprovare di aver frequentato con profitto la 4.a elementare.

Divieto di pesca per l'ottobre

Trotta (di fiume e lago) dal 1. ott. al 31 dicembre. Per le acque del bacino del fiume Sarca (laghi di Garda, Ledro, Cavedino, Pollino, S. Massenza, canale Rimone, Sarca e affluenti, Altoia e Verone) il [illegible] cembre.

Salmarino dal 16 ottobre al 15 dicembre per tutte le acque della Provincia.

La Società Tridentina per la Pesca e l'Acquicoltura ricorda ai pescatori e ai dilettanti che il rispetto di questo divieto è più utile ed efficace per ripopolare le acque di qualunque semina e che il trarre dall'acqua una trota che sta per deporre le uova equivale a distruggere migliaia e migliaia di pesci. Agli organi dell'ordine e ai soci si raccomanda la più vigile e [illegible] sorveglianza.

La questione del dazio consumo a Borgo Valsugana

BORGO, 29

Per iniziativa di 30 iscritti al Sindacato Industria Commercio ed Esercenti di Borgo Vals, che ne avevano fatto domanda scritta al Direttorio, si è tenuta ieri sera nella Casa Apolloni, sede del Sindacato stesso una numerosa assemblea di Soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione del Consorzio per la gestione del Dazio Consumo.
2. Questioni tributarie;
3. Eventuali.

Il Direttorio aveva invitato all'adunanza l'avv. cav. Giulio Solenni di Trento, che intervenne, insieme col Fiduciario Federale Signor Catano Carlo. Assunse la presidenza il signor Apolloni Giuseppe il quale presentò con acconce parole l'avvocato Solenni. A richiesta della maggioranza dei presenti si inverte l'ordine degli argomenti e si inizia la trattazione del N. 2 dell'ordine del giorno.

Il presidente espone brevemente la disagiata situazione in cui sono venuti a trovarsi i contribuenti di Borgo in genere e i commercianti in ispecie causa alle nuove leggi di imposta e specialmente alla parte procedurale a causa della poca o nessuna esperienza del sistema e chiede che l'avv. Solenni dia quelle delucidazioni che possano servire a indirizzare i contribuenti sulla via giusta, in modo che senza danneggiare la Finanza possano tutelare i loro interessi e quelli delle loro aziende.

Cita il caso di un commerciante di Borgo a cui l'Agenzia delle Imposte aveva accertato un reddito di R. M. in Lire 60 mila e che per aver rifiutato di concordare vide ridursi il reddito a sole Lire 18.000 dalla Commissione Mandamentale e da quella Provinciale.

Cede la parola all'avv. Solenni. Questi dopo un ringraziamento al Presidente e all'assemblea per la fiducia dimostratagli, entra nel merito e dà ai presenti una chiara, lucida, sintetica idea dei diritti e dei doveri che le leggi tributarie italiane danno e impongono ai cittadini e dei mezzi consentiti perchè la giustizia tributaria si attui e si evitino quanto più possibile errate tassazioni e sperequazioni. Deplora il concordato che si augura venga presto abolito nelle nostre leggi e spera che l'autorità di Finanza in attesa della abolizione di esso ne faccia l'uso più moderato possibile. Cita alcuni scritti di noti autori fra cui l'ispettore delle Imposte di Trento dove il concordato è fortemente condannato.

Interloquiscono diversi fra i presenti, chiedendo ulteriori delucidazioni le quali vengono fornite ampiamente dall'Avv. Solenni.

Prima di passare all'argomento del dazio il presidente rivolge vive parole di ringraziamento e di plauso all'avv. Solenni, rimpiangendo di non averlo conosciuto prima nell'interesse dei contribuenti.

Sulla questione del Dazio Consumo, dopo aver accennato alla vertenza daziaria di Levico che sta per essere felicemente risolta con vantaggio del Comune e degli esercenti; premesso che deve constatare con piacere che nessun lamento è mosso contro l'attuale gestore e che il desiderio di gestirlo a mezzo Consorzio è determinato soltanto dal desiderio di maggiore economia, spiega agli intervenuti i vari sistemi di riscossione, indicando serenamente e obbiettivamente i vantaggi e gli svantaggi che porta seco il metodo di gestione a mezzo Consorzio. Dichiara quindi, di lasciare all'assemblea la libera scelta dopo aver valutato con riflessione se gli inconvenienti della gestione a mezzo Consorzio, possano essere per loro trascurabili in confronto dei vantaggi.

Si apre un'animata discussione cui partecipano con passione e con rettitudine di concetti quasi tutti i presenti; ad un certo punto il signor Divina, appaltatore attuale del Dazio, dichiara di assentarsi per la maggior libertà della discussione. Il gesto delicato del sig. Divina riscuote la lode di tutti.

Il signor Lenzi Ruggero, prima di passare alla votazione, protesta come fascista e come sindacalista contro una voce — certamente fatta circolare ad arte — secondo cui i sindacati sarebbero interessati alla Costituzione del Consorzio. La assemblea, all'unanimità, unisce la sua protesta, dichiarando la sua fede nel Sindacalismo Fascista e nel suo Capo, amatissimo Cav. Cesare Berti. Quindi all'unanimità l'assemblea delibera di costituire il Consorzio per la gestione del Dazio Consumo di Borgo, e, dopo aver nominato a suo consulente l'avv. Solenni Giulio di Trento, elegge la Delegazione Consorziale provvisoria con l'incarico di provvedere agli incombenti necessari: La delegazione consorziale risulta così composta: Presidente Dal Trozzo Primo; Vice-Presidente Lenzi Ruggero; Consiglieri: Wassermann Federico, Di Detre Paolo, Martini Attilio, Segatini Guido, Alberini Emilio, Moranduzzo Luigi.

L'avv. Solenni legge un progetto di Statuto da lui compilato. Viene approvato all'unanimità, stabilendosi in Lire 5 la quota d'affari da versare da ogni socio.

Chieste e date ulteriori delucidazioni il signor Apolloni, dopo aver dichiarato che il Sindacato mette a disposizione del Consorzio i propri locali, ringrazia nuovamente l'avv. Solenni esprimendogli il desiderio suo e di tutti gli iscritti al Sindacato di usufruire della sua opera fattiva ed utile.

Invia un saluto alle vittime del recente disastro di Strigno ed invoca da tutti i conterranei che alla sciagura corrisponda da parte di tutti un aumentato fervore di lavoro, il quale soltanto può efficacemente riparare le avversità tutte della vita.

Il signor Primo Dal Trozzo legge una lettera diretta al Commissario Prefettizio e per conoscenza al Sottoprefetto di Borgo ed al Prefetto di Trento con la quale dà notizia della costituzione del Consorzio, invita il Commissario ad un colloquio per iniziare le trattative di cessione del Dazio al Consorzio stesso e gli notifica la nomina a consulente dell'Avv Solenni.

L'assemblea approva ed applaude calorosamente. La seduta si scioglie alle ore 24.

La partenza di S. E. Rocco e Signora. Domenica col treno del pomeriggio, ossequiati dal cav. Orlandi sottoprefetto, dai Commissari prefettizi di Borgo e Roncegno cav. dott. Carlo de Bellato Colonnello Furlani cav. Alebrico, dagli esponenti fascisti circondariali e dal Presidente del Comitato di cura, hanno lasciato l'incantevole Roncegno per rientrare a Roma, S. E. Rocco e signora.

Lungo il tragitto n treno, a Pergine, S. E. il Presidente della Camera, durante la breve fermata del treno, è stato salutato dalla Marcia Reale suonata dalla valente Compagnia Musicale di quel luogo mentre la popolazione accorsa applaudiva all'indirizzo dell'illustre personaggio che a sua volta, commosso dell'inaspettata dimostrazione di simpatia, ringraziava salutando.

Il saluto ed interessamento della C. R. I. per i danneggiati dell'alluvione. — Al Presidente del sottocomitato di Borgo della C.R.I. Cav. Andrea Baroni è pervenuto il seguente telegramma: «Comitato Croce Rossa Trento invi colpiti disastro Valsugana commossa saluto. Prega V. S. qualora entro ambito funzioni Croce Rossa occorresse intervento disporre dando comunicazioni. Presidente: Cappelletti».

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 29

La legalizzazione di libretti-atricola e attestati di Scuole estere. — Siccome moltissimi altoatesini non potendo più continuar ei loro studi all'estero, perchè lo Stato Italiano non lo permette, desiderano farsi iscrivere nelle Scuole superiori italiane, la maggior parte di loro non sanno a chi rivolgersi per fare legalizzare gli attestati ed i libretti-matricola delle Scuole superiori estere.

Molti s'erano rivolti al Ministero della Istruzione Pubblica a Roma; ma come veniamo a sapere da fonte competente, tali legalizzazioni debbono essere fatte da quel Console italiano, nella cui sfera di giurisdizione si trova la rispettiva Università; ora è risultato che la maggior parte dei consoli italiani reclamano per ogni legalizzazione la tasse regolare di lire-oro venti pari a lire-carta 90, per cui molti studenti poveri fanno enormi difficoltà finanziarie per pagare una tassa sì elevata.

Come ci si informa da Roma, tale tassa non può essere riscossa dai Consoli da studenti, che desiderino farsi iscrivere nelle scuol esuperiori del Regno, e tale fatto dovrà essere fatto presente al rispettivo console all'atto della legalizzazione.

I medici e naturalisti austro-germanici, che si recreranno nell'Alto Adige, arriveranno in due gruppi il 28 ed il 29 c. m.; essi visiteranno Bolzano, Merano, Bressanone, Trento, Riva, Arco, Roncegno, e Levico.

Complessivamente il primo scaglione ammonterà a parecchie centinaia, ma la maggior parte di essi si recherà nelle nostre terre alla spicciolata, per essere più liberi nelle loro escursioni.

Con il 1.o di ottobre corr. la vicina repubblica svizzera ha fatto introdurre delle facilitazioni per quanto riguarda il visto sui passaporti; un visto della durata per tutto l'anno costerà franchi svizzeri 10, il visto per operai in cerca di lavoro sarà assai ridotto; s'intende che tali facilitazioni varranno solo per i sudditi di quegli Stati che faranno un pari trattamento ai cittadini svizzeri.

Le Scuole elementari di Bolzano, Oltrisarco, Rencio e Campegno saranno riaperte nei giorni 4 e 5 ottobre 1924. Le iscrizioni avranno luogo il 1.o, 2 e 3 ottobre corr. anno tra le 9-12 e le 14-17.

Cronaca varia. — All'Esposizione di Trento è stata premiata la Ditta locale Luigi Widmann, l'inventore della macchina irroratrice per alberi fruttiferi e viti. La Ditta ha riportato la medaglia d'argento.

Nella prima settimana di ottobre saranno riaperte le scuole complementari, il Ginnasio-Liceo dei Padri Francescani e la R. Scuola Industriale.

— Il servizio notturno di farmacia, nonchè per domenica, 27 corr., sarà fatto dalla Farmacia alla «Madonna» del sig. Liebl.

— I concerti serali della Banda cittadina, in seguito al ribasso della temperatura verificatosi negli ultimi giorni, sono stati sospesi; essi saranno eseguiti nei giorni di domenica e di festa, in Piazza Walther, tra le 11-12.

— Oggi sono comparse sul nostro mercato le prime castagne della stagione; esse venivano offerte ad una lire ed 80 centesimi il kg.; il raccolto delle castagne in seguito alle abbondanti pioggie sembra essere assai buono.

— La endemmia nell aregione tranatesina, e nei dintorni del lago di Caldaro è pressochè terminata; essa è stata assai copiosa, ed anche i contratti conclusi sono buonissimi.

— All'Ufficio della Dogana civica del Ponte sulla Talvera il cassiere ha preso in consegna un biglietto falso di lire cento del Banco di Napoli; la carta del biglietto falso era assai sottile e tagliata con le forbici ai due lembi.

— Per ordine del Commissario prefettizio, dott. cav Mossino, anche i negozi di Oltrisarco dovranno essere chiusi la domenica, eccezione fatta delle macellerie, dei negozi di pane e di latte.

Il nuovo orario della ferrovia del Renon. — Dal 1.o ottobre a. c. per la Ferrovia del Renon è entrato in vigore il seguente orario: Partenza da Bolzano, Piazza Walther: ore 6, 9.02, 11.02, 14.05, 17.12; arrivo a Collefratto: alle 7.24, 10.27, 12.26, 15.30 18.38; partenza da Collefratto: alle 7.24, 10.27, 12.26, 15, 18.38; arrivo a Bolzano, piazza Walther: 8.49, 12.02, 13.54, 17.04, 20.04.

Nel mausoleo di Scenna, nella notte scorsa è stato fatto un tentativo di furto; per forutna dal Tabernacolo erano stati tolti il giorno avanti il calice d'oro e molti altri oggetti sacri assai preziosi. I ladri poi sono penetrati nelle tombe arciducali absubghesi (arciduca Giovanni e della contessa di Merano) ruppero le bare di zinco, tagliarono le dita ad un morto per levargli un anello, poi fuggirono, probabilmente messi in fuga dal fetore dei cadaveri.

I carabinieri della stazione di Scenna hanno già arrestato uno dei ladri.

Il nuovo orario della teleferica di Colle è il seguente: (dal 1.o ottobre 1924): nei giorni settimanali dei mesi d'ottobre, marzo ed aprile, i vagoni circolano alle 8.10, 11.30, 15.30, 18, nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, alle 8.11, e 30, 14, 15.30, 17; nelle domeniche e feste alle 8.10, 11.30, 13, 14, 15, 17, 19.20.

Le comunicazioni fra il Trentino e la Riviera Ligure

RIVA, 29.

Alla importantissima riunione indetta dalla Deputazione Provinciale di Mantova per ottenere migliori e più sollecite comunicazioni fra la Riviera di Levante il Brennero e il Lago di Garda, come propugnate dal Comitato Nazionale del Garda e della sua Regione, prenderanno parte il nostro Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione del Comune di Riva e il Presidente del Comitato locale concorso Forestieri in unione alla Presidenza del Comitato Nazionale del Garda e della sua Regione.

La riunione ha luogo oggi a Mantova presso la Deputazione Provinciale. L'Associazione commerciale industriale Rivana, plaudendo alla iniziativa che deve portare grandi vantaggi alla Venezia Tridentina e al Garda, si è pure associata alla provvida azione ed ha pregato l'on. Comitato di unire l'adesione dei commercianti ed industriali rivani alle richieste che verranno rivolte al Governo.

Alla riunione di Mantova, sarà rappresentata dal sig. Luigi Farina, Segretario Generale del Comitato Nazionale del Garda.

Cronaca di Riva sul Garda

RIVA

Per la strada Ponale-Gargnano. — Nel numero di ieri, abbiamo accennato alla riunione avvenuta giorni fa a Brescia presso quella Commissione Reale, fra gli interessati alla costruzione della strada citata, appartenenti alla Provincia di Brescia.

In tale riunione venne inviato a S. E. l'on. Sarrocchi, Ministro dei Lavori Pubblici, da S. E. l'onor. Bonardi, il seguente telegramma:

« Sindaci Comuni interessati costruzione tronco stradale fra Limone e strada del Ponale, convocati Commissione Reale Provincia di Brescia, invocano V. E. accoglimento richiesta Commissione stessa con lettera 2 luglio u. s., diretta codesto Ministero, circa allestimento progetto strada vivamente desiderata popolazioni per sentimento nazionalità ed imprescindibili necessità commerciali ed economiche. Anche a nome colleghi deputati Brescia prego vivamente esaminare benevolmente possibilità assecondare richiesta. »

IV Lista offerte onoranze monumento ai Corpi franchi. — Somma precedente lire 6051.04 — Ing. D. Zanelli L. 10; on. Bresciani, Verona, 50; «La Rinascente» 25; dott. Bonuzzi 20; S. E. il Ministro della Guerra 100; Circolo talia 40; onor. Bonardi, Brescia, 20; Comune di Arco 50; Perini Antonio 20; Comune di Milano 250; prof. cav. Pederzolli, Torino, 10; Brugnara G. 5; dalle truppe del R. Presidio di Riva 163.65; Caravaggi Orazio, Brescia, 25, Gio. Batta Saibanti, Oltresarca, 50; totale L. 6882.69.

Hanno ancora comunicata la loro offerta: Comune di Rivo L. 1000, Comune di Brescia 200; Comune di Rovereto 200; Unione Bancaria Nazionale 100; Comune di Pergine, Comune di Levico.

Vicenza ai colpiti dal nubifragio nella Valsugana

VICENZA, 28

Oggi nel omeriggio, dopo la visita a Casotto, il Sindaco di Vicenza si recò personalmente a recare l'omaggio e la solidarietà di Vicenza ai colpiti dal nubifragio nella Valsugana.

Non potendo conferire col Commissario di Strigno prof. Suster perchè recatosi poc anzi nella pericolante borgata di Samone, il Sindaco gli inviò il seguente nobile messaggio: «Non ho potuto recarmi qui prima d'ora a portare il saluto di Vicenza a questa buona e laboriosa popolazione improvvisamente colpita dalla bufera che oltre ai danni non lievi ha portato il lutto in talune famiglie.

« Con spirito di paterna solidarietà che lega e avvince tutti gli italiani, specialmente quelli delle Venezie, non ultimi per nobiltà e sentimento d'animo, desideravo interrogarla per conoscere se la città di Vicenza poteva eventualmente porgere qualche aiuto morale e materiale o qualche primo soccorso, ecc. »

Alle ore 18 il Sindaco è ripartito alla volta di Vicenza.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.9; tramonta alle ore 17.51 — Luna leva alle ore 7.42; tramonta alle 19.8.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.25 e 18.5; alte ore 11.35 e 24.0.

Ieri 29, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massim a20.6; minima 19.0.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 763.3.

Condizioni dei fiumi della Regione. — Dei fiumi il Po è in rapido aumento e in morbida pronunciata; gli altri sono in diminuzione ed in morbida ad eccezione del Bacchiglione e del Frassine che sono quasi stazionari ed in magra.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Le nozze di Italo Balbo

UDINE, 29

Questa mattina nella villa dei conti Florio di Budrio si sono celebrate le nozze del Generale della M. V. S. N. Italo Balbo con la contessina E. Florio. Intervennero e furono testimoni dello sposo S. E. il sen. De Bono e Dino Grandi Sottosegretario agli Interni.

Alle nozze hanno presenziato i parenti degli sposi e S. E. Panunzio, l'on. Barnaba, il Generale della Milizia Sacchi ed altri ufficiali superiori della Milizia, molti militi di Ferrara e di Bologna. Agli sposi furono offerti numerosi doni e ceste di fiori. Durante la cerimonia sopra la villa dei conti Florio ha volato una squadriglia di aeroplani.

I ringraziamenti dei Mutilati per la Fiera della riconoscenza

La sezione dei mutilati ed invalidi di guerra sente il dovere di esprimere tutta la sua riconoscenza anche ai singoli sindaci e segretari dei comuni dei due mandamenti di Udine i quali con cortesia squisitissima hanno accettato di adoperarsi per la migliore riuscita della fiera di riconoscenza, e mentre deplora, non il rifiuto opposto dal geometra signor Valentino Simonetto sindaco di Reano del Roiale di costruire in quel comune un sottocomitato per la raccolta dei doni, ma il modo poco corretto con cui egli accolse nella casa comunale e trattò due giovani egregi latori del preciso mandato avuto dalla sezione in accordo con la presidenza del comitato esecutivo della fiera, ricevuti ovunque con grande cortesia; apprezza il comportamento calmo e corretto da essi tenuto col darsi subito ragione della posizione privilegiata in cui trovavasi il signor Simonetto e cioè il sindaco e ufficiali di pubblica sicurezza di Reano del Roiale.

Incursione di sovversivi al Fascio di San Giorgio del Nogaro

Questa notte ad ora imprecisata elementi sovversivi sono entrati nella sede della sezione del fascio di S. Giorgio di Nogaro. Dopo aver divelto l'inferriata di una finestra che mette nel cortile di quel municipio. Scopo dell'impresa notturna appare evidentemente trattarsi non di furto, ma provocazione e mal animo contro i fascisti. I sovversivi si sono limitati di asportare alcune fotografie che furono conquistate durante le azioni fasciste del 1923. I sovversivi compiuta l'operazione, per uscire si sono serviti della porta del municipio.

Cronaca di Cividale

CIVIDALE

Le insegne di cavaliere al R. Pretore. Ieri sera, all'Alberg oal Tamburino, tutti gli avvocati del Foro cividalese, assenti due soli, giustificati, (l'avv. comm. Pollis e l'avv. Pietro Brosadola); assieme ai rappresentanti del notariato, ai cancellieri, ufficiali giudiziari ed al medico comm. Accordini, convennero a lieto banchetto, durante il quale, il comm. avv. Vittorio Nussi, a nome dei presenti e degli assenti offerse, con opportune e sentite le parole di vivo compiacimento, le insegne di cavaliere, all'egregio magistrato avv. Arcangelo Alessio. Oltre all'avv. Nussi che rilevò i meriti distinti dell'avv. Alessio, parlò Brosadola ricordando che il festeggiato oltre ad esser un cittadino integerrimo ed un magistrato molto stimato per dottrina e rettitudine, è anche Presidente ebnemerito del comitato contro la bestemmia e il turpiloqui. A nome della città parlò poi l'assessore cav. uff. Moros conciliatore.

L'avv. cav. Alessio, a tutti rispose con parola di vivo ringraziamento.

Procuratore superiore. — A Procuratore Superiore delle Imposte è stato promosso il cav. Sisgifudo Pagnutti per i meriti acquisiti nei lavori ordinari d'ufficio e nel disbrigo degli affari riguardanti il risarcimento dei danni di guerra, in questi ultimi anni. Egli però rimarrà a lavorare nell'Ufficio delle imposte di Cividale.

Al distinto funzionario le nostre congratulazioni per la ben meritata promozione.

Sagra. — Oggi, a Togliano, frazione del comune di Torreano, ricorrendo la sagra annuale avrà luogo l'immancabile festa da ballo.

S. DONA' DI PIAVE

Consiglio Comunale. — Ebbe luogo una riunione del Consiglio importante per gli oggetti all'ordine del giorno. Mancavano pochi consiglieri giustificati dell'assenza. Prima di procedere alla discussione il Sindaco comm. Costante Bortolotto fece alcune dichiarazioni nei riguardi ad una pubblicazione avvenuta nella «Riscossa» alla quale non ha risposta per la sua dignità di Sindaco: rispose invece, egli stesso, ai legittimi rappresentanti della città affermando che nei riguardi d'un manifesto apparso in città nessuna Commissione, nessuna persona venne a chiedergli che fosse tolto, ma egli stesso senza consigli di nessuno, immediatamente appena visto il manifesto dette ordini alle guardie municipali perchè venisse tolto: e poichè nel detto giornale si discuteva sulla fiducia della popolazione verso il Sindaco, il comm. Bortolotto prese la occasione per affermare che egli lavora coadiuvato dalla Giunta 7-8 ore al giorno, affrontando tutti i maggiori problemi del Comune, viaggiando a proprie spese e crede di non aver demeritato della fiducia dei consiglieri e della popolazione avendo fatto sempre spassionatamente il proprio dovere a beneficio del suo Paese.

Il consigliere Dall'Armi prese la parola affermando che il Sindaco e la Giunta per le benemerenze acquistate dovute al loro lavoro godono pienamente della fiducia di tutti, l'intero Consiglio si associò a queste dichiarazioni.

Si passò poi alla discussione dell'ordine del giorno e furono prese varie deliberazioni approvando fra l'altro l'autorizzazione di ricorso al Re contro il decreto di nomina dell'Ufficiale Sanitario che non è voluto per ora nè dal Consiglio nè dalla popolazione.

Furono approvati i progetti per la costruzione di scuole rurali ad Isiatta, Fiorentina, Grassaga conseguendo un mutuo presso la Cassa Depositi Prestiti di lire 250 mila. Circa la costruzione della Palestra che doveva sorgere secondo un progetto in sociale con la Società del Teatro, su proposta dei consiglieri avv. Baradel e Boccato il Consiglio deliberò di sospendere la deliberazione in attesa d'un progetto che dovrà essere presentato alla Giunta in conformità al sviluppo sportivo della nostra gioventù di S. Donà che reclama la Palestra.

Per la questione daziaria, su proposta del consigliere dott. Folco il Consiglio deliberò pure di rimandare la questione ad altra seduta.

Festa agraria. — Per il giorno 12 ottobre è preannunciata dalla nostra Cattedra d'Agricoltura la distribuzione dei premi delle Mostre Agrarie dello scorso anno. Avremo quindi per quel giorno una riunione di tutti i migliori agricoltori del Mandamento che parteciparono alle Mostre Agrarie e Zootecnica. Sappiamo che l'organizzatore prof. Mario Sattin ha ideato e fatto eseguire un artistico ed elegante diploma per i premiati.

VITTORIO VENETO

Arruolamento operai. — Il Sindaco comunica:

E' aperto un arruolamento di manovali aiuto minatori, per lavori sotterranei. E' aperto un arruolamento per abili cavapietra, per fornaci di calce e cementi, oppure per imprese di pavimentazione e lavori di costruzione. I manovali aiuto minatori devono avere un'età dai 18 ai 45 anni compiuti. I cavapietre devono aver compiuto almeno i 16 anni, ma sempre che siano esperti al mestiere e lo comprovino con documenti. I salari sono per i lavori sotterranei in minere di ferro dai F.s 14.80 ai 16.

Il salario è maggiore se maggiore è la capacità. Così il salario dei cavapietra è a cottimo e proporzionato alla produzione (un cavapietra bravo guadagna in media Frs. 18).

La partenza è entro breve tempo. I documenti possono subito esser spediti. Coloro che non dimostreranno attitudini al lavoro per il quale richiedono il passaporto saranno rimandati. Tutti devono essere rivaccinati in questi giorni. Nessuno dovrà avere imperfezioni o mutilazioni o rivedibilità. Nessuno della Classe 1905 può espatriare.

Per la biancheria a casa cronici

TREVISO, 29

Somma precedente L. 2140 — Signora Teresa Dalla Rovere Scarpa, 100 — Sig. Giacinto Zanibellato, 50 — Ditta Antonio Dal Pra e figli, 125. — Totale Lire 2.415.

Con vera compiacenza segnaliamo questa ripresa della sottoscrizione per la biancheria ai vecchi infermi.

Nessuno a seconda delle sue possibilità economiche si rifiuti di daro il suo obolo alla Pia Istituzione.

Chi ha un Padre, una Madre vecchi comprende indubbiamente quale opera di fiorita carità sia la Casa Cronici, e quanto essa meriti di essere aiutata.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'aviatore Locatelli accolto trionfalmente a Genova

GENOVA, 29

Ieri, alle ore dieci, reduce da New York, a bordo del piroscafo «Giulio Cesare», è giunto l'on. Locatelli, con i compagni a Napoli di volo tenente Crosio e comandante Marescalchi.

A bordo del «Giulio Cesare» si sono recati a salutare i valorosi aviatori i rappresentanti del Sindaco e del Prefetto, il Presidente della Deputazione Prov. on. Girardi, l'ammiraglio Nicastro, il comm. Cenzi capo di gabinetto per l'Aeronautica con alcuni ufficiali dell'aeronautica stessa, il presidente dell'Aero Club avv. Maiste, il comandante Copolo dell'82. gruppo idrovolanti, il comandante del Porto, il comm. Mattioli per la N. G. I. ed alcuni giornalisti.

L'on. Locatelli si è mostrato sensibilissimo alle cortesie ricevute e ha narrato le peripezie del viaggio, mostrandosi impaziente per riabbracciare la sua vecchia madre e la famiglia che si trovano a Genova.

Alle ore 16 a bordo dello stesso piroscafo l'on. Locatelli è ripartito.
nova.

A Genova stamane appena sparsasi la notizia dell'arrivo dell'aviatore, resa nota con vari manifesti del P. N. F. la città si è imbandierata ed ha assunto l'aspetto festivo. Appena avvistato in lontananza il piroscafo «Giulio Cesare», le adiacenze del porto si sono gremite di folla, mentre la milizia portuaria colla fanfara in testa si schierava lungo il ponte dei Mille. Quivi sono giunte le squadre fasciste con i rispettivi gagliardetti e con le musiche che si sono allineate lungo la calata. Tutte le alture erano gremite di folla. Al ponte dei Mille si erano recate tutte le autorità fra le quali il prefetto Darbesio, gli onorevoli Braccardi e Lantini, il generale Squillace comandante la divisione militare, il comm. Raggio comandante la R. Marina, il generale Cornaro comandante la Milizia Nazionale, il comm. Foschini in rappresentanza del R. Commissario, le rappresentanze della magistratura, il sen. Negrotto di Cambiaso, una squadra di aviatori tutti decorati, il comm. Selvadic in rappresentanza dell'aviazione generale italiana.

Quando giungono in automobile la madre e la sorella dell'aviatore on. Locatelli, con la madre del motorista Marescalchi che è pure a bordo del «Giulio Cesare» il comm. Foschini presenta alla signora Locatelli uno splendido mazzo di rose, legato con un nastro tricolore, e le porge il saluto di Genova lieto di potere accogliere il valoroso aviatore. Quindi tutte le autorità ossequiano la signora.

All'arrivo del Sottosegretario di Stato on. Suardo che è accompagnato dal comm. Franceschelli R. Commissario di Bergamo, venuto a portare il saluto della città nativa, le musiche intonano la Marcia Reale fra deliranti applausi.

Quando la folla che è andata sempre più ingrossandosi, trattenuta da cordoni di carabinieri e di agenti, scorge la nave «Giulio Cesare», scoppia in fragorosi aplausi. La nave viene ad attraccarsi molto lentamente al Ponte dei Mille. A poppa, nel mezzo, solo, si scorge l'on. Locatelli che saluta romanamente, mentre le musiche intonano la Marcia Reale. I fascisti cantano l'Inno «Giovinezza» fra lo sventolio di bandiere e dei fazzoletti, tra le più grandi acclamazioni.

Alle 12.15 l'on. Locatelli scende da bordo, abbraccia la madre e la sorella e saluta vivamente commosso tutte le autorit che si fanno attorno a lui per stringergli la mano, poi risale con tutte le autorità a bordo della «Giulio Cesare», dove gli viene offerto un rinfresco.

Quindi accomiatatosi dal comandante di bordo, l'aviatore Locatelli con le autorità tutte sbarca, e dai fascisiti sempre acclamanti viene trasportato a spalle per le vie centrali della città fino alla Piazza Carlo Felice, dove nel Ristorante del Teatro, il Municipio alle ore 13.30 ha offerto una colazione di 40 coperti in suo onore. Vi hanno partecipato, oltre alla famiglia dell'on. Locatelli, il Prefetto, i deputati Broccardi e Lantini, il sen. Negrotto di Cambiaso. Il membro del direttorio nazionale Bonelli, il segretario della Federazione provinciale fascista avv. Sciullo, il Comm issario Regio di Bergamo, il gegenerale Squillace ed altre autorità.

Incidente di viaggio di S. E. Suardo

MILANO, 29

Il diretto di Roma via Sarzara che doveva giungere ieri mattina alle 8.30 a Milano, ha avuto circa un'ora e mezza di ritardo per causa di un incidente accaduto nei pressi di Pisa. La macchina investiva in pieno un bue che, impaurito al passaggio del treno, si era dato a fuga pazza. Dopo aver percorso un tratto su un margine della linea, improvvisamente il bue era saltato in mezzo ai binari. La bestie fu abbattuta dalla locomotiva che gli passò sopra senza averne alcun guasto. Non così invece la vettura salon ove viaggiava l'on. Suardo, sottosegretario alla Presidenza. La vettura, più leggera delle altre, ebbe dei sobbalzi violenti con la rottura dei freni. Il treno fu fermato e dovette fare una lunga sosta per la riparazione dei freni. L'on. Suardo per lo improvviso urto cadde svenuto, ma si riebbe poi subito, fortunatamente senza alcuna conseguenza.

Il ferimento d'un fascista a Milano

MILANO, 29

La notte scorsa verso la 1.30 è stato ricoverato all'Ospedale maggiore dalla Croce Verde il ventenne Ulderico Bolla di Cesare, dimorante in viale Lodovica 42 Egli presenta una ferita d'arma da fuoco alla regione scapolare sinistra. Interrogato dall'agente di servizio, il Bolla, che si dichiarò fascista, narrò che poco prima di mezzanotte, mentre transitava in Reparto Conchetta, si incontrò con una ventina di individui, che egli ritiene comunisti, i quali dopo averlo dileggiato lo percossero gettandolo a terra. Il Bolla, vistosi a mal partito, estrasse di tasca la rivoltella, ma gli altri furono pronti a disarmarlo. Quello che gli aveva strappata l'arma gliela puntò contro e lasciò partire un colpo che lo ferì. Compiuta la malvagia azione, gli sconosciuti si diedero alla fuga.

Il Bolla, ch'era rimasto a terra semisvenuto, fu raccolto da alcuni passanti e trasportato alla Guardia medica di P. Ticinese ove gli furono prodigate le prime medicazioni.

Gli incidenti automobilistici

Il treno lusso Roma - Parigi investe un'automobile

LIVORNO, 29.

Il treno di lusso Roma-Parigi investiva ieri al passaggio a livello presso la stazione di Tombolo l'automobile del cav. Emilio Ciuti, noto gioielliere, che insieme alla famiglia, si recava da Livorno al camposanto di Pisa a visitare la tomba di una congiunta, morta recentemente.

Lo «chauffeur», visto il passaggio libero, lanciava la macchina, quando sopraggiunto fulmineo, a cento chilometri all'ora il direttissimo. L'automobile, investita di striscio nella parte anteriore, è girata sopra se stessa, abbattendosi sfasciata lungo la scarpata e sbalzando lontano i sette passeggeri che portava. Il treno si è fermato, ed i ferrovieri scesi con molti viaggiatori, raccoglievano i feriti, deponendoli in una vettura di prima classe. Giunto il treno a Livorno, i feriti sono stati trasportati all'ospedale. Essi sono: Palmira Di Dio, moglie del gioielliere Ciuti, con fratture alle gambe, guaribile in settanta giorni, suo figlio Giuseppe Ciuti, con ferite alla gamba ed al piede destro, il cav. Emilio Ciuti, con ferite al capo ed al viso, guaribili in venti giorni, il colonnello Alfonso Alberti, con ferite al viso ed alle gambe, guaribile in venti giorni, lo «chauffeur» Silvestro Sironi, con frattura di costole e contusioni al torace guaribile in un mese. Due altri sono usciti incolumi dallo spaventoso incidente.

La politica finanziaria tedesca e un richiamo del "Matin,,

PARIGI, 29

Il *Matin* ricorda che, per l'esecuzione degli impegni del piano Dawes, la Germania dovrebbe ridurre le spese ed aumentare le entrate, ed osserva che, dalla lettura del bilancio tedesco per il 1925 e delle ordinanze fiscali, si rileva che il Reich prosegue la stessa politica di larghe concessioni per opere pubbliche che condusse al fallimento del marco.

I giornale afferma che nella Ruhr le imposte per persone non sorpassano i 129 franchi carta e nel resto della Germania raggiungono i 380, mentre il contribuente francese le paga 621. Le tariffe delle ferrovie in Germania stanno per essere ridotte, le imposte mobiliari, l'imposta generale e quella sugli affari sono state diminuite. Gli stipendi dei funzionari e degli ufficiali tedschi sorpassano dal 50 al 100 qulli dei colleghi francesi.

L'esercito francese, i cui effettivi rappresentano un settimo di quello dell'anteguerra, costa 460 milioni di marchi oro contro 1500 nel 1913. Il *Matin* conclude chiedendo il controllo finanziario sulla Germania.

Muore travolta da nna bicicletta

ALESSANDRIA, 29

Ieri sera a Cassine (Alessandria), mentre il ciclista Giovanni Cortona, di anni 19, percorreva lo stradale provinciale, investiva la contadina Bernardina Paoletti, di anni 53, la quale, gettata a terra, ha riportato la frattura della base cranica. La disgraziata è morta dopo qualche ora. Il ciclista investitore si è reso latitante.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	27	29
Rend. 3.50 %	82.90	83.45
Consol. 5%	98.47	98.55
Banca d'Italia	1740.—	1745.—
Banca Comm. It.	1489.—	1498.—
Credito Italiano	924.—	928.—
Banco di Roma	125.50	126.—
Credit. Marit.	593	594.—
Mediterranee	339.—	340.—
Meridionali	652.—	648.—
Rubattino	668.—	671.—
Libera Triestina	570.—	572.—
S.N.I.A. prov.	452.—	456.—
Terni	661.—	668.—
Meccaniche Miani	175.—	175.—
Breda	386.—	388.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	265.—	265.—
Metallurgica	202.—	212.—
Reggiani	7.75	8.—
Fiat	686.—	688.—
Isotta Fraschini	8.50	8.50
Ilva (nuove)	267.—	269.—
Elba	65.—	65.—
Cascami Seta	1770.—	1788.—
Canapificio Naz.	870.—	—.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	355.—	358.—
Cotonificio Cantoni	4115.—	4120.—
Coton. Veneziano	392.—	393.—
Cat. Meridionale	112.—	112.50
Cotonificio Turati	720.—	726.—
Soie de Châtillon	491.—	490.—
Rossari Varzi	950.—	955.—
Pirelli	790.—	790.—
Zuccheri	675.—	690.—
Raffineria L. L.	733.—	735.—
Distillerie	310.—	313.—
Molini A. I.	959.—	960.—
Eridania	650.—	652.—
Gulinelli	208.—	204.—
Edison	798.—	802.—
Adriatica	230.50	228.—
Marconi	174.—	175.—
Vizzola	1400.—	1395.—
Conti	470.—	469.—
Negri	171.—	171.—
Elettricità	346.—	348.—
Esercizi Elettrici	123.—	125.—
Esportazioni	704.—	703.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	985.—	990.—
Grandi Alberghi	199.—	197.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	165.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1255.—	—.—
Manif. Pacchetti	176.—	—.—
Cotonificio Tosi	552.—	—.—
Unione Manif.	410.—	—.—
Bernasconi	358.—	—.—
Gregorini	59.50	—.—
Officine Reggiane	7.50	—.—
Automob. Bianchi	166.—	—.—
Adamello	271.50	—.—
Gen. Elett. Sicula	133.—	—.—
Elett. Bresciana	257.—	—.—
Petroli	119.—	—.—
Fondi Rustici	385.—	—.—
Dall'Acqua	569.—	—.—
Rinascente	114.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	27	29
Francia	120.05	119.92
Svizzera	433.95	435.25
Londra	101.887	101.92
New York	22.7025	22.82
Berlino (marco oro)	5.47	5.42
Vienna	0.03.22	0.03.22
Bukarest	11.40	11.50
Belgio	111.25	109.75
Spagna	305.—	305.—
Praga	68.25	68.25
Budapest	003.02	003.02
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 29. — Il Ministero della Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 82.26 — Id. id. (1902) 76.50 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5. p. c. netto 98.22 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 83.89.

Cambi: Francia 119.85 — Londra 305.50 — New York 228.29 — Vienna 00322— Praga 68.25 — Belgio 109.81 — Argentina carta 8.19; id. oro 18.57 — Olanda 8.83 — Oro 440.49 — Romania 11.50 — Canadà 23.

TRIESTE, 29. — Rendità Italiana 3 e mezzo p. c. 82.95 — Consolidato 5 p. c. 98.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.70 — Banca dtalia 1760 — Banca Commerciale taliana 1505 — Credito Italiano 924 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 680 — Id. Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 652 — Adria 312 — Cosulich 354 — Rubattino 668 — Libera Triestina 568 — Lloyd 3220 — Premuda 745 — Gerolimich 1080 — Martinolich 201 — Tripcovich 525 — Anonima Infortuni Milano 3845 — Assicurazioni Generali 7470 — Riunione Adriatica 4740 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 19.20 — Forze idrauliche 424 — Cantiere Navale Triestino 250 — Cementi Spalato 440 — Prima pilatura riso 615.

Cambi: Francia 119.50 — Londra 101.80 — New York 22.70 — Svizzera 434 — Amsterdam 8.75 — Berlino 8.75 — Berlino 5.38 — Bucarest 11.50 — Praga 67.80 — Vienna 00320 — Zagabria 3150 — Belgio 108 — Budapest 00295.

L'attrice Fernanda Battiferri derubata da un attressista

ROMA, 29

L'attrezzista teatrale Vittorio Natali, impiegato attualmente al Teatro Nazionale, dove agisce la Compagnia di Gastone Monaldi, approfittando di un momento in cui il camerino della prima attrice Fernanda Battiferri era deserto, entrò e si impossessò di alcuni gioielli dell'artista, collocati in un baule.

Fermato dalla questura per le necessarie indagini, il Natali ha finito per confessare di essere l'autore del furto e di avere nascosto i gioielli in una soffitta, dove infatti sono stati trovati, ad eccezione di una catena e di un occhialino di oro, che il Natali afferma di non aver preso.

La morte d'una signorina a Piacenza

PIACENZA, 29.

Ieri sera un'automobile pubblica guidata dallo «chauffeur» Giacinto Tirelli, trasportava a Piacenza alcuni viaggiatori. Lo «chauffeur», giunto in località Mottariana, volendo scansare un veicolo, si è portato sul ciglio della strada; ma l'automobile è ribaltata nel canale laterale.

Lo «chauffeur» ha riportato diverse ferite in varie parti del corpo ed è stato medicato all'Ospedale di Borgonovo. Dei viaggiatori, la signorina Pina Filiberti, di anni 18, ha riportato diverse ferite al capo ed è stata trasportata a Piacenza presso la famiglia, ma appena giunta nella sua abitazione, ha cessato di vivere per sopravvenuta commozione cerebrale. Una sua sorella Luisa Filiberti, di anni 20, ha riportato diverse ferite non gravi.

Un fascista ucciso a Lecco

LUINO, 29

Ieri sera al Circolo ferrovieri, in seguito a diverbo fra comunisti e fascisti, il comunista Giuseppe Lobi esplodeva a bruciapelo un colpo di rivoltella, uccidendo il fascista Giuseppe Bagnati, manuale ferroviario.

— Un comunicato sulla situazione al Marocco dice che le truppe spagnole continuano la loro avanzata verso Chechuan, respingendo gli attacchi nemici. A Sud di Chechuan gli spagnoli si sono impadroniti di alcune posizioni di riffani.

— E' stato firmato un trattato di ami.

— Il *Journal* ha da Lisbona che due bombe di dinamite sono esplose in una via. I danni sono considerevoli.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Nazionale di Credito

Soc. An. - Cap. sociale L. 300.000.000 - Vers. L. 255.000.000 - Ris. L. 10.000.000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENT. MILANO - Via Tommaso Grossi, 1

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecco - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Rovigo - Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza.

BANCHE AFFILIATE:
Italian Discount e Trust Company, New York - Banque Italo Francaise de Crèdit, Parigi, Marsiglia, Tunisi - Banca Dalmata di Sconto Zara Sebenico - Banca Coloniale di Credito, Asmara Massaua

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 LUGLIO 1924

Attivo

Azionisti conto Azioni	L. 45.000.000.—
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	79.381.569.55
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	121.451.528.70
Portaf. e Buoni del Tesoro	589.899.187.77
Portafoglio incasso	68.402.831.04
Titoli di proprietà	135.628.681.50
Partecipazioni bancarie	49.928.195.80
Partecipazioni diverse	15.095.930.33
Riporti	89.553.874.11
Conti correnti garantiti	32.967.444.82
Correntisti - saldi debitori	182.368.647.71
Debitori per accettazioni	58.547.126.44
Conti div. - saldi debitori	19.506.684.42
Spese di impianto	
Debitori per avalli	97.946.720.21
	L. 1.585.682.423.49

Conti d'ordine:

Valori in a garanzia	L. 75.543.147.76
Valori in a custodia	377.562.655.20
deposito a cauz. servizio	4.888.600.—
Depositari di valori	115.935.590.—

Totale L. 2.159.612.476.45

Passivo

Capitale sociale	L. 300.000.000.—
Riserva	10.000.000.—
Depositi fiduciari	95.398.397.34
Correntisti - saldi cred.	867.098.844.83
Cedenti effetti all'incasso	68.402.831.04
Conti div. - saldi creditori	32.078.670.28
Assegni circolari	37.979.100.54
Assegni in circolaz.	6.537.528.13
Accett. per conto terzi	58.547.126.44
Avalli p. c. terzi	97.946.720.21
Utili precedente esercizio	2.417.478.96
Utili del corr. eserc.	9.365.725.72
	L. 1.585.682.423.49

Conti d'ordine:

Depositanti di valori	L. 457.994.462.96
Valori presso terzi	115.935.590.—

Totale L. 2.159.612.476.45

La Direzione
M. ROSSELLO - M. BEVILACQUA

Per il Contabile Generale
E. PIZZOLI

I Sindaci: Rag. Balestrini - Ing. C. Facchini Prof. E. Fonio - Prof. R. Morettini - Dott. P. Pozzi.